



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

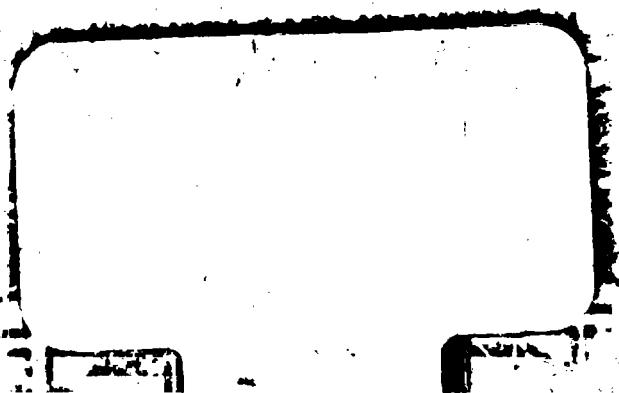
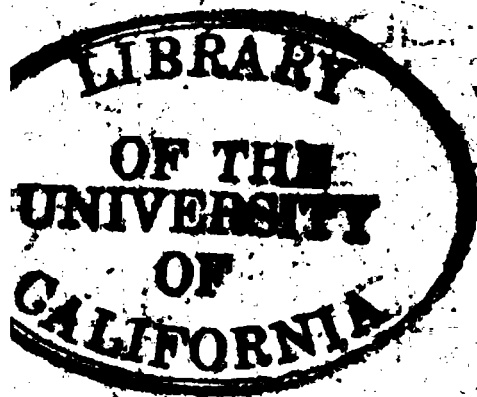
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



THE
LIBRARY
OF THE
MUSEUM OF
ART AND
ARCHAEOLOGY
OF THE
UNIVERSITY OF
CHICAGO
1100 EAST 58TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637
U.S.A.

DIZIONARIO
MILANESE - ITALIANO

COL REPERTORIO ITALIANO-MILANESE



MANUALI HOEPLI

DIZIONARIO MILANESE - ITALIANO

COL REPERTORIO ITALIANO-MILANESE

PREMIATO

NEL CONCORSO GOVERNATIVO DEL 1890-93

PER

CLETTO ARRIGHI, *prof. di lingua e letteratura italiana*

Assistente di lingua e letteratura italiana



ULRICO HOEPLI

EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA

MILANO

—
1896

„ È che onor sarà el nost se i prestee
Regnarân a pescà
In del nostee linguagg i bei pensee”
Maggi-

Dopo venticinque anni di
soggiorno costante e di lavoro iterato,
la bella e generosa città che mi
ospita, è ormai diventata la mia
città; vincoli di affetto, reciprocità
di relazioni e di vicende cotidiane
mi danno l'illusione di credermi
suo legittimo figlio —

Questo libro dunque, che chiude
nelle sue pagine i simboli grafici
del vostro geniale linguaggio io
dedico a voi, Milanesi, tributo
modesto di gratitudine sentita
e di benevolenza Tenace —

Ulrico Haeppli
M750530

Nel XXV Anniversario
della fondazione della mia
casa editrice

„E che onor sarà el nost se i prestee
Vegnarân a pescà
In del noste linguaggio, i bei pensee”
Maggi-

Dopo venticinque anni di
soggiorno costante e di lavoro iterato,
la bella e generosa città che mi
ospita, è ormai diventata la mia
città; vincoli di affetto, reciprocità
di relazioni e di vicende cotidiane
mi danno l'illusione di credermi
suo legittimo figlio —

Questo libro dunque, che chiude
nelle sue pagine i simboli grafici
del vostro geniale linguaggio io
dedico a voi, Milanesi, tributo
modesto di gratitudine sentita
e di benevolenza ferace —

Ulrico Haeppli
M750530

Nel XXV Anniversario
della fondazione della mia
casa editrice

PC1859
M5R5
1896

AVVERTIMENTI

Le prefazioni in Italia non si leggono.

Io la tralascierò.

Saranno *avvertimenti*, in stile telegrafico.

Chi non leggesse neppur questi non si lamenti di poi se non capirà tutto bene e crederà di trovare assurdi, errori, dimenticanze, *anche dove non ce ne fossero*.

Questo dizionario deve servire a tre scopi:

1° Additare ai Milanesi voci e modi di dire della lingua parlata a Firenze ed a Roma (1) corrispondenti a voci e modi di dire del dialetto parlato a Milano.

2° Porgere, il mezzo agli Italiani fuori di Milano, di capire il significato di voci, modi di dire, proverbii del dialetto scritto da Carlo Porta o parlato in teatro dal Favilla.

3° Porgere il mezzo agli Italiani qui dimoranti, di farsi capire dai Milanesi del popolo rozzo, che non intende la lingua colta (2).

(1) In Firenze il fondo della parlata. Nella capitale la evoluzione e lo svolgimento della lingua specialmente politica e sociale.

(2) A questo provvede il *Repertorio*.

* * *

Dichiaro essermi limitato al dialetto della mia città e sobborghi.

Ho sbandite le voci dell'erudizione, della tecnica, delle singole industrie, della storia naturale, dei giochi infantili del gergo, della moda — tranne ben inteso quelle che stanno, a un bisogno, sulle labbra anche di chi non è addetto a studii o ad esercizi speciali.

Ho dato lo sfratto a tutte le parole, modi di dire, proverbi, che oggi non si odono più neppure sulle bocche de' più vecchi popolani; come pure tutto ciò che offende la decenza e la morale.

Ho fatto largo posto alle dizioni nuovissime, contrassegnandole col (*P. N.*) *Parole nuove*, o (*Pop.*) *Popolare* o col (*Volg.*) *Volgare* o col (*Civ.*) *Civile* o coll' (*Aff.*) *Affettato*.

Ho messa a riscontro immediato della voce milanese, quella della lingua toscana o della lingua colta della capitale, che tiene il suono e la conformazione precisa, ancorchè abbia un significato assolutamente diverso.

Il consultatore, non dirò *indulgente*, ma che non abbia il grillo della denigrazione e della contraddizione, s'accorgerà, spero, dei vantaggi di questo mio nuovo metodo.

Alla parola milanese ho messa a riscontro sempre la parola fiorentina o romana *meno volgare*, al contrario di ciò che fece il Cherubini, il quale dalla parola civile manda invece continuamente il lettore alla più triviale, come se a Milano non fossero esistiti a suoi tempi che mascalzoni e idioti.

Alle parole milanesi, che in fiorentino od in romano còlto si possono tradurre in parecchi modi, ho messo a riscontro immediato una sola parola, quella, cioè, *a più larga base*.

Per eccezione talvolta si troveranno più voci. Spero se ne capirà il perchè, senza spiegazioni.

Dopo la parola *a larga base* verranno, cogli opportuni empii, tutte le altre, corrispondenti ai diversi significati. Ho violato lo stretto ordine alfabetico per adottare il metodo razionale. Ho aggruppato le voci e le frasi secondo la loro omogeneità lasciando in fondo i proverbi. Ho fissata con regole, che mi paiono logiche, l'ortografia l'accentuazione delle voci, riformando in buona parte quelle del Cherubini, secondo me erronee.

* * *

Avrei molto da dire ancora; ma mi arresto. Voglio però prima di congedarmi, ringraziare i miei collaboratori.

Alla memoria di mio zio Bernardino Righetti, che in vita mi fece dono di un suo studio di dizionario milanese-italiano, rimasto inedito, non che di un manoscritto: *Il Cerebello di Giove* con pensieri di C. Porta, di Bossi, di Taverna, di A. Manzoni, di Foscolo, insieme ad altri rarissimi autografi; e che in morte mi lasciò tanto da poter creare il teatro dialettale — mando il mesto ricordo della mia gratitudine.

All'autore della *Colonia Felice*, Carlo Dossi (ben noto magramma del Nob. uomo Alberto Pisani Dossi, ministro plenipotenziario ad Atene) — ed al nobile uomo Gino Vincenti Venosta, che mi comunicarono preziosi studii, e mi diedero arguti consigli, dico salve e aggiungo, all'affetto antico, la nuova riconoscenza.

Ai signori: professore Manfredo Vanin, Stefano Facouelle, Conte Carlo Sergardi, Giuseppe Fumagalli, G. Solimini toscani ed al signor Achille Giussani, studente milanese un grazie di cuore.

Milano, 3 maggio 1896.

CLETTO ARRIGHI.

ABBREVIAZIONI

E SEGNI CONVENZIONALI

Aff. — Affettato. — Voce o modo di dire, che si ode spesso in bocca della gente che parla in punta di forchetta.

Add. — Addiettivo.

Ant. — Antiquato. — Voce o modo di dire che si ode ancora in bocca di vecchi siano civili che volgari.

Appross. — Approssimativo. — Alcune frasi, modi e proverbi mancano del riscontro preciso. In tal caso vien dato l'*approssimativo*.

Civ. — Voce o modo di persona civile o colta.

D. Gr. — Dal Greco.

D. Fr. — Dal Francese.

D. In. — Dall'Inglese.

D. Sp. — Dallo Spagnuolo.

D. T. — Dal Tedesco.

Fig. — Figurato.

Idem. — S'intende che, quando le parole ad una ad una o pressappoco siano tradotte in italiano, si ha la frase che ci vuole.

Imit. — Voce imitativa di...

Iron. — Ironico.

M. d. d. — Modo di dire.

N. fr. — Nella frase o nelle frasi.

Opp. — Oppure.

P. E. — Per esempio.

P. N. — Parola nuova, vale a dire tutte le voci che non si trovano nel Cherubini o nel Banfi, o che assunsero un significato nuovo nelle frasi e ne' modi di dire, in questi ultimi cinquant'anni.

Pr. — Proverbio.

P. U. — Poco usato.

Pop. — Popolare.

R. St. — Per riflesso storico.

Sch. — Scherzevole.

Spr. — Spregiativo.

r. — Strambotto — e s'intendono quelle specie di cantilene tra il proverbio e la filastrocca, che i nostri nonni prediligevano.

eccl. — Termine ecclesiastico.

di g. — Termine di gioco.

op. — Termine operaio.

scol. — Termine scolastico.

asl. — Traslato.

rb. Intr. — Verbo intransitivo, e vuol dire che tutti gli altri che non hanno questa abbr. sono altrimenti.

di g. — Voce di gergo.

fan. — Voce fanciullesca.

olg. — Volgare.

ol. id. — Volgare idiota.

SEGNİ CONVENZIONALI.

~ lineetta — indica ripetizione della parola intestata.

'accento acuto sull'*é* e sull'*ó* dà al primo il suono stretto e al secondo il suono dell'*u* toscano. Nel Repertorio ho tralasciato spesso di metterlo sugli *o* che non hanno il suono *deciso* dell'*u* toscano e che stanno fra l'*o* stretto e l'*u*.

˘accento grave sulle vocali serve a formare il tronco come in Italiano. Di più sull'*è* serve a dargli il suono aperto, e sull'*ò* pure il suono apertissimo.

~ | significa mutamento di significato della parola milanese.

ː dare ai due punti (ː)

A

A, A (Segno del dativo). *Dall'a la zetta*: Dall'a alla zeta. *Andà a Monza*: Andare a Monza. (Prep.) *A bon'óra*. Di buon'ora. « *A sentill lui...* »: « A sentirlo lui... » *A pocch a pocch*: Poco a poco. (Ed altri infiniti modi a loro posto).

Abaa (Voce fattasi oggidì un po' incerta). *I' abaa Parin*: L'abate Parini. (Professore, scienziato dicente o non dicente messa) *Abate*. Viva nei modi di dire: *El par pader abaa*: Pare un padre abate. *Abaa desbadaa*: Prete spretato, uno che ha gabbato san Pietro.

— **Abadin**, Abatino, (Spr.) Càcola di San Pietro.

— **Abaghicc** (Spr.), Abatucolo, Chiericuzzo.

— **Abadon**, Abatone.

— **Abadinusc**, Abatonzolo, Abacciaccio.

Abachin, Abbaco. *Savè nanca abachin*: Non sapere neanche abbaco, Non connettere.

Abain (P. N.), Abbaino. (Dal popolo è detto *Usell*). Vedi *Usell*.

Abagnmaria, A bagnomaria. Vedi *Bagn*.

Abandon, Abbandono. *Lassà la casa in abandon*: Lasciare la casa in abbandono.

— **Abandonà**, Abbandonare. *Abandonà l'idea*: Abbandonar l'idea. (Sch.) « *Te me abandonet?* » « Te ne vai? »

Abasglór (D. Fr.) (Cappello del nome), Ventola.

Abass e Abasso. (In teatro) « *Abasso* »: « Abbasso ». « *Abass el cap-*

pell »: « Giù il cappello ». | « *Ona volta l'era in voga, adess l'è andaa a bass* »: « Tempo fa era in voga, ora è giù, giù ».

Abastanza, Abbastanza. *Aveghen abastanza*: Averne abbastanza. (Pr.) *Ona robba se l'à de vess abastanza l'à de cress* (Appross.): L'assai basta, il troppo guasta o il troppo stroppia, l'assai basta.

Abatt-ttuu, Abbattere. *Lassass abatt di dispiasè*: Lasciarsi abbattere. *Vess abattuu comè*: Esser molto abbattuto, Esser giù, giù.

— **Abattiment**, Abbattimento. « *Oo provaa ón tal abattiment che...* »: « Provai un tal abbattimento da... »

Abdicà, Abdicare. *Abdicà a la galanteria*: Rinunziare alla galanteria.

Abecce, Abbici. « *L'è a l'abecce del viv del mond* »: « È all'abbici della pratica di mondo ».

— **Abecedari**, Abbecedario. *Ogni semester còmpar ón abecedari naevv*: Ogni semestre compare un nuovo abbecedario.

Abel (Volg.). Vedi *Abil*.

Abelli - ellù - elliss, Abbellire. « *Bisogna vedè come l'à faa abelli la sóa villa* »: « Bisogna vedere come ha fatto abbellire la sua villa ». « *La ghe someia, ma el pittor el l'à abellida* »: « È lei, ma abbellita ».

Abet (Volg.). Vedi *Abit*.

Abecedari (Ant.). Vedi *Abecedari*.

Abiglià-gliaa-gliass, Abbigliar-

„È che onor sarà el nost se i prestee
Vegnarân a pescà
In del noster lenguagg i bei pensee”
Maggi-

Dopo ventocinque anni di
soggiorno costante e di lavoro iterato,
la bella e generosa città che mi
ospita, è ormai diventata la mia
città; vincoli di affetto, reciprocità
di relazioni e di vicende cotidiane
mi danno l'illusione di credermi
suo legittimo figlio —

Questo libro dunque, che chiude
nelle sue pagine i simboli grafici
del vostro geniale linguaggio io
dedico a voi, Milanesi, tributo
modesto di gratitudine sentita
e di benevolenza Tenace —

Ulrico Haeppli

M'750530

Nel XXV Anniversario
della fondazione della mia
casa editrice

Acusativ (P. N.), Accusativo.

Adacquatori-atriz, Irrigatorio o Irrigabile. *Terren adacquatori*: Terreno irrigabile. *Canal adacquatori*: Canale irrigatorio.

— **Adacquà** (*i praa*): Irrigar i prati. *El sæul*: Idem.

Adamm, Adamo. *Vess de la costa d'Adamm*: Esser della costola d'Adamo o dei favoriti. *El pomm d'Adamm*: Il pomo d'Adamo. *Da Adamm in chi s'è semper faa così o inscì*: Da Adamo in poi s'è sempre usato così. *El vestii de Adamm*: Il vestito di Adamo (la nudità).

Adasi, Adagio. *Andà adasi adasi*: Andar adagino. « *Adasi ón poo!* »: « Adagio Biagio! » « *Adasi in di voltad* »: « Adagio o piano a' ma' passi ». *Parlà adasi*: Parlàr sotto voce o piano (meglio che adagio).

Adattà-attaa-attass, Adattare. « *Ghe l'oo adattaa al sò corp* »: « L'ho adattato al (suo) corpo (di lei) ». « *L'è minga ón spós adattaa per quella pópola* »: « Non è uno sposo adatto a quella fanciulla ». « *Cos'emm de fagh? Bisogna adattass!* »: « Che farci? Convieni adattarsi! »

— **Adattabil**, Adattabile. « *Stó vestii l'è perfettement adattabil* »: « Quest'abito è adattabilissimo ».

Adequaa, Adeguato (1), Prezzo medio. *L'adequaa di galett*: Il prezzo medio dei bozzoli. *L'adequaa del vin l'è staa trenta lir al l'ettoliter*: Il prezzo medio, ecc.

Aderenza, Aderenza. *Avegh tanti aderenz a Romma*: Avere molte aderenze o accosti a Roma.

— **Aderent**, Aderente. *Tutt i sò aderent*: Tutti i suoi aderenti.

Adèss, Adesso (P. U.), Ora. « *Adèss come adèss me occór nient o nagott* »: « Ora, come ora, non mi occorre nulla ». (Iron.) « *Sì! Adèss! L'è lì ch'el cora!* »: « Sì, appunto, è lì covato! » « *Adèss te consci mi come va* »: « Ora ti concio io per le feste ». « *L'era ch'è adèss* »: « Era qui adesso ». « *Dèss adèss* »: « Adesso adesso ». « *Tel disi fin de adèss* »: « Te lo dico fin d'ora ».

Adio, Addio. « *Adio bell temp!* »: « Addio bel ceto! » « *Adio patria!* »: « Addio patria ». *Dà ón caro adio*: Abbandonare. « *Se vegniss a piæur adio gitta* »: « Se venisse a piovere, addio gita ». « *Adio per semper* »: « Addio per sempre ».

Adorà-oraa, Adorare. « *Mi quell fiæu l'adori* »: « Quel ragazzo io l'adoro ». *La donna adorada*: La donna adorata. † (Idiotismo per *Indorà*). Vedi *Indorà*.

Adoss, Addosso. *Dagh adoss a vun*: Dar addosso a uno. *Andà adoss a vun*: Scagliarsi contro uno. *Fassela adoss per la fiffa*: Farsela addosso per la paura. *Dass adoss lór de per lór*: Tagliarsi le gambe da sè. *Tajà i pagn adoss a vun*: Tagliare i panni addosso a uno. *Mangiagh adoss a vun*: Campar alle spalle di alcuno. *Fà l'omm adoss*: Idem. « *Sont semper adoss a quell mè lavorà* »: « Sto sempre accanito sul mio lavoro ». *Pissass adoss del rid*: Piscarsi addosso o scompisciarsi dalle risa. *Mett adoss el sogn, la malinconia, la féver*: Far entrar addosso il sonno, la malinconia, la febbre. *Mettes adoss tutt quell che se guadagna*: Mettersi addosso tutto quello che si guadagna. *Mett i man adoss*: Metter le mani addosso. « *Tutt i sbali mi mètten adoss a mi* »: « E carica! » « *Adoss!* »: « Dagli, dagli ». « *Con quella miseria ch'el gà adoss el pretend...* »: « Con la miseria che si rimpasta e' pretende... »

Adottà-ossaa, Addossare e meglio Adottare. *Adottà ón fiæu*: Adottare un fanciullo. (Metter in pratica) « *Mi oo adottaa el sistema de...* »: « Io ho adottato il sistema di... »

— **Adozion** (P. N.), Adozione. *On fiæu de adozion*: Un figliolo d' —.

— **Adottiv**, Adottivo. *Fiæu adottiv*: Figlio adottivo.

Adree, Addietro (1). *Andà adree* colle frasi dipendenti. Vedi *Andà*. « *A sti raccól mi ghe dormi adree* »: « Di queste inezie non mi curo ». *Fass guardà adree o Fass d'è adree*.

(1) La parola uguale toscana non rende il senso milanese. Significa piuttosto prezzo dove ci sia convenienza, giusto, proporzionato.

(1) La parola vernacola non potrebbe essere tradotta altrimenti. Eppure non c'è caso che *addietro* corrisponda a *adree*. *Addietro* invece corrisponde in buona parte a *indree*.

dree: Far o dar a dire di sè. **Fà adree quell che va faa:** Far intorno a una cosa o ad una persona ciò che gli va fatto. **Cinquant'ann o à adree:** Cinquant'anni o giù di lì. **Ridegh adree a vun:** Ridersi di alcuno. **Morigh adree a vunna:** Spasimare per una donna o Morirci sopra. **Tegnigh adree a vun:** Tener dietro a uno. **Vess adree a fà... a dī...:** Esser dietro a fare e dire o star facendo, dicendo. « **T'ee finii?** » « **Sont adree?** »: « Hai finito? » « Sto facendo ». « **Te gh'ètt adree tutt quell che fà bisogn?** »: « Hai con te tutto l'occorrente? » **Crià adree:** Sgridare. **El stà chī adree:** Stà costì presso. **Là adree a la piazza del Domm:** Nei pressi di piazza del Duomo. **El dī adree:** Il giorno dopo. « **Quell vestii come el ghe va adree ben!** »: « Quel vestito come le sta dipinto! » « **Mollet minga, stagh adree?** »: « Non perderlo di vista, stagli dietro ». **Vir adree a vun:** Campar alle spalle di alcuno. **Trà adree la robba:** Vender per un pezzo di pane o Vender la roba a perdita. **Vun adree a l'alter:** Uno dietro l'altro. (Grido di ragazzi che giocano a bara) « **Adree?** »: « Dalli ». (Che stan dietro a un ubbriaco) **Fagh la berla adree:** Far l'abbaiata.

Adrèss (D. Fr.), Indirizzo. Vedi **Ricapit.**

Adrittura, Addirittura. (Senza dubbio) « **In robb, adrittura, de fà piang** »: « Le son cose addirittura da cavar le lagrime ». (Francamente e Immediatamente) « **Ma dighel adrittura, senza stà lī tant a cinquantà** »: « Diglielo addirittura senza star tanto a cincischiare ». « **Alter, che òn poo cattiv! L'è adrittura òn demoni!** »: « Altro che cattivello; è addirittura un demonio ».

Adulatōr, Adulatore. **I adulatōr al di d'inceu g'an fortuna:** Gli adulatori al giorno d'oggi hanno fortuna. **Adulatōra:** Adulatrice.

— **Adulazión**, Adulazione. « **Mi rui minga de adulazion** »: « Io non soffro adulazioni ».

Adulteraa, Artifiziato. « **Stó vin o stó latt, l'è adulteraa** »: « Questo vino o questo latte è artefatto, fatturato ».

Adunanza (P. N.), Adunanza.

Advent, Avvento. (Pr. in disuso) **Chi se spósa in advent fin'a la mort se ne risent** (Appross.): Chi di lontano si va a maritare o è ingannato o vuol ingannare, (Pregiud.) Nè di Venere nè di Marte non si sposa nè si parte.

Afabil, Affabile. **Vèss affabil cont i sò impiegaa:** Essere affabile co' suoi impiegati.

— **Affabilitaa** (P. N.), Affabilità. **Pien de afabilitaa:** Affabilissimo.

Afacc (Volg.). Vedi **Afatt.**

Afamaa, Affamato (1). « **Sont rivaa sù stracch e affamaa** »: « Son arrivato lassù stanco e con una fame da leone ». Vedi **Borlazon.**

Afann, Affanno. Vedi **Tirafiaa.**

Afare, Affare. (Di cosa già intesa) « **E quell' affare, pœu?** »: « Dimmi, e quell'affare? » (Di cosa che dia pensiero) « **L'è òn affare seri** »: « Vuol essere un affar serio o un affaraccio ». **Affare de Stat:** Affare di Stato. **Òmm de affari:** Uomo d'affari. **On omm pien de affari:** Che ha gli affari a gola. « **L'è minga affare per mi** »: « Non è affare ». **L'è minga òn cattiv affare:** Non è cattiva ciavaja. (Volg.) **Affare balord o stracch:** Affare spallato. **Affare finii:** Affar finito. **On afare de pocch:** Un affare sbrigativo. — **de pensaghen pù:** Bell'e ito. **L'è òn afare d'òn quard'oretta:** Gli è un affare d'un quarto d'ora. (Iron. di cosa che sorprenda) « **Uhm! On affare de nagòtt!** »: « Corbezoli! Un affare di nulla! » **On negozi che fà di gran affari:** Una bottega che fa di grandi affari. « **Ghe va mal i sò affari** »: « I suoi affari gli van male ».

— **Afaròn.** « **Sur Togn ch' el compra quella casa; l'è òn affaron** »: « Sor Antonio, la comperi quella casa è un —, negozione ».

— **Afarett.** **On affarett che ra ben:** Un affaretto per bene o che mi garba. « **Ah te ghe diset affaretti a sta pinola?** »: « Tu lo chiami un affaretto codesto lavoraccio? »

(1) In fior. questa voce ha una sfumatura, che manca al dialetto. Dicesi di persona povera molto, che pur non vorrebbe parer tale, ed è voce di scherno. Corrisponde al nostro **Borlacatt.**

— **Afarista, Affarista** (1). (Che non bada pel sottile negli affari) *A Montecitorio l'è conossuu come ón affarista*: A Montecitorio è conosciuto come affarista.

Afettaa, Affettato (2). *Come l'è affettata quella pópola*: Che smancerie quella signorina! Che lezio-sa!

Afettazión, Affettazione. *Parlà con troppa affettazion*: Parlare con troppe smancerie.

Afezión, Afezione. *Prezzi d'affezion*: Prezzo d'affezione. « *Per mi el g'à semper avuu óna gran affezion* »: « Per me egli ebbe sempre una grande affezione ». (Di bestie) « *N'ól gà afezion che al sò padron* »: « Non sente amore che per il suo padrone ».

Afiatass-ataa (P. N.), Affiatarsi. « *Quii comich, l'è ón mes che in insemma e án nanmò de afiatass* »: « Que' comici stanno assieme da un mese e non sono ancora afiatati ». (Di cavalli in pariglia) « *In minga n'anmò afiataa* »: « Non si sono ancora affiatati ».

Afin. Vedi *Fin*.

Afittanza (Affitto di poderi), Affitto. « *La mia affittanza la scad a San Martin* »: « L'affitto del podere mi scade a San Martino ».

Afittuari, Pigionale.

Afond (Volg.). Vedi *Fond*.

A forziiori (Civ.). Vedi *Forziiori*.

Africa, Africa. *L'Africa l'è diventata de moda*: L'Africa s'è rifatta alla moda. *Animal de l'Africa* (Volg.): Animalaccio! Bestione.

— **African**. *La questión african-na*: La questione africana. (Pasta dolce con cioccolata) *Affricana*.

Afront, Affronto. « *El m'à faa ón affront che gh'el perdonaroo mai più* »: « Mi fece un affronto che non glielo perdonerò, dovessi campare mill'anni ».

Àgata (Pietra preziosa), Àgata. (Nome proprio) *Àgata*.

Agent, Agente. — *de casa...*, *d'affari*, *de campagna*, *teatral*, *elettoral*, *di tass*, *de cambi*, *diplomatich*: Agente di casa... d'affari, di cam-

pagna, teatrale, elettorale, delle tasse, di cambio, diplomatico.

— **Agenzia, Agenzia**. — *d'affari*, *teatral*, *telegrafica*: Agenzia d'affari, teatrale, telegrafica.

Agevolezza, Agevolezza. « *Se el ne compra tanti podaroo usagh ón'agevolezza* »: « Se ne compera parecchi le podrò usare un'agevolezza ».

— **Agevolà, Agevolare**. « *El m'à agevolaa la strada* »: « Mi agevolò la strada ».

Aggio, Aggio. *L'aggio sull'or*: L'aggio sull'oro. | (Opportunità) *Agio*. « *El g'à daa aggio de podè scappà* »: « Gli diede agio o campo a fuggire ». (Comodo) *Con tutt'aggio*: Con tutto l'aggio.

Aggiónt (Impiegato in certe ammin.), Aggiunto.

Agher, Aghero. *Agher come ón limon*: Agro come un limone. | (Legno da impiallacciatori) *Agri-foglio*. | Alla vecchia bevanda *Agher de zeder* fu sostituita la *Limonada*: Limonata. *Aveggh de l'agher con vun*: Aver dell'agro con uno.

Aghi (Ordigno per assaggio dell'oro nelle zecche), Saggiatori. (Dei chimici) *Aghi*.

Agità-ita-ita, Agitare. « *El s'è tutt agitata a sentì quella brutta notizia* »: « A sentir quella brutta nuova s'è molto agitato ». (Di mare o lago) « *Gh'era el mar ón poo agitata* »: « C'era maretta ».

— **Agitazión, Agitazione**. « *Eren tutti in agitazión* »: « Eran tutti in agitazione ». *Tegnì in agitazión*: Tener in agitazione.

Agiustament, Aggiustamento. « *Emm faa ón agiustament* »: « Abbiamo fatto un accordo ».

Agnaa (Parente), Agnato.

Agnell, Agnello. *Quiett come ón agnell*: Mansueto come un agnello. *Agnell pasqual*: Agnello pasquale.

— **Agnellin, Agnellino**. *Andà adree come ón* —: Idem.

Agnesa, Agnese. (Pr.) *A sant' Agnesa còr la luserta per la scesa*: Sant'Agnese il freddo è per le chiese *Opp*. (Appross.) Per sant'Agata la terra rifiata e la menda è ritrovata.

Agnus (Amuleto da devoti), Agnus Dei.

Agón (Pesce dei laghi dell'Alta

(1) Nel voc. tosc. non è registrata, ma è viva.

(2) Parola ambigua. I Fiorentini la usano più volentieri per *futto a fette*.

Italia), Agone (1). *Cott come ón agón*: Innamorato fradicio. *Fà la mort di agón*: Fare la morte del pesce.

Agonia, Agonia (2). *Brutta come ón scorpion in agonia*: Vedi *Scorpion*. *Sonà ón'agonia*: Suonar a agonia.

Agórd (Volg.) (Che oltrepassa misura o peso giusti), Ingordo (3), Spanto. *Pes agórd*: Buon peso. *Negozi agórd*: Negozione, Buona derrata, Affare grasso. « *Per fà stó vestii ghe vœur des méter agórd* »: « Per fare quest'abito occorrono sei metri arditi ». « *Lè staa taiiaa agórd* »: « Usel vantaggiato ».

Agóst, Agosto. (Pr.) *Agóst, prepara la tinna per el most*: D'agosto l'uva fa il mosto. *La primma acqua d'agóst, ecc.*: Vedi *Acqua*.

— **Agostana** (Specie d'uva), Agostina.

Agózzin (Chi ha per costume di maltrattare i dipendenti), Aguzzino.

Agraff (D. Fr.), Fermaglio. *L'agraff de la pellizza*: Il fermaglio.

Agraman (T. di passamant.). (Per cortesia) Vedi *Agreman*.

Agravà-avaa-avass, Aggravare. « *Stanott l'era molto aggravaa* »: « Stanotte l'infermo era molto aggravato ». *Aggravaa de famiglia*: Con tutta la famiglia addosso.

— **Agravant**, Aggravante. *Circostanza agravant*: Idem.

Agravi, Aggravio (4), Imposta. *I agravi che pesa sul Comun*: Gli addebiti del Comune. « *Tra la pornospera, la tempèsta e i agravi se ciappa pù nient* »: « Peronospera, gragnuola e imposte portano via tutto ». *Vess giò di agravi* (in disuso): Esser invalido. « *G'an faa l'agravi de vess cattolich* »: « Gli han fatto l'aggravio d'essere cattolico ».

(1) Anche i Fiorent. se parlano di questo pease sono costretti a dir *agone*. Ma in toscano *agone* non significa altro che ago grosso, e nella lingua colta: campo di lotte e giochi olimpici.

(2) A Firenze è soprannome di persona magra, pallida, rifiata.

(3) Il suono s'avvicina, ma non esprime il senso. Vedi esempi.

(4) A Firenze nota anche peso indebito e di danno.

Agreman, Cortesia.

Agressión, Agressione. « *An faa ón agressión sul stradal de Pavia* »: « Hanno fatta un'aggressione sulla strada di Pavia ».

Ah (Secco, disprezzo dell'altrui opinione). « *Ah! Ti te see matt!* »: « Chè. Sei matto! » (Risoluzione) « *Ah! finimela* »: « Ah finiamola ». (Prolungato, rammentarsi improvviso). « *Ah, sì te gh'ee resón* »: « Ah sì, tu hai ragione ». (Soddisfazione) « *Ah! Adess che sont pien me senti mèi* »: « Ah! Ora, ecc., idem ». (Dolore) « *Ah! magari fuss mort allora!* »: « Ah foss'io morto allora! » (Imprecaz.) « *Oh becco e tecco!* »: « Oh figlio d'un cane! » (Volg.).

Ahia, Ahi. « *El mal l'è che gh'è minga de ghèi* ». « *Ahia, allora!* »: « Il male è che non ci son quattrini ». « *Ahi!* »

Ahn (Consenso dopo negazione). « *Ahn! Adess te parlet polid* »: « Ah! Così va bene! Ora tu dici bene ».

Ahoff (Inter. di chi è stufo), Uff!

Airón, Airone, Sgarza (Specie d'uccello da paludi).

Ài, Aglio. *Coronna d'ài*: Resta o figlia d'agli. *Mangia o fà mangià ài*: Mangiare o far mangiar l'aglio. (Pr.) *Tutt i robb vegnen a tàì finna i óng de pelà l'ài*: Ogni pruno fa siepe. « *Vatt a fà impienì el cuu d'ài* » (Bass.): « Va in malora ».

— **Alada**, Agliata.

— **Alesu**, Aglietto.

Aiutà-utaa-utass, Aiutare. *I Ebrei tra de lór se aiuten*: Gli Ebrei fra di loro si reggono. *Aiutass cónt i man e cónt i pè*: Aiutarsi colle mani e coi piedi. (Pr.) *Aiutet che te aiutaroo*: Aiutati ch'io t'aiuterò. *A andà in giò tutt i sant aiuten*: All' in giù tutti i santi aiutano. *A stó mond bisogna savè fà a aiutass*: A questo mondo bisogna saper fare a aiutarsi *Opp.* Bisogna aiutarsi, e chi non sa suo danno. *Gent allegra Dio le aiuta*: Gente allegra Dio l'aiuta.

— **Aiutant**, Aiutante. — *de camp, de filanda, de cusinna*: — di campo, di filanda, di cucina. (Militari) — *maggior*: Aiutante maggiore.

Aiutt, Ajuto. *Ciamà aiutt come ón dannaa o come vun che nega*: Strillar a misericordia. *Aiutt de*

costa: Ajuto di costa. *Aiutt aiutt ch'el mal l'è brutt*: Domine aiutami! || (Serviziale) Lavativo. « *El gh'è staa de molto aiutt* »: « Gli ha giovato assai ».

Ala, **Ala**. *Cascià i al*: Metter le ali. *Sbassà, slargà, sbatt, taià o smoccià i al*: Abbassare, allargare, battere, tarpare le ali. (Trasl.) *Alzà i al*: Alzare la cresta. « *Gh'è tocaa de sbassà i al* »: « Gli toccò di piegar il capo ». « *El comincia adess a slargà i al* »: « È appena uscito di pupillo, ed anche Comincia ora a poter spendere un poco più ». || (Sui lati di chi passa via) *Fà ala*: Fare ala. || (Parte del fegato e del polmone) *Ala de coradella*: Ala di polmone. « *La toss forta la g'à faa tirà sù ón mezz polmon* »: « La tosse gli fece sputare un'ala di polmone ». || *I al de la sella*: Le coperte. *Ala del barettin*: La visiera. — *del cappell*: Tesa. || (Finimento delle tasche) *I al della saccoccia*: Finte. *Ala de mur*: Alia, e anche Cortina.

— **Alascia**, Alaccia.

— **Aletta**, Aletta. || (Organi del moto ne' pesci) Aliette. || (Appendici a berretta) Ali e Orecchiuoli. || (Appendici delle canne maggiori dell'organo) Alie. || (Della sella) Copertine. || (Stipiti negli intercolonn) Alette.

— **Alettinna**, Piccolissima ala.

Alabarda (Arma antica), Alabarda. « *In la mia sala d'armi g'oo di bèi alabard* »: « Nella mia sala d'armi tengo parecchie belle alabarde ».

Alabaster, Alabastro.

— **Alabastree**, Alabastraio.

Alabellemèl. Vedi *Bella*.

Alabras. Vedi *Labras*.

Alacóntra. Vedi *Contra*.

Alari, All'aria. *Avegh alari el coo*: Aver la testa per aria o in campagna o a grilli. *Vess alari come ón mull*: Scorrere la cavallina. *Buttà tutt'oss alari*: Mandar tutto all'aria o a monte. « *El trovarà la casa alari perchè sèmm adree a fa sanmichee* »: « Troverà la casa all'aria perchè stiamo tramutando ».

Alarme, Allarme. « *Gh'è staa ón poo de alarme in cittaa* »: « Ci fu un poco di allarme in città ».

— **Alarmass-armaa**, Allarmarsi.

« *El se alarma per nagott* »: « E' si mette in apprensione per delle inezie ».

— **Alarmista**, Allarmista.

Albarell (Vasetto da unguenti o medicinali), Alberello.

Albas, Albagio (1). (Di mattone) Malcotto.

Albera (Pioppo tremulo), Alberella. || (Anitra selvatica) Canapiglia.

Alber, Albero (2). *On parch con tanti alber*: Un parco con molti alberi. || (Nelle barche) Albero. « *In la regatta a vella me s'è s'cep-paa l'alber in sul più bell* »: « Nella regata a vela mi si spezzò l'albero sul più bello ». || (In meccanica) *L'alber del torni*: L'alberello del tornio. — *del telar de fà calzett*: — del telaio da calze. || **Alber genealogich**: — genealogico. || *L'alber de Natal*: L'albero natalizio.

Albin (Con capelli bianchi e occhi rossi dalla nascita), Albino.

Albiceu, Trogolo. (Degli uccelli) Cassetta.

Album (Fogli rilegati con cura su cui stanno dediche, poesie, memorie), Albo.

— **Albumm**, Albume.

Alchermes (Liquore a base di cannella), Alchermes.

Alchimista, Alchimista. Nella fr. in disuso *Fà i guadagn de l'alchimista*: Far il guadagno del Cazzetta, *Opp.* Far i guadagni di San Bernardino (Siena).

Alción (Uccello di mare), Alcione. « *El scirocch fort l'a sbattuu fina chi ón alcion in la riséra* »: « Nella risaja ho veduto un alcione, che certo fu portato fin qui dallo scirocco ».

Alcova o **Arcova**, Alcova. « *Scondet lì in l'alcova* »: « Nasconditi nell'alcova ».

Alamar (D. Sp.) (Bottoni in forma di ulivette con riscontri da allacciare), Alamari.

— **Alamaritt**, Alamarini.

Aleatic (Vino toscano), Aleatico.

Aleatori (P. N.), Aleatorio. *On*

(1) Voce già usata a Firenze per una specie di panno chiaro.

(2) Per antonomasia i Fior. chiamano albero il pioppo. Fra noi si chiama per ant. *alber* il castagno.

Contratt aleatori: Un contratto a-
leatorio.

Alefant (Vol. id.). Vedi *Elefant*.
In tosc. l'id. è) Allifante.

Alegà-egaa (Unire documenti
all'atto principale), Allegare. « *Chì
manca òn alegaa* »: « Qui manca
un allegato ».

Alegher, Allegro. *Fà stà alegher*:
Far stare allegri. « *Stamattinna el
id, el scherza, l'è alegher* »: « Ride
a celia; stamane è allegro ». (Per
valante) « *Ai sò temp l'è stada òna
donnetta alegra* »: « A' suoi tempi
è stata una donnetta allegra o di
boccio ». || (Briaco in primo grado)
« *Oo bevuu òn poo tropp e sont ale-
gher* »: « Ho bevuto un po' troppo
e alzato il gomito e ora sono alle-
gro ». || *Andà giò alegher*: Allargar
la mano Opp. Spender allegra-
mente. *Fà stà alegher con pocch*:
Far le nozze co'funghi. *Gh'è pocch
de stà alegher*: C'è poco da godere
o da star allegro. « *Tocca sù bru-
mista, alegher* »: « Tocca sù coc-
chiere, svelto o lesto ». (Iron.) « *Ciao,
alegher* »: « Vatti con Dio ». *On bell
foghett alegher*: Una bella fiam-
matina!

— **Alegria**, Allegrìa. Vedi anche
Legria.

— **Alegrement**, Allegramente.
Passà òna giornada allegrament:
Passar una giornata allegramente.

Alegrezz. N. fr.: *I sett alegrezz*:
Le sette allegrezze della Vergine
Santa.

Alerón (D. Fr.) (L'estremità d'u-
n'ala).

Alest (Volg.). Vedi *Lest*.

Alev, Allievo. (Scuole) Alunno.
(Bestie) Allievo. « *La vacca la g'à
sott l'aler* »: « La mucca ha l'allie-
vo ». (Di piante) Salva.

Alfabètt, Alfabeto. *Andà per al-
fabètt*: Seguire l'ordine alfabetico.

— **Alfabètich**, Alfabetico. *In
ordin alfabetic*: In ordine alfa-
betico.

Aliam. N. fr.: *Per aliam viam*:
Andar giù di strada.

Allògg, Alloggio. *Stà d'allogg
in...*: Star a casa in... Opp. Star
d'alloggio in locanda. *On magher
allogg*: Un magro alloggio. *Vitto,
allogg e nett de biancheria*: Vitto,
alloggio, lavato e stirato.

— **Alloggià**, Alloggiare. « *Come
foo mi a alloggià tutta sta gent?* »:

« Come fo a alloggiare tutta que-
sta gente? »

Allón (D. Fr.), Ald. « *Allon, fœu-
ra de chi* »: « Ald, uscite di quà ».

Allóra, Allora. || (Nel passato)
« *Allora l'è minga adess* »: « Non
sono più que'tempi ». || (In tal ca-
so) « *Se la robba l'è propi così, al-
lora g'oo tort mi* »: « Se la cosa sta
così ho torto io ». || (Rassegnazio-
ne.) « *Allora s'ciao!* »: « Oh allora,
felice notte! » || « *L'era andaa via
allora allora* »: « Era partito allo-
ra allora o in quel punto ». « *Al-
lora come allora poteva; adess po-
di pù* »: « Allora come allora po-
tevo; ora non posso più, Opp.
Allora potevo, ora no ».

Allumà (Dar l'allume ai panni),
Allumare (1).

— **Allumm**, Allume. *Allumm de
rocca*: Allume di rocca.

Almanacch, Almanacco.

— **Almanaccà**, Almanaccare.
« *L'è inutil che te staghet lì a alma-
naccà su quell che dev succed* »:
« È inutile che tu stia tanto a al-
manaccare su quel che dovrà ac-
cadere ».

Almanch o **Almanca** (Volg.). Ve-
di *Almen*, *Almanco*, *Almeno*. « *Sont
pover, ma g'avess almanca la sa-
lut!* »: « Sono povero ma avessi al-
meno la salute ». *Almanch*, *al-
manch*: Almeno, almeno.

Aloe (P. N.), (Pianta da paesi cal-
di, ed erba amarissima), Aloe.

Alon. Vedi *Allon*.

Alp (Pascoli estivi delle mandre),
Alpe. *In settember i bergamin
vegnen giò de l'alp*: In settembre
le mandre scendono dall'alpe.

— **Alpee** o **Alpador**, Mandriano
e Alpigliano e Pastore.

— **Alpinismo** o **Alpinista** (P. N.),
Alpinismo, Alpinista.

— **Alpin** (Specie di truppa) (P. N.),
Alpino. *Bersaglier e Alpin in dò
specialitaa di Italian*: Bersaglieri
e Alpini sono due istituzioni mi-
litari speciali a noi Italiani.

Alt, Alto. *El mont Bianch l'è
pusse alt del Rosa*: Il monte Bian-
co sovrasta al Rosa. || (Per lungo)
St'ann el carneval l'è molto alt:
Quest'anno il carnevale è molto

(1) Nel dizionari della lingua Allumare
vale: Illuminare, Accendere. Vi manca
il dar l'allume.

alto. | (Per largo) *Tila alta ón meter*: Tela d'un metro. | *M. d. d.*: « *Alt i bécch!* »: « Alto là ». *Calzà alt*: Farla alta. *I alt e bass de la fortuna o della Borsa*: Gli alti e bassi della fortuna o della Borsa. *Fà alt e bass*: Fare alto e basso, o anche man bassa. *Trattà o guardà de alt in bass*: Trattare o guardare da alto in basso. *Opp. in sussiego. In alto mar*: In alto mare. (Alcane) « *Alto!* »: « Giù. Finiscila ». (T. mil.) « *Alt!* »: « Alto ». | *L'alta Cort de giustizia*: L'alta Corte di giustizia.

Altalenna (Tavola o trave sopra perno per gioco di ragazzi), **Altalena** (1). | (Ordigno per attinger acqua nei campi) **Mazzacavallo** (2). (Fig.) *L'è óna continóa altalenna de minister*: È una continua altalena di ministri.

Altapaga, **Soprapaga**.

Altar, **Altare**. *Altar maggior*: Altare maggiore. *Fà de contro-altar*: Far il contr'altare. *L'è come a roball d'in su l'altar*: È come levar una cosa di su l'altare. (Pr.) *Quell che è sò se va a tœuill magari in sù l'altar* (Appross.): Essere come levar una cosa di su l'altare.

— **Altarin** (Fatto da ragazzi in casa), **Altarino**. *Squaià i altaritt*: Scoprir gli altarini.

Alter, **Altro**. *Vun e l'alter*: Uno e l'altro. « *E d'alter cos' el desidera?* »: « E altro? *Opp. Desidera altro?* » « *Nient' alter* »: « Nul-l'altro ». « *L'è guarii?* » « *Oh alter!* »: « È guarita lei? » « *Altro!* » « *Alter che andà più a trovalla! L'è là tutt el dì* »: « Altro che non andarci più! È là tutto il giorno ». *Se non alter*: Se non altro! *Senz'alter*: Senz'altro. « *Damen ón poo d'alter* »: « Dammene un altro poco ». « *Damen de l' alter* »: « Dammene dell' altro ». « *On'altra, adess!* »: « Eccone un'altra nuova! » « *Alterché!* »: « Altro che ». *Alter tant*: Altrettanto. *Tœu vun per ón alter*: Scambiare da uno all'altro. « *Adess l'è*

ón tutt altr' omm »: « Ora egli è un altro ».

Alterà-erass-erass, **Alterare**. *Alterà*: Alterare le cifre. | « *A sen quella notizia el sè subit alteraax* »: « A sentir quella notizia si è subito alterato ».

— **Alterazion**, **Alterazione**. *Alterazion de cifer*: Alterazione di cifre.

Alterch, **Alterco**. « *Gh'è staa d'alterch* (Aff.) *tra lor duu* »: « C'fu fra loro due un alterco ».

Alteria (Vol. id.). Vedi **Arteria**.

Altezza, **Altezza**. « *El ballon l'è andaa sù a óna gran altezza* »: « Il pallone si elevò a grande altezza ». | *Soa altezza*: Sua altezza. | *On lenzœu de tre altezz*: Un lenzuolo di tre altezze o teli. (Fig.) *El vestii de quatter altezz*: La bara o cassa da morto. *Vess a l'altezza di sò temp* (Civ.): Essere all'altezza dei tempi.

Altronde (P.N.). *D'altronde*: D'altronde. « *D'altronde pensi pœu che* »: « D'altronde poi penso che ».

Alz (Lingua di cuojo tra forma e tomaio), **Alzo**. (De' tipografi) **Sopporto**.

Alzà-lzaa-lzass, **Alzare**. *Alzà sù*: Sollevare. *Alzà el coo, i pee, la vós, i corni*: Alzar il capo, i piedi, la voce, le corna. | (T. di g.) *Alzà i cart*: Vedi *Levà*. | (Ber vino) « *L'è alzaa ón poo tropp* »: « Alzò troppo il gomito ». | (Per aizzare) Vedi *Mett sù*. | (Aff.) « *El s'è alzaa adess adess* » (dal letto): « S'è levato adesso adesso ». | (Inalzare) *Alzà ón mur*: Alzar un muro.

— **Alzada**, **Alzata**. *Votà per alzada e seduda*: Votar per alzata e seduta. *Alzada d'ingegn*: Alzata di ingegno. *Dagh l'alzada a vun*: Cavar i calcetti a uno (Ant.), Far cantare. | *Alzada di basèi*: L'alzata degli scalini. — *de cart*: — di carte.

Alzamantes (Congegno nell'organo), **Alzamantici**.

Alzapè (Serratura di usci e finestre), **Saliscendi**.

Alzètta. Vedi **Sambrucca**.

Amà, **Amare**. (Cose inanimate) *I cameli amen l'ombra*: Le camellie amano l'ombra. | (Pr.) *Chi sprezza ama*: Chi disprezza vuol comprare. *Chi ama Dio ama i sò sant*: Chi accarezza il cane vuol

(1) A Firenze è chiamata così anche la nostra *Scòcca*. Vedi *Scòcca*.

(2) Da non confondersi col *Bindolo* che è invece la nostra *Rœuda a segg*.

Bene al padrone *Opp.* anche **Domandalo** all'amico mio ti dirà quello che dico io. Vedi *Ben*.

Amabil (P. N.), Amabile. *Vin Amabil*: Idem.

Amalass-alaa, Ammalarsi e Ammalare. « *A furia de cascias el s'è amalaa* »: « A furia di accorarsi ammalò ». *Trass amalaa*: Fingersi. **Buttarsi** malato. *Andà giò* —: **Cader** malato. *Vess amalaa molto sul seri*: Stare a pollo pesto. « *G'oo tutt i me vidór amalaa* »: « I miei vitigni son tutti ammalati ». (Pr.) *Quand stranuda l'amalaa cascicellia de l'ospedaa*: Quando l'ammalato stranuta segno è ch'egli è guarito. *Ran, ran l'amalaa vè a roccà el san* (Manca il corr. *Appross.*): Il chiesino fa l'elemosina al Duomo.

Amalastant (Volg. ant.). Vedi *Appenna*.

Amar, Amaro. *Amar come el tossich*: Amaro come il veleno. (Senso morale) « *L'è però amara* »: « L'è amara! » *Parì amara óna robba*: Parer amaro.

— **Amareggia** (Civ. aff.), Amareggiare. « *Quel fiæu el me amareggia la vitta* »: « Quel figliuolo mi amareggia la esistenza ».

— **Amarètt** (Dolce con mandorle amare), Amarino. (Dim. di amaro) « *Stó caffè l'è ón poo amarètt* »: « Codesto o questo caffè è amarino ». *Amarògnolo*.

— **Amarezza**, Amarezza (1). « *Stó chinin l'è d'ón amarezza spropositada* »: « Questo chinino è amaro accidentato ».

Amarant (P. N.), Amaranto.

Amass, Ammasso. « *Gh'è lì ón tal amass de robba che se pò minga passà* »: « C'è lì un tal ammasso di robe, che non si può passare ». « *L'a ditt sù ón amass de bosii* »: « Disse un sacco di bugie ».

Amatista (Pietra preziosa), Amatista.

Amator, Amatore. « *L'è minga domà ón dilettante, l'è ón vero amator* »: « Non è solo dilettante, è un vero amatore ». *L'è minga domà amator de caccia*; *l'è passiona-*

tissim »: « Non è soltanto amatore, è veramente appassionato per la caccia ».

Ambà-mbaa (Delle persiane a fessolino), Accostare.

Ambasciator (P. N.), Ambasciatore. « *Te paret l'ambasciator del fregg* »: « Sembri l'ambasciatore del freddo ». (Pr.) *Ambasciator no porta penna*: Ambasciator non porta pena.

Ambi (Due numeri al lotto o sulla tombola), Ambo.

— **Ambiett**. « *Hoo ciappaa ón ambiett de vint ghèi* »: « Ho preso un ambuccio di venti centesimi ».

Ambient (P. N.), Ambiente. « *Se pò minga viv in quell ambient* »: « In quell'ambiente è impossibile viverci ».

Ambizión, Ambizione (1). « *L'è ón omm pien de ambizion* »: « È un uomo pieno di vanagloria ». « *El gà l'ambizion de fass vedè in carrozza* »: « Ha l'ambizione di farsi vedere in carrozza ».

— **Ambizíós**, Ambizioso. *Ambizioson*: Ambiziosaccio.

Amblè (D') (D. Fr.), Di primo acchito. « *La vengiuu d'amblé* »: « Vinse di primo acchito ».

Ambra, Ambra. *On bocchin d'ambra per el sisher*: Un bocchino di ambra per il sigaro. *On vin ch'el par ón'ambra*: Vino che pare ambra.

Ambroëus, Ambrogio. *On omm ancamò de quii de sant' Ambroëus*: Un uomo dello stampo antico.

— **Ambrosian**, Ambrosiano. *Rito roman e rito ambrosian*: Rito romano e rito ambrosiano. « *L'è ón bon ambrosian* »: « Gli è un buon milanese o un buon pastricciano ».

Ambulanza, Ambulanza. *Adess gh'è i ambulanz civil e i ambulanz militar*: Ora vi sono le ambulanze civili e le ambulanze militari.

Amed (Volg. P. N.). Vedi *Amid*.

Amen, Amen, Così sia. « *Te podet no? Amen* »: « Non puoi? Pazienza! »

America, America. « *El par che l'abbia scopert l'America* »: « Pare che abbia scoperta l'America o il

(1) In flor. si usa anche in senso di afflizione e di risentimento. A Milano non lo si usa se non da chi parla con affettazione.

(1) Il senso nobile della parola: desiderio cioè di gloria e meriti onori, dal volgo milanese è poco capito nella parola ambizion.

nuovo mondo ». *America!* (Escl.) Scialo!

Amiant (Sostanza minerale a prova di fuoco), Amianto.

Amicizia, Amicizia. *Fa o romp amicizia*: Stringere o sciogliere amicizia. *Amicizia de spartì coi perlich*: Amicizia a prova di bomba. *Avegh ón'amicizia*: Vedi *Relazion*. (Pr.) *Patti chiari amicizia lóngha*: Patti chiari amicizia lunga. *Danee e amicizia o messizia, rompen el coll a la giustizia*: Quattrini e amicizia rompono il collo alla giustizia.

Amid, Salda. *Dà l'amid ai collett*: Dare la salda ai solini da collo.

— **Amideè**, Venditore di amido.

Amis, Amico. *Amis vecc, giurau, del Lella, de cappell, de tavola, de casa, politich*: Amico vecchio, fedelissimo, da starnuti, da cappello *Opp.* da saluto, da tavola, di casa, politico. *Amis de amis*: Amico dell'amico. *On parer de amis*: Un consiglio da amico. *Servi de amis*: Servire dall'amico. *L'amis sciresa*: L'amico cigliegia. (Pr.) *Mèi ón amis che dés parent*: Gli amici si scelgono, i parenti si tengono come s'hanno. *In d'ón bisogn se conoss l'amis*: In un bisogno si pesa l'amico. *A l'amis o amigh peleggh el figh, pela el persigh al nemis*: Chi vuol far un piacere all'amico: spicchio di petto, culaccio e bellico; chi vuol far dispetto al nemico: ciccia di vacca e legno di fico.

— **Amisón**, Amicone.

Amist (D. T.) (Specie di pelliccia), Marmotta.

Amollient, Emolliente.

Amm, Amo.

Amolin, Ampolle. *L'amolin de l'oli e dell'asee*: L'ampolla dell'olio ec.

Amór, Amore. || (Asc.) *Per amór di cinqu piagh*: Per quelle cinque piaghe o per amore di Gesù crocifisso! *Per l'amór di Dio*: Per l'amor di Dio. || (Terreno) *Fà a l'amór*: Far all'amore. *Vèss in amór*: Essere in amore. *Filà el perfett* — Idem. *Tæuss d'amór*: Sposarsi per amore. *Fiaeu de l'amór*: Figlio dell'amore. *Per amór o per forza*: Per amore o per forza. *On vecc che sta ancamò sù l'amór*: Un vecchio-zenzero. *Fa perd l'amór a óna robba*: Levar l'amore a...

|| (In senso fig.) *Bócca che fa l'amór cont i oregg*: Bocca che arriva alle orecchie. « *Quella toset l'è ón amór* »: « Quella bimba è un amore ». « *Car el me C... d'amór* »: « Caro amor mio ». (Pr.) *Chi se spessa d'amór creppa de rabbia*: Chi piglia per amore si tiene poi per rabbia. *L'amór el ven de l'amé minga di schèi* (Appross.): Amore fa amore, crudeltà fa sdegno. *A mór de fradell amór de cortell*. Pan di fratelli pan di coltelli. *giurament d'amór duren de di firsira*: Giuramenti d'amore, giuramenti da marinaio. *Nò gh'è sabet senza sol, nó gh'è donna senza amór*: Non c'è sabato senza sole, non c'è donna senza amore. *L'amór el passa el quant*: L'amore passa il guanto. *L'amór l'è orb*: L'amore è cieco. *Amór, fann e tòss in tre robb che se fà conoss*: Amore nè tosse non si può celare. *Amór propi*: Amor proprio. (Specie di rosolio) *Perfett amór*: Perfetto amore.

— **Amoredel**. Vedi *Gratis*.

— **Amorevol**, Amorevole. *On fiaeu — comè*: Un ragazzo amorevolone.

Amorott (Uccello verde), Calenzuolo.

Amortizzà (P. N.), Ammortizzare. — *ón debit*: — un debito.

— **Amortizzazion**, Ammortizzazione.

Ampi, Ampio (1), Impeto. *On ampi de gattàr*: Un impeto di catarro. *On ampi de vomit*: Uno sforzo di vomito *Opp.* Urto di stomaco. *On ampi de rabbia*: Un impeto d'ira.

Amplament, Amplamente. « *Tel disi amplament; così o inscì se va minga inanz* »: « Te lo dico chiaro e tondo; così non si cammina ».

An (Sinc.) di *Anca* (Vedi).

Anada, Annata. *On annada de soldo*: Un'annata di stipendio.

Analisi, Analisi. (T. scol.) *Fà l'analisi*: Fare l'analisi. (Conclusione) *In ultima analisi*: In ultima analisi. (Vol. id.) « *Mi parli analisi de lù* »: « Io parlo analogamente o conforme a lei ».

(1) Uguali le voci, non il senso. In fiorentino *ampio* significa grande o diffuso.

— **Analizza**, Analizzare.

Analogia (P. N. Civ.) (Relazione somiglianza fra cose differenti), *alogia*. *Vessegħ nissuna analogia*: Non esserci analogia (fra due termini).

Ananas, Ananasso.

Anarchich (P. N.), Anarchico.

Anben (Sinc. di *Ancaben*). Vedi *ancaben*.

Anc (T. di musica), Ancia. *L'anc*: *L'ohòè*: L'ancia dell'oboe.

Anca, Anche. « *Vùì vegnì anca con vialter* »: « Voglio venir au-
to con voi altri ». « *T'ee tolt sù el fazzolett?* » « Sì ». « *E el portafœul?* »

Anca quell: « Hai con te la zuola o il fazzoletto? » « Sì ».

El portafogli? » « Anche ». **An-**

ci: Oltracciò. P. E.: « *El'ha ciap-
ta di bott, ancasì* »: « E le toccò
giunta o per ristoro ». **Ancas-**

e: Di molto. P. E.: « *L'è ancassee
se ne sia ricordaa* »: « Gli è di
molto che se ne sia ricordato ».

Ancaben: Ancorchè. P. E.: « *L'an
calisaa, ancuben ch'el g'avess el*

revolver »: « Lo svaligiarono an-
corchè o quantunque avesse la ri-
voltella ». **Ancamò**: Ancora. P. E.:

« *Te see ancamò chi?* »: « Sei an-
cora quì? » « *Damen ancamò* »:

« *Dammene dell'altro* ». « *Vanzi
ancamò des lira* »: « Avanzo an-
cora dieci lire ». (Iron.) « *On poo
ancamò!* » P. E.: « Hai la fronte
di negarlo? » « *Mi oò mangiaa
pocch* ». « *On poo ancamò!* »:

« *Ho mangiato poco* ». « *Va via* ».

¶ (Tra fianco e coscia) **Anca**.

(Civ.) **Anchetta**, Coscetto. *On an-
chetta de polaster*: Un coscino di
pollo.

Anchèn (Volg.). Vedi *Nanchèn*.

Ancona (Custodia di immagini sa-
cre), Tabernacolo.

Ancora, Ancora.

Andà -ndaa, Andare (1). ¶ (Cam-
minare) *Andà adree, adasi, im-
pressa, attorna, de pass, de trott,
de galopp, a gamba levada, lon-
tan, vesin, sù, giò di scal, innanz,
indree, in strusa, a spass, lirón
lirán, via*: Andar dietro, adagio,
in fretta, in volta, di passo, di
trotto, di galoppo, a gambe, lon-

tano, vicino, su e giù delle scale,
innanzi, indietro, a zonzo o girel-
loni, a spasso, via. « *Podi minga
andà* »: « Non posso camminare ».

Andà innanz come i gamber: An-
dar avanti come un gambero. — *a
pollee o a sloffen*: — a pollaio o a
dormire. — *a tavola*: — a tavola.

— *a tavola a sòn de campanin*:
— a tavola apparecchiata. — *a
confessass*: — in chiesa. — *ch'el
diavol el le porta*: Correre in-
diavolatamente o Come se avesse i
birri dietro. *A longh andà*: A lun-
go andare.

Andà in...: Andare in... P. E.:
« *In montagna, di volt, a andà in
giò se fà pussee fadiga che a mon-
tà* »: « In montagna a discendere
si fà talvolta maggior fatica che a
montare ». « *Te vett in giò o te vett
in sù?* »: « Vai verso il dazio o verso
il centro? » *Andà in fumm óna
robba*: Andar in fumo. — *in bræud
de bislicchin*: Vedi *Bislicchin*. *An-
dà in ton o in chicchera*: Vedi
Chicchera. *Andà tutt in d'ón'ac-
qua*: Esser in un lago di sudore.
Andà in acqua: Dimoiare.

Andà insèmma: Andar in-
sieme o assieme (1). P. E.: « *Ghe
andaremm insèmma* »: « Ci an-
dremo assieme ». « *Sti duu color
van ben insemma* »: « Questi due
colori s'accordano ». ¶ « *El me Cec-
chin el comincia a andà lù de per
lù* »: « Il mio Cecchino comincia
a reggersi da sè ». ¶ « *Van minga
ben insemma* »: « Stonano opp. Uno
stride sull'altro ». « *El latt l'è an-
daa insemma* »: « Il latte impazzò ».

Andà insemma la vista: Appan-
narsi o confondersi la vista. « *Me
va insemma i paroll* »: « Non leggo
più corrente ». *Andà intorno a butt
la frusta* (Di ragazze girellone):
Andare a mostra.

Andà là. « *Come vala?* » « *Voo-
là* »: « Come va? » « *Me la campo* ».

¶ « *Stó vestii el pò andà là ancamò
ón poo de temp* »: « Quest'abito può
servire ancora un po' di tempo ».

¶ (In un luogo inteso) « *Te see staa
là?* »: « Sei stato laggiù? » ¶ « *E pa-
tapónfeta, l'è andaa là come ón
fass de squell* » (Volg.): « E tonfete
andò a gamb'all'aria o cadde boc-

(1) Innumerevoli sarebbero i casi in cui
entra questo verbo. Diamo i più in uso.

(1) Voce bollata.

coni». || *Andann fœura con pocch*: Cavarsela con poca spesa o carvarla pulita.

Andà per: Andare per. P. E.: « *Voo a Romma per vedè...* »: « *Vado a Roma per vedere...* »
Andà per fong: Andare a cercar funghi. *Andà per aliam viam* (1): Andarsene pel buco dell'acquaio. — *per cunt de...*: Andare per conto di. P. E.: « *Adess la fabrica la vè per cunt del Comun* »: Idem.

Andà sù. *Andar su*. P. E.: « *Va su dalla sura e digh, ecc.* »: « *Va su dalla signora e dille, ecc.* ».
Andà sù bella: Avere tre pani per coppia o Andare di rondone (P. U.). — *sù i interess*: Accumularsi degli interessi. *Va sù adess la predica*: Il predicatore sale ora sul pulpito o monta in pulpito. *Andà sù de prezzi*: Rincarare. *Andà sù per sù*: Perdersi. « *Quel me pover credit l'è andaa sù per sù* »: « *Quel mio povero credito è andato in fumo* ». *A stó món d chi va sù e chi va giò*: Il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale. *Aveghela sù cón vun*: Avere il tarlo con alcuno.

Andà via: Andar via, Partire. *Andà via col coo*: Farneticare. *Fù andà via i macc*: Cavare o levar le macchie. *Vorè andà via el nas del fregg*: Sentirsi mozzar il naso. (In gioco di carte) *Voo via*: Passo o Vado via. M. d. d.: *L'è ón omm andaa*: È un omo andato. *Per mal che la vaga*: Per mal o male mal che la vada. *L'è staa ón continóv andà e vegnì*: Fu un continuo andar e venire. *Lassass andà*: Lasciars andare. *Vess ón omm andaa*: Esser un uomo finito. *Andà sul sicur*: Andar sul sicuro. — *in fila, in persona*: — in fila, in persona. — *fina in fond a óna robba*: — fino in fondo a una cosa. — *a taston*: — a tentoni o a tastoni. « *Ona robba che me pò minga andà giò* »: « *Una cosa che non mi vuol andar giù* ». *Andà de sò pè*: Correre co' suoi piedi. *Andà coi fiocch*: Andar benone. *Andà deso-*

ravia: Traboccare. « *La meno* »: « *La mastico male* ». « *C torna e andaremm intes* »: « *torni domani e non ci sarà ridire* ». || (Convenire) « *Andar ché mi avess ditt quest* »: « *Sare a provarsi o bisognerebbe, io avessi detto questo* ». | « *va tant?* »: « *Ci vuol tanto?* » « *va in ton* »: « *Veste alla moda* ». Vedi anche in *Va*.

(Pr.) *Chi vœur vaga chi vœur manda*: Chi vuole vada chi non vuole mandi. *Dove n'è gh'en va*: Ricchezza fa ricchezza, ecc. *Mangia, bev e caga e la sa che la vaga*: Nè di tempo nè signoria non ti dar malinconia. *Lascia andar l'acqua alla chiazza*. *Dimm con chi te vee* (1) e *te dir chi te see*: Dimmi con chi vai e dirò chi sei.

(Fig.) *Andà a Romma sen vedè el pappa*: Andar a Roma non veder il papa. — *a cà di diavol calzaa e vestii*: — a casa del diavolo calzato e vestito. — *barilott*: — in malora o sottopra. — *a fass benedì*: — a farsi benedire. — *dent e fœura col discors*: Saltar di palo in frasca. *Andà intorno la vós*: — attorno la voce. *Andà del corp*: — di corpo. *Andà a Bagg a sonà l'orghen* (Appros.): — a farsi benedire.

Andà adree. — *adree a ón mort*: Accompagnare o seguire un funerale. — *fœura*: — in campagna. — *fœura de casa*: Uscir di casa. — *adree a la moda*: Andar dietro la moda o seguirla. « *El va adree a parlà mal de mi* »: « *Sparla continuamente di me* ». « *Vegnem adree* »: « *Tienmi dietro* ». « *El va adree ai só maner, al sò parlà* »: « *Imita le maniere, la parlata di lui* ». *Andà adree cont i bei maner*: Star intorno colle belle.

Andà fœura: Andar in campagna. — *fœura de cà*: Uscir di casa. (Fig.) « *Te vett fœura de cà, el me car fœu* »: « *Torna a casa figliolo, non sei in argomento* ». *Andà fœura de post*: Spostarsi. — *de la grazia de Dio o del birlo*: Uscir de' gangheri. *Fà andà vun fœura*

(1) Può avere una grande quantità di sottintesi e parecchi di impossibile traduzione, Scantonare. *Andar a far i suoi bisogni*, *Andar a trovar l'amorosa*, ecc. ecc. Vedi *Aliam viam*.

(1) Invece di *vee* sarebbe *vètt* (vai), ma per amor della rima si mantiene il *vee*.

pee: Levarsi uno d'attorno o lo ambulare. *Andà fœura i nt:* Cadere i denti. « *M'è andaa para ón muce de danee* »: « Ho avuto cacciar o cavar fuori un vecchio o un subbisso di quatt'anni ».

Andà giò. Andà giò di scal: scender le scale. *Andà giò de cora:* Perdere l'incordatura. — *de strada:* Uscire di strada. — *giò óna strada:* Pigliare per la tal via. (Del sole) *Andà giò:* Andar sotto. — *giò el cuu d'ón cavagn:* Dar giù il fondo d'un corbello. — *giò la vós:* Affiochire. — *el co-ór:* Smontare di colore.

Andà in. Andare in. *Andà in barca:* Andar in barca. *Andà in nequa* (della neve) Dimoiare. (Del ghiaccio) Liquefarsi. *Andà in amor, in d'ón sudor sóll, in bestia o in furia, o in Crist, in bissa, andà per i o in di cinqu, o ses, o sett ann, in malora, in nagott; andà in fass, in polver de boccaa, in strusa, in sù l'assa:* Sciogliersi, andar in amore, stillar dal caldo, dar nelle stoviglie o dar ne' lumi, entrar in bestia, a spinapesce, entrar ne' cinque o sei o sette anni, andar in malora, sconchiudere o sfumare o andar a monte, andar a fascio, andar a babboriggoli, andar gironzando, andar sulla bara. *Andà in pas:* Andar in pace. *Andà in fuga:* Vedi Fuga. *Andà in strusa:* Vedi Strusa.

Andà indree. « *Va indree a digh che...* »: « Torna da lui e digli che... » *St'ann invece de andà innanz l'è andaa indree:* Lo scolaro, invece di progredire ha dato addietro. *El cavall l'è andaa indree:* Il cavallo ha dato addietro.

— **Andada,** Andata. *La povera sura Rosa l'è andada afface* (Pop.): La povera sora Rosa è proprio uno sfasciume.

— **Andant.** *L'è ón omm andant, senza boria:* È un uomo andante, senza boria. (Mediocre) *Robba andantu:* Roba grossolana. || (In musica) Andante. *Andantin:* Andantino.

Andada, Andata. *Andada de corp:* Andata o flusso di corpo. *Saradura d'ón'andada o mandada sólla:* Toppa ad una sola mandata. *Andada e ritorno:* — e ritorno.

Andadóra, Andito, Corridoio. *Gh'è ón'andadóra che disimpegna i stanz:* C'è un andito che lascia tutte le stanze libere.

Andeghètt, Anditino.

Andadura, Andatura. *A l'andadura la me par lee:* All'andatura mi par lei.

Andamènt, Andamento. *L'andament d'ón negozi, d'óna question, d'óna caósa:* L'andamento d'un negozio, d'una questione, d'una causa.

Andanna (Per *Andadura*). Vedi *Andadura*. (Abitudine) *L'à ciappaa sù l'andanna de fà...*: Pigliò il vezzo di fare. (Tratto dove il funajo torce il canapo) *Andana*.

Andeghee (Uomo all'antica, o anche alla carlona), Anticaccio. *La contrada di Andeghee:* La via degli Andegari. *De andeghee:* All'anticaccia

Aneda, Anatra. — *domestica, salvàdega, ecc.:* — domestica, selvatica. (Di donna sciatta che cammina male) *La par ón'áneda:* E' pare un'anatra.

— **Anedàscia,** Anatraccia.

— **Anedin e Anedòtt,** Anatrina o Anitroccolo.

Anedòtt (Id. per Aneddoto), Vedi *Anéddót*.

Anéddót (D. Gr.) (P. N.) (Fatterello curioso), *Aneddoto*.

Anèll, Anello (da dito). *Anell de spós:* Anello nuziale. *Dà l'anell:* Dare l'anello. *Anell con brillant:* — brillantato. (Cerchietti di ferro o d'altro su cui si montano le tende) Campanelle. (Della porta per picchiare) Campanella. *I anèi d'óna cadèna:* Le anella d'una catena.

— **Anelitt,** Magliette. *I anelitt in di orècc:* Le campanelle.

— **Anellón,** Anellone e Campanellone.

Anema (Volg.). Vedi *Anima*. N. fr.: *Anema longa:* Spilungone.

Anes, Anice. *Benisitt d'anes:* Confettini con anice.

— **Anesón de Bressa,** Anicetta di Brescia.

Anèss, Annesso. *Anness (1) e con-*

(1) Quando si trovi una variante (con raddoppio di consonante) come in questo caso, s'intende che ormai la gente civile pronuncia quella parola col raddoppio.

ness: Annesso e connesso. *El casin l'è annèss al palazz:* La casina è annessa al palazzo.

Anfibi (P. N.), **Anfibio.** « *L'è ón èsser anfibì* »: « Ei non è carne nè pesce ».

Anfiteàter (P. N.), Anfiteatro. *L'anfiteater dell'Àrenna:* L'anfiteatro dell'Arena.

Angalett (Corr. da *angol rett*). *Taià ón' assa a angulet:* Augnare una tavola.

Angaria (P. N.), Angheria (1). « *El seguita a famm milla angarii* »: « E continua a farmi mille angherie o anche l'uomo addosso ».

— **Angaria** (P. N.), Angariare. (Poco usato).

Anger (Volg. ant.). Vedi **Angiol**.

— **Angerottell** e **Angiolin**, Angiolino. « *Dopo che m'è mort el mè pover angerottell sont stada pù mi* »: « Da che mi è morto il mio povero angioletto non sono stata più io ».

Anginna (P. N.), Angina. « *L'è in lett cònt ón' anginna* »: « È a letto coll'angina ».

Angiol, Angelo. *L'angiol custod:* L'angelo custode. (Fig.) *I angiol custod* (Bass.): I questurini. *Andà d'angiol:* Andare d'incanto. « *Stó vestii el te va d'angiol* »: « Quest'abito ti va a pennello o ti sta dipinto ». *Bella come ón angiol:* Bella come un angelo o Un occhio di sole. *Cantà, ballà, pitturà, sonà, scriv, lavorà, come ón angiol:* Cantare, ballare, dipingere, suonare, scrivere, lavorare come un angelo. *Angiol sgraffignón:* Angelo colle corna o angiolino da fogna. *Quiètt come un angiol:* Tranquillo come un agnellino. *Insognass de vestiss d'angiol:* Imaginarsi cose propizie, che non esistono.

— **Angiolin**, Angioletto. *Angiolott*, Bamboccio. (Nome proprio) *Angiolina*, *Angiolœu:* Angiolina.

Angèlich (P. N.), Angelico. « *El g'à ón caratter angelich* »: « Idem ».

Angolós (P. N.), Angoloso. *Caratter angolós:* Carattere angoloso.

Angonia (Volg.). Vedi **Agonia**.

Angùria. Vedi **Ingùria**.

Angustlà-stiaa-stiass, Angu-

stiare. « *Ch'el staga minga là a angustiaa* »: « Non la stia a angustarsi ».

Anientà (P. N. Aff.). Vedi **Freguì**, **Nagott**, **Nient** e **Distrugg**. **Anientare**.

Anim, **Animo.** « *Fattanim* » (Aff.) « *Fatti animo o coraggio* ». « *Animo!* »: « Suvvia! » « *Pèrdes d'anim* »: « Perdersi d'animo o Smarrirsi ».

Anima, **Anima.** *Dà l'anima:* Dio o al diavol: Render l'anima al Creatore. *Duu corp e ón'anim sólla:* Due anime in un nocciolo. *Voress ón ben all'anima:* Volere un bene dell'anima. *Avègh o mèttegh de l'anima:* Avere o metterla dell'anima. *Mangiass l'anima:* Mangiarsi l'anima. *Anim del purgatori:* Anime del purgatorio. *Voress ón' anima dannada:* Ur-lare come un'anima dannata. *In corp e in anima:* In corpo ed anima. *I donn g'an sett anim e ón animin* (Appross.): Le donne hanno un punto più del diavolo. « *Mia zia bon' anima* »: « Mia zia buon'anima ». *Cura d'anim:* Cura d'anime. (Fig.) *Nò gh'è anima viva:* Non c'è anima nata. *Tra sù l'anima:* Recere l'anima. (Di uomo grandissimo) *Anima lónga:* Anima lunga. (Escl.) « *Anima sacchetta!* »: « Per l'anima mia o Anima buscherona! » || (Il centro del legno) **Midollo**. || (Dei bottoni) **Anima**. || (Ferro arroventato da stiratura) **Anima**.

— **Animètta**, Animetta.

— **Animin**, Animina. Vedi **Anima**.

— **Animà-imaa-imass**, Animare. « *Sta scènna ch'ì bisogna animalla pussee* »: « Codesta scena andrebbe più animata ». « *Bisogna vedè el mè cavall come el se anima a sentì i trombètt* »: « Bisogna vedere il mio cavallo come si anima o si sbizzarrisce a sentire le trombe. » *La conversaziòn l'è animada:* La conversazione è animata.

Animal (P. N.), Animale. *Animal de l'Africa o del preseppi:* Animalaccio o Buaccio. « *Te see ón bell animal!* »: « Sei un bel porco. » « *Incaeu èmm mazzaa ón'animal* »: « Oggi abbiamo ammazzato un majale » (pizzicagnolo che parla).

Animòsitaa (P. N.), Animavversione. « *El g'à con mi de l'animo-*

(1) In Fiorentino è veramente sopruso; fra noi è piuttosto insistenza prepotente.

ma e mi soo nò el perchè»: « Ha l'astio con me e non ne so la ragione ».

Anmò, Ancora. Vedi *Anca*. *Vanzi anmò des lira de ti*»: « Mi evi ancora dieci lire ». « *G'oo li anmò el tò liber* »: « Tengo ancora quel tuo libro ». « *Per quella miseria sònt anmò mi* »: « Per una miseria a quel modo sono sempre lo stesso ». « *Se anmò anmò l'avess l'aa o ditt... pazienza* »: « Se ancora ancora avesse fatto o detto... pazienza ». « *Se ghe saremm anmò* »: « Se ci saremo ancora. « *Picchen anmò* »: « Han ripicchiato ». **Opp.** Picchiano daccapo ».

Ann, Anno. *I ann de la discrezion*: Gli anni della discrezione. *I ann de Matusalèmm*: — di Matusalemme. *Andà in di trii, in di quattr' ann*: Entrar nei tre, nei quattro anni. *Andà per i trii, i quattr' ann, che*: Andar i tre, i quattr'anni dacchè. *Avè passaa i sett'ann*: Non esser più un ragazzo. *Ann climaterich*: Anno climaterico. *L'ann che ven*: L'anno venturo o di poi. *L'ann del duu, el mes del mai*: Alle calende greche. *Capp d'ann*: Capo d'anno. *On ann con l'alter*: Un anno per l'altro. *Vess matt trèdes mes a l'ann*: Esser matto tredici mesi dell'anno. « *L'è anni annòrum che nò se vedem* »: « Sono anni ed anni che non ci vediamo. » *Portà ben i sò ann*: Portar bene gli anni. *Vess molto innanz cont i ann*. Esser molto in là cogli anni. (Pr.) *Chi fa a sò mæud scampa des ann de pù*: Chi fa a suo modo non gli dole il capo. *Ogni ann en passa run*: Idem.

— **Annett**, Annetto. *La g'à i sò bèi annitt*: Ha i suoi annetti.

— **Annada**, Annata. *Annada bona*: Buona annata. *On annada de fitt*: Un annata di pigione.

— **Anniversari**, Anniversario. *Incaeu l'è l'anniversari della battaglia de San Martin*: Oggi e l'anniversario della battaglia di San Martino.

— **Annual**. Annuo e Annuale.

— **Annualitaa** (P. N.), D'ogni anno. « *M'an pagaa la mia annualitaa* »: « Mi diedero la somma convenuta d'ogni anno ».

Anna. Uga, peritt, persich de

sant' Anna: Uva, pere, pesche che maturano a sant'Anna.

Anòdin, Anodin. Vedi *Liquór e Inguent*.

Anònima (P. N.). *Lettera anonima*: Lettera cieca. *L'è restaa anonim*: Non se ne sa l'autore. || (Di società) *L'Anonima*: L'Anonima degli omnibus.

Ansa, Ansa, Destro. « *El g'à daa ansa de rispondegh malament* »: « Gli ha dato l'ansa o l'appiglio di rispondergli male. » *Lassà ansa de scappà*: Lasciar campo a fuggire.

Ansietaa, Ansietà. *Viv in, stà in, spettà con* —: Vivere e stare in ansietà. Aspettare con ansietà.

— **Ansiós**, Ansioso.

Anta, Anta, Imposta. *Anta snodada*: Imposta snodata. || *Rivà a l'anta* (ai 40 anni): Arrivar agli anta.

— **Antin**. (Per chiudere la finestra lasciando entrar la luce), Invetriata. (Con carta) Impannata.

— **Antinna**, Sportelletto. *Antón*: Sportellone. (Nei canali navigabili) Sostegno. Vedi *Conca*.

Antana (Sorta di rete per uccellare), Ragna.

Anteatt (P. N.) (T. forese), Anteatto. « *Sta carta la va unida ai anteatt* »: « Questa carta va unita agli atti precedenti ».

Antecedent (P. N.) (Che va avanti), Antecedente.

Antecessor (P. N.), Antecessore. « *L'è staa el mè antecessor in ofizi* »: « È stato il mio antecessore in ufficio ».

Antecœur (Malattia de' cavalli), Anticuore. || « *Te see ón gran antecœur* » (Volg.): « Sei pur seccante ».

Antecrist (P. N.), Antecristo. Vedi *Cristón* (Modo basso).

Antenna, Antenna o Abetella o Ritto. « *An già piantaa i antenn per la fabbrica* »: « Hanno già piantate le antenne per la fabbrica. » || (A cui sta attaccata la vela nei canotti) Antenna.

Antepart (Ciò che nei contratti di mezzadria si leva pel padrone), Antiparte (P. U.).

Anteponn (P. N.) (Mettere avanti), Anteporre (P. U.).

Anterior (P. N.), Anteriore.

Antesin (Pesciolino del Lario),

Agoncello. *Antesitt saltaa*: Agoncelli fritti.

Anticàmera, Anticamera. *Fà o fa fà anticamera*: Fare o far fare anticamera. « *Per lù gh'è minga de anticamera* »: « Per lui o per lei non c'è — o portiera ». « *El l'à spet-taa in anticamera* »: « Lo aspettò in — o sull'entratura ».

— **Anticamerètta** (P. N.), Anticameretta.

Antich, Antico. *Mobil antich*: Mobile antico: « *Antich come el cagà a brasc* » (Triv.): « Antico più del brodetto o meglio Più antico del brodetto ».

— **Antichitaa**, Antichità. « *El g'à in casa tanti antichitaa* »: « Ha in casa di molte anticaglie ». « *Oheu l'è pœu minga de sta gran antichitaa* »: « Non è poi l'antichità di Brescia! »

— **Antighètta**. « *L'è minga mal, ma la g'à el fà de antighetta* »: « Non è brutta, ma ha il vecchino » (1).

— **Antigott**, Attempatotto.

— **Anticament**, Anticamente.

Anticipà-ipaa (P. N.), Anticipare. « *Anticipem la mesada* »: « Anticipami la mesata ». « *St'ann oo anticipaa la vacanza* »: « Quest'anno ho anticipata la vacanza ».

— **Anticipaziòn** (P. N.), Anticipazione. « *Oo ricevuu ón' anticipazion* »: « Ricevetti un' anticipazione ».

— **Anticipazionètta**, Anticipazioncella.

Antidata (P. N.) (Data anteriore alla vera in scrittura), Antidata.

Antifona (Civ.), Antifona. « *L'è chi lù con la solita antifona* »: « Ripete sempre la stessa antifona ». (Per dar a capire) « *Tec sentii l'antifona? Bisogna pagall* »: « Hai sentito l'antifona? Bisogna pensare a pagarlo ».

Antigrass (P. N.). (N. fr.) *Lunedì, martedì, ecc., antigrass*: Il lunedì o martedì della settimana che precede quella grassa.

Antimòni (Metallo), Antimoni. **Antipast**, Antipasto (1), Principii. « *Gh'era ón antipast de sardinn cavial e oliv* »: « I principii erano di sardine, caviale e olive » (Il popolo li chiama scherz. anche *Cominci*, all'antica).

Antipategh (P. N. Volg.), Vedi *Antipatich* sotto *Antipatia*.

Antipatia (D. Gr.), Antipatia. « *Mi g'oo óna gran antipatia per el giæugh* »: « Io ho una grande — o avversione per il gioco ». « *El patiss i antipatii* »: « Soffre di antipatie ».

— **Antipatich** (P. N.), Antipatico. — *come el dolor de venter*: — come il dolor di pancia (Volg.).

Antiport, Antiporto (2), Uscio. « *El par ón antiport de scióri* »: « È secco come un uscio ».

— **Antiportin** (Piccola imposta), Usciolo.

Antiquari, Antiquario. « *In d'óna vedrinna de antiquari oo vist...* »: « In una vetrina di antiquario ho veduto. » (Per uomo all'antica). Vedi *Andeghee*.

Antivigilia, Antivigilia. *L'antivigilia de Pasqua*: — di Pasqua.

Antiboin (P. N., R. St.) (Soldato d'una legione in difesa del potere temporale), Antiboino.

Antocà (D. Fr.) (Ombrello per il sole e per la pioggia), *Entoucas*.

Antresoll (D. Fr.) (Che sta fra pian terreno e piano nobile), Mezzanino.

Anualitaa (Tributo annuo), Annualità.

Anvelopp (P. N., D. Fr.), Busta (da lettere).

Anzanna (Di strada), Alzaia (3).

Anzian, Anziano. *Assessor anzian*: Assessore anziano. (Addetto ai funerali) *L'Anzian*, e volgar. *El lanzian*: Funerario.

Aóff! Uff *Opp*. Ohibò!

Apalt (P. N.), Appalto. « *L'à toll*

(1) S'approssima, ma non rende precisamente la frase milanese. Il *vecchino* è relativo all'età e al portamento insieme (un po' passatina). *El fà de antighetta* è relativo alla messa delle vesti, all'aria, all'andatura anche di giovine donna.

(1) Pietanza a Fir. che vien in tavola dopo la minestra nei desinari di famiglia.

(2) Antiporto è la prima porta d'una fortezza, e anche andito fra porta e porta d'una città.

(3) *L'alzaia* è veramente la fune attaccata alle barche tirate da cavalli contr'acqua, sulla strada che costeggia il fiume o il canale.

«appalt la polizia di strad»: «Pre-
in appalto la pulizia delle
trade».

— **Apaltà-paltaa** (P. N.), Ap-
altare.

— **Apaltadór** (P. N.), Appal-
tatore.

Aparent (P. N.), Apparente.
L'è pussee aparent che real: È
polvero!

Apariziòn (P. N.), Apparizione.

Apartament, Appartamento. **On
apartament de vott stanz:** Un ap-
partamento di otto stanze.

— **Apartaa** (P. N.), Appartato.

— **Apartamentin** (P. N.), Quar-
tierino.

Apatia (P. N.), Apatia: «*È su-
bentraa l'apatia politica*»: «Su-
bentrò l'apatia politica».

Apèll, Appello. **Andà in appell:**
Andare in appello. || (Milizia) Ap-
pello. **Vèss present a l'appell:** Tro-
varsi all' —, o alla chiama (Pop.).

— **Appellass** (P. N.), Appellarsi.
**«El s'è appellaa e l'à vint la
caósa»:** «Idem».

Apennin (P. N.), Appennino.

Apertura, Apertura (1), Ernìa.
Per i apertur ghe vœur el cinto
(Civ.) **el braghee** (Volg.): Per le
ernie occorre il cinto o il bra-
chiere.

Apertament (P. N.), Apertamen-
te. **«G'oo parlaa molto —»:** «I-
dem».

Apeti-etli (P. N.), Appetire.
**«Qui ostrich i oo appetii immensa-
ment»:** «Quelle ostriche le ho
gustate assaissimo».

— **Apetitt**, Appetito. **Guzzà l'ap-
petitt:** Stuzzicar l' —. (Sch.) **La
fabbrica de l'appetitt:** Lo sto-
maco. (Pr.) **L'appetitt l'è la salsa
più bonna che ghe sia:** Tutto è
bono colla salsa di S. Bernardo
Opp. Appetito non vuol salsa.
«Bón apetitt»: «Buon appetito!»

— **Api** (Agg. di mela). **Pomm
api:** Mela apiuola.

Apian. Vedi **Pian**.

Apis (Id.). Vedi **Lapis**.

Aplica-icaa-icas, Applicare. **«El
s'è applicaa al disègn»:** «Si ap-
plicò al disegno». || **«L'è andaa
a l'asta el g'à applicaa anca lù»:**

«Andò all'asta e ci ha appli-
cato».

Apocaliss (P. N.), Apocalisse.
El cavall de l'Apocaliss: Idem.

Apòcrif (P. N.), Apocrifo.

Apogg, Appoggio. **Cercà ón ap-
pogg:** Cercare appoggio.

Apòline (In) (P. N.). **Sta in a-
polline:** Star in apolline. **«El m'a
servii in apolline»:** «M'ha servito
in apolline o nel coscietto».

Apónt, Appunto. **«Oh, apónt;
de già che te vedi»:** «Oh, appunto;
giacchè ti trovo».

Apóntament, Appuntamento.
Vedi Randevó. || **«Cossa te gh'ee
al mes de apóntament?»:** «Quan-
to ricevi di onorario al mese?»

Após, Dietro. (Ai bambini) **El
vù el stà após a l'uss:** L'erba vo-
glio non cresce nemmeno in Bo-
boli. **«Ma l'è minga chi após a
l'uss, per toa regola»:** «Ma non
è la via dell'orto, sai!»

Apositament, Apposta. **«L'oo
faa apositament»:** «L'ho fatto ap-
posta».

Apòstol (P. N.), Apostolo. **Certi
anarchich, adèss se dichiaren apò-
stoi:** Certi anarchici ora si dichia-
rano apostoli.

Apostrofà (P. N.), Apostrofare.

Aparenza, Apparenza. (Prov.)
L'aparenza l'inganna: L'appa-
renza inganna.

Appèнна, Appenna. **«Se appen-
na appenna l'alza la vós lee la
trèmma come óna fœuvia»:** «Se
nulla nulla egli alza la voce essa
trema come una foglia».

Apprendista (P. N.), Appren-
dista.

Apprensiòn (P. N. Aff.), Ap-
prensione. **Mett o stà in appren-
sion:** Mettere o stare in appren-
sione.

Aprèss, Appresso. **Apress a
pocch:** Presso a poco. **«Ven chi
pussee apress»:** «Accostati a me
o Fatti in quà».

Apprètt (D. Fr.), Apparecchio(1).
Dà l'aprètt: Dar il cartone a' pan-
nilani. (Come pasta d'amido) **Salda.**

April, Aprile. (Pr.) **April nanca
on fil:** Quando il giuggiolo si ve-
ste e tu ti spoglia. **April ghe n'à**

(1) Nel parlar civile si usa in tutti i
sensi della lingua: **Apertura di scòl:** —
delle suole. — **d'ona strada ferrada**, ecc.

(1) L'apparecchio è il liscio che si dà
alle tele e ai panni, ma è in disuso. Ora
è **Salda**.

trenta e se piovèss trentun fa mal a nissun: Acqua d'aprile ogni goccia mille lire o April piovoso anno fruttoso. *April dolce dormir*: Aprile dolce il dormire.

Aprœuv (Volg. Ant.), Appresso. Vedi *Aprèss*.

Aprofittà (P. N.), Approfittare. « *Emm aprofittaa de sta congiuntura* »: « Ci siamo approfittati dell'occasione ».

Aprossimativ (P. N.), Approssimativo.

— **Aprossimativament**, Approssimativamente.

Aprovà-provaa-provass, Approvare. *El Parlament l'à approvaa*: Il Parlamento approvò.

Aqua. Vedi *Acqua*.

Aquila (P. N.), Aquila. *Sgarì come ón' aquila*: Strillare come un'anima dannata. « *L'è minga ón' aquila, ma l'è ón bravo fiœu* »: « Non è un'aquila, ma è un bravo figliolo ». (Pr.) *Castell, aquila e león in arma per tutti i cantón* (Appross.): In araldica di castelli, di aquile e di leoni non v'ha penuria.

— **Aquilln** (P. N.), Aquilino. *Nas aquilin*: Naso —.

Ara (1), (Nome proprio). *Ara bel-l'Arq discesa Cornara, de l'or e del fin*, ecc. (Appross.): Pan uno, pan due, ecc., pan sette, pan otto, casca in terra e fà un botto, ecc. (Lucca). || (Ordigno da maniscalchi) Travaglio.

Arà-araa, Arare. *Arà ón praa mai staa tocaa*: Dissodare un prato. || (Fig.). *Arà drizz*: Arar dritto e più comune *Rigar dritto*.

(Prov.) *Se i bæu væuren minga arà te bèll pari a zifolà*: Se il bue non vuol bere è inutile il fischiare.

— **Araa**, Aratro.

— **Aratori**, Aratorio.

Arabesch (P. N.), Arabeschi. *I arabesch del plafón*: Gli arabeschi del palco.

— **Arabich**, Arabico. *Gomma arabica*: Idem.

— **Arabo**, Idem. *On cavall arabo*: Idem.

Aragòsta, Aragosta.

Aranciada (P. N.), Aranciata.

Aralda (Erba medic.), Digitale.

Aràldica (P. N.), Idem. *L'araldica la torna de moda*: L'araldica torna in onore.

Aras (Volg.). Vedi *Ras*.

Arazz (P. N.), Arazzo. *I famos arazz de casa Arch...*: I famosi arazzi di casa...

Arbicòcch. (Albero) Albicocco. (Frutto) Albicocca.

Arbion (Legume), Pisello.

Arbitrass-traa, Arbitrarsi (1). *El sè arbitraa de fà de sóa testa quella spesa*: Si arbitro o si preso la libertà di fare di suo capo quella spesa.

— **Arbitri**. *On capp d'arbitri*: Un originale.

— **Arbitrari**, Idem. *On att arbitrari*: Un atto arbitrario.

Arborella (Pesciolino de' nostri laghi), Alborella (da *albo* e significa pesce argentino).

Arborinn. Vedi *Erborinn*.

Arca, Arca. *Parì l'arca de Noè*: Parer l'arca di Noè. *L'è l'arca di minción*: È l'arca degli imbecilli. *On'arca de sapienza*: — di sapienza o di scienza. *L'arca de sant Peder martir in sant Eustorg*: Il sepolcro di san Pietro nella chiesa di sant'Eustorgio..

Arcangiol, Arcangiolo. *L'arcangiol Gabriell*: L'arcangelo Gabriele.

Arcàno (P. N. Civ.), Arcano. « *El m'à svelaa el grande arcano* » (Sch.): « Mi svelò il grande arcano ». Vedi *Misteri*.

Arch, Arco. *A sest acutt*: A sesto acuto. *L'arch o l'arco del Sempion*: L'arco del Sempione. || *L'arch di zii*: L'arco delle ciglia. || *L'amor el pitturen con l'arch e la faretra* (Civ.): Si dipinge l'amore coll'arco e la faretra.

Arcàda, Arcata.

— **Archett**. (Del violino), Archetto. (Per pigliar uccelli) Archetto. (Del trapano) Archetto. *Architt* (Delle carrozze): Traversine.

Architett, Architetto. *Ingegnee architett*: Ingegnere architetto.

— **Architettà** (P. N.), Architet-tare.

— **Architettura**, Idem.

— **Architrav**, Architrave.

Archivi, Archivio. *Archivi de*

(1) In Italiano come si sa è tutt'altro. Questo nome in Toscana non si dà.

(1) Voce bollata in letteratura, Vedi sostituto: prendersi le libertà.

Archiv: Archivio di Stato. « *In del archivi de casa* »: « Nel mio — domestico ».

— **Archivista**, Archivista.

— **Archivià** (P. N.), Archiviare.

Arcidiacon, Arcidiacono.

Arciducca, Arciduca. *Al temp de l'arciduca Massimilian*: Idem.

Arcipret, Arciprete.

Arcisbróffon, Baccalare, Arcifanfano (non comune). « *El vœur predicà sù tutt, quell' arcisbroffon* »: « Quell' arcifanfano vuol sempre dire la sua ».

Arcivèscov (Dign. eccl.), Arcivescovo.

— **Arcivescovaa**, Arcivescovado.

Arcobalénno (Volg.), Vedi **Arcobaleno**.

Arcobaleno, Arcobaleno.

Arcón (T. da fornai), Cassamadia.

Arcova, Alcova.

Ardent, Ardente. (Di cavallo) **Focoso**. | *La cappella ardent*: La cappella ardente. *Question* —: *Questione ardente*.

— **Ardentèll**, Ardentello.

— **Ardenza**, Ardenza. *Vèss in ardenza*: Essere in ardenza.

Ardi-rdii. « *L' à ardii de famm la sóa dichiarazion d'amór* »: « Si è fatto lecito di farmi la sua dichiarazione d'amore ». « *Come l' è svelto e ardii el tò Gigio* »: « Come è lesto e ardito il tuo Gigi ».

— **Ardiment** (P. U.), Ardire o Ardimento. « *El g' à avuu ón bell ardiment* »: « Ebbe un bell' ardire ».

— **Ardimentós**, Ardimentoso. « *Quel fiœu l' è tropp ardiméntós* »: « Quel ragazzo è troppo o avventato ».

Ardión, Ardiglione. « *Me s' è rott l'ardión de la fibbia* »: « Mi si spezzò lo spilletto della fibbia ». *Mettes in ardion*: Mettersi in arnese o in gala.

Arèd, Arredo. *Ared de giesa*: Arredi sacri.

Arem (P. N.), Harem.

Arènnà (Volg.). Vedi **Arena**. *De-dree de l'Arènnà*: Fuor di mano.

Arent (Volg.). Vedi **Apress**. N. fr.: *Tira arent*: Accumulare. « *Fatt arent* »: « Fatti più in quà ». « *Tira arent l'uss* »: « Accosta l'uscio ». *Fà arent i danee per el fitt*: Metter da parte poco a poco i quattrini per la pigione.

Arèst, Arresto. *Mandaa d' arrest*: Mandato di cattura. (Milit.)

Arrest in casa: Arresto in casa.

— *in fortezza*: Idem.

— **Arestà**, Arrestare. « *An arrestaa el tal che l'era in lètt* »: « Hanno catturato il tale, che era a letto ». « *An arrestaa el tal che scappava* »: « Hanno arrestato il tale che fuggiva ».

Aretraa, Arretrato. *Debit aretraa de vott, næuv ann*: Debito — o vecchio di otto nove anni. *Vèss in aretraa de notizi*: Essere addietro o in ritardo di notizie.

Argân (D. Fr., P. U.) (Lucerna con riverbero), Argan. (Dei teatri) Nicchi (in dis.).

Argen (Volg.). Vedi **Argin**.

Argent, Argento. *Argent plachè*: Argento placchè. *Argent filaa*: Canutiglia. *Argen viv*: Argento vivo o Mercurio. *Avegh adoss l'argent viv*: Avere l'argento vivo addosso. *Moneda d'argent*: Moneta d'argento.

— **Argenterì**, Argenteria.

— **Argentin**, Argentino. *Vós argentinna*: Voce argentina.

Arghen, Argano. *Arghen oriz-zontal*: Bùrbera o Omomorto. « *Ghe vœur i arghen per caratt foeura óna parolla?* »: « Ci vuol gli argani per cavarti una parola? »

— **Arghenón**, Grosso argano. (Per la pasta) Arganello.

Argin, Argine. *Argin maester*: Argine maestro. (Fig.) « *Finalment g'án miss ón argin ai spes* »: « Finalmente ci han messo un argine alle spese ».

— **Arginà**, Arginare. « *A Roma in adree a arginà el Terere* »: « A Roma stanno arginando il Terere ».

— **Arginadura**, Arginatura.

Argoment, Argomento. « *El g' à certi argument che el persuad* »: « Ha certi argomenti o certe ragioni che persuadono ». (Soggetto di commedia, di romanzo) Argomento.

Argui, Arguire. « *Oo arguii dal sò discórs, che el g' aveva di gran fastidi* »: « Ho arguito dal suo discorso ch'egli avesse di molti sopracapi ».

Aria o **Ari**, Aria. *Aria pura, colada, balsamica, grossa, umida, remondinna, ecc.*: Aria pura, co-

lata, balsamica, grossa, umida, frizzante. *Indolziss l'aria*: Rad-dolcirsi l'aria. *Tirà tropp aria*: Tirare tropp' aria. *Nò vessegh ón fil d'aria*: Idem. *Andà a ciappà ón poo o óna boccada d'aria*: Andare a pigliare una boccata d'aria. (Fig.) *Mudà aria*: Mutar aria o paese. *Viv d'aria*: Campar d'aria. *Robb de fà scurì l'aria*: Cose da far strabiliare. *Vessegh di novitaa o di guài per aria*: Esserci delle novità o de' guai per aria. *Fall savè nanca all'aria*: Non dirlo neanche all'aria. *Tirà aria cattiva*: Tirar aria cattiva. *Discòrs in aria*: Discorsi in aria. *Castèi in aria*: Castelli — *Colp d'aria*: Colpo d'aria. || (Albagia) *Alzà i ari*: Alzare la coda. *Calà i ari*: Baciare basso. *Dass de l'aria*: Darsi un'aria d'importanza. *Dass l'aria de grand'omm*: Darsi l'aria d'un grand'omo. || (Aspetto del volto) « *El me g'à l'aria de vess un bón diavol* »: « M'è l'aria d'essere un buon diavolo ». *Aria de famiglia*: Aria di famiglia. *Aria de testa*: Aria di testa. || (T. music.) *L'aria de baull*: L'aria di spolvero. — *de bravura*: — di bravura. *L'aria de la pissa*: — de'sorbetti. || (Intimazione) « *Aria!* »: « Aria! » M. d. d.: *Andà con i pitt per aria*: Andar a gambe all'aria. *Avègh semper el venter per aria*: Avere sempre la pancia agli occhi. *Dì i robb a mezz'aria*: Dir le cose a mezz'aria. *Brusà la robba per aria*: Andar via la merce a ruba. *Mandà in aria el ballón*: Mandar il pallon volante. *Colór d'ari* (quasi in dis.): — celestino. « *El gatt l'à pèrs l'ari e el se ved pù* »: « Il gatto s'è sviato e non lo si rivede ». *Fass aria*: Farsi vento.

Vedè óna robba in aria: Intender una cosa per aria. (Pr.) *I strasc van semper all'ari*: I cenci vanno sempre all'aria. *Aria de filidura mènna l'omm in sepoltura*: Aria di finestra colpo di balestra.

— **Ariètta**, Zeffiretto. *Ariètta gelada*: Sizzettina.

— **Ariós**. *On sit arios*: Un luogo arieggiato o arioso.

Arian, Ariano. *Bestemmià come ón Arian* (volg.): Bestemmiar come un Turco o come un vetturino.

Ariditaa (P. N.), Aridità.

Aristocrategh (Volg.). Vedi **Aristocratich**.

Aristocratich, Aristocratico. *Maner, fà, aristocratich*: Maniere contegno aristocratico. « *El mi piàs perchè el g'à di fà aristocratich* »: « Mi piace perchè ha il fare o maniere signorili ». « *L'è ón aristocratich che ghe sècca a stà con nun* »: « È un superbioso che gli secca a stare con noi ».

Aristotel. Nel Pr.: *El dis Aristotel: se te poeu avègh del ben tòtel*: Dice Aristotile che se puoi aver del bene, piglialo.

Aritmetica, Aritmetica. « *El riess ben in aritmetica* »: « Riesce bene nell'aritmetica ».

Arrivà-ivaa (P. N.), Arrivare. « *Finalment! Sèmm arrivaa* »: « Ci siamo, finalmente! » || (Compare) « *Mè pader l'è arrivaa fina ai novantasètt* »: « Il mio babbo arrivò fino a novantasètt'anni ». || (Di cantanti) « *L'arriva fina al dó de pètt* »: « Arriva fino al do di petto ». || (Bastar al bisogno) « *Fin lì ghe arrivi. pussee in là no* »: « Fin lì ci arrivo, più in là non posso ». || (Saluto) « *Ben arrivato* »: « Ben arrivato ». || (Comprendere) « *Ghe arrivi minga* »: « Non ci arrivo ». || « *L'è finna arrivaa a dì o a fà* »: « È fin arrivato a dire o a fare... » || « *El cald l'è arrivaa finna a quaranta grad* »: « Il caldo arrivò fino a quaranta gradi ». (Vedi anche *Rivà* per certe frasi). (Pr.) *Chi tardi arriva mal el loggia*: Chi tardi arriva male alloggia. *La va minga a còr ma a arrivà a temp*: Altro è correre, altro arrivare.

Arlecchin, Arlecchino. *Vestii de arlecchin*: Vestito da Arlecchino. *Vestii come ón arlecchin*: Vestito come un pagliaccio. (Fig.) « *Vui minga parì ón arlecchin* »: « Non voglio far la figura di un arlecchino ». || (Sorbetto, fuori di moda) *Arlecchino* (vivo a Firenze).

— **Arlecchinada**, Arlecchinata. || (Sp. di bietola) Maraviglia.

Arlia (D. Lat.), Arlia, (Lucca). Ubbia. *In tutt arlii*: Le son tutte ubbie. « *Là sul giæugh el patiss l'arlia* »: « In gioco patisce di ubbie ».

Arliatt, Superstizioso. « *L'è ón arliatt de prima forza* »: « È un gran superstizioso ».

Arma, Arma e Arme. *Arma bianca, de faugh, traditóra*: Arma bianca, da fuoco, insidiosa. *Port d'arma*: Porto d'arme. *Sbas i arma*: Porre giù le armi. *Presentà l'arma*: Presentar l'arme. || (Milizia) « *L'arma di carabinieri*: L'arma dei carabinieri. *Piazza d'arme o d'arma*: Piazza d'armi. || (Stemma) *Arma de princip, marches, cont*: Arme o stemma di principe, marchese, conte. *Fà arma risconta*: Barellare. (Fig.) *Doprà l'arma del ridicol*: Usar dell'arma del ridicolo. (Pr.) *Castell, aquila e leon l'è arma per tutt i canton*: Vedi Aquila.

— **Armiroeu**, Armaiolo. (Anticamente *Armoree*). *La contrada di Armoree*: Via degli Armaioli.

— **Armà-rmaa-rmass**, Armare. || (Aumentare materiale da guerra) *La Russia la arma a tutt andà*: La Russia arma a tutt andare. || (Di persona) *Vèss armaa come ón can*: Essere armato fino ai denti. || (Nelle fabbriche) *Armà el tecc, ón pont*: Armare un tetto, un ponte. *Trav armaa*: Travi armate. *Cadrega armada*. Vedi *Cadrega*. *A man armada*: Armata mano. (Fig.) *Armata de santa pazienza*: Armarsi di santa pazienza.

— **Armada**, Armata. *L' Italia adess la g'à ón fiór de armada*: Ora l'Italia ha un fiore d'armata. *General d'armada*: Generale di esercito.

— **Armadura**, Armatura. « *In la sala d'arma de casa X... gh'è ón'armadura de Francesco Sforza* »: « Nell' armeria di casa X... c'è un'armatura di Francesco Sforza ». || (Architett.) *L'armadura d'óna fabbrica, d'ón pònt*: L'armatura, idem.

— **Armament**, Armamento. *An sospes i armament*: Hanno sospesi gli armamenti. *Oggètt de armament*: Oggetti di armamento.

Armadi (P. N.), Armadio. *Armadi a mur*: Armadio a muro.

— **Armadión**, Armadione (in dis.), Grande armadio.

— **Armadiètt**, Armadiolo.

Armafodritt (Volg.). Vedi *Ermafroditt*.

Armandola, Mandorlo e Mandorla. *L'armandola l'è in fiór*: Il mandorlo è in fiore. *Oli de ar-*

mandol dólz: Olio di mandorle dolci. *Occ taiaa a armandola o a sferla de marón*: Occhi a mandorla. *Armandol a la perlinna*: Mandorle confettate o tostate.

— **Armandolaa**, Mandorlato.

— **Armandolètta**, (Pasta da minestra), Semini. *Ricamaa a armandolètta*: Ricamato a mandorle.

Armandolin, Mandolino. *Sonador de armandolin*: Mandolinista.

Armaria, Armeria. Vedi *Armatura*, Sala d'armi.

Armelin, Armellino. *Fodraa de armellin*: Foderato di ermellino.

Armistizi (P. N.). *Dopo Novara gh'è staa ón armistizi*: Dopo la battaglia di Novara ci fu l'armistizio.

Armoar (D. Fr.) (P. N.). Vedi *Armadi*.

Armónega (Volg.). Vedi *Armonica*.

Armonia, Armonia. (Fig.) *Viv in bonna armonia*: Vivere in buona armonia.

— **Armònica**, Armonica.

— **Armonium** (con tasti e pedali), Armonium.

Arnés, Arnese. « *Cosse l'è stó arnes?* »: « Cos'è codesto arnese? » *Avègh semper i sò arnes a l'ordin*: Aver sempre ago e filo. || (Di persone tristi) « *Oh, l'è ón bel arnes!* »: « È un triste arnese o un arnesaccio ». *Arnes de Questura*: Arnese di Polizia. *Arnes de galera*: Arnese da galera.

Arnica, Arnica.

Aromatic (P. N.), Aromatico. *Erba aromatica*: Idem. « *El g'à quaicoss de aromatic* »: « Ha dell'aroma ».

Arpa, Arpa.

— **Arpeggià-eggiaa**, Arpeggiare.

— **Arpèg**, Arpeggio.

Arpegà-pegaa, Erpicare.

Arpia (Donna brutta, vecchia e insoffribile), Arpia (1). (Di usuraio o avaraccio) Arpia.

Ars, Arso. N. fr.: « *Sónt ars de set* »: « Brucio della sete o Ho una grande arsione ».

Arsenál, Arsenale. *L'arsenal di Venezian*: L'arsenale de' Veneziani. « *Al spazzacà lù el ghe dis*

(1) Il Fiorent. ha la frase: *secco come un'arpa*, che corrisponderebbe al nostro *secc come on ciod*.

l'arsenal»: La soffitta egli la chiama l'arsenale».

Arsenègh (Volg.). Vedi *Arsenich*.

Arsenich, Arsenico. « *Oo compra in del droghee òn poo de arsenich per fà morì i ratt* »: « Ho comperato dal droghiere un po' d'arsenico per uccidere i topi ».

Arsgian (D. Fr.), Denaro. *L'arsgian fè tò*: I quattrini fanno andar l'acqua all'insù. *Arsgian plaché*. Vedi *Argent*.

Arsón (D. Fr.) (Ordigno da cappellai), Arco.

— **Arsonà**, Sfioccare, Battere col l'archetto.

Arsura, Arsura e Arsione. « *Stó ann in campagna grand'arsura* »: « Quest'anno in campagna grande arsura ». « *Gh'oo óna gran arsura in gola* »: « Sento in gola una grande arsione ».

Artefaa, Artefatto.

Arteria (P. N.), Arteria.

Artesan (Volg. ant.). Vedi *Operari*.

Artesian, Artesiano. *Pózz artesian*: Pozzo artesiano o trivellato.

Articiòcch, Carciofo. — *fiorón*: — madornale. *Articiòcch de scimma*: — vettajolo. || (T. di sprezzo) « *Te see propi ón articiòcch* »: « Sei un vero carciofone ».

— **Artioccòn**, Carciofone.

— **Artioccchin**, Carciofuccio.

— **Artiocchèra**, Carciofaia.

Articol, Articolo. *Articol de fond* (nei giornali): Articolo di fondo. || (Commercio) « *Quest l'è ón articol cha g'à semper ón gran smercio* »: « Codesto articolo ha sempre molto spaccio ». || « *Articol musica l'è ón cafù* »: « Quanto a musica egli è maestro ».

— **Articolista** (P. N.), Articolista, Redattore.

Artificial, Artificiale. *I foeugh artificialai*: I fuochi artificiali. *El giazz artificial*: Il ghiaccio artificiale.

— **Artificialment**, Artificialmente.

— **Artifizi** (P. N.), Artificio. « *L'è staa ón artifizi del Giovann per famm andà debass* »: « Fu un'astuzia del Giovanni per farmi scendere giù ». *Foeugh de artifizi*: Vedi *Artificial*.

Artigliaria (Volg.). Vedi *Artiglieria*.

Artiglieria, Artiglieria. *Parcscola, soldaa de artiglieria*: *Parcs* scuola, soldato di artiglieria.

Artista, Artista. « *I artista usmen pocch coi letterati* »: « Gli artisti se la dicono poco coi letterati ». *Artista de cartèll*: Cantante di cartello. || (Di donne molto esperte in amore) « *L'è ón'artista in del gèner* »: « È un'artista nel suo genere ».

Artrítide (P. N.), Artrite.

Arzàdeggh (*Anatra salvatica*) *Arzàvola*.

Arzèlla, Arzella, Conchiglia. « *Certi scatol cónt i coverc de arzèll in robba de povera gent* »: « Certe scatole fatte a conchiglia son roba da povera gente ».

Asa (Annodamento che si scioglie tirando uno dei capi), Cappio. *Galano*, Fiocco « *Colla stringa l'as faa su ón asa* »: « Coll'aghetto fece un cappio ». « *Col bindell ón asa* »: « Col nastro un fiocco o un galano ».

— **Asètta**. *Asetta e rampin*: Ganghero e gangherella.

Asca (quasi in dis.), Oltre. P. E.: « *Asca el rèst* »: « Senza contare il resto ».

Ascendent, Ascendente. *Ciappà ón gran* —: Pigliare un grand'—.

Ascia, Matassa. *On ascia de rèff*: Una matassina di refe. *Cattagh l'ascia*: Trovarci il bandolo. *Compì l'ascia*: Colmar il sacco. P. E.: « *E lui per compì l'ascia el s'è mazzaa* »: « E lui, per compir l'opera, si è ucciso ».

Ascoltant (In dis.), Ascoltante. « *L'era ascoltant in tribunal sott ai Todèsch* »: « Era ascoltante in Tribunale al tempo dei Tedeschi ».

Asée, Aceto. — *de sò pè, di quatter lader, rabbiaa, svanii, aromatic*: Aceto radicale, dei quattro ladri, potente, aromatico. *Mètt giò in l'asee*: Mettere sotto aceto. M. d. d.: *Mètt i penser sul barì de l'asee*: Attaccar i pensieri alla campanella dell'uscio. *Rend asee per vin* (in dis.): Rendere pan per focaccia.

Asen, Asino, Ciuco. *Fà l'asen*: Dar di bruscolo. P. E.: (Un marito a sua moglie) « *Me sont accort che el Manuell el te fà l'asen* »: « Mi sono accorto che l'Emanuele ti dà di bruscolo ». *Lavà la testa*

As —: Idem. *In mancanza de ca-
si se fà trottà i asen*: In man-
anza di cavalli, trottano i ciuchi.
Agà l' — *dove vœur el padrón*:
Idem. « *Ghe n'è inscì de asen che
è somèia!* »: « Non c'è altri asini
a mercato? »

— **Asnada**, Asinata, Asinaggine,
Asineria, Ciucata. « *L'à faa l'asna-
da de garantì o de fà l'avall* »:
« Fece l'asineria di mettere l'aval-
lo »: « *Di minga sù di asnad!* »:
« Non dire sciocchezze ».

— **Asnin**, Ciuchino, Asinello.

— **Asninna**, Ciucherella, Ciu-
chetta, Asinella. *Toss' asninna*:
Tosse cavallina.

— **Asnón**, Un grand'asino.

— **Asnónon**, Il Re degli asini.

Asfalt (P. N.), Asfalto. *Paviment
de asfalt*: Pavimento di asfalto.

Asilo (P. N.), Idem. « *I mandi
all' asilo e almen podi fiadà ón
poo* » (Mamma): « Li mando all'asilo
e intanto posso rifiutare ».

Asma, Asma. « *Con quella sóa
manera de parlà el fà vegnì l'a-
sma* »: « Quel suo modo di parlare
fa venir l'asma ».

— **Asmatich**, Asmatico. *On ge-
ner de scriv asmatich*: Maniera di
scrivere asmatica.

Aspa, Aspo. *Aspa de filanda*:
Naspo.

— **Aspada**, Aspata.

— **Aspin**, Naspino.

Aspart, In disparte. « *M'an las-
saa aspart* »: « Mi lasciarono in
disparte ». « *Aspart de quell che
guadagni foeura via* »: « Non com-
preso ciò che guadagno di stra-
foro ».

Aspèrges, Aspersorio. « *In robb
de benedì con l'asperges* »: « Le son
cose da non farci caso ».

Aspèrt (Volg.). Vedi *Esperit*.

Aspètt, Aspetto. « *A primm a-
spètt la par bellissima, ma pœu...* »:
« A primo aspetto — avventa, ma
poi... ». « *Ah se l'è inscì, la robba
la cambia de aspètt* »: « Se è così
la cosa muta aspetto ». || *Sala d'a-
spètt*: Sala d'aspetto. (Musica) *On
quart d'aspètt*: Un quarto d'a-
spetto.

Aspirà, Aspettativa, Aspirare.
« *Aspiri al post de...* »: « Aspiro al
posto di... » || « *I Fiorentin aspirèn
el c* »: « I Fiorentini aspirano il c ».

— **Aspirant**, Aspirante. — *de*

marina: — di marina. || *Tromba
aspirant e prement*: Tromba aspi-
rante e premente.

Asquas (Volg.). Vedi *Quasi*.

Ass, Asso. *Sbris come l'ass de
picch*: Sbricio (Pist.) come un
miserabile. *I duu ass menen a
spass* (detto nel gioco di primiera):
Due assi fanno perdere. || *L'ass de
fèr*: L'ascia o asce, diversa dal-
l'accetta.

Assa, Asse. *Ogni mestee g' à la
sóa assa special*: Ogni industria
ha la sua asse o tavola speciale.
— *de imballadór*: Assicelle, o me-
glio Assicine (1) da imballatori. —
della carne: tagliere. — *de la co-
moda*: Sederino. — *del ciccolatt*:
— della cioccolata. — *del pan*: —
del pane. — *de sopressà*: tavola
da stirare. *Assa di formagitt*. N.
fr.: *Guardà sull'assa di formag-
gitt*: Essere o guardare guercio.
Andà in sull'assa: Morire o es-
ser fra quattro asse o nella bara.
Vess a l'assa: Esser al verde. (Pr.)
Chi nó rèsega nó fà ass. Vedi *Ro-
sega*.

— **Assettinna**, Assicina.

— **Assa brutta**, Exabrupto.

— **Assada**, Assito. « *I assad di fab-
brich del dì d'incoeu in tutt pienn
de cartèi de reclam* »: « Gli as-
siti delle fabbriche d'oggiogiorno
sono tutti coperti da cartelli di
richiamo ».

Assagg, Assaggio. *Cantinna de
assagg*: Cantina di assaggio. (In
zecca) *Assagg de l'or*: Assaggio
dell'oro.

— **Assaggiador**, Saggiatore.

Assalin (Ferro che rinforza la
sala dei carri se questa è di legno),
Fùsolo.

Assalt (P. N.), Assalto. — *de
scherma*: — di scherma. || *Vèss
ciappaa d'assalt*: Esser preso d'as-
salto o improvvisamente.

— **Assalta-taa**. Vedi *Agredì*.

— **Assaltament**. Vedi *Agressión*.

Assassin, Assassino. « *A la córt
di Scisger (volg.) incoeu án con-
dannaa a vitta ón assassin* »: « Alla
corte d'Assise oggi hanno condan-
nato a vita un assassino ». (Im-

(1) Assicine, per distinguerle dalle assi-
celle usate dagli scolari per rinchiudervi
i libri.

prop., anche immeritato) « *Quel-l'assassin, dopo de avè vivuu ses mes ai mè spall, el m'à pientaa* »: « Quell'assassino, dopo aver campato sei mesi alle mie spalle, mi piantò ».

Assedià-sediaa (Esser sempre attorno a qualcuno per ottenere qualcosa), Assediare. « *Mia miee la me assedia per avègh la pelliccia* »: « Mia moglie mi assedia per avere o perchè le comperi una pelliccia ».

— **Assedi**, Assedio. « *El ven a ciamamm danee fina in l'ora del disnà; l'è ón vero assedi* »: « Viene a chiedermi danaro fin nell'ora del pranzo; è un vero assedio ». || **Stât d'assedi**: Stato d'assedio.

Assee, Assai, Abbastanza. « *Ghe n'oo assee* »: « Ne ho abbastanza ». (Di busse) « *Ghe n'à daa tant che sia assee* »: « Gliene diede tante che bastino ». *Avèghen mai assee*: Essere incontentabile.

Assègn, Assegno. (T. finanz.) **Assegn bancari**: Assegno bancario. || (Somma fissata) « *El me passa ón assegn de duserent lir al mes* »: « Mi passa un assegnamento di dugento lire al mese ». (Speranza calcolata) « *Ghe faseva sóra molto assegn* »: « Ci calcolavo assai ».

Assegnà-egnaa, Assegnare, Assegnato.

Assembramént (P. N.), Assembramento. « *E là s'è formaa subit ón gran assembrament* »: « I-dem. »

Assensia, Ascensione. (Pr.) *Se picèuv el dì de l'Assensia per quaranta dì nó sèmm senza*: Terzo di aprilante quaranta di durante.

Assentà-entaa (Affermare una cosa di cui altri dubiti), Asseverare. *Dà per assentaa*: Dare per sicuro.

Assentass, Assentarsi. *Assentass senza permèss*: Assentarsi senza permesso.

— **Assent**, Assente. « *L'è ón pèzz che sont assent* »: « Sono assente da un pezzo ».

Assessór (Carica municipale) Assessore.

Assètt (Due stecche che i monelli scuotono fra le dita), Nacchere.

Assicurà (P. N.), Assicurare.

— **Assicuraziòn** (P. N.), Assicurazione.

Assidóv, Assiduo. *Vess assidóv a la scola*: Essere assiduo alla scuola o alle lezioni.

Assiètt (D. Fr.) (Parte dell'orologio), Ciambella.

Assist-sistil-sistes, Assistere. *Assist i amalaa*: Assistere gli infermi. *Bisogna assistes ón poo vun con l'aller*: Bisogna aiutarsi l'un l'altro. *Assist ai esamm*: Assistere agli esami.

— **Assistent** (Nelle fabbriche dopo il capomastro), Assistente.

— **Assistenza**, Assistenza. « *La g'à faa adree ón'assistenza tal, che se pò dì che l'è óna santa* »: « Ha fatto a quel pover omo un'assistenza tale, che merita di esser tenuta per santa ».

Associà-oclaa-ociass, Associare. « *Me sont associaa al giornal* »: « Mi sono associato al giornale ». « *El C... el g'à des mila associaa* »: « Il C... ha diecimila abbonati ».

— **Associaziòn**, Associazione. — *de malfattór*: — di malfattori.

Assolutament, Assolutamente. (A ragazzo) « *Vui minga assolutamente che te vaghet giò in strada* »: « Non voglio assolutamente che tu scenda in strada ».

— **Assolutissimament**, Assolutissimamente.

Assolv-ssolt, Assolvere. « *Per stà volta ego te absolvo* »: « Per questa volta ti assolvo io ». « *I giurati l'an assolt* »: « I giurati lo hanno —, mandato libero ». (Sciogliere da un dovere) « *Incaeu va minga a scola; in cas te assolvì mi* ». Opp. *te doo mi l'assoluzion*: « Oggi sala la scuola; in caso ti assolvo io o sto contro io ».

— **Assoluzion**, Assoluzione.

Assónt (P. N.), Assunto. « *Mepar che te se abbiè ciappaa ón assónt difficilissim* »: « Parmi che tu ti sia messo in un'impegno difficilissimo, e anche che tu ti sia messo a un assunto difficilissimo ».

Assorti-ortil (Cernere e mettere diverse qualità colle simili), Assortire. || (Provvisto) *Ona bottega molto ben assortida*: Una bottega assai bene assortita.

— **Assortiment**, Assortimento.

Assossènn e Sossènn (Volg.). Vedi Molto.

Assuefà-uefaa-uefass, Assuefare. *Assuefà el corp a tutt i stee*:

avvezzare il corpo ad ogni even-
to. « *Ghe sònt assuefau dent* »: « Ci
ho fatto il callo o ci sono avvez-
zo ». Vedi anche *Sueffà*.

Assumm-ssònt, Assumersi. « *Me
assumi mi stó incarich* »: « Mi as-
sumo io codesto incarico ».

Assurd (P. N.), Assurdo. « *Quèst
l'è ón assurd bell e bón* »: « Quest'è
un vero assurdo ».

Asta, Asta. (Degli scolaretti) *I
ast*: I fuscellini. || (Merce all'in-
canto) Asta. *Vend a l'asta*: Ven-
der all'asta. || (Parte della stade-
ra) Braccio. (Del morso) I ritti. ||
Óna bell'asta d'omm o de donna:
Una bell'asta d'uomo o di donna.

— **Astinna o Stanghetta**. (De-
gli occhiali) Tempiale.

Astantaria, Astanteria. *Mèdich
astant*: Astante.

Astegniss-egnuu, Astenersi.
(Civ.) « *La Sinistra la s'è astegnu-
da* »: « La Sinistra si astenne dal
votare ».

— **Astinenza** (P. N.), Idem.

Asterisch, Asterisco.

Asti, Astio. *Avègh de l'asti con
run*: Astiare uno. — *tra de lór*:
Astiarsi. *Pien de asti*: Astiosaccio.

Astracan (Pelliccia che in ori-
gine venne dalla città omonima),
Astracan.

Astratt, Astratto. *Vèss semper
astratt*: Essere sempre astratto o
distratto.

— **Astrazión**, Astrazione. « *Fèmm
astrazion de...* »: « Facciamo astraz-
zione da... »

Astringent, Astringente.

Astuzia, Astuzia. « *L'à trovaa
ón'astuzia per cavàssela* »: « Trovò
un'astuzia per cavarcela ». *On
omm pien de astuzia*: Uomo pie-
no di astutezza.

Atem. Vedi *Attim*.

Atom, Atomo.

Atrà (Dà) (P. N.). « *Damm atrà
a mi* »: « Dà retta a me ».

Att, Atto. « *El primm att de la
comedia l'è staa el pussee bell* »:
« Il primo atto fu il migliore ». ||
I att de càusa: Gli atti della cau-
sa. || « *Bisogna fà ón att de fed* »:
« Bisogna fare atto di fede ».

Attacch, Attacco. « *Stamm at-
tacch* »: « Stammi accosto ». || *On
attacch de pett*: Un attacco di pet-
to. || « *El dev avègh ón quai attacch
de quii part* »: « Deve avere un

qualche tira tira per quelle parti ».
(Militari) *Andà a l'attacch*: Andare
all'attacco. || « *Quest el me pò
servì de attacch, con quell che è
success* »: « Questo mi può servire
di addentellato a quel ch'è suc-
cesso ».

Attempaa, Attempato. « *L'è at-
tempaa, ma l'è in gamba* »: « È at-
tempatotto, ma in gambe ».

Attent, Attento. « *L'è ón scolar
attent* »: « È uno scolaro attento ».
« *Stà attent a mi o chì* »: « Bada a
me o qui ».

— **Attenzión**, Attenzione. *Mèt-
tegh ón poo de attenzión*: Prestare
un po' di attenzione. || « *El m'à
usaa fiór de attenzión* »: « Mi usò
fiór di attenzioni o di riguardi o
di garbatezze ».

— **Attentament**, Attentamente.

Attenuant (P. N.), Attenuante.
« *G'an concess i attenuant* (al con-
dannato) »: « Gli hanno concesso
le attenuanti ».

Attergà-gaa (Non pop.), Atter-
gare. (T. buocr.) *Attergà óna pe-
tizión*: Attergare una petizione.

Attestà-estaa, Attestare (1). (As-
sicurare che una cosa è vera) *At-
testaa de bonna condotta*: Attesta-
to di —.

Attim (P. N.), Attimo. *In d' ón
attim*: In un attimo.

Attiv, Attivo. *Verb attiv*: Ver-
bo attivo. || « *L'è ón omm molto
attiv* »: « È un uomo molto — o
pieno di attività ».

Attivà-ivaa-ivass, Attivare.
« *An attivaa la linea di tranvai e-
letrich?* »: « Hanno attivato la li-
nea del tranvai elettrico? » « *La stà
per attivass* »: « Stà per funziona-
re ».

— **Attivitaa**, Attività. « *In quel-
la sostanza gh'è ancora di attivi-
taa* »: « In quella sostanza ci sono
ancora delle attività ».

Attór e Attrice, Attore e Attrice.
« *Modena l'è staa el re di at-
tór* »: « Modena fu il re degli at-
tori ». || (Legale) *Fass attór*: Far-
si attore in una causa.

Attórna-orno, Attorno. *Andà
attorno*. Vedi *Andà*. *Mandà at-
torno*: Mandar in giro. *Fass por-*

(1) Attestare in tosc. significa anche:
accozzare l'una testa coll'altra di cose ma-
teriali.

tà attorno: Farsi portar in piazza. « *El se ten i danee ch'el trœuva attorno o in casa* »: « E'si tiene le monete che raccapezza in casa ». *Attorno, attorno*: Tutt'all'ingiro.

— *Attornia-niaa-niaa* (P. N.). « *Són staa attorniaa dai nemis* »: « Fui attorniato da' nemici ». « *El se attornia de gent malfidada* »: « Idem ».

Attraent (P. N.), Attraente.

Attrassaa (Ant.). Vedi *Aretraa*.

Attrazion (P. N.), Attrazione. *La forza de attrazion*: La forza d'attrazione.

Attrezz, Attrezzo. *I attrezz de bottega*: Gli attrezzi di bottega.

— *Attrezzista* (T. da teatri), Attrezzista.

Attrito (P. N.), Attrito. « *Gh'è staa ón gran — tra lór duu* »: « C'è stato dell'attrito fra loro due ».

Auge, Auge. *Vess in auge*: Essere in auge.

Aula (P. N.), Aula.

Aulich (R. St.). « *Me ricordi del Consili aulich de Vienna* »: « Mi ricordo del Consiglio aulico di Vienna ».

Aument (P. N.), Aumento.

Aumentà (P. N.), Aumentare.

Aurora, Aurora. *Aurora boreal*: Aurora boreale. (Pr.). *L'aurora l'indora*: L'aurora ha l'oro in bocca.

Aut-aut, Aut-aut (1). *Aut-aut o piffer o flaut*: Usciamone o risolviti una volta.

Autentich (P. N.), Autentico.

Autograf (P. N.), Autografo.

Autór, Autore. *I diritt d'autor*: I diritti d'autore. *On quader d'autor*: Un quadro di autore.

— *Autorón*, Autorone (può essere ironico e sul serio), Autore coi fiocchi.

Autoritaa, Autorità. *I autoritaa*: Le autorità. *Avegh sossenn autoritaa*: Avere molta —.

Autorizzà-izaa, Autorizzare. « *Chi l'è mai che t'à autorizzaa a parlà in nomm mè?* »: « Chi mai ti autorizzò a parlar in mio nome? »

— *Autorizzazión*, Autorizzazione.

Autunn, Autunno. « *Stó au-*

tunn oo passaa la vacanza a Varsés »: « Quest' autunno l'ho passato a Varese. ».

Avall, Avallo. « *El g'à miss l'avall a la cambial* »: « Mise l'aval alla cambiale ».

Avallà (P. N.), Avallare.

Avampost (P. N.), Avamposto. « *Da l'avampost vedevem i Tedesch* »: « Dall'avamposto vedevamo gli Austriaci ».

Avanguardia (P. N.), Idem.

Avanna, Avana. *Tabacch d'Avanna*: Tabacco di Avana.

Avania (Va perdendosi), Avania. « *Oo soffert ón avania* »: « Ho sofferto un sopruso ».

Avantagg (T. di stamp.), Avvantaggio. *La balestra de l'avantagg*. La balestra del vantaggio. ¶ (Alla francese) *Vesseghen d'avantagg*: Essercene d'avanzo.

Avanti, Avanti. (A chi ha picchiato all'uscio) « *Avanti!* ». Vedi *Innanz* per tutti gli altri modi.

Avanz, Avanzo. (Denaro) *Fà di avanz*: Far degli avanzi. *Fà l'avanz de Carlin matt* (si sente di raro): Far il guadagno del Tinca (1). (Proposte lusinghiere) (Di bèceri parlando di ragazze) « *Ai pelaa nun ghe dèmm i noster avanz* »: « Ai paini noi lasciamo i nostri avanzugli ». *I avanz de Troja*: I rilievi della mensa *Vesseghen d'avanz*: Essercene d'avanzo. *On avanz de galera*: Un avanzo di galera.

Avanzament (P. N.), Avanzamento. « *L'à ottegnuu ón avanzament*. *Adèss l'è capitanni* »: « Idem ».

Avar, Avaro. *Diventà avar*: Farsi avaro. « *Adèss i avar in pù come óna volta* »: « Oggidì gli avari non sono più come quelli di una volta ».

— *Avaràsc*, Avaraccio o Avaro sordido.

— *Avarizia*, Avarizia o Granchio. (Volg.) « *E crèppa l'avarizia!* »: « Muoia l'avarizia! »

Avaria, Avaria (P. N.). « *El bastiment l'à soffert ón' avaria* »: « La nave ha sofferto avaria ». (Anche di merce viaggiante sulla

(1) In flor. è anteposto ad un'alternativa; in milanese vale *O dent o fœura*.

(1) In disuso; dato solo perchè corrisponde.

rovia) « *M'è rivaa el caffè con Tavarìa* »: « Idem ».

Ave, Ave. « *On pater e ón ave, ecud el solit* »: « Sempre la stessa antifona ».

Avè-avuu, Avere. *Avègh sogn, famm, fredd, ecc.*: Avere sonno, fame, freddo. *Avegh ben, resón, tort*: Aver bene, ragione, torto. *Avegh giudizi*: Aver giudizio. (Col sottinteso indosso) « *Ier sira la marchesa la g'aveva di splendid brillant* »: « Ieri sera la marchesa aveva degli splendidi brillanti ».

Avegh gent (in stanza): Aver gente. « *G'oo de avè ancamò vottanta lir del tal* »: « Ho da avere ancora ottanta lire dal tale ». M. d. d.: *Chi ghe n' à avuu ghe n' à avuu*: Chi ha avuto ha avuto. « *Cossa te gh' ee per fà qui smorfi?* »: « Perchè fai le boccaccie? Che hai? »

Avègh del matt: Pizzicar di matto o di pazzo. *Avegh ón poo del tal*: Arieggiare un tale. *Aveghen tanti*: Avere di molti quattrini. *Aveghen fin desoravia di occ*: Averne fin sopra i capelli. *Avegh quaicoss al sol*: Aver qualcosa al sole. *Avegh di ràntegh con vun*: Aver che dire con uno. « *Avegh la bocca cattiva o amara*: Aver la bocca amara.

M. pr.: *Quel che nó podi avè va che tel donni*: Farsi onore del sol di luglio.

Avegni (Volg.). Vedi *Avvenire*.

Avelenà (P. N.), *Avvelenare*. « *In sta manera chi la me avelèna la ritta* »: « In questo modo ella mi avvelena la vita ».

Avemaria, Avemmaria. *Recità ón'avemaria*: Recitare un'avemaria. || (Pallottolina del rosario) *Avemmaria. Vess ón'avemaria infilzada*: Essere una monachina infilzata. || (Tempo) *Da ón'avemaria a l'altra*: Da una all'altra avemaria. « *In d' ón'avemaria voo e tòrni* »: « In men che si dica un'ave sarò di ritorno ».

Aveniment (P. N.), *Avvenimento*. « *In casa l'è staa ón, vero aveniment* »: « Fu in casa un vero avvenimento ».

Aventór (Di chi va a comperar o consumare in una data bottega), *Avventore*. Vedi *Posta*.

Aversari, Avversario. (In gioco)

Avversario. (Sul terreno in duello) *Avversario*.

Aversión (P. N.), *Avversione*. « *Nò, podi nò, senti óna vera avversion* »: « No, nol potrei; provo una vera avversione per lui ».

Avert (Partic. di *Dervì*). « *An avert el testament* »: « Hanno aperto il testamento ». *A brazz o a coeur avert*: A braccia o a cuore aperto. || *On sit avert*: All'aperto. || *Cera averta*: Cera spianata. (Di fino intendim.) *Svegliato*. || « *El garofol el sè avert* »: « Il garofano è sbocciato ». *Gamb avert*: Gambe a roncole. *Tegnù avert ón negozi*: Tenere aperta una bottega. M. d. d.: « *L'uss l'è avert se ghe comoda* »: « Quello è l'uscio *Opp*. La scala è quella ».

Avverti-ertil-ertiss, Avvertire. « *Se te vee via de Milan avvertem, o famm avvertii* »: « Se parti, avvertimi ».

Aves, Alveo (1). (Il punto sotterra dove l'acqua rampolla dalla ghiaia), *Polla*. *Rivà a l'aves*: Arrivar a l'acqua. *Alzas i aves*: Crescer l'acqua sotterranea. (Fig.) *Prendere baldanza o Rimpanuc-ciarsi*.

Avì, Ape. (Pr.) *L'è minga semper sán rugà in di avì*: Non stuzzicare i vespai.

— **Avón, Pecchione**.

Avid, Avido. *Avid del danee*: Avido di guadagni.

— **Aviditaa, Avidità.** *Mangià cont aviditaa*: Mangiare con —.

Avili-illi-iliss, Avvilire. *Vèss avilii*: Essere avvilito. *Avilì la robba*: Buttar giù la roba. *Aviliss per nagott*: Avvilirsi per nulla.

— **Aviliment, Avvilimento**. « *L'è pur ón gran aviliment quell de...* »: « Gli è pur un gran avvilito quello di dover... »

Avis, Avviso. *I mur tutt tapezzaa de avis*: I muri tapezzati di avvisi. *L'omm che tacca fœura i avis*: L'omo degli affissi. || *Stà sù l'avis*: Stare sull' —, intesa. « *Ghe n'hoo avuu assee dell'avis* »: « Ne ebbi abbastanza dell'avviso ».

— **Avisón, Grande avviso o affisso**.

(1) Ha il suono quasi uguale, non il senso.

— **Avisador** (T. teatr.), Avvisatore.

— **Avisà-saa-sass**, Avvisare. « *Te arisi che l'è tard. Mœuvet* »: « Ti avviso che è tardi. Spicciati ». (Pr.) *Omm, avisa l'è mezz salvaa*: Uomo avvisato è mezzo salvato o salvo.

Avocatt, Avvocato. *Fà l'avocatt*: Far l'avvocato. *Avocatt di caos pers*: Avvocato delle cause perse.

— **Avocattà**, Far il saccente.

— **Avocattón**, Avvocatone (di grido). (Per celia ad avvocato grande e grosso) « *Car el mè avocaton* »: « Caro il mio avvocatone ».

— **Avocatura**, Avvocatura. *Esercità l'avocatura*: Esercitare l'avvocatura.

Avòlt (Volg.). Vedi *Alt*.

Avoltoio (1) (P. N.), Avoltoio.

Avóltra (Volg.). Vedi *Fuori*. (A un oggetto snarrito) « *Vói ti ven avóltra* » (Volg.): « Mostrati se hai un po' di core ».

Azard, Azzardo. *Per azzard*: Per caso. *Gioeugh de azzard*: Gioco di azzardo. *Mèttess a ón azzard*: Mettersi a rischio.

— **Azardà-ardaa-ardass**, Arrischiare. « *El s'è nanca azardaa de parlà* »: « Non arrischiò neppure di aprir bocca ».

— **Azardós**, Azzardoso. *Vess tropp azardós*: Essere troppo av-

ventato. *On'impresa azardós*: Un'impresa azzardosa (1).

Azerb, Acerbo. *On perseggh aze ancamò*: Una pesca ancora acerba. (Fig.) « *El giovinetto l'è ancamò ón poo tropp azerb, per far la córt ai donn* »: « Il giovinetto è ancora un po' acerbo per far corte alle signore ».

Azienda, Azienda. *Vèss quell cà fà andà tutta l'azienda*: Essere quello che fa andar innanzi tutt l'azienda. *Azienda sballada*: Azienda spallata.

Azión, Azione. *Dà cunt di s'azion*: Dar conto delle proprie azioni. || (Maltrattato) « *El m'hi faa ón'azion che ghe la perdona-roo mai più* »: « Mi fece un'azionaccia che non gliela perdonerò mai ». || (Società bancarie) **Azione**. « *Oo compra cent azion de la...* »: « Ho comperate cento azioni della... ».

— **Aziónista**, Azionista. *L'assemblea di azionisti*: L'assemblea degli azionisti.

Azur, Azzurro. *Dà l'azzur a la biancheria*.

Azzal, Acciaio. *Adess i bastiment de guerra in tutt corazzaa de azzal*: Oggidì le navi da guerra sono tutte corazzate.

— **Azzalà-alaa**, Acciajare.

— **Azzalin**, Acciarino. *I azzalitt*: Gliacciaiolini. *Vess ón azzalin bressan*: Essere uno zolfino (famigl.).

B

B (si pron. *bée*), **B** (si pron. *bi*).

Babào (a bambini), Babao. « *Guarda, Nin, che foo vegnì el babao* »: « Bada, Nino, che viene il babao ». « *Brutt babao!* »: « Maschera da fogna ».

Babbi, Babbo (2), Babbio (Volg.).

(1) Tutte le volte, anche in lontano passato, che un Milanese vedeva un *avoltoio*, mancandogli la parola vernacola usava di quelle della lingua, senza pur credere di parlar italiano.

(2) *Babbo* toscano però ha in dialetto il suo corrispondente in *Papà* alla francese. E *Papà* si dice pure a Firenze invece di *Babbo*.

Andà al babbi: Andar a babboriggioli. || « *Te see ón gran babbi* » (fam.): « Sei un gran babbeo o babbano ». « *Ghe cœur alter babbi che el tò* »: « Ci vuol altro muso del tuo ».

Babèll (Volg.). Vedi *Babilonia*. N. fr.: *Parì la tór de Babell*: Idem.

Babilònia, Babilonia. « *Quella societaa de anarchich l'è óna vera babilonia* »: « Quella società di a-

(1) Voce bollata. Si dovrebbe dire *arrischiata*.

archici è una vera babilonia ». *Quèi donn faseven, giò in córt, ó-
Babilonia de nó dì* : « Quelle
me giù nel cortile: un vero pas-
sio ». | (Bottega dove si vende
ogni erba fascio) Babilonia. Ve-
anche *Quarantanove*.

Babóin, Babbuino. *Faccia de ba-
bis* : Faccia o viso di babbuino.
Baccalà, Baccalà (1). *Polenta e
baccalà* : Polenta e —, merluzzo.
Baccan, Baccano. « *T'è senti sta-
tta che baccan faseven i ciócc in
brada?* » : « Hai sentito stanotte
che baccano facevano giù nella
brada gli ubbriachi ? »

— **Baccaneri** (Più sguaiato), Bo-
o a baccano.

— **Baccanà**, Far baccano.

Bacch (Volg.). Vedi *Bacco*.

Bacchetta, Bacchetta. *Quatter
bacchett* : Quattro fuscilli. (De'pa-
lerai) Stecche. (Per batter i pan-
i) Vetta. (Per batter lana) Cama-
o. (Di tamburo) Bacchetta. (Di
erro per misurar liquidi al dazio)
taza. (Pel fucile) Bacchetta. (Di
reolajo o di gabbie) Grètola. (Per
gliar uccelli) *Bacchetta de vesch* :
vergà. | « *El g'à i gamb che paren
b bacchett* » : « Ha le gambe che
paion fuscilli ». « *El g'à i brazz che
paren bacchett* » : « Ha le braccia
che paion bacchette da tamburo ».
| *Bacchetta magica* : Bacchettina
istata. *Comandà a bacchetta* : Co-
mandare a bacchetta. | *Ona bac-
chetta de zoccór* : Una filza di zoc-
coli.

— **Bacchettada**, Bacchettata.

— **Bacchettinna**, Bacchettina o
Mazzetta.

Bacchettin, Fuscellino.

Bacchettón (P. N.), Bacchetto-
ne, Baciapile.

Baciaccia (Volg.). Vedi *Cónca*.

Baciaccól (Volg.). Vedi *Brelòch*.

Bacillà (Volg.). Vedi *Vacillà*.
N. fr. volg. : « *Ma ti te bacillet* » :
« Ma tu farnetichi o dai in ciam-
panelle ».

Baciòch, Bamboccio, Baciocco
(Mont. Pistoiesi). « *Car el mè bac-
ciocch!* » : « Bambino mio ! » « *Che
bell bacciocch!* » : « Che bel bam-
boccio ! »

(1) *Baccalà* dal popolo fior. lo si dice
anche di uomo irreligioso, che se ne tiene
e ne fa pompa.

— **Bacioccón**, Bacioccione (Pist.).
« *Guarda la mia cara baccioccona* » :
« Guarda la mi'cara pacchierona ».
On baccioccón de run : Un sempli-
cione.

Bacol, Baccellone.

Bacucca. Vedi *Veggia*.

Badà-adaa, Badare, (1), Accosta-
re. « *Bada qui gelosii che ven tropp
sól* » : « Accosta quelle persiane che
c'è troppo sole ». *Tegnì badaa
l'uss* » : « Tener l'uscio socchiuso
o a fessolino ».

— **Bada**. N. fr. : *Vèss in bada* :
Essere socchiuso.

Badalucch, Badalucco (2), Bada-
nai, Tafferuglio. « *E allora è suc-
cèss un gran badalucch* » : « E allora
accadde un gran badanai o taffe-
ruglio ». | « *Robba a badalucch* » :
« Robba a bizzeffe ».

Badan, Bonaccio. « *Poter ba-
dan!* » : « Povero bamboccio ! ».
« *L'è ón hón badan* » : « È un buon
pastricciano ».

Badee, Baggeo. « *Te see ón gran
badee!* » : « Sei pure un gran bag-
geo o bacocco ! ». « *L'è ón badee
che capiss nagott* » : « È un cre-
tino che non intende nulla ».

Badèssa, Badessa. *Parì óna ma-
der badessa* : Parer o essere una
madre badessa. Stare a badessa.

Badial, Badiale. *Vess badial e
lòffi* (Ant. e volg.) : Esser badiale.

Badila (Strumento per lavori di
terra), Badile, Pala.

— **Badilant**, Manovale da pala.

— **Bai**, *Badile*.

Badinà (D. Fr.), Celiare, Mot-
teggiare.

Badiroeula (In), A fessolino. *Occ
in badiroeula* : Occhi socchiusi.

Baffi, Baffi. « *Stó vin el g'à i
baffi* » : « Questo vino è coi baffi ».
Vedi *Barbis*. *Ona donna cónt i
baffi* : Una donna coi baffi.

Baffón, Baffone.

Bagagg, Bagaglio. *Fa su el ba-
gagg* : Far fagotto. (Militare) *Cón
arma e bagagg* : Con armi e ba-
gaglio.

Bagaggeri, Bagaglume.

Bagai, Bagaglio (3), Ragazzo.

(1) Eguale nel suono, differente nel si-
gnificato. Al *Badare* corrisponde *Guardà*.

(2) Voce antiquata, che si dà per la
nota ragione.

(3). S'è veduto più sopra che *bagaglio*

« *Te see ón omm o ón bagai?* »:

« Sei un uomo o un bambino? ».

— **Bagain**, Bambino.

— **Bagalón**, Fanciullone.

— **Bagaiott**, Ragazzotto.

— **Bagalada**, Ragazzata.

Bagarón (P. N.) (Monete di rame), Bagherone.

Bagatella, Bagattella. « *Piccola bagattella!* »: « Una bagattella! ».

« *El sarà la bagattella de vint'ann che nó se vedem* »: « Sarà la — o la bellezza di vent'anni che non ci vediamo ». || (T. di tipog.) **Bottello**.

Bagatt, Bagatto (1), Ciabattino, Papino. « *Va giò chi dal bagatt e fà risolà sti papózz* » (Volg.): « Porta al ciabattino questi stivaletti da risolvere ». || (Il primo de'tarocchi) Papino. M. d. d.: **Scarià bagatt**: Tirarsi in disparte o Votare il sacco o anche Abbassar visiera **Opp.** Dar nelle sentate.

Bagher (D. T.) (Specie di veicolo), Baghero. « *Innanz col bagher o con sti bovit!* »: « E facciamo bella festa! o Innanzi col baghere ».

Bagian, Bagiano. « *L'è ón bagian!* »: « È un semplicione ».

Bagianada, Baggianata. « *Dì minga sù de bagianad* »: « Non dire sciocchezze ».

Bagn, Bagno. — *a vapor, de mar, ai pè, medicaa, ecc.*: Bagno a vapore, di mare, ai piedi o pediluvio, medicato. **Stabiliment de bagn**: Stabilimento di bagni. (Recipiente per far il bagno) **Tinozza**. || **A bagn maria**: A bagno maria. P. E.: « *Quell baloss el m'à rovinaa a bagn maria* »: « Quel briccone mi ha rovinato senza che io me ne accorgessi ». || (Liquido per tingere) **Tinta**.

Bagna o Bagniffa, Intinto. « *A lù nó ghe pias che i pitanz con la bagna* »: « A lui non piacciono che le pietanze coll'intinto ».

Bagnà-agnaa-agnass, Bagnare. **Bagnà el bécch**: Mollare il becco o metter il becco in molle. **Bagnà el nas a vun**: Superarlo. — *el*

rost: Pillottare, ungere l'arrosto — *i pagn*: —, spruzzare o inumidire la biancheria. — *la zuppa*: Bagnare la zuppa. — *la calcina*: Bagnare la calcina. — *la penna in del carimaa*: Intingere la penna nell'inchostro. **Bagnà dò camée de sudór**: Sudare due camicie. — *i vassèi o i tinn*: Bagnare i tinti. **Bagnass de capp ai pè**: Inzupparsi d'acqua dal capo alle piante.

— **Bagnada**, Bagnata. « *G'ò daa óna bagnada ai fiór* »: « Ho inaffiato i fiori ».

— **Bagnadinna**. « *Emm ciappaa óna bagnadinna* »: « Abbiam presa una scosserella di pioggia ».

— **Bagnarœu**, Bagnajolo.

— **Bagnuscià-usciaa-uscias**, Bagnucchiare (non com.). « *Perchè t'ee bagnusciaa giò in sta manera?* »: « Perchè hai fatto tanto guazzo costì? »

— **Bagnusceri**, Fracidume, Fradiciume. **Fa ón bagnusceri** —: Far guazzo.

Bagol. (Sterco di pecore e capre), Il pecorino e Cacherelli. || (Fonduccio di tabacco in pipa) **Bago**: Morchia. || (Fròttole) « *Semm staa lì a cascia quatter bagol* »: « Siamo stati lì a sfrottolare un poco ».

Bagolà-olaa, Sfrottolare. « *El s'èt fermaa a bagolà giò de la portinara* »: « Si fermò giù in portineria a ciaramellare ». (Più intensivo) « *Ven minga chi a bagolà, come el tò solit* »: « Non venirmi a piantar carote com'è tuo vizzo ». || (Per tremare). Vedi **Barbellà**.

— **Bagolón**, Ciaccione. **Bagolon del luster**: Gran ciaccione. **Bagolino** (Pistoia) (per omo da nulla). ||

Bagórdi, Bagordo (1). **Fà bagordi** (Volg.): Straviziare. (Meno forte) Far gozzoviglia (non pop.)

Bagóttola (Enfiatello prodotto da morso di zanzara o simili), Coccidla. « *Sont levaa sù pien de bagóttol* »: « Mi son levato pieno di coccidie ».

Bah! (D. Fr.) (P. N.), (Inter. di sorpresa di chi affetta modi alla francese), Guá! « *Bah! chi vedi!* »: « Guá, chi vedo ».

corrisponde invece a *bagagg*, mentre il nostro *bagai* vuol dire ragazzo.

(1) *Bagatto* non è voce comune a Firenze. Ma in ogni modo significa tutt'altra cosa. È una sorta d'albero chiamato anche *Bagolaro*.

(1) *Bagordo* in fior. è più propriamente tanto: il ritrovo di crapuloni, quanto la crapula stessa.

Bai (Mantello equino), Baio. *Ar, scur, dora, brusaa, rabi-*
Baio, chiaro, oscuro, dorato,
cruciato, rabicano.

Baia (Cosa da ridere), Baia. *Dà*
baia: Dar la baia. *Dì de baia*:
Dire per celia. *Fà de baia*: Fare
la burla. *Giugà de baia*: Giocar
ai noccioli o da nulla.

Baià - aiaa - aiaa, Abbaiare.
Tutta nòtt s'è senti a baià i can
de la cassinna: «Tutta notte si u-
di un grande abbaio nella Casci-
na». *Baia la Lilla, baia la mar-*
chesa: «Latra la Lilla, grida la
marchesa». (Di persona) *In casa*
là n'ól fà che baià: «In casa non
fa che abbaire Opp. E' grida e
butta foco tutto il giorno». *Nó*
fè bòn de baià, che sott'a la cap-
pe del camin: «Non è buono di
abbaiare che da lontano, come un
can da pagliaio». | (Invece di riu-
scire) *Se nó baia vun, baia l'al-*
ter: «L'uno o l'altro ci azzecca».
(Pr.) *Can che baia nó mord*: Cane
che abbaia non morde.

Baiada, Gridata o Sgridata. *Ba-*
iad de lira: Rabbuffi dell'ottanta.

— **Baiadinna**, Sgridatina.

— **Baiaffa-iaffaa**, Sbaiaffare (A-
rezzo), Sbraitare. *Lù quand el*
pò sbaiaffà o di sù di asnad l'è
tutt còcc o l'è tutt a past o l'è tutt el
sò: «Se può sbraitare e dir scioc-
chezze è nel suo centro o nella
sua beva».

— **Balaustra**, Balaustrato.

Balb (Pesce), Barbio.

Balcà, Desistere. *Balcà de*
piavv: Restar di piovere o spio-
vere. *L'acqua l'è balcada da ón*
pezz, ma i strad in anmò bagnaa:
«Sono molte ore che è restato, ma
le strade sono fracide ancora».
Balcà el vent: Calmarsì il vento.
Balcà el dolór: Scemar il dolore.
Balcà o meglio dà giò la rabbia:
Deporre l'ira, Cominciar a rab-
bonirsi. *A teater primma se fa-*
seva di gran pienn, ma adess è
balcaa la gent: «... ma ora è un
po' sfuriato».

Baldoria, Baldoria. *Fà baldoria*:
Fare baldoria: «In cà soa gh'è
semper baldoria»: «In casa sua è
tutt'uno spasso da mattina a sera».

Balducchin, Baldacchino. | (Del
letto) Parato. (A sopracielo) Pa-
diglione.

Balee o Balista, Carotaio. «*Te*
see puranca ón gran balee»: «Sei
pure un gran sballone!»

Balenna, Balena. *La pesca di*
balenn: La pesca delle balene.
Bacchett o stecch de oss de balenna:
Assicciolate o stecche di ossi di ba-
lena. | (Fig.) *Vèss o andà in cà*
balenna: Essere o divenir ub-
briaco.

Balestra (strumento da tipo-
grafi), Balestra.

Balestrera (In dis.) (Finestra
inferriata), Balestriera.

Baila, Balia. *Bàlia sutta*: Balia
secca o anche Bambinaia. *Dà via*
a bàlia: Dare a balia. «*De che*
l'oo daa a balia l'oo pù vist»: «Da
poi che l'ho dato a balia non l'ho
più riveduto». *Tirà a cà de baila*:
Levar da balia. «*La pàr óna bai-*
la»: «Pare una balia». *Avegh i*
ann de la baila e poeu i scalin del
Domm: Aver gli anni proprii e
quelli della balia o della culla. (Far
aspettare) *Tegnì a baila*: Tener a
balia. (In strada) Tener a piolo.

— **Bailètta**, — piccola e giovine.

— **Bailascia e Bailonna**, Ba-
liaccia e Baliona.

— **Bailidura** (Prezzo dell'alatta-
mento), Baliatico. (Istituz. di ben.)
Baliatico.

— **Ballott** (Il marito), Balio.

Baliatic, Baliatico (1). «*In tutt*
el temp ch'è duraa el baliatic»: «Idem».

Baionèta, Baionetta. *Mett la*
baionetta in canna: Armar la baio-
netta o baionetta in canna. P. E.:
«*In vegnuu a l'incontra de nun*
a baionetta in canna»: «Ci ven-
nero incontro a baionetta spia-
nata» | (Fame) «*G'oo sott i baio-*
nett»: «Ho una fame che la vedo
Opp. Patisco la baionetta».

— **Baionettada**, Baionettata.

Balabiott (T. spr. applicabile
a molti casi), Disperato. «*El ghe*
voeur dà la tosa a quel balabiott?»:
«Vorrebbe maritar la figlia a quel-
lo spiantato?» «*Oh brutto bala-*
biott, el g'à avuu el fidegh de damm
a mi de la veggia stria!»: «Brutto

(1) A Firenze si dice *Fare un baliatico*
quando per mercede la balia piglia ad
allattare bambini altrui. A Milano ha si-
gnificato della mercede e di una istitu-
zione di beneficenza.

mascalzone; ebbe il coraggio di chiamarmi vecchia strega». « *Mi vù minga avegh a che fà cont i balabiott!* »: « Non voglio aver a fare coi disperati ». « *Quell balabiott del sò avocatt...* »: « Quel cavalocchi del suo avvocato ».

Balabóntemp (Chi getta il suo tempo a non far nulla), Michelaccio, Fannullone. Girellone.

Balandra (Uomo senza carattere), Mancator di parola o Banderuola e Ventarola. « *T'ee de fidatt de quella balandra?* »: « E tu ti sei fidato di quella fraschetta? »

Balansé (D. Fr.) (Term. di ballo), Balancez. « *Balansé vò damm* »: « Balancez vos dames ».

Balanza, Bilancia. *Mett, stà, tegnì in balanza*: Porre, stare, tenere in bilancia. || *Mett sulla balanza*: Metter nella bilancia. || (Traversa per attaccar cavalli) Bilancia. || (Rete) Bilancia.

— **Balanzin**, Bilancina. || (D' carrozzai, più piccola della balanza), Bilancino, Bilancette. M. d. d.: *Vun a stanga e l'alter a balanzin*: Essere macchiato d'una pece o Uno ruba le pere, l'altro tiene il sacco.

— **Balanzón**, Staderone.

— **Balanzinee**, Staderaio (che fabbrica e vende). || Staderante (che sta al banco alla stadera):

Balauster, Balaustro. (Fig.) *Rómp i balauster*: Rompere le scatole.

Ball, Ballo. « *A la Scala dan opera e ball* »: « Alla Scala si dà opera e ballo ». *Festa de ball*: Festa di ballo. *Ball masché*: Veglia con maschere. (Fig.) *Fà el ball del ritorno*: Far il ballo del ritorno. *Dà el ball del pianton*: Piantare una ragazza o far il ballo del piantone. *Piantà in ball*: Piantare negli impicci. (Pr.) *Quand s'è in ball bisogna ballà*: Quando s'è in ballo convien ballare.

— **Ballà-allaa**, Ballare. — *el valzer*: — il valzer. *Ballà sulla corda*: Ballar sulla fune. (Di ballerina bella che balla male) *Ballà o cantà bell*: Bella ma cagna. *Tœu sù a ballà*: Prender a ballare. P. E.: « *M'à toll su nissun a ballà* »: « Nessuno mi ha presa ». || *Ballà la vista*: Ballare gli occhi. « *Stó tavol chi el balla* »: « Questa tavo-

la traballa ». *Ballà i dent in bôcca*: Ballar i denti in bocca. || (In certi giochi di carte) « *Me tocca de ballà* »: « Mi tocca di passar la mano ». || *La balla li sui cinqu lir e cinqu e des*: La batte fra le cinque lire e le cinque e dieci c. *Ghe pò ballà denter i ratt*: Ci possono ballare i topi. « *Ma saront propi semper mi quell che balla?* »: « Ma che abbia a toccar sempre a me? » (Pr.) *Via la gatta balla i ratt*: Quando la gatta non è in paese i topi ballano.

— **Ballascià**, Ballonzare (1) e Ballonzolare. « *Ma che manera de ballascià!* »: « Che brutto modo di ballare! Opp. Che ballar senza garbo! »

— **Ballabil**, Ballabile. « *Adèss el pubblic, in di oper, el vœur i ballabil* »: « Ora il pubblico nelle opere in musica vuol vedere i ballabili ».

— **Ballarin-rinna**, Ballerino. « *El ballarin di pass a duu el vò giò de scagn* »: « Il ballerino dei passi a due è passato di moda ». « *Te me paret ón ballarin* »: « Tu mi sembri un bel girandolino ». *Ballarin de corda*: Funambulo.

Balla, Balla e Palla. *Vèss de balla con vun*: Esser di palla o di balla con uno. || (Involto di merce) *Balla de seda, de lanna*: Balla di seta, di lana. || (Ubbriacatura) *Ciappà la balla*: Prender la — o la sbornia. || (Al bigliardo) *Vèss in balla*: Essere in palla. || (Da armi da fuoco) *Ball de canon, de s'ciopp* » Palle di canone, di fucile. « *L'è andaa via come óna balla de s'ciopp* »: « Andò via come una palla di schioppo ». || (Nelle ballottazioni) *Balla nera o balla bianca*: Palla nera o palla bianca. || (Diceria non vera) Carota. P. F.: « *Balle romane!* »: « Le sono carote ». || « *Rompem o secchem minga i ball* » (Volg.): « Non mi rompere gli stivali, le scatole, la devozione, le tasche, i santissimi cordoni, i sonagli e perfino i zebedei ». « *Sèmm staa lì a cascìà ball*

(1) *Ballonzare* non è in toscano il vero spregiativo del *ballare*; ma piuttosto il ballar tra pochi alla buona, o svogliatamente. Piuttosto il *ballonzolare* corrisponde al *ballascià*.

tutta sira »: « Siamo stati lì a sbalarle tutta sera ». **Rimèttes in balla**: Rimettersi in palla. **Dà la balla**: Dar la soia quadra. **Balle romane**! Fole! Shallonate! **Chi nò gh'è terra de fà ball** »: « Questo non è terreno da porci vigna ».

— **Ballètta**,. **I ballètt del lotò**: Le palline della lotteria. **Fass sù in ballett**: Appallarsi. P. E.: « **Quella lana lassada là in quella maniera la s'è fada su tutta in ballett** »: « Quella lana trascurata a quel modo la si è tutta appallata ».

— **Ballin-litt**, Pallino. || (**Bigliardo**) **Ballin de trii o de quatter**: Pallino da tre o da quattro punti. **Ballitt de s'ciopp**: Pallini. || **Ballin de presonce**: Poltriccio o sacone da carcerati. **On lètt come on ballin**: Un canile. (Fig.) **Taccà ballin**: Avviare un discorso lungo.

Ballettòn, Goccioloni. « **L'era carich a tresia o a balletton?** »: « Ci aveva messo pallini o goccioloni? »

Baloar (D. Fr.), Passacordone (T. di cappellai). (Come idiot.) **Bóloar**, Ramino e Bouloir.

Balòcch, Balocco (1), Balogio. **Robba a balòcch**: Roba a bizzeffe. || **Balogio**. « **Sont balòcch** »: « Oggi son balogio! »

Balón, Pallone (Areostato). Pallone volante. (Fig.) **Andà in del balon**: Andar in malora o al bulicame. (Per giocare) Pallone. « **Giugà al balón**: Fare al pallone. (Fig.) « **M'è capitaa el balon in sul brazza** »: « Mi venne la palla al balzo ». (Di fico sodo) « **Buttel via, l'è ón balon** »: « Gettalo via, è acerbo o al latte ». (Da luminaria) Rificolone. (Malattia allo scroto) « **El ca intorno ch'el par ch'el g'abbia giò el balon** »: « E' cammina che sembra imbracato ».

— **Balonin** (In tutti i sensi), Paloncino, Fichino acerbo.

— **Balonista** (In disuso). Vedi **Areonauta**. || Invece di **Balee**, Carotaio.

— **Balonee**, Pallonaio.

Balórd, Balordo. « **El vorur rès**

ón carnovaa balord »: « Vuol essere un carnevale balordo ». (Intonato) « **Stamattinna sont balord** »: « Stamattina son balogio Opp. mezzo grullo ». **Trà balord**: Intontire altrui o fare balordo. « **Pader sont balord** »: « Io sto coi frati ».

— **Balordón**, Capacciaia. || (Malattia degli equini) Capogatto.

— **Balordaggin** o **Balordisia** (Volg.), Balordaggine.

Baloss, Birbante. **On baloss faa e finii**: Un furante matricolato o di tre cotte. « **El m' à faa ón tir de baloss** »: « Mi fece un tiro da birbone ». « **Che frèdd baloss!** »: « Che freddo birbone o cane! » « **Quell l'è baloss!** »: « Quello è furbacone! » **Spuzzà de o avègh del baloss**: Puzzar di birbone.

— **Balossètt**, Bricconcello. || **I balossitt**: Nervetti di vitella.

— **Balossón**, Furfante.

— **Balossada**, Bricconata e Tiro da birbone.

Balòtta N. fr.: **Vècc balòtta**: Vecchio barboglio o cascatoio. || (Castagna lessata colla buccia). Ballotta.

Balottà-ottaa, Ballottare « **L'an bolottaa e el g'a avuu ses ball negher** »: « L'hanno ballottato e si ebbe sei palle nere ».

— **Ballottazión**, Ballottaggio.

— **Ballottéra**, Bussolo o Urna.

Balottin (Quasi in disuso anche nel volgo), Farabutto, Bindolo.

Balsamin, Erba san Giovanni.

Balsem, Balsamo. « **Stò vin l'è ón vero balsem** »: « Questo vino è un vero balsamo! » **Balsem de copai**: Balsamo di Copahi. (Fig.) « **I sò paroll in staa per mi ón vero balsem** »: « Le parole di lui mi furono come balsamo ».

Baltramm (Di chi va vestito all'anticaccia, o si mostra assai impacciato). « **Te see ón vero Baltramm** »: « Tu se' un vero Bertoldo ». « **L'è ancamò in del gippón de Baltramm** »: « Non è dirozzato ancora ». **El gippón de Baltramm** (In dis.): La prigione.

Baltresca, Bertesca (1), Belve-

(1) **Balocco** uguale nel suono dice tutt'altra cosa. **Balocco** e **giocattolo** sono sinonimi. Soltanto che il **balocco** è gingillo di minor mole e minor spesa. Corrisponde a **belee** non a **balocch**.

(1) Certo il **Baltresca** mil. deriva dall'antica **Bertesca**, che era una specie di riparo da guerra, che si faceva sulle torri, come una cateratta da potersi alzare ed

dere. | (Dove i conciatori stendono le pelli) Stenditoio. Vedi anche *Glorietta*.

Baltrocca, Baldracca. (Pr.) *Marz fioeu d'óna baltrocca, o ch'el pioeu o ch'el tira vent o ch'el fiocca*: Marzo figlio d'uno sbirro. (Siena) Marzo marzeggia.

Balza, Balza, Pastoia.

Balzan, Balzano. *On cervèll* —: Idem. | (Di cavallo) *Balzan de trii*: Balzano da tre.

Balzanna, Balza. *La balzanna del vestii*: La balza del vestito.

Balzetta (Pezzetto di panno che si cuce intorno ad una gamba dei polli vaganti per riconoscerli), Balza o meglio Calza.

Bambanà (Perdersi in discorsi inutili), Sfirottolare. « *Lù n'òl fà che bambanà* »: « È un ciancione e null'altro ».

— **Bambanna**, Fròttola. « *Ch'el vegna minga chì a cuntà sù di bambann* »: « Non mi venire a contar delle frottole o a piantar carote ».

Bambin, Bambino. *Gesù bambin!* Gesù bambino! (Iron.) « *Car el me bambin!* »: « Bambino mio! » *Bambin del lóff*: Addio biondino! *Opp. Cecino bello!* | « *De quell avarón à nammò de crodà on bambin* »: « Da quella lesina non è ancora cascato un quattrino ». | (Donna) « *L'è ón bambin* »: « È una bambolina ». *Cavei, pettin, vestii a la bambinna*: Capelli, pettine, abito alla bambina.

— **Bambocc**, Bamboccio. « *L'è ón bambocc!* »: « È un bamboccio ».

— **Bambinottell**, Bamberottolo.

Bambó, Bambù. *On bambó còl pomm d'argent*: Un bambù col pomo d'argento.

Bamborin, Bellico. *El bamborin del venter* (Idiot.): L'umbélico.

Banana, Banano (Frutto esotico).

Banca, Banca. *La Banca nazional, italiana, agricola, ecc.*: La Banca nazionale, italiana, agricola, ecc. (Tavola per sedere) *Panca. I banch de la scola*: Le panche della scuola. P. E.: *Stà a*

scaldà i banch: Esser uno scaldapanche. (In certi commerci all'aperto) « *El g'à giò banca de frutta o de pèss in Verzee* »: « Tiene banco o bottega a vento di frutta o di pesce in Mercato ».

— **Bancari**, Bancario.

— **Banch** (Di banchieri privati e cambiavalute), Banco.

Banchèr, Banchiere. *Bancher de caffè, de negozi*: Che sta a banco.

Banchetta, Banchetta.

Banchett (Da ciabattini), Bischetto.

« **Banco!** » (Di giuoco), « **Banco!** »

— **Banchin**, Muricciuolo.

— **Bancarotta**, Bancarotta. — *fraudolenta*: — Idem.

— **Bancaa** (Travi su cui si scaricano rotolandole certe merci), Panconi da scarico, Palancola. (I Milanesi villeggianti sul Verbano, alla tavola che s'addentra nel lago per pescare gli agoni) *Palancola* per gli agoni.

— **Bancaraòs** (D. T.) (In dis. R. St.), Fuori la panca. (Punizione con colpi di verga).

Banda, Banda. *La banda municipal*: La banda municipale. *Ona banda de lader, de malfattór*: Banda di malfattori. *Vess in la banda*: Esser povero in canna.

Bandista, Bandista.

Bandèra, Bandiera. (Pr.) *Bandera strasciada onor de capitani*: Bandiera lacera fa onore al capitano. | (Al Bersaglio) *Fà bandèra*: Coglier nel mezzo. | (Di partiti) *Voltà bandera*: Voltar bandiera o casacca.

— **Banderal**, Alfiere.

— **Bandirœula**, Banderola. « *Te me paret óna vera bandirœula* »: « Tu mi sembri una vera banderuola ».

Bandita (P. N.). N. fr.: *Corte bandita*: Corte bandita.

Bandò (D. Fr.) (Fazzoletto che si mette la notte in capo), Fazzoletto.

Bandoliera, Bandoliera (1) (Colpo di sciabola da una spalla al fianco opposto). | *A bandoliera*: Ad armacollo.

Bandonà, (Volg.). Vedi *Abandonà*.

abbassare secondo il bisogno de' combattenti. Ma oggidì *Bertesca* è fuori d'uso a significare: *Baltresca*.

(1) Lo si usa anche nelle sale di scherma fiorentine.

Banfa-anfaa (Rifiatar forte, dopo fatica), Ansimare. « *L'è rivaa ch' el banfava* »: « Arrivò su col fatene ».

— **Banfada**, Fiataccina. (Non com).

Bâr (P. N.) (D. In.) (Dove si bevono liquori in piedi), Bar. « *El bâr american de la Ville* »: « Il bar americano dell' Albergo della Ville ».

Bara, Bara (1). (Grande carro a due ruote tirato da più cavalli in fila) Carrettone. | (Di grosso tacchino portato in tavola) « *El par on cavall de bara!* »: « È il patriarca dei tacchini ». | (Gioco fanciullesco). « *Giugà a bara* »: « Giocar a toccaferro o a toccapoma ».

— **Baree** o **Barison**, Conduttore o Carrettiere.

— **Barà** (Nel gioco della bara), Toccare. | (In altri giochi) Barare. « *L'à baraa al macao e l'è staa casciaa via* »: « Barò al macao e fu espulso dalla sala ».

— **Baradór**, Baro.

Barabba, (Giovine della plebe cinico e insolente), Bècero. « *I barabba d'óna volta adèss i ciamen locch* »: « I beceri d'un tempo ora son chiamati locchi ».

— **Barabbà** « *A lù nó ghe pias che de andà intorno a barabbà* »: « A lui non piace che andar in volta a far il becero ».

— **Barabbala**, Ciurmaglia, Becerume.

— **Barabbitt**, I Discoli.

Baracca, Baracca. « *Se el moriss lù va giò tutta la baracca* »: « Se mancasse lui andrebbe giù tutta la baracca ». *La baracca di magattei*: Il castello dei burattini. | (Spasso in compagnia) *Andà a fà baracca* o *óna baraccada*: Far gozzoviglia, conia (Pop.). | (Di uomo senza fede) Vedi *Balandra*.

Baracca (Andare per le bettole o solo a far baldoria), Stare alla conia.

— **Baraccada**, Gozzoviglia, Conia (2).

— **Baraccón** (Accr. di baracca),

Baraccone. (D'uomo) Compagno (Pop.). Uomo di conia (Pop.).

Baracchin (Ant.), Gamella. (Dove i soldati mettono il rancio) Gamella. | (Dove gli osti pongono le posate da ripulire) Cazzarola.

Baraonda, Baraonda. « *Quell'amministración l'è óna vera baraonda* »: « Quell'amministrazione è una vera baraonda ».

Baratt, Baratto. (Tra ragazzi a scuola) Barattuccio.

— **Barattà**, Idem.

— **Barattamestee**, Barattamestieri. Vedi *Lavandéra*.

Baravài (Volg.), Cianciafruscole, Carabattole, Bazzecole. « *L'à miss in d'ón baull i sò baravài e l'è andata* »: « Fè una cartocciata delle sue masseriziole e se ne andò ». « *La g'aveva al coll certi baravài giò de moda* »: « Teneva al collo dei così, giù di moda ». « *Tutt sti baravài cascì sul soree* »: « Codeste cianciafruscole mettile in soffitta ».

Barba, Barba. *Fass* o *desfass* la barba: Fare la barba o raderla. (Fig.) « *Nó gh'è barba d'omm, che...* »: « Non c'è barba d'uomo, che... » *Ona robba con tanto de de barba*: Una notizia che ha tanto di barba *Opp*. L'è vecchia! *Fàghela in barba a vun*: Farla in barba ad uno. *Servi de barba e de perucca*: Far il pelo e il contrappelo. *Insavonà vun per fagh la barba*: Piaggiare uno per ingannarlo. (Ai solini sfilacciati) *Fagh la barba ai orli*: Fare la barba ai solini insaldati.

— **Barbascia**, Barbaccia. *Barba de fil de fer*: Ispidissima.

Barbaticch, Sassefrica.

Barbagian (Uccello notturno), Barbagianni.

Barbagiove (In dis.). « *Se Barbagiove el me aiuta nò, magher!* » « Se Barbagiove non mi aiuta la vuol andar male! ».

Barbalada (Bevanda di latte e cioccolata), Bavarese (1).

Barbaritaa, Barbarità. (Isola d'Elba) Barbarie. « *L'è óna vera barbaritaa* »: « È una vera barbarie ».

Barbee, Barbiere. *Bottega de*

(1) In Tosc. come si sa, vuol dire tutt'altro del *bara* milanese.

(2) *Conia* in Toscana vale anche *burla*: Reggere alla conia: *Stà al scherz*.

(1) La voce toscana a Milano ingenera equivoco. Vedi *Bavareza*.

barbee: Bottega da —; Barbieria. (Modo pr.) *Pian barbee che l'acqua la scotta*: Piano barbiere che il ranno è caldo.

Barbell (I) (Due listelle di seta da avvocati e magistrati), Facciole. || (Carne rossa sotto il becco de' galli) Bargigli. (Sotto il mento delle capre) Tèttole.

Barbellà (Tremar di freddo), Abbrezzare (1), Rabbrividire. || (Della trottoia quando va a salti e ineguale) Barberare.

— **Barbellament**, Brividio.

— **Barbellato**, Barbassoro.

Barber (Cavallo che corre il palio), Barbero.

Barbèra (Vino di Piemonte), Barbera.

Barbitt (Plur.) (Malattia nella bocca dei cavalli), Barboni.

Barbin (Specie di cane), Barbinno (2), Barbone.

— **Barbinell**, Barboncello.

— **Barbinon**, Grosso barbone.

Barbis, Barbighi (3), Baffi. *Tirà sù i barbis*: Alzar la cresta *Opp.* Alzar la mira. *Rid sott i barbis*: Ridere sotto i baffi. *Lassà cress i barbis*: Farsi crescere i baffi. « *El dovaria leccass i barbis* »: « Dovrebbe leccarsene i baffi ». « *I comich dovarien mai portà barba, nè barbis* »: « Gli artisti drammatici non dovrebbero portar barba nè baffi ». (Anche in milanese *Baffi*) « *Quest l'è on vinett coi baffi!* »: « Questo è un vino coi baffi! » *Ona donna cont i baffi*: Una donna co' baffi. Vedi anche *Baffi*. « *Te gh'ètt on barbis de negher sulla faccia* »: « Bada che hai un baffo di nero sul viso ».

— **Barbison**, Baffone.

Barbolà. Vedi *Farfoia*, Barbugliare.

Barbottà, Barbottare, Borbottare, Taroccare. « *N'ól fà che barbottà tutt'el dì* »: « Non fa che — o taroccare tutto il giorno. *Barbottà di busecch*: Borbottio degli intestini.

— **Barbottada o Barbottament**, Borbottio.

Barbotton, Lamentone.

Barbozz. Barbozzo e (dell'elmo medioevale) Barbozza (1), Mento. *Avegh duu barbozz*: Avere la pappagorgia. « *La gà on bèll bus in del barbozz* »: « Ha la fossetta al mento o in mezzo al mento ». *On pugn sott al barbozz*: Un sergozzone.

— **Barbozzal**, Barbazzale.

Barca, Barca. *Andà in barca*: Montare in barca. (Fig.) *Aiuttà la barca*: Aiutare la barca o Mandar avanti la barca. *Sarè menà la barca*: Saperla barcheggiare. *Tirà i remm in barca*: Desistere da un affare pericoloso. *Tirà innanz la barca*: Sbarcare il lunario (P. U.) *Opp.* Far andare la barca.

— **Barcada**, Barcata. *Ona barcada de gent*: — di gente.

— **Barcarolla**, Barcarola.

— **Barcheggià**, Barcheggiare. *Sarè barcheggià*: Sapere barca-menare.

— **Barchett**, Barchetto. *El barchett de Boffalòra*: La corriera di Boffalora. Vedi *Boffalòra*. « *El par che vaghen al barchett* »: « Pare che abbiano i birri dietro ».

— **Barchiroeu**, Barcaiolo.

— **Barcón**, Barcone (2).

— **Barchin o Sandolin** (per caccia in acqua), Barchino.

Barch (Dove stanno le vacche e i buoi d'estate nei cascinali dell'Alta Italia), Tettoia.

Bardà-ardaa-ardass, Bardare. « *I cavai del càr funebre eren tutt bardaa in ner* »: « I cavalli del carro funebre erano bardati a bruno ».

— **Bardadura**, Bardatura.

Bardassa (A ragazzo troppo vivace), Bardassa. « *Te see on gran bardassa!* »: « Sbarazzino che sei! »

— **Bardassada**, Ragazzata.

— **Bardassaria**, Ragazzaglia.

— **Bardasson**, Mariolo. (Sch. a ragazzo) Bardassa.

Barella (Per trasportar a braccia mattoni, calce, ecc.), Barolla.

(1) Bella parola, ma in disuso.

(2) Suono uguale, significato differentissimo *Barbino* in toscano dicesi di ciò che è fatto alla peggio o di cosa dura a sopportarsi: *L'è barbina!*

(3) In ischerzo per basette.

(1) Non si usano più. Il primo è di R. St. Il secondo è del cavallo.

(2) *Barconi* in toscano vuol anche dire grandi nuvoloni oscuri che viaggiano in cielo staccati l'un dall'altro.

« *L'én portaa a l'ospedaa sulla* — »: « Lo portarono a barella all'ospedale ».

Barèsg (D. Fr.) (Stoffa fine di seta e lana), Barrege.

Baretta, Berretta. — *a la marinara*: — alla levantina. *Baretta de nott*: Berretta da notte. (Dei Cardinali) *Baretta rossa*: Berretta rossa. (Copertura del capo con tesa) Berretto.

— **Barettada** (Quanto sta in un berretto), Una berretta piena. ¶ (Saluto) Sherrettata.

— **Barettinee**, Barrettaio.

— **Barettón**, Berrettone. — *de giudes, de soldaa*: — di giudice, di soldato.

— **Barettin de pret**, Berrettina.

Barniff. Vedi *Marniff* coi derivati.

Bari, Barile (1), Botte. *On barì de polver*: Un barile di polvere.

Barì de inciod: Bariglione di acciughe. M. d. d. pr.: *Mett i pen-ber sul barì de l'asee*. Vedi *Asee*.

Barilott, Barilotto. *Andà tutt ross a barilott*: Andar tutto a soquadro.

— **Barilètt**, Bariletto, Barletta e Barlozzo.

Baricà-icaa-icass, Barricare (P. N.) (R. St.). « *In del 48 de pertutt se s'in barricaa, a Milan, come a Palermo* »: « Nel 48 dovunque in Italia sorsero barricate ».

— **Baricada** (P. N.), Barricata.

Barlafus (Cose di poco valore in casa), Carabattole. « *L'à toll su i sò barlafus e l'è andaa* »: « Pigliò le sue carabattole e se n'è ito ».

Barlassina (Paese lombardo famoso pe' suoi ciuchi). *Dottor de Barlassinna* (In dis.): Dottoruciacchio.

Barlicch (Nome che si dà al diavolo), Berlicche.

Barloggià e deriv. Vedi *Sbarloggià*.

— **Barlouggià** o **Barloggiòn** (Mezzo cieco), Barlocchio (2), Bircio.

Barlumm, Barlume. *Aveghen ón barlumm*: Averne un barlume. « *G'oo anmò ón — de speranza* »:

« Ho ancora un barlume di speranza ».

Barlusent, Luccicante. (I primi albori) A barluzzo (Massa marit.). *El ramm de cusina barlusent*: I rami delle cucine luccicanti.

— **Barlusi**, Luccicare. « *I elmi di soldaa de cavalleria barlusissen al sòl* »: « Gli elmi dei soldati di cavalleria luccicano al sole ».

Barnasc o **Bernazz** (Volg.). Vedi *Barnazz*.

Barnazz (Ferro da focolare), Paletta. *Mœuia e bernazz*: Molle e paletta.

— **Barnazzada**, Palettata.

— **Barnazzin**, Palettina (1), Piccola pala. *On barnazzin de la pigotta*: La paletta di Petuzzo.

Baroccada e **Barocchismo**, Barocchismo. « *Quella facciada l'è d'ón barocchi mo insultant* »: « Quella facciata è d'un barocchismo indecente ».

— **Barocch**, Barocco. *Stil barocch* (archit.): Stile barocco « *El g'à certi idèi così barocch* »: « Ha certe fisime, così barocche ».

Baròmeter e **Baròmetro**, Barometro.

Baromèta, Merciadro ambulante.

Barón (Arald.), Barone. ¶ (Ingiuria) « *Baron fot....* »: « Barone coll'effe ».

— **Baronada**, Baronata. « *Mi sti baronad i soffri minga* »: « Codeste baronate io non le voglio o non le soffro ».

Bartavella (Sorta di rete), Bertuello.

Bartolamee, Bartolameo. « *Innanz indree, bartolamee* »: « Innanzi e indietro *Opp*. Un continuo viavai ». (Pr.) *L'acqua dopo san Bartolamee l'è bonna de lavà i pee*: So piove per S. Lorenzo la viene a tempo, se piove per la Madonna l'è ancora bona, se per san Bartolomeo soffiale di dreo.

Bartolascia. Vedi *Fever*.

Baruffa, Baruffa. « *È success óna* — »: « Si sono abbaruffati ».

Baruffà-fass, Abbaruffarsi.

— **Baruffament**, Abbaruffio.

Barzegà (Pop.), Bazzicare. « *El*

(1) *Barile* corrisponde piuttosto al nostro *vassell* che al *barì*.

(2) Suono uguale. Ora è parola disusata a Firenze.

(1) *Palettina* però a Firenze significa piuttosto il ferro che si adopera a sbracciar il veggio.

barzega de qui part»: « Bazzica da quelle parti ».

Barzelletta, Barzelletta. « *L'è ón omm pien de barzellett* »: « È un uomo pieno di barzellette ».

— **Barzellettà**, Barzellettare.

Basà-asaa-asass, Baciare. *Basà la man*: Baciare la mano. « *El pò basass el dit* »: Vedi *Leccass*. « *El dovaria basà la terra dove metti i pee* »: « Dovrebbe baciare la terra che io calpesto ». *Basass sù*: Baciarsi.

— **Basottà**, Baciucchiare. « *I mamm dovarien minga basottà continuoament i sò fiolitt* »: « Le mamme non dovrebbero sbaciucchiare continuamente i loro bambini ».

— **Basin**, Bacio e Bacino. *Basin a la francese*: — alla francese. — *s'ciasser*: — sodo o collo schiocco. — *de Giuda*: — di Giuda. *Schiscia di basitt*: Divorare coi baci. *Mangia runna de basitt o in di*: Mangiarsi una di o dai baci. ¶ (Ammaccatura dei pani grossi, segno di averne toccato un altro nel forno) Bacio.

— **Basincœu**, Baciuzzo.

— **Basinott**, Baciozzo.

— **Basinón**, Bacione.

Basà-ass, Basare. « *L'è là dove mi me basi* » (Il pop. dice: *Dove mi me pondi*): « È lì dove io mi baso ».

— **Basament**, Basamento.

Bascià (P. N.), Pascià. « *El vœur fà el bascià* »: « Vuol far il prepotente ».

Basalisch (Volg.). Vedi *Basilich*.

Basciamell (Volg.). Vedi *Besciamell*.

Basell, Gradino, Scalino. *Fà i basèi d'ón salt*: Ruzzolar le scale. (Fig.) *Andà sù ón basell* (negli impieghi): Salire d'un gradino. *Fallà el primm basell o el primm botton*: Sbagliare il primo occhietto, Dar male i primi passi. *Fà el primm basell*: Rompere il ghiaccio. (Pr.) *El pussee difcil l'è el primm basell*: Il peggior passo è quello dell'uscio.

— **Basellin** (Della carrozza), Predellino o Montatoio. (Naturale nel masso) Scaglioncino.

Basèn (D. Fr.), Basino. *Ona vesta de basèn*: Una veste di basino.

Basgianna, Bagiana (Arezzo) Fava. *Ris e basgiann*: Riso e fave. *Torta de basgiann*: Favetta e Faverella. ¶ (Pelle d'agnello per coprir sedie) Bazzana.

— **Basgianœura**, Favetta.

Básgier (Bastone leggermente curvo per portar secchi in spalla) Bilico (Lucca).

Basilegh (Volg.). Vedi *Basilich*.

Basilich, Basilico.

Basilisch, Basilisco. « *La g'à duu occ de basilisch* »: « Ha gli occhi di basilisco ». *Saltà sù come ón* —: Rivoltarsi come un galletto marzuolo.

Basla (Vaso di legno molto spasso), Catino. « *Guarda che basla de minestra!* »: « Guarda che ciotolona di minestra! »

— **Basletta** (Vassoio di legno per mondare riso o legumi), Tafferia. *Salam de basletta* (Rifiuti di salumi ammonticchiati sulla tafferia nelle botteghe de' pizzicagnoli). « *Scià des ghèi de basletta* » (Volg.): « La mi dia due palanche di repubblica (1) ». *Pagà el fitt su la basletta* (Usanza in certe case di poveri dove i sotto affittatori si recano al sabbato colla tafferia a riscuotere acconti di pigione): *Pagar la pigione a spilluzzico*. ¶ (Per mento che sporge in fuori), Bazza.

— **Baslettón**, Bazzone.

— **Baslettinna**, Bazzina.

— **Baslettada**, Una tafferia piena di... *Opp.* Un colpo dato colla tafferia.

— **Baslòtt** (Meno grande della *basla*), Catino. (Per tenervi denari) Ciotola. *Dà óna scopola al baslòtt* (rubare): Fare una buca.

Basoffia (Vivande e minestre di nessun pregio), Basoffia.

— **Basoffià**, Mangiare.

Bass, Basso. *Trattà o guardà d'alt in bass*: Trattare o guardare d'alto in basso. *I alt e bass de la fortunna*: I capricci della fortuna o anche Gli alti e bassi della fortuna. *Vèss bass de vista*: Essere bircio. *Dormì bass de coo*: Posar il capo sul guanciaie basso. *Vegnì al bass*: Cader in basso o basso. ¶ (Breve) « *St'ann el car-*

(1) A Firenze come a Milano questa parola serve nel popolo a significare confusione e arruffio.

area l'è molto bass»: « Quest'anno il carnevale è molto basso ». | *Un tenór, ón bariton, ón bass*: Un tenore, un baritono, un basso. | (Parte della Lombardia) *La Bassa*: La bassa o la piana (1), il piano. *Vun de la Bassa*: Un pianigiano. | (Ceto) *La bassa gent*: La gente bassa *Opp.* La genterella o Robina e Robucola. *Vin bass*: Vино basso. *Messa bassa*: Messa piana.

— *Bassà-ssaa-ssass*, Abbassare. *Bassà el coo*: Chinare il capo. « *El cred de bassass* »: « Crede di avvilirsi ». *Bassass giò*: Chinarsi. « *Ghe s'è bassaa el cervell* » (in dismo): « È diventato scemo ».

Bassacassa (T. di stamp.): Cassa di sotto.

Bassaculla (P. N.) (D. Fr.), *Basculla*, *Barculla*, *Peso piano*.

Bassetta (Gioco d'azzardo in dismo), *Bassetta*.

Bassignanna. Vedi *Cà*.

Bassinett (D. Fr.) (Parte dell'acciarino delle armi da fuoco del passato), *Scodellino*.

Bassira (Volg.). Vedi *Bazzila*.

Bassrilev (Sorta di scultura di fregio), *Bassorilievo*.

Bast, *Basto*. *Mett el bast all'asmin*: Imbastare il ciucherello. (Fig.) *Avègh poca paia in bast*: Non avere borra o aver poca borra *Opp.* Essere male in gamba. *Portà el bast*: Portare il basto.

Bastà, *Bastare*. « *Basta inscì* »: « Basta così ». *Bastàgh i sò cinqu sold*: Non lasciarsi schiacciare le noci in capo. *Tant che basta*: Tanto che basta. « *Basta che el sia per...* »: « Basta che si tratti di *Opp.* Pur di ». P. E.: « *Basta domà che poda finì* »: « Pur di finire ».

— *Bastant* (Affett.), *Bastante*. Il popolo dice sempre *Assee*.

Bastard, *Bastardo*. (Pr.) *I bastard in fortuna* (manca): La fortuna non viene a caso. | (Carattere tipograf.) *Bastardo*. (Architett.) *Ordin bastard*: Ordine bastardo.

— *Bastarda* (Vaso da cucina), *Bastarda*.

— *Bastardass-ardaa*, *Imbastardire*. « *Se s'in bastardaa* »: « Sono imbastarditi o imbastardite ».

Bastion, *Bastione* (1), *Le mura*. « *Oo faa el gir di bastion* »: « Ho fatto il giro delle mura ».

Bastón, *Bastone*. *Baston de passeg*: Mazza. — *de cassia, de ciccolatt*: Bastone o Bocciuolo di cassia, di cioccolato. *Baston di tend*: Asse delle tende. | (Pasta dolce) *Bastone* o *Bastoncello*. | (Di gioco) *El rè de baston*: Il re di bastoni.

— *Bastonin*, *Bastonscell*, *Bastoncino*, *Bastoncello*.

— *Bastonada*, *Bastonata*. *Bastonad de orb*: Bastonate da ciechi. *Bastonad de lira*: Bastonate da libbre (udito a Firenze).

— *Bastonà-naa-nass*, *Bastona-re*. « *El par che m'abbien bastonaa* »: « E' si direbbe che m'abbiano bastonato ». *Vèss bècch e bastonaa* o *avègh el mal e i bèff*: Esser becco e bastonato. (Pr.) *La primma se perdonna, la seconda se bastonna*: Una la si passa, ma due le si scontano, Alla seconda si perdona alla terza si bastona.

Bastrozz, *Baratto*, *Barattina*. *Famoso a fà di bastrozz*: Egli è maestro di barattina.

— *Bastrozzà*, *Barattare*.

— *Bastrozzó*, *Barattiere* (2), *Barattatore*.

Batista, *Battista*. *Avegh la vista che fà Batista*: Avere la vista torba.

Batizza, *Batista*. *Fazzolett de Batizza*: Fazzoletti di batista.

— *Batizaa*, *Batistato*.

Batosta, *Batosta* (3), *Scossa*. *Tœu sù óna gran batosta*: Toccare, avere una bella scossa.

Batt-tuu-ttes, *Battere*. *Batt el forment, la lanna*: Batter il grano, la lana. *Batt i pagn*: Batter i panni. (Pr.) *A batt i pagn salta fœura la stria*: Persona rammentata, per via, va *Opp.* Il lupo è

(1) A Firenze la parola *bastione* non richiama altra idea che quella di un riparo contro i nemici fatto con terra.

(2) *Barattiere*, dice più; giacchè risponde a *truffatore*.

(3) *Batosta*. I diz. fiorent. la definiscono *Il battersi a vicenda e Incontro pericoloso*. In milanese *Batosta* significa grave danno nella salute o negli interessi.

(1) La *piana*, che risponderebbe meglio alla *Bassa* dice tutt'altro. È piuttosto una spianata o tutt'al più una piccola pianura.

nella favola. *Batt i man, el tambór, el fèr*: Batter le mani, il tamburro, il ferro. (Pr.) *Bisogna batt el fèr intanta che l'è cald*: Bisogna battere il ferro intanto che è caldo. *Batt la frusta*: Sgonnellare (1), Fare la brindaccola. *Batt a la porta*: — alla porta. *Dove ghe batt el sól*: Dove dà il sole. || (Di ciò che batte automatic.) *Batt i ór*: Battono le ore. — *el cœur, i pols*: — il cuore, i polsi. || (Sconfiggere) *Batt el nemis*: Battere il nemico. || (Insistere) *A furia de batt el gh'è riussii*: Batti e ribatti c'è riuscito. || *Batt cassa o battela* Opp. *Batt la cattolica*: Frecciare (2), Chiedere denaro, Andar all'accattolica. || *La batt de pocch o de lì adree*: La batte giù di lì Opp. poco più poco meno. *Second dove la batt*: Secondo dove la batte. (Pr.) *La lingua la batt dove dæur el dent*: La lingua batte dove il dente duole. *Chi nó pò batt el cavall el batt la sella* (In Fior. non è pr.): Battere la sella per non poter batter il cavallo. || *Bàtteghela* (M. bass.): Pregar d'amore. || *Bàttesela*, *Battersela* o *Far tela*. P. E.: *L'è mèi che me la batta e che i lassa destrigass de per lór*: È meglio che me la colga e lasci strigarla un po' fra loro. || *Battes*: Battersi (in duello o in battaglia).

Battagg (Entro la campana), Battaglio. (Sulla porta) Picchio.

— **Battaggià**, Scampanare. « *Cosse l'è stamattinna che i pret séguiten a sbattaggià?* »: « Cos'è stamattina che i preti non fanno che scampanare? »

— **Battuda**, Battuta (3) (T. di caccia). Battute || (Teatro). *Ona gran battuda de man*: Una smannacciata.

Battaglia, Battaglia. — *de Sol-*

ferin: Battaglia di Solferino. || « *Incaeu a la Camera gh'è staa la gran battaglia al ministeri* »: « Oggi alla Camera fu data la gran battaglia al ministero ». || *Ona bella battaglia de Salvator Rosa*: Una bella battaglia di Salvator Rosa. || « *L'è el sò cavall de battaglia* »: « È il suo caval di battaglia ».

Battaià, Battagliare. « *An sequitaa a battaià tutta sira* »: « Non smisero di battagliare tutta la serata ».

Battaión Battaglione.

Battarèll, (Bastoncelli usati ne' paretai), Randello.

Battarella. Vedi *Stoccadór*. (Teatri) *I duu colp de la battarella*: I due colpi della battarella.

Battaria (Volg.). Vedi *Batteria*.

Battèll, Battello. *Battell a vapor*: Battello a vapore.

— **Battèlla**, Battella (barca lunga per contrabbando e guardie).

— **Battellin**, Battellino. « *In la Darsena de Porta Ticines se pò avègh ón battellin a noll* »: « Nella darsena di Porta Ticinese si può avere un battelletto a nolo ».

Battelmatt (Specie di cacio svizzero), Batelmat.

Battent, Battente. *El battent de la finestra*: Il battente dell'imposta.

Bàtter, Battere. *In d'on bàtter d'occ*: In un batter d'occhio.

Batteria, Batteria (Artiglieria). « *S' in miss in batteria* »: « Si son posti in batteria ». || (Meccanismo di orologio) Soneria. || *Batteria de cusinna*: Batteria di cucina. || « *I fæugh an finii cont óna gran batteria* »: « I fuochi di artificio terminarono con una gran batteria ». || *Batteria elettrica*: Batteria elettrica.

Battesem (Volg.). Vedi *Battesim*.

Battesim, Battesimo. *Tegnì a battesim*: Tener a — Opp. *Levar al sacro fonte* (Aff.). *Nomm, fed de* —: Nome, fede di battesimo. « *L'è vera come che g'oo el battesim* »: « Vero come è vero che son Cristiano battezzato » (pop.).

— **Battezzà-ezza** (1), Battezza-

(1) *Sgonnellare* però in fior. non ha sempre il senso tristo del milanese *batt la frusta*, significa anche andare per le chiese da parte di donne.

(2) *Frecciare* è bellissima parola fiorentina, ma dice più che *batt cassa*. Ci vuole la intenzione di non restituire per *frecciare* veramente.

(3) *Battuta* in Fior. ha un senso che manca al dialetto: è la parte interna della mattonella del bigliardo, e specialmente delle due minori: lati di battuta, e lati di fianco.

(1) In milanese c'è *sbattezzass* e non c'è *battezzass*.

re. *Battezzà ón bastiment*: Battezzare un bastimento. — *i campann*: Battezzare le campane. *Battezzà el vin*: Battezzare il vino. *Vèss battezzaa con l'acqua di spinazz*: Essere stato battezzato in domenica o mancargli un venerdì. *Battezzà per minción*: Canonizzare per minchione.

Battibùì, Bolli bolli (1), Tafferuglio. « *El li è success ón poo de battibùì* »: « E lì accadde un litigio od anche un putiferio ».

Batticœur (Palpitazione di cuore prodotto da emozione), Batticuore.

Battidór (Nel gioco del pallone), Battitore.

Battilor, Battiloro.

Battiman, Battimano. « *La prima donna la g'à avuu di gran battiman* »: « Idem ».

Battin (T. di caccia), Battitore.

Battirœu (Pezzo di legno liscio per pareggiar la forma tipografica in macchina), Battitoia. || (Arnese da tintori) Battitoia. || (Per il latte nella zàngola) Pestone. || (Nel mulino) Battola. || (Per bussare sull'imposta delle porte) Martello. || (Per dirompere la canape e il lino) Battitoio.

— **Battirœula**, Battitoia. — *de cusinna per i cotelett*: Battitoia per le costolette.

Battirón, Rovescio. « *A mezza strada semm staa ciappaa da ón battiron d'acqua* »: « A mezza strada ci colse un rovescione o acquazzone ».

Battistrada, Battistrada.

Battòcc (Della campana), Battaglio. || *Arlecchin battòcc*: Arlecchino che picchia.

Battuda (La parte dell'imposta che batte nello stipite), Battente. || (T. music.) *Andà in battuda*: Cantare o suonare in tempo. *Battuda d'aspètt*: Battuta d'aspetto. || (In certi giochi) Battuta e (al pallone) Mandata. || (In guerra) « *Quii pover Frances an ciappaa sù óna battuda terribil* »: « Que' poveri Francesi hanno pigliato o avuto una terribile sconfitta ».

Bau-bau (Per far paura ai bambini), Bau.

Baull, Baule. || (Per prepararsi a partire) *Fà sù i bauli*: Far bauli. *Andà in d'ón baul e tornà in d'óna valis*: Viaggiare come i bauli. || (Per culo) (Triv.) Sedere, Bel di Roma.

— **Baulettin**, Baulin.

Bauscia (Di vecchi e di bambini), Bava. « *L'era tant content ch'el perdeva finna la bauscia* »: « Era così contento che la camicia non gli toccava il culo ».

— **Bauscià-usciaa-uscias**, Imbavare. « *El fiœu l' à bausciaa la vestinna* »: « Il bambino ha imbavato il vestitino ».

— **Bauscient**, Bavoso. *Vècc bauscent*: Vecchio bavoso.

— **Bauscinna** o **Onestinna** (De' ragazzi), Bavaglio.

Bautta (Cappuccio a uso di mascherarsi), Bautta.

Bava, Bava. *Bava de can rabbiaa*: Bava di cane idrofobo. *Vegnì la bava a la bocca*: Far la bava. || (Di metallo fuori della forma) Bava. || (De' bozzoli) Bavella.

Bàvara (In disuso), Tallero, Scudo.

Bavarese, Bavarese (1) Una tazza di crema calda.

Baver, Bavero. *Baver de velù*: — di velluto.

Bazar, Bazzarre. Vedi Galleria.

Bazza, Bazza. *Avegh óna gran bazza*: Avere buona bazza. « *L'è pœu minga tutta sta bazza che se credeva* »: « Non è poi tutta la bazza che si credeva ».

Bàzzega, Bazzica. — *gilerada*: — gigliata. || (A chi plebeamente rutta) *Bazzega!* (Volg.): Buon prò.

— **Bazzeghin**. « *Fèmm ón bazzeghin per passà el temp?* »: « Facciamo un poco di bazzica per ammazzare il tempo? »

Bazzila, Bacile. « *Ghe sarà la bazzila a la porta del teater* »: « Ci sarà il vassoio alla porta dal teatro ». || (Ecclesiastico) Bacile.

Bazzott, Bazzotto. *œuv bazzott*: Uovo bazzotto.

Bebé (D. Fr.), Bebé (2), Bambino.

Beatt-atta, Beato. « *L'è óna bea-*

(1) Il suono arieggia il milanese, il senso non è preciso. *Bolli bolli* è tumulto di popolo politicamente parlando.

(1) La bavarese a Firenze è la nostra *barbaiada*.

(2) *Bebé* in Tosc. è voce infantile e significa le pecore.

ta che la v'è a confessass òna volta alla settimana»: « È una santocchia che va a confessarsi tutte le settimane ». || *Fà vitta beatta*: Fare una vita beata. || « *Beato chi lo pò vedere* »: « Benvenuto lei ». « *Beatta la faccia del... tal!* »: « Viva la faccia del tale! » « *Beato porch* »: « Beato porco ».

— **Beatocch-a**, Santocchio, Pinzochera, Baciapile.

— **Beatà**, Far la pinzochera. « *La v'è semper in giesa a beatà* »: « Va sempre in chiesa a battersi il petto ».

Bebèll. Vedi *Belee*.

Beccà-ccaa-ccass, Beccare. « *El papagall el m' à beccaa òn dit* »: « Il papagallo mi beccò un dito ». « *Lù el se becca i sò sesmilla lir a l'ann a fà nagott* »: « Egli si becca le sue seimila lire l'anno a non far nulla ».

— **Beccàda**, Beccata.

— **Beccadinna**, Beccatina.

Beccafigh, Beccafico.

Beccaria (In dis.), Beccheria. (Pr.) *Nó vanza mai carna in beccaria*: Non resta mai carne in beccheria, per triste ch'ella sia. || (Strage) « *L'è stada òna vera beccaria* »: « Fu un vero macello ».

— **Becchee** (Volg.). Vedi *Macellar*.

Beccazza. Vedi *Gallinazza*.

Becch, Becco. *Bagnà el becch*: Metter il becco in molle. M. d. d.: « *G'oo nanca el becch d'òn quatrin* »: « Non ho il becco d'un quattrino ». « *Ecco fatto il becco a l'occa* »: « Ecco fatto il becco a l'oca e le corna al Podestà ». || (Marito di adultera) Becco. *Becch e strabecch*: Becco cornuto. *Becch content* e *becch e bastonaa*: — contento, — bastonato *Opp.* Pappataci. « *Ah becco e tècco!* »: « Becco col'effe! » || (Ordigni in forma di becco) *Becch de gas*: Becco di gasse. *Becch de l'archett del violin*: Nasello o Naso dell'arco. *Becch de la molla d'òn cadenzæu*: Nasello del saliscendi. || (Pialla di falegname) *Becch de sciguetta*: Becco di civetta. || (Sorta di fringuello) *Becch in cros*: Crociere.

— **Becchin** e **Becchignœu**, Becuccio.

Bèè, Pecora e Agnello. *Quiètt*

come òn bee: Tranquillo come un agnellino. *Vegnì adree come òn bee*: Venir dietro come un —, cagnolino. || (Onomatop.). « *Bee!* »: « Bè ». || (Andar al Monte di Pietà) *Fà òn bée*: Mandare allo zio (Non com.), Portar in pegno.

— **Berin**, Agnellino.

— **Berinee**, Agnellaio.

— **Bèèh!** (Escl. di disgusto), **Poh!** « *Bèèh che porcaria!* »: « Beh che porcheria! »

Beggia (Strumento per lisciare), Lisciatoio.

Beghinaria, Bacchettoneria.

Bèi. N. fr.: *I oh bèi oh bèi!* (Balocchi e cianfrusaglie che si vendono all'aperto nelle fiere per Natale).

Bèlomen e **Bèldonn** (Fiori), **Begliomini** e **Belledonne**.

Belee, Balocco e Giocattolo. « *L' à compraa òn belee de pocch per el fiau minor e vun pussee de spesa per el maggiór* »: « Comperò un balocco per il bambino e un giocattolo per il ragazzo ». || « *Va là che te sètt òn bell belee* »: « Va pur là che sei un buon arnese ». *Belee de tæu sù cón la mœuia*: Cosettaccio da pigliare colle molle. || « *Damm indree el mè belee!* » (Detto quasi per ischerno a chi si pente ingiustamente d'aver concesso) (Appross.) (Pr.): Pensare avanti e non pentirsi poi.

Belegott (Castagne secche), **Vecchioni**. *Una filza de belegott*: Una corona di vecchioni. || (Escl. pop.) « *Acqua de belegott!* »: « Nespole! o Cucuzza! o Accipreti! »

Beleratt, Baloccaio. *Faccia de beleratt*: Viso di solletico.

Belliètt (Volg.). Vedi *Bigliètt*.

Belitaa (Volg.). Vedi *Abilitaa*.

Bèll, Bello. *Bell profil, bei occ, bell cavall*: Bel profilo, occhi, cavallo. *El bell sesso*: Il bel sesso. *Bell caratter, bell liber, bella musica*: Bel carattere, bel libro, bella musica. (Pr.) *Chi vœur parì bella bisogna soffrì*: Per bella parere bisogna patire. *Bell in fassa brutt' in piazza*: Bello in fascie brutto in piazza. *L'è minga bell quell che è bell, ma quell che pias*: Non è bello quel che è bello, ma quel che piace. *On giæugh per vess bell el dev durà pocch*: Un bel gioco dura poco. *Òn legn el fà*

minga fœugh, duu en fan pocch, trii òn fogarell, e quatter òn fœugh bell: Un pezzo non fa foco, due se fan poco, tre pezzi un foche-rell, quattro pezzi un fuoco bello. M. d. d.: *Andà sù bella! Andar a seconda o di bene in meglio e* (con frase disusata) *andar di rondone. « La ven a la più bella »*: « Piove a catinelle ». « *Cosse te me cuntet de bell?* »: « Cosa mi conti di bello? » « *G'oo ditt bell e ben quell che ghe andava* »: « Gli parlai molto chiaramente ». « *El fà bell lù a dì* »: « A lei torna facile il dire... » *Avègh òn bell dì*: Aver un bel dire. *Bell bell*: Bel bello, Adagino. « *Ma te sètt che te see bell? Te vorariet che mi...?* »: « Sei pur curioso, sai. Vorresti che io...? » *Sul più bell*: Sul più bello. *Fass bell de bocca*: Farsi bello di una cosa. « *Questa l'è bella!* »: « Questa è bella! » *A la bell'e mèi*: Alla meglio. *Avègh el sò bell defà*: Avere il daffare fin sopra i capegli. *Tiragh bell*: Essere per quella strada. P. E.: « *Se pò minga dì ch'el sia avar ma el ghe tira bell* »: « Non si può proprio dire che sia avaro ma ci tira ». « *In tutt bèi paroll, ma...* »: « Belle parole ma i fatti? » « *Chì ven el bell!* »: « Ora ne viene il bello! » « *Cossa se fà de bell?* »: « Che si fa di bello? » *La bella* (al gioco): La partita dell'onore. *La bella*. | *Mett in bella*: Metter al pulito. | « *El ghe fà el bello a la Teresa* »: « Fà il bello alla Teresa ».

— **Bellin**. *Fà el bell bellin*: Far il bello bellino.

— **Bellezza**, **Bellezza**. *Ona gran bellezza*: Un occhio di sole. M. d. d.: « *L'è la bellezza de vint'ann che nó se vedem* »: « È la bellezza di vent'anni che non ci vediamo ». « *L'emm miss lì per bellezza* »: « Ci stà per bellezza *Opp*. È spolvero ». P. E.: « *Qui fior in staa miss lì per bellezza ma pœu sán de nagott* »: « Son fiori di belluria ma non sanno di nulla ». *Bev i bellezz de vunna*: Bere alle bellezze di una. « *Ciao bellezza* »: « Addio bellezza! » (Pr.) *A donna bianca bellezza nó ghe manea*: A donna di carnagione bianca poco manca. « *Che l'è óna bellezza!* »: « ... che è una bellezza ». P. E.: « *I protest*

fiocchen che l'è óna bellezza »: « Le proteste fioccano ch'è una bellezza ».

— **Bellezzina** (Di giovinetta), **Bellezzina**.

— **Bell'umor**, **Bell'umore**. « *Con mè gh'è minga tant de fà el bell'umor* »: « Con me non c'è da far il bell'umore ».

Bèllora (Animaletto fra topo e scoiattolo), **Bellora** (Lucca), **Donnola**.

Bemoll (Accidente musicale), **Bemolle**.

Ben, **Bene**. (Sost.) « *Che te podet avègh ben* »: « Che tu possa aver bene ». *In tutti i robb gh'è el sò ben e el sò mal*: In tutte le cose c'è bene e male. *Savè minga che ben fà*: Non sapere che acqua bere. (Atti di devozione) *Dì del ben per i pover mort*: Dir del bene per i morti. (Giovamento) *Vesseggh minga de fà ben*: Non esser terreno da piantarci vigna. *Ben con ben*: Dio con bene. *Fà ben al stomegh, ai occ, alla salut, al cœur*: Far bene allo stomaco, agli occhi, alla salute, al cuore. (Abbondanza di cose o di averi) *Avègh del gran ben di Dio*: Avere del ben di Dio. (Invece di eppure) « *Emm faa tutt quell che an voruu lór; ben, in minga staa content l'istess* »: « Abbiamo fatto tutto ciò che ci hanno chiesto; eppure non furono contenti lo stesso ». (Assentimento e soddisfazione dopo premessa) « *Se faran così, ben, se de nó...* »: « Se faranno così bene, se no... ». (Affetto, amore) « *Ghe vùì òn ben a l'anima* »: « Gli voglio un bene dell'anima ». *Fass vorè ben*: Farsi —, amare. (Cossa fatta ammodo) « *El canta ben* »: « Canta bene ». (Molto) *Ben prest, ben poch*: Ben presto, ben poco. M. d. d.: « *Bene quidem* »: « Bene quidem ». « *Stasira el gioeugh el me dis ben* »: « Stasera il gioco mi dice bene ». « *Ben detto!* »: « Ben detto! » *Fàssela ben*: Farsela bene. *Fàssela sù ben*: Farsela bene quella bambina. *Sentiss ben*: Sentirsi bene. *Stà ben con tutti*: Star bene con tutti. *Stà ben in gamba*: Star bene in gamba. *Trattass ben*: Trattarsi bene. *Vegnù su ben*: Venir su bene. *Ben fada de corp*: Ben fatta.

— **Benón**, Benone. « *La va benon* »: « La va di rondone » (poco us.) o benone.

— **Benonón**, Arcibenissimo.

— **Benissim**. « *Bravo, benissim* »: « Benissimo fatto ».

Benedettin (Frate), Benedettino.

Benedètt, Benedetto. *Seguì la régola de san Benedètt*: Far l'uomo della castimonia. (Aggett. da *benedì*, antifr.) « *L'è ón benedètt'omm!* »: « È un benedètt'uomo! »: « *Quella benedetta fever el le lassa mai ón minutt* »: « Quella benedetta febbre non lo lascia mai un minuto ». (Sul serio) « *Benedètt el giorno e l'ora che t'oo veduu!* »: « Benedetti il giorno e l'ora che t'ho veduta! »

— **Benedì-nedì**, Benedire. « *El l'à faa benedì in giesa* »: « Lo fece benedir in chiesa ». (Antifr.) « *Oh va ón poo a fatt benedì* »: « Va a farti benedire ». *Andà a fass benedì*: Battere il tuffo. « *Lù el ved sta cossa e... vatt a fà benedì* »: « Egli vede questa scena e apriti cielo ». (Bastonare) *Benedì col manegh de la scoa*: Benedire col manico della —, granata o con una pertica verde. « *Tæunn sù tanti de benedì ón vescov* »: « Pigliarne tante quante ne può benedir un vescovo o da caricar un mulo ». *Robb de benedì con l'acqua santa*: Cose da non prendersene briga.

— **Benedizión**, Benedizione. (Rinuncia) *Dagh la benedizion a óna robba*: Dar la benedizione a una cosa. *Opp.* Non volercene saper altro. (Non volerne saper altro) « *Per mi ghe doo la mia benedizion* »: « Per me gli dò la benedizione ».

Beneficiada, Beneficiata. (Teatro) « *La beneficiada di comich adess la ciamen serada d'ónór* »: « La beneficiata de' comici ora la chiamano serata di onore ». (Fig.) « *L'è stada la sóa beneficiada* »: « È stata la sua beneficiata ».

Benefizi, Beneficio. (T. di legge) *Col benefizi de l'inventari*: Col beneficio dell'inventario. (T. eccl.) *Benefizi sempliz*: Benefizio semplice. (Fig.) *Sinecura*. (Vantaggio) « *Per mi l'è staa ón vero benefizi* »: « Per me fu un vero beneficio ». (Funzione del ventre) *Benefizi de corp*: Benefizio del corpo.

Benestant (Chi ha da vivere agiato), Benestante.

Beni (Poderi), Beni. « *El g'à tutt i sò beni in Brianza* »: « Ha tutti i suoi —, poderi in Brianza ». *Beni mobili e beni immobili*: I-dem.

Beniamin, Beniamino. *Vèss el beniamin*: Essere il beniamino. Vedi *Caræu*.

Benis, Confetti. *I benis de spos*: I confetti da sposi. (Coriandoli) *Andà a trà via i benis*: Andare a gettar coriandoli. (Pr.) *Nó se pretend benis d'ón asen che fà spós* (in dis.): La botte dà del vino che ha.

— **Benisitt**, Confettini.

— **Benisón**, Confetto parlante.

Benpientaa, Benpiantato (1), Tarchiato. « *Quell l'è ón omm benpientaa* »: « Quell'è un omo robusto e tarchiato ».

Benservii, Benservito. *Dà el benservii*: —, licenziare.

Benvorè (Fass), Farsi benvolere.

Benzina (Sostanza liquida per smacchiar panni), Benzina.

Beola (Pietra gneis che ci vien dalle cave omonime), Lastra di Beola.

Bequader (Accid. music.), Bequadro.

Bergamasca (Regione a levante di Milano). « *L'è andaa sulla bergamasca* »: « Andò dalle parti di Bergamo ».

Bergamin (Conduttore di mandre non a cavallo), Bùttero.

— **Bergamina**, Bergamina (2), Vaccareccia. *I bergamin in mág van sù a l'alp; in settember vegnen giò*: Le mandre del milanese di maggio vanno alle alpi, di settembre ne scendono.

Bergamott.

Bergom, Bergamo. (Di due persone discordi) *Vun a Bergom e l'alter a Barlassina*: Uno a levante l'altro a ponente.

Berichin, Birichino. *Berichin de piazza*: Birichino di strada o piazz-

(1) La voce fior. non corrisponde perfettamente alla milanese, giacchè *benpiantato* vuol dire solo chi ha i piedi molto larghi e lunghi.

(2) *Bergamina* a Lucca è quel cartoccio con cui si ferma il pennecchio sulla conocchia o rócca. Non ha nulla a che fare.

zaiuolo. (Per vezzo) « *Ah bericchina!* »: « *Ah birichina!* »

— **Berichinada**, *Birichinata*. « *El m'è faa óna bericchinada* »: « Mi fece un'azione da monello ».

Berla. N. fr.: *Fà óna berla*: Far una figuraccia.

Berlinghitt e **Berlingatter** (in dis.) (Ornamenti donneschi ridicoli), *Frònzoli*. « *La se mett intórno certi berlinghitt che la se fà rid adree* »: « Si mette addosso certi fronzoli che fa ridere il prossimo alle sue spalle ». *La sura Cecca di berlinghitt*: La sora Rosetta de' burattini.

Berlinna (Castigo di malfattori in illo tempore), *Berlina* (1). *Mett in berlinna quaidun*: Metter uno alla berlina. | (Gioco fanciullesco) *Berlina*. | (Carrozza da viaggio) *Berlina*.

Berlocca (2) (Cassa che si batte per chiamare i famèi all'alba nelle tenute del Basso Milanese).

Berlumm (Volg.). Vedi *Barlumm*.

Bernasc (Volg.). Vedi *Barnazz* e derivati.

Bersai (Volg.). Vedi *Bersali*.

— **Bersali**, *Bersaglio*.

— **Bersallier**, *Bersagliere*. *I bersagliier in staa istituii dal Lamarmora*: I bersaglieri furono istituiti da Lamarmora.

Bers (D. Fr.), *Bersò*, *Pergola* (3), *Cupolino*. *In giardin gh'è ón bersò tutt covert de rampicant*: In giardino c'è un bersò o pergoletta tutta coperta di piante rampicanti.

Bèrta, *Berta*. *L'è pù el temp che Berta filava*: Non è più il tempo che Berta filava. *Mett la berta in sen*: Mettersi la berta in seno (non comune), Mettersi la coda fra le gambe (4). | (Specie di gazza) *Berta* o *Cecca*. | (Beffa) *Dà la berta* (Beffare): Dare la berta (ma non è comune).

Bertagnin (Volg.), *Merluzzo*. *Odór de bertagnin*: Odore di bacalà (5).

Bertavèll (Specie di rete), *Bertabello*.

Bertonà, *Zucconare*. « *El s'è faa bertonà* »: « S'è fatto zucconare ».

Besasc (D. Fr.), *Besso* (fuori d'uso). « *Te sett ón vero besasc* »: « Sei un buono a nulla, un dappoco » (non pop.). « *Besasc d'ón avvocat* »: « Cavalocchio, Bindolo ». *On besasc d'ón vestii*: Un cencio di vestito.

— **Besasciada**, *Scempiaggine*. « *Quella commedia la me par óna vera besasciada* »: « Quella commedia m'è parsa una vera scempiaggine ».

— **Besasciaria**, *Chiappola* (Arezzo), *Bagattella*. « *El g'à in bottega domà de la besasciaria* »: « Non ha che bagattelle ».

Besbilli (Volg.). Vedi *Bisbilli*.

— **Bisbilli**, *Bisbiglio*.

Beschizziass-ziaa, *Imbuzzirsi*. « *El póleder, beschizaa, l'è voruu pù andà avanti* »: « Il puledro ribelle o sdegnato cominciò a far il restio ».

— **Beschizios**, *Schizzinoso*. (Tra il permaloso e lo scontroso) « *Quella pópola l'è tropp beschiziosa* »: « Quella signorina è troppo facile a entrar in valigia ».

Bescott (Volg.). Vedi *Biscott* e derivati.

Besèi (L'arma di zanzare e vespe), *Pungiglione*. (Fig.) *Cascià fœura el besèi*: Farsi risentire. « *L'è ón besèi d'óna donna domà impastada de invidia e de rabbia* »: « È una scomunica di donna impastata di invidia e di livore, Un gastigo di Dio! » (L'effetto del pungiglione sulla pelle) *Cocciola* (che vale anche *Besiadura*).

— **Besios**, *Pungente*. *On fà besios*: Un fare pungente. « *Come te sett besios stamattinna!* »: « Come sei velenoso stamattina ». *Occ besios*: Occhi in cagnesco.

— **Besià**, *Pungere*. « *El m'à voruu besià* »: « Mancò poco che non mi mordesse ».

Besinfi (Aspetto del viso), *Gonfio*. « *L'è così grass che l'è finna besinfi* »: « Gli è così grasso che sembra perfino gonfio ».

Besogn (Volg.). Vedi *Bisogn*.

Besonc (Volg.). Vedi *Bisont*.

Bestemà (Volg.), Vedi *Be-*

(1) Abolito lo strumento restò la parola.

(2) Parola che si sente sui mercati di riso e di grano.

(3) *Bersò* è parola da schivarsi; ma *Pergola* è piuttosto la nostra *Toppia*.

(4) È forse un poco forte. Meglio è: *rimaner mezzo grullo*, o anche *rimettersi*.

(5) Non va confuso col *puzzar di bacalà*, per *puzzar di irreligioso*.

stemmià. (Fiorent. pop.) Smoccolare.

Bestemmià, Bestemmiare, Tirar moccoli. — *come ón can*: Bestemmiare come un turco o come un vetturino. « *Bisogna sentill quell mascalzon a —* »: « Bisogna sentirlo a schiacciar saracchi ».

— **Bestemmia**, Bestemmia. (Pr.) *La bestemmia la torna semper a cà soa*: La bestemmia gira gira torna addosso a chi la tira. || (Prezzo) « *L'à ditt óna bestemmia* »: « Ma lei dice una bestemmia o uno sproposito ».

— **Bestemmiador**, Bestemmiatore.

Bestia, Bestia. *Bestia feroce*: Bestia feroce. (Per anton.) « *I mè besti* »: « Le mie bestie ». (T. di spr.) « *Te see óna bestia* »: « Sei una bestia ». « *Bestia hólgironna* »: « Bestia buscherona ». *Andà in bestia*: Entrare o montar in bestia. *Cognóss l'umór de la bestia*: Conoscere l'umore della bestia. *Lavorà come óna bestia*: Lavorare come una — o come un asino. || (Specie di gioco) Bestia.

— **Bestiascia**, Bestiaccia.

— **Bestial**, Bestiale. « *L'è ón omm bestial* »: « È un uomo —, intrattabile ».

— **Bestialitaa**, Bestialità. « *El dis sù domà di bestialitaa o di asnad* »: « E' non dice che delle —, stolidezze ».

— **Bestiamm**, Bestiame. — *gross* o *menuder*: — grosso o minuto.

— **Bestiolinna**, Bestiola.

Bestirà. N. fr.: *Tira e bestira*: Tira, tira. « *Tira bestira l'à finii a lassamel per vint franch* »: « Tira, tira, a furia di stiracchiare finì a lasciarmelo per venti lire ».

Bettegà, Balbettare (1), Tartagliare. « *El bettéga maledettament* »: « Tartaglia a tutto andare ».

— **Bettegòl**, Tartaglione. *I bettegoi a Lucca i ciamen chechellari*: I tartaglioni a Lucca li chiaman chechellari e bacciucconi.

Bèttola, Bettola. « *Questi in discors de bèttola, e minga d'ón tò pari* »: « Codesti sono discorsi da bettola non da pari tuo ».

— **Bettolin**, Bettoluccia.

— **Bettolinatt**, Bettolante.

Bettónega (Volg.). Vedi *Bettonica*.

Bettónica, Bettonica (1). *Conos-su come la bettonica*: Esser conosciuto più della bettonica.

Bev-evuu, Bere. *Bev el caffè, el thè*: Prendere il caffè, il thè. *Bev come ón Turch*: Bere come un Turco. *Bev a cannell*: Bere al boccale Opp. Attaccar la bocca al fiasco. *Bev a canna*: Bere a garganella. *Fà a chi paga de bev*: Giocare al fiasco. « *Ti te pagaree de bev* »: « Tu ci metterai il vino ». *Béveghen adree ón biccer*: Beverci sopra un bicchierino. « *N'ól bev che acqua* »: « Non beve che acqua ». || (Ascoltare con grande curiosità) « *El stà lì a bev sù i noster paroll* »: « Stà lì a succhiare le nostre parole ». || (Credere troppo facilmente) « *L'à bevuda sù* »: « E' l'ha bevuta ». || (Versare in un bicchiere del vino) « *Vóia giò de bev* »: « Mesci ». M. d. d. volgari: « *Mi el bevi de vott e stoo a cassett* »: « Io mangio di magro e dormo da piedi e cioè non me ne impiccio ». *Pù che mangià e bev nó se pò fà*: Più che mangiar e bere non si pole. (Pr.) *Chi pù bev men el bevarà*: Chi più beve manco beve o poco vive e manco sparcchia. *N'óccor zifolà se el cavall n'ól vœur bev*: Vedi *Cavall*. || « *Me par ch'el sia ón poo bevuu* »: « Mi sembra un pochino cionco ». || (Ingollar dell'acqua nuotando) Bere o far un beverone. P. E.: « *Vegni al bagn de Diana insèmma, ma ricordet de famm minga bev* »: « Vengo a bagnarmi con te ma non mi dar beveroni! »

— **Bevuda**, Bevuta. || (Sgridata). Vedi *Strapazzada*.

— **Bevascià**, Sbevazzare. « *L'è staa intorno tutta nott a bevascià* »: « È stato tutta notte in giro per le bettole a shevazzare ».

— **Bevasción**, Beone.

— **Bevanda**, Bevanda. *Tassa sui bevand*: Tassa sulle bevande. *Ciocolatt in bevanda*: Cioccolata in bevanda.

(1) *Balbettare* può anche essere indipendente da balbuzie.

(1) Non registrata la parola nei dizionari toscani ma viva nella frase.

— **Beveragg** (Mancia a' vetturini), Beveraggio.

— **Beverón** (Intruglio per le bestie), Beverone.

— **Bevibil**, Bevibile. « *L'à bevu el bevibil* »: « Ha bevuto il bevibile ».

— **Bevirœu** (Vasetto per uccelli), Beverino e Bicchierino. *El bevirœu di pù*: Il beverino della stia e anche Beveratojo.

Bezza (1), Bèzzera (Senese), Pecora.

Biacca, Biacca. *Da sù la biacca*: Dar la biacca o imbiaccare. « *La g'à la faccia tutta impiastrada de biacca e de belett* »: « Ha il viso tutto impiastricciato di biacca e di belletto ».

Biada, Biada. « *Dagh la biada al cavall* »: « Dà la biada al cavallo ». (Pr.) *La minestra l'è la biada de l'omm* (manca).

— **Biadirœu**, Biadajuolo (non com.).

Biadegh (Volg.). Vedi *Abiatich*.

Bianca, Bianca. (Sost.) *La sura bianca*: La neve. (Aggett.) *Carta bianca*: Vedi *Carta*. *Arma bianca*: Vedi *Arma*. *Minestra bianca*: Minestra tezza tezza. (Pistoia). M. d. d.: « *Avella bianca de pes* »: « *Averla bianca* ».

Biancaria o **Biancheria**, Biancheria. *Biancheria de tavola, de lett, de mudass*: Biancheria da tavola, da letto, da dosso. *Nètt de biancheria*: Imbiancato e lavato. (Pr.) *Bisogna lavà la biancheria sporca in famiglia*: I panni sudici vanno lavati in casa. (I bagnaiuoli agli avventori) « *Biancheria?* »: « *Vuol la biancheria?* »

Blanch, Bianco. *El bianch de l'occ, de l'œuv*: Il bianco dell'occhio, dell'ovo o albume. *Bev, cusi, lassà, firmà in bianch*: Bere, cucire, lasciare, firmare in bianco. *Fà vedè negher o ner per bianch*: Far vedere il nero pel bianco. *Mett el negher sul bianch*: Mettere il nero sul bianco. *Cœus in bianch*: Cuocere in bianco o Lessare. *Bianch come òn pann lavaa*: Bianco come panno lavato. *Bianch e ross come òna rosa*: Bian-

co e rosso come una rosa. *De pont in bianch*: Di punto in bianco.

— **Blanchett** (Gesso da sarti).

— **Blanchetta** (Giubbetto sotto le vesti), Camiciola.

— **Bianconna**, (Specie di uva). *Biancone* (Isola d'Elba).

Bias (P. N.), Biagio. *A S. Bias*: A San Biagio.

Biassà-saa, Biasciare. *Andà adree a biassà*: Andar biascicando. *Ona balla de pan biassaa*: Un biasciotto. *Foresètt* o *forbis che biassa*: Forbici che cuciono *Opp*. Forbice che biascia e trincia. *Biassà i paroll*: Biasciar le parole. *Biassà paternoster*: — paternostri *Opp*. Scoronciare.

— **Biassada**, Biasciata.

— **Biassagiornai**, Biasciagiornali.

— **Biassapater** e **Biassarosari**, Biasciarosarii.

Biassonn (Nome di paese), Biassono. *Andà a Biassonn* (Lucrare illecitamente): Pigliare lo sbruffo.

Biava (Volg.). Vedi *Biada*.

Bibbia, Bibbia. *I protestant distribuisen i bibbi gratis*: « I metodisti (1) distribuiscono gratis le bibbie ».

Bibita, Bibita e Beuta (Volg.). *L'Igea l'è òna bibita nœuva*: L'Igea è una nuova bibita.

Biblioteca, Biblioteca. *La biblioteca de Brera*. La biblioteca di Brera.

Bicc (Tronc. di *Biccer*). Vedi *Biccer*.

Biccer, Bicchiere. *Biccier de veder, de cristall*: Bicchiere di vetro, di cristallo. — *de caccia*: Vedi *Barchetta*. *On bon biccer de vin*: Un bicchiere di quel bono. *El biccer de la staffa*: Il bicchiere della staffa. ¶ (Brillante falso) *Cuu de biccer*: Culo di bicchiere.

— **Biccerin**, Bicchierino, Bicchieretto (2).

(1) Non è che a Firenze non si dica i protestanti. È solo che a Milano in questo caso *protestant* vuol dire *metodista*. A Firenze tale distinzione è in uso, a Milano no.

(2) S'intende a Firenze quasi vezzeggiativo di bicchiere: « *Come el ghe pias el vin al Peder* »: « Come ci sta Pietro al bicchieretto ».

(1) *Bezza* è voce che si ode in Piazza Fontana, dove stanno a mercato anche i contadini brianzoli, e significa *Pecora*. Messo per riflesso del *Bèzzera* senese.

— **Biccerada** (Partita al bigliardo in molti), Sbicchierata (1).

Bicciolan (Pasta dolce), Ciambelletta. | (Uomo lungo e soro) Bietolone. | (Sorta di uva) *Biccio-lanna*: Uva galletta.

Bicicletta (P. N.), Bicicletta.

— **Biciclettista**, Idem.

Bicocca, Bicocca (2), Arcolaio. *Con la bicocca se fa giò el reff e con l'aspa el se fà sù*: Coll' arcolaio si dipana e coll'aspo si ammatassa. *Mett l'ascia sulla bicocca*: Agguindolar la matassa.

— **Bicocchè**, Barellare. « *Vói, me par che te bicocchet ón tantiro-lin* »: « Guà, mi pare che tu barelli un tantino ». (Più forte) « *El bicocca a quel biondo* »: « E' barcolla ».

— **Bicoccada**, Barcollamento. « *Pover vègg; di volt el ghe dà di bicoccad* »: « Povero vecchio; di quando in quando e' barcolla ».

— **Bicocchin** (Gioco fanciullesco), Giritondo. *Fà el bicocchin*: Far bindolo (Lucca), Far il giritondo.

Bidé (D. Fr.) (Recipiente per lavar i piedi), Bidè.

Bidèll, Bidello.

Biedrava, Barbabietola. *Ross come óna biedrava*: Rosso come una biètola.

Biella (Nome di città). « *L'è ón Ingles de Biella* »: « È un Inglese di Perétola ». | (Vaso di terra) Tegame. « *L'à mangiaa óna biella pienna de cocumer e l'è mort de colera* »: « Mangiò una tegamata di citrioli, e crepò di colera ».

— **Biellada**, Tegamata.

— **Biellascia**, **Biellin**, **Biellott**, Tegamaccio, Tegamino, Tegame fondo.

— **Biellatt**, Fabbriatore di tegami.

Bifich (P. N.), Arduo. « *Quest l'è el pónto bifich* »: « Quest'è il busilli o il punto scabroso (3) ».

Biftecch (D. In.), Bistecca. *Vit-*

tori Emanuell n'ól viveva che de zuppa e biftecch: Vittorio Emanuele mangiava sempre zuppa e bistecca.

Biffa (Segnale del traguardo da ingegneri) (P. N.), Biffa.

Biga, Biga. *La corsa di bigh*: La corsa delle bighe. M. d. d.: « *Mòlla la biga!* »: « Via a gambe! »

Bigatt, Bigatto (1), Baco da seta. *Semenza de bigatt*: Seme di bachi. *Mandà i bigatt o i cavalier al bosch*: Infrascare i bachi.

— **Bigattee**, Bigattiere e Bacajo.

— **Bigattera**, Bigattaja e Bigattiera (come stanza e come donna che accudisce).

Bigia capellee (in disuso), Pinco.

Bigià, Marinare e Salare. *Bigià la scaula, la messa*: Salare la lezione, la messa. (Sottrarsi a castigo) « *Stavolta te la bigiet minga* »: « Questa volta non la scampi ».

— **Biglada** (Mancanza alla lezione, alla messa, ecc.).

— **Bigladór**, Che manca spesso.

Bigin (Libretto su cui si trova da copiare i doveri di scuola) (P. N.).

Biglia (D. Fr.), Biglia (2), Palla del bigliardo. *Vess in biglia*: Esser in palla.

— **Bigliard**, Bigliardo. *Giugà al bigliard*: Giocare al bigliardo.

— **Bigliardee**, Pallaio.

Bigliett (P. N.), Biglietto. — *de visita*: Idem. — *postal*: Idem. — *de teater*, — *de Pasqua*: Polizzino.

Bigné (D. Fr.) (Specie di frittella), Bigné (riprov.), Frittella. *Tortei bigné*: Frittelle coll'ovo.

Bignonia (Pianta americana comune anche fra noi), Bignonia.

Bigolin (Ad uso di far ricciuti i capelli delle donne), Diavolino. « *La m'è comparsa in bigolitt* »: « M'è comparsa davanti coi —, lucignoletti sulla fronte ».

Bigolott, Merciaiuolo di libri, ambulante. « *I bigolott rovinen la libreria seria* »: « I venditori di libri ambulanti rovinano la libreria seria ».

Bigott, Bigotto. « *El g' à ón fà*

(1) Vuol anche dire a Firenze *partita in campagna per bere*.

(2) In Toscana si sa cosa vuol dir *bicocca* tutta diversa da *arcolaio*. *Bicocca* significa in flor. piccolo castello su un'al-tura.

(3) Abbiamo dato la doppia frase toscana, perchè il *busilli* c'è anche in Milanese. Vedi *Busilles*.

(1) In qualche luogo di Toscana, ma non a Firenze dove pur si dice *bigattiera*.

(2) In flor. le *bilie* sono invece le buche del bigliardo.

bigott ch'el consolla : « Ha un fare da bigotto o fare bigotto che consola *Opp.* che innamora ».

— **Bigottón**, Bacchettone.

— **Bigottismo**, Bigotteria.

Bila (Volg.). Vedi *Bile*.

Bile, *Bile*. « *G'oo óna tal bile contro quell mascalzon che el maz-zaria* » : « Ci ho una tal bile con quel mascalzone che me lo mangerei ».

— **Bilós**, Bilioso.

Bilancier (P. N.), Bilanciere.

Bilbochè (D. Fr.) (P. N.) (Gioco di destrezza di mano), Bilboquet.

Bimester (P. N.), Bimestre. *Pagaa ogni bimester* : Pagato a ogni fin di bimestre.

— **Bimestral**, Bimestrale. *Bilanc bimestral* : Bilancio bimestrale.

Bin (Tronco di *basin* parlando a bambini) (P. N.), Bacino. « *Famm ón bell bin* » : « Dammi un bel bacino ».

Binà, Accoppiare. *Binà la seda* : Addoppiare la seta.

— **Binadóra**, Addoppiatoio (che è l'arnese), Addoppiatora (la persona).

Binari (P. N.), Binario) « *L'àn trovaa sul binari stritolaa dal treno* » : « L'han trovato sul binario stritolato dal treno ».

Binasch (Paese di Lombardia). N. fr. : *Vess a Binasch* : Essere a metà strada.

Binda, *Binda* (1), *Benda* « *El g'à la binda davanti ai occ* » : « Ha una benda sugli occhi ». *La binda di salass* : La fascia o fasciola pei salassi. || (Brandello) « *El va tutt a bind* » : « Va a sbrendoli ».

— **Bindèll**, Bindella (Ant.), Nastro. (Grido di merciaiuioli ambulanti) « *Stringh e bindèi!* » : « Aghetti e nastri ! » (Agitar rapidamente un tizzone, sì che paja un nastro di foco) *Fà bindèll* : Far il nastro rosso.

— **Bindèllin**, Nastrino. « *El ghe ten a avègh ón bindèllin de cavalier* » : « Vorrebbe anche lui un po' di nastruccio ». *On bindèllin appenna nassuu* : Un nastrettino.

Bio! (Escl. fam. in luogo di Dio).

« *Corpo de bio, bacco, baccón, bacchetta* » : « Corpo di mille diavoli ! »

Blólch (Contadino alle cura de' buoi nel basso milanese), Bifolco, Boaro.

Biolla (Albero), Betulla.

Blónd-onda, Biondo. *Tirà al biond* : Biondeggiare. *Ona bella bionda* : Una bella bionda. M. d. d. : *A quell biondo* : A tutto garbo o In barba di micio o Avanza! o A quel Dio o Perfettamente! || (Ubbriacatura) « *L'à ciappaa la bionda* » : Vedi *Stóppa*.

— **Biondin**, Biondino. « *Vói biondin te me rughet* » : « Biondino fatti in là ».

— **Biondón**, Biondone. *Ona biondonna antipatica* : Una biondonna antipatica.

Biott, Biotto (1), Nudo o Ignudo. *Biott biottent* o *come ón vermen* : Nudo nudello o ignudo nato. *Vestii de biott* : Mezzo nudo. *Andà a cavall a s'cenna biotta* : Montar a cavallo a dorso nudo.

Bira, Birra. *Bira de marz* : Birra di marzo. M. d. d. : *Lassass andà de la bira* : Lasciarsi andare.

— **Birón de Clavenna**, Birra di Chiavenna.

— **Biree**, Birraio.

— **Biraria**, Birreria (2).

Biraga (P. N.). N. fr. : *La matta Biraga* : Matta come la Fiorina, che suonava il cembalo ai grilli.

Birba, Birba (3), Birbone. *Batt la birba* : Fare il briccone. (A ragazzo in senso bono) « *Te sett óna bella birba!* » : « Sei una birba foderona ! » M. d. d. : « *Birba chi manca!* » : « Badi di non mancare ».

— **Birbada**, Birbonata.

— **Birbonón**, Birbonaccio o Birbaccione.

— **Birbonscell**, Birbott, Birboncello, Birboncione.

Birgom (Volg. Sch.). Vedi *Bergom*.

Biribara (Gioco intricato giù di

(1) Biotto si usava anche in Toscana ma solo in senso di meschinello.

(2) Sarebbe ormai tempo che anche a Milano si usasse il *Birreria* e non il ridicolo *Birrarìa*.

(3) In flor. ha senso meno grave. Applicato a giovinetto esprime il milanese *Scórlacoo*.

(1) *Binda* in flor. è invece strumento per alzar pesti: quella per esempio da lavar le carrozze, alzandole da lato.

moda). *Come el giæugh del biribara, che pussee el se ved manco el se impara*: Come al gioco del biribara dove chi più vede manco impara.

Biribira. Vedi *Ciribira*.

Birichin. Vedi *Berichin*.

Birlà-irlaa, Ruzzolare. « *La palanca l'è birlada sott al tarol* »: « La palanca ruzzolò sotto la tavola ». « *Guarda insolent che te foo birlà giò de la scala* »: « Guarda insolente che ti faccio rotolar le scale ».

Birlinghitt. Vedi *Berlinghitt* e *Cècca*.

Birlo, Trottola e Frullino. *Girà come ón birlo*: Girar come un frullino. M. d. d.: *Andà fœura del birlo*: Cascar di collo.

Birocc, Barroccio (1). Vedi *Timonella*.

— **Biroccin, Barroccino.** *La corsa di biroccitt*: La corsa de' sediolli.

Birœu, Pirolo (in disuso), Cavigchio. « *El g'à miss ón birœu* »: « Ci ha messo una pezza ». *Tirà sù ón birœu*: Mettere più alto il prezzo a una cosa. (In certi lavori in legno) Caviglia. (Di strumenti da corda) Bischerò, Pirone. || (Palafreniere) (Spr.) Leccatagliere.

Bis (Aggiunto ad occhi). *Occ bis*: Occhi appannati.

Bisa (Imbiancatura che si dà alle tele da teatro già dipinte per servirsene a nuovo), Velatura. *Dà sù la bisa*: Imbiancare.

Bisabòsa, Guazzabuglio. *Quel l'appartament l'è óna bisabòsa de stanz pocch godibil*: « Quell' appartamento è un guazzabuglio di stanze punto comodo ». « *Ona bisabòsa d'ón romanz* »: « Che bobbia quel romanzo! »

Bisacca. Vedi *Bissacca*.

Bisbètegh. (Volg.). Vedi *Bisbètich*.

Bisbètich (Di persona lunatica), Bisbetico.

Bisbillà (P. N.), Bisbigliare. « *Se bisbillia intorno che* »: « Si buzzica o se ne bisbiglia ».

Bisc (Dai capelli crespi), Cre-

sputo. (Sopranome) *El Bisc*: Il Ricciolino.

— **Biscioeu, Ricciutello.**

Biscà (Avere stizza e non la poter sfogare), Rodersi. « *Guarda come el biscà o come el cicca* »: « Guarda, come si rode o come si mangia il fegato ».

Biscia-isciaa-isciaa, Arricciare. « *El s'è faa biscia i cavèi* »: « S'è fatto arricciare i capelli ».

Biscott, Biscottino. *Biscott de Novara, d'anes, ecc.*: Biscotti di Novara, con anaci, ecc. (Agg.) *Pan biscott*: Pane biscotto. (Fig.) *Cott e biscott* (d'amore): Cotto e biscotto.

— **Biscottin, Biscottino.** *I damm del biscottin* (in dis.) (Signore, Dame che visitavano ammalati nell'ospedale): Visitatrici di ammalati. (Iron.). « *El provarà che razza d'ón biscottin* »: « Proverà che zuccherino! »

— **Biscottà, Biscottare.**

— **Biscottaria** (in disuso), Biscotteria.

— **Biscotti** (P. N.) (Castagne cotte nel forno), Biscotti.

Bisgió (D. Fr.), Bigiù (Luca), Gioiello. « *L'era tutta carica o pienna de bisgió* »: « Era tutta gioiellata ». « *Quel sò gabinettin l'è ón vero bisgió* »: « Quel suo spogliatoio è un vero nido ». (Cattivo soggetto) « *Che bell bisgió che l'è quel tò fœu!* »: « Che gioiello quel tuo figliolo! »

— **Bisgiottaria, Bigiotteria, Minuterie e Dorerie.**

— **Bisgiottèr, Gioielliere.**

Bislacch, Bislacco (1), Ciondolone, Omo a casaccio. *Omm, cervell, fà bislacch*: Omo, cervello, modi bislacchi. « *L'è semper vestii de bislacch o a la bislacca* »: « Veste sempre da bislacco ».

— **Bislaccón, Bislaccone.** « *Infèsciet nò cón quell bislaccón* »: « Non ti confondere con quel bislaccone ».

Bislicchin (P. N.). Nelle fr.: *Andà in brœud de bislicchin*: Andar in broda di giuggiole.

Bislóugh, Bislungo. *Tavol, stanza* —: Tavola, stanza —.

(1) C'è il suono uguale non il senso. *Barroccio* in Fior. è una carretta per trasportar roba.

(1) A Firenze lo usano anche in senso di bisbetico.

— **Bislongón** (P. N.), Nottolone, Spilungone. « *Guarda quella bislongonna magra e smorta* »: « *Guarda quella quaresima* ».

Bismarch (P. N.). (Sorta di patetò), Bismark, Prussiana.

Bismutt o **Bismótt** (Specie di metallo), Bismuto.

Bisnonno (Padre del nonno), Bisnonno.

Bisceu. Vedi *Rosc*.

Bisogn, **Bisogno**. *A ón bisogn*: A un — o Bisognando *Opp.* Al' occorrenza. *Robb che fà de bisogn*: Cose che ci vanno. *Vèss in gran bisogn*: Essere in gran bisogno. *M. d. d.*: « *Che bisogn gh'era de scaldass?* »: « *Che bisogno c'era di scaldarsi?* » « *La ringrazii tant* ». « *Ma fà bisogn?* »: « *La ringrazio tanto* ». « *Ma che dice mai!* » « *Bisognava vedè che festa!* »: « *Idem* ». « *Guai a avè de bisogn* »: « *Guai a chi ha bisogno* ». *Chi g'à bisogn se sbassa*: Chi ha bisogno s'abbassa o anche s'arrende. *El bisogn el fa fà di gran robb*: Il bisognino fa trottar la vecchia. | (Funzione naturale del corpo) « *L'è andaa a fà el sò bisogn* »: « *È andato a far i suoi bisogni* ».

— **Bisognà**, **Bisognare**. « *Bisogna di che...* »: « *Bisogna dire che...* » « *Bisogna vedè che...* »: « *Bisogna vedere che...* » « *Bisogna minga fà così* »: « *Non si deve far così* ». « *Bisognarà pur dighel* »: « *Bisognarà pure che glielo diciamo* ».

— **Bisognós**, **Bisognoso**.

Bisónt, **Bisunto**. *Ont e bisónt*: Unto e bisunto.

Biss-a, **Biscia**. « *È saltaa fœura del bus ón biss o óna bissa lónge ón brazza* »: « *Sbucò una serpe lunga un braccio* ». (Pr.) *La bissa l'à morduu el ciarlatan*: La biscia beccò o morse il ciarlatano. *M. d. d.*: *Mettes óna bissa in sen*: Scaldarsi la serpe in seno. *Ogni bissa g'à el sò velén*: Ogni serpe ha il suo veleno. *Frècc come ón biss*: Freddo come un marmo. « *El m'è saltaa adree pesg d'ón biss* »: « *Mi rispose o mi investì con estrema arroganza* ». | *Biss de testa*: Pidocchio. | (Inter. per chiedere una replica in teatro) « *An ciamaa el biss* »: « *Hanno chiesto*

il bis ». | **Bissa scudellera**: Tartaruga (T. di sprezzo a vecchio).

— **Bissà**, **Bissare**.

— **Bissetta**, **Ciecolina marinata**.

— **Bissón** (Stemma ducale de' Visconti), Biscione. « *Oo veduu ón bissón in l'erba* »: « *Ho veduto una grossa biscia fra l'erbe* ».

Bissacca, **Bisaccia**. « *El g'aveva óna bissacca cón denter ón poo de pan* »: « *Aveva una bisaccia in cui teneva o che vi teneva un po' di pane* ».

Blster (Colore di acquarellisti), Bistrot.

Bitumm (P. N.) (Mater. che si cava dall'asfalto), Bitume. *Bitumm giudaich*: Bitume giudaico.

Blumm (Volg). Vedi *Albumm*.

Bivaccà, **Bivaccare**. « *Quanti volt èmm bivaccaa sotta l'acqua!* »: « *Quante volte non ci toccò di bivaccare sotto la pioggia!* »

— **Bivacch**, **Bivacco**.

Bivoltin (P. N.) (Di baco da seta), Specie che fa il bozzolo due volte nell'anno.

Bizzar, **Bizzarro**. *On omm, ón cavall bizzar*: Un uomo, un cavallo bizzarro. (Erba e fiore) (Pianta fra il grano) Fioraliso.

Blaga (D. Fr. (P. N.) (Difetto di chi millanta), Vanteria. « *L'è ón fiœu pien de blaga* »: « *È un ragazzo millantatore o meglio è un fanfarone* ».

— **Blagà** (P. N.), **Vantarsi**, **Sparare**, **Schiantar grandezze**.

Blandura (Civ.), **Blandizie**. « *Bisogna vedè che blandura!* »: « *Bisogna vedere come s'è fatta dolce* ».

Blanmansgié (Manicaretto), **Biancomangiare**.

Blasón (Civ.) (P. N.), **Blasone**. « *El g'à forsi paura de sporcà el blason?* »: « *Teme forse di insudiciare il blasone?* »

Bleu (D. Fr.), **Blù**, **Turchino**. *Bleu sièll*: Cilestrino.

Blieter (Può essere raggiratore, o solo volubile, o bécero), **Blittri** (Arezzo), **Ciacchero**. « *L'è ón vero blieter* »: « *È un mascalzone* ». « *El me s'è mostraa pussee blieter del solit* »: « *Mi si mostrò più burattino del consueto* ».

Bloccà-caa, **Bloccare**. *L'oo bloccaa lì sul canton de...*: « *L'ho affrontato lì sul canto de'...* ».

— **Blocch**, Blocco. *In blocch*: In blocco. (Al bigliardo) *Fà blocch*: Far blocco o biglia (buca) di slancio. (Contratto a occhio e croce) *Fà ón blocch*: Far un cionco (Pistoia), Comprare o vendere in blocco.

Blonda (Trina di seta che tira al giallo), Blonda.

Blós (D. Fr.), Blusa (riprovato), Camiciotto (1).

Bò (Volg. e Ant.). Vedi *Bœu*. N. fr.: *Vèss come a strappagh ón pel a ón bò*: Esser come strappar un pelo a un bue. (Pr.) *Spècia bò che erba cressa*: Mentre l'erba nasce muore il cavallo.

Bó bó (Onom. dell'abbaiar del cane), Bau, bau.

Boa, Boa. *El serpent boa*: Il serpente boa. ¶ (Al collo delle donne freddolose) Boa.

Boara (in dis.). N. fr.: « *El g' à boara* » (Al gioco): « Ha le mani piene ».

Boascia (Sterco di vaccina), Buina. (Per disprezzo a un piatto di spinacci) « *El par óna boascia* »: « Sembra buina ».

Bóbb-bóbb (Voce imitativa dell'abbaiare), Bau bau.

Bóbaa (T. fanciull.), Male. « *Quell cattivón el t' à faa hobaa?* »: « Quel cattivo ti fece male? » « *L'è ón vecc pien de hobaa* »: « È un vecchio pieno di malanni o di acciacchi ».

Bobba, Bobba (2), (Cattiva minestra) Bobbia e Bozzima.

Bóbó (V. fanciull.), Bombo. « *Ghe pias tanto a fà bóbó* »: « Gli piace assai il bombo ». ¶ M. d. d.: *Sciascia bóbó*: Magari o Tièntine.

Bócca, Bocca. *De bonna bócca* (Cui tutto piace): Di bona bocca o Abboccato. *Fà bócca de rid*: Far bocca ridente. *Bócca d' inferno*: Bocca d' inferno. *Bócca sfogonada*: Bocca sferrata (Colle di V. d'Elsa). *Parlà a mezza bócca*: Dir le cose a mezza bocca Opp. A denti stretti. « *El parla perchè el g' à la bócca* »: « Parla senza sapere

quel che si dice o Idem ». *Saràgh sù la bócca a vun* (Far tacere con ragioni): Turar la bocca a uno. *Restà a bócca sutta*: Rimaner a bocca asciutta. *Capà de bócca ón segrètt*: Cavar di bocca altrui un segreto. *Bócca che tacca lit cónt i o cói orecc*: Bocca che arriva agli orecchi. *Refignà sù la bócca*: Fare la bocca acerba. *Con la bócca bonna*: A bocca dolce. *Avegh la bócca cattiva*: Aver la bocca amara. *Cusì la bócca*: Cucir la bocca. P. E.: « *M'án cusì la bócca e oo dovuu tasè* »: « M'han cucita la bocca e ho dovuto smettere ». *Podè nettass la bócca*: Sputar la voglia. *Avègh la panscia in bócca* (di donna gravida): Avere il ventre agli occhi. *Fass bèll de bócca o Fass de bèlla bócca*: Vantarsi del sole di luglio. *Parlà per bócca del tal*: Parlare per bocca del tale. *Ricordass minga dal nas a la bócca*: Non ricordarsi dalla bocca al naso. *Tant de bagnà la bócca*: Tanto da spruzzare la bocca. *Robà la parolla fœura de bócca*: Cavare la parola in bocca a uno. *Podè nettass la bócca*: Potersene nettar la —. *Scur come in bócca al lóff*: Buio come in bocca al lupo. *Tœuss el pan fœura de bócca*: Levare il pane di bocca. *Vèss la bócca de la veritaa*: Essere la bocca della verità. *Di sù quell che ven in bócca*: Dir quello che viene sulla lingua. (Pr.) *Chi g' à lingua in bócca va finna a Romma*: Chi ha bona lingua ha bone spalle. *In bócca ciusa nó entra móscas*: In bocca chiusa non entrano mosche. *A cavall regalaa nó se guarda in bócca*: A cavallo donato non si guarda in bocca. *In del feree nó tòcca, in del speziee nó mett in bócca*: Al fabbro non toccare, al maniscalco non t' accostare, allo speziale non assaggiare. (Fig.) *La bócca del stomegh*: La bocca dello stomaco. — *del camin, del sacch, del canón, del forno*: La bocca del caminetto, del sacco, del cannone, del forno, ecc. *La bócca del s'ciopp*: La bocca del fucile. « *Alt i bóch!* »: « Alto là ». (Specie di dolce) *Bócca de damma*: Bocca di dama.

— **Boccada**, Boccata. *Boccada d'aria*: Idem. P. E.: *Andà a ciap-*

(1) Ma il camiciotto in caso non vale che per le bluse degli operai, de' facchini, ecc. E le bluse de' ragazzi?

(2) *Bobba*, voce aretina, significa piuttosto intruglio di cose medicinali e *Bozzima* è di minestra, anche bona, ma troppo densa.

pà óna boccada d'aria: Andar a prendere una boccata d'aria.

— **Bocchin**. *On bèll bocchin*: Un bel bocchino.

— **Bocchiroeula** (Pustoletta sull'angolo della bocca), Bolla.

— **Bócca-occaa**, Abboccare. « *El sciatton l'à bóccaa subit* »: « Quella golaccia abboccò senza neanche rifatare ». (Del pesce alla lenza) Abboccare.

— **Boccalà**, Cioncare.

— **Boccarada**, Trincata.

— **Bocchèll e Bocchin**, Bocciole. *El bocchèll de la pipa*: Il bocchino della pipa. *Bocchèll del lumin de nòtt*: Luminello. — *del dacquadór*: La mela o la cipolla dell'annaffiatoio. *El bocchin del sisher*: Il bocchino per il sigaro.

— **Bocchellin**, Bocciolino.

— **Bocchètta**, Bocchetta, (Guarnitura sul buco delle chiavi dei cassettoni) Bocchetta. *Bocchètta del forno*: Chiusino del forno.

Bóccaa (Misura di liquidi in disuso), Bocale. Viva nelle frasi: *Andà in pólver de boccaa*: Andar a babboriggoli o a rincalzar i cavoli.

Boccadeleon (Fiore), Bocca di leone, Lino dei muri (Volg.).

Boccadura (Tralci attorcigliati insieme), Tralciaia.

Boccaressa (Vaso per donne affette da incontinenza di orina), Storta.

Boché (D. Fr.), Mazzo di fiori.

Bóccia-occaa (Non passar uno studente agli esami) (P. N.), Bociare (1), Schiacciare. « *L'àn bocciaa in matematica* »: « Restò schiacciato in matematica ».

Bóccola, Buccola (Siena), Orecchino. « *La g'aveva in di orègg dò bóccol de brillant grossissim* »: « Portava due orecchini di brillanti di gran valore ». (Due ciliegie appese alle orecchie) *Fà i bóccol*: Far le buccole.

Boccón, Boccone. *On boccón de pitocch*: Boccon santo. *Mangià ón boccón* (Far un piccolo pasto in fretta): Mangiar un boccone, Far un pasterello. (Fig.) *Cuntà i boccón in bócca a vun*: Contar i boc-

coni in bocca a uno. *Mandà giò di boccón amar*: Ingollar de' bocconi amari. *El boccón de la vergogna* (quello che resta sul piatto): Il boccone della vergogna o del complimento. « *L'è minga ón boccón per ti* »: « Non è boccone pe'tuoi denti ». *Tirà sù i boccón*: Tirar su a minuzzoli di pane. ¶ (Pezzo di roba staccato) Brandello. P. E.: *Trà tutt a pezz e boccón*: Sbrandellare. ¶ (Pallottola con veleno) Polpetta. « *G'án daa el boccón e l'è mort* »: « Gli diedero la polpetta ed è morto, poverino ». ¶ (Ingoffo) « *L'à ciappaa el boccón* »: « Pigliò il boccone ».

— **Bocconà** (Mangiare svogliato), Sbocconcellare. ¶ (Lasciarsi corrompere) Pigliar il boccone.

— **Bocconada**, Boccata. *In d'óna bocconada sólla*: Farne tutt' un boccone. (Per mangeria) « *Ghe fan denter de quii bocconad, che Dio sóll le sa!* »: « Vi fanno di quelle mangerie che Dio solo lo sa ».

— **Bocconin**, Bocconcino. *L'è ón bocconin de tósa, maa...*: « È un bocconcino di ragazza, ma...! »

Bodin (D. Fr.) (Vivanda cotta in forma), Budino. (La forma stessa) Budiniera.

Bódrié, Bodriere (Ant.), Cintura della spada. « *El tenór el g'aveva ón bèl bodrié pien de turches* »: « Il tenore aveva una cintura di cuoio ornata di turchese ». (Per deret.) (Triv.) Il bel di Roma.

Boèmm (D. Fr.) (P. N.) Bohème (Classe sociale sregolata), Scapiagliatura (non com.). « *Tra i pittór, scultór, e letterati gh'è a Milan de la bonna boèmm* »: « Tra scultori, pittori e letterati oggidì a Milano ci sono de' bei capi ameni ». « *L'è vun che ha semper faa la vittaa de boèmm* »: « Ha sempre fatta vita scapigliata ».

Boètta (Parallelogrammo di tabacco in foglia di stagno), Buetta. *Ona boètta de rapè*: Una buetta di rapè.

— **Boettazión**, La fattura de' pacchetti.

Boeu, Bue. *Mett el càr denanz di bæu*: Mettere il carro innanzi a' buoi. « *Alto là con quii bæu magher!* » (volg.): « Alto là! » (Modo pr.) *Scappaa i bæu sarà la stalla*:

(1) *Bociare*, che nel suono è conforme a *Boccià*, corrisponde invece al nostro *Boggià*.

Serrare la stalla quando sono scappati i buoi. || (Di persona stolido o pinguissima) Bue. *On bæu d'or* (Ricco e ignorante): Bue d'oro.

Bœucc, Buco. *Fà ón bæucc e ón scarpón*: Far un errore e un danno, Far uno sdruscio e uno sciupo o una buca e uno sdruscio. *Fà ón bæucc e anche ón bus in l'acqua*: Far un buco nell'acqua. *Avègh pussee grand l'œucc ch' el bæucc*: Avere più larghi gli occhi della gola o anche più grossi gli occhi che la pancia. *Podè minga trovà de fà bæucc*: Non poter trovare da far colpo. *Trovagh el bæucc*: Trovarci il verso, cogliere la congiuntura. (Sch. a bambini) « *Guarda che te mandi a dormì con sètt bæucc in del cóo* »: « Bada che ti mando a letto scalzo ». || *Cadreghin de bæucc*: Seggettina. || (Osteria per lo più sotterranea) Bètola, Buca (1).

— **Bœuggia**, Buca. *La villa l'è bella, peccaa che la resta giò in d'óna bæuggia*: « La villa è bella; peccato che rimane in una buca ».

Bœugna (Volg.). Vedi *Bisogna* in *Bisognà*, *Bigna* (Volg.).

Bœusma (Intriso da tessitori), Bozzima. *Cavà la bæusma*: Sbozzinare.

Bóff, Buffo (2), (Colpo di vento impetuoso e improvviso) Soffio. *In d'ón boff*: In un soffio. « *Gh'è nancà ón boff de vent* »: « Non c'è neanche un alito di vento ». *La vitta l'è ón boff*: La vita è un soffio. « *M'è passaa i ann come ón boff* »: « Mi passarono gli anni come un soffio ». « *Dagh ón boff in del ciar* »: « Spegni il lume ».

— **Bóffa**, Buffare, Soffiare. « *Lasssem boffà* »: « Lasciami rifiatore ». *Lassà boffà i cavai*: Lasciar riposare i cavalli Opp. Dar fiato a' cavalli. « *Stó sigher chi el boffa de tutt i part* »: « Questo sigaro sfiata per tutti i versi ». « *Guarda come el boffa quel prefett!* »: « Guarda come sbuffa o come va tronfio

quel sor prefetto ». « *Senti come la boffa sta finestra* »: « Senti come sputa questa finestra Opp. Senti che spiffero. (Per morire) *Boffà in la lumme*: Spegner la lucerna. *Boffà di paròll in l'oreggia*: Soffiar negli orecchi a qualcuno. « *Boffem dedree* » (Triv.): Soffiammi dietro o in tasca. (Nel gioco della dama) *Boffà óna pedinna*: Soffiare o buffare un pezzo.

— **Bóffada**, Soffiata. *Ona boffada de vent*: Una folata di vento. « *Dagh óna buffada su qui legn* »: « Dagli una bona soffiata sul foco ».

Bóffalibrón (P. N.) (Uomo vano che si crede assai), Barbassoro, Farfanicchio (1).

Bóffalóra (Nome di paese). *El barchètt de Biagrass o de Pavia o de Boffalora*: La barca di Vecchiano. *Parì el barchètt de Boffalora*: Essere una tombolotta.

Bóffett, Buffardello (Arezzo), Soffietto. *Boffett per i vit*: Soffietto da inzolfar viti. *Fà la part del boffett*: Soffiar nel fuoco, aizzare. « *Sara sù quel finestraeu; ven via ón boffett che se pò nò sta chi* »: « Chiudi il finestrino; viene uno spiffero che non si può star qui ». (Escl.) « *Cribbi e boffitt!* » (volg.): « Accipreti! » || (Copritoio nelle carrozze) Soffietto. « *Tira giò el boffett che el piæuv pù* »: « Abbassa il —, mantice, che spiove. (Copertoio nelle culle) Arcuccio. || *Micca boffetta*: Pane böffice.

Bóffettee, Soffiettaio.

Bóffott (Volg.) (Chi ha mascelle carnose e floscie), Bofficione.

Bóggia, Boccia (2), Palla. *Guzz come óna boggia*: Più tondo dell'ò di Giotto. *Giugà ai bocc*: Giocar alle boccie o far alle palle. *El sit dove se giuga ai bocc*: Il pallotto-laio.

Boggia-oggiaa, Boccicare e Colombellare. « *Boggia la sóa sott man e cerca de stà attacch a balin* »: « A colombella costà, e ri-

(1) A Fir. son luoghi sotterranei dette *Buche*, ma sono oratorii.

(2) In toscano significa Uomo che fa ridere e in teatro chi sostiene le parti buffe. Nondimeno al diminutivo *Buffetto* tiene del nostro *Bóff*.

(1) *Farfanicchio* esprime sì lo smargiasone, ma è d'uomo piccolo e di ragazzo, che vuol fare l'uomo, mentre il *boffalibrón* deve esser uomo grosso e panciuto, con quel difetto morale.

(2) *Boccia* e *Boccina* corrispondono a *bottiglia*, *bottiglietta*, *bottiglione*.

mani se puoi accosto al pallino». | *Boggià a induvinà*: Fare ad apporsi. « *Bravo! Sta volta t'ee boggiaa giust!* »: « Bravo! Sta volta ci hai colto! » *Nó bogiann runna*: Non azzecarne una.

— *Boggetta*, Boccetta.

— *Bogiada*, Bocciaata.

— *Boggettin*, Boccettina. *Bogettin d'acqua d'odor*: Una boccettina di essenza.

Bògianèn, (Quasi in disuso per indicare un Piemontese) (P. N.), Buzzurro.

Bòga, Boga (Ant.), Ceppi. *Cónt i bogh ai pè*: Co' ceppi a' piedi.

Bògher, (Volg.) Bocco. « *Te see ón vero bógher, car el mè fiaeù* »: « Tu se' pure un bocco, ragazzo mio caro. ».

Bogigin, (Manicaretto in umido apprestato con diligenza), Borbotino.

Boia, Boia. *Mestee o faccia de boia*: Mestiere o faccia di boia. *Fà de boia e de impiccaa*: Far da boia e da becchino. « *Che boia de vun!* »: « Che boia! » « *Pagà el boia perchè el ne frusta* »: « Pagare il boia perchè ci frusti ». *Boia malpratich*: Medico o chirurgo da ciuchi. | (Dei taglialegne), Ciocco.

Boià o Baià, Abbaiare. *Bóia a la lunna*: Abbaiare alla luna. *Fass baià adree*: Farsi far l'abbaiata. (Pr.) *Can che bóia nó mord*: Cane che abbaia non morde.

Bóiacca, Sbroscia. (Di calcina) « *Dagh óna man de boiaccia al mur* »: « Dagli un rinzaffo al muro ».

— *Boiaccada*, Acciabattatura. *Oo mai leggiuu óna boiaccada pesg*: « Non ho mai letto una peggiore porcheria ».

Bóiocch (Una specie di rapa, ma quando è cotta). Rapa lunga. *Vèss battezzaa con l'acqua di boiocch* (Esser dolce di sale): Esser battezzato in domenica.

Bois (Venditore di vivande, carni cotte, ecc.), Rosticciere. | (T. di spr.) « *L'è ón bois faa e finii* »: « Gli è un vero barullo (1) o impiatratore ».

— *Boisada*, Intruglio, Impiastrata (in dis.).

Bólch. Vedi *Biólch*.

Bòlgia (Civ.) (P. N.), *Andemm faeura de sta bolgia, che me senti a opprimm*: « Usciamo da questa bolgia che mi sento mancare ». | (Borsa di pelle da fabbri e maniscalchi) *Bolgetta* (1).

Bolgiètta, *Bolgetta* (1) (Di frutta guaste internamente) Mezzo. *On per bolgètt*: Una pera mezza. | (Palla di neve) *Fà sott a bolgiètt*: Far alle palle o alle pallate colla neve.

— *Bolgettada*, Pallata di neve.

Bolgiott, (Danaro ammassato poco a poco), Gruzzolo. « *Lù intant l'à faa sù el bolgiott* »: « Egli intanto ha fatto borsone ». « *El g'à de part ón bèll bolgiott* »: « Ha in serbo un bel gruzzolo ». « *I ered án trovaa in casa ón bel bolgiott sconduu* »: « Gli eredi gli trovarono in casa il morto ».

Bólgir (Oggetto piccino indeterminato), Coso. « *Cossa t'en fètt de stó bólgir chi?* »: « Cosa ne fai di codesto coso? ».

Bólgira, Buggera (2), Stizza. « *M'è saltaa la bólgira e oo daa faeura tropp* »: « Mi saltò la buschera e sono trasceso ». « *Se me salta la bolgira voo là e ghe doo ón fracch de legnad* »: « Se la mi gira vado là e li bastono ». « *Avegh nanca per la bolgira*: Avere ben altro pel capo, avere per la contraccassa. « *L'è nient!* » « *Nient?* » « *Nient la bolgira!* »: « Non è nulla! » « *Nulla?* » « *Un corno!* ». « *Chì, g'à de vèss sott óna bólgira* »: « Qui gatta ci cova ». « *El g'à domà di bolgir per el coo* »: « Egli è pieno di grilli ». « *Lù n'ol dis su che di bólgir* »: « E' non dice che delle corbellerie ». « *Oh che bólgir!* »: « Buscherato! ».

— *Bolgirà-iraa-irass*, Buscherare (3), Buscherare, Rovinare. *Andà tutt a fass bolgirà*: Andar tutto

(1) A Fir. *bolgètta* significa quella borsa dove stanno denari e scritture, che si chiude a chiave per portarle da luogo a luogo — quella dei procacci.

(2) L'infimo volgo pronuncia questa parola. La gente civile la muta nella vicina nell'esempio.

(3) Così dicasi di *buggerare*.

(1) A Pistoia *barullo* significa sciocco, minchione.

a rotoli o a farsi buscherare. « *Ma cosse te bolgiret?* »: « Ma che diamine fai? o Ma che annaspi tu così? » « *Per mi el m'à bolgirà de pocch* »: « Quanto a me m'ha buscurato di poco o a poco ».

— **Bolgirada**, Buccicata. « *Nó me ne importa óna bolgirada* »: « Non me ne preme una buccicata ».

— **Bolgironna** (Di mal affare), Buldrigona (Val di Chiana). « *G'oo ona sel bolgironna* »: « Ho una sete buscherona ».

Boli (Serra argillosa da indoratori), Bolo. *El boli isterich*: Bolo.

Bolin, Bulino. *Lavorà a bulin*: Lavorar di bulino. *On lavorà a bolin*: Un lavoro a bulino.

Bóll, Bollo. *L'offizi del boll*: L'ufficio del bollo. *Bóll del pan gross*: Bollo di fornaio. | (Protuberanza specialmente in fronte per effetto di colpo o caduta). Corno. (Se come ammaccatura non convessa) Fitta.

— **Bollin**, (da lettere), Franco-bollo. | Sassa (In dis.).

— **Bolladura**, Bollatura.

— **Bólla-llaa**, Bollare. *Mandà la carta a fà bollà*: Mandar la carta del giornale all'ufficio del bollo.

— **Bóllador** (Impiegato all'ufficio del bollo), Bollatore.

Bólletta, Bulletta, Polizza. — *de pagament*: Polizza di pagamento. | (Il lembo della camicina de' ragazzi uscente dallo sparato dietro de' calzoncini) Bulletta (1). « *El g'à ancamó fœura la bolletta e el vœur fumà* »: « Tutti gli stronzi fumano e però piove o anche Le capre passano e i cacherelli fumano. | (La mancanza di denaro) *Vess in bolletta*: Essere al verde. « *Come sont in bolletta stamattinna!* »: « Come son nàchero stamane. *Opp.* Che arsura stamane! » *Cosse ghe n'impò el pover venter se mi sònt in bolletta e disoccupaa?* »: « Che colpa ne ha la pancia se io sono stangato e disoccupato? » (Pr.) *Gh'è nient de pesg che la bolletta*: La stanga o la stoia o la micrania è il peggior de' mali. *La bolletta la guzza el talent*: Il bisognino fa trottar la vecchia.

— **Bollettari**, Bollettario.

— **Bollettin**, Bollettino. *El bollettin di notizi de la guerra*: Il bullettino sulla guerra.

— **Bollettinee**, Bullettinaio (T. teatrale).

Bollettà-ttaa, Bullettare (1). Far padella. « *L'à tiraa duu colp alla legór e el là bollettada dò volt* »: « Tirò un doppietto alla lepre e fece due padelle » | (T. di uffici) Spiccar bullette.

Bologna, Bologna, *Or de Bologna ch'el diventa röss dè la vergogna*: Oro di Bologna che diventa rosso dalla vergogna.

— **Bolognà**, Appiappare e Appicciare. « *El g'à bolognaa la nevoda* »: « Gli appioppò in moglie la nipote ».

— **Bolognin** (Specie di cane), Pòmero.

Bolór, Bollore. Vedi sotto **Bùi**.

Bols (Di cavallo o anche d'uomo ammalato di polmoni), Bolso.

Bolzon (Ferro del chiavistello), Boncinello. | (Bastone nel paretaio) Staggia.

Bomba (Palla di ferro piena di polvere), Bomba. | *Bómb de ris*: Bombe di riso.

— **Bombardare**, Bombardare.

— **Bómbardament**, Bombardamento.

— **Bómbardón**, (Strumento da fiato) (P. N.), Bombardone.

Bombas, Bambagia, Cotone. *Vèss in del bombas*: Esser nella bambagia. *Dormì in del bombas*: Dormire fra due guaciali, « *El g'à el bombas in di oregg* »: « Tiene il cotone negli orecchi ».

— **Bómbasinna**, Bambagina.

Bómbasón, Bambagione. « *El vósa ch'el par ón ors, ma pœu, in fond, l'è ón bombasón* »: « E' grida che pare un orso, ma in fondo è un bambagione o un buon pasticciano ».

Bómbè, (Che ha superficie opposta al concavo), Convesso.

Bómbolött e **Bómbola**, Bombola (2), (Persona piccola, tozza, fat-ticcia), Tombolotto-otta.

(1) Una volta lo si usava per ornare di bollette intorno intorno.

(2) *Bombola* in flor. è vaso per metter acqua in fresco.

(1) Il popolo a Firenze dice a bambini: ha la bulletta alla camicia

Bombòn, Bombone (1), (Nome generico d'ogni sorta di dolci) Chicca. (A ragazzo) « *Se te faree minga el cattiv te compraroo el bombon* »: « Se sarai bono ti comprerò le chicche ». (Iron.) « *Gh'è capitaa quell bombon tra capp e coll* »: « Lo colse... quella nespola tra capo e collo ». (Acconciatura) « *L'era missa come ón bombon* »: « Era messa come un amore o Era un gioiello ». « *Quell liber l'è ón bombon* »: « È un pezzo di paradiso ».

— **Bombonera**, Confettiera. (Gabinetto elegantissimo) Nido. « *L'è óna bombonera* »: « È un amore ».

— **Bombonatt** (Confetturiere ambulante), Confortinaio (in qualche luogo di Toscana ancora usato).

Bombórin (Volg.). Vedi *Bambórin*.

Bómm! (Esclam. irrisoria a' militantatori), Bum! Aprite le finestre!

Bómpress (P. N.), Bompreso. « *In la regatta a vèla ghe s'è rott el bompress* »: « Nella regata a vela gli si spezzò l'albero di bompreso ».

Bón, Bono. *Bón come el pan*: Bono come il pane. *Bón dò volt*: Minchione. *On bón diavol*: Un buon diavolaccio. (Alla trattoria) « *Cosse gh'è de bón incœuf?* »: « Che c'è di bono oggi? » (Idoneo) « *Bón de mètt dove passa nissun* »: « Un buono a nulla ». « *Quèst l'è bón de fà fœura di filaper* »: « Codesto pannolino è buono da farne filaccie ». | (Capace) « *Mi sònt bón de dagh duu s'giaff* »: « Sono buono di dargli due ceffoni ». « *L'è giust el bón* »: « Tu l'hai trovato ». *Avè trovaa el bón*: Aver dato nel suo. « *A vèss bón!* »: « Se fossi buono! » | (Vero) « *Te diset de bón?* »: « Parli da senno? » | (Sodo o serio) *Parlà, giugà, lavorà de bón*: Parlare, giocare, lavorar di bono. *In sul pù bón*: Nel miglior punto o Nel più bello. *Vèss al bón*: Esser al bono. « *Te gh'ee de bón che...* »: « Fortuna per te che... » *Bón fà bón*: Il bene fa bene. « *Gh'è voruu del bell e del bón* »: « Ci volle del bello e del buono ». « *A dighela in*

bón milanes »: « A dirgliela in bòn milanese ». « *Adèss ven el bón* »: « Ora ne vien il bono ». « *Bón sègn!* »: « Bon segno! » *Tegniss de bón*: Tenersi bònno. | (Affabile) *Cónt i bonn se ottén tutt coss*: Colle bone tutto si ottiene. *Faghi tutt bonn a vun*: Menar bònno ogni cosa. *Tegniss bón*: Tenersi bono. *Tornà in bona*: Tornare in bona. « *Se el trœuvi in bona ghe parli* »: « Un tratto ch'io lo trovi in bona gli parlo ». (Semplice) *On omm a la bònna*: Un uomo alla bona. *Andà, vestiss a la bona*: Andare, vestirsi alla bona. *Viv a bón mercaa*: Vivere a buon costo. (Iron.) « *Te gh'ee de fà cont el bón!* »: « Hai a fare con un certo tomo! » « *L'è ón bón lavó* »: « È una buona lana ». « *Quella, vói, la s'è taccada al bón!* »: « Quella vè s'è attaccata al bono ». « *Bono per Dio!* »: « Buono per Dio! » (Qualcosa più della metà) *Ona bona metaa*: Una buona metà. | (Che non dà giù in bucato) *Colór bón*: Color bono. (Pr.) *A stó mond patiss el bón per el cattiv*: Patisce il giusto per il peccatore. *Cont certa gent nó ghe vœur che i bonn*: Certa gente non vol essere presa che colle buone (1).

— **Bonament** o **Bonariament**, Bonariamente.

— **Bonasc**, Bonaccio, Buon diavolo.

Bonaman, Bonamano. *La bonaman*: La buona mano al vetturino o al brumista.

Bonagrazia, Bonagrazia. « *Cosse te ven?* » « *La soa bonagrazia* »: « Quanto ti devo? » « *La sua bonagrazia* ». *Avègh de bonagrazia de podè...*: Aver di grazia di potere.

Bonalanna (P. N.), Bonalana. « *Và là che te see ón bonalanna* »: Va là che tu se' un bonalana ».

Bonanima, Buonanima. « *Mè zio bonanima* »: « Mio zio bonanima ».

Bonariament, Bonariamente. « *Lù bonariament el g'à miss la firma* »: « Egli firmò bonariamente ».

Bondant e **Bondanzios** (Volg.), Abbondante, Vantaggiato. *Duu etti bondant*: Due ettogrammi boni.

(1) Tutt'altra cosa. Bombone in Fior. è di colui che le dice grosse: « *Che bomboni codest giornà!* »: « *Sparon!* »

(1) I composti di *Bon* si cerchino al loro posto alfabetico.

Bondanza. Vedi *Abondanza*. (Come soprannome di spregio) Disutilaccio. « *Ciao Bondanza* »: « *Adio bel tomo* ».

Bondicœula (Specie di salame), **Bònzora** (Lucca), **Bondaiola**, **Bondiola**.

Bondón (Foro della botte e il tappo che lo chiude), **Cocchiume**, **Tappo**.

Bonètt (D. Fr.) (Specie di copricapo), **Berretto**. || (Da budini) **Forma**.

Bongiaugh (Richiesta di certe licenze, in gioco) **Bongioco**. || (Opportunità) « *El gà daa bongiaugh a quell' alter per reussì* »: « Gli diede bongioco per riuscire ».

Bongust, **Bongusto**. « *L' è óna donnetta pienna de bon gust* »: « È una donnetta piena di buon gusto ».

— **Bongustaio** (Civ. P. N.) **Buon-gustaio**.

Bónmercaa, **Bonmercato**. *Vend a bonmercaa*: Vendere a buon mercato. || (Uscirne senza grave danno) « *L' à passada ancamò a bón' mercaa* »: « L' ha avuta a buon mercato ». (Pr.) *El bonmercaa el strascia el borsin*: Il buonmercato tira a far spendere.

Bonn, (D. Fr. P. N.), **Governante**. *La bòn di popòl*: La governante delle signorine.

Bonnamisura (Vantaggio dato dà mercanti sul taglio), **Bonamisura**.

Bonnascóa. Nella fr.: *Michelangiol Bonascoa*: Il pittor **Granata**.

Bonnfest (Augurio alle vigilie), **Buone feste**! || (Regalo) *Dà i bonfest*: Dar la strenna.

Bonœur, (D. Fr.), *Arègh el bonœur de*: Avere la fortuna di. *A la bonœur de Dio*: Alla carlana. *A la bonœur*: Alla buon' ora.

Bonnóra. Nella fr.: *Lev à sù tropp a bonnora*: Fare una levataccia.

— **Bonoriv**, **Mattiniero e anche Sollecito** (1): « *El me padrón l' è bonoriv comè* »: « Il mio padrone s'alza sempre all'alba ».

(1) Trovo nel Fanfani: *Omo sollecito non fu mai poveretto*. A cui un poltrone rispose: *Ma io, che son minchion vo' stare a letto*.

Bonomia (d. Fr.), **Benignità** di carattere, **Bonomia**.

Bón pro (in dis.), **Bon pro**.

Bónscior (Vol id.) Vedi *Mon-scior*.

Bóntaa, **Bontà**. *On fioeu pien de bontaa*: Un figliolo buonissimo.

|| (Cortesia). « *De già che el g' à avuu la bontaa de damm atrà...* »: « Giacchè ella ebbe la bontà di darmi retta... ». || « *Bontaa sóa* »: « Bontà sua *Opp.* Son favori ». || **M. d. d.**: « *La sarà la bontaa de 15 ann che...* »: « Sarà la bellezza di 15 anni che... ». || (Le bucce odorifere nell'insalata) **Mescolanza**.

Bóntemp, **Bontempo**. « *L' è vun che g' à bon temp* »: « Uno che si dà bontempo ». (Per torre giù da qualche pretesa) « *Te g' hee bon temp!* »: « Tu sogni a occhi aperti ».

— **Bontempon** (Civ. P. N.), **Bontempone**.

Bónton (d. Fr.), **Tono**, **moda**. *Andà adree al bon ton*: Seguire la moda. *Vestida de bon ton*: In galanteria.

— **Bontonista** (in disuso). Vedi *Scicch*.

Bónvivan (d. fr.), (Di buona pasta e che non s'intriga, **Buon diavolaccio**, **Gaudente**.

Bónza (Per inaffiare, o meglio, adacquare le strade), **Botte**. || (Per vino), **Botte**. || (A persona piccola e grassa: *El par ona bonza*: « E' pare una botte ».

Bón (triv.), **Borro** (1) **Soldo**. « *N' ól g' à ón bór* »: « Non ha un soldo in tasca, oppure anche Brucia come l'esca ».

Borra, **Borra**. « *In quel liber g' h'è de la gran bóra* »: « C'è molta borra ». « *El bast el perd la borra* »: « Il basto perde la borra ».

Bóra (tronco d'albero senza corteccia, per zattere), **Pedale**.

Boradór (D. Sp.), (Il primo foglio che si stampa per prova) **Bozzaccia**.

Boragin (Erba dai fiori turchini) **Borrana**.

Boragginna (De' cacciatori per la polvere), **Fiaschetta**.

Borás (Nitro fossile), **Borace**.

Borasca, **Burrasca**. « *Oo passaa la Manica col mar in gran bora-*

(1) Corrosione fatta dall'acqua in valle o in campo.

sea » : « Ho attraversata la Manica col mare in gran burrasca. || (Infortunio grave nella salute o negli interessi) Burrasca. P. E. : « *Passà óna* — : Idem. || (Riguardo a persona accigliata) « *Oo capii che gh'era borasca e me la sont cavada* : « Vedi il mare in burrasca e me la battei. || (Di sedute pubbliche) « *Incoeu al Consili comunel ghe sarà borasca* : « Oggi al Consiglio prevedo burrasca ».

Bòrd, (Lista di contorno a vesti, arazzi ecc.), Orlo.

— **Bordin**, filetto.

— **Bordinett**, Franzetta.

— **Bordà-rdaa**, (nel senso di orlare) Filettare. (Nel senso volg.) Vedi **Abordà**.

Bordegà-degaa-degass (Volg.) Vedi **Sporcà**. (N. fr.) *Vórè fa, di e bordegà* : « Voler fare, dire e bastonare ».

Bòricch (Volg.) (D. Sp.), Ciuco. « *Te see un boricch* » : « Sei un asino. || (Ventre) (in disuso), *Con pien el boricch* : A buzzo pieno ».

Borida, (L'atto dello scovar selvatici), Leva. *Can de borida* : Cane da penna o da fermo.

Boridón, Infinochiatura. « *L' à tentaa lù de piantamm ón boridon, ma me sont accort del tir* » : « Tentò lui di tendermi il tranello, ma io mi avvidi della raga ».

Boridór (Bastoni che si gettano per spaventar gli uccelli nel paretajo, Randello, Rameta (1)).

Borin, Capezzolo. *Tètta senza borin* : Mammella cieca.

Borlà-rlaa, Rotolare. *Borlà giò* : Cadere o Dare un tuffo. *Borlà giò di scal* : Ruzzolar le scale. *Borlà faura a di* : Cader a dire o Scappar detto. || (D'amore) *Borlagh dent* : Dare nella pania. *Borlagh dent* : Cascarci. || (Molta fame). *On omm che borla* : Uno che casca di fame. (Se lo stato è abituale) *On omm che borla semper* : Un morto di fame o che non accozza la cena col desinare. M. d. d. : *Vèss pussee de borlà che de còr* : Essere un o una tomboletta. *Lassà borlà in terra* : Far orecchio da mercante o lasciar cadere un discorso, una questione. « *Voreva borlà giò*

el teater di gran battiman » : « Veniva giù il teatro per gli applausi ».

— **Borlacatt** (P. N.), Affamato. *Certi borlacatt del 59 adess in omen de gran importanza* : Certi —, disperati del 59 ora sono uomini di grande importanza.

— **Bórlazión**, Lupa, Fame grandissima. Vedi anche *Sgaiósa e Ghia*.

Borlandótt, (Volg.) (Guardia di finanza), Gabelotto.

Borlin, (Frutto dell'alloro), Bacca. (Checchessia di rotondo) Pallottolina. || (Vezzegg. a donnina grassoccia ma ben fatta) Tombolina (1). Vedi *Triquattrin*.

— **Borlincœu** (P. N.), Una cara tombolina.

Borlón, Tombolo. (Cuscini cilindrici di canapè) Tòmbolo. (Da ricamare) Tòmbolo. (Arnese da spianar zolle) Rullo. (Crivello nel frullone) Buratto. (Cercine intorno al pastorale de' cavalli che si tagliano) Stivaletto. M. d. d. : « *Per i dolor la se faseva su in d'ón borlon* » : « Pei dolori si raggomitava ».

Bordeggià (P. N.), Bordeggiare. « *Sul lagh se bordeggià de spèss* » : « Sul lago si bordeggià spesso ».

Bordeléri e Bordell, Bordello (2), Chiasso, Bailamme. « *Perchè fan tutt stó bordeleri in cort?* » : « Perchè questo patassio giù nel cortile! » || « *È andaa tutt a bordell* » : « Andò tutto in malora o anche a monte ». « *Gh'era ón bordeleri de gent* » : « C'era un fracasso di gente ». *Tirà vun a bordell* : Tirar uno a perdizione. || « *De galletta o de uga, in st'ann, n'án faa ón bordell* » : « Di bozzoli o di uva st'anno se ne fece a bigoncie ».

Borderò, Borderò.

Bordiglón. Vedi **Bordión**.

Bordión, Filo di metallo. *Bordión de lottón* : Filo d'ottone.

Bòrdo. N. fr. : *On sciór de alto bordo* : Un signore di alto bordo. || (Di bastimento) *Andà a bordo* : Andar a bordo.

(1) C'è qualche variante per la differenza degli usi de' paretai di Toscana.

(1) Il Cherubini sbaglia di grosso dicendo che *Borlin* vuol dire donna magra: è tutto il contrario.

(2) *Bordello* in flor. significa soltanto postribolo.

Bordò (P. N.), **Bordò**. *Ona bottiglia de bordò*: Una bottiglia di Bordò.

Bordocch, Piattola « *Gh'era i mur tutt pien de bordocch* »: « Sui muri c'erano le piattole a centinaia ». || (Crisalide di bachi) **Bacherozzolo**. || (Per disprezzo a prete) **Corvo**.

Bordœu. N. fr.: *Fà bordœu sett* (per gioco a' bambini): Far bau sette.

Bordon. N. fr.: *Tegnì a bordon*: Tenere il sacco.

Bordura (D. Fr.) (Che ricinge lavori di stoffa), **Orlatura**, **Bordura**.

Borella (Osso sovrapposto all'articolazione del ginocchio), **Rotella**.

Bórgh, **Borgo** (in senso di borgata), (Civ.) **Borgata**, (Parte d'una città extramuros) **Sobborgo**. *I borgh de Milan eren ciamaa Corp Sant*: I sobborghi di Milano erano chiamati Corpi Santi.

— **Borghès**, **Borghese**. *Al dì de incœu ducca, cont e marches varen tant come i borghes*: Al giorno d'oggi duca, conti e marchesi sono al pari de' borghesi. (In contrapposto a' militari) *Ufficial in borghes*: Ufficiale in borghese.

— **Borghesia**, **Borghesia**. *L'odiada borghesia* (Frase di anarchici): L'odiata borghesia.

Bori (Volg.). Vedi **Aborri**. (Termine di caccia) *Borì la legor*: Levare la lepre.

Bòria, **Bòria**. *On omm pien de boria*: Omo pieno di boria. « *El g' à la boria de vess creduu quell che g' à i pussee bèi cavai de Milan* »: « Ha la vanità o (volg.) la voglia d'esser creduto quello che tiene i più bei cavalli di Milano ». « *El m' à faa vedè óna tal boria che sont scappaa* »: « Mi spiegò una tale alterigia che ne son fuggito ».

Boriàn. N. fr.: *Can e borian*: Marmaglia, Razzamaglia. « *La sóa biblioteca così rara l'è andada in man de can e borian* »: « La sua biblioteca così rara finì in mano di cani o di gente ignota ».

Borlonà, **Rullare**. *Bórlonà per el lett*: Rotolar sul letto.

Borlott, **Tappo da botte**. « *Chi lè quell borlott?* »: « Chi è quel tombolotto o quel tappo da botte? »

|| (Specie di fagioli), **Fagioli rotondi**.

Borni-rnù. Vedi **Imborni**.

Bornis (Cenere con molte faville di fuoco), **Cinigia**. *Castegn, pomm cott in la bornis*: Castagne, mele cotte nella cinigia. *Doprà la sciampa del gatt per, ecc.* Vedi **Gatt**.

Bornò (d. Arabo). (Specie di mantello con cappuccio), **Burnù**.

Borometta (Volg.). Vedi **Barometta**.

Borsa, **Borsa**. *Castigà in la borsa*: Toccare nella borsa. *Andà a comprà con dò bors*. Dire d'aver pagato meno di quel che sia costato un oggetto. *Fallì con la borsa in la schenna*: Fallire a borsa piena o col sacchetto. *Gióntagh de borsa*: Rimetterci di tasca. « *A mi men ven nagott in borsa l'istess* »: « Io non ci ho interesse alcuno ». || (Pr.) *Chi giuga de caprizzi paga de borsa*: Chi fa di testa paga di borsa. *El bon mercaa el strascia la borsa*: Il buon prezzo rovina la borsa. || (Dove si fanno affari su valori), **Borsa**. « *L' à perduu tutt a la Borsa* »: « Ha perduto tutto alla Borsa ». || (Da elemosine nelle chiese) **Sacchetta**. || (Custodia delle panie) **Paniaccio**.

— **Borsin**, **Borsellino**.

— **Borsón**, **Borsone** (1), **Riccone**.

— **Borsinee** (in disuso), **Borsaio**.

— **Borsaria** (Industrie delle borse). *Lavorà in borsaria*: Lavorare in borse.

Borsgiòà (d. fr.). Vedi **Borghes**.

Borsiroeu, **Borsaiolo**, **Tagliaborse**. (Iron. a uomo di Borsa) **Borsaiuolo**.

Bosard, **Bugiardo**. *Trà bosard*. Fare bugiardo uno o sbugiardarlo: P. E: « *Se nól foo tramm bosard* »: « Tienmi bugiardo se non lo fo » (2). *Compaa bosard*: Bugiardo ad una. *Bosard come Giuda*: Bugiardaccio. (Pr.) *Chi è bosard è lader*: Chi è bugiardo è ladro. *L'è pussee*

(1) In toscano non si dice però *borsone* nel senso milanese, ma c'è la frase familiare *far borsone* per guadagnare assai.

(2) Eppure nessuna delle frasi milanesi esprime appuntino lo *sbugiardare* fior. che è l'atto di rispondere lì per lì al mentitore e di confonderlo. C'è bisogno d'una circonlocuzione: *Dà del busard sulla faccia*.

facil a cattà ón bosard che ón zopp: Le bugie hanno le gambe corte. | (Bisticcio sul francese) *La cademì di bosard*: L'academie des beaux arts.

— **Bosardaria**, Bugiarderia. Vedi *Bosia*.

— **Bosardón**, Bugiardone e bugiardaccio.

Bosch, Bosco. *In Lombardia gh'è quasi pù de bosch*: In Lombardia non c'è quasi più boschi. (Riparo, covo di malandrini) *El bosch de la merlada*: Covo di ladri. P. E.: « *Ma quest l'è el bosch de la Merlada!* » (al giuoco): Ma qui si ruba allegramente! | (Pei bachi da seta) *Frasca*. (Pr.) *Mèi vess usell de bosch che de gabbia*: Meglio essere uccel di bosco che di gabbia. *L'è mei andà focura del bosch a fà legna*: A far cose proibite conviene uscir di casa. (M. d. d.): « *T'en varet ón bosch!* »: « Tu non vali i tuoi peccati! » *Scionsgia de bosch* (Il bastone): Sugo di bosco.

Boscà (i cavalier), Mandare i bachi alla frasca.

— **Boschinna**, Macchia, Boscaglia.

— **Boscón**, Frascaia.

— **Boschiroeu**, Boscaiuolo.

— **Boschiv**. *Terren boschiv*: Terreno boschivo.

Boschi (trivialiss.), Andar di corpo, Tortire.

Boscín o **Buscín**, Bucello (Giovenco da latte), Vitellino. (M. d. d. pr.): *Comprà la vacca col bóscin*: Comprare la vacca col vitello (parlando di sposa incinta e non per colpa di chi compera).

Bosción (d. fr.), Turacciolo. *I bosción*: I sugheri. Vedi *Busción*.

— **Boscionà**, Vedi *Imboscionà*.

Bósia, Bugia. *Cattà in bosia*: Cogliere in bugia. « *Ghe se ved la bosia in di occ* »: « La bugia gli corre su per il naso ». (Pr.) *I bosii g'án curt i gamb*: Le bugie hanno le gambe corte. | (Candel- liere basso con manico) Bugia e stoppiniera. | *Macchiolina bianca sull'unghia* (Bugia). | — *de legnamée*: Trucioli.

— **Bosietta**, Bugiola.

Bósín (Contadino dell'alto milanese). *Parlà bosín*: Parlare brianzuolo o giù di lì.

— **Bosinada** (Poesia rozza in vernacolo), Strambotto. *Quell di Bosinad*: Lo storiario.

Bòtt, Botto. *In d'on bòtt*, *Tut- t'a ón bott*: In un botto o d'improvviso. *E bott à*: E basta o E buon anno. | (Contratto) *Fa ón bott*: Fare un taccio o un baragozzo. | (Ora) « *È sonaa el bòtt*: » « È sonato il tocco ». *Al bòtt di ostinaa*: Allo sgocciolo. | (Lavoro a prezzo fermo) Cottimo.

Bòtt, Botte. *Ona bòtt de cacao, de sugher, ecc.*: Una botte di cacao, di sughero, ecc. *Vèss come in d'óna bòtt de fèr*: Essere in una botte di ferro.

Bottal (lunga ovale), Bottale (Arezzo).

Bòtta, Botta. *Dà via bòtt de la madonna*: Zompare busse da comunione. *Dà óna bòtta al sèrc e l'alter al vassell*: Dar un colpo al cerchio e l'altro alla botte. *De bòtta salda*: Botta botta (non com.) D'improvviso o A colpo sicuro. *A bòtta calda*: A botta calda. | (Busse) *Cattà sù di bòtt*: Avere le busse. *El matarazz di bòtt*: Il bersaglio delle busse. | (Discorrendo) « *La bòtta la me ven forsi a mì?* »: « La cenciata o la bottata o il bottone è forse per me? » *Bòtta e risposta*: Botta e risposta. (Imprec.) « *Creppa, s'cioppa e fà óna bella bòtta* »: « Crepa, schiatta e fa lo scoppio ». (M. d. d.) *Stà a bòtta*: Star al pigio. *Stà sald alla bòtta*: Star sodo al macchione. *Restà in bòtta*: Restar di stucco o Restar morto stecchito. (Bernoccolo) « *Te gh'ètt óna bòtta su la front* »: « Hai un corno sulla fronte. »

— **Bottaveggia** (Malattia de' cavalli), Soprapposta.

Bottaggio (Vivanda in guazzetto), Cibreo. (d. Fr. *Potage*).

— **Bottaggin**, Piccolo cibreo.

Bottaranna (Larva delle rane). Girino.

Bottarda (Uova di pesce seccate e salate).

Bottasc (Spr. di ventre), Botaccio. Val di Chiana n. fr. triv.: Dar l'aire al bottaccio, per partorire. (Persona con grosso ventre) *Peder bottasc*: Pancione. *Impienì el bottasc*: Empir la pancia o il buzzo o l'epa. (Cant.) *El sur Peder, gamba de veder, gamba de strasc*,

Peder bottasc: Bencio bilencio, colle scarpe di cencio, cogli occhi di lana, gli puzza la sottana.

— **Bottasciòn**, Buzzone, Panciuto.

Bottega, Bottega. *Dervi bottega*: Aprir bottega. *Fa andà la bottega*: Mandar avanti la bottega. *Giovin de bottega*: Giovine o ministro di bottega. *Mett vun a bottega*: Metter uno a bottega. « *Dove el g'à la bottega?* »: « Dove stà di bottega? » *Fér de bottega*: Ferri di bottega. | (Fig. a chi ha sbottonata la toppa dei calzoni) « *Sara sù la bottega* »: « Abbottonati la bottega ». (Modo di chiamar i giovani di caffè, in disuso) « *Bottega!* »: « Bottega! ». (Pr.) *In bottega nó ghe voeur scaldabanch*: La bottega non vuole alloggio.

— **Bottegar**, Bottegaio (1), Bottegente o Padron di bottega. « *El g'à ón fà de bottegar che consola* »: « Ha un fare da bottegente che consola ».

— **Bottegonna**, Bottegonna.

— **Bottegon**, Bottegone.

— **Botteghin**, Botteghino (2). « *Fà botteghin d'óna robba* »: « Far botteghino d'una cosa ».

Botteglia (volg.) Vedi *Bottiglia*.

Bottiglia (fiaschetta per liquori), Borraccia. | (Per vino) Barletto.

Bottiglia, Bottiglia. *Mett el vin in bottiglia*: Vedi *Imbottiglia*. *Verd bottiglia*: Verde bottiglia. « *El sciampagn el costa finna 24 franch la bottiglia* »: « Lo sciampagna costa fino a 24 lire la bottiglia ». *El cavagn di bottili*: Il Portabottiglie.

— **Bottiglie**, Caffettiere e Bottigliere.

— **Bottigliaria**, Bottiglieria.

— **Bottiglietta**, Boccetta.

Bottinà, Far bottino. « *Sta nòtt i lader án bottinaa in la bottega de l'oreves* »: « Stanotte i ladri hanno fatto repulisti nella bottega dell'orefice ».

Bottinna (D. Fr.), Stivaletto.

Botton, Bottone. *L'anima del botton*: L'anima del bottone. *Fallà el primm botton*: Vedi *Basèll*.

Botton de paiasc: Rape novelle. *Botton de rosa*: Bottoncino di rosa. *Botton de fœugh*: Bottoni di fuoco. | (Specie di fiore) *Botton d'or*: Margheritine. | *Botton doppi*: Vedi *Sgiumell*.

— **Bottonà-onaa-onass**, Abbottonare. *Bottonass el paltò*: Abbottonarsi il soprabito. | (Colpire colla punta del fioretto) « *L'à seguitaa a bottonall de tutt i part* »: « Idem ». | (Di persona chiusa e segreta) « *L'è bottonaa come ón diplomatic* »: « È abbottonato al par d'un diplomatico ».

— **Bottonera**, Bottoniera. *Vèss lóngh de bottonera*: Avere gran ventraia, Non essere mai sazio.

Bottóruu, Convesso. *Occ bottóruu*: Occhi fuori dell'orbita.

Bottrisa (Pesce), Chiozzo.

Bottumm, Cocci, Rottami di muro.

Bovascia, Sterco bovino.

Bóvatell, Bovatello (Arezzo), Giovenco. (A fanciullo sciocco e torpido) Buacciolo.

Bòzza (P. N.), (Prova di stampa), Bozza. | (Vaso da orefici) Storta.

Bozza-ozzaa, Dar sotto. « *Lù l'à bozzaa con mi, ma el gh'è minga reussii* »: « Egli tentò di infinocchiarmi, ma non gli riuscì ».

— **Bozzadonna**, Colpetto di prova.

— **Bozzadór**, Gareggioso.

Bozzarà, Buggerare. « *Và a fatt bozzarà* »: « Va a farti buggerare ». « *Quell lader d'ón mercant el m'a bozzaraa in del prezz* »: « Quel ladro di venditore mi ha buggerato ».

Bozzarament, Buggeramento.

Bozzarada, Buggerata.

Bozzarón (Triv.) (P. N.), Buscherone (Triv.) *Avegh óna famm bozzaronna*: Aver una fame che si vede.

Bracch (Cane da caccia), Bracco. (Guardia di polizia) Bracco.

Bradil (Specie di marmo), Bradiglio.

Braga (Ciò che serve a rinforzare checchessia), Braca (1). *Braga de fèr*: Spranga. *La braga del finiment del cavall*: La imbraca. — *de la sciguetta*: Braga o Geto.

(1) Il *Bottegaio* fior., ha anche il senso pretto del nostro *Postee*. Vedi *Postee*, e quello di *Avventor*. Vedi pure.

(2) A Firenze per antonomasia quello del otto.

(1) *Braca* a Fir. significa anche minuta notizia sui fatti altrui. Vedi *Caccota*.

La braga ai rœud de la carrozza: La scarpa. | (Per calzoni) « *Guarda che te v'è giò i bragh* »: « Guarda che ti cascano le brache ». *Lassà giò i bragh*: Calar le brache (perdersi d'animo).

— **Bragasciòn**, Bracalone.

Braghee (Volg.), Brachiere. *Vedi Cinto*. (A persona) « *Te see ón braghee* »: « Sei un bono a nulla ».

— **Bragherista**, Brachieraio.

— **Bragherada**, Bracheria (1). *Fà óna bragherada*: Commettere uno sproposito.

— **Braghetta**, Brachetta. *Peccaa de braghetta*: Peccato carnale.

Banca (Volg.) (P. N.), *I fratelli branca*: I Questurini.

Brancà - caa - cass, Brancare. *Brancà o brancass per el coll*: Pigliar o Pigliarsi per il collo. « *L'è brancaa el cortell e el l'è coppaa* »: « Agguantò un coltello e lo ammazzò ». | (Capire) « *Te me branchet?* »: « M'intendi? ».

— **Brancada** (Quanto sta nella mano), Brancata. *Ona brancada de fen*: Una manata di fieno. *Ona — de palanch*: Una brancata di soldi.

Branda, Branda. *Dormì sulla branda*: Idem. (Per acquavite *vedi Acquavitta*).

Brandinaa (Arnesi del camino), Alari, Capifuoco (Arezzo) (2).

Brandinell (P. N.), Bravaccio, Sgargiante. N. fr.: « *Con mi gh'è minga tant de fà el —* »: « Con me ti avviso non c'è da far il prepotente ». « *L'è andaa sul Cors a fà el brandinell* »: « Andò sul Corso a fare lo sgargiante ».

Bransin (Pesce di mare), Branzino.

Brasa, Bragia. *Ross come óna brasa*: Rosso come una bragia.

Brasà, Abragiare. *Brasaa*: Abragiato.

Brasc (Volg.), *Vedi Brazz*. N. fr. volg.: *Cagà a brasc* (basso): Cagare al fresco o all'aria aperta. *Portà in brasc*: Portare a braccia. *Predicà o recità a brasc*: Improvvisare la predica o la parte, Predicare a braccia o forse meglio a braccio. *Guadagnass el pan*

cont i sò brasc: Campare delle braccia. *Spettà a brasc avert*: Aspettar a braccia aperte.

— **Brasciada**, Abbracciata. « *Se s'in daa óna bella brasciada e tanti basitt* »: « Si diedero una bona abbracciata e tanti baci ». | (Quanto può stare nelle braccia) *Ona brasciada de legna o de paia*: Una bracciata di legna o di paglia.

— **Brascin** (Di uomo monco di un braccio), Monchino o Moncherino. *Brascitt*: Braccini o braccine. (Di bimbo) « *Cont i sò bei brascitt* »: « Co suoi cari monchini ».

— **Brasciœu** (Ogni oggetto che abbia forma o ufficio di braccio), Bracciolo quindi: Sedia a braccioli. | (Ordigni a muro per candele) Viticci. | (Una piccola bracciata) *On brasciœu de fassinna*: Una bracciatella di sarmenti.

— **Brasciorà** (Il troppo frequente recarsi in braccio i bambini), Abbracciucchiare.

Brasca. *Vedi Brasa*.

Brasera, Braciere. *Bagolón de brasera*: Cicalone.

— **Braseretta**, Bracierino.

— **Brasi**, Polvere di carbone.

Brasil (Specie di tabacco), Brasile. (Specie di legno rosso), Brasile.

Brascœula (Costoletta cotta sulla gratella), Braciola.

Bravada, Bravata e Gradassata.

Bratèll, (al plur.) **Bratèl**, Le bretelle o Gli straccali. « *Per tegnì sù i calzon g'oo bisogn i bratèl* »: « Per sostener le brache mi ci vogliono gli straccali ». (Del finimento di cavalli) Reggipetto, Straccale.

Bravament, Bravamente. « *L'è faa bravament i sò esamm* »: « Fece bravamente i suoi esami ».

Bravo, Bravo. « *L'è ón bravo fioeu* »: « È un bravo ragazzo ». « *Se te ghe riesset te see bravo* »: « Se ci riesci sei bravo ». « *L'era lì a spettall col sò bravo bastón in man* »: « Era ad attenderlo colla sua brava mazza in mano ». « *El g'à rispost ón bravo no* »: « Idem ». « *El roeur fà el bravo ma el g'à paura* »: « Vuol fare il gradasso, ma ha paura ». (Esclam. in lode di artista) « *Brava!* »: « Brava! ». (Ironia) « *Ma bravo lù!* »: « Bravo lei! ».

(1) *Bracheria* è in disuso.

(2) Il *capifuoco* sarebbe piuttosto il nostro *camin*.

— **Bravura**, Bravura. *Aria de bravura*. Vedi *Aria*.

Brazz (Vedi anche *Brasc*), Braccio. *Dà el brazz*: Dar il braccio o di braccio. *Ciappà in brazz*: Recarsi in braccio. *Vess el brazz dritt de quaichedun*: Esser il braccio destro o dritto di alcuno. « *Senza de... me pareva de vess senza ón brazz* »: « Idem ». *Andà giò i brazz*: Cascar le braccia. *Sott brazz*: A braccetto. *A brazza de pann*: A braccia quadre. *Fa i robb ón tant al brazz*: Far le cose un tanto la calata. (Pr.) *Brazz al coll e gamba in lett*: Braccio al collo e gamba a letto. *I omen se misuren minga a brazz*: Gli uomini non si misurano a canne. *A dagh la libertaa per ón did el ciappà tutt el brazz*: A dargli un dito prende la mano.

— **Brazzà**, Abbracciare. *Brazzà sù*: Abbracciar stretto.

— **Brazzadura**, Bracciatura.

— **Brazzal** (Arnese per giocare al pallone), Bracciale.

— **Brazzalett** (Ornamento femminile), Braccialetto.

— **Brazzer**, Braciare. « *Ch'el me faga de brazzer* »: « La mi dia il braccio ».

— **Brazzett**, Braccietto. *A brazzett*: A braccetto.

Breccia, Breccia. *La breccia de Porta Pia*: La breccia di Porta Pia. ¶ (Sorta di marmo) Macigno. ¶ (Fig.) « *L'è faa breccia sul sò coeur* »: « Fece breccia sul suo animo ».

Brellin (Ordigno da lavandaie), Predellina.

Brelocch, Ciondolo.

Brenta (Recipiente di legno da portarsi a spalla), Brenta (1), Bigoncia. (Pr.) *Chi troppo studia matto diventa e chi nó studia porta la brenta* (appross.): Chi lavora fa la roba e chi si stà la perde.

— **Brentinna**, Brentina. *Ona brentinna de vin*: — di vino.

— **Brentà** (Versare vino nella

brenta per trasportarlo), Empir la bigoncia o la brenta.

— **Brentaa**. « *Sta tinna l'è del brentaa de cent* »: « Questo tino contiene cento litri di vino ».

— **Brentador**, Garzone del vinaio.

— **Brentón**. N. fr.: *Andà giò cont el brenton*: Non star a guardare per la minuta.

Bressa (Città), Brescia. N. fr.: *Fà come i lader de Bressa*: Far come i ladri di Pisa.

— **Bressan**, Bresciano. *Vèss come ón azzalin bressan*: Essere un zolfanello.

Bressanella (Specie di paretaio), Boschetto.

Breva (Vento che spira sul Lario), Scirocco o Levante.

Brevett (Rescritto che conferisce gradi), Brevetto.

— **Brevettà-ettaa**, Brevettare, Dar la patente.

Breviari (Il libro dei preti), Breviario.

Bria (Il complesso che veste la testa di cavalli e simili), Briglia. « *Mettegh la bria al morell* »: « Imbriglia il morello ». *Molà la bria*: Dar la mano dolce o Allentar le redini. *Trà la bria sul coll a vun*: Lasciar la briglia sul collo a uno. *I brie*: Le redini. ¶ (I correggioli d'un trapano), Briglie.

Bricch, Bricco (1), Dirupo. *Andà sù per i bricch*: Arrampicarsi su pei dirupi o per le balze.

Briccolla, Collo. *Contrabbander cont i briccoll*: Contrabbandieri coi colli, col carico. (Bigliardo) *Giugà de briccolla*: Fare mattonella. (Fig.) *Savè óna robba de briccolla*: Sapere una cosa per cert bottana o di rimbalzo. (Pr.) « *Guardet de quì che agiss de briccolla* »: Guardati dalle acque chete o dagli ipocriti.

Bricchett (D. Fr.), Zolfino. *Bricchett de cera*: Cerino.

Bridón (Specie di filetto per addestrar cavalli), Briglione.

Briga (Civ.), Briga. « *Ch'el se tœvia minga sta briga* »: « Non la si pigli codesta briga ».

— **Brigà-gaa** (Affannarsi per ot-

(1) I dizion. toscani non danno questa voce. Ma oggidì è viva, per importazione, anche a Firenze. La *bigoncia* è pure un vaso di legno a doghe, ma non è la *brenta*. Il *bigoncio* poi corrisponde al nostro *ma-stellón*. Vedi *Mastellón*. Lo si chiama anche *Mastello*.

(1) *Bricco*, in fior., ha tutt'altro significato. E' precisamente la *Cògoma*. Vedi *Cògoma*.

tenere), Brigare. « *L'è brigà tant ch'el gh'è reussii* »: « Tanto brigò che ottenne ». *Briga che te briga*: Pigia e pigia.

Brigada, Brigata. « *Oh che bella brigada!* »: « Oh che bella —, compagnia ». (Due reggimenti) *Ona brigada de cavalleria*: Una brigata di cavalleria.

— **Brigader**, Brigadiere.

Brigant, Brigante. « *El general Pianell l'è staa óna scóa di brigant* »: « Il general Pianell fu un grande distruttore di briganti ». « *Te see ón brigant* »: « Sei un brigante ».

Brighella, Brighella (Maschera in disuso). « *Te see propi ón brighella, car el mè fiæu* »: « Tu se' uno zanni figlio mio ».

— **Brighellada**, Azione da Brighella.

— **Brighellin** (a ragazzo), Nacherino.

Brilant, Brillante. *On collié de brilant*: Una collana di brillanti. (In drammatica) *Brilant in comedia*: Brillante in commedia.

— **Brilantà-antaa**, Sfaccettare. « *Guarda come l'è ben brilantaa* »: « Guarda com'è bene affaccettato ».

Brill (P. N. Aff.) (Mezzo preso dal vino), Brillo.

Brillà, Brillare (1), Spiccare. *Brillà el ris*: Idem. « *La pópolà l'è brillaa tutta sira* »: « La signorina fu regina della serata ». *Brillà per la sóa assenza*: Idem.

Brio (P. N.), Brio. « *La canta con brio* »: « Canta con brio ». *On stil pien de brio*: Uno stile briossissimo.

Brisa (D. Sp.), Brezza. « *Gh'è sù óna brisa inscì gelada che la taia la faccia* »: « Tira un brezzone da mozzar il fiato ». (Sul lago) *Comincia la brisa*: Il lago s'increspa. **Salaa come la brisa**: Amaro di sale. « *Sta coteletta la par óna brisa* »: « Una braciola arrabbiata ».

— **Brisetta**, Brezzolina.

Brisca (Specie di carrozza), Bagattello.

Briscola (Specie di gioco con carte), Briscola. *Briscola parlada e briscola mutta*; — chiacchierina e muta.

(1) *Brillare* in flor. ha un senso bello, ignoto al dialetto. Dicesi del volatile quando si regge fermo sulle ali.

Brisin e Brisinin, Pochino. « *Dàmen ón brisin ancamò* »: « Damene un altro pochino ».

Brivid (P. N. Aff.), Brivido. *Brivid de fever*: I brividi della febbre. « *Sta tóa descriziòn la fà vègnì i brivid* »: « Codesta tua descrizione fa rabbrivire ». Vedi *Sgrisor*.

Bróbró, Mozzorecchi, Imbroglione. « *L'è ón famoso bróbró* »: « È un famoso —, cavalcocchio ». « *El s'è lassaa menà per el nas da ón bróbró* »: « S'è lasciato abbindolare da un chiappaminchioni ». « *El g'à la caósa in man d'ón bróbró* »: « Ha la sua lite in mano d'un mozzorecchi ».

— **Bróbrórada**, Baratteria. « *N'ol fà che di brobrorad* »: « Non fa che imbrogli ».

Brocca, Brocca (1), Mesciroba. *El cadin con denter la sóa brocca de porcellanna*: La catinella col mesciroba di porcellana. **¶** (Rama) « *I brocch comincien a diventà vert* »: « Gli alberi cominciano a invadere ». (Fig.) « *L'è ón nobiluzz, quell lì, che gh'en stà cent sù óna brocca* »: « È un nobiluccio da dozzina o intarlato o inverniciato di fresco ». *Andà sù per i brocch*: Andar in fumo. « *L'è in su la brocca!* »: « Ora lo tengo ». *Latt in brocca* (2) (Grido de' caprai in disuso) Latte da spremere o da mungere. **¶** (Specie di chiodo) Bulletta.

— **Brocchetta**, Ramoscello o Virgulto, Ciocca. P. E.: *Ona brocchetta de laór*: Un ramoscello di alloro. *Ona brocchetta de rosmarin, de erba savia*: Una ciocca di rosmarino, di erba savia.

— **Broccaa**, Broccato. *Broccaa con ricamm d'or*: Broccato tessuto in oro o d'oro.

— **Broccadell**, Broccatello.

Broccai (Strumento per allargar fori), Broccaglio.

Bróccol, Broccolo, Cavolfiore. *El broccol rostii l'è indigest*: Il broccolo fritto è indigesto.

(1) La brocca a Fir. è anche vaso di terra bislungo. Se di rame è detta *Mezzina*.

(2) Il Cherubini non ha capito la bella figurra rettorica, che sta nella frase *latt in brocca* di que' montanari: *latte non ancor spiccato dalla sua rama*, perchè sta nelle mammelle della capra.

Brodaia, Brodaccia. « *Ah che brodaia l'è staa quel discors!* »: « Ah che tiritera o che stampita quel discorso! ».

— **Brodo**. N. Fr.: *Brodo lungo*.

Brœu, Frutteto.

Brœud, Brodo. *Brœud ristrett*: Brodo ristretto. *Minestra in brœud*: Minestra sul brodo. (Cattivo caffè)

Brœud de scisger: Brodo di ceci, Buglione. M. d. d.: « *Lâssel in del sò brœud* »: « Lascialo cuocere nel suo brodo ». *Vess tutt in del sò brœud*: Essere nella sua beva. *Andà in brœud de scisger*: Andare in broda di succiole. *Tutt coss fà brœud*: Tutto fa brodo. *Pussee spess del brœud di gnocch*: Denso come la broda dei maccheroni. « *Ma ti te credet ch'el sia come a bev sù ón brœud?* »: « Tu t'immagini che sia come sorbire un ovo! » (Pr.) *Gainna veggia fà bon brœud*: Gallina vecchia fa buon brodo.

— **Brœuda**, Broda. *Andà in brœuda*: Andare in broda di succiole. *Vegnì giò la brœuda del nas*: Far sangue di naso, Mostarda. (Volg.) *Inocent come la brœuda di fasœu*: Puro come la broda dei fagioli.

Brolazz, Brogliazzo o Stracciafogli.

Brómm e **Brumm** (P. N.), Brumm (1), Brumme.

— **Brumista**, Fiaccheraio (in dis.), Cocchiere.

Broncà (Volg.). Vedi *Branca*.

Brontolà, Brontolare, Ragliare. « *Nó'l fà che brontolà tutt el santo dì* »: « Non fa che brontolare tutto il santo giorno ». « *Me brontola el steven* »: « Il buzzo mi brontola ». (Pop.) *opp.* Mi ruglia il corpo.

Brónz, Bronzo. *Fónd in bronz*: Fondere in bronzo. *Statóa de bronz*: Statua di bronzo. *Avègh ón temperament o óna memoria de bronz*: Avere un temperamento o una memoria di bronzo. *El bronz o bronzin de cusinna*: Il mortaio di bronzo.

— **Brónza**, Bronza (2), (In piazza

Fontana), Bronza della vacca, Campanaccio. *¶* (Faccia tosta) « *Che bronza ch'el g'à quell'impostor!* »: « Che facciaccia o facciaccia tosta ha quell'impostore! »

— **Brónzà-onzaa**, Abbronzare, Abbronzato.

— **Brónzin**. Vedi *Bronz*. *¶ El bronzin de la stadera*. Il romano. *Faccia bronzina*: Vedi *Bronza*.

Bròsc (D. Fr.), Broschia (1), Medaglione. *Ona brosc con brillant*: Un fermaglio con brillanti.

Broschiur (D. Fr.), Brosciura, Brochure. *On liber ligaa in brosciur*: Un libro legato alla rustica.

Bròssa (D. Fr.), Spazzola. *Brossa dura*: Brustia.

Brossaiœu o **Bròssola**, Bollicina e Bollo. « *El g'à la faccia tutta a brossaiœu* »: « È tutto pieno di bolle in viso *Opp.* Ha la faccia bollosa ». « *Fà d'óna brossola ón bugnon* »: « Idem ».

Brovà (Ripulir la seta dai brocchi, dopo la trattura), Sbroccare la seta.

— **Brovadór**, Sbroccatore.

Brovett (Volg.). Vedi *Brolett*.

Brucc, Ciuco. (Pr.) *In mancanza de cavai se fà trottà i brucc*: In mancanza di cavalli gli asini trottano. (Di cavallo altrui) « *El g'aveva sott ón brucc, ch'el pareva quell de l'Apocaliss* »: « Aveva attaccato un ronzino che pareva il cavallo dell'Apocalisse ». (Di cavallo proprio; per modestia) « *Col mè brucc sont bón de andà a Monza in trii quart d'ora* »: « Il mio cavalluccio è capace di portarmi a Monza in tre quarti d'ora ».

Brugh (Pianta di terra sterile), Scopa.

— **Brughéra**, Sodaglia. *Parì óna brughera*: Parer una grillaia. « *El mè læugh el confinna cónt óna brughera de fires* »: « Il mio campo confina con una sodaglia di felci ». *Scarpà sù óna brughera*: Dissodare un felceto. « *Te podet andà su la brughera de Gallaraa* » (Imprecazione simile a parecchie altre come: *A Bagg a*

(1) *Brumm* in flor. è piuttosto imitativo di molti fucilli che si scarichino insieme. P. E.; Arrivarono i soldati e brumm; del popolo ne morì una ventina.

(2) Questa voce *bronzà* è viva nelle montagne pistolesi e significa: calore troppo intenso del forno: *ha preso la bronza*.

(1) *Broschia* o *Sbroschia* in Flor. è tutt'altro. È broda lunga: *Brodaia*. Nel *brosc* francese c'è l'idea dello *spillo* o *fermaglio*.

sonà l'orghen, ecc.): « Ti puoi andare a riporre o Vatt' a riporre ».

Brugna, Prugna e Prugno. « *La brugna che g'oo in giardin la me fà sessanta chili de rênn clôd* »: « Il prugno del mio giardino mi produce sessanta chilogrammi di reine Claude ». Andà i brugn in erbion: Imbozzacchire. « *Và a compramm du etti de brugn* »: « Va a comperarmi due ettogrammi di susine ». Avègh ona brugna al ouu: Avere la camicia sudicia o anche i birri dietro Opp. Un porro dietro via. | (Sala dei cadaveri all'ospedale) Camposanto. *Faccia de brugna*: Viso cadaverico o da camposanto. *Spuzzà de brugna*: Pizzare o saper di morticino.

— **Brugnoeu**, Pruno.

Brugnòccola (Protuberanza sulla superficie di checchessia, ma specialmente del capo), Bernoccolo (1), Corno.

Brugnón (Dispregiativo dei venditori di vino), Bùzzurro (2). (In senso innocente) « *Che mestee el fà?* » « *El brugnón* »: « Che mestiere fa? » « Il vinaio ».

Brulè (D. Fr.). *Vin brulè*: Vino caldo. *Caffè brulè*: Caffè al scioppo.

Brulla (Voce che il Cher. dichiara moderna a' suoi tempi e che s'è già perduta fra noi), Giunco da stioie.

Brân (Id.). Vedi *Brumm*.

Bruna (V. di gergo buona), *Bruna*. « *Trovèmes in sulla bruna* »: « Troviamoci verso l'ora bruna o dopo il tramonto o a sotto sole ».

Brunèll (In dis.) (Stoffa per stivaletti da donna), Brunello.

— **Brunengh**, Bruno. *Aria e ora brunenga*: Aria e ora bruna. *Verd brunengh*: Verde bruno.

Brus, Brucio (non com.) *Invece di Bruciore*. *Odór de brus*: Bruciaticcio. *Savè de brus*: Sapere di arsiccio. (Fig.) « *L' à ciappaa on brus terribil per quella tattera* »:

« Pigliò una cotta terribile per quella sgualdrinella ». « *Adess gh'è vegnuu el brus di quader antich* »: « Ora gli venne il baco de' quadri antichi ». (Malattia del riso) Alidore, Ruggine.

Brusa (Linea tirata sul lastrico in certi giochi da ragazzi), Rigo. (Fig.) « *Sont staa in brusa de sposalla* »: « Fui in procinto di sposarla ». *Pientà vun in brusa al gioeugh*: Piantar in perdita l'avversario.

Brusà-usaa-usass, Bruciare. *La cà brusada*: La casa bruciata. *Sentiss a brusà i occ, el stomegh*: Aver bruciore agli occhi, allo stomaco. « *Me brusà i occ* »: « Gli occhi mi bruciano ». *Robba che fà brusà el stomegh*: Roba che fa lo stomaco acetoso. *Brusà el paion*: Bruciare pagliaccio. « *Incaeu el sol el brusà* »: « Oggi il sole abbrucia ». *Brusà de la set*: Bruciar di sete. — *de la vergogna*: Morir dalla vergogna. « *A bon cunt sont andaa a famm brusà* »: « A buon conto sono andato a farmi cauterizzare o bruciare la ferita o la morsicatura o il morso. « *Quella parolla la me brusà* »: « Quella parola mi brucia »: « *Me brusen via quell'articól che l'è on pie-sè* »: « Quell'articolo mi va a ruba che è un desio ». « *St'ann el ris l'è brusaa tutt* »: « Quest'anno il riso è tutto bruciacciato ». « *Bru-si de podè vedè la mamma* »: « Ardo di poter vedere la mamma ». « *La mia sopressadóra la me brusà o la me grèmma la biancheria* »: « La mia stiratora mi brucia o la mi abbronza la biancheria ». *Ona brasœula minga cotta ma brusada*: Una braciola arrabbiata; non cotta ma bruciata. « *Chi l'è che brusà chi?* » (Sentendo bruciaticcio): « Chi è che abbrucia costi? » *Ora brusada*: Ora bruciata. *Anca el gel el brusà*: Anche il gelo abbrucia le piante. (Pr.) *La cà la brusà, demegh el faeugh, scaldèmes anca nun* »: « Quando la casa brucia tutti si scaldano ed anche Quando brucia il vicinato porta l'acqua a casa tua Opp. Quando l'albero è in terra tutti corrono a farci legna.

— **Brusabocca**, Erba pepe.

— **Brusacanton** (Che fa minac-

(1) *Bernòccolo* in toscano ha un significato importante che *brugnoccola* non ha. Vedi *Bòss*.

(2) *Buzzurro* ha significato più largo a Firenze e a Roma. Chi, nei primi tempi della capitale fiorentina, andava a Firenze per affari era chiamato *buzzurro*.

cie senza valore), Bravaccio, Graddasso.

— **Brusacóa** (Ferro da maniscalchi), Bruciacoda.

— **Brusadura**, Bruciatura. « *Gh'è restaa el segn de la brusadura* »: « Gli è rimasto il segno della bruciatura ».

— **Brusapalón**, Bruciapagliaccio. « *Lù el manten mai i sò promèss quel brusapalón* »: « Egli manca sempre quel bruciapagliaccio ».

— **Brusapignatt** (Spregiativo di cuciniere), Cuoco de'miei stivali o Sguattero.

— **Brusattà-attaa-attas**, Bruciacchiare. *Brusattà el polaster alla fiamma*: Abbruciacchiare o Abbrustiare il pollo alla fiamma o Fiammarlo. « *L'à lassaa brusattà la frittada* »: « Lasciò bruciacchiare la frittata ». « *I fètt de pan in brusaa tropp* »: « I crostini sono troppo abbrustoliti ». « *Stà minga lì a brusattatt al sòl* »: « Non startene così al sole che t'abbrucia ».

Brusca (D. Fr.) (Trattar bruscamente). « *El m' à bruscaa su quel pover giovin, ch' el saveva pù trovà l' uss* »: « Fè una tale parucca a quel povero figliolo, che non sapeva più da che parte uscire ».

Brusch, Brusco. *Vin brusch*: Vino brusco. *Paroll, cera, aria brusca*: Idem, idem. *Cónt i brusch*: Colle brusche. *Someià brusch*: Parer agro. *Tra el lósch e el brusch*: Fra il lusco e il brusco. (Società segreta) (R. St.) *La Compagnia brusca*: La Compagnia brusca.

— **Bruscón**, I Fortori. « *Stanott g'òo avuu i bruscón perchè oo bevuu del vin cattiv* »: « Questa notte ebbi i fortori, perchè ho bevuto del vino guasto ».

Brusècc, Bruciore, Arsura, Ali-dore. *In campagna gh'è brusècc*: In campagna c'è arsura. (Pochissima pioggia in agosto, che produce più guasti che vantaggi), Spruzzaglia.

Bruseghin, Bruciore. « *G'oo semper el bruseghin per quell'infama* »: « Il bruciore per colei non mi vuol lasciare ».

Brusón. Vedi *Brus*.

Brusór, Bruciore. *Brusór de gola*: Bruciore alla gola. *Brusór*

d'occ, d'orinna: Frizzio degli occhi, di orina. ¶ (Fig.) « *Sont pù inamoraà, ma m'è restaa el brusór* »: « Innamorato non più, ma m'è restato il cocciore ».

— **Brusorent**, Brucente. « *Se te sentisset stò rigollò come l'è brusorent* »: « Se tu sentissi questo rigolot come è brucente o come mordica o morde ».

Brustia, Brusca. — *de oreves*: Setola. — *per i cavai*: Brusca. — *di pagn*: Spazzola. — *per inumidì i pagn* (Sch.): Asperges.

— **Brustiada**, Bussolata. « *Dàgh óna brustiada al cavall* »: « Dai una bussolata al cavallo ».

— **Brustiin**, Spazzolino, Bruschino.

Brustoli-olli-oliss, Abbrustolire, Abbronzire. « *Famm brustolì di fètt de pan per el caffè e pànera* »: « Fammi abbronzare (1) o arrostitire delle fette di pane pel mio caffè e panna ». Vedi *Brusattà* per il resto. *Faccia brustolida dal sòl*: Viso abbronzito dal sole.

— **Brustolidura**, Abbrustolimento. « *Dagh óna brustolidura alla svelta* »: « Dagli un'abbrustolita in fretta ».

Brutt, Brutto. *Brutt come el peccaa mortal*: Più brutto del peccato. *Brutt de cœur*: Brutto davvero. *Brutt mal*: Brutto male. « *L'è pœu minga stò brutt!* »: « Non è poi il diavolo! » *Brutta cera, usanza, moda, storia*: Brutta cera, usanza, moda, storia. — *temp*: — tempo. *Mèttela giò brutta*: Far rimanere brutto. *Vedèlla brutta*: Vederla brutta. *Vegnì ai brutt*: Venir alle brutte. *Fànn de quii brutt*: Farne delle nere. *Fà brutt sentì*: Far brutto sentire. « *El g'à faa ón brutt scherz o compliment* »: « Gli fece un brutto scherzo o complimento ». *Restà brutt*: Rimaner brutto. *Cónt i bonn o cónt i brutt*: Colle buone o colle brutte. « *Chi ven el brutt!* »: « Ora ne viene il brutto! » *Brutt ma che pias*: Brutto piacente, bono. *Cónt i brutt maner se otten nagotta*: Colle bru-

(1) In toscano, tutt'al contrario che in milanese, arrostitire, trattandosi di pane, è meno di abbrustolire. Abbronzare è ancora meno. Ma abbronzare è meglio tenerlo di riscontro al nostro *Gremà*.

sche non si ottiene nulla. | (Scolari) *Prima in brutta e pœu in bella*: Prima in minuta poi al pulito. *Brutta copia*: Brutta copia. *Vèssègh òn gran brutt andà*. Esservi un brutto camminare con questo tempaccio. | (Di pera) *Brutt e bòn*: Brutto bono. (Pr.) *Bèll in fassa brutt in piazza*: Bello in fasce brutto in piazza. *Brutta robba a nass poverett*: Brutta cosa nascer poveri.

— **Bruttòn**, Bruttone. *La bella bruttòn*: La bella bruttona.

— **Bruttura**, Bruttura (1), Epilessia. (Dei bambini) Male del Benedetto. *Fà vegnì la bruttura*: Far svegliare i vermini (Pisa), Metter addosso una gran paura. « *Chì gh'è bruttura!* »: « Qui c'è pericolo! »

Brutàss (A la) (In disuso), Capelli tagliati corti.

Bubòn, Bubbone.

Bucòlega (Volg.). Vedi *Bucolica*.

Bucòlica, Buccolica. « *Quand se tratta de la bucòlica son semper a l'ordin* » (Volg.): « Quando si tratta di bucolica sono sempre lesto ».

Budèll o **Buèll**, Budello. *Vomità anca i budèi*: Recere le budella. « *El g'aveva fœura i budèi* » (Da larga ferita al ventre): « Seminava le budella. (Fig.) *Avègh el buèll insèrs* » (Volg.): Aver il buco a rovescio. *Vèss scisger e buèll*: Aver le budella legate insieme.

Budget (D. In.), Budget. (Bilancio di rendite e di spese) « *El mè budget el porta minga sta spesa* »: « Il mio bilancio non comporta codesta spesa ».

Buff, Buffo. « *Ma te see che te me paret òn poo buff?* »: « Ma sai tu che sei buffo! ». « *Questa pœu l'è buffa davvero!* »: « Ah questa è buffa davvero! o è marchiana ». | **Opera buffa**: Idem. « *An fischiaa el buff in l'operetta* »: « Hanno fischiato il buffo dell'operetta ».

Buffè (D. Fr.), Buffè, Credenziera. (Stanza del rinfresco) « *Alla festa de casa V... gh'era òn magnifich buffè* »: « Alla festa di casa

V... si fece un sontuoso apparecchio ».

Buffòn, Buffone. « *Ona volta i rè g'aveven in Còrt el buffon* »: « Una volta i re tenevano in Corte il buffone ». « *Te disi che l'è òn buffon, minga òn omm seri* »: « Ti dico che è un buffone, non un omo serio ».

— **Buffonada**, Buffonata. *Di' di buffonad*: Dire delle buffonate.

— **Buffonscèll**, Buffoncello. « *Quella tosètta l'è òna cara sabetœura, rizzolinna, buffonscèlla* »: « Quella bimba è una cara cicalina ricciutina, proprio una giullarina ».

Bùfol, Bufalo. *Corno de bufol*: Corno di bufalo. *Formagg de latt de bùfala*: Cacio di bufala. *I bufol g'an òn anèll in del nas*: I bufali hanno un anello nel naso.

Bugada, Bucato. *Fà la bugada*: Far il bucato. *Fà bugada*: Far bucato in famiglia. *Robba de dà in bugada*: I panni sudici. *Fà la bugada ai vassèi*: Far la pampinata alle botti. (Fig.) « *M'era mai capitaa òna pég bugada!* »: « Non m'era mai capitato di peggio ». *La lista della bugada*: La nota del bucato. *Odór de bugada*: Odor di bucato. *Camisa, tovaia, sottanin de bugada*: Camicia, tovaglia, sottoveste di bucato.

Bugna, Bugna. *I torrión del Castèll de Milan g'an i bùgn a pònta de diamant*: I torrioni del castello di Milano son coperte da bugne a diamante.

— **Bugnaa**, Bugnato. *Mur bugnaa*: Muro a bozze.

Bugnòn, Fignolo. *El bugnòn el ven a coo*: Il fignolo fa capo. *El bugnòn el ven a suppurazion*: Il fignolo viene a suppurazione. *Fà s'cioppà òn bugnòn*: Far scoppiare un fignolo. M. d. d.: *Fà d'òna bròssola òn bugnòn*: Vedi *Bròssola*.

Buì, Bollire. *Comincia a buì od anche a bùi*: Cominciar a grillettare. *Buì a la disperada*: Bollire a scroscio. *El caldar el bùi*: La pentola bolle. (Fig.) « *Me bùi el sangù* »: « Il sangue mi ribolle ». « *L'è òn pezz che la bùi!* »: « È un pezzo che la bolle! » « *Làssela bùi!* »: « Non ci far caso o non ti confondere *Opp*. Lascia andar l'acqua alla china *Opp*. Non ti voler accorgere che la pentola bolle.

(1) In flor. la parola *bruttura* ha parecchi significati che in Milanese non ci sono; mentre non ha quello di malattia: *far bruttura in un luogo* o sempl. *far bruttura* per far una meschina figura in società, in un posto.

« *La ghe bùi* »: « *La gli bolle* ». « *L'è òn cald che se bùi* »: « *È un caldo che si bolle vivi* ». « *Quì d'anne in saccoccia te bùien èh?* »: « *In tasca quei quattrini ti scottano ?!* » *El fen el bùi*: Il fieno ribolle. (Nel crogiuolo di zecche e orefici) *El pezz el bùi*: Il pezzo luccica. (Pr.) *Nessun sà mai polid quell che bùi in la pignatta di alter*: Non si sa mai quel che bolle nella pentola altrui. *Lùì la terra la bùi*: In luglio la terra si infiamma.

— **Bulda**, Bollitura, Bollita. *Dà òna buida*: Sbroglentare o Dar una bollita.

— **Bùì**, Bollore. *Fà trà òn bùi*: Sboglientare. *Trà òn bùi*: Levar il bollore. P. E.: « *Quand l'è traa òn bùi el se còla e el se sprèmm* »: « Dato che sia un bollore si cola e si sprema ». (Fig.) *Trà òn bùi*: Dar volta al cervello (Del vino) Ribollire o Volgersi. *In trii bùi l'è cotta*: Ai primi bollori è cotta. (Fig.) « *Se diria che l'è traa òn bùi el Peder* »: « Si direbbe che Piero ha spigionato il pian di sopra ».

— **Bulent**, Bollente.

— **Bulment**, Bollimento e Ribollimento.

Bólór (P. N.), Bollore. *In del bólór de la gioventù*: Nel bollore di giovinezza.

Bula, Pula (1), Lòlla. (Guscio del grano) Lolla. (Quella del riso) Loppa.

Bulada o **Bularia** (In dis.), Bravata. « *Adèss de bulad in pubblic s'en fà pù* »: « Al giorno d'oggi le bravazzate pubbliche son diventate rare ».

— **Bulo**, Bravo, Smargiasso. « *Ona volta gh'era i buli del Verzee* »: « Una volta c'erano i bravazzi del Verziere ». *I buli de la compagnia de la Teppa*: Gli sbarazzini o i beceri della compagnia della Teppa.

— **Bulazz**, Bravaccio.

— **Bulia** (In dis.) (Non valgono nè Chiella nè Spocchia date dal Cherubini). *Menà bulia* (In dis.): Far del chiasso.

(1) *Pula* che pur nel suo suono corrisponde a *Bula* è invece la segatura del legno, detta da noi *Resegusc* (Lucca). A Siena però il nettare il grano dalla sua scorza si dice *spulare*. A Firenze la nostra *bula* è *lolla*.

— **Bulardee**, Buglione, Putiferio. « *Và minga in quel bulardee* »: « Non entrare in quel buglione o in quel putiferio ».

Bulgher, Bulghero (1), Bulgaro. *Strivai de bulgher per caccia*: Stivali di bulgaro, per caccia.

Buratt e **Burattón**, Buratto (2), Frullone. « *S'è ròtt el buratt e s'è stragiaa la farinna* »: « Si ruppe il buratto e s'è sparsa la farina ».

— **Burattà**, Abburattare. *Burattà la farinna*: Abburattar la farina. | « *El l'è burattaa sù quel pover fiaeù* »: « Lo picchiò malamente quel povero ragazzo ». « *Baila, buratta minga tant la tosèta* »: « Balia non abburattare così la bambina ».

Burattinada, Burattinata. « *L'è stada òna vera burattinada* »: « La fu una vera burattinata ».

— **Burattin** (Civ.), Burattino. *La baracca di burattin* o *di magatèi* (pop.): La baracca dei burattini. « *Guarda che mi vùì minga vèss el tò burattin* »: « Bada che io non vo' essere il tuo burattino ». *Fagh fà el burattin a vun*: Far fare il burattino a uno.

Burè (Di pera). Vedi *Pèr*.

Burla (Civ.), Burla. *Fà òna burla*: Far una burla. « *El dis de burla o sul seri?* »: « Parla da burla o da senno? »

— **Burlà** (Civ.), Burlare. « *Soo ben ch'el me burla* »: « Ella mi fa celia ». « *Se la va la va, se de nò burlava* »: « Se va, va, se no fa conto che abbia burlato ».

— **Burletta**, Burletta. « *N'an faa òna burletta* »: « Ne fecero una burletta ». *Trà tutt coss in burletta*: Metter tutto in burletta, (Livorno) in canzonella. *Vèss la burletta di compagn*: Servire di zimbello alla compagnia. « *Finimela de fa la burletta* »: « Lasciamo una bona volta la burletta ».

Burò (D. Fr.), Scrittoio. « *L'era al sò burò a fà di cunt* »: « Stava seduto dinanzi al suo scrittoio a far conti ».

(1) *Bulghero* in varii paesi di toscana equivale a *Burbera* macchina da levar pesi.

(2) *Buratto* dicesi dal volgo fior. per il sedere. Vale poi nella frase: *Avegh tanti ann in sul garub*, *buratt*. Vedi *Garubb*. Chiamasi *buratto* poi uno che brontoli sempre.

— **Burocrategh** (Volg.). Vedi *Burocratich*.

— **Burocratich**, Burocratico. *Stil* —: Stile burocratico, Stile di ufficio.

— **Burocrazia** (P. N.), Burocrazia. « *I riform trœuven ostacol, disen, in la burocrazia* »: « Le riforme trovano ostacoli, si dice, nell'alta magistratura ».

Bus, **Buco**. *El bus di erb* (Volg.): L'ano. *Cercà per tutt i bus*: Cercare in ogni dove o in ogni luogo. « *Dimm anca bus negher che mi me ne strafótti* » (Volg.): « Dammi anche del ladro che io me ne strafotto ». *Fà bus*: Far breccia. *Fà ón bus in l'acqua*: Fare un buco nell'acqua. *Fà vedè óna robba per el bus de la gratirœula*: Far vedere qualche cosa dal buco della chiave. *Passà e guardà per el bus de la ciav*: Passare o star a vedere dal buco della chiave. *Tœu el bus del cuu per óna piaga* (Volg.): Veder lucciole per lanterne. *Trovà el bus de dove ven fœura el ratt*: Scoprire la verità o dipanar la matassa. *Vegnì i ragnér sul bus del cuu*: Non aver mangiato da molte ore. *Stoppà ón bus*: Turare una buca. *Vèss tutt a bus*: Essere tutto foracchiato. || (Stanzino) « *El viv in d'ón bus, che squasi el lètt el ghe stà minga tutt* »: « Egli vive in un buco, che anche il letto quasi non ci sta intero ». || (Aggettivo) « *La m'è andata busa* »: « Mi andò a vuoto ». *Avègh i man bus*: Aver le mani bucate. *Oss bus*: Vitella in umido sull'osso. *Zucca busa*: Zucca vota. *Nós busa*: Noce vuota.

Busa, **Buca**. « *L'è bórtaa dent in d'óna busa* »: « Cadde in una buca ». Vedi *Fòppa*. *La busa di lètt*: La buca delle lettere della posta. *La busa del rud*: La buca delle spazzature. (Al bigliardo) *Andà in busa o fà busa*: Fare biglia. || « *La m'è andata busa* »: « M'è fallito il colpo o Mi andò a vuoto. Vedi *Bus* ».

Busca, **Busca** (1), Bruscolo. *Ona busca de paia*: Un bruscolo di paglia. *Andà in busca*: Andare

in busca. (Di uccelli) *Portà busca*: Far il nido. *Avègh i busch in di occ*: Avere le traveggole. *Trà di busch in di occ*: Gettare polvere negli occhi. *Dà a tutt i busch*: Picchiare e anche Adulare. *Ogni busca per lù l'è ón càr de fen*: « Ei fà d'ogni mosca un elefante o D'ogni fuscello e' fa una trave. *Vess fœura di busch*: Esser uscito di pupillo. « *Pocca busca!* »: « Sorbe! ».

Buscà-scaa-scass, **Buscare**. « *Ti ee buscaa? Ghe n'oo piesè* »: « Le hai buscate? Ne ho piacere! » (Guadagnar a stento) *Buscà quii pocch*: Buscarsi quei pochi. *Andà a Buscaa* (1): Toccarle. Buscarle. *Andar a Buscheto*.

Buscài, Truccioli e Lasagne. *On gerlo de buscài*: Una gerla di truccioli. (Fig.) *Dà a tutt i buscài* Opp. *Dà a tutt i busch*: Bere di ogni acqua o Tirare a tutti i bacherozzoli.

— **Buschètt**, Buschette (2). *Tirà sù i buschett*: Fare alle bruschette (Siena), Fare agli sbirri (Pistoia), Fare ai fuscellini (Firenze).

— **Buschetta**, Bruscolino, Fuscellino.

Buscin. Vedi *Bóscin*.

— **Buscinna**, Vitella di latte.

Busción, Turacciolo. « *Stó vin el sà de busción* »: « Questo vino sa di turacciolo o ha preso l'odór di turacciolo. »

Busecca, Busecchia, Trippa. *Busecca de coradella*: Picchiante. — *rizza*: Riccia, (Lucca) Busecchia. || (Scherz. per Musica) Musicaccia.

— **Busecch** (I), Le budella. (A bimbo) « *Se se n'accorg i busecch pover ti* »: « Bada che non se ne avvedano le budella ». *Tirà la carrozza cont i busecch*: Guidar i cavalli colle budella.

— **Busècchina** (Dim. di busecca), Busecchina (Dim. di mortadella).

— **Busècchin**, Biroldo (Pistoia) e Mal legato (Livorno) e Busecchio. (Budello pieno di sangue di maiale, panna e droghe) Buristo in costola, Sanguinaccio.

(1) *Busca* in flor. è tutt'altra cosa; è anche *gabbia da olo* (Fantani).

(1) *Buscaa* è un paesello lombardo.

(2) Voce data dalla Crusca in disuso; surrogata da *bruschette* e *fuscellini*.

— **Busèccón**, Busecchione (1), Trippone. « *L'è ón vero buseccón de Porta Garibaldi* »: « Egli è un vero ambrosianaccio di Porta Garibaldi ».

— **Busecchee**, Trippaio.

Busegatter, Bugigattolo. *In del busegatter del portinar*: Nello sgabuzzino del portinaio.

Busillès, Busillis. « *L'è chi el busillis!* »: « Qui sta il busilli! Qui giace Nocco » (Ant.). « *El busillis l'è che...* »: « L'osso duro è che... »

Busirœula. N. fr.: *Avegh i occ in busirœula*: Aver gli occhi socchiusi o tra peli. *Tegnì l'uss o i gelosii in busirœula*: Tenere l'uscio o le persiane a fessolino o a bocca di cane. | (Buco per gatti e polli) Gattaiola. | (De' confessionali). Vedi *Gratirœula*.

Bùssera, Bussola (Paramento agli uscì). | (Nelle chiese per ricever elemosine) Cassetta. (In cucina) *La bùssera del sal*: La cassetta del sale, Alberello. *La bussera del fen*: La tromba per il fieno o Abbattifieno. *La bussera de la posta* (in dis.): Cassetta della posta o Buca delle lettere.

— **Busseree**, Scaccino. « *I bussee de Milan in vestii de róss* »: « Gli scaccini milanesi sono vestiti in rosso ».

— **Busseròtt** (Cerchio che ripara il mozzo delle ruote), Piatto.

Busserèll, Boccioło. *Insedì a busserèll*: Innestare a cannello.

Busserin (Vasetto di latta de' mendicanti), Bossolo. *Anima busserinna o sacchetta!*: Anima buscherona!

— **Busseròtt** (Voce che esprime vari oggetti diversi attinenti a industrie), Bossolo, Boccioło, Piatto, ecc.

Bùssola, Bussola. « *L'è ón omm che à perduu la bussola affatt affatt* »: « È un uomo che ha perduto del tutto la bussola o la tramontana ».

Bussolòtt, Bussolotto. *Giugà ai bussolòtt*: « Giocar de' busso-

lotti. | (Riparo a finestre di prigioni e convinti) Tramoggia. | (Innesto) *Inzed a bussolott*: Vedi *Busserèll*.

Bust, Busto. *Un bust de Garibaldi, de Vittori Emanuell*: Un busto di Garibaldi, di Vittorio Emanuele). (Nome di paese) *Vèss de Bust*: Esser nato in domenica. | *El bust l'è óna ròbba e la fassetta ón'altra*: Il bust è busto e la fassetta è fascietta.

— **Bustinna**, Bustina, Fascietina.

Busta, Busta. *La busta di posad*: Busta o astuccio di posate. *Busta da lettere*: Vedi *Anvelopp*. *Busta de cartón per i cart*: Custodia di cartone da scrittura.

Butt, Buttata, Germoglio, Gemme, Occhio. « *El persich el comincia a trà fœura i butt* »: « Il pesco incomincia a germogliare ». | *Dass de butt*: Mettersi di buzzo bono, o semplicem., Adoperarsi, Darsi attorno.

— **Buttà-uttaa-uttas**, Buttare. *Buttà via i benis*: Gettare i coriandoli. « *Buttem chi o giò ón fazzolett, ón pomm, ecc.* »: « Buttami qua o giù una pezzuola, una mela, ecc. *On buttaa là*. Vedi *Buttaa là*. *Buttà là óna parolla*: Lanciar o anche Buttar là una parolina. *Buttass giò sull lét*: Sdraiarsi sul letto. « *Và a buttatt giò ón poo* »: « Va a coricarti un poco ». *Buttass giò de la finestra*: Buttarsi dalla finestra. *Se semm buttaa giò sull'erba*: « Ci siamo adagiati sull'erba ». « *Buttela sù óna volta sta gran resonascia* »: « Mettila fori una volta questa tua ragionaccia. *Buttass via*: Buttarsi via. *Buttass a picèuv*: Dar nel piovere.

Buttada, Buttata (1). Gettata. *La va a buttad*: Va a sbalzi. *Ona buttada de senatór, de cavalier*: Un'infornata di senatori, di cavalieri. | (Alberi da frutta) *Ona bella buttada*: Bella fioritura. *Ona gran buttada de dórd al ròccól*: Una folata di tordi al paretaio.

— **Buttafœura**, Buttafuori. « *È compars al prosceni el buttafœura*

(2) Busecchione è acorescitivo di busecchio: budello o salriccia.

(3) Sanguinaccio ha due significati; risponde al nostro busecchin ma significa anche Roventino vale a dire una specie di Migliaccio o Tortin.

(4) Buttata in flor. è tutt'altro. È il luogo dove si buttano volentieri gli uccelli e dove i cacciatori sanno di trovarli.

a dî che»: « Comparve al prosce-
nio il buttafori ad annunciare
che... ».

— **Buttaalà**, Sciamannato. « *L'è
ón buttaalà de vun* »: « È uno scia-
mannone ». *Fà i robè de buttalà*:
Far le cose a casaccio o a van-
vera. « *El me par ón poo ón but-
talà* »: « E' mi pare un ragazzo
sventato »: « *On scrittor bottaalà*:
Un abborracciato ».

Buttavàn (D. Fr.) (Ferro per
intagli), Cacciabotte.

Buttér, Butirro. *Butter natural*,
artefaa, *gittaa*: Burro naturale,
artificiato, gittato. *Pan de butter*:
Un pane di burro. *Grass come ón
butter*: Faticcione. *Nodà o avègh
el cuu sul butter o sul velù*: Ballare
sul velluto, Nuotare nell' abbon-
danza. *On pèr che el par ón but-*

ter: Una pera che sembra un
burro. *Butter de cacao*: Burro di
cacao. *Pan de —*: Pane fatto col
burro.

— **Buttirós**, Buttiroso, Burroso.
Stracchin buttiros: Cacio burroso.

Buttindoss (Specie di veste da
camera), Saltamindosso (1), Vesta-
glia, Catecugna (in dis.).

Button, Spintone. *In del dass di
button se s'ín faa mal*: « Facen-
do agli spintoni si sono fatti ma-
le ». « *L'è la mort, che ghe dà i
button* »: « È la morte che lo chia-
ma ». « *A furia de button me sònt
faa largh* »: « A furia di gomi-
tate o di spintoni mi son fatto
largo ».

— **Buttonà**, Far agli urtoni. *In
la folla a fass buttonà*: Nella folla
a farsi sballottare.

C

C (Alf.), C (si pronuncia *Ce*), C
(si pronuncia *Ci*). *On c con la có-
vèttia*: Un c colla cediglia. *Fà ón
c su la sabbia*: Far un c sulla re-
na.

Cà e Casa, Cà (1) e Casa. *I cà
de Milan in pussee de næurmilla
al dî d'incæu*: Le case di Milano,
al giorno d'oggi, passano le no-
vemila. *Cà de campagna*: Casa
di campagna o villa. — *de indu-
stria, de correziòn, di matt*: Casa
di industria, di correzione, de'
pazzi o manicomio. *Cà de Berlicch*:
Casa di Berlicche o del diavolo.
La cà del Signór o la cà di Dio:
La chiesa. *Cà granda*: L'ospedale.
Cà pientada: Casa avviata. *Cà de
comercio*: — di commercio. *Cà de
visinaia*: Casa o casone con mol-
ti inquilini. *Cà de gran cavada*:
Casa che rende assai. *Cà de ses
pian*: Casa di, a sei piani. *Cà di
sètt vent*: Dove sta di casa il ven-
to o Badia a spazzavento. *Cà de
Pilatt*: In gran disordine. *La cà
paterna*: La casa paterna. *Cà
vœuia o disaffittada*: Casa spigio-
nata. « *La par la cà del mancatutt* »:

« Pare la bolgia della miseria ». *La
cà di pitt* (Volg.): Il bel di Roma.
Cà de cartón: Casa di cartapesta.
¶ (Casati milanesi) *Cà Litta, Bel-
gioiosa, Annonna, ecc.*: Casa Lit-
ta, Belgioioso, Annoni, ecc. *Cà
Busca*. N. fr.: *Andà a cà Busca*
o in cà *Legnanna*: Essere pic-
chiato, Andar a Busseto. *Cà Tra-
versa*: I Carabinieri. *Fà còr cà
Gambaranna*: Farsi scarrozzare
in vettura da nolo. « *L'è de cà Bas-
signana* »: « È un piccinaco ». *Dor-
mì in cà Painna*: Dormire sulla
paglia. *Avègh a che fà in cà Tè-
gna*: Aver a fare con de' spilorci.
« *Cosse l'è stó lusso? Cà Litta in
Borgh?* » (in disuso): « Perchè tan-
to scialo? Siamo milionarii? »

M. d. d.: *A cà*. N. fr.: *A-
vègh o tegnì el coo a cà*: Aver o
metter il capo a partito. *Tegnì i
man o la lingua a cà*: Tenere le
mani o la lingua a casa. « *A cà
mia se usa così* »: « A casa mia si

(1) Vive nel contado toscano. Dante e
Boccaccio l'usarono.

(1) Saltamindosso non è certo molto u-
sato nella parlata fiorentina e non è il
buttindoss. L'ho messo lì per mostrare
l'analogia dei termini. Saltamindosso vor-
rebbe dire piuttosto vestito misero, strin-
gato, stretto nelle spalle e nei fianchi.

usa così ». *Andà a cà del diavól calzaa e vestii*: Andar a casa il diavolo calzato e vestito. *Stà a casa del diavól* (lontano dal centro): Star a casa del diavolo. *Andà a tœu saa e portà a cà pever*: Far come i pifferi di montagna. *Tràgh adree a vun la cà e el tècc*: Metter a uno la casa in corpo. *Avègh in nomm torna a cà*: Questo libro ha nome: Torna. *Tirà a cà el fatt sò o quell che s'è perduu*: Riacquistar il fatto suo o Rifarsi in gioco. *Mandà a cà de Steven* (in dis.): Mandar all'altro mondo. Freddare.

De cà. N. fr.: *Fitt de cà*: La pigione. « *L'è ón fitt de cà* »: « E un aggravio, una spesa rilevante e continua ». *I fácc de cà*: Le faccende di casa. *Andà a stà de cà fœura del dazi*: Andare ad abitare fuori di porta. *Vèss fœura de cà*: Essere fuori di casa. P. E.: « *Lù l'è fœura de cà affacc* »: « Ella ora sragiona, Ella è fuori di casa o di strada o di schermo ». *Donna de cà*: Donna che bada a casa. *Vun de cà*: Persona di casa. *Vèss tutt de cà*: Essere intimo. *Vèss sciór de cà sóa*: Esser ricco da sè. « *Ohe de cà o de la cà de legn?* »: « Ohe di casa! » *Padron de cà*: Padron di casa o della casa. *Pè de cà*: Piede di casa. *On ròsc de cà*: Un ceppo di case. *Fà stà lì vun de cà*: Far stare al filatoio. *Dà nœuva de cà*: Dar notizia de' suoi o anche Chiarire la partita. *Opp*. Sturare gli orecchi a uno. *Savè nanca dove stà de cà*: Non saper dove una cosa stia di casa.

In cà. Nella fr.: *Stà semper in cà*: Non uscire, Star sempre in casa. *Fà andà óna possession in cà*: Amministrare un potere in economia, Fare a sua mano. *Fà el pan in cà*: Far il pane in casa. « *In cà mia foo quell che vui mi* »: « In casa mia faccio quel che mi accomoda ». *Vèss in cà balenna*: Balenare (non com.), Essere briaco. *Tirass anmò in cà*: Tornare al pentolino.

Per cà. N. fr.: « *Vui minga de sta gent per cà* »: « Non voglio codesta gente tra piedi ». *La gainna che va per cà, ecc.*: Vedi Proverbi.

Altri modi. *Parì la cà di matt*: Parer una casa di matti. *Dervì cà*: Aprir casa o negozio. *Nó avègh nè cà nè tecc*: Non aver casa nè tetto. *Fà tutt óna cà*: Far tutt'una casa o una famiglia. *Fà cà de per lór*: Far casa da sè. *Cà sóa e pœu pù*: Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia tu mi sembri un' abadia. « *Me n'è ditt sù óna cà* »: « Me ne disse un sacco ». *Mètt o rimètt sù cà*: Metter su casa o Rifar la casa. *A la cà di can* (in dis.): Alla peggio. *Avègh la cà in coo*: Portarsi dietro la casa. *Strappà la cà*: Disfar la casa. « *Guai! Andaria giò la cà e el tècc* »: « Guai! C'è da averne il subbisso in casa ». *La cà de la pigotta*: La casa di Petuzzo.

(Pr.) *Ognun è padrone in cà sóa*: Ognuno è padrone in casa sua. *Ona donna la pò vèss la fortunna o la rovinna d'óna cà*: Donna savia rifà la casa, matta la disfà. *Cà casca e cens cessa; teren ten*: Chi ha casa e podere può tremar ma non cadere. *Chi è minción staga a cà sóa*: Chi è minchione suo danno. *La gainna che vò per cà l'empiss el goss che nissun le sà*: Vedi Gainna. *L'ingann el vò semper a cà de l'ingannadór*: Vedi Ingann. *Ne sà pussee ón matt a cà sóa che ón savi a cà di alter*: Ne sa più un pazzo a casa sua che un pazzo in casa d'altri. *Dò nós in d'ón sacch e dò donn in d'óna cà fan ón gran freccass*: Una noce in un sacco non fa rumore o Tre donne fanno un mercato e quattro una fiera o Donna parlatora manda l'uomo di casa fuori. *La cà la brusa dèmegh el fœugh*: Dove è ita la nave vada anche il navicello. *Chi nó sa fà fœugh nó sa fà cà*: Chi vuol vedere una donna da poco la metta ad accendere il foco. *Chi sbianca la cà le vœur vend o le vœur fittà*: Chi imbianca la casa la vuol vendere o la vuol appigionare. *El pan de cà el ven a noia*: Il pan di casa stucca. *Chi sta tropp fœura de cà pò minga curà la cà*: Chi bada agli interessi di fuori non può badar a casa.

Cabaletta (Pezzo musicale) (P. N.), Cabaletta. « *La cabaletta la va*

giò de moda in di óper»: « La caballetta dismoda ».

Cabaré (D. Fr.), Vassoio (1). *Cabaré de toalett*: Guantiera. *Cabaré de portà óna tazza d'acqua*: Sottocoppa. « Gh'è el cabaré o la bazzila alla porta del teater »: « C'è il bacile alla porta del teatro ».

— **Cabarera**, Pieno un vassoio.

— **Cabarérón**, Bacino.

— **Cabarérin**, Vassoio, Sottocoppa.

Cabbi, Cappio. *Fagh ón bel grópp mingà domà el cabbi*: « Fagli un nodo, non soltanto il cappio scorsoio ».

— **Cabbia**, Accoppiare. *Cabbia i pagn del lavandee*: Accappiettare i panni per le cocche.

Cabina (P. N.), « Dalla mia cabina sul Verbano, vedeva passà via la riva »: « Dalla mia cabina sul piroscafo vedevo come scorrere la spiaggia ».

Cabriolé (D. Fr.), Cesta, (Nel secolo scorso) Sterzo.

Cabròssol (Arbusto comune sui colli), Ligustro.

Cacao, *Cól cacao e cónt el zucker se fà el ciccolatt*: Col cacao e collo zucchero si fa la cioccolata. *Buttér de cacao*: Burro di cacao.

Cacc. Vedi *Cagg*. (Per minuzie) *Notà tutt i cacc*: Segnar altrui le cacce.

Cacca, *Cacca*. (A bambino) « Beh! L'è cacca! »: « Non toccare bimbo. È cacca ». *Faccia de cacca*: Faccia di camorro. *On omm pien de cacca*: Un uomo pieno di cacca. (Alterigia) « L'è ón villan refaa e l'è pien de cacca »: « È un pidocchio riunito ed è pieno di cacca ».

— **Cachinna**. (A bambino) « Fà la cachinna, tesòr »: « Lesto, fà la cacca, tesoro ».

Caccia, *Caccia*. *Caccia a restèll*: Caccia a serraglio. *Caccia riservada*: Bandita (Ant.), Caccia riservata. « *Quella sciorinna lì, l'è caccia riservada del cont tal* »:

« *Quella signora è caccia riservata del conte tale* ». *Dà la caccia ai lader*: Dare la caccia ai ladri. *Vèss matt per la caccia*: Andar pazzo per la caccia. « *Tée faa bonna caccia?* »: « Hai fatta bona —, presa? »
 ¶ (Pezzo musicale) *Caccia*. ¶ (Gioco) *Caccia Real*: Caccia reale. ¶ *Notà tutt i cacc a run* (in dis.): Segnare le caccie a uno.

— **Cacciador**, Cacciatore. *Adèss in pussee i cacciador che i salvadegh*: Oggidì sono più i cacciatori che la selvaggina. *A la cacciadora*: Alla cacciatrice.

— **Cacciadora** (Giacchetta con tasca per selvaggina) (P. N.), Cacciatrice. *Colazion, mèsse, polaster a la cacciadora*: Desco, messa, pollo alla cacciatrice. *L'omm l'è cacciador* (in fatto di donne): L'uomo è cacciatore. (Milizia) *In Francia g'án i cacciador a pè e a cavall*: In Francia hanno cacciatori a piedi e a cavallo.

— **Cacciadorèll**, Cacciatore malpratico o giovinetto.

Caccola, *Caccola* (1) (P. N.). « *Te gh'ee bèll pari a rilevà tutt i càccol* »: « Tu hai bel fare a star su tutte le caccole ». *On omm che stà su tutt i caccol*: Un omo che sta su tutte le brache. « *El g'à el vizi de tirass giò i càccol del nas* »: « Ha il difetto di levarsi le caccole dai buchi del naso ».

Cachèttich, Cachettico (2). « *Dio come l'è mai cachettich quell'omm!* »: « Dio, come è sofisticato o noioso quell'omo! »

Cadaster, Catasto.

Cadaver, Cadavere. « *An trovaa el cadaver in del rè de foss* »: « Han pescato il cadavere nel gran canale ». *Smort o frèdd come ón cadaver*: Pallido o freddo come un cadavere. (Bisticcio insulso) « *In quella strada ghe passi nò, perchè gh'è ón cadavér* » (uno che ha da avere): « In quella via non ci posso passare perchè c'è un mio creditore ».

(1) I Dizion. toscani non danno questa parola francese, che è pur vivissima a Fir. e hanno ragione essendovi, come si vede, quattro buone parole italiane, a esprimere le diverse forme e gli usi diversi di esso cabaré.

(1) Vedi *Abagicch*.

(2) In toscano la voce conserva il suo vero senso di persona malaticcia per fegato guasto. In Milanese, tranne che fra persone colte, no, come si vede nell'esempio.

— **Cadaverich**, **Cadaverico**. *Cera cadaverica*: Idem.

Cadèmia (Volg.). Vedi *Academia*.

Cadenaa, **Incatenato**, **Sbarrato**. *El mè violoncèll l'è cadenaa magnificament*: « Il mio violoncello è sbarrato assai per bene ».

Cadenal (Il ferro che sostiene la catena del focolare), **Spranga**.

Cadenazz, **Catenaccio**. — *a bôl-zôn, sempi, a la genovesa*: **Catenaccio** a boncinello, chiavistello, paletto. *Da sù tanto de cadenazz*: Mettere tanto di chiavistello o di catenaccio. (Fig.) *Ong i cadenazz*: Ungere le carrucole. (Di cattivo fucile) « *L'è ón cadenazz* »: « È un canchero, una sfer-ravecchia ».

— **Cadenazzœu**, **Paletto**, **Catenaccetto**.

— **Cadenazzón**, **Grosso catenaccio**.

Cadèna, **Catena**. *Vèss ligaa come can a la cadenna*: Esser legato come cane a la catena. *La cadenna del camin*: La catena del paiolo. *La cadenna de l'orolog*: La catenella dell'orologio. *Me ten nanca i cadenn*: Non mi trattengono neanche le catene. (Fig.) *Tegnì vun a la cadenna*: Tener uno in gran suggezione. *Mangià cadenn*: Rodere la catena o il chiavistello o il freno. ¶ (Fortezzatura) **Sbarra**. Vedi *Cadenaa*.

— **Cadenón**, **Catenona**, (Grossa catena).

— **Cadenella**, **Catenella**.

Cadent, **Cadente**. « *L'è ón vècc cadent* »: « È un vecchio cadente ».

— **Cadenza** (Civ.). « *Quella fras del duètt la g'aveva óna bellissima cadenza* »: « Quella frase del duetto finiva in una bellissima cadenza ».

— **Cadenzaa** (P. N.), *On pass cadenzaa*: Passo cadenzato.

Cadètt, **Cadetto**. (Nel militare in Italia è voce morta) (R. St.) *Quand gh'era i cadètt sott ai Todèsch*: Quando c'erano i cadetti sotto agli Austriaci. (Aristocraz.) **Cadetto**, **Fratello minore**.

Cadin, **Catino** (1), **Catinella**. « *L'à rott el cadin in cent tocch* »: « Mandò la catinella in cocci ». « *S'è*

crepaa el cadin »: « La catinella s'è incrinata ». *El cadin del noster corp*: Il bacino.

— **Cadinett**, **Piccola catinella**, **Catinetto**.

— **Cadinón**, **Grande catinella**.

Cadò (D. Fr.), **Regalo**, **Presente**. « *El m'à faa ón bel cadò per el mè onomastich* »: « Pel mio onomastico mi fece un bel regalo o dono o presente ». « *Mia miec la m'à faa el cadò de duu flœu in d'óna volta solla* »: « Mia moglie mi spifferò due figlioli ad un parto o due gemelli ».

Cardèga (Volg.). Vedi *Cadrega*.

Cadrega, **Seggiola**. *On lètt, ón comodin e dò cadreggh desbirolaa*: Un letto, un cassettoncino e due seggiole sgangherate o sperniate. *Dà via i cadreggh in giesa*: Dispensare le seggiole alle divote. *Cadrega armada*: Sedia a bracciuoli. *Cadrega de camera*: Seggetta. (Fig.) *Mètt el cuu in cadrega*: Montare in scanno. *Vèss in cadrega*: Esser in auge.

— **Cadreghee**, **Seggiolaio**. *Vèss ón cadreghee*: Esser un uomo all'antica. *Figura o vós de cadreghee*: Figura ridicola e voce da lupinaio (in dis.). *El cadreghee de la giesa*: Chi dispensa le seggiole in chiesa.

— **Cadregghin**, **Seggiolina**. *El cadregghin de bæucc*: La seggiolina. *Maestra de cadregghin de bæucc*: La bambinaia. (Fig.) *Mètt giò cadregghin*: Sedere a scranna o semplice. Fermarsi a ciambolare.

— **Cadregón**, **Seggiolone**. « *L'era là distes in del sò cadregon* »: « Stava là sdraiato nel suo seggiolone ».

Caduch, **Caduco**. *Mal caduch*: Mal caduco (pop.). Epilessia.

Cafè, **Caffè**. *On fard de cafè mocca*: Un fardo di caffè di Moca. *Ona granna de cafè*: Un chicco di —. *Cafè de zucoria*: Caffè di cicoria. *On cafè esprès*: Un'apposta. *Cafè ner*: Caffè puro. *Cafè e latt o panera o ciccolatt*: Caffè e latte, con panna. La nera. (A tavola) « *Serem al caffè* (bevanda, a pranzo) *quand* »: « Eravamo al caffè, quando ». ¶ « *L'è tutt el dì sul caffè* » (bottega): « Stà tutto il giorno al caffè ». *Cafè sciantàn*: Caffè cantante (1), Con musica. ¶

(1) Il catino toscano è di terra cotta e serve a rigovernare le stoviglie.

(1) Anche a Firenze s'è accettato questo

(Rabbuffo) « *El g' à dua ón caffè na numer vun* »: « Gli diede una lavata di capo o gli ha fatto una parrucca coi fiocchi ».

— **Caferin** (Dimin. di bevanda e di bottega), Caffèino.

— **Caferusc**, Caffèuccio.

— **Cafettee**, Caffettiere. « *L' à desmiss anca de fà el cafettee* »: « Ha lasciato anche di far il — ».

— **Cafettera**, Caffettiera e Bricco. | « *Gh'è là in bottega óna bella caffettera* »: « La caffettiera è una bella donnina ».

— **Cafeista** (P. N.), Cafeista (frequentatore e bevitore). « *L'è ón cafeista per la pell* »: « Egli è un gran caffèista ».

— **Cafeas** (D. T.), Chiosco, Caffèaus, Padiglione. *Dopo disnaa semm andaa in del cafeas sulla montagnetta del giardin*: « Dopo pranzo si andò nel padiglione, sulla montagnetta del giardino ».

Cafù (Pop.), Caffo (1), Dodda (Pistoia), Asso. « *A Porta Tenaia l'è lù el cafù* »: « A Porta Tenaia è lui che spadroneggia o È l'asso ». Abbondone.

Cagà-agaa-agass (Volg.). Vedi *Andà del corp in Andà. Cagà a brasc*: Cacare all'aperto. *Cagà in lett*: — a letto. *Cagà in del seggion*: Esser in prigione. *Cagass adoss*: Cacarsi addosso o sotto. *Lassass cagà adoss*: Lasciarsi cacare in capo. « *Te caghi adoss guarda* »: « Io ti ho in quel servizio ». *Cagà de menuder*: Stentare a spendere. « *L' à cagaa giò tuttoss* »: « E' svertò tutto ». *Cagà giò fieu, sonett, libritt*: Spifferare. *Nò mangià per nò cagà*: Non mangiare per non cacare. *Vèss ón caga in l'olla* (in dis): Essere un cacasodo. « *El l' à cagaa el diavol quand el g' aveva i dolor de venter* » (in dis.): « Ce l'ha portato il diavolo. » (Pr.) *Chi viv sperand el mœur cagand*: Chi vive sperando muore cacando. *Mangia, bev, caga e lassa che la vaga*: Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia. *A fagh*

del ben ai vilan se trœuva cagaa in man: Chi lava il capo all' asino spreca il ranno ed il sapone. *Caga pussee ón bæu che cent rondin*: Val più un colpo di maestro che due di manovale. *Chi ha mangiaa i candil caga i stoppin*: Chi imbratta, spazzi. *Mangia de benedètt el porta el cagà de maladètt* (Appross.): Grassa cucina, magro testamento.

— **Cagabiccer** (Di donna troppo alta e magra), Spilungona.

Cagador (Volg.), Cacatoio. *Vèss alt de cagador*: Essere uno spilungone.

— **Cagadubbi**, Cacadubbj.

— **Cagada**, Cacata, Meta. « *El var nanca óna cagada* »: « Non vale una patacca, un frullo ».

— **Cagaratt**. N. fr.: *Andà al cagaratt*: Sballare, Andar al Creatore.

— **Caghetta** o **Cagarella**, Diarrea. « *El gà la caghetta* »: « Fu preso dalla cacaiola »: « *Che te podess vegnì la cagarella!* »: « Ti potesse venire il malanno o un accidente! »

— **Cagalibritt** (P. N.), Sbotralibretti. *El dottór cagalibritt*: Il dottor Sbotralibretti.

— **Cagazecchin** (P. N.), Cagazecchini. *L' asnin cagazecchin*: Il ciuchino cagazecchini.

— **Cagón**, Cacone. « *L'è ón cagon d' ón fieu, che scappa semper* »: « Quel ragazzo è un cacone, che scappa sempre ».

Cagg, Caglio. *Cagg in pan*: Felcello (Arezzo), Presame.

— **Caggià-aggiaa-aggiass**, Cagliare. « *Me s'è caggiaa o scaggiaa el sang'u in di vènn* »: « Mi si accagliò il sangue nelle vene ». *Caggiass el latt in di tèt ai donn*: Accagliarsi il latte nel seno delle donne.

— **Caggiada** (Latte infortito), Ricotta, Giuncata (non com.), Raveggiolo. *Bianch come la caggiada*: Bianco come il raveggiolo.

— **Caggiott**, Grumo. *Andà in caggiott*: Raggrumarsi, Accagliare. « *Al sit di sanguètt el g' aveva i cagiott de sang'u* »: « Dov'erano state le sanguisughe si vedevan dei grumi ».

Cagher, Caccaro (Lucca), Cacarello. *Cagher de ratt, de bee, de*

orribile francesismo, che fa cantante un caffè e danzante una veglia.

(1) La parola a Fir. non è più nell'uso in questo senso. È però viva in senso di dispartì: *Pari e caffè*.

conilli, ecc.: Caccheri di topo, di pecora, di coniglio. *Cagher de cava*: Caprino. *Cagher de mósch*: Cacchioni. P. E.: « *Su la carna el moscón l'à lassaa i cagher* »: « Sulla carne la mosca ha deposto i cacchioni ».

Cagionevol (P. N.), Cagionevole. *Cagionevol de salut*: Cagionevole, Di debole complessione.

Cain, Caino. *Faccia de Cain*: Viso di terrore.

Cain cain, Caino. « *El can el fà cain cain* »: « Il cane fa caino ».

Cairœu, Tarlo. *Andà tutt in cairœu*: Intarlare completamente. *Pólver de cairœu*: Tarlatura. *Fórmagg cónt el cairœu*: Cacio coi bachi.

— **Cairolaa**, Intarlato. « *El gà la faccia cairolada* »: « Ha il viso butterato ».

Calà, Calare (1), Scemare. *La tila a mèttela a mœui la cala*: La tela alla cura rientra. « *È calaa pocch che nó me coppas* »: « Poco mancò che non mi accoppassi ». *Cala el pù*: Manca il principale. *Calà i ari*: Abbassar le ali o la cresta. *Calà la terra sott ai pee*: Mancar la terra di sotto. *Lassass calà nagott*: Non lasciarsi mancare cosa alcuna. « *El vent l'è calaa* »: « Il vento si calmò ». *In del calà della lunna*: A luna scema. « *Stó marenggh chi el cala o l'è calant* »: « Questo marengo e scarso di peso »: « *El forment l'è calaa óna lira* »: « Il grano è calato di una lira. *I calaa di calzett*: I cali delle calze. *Calà la vós*: Calar la voce. « *Cala giò ón moment se te podet* »: « Scendi se puoi. » « *Han calaa giò la statoa de...* »: « Han calato giù la statua di... ». « *Sul pù bón quell'omm el m'è calaa in man* »: « Sul più bello... gli cascò l'asino o mi mancò sotto ». « *Guarda che cala l'oli in la lucerna* »: « Bada che manca l'olio nella lucerna ».

Calabràgh e Calabresella, Calabresella. Vedi *Giceugh*.

Calàda (Il passo che si fa nella neve), Spalata (Lucca). *Fà la calada a la gent*: Aprire la via. A

la calada del sól: Al tramonto. « *Che calada in sta bottiglia!* »: « Come è scemo questo fiasco! ».

Calam (Erba). Calamo.

Calambór (P. N.), Bisticcio. « *La moda di calambór l'è segn de decadenza* »: « La moda de' bisticci è segnale di decadenza ».

Calamità-ita, Calamitare. « *Gh'è di corp che se poden nò calamità* »: « V'hanno sostanze che non si possono calamitare ».

— **Calamitta**, Calamita. ¶ (Scatola coll'ago) Bussola. *Vèss la calamitta di disgrazi*: Essere la calamita delle disgrazie. « *El par la calamitta di imbroioni* »: E' pare la calamita degli imbroglioni ».

Calancà, (Volg.) (Da una stoffa in disuso *Calancà* è passata a dinotare la veste e la persona). « *La g'aveva sù ón calancà ónc e bisónc* »: « Aveva indosso una giubettina tutta sudicia ». « *Povera donna l'è diventada propi ón calancà* »: « Povera donna, è diventata una vera ciabatta! ».

Calandra (Uccello fra le allodole), Calandra (1), Allodola cappelluta.

Calàster (I cavalletti su cui posano le botti in cantina), Sedili. ¶ *Mètt in calaster ón prèion*: Mettere a giacere una lastra di pietra, Calettare.

— **Calastritt**, Sediletti.

Calca, Calca. « *Ghe piàs nò a andà in la calca* »: « A lui non piace essere pigiato nella folla ».

Calca-icaa-icass, Calcare. « *Calca polid* »: « Calca per bene ». *Calca la penna*: Pigiar la penna. « *Ghe l'à calcada su polid!* »: « Gli piantò una gran carota ». « *L'è calcaa l'omo!* »: « L'amico è vecchiotto ». « *La g'à i sò annitt calcaa e la par giovina!* »: « È una gallina mugellese ».

— **Calcada**. « *Bisogna dàgh óna calcada a qui pagn se deven stagh in del baull* »: « Bisogna che tu pigi bene quegli abiti se hanno a starci tutti ».

— **Calcadinna**. *Ona calcadinna de penna*: Una pigiatina colla penna.

Calcagn, Calcagno. *Andà attór-*

(1) In Fior. significa soprattutto abbassar o far discendere un peso regolarmente in modo che non cada.

(1) La Calandra toscana è invece il nostro Loderón.

no cönt i calcagn: Camminare sulle calcagna. *Andà l'amor finna in fònd di calcagn* o anche *la vœuia* o *el mangià*: « Non aver più un briciolo di amore o di voglia ». *Settass in su i calcagn*: Accoccolarsi. *Scarp con giò i calcagn*: Scarpe scalcagnate. *Tirà sù el fiaa di calcagn*: Aver il fiato grosso.

— *Calcagnin*, *Calcagnino* (in disuso). *Nas calcagnin*: Naso rincalcagnato. *I calcagnitt alt di donn fan mal a l'ùtero*: Gli stivaletti col tacco alto fanno male all'utero.

Calcatràppola (Antica macchina di guerra), *Calcatreppola*. (Per impicci di casa). Vedi *Barlafus*.

Calcedonia (Pietra da mosaici), *Calcedonia*.

Calchira (Voce brianzola, ma che si ode anche a Milano e che è di buon conio, come quella che deriva dal latino *Calcarea*), *Forname da calce*.

Calcinna, *Calcina*, *Calce*. *Cava de calcinna*: Cava di calce. *Fà la calcinna* o *la molta*: Fare la calcina. *Foppa de la calcinna*: Calcinaio.

— *Calcinazz* e *Calcinarœu* (*Calcinello* è rottame di calce secca con frantumi di mattone). *Sul mur dà fœura i calcinarœu*: Le sbullettature. ¶ (*Malattia di certi ucelli*) *Calcinaccio*. (*Dei denti*) *Tartaro*.

— *Calcestruzz* (P. N.), *Calcestruzzo* (1). (È calcina mescolata con mattone pesto e ghinia per i pavimenti). *Calcestruzz idraulich*: *Calcestruzzo idraulico*.

Calcin, (*Malattia dei bachi*), *Calcino*. « *I mè bigatt in mort tutti del calcin* »: « I miei bachi sono tutti ingessiti ».

Calcol, *Calcolo*. « *L'à faa el calcol che ghe conven minga* »: « Ha fatto il calcolo che non gli torna conto »: « *Te podet fà calcol sù de mi* »: « Puoi calcolare su di me ». « *Tegnaroo a càlcol* »: « Terrò a calcolo o presente ». ¶ (*Nella vesica*) *Calcoli*. (*Nelle reni*) *Renella*. ¶ (*Del telaio*) *Calcole*.

— *Calcolà-olaa-olass*, *Calcolare*,

« *Se lù el calcolass quell che ghe vœur, el vedaria che...* »: « Se lei calcolasse la spesa, vedrebbe che ». « *Quest el calcoli vint lira* »: « Costo lo stimo venti lire ». « *Quell stupid là el calcoli per fèr rott* »: « Quello stupido là lo considero come zero ». *Calcolass ben pocch*: *Calcolarsi da poco*.

— *Calcolador* (Che non si lascia guidar dal sentimento), *Calcolatore* (1), *Astuto* o anche *Gretto*.

Calcon (*Borra* pei fucili non a retrocarica, *Stoppaccio*). ¶ *Calcón di tegasc* (per vino): *Ammostatoio*.

Cald, *Caldo*. « *Fà cald* »: « Fa caldo ». *Calà el cald*: *Scemar il caldo*. (*Aggett.*) *Cald come ón ratt*: *Caldo, caldo*. *A sang'u cald*: *A sangue caldo*. *Testa calda*: *Testa calda*. « *L'è óna robba che me fà nè frèdd nè cald* »: « Non la mi fà nè freddo nè caldo ». *Ciapàssela minga calda*: *Pigliarsela consolata o a un soldo o a un quattrin la calata o Non pigliarsela calda Opp. più che tanto*. (*Pr.*) *Bisogna batt el fèr intant che l'è cald*: *Bisogna batter il ferro intanto che è caldo*.

— *Caldùsc* (P. N.), *Calduccio*. « *Ier faseva caldusc anmò* »: « Ieri faceva ancora calduccio ».

— *Caldin*, *Calduccino*. « *Ah che caldin deliziós ch'el fà in stó lett* »: « Oh che calduccino delizioso sotto queste coltri ».

— *Caldàna*, *Caldana*. « *M'è vègnuu la caldanna in faccia, a senti qui...* »: « A sentir quelle cose m'è venuta la caldana al viso ». ¶ (*Sul suolo a riparo di umidità*) *Smalto*.

— *Caldeggià* (P. N.), *Caldeggiare*. « *Sont staa mi a caldeggià la sóa candidatura* »: « Io fui a caldeggiare la sua candidatura ».

Caldar, *Caldaio* (2), *Pentola*, *Paiolo*. *Tenc come el caldar*: *Nero come il paiolo*. *Taccà su el caldar*: *Metter la pentola o il paiolo*

(1) In Toscana ha senso proprio affine al nostro *Ragionatt*.

(2) *Caldaio* è paiolo assai più grande, che però non risponderebbe neanche precisamente alla nostra *caldera*. Vedi *Pentolo*. *Pentola* è di terra; pure vi si cuoce anche la minestra, ciò che di rado avviene a Milano.

(1) In val di Chiavenna *calcestruzzo* significa *indigestione*.

al fuoco. *On caldar de minestra*: Una paiolata di minestra.

— **Caldarin**, Paiolino. Calderotto.

— **Caldarinna**, Stagnata. *La caldarinna del latt*: La stagnata del latte.

— **Caldèra**, Caldaia e Caldaiona. *La caldera de la bugada*: Caldaiona e Caldaione del bucato. *La caldera d'óna macchina a vapór*: La caldaia (ed è più grande!) d'una macchina a vapore. « *Sèmm in dódes; el caldar el basta nò; ciappa la caldera* »: « Siamo in dodici; il paiolo non basta, ci vuol la caldaia ».

— **Caldarón**, Caldaione. (Fig.) « *Lù i e mett tutt in d'ón caldarón* »: « Lui li mette tutti alla rinfusa o fa un combrugliume » (Arezzo) Egli fa d'ogni erba fascio.

Calendari, Calendario. *Calendari scolastich*: Calendario scolastico. « *L'è minga tant sul mè calendari quell' individóv* »: « Non l'ho sul mio calendario ». « *Incaeu vegnarà chì quel calendari d'ón sùr Tògn* »: « Oggi verrà qui quel lumacone o quel noioso d'un sor Antonio ». *Cosse te fee chi, lì drizz come ón calendari?* »: « O che fai costì impalato come un cero? »

— **Calende** (P. N.), Calende. « *L'è óna robba, vedi mi, che la vò a le calende greche* ». « È una faccenda codesta, se ho da dire, che andrà alle calende greche ».

Calepin (Il primo dizionario latino a sei lingue), Calepino.

Calèsc, Calesce. « *La marchesa l'era al córs in calesc a vott moll* »: « La marchesa era al Corso nella sua calesce a otto molle ». | **Calesse**. « *Nò, minga el brumm; ciappèmm puttost ón calèsc* »: « Non in carrozza chiusa; prendiamo un calesse ».

— **Calessascia**, Calessaccio.

— **Calessada**, Calessata. « *Fèmm óna calessada sólla* »: « Si fa una calessata sola ».

Caliber (Diametro di canna d'armi da foco), Calibro.

Calicò (D. Fr.) (Stoffa di cotone in disuso), Calicò.

Calicutt, Calicutte. « *Oh va ón poo in calicutt!* »: « Va a casa del diavolo ». « *L'è andaa finna a Calicutt* »: « È andato in Calicutte

Opp. lontano, lontano; chi sa dove! »

Calid, Calido, Riscaldante.

Caligo (P. N.) (Volg.), Caligginne (1), Nebbia e Freddo intenso. « *Senti che caligo stamattinna* »: « Senti che freddo birbone! » « *Gh'era ón caligo che ghe se vedeva pù a andà intorno* »: « C'era un nebbione, che non ci si vedeva a camminare ».

Calissóar (D. Fr.) (Strumento per allargar fori), Allargatoio.

Calissón, Calicione (2). N. fr.: « *Poveretta! L'è ón calissón* »: « Poverina; sembra scheletrita o improsciuttita ».

Caliz, Calice. « *El pret primma de alzà el caliz...* »: « Il prete prima di levar in alto il calice »: *Biccier a caliz per el vin sant*: Bicchiera a calice pel vino santo ». *El caliz di fior*: Il calice dei fiori.

— **Calizón**, Calicione (per gran calice).

Call, Calo e Callo. « *El call de l'or* »: « Il calo dell'oro ». | (Escrescenza sul piede e sulla mano) « *In quella folla gh'era de fass pestà discretament i càì* »: « In quel pigio c'era da farsi pestare discretamente i calli ». « *Ceròtt per i càì*: Cerotto da calli. (Fig.) *Fagh denter el call in d'óna robba*: Far il callo sulla coscienza o semplice. Farci il callo.

— **Callositaa** (P. N.), Callosità.

— *sui man*: — sulle mani.

— **Callista** (P. N.), Callista.

Calligrafia (P. N.), Calligrafia. *Avègh una bella o una brutta calligrafia*: Avere una bella o una brutta calligrafia (3), una bella o una brutta mano. | (Sch. Per complesso di calli) « *Ghe fà mal la calligrafia* »: « Gli dolgono i callettini a camminare ».

(1) *Caligginne* a Luoca vale *carisna* che a Fir. è *fuliggine*. *Caligginne* a Fir. è nebbia folta è il fumo della artiglieria e offuscamento della vista.

(2) *Calicione* non è altro in flor. che *gran calice*. Vedi *Calizón*. Il nostro *calissón* deriva forse da *calissa* sorta di panno ordinario, che assai presto si logorava (in disuso).

(3) Riprovatissimo per l'assurdo del *brutta bella*; ma pure in uso a Firenze come a Milano.

Calma (P. N.), Calma. *On lagh in perfetta calma*: Un lago in perfetta calma. *In di disgrazi bisogna avègh calma*: Bisogna sopportar in calma le sventure.

— **Calma-lmaa-lmass** (P. N.), Calmare. « *I dolor adèss ghe s' in ón poo calmaa* »: « I dolori gli si sono un poco calmati »: « *Calmet, calmet* »: « Calmati, calmati, non sarà nulla ».

— **Calmant** (P. N.), Calmante. *G'an daa ón calmant e gh'è passaa*: Gli han dato un calmante e il dolore cessò.

— **Calmo** (P. N.), Idem. Vedi **Quiètt**. **Calmee** (In dis.), Calcolo. *Fà i só calmee*: Far i suoi calcoli. | **Tariffa**.

Calomelan (Sost. medic. P. N.) Calomelano.

Calòr, Calore. « *Quell'avvocatt el parla con tropp calor* »: « Quell'avvocato parla con troppo calore ». *In del calor de la discussion*: Nel calore della disputa. « *Te gh'ee i calori?* »: « Hai i calori? » *El g'à faeura sulla faccia el calor*: « Ha del calore sul viso ».

— **Calorifer** (P. N.), Calorifero.

— **Caloros**, Caloroso.

Calotta, Callotta (1) e Papalina. *La calotta dell'orolog*: La callotta dell'orologio. *La calotta la ghe scònd la cerega*: « La papalina gli copre la chierica ».

Calòsc, Caloscie (D. Fr. P. N.), Soprascarpe. *I calosc de guttaperca*: Le caloscie di guttaperca.

Calòss, Calocero. *San Caloss*: Chiesa di San Calocero.

Calpestà (P. N.), Calpestare. « *Quest l'è come vorè calpestà tutt i sò dover* »: « Questo gli è come un mettersi sotto i piedi tutti i suoi doveri ».

Calùnia, Calunnia. « *In tutt calunni di mè nemis* »: « Le son tutte —, ciarle de' miei nemici ». *La calunnia è un venticello*! Idem.

— **Calunnià-niaa-niass**, Calunniare. « *Adèss me par che te se calunniel ón poo* » (Sch.): « Ora mi sembra che tu non ti voglia adulare ».

Calvài, Calvario. « *Con quella donna oo provaa ón calvài* »: « Con

quella donna ho saputo che cosa sia l'espiazione ». | « *Ormai l'è più ón omm, l'è ón calvài* »: « Ormai non è più persona è una conca fessa ». « *Lassel andà quell calvài* »: « Lascia che se ne vada quel camorro ».

Calvinista (P. N.), Calvinista. (Sch. per calvo) « *Mì m'è tocaa de mett la sgrazza, perchè sont ón poo calvinista* »: « A me tocca di usare il parrucchino, perchè sono un calvinista ».

Calzà-zaa-zàss, Calzare. *Vèss ón asen calzaa e vestii*: Essere un asino calzato e vestito. *Calzà alt*: Imporne. *On calzolar che calza ben*: Un calzolaio che ha un bel calzo.

— **Calzant**, Calzante. *Ona risposta calzant*: Una risposta calzante.

— **Calzadór**, Il calzolaio che calza.

— **Calzolàr**, Calzolaio. *On calzolar che serviss mal*: Un calzolaio che non ha un bel calzo.

— **Calzolaria**, Calzoleria.

— **Calzetta**, Calza. *Calzetta a macchina*: Calza a macchina. — *a man*: — co' ferri. — *colla solèta*: — o, colla staffa. *On pònt de —*: Una maglia. *El principi della calzetta*: L'avviatura. *El pònt invèrs de la —*: Il rovescino. *Calà in del fà la —*: Fare le strette. *I staff*: Il calcagno. *Andà in calzett*: Camminar in peduli. M. d. d.: *Ooscienza fada a calzetta*: Coscienza a maglia. *Tirà i calzett*: Tirar il calzino, le calze o le cuoia, Allungar i piedi.

— **Calzettee**, Calzettaio (Ant. Calzaiolo).

— **Calzon**, Calzoni. *Falla in di calzon* (Volg.): Farsela sotto o Empirsi i calzoni dalla paura. *Cón giò i calzon*: Bracaloni. (Di donna, virago) *Avègh sù i calzon*: Portare i calzoni. *Andà a cavall... de la cusidura di calzon*: Viaggiare col caval di S. Francesco. *Quand se tirava su i calzon con la ruzzella*: Quando tiravan su le calze colla carrucola. *Pissass in di calzon del rid*: Scompisciarsi dalle risa.

Calzonitt, Calzoncini.

— **Calzonasc**, Calzoncioni.

Camain, (Volg.). Vedi **Cameo**.

Camamilla e **Camamella** (Volg.), Camomilla.

(1) *Callotta* pittore, da cui le figure del *Callotta*.

Camarada, Camerata (Stanzo-
ne). « *In camarada bisogna fà si-
lenzi* »: « *In camerata bisogna far
silenzio* ». *La camarada di grand*
(Compagnia e classe de' maggiori
in un collegio convitto): *La ca-
merata de' grandi*. || *On bòn ca-
marada*: Allegro, bon camerata.

Camarer (Volg.). Vedi *Camerer*.

**Camatta, Casamatta, Stamber-
ga**. « *El stà in d' óna camatta* »:
« *Abita in una stanzaccia senza
mobilio* ».

Cambi, Cambio (In Borsa). « *El
cambi l'è cressuu* »: « *Il cambio
umentò* ». » *Agent de cambi*: Agente
di cambio. || (Baratto) « *L'è faa
cambi* »: « *Ha fatto cambio* » || (Sba-
glio). « *T'oo tolt in cambi del Lui-
sœu* »: « *T'ho pigliato in scambio
del Luigino* ». || (Nel militare) « *G'an-
miss el cambi* »: « *Gli hanno messo
il cambio* ». M. d. d.: *Avègh la
segónda de cambi*: Aver la secon-
da di cambio o per ristoro. *La
strada l'è stretta, se pò minga fà
el cambi*: La strada è stretta, non
c'è baratto. « *Mi faria minga cam-
bi cert* »: « *Io non scambierei di
certo* ».

— **Cambià-biaa-biaa, Cambia-
re**. *Cambià color, vèlla, condizión,
paes, vita*: Cambiare colore, con-
dotta, pensiero, condizione, paese,
vita. *I gust cambien*: I gusti —
mutano o Mutano i gusti. || (Di
moneta) « *Oo cambiaa adèss adèss* »:
« *Ho cambiato or ora* ». « *G'oo nò
de cambià el cavorin* »: « *Non ho
da cambiarle il due franchi* ». « *M'an
cambiaa l'ombrellà naeuva
e me n'an lassaa vunna inservi-
bil* »: « *M'han barattato l'ombrel-
lo nuovo in uno tutto logoro* ». *Cambià
i cart in man*: Cambiar
le carte in mano. *Cambià d'aspett
óna robba*: Cambiar d'aspetto.
Cambià o mudà la camisa: Cam-
biare la camicia. *Cambià i pènn
(Uccelli)*: Cambiar le penne.

— **Cambial, Cambiale**. *Trà, ac-
cettà, girà óna cambial*: Trarre,
accettare, girare una cambiale.
Cambial protestada: Cambiale in
protesto.

— **Cambialedda, Cambialina**.
*Ch'el me faga óna cambialedda per
sti pocch, e sèmm pace*: « *La mi
faccia una cambialina per questi
pochi e siamo pari* ».

— **Cambiament, Cambiamento**.
*Quell'omm l'è faa ón gran cam-
biament*: « *Quell'omo fece un
gran cambiamento* ». « *È success
ón cambiament in la politica* »:
« *È successo un rivoltone* ». *Cam-
biament de scènna*: Cambiamento
di scena. — *de temp*: — di tempo.
— *de governo*: — di governo.

— **Cambiavalut o Cambista**,
Cambiamonete». « *Adèss gh'è la
vigna di cambiavalut* »: « *Oggidi
c'è la bazza de' cambiamonete* ».

Cambra (Ferro per ritegno e sal-
dezza nei lavori), Chiavarda.

— **Cambretta, Staffa**.

Cambrà. N. fr.: *Cambrà ón œuv*:
Volgere un uovo al foco.

Cambri (Tela di cotone), Cambri.

Camell, Cammello. *El camell
el g'à dó gœubb, el dromedari vun-
na*: Il cammello ha due gobbe, il
dromedario una sola. « *Quella sciò-
ra, la par un camell* »: « *Quella si-
gnora pare un cammello* ».

Camella, Camelia. *Bella la ca-
melia, ma senza odór*: La came-
lia è un bel fiore, ma non ha fra-
granza.

Camelott (Stoffa in dis.), Cam-
mellotto.

Cameo, Cammeo. « *La g'à la fac-
cia de cameo* »: « *Ha il viso da fi-
gurina di cammeo* ».

Camer (Volg.), Cacatoio, Latri-
na, Cesso. (A persona bruttissima)
« *L'è ón camer* »: « *È un camorro* ».

Camera (Stanza dove c'è il let-
to), Camera. *La càmera di spòs*:
La camera degli sposi o nuziale.
Vèsta de càmera: Veste da ca-
mera. *Cadréga de càmera*: Seg-
getta. || *Camera de commèrcio*:
Idem. — *di deputaa*: Camera dei
deputati. *Musica de camera*: Mu-
sica da camera. *Cantant de cam-
era*: Cantante di camera. || *Camera
oscura*: Idem. — *ottica*: — ottica.

— **Camerer, Cameriere**. *El ca-
merer del duca*: Il cameriere del
duca. — *de caffè*: — di caffè.

Cameràl, Camerale. *L'ann ca-
meral*: L'anno camerale.

Camerin, Camerino. *El camerin
de la primma donna*: Il camerino
della prima donna. — *de l'impre-
sari dove se vend i palch*: — del-
l'impresario dove si vendono le
chiavi de' palchi (Ne' collegi) *El
camerin di castigh*: La cella.

— **Camerista**, **Camerista**. *La camerista de la principessa*: Idem.

— **Camerlaccà** (D. T.) (In disuso). « *Guarda là quell camerlaccà* »: « *Guarda il camarlingo* » (Pistoia).

— **Camerètta**, **Cameretta**. *Fà cameretta*: Tener consiglio o seduta.

Càmes (Indumento di prete celebrante), **Camice**.

Camin, **Camino** o **Cammino**. « *Vói tì, pizza el camin in sala* »: « *Accendi il caminetto della sala* ». *El camin del gabinett de toalett el fà fumm*: Il caminetto dello spogliatoio manda fumo. M. d. d.: *Négher come la cappa del camin*: Nero come la cappa del cammino. *Ròbb de dè sott a la cappa del camin*: Le sono cose da dirsi a veglia. *Vèss bón de bàidà sott a la cappa del camin*: Essere un can da pagliaio. *Mètt in òpera ón camin*: Murare un camino.

— **Caminètt**, **Caminetto**.

— **Caminón**, **Gran camino**.

— **Caminèra**, **Caminiera** o **Spera da camino** o **Camminiera**. « *In del spècc de la caminera t'oo vist a vegnì dent* »: « *Nella specchiera ti vidi a entrare* ».

Camina, **Camminare** (1). « *L'è tutt el dì che camini per nagott* »: « *Ho camminato tutto il giorno per nulla* ». | « *Se ghe pò andà in mezz' ora, ma bisogna camina* »: « *Ci si va in mezz' ora ma bisogna sgambettare* ». « *Camina donca, bagà* »: « *Lesto dunque, ragazzo, cammina* ». « *El par ón mort che camina* »: « *Par un morto che cammina* ».

— **Caminàda**, **Camminata**. « *Per mœuv el sang' u oo faa óna gran caminada* »: « *Per muover il sangue ho fatta una camminataccia* ».

— **Caminador**, **Camminatore**. *Vèss ón gran caminador*: Essere un gran camminatore.

Camisa, **Camicia**. *Mèttes in camisa*: Spogliarsi in camicia. *In mànega de camisa*: In maniche di camicia. *Tràss in mànega de camisa*: Mettersi in maniche di ca-

micia o scamiciato. *Avègh la camisa de tòrc*: Fare una camiciata. *Avègh nanca la camisa adoss*: Non aver camicia addosso. *Ona camisa adoss e l'altra al foss*: Una camicia addosso e l'altra al fosso. *Donna che fà camis*: Camiciaia. *Bottón de camisa*: Bottoni da camicia. (Fig.) *Avègh la camisa spòrca*: Aver la camicia sudicia. *Vèss come cuu e camisa con vun*: Esser con uno come culo e camicia o come pane e cacio. « *Cont i bonn te ghe cavet anca la camisa, ma...* »: « *Colle bone tu gli cavi anche la camicia, ma...* ». « *La camisa là ghe toccava nanca el cuu* » (pop.): « *La camicia non gli toccava il culo* ». « *Gh'è restaa nanca la camisa* »: « *È rimasto in camicia o non gli restarono che gli occhi per piangere* ». *Levà sù con la camisa inversa*: Levarsi colle lune a rovescio. « *Avèss anca de gióntagh la camisa, vùì reussigh* »: « *Voglio riuscire a qualunque costo* ». « *El daria via anca la camisa* »: « *Darebbe via la camicia* ». *Sciór mezza camisa* (in dis.): Signor di maggio. *œuv in* —: Ova affogate. (Pr.) *Chi lavora g'à óna camisa e chi fà festa ghe n'à dò*: Chi fila ha una camicia e chi non fila ne ha due. *Nó gh'è sàbel senza sól, nó gh'è donna senza amór, nó gh'è praa senz'erba, nó gh'è camisa senza merda*: Vedi *Amór*. | *Sopracarta*, **Camicia**. « *Bisognarà fagh la sóa camisa a quii att de càosa* »: « *Bisogna far le sopraccarte a quegli atti di causa* ». | *Camisa de forza*: Camicia di forza.

— **Camiscœu**, **Camicina**. « *La Bice l'à sporcaa tutt el camiscœu* »: « *La Bice ha lordata la sua camicina* ».

— **Camisètta** e anche **Scimisetta** (Da donna, coprente spalle e petto e uscente dal collo), **Camiceino**.

— **Camiscœura**, **Camiciola** (1), **Camicina**. (Pr.) *Bèll in fassœura, brutt in camiscœura* o *bèll in fassa, brutt in piazza*: Bello in fascia, brutto in piazza. *Con la guggia e la pezzœura se ten in pè la cami-*

(1) Il Cher. avverte che *camina* in milanese non si usa che nel senso di *affrettar il passo*. Oggidì però la voce si è accostata al senso italiano, come si vedrà nel primo e nell'ultimo esempio.

(1) *Camiciola* in toscano è il nostro *gispoin*.

sœura (Appross.): Campare col-l'ago o sull'ago.

— **Camisorin**, Camicina. Vedi *Camisœu*.

— **Camisött**, Camiciotto (1), Camicia da scuderia con lo sparato da tergo, o da operaio collo sparato davanti.

Cammaster e **Cappmaster** (Capo de' muratori), Capomastro o Capomaestro, Direttor dei lavori d'una fabbrica.

Càmola, Camola (2), Tarma, Tignuola. *Frutt cón la càmola*: Frutto bacato. « *El mè paltò l'è andaa tutt'a camol* »: « Il mio soprabito è tutto intignato ». « *El g'à denter la càmola in la barba* »: « Egli è intignato ». « *Te ghe daa la càmola al rossignœu?* »: « Hai dato il bacherozzo o la tignola all'usignolo? » « *Mazza quella camola che vóla* »: « Piglia quel farfallino ».

— **Camolaa**, Bacato, Intignato, Butterato. « *El gà el nas tutt camolaa* »: « Ha il naso bucherellato ». « *On pann tutt camolaa* »: Un panno tutto intignato.

Camòzz, Camoscio. « *El Re l'è andaa a caccia del camozz* »: « Il re andò a caccia di camosci ».

— **Camosciaa**, Scamosciato. Vedi *Pell*.

Camp, Campo. « *On camp de biada* »: Un campo di biada. — *de canov*: Canapale. || *El camp di manover*: Il campo delle manovre. — *de battaglia*: Il campo di battaglia. *El camp sant*: Il campo santo o Cimitero. *Camp trasandaa*: Campo fugato dalle lodole (in Colle di Val d'Elsa). M. d. d.: *Vèss al camp di cinq'u pertich*: Essere al punto oscuro. « *E così g'an daa tutt el campo de scappà* »: « E così gli han dato campo a fuggire ». || *On òrghen a cinq'u camp de cann*: Un organo a cinque filari di canne.

— **Campada**, Campo. « *Tra ón paracàr e l'alter gh'è óna campada de ses meter* »: « Tra un piolo e l'altro corre uno spazio di sei metri ». « *I campad de la volta in del*

Luin »: « I dipinti nei campi della volta sono del Luino ». « *I campad del pónt in minga largh assee per la pienna* »: « Le arcate del ponte non sono larghe a sufficienza da lasciar sfogo al fiume ».

Campà-mpaa, Campare. « *Come te se la campet* (Aff.) Opp. *passet?* »: « Come te la campi? » *Campaa per aria*: Campato in aria.

— **Campàgna**, Campagna. *Andà in campagna*: Andar in campagna e in villa. *Tornà da la* —: Svilleggiare. *La gent de campagna*: La gente di campagna. *La campagna la se presenta ben*: La campagna promette un buon raccolto. || (Veterani) « *El g'à ses campagn* »: « Ha fatto sei campagne ». *Avè faa i sò campagn* (Avventure della vita): Aver fatto le sue campagne. (Se di donna ha senso disonesto.) *Casin de* —: Villino.

— **Campagnetta**. N. fr. *Oo faa óna campagnetta de vòtt dì*: « Mi sono preso una vacanzina di otto giorni Opp. Stetti otto giorni in villa. *Là in la sóa campagnetta lù l'è felice* »: « Là, nel suo villino, egli è felice ». || (Militare) « *L'è stada óna campagnetta curta curta; ma però se semm battuu tre vòlt* »: « La fu una campagna assai breve, ma pure ci siamo battuti tre volte ».

— **Campagnàda**, Scampagnata. *Fà óna campagnada a mangià l'uga*: Far una scampagnata a mangiar l'uva o far una vignata (Roma).

— **Campal** (P. N.), Campale. *Battaglia campal*: Battaglia campale.

Campanna, Campana. *Sonà i campann doppi o a campann doppi o a campana e martell*: Suonar le campane a doppio o a martello. *Tirà giò a campann doppi* (di composizione): Tirar giù a campane doppie. « *Sonee campann!* »: « Sonate campane ». *Calzón faa a campanna*: Calzoni a campana. « *Bisogna sentì tutt e dò i campann* »: « Bisogna sentir le due campane ». « *Oo sentuu óna certa campana!* »: « Mi fu suonata una certa — ». *Stà in campanna* (Volg.): Stare in filo. « *E dàì con sta campanna!* »: « E dalli con la solita canzone Opp. La canzone dell'uc-

(1) Non è precisamente il nostro camisött. E piuttosto la blós.

(2) *Càmola* in ogni modo sarebbe la tarma delle viti, non quella della lana.

cellino!». *La campanna de la lucerna*: La campana della lucerna.

Campanella, Campanella. *Sonà la campanella del disnà*: Dare lo squillo del pranzo. ¶ (Ornato ne' lavori d'intaglio) Gocciaola.

— **Campanin**, Campanello. « *An sonaa el campanin* »: « Hanno sonato ». *El cordón del* —: Il tiracampanello. *Andà a tavola a sòn de campanin*: Andar a tavola a suono di campanello. ¶ (Torre delle chiese) Campanile. ¶ Specie di fiore) Giacinto.

— **Campaninàda**, Scampanelata.

— **Campanitt**. N. fr.: *Sentì i campanitt in di orècc*: Sentirsi fischiare gli orecchi. *Campanitt elettrich*: Campanelli elettrici. ¶ (Orchestra) *I campanitt e i piatt*: Campanelli e piatti turchi.

Camparia (Ciò che è diritto del Campee). Vedi *Campee*.

Campee e **Campera** (femm.), *Campaio* (1), Guardia campestre. *Campee de l'uga*: Chi sta a badatura. *Campee di acq'u*: Chiaviante. *Campee di bosch*: Guardaboschi. M. d. d.: *Bon de fà el campee dove passa nissun*: Esser un bono a nulla. M. d. d.: « *Ah ti te ciamet pagn al campee?* » (Prevenir domande o negare anticipatamente): « Ah tu suoni compieta avanti nona? *Opp.* Ah tu metti innanzi le mani per non cadere? » ¶ (Scherzo volgare) Stronzo.

Campion, Campione. — *de caffè, de vin, de seda, de caràtter de stampa*: Campioni di caffè, saggio, di vino, di seta, di caratteri tipografici. *Campion de zecca*: Saggio. ¶ (Per difensore di causa combattuta) « *L'è staa el mè campion* »: « Fu il mio campione ».

— **Campionari**, Campionario. « *El và per i bottegh col sò campionari sott al brazz* »: « Se ne va pei negozi col suo campionario sotto il braccio ».

Campsant, Camposanto (2), Cimitero. *El murell del campsant de...*: Il murello del camposanto

o del cimitero di... Vedi per gli altri modi *Foppón*.

Campucc (Legno colorante), Campeggio.

Camuff, Camuffo (1), Scaciato. « *Quand l'è sentii la notizia l'è restaa lì camuff, camuff* »: « Quando sentì la nuova, rimase scaciato o con un palmo di naso. » Vedi *Nas*.

Camusción, Carbonaia. « *L'an miss in camuscion* »: « Te l'han ficcato in carbonaia ».

Can, Cagna, Cane, Cagna. *Can barbin, bolognin, brach, bóldocch, danes, de paice, de tòr, ingles, levrier, saus, de trifól, tanin, ecc.*: Cane barbone, toffolino, bracco, buldocche (senza il cane), danese, da pagliaio, da toro, inglese, veltro, segugio, da tartufi, bassotto. M. d. d.: *Fortunaa come ón can in giesa*: Fortunato come un cane o come i cani in chiesa. *Semper sóll come ón can*: Sempre solo come un cane. *Amis come can e gatt*: Amici come cani e gatti. *A la cà di can*: Vedi *Cà*. *Vitta, fadigh, famm, sét, ecc., de can*: Vita, fatiche, fame, sete da cani o da lupo o del diavolo. *Faccia de cuu de can de caccia*: Faccia di camorro. *Trattà come ón can*: Trattare come un cane. « *Come valla?* » « *La va de can* »: « Come te la passi? » « Da cane ». *Can e borian*: Gente ignota e triviale. P. E.: *Andà a finì in man de can e borian*: Andar in bocca ai cani. « *Quell, vói, l'è ón can de Dio!* »: « Quello, vedi, è un can grosso ». « *Tas lì can!* »: « Taci canel! » *Vorè drizzà i gamb ai can*: Voler dirizzare le gambe a' cani o il becco allo sparpiero. *Vèss ligaa come ón can a la cadèna*: Stare come un cane alla catena. « *Incaeu me senti de can* »: « Oggi mi sento da cane ». « *Senza nanca dì: vói ciao, can* »: « Senza dire nè addio nè al diavolo ». *Inrabiss come ón can*: Darsi a cani o anche alle bertucce. *Quell che fà ballà i can*: Quel che fa ballare i cani. *Pissà de can novell*: Avere il latte sui denti o Dire cose ingenuie. *Parì el lècc di can*: Parer un canile o un letto

(1) *Campaio* è in disuso, ma lo si usava anticamente per *guardia campestre*.

(2) I toscani usano dire *Camposanto* anche per significare la nostra *Brugna*.

(1) Questa è voce antiquata ora in disuso a Firenze, e significava: *ladroncello*.

di cane. *Cagna calda*: Cagna in caldo. (Fig.) « *L'è óna cagna d'óna mader che...* »: « È una cagna quella madre ». « *La canta come óna cagna* »: « Canta come una cagna ». (Pr.) *Can e vilan gh'è minga pericól che saren sù i uss*: Cani e villani non chiudono mai l'uscio colle mani. *Can che bóia nó mord*: Can che abbaia non morde. *Chi vœur coppà el tò can tràuva la scusa*: Chi il tuo can vuol ammazzare qualche scusa sa pigliare. *Disgrazia del can fortuna del lóff*: La morte dei lupi è la salute delle pecore. *Can forestee scascia el can de paice*: Viene assino di monte, caccia caval di corte. *I bòtt ghe dispiasen anca ai can*: Le legnate non garbano neppure ai cani. *Bisògna lassà stà i can che dorma*: Non svegliare il can che dorme. *Quand la légora l'è in pee tutt i can ghe còren adree*: Quando un cane abbaia, abbaian tutti. *Tutt i can menen la còva e tutt i minción vœuren di la soa*: Tutti vogliono dire la sua (non la loro, secondo l'uso). *Can nó mangia can*: Cane non mangia cane. *Opp*. Chi è dell'arte è sospetto. ¶ *Bachi*. *In del stracchin gh'è denter i can*: Nel cacio ci sono i bachi. *Andà tutt a can*: Bacare. ¶ (Strumenti varii di industrie) Cane, Tanaglia, Grilletto. P. E.: « *Ciappa la cagna se te vœu incastrà el sercion* »: « Piglia il cane se vuoi incastrar il cerchio ». (De sellai) Tavola a morsa.

— *Cagnœu*, Cagnolo, Cagnolino. *Nó avègh né fœu né cagnœu*: Essere scapolo. ¶ (Il ferro dove entra il saliscendi dell'uscio) Monachetto.

— *Cagnada* o *Cagnaria*, Bagattella. « *El m'è costaa óna cagnada* »: « Mi costò una bagattella ».

— *Cagnà*, Addentare. Vedi *Can*.

— *Cagnitaa* (Volg.), Canità. « *La cagnitaa de quell'omm l'è incredibile* »: « La canità di quell'uomo non è da credersi ». « *El g'à avuu la cagnitaa de...* »: « Ebbe la canità... di... »

— *Cagnèsch* (P. N.), Cagnesco. *Guardà vun in cagnesch*: Guardar uno in cagnesco.

— *Cagnètta*, Cagnetta.

Canàia, Canaglia. « *L'è andaa a*

tœu cà là giò in mezz a la canaia »: « È andato ad accasarsi là giù, in mezzo alla — o al becerume o al canagliume ». ¶ (Persona disonesta) « *L'è ón fiór d'óna canaia* »: « È una birba sconsacrata ». (In senso bono, invece di boia) « *Te see óna gran canaia!* »: « Sei una birbacciola ». « *Oh che canaia d'ón temp! El torna a piœuv* »: « Tempo infame. Torna a piovere! »

— *Canaión*, Birbaccione.

— *Canaiàda*, Canagliata (1), Ribalderia. « *El m' à faa óna canaiada o ón'azion inscì brutta, che ghe la perdonaroo mai pù* »: « E' mi fece un tiro o un'azionaccia così indegna, che non gliela perdonerò mai ». *Ona vera canaiada*: Una vera canagliata.

Canàl, Canale. *El canal de la gronda*: Il doccia. *El canal de la minestra*: La canna dello stomaco. — *de la pissa*: Uretra. *El canal de l'orghen*: Portavento. M. d. d.: *Savè de bón canal*: Sapere una cosa di buon luogo. *Trovà el canal giust* (per ottenere): Trovare il buon canale.

— *Canalètt*, Canaletto.

— *Canalin*, Canalino.

Canarin (Passero delle Canarie), Canarino. *Canarin de montagna*: Ciuco, Miccio. *Mangia come ón canarin*: Mangiare quant' un canarino.

Canapè (Specie di divano), Canapè. *Lettin a canapè*: Letto a canapè, Lettuccio.

— *Canaperin*, Canapeino.

— *Canaperusc*, Canapeuccio.

Canaruzz, Gorgozzule. *Avègh el canaruzz fodraa de tòlla*: Avere la gola lastriata. ¶ (Parte del buemacellato) Cannellone.

Cancelleria, *L'è andata in cancelleria*: « Andò nella stanza della cancelleria ». *Articol de cancelleria*: Idem.

— *Cancellér* (P. N.), Cancelliere.

— *Cancelleron* (Sch.) (P. N.), Gran cancelliere. « *Ah te see chi car el mè cancelleron!* »: « Benvenuto il mio gran cancelliere! »

Canchen, Canchero (2), Ganghe-

(1) *Canagliata* in flor. significa anche rabbuffo villano.

(2) *Canchero* in flor. significa molte co-

ro, Arpione. *Trà giò de canchen*: Sgangerare. « *Inœu me senti giò de canchen* »: « Oggi non mi sento bene ».

— **Cancanin**, Arpioncino. | (Piccola pipa di gesso) Pipina. (Sch.) Pipino il breve.

Cancrèna, Cancrena. *Andà in cancrèna*: Far cancrena. (Civ. Fig.) *La cancrèna social*: La cancrena sociale.

Candid, Candido. *Candid come òn liri*: Candido come giglio. *Zuccher candid*: Zuccherò candito.

— **Candidament**, Candidamente. « *Lù candidament l'ha confessaa tutt coss* »: « Egli candidamente confessò tutto ».

— **Candidà-didaa-ndi**, Candire. *Frutt candi*: Frutto confettato. | **Candidato**. « *L'è candidaa in del colleg elettorale de...* »: « È candidato nel collegio elettorale di... »

Candila e **Candira** (Volg.), Candela. *Candila de sev, de stearica, de cera*: Candela di sego (1), di stearica, di cera. M. d. d.: *Dislenguà come òna candila*: Struggersi come candela. *Falla vedè in candila*: Farla vedere in candela. *Fa stà in candila*: Far ballare sur un quattrino. *Pizzà òna candila ai sant e vunna al diavol*: Idem. (Pr.) *Morta òna candila se pizza òna tòrcia* (appross.): Morto un papa se ne fa un altro. *Nè dōnn nè tila al ciar de la candila*: Nè donne nè tela al lume di candela. *Chi à mangiaa i candel caga i stoppin* (Pop.): Chi ha mangiate le noci spazzi i gusci. *Tutt i sant vœuren la sóa candila*: Ogni santo vuol la sua candela.

— **Candilott**, Candelotto. *Candilott de fanal de carrozza*: Candelotto per lampioni. *Candilott de giaz*: Candelotto (Lucca), Ghiaciuolo. « *Netta el nas, porscellin, che te ven giò òn candilott* »: « Soffia il naso, porcellino, che ti esce fuori il moccio ».

— **Candilee**, Candelliere. *Stà lì come òn candilee*: Star impalato come un cero. *Portà el candilee o*

el ciar: Reggere il candelliere. *Montà in candilee o vèss sul candilee*: Montar in pregio ed esser sul candeliere. (Pr.) *Chi g'ha danee fa danee e chi no g'ha danee fa scusà el cuu per candilee* (Pop.): Chi ha quattrini ha tutto.

— **Candileron**, Gran candelliere e Candelabro. *Candileron de settimana santa*: Saettia.

Canèff, Pietanza di polpe di pesce.

Canella, Cannella (1). *Sul lattemél ghe vè la canella in póver*: Sul lattemiele o panna montata ci si mette cannella in polvere. *Color canella*: Color cannella. | *La canella per menà la polenta*: Il matterello. (Per la pasta) *Matterello*, Ranzagnolo, Spianatoio. (Per levar il colmo dallo staio) *Rascira*.

Canelon, Cannellone (2), Ricci. *Ona perrucca cònt i canelon*: Una parrucca a ricci.

Canemel o **Canimel**, Pasticca, Caramella.

Canetta, Cannetta. *Plafon de cannett*: Palco stoiato. *La canetta per la guggia de calzett*: Il fattorino.

Cànev e **Cànov**, Canapa. *Mètt in masera el canov*: Mettera macerare la canapa. *Tila de canov*: Tela di canapa.

— **Canevazz**, Canovaccio *Ricamà sul canevasz*: Ricamare sul —. (Fig.) *Fà el canevasz de la comedia*: Buttar giù lo schema della commedia.

Canevin, (Chi assetta la canapa), Canapino.

— **Canevusc** (Il fusto della canape diretto) Canapule.

— **Canevee** (Campo coltivato a canapa), Canapaio.

— **Canevòsa**, Seme di canapa.

Canevetta, Cantimplora.

Canèster o **Cavagnœu**, Canestro. Vedi *Cavagnœu*.

Cànfora, Canfora. *La canfora l'è òna specie de gomma*: La canfora è una specie di gomma.

se che non stanno col *canchen*. Malattia, persona noiosa o cattiva, cose disadatte, guasta feste.

(1) A Siena si dice *candelo* a quelle di sego e *candela* a quella di cera.

(1) In fior.: *Mettere una cannella* (Pop.) significa: *mettere una mala usanza*.

(2) *Cannelloni* a Fir. sono paste che si mangiano condite con burro e cacio; specie di maccheroni.

— **Canforaa**, Canforato. *Spirit canforaa*: Spirito canforato.

Cangiant, Cangiante. *Colòr cangiant*: Color cangio.

Canippa, Nasorre, Nappa. « *Guarda che canippa la gà quella sciora!* »: « Guarda che pò pò di nappa ha quella signora! *Opp.* Guarda che naso si rimpasta quella signora! »

Canizza, Canizza (1). (Cappellai) Tavola per batter il pelo.

Canna, Canna. *Canna d'India*: Idem. *La sóa canna*: La sua mazza. *Canna de lavativ*: Canna di serviziale. — *di strivai*: Tromba o Gambale. — *dell'orghen*: Canna dell'organo. — *del lavandin, del camer, de la fontana*: La doccia dell'acquaio, del cesso, della fontana. | (Pescare) *Pescà colla canna*: Pescare a canna. | *Cassia in canna*: Cassia in canna. *I cann del nas*: Le narici. *Canna del s'ciòpp*: Canna del fucile. *Canna rigada*: Canna rigata. *Bev a canna o a bocchell*: Bere a garganella.

— **Cannada** (colpo con canna), Cannata.

— **Canetta**, Cannetta. *Plafón de canett*: Soffitto. (Da far calze) Bacchetta. (Per la penna d'acciaio) Portapenna o Pennaiolo. *Canetta de cera de Spagna*: Cannello di ceralacca. *Canetta del lavativ*: Cannello del serviziale. *Canetta d'apis*: Toccalapis. *Cannetta d'India*: Mazzetta o Cannella.

— **Canettà-nettaa**, Pieghettare. « *G'oo daa el matiné a la sopresadóra de canettagh i volan* »: « Ho dato alla stiratora il matinèe da piegolinare sulle balze ». *Canettà ón càmes*: Arroccettare un camice.

— **Canin**, Portasigaro. *Canin de schumma*: Bocchino di spuma. (Per tagliar castagne) Castrino. | (Colore) *Guant canin*: Guanti canarini.

— **Canón**, Cannone. *Contro i cannon se pò minga andà*: Contro i cannoni non ci si va. | *El canon*

de la stua: Il cannone della stufa o Il condotto del fumo. *I canon del gas*: I condotti per il gas. (Stiratora) Cucchiara. | (Pasta dolce con crema) Cannonciotto. | (Cartoccio di ostia abbronzata pel lettemiele) Cialdone. | (Bottai) Sgorbia. (Del ventaglio) Stecche. (Cartiere) Doccione.

— **Canonin-nitt**. *Ona scuiffietta tutta a canonitt*: Una berretta da signora a cannoncini.

— **Canonà-nonaa-nonass**, Cannoneggiare. « *An seguitaa tutt' el dì a cannonass a vicenda* »: « Hanno continuato tutto il giorno a cannoneggiarsi a vicenda ». « *Se sentiva ón gran canonà di part de Magenta* »: « S'udiva un gran cannoneggiamento verso il Ticino ».

— **Canonada**, Cannonata.

— **Canoner**, Artigliere.

Canoccial, Cannocchiale.

Canònega (Volg.), Canonica.

Canònica (Abitaz. dei canonici o d'un canonico), Canonica.

— **Canonich**, Canonico. « *El sur canonich l'è in coro a cantà* »: « Il sor canonico è in coro a cantare ». | « *Quell, vói, che canonich!* » (Pop.): « Quello che buona lana! »

Canott, Canotto. — *a vèlla latina*: — a vela latina. « *In la regatta è rivaa primm el canott de...* »: « Nella regata arrivò pel primo il canotto di... »

Canov. Vedi *Canev*.

Cantà-ntaa, Cantare. *Cantà de tenór, de baritón, de bass*: Cantare in tenore, in baritono, in basso. *Cantà a oreggia*: Cantare a orecchio. *Cantà bèll* (Di cantante bella e non brava): Cantar bello. — *a prima vista*: All'improvviso. — *a la distesa*: — a tutta voce. | *Cantà vittoria*: Cantar vittoria. *Cantalla ciara a vun*: Cantarla a uno. « *Ma lassel cantà* »: « Ma lascialo cantare ». *Cantà giò tuttoss*: Sgocciolare, Svesciare il barletto. *Fà cantà vun*: Far cantare uno, *Opp.* Cavargli i calcetti (in dis.). « *Sent stó pàn come el me canta sòtt ai dent* »: « Questo orliccio, come mi crocchia sotto i denti! » *Cantà miseria*: Piangere miserie. *Fà cantà in galesch*: Far strillare uno. *Mèssa cantada*: Messa cantata. (Pr.) *La primma gal-*

(1) *Canizza* in milanese è tra quelle parole di tecnica e di mestieri che avrei dovuto lasciar nella penna, per star in regola, se non avesse una corrispondente precisa in Fior. che però vuol dire tutt'altra cosa.

lina che canta l' à faa l' œuv: La gallina che canta ha fatto l'ovo. *Se pò minga cantà e portà la cròs*: Non si può cantare e portar la croce. *Carta canta e villan dorma*: Carta canta e villan dorme.

Cantascià, Cantacchiare. « *E con sti vòs vœuren cantascià* »: « E con codeste vociaccioie vogliono cantacchiare ».

— **Cantà sott vòs** o **Cantuscià**, Cantiochiare, canterellare. « *Te preghi, lassa stà de cantuscià continuoament, che te me secchet* »: « Ti prego, tralascia o smetti di cantiochiare continuamente, perchè mi secchi o mi disturbi ».

— **Cantada**, Cantata.

— **Cantadinna**, Cantatina.

— **Cantant**, Cantante. *Ditta cantanta*: La ragione cantante.

— **Cantador** in *Usèll cantador*, Cantaiuolo.

— **Cantarinna** (Cantante di nessun valore) Canterina.

— **Cantastori** (Vendistorie), Cantastorie.

— **Cantilèna**, Cantilèna. *La solita cantilèna*: La solita cantilèna. Opp: La canzone dell'uccellino.

Cantoria (Loggia sull'organo), Cantoria.

Cantarà (In dis.), Canterano, Cassettone.

Cantaranna, Fogna. *Spuzzà come una cantaranna*: Puzzar come un avello.

Cantarèi (Grumi di sangue), Senici (in dis.), Gonghe.

Cantari (T. eccl.), Doppieri.

Cantégora (In dis.), Prigione. « *L'an miss in cantégora* »: « L'han ficcato in prigione ».

Cantin, Cantino. « *M'è saltà el cantin del viòrin* »: « Mi si spezzò il cantino ». (Fig.) *Toccà 'n brutt cantin*: Toccare un brutto tasto.

Cantinèlla (Stanghe con becchi di luce per scena), Cantinella.

Cantinna, Cantina. *La cantinna di bottèlli e di vassèi*: Canova. *La cantinna de la lègna*: Legnaia. (Fig.) *Andà la vòs in cantinna*: Affiochire. *Vèsegh sott cantinna*: Gatta ci cova. *Brevis orazio scendit in cantinna* (Macch.): Brevis oratio.

— **Cantinaa**. *Stanz cantinaa*: Stanze sulla volta.

— **Cantinee**, Cantiniere. *Pàder cantinee*: Il cantiniere del convento. (Pr.) *Cœugh francés e cantinee todèsch*: Cuoco francese o cantiniere tedesco.

— **Cantinèra**. Vedi *Vivandér*.

— **Cantinin**, Cantinina.

— **Cantinonna** o **Cantinón**, Grande cantina o Canova.

Cantir (Travicelli del tetto, che reggono le mezzane), Correnti. *Ciod de cantir*: Chiodo per correnti. *Cantir de fabbrica*: Abetella.

Canton, Cantone. *De canton*: Sul canto. *Fà canton*: Fare cantonata. *Voltà el* —: Svoltarlo. *L'è sul canton*: Lì alla voltata di strada o sul canto. *El canton de la pissa*: Pisciatolo. *Canton del fœugh*: Canto del focolare. M. d. d.: *Tirass in d'ón canton*: Rincantucciarsi. (Fig.) « *Sigura! L'è giust ch'è appèna voltaa el canton!* »: « Sicuro. È qui svolto ». *Lassà semper vun in del canton del ruff*: Lasciare uno nel dimenticatoio. ¶ (Nei panni ripiegati) *Cocca. P. E.: « Ten stò fazzolett per i quatter canton »*: « Tieni questa pezzuola per le cocche ». ¶ (Dipartimenti svizzeri) *Cantoni. P. E.: El Canton Tesin*: Il Canton Ticino. ¶ (Ordigno di metallo per fortèzzar angoli) *Cantonata. Cappèll de trii canton*: Nicchio.

— **Cantonàda**, Cantonata (1), Canto. « *Là sulla cantonada (de Bagutta)* »: « Lì sul canto (dei Nelli) ».

— **Cantonscèll**, Cantuccio.

— **Cantonin**, Piccolo cantuccio.

— **Cantonàl** (Mobile triangolare), Cantonale, (Lucca) Cantoniara.

Canutiglia (P. N.), Vedi *Sgé* (In Fr. *Jais*).

Canzón, Canzone. *La Canzon lombarda* (Istituz. milanese a somiglianza della Napoletana): La Canzone lombarda. « *Te see chi tì, con la tóa sòlita canzon?* »: « E cotti colla solita canzone o la canzone dell'uccellino ». ¶ (Randelli del vericello per stringer funi sul carico) *Bilie*.

(1) In flor. c'è una frase specialissima, che è: *prendere una cantonata*, la quale non ha un preciso ed unico corrispondente in dialetto. Vedi *Gamber*, *Storta*, *Impontiglass*, *Sbaglià*, ecc

— **Canzonètta**, Canzonetta e Canzoncina.

— **Canzonascia**, Canzonaccia.

— **Canzonà**, Canzonare. *Fass canzonà*: Farsi canzonare. « *Te canzonet o te diset de bón? o te fee a l'amor?* »: Canzoni o dici da senno? » « *Quell l'è ón omm che canzonna minga* »: « È un uomo che non canzona ». *El vizi de canzonà su tutt*: Il difetto di mandar tutto in canzonella, o beffarsi di tutto.

— **Canzonadór**, Canzonatore. « *L'è ón famoso canzonadór* »: « È uno scorbellato » (Pop.).

Caos, Caos. « *El g' à la stanza che l'è ón vero caos* »: « La sua camera è un vero caos ».

Capa (In dis.) Usato da chi ripete la frase del Porta). *La capa de tutt i bólgirònn*: La più gran ribalda che sia.

Capàra, Caparra. *Dà la capara*: Dare caparra. « *Ahi! Cativa capara!* »: « Ahimè! Brutto segno! »

Caparbi (P. N.), Caparbio. Vedi *Ostinaa*. *Caparbi come ón mull*: Ostinato come un mulo.

Capàzz, (Volg. in disuso) (Nella parlata civile fu sostituito dal *capace* italiano). « *Sont minga capazz de fà óna robba simil* »: « Non sono capace di fare una cosa simile ». « *Saria anca capazz, guarda, de sposalla!* »: « Sarei anche capace, guarda, di pigliarla in moglie ».

Capèll, Cappello. *Cappell de omm, de donna*: Cappello da uomo, cappellino da donna. — *de fèlter, de paia, a trii cantón, ecc.*: — di feltro, di paglia, nicchio, lucerna a tre punte. — *a cylinder*: tuba. — *mòll*: a cencio. — *a gibus*: — a gibus. *Col cappell stort*: Col cappello sulle ventitrè. *Cavass el capèll*: Levarsi il cappello. *Cont el capèll su l'orèggia*: Col cappello sulle ventiquattro. *Amis de capèll*: Vedi *Amis*. *Robba de fagh tanto de capèll*: Cosa da farci tanto di cappello o da darle del lei. *Taccà su el capèll* (sposando una ricca da povero): Attaccare il cappello (1). *Tegnè el capèll fœura di*

occ: Poter tenere la testa alta, Poter mostrare la faccia. || (De giornalisti) *Cappello*. P. E.: « *A stà lètera de Cavour bisognerà fagh ón capèll* »: « A questa inedita di Cavour sarà bene farle un cappello ». || (Aversene a male) *Ciappà capèll*: Prendere il cappello o incapellare o incocciare. *Scàtola del cappèll*: Cappelliera. *Per lassà giò el capèll in anticamera*: Cappellinaio.

— **Capellera** (Custodia), Cappelliera. (Moglie del cappellaio) Cappellaia.

— **Capellee**, Cappellaio. « *El le sa anca el Bigià capelle* »: « Stà scritto sui boccali di Montelupo » (in dis.).

Capellàda, Cappellata. « *El fà danee a capellad* »: « Fa quattrini a cappellate ».

— **Capellista** (Uno che prende il cappello per poco), Permaloso. « *L'è ón famoso capellista, che guai a strusagh dent* »: « È un famoso cappellaio, che guai a toccarlo nell'amor proprio ».

— **Capellitt**, Capelletti (Sorta di pasta per minestra),

— **Capellón** (Guardia urbana), Cappellone, Teghione. || (Chi spende per un amante che lo inganna) Becco.

— **Capellin**, Cappellino. *I capellitt adèss se s'in riscattaa de la moda*: I cappellini oggidì non seguono più la moda.

Capellàsc, Cappellaccio.

Capèlla, Cappella. *Maèster de cappella*: Maestro di cappella. (Pr.) *L'è mudaa el maèster de capella, ma la musica l'è ancamò quella*: È cambiato il maestro di cappella ma la musica è ancora quella. || (Di funghi e chiodi) Cappella. || (Cappello di donna a larga tesa) Cappello. || (Triste figura) « *L' à faa óna gran capella* »: « Fece una figuraccia, una figura del Calotta e anche Fece uno sbaglio grosso ».

— **Capellètta**, Cappelletta (1),

donna vecchia o brutta, ma ricca. In fiorentino significa anche provvedersi tanto per poter campare; avere un impiego.

(1) Già il Manzoni ci insegnò che *cappelletta* in fior. (diminut. di cappella) non risponde alla nostra *cappelletta*.

(1) La frase milanese dice più che non dica la fiorentina. *Taccà su el capèll* vale proprio fra noi vendersi come marito di

Tabernacolo. *A la capelletta dove gh'è i duu sentee che se distacca: Al tabernacolo dove c'è il bivio.*

Càper (Pianta che dà frutto edile), Capperò. | (Escremento del naso) Càccola. « *Quel porohètt, el g'à semper i dit in sul nas, a tirà giò i càper* »: « Quel porcellino ha sempre le dita nel naso a far càccole ». (Pallottoline escrementizie umane appiccate a peli dell'ano) *I càper del 48!* (Basso): Cose stravecchie! Memorie da lasciar da parte.

Capètt, Capetto. « *L'è ón certo capètt, che te la doo a prœuva* »: « È un capetto quella ragazza, che te ne accorgerai ». | (Piccola sgorbia de' torniai) Càntera.

— **Capèttin**, Capettino, Capettaccio, Capettucciaccio.

Capezzal (Voce brianzola al tempo del Cherub. Oggidì civ. aff.), Capezzale. « *L'è stada al sò capezzal tutt el temp de la malattia* »: « Stette al suo capezzale quanto durò la malattia » (Il popolo direbbe: *al sò lètt*).

Capi-apli-piss, Capire (1), Intendere. « *Oo bell'e capii!* »: « Ho bell'e capito! Ho capito, via! » « *L'è come voruu damm de capi, che* »: « Ha come voluto darmi a intendere che ». **Capi a volo**, *a la mèi*, *na gott*, *ón accident*, *óna maladetta*, *óna sverza*: Capir le cose per aria, alla meglio, nulla, un accidente, un cavolo. P. E.: « *L'è ón fœu che capiss na gotta de quell che se ghe dis* »: « È un ragazzo che ha l'ottavo dono ». *Nó capi né leg né fed*: Non capire nè legge, nè fede. *Robba che el le capiss ogni fedel minción*: Cose che le capisce ogni fedel minchione. *Chi vœur capi capissa*: A buon intenditor poche parole. **Capi Romma per tomma**: Capir Roma per Tomma. **Capi el latin**: Capire il latino. « *T'ee capii quant in i ór?* »: Vedi Ora. « *Lù, ch'el g'à cœur, el capirà cosse provava mi* »: « Lei, che ha cuore, comprenderà quello che io soffrivo! » « *El se lassaa*

capi, che... »: « S'è lasciato intendere, che ».

— **Capitolaa**, Capitolato. *Capitolaa dell'asta*: Capitolato dell'incanto.

— **Capitolazion**, Capitolazione. *I patt de la capitolazion*: I patti della capitolazione.

Capitombol (Civ. Aff.), Capitombolo. « *L'è faa ón capitombol de nó cred* »: « Fece un capitombolo da non credere ». Il popolo dice *tòmma*.

Capmaster. Vedi *Cammaster*.

Capnégher (Uccellino notissimo), Capinera.

Capo d'opera, Capo d'opera e Capolavoro.

— **Capp d'arbitri** (P. N.), Capetto, Pane di lusso, Originale.

Capon, Cappone. *El capon el stà a la gallina come el bæu a la vacca*: Il cappone stà alla gallina come il bue alla mucca. — *ben caponaa*: Cappone diritto. — *mal caponaa*: — mal capponato o gallione. *Vegnì sù la pell de capon*: Venir la pelle d'oca o accaponartisi la pelle. | « *Quell l'è capon!* »: « Quell'è un mariolo! » (Pr.) *Mèi magher capon incœu, che gainna grassa doman*: Meglio un fringuello in mano che un tordo in frasca.

— **Caponà-naa**, Capponare. « *Mi te me caponet minga* »: « Me non mi cogli ». **Caponàssela**: Batter-sela.

— **Caponéra**, Capponaia (1), Stia. *La galleria Vitt. Em. l'è la caponera di Meneghitt*: La galleria Vitt. Eman. è il continuo richiamo de'milanesi. | « *L'án miss in caponera* »: « L'hanno ficcato in prigione, nella stia ». | (Di donna attempata) « *L'è óna caponera* » (basso): « È una gallina vecchia ». « *Guarda guarda quanta caponera* » (Volg.): « Guarda quante gonnelle! » « *Va in la stanza di più e tira fœura ón polaster da la caponera* »: « Va in capponaia e leva un pollo dalla stia ».

Caporal, Caporale. *Caporal de settimana*: Caporale di settimana. | *Caporal de cusinna*: Lava

(1) *Capire* in italiano ha un altro senso poco usato però che è quello di contenere. Nell'uso *capire* anche a Firenze significa *capi*.

(1) *Capponaia* è più propriamente la stanza dove si tengono i capponi, anche non chiusi nelle stie.

scodelle. | (Di donna ardita) « *L'è ón caporal!* »: « È un caporalaccio (non com.) Opp. È un granatiere o È un falcaccio ».

— **Caporalett**, Caporaletto. « *La fà el caporalett* »: « Fà il gallo ».

— **Caporalin** (R. St.). « *Napoleón nun de allora el ciamavem el caporalin* »: « Noi veterani di Napoleone lo chiamavamo il caporalino ».

Caporión (D. Romano), Caporione. « *L'è lù el caporión di sciòperi* »: « È lui il caporione degli scioperi. » Capopopolo. *El caporion di bordè*: Il caporione del chiasso.

Capott, Cappotto. « *Mètt sù el capott, che piæuv* »: « Mettiti il cappotto che piove ». | (Gioco) *Tæu sù capott*: Pigliar cappotto.

— **Cappotton** (Accr. nei due sensi).

Capia (Volg.). Vedi *Gabbia*.

Caplón, Gabbione. *Capion di quai*: Gabbia delle quaglie.

Capietta, Gabbietta.

Capiler (D. Fr.), Capelvenere. *On capiler corretto*: Un capiler con caffè.

Capigliatura (P. N.), Cappellatura, Capigliatura. « *La g'á óna bella capigliatura* »: « Ha una bella capigliatura ».

Capità-ita, Capitare. *Dopo è capitaa che...* »: « Avvenne poi, che ». « *El pò stà pocch a capità* »: « Non può star molto a venire ». « *Se el capita ch' gh'el diroo* »: « Se capita glielo dirò ». « *M'è capitaa tanti volt de dovè...* »: « Mi capitò spesso di dovere... ». « *De pèsg nòn capita* »: « Peggio non capita ». *Capità in bònn man* (ironia): Capitare o cadere in buone mani. « *Sónt capitaa forse in d'ón moment minga giust? incomod?* »: « Sono forse venuto in un momento incomodo? » « *Ghe n'è anmò de capità?* »: « S'ha a veder di peggio? » *Mal capitaa e pèsg imbattuu*: Male imbattuto.

Capital, Capitale. *La capital d'Italia*: La capitale d'Italia. | *Capital mort, a frutt*: Capitale infruttifero, fruttifero. *Fà capital d'óna robba*: Far capitale, assegnamento sù checchessia. | « *Quèll l'è ón bon capital!* »: « Quello è un buon capitale! » « *Che gran capital!* »: « Che capitale! »

— **Capitalètt**, Capitaluccio.

— **Capitalón**, Capitalone.

— **Capitalista**, Capitalista. « *Lù el g'á miss l'idea e l'òpera e mi sónt el capitalista* »: « Egli ci ha messa l'idea e io sono il capitalista ».

Capitani, Capitano. « *Ai capitani de l'esercit voreven tæugh el cavall* »: « Ai capitani del nostro esercito si voleva levar il cavallo ». *Capitani di formigh*. Vedi *Tògn*.

Capitell, Capitello. — *dorich, corinzi*: Capitello dorico, corinzio. | (Legatore di libri) Capitello. *Capitell di liber de giesa*: Coreggiuolo.

Capitol, Capitolo. *El capitol de de laatedral*: Il capitolo della cattedrale. *Avègh pocca vós in capitol*: Avere poca voce in capitolo. | *I capitol d'ón romanz*: I capitoli d'un romanzo. « *Adèss ghe vœur i penser a capitol* » (Civ.): « Ora bisogna chiamar i pensieri a raccolta ».

Cappottinna, Cappottina. *Ona cappottinna de velù de seda*: Una cappottina di velluto in seta.

Capp, Capo. *Capp de cà*: Capo di casa e Capoccia. *Capp de bottega*: Maestro. *Capp de lader*: Vedi *Lader*. *Capp di lòcc*: Vedi *Lòcc*. | « *Quest l'è ón bell capp* »: « Costo è un bel capo ». *Capp d'ann*: Capo d'anno. *In capp de tavola*: A capo o in capo di tavola. *Tornà de capp*: Rifarsi da capo. *Andà a capp*: Far capoverso. « *Capp primm mi vù che* »: « Innanzi tutto io voglio che ». *De capp e pè*: Da capo a' piedi. *Tra capp e coll*: Idem. *Capp per capp*: Oggetto per oggetto, Capo per capo. *Capp rar* o *Capp d'arbitri*: Bella gioia e Capo ameno.

— **Cappbanda**, Cappcaccia, Cappciel, Cappcomich, Cappcustod, Capppost, Capporchestra, Cappsoterò, Capptast, Cappstorna, Capomusica, Capocaccia, Sopraccielo, Capocomico, Capo custode, Capoposto, Direttore d'orchestra, Capo de' becchini, Capotasto, Capostorno.

Cappa, Cappa. *Per ón pònt Martin l'á pers la cappa*: Per un punto Martin perse la cappa. | *La cappa del camin*: Cappa del camino. | (Naso grosso) Nasorre.

— **Cappamagna**, Cappamagna. *L'arcivescov in cappamagna*: Idem.

— **Cappabautta** (Da maschera), Bautta.

— **Cappanera** (Cameriere di grandi case), Cappanera.

Caprizzi, Capriccio. « *Gh'è saltaa el caprizzi de andà a mònega* »: « Le venne il ghiribizzo di farsi monaca ». *Caprizzi de matt*: Capricciaccio. *Caprizzi de fiae*: Capestrerie, Grilli. « *Ah te fee i caprizzi? Spetta a mì!* »: « Tu hai i grilli? Ora vengo io ». *Amor de caprizzi*: Capriccetto. *On caprizzi terribil*: Gina. *Faccia de caprizzi*: Vedi *Faccia*. *Scaudes i caprizzi*: Levarsi i capricci. (Pr.) *Chi giuga de caprizzi paga de borsa*: Vedi *Borsa*.

— **Caprizitt** (De' bambini), I capriccetti, Capestrerie e Capestrerie.

— **Capriziós**, Capriccioso. *On fiae molto capriziós*: Un ragazzo molto capriccioso.

— **Capriziosón**, Capricciosaccio.

Cappsant. Vedi *Campsant* in *Camp*.

Cappsold (P. N.), Caposoldo.

Cappsquadra (P. N.), Caposquadra.

Capstorno, Capogiro.

Capsula (Perfucili), Cappellotto. | (Di speciali) Capsula.

Capuccin, Cappuccino. *Quell ch'era el convènt di Cappuccin del Manzón adess l'è el Caldarón*: Il convento de' Cappuccini del Manzoni ora è chiamato: Caldaione.

— **Capucc**, Cappuccio. *Tirà sù el capucc*: Mettersi il cappuccio.

— **Capuccinna**, Copritoio.

Car, Carro. *Car de lavandee*: Carro del bugandaio. *Car per el Sanmichee* (Grandi carri imbotiti nell'interno): Carri da sgombero. *I car del carnevalón*: I carri di sabato grasso. *La quinta raeda del car*: La quinta ruota del —. *Mett el car denanz ai bœu*: Metter il carro innanzi a' buoi. *Ciappà la légór cònt el car*: Pigliar la lepre col —. *Vèss lontan òn car de rèff da óna robba*: Esser più lontano che il gennaio dalle more. « *L'è òn car rott* »: « È un coccio ». P. E.: « *Pover omm l'è òn car rott* »: « Pover omo è un

coccio fesso ». (Pr.) *Tira là pussee òn car rott che nè òn san*: Conca fessa dura talvolta più che non intera. | *Car*: Caro. « *Car el mè Peder* »: « Caro il mio Pietro ». « *Caro tì!* »: « Caro te ». *Avè de car*: Aver a caro. *Costà car*: Costar caro. *Avè de cara grazia*: Avere di grazia o dicatti. (Iron.) « *Oh cara carascia!* »: « Che festa! Che tripudio! »

— **Carèta**, Carretta. *La caretta del moletta*: La carriola dell'arrotino. (Da una sola ruota davanti) Carriola.

— **Carèttella**, Carrettella.

— **Carèttee**, Carrettiere.

— **Carèllin** (Per sabbia e mattoni), Barellino.

— **Carriagg** (Militare). Carro da bagagli.

— **Caradór**, Carrettiere.

— **Carètt**, Caruccio. « *Me par ch'el sia òn poo carètt* ». « E' mi sembra un po' caruccio ».

Cara (T. fanciull.), Carezza. *Fà cara, cara*: Fare carezzine. (A bambino) « *Fagh la cara al sciór* »: « Fagli una carezza al signore ».

Carabinna, Carabina. *On còlp de carabinna*: Colpo di carabina.

— **Carabinada**. Colpo di carabina.

— **Carabinér**, Carabiniere. *A Milan i carabiner i ciàmen Cà traversa*: A Milano i carabinieri hanno di soprannome: Cà Traversa.

Caracco (D. Sp.), Frullo. *Nò varì òn caracco*: Non valere un frutto. (Escl.) « *Oh caracco!* »: « Affè dell'oca! »

Caracò (In dis. D. Sp.), Giubbetto. (Fiore d'America) Caracò.

Caracòll, Caracollo. (di cavallo) « *El m'à daa òn caracoll terribile* »: « Mi fece sotto uno scambietto terribile. »

— **Caracollà** (Voltar del cavallo in tondo cambiando mano), Caracollare.

Caradà (Specie di tabacco), Caradà. *Caradà fiór e fóietta*: Fiore e foglietta.

Caraffa, Caraffa (1), Bicchierone.

(1) Suono uguale, senso diverso. *Caraffa* in fior. vuol dire vaso corpacciato per fiori.

« Oo bevuù òna caraffa de vin bianch »: « Ho bevuto un gran bicchiere di vino bianco. »

Caragnà (Piangere non a distesa), Piagnucolare, Frignare. « *Lù el caragna per nagott* »: « Egli ha le lagrime in tasca ». *On fœu che caragna tutt el dì*: Un ragazzo che frigna da mattina a sera. (Pr.) *Chi sprezza ama e chi catta sù caragna*: Chi sprezza ama o chi biasima vuol comprare.

— **Caragnada**, Frignata, (Pist.). « *El g'à daa la sóa brava caragnada e pœu s'cioa* »: « Ruppe a piangere per poco, poi bona notte ».

— **Caragnadinna**, Ona caragnadinna la te faria ben »: « Un po' di sfogo ti sollevarebbe ».

— **Caragnent**, Piagnoloso.

— **Caragnón**, Belone, Frignone.

Caràmbola, Carambolo. « *Giughem òna partida a carambola?* » « Giochiamo un carambolo noi due? »

— **Carambolà**, Far carambolo.

Caramèlla (Per confetto). Vedi *Canimel*. | (Lente che si porta sull'occhio) Caramella.

Carampanna. N. fr.: *Vèggia carampanna*: Vecchia squarquoia. (Sost.). « *L'è òn fior d'òna carampanna* »: « È una gallina vecchia ».

Carascia, Vedi *Car*.

Caratànt (Che ha parte in una speculazione), Caratante.

Caràter, Carattere. « *L'è òn omm de gran carater* »: È un uomo di gran carattere. *Senza carater*: È un uomo volubile. *Stà o vèss in carater*: Stare od essere in carattere. *Comedia de carater*: Comedia di carattere. | (Per scrivere e per stampare) « *L'è scritta in bellissim carater* »: « È scritta in calligrafia ». *I carater de stampa adess se distinguèn in corp e numer*: I caratteri da stampa ora si distinguono in corpo e numero.

— **Caraterasc**, Caratteraccio.

— **Caratterizzà** (P. N.), Caratterizzare. « *Quell fà l'è assee de caratterizzà òn omm* »: « Quel tratto basta a caratterizzare un omo ».

Caravanna (P. N.), Carovana. « *La nostra carovanna l'è rivada a Massaua* »: « La nostra carovana giunse a Massaua ». | (Diporto

in campagna) « *È vegnuu sù a l'alp òna carovanna de villeggiant* »: « Venne su all'Alpe una carovana di villeggianti ». | (Tirocinio) « *Oo faa ancamì la mia brava carovanna* »: « Ho fatto anch'io la mia brava carovana ».

Carbón, Carbone. — *dolz, fort, canellin, còcch, fòssil*: Carbone dolce, forte, in cannelle, coke, fossile. *Fà brasà el carbon*: Accendere il carbone. *Carbon che s'cioppa*: Carbone che schizza. *Robba de notà cònt el carbon bianch*: Cosa da farci un segno col carbone bianco.

— **Carbonee**, Carbonaio. *Négher come òn carbonee*: Nero come un carbonaio o come un bracino.

— **Carbonéra**, Carbonaia.

— **Carbonèlla**, Carbonella, (Per scaldini) Brace.

— **Carboninna**, Carbonella. | (Disprez. di prete) *On sacch de carboninna* (Volg.): Il sor reverendo.

Carbonaro (R. St.), Carbonaro.

Carbonzin. Vedi *Lapis*, Matita nera.

Carcàss, Carcassa. *I carcass di polaster per fà broed*: Le carcasse di polli per far brodo, anche catrissio. | (Di donna) « *La sura X l'è diventada propi òn carcass* »: « La sora X è diventata proprio una carcassa ». « *A Voltri oo veduu sù la spiaggia el carcass d'òn bastiment naufragaa* »: « A Voltri, sulla spiaggia, ho veduto la carcassa d'una nave naufragata. »

Carcèr (Parte della nostra Arena), Carceri (Ant.). « *Pulvinar, podi e carcèr eren tutt pien* »: « Pulvinare, podio e carceri, tutti occupati. »

— **Carcèribus** (In), In carcere.

Cardéga (Volg.). Vedi *Cadréga*.

Cardenza, Credenza. *La stanza della cardenza*. (nelle grandi case): La credenza. | « *Mètt quii bottili sulla cardenza o panadora* »: « Metti quelle bottiglie sulla credenza ». | (In chiesa pei battesimi) Credenza (1).

(1) La credenza, in fiorent, è solo di quando dicono messa i prelati. Nel Moroni trovo che la credenza c'è sempre per la messa, ma non è quella del rito ambrosiano pei battesimi.

— **Cardenzin** (Piccola credenza), **Credenzetta**, **Credenzina**. (Per ischerzo alla balia) « *Tira fœura el tò cardenzin, che el fœu el g'à famm* »: « Dagli la poppa al bambino che ha fame. »

— **Cardenzón**, **Credenzone** (1), **Grande credenza**.

Cardin, **Cardine** (P. N.). *La giustizia l'è el cardin della societaa* (Civ.): La giustizia è il cardine della società. | (Spazzola da cappellaio) **Cardo**.

Cardinal, **Cardinale**. « *On sò antenato l'era cardinal* »: « Un suo antenato fu cardinale » | (Specie d'uccello) **Cardinale**.

Cardón, **Cardone**, **Gobbo**. *On piatt de cardon al butter*: Un piatto di cardoni o di gobbi, al burro.

— **Cardonin**, **Carduccio**, **Cardonello**.

Caregà (Volg.). Vedi **Caricà**. Sempre viva nel popolo in queste frasi: « *Voo a caregà di forestee* » (vetturino): « Vado a caricar dei forestieri ». *Caregass de legna verda*: Caricarsi di brighe, di legne verdi o di impegni oltre le forze. *Caregass la coscienza, el stomegh*: Caricarsi la coscienza, lo stomaco. *Caregà ón numer al lott*: Caricar un numero al lotto. *Caregà la fornass di quadrèi*: Caricare o assestar la fornace de' mattoni. *Caregà la rócca* (in dis.): Inconocchiare. *Caregaa come ón mull*: Caricato al di là (Soprassoma).

Caregadura (Pop.). Vedi **Caricatura**. Viva nel popolo per donna leziosa e ridicola) **Gergolina** (Prato), **Caricatura** (Firenze).

Careggia, **Carreggiata**. *Stà in careggia*: Stare in carreggiata, Seguire la carreggiata. *On càr strètt de careggia*: Un carro stretto di carreggiata.

— **Careggiabil**, **Carreggiabile**. « *La strada l'è careggiabil?* »: « La strada è carreggiabile? »

Càreggh (Volg.). Vedi **Carich**. (Viva nel popolo) *Caregh de coscienza*: Peso sulla coscienza, **Carico**

di coscienza. (A briscola) **Caregh**: **Carichi**.

Carenschia (Volg.). Vedi **Careggia**.

Carestia, **Carestia**. « *In Europa al dì de incœu la carestia l'è pù possibil* »: « In Europa oggi giorno la carestia non è più possibile ». (Fig.) *Carestia de notizi, de danee, de mari, de geni*: Carestia di notizie, di denari, di mariti, di geni. (Pr.) *La carestia la ven in barca*: Anno fungato, anno tribolato.

Carèzza, **Carezza**. *Fà carezz*: Far carezze. *Carezz d'asen o de villan*: Carezze asinine. | (Prezzo) *Carezza*. « *Quell mercant l'è d'óna carezza spropositada* »: « Quel mercante è di unacarezzaspropositata ».

— **Carezzós**, **Carezzevole**.

— **Carezzà-ezzaa-ezzass**, **Carezzare** e **Accarezzare**. *Carezzass la barba*: Carezzarsi la barba. « *Quell fœu lì l'è staa tropp carezzaa* »: « Quel ragazzo fu troppo accarezzato ».

Cargà (Volg.) Vedi **Caricà**.

Cariada (Condotto dell'acqua dalla gora alla ruota del mulino), **Gorello**, **Doccia**.

Caricà-ricaa-ricass, **Caricare**. (Oltre gli esempi dati in *caregà* dò questi speciali alla parlata civile) *Caricà el s'ciopp*: Caricare il fucile, lo schioppo. *Caricass de pagn*: Caricarsi di abiti. *Caricà la dose*: Caricar la dose. *Caricà i tint, l'accent, la memoria, ecc.*: Caricar le tinte, l'accento, la memoria. « *I Ulani todèsch án caricaa trè volt el famoso quadraa del princip Umberto* »: « Gli Ulani austriaci caricarono tre volte il famoso quadrato del — ».

Carica, **Carica**. *Vèss in carica*: Esser in carica. | *Carica a la baionetta* (in dis.): Carica alla baionetta. *Carica de cavalleria*: Carica di cavalleria. « *Te gh'ee miss troppa carica a stò s'ciopp* »: « Gli hai messa troppa carica a questo schioppo. »

— **Caricatura** (P. V.), **Caricatura**. *Giornal de caricatur*: Idem.

— **Carich**, **Carico**. (Per imposta) **Carico**. *Testimòni a carich*: Teste a carico. *Fàghen carich*: Farliene carico. *Fàssen carich*: Farsene carico. | (Gioco) **Carico**.

— **Caricaa**, **Caricato**. *Caricac*

(1) Come c'è credenzina ci poteva essere credenzona se questa voce non avesse in toscanò una significazione precisa e molto differente da *gran credenza*. Vedi *credenzonna*.

o *caregaa* come ón mull. Caricato come un mulo.

Carillón (d. Fr.), Cariglione, (in disuso. Era un concerto di campana nel medio evo) Soneria. *Orológ a carlón*: Oriolo con soneria. *Scàtola col* —: Scatola armonica.

Carimaa, Calamaio. *Carta, penna e carimaa*: Carta, penna e calamaio. ¶ (Sotto gli occhi) Calamaj, (Quasi in tutta Toscana) — Occhiaie (Firenze) (Se invece di lividi sono gonfiori) Pesche agli occhi.

— **Carimarada**, (Un calamaio d'inchiostro pieno), Calamaiata. « *El g' à tiraa óna carimarada* »: « Gli gettò addosso un calamaio d'inchiostro. »

— **Carimarera**, Porta calamaio.

Carisna, Fuliggine. *On sacch de carisna*: Un sacco di fuliggine. *Ner come la carisna*: Nero come la fuliggine.

Caritaa, Carità, *Óper de caritaa*: Opere di carità. *Caritaa del pròssim*: Carità del prossimo. (Civ.) Filantropia. *Suora de caritaa*: Suora di carità. ¶ *Cercà la caritaa*: Chieder la elemosina. « *Fàmm sta caritaa!* »: « Fammi questa carità, di... » (Escl.) « *Per caritaa!* »: « Per carità! » *Caritaa pelosa*: Idem.

— **Caritatevol**, Caritatevole. *On omm caritatevol*: Un uomo caritatevole. (Iron.) « *Sperèmm ch' el sia caritatevol o discret* » (a oratore): « Speriamo che sia caritatevole. »

Carlee. In disuso, tranne che nel proverbio: *Fà duu corp in d'ón carlee*: Pigliar due colombi a una fava.

Carlo. Nome proprio nelle fr.: *El sur Carlo* (in dis.): I quattrini. *Ai temp de Carlo V*: Ai tempi di Carlo Quinto. *Avènn faa pussee che Carlo in Francia*: Averne fatte quante Carlo in Francia.

— **Carlónna** (A la), A la Carlona.

Carmin, Carminio. *Color carmin*: Colore carminio.

Carna (Volg.), Vedi *Carne* e *Carnagión*.

Carnagión, Carnagione. *De carnagion scura*: Scuro di carnagione. « *La g' à óna bella carnagion* »: « Ha bella carnagione ».

Carne, Carne. — *de manz, sorianna, de porch*: Carne mastra o di bue, di vacca, di maiale. — *fresca, slegnida, salada, ecc.*: — fresca, tigliosa o tirante (1), salata, ecc. *L'assa de la carne*: Il tagliere. *Mèttes in carne*: Rimettersi in carne. *Nó savè se l'è carne o pèss*: Non sapere se sia carne o pesce. *Pagà carne salada*: Costar salato. *Vèss carne e ongia cón vun*: Essere carne e ugnà con uno. *Tra carne e pèll*: Tra carne e pelle. *Vèss ón diavol in carne e oss*: Essere un diavolo in carne e in ossa. *Vèss minga carne venduda*: Non essere carne venduta. *Vèss minga carne per i tò o per i sò dent*: Non essere carne o ciccìa per i suoi denti. *Mètt sù la carne*: Metter la carne al foco. « *L'è pussee la giónta che la carne* »: « Costa più il giunco che la carne. *Carne morta*: Carne morta. (Pr.) *La carne attacch a l'òss l'è la pussee bonna*: Carne accanto all'osso e terra accanto al sasso. « *Sèmm tutti de carne* »: « Siamo tutti di carne ». *Tra carne e óngia mai de mezz*: Tra carne e ugnà nessun ci pugna.

— **Carnàscia**, Carnaccia. « *Lù ghe pias la verdura; a la carnàscia ghe ne dà nagott* »: « A lui piace la verdura, la carne non gli si confà ».

— **Carninna** (T. fanc.). « *Mangia la pappa, che te daroo la carninna* »: « Mangia la pappa, carino, che ti darò un poco di ciccìa ».

— **Carnee**, Carniera. *Pien el carnee*: La carniera piena.

— **Carnusc** (Ciò che resta di carnoso attaccato alle pelli da concia), Carniccio.

— **Carnivór** (P. N.), Carnivoro. « *El gatt l'è ón animal carnivor, ma nun l'emm obligaa a mangià anca el pan* »: « Idem. ».

Carnella (Specie di fungo), Lingua.

Carneval, Carnevale. *Fà el carneval*: Fare il carnevale. *Avègh parècc carnevai sui spall*: Aver di molti carnevali addosso.

(1) Pr. fiorent.: *Carne tirante fa buon fante*.

— **Carnevalón**, Carnevalone ambrosiano (1).

Caróba (Frutto della caratonia), Carruba.

Carobbi (Piazzale dove sboccano parecchie vie), Crocicchio. || (La trivella massima del bottaio) Cantera.

Caroccee e **Caroccia** con tutti i derivati (Volg. Ant.). Vedi *Carozzee* e *Carrozza*.

Carosu (Il figlio più amato, il prediletto in famiglia o dalla mamma), Il beniamino. *El caræu de la mamma*: Il cucco.

Carògna, Carogna. « *La vostra mulla l'è óna carogna, che la vò tutt'a piagh* »: « La vostra mula è una carogna tutta piaghe e guidaleschi ». « *Quella carogna el s'è piantaa e el voreva pù andà nè innanz, nè indree* »: « Quella carogna s'è piantato e non vuol più andar nè avanti nè addietro ».

— **Carognètta** (2), Carognuola. « *Te me paret óna bella carognètta, con quel tò morós* »: « Tu m'ài troppo della cacherosa con quel tuo damo ». *Ona carognètta d'óna tosa che la ghe vœur ben a nissun*: Una carognuola di fanciulla, che non s'attacca ad alcuno. « *Andèmm, mangia, fà minga la carognètta* »: « Via, mangia; non mi fare la lernia ». « *Prima l'era óna gran lavoradóra, ma adèss la s'è buttada a fà la carognètta* »: « Prima era una gran lavoratora, ma adesso, s'è buttata a fare la carogna ».

Carolinna (Gioco al bigliardo), Carolina.

Carolœu (P. N.), Carolina (Nome proprio di donna).

Carosèll (Specie di torneo dei nostri tempi), Carosello. || Vedi anche *Giostra*.

Caròttola, Carota. *Sèller e caròttol*: Sédano e carote. || (Panzana) « *Ti te me inventet óna caròttola* »: « Tu mi pianti una carota ».

(1) A Firenze o'è invece il *carnevalino*, per indicare le funzioni religiose a cui traggono donne galanti e paini per diletto e pompa.

(2) Credo impossibile il dire in quante occasioni e per quanti motivi diversi, a Milano, si usi dal popolo dar della *carognètta* a donne e a ragazzi. Dò varii esempi.

Sta lì quasi tutt el santo d'ì a cascìà caròttol: Perdere tutta la santa giornata a far ciance.

Carozza, Carrozza. *Mètt sù carozza*: Metter su carrozza. *Andà in* —: Andar in —. *Dismètt de tegnì carozza*: Smetter carrozza. *Sciór de carozza*: Signore da carrozza. — M. d. d.: *Andà in carozza col timón dedree*: Andar in barca. *Tirà la carozza cónt i busècc* (Appr.): Tirar l'anima coi denti o tener carrozza e star vivere a stecchetto. *Tœu ón viorin per óna carozza*: Pigliar lucciole per lanterne. (Pr.) *Se pò minga andà in paradìs in carozza*: In paradiso non ci si va in carrozza.

— **Carozzada**, Carrozzata. *Ona carrozzada de gent*: Una carrozzata di gente.

— **Carozzàbil** (di strada), Carrozzabile.

— **Carozzin**, Carrozzino.

— **Carozzón**, Carrozzone.

— **Carozzètta**, Carrozzella. Carrozzina, Carrozzuccia.

— **Carozzee**, Carrozziere.

Carpanèll (Sorta d'albero), Carpinello.

— **Carpen**, Carpine. *La gròtta di carpen*: La grotta dei carpini. (Sorta di pesce) Carpione.

Carpià-rplaa, Velarsi. *El frègg el fà carpià anca l'asée*: Col freddo intenso si vela anche l'aceto. « *Me sònt sentii a carpià el sang'u* »: « Mi sentii a far un tuffo il sangue o a rimescolare. »

— **Carpiadura**, Velo.

Carpionà-pionaa-onass (Acconciare con aceto certe vivande), Accarpionare e Carpionare. || (Infreddarsi) « *Sònt carpionaa bell e ben* »: « Ho preso una bella imbeccata! »

Carpogn, Pottiniuccio. « *Invece d'óna menda t'ee faa ón carpogn* »: « Invece d'una rimendatura m'ài fatto costì un pottiniuccio ». || *Remolàzz carpogn*: Radice stopposa. || « *L'è tutt carpogn in faccia* »: « È tutto tarmato in viso. »

— **Carpognènt**. « *A furia de poncignalla, sta camisa, l'è carpognènta* »: « Camicia rappiccicottata. »

— **Carpognadura** (Come *Car-pogn* nel primo significato), Pottiniuccio.

— **Carpognin** (Tarmaticcio), But-
terato.

— **Carpognòn**, Butterataccio.

Carsenza (Grande confetto di
varie forme e qualità), Crescen-
za (1), Stiacciata. *La carsenza del
primm di de l'ann*: La focaccia
del capo d'anno. (Fig.) « *Me sònt
sèttaa sul cappell e l'oo faa di-
ventà óna carsenza o ón carsen-
zin*: Vedi *Carsenzin*. » (Specie di
cacio) *Carsenza de Lècch*: Strac-
chino. || *La carsenza di avi*: Il
faro delle api.

— **Carsenzin**, Stiacciata. « *El
s'è settaa sul cappell el n'à faa ón
carsenzin* »: « Si pose a sedere sul
cappello e ne fece una stiaccia-
tina ».

— **Carsenzónna**, Grande stiac-
ciata.

Carta, Carta. — *bianca, colora-
da, per scriv, de involg*: Carta
bianca colorata, da scrivere, da
far pacchi. *Carta sugant o assor-
bent*: Carta suga. — *de disègn, de
musica, de lucidà*: Carta da di-
segno, da musica, da lucidare.
*Carta de tapezzee, carta pegora,
stamègna*: — da tappezziere, car-
tapecora, da impannata. *Carta la-
vorada, bollada, de filtrà*: Carta
lavorata, bollata, da filtrare, ecc.
M. d. d.: *Avègh carta bianca*:
Avere carta bianca. *Carta canta
e vilan dorma*: Carta canta e vil-
lan dorme. *Opp.* Quel ch'è scritto
non si stringe. || (Alla trattoria)
Disnà a la carta: Pranzare alla —.
|| (Documenti) *Carta de sicurèzza*:
Attestato di bona condotta, Carta
de sicurezza. *Fà vedè i sò cart*:
Mostrare gli attestati. « *Dœuggia
mai i cart di alter* »: « Non dar oc-
chio alle carte altrui ». « *Goo óna
carta che canta* »: « Ho una carta
che canta ». « *El contratt l'è in
carta bollada e registraa* »: « Il
contratto è bollato e registrato ».
|| (Per giocare) *I cart*: Le carte.
On mazz de cart: Un mazzo di
carte. *Dà fœura i* —: Distribuir
le carte. *Mes'cià i cart*: Mesco-

lare o scozzare —. (Fig.) *Giugà
tutt coss sù óna carta*: Giocar una
carta o tutto su una carta. *Tegnì
sù i sò cart*: Non farsi scorgere.
Mudass i cart: Voltarsi gli eventi.
|| (Valori) *Carta moneda*: Carta
moneta. « *Gh'è pù d'argent, nó gira
che carta* »: « Non c'è più argento;
circola soltanto il biglietto ». || *Ona
carta de gugg*: Carta di aghi o di
spilli.

— **Cartee**, Cartolaio. « *Va giò
dal cartee a compramm ón boget-
tin de incoster* »: « Va giù alla car-
toleria e compera un barattolo di
inchiostro ».

— **Cartèll**, Cartello. « *Gh'è fœu-
ra el cartèll per fittà via i sò stanz* »:
« C'è l'appigionarsi ». *Cantante de
cartèll*: Cantante di cartello.

— **Cartèlla**, Cartella. *Cartella de
rendita*: Cartella di credito verso
lo Stato. || (Di scolari) *La cartella
per andà a scòla*: La cartella, Il
cartolare de' libri e dei doveri.
(Della tombola) Cartella.

— **Cartellamm** (dell'œuv).

— **Cartellón**, Cartellone. *El car-
tèllon de la Scala*: Il cartellone
della Scala. (Della tombola) Il
cartellone.

— **Cartera**, Cartiera. *Cartera a
vapor*: Cartiera a vapore (Moglie
del Cartee) Cartolaia.

— **Cartinna**. « *El par óna car-
tinna de Paris* »: « Pare il figurino
delle mode ». || *Ona cartinna de
gugg*: Una cartina di aghi o di
spilli.

— **Cartón**, Cartone. *On carton
de semenza de cavalier*: Un cartone
di seme di bachi. *Omm de car-
ton*: Idem.

— **Cartonzin**, Cartoncino.

Caruga (Coleottero dannoso alle
viti), Eruca.

Caruspi, Torsolo. (Fanciullo
stento) Vedi *Raspusc*.

Cas o Caso, Caso. « *L'oo trovaa
per caso* »: « L'ho incontrato per
caso ». « *G'oo minga faa cas* »:
« Non ci ho fatto caso ». « *In tutt
i cas o in del cas di cas* »: « In
ogni caso o nel caso dei casi ».
Vèss in cas de fà o de dì: Esser
al caso di fare o di dire. *A cas
pensaa*: A caso pensato. Pensata-
mente. « *Te see ón gran cas o
casett* »: Vedi *Casett*. *Andà mal.
in gèner, nùmer e cas*: Andar

(1) Anche a Fir. oggidì si conosce la
crescenza: cacio lombardo e la *crescenza*:
specie di panettone. Ma nel linguaggio co-
mune ha altri sensi: *vestito a crescen-
za*, ecc.

male in genere, numero e caso. « *Caso mai...* »: « Idem ».

— **Casètt**, Casetto.

Casa. Vedi *Cà*. (Casa, da gente civile, in ogni caso).

— **Casament** (Gruppo di case), Casamento. « *Quii che se fà adèss in tutti casament* »: « Oggi si fanno casamenti non case ».

Casacca, Casacca. *Volta casacca*: Voltar casacca.

— **Casacchin**, Giubettino.

Casalbuttàn (Nome di borgo), Casalbuttano. V. Fr.: *Andà a Casalbuttàn* (in dis.): Essere appiccato.

Cascà-scaa (Civ. tranne che in quelle frasi anche popolari), « *Nó ghe casca ón bór* »: « Non gli casca un soldo ». *Oeuv cascaa*: Uova affogate (Aff.) « *Sont cascada* (Aff.) (Vedi *Borlà giò*) e me sònt fada mal »: « Sono caduta e mi son fatta male ».

— **Cascada**, Cascata. *La cascada del Niagara*: La cascata del Niagara. | (Della cassetta dei cocchi) Copertone di parata. | (Di cortinaggi) Finimenti.

— **Cascamm** (Rifiuto di seta lavorata), Cascami.

— **Cascamort**, Cascamorto. *Fà el cascamort*: fare il cascamorto.

Casch (Elmo da pompiere) (P. N.), Caschetto.

Cascià-sciàa-sciass, Cacciare (1), Stimolare, Ficare, Mettere, ecc., *Lù el càscia tutt quell che ghe càpita in del cantón*: « Egli fica in un cantuccio tutto quello che gli vien tra mano ». « *Cascià dent ón ciód*: Ficar un chiodo in... *Cascià fœura*: Scacciare. « *Lù el se càscia depertutt* »: « Lui si caccia dappertutto ». *Cascià giò*: Ingoiare. *Cascià sù*: Garrire, Rampognare. *Cascià via*: Scacciare. *Casciass in del coo ón'idea, ón'asnada*: Cacciarsi o ficarsi una cosa o una fisima in testa. (Di fuoco) « *Stó scaldin el cascia tropp* »: « Questo scaldino rende troppo ». (Di alberi) « *El pèrsich el comincia a cascìà* »: « Il pesco germoglia ». (Affliggersi) « *El s'è cascìaa tant che l'à finii a*

morì tisich »: « Tanto si accordò, che finì col morir tifico ». « *Ma dove diavol el s'è cascìaa stó benedètt fiœu?* »: « Ma dove diamine s'è ficato, questo benedetto ragazzo? ». *Cascià ball*: Sballarle. (In senso innocente) « *Sèmm staa là a cascìà ball tutta sira* »: « Siamo stati là a discorrere o a ciarlare o a cianciare tutta sera » (Nel senso dato dal Cherub. ma ora in disuso) Fare parolette amorose. *Cascià fœura óna spanna d'œucc* o *d'occ*: Vedi *Occ*. *Cascià fœura i vacch*: Mandar le mucche a pascere.

— **Casciàball** (Chi dà a intendere cose non vere), Carotaio, Sballone.

— **Casciàciód, Casciàcuni, Casciastacchett, Casciavid** (Varie specie di ferri che servono a adentrar chiodi, cunei o bullette nel legno), Cacciatoio, Cacciaviti.

— **Casciada**, Cacciata (1). *La cascìada de l'ann*: La messe dell'annata. *La cascìada di piant*: Il germogliare degli alberi. | « *Sta carabinna l'è de gran cascìada; la tira a mila e duserent* »: « Questa carabina ha una gran portata; coglie a mille e dugento metri ».

— **Cascin** (Chi guida i bracchi ad appostar la preda), Bracchiere.

Cascmir (Panno assai fine), Casimiro.

Cascné (D. Fr.) (Fazzoletto da collo), Ciarpa.

Casœe (Contadino che fa cacio e burro nelle tenute del basso milanese), Cassinaio.

— **Casœra** (La stanza dove si collocano le forme del cacio lodigiano nelle cascine), Caciaia.

Casœggiaa (Complesso di case formanti gruppo isolato), Caseggiato. « *Là, dove òn faa sù quell gran casœggiaa* »: « Là, dove hanno eretto quel grande caseggiato. » (V. riprov.) Casamento.

Casèll, Casella. (Stanza dove i macellai ammazzavano le bestie

(1) La significazione a larga base del cacciare fior. è: andare a caccia. Si veda come in dialetto si presti a numerose variazioni.

(1) Cacciata in Fior. non ha nessuno dei signif. milanesi. Oltre al senso storico: la cacciata del duca d'Atene, degli Uberti, ecc., ha quello derivante da caccia e lo si usa nella frase: una cacciata (meglio levata o cavata) di sangue; o per occasione qualunque.

prima che ci fosse il macello pubblico e dove ora tengono le loro carni). Cella. || (Casa di guardia sulle ferrovie) Casella.

Casèlla, Casella. (Seompartimento) *La casella de la posta*: La casella delle lettere.

Casèrma, Caserma. *Tornà in caserma a l'ora de l'appèll*: Tornare in caserma all'ora dell'appello. « *El par de vess in d'óna caserma* » (per l'odor di pipa): « Pare una carbonaia! »

— **Casermagg**. (Ogni spettanza di caserma). *I oggett de casermagg*: Gli oggetti, i mobili delle caserme.

— **Caserner**, Casermiere. (Custode della caserma).

Casin, Casino. *El casin di nobil* (a Milano; in dis.): Il casino Borghese (a Firenze). || (La palla più piccola nel gioco di bigliardo) Pallino. || (Edificio dove stanno i gabellieri) Gabbellino, Casina, Ufficio daziario. || *Casin de campagna*: Villino.

Casina. Vedi sotto *Casa* e *Cà*.

Casón, Casone (1), Cascina. (Stanze della cascina formate). « *On cason el g' à generalment cinq' u stanz* »: « Nella cascina cinque stanze occorrono alla fabbricazione del cacio ». Vedi *Caséra*.

Casótt, Casotto (2). *Casótt del can*: Casotto del cane. || *Podè fass vedé in d'ón casótt*: Essere un fenomeno curioso || (Per uccellare) Capanno.

Caspi, Pigiatura del vino. *El caspi l' è dólz*: Il mosto è dolce. (Per ogni volta) « *Ier col mè torc oo faa vott caspi* »: « Ieri diedi otto strette di torchio ».

— **Càspià**, Ammostare. *Cáspita!* (Esclama. di meraviglia o d'impazienza).

Cassa, Cassa. *Cassa forta*: Cassa forte. *Ammanch de cassa*: Vuoto o diffalco di cassa. *Andà a la cassa a scœud*: Andar a riscuotere alla cassa. *Liber de cassa*: Libro

di cassa. || *Cassa de mort*: Cassa da morto. *Ona cassa de liber*: Una cassa di libri. || (Stampatori) *Bassa cassa*: Cassa delle minuscole. (Speciale ad altri oggetti) *Cassa di pagn sporch*: — de panni sudici. — *de l'orològg*: — dell'orologio. — *de l'acqua*: — dell'acqua. — *d'ón pastizz*: Crostata. — *del pianofort*: — del pianoforte — *de l'occ*: Vedi *Occ*. || (Stabilimenti pubblici) *La Cassa de risparmi*: La Cassa di risparmio. — *de previdenza*: — di previdenza. — *di deposit e prèstiti*: Cassa di depositi e prestiti. *Cassa de incoraggiament, arti e commercio*: Cassa di incoraggiamento alle arti e al commercio. M. d. d.: *Andà via in d'ón baull e tornà in d'óna cassa*: Vedi *Baull*. *Avè nanca per la cassa*: Non passare neppur per la contracassa (1) o infischarsi d'una cosa. *Batt cassa*: Dondar denari. P. E.: « *Tutt i moment l'è chì a batt cassa* »: « Tutti i momenti è qui a chiedermi o a spillar quattrini. » *Batt la gran cassa* (Farsi la réclame): Battere la gran cassa.

— **Cassetta**, Cassetta. *La cassetta del sal*: L'alberello. Cassina del sale. Vedi anche *Bùssola* o *Bùssera*. *La cassetta di elemòsin*: La cassetta delle elemosine. (Degli impresari) « *Mi guardi minga a l'arte, mi guardi alla cassetta* »: « Io non bado all'arte, io bado alla cassetta ». *Cassetta per spu-dagh dent*: Sputacchiera. *Cassetta del fœugh*: Cassetina. *Cassetta de la gabbia di usèi*: Cassetina del panico. *Cassetta del baromèta*: Cassetta del merciaio. *Cassetta del decrotœur*: Cassetta del lustrascarpe. || *Cassett de fiór*: (senso proprio): Casette da fiori; (senso fig.) Piedoni. *Cassetta de la lègna*: Portalegna.

— **Casótt**, Casotto (2), Cassetta. *I cassett del cumò*: Le cassette del cassettone. || (Sedile del coc-

(1) *Casone* è casa molto grande, ma non bella. *Cascina* che rende più dappresso il nostro *Cason* è però tutto il complesso del fabbricato nella tenuta con alloggi e stalle. *Casón mil.* è invece soltanto il complesso delle stanze, dove si fabbricano e si tengono caci, burro e ricotte, ecc.

(2) *Casotto* in Fior. corrisponde alla nostra *Garetta*.

(1) La frase è quasi simile; ma non passare per la contracassa... de' cordoni in fior. vuol dire invece: non pensare minimamente a una cosa.

(2) Il cassetto fiorentino corrisponde al nostro cassetto come il cassetto al nostro cumò.

chiere) Cassetta. « *El sta ben a casset* » : « Sta bene a cassetta ». *El casset del tavolin* : Il cassetto del tavolino.

— **Cassettin**, Cassetino. « *El ten i dance in d'ón cassettin della ciffonéra* » : « Tiene i quattrini nel, o in un cassetto dello stipo ».

— **Cassetton**, Cassettone, Cassetta. | (Scompartimenti nel soffitto a palco) Cassettoni.

— **Cassér**, Cassiere. *El cassér de la Banca Nazional* : Il cassiere della Banca N.

— **Cassón**, Cassone. *Prèdica del casson* : Predica del cassone.

— **Cassabanch**, Cassapanca.

— **Cassazion** (Tribunale supremo), Cassazione. *La Cort de Cassazion* : La Corte di Cassazione.

Cassia, Cassia. *Cassia in canna* : Cassia in canna o in bastoni. *Cassia e tamarind* : Cassia e tamarindo.

Cassinna, Cascina (1), Casolare, Casale. « *Intorno a Milan gh'è tanti cassinn, dove se fà nò la formaggia* » : « Intorno a Milano ci sono molte cascine dove non si fabbrica il cacio ».

— **Cassinagg** (Aggregato di cascine), Cascinali.

Castan, Castagno. *Lègn, carbón de* — : Legno, carbone di —. *Color castan* : Colore castagnino.

— **Castanell**, Castagnolo.

— **Castanil**, Castagneto.

— **Castègna**, Castagna. *Castègn pèst* : Marroni o Castagne secche. — *a lèss* : Succiole, Ballotte. — *a rost* : Bruciate o Frugiate. *Castègna d'India o amara* : Castagna d'India. *Scannà i castegn* : Castrarle. *M. d. d. : Doprà la sciampa del gatt per tirà fœura i castegn de la bornis* : Cavar le castagne dal fuoco colla zampa del gatto. | (Fuoco artificiale) Castagnola.

— **Castegnètt**, Castagnette e Nacchere.

— **Castegnatt**, Castagnacciaio.

— **Castegnoura**, Piccola castagna. | (Fuoco artificiato) Castagnola.

Castelètt, Castelletto. *Castelètt de cartee* : Castelletto da cartolaio. — *del lottirœu* : Registro del botteghino. — *del ligadòr de liber* : — del legatore.

Castellina, Castellina (al gioco delle noci).

Castell, Castello. *El castell de Trezz* : Il castello di Trezzo. *Trà in castello* : Empir il buzzo (Volg.). *Castèi in aria* : Castelli in aria (Il midollo del cocomero o anguria) il grumolo. *El castell de l'orologg* : Cartella. *El castell d'ón moron* (ossatura delle rame) : Il palco d'un gelso. (Pr.) *Castèi, aquil, e leon ghe n'è per tutt i canton* : Vedi Aquila.

Castiga-igaa-igass. Castigare. *Castigà ón fœu* : Castigare un ragazzo. *Castigà in la gola* : Tener a stecchetto. *Castigà la borsa* : Castigare la borsa.

— **Castigamatt**, Castigamatti.

— **Castigh**, Castigo. *Mètt in castigh* : Mettere in castigo. *Vess ón castigh de Dio!* : Essere un gastigo di Dio! *Legnad che pareven castigh de Dio!* : Legnate che parevano gastighi di Dio.

Castitaa, Castità. *Fa vót de castitaa* : Far voto di castità. *Al dì d'inœu la castitaa l'è in pocch onór* : Al giorno d'oggi la castità non è apprezzata.

Castòr, Castoro. *Cappèll de castor* (in disuso) : Cappello di castoro.

Castrà-straa, Castrare. — *ón can, ón cavall, ón vitell* : Castrare un cane, un cavallo, un manzo. — *ón polàster* : Accapponarlo. — *ón porscèll* : Sanarlo. *Castrà i castegn* : Castrare le castagne. *Castrà ón liber* (dalla censura) Castrar un libro o meglio una commedia. *Cotelett de castraa* : Costolette di castrato.

Castradinna. N. fr. : « *Dagh óna castradinna* » : « Dagli una piccola castratura ».

Catacomba (P. N.). Catacomba. « *El stà in d'óna cà che la par óna* — » : « Abita in certe stanze che sembrano catacombe ».

Catafalch, Catafalco. « *El catafalch in giesa l'era magnifich* » : « Il catafalco in chiesa era magnifico ». « *El g' à in tèsta ón catafalch d'ón cappellón ch' el par*

(1) A Firenze si legge *Cascine* sul frontispizio delle botteghe dove si vende latte, burro, siero, ecc. C'è la passeggiata alle Cascine.

óna tór»: « Porta una tuba che sembra una torre ».

Catalett, Cataletto e Bara. « *L'è là distés sul catalett* »: « È là sulla bara ». *Spuzzà de catalett*: Puzzar di —.

Catalogà, Porre a catalogo. « *G'oo daa de catalogà tutt quii fascicói* »: « Gli ho dato da porre a catalogo tutti que' fascicoli ».

— **Catàlogh**, Catalogo. *Miss a catalogh*: Messo a catalogo.

Catanàl (P. N.) (Roba che ingombra), Catanicchio (Pistoia) (1), Catratreppola, Ciarpe. *Tœu sù qui catanai e porti sul soree*»: « Rac cogli quelle ciarpe e portale in soffitta ».

Cataplasma (P. N. D. Gr.), Cataplasma (2) Impiastro. « *El g'à miss sù ón cataplasma e l'è guarrii* »: « Con un empiastro è guarito. »

Cataratta, Cateratta. « *G'an faa l'operazion de la cataratta ai occ* »: « Gli fecero la operazione della cateratta. »

Catastrin, Catasto. *Catastrin censuari*: Attestato del catasto.

Catatomba (P.N.) per Catatomba. Vedi *Catacomba*.

Catatoppia, Catapecchia. « *El stà in d'óna catatoppia, cónt i scal de lègn e la lòbbia* »: « Dimora in una catapecchia colle scale e la ringhiera di legno ».

Catedra, Cattedra. « *G'àn daa la catedra de geografia e storia* »: « Gli han data la cattedra di geografia e storia ». *Montà in catedra*: Montare in cattedra.

Catedral (P. N.), Cattedrale. *La nostra* —: Il Duomo. Vedi *dòm*.

Caterinett (Laruggine di certe piante), Pappi.

Caterinna (Nome di donna), Caterina. (Pr.) *Santa Caterinna porta el sacch de la farinna*: Per santa Caterina la neve alla collina. *Santa Caterinna de la roeuda*: Ospizio de' gettatelli.

— **Caterinin**. N. fr.: *La sura*

Caterinin di costaiœur (La Morte personificata): La Secca.

Cativ, Cattivo. *Fà el cativ* (di bambino): Esser cattivo. *Càtiv cóme la pesta*: Esser una peste. *Cónt i bonn o cónt i càtiv*: Colle buone o colle brusche. « *Minga cativ o minga mal stò vinètt* »: « Questo vinetto non è cattivo ». (Pr.) *I bón sòffrén per i càtiv* (Appross.): All'ultimo son furbi i buoni e son minchioni i cattivi.

— **Cativasc-Cativon**, Cattivaccio.

— **Cativeria**, Cattiveria.

Catoppia, Catorbia (1), Casupola. « *L'an miss in catoppia o in catói* »: « L'hanno ficcato in catorbia ». « *El stà in d'óna catoppia a quint pian* »: « Stà in un misero abituro a quinto piano ».

Catramonacia (D. G.) Voce incerta, che significa una tal quale indisposizione dell'anima e del corpo, Malumore. « *Inœu g'oo adoss la catramonacia* »: « Oggi son mezzo e mezzo Opp. Ho la zinghinaia ». *Lassa primma che me passa ón poo sta catramonacia*»: « Lascia che mi passi questo malessere, questo malumore, le paturne ». *Romp la* —: Rompere la malia.

Catt! Vedi *Caspita*.

Catta! *Cattadeddina*. (Volg.).

Catta, Colta. *Insalata de prima catta*: Insalata di prima colta.

Cattà-ttaa, Cogliere. *Cattà fœura*: Trascogliere. P. E.: « *Oo cattaa fœura propi el pèsg* »: « Ho trascelto il peggiore. » *Cattà fœura el bèll e el bón*: Trascoglier il bello e il bono. ¶ (Rinvenire) « *Andaroo mi, in la folla, a cattall fœura* »: « Andrò io nella folla, a rintracciarlo ». ¶ *Cattà ròs, figh, i galètt*: Cogliere rose, fichi; sfrascare i bozzoli e sbizzolare. ¶ *Cattà sù*: Toccarne. *Dà via di catta sù*: Minacciar altri e toccarne. (Raccogliere) *Cattà sù i mócc*: Raccattar cicche. *Cattà vun in sui œuv*: Coglier in flagrante. « *L'è tutt de cattà!* »: « È in coglia (2), È tut-

(1) Dice tutt'altra cosa. Il catanicchio a Pistoia non è altro che un bastone corto e grosso.

(2) *Cataplasma*, in toscana, significa anche: *persona vecchia, uggiosa, malaticcia*.

(1) *Catorbia* è voce che si ode anche a Fir. ma che significa soltanto carcere. Anche *Catoppia* milanese ha altro significato come dall'esempio.

(2) Ho messo questa frase perchè quel

to da godere». *Magiòstrinna a-pènnà cattada* (Grido di venditori ambulanti): Fragole appena colte. *Vattel'a catta*: Indovinalo grillo.

— *Cattadinna*. N. fr.: « *Dagh óna cattadinna a quii figh* »: « Cogli quattro fichi ».

Cattabrega, Compagnia. « *È vègnuu el Giovann con sóa miee e tutta la cattabrega* »: « È venuto il Giovanni con sua moglie e tutta la figliolanza ». || (Confusione) « *È succès óna cattabrega che te soo minga di* »: « Accadde una babilonia indicibile ».

Cattabùl, Bolli bolli (Come cattabrega nel secondo significato).

— *Cattaigh* (Pertica con bossoletto), Brocca.

Cattòlega (Volg.). Vedi *Cattolica*. Viva nella frase: *Bàtt la cattòlega* (Volg.): Frecciare.

Cattolica (Di chiesa e di religione), Cattolica.

— *Cattolich* (P. N.), Cattolico. *Cattolich apostolich e roman*: Idem.

Càusa e Caósa, Causa. « *L'è staa lù la caosa de la mia rovinna* »: « Per cagion sua fui rovinato ». *Dà caosa vinta a vun*: Dar causa vinta a uno. || (Lite) *Fà caósa*: Intentar lite. *Avocatt di caós pers*: Avvocato de' miei stivali o delle cause perse. *Con cognizion de* —: Idem. *Caósa pia*: Causa pia.

Càut, Cauto. *Bisogna andà caut in certi robb*: In certe cose ci vuol cautela. || (Pegno) « *Lù se n'ól g'à el càut in man el dà fœura nagott* »: « Se non ha il pegno in mano egli non snocciola ».

— *Cautà-utaa-utass*, Assicurarsi.

Cavà-avaa-avass, Cavare. *Cavà el cappell*: Levarsi il cappello. *Cavà ón dent*: Levarsi, Cavarsi un dente. « *S'è poduu cavagh fœura nagott* »: « Non gli s'è cavato di sotto nulla ». *Cavàghen*: Cavargliene. « *Se gh'en cava ón bell nient* »: « Non se ne ricava un vantaggio al mondo ». || *Cavàssela*: Sgabellarsela. *Cavàssela con discrèta infamia*: Cavarsela con discreta infamia o pulito. *Cavassela cónt*

ón compliment: Passarsene con un complimento. *Cavà la màschera*: Levarsi la maschera. || (Dei setaioli) Accavigliare. (Pr.) *Cavaa el dent cessaa el dolor*: Cavato il dente cessato il duolo.

— *Cav*, Cavo, Canale. *El cav Maròcch*: Il canale Marocco. (Agg.) « *El par pien ma de denter l'è cav* »: « Sembra colmo e dentro è cavo ».

— *Cava*, Cava. *Cava de fèr, de de diamant, de zolfo, ecc.*: Cava e miniera di ferro, di diamanti, di zolfo. *Cava de sabbia*: Cava di sabbia. *Diamant de cava veggia*: Diamante di cava vecchia. || (Di cavallo) Conche. || (Della scarpa) Fiosso.

— *Cavamacc*, Smacchiatore.

— *Cavabòscion*. Vedi *Tirabòscion*.

— *Cavada*, Cavata. *Mètt ón terren in cavada*: Metter un podere in rendita. || (Musica) *Ona bella cavada de vos*: Una bella cavata di voce. || (Scherma) Cavata.

— *Cavadinna*, Cavatina. *La cavadinna de la prima donna*: Idem. || *El s'è salvaa cont óna cavadinna graziosissima*: « Si salvò con uno scappavia di spirito ».

— *Cavadóra* (Tavola su cui sta il renaiolo a cavar sabbia).

Cavagn, Cavagno (1), Canestro e Canestra e Paniere. *On cavagn de œuv*: Un paniere di ova. *Al cavagn gh'è andaa giò el cuu*: Al canestro è cascato il fondo o s'è sfondato. M. d. d.: *Fass tœu per dove comincia i cavagn*: Farsi pigliar pel sedere.

— *Cavagna*. *Ona gran cavagna d'uga*: Una zana ricolma d'uva. M. d. d.: *Vantet cavagna ch'el manich l'è rott* (Appross.): Lodati cesto che il manico hai bello.

— *Cavagnœu*, Canestrino, Bignolo. *Cavezà i sò œuv in del cavagnœu*: Accomodare o arsi l'ova nel panierino. « *L'à faa ón œuv fœura del cavagnœu* »: « Ei vuol morire ».

coglia risponde in certo modo al *cattà*: cogliere ed anche perchè chi *fa la coglia* merita precisamente che di lui si pensi essere *tutt de cattà*.

(1) *Cavagno* 'a Firenze è sinonimo di *Cestone*. A Pistoia è *cesta per fieno e polli*. Il nostro *cavagn* col due coperchi di qua e di là del manico, non lo si vede quasi punto a Firenze, nello stesso modo che a noi era ignota la *bignola*. La parola più comune è *cesta*.

Cavalaria (Volg.). Vedi *Cavaleria* e derivati.

Cavalcà, Cavalcare. *L'impara a cavalcà*: Impara a cavalcare o a montar a cavallo. *Cavalcà a s'cenna biotta o a schenna nuda*: Cavalcare a bisdosso.

Cavall, Cavallo. *Cavall de tir, de sella, a doppio uso, de bara o de stanga, de barca*: Cavallo da tiro, da sella, da tiro e da sella, da carro, da carrettone, da barcaioli. *Cavall de corsa, de posta, de truppa, ecc.*: Cavallo da corsa, da posta, da truppa. *Andà o montà a cavall*: Montar a cavallo e cavalcare. *Andà sul cavall de san Francesch*: Andare sul cavallo di san Francesco. *Avègh de man ón cavall*: Condurre a mano un cavallo. *Avèghen de fà lett ai cavai*: Averne da far letto ai cavalli. *Cred de vess a cavall e vess nanca a pè*: Naufragare in porto. *Desmontà de cavall*: Scendere da —. *Di sù sproposit de cavall*: Dire spropositi da —. *Fà bôlgir de cavall*: Far errori, cose, da cavallo. *Fà el cavall matt*: Correre la cavallina. *Féver o purgant de cavall*: Febbre, purga da —. *Maestrà i cavai*: Ammaestrare i cavalli. *Matt come ón cavall*: Matto come un cavallo. *Matt per i cavai*: Cavallaio. *Mett la bria o la sella al cavall*: Imbrigliare o insellare il cavallo. *Nò vess nè a pè nè a cavall*: Non essere nè a piedi nè a cavallo. *Ongia de cavall*: Zoccolo di —. *On rozz d'ón cavall*: Una rozza, una brenna. *Vèss el cavall del Ghinèlla*: Esser l'asino o il cavallo del Gonnella. *Vèss cavall de Ciocchin* (in dis.). Vedi *Ciocchin* (Alle corse) *El cavall preferii*: Il cavallo preferito. *De la part di cavai* (In carrozza): Idem. *Vèss el sò cavall de battaglia*: Essere il suo — di battaglia. (M. avv.) *A cavall*: A cavallo. *Cercà l'asen e vèssegh a cavall*: Cercar l'asino ed esserci sopra. *Stà a cavall al fòss*: Star a cavallo del fosso. *« Finalment adèss me par de vess a cavall »*: « Finalmente ora mi par proprio d'essere a cavallo ». *Vèss semper a cavall al fœugh*: Essere un covacenere. *« Come el stà ben a cavall »*: « Come sta bene a caval-

lo. » | (Inforcatura) *« Sti calzón m'inschètt de cavall »*: « Questi calzoni mi sono stretti all'inforcatura. » | (Pezzette de' mestruai) *Cavall* (volg.): Panno del marchese. | (Specie di fortificazione d'una volta) *Cavall de frisa*: Idem. *A fèr de cavall*: A ferro di cavallo. (Pr.) *Cavall de bonna bocca, bonna reussida*: Buon cavallo non deve aver bocca troppo gentile. *Chi nò pò batt el cavall batt la sella*: Chi non può bastonar il cavallo bastona la sella. *In mancanza de cavai se fa trottà i asen*: In mancanza di cavalli gli asini trotano. *L'occ del padrón l'ingrassa el cavall*: L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. *N'occór zifolà se el cavall n'ol vœur bev*: Quando il bue non vuol bere gli è inutile il fischiare. *A cavall regalaa nò se guarda in bocca*: A cavallo donato non si guarda in bocca. *Divolt el topicca anca el pù bôn cavall*: Casca anche il cavallo che ha pur quattro gambe.

— **Cavallant, Cavallaro.** *« È vègnuu giò el cavalant »*: « È venuto il procaccio ». | *El cavallant del tal fittavol*: Il cavallaro del tale fittaiuolo.

— **Cavallantin, Garzone del cavallaro.**

— **Cavallarizza, Cavallerizza.**

— **Cavalcadura, Cavalcatura.** *« Per andà su fin là ghe vœur anca la spesa de la cavalcadura »*: « Per montare lassù ci vuol la spesa della — ».

— **Cavalcavia, Cavalcavia.** *El cavalcavia de porta Genova, ecc.*: Il cavalcavia di Porta Genova.

— **Cavalla.** N. fr.: *« Cinqu e cinqu des la cavalla l'è nostra »*: « Quà la mano, la vacca è nostra ». (Pr.) *Quand la cavalla la dev zoppass se ghe và a mett el ciòd propi in sul pass.* Vedi *Ciod*: Chi ha a rompersi il collo trova la strada al buio.

— **Cavallasc, Cavallott, Cavallin, Cavallon, Cavallucciaccio, Puledrotto.**

— **Cavallón, Grosso cavallo.** (A bambini) *« Guarda el cavallón »*: « Guarda il cavallo ». *Giugà al cavalon*: Giocare a cavalluccio.

— **Cavalcada, Cavalcata.** *« Andèmm a fà óna cavalcada »*: « An-

diamo a far una —, passeggiata a cavallo». | *La cavalcada storica*: La cavalcata storica.

— **Cavallett**, Cavalletto. *Lettin sui cavallett*: Lettuccio su panchette o cavalletti. | (De' pittori) Cavalletto. « *Finalment el mè ritratt l'è giò del cavallett* »: « Finalmente il mio ritratto è terminato ».

Cavaler, Cavaliere (1), Baco da seta. « *I sò cavaler van al bosch, i mè dormen ancamò* »: « I suoi bachi vanno alla frasca, i miei dormono ancora la grossa ». *Semenza de cavaler*: Seme di bachi. « *Se anca quest'ann me va mal i cavaler, sont a tèrra* »: « Se anche quest'anno mi vanno male i bachi io son rovinato ».

Cavaletta, Cavalletta. *Fà óna cavaletta*: Fare una cavalletta. « *G' an faa la cavaletta de nominà ón alter al post che ghe toccava a lù* »: « Gli è stato fatta la cavalletta di nominar un altro al posto che doveva aver lui ». « *El g' à faa la cavaletta con la contessa perchè el l' à sposada lù, invece* »: « Gli diede la gambata; sposò lui la contessa invece dell'altro ».

Cavalier, Cavaliere. « *L' an faa cavalier anca lù* »: « L' han fatto cavaliere anche lui ». (Per gentiluomo) « *L' è ón vero cavalier* »: « È un vero cavaliere. *Cavalier del dent*: Cavaliere del dente. (R. St.) *Cavalier servent*: Cavalier servente. « *Stasira ch' el me faga lù de cavalier servente* »: « Questa sera la mi faccia lei da cavalier servente ».

— **Cavallerin**, Giovine cavaliere.

— **Cavallerman** (D. Fr.), Con troppa disinvoltura.

Cavedagna, Capitagna.

Cavèden. Vedi *Cavezzal*.

Capell, Capello. *Cavei negher, castan, biònd, ross*: Capelli neri, castani, biondi, rossi. *Bisc, tiraa ingarbiaa*: Ripresi, spresi, aggrovigliati. *In cavei* (cioè senza coprìcapo): In capelli. *Tirà o tirass per i cavei*: Tirare o tirarsi pe'

capelli. *Ona trèzza de cavei*: Una treccia di —. *Tenges i cavei*: Tingersi i capelli. *Avègh di affari fin desoravia di cavei*: Aver faccende fin sopra i capelli. « *El g' à nanca sfrisaa ón cavell* »: « Non gli torse un capello ». *Per i cing' u cavei*: Per un capello, cioè lì lì. P. E.: *Portalla fœura per i cing' u cavei*: Salvarsi per miracolo o Essere a un capello di restarci. *Robb de fà drizzà in coo i cavei*: Cose da far arricciare i capelli in capo. *Portà i cavei fœura di occ*: Portare la fronte alta. *Avègh pussee dèbit che cavei*: Avere più chiodi che peli in capo. *Mèttes i man in di cavei*: Mettersi le mani ne' capelli. *Vèss senza cavei o in piazza*: Essere calvo. *Strappass i cavei per la rabbia*: Strapparsi i capelli dalla rabbia. « *Quèll tutt bianch de cavei* »: « Il canapone ».

Caverna, Caverna. *Ona vós che la par la vegna fœura da óna —*: Voce che par che esca da una caverna.

Cavezza, Cavezza. « *Mèttegh la bria al morèll, ma làsseggh la cavezza* »: « Mettigli la briglia al morello, ma lascialgli la cavezza ». (Fig.) *Tegnigh a vun la cavezza*: Tener uno a cavezza o in freno. *Tragh la cavezza sul coll*: Idem. *Trà via la cavezza*: Strappare la cavezza. *Dormì sulla cavezza*: Baloccarsi. P. E.: « *A furia de dormì su la cavezza l' à perduu la bonna occasion* »: « A furia di trascuranza ha perduto il tratto ».

— **Cavezzón**, Cavezzone. *Tegnigh el cavezzon a vun*: Vedi *Cavezza* nello stesso significato.

Cavezzà-vezzaa-vezzass, Assestare. « *Cavezza ón poo quella còcia de can* » (additando un letto sciammanato): « Assetta un poco quel canile ». *Cavezzà i sò œuv in del cavagnœu*: Accomodare le ova nel paniere.

Cavezz, Ravviato e Rotolo. *On cavezz de tila*: Un rotolo di tela.

Cavezzada, Assetto, Lisciatura. « *Dagh óna cavezzada al lett* »: « Fagli un po' di rigovernatura a quel letto ». « *Me doo óna cavezzada e vegni* »: « Faccio un po' di lisciatura e sono da te ».

— **Cavezzadinna**, Un po' d' assetto.

(1) In passato si usò forse anche a Firenze, negli scritti chiamar cavaliere il baco da seta. Oggi cavaliere è tenuto per tutt'altro.

Cavezzal, (Pesce de' nostri laghi). Cavedine, Muggine (1).

Cavial (Uova di storione insalate), Caviale.

Cavicc, Cavicchio. « *Mettegh ón cavicc che el starà sald* »: « Mettigli una caviglio che starà sodo ». *On cavicc ingessaa in del mur*: Una caviglia o un ganghero ingessato nel muro. « *Tacca sù el tò cappèll a quell cavicc* »: « Appendi il tuo cappello a quel piolo ». || (Buona sorte sia nel gioco sia negli affari) *Avegh ón gran cavicc*: Avere la lucertola a due code (in disuso). *Var pussee el cavicc che la sapienza*: Fortuna e dormi.

Caviggia, Caviglia. *La caviggia del pè*: Il malleolo o la noce del piede. || Come cavicchio vedi *Cavicc*.

Caviggion, Sbucato (volg.), Gran fortunato.

Caviggiee, Cavigliatoio (2). (Serva che parla) « *El vitèll l'era ancamò sul caviggiee* ». « *Donca l'è segn che l'era appènnna mazzaa* »: « Il vitello stava ancora sul cavigliatoio ». « Dunque era fresco ».

Cavion (Che ha moltissimi capelli), Capelluto (in disuso). || (Soldato di cavalleria colla criniera sulla cresta dell'elmo), Guardia del Re. (R. St.) *I cavion frances*: I dragoni e i corazzieri di Napoleone primo.

Cavól. N. fr.: *Nò varì ón càvol*: Non valere un cavolo.

Cavolfior. Vedi *Brèccol*.

Cavol'latt, Crema. *Cavol'latt cont i biscott*: Crema coi biscottini. *Cavol'latt andaa del mal*: Crema impazzata o andata a male.

Cavra, Capra. *I caver vègnén a Milan in april*: Le capre scendono a Milano a fin di aprile. « *Lù el ghe còr adree anca a óna cavra se la g'à ón pattèll in coo* »: « È un donnaiuolo; tira alla gonnella ». « *El par óna cavra* » (per la barba): « Pare una capra ». *Salvà la cavra e i verz*: Salvare capra e cavoli. || (Macchina) Capra (3).

(1) *Muggine* è pesce di mare. Però i vocabolari toscani darebbero questa voce per *cavezzal* o *caveden*.

(2) A Firenze è voce da muratori, che così chiamano quel congegno di legni a guisa di trespolo, sul quale fanno il ponte.

(3) I dizionari danno questa voce ma solo come strumento di tintori e setaiuoli.

— **Cavricœu**, Capriolo. *Saltà come ón cavricœu*: Saltare come un capriolo.

Cavriada, Capra e Cavalletto. *Cavriada a doppi fond*: Cavalletto a doppia catena.

— **Cavrón**, Caprone, Capro, Becco.

Cazz (Basso), Pene. *Vis de cazz* (Triv.): Viso di cazzo. « *Nò me ne importa ón cazz* »: « M'importa assai di queste fregne! » (bassissimo).

Cazzavella (Specie di falco notto), Velia.

Cazzirœula, Cazzarola. *On polàster in cazzirœula*: Un pollo in cazzarola.

— **Cazzirolin**, Piccola cazzarola.

Cazzœula, Cazza (1), Mèstola. *La cazzœula di muradór*: La mestola de' muratori. || (Per vivanda) Vedi *Posciandra*.

Cazzott, Cazzotto. « *El g'à daa fiór de cazzott* »: « Gli poggiò solennissimi cazzotti ».

Cazzuu, Cazza, Mèstolo. « *Ciappa stó cazzuu e tira fœura óna volta sta galba in di tazzinn* »; « Piglia il mestolo e scodella una buona volta » (Fig.) *Avègh el cazzuu per el mànich*: Avere il mestolo in mano. *Avè mangiaa el giudizi cònt el cazzuu* (in disuso): Avere il cervello sopra la beretta. || (Della bocca de' bambini) *Fà cazzuu* (2): Far greppino o il tegamino o il labbruccio a bavero. || (Di castagne non riuscite) Ghiongolo (Arezzo). « *In quell risc nó gh'era che óna castegninna e duu cazzuu* »: « In quel riccio non trovai che una piccola castagna e due ghiongoli ». « *St'ànn in di castègn gh'è tanti cazzuu* »: « C'è molto vanume ».

— **Cazzurón**, Mestolone.

— **Cazzurada**, Mestolata. « *El m'à daa óna cazzurada su la tèsta* »: « Mi diede una mestolata sul

(1) È una *cucchiaia* che serve ad usi diversi da quelli del *cazzuu*.

(2) In varie parti di Toscana si trovano frasi che esprimono questo atteggiarsi del labbro inferiore del bambino che sta per piangere: *che ghe ven el magon*. Per esempio: *Far la bocca bicia* o *brincia* — *Parreggiar la bocca*, e il Pistolese: *Far greppino*. A Firenze mi pare d'aver udito *Far il labbro a bavero* e c'è *Bocca piangente*, ma non è il *cazzuu*.

capo ». *Ona cazzurada de fascœu*: Pieno una mestola di fagioli.

— **Cazzurin**, Mestolino.

Ce. Vedi *C*.

Cè. N. fr.: *Parlà in percè*: Vedi *Percè*.

Cècca, Cecca (1), Francesca. *La sura Cecca di birlinghitt*: La sora Rosetta de' burattini.

Ced-duu, Cedere. « *L'à finii col ced* »: « Finì col cedere ». « *Mi sont pronti a ced, ma* »: « Io sono pronto a cedere, ma ». | (Di edifici) « *La volta la comincia a ced; guarda i crèpp* »: « La volta comincia a cedere; ecco le crepe ». | « *G'oo ceduu el mè crèdit* »: « Gli ho ceduto il mio credito ». « *Te cedi el post* »: « Ti cedo il posto ».

Cèdola, Cedola. *Cedola oraria* (Usata dai condutt. ferrov.): Cedola orario. (Obbligazione) « *Oo distaccaa la cedola e oo ritiraa i frutt* »: « Ho staccata la cedola e ho ritirati e riscossi i frutti ».

Cedraa, Cedrato, Cedro. *El panatón cònt i ughètt e còi cedraa*: Il panattone con zibibbo e pezzetti di cedro.

— **Cedratèll** de Firenze. Cedratello di Firenze.

— **Cedronéra**, Citronaia.

Celebrà-ebraa. N. fr.: quasi in disuso: « *Emm celebraa* »: « Abbiamo pranzato o desinato ».

Cemból, Cembolo (2), Pianoforte. *La impara anca lee, come tutte, a sonà el cembol*: « Anche lei, come tutte, impara a suonar il piano ». *Cembol a còda, vertical scórdaa*: Piano a coda, verticale, scordato.

— **Cembolin**, Pianofortino (Non spinetta).

Cens, Censo. « *L'è on omm che g'à ón discret cens* »: « È un uomo che ha discreto censo »: *L'offizi del Cens*: L'ufficio del Censo.

(Pr.) *Cà cassa, cens cessa, ecc.*: Vedi *Cà*.

— **Censiment** (P. N.), Censimento. « *Quand àn faa el censiment di cà àn trovaa che...* »: « Quando si fece il censimento delle case si trovò che... »

— **Censuari**, Censuario.

— **Censi-ensli**, Censuare. *L'è staa censii per tant*: Fu censito o accensato per tanto.

Censór, Censore. *Censor teatral*: Censore teatrale. *Censór de colleg*: Censore della disciplina.

— **Censura**, Censura. *La censura teatral*: Idem. « *Ma sècchem minga semper cònt i tò censur* (Aff.) *Cònt i tò critich* »: « Non importunarmi continuamente colle tue censure ».

Cent, Cento. « *L'è cent ann che nò se vedem* »: « È un secolo che non ci vediamo ». *Avègh el novantanœuv per cent de probabilitaa*: A novantanove per cento. *El cinq'u per cent*: Il cinque per cento. *El cent per vun*: Il centuplo. *Fèsta che se fà ogni cent'ann*: Centenario. (Pr.) *Vunna ne paga cent*: Una ne paga cento.

— **Centenee**, Centinaio. (Cento a un dipresso). « *Ghe n'avaroo lì ancamò ón centenee* »: « Ne avrò ancora per un centinaio ». *Dalla terra a la lunna gh'è di centenee de million de mia*: Dalla terra alla luna c'è una distanza di centinaia di milioni di miglia.

— **Centènna**, Centinaio. « *Sèmm rivaa a la centenna* »: Siamo arrivati al centinaio ». « *Quanti ne vœur?* » « *Ona centenna* »: « Quanti ne desidera »? « Un cento non più ». « *Dopo óna centenna de pass el trovarà el pònt* »: « Dopo un cento passi troverà il ponte ».

Center (Volg.). Vedi *Centro*.

Centfœul (Erba), Millefoglie.

Centinbocca (Pesciolini di mare), Bianchetti.

Centpee (Insetto notissimo), Centogambe.

Centro Centro. *L'à colpì el bersàli propi in del centro*: « Colpi il bersaglio nel —, giusto mezzo ». *Fœura del centro*: Fuori del centro o giù di mano. « *Sónt andà a toèu cà in del centro* »: « Sono andato ad abitare nel centro ». *Vèss in del sò centro*: Essere nel suc

(1) *Cecca* in toscano è tutt'altra cosa: è una specie di corvo o gazza e *Far cecca* corrisponde al nostro. *Fà Crist*. Vedi *Crist*.

(2) A Firenze questa voce è usata per dinotare quel tamburello contornato di giralli di ottone e di sonagli, che si usa da certe ballerine cantanti spagnole, ed entra in una frase pretta fiorentina che è: *Andare col cembolo in colombaia*, e cioè a pubblicare i propri fatti che si dovrebbero tenere segreti. Corrisponde al nostro *Mittes in piazza*.

centro o nella sua beva. *Fà centro*: Far circolo.

— **Central**, Centrale. « *L'è ón sit central* »: « È un luogo centrale » (di canto) « *La g'à bei i nòtt centrali* »: « Ha belle note centrali » (Sost.) *La cassa o congregazion central*: Idem. *La Central*: La Centrale.

— **Centralizzà**, Accentrare. *La smania de centralizzà*: La smania di accentramento.

— **Centralisaziòn** (P. N.), Centralizzazione.

Cèpp Ceppo (1). (Pietre diverse) *I basament della casa in de cepp gentil*: Gli imbasamenti della casa sono di arenaria. || (Geneologia) *El cepp de la casanna*: Lo stipite, La schiatta del casato. || (Di albero) Vedi *Scèpp*.

Céra, Cera. *Avègh bella cera*: Avere bona cera. *Vèss giò de cera*: Essere coloruccio o sparuto. *Cera de imperatòr*: Cera da imperatore. || (Accoglienza) *Fà bona o bella cera a vun*: Fare bona o bella cera a uno. *Var pussee ón piatt de bonna cera che tutt i compliment*: Vale più un piatto di buon viso che tutte le cerimonie. || (Prodotti delle api) (Volg. ant.) *Zila. Cera vergin*: Cera vergine. *Modellà in cera*: Modellare in cera. *Avègh bonna cera e cattiv stoppin*. (Bisticcio): Esser come castagna, che è bella di fuori e dentro ha la magagna. (Prov.) *Chi vœur ben a la lósa ghe fa cera a la mamma*: Chi vol bene alla figliola fa vezzi alla madre. *Opp*. Chi vol la figlia accarezzi la mamma.

— **Cerotta**, Cerona. « *A stà in campagna tee faa óna cerotta stupenda* »: « A star in campagna hai fatto una cerona ».

— **Cerón**. N. Fr. *Fà el cerón*: Star grosso.

— **Cerós**, Affabile. « *Stó can come l'è cerós* »: « Questo cane come è festoso ».

— **Cerin**, Cerino (2), Buon viso.

(1) *Ceppo* a Firenze è mancia di Natale e il Natale stesso.

(2) *Cerino* a Firenze significa ordigno sia per lasciar i capelli, che per le scarpe. Ma significa pure stoppino per montar le scale al buio. Se questo è grosso si chiama *torcetto*.

Cerin mostós: Cerozza geniale. || « *Pizza el cerin* »: « Accendi il cerino, (Lucca) Accendi il torcetto ». (Firenze).

Ceralacca (Per sigillare), Ceralacca. (Volg.) *Zita de Spagna*.

Cercà - ercaa - ercass, Cercare. *Cercà per tutt i cantón*: Cercare qualche cosa per ogni buco. *Cercà vun per mar e per terra*: Cercer uno per mare e per terra. *Cercà sù i mócc per terra*: Raccontar le cicche. *Andà a cercà sù* (de frati mendicanti): Andar alla cerca (in dis.). *Cercà rognà de grattà*: Cercare Maria per Ravenna, (non com.) Cercare di Frignuccio, Cercarsele. *Cercàss i disgrazi cónt el lanternin*: Cercarsi le disgrazie col fuscellino. *Cercà cinq'u rœud in d'ón càr*: Cercar funghi in Arno o meglio Cercare cinque piedi al montone. « *Andà a cercà!* »: « Non c'è di meglio! » *Cercà el pel in l'œuv*: Cercar il pelo nell'uovo. « *Cerca se te see bôn, e sappiemel di* »: « Cerca se ti riesce poi sappiamelo dire ». « *Andèmm minga a cercà chi l'à rotta* »: « Non andiamo a cercare chi ha torto ». « *T'oo minga cercaa mi* »: « Io non ti son venuto dietro » (Pr.): *Chi cerca trœuva*: Chi cerca trova.

— **Cerca**. *Andà in cerca de vun*: Andare in cerca di uno. *Quand i fraa andaven alla cerca*: Quando i frati potevano andare alla cerca.

— **Cercott**, Cercatore. *Fraa cercott*: Frate cercatore. (Di persona non di quel genere) *Andà intorno a fà el cercott*: Far il piluccone *Opp*. Mettersi a frecciare.

Cèrega, Chierica. *Avègh la cèrega senza vèss pret*: Dare nella pelatina (basso). « *El g'à la cèrega* »: « È sacerdote ».

— **Cèreggh**, Chierico e Cherico. *I cèreggh del seminari*: I chierici del seminario.

— **Cereghètt**, Chiericuzzo. *Cereghètt pizzamocchètt*: Caccola di San Pietro.

— **Ceregala** (Branco di chierici o di seminaristi), Chiericheria, Chiericaglia.

— **Cereghin**, Chierichino. || *Duu œuv in cereghin*: Due ova al tegame. || (Di piccole poppe) *Cereghitt*: Mammelline.

Ceriforàri (Candellieri ne' vespri solenni), Ceruferarii.

Cerniera (Mastiettatura gentile di stipi o cassetine), Cerniera.

Cerògen (P. N.) (Sorta di stea-rica) Cerògene.

Ceròtt, Cerotto (1).

— **Cerottin**, Cerottino.

Cert e **Certo**, *Lassà andà el cert per l'incert*: Lasciar il certo per l'incerto. « *Quand te la disi mi l'è robba certa* »: « Se te lo dico io puoi star sicuro ». || (Indeterminatezza o spregio) « *È staa chi òn certo tal...?* »: « C'è stato un certo Tizio o un certo tale? ». « *L' à dovuu senti certi paroll* »: « Ebbe a sentire certe parole ». « *El g' aveva óna certa maniera de parlà* »: « Aveva un certo modo di parlare... ». (Avv.) « *Te ghe vegnaree?* » « *Certo!* »: « Ci verrai? » « Sicuramente ».

— **Certificà**, Certificare. « *Podi certificà come testimonni che...* »: « Posso certificare come testimonio che... ».

Certificaa, Certificato. *El certificaa de bóonna condotta*: Il certificato di buona condotta.

Certosa (Monastero di Certosini), Certosa.

— **Certosin**, Certosino. *Risòtt o frittada a la certosinna*. Vedi *Risòtt* e *frittada*.

Cerusegh, Cerusico, Chirurgo. (Pr.) *Dottor vègg e cerusegh giovin*: Medico vecchio e chirurgo giovine.

Cerusia, Chirurgia.

Cervell-ella, Cervello. (In volg.) *I zinivèi e scinivèlla*. « *El g' à faa saltà i zinivèi* »: « Gli fè schizzar le cervella ». *On omm de gran cervell*: Un uomo di gran cervello, o levatura. *Avegh el cervell sóra el cappell*: Avere il cervello sopra la berretta. *Lambiccass el cervell*: Beccarsi o stillarsi il cervello. *Mètt el cervell a partii*: Mettere il cervello a partito. *Cervell de gatt o de pólaste* o *bus*: Cervello di gatta o di pollastra o fesso. *Guzzà el cervell*: Dare spesa al cervello.

|| (Delle bestie) *Frittura de cini-vella o de cervella*: Fritto di cervello. || (Della fronte) *Vèss alt de cervell*: Avere la fronte spaziosa.

— **Cervellotich**, Cervellotico.

Parlà —: Discorso —.

— **Cervellaa**, Cervellata (1). (Vescica di strutto). *On paes dove se liga i sces cónt el cervellaa*: Un paese dove si legano le siepi colle salsiccie. *Cervellaa de Monscia*: Susina catalana.

— **Cervellaria** (Volg.). Vedi *Cervelleria*.

— **Cervelleria**, Pizzicheria. « *L' à dervii óna cervelleria nœuva sul cantón de* »: « Ha aperto una bella pizzicheria sul canto de' ».

— **Cervellee**, Pizzicagnolo. *On cervellee de scióri*: Salumaio. « *Và giò in del cervellee e comprà cinq' u ghèi de baslèta o de repubblica* (volg.) (Appross.): « Va giù dal pizzicagnolo e fatti dare per cinque centesimi o per una palanca di repubblica » (Udito da un garzone muratore forse non fiorentino). (Pr.) *Frasch e palpee in l' aiutt del cervellee*: Vedi *Palpee*.

Cesada, Impalcato.

Cesai (Cid che si ritaglia delle monete nella lavorazione delle zecche), Raffilatura.

Cessà, Cessare. « *È mai cessaa de pioeuv tutt el temp della nostra pòvera vacanza* »: « Non cessò mai di piovere per tutto il tempo della nostra povera villeggiatura ». *Cessa de pioeuv*: Spiove o Resta di piovere. « *Te preghi de cessà de importunamm* »: « Ti prego di — o smettere dall'importunarmi ».

Ceto (P. N.), Ceto. *El basso ceto*: Il basso ceto. (Pop.) *El ceto di nobil*: Il ceto aristocratico, ecc.

Che, Che. (Il o la quale) « *El cavall che t'ee compra* »: « Il cavallo che hai comperato ». « *Ona robba che podi minga ditt* »: « Una cosa che non ti posso dire ». || (Del quale) « *Quest chì, l'è quell giovin che te n'hoo parlaa* »: « Costui è quel giovine che ti ho parlato ». || (A cui, al quale) « *Questa l'è la donna che te ghe devet dà aiutt* »: « Questa è la donna che le devi dar aiuto ». || (Da che) « *Quanto temp*

(1) In Fior. questa parola ha un senso che non ha in milanese. Vuol dire anche persona abitualmente malata, uggiosa a se ed agli altri, ed anche di quadro fatto male e senza alcun pregio.

(1) *Cervellata* a Firenze è salsiccia di cervello di porco e aromi.

l'è che nò te vedi»: « Quanto tempo è che non ti vedo! » || (Col quale) « *Te insegnaroo ón mèzzo che te podaret vegninn fœura cònt onór* »: « Ti insegnerò un modo di uscirne con onore ». *La cògoma che se fà el caffè*: Il bricco per fare il caffè. || (Nel quale) « *Quest l'è ón vicol che ghe passa mai nissun* »: « Codesta è una viuzza che non ci o dove non passa mai nessuno ». || (In quale) « *Vùì savè in che man l'è andaa* »: « Voglio saper in che mani è finita ». || (A condizione) « *Mì ghe perdonni con che el veda pù* »: « Io gli perdono con che mai più lo riveda ». || (Molto) « *Ghe pareva de avè faa già ón bèll che, a vèss riussii a...* »: « Gli pareva di aver già fatto assai a riuscire... » || (Negazione recisa) « *Ma che! Ti te buiet!* »: « Chè! Neppur per sogno! » || (Assentimento) « *Alter che!* »: « Altro! » || (Altri modi) « *O ch'el fuss masaraa o ch'el se sentiss mal, el fatt l'è che* »: « O ch'egli fosse ubbriaco o che si sentisse male davvero, il fatto è che... » *O che sì, o che no*: O che sì o che no. *Pocch de che*: Poco di che. « *Vui savè el che, el come e el quando* »: « Voglio sapere il che, il come, il quando ». « *Che sappia mi... no* »: « No, ch'io mi sappia ». « *E cerca che te cerca, finalment l'èmm trovaa* »: « E cerca e cerca finalmente l'abbiamo trovato ». « *Stó robb che chi* »: « Questo coso che qui ». « *Che se poda minga requià ón minutt?* »: « Che non si possa riposare un minuto? » (Nell'imperativo terze persone) « *Ch'el vaga fœura subit de quell'uss* »: « La vada fuori subito da questa stanza ». *L'è ón gran che*: Gli è un gran che. « *Possibil che te siet minga bon de pèrdet óna bonna volta?* »: « Possibile che tu non sia bono di perderti una buona volta? » || (A confronto con) « *Possibil che nó te siet bon che de pèrdet in la folla?* »: « Possibile che tu non sia bono che di perderti nella folla ».

Chi, Chi. (Colui che) « *Chi t'à ditt sta robba l'è ón gran asen* »: « Chi ti disse codesto è un gran ciuco ». || (A chi) *Gh'è quii che ghe pias i tórt e gh'è quii che ghe pias pastizz*: A chi piaccion le torte e a chi i pasticci. || (Alcuno che)

« *Te credet che ghe sia minga quell che g'à già pensaa?* »: « Credi forse che non ci sia chi già ci ha pensato? » || (Chiunque) « *Vegna chi vœur* »: « Venga chi vuole ». || (Interrogante) « *Chi te sett ti?* »: « Chi sei tu? » || (Altri modi) « *Achi te gh'el diset mai!* »: « A chi lo dici mai ». « *Chi sa o chi sa mai!* »: « Chi sa o chi sa mai! ». « *Me l'à ditt... nó soo chi* »: « Me lo disse... non so chi ». (Pr.) *Chi cerca trœuva*: Chi cerca trova. *Chi vœur vaga, chi nó vœur manda*: Vedi *Mandà*.

Chì, Qui. « *L'è chì!* »: « Eccolo! » « *L'è chì che te vui* »: « È qui che ti voglio ». « *Stó liber che chì* »: « Questo libro qui ». *Chì dent, chì fœura, chì sù o sora, chì giò, chì adree*: Qui dentro, qui fuori, qui sù o sopra qui o qua, giù, nei paraggi. *Chì insci*: Qui così. *De chì fin chì*: Di qua fin qua o dall'a alla zeta. *De chì a là*: Di qui colà. P. E.: « *El m'à piccaa ón slaviòn, che el m'à sbattuu de chì a là* »: « Mi dié una guanciata che balzai di qui colà ». « *Ghe n'à tant come chì* » (mostrando il palmo della mano): « Ne ha tanti come sul palmo della mano ». *De chì ón poo*: Da qui a poco. *De chì innanz*: D'ora innanzi. « *Pien finna a chì* » (toccandosi la gola): « Pieno fino agli occhi ». *Chì gh'è sott cantinna*: « Qui gatta ci cova ». *Vèss pussee de là che de chì*: Esser più di là che di qua. « *Come l'è vera che sont chì* »: « Come io sono qui ». « *Dà chì a mè, intrigatori!* »: « Dallo a me, che sei buono a nulla ». || *A chi ghe dis?*: A chi ci aspira. « *Me movaria nanca de chì a là* »: « Non mi moverei neanche da qui a là ». « *Quell che g'oo chì, g'oo chì* »: « Quel che ho nel cuore ho sulla lingua ». *Tirà in chì*: Accostare. P. E.: « *Tiret ón poo in chì* »: « Accostati un poco o Fatti un po' in qua ». « *Mi soo che chì de vialter, se usa...* »: « Io so che costà da voi altri si usa ». *Tœu de chì per mett de là*: Levar le panche, metter le panche Opp. Turare un buco e far callaia. « *El se ricorda minga de chì a là* »: « Non si ricorda di qui a là o dal naso alla bocca ». (Pr.) « *Dopo i quaranta me dœur chì, me dœur là* »: « Da qua-

rant'anni in là mi duol qui e mi duol là ».

Chicchera, Chicchera. *Ona chicchera de caffè:* Una chicchera o tazza di caffè. | (*Sfoggio nel vestire*) *Andà in chicchera:* Andar in ghingheri (1) o in lusso o in gala, Fare la coglia. « *Oo veduu sul Cors el B, tutt in chicchera* »: « Ho veduto sul Corso il sor B in coglia » (volg.).

— **Chicchéron e Chiccheròtt, Chiccherona.** *El chiccheron per el caffè e panera:* La chiccherona per il caffè e latte.

Chichinger, Chichingero e Alchichinger.

Chiffer, Chiffele. « *Chiffer cont el butter* »: « Chiffele col burro ». « *L'è là che ha trovaa la storta di chiffer* »: « È lui che sa fare gli occhi alle pulei ».

Chignœu, Cuneo. *On chignœu de stracchin:* Un pezzetto di stracchino. (*Delle calze*) *Tassello.* (*Delle piane de' falegnami*) *Bietta.* (*Degli scalpellini*) *Coniera.* (*Sorta d'innesto*) *A chignœu:* A scudetto. (*Ai calzoni*) *Fondo.*

— **Chignólin o Chignórin, Tasselletto.** *On chignorin de formagg:* Un tasselletto di formaggio.

Chilo, Chilo. *Fà el chilo:* Fare il chilo o far l'ora del papa. « *Lassefà stó poo de chilo, te preghi* »: « Ti prego, lasciami un poco in pace ». | (*Misura*) *On chilo de pan:* Un chilo di pane.

Chimm, Cumino. *Pan cont el chimm:* Pane regalato col comino.

China, China. *Lu muraia de la China:* La muraglia della China. | (*Corteccia di pianta medicin.*) *China.*

— **Chinin, (Solf. di china), Chinino.**

Chincagliar (P. N.) (*Venditore di cose per galanteria*), *Chincagliere.*

— **Chincagliaria (P. N.), Chincagliaria e Chincaglie.** « *La scultura de adèss la sa de chincagliaria* »: « Idem ».

Chirieleisson (P. N.) (*Parte della messa*), *Chirie.* « *El pret l'è al*

chirieleisson »: « Il prete è al chirie ».

Chisessia, Chichessia. « *Chisessia vegniss ghe sont minga* »: « Chiunque venisse, foss'anche il re, non sono in casa ». « *Sont bón de dighel in faccia a chisessia* »: « Sono capace di dirlo sul viso a chichessia ».

Chittà (D. Fr.), Rinunciare. « *L'à chittaa el servizi* »: « Si dimise ». « *L'an faa chittà, se de nò el cascaven via* »: « Lo indussero a rinunciare se no lo congedavano ».

Chiviv, Chi viva. *Dà el chiviv:* Dar il chi vive. *Stà sul chiviv:* Stare all'erta.

Cià (Invece del Scià volg.). « *Cià, ven chi* »: « Orsù vieni qua ». « *Cià la man o la zampa* »: « Qua la mano o la zampa ».

Ciaccera, Chiacchera. *Fà quatter ciaccier:* Far quattro chiacchiere o un paio di ciarle. « *Ghèmm avuu de fà di ciaccier* »: « Ci siamo bisticciati ». *Dà di gran ciaccier:* Tenere a bada. *Ghe vœur alter che di ciaccier:* Fatti e non parole *Opp.* Le parole fan mercato e i denari pagano o anche le parole non s'infilano. *L'è óna ciacciera bell'e bonna:* Le son chiacchiere —. *In tutt ciaccier:* Le son parole. « *El Luisin el g'à óna ciacciera ch'el par ón avocatt* »: « Gigi ha una parlantina che pare un'avvocato ». « *Oh quanti ciaccier!* »: « Oh quante chiacchiere ». « *A ciaccier gh'è minga l'ugual* »: « A chiacchiere credo ne abbia ammazzati parecchi ». « *Se la v'à a ciaccier el g'à resón lù* »: « A chiacchiere la ragione è sua ». *Gio vin e sù ciaccier:* Vino dentro e senno fuori.

Ciaff (Imitativa di cosa che cada nell'acqua), Ciaffe o Ciacche (1). *Fà ciff ciaff in l'acqua:* Sguazzare nell'acqua. *Fà ciff ciaff in la palta:* Sfangare o sguazzare nel fango.

Ciaffolett (Ragazzo vivacissimo). *Nabisso, (Nel contado) Frugolo, Demonietto e Diafoletto.*

Ciall, Sciocco. « *Propi ón ciall*

(1) Notisi la sfumatura *Andà in chicchera* può aver senso non ironico. *Andar in ghingheri*, fior. lo ha sempre, per il suo stesso della parola *ghingheri*.

(1) *Ciacche* però è piuttosto voce imitativa del suono che si fa nello schiacciare per esempio una vescica piena d'aria.

el l'è nò, ma el le par »: « Un vero scimunito non lo è, ma lo sembra ». « *El fà el ciall per nò pagà dazzi* »: « Fà il gonzo o lo gnorri per non pagar gabella ». (Sfumature) *Andèmm fà minga el ciall, ti te see tutt* »: « Via, non mi far lo gnorri, tu sai tutto ». « *Andèmm ch'el faga minga el ciall, mi sont impegnada* »: « Via, non mi faccia il lezioso, io sono impegnata ». « *Andèmm fà minga el ciall, parla sul seri* »: « Via non mi fare lo sciocco o il gnorri, parla sul serio ». « *Ah sì, che ciall, me ricordava pù* »: « Ah sì che stordito! Me n'ero scordato. »

— **Ciallón**, Scioccone.

— **Cialonón**, Scioccaccio.

— **Ciallín**, Scioccherello.

— **Cialada**, Freddura.

— **Cialonscèll**, Scioccherellone.

— **Cialismo** (Nel bisticcio intraducibile: « *El sò-cialismo* »: « La sua scimunitaggine »).

Ciamà - maa - mass, Chiamare. *Ciamà vun, ciamà sù, ciamà giò*: Chiamar uno, — su, — giù. *Ciamà indree*: Richiamare. *Mandà a ciamà*: Mandare per alcuno. *Ciamagh óna notizia a vun*: Chiedere a uno notizia. « *G'oo ciamaa al Signór la grazia de la vitta del mè pover bambin* »: Ho chiesta al Signor la grazia che mi salvi il mio povero bimbo ». *Ciamà perdón*: Chiedere perdono. « *Com'el se ciamma lù?* »: « Lei come ha nome o Come si chiama lei? » *Ciamà vun in questura, in pretura*: Chiamar uno alla questura, in giudizio. « *Vói guarda che te ciamen* »: « Bada, ti vogliono ». || (Gioco) *Ciammass fœura*: Chiamarsi fuori. « *Quest sì ch'el se ciamma cantà* »: « Questo si chiama cantare ». *El risótt el ciamma el vin*: Il risotto richiede il vino. *Ciamà pegn al campee*: Vedi *Campee*. *Ciamà i i elettór a votà*: Chiamar gli elettori a votare. *Ciamà la gent in piazza*: Chiamar la gente in piazza. *Ciamà i coscritt a la leva*: Chiamare i coscritti alla leva.

— **Ciamada**, Chiamata. *La ciamada di coscritt*: La chiamata dei coscritti. *Ogni tant el g'à óna ciamada in questura*: Ogni tanto egli ha una chiamata dal Delegato. Nei libri) « *Góo faa óna ciamada*

a pagina... »: « Vi ho messo una — o un richiamo a pagina... »

Cianfer, Ciampico (1). Coso, Cancbero. « *L'è ón cianfer d'ón cortèll che taia nò* »: « È una sferza di coltello che taglia come cuce ». *On cianfer d'óna saradura che va mal*: Un canchero di chiavistello che non va. (Di moneta) « *Quèst l'è minga ón franch l'è ón cianfer* »: « Quest'è gobbina, non una lira ». « *Cos'oo de fann de stó cianfer?* »: « È un ciampico di ragazzo, sempre impicciato, che non riuscirà mai ».

— **Cianfòrlin**, Ciampichino (1), Ninnolo. « *Car el mè cianforlin d'ón bagai* »: « Tu se' un naccherino ». « *Oh che bèll cianforlin d'ón orologg* »: « Che bel ninnolo d'orologio ».

Ciao e **S'clao**, Bón dì, Addio. *Ciao, obligato*: Addio roba mia! « *Senza nanca dimm ciao can* »: « Senza dire nè addio nè al diavolo ». ... *E s'clao scióri*: E bona notte! *Se ghe n'è ben, se de nò s'clao*: Se ce n'è bene, se no addio.

Clappòtt, Chiappola (2) (Arezzo), « *Oh che bèll clappòtt d'ón fœu!* »: « Che bel bamboccio! » || « *Porta via sti ciapott, che me infèscen* »: « Levami d'intorno queste chiappole, che m'imbarazzano ». || (Medicine) « *El tœu giò domà di ciapott, che ghe guasten el stomegh* » (in dis.) « Non fa che pigliar imbratti che, ecc. ».

— **Clapottin**, Naccherino. (Di donnina) « *L'è ón bèll clapottin* »: « È una bella trottolina ». *On ciappottin d'ón fœu*: Un ciaccherino di ragazzo.

— **Clapotta**, Bricciare. *Ciapotta in l'acqua*: Sguazzar nell'acqua. || (Lavoracchiare) « *El ghe ciapotta adree* »: « Gli lavoracchia

(1) Ciampico s'accosta nel suono a cianfer e in qualche punto corrisponde a buono a nulla. Così ciampichino, diminutivo, accanto a cianfòrlin, che però è tutt'altra cosa.

(2) Chiappola la voce toscana che più si accosta pel suono a ciapott vive ad Arezzo e significa pure *bagatella*, cosa da nulla. Ma è di Arezzo non di Firenze. In Stollia c'è la voce *cappotta*, che è una vivanda di tonnina e cipolle.

intorno ». *Ciapottass el stómegh*: Sciattarsi lo stomaco.

— *Ciapottaria*, Bazzecola. « *La trasa tutt i sò danee in ciapottarii* »: « Ella spreca i suoi quattrini in bagattelle o in cianciafruscole ». (Atti da bambino) « *El se perd a fagh adree certi ciapottarii, ch'el fà ingóssa* »: « Si perde con lei in certe leziosaggini da far nausea ».

— *Ciapottón*, Pottiniccio.

Ciappa, *Chiappa*. « *El po' bat-tes i ciapp* » (volg.): « Può sputare la voglia ». *Mená i ciapp*: (volg.): Sculettare o dimenar le mestole. « *Euv in ciappa!* »: Ova sode. || (Di vasi) « *Andà in ciapp* »: Andar in cocci. || (Da stiratora) « *La ciappa* »: La cucchiaia. || (De' trippai) « *Trippa* ».

Ciappà-ppaa-ppass, *Chiappare* e *Acchiappare*. *Ciappà sù*: Toccarne. *Ciappà sul fatt*: Acchiappare o Cogliere sul fatto. « *El g'à tiraa ón sass che se le ciappava guai!* »: « Gli tirò un ghiaiotto che se lo acchiappava o colpiva, guai ». « *Se te ciappi mi!* »: « Se t'acchiappo ». *Ciappà ftaa, coragg, gust*: « Prender fiato, pigliar coraggio, gusto. *Ciappà el volo*: Prender il volo. *Ciappà cappell*: Prender il cappello, Impermalirsi. *Ciappà in parolla*: Prender uno in parola. *Ciappà la ciócca*: Pigliar la sbornia. *Ciappà la porta* (Andarsene): Prendere la porta. *Ciappà i féver*: Pigliar le febbri. P. E.: « *Ghe ciappa la féver a mezzdì* »: « Gli piglia la febbre sul mezzodì ». *Ciappà sogn*: Pigliar sonno. *Ciappà temp*: Prender tempo. *Ciappà l'occasióon bonna*: Afferrare l'occasione. *Ciappà l'acqua*: Prendere la pioggia. *Ciappà trè lira per lezióon*: Prendere tre lire per lezione. « *Tant quant ne ciappa i e spend* »: « Quanti ne guadagna tanti ne spende ». *Ciappà el vizi de giugà o de fumà, ecc.*: Pigliar il vizio del gioco o della pipa o del fumare. *Ciappà vun per l'alter*: Prendere o scambiare uno coll'altro. « *Per chi el me ciappa?* »: « Per chi mi piglia lei? » *Ciappà bonna o cattiva piega*: Prendere buona o cattiva piega. *Ciappà de mira*: Prendere di mira. « *Ciappém come sont* »: « Pigliatemi come sono *Opp*. Sappiatevi soddisfare ».

« *Ciàppela come te vœutt* »: « Pigliala come ti piace ». « *Tè, ciappa* »: « O piglia! » *Giugà a ciappass*: Giocar a rincorrersi. *Ciappà da ón sit a l'alter*: Pigliar da un luogo a l'altro. P. E. « *La tempesta l'à ciappaa da Monza a Erba* »: « La gragnuola pigliò quasi l'intera Brianza ». *I ciappa ciappa* (in disuso): I birri o i ciafferì. Vedi *Branca*.

— *Ciappàssela*, *Pigliarsela*. *Ciappassela cón vun*: *Pigliarsela con uno*. *Ciappassela minga calda*: *Pigliarsela a quattro quattrini la calata*. *Ciappassela o ciappalla come la ven*: *Prendersela consolata o come la viene*.

— *Ciappaa*, *Chiappato*. « *On usèll ciappaa de frèsch* »: Un presiccio. « *G'à ciappaa el sò mal solit* »: « Gli prese il solito male ». « *Làssem stà, perchè sont ciappà* »: « Lasciami tranquillo perchè sono acchiappato (1), ho questo lavoro pressantissimo ». *I ciappaa*: I sarti di bassa lega. « *Ghe sònt còrs adree e l'oo ciappa* »: « Gli sono corso dietro e l'ho raggiunto ». « *El g'à ciappaa afezion* »: « Gli prese affezione ». || (Altri modi figurativi) « *Bisògna savè ciappall* »: « Bisogna saperlo pigliare ». « *Bisogna ciappà giò de chi e pœu volta a sinistra* »: « Pigli giù di quà poi la svolti a sinistra ». « *Ciappa sù!* » « *Piglia!* ». « *Te l'ee voruu; adess ciappa!* »: « L'hai voluto? Tuo danno! » « *Ciappen ón alter!* »: « Maccai (2), Fatti in là ». *Ciappa ch'el gh'è*: E qui covato. *Ti te sètt magnan, ma mi te me ciappet minga*: « Tu se' furbo, ma me non ingravidì » (volg.). *Mal che se ciappa*: Male contagioso. « *L'è vun che ghe pias a ciappà* »: « È uno che ama di aver il boccone o lo sbruffo ». *Ciappà la légor cònt el càr*: Vedi *Légor*. *Giugà a ciappass*: Vedi *Gicèugh*. (Pr). *Chi vœur tropp ciappa nagott*: Chi troppo vole nulla stringe. *El pèss el se ciappa per la gola*: Per la gola si pigliano i pesci. *Fra Dà-via l'è semper fœura, fraa Ciappà l'è*

(1) Questa voce a Fir. sta nel senso di *malconcio* o *malandato*.

(2) Dò questo modo, che è un'allitterazione di: *ma che hai?*

semper in convent (in dis.) (Appross.): Il pigliare è dolce il restituire è amaro.

Ciappa-ciappa (In dis. vivo solo fra monelli), Guardia di questura, Chiappini (in dis.) | (Ruffa-raffa) « *Al scur, sul tavol dove giugaven gh'è staa allora ón gran ciappa ciappa* »: « Là, al buio, sul tappeto verde, ci fu un gran ruffa raffa ».

— **Ciappada**, Chiappo. (Riscossione o guadagno) « *Incaeu oo faa óna bonna ciappada* »: « Oggi ho guadagnato assai ». (Iron.) « *Che bella ciappada che te faa incaeu!* »: « Bel chiappo davvero quello d'oggi! » | (Arresto) « *Sta nott, al Tivoli, i questuritt e i carabiner án faa óna magnifica ciappada o redada* »: Vedi *Ligada*. (Di caccia) « *Al ròccól trii di fà oo faa óna ciappada de duser quaranta dórd* »: « Al paretaio, avant'ier l'altro, ho fatto un chiappo di dugento quaranta tordi ». | (Cascar a rispondere una grossa ingenuità) « *Ah che ciappada!* »: « Che chiappello! » (Pistoia). | « *La ciappada la g'à faa indigestion* »: « La scorpacciata di uova sode gli fece indigestione »

— **Ciappamosch** (Pianta), Chiappamoscini. | (Lenone) Tirinnanzi. | (Arnese per acchiappar le mosche) Chiappamosche.

Ciappell, Coccio (1). « *Cont el màstich se podaria taccà quel ciappell a la marmitta* »: « Col mastice si potrebbe attaccare quel coccio alla zuppiera ». *Giugà ai ciappei*: Far a ripigolino. *Lacca in ciappei*: Vedi *Lacca*.

Ciappin, Chiappino. Vedi *Ciappa Ciappa*. | (Il diavolo). « *Te andarétt a casa del ciappin* » (a ragazzo indocile): « Tu andrai a cà di Berlicche ». | (Di ragazzo vivacissimo e arguto) « *L'è ón vero ciappin* »: « È un demonietto ». | *Ciappin de l'œuv*: Culaccino.

Ciappón (Malattia nelle gambe degli equini), Formella.

Ciar, Chiaro. (Agg.) *Ciar come*

el dì: Chiaro come di giorno. « *L'è ciara come el só* »: « Non fa una grinza ». *L'è tanta ciara!*: Il morto è sulla bara! *l'estii de ciar*: Vestito di chiaro. *Vós, vin ciar*: Voce, vino chiaro. « *Sta faccenda l'è minga ciara* »: « Codesta faccenda non è liscia o Ci leggo poco ». | (Sost.) Lume, Luce. *Ciar de lunna*: Lume di luna. *Ciar fals*: Luce falsa. *Ciar che inorbiss*: Luce che abbaglia. | (Candelliere) *Pizzà el ciar*: Accendere il lume. *Portà el ciar*: Reggere il candeliere. (Altri modi) *Fass ciar*: Farsi giorno o anche farsi lume da sè. *Vegnì al ciar d'óna robba*: Venir in — d'una cosa. *Tra el ciar e scur*: Tra il lusco e il brusco. *Vegnì ciar*: Farsi giorno. « *G'oo parlaa ciar* »: « Gli ho parlato chiaro o fuor dei denti. » *Ciar ciarisc* (in dis.): Chiaro patente. | *Ciar d'œuv* Chiaro d'ovo. *Ciar d'œuv sbattuu per medegozz*: Chiarata.

— **Ciarescur**, Chiaroscuro. « *Me par che ghe sia ón poo de ciarescur incaeu in famiglia* »: « Mi par che ci siano de' chiaroscuri in famiglia ». | (Nei disegni e dipinti) *Quì che dà i risalt in i ciarescur*: Quelli che dan risalto sono i chiaroscuri. (Nella musica) *I pian e i fort in quì che fà el ciarescur*: Piani e forti danno il chiaroscuro.

— **Ciara** (La) (P. N.) (Neolog. dell'acquavite), La zozza (1) (volg.).

— **Ciarifica-ficaa**, Chiarire. « *Stó oli el v'à ciarificaa* »: « Quest'olio v'ha chiarito ». | (Per bere) Vedi *Ciarì*.

— **Ciarì-rti** (Volg.), Chiarire (2), Cioncare. « *Me par, se nó me sbagli, che t'abbiet ciarìi ón poo tropp* »: « Se non erro tu hai alzato un po' troppo il gomito ».

— **Ciarida** (Volg.), Bevuta. « *A tavola g'oo daa óna gran ciarida* »: « A tavola ho fatto una bona beuta ».

— **Ciarètt**, Chiaretto. *Vin ciarètt*: Chiaretto.

— **Ciarèlla**, Sputacchio. *Fà còr a ciarell* (triv.). P. E.: « *Mi? Quell*

(1) Coccio quasi per antonom. nell'uso volgare è anche il vaso intero di terra cotta. Le stoviglie di cucina povera sono i cocci; e pigliar i cocci poi significa impermalirsi.

(1) La zozza però è acquavite con mescolanza; pure in certo modo corrisponde al nuovo termine milanese volgare.

(2) Chiarire oggi è però fuori d'uso e significò: ubbriacarsi.

li? El foo còr a ciarell! »: « Io, quello là? Lo faccio correre a sornacchi ». | Nome d'un paese, n. fr.: *Parì el diavòl de la Ciarella* (in dis.): Vedi *Diavol*.

Ciarlatan, Ciarlatano. « *In piazza gh'era òn ciarlatan, che mangiava della stoppa pizza* »: « In piazza vidi un ciarlatano che mangiava stoppa accesa ». (Fig.) « *Al dì d'incœu gh'è la concorrenza di ciarlatan* »: « Al giorno d'oggi c'è la concorrenza de' ciarlatani o de' cerretani o de' cantambanchi ». (M. pr.) *La bissa l'à morduu el ciarlatan*: La biscia ha morso il ciarlatano.

— **Ciarlatanà**, Fare il ciarlatano. « *El va intorno a ciarlatanà* »: « Andar in volta a far il pagliaccio ».

— **Ciarlataneria**, Ciarlataneria.

— **Ciarlatanada**, Ciarlatanata. « *Mi me piassen minga i ciarlatanad de la reclam* »: « A me non garbano le ciarlatanate della réclame ».

Ciaror (P. N.), Chiarore. (Luce incerta, ancorchè viva) « *Se vedeva de lontan òn gran ciaror; èmm pœu savuu del gran fœugh, che gh'è staa* »: « Si vedeva all'orizzonte un gran chiarore. Seppimo poi dell'incendio ».

— **Ciasmo** (D. Fr.) (Chiaro di sole su parete bianca che offende la vista). Riflesso. « *Come te fee a rég con quell ciasmo?* »: « Come fai a reggere con quel riflesso? »

Class, Chiasso. « *Naturalment, la robba l'à faa òn ciass de nò dì* »: « Naturalmente, la avventura fece un chiasso indiavolato! » *On ciass del trenta pari*: Un chiasso che mai o senza pari.

Clav, Chiave. *Clav fèmina, mas'cia, inglesa, falsa*: Chiave femmina, maschia, inglese, falsa. *Dà sù o dà giò la clav*: Dar volta alla chiave. *Sarà sott clav*: Rinchiudere a chiave. *El bus de la clav*: Il buco della chiave e anche la toppa. *El mazz di clav*: Il mazzo delle chiavi. *El lègn de la clav*: Il materozzolo. *Mett la clav sott a l'uss*: Sgomberare di soppiatto, alla chetichella. *Tœu òna clav de palch*: Comperar un palchetto. | (Segnauono in musica) Chiave. *In clav de violin, de bass*: In

chiave di violino, di basso. | (Per accordar istrumenti) Chiave. | (Dei dentisti) Chiave all'inglese. | (Per rinforzo di muri) Catena e chiave | (Fig.) *La trovaa subit la clav de quell'indóvinell, tanto difficil* »: « Trovò subito la chiave di quel rebus per noi tanto oscuro ».

— **Clavà** (Serrare a chiave), Chiavare (Siena). « *Ciava sù l'uss* »: « Chiudi l'uscio a chiave ».

— **Clavetta**, Chiavetta (Del robinè) Gruccia, (Dell'orologio) Chiavetta (Di certi strumenti a fiato) Chiavetta, (Della botte) *Vin della ciavetta*: Il prelibato e la *ciavetta* è chiamata zipolo. (Del canon della stua) Gruccia. (M. Pr.) *Ona ciavetta d'or la derva tutti i port*: Chiave d'ora spalanca ogni serratura.

Clavo, Addio. (A bambino) « *Fà ciavo al sciór* »: « Fà servo suo ».

Cibatoria (P. N.) Cibaria (1), Pacchia. « *Oh adèss settèmes giò a la cibatoria* »: « Ora mettiamoci a tavola ».

Cicc e **Ciccin**, Cicco (Lucca e Versilia) Ciccio (2), Zinzino. « *Dàmmèn òn cicc* »: « Dàmmene un zinzino ». « *El g'à nanca òn cicc o ciccin de giudizi* »: « Non ha briciolo di giudizio ». | (Mezzo ubriaco) « *El me par òn poo cicc l'omo* »: « L'omo mi sembra alticcio, se non erro ».

Cicca (P. N.) (Masticatura di tabacco) Cicca (3). « *El g'à tiraa òna cicca in faccia* »: « Gli avventò sul muso un biasciotto di cicca o di tabacco ». *Mezza cicca*: Idem.

— **Cicchà**, Masticar tabacco. « *Lù se n'ol fumma el cicchà* »: « Egli se non fuma, mastica ». | **Rodersi**. *Guarda come el cicchà*: Guarda come si rode.

(1) *Cibaria* non rende il *cibatoria* milanese. *Cibaria* è aggettivo di legge, in lingua, e in fiorentino esprime piuttosto quantità d'ogni genere di cibi; ma non si usa come *cibatoria* da noi.

(2) *Ciccio* è pezzetto di carne di maiale rimasta dopo che se ne è cavato lo strutto. Nondimeno c'è un modo di dire fiorentino che figuratamente esprime piccolissima quantità come *cicc* ed è: *dar un ciccio* per aver un porco.

(3) La voce è perfettam. uguale, non il senso. *Cicca* in fior. è mozzicone di sigaro, e *ciccioli* quelli che li van raccogliendo per le strade.

Cioccia (P. N.), **Ciccìa**. « *La verdura la ghe pias nò; lù el vœur la ciccìa* »: « La verdura non gli va; egli vuole la ciccìa. » (Di donna grassoccia e avvenente) *On bèll tocch de ciccìa!*: Un bel pezzo di ciccìa o Belle ciccie. « *Se toiaroo miee mi voraroo minga domà la ciccìa, voraroo anca la dote* »: « Se piglierò moglie non mi accontenterò della ciccìa, ma vorrò anche la dote ».

— **Ciccìa**, Bere. « *El ciccìa come ón Turch* »: « E' beve come un Turco ». « *Ghe pias molto a ciccìa* »: « Gli piace succiar il bicchiere ».

— **Cicciada**, Trincata.

— **Cicciadinna**, Beutina.

— **Ciccianespol** (P. N.) Succianespole.

Cicciarà, Chiaccherare. « *Me sont pèrs via a cicciarà cont ón bagolón del luster* »; « M'indugiai a ciambolare con un gran ciaccione ». « *L'à comincià a cicciarà e come el sò solit el le finiva pù* »: « Cominciò a cicalare e, secondo il solito, non la rifiniva più ». (In senso bono) « *Bisogna che cicciarem ón poo seriament, nun duu, de sta robba* »: « Bisogna che discorriamo un poco fra noi di codesto ». « *Mi oo savuu che lee la va intorno a cicciarà mal, sóra de mi* »: « Ho saputo che ella va a cornacchiare e a sparlar di me ». « *Che la lassa stà de cicciarà sora i fatt di alter* »: « Smetta una volta di sfringuellare ».

— **Cicciarada**, Chiacchierata. « *Emm faa óna gran cicciarada mi e el Luis sul ministeri nœuv* »: « Abbiamo o s'è fatta una lunga chiacchierata, fra me, e Luigi, sul nuovo ministero ».

— **Cicciaradinna**, Chiacchieratina.

— **Cicciarament**, Chiacchericio. « *Se sentiva sui scal ón gran cicciarament* »: « Si sentiva su per le scale un gran chiaccherio ». *On cicciarament mai pù finii*: Un ciinguettio interminabile. *Cicciarament de sabètt de lobbìa* (volg.): Un cianaio.

— **Cicciarètta**, Chiaccherino. « *El vœur fà el cicciarètta* »: « Vuol far il cicalino ».

— **Cicciarón**, Chiaccherone o Cicalone. « *Tas cicciaron!* »: « Smetti ciambolone che sei ». (Di chi

non sa tener in sè) « *Guarda ben a dighel a quell cicciaron, se de nò diman el san tutti* »: « Bada di non ti fidare a quello svescione, se no domani diventa cosa pubblica ». *Cicciaron de brasera*: Un boccalone.

— **Cicciarinna**, (Primo grado dell'ebrietà), Chiacchierina. « *Te seret minga ciócch, ma te g'avevet ón poo de cicciarinna* »: « Non dirò che tu fossi briaco, ma avevi un po' di chiacchierina. » Vedi *Pondà*.

Ciccio (Nome che si dà specialmente a stornelli e merli domestici), Ciccio (1), Cuccò. « *Ciccio te vœutt la camola?* »: « Cuccolino.... Cucco mio! ».

Ciccion, Ciccione (2), Cucco. *El ciccion de la mamma*: Il Beniamino. « *L'è ón pover ciccion, incapace de mazzà óna mosca* »: « È un povero baggeo incapace di uccidere una mosca ».

Cicclorà, Ciclorare (3), Far pissi pissi. « *I spositt ciccloraven in d'ón canton de la sala, tegnendes i man in man* »: « Gli sposini facevan pissi pissi in un cantuccio della sala, tenendosi per mano ». (Degli uccelli) Pigolare, Cinguettare.

— **Ciccloritt** (Atti e discorsetti amorosi a bassa voce), Pispilloria. *Fà i ciccloritt*: Vedi *Cicclorà*.

Cicclorlanda (Gioco), Ciclirlanda. *Giugà a cicclorlanda chi domanda*: Giocare a ciclirlanda.

Ciccolatt, Cioccolata. *Fà o sbatt el ciccolatt*: Cuocere o frullare la cioccolata. *Ciccolatt e pànera*: Idem. *Ciccolatt e caffè*: Chiaro scuro (Lucca), La Nera (Firenze) *Tavolett de* —: Panetti da cioccolata.

— **Ciccolattin** (Piccolo disco in carta), Cioccolattino.

— **Ciccolattera**, Cioccolattiera (Tanto il vaso che la moglie del ciccolateo).

Cicero. N. Fr.: *Cicero pro domo sua*: Cicero pro domo sua.

(1) *Ciccio* è sinonimo di *cicciolo* tutt'altra cosa. È: pezzetto di lardo.

(2) *Ciccione* a Fir. non significa che persona con molta ciccia intorno.

(3) C'è il suono uguale non il senso. *Ciclorare* toscano è quel rumore che fanno i liquidi presso a dar il bollire. Voce lucchese; a Firenze è: *Grillettare*.

— **Cicerón** (Chi fa da guida a forestieri). « *Te faroo mi de cicerón per la cittàa* »: « Ti farò da cicerone nella città ». « *Oo compraa ón Ciceron del settcent ligaa in marocchin* »: « Ho comperato un Cicerone del settecento, legato in marocchino ».

Cicclardón (In dis.), Ciccialardone (in disuso), Ghiottone.

Ciciminin (Meno ancora di Ciccin), Tantinino. « *Damen domà ón ciciminin, chi su la pónta de la forcillinna* »: « Dammene pur l'ombra qui sulla punta della forchetta ».

Ciccin, Cecino. « *Oh che bel cicin d' ón fæu!* »: « Che bel cecino o Che caro Nino! » « *En vui domà ón cicin* »: « Ne voglio solo un tantino o un zinzino ».

Cicisbeo (In dis.) (Amante di donna maritata), Cicisbeo. « *Quell magruzzi là, l'è el cicisbeo de la contessa* »: « Quello spilungone è il cicisbeo della contessa ».

Ciel, Cielo. — *seren, nivól, scur, cón fæura i stèll*: Cielo sereno, nuvolo o annuvolato, buio, stellato. — *tutt a stèll*: Uno stellato fitto. *Ciel róss*: Cielo rosso. (Pr.) *Ciel róss o acqua o bóff*: Aria rossa o piove o soffia. *Toccà el ciel cont ón dit*: Toccare il cielo col dito. *L'è come vorè dà ón pugn in ciel*: È come voler dare de' pugni in cielo. *Portà vun ai sette cieli*: Portare uno ai sette cieli. (Il mondo ipercosmico) « *El mè pover angiól l'è volaa in ciel* »: « Il mio povero angioletto è ito in cielo ». *Crià vendètta in ciel*: Gridar vendetta al cospetto di Dio. *Di' sù di robb che nò stan nè in ciel nè in terra*: Dire cose che non stan nè in cielo nè in terra o fuori della messa. *Guard'el ciel!*: Guardare il cielo o Dio tolga. *Per amor del ciel!*: Per amor del cielo. *In nome del* —: In nome di Dio. *On fulmin a* — *sereno*: Un fulmine a — sereno. (Pr.) *Sentenza d' asen nò va in ciel*: Raglio d'asino non arriva al cielo. *Ciel faa a pancott se nò piæuv in cæu piæuv sta nòtt*: Cielo a pecorelle acqua a catinelle. ¶ (La parte superiore di molte cose) *El ciel de la carrozza, del lett, del forno. ecc.*: Il cielo della carrozza, il cortinaggio, il cielo

del forno. *El ciel de la bocca*: Il palato. *El terzo cielo*: Il terzo cielo.

Ciffon. Vedi **Sciiffon**.

Ciflis (P. N.) N. fr.: *Fà ciftis*: Far cecca. « *Els'ciopp el m'à faa ciftis e la légor l'è scappada* »: « Il fucile mi fe' cecca e la lepre scappò ».

Cilan (Giovane di statura più alta di quel che la sua età richiede, ma che può essere benissimo nè uno sciocccone nè un galeone, come lo definì il Cherubini), Bacchillone. « *Quèll cilan el g'à di gamb ch'el fà ón mia ogni des pass* »: « Quel bacchillone o bighellone ha certe seste, che in dieci passi è capace di far una lega ».

— **Cilanón** (Termine che può essere applicato in molti casi e a persone dissimili). « *Adèss el g'là sèdes ann e el s'è faa su ón cilanon, che se t'el vedésset t'el conossel più* »: « Ora ha sedici anni e s'è fatto uno spilungone, che se tu lo vedessi non lo ravvisi più ». « *Ma stà ón poo quiett, cilanon che te see* »: « Ma sta bono una volta, disutilaccio ». (E così via, con cento intenzioni e varietà). Chiurlo.

— **Cilanada**, (Più che altro), Legerezza. « *Ma guarda de fà minga vunna di tò solit cilanad* »: « Ma bada di non commettere una delle tue sventataggini o corbellerie ».

— **Cilapp** (Cosa diversa dal **Cilan** quantunque della stessa specie), Citrullo. « *Finissela de fà el cilapp con la serva* »: « Finiscila di far il vagheggino alla serva ». « *In cæu sont cilapp, cilapp; sont minga bón de trà insemma óna rimma* »: « Oggi mi sento tanto grullo, che non son capace di accozzar due rime ». « *Che cilapp de vun?* »: « Che sciocco! »

— **Cilappà**, Pargoleggiare (colto).

— **Cilappada**, Baggianata.

— **Cilappón**, Sciocccone.

— **Cilappin**, Scasimoddio, Scioccherello.

Cilinder (P. N.) Cilindro. *Cappell a cilinder* o sempl. *el cilinder*; Cappello a cilindro, tuba o staio (pop.).

¶ *Tiraa a cilinder*: Cilindrato.

— **Cilindrà**, Cilindrare.

— **Cilindratura**, Cilindratura.

— **Cilindree**, Cilindraio.

— **Cilindrich**, Cilindrico.

— **Cilindrett**, Cilindretto.

— **Cilindròn**, Gran tuba.

Cimasa (Modanatura per ornamento architettonico), **Cimasa**. Anche **Scimasa**.

— **Cimasetta**, Piccola cimasa.

Cimbalis, N. fr.: *Vèss andaa in cimbalis*: Essere o andar in cimbali o in bernecche.

Cimbarda (P. N.) (Amaca di legno sospesa sotto il piano del carrettone detto *bara* per dormirvi il carrettiere o riporvi roba) (Appross.): Lettuccio, Grata (1).

Ciment, Cimento. *Tirà a ciment*: Provocare, Metter e cimento.

— **Cimentà-taa-tass**, Cimentare. « *El lù el g'avaria el fidegh de cimentass con mi?* »: « E lei avrebbe il fegato di cimentarsi o misurarsi con me? » (A parole) « *L'ân cimentaa e lù giò bott de lira* »: « L'han cimentato e lui giù botte da orbi ».

Cinada, Zannata. « *In tutt cinad de benedì con l'acqua santa* »: « Le sono inezie da darci la benedizione ». ¶ (Scherzo poco bello) « *El m'à faa óna cinada de cattiv gust* »: « Mi fece una burla di cattivo gusto ».

Cinaper (Composto di gesso e di mercurio), **Cinabro**.

Cinchetinfrin (P. N.) (Suonatrice magra e sparuta di chitarra o mandolino o anche donnetta ridicola), La sora Rosaura.

Cinciapetta (P. N.) (Pettegola, vana, leggerona), **Ciammengola** (in dis.). « *Cossa gh'entra, quella cinciapetta, de cascì el nas in di noster robb?* »: « Che c'entra quella pettegola, di voler mettere il naso nelle cose nostre? » (Di donna che vuol parere più che non sia) **Spocchia**. « *La spuzza ancamò de lavandin e la vœur fà la cinciapetta!* »: « Sa di rigovernatura e vuol fare la spocchia! »

Cincinass-cinaa (In dis.), **Cincinnarsi**. « *La ghe mett dó ór al spècc a cincinass* »: « Ad azzimarsi, allo specchio, impiega due ore (2) ».

Cinqu, **Cinque**. *I cinqu vii*: Le cinque vie. *Fà la regola del cinqu* (con relativo gesto): Gar leva eius, Sgraffignare (volg.). *Per i cinqu cavèi*: Li li, a un pelo. *Garòfol de cinqu fœui*: Un cefione. *Bastagh a vun i sò cinqu sold*: Bastargli il cuore. « *Va minga a cercà cinqu rœud in d'ón càr* »: « Non entrare in codesti quattro soldi o non cercare il nodo nel giunco. (Stringendosi la destra) « *Cinqu e cinqu des la cavalla l'è nostra* » (in dis.) (Appross.): Tocchiamoci la mano. Il contratto è stretto. *Marcia sul cinqu e desdott*: Scialarla e vestire con sfarzo. *Vèss al camp di cinqu pèrtich*: Vedi Camp. *Vèss come cinqu dit in la man*: Esser cosa da non mettersi in dubbio. *Grand come ón cinqu quattrin de formai*. (volg.): Alto quanto un soldo di cacio. « *Chi te cerca sti cinqu sold?* »: « Chi ti domanda di questi cinque soldi? »

— **Cinquantà** (Indugiarsi intorno ad una risoluzione pur necessaria), **Ninnolare**, **Lellare** (volg.). « *Ch'el staga minga lì tant a cinquantà* »: « Non la stia lì troppo a ninnolare ». « *A furia de cinquantà l'è riussii a nagott* »: « A furia di baloccarsi non è riuscito a nulla ». **Cinquantà el prezzi**: Stiracchiare il prezzo.

— **Cinquantin** (Legume o biada che venga a maturanza in circa cinquanta giorni), **Cinquantino** (1), **Formentonino**.

— **Cinquinna** (Accozzo di cinque numeri giocati a tombola o al lotto), **Cinquina**.

Cinismo (P. N.), **Cinismo**. « *El g'à ón cinismo che el ributta* »: « Egli ha un cinismo che stomaca ». (Per sfrontatezza) « *El g'à avuu el cinismo de rispondem che...* »: « Ebbene la fronte di rispondermi che... »

Cinta, **Cinta**. — *del parco*: La cinta del parco. ¶ (Parte di abbigliamento) « *Sta cinta la me streng tropp in vitta* »: « Questa cintura mi stringe troppo ».

— **Cintà-ntaa**, **Cinger** di muro. « *Oo faa cintà tutt el brœu* »: « Ho

(1) Mancando assolutamente in Toscana l'oggetto, manca anche il nome.

(2) Da questa voce vecchia, è venuto il *gingin* (che è già tramontato anch'esso) per *damerino*, *civettino*.

(1) Era a Fir. anche una moneta da cinquanta centesimi ora fuori di corso.

fatto cinger di muro il verziere, il frutteto ».

— **Cinto** (P. N.) (Ordigno in riparo di ernia), Brachiere. Vedi anche *Braghee*.

Ciò (Uccello notturno), Chiù (pop.), Assiolo.

Ciocca, Cioccia (1), Ubbriachezza, Briaca e Sbornia (volg.). *Cioca de bira, de raccagna*: Sbornia di birra, di acquavite. *Ciappà la ciocca*: Ubbriacarsi e Pigliare la sbornia, la bertuccia, la balba, una cotta (pop.). « *Ona ciocca che gh'è staa adoss trii dì* »: « Una cotta, che gli durò indosso tre giorni ». « *El fà el disinvolt, ma ghe comincia la ciocca e la cicciarinna* »: « Fà il disinvolto ma egli è già in pernacche e gli incomincia la chiacchierina ». | N. fr.: *Ona ciocca de latt*: Un tozzo di pane. P. N. « *L'è staa venduu per óna ciocca de latt* »: « L'hanno abbacchiato o venduto per un tozzo di pane ». *Nó varì óna ciocca*: Non valere un frullo. | (Campana al collo di mucca guida) Campanaccio.

— **Clócc**, Ubbriaco, Cionco (2). « *L'è ciócc come ón bè* »: « È cotto fradicio o come una monna » (volg.). « *El me par ón poo ciócc* »: « Mi sembra alticcio, anzichè no ». « *Se pò minga dì che el sia ciócc, ma l'è molto alégher* »: « Non lo si può chiamare ubbriaco, ma è molto allegro ». (Fig.) *Vèss ciócc de sogn*: Cascar di sonno. « *Ma te see ciócc o te coìdnet?* »: « Vaneggi o dici di bono? » *Clóccón de grappa*: Trincone (3).

— **Clócchee** e **clóccattee**, Ubbriacone, Briachella.

— **Clóccchetta**, Piccola o Leggera sbornia. « *A la domenica lù la soa cióccchetta el le ciappa sem-*

per »: « Alla domenica e' vol essere sempre brillo ».

Clócc (Fischietto da merli), Chiòccolo. *Andà a caccia cónt el ciócc*: Andar a Fistierella. | (Per piato) « *L'à mèss giò ón ciócc mai pù finii* »: Vedi *Stuaa*. « *La mèss giò el ciócc a la Pretura* »: « Gli appiccicò una querela, un piato ».

— **Clóccitt**, Sonagliera, Sonaglioli. « *Quell cagnœu che g'à el coll ón colarin cont i cióccitt* »: « Quel cagnolo che tiene al collo un collare co' sonagli ».

— **Clóccà** (Risuonar, di cose fesse, alla percussione), Crocchiare. *Clóccà de crèpp*: Crocchiare, Croccolare (Siena). (Fig.) (Di malato in pericolo) « *El ciocca de crèpp* »: « E' crocchia. » (Strepitare rimproverando) « *Oheu diavol cos'el ciocca tant per stà cialada?* »: « Eh quanto chiasso o strepito per una coglioneria! » | (Il fischiare col chioccolo e il canto stesso del merlo) Chioccolare.

Clóccin (St.) (Nome di persona incaricata in illo tempore di ammazzar quadrupedi degni di finir la vita e di sotterrarne le carogne). Frasi ancora vive. *Andà a finì in man del Clóccin*: Finir in mano del boia. *Bèstia de podè dà al Clóccin*: Bestia da mandare in Sardigna.

Clód, Chiodo (1). *Ciod de giaz, de cavall, roman*: Chiodo da diaccio, da cavallo, romano. (M. d. d. senso proprio) « *El mangiarav anca i ciod* »: « E' mangerebbe la sporta a Brandano ». « *L'à nanca lassaa i ciod in del mur* » (Nello sgombero) « Non lasciò neppure i chiodi nel muro o ha levato perfino il fumo alle candele ». *Mangiass fœura anca i ciod de la cà*: Mangiarsi fino all'ultimo scudo. *Sècc come ón ciod*: Secco come un chiodo o uno stoccafisso. (M. d. d. in senso traslato) *Batt el ciod*: Battere il chiodo. *Dì robba de ciod*: Dir cose da chiodi. *Avègh la coscienza taccada sù a ón*

(1) In fiorentino c'è la parola *Cioca*, ma, come è noto, esprime tutt'altro ordine di idee.

(2) A Lucca *cionco* è chi dalle gambe gli è impedito di camminare uguale e diritto; zoppo, sciancato. Gli ubbriachi talvolta sono *cionchi*.

(3) *Trincone* non rende menomamente il nostro *Clóccón de grappa* ma l'ho messo perché *trincare* esprime, più che altro, il bere smodatamente altri liquidi, che non sia vino. A Firenze non si vedono o di rado ubbriachi di acquavite.

(1) Forme diverse, qualità, tecnica insomma da chiodatuolo, vedi il solito Cherubini, il quale però non ne registra la sesta parte. Io darò quelli solo che tutto il mondo conosce.

ciòd: Aver data la coscienza a rimpedulare. « *Lù quand la fissaa el ciòd nó ghe mezzo!* »: « S'egli ha fisso il chiodo non c'è più modo di dissuaderlo ». *Taccà su la messa a ón ciòd*: Appiccar la messa all'arpione. (Pr.). *Cont ón ciòd se descascia l'alter*: Un chiodo scaccia l'altro. *Se el ciòd l'incontra el dur el se storta*: (Appross.): I teneri di calcagna facilmente mutano di parere. *Quand la cavalla la dev zoppass, ecc.*: Vedi *Cavalla*. | (Invece di chiave) *Dà sù tant de ciòd a l'uss*: Metter la banda all'uscio e Metter il chiodo a una cosa, cioè assicurarla stabilmente. | (Invece di sigaro) « *El g'à continoament el ciòd in bocca* »: « Ha sempre il sigaro in bocca ».

— *Clodaria*, Chioderia. e Chiodame.

— *Clodirœu*, Chiodaiuolo.

— *Clodirœula*, Fucina da chiodi.

— *Clodera* (Istrum. per chiodi), Chiovaia.

— *Clod-de-garofol*, Chiodo di garofano.

— *Clodin*, Agutello e Sigaro. « *El g'à semper el clodin in bocca* »: « Ha sempre lo sigaro in bocca ».

Ciòff-ciòff. N. fr.: *I ciòff ciòff del valzer in spiga*: Gli scosci del valzer petto a petto.

Ciòff (Onomatop. del rumore d'un piccolo tonfo nell'acqua). « *L'à faa ciòff e l'è andaa sott* »: « Fece un tonfo e scomparve ».

Ciòla (Volg.) (Voce espressiva molto, e che corre spesso sulle labbra de' meneghini che amano mostrar disprezzo. È ben più che *ciall* come dice il Cherubini). Gran minchione, Ciolla (1). « *Oh quell pover omm, come l'è ciolla!* »: « Ah quel pover omo quanto è baggeo ». (Parlando di sè stesso) Malaccorto. « *Mì, a di la veritaa, sont staa óna ciolla. Avria dovuu accettà subit* »: « Io, a dir il vero, fui un po' grullo, baggiano. Ogni lasciata è persa ».

(1) Questa voce è viva a Firenze e all'isola d'Elba in due significati diversi. A Firenze c'è la frase: *Essere come il cavallo del Ciolla*, ecc. All'Elba si dice *ciolla* a donna che non ha cura della propria persona.

— *Ciolatta*, *Ciolatton*, *Ciolattonon* (Re degli sciocchi).

— *Cioletta*, Scimunitello. Grul-lerello.

— *Ciolada*, *Ciolattada*, ecc., Minchioneria.

— *Ciolà* (Triv.), Gabbare. « *El m'à ciolaa de pocch* »: « M'à gabbato in poco ».

Ciomma, Chioma. *La ciomma di cavai*: La criniera. *Taiàgh la ciomma al poleder*: Scrinare il puledro.

Ciòndol (Voce leggermente spregiativa delle decorazioni), Ciondolo. « *G'an daa ón ciòndol tant de fall tasè* »: « Gli diedero una croce per chiudergli la bocca ». (Appesi all'anello della catenella dell'orologio) Ciondoli.

Ciorlinna, Vinello. « *Ah stó vin, car el mè ost, l'è óna vera ciorlinna* »: « Codesto, caro il mio albergatore, a casa mia si chiama acquerello, non vino ». Vedi *Fot-tiggia*.

Ciprocament (Volg. id.). Vedi *Reciprocament*.

Ciós, Chioso (1), Chiuso, (Orto e verziere recinto da muro), Ri-cinto. *On bell cios pien de magióster*: Un orto chiuso e tutto a fragole.

Cippà (Delle passere e dei pulcini), Pigolare. « *Sent come cippen i passaritt, là sulla pianta* »: « Senti che pigolio, le passere là sù quell'albero! » | (Far mostra di brio) Sgallettare. « *Vùi mèttem el vestii e el cappellin næuv e andà al Cors a cippà ón poo* »: « Mi voglio metter il vestito e il cappellino nuovi e andar alle Cascine a brillare o a spispolare o a far chiella (2) un poco. | M. d. d.: *Cippen i merli!*: Zucche fritte! Tu non l'avrai! »

— *Cippcipp* (Voce imitante il pigolio degli uccellini), Pissipissi.

Ciperlimerli, Canta merlo.

(1) *Chioso* è parola oggi caduta in disuso, ma che fu viva in Toscana invece di *chiuso*.

(2) Per lo più si dice *aver della chiella*, ma io ho udito *far della chiella*, in questo senso ed è spiegato così: Chiella deriva dalla domanda che fa il popolo vedendo comparir in pubblico qualche donna più delle altre ornata: *Chi è ella?*

Ciprèss (Albero de' cimiteri), Cipresso.

Circa, Circa. « *El gavarà circa vintises ann o li adree* »: « Egli avrà a un circa ventisei anni o giù di lì. | (Intorno a) « *Circa pœu a quell che m'avii ditt...* »: « Circa poi a quanto mi avete detto ». **Circum circa**: Idem.

Circass (Tessuto di lana a spine), Circasce.

Circo (P. N.) (Anfiteatro in legno per spettacoli con cavalli). **Circo equestre**: Circo equestre.

Circol, Circolo. (Conversazione) **Tegnì circol**: Tenere conversazione. **Fà circol**: Fare circolo. | **Cercà la quadratura del circol**: Cercare la quadratura del circolo. — **costituzional**: — costituzionale.

— **Circular**, Circolare. « *L' à mandaa intorno des mila circular col programma del giornal* »: « Idem ».

— **Circolazion**, Circolazione. « *Quella cà ch'è borlaa giò l' à interrott la circolazion* »: « Quella casa che è caduta ha interrotta la circolazione ». **La circolazion del sang'u**: La circolazione del sangue.

— **Circolandum** (Ad) (Termine burocratico ma notissimo a tutti), Ad circulandum.

Circoncis (Colto) (Degli Ebrei), Circonciso. (In volgare idiota o scherzevolmente). Vedi **Concis**.

Circondari, Circondario. **Al circondari ghe stà on sott prefett**: Ai circondarii è preposto un sottoprefetto.

Circonvallazion, Circonvallazione. **Strada de circonvallazion**: Strada di circonvallazione.

Circospett, Circospetto. « *Chì bisogna vess molto circospett* »: « Qui bisogna procedere con molta cautela o circospezione ».

— **Circospeziòn**, Circospezione. « *Troppa, troppa circospeziòn!* »: « Troppa — o troppi riguardi! »

Circostanza, Circostanza. « *Se dà la circostanza che* »: « Si dà il caso che ». « *In sta felice circostanza del voster matrimoni, mi...* »: « In questa felice — o congiuntura... » | (Di giudizio) **Al reo g' an acordaa i circostanz attenuant**: Al reo hanno accordato le circostanze attenuanti.

Circui-cull-cuiss, Circondare. (Per fini loschi) « *El s'è circui de bèi donnèt* »: « Si circondò di belle donnine ». **El minister l'è circui continoament**: Il ministro è assediato giorno e notte.

Circum-circa. Vedi **Circa**.

Ciribibi (Voce di gioco infantile), Ciribibi (1).

Ciribicòccola (P. N.), Ceppicone. N. fr.: « *Se me gira la ciribicòccola...* »: « Se mi gira il boccino o il cifotte » (volg.).

Ciribira (Persona senza carattere nè dignità), Banderuola, Chiappola (Arezzo), Frasca (se donna). « *Quell tò amis l'è on ciribira faa e finii* »: « Quel tuo amico è un vero burattino ». « *Nel l'ultima votazion el sur X el s'è mostraa on poo ciribira* »: « Nell'ultima votazione il signor X fece un pochino la ventarola ».

— **Ciribirada** (P. N.), Burattinata e in certi casi Chiappolata.

Cirici, Cirici (Canto della capinera).

Cismoin (P. N.), Citta (Siena). « *L'è ona bella cismoin* »: « È una bella ragazzina ». « *L'è la mia cismoin* »: « È la mia sciupata » (volg.).

Cispa, Cispa (2), Cacca, Sterco. **Dottor de la cispa**: Dottor de' miei stivali. « *El par semper ch'el g'abbia la cispa sott'al nas* »: « Ha sempre arricciato il naso ».

— **Cispòs** (P. N.) (Se negli occhi), Cispellino, Cisposo.

Cisquitt (Giovincello soro), Crostino. « *L'è on cisquitt de vun* »: « È un certo crostino ». « *El ghe fà el cisquitt all' Adele* »: « Fa il cascamoto coll'Adelina ». Anche **Spincin**.

Cista (Far dieci a maccao), Cista.

Cisto (Esclam. per non dir Cristo), Crispicina! (Arezzo), Catterina!

Cisterna, Cisterna (3), Pozzo nero. **Voden la cisterna**: Lavano il pozzo nero. **Gh'è intoppaa el condott de la —**. È turato il condotto del pozzo nero.

(1) Fu usato dal Cecchi ne' suoi proverbi ma non credo sia nell'uso fiorentino.

(2) E' propriamente l'umore che cola dagli occhi.

(3) Cisterna in Toscana è pozzo d'acqua piovana.

Cità-taa, Citare. *Cità in giudizi*: Citare in giudizio. *Cità i testimoni*: Citare i testimoni. | *Cità ón vèrs de Dante*: Citare un verso di Dante.

— **Citazion**, Citazione. *Ricev óna citazion de la Questura*: Ricevere una citazione dalla Questura. | *On liber pien de citazion*: Un libro pieno di citazioni.

Cittaa, Città. *La cittaa eterna* (colto): Roma. *La cittaa di fior*: Firenze. *El palazz de cittaa*: Il palazzo di città. *Viv pussee in campagna che in cittaa*: Abitare più in campagna che in città. *Cittaa alta e cittaa bassa*: Città alta e città bassa. *Ona cà che la par óna cittaa*: Un casamento che pare una città.

— **Cittadin**, Cittadino. *Fass citadin*: Ridiventare cittadino.

— **Cittadinna**, Carrozza di città.

— **Cittadinanza**, Cittadinanza. *Domandà la* —: Domandare la cittadinanza. | « *Tutta la cittadinanza l'è protestaa* »: « La città intera protestò ».

Citto, Zitto. « *E citto nen!* »: « Zitto e buci! » *Nó se sent ón citto*: « Non s'ode o non si sente uno zitto, un alito ». « *L'è voltaa via citto citto* »: « Se la fumò zitto, zitto ».

Ciuccio, Ciuco. « *El g' à i orècc che paren quii d'ón ciuccio* »: « Ha un par d'orecchie, che arieggiano quelle d'un miccio ». « *Te see ón gran ciuccio vèh!* »: « Sei pur ciuco, poverino! »

Ciumór (Malattia di cavalli), Ciurmo.

Ciurmaia, Ciurmaglia. « *Là nó gh'è che de la ciurmaia* »: « Là non c'è che la peggio ciurmaglia della città ».

Cius, Chiuso. Vedi *Saraa sù*.

Ciusa, Chiusa (1), Serra e Stecconaia. *Fà o desfà óna ciusa*: Far o disfar una chiusa. *A la ciusa del discors*: Alla chiusa di un discorso.

Ciuson (Pietra da chiudere il forno), Chiúsino. *El ciuson del na-*

villi de Paderno: Il Pignone di Paderno.

Civett. Vedi *Sciquett* e derivati.

Civil, Civile. *El codes civil*: Il codice civile. *Casa, condizion, vestii*: Casa, condizione, vestito. | « *L'è staa molto civil con mi* »: « Con me fu molto civile ». | *Costituiss parte civil*: Costituirsi parte civile. *Coragg civil*: Coraggio civile. *Fà d'ón civil ón criminal*: Vedi *Scarpón*.

— **Civiltaa** (P. N.), Civiltà (colto). « *Quii che nega el progrèss de la civiltaa, l'è segn che se guarden minga indree* »: « Quelli che negano il progresso della civiltà non si guardano mai indietro ». | (Buona educazione) *Creanza I régol de civiltaa insegnen de mangià minga el pèss cont el cortell*: Le regole della —, buona creanza insegnano a non tagliar il pesce col coltello.

— **Civilizza** (P. N.), Civilizzare o Incivilire.

Clacch (Soprascarpe), Caloscie. | (D. Fr.) (P. N.) *La clacch*: Vedi *Portoghesi*.

Clarinnèt, Clarinetto. *L'ancia del clarinnèt*: La linguetta del clarinetto. | (Fig.) « *Stò sigher de Virginia l'è propi ón clarinnèt* »: « Questo sigaro sfiata da ogni parte ».

Class, Classe. *De primma class*: Di prima classe. « *L'è ón asen de primma class* »: « È un asino di prima classe ». | (Nelle scuole) « *Adèss l'è in terza class* »: « Ora è in terza classe ». | (Leva) *La class del 1894*: La classe del 1894. | (Ferrovie) *Primma, seconda, terza class*: Prima, seconda terza classe. (Civ.) *La class di nobil, di borghes*: La — o ceto nobile, borghese.

Classicch (P. N.), Classico. *I classich*: Gli autori classici o I classici. (Escl. sorpresa) « *Ah questa l'è classica!* »: « Oh questa è — o barbina! »

Claudite. Vedi *Parentesi*.

Clausola, Clausola (colto). *Colla clausola de la nazion preferida*: Colla clausola della nazione preferita. (Privati) « *G'oo miss la clausola de podè no...* »: « Gli ho posto per clausola di non potere... ».

(1) *Chiusa* in Fior. riparo posticcio, e lo si usa anche per prigione. *Mettere in chiusa*. Anticamente però anche a Firenze ebbe il preciso senso milanese.

Clausura, Clausura. *Monigh de clausura*: Monache in clausura. *Gh'è su la clausura*: È proibito di agire, C'è clausura.

Clavicola (P. N.) Clavicola. « *L'è borlaa giò de cavalle el s'è rotti la clavicola* »: « Cadde da cavallo e si spezzò la clavicola ».

Clerical (P. N.) Clericale. (Partigiano de' preti). *I clericali poden minga andà a votà in di eleziòn politch*: I clericali hanno proibizione di andar a votare nelle elezioni politiche.

Clientella, Clientela. « *Quell'avvocatt el g'ha ona fior de clientella* »: « Quell'avvocato ha una clientela ricca ed estesa ».

Climma (P. N.), Clima. « *Podi minga assuefamm a quel climma* »: « Non posso avezzarmi a quel clima ».

Clubb (D. In.), Clubbe, Circolo. *Al club se giæuga fort*: Al club si gioca forte.

Cò. N. fr.: *Ce o Cò*, per non dir coglione. « *Ghe n'è de ce o co a sto mond, ma come quell!* »: « Ce n'è de' minchioni al mondo, ma come quello... sfido a trovarlo! »

Coa. Coda. *Coa del cavall, del bæu, ecc.*: Coda del cavallo, del bue, ecc. *A la coa*: In coda o alla coda. *A coa de rondin*: A coda di rondine. P. E.: *La marsinna a coa de rondin*: La giubba a coda di rondine. *Avègh la coa bianca*: Essere putta scodata. *Avègh i can a la coa*: Aver i cani dietro. *Guardà con la coa de l'occ*: Guardare colla coda dell'occhio. *Dà el didin sott a la coa*: Dar gambone. *Lassàgh la coa*: Esser preso al laccio. *Mètt la coa in mèzz ai gamb*: Mettere la coda fra le gambe. « *Guai a schisciagh on poo la coa a quel permaloson* »: « Guai a dirgli una parola torta ». (Di folla) *Fà la coa*: Far coda. *Sonètt con la coa*: Sonetto colla coda. *La coa de la comèta*: La coda della cometa.

— **Coetta** (Segnetto sotto alle vocali), Codetta. ¶ (Striscia di cuoio per dare il filo ai rasoi) Codetta. (Striscia di polvere per sparare i mortai senza pericolo) Striscia.

— **Coada**, Colpo di coda. *El leon cont ona coada el mazza on omm*: Il leone con un colpo di coda uccide un omo.

— **Coanell**, Codino.

— **Coascia**, Codaccia.

— **Coin**. Vedi *Covin*.

— **Covin**, Codino. *El covin de la frusta*: Lo sverzino. *Rost de covin*: Arrosto di codino. (Di persona) *L'è on famoso coin* » Retrogrado) « È un famoso codino ». *Coin de ratt* (sigaro): Coda di topo.

— **Covinell**, Codinzolo.

— **Coinon**, Gran coda. (Di pers.) « *L'è on coinon* »: « È una coda numero uno ».

Còbbi (Volg.). Cuccia. *Andà al cobbi*: Andare a cuccia, a letto.

Còbbia, Coppia. *Cobbia de cavai*: Pariglia. *Mètt in cobbia*: Apparigliare. ¶ (Di due persone maliziose ad una) « *Poden fà cobbia* »: « Sono una coppia e un paio ». (Di due sposi brutti) « *Che bella cobbia!* »: « Che bella coppia! ». ¶ (Correggie per levrieri e segugi) Guinzaglio. « *Mòlegh la còbbia che la legora l'è in pee* » (ai segugi) « Sguinzaglia presto che la lepre è levata ». ¶ (Carta) « *Distend i cobbi* »: « Metti le copie sullo spanditoio ».

— **Cobbietta**. *Ona cobbietta de pòni*: Una parigletta di poney.

— **Cobbia-bbiaa-bbiass**, Accoppiare. *Dio i e mètt al mond e l'or se cobbien*: Dio li mette al mondo ed essi s'appaiano. « *Cerca de cobiam el saor* »: « Procura di apparigliarmi il sauro ». ¶ (Dormire) « *El cobbia come on sciocch* »: « Dorme come un ghiro ». ¶ (Del filo di seta sul naspo) *Ben cobbiaa*: Bene accoppiato. ¶ *Cobbia i saus*: Metter il guinzaglio ai segugi.

Coca (Arboscello del Perù), Coa. *Elisir de coca*: Elisir di coca.

Còcc (Volg.). Vedi *Cott*. Vivo n. fr.: « *L'è còcc come on conilli* » (Innamorato): « È cotto, stracotto ». « *L'è tutt còcc* »: « È contentissimo ».

Coccarda, Coccarda. « *Bèi temp quand ona coccarda de trii color la ne faseva saltà tant'alt!* »: « Bei tempi quando la coccarda tricolore ne metteva l'entusiasmo addosso ». ¶ (Quella da servitori) *Paistica* (pop.).

Còccetta, Cuccetta (1), Lettic-

(1) *Cuccia* è propriamente il letto de'

ciuolo. « *Oo cambiaa la mia bèlla coccetta de nòs in d'ón lett de fêr* »: « Ho barattato la mia bella cuccetta di noce con un letto di ferro ». *I coccett del lett matrimonial*: Le cuccette della stanza nuziale.

— **Cocctón** (Letto per una così detta persona e mezza), Letto bastardo.

Cocch, Cocco (1). *Nòs de cocch*: Noce di cocco. *Cocco fresco* (Che si vende da ambulanti): Cocco fresco. || (Sostanza per ubbriacare pesci) *Dà el cocch*: Ubbriacare i pesci. || *Fonsg cocch*: Còccora. || (Cilindretti affusolati per capelli) *Quand i donn faseven su i cocch*: Quando le donne usavano i lucignoletti e i rigonfi ne' capelli. || (Combustibile) Cócche o Coke.

Coccia (Il letto del cane), Cuccia (2). « *Và a la coccia* »: « Va alla cuccia ».

— **Cóccia-occlaa**, Cucciare. « *Cóccia lì* »: « Cuccia lì ».

Cócciroeula (Estremità del fuso dove si torce il filo), Cocca.

Coccinilia (Polvere colorante), Cocciniglia.

Coclico (D. fr.), Papavero selvatico.

Cóco, Cuculo, Chiù. *El cóco el fà minga el nid*: Il cuculo non nidifica. || *Giugà al cóco*: Vedi *Giaugh*.

Cóco (Voce fanciullesca), Ovo, Cocco.

Cocott (D. fr.) (P. N.), Donna galante. « *La Giulietta la s'è missa a fà la cocott* »: « La Giulietta s'è buttata a far la signora ».

Cóccoccia (In dis.), Cocuzza (3). « *Quell Crovatt, in del 48, el voleva taiamm la cóccocia* »: « Quel Croato, nel 48, voleva farmi la cocuzza ».

Coconètt, Cocconetto (In dis.). Vedi *Giocagh*.

Cocorita (P. N.) (Specie di piccolo papagallo), Cocorita.

cani. *Cuccetta* il suo diminutivo. *Cóccetta* milanese corrisponde a piccolo letto, nè più nè meno.

(1) *Cocco* chiamano i bambini l'uovo.

(2) In Toscana è anche il nome di un animaletto della specie delle faine.

(3) *Cocuzza* in fior. è anche esclamazione, come in milanese sarebbe: *Oh cribbi!*

Cocumer, Cetriolo. *Cocumer in l'asee*: Citrioli sotto aceto. || (Termine di sprezzo) « *Te see ón cocumer* »: « Sei un citrullo e anche un cetriolo ».

— **Cocumerada**, Citrullaggine. « *T'ee faa óna cocumerada* »: « Hai fatto una citrulleria ».

Cód, Cote (Pietra per affilar rasoi).

— **Codà**, Affilare.

— **Codata**, Affilatura.

— **Codadinna**, Un poco di affilatura.

— **Codazz**, Codazzo. « *La g'à veva adree el sò solit codazz* »: « Si tirava dietro il solito codazzo ».

Códega, Cotica (1), (La pelle del maiale ingrassato) Cotenna. *Tæu giò la códega al porscell*: Scotennare il porco. *Minestrón cónt i codegh*: Minestrone alla milanese con cotenne di maiale. *Luganeghin de codega*: Salsicciolo di cotenna. || (Dell'uomo, specialmente sul collo) Cotenna. || (Agricoltura) Cotica di terra e anche Cotenna e Piota.

— **Codeghetta** (Legno), Stecone.

— **Codeghettina** (Travicello), Corrente.

— **Codeghin** e **Codegòtt**, Cotechino.

Codegugn (In disuso, ma è citato soltanto perchè ha preciso riscontro), Cotegugno (Veste da camera) (Lucca).

Codesella (Tumore all'inguine), Gavocciolo.

Codez (Volg. An.) Vedi Codiz.

Codili (Nel gioco dell'ombrello), Codiglio. *Dà codili*: Vincer codiglio.

Codiz, Codice. — *civil, criminal, ecc.*: Codice civile, criminale. || (Libro antico) Codice, manoscritto.

Codògn. Vedi *Pomm*.

— **Codognada**, Cotognata.

Cœuden (Poco usato per ciotto), Cotano (Lucca).

Cœugh, Cuoco. (Pr.). *Cœugh frances e cantinee todesch*: Vedi *Cantinee*. *El fœugh l'è l'aiutt del cœugh* (Pr. fior.): Il bon foco ono-

(1) *Cotica* è parola data dalla Crusca, ma non è del linguaggio parlato.

ra il coccò. *Tropp cœugh guasten*: I troppi cuochi guastan la cucina.
— **Coghètt** (P. N.) (Il ragazzo della trattoria). *Coghètt portem la colazione*: « Ragazzo, portami la colazione ».

Cœur, Cuore. « *Và a comprà ón poo de cœur per el rossignœu* »: « Va a comperare un pezzetto di cuore per l'usignuolo ». « *Me batt el cœur* »: « Mi batte il cuore ». *Palpitazion de cœur*: Palpitazione di cuore. (Morale figurata) *On omm de cœur*: Un uomo di cuore. *Dolz de cœur*: Dolce di cuore. *Avègh ón cœur de milla lira*: Avere un cuor di leone o di Cesare. *Avé cœur a óna robba*: Averne grande cura. *Avègh cœur de di, de fà...*: Bastar il cuore di dire o di fare. *Avègh el cœur content*: Aver il cuore, contento, nello zucchero — *impegnaa*: — impegnato. *Andà al cœur óna robba*: Idem. *Cœur de scimes*: Cuore di ghiaccio. *Frègg de man cald de cœur*: Di cuore caldo. *Cavà el cœur a vun*: Cavar il cuore altrui. *Cont el cœur in man*: Col cuore in mano. *Crèss el cœur*: Gonfiarsi il cuore. *Dervigh el cœur a vun*: Aprirsi tutto ad uno. « *Chi podèss leggègh in del cœur* »: « Chi gli potesse legger in cuore ». *Vèss brutt, ma de cœur*: Esser brutto davvero davvero. « *Car el mè cœur!* » (madre): « Cuor mio, vita mia dolce ». *Mancà el cœur*: Cadere il cuore. *Sentiss a andà giò el cœur*: Struggersi di voglia. *Quattass el cœur*: Stringersi il cuore. *S'cioppà el cœur*: Scoppiar il cuore. *Sentiss a slargà el cœur*: Sentirsi ad allargare il cuore. *Andà via del cœur*: Dimenticarsi. « *Cossete dis el cœur?* »: « Che presentimento hai? ». « *El cœur me le diseva* »: « Il cuore me lo presagiva ». « *El dis inscì ma in del sò cœur el pensa tutt divers* »: « Dice così ma in cuor suo non ci crede ». *Mètt el cœur in pas*: Mettere il cuore in pace. *Vegnì óna robba dal cœur*: Venir dal cuore. (Pr.) *Cœur content e strasc a l'ari*: Chi si contenta gode. *Opp*. Cor contento e sacco al collo. *Lontan di oec lontan dal cœur*: Lontano dagli occhi lontano dal —. *Oec nó ved cœur nó dœur*: Quel che oc-

chio non vede il cuor non crede. || *Vèss el sètt de cœur*: Essere il comodino. P. E.: « *Ma per cossa me ciappen mi? Per el sètt de cœur?* »: « Ma per chi mi pigliano? Pel comodino del vicinato? » || (Carte da tresetti) *Re, regine a fant de cœur*: Re, regina, fante di cuori, ecc. (Oggetto) *L'altar di cœur d'argent*: L'altare de' cuori d'argento.

— **Coron**, Gran cuore. « *El g'à ón coron inscì faa* »: « Ha il cuore di Cesare ».

— **Corasc**, Cuoraccio e anche Gran cuore.

— **Corin**, Cuoricino. « *Car el mè bèll corin* »: « Nino mio, adorato ».

— **Corincœu**, Cuoricino.

Cœus - cott - cœuses, Cuocere. *Cœus in bianch, a bagn maria, in padèlla, ecc.*: Cuocere in bianco, a bagno maria, arrostiti in padella. « *E la mia coteletta?* » « *Va cocendo* »: « E la mia costoletta? » « Frigge ». *Cœus i castègn, la calcinna, i quadrèi, l'òr*: Cuocere castagne, calce, mattoni, oro. || *Cœuses*: Consumarsi di rabbia, Sentirsi rodere o cuocere. « *Pover omm lù el se cœus de dent* »: « Poveretto, e' si mangia l'anima ». « *Lassél cœus in del sò brœud* »: « Lascialo cuocere nel suo brodo ». *Cœuses al fœugh*: Crogiolarsi. « *Incœu el sòl el cœus* »: « Oggi il sole brucia ». *Cott e stracott*: Innamorato marcio. Vedi anche *Cott*, in alfabeto.

Còfen, Cofano (1), Corbello. *El cofen de la spòsa*: Il corredo di sposa. || (Specie di cassa da morto) Feretro, Bara ornata.

Cògitor (Pop.), **Coadiutòr** (Civ.), Coadiutore.

Cògnoss. Vedi **Cónoss**.

Cògoma, Cuccuma (2), Bricco (D. Turco). *La cògoma a Milan l'è propi esclusiva per el caffè*: Il bricco a Firenze è proprio il recipiente dove si fa o si cuoce il caffè.

Colomber. Per non dire *Coión*. **Coión** (Voce volgarissima che e

(1) *Cofano* in fior. non è che scatola o stipetto per riporvi le gioie.

(2) In fior. *cuccuma* ha un senso figurato, che il milanese non ha; significa sdegno, bile. E poi la *cuccuma* può esser anche di terra.

persone ammodo schivano sempre), Coglione. (In senso proprio) Testicolo. *Avvocatt, dottór, poètta di mè coionni*: Avvocato, dottore, poeta de'miei stivali. (Escl.) « *Coionni!* »: « Coglioni! » « *Và fœura di coionni* »: « Levati quattro passi da costì ». *Fà de coion per nò pagà dazzi*: Fare il minchione per non pagar gabella. (Pr.) *Chi è coion stà a cà sóa*: Chi è minchione suo danno.

— **Colonscèll**, Coglioncello.

— **Colonón**, Gran minchione.

— **Coionnà-nnaa-nass**, Coglionare. « *Lù el coionna semper; se pò nò parlà sul seri* »: « Egli cogliona sempre; non si può parlar sul serio con lui ». « *Tè coionet o te diset davvero?* »: « Mi coglioni o parli da senno? » (Per rinforzare) « *E se coionna minga!* »: « E non si cogliona! » « *El Ceser el studia, l'è vera, ma anche el Guido el coionna minga* »: « Cesare studia, non dico di no, ma anche Guido non minchiona o non monda ne spole. || (Corbellare e ingannare) « *Son restaa coionaa* »: « Restai coglionato ». « *Quand l'è in compagnia tutti el coionen* »: « In compagnia tutti lo mettono in coglionella o è il coglione della veglia ». || (Moto di delicatezza popolare) « *Voraria pœu minga famm coionà, a dagh tropp pocch* »: « Non vorrei poi farmi canzonare a dargli troppo poco ».

— **Colonaggin**, Coglionaggine. « *L'à faa la famosa coionaggin de tirass insèmma la sòcera* »: « Fece la famosa coglioneria di tirar con sè la suocera ».

— **Colonatori**, Coglionatorio. « *Cont quell sò fà coionatori* »: « Con quell'aria di metter tutto in coglionella ».

— **Colonadura**, Coglionatura.

— **Colonscèll**, Coglioncello. « *Che coionscèll d'ón fœu!* »: « Coglioncello d'un ragazzo! »

Coin, Vedi sotto a Coa e Covin.

Coirin e **Coiritt**, Cuoiazzuoli (Ritagli di cuoi che servono a letame).

Coisc (In dis.). 'N. fr.: *San Michee coisc*: San Michele alle cinque vie o al crocicchio.

Colà-olaa, Colare. *Colà el brœud*: Colare il brodo. « *Ghe cola el*

nas »: « Gli cola il naso ». *Vèss or colaa*: Essere oro colato. « *A-dèss capissi dove finissen a colà tutt i danee* »: « Ora capisco in che colatoio se ne vanno tutti i quattrini ».

— **Colabrœud**, Colabrodo.

— **Colada**, Colata. *Aria colada*: Aria colata (doppio).

— **Coladór**, Colatoio, Colatore. *Colador de praa*: Colatore. || *Colador de liquid*: Colatoio.

— **Coladura**, Colatura. *I coladur de praa*: Le colature.

— **Colarœu**, Colatoio. (Ogni arnese che serve a colare detto anche e più comunem. *colin*), Colino.

Colaziòn. Vedi *Colezion*.

Coldera (Volg.), Vedi *Caldera*. N. fr. de bugandai: *la coldera della bugada*: Il paiolo del bucato.

Colèra, Colera. « *Al temp del colera me ricordi che...* »: « Al tempo del colera mi ricordo che... ». *Cas de colera*: Casi di colera.

— **Colerós**, Coleroso. *Visità i coleros*: Visitare i —.

— **Colerinna**, Colerina.

Colezion, Asciolvere (in dis.), Colezione. — *a la fòrscètt*: Colezione in forchetta. *Seconda colezion*: Seconda collezione. « *In nancà assee de fà colezion* »: « Non mi tocca un dente ».

— **Colezionètta**, Colazioncina e Colazionuccia.

Coli, Sugo di carne.

— **Colin**, Colatoio.

Coll, Collo. *Ciappà per el coll*: Pigliare per il collo. *Rompes el coll*: Fiaccarsi il collo. « *Ghe giugghi l'oss del coll* »: « Gioco o scommetto il nodo del collo » *Tirà el coll*: Tirar il collo. *Tirà el coll a ón'áneda*: Tirar il collo a un'anitra. *Tiragh el coll a ón permèss de vacanza*: Prolungare un permesso di vacanza. *Trà i brazz al coll*: Gettar le braccia al collo. *Mètt el straforzin al coll de vun* (in un contratto) Farla da strozzino, Pigliare per il collo uno. *Rompegh el coll a la robba*: Far un abbacchio, far liquidazione. *Rompegh el coll a óna tosa*: Affogare una ragazza. *Tiragh el coll al lett*: Dar una ravyiata in fretta al letto. *Lassass vegnì cont i pè*

sul coll: Lasciarsi mettere i piedi sul collo. *Slongà el coll* (far aspettare il pranzo): Far allungare il collo. *Sutt de coll*: Scarico di collo. *El dedree del coll*: La collottola. *Tòcch de carne de coll*: Carne pessima, Omo perverso. *A scavèzzacoll*: A rompicollo. *A ròtta de coll*: A fiacca collo. *El coll del pè*: Il collo del piede. *Tra capp e coll*: Tra capo e collo. *El coll del vestii*: La scollatura. *El coll de la camisa*: Scollatura. *El coll de rimètt*: Solino da collo. *Vèss a mæui fina al coll*: Essere coll'acqua fino al collo. *Vèss pien de dèbit finna al coll*: Nei o coi debiti fino ai capelli. Straziato dai debiti. *Coll stort*: Collo torto. (De' fiaschi) Collo. || (Fardello di merce) Collo. (Pr.) *Danee e amicizia rompen el coll a la giustizia*: Quattrini e amicizia rompon le braccia alla giustizia. *A tutt gh'è rimedi fœura che a l'oss del coll*: Tutto s'accomoda fuor che il nodo del collo.

Colla, *Colla*. *Colla forta, de pèss, ecc.*: Colla forte, di pesce. *Carta con colla*: Carta con colla. || (Bigliardo) *Vèss a colla*: Essere attaccato. *Mètt a colla*: Mettere a mattonella.

Collanna, *Collana*. *Ona collanna de brillant*: Una collana di brillanti. (Per le bestie da tiro) *Collana*, *Collare*.

Collarin, *Collarino*, *Collare*. (De' preti) *Trà via el collarin*: Buttar il collare, il collarino su un fico, Gabbare san Pietro. (Di certi funghi) Anello.

— *Collar*, *Collare* (Civ.) *El collar de l'Annónziada*: Il collare dell'Annunziata.

— *Collarón* (In dis.) (Addetto alla dottrina cristiana). *On collaron del Domm*: Un baciapile.

— *Collarinna* (In dis.), *Cravatta*, *Fazzoletto da collo*.

Collandà, *Collandare* (Non pop.), *Collandà el bilanc*: Approvare il bilancio.

Collazionà, (Ricontrar scrittura), *Collazionare*. — *ón liber su l'original*: Collazionar un libro sull'originale.

Collèg, *Collegio*. *Mètt in colleg*: Mettere in collegio. || *Colleg elettor*: Collegio elettorale. *Colleg*

di avocatt: Collegio degli avvocati. *El sacro collegio*: Il sacro collegio.

— *Collegial*, *Collegiale*. *Avègh el fà de collegial*: Aver l'aria da collegiale, di collegiale, sapere di collegio. *Tribunal collegial*: Tribunale collegiale.

Collega, *Collega*. *I collega d'uffici*: I colleghi di ufficio. « *I miei onorevoli collega* »: « *I miei onorevoli colleghi* ». (linguaggio di deputato).

Collera, *Collera*. *Andà in collera*: Montar in bizza. « *Sèmm andaa in collera e adèss se saludem pù* »: « *Ci siamo guastati e ora non ci salutiamo più* ». *Fà andà in collera*: Fare ira. *In att de collera*: In atto di collera. *Tegnì collera*: Serbare collera o broncio. « *Andaroo minga in collera per quest* »: « *Non ci guasteremo neppure per questo* ». « *Prèst la ghe salta e prèst la ghe passa* »: « *Non gli riesce tener collera con nessuno* ». *Collera tegnuda in del goss*: Collera repressa.

— *Collètt*, *Colletto*, *Collare*. *El collet del can*: Il collare del cane.

Colletta, *Colletta*. *Ona colletta per i inondaa*: Una colletta per gli inondati.

Collinna. *Collina*. *I collinn de la Brianza*: I colli briansei. *Costa da la collinna*: Costa o Costina della collina. *Infilera de collinn*: Un seguito di colline. Le colline Pisane. || *Vin de collinna*: Vino di collina. *Aria de mèzza collinna*: Aria di mezza collina.

— *Collinetta*, *Idem*.

Colmègna (La parte più alta de' tetti), *Colmegna* (Arezzo), *Comignolo*. *Rattón de colmègna*: Topo tettaio. *Trav de colmègna*: Trave maestra.

Colmo (Neologismo di sfacendati). *Trovà el colmo d'óna robba*: Trovar il colmo.

— *Colocà-ocaa-ocass*, *Collocare*. *Trovà de colocass*: Trovar da collocarsi. *Collocà a riposo, in aspettativa, a mezza pension*: Collocar a riposo, in aspettativa, a mezza pensione.

Cologà e derivati (Volg.) Vedi *Colocà*.

Cologn, (Volg.) Vedi *Colonia*.

— *Colonia*, *Colonia*. *Acqua de*

Colonia : Acqua di Colonia. || *La colonia de Massaua* : Idem.

Cologna e derivati. (Volg.) Vedi *Colonna*.

Colómba, Colomba. Vedi *Puvión*. Colombina (razzo con cui si dà fuoco ai fochi artificiali).

Colombéra, Colombaia. *Puvión de colombéra* : Piccione da colombaia (domestico). || (Loggione) *Piccionaia*.

Colonial, Coloniale. *Gèner coloniali* : Generi coloniali.

Colonica, Colonica. *Casa colonica* : Idem.

Colonna, Colonna. *I colonn de san Lorenz* : Le colonne di san Lorenzo. (Fig.) « *L'è la colonna de la cà* » : « È la colonna di casa ». (Nelle scritture) *Scriv in colonna* : Scrivere in o a colonnino. *Colonna troncada de cimiteri* : Colonna spezzata. *Mezza colonna o pilaster*. *Mezza colonna*. « *El g' à i gamb che paren dò colònn* » : « Ha le gambe che paion due colonne. »

— **Colonnèta**, Colonnèta. *Colonnètt de scuderia* : Colonnini della scuderia. *Colonnèta de strada* : Colonnèta. *I bozz de stampa in colonnèta* : Colonnini di bozze.

— **Colonnaa**, Colonnato. *El colonnaa de la giesa de San Carlo* : Il colonnato della chiesa di san Carlo.

Colonèll, Colonnello. — *di fanteria, cavalleria, ecc.*

Colór, Colore. — *sbiavaa* : Smontato. || *Mètt i color sulla tavolozza* : Idem. *Color che va in bugada* : Colore che regge alla lisciva. *Lassà giò el color* : Stignersi. « *La gradazion di color* : Idem. || (Fig.) *Diventà e fann de tutti i color* : Diventar di mille colori e farne di tutti colori. *Fagh ciappà color a óna pitanza* : Far prender colore a una vivanda. — *a un rost* : Abbronzare l'arrosto. *Dà color ai polpètt* Saper colorir bene una cosa. *Donna di pagn de color* : La lavatora. *Fà bèll color* : Far bella ciera. *Smangiàss el color* : Perdere il colore. || (In politica) « *De che color l'è quel tò amis?* » : « Di che colore è quel tuo amico? » *On omm che cambia spèss de color* : Omo che muta colore ogni mese. « *L'è ón deputaa senza color* : È un deputato senza

colore ». || *I trìi color della bandera* : I tre colori nazionali. « *Mi soo nanca de che color el sia* » : « Non l'ho mai veduto, non lo conosco ». « Non so neanche di che colore e' sia ».

— **Colorasc**, Coloraccio.

— **Colorin**, Colorino (1), Colorretto.

— **Colorusc**, Coloruccio. « *Stamattinna te gh'ee ón brutt colorusc* » : « Stamattina hai coloruccio ».

— **Colorista**, Colorista, Buon coloritore.

Coloss, (Di corporatura gigantesca), Colosso. (Colto). *El coloss de Rodi* : Il colosso di Rodi.

Colp, Colpo. « *Se sent come di colp in del mur* » : « Si odono come dei colpi nel muro ». (Guadagno) *Fà ón bèll colp* : Fare un bel colpo. *Colp maèster* : Colpo da maestro. — *de grazia, mortal* : Colpo di grazia, colpo mortale. *Andà in terra de colp* : Andar in terra di picchio. *De primm colp* : Di primo colpo o acchito. *Tutt in d'ón colp* : Ad un tratto, improvvisamente. *Tæugh la forza a ón colp* : Ammortirlo. *A colp sicur* : A colpo sicuro. *El ciappa colp per colp* : Colpo, colpo. (Di riuscita) *Fà colp* : Far colpo. P. E. : « *Vegnend denter la sciora l' à capii de fà colp* » : « Entrando nel salone da ballo, capì di far colpo ». (Pittori) « *In duu colp el ritratt l' è finii* » : « In due colpi il ritratto è terminato ». (Al bigliardo) *Colp sott* : Rientro. *Colp sóra* : Colpo liscio. *Colp còdegà* : — falso. (Malore) *On colp d' accident* : Colpo apoplettico. (Al morale) « *Quella disgrazia l' è stada per lù ón gran colp* » : « Quella disgrazia fu per lui un colpaccio ». « *Colp d' occ* » : Colpo d'occhio ». *Colp de vent* : Ventata o Colpo di vento. *Colp de man* : Colpo di mano. *Colp de fortunna* : Colpo di fortuna.

— **Colpettin**, Colpettino. « *La ghe dà alla socca ón certo colpettin, con la man...* » : « Ella sa dare colla destra un certo colpetto alla gonna ».

(1) Colorino in toscana si chiama una specie di uva, che serve a dar colore al vino troppo chiaro.

Colpa, Colpa. « *Per colpa toa* »: « *Per colpa tua* ». « *La colpa l'è tutta sóa* »: « *La colpa è tutta sua* ». *Nó avèghen nè colpa nè peccaa*: Non avere nè colpa nè peccato (1). *Dì mea culpa, mea culpa*: Dire mea culpa, mea culpa. *Butt' à tutt la colpa adoss a vun*: Versar la broda addosso a uno. (Pr.): *Nissun voraria mai vess in colpa* La colpa morì fanciulla.

Coltiv, Coltura. *Mett a coltiv óna brughera*: Dissodare una sodaglia.

Coltura, Coltura. (Tra gente civile) « *L'è ón omm che g' à molta coltura* »: « *È un uomo di molta coltura* ». | « *El forment el ven via pussee ben in la coltura, che né in la còdegà, disen i mè paisan là fœura* »: « *Il grano attecchisce meglio nella coltura a vicenda, che nel prato disfatto, dicono i miei contadini* ».

Colzà (Volg.). Vedi *Calzà*.

Colzette (Volg.) Vedi *Calzetta* e altri derivati.

Comaa, Comare (2), Levatrice. *Mandà a toèu la comaa*: Mandare per la levatrice. « *L'è óna vera comaa; lee la se ferma depertutt a sabettà* »: « *Essa fa come l'asino del pentolaio Opp. È una petteggola* ». *La comaa Ranzonna* (in dis.): La Secca. *La comaa Sciampanna* (in dis.): La Versiera. *Mantegnì el fœu a cà de la comaa*: Fare le sue cose nascostamente, alla macchia.

— **Comarà, Far la ciana.** « *L'è andata a comarà su per i uss* » (volg.): « *È andata a riportar chiacchiere* ».

— **Comarinna, Madrina.** « *L'è stada la comarinna del Gigio a battesim* »: « *È stata la comarina di Gigio* ».

Comandà, Comandare. *Comandà a bacchètta*: Comandare a bac-

chetta. « *G'oo comandaa ón para de scarp al calzolar* »: « *Ho ordinato un paio di scarpe al calzolaio* ». « *Camerer?* » « *Comandi* »: « *Cameriere?* » « *Comandi* ». (Pr.) *Chi comanda paga*: Idem, lo scotto. *Comanda chi pò, ubidiss chi dev*: Comandi chi può, ubbidisca chi deve. *Chi nó sa fà nó sa comandà*: Chi non sa fare non sa comandare. *A comandà sà fà tutti*: Cosa facile è il comandare.

— **Comand, Comando.** *Fà i sò comand*: Fare le ordinazioni. *Vèss al sò comand*: Stare a' suoi ordini o al suo comando. *Ona scióra de bón comand*: Una orizzontale (neologismo). *Robba de bón comand*: Roba da strapazzo. | (Militare) *El comand general*: Il Comando generale. « *G'án daa el comand de l'esercit* »: « *Gli diedero il comando dell'esercito* ».

— **Comandament, Comandamento.** *I comandament de la Giesà*: I comandamenti della Chiesa.

Combàll (Parola usata dai milanesi che villeggiano sul Lario), Barcone.

Combina, Combinare, Concertare. « *Emm combinaa de andà a Londra insèmma* »: « *Ci siamo concertati, per andar a Londra assieme* ». *Combina ón affare*: Combinar un affare. « *Sti duu pezz combinen minga* »: « *Questi due pezzi non combinano assieme* ».

— **Combinazion, Combinazione (1).** « *Se dà la combinazion che ..* »: « *Si dà la combinazione che* ». « *Se per combinazion te capitass sott'occ* »: « *Se per combinazione o caso, ti capita sott'occhio* ». « *Oh che bella combinazion?* »: « *Oh che bell'incontro* ».

Combriccola, Combriccola (2). « *An faa tra de lór la combriccola de lassamm fœura mi* »: « *Si diedero l'intesa fra loro di escludermi* ».

Combustion (In), In combustione. « *El n'à miss tutti in combustion* »: « *Ci mise tutti in organismo* ».

(1) *Nó avègh nè colpa nè peccaa* vale: essere innocentissimo, in tosc. In milanese ironicamente vuol anche dire: *esser poco esperto*.

(2) *Comare* anche in qualche luogo di Toscana vuol dire *levatrice*; ma vuol anche dire molte altre cose. A Massa Marittima, per esempio, si chiama *comare* la *febbre intermittente*. A Pistoia equivale a *madrinna*. A Firenze: *donna amica del vicinato*.

(1) *Combinazione* è voce riprovata.

(2) *Combriccola*, in flor., è più propriamente: *Compagnia di gente malvagia*. In milanese equivale a *conspirazione*.

Combutt, (In dis.), **Combutta** (Volg.) *Fà a combutt*: Mettere in combutta. « *Serem in trii e emm faa l'uga a combutt in la stessa tinna o in d'óna tinna sólla* »: « Eravamo in tre e abbiamo messo l'uva in combutta nello stesso tino ».

Come, **Come**. *On omm come se dev*: Un omo ammodo. *Come qualment*: Come qualmente. *Adèss, come adèss, no*: Ora, come ora, no. « *Ti come ti* »: « Tu come tu ». « *Come sarant a di?* »: « Come sarebbe a dire? » *Senza di nè perchè nè per comm*: Senza dir nè perchè, nè come. « *L'è ón omm come se sia* »: « Un uomo dappoco o come si sia »: « — *Tóa miee la te vœur ben?* » « *E come!* »: « Ti vol bene tua moglie? » « *E come!* » « *L'è ón baloss?* » « *E come!* »: « È un birbante? » « *E di che tinta!* »

Comè, **Molto e Come**. « *L'è grand comè* »: « È molto grande ». « *Dàmen tanto comè* »: « Dammene assai, assai ». | « *Ma comè?* »: « Ma come? »

Comed e derivati (Volg.). Vedi **Comod**.

Comédia, **Commedia**. *Comedia de caratter, de intrècc, naturalista*: Commedia di carattere, di intreccio, naturalista o verista. *Comedia tutta de rid*: Commedia buffa. *Fà dò part in comedia*: Far due parti in commedia. | « *Ma questa l'è óna comedia bell'è bona!* »: « Ma questa è una burletta! ». « *Mi me piassen minga tanti comedi!* »: « A me non piacciono questi casimidei o queste sgualataggini ». (A ragazzi) « *Stee ón poo quiètt e finilla de fà tanti comedi!* »: « State boni e finitela di far tanto ruzzo ».

— **Comediant** (In dis.). Vedi **Comich**. Vivo, ma non comune, n. fr.: « *L'è ón famoso comediant* »: « Egli recita sempre la commedia in società ».

— **Comedietta**. **Commediola**.

— **Comediòn**, **Commedione** (Commedia di valore).

— **Comich**, **Comico** (Sost.). « *L'è ón bravo comich* »: « È un bravo comico ». (Agg.) « *Questa l'è comica!* »: « Questa è comica davvero! »

Comenzà (Volg.). Vedi **Comincià**.

— **Comenzin** (Il principio della calza), **Avviatura**.

Comèss, **Commesso**. *Comess de negozi*: Commesso di negozio, di studio. *Ona volta gh'era i commess de Polizia*: Una volta c'erano i commessi di Polizia. *Comess viaggiator*: Commesso viaggiatore.

Comett-ettuu, **Commettere**. « *L'è andaa a comett i mobil a Paris, mentre che...* »: « Andò a commettere la mobilia a Parigi, mentre che ». « *Oo commettuu ón vagón de uga de schiscia in casa* »: « Ho commesso un vagone di uva da pigiar in casa ».

— **Comittent**, **Committente**. *I spes a carich del comittent*: Le spese a carico del committente.

— **Comission**, **Commissione**. « *El m'è daa la comission de...* »: « Mi diede la commissione di ». | (Di persone) *Commission d'inchiesta*: Commissione d'inchiesta.

— **Comissionari**, **Commissionario**. « *L'è commissionari de case estere* »: « È commissionario di case estere ».

Comètta, **Cometa**. *L'ann de la cometta*: L'anno della cometa. *La cóa de la cometta*: La coda della cometa. | (Gioco di ragazzi) *Aquilone*. « *La mia cometta la va pussee in alt de la tóa* »: « Il mio aquilone s'alza più del tuo ». *La cometta di re Màg*: La stella cometa de' Magi (pop.).

Comevà, **A modo**. « *El g'è daa óna strapazzada comevà* »: « Gli fece una parrucca co' fiocchi ».

Comifò (D. Fr.), **Ammodo**. « *L'è ón omm molto comifò* »: « È veramente un gentiluomo ».

Comincià, **Cominciare**. « *Comincia a piœuv* »: « Comincia a piovere ». « *Oo cominciava incœu quel lavorà* »: « Ho cominciato oggi quel lavoro ». *Savè nò de che part comincià*: Non sapere da che lato farsi. « *Comincièmm a di che* »: « Cominciamo col dire che ». *In nanca assee de comincià* (di quattrini): Non bastano neppur per cominciare. *Tutt el stà a comincià*: Il peggio passo è quello dell'uscio. « *Fiaœu, comincièmm minga, nèn!* »: « Ragazzi non ricominciamo ». (Pr.) *Chi comincia ben, l'è ben inviaa*: Chi bene comincia è alla metà dell'opera.

Comissari, Commissario. *Commissari straordinari*: Commissario straordinario. — *de polizia, de questura, de guerra*: Commissario di polizia, di guerra.

Comission, Commissione. *Fà óna* —: Eseguire una commissione.

Comitiva (P. N.), Comitiva. « *Adree ai spós gh'era tutta la comitiva* »: « In coda agli sposi c'era tutta la comitiva ».

Comm (Nome di città lombarda). N. fr.: *Pan, savón de Comm*: Pane, sapone di Como. *Doppi come i scigóll de Comm*: Più doppio delle cipolle. *Vun a Bergóm e l'alter a Comm*: Uno a levante l'altro a ponente.

Cómò o Cumò (D. Fr.), Comò (1), Cassettone. *Cómò con l'alzada*: Cassettone colla spera. *Cómò antich*: Canterale e Canterano.

Còmod (Sost.) (Luogo per gli agi del corpo), Comodo o Cesso. | (Aggett.) « *L'è ón omm molto comod* » (Agiato): È un uomo molto comodo. *On vestii comod*: Un abito agiato. *Robba che fà comod*: Cosa che fa comodo. « *Con tutt sò comod* »: « Con tutto suo comodo ». *Tæussela cón comod*: Pigliarsela consolata. (A chi si alza da sedere per deferenza) « *Prego, ch'el staga comod* »: « Stia comodo ». | (In certi giochi di carte) La matta. P. E.: « *Se me ven el comod sont fœura* »: « Se vien la matta ho vinto ».

— **Còmoda**, Seggetta.

— **Comodada** (di Polenta). Vedi *Polenta*.

— **Comodament**, Comodamente. « *El ghe stà comodament* »: « Ci sta a tutt'agio ».

— **Comodin** (Nei teatri. Sipario di comodo), Comodino. | « *Ma mi dovaroo semper scusà de comodin!* »: « Oh sarò dunque sempre l'accomoda! »

— **Comodà-odaa-odass**, Accomodare. « *Ch'el se comoda* »: « S'accomodi ». « *L'è óna robba che me còmoda nagott* »: « È una cosa che non mi accomoda punto punto ». « *Quella cæuga la me còmoda sossenn* »: « Quella cuoca m'accomoda assai ». | (Aggiustare) « *L'oo comodaa sù a la bell' e mèi* »: « L'ho ac-

comodato alla meglio ». | (Trovar luogo) « *Cercheroo mè de comodai pòlid* »: « Cercherò io di allogarli per bene ». « *Se te còmoda l'è insci, se de nò bóffa* »: « Se ti piace è così, se no sputa la voglia ». *Comodà i sò œuv in del cavagnœu*: Vedi *Cavagnœu*.

— **Comoditaa**, Comodità. *Ona casa con tutt i sò comoditaa*: Una casa con tutte le comodità. *Fà i robb con tutta comoditaa*: Far le cose con tutto comodo.

Comœuv-moss-movuu-mœuves, Commovere. « *Me sont sentida tutta a comœuv* »: « Mi sono sentita tutta commossa ». « *El se comœuv per nagott* »: « Si commove assai facilmente ». « *L'era tant comoss che el piangeva* »: « Era commosso fino alle lacrime ».

Comónque (P. N. aff.), Comunque. *Comónque sia*: Comunque sia. « *Me lamenti nò, comónque sia pocch content* »: « Non mi lamento comunque sia poco contento ».

Cómor (Volg.). Vedi *Colmo*. *Misurà cómor*: Misurare più che giusto.

Compaa, Compare, Padrino. *Compaa de l'anèll*: Testimonio di nozze. *Compaa de l'ai*: L'amico Ciliogia. *Compaa bosard*: Che tiene il sacco. *Restà compaa* (Volg): Rimaner, Restar compare e cioè creditore senza speranza.

Compagn, Compagno. *Compagn de scòla, de reggiment*: Compagno di scuola, commilitone o compagno di reggimento. | (Uguale) « *Quèst l'è precisament compagn de quèst* »: « Questo è perfettamente compagno o uguale a questo ». « *Fà compagn de mè, tira sù i spall* »: « Fà come me, crolla le spalle ». « *L'è ón omm che nò gh'è el compagn* »: « È un omo che non ce n'è uno compagno o uguale ». « *In tutt compagn* »: « Tutti compagni! » | (Pr.) I cattiv *compagn tiren a perdizión*: I cattivi compagni tirano a perdizione. | (Al giuoco) « *Sèmm compagn mè e ti* »: « Siamo compagni ».

— **Compagna**, Rivincita. « *Adèss fèmm la compagna* »: « Ora dammi la rivincita ». | « *La compagna de la mia vita* »: « La consorte o anche compagna ».

— **Compagnà-gnaa-gnass**, Ac-

compagnare. « *L'oo compagna a spass* »: « L'ho accompagnato al passeggio ». | (Accoppiare). *Compagnà i parpà di cavalér*: Appaiare le farfalle. *Compagnass i colór*: Agguagliarsi le tinte. | (Al piano) « *Mi cantaroo e lù el me compagnarà o acompagnarà* »: « Io canterò e lei mi accompagnerà ». *Compagnà via*: Agguagliare. P. E. « *In dove i duu tócc se unissen gh'è ón basellin; compagnet via con la pianna* »: « Dove i due pezzi si connettono c'è rimasto un rialzo; agguagliali colla pialla ». | (Pr.) *El Signór i e mett al món d e lór se acompagnen*: Cristo fa le persone e poi le appaia. *Mèi sóll che mal acompagna*: Meglio soli che mal accompagnati.

Compagnament, Accompagnamento. « *G' an faa el compagnament dal teater a casa* »: « Gli fecero l'accompagnamento dal teatro a casa ». | (Musica) Accompagnamento.

— **Compagnador**, Accompagnatore. *Compagnador de piano*: Accompagnatore di pianoforte.

— **Compagnia**, Compagnia. *Compagnia allegra, brusca, balorda*: Compagnia allegra, scapigliata, del ponte a Rifredi. *Compagnia de la tèppa* (Società di malfattori rinata da poco tempo a Milano): (Intraducibile). *Compagnia de lader*: Brigata di ladri. *On omm de compagnia*: Buon compagnone. *Tegnì compagnia*: Teneré compagnia. « *I mè pover danee in andaa a tegnì compagnia a quii alter, che oo perduu el mes passaa* »: « I miei poveri quattrini andarono a raggiungere quelli perduti il mese scorso ». « *La compagnia l'è bella ma mi devi andà* »: « La compagnia è bella ma io debbo levarmi di quà ». | (Militare) Compagnia. *La sèttime, la seconda, compagnia del tal reggimento*: La settima, la seconda compagnia del tal reggimento. | (Scopo religioso) *La compagnia della Misericordia*: La Compagnia della Misericordia (a Firenze, a Parma, ecc.) | (Drammatica) *Compagnia comica*: Compagnia comica. *Mètt sù compagnia*: Creare, riunire nuova compagnia.

— **Compagnietta**, Compagniuccia, Compagnietta in tutti i sensi.

— **Compagnionna**, Grande compagna. « *Quella dell' X l'è óna compagnionna* »: « Quella del capocomico X è una compagniona ».

Companadegh (Volg.). Vedi *Companatich*.

Compari, Comparire. « *Oh guarda mò chi l'è che compar!* »: « Oh guarda chi compare! » « *Fatt innanz ti; mi vui minga comparì in stó contratt* »: « Fatti avanti tu; in codesto contratto non ci voglio comparire ». | Far bella mostra) Fare comparita. *Comparì in giudizio*: Comparir in giudizio. *Fà comparì bianch el négher*: Far vedere bianco per nero.

— **Comparsa**, Comparsa. *Comparsa in tribunal*: Comparsa in tribunale. | (Teatri) Comparsa. « *El ciappa sessanta ghèi (volg.) per sira a fà la comparsa* »: « Piglia sessanta centesimi per sera a fare da comparsa ».

Compass, Compasso. *Compass a muda*: — a mutazioni. « *El parla cònt el compass* »: « Parla col compasso ». *Avègh el compass in di occ*: Avere il compasso negli occhi.

— **Compassà**, Compassare. « *Bisogna sentì come el parla compassaa* »: « Bisogna sentirlo come stà lì a compassar le parole ».

— **Compassin** e **Compassón**, Piccolo compasso e Sesta.

— **Compassada** (Colpo dato col compasso e ferita prodotta). « *El g' à daa óna compassada in la testa* »: « Gli diè col compasso nel capo ». *Dagh óna compassada a óna robba*: Misurare col compasso.

Compassión, Compassione. *Fà compassion ai sass*: Far compassione alle pietre. *Avègh compassión de vun*: Sentir compassione di uno. « *Te me fee compassión* »: « Ti compatisco ». | (Pr.) *L'è mèi fà invidia che compassion*: Meglio è l'esser invidiato che compassionato.

— **Compati**, Compatire. *Fass compati*: Farsi compatire. « *El compatissi, pover omm!* »: « La compatisco ». *Compatiss ...ciprocamment* (id.): Compatirsi a vicenda o fare a compatirsi. | (Pr.) *Bisogna avè patii per savè compati*: Non conosce la pace e non la sti-

ma chi non ha provato la guerra prima o Bisogna avere sofferto per saper compatire gli altri.

— **Compatiment**, Compatimento.

— **Compatibil**, Compatibile. « *Quand la robba la sia compatibil cònt i mè sostanz* »: « Purchè l'impresa sia compatibile co' miei mezzi ».

— **Compatibilment**, Compatibilmente. « *Compatibilment cònt i sò forz* »: « Compatibilmente alle sue forze ».

Compatròn e **Compadròn**, Padrone insieme, Comproprietario.

Compensà-ensaa-ensass, Compensare. « *El m'à compensaa de tutt i mè fadigh* »: « M'ha compensato di tutte le fatiche ». — **dann e spés**: Compensare di danni e spese.

— **Compensaxión**, Compensazione (Civ.). *Sistema de* —: Idem.

Compesà (Mangiar pane insieme al companatico). « *Vói, golo-sòn, compesa* »: « Golosaccio, di pane non ne mangi? » | (Sparagnare) « *Bisogna vedè come el compesa tutt in cà* »: « — come vive a stecchetto ».

Compètt, Competere. « *Nó stà a compètt con chi è pussee fort* »: « Non voler competere con chi è più forte ».

Compi-mpii, Compire o Compierre. *Compi i ann*: Compier gli anni. *Compi el dover*: Compir il dovere di scuola.

— **Compiment**, Compimento. *Se pò minga avègh tuttoss in compiment*: Non si può aver tutto a perfezione. *I compiment*: I riempimenti. *Per compiment de l'opera...*: Per compimento dell'opera.

Compiang, Compiangere. « *Povera donna, l'è de compiang* »: « Povera donna è da compiangere ».

Compiasè-asuu-asess, Compiacere. « *Saria dispost a compiasell se...* »: « Sarei disposto a compiacerlo se ». « *Quand l'è al spècc la se compias tutta* »: « Quand'è davanti allo specchio ella si compiace tutta ».

— **Compiacenza** (P. N.), Idem. « *Oh' el g'abbia la —* »: « Abbia la — ».

Compiètta, Compieta. *Sonà compietà*: Sonar a compieta. « *L'è*

finii de dè compiètt »: « Ha smesso di dir compiete ». (S'è spretato).

Compinà (Volg. id.). Vedi *Compità*.

Compità, Compitare. « *El comincia adess a compità* »: « Comincia a compitare ».

Compleamus (Volg.). Vedi *Compleannus*.

Compleannus, Anniversario. *In-cœu l'è el compleannus de la mamma o della regina*: Oggi è il compleanno della mamma, o della regina.

Compless, Complesso. « *In compless sont minga mal content* »: « In complesso non sono malcontento ». | (Di persona) « *L'è grand e compless come ón granater* »: « È alto e complesso come un granatiere ». « *Sta facciada tutt insemma l'è ón bèll compless* »: « Questa facciata tutta insieme è un bel complesso ».

— **CompleSSION**, Complessione. « *L'è de compleSSION delicada comè* »: « È di complessione molto delicata ».

Completà-etaa-etass, Completare. « *Per completà la mia raccolta me manca...* »: « Per completare la mia raccolta mi mancano... ».

— **Complett**, Completo. *El tram l'è complett*: Il tramvai è completo o pieno.

Compli-plii, Complire, Toccare, Spettare. *Gh'è nissun che ghe complissa 'de fall*: Non c'è nessuno cui spetti per dovere di farlo.

Complicà-icaa-icass, Complicare. *L'è ón affare complicaa*: È una questione complicata. *La comedia la comincia a complicass*: La comedia comincia a intrecciarsi.

Compliment, Complimento. *Andà a fà i sò compliment*: Andar a fare i suoi convenevoli. *Stà sui compliment*: Stare sui convenevoli. | (Caso avverso) « *E per gionta m'è capitaa anca quell bèll compliment* »: « E per ristoro mi capitò anche quella nespola. ! » | (Congratulazioni) « *T'en foo propi i me compliment sincer* »: « Te ne faccio davvero la mia rallegratura ». « *Fagh i me compliment a la tóa signora* »: « Fa i miei complimenti alla tua signora ».

— **Complimentà**, Complimenta-

re. « *Lù l'è tutt el dì sul complimentà* »: « Egli è tutto complimenti o sul complimentare ».

— **Complimentari**, Complimentario. *Cavalier complimentari*: Cavaliere complementario.

— **Complimentós** (P. N.), Complimentoso. « *Dio, come l'è complimentós quell'omm* »: « Aoff, com'è complimentoso quell'omo! »

Complótt (D. Fr.), Complotto (1), Combriccola. *Complott politich*: Cospirazione o Congiura. *On complott de baloss*: Cabala. « *An faa ón complott contro de ti* »: « Han preparata una cabala contro di te ».

— **Complottà**, Cospirare. « *Complóttten contro el ministero* »: « Cospirano contro il governo ». (In senso innocente) « *Cosse l'è che complottee vialter duu lì in d'ón canton?* »: « Non mi state a far il soppiattone lì in un canto ».

Componiment, Componimento. — *in vers*, *in prosa*: — poetico, in prosa. || (Accordo). Vedi *Agiustament*.

— **Composiziòn**, Composizione. — *musical*: — musicale. || (Metallic) Composizione. || (Stamp.) Idem.

— **Componn**, Comporre. (Tipografia) *Componn a la lónga*: Comporre a distesa. || (Inventare scrivendo) « *L'è adree a componn ón sonètt per el sò onomastich* »: « Sta componendo un sonetto per l'onomastico di lei ». || (Aggiustare) « *Cercaroo mi de componn sta faccenda* »: « Cercherò di comporre... »

— **Compositór**, Compositore.

Comportà - portaa - portass, Comportare. *Comportà minga tanta spesa*: Non importare o non richiedere tanta spesa. || « *N'oo comportaa assee da quell infamm* »: « Ne ho sopportate o tollerate abbastanza da quell'infame ». || (Aver pazienza) « *Ch'el comporta ancamò ón poo, che el mes che ven sperì de pagall* »: « Abbia ancora un poco di sofferenza, comporti, che il mese venturo spero di soddisfarla ». || (Condotta) « *A scòla el se comporta ben* »: « A scuola si diporta bene ».

(1) Bollato e non registrato, quantunque ora in uso a Fir. come voce importata dalla Francia e dall'alta Italia.

Composta, Composta (1). *Ona composta de frutta*: Una conserva di frutti.

— **Compostèra**, Compostiera. (Ciotola da guazzi) Vaso da conserve.

— **Composteria**, Quantità di confezioni.

Comprà-praa, Comperare. *Comprà a pronti, a l'ingròss, al minutt, a strasciamercaa*: Comperar a pronti, all'ingrosso, in o al dettaglio, a bassissimo prezzo. *Comprà a mèzza gamba*: Comprar un sacco d'ossa. — *a bott*: — in blocco. — *de faeuravia*: — di scarriera. — *gatta in sacch*: — la gatta in sacco. — *a crèdit*: — a crai. (Fig.) *Andà a comprass di fastidi*: Raccattare i fastidii o cercarli col fuscellino. M. d. d.: *Chi nó te conoss nó te compra*: « Chi non ti conosce ti comprerebbe Opp. Tu se' un furbo di tre cotte ». « *Mi te lavendi come l'oo comprada* »: « Io te la vendo come l'ho comprata ». || *Comprà vun* (Cavar i calcetti altrui): Cattivarselo. (Docile per danaro) « *Quell giornalista l'è compraa* »: « Quel giornalista s'è venduto. (Pr.) *Semper comprà e mai vend*: Comprate e non vendete. *El comprà l'insègna a vend* (appross.): Il fare insegna a fare. Il mangiare insegna a bere. *Chisprèzza vœur comprà*: Chi biasima vuol comprare.

— **Compró** (Volg.). Vedi *Compradór*.

— **Compradór** (P. N.), Compratore. *S'è minga presentaa de comprador*: Non si presentarono compratori.

Comprend-mpres-endes (P. N.), Comprendere. « *El comprend nagott* »: « Non comprende ». Vedi *Capi*. || *Tutt compres*: Tutto compreso. *Compres tutt*: Tutto compreso e anche computato.

Compromett-mess-mettes (P. N.), Compromettere (2). « *L'è ón mascalzón che compromett i donn* »: « È un mascalzone che compromette le signore ». « *Voo via per*

(1) Voce bollata. Si dovrebbe dire *Conserva* o *Confezione*, ma non sono la stessa cosa.

(2) Voce bollata. Ma i Fiorentini la usano a tutto pasto.

no compromellem : « Vo via per non mi compromettere *Opp.* Per non sbilanciarmi ». || (Far a fidanzanza) « *El se compromett de famm quii brochèn per sabet?* » : « La si compromette di farmi quegli stivaletti per sabbato? »

— **Compromiss**, Compromesso.

— **Compromessa** (P. N.), Compromessa. *Donna compromessa* : Donna —.

Computà-taa-tass, Computare. « *T'ee computaa la spesa del ?...* » : « Hai computata la spesa del ?... » **Computà i ann di donn** : Computar gli anni delle donne.

— **Computista** (P. N.), Computista.

— **Computisteria** (P. N.), Computisteria.

Comun, Comune. *I Comun d'Italia passen i vott mila* : I comuni d'Italia sono più di ottomila o ottomila e passa. *Dighel al consol e al Comun* : Dirlo al popolo, al comune e al contadino. (Pr.) *Chi fà ben al Comun fà ben a nissun* : (Appross.) (Al rovescio) Una campana fa al Comune o Mal comune mezzo gaudio. *Robba del Comun robba de nissun* : (Manca assolut.). || **Lœugh comun** : Luogo comune. **El sens comun** : Il senso comune. **Delitt comun** : Reato comune.

Comunna. « *L'è una robba comunna a tutti* » : « La cosa è comune a tutti ».

— **Comunissima** (P. N.), Comunissima.

— **Comunal**, Comunale. *Praa, bôsch, amministrazion comunel* : Prato, bosco, amministrazione comunale. *Imposta comunel* : Imposta comunale.

— **Comunitaa**, Comunità. *Comunitaa religiosa* : Comunità religiosa. *Savèll domà tre personn : el consol, el Comun e la Comunitaa* : Vedi *Comun*.

— **Comuniorum** (In) (In dis.), In comunella, In combutta.

— **Comunión**, Comunione. *Fà la primma comunion* : Fare la prima comunione. *Vèss ora de mèttela a la comunion* : Ell'è da marito ormai. *Fà tutt coss in comunion* : Vedi *Comuniorum*. *La comunion di beni* : La comunione dei beni.

Comunicazion, Comunicazione.

Cón e Cònt, Con. *Con ti, con*

lu, ecc. : Con te, con lui, ecc. (A condizione che) *Con che...* : Con che. *Con pù...* : Quanto più. P. E. : « *Con pù ghe vù ben lù el me disprezza* » : « Quanto più gli voglio bene e' mi disprezza ». *Con tant* : Per quanto. P. E. : « *Con tant che ghe n'oo ditt* » : « Per quante gliene abbia dette » : « *Tacciaa con la spua* : Appiccicato colla saliva. (Dello stesso avviso) « *Mi sont con lù* » : « Io sono con lei » : *Cont i bonn* : Colle buone. « *L'à daa cont el coo in del mur* » : « Diede del capo nel muro ». « *Ven con mi* » : « Vieni con meco » (pop.). *Avèghela sù con vun* : Avere astio con uno.

Conca, Conca (1), Pila. *A la conca a lavà i piatt* : Alla conca a rigovernare i piatti. || (Di canali) *I conch del navilli* : I sostegni. *Fà conca* : Passare il sostegno. || (Di legnami che si curvano) *Fà conca* : Imbiecare, Imbarcare. (Pr.) *Ergo donca, trii conchin fan óna conca* (Appross.) : E poi, e poi? La vacca fece i buoi.

— **Conchee** (Uomo addetto ai sostegni dei nostri navigli), Catterattaio.

— **Conchin**, Conchino. (De' salumai) *Zàngola*. « *L'à miss el merluzz a mœui in del conchin* » : « Ha messo in molle il baccalà nella zangola ». « *Dagh ón poo de baciaccia al porcell in del conchin* » : « Dagli nel trogolo un po' di rigovernatura al maiale ».

Conced-oncess o **Conceduu**, Concedere. « *Oh' el me conceda almen de podè vedella* » : « La mi conceda almeno di poterla vedere ».

— **Concessión**, Concessione. « *El g'à avuu lù la concession de l'appalt e el s'è faa milionari in pocch ann* » : « Ebbe egli la concessione dell'appalto e s'è fatto milionario in pochi anni ».

— **Concessionari** (P. N.), Concessionario.

Concentrà - entraa - entrass, Concentrare. « *A furia de concentrà, se pò minga tirà ón pètt, senza dovè andà a Romma* » (volg.) : « A furia di accentrare si è venuti

(1) *Conca*, in flor. è propriam. un vaso grande di terra cotta per farvi il bucato, non già quella di legno per rigovernare stoviglie.

al punto da non poter respirare senza chiederne il permesso a Roma». | **Concentraa**: Concentrato. (Assorto nelle proprie idee) « *L'è ón omm concentraa comè* »: « È un omo assai concentrato ». **Tamarind concentraa in del vuoto**: Tamarindo concentrato nel vuoto.

— **Concentrazion**, Concentrazione. (Civ.) *La concentrazion di poteri*: Il concentramento de' poteri.

Concepi-cepil, Concepire. « *Mi concepissi minga come ti te podet...* »: « Io non concepisco come tu possa... »

— **Concètt**, Concetto. *In concett de sant*: In concetto di santo.

— **Concezion** (P. N.). (Giorno a Maria Vergine), La Concezione.

Concèrt, Concerto. « *An faa el concert de* »: « Fecero il concerto di ». | (Musica) « *A la Scala ghe sarà ón gran concert dove cantarà Tamagno* »: « Alla Scala si darà un gran concerto, che vi canterà Tamagno ». **Concert de campann**, Concerto di campane.

— **Concertà-rtaa-rtass**. « *An concertaa de* »: « Hanno concertato di ». **Pèzz concertaa**: Pezzo —.

— **Concertin**, Concertino.

— **Concertón**, Gran concerto.

Conchin, Zangola. Vedi sotto a **Conca**.

Concistor, Concistoro. « *In concistoro án ditt robba de faeugh del governo italian* »: « Nel concistoro hanno dette cose di foco del governo italiano ».

Conclud-clus, Conchiudere. « *E inscì cos'avii conclus?* »: « Dunque che cosa avete concluso? » « *El fà, el lavora, ma el conclud mai nagòtt* »: « Lavora, s'arrabatta, ma non compiccia nulla o non approda mai a cosa alcuna ».

— **Conclusión**, Conclusione. « *Come la fèmm in conclusion?* »: « In conclusione, come la facciamo? » « *Ma questi in conclusion de matt!* »: « Ma queste le sono idee pazze e sconclusioni ». « *L'è ón omm de conclusion* »: « È un uomo di conto ». — *senza conclusion*: Uno sconclusionato. « *G'oo nanca ón vestii de conclusion* »: « Non ho un solo vestito ammodo ».

Concór-ncors, Concorrere. « *L'à concurs a la cattedra de...* »: « Ha concorso alla cattedra di... »

— **Concòrs**, Concorso. « *An apert o dervii el concurs* »: « Hanno aperto il concorso ». « *Generalment i privaa che propònn di concurs a prèmi tornen a mèttes in saccoccia i sò danee* »: « Generalmente i privati che iniziano concorsi tornano a rintascare i quattrini ».

— **Concorrent**, Concorrente. « *A-dèss per ogni concòrs gh'è vint volt pussee concorrent de quii che ghe dovaria vèss* »: « Oggi in ogni concorso ci sono assai più concorrenti del necessario ».

Concordanza, Concordanza. « *Ma chi ghe manca la concordanza* »: « Ma qui manca la concordanza ».

Concordia, Idem. (P. N.). *L'è mirabil la concordia di partii in Italia!* (iron.): È mirabile la concordia de' partiti in Italia.

Condannà - dannaa - dannass, Condannare. « *L'án condannaa in vitta* »: « L'hanno condannato in vita ». « *El se condanna lù de per lù* »: « Si accusa da sè ». *Andà a visità i condannaa*: Andar a visitare i condannati. *Vèss condannaa a fà...*: Esser condannato a fare...

Condi-ondii, Condire (1). *Condi l'insalata*: Condire l'insalata. *Bón de condì la verzada* (volg.): Roba unta e bisunta.

— **Condiment**, Condimento. « *La sà de nagott; te ghe miss tropp pocch condiment* »: « Com'è scipita, non gli hai messo condimento ».

Condiscend-disces, Condiscendere. « *L'à finii a condiscend* »: « Finì ad accondiscendere ».

Condizion, Condizione. *A condizion che*: A patto, condizione che. « *Mètti la condizion esplicita de...* »: « Pongo la condizione esplicita di... » | (In comm. di sete) *Pas-saa a la condizion*: Passate alla condizione (lombard.). | (Segno di lutto) Il bruno. P. E.: *Portà condizion*: Vestire a bruno. *Desmètt la* —: Levarsi il bruno. « *El g' a-*

(1) In toscano questa parola ha de'sensi negati al dialetto. *Condire* vuol dir *macchiare altrui le vesti*, tanto più se con untume: vuol dire *appiccar contagio*. Nella frase meneghina *bon de condì la verzada* c'è qualche analogia col primo senso: ma ognun vede con quanta differenza in peggio per noi.

veva la condizion sulla manica » : « Portava la fascia bruna sulla manica per duolo ». | *Condizion social*: Condizione sociale.

Condizionaa, Condizionato. *Sutta e ben condizionada* (di merce viaggiante): Asciutta e ben condizionata. « *Sti spinazz in ben condizionaa* » (Indica non solo il condimento sufficiente ma il modo): « Questi spinaci sono bene confezionati ».

Condótt. Vedi *Condù* e *Médich*.

Condotta, Condotta. (A scuola) « *El g' à avuu cinqu in condotta, el virisèll!* » : « S'è preso un cinque in condotta, quello sbarazzino ». (De' medici) « *Sónt in condotta in d' ón paes de montagna* » : « Sono in condotta in un paese di montagna ». | (Trasporto) « *Domà la condotta la costa milla lir* » : « Soltanto la condotta costa mille lire ». *Condotta de cavai*: Cavalli di condotta.

— *Condótteur*, Conduttore. — *de albergo*: — di albergo. — *de ferrovii*: — di ferrovie. — *de diligenza*: — idem.

— *Condù-ndott-nduss*, Condurre. « *El condus* (Aff.) o *el mènna óna vitta miserabil* » : « Conduce una misera vita ». « *Voo a condù a scola i fœu e torni indree subit* » : « Vado a condurre a scuola i bambini e torno subito ».

Conèss. N. fr.: *Anèss e conèss*: Annesso e connesso.

Confass, Confarsi e Affarsi. « *St'aria ch' la me confà o la me se confà* » : « Quest'aria mi si confà ».

Conferenza, Conferenza e Colloquio. « *G'oo avuu con lù óna lón-ga conferenza* » : « Ebbi un lungo abboccamento o feci con lui un lungo colloquio ». | (Al pubblico) *E vegnuu de moda i conferenz*: Le conferenze son venute di moda.

— *Conferi-eril*, Conferire. « *L'aria de stó sit la me conferiss pocch* »: Vedi *Confà*. | (Trattar di affari) « *Sont andaa a conferi cont el Prefett* » : « Sono stato a conferire col sor prefetto ».

Confermà-ermaa-ermass. *Confermass semper de pù ne o in la sóa idea*: Confermarsi sempre più nella sua idea. (Pr.) *Chi tas el conferma*: Chi tace conferma.

— *Conferma* (P. N.), Conferma. « *El g' à mandaa la conferma de la investitura* » : « Gli mandò la conferma del contratto d'affitto ».

Confessà-fessaa-fessass, Confessare. *Andà a confessass*: Andare in chiesa o a confessione. « *L' à confessaa giò tutt coss* » : « Svesciò ogni cosa » (pop.). « *Confessa che te see staa ti* » : « Confessa che sei stato tu... » : « *Confessà ón debit*: Confessar un debito. (Pr.) *Peccaa confessaa l'è già mezz perdonaa*: Peccato confessato è mezzo perdonato.

— *Confessor*, Confessore. *Confessor de mànega streccia o de manega larga*: Confessore di manica stretta o di manica larga. (Pr.) *Nè al dottór nè al confessor bisogna scóndegh nagott*: A medico e ad avvocato non si tien nulla celato.

— *Confessiòn*. *Sott al sigill de confession*: Sotto sigillo di confessione.

— *Confessionari*, Confessionale. « *Don Malachia l'è entraa adèss in confessionari* » : « Don Malachia in questo punto entrò in confessionale ».

Confettà, Confettare.

— *Confitura*, Confettura. *Fabricant de* — : Confettiere.

Conficià, Conciare. *Conficià i pèll*: Conciar le pelli, o le cuoia.

— *Conficiaria*, Concia. « *L'è padrón d'óna conficiaria fœura del dazi, che ghe rend sosènn* » : « Ha una concia fuor di porta, che gli rende assai ».

— *Confició*, Conciatore e Conciaiuolo. « *Lù l'è quell che ghe stà adree ai confició* » : « Egli è conciaiuolo o sovrintendente ai conciatori ».

Confidà-idaa-idass, Confidare. « *G'oo confidaa ogni mè segrètt* » : « Gli ho confidato ogni mio segreto ». *Bisogna guardà ben cón chi se se confida*: Bada a cui t'affidi.

— *Confident*, Confidente. « *L'è ón omm tanto confident, che l'è ón peccaa a faghela* » : « Ingannare chi si fida è tradimento ». | (Spia) *Confident de Questura*: Soffione (volg).

Confidenza, Confidenza. « *Sónt minga in confidenza assee* » :

« Non ci ho entratura ». *Dà troppa confidenza*: Dare altrui troppa confidenza o braccio. *Tæuss troppa confidenza*: Prendersi troppa confidenza o licenza. *Trattà in —*: Trattare con —. *Vestii de confidenza*: Abito da mattino. « *Vui fagh óna gran confidenza* »: « Gli o le voglio far una gran confidenza ».

— **Confidenzial**, Confidenziale. *Cónt ón fà confidenzial*: Con aria confidenziale.

Confin, Confinare. « *L'án compagna al confin* »: « Lo accompagnarono al confine ». *Violà i confin* (Civ.): Violare i confini.

Confinà-inaa-inass, Confinare. « *El s'è confinaa in la sóa campagna e el se mœuv pù* »: « S'è confinato in campagna e non si move più ». || « *La mia casa la confina con la sóa* »: « La mia casa confina colla sua ». « *L'án confinaa in Sardègna* »: « L'hanno confinato in Sardegna ». || (Cuocere vivande in modo che riescano penetrate dal condimento) Crogiolare. P. E. « *Sti cornitt in ben confinaa* »: « Questi fagiolini son crogiolati per bene ». *Letamm ben confinaa*: Concime stagionato. (Pr.) *La nev desembrinna per trii mes la confinna*: La neve di dicembre dura per tre boni mesi *Opp.* Quando nevicca di settembre nove lune attende.

— **Confinant**, Confinante. *I no-ster confinant*: I nostri confinanti.

Confiscà, Confiscare. *Confiscà el contrabband*: Confiscare merci di contrabbando.

— **Confisca**, Confisca. *La confisca di liber proibii*: La confisca de' libri pornografici.

Confiteor, Confiteor. « *Sónt arrivaa al confiteor* »: « Giunsi che il prete recitava il confiteor ».

Conflui, Confluire. *El Tesin el confluis in del Po*: Il Ticino confluisce nel Po. || (Per influire) « *El par minga ma l'Ambraeus l'à conflui anca lu a famm ottegnì quell post* »: « Non sembra ma anche l'Ambrogio contribuì assai a farmi ottenere quel posto ».

Confond-nfus-nduu-óndes, Confondere. « *Te me confondet i ideì* »: « Tu mi confondi le idee ». « *Me sont confus e oo rispost mal a l'esamm* »: « Mi son confuso in mo-

do, che all'esame ho risposto male ». (Scambiare cose fra loro) « *Ti adèss te confondet i datt* »: « Ma tu ora confondi le date ». || (Metter in disordine) « *L'à voruu mettegh man e el m'a confus tutti i cart* »: « Ha voluto metterci mano e mi ha confuso tutte le carte ». « *Lù adèss el me confond* »: « La mi confonde, non merito tanto ». *On certo són lontan e confus*: Un certo suono lontano e confuso.

— **Confusion**, Confusione. *Confusion de liber, de datt, de ideì*: Confusione di libri, di date, di idee « *Gh'era in piazza óna gran confusion de gent e de carrozz* »: « C'era in piazza una gran confusione di gente e di carrozze ».

— **Confusionari** (P. N.), Armegione. « *Basta che ghe metta i man quell confusionari...* »: « Basta che ci metta le mani quell'— o quel disordinato ».

Conforma e Conforme, Conforme. *Conforma che la batt o che la ven*: Secondo occorrenza *Opp.* Come la batte. « *Quest l'è minga conforme a l'original* »: « Codesto non è conforme ». *Per copia —*: Per copia conforme.

— **Conformitaa**, Conformità. *De conformitaa*: In conformità. « *In sta conformitaa la pò minga andà* »: « In questa maniera non si va avanti ».

Confortador, Confortatore. *El confortador di condannaa*: Il confortatore.

— **Confortatori**, Conforteria (In disuso) « *Quand gh'era la penna de mort gh'era el confortatori* »: « Idem ».

Confraternita (P. N.), Confraternita. *L'è temp de abolì anca tutti i confraternit?*: È tempo di abolire le confraternite?

Confrontà-ontaa-ontass, Confrontare. *Confrontà i prezzi, l'orari, i testimoni*: Confrontare i prezzi, l'orario, i testimoni. « *In minga dò robb che se poda —* »: « Non sono cose che si possano — ».

— **Confrónt**, Confronto. *In confrónt de...*: A confronto di... *Gh'è nanca confrónt*: Non c'è agguaglio. *Confrónt de testimonni*: Riprova. (Pr.) *I confrónt in odiós*: I confronti sono odiosi.

Congedà-edaa-edass, Congeda-

re. *An congedaa la class del 70*: Hanno congedato la classe del settanta.

— **Conged**, Congedo. *In conged*: In congedo.

— **Congee** (Volg.). Vedi *Conged*. N. fr.: *Congee ilimitaa*: — illimitato.

Congiòntura, Congiuntura. « *Pèrd minga sta congiuntura* »: « Non lasciar andare quest'occasione ». « *De già che sèmm in sta congiuntura* »: « E giacchè siamo in questi 25 soldi ». *Trovà la congiuntura bonna e reussigh*: Trovar la congiuntura, e riuscire. « *Se dà la congiuntura che el vitturin el tornava a cà vœud e...* »: « Si dà il caso che il vetturale torna a casa scarico e... »

Congratulass-tulaa (P. N.), Congratularsi. « *Me congratuli con lù de la sóa fortunetta* »: « Mi rallegrò con lei della sua bona sorte ». « *Me congratuli di bèi figur che te fètt* » (iron.): « Mi congratulo delle belle figure che fai ».

— **Congratulaziòn**, Congratulazione. « *Ghe foo i mè congratulaziòn* »: « Le dò il mi rallegrò ».

Congregaziòn, Congregazione. *La congregazion de caritaa*: La congregazione di carità.

Congrèss, Congresso. (Civ.) *El congress de Vienna, de Paris*: Il congresso di Vienna, di Parigi. — *drammatich, geografich, ecc.*: — drammatico, ecc.

Conilli, Coniglio. *El casott o el stanzin o el cortin di conilli*: La conigliera. | (Di uomo timidissimo) « *L'è ón conilli* »: « È un conigliolo ».

Conèss. Vedi *Anèss*.

Conomia (Volg.). Vedi *Economia*.

Conóss-ossuu-ossess, Conoscere. *Conoss vun a fònd*: Conoscere uno a fondo. « *N'oo mai conossuu tant d'alter* »: « Non ho mai conosciuto altri più di lui ». *Conoss à volo*: Beccare a volo. *Conoss molto ben el só mestee*: Conoscere assai bene il proprio mestiere. « *M'an conossuu e s'in profittaa* »: « Mi hanno annasato e ne approfittarono ». « *Quando mai t'oo conossu!* »: « Non t'avessi mai conosciuto! » (Di magistrato) « *Nè parent, ni amis; in uffizi el conoss*

nissun »: « Non conosce o non ravvisa più alcuno ». *Fass conoss per quel che s'è*: « Darsi a conoscere per quello s'è ». *Nó conoss nè leg ae fed*: Non rispettare nè legge nè promessa. « *Se conossem mascherinna!* »: « Mascherina ti conosco ». (Di cose mutate) « *Quell fondo l'è ridótt in manera de conossel pù* »: « Quel potere è rimutato così che non si riconosce ». (Pr.) *Prima de conoss vun bisogna mangiagh insèmma ón stee de sal*: Prima di conoscere uno bisogna consumarci insieme un moggio di sale. *Amór e tòss in dò robb che se fà subit conoss*: Vedi *Amór*. *I omen se conóssen a tavola e al giæugh*: A tavola e a tavolino si conosce la gente.

— **Conoscenza**, Conoscenza. « *Són propi content de avè faa la sóa conoscenza* »: « Ho assai caro di aver fatta la sua conoscenza ».

— **Conoscent**, Conoscente. « *Tutt i mè conoscent* »: « Tutti i miei conoscenti ».

— **Cognit**, Cognito.

— **Cogniziòn**, Cognizione. *Cognizion de causa*: Idem. *Avègh cognizion d'ón mestee*: Esser pratico nell'arte.

Conotaa, Connotati. *Cambiagh a vun i conotaa*: Sconciar la faccia a uno. *I conotaa sul passaport*: I connotati sul passaporto.

Conqualmente, Purchè, Con questo.

Conquibus, Conquibus, « *Ven cónt i conquibus, se de nò magher* »: « Vieni col conquibus se no niente roba. »

Conquista, Conquista. *Fà di conquist (in amore)*: Fare delle conquiste. *On omm che stà sul fà di conquist*: Un omo che sta sulle conquiste o che tira alla gonnella.

Conscia, Concia. *Conscia de pèll, del tabacch*: Concia delle pelli o conciume del tabacco. (Di vini) *Confezione*. (Delle vivande) *Intinto*. *El stucaa colla sóa conscia*: Lo stracotto nel suo intinto. *Polenta conscia*: Polenta pasticciata.

— **Conscià**, Conciare e Acconciare. *Conscià i pèll*: Conciar pelli. « *Come te see consciaa!* »: « Come sei conciato! » *Malconsciaa*: Malconcio. *Conscià per i fèst*: Conciare per il dì delle feste. *Con-*

sciass sù a la mèi: Rassettersi alla meglio. *Avègh el coo a fà conscià*: Non saper dove uno s'abbia il capo. « *Spètta che adèss te consci mi* »: « Ora t'accomodo io ». *Spètta a conscià i tècc quand el picèuv*: Vedi *Picèuv*. (Di vivande) « *Sti cardon in consciaa polid* »: « Questi gobbi, sono cucinati per bene ». (Al parrucchiere) « *Ch'el me conscia ón poo la testa* »: « La mi ravvii un poco il capo ». « *L'era pien de palla; guarda come me sont consciaada* »: « Mota fino alla caviglia; guarda che panzana mi son fatta ».

— **Consciadura** (Non comune), Acconciatura, Conciatura *La consciaadura di pèll de dant l'è difficil*: La conciatura della pelle di dante è difficile.

Conscienza (Volg.). Vedi *Co-scienza*.

Consegnà-egnaa-egnass, Consegnare. « *Ch'el ghe consègna sta lettera* »: « Gli o Le consegni questa lettera ». (Celiando) « *El g'à consegnaa ón famoso s'giaffón* »: « Gli appiccicò un famoso ceffione *Opp*. Gli girò un mostaccione o uno sciacquadenti ». (Costituirsi) « *El s'è consegnaa a la Questura* »: « Si costituì alla Questura ». (Militare) *Consegnaa in quarter*: Consegnato in quartiere. *La truppa l'è consegnada*: La truppa è consegnata.

— **Consègna**, Consegna. *Quell che ricev la consègna*: Il consegnatario. « *G'oo la consegna de lassà passà nissun* »: « Ho la consegna di non lasciar passare anima viva ». « *Me l'à daa a mi in consègna* »: « Me lo diede in consegna ». (Operazione di ingegneri lombardi) *Inventario. Tæu sù la consègna d'óna possession*: Fare l'inventario nella tenuta o nel podere. (Militare) *Ricev la consegna*: Ricevere la consegna. (Pr.) *Dà i pegór in consegna al lóff*: Fare il lupo pecoraio.

Conseguenza, Conseguenza « *Te podet minga imaginatt quanti consequenz l'à portaa quella disgrazia* »: « Non puoi immaginare quante conseguenze apportò quella disgrazia ». *Robba de conseguenza*: Affare di importanza. « *Ne ven de conseguenza che...* »: « Ne deriva in conseguenza che ». *El rèst el*

ven de conseguenza: Il resto viene da sè.

Consèl (Volg. vecchio). Vedi *Consili* e derivati. N. fr.: *Metaa consèi e metaa danee*: Dono di consiglio val più che l'oro.

Consens, Consenso. « *Ch'el me daga el sò consens* »: « Mi dia il suo — o assentimento ». (Usanza di fidanzati) *Andà a tæu sù el consens*: Andare a impalmarsi dinanzi al prete.

Conserva, Conserva. *Conserva de ribes, de marènn, de brugn*: Conserva di ribes, di amarene, di susine. (Scatola per cose di pregio) *Custodia. Conserva del cappèl, di liber, di posad*: Cappelliera e Busta.

— **Conservà-ervaa-ervass**, Conservare. *I monument antich bisogna conservai*: I monumenti del nostro lontano passato è bene conservarli. (Di persone) « *Come la se conserva ben quella donnetta!* »: « Come si conserva bene quella donnina! » *Savè fà a conservass*: Sapersi conservare. « *Cerca de conservatt semper così bravo in scola* »: « Cerca di conservarti sempre così bravo alla scola ».

— **Conservatòr** (un pò in dis.), Conservatore. (Chi professa idee politiche conservatrici degli ordini stabiliti).

Conservatori, Conservatorio (1). *Conservatori de musica*: Conservatorio di musica. *Alliev del* —: Allievo del conservatorio di Milano.

Considerà-deraa-derass, Considerare. « *Mi ghe lassi considerà se conven* »: « Le lascio considerare se conviene ». « *Tutt ben consideraa l'è mèi fà inscì* »: « Tutto bene considerato è meglio fare così ». *Vèss consideraa come ón fuston de verz o come el strasc di piatt o come l'ultima ræuda del car*: Essere considerati quanto una ciabatta o quanto una ruota da carro. (Colle di Val d'Elsa) *Lui e nulla è tutt'uno*. « *Lu? Ma lù el se considera come ón grand'omm* »: « Lui? Egli si tiene un

(1) A Fir. è così chiamato il luogo di ricovero per i poveri e un istituto d'educazione per fanciulle: *Conservatorio di Ripoli*.

grand'omo». *Tutt cónsideraa...*: Tutto considerato...

— **Considerazion**, Considerazione. *Personn de molta considerazion*: Persone tenute in molta considerazione. « *El foo, ma domà in considerazion de la memoria de la mia povera mamma* »: « Lo farò, ma soltanto in considerazione della memoria della mia povera mamma ».

Consili, Consiglio. *Camera de consili*: Camera di consiglio. *Consili de guerra*: Consiglio di guerra. | (Parere) « *Damm on consili, cossa devi fà?* »: « Dammi un consiglio, cosa debbo fare? » *Metaa danee e metaa consili*: Dono di consiglio più val che d'oro. (Pr.) *Robba fada, inutil i consili*: Cosa fatta capo ha. *Opp.* Dopo il fatto nessun consiglio.

— **Consilia-liaa-liass**, Consigliare. « *L'è staa mal consiliaa* »: « Fu mal consigliato ». « *Sont andata a consiliamm dal mè confessor* »: « Andai a prendere consiglio dal mio confessore ».

— **Consiglier**, Consigliere. — *d'appell, de cassazion, de prefettura, delegaa*: Consigliere di appello, di cassazione, di prefettura; consigliere delegato. *Consiglier comunel*: — comunale.

Consist-sistil o **sistuu**. (A figliolo cattivo) « *In cossa l' à consistuu o consistii tutt stó ben, che te diset de avèmm voruu?* »: « In che cosa consistette questo grande amore che tu dici d'avermi portato? » « *Cossa consist?* » (pop.): « Che monta o Che importa? *Opp.* Che e'entra? ». *Quest el consist nagotta* (volg.): Questo non fa nè punto nè poco. « *Lù el fà consist tutta la felicitaa in del paccià* »: « Egli mette o ripone ogni sua felicità nella pacchia ».

— **Consistent**, Consistente. *Dur e consistent*: Duro e consistente.

— **Consistenza**, Consistenza. *Robba de poca consistenza*: Roba o cosa di poca consistenza.

Cònsol, Console. *El cònsol de la repubblica Argentinna*: Il console della repubblica Argentina. *Consol italian a Berlin*: Il console italiano a Berlino. *El sán domà in trit, ecc.*: Vedi *Savé*.

Consolaa, Consolato. *Tegnì i*

man sul consolaa: Star in pancia (pop.) o colle mani in mano o far il bel nulla consolato.

— **Consolà**, Consolare. (Fisicamente) « *Stó cordial el me consolà òn poo el stomegh* »: « Questo cordiale mi rialza lo stomaco ». *Sta arietta chì la consolla*: Questa brezzolina fa piacere. | (Moralmente) « *El tentava de consolà quella povera mader* »: « Tentava di confortare quella povera madre ». « *Oo sentii che te sétt staa promoss. Me ne consoli* »: « Ho sentito che t'han promosso. Me ne consolo »: « *El g'à del stupid ch'el consola* »: « Ha dello scimunito che innamora! » *Consola-cori* (Grido de' venditori di sorbetti e cocomeri): *Consola cori, 'al tocch!*: Che colori, che sapori! Vedi *Fochi romani*.

— **Consolazion**, Consolazione. *La consolazion di dannaa* (pensare a chi sta peggio): La consolazione dei dannati. « *Quell fiœu l'è la sóa unica consolazion* »: « Quel figliolo è la sua unica consolazione ».

Consolidaa, Consolidato.

Consolinna (Nome dato una volta all'acqua fresca venduta in pubblico). Vedi *Tremenda gelada*. Viva ancora la parola n. fr.: *Vend consolidinna*: Lasciare a bocca dolce.

Consòll (Sedia alla primo console).

Consònt, Consunto. *Andà consònt*: Idem. *Tisich consont*: Tisico marcio.

— **Consónzion**, Consunzione. *Andà in consónzion*: Andare in consunzione.

Consòntiv, Consuntivo. *Preventiv e consuntiv*: Preventivo e consuntivo.

Consorteria (P. N.), Consorteria. « *Nissun à mai savuu polid cosse la fuss la consorteria* »: « Nessuno ebbe mai a sapere appunto che cosa fosse la consorteria ».

Consorti, Consortio. *Consorti di utent*: Consortio degli utenti. *Consorti nazional*: Consortio nazionale.

— **Consortiv**, Consortiale. *Strada consortiva*: Strada consortiale.

Constatà (D. Fr.), Constataré. *Robba de constatà subit*: Cosa da constatarsi subito.

Consuètt, Consueto. *Deconsuètt* (non comune): Di solito. « *Dopo disnaa el va a fà el sò passeggin consuètt* »: « Dopo pranzo va sempre a fare la sua passeggiatina ».

Consult, Consulto. (Di medici) Consulto. (Di avvocati) Consultazione legale.

Consulta, Consulta. *La consulta de Romma*: La Consulta.

— **Consultà-ultaa-ultass, Consultare.** « *Bisogna consultà el dottor* »: « Bisogna consultare il medico ». « *Me sont consultada polid e senti de avègh la vocazion per fà la suora de caritaa* »: « Mi sono consultata bene e sento di aver la vocazione per fare la suora di carità ». « *Consultemm on poo el temp, se l'è el cas de andà in campagna* »: « Consultiamo un poco il tempo se è il caso di andar in campagna ».

Consumà-umaa-umass, Consumare. *Consumà come la nev al sol*: Vedi *Nev*. *Consumass adree a vunna*: Struggersi d'amore per una donna. || (Distruggere) « *El consumaria anca i ciòd de la cà* »: « Consumerebbe il bene di sette chiese ». « *In sta cà se consumma troppa legna* »: « In questa casa si spende troppo in legna ». « *Tira via quell lader, ch'el consumma la candela* »: « Leva quel ladro dalla candela se no te la strugge tutta da una parte ».

— **Consumm, Consumo.** *Dà la cera a consumm*: Dare la cera a calo. *Dazi consumm*: Dazio consumo. « *Per sò uso e consumm* »: « Per suo consumo ». « *Des lir al mes? No. Me va pussee in consumm de scarp* »: « Dieci lire al mese? No. Consumo più in scarpe ».

— **Consumé** (D. Fr.), Brodo ristretto.

Cont. Vedi *Con*.

Cont (Titolo di nobiltà), Conte. « *L'è staa faa cont de minga tant* »: « Fu creato conte da poco o È un conte di fresca data o tinto d'ieri o inverniciato di fresco. *Cont di mè papózz o de la bózzera o che nó cunta* »: « Conte de' miei stivali, intarlato, che non conta ». *On cónt come ghe n'è pocch*: Un conte raro.

— **Contessa, Contin, Contessina, ecc., Idem.**

— **Contaa** (In dis.). Vedi *Contea, Contea*.

Contegniss-tegnuu, Contenersi. *Savè fà a contegniss*: Aver contegno e sapere contenersi. « *Stó vassell el conten cinquanta brent de vin* »: « Questa botte contiene cinquanta brente di vino ».

Contemplà-templaa, Contemplare. « *Te stétt lì a contemplà i stèll?* »: « O che contempli le stelle? » *Contemplà o nó contemplà on caso*: — o no un caso.

Content, Contento. *Content come on gri*: Contento come una pasqua. « *Son content de vess nasuu* »: « Oggi sono felice ». *Vess mai content*: Essere di difficile contentatura. « *Content lù content tutti* »: « Contento lui contenti tutti ». *Bècc content*: Becco contento o Becco agevole *Opp.* Marito dalle corna d'oro. *Restà content de vun*: Essere soddisfatto di uno. « *Ciàmet content che...* »: « Chiamati contento che... » (Pr.) *A stó mond gh'è nissun de content*: In questo mondo nessuno c'è contento. *Chi è content mœur*: Nido fatto, gazza morta.

— **Contentà-entaa-entass, Contentare.** *Contentass de pocch*: Contentarsi di poco. *Se pò contentass*: Contentiamoci dell'onesto. *Se pò minga contentà tutt el mond*: Non si può piacere a tutti quanti *Opp.* Non si può far a modo di tutti.

— **Contentezza, Contentezza.** « *De la contentezza el tegneva pù nè vin nè acqua* »: « Era tale la sua gioia che la camicia non gli toccava il culo » (plebeo).

— **Contentin, Contentino.** (In teatro) « *Faroo sonà el contentin* »: « Dirò al maestro di suonare il contentino ». || (Di caffè o cioccolata oltre l'orlo) Vantaggino e contentino. (Ironia) « *Oltre al rèst gh'èmm avuu anca el contentin d'óna bonna pivvuda* »: Vedi *Reccidch*.

Conteria, (Pezzetti di vetro a varii colori per ricami, ecc.), Conterie.

Continenza (Parato da sacerdote celebrante), Continenza o Umerale.

Continóv, Continuo, Continovo. « *Ah, quell mèrlo! L'è continóv tutt el dè...* »: « Ah quel merlo! Tutto

il giorno gli è un continuo cantare *Opp.* E un continuo! » *Fé-ver continóa*: Febbre continua.

Continóa-inovaa, Continuare. « *Ch'el continóa pur* »: « Continui pure ». « *Se dovèsem continóa in sta manera in ses mes sariem a l'assa* »: « Se dovessimo continuar a spendere come ora in sei mesi saremmo al verde ».

— **Continuaziòn**, Continuazione. *On'opera in continuaziòn* (di editori): Un'opera in continuazione. « *Sont curiosa de vedè la continuaziòn de quell romanz* »: « Sono curiosa di vedere il seguito di... ».

— **Continóament**, Continuamente.

Contœur, (D. Fr.) (P. N.) (Misuratore del gas), Contatore.

Contornà-naa-nass, Contornare. *Contornaa de diamant*: Contornato di brillanti. (Di persone) « *L'è semper contornaa de certa gent!* »: « È sempre contornato da certa gentaccia! » *El papagrand contornaa de tutt i sò nevódi*: L'avo contornato da tutti i suoi nipotini. | (Intaglio) *Contornà de dent*: Sbalzare il legno dagli sfondi. *Contornà de fœura*: Sbalzare il legno dall'esterno dell'intaglio.

Contorno, Contorno e Dintorno. « *In sti contorni gh'è staa duu cas de colera* »: « In questi dintorni ci furono due casi di colera ». *On cappón cont el sò contorno de verdura*: Un cappone col suo contorno di verdura. *Scatola cont ón contorna de diamant*: Scatola con un — di brillanti.

— **Contornista** (Chi disegna a semplici contorni), Contornista.

Contra (Volg.). Vedi **Contro**. *Andà a la contra* (volg.): Andar incontro a uno.

Contraband, Contrabbando. *Fà quaicoss de contraband*: Fare qualche cosa alla macchia. « *La g'à avuu ón fiœu de contraband* »: « Ebbe un figliolo di — *Opp.* di nascosto del marito ».

— **Contrabander**. Vedi **Sfrosadór**.

Contrabóffett, Contrammantice. « *Tira giò anca el contrabóffett, che piaeuv* »: « Cala il contrammantice che piove ».

Contraccambi, Contraccambio. « *Dopo che oo faa tanto per lù*

g'oo avuu ón bèll contraccambi, se se vœur! »: « Dopo tanti sacrifici ho avuto un bel contraccambio se si vuole! ».

Contracc, Ingegno. *El contracc de la saradura*: L'ingegno della toppa come della chiave.

Contrada, Contrada (1), Via. *La contrada di Oréves, di Ratt, ecc.*: Via degli orefici, de' Ratti. *Andà in la contrada di materasse*: Andare a letto.

Contradetta, Viuzza.

Contradanza, Contradanza. — *francesa, italiana*: Contradanza francese, italiana.

Contradi-adì e adett, adiss, Contraddire. « *Lee nó l'è bonna che de contradi* »: « Ella non fa che contraddire ».

— **Contradizìon**, Contraddizione. *Vèss ón spirit de contradizìon*: Essere spirito di contraddizione.

Contradotà, Dare la contradote o la sopraddote. *Contradotà la sposa*: Assegnar la sopraddote alla sposa.

— **Controdote**, Controdote, Contraddote e Sopraddote. « *El spós el g'à fissaa... de controdotè* »: « Di sopraddote lo sposo le assegnò tanto ».

Contraent (P. N.), « *I duu contraent án stabili de...* »: « I due contraenti hanno stabilito o fissato di... ».

Contrafà-afaa-afass, Contraffare. « *Bisogna vedèll a contrafà el... tal* »: « Bisogna vederlo a contraffare il tale ». *Ciao contrafada*: Chiave falsa o controchiave.

— **Contrafaziòn** (P. N.), Contraffazione. *Condanna per contrafaziòn*: Condanna per contraffazione.

Contraffort, Contrafforte. « *Chi sott a stó vestii ghe vœur ón contraffort* »: « Sotto qua ci vuole una fortezza ».

Contralt, Contralto. « *El sopran l'è bón, ma el contralt el var pocch* »: « La donna che fa il soprano è buona, ma il contralto vale pochino ».

(1) Anche a Firenze si dice *contrada* per via; non però quando essa porti il nome con se. *La svolti nella seconda contrada che troverà a sinistra c'è la via Tornabuoni*.

Contraltar, **Contraltare**. « *El m'à faa el contraltar de la mia speculazion* »: « Mi fece un ridosso o un contraltare ». « *La baronessa la fà de contraltar a la marchesa* »: « La baronessa fa da controstimolo o da riscontro alla marchesa ».

Contrantiport, **Paravento**.

Contrapagina, **Contropagina**. *Pagina e contrapagina*: Dritto e rovescio.

Contrapass (Andatura speciale del cavallo), **Portante**, **Ambio**, **Contrapasso** (1). *Andà de contrapass*: Andare di trapasso.

Contrapel, **Contrappelo**. *Fà el pel e el contrapel*: Far il pelo e il contrappelo.

Contrapes, **Contrappeso**. *Servi de contrapes*: Servire da contrappeso. *El contrapes de quii che va su la corda*: Il contrappeso de' funamboli.

— **Contrapesà**, **Contrappesare**. *Contrapesà l'util e el dann*: Contrappesare l'utile e il danno.

Contraponn-post, **Contrapporre**. *Duu fradèi che in duu contrapost*: Due fratelli, due contraposti.

Contrapont, **Contrappunto**. *Dà lezion de contrapont*: Dar lezioni di contrappunto. (Fig.) « *Intanta lu el me faseva el —* »: « Intanto lui mi teneva bordone ».

Contrappell, **Contrappello**. « *A mezzanott àn ciamaa giò i soldaa in cort e àn faa el contrappell* »: « A mezzanotte ci fu una chiamata ne' cameroni e si fece un contrappello ».

Contrari, **Contrario**. « *El papà l'è contrari al noster matrimoni* »: « Il babbo è contrario al nostro matrimonio ».

— **Contrarià-ariaa-ariass**, **Contrariare**. « *El vœur minga vèss contrariaa* »: « Non vol essere contrariato ».

— **Contrarietaa**, **Contrarietà**. « *Se la savèss quanti contrarietaa* »: « Se lei sapesse quante — o quanti ostacoli ». || « *El g'è contrarietaa a...* »: « Ha contrarietà per... ».

Contraricevuda, **Controricevuta**. « *Me sont faa fà la controricevuda* »: « Ho voluto mi rilasciasse una controricevuta ».

Contrarisposta, **Controrisposta**. « *L'à faa óna contrarisposta a l'articol* »: « Ha fatto la — all'articolo ».

Contrascrittura, **Controscritta**.

Contrassegn, **Contrassegno**. *I contrassegn di congiurati*: I contrassegni dei congiurati. « *El l'aveva portaa al torno cont ón contrassegn* »: « Lo aveva portato all'ospizio, con un contrassegno ».

Contraspallera, **Controspalliera**. (Spalliera di frutti di contro a un'altra).

Contrastà-astaa-astass, **Contrastare**. « *Ma perchè sii semper sott a contrastà?* »: « Perchè siete sempre lì a contrastare? »

Contrastampà, **Controstampare**. « *Gh'è pusse de vint fœui contrastampaa!* » (Il proto al lavorante): « Ci sono più di venti fogli contrastampati ».

Contratemp, **Contrattempo**. « *Càpita di volt di contratemp che...* »: « Capitano talvolta certi contrattempi che... » || (Scherma e musica) **Contrattempo**.

Contratt, **Contratto**. *Stréng ón contratt*: Stringere contratto. *Contratt de matrimoni*: Contratto di matrimonio. *Vèss in contratt e in parolla*: Essere in contratto.

— **Contrattà-aa**, **Contrattare**. *Contrattà del gran, del zuccher, della rendita*: Contrattare grano, zucchero, rendita. « *L'è ón bell contrattà con lù* »: « Con lei o con lui è un bel contrattare ».

Contrattòn, **Contrattone**. « *L'è faa ón contrattòn* »: « Ha fatto un contrattone ».

Contraveder. Vedi *Veder doppi*.

Contravegni-un, **Contravenire**. *Contravegni al regolament municipal e dovè pagà multa*: Trasgredire il regolamento municipale e dover pagare la multa.

— **Contraventór**, **Contravventore**.

— **Contravenzión**, **Contravvenzione**. *Mett vun in contravenzion*: Mettere uno in contravvenzione.

Contravelen, **Contravveleno**. « *Cont ón contravelen l'àn salvada* »: « L'hanno salvata col contravveleno ».

(1) *Contrapasso* è termine di veterinaria in uso anche a Firenze, ma è anche termine di ballo fuori di uso, e fu anche usato come *pena del taglione*.

Contribui - bui, Contribuire. *Tanti circostanz an contribui a...*: Molte circostanze hanno contribuito a....

— **Contribuzion**, Contribuzione. *Mett a contribuzion*: Mettere a contribuzione. *I contribuzion di soci*: Le contribuzioni de' soci.

Contrizion, Contrizione. *Att de contrizion*: Atto di contrizione.

— **Contrii**, Contrito. *Contrii e umiliaa*: Contrito e umiliato.

Contro, Contro. *Dà contro*: Dar contro e contraddire.

Controlà-laa-lass, Controllara. *Gh'è di servizi publich dove nissun se insogna de controllà*: « Ci sono delle amministrazioni pubbliche dove nessuno si sogna di controllare ».

— **Controlaria**, Controlleria (Come termine burocratico), Controllo. *Controllaria ghe n'è no*: Non fanno controllo.

— **Controll**, Controllo.

— **Controlleur** (D. Fr.), Controllore

Contrordin, Contrordine. *È arrivaa el contrordin*: È arrivato il contrordine. *Ordin e contrordin continúament*: Un'infinità di ordini e di contrordini.

Controscèna, Controscena. *« El g'à óna bella — »*: « Ha una bella — ».

Contumacia, Contumacia. — *de 40 dì*: — di 40 giorni. (Giudizio) *« L'an condannaa in — »*: « L'hanno condannato in — ».

Conturbas, (D. Lat.) *« Quando nó ghe n'è quare conturbas me ? »*: « Quando non ce n'è quare conturbas me ? ».

— **Contusion**, Contusione. *« L'era tutt pien de contusion »*: « Era tutto pieno di contusioni ».

Contutor, Contutore. *« L'è contutor di minór »*: « È contutore de' minorenni ».

Contuttché, Contuttoche, Quantunque.

Convalescent, Convalescente. *Vess, tornà convalescent*: Essere, tornare convalescente. *L'ospedaa di convalescent*: La sezione de' convalescenti.

— **Convalescenza**, Convalescenza. *Convalescenza difficil, lóna*: — difficile, lunga. *Entrà in —*: Entrare in convalescenza.

Convalidà - idaa, Convalidare. *« G'an convalidaa l'elezion de deputaa ier »*: « Ieri gli hanno convalidata alla Camera la sua elezione ».

Contuttquest, Contuttoquesto. *« E contuttquest sont semper mezz amalaa »*: « Con tutto questo sto sempre malescio ».

Convegni - egnuu, Convenire. *« Se me convegness ! »*: « Se mi convenisse o se mi tornasse conto ». *« Emm convegnuu de... »*: « Abbiamo convenuto di ».

— **Convenient**, Conveniente. *El prèzzi l'è convenient*: Il prezzo è conveniente. *« El saria convenient che te ghe parlasset »*: « Sarebbe conveniente che tu gli parlassi ».

Convent, Convento. *« L'è quell che dà el convent »*: « Il convento non passa altro o quel che passa il — ». (Pr.) *La regola l'è quella che manten el convent*: Dove non c'è regola non c'è frati. *Per ón fraa à minga de patì el convent*: Per un cittadino non deve patirne il Comune.

Convers, Converso.

Conversazion, Conversazione. *Fà conversazion al caffè*: Far conversazione al caffè. (Ritrovo) *Andà in conversazion*: Andare a —. *Tegnì conversazion*: Tenere conversazione.

— **Conversazionetta**, Conversazioncella.

Conversion, Conversione. *Fà óna conversion a dritta o a sinistra*: Fare una conversione a destra o a sinistra. *La conversion de l'Inominato in di Promessi Sposi*: La conversione dell'Inominato ne' Promessi Sposi.

Converti-ertii-ertiss, Convertire. *Convertì i selvaggi alla nostra religion*: Convertire gli infedeli al cattolicesimo o i selvaggi alla nostra religione. *« Cerchen de convertimm, ma... »*: « Cercano di convertirmi ma non... ».

Conviv-vivuu (Aff.), Convivere. *« Emm convivuu insèmma tanti ann »* (Più comune) *Vivegh insèmma*: Vedi Viv.

— **Convitor**, Convittore. *I convittor e i estèrni*: I convittori e gli esterni.

Convocà-ocaa-ocass, Convocare. *Convocà el Parlament, el Sr*

nato, el *Consili*: Convocare il Parlamento, il Senato, il Consiglio.

— **Convocazion**, Convocazione. *La convocazion di creditor*: La convocazione de' creditori. *La convocazion di elettôr*: La convocazione degli elettori. *Avvis de seconda, de terza convocazion*: Avviso di seconda, di terza convocazione.

Convöl, Convojo (Fir.). Vedi *Convöli*.

Convöli, Convoglio. *On convöli de sessanta vagon*: Un convoglio di sessanta vagoni o vetture. *Convöli merci, mist*: Convoglio merci, misto.

Convulsion, Convulsione. « *Gh'è ciappaa i sò solit convulsion* »: « Gli presero le sue solite convulsioni ». *Convulsion de rid*: Convulsione di riso.

— **Convuls**, Convulso. *Avègh el* —: Avere il —.

— **Convulsionari**, Convulsionario.

— **Convulsiv**, Convulsivo o Convulso (come aggettivo).

Coo, Capo. *Coo bass, bus, de matt*: Sornione, Zucca vuota, Capo scarico o ameno. *Coo d'or*: Pompieri. *A coo in giò*: A capofitto. *Coo a coo*: Testa a testa. *A coo e pee*: Capopiede. *Andà fœura del coo*: Uscir di mente. *Avègh in del coo de fà, de dî*: Avere il capo a una cosa. *Mangiagh in coo i fasœu a vun*: Mangiargli la zuppa in capo. « *Soo nò dove dà del coo* »: « Non so dove mi battere il capo ». *Dà el coo in di mur*: Batter il capo nel muro. *Mètt giò el coo*: Mettersi lì di proposito. *Fà girà el coo*: Far girar il capo. P. E.: « *Quella donna la ghe fà girà el coo* »: « Quella donna gli fa girare il capo ». *Mèttes ón'idea falsa in del coo*: Mettersi una cosa in capo. *Mèttes ón'idea falsa in del cozzón*: Mettersi un'ubbia nel ceppicone. *Pèrd el coo*: Perder la testa. *Rompes el coo in*: Abbaccare continuamente. « *Tœutel fœura del coo* »: « Levatelo dal capo ». *Sbasà el coo*: Chinare la testa. *Tirà la pèll in coo*: Agire da strozzino. *Saltà in coo de...*: Saltar in capo di. *Vèss robba de trà via el coo*: Cose da sbattezzarcisi. *Vèss ón dolór de coo* (di persona): Es-

sere un dolore di capo. *Avèghen fin desoravia del coo*: Averne fino agli occhi. *Avègh alter per el coo*: Aver altro pel capo. *Cascià el coo sott a la dóbba*: Nascondersi sotto le coperte. *Vèss pien de dèbit finna al coo*: Esser pieno di chiodi fino agli occhi. *Dà óna lavada de coo*: Far una parrucca a uno.

Vèss ón omm de coo: Essere testa quadra. *De sò coo*: Di sua testa.

Scaldass el coo: Scaldarsi la testa.

Al mè pocch coo: A mio scarso giudizio o criterio. | (Principio o fine)

De coo del lett: Da capo del letto. *In coo de l'ascia*: Il bandolo della ascia o matassa. *In coo del mond*: In capo al mondo. *In coo de l'ann el se trœuva óna bella sommetta*: A capo all'anno e' mette insieme di molte centinaja. |

Vegnì a coo (d'un fistolo): Venir a suppurazione. *Vegninn a coo*: Venirne a capo, Conseguire l'intento.

Vegnì in coo óna robba: Avere un'idea. | (Setaioli) *Coo de la seda*: Capo del filo di seta. (Brianzole)

Coo d'argent: Trecciera, Le spadine d'argento. (Parrucchieri) *Coo de montura, perrucch*: Testa di legno o Testiera. (Crestaie)

Coo de madamm: Testiera. *Coo d'ài*: Capo d'aglio. (Pr.) *Tanti coo tanti pensà*: Tante teste tanti cervelli.

Chi nò g'à coo abbia gamb: Chi non ha testa abbia gambe. *L'è mèi vèss coo de gatt che coa de leon*: Meglio esser capo di micio che coda di leone. *Pesa pussee el coo che né el cuu* (appross.): Pesa più il giunco che la carne. *Quand vun l'è deslippaa se borla giò ón còpp del tècc el ghe va in coo*: Se si mette a far cappelli nascono gli uomini senza testa. *Robba fada la g'à el coo*: Cosa fatta capo ha.

— **Cozzott**, Testardo, Testa secca.

— **Cozzón**, Ceppicone e Mascherone (quello di carnevale).

— **Cozzin**, Testina. « *L'è ón cozzin, ma...!* »: « Egli è pieno d'ingegno ». *I cozzitt*: I riannodi.

— **Cozzada**, Cozzata Capata (1). *Dà dent óna cozzada*: Dar una capata.

(1) *Dar una capata o una capatina* significa pure: *Capitar per un momento in luogo pubblico e andarsene vale*: *Mètt denter el coo o el nas*.

— **Cozza-ozzaa-ozzass**, Cozzare. « *L'è inutil che staghèn lì a cozzass* »: « È inutile che stiano lì a cozzarsi ».

Cooperativa (P. N.), Cooperativa. *L'idea della societaa cooperativa l'è de pocch temp*: L'idea della cooperazione è sorta da poco.

Copai. N. fr.: *Balsem de copai* (in disuso): Balsamo di Copai.

Copal (Aggett. di Vernis e di Gomma). Vedi Vernis e Gomma.

Copé (Specie di carrozza signorile), Cuppé. *I copé di strad ferrad*: I cupé delle ferrovie. *Cupé de podè dormì*: Sleeping car.

Copella (Vasetto per cimentarvi metalli preziosi). *Argent o or de copella*: Argento o oro di coppella. | *Stà o podè minga stà a coppella con vun*: Reggere o non poter reggere al paragone con uno.

— **Copellinna**, Bottone di fino.

Copellott, Scapellotto. *Lù nò l'è bòn che de dà via di copellott*: « Egli non fa che dar dei capaccioni ».

Coperta (P. N.), Coperta. « *Mi quand viaggi per acqua me pias a stà sòra coperta* »: « Io quando viaggio per acqua amo stare sopra coperta ». | *Servi de coperta* (Aff.): Servire da copertina. Vedi Coperta.

Copertinna, Copertina. *I annónzi sulla copertinna del fascicol*: Gli annunci a pagamento sulla copertina del fascicolo.

Copetta, Coppetta. *G'dàn taccaa i coppett stamattinna*: Gli hanno attaccate stamattina le coppette.

Copia, Copia. *Brutta copia*: Minuta o Brutta copia o Copia a sudicio. | « *N'à tiraa milla copi* » (Di edizione): « Ne tirò mille copie ». | « *L'è ón Guercin o l'è óna copia?* »: « È un Guercino o una copia? ».

— **Copiadura** (P. N.), Trascrizione, Copiatura. « *An spes cent franch de copiadura* »: « Hanno speso cento lire di copiatura ».

— **Coplà-piaa-piaa**, Copiare. « *Oo trovaa de coplà per viv* »: « Per campare faccio il copista ». *Tornà a coplà*: Ricopiare. | *Imitare* « *La copia la Duse* »: « Imita la Duse. *I autór di volt se copien senza accorges* »: Talvolta gli

autori fanno de' plagi senza avvedersene.

— **Copialètter**, Copialettere. (Libro) *Guardà sul copialetter*: Guardar sul —. | (Macchinetta) Il copialettere.

— **Copiascia**, Malacopia.

— **Copiascià**, Copiar male. *Vèss condannaa a dovè copiascià tutt el santo dì*: Essere condannato a non far altro che copiare e copiare tutto il santo giorno.

— **Copistaria**, Copisteria. « *Và dessóra in copistaria e...* »: « Va in copisteria e... ».

— **Copista**, Copista. *Copista de musica*: Copista di musica.

Copón (D. Fr.) (P. N.) (Che sta unito alle cartelle valori), Cedola, Stacco. *I copon de la rendita*: Le cedole delle cartelle di rendita.

Cópp, Coppo (1), Tegola. *Copp nostran, roman, ecc.*: Tegolino, Tegola. *Fà cópp*: Far tegole. *Mètt sù i cópp*: Coprire il tetto. *La fabbrica l'è finida; nò ghe cala che de mètt sù i copp*: La fabbrica è terminata ora non resta che di coprire. *Stanza sott ai cópp*: Soffitta, Abbaino. *Stanza a primm pian, sott ai cópp* (scherz. iron.): Stanza a tetto. M. d. d.: *Inténdesen come ón speziee a fà cópp*: Non intendersene. *Danaa come ón cópp*: Secco arrovellato, Dannato all'eccesso. *Di cópp in giò e di cópp in sù*: Dal tetto in giù e dal tetto in sù. « *L'è ciappaa el duu de copp* »: « Se la svignò ». « *L'è mort sott ai mè cópp* » (di servitore o mezzadro): « È morto in casa mia ». *Dà el duu de cópp a vun*: Dare lo sfratto a uno. *La fornas di cópp*: Tegolaia. *L'omm che fà i cópp*: Tegolaio. | (Uno de' quattro semi delle carte di tarocco) Coppe (2). *El re, la donna, ecc., de copp*: Re, donna, ecc., di coppe. *El copp di ciccolattee*: Il braciere.

Coppèra, Forma da tegoli.

(1) Coppo a Fir. è sinonimo di vaso, non di tegolo. Per lo più il coppo è di terra cotta e serve a tenervi l'olio, come l'orcio.

(2) Noto che cópp in questo caso deriva da coppa, tazza e non tegolo. Alcuni a Milano chiamano cópp anche il seme di cuori delle carte da tresette.

Cóppa, Coppa (1), Nuca. *Fà cóppa*: Far collottola o cotenna. *Coppa de manz*: Coppa di bue. (Salame emiliano) Coppa. *A tirà i cavèi della coppa fan derivà la bocca*: A tirar i capelli della collottola o della nuca la bocca si apre. *Chi l'è in bocca l'è apòs a la coppa* (in disuso): La lingua batte dove il dente duole.

Coppà-aa-ass, Accoppiare. *I conigli se coppèn davera, perchè se ghe dà sù la cóppa*: I conigli si accoppiano. *Cóppass del lavórà*: Ammazzarsi al lavoro, Lavorare a stracca braccia. *Vorè coppass per rivà a temp*: Ammazzarsi per arrivar in tempo. *Coppà vun de cortesia*: Ammazzare co' convenevoli. *Vècc de coppà*: Vecchione, Vecchio cascatoio. *Avè coppaa i œuv* (in dis.): Aver fatta la frittata o la zuppa nel paniere. « *El g'à daa óna pistolettada e l'è coppaa* »: « Gli diede una pistolettata e lo freddò ». « *El g'à daa óna legnada tra capp e coll e el l'è coppaa* »: « Gli diede una legnata fra capo e collo e lo accoppò ». « *L'è óna montada che cóppa* »: È una salita che ammazza. « *El se lassaria coppà primma de* »: « E' si lascerebbe scorticare prima di... ».

— **Coppacavai** (Chi affatica i cavalli più delle loro forze), Ammazzacavalli.

— **Coppin**, Coppino (2), Collo. « *El l'è broncaa per el coppin* »: « Lo pigliò o afferò per il collo ». | (Misura in disuso) Vedi *Misurin*. | (Parte del calice) Coppettino.

— **Coppón**, Scapellotto.

— **Copponà sù**, Dare scapellotti.

Còr e Coro. *Dedree del còr*: Il poscoro. *Cantà in coro*: Cantar in coro.

(1) Coppa in Toscana ha varii significati differentissimi fra loro: la parte posteriore del collo dicesi anche *coppa*, da cui *accoppiare*. Poi gran bicchiere: *Egli è una coppa d'oro* (Fir.). Nel senso di nuca la si usa anche per quella del maleale (Pistoia) ed è la soprassata di Firenze e anche *coppa*. Coppa in Val di Chiana è poi una misura di capacità per le civale. Corrisponde alla *Mezzetta* di Firenze.

(2) Coppino a Pistoia è il Veggio fiorentino.

Cor-ors o coruu, còres, Correre. *Cór a furia o come ón disperaa*: Correre a furia. *Córegh adree a vun*: Correre dietro a uno. *Córes adree*: Rincorrersi. *Giugà a còres adree*: Fare a cercarsi. « *L'è tutt incœu che cori* »: « Non si rifiata, Lasciatemi rifiatare ». *Cor su o giò di scal*: Scendere o salire le scale in fretta. *Cor in aiutt*: Accorrere in aiuto. *Cor inanz a avisà*: Mandare innanzi ad avvisare. *Fà cor la gent*: Chiamar gente, Far accorrere. *Fà cor a pomm*: Rincorrere uno a mele. *Fà cor el mèdich o la comaa*: Mandare di fretta pel medico o per la levatrice. *Mèttes a cor come ón lecchee*: Cacciarsi a correre come un veltro. *Mèttes a cor come se ghe andass adree i lader*: Fuggire come se tenesse i birri dietro. | (Passar sopra) *Lassà cor*: Lasciar correre. *Lassà cor* (triv.): Spetezzare. (Pr.) *El dis el sur dotor, quel che nó se pò tegnì se lassà cor* (basso) (Manca) (Appross.): Il medico pietoso fa la piaga puzzolente. *Sentissela a cor giò per i spall*: Sentirsela a correr giù per le reni. *Vèss pussee de bórlà che de fà còr*: Vedi *Bórlà*. *Nó podè nè còr nè saltà*: Non poter uscir di pupillo. *A sant'Agnesa còr la luseria per la sciesa*: Vedi *Agnesa*. *La va minga a còr la va a rivà a temp*: Il segreto sta non nell'affrettarsi, ma nel cogliere il momento. Altro è correre altro è arrivare. | (Di moneta) *Questa la còr pù*: Questa moneta non corre. (Spingere oltre su cosa rigida) « *Fà còr qui anèi sul bastón* »: « Fà scorrere gli anelli sull'asta ».

Córa. N. fr.: *Batt la córa*: Vedi *Frusta*. *Córa, córa* (per chiamar le galline): Curre, curre. Billi, billi.

Coradella, Corazzuolo (Massa Maritt.), Polmone, Pasto. *Frittura de fidegh e coradella*: Fritto di fegato e pasto. *Busècca de coradella*. Vedi *Busecca*.

Coragg, Coraggio. *On omm de coragg*: Cuore di leone. *On omm senza* —: Cuore di sericciolo. *Coragg de milla lira*: Intrepidezza, Coraggio di o da leone. *Fà coragg*: Far coraggio. *Al tu per tu se ved chi g'à coragg*: A tu per

tu si vede chi ha più borra (pop.) « *Se te gh'ètt el coragg...* »: « Se ti basta il cuore »: « *El g' à avuu el coragg de negà* »: « Ha avuto la faccia di negare ». *Perders de coragg*: Perdersi d'animo, Sbigottirsi. « *Bèll coragg a tœulla cònt òn fiœu!* »: « Bella prodezza a pigliarsela con un ragazzo! »: « *Bisognarà fass coragg a fà sta spesa se de nò la me lassa pù stà* »: « Bisognerà fare un pianto e un lamento e fare questa spesa se no la non mi lascia ben avere ». *Coragg civil* (non pop.): Coraggio civile.

— *Coraggiós*. Coraggioso.

— *Coraggiosón*, Intrepido.

— *Coraggiosament*, Coraggiosamente.

Corall, Corallo. *On gir de corai* (-vezzo): I coralli. *San come òn corall*: Sano come il corallo o come una lasca. *On rid che passa minga i corai*: Un riso forzato. *Opp*. Un riso che non si cuoce. | (Dei polli d'India) Coralli. *Chi lavora el corall*: Corallaio.

— *Corallin*, Corallino.

— *Corallinna* (Erba nota medicinale), Corallina.

Còramm, Cuoio e Cuoia e Cuoiame. *Cònt el coramm se fà i sæul di scarp*: Col cuoio si fan le suole delle scarpe. (Vita) « *Lù intant el g' à giontaa el coramm* » (volg.): « Egli intanto ci lasciò le cuoia ». « *Me prèmm el coramm!* » (volg.): « Mi preme la cotenna ». *Avègh el canaruzz fodraa de coramm*: Avere la gola foderata di lamiera.

— *Còramèlla* (Per affilare rasoi), Striscia.

Coravó (Utensile da cartiera), Colino.

Corazzier, Corazziere. *I corazzier del Re*: Le cento guardie. *Grand e gross come òn corazzier*: Idem.

Corboghión (D. Fr.), Brodo ristretto o anche Brodo di pesce.

Corda, Corda. *On remisèll de corda*: Un gomito di corda. *Scarp de corda*, *scala de corda*: Scarpe, scala di corda. *On gir de corda*: Una duglia. *Fa sù la corda in gir*: Addugliare. *Lassass giò cònt òna corda*: Calarsi con una fune o Afrancarsi. (Fig.) *Tegnì corda*: Tenere il sacco. *Dà la corda*: Dare cor-

da e la —. *Tegnì vun su la corda*: Tener uno sulla corda. P. E.: « *Tègnem minga tant sulla corda* »: « Non mi tenere in agonia ».

Toccà òna corda o òn cantin: Toccare un tasto. *Vèss in corda o vèss giò de corda*: Essere in corda, Stare in corda o in registro. *Andà giò de corda*: Idem. (Di fiumi) *Vèss in corda*: Essere in corda. (Funambulo) *Ballerin de corda*: Saltatore di corda, Funambulo. (Gioco di ragazzi da poco in uso) *Divertiss cón la corda*: Saltare la corda o Divertirsi alla corda.

— *Cordaria*, Cordame. (Dove si fabbrica) Corderia.

— *Cordee*, Funaiolo.

— *Cordètta*, Funicella e Spago.

— *Cordón*, Cordone. *El cordon del campanin*: Il cordone del campanello. *Cordon militar* (in disuso, per non lasciar entrar in paese nei casi di epidemia): Cordone militare. *El gran cordon de l'Annunziata*: Il gran cordone dell'Annunziata. *Cordon elètttrich, sot-tomarin*: Cordone elettrico, sottomarino.

— *Cordonaa*, Cordonata.

— *Cordonzin*, Cordoncino. *On cordonzin intorno a la cornis*: Un cordoncino della cornice.

Cordà (Volg.). Vedi *Acordà*.

Cordial (Bevanda che ristora), Cordiale.

Cordovàn (Specie di pelle), Cordovano. (Parte dell'orecchio della bestia macellata) Ceppatello.

Còreggh, Cestino. « *Mètt el fiœu in del coregh, che l'impararà a andà intorno lù de per lù* »: « Metti il bambino nel cestino, che impari a andar ritto ». (De' pulcini e colombi) Cestino.

Corelativ (Andà), Correlativo, Accordarsi nel parlare. « *Ricordet de famm minga sfigurà e de andà corelativ* »: « Ricordati di non farmi sfigurare e di parlare correlativo o in correlazione con me ».

Corengia (Volg.). Vedi *Coreggia*.

Corent, Corrente. *Andà adree a la corent*: Andar dietro la corrente. | (Commercio) *Cunt*, prezzi *corent*: Conto, prezzo corrente. *Stà in corent*: Stare in corrente o in giornata. | *Cabbi corent*: Nodo scorsoio. | *I corent del tècc*: Correnti o piane. | « *L'è òn omm co-*

rent »: « È un uomo corrente ». *Moneda corent*: Moneta corrente. « *Adèss el bagà el comincia a scriv corent* »: « Ora il bambino comincia a scrivere corrente ». *Correnta* (agg. di acqua): La corrente. « *L'è staa portaa via da la corenta* »: « Idem ». *Corent d'aria*: Un riscontro. P. E.: « *Guarda che corent in lingua greca l'è: reuma* »: « Bada che in greco alla corrente si dice reuma ».

— *Corental* (P. N.), Correntale (Servizio di ferrovia).

— *Corentèzza*, Correntezza. *In di affari ghe vœur òn poo de corentèzza*: Negli affari è necessaria la correntezza.

— *Corer*, Corriere. *El corer de Barlassinna, de Marian, ecc.*: Il corriere di Barlassina, di Mariano.

Corespond, Corrispondere (volg.) Vedi *Corispond*.

Coreziòn, Correzione. *Gh'è denter tropp correzion in quel manoscritt*: Ci sono troppe correzioni in quel manoscritto. *Cà de corezion*: Casa di correzione.

— *Corettòr*, Correttore.

Corispond-spost, Corrispondere. *Corrispond a l'aspettativa*: Corrispondere a l'aspettativa. « *Lù el ghe vœur ben ma lee la ghe corispond minga* »: « Egli l'ama ma lei non gli corrisponde ».

— *Corispondent*, Corrispondente. *Corispondent de giornai*: Corrispondente di giornali. (Commercio) Corrispondente. (Società scientifica) *Socio corrispondent dell'Accademia di...*: Socio corrispondente dell'Accademia dei...

— *Corispondenza*, Corrispondenza. *Tegnì la corrispondenza*: Tenere la —.

Corista, Corista. « *L'è corista a la Scala* »: « È corista alla Scala. (Istrum. per tonalità) Corista.

Coriv, Corrivo. *Bisogna minga pœu vess tropp coriv in del cred*: Non bisogna essere troppo corrivo a credere.

Corlera, Maglia scappata. *Tœu sù o tirà sù òna corlera*: Ripigliare un maglia scappata.

Corna e Corno, Corno. *Ciappà per i corni*: Pigliare per le corna. *Faa a corno*: Fatto a corno. *San come òn corno*: Sano come una lasca. *Scaldass i corni*: Riscal-

darsi. M. d. d. fig.: *Rompes i corni*: Fiaccarsi le corna. « *Me n'impona òn corno* »: « Idem ». *Avègh vun sui corni*: Avere uno sulle corna o sulla cuccuma. *Vèss come corni e crós*: Essere come il diavolo e la croce. *Fagh i corni al marì o alla miee*: Fare le corna o le fusa al marito o alla moglie. (A un avventore) « *Ch'el me faga minga i corni* »: « La torni qui da me a provvedere ». *Mèttes i corni in coo*: Mettersi le corna in capo. *Varì on corno*: Non valere un corno. *Avègh dur i corni*: Idem. *Spetasciagh i corni a vun* (volg.): Romper le corna a uno. P. E.: « *Mi sont capazz de rompegh o spetasciagh i corni* »: « Sono capace di mandarlo colle corna rotte ». « *Fàmm minga vègnì i corni* »: « Non mi far girar il cifotte ». « *Cosse diavol gh'è vègnu in di corni...* »: « Cosa diamine gli saltò in capo... ». *La quàltaa di corni*: La cornatura (1). *I corni della lumaga*: Idem. *I corni de Cans*: Idem. | (Strumento da fiato) Corno, corno da caccia, inglese. (Chi lo suona) « *El primm corno de l'orchestra l'è amalaa* »: « Idem ». | (Per calzar scarpe) Calzatoio o stecca di corno.

— *Cornada*, Cornata. « *El tòr el g'à daa òna cornada in del venter al fàmèi* »: « Il toro diede una cornata nel ventre al mandriano ».

— *Cornetta*, Cornetta.

— *Cornitt*, Fagiolini. *Fà òn piatt de cornitt*: Far un piatto di fagiolini (Fig.) Far le fusa torte.

Cornaggia, Cornacchia. *El scorbàtt l'è negher, la cornaggia l'è grisa*: Il corvo è nero, la cornacchia è bigia. | (Candelotti di ghiaccio pendenti dalle gronde), Ghiaccioli. | (Specie di cilecca ai ragazzi) *Maggia cornaggia*!: Gnaffe.

Cornalœula (Pietra dura), Corniola. | (Specie d'erba) Gramigna (2).

(1) A Firenze la cornatura si estende a designare anche certe qualità morali, ma è volgare. Si dirà p. e.: *Egli è della stessa cornatura di X* e cioè la pensa ad un modo.

(2) La parola *gramigna* in flor. dà luogo a certe frasi graziosissime le quali non hanno corrispondente in dialetto. Per esem-

Cornaré (Nome di paese). N. fr.: *Andà a Cornaré* (Avere le corna): Andar a Corneto. *Mandà a Cornaré*: Mandar a Corneto.

Cornis (1), Cornice. *Var pussee la cornis del, o, che el quader*: Vale più la cornice del quadro. (Traslato) « *El gà faa intorno óna gran cornis* »: « Gli ha fatto intorno molta cornice ».

— **Cornisamm**, Corniciame.

— **Cornisón**, Cornicione.

— **Cornisin**, Piccola cornice.

— **Cornisètta**, Cornicetta.

— **Cornisèll** (Strumento per insaccar salame), Imbuto.

Cornitt, Fagiolini. Vedi sotto **Corno**.

Coróbbia (Beverone de' maiali), Rigovernatura, *El caretin de la corobbia*: Idem.

— **Corobbiatt** (Chi fa la corte alle fantesche lavascodelle) (In disuso), Fantaio.

Coronà, Coronare. *Coronà l'opera*: Coronar l'opera. (Per altri sensi vadi *Incoronà*).

Coronatt (Chi fabbrica rosarii), Coronaio.

— **Coronattà** (Di chi non fa che recitar rosarii), Scoronciare. « *L'è à tutt el dì a coronattà* »: « Stà tutto il giorno a scoronciare ».

Coronell (Volg.). Vedi **Colonell**.

Coronin (Pasta dolce a coroncina), Ciambellina (2).

Coronna, Corona (Civ.) *I diritti de la Corona*: I diritti della Corona. *Coronna fèrrea*: Corona ferrea. *Cavaliér de la corona d'Italia*: Idem. | (Di pallottoline per rosario) Corona. *Divott de la corona*: Coronciaio. *Dì la corona*: Recitar il rosario. *Dì adree la corona di ratt*: Sfilare la co-

rona (1) Dire corna di uno. | (Filza di pallottoline per ingegneri). Corona (2) *Per fà óna consègna bisogna lavorà con la corona*: Vedi *Consègna*, | (Istituto) *Santa Corona*: Santa Corona. *Passà per santa corona* (in dis.): Passare a uso. *Lavorà per santa corona*: Lavorar per i frati. | (Composta di fiori naturali o artificiali da posare sulla cassa da morto) Corona. « *Sul car del povev X gh'era óna montagna de coronn* »: « Sul carro funebre del povero X c'era un monte di corone » —. (Sul capo a sposa novella) Corona nuziale. *La corona de spin de Gesù Crist*: La corona di spine di Gesù Cristo. | (La parte superiore dell'unghia degli equini) Corona. | *Coronna d'ài*: Resta d'aglio. *De castègn*: Filza di castagne. *Coronna del dent*: Corona del dente. (Segno musicale) Corona.

Corosiv, Corrosivo. *Avelenaa da ón corosiv*: Avvelenato da un corrosivo.

Coróss Specie d'anatra nota), Capirosso.

Corossolón. Vedi **Grossolón**.

Corp, Corpo. *Bèlla de corp e brutta in faccia*: Bella vita e faccia brutta. *A corp vœui*: A corpo voto. *Andà del corp*: Andar di corpo. *Mœuves el corp*: Smuoversi il corpo o sciogliersi. *Avègh el corp ubidient*: Avere il beneficio del corpo. *Corp a corp*: Corpo a corpo. *In corp e anima*: In corpo ed anima. (Fig.) *Morì cón la vœuia in corp*: Morire con la gina in corpo. *Tœuss in corp*: Pigliarsi in corpo o anche Succiarsi. *Lassà o pettà in corp*: Lasciare o mettere in corpo. *Mèttegh tutt i sentiment del corp*: Metterci tutto il sentimento —. *On corp senz'anima*: Un corpo senz'anima. *Vèss come duu corp e ón'anima solla*: Essere come due corpi e un'anima sola. *Vorè saltà fœura l'ani-*

pio di chi cura ogni più piccolo incomodo o dolore si dice *E' sentirebbe nascere la gramigna*, e d'un luogo disabitato *Vi nasce la gramigna*.

(1) Al tempo del Cherubini *cornis* era maschile: *El cornis*. Oggidì s'è fatta femminile alla toscana: *La cornis*.

(2) Il Cherub. ha *chiocciolino*, che è tutt'altra cosa. La ciambella ha, se non altro il buco come il nostro *coronin*. Noto però che *ciambellina* ha in fiorent. un altro significato speciale. Corrisponde a *fogn*. *Ciambellina alla nascosta* lo dice il volgo per *sotterfugio*. E d'uso.

(1) *Sfilare la corona* sarebbe pel suono addatto a tradurre la milanese *Dì adree la corona di ratt* se dicesse tutto. Sfilare la corona è *svesciare*, *palesare a fin di nuocere*.

(2) In Toscana non è conosciuto che da coloro i quali la videro usata da ingegneri lombardi.

ma del corp: Aver un gran battito di cuore per l'emozione (1). *Mettes in corp*: Mettersi in corpo. *Mettes in corp quella tiritera*: Succhiarsi quella tiritera. | (Vita del vestito) *Corp a coll*: Accollato. *Corp imbottii*: Imbottito. *A stó vestii bisogna fagh denter el corp*: A quest'abito bisogna rifar l'imbusto (in dis.) o la vita. | (Complesso) *In corp*: In corpo. *Fà tutt ón corp*: Ridurre tutto ad un corpo. *Vend in corp*: Vender in corpo. *Un corp de cà*: Un corpo di case. | (Militare) *Andà al corp*: Presentarsi al reggimento. *Corp de guardia*: Corpo di guardia. *Spirit de corp*: Spirito di corpo. (Densità; robustezza) *On vin che g'à del corp*: Un vino che ha corpo. *Cont el Liebig se ghe dà corp al bræud*: Con un po' di Liebig gli si dà corpo al brodo. | (Tipografia) *Caratter corp næuv, corp sett, ecc.*: Carattere corpo nove, corpo sette. (Mortorio) « *G'àn faa el corp* » (in disus.): « Gli han fatte le esequie. *Corp de ball*: Corpo di ballo. *Corp sant*: Corpi santi, Camperie. | (Esclam.) « *Corpo dell'uga!* »: « Corpo sant'Arroste! Corpo di mille bombe! » (in dis.)

— *Corpasc*, Corpaccio. « *La g'à ón corpasc minga bèll* »: « Ha un corpaccio, punto bello ».

— *Corpètt*, Camiciola.

— *Corporaa*. Vedi *Incorporaa*.

— *Corporal*, Corporale. *Bisogn* —: Bisogni corporali.

— *Corporadura*, Corporatura. *On omm d'óna gran corporadura*: Un uomo di, ecc.

— *Corporazion*, Corporazione. *I corporazion religiós*: Le corporazioni religiose.

— *Corpusdomini*, (Festa eccles.), Corpusdomini. *El corpusdomini l'è semper in giòvedì*: Il corpusdomini viene sempre in giovedì.

Corent (Travetto), Corrente. *Ount corent*: Conto corrente. *Stà in corent*. (Della stadera): Corrente.

Corett, Corretto. *Acqua coretta*: Acqua corretta (2). « *L' à tegnuu*

óna condotta molto — » (Civ.): « Tenne una condotta correttissima ».

Corettór, Correttore. *Corettor de stamp*: Correttore di stampe. « *Se sbagli, ti famm de corettor* »: « Se sbaglio tu fammi da correttore ».

Corezional, Correzionale. *Tribunal* —: Tribunale correzionale,

— *Corezión*, Correzione. *Cà de corezion*: Vedi *Cà*. | « *In di bozz el ghe fà denter tropp corezion: se pò minga fà la villa* »: « Nelle bozze fa troppe correzioni, non si può tirar innanzi così ». | « *Quell fàeu el sent pocch i* — »: « Quel ragazzo sente poco le — ».

Còrs, Corso. *El Cors Venezia*: Il Corso Venezia. (Passeggiata)

« *Incaeu gh'era ón bell cors* »: « Oggi c'era un bel Corso ». | (Serie di lezioni) *On cors de studi*: Un corso di studi. (Stadii) *El tifo l'à faa el só cors*: Il tifo ha fatto il suo corso.

« *L'è ón' ópera in cors de pubblicazion* »: « È un'opera in corso di pubblicazione ».

« *El sò stipendi l'è semper in cors* »: « Il suo stipendio è sempre in —, vigore ».

(Mestruì) *Avègh i sò cors*: Vedi *Marches*. (Partic. colto di

Cór, Correre, il cui plebeo è *Co-ruu*) Vedi *Cór*,

Còrsa, Corsa. *I cors de Vares alle Cascine*: Le corse di Varese alle Cascine.

Cors al tròtt: Corse al trotto. *Cors di biciclètt*: Corse delle biciclette. *Cors di sedicæu*: Corse di sediola. | (Scappata in un luogo) « *Fà óna corsa lì a la Banca a cambià stó bigliett* »: « Dà una corsa alla Banca a cambiare questo biglietto ».

(Gita più lunga) « *Oo faa óna corsa a Napoli* »: « Ho fatto un corsa o una scappata a Napoli ».

| (Rubacchiare in un'amministrazione) « *El g'à faa denter la corsa o la tòmma* »: « Vi fece man bassa ».

| (Tramway e omnibus e vapori) *Ogni corsa de tramm la costa des ghei* (volg.): Ogni corsa del tram costa die-

ci centesimi. « *Quand l'è che parte la corsa per Monza?* »: « A che ora parte il vapore per Monza? »

A corsa e a tutta corsa: A corsa e di gran corsa.

« *Quand l'è che parte la corsa per Monza?* »: « A che ora parte il vapore per Monza? »

A corsa e a tutta corsa: A corsa e di gran corsa.

« *Quand l'è che parte la corsa per Monza?* »: « A che ora parte il vapore per Monza? »

A corsa e a tutta corsa: A corsa e di gran corsa.

« *Quand l'è che parte la corsa per Monza?* »: « A che ora parte il vapore per Monza? »

A corsa e a tutta corsa: A corsa e di gran corsa.

« *Quand l'è che parte la corsa per Monza?* »: « A che ora parte il vapore per Monza? »

A corsa e a tutta corsa: A corsa e di gran corsa.

(1) C'è in flor. la frase contraria: *Rimettere l'anima in corpo*.

(2) Blechier d'acqua pura con qualche goccia di misrà. I caffettieri fiorentini di-

cono caffè collo schizzo se l'avventore chiede qualche goccia di rhum o di cognac.

Corsett (D. Fr.) (in dis.), Farsetto, Corsetto (usato nel medio evo ora in perfetto disuso), Fascietta, Busto. « *L'era in corsett e in sottanin* »: « Era in farsettinio e sottana ».

Corsiv (Di carattere calligr. o anche tipograf.), Corsivo. *Corsiv, tond e maiuscolett*: Corsivo, tondo e stampatello.

Córt, Corte e Cortile (1). (Famiglia e palazzo del Re) La Corte. *Andà a Cort*: Andar a Corte. *Dama e gentilomm de Cort*: Dama e gentiluomo di Corte. *La Cort l'è in lutto*: La Corte è in grama-glia. *Cort bandida*: Corte bandita. | (Spazio scoperto nell'interno delle case) Corte e Cortile. « *El s'è buttaa giò in cort dal quart pian* »: « Si buttò giù nella corte dal quarto piano ». | (Mostrarsi assiduo presso donne) *Fagh la cort alla sura B....*: Fare la corte alla signora B... (Presso uomini) *Fagh óna gran cort al mínister*: Fare una gran corte al ministro. « *Quii duu lì se fan la cort a vicenda* »: « Que' due si lasciano reciprocamente ». (Accompagnamento di nozze e di battesimi) Corteo e Codazzo. *Gh'era adree la cort de la sposa in dodes carrozz*: « In dodici carrozze c'era un gran codazzo di gente ». (Pr.) *Se fà la cort a la mamma per la tósa*: Si corteggia la madre per la figlia.

— **Córtin**, Cortiletto.

— **Córtascia**, Cortaccia. *Ona cortascia semper piénna de sabètt*: Un cianaio.

Córtell, Coltello. *Cortell de tavola, de cusinna, de caccia*: Coltello da tavola, coltello da cucina, da caccia. — *De calzolar*: Trin-cetto. — *de ciccolattee*: Spatola. — *de fornasee*: Stocca. — *de macellar*: Coltella. *Cortell per dervì i ostrich*: Coltellino per le ostriche. *Cortell a dò lamm*: Coltello a due lame. — *ferm in manich*: Coltello in asta. — *saramanegh*: Coltello a cricche. M. d. d.: *Cortell che taia quel ch' el ghe ved*: Coltello che taglia e cuce. *Mètt el cortell a la gola*: Metter ad uno il laccio alla gola. *Avègh el cortell*

per el manich: Tenere il coltello per il manico. *Ona costa de cortell*: Una costola di lama. *Quadrèi a cortell*: Accoltellata. (Pr.) *Amór de fradell amór de cortell* (in dis.): Pan di fratello, pan di coltello.

— **Cortellada**, Coltellata. *Quand l'è che se finirà in Italia de dà via di cortellad?*: Quand' è che in Italia si finirà coll'uso di far alle coltellate?

— **Cortellasc**, Coltellaccio. « *El g'aveva in man óna vacca d'ón cortellasc* » (plebeo): « Teneva in mano un boia di coltellaccio, che ».

— **Cortellónna**, Coltellona.

— **Cortell mezzan**, Coltellotto.

— **Cortellee**, Coltellinaio.

Cortesìa, Cortesia. « *Ch'el me faga la cortesìa de* »: « Mi faccia o la mi faccia cortesìa di ». « *El m'à faa cortesìa in del prezzì* »: « Mi fece agevolezza ». *Struppià de cortesii*: Affogar uno nelle cortesie o vincere di cortesìa. *On omm che sa nanca dóve sta de cà la cortesìa*: Uno screanzato. « *La sóa cortesìa, sciór* »: « La sua cortesìa, signore ». (Pr.) *Cortesìa de bócca la cósta pòcch*: Cortesia di bocca costa poco.

Corvè (D. Fr.), Comandata. « *El m'à faa fà óna corvè del diavol* »: « Mi fece fare una corvée o una fatica indiavolata ». (Trattandosi di dover accompagnare donne a casa) « *Stasira sont de corvè* »: « Questa sera sono di comando ». « *La padronna de casa la m'à impost la corvè de fà ballà quella grassón carampanna* »: « La padrona di casa m'ha imposta la penitenza di far ballare quella spanfieronna ». (Militare) « *L'è de corvè* »: « È in servizio di fatica ».

Cósc (A la), Alla cuccia. P. E.: « *Fido, và a la cósc* »: « Fido alla cuccia ».

— **Cóscia** o **Cóccia**, Cucciare. « *Cóscia o cóccia lì* »: « Cuccia là ».

Coscienza, Coscienza. « *El g'à la coscienza de vess ón galantomm* »: « Ha la coscienza d'esser un galantomo ». *Avègh la coscienza spórcia*: Aver la coda di paglia. *Avègh la coscienza taccada a ón ciód*: Non averne o avere perso la coscienza. *Avègh ón quaicoss de brutt su la coscienza*: Avere la co-

(1) Cortile è corte spaziosa e artistica. Nei palazzi. Corte è la comune.

scienza sudicia, inquieta... *Andà giò la coscienza*: Avere molta fame. *La vós de la coscienza*: Il grido della coscienza. *Caregass la coscienza*: Aggravarsi la coscienza. *Carich de coscienza*: Scrupolo di coscienza. *Dover de* —: Debito di —. *Coscienza fada a calzètta*: Coscienza elastica. « *In coscienza podaria minga dill* »: « Non potrei asserirlo in coscienza ». *Vèss ón omm de coscienza*: Esser un uomo di coscienza. *Trass de coscienza*: Levarsi un peso di su la coscienza. « *Però ghe vœur óna bella coscienza, a...* »: « Però ci vuole un bel coraggio a... » « *Ma dove te gh'ee la coscienza?* »: « Ma dove tieni la coscienza? » *Avègh dò coscienz*: Avere due — o due pesi e due misure.

Coscritt, Coscritto. *La ciamada di coscritt*: La chiamata de' coscritti. *I volontari in minga coscritt*: I volontari non sono coscritti.

— **Coscrizión, Coscrizione.** *Vèss in coscrizion*: Essere nella coscrizione. *Vèss fœura de la coscrizion*: Esser fuori di coscrizione. *Giugà a la coscrizion*: Vedi *Giœugh*.

Così (P. N.), Così. « *El così?* »: « E così? » P. E.: « *Te ghe see staa?* » « *Sì* ». « *El così?* » « *Ci sei stato?* » « *Sì* ». « *E così?* » « *La robba la sta così e così* »: « Il fatto sta così e così ».

Cosmetich (P. N.), Cosmetico, Ceretta. *El cosmetich per tirà su i barbis*: La ceretta per i baffi. *Ona cannètta de cosmetich*: Cannello di cosmetico.

Cospetto! (In disuso), Cospetto! Cospettone!

Coss, Coso. *On certo coss*: Un certo coso. | (Invece di *cossa*) « *A fà coss'è?* »: « Per che cosa? » « *El s'è giugaa tutt coss o l'à venduu tutt coss* »: « S'è giocato o ha venduto tutto ». (Vedi sotto anche il plurale di *Cossa, Cosa*).

— **Cossa, Cosa.** Vedi anche *Robba*. *Fà i sò coss*: Fare le sue devozioni (1). *Andà a fà quella cossa*: Andar al cesso. *On poo de quella cossa*: Un poco di giudizio. *Quella cossa de vèss soll in cà o*

amala o in bollètta: Quella maledizione di essere solo in casa o ammalato o al verde. « *Quand se dis i còss de stó mond baloss!* »: « Quando si dice le cose del mondo briccone ». *Tra i alter coss*: Tra l'altre cose... « *Cossa saeuia mi* »: « Che ne so io? » (Intercalare comuniss.) *El óna cossa e ón'altra*: E una cosa e l'altra. (Gioco) *Trè coss*: Bazzica.

— **Cosse.** N. fr.: « *Cosse te vœuf?* »: « Che tu vuoi? » « *Cosse te sècchet, allora?* »: « Perchè mi annoi in tal caso? » « *Coss'el var stó liber?* »: « Quanto mi chiede di questo libro? » « *Coss'è?* »: « Che dici? »

— **Cossètta, Cosetta.** « *G'oo ditt mi óna cossètta in d'ón'orèggia, che...* »: « Gli ho detto io una cosina in un'orecchio che... » « *Lee la fà i sò cossett, che la par óna donnètta* »: « Ella fa le sue cosine ammodo, che sembra una donnetta ».

Cossi (Aff. volg.). Vedi *Inscì* (volg. schietto).

Còssin, Cuscino. *I cossin del lett*: I guanciali. *On sofà con duu cossin de part e part*: Un sofà con due cuscini ai lati. (Se cilindrici) *Tòmboli. Cossin per cusì o per ricamà*: Tombolo o Guancialino. *Cossin de scagn* (in disuso): Cuscinetto. *Cossin de piumma* (Che serve a scemar l'attrito): Piumino, Cuscino. (Ecclesiastico) *El cossin del messal*: Il cuscinetto. (Macellai) *Cossin del manz*: Mela di culaccio.

— **Cossinett, Cuscinetto, Guancialino.** *El cossinett de pontà i gugg*: Il portaspilli. *Cossinett d'odór*: Guancialino profumato. | (Ferrovie) *I cossinett di rotài*: I Cuscinetti sulle traverse.

— **Cossinón, Guancialone, Gran cuscino.**

Costa, Costa, Costola. « *El s'è rott la tèrza costa* »: « Si rompe la terza costola ». *Vèss de la costa d'Adamm*: Vedi *Adamm*. « *Ghe se pò cuntà i cost* »: « Gli si possono contare le costole. *Avègh semper vun ai cost*: Aver uno continuamente alle costole. « *Quell'antipatic el me se sera miss ai cost e g'oo avuu de fà e de dè a libera-men* »: « Quell'uggioso mi si era appiccicato d'intorno e non sape-

(1) *Fare le sue cose*, in flor. lo si applica a far i propri interessi, faccende.

vo più come sbarazzarmene». *Aiuti de costa*: Aiuto di costa. *Strénges in di cost*: Ristringersi nelle spese. *Dormì in costa*. Dormire sul fianco. (Macellai) *Costa falsa*: Costa falsa. (Specie di gobbo o cardone) *I cost*: Le bietole. | (Salita) *A mezza costa della collina*: A mezza costa del colle... « *La strada l'è tutta in costa* »: « La strada corre tutta sulla costa ». (Muratori) *Fà un mur in costa*: Un muro per coltello. *Ona costa de cortell*: Una costa di coltello. (Gioco delle bocce) « *Dàgh in costa* »: « Pigliala da banda ». (Di denari) *Metti in costa*: Accumulare. « *Mi i spendi e lù i e mett in costa* »: « Io li spendo e lui li mette in serbo ».

— *Costón*, *Costolone* (1). *I coston del canott*: La costolatura del canotto.

— *Costalcœula*, *Costerella*. « *El sentee in pian el finiva, e à cominciava óna costalcœula* »: « Il sentiero in piano terminava e cominciava una piccola erta ».

— *Costalcœura*, *Costolina* *Ona costalcœura de animal*: Una costolina di maiale.

— *Coteletta*, *Costoletta*. *Coteletta impanada, alla milanese*: Costoletta panata, alla milanese. *Coteletta alla graticola*: Braciola o alla gratella. | (Pizzi o basette lunghe) *Basettone*.

— *Cotelettina*, *Costolettina*.

Costà, *Costare*. *Costà car*: Costare caro. *Costà carne salada*: Costare salato. *Costà i oœ del coo*: Costare un occhio. « *El vù anca s'el costass ón milion* »: « Lo voglio avesse a costarmi un milione ». « *Stó lavorà chi el m'è costaa ses ann de studi* »: « Questo lavoro mi costò sei anni di studio ». (Macellai) *Bianch costaa*: Lombata.

— *Costós*, *Costoso*, *Caro*. « *Quell'apartament l'è tropp costos* »: « Quell'appartamento è troppo caro o anche dispendioso ».

Costanna, *Costana*. (Piaga delle bestie da soma) *Guidalesco*.

Costanza, *Costanza*. « *El g'è avuu la costanza de...* »: « Ebbe la

costanza di ». *La costanza de l'amór*: La costanza in amore. | *Ti-la Costanza*: Tela di Costanza.

— *Costant*, *Costante*. « *Guai a lù s'el fuss minga costant a vorèmm ben* »: « Guai a lui se non fosse costante nel suo amore ».

— *Costantement*, *Costantemente*. « *L'odiaroo costantement* »: « Lo odierò fino alla morte ».

Costee (In disuso), *Costei*.

— *Costù*, *Costui*.

— *Costor*, *Costoro*.

Costernazión, *Costernazione*. « *Quella povera famiglia l'è tutta in costernazion* »: « Quella povera famiglia è immersa nella costernazione ».

Costipass-ipaa, *Pigliarsi una imbeccata*, *Infreddare*. « *Sont costipaa* »: « Sono infreddato ».

— *Costipaxión*, *Costipazione*, *Infreddatura*. *Tœu su óna costipazion*: Beccarsi un'infreddatura o una costipazione. (Volg. id. invece di *Costituzión*).

Costitui-tuli-tuiss, *Costituire*. *I autoritaa costituii*: Le autorità costituite. *Costitui ón precedent*: Costituire un precedente. (Presentarsi) « *El s'è costituii ai carabinieri* »: « S'è costituito ai carabinieri ».

— *Costitutt*, *Costituto*. « *In del primm costitutt l'è confessaa tutt coss* »: « Già nel primo costituito confessò ogni suo delitto ».

— *Costituzión*, *Costituzione*. *Quand el re l'è daa la costituzion...*: Quando il re diede lo Statuto... | (Circostanza) « *Me trœuvi de vèss in d'óna brutta costituzion* » (in disuso): « Mi trovo a mal partito ». | (Complessione fisica) « *L'è de bonissima costituzion* »: « È di eccellente costituzione ».

— *Costituzional*, *Costituzionale*. *Circol costituzional*: Circolo costituzionale.

Costreng (Volg.). Vedi *Costring*.

Costring-ostrett, *Costringere*. « *Mi te costringi minga a sposall, ma...* »: « Io non ti costringo a sposarlo, ma ». « *L'è staa costrett a accettà* »: « Fu costretto ad accettare ».

Costrui-struì o strutt, *Costruire*. *Costrui ón pont de fèr, ón stabiliment*: — un ponte di ferro, uno stabilimento. Vedi *Fabricà*.

(1) *Costolone*, tra il volgo fior. significa: zotico, rozzo, villano; è come *ciottolone*; ma sono termini della plebe.

— **Costruzion**, **Costruzione**. « *Stà part l'è tutta de costruzion moderna* »: « Questa parte è tutta di moderna costruzione ».

— **Costrutt**, **Costrutto**. *Cattagh el costrutt d'ona robba*: Trovarci il —, bandolo.

Costumaa, **Costumato** (1), **Avvezzo**. « *Son minga costumaa o assuefaa a bev l'amaro prima de disnà* »: « Non sono avvezzo io a bere l'amaro prima di pranzo ».

— **Costumm**, **Costume** (Civ.). *Ogni paes g'à i sò costumm*: Ogni popolo ha le sue usanze. *Fed de bòn costumm*: Attestato di boni costumi. | (Abito per veglioni e feste mascherate in costume) « *El g'aveva sù on costumm a la Raffaella* »: « Vestiva un costume alla Raffaello » (2).

Còt, **Cote**. *Con la còt e pœu con la coramèlla se ghe dà el fil al resó*: Colla cote e colla striscia si affila il rasoio.

Cotenna (P. N.), **Cotenna**. *La cotenna del sang'u*: I grumi del sangue.

Cotizza-tizzaa-izzass, **Quotare**, **Tassare** privatamente. « *L'èmm giamò bell e cotizzaa anca lù* »: « L'abbiamo già quotato anche lui ». « *Ah vedi mi che ch'è bisogna cotizass* »: « M'accorgo che qui bisogna snocciolare ».

Cotón, **Cotone**. *Quèst l'è minga tutta lanna: gh'è del coton*: Codesto non è tutta lana, c'è del cotone. *Coton in fil*: Cotone filato. *Tila coton*: Tela di cotone. « *El g'à el coton o el bombas in di orègg* »: Vedi *Bombas*.

— **Cotonà**, **Accotonare** (3), **Arricciare**. *Cotonà i cavèi*: Increpare i capelli.

Cotórno o **Coturno**, (4), **Stivale**, Vedi *Strivall*.

(1) *Costumato* a Firenze significa soprattutto uomo di buoni costumi.

(2) *Costume alla Raffaello*, od altro lo si dice; ma è riprovatissimo, da chi vorrebbe che i Fiorentini parlassero sempre come libri stampati. S'avrebbe a dire: *Vestiva nel costume de' tempi di Raffaello*.

(3) *Accotonare*, propriamente è arriciar il pelo ai panni.

(4) È rimasta, ma come voce colta: *calzar il coturno*.

Còtt, **Cotto**. *Cott a ròst, a lèss, a bagn maria, ecc.*: Vedi *Cœus*. *Cott ch'el se desfa in bocca*: Stracotto. M. d. d.: *Chi le vœur cotta e chi le vœur cruda*: A chi piace cotta e a chi cruda. *Nó vorè ona robba nè cruda nè cotta*: Non la o lo voler più cotta nè più cruda o nè cotto nè crudo. *Contann su o fann de cott e de crud*: Contarne o farne di tutti i colori *Opp*. Farne di quelle che non hanno nè babbo nè mamma. | (Innamorato) *Cott come on agón*: Cotto spolpato. | (Ubbriaco) *Cott come on bœe*: Cotto come una monna. (triviale). | (Aggiunt. a vino) *Vino cotto*. | (Lavoro di muratura) *Lavór in cott*: Lavoro di cotto. P. E.: « *L'è de cott o de viv?* »: « È di lavoro o di pietra? ».

Còtta, **Cotta**. *La cotta del pret*: La cotta. | *Dur de cotta*: Esser di cattiva cottoia (volg.). *Dur de cotta*: Duro di comprendonio. | (Certa quantità che si cuoce in forno o fornace) *La cotta del pan*: La cotta o fornata del pane. *La cotta di quadrei*: La cotta de' mattoni. *La cotta de cioccolatt*: La cotta di cioccolato.

— **Cottura**. *Dur de cottura*: Di cattiva cottoia. *El ris el vœur minga men de desdott minutt de bonna cottura*: Il riso non richiede meno di diciotto minuti di buona cottura. | (Innamor.) Vedi *Cotta*.

— **Cottisc**. N. fr.: *Cott Cottisc*: Cotto stracotto.

— **Cottinna** (Piccola cotta ne' varii significati).

Cottaria (D. Fr.), **Cotteria** (1), **Combriccola**, **Cricca**, **Consorteria**, **Brigata**, **Società**, **Compagnia**. « *L'è d'ona certa cotteria de gent, che g'à tutti on istess pensà* »: « Egli appartiene a una certa cotteria di gente che la pensano tutti ad un modo ». *La cotteria del caffè tal*: La compagnia del caffè tale.

(1) *Cotteria* è parola bollata, e non la si trova ne' dizionarii. Eppure bisogna convenire che nessuna delle sei voci messe da me a riscontro e in sostituzione di quel gallicismo, ne rende la sfumatura tutta propria. *Combriccola*, *Cricca* e *Consorteria* dicono troppo. *Brigata*, *Società* e *Compagnia* non abbastanza.

Cottcodesch (Onomat. della gallina che ha fatto l'ovo) Coccodè. *Far cottcodesch*: Far coccodè.

Cottim, (Lavoro dato a far a prezzo fermo), (P. N.), Cottimo. « *Tutt stó lavorà chì, l'è staa faa a cottim* »: « Tutto codesto lavoro fu fatto a cottimo ». *Dà o tœu a cottim*: Dare o torre a cottimo.

Coturnis e **Coturno** (Varie specie di Pernici), Starna, ecc. Vedi l'elenco saggio degli uccelli lombardi.

Cova, Vedi **Coa**.

Covà-Covaa, Covare. *Covà i œuv*: Covare le ova. (Fig.) *Covà el mal*: Covare il male. *Covà el fœugh*: Covar la cenere. *Covà l'odi per vun*. Covar rancore. M. d. d.: *El temp el cova*: Il tempo si mette a pioggia. (Di donna prossima a parto) Nicchiare (1). « *L'è giust li ch'el cova!* »: « È lì covato! »

— **Covada**, Covata. « *È nassuu sott poresitt da óna covada solla* »: « Da una chiocciata sola sono usciti otto pulcini ». ¶ (Colpo di coda) Vedi **Coada**.

Coverc, Coperchio, Copricella, Copertoia (Siena e Arezzo). *El coverc del caldar*: La copricella delle pentola o del paiolo. *Tœu giò el coverc*: Idem. « *El picœuv; andèmm a coverc* »: « Piove; andiamo al coperto ». (Riflesso storico) « *El coverc di Figin*: Il portico de' Figini. ¶ (Pr.) *El diavol el fà i pignatt minga i coverc*: Il diavolo insegna a far le pentole, non i coperchi.

— **Covercell**, Coperchietto. *On covercell de legn*: Vedi **Spazzœu**. *El covercell o coverc del camer*: Vedi **Taicee**.

— **Coverción** (Gran coperchio o grande copricella).

— **Coverta**, Coperta. *La coverta del lèt, del cavall*: La coperta del letto, del cavallo. *La coverta di liber*: La copertina. ¶ (Sotterfugio o pretesto) Ricopertura. « *La tegneva quella vèggia come de coverta* »: « Teneva quella vecchia per ricoperta o copertella ». *Sott a la coverta de la beneficenza, bocconen che l'è ón piesè*: « Sotto la

ricoperta della beneficenza rubano che è un desio! »

— **Covertinna**, Copertina. *La copertinna sott a la sella*: La copertina. *Covertinna* nel senso di persona, Vedi **Coverta**, terzo esempio.

— **Covertiroeu** (In dis.), Coperta da bambini, Coltricella.

— **Covertón**, (Specie di rete da uccelli), Copertone.

Cozza-zaa-zass, Cozzare (P. N.). « *Lè inutil de sta lì a cozzà con lui* »: « È inutile fare le cozzate con lui ».

— **Cozzada**, Cozzata. *Capata. Dà óna cozzada in del mur*: Battere una capata nel muro.

— **Cozzin**, Capino. « *Adèss l'è mèss giò polid el sò cozzin e el sé daa a studià* »: « Ora s'è messo a studiare di buzzo buono ». (Di ragazzo e anche d'uomo di molto ingegno) « *Quell l'è ón cozzin, màh* »: « È un granellin di pepe ».

— **Cozzón**, Testone. « *Mètt giò óna volta quell cozzon* »: « Mettiti una bona volta a studiare ». (Grosso capo da mascherarsi) Mascherone.

— **Cozzott**, Testone.

Crà crà, (Imitativo del gracchiare dei corvi), Cra Cra.

Craco. Vedi **Crico**.

Crapa, Cranio. *Crapa de mort*: Teschio. *Crapa pelada*: Crocchia pelata (Pistoia), Zucca pelata. (Tiritera popolare) *La crapa pelada la fà i tortèi; ghe ne dà minga ai sò fradei; i sò fradei fan la lacciada e gh'en dan minga a la crapa pelada*: Zucca pelata fece i tortelli e non ne diede a' suoi fratelli; i suoi fratelli fecero la frittata e non ne diedero a zucca pelata. ¶ (Cervello) « *Tœutel fœura óna bonna volta dalla crapa* »: « Levatelo una buona volta dal ceppicone » (pop.). ¶ (Uomo di grande ingegno) « *Quel che fiór de crappa!* »: « Quello, che talento sfondato! » (Meretrice) « *L'è óna crappa, ma propi de quii del vicol* »: « È una squaldrina d'ultimo rango ».

— **Crapèta**, Testolina. « *L'è óna bonna crapèta* »: « È una testolina assestata ». ¶ (Fondelli di bottone) Anima.

— **Crapin**, Zucchino.

— **Crapón**, Testone.

(1) *Nicchiare* a Colle significa pure *puzzar di cadavere* e a Firenze: non risolversi a far una cosa.

Crascià, Crascià, Patacche (Volg.). « *El g'aveva el stomegh tutt pien de crascià* »: « Aveva il petto coperto di decorazioni ».

Cravatta, Cravatta. *In mar-sinna e cravatta bianca*: In abito nero e cravatta bianca. *Fabbrica de cravatt*: Fabbrica di cravatte.

— **Cravattinna** (Delle donne), Cravattina. *Al coll óna cravattinna de garza*: Al collo una cravattina di velo.

— **Cróvattin** (P. N.) (La parte posteriore del collo), Gavigna. *Viappà vun per el cróvattin*: Aggavignarlo.

— **Cravattee** (P. N.), Fabbricatore di cravatte, Cravattaio (1).

Crea o Creia (Volg.). (Aggiun. a terra). *Terra crea*: Argilla, Creta. *On bozzett in terra crea*: Un bozzetto in creta.

Crea-eaa-eass, Creare. *Dio l' à creaa l'universo*: Dio credè l'universo. *Bisogna minga creass semper di illusion*: Non bisogna crearsi continuamente delle illusioni.

— **Creator**, Creatore. *Andà o mandà al creator*: Andare o mandare al creatore. *Toselli l'è staa el creator del teater in dialètt piemontes*: Toselli fu il creatore del teatro in dialetto piemontese.

— **Creatura**, Creatura. *La mia creatura*: La mia creaturina. (A bella persona) « *Che bella creatura!* »: « Che bella creatura! » (Compatim.) « *Povera creatura!* »: « Poveraccio! » (Persona attaccata ad altra per riconoscenza) « *L'è óna sóa creatura* »: « È una sua creatura ».

— **Creaturinna**, Creaturina. (A bel bambino) « *Che bella creaturinna!* »: « Idem ». (A donnina belloccia) « *L'è óna creaturinna menudra, che la podaria stà in l'etàsgère insemma ai belee* »: « È una donnina così piccina e graziosa, che potrebbe star a mostra nel mio scarabattolo ».

Creanza, Creanza. *Creanza de villan*: Creanza da mercatino. *Omm senza creanza*: Uno screanzato. (Pr.) *Invidà l'è creanza, accettà l'è petulanza* (in dis.) (Ap-

pross.): Chi va alla festa e non è invitato torna a casa sconsolato.

Cred, Credere. « *Me l' à fada cred* »: « Me la gabellò ». (Colto) « *Mi credi in Dio e nell'immortalitaa de l'anima* »: « Io credo in Dio e nella immortalità dell'anima ». « *Cred o nó cred l' è insci* »: « Credere o non credere la è così ». « *Ona robba minga de cred!* »: Cosa da non credersi! « *Lù nó el cred se nó'l ved* »: « Idem ». « *Se fà prest a cred, ma...* »: « A credere si fa presto, ma... » « *El me cred, che g'oo nanca ón quattrin in saccoccia?* »: « Crede lei che che non ho un solo centesimo in tasca? » (Stimarsi) « *Lù el se cred ón genio* »: « Si crede d'essere un genio ».

— **Credenzón**, Credenzione. *On bón* —: On gran —.

— **Credit**, Credito. *Avègh bón, o cattiv credit*: Avere o non aver credito. *Perd el credit*: Perdere il credito. *Fà perd el credit*: Screditare. *Mett a credit*: Porre a credito. *Scaud ón* —: Riscuotere un —. *Operazion de credit*: Operazioni di credito. (Pr.) *Chi nó g' à dèbit nó g' à credit*: Idem.

— **Creditor**, Creditore.

— **Creditin**, Piccolo credito, Credituccio.

— **Creditón**, Grosso credito. *God* —: Gran credito.

— **Credenzial**, Credenziale. *Ona credenzial su Londra*: Una lettera di credito su Londra.

Cremà-ema (P. N.), Cremare. « *L' à voruu vess cremaa dopo mort* »: « Volle esser cremato; dal suo testamento ».

— **Cremazión** (P. N.), Cremazione. *La cremazion la purifica*: La cremazione purifica.

— **Crematori** (P. N.), Crematoio, Crematorio. *El crematori l'è nel cimiteri monumental*: Il crematoio è nel cimitero monumentale.

Cremes, Cremisi. *Ross cremes*: Rosso cremisi. « *L'è diventaa cremes in faccia* »: « Arrossì fino nel bianco degli occhi ».

Cremma e Crèmm, Crema. « *Gh'era tutta la crèmm, de.... Milan* »: « C'era tutta la crema di... Firenze ». *Ona zuppa che la pareva óna cremma*: Una zuppa che

(1) Cravattaio a Firenze vale anche: strozzino.

è una crema perfetta. *Latt a la crèmm*: Vedi *Cavol'latt*.

Cremórtarter, Cremor di tartaro. *Cremortarter e magnesia*: Cremore e magnesia.

Crén (D. T.) (Specie di radice; grattata pel lessò), Crenere o Radice.

Crènnà, Crena, Fessura. *La crenna de la guggia de cusì*: La cruna dell'ago. *La crenna di ciapp*: — delle natiche.

— **Crennin**, Fessurino.

Crènnà (Volg.). Vedi *Ciccà e Ròdes*.

Crepa-paa-pass, Crepare. *Crepa de la paura, de la rabbia, de dolor*: Crepare di spavento, di rabbia, di dolore. *Robb de crepà del rid*: Cose da scoppiar dalle risa. *Crepa de salut*: Crepare di salute. M. d. d.: *Se pò crepà d'ón sold*: Mi lascerebbe morire piuttosto che darmi denaro o Non farebbe un prestito neanche a scoppiare. « *Se n'ól disi, creppi* »: « Se non parlo scoppio ». « *L'è volta via senza nanca di crepa* »: « Se n'è andato senza dire nè addio, nè arrivederci ». | (Screpolare) *Sta marmitta l'è crepada*: Questa zuppiera è incrinata o fessa (1). « *Me creppa faura el palmo di man* »: « Mi si screpola il palmo delle mani ». M. d. d.: *Crèpa el strolog*: Prima cieco poi indovino. *Opp*. Prima l'annunciò poi il malanno. « *Creppa, s'cioppa e fà óna bella botta!* »: « Che tu possa crepare ». « *Se credèss de crepà, guarda!* »: « Se credessi di crepare! » (Pr.) *A caregall tropp el s'ciòpp el crepa*: Chi troppo tira, la corda si spezza. *E fà e fà, e pœu se creppa*: E fai e fai alla fine si muore. « *Ch'el vœubbia crepà?* » (di chi fa cosa molto insolita in bene): « E' vuol morire! »

— **Crèpp** (Sost.), Crepa. *On crepp in del mur*: Una crepa. *On crepp in la bottiglia*: Crepatura, Incrinatura. *L'è minga crepp*: È saldo. M. d. d.: *Sonà de crepp*

(di persona): Crocchiare. (Specie di velo, (D. Fr.) Crespo.

— **Crepaschià**, Crepare. *Crepaschià del rid*: Crepar dalle risa.

— **Crepazz**, Crepaccio. « *Gh'era in terra certi crepazz che...* »: « C'erano nel terreno certi crepacci che... » (De' cavalli) Crepaccio, Rappe.

— **Crepada**. N. fr.: « *Finalment el g'à daa óna bonna crepada* »: « Finalmente quel... è crepato ».

— **Crepadinna**. N. fr.: *Dagh óna bonna crepadinna*: Andarsene per sempre.

— **Crepadura**, Crepatura. *Crepadura in del mur*, — *in la pell*: Crepature.

— **Crepadurinna**, Leggera crepatura o crepa.

— **Crepin**, Piccola crepa, Fessurina.

— **Crepon**, Crepaccio. *Gh'è ón crepon in del cadin*: Nella catinella c'è una gran crepa.

— **Crepapanscia** (P. N.), Crepappelle. *Mangià a crepapanscia*: Mangiar a crepappelle o a crepanscia.

— **Crepacœur** (P. N.), Crepacuore. *Morì de crepacœur*: Morire di crepacuore.

— **Crepafiaa**, Crepappelle. *Bev a crepafiaa*: Bere a secchie.

Crescendo (Civ. P. N.), Crescendo. *I crescendo de Rossini*: I crescendo di Rossini. *On crescendo de sproposit*: Un crescendo di spropositi.

— **Crescenza** (P. N.), Idem. *El Po l'è in crescenza*: Il Po è in —.

— **Crésima**, Cresima. *Tegnì a cresima*: Tenere a cresima. *Dà la cresima senza vèss vèscov*: Schiaffeggiare altrui.

— **Cresimà-simaa**, Cresimare. « *El l'à cresimaa come va* »: « Lo schiaffeggiò a dovere ». | « *El s'è cresimaa pocch temp fà* »: « Si cresimò quest'anno ».

— **Cresma** (Volg.). Vedi *Cresima*.

— **Cresmà** (Volg.). Vedi *Cresima*.

Cresp, Crespo. *Faccia crespa*: Viso raggrinzato, grinzoso o crespo. (Term. di comici) Crespo. « *Damm ón poo de cresp per famm i sciantiglion* »: « Dammi un po' del tuo crespo per le basette o per farmi le basette ».

(1) Fra *incrinata* e *fessa* c'è una piccola differenza che manca al dialetto. Un vaso di terra cotta incrinato può servire ancora sul fuoco. Se è fesso bisogna buttarlo ai cocci. L'incrinato è superficiale.

Crespà-spaa-späss, Increspare, Crespare. *El latt buii, a lassall li ón poo, el se crespà desoravia*: Il latte bollito subito si increspa o raggrinza alla superficie. *Fér de crespà*: Ferro da increspare.

— **Crespadura**, Increspatura. « *Chì ghe va daa ón poo de crespadura* »: « Costì ci vole un po' di increspatura ».

— **Crèspa**, Crespa e Piega. *Bisogna falla a cresp*: Bisogna cucirla a crespè. *Faccia pienna de cresp*: Faccia tutta a grinze.

— **Crespin**, Ventaglio. *On bèll crespin de avori*: Un bel ventaglio di avorio. *Parafœugh faa a crespin*: Parafuoco a ventaglio. *I cànn del crespin*: Le stecche. || (Della carrozza) *El bóffett se pò nò tirall sù; gh'è rott el crespin*: Il mantice non lo si può alzare; è spezzata la rosta. || (Sui polsi) « *La g'à i sò bravi crespin de part e part* »: « Ha sulle tempie le sue brave zampe di gallina ».

— **Crespinètt**, Piccolo ventaglio.

— **Crespinón**, Grande ventaglio.

Crèss-essuu, Crescere. *Cress a tutt cress*: Crescere a vista d'occhio. *Avè finii de cress*: Aver finito di crescere. *Cress el fitt*: Rin-carar il fitto. *Cress de la lunna*: Il crescere della luna. *Cress in man*: Crescere a occhiate Opp. Diventar grande. P. E.: « *Quell lavorà el me cress in man tutt i dì* »: « Quel lavoro mi diventa grande ogni giorno più fra le mani ». *Cress el cœur*: Gonfiarsi il cuore. « *Tutta sta robba ch'la cress* »: « Tutta questa roba è d'avanzo ». *Carne che cress*: Carne crescente. « *Sta piantisella ch' in d'ón mes l'è cressuda des centimetri* »: « Questa pianticella in un mese è cresciuta dieci centimetri ». (Calze) *Chì bisogna cress*: Bisogna crescere. (Di cantante) « *El cress ón mezz tón* »: « Cresce di mezzo tono ».

— **Crescent**, Crescente. *Carna crescent* (Volg.): Carne crescente.

— **Cresciment** (Pop.), Crescimento. *El cresciment de la popolaziòn*: Il crescimento della popolazione.

— **Crescinman**. Vedi *Giaèugh*.

Crèsta, Cresta. *Con la cresta*: Colla cresta. (Fig.) *Alzà la cresta*:

Alzare la cresta. *Ona minùtt, con crest, filón e granèi*: Un borbottino con creste, filoni e granelli.

Cretta (Volg.). Vedi *Credit*. *Viva n. fr.: Vend e comprà a cretta*: Vendere e comperare a credenza o a fido. *Fà cretta*: Far credenza o fido.

Crià-aa-ass, Gridare. « *La mamma la te criarà* »: « La mamma ti sgriderà ». « *Lassel crià e ti mangia* »: « Lascialo garrire e tu mangia ». *Crià i busècc*: Brontolar il corpo. *Crià la lègna sul fœugh*: Cigolare o gemere i tizzi sul focolare. *Crià vendètta in ciel*: Gridar vendetta in cielo. *Pelà la gainna senza falla crià*: Pelare la gallina o la gazza senza farla stridere. *Avè criaa adree al lóff* (in dis.): Aver veduto il lupo Opp. Aver perduta la voce.

— **Criada**, Sgridata. « *L'è daa fœura in d'óna gran criada e pœu el s'è quiettaa* »: « Gli fece un gran rabbuffo poi si calmò ».

— **Criadinna**, Sgridatina. « *Quella criadinna la g'à faa ben* »: « Quel rimbroto gli ha giovato ».

Criator (Volg.). Vedi *Creator*.

Cribbi, Crivello. *El cribbi de la molta*: Il crivello della calcina. *El cribbi del forment*: Il vaglio. (Di veterano) « *El sò corp l'è come ón cribbi* »: « Il suo corpo è bucato come un vaglio ». *Passà per i sètt cribbi*: Essere vagliato minutissimamente. *Cribbi e se-dazz!*: Cocuzza!

— **Cribbià-bbiaa**, Crivellare. *Cribbià el forment*: Vagliar il grano. *Cribbià la sabbia o la molta*: Crivellare la sabbia o la calcina. (Fig.) *Cribbiaa de ferid, de cortellad, de varœul*: Crivellato come un vaglio. *I piant eren tutti cribbiaa da la tempesta*: Gli alberi erano tutti crivellati dalla gragnola o grandine. « *El maester el m'à cribbiaa el componiment* »: « Il maestro mi ha crivellato di segni il mio povero componimento ». « *El vestii de lanna l'è cribbiaa dai cà-mol* »: « Il vestito di lana è — dalle tarne ».

— **Cribbiada**, Vagliata, Stacciata. « *Dagh óna cribbiada alla farina* »: « Dagli una stacciata alla farina ». « — a quella sabbia »: « — vagliata ».

— **Cribbiadura**, **Stacciatura** e **Vagliatura a seconda della materia**.

— **Cribblee**, **Vagliaio**, può essere anche **Stacciaio**.

— **Criblètt**, **Criblott**, **Criblusc** (Piccoli crivelli e stacci).

Cricca (P. N.), **Cricca**. *La cricca del caffè... tal*: La cricca del caffè... tale. | (Serratura) **Cricca**, (Lucea) **Scrocco**. | (Contrasto) (in dis.) « *G'ân ôna cricca tra de lôr duu* »: « Fanno le picche fra loro due ».

— **Criccà**, **Zirlare**. *El dórd el cricca*: Il tordo zirla.

— **Criccadór**, **Zirlo**, **Tordo cantaiolo**, **Schiamazzo**.

— **Criccadóra** (Il luogo dove stanno i cantaioli nelle frasconae).

Cricch (Suono di vetro o di ghiaccio che si rompe), **Cricch**. *M. d. d.*: *Fà cricch*: Acqua in bocca o buci. (Di ciò che si chiude a molla) *Cortell a cricch*: Coltello a cricco. | (Specie di leva) (D. fr.) **Martinello**.

Crico. N. fr.: *Nó gh'è nè crico, nè craco*: Nè per Cristo, nè per croste.

Crichèt (P. N.) (Gioco inglese che non è altro che il nostro **Naza** (1). Vedi *Giaugh*).

Criminal, **Criminale**. *El tribunal criminal*: Il tribunale criminale. *Fà di vèrs de criminal*: Urlare come un'anima dannata. *Fà ôn criminal* (in disuso): Commettere un delitto.

Grinolinn (P. N.) (Sottana di crini che può tornar di moda), **Crinolina**. « *Te se ricordet quand i donn cón la crinolinn pareven tanti ballon?* »: « Ti ricordi quando le donne, co' cerchi sotto la gonna, parevano tanti palloni aereostatici? »

Crisi (P. N.), **Crisi**. *La crisi ministerial, commercial, edilizia, ecc.*: La crisi ministeriale, commerciale, edilizia, ecc. *La crisi de la malattia*: La crisi della malattia. « *Se el supera sta crisi l'è fœura de pericol* »: « Se egli supera questa crisi è fuor di pericolo ». « *Ah se*

te savesset! St'ann oo passaa ôna crisi terribil in di me affari »: « Ah se tu sapessi! Quest'anno ebbi una crisi terribile negli affari ».

Crist, **Cristo**. « *El g'aveva sul ciffon ôn bèll Crist de avori* »: « Teneva sul comodino un bel Cristo di avorio ». *On pover Crist!*: Un miserabile. (Anche non tanto) « *Sont ôn pover Crist, che lavora da la mattinna a la sera* »: « Sono un povero diavolo, che lavora da mattina a sera ». *Stà in Crist*: Stare in Cristi e cioè **Star a segno**. « *Nó gh'è Cristo de persuadèll* »: « Non c'è Cristi da poterlo indurre ». *Andà in Crist*: Montar in collera. (Del fuoile) *Fà crist*: Far cecca. *Parì ôn Crist*: Vedi *Ecce homo*. *Nó avègh ôn Crist d'ôn ghèll*: Non aver il becco d'un quattrino.

— **Cristón** (Di persona della quale abbiamo a lamentarci), **Disutilaccio**. « *Quel Criston me l'à fada* »: « Quel mariolo me l'à accoccata ».

— **Cristian**, **Cristiano**. *On bón cristian*: Un buon cristianaccio. *Vestii, disnà, parlà de cristian*: Vestito, desinare, parlar da cristiani. *Ogni fedel cristian*: Ogni fedel cristiano. « *Sont minga staa cristian de...* »: « Non fui capace o non ho trovato il verso di... » « *L'è propi inscì, come l'è vera che sònt Cristian battezzaa* »: « La è proprio così, da cristiano ». *Ona robba pussee de cristian*: Una cosa più cristiana o da cristiani. (Pr.) *Chi ama i bèsti ama i cristian*: Chi non ama le bestie non ama neanche i cristiani. *Perdonà l'è de cristian, desmentegà l'è de bestia* (Appross.): Chi offende non dimentichi.

— **Cristiani!** (Escl.) **Crimoli!**

— **Cristianin de legn!** (in dis.): **Crispicina!**

Cristall, **Cristallo**. *Cristall molaa*: Cristallo arrotato.

Cristoforia, **Epifania** e **Cristoforia**, **Idem**. (Pr.) *Cristoforia tutti i fest la menna via*: L'epifania tutte le feste le porta via.

Critega e derivati (Volg). Vedi **Critica**.

Criteri, **Criterio**. *On omm senza criteri*: Un uomo senza criteri. « *Mi domandi se gh'è del criteri a...* »: « Io domando se c'è criterio a... »

Critica, **Critica**. (Anche invece

(1) Il **Naza** è smodato. Era necessario venisse dall'estero per rifarsi di moda. C'è del resto un gioco che si chiama **Cricca**.

di censura) *Fà la critica a tutt coss*: Fare la critica a tutto. *Infóttassen di critich de la gent*: Ridersi delle critiche altrui.

— **Criticà-icaa**, Criticare. *A criticà se fà prest; l'è a fà che se prœuva cosse vœur dî...*: Criticare è più facile di fare. « *Lù su tutt el g'à de criticà* »: « Su tutto egli trova a ridire o da biasimare o da criticare ». *Fass criticà*: Farsi criticare. *Gh'è poch de criticà*: C'è poco da criticare.

— **Critich**, Critico. *El critich musical del...*: Il critico musicale del... *On critich in erba*: Un critico in erba. | « *Ah come te see critich car el me omm!* »: « Ah caro mio, come sei di difficile contentatura ». *El moment critich*: Il momento critico (1). | *L'etaa critica*: L'età critica.

— **Criticon**, Criticone.

— **Criticasc**, Criticastro o **Critich del Lella**, Criticonzolo.

Croccà, Crocchiare. *Fà croccà i dit*: Far cantare le dita o scricchiolare. | « *L'è de croccà!* » (D. Fr.): « È degno d'esser fotografato! » (di persona ridicola).

Croccant, Croccante. *On croccant dur come ón ciòd*: Un mandorlato duro come un marmo. (Aggett.) « *Mi me pias che el pan el sia croccant* »: « A me piace che il pane sgriglioli sotto i denti o sia croccante ».

— **Crocchett** (P. N.), Crocchette. « *A tavola inœu gh'emm avuu i crocchett de ris* »: « A pranzo oggi ci furono le roccettine ».

Crocefiss, Crocifisso. *On crocefiss d'ebano*: Un crocifisso di ebano. *La giesa del* —: La chiesa del Crocifisso.

— **Crocifissin**, Piccolo crocifisso. « *La g'aveva al coll ón crocifissin d'argent* »: « Portava al collo un piccolo crocifisso d'argento ».

Crocifer, Crocifero. *Davanti gh'era el crocifer*: Dinanzi alla processione camminava il crocifero.

Crodà-daa, Cadere. *Croda i frasch*: Cadono le foglie. *Croda i*

castegn madur: Le castagne quando sono fatte cascano da sè. *M. d. d.*: *Crodà del sogn*: Cascar dal sonno. *Crodà come i mosch*: Cascar come pere. « *A quell'avarón nó ghe croda mai ón ghèll* »: « Quell'avaraccio non darebbe un Cristo a baciare ». « *Me croda tutt i cavèi* »: « Mi cadono i capelli ». « *M'è crodaa ón dent* »: « M'è cascato un dente ». (Pr.) *Dove ghe n'è quaicoss croda via semper* (volg.): Chi ne ha ne versa o Dai ricchi qualcosa sempre casca. *El pomm quand l'è madur bæugna ch'el croda*: La pera quand'è matura casca da sè.

— **Crodada**, Caduta. *A la crodada di fœui*: Al cader delle foglie. « *Si' ann gh'è staa óna bella crodada de forestee* »: « Quest'anno abbiamo avuta una bona passata di forestieri ».

— **Crodèll** (Di vino), Crovello. (Di castagne) Colatia.

Crœul e **Cròl**, Croio (poco usato), Duro, Crudo. « *Sent come l'è cròl stó coramm* »: « Tocca com'è duro questo coio o come s'è indurito ». Anche Coio crudo.

Crœusc (Volg.). Vedi *Crosc*.

Crompà (Volg. id.). Vedi *Comprà*.

Crònega (Volg.). Vedi *Crònica* e *Crònaca*.

Crònaca (Civ.). *La cronaca scandalósa*: Idem. *La cronaca cittadina di giornai*: La cronaca cittadina de' giornali. « *La cronaca la dis che soa miee la gh'è fedele* »: « La cronaca dice che sua moglie gli è fedele ».

Cronich, Cronico. « *L'è diventata crònica* »: « È diventata cronica ». *Andà in di cronich*: Entrar negli incurabili, nei cronici. « *L'è ón vizi cronich ch'el g'à* »: « È un suo vizio inguaribile ».

Croppa, Groppa. *Portà in croppa*: Portare in groppa. *Lassass minga portà in croppa*: Non soffrire ingiurie. | (Un'intera pelle di bue lavorata) Schiena. | (Feccia delle botti) Tartaro. | (Sudiciume su cheocchessia) Loia. (Sulla persona) Roccia. *Strivai de croppa* (in dis.): Tromboni. (Bisticcio senza sale e volgare) *El sur Crippa, cont i strivai de croppa, el s'è rott la crappa, e l'è a l'ospedal ch'el*

(1) Biasimato. Si dovrebbe dire il momento arduo, pericoloso. Ma ognuno vede che non è precisamente lo stesso. Può esser critico e nè arduo, nè pericoloso.

crèppa: Il sor Crippa, co' tromboni, cadde da cavallo, si ruppe la testa ed è all'ospedale che muore.

— **Cropetta, Loietta.** « *Lavet, porscèll, che te gh'ee la cropetta sul coll* »: « Lavati porcellino che hai le gore su per il collo ».

Cròs, Croce. *El sègn de la cros:* Il segno di croce. *El segn de cros* (di chi non sa scrivere): Segno di croce. *Alzà la cros:* Inalberar la croce. *Robb de fass el sègn de la cros:* Cose da farsene il segno della croce. *Negà el Signor in su la cròs:* Negar Cristo sull'altare. *Opp.* Negar il pasto all'oste col boccone in bocca. *Vèss come corni e cros:* Vedi Corno. *Fagh su la cros a óna robba:* Far il crocione a chechessia o farsi il segno della croce di chechessia. *Opp.* Benedire con un crocione. *Avègh, nanca la cros d'ón ghèll:* Non aver uno che dica due. *Tutti g'an la sóa cròs de portà:* Ognuno ha la sua croce. (A tavola superstizione) « *Dèsa quella cròs* »: « Leva quelle posate in croce ». *Ónt i brazz in cros:* Colle braccia in croce. *Pont in cros o pont a cròsin:* Punto in croce. *La cros de cavalier:* La croce di cavaliere. *La cros rossa, verda, ecc.* (in aiuto di colerosi e feriti in guerra): La croce rossa, verde, ecc.

— **Crosetta.** N. fr.: *Fà crosett e medài* (ant.): Non aver da mangiare.

— **Crosin.** N. fr.: *Pónt a crosin:* Punto incrociato.

Cròsc, Crocchio. *On crosc de gent:* Un capannello. *On crosc de viper:* Un gomitol di vipere. *Faa su in d'ón crose:* Raggomitolato. *Vèss del crosc o del cræusc:* Esser della cricca.

— **Croscètt, Crocchietto.** *On croscett de fiaeù:* Un crocchietto di ragazzi.

Croscé (D. Fr.) (P. N.), **Crocè, Croscè** (1), **Uncinetto.** *Lavorà a croscé:* Lavorar di uncinetto, Fare il crocè. *El fèr del croscé:* L'ago per il crocè.

Croséra, Crociera (2), **Corsia.** (Ca-

merone da letti negli ospedali) **Corsia.** « *L'an miss in la crosera di tisich* »: « L'hanno messo nello scompartimento de' tistici ». (Di cavalli) Garrese.

Crosœu, Crogiolo. *Passà al crosœu:* Fondere a crogiolo. (Fig.) *Passà al crosœu:* Passar al crogiolo della critica.

Crosta, Crosta. *Fà su la crosta:* Fare la crosta. (Cuochi) *Fagh la crosta a ón pastizz:* Crostare un pasticcio. | (Corpo animale) *Andà tutt a crost:* Coprirsi tutto di croste. *Vèss pien de crost:* Aver il corpo pieno di croste. (Fig.) *Dagh in sui crost a vun:* Dare le croste (1). *Ghe l'à avuda in sui crost:* Si ebbe le croste. *Avègh vun in sui crost:* Avere uno sulle corna o sulla cuccuma. (Pleb.) *Romp la crosta:* Rompere il marcio o anche Sgominare la consorteria. *Avègh quatter crost al sól:* Avere quattro zolle. (Pr.) *El pan del serv el g'à sett crost:* Il pane degli altri ha sette croste. *Puttost pan, móll e crosta con lù, che milionaria con quell vècc* (appross.): Meglio pane e cipolle che stare così. *Se l'è fada de drizz la pias anca la crosta del pastizz* (appross.): La forma talvolta ha più valore della sostanza.

— **Crostin, Crostino** (2), **Rosicchio, Orliccio.** « *Oo mangiaa ón crostin de pan moiaa in del vin* »: « Ho mangiato un orliccio di pane, inzuppato nel vino ». « *Fà arent qui crostitt, ch'è vanzaa de tavola e daghi a quella poverèta* »: « Raccogli que' rosicchi, che sono avanzati dalla mensa e dalli a quella mendicante ». (Per zuppa) *I crostitt:* I crostini.

— **Crostina, Sgranocchiare.** « *Podi minga di d'avè propi faa collezione; oo crostinaa* »: « Non posso

(1) Riprovato dal Fanfani che pure lo nota come dell'uso.

(2) **Crociera**, di navi lungo le coste in guerra.

(1) Notisi qui, pur nell'analogia della frase, la differenza strana dell'espressione. In dialetto *crost* usato nelle frasi: *Dà in sui crost, Romp i crost, Pestà i crost* significa evidentemente: il capo, che, per disprezzo, si imagina pieno di croste. In fiorentino invece *croste* significa né più né meno che i colpi dati altrui.

(2) **Crostino** è tutt'altro. Può esser fettuocia di pane arrostita, e può esser persona svenevole.

dire veramente di aver fatto colazione, ho mangiato un orliccio ».

— **Croston**, Crostone. « *A furia de grattà m'è s'è formaa òn croston* »: « A furia di grattare mi si formò un crostone ».

— **Crostinatt**, Signore di quattro zolle. « *El sur Peder? L'è òn crostinatt là di me part* »: « Il sor Pietro? È un padronella di laggiù ». « *L'è òn crostinatt, e el g'è de la boria come s'el fuss padròn de milla pèrtich* »: « È un possidentuccio ed ha tanta boria come se fosse il padrone di mille pertiche ».

Crott, Grotta (1), Cantina. *El crott del Nin*: La Grotta del Nino. *El vin del crott*: Vino di cantinello. | (Malattia di uccelli, galline) *Fà el crott*: Portare i frasconi. P. E.: *El passarin l'è malaa, el fà el crott*: Il passerino è ammalato, porta i frasconi. (Di ragazzo) *L'è òn pover crott*: È un cria. « *L'è semper lì a fà crott al fœugh* »: « Stà sempre lì al foco a chiocciare ».

— **Cróttin**, Grottina e Soreatello, Slantino.

Cròvatt, Croato. *Quand gh'era ch'è i Crovatt*: Sotto gli Austriaci. *Négher come òn Crovatt*: Nero come la gola del caminetto.

Cróvell. Vedi **Crodell**.

Cruff (Volg. P. N.), Vedi **Crud**.

Crud, Crudo. *Crud, crudisc* (in dis.): Assolutamente crudo, Crudo crudello. *Nud e crud*: Nudo e crudo. *Seda cruda*: Seta greggia o cruda. *Fèr, latt, pomm* —: Ferro, latte, mela cruda. *Cuntann o fann de cott e de crud*: Contarne di ogni colore. *Nè cott nè crud*: Nè cotto nè crudo (2). « *Lù tutt i sò robb o crud o brusaa* »: « Egli va sempre agli estremi ». (Mattoni) *Lavorà a crud*: Lavorare in creta.

Crudel e Crudele (3). « *L'è faa*

óna mort crudele »: « Fecce una morte crudele ». « *L'è de cœur crudel el fà soffrì óna povera bestiaula in quella* »: « È da crudele il martoriare o far soffrire in quel modo una povera bestiola ».

— **Crudelonna**, Crudelaccia. (Tra amanti) « *Te sétt óna crudelonna* »: « Sei una crudelaccia ».

— **Crudeltaa**, Crudeltà (1). *La saria óna crudeltaa*: Sarebbe una crudeltà. *La crudeltaa de l'inverno passaa*: La crudezza dell'inverno scorso.

Crusca, Crusca, Sèmola. *El casón de la crusca*: La madia della crusca. *Bagn de acqua e crusca*: Bagno di acqua e semola. *Boffà via òn stee de crusca*: Ansimare. *Stà lì a fà crusca*: Star a spulciar il gatto (in dis.), Rimaner ragazza, Non trovar marito. *Trà crusca in di occ*: Vedi **Occ**. (Pr.) *La farinna del diavol la va tutta in crusca*: La farina del diavolo va tutta in crusca.

— **Cruscada** (Beverone), Semo-lata.

— **Cruschèll**, Cruscherello. *Giugà a cruschell*: Vedi **Giaèugh**.

— **Cruschetta**, Cruscherella. *La cruschetta del coo*: La forfora.

Cruzzia-ziaa-ziaass, Crucciare. « *La seguita a cruzziaass lee e a cruzzia i alter* »: « Ella continua a crucciarsi e a metter gli altri in croce ». « *Stà minga lì a cruziatt in quella maniera* »: « Non star ad affaticarti tanto ». « *El s'è cruzziaa tant che l'è mort* »: « Si accordò in tal guisa, che ne morì ».

— **Cruzzi**, Cruccio. *Tæuss di cruzzi*: Pigliarsi dei fastidii. « *Oh che cruzzi che te see mai!* »: « Oh come sei importuno, figliolo mio! » « *L'è òn pover cruzzi* »: « È un canchero ».

— **Cruzios**, Cruccioso.

Ca, Q. Vedi **Q**. (Per sedere) Vedi **Cuu**.

Cubianch, Culbianco.

Cucagna, Cuccagna. *El pal de la cucagna*: Lo stilo o la pianta

(1) *Grotta* in fiorent. ha lo stesso senso di *Grotta* milanese, poco meno, cioè, di caverna. Nel Cortonese però e in Val di Chiana la *Grotta* è pressapoco il nostro *Crott*. Soltanto non è nel masso della montagna. A Montepulciano è chiamato *Cuntinello*.

(2) La frase: *nè cotto nè crudo* è fiorentissima e in altri sensi.

(3) Su questa voce i Fior. fanno un lepido bisticcio. Quando la carne è cruda

o tigliesa suol dirsi: *tu crudele ed iq tiranno*.

(1) *Crudeltà* in fior. ha senso sempre grave, che il dialetto può non avere, come si vede dell'esempio.

della cuccagna. *Fà cucagna*: Sguazzare o fare baldoria. *Questa l'è òna vera cucagna*: Qust'è la terra promessa. *Oh che cucagna in quella cà*: Che cuccagna in quella casa. *L'è finida la cucagna*: La bazza è terminata.

Cuccà-uocaa, Cuccare. « *Te me cuochet minga* »: « Tu non mi cuochi ». « *Te m'ee cuccaa òna volta e basta* »: « Me l'hai fatta una volta e basta ». « *Ah ti te vorariet cuccàmmela!* »: « Ah tu me la vorresti accoccare? » « *Ghe l'è cuccada polid, polid* »: « Glie l'ha accoccata per bene ».

— **Cucch**, Cucco (1). *Vecc come el cucc*: Vecchio cucco. *Ùuv, di cucc*: Ovo non gallato, aglio vuoto. « *Quell'omm lì el dev vess cucc* »: « Quell'uomo dev'essere impotente ».

Cuccurucu, Chicchericchi e Gheriglio. *El gall l'è faa cuccurucu*: Il gallo mandò un chicchericchi. | (La noce sgusciata) Gheriglio.

— **Cocò**, Cuccù. Vedi *Viappa ch'el gh'è*.

Cuglaa, Cucchiaio. *Cuglaa d'argent, de legn, de pèlter, ecc.*: Cucchiaio d'argento, di legno, di princisbecco. *Pèrdes in d'òn cuglaa d'acqua*: Affogare in un bicchier d'acqua.

— **Cugiarada**, Cucchiaiata. « *A cugiarad el l'è sorbiù sù tutt* »: « Idem ».

Cugiarera, Astuccio di cucchiari.

— **Cugiaròn**, Cucchiaione, Ramaiolo da zuppa. *On cugiaròn de minestra*: Una ramaiolata di minestra.

Cugiarin, Cucchiaino. — *de caffè*: — da o di caffè. « *Daghen òn cugiarin a la mattina e vun a la sera* »: « Dagliene una cucchiainata a mane e un'altra a sera ».

Cugnaa, Cognato. *Cugnaa, fradell del marì*: Cognato da parte

del marito. *Cugnada, sorèlla de la miee*: Cognata da parte della moglie.

— **Cugnadinna**, Cognatina. « *El g'à òna bella cugnadinna giovina* »: « Ha una cognatina giovane ».

Cugnoeu (Volg.). Vedi *Chignœu*.

Cumò, Cassettoncino. « *Mètt dent la biancheria in del cumò* »: « Riponi la biancheria nel cassettoncino ». *I cassètt del cumò*: Le cassette del canterano. *On bèl cumò cont i sò alzad e la speggiéra*: Un bel cassettoncino coi suoi alzi e la spera.

— **Cumorin**, Piccolo canterano o Cassettoncino.

Cumquibus. Vedi *Conquibus*.

Cunà, Cullare. « *El Bin nó el se indormenta se nó el cunen* »: « Bino, se non lo ninnano un poco, non piglia sonno ». « *Ghe vœur alter che stà lì a fass cunà* »: « Ci vuol altro che starsene dondoloni ». « *Stasira g'oo minga bisogn cert de famm cunà* »: « Stasera non ho certo bisogno di culla ».

— **Cunètt**, Arcuccio. « *Te ghe miss el cunett al lettin del...?* »: « Hai messo l'arcuccio alla culla del...? »

Cunètta, Cunetta (Pistoia) (Fossetta laterale delle strade), Canaletto, Gorello. « *I rœud de la carrozza eren dent in la cunetta* »: « Le ruote del legno erano entrate nel canaletto di fianco alla strada ».

Cuni, Cuneo. « *Mettegh òn cuni* »: « Mettici una bietta ». | (Castagne secche) Vecchioni. *Da Cuneo se g'à i cuni pussee bòn*: Da Cuneo si hanno gli anseri migliori.

Cunin, Alari (1), Capifuoco (Siena). « *Mètt el còcch in del cunin del franklin* »: « Metti il cocche nel fornello del francelin ».

Cunna, Culla. *El fiœu in cunna*: Il bimbo in culla. *Barattà el fiœu in la cunna*: Scambiare la carte in mano. *Faa a cunna*: Fatto a culla.

Cunt, Conto. *A bòn cunt*: A buon

(1) Cucco in flor. ha molti signif. che il dialetto ha sotto altre voci. Uomo cucco non è l'impotente ma sciocco. Cucco è il cuculo. Cucco è il figliolo più amato da genitori. Vecchio cucco è uomo di molta età che vol fare il vagheggino. Esser il cucco della veglia vuol dire esser un po' zimbello della società.

(1) Gli alari corrispondono piuttosto al nostro brandinaa che al cunin. Fornello nella frase sta bene, ma poi per noi fornèll sarebbe altra cosa.

conto. *Per ogni bòn cunt*: Ad ogni bon conto. « *A bòn cunt, per adèss, stee chì* »: « Per ora, a bon conto, state qui ». *In fin di cunt*: Infine de' conti. *A cunt lóugh*: A conto lungo. *Al stréng di cunt*: Al far dei conti. « *Al stréng di cunt vedarèmm* »: « Ce ne avvedremo al far de' conti o al rendimento de' conti o al pareggio ». « *El l'à voruu a tutt i cunt* »: « Lo volle ad ogni costo ». *Dà in cunt*: Dare a conto e in conto. *Dà in cunt de dote*: Dare in conto di dote. *Dà in cunt de pagament*: Dare un acconto o a conto. *Domandà a cunt*: Chiedere conto. *Fà ben o fà mal i sò cunt*: Far bene o far male i conti. (Pr.) *Chì fà el cunt senza l'ost le fà dò volt*: Chi fa i conti avanti l'oste gli convien farli due volte. *Fà i cunt senza l'ost*: Far i conti senza l'oste. *Avègh o trovagh dent el sò cunt*: Avere o trovarci il suo tornaconto. *Trovagh o trovagh minga el cunt de fà...*: Trovare o non — il verso di fare. *Trovagh el cunt a óna robba*: Raccapezzare, Trovare il bandolo. *Cercà el cunt de menuder*: Cercare il pel nell'uovo. *Dà cunt di sò azion*: Render conto delle proprie azioni. *Savè el sò cunt*: Sapere il suo conto. *Tegnì cunt*: Tener conto. *Tegnì de cunt*: Tener di conto. *Tegniss de cunt*: Riguardarsi, Aver riguardo alla propria salute. *I cunt de cà*: I conti. — *de la sarta, del cappellee, ecc.*: I conti della sarta, del cappellaio. *Cunt de speziee* (esagerato) Conto da speciale. « *Camerer, el cunt* »: « Cameriere, dammi il conto ». *Fagh el scunt al cunt*: Far la tara al conto. *Cunt avert*: Conto aperto. *Cunt liquid*: Conto liquido. *Cunt corrent*: Conto corrente. *Fà andà óna... per cunt...*: Mandar una... per conto di... *A cunt mè*: A conto mio. « *Nun duèmm de fà di gran cunt* »: « Ho da fare di gran conti con voi! o Verrà giorno che faremo o aggiusteremo i conti ». *Fagh i cunt adoss a vun, o a óna robba, a ón'eredittaa, a óna vincita al giæugh*: Fare i conti addosso ad uno o a una cosa qualunque. « *St'ann foo cunt de andà...* »: « Quest'anno faccio conto di andare ». « *Me n'an ditt*

tanti sul tò cunt »: « Me n'han dette molte sul tuo conto ».

— **Cuntà e Còntà, Contare.** *Cuntà danee, ball, sui did, ón'acca*: Contar denari, piantar carote, contar sulle dita, non contar un'acca. *Cuntà i ann ai donn*: Contar gli anni alle donne. « *Senza cuntà che* »: « Senza contare che... » *Cuntà i ór e i minutt*: Non veder l'ora. *Cuntà per fèr rott*: Contare quanto il due di briscola. *Cuntà i travitt*: Contare i travicelli. *On cònt che nó cunta*: Un conte che non conta. *Cuntà sora óna persona*: Contare sopra una persona. « *Donca cuntà sù* »: « Dunque racconta ». « *Te m'el cuntet a mi?* »: « A me tu la conti? ». « *El ghe cunta finna i boccón* »: « Gli conta i bocconi ».

— **Cuntaball, Vendifrottole o Vendifumo.** « *Ma dàgh minga atrà. Quell là l'è ón famoso cuntaball* »: « Non gli dar ascolto. Egli è un famoso vendifrottole, (in Borsa) Egli è un imbroglione ».

— **Cuntabil o Còntabil, Contabile.**

Cuntee, Imbroglione. « *El m'à miss in d'ón bèll cuntee* »: « M'ha cacciato in un bell'impiccio ». (Pr.) *Nó se cunta ón coo d'ai cón cent cuntee* (in dis.): Cento pensieri non pagano un debito.

Cuntera, Banco dei cambiamonete. *Barnazz de cuntera*: Cucchiaia.

Cùpola, Cupola. *La cùpola del Domm*: La cupola del Brunellesco, Duomo. *Faa a cùpola*: Fatto a cupola.

— **Cupolónna, Cupolòtt, Cupolin, Grande cupola, Cupolotta, Cupolino.**

Cura, Cura (1), Parrocchia. « *Mi torni a la mia cura* »: « Torno alla mia parrocchia ». *Cura d'anim*: Cura d'anime. | (Di medici) *El dottór de la cura*: Il medico curante. *L'è stada óna cura lónga*: Fu una malattia lunga. (In casa) *Avègh cura de la robba*: Aver cura della roba. *Avègh cura d'óna robba*: Aver cura d'una cosa.

— **Curà-uraa-urass, Curare.** *Curà i fiæu*: Custodir i bambini. —

(1) A Firenze è il luogo dove si purgano e si imbiancano i panni greggi: *Le Cure*.

la casa, i mort, i porscèi, i pégor: Custodire casa, morti, maiali, pecore. « *Sta pelizza l'è minga stada curada e gh'è andaa dent i càmol* »: « Questa pelliccia non fu soggiornata a dovere ed è intignata ». *Curà la morosa*: Badare l'amante. *Curà l'uga*: Star a badatura. *Quell che cura l'uga*: La badatura. *Curà vun per dagh di bòtt*: Appostar uno per coglierlo o per picchiarlo. | (Medico) « *Me sònt faa curà dal primm medich della cittaà* »: « Mi son fatto curare dal primo medico della città ». « *Lù el cura i cialad e el lassa passà i robb gross* »: « Egli cura le inezie e trascura i malanni serii ».

— *Curat*, Curato. *El curat de la parocchia*: Curato della parrocchia. *Curat de campagna*: Curato di campagna. (Pr.) *Come el curat de Zilavègna, chi ghe l'è denter se le tegna*: Come la Genga, chi l'ha in tasca se lo tenga.

— *Curatèlla*, Curatela.

Curasò (P. N.), Curassò. *Una bottiglia de* —: Una bottiglia di —.

Curetta, Scoiattolo piccolo.

Curios, Curioso. (Sost.) *I Curios*: I curiosi. (Add.) « *Son curios de savè come l'è andada* »: « Sono curioso di sapere come è finita ». « *Oh che omm curios!* »: « Che omo curioso! » *On liber curios*: Un libro curioso. « *Ah questa l'è propi curiosa* »: « Ah questa è pur curiosa ». *Curios come el dolór de venter*: Più curioso d'una donna.

— *Curiosà*, Curiosare, Bracare. « *La sura Nina la vegnarà chi a curiosà* »: « La signora Nina verrà di certo per bracare ».

— *Curiosón*, Curiosaccio.

— *Curiosità*, Curiosità. *Tæuss óna curiosità*: Levare una curiosità. | *I curiosità de la giornata*: Le curiosità della giornata.

Curia (Id.). Vedi *Curlo*.

Curia-urtaa, Carrare (in dis), Bullare. « *Sto pes ch'è se no se pensa a curlall nissun le pò mett a post* »: « Se non si rulla questo peso non lo si mette a posto ».

— *Curlo*, Rullo, Curro. *El curlo di macellar*: Argano. *Curlo de ghisa per stritolà la gera*: Rullo dentato.

— *Curlètt*, Verricello. (Per strin-

gere le funi sul carico dei carri) *El curlètt di feree*: Deschetto.

Cursor, Cursore. Vedi *Uscier*.

Curt, Corto. *Curt de memoria o de ingegn*: Di poca memoria o di scarso, di poco ingegno. *Curt de vista*: Di vista corta. *A la più curta*: Alla più corta. *Tegnì curt vun*: Tenere altrui corto. *Vegnì ai curt*: Per farla corta. « *Sta corda ch'è l'è troppa curta, la ghe riva nò* »: « Questa fune è corta; non arriva o non ci arriva ». | (La minore delle stecche del bigliardo) *El curt*: La corda.

— *Curtin*, Cortino, Cortetto. *El bagà l'è ón poo curtin*: Il ragazzo è un po' cortetto o cortino.

Cusà, Accusare. (Giuoco) *Cusass faura*: Accusarsi vincitore. *Cusà la nàpola de...*: Accusare la napoletana di... *Cusà* per Incolpare. Vedi *Accusà*.

Cusetta (Punteruolo del grano), Torchio. | *Scoiattolo*.

Cusi-usi-usiss, Cucire. *Cusi in bianchera*: Cucir di bianco. — *a macchina*: Cucire a macchina. *Cusi de fin*: A filo scempio. *Cusi de gross*: A filo doppio. *Cusi ón vas cónt el fil de ferr*: Risprangar un vaso rotto. *Cusigh la bocca a vun*: Cucir la bocca a uno. *Cusi a la macchina*: Cucito ai fianchi.

— *Cusidura*, Cucitura. « *Gh'è mollaa la cusidura* »: « S'è strappato nella cucitura ». « *El cerusegh el g'è faa la cusidura de la ferida* »: « Il chirurgo gli fece la cucitura della ferita ». *Andà a cavall de la cusidura di calzón*: Andare sul cavallo di san Francesco. *Rebatt i cusidur*: Ribattere le cuciture. *Senza cusidur*: Senza cucitura.

— *Cusidoretta*, Spighetta, Cucitorina.

— *Cusidorinna*, Un po' di cucitura.

— *Cusidóra* (Donna che lavora cucendo), Cucitora, Cucitrice (1).

Cusin, Cugino. *Primm, second cusin*: Primo, secondo cugino.

(1) C'è chi vorrebbe si dicesse e tanto più si scrivesse *cucitrice*. Ma il Fanf. osserva che a Firenze chi dicesse *cucitrice* passerebbe per affettato, e che si dirà sempre *cucitora*, come *stiratora*, *rimendatoria*, ecc.

Cusin del mal pràtegh (volg. in dis.): Guastamestieri.

— **Cusinada** (P. N.), Coppina. *Fà óna cusinada* (Esprimere un biasimo contro persona assente in presenza di qualche parente o amico del biasimato): Far una toppica.

Cusina-inaa, Cucinare (1). « *Te sett fà a cusinà?* »: « Sai fare la cucina? » « *El ròst l'è già bèll e cusinaa* »: « L'arrosto è già pronto o cotto ».

— **Cusinnee**, Cuciniere. Vedi *Cœugh*.

— **Cusinín**, Cucinino.

— **Cusinna**, Cucina. *Batteria de cusinna*: Batteria di cucina. *Savè fà la cusinna*: Essere buona cuciniera. *Pinól de cusinna e decòtt de cantinna*: Vedi *Decott*. *Garzón de cusinna*: Idem. | (Femm. di *Cusin*) « *Mia cusinna* »: « Mia cugina ». « *El cusin de soa miee* »: « Il cugino di sua moglie ». (Pr.) *Cusinna e tavola in óna lima sorda*: A grassa cucina, poverità vicina.

Custionà e deriv. (Volg. id.). Vedi *Questionà*.

Custodi-odii, Custodire. « *T'el doo a tì de custodì* »: « Te lo consegno da custodire ». *El saria come vorè custodì ón sacch de pures*: E' sarebbe come guardare un sacco di topi. *Guardinna ben custodida*: Prigione ben custodita.

— **Custodia**, Custodia. *Tegnì in custodia*: Tener in custodia. *La custodia del cappell, de l'ombrella, del cibori, ecc.*: La custodia del cappello o cappelliera, dell'ombrello, del ciborio.

— **Custod**, Custode. *Angiol custod*: Angelo custode. « *L'è andaa in presón in mèzz a duu angiol custod* »: « Idem ».

Cuu, Culo (In alcune frasi *cull* più ancora plebeo). *Cuu faa a pomm*: Sedere fatto a mela. — *faa*

a per: — a pera. — *grev*: — greve. — *biott*: — nudo. *Dagh sott a cuu biott!*: Lavorare a mazza stanga. *Cuu a cuu*: Dorso contro dorso. *A cuu indree*: A culo indietro. *Avègh sporch el cuu*: Aver la coda di paglia o essere in colpa. *Opp*. *Avere la camicia sudicia*. *Avègh el cuu in su la faccia*: Aver fatto cotenna. *Avègh el cuu sul velù* (Al gioco): Non temere rovesci. *Avè mangiaa el cuu de la gainna*: Non saper tenere un cocomero all'erta. *Avègh in cull vun* (bassiss.): Avere in culo uno. *Avègh el cuu che fà pòmm pòmm*: Fare il cul lappe lappe (in dis.) (1) o averne al culo quanto una palla di gallonzoli. *Avègh el cuu impesaa sul scagn*: Inchiodato al tavolino. *Avègh tanti ann sul cuu*: Avere molti anni sul buratto. *On cuu gross come ón stee*: Avere un culo come un vicinato. *Boffagh in del cuu a vun*: Soffiare nel culo a uno. *Andà giò el cuu*: Sfondarsi. *Fà el cuu de gainna*: Far la bocca d'ucchiello. *Basà et cuu a la veggia* (in dis.): Pagare la gabella del noviziato. *Voltà cont el cuu in sù*: Capovolgere. *Fà vegnì el cuu quader*: Stare al sizio. *El cuu de la bottiglia*: Culo della bottiglia, del fiasco, dell'orcio. *Cuubianch* (Uccello): Vedi *Cubianch*. *Cuu de biccer* (brillante falso): Cul di bicchiere. *Cuu de sacch* (via senza uscita): Ronco.

— **Culada**, Culata. « *Oo daa óna culada in terra* »: « Ho battuto una culata ».

— **Culatta**, Culatta. *Culatta del canón*: Idem. | — *de manz*: Culaccio, Mela di culaccio.

— **Culett**, Culaccino. *Culett de salamm*: Culaccino di salame.

(1) *Cucinare* a Firenze si usa anche in due sensi che mancano a noi; corrisponde al *conscià* e al *stagh adree*. P. E.: *Mi raccomando; cucinata bene questa cosa*. Vedi *Conscià* e *Stà adree*.

(1) Mi sarebbe capitato spesso di fare questa dimostrazione filologica, ma mi sono indugiato a codesta frase dantesca. Tutte le frasi che pur erano in voga a suo tempo ma che furono usate dai classici, come appunto codesta di Dante, il popolo le mise in disparte per non parer pedante. E c'è ancora chi vorrebbe che si scrivesse secondo i trecentisti e i cinquecentisti!

D

D, (quarta dell'alf.). **D** si pronuncia *Dée*, *Dì*.

D',Di. *Capitarà mai el cas d'avèghen tanti*: Non m'accadrà più mai di averne tanti. *D'èsseghen pò minga dass*: Non può darsi che ce ne sia. *D'ogni part*: Da ogni parte. *D'invit*: Di invito.

Dà-aa-ass. « *El m'è daa quell che me vegneva* »: « Mi diede ciò che m'era dovuto ». *Dà el coo in di mur*: Dar del capo nel muro. *Dà el cuu per tèrra*: Battere il culo in terra. *Dà óna strapazzada*: Dar una lavata di capo. *Da ón s'giàff*: Girar un mostaccione (pop). « *Sta penna la dà polid* »: « Questa penna getta bene ». (Ed altri innumerevoli modi, che si troveranno nei sostantivi). *Dà óna festa, dà la gambirœula, dà scandól*, ecc., ecc.

Dà adoss: Dare addosso. « *Dégh adoss a quell canàia* »: « Saltategli addosso a quel briccone ». « *El me dà semper adoss a mi* »: « E mi dà sempre addosso ». « *Goo daa adoss a quell lavorà e l'oo finii* »: « Ho lavorato tanto intorno a quel... che l'ho terminato ».

Dà adree: Dar dietro. « *Te raccomandandi, dagh adree a quella copiadura* »: Vedi *Dà adoss* nel terzo esempio. « *Damm adree tutt el necessari* »: « Fa che io abbia con me tutto il necessario ». *Dagh adree a vun*: Inseguirlo, Rincorrere.

Dà a, al: Dare a, al. *Dà al coo, al dent, al pes*: Vedi *Coo*, *dent*, *pes*, ecc. *Dài al lader*. *Dalli al ladro*. *Dàghen a vun tant che sia assee*: Picchiare uno tanto che basti. *Dà a cretta o a credit*: Prestare o a far credito. *Dà a prœuva*: Dar in prova. *Dà a balia*: Dar a balia. *Dà a lavà, giustà, tira in nœuv*, ecc.: Idem.

Dà anmò: Dar ancora. « *El m'a pagaa e el m'è daa anmò ón franch de bonnaman* »: « M'ha pagato e m'ha dato per giunta una lira di buonamano ». « *Me l'è daa anmò* »: « Me l'ha restituito, rida-

to ». « *El m'a daa anmò di bott* »: « Mi ha battuto ancora ».

Dà a trà: Dar retta.

Dà chì: Dar qui. « *Dà chì quell strasc* »: « Porgimi quel cencio ». « *Damm chì ón g maiuscol* » (compositore tipografo che parla): « Passami un g maiuscolo ».

Dà contra o contro: Dar contro. *L'è daa contro ón paracar con la rœuda*: « Urtò in un paracarro colla ruota ». *Lù el me dà semper contro*: « Egli mi contraddice continuamente o ogni cosa ».

Dà del e de: Dare del e da. « *Se dan del tì* »: « Si danno del tu ». « *El g'è daa dell'imbrion* »: « Gli diede di o del briccone ». « *El m'è daa del zuccher invece che del sal* »: « Mi diede dello zucchero invece che del sale ». **Dà de fà**: Dar da fare. **Dà de tutt i titor**: Dar di tutti i titoli.

Dà dent: Dar dentro. **Dà dent in quaicoss**: Urtare in checchesia. **Dà dent in vun**: Abbattersi in uno. « *L'usurari el g'è daa dent di scarp discompagn in del mutuo* »: « L'usuraio nel mutuo gli appioppò delle scarpe scompaginate invece di denaro ». **Dà dent óna cozzada in d'ón spigol**: Dare del capo in uno spigolo, Urtare col capo in —. **Dagh dent a s'ceppa cazzuu**: Lavorare a mazza e stanga. **Dagh dent a mangià**: Affollarsi, Dar sotto a una vivanda. **Opp**. *Denti miei non è vergogna*.

Dà fœura: Dar fuori. « *L'è daa fœura ón liber* »: « Ha pubblicato o Ha messo fuori un libro ». **Dà fœura come ón strasciee o come ón matt**: Dar di fuori come un ossesso, Prorompere in vituperii, (fam.) Uscir da gangheri, (pop.) Dar nelle stoviglie. **Fà dà fœura**: Far entrar in bestia. **Dà fœura de matt**: Straparlare. « *In primavera el dà fœura* »: « Quando viene primavera lui impazza ». « *M'è daa fœura del calor in faccia* »: « Mi

son date in fuori delle bollicine di riscaldo». *Dà fœura di danee*: Metter fuori, sborsare, snocciolare dei quattrini. *Dà fœura a sgar*: Prorompere in grida. *Dà fœura ón difett*: Mostrarsi un difetto. *Dà fœura el compaa o el complice*: Palesare il compare o il complice. *Dà fœura i cart*: Dare le carte. *Per fà dà fœura vun*: Per farlo dire.

Da giò: Dar giù. *Dà giò la polver, el caffè, i ari, el vin*: Vedi *Polver, Caffè, Aria, Vin*. *Dà giò la collera*: Vedi *Collera*. *La rendita la dà giò*: La rendita è ribassata. *Dà giò i pretes*: Dar giù le pretese. *Dà giò el prezzì*: Scendere di prezzo, Rinvilire. *Dà giò la ciav*: Dar volta alla chiave. — *el cadenazz*: Levare il paletto. *Dà giò la sgonfiezza*: Disenfarsi. *Dà giò la ciocca*: Idem. *El vassèl el dà giò*: La botte scema. *Dà giò de scriv*: Dettare il compito. *Dà giò el sól*: Tramontar il sole. *Dà giò bott a l'orba*: Distribuire botte alla cieca, da orbi. *Dagh giò ai sere*: Idem. *I acqu de l'inondazion in daa giò*: Le acque si sono ritirate di molto. *Lassà dà giò la stracchezza*: Lasciar passare la stanchezza. *Dà giò la grassa*: Diminuire la grassezza. *Ghe dà giò la botta*: Il corno in fronte gli scema. *Ona volta l'era pien de spirit, adess l'è daa giò*: Una volta era pieno di spirito, ora è rimpinconito, mio bene (pop.).

Dà inanz. « *Dagh inanz ón poo cónt el car* »: « Tirati avanti un poco col carro ».

Dà indent: Dar in dentro. « *Sta riga chi la dà tropp in dent o in denter* »: « Questa riga è troppo in dentro ».

Dà indree: Dar indietro. « *Dagh indree a quii cavai* »: « Dagli addietro a que' cavalli ». *Dà indree el rest*: Dare il resto. « *Dàmm indree quel liber che t'oo imprestaa* »: « Restituiscimi quel libro che t'ho prestato ». *Dà indree in del bev, in del mangià*: Allentare il mangiare e il bere e anche Dar addietro nel bere e nel mangiare. « *St'ann a scola invece de andà avanti l'è andaa indree* »: « Quest'anno alla scola, invece di an-

dar avanti o progredire o ha dato o restò addietro ».

Dà in l'occ: Dar nell'occhio.

Dà in fœura: Dar infuori o fuori. « *Sta mèsola la dà tropp in fœura* »: « Questa mensola viene troppo in fuori ».

Dà là: Dar là. « *Dagh là* »: « Mandalo in là, Scostalo ». « *Dagh là* »: « Via ».

Dà per: Mettere per. *Dà per faa o per perduu quaicoss*: Mettere per fatta o per perduta una cosa.

Dà sóra: Dar sopra, Dare per giunta. « *El macellar et g'à daa sora i ranzai per el gatt* »: « Il macellaio per giunta gli diede gli avanzi per il gatto ».

Dà sott: Dar sotto. « *El g'à daa ón pugn sott el barbozz* »: « Gli diede un sorgozzone o un pugno sotto al mento ». | (Venir sotto) « *On moment o l'alter te me daree o vegnaree sott, e allora* »: « Idem ».

Dà sù: Dar sù. *Dà sù la ciav, el cadenazz, la stanga, el rampon*: Girar la chiave, mettere il paletto o il catenaccio, la stanga, il contrafforte. *Da sù a parlà tutt a ón tratt*: Dare sulla voce, Prorompere a parlare. *Dà sù i valor in Borsa*: I valori di Borsa aumentano. *Dà sù de gionta* (macell.): Dare la giunta. « *Dagh su anca ti a quel pes* »: « Dagli sotto anche tu a quel peso ». *Dà sui nerv*: Idem. « *Damm sù quii quadrei* » (muratore): « Buttami su quei mattoni ». *Dà sù la vos che l'era andata giò*: Tornare la voce che era andata giù. *Quella finestra la dà sulla strada*: « Idem ». « *Quella porta la dà sul giardin* »: « Mette — ».

Dà via: Dar via. « *Dà via tutt coss per caritaa* »: « Dà tutto ai poveri per carità ». *Dà via di catasù*: Far come i pifferi di montagna. « *Oo daa via finna i campion* »: « Ho venduto fin i campioni ». *Dà via i cadreggh in giesa*: Dispensar le sedie in chiesa. *Dà via i bigliett*: Distribuire i biglietti. « *Dàn via tanti bigliett gratis per podè impienì el teater* »: « Regalano molti biglietti per poter riempire il teatro ». « *El post ón n'anmò de dall via* »: « Il po-

sto non l'hanno ancora conferito». « Gh'era ón fattorin in strada che dava via di manifest »: « C'era nella strada un fattorino che distribuiva dei manifesti ». *Dà via anca la camisa*: Darebbe la camicia. (Altri modi senza avverbio) « *El g'à daa, lù, per levà sù, ma l'à minga poduu* »: « Tentò di levarsi, ma gliene mancò la forza ». « *Se dà el cas che...* » « Si dà 'l, il caso che... » « *Pò dass!* »: « Può darsi! » « *E dagh e dagh, ghe sònt reussii* »: « Dagli, dagli o dalle dalle o dagli, picchia, martella, ci son riuscito ». *Dai, tira, messedà*: Dagli, picchia e mena. *Fà a tæumel e damel*: Fare a bambini. *Dà d'intend*: Dare a intendere. *Dà a vedè*: Dar a vedere. *Dà atrà*: Dà retta. *Dàghela longa*: Idem. *Dàghela oncia*: Andar a seconda, Dar ragione. « *Te la daroo mi* »: « Te la darò ad intendere io ». *Daghela de nascondón*: Sgattaiolare. « *E daghela!* »: « E dagli! » « *Ma se pò dà?* »: « Idem ». « *El g'à daa* (il cielo, il tempo) *óna bonna pio-vudinna...* »: « Idem ». *Daghi secch e tapèlaghi menuder*: Darle belle e zonfar sodo. *A chi el ne dà a chi el ne promett*: A chi le dà e a chi le promette. *Dagh a tutt dagh*: Far di tutto, a tutta possa. (Pr.) (La terra dice) *Damen che t'en daroo*. Dammene, che te lo renderò a più doppi. *Dà ón colp al serc e vun al vassèll*: Dar un colpo al cerchio e uno alla botte.

— *Dass, Darsi*. « *L'è minga omm de dass coi pret* »: « Non è omo da mettersi co' preti ». *Dass de tutt*: Industriarsi, ingegnarsi. « *Va mò a dass che* »: « Si dà il caso che ». « *L'è dada* »: « È finita ».

— *Dassen, Addarsene*. « *Mi me sònt daa che...* »: « Io me n'addiedi che..., o Mi accorsi che ».

— *Dàghen, Gradir una cosa*. « *Mi gh'en doo propi nagott* »: « A me non piace menomamente ». *Daghen pocch*: Non esserneghiotto.

— *Dassen, Darsele, Battersi*.

— *Dai dai, Dalli dalli*. *Dai, volta e messedà*: Dagli picchia e ripicchia.

Da (Càso dell' ablativo) (1), *Da*.

Da ón moment a l'alter: Da un momento all'altro. *Da Monza a Milan gh'é des mia*: Da Monza a Milano ci sono dieci miglia. « *Da ón animal de quella sort gh'era de spettass nient de mei* »: « Da un animale di quella fatta non c'era da aspettarsi nulla di meglio ». « *El l'à faa arestà da dò guardi che passava* »: « Lo fece pigliare da due guardie che passavano ». « *El s'è buttaa giò dal Domm* »: « Si buttò giù dal Duomo ». « *Guardet dai pòll fregg* »: « Guardati dalle acque chete ». « *L'è andaa dal capp d'offizi e...* »: « Si presentò al capo ufficio e... » « *L'è staa assaltaa dai lader* »: « Fu aggredito dai ladri ». « *Lù el se guarda dai donn* »: « Egli si guarda dalle donne ». *Da Erod a Pilatt*: Da Erode a Pilato.

Daa: Dado. *Giugà ai daa*: Giocar ai dadi. | *Ghe voeur el daa sott al perno de l'uss se l'à de girà polit*. Ci vuol il rallino sotto il bilico o pernio dell'uscio se deve girare per bene. (Pr.) *Con domà ón daa se giuga minga*: Con un dado solo non si gioca.

Dàcord: D'accordo. « *Sèmm dàcord* »: « Siamo d'accordo ». « *El m'à daa quell che serem dàcord* »: « Mi diede il convenuto ». *Andà dàcord come duu angiói*: Andar d'accordo come due angioli. *D'amore e dàcord*: D'amore e d'accordo. *Mèttes dàcord*: Mettersi d'accordo.

Dacquà, Adaquare. *Dacquà i flor*: Innaffiare i fiori. — *strad*: — le strade. — *i pagn*: — inumidire i panni. *Dacquà ón praa*: Irrigare un prato. *Dacquà el latt, el vin*: Allungare con acqua o annacquare il latte o il vino. (Di pioggia). « *Lè vegnuda e l'à dacquaa i strad* »: « È caduta ed ha annaffiato le strade ». *Dacquà giò*: Annaffiare il pavimento.

— *Dacquada, Annacquata*. « *Dagh giò óna bonna dacquada* »: « Annaffia costì per bene ». « *È vegnuu óna bonna dacquada* »: « Cadde una pioggia ristoratrice o È venuta una buona annacquata ».

suoi tempi non ci fossero state moltissime persone civili, che, parlando milanese, usavano il *da*, come oggidi, pur favellando in dialetto.

(1) Il Cherubini non lo dà: e segna in vece il *De meneghino*; come se anche a'

— **Dacquadinna**, Un pò di annaffiatura o Pioggerella, Annaffiatina.

— **Dacquador**, Innaffiatoio o meglio Annaffiatoio. *La scigolla del dacquador* (Palla bucata): Mela o cipolla.

— **Dacquadorin**, Piccolo annaffiatoio.

— **Dacquadora**, Annacquatrice. *Fossa dacquadora* (Nei prati marcioi): Fossa annacquatrice.

Dada (come part. femm. passato di *Dà*). Vedi *Dà*.

Dadrizz, A, di, per diritto. *On cozzin* —: Una testina assestata. « *L'è ón fiaeù dadrizz* »: « Un ragazzo assennato ». *On partii dadrizz*: Un buon partito. *Pensalla dadrizz*: Pensarla bene. *Adèss el parla dadrizz*: Ora ella parla a dovere. (Pr.) *Se l'è fada dadrizz pias anca la crosta del pastizz* (vecchio in disuso): Vedi *Crosta*.

Dafà. Vedi *Defà*.

Dafarninchè (disusato), A che farne?

Dagn (Volg.). Vedi *Dann*. Nei pr. vecchi: *Nè pan nè pagn nó fàn mai dagn*: Vedi *Pan*. *Quand la mèrda la monta in scagn o che la spuzza o che la fà dagn*: Vedi *Mèrda*.

Dai, **Dalli**. Vedi *Dà*. *Dài e re-dai*: *Dalli e dalli*. *Dai al lader*: *Dagli al ladro*. *E dòi che l'è ón sciatt!*: *E dagli o E dagliela!* « *E dòi e dai el là spuntada* »: « Fai fai, ha voluto spuntarla ».

Dalmàtega (Volg.). Vedi *Dalmatica*.

Dalmatica (Tunica da sacerdote in ufficio), *Dalmatica*.

Dama, **Dama**. *Dama de Cort*, *d'onor*, *de compagnia*: *Idem*. *Dama del biscottin* (in disuso) (1) (Patrizie che visitavano gli infermi nello spedal maggiore e portavano loro de' biscottini): *Visitatrici*. *Gran dama*: *Gran dama*. « *Come se capiss che l'è óna dama* »: « Come si vede ch'ell'è gentildonna! »

(1) La frase potrà per ischerzo e per ironia suonar ancora sulle nostre labbra: ma come un ricordo del passato. Ora le dame del biscottino sono *visitatrici dell'Ospedale*, e c'è il caso che portino ancora dei biscottini ai malati, ma certo non s'azzardano a mostrarsi troppo clericali come una volta.

|| (Dolce) *Boecon de dama*: *Bocca di dama*. || *Scaechiere*. *Giugà a dama*: Vedi *Giaugh*. (Carta da gioco) *La dama de fiór, de picch, ecc.*: *La dama di fiori, di picche*.

Damazza, *Gran dama*. *Damazza del biscottin*. *Dama visitatrice*. « *In mezz a quii damazz la contessinna nœuva la pareva ón póresin in la stòppa* »: « In mezzo a quelle nobilone la povera contessina fatta di fresco pareva un pulcino nella stoppa ».

— **Daminna**, *Damina*. « *La par óna damina* »: « Pare una damina ».

— **Damà**, *Damare*. « *Damà anca sta pedinna* »: « Damare anche questa ».

Damasch, *Damasco*. *Ona bèlla covèrta de damasch*: Una bella coperta di damasco. *Il popolo a Firenze dice Dommasco*.

— **Damascaa**, *Damascato*. *On vestii de seda damascaa*: Un vestito di seta damascato, *Ona lama de sciabola damascada*: Una lama di sciabola damascata. *Ona damascada vera de Turchia*: Una damaschina.

— **Damaschin**, *Damaschetto* (Drappo).

Damerin (Aff.), *Damerino*. « *El g'à sessant'ann e el vœur fa ancamò el damerin o el pivell* »: « Ha sessant'anni e vuol far ancora il damerino ».

Damigianna, *Damigiana*. *Damigianna vestida e damigianna minga vestida*: *Damigiana vestita e damigiana nuda*. « *Alter che ón fiasch l'à fa óna damigianna* »: « Altro che un fiasco (con quella sua commedia); una vera damigiana ».

Danà-anaa, *Dannare*. *Fà danà l'anima*: *Far dannar l'anima*. « *Guarda come el dana* »: « Guarda come si rode ». *Anima dana-da*: *Anima dannata*. « *Te see danaa, vò salta la mura* » (in dis.) (Appross.): « Sei disperato, va ad appiccarti ».

— **Danazión**, *Dannazione*. *La danazion de l'anima*: *Idem*. « *Quella donna l'è la mia danazion* »: « Quella donna è la mia dannazione ».

— **Dana** e anche **Dannà**, *Stizza*. « *Che dannà!* »: « Che rabbia! »

Dan-dan, (Onomatop. del suono delle campane), Ton, ton. « *Se sentiva di part de X òn dan dan continòv ch'el strengieva el cœur* »: « S'udiva dalle parti di X uno scampanio insistente che stringeva il cuore ».

Danda, Danda (1), Oscillazione. *Dà la danda*: Cullare. *Dà la danda* (in dis.): Dare la berta. | (Sia per ironia o sul serio) « *La g'à ona certa danda in de l'andà* »: « Ha un certo non so che o un certo garbo nel portamento o nell'andatura che... ». « *Vói te vœu finilla con quella danda del scagn* »: « Ohe, vuoi smettere di dondolarsi in quel modo sulla sedia? »

Dandalò, (Arnese de calzolaio), Lustrino.

Dandin (Striscie per reggere i bambini che cominciano a camminare) Lacci (Pst.), Dande (2), Cigne. *Tegnigh i dandin a vun* (Fig.): Avere uno in briglia o tenergli le briglie; reggerlo, guidarlo. « *Oramai se pò tœugh via i dandin* »: « Ormai gli può lasciar le briglie sul collo ».

Danee, Denaro. *Avegh fiór de danee*: Avere fior di quattrini. *Ciap-pà danee*: Prender quattrini. *Cavàgh fœura danee*: Spillar denari da uno. *Dà fœura di danee*: Metter fuori de' —. *Vèss fœura con di danee*: Aver fuori dei denari. *Fà danee*: Far quattrini. « *El faria danee su la pèll d'òn picœucc* »: « Farebbe denari sull'acqua ». *Fà danee fals*: Far moneta falsa. *Fà sù i danee cont el palott*: Fare quattrini a palate. *Nò pensà che a fà danee*: Non badare che a far quattrini o non pensare che al quattrino. *Danee fà danee*: Ricchezza fa ricchezza. *Danee come tèrra*: Quattrini come terra. *Fà danee d'òna robba*: Far denari, vendendo checchessia... *Fà saltà i danee*: Non badar a spendere o spendere allegramente. *Guadagnà danee a montón*: Guadagnar denari a staja o come rena. *Maneggià danee*: Maneggiar danaro. *Nò vèssegh danee che le paga*: Essere

impagabile. *Scaud o toccà i primm danee*: Riscuotere o toccare i primi quattrini. *Pocch danee pocch sant Antoni* (in dis.): Per niente non canta il cieco. « *Là nò se giuga se nò gh'è di bòn danee* »: « Laggiù non si fa di noccioli ». *Danee danna* (in dis.) (manca) (Appross.): Chi non ha quattrini non abbia voglie *Opp*. La ricchezza non fa felici. *Vèss el re de danee* (Appross.): Dono di consiglio val più che d'oro. *Tegnì l'ì danee mort*: Tener i denari nello scrigno. *Danee viv*: Denari che fruttano. *Vèss danee buttaa via*: Esser — buttati via. *Metaa parer e metaa danee* (Appross.): Dono di consiglio val più che d'oro. « *Ecco chi òn sacch de danee* (mostrando cosa assai costosa) »: « Idem ». *Nodà in di danee*: Sguazzar nei —. « *Danee e mi stèmm minga ben insèmma* »: « A me i denari scottano in tasca ». (Pr.) *Cónt i danee se fà tutt coss*: Co' danari tutto si ottiene. *Danee e santitaa metaa de la metaa*: Quattrini e santità metà della metà. *Danee de giœugh tègnen minga læugh*: Quattrini di gioco mettili in tasca ci stanno poco. *Chi fà i danee adora i sò danee*: Chi fa i quattrini poi li sta a covare. *Chi g'à danee fà danee, e chi nò g'à danee el pò fà scusà el cuu per candilee* (in dis.): Chi danaro non ha non abbia voglie. *Danee e messizia rompen et coll a la giustizia*: Quattrini e amicizia rompono le braccia alla giustizia. *Danee e peccà l'è cattiv stimà*: Vedi Peccà. *Danee paga e cavall trotta*: Idem. *Senza danee i pret canten minga*: Per niente non canta il cieco. « *Faseva mèi con quii danee a andà a cà de l'offelee* » (in dis.): « Il denaro s'attacca alle mani ». *I ciacier in ciaccier e i danee in danee*: Le chiacchiere non s'infilano *Opp*. Idiscorsi non fan farina. *Idanee g'an i al*: I danari vanno e vengono. *I danee g'an la pesa*: Il denaro s'attacca alle mani *Opp*. Chi ha i quattrini li tiene stretti. *I danee in faa per spend*: I denari vanno e vengono. *I danee in rotond per podè birlà*: I danari son fatti per spenderli o La roba va e viene. « *I danee se trœuven minga*

(1) *Danda* è precisamente *dandinna* milanese.

(2) *Dands* dice il Petrocchi nel suo dizionario, è voce che se ne va.

per strada!»: « Vorresti dunque che io andassi a rubare? » *I danee van a mucc, chi ghe n' a tropp e chi n' è succ*: Chi ne ha troppi e chi ne ha troppo pochi. *La libertaa de fà e desfà nò gh' è danee che le paga*: Sanità e libertà valgon più di una città. *L'è mèi spend danee in pan che in medesinn*: Meglio è spendere in pane che in ricette. *Miralo ben, miralo tutto, l'omm senza danee come l'è brutto*: Uomo senza denari è un morto che cammina. *Opp. Chi ha è, chi non ha nulla è nulla.* ¶ (Parte d'un tutto o misura, in disuso) Danaro. *Vivo n. fr.: Pagà, lir, sold e danee*: Pagare fino all'ultimo centesimo. ¶ (Carte, Minchiate, da gioco) *Danee, spad, copp e bastón*: Denari, coppe, spade e bastoni.

— **Danerasc**, Danaiaccio (in disuso). *Mesterasc fà danerasc*: Mestier ignobile, grasso guadagno.

Daneggia - enaggiaa - eggiass, Danneggiare. « *Mi el m' à daneggiaa minga in pocch* »: « Me, mi ha danneggiato assai ». « *El se daneggia lù de per lù* »: « Si danneggia da sè ». *Colletta per i daneggiaa de l'innondazion*: Colletta pei danneggiati dell'innondazione. *La tempèsta l' à daneggiaa...*: La grandine ha danneggiato.

— **Dann**, Danno (Vedi anche *Dagn* Volg.). *La tempèsta l' à fàa ón gran dann a l'uga*: La grandine ha danneggiato assai le viti. « *Mi oo soffert ón dann de pussee che cent mila lira* »: « Io ne ebbi un danno per più di cento mila lire ». « *Lù el falla mai in sò dann* »: « E' non falla mai in suo danno, meglio, in proprio danno ». *L'è mèi stà ai primm dann*: Meglio è perdere che straperdere. *Refà o compensà i dann*: Rifare o compensare i danni. « *Gh'è toccaa de pagà dann e spes* »: « Gli toccò di rifare i danni e pagare le spese ». *Chi è minción sò dann*: Chi è minchione suo danno. *E, chi ghe l'avrà a mal, sò dann*: Chi l'ha per male se la cinga. (Pr.). *April ghe n' à trenta e se piovéss trentun fa dann a nessun*: Vedi *April*. ¶ (Filtratura) « *Sta barca ch'è la fà dann* »: « In questa barca l'acqua filtra ». *El vas-*

sèll el fà dann: Il vino dalla botte trapela.

Dannà-nnaa-nnass, Dannare. *Fà dannà l'anima*: Idem.

Dannazion, Dannazione. « *A lavorà sta robba l'è óna* — »: « A lavorare in codesta melma l'è una dannazione ».

Dant, Dante. *Pèll de dant*: Pelli di Dante, Scamoscie.

Dantell (D. Fr.), Trina.

Dapochisia (In dis.), Dappocaggine.

Dapós. Vedi *Após*.

Daquà. Vedi *Dacquà*.

Darden (Specie di rondine), Dardanello.

Darsena, Darsena. *La darsena de porta Ticines*: La darsena a Porta Ticinese. « *El g' à sul lagh óna villa con darsena* »: « Ha sul lago una villa e la darsena ».

Darusc (In dis.), Ruvido. *Darusc come óna sprèlla*: Sgarbato come un villano.

Darvi (Volg. id.). Vedi *Dervì*.

Data-ataa, Datare. *Dataa de Romma*: Colla data di Roma. *Dataa del primm agost*: In data primo agosto. *L'è datada col giorno de l'impostadura* (di lettera): Porta la data del giorno dell'impostazione.

— **Data**, Data. *In data del...*: In data del... *L'è de antica data*: È di antica data.

Datass (Volg.). Vedi *Adattass*.

Dattol (Volg.). Vedi *Datter*.

Datter, Dattero. (Pr.) *Chi pianta datter nò mangia datter*: Chi pianta dattero, non mangia dattero.

Davantagg, D'avvantaggio. « *Oo giamò ditt davantiagg* »: « Ho già parlato d'avvantaggio ».

Davanti, Davanti. *El davanti de la camisa*: Idem.

Dazi, Dazio. *De ch' al dazi ghe sarà cinquent pass*: Da qua alla porta ci saranno cinquecento passi. *Fœura del dazi*: Fuori di porta. *Ciappà el dazi*: Fuggire. ¶ *Avègh quaicoss o nagott de dazi*: C'è nulla da gabella? *Dazi consumm*: Dazio di consumo. *Fà de coion per nò pagà dazi*: Fare lo gnorri per non pagar gabella. (Pr.) *Tutt i paroll paghen minga dazi*: Non tutte le parole pagano gabella.

— **Dazià-ziaa**, Daziare. « *Ch'el*

me dazia sti polaster »: « La mi gabelli questi polli ». « *Gh'è nient de dazià?* »: « C'è nulla da daziare? »

— **Dazise**, Gabelliere, Guardia daziaria. « *El dazise el m'à fermada* »: « Il gabelliere mi fermò ».

— **Daziott** (in dis.), Il dazietto.

De, Di. « *L'è mè de mi* »: « È mio ». **Robba de strapazz**: Roba di strapazzo. « *L'è robba de mangiall* » (s'intende co' baci): « Idem ». **De**, Da. « *L'è tutt de god* »: « Egli è tutto da godere (1) ». « *El dipend minga de mi* »: « Non dipende da me ». « *El sort de casa ai næuv ór* »: « Esce o sorte di o da casa alle nove ». « *Nient de dazzi?* »: « Nulla da daziare? » **Dà de sbiancà**: Dar a imbianchire. **Dà de pensà**: Dar a pensare. « *De lader chi ghe n'è nò* »: « Ladri qui non ce n'è ». **Vèss de teater, de festa de ball**: Essere di teatro, di festa da ballo. **Raffaell de Urbin**: Raffaello da Urbino.

Dea, Dea. « *L'è óna dea d'amor* »: « È un occhio di sole ». « *La mia dea* »: « La mia adorata ».

— **Deessa**, Deessa (in dis.), Dea. *I dèi e i deess de l'Olimpo de carton* (in certe operette): I dei e le dee dell'Olimpo.

Debà (D. Fr.) (Giornale noto), I Debats, Debà.

Debass, D'abbasso, Giù. « *Ven debass* »: « Vieni giù, Scendi giù ». « *Stand debass el se ved mèi* »: « Da basso lo si vede meglio ». *I stanz debass in umid comè*: Le stanze d'abbasso o terrene, sono molto umide. « *I visin che sta chi debass a second pian* »: « I pigionali di sotto a noi ».

Deben, Dabbene. *On omm debben*: Un uomo dabbene.

Debet (Volg.). Vedi *Debit*.

Debit, Debito. *Dèbit sóra dèbit*: Idem. *Vèss pien de debit*: Aver più debiti che la lepre o Affogare nei debiti. « *Lù el pienta debit depertutt* »: « Egli pianta chiodi dappertutto ». *Tirass al coll ón debit*: Accollarsi un debito. *Nettass di debit*: Estinguere ogni debito. *Trà in debit*: Addebitare, Porre a debito. *Andà in debit*: Riuscir de-

bitore. *Mètt a debit*: Mettere a debito. **El debit pubblic**: Il debito pubblico. *Debit de coscienza*: Debito di coscienza. « *Lù l'è in debit vers de mi d'óna visita* »: « Ella mi deve una visita ». « *L'à pagaa anca lù el sò debit* »: « Anche lui pagò il tributo alla natura ». (Pr.) *Chi nó g'à debit l'è scior*: Chi non ha debiti è ricco o è un signore. *Chi paga i dèbit perd el crèdit*: Chi non ha debiti non ha credito. *Error nò paga debit*: Sbaglio non paga debito. *Per i debit se va pù in preson*: Per debiti non si impicca.

— **Debitin**, Debituzzo. « *El g'à intorno ón quai debitin de nagott* »: « Ha qualche debituccio, ma di ben poca cosa ».

Debitór, Debitore. *Debitor morós*: Debitore moroso. « *Mi te són debitor d'óna risposta, d'óna visita, ecc.* »: « Io ti sono debitore d'una risposta, d'una visita ».

Dèbol, Debole. *Vista, pols, vin, memoria*—: Vista, polso, vino, memoria debole. *El convalescent l'è ancamò debol*: Il convalescente è ancora debole. *Toccà vun in del sò debol*: Toccar uno nel debole. « *G'oo ón debol per quella creatura* »: « Ci ho un debole per quella creatura ».

Debolezza, Debolezza. *Debolezza in di gamb*: Debolezza di gambe. **(Morale)** « *El g'à la debolezza de credes ón bell'omm* »: « Ha la debolezza di credersi un bell'omo ». (Esclam.) « *Debolezze!* »: « Debolezze! »

— **Debolin**, Debolino. « *In del frances l'è ón poo debolin* »: « Nel francese è deboluccio, il figliolo ».

— **Debolment**, Debolmente. « *Mi ghe disi debolment che lù el fà mal a...* »: « Le dico debolmente che lei fa male a... »

Debon, Di buono. « *Te diset de bon?* » « Parli da senno? » « *El s'è miss a studià de bon* »: « S'è messo a studiare di buzzo bono ». « *El g'à debon che l'è onèst, ma l'è ón tarlucch* »: « Ha di bono che è fidato, ma è grullo ».

Deboschè (D. Fr.), Debosciato. « *L'è ón deboscié de prima forza* »: « È un debosciato o dissoluto di prima riga ». *Vitta de deboscié*: Vita debosciata.

(1) La frase è nuova a Firenze? Ma il *godere* nel senso di burlarsene è vecchia.

Debosc (D. Fr.), Deboscia (1), Scapigliatura (non com). *Dass a la debosc*: Correre la cavallina. *Fà debosc insèmma* (in dis.): Accozzare i pentolini.

Debutta-uttaa (D. Fr.), Debuttare (Voce bollata), Esordire sulla scena. « *L'à debuttaa l'ann passaa al Dal Verme* »: « Esordì l'anno scorso sul teatro Dal Verme ». « *Quell deputaa l'à debuttaa malott* »: « Quel deputato incominciò maluccio ».

— **Debutt**, Debutto. « *Stasira debutt de la sura X* »: « Stasera debutto della signorina X ». A san *March gh'è el debutt de on predicator giovin*: A San Marco debutto di un giovine predicatore.

— **Debuttant**, Debuttante, Esordiente. « *La g'à el scagg; l'è debuttant* »: « Ha timore! È un esordiente! »

Decadè-caduu (P. N. Aff.), Decadere. « *Adèss nó se parla che del decadè e de decadenza* »: « Ora non si parla che del nostro decadere ». *Famiglia decaduda*: decaduta. *On nobil decaduu*: Un nobile ricaduto.

Decalcomania (P. N. In dis.), Idem.

Decalogh, Decalogo. *I des comandament del decalogh*: I dieci comandamenti del decalogo.

Decampà-campaa, Decampare (2), Desistere. *Decampà di sò pretes*: Desistere dalle sue pretese o Rinunciare alle pretese. « *Mi decampi minga* »: « Io non cedo Opp. Io non muto opinione ».

Decan, Decano. *El decan del capitol, del Domm*: Il decano del capitolo, della cattedrale. *El decan di avocatt*: Il decano degli avvocati.

— **Decanaa**, Decanato (Civ.). *El decanaa del Sacro Collegio*: Il decanato del sacro Collegio.

Decapp, Daccapo. « *Tornèmm decapp* »: « Torniamo da capo ». « *Ohe, tórnem de capp?* »: « Ohe là, la ricominciamo? » *De capp a*

fond: Da cima a fondo. *Armaa de capp ai pè*: Vedi *Capp*.

Decantà, Decantare.

Decavè (Term. di giocatori (D. Fr.), Macinato.

Decenza (P. N.), Decenza. « *Ficœui on poo de decenza, per Bacco!* »: « Ragazzi un poco di decenza per Bacco! » *Gabinètt de decenza*: Idem.

— **Decent** (P. N.), Decente. *Ghè nient de pussee decent che on bigliètt de cent* (bisticcio): Nulla di più decendente d'un biglietto da cento.

— **Decentement** (P. N.). « *L'è minga scicch ma l'è vestii molto decentement* »: « Non va in ghingheri ma veste decendente ».

Dechè, Da che. « *De che nó te vedi è succèss...* »: « Dacchè non t'ho più veduto è successo ». | *Vesseggh ben pocch de che*: Esserci ben poco di che.

Decid-ecis-ecides, Decidere. *Chì bisogna decid quell che se dev fà*: Qui bisogna decidere sul da farsi. « *El stanta a decides* »: « Non si sa decidere ». | « *El decid sossènn de vèss puttost inscì, che inscì, o, così* »: « Monta assai o Conta per molto che la cosa sia piuttosto così che così! ». | *On colôr decis*: Un colore schietto o aperto. *On omm molto decis in di sò robb*: Un uomo risoluto o deciso nelle sue cose. « *L'è decis a tutt* »: « È — o pronto a tutto ».

Decisión, Decisione. *On omm senza* —: Un uomo senza decisione. *La decision della causa*: La decisione della lite.

— **Decisiv**, Decisivo. « *Al moment decisiv el m'è mancaa sott* »: « Al momento decisivo gli cascò l'asino ». « *Va ben tutt, ma mi voraria sentì de lù ona parola decisiva* »: « Tutto va bene, ma io vorrei sentire da lei una parola decisiva ».

Declinà-clinaa, Declinare. *Declinà vint volt el verb obbedire, per castigh*: Declinare venti volte il verbo ubbidire, per castigo. (Civ.) « *L'à declinaa la candidatura* »: « Declinò la candidatura ».

— **Declinazión**, Declinazione. *La declinazion di verb*: La declinazione de' verbi.

Decollazión, Decollazione. (Civ.) *La decollazion de san Giovann*

(1) Parola bollata a gran ragione. Infatti il Petrocchi che pur ha il debosciato dell'uso fiorentino non mette il deboscia, che pur si sente spesso.

(2) Voce scientifica nel solo significato di levare il campo.

Battista: La decollazione di san Giovanni.

Decorà-oraa (P. N.), Decorare. **Decorà óna giesa**: Decorare una chiesa. « *L'an decoraa de la cros di san M. e L.* »: « L'hanno decorato della croce di san Maurizio e Lazzaro ».

— **Decoraziòn**, Decorazione. « *L'era pien de decorazion* »: « Coperto di decorazioni ». | *La — d'ón teater per óna festa*: La decorazione d'un teatro per una festa.

Decott, Decotto. *Decott de malva, de tamarind, ecc.*: Decotto di malva, di tamarindo, ecc. *Ghe vœur alter che di decott*: Pannicelli caldi! (Pr.) *Pinól de cusinna e decott de cantinna*: Pillole di gallina e siroppo di cantina.

— **Decottin**, Decottino.

— **Decozión**, Decozione (Non com.), Decotto. Vedi **Decott**.

Decrèpet (Volg.). Vedi **Decrèpit**.

Decrèpit, Decrepito. *Vècc decrepit*: Vecchio decrepito. *Societaa decrepita*: Società —.

Decretà-etaa-etass, Decretare. « *El re l' à decretaa* »: « Il re decretò ». « *El s' è decretaa lù de per lù el titol de omm de gènni* »: « Si arrogò da sè il titolo di omo di genio ».

— **Decretin**, Quattro righe di decreto. « *Gh' è rivaa tra capp e coll ón decretin...* »: « Gli arrivò un decretino tra capo e collo ».

— **Decretón**, Gran decreto.

— **Decrett**, Decreto. *Decrett de nomina*: Decreto di nomina. *Decrett ministerial, real*: Decreto ministeriale, reale. (Civ.) *I decret de la providenza*: I decreti della Provvidenza.

Decrottœur (D. Fr.), Lustrastivali, Lustrino. (Padre a figlio grullo) « *El saria ben mèi che te andasset a fà el decrotœur del popol* »: « Sarebbe meglio che tu t'acconciassi a fare il lustrascarpe ». *La cassetta del decrotœur*: La cassetta del lustrascarpe.

Decuria (in dis.), Decuria. *In di scòl del sècol passaa gh'era i decuri*: Nelle scuole del secolo scorso c'erano le —.

— **Decurión**, Decurione (R. St.) *I decurion d'óna volta in i consiglier municipai de adèss*: I decurioni del secolo scorso erano co-

me i consiglieri comunali d'oggi.

Dedè (in dis.), N. fr.: *Fà norin dedè*: Baloccarsi, Fare bambinate.

Dededent (Volg.). Vedi **Dent** e **Denter**.

Dedefœura (Volg.). Vedi **Fœura**.

Dedelà (Volg.). Vedi **De là**.

Dedeli (Volg.). Vedi **De lì**.

Dedenanz (Volg.). Vedi **Denanz**.

Dedent, Dentro. *De dent se sentiva a vosà*: In casa si sentiva che s'abbaruffavano. *De fœura l'è bell, ma dedent l'è marse*: La buccia è bella, ma il di dentro è mezzo, o guasto.

Dedesóra (Volg.). Vedi **Desóra**.

Dedesott (Volg.). Vedi **Desott**.

Dedicà - icaa - icass, Dedicare. « *L' à dedicaa el sò liber a sóa madre* »: « Dedicò il libro a sua madre ». | « *El s' è dedicaa a la drammatica* »: « S'è dedicato alla drammatica ».

— **Dedica**, Dedicare. (Scritto) *On liber con la dedica a*: Un libro colla dedica a. (Atto) « *El g' à fàa la dedica della romanza in mi bemoll* »: « Le fece la dedica della romanza in mi bemolle ».

Dedù-edótt, Dedurre. *Chì bisogna dedù i spes del viagg*: Qui bisogna dibattere o diffalcare, le spese del viaggio. | *On esempi dedótt dalla storia romanna*: Un esempio dedotto dalla storia romana.

— **Deduzión**, Deduzione. *Deduzion fada...*: Deduzione fatta.

Dedree (Come sostantivo), Di dietro. « *Quella casa la g' à ón bèll dedree* »: « Quella casa ha un bel di dietro ». *I gamb davanti e i gamb dedree*: Le gambe davanti e le gambe —. *Avègh vun in del dedree*: Aver uno in quel servizio. « *Dedree!* » (grido de' monelli ai cocchieri): « Bada al di dietro » (Udita a Pisa). (Al bigliardo) « *Ciàppela dedree* »: « Dalle di ritorno ».

— **Dedrevia**, Dietrovvia. (Modo usato nelle montagne pistoiesi con Fuorivvia ed altre parole poche) Di dietro o Dietrovvia.

— **Dedrizz**. Vedi **Dadrizz**.

Defà, Faccenda. « *El g' à el sò bèll de fà* »: « È in gran faccende ». *Dà de fà*: Dar da fare. « *Cossa te vègnet chi de fà?* »: « Perchè vieni qua? ».

Defeni (Volg.). Vedi *Defini*.

Defesta, Le bone feste. *Pagà defesta*: Mandar o dar le bone —. « *Zio, come, cossa te me dee st'ann per de festa?* »: « Zio che regalo mi fai quest'anno per le feste? »

Deficit, Deficit. *S'è scopert ón deficit de cassa*: S'è scoperto un deficit in cassa. *I noster finanz presenten ón deficit continóv*: Le nostre finanze presentano un deficit perenne.

Defilà, Sfilare. « *Oo vist di gran soldaa a defilà in la contrada* »: « Ho veduto molta truppa a sfilare nella via ».

Defini-inì, Definire.

Degia, Di già. *De già che...*: Giacchè. « *Oh el sarà de già ón ann che...* »: « Sarà già passato un anno, dacchè... » « *T'ee degia o giamò finii?* »: « Hai già finito? » « *Come! L'è de già óra de andà a tavola?* »: « Come! È di già l'ora di andar a pranzo o di sedersi a tavola? »

Degiun (Volg.). Vedi *Digiun*.

— **Degiunà** (Volg.). Vedi *Digiunà*.

Degn, Degno. « *L'è nanca degn de basà la terra dove lù el mett i pee* »: « Non è degno di baciare la terra che l'altro calpesta ». « *L'è nanca degn de lazzagh i scarp* »: « Non è degno di legargli le scarpe ».

Degnà-egnaa-egnass, Degnare. « *El s'è nanca degnaa de risponderm* »: « Non s'è degnato neppur di rispondermi ». « *La m'è nanca degnaa d'ón'oggiada* »: « Non la mi degnò d'un solo sguardo ». « *Me degni minga* »: « Non mi degno ».

— **Degnazión**, Degnazione. « *Ch'el g'abbia la degnazion de damm a-trà ón minutt* »: « Abbia la degnazione di darmi retta o di ascoltar-mi un minuto ».

Degradà-adaa-adass, Degradare. *Primma l'án degradaa e pœu l'án fusillaa in la schènn*a »: « Prima lo hanno degradato, poi l'hanno fucilato nella schiena ».

Dèl, Dello. *La ciav del portèll*: La chiave dello sportello. « *L'è ciappada in del gœubb* »: « L'è avuta nel gobbo ». *Ona cortellada in del venter*: Una cortellata nel ventre.

Delegà-agaa, Delegare. « *El mi-*

nister l'è delegaa duu professor per esaminà i document »: « Il ministro ha delegato due professori all'esame dei documenti ». *Delegaa de Questura*: Delegato —.

— **Delegazión**, Delegazione. *La Delegazion de Questura*: La delegazione di pubblica sicurezza.

Delfin, Delfino. *El Delfin l'era el fiœu del re de Francia*: Il Delfino era il figlio del re di Francia. || *Intorno al bastiment gh'era di delfin*: Intorno al bastimento guizzavano i delfini.

Deliberà-beraa, Deliberare. (Civ.). *El Consili municipal l'è deliberaa de...*: Il Consiglio municipale deliberò di. « *All'asta la casa ghe l'án deliberada a lù* »: « All'incanto la casa fu deliberata o aggiudicata a lui ».

Deliberatari, Deliberatario. « *Deleberatari sont restaa mi cón centmila lir de spes* »: « Rimasi io deliberatario pagando centomila lire ».

Delicaa, Delicato. *Omm delicaa*: Omo delicato. *Salut delicada*: Salute delicata. « *L'è de pèll, de stòmègh, de nèrv, delicaa* »: « Ha la pelle, lo stomaco, i nervi delicati ». *Argument delicaa*: Argomento delicato.

Delicadin, Delicatuccio. « *Quell fiœu l'è tanto delicadin* »: « Quel ragazzo è tanto delicato ».

Delicatezza (P. N.), Delicatezza. « *Pien de delicatezz* »: « Pieno di delicatezze ».

Deligenza e Dilligenza (P. N.), Diligenza. « *In di sò robb el ghe mett óna gran dilligenza* »: « Nelle cose sue mette una molta o gran, diligenza ». || *Dove va minga el vapór va ancamò la diligenza*: Dove non va la ferrovia, trotta la diligenza.

Delimà (In dis.), Delimare (Voleva dire rodere, consumare, ma è caduto).

Delin, Delin. (Onomat. del suono d'un campanello) Dilin dilin. (Ai bambini) *Oggin bèll, sò fradèll, oregginna bèlla soa sorèlla, campanin che fà delin delin*. Occhino bello, suo fratello, ecc.

Deliqui, Deliquio. *Andà in deliqui*: Cadere in deliquio più comune Aver uno svenimento.

Delirà-iraa, Delirare. « *Stanott*

la delirava »: « Stanotte la poverina delirava ». « *Ma ti adess te deliret!* »: « Ma tu deliri o vaneggi ».

Delirant, Delirante. « *L'ân missa in la sala di delirant* »: « L'anno messa nella sala dei deliranti ». « *L'è delirant adree a quella...* »: « È in delirio per quella... »

— **Deliri**, Delirio. *Andà in deliri*: Delirare. (Civ.) « *Ma quest l'è ón deliri de esaltaa* »: « Codesto è un delirio di mente esaltata ». « *Quand l'ân vist l'è staa ón deliri* »: « Appena lo hanno visto fu un delirio ».

Delitt, Delitto. *Confessà el delitt*: Confessare il delitto. *Corp del delitt*: Corpo del delitto. « *Me n'è faa ón delitt come se avèss mazzaa me pader* »: « Me ne fece un delitto come se avessi ucciso mio padre ».

Delizia, Delizia. *On sit de delizia*: Un luogo di delizia. *La delizia de la casa*: La delizia di casa. « *Stó freschin l'è óna delizia* »: « Questo frescolino è una delizia ».

— **Delizietta** (poco usato). Vedi *Paradisìn*.

— **Deliziós**, Delizioso. *Vitta, sit, frutt, piatt, sorbètt, ecc. delizios*: Vita, luogo, frutto, vivanda, sorbetto delizioso.

Delsadess (Volg. id.). Vedi *Dèss'adess*.

Deluvi (Volg.). Vedi *Diluvi*.

Demagogo, Idem. (Non pop.) (P. N.) « *Se pò vèss molto democratich e minga demagogo* »: Idem.

Demeneman, Di mano in mano. « *Demeneman che ariven fai restà servii* »: « Di mano in mano che arrivano falli restar serviti o entrar in sala ».

Demerit, Demerito. « *Ghe n'è faa ón gran demerit* »: « Gliene fece un demerito grande ». « *A scola el g'à avuu di pònt de demerit* »: « Ebbe de' punti di demerito a scola ».

Demezz, Di mezzo. *Ona robba de mezz*: Una cosa mediocre o mezza e mezza. *Ciappà óna via de mezz*: Pigliare una via di mezzo. *Piatt de mezz*: Piatto di mezzo. *Fà el piatt de mezz*: Far il o la mezzana.

Demission (Volg.). V. *Dimission*.

Democrategh (Volg.). Vedi *Democratich*.

Democratich, Democratico. *Governo democratich*: Governo democratico. *Partii* —: Partito democratico. « *El g'à di maner molto democratich* »: « Ha delle maniere molto democratiche (e iron.) molto scortesie ».

Demoni, Demonio. *I demoni de l'infèrno*: Idem. *Vèss ón demoni in carne e oss*: Essere un demonio in carne ed ossa. *I tentazion del demoni*: Le tentazioni del demonio. *Saltà sù come ón demoni*: Saltar su come un demonio.

— **Demoniètt**, Demonietto. « *Quell fiœu l'è un vero demoniètt* »: « Quel ragazzo è un vero demonietto ».

Denanz, Dinanzi. « *Ghe sont passaa denanz* »: « Gli passai innanzi o Lo dinanzai ». « *Te me faa saltà el denanz dedree* »: « M'hai fatto dare uno scossone o Mandare il core in bocca o M'hai fatto trasalire ». « *Ma guarda che te ghe l'ee propi lì denanz* »: « Ma guarda che l'hai proprio lì davanti ». « *Denanz che te daga in man ancamò ón cortèll...* »: « Prima ch'ò ti dia ancora in mano un coltello... » *Podè stà denanz a chisessia*: Poter stare in paragone a chicchessia. (In fatto d'onestà) « *Gh'è nissun che ghe stà denanz* »: « Nessuno lo sorpassa ». « *Stoo denanz mi* »: « Entro io mallevadore ». *El denanz d'óna casa, della carrozza, de la camisa*: Il dinanzi della casa, della carrozza, il davanti della camicia.

Denc (Volg.). Vedi *Dent*.

Dencià (Volg.), Addentare. « *Bisognava vedèll a dencià quell pomm tant el g'aveva famm* »: « Bisognava vederlo tanto era affamato a addentar la mela ».

— **Denciada** (Volg.), Dentata. « *Ghe se ved anmò sul nas la denciada ch'el g'à daa* »: « Gli si vede ancora sul naso la dentata che gli diede ». « *Lassem dagh óna dentada a quel pomm* »: « Lasciami dare un morso in quella mela ».

— **Denciatter**, Dentacci. « *El g'à di denciatter color de ciccolatt* »: « Ha dei dentacci sudici ».

— **Dencion** (Volg.). Vedi *Denton*. (Di persona che che ha lunghi denti e in fuori) (Volg.) Dentone. « *On dencion d'ón omm* »: Un dentone di uno.

— **Dencitt** (Volg.). Vedi *Dentitt*.
Denominator (Term. di aritmet.),
 Denominatore (Il numero che nelle frazioni indica in quante parti è diviso l'intero).

Denonzià-onziàa-onziass, Denunziare. *Denonzià la cà o dà la denunzia de spazzà*: Disdire la casa o mandare la disdetta. *Denonzià segrètament*: Denunziare segretamente. *Denonzià in bott*: Dar disdetta in tronco.

— **Denonzia**, Denunzia. *Fà la sóa brava denunzia alla Questura*: Far la sua brava denuncia alla Questura. *Denunzia de finida locazion*: Disdetta della casa.

Denotà-notaa, Denotare. « *Quèst el me denota che gh'è di guai per aria* »: « Ciò denota che ci sono de' guai in vista ». *El barometro el denota o el sègna bèll temp*: Il barometro segna bel tempo.

Dent, Dente e Dentro. *Spontà o Cascià i dent o i dentitt*: Mettere i denti. *Avègh di hón dent*: Avere buoni denti. *Avègh i dent tutt bus*: Aver i denti bucati o carciati. *Avègh la rabbia in di dent*: Avere l'uggia ne' denti. *Ballà i dent*: Dondolar i denti. *Fà ballà i dent* (Mangiare): Far ballare i denti. *Cavà i dent*: Levar i denti. *Ligà i dent*: Allegar i denti. *Mudà i dent*: Mutar i denti. *Andà fœura i dent*: Cadere i denti. « *M'è andaa fœura tutt i —* »: « Mi son cascati tutti i denti ». (Qualità diverse) *Dent de latt*: Vedi *Dentin*. *I second dent*: Fuori dai dentini. *Dent canin, molar, oggiaa, de la sapienza*: Denti canini, molari, occhiali, del giudizio. (Condizione di essi) *Dent san, guast, giazœu, disugual, a restèll, cònt el calcinazz, remiss, franch* Denti sani, guasti, diac-cioli, ineguali, a sega, col tartaro, finti, forti. *Bocca senza dent*: Bocca sferrata. *Dolor de dent*: Dolor di denti. M. d. d.: *Avègh i dent in gola* (Specialm. di avvocati): Esser avidissimo. *Fà vègnì l'acqua ai dent*: Far venire l'acquolina in bocca. *Molà el dent e menà i dent*: Far sonare o ballare i denti. *Mostrà i dent*: Mostrare i denti. *O el dent o la ganassa*: O dente o ganascia *Opp.* O moca o pelle. *Parlà fœura di*

dent: Parlare fuor de' denti. *Ligà i dent*: Allegare i —. *Parlà in di dent*: Parlare fra' denti. *Sbatt i dent*: Sbattere e battere i denti. P. E.: « *Cessa quel vizi de sbatt i dent quant te manget* »: « Sbatte-re ». « *El sbatteva i dent del frègg* »: « Battere ». *Scrizzà i denti*: Arro-tare o scricchiolare i denti. *Streny i dent*: Stringere i denti. *Tegnì la lingua in di dent*: Tener la lin-gua dentro o nei denti. *Tiralla con i dent*: Strappar la vita co' denti o tirarla coi denti. *Toc-cà nanca ón dent*: E' non gli tocca un dente. *Robass el pan fœura di dent*: Rubarsi il pane di bocca. *Vèss minga carne per i só dent*: Non essere carne pe' suoi denti. *Cavalier del dent*: Cava-liere del dente. *Pagà duu occ e ón dent*: Vedi *Occ*. *Dà al dent*: Dar al dente. *Pólver per i dent*: Polvere per i denti. *El spazzetin di dent*: Lo spazzolino per i denti. *El fêr de cavà i dent*: Idem. (Pr.) *Se el dent l'è guast bisogna cam-biagh el nomm* (Appross.): Il den-te va cavato quando duole. *La lingua la batt dove che dœur el dent*: La lingua batte dove il dente duole. ¶ (Delle bestie) *Dent de presa*: Zanne. (Cavalli) *Dent barbirœu*: Denti quadrati. *Dent bus*: Dente carciato. *Dent de mèzz*: Denti molari. *Dent de latt*: Vedi *Dentin*. *Dentón*: — mascellari. *Fà i dent*: Mettere i denti. *Lassà i primm dent*: Uscir di dentini. ¶ (Nel filo di coltelli o forbici, ecc.) *Tacca*. (Nelle ruote di macchine) *Dente*. *I dent del pèttin*: I denti del pettine. *I dent d'ón restèll*: Denti di rastrello. ¶ (Scalpellì di piallatori) *Dent de can*: Denti di cane.

— **Dentaa** (Sporti di mattoni per porter rifabbr.), Addentel-lato.

— **Dentada**, Dentata. « *El g' à daa óna dentada rabbiósa* »: « Gli diede un morso rabbioso ».

— **Dentadura**, Dentatura. « *La g' à óna supèrba dentadura* »: « Ha una bellissima dentatura ». *Den-tadura rimèssa*: Dentiera.

— **Dentasc**, Dentaccio.

— **Dentin**, Dentino. (Vitelli) *An-dà fœura di dentitt*: Andar fuori di dentini. (Di persona) « *Che bèi*

dentitt quella tósa »: « Che bei dentini quella fanciulla ».

— *Dentirœu*. Vedi *Tettirœu*.

— *Dentista*, Dentista. *Tutt i dentista forestee vegnuu a Milan an faa fortunna*: Tutti i dentisti stranieri venuti a Milano hanno fatto o fecero fortuna.

— *Dentón*, Dentone. *Dentoni de avocatt*: Idem.

— *Dentera*, Dentiera. *La g' à la dentera*: Ha la dentiera.

Dent o *denter*, Dentro. *Andà dent*: Entrare. *Andà dent del dazi*: Entrar in città. *Andà dent*: Andar in prigione. *Andà dent e fœura col discòrs*: Annaspere. *Andagh dent tanti brazza de pann in d'ón vestii*: Occorrere tanti metri di panno per un vestito. *Andagh dent tanti danee per...*: Volerci di molti quattrini per... *Borlà dent*: Cadere in... *Borlagh dent*: Incappare. *Borlagh dent finna al coll*: Caderci a capofitto. || *Dà dent in quaicoss*: Urtare in checchessia.

Dagh dent: Lavorare. P. E.: *Dagh dent a s'ceppacazzuu*: Lavorare a mazza e stanga. « *G' oo daa dent a quell lavorà e l'oo finii* »: « Ci ho dato dentro a quel lavoro e l'ho terminato ». *Dà dent óna robba in d'ón contratt*: Appiccicare qualche cosa, in un contratto.

« *Dagh denter* » (alle boccie): « Tira il rappezzo ». *Dà in dent ón mal*: Rientrare. || *De dent*: Dentro o Internamente. *De dent gh'è la magagna*: Di dentro c'è la magagna. « *Se sentiva de dent a battaià* »: « Nella casa o nella camera attigua si sentiva leticare ».

Mèttes dent: Mettersi in... *Mèttes dent cont i man e cont i pee*: Mettersi coll' arco della schiena.

Mèttes dent in d'óna speculazion: Mettersi in una speculazione. *Mètteghell dent a vun* (bassiss.): Accoccarla a uno. *Mètteghel dent longh ón brazza* (trivialiss.) o *Mètteghel dent a coa de rónidin* (volgariss.): Trappolare uno o anche solo Spuntarla, Vincere. *Vèss dent*: Essere dentro. « *Se pò?* »

« *No: gh'è denter gent* »: « Si può vederlo? » « *No. C'è gente* ». *Vèss dent* o *denter*: Essere un minchione. *Vèss dent come ón bógher*: Esser un pezzo d'asino. *Vèss dent in tutt i societaa, in tutt i cotterii*:

Essere di tutte le società, di tutte le compagnie, di tutte le verzicole.

Vèss dent a mœui: Essere in guaio. *Denter de incœu, denter diman*: Dentr'oggi, dentro domani. *Dent per dent*: Di quando in quando. *Stagh dent*: Entrarci. P. E.: « *In stó vestii ghe stoo dent dò volt* »: « — c'entro due volte ». *Stagh minga denter* (Non aver denaro sufficiente): Non entrarci. *Dent o fœura*: Dentro o fuori. *Nò andà nè denter nè fœura*: Non andar nè dentro nè fuori. *On dent e fœura de gent*: Un via vai, un andirivieni di gente. || *Tornà dent*: Ricadere. P. E.: « *L'è tornaà dent in la fanga peg de primma* »: « Ricadde nel fango peggio di prima ». *Vèssegh dent ón o tutt (del tal)*: Somigliare a un tale o essere sputato. *Vèssegh minga denter coo*: Essere cosa sconsigliata.

Denunzia (Volg.). Vedi *Denónzia*.

Deograzias (in dis.).

Deós. Vedi *Deus*.

Depee. Vedi *In pee*.

Depensg (Volg.). Vedi *Pitturà* con derivati.

Deperdes (Volg.). Vedi *Diperdes*.

Deperiment (P. N.). N. fr.: *Tant per el deperiment*: Tanto per il lacero.

Deperlee e *Deperlù*, Da sola o da solo. « *De perlee a stì ór fœura de cà?* »: « Sola a quest'ora fuori di casa? » « *El fiœu adèss el lassi andà a scola de per lù* »: « Il ragazzo lo lascio andar alla scuola da solo ».

Depermi e *Deperti*. N. fr.: « *El m'à lassaa chì depermi come ón can* »: « Mi lasciò qui solo come un cane ». « *Sont bón anca de per mi* »: « Son bono anche da solo ». « *Come foo a tirà inanz de per mi?* »: « Come fo' a tirar avanti da me solo? »

Deperlór, Da per loro (non com.), Da soli. *Che se difenden lór de per lór*: Si difendano da per loro. *In là lór de per lór*: Sono là soli, quasi abbandonati. *I duu gemèi comincien a andà de per lór*: I due bambini cominciano a reggersi da soli.

Deponn-ponuu o *epost*, Deporre. *El caffè l'à n'anmò de deponn*

(Civ.): Il caffè non è ancora posato. « *L'è andaa a la Còrt d'Assise a deponn come testimoni* »: « È andato alle Assise a deporre come testimonio ». « *L'è andaa a la cassa a deponn óna somma de dannee* »: « Andò alla Cassa a far il deposito di una somma ».

Deport (Volg.). Vedi **Diport** e voci affini.

Deportà-ortaa (P. N.), (Nel senso di relegato politico), Deportare. *I àn deportaa in Sardeyna*: Li deportarono in Sardegna. (Nell'altro senso vedi **Diportass**).

— **Deportaziòn** (P. N.) Deportazione. *Deportaziòn in Siberia*: Deportazione in Siberia.

Depós (Volg.). Vedi **Dapós**.

Deposet (Volg.). Vedi **Deposit**.

Deposit, Deposito. « *L'à faa el sò deposit al Tribunal* »: « Fece regolare deposito al Tribunale ». | « *Stó vin el m'à faa ón gran deposit in del vassèl* »: « Questo vino mi ha lasciato un gran deposito nella botte ». *El deposit del caffè buii, el se ciama fònd*: Il deposito del caffè bollito si chiama posatura. | *El deposit de Nizza cavalleria nel 59 l'era a Pinarœul*: Il deposito di Nizza cavalleria, nel 59, era a Pinerolo.

— **Deposità-ittaa**, Depositare. (Di caffè) « *Lassel deposità* »: Vedi **Caffè**. *Deposità óna somma alla Banca, alla Cassa de Risparmi*: Depositare una somma alla Banca, alla Cassa di Risparmio.

— **Depositari**, Depositario. — *d'ón gran segrètt*: — di un gran segreto.

— **Depositaria**, Depositeria.

— **Deposiziòn**, Deposizione. « *Sónt andaa a la Questura a fà la mia deposizion* »: « Sono stato alla Questura a fare la mia deposizione ».

Deprefondis (Id.). Vedi **Deprofundis**.

Deprofundis (Il salmo per i morti), Deprofundis.

Depù (P. N.), Da più (1), Spocchia. « *Fà minga el depù che già l'è istèss* »: « Non mi fare lo o la

spocchia, che già è tutt' una » *Cont ón fà de depù ch'el consola*: Con una aria spavalda che consola. | (Di più) « *Te m'en dee depù de quii che me ven* »: Vedi **Pù**.

Deputà-utaa (P. N.), Deputare. « *L'án deputaa a rappresentà la societaa all'inauguraziòn de...* »: « L'hanno deputato a rappresentare la società all'inaugurazione di... » | (Quasi sostantivo) *La Camera di deputaa*: La Camera dei deputati. *El noster deputaa* (del collegio): Il nostro deputato. (Di società) *S'è presentaa al minister i deputaa della Camera de Commercio a fà di rimostranz*: Si presentarono al Ministro i deputati della Camera di Commercio a fare le loro rimostranze.

— **Deputaziòn**, Deputazione. *Aspirà alla deputazion*: Aspirare alla deputazione. *Andà in deputazion*: Andare in deputazione. *Incaeu arriva la deputazion de...*: Oggi arriva la deputazione o la rappresentanza di...

Derbita e **Erpete** (Civ.), Erpete. « *El g'à una derbita in faccia* »: « Ha un erpete al viso ». *Dèrbita maligna, benigna*: Erpete cattiva, benigna.

Derelitt, Derelitto. « *L'è ón pover derelitt dai genitor* »: « È un povero derelitto da' genitori ».

Derenera, Lombaggine. « *M'è vegnuu la derenera* »: « Ho preso una lombaggine ».

Derivà-ivaa, Derivare. *Sta parola la deriva dal gréch*: Questa parola deriva dal greco. | (Amatori di velare in canotto a orza) « *Seguitem a derivà perchè gh'èmm pocca chiglia* »: « Si deriva assai perchè il canotto ha poca chiglia ».

Derla, Mallo. *La derla de la nós*: Il mallo della noce.

— **Derlà-erlaa**, Smallare. *Derlà i nós*: Smallare le noci o Levar il mallo alle noci.

Derocà (Volg.) e **Diroccà-occaa** (Civ.), Diroccare. *Mezz —*: Mezzo diroccato.

Derogà, Derogare. « *Mi dèroghi ón corno de quell che hoo ditt* »: « Io non derogo un punto a quello che ho detto ». « *L'è tant superb che el credaria de derogà* »: « È tanto superbo che crederebbe di abbassarsi ».

(1) A modo di aggettivo, in flor. *da più*, significa maggioranza e ha qualche cosa di comune col milanese *de più*. Ma vedansi gli esempi.

Deròmpes (In dis.), Sciogliere le membra. Vedi *Snodà*. *La bicicletta la snoda el corp*: La bicicletta snoda le membra.

Dersètt, Diciasette. N. fr.: *O per sètt o per dersètt*: A qualunque costo o prezzo di vendita.

Dervi-ervii-erviss, Aprire. *Dervì el sò cœur a vun*: Aprir l'animo a una persona. *Dervì i occ* (Accorgersi): Aprire gli occhi. *Dervigh i occ a vun*: Aprire gli occhi a uno. « *Và a dervì l'uss che an sonaa* »: « Va ad aprire che han suonato ». *Dervì fœura*: Spalancare. « *Dervii fœura, lassèlla andà* »: « Aprite le finestre! » (sentendone delle grosse). *Derviss fœura el temp*: Il cielo s'apre e s'allarga. *Dervii fœura la stagión*: Aprirsi la stagione. *Dervì in duu*: Dimezzare. *Dervì ón vitèll, ón porscèll*: Scannarli, spararli. *Dervì ón teater, óna scaùla, óna seduta, ón negozi*: Aprire un teatro, una scuola, una seduta, una bottega. « *Me s'è dervii el portamoned e oo perduu i danee* »: « Mi si è aperto il portamonete e ho perduto i denari ». « *N'ól pò dervì bocca che n'ól disa ón'asna-da* »: « Non può aprir bocca senza dire una sciocchezza ». « *Ma se mi oo nanca dervii bocca!* »: « Ma se io non ho neanche aperto bocca! » *Dervì la bocca e lassà che parla la disgrazia* (in dis.) (Appross.): Come prete Stoppa apre la bocca e lascia parlar lo spirito. (Pr.) *Chi ben sara ben derva* (manca) (Appross.): Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

Deruperi, Dirupo (1), Dirupamento (non usato nel linguaggio). « *In mezz al torrent gh'era el deruperi lassaa dalla inondazion* »: « In mezzo al torrente si vedevano le macerie delle case portate via della piena ».

Derusc (Volg. vecchio, in dis.). Vedi *Darusc*.

Derusca-uscaa-uscass, Scalfire (poco usato), Spellare, Sbucciare. « *G'oo deruscaa tutta la pèll d'óna man* »: « Mi sono sbucciata una mano ».

(1) *Deruperi* evidentemente deriva dal *dirupo*. Ma mentre questo in flor. significa luogo scosceso e roccioso, quello è usato da noi come *macerie dirupate*.

— **Deruscadura**, Sbucciatura, Scorticatura. « *El Gigin el s'è faa óna deruscadura al pescin* »: « Gigi ha una sbucciatura nel piedino ».

Des (Particella che preposta a certi verbi serve a distruggerne il significato e a dir il contrario) (Volg.). Vedi *Dis*.

Dês, Dieci. N. fr.: *Dann des a andà ai dodes*: Darne dieci ai dodici. *Quèll di des*: Il decimo. *Cinq'u e cinq'u des la cavalla l'è nostra* (in dis.): Tocchiamoci la mano; contratto fatto. *Cinq'u e cinq'u des ti la mèrda e mi i scires* (puerile volg.) (Appross.): Cinque aiutami e sei non m'abbandonare. *Robbà des donanden quatter en resta ses* (in dis.): Rubar dieci e regalarne quattro restano sei. (Pr.) *Chi fà a sò mœud scampa des ann de pù*: Chi opera a modo suo campa gli anni di Matusalemme.

Desabilié (Volg.) e **Disabiglié** (Civ.), Disabiliè.

Desabitaa (Volg.) e **Disabitaa** (Civ.), Disabitato.

Desabusà (Volg.). Vedi *Abusà*.

Desafitaa (Volg.) e **Disafittaa**, Spigionato.

Desagregaa, Disgregato. *L'è ón appartement desagregaa affatt dai aller*: È un appartamento separato totalmente dagli altri.

Desanimà (Volg.) e **Disanimà** (Civ.), Disanimare.

Desaprovà (Volg.) e **Disaprovà** (Civ.), Disapprovare.

Desarmà (Volg.) e **Disarmà** (Civ.), Disarmare.

Desasi, Sciupone. « *Te sètt ón gran desasi* »: « Tu sei un arisatto ». « *El s'è miss a fà el desasi* »: « S'è dato a scorrere la cavallina ». (Applicato a donna) *Cilandra* (in dis.), *Baderla* (Pist).

— **Desasiòn**, anche **Disutilaccio**. *On desasion compagn...!*: Un disutilaccio compagno non si trova!

Desassuefà (Volg.) e **Disassuefà** (Civ.), Svezzare.

Desavià (Volg.) e **Disavià** (Civ.), Sviare, Far perdere l'avviamento.

Desballà-ballaa, Sballare. « *In cœu bisogna desballà la seda, el canòv, i stoff, ecc.* »: « Oggi bisognerà sballare la seta, la canapa, le stoffe... »

Desbandà-bandaa e **Disbandà**.

« *El fiœu el me par òn poo desbandau* »: « Il ragazzo mi pare un pò sviato ».

Desbarcà (Volg.) e **Disbarcà** (Civ.), Sbarcare.

Desbasti-bastii (Parola usata da sartorelle). *Bisogna desbasti quel vestii*: Bisogna disfare l'imbastitura di quel vestito.

Desbatezzà (Volg.). Vedi *Disbatezzà*.

Desbellinaa (In dis.). Vedi *Malconsciaa*.

Desbindà - sbindaa - sbindass, Sbindare. *Desbindà la ferida*: Levare la bendatura.

Desbirolaa, Scavigliato (non comune), Scassinare. *On scagn desbirollaa*: Una sedia sganasciata. (Fig.) « *El va intorno tutt desbirolaa* »: « Cammina sconquassato ».

Desboscionà (Volg.) e **Disboscionà** (Civ.), Stappare.

Desbottonà (Volg.) e **Disbottonà**, Sbottonare. « *El s'è disbottonaa con mi* »: « Si sbottonò con me e mi narrò... »

Desbriaa (Volg.) e **Disbriaa** (Civ.), Sbrigliare.

Desbrigass, Strigarsi. « *L'è mei che se la sbrighen tra de lór* »: « Sarà meglio che se la sbrighino a loro ».

Desbrocià. Vedi *Sbrocià*.

Desbroià e **Disbroià**, Sbrogliare.

Desbroncà - oncaa, Disbrucare (in dis.), Potare. *A desbroncà i frutt vègnen pussee savorii quii che resta*: Le frutta che restano sulla pianta potata sono più saporite.

Descadenà-ena, Scatenare. « *El parev à òn diavol descadenaa* »: « Pareva un demonio scatenato ».

Descantà (Volg.) e **Discantà-cantaa-cantass**. N. fr. volg.: *Descantà i vèrmen*: Scuotere il pellicione. *Descantà óna tosa*: Scaltrire una ragazza. « *L'è òn fiœu discantaa comè* »: « È un ragazzo — ».

Descappellà (Volg.) e **Discappellà** (Civ.), Scappellare.

Descapet (Volg.) e **Discapit** (Civ.), Discapito.

Descaprizziass (Volg.) e **Discaprizziass** (Civ.), Scapricciarsi.

Descaregà. Vedi *Scaricà*. N. fr. pop. o di lavoratori: *Descaregà i mœul*: Levare la farina dalle ma-

cine. *Descaregà òn car, i quadrei, ecc., ecc.*: Scaricare un baroccio di mattoni, di legna, ecc.

— **Descaregaa**. (Dei brumisti) « *Oo descaregaa domà adèss* »: « Ho scaricato or ora ».

— **Descaregh**. (Dei brumisti) « *Sont staa descaregh tutt el dì* »: « Son rimasto scarico tutto il santo giorno ».

Descarnà - scarnaa, Scarnare. *Per levà fœura l'óngia bisogna descarnà*: Bisogna scarnire l'unghia incarnita.

Descarognass-carognaa. « *Finalment el s'è descarognaa de quella slandra* »: « Finalmente si è scarognito di quella donnaccia ».

— **Descarogniss** lo stesso che *Descarognass*.

Descartà (Volg.) e **Discartà** (Civ.), Scartare, Levare dalla carta.

Descascià (Volg.). Vedi *Cascià via*.

Descavià-caviaa (P. N.), Scapigliare. « *Nò, lassem stà, te m'ee tutta descaviada* »: « Sta bono, tu m'hai tutta arruffata ».

Descavicc (Volg.). Vedi *Sfortunaa*. « *Ah l'è òn gran descavicc che g'oo adoss* » (Volg.): « Ho gran disdetta ».

— **Descaviggiaa** (Volg.). Vedi *Discaviggiaa*.

Descendenza e **Discendenza** (Civ.), Discendenza.

Des'centesim. Vedi *Pallancon*.

Des'cervelass (Volg.) e **Dis'cervellass** (Civ.), Discervellarsi.

De scià (Volg.). Vedi *De chi*.

Des'ciodà (Volg.) e **Dis'ciodà** (Civ.), Schiodare. N. fr.: *Sta ròbba bisogna des'ciodalla*: Bisogna venirne a capo.

Descobbià e **discobbià** (Civ.), Spaiare.

Descodegà. Vedi *Scodegà*.

Descollà e **Discollà** (Civ.), Scolare.

Descolpass o **Discolpass** e **Scolpass**, Scolparsi.

Descolz. Vedi *Scalz*.

Descomed. Vedi *Incomod*.

Descompagn o **Scompagn**, Scompagnato. N. fr.: *On negozzi de barlafus e fibbi descompagn*: Una botteguccia di articoli che non vanno.

Descomponn. Vedi *Scomponn*.

Desconcordia o **Discordia** (Civ.), Discordia.

Desconsacrà o Sconsacrà (Civ.), Sconsacrare.

Desconscià, Sconciare.

Descontent (In dis.). Vedi *Malcontent*.

Descontentà (Volg.) e **Scontentà** e **Discontentà** (Civ.), Scontentare.

Descord (Volg.) e **Discord** (Civ.), Discorde.

Descordass (Volg.). Vedi *Dimenticass*.

Descôr (Volg.). Vedi *Discôr*.

Descors (Volg.). Vedi *Discors*.

Descorsiv (in dis.), Discorsivo (in dis.).

Descredità (Volg.) e **Discredità**. Vedi *Scredità*.

Descrezion (Volg.). Vedi *Discrezion*.

Descrizion, Descrizione. « *Ben vedèmm: famm la descrizion de stó sit* »: « Bene vediamo; fammi la descrizione di questo posto o luogo » (Civ.). *La descrizion de la battaglia de Waterloo in Vittor Ugo*: La descrizione della battaglia di Waterloo ne' *Miserabili*.

Descriv - scritt, Descrivere. « *Podaria minga descrivett la bellezza de quii montagn* »: « Non vi so o non vi potrei descrivere la bellezza di quei monti ».

Descrosta (Volg.). Vedi *Scrosta*.

Descummià (in dis.), **Snidà**, Sni-dare.

Descusi - usli (Volg.), **Discusi**, Sgrovigliare. N. fr.: *Parì óna Maria discusida*: Vedi *Maria*.

— **Descusidura** (Volg.) e **Scusidura** (Civ.), Scucitura. « *Te gh'ee óna scusidura in di calzón* »: « C'è una scucitura ne' tuoi calzoni ».

Desdi (Volg.). Vedi *Disdi*.

Desditta (Volg.). Vedi *Disdètta*.

Desdobbià - obbiàa - obbiass, Sdoppiare. « *Desdobbia el fil che l'è tropp gross* »: « Sdoppia il filo che è grosso ».

Desdott, Diciotto. *Marcia sul cinq'u e desdott*: Vestire alla moda, andar galante, attilato.

Desember, Dicembre. *Desember l'è l'ultim mes de l'ann*: Dicembre è l'ultimo mese dell'anno.

— **Desembrin**, Di dicembre. (Pr.) *Someneri desembrin el var nanca trii quattrin* (in piazza Fontana): Dicembre piglia e non rende.

Desenna, Diecina. *L'è óna de-*

senna d'ann che...: Sarà una diecina d'anni che...

Desèr (D. Fr.), Deserre. *Per desèr gh'era frutta e bombón*: Per desserre c'era frutta e dolci. *In mèzz gh'era ón bèll deser d'argent*: In mezzo alla tavola c'era un bel trionfo —.

Desert, Deserto. *L'è ón sit desert com'è*: È un luogo assai deserto. *Predicà al desert*: Predicare ai porri o nel deserto.

Desfà-esfaa - esfass, Disfare. *Desfà ón vestii, óna calzetta*: Disfare un abito, una calza. *Desfà ón baull*: Vuotare, Disfare un baule. *Desfà giò o fœura*: Spiegare. *Disfà el lett*: Disfare, abballinarlo. *Desfass d'óna robba*: Disfarsi d'una cosa. *L'è cott desfàa*: È cotto disfatto o sfatto. *On omm che vœur desfass per fa piesè*: Un omo che si fa in quattro o che si butta via per rendere servizio. *On pér che se desfà in bocca*: Una pera che si spappola in bocca. (Stamp.) *Desfà la composizion, la forma*: Scomporre la forma. (Pr.) *Fà e desfà l'è tutt lavorà*: Fare e disfare è tutt' un lavorare.

Desfassà - fassaa, Sfasciare. « *Desfassa fœura ón poo el fiolin e lassel ravanà* »: « Levagli le fascie al bambino e lascialo zampettare un poco ».

Desferenzlà (Volg.) e **Differenzlà** (Civ.), Differenziare.

Desfescià-esclaa-esclass, Sbarazzare. « *Bisogna desfescià sta stanza de sti barlafus* »: « Bisogna sbrattare questa stanza ». « *Insomma te se desfesciet o no?* »: « Ti sbrighi dunque o no? »

Desfibbià, Sfibbiare.

Desfironass - onaa, Slombarsi. « *Me sont voruu desfironà* »: « Mi sono mezzo slombato ».

Desfodrà, Levar la fodera. — *la sciabola*: Sguainare —. — *tutta la sóa scienza*: Sfoderare tutta la sua scienza.

Desfortunaa (Volg.). Vedi *Disgrazias*.

Desgaggià-aggiàa-aggiass. « *Come el s'è desgaggiàa fœura quell fœu* »: « Come si è sneghittito quel ragazzo ».

— **Desgaggiadón**, Sveltissimo, Assai disinvolto.

Desgarbiss, Sgranchiarsi.
Desgarb (Volg.). Vedi *Sgarb*.
Desgarbaa (Volg.). Vedi *Disgarbaa*.

Desgarbià (Volg.). Vedi *Disgarbià*.

Desgiuné (D. Fr.), Digiuné (1), Colazione.

Desgranà-anaa, Sgranare.

Desgrassà-ssaa, Digrassare. — *el brœud*: — il brodo. « *Bisogna dagh al degressœur el paltò per desgrassagh el baver* »: « Bisogna dar al levamacchie il paletò, che gli disgrassi il baverò ».

Desgrazia (Volg.). Vedi *Disgrazia*.

Desgropi-ppi, Snodare.

Desguarni, Sguarnire.

Desgust (Volg.). Vedi *Disgust* (2).

Desiderà-eraa, Desiderare. « *Oo desidera tant de vedètt* »: « Ho tanto desiderato di vederti ». « *El se fà desiderà* »: « Si fa desiderare ». « *Ona ròbba che lassa desiderà sossenn* »: Una cosa che lascia molto a desiderare. « *Sarà faa come el desidera lu* »: « Sarà fatto come desidera ». (Pr.) *Se cred volontera quel che se desidera*: Ognuno crede quello che desidera.

— **Desideri**, Desiderio. *L'è ón pio desideri*: È un pio desiderio.

Desist-sistuu, Desistere. *Desist da óna lit*: Desistere da una lite.

Deslattà, Divezzare, Spoppare.

Desligà - igaa - igass, Slegare. *Desligà i can*: Sguinzagliare i cani. « *Desliga el mull* »: « Slega il mulo ». « *On liber desligaa* »: Libro sciolto.

Deslippa, Disdetta. « *G'oo adoss la deslippa* »: « Ci ho la disdetta o la sperpetua ». « *Che deslippa!* »: « Gran disdetta! »

— **Deslippaa**, Disgraziato. *Deslippaa in tutt*: Disgraziato in tutto. *Mestee* —: Mestiere disgraziato. (Pr.) *Chi nass disgraziaa l'è inutel...*: Chi nasce colla sperpetua gli tempesta il pan nel forno.

(1) Inutilissima e da lasciarsi assolutamente. C'era il bellissimo *asciolvere* fiorentino, che ora se n'è andato in disuso anch'esso pel francese *digiuné*.

(2) E così tutte le altre voci dal Cherubini date col *des* da *desimbors* a *devotion* che ora dalla gente non volgare si pronunciano col *dis*.

Desmentegà (Volg.). Vedi *Dimenticà*. N. fr. o Pr. pop.: *Perdonà l'è de Cristian, desmentegà l'è de ciall* (Appross.): Chi offende non dimentichi. « *Vói l'è desmentegaa el cappell!* » (a chi l'ha grandissimo).

Desmett e Dismett-smiss, Smettere. *Desmett de lavorà, de cantà, de fumà*: Smettere di lavorare, di cantare, di fumare. — *de pioeuv*: Restar di piovere o spiovere.

Desmobiliaa, Smobiliato. *Appartament desmobiliaa*: Appartamento smobigliato.

Desmontà e Dismontà, Smontare. — *de cavall, de carrozza*: Smontar da cavallo, di carrozza. — *una scuffia*: — una cuffia.

Desmorbà - orbaa, Smorbare. « *El m'è desmorbaa la cà* »: « Mi ha smorbata la casa ».

Desnodà - odaa - odass (P. N.), Snodare. *La bicicletta la desnodu i gamb*: La bicicletta snoda le gambe.

Desnoeuv, Diciannove. « *Ghe manca semper desnoeuv e mezz a fà vint sold* »: « Non accozza il desinare colla cena o Gli manca sempre sette lire a far uno scudo ».

Desolaa, Desolato. « *I à trovaa tutt desolaa per la mort de...* »: « Li trovò tutti desolati per la morte di... »

Desóra, Di sopra. « *Ven desora* »: « Vieni su ». « *El latt l'è andaa desora o desoravia* »: Vedi *Desoravia*. « *El stà desora de nun* »: « Sta al piano di sopra al nostro ». « *El cred che ghe sia nissun al desora de lù* »: « Non crede nessuno sopra di sè ». « *Confrontà el — col desott* »: Confrontare il — col di sotto.

— **Desorapù**, Per di più, Per giunta. « *El l'è insultaa e desorapù l'è andaa a calunniall a la Questura* »: « Gli disse atroci insulti e per giunta andò alla Questura a calunniarlo ». « *El l'è maltrattaa e desorapù el l'è minga pagau* »: « Lo maltrattò e per giunta non lo pagò ».

— **Desoravia**, Di sopra via. « *In quella stanza in in tanti che stan vun desoravia a l'alter* »: « Sono tanti in quella camera che stanno ammonticchiati ».

Desorlà-orlaa, Disorlare.

Desossà-ossaa, Disossare. *Desossà i cappòn per fà galantinna*: Disossar i capponi per fare galantina.

Desott, Di sotto. *Andà al desott*: Andar al disotto. « *G'ân trovaa la stadera cont òn pes desott* »: « Gli trovarono la stadera impiombata di sotto ». *Faghen de sott e doss*: Fargliene d'ogni colore. *Vèss de sott de vun*: Essere inferiore a uno.

Desotterà-terraa, Disotterrare o Dissotterrare. « *L'à fada desotterà e portà a...* »: « L'ha fatta disotterrare e portare a... »

Despacchetta-ettaa, Spacchettare. « *È rivaa òn pacch postal, despacchetèmel?* »: « È arrivato —, spacchettiamolo? »

Despareggià-egglaa, Sparecchiare. *Despareggià la tavola*: Sparecchiar la tavola.

Despedi-edii-ediss, Disimpedire (in dis.), Sbrigare. *Despedì la stanza*: Idem.

Desperaa. Vedi *Disperaa*.

Despess, Spesso. *Mangia pocch e despess*: Mangiar poco ma spesso.

Despettenaa, Spettinato, Scarmigliato.

Despontellà-ellaa, Spuntellare.

Despresi e Dispresi, Dispetto, Dispregio, Malestro, Sguerguenza. *Fà di dispresi*: Fare dei dispetti, dispregi e più com. spregi. « *Lu s'el pò fà òn dispresi l'è tutt còcc* »: « Quando può far un malestro o dispetto e' se ne ingegna ». | « *Che me ne faga pù de sti dispresi* »: « Non mi faccia mai più simile sguerguenza ». | *Per dispresi*: A ruba. *Andà via la robba per* —: Idem.

Desquatass, Scoprirsi. « *L'era sul lètt tutt desquattaa* »: « Era là sul letto scompanato ».

Desquillibrass, Squilibrare. « *Quella spesa el l'ha desquilibraa o el s'è desquilibraa cón quella spesa* »: « Quella spesa lo ha squilibrato ».

Desranghiss, Sgranchire. *Desranghiss i man, i gamb*: Sgranchire le mani, le gambe.

Desrescà (Levar le lische a un pesce), Deliscare.

Desrescià, Distendere, Lisciare.

Dess. N. fr.: « *Dess, discòr!* »: « Ohibò! Neanche per sogno! »

Dessadess, Or ora. « *L'era chi dessadess* »: « Era qui or ora ». « *Dessadess vegnaroo con ti* »: « Or ora sarò con te ».

Dessedà-edaa-edass, Destarsi. « *Diman mattinna vui vèss dededaa ai cinqu ór* »: « Domattina voglio essere destato alle cinque ». *Tra indórmment e dededaa*: In dormiveglia. *Stà dededaa*: Vegliare. (Pr.) *Dessedà minga el can che dorma*: Non destar il cane che dorme. *L'è òn fiœu dededaa*: È sveglio il ragazzo.

Desseppelli-elli, Disseppellire. « *L'ân desseppellii per sospètt ch'el fuss staa avvelenaa* »: Idem.

Desigillà e Dissigillà-illaa, Dissigillare. *Dessigillà òna bottiglia*: — o dare la stura a una bottiglia.

Dessóra, Di sopra. « *Mariœu ven dessora* »: « Marietta vieni su ». *La stanza chî desora*: La stanza di sopra.

Desorapù, Di soprappiù. « *Desorapù el g'à daa* »: « Di soprappiù lo picchiò ».

Desoravia, Di sopra. *L'oli el stà dessoravia de l'acqua*: L'olio sta a galla.

Dessotterà-eraa. Vedi *Desotterà*. — **Dessotterament**, Dissotteramento.

Dessù. N. fr.: *Ciappà el dessù*: Prender campo Opp. Pigliar rigoglio. « *Bisògna minga lassagh ciappà el dessù* »: « Non bisogna lasciargli vincer la mano ».

Destaccà e Distaccà-accaa-ac-cass, Distaccare. *Distaccà i cavai*: Distaccare i cavalli. « *Me s'è distaccaa òn botton* »: « Mi si è staccato un bottone ». | (Milit.) *Carabiner distaccaa in Sardègna*: Carabiniere distaccato in Sardegna.

— **Distaccament**, Distaccamento.

Desteccià-ecciaa, Levar il tetto.

Destemperà e Distemperà-er-aa, Stemperare. *Destemperà l'incioda per fà l'insalata*: Stemperar l'acciuga da metter nell'insalata.

Destend e Distend-enduu-endes, Distendere. *Lónghe e distes*: Lungo e disteso. *Destend fœura*: Spiegare. *Distend i pagn del lavandee*: Sciorinare i panni del bucato o la biancheria. *Distend giò*: Distendere. (In certe industrie) *Distend sul bancaa*: Abbancare. | *Disten-*

des giò: Stendersi. — sul lett: Stendersi sul letto.

— **Destesa**, Distesa. « *El piœuv a la destesa* »: « Piove alla distesa ». *Sonen a la destesa*: Suonano a distesa (le campane).

Destin, Destino. « *L'era destin'* »: « Era destinato ». *Andà al sò destin*: Andar al suo destino.

— **Destinà-naa**, Destinare. « *Oo destinàa de...* »: « Ho destinato di ». « *Stó anèll l'ho destinàa a...* »: « Questo anello l'ho assegnato a... » (Pr.) *Quèll ch'è destinàa è destinàa*: Il destino non muta sue leggi *Opp.* Era ordinato così.

Destingu e **Distingu**, Distinguere. « *Distingui minga* »: « Non ci vedo bene, Non distinguo ». « *A scola el se disting'u* »: « A scuola si distingue ».

Destirass, Stirarsi. « *El sbadiglia destirandes tutt* »: « Sbadiglia stirandosi tutto ».

Destitui-tuì, Destituire. « *L'an destitui dal post de professor* »: « L'hanno destituito da professore ».

— **Destituzion**, Destituzione. « *Gh'è vegnuu el decret de* — »: « Gli arrivò il decreto di destituzione ».

Destœu-stolt-œuss, Distogliere. « *L'an distolt dall'idea de tœu quella miee* »: « Lo hanno distolto dall'idea di sposare quella ragazza ».

Destoppà-oppaa, Distoppare (in dis.), Sturare. *Destoppà el bus del lavandin*: Sturar il foro dell'acquaio.

Destrigà-igaa-igass, Distrigare. « *Destrigheves vialter* »: « Strigatevela voi ». « *L'è ora che te se destrighet ón poo* »: « È ora che tu ti sbrighi ».

Destrugà (Volg.). Vedi *Distrugg*. N. fr. volg.: « *Quèll per destrugà ròbba t'el doo a prœuva* »: « Quello per sciupare abiti te lo do a prova ».

— **Destrugón**, **Destrugadór**, Distruggitore. « *L'è ón gran destrugón de vestii* »: « È un famoso sciuparoba ».

Destuccà-uccaa, Levare la saldatura di stucco.

Desubedi e **Disubbedi**, Disobbidire e Disubbidire. *I fœu trœuven gust a disubbedì*: I ragazzi godono a poter disubbidire.

Desuni-unì, Disunire. « *L'è lù che ha cercaa de desunì* »: « È lui che tentò di disunirli ».

— **Desunión**, Disunione. *Mètt la desunión in famiglia*: Metter la —, discordia in una casa.

Desvari e **Divari** (Civ.), Divario.

Desvèrg-èrgiuu-èrges, Distrigarsi. « *L'è minga bòn de desvèrges* »: « Non è capace di strigarsi ».

Desvesti-estli-estliss, Disvestire (in dis.), Svestire. *Mezz desvestii*: Mezzo svestito. *Giugà a vestiss e desvestiss*: Vedi *Giaugh*.

Desvidà-idaa, Svitare. *Desvidà óna macchina a tòcc tòcc*: Svitare una macchina pezzo per pezzo.

Detali, Dettaglio. « *Damm i detali del fatt* »: « Dammi i dettagli del fatto ». *Vend in detali*: Vender al minuto.

— **Detagliant**, Venditore al minuto.

— **Detagliatament**, Dettagliatamente.

Detenuu, Detenuto. « *L'è detenuu da ón ann* »: « È in carcere preventivo da un anno ».

Deteriorà-oraa-orass (P. N.), Deteriorare, Guastare.

Dettà-ettaa, Dettare. « *Dèttà quell che devi scriv* »: « Dettami ciò che debbo scrivere ». « *L'è vun che pò dettà* »: « E' può leggere in cattedra ». « *L'è vun che dettà* »: « Egli fa il sopracciò ».

— **Dettadura**, Dettatura. *Sott a dettatura*: A dettatura.

Dettali, Dettaglio. « *L'è daa tutt i dettali del fatt* »: « Diede tutti i particolari del fatto ».

Deventa e **Diventà-entaa**, Diventare. — *ross*: Diventar rosso, Arrossire. — *matt*: Ammattire *Opp.* Dar nelle girelle (volg.). — *orb*: Diventar cieco. *Diventà baloss*: Imbirbonire. *Diventà stupid*: Inciuchire e Ingrullire. *Se diventa vègg*: Si diventa vecchi!

Deus (P. N.), N. fr. civ.: *Deus ex machina*: Deus ex machina. N. fr. pop.: *Deus meus* (Quattrini): Idem.

Devott e **Divott**, Devoto. *Vèss devott de santa Caterinna a la rœuda*: Essere cavaliere del dente o Scroccar desinari.

Devoziòn e **Divoziòn**, Devozio-

ne. *Fà i sò divozion*: Far le sue divozioni. *Romp la* —: Rompere la — o il chitarrino.

Dì, Dei, Degli, Di. *El coo di omen*: Il capo degli uomini. *El coo di donn*: Il capo delle donne. *El coo di bagai*: Il capo de' ragazzi. | *« El ven di bagn »*: « E' viene dai bagni ». *« Ghe l'èmm tolt fœura di man »*: « Glielo abbiamo strappato fuor dalle mani ». | *Di volt capita che...*: Alle volte succede che... *« Vùì danee alter che di ciaccier »*: « Voglio denari altro che chiacchiere ». *« El g'à di gran pretes »*: « Ha di grandi pretese ». *In quella commedia gh'è di gran bèi scènn*: In quella commedia ci sono di gran belle scene.

Dì, Dì, Giorno. *A dì: Addì. Al dì d'incœu*: Al giorno d'oggi. *De dì in dì*: A giorni o Di giorno in giorno. *« Un bèll dì capita che »*: « Un bel giorno capita, che ». *El dì adree*: Il giorno dopo. *L'alter dì*: L'altro dì. *Ogni tanti dì*: Ogni tanti giorni. *De dì e de nòtt*: Di giorno e di notte. *Finalment on bèll dì...*: Finalmente un bel dì... *On dì o l'alter*: Un giorno o l'altro. *Sul fà del dì*: Sul fare del giorno. *Parì el dì del giudizzi*: Parer il giorno del giudizio. *Vedè pù la lus del dì*: Non veder più la luce del giorno. *« L'oo veduu vun de sti dì passaa »*: « Lo vidi un di questi giorni ». *Tutt i dì en passa vun*: Ogni dì va un dì. *Di de festa, de lavó, de Natal, de digiun*: Giorno di festa, di lavoro, di Natale, di digiuno. *« Ai mè dì o temp »*: « A' miei giorni ». *Vèss robba de dì o de pocch dì*: La è cosa di giorni... *« Quand l'è che vegnarà quell dì? »*: « Quando verà quel dì? » *Tutt i dì l'è minga festa*: Tutti i giorni non è festa. *Come dal dì a la nòtt*: Come dal dì alla notte. *Tutt el santo dì*: Tutto il santo giorno. *El vestii de tutt i dì*: Il vestito da tutti i giorni. *Faccia de tutt i dì!* (appross.): Viso che va a genio, che si vorrebbe riveder ogni giorno. *« Biòtt com el dì che l'è nassuu »*: Vedi *Biott*. *Dà i vòtt dì*: Congedare un servitore o la serva. *« Quèll ch'emm de fà fèmel ai noster dì »*: « Quel che s'ha a fare facciamolo, una bona volta ». *Tutt' i dì che Dio*

l'à crea: Tutti i giorni che Dio ha creati. *Bon dì*: Bon dì. *El dì di poveritt*: La giornata de' mendicanti (il sabbato). *El dì de la Seriaœula, de tutt i sant, de la mèrla, de san Bias*: Vedi *Zeriaœula, Sant, Mèrla, Bias*. (Pr.) *A la vèggia ghe rincrèss a morì perchè ne impara vunna tutt i dì*: Quella vecchia non vol morire perchè ne impara una tutti i dì. *Ogni dì ne passa vun*: Ogni dì ne passa uno.

Dì, Dire. *Dì adree*. N. fr.: *Dì adree la corona di ratt*: Dir roba da chiodi. — *di impropri*: Coprire di improprii. *« Ghe n'à ditt adree tant che sia assee »*: « Gliene disse un sacco e una sporta ».

Dì attorno: Divulgare. *« El vò a dì attorno che mè... »*: « Va dicendo a tutti che io ». *Se dis attorno che...*: Si bucina che...

Dì ben: Dir bene. *Dì ben de vun*: Dir bene di uno. *« Oo sentii a dì ben moltissim de vù »*: « Ho sentito dir bene assai di voi ». *« Disi ben »*: « Dico bene ». *« El giaeugh el me dis mai ben »*: « Il gioco non mi dice mai bene ». *« Quell bindèll ross el ghe dis ben sul cappellin »*: « Quel nastro rosso le si addico o torna bene al cappellino ». *Dì ben i só oraziòn*: Sparecchiare per quattro.

Dì de e De dì. N. fr.: *Dì de sì o dì de nò*: Dir di sì o dir di no. *« L'è andata a dì de sì »*: « È andata a dir il gran sì ». *« Digh de vegnì chì »*: « Digli di venir qua ». *Dì de sicur*: Dir di sicuro. *Dinn de tutt i color*: Dirne di tutti i colori. *Fà dì mal de lù*: Far dire di sè. | *Gh'è pocch o nient de dì*: C'è poco o nulla da dire. *« L'è minga de dì Opp. de dì a dì ch'el fuss ciócch »*: « Non è a dirsi o da dire che fosse ubbriaco ». *« Te disì de stà attent »*: « Ti dico di prestar attenzione ». *« Te par che fussen ròbb de diss? »*: « Ti paion cose da dirsi? » *« Cos' el g'à de dì de mè? »*: « Che ha a dire di me? »: *Gh'è nient de dì*: Non c'è che dire. *« Me sont intes de dì che... »*: « Mi son inteso di dire che ». *Per mæud de dì*: Per modo di dire. *« Disi de sì, mi! »*: « Eh sfido io! »

Dì giò. N. fr.: *Di giò tutt coss*: Svesciare o Dir tutto. *Di giò per giesa*: Dirne o dire in chiesa.

Dighen già nè pocch nè tant: Sfilare la corona.

Dì minga: Non dire. «*Dì minga sù de cialad*»: «Non dir grullerie». *El ghe dis minga*: Non gli si addice o confà. «*Mi disi minga che di volt, nó convegna...*»: «Io non dico che talvolta non convenga...» «*La me dis minga*»: «Non la mi dice bene».

Dì sù. N. fr.: «*Dì sù donca*»: «Parla, narra». *Dì sù la rava e la fava*: Narrar per filo e per segno. «*El recita come a di sù la leziòn*»: «Recita come se dicesse la lezione». *Dì sù robba brodosa?* Broda e brodo lungo o Dir cose scipite. «*Adèss di sù ti*»: «Or tocca a te».

Dì sora. N. fr.: «*Trovà de di sora tutt coss*»: Trovar da ridire su tutto. || Altri M. d. d.: *L'è ón gran di!*: È tutto dire! *Chi dis óna robba chi ón'altra*: Chi ne dice una chi un'altra. *Robb de nó di*: Cose da non dirsi. «*Sont per di*»: «Sto per dire». «*Vói disi*»: «Ohe dico a voi». || *Digh* (a un'asta): Dire all'incanto. *A dilla ciara o giusta*: A dirla chiara o schietta. *A di sossenn*: A far molto o a dir assai. *A dighela in bon milanes*: Idem. «*Se sent a di intorno che*»: «Idem». (Pr.) *Dimm con chi te vee e te diroo chi te see* (1): Dimmi con chi pratici e ti dirò chi sei. *Alter l'è di alter l'è fà*: Dal detto al fatto c'è un gran tratto.

Diacon, Diacono.

Diadèmm (Volg.). Vedi *Diadema*.

— **Diadema**, Diadema. — *de brillant*: di brillanti.

Diaframma, Idem. (Civ.) «*El m'è solleticaa el diaframma*»: «Mi solleticò il diaframma».

Dialett, Dialecto. (Civ.) «*El dialett de Firenze el podarà diventà la lingua unica de Italia?*»: «Il dialetto di Firenze potrà diventare la lingua unica italiana?»

Dialogh, Dialogo. «*Quella commedia la g'à ón bellissim dialogh*»: «Quella commedia ha un dialogo bellissimo».

Diamant, Diamante. *Collana de brillant, diamant*: Collana di dia-

manti. *A pónta de diamant*: A punta di diamante. || *Ediziòn diamant*: Edizione diamante.

— **Diamantaa**, Ornato di diamanti.

Dianna, Diana. *Batt la dianna*: Batter la diana. *Parì la stèlla dianna*: Esser la stella Diana. «*Oh per dianna!*»: «Oh per diana!» *Dormì a la bella dianna*: Dormire alla bella diana.

Dianzen, Diascolo. «*Oh dianzen!*»: «Oh guarda!»

Diarea, Diarrea. «*Che te podèss vegnì la diarea*»: «Idem».

Diasper, Diaspro. *Diasper sanguign*: Diaspro sanguigno.

Diavól, Diavolo. *Andà al diavol*: Andar al diavolo. *Andà ch'el diavol el le porta*: Andar come il vento o correre indiatolatamente o come se avesse i birri dietro. *Avègh el diavol addoss*: Avere il diavolo addosso. *Avègh el diavol de la sóa*: Avere il diavolo nell'ampolla. *Avègh óna paura del diavol*: Avere una paura indiatolata. «*Come diavol pò vess*»: «Come diavolo può essere». *Dass al diavol*: Darsi al diavolo. *El le trœuva nanca el diavol*: Non lo trova neanche il diavolo. *El diavol el g'à miss la cóa*: Il diavolo ci ha messo la coda. *Fà el diavol a quatter*: Far il diavolo a quattro. *Opp*. Far una casa del diavolo. *Fà vedè el diavol in l'impolla*: Far vedere la luna nel pozzo o il diavolo nell'ampolla. *Fà la part del diavol* (ant.): Far la parte del diavolo. *Fin come el tabar del diavol*: Il diavolo è sottile e fila grosso o Più furbo del diavolo. *Lavorà per el diavol*: Far la zuppa nel paniere. *Mandà al diavol*: Mandare al diavolo. *On quai diavol gh'è sott*: Gatta ci cova o anche Qualche diavolo o'è sotto. *Robba trada al diavol*: Roba scjupata, andata al diavolo. *Savènn vunna pussee del diavol*: Saperne un punto più del diavolo. *Scappà come el diavol de l'acqua santa*: Scappar come un gatto frugato. *Vèssegh el diavol in cà*: Entra il diavolo in casa. *Vèss ón bón diavol*: Essere un buon diavolo o diavolaccio. *Diavol tentatór*: Diavolo tentatore. *L'è pœu minga nanca el diavol!*: Non è poi il

(1) Vee invece de vètt per via della rima.

diavolo affatto. *Vèss ón gran diavol*: È un vero diavolo. *On pover diavol*: Un povero diavolo. *Vèss ón diavol scadenaa*: Essere una saetta macinata. « *Per combinà quell'affare ghe vœur el diavol* Opp. *i savi e i matt* »: « Per combinar quell'affare ho dovuto scatenar tutti i diavoli ». (Pr.) *Chi g'à paura del diavol el fà nagott* (appross.): Il diavolo non letica mai solo. *El diavol el fà i pignatt minga i covèr*: Il diavolo insegna a far le pentole non i coperchi. *El diavol el fà la torta e i donn ghe la fan mangià*: Le donne sanno un punto più del diavolo. *El diavol l'è minga inscì brutt come el fan*: Il diavolo non è poi brutto quanto lo si dipinge. *La farinna del diavol la va in crusca*: La farina del diavolo va in crusca. *On diavol descascia l'alter*: Un diavolo scaccia l'altro. « *Eh diavol l'è possibil?* » (Escl.): « Eh diavolo! Possibile? »

— **Diavolament**, Diavolio e Diavoletto. *Fa ón gran diavolament*: Fanno un gran diavoletto. || *Gh'è ón diavolament de...*: C'è un subbisso o un diavolio di gente.

— **Diavolasc**, Diavolaccio. Vedi *Diavol*.

— **Diavoleri**, Diavolio. Vedi *Diavolament*.

— **Diavolètt**, Diavoletto e Diascolo, Diascoletto. *On bagai, vero diavolètt*: Un vero diavoletto.

— **Diavolott**, Diavolone. *I diavolott in faa con la menta*: I diavoloni son fatti con la menta.

Dibis redibis (Volg. id.). Vedi *Ibis*.

Diciaria (Volg. ant.) e **Diceria** (Civ.), Diceria.

Dichiarà-araa-arass (P. N.), Dichiarare. (Civ.) *Dichiarà la guèrra*: Dichiarare la guerra. « *L' à dichiaraa assolutamente che...* »: « Dichiarò assolutamente che... » (Gioco) *Dichiarass fœura*: Chiamarsi fori.

— **Dichiarazion** (P. N.), Dichiarazione. « *El g'à faa la sóa dichiarazion* » (d'amore): « Le fece la sua dichiarazione ».

Did, Dito. *El did gross*: Il pollice. *El did sposin*: L'anulare. *El grassèll di did*: Il polpastrello. *Savè a mènna did*: Saper a mena

dito. *A dagh libertaa in d'ón dida s'en tœuien ón brazza*: A dargli il dito prende la mano. *Cred de tocà el ciel cont el did*: Credere o pensarsi di toccar il cielo con un ocol dito. *Fà cantà i did*: Schioccar le mani. *Fà i cunt sui did*: Tener ogni cosa sulle dita. *Podè leccass i did*: Potersene leccare le dita. *Ligassela al did*: Legarsela al dito. *Mordes el did*: Mordersi il dito. *Mœuv nanca ón did per quell....*: Non voler muovere un dito per... *Segnaa a did*: Segnato a dito. « *S'el g'avess ón dida de cervèll* »: « Se avesse due dita di cervello ». « *Damm ón dida del tò vin* »: « Dammi tre dita del tuo vino ». *Se cuntèn sui did*: Si contano sulle dita. *Cuntà i vèrs sui did*: Contar i versi sulle dita. « *Mi? Te butti in terra con ón did, guarda!* »: « Io con un dito ti butto in terra ». *Con duu delicatissim did*: Con due delicatissime dita.

— **Didaa**, Ditale, Anello. « *Mi se oo de cusì ghe vœur el didaa* »: « Per cucire mi ci vuole l'anello ».

— **Didada**, Ditata. « *El g'à daa óna didada in d'ón occ* »: « Gli diede una didata in un occhio ».

— **Didasc**, Ditaccio.

— **Didin**, Ditino e Mignolo. *Dà el didin sott a la cóa*: Solleticare dove pizzica (per far parlare) o anche dar del dito sotto la coda (per adulare). || « *Ma sì, pover popò; tè el didin!* »: « Mettetegli un ditino in bocca! »

— **Didinna** (Gioco fanciull.), Ripigliano. *Giugà a —*: Fare a ripigliano.

Diebus (In) (P. N.) (D. Lat.). *In diebus illis*: Idem.

Dies ira, Diesire. *Cantà el diesira*: Cantar il diesire. *Fagh dè la diesira a vun* (in dis.): Far pentire uno amaramente.

Diesis, Idem. *Doppi diesis*: Doppio diesis.

Diètta, Dieta. *Stà a diètta*: Stare a dieta. || « *Ghe dan trii franch de diètta* »: « Gli danno una diaria di cinque lire ». || (Civ.) *La diètta de Roncaglia* (N. st.): La Dieta di Roncaglia. *La Diètta svizzera*: La Dieta svizzera.

Difalcà (P. N.), Defalcare. « *Chì bisògna difalcà i spes* »: « Qui bi-

sogna defalcare o detrarre le spese ».

Difend - fes - endes, Difendere. *Pensà a difend el paes* (Civ.): Pensare alla difesa della patria. *Savè fà a difendes*: Saper difendersi. « *Come van i affari?* » « *Peuh me difendi!* »: « Come vanno gli affari? » « *Peuh, mi difendo* ».

Diferentement, Differentemente.

— **Diferenza**, Idem. *Gh'è poca* —: Ci corre poca. *Gh'è óna bella differenza*: C'è molta differenza. *Opp.* C'è che ire. *Differenz de Borsa*: Differenze di Borsa.

Difertur (D. L.), Idem. *Quod difertur non aufertur*: Idem.

Difesa, Idem. (Civ.) *La difesa nazional*: La difesa nazionale. *Stà sulla difesa*: Star sulle difese. *La difesa dell'imputaa*: La difesa dell'imputato. « *L'è ciappaa i sò difes là in caffè* »: « Ha preso le sue difese là in caffè ». *Mèttes in difesa* (scherma): Mettersi sulla difesa.

Difett, Difetto. « *El g'è el difett de vess permalos* »: « Ha il difetto di essere permaloso ». « *In stó pann gh'è ón difett* »: « In questo panno c'è un difetto ». (Pr.) *Tutti g'an i sò difett*: Solo Dio è senza difetti. *Bisogna compatì i difett di alter*: Sopportiamo o Bisogna compatire i difetti degli altri se gli altri devono sopportar i nostri. *Chi è in difett è in sospètt*: Chi è in difetto è in sospetto.

— **Difettaa**, Difettato.

— **Difettós**, Difettoso.

— **Difettin**, **Difettón**, Difettuccio, Magagna, Grosso difetto.

Diferi-erli (P. N.), Differire (1). « *An diferii la partenza* »: « Han differita la partenza ».

Dificoltaa, Difficoltà. *Vinc tutt i dificoltaa*: Vincere tutte le difficoltà. *Fà nass di dificoltaa*: Far o Mettere delle difficoltà. *Dificoltaa de respir*, *de orinna*: Difficoltà di respirare, di urinare.

Dificil, Difficile. *Materia dificil de insegnà*: Materia difficile da insegnarsi. *Vess dificil de contentà*: Essere di difficile contenta-

tura. *Parlà dificil*: Cercare il difficile.

— **Dificilment**, Difficilmente.

— **Dificillott**, Difficiluccio.

— **Dificoltaa**, Difficoltà. *Dificoltaa de orinà*: Vedi *Ritenziòn*. *Fà mila dificoltaa*: Idem.

Difidà-idaa, Diffidare. « *Te difidariet de mi?* »: « Diffideresti di me? » *||* « *L'è staa difidaa de fà minga...* »: « Fu diffidato di non... »

— **Difidaziòn**, Diffida. « *Gh'è sui giornal la difidazion* »: « C'è la diffida sul giornale ».

Difident, Diffidente.

Difterite (P. N.), Idem.

Digeri-erli, Digerire. « *El digeriss anca el fèr o i sass* »: « Digerirebbe il ferro o le pietre ». *Cativ de digeri*: Che si digerisce a stento. (Fig.) « *La digerissi nò Opp.* *Podi minga digerilla* »: « Non la posso mandar giù ».

— **Digestion**, Digestione. *Guastà la digestion*: Guastare la —.

— **Digestiv**, Digestivo. *El pomm dopo disnaa l'è —*: La mela dopo pasto è —.

Digital (P. N.), Digitale. — *per el mal de cœur*: — per il mal di cuore.

Digiun, Digiuno. *Romp el digiun*: Rompere il digiuno. *Stà digiun fin che nò sonna i campann*: Far il digiuno delle campane.

— **Digiunà-unaa**, Digiunare. *Digiunà per forza*: Assai digiuna chi mangia male. *Digiunà alla moda di erèlich*: Far il digiuno del lupo.

— **Digiunator** (P. N.), Digiunatore. *Tanner l'è staa el primm digiunator*: Fu Tanner il primo digiunatore.

Dignitari (P. N. D. Fr.) Dignitario.

Dilazionà (P. N.), Protrarre, Soprassedere.

— **Dilaziòn** (P. N.), Dilazione. « *Oo minga poduu ottegnì óna dilazion* »: « Mi ha negato un sopratieni ».

Dilettant, Dilettante. *Ona compagnia de dilettant*: Una compagnia di dilettanti. *Dilettant de musica*: Dilettante di musica.

— **Dilettass**, Dilettarsi. « *El se dilètta de stà di ór sott ai me finester* » (iron. femminile): « Si dilètta di star delle ore sotto le mie finestre ».

(1) *Differire* significa anche essere differente: *vess divers*.

Diligent, Diligente. *On scolar, òn fieu diligent*: Uno scolaro, un ragazzo —.

— **Diligenza**, Idem (1). « *In di sò dover el ghe mett òna gran diligenza* »: « Ne' suoi compiti mette molta diligenza ». *Fà tutt i diligenz per...*: Far ogni diligenza per. | *Vettura (quasi in dis.)*. *An assaltaa la diligenza del Spluga*: Hanno assalita la diligenza dello Spluga.

Diluvi, Diluvio. *El diluvi universal*: Il diluvio universale. « *T'ee sentii che diluvi stanott?* »: « Hai sentito che diluvio stanotte? » | *On diluvi de forestee*: Un diluvio di forestieri. — *de paroll*: — di parole. | *A tàvola l'è òn diluvi*: A tavola egli è un diluvio.

Dimenticà-caa-cass (Civ.), Dimenticare. « *Diméntichet minga* »: « Non dimenticarti ».

Dimètt-mèss-ettes, Dimettere. « *Quell'impiegaa el se vœur fà dimett se el va avanti inscì* »: « Quell'impiegato si farà dimettere se continuerà così ». *On vestii dimess* (civ.): Un abito dimesso.

— **Dimission**, Dimissione. « *L'è daa i dimission de deputaa* »: « Ha dato le sue dimissioni da deputato ».

Dincio. Nell'esclamaz.: « *Per dincio!* »: « Per Diana! »

Din din (Onomat. del suono del campanello), Din din.

Dininguarda, Se Dio guardi. « *Dininguarda che me vegnèss minga in ment...* »: « Se Dio guardi non mi venisse in mente... »

Dio, Dio. *Andà de Dio o a quel Dio*. P. E.: *On vestii che vā de Dio!*: Un vestito fatto a quel Dio. *A cà de Dio*: Lontanissimo. *Andà fina a cà de Dio*: Andar in Calcutte. *A la bonna de Dio*: Alla buona di messer Domineddio Opp. alla carlona. *Andà fœura de la grazia di Dio*: Andare in furia. P. E.: « *L'an faa andà* — »: « L'han fatto gridar come una bestia ». *De la parte de Dio?*: In nome di Dio. « *Che Dio me le manda bonna?* »: « Prego che Dio ce la mandi bo-

na ». « *Che Dio te le renda* »: « Dio te ne renda merito ». « *Dio vorèss!* »: « A Dio piacendo o Dio volesse! » *Che Dio l'abbia in gloria*: Idem. *Dì ira de Dio*: Dire ira di Dio peggio che Cose da chiodi. *Fà i robb come Dio vœur*: Fare le cose come Dio vuole o pigliarsela a due soldi la calata o le cose alla peggio. *Vèss òn castigh de Dio*: Essere un castigo di Dio. *Ona casa piènnna de grazia de Dio*: Una casa piena di grazia di Dio. *Come l'è vera Dio!*: Com'è vero Dio. *El le sa Dio!*: Lo sa Dio! *Dio sa...*: Lascia. P. E.: « *Disen che l'era òn avar*. *Dio sa cosse dirien del...* »: « Dicono che era tirchio! Lascia, che avrebbero detto di... » *L'è quell che Dio fece*: È pan unto. « *Oh quanta grazia di Dio!* »: « Idem ». *Per amor di Dio!*: Idem. *Picœuv che Dio la manda*: Piove a dirotto. *Tutt i dì che Dio à creaa*: Tutti i giorni che Dio mette in terra. « *Fà quell che Dio te ispira* »: « Fa quel che Dio ti ispira ». « *Prega el tò Dio che...* »: « Prega il tuo Dio che ». *Dà l'anima a Dio*: Render l'anima a Dio. *Vèssegh del gran ben di Dio*: Esserci ogni ben di Dio. *L'è el Dio di galantomen*: È il Dio de' galantuomini. *La canta come òn Dio*: Canta come un Dio. *L'è come la misericordia de Dio*: È come la misericordia di Dio. *El did di Dio*: Il dito di Dio. (Pr.) *Dai amis me guarda Dio perchè di nemis mi guardo io*: Dagli amici mi guardi Iddio, da' nemici mi guardo io. *Nó casca foglia che Dio n'òl voglia*: Non si move o non casca foglia che Dio non voglia.

Diocesi (P. N.), Idem.

Dipartiment, Dipartimento. (R. st. e geografico) *I dipartiment de Francia, e del prim regno d'Italia*: I dipartimenti francesi e del primo regno d'Italia.

Dipend, Dipendere. *Quèst el dipend de...*: Questo dipende da... *Quèst el dipend, che*: Questo dipende perchè... « *Nó soo se el dipend dall'aria o da...* »: « Non so se viene dall'aria o da... ». | *El dipend dal padron*: Sta sotto al padrone.

— **Dipendent**, Dipendente. « *L'è òn sò dipendent* »: « Idem ».

(1) A Firenze dicono: *la par'una diligenza di donna molto grassa*. Corrisponde al nostro *bonza*.

Diperdes, Disperdersi (1), Distrarsi. « *Quand se studia bisògna minga disperdes via continòament come fee vialter bardassa* »: « Quando si studia non bisogna baloccarsi o tender di qua e di là come fate voi altri bardassa ».

Diplomatisch, Diplomatico. (Civ.) *Corp diplomatich* o *Corpo diplomatico*: Idem. (Fig.) « *El fà el diplomatico* »: « Mi fa il diplomatico ».

— **Diplomazia** (P. N.), Idem. *Trattà con diplomazia*: Trattare con diplomazia.

— **Diplomma**, Diploma. *Diploma de laurea, de maester, ecc.*: Diploma di laurea, di maestro.

Diport, Diporto (2), Modo di portarsi, Condotta. « *I sò diport a a scola in bón* »: « A scola si diporta bene ».

— **Diportass - taa**, Diportarsi (non com.), Portarsi. « *Con mè el s'è semper diportaa de gentilomm* »: « Con me s'è sempre condotto come un gentiluomo ».

Diramà-amaa, Diramare. *Diramà una circular*: Diramare una circolare. *Là gh'è cing'u o ses strad che se dirama*: Là ci sono cinque o sei strade che si diramano su per la montagna.

Diretta, Idem. *Imposta diretta*: Idem.

Direttór, Direttriz, Direttore. — *de scola, de giornal, d'óna banca, ecc.*: Direttore di scuola, di giornale, di banca. *Direttor spiritual*: Direttore spirituale, Confessore. *La sura direttriz*: La signora direttrice.

— **Direzión**, Direzione. (Camera) « *L'à de vess andaa in direzion* »: « Dev'essere andato in direzione ». || (Carica) « *G'án affidaa la direzion di lavori* »: « Gli hanno affidato la direzione de' lavori ». || (Avviatura) « *Bisogna andà in sta direzion* »: « Prendi per questa direzione ».

— **Dirig-igluu-iges**, Dirigere.

Sapere condursi. « *Te me diriguirétt i letter a...* »: « Mi dirigerai le lettere a... »

— **Dirigent** (P. N.), Direttore o Amministratore. *El dirigent del teater*: L'amministratore del teatro.

Dirimpett (P. N.), Dirimpetto.

Diroccaa (P. N.), Diroccato. *Ona cà mezz diroccada*: Una casa mezzo diroccata.

Disapónt (Aff.), Disappunto. « *Quella robba de trovall minga in casa l'è staa per mè ón gran disapónt* »: « Il non averlo trovato in casa mi fu gran disappunto ».

Disastro (P. N. passata nell'uso comune). *Per pocch è minga success ón disastro*: Idem.

Disavogo, Sfogo. *El serv de disavogo*: Serve di sfogo.

Disbatezzass, Sbattezzarsi. *Gh'è de —*: Io mi ci sbattezzerei.

Discantà-cantaa, Disincantare. *Discantà i vermen*: Scuotere la polvere di dosso. « *L'è ón fiœu discantaa* »: « È un ragazzo svegliato ».

Discapit, Scapito.

Discerniment, Discernimento. « *Adèss te see vegnuu a l'etaa del discerniment* »: « Ora tu se' venuto all'età del discernimento ». « *Lee la g'à minga el discerniment de capì* »: « Ella non ha il discernimento di capire ».

Discesa, Discesa, Scesa, China. (Civ.) *La discesa di barbari*: La discesa dei barbari. || *La discesa del ballón*: La discesa del pallone. || *La strada l'è tutta in discesa*: La strada è una china lunga lunga.

Disciplinna, Disciplina. *La disciplinna in di soldaa*: La disciplina nell'esercito. *Sala de disciplinna*: Camera di disciplina.

Discol, Discolo. *L'è diventaa ón discol de prima forza*: È divenuto un discolo di prima riga.

Discôr, Discorrere. *Discorrèmmen pù*: Non se ne discorra più o Non trattiamo oltre. || (Amore) « *Ona volta ghe discorreva ma adèss se semm lassaa* »: « Una volta le discorrevo; ora ci siamo guastati ».

— **Discors**, Discorso. « *Che discors l'è quest?* »: « Che discorso è codesto? » *Vegnì in discors*: Venire in discorso. *Dèmegh ón tàì a sti discors*: Diamo un taglio a

(1) *Disperdersi*, in milanese si tradurrebbe *sbandass*. Certo che nel dialetto civile si udrà anche *disperdes*, ma il *disperdes* via è veramente mancar di attenzione.

(2) *Diporto* in Fior. equivale a spasso, ricreazione: *andare a diporto*.

codesti discorsi. « *L'à faa a la Camera el sò primm discors* »: « Fece alla Camera il suo primo discorso ». « *Pocch discors, vegnem al tandem* »: « Poche parole; veniamo al sodo ».

— **Discorsètt**, Discorsetto.

— **Discorsón**, Discorsone.

Discrett, Discreto. « *L'è discret in di prezzi* »: « È discreto nei prezzi ». « *L'è staa ancamò discret* »: « Si mostrò piuttosto discreto o È stato ancora discreto ».

— **Discrezió**n, Discrezione e Discretezza. *Capì per discrezió*: Intendere per discrezione. « *Ghevœur ón poo de discrezió, per Dio!* »: « Discrezione se ce n'è! » « *El tira giò senza* — »: « Si serve senza discrezione ». (Pr.) *La discrezió l'è la mader di virtù*: La discrezione è la madre degli asini (1), Chi non ha discrezione non merita rispetto.

Disdetta (P. N.), Idem, Sperpetua. « *G'oo adoss óna gran disdetta* »: « Ho gran disdetta o Mi dice la sperpetua ».

Disdi (P. N.), Disdire. *Dì e disdi*: Dire e disdire. « *Stó color el ghe disdis minga* »: « Non ci disdice punto questo colore ».

Disegnà (P. N.), Disegnare. « *L'impara a disegnà* »: « Impara a disegnare ».

— **Disegn**, Disegno. *Disegn a contorni*: Disegno a contorni. *Studià el disègn*: Studiare il disegno.

Disertà, Disertare. *Disertà cónt arma e bagali*: Disertare con armi e bagaglio.

Disertór, Disertore.

Disertazinó (Civ.), Dissertazione. « *L'à faa óna disertazion sóra l'anarchia* »: « Fece una dissertazione sull'anarchia ».

Disgarbaa, Sgarbato, Villano.

Disgarbià-rbiàa-rbiass, Distrigare. *Disgarbià i cavèi*: Strigare i capelli. — *un'ascia de fil*: — una matassa.

— **Disgarbiada** (P. N.), Distrigata. — *de cervell*: Rivelazione (2).

Disgrazia, Idem. *Per disgrazia*:

Idem. *Andà in* —: Cadere in —. (Pr.) *I disgrazi in come i scires*: Le disgrazie non vengono mai sole Opp. La rovina non vuol miseria. « *Peuh! La saria nanca óna gran disgrazia!* »: « Peuh non la sarebbe neanche una rovina ».

— **Disgraziaa**, Disgraziato. *On pover* —: Un povero —.

— **Disgraziament**, Disgraziatamente.

Disgust, Disgusto. *Robb che fà disgust*: Cose che fanno disgusto. « *La m' à daa tropp disgust* »: « M'ha dato troppi — o dispiaceri ».

Disimbors, Disimborso. « *Sónt in — de tant* »: « Sono in — di tanto ».

Disimpegn, Disimpegno. *Trovà ón* —: Trovare un —.

Disimpegnà - **egnàa** - **egnass**. *Stanza disimpegnada*: Camera libera. | *Disimpegnass*: Cavarsi da un impegno.

Disingann, Disinganno. *L'è staa ón disingann terribil*: È stato un disinganno terribile. *L'etaa di disingann*: L'età dei disinganni.

— **Disingannà**, Disingannare. « *Oo faa de tutt per disinganall* »: « Ho fatto di tutto per disingannarlo ».

Disinterèss (P. N.), Disinteresse. *Pien de disinterèss*: Pieno di disinteresse.

— **Disinterèssaa**, Disinteressato. « *Podi parlà perchè sònt disinterèssaa* »: « Posso parlare perchè sono — ».

Disinvolt, Disinvolto. « *L'è ón giovin disinvolt comè* »: « È un giovine assai disinvolto ». *Ona donnèta fin tropp disinvolta*: Una donnetta molto disinvolta.

— **Disinvoltura**, Idem. « *Che disinvoltura!* »: « Idem ».

Dislazzà, Dislacciare. *Dislazzass fœura*: Mettersi in libertà.

Dislenguà, Dileguare, Didiacciare e Dimoiare. *El giaz el dislengua*: Il ghiaccio si liquefa. *Se pattina pù; el dislengua*: Non si può più pattinare; comincia a diacciare. | *Dislenguà adree del piesè*: Desfarsi pel gusto.

Dislogà-ogaa-ogass, Dislogare e Slogare. « *El s' è dislogaa óna man* »: « S'è slogata una mano ».

— **Dislogadura**, Dislogamento. **Disnà-naa**, Desinare. (Verbo)

(1) Questo proverbio, a Firenze, ci avvenne di udirlo in bocca di popolani e di gente civile.

(2) Carlo Porta inventò la parola *disgarbiada de cervell*, frase efficacissima.

Sont andaa a disnà a l'ostaria: Pranzai alla trattoria. (Sost.) *L'ora del disnà*: L'ora del desinare e l'ora del pranzo. *L'ost l'à mandaa sù el disnà*: L'oste ha mandato su il desinare. *Preparà el disnà*: Ammanire il desinare.

— **Disnarin, Disnarèll, Disnarón, Desinarino e Pranzettino, Desinaretto e Pranzetto, Desinarone e Banchetto.** « *El n'à daa ón disnarin sui mòll* »: « Ci regalò d'un pranzetto appuntato ».

Disoccupaa (P. N.), Disoccupato. *L'è terribil la questión di disoccupaa*: La questione de' disoccupati è terribile.

Disordin, Disordine. *Fà di disordin*: Far de' disordini. (Pr.) *Di volt da ón disordin ven ón ordin*: Da un ordine nasce un disordine e viceversa.

— **Disordinà** (P. N.), Disordinare. « *Lù l'ordina e el disordina senza dì nagott a nissun* »: « Egli ordina e disordina senza dir verbo ad alcuno ». || « *L'à voruu disordinà e incœu l'è malaa* »: « Ha disordinato e oggi è a letto ».

Disossà, Disossare.

— **Dispacc, Dispaccio.** — *telegrafich*: — telegrafico.

Disparer, Disparere. « *Gh'è tra lor duu ón gran disparer* »: « C'è fra loro due un gran disparere ».

Disparitaa, Disparità. « *Gh'è troppa disparitaa tra lor duu* »: « Fra loro due c'è troppa disparità ».

Dispart, Disparte. « *M'án lassaa in dispart* »: « Mi hanno lasciato in disparte ».

Dispensa, Idem. *La dispensa d'etaa*: La dispensa di età. || *I ciav de la dispensa*: Le chiavi della dispensa. || *La tal opera la ven fœura a dispens*: La tal opera esce a dispense.

— **Dispensà-nsaa-nsass, Dispensare.** Vedi *Distribui*.

— **Dispensin, Dispensina.**

Disper, Dispari. *Pari e disper*: Pari e caffo o dispari.

Disperà-eraa-eraas, Disperare. « *L'era là che la se disperava* »: « Si disperava ». *Fà disperà la mamma*: Far disperare sua madre. || « *El s'è disperaa* »: « Perde ogni speranza ». || *Disperaa*: Scavezzacollo. « *L'è ón disperaa de*

vun »: « È un disperato (1) o anche un risicoso, uno scavezzacollo, un fusciarra, un arrischiato, un caposcarico ».

Disperd-perduu o pers, Disperdere. « *Se s'în dispers vun de chî l'alter de là* »: « Si sono dispersi uno di qua l'altro di là ». *Disperdes via*: Smarrirsi.

Dispersa, Sconciatura. « *La g'à avuu óna dispersa* »: « Ha abortito ».

Dispètt, Dispetto. *A dispètt di sant*: A dispetto de' santi. *Vorè stà in paradis a dispètt di sant*: Non si sta in paradiso a dispetto de' santi. « *El par che le faga per dispètt* »: « Pare che lo faccia per dispetto ». *Robb che fà dispètt*: Cose che fanno dispetto.

— **Dispèttós, Dispettoso.** « *Come l'è dispèttós quel stupid d'ón fœu* »: « Com'è dispettoso quello stupido di ragazzo ».

Dispiacent, Dispiacente. « *Sont propi dispiacent de sta robba* »: « Sono proprio dispiacente di quanto è successo ».

— **Dispiasè, Dispiacere.** *Provà ón dispiasè*: Provar un dispiacere. || (Verbo) « *Me dispias che...* »: « Mi dispiace che ». « *El fà mostra che ghe dispiasa, ma invece l'è tutt còcc!* »: « E' vende il sol di luglio, ma a me non la ficca ».

Dispolpaa, Spolpato.

Disponibil, Disponibile. *Ona stanza disponibil*: Una camera disponibile. *Tósa disponibil*: Ragazza o fanciulla o signorina disponibile.

— **Disponibilitaa, Disponibilità.** « *Me fradell official l'án miss in disponibilitaa* »: « Mio fratello ufficiale lo hanno messo in disponibilità ».

— **Disponn-spost, Dispone.** « *Disponn pur de mi e di mè servitór in lóugh e in largh* »: « Disponi di me e de' miei servitori in lungo e in largo ». *Vèss minga dispost a fà óna robba*: Non essere disposto a fare una cosa. (Pr.) *L'omm el proponn e Dio el disponn*: L'o-

(1) *Disperato* in fior. vale (come particip. di disperare): preso dalla disperazione, e a modo di sostantivo: persona che non ha da vivere che sarebbe il milanese: *balabidù*.

mo propone e Dio dispone. *San e disposìt*: Sano e disposto.

— *Disposizion*, Disposizione. « *El g' à disposizion per la... tal robba* »: « Ha disposizione per... » *Disposizion de testament*: Disposizione testamentaria. « *Sont a sóa disposizion* »: « Sono a sua disposizione ». | *La disposizion d'ón archivi*: La mettitura d'un archivio.

Dispotismo, Idem. *El dispotismo n'ól gh'è pù che in Russia, parlànd de l'Europa*: In tutta Europa non è rimasto dispotismo che nella santa Russia.

— *Dispòtich*, Dispotico. « *Son mè el padrón dispotich* »: « Sono io il padrone dispotico ». Vedi anche *Spotich*.

Dispresi, Vedi *Despresi*.

Disputa, Idem.

— *Disputà-utaa*, Disputare.

Dissapor, Dissapore. « *Gh'è staa sù ón poo de dissapor tra mè e lù, ma pœu...* »: « Ci fu infatti del dissapore fra noi, ma... »

Dissestà-staa-stass, Dissestare. « *Me sont dissestaa per salvall* »: « Per salvarlo mi sono dissestato ».

Dissipaa, Dissipato. « *L'è ón dissipaa de prima forza* »: « È un dissipato di primo ordine ». « *Stà pussee attent, te see tropp* — »: « Dà retta, sei troppo svagato ».

Dissuad-as-ades, Dissuadere. « *L'an dissuas de andà in America* »: « Lo hanno dissuasato di andare in America ». « *El m'à consultaa, l'oo dissuas* »: « Mi consultò io l'ho sconsigliato ».

Distà, Distare (1). « *Quanto el dista el casin de la sponda* »: « Quanto scosta il pallino dalla mattonella? »

Distaccà-accaa-accass, Distaccare. *Distaccà i cavai*: Staccar i cavalli. « *Se pò minga distaccall da quella donna, dal lett della morta...* »: « Non si può distaccarlo, ecc. ».

Distanza, Idem. *Distanza d'etaa*: — d'età. *Tegnì a* —: Tenere in distanza.

Distand. Vedi in *Destend*.

Distinta, Idem. *La distinta di*

prezzi: La distinta dei prezzi. | (Agg.) *Ona persona* —: Idem.

Distinzion, Distinzione. *On omm pien de distinzion*: Un uomo pieno di garbo o un uomo a garbo. | *Bisogna pœu minga fa tropp* —: Non conviene far troppe distinzioni.

Distorna (P. N.), Distorna. *Dà la distorna*: Dare la disturna.

Distrass, Distrarsi. « *G'oo bisogn de distramm ón poo* »: « Ho bisogno di svagarmi ».

Distrazion, Distrazione. « *El patiss i* — »: « Soffre di — ».

Distrug-utt, Distuggere. *El fœugh el distrug i cà*: Il fuoco distrugge le case. « *Quell se ciamma distrug* »: « Quello si chiama annientare ». « *Come l'è distrutt quel pover omm* »: « Come è magro o strutto o allampanato quel pover omo ».

Disturbà-urbaa-urbass, Disturbare. « *Disturbi?* »: « Disturbo? » « *G'oo disturbaa el stomich* »: « Ho lo stomaco disturbato ».

— *Disturb* (P. N.), Disturbo. *Levò el* —: Levare il disturbo.

Disutil, Disutile. « *L'è ón disutil faa e finii* »: « È un disutilaccio ».

Ditta, Ditta. *Ona bonna ditta!* (iron.): Una lieta spesa! | *A ditta de tutti*: A detta di tutti.

Diurnista, Idem. « *L'è diurnista a trii franch al dì* »: « Fa il diurnista a tre lire al giorno ».

Diurno, Idem. *Teater diurno*: Teatro diurno. *La diurna* (mercede del diurnista): Diaria.

Diutil, Diario. *El diutil ed orari*: Il diario coll'orario.

Divan, Divano. « *Bisogna fà coprì quel divan* »: « Bisogna far ricoprire quel divano ».

— *Divanin*, Piccolo divano.

Divedè (P. N.), Divedere (1). « *El dava a divedè, che...* »: « Dava o divedere o Mostrava di... »

Divers, Diverso. *Ghe n'è divers*: Ce n'ha parecchi o diversi. | « *L'è óna robba ben diversa!* »: « È bene o assai diversa o differente la cosa ».

— *Diversament*, Diversamente.

(1) Noi usiamo la parola *distà* nella sola frase e senso notato. In altri sensi diciamo *Vess distant* o *lontan*, ecc.

(1) Non credo che il Fanfani abbia detto bene col suo: *Dar ad intendere* che è tutt'altro caso del *Dar a divedere*, ecc.

« *Lù el le pensa molto diversament* »: « La pensa assai diversamente ».

Diversitaa, Diversità. « *Che diversitaa!* »: « Che stacco! »

Diversiv, Diversivo (1). *Tant per dagh ón poo de diversiv*: Tanto per dargli un poco di diversivo o di svago.

— **Diverti-ertli-ertiss**, Divertire. « *El s'è divertii* »: « Vi siete divertito? » « *Chi l'è che s'è divertii a...* » (iron.): « Chi si è divertito a sciuparmi, ecc. ». **Divertiss ai spall de vun**: Idem.

— **Divertiment**, Divertimento. « *La musica l'è tutt el sò divertimenten* »: « La musica è il suo svago ». « *Vùì tæumm ón poo de divertiment cont sta carampanna* »: « Vo' pigliarmi un po' di gusto con questa vecchia! » « *Oh che bèll divertiment!* »: « Oh che festino! »

— **Divertimentón**, Gran divertimento.

Divid, Dividere. « *Dividèmi, se nò se caven i occ* »: « Separiamoli se no si cavano gli occhi ». **An divis l'ereditaa o el patrimoni**: Hanno diviso l'eredità.

— **Dividendo**, Idem.

— **Division**, Divisione.

Divin e Divino, Divino. *La divina providenza*: Idem. « *Stò vinnett ch'è divino* »: « Codesto vinetto è squisitissimo ».

— **Divinament**, Divinamente.

— **Divinitaa**, Divinità. « *Stó vin l'è óna divinitaa* »: « Questo vino è un nettare ».

Divorà-oraa-orass, Divorare, Cuffiare (in dis.). « *El mangia minga, el divora* »: « E' non mangia, divora ». « *Pareva ch'el vorèss divoramm* »: « Pareva che mi volesse divorare ».

Divorzi, Divorzio. (Civ.) *La leg sul divorzi*: La legge sul divorzio. *Fà divorzi* (pop.): Vedi **Spartiss**.

Divisòri, Divisorio. *Mur divisori*: Idem.

Divott. Vedi **Devott**.

Dizionari, Dizionario. « *Cerca se gh'è la parola sul dizionari* »: « Cerca se c'è sul dizionario ».

— **Dizionariètt**, Dizionarietto. — **tascabil**: — tascabile.

Dò. Vedi **Duu**.

Doanna. Vedi **Dogana e Dazi**.

Dobbia, Doppia. (Coperta del letto col lenzuolo) *Andà sott a' la dobbia*: Andar a letto o Ficcarsi sotto le coperte. *Fà sù la dobbia*: Fare la rimboccatura. *Fà sott la dobbia*: Rincalzar il letto. (Pr.) *Sott a la dobbia nò se quista fame*: Non si acquista fame sotto coltre.

Dobbià-bbiaa-bbiass, Doppiare (1), Piegare, Addoppiare. *Dobbià i coo d' ón fil*: Addoppiare i capi d' un filo. *Dobbià ón' assa*: Piegare un'asse, una tavola.

— **Dobbiadura**, Addoppiatura.

— **Dobbiass**, Ripiegarsi, Addoppiare, Piegarsi. *L'azzal el se dobbia minga*: L'acciaio non si piega. *Scagn de legn dobbiaa*: Sedie di legno curvato.

Dòbla, Doppia. *Ona dobla de Genova* (in dis.): Una doppia di Genova.

Dòblè (P. N.), **Dublè**. *Ona collana de or doblé*: Una collana di — o di similoro.

Doccia (P. N.), **Doccia**. *Fà la doccia*: Fare la doccia. « *Quella fras l'è stada per mi come óna doccia gelada sul coppin* »: « Quella frase fu per me come una doccia gelata fra capo e collo ».

Dòcil, **Docile**. *On fiæu, ón cavall docil*: Un ragazzo, un cavallo docile.

— **Docilitaa**, **Docilità**. *L'elefant l'è famoso per la sua docilitaa*: L'elefante è famoso per la sua docilità.

Documentà-entaa, **Documentare**. *Adèss scrivend storia bisogna — tuttcooss*: Oggi scrivendo storia bisogna documentare tutto.

— **Document**, **Documento**.

Dòdes, **Dodici**. *Dà des pont ai dodes*: Dare dieci punti pei dodici.

Dœula, **Doglia**. *Dœuia in d' óna spalla*: Doglia in una spalla. *Dœui de partori*: Le doglie del parto.

Doggia-oggiaa, **Docchiare**. « *L'à doggiaa óna bella tósa tutta sira* »:

(1) *Doppiare* in fior. è anche canale che serve a divergere l'acqua.

(1) *Doppiare* in fior. non significa più altro che far allattare un agnello da due pecore quando una, la madre, non ha abbastanza latte.

« Adocchiò una bella ragazza e per tutta la sera le tenne gli occhi addosso ».

— **Doggiada**, Occhiata. « *El g'è daa óna doggiada e l'è scorlii la testa* »: « Gli diede un'occhiata e crollò il capo ».

— **Doggiadina**, Occhiatina.

Dolós, Doglioso.

Dolci, Idem. « *Ai dolci!* » (vendit. ambul.): « Lupini dolci! »

Dóliett, Vestaglia. « *L'era in dóliett* »: « Era in veste da camera ».

Dolór, Dolore. (Fisico) « *G'oo ón dolór chi de part* »: « Ho una doglia qui da parte ». *Dolor de coo*: Dolor di capo. (Fig.) « *Quel fiæu l'è ón dolor de coo* »: « Quel ragazzo o figliuolo è un sopraccapo ». « *L'è ón dolor de coo quel fiæu* »: « Quel ragazzo è un dolor di capo ». « *Dàgh minga a tóa mader stó dolór* »: « Non gli dar a tua madre questo dolore ». *Morì de dolor*: Morir dal dolore o di passione. *Parì la madonna di sett dolor*: Parer la Madonna dei sette dolori. *Graziós come el dolór de venter*: Grazioso come un'ortica. *Vèss tutt in d'ón dolor*: Con dolori per tutto. (Pr.) *Chi bèlla vœur parì, gran dolor bæugna soffrì* (in dis.): Chi vuol comparire bella bisogna che s'apparecchi a soffrire. *Dolor de testa o pan o minestra*: Doglia di testa vuol minestra.

— **Dolorà-raa**, Dolorare (in disuso), Sentir dolore, Dolere. « *El dolora tutt per i reumi* »: « Si duol tutto per i reumi ».

— **Dolorasc**, **Dolorin** e **Doloritt**, Dolore acerbo, Doloretto e Doloracci.

— **Dolorós**, Doloroso. *On óperazion dolorosa*: Un'operazione dolorosa. « *L'è perq dolorosa quella robba de...* »: « E perq doloroso di trovarmi, ecc... »

Dolz, Dolce. *El zuccher, el mel, la regolizia, l'uga madura in dolz*: Lo zucchero, il miele, la liquirizia, l'uva matura sono dolci. *Vèss dolz de sang'u*: Essere di indole dolce. *Dolz de lavorà* (di legno): Tenero a lavorarsi. *Dolz de sal* (pop.): Dolce di sale. *On temp sull e dolz*: Tempo asciutto o secco e dolce. *I pè dolz*: I piedi dolci o ciocci. *Legna dolza*: Le-

gne dolci. *Dolz e brusch*: Agro-dolce. *Terren dolz*: Terreno pastaccio. *« L'è portaa in tavola el dolz »*: « Portò in tavola il dolce ». *« Làssell dolz »* (a cavallo): « Dagli la mano dolce ».

— **Dolce**, Idem. *Il dolce far niente*: Idem. *A bocca dolce*: Idem. *April dolce dormir*: Idem.

— **Dolzin**, **Dolzusc**, **Dolcetto** e **Dolcume**.

Domà-omaa, Domare. *Domà ón cavall*: Domare un cavallo. *Domà i lenzœu, i fazzolètt næuv*: Domare le lenzola, i fazzoletti novi. *Domà ón para de scarp*: Domare un paio di scarpe. *« Soltanto. Senonchè. N. fr.: « Se capiss domà a vedèll »: « Si capisce soltanto a guardarlo ». « Figuret ch'el m'à ciamaa mila lir! » « Domà? »: « Figurati che m'ha chiesto mille lire di quel... » (E l'altro) « Poverino! »*

Doman, Domani. *Doman l'è festa*: Domani è festa. *Doman mattina, doman sira*: Domattina, domani sera. *Doman vott*: Domani o otto. *De chì a doman ón quai sant provedarà*: Cavami di oggi e mettimi in domani. « *Sì! Doman sul fresch!* »: « Sì domani, per il fresco o anche Domai! » *Vedè minga doman*: Se non è oggi è domani.

Domanda, Idem. « *Che domanda!* »: « Che domanda! » *Domanda e risposta*: Idem. *Dà còrs alla —*: Dar corso alla —. *Gh'è poca domanda del gèner*: C'è poca richiesta. *Fà la sóa brava domanda al papà*: Fare la chiesta in isposa.

— **Domandà-ndaa**, Domandare. *Se domanda nanca*: Se ne domanda neanche o Non se ne domanda. (Pr.) *Domandà l'è lècit, rispond l'è cortesia*: Domandare è lecito e rispondere è cortesia.

Domènica, Idem. *Rispettà la —*: Rispettare la domenica. *Domenica quindes*: Domenica a' quindici. *El vestii de la domenica o de la festa*: Il vestito della domenica.

Domestegh e **Dosmestegh**. Vedi *Domestich*.

Domestich, Domestico. « *Come l'è domestica sta tórtora!* »: « Com'è domestica questa colomba o

anche agevole». || *Domestich de cà*: Servitore, Il domestico (1).

Domicili, Domicilio. « *El stà a Milan, ma el domicili ghe l'è a Roma* »: « Sta a Milano ma il domicilio l'ha a Roma ». *Trasport a domicili*: Trasporti a —. *Domicili coatt*: Domicilio coatto.

— **Domiciliass** (P. N.), Domiciliarsi. « *L'è andaa a domiciliass a Firenze* »: « Si domiciliò a Firenze ».

Dominega (Volg.). Vedi *Domènica*.

Domini, Dominio. *Domini util*: Utile dominio. *De domini pubblic*: Di dominio pubblico. *I dominni de la Corona*: I domini della Corona.

Dòmino, Idem. *Giugà al domino*: Vedi *Giæugh*. || « *Al veglión l'era in domino rosa* »: « Al veglione era in domino rosa ».

Dominus (*dominanzlóm*), Dominus, Domino *dominanzio* (in dis.), Il padrone. *Dominus vobiscum*: Dominus vobisco.

Domm, Duomo. *L'è la fabbrica del Domm*!: È l'opera del domo. *Vorè fà stà o Tirà el domm in san Salvador*: Volere l'impossibile, Far di botti barili (pop.). *Domandà se el domm l'è de vend*: Vedi *Vend*.

Don, Idem. *Don Paol*, *Don Alessandro*: Don Paolo, Don Alessandro. *Don Chisciotte*: Idem. || **Dono**. *Véss ón don di Dio*!: Esser un dono della Provvidenza. « *El g'à el don di Dio de capì nagott* »: « Ha il dono da Dio di non capir nulla *Opp*. Ha l'ottavo dono dello spirito santo ». || *Fà el don don*: Fare il dinoccolato o il dondolone.

Donà-onaa, Donare. « *El vestii ner el ghe dónna* »: « Il vestito nero le dona ». *Quell che nó podi avè va che t'el dóni*: Fare come papa Leone.

— **Donazion**, Donazione. *Contratt de —*: Contratto di —. *Donazion inter vivos*: Idem.

Donca, Dunque. « *Donca come*

la fèmm? »: « Dunque che si fà? » *Ergo donca, trii conchitt fan óna conca*: Dunque dunque non compicci nulla.

Dondà-ondaa, Dondolare. « *Me donda un dent* »: « Mi dindella (Lucca) un dente, Mi tentenna » (Fir.). « *El ministeri me par ch'el donda* »: « Mi pare che il ministero traballi ». « *Sì, l'è giust li che el donda* »: « È lì covato ». *Ciappa ch'el donda*: Gnao. « *Stó tavol el donda* »: « Questo tavolino dondola ».

Donda, Dondola. *Dagh la donda a la scocca*: Dare l'andata all'altalena.

Dondada, Dondolata, Dondolamento, Tentennata.

— **Dondadinna**, Tentennatina.

— **Dondazzi**, Dondolone, Tentennone. « *Oh l'è ch'el sur Dondazzi* »: « Eccolo qui il sor Tentenna ».

— **Dondinà**, Ninnolare.

Dondechè, Idem (che significa qualunque sia il motivo o anche il luogo). *Dondechè*: Per questa ragione.

Donna, Idem. *Donna de cà, de coo, che cusiss, de color o di pagn de color, de gross, de mond, de servizzi, de sopressà, che pettènnna*: Donna di casa, di ingegno, cucitora, lavatora, di mezzo, di mondo, di servizio, stiratora, pettinatora. — *che lavora in bianch*: Cucitora di bianco. *Donna di pègn*: — che va a far pegni. *On pèzz de donna*: Un pezzo di donna. *Donna cont i barbis*; *con sù i calzón*: Donna colle basette; in calzonni. — *emancipada, medichèssa, avvocatà, profressora*: Donna emancipata, medichessa, avvocatà, profressora. *Robb de donna, malattii, lavorà, vestii de donna*: Robe e cose da donna, malattie, lavori, vesti da donna. *Donna omm e omm donna*: Donna uomo e omo donna. *Donna tempada che la par anmò giovina*: Donna attempata che sembra una giovinetta. *Donna giovina che la par giamò veggia*: Donna che ha il vecchino. || (Titolo nobile) *Donna Laura, Margherita, ecc.*: Donna Laura, donna Margherita, ecc. || (Carte) *Donna de picch, de baston, ecc.*: Donna di picche, di bastoni, ecc. (Mo-

(1) Il popolo fior. però non usa questa voce per servitore vecchio di casa, ma piuttosto per servitore militare: la nostra *ordinanza*.

glie) *La mia donna* (volg.): La mia mogliera. | *Prima donna*: Prima donna. (Pr.) *Ai donn se po' minga credegh*: Omo che giura e donna piangente non gli credete niente. *I donn in semper donn*: Tutte le donne sono a una. *I donn ne san vunna pussee del diavol*: Le donne hanna un punto più del diavolo. *Nè donn nè tila a lumm de candila*: Vedi *Candila*. *Dò donn e ón' occa fan ón mercaa*: Idem. *Donna giovina a-rent a ón vecc gh'è fiae finna sul tecc*: Marito vecchio e moglie giovane assai figlioli.

— *Donnascia*, *Donnaccia*.

— *Donnee*, *Donnaiolo*.

— *Donnin*, *Donnina*.

— *Donnetta*, Idem.

— *Donnon*, *Donnone*.

— *Donnotta*, Idem.

— *Donnettina*, *Donnettina*, *Donnicciuola*, *Donnicioluccia*, *Donnuccia*, *Donnucola*.

Donzella, *Donzella* (1), *Cameriera*. *Ona donzella l'è minga óna serva*: Una cameriera non è la serva. (Come specchio in dis.).

— *Donzellant* e *Dozzinant*, *Dozzinante*.

Donzenna, *Dozzina*. *Robba de donzenna*: Roba da dozzina. *Ona donzenna d'œuv*: Una dozzina d'ova. *Tegnì donzenna*: Tener a dozzina o a retta o a pensione. *Quell che stà chì in* —: Il dozzinante.

Dopo, Idem. *Dopo el brutt ven el bèll*: Dopo il brutto viene il bello. *Dopo disnaa*: Dopo pranzo. *Dopo diman*: Dopo domani.

Doppi, *Doppio*. *A trii, a quatter doppi*: Idem. | *Doppi come i scigoll*: Più — delle cipolle. *Partida doppia*: Partita doppia. *Doppi sens*: I doppi sensi. — *paga, razion*: — *paga, ragione*. | (Libreria) *On doppi*: Un doppione.

Doppiett (Al bigliardo), *Doppietto*.

Doprà, *Adoperare*. « *Vedi che chì bisògna doprà i man* »: « Vedo che mi abbisogna o che son costretto di adoperare le mani ». « *Cossa te dopret ti...?* »: « Che cosa pigli tu per...? » (Pr.) *Chi g' à pù giudizi*

el le doprà: Chi ha più giudizio più n'adopri.

Dórd, *Tordo*. *Grass come ón dord*: Grasso come un tordo. *Andà al ròccol a ciappà i* —: Andar al paretaio a pigliar i tordi.

— *Dordà* (Col fischietto), *Zirlare*.

— *Dordin*, *Tordino* (1), *Piccolo tordo*.

— *Dordinna*, *Pispola*. « *L'è óna dordinna* » (di donna): « Non le si sente un osso, È tutta ciccia ».

Doré (D. Fr.), Idem. *Scarpètt dorè*: Scarpette dorées. *Dorè sur transe* (sur tranche): Dorato sulla tondatura.

Doremifà, *Do re mi fa*.

Dorì-rii, *Dolere*. *Dorì ón dent, el venter, el coo*: Doler un dente, la pancia, il capo. *Dorì ón poo*: Doliechiare e dolieccicare. (Pr.) *Chi inscì vœur nient ghe dœur*: Chi fa a suo modo non gli dole il capo.

Dormi-mi, *Dormire*. *Dormì de pè*: Dormire da piede. — *a la serenna*: Dormire al sereno. *Dormì de coo*: — da capo. — *come ón sciocch*: — sodo o come un ghiro. — *de la quarta*: — della grossa. *Dormì sul soree*: Avere udito grosso. — *i sò sogn quiètt*: — fra due guanciali. — *senza bisògn de fass nindà*: Non aver bisogno di culla. *Podè minga dormì*: Non poter chiuder occhio. *Dormigh sòra a óna robba*: Dormirci sopra. *Dormì in s'cenna*: Dormir supino. *Mètt a dormì* (Fig.): Metter a sedere. P. E.: « *Quèl minister i à miss tucc a dormì i sò antecessór* »: « Quel ministro li ha messi tutti a sedere ».

— *Dormœus* (D. Fr. Aff.), *Poltrona a sdraio*.

— *Dormia*, *Sonnifero*. *Dà la dormia*: Alloppiare.

— *Dormiada* e *Dormida* e *Dormidinna*, *Dormita*. *Fà óna bella dormiada*: Far una bella dormitona. *Dagh óna dormidinna*: Schiacciare un sonnellino.

— *Dormida*, *Dormita*. (Dei bachi) *Muta e Dormita*.

— *Dormión*, *Dormiglione*. *Fà el dormion*: Fare il dormiglione.

— *Dorminpee*, *Il dormi*.

Dormitòri, *Dormitorio*. *El dor-*

(1) *Donzella* è termine letterario ormai un po' ridicolo per *fanciulla*, *signorina*, *ragazza*, *giovinet*, *zitella*.

(1) *Tordino* è termine di veterin. e significa colore di mantello equino.

mitori el ven dopo el refettòri: Il — vien dopo il refettorio.

Dosa (Pop.). Vedi *Dose*. N. fr. volg.: *Dàgh la sóa dosa*: Dare la sua dose.

— **Dosà** (P. N.), *Dosare*. *La bravura del caugh la stà tutta in del dosà*: La bravura del cuoco stà tutta nel dosare.

Doss, *Dosso*. *Fann de sott e doss*: Farne d'ogni colore. *Tæuss óna robba de doss*: Levarsi una cosa di dosso. || (Poggio) *«Là sul doss el g'à la sóa casetta»*: «Là sul poggio c'è il suo villino».

Dotà-otaa, *Dotare*. *«L'à dotaa sóa tosa cón vint milla lir»*: «Dotò sua figlia in venti mila lire».

— **Dotai**, *Dotale*.

— **Dotaziòn e Dote**, *Dotazione e Dote*. (Negli uffizi) *Assegnamento*. *Dota scaduda* (1): *Dote* ricaduta.

Dottór, *Dottore*, *Medico*. *El sur dottor*: Il medico. *Dottor in lég*: *Dottore in legge*. *Vèss spedi dal dottor*: Essere spedito dal medico. M. d. d.: *«G'oo minga bisogn de dottor che me dottora»*: «Non ho bisogno che tu mi faccia l'omo addosso». *Dottor di me sciavatt*: *Dottore de' miei stivali*. *Dottor del pozz* (in dis.): Vedi *Faccender*. *Dottor de Valenza che g'à la vèsta longa e curta scienza*: *Dottor di Valenza con lunga toga e corta scienza*. (Pr.) *L'è mèi ón asen viv che ón dottor mort*: È meglio un asino vivo che un dottor morto.

— **Dottorà**, *Addottorare*. *Vorè dottorà su tutt*: *Sdottorar su tutto o Far il Saccente*.

— **Dottorón**, *Dottorone*.

Dotrinna (P. N.), *Dottrina*. *On omm pien de dotrinna* (Modo novo e colto): Un omo pieno di dottrina. || *Fà dotrinna*: *Catechizzare*.

— **Dotrinèta**, *Scoletta*, *Dottrinetta*.

Dova, *Doga*. *Gross de dova* (Fig.): *Soro o Di grosso ingegno*.

Dòve, *Idem*. *Dove se sia*: *Dove si sia*. *«L'è dove l'è»* (a ragazzi): *«È dove tocca»*. *«Dove serem mò?»*: «Dove eravamo rimasti?» *«Dov'è?»*: «In che luogo?»

Dovè, *Dovere*. *«Oo dovuu...»*:

(1) Quella di beneficenza che, per essere morta la beneficanda, torna alla cassa.

«Mi bisognò Opp. Ho dovuto». *«E' dovaria fagh ben»*: «E' dovrebbe giovargli». *Cóme se dev*: *Ammodo*. P. E.: *«L'è ón giovin come se dev»*: «È un giovine ammodo». *Come se dev*: *Di santa ragione*. P. E.: *«El g'à daa ón fracch come se dev»*: «Lo bastonò di santa ragione». || (Sost.) *Dovere*. *A dover*: *A dovere*. *Fà el sò dover* (a ragazzi): *Salutare*, *Far il suo dovere col signore*. *I mè dover*: *I miei doveri*. *«Savaro pœu el mè dover»*: «Saprò il mio dovere». *Fàss ón dover*: *Farsi un dovere*. *El dover de scòla*: *Il dovere*.

Dragant, *Addragante*.

Dragh, *Drago*. *Lavorà come ón dragh*: *Lavorare a mazza e stanga*.

Dragon, *Dragone*. *In del 48 a Milan è staa faa ón reggiment de dragon lombard*: Nel 48 a Milano fu creato un reggimento di dragoni lombardi.

— **Dragonna**, *Dragona*.

Dramma, *Idem*. *Dramma e commedia*: *Idem*. || *El dramma l'era óna volta ón ottav de ónza*: *Idem*.

Drammatich e Drammatica, *Idem*.

Draperia, *Drapperia*.

Drapó (D. Fr.) (in dis.), *Bandiera*, *Stendardo*.

Drapp, *Drappo*. *Drapp broccaa d'or*: *Drappo tessuto in oro*.

Dress, *Tordo*. *La passada di —*: *La passata dei tordi*.

— **Dressin**, *Tordo minore*.

Dritt e Dritto. *Dritto*, *Destro*, *Accorto*. *«L'è dritto l'omm!»*: *«È scaltro»*.

Dritta, *Destra*. *Andà per la sóa dritta*: *Andarsene pe' fatti suoi*. *Dà la dritta*: *Cedere la diritta*. *Tegnì la sóa —*: *Non dare la manritta*.

— **Drittura**, *Idem*. *Andà in —*: *Andar in linea retta*. || *On omm pien de drittura*: *Un omo pieno di avvedutezza*.

— **Drizz**, *Dritto*. *Andà drizz* (nello scrivere): *Regger la linea*. *Arà drizz*: *Rigar dritto*. — *come la gamba d'ón can*: *Dritto come le gambe dei cani*. *Andà via drizz*: *Andar diviato*. *Andà via drizz drizz*: *Camminar pari pari*. *«Ten drizz quell cabaré»*: «Tieni pari quel vassoio». *Vèss minga sul*

sò drizz: Aver le lune a rovescio o anche Sentirsi poco bene. **Dà la drizza in strada**: Cedere la diritta.

— **Drizzà-izaa**, Drizzare o Adirizzare. **Drizzà i gamb ai can**: Drizzar le gambe ai cani.

Droga, Idem.

— **Drogaria**, Drogherie.

— **Droghee**, Droghiere.

Dròllo (D. Fr.) (P. N.), Furbo. « **Quèll l'è dròllo** »: « Un furbaccio ».

— **Drollaria**, Accortezza.

Drovà (Volg.). Vedi **Doprà** con voci derivate e sorelle.

Dubi, Dubbio. **Gh'è pu de dubbi**: Non c'è più dubbio.

— **Dubità - bitaa**, Dubitare. « **Nó te dubita** »: « Non ti dubitare ».

Ducca, Duca e Duchessa. **Fà el ducca**: Far il grande. **Al temp di ducca vicc** (in dis.): In illo tempore.

— **Duchin**, Duchino.

— **Duchessinna**, Duchessina.

Ducument (Volg.). Vedi **Docu-ment**.

Duèll, Duello. **Sfidà a duell**: Sfidare. **Duell a primm o a ultim sag'u**: Idem.

Duètt, Duetto. **El famoso duett de la Norma**: Il celebre duetto della Norma. « **Che bèll duett!** » (iron.): « Oh che caro duettino » (di bambini che piangono).

Duplicaa, Duplicato. **On duplicaa**: Un duplicato.

— **Duplo**, Idem. **In duplo**: Idem.

Dur, Duro. **El dur e el mòll**: Il duro e il molle. **Dur come ón sass o come el mur**: Duro come un macigno o come un corno. **Dur de coo, de pèll, d'orèggia**: Duro di testa, di pelle, di orecchio. **Dur de maner**: Duro di modi, di modi aspri. **Dur de cotta**: Duro a cuocersi. **On omm dur e vilan**: Un duraccio. **Dur de morì**: Che stenta a morire. **Dur de bocca, de trott** (di cavallo): Duro di bocca, di trotto. **L'è però dura**: La è dura! **Stà dur**: Star duro o alla dura. P. E.: « **L'han pregaa ma lu el stava dur** »: « Idem ». (Pr.) **Dur cón dur nó fà bón mur**: Duro con duro non fa bon muro.

— **Durèzza**, Durezza.

— **Durón**, Durezza. « **Gh'è vegnuu ón duron dedree a l'orèggia** »: « Gli è venuto fuori un soprosso dietro l'orecchia ».

Durà-uraa, Durare. **L'à inscì de durà**: Deve durare ancora un bel pezzo. **Pussee de durà óna robba la pò minga fà**: Ogni cosa dura quanto può. **Se el bèll temp el dura...**: Se il bello regge.

— **Durada**, Durata. **Vèss de durada**: Esser durevole.

Duras, Duracina. **I pèrsich duras**: Le pesche duracine.

Duscièss (D. Fr.) (P. N.), Sedia a braccioli.

Duu e Dò, Due. **A duu a duu**: A due a due. **A dò a dò**: A due a due. **Fà giò fiae a duu a duu**: Partorire gemelli più d'una volta. **Andà in duu**: Spezzarsi. **Fà in duu**: Spaccare, Dividere. **Mangià duu boccón**: Mangiar due bocconi. « **T'oo de di dò paroll** »: « T'ho a dir due parole ». **Fass in duu per rivà a temp col lavorà**: Dividersi in due per giunger in tempo. **Tæu sù el duu de copp**: Svignarsela o Partire o Fuggire. **Stà a duu pass**: Star costì vicino. **Andà a fà duu pass**: Andare a far due passi. « **Quii duu là, podarien còbiass** »: « Sono due che fanno il paio ». « **Trarev via ón coo se ghe n'avèss duu** »: « C'è da sbattezzarsi ». **L'ann del duu el mes del mai**: Domani mai. **Come duu e duu fan quatter**: Come due e due fan quattro. **Vèss bón dò volt**: Essere bono bono. **Dàghela de dò**: Menarla bona o Dare spago. **Chi ne fà vunna ne fà dò**: Chi fa una trappola ne fa cento. **Fà de dò facc**: Esser uomo a due faccie. **La va de dò, cont el balin**: La va benone. **Tegnì el pè in dò scarp**: Tener il piede in due staffe. **Vunna di dò**: Una delle due. **Rièssegh a quella di dò**: Alle due riuscire o spuntarla. (Pr.) **Vun l'è nissun, duu l'è ón spass, trii l'è ón freccass**: Vedi **Vun**.

Duvis (Ant. e in dis). N. fr.: « **M'è duvis** (1) »: « Credo, Mi sembra, Son d'avviso ».

(1) Si diceva anche a Firenze **Mi diviso**. I provenzali anche dicono **M'es d'avis**.

E

E (Quinta lett. d'alf.), Eff. (Congiunz.) « *Gh'era el Paol e i sò fiaeù* »: « C'era Paolo e i suoi figlioli ». (Invece di ebbene) « *Te vœu che se faga così? E mi faroo così* »: « Vuoi si faccia così? Ebbè, farò così ». (Colla forza dell'invece) « *Lór credeven tutti che el partiss, e lù el s'è nanca moss* »: « Tutti credevano che partisse; lui, invece, non ha dato un passo ». (Invece di ma) « *E chi l'è pœu lù che parla in sta maniera?* »: « Ma chi è lei, di grazia, che parla in tal modo? » (Pleonasmo per rinforzare) « *S'era contornaa de Abissini, e ghe n'aveva denanz, e dedree, e de part, e de sôra e de sott* »: « Ero attorniato da nemici e ne avevo dinanzi, di dietro, da lato, di sopra, di sotto ». *Tutt e des, tutt e cent*: Tutt'e dieci, tutt'e cento.

Eben (Pop.), Ebano. *On bastón de eben cont el pomm d'or*: Una mazza di ebano col pomo d'oro.

— **Ebanista**, Ebanista.

Ebén (P. N.), Ebbene. (Come domanda) « *Ebén?* »: « E dunque? » Vedi anche *Ben*: Ebbè (volg.)

Ebrèi, Ebreo. « *L'è cattolich, ma l'à sposaa ón'ebrea* »: « È cattolico ma pigliò un'israelita ». (Al gioco) « *Mi perdi a sto post chî. Ghe dev vess mort ón ebrèi* »: « A questo posto perdo continuamente; ci deve esser morto un ebreo ». || « *Quel mercant l'è ón vero ebrei* »: « Quel mercante è un vero ebreo ». (Di cattolico) « *L'è ón ebrei che vâ mai a messa* »: « Gli è un baccalà; non va mai in chiesa ». *Mes'cià i Ebrei cont i Samaritan* (in dis.): Confondere idee o cose. (Pr.) *L'ebrei n'ól dà danee se n'ól g'à pègn*: L'usuraio non presta denaro se non ha il pegno in mano.

— **Ebraich**, Ebraico. « *El parla ebraich* »: « E' parla ebreo ». « *El parla l'ebraich* »: « Parla ebraico ».

— **Ebreiada**, Tratto da strozzino, Strozzatura.

— **Ebreiôn**, Usuraiaccio.

Eccetera (D. Lat.) (Col resto che si capisce), Eccetera.

Ecceomo (Figura rappr. Cristo alla colonna). « *El par ón ecceomo* »: « Sembra un eccehomo ».

Eccióm (Onomatopeaco dello starnuto). « *L'à faa eccióm dò volt e ghe s'è s'cioppaa óna venna* »: « Starnutò due volte e gli si ruppe una vena ».

Ecco (Volg.). Vedi *Eco*. *L' ecco della Simonetta*: Idem.

Ecco, Ecco. « *Ecco chî el sur Giovann* »: « Ecco il sor Giovanni ». « *Ecco fatto!* »: « Ecco fatto ». « *Vui nò, vui nò e vui nò. Ecco!* »: « Non voglio, non voglio e non voglio; ecco! » (Iron.) « *Ecco! Se hoo de di mè, la robba la saria tutt all'oppost* »: « Ecco! A dir il vero, la cosa sarebbe tutt' al rovescio ». (Ritrovamento) « *Ecco là, in dove l'è* »: « Eccolo dov'è. Costì ». « *Ecco chî* »: « Ecco qui ». (M. pr.) *Ecco fatto il becco all'oca*: Ecco fatto il becco all'oca.

Eced (Passar la misura giusta), Eccedere, Trascendere. « *Me par che te abbiètt ecceduu in di termin* »: « Mi pare che tu abbia trasceso ne' termini ».

— **Ecedenza**, Eccedenza. « *Emm trovaa, in del bilanc, ón'ecedenza de 289 lir* »: « Abbiamo trovato nel bilancio una eccedenza di 289 lire ».

Ecelent o **lente**, Eccellente. « *Stó caffè l'è eccellente* »: « Questo caffè è eccellente ». Vedi *Togo*.

— **Ecelenza**, Eccellenza. *Sóa Ecelenza mè fiaeù*: Sua eccellenza mio figlio. *Vostra Ecelenza*: Vostra eccellenza.

— **Ecelentement**, Eccelentemente.

Ecentrich, Eccentrico. « *L'è ón omm eccentricich* » (Civ.): « È un uomo eccentrico ». (In meccanica) P. E.: « *S'è rott l'ecentricich de la macchina* »: S'è spezzato l'eccentrico della macchina.

Ecepi, Contradire, Porre ecce-

zione. « *Mi g'oo nagott de ecepi, ma* »: « Io non ho nulla da opporre, ma ».

Ecess, **Eccesso**. *Gelós a l'eccess*: Eccessivamente geloso. *Vegnì a di eccess*: Venir a qualche eccesso o agli eccessi. *A l'eccess*: All'eccesso. *Passà da ón'eccess a l'alter*: Andar da stremo a stremo.

— **Ecessiv**, **Eccessivo**.

— **Eccessivament**, **Eccessivamente**.

Ecettua-tuaa, **Eccettuare**. « *Tutti quanti, ecettuaa domà lù* »: « Tutti quanti, eccetto lei o lui ».

— **Eceziòn**, **Eccezione**. *L'avocat l'à faa i sò bravi ecezion*: L'avvocato fece le sue brave eccezioni. (In fatto di riputazione) *Nó patì ecezion*: Essere intemerato o maggiore di ogni eccezione. *In via de ecezion*: In via di eccezione. (Pr.) *Tutt i regol gh'an i sò ecezion*: Ogni regola ha le sue eccezioni o Non v'è regola senza —.

Ecetto, **Eccetto**. *Ecetto che*: Eccetto che.

Ecidi (P. N.), **Eccidio**. *Dogali l'è staa ón ecidi*: Dogali fu un eccidio (s'intende il fatto di).

Ecità-ita-a-ità (Civ.), **Eccitare**. « *Chì bisogna che me ecita la fantasia cont óna bonna tazza de caffè* »: « Qui bisogna eccitar la fantasia con una buona tazza di caffè ». « *Calmet, te see tropp ecitaa* »: « Calmati; sei troppo — o troppo commosso ».

— **Ecitament**, **Eccitamento**. « *G'oo mandaa ón ecitament d'offizi* »: « Gli ho spiccata un'eccitatoria d'ufficio ».

Eclatt (D. Fr.), **Chiasso**. *Fà eclatt*: Far chiasso. *On cappellin che fà tropp eclatt*: Un cappellino troppo avvistato.

Eclesiastich, **Ecclesiastico**. *L'asse ecclesiastich*: L'asse ecclesiastico. *L'abit* —: L'abito —.

Ecliss, **Ecclissi**. — *de sól, de lunna, parzial, total, ecc.*: — di sole, di luna, parziale, totale, ecc.

Eclissà-issaa-issass (Civ.). « *A la festa de casa V... la marchesinna la eclissava tutt i alter popòl* »: « Alla festa o al ballo di casa V... la marchesina ecclissava tutte le altre damigelle ». (Scomparire) « *El tal el s'è eclissaa* »: « Il tale s'è ecclissato ».

Eco (P. N.). *L'eco de la Simonetta* (1): L'eco della Simonetta. *Fà eco ai sò paroll*: Far eco alle sue parole. (Nell'organo delle chiese) **Eco**.

Ecònom, **Economo**. *El sur econom del colleg*: Il sor economo del collegio. (Pr.) *Ona donna ecónoma l'è óna fortunna in cà*: Donna economo è fortuna in famiglia.

— **Economich**, **Economico**.

— **Economaa**, **Economato**.

— **Economia**, **Economia**. *L'economia politica* (colto): L'economia politica. *Trattaa de economia social*: Trattato di economia sociale. (In senso comune, di risparmio) « *S'in miss a fà economia* »: « Si sono dati a far economia o a risparmiare ».

— **Economizzà**, **Economizzare**. *Bisogna economizzà el temp*: Bisogna economizzare il tempo e *all'inglese* Il tempo è denaro. *Economizzà tropp*: Trarre il sottile dal sottile.

Ecran (D. Fr.) (Quadro a telaio di stoffa che si alza e si abbassa in un'intelaiatura da metter dinanzi alle fiammate del caminetto), **Parafuoco**.

Ecupagg (Volg. id.). Vedi **Equipagg**.

Eden (P. N.), **Eden**. *Quella villa l'è ón vero eden*: Quella villa è un vero eden. *A l'Eden gh'è óna cantante nœuva* (luogo di spasso): All'Eden c'è una nuova cantante.

Edicola (2) (P. N.) (Botteghino isolato da venditori di giornali), **Chiosco**.

Edificà-ficaa (3) (P. N.). « *Con quella sóa prèdica el m'à edificaa* »: « Col suo sermone m'ha edificato ».

— **Edificant** (P. N.), **Edificante**.

— **Edifizi**, **Edificio**. « *L'à faa su ón edifizi ch'el par óna caserma* »: « Fece costruir un edificio che sembra una caserma ».

Edilizia (P. N.), **Edilizia**. *L'Assessor a l'edilizia*: Il magistrato

(1) Antica villa nei pressi di Milano.

(2) Edicola in fior. è piuttosto *Tabernacolo*, *Cappella*, *Tempietto* per statuo.

(3) Nel senso di *costruir edifici* è usato solo da chi vuol parlare il milanese in punta di forchetta.

municipale che sovrintende all'edilizia.

— **Edilizi** (P. N.), Edilizio.

Editor, Editore. *Anca i editor s'in miss a pagà minga mal i autor*: Anche gli editori italiani cominciano a pagare discretamente gli autori.

— **Edizion**, Edizione. *Primma, ultima, fœura de commercio*: Prima, ultima, fuori di commercio.

— **Edizionetta**, Edizioncina.

Editt (Ordine promulgato in illo tempore da autorità), Editto, (oggetti) Decreto.

Edott (P. N.), Informato. « *L'oo edott de tutt coss* »: « L'ho informato di tutto (1) ».

Educà, Educare. « *El fiœu l'assemel educà de mi* »: « Il figlio lascia che me lo educi io ». « *L'è òn omm molto ben educaa* »: « È una persona molto bene educata o è un gentiluomo ».

— **Educanda**, Educanda.

— **Educandaa** (P. N.) (Affett.), Educatorio.

— **Educazion**, Educazione. *On omm senza educazion*: Uno screanzato. *Casa de educazion*: Educatorio.

Eèh? (P. N.) (Esclam. che chiede assentimento). « *Eèh, te par?* »: « Eh? Che ne dici? » « *Eèh?* »: « Che cosa? »

Efemerid (Civ.), Effemeride.

Efervescenza (P. N.) (Ebollizione nella mescolanza di alcali ed acidi), Effervescenza. (Fig.) « *Quella fras l'à prodott in l'aula òna certa efervescenza* »: « Quella frase produsse nell'aula una certa effervescenza ».

Effett, Effetto. *L'oli de ricin l'à faa el sò effett*: L'olio di ricino ebbe il suo effetto. « *Mi vui che el contratt el g'abbia effett* »: « Voglio che il contratto abbia forza ». (Impressione di chi vede o sente) « *Che bèll effett!* »: « Che bell'effetto! » | « *L'à imparaa che l'è inutil scriv per el teater, se nó se pensa all'effett* »: « Ha imparato essere cosa vana scrivere pel tea-

tro se non si pensa all'effetto ». (Pr.). *Nó gh'è effett senza causa*: Non c'è effetto senza causa. | « *Se el paga minga ghe sequestri tutt i sò effett* »: « Se non paga gli sequestro i suoi effetti ». *Di effett su Paris e su Londra*: Degli effetti su Parigi e su Londra.

— **Efettasc** (P. N.), Effettaccio. « *Quella commedia l'è pienna de efettasc* »: « Idem ».

— **Efetton**, Effettone. *Fà òn efetton*: Far un effettone (famigl.).

— **Efettiv**, Effettivo. *Or effettiv*: Oro sonante. *Adèss i reggiment g'àn n'anca duu terz del sò effettiv*: Ora i reggimenti hanno appena due terzi del loro effettivo.

— **Efettua - tuua - tuass**, Effettuare. « *S'el dovèss minga efettuaass me disperaria* »: « Se non dovesse effettuarsi mi dispererei ».

Efettuabil (P. N.), Effettuabile. *L'è òn'idea efettuabile*: È un'idea effettuabile.

Effa, Effe. *Can de l'effa*: Becco coll'effe. *Baron de l'effa*: Barone coll'effe.

Efigie (P. N.). *Impiccaa in efigie*: Impiccato in effigie.

Efimera (Civ.) (Febbre che dura un giorno), Efimera.

Egitt, Egitto. *Che... d'Egitt!*: Che... de' miei stivali o corbelli e anche d'Egitto.

— **Egizian**, Egiziano. *Caratter egizian*: Idem.

Ego (D. Lat.). « *Ego sòm persona prima* » (lett.): « Io sono persona prima ». *L'alter ego*: L'alter ego.

Egoismo, Egoismo. « *L'è òn omm pien de egoismo* »: « È un egoista da tre cotte ».

— **Egoista**, Egoista. « *L'è òn — che n'òl pensa che ai sò comod* »: « È un ser Accomoda ».

— **Egoistón** Egoistaccio.

Egriament, Egriamente.

— **Egregio**, Egregio.

Eghs, Ex. *Eghs deputaa*: Ex deputato.

Egual, Eguale. « *Per mi l'è egual* »: « Per me fa lo stesso ».

— **Eguaglianza**, Eguaglianza. « *Guarda che sien tutt in eguaglianza* »: « Guarda che sieno tutti in eguaglianza ».

Eh, Eh. « *Eh che furia!* »: « Eh che furia ». (Rammarico) « *Eh, bi-*

(1) *Edott* manca del verbo. Lo si direbbe sinonimo di *informaa* e non è. Non si direbbe: *Lu l'è mal edott* ma *lu l'è mal informaa*, mentre però si dice: *L'oo edott de tutt coss*.

sogna avègh pazienza »: « Eh, bisogna aver pazienza ». (Dubbio) « *L'è bella?* » « Eh, così, così »: « È bella? » « Eh così, così ».

Ehi, Ehi (1). (Per negare) « *Ehi, lù el me dà d'intend di ball!* »: « Eh no; ella mi gonfia ». « *Ehi lu sciór, ch'el guarda che ghe pend giò ón ligamm* »: « Signorino la badi che le pende giù un laccio ». « *Ehi, ch'el guarda come el parla* »: « Ehi la badi come parla ». (Invece di sì) « *Ricordet* » « *Ehi!* »: « Ricordati » « Sì ».

El, Il o Lo. *El cavall, el can*: Il cavallo, il cane. | « *Lù l'è content, ma mi el sont pussee de lù* »: « Ella è contenta, ma io lo sono più di lei ». « *El sbragia, el sbragia ma el conclud mai nagott* »: « Egli grida assai e non conclude mai nulla ». « *Gh'el?* »: « C'è in casa? ».

Elaboraa (Lavoro negli uffici), Elaborato.

Elastich (Sostant., Tessuto con gomma). *I papózz cónt i elastich*: Gli stivaletti cogli elastici. *I elastigh per i calzett di donn*: — o le giarrettiere. (Aggett.) *Coscienza, aria, paroll, brettèi elastich*: Coscienza, aria, parole, straccali elastici. *Gomma elastica*: Idem. | (Il pagliericcio con molle) *On lett cón l'elastich*: Un letto coll'elastico.

Elbor (Volg.). Vedi *Alber*.

Elefant, Elefante. « *I mosch per lù divenen elefant* »: « Fa di mosche elefanti ». *Dent de elefant*: Denti di elefante. | *Carta elefant*: Marchigiana imperiale.

Elegant, Elegante. « *El s'è mess a fà l'elegant* »: « S'è dato a far l'elegante ». *On gabinettin molto elegant*: Un gabinettino assai elegante.

— **Eleganza**, Eleganza. « *La g'à óna eleganza in di só moviment, che la innamora* »: « Ha una — o leggiadria di mosse che innamora ».

Eleg-leggiuu (volg.) **elett** (civ.). *Eleg i consiglier comunai*: Eleggere i consiglieri comunali. « *Emm eleggiuu o elett el tal* »: « Abbiamo eletto il tale ».

— **Elezió**, Elezione. *I elezion generai*: Le elezioni generali. |

El spós de sóa elezion: — o di sua scelta.

— **Elettór**, Elettore. *La lista di elettór*: Idem.

Elegia (P. N.), Elegia. « *G'oo faa su l'elegia e no parlemen d'alter* »: « Gli feci l'elegia e non se ne parli d'altro ».

Eleison (Aggiunto a *Kirie*) (D. Lat.), Eleisonne.

Element (Vecchia distinzione delle essenze naturali), Elemento. | (Fig.) *El quint element*: —, i quattrini. | (Come ambiente) « *Lù adess l'è in del só element* »: « È nella sua beva ». (Principii) *I primm element del componn*: I primi elementi del comporre.

— **Elementar**, Elementare. *Maèster, scola* —: Maestro, scuola elementare.

Elencà-encaa (Metter in elenco su registro), Elencare.

— **Elench** o **Catalogo**.

Eletta (che dà diritto ad essere il primo a cominciare un gioco), Mano. Vedi anche *Letta*.

Elettrich, Elettrico (Sostant.), Elettricità (Aggettivo). *El fil elètrich*: Il filo elettrico. *Fluid, scossa, scintilla, corrente* —: Fluido, scossa, scintilla, corrente elettrica.

— **Elettrizzà** (Civ.), Elettrizzare. (Fig.) « *Me sont sentii a elettrizzà da quella musica* »: « Mi sentii tutto elettrizzato (1) da quella musica ».

— **Elettricitaa** (P. N.), Elettricità.

— **Elettricismo** (Civ.), Elettricismo.

— **Elettricament**, Elettricamente.

Elevazió (P. N.) (Il punto più solenne della messa), Elevazione.

Elisi (Agg. di Campi). *Andà ai campi Elisi*: Andare agli Elisi o morire.

Elisir, Elisir. *L'elisir de lunga vitta*: L'elisir di lunga vita. « *Sto elisir el giusta el stomich* »: « Costo elisir attona lo stomaco ».

Ella (Decima lettera dell'alf.), Elle.

Ellenista (P. N. Civ.), Ellenista o Grecista.

Elmo, Elmo. « *L'elmo di lancier*

(1) L'ehi a Firenze non lo si usa, che verso persone di bassa condizione.

(1) Bollata dal Fanfani; avvivare: mi sentii avvivato da quella musica.

italian l'è el pussee bèll che ghe sia »: « L'elmo dei lancieri italiani è il più bello che ci sia ».

Elvetegh (Volg.). Vedi *Elvetich*.

Elvetich (Che trae nome e appartiene alla Svizzera), Elvetico.

Emanà (P. N.) (D. Lat.), Emanare. *Emanà ón decret*: Emanare un decreto.

Emancipà-cipaa-cipass (P. N.), Emancipare. *Ona lósa emancipada*: Una ragazza emancipata.

Embrìon (Civ.) (Il primo principio d'una cosa o d'una idea), Embrione. *Savè óna robba in embrion*: Saper una cosa in — o in ombra.

Embléma (P. N. Civ.), Emblema. *El gili l'è l'emblema de la puritaa*: Idem.

Emenda (P. N.) (Il latino del maestro che corregge quello degli scolari) (in dis.), Emenda?

— **Emendament**, Emendamento.

— **Emendass-enda** (Poco comune) (Cambiar tenore di vita), Emendarsi.

Emergent e **Emergenza** (Caso impensato), Emergenza. « *È saltaa fœura un'emergenza nœuva*: Saltò fuori un nuovo emergente. (Per condizione o situazione) « *In sta brutta emergenza, oo pensaa de* »: « In questa brutta emergenza ho pensato di... ».

— **Emèrg** (P. N. Civ.), Emergere. « *L'à comincjaa a emerg ai Assisi difendend ón assassin* »: « Cominciò a emergere alla Corte d'Assise difendendo un assassino ».

Emetegh (Volg.). Vedi *Emetich*.

Emetich (Medic. che produce vomito), Emetico.

Emètt, Emettere. *Disen che torran a emett di cavóritt*: Si dice che il Governo tornerà a emettere biglietti da due lire. « *Mi oo emess la mia opinión; vialter fee pœu come ve par* »: « Io ho esternato il mio parere; voi altri poi fate quel che vi garba ».

Emicrania, Mal di capo.

Emigrà-igraa, Emigrare, Emigrato. (Bisticcio di un Procuratore) « *I me padrón in a Paris e-mi-grati* »: « I miei signori sono a Parigi, ed io qui rubo ».

— **Emigración**, Emigrazione.

Eminenza (Titolo ecclesiast.),

Eminenza. || (Classif. scolast.) **Eminenza**. « *El Gigio el g'à avuu tutt eminenz* »: « Il Gigio ebbe i punti migliori ».

Emissari, Emissario. « *Oo ricevu el tò emissari* »: « Ricevetti il tuo emissario ».

Emm, **Emm**! (P. N.) (Modo di chiamare quasi senza volersi far iscorgere), Hem hem. « *Emm, emm, se vederemm* »: « Ci rivedremo, sta sicuro ».

Emma (Tredices. lettera d'alf.), Emme. *Gatt de l'emma*: Gatto soriano. *Donna de l'emma* (ant.): Prostituta. « *In la mia raccolta de moned g'oo ón sold de l'emma* »: « Nella raccolta di monete tengo un soldo coll'emme ». (Pr.) *I tre emm ghi án ón poo tutti* (1).

Emorragia (P. N.) (Profluvio di sangue), Emorragia.

Emozión (P. N.), Emozione. « *Quii paroll g'án prodott óna certa emozion* »: « Quelle parole gli han prodotta una certa emozione ».

Empio (P. N.) (Scherz. di chi ha mangiato assai). « *Sono empio* »: « Sono — o pieno ».

Empirich (P. N.) (Medico che cura per pratica), Empirico.

Empori (Magazzino di merci varie), Emporio. (Città dove abbondano merci o d'ogni genere o di genere speciale) *Parma, óna volta, l'era l'empori del formagg de granna*: Parma fu un giorno l'emporio del cacio parmigiano.

Emulazion, Emulazione. « *L'è un fiœu pien de emulazion* »: « È un ragazzo pieno di emulazione ».

Emulsion (Bevanda di semi rinfrescanti), Emulsione.

En (Particella che serve a designare ciò che fu premesso), Ne. « *Cosse t'en diset?* »: « Che ne dici? » « *T'en faroo fà ón para* »: « Te ne farò fare un paio ». « *Così gh'en fuss* »: « Ce ne fosse! »

Enciclopedegh (Volg.). Vedi *Enciclopedich*.

Enciclopedia (Civ.) (Dottrina universale), Enciclopedia.

(1) Manca. Approssimativi sarebbero: Tutti nel mondo abbiamo dei difetti. *I tre emm* del prov. milanese significano: *medich*, *matt e musich*: medico, matto e musicista.

— **Enciclopédich** (Civ.) (Che sa di tutto un pò o molto), Enciclopedico.

Endegh (Volg.) e **Indech** (Civ.), Indaco. N. fr. volg.: *Bianch endegh*: Bianco azzurrognolo.

Endes (Uovo di marmo che si lascia nel covo delle galline), Endice.

Energia (P. N.), **Energia**. « *L'è ón omm pien de energia* »: « È un uomo pieno di energia, **Energico** ».

Energumen (P. N.) (Persona che trascende in atti e in parole infuriate), **Energumeno**. « *El pareva ón energumen* »: « Pareva un energumeno ».

Enfasi, **Enfasi**. « *El parlava cónt ón'enfasi tal, ch'el pareva ispiraa* »: « Parlava con tale enfasi da sembrare ispirato ».

Enigma (Civ.) (Cosa di difficile spiegazione), **Enigma**. « *Quell'ommi per mè l'è ón enigma* »: « Quell'uomo per me è un enigma ».

— **Enigmatich**, **Enigmatico**.

Enna (Quattordices. lett. d'alf.), **Enno**. *El sur enna enna*: N. N.

Enologia (P. N.) (L'arte di fabbricare il vino), **Enologia**.

Enorme (Civ.) (Che è molto fuori dell'ordinario), **Enorme**. *On pes enorme*: Idem.

— **Enormitaa** (poco usato), **Enormità**.

Enter (Volg.). Vedi *Tra*.

Entitaa, **Entità**. (Per importanza) *In robba de nissuna entitaa*: Le son cose di nessuna entità.

Entrà-ntraa, **Entraa**. (Passar la soglia) « *Che l'entra pur* »: « **Entri pure** ». (Avere parte o ragione in chechessia) « *Lu el ghe entra minga in l'ereditaa* »: « Lei non c'entra nell'eredità ». « *Cos'el gh'entra lù de vorè mèttegh el nas?* »: « Che c'entra lei da ficcarci il naso? » « *Cosse gh'entra quèst?* »: « Che ci ha a far questa cosa? » | (Per comprendere) « *La te entra?* »: « La ti entra? » « *Mi vui minga entragh* »: « Io voglio esserci per nulla ». | (In certi giochi: star solo contro due) « *Entri a vunna o a dò* »: « Entro a una (carta) o a due ». *Entrà in ball*: Entrare in ballo. *Entrà in possèss*: Entrare in possesso.

— **Entrada**, **Entrata**. *Tassa de*

entrada: Tassa di entrata. *La bonna entrada*: La ben'entrata. | « *Quella casa la g'à óna bruttissima entrada* »: « Quella casa ha un'entrataccia ». | « *Sta mànega l'è ón poo strètta de entrada* »: « Stretta di imboccatura ». | (Reddito) « *El viv de entrada* »: « E' vive di rendita **Opp.** E' campa di entrata ». *Ona piccola entrada*: Una entratella.

— **Entradura**, **Entratura**. (Intimità) « *Lù ch'el g'à tanta entrada cont el Sindech* »: « Lei cho ha tanta entrata col Sindaco... » *Se paga ón'entrada e pœu el solit mensil*: Si paga un'entrata poi la mensilità.

— **Entrant**, **Entrante**, **Affabile**.

Entro (Gioco). Vedi *Gioèugh*.

Entusiasma - **asmaa** - **asmass** (Civ.), **Entusiasmare**. « *Quell'dramma el m'à entusiasmaa* »: « Quel dramma m'ha entusiasmato ». « *El se entusiasma per nagott* »: « E' s'entusiasma per poco ».

— **Entusiasmo** (P. N.), **Entusiasmo**. « *Te se ricordet che entusiasmo, quand'è vegnuu la notizia che...?* »: « Ti ricordi che entusiasmo, quando si ricevette la notizia che...? »

— **Entusiasta** (P. N. Civ.), **Entusiasta**. *Vèss entusiasta de Wagner*: Essere entusiasta di Wagner.

Epich (P. N. Civ.), **Epico**. *On poèmma epich*: Un poema epico.

Epicureo (P. N. Civ.), **Epicureo**. « *L'è ón famoso epicureo* »: « È un famoso epicureo ».

Epidemia (Civ.), **Epidemia**. « *I varœul quell'ann aveven propi ciappaa el caratter de epidemia* »: « Il vaiuolo quell'anno aveva assunto il carattere di epidemia ». (Fig.) *I concèrt diventèn ón'epidemia* (scherz.): I concerti musicali diventano epidemia.

— **Epidemich**, **Epidemico**. *Mal epidemich*: Male epidemico.

Epifania, **Epifania**, **Befania**. (Popol. Fior.). (Pr.) *L'epifania tutt i fèst i e porta via*: L'epifania tutte le feste le porta via.

Episodi (P. N. Civ.), **Episodio**. « *Stò quader el rappresenta ón'episodi della guerra del 59* »: « Questo quadro rappresenta un episodio della guerra del 59 ».

Epistola, Epistola. *Cantà l'epistola*: Cantar l'epistola. | (Scherzo invece di lettera) « *El m'à mandaa ón'epistola mai pù finida, e noiosa come el dolor de venter* »: « Mi mandò un'epistola lunghissima e noiosa come... un beretto da notte ».

— **Epistolari** (P. N.), Epistolario. *Adess gh'è la mania di epistolari*: Oggidì c'è la fregola degli epistolari. (Agg.) *Stil epistolari*: Idem.

Epitaffi (P. N.), Epitaffio. *Bosard come ón epitaffi*: Bugiardo come un epitaffio.

Epitet (Civ.), Epiteto. Il popolo dice: *Titol o Termin*. « *El g'à daa certi epitet ón poo malcomod* »: « Gli diè certi epiteti punto belli ».

Epoca, Epoca (1). *A l'época di bigatt*: Al tempo de' bachi da seta. *Ona robba che farà época*: Un fatto che farà epoca.

Epulon, Epulone. *El ricch Epulon*: Il ricco Epulone.

Equator (P. N.), Equatore. *La linea de l'equator* (pop.): La linea o l'equatore.

Equazion (P. N.), Equazione. — *de primm, segónd, terz grad, ecc.*: Equazione di primo, secondo, terzo grado, ecc.

Equestre (P. N.), Equestre. *Compagnia equestre*: — equestre. *Ordin equestre*: Ordine equestre o cavalierato. *Monument equestre*: Monumento equestre.

Equilibrà-libraa (P. N.), Equilibrare. *Bisògna equilibrà i spes cont i introit*: Bisogna equilibrare le spese colle entrate. « *L'è óna tèsta minga equilibrada* »: « È un capo scarico o voto o squilibrato » (secondo i casi).

— **Equilibri**, Equilibrio. *Stà in equilibri*: Stare in equilibrio. *Pèrd l'equilibrio*: Idem. *La bravura di velocipedista la stà tutta in l'equilibrio*: La scienza del ciclismo risiede nell'equilibrio.

Equinozzi (Civ.), Equinozio. *Equinozzi de primavera*: Equinozio di primavera (Invece di equivoco, pop.) *È succèss ón equinozzi*: È

stato un equinozio. *Ciappà ón equinozzi*: Prendere un equinozio.

Equipagg, Equipaggio. « *L'equipagg l'òo mandaa inanz a piccolà velocitaa* »: « Ho spedito avanti l'equipaggio a piccola velocità ». | (Carrozza signorile) Servizio. *I equipagg de Cort*: Gli equipaggi di Corte.

— **Equipaggià**, Equipaggiare. « *Con quii pocch che oo ciappaa del Peder, me sont equipaggiada ón poo, perchè s'era sbris come ón lader* »: « Con que' pochi quattrini che ho presi da Pietro, mi sono rimpannucciato giacchè mi trovavo scannato come un ladro ». | (Militare). *Equipaggià ón esercit*: Equipaggiare un esercito.

Equitaa, Equità (P. N. Civ.). *Giustizia e equitaa in minga precisament l'istessa robba*: Giustizia ed equità non sono precisamente la stessa cosa.

— **Equitativ**, Equitativo. « *G'oo daa el sò equitativ e l'oo mandaa in pas* »: « Gli diedi la sua congrua parte e lo mandai in pace ».

Equivalent, Equivalente. (Civ.) « *S'el pò minga damm danee, ch'el me daga l'equivalent in mercanzia* »: « Se non può darmi quattrini, mi dia l'equivalente in merci ».

Equivocà (P. N. Aff.), Equivocare. « *L'è inutil che te cerchet de equivocà* »: « Non tentar d'ingannarmi ».

— **Equivoch**, Equivoco. *L'è staa ón equivoch*: Fu un equivoco. « *El g'à ón certo parlà equivoch che me còmoda pocch* »: « Tiene un certo parlare equivoco che non m'accomoda ».

Era, Era (1), Aia. *Batt el gran su l'era*: Trebbiare il grano.

Erada, Aiata.

Erari, Erario. *A spes de l'erari*: A spese dell'erario. *Del me erari privaa*: Del mio erario privato.

— **Erarial**, Erariale. *I tass erarial*: Le imposte erariali.

Erata corige, Errata corrige. *L'è impossibil fà ón vocabolari senza errata corrige*: È impossi-

(1) Ormai abusato da moltissimi anche a Fir. invece di tempo, anno, stagione, ecc.

(1) Era in Fior. ha tutt'altro significato. Era cristiana o volgare, era mao-mettana, ecc. I colti l'usano anche a Milano, ma come pretta parola italiana.

bile far un vocabolario senza errata corrige.

Erba, **Erba**. Le più note: — **amara**: Erba amara o vomice. — **ruga**: Ruta. — **bindellina**: Nastro. — **limonzinna**: Cedrina. — **di gatt**: Maro. — **bonna**: Finocchio. — **brusca**: Acetosella. — **per i cà** o **baggianna**: Erba san Giovanni. — **che pizziga**: Erba pepe. — **di maa frottaa**: Gichero. — **de cinqu faui**: — Cinque foglie. — **meteghèlla**: Vetturina. — **rava**: Nipitella. — **savia**: Salvia. — **sècca**: Secca, ecc. **Su quella piazza ghe crèss l'erba**: Su quella piazza ci mette l'erba. **Tappee d'erba**: Tappeti d'erba. **Mandà ón cavall a l'erba**: Mandare un cavallo al verde. **Dà l'erba ruga a vun**: Dargli lo sfratto o il cencio. **Andà a fà erba**: Andare a far erba. **Vèss in erba**: Essere in erba. **L'è ón progett ancamò in erba**: È un progetto ancora in erba. **Fà d'ogni erba Fass**: Fare fascio d'ogni erba. **Comprà o vend in erba**: Comprare o vendere in erba. **Dottór in erba**: Dottor in erba. **Mangià el fen in erba**: Mangiarsi il guadagno o il reddito in erba **Opp**. Bere l'uovo avanti che nasca. **Conos-suu come l'erba bettonica**: Conosciuto come la bettonica. **Minèstra cont i erb**: Minestra colle erbe. **Frittada cont i erb amar**: Idem. **Erb che ven lor de per lór**: Erbe spontanee. **Nettà di erb**: Diserbare. **L'è proibii de pestà giò l'erba del tappee verd**: È vietato calpestare l'erba del tappeto verde. **Taià l'erba**: Fare erba. « **Quell l'è vun che ved l'erba a nas de nòtt o che l'è bòn de fagh i papózz ai mósch o che l'ha inventaa el fumm de ras** »: « Quel signore là, è solito di far gli occhi alle pulci ». « **El sent l'erba a cress** » (di uno che ha finissimo udito): « E' sente nascere l'erba ». (M. d. d.) **Spetta bò che erba crèss**: Aspetta cavallo che erba cresca. **A mangià domà erba se diventa verd** (appross.): L'erba non fa collottola. **Lassem la mia erba che me n'incaghi de la tóa merda**: Il prato esige poco o nullo governo. (Pr.) **Erba cruda e gamber còtt lassen nò dormì tutta la nòtt** (Appross.): Erba cruda o fave cotte si sta mal tutta la

notte. **La mal erba l'è quella che cress pussee**: La mal erba cresce rigogliosa o non more mai. **El bus di erb** (volg.): L'ano, Il bossolo delle spezie (pop.).

— **Erbabicch** (Volg.). Vedi **Barbabicch**.

— **Erbadegh**, **Erboso**. **On læugh erbadegh, adaquatori**: Un prato erboso e irriguo.

— **Erbós**, **Erboso**.

— **Erbagg** e **Erbai**, **Erbaggi**. « **Ghe doo fen e erbai** »: « Gli dò fieno e erbaggi ».

— **Erbètt**, **Erbuccie**, **Erboline**. **Minèstra cont i erbett**: Due erbino nel riso.

— **Erbascia**, **Erbaccia**.

— **Erbettinna**, **Erbolina**.

Erbicocch (Volg.). Vedi **Arbicocch**.

Erbicœu (Volg.). Vedi **Albiœu**.

Erbión, **Pisello**. **Andà i brugn in erbion**: Imbozzacchire delle prugne.

— **Erbionin**, **Pisellino**.

Erborari, **Erbolaio** (in dis.), **Erbario**. « **El va per i montagn a cercà robba per el sò erborari** »: « E' va pe' monti a cercare piante ed erbe pel suo erbario ».

Erborinna, **Erbolina**, **Prezzemolo**. **Ris e erborinn**: Riso e prezzemolo. **On sesin de erborinn, tre lira** (detto a chi pretende molto con pochi quattrini): Nozze coi funghi. | (Del cacio di Gorgonzola) **Muffa**. **Erborinna salvadega**: Cicuta.

Ercol, **Ercole**. (Civ.) **Disen che Onfale l'ha faa diventà Ercole come ón cagnœu**: Dicono che Onfale facesse diventare Ercole un agnello. **Fort come ón Ercol**: Forte come Ercole o come Sansone.

Ered, **Erede**. **Ered necessari**: Errede necessario. « **L'ha lassaa ered l'Ospedal de tutta la sostanza** »: « Lasciò all' Ospedale l'intera sostanza ».

Ereditaa, **Eredità**. **Adì l'ereditaa**: Adire l'eredità. **Accettà l'— col benefizzi de l'inventari**: Accettare l'eredità col beneficio dell'inventario.

Eredità-ita, **Ereditare**. « **L'ha ereditaa mezz milión** »: « Ereditò mezzo milione ».

— **Ereditari**, **Ereditario**. **El diritt ereditari**: Il diritto eredita-

rio. *El princip creditari*: Il principe ereditario. *Malattia* —: Idem.

— *Ereditinna* (in dis.). Vedi *Reditarœula*: Ereditiera.

Eresia, Eresia (Civ.). Il popolo dice *Resia*. *L'eresia de Lutero l'è vegnuda dai indulgenz*: L'eresia di Lutero fu creata dalle indulgenze di Roma. « *Adèss t'ee ditt su ona gran eresia* »: « Ora hai detto una grande eresia ». *Trovà di eresii finna in del pater*: Trovar a ridire su ogni cosa. *Mètt di eresii in del credo* (appross.): Entrarci come Pilato nel credo.

— *Erètich*, Eretico (Civ.). *L'inquisizion la brusava i eretich*: L'Inquisizione mandava gli eretici al rogo. *Diventà erètich*: Farsi eretico. | « *Su stó pónto te me trœuvet eretich* »: « Questo o codesto non riuscirai a farmelo credere mai ».

Ergastól, Ergastolo. *Condannaa a l'ergastol*: Condannato all'ergastolo. « *Casa mia con quella matta biraga l'è diventada ón ergastol* »: « Casa mia con quella pazza da legare, è diventata un ergastolo ».

Ergna (Volg.). Vedi *Ernia*. Nel popolo: *Ergna*, *tèppa e laór*: Edera, borracina e alloro. (Per la capanna a Natale) *Ona rovinna quattada de ergna*: Ruderì coperti di edera.

— *Ergnós* (Volg.) e *Ernios* (Civ.). Nel popolo come appartenente a edera: Ederaceo.

Ergo donca, Dunque. « *Ergo donca g'oo resón mi* »: « Dunque ho ragione io ». *Ergo donca trüi conchitt fân ona conca*: Dunque dunque e non si viene mai a nulla.

Eriada, Aiata. « *On'eriada di me la sarà quaranta mœug de forment* »: « Ci vogliono quaranta moggia di grano per farne un'aia delle mie ».

Eriges (P. N.), Erigersi. « *Cosse l'è stó vorè eriges lù a giudes?* »: « Cos'è questo voler erigersi giudice lui? »

Erisson (D. Fr. in dis.), Ricciaia.

Ermafroditt, Ermafrodito (Colto). *In di piant ghe n'è tante de ermafroditt*: Nelle piante c'è molte specie ermafrodite.

Ermelln. Vedi *Armellin*.

Ernia, Ernia. « *El g'à ón'ernia e ghe tocca de portà el cinto* »:

« Ha un'ernia e gli tocca di portare il cinto ». (Volg.) *El braghee*.

Erod, Erode. *Erode re l'è staa l'autór de la famosa strage*: Erode fu l'autore della famosa strage. *Mandà da Erod a Pilatt*: Rimandare da Erode a Pilato.

Eroich, Eroico (Colto). *I temp eroich*: I tempi eroici. *A l'eroica* (teatri): All'eroica. *L'è staa on tratto eroich*: Fu un tratto eroico. *Rimedi eroich*: Rimedio eroico.

Erpes, Erpice. *Vèss ón erpes* (in dis.): Essere un pentolone.

— *Erpesà*, Erpicare.

— *Erpessinna*, Piccola erpice.

Erpete (P. N.). Vedi *Derbita*.

Erra, Erta. *Fà a erre*. In forma di erre.

Error, Errore. « *Riconossi d'avè faa ón error* »: « Riconosco d'aver fatto un errore ». « *Te see in grand error* »: « Sei in grand'errore ». *Salvo error!*: Salvo errore. *Scappà ón error o ón sproposit*: Scappar qualche errore. (Pr.) *Error nó paga dèbit*: Errore non fa pagamento.

— *Errórin*, Erroruccio.

— *Errórasc* (P. N.), Erroraccio.

Erta, Erta (1). *Stà a l'erta*: Stare all'erta. *All'erta stoo*: All'erta stò.

Ertegh, Grosso, Fitto. « *Tócca come l'è erteigh stó pann* »: « Tocca come è fitto questo panno ». *Ertegh dó dida*: Grosso due dita.

Eructavit (D. Lat.). N. fr.: *Fà ón eructavit*: Vomitare.

Esagerà-erai-erass, Esagerare. « *Ti adess te esàgeret* »: « Tu esageri ». *Bisogna pœu minga esagerass el mal denanz a l'imaginazion*: Non bisogna neanche poi esagerarsi i mali colla fantasia. « *L'à esageraa in di termin* »: « Ha abbondato ne' termini ». (A modo quasi di sostantivo) « *Ti te see ón gran esageraa* »: « Tu se' un abbondone ».

— *Esageradór*, Esageratore, Abbondone.

— *Esagerazion*, Esagerazione. *Oh che esagerazion!*: Che esagerazioni! *Senza esagerazion*: Senza esagerazione!

(1) Erta è bella parola fior. che dinota luogo per cui si sale. Corrisponde a *salida* e a *montada*.

Esalà, Esalare (Per asolà vedi *Asolà*) (Civ.). « *L' à esalaa* (affet.) *l' ultim sospir* »: « Esalò l'ultimo fiato ». | *Andà a esalass ón poo*: Andar a prendere una boccata d'aria.

— **Esalaziòn, Esalazione** (Civ.). *Dal navilli ven su certi esalaziòn*: Dal canale s'innalzano certi effluvi.

Esaltà-altaa-altass, Esaltare. *Certi editór esalten i sò autór*: Certi editori esaltano i loro autori.

— **Esaltaziòn, Esaltazione**. « *La g' à certi esaltazion romantich che fan rid* »: « Ha certe esaltazioni romantiche davvero ridicole ».

Esaminà-inaa-inass, Esaminare. « *Oo esaminaa quii cart* »: « Ho esaminate quelle carte », *Andà a esaminass o a fass esaminà*: Andar all'esame.

— **Esaminadór, Esaminatore**. « *L'esaminadora ne saseva men de mi* »: « L'esaminatrice ne sapeva meno di me ».

— **Esamm, Esame**. *I esamm di scolar*: Gli esami degli scolari o degli studenti. *Esamm de impuata e de testimoni*: Esame dell'imputato o de' testimoni. *Esamm de coscienza*: Esame di coscienza. *L'esamm d'óna proposta, d'ón bilanc, d'ón stat de cassa*: L'esame d'una proposta, d'un bilancio, di uno stato di cassa.

— **Esamin, Un poco di esame**.

Esattezza, Esattezza. *L'esattezza l' è óna virtù de re*: La puntualità è una virtù da re.

— **Esatt, Esatto**. *Esatt in di pagament*: Esatto ne' pagamenti.

— **Esattór, Vedi sotto Esig** con parole sorelle.

Esaudi-udii, Esaudire. « *Finalment sònt staa esaudii* »: « Finalmente fui esaudito ».

Esauri - urii - uriss, Esaurire. « *Quell' autor, l' è propi esaurii* »: « Quell'autore è veramente esaurito ».

Escandescenza (P. N.), Escandescenza. *Andà in —*: Dare in —.

Esclamà-sclamaa (non pop. nei comuni), Esclamare. « *Allora senza accorgem oo esclamaa: oh che asen!* »: « Allora senza accorgermi esclamai: oh che bestia! »

— **Esclamaziòn, Esclamazione**.

Pónt d'esclamazion: Punto di esclamazione. *Tutte esclamazion inutil*: Tutte esclamazioni inutili!

Esclud-clus-cludes, Escludere. « *L' àn esclus o l' è staa esclus* »: « L' hanno escluso o fu escluso ». « *El s' è esclus* (aff.) *la strada de...* »: « Si tolse il modo di... » Il popolo direbbe: « *el s' è taiaa la strada* ».

— **Esclusiòn, Esclusione**. « *Va ben, ma però pretendi che faghev la esclusiòn de quell'individóv* »: « Sta bene, ma impongo la esclusione di quel figuro ».

— **Esclusiv, Esclusivo**. « *L' è tropp esclusiv quel tò amis* »: « Quel tuo amico è troppo esclusivo ».

— **Esclusiva, Esclusiva**. « *El voraria avègh lù l'esclusiva* »: « Vorrebbe avere la esclusiva o la privativa ».

— **Esclusivament, Esclusivamente**.

Esebi-ebii-ebiss, Esibire. « *G'oo esibii* »: « Ho fatto l'offerta ». « *El s' è esibii de...* »: « S' è esibito di... » *Esibì d' s'giaff a vun*: Misurar gli schiaffi sul viso ad alcuno.

— **Esibit (P. N.), Esibito**. (Term. leg.) *Oo presentaa l'esibit*: Presentai l' —.

Esibiziòn, Esibizione. « *El m' à faa ón' —* »: « Mi fece un' — ».

Eseguì-egui, Eseguire. « *T' ee eseguii i me ordin?* » « Hai eseguito i miei ordini? » *La sentenza l' è minga stada eseguida*: La sentenza non fu eseguita.

Esempi, Esempio. *Per esempi...*: Per esempio. *Dà bón o cattiv esempi*: Dare buono o mal esempio. | *I esempi de la baila*: Le fiabe o i racconti della balia.

— **Esemplar, Esemplare**. *Esemplar de ornaa, de architettura*: — d'ornato, di architettura. (Copia) *In biblioteca nó ghe n' è che ón esemplar*: Idem.

Esenzial, Esenziale. *Quèst l' è l'esenzial*: L' esenziale è questo!

Esenziòn, Esenzione. *Esenzion dai tass*: Esenzione dalle tasse. — *da la leva*: Esenzione dalla milizia.

Esentuà-tuaa-tuass, Esentare. *Esentuà dai esamm*: Esentar dagli esami. *I esentuaa de la leva*: Gli esentati dalla leva.

Esèqui, Esequie. *Fà i esèqui*:

Far le esequie. *Cantà i esequi ai mort per el sò paes*: Cantar le esequie ai caduti per la patria.

Esercità-ita-a-itàss, Esercitare. *Esercitass in la schèrma*: Esercitarli alla scherma. (Professioni) *Esercità l'avvocatura, la medecina*: Esercitar l'avvocatura, far il medico.

— **Esercizi**, Esercizio. *Stà in esercizi*: Stare in esercizio. (Musica) *Fà i esercizi*: Far gli esercizi sul piano, sul violino, ecc. *I esercizi spirituai*: Gli esercizi spirituali. *I esercizi a fœugh*: Gli esercizi a fuoco. *L'esercizi d'óna bottega*: L'esercizio d'una bottega.

Eserci-ercii, Esercitare. *Eserci ón negozi*: Esercitare un negozio.

— **Esercent**, Esercente. *I esercent*: Gli esercenti.

Esig-igiun, Esigere. « *Mi esigi de ti ubbidienza e rispett* »: « Io esigo da te obbedienza e rispetto ». | (Riscuotere) « *Sónt andaa a la cassa a esig* »: « Sono andato a la cassa a esigere (non pop.) o a riscuotere ». *Esig sodisfazion*: Esigere una soddisfazione.

— **Esigenza**, Esigenza. *I esigenz de la giornada*: Le esigenze del giorno d'oggi. | « *Senti óna certa esigenza* »: « Ho un pò d'appetito ». « *Ho faa ón' —* »: « Ho riscosso ».

Esimes, Esimersi. *Esimes de accettà l'invit*: Esimersi da un invito. *Esimes de mangià de magher*: Esimersi dal mangiar di magro.

Esist-istuu, Esistere. « *Mi sa-veva nanca che l'esistess* »: « Non sapevo neppure che esistesse ». *On birbón come lù l'esist minga*: Un birbone pari non esiste.

Esit, Esito. *Avègh ón esit meschin* (di lavoro dramm.): Avere poca fortuna; cadere. « *La mia faccenda la g'è avuu bón esit* »: « La mia faccenda ebbe bon esito ». | (Commercio) *Ona mercanzia che g'è esit*: Una mercanzia che ha spaccio o esito o smercio.

Esità-ita-a, Esitare. « *Oo esitaa a rispond* »: « Esitai a rispondere ». | « *L'è esitaa tutta la partida* »: « Ha venduto tutta la partita di merce ».

Esoorbitant, Esoorbitante. *On prezzi esorbitant*: Un prezzo esorbitante.

Esorcista, Esorcista (in dia.) (Colto) (Chierico che ha ricevuto il terzo degli ordini minori), Esorcista.

Esordi-ordii, Esordire (1) (Civ.). « *L'è esordii cónt óna strapazzada a tutt i sò impiegaa* »: « Esordi col far una parrucca a tutti i suoi impiegati ».

Esòs, Esoso (2), Sordido. « *Come l'è esos quel spilorción porch!* » (volg.): « Come è sordido e spilorcio quel vecchio ».

— **Esositaa**, Sordidezza. « *L'è d'ón'esositaa che fà schivi* »: « È d'una sordidezza da non credersi ».

Esperiment, Esperimento (Civ.). *Adèss la scienza la se basa tutta sù i esperiment*: Ora la scienza si basa tutta sugli esperimenti. (Scola) Esperimento.

— **Esperimentà**. Vedi *Sperimentà*.

— **Esperimentin**, Breve, piccolo esperimento.

— **Espert** (P. N.), Esperto.

Esponent, Esponente (Colto T. algeb.). *L'esponent e el coefficient*: L'esponente e il coefficiente.

— **Esponn-ost-ones**, Esporre. « *Te fètt cunt de esponn el tò quadder?* »: « Conti di esporre il tuo quadro? » | *Espost al sól*: Esposto al sole.

— **Esposizion**, Esposizione. — *de belle arti, universal, permanent, ecc.*: Esposizione di belle arti, universale, permanente. | *Casa cont óna bella esposizion*: Casa che ha una bella esposizione *Opp.* In buon posto. | *L'esposizion del S. S.*: L'esposizione del Santissimo Sacramento.

Esprì (Ornamento del capo femminile), Pennino.

Esprimm-spress-imes, Esprimere. « *El s'è mal espress* »: « Si è espresso male ». « *Podi minga esprimet la mia riconoscenza* »: « Non posso esprimerti la mia gratitudine ».

— **Esprèss**, Espresso. « *G'oo mandaa ón espress* »: « Gli mandai

(1) *Esordire* a Fir., da chi parla bene, è usato invece del barbaro *debuttare*. Vedi *Debuttà*.

(2) *Esoso* a Fir. significa piuttosto ugioso e antipatico all'eccesso.

un espresso ». (Come participio di *Esprimm* vedi *Esprimm*).

— **Esprèssament**, *Espressamente*. « *L'oo ditt espressament* »: « L'ho detto apposta ». « *L'à faa fà espressament* »: « L'ha fatto a bella posta ». *On caffè faa espressament*: Caffè fatto espressamente per lei.

Espulsion, *Espulsione* (P. N.). « *G'an ordinaa l'espulsion in di 24 ór* »: « Gli fu ordinata l'espulsione dallo Stato entro le 24 ore ». **¶** (Medicina) « *El g'à faera ón' espulsion* »: « Ha un'espulsione cutanea ».

Ess. Vedi *Vèss*. (In certe frasi) « *El podarav ess ón scior e invece* »: « Potrebbe essere ricco e invece ».

Essa, *Esse*. Vedi *S*. **¶** (Che ne ha la forma) *On'essa de pastafrolla*: Un'esse di pastafrolla. *Faa a essa*: Foggiato a esse. *L'essa del barbozzal*: L'esse del barbozzale.

Esser, *Essere*. *In bón èsser*: In bon essere. *In cattiv èsser*: In cattivo essere. **¶** (Di persona) « *L'è ón èsser che mi ghe capissi dent nagótt* »: « È un essere che io non arrivo a capirlo bene ».

Essenza (P. N. Civ.), *Essenza*. *Essenza de ros*: La quintessenza di rose. Il popolo dice *Elstratt*.

Estaa, *Estate*. *In temp d'estaa*: In estate. *I vestii d'estaa*: Gli abiti, i panni d'estate. « *L'è vestii d'estaa* »: « È vestito da estate ». *L'estaa de san Martin*: L'estate di san Martino dura tre giorni e un pocolino. *Cent estaa minga ón inverno* (pop.): Cento estati non un inverno. *Tutt l'estaa quanto l'è staa lóugh*: Un'estatata.

Estasi. Vedi sotto *Estes*.

Estàtegh (Volg.). Vedi *Estatich*.

Estatich, *Estatico*. « *L'è restaa à estatich* »: « Rimase statico ».

Estem (Volg.). Vedi *Estim*.

Estim, *Estimo*. *Pagà tant de estim*: Pagar tanto di estimo.

Estèndes-enduu-estès, *Estendersi*. « *El s'è estès o estènduu in di particolar* »: « Si estese ne' particolari ». « *Voraria estèndem cónt el me giardin* »: « Vorrei estendermi col mio giardino ».

— **Estensibil** (poco usato), *Estensibile*.

— **Estensiòn**, *Estensione*. « *I sò fondi in d'óna estension immen-*

sa »: « I suoi poderi hanno una grandissima estensione ».

— **Estensór** (In dis.), *Gazzettiere ora Redattore*.

Estenuaa, *Estenuato*. « *A furia de mangià nò, el s'è estenuaa* »: « A furia di non mangiare s'è estenuato ».

Ester, *Estero*. *Andà a l'èster*: Andar a l'estero. (Di scolari) *L'è di ester*: È degli esterni.

Esteriór (P. N.), *Esteriore*.

— **Esterioritaa**, *Idem*.

Esternà-ernaa-ernass, *Esternare* (1). « *Mi g'oo esternaa la mia opinión* »: « Io gli esternai o esposi o manifestai, la mia opinione ». « *El m'è esternaa el sò amór* »: « Mi dichiarò il suo amore ».

Estes. Vedi *Estasi*. *Andà in èstes* (pop.): Andar in estasi.

Estimaa, *Censito*. *L'è el primm estimaa*: È il primo censito.

Estorsión (P. N. Aff.). « *L'à de vè commèss di estorsion* »: « Dicono che abbia fatto delle estorsioni » (il pop. direbbe) *Di mangiarii*.

Estrà-att, *Estrarre*. (Lotto) « *L'à vengiuu el primm estratt* » (volg.): « Ha vinto il primo estratto ». (Grido di monelli venditori di polizini dell'estrazione) *Estratto per estratto*: *Idem*.

— **Estrazión**, *Estrazione*. *L'estrazion del lott*: L'estrazione del lotto. **¶** *Vèss de bassa estrazion*: Essere di bassa o di vile estrazione. (Matem.) — *della radis quadrada*: — della radice quadrata.

Estremitaa, *Estremità*. « *G'oo frèdd i estremitaa* »: « Ho fredde le estremità ». *Andà de ón'estremità a l'altra*: Andare da un'estremità all'altra. « *Quand sarónt propi a l'ultima estremitaa me rassegnaroo* »: « Quando sarò ridotto all'estrema miseria mi rasseignerò ». « *Tirem minga a fà óna quai estremitaa* »: « Non mi ridurre a far qualche sproposito ».

Estremm, *Estremo*. *Andà ai estremm*: Andar all'estremo. *Vèss ai estremm*: Essere all'olio santo. (Pr.) *I estremm se tocchen*: Gli estremi si toccano. « *Se t'avess minga daa atrà saria nò a sti*

(1) *Esternare* è una voce bollata, ma usata e registrata anche dalla Crusca.

estremm »: « Se non t'avessi dato retta non sarei a questi ferri ». (Pr.) *Tutt i estremm in cattiv*: Tutti gli estremi sono viziosi.

— **Estremament**, Estremamente. « *M'è rincressuu estremament* »: « Mi dispiacque estremamente ». « *L'è pover estremament* »: « È estremamente povero ».

Estro, Estro. « *Ghe ven certi estri de matt* »: « Gli pigliano certi estri da pazzo... » | « *El g'à de l'estro* »: « Ha dell'estro ». *Second l'estro*: Secondo l'estro.

— **Estrós**, Estroso. « *Se sa nò come ciappall, tanto l'è estros* »: « Non si sa come pigliarlo; è troppo estroso ».

Esuss (Volg.). Vedi *Iesus*. N. fr. volg.: *Esuss, esuss magari gh'en fuss* (appross.): Gesù Gesù la roba non c'è più. *Esuss, per i sò pover mort* (ringraz. d'aver ricevuto l'elemosina): Dio la rimeriti.

Etaa, Età (Colto). *L'etaa de la pietra*: L'età della pietra. — *del fèr, del bronz, ecc.*: — del ferro, del bronzo. | *Etaa de bagai*: Infanzia e Puerizia. *Etaa de fœu*: Fanciullezza. *Etaa de giovinett*: Giovinezza o Pubertà. *Etaa matura*: Età matura. *Etaa avanza da*: Età avanzata o Tempo. P. E.: « *De l'etaa che te see certi robb van nò ben* »: « Del tempo che tu sei certe cose... » *Etaa minor e etaa maggior*: Età minore e età maggiore. *On omm de mèzza etaa*: Un omo di mezza età. *Vèss in sull'etaa* Opp. *d'óna certa etaa*: Essere d'una certa età. « *Che etaa el g'à stó bambin?* »: « Che tempo ha questo bimbo? » *Bell' età!*: Bella età.

Etasgèr (D. Fr.), Scaffaletto, Scarabattolo. *On'etasgèr pien de belee e de memori*: Uno scarabattolo pieno di gingilli e di memorie.

Etcetera, Eccetera.

Etegh (Volg.). Vedi *Etich*.

Eterno-erna, Eterno. *Ora eterna, strada eterna*: Ora, strada eterna. *El Pader Eterno*: Il padre eterno. *La vitta* —: La vita eterna. « *El m'à giuraa eterno amór* »: « Mi giurò eterno amore ». (Pr.) *Chi fabrica d'inverno fabrica in eterno*: Vedi *Inverno*.

— **Eternament**, Eternamente.

« *Ghe l'oo eternament ai cost* »: « M'è eternamente alle costole ».

— **Eternitaa**, Eternità (Colto). *El penser de l'eternità el spaventa*: Il pensiero dell'eternità spaventa. *Andà o mandà a l'eternitaa*: Andare o mandare all'altro mondo. | *El ghe mett ón'eternitaa a vegnì*: Ci mette un'eternità a venire. *On lavorà che dura ón'eternitaa*: Un lavoro che dura una eternità. *Oh che eternitaa d'ón omm!*: Che omo eterno!

Etich, Etico. Vedi *Tisich* e *Tócch*.

— **Etisia**, Etisia.

Etichetta, Etichetta. *Vestida in etichetta*: In abito d'etichetta. *Stà sull'etichetta* (osservandone le regole): Stare sull'etichetta. | (Cartellini) *I etichett di bottili in bósard come Giuda*: Le etichette sulle bottiglie sono bugiarde.

Ett, Ette. *Senza nanca di ón ett*: Senza dir un ette. *Nó sfalsà ón ett*: Non uscir d'un punto. *Gh'è calaa ón ett che*: Mancò un ette che. *Nó varì ón ett*: Non valere un ette. *Nó gh'è de taccagh nè de tiragh via ón ett*: Non c'è da levare nè da aggiungere un ette.

Evad, Evadere. (Civ.) *Evad de presón*: Evadere da prigione o dal Bagno.

— **Evasión**, Evasione (1), Esito. « *El m'à minga voruu dà evasion* »: « Non m'ha voluto dar una risposta concludente ». « *El g'à daa evasion alla supplica* »: « Ha messa in spedizione la supplica ».

— **Evasiv**, Evasivo. *Paroll evasiv*: Parole evasive. *Risposta evasiva*: Risposta evasiva.

Evangeli, Evangelio, Vangelo. *L'Evangeli de san Giovann*: L'Evangelio di san Giovanni. Vedi anche *Vangeli*.

— **Evangelista**, Evangelista. *I quatter* —: I quattro —.

Evenienza (P. N.), Evento. *Per qualónque evenienza*: Per qualunque caso o evento. *Pò capità ón'evenienza...*: Può accadere....

Evident, Evidente. *L'è ón fatt evident*: È un fatto evidente.

Eviva, Evviva. *Adèss se usa più a di eviva a chi stranuda*: Oggidì

(1) *Evasione* in flor. non significa che fuga dal bagno penale.

è giù di moda il dir evviva a chi starnuta. *Eviva l'Italia!*: Viva l'Italia! *Eviva la bolètta!* (ir.): Viva la stanga!

— **Evivazza**, Evviva, evviva.

Evoluzion, Evoluzione. (Colto) *Semper evoluzion, mai rivoluzion*: Sempre evoluzione, mai rivoluzione. (Militari) « *Sónt staa a vedè i evoluzion di trupp in di gran ma-*

nover »: « Fui a vedere le evoluzioni delle truppe nelle grandi manovre ». (Politica) « *Quell deputaa a pocch a pocch l'à faa óna gran evoluzion indree* »: « Quel deputato senza farsi scorgere fece una grande evoluzione all'indietro ».

Eurisma (Volg. id.). Vedi *Aneurisma*.

F

F (Sesta lett. dell'alf.) (Si pronuncia in milanese *Effa*, Effe. Vedi anche *Effa* nei modi di dire.

Fâ (Musica), Fâ. *Dó, ré, mí, fâ*: Do, re, mi, fa.

Fâ-aa-ass, Fare. *Fâ a*: Fare a. *Fâ a ment*: Por mente. — *a mezz*: — a mezzo. *Fâ a chi i e dis pussee gross*: Fare a chi dice più eresie. *Fâ ai pugn, ai sassad*: Far a pugni, alle sassate. *Fâ a fâssela*: Far a farsela o ad accoccarsela. *Savè con chi s' à a che fâ*: Saper con cui s'abbia a che fare.

Fâ con: Fare con. *Avègh a fâ cón di baloss*: Aver a fare con bricconi. — *cont el bon!*: — con un tomo! *Fâ cón de men*: Farne a meno. *Fâ cón molta cura*: Fare con molta cura checchessia.

Fâ fœura: Cavare. N. fr.: « *Det só tabar se pò fann fœura ón sortó* »: « Di questo tabarro se ne può cavar un soprabito ». *Fâ fœura i soldi*: Snocciolare i quattrini e anche Spenderli senza risparmio. *Falla fœura*: Chiarire una partita e anche Azzuffarsi, Venir alle mani, Definir una contesa o questione. *Fâ fœura i castègn, i fasœu*: Diricciare le castagne, sgusciar i fagioli.

Fâ ben: Far bene. *Trovà de fâ ben*: Trovar da lavorare, da guadagnare, da sbarcar il lunario.

La vit la fâ ben in terren magher: La vite alligna in terreno magro.

Fâ bèll: Esser bel tempo. N. fr.: « *El fâ bell dî, lù* »: « Idem ».

Fâ in: Fare in. N. fr.: *Avègh a che fâ in d'ón sit*: Aver a fare in un luogo. *Fâ in seda o fâ affari in seda, in banca, ecc.*: Far

affari in seta, in banca, ecc. *Falla in di calzón*: Farsela nei calzon.

Fâ giò. N. fr.: *Fâ giò la polver, i ragner*: Spolverare, Levar i ragnateli. *Fâ giò seda, reff*: Incannare, Dipanare. *Stà lì a fâ giò reff*: Vedi *Crusca*. *Fâ giò i busch, i mosch*: Piaggiare e anche Battere uno, Picchiare. *Fâ giò i rav*: Affettar le rape.

Fâ sòtt. N. fr.: *Fâ sòtt a caz-zott*: Far a darsele o far a pugni. *Fâ sòtt i dóbbi*: Rincalzar il lenzolo giro giro alle materasse. *Fâ sòtt el fœugh*: Rattizzare il fuoco. *Fâssela sòtt*: Farla addosso, Farsela ne' calzon. *Fâss sòtt in d'ón'asta*: Mettere o comprare all'asta.

Fâ sù. N. fr.: *Fâ sù la nev*: Spalare. *Fâ sù el fen*: Rammassare il fieno e anche (fig.) Far denaro, Raggruzzolare. *Fâ sù el lett*: Fare il letto. *Fâ sù vun*: Ingannarlo, Infincocchiarlo. *Fâ sù vun a brazza de pann*: Abbindolarlo, Cucirlo a refe doppio. *Fâ sù a busserell* (quasi in dis.): Abbin-dolare, Menarlo pel naso. « *Fâ sù i tò pagn e vâ* »: « Raccogli i tuoi panni e vattene ». *Fâ sù in d'ón scartozz*: Accartocciare checchessia. *Fâss sù in d'ón grópp*: Raggomitolarsi. *Fâss sù bèll grand*: Ingrandire. *Fâ sù in del prezzi*: Stranare uno.

(Altri modi) *Avè bèll pari a fâ*: Averne un bel fare. *Avègh el sò bèll de fâ*: Averci da fare più che quello che morì di notte. *Avègh tutt'alter de fâ*: Aver altro che fare. *Avègh nient a che fâ*: Non aver che fare con... *Dà de fâ*: Dar da fare. *Gh'è staa de fâ*: C'è

stato da fare. « *Cosse te vègnet chî de fà* »: « Che vieni qui a fare? » « *È fà che te fà l'à finî a ciappà nagott* »: « Fai, fai, finî con un pugno di mosche in mano ». *Fà bèll dî a vèss...*: Bella cosa è l'esser... *Fà cald, fredd, brutt temp, la luna*: Far freddo, caldo, brutto tempo, la luna. *Sul fà del dî*: Sul far del giorno. (Fig.) « *N'ól me fà nè fredd nè cald* »: « Non mi fa nè caldo nè freddo ». « *Cosse te fà a ti?* »: « Che ti fa a te? » *Fà l'avvocato, el speziee, ecc.*: Far l'avvocato, il farmacista. *Fà lègna, èrba, i vit, i sass, el vin*: Far legna, erba, viti, sassi, vino. *Fà de Arlecchin, de lócch, de tenór*: Fare l'arlecchino, lo gnorri, cantar il tenore. *Fà el prezios, ón œuv fœura del cavagnœu*: Far il prezioso, far un ovo fuori del paniere. *Chi g'à de fà ghe pensa*: Chi li ha fatti se li culli. « *Cos'emm de faghen dent?* »: « Che vuoi che ne facciamo! » *Nó gh'è de faghen*: Non c'è modo. *Fagh sóra ón calmee o ón plaus*: Entrare in petteggolate. *Fagh sóra i sò calcol*: Fare i suoi calcoli. *Fann de sott e doss*: Farne di tutti i colori, Farne quante Bertoldo in Francia. *Fann e nó fann l'è istess*: Farne o non farne tanto vale. *Fann vunna di solit o di sò*: Farne una delle sue. *Fann fin che s'è stuff*: Farne di pelle di becco o delle bige. *Adèss l'è fada, gh'è pù rimedi*: Ormai è fatta, non c'è rimedio. ¶ *Vorè fà, dî, bordegà*: Dagli, picchia e mena. *Vorè fà el bullo*: Voler fare il gradasso, far il bravo, il gagliardo, lo spiritoso. *Quell ch'emm de fà femel impressa*: Quel che s'ha a fare facciamolo subito. *Quell ch'è faa è faa*: Ora quello ch'è fatto è fatto. *Quand l'è fada l'è fada*: Cosa fatta capo ha. *Se la ven fada*: Se occorre. *N'ól fà che piang*: Non fa che piangere. *Se el fà tant de...*: Se egli fa tanto di... *Vèssegh de fà e de dî*: C'è che fare e che dire. *Gh'è el sò de fà de per tutt*: C'è da fare per tutti. *Inscì o Così; come se fà?*: Dunque come la facciamo? A che gioco si gioca? « *N'ól me fà nè el me fra* »: « Non mi fa nè mi ficca ». *Fà el ciall*: Far lo scimunito. *Fa fà vun a nost mœud*: Far fare a modo no-

stro. *Avègh ón bell fà, ma...* Aver un bel fare, ma... « *On poo de paltò stasira el faria minga malòtt* »: Un pò di pastrano stasera non avrebbe i bachi. « *Caro ti, soo minga cosse fagh* »: « Che vuo' tu che ci faccia io? » *Nó gh'è de faghen*: Non c'è rimedio. *Fà man bassa*: Fare man bassa. *Fà pè*: Toccar il fondo. *Fà sciscianna*: Confondersi con... P. E.: *Adèss el fà sciscianna cont i bigott*: Ora s'è andato a confondere co' torcicolli. *Fà grassa*: Far collottola e metter o far pancia. « *Come se fà a vedè ón matrigian de la tóa sort a cercà sù?* »: « Come si fà a vedere un pezzo di giovine par tuo a chieder la limosina? » *Fà la pas*: Far la pace o Rabbonacciarsi. *Fà la lira*: Piagnucolare. *Fà adree la minee*: Fare la baiata o l'abbaiata a uno. « *Ch'el faga lù óna robba pólida* »: « Faccia lei una cosa ben fatta ». *Fà tì*: Fa tu. *Milan el fà pussee de quattercent mila abitant*: Milano conta o fa ormai più di 400 mila abitanti. « *Che ora el fà el tò orolog?* »: « Che ora fai? » *Ses via ses fà trentases*: Sei per sei fa trentasei. *Fà minga mal*: Compicciare. P. E.: *L'è duu mes ch'el ven a bottega e el fà giamò minga malòtt*: Son due mesi che è a bottega e già compiccia qualcosa. « *Mi cont el sur Giovann me la foo nient del tutt* »: « Col sor Giovanni io non me la faccio per nulla ». *El me se fà minga*: Non mi si fa. « *L'à faa tanti vermin* »: « Ha fatto molti bachi ». *Fà i forz*: Fare la ginnastica. *Fà i robb cont el cuu* (basso): Esser uno sciamanone o Far le cose alla sciamanata. *Fà óna robba cóme nient*: Far una cosa come nulla. *Fann pussee che ravetta*: Farne di tutti i colori. « *Guarda de nó fatt mal* »: « Bada a non farti male ». (Iron.) *Guarda a nó fatt mal*: Bada a non ti sconciare! *L'è pœu minga così stupid come te me l'avevet faa*: Non è poi così sciocco come me lo avevi fatto o descritto. *Chi gh'è denter anca quel che l'à faa*: C'è dentro chi l'à fatto. « *On accident a lù e a chi fà per lù* »: « Un canchero a lui e a chi è per lui ». *Vèss faa inscì o così*: Es-

sere della tale cornatura (pop.), Esser fatto così. *Vèss lù che fà e desfa*: È lui che dispone di tutto o che fa e disfa o che ha facoltà di — e disfare. « *Coss'oo de fà?* » « *Ciappa óna mosca e falla ballà!* »: « Che ho da fare? » « *Piglia una mosca e falla ballare* ». (A bambino) *Fà, fà settinna*: Mettiti a sedere, bimbo. *El me trœuva e el fà...*: Mi trova e fa (per dire). « *Quand foo quell che podi coss'oo de fà de pù?* »: « Se faccio quel che posso come potrei fare di più? » *La cavalla la g' à pocch a fà*: La cavalla sta poco a sgravarsi. « *Mia miee l' à faa ón mas'c* »: « Mia moglie ha partorito un maschio ». *M' án faa l' orologg* (pop.): M'anno rubato l'orologio di tasca. *Omm faa*: Uomo fatto. *On omm che fà per duu*: Idem. *Mèzz faa*: Cotticcio. « *L'è vegnuu a cà faa come ón lóder* »: « Rincasò fatto come una monna » (volg.). *Ben faa*: Ben fatto. *Faa giò come se sia*: Fatto come si sia. « *Te see ón porcell faa e finii* »: « Sei un maiale fatto e finito ». *On bugnon tanto faa*: Un fignolo tanto fatto. *Se oo de andà, tanto fà che vaga subit*: Se debbo andarmene tanto fa ch'io parta subito. « *Gh'oo faa denter l'oss, l'orèggia, l'abitudin* »: « Ci ho fatto l'osso, l'orecchio, l'abitudine ». « *Sta robba la me se fà no* »: « Non me ne giova ». « *Per mi la foo come bèll' e persa* »: « Per me la dò bell' e ita ». *Fà de Marta è de Madalèna*: Idem. *L'án faa colonell de la territorial, l'án faa deputaa*: L'hanno fatto colonello della territoriale, deputato. *Duu mes fà*: Due mesi fa o or sono. *La faseva la Duse stupendament*: Contrafaceva la Duse stupendamente. (Giochi) *Fà el mazz, la biglia, fiott, ecc.*: Vedi nei sostantivi. (Boccie) *Gh'è de faghen*: C'è da misurare.

(Intercalare) *Mà! Come se fà!?*: *Ma! Come si fà? Che fètt che fói*: (Interc. intrad.)

(Pr.) *Con pù s'è, manch se fà* (appross.): Gente assai fanno assai ma mangian troppo. *Chi fa i e lecca*: Vedi *Leccà*. *Quand se pò nò fà come se vœur, se fà come se pò*: Quando non si può fare ciò

che si vorrebbe si fa come si può. *La libertaa de fà e desfà nò gh' è danee che le possa pagà*: La facoltà di fare e disfare è cosa grande o Chi fa a suo modo campa cent'anni. *Fà e desfà l'è tutt lavorà*: Far e disfare è tutto un lavorare. *Chi nò fà nò falla*: Chi fa falla e chi non fa non falla. *Chi nò sa fà l'è mèi ch'el lassa stà*: Chi può faccia, chi non può faccia boccaccia. *El Signór el lassa fà, minga strafà*: Dio lascia fare, non strafare. *Chi g' à de fà ghe pensa, mi sònt nassuu*: Chi ci ha a pensare ci pensi. *Chi le fà le spètta*: Chi la fa la spetta. *Chi nò sa fà nò sà comandà*: Chi non sa obbedire non sa comandare. *Chi fà a sò mœud scampa des ann de pù*: Chi fa a modo suo campa cent'anni. *El rid el fà bon sang'u*: Il riso fa buon sangue.

Fà: Fare (per contegno), Aria. *Tœ sù el fà de vun*: Prendere il fare di uno. *In su stó fà*: Su questo andare. « *Oo tentaa de imbonill ma lù semper con quii sò fà de villanzon* »: « Ho tentato di calmarlo ma lui è sempre con le solite mossaccie ».

Fa-bisogn (L'occorrente in un teatro per la rappresentaz.), *Fa-bisogno*.

Fa bón, Condimento. *El bón, fa bón*: Buono fa buono.

Fabrian, Bel di Roma. (Pr.) *L'è de gadan ciappà i mosch col fabrian* (appross.): Chi vuol il pesce si immolli.

Fabrica, Fabbrica. *Fa sù óna fabrica*: Edificare o Fabbricare. *Mèttes in fabrica*: Idem. || (Officina) *Capp fabrica*: Idem. *Parì la fabrica del domm*: È una fabbrica *Opp*. Gli è opera del Duomo. *Fabrica de cappèi, de pann, de vèi, ecc.*: Fabbrica di cappelli, di veli, di panni. (Scherz.) *La fabrica dell'appetitt*: La fabbrica dell'appetito. *Mètt sù óna fabrica de...*: Impiantar una fabbrica di. *Andà in fabrica*: Andare in fabbrica. *I operari de la fabrica del...* *veder*: Gli operai della vetreria.

— *Fabricà-icaa-icass*, Fabbricare. « *El s' è miss a fabricà* »: « S'è messo a fabbricare ». *Tornà a fabricà*: Riedificare. *Fabricà sù la sabbia*: Fabbricar sulla

rena. || (Fig.) « *Lù el se fabbrica sempre di illusiòn* »: « E' si fabbrica continuamente delle delusioni ». (Pr.) *Chi fabbrica d'inverno fabbrica in eterno*: Vedi *Inverno*.

— **Fabricaa** (Sostant.), Fabbri-cato o Edificio.

— **Fabricator**, Fabbri-catore. *I fabricator de scandai*: Fabbri-catori di scandali.

— **Fabricaziòn**, Fabbri-cazione. *I spes de fabricazion*: Le spese di fabbricazione.

— **Fabricer**, Fabbri-cere. « *L' è fabricer del Domm* »: « È fabbricere della cattedrale ».

— **Fabriceria** (P. N.), Opera. « *Ch'el resta servii in fabriceria* »: « Resti servita in fabriceria o nello studio dell'opera ».

— **Fabrichetta**, Fabbri-chetta, Fabbri-cuccia.

— **Fabricòn e Fabbri-conna**. *Quel fabricon con centvint finester*: Quel gran easamento con 120 finestre.

Facc, **Fatto** (Volg.). Vedi *Fac-cenda*. N. fr. volg.: *I face de cà*: Le faccende di casa. « *Voo a fà ón face* »: « Vado a spander acqua ». (Pr.) *El temp el fà i face*: Col tempo maturano le nespole. *La mattinna l'è la mader di face*: La mattina è propizia alle faccende di casa.

Faccia, **Faccia**. *Faccia brusca*: — accigliata. — *che dis nagott*: — insignificante. — *che terriss*: Faccia tetra. — *contro i tentaziòn*: Mascherone da fogna. — *crespa*: — a grinze. — *d'arpia*: — di arpia. — *de baloss*: — proibita. — *de basitt*: Viso saporito. — *de bonasc*: — aperta. — *de brugna*, — *de cuu de can de caccia* (scherz.): — schiacciata. — *de Cain*: — orrenda. — *de can bolognin*: Muso di pòmero. — *de caprizzi*: — d'incontro. — *de forca*: — d'assassino. — *de frigna*: — di lernia. — *contenta*: Rallegratura. — *de dannaa*: — di dannato. — *de lunna pienna*: — tonda come una luna. — *de macacco*: Faccia di scimmia. — *de madonninna*: — di madonnina. — o *muson de porscell*: Muso di porco. — *de paradis*: Occhio di sole. — *de pignatta o de padella tencia*: Tinto come uno spazzacamino. — *de primavera*: — da primavera. — *de scapusc*: Viso biricchino. —

de strion: Viso da stregone. — *de tira s'giaff*: Brutto ceffo. — *de tol-la*: Faccia tosta o di bronzo. — *de tutt i dì*: Malizioso. — *d'imbriagh*: — da briacone. — *de incantaa*: Faccia stupida. — *d'inconter*: — che va a genio. — *schiscia*: — schiacciata. — *stravolta*: Idem. — *de beleratt*: faccia da solletico. — *d'ospedaa*: — da miserere. — *franca*: — fresca. — *gottica*: — gotica. — *sboggiada dai varœul*: — butterata. — *malmostosa*: — di bisbetico. — *moscatella*: — da capricciosa. — *longa*: — allampinata. — *nœuva*: Viso novo. P. E.: « *El m'è minga óna faccia nœuva* »: « Quella persona non m'è nova ». — *proibida*: — di posati lì. — *sentimental*: Idem. — *sincera*: — aperta. — *de cacca*: — antipatica. — *de campanna e martell*: — da ossesso. — *de dagh la drizza*: — che non persuade. — *de fà paura*: — da metter paura. *Avègh el cuu su la faccia*: Ha il sedere nella faccia. *Avègh o avègh minga faccia de fà, de di...*: Avere o non — la faccia di... « *Beata o viva la faccia del tal* »: « Viva la faccia del tale ». *Cambià faccia*: Mutar faccia. P. E.: *Se... i robb cambiassen faccia...*: Se le cose mutassero faccia. *Fà de dò face e de tutt i face*: Uomo a due faccie, un volta faccia. *Fà certl face*: Fare certe smussature. *Fissà in faccia*: Fissare in viso. *Dighel su la faccia*: Dir le cose sulla faccia. *Misurà i pugn su la faccia*: Venir coi pugni sul viso. *Sarà l'uss in faccia*: Chiudere l'uscio sulla faccia. « *Quasi quasi me guardaven nanca in faccia* »: « Quasi quasi non mi guardavano neanche in faccia ». *On vent, ón frèdd che tia la faccia*: Un vento che mozza il respiro, un freddo che mozza le dita. *Trovà la faccia de lègn*: Trovare chiuso l'uscio. *Guardà in faccia a nissun*: Non guardare in faccia a nessuno. *Guardass in faccia vun cón l'alter*: Guardarsi in faccia l'un l'altro. *Tanto de faccia*: Un mostaccio tanto fatto. *Voltà faccia*: Voltar faccia, fare un volta faccia. *Voltagh la faccia a...*: Voltare le spalle a... *Voltà via la faccia*: Torcere il muso Opp. Far smussature. *Vun che*

marca i facc o fisonomista: Un fisonomista. « *Per la sóa bella faccia?* »: « Per la sua bella faccia? o il suo bel muso? » *Taiass el nas per insanguinass la faccia* (Pr.): Chi si taglia il naso si insanguina la bocca. *Trovass faccia a faccia*: Trovarsi faccia a faccia o viso a viso con uno.

— *Facciaccia*, Facciaccia. *Con quella facciaccia de tromba*: Con quel mascherone da fogna.

— *Faccin*, Visino. *Faccin mostós*: Visino gentile, gustoso.

— *Facciœu*, Visino. *Facciœu d'or*: Visino adorato. — *moscatèll*: Visino capriccioso. *Facciœu de Madonnin*: Visino da Madonna.

— *Facción*, Faccione. « *M'è tocca a mi de fà el faccion* »: « È toccato a me di far faccione o la facciaccia ». « *El g' à ón faccion de lunna pienna* »: « Un faccione che par una luna ».

— *Faccetta*, Faccetta. *Faccetta savorida*: Faccetta simpatica, gustosa.

— *Facciada*, Facciata. *De facciada*: Dirimpetto o Di faccia. *La facciada del Domm*: La facciata del Duomo.

— *Faccettà-ettaa*, Affaccettare. *Facettà ón diamant*: Sfaccettare un diamante.

Faccenda, Faccenda. « *Son pien de faccend* »: « Affogo nelle faccende ». *L'è óna faccenda seria*: È una faccenda seria. « *El par lù quell che g' à tutt i faccend* »: « Egli è il Ser o il Dottor Faccenda ». « *Cosse l'è sta faccenda?* »: « Che faccenda è questa? »

Faccender, Faccendiere. « *L' è faccender alla pretura, al tribunal* » « È o Fa il faccendiere alla pretura, al tribunale ». *El minister el ricev pù i faccender*: Il ministro non riceve più i faccendieri.

— *Faccitt*, Faccendine. « *La fà i sò faccitt de cà, che la par óna donnèta o óna donna granda* »: « S'è avvezzata a fare le sue faccendole di casa, che pare una donnetta ».

Facezia, Facezia (poco usato). « *Lù nó'l g' à che di facèzi* »: « Lei ha sempre pronte delle facezie ».

Fachin, Facchino. « *Me tocca de*

fà el fachin »: « Mi tocca di fare il facchino ». *Vitt de fachin*: Vita da facchino. *Fachin de studi*: Facchino di negozio. *L'ereditaa del matt fachin* (in dis.): Eredità illusoria.

— *Fachinada*, Facchinata. *La saria óna fachinada senza sugh*: Sarebbe una facchinata senza sugo.

— *Fachinagg*, Facchinaggio. *Spes de fachinagg*: Spese di facchinaggio. « *G' oo daa ón franch de andà a bev per el fachinagg* »: « Gli ho dato una lira per il suo facchinaggio ».

— *Fachinott*, Un tozzotto. *On fachinott d'óna tósa*: Una giovine tozza, una tozzotta.

— *Fachinasc*, Facchinaccio, Stangone.

Facil, Facile. *On lavorà facil*: Un lavoro facile. « *L' è facil che incœu mi passa de là* »: « È facile che oggi io passi da te ». « *Lù el fà i robb tutt facil* »: « Egli fa le cose come tutte facili ». *Vèss ón omm facil de contentà o a innamorass o a inrabiss*: Persona di facile contentatura, facile a innamorarsi, ad arrabbiarsi. *Donna facil*: Donna agevole.

— *Facilità-ita*, Agevolare. « *El g' à facilitaa la strada* »: « Gli ha facilitata la strada ».

— *Facilitaa*, Facilità. « *El dà via de l'asen con troppa facilitaa* »: « Dà dell' asino con troppa facilità »: « *In di prezzi oo semper trovaa óna gran facilitaa* »: « Nei prezzi io ho sempre trovate molte facilitazioni ».

— *Facilitón*, Facilitone, Facilone (1). *On faciliton de prima riga*: Un facilone di prima riga o meglio Egli è di quelli che trovano tutto facile.

— *Facilment*, Facilmente. *Robba che se pò fà facilment*: Cosa che si può fare facilmente. « *Facilmen andaroo lunedì* »: « Probabilmente o facilmente ci andrò lunedì ».

Facilitaziòn, Facilitazione. « *El m' à faa óna gran facilitazion* »:

(1) Il *Facilitone* o *facilone* flor. significa piuttosto un uomo che s'arrende subito all'altrui volontà. In dialetto manca, senza perifrasi.

Mi fece una grande facilitazione». *I strad ferrad fan de spess di facilitazion*: Le ferrovie fanno di sovente delle facilitazioni.

Facinorós, Facinoroso, Affannone. (Civ.) *L'è gent facinorosa*: È gente facinorosa. « *Come l'è facinoros* » (pop.): « Che affannone ».

Facoltaa, Facoltà. *La facoltaa medica, matematica*: La facoltà medica, matematica. « *Mi g'oo minga la facoltaa de...* »: « Non è in facoltà mia di... » « *El manca de la facoltaa de l'eloquenza, de la memoria* »: « Gli manca la facoltà dell'eloquenza, ecc ». « *El g'à di gran facoltaa* » (ricchezze): « Ha di molte facoltà ».

— **Facoltativ**, Facoltativo. *El tódesch l'è facoltativ in la tal scola*: La lingua tedesca è facoltativa nella tale scuola.

— **Facoltós**, Facoltoso. *Omm facoltoso*: Omo facoltoso.

Facsimil, Facsimile.

Factotóm, Fattotum. « *L'è el factotum de cà* »: « È l'ognicosa di quella famiglia ».

Fadiga, Fatica. *Con gran fadiga*: Con o a gran fatica. *Fà fadiga*: Faticare. « *El fà fadiga a tirà el fiao* »: « Stenta a tirar il fiato ». *Fà fadigh de bestia*: Affaticarsi come bestie, far fatiche da ciuchi. « *El starà minga per la fadiga* »: « Non è tale da rinunciarsi ». *Fadigh traa via*: Fatiche sprecate. *Manch fadiga e pussee salut*: La poca fatica è sana. *Creppà de fadiga*: Crepar dalla fatica. *Scansa fadiga*: Scansafatiche. *Viv di sò fadigh*: Vivere delle sue braccia. « *Oh'el me paga i mè fadigh* »: « Io rinvoglio le mie fatiche ». (Mil.) *I omen de fadiga*: Gli uomini da fatica. (Malatt. di cavalli) Galle.

— **Fadigascla**, Faticaccia.

— **Fadigà-digaa**, Faticare. « *L'à finii de fadigà* »: « Ha cessato anche lui di — ». « *Ghe sont reussii ma m'è tocaa de fadigà ben* »: « Ci son riuscito ma m'è toccato di arrampinarmi ».

— **Fadigós**, Faticoso. « *Come l'è fadigosa sta scalètta* »: « Com'è faticosa questa scalètta ».

Faeton, Faeton. *Re Umberto el se ved de spèss in faeton*: Re Umberto lo si vede spesso in faeton.

Fagott, Fagotto. *Fà fagott*: Fare fagotto. *Fà sù fagott*: Fare fagotto. « *Fa sù el tò fagott e va via* »: « Fa il tuo fagotto e vattene ». « *Stó vestii el te fà ón poo de fagott in vitta* »: « Questo vestito ti fa fagotto sul dorso ». (Fig.) *Lassà giò el fagott*: Sgravarsi, Deporre il —. (Pr.) *El mestee de pret Fagott l'è de tæuss fastidi de naggott*: Vedi *Mestee*. | Strumento mus. da fiato) Fagotto. (Chi lo suona) Fagotto. P. E.: *In orchèstra manca el fagott*: In orchestra manca il fagotto.

Fagottà-ttaa-ttass, Affagottare. *Fagottà sù*: Abballinare. *Fagottass su*: Infagottarsi. « *L'à fagottaa sù la sòa robba e...* »: « Abballinò le sue robe e... » « *L'è vestida mal, l'è fagottada* »: « È infagottata ».

Fagottell e **Fagottellin** e **Fagotton**, Fagottuccio, Fagottone. (Musica) Fagotto e Contrafagotto.

— **Fagotteri**, Un carico di fagotti. *Vestii che fà fagotteri*: Vedi *Fagott*.

Falabrach (in dis.), Fantastico.

Falbalà o **Frabalà**, Falpalà, Balzana. *I falbalà se usen pù affatt*: I falpalà sono andati giù.

Falc, Falce. (Civ.) *La falc de la Mort*: La falce della Morte. *La falc de taià l'erba*: La falce fienasia. *Taiaa giò cón la falc*: Fatto col-l'accetta.

Falcètt, Falcetto. « *El g'à daa cóni el falcett e el l'à mazzaa* »: « Gli menò un colpo col falcetto e lo freddò ».

Falchètt, Falco. *La gallinna la ciamma i poresitt perchè l'à vist in alt el falchètt*: La chioccia chiama a raccolta i pulcini, perchè ha veduto aliare il falco. « *La g'à i occ de falchètt* »: « Ha gli occhi di falco ». « *Sui pols gh'è vegnuu i sgriff de falchètt* »: « Sulle tempia ha le zampe di gallina ».

— **Falchèttón**, Sparviere.

— **Falcón**, Falcone. *L'albergo del falcon*: L'albergo del falcone.

Falcidia-idiaa, Falcidiare (non com.), Tarare. « *G'án falcidiaa tutt quell che l'aveva già spes* »: « Gli fecero la falcidia di tutto ciò ch'egli aveva già speso ».

— **Falcidia**, Falcidia. (Colto) *L'era óna leg a favor di cred tropp*

caregaa: Era una legge in favore degli eredi troppo carichi di legati.

Faldistori, Faldistorio, Faldistoro.

Fall, Fallo. *Commètt ón fall*: Commettere un fallo. « *Tée faa el fall, fà la penitenza* »: « Chi l'ha fatta la rasciughi ». *Mètt ón pè in fall*: Metter un piede in fallo. *Tæu vun in fall*: Prender uno in cambio d'un altro. *Senza fall*: Senza fallo. *In la stoffa gh'è denter trii fài*: Nella stoffa ho trovato tra mende o anche sfaldature. (Bigliardo) *Dà ón fall*: Fare lo sfallo.

— **Fallà**, Fallare. *Fallà la strada*: Sbagliar la strada. — *l'uss*: Sbagliar l'uscio. P. E.: « *T'ée fallaa l'uss car el mè fiaeù* »: « Picchia un altro uscio, figliolo caro ». — *el primm oggiaeu*: Cominciar male. *Fallà mai in sò dann*: Non sbagliar mai in suo danno. « *El pò fallà a scappà* »: « Non gli resta che di fuggire ». « *Se te spèttet che..., te podet fallà a creppà* » (volg.): « Se tu sperì che io... puoi ben crepare ». (Volg.) (A caccia) « *El falla tutt i salvadegh* »: « E' fallisce sempre ». (Gioco) « *G'oo trii ass, falla cœur* »: « Ho tre assi, falla cuori ». *St'ann l'uga l'è fallada completament*: L'uva quest'anno è fallita completamente. (Pr.) *Chi nó fà nó falla*: Chi fa falla e chi non fa sfarfalla. *Tutti sèmm o vèmm soggett a fallà*: Tutti si sbaglia. *Opp*. Chi è uomo erra. *Chi falla impressa fà la penitenza adasi*: Chi tosto erra a bell'agio si pente.

Falli-liti, Fallire. « *Gh'è toccaa de falli* »: « Gli toccò di fallire ». *Falli cont el bolgiott o con la borsa in la schènn*a: Fallire col sacco o col morto in casa. *Trass fallii*: Dichiararsi fallito. *Fallii marsc*: Fallito marcio.

— **Falliment**, Fallimento. *In stat de falliment*: In istato di fallimento. *Restà sott a ón falliment*: Rimaner al fallimento.

Falò, Falò. *Per la fèsta del sant an faa tanti falò sù la montagna*: Per la festa del santo fecero molti falò sulle cime de' monti. « *Fà ón falò de qui cartàsc inutil* »: « Fai un falò di tutta quella cartaccia inutile ».

Faloppa, Faloppa. *Fà faloppa*: Far faloppa. « *St'ann i mè bigatt in andaa quasi tutt in faloppa* »: « St'anno i miei bachi mi diedero una quantità di faloppe ».

Fals, Falso. *Fals come Giuda*: Bugiardaccio. *Ciod, pass, porta, ciao, ecc.*: Vedi i sostantivi. *Lavorà in sul fals*: Lavorare in falso. *On ciar fals*: Luce falsa. *Famm falsa*: Falso appetito.

— **Falsariga**, Falsariga. *El sà minga scriv senza la falsariga*: E' non sa scrivere senza la falsariga.

— **Falsètt**, Falsetto. *Cantà in falsètt*: Cantare in falsetto o in quilio.

— **Falsètta** o **Falzètta**, Falsatura. *La falsètta di calzón*: Serra di calzoni o Fianchetta. | (Legatori di libri) Braca, Striscia di carta di rinforzo.

— **Falsettà** (Legat. di libri), Imbrachettare.

— **Falsitaa**, Falsità.

Fama, (P. N.), Fama. (Pr.) *Fama volat*: Idem. « *El g'à bonna fama* »: « Ha bona rinomanza ».

Fambròs e **Fambròs**, Lamponi. *Fambròs de mes*: Lamponi di stagione. (Di vino) *L'è óna fambròsa*: È un rubino. *Acqua, sorbètt de fàmbros*: Acqua, gelati di lamponi.

Famedio (P. N.), Famedio.

Famèi, Famiglio (1), Cascinaio.

Famèla (Volg. in dis.). Vedi *Famiglia*.

Famiglia, Famiglia. *Ona famiglia patriarcal*: Una famiglia patriarcale. *Carich de famiglia*: Carico di figlioli. *Fiaeù de famiglia*: Figlio di famiglia. *Crèss la famiglia*: Crescere la famiglia. *Disnà in famiglia*: Pranzar in casa. *La Sacra Famiglia*: La Sacra Famiglia. | (Casato) *Arma de famiglia*: Lo Stemma di famiglia. *Ona famiglia estinta*: Una famiglia estinta o dispersa. (Pr.) *I pagn sporch van lavaa in famiglia*: I panni sudici vanno lavati in famiglia.

— **Famigliètta**, Famigliola. *In quella famiglietta bisogna vedè co-*

(1) Simile il suono della voce, differentissimo il senso. *Famiglio* a Firenze significa come chi dicesse: *Birro*.

me se vœuren ben: In quella famigliola bisogna vedere come si vogliono bene.

— **Famiglionna**, Famigliona. *Ona famiglionna patriarcal*: Idem.

— **Famigliar**, Famigliare. « *L'è famigliar cón tutti* »: « È famigliare con tutti ».

— **Famigliarita**, Familiarità. *Troppa, troppa famigliarita*: Troppa troppa — o confidenza.

— **Famigliarizzass**, Famigliarizzarsi (non pop.). *El gatt l'à cominciata a —*: Il micio ha incominciato a —.

Famincion, Gabbaminchioni. « *El g'à óna vèrgna de famincion ch'el consolla* »: « Egli ha certi modi da soppiattone che consola ».

— **Famm**, Fame. « *G'oo famm* »: « Ho fame ». *Avègh ón poo de famm*: Aver un po' di fame o appetito. *Avègh óna gran famm o óna famm de nó dì o de sonador o de lóff o de poetta o che ghe vedi pù*: Avere gran fame o una fame da lupo o per quattro o che non ci vedo lume o che la vedo. *Morì de famm*: Morir di fame. *Patì la famm*: Patire o soffrir la —. *Lassà vegnì longa la famm*: Incantar la fame. *Lónghe come la famm*: Lungo come la fame. *L'è pussee la gola che la famm o l'è pussee grand l'œucc ch'el bæucc* (Volg.): Essere una golaccia. *Vèss ón mort de famm o ón borlacatt*: Essere un morto di fame. *Vèss a l'ordin con la famm*: Aver fame. (Pr.) *Amor, famm e toss prèst se fân conoss*: Amore e tosse non son cose che si possano nascondere. *La famm la cascia el lóff fœura de la tanna o di bosch*: La fame caccia il lupo dal bosco. *La famm la fà fà di gran robb*: Il bisognino fa trottar la vecchia. *La famm l'è tanto granda che l'amór el stà de banda* (appross.): Chi campa a stento non fa all'amore. *Quand se g'à famm tutt el par bon*: A chi ha fame è bono ogni pane. | (Ai bambini che non possono aver fame e chiedono) *Te gh'ee famm? mangia ón scagn, ecc*: Hai fame tira la coda al cane. | (Malattia del grano) Golpe.

— **Famos** e **Famoso**, Famoso. *El Boggia quell famos assassin*

c'án impiccaa: Il Boggia quel famoso assassino che fu impiccato.

Fanagottón, Fanullone. *Vèss ón fanagotton*: Essere un Michelaccio.

Fanal-ai (Lanterne ai lati di veicoli), Lampioni. « *Pizza i fanai se de nó te pagaree la multa* »: « Accendi i lampioni se non vuoi cadere in contravvenzione ».

Fanategh (Volg.). Vedi *Fanatich*.

— **Fanatich**, Fanatico. « *L'è fanatich per la musica de Wagner* »: « È fanatico per la musica di Wagner ». — *de la Ristori*: Idem.

— **Fanatismo**, Fanatismo. *L'Inquisizion l'è stada ón fanatismo*: L'inquisizione fu un fanatismo. | *Quella cantante l'à faa fanatismo*: Quella cantante destò —.

— **Fanatizza-izzaa**, Fanatizzare. *I pubblic de adèss se lassen fanatizza difficilment*: I pubblici d'oggi di difficilmente si lasciano fanatizzare.

Fandonia, Fandonia. « *Credegh minga, l'è óna fandonia* »: « Non gli credere è una fandonia ».

Faneggia, Manecchia. Vedi anche *Sciloria*.

Fanella (Volg.). Vedi *Flanella*.

Fanett, Fanello.

Fanfarón (D. Fr.), Fanfarone. « *Mi g'oo minga paura vè de quell fanfaron* »: « Io, vedi, non ho paura di quel fanfarone ».

Fanfaronada, Fanfaronata. « *El g'à di gran fanfaronad* »: « Ha sempre delle fanfaronate bislacche ».

Fanga, Fango. « *L'è sprofondaa con tutt e quatter i rœud in la fanga* »: « Sprofondò colle quattro ruote nel fango ». *Fà via la fanga di calzón*: Spazzolare il fango dai calzoni. *Fanga tacchenta*: Motaccia. *Pestà fanga*: Sfangare. *Tœu sù la fanga*: Infangarsi o Levar la mota. *Tutt pien de fanga*: Infangato fino ai capelli.

— **Fanghi**, Fanghi. *Andà ai fanghi*: Andar ai fanghi (d'Acqui). *Fà i fanghi*: Far i fanghi.

Fanfara (P. N.), Fanfara. *È passaa adèss la fanfara della società*: Passò or ora la fanfara della società... *An sonaa la fanfara real*: Hanno suonato la fanfara reale.

Fanfulla (come Baia in dis.), Nome di giornale.

Fant, Fante. (Gioco) *Giugà a fant, damma e re che stòppa: Vedi Gioèugh.*

Fantaria (Volg.). Vedi *Fanteria*.

Fantasia, Fantasia. (Civ.) *On romanzer che g' à óna bella fantasia: Un romanziere che ha una bella fantasia. Ferì la fantasia: Idem. Che razza d' óna fantasia!: Che strana fantasia! Fantasia de matt: Fantasia matta. (Tipogr.) Caratter de fantasia: Caratteri di —. (Mercanti) Articói de fantasia: Articoli di —. (Musica) On pezz de fantasia su la Sonnambóla: Un pezzo di fantasia sulla Sonnambula.*

Fantasma, Fantasma. *Disen che de nott se ved i fantasma in quella cà: Si buccina che di notte in quella casa compaiono i fantasmi o gli spettri. Parì ón fantasma: Parer un fantasma.*

— **Fantasmagoria, Fantasmagoria** (1). *Ona fantasmagoria de gent: Un andirivieni di gente. I fantasmagorii de la lanterna magica: Le — della idem.*

Fantastegà (Volg.). Vedi *Fantasticà* e derivati.

Fantasticà, Fantasticare. « *L'è semper lì a fantasticà i sò comedi* »: « Sta sempre fantasticando sulle sue composizioni drammatiche ».

— **Fantastich, Fantastico.** « *Tutta robba fantastica ch'el se crea lù de per lù* »: « Tutte idee fantastiche che si crea da sè ». « *L'è óna mèzza matta fantastica* »: « È una fantasticon ».

Fanteria, Fanteria. *Soldaa de fanteria: Soldato di fanteria, o Fantaccino.*

Fantin, Fantino. *Se l'è minga arrivaa primm l'è staa per colpa del fantin: Se il cavallo non arrivò primo la colpa fu del fantino.*

Fantocc (P. N. entrata nel dialetto dopo certe rappresentazioni di fantocci automatici di certo Helder), **Fantoccio.**

Parabolán (In dis.), **Parabolano.**

(1) *Fantasmagoria* in fior. è usato dalla gente civile e colta a significare anche le creazioni fantastiche di romanzi, tragedie, ecc.

Farabutt, Farabutto (1). « *Mi vui minga avègh a che fà con quell farabutt* »: « Non voglio aver a fare con quel farabutto ». « *L'è ón farabutt* »: « È un disordinato ».

— **Farabuttà-buttaa, Disordinare.** « *Nó'l fà che farabuttà dóve el mett i man* »: « Dove mette le mani e' non fa che disordinare ».

— **Farabuttón, Gran farabutto.** « *L'è ón farabutton de vun* »: « È un disordinataccio ».

Faraggin, Faraggine, Farragine. « *G'oo óna tal faraggin de robba de fà, che soo nò de che part voltamm* »: « Ho un tal buscherio di faccende da sbrigare, che non so da che parte farmi ». « *In sul sò tavol gh'è semper óna gran faraggin de liber e cart* »: « Sul suo tavolino c'è sempre una gran farragine di libri e di carte ».

Faraon, Faraone. (Colto) *I Faraon re d'Egitt: I Faraoni re dell'Egitto. (Gioco) Vedi Gioèugh. (Pr.) Var pussee ón' acqua a sòa stagione che né tutt i ricchezz del re Faraon* (appross.): Pioggia di febbraio empie il granaio, Ogni cosa a suo tempo.

Faraonna. Vedi *Gallinna*.

Faraost, Ferragosto. *Dà el faraost: Dare la strenna di ferragosto. Andà a fà faraost: Andare a far il ferragosto. La pianta del faraost* (Grande rama verdeggianti che i muratori milanesi metton in alto delle fabbriche nel mese di agosto) (appross.): Frasca. (Per similit. a quella de' vinai fior.): Frasca.

— **Faraostin, Un piccolo ferragosto.**

Fard, Fardo (2). « *Oo faa vegnì de Moka ón fard de caffè propri scèff* »: « Ho fatto venire da Moka un fardo di caffè di primissima qualità o numero uno ».

— **Fardett, Piccolo fardo.**

Faree (Volg.). Vedi *Feree*.

Farfalla, Farfalla. *Ona raccolta de farfall del Brasil: Una rac-*

(1) La definizione che ne danno i dizionari fior. è per avventura un poco esagerata. In ogni modo da noi *farabutt* non è precisamente: *Omo capace di qualunque bassa azione.*

(2) *Fardo* manca ai diz. toscani. Ma pure è term. mercantile e *fardello* è poi il suo diminutivo spiccicato.

colta di farfalle del Brasile. (Fig.) « *Quella donna l'è óna vera farfalla* »: « *Quella donna è un farfallino* ».

Farfoia (D. Sp.), Farfocechiare (Lucca), Cianciagliare. « *Cos'el farfoia?* »: « *Che ciangotta costui?* » « *El farfoia e se capiss nagott* »: « *Balbetta e non si capisce nulla* ».

Farfoiada, Balbettamento. « *El m'à faa sù óna farfoiada che oo capii nagott* »: « *Mi fece un arruffio di parole che non ci ho capito un bel nulla* ».

— **Farfólón e Farfól**, Cianciuglione e Tartaglione. « *Pover bagai! L'è ón farfoion* »: « *Povero ragazzo! È un cianciuglione* ».

Farin (dim. di *Fà*), Manierina. « *La g'à ón farin grazios che...* »: « *Ha tanta manierina che...* »

Farinna, Farina. — *bianca, gialda, de segra, de fràina, de luin, d'armandol, de castègn, de patati, de linosa, ecc.*: Farina di grano, di granoturco, di segale, di grano saraceno, di lupini, di mandorle, di vecchia, di castagne, di patate, di linseme. *L'è tutta farinna bonna de fà gnocch*: È tutta fava. (Fig.) « *Questa l'è minga farina del tal* »: « *Codesta o Questa non è farina del tale o del suo sacco* ». (Pr.) *Santa Caterinna porta el sacch de la farinna* (appross.): Se annuvola sulla brina aspetta l'acqua domattina. *La farinna del diavól la va tutta in crusca*: La farina del diavolo non fa pane.

— **Farinee** (in dis.), Farinaio e Farinaio (dove si teneva la farina dai nonni). *Andà in farinna*: Sfarinare.

— **Farinèta**, Codetta, Tritello.

— **Farinon** (Di fungo), Farnaccio.

— **Farinós**, Farinoso. « *Stó pomm l'è farinos* »: « *Questa mela non ha sugo* ». *Uga farinosa o molinara*: Idem.

Farisœu (Specie di tabarro, in dis.), Ferraiolo.

Farisee, Fariseo. *Faccia de farisee*: Viso da fariseo.

Farnesia (Volg. id.). Vedi *Frenesia*.

Farsa, Farsa (1). *Dopo la com-*

media gh'è sta óna farsa de quii de quarant'ann fà: Dopo la commedia venne la farsa, ma di quelle che hanno tanto di barba. | *Intriso (dei cuochi) La farsa per fà i mondegilli*: L'intriso per le polpette.

— **Farsèta e Farsettinna**, Idem, Idem. *Ona farsèta graziosa*: Una graziosa farsetta.

Farsli (Specie di vivanda), Polpettone (in dis.).

Fasan, Fagiano. *Fasan o gall de montagna*: Fagiano o gallo di montagna. — *de la Chinna*: della China. « *Stò manz l'è ón vero fasan* »: « *Questo lesso pare un fagiano* ». *Froll come ón fasan*: Frollò come un fagiano.

— **Fasanèlla**, Fagianella e Gallina prataiola.

— **Fasanott**, Fagianotto. « *Oh che bèll fasanott d'ón fiœu* »: « *Oh come è grassoccino quel bimbo* ».

Fascicol, Fascicolo. *On'opera che ven fœura a fascicoi*: Un'opera che si pubblica a fascicoli.

Fascicolett, Fascicoletto.

Fasœu, Fagiolo. *Fasœu borlott, de l'acquila, quarantin, ecc.*: — apponi, dall'occhio, colla buccia tenera. *Ris e fasœu*: Riso e fagioli. *Fà giò i fasœu*: Sgusciare i fagioli. (Fig.) *Insaccà i fasœu* (cavalcando): Rinsaccarla. *Mangià in coo i fasœu a vun*: Mangiare la torta in capo a uno. « *El m'à daa ón fasœu sott el barbozz* » (volg.): « *Mi diede un sorgozzone* ». « *Cosse gh'è? S'cioppa i fasœu?* »: « *Che c'è? Cascan le vinnacce al fondo?* » (Granelli di galli) « *In la minutta mèttegh di crèst, di filon e di fasœu?* »: « *Nel borbottino mettici creste e granelli* ».

— **Fasorada**, Fagiolata (1) (Piatto di fagioli cotti), Mangiata.

— **Fasorin**, Fagiolino (2). *On fasorin cott in del padellin l'è rar el brœud*: (nenia per ragazzi) (appross.) Padre guardiano è cresciuto un frate (canzoncina quando s'aggiunge acqua al brodo).

a Milano non è usato, che da gente colta o civile. Vuol dire cosa che finisce in una buffonata.

(1) *Fagiolata* in Flor. significa pure: discorso o scrittura insulsa.

(2) *Fagiolini* sono a Fir. i nostri cornetti.

(1) *Farsa* in flor. ha un significato che

— **Fasoron**, Grosso fagiolo. *Vèss òn bon fasoron*: Essere un bamboccio.

Fass, Fascio. *On Fass de legna*: Un — o una bracciata. *On Fass de legna*: Un quintale di legna. *Andà là come òn Fass de squèll*: Cader come corpo morto. « *El l' à tolt sù in d' òn Fass* »: « Lo raccolse in un fascio ». *Fà de ogni èrba Fass*: Fare d'ogni erba fascio. (Tipogr.) « *Tutt l'impaginaa el m' è andaa in Fass* »: « Tutta l'impaginatura mi andò a fascio ». N. fr. dal latino: *Per fass e per nefas*: Per fas e per nefas.

Fassa, Fascia. *On fœu in fassa*: Un bambino in fascie. *Avè conossuu vun o vunna in fassa*: Aver conosciuto uno o una fin da bambino. (Pr.) *Bèll in — brutt in piazza*: Idem. | (Strum. music.) *I Fass del viorin, del violoncell*: Le fascie del violino, del violoncello. (Architettura) Fascie. | *Sott fassa*: Sotto fascia. *Mandà òn giornal, òn liber sott fassa*: Mandar un giornale, un libro sotto fascia.

— **Fassà-ssaa**, Fasciare. *A Fassall el piang*: A rifasciarlo piange. « *L'è Fassaa sù per Fass el bèll vitin* »: « È striminzito ».

— **Fassacóa**, Fasciacoda. « *Adèss che gh'è pù de mosch mèttegh i Fassacóa ai cavai* »: « Ora che non ci sono più mosche metti i fasciacoda ai cavalli ».

— **Fassadura**, Fasciatura. « *G'àn faa la Fassadura a la ferida* »: « Gli han fatto la fasciatura alla ferita ». | (Peso) *La Fassadura de quell càr de legna l'è de tant*: Su quel carro stanno tanti quintali di legna.

— **Fassascia**, Fuciaccia (1), Rozza fascia.

— **Fassètta**, Fascetta. « *El porta la Fassetta per fà el bell vitin* »: « E' porta la fascetta o il busto per fare la vitina o il vitino o per comparire smilzo ». *In Fassetta*: In busto. « *La m'è comparsa davanti in Fassetta* »: « La mi comparve dinanzi in busto ». | (De' bozzoli)

Gallètt con la Fassetta: Bozzoli coll' incavo. | (De' legatori di libri) Brachetta. *Bisogna fagh òna Fassetta a stó volumm*: Ci va messa una brachetta.

— **Fassettera**, Fascettaia.

— **Fassetinna**, Fascettina.

— **Fassera** (Cerchio della forma fresca del cacio lodigiano), Cerchio.

— **Fassinna**, Fascina, Fastello.

Fassin de prestinee: Fascine da fornai. *Fà sù i Fassinn*: Affastellare. *Benedì con l'aspèrges de Fassinna*: Benedire uno col manico della granata. *Fassinna de Spagnœu*: Il caminetto delle lucertole. P. E.: *Scaldass a la Fassinna di Spagnœu*: Scaldarsi al sole o al caminetto delle lucertole. (R. St.) *A Porta Tósa i Milanès nel 48 se batteven mandand avanti di Fassinn*: Nelle 5 giornate a Porta Vittoria si battevano mandando avanti delle fascine.

— **Fassinin**, Fascinetta. « *Se te vœutt che la legna grossa la se pizza mèttegh sott òn Fassinin* »: « Se vuoi che la legna grossa pigli foco o avvampi mettici sotto una fascinetta ». *I Fassinin per i bagatt*: I mannelletti.

— **Fassinott**, Fascinotto.

Fassón (D. Fr.). N. fr.: *A la san Fasson*: Alla carlona.

Fastidi, Fastidio. *Dà fastidi*: Dar fastidio o molestia. *Fà fastidi*: Fare fastidio. « *Doo fastidi?* »: « Scusi, le do fastidio? » *Vèss l'omm di trentatrii fastidi*: Uomo carico di fastidii. *Fastidi fatt in là*: Fastidio fatt' in là. *Mandà via i fastidi*: Scacciare la malinconia, i pensieri. « *Adèss sè che sont in d' òn bèll fastidi* »: « Ora sè che mi trovo in un bell'impiccio! » « *Tœutten minga de sti fastidi* »: « Non pigliartene di co-desti fastidii ». « *Con quell ciribira là, te ris'ciet de avègh di gran fastidi* »: « Con quel gingillino tu risichi di trovarti male ». *Dà fastidi a mangià semper la stessa robba*: Il mangiar sempre la stessa cosa dà —. *Fastidi grass*: Dispiaceri immaginari. *Vegnì grass in di fastidi*: Ingrassare ne' dispiaceri. « *Mi de sti fastidi ghe n'oo minga* »: « Di co-desti fastidii o sopraccapi io nò »

(1) La fuciaccia o fuscaccia è piuttosto quella sciarpa che i bambini portano in viso — ed è pure quella de' pubblici funzionari: la sciarpa.

ne ho punto ». *Vorenn minga de* —: Non voler sopraccapi. *Tœu òn fastidi a vun*: Levare una brigata a uno. (Pr.) *Imparà el mestee del pret Fagott, che l'è de tœuss fastidi de nagott*: Vedi Fagott. *I fastidi in quii che fà diventà gris*: I dolori abbreviano la vita. *A morì se va fœura de tutt i fastidi*: Chi muore esce da' guai o da ogni guaio. ¶ (Svenimento) « *A la sciòra gh'è vegnuu fastidi* » (la cameriera): « Alla signora è venuto uno svenimento ». « *Me sont sentii a vegnì come òn poo de fastidi* »: « M'è venuto un giramento di capo che non ti so dire ».

— **Fastidiós, Fastidioso.** « *Come te sètt fastidios car el me fœu* »: « Oh figliolo mio quanto sei fastidioso ».

Fatal, Fatale. « *Quell colp el gh'è staa fatal* »: « Quel colpo gli è stato fatale ».

— **Fatalista, Fatalista.** (Civ.) *Napoleon primm l'era fatalista*: Napoleone primo era fatalista.

— **Fatalitaa, Fatalità.** « *Fatalitaa vœur che...* »: « Fatalità vuole che... » *Ona vera fatalitaa!*: Una vera fatalità!

Faticato, Affaticato. « *Del polin mangia semper el faticato o la parte faticata* »: « Del dindo o tacchino scegli sempre la parte affaticata ».

Fatòv, Fatuo. (Di persona) *L'è òn poo fatoa ma l'è bonna*: È un po' fatua ma bona. (Di pietanze) *Minestra fatoa*: Minestra scipita.

Fatt e Fatto, Fatto. *El fatt sò*: Il fatto suo. *Andà per i fatt sò*: Andarsene pe' fatti suoi. *Dà el fatt sò*: Dar il fatto suo. *Trà via el fatt sò*: Buttar via il fatto suo. *Mandà per i fatt sò*: Mandare pe' fatti suoi. *Savè el fatt sò*: Sapere il fatto suo. *Sicur del fatt sò*: Idem. *Vèss al fatt*: Essere al fatto o informato. *Fà òn fatt de fatt*: Risolversi all'improvviso. (Pr.) *A cercà el fatt sò se fà tort a nissun* (appross.): Chi cerca quel che non deve gli intraviene quel che non crede. *A fà i fatt sò se sporca minga i man* (appross.): Ognuno può fare della sua pasta gnocchi. *Chi rinónzia al fatt sò primma ch'el mœura, el merita sul coppin òna mazzœura*: Chi del suo si spo-

desta dato gli sia un mazzo sulla testa. *I fatt di alter*: I fatti altrui. *Intrigass in di fatt di alter*: Metter il naso nei fatti degli altri. *La gent seria la cerca minga de savè i fatt di alter*: La gente seria non cerca i fatti degli altri. (Altri modi) *A la fin di fatt*: In fin de' fatti. *Fatto sta che*: Fatto sta che. *Quèst l'è òn fatt che...*: È un fatto che. *Vegnimm ai* —: Veniamo alla conclusione. *On fatt atroce, terribil, ridicol, ecc.*: Un fatto atroce, terribile, ridicolo. *Cattà sul fatt*: Cogliere in flagranti o sul fatto. *Mètt o vèss al fatt*: Informare o essere informato. *On fatt de fatt*: Un fatto ar rischiato o anche Via di fatto. *Ditt e fatt*: Detto fatto. (Pr.) *I fatt in mas'c e i paroll in femmin*: I fatti son maschi e le parole femmine. ¶ (Dolce di sale) « *Sta minestra l'è fatta* »: « Questa zuppa è sciocca ». « *Come l'è fatt quel giovin!* »: « Come è stupido o insipido quel giovine! » (Di filo) *Colon, firisèll, seda, fil fatt*: Floscio.

— **Fatta, Fatta, Compito.** « *Te finii la fatta?* »: « Hai finito il compito? » ¶ *Ona zucca de sta fatta*: Una zucca di questa fatta. *Ona ferida de sta fatta* (con relativo gesto): Una ferita così fatta.

— **Fattarél, Fatterello.** « *Te cuntaroo òn fattarel che m'è capitaa* »: « Ti conterò un bel cassetto che m'è capitato ». *I fattarei de cronaca*: I fatterelli della cronaca.

Fattezz, Fattezze. « *La g'à di bèi fattezz* »: « Ha belle fattezze ». *Fattezz de paisanna*: Fattezze da contadina.

— **Fattezzinn, Fattezzine.** « *Che car fattezzinn che g'à quella bimbina* »: « Care fattezzine di quella bimba ».

Fattibil, Fattibile. *Se l'è fattibil!*: Se è fattibile.

Fattór, Fattore. *El fattor de casa X*: Il fattore di casa X. *Con quella faccia el par òn fattor*: Con quella faccia pare un fattore. (Pr.) « *Famm fattor trii agn e se faroo maa el sarà mè dagn* »: « Fammi fattor un anno e se sarò povero sarà mio danno ». (Arit-

met.) Fattore. *Fattor del prodott*: Fattori del prodotto.

— **Fattoria**, Fattoria (1). *La casa del fattor l'è la fattoria*: In Lombardia si chiama fattoria la casa del fattore.

— **Fattorin**, Fattorino (2). « *È vegnuu a trovam el fattor e el fattorin* »: « Venne a trovarmi il fattore con suo figlio ».

Fattura, Fattura. *Lavorà a fattura*: Lavorar a fattura. | (Nota) « *El m'à mandaa la fattura* »: « Mi mandò o presentò la fattura ». (Sarti) *I fattur*: Raccomodate, Le fatture. *El giovin di fattur o tacconee*: Raggiustatore. *Caldera di fattur*: Idem.

— **Fatturà - uraa**, Fatturare. *Fatturà el vin*: Fatturare il vino.

— **Fattural** (Libro delle fatture), Copia fatture.

— **Fatturada** (La lavorazione del falsare, fatturare, vini, ecc.).

— **Fatturant**, Chi fattura vini, liquori, ecc.

— **Fatturetta**, Fatturina. *Fatturinn de pöech*: Bricciole.

Fatutt, Fattoto. *Vèss el fatutt de vun*: Essere il fattoto di alcuno.

Fava, Fava. *Boffà sulla fava* (in dis.): Aver voce in capitolo. *Ountà sù la rava e la fava*: Contare per filo e per segno. *Vorè savè la rava e la fava*: Voler sapere ogni cosa minutamente, dall'a alla zeta. *Fava americanna*: Fava americana. « *L'à miss in la scatola del tabacch la fava americanna* »: « Mise nella scatola del tabacco la fava americana ».

Favella, Favella. « *El m'à levaa la favella* »: « Dinanzi a lui ho perduta la lingua ». (Di bestiola) *Nò ghe manca che la favella o la parolla*: Non gli manca che la parola.

Favo (Malattia nota), Favo, Vespazio.

Favola, Favola. (Colto) *I favol de Esopp*: Le favole di Esopo. « *L'è diventaa la favola de Milan* »: « È diventato la favola di Milano ».

(1) *Fattoria* in fior. ha significati assai più larghi. E' l'amministrazione del o dei poderi.

(2) *Fattorino* invece in fior. è ragazzo di bottega.

— **Favoletta**, Favoletta. « *Questa l'è ona toa favoletta, di la veritaa* »: « Codesta fu una tua favoletta; sputa o di la verità ».

Favor, Favore. « *Famm el santo favor de andà fœura di pee* »: « Fammi il santo favore di uscirmi di torno ». *Bigliett de favor* (per entrar in teatro): Biglietto di favore. *Cambidl de favor*: Cambiale di favore. *Avèlla in favor* (di sentenza): Averla in favore.

Favorevol, Favorevole. *Temp, stagion, circostanz, persona, ecc.*, *favorevol*: Tempo, stagioni, circostanze, ecc., —. *Ona giornada favorevol per viaggià*: Una giornata bona per viaggiare.

Favori-orii, Favorire. « *Ch'el favorissa* »: « Favorisca ». « *Ghe rincressaria nò de favori a casa mia?* »: « Se non le è di disturbo favorisca a casa mia? » *El cavall favorii*: Il cavallo favorito. *Favorii de la fortuna*: Favorito dalla fortuna.

Fazion, Fazione (P. N. Civ.). *On paes pien de fazion*: Un paese lacerato dalle fazioni. | (Milit.) *Vèss de fazion*: Essere di — o di sentinella.

— **Fazionari** (Milit.). Sentinella, « *Se ved pù el fazionari su l'angol de la Zecca* »: « Non si vede più la sentinella sull'angolo della Zecca ».

Fazzil (Volg.). Vedi *Facil* e voci sorelle.

Fazzolett, Fazzoletto. *Fazzolett del coll* (in dis.): Fazzoletto da collo, *Fazzolett de nas*: Pezzuola (1), Fazzoletto da naso. *Sventolà el fazzolett per saludà de lontan*: Sventolar il fazzoletto per salutar da lontano.

— **Fazzolettada**, Colpo dato colla pezzuola. *Ona fazzolettada de magioster*: Una pezzuola piena di fragole.

— **Fazzolettasc**, Fazzolettaccio (Pezzuola di cotone molto grande).

— **Fazzolettin** e **Fazzoletton**, Fazzolettino, Grande fazzoletto o pezzuola.

Febrar, Febbraio. (Pr.) *Gennar fà i pònt, febrar i e romp* (manca) (appross): Gennaio ingenera, feb-

(1) *Mocicchino* non lo si dice più da nessuno a Firenze.

braio intenera, marzo imboccia, ecc., Febbraietto corto e maledetto.

Fed, Fede. *In bonna fed:* In bona fede. *On omm de bonna fed:* Un omo di bona fede. *Vèss o vèss nò ón articol de fed:* Essere o non essere articolo di fede. *Bisògna fà ón att de fed per credel:* Bisogna far atto di fede per crederlo. *Faa cón la fed de miserabilitaa:* Fatto a gran risparmio. *Nó avègh nè lèg nè fed:* Non aver nè legge nè fede. *Tirà a la fed (pop.):* Tirar alla fede. || (Attestato) *Fed de nascita:* Fede di nascita. — *de bón costum:* — di buoni costumi. (Pr.) *Nó è cristian chi nó g'à fed (in dis.):* Non è cristiano chi non ha —.

— **Fedascia** (Molta e rozza fede), Fede cieca, viva. (Pr.) *Var pussee ón poo de fedascia che tutt el lègn de la barcascia (appross.):* Ci vuol fede *Opp.* Ognuno ha la sua fede.

— **Fedel, Fedele.** *On compass fedel:* Un compasso — o di esattezza. *Ogni fedel mincion el le vederia:* Ogni fedel minchione l'avrebbe capita.

— **Fedelón, Fedelone.** (Marito) « *L'è ón famoso fedelon* »: « È un famoso fedelone ».

— **Fedeltaa, Fedeltà.** *La fedeltaa de certi can l'è proverbial:* La fedeltà di certi cani è proverbiale. *Giurà amór e fedeltaa:* Giurare amore e fedeltà.

— **Fedinna, Fedina** (1), Attestato. *La fedinna criminal:* L'attestato criminale o di buona condotta.

Fel, Fiele. *On cristian senza fel:* Un omo che non ha punto fiele o dolce.

Felice, Felice. *Felice come ón trè lira:* Felice come un papa. *Fà felice vun:* Far felice una persona. *Felice notte!:* Felice notte. *Felicenotte ai sonadór:* Felice notte!

Felicitaa, Felicità. *Fà la felicitaa d'ón alter:* Fare la felicità d'un individuo. (Iron.) « *Oh che felicitaa!* »: « Oh che felicità! » (A chi starnuta, in dis.) « *Felicitaa!* »: « Salute ».

— **Felicità-ita, (P. N.), Felici-**

tare. (Poco comune) « *Sèmm andaa a felicità i spòs* »: « Siamo iti a felicitare gli sposi ».

— **Felicitazion, (P. N.), Felicitazione.** « *Ghe foo i mè felicitazion* »: « Le faccio le mie — o congratulazioni ».

Felipp (Volg.). Vedi *Filipp*. N. fr.: *Pagà el felipp:* Pagare il testatico. *Dà ón felipp:* Dar la solfa o uno schiaffo.

Felis (Volg.). Vedi *Felice*. (Nome proprio) *El sur Felis:* Il sor Felice.

Felpa, Felpa. *On vestii de felpa:* Un abito di felpa. *Guarnizion de felpa:* Guarnizione di felpa.

— **Felpaa, Felpato.**

— **Felpetta e Felpón, Felpetta e Felpa** dal pelo più lungo. *On plèd de felpón:* Uno scialle di felpa, dal pelo fitto.

Fèlter, Feltro. *Per fà i cappèi se dopra el felter:* Per fabbricare i cappelli si adopera il feltro. || (Per cola da stillar liquidi) *Feltrino, Feltrello.*

— **Feltrà-eltraa, Feltrare.** *Feltrà i pann:* Sodare i panni per ridurli a feltro.

— **Feltrada, Feltrin, Feltron, Feltratura, Feltrino, Grosso feltro.**

Fèmena (Volg.). Vedi *Fèmina*.

Fèmina, Femmina. *La fèmina del leon l'è la leonèssa:* La femmina del leone è la leonessa. *Ciaa fèmina:* Chiave femmina.

Fen, Fieno. — *maggengh e — ostan:* — maggese e agostino. — *terzœu e — quartirœu:* Idem. *Bui el fen:* Ribollir il —. *Fà sù el fen:* Raccogliere il fieno. (Fig.) *Fà sù fen:* Ammassar quattrini e anche far sacco. *Voltà el fen:* Rivoltar il fieno. (M. d. d. fig.) *Fà o paia o fen (appross.):* O di paglia o di fieno basta che il corpo sia pieno, Decidersi, Venire ad una conclusione. *Incontrà ón car de fen:* Imbattersi in una difficoltà o in un ostacolo. *Mangia el fen in erba:* Mangiar il grano in erba. « *Ogni busca per lù l'è ón càr de fen* »: « D'ogni fuscello egli fa una trave ».

— **Fenada, Un raccolto di fieno.** « *St'an che bèlla fenada!* »: « Quest'anno che bel raccolto di fieno ».

Fencisc (Tra l'infingardo, il trascurato, il freddoloso), Impingrito,

(1) *Fedina* florent. corrisponde invece al nostro *sciantighion*.

Raggranchito. *On pigher el pò vess simpatic; òn fencisc l'è odios.* Il pigro può essere simpatico; l'infingardo è odioso.

— **Fencisción,** Solenne infingardo, Infingardone.

Fenean (D. Fr.), Fannullone. « *Mi n'oo conossuu de fenean, ma come quell!* »: « Io ne ho conosciuti de' fannulloni, ma come quello, mai! »

Fenestra (Volg.). Vedi *Finestra* e voci sorelle.

Feni (Volg.). Vedi *Finì*, con derivati.

Fenil, Fienile, Capannone-Fienaiia. « *È brusaa el fenil, ma l'era assicuraa* »: « E' bruciato il fienile, ma era assicurato ». *L'usèll del fenil:* L'abbaino della fienaiia. *La büssera del —:* La tromba del —.

Fenocc, Finocchio. *On mazzètt de fenocc:* Una ciocca di finocchio. *El fenocc el fà pissà* (pop.): Il finocchio è diuretico. (Pr.) *Erba bonna fà fenocc:* Ogni erba si conosce dal suo seme.

— **Fenoccitt,** Confetti con finocchio.

Fenòmen, Fenomeno. (Colto) *El fenomen de la respiraziòn:* Il fenomeno della respirazione. « *L'è òn fenomen!* » (pop.): « È un caso strano, singolare ».

— **Fenomenal** (P.N.), Fenomenale.

Fèrr o Fèr, Ferro. *Cava del fèr:* Miniera di —. *Minera de fèr:* Miniera di —. *Fèr crud, sgreg:* — crudo. *Fèr recott:* — ribollito. *Fèr lavoraa:* — lavorato. *Fèr polii:* — pulito. *Pont, strada de fèr:* Ponte di ferro e strada ferrata o di ferro. (M. d. d. fig.) *Vèss o vèss minga de fèrr:* Essere o non essere di —. *Digerì anca el —:* Digerire anca il —. *Scaldass i fèr:* Riscaldarsi. *Vèss come l'or e el fèr:* Esser come dall'oro al —. *Fà òna carta de fèr:* Far un contratto di —. *La calamitta la tira el fèr:* La calamita attrae il ferro. *Pèrd òn fèr* (di ragazza): Far uno scappuccio. || (Ferramenta) *El legnamm el costa tant, e el fèr, che ghe va dent, tant:* L'ossatura vale tanto e la ferratura tanto. *Fèr a tee:* Ferro a T. || (Utensili) *I fèr del mestee:* I ferri del mestiere. (Fig.) « *Ah ghe vœur di al-*

ter fèr, car el me fœu »: « Eh sì, oi vogliono altri pretesti o ragioni, figlio mio! » || *Fèr de sóprèss, de canettà, ecc.:* Ferro da stirare, da spianare, da arroccettare, ecc. *Fèr de maniscalch per i bottòn de fœugh:* Ferro da maniscalco pe' bottoni di foco. *Fèr per ferrà i i cavai o Fèr de cavall:* — di cavallo. *Mudagh i fer a òn cavall:* Rinchiodelarlo. *Fèr de brascà* (panattieri): Attizzatoio. *Fèr de cerusich:* Ferri chirurgici. *Fèr del fogoraa:* Paracenero o Capifoco (vivo in alcuni paesi). — *de papigliott:* Le staccine. *I fèr di tend:* Ferro da tende. *Fèr ròtt:* Sferre, Ferravecchio. *Entragh nanca per fèr ròtt:* Entrarci come il prezzemolo nelle polpette. *Vorè nanca òna robba per fèr ròtt:* Non voler d'una cosa, neanche gratis. *Per fèr rott:* Per la controcassa. *Mètt in del cavagn del fèr rott:* Mettere nel dimenticatoio. *Quèll del fèr ròtt:* Venditore di sferre. || (Ceppi) *Condannà ai fèr in vitta* (in dis.): Condannato in vita ai ferri. *Coteletta ai fèr:* Bistecca.

— **Ferrà-erraa,** Ferrare. *Ferrà òn cavall:* Ferrare un cavallo. — *cont i ciòd de giazz:* — a ghiaccio. || « *Incaeu sont ferraa, g'oo cent lira in del borsin* »: « Oggi sono ferrato a diaccio; ho cento lire in tasca ».

— **Ferrada,** Ferrata, Inferriata. *La ferrada di cantinn:* L'inferriata alle finestre. *Ona ferrada de legn:* Un'inferriata di legno. *Col musón a la ferada:* Dove si vede il sole a scacchi.

— **Ferradella,** (Piccola leggera inferriata), Graticolato.

— **Ferradura,** Ferratura. *Tant in medesinn e tant in ferradura* (di cavalli): Tanto in rimedii e tanto in ferratura.

— **Ferrament,** Ferramenti o Ferramenta.

— **Ferrarezza,** Ferraveccia (1), Negoziante in ferramenta. *Bottega de ferrarezza:* Bottega di ferrarecce, Magoncina?

— **Ferrazza e Ferrazzetta,** Idem.

(1) *Ferraveccia* in fiorent. è piuttosto il complesso di lavori in ferro per uso rurale o domestico.

— **Feree**, Fabbro-ferraio. *El fiaeü che tira el mantès del feree*: Il ragazzo che tira il mantice al fabbro. (Pr.) *Dal feree nó toccà, dal speziee nó mett in bocca*: Idem. | *Fong feree*: Fungo porcino.

— **Ferrera**, Ferriera. *Mett sù óna ferrera*: Metter su una ferriera. (La moglie del fabbro ferraio).

— **Ferrett**, Ferruzzo, Ferretto.

— **Ferritt**, Ferretti.

Féra, Fiera. *I fér in di paes van giò*: Le fiere scadono. *Mincionà la* —: Minchionar la fiera. *Agonia de la fera*: Lo scorcio della fiera. *In sul bón de la fera*: Nel più bello della fiera. *Mercant in fera*: Vedi *Giaèugh*. *Forestee che ven a la fera*: Fieraiuolo.

— **Ferascioèula**, Fieruccia, Fierucola. « *L'è óna ferascioèula de pocch* »: « È una fierucola ».

Feri-eril-eriss, Ferire. « *L'è restaa ferii al braz* »: « Fu ferito nel braccio ». (Fig.) *Ferì la fantasia*: Ferire la fantasia. « *Sta parolla la m'à ferii* »: « Questa parola m'ha ferito o mi fece maraviglia ». *Tra mort e ferii gh'è nissun*: Tra morti e feriti non c'è rimasto alcuno o Un gran chiasso per una cosa da nulla. (Pr.) *Mèi vess ferii che mort*: Meglio cento feriti che un morto.

— **Ferida**, Ferita. *Ona ferida de pocch*: Una ferita da poco.

Ferma, Ferma. « *La mia ferma l'è de duu ann* » (militare): « La mia ferma è di due anni ». *Can de ferma*: Cane da fermo. *La ferma di gabèll* (in dis. - R. St.): L'appalto delle gabelle d'in illo tempore.

Fermà-ermaa-ermass. « *L'oo fermaa in strada e g'oo ditt...* »: « L'ho fermato nella strada e gli ho detto... » « *L'oo pregaa de fermass* »: « Lo pregai di fermarsi ». « *Ch'el se ferma ch'è a fà penitenza* »: « La si fermi a fare penitenza con noi ». « *Ferma quell'antiport cont el tappell* »: « Ferma quell'uscio col marmino ». « *Ferma, ferma!* »: « Ferma, Ferma! ». « *L'àn fermaa ch'el scappava* »: « L'anno chiappato o arrestato che fuggiva ». (Caccia) « *Se te vedèset el me bracch come el ferma!* »:

« Se tu vedessi il mio braccio come ferma o come punta ».

— **Fermantiport**, Marmino. (Arenese per tener aperto l'uscio) « *Mèttegh el fermantiport o el tappell* »: « Metti il marmino all'uscio ».

— **Fermacadènn**, Fermacorde (Orologio).

— **Fermada**, Fermata. *El treno el fà óna fermada de vint minutt a...*: Il treno fa una fermata di venti minuti a... « *Quand el leg, ogni tant el fà óna fermada* »: « Quando legge, ogni tanto fa una fermata ».

— **Fermadinna**, Fermatina. « *Fèmm ch'è óna fermadinna a bev óna staffa* »: « Facciamo qui una fermatina o posatina a berne una staffa ».

— **Fermai**, Fermaglio. *El fermai della campanna*: Il fermaglio della campana.

— **Fermament**, Fermamente. « *Mi credi fermament che...* »: « Credo fermamente che... »

— **Fermapè** (Traversina di legno nelle rampe), Cordone. (Anche di pietra in strada ripida) Cordone.

Ferment, Fermento (Colto) « *In la societaa X, gh'è ón poo de ferment* »: « Nella società X, c'è un po' di fermento ». « — *gh'è molto ferment* »: « — c'è un bolli bolli ».

— **Fermentà-entaa**. *La birra l'è adree a fermentà*: La birra sta fermentando. *Vin fermentaa*: Vino ribollito. *Birra fermentada*: Birra fermentata.

— **Fermentazión**, Fermentazione. *La fermentazión de la pasta, della birra, dell'uga schisciada*: La — della pasta, della birra, dell'uva pigiata.

Fermer (D. Fr.), Appaltatore di gabelle (in dis.). « *Vun di sò antenati l'è staa fermer del sal sott ai Spagnæu* »: « Uno de' suoi antenati fu appaltatore del sale sotto gli Spagnuoli ».

Fermezza, Fermezza. *On omm che g'à de la fermezza*: Un omo che ha della fermezza. « *Guarda che fermezza sta man; come la trema minga!* »: « Guarda che fermezza questa mano. Come non trema! »

— **Fermo**, Fermo. (Sost.) « *Sta nott i guardi de finanza àn faa*

ón fermo de tabacch : « Questa notte i finanzieri hanno fatto un chiappo di tabacco ». (Agg.) *L'orolog l'è fermo* : L'orologio è —. *Fermo in di sò opinion* : Fermo nelle sue opinioni. (A ragazzo) « *Stà fermo ón minutt* » : « Stà bono se puoi ».

Fernabucch, Fernanbuco, Vez-zino.

Ferné (Sorta di liquore) (P. N.), Fernet.

Fernesia (Volg.). Vedi *Frenesia*.

Fers e **Fels**, Morbillo e Rosolia.

« *Gh'è daa fœura i fers* » : « Gli venne il morbillo ». *I fels tacchen* : Il morbillo è contagioso.

Fertada (Volg.). Vedi *Frittada*.

Fesa, Spicchio. *Faa a fesa* :

Fatto a spicchi. *La fesa de vitèll* :

Il culaccio o Spicchio di vitella.

Fesa d'ai : Spicchio di aglio. — *de*

nós : — di noce. (Pr.) *El cœur di*

donn l'è a fes : Il cuore delle donne è fatto a spicchi come il po-

pone.

— **Fesin** e **Fesincœu**, Spicchietto

e Spicchietto.

Fèscia, Ninnolino, Feccia. « *Te*

see óna gran fèscia » : « Sei un

ninnolone ». *Ona fèscia che con-*

clud mai nagott : Un cempenna.

■ *Fèscia de l'oli* : Morchia. *Fèscia*

de vassèll : Feccia e Fondo. — *del*

vin : Fondigliolo.

— **Fesciada** e **Fesciaria**, Infingardaggine. « *La fesciaria de quell*

fœu l'è incredibil » : « La — di

quel ragazzo è incredibile ».

— **Fescion** e **Fescionon**, Cempennone.

Fessa, Sparato, Fessa (1). *La*

fessa de la camisa : Lo sparato

della camicia.

— **Fessin**, Sparo. *I fessitt del*

pedagn di camis : Gli spari al basso

della camicia.

Fèsta, Festa. *Festa de Pasqua,*

de Pentecost, ecc. : Festa di Pa-

squa, di Pentecoste. *Dà i bonn*

fest : Dare le bone feste. *Dopo i*

fest : Dopo le —. — *de precètt* : —

di precetto. *Vestii de la festa* : Il

vestito dalle — o l'abito domeni-

cale. *Consciaa per i* — : Conciato

per il dì delle feste. ■ (Divertimento) *Festa de ball* : Festa da

ballo. *Festa de ball in maschera* :

Festa da ballo con maschera. *Fes-*

ta in costum : Ballo in costume.

(M. d. d.) *De quell de la festa*. P.

E. : *Vin de quell de la festa* : Vino,

ma proprio di quello... *Fagh fes-*

ta a vun : Far festa a uno. *Fagh*

la festa a vun o a óna robba : Far

la festa a uno o a checchessia, Uc-

ciderlo o Rubare. *Per compì la*

festa (fig.) : Per finire la festa o

per ristoro. *Pagà de festa* : Dar o

mandar le bone —. *Sonà de festa* :

Sonar a festa, Scampanare. *L'è*

minga semper festa! : Non è mica

sempre festa! *Fà festa in dì de*

lavó (volg.) : Far sciopero o anche

lunediana. (Pr.) *Chi lavora g'à*

óna camisa, chi fà festa ghe n'à

dò : Chi lavora ha una camicia,

chi non lavora ne ha due. *Epi-*

fania tutt i fest i e porta via : E-

pifania tutte le feste manda via.

Passada la festa gabbato lo santo :

Avuta la grazia, gabbato lo santo.

— **Festín-inna**, Festino. *On fe-*

stin tra de nun : Una festicciola

fra di noi. *Festin de rœuda* (in

dis.) : Bastrè, Ballo a pago, Ba-

strenga (D. Fr.) in val di Chiana.

— **Festalcœura**, Festicciola. Ve-

di *Festin*.

— **Festón**, Gran festa. *Quella de*

casa V... *l'è stada ón feston* : I-

dem. (Come veglione in dis.) Ve-

di *Veglíon*.

— **Festival** (P. N.), Festival,

Festival in piazza : Idem.

Fètt. N. fr. : *Che fètt che fói* :

(Interc. intraduc.).

Fètta, Fetta. *Ona fetta de manz* :

Fetta di manzo o targa (se è gros-

sa). — *de pan* : Fetta di pane. *O-*

na fetta de melón, de per : Uno

spicchio. — *de mèzz* (macell.) :

Mela di culaccio. *Fetta de fidegh* :

Tagliola. *Fà fœura i fett* : Farne

tante fette. ■ « *Cascien pù de fètt* » :

« Smetti dal piantar carote ». *Ta-*

idà giò a fett : Affettare. *A furia*

de sciabolad i ón taiaa a fett : A

furia di sciabolate ne han fatto

ciccioli o li han tagliati a fette.

(M. d. d.) *Dàghen óna fetta* (1) :

Fuggire, Andarsene in fretta. « *Mi*

gh'en doo óna fetta » : « Io me la

(1) *Fessa* come si sa non è che particip. femm. pass. di *fendere*.

(1) A Fir. c'è una frase consimile : *dammene una fetta* che si dice per celtà a chi abbia le falde della giubba molto lunghe.

fumo ». « *Ciappa sta fetta!* »: Vedi *Cippelimerli* sotto a *Cippà*. « *La tempèsta la ciappaa di fett de paes* »: « La grandine venne a strisciate ».

— **Fettascia** (Spreg. di fetta grama), Fettone.

— **Fettinna**, Fettolina. *Trifol taiaa a fettinn*: Tartufi tagliati a fettoline. *Fettinn de vittell in bagna*: Fettoline, Lonze di vitella in umido.

Fettinœu. *On fettinœu de pomm, de pan*: Un tagiolino di mela, di pane.

— **Fetton**. (M. d. d.) *Menà el fetton*: Faticare, lavorare a mazzà e stanga, Menar la lonza (in dis.), Dimenar le nespole, Sfangare. (Malattia dello zoccolo equino) Fettone (T. di maniscalchi).

Fever, Febbre. — *frèdda, scarlattinna, acutta, de latt, pettechial, terzanna e quartanna*: Febbre fredda, scarlattina, acuta, puerperale, pettecchiale, terzana e quartana. *Fever manginna*: La consuma. P. E.: « *El g' à la fever manginna, alter che ball* »: « Egli ha in corpo la consuma ». *Ona fever de cavall*: Una febbre da leone o Un febbrone da cavallo. *Avègh la fever adoss*: Avere la febbre, Star con la febbre. *Bon per la fever*: Febbrifugo. *Sentiss i sgrisór de fever*: Sentir i brividi della febbre. *I fever*: Le febbri. « *L' à ciappaa i fever de la mal'aria* »: « Gli prese la febbre miasmatica o anche al plurale le febbri miasmatiche ». (Pr.) *La fever bartolascia cont ón lègn la se descascia* (appross): Avere la febbre del ciuco o de' rosicchioli o del burro. *Bisogna guarnerà semper quaicoss per la fever* (D. Fr.): Bisogna sempre serbarsi una pera per la sete. *La fever continóa la mazza*: La febbre continua ammazza l'uomo. *La — quartanna i giovin i e risanna e ai vècc la ghe fà sonà la campanna*: La febbre terzana o quartana il vecchio ammazza e il giovine risana.

— **Feverascia**, **Feveretta**, **Feverón**, **Febbrettaccia**, **Febbretta**, **Febbrerella**, **Febbriciattola**, **Febbrone** e **Febbrona**.

— **Feverós**, **Febbricoso** (Non comune), **Febbricitante**.

Feud, **Feudo**. (Civ.) *L'abolizion di feud*: L'abolizione de' feudi. (Scherz.) « *Ecco i me feudi* »: « Ecco i miei feudi ».

Feudatari, **Feudatario**. (Colto) *I feudatari del medio evo*: Idem. *Feudatari de Novèghen*: Signore di maggio. « *El deputaa de chì, l'è lu el feudatari del paes* »: « Il nostro deputato è il feudatario del paese ».

Fiaa, **Fiato**. *Avègh el fiaa curt*: Mancar il fiato. *Ciappà fiaa*: Ripigliar fiato. *Fà bón el fiaa*: Fare buon àlito. *L'è ón buttà via el fiaa*: È fiato buttato via. *Buttà via el fiaa*: Sprecar il fiato. *A perdita de fiaa*: A perdita di fiato. *Mancament de fiaa*: Ansima e Asma, **Fiato grosso** e **Fiataccina** (meno). *Spuzzà el fiaa*: Puzzare il fiato. *Tegnì el fiaa*: Trattenere il —. *Tirà el fiaa*: Ansimare. (Fig.) « *El m' à faa tirà el fiaa* »: « Mi fece aspettar il denaro ». *Tirà l'ultim fiaa*: Mandar l'ultimo fiato o respiro. *Tirà sù el fiaa di calcagn*: Ansimar forte. *Tutt in d'ón fiaa*: In un fiato. *I strument de fiaa*: Strumenti a fiato. (M. d. d. fig.) *Fà tegnì el fiaa*: Allungare il collo a uno. *Levà el fiaa*: Mozzare il fiato o respiro. *Tœu sù a fiaa*: A respiro. (Pr.) *Fin che gh'è fiaa gh'è vitta*: Finchè c'è fiato, c'è speranza. (Malattia di equini) **Bolsaggine**.

Fiacca, **Fiaccona**, **Fiacca**. « *G'oo adoss óna gran fiacca* »: « Mi sento indosso la fiaccona o una gran svogliatura ». *Ciappalla con tutta fiacca* o *Batt la fiacca*: Procedere colla più gran flemma, a due soldi la calata. *Parlà con tutta fiacca*: Parlare con tutta fiacca o con tutta flemma. ¶ (Sulla pelle) « *Me sont scottaa e m'è vegnuru sù la fiacca* »: « Mi son scottato e mi s'è levata la vescica o una cocciola ». « *G'oo di fiacch sott a la pianta di pè* »: « Ho delle bolle sotto la pianta de' piedi ». (Di donna) « *L'è óna fiacca* »: « È una fiaccona ».

Fiaccaree (Volg. in dis.). Vedi **Brumista**.

Fiacch, **Fiacco**. « *Me senti fiacch, fiacch* »: « Mi sento assai fiacco ». *Fà i robb de —*: Far le cose da svogliato. *El sur Orazi —*: Un cenno molle. *Latt —*: Latte anacquato.

— **Flaccón**, Fiaccone.

Fiaccher (in dis.), Fiacchere. *I brumm an abolii i fiacher*: I brum hanno abolito i fiaccheri.

— **Fiaccherista** (D. Fr.), Fiaccheraio (in dis.).

Fiadà, Fiatare. « *Làssem fiadà* »: « Lasciami rifiatare ». *Lassà fiadà i cavai*: Lasciar rifiatar le bestie. « *El fiada nanca* »: « Non rifiata ». | (Sfiatare) « *Stó sigher el fiada de tutt i part* »: « Questo sigaro sfiata da ogni parte ».

— **Fiadada**, Fiatata (1). « *Làssem dagh óna fiadada* »: « Lasciami rifiatar un minuto ».

— **Fiadadinna**, Fiatatina.

Fiadó (Fessolino nel muro per lo scolo dell'acqua. T. di muratori), Colatore.

Fiammenghinna, Ciotola, Scodella. *Ona fiammenghinna de minestra*: Una scodella di minestra.

Fiamma, Fiamma. *A faeugh e fiamm*: A fuoco e fiamma. *Fà fiamma*: Sfiammare e Sfiaccolare. (Fig.) *Sentiss i fiamm a la faccia*: Sentir le vampe al viso. « *Cont i occ el buttava fiamm* »: « Mandar fiamme dagli occhi ». | (Amante) *La mia fiamma*: La mia fiamma. | (Maniscalchi) « *M'è tocca de doprà la fiamma* » (salasso a' cavalli): « Idem ».

— **Fiammada**, Fiammata. « *I à buttaa sul fogoraa el n'à faa óna fiammada* »: « Li buttò sul cammino e ne fece una — o un falò ». *Tœu su óna fiammada*: Prender una bona fiammata.

— **Fiammadinna** e **Fiamma-donna**, Fiammatina, Gran fiammata.

— **Fiammant**, Fiammante. *Nœuv fiammant*: Nuovo di zecca.

— **Fiammascia**, **Fiammetta**, **Fiammonna**, **Fiammettina**, **Fiammona**, **Fiammetta**, **Fiammolina**.

Flanch, Fianco. *Con di gran fianch o senza fianch*: Con bei fianchi o senza fianchi. *Slargass in di fianch*: Farsi posizione migliore. *Mèttes cönt i man in sù i fianch*: Metter le mani sui fianchi. *Voltass in fianch*: Dormire

per fianco. *Cavall senza fianch*: Cavallo sgroppato, stretto ne' fianchi. (Fig.) *Sentissela a batt in di fianch*: Quando la fame dice davvero. « *Ghe l'oo continoament ai fianch* »: « Mi sta continuamente alle costole ». *El fianch de la casa*: Il fianco della casa.

— **Fiancon**, Gran fianco.

— **Fianconada**, Fianconata (1), Fiancata (Colpo forte nel fianco). « *Oo tolt su óna fianconada* »: « Ho preso o toccato una fiancata ».

— **Fiancuu**, Fiancuto, Con gran fianchi.

Fiandrinna (in dis.) e **Sfiandrinna**. Vedi *Slòffa*.

Fiapp e **Fiappo**, Floscio, Fiappo (Arezzo). « *L'è óna natura flap-pa* »: « È di natura floscia ». « *La g'd el stomegh tropp fiapp* »: « Ha il petto floscio floscio ».

Fiasca, Fiasca. *Ona fiasca de acid nitrich*: Una fiasca di acido nitrico. *Dà ón pè in la fiasca*: Vedi *Sèggia*. | (Lernia) « *Làssela stà quella fiasca* »: « Lasciala bollir nel suo brodo quella smorfiosa ».

— **Fiascada**, Smorfia. « *Mi me piassen nò sti fiascad* »: « A me non piacciono questi lezii ».

— **Fiasch**, Fiasco. *I fiasch tè-gnen duu liter e mèzz*: I fiaschi tengono due litri e mezzo. *Levagh l'oli ai fiasch*: Levare l'olio dai fiaschi. | (Teatro) *La commedia l'è faa fiasch*: La commedia fece fiasco. | (Nel mondo) « *Quel giovin lì l'è faa fiasch cón la popòla* »: « Quel giovine ha fatto fiasco colla signorina ». (Con donna libera) « *Oo faa fiasch* »: « Ho fatto cecca o fico ».

— **Fiaschetteria**, Fiaschetteria. *La fiaschetteria toscana*: La fiaschetteria toscana.

— **Fiascheggia** - **eggiaa**, Fiascheggiare. « *Quell'autor el seguita a fiascheggia che l'è ón orror* »: « Quell'autore continua a fiascheggiare che è una delizia ».

— **Fiaschètt**, Fiaschetto. *On fiaschètt el ten trii quart de liter*: Un fiaschetto contiene tre quarti di litro.

— **Fiaschetta**, Fiaschetta. *La fiaschetta del rumm*: La fiaschet-

(1) *Fiatata* e perciò anche *Fiatatina* corrispondono invece alla nostra *taffada*. P. B.: *Escono certe fiatate da quella bocca, che...*

(1) *Fianconata* è termine militare: *spalla di baluardo*.

ta del rum. *La fiaschetta della pól-ver*: La fiaschetta o borraccia.

— **Fiascón, Fiascone.** *On fiascon ch'el par óna damigianna*: Un fiascone cha pare una damigiana. (Teatro) *L'è staa ón fiascón!*: Fu un fiascone.

Flaster, Figliastro. « *L'à sposaa ón vedov e l'à trovaa in casa duu flaster che la odien* »: « Sposò un vedovo e trovò nella casa nova due figliastri che la odiano ».

Fibbia, Fibbia. *Scarp con la fibbia*: Scarpe colla fibbia. *On negozzi de fibbi descompagn*: Un negoziuccio da ferravecchio o di ferravecchi. | *Vèss in fibbia*: Trovarsi in un brutto guaio. « *L'án miss in fibbia* » (quasi gergo): « L'anno ficcato in prigione ».

— **Fibbiàssela, Svignarsela.** « *Se l'è fibbiada senza di creppa* »: « Se ne andò alla francese o Partì senza salutare ».

— **Fibbiascia, Fibbietta, Fibblón, Fibbiaccia, Fibbietta, Fibbiona e Fibbione.**

— **Fibbiatt** (In dis.), **Fibbiaio** (in dis.).

Ficanas, Ficcanaso, Mettibocca. « *Quell ficcanas nò podi soffrill* »: « Quel ficcanaso non lo posso soffrire ».

Ficc (Pop.). Vedi *Fitt*. N. fr. volg.: *Tirà sù el ficc*: Tirar su. P. E.: « *Tira minga sù el ficc* »: « Tira su e serba a Pasqua ».

Ficca. N. fr.: *Fà la ficca*: Fare dispetto, Far le fiche (in dis.).

Ficca-ccaa-ccass, Ficare. (Civ.) « *Dove diavol el s'è ficcaa?* »: « Dove diamine è andato a ficcarsi? » « *Lù el se ficca de pertutt* »: « Egli si ficca per tutto ».

— **Ficcón, Piuolo.** *El ficcon dove stà ligaa el vitellin*: Il piuolo dove sta legato il vitello da latte. | *Gh'era ón ficcon in la cadrega e...*: C'era un piuolo nella sedia e...

Fidà-daa-dass, Fidare. « *Me sont fidaa de quell baloss e...* »: « Mi son fidato di quel briccone ». *On amis fidaa*: Un amico fidato. « *Ghe fidaria anca mia miee* » (pop.): « Gli fiderei la mogliera » (pop.). (Pr.) *Fidass l'è ben e nò fidass l'è mei*: Fidarsi è bene e non fidarsi è meglio.

— **Fidato** invece di *Fidaa*. *On servitór, ón custod fidato*: Un ser-

vitore, un custode fidato. *Personn fidate*: Persone fidate.

— **Fidecommiss o Fidecommess, Fidecommesso.** *I noster vècc fa-seven i testament pien de fidecommess*: I nostri vecchi facevano i testamenti pieni di fidecommessi.

Fidegh, Fegato. *Avègh guast el fidegh*: Soffrire di fegato. *Tæuss el fidegh*: Guastarsi il fegato. « *Gh'è minga pericol ch'el se scalda el fidegh* »: « Non c'è pericolo ch'e' si mangi un'ala di fegato ». *Vèss dolz de fidegh*: Esser di carattere dolce. *Vèss tutt cœur senza ón' ombra de fidegh*: Essere tutto cuore senz'ombra di invidia. *Frittura, salamm de fidegh*: Fritto, salame di fegato. *Fidegh pien de natt*: Fegato gangoloso. (Fig.) *Avèghel in del fidegh, vun*: Averlo caro moltissimo. *Vèss ón fidegh san*: Essere un fegato o fegatacio. *Avègh el fidegh de...*: Aver il fegato di...

— **Fideghin, Fegatino.** *Ris e fideghitt*: Fegatini nella minestra. (Coraggio) « *Te disi mi che quella tósa la g'à ón fideghin, ma...* »: « Ti dico io che quella ragazza è un certo fegatino, ma... »

— **Fidegón, Grosso fegato.**

Fidelitt, Vermicelli. *Minèstra de fidelitt*: Vermicelli sul brodo.

Fido, Fido. *Fà fido*: Dar a fido. *Dà a fido*: Dar a credenza. (Nome di cane) « *Ven chì Fido* »: « Vien qua Fido ».

Fieri (D. Lat.). *In fieri*: In fieri. « *El noster direttór in fieri, chì el sarà?* »: « Il nostro direttore in fieri chi sarà? »

Fiffa, Paura. *On omm pien de fiffa*: Un paurosaccio. « *El g'aveva ón poo de fiffa* »: « Gli venne il fischierello ». (Pr.) *La fiffa la fà stravedè*: La battisoffia è cattiva consigliera.

— **Fiffón e Fiffonón, Paurosaccio.** « *Come se fà a vèss inscì fiffon?* »: « Possibile che tu sia tanto vile? »

Figatèll, Fegatello. *Ona bièlla piènnna de figatèi*: Una tegamata di fegatelli. (T. di spr.) *On figatèll de vun*: Un crostino.

Figb o Fich, Fico. (Le più note qualità) — *fioron, madamma, négher, verdolin, dur, ecc.*: — *fioroni o fiori, brogiotti, dottati,*

neri, verdini, tortoni. (Condizione) — *secch, con la góttà, che dèrva la bocca*: — secchi, colla gocciola, maturi o colla camicia di furfante. || « *L'è diventada ón figh secch* »: « La sora... s'è fatta un fico secco ». *Nó vari ón figh secch*: Non valere un fico secco. *Filza de figh*: Resta di fichi. *Barì de figh*: Barlozzo di fichi. *Gandolitt de figh*: Granelli di fico. *Nó vari ón figh*: Non valere un —. (M. d. d.) *Salva la panscia per i figh*: Serbar la pancia ai fichi. *Callà in sul figh*: Cogliere in flagranti. (Pr.) *A l'amigh pélegk el figh, pela el persich al nemich*: Chi vuol far piacere all'amico, spicchio, ecc. Vedi *Amis*. *I figh án de vess lóngh de coll e rott de pèll*: Il fico ama due cose: camicia di furfante e collo d'impiccato *Opp*. Il fico è prelibato se di pitocco ha il saio, il collo di impiccato e il cul di marinaio. *Togn pela rogn, pela figh, capitani di formigh* (Appross.): Capitano Beppe o de' lanzi (1). *Figh d'India*: Fico d'India. *Vivee de figh*: Ficaio (Siena), Vivaio di fichi (Fir.).

— *Fighee*, Ficaio. *In giardin g'oo ón fighee larghissim che me farà quaranta chili*: « In giardino ci ho un ficaio che mi darà non meno di 40 chilogr. ».

— *Fighera*. Vedi *Fighee*.

— *Fighett e Fighettin e Figon*, Fichino, Ficone. || (Nasuccio) « *L'è ón fighett d'ón ficeu* »: « È un nasuccio ».

— *Figón* (Volg.) Ficone (per grosso fico), (T. di spregio) Ficoso, Ficone. (In dis. ma usato dal Lasca in un suo scritto) Camorro.

Figura, Figura. *Fà bella, brutta, bonna, cattiva figura*: Fare bella, brutta, buona, cattiva figura. *Fà óna bella figura*: Fare bella comparita. *Fà la primma figura*: Far la prima figura. *Figura gotica*: Figura gotica. *Robba che fà figura*: Roba che fa comparita. *Fà óna figura de ciccolatee*: Fare una figuraccia o una

figura del Callotta. (Pr.) *Incaeu in figura doman in sepoltura*: Oggi in figura domani in sepoltura. || (Arti) *Pittór de figura*: Figurista. « *I figur in sto quader in minga a post* »: « Le figure in questo dipinto non hanno i piedi a segno ». *Spegascià la figura*: Percotere nel viso. *Ritratt in mèzza figura*: Ritratto in mezza figura. || (Ballo) *Figurante*. *In del ball nœuv gh'è tanti figur*: Nel ballo novo ci sono molti figuranti. *Mèttes in figura*: Mettersi in figura. *I figur in del cottiglión*: Le figure del cotiglione. « *L'è chî domà per figura* »: « È qui di spolvero o a mostra o ci sta per figura ».

— *Figura-uraa-urass*, Figurare. « *Figuret che* »: « Figurati che ». « *Come la figura pòlid quella casetta sulla montagna* »: « Come figura bene quella casetta sulla montagna ».

Figurascia, Figuraccia. « *L'à faa óna figurascia* » (brutta): « Fecce una figuraccia ». « *El fà la sóa figurascia* » (Bella): « Fa la sua comparita ».

— *Figurètta*, Figuretta.

— *Figurin*, Figurino. *El figurin di mod*: Il figurino delle mode. *Andà vestii come ón —*: Parer un —.

— *Figurista*, Figurista. « *L'è ón bravo figurista* »: « È un bravo figurista ».

— *Figuronna*, Figurona. Vedi *Figurascia* 2.º signif.

— *Figurinna*, Figurina. *Quèll di figurinn*: Lo stucchinaio. *Figurinn de terra cotta*: Figurine di terra cotta.

— *Figurott*, Figuro (1). « *La s'è innamorada de quell figurott* »: « Si è innamorata di quel figuro ».

Fil, Filo. *Fil purgaa, sbiancaa, tengiuu, tutt ugal*: Filo cotto, curato, tinto, agguagliato. *On'ascia de fil*: Un'accia o una matassa di filo. *Fà gid fil*: Dipanare. *Trovà el fil de l'ascia*: Trovar il bandolo. || *In fil de mort*: In fin di vita. *Mèttes in fil*: Rimettersi in arnese. — *del discors*: — del di-

(1) Nelle frasi flor.: *Capitano de' lanzi*: Persona sudicia e che beve molto. *La presa del Capitano Beppe*: Un guadagno da nulla.

(1) Noto che *figuro*, in toscano, è termine di grande disprezzo e significa anche soggettaccio. *Figurott* non ha questa gravità.

scorso. | *Dà el fil a ón cortell*: Dar il filo a un coltello. *Pèrd el fil del discors*: Perdere il filo del discorso. | *Nanca ón fil d'aria*: Non spira filo d'aria. *Vegneva fœura ón fil d'acqua*: Ne scaturiva un filo d'acqua. *On fil de fever*: Un filo di febbre. *Ridott a un fil* (persona dimagrita da male): Ridotto a un filo. | *On fil de perla, de corài, ecc.*: Una filza o un filo di perle, di coralli. — *de castègn*: Resta di castagne. | (Stamp.) Linea. | *Fil de fer*: Filo di ferro. *Fil d'or*: Filo d'oro. — *de Scozia*: — di Scozia. | (Malattia di cavalli) *Fil mort*: Setola, Filo morto. | *Formagg che fila o che fà i fil*: Formaggio che fa le fila. | *Fil de vit*: Filare di viti.

— **Fila**. *Fila*. *In fila*: In fila. *Mettes in fila*: Mettersi in fila. *Andà fœura de la fila*: Uscir dalla fila. *Ona fila de carrozz*: Una sfilata di carrozze. *Fila de montagn, de piant, de vit, de stanz, de cadreggh*: Fila di monti, di alberi, di vitigni o viti, di stanze o camere, di sedie. *Ona fila de bosii*: Una filza di bugie. — *de sproposit*: — di spropositi. | *Palch de primma fila*: Palco in primo ordine.

— **Filà-llaa**, Filare. *Donna che fila*: Filatora. *Filà cón la rócca*: Sconocchiare, Filare la rocca. — *la seda*: Trarre seta. *On discors filaa*: Idem. (M. d. d.) *Mi nó'l me fà nè el me fila o fra* (pop.): Non fa nè ficca. *Fà filà vùn*: Farlo filare. *Fila'!*: Tela. | (Del vino) Filare. (Del cacio) Filare. (Del ragno) Filar la tela.. (Della lucerna) Filare. (Del baco) Filare. *Vott di filaa*: Otto giorni di fila. *Zuccher* —: Zuccherero filato. *Filà el perfett amor*: Filar il perfetto amore. (Pr.) *L'è pù el temp che Berta filava*: Idem. Vedi anche *Camisa*.

— **Filacortèl**, Affilacoltelli.

— **Filada**, Filata (1), Rabbuffo. *Ona filada de stanz*: Una fila di stanze. « *El g'à daa óna filada terribil*: Idem.

— **Filador**, Filatore, Profilatoio. *Filador de seda*: Filatore di seta. (Orefici) Profilatoio.

— **Filadorell**, Trattorello.

— **Filadura**, Filatura.

— **Filagna** (Di viti), Filare.

— **Filanda**, Filanda. *Ona filanda de cent e passa fornèi o molin*: Una filanda di cento e più naspi. *Assistent de filanda*: Assistente di filanda. *I tosann de la filanda*: Le ragazze della filanda.

— **Filandee**, Trattore o Filandaio e Filandiere. « *L'è ón filander di primm* »: « È un grosso filandiere ».

— **Filaor**, Filaoro (1), Filatore di oro.

Filapra, Fila. « *G'an miss di filaper su la piaga* »: « Gli hanno messo delle filacce sulla piaga ». | **Sgualdrinella**. « *El s'è taccaa a quella filapra* »: « S'attaccò a quella donnucciaccia ».

— **Filaprent** e **Filapron**, Filacioso, Ciondolone. « *Te vedet nò che te see filaprent?* »: « Non vedi che il vestito ti casca a brandelli? »

Filarmonich (Amico della musica), Filarmonico. *La societaa filarmonica*: La società filarmonica.

— **Filarmonica** e **Fisarmonica**, Filarmonica e Fisarmonica. « *El sonna la fisarmonica a man* »: « Suona l'armonio ».

Filastrocca, Filastrocca. « *L'à ditt sù óna filastrocca mai più finida* »: « Recitò una tiritera che non finiva più ».

Filatòi, Filatoio. *Filanda e filatòi*: Filanda e filatoio. (Macchina) Filatoio. *Chi ten ón filatòi de seda*: Filatoiaio (in dis.), Possessore d'un filatoio.

— **Filatolada**, Da filatoio. *Seda filatolada*: Seta lavorata.

Filera, Filatera. *In filera*: Alla fila. *Filera de stanz*: Sfilata di —. « *M'è capitaa óna filera de figur* » (In gioco): « Mi capitò una sfilata di figure ». *Filera in del cotonificio*: Filatora del cotonificio.

Filètt, Filetto. *Avègh taiaa el filètt de la lingua*: Avere sciolto lo scilinguagnolo. | (Macell.) *Carne de filett*: Carne di filetto. | *Mors e filett*: Morso e filetto. « *Tègnel sul filett* » (cavallo): « Reggilo sul filetto ». | (Stampatori) « *Mettegh ón filett tra qui dò righ che in minga* ».

(1) Non comune; meglio in caso: *Sfilata*.

(1) Filaoro è in disuso ma lo si disse.

spaziala »: « Metti una linea fra quelle due righe ».

— **Filettón**, Brighione.

— **Filetta** (Sega a mano), Gattuccio. *Filetta guzza*: Filetto, Gattuccio a punta.

— **Filettà**, Filettare. *Filettà ón vestii*: Filettare un abito o un vestito. *Livrea filettada d'or*: Livrea filettata d'oro.

— **Filettadura**, Filettatura.

Fili. Nel dettato id.: *Talis patris talis fili*: Talis pater, ecc. e nell'altro pretto latino: *Tu quoque fili mi*: Idem.

Filidura, Fessura, Fessitura. *Guardà dent de la filidura*: Guardare dal fessolino. (Pr.) *Aria de filidura mènna l'omm in sepoltura*: Aria di finestra colpo di balestra.

— **Filidurinna**, Fessurina, Fessino.

Filipp, Filippo. *On filipp de pes*: Una solenne risciacquata o lavata di capo.

Filigranna, Filigrana. *Bóccol, braccialett, collanna in filigranna*: Buccole, braccialetto, vezzo in —.

— **Filigranada**, Idem. *Carta filigranada*: Carta filigranata.

Filisteo (P. N. del linguaggio artistico), Filisteo. (Che non sa giudicare d'arte nè che ha gusti artistici).

Filodrammatich, Filodrammatico. *El teater di filodrammatich* o *El Filodrammatich*: Il teatro de' filodrammatici. *On bravissim filodrammatich*: Un bravissimo filodrammatico.

Filo. N. fr.: *Stà in filo*: Stare in decretis. *Tegnì in filo* (a segno): Tener in filo.

Filón, Filone. *El filon della corrente d'ón fiumin*: Il filone del fiume. « *Quell l'è ón filon!* »: « Quello è un furbaccio ». ¶ (Miniera) « *Cerchen el filon* »: « Cercano il filone ».

Filosef (Volg.). Vedi *Filosof*. N. fr. volg.: « *Fà piesè ven minga ch' a famm el filosef* »: « Non mi venire, ti prego, a far il filosofo ».

— **Filosofia**, Filosofia. (Classe) Filosofia.

— **Filosof**, Filosofo. (Colto) *Rosmini e Gioberti in staa duu bon filosof*: Rosmini e Gioberti furono

due boni filosofi. (Civ.) « *Oh mi sont filosof!* »: « Io sono filosofo ».

— **Filosofon**, Gran filosofo, Filosofone. (Iron.) « *Sent sent el filosofon!* »: « Senti, senti il filosofone! »

Filosomia (Volg. id.). Vedi *Fisonomia*,

Filott. N. fr.: *Fà el filott* (al bigliardo): Fare la fila di mezzo, Far il filone. ¶ (Filo di corallo) *Filotto*, *Filo*, *Filza*.

Filza, *Filza* e *Infilzata*. *Mètt in filza*: Infilzare, Fare una filza. « *L'à ditt sù óna filza de sproposit* »: « Disse una filza di spropositi ».

— **Filzetta**, *Filzetta*.

— **Filzœu** e **Filzorin**, Ciocca, Filzolina. *On filzœu de cavèi*: Una ciocca di capelli. *Filzœu de seda*: Mattassina di seta.

— **Filzorin**, *Filzolina*.

Fin, *Fine* e *Fino*. *A la fin...*: Finalmente. *A o in, la fin di fatt*: In fin di fatti o alla fin del gioco. *In fin*: In conclusione. *In fin di fin*: Alla fin fine. *Vèss in fin d'óna robba*: Esser in fine d'una cosa. *La vedaremm pœu in fin*: La vedremo allo stringer dei nodi. *Avèghen mai a fin*: Non saperse ne sbrigare. ¶ *Fà bonna o cattiva fin*: Far bona o cattiva —. *I donn in la fin del mond*: Le donne sono il finimondo (Ne' due sensi bono e cattivo). *Nó vèssegh nè principi nè fin*: Non esserci nè principio nè fine. *Fà óna robba a fin de ben*: Fare una cosa a fin di bene. *A ogni bón fin*: Per ogni bon fine. *Avègh ón second fin*: Avere un secondo fine. (Pr.) *Tutt coss g'à fin*: Tutto a questo mondo ha fine. ¶ *Fino*. « *Vùi vedè fin dove arriva la toa...* »: « Voglio vedere fin dove arriva la tua... » « *Te vui ben fin a mai* »: « Ti voglio un bene immenso ». *Fin che la dura*: Fin che dura. ¶ *Fino* Opp. sottile *Pann fin, reff, or, ecc.*: Panno, refe, oro fino. (Iron.) « *Quell l'è fin!* »: « Bel mi nerbo! Bravo Meo! » « *L'è de quii fin* »: « È dei fini ». ¶ *Lavorà de fin*: Lavorare di fino.

Finà (Zecca), Affinare metalli.

— **Finadór**, Affinatoio.

Finadèss, *Finora*. « *Grazia a Dio finadèss de sti robb...* »: « Grazie a Dio fino ad ora di queste

cose... » « *L'è staa chî finadess e l'è voltaa ria in stó moment* »: « Stette qui fino a un momento fa ed è scantonato in questo punto ».

Final, **Finale**. *La drammatica naeuva la vœur pù el final d'effèt*: La drammatica nuova abolì i finali a effetto.

— **Finalón**, Un finale drastico, o, di grande effetto.

Finalment, **Finalmente**. « *Finalment óo poduu...* »: « Finalmente ho potuto... » « *Oheu finalment l'óo minga leuaa la messa!* »: « Eh finalmente non t'ho offeso ».

Finamai, **Molto**. « *El me pias finamai* »: « Mi garba o piace molto ».

Finanza, **Finanza**. *El minister de Finanza*: Il ministro delle finanze. *Guardia de finanza*: Finanziere. || « *I sò finanz ghe permetten minga de fà quella spesa* »: « Le sue rendite o finanze non gli permettono quella spese ». *Rovinaa in di finanz*: Rovinato nelle finanze.

— **Finanziari**, **Finanziario**. *El stat finanziarii*: Lo stato finanziario. — *del paes, d'óna famiglia, d'ón Comun*: — del paese, d'una famiglia, del Comune.

— **Finanzier**, **Finanziere**. *Incaeu el mond l'è di financier*: Oggi il mondo è de' finanzieri. || (*Guardia di finanza*) Finanziere. *I financier an faa ón fermo*: I finanzieri han fatto un chiappo.

Finca, **Colonnino**. « *Quèst el va miss in la finca di spes* »: « Questo va messo nel colonnino delle spese ».

Finestra, **Finestra**. — *quadra, solita, ogival, a sest'acutt*: — quadra, comune, ogivale, a sest'acuto. *Stà a la finestra*: Stare alla finestra. « *Mi staróo alla finestra a vedè come van i robb* »: « Io starò a vedere come si mettono le cose ». *D'ón bus fà óna finestra*: Vedi *Scarpón*. « *Mangia sta minestra o salta sta finestra* »: « O mangiar questa minestra o saltar questa finestra ». *La finestra de la guggia de cusì*: La cruna dell'ago.

— **Finestroeu**, **Finestrino**. « *El portinar l'à miss el coo faeuira del finestroeu del sò bus, e...* »: « Il portinaio fece capolino dallo sportello del suo sgabuzzino e... »

— **Finestron**, **Finestrone**. *I finestron coloraa del Domm*: « I finestroni istoriati del Domo ». *I finestron del dormitori di orbitt*: I finestroni del dormitorio dell'istituto de' ciechi.

Finezza, **Finezza**. « *Stò pann l'è d'óna finezza particolar* »: « Questo panno è di una finezza singolare ». || « *Ch'el me faga la finezza de...* »: « La mi faccia la finezza o cortesia di ». || « *In finezz che mi capissi minga* »: « Le sono finezze che io non arrivo a comprender bene ».

Fing, **Fingere**. « *El fing de dormì* »: « Fingé di dormire ». « *El par content ma el fing* »: « Pare contento ma finge ». « *Oo fingiuu de* »: « Ho finto o ho fatto vista di ». (Pr.) *Chi nó sà fing nó sà regnà*: Chi non sa fingere non sa regnare.

Finì-nìl, **Finire**. *Finì ón lavorà*: Finir, Terminare un lavoro. *In sul finì de la giornada*: Sullo scorcio del giorno. « *Oo finii col dagh resón* »: « Ho finito col dargli ragione ». « *Vùi ón poo vedè come la và a finì sta borlanda* »: « Vo un po' vedere dove l'andrà a finire codesta — ». « *Dove diavol te vœut andà a finì?* »: « Dove diamine vuoi andare a battere? » *Finì mal*: Finir male. *Finì faeuira*: Disbrigare. *Finilla faeuira*: Farla finita. *Finil pù*: Non la far più finita. *L'è finida*: È finita. « *Finimmela, nen* »: « Finiamola una bona volta ». « *Vói, finissela de fà la lira* »: « Finiscila o Smetti quel frignare, friggere, piagnisteo ». *Faa e finii*: Fatto e finito. || *Finì vun*: Finir uno (Ucciderlo). « *El me finiss minga* »: « Quell'omo non mi rifinisce ». « *L'è ón baloss faa e finii* »: « È un birbante finito ». « *L'è ón omm finii* »: « È un omo finito ».

Finiment, **Finimento**. *Mètt o cavà i finiment di cavai*: Vestire o spogliare i cavalli.

— **Finitiva**, **Fine**. « *A la finitiva sèmm restaa cont i man vœui* »: « In fin dei conti restammo con un pugno di mosche ».

Finna, **Fino**. « *Finna a tant che te...* »: « Fino a che tu... » *Finna mai*: Vedi in *Fin*. *Finna finorum*. P. E.: *L'è óna robba che*

va finna finorum: È una faccenda che va all'infinito.

Finosomia (Volg. id.). Vedi *Finsonomia*.

Fint-into, Finto, *On finto principe*: Idem. *Ona vendila, óna donazón finta*: Una vendita, una donazione finta. « *Come l'è fint quell'omm* »: « Come è finto quell'omo ».

Finta, Finta. « *L'à faa finta de vedèmm nò* »: « Fece finta di non vedermi ». (Scherma) **Finta**. (Sarti) **Finta**. *In minga saccocc, in fint*: Non sono mica tasche, sono finte.

Fintaria, Finteria e Fintaggine. « *Chi l'è che non cónoss la sóa fintaria?* »: « Chi non conosce la sua fintaggine? o Quanto è impostore ».

Fintón, Fintaccio. « *Va via fintón che te see* »: « Va via fintaccio ».

Fio, Fio. *Pagà el fio*: Pagar il fio. || (Paura) *Fio fio*: Vedi *Spaghètt*.

Fioccà, Fioccare. « *È fioccaa stanott* »: « Stanotte è fioccato ». « *El comincia a fioccà* »: « Comincia a fioccare ». (Fig.) *Fioccà di legnad*: Fioccare le legnate. *Fioccà di mareng*: Fioccare marenghini. *Fiocca giò i forestee a mucc*: Fioccar i forestieri.

— **Fiocca**, Neve. (Pr.) *La fiocca desembrina per trii mes la confinna*: La neve di dicembre dura tre mesi. *Adree a la fiocca ven el bèll*: Dopo la neve bon tempo.

— **Fiocch**, Fiocco (1), Nappa. *Fiocch de tenda, de cossin, de cassa de mort*: Nappa di tenda, di cuscino, di bara. *Fiocch de la zipria*: Piumino. *El fiocch de la sciabola*: Vedi *Dragonna*. *Bombas in fiocch*: Cotone in fiocchi. (M. d. d.) *Andà cònt i fiocch*: Andar co' fiocchi. || (Di cosa eccellente) *Bada davanti*. P. E.: *On diená, óna strapazzada, óna festa coi fiocch*: Un pranzo, un lavata di capo, una festa bada davanti. || (Macellai) *Ona pónta de pètt cònt el fiocch*: Una punta di petto cicciosa. (Cavalli) *I cavai de bara g'an di gran fiocch de pel in fin*

de la gamba: I cavalli de' grandi carri da trasporto hanno de' grossi fiocchi sulle nocche. || (Cuochi) *Tirà al fiocch i ciar d'œuv*: Far le chiare montate.

Fiocchètt, Fiocchetto. *I fiocchètt di alamar*: Le nappine degli alamari.

— **Fiocchèttin**, Fiocchettino e Nappettina.

— **Fioccòn**, Fioccone.

Fiaeu, Figliolo. *Fiaeu legitim o illegitim*: Figlio legittimo o illegittimo. — *adottiv, bastard*: — *adottivo, bastardo*. *El fiaeu maggior*: Il primogenito. — *nassuu dopo mort el papà*: Figlio postumum. « *Car el me fiaeu!* »: « Figliolo mio ». *Fiaeu unich*: Figlio unico. *Fiaeu de primm, de second lett*: Figliolo di primo, di secondo letto. *Fiaeu de famiglia*: Figlio di famiglia. (M. d. d.) *Cambià el fiaeu in la cunna*: Cambiare le carte in mano. « *Ma mi sont forse fiaeu de la serva?* »: « O io non son nessuno? » « *El fiaeu de me pader el dis invece o el pensa* »: « Il figlio di mio padre non dice così ». « *El par nanca fiaeu de sò pader* »: « Non pare neanche figliolo di suo padre ». *Fiaeu, che vun nó porta l'alter*: Tutti bambini. *Fiaeu che ven via coma i cann de l'orghen*: Avere de' figlioli scalati come le dita. *Mantegnù el fiaeu a cà de la comaa*: Tener a balia o far una cosa, alla macchia. *Nó avègh né fiaeu né cagnœu*: Essere scapolo e senza famiglia. *Riconoss per sò fiaeu*: Riconoscere per figliolo. *Vèss el fiaeu de la gallina bianca*: Essere figlio della fortuna. *Vèss fiaeu de nissun*: Esser figlio di nessuno. *Fiaeu che mangia in coo i fasœu*: Figli che mangiano la torta in capo al babbo. (Pr.) *Chi g'à di fiaeu tutt i boccón in minga sœu*: Chi ha figlioli tutti i bocconi non sono suoi. *Donna giovina arent a ón vecc gh'è fiaeu finna sul tècc* (appross.): i Quando nascono pulcini di gennaio ne va pochi a salvamento. *I fiaeu in dolor de coo*: Chi ha figlioli ha duoli. « *Mort mi è mort el pà di mè fiaeu* »: « Morto me, morti tutti ». (Fig.) « *Sèmm tutti fiaeu di noster azión* »: « Tutti siamo figli delle nostre azioni ». *Vorè insegnà a sóa mader a*

(1) Il fiocco a Fir. è il nodo della cravatta, delle scarpe, ecc.: *asa e galla*.

fà fiaeù: Voler insegnar a' gatti a rampicare o alle aquile volare. *A regolà fiaeù l'è minga farinna de tutti*: Non è facile allevare ragazzi. (Nel sign. di fanciulli) *Fiaeù de tètta*: Bambino di latte. *De fiaeù*: Da ragazzo. « *Ma questi in robb de fiaeù* »: « Codeste son cose da ragazzo ». *Fiaeù e pù tœuien sù tutt i fregù*: Ragazzi e polli non si trovan mai satolli oppure imbrattan la casa. *Vèsscome i fiaeù: damm el mè belee*: Vedi Belee. (M. d. d.) « *Adèss te see pù ón fiaeù* »: « Ora non sei più un ragazzo ». *On stronzèll d'ón fiaeù*: Un soldo di cacio. *Tornà a diventà fiaeù*: Rimbambire o Rimbambinire. « *Car el mè fiaeù o bagà* »: « Figliolo mio caro ». *Vegnù sù insèmma de fiaeù*: Essere rilevato insieme.

— **Fiòl**, Figlio. (Nelle esclamaz.) « *Fiòl d'óna negra!* »: « Figlio di Drusiana! » « *Fiòl d'ón can* »: « Figlio d'un cane, Figlio di quella! Figli di bone donne! »

— **Fiola**. N. fr. in dis.: *Vèss óna o ón fiola mia*: Essere putta scodata.

— **Fiolà**, Figliare. « *Me n' à fiolaa sètt in cinq' u ann* » (pop.): « Me ne figliò sette in cinque anni ». | (Di grano) « *In sta stagión el fiola minga* »: « In questa stagione il grano non accestisce ».

— **Fiolada**, Ragazzata e Bambinata. *Fà di fiolad*: Fare bambinate.

— **Fiolanza**, Figliolanza. « *El g' à avuu óna gran fiolanza* »: « Ebbe numerosa figliolanza ».

— **Fiolaria**, Ragazzaglia, Figliolame.

— **Fiolón**, Figliolone. *On bèll fiolon*: Un bel figliolone. (Escl.) « *Ah fiolon d'óna vacca!* » (triv.): « Ah figliolaccio d'un cane ».

— **Fiolott**, Figliolone. « *Che bèll fiolott!* »: « Che bel figliolone ».

— **Fiolètt** (P. N.), Figlioleto, Rabacchiolo (Lucca). « *L'è ón bon fiolett comè* »: « È un eccellente ragazzo ».

— **Fiolasc**, Figliolaccio. « *L'è ón bon fiolasc* »: « È un bon figliolaccio ».

Flomba, Paravento e Scena. « *Mètt la fiomba che me ven tropp vent* »: « Metti il paravento che

mi ripari lo spiffero o che c'è corrente d'aria o tropp'aria ».

Fiór, Fiore. *Fior sempì e fior dōppi*: Fiori scempì e fiori doppi. *Faa a fior*: Fatto a fiore. *Fior bianch* (Scolo): Fiori bianchi. *Matt per i fior*: Appassionato per i —. *Pittor de fior*: Pittore di fiori. *Mazz de —*: Mazzo di —. *Fior de pezza o de carta*: Fiori artificiali, tela o carta. *Fà fior*: Fare i fiori. *Cattà i —*: Cogliere fiori. (Fig.) « *L'è ón fior de canaia* »: « È schiuma di furfante ». *On fior de galantom*: Idem. *Fior de robba*: Fior di roba. — *de calcinna, de zolfo, de cassia, ecc.*: Fior di calce, di zolfo, polpa di cassia. « *L'è ón fior d'ón omm* »: « È un fior d'omo ». (Pr.) *On fior el fà minga primavera*: Un fiore non fa ghirlanda. (Carte da gioco) Fiori. *L'ass de fior*: L'asse di fiori. | *A fior de tèrra o d'acqua*: A fior di terra o d'acqua. « *L'è minga on fior de virtù* »: « Non è uno stinco di santo ».

Floraa, Fiorato, Dipinto a fiori o a fiorami. *Maiolica fiorada*: Maiolica fiorata o a fiorami.

— **Floramm**, Fiorami. *Carta, stoffa, tapezzaria a floramm*: Carta, stoffa, tapezzeria a fiorami.

— **Fioree e Florera**, Fioraio (Venditore e coltivat. di fiori).

— **Florata**, Idem. *Tosann e parola vègnen de Firenze*: Ragazze e parola ci vengono da Firenze.

— **Florera**, Portafiori. *Ona fiorera pienna de camèlli*: Un gran paniere pieno di camellie.

— **Fiorett** (Piccolo fiore), Fioretto. (Di certe frutta) Cera, Rugiada. | (Del vino) Fiore. *Ona bottiglia col fiorett*: Una bottiglia col fiore. *Zuccher fiorett*: Fior di zucchero. | (Scherma) Fioretto. | (Cattolici) *Fà ón fiorett a la Madonna*: Fioretto.

— **Fiorettà** (Musica), Far delle fioriture. *La Patti la fioretta tropp*: La Patti ha troppe fioriture. (Ballo) « *La primma ballerinna la fioretta come ón Dio* »: « La prima ballerina sfiorretta come un Dio ».

— **Fioretton**. N. fr.: *Fioretton de robba*: Fiorettone (1), Fior di

(1) *Fiorettone* per ironia è detta a Pi-

roba. *Fioretton de zuccher*: Fior di zucchero.

Flori-oril, Fiorire. *Fiorì i oliv*: Mignolare. *Fiorì la calcinna sul mur*: Sbuletare. (Pr.) *Se saran ros fioriran*: Se son rose fioriranno.

— **Florida**, Fiorita. *Biancheria florida*: Bucato candido. | *La florida del pèrsich, della brugna*: La fioritura del pesco, del pruno.

Florin, Fiorino. *I florin austriach varen circa duu e vint*: I fiorini austriaci valgono due lire e venti centesimi delle nostre.

Florà (Volg.). Vedi *Adottà*.

Floron (Add. di parecchie cose e animali). Vedi ai sostantivi.

Fir (Volg.). Vedi *Fil*.

Firagn, Filone, Filare. *Firagn de vit*: Filare di viti.

Fires, Filides, Felce. *On laugh pien de fires e de scovèta*: Una sodaglia piena o sparsa di felci e di scope.

Firifiss, Ghirigoro. « *Per firma el fà ón firifiss che nissun capiss* »: « Firma con un ghirigoro che nessuno legge ».

Firisell, Filugello, Filaticcio. *Calzètt de firisell*: Calze di filaticcio. *Strusa de firisell, Firisell strusa*: Bavella (in dis.), Borra di seta.

— **Firisella** (in dis.), Stoffa di lino e bavella.

— **Firisellin**, Filatore di filaticcio (Piazza Fontana).

Firlafórla, Trapano. « *Per sbusà stó fer ché ghe vœur el —* »: « Per forar questo ferro ci vole il trapano ».

Firma, Firma. « *Mettegh la tòà firma* »: « Mettici la tua firma ». *Per onor de firma*: Per onore di firma. *Levà la firma*: Levar o protestare la firma.

— **Firmà-irmaa-irmass**, Firmare. *Firmà la sòà condanna*: Firmare la propria sentenza. *Firmaa Cavour o Ricasoli*: Firmato Cavour, Ricasoli.

Firón, Filo. *El firon de la s'cenna o schenna*: La spina dorsale. *Scavezzagh el firon*: Sfilare uno. (Macell.) Schienale. « *Fatt dà la*

part del firon »: « Fatti dare un pezzo dello schienale ».

Fiscal, Fiscale. *Diritt, avvocatt fiscal*: Diritto, avvocato fiscale.

— **Fiscalizza-izzaa**, Fiscaleggiare. « *Per fiscaleggià t'el dóo a prœuva* »: « Per fiscaleggiare te lo do a prova ».

— **Fisch**, Fisco. *I resòn, i diritt del fisch*: Le ragioni, i diritti del fisco o fiscali.

Fis'cià-is'ciaa, Fischiare. *In di teater de gent polida se usa più a fischià*: Ne' teatri dove va gente ammodo non si usa più a fischiare.

Fisciù, Fisciù. *On bèll fisciù a maia*: Un bel fisciù a maglia.

— **Fisciurin** (P. N.) Fisciurino.

Fisegh (Volg.). Vedi *Fisich*. N. fr. volg.: *Stà fisegh*: Vedi *Fresch*.

Fisich, Fisico.

Fisonomia, Fisonomia. « *El g'à óna fisonomia de bón* »: « Egli ha una fisonomia di bono ». *Cambià la fisonomia a óna robba*: Cambiare la fisonomia a...

— **Fisonomista**, Fisonomista. *Vèss o nó vèss fisonomista*: Essere o non essere fisonomista. *On fisonomista de rid*: Un fisonomista de' miei stivali.

Fiss, Fisso (Agg.) *A giorno fiss*: A giorno fisso. *Aria fiss*: Corrente d'aria. (Sost.) « *Cos'el g'à de fiss quell'impiegaa?* »: « Quanto ha di fisso quell'impiegato? »

— **Fissà-issa-issas**, Fissare. « *L'à fissaa de andà via sabet* »: « Ha fissato di partire sabato ». « *Fissèmm ón dì in la settimana* »: « Fermiamo un giorno nella settimana ». « *G'an fissaa cent lira al mes* »: « Gli han fissato cento lire al mese ». « *Lù quand el se fissa guai!* »: « Quando egli si fissa in un'idea, guai! ».

— **Fissazion**, Fissazione « *El g'à óna fissazion* »: « Ha una fissazione o L'orso sogna pere ». « *Lù s'el comincia cónt óna fissazion* »: « Se gli entra un'ostinazione... nessuno più lo remove ». *Fissà in faccia*: Fissar in viso.

Fistola, Fistola. « *Gh'è vegnuu o Ghe s'é formaa óna fistola a l'ano* »: « Gli è venuta una fistola all'ano ».

Fistuscià (Volg.). Vedi *Fustu-scià*.

Fitt, Fitto. *El fitt de cà*: La pi-

gione. *Véss ón fitt de cà*: Esser un aggravio. *Fitt de terra*: Affitto di podere. *Tœu a fitt*: Prender a pigione o in affitto. *Sparmì el fitt de cà*: Star in prigione. *Restà dent in del fitt*: Perder il prezzo della pigione. *Ei fitt nòl tempesta*: Del fitto non ne beccan le passere. || N. fr.: *Che fitt che fói?*: Che è che non è?

Fittàvol, Fittaiolo, Affittuario. *On fittavol de la Bassa*: Un fittaiuolo della bassa Lombardia. « *G'oo i me fondi a fittavol e mi ha rovinaa* »: « Chi affitta sfitta ». (Pr.) *Fittavoll de ris fittavol de paradis* (in dis.): La prima oliva è oro, la seconda argento. *Se el ris l'è buttaa giò, rid el fittavol* (Appross.): Vino e ulive; la Toscana non trema (1).

— **Fittavolón** (P, N.), Grosso fittaiolo.

— **Fittà-ittaa**, Affittare. « *Oo trovaa de fittà la stanza* »: « Ho affittata la stanza ». *Mett fœura el cartell de fittà*: Metter l'appigionasi. (Di donna) « *L'è de fittà* »: « È disponibile ». *Avè fittaa via i mezzanitt*: Avere l'appigionasi alla testa.

— **Fittanza**, Locazione. *Voltà giò la fittanza*: Rinnovar la locazione.

— **Fittarezza**, Fattoria. (Poderi affittati a fittaiolo) *Fà andà óna fittarezza*: Idem.

Fiumm, Fiume « *Disen che Milan l'è sul fiumm Olonna* »: « Dicesi che Milano sia fondata sul fiume Olona » (Nessuno se ne avvede). *Fiumm giò de corda*: Fiume gonfio, straripato. (Pr.) *Tutt i fiumm van al mar*: Tutti i fiumi vanno al mare. (Fig.) « *L'è ón fiumm de eloquènza* »: « È un fiume di eloquenza ». || (Arte) *I fiumm de l'Arco*: Idem.

Flacón (D. Fr.), Boccetta. *On flacon de acqua de Colonia*: Una boccetta di acqua di Colonia.

Flagiolè (D. Fr.) (in dis.), Clarinetto.

Flan (D. Fr.), Budino. *On flan de spinazz, de pomm de terra*: Un budino di spinacci, di patate.

Flanella, Flanella. *Ona camisa de flanella*: Una camicia di flanella.

Flato e **Flatto**, Flato (non pop.), Rutto. *On flato el se sent nò, el rœud el se sent*: Il flato non si sente, il rutto sì.

— **Flattós** Flatulento.

— **Flattositaa**, Flatulenza.

Flaut, Flauto. *Sonadór de flaut*: Suonatore di flauto, Flautista.

— **Flautada**, Flautata. *Ona nota flautada*: Una nota flautata. *Vós* —: Voce flautata.

Flemma, Flemma, Pausa, *Fà pèrd la flemma*: Far scappare la flemma. « *Te sétt óna flemma porca* » (volg.): « Sei un infingardaccio ». « *Guarda con che flemma la ven* »: « Guarda con che pausa la se ne viene ».

— **Flemategh** (Volg.). Vedi *Flemmatich*.

— **Flematich**, Flemmatico, Pensone. « *Che se pòda vèss flemmatich capissi, ma così?* »: « Flemmatico s'intende, ma a quel punto! »

— **Flemmaticón**, Arciflemmatico. « *Cossa te podet spettatt de quella flemmaticonna?* »: « Cosa puoi aspettarti da quella flemmaticona? »

Flescen, (D. T.) (Legno da impialliciare).

Flicch-flocch (Onomat. di linguaggio ignoto). « *El faseva flicch flocch e mi nò capiva óna madonna* » (volg.): « Barbugliava in modo che io non capivo un'accidente ».

Flizz (Pop.). Vedi *Sfris*.

Flizza (in dis.). Vedi *Frèccia*.

Flizzon (in dis.). Vedi *Stóccadór*.

Flœur (D. Fr.). N. tr.: *Acqua de millflœur*: Acqua di millefiori.

Flora, Flora. (Colto) *La fauna e la flora d'Italia*: La fauna e la flora italiana. || *Parì óna Flora*: Parer la Dea de' fiori.

— **Flóre**. N. fr.: *In flore*: In fiore. *Tornà in fiore*: Tornare in fiore e anche in auge.

Floss (Volg.) e **Elosc** (Civ.), Floscio. *Seda floscia*: Seta floscia.

Flotta, Flotta (Civ.). *La flotta italiana adèss l'è vunna di mei*: La flotta italiana è fra le migliori. || *Ona flotta de gent*: Gente in frota.

(1) Udito a Firenze da un agricoltore.

Fluscià (In dis.), Frusciare.

Fluss, Flusso. (Civ.) *Fluss e riss* del mar: Flusso e riflusso del mare. *Fluss e riss* de gent: Un flusso e riflusso o un andar e venire di gente. ¶ — *de venter*: Flusso. ¶ (Gioco) Frussi e Flussi.

Flussion, Flussione *Flussion in di dent*: Flussione ne' denti.

— **Flussionascia** e **Flussionètta**, Flussionaccia e Flussioncella.

Fluta, (Volg.), Vedi *Flaut*.

Fò, Faggio. *Regonditt de fò per la stua*: Tondelli di — per la stufa.

Fòchi. N. fr. dei vendit. di comeri: « *Fòchi romani al tòcch* »: « Brucia Pistoia! Che colori che sapori! »

Fodrà-odraa, Foderare. *On pal-tó fodraa de seda*: Un soprabito foderato di seta. *Fodrà d'ass*: Foderate di tavole o intavolato. (Fig.) *Avègh i orègg fodraa de pèll d'inguill* o *el canaruzz fodraa de tolla*: Avere gli orecchi foderati o la gola foderata di lamiera.

Fodrètta, Fédèra. *Fodrètta cònt el pizz*: Federa colle trine. *Cossin senza la sòa fodretta*: Guanciaie senza federa.

Fodrinna (Inteleiatura d'un'imposta), Anima. *Mètt a post i fodrin* d'ón parament: Incanalare l'anima d'un'imposta.

Fojett (Pop.) e **Foètt**, Frustino (1), Scudiscio. « *La m'è comparsa davanti in amazzón cònt el foètt in man* »: « La mi si presentò in amazzone col frustino in mano ». (Qui è indicato).

— **Foettada**, Scudisciata. *Ona foettada travers a la faccia*: Una scudisciata sul viso.

— **Foèttà**, Scudisciare. *Foèttà sù*: Scudisciare con forza.

— **Foetton** e **Foettin**, Frustone (Grosso frustino), Scudiscione.

Fœuder, Fodero. *El fœuder de la sciabola*: Il fodero della sciabola. ¶ *Letto. Andà in del fœuder* (volg.): Andar a dormire.

— **Fœudra**, Fodera. *La fœudra del vestii, del cappèll, ecc.*: La fo-

dera del vestito, del cappello, ecc. *Tœu via o rimètt i fœuder*: Levare e rimettere le fodere. *La fœudra dell'ombrèll*: La sacchetta. (Fig.) *Parlà cón la fœudra*: Parlare col ritornello.

Fœugh, Fuoco. — *de paia*: Foco di paglia. « *L'è staa ón fœugh de paia* »: « È stato un foco di paglia ». *Pizzà el fœugh*: Accendere. *Fà fœugh*: Attizzar il foco. *Fà fœugh*: Accenderlo. *Fa fœugh*: Sparare. *Fà sott fœugh*: Ravvivare il foco. *Fà sù fœugh*: Attizzare il foco. *Fà sù ón gran fœugh*: Fare bon foco, gagliardo. *Fœugh de la misericordia*: Un focherellino. *Lingua de fœugh*: Lingua di foco. *Mètt a fœugh*: Metter una cosa al foco. *Pien de fœugh*: Pieno di foco. *Romentà el fœugh*: Coprir le bracie o il foco di cenere. *Rugà sù el fœugh*: Sbracciare il —. *Smorzà el fœugh*: Spegner il foco. *Taccà el fœugh* (Fornaci): Metter foco alla o Accendere la fornace. *Trà fœugh*: Gettar foco. *Trà fœugh da i occ*: Schizzar foco dagli occhi. *Trà fœugh cònt i fèr* (di cavalli): Far foco. *Fà fœugh e fiamm*: Far foco e fiamme. *Vèss tutt fœugh*: Avere il foco addosso. *Cœuses al fœugh* Opp. *Stà semper a caval al fœugh*: Grogiolarsi intorno al — e Covar la cenere. ¶ (Militari) *Esercizi a fœugh*: Esercizio a foco. *Savè stà al fœugh*: Saper stare al fuoco. *Arma de fœugh*: Arma da foco. *Ciappà fœugh*: Pigliar foco. (M. d. d.) *Gh'è el gatt sul fœugh*: C'è il gatto sul foco. « *Per mè l'andava sul fœugh* »: « Per me andrebbe sul — ». *Mètt acqua sul fœugh*: Metter l'acqua sul foco. *Mètt óna man sul —*: Metter una mano nel —. *Nó avègh nè fœugh, nè læugh*: Non aver nè casa, nè tetto. *Mètt troppa carne al fœugh*: Mettere troppa carne al foco. *Mètt nò la paia attacch al fœugh*: Non metter l'esca, ecc. ¶ « *È taccaa fœugh* »: « Vi fu incendio », *Gh'è anmò dent el fœugh*: Brucia ancora. *Vèss come la paia attacch al fœugh*: Esser come l'esca accanto al foco. *Avègh el — al cuu*: Aver il foco al culo. (Pr.) *Chi nó sa fà fœugh nó sa fa cà*: Chi sa far foco sa far casa. *Quand*

(1) *Frustino* è meglio tenerlo per quella specie di *giovine galante*, che il nostro popolo chiama *ón pelaa* o *ón pivèll de la caviggia*.

el fœugh el bóffa de dedree, o robba o danee: Idem.

— **Foghista, Fochista.** — *di strad ferrad:* — delle ferrovie.

— **Fogoraa, Focolare.** (Pr.) *Cattivo sègn el gatt sul fogoraa:* Cattivo sogno il gatto sul focolare.

— **Foghett, Focherello.** « *Vói, che foghetti!* »: « Focosetto il ragazzo! »

— **Foghetti** (in dis.) I Foghetti sostituiti dai Mandolinisti.

Fœui, Foglio. *Fœui de carta:* Foglio di carta. (Stampa) *On fœui de sèdes:* Un foglio di sedici pagine. *On in fœui:* Un libro in foglio. || (Giornale) « *Oo leggiuu in del fœui che* »: « Ho letto nel foglio che ». || *Fœui de via:* Foglio di via. || (Fig.) *Sporcà el fœui:* Guastar un negozio.

— **Fœuia, Foglia.** *Cascià i fœui:* Metter o Nascere le foglie. *Crodà i fœui:* Cadere le foglie. (De' gelsi) *Foglia. Cattà la fœuia:* Brucar le foglie per i bachi. *Tabacch in fœuia:* Tabacco in foglia. *Color de fœuia morta:* Color di foglia secca o morta. *Fœui de vit:* Pampani. *Fœuia de fiór:* Petalo. *La famosa fœuia de figh:* La famosa foglia di fico. (M. d. d.) *Mangià la fœuia:* Mangiar la foglia o Capir l'antifona. *Tremà come óna fœuia:* Tremar come una foglia o vetta. || (Del granturco) *Cartocci. Rugà sù i fœui del paion:* Rimover i cartocci nel saccone. || *Fœuia d'or, d'argent, de ramm:* Foglia d'oro, d'argento, di rame. *La fœuia di spècc:* Foglia. (Pr.) *El primm vent el fà crodà la fœuia sècca:* Idem.

Fœura, Fuora. *Andà fœura:* Andar fori. *Andà fœura:* Andar in campagna. *Andà fœura de la grazia di Dio:* Uscir dai gangheri. *Fœura de man:* Fuori di mano. *Fœura de moeud:* Fuor di modo. *Fœura de lù:* Fuori di sè. *Fœura per el di:* Nel corso della giornata. *Fœura per l'ann:* Nel corso dell'anno. *Fœura del dazi:* Fuori di porta. *Fœura de post, de temp:* Fuori di posto, di tempo. « *El mangia de tutt fœura che l'insalatta* »: « E' mangia d'ogni cosa tranne dell' o che l'insalata ». *Andà dent e fœura cònt el discors:* Far un discorso sconnesso; parlare a van-

vera. *Andà fœura de cervèll:* Uscir di senno. *Andà fœura del coo, de loeugh, de piomb, di pee, ecc.:* Vedi i sostantivi e *Andà.* *Cantalla fœura di dent:* Dirne quattro fuor dei denti. *Falla fœura:* Venire ai ferri. *Fà dent o fœura:* O dentro o fuori. *Nó andà nè dent nè fœura:* Star sospeso, in dubbio o non entrare nè uscire. *Portalla fœura.* Scamparla bella. *Tirà fœura del birlo:* Far montar in gran collera. *Toeu fœura:* Vedi *Toeu.* *Trà, e trass fœura:* Vedi *Trà.* *Lassà fœura:* Deporre. P. E.: « *Comincia a fà cald; oo lassaa fœura el gipponin de lanna* »: « Comincia il caldo; ho deposto il corpetto di lana ». « *L'è staa lassaa fœura* »: « Fu lasciato indietro ». *Dormì, mangià fœura* (di casa propria): Dormire, mangiar fuori. *Mett fœura di danee:* Metter fuori dei denari. *Mett fœura la sóa parolla:* Metter fuori la parola. *Ciamass fœura* (non in gioco): Chiamarsi fuori. (Gioco) *Ciamass fœura:* Fuori mi chiamo. *Restà fœura:* Rimaner fuori (Gentilomo). *Vèss fœura:* Esser fuori (coi punti). *Fann fœura ón liter:* Giocarne un litro. *Fann fœura ón omm de-drizz:* Farlo riuscire un brav'omo.

— **Fœura via, Fuori via, Foravia.** *Robba de fœura via:* Roba o merce di fuori via o foravia. *L'è fœuravia* (in paese lontano): È fuori via.

Fóffa (Per paura). Vedi *Fiffa.* *Marame.* « *El g'à daa tutta la fóffa del magazzin* »: « Gli appioppò tutto il rifiuto della sua mercanzia ». « *Stò tabacch chì l'è fóffa bella e bonna* »: « Cotesto tabacco è del peggior scegliticcio ».

Fogà-ogaa-ogass, Affocare, Infocare. *Fogà ón fèr:* Infocar un ferro. « *L'è fogaa dent in...* »: « È infocato nel... ». *Faccia fogada per la féver:* Viso infocato per febbre. *Fogà la carbonera:* Infocare la carbonaia.

— **Foga, Foga.** « *Troppa, troppa foga!* »: Troppa, troppa foga! ».

— **Fogazion e Sfogazion,** Scalmane.

— **Foghee, Fornello.** *El foghee del maronee:* Il fornello del bruciatore. *El foghee del tostin:* Il fornello da caffè.

— **Fogós**, Focoso (Di uomo e di cavallo).

— **Foghista**, Fochista.

Fogn, Foffigno (Lucca), Ciambellina (in dis.), Copricella (in dis.), Cosa fatta di nascosto. « *G'oo paura che mè mari el me faga di fogn* »: « Temo che mio marito, abbia qualche rigiro ».

— **Fognà-ognaa-ognass**, Fognare (1), Rimpiattare. *Fognà via*: Nascondere di soppiatto. « *Ma guarda in dove l'era fognaa!* »: « Ma guarda dove s'era ficcato o rimpiaettato o anche cascato! » *Fognass de per tutt*: Cacciarsi e ficcarsi dappertutto. | « *El g'à el vizzi de fognà i paroll* »: « Ha il difetto di parlare col o nel naso ».

— **Fognattà**, Rimpiattare e Frugacchiare. « *Cosse le seguitet a fognattà à adree?* »: « Che vai frugacchiando o rovistando in quel cassettone! »

— **Fognattón**, Soppiattone. *Fà i robò de fognattón*: Far le cose da soppiattone.

— **Fognett** e al plur. **Fognitt**. *I fognitt de sóa miee*: I segretucci di sua moglie. (Se più gravi): I rigiri.

— **Fognin**, Naccherino. « *Che bèll fognin!* »: « Che bel naccherino ».

Fogon, Focone. *El fogon de la pistola*: Il focone. « *L'à pizzaa su ón fogon* »: « Accese un gran foco ».

FóI. N. fr.: *Che fitt che fói*: Che è che non è! *Dà el fói al gatt*: Mandar via, scacciare. *Vèss a fói* (pop.): Essere al verde. *Tirà vun a fói* (in gioco): Pelarlo.

Foiètt (Volg.). Vedi **Foètt**.

Foin, Faina. *Sul soree gh'è el foin*: C'è la faina sotto al tetto. *Occ de foin*: Occhi da faina. *Facia de foin*: Muso di faina.

— **Foinera**, Tagliola. *Restà in la foinera*: Rimanere alla tagliola.

— **Foinètt**, Folletto. « *Che foinett d'ón fiae!* »: « Che folletto quel ragazzo! ».

Foiœu (Specie di busecca), Centopelle. « *Al sabet fan semper el*

foiœu »: « Al sabato c'è la trippa di centopelle ».

Fola, Fola. *Questa l'è óna fola*: Questa è una fola. | **Gualchiera**. (Pr.) *I strasc van a la fola*: « I cenci vanno all'aria ».

Foladór (Ammostatoio), Pigione.

Folc (Volg.). Vedi **Falc**. (In molte frasi pop. *Taià con la folc*: Digrossare con l'ascia. (Fig.) *Taiaa giò cón la folc*: Tagliato coll' accetta. *Folc di formee*: Ascia da formai. *Folc de taià strasc* (cartiere): Falce da cenci. *Folc de taià l'èrba*: Falce finaia.

Folcètt o **Falcètt**, Roncola. *Oiappa el falcètt e va a segà ón poo d'èrba*: « Piglia il falcetto e va a segare un poco d'erba ».

— **Folcin**, Pennato, Falcino. « *El l'à mazzaa cón el folcin* »: « Lo freddò col falcino ».

Folcitt (al plur.): Marachelle. *Fà di folcitt* (al gioco): Far le marachelle.

— **Folcètta** (Macell.), Coltello quadro.

— **Folción**, Coltellaccio, Falcione, Falce a gramola.

— **Folcitt**, Coperchielle, Frodi. *Fà i folcitt in gioeugh*: Barare al gioco.

Folda (Volg.) o **Falda** (Civ.), Falda. N. fr. volg.: « *M'è toccaa de tirall per i fold de la marsinna* »: « È un omo che si fa tirare la giubba ». | (De' cappellai) **Falda**.

— **Foldon**, Faldona e anche **Faldone**.

Fólega, Folaga. *Andà a tiragh ai folegh*: Andar a tirar alle folaghe. (Fig.) Omo astutissimo (in dis.). *Quell l'è óna fólega* (volg.): « Quell' è mascagno ».

Folètt, Folletto. *El spirit folètt*: Lo spirito folletto. « *L'è ón folett d'ón fioeu* »: « È un folletto di ragazzo ».

— **Folettin**, Foletton, Folettasc, Piccolo e grosso folletto.

Folla, Folla. « *In piazza gh'era folla* »: « In piazza c'era folla », *Srariiss la folla*: Sfollare. « *G'an dda i trii segnai alla folla* »: « Gli han dato i tre segnali alla folla... »: « *La folla la se portava* »: « Non s'era mai vista una calca simile ». (Edificio a macchina) **Gualchiera**.

Fólt, Folto. *Cavèi o ziii folt*:

(1) *Fognare* in flor. ha due significati differenti dal primo senso di *fognà* milan.: fare smaltitoi e pronunciar male: *Moccià i paroll*. — *Fogna*, fognatura, fognon, ecc.

Capelli e sopracciglia folte. *On bôsch folt com'è*: Un bosco assai folto.

Fônd, Fondo (1). *A fond*: A fondo. *Andà al fond*: Andare al fondo. « *Bisôgna andagh al fond de stà robba* »: « Bisogna vederla fino in fondo ». *Mandà a fond*: Mandar a fondo. *In fond*: In fondo. « *Porta giò stò cavagn in fond alla scala* »: « Porta questo cavagno giù sceso ». *Andà in fond di calcagn*: Andar giù giù proprio in fondo. « *In fond in fond poeu...* »: « In sostanza poi... » *In fond a la corridora*; *in fond del cassèt*: In fondo al corridoio o al cassetto. *Andà in sul fond de la cassa o del pozz*: Idem. *El bon l'è in fond*: Il buono sta in fine. *Marscì in un fond de tór* (in dis. o per R. st.): Marcire in un fondo di carcere. *Tirà sù el fiaa dal fond di calcagn*: Dover ricattar il fiato. || (Di terra) *Avègh molto fond* (un campo): Avere molto fondo. || (Di colore in stoffe): *Con di fior ross sul fond negher*: Con de' fiorellini rossi sul fondo nero. *Dal fond de la scènna*: Dal fondo della scena. || (Ceste, panier, ecc.) « *Gh'è andà giò el fond al cavagn* »: « Il cavagno o panier ha perduto il fondo ». *I duu fond del vassèl*: I due fondi della botte. || (Arma- ioli) *In sul fond del s'ciopp* (non a retrocarica): Nella camera del fucile. || (Recipiente) « *Cerca sul fond del cassèt* »: « Cerca sul fondo del cassetto ». || (Conciatetti) *Mètt i fond* (tegole): Fare la scri- minatura del tegolato. || (Capitale) *El fond de religion*: Vedi *Religion*. || (Commercio) *Fond de bottega*: Fondo di bottega. *Fond de cassa*: Fondo di cassa. || *I fondi segreti*: Idem. *I fondi in ribass*: I fondi in ribasso. || *Fond de caffè*: Posatura. *Fond di vassèi*: Idem. || *Fond-fus-fondes*: (Verbo): Fondere. *Fond óna statóa de bronz*: Fondere o gettare una statua di bronzo. *Tornà a fond*: Rifondere. *El plàtin l'è difficil de fond*: Il platino si fonde difficilmente. *Fèr fus o ghisa*: Ferro fuso.

— **Fondusc**, Fondiglio.

— **Fondasc**, Fondaccio.

Fondà-ondaa-ondass, Fondare (Civ.). *In America fonden i cittàa come se nient en fuss*: In America fondano le città come se nulla fosse. || **Affondare**. « *Gh'è staa ón inçonter sul mare ón bastiment l'è fondaa* »: « Avvenne uno scontro sul mare e un bastimento affondò ». *Fondà denter tanti danee*: Dar fondo a un buscherio di quattrini o volervici dei denari a monti.

Fondament, Fondamento. *Fà i fundament de la casa*: Gettare le fondamenta della casa. *Ona robba senza fundament*: Cosa senza fondamento. *Cón bón fundament*: Fondatamente, Con fondamento di ragione. « *Se pò fagh sù fundament* »: « Vi si può far su fondamento ». (Pr.) *L'acqua la fà marscì i* —: L'acqua fa marcire i pali.

Fondaria, Fonderia. *Fondaria de campann*: Fonderia di campane.

— **Fôndita**, Fusione.

— **Fonditor**, Fonditore.

Fondegh, Fondaco (1), Magazzino di coloniali. « *L'è andaa al fondegh* »: « Andò al magazzino ».

Fondeghee, Droghiere, (Sono in dis.: Fondacchio e Fondachiere). « *L'è ón fondeghee gross* »: « È un droghiere che vende all'ingrosso ».

— **Fondeghett**, (Discreto o piccolo magazzino di coloniali o di vettovaglie), Fondachetto.

Fondinna, Fonda. *Pistoll de fondinna*: Pistole da fonda.

— **Fondin**, Fondello. Anima del bottone.

Fondo, Fondo, Podere. *Fondo che rend sossènn*: Podere di gran ricavo. « *El g'à i sò fondi a la bassa o in collinna, ecc.* »: « Ha i suoi poderi alla Bassa o sulla collina ». *Fondo aratori, a risera, a praa, ecc.*: Campo arativo, a risaia, a prato, ecc. *Rotondà i sò fondi*: Idem. *Avègh i fondi sott al lagh de Comm o a Novèghen* (appross.): Vedi *Novèghen*. || (Carattere) *Vèss bon de fondo o*

specialmente coll'aggiunta di *lati*. *lati-fondi*.

(1) *Fondaco* a Fir. è: bottega dove si vendono tessuti.

(1) Si usa anche per possesso rurale; ma

« *de fondo l'è minga cattiv!* » : « È collerico ma il fondo è bono ». « *In fondo el g'à resón* » : « In fondo ha ragione ». (Pr.) *Mondo rotondo chi nó sa navigà vè prèst in fondo* : Chi non vede il fondo non passi l'acqua. | (Capitale) « *Chi l'è che ha faa i fondi?* » : « Chi ha messo i fondi? » *G'è pù de fondi* : Mancano i fondi o sono terminati i fondi.

Fonduda (Pietanza di crema con cacio), **Fondua** (piemontese). (Usato in Firenze anche in certe cucine).

Fóng, Fungo. — *bon o matt* : — bono o velenoso. — *ferce, cécch, gabbiræu, ecc.* : Fungo porcino, uovolo, ceppatello. *Cappella de fóng* : La cappella del fungo. *Frittura de fóng* : Fritto di cappelle di —. *Fóng secch* : Funghi secchi. *Fà seccà i fóng* : Far seccare i funghi. *Mett giò i fóng in l'oli* : Metter i funghi sott'olio. *Crèss come i fóng* : Crescere o Venir sù come un fungo. *Masaraa come ón fong* : Fradicio. *In fin d'ón ann en pò nass inscì de fong* : Di qui e allora nascono tanti funghi. | (Sulle candele di sego) Fungo e moccolaia. (Fig.) *Fà vegnì el fóng* : Far istizzare. | (Capocchia di utensili) Fungo.

— **Fóngin**, Fungolino. *Fongitt in l'asee* : Funghetti sotto aceto.

Fòntanna, Fontana. *I fontann pubblich* : Le pubbliche fontane. *Acqua de fontanna* : Acqua pura di fonte. *Piazza fontanna* : Piazza fontana.

— **Fòntanella**, Fontanella.
— **Fòntanin**, Fontanina, Fonticino. *Tèsta de fontanin* : Polla.

— **Fòntanón**, Fontanone.
— **Fòntanee** (In due sensi: custode e accomodatore di tubi per fontane), Fontaniere.

— **Fònt**, Idem. Entrata nell'uso dialett. in questa frase : « *El soo o el tègni de bonna font* » : « Lo so di bon luogo ».

Fònticol, Fonticolo, Caciterio. « *G'an miss ón fonticol in del coll* » : « Gli hanno applicato un fonticolo al collo ».

Fónzion, Funzione. (Civ.) *Vèss in fonzion* : Essere in funzione. *Fà i fónzion de sindech, de segretari, ecc.* : Far le funzioni di sin-

daco, di segretario, ecc. | **Proces-sione**. *La fónzion del Corpus Domini* : La funzione del Corpus Domini. *Andà in fónzion* : Andare o assistere alla funzione. (M. d. d.) *Andà i busècch in fónzion* : Brontolar le budella o il corpo. « *In quella porta, denter e fœura; l'è óna continóa fónzion* » : « Dentro e fuori da quella casa; l'è una processione continua! »

— **Fónzionà**, Funzionare. (poco com.), Celebrare. « *Incaeu fónzionna el vescov* » : « Oggi — o celebra il vescovo ».

— **Fónzionari**, Funzionario. « *Come l'è sbræusger quell fónzionari* » : « Come è ruvido o rozzo quel funzionario ».

Foppa, Fossa. *Andà in la foppa* (Morire) : Andare alla fossa. *Avègh i pè in la foppa* Esser co' pie' nella fossa. | (Buca) « *L'è borlaa in d'óna foppa* » : « È cascato in una buca ». *Fà denter la foppa in del lett* : Far il covo nel letto. (M. d. d.) *Andà giò per i fopp de vall' Ambraèusa* (in dis.) : Vedi *Melga*. | (Pozza) *I strad adèss in pien de fopp* : Le vie nostre sono piene di pozze. | (Agricoltore) *I fopp de pientà moron novèi, vit* : Le buche per piantarvi alberi, gelsi, viti. *La foppa del letamm* : La buca del concio.

— **Foppascia**, Fossaccia e Buccaccia.

— **Foppèll**, Fossierello, Buchetta. *Giùgà ai foppèi* : Vedi *Giaèugh*. *Foppell de la gola* : Fontanella della gola.

— **Foppellin**, Piccola buca.

— **Foppón**, Fossone (1), Cimitero. *Andà al foppón* : Essere portato al camposanto.

— **Fopponin** (In dis.), Il cimitero minore.

Fóra-fóra, Serra serra. « *Gh'è staa ón fóra fóra in piazza* » : « C'è stato in piazza un serra serra ». *Fà fóra-fóra* : Fare in gran fretta o in fretta e furia. *Vèss ón fóra fóra* (di uomo) : Essere un sciamannone.

Foragg, Foraggio. *Scarsitaa de foragg* : Scarsità di foraggio. *Car de foragg* : Carro dei foraggi.

(1) Fossone e Fossone è soltanto accrescitivo di *fosso* e *fossa*.

— **Foraggià, Foraggiare.** (Civ.) « *I soldaa in andaa a foraggià* »: « I soldati andarono a foraggiare ». (Svignarsela) (pop.) « *L' a foraggiàa* »: « Se ne andò in fretta ».

Forani Foraneo. **Vicari forani**: Vicario foraneo.

Forbes, Forbice. Vedi **Foresètta**. **Forbes de rann**: Forbici da scorticar le rane.

Forca, Forca. *Se Dio vœur l'è finii el temp de la forca in Italia*: Se Dio vole il tempo delle forche in Italia è terminato. *Fà la forca*: Fare la cavalletta e anche Fare lima lima. *Faccia de forca*: Idem. *Pendent de forca*: Avanzo di forca. « *Và in sù la forca!* »: (volg.) « Va sulle forche ». « *Quell che forca d'ón omm!* »: « Quello che forca! » || Strumento da campagna e da stalle) **Forca.** *Faa a forca*: A guisa di forca. « *Ciappa la forca e fà sù sta paia* »: « Prendi la — e ravvia questa paglia ».

— **Forcada, Forcata.** *Ona forcada de paia*: Una forcata di paglia. *Ona forcada in la s'cenna*: Una — nella schiena.

— **Forcèll e Forcèlla, Forchett e Forchettón, Forcella, Forchetto, Forchettone.**

Forcèlla, Forcina. *Forcell per i cavèi*: Forcine per appuntar capelli. || (Dei polli) **Sterno.** (Pr.) *Se la ven giò settada la sarà óna fèmina, se arcada el sarà un mas'c* (Appross.): Se cade sulla curva sarà una femmina, se cade sulle punte sarà un maschio.

Forcellina, Forchetta. *Cugiaa, forcellina e cortèll*: Cucchiaino, forchetta e coltello. (Fig.) *Stà sù la pónta de la forcellinna*: Stare in punta di forchetta.

— **Forcellinada, Forchettata** (Una forchetta piena e un colpo).

Forcellinèta e Forcellinón.

Forcèll, Forca. « *Ciappa el fór-cell e fà sù quella paia* »: « Prendi la forca e ravvia quella paglia ».

Forens, Forense. *Materia, eloquenza, stil forens*: Materia, eloquenza, stile forense.

Forer, Furiere. *Forer maggior*: furiere maggiore. *Caporal forer*: Caporal furiere.

Foresètta, Forbice. *I oggiæu de la foresètta*: Gli anelli delle for-

bici. *Foresètta che biassa*: Forbici che cuciono. *Giugà a foresètta*: Vedi *Giæugh*. || (Fig.) (Lingua maledica) « *Guàrdeten, perchè l'è óna foresètta terribil* »: « Guardati perchè ha una lingua che taglia come un paio di —. *Dàgh dent la foresètta* (tanto in proprio come in fig.): Dar di forbici. « *A stó vestii bisógna dagh dent la foresètta* »: « Questo vestito ha bisogno delle forbici ». « *Sti att chi della tóa commedia in tropp longh; dàgh dent la foresètta* »: « Questi atti della tua commedia sono lunghi; ci vuol le forbici ». || (Insetto) **Forfecchia.**

— **Foresètta, Sbottoneggiare.** « *Bisógna sentill quand el comin-cia a foresètta* »: « Bisogna sentirlo quando comincia a sparlare del prossimo ».

— **Foresètta, Colpo di forbici, Forbiciata.** « *El g'à daa óna foresètta* »: « Gli diede una forbiciata ». « *Famm minga el melon, dagh domà óna foresètta* »: « Non tosatemi, dategli una forbiciata ».

— **Foresettee, Forbicario.**

— **Foresettinna, Forbicine.** — *per i óng*: — o Cisoia per le unghie.

— **Foresettón, Forbicioni.** *I foresetton de tosà i pégor, di sart, ecc.*: I forbicioni de' sarti, da pecore.

Forestaria (In dis.). Vedi **Estero**.

Forestee e Forester, Forestiere, Di fori via: *In America la gent de servizi l'è quasi tutta forestera*: In America la servitù è quasi tutta di fora via. « *St'ann a Milan gh'è staa tanti forestee* »: « Quest'anno passarono molti forestieri o stranieri ». (Fig.) *Fà el forestee*: Far l'indiano o lo gnorri. *Forestee fin!*: Bona lana. *Robba forestera*: Roba forestiera. « *Gh'è in anticamera òn forestee che cerca de lù* »: « C'è in anticamera un forestiero che cerca di lei ».

Forgon (D. Fr.) **Frugone.** **Forgone.** (cariaggio da vettovaglie) **Carriaggio, Treno.** *Adèss i san Michei se fan cont i forgon de...*: Ora gli sgomberi si fanno coi forgoni di...

Fori, Fuori. *Fori l'autor* (in teatro): Fuori l'autore.

Forlan, Friulano. *Cavall forlan*:

Cavallo friulano. (Quasi gergo) *Forlan*: Borsaiolo.

Forlanna, Furlana. *Ballà la forlanna*: Ballar la —.

Forlinna, Briccone. (Meno grave) « *Quell l'è óna forlinna!* »: « *Quello è birba!* » (Grave) *Ona forlinna de prima riga*: Un briccone matricolato.

Forlocca', Parlare stentato. « *El forloccava in manera che óo capii nagott* »: « *Parlava mezzo tedesco in modo che non ci ho capito un bel nulla* ».

— **Forlòccada**, Farlingotto (in dis.): « *L'à faa su óna forlocada* »: « *Fece un rinfusio di parole* ».

Forlon (In dis.), Ilbel di Roma.

Forlonia (N. fr.). *Fà forlonia*: Far gazzarra o anche semplic. Ruzzare o Far un po' di chiasso saltando. (Pr.) « *La sura Antonia la fà forlonia, la menna el cuu* » (Manca il contrapposto).

Forma, Forma. (Colto) *Forma e sostanza*: Forma e sostanza. — *de governo*: — di governo. (Arti e mestieri) *Forma di scarp*: Forma da scarpe. *Mètt in forma*: Mettere in forma gli stivali. *Forma de formagg*: Forma. *Forma de formagg de grana*: Forma di parmigiano. *Forma de scultor*: Forma da scultori. *Forma pèrsa*: Contrafforma. *Forma di stampadór*: Forma da tipografi. *Mètt a via la forma*: Allestire la forma. *Dervì o sarà la forma*: Aprire o chiudere la forma. (Avv.) *Per o pro forma*: Per o pro forma.

— **Formaa**, Formato. (Sost.) *Se sto. On liber de gran formaa*: Un libro di gran formato. (Add.) Vedi *Formà*.

— **Formador**, Formatore, Stucchinaio, (Lucca) Gettatore in gesso.

Formagg, Formaggio, Cacio. *Formagg de granna, de Battelmatt, de sbrinz, ecc.*: Cacio parmigiano, di Battelmatt, di Sbrinz, ecc. — *senza i bæucc, ecc.* — senza occhi, ecc. *Formagg trid*: Cacio grattato, *Mètt su el formagg*: Metter il cacio su... (Fig.) *Vegnì 'et formagg sui maccarón*: Piovere il cacio sui maccheroni. *Grand come ón sold de formagg*: Alto quanto un soldo di cacio. (Pr.) *Pan cónt i*

bæucc, formagg senza bæucc e vin che salta in di oeucc: (Manca).

— **Formaggèlla**, Caciola. *Formaggèlla de cavra*: Caciola di capra.

— **Formaggin**, Caciolina.

— **Formaggee**, Formaggiaio. *El formaggee gross de Corsich*: Il formaggiaio di Corsico. « *El fà el formaggee al menuder* »: « *È cacciaiuolo* ».

— **Formaggera**, Cacciaia. (Stanza dove si conserva il cacio). *La miee del formaggee, la formaggera*: La cacciaiuola.

— **Formaggia**, Forma di cacio lodigiano. (Non ancora assodata. Una volta perfetta e messa in commercio per vecchia usanza diventa Cacio parmigiano).

— **Formai** (Volg.). Vedi *Formagg*.

Formalista, Formalista. (Colto) *Formalista in arte, in politica, ecc.*: Idem.

— **Formalitaà**, Formalità. *Adempi a tutt i formalitaà*: Adempiere alle —. *Stà attaccaa ai formalitaà*: Star attaccato alle formalità.

— **Formalizzass**, Formalizzarsi. « *El se formalizza per nagott* »: « *E' si formalizza per dei nonnulla* ». « *Sèmm restaa formalizzaa* »: « *Siamo rimasti — o stupiti* ».

— **Formalment**, Formalmente. « *El l'ha domandada formalment in spósa* »: « *L'ha domandata — in matrimonio* ».

Forment, Frumento. — *inverneng, de Odèssa, ecc.*: — gentile, duro, ecc. *Mondà el forment*: Scerbare, Pulire, Vagliare il grano. (Fig.) *Dà per forment sècch*: Dare per cosa sicura. (Escl. invece di: Sacrament!) *Sacchforment!* (Pr.) *Gennar polverent pocca paia e tanto forment*: Gennaio polveraiò empie il granaio. *Tèrra négra fà bòn forment*: Terra nera dà buon grano.

— **Formentón**, Formentone, Grano turco. *Læuva de formenton*: Pannocchia di grano turco.

Formiga, Formica. *A pass de formiga*: A passi di formica. *Spess come formigh*: Esserci come le formiche. (Pr.) *A fatt la sort o la sorta, impara dai formigh*: Tu devi imparar dalla formica.

— **Formigheri**, Formicaio e Formicolaio. (Fig.) *On formighee de gent*: Un formicolaio.

— **Formigón** (P. N.), Formicolone. « *L'è ón formigon* »: « È un furbone ».

Fòrmula, Formola. (Civ.) *Dopo i formol de uso*: Dopo le formole di uso. (Colto) *Fórmula algebrica*: Formula —.

— **Formolari**, Formulario. *El solit formolari*: Il solito formulario. *Formolari de nodar*: Formulario da notaro.

Forna (Volg.). Vedi *Forno*.

— **Fornada**, Infornata. *Ona fornada de pan*: Una infornata di pane. *Ona fornada de senàtor*: Vedi *Infornada*.

— **Fornas**, Fornace. *Fornas de quadrèi*: Mattonaia. — *de cópp*: Tegolaia. *Pizzà la fornas*: Dar foco alla fornace. « *Chì el par de vess in d'óna* — »: « Qui par d'essere in una fornace ».

— **Fornasà** (Piazza Fontana). Vedi *Cæus*.

— **Fornasada**, Fornaciata.

— **Fornasee**, Fornaciaio, « *El fà el fornasee gross* »: « È padrone d'una fornace bene avviata ».

— **Fornasetta** e **Fornasin** e **Fornasón**, Fornacella, Fornacina e Fornacione.

Forni, Fornire. « *L'èmm fornii de tutt l'occorent* »: « Lo abbiamo fornito di tutto l'occorrente ». *Vèss ben fornii*: Essere ben fornito. (Per finire) (Volg.) Vedi *Finì*.

— **Forniment**, Fornimento. (Stampa) *El forniment de l'impaginadura*: La marginatura della forma. (Di bestie da tiro vedi: *Finiment*).

— **Fornitor**, Fornitore. *Fornitor de viveri*: Fornitore di viveri. *Fornitor de la real casa*: Fornitore della real Casa.

— **Fornitù**, Fornitura. Vedi sotto *Fornitura*. Servizio e Servito. *Fornitù de tavola*: Servito da tavola.

— **Fornitura**, Fornitura. *La forniture di scarp per i soldaa*: La fornitura delle scarpe.

Forno, Forno. *Forno de pan*: Forno. *On forno de pan*: Un'infornata di pane. *Cott in forno*: Vivanda in forno. *Dà o Pizzà fœugh el o al forno*: Dar foco al

forno. (M. d. d.) « *L'è come andà al forno o del prestinee e tœu óna micca* »: « E come andare a prender il pane al forno ».

Foro, Foro, *El Foro Bonapart*: Il Foro Bonaparte. *Vunna del Foro* (in dis.): Una infima sguadrina. « *Te podet andà sul Foro* »: « Va al diavolo o Tu puoi ire alle forche ».

Forsi (Volg.). Vedi *Forse*.

— **Forse**, Forse. « *Sónt staa in forse de...* »: « Stetti in forse di... » *Forse sì, forse no*: Forse che sì, forse che no. *Come, forse, ghe n'è minga el second*: Come forse non ha l'uguale. *Forse, forse*: Forse forse.

Fort, Forte. *Fort e robust*: Forte e robusto. *Fort come ón tòr o come el trón*: Gagliardo. *Parlà fort*: Parlar alto. *Tegnì man fort*: Tener mano forte. *Vèss el sò fort*: Essere il suo forte. *Vèss fort in quaicoss*: Esser valente in qualche cosa. *Mèttes al fort*: Mettersi al o star duro. *Fass fort*: Venir in grado, Arricchirsi. « *El le pò dì pian e fort* »: « Lo può dir con tutt'onore ». | *Infortito*. *Ciappà del fort*: Infortire o Aver il forte. « *Stó asét l'è tropp fort* »: « Questo aceto è troppo forte ». | *Legna, carbón fort*: Vedi *Lègna*, *Carbón*. *Acqua fort*: Vedi *Acqua*. | (Gradasso) « *El fà el fort!* »: « Fa l'omo forte o lo spirito forte o il gradasso ». (Pr.) *Chi va pian va san, chi va fort va a la mort*. Vedi *Mort*.

— **Fortèzza** (1), Fortezza. « *Bi-sogna vedè che fortezza o forza el g'à ancamò quel vecc* »: « Bisogna vedere che energia ha ancora indosso quel vecchio ». | *La fortezza de Alessandria*: Idem.

— **Fortificà**, Fortificare. (Civ.) *L'Italia la g'à bisògn de fortificà i sò cost*: L'Italia deve fortificare le sue coste. *Fortificà el stomegh*: Fortificare lo stomaco.

Fortin, Fortino.

Fortunaa, Fortunato. « *L'è nas-suu fortunaa* »: « Nacque affortunato ».

— **Fortunna**, Fortuna. *Fà for-*

(1) Del vino o del cacio inforzato i Fiorentini celiando dicono che è stato in fortezza.

Fortuna: Arricchire. *Per fortuna*: Per fortuna. *Per fortuna ghe g'aveva sù el cappell dur, se de nò...*: « Per bona sorte avevo in capo la tuba, se no ». *Portà fortuna*: Portare la fortuna. *Trovà la sóa fortuna*: Trovare la fortuna. *A fortuna*: A sorte o a caso. *Tirèmel sù a fortuna dal sacchetti de la tombola*: « Idem ». *A la fortuna*: Alla ventura. *Andà a cercà fortuna*: Andar a tentare la fortuna. *Avègh la fortuna che ghe giuga dent*: Facesse non so che cosa gli riesce; ha fortuna. *Avègh fortuna a maridass*: Incontrarsi bene o Azzeccar bene nella scelta... *Ciappà la fortuna per i cavèi*: Prendere la fortuna per il ciuffo. (Pr.) *A stó mond ghe vœur fortuna*: Fortuna e dormi. *Disgrazia del can fortuna del lóff*: Vedi *Lóff*. *La fortuna la va e la ven*: La fortuna è capricciosa. *Di volt la fortuna la cambia quand men se spètta*: In un'ora il cielo lavora. *La nostra fortuna se la fèmm nun*: La fortuna non viene a caso. *Senza fortuna se g'à bell pari a sbatt*: Ci vuol fortuna anche a cocer l'ova.

Forza, **Forza**. *Ciappà forza*: Riprendere forza. *Mancà i forz*: Mancare le forze. *Pèrd la forza*: Perdere la forza. *Tegniss in forza*: Tenersi in forze. *A forza de...*: A forza di... (M. d. d.) *O per amór o per forza*: Per amore o per forza. *San March o per forza!*: Per forza! o Per forza, Siena! (Pr.) *Robba fada per forza nó la vâd óna scorza*: Per forza non è bono che l'aceto. | (Guardie) *Mandà a tœu la forza*: Chiamare la forza pubblica o la forza.

— **Forziori** (pretto latino). N. fr.: *A forziori*: A forziori.

— **Forzós**, **Forzoso**. *Prèstit forzos*: Prestito forzoso. *Spes forzos*: Spese forzate.

Fösch, **Fosco**. (Civ.) *Guardadura fosca*: Guardatura fosca. *In la part pussee fosca del bösch*: Nel più fosco del bosco o della foresta.

Fösfor, **Fosforo**. « *La s'è avvelenada cönt el fosfor di zolfanèi* »: « Si avvelenò col fosforo de' zolfanelli ».

Foss, **Fosso**. — *coladór, mort, ecc.*:

Fosso di scolo, morto. *Rè de foss*: Vedi *Rè*. *Nettà i foss*: Ripulir il fosso. *Andà a lavà al foss*: Lavare al fosso. « *Masaraa come s'el fuss staa in d'ón foss* »: « Fradicio come se fosse stato in un fosso ». (M. d. d.) *Avègh óna camisa adoss e l'altra al foss*: Una addosso e l'altra al fosso. *Morbo de foss!*: Angiolino da fogna. *Stà a cavall al foss*: Star a cavallo del fosso (in dis.) o Tenere da due parti. (Canale interno detto Naviglio) *Stà adree al foss* (volg. in dis.): Abitar lungo il Naviglio, e a Firenze lung'Arno.

— **Fossa**, **Fossa**. *La Fossa interna*: Idem. *Fossa dacquadóra*: Fossa di scolo e irrigatrice.

— **Fossètt**, **Fossetto**.

Fóssil, **Fossile**. *Carbón fossil*: Carbon fossile. (Civ.) (Di persona) « *L'è diventaa ón fossil* »: « È diventato un fossile ».

Fótt (bassiss.), **Fare**. « *Ma cosse l'è che te fóttet?* »: Ma che diamine fai o compicci? »

— **Fottuu** (bassiss.). *Baron fottuu*: Baron fottuto. *Porch fottuu*: Porco in cremisi.

Fóttà (Volg.). *Collera. Fà vegnì la fóttà*: Far saltare la bizza o Far andare in collera.

— **Fóttón** (Volg.). *On fotton de nó dè*: Un'arrabbiatura ma di quelle!

— **Fóttà** (Volg.). *Buttare. « Guarda che te fotti giò di scal »*: « Bada bene che io ti faccio rotolar le scale ». « *Mi sont anca capazz de fall fóttà in presón* »: « Io sono quel muso da farlo ficcar in prigione ».

Fóttter, **Coso**. « *Cosse l'è stó fóttter ché?* »: « Che è codesto coso? » *On certo fóttter d'ón fiœu o d'ón omm o d'ón robb*: Un certo coso o un coso fatto e messo lì.

Fottiggia, **Cerboneca** (non com.), **Chiarello**. « *Stó vin l'è óna fottiggia malarbètta* »: « Questo è acquarello non vino ».

Fraa, **Frate**. — *cappuccin, de San Damian, de Monfort, ecc.*: Frate cappuccino, trinitario, ecc. *Fraa cazzuu*: Frate servente. *Matt per i fraa*: Frataio. *Grass come ón fraa*: Grasso come un frate. *Discors de fraa*: Fratata. (M. d. d. fig.) « *Son minga fiœu*

d'ón fraa »: « Non siamo di maggio ». *Vèss come cercagh pistoll ai fraa* (in dis.): Essere come cercar funghi in Arno. *Lavorà per i fraa* (in dis.): Vedi *Vaver*. (M. d. d.) *Ghe n'è anca per i fraa de san Rocch*: Ce n'è da far letto ai cavalli. *Fà el fraa cercòtt*: Andar alla cerca o Far il piluccone. *Rispond i fraa come ha intonaa l'abaa* (in dis.): Rispondere dopo essere stati imboccati. *Secònd el fraa se ghe fà la cappa* (in dis.): Il vestito va tagliato al dosso di ciascuno. *El mestee de fraa Fagott l'è de toeuss fastidi de nagott*. Vedi *Fagott*. *Fraa Modèst el podarà mai diventà priór*: Vedi *Modest*. « *Usèi in man de floeu, donn in man de soldaa e cavai in man de fraa, guai!* »: « Idem ». (Esclam. volg.) *I ball de fraa Giuli!*: Zucche fritte! o Le zucche! o Zucche marine! (Nella polenta) Bozzolini. (Stampatori) Frate.

— *Fratada*, Un tratto fratesco, Un'azione da frate.

— *Fratasc, Fratin, Fraton, Fracchione, Fratotto*.

Frabalà (in dis.), Falpalà. *Quand se usava i socch cón el frabalà...*: Quando si usavano le gonne colla balzana. Vedi *Balzanna*.

Frabolan. Vedi *Farabolan*.

Fracch (D. In.), Giubba, Fracche. *Mèttes in fracch e cravatta bianca*: Mettersi in fracche o in giubba nera e cravatta bianca. *Dà ón fracch de legnad*: Dar un fracco di bastonate.

Fradell, Fratello. — *giust, maggior, minor, bastard, de latt*: Fratello germano, maggiore, minore, bastardo, di latte. *Vèss come duu fradèi*. Paiono fratelli o Sono come due fratelli. (Pr.) *Amór de fradell amór de cortell* (in dis.): Tre fratelli, tre castelli.

— *Fradellass* (poco usato), Afratellarsi.

— *Fradellaster* (di diverso letto), Fratellastro.

— *Fradellin*, Fratellino. « *El me fradellin* »: « Il mio fratello minore ».

Fragranza, Frangranza. (Civ.) *La fragranza di magioster*: La fragranza delle fragole.

Fragil, Fragile. *El veder l'è fragil*: Il vetro è fragile. *Se sa che*

la donna l'è fragil: Si sa che la donna è un essere fragile.

— *Fragilitaa*, Fragilità. (Civ.) *La fragilitaa umana*: L'umana fragilità. « *Sta cadrega l'è d'óna fragilitaa...*! »: « Questa sedia è troppo fragile ».

Fraiter (D. T.). « *L'era fraiter sott ai Todèsch* »: « Era sottocaporale nell'esercito austriaco ».

Fraina, Grano saraceno. *Ona micca de fraina*: Un pane di grano saraceno.

Framassón, Framassone. *I framasson adèss án lassaa andà tutt i riti d'óna volta ma fan del ben*: I framassoni attuali smisero i riti di un tempo ma fanno ancora del bene.

— *Framassonaria*, Framassoneria. (Civ.) *El grand Orient de la* —: Il Grand'oriente della —.

Francà-ncass-ancaa, Francare. *Francà óna lettera*: Francare una lettera. *Francà ón livèll*: Affrancare un livello. *Francà ón bottón*: Fermare un bottone. *Francà giò*: Assodare, Fermare. *Francà dent*: Fermare in... *Vèss dent francaa polid*: È ben serrato in... *Francass in la leziòn, ecc.*: Imparare a fondo la lezione.

— *Francadura*, Francatura. *Vint ghèi de francadura* (pop.): Venti centesimi di francatura.

— *Francament*, Francamente. « *Mi t'el disi francament* »: « Te lo dico francamente ».

— *Franch*, Franco. (Add.) *Vèss franch in sella*: Esser saldo in sella. *Faccia franca*: Faccia fresca. *Falla franca*: Farla franca. (Sost.) *Milla franc*: Mille franchi. — *Franchèzza*, Franchezza. « *El scriv cón franchezza* »: « Scrive con franchezza ». « *El rispond con troppa franchezza* »: « Risponde con sfrontatezza ». « *El g'à poca franchezza in di gamb* »: « Non è saldo in gambe ».

Frances, Francese. *Andà via a la francesa*: Partirsene insalutato ospite o Andarsene alla zitta.

Francin, Caminetto alla franchin. « *El franchlin el fà fumm* »: « Il caminetto manda fumo ».

Francolin, Francolino. *Francolin de montagna*: Francolino di monte.

Frangent (Civ.), Frangente.

Vèss in d'ón brutt frangent: Trovarsi in un brutto frangente.

Frangia, Frangia (1), Frattoio, Fattoio (macina da ulive e semi oleiferi).

— **Frangiuda**, Infrantoziata.

Franguell, Fringuello. *Franguell montan*: Fringuello montano, Peppola.

Frantola, Frantoio (2), Maciulla (letterario), Gramola. « *La frantoia de nun l'è per lin e canòv* »: « Per dirompere lino e canape ».

— **Frantolà-toliaa**, Maciullare (letterario), Gramolare.

Franza, Frangia. *Guarnì de franza*: Guarnire di frangia. (Fig.) *Taccagh la franza a óna storièlla*: Raccontare una storiella con un po' di frangia.

— **Franzee**, Frangiaio. « *El franzee che g'à bottega sul canton* »: « Il frangiaio che tiene bottega sul canto ».

— **Franzèta**, Frangietta.

Franzes (Volg. vecchio). Vedi *Frances*.

Franzesch (Volg. vecchio) o **Francesch** (Civ.), Francesco.

Fràola (D. T.), Fraola (3). (Moglie o figlia di soldato austriaco) « *La pàr óna fraola* » (in dis.): « Pare una vivandiera ».

Frasca, Frasca. *Frasca de vid* o *vít*: Foglia della vite o Pampano. *Frasca de verz*: Frasca di cavolo. *A la crodada di frasch* o *di fœui*: Al cader delle foglie. *O suppa o pan mœui, se nó in frasch in fœui*: Se non è zuppa è pan molle. *Frasch e palpee in l'aiutt di cervellee*: Vedi *Palpee*. | (Persona leggera) « *T'ee de credeggh a quella frasca?* »: « Hai potuto dar fede a quella fraschetta? » | (Di candellieri) *Frasca de latta*: Idem. | (Di vinai, di fuori) Anche *Frascada*, Frasca.

— **Frascada**, Frasca. Vedi ultimo esempio in *Frasca*.

Fraterna, Fraterna. *Caritaa fraterna*: Carità fraterna. « *El g'à daa óna fraterna* » (ammoniz.):

« Gli diede una fraterna ». *Fraterna* (di proprietà): In comune tra fratelli.

— **Fraternizzà-izzaa**, Fraternizzare.

Frazion, Frazione. *La frazion d'ón Comun*: La frazione d'un Comune. *Frazion decimal*: — decimale.

— **Frazionetta**, Frazioncella.

— **Frazionari**, Di frazione.

Frecass (Volg.) o **Fracass**. *Fà frecass*: Far fracasso. (In certe frasi volgari) *On frecass del trenta pari*: Un fracasso che par un diavolo in un canneto. (Pr.) *Vun l'è nissun, duu l'è ón spass e trii l'è ón frecass* (Manca).

— **Frecasseri** e **Fracasseri**, Fracassio. *On frecasseri de nó dì*: Un fracassio indiavolato.

Frèccia (P. N.), Freccia. « *L'à portaa da Massaua di freec de Abissini* »: « Portò da Massaua delle frecce abissine ». *La freccia del bastón de la tenda*: La freccia.

Fregg e **Fredd** (1), Freddo. *Fà ón fredd de can o de nó dì*: « Fa un freddo che mozza le mani o strippone ». *Mett fredd*: Metter freddo. *Comincià a molà el fredd*: Il freddo comincia a dar giù o scemare. *Gelà via el nas del fregg* o *fredd*: Idem. « *Mi cominci a sentì fredd* »: « Mi comincia a far freddo o Io mi sento infreddolire ». *Cascià via el fregg*: Scacciare il freddo. *Impresari del fregg*: Corriere del freddo. *Fredd fœura de temp*: Freddo che viene innanzi i panni o Freddo precoce, intempestivo. *Ona robba che nó fa nè fregg nè cald*: Una cosa che non ti fa nè freddo nè caldo. *On poo de fregg el fà ben*: Idem. (Pr.) *A Sant'Andrea monta el fregg in cardega* (Manca) (Appross.): Dio manda il freddo secondo i panni. *Nè el fregg nè el cald i e mangia minga el lóff* (Manca) (Appross.): Il caldo delle lenzola non fa bollir la pentola. (Add.) *Fredd come ón biss*: Freddo come il naso di un gatto. *Sentiss a vegnì fredd*: Idem. *Vèss ón'anima fredda*: Essere un uomo o una donna fredda. *Fà fregg vun*: Freddarlo. « *L'è stada óna*

(1) *Frangia* è tutt'altro. Vedi *Franza*.

(2) *Frantoio* è, come s'è detto or ora, per le ulive.

(3) *Fraola* in toscano è tutt'altro. E idiotismo di *fragola*.

(1) Il Cherubini propone che si scriva *frecc*. Ma *frecc* è il plurale di *freccia*.

robba freggia freggia»: «La fu una cosa fredda». *Lassà minga vegnì fredda óna robba*: Non lasciar freddare alcuna cosa. *Avègh fredd i pee*: Aver freddo ai piedi. *Ricev vun fredd fredd*: Ricever uno freddo freddo. *Umor fredd*: Umor freddo. *Sang'u* —: Sangue freddo.

— **Freggee** (Pop.) Freddoloso.

— **Freddament**, Freddamente. «*El m' à ricevuu molto freddament*»: «Mi ricevette molto freddamente».

— **Freddura** (P. N.), **Freggiura**, Freddura. (Pr.) *San Lorenz la gran caldura. ecc.* Vedi Vincenz.

Frega, Frega. *Andà in frega*: Andar in frega. || *Ona frega de stangad*: Far le freghe a uno. Vedi Fracch. *Fagh i freggh a vun*: Vedi Fregagión.

— **Fregà-egaa-egass**, Fregare. *Fregà giò*: Stofinare. *Fregà via*: Fregare o Dar di frego o Stropicciare. *El frega che te frega*: E frega e frega. *Fregà i pee*: Stropicciare i piedi. *Fregà el pan sul piatt*: Stofinar il piatto. *Fregà la coda al diavol*: Lisciar la coda al diavolo. *Tornà a fregà*: Rifregare. *Fregass adree*: Fregarsi intorno a uno, Fregarsi. *Fregass tra de lór come i asen*: Fregarsi fra di loro come i ciuchi. *Fregass i man*: Stropicciarsi le mani. *Fregass i occ del sogn*: Fregarsi o Stropicciarsi gli occhi pel sonno. *Fregass i occ cónt i scigoll*: Stropicciarsi gli occhi colle cipolle. *L'è restaa fregaa* (volg.): Restò fregato. «*Lù se ne frega de quell che disen sul sò cunt*»: «Egli se ne frega o si infischia di ciò che dicono di lui».

Fregada (P. N.), Fregata. (Civ.) *Fregada corazzada*: Fregata corazzata. || «*Dàgh óna bonna fregada chì*»: «Dà una bona fregata a questa tavola».

— **Fregagión** (P. N.), Fregagione. Vedi Massagg.

— **Fregadinna**, Fregatina. *Ona fregadinna de man*: Idem. «*Ghe voeur óna fregadinna dove l'è sporch*»: «Idem».

— **Fregaocc**, Indice.

Freganesch. N. fr.: *Mandà a Freganesch* (in dis.): Mandare a Legnaia.

Frègg. Vedi *Fredd*, con derivati.

— **Freggiura** (Volg.). V. *Freddura*. **Fregón**, Canovaccio. *El fregón de la polver*: Lo strofinaccio. *I fregon de cusinna*: I canovacci. «*Ma mi sont forse el fregon di piatt?*»: «M'avete forse preso per il vostro canovaccio?».

Fregù, Miccino. «*Damen ón fregù*»: «Dammene un miccino o un briciolino».

— **Freguia**, Briciola. «*N'è nanca vanzaa óna freguia*»: «Non n'è avanzata una briciola». *Andà tutt a fregui*: Andar in bricioli. *Mantegnì vun a fregui de biscottin*: Tirarsi su una persona a briciole di pane. *Fass a fregui per contentà vun*: Spararsi per alcuno. *Sentiss a andà el cœur in fregui*: Sentirsi andar il cuore in briciole. *Mandà vun in fregui*: Farne ciocioli. *Mandà óna robba in fregui*: Annientarla. *Sbatt giò i fregui de la tovaia*: Scuotere le briciole dalla tovaglia.

— **Freguinna**, Freguin, Freguinin, Briciolino.

Frenesia, Frenesia.

Frèsch, Fresco. *Ciappà el fresch*: Pigliare o prender il fresco. *Mett el vin od altro in fresch*: Metter in fresco una cosa. *Avègh quai-coss in fresch*: Aver qualcosa in fresco. *In sul fresch* (add.): Pel fresco. P. E.: *Doman mattina sul fresch*: Domani sul fresco. *Fresch come óna rosa*: Fresco come una rosa. *Fresch de studi*: Fresco di studi. *Pan fresch*: Pane fresco. *Stà fresch*: Star fresco. «*Adèss te stee fresch, tel disi mì*»: «Ora tu stai fresco, te lo dico io». «*Ve la cunti fresca fresca*»: «Ve la narro fresca fresca». «*Ecco el giornal fresch fresch*»: «Ecco il giornale fresco fresco». || (Arte) *Pitturà a fresch*: Dipingere a fresco o Fare un affresco.

— **Freschin**, **Freschètt**, **Freschinètt**, Frescolino, Frescuccio, Fresuccino.

Fricandó (D. Fr.), Fricandò. *El fricandó l'è instachettaa de lard*: Il fricandó è lardellato.

Fricassè (D. Fr.), Fricassea. *Po-laster in fricassè*: Pollo in fricassea.

Fricca, Cavalletta. *Fagh la fricca a vun*: Fare una cavalletta a uno. (Se leggera) Cilecca.

— **Friccalla** e **Friccaghela** a **vun**, **Friccarla**. « *G'he l'oo friccada polit, polit* »: « Glie l'ho accoccata per benino ».

Fricco. N. fr.: *Giugà o Fà faeu-ra al fricco*: Giocar alla morra sul primo punto vinto.

Fricò, **Carico**. *Dà ón bón fricò*: Dar un carico di botte. *Tæu sù ón fricò*: Toccarne.

Frig, **Friggere**. *Fà frig* (poco usato): Vedi **Rostì**.

Frigna, **Fregna** (1), **Lernia**. *Fà la frigna*: Fare il dinoccolato. « *Oh frigna d'óna frigna!* »: « Oh brutta sninfia ».

— **Frignà-gnaa**, **Frignare**. « *Se el frigna, pover bagà, l'è sègn ch'el g'à di doloritt* »: « Se frigna, povero bambino, è segno che si sente male ».

— **Frignada**, **Frizzibuco**. « *Chì nó se sent che smorfì, frignad e caragnad* »: « Qui mai non si sente altro che lezii o frizzibuchi o frignistei o piagnistei o piagnucolio ».

— **Frignètta** e **Frignin**, **Carognola** e **Lerniuccio**.

Frignòccola, **Cavalletta**. *Fà óna frignòccola*: Far una cavalletta. Lo stesso che **Friccà**. Vedi **Fagh a vun la frignòccola de la sposa**: Dare la gambata.

Frin frin, **Frin frin**. (Onomatop. irridente del suono di violino) A Firenze imitazione del suono dello scacciapensieri.

Fris, **Friso** (2), **Fregio**, (Stampatori) **Fregio**. *In fris* (in dis.): Rasente. *In fris al Navili*: A livello del canale interno o Naviglio.

Frisa (Nastro di filaticcio), **Spighetta**. *Orlaa de frisa*: Orlato con spighetta. | *Cavall de frisa* (T. milit.) Caval di frisa.

Fritada, **Frittata**. — *rognósa*: Frittata con gli zoccoli o rognosa. — *cónt i erb amar* o *cónt i sci-góll*: — verde o alla certosina.

Voltà la fritada: Rivoltar la frittata. « *L'à faa óna fritada del mè cappèll næuv* »: « Fece una frit-

tata della mia tuba nova ». *Fà óna fritada* (volg.) (per aborto): Far una frittata.

Fritola, **Frittella** (1). *I fritol de Milan in minga precisament le frittelle de Firenze*: Le frittelle milanesi non sono precisamente le frittelle fiorentine.

— **Fritolina**, **Donzellina** (taglioli con ova e zucchero).

Fritura, **Frittura**, **Fritto**. — *mi-sta, piccada, de cervèlla, ecc.*: Fritto misto, bianco, ecc. *Vèss dolz de fritura*: Essere di ciccia dolce o anche Facile a innamorarsi.

— **Friturinna**, **Fritturina**. « *La g'à faa óna fritturinna de cervèlla squisita* »: « Gli fece una fritturina di cervello o bianca, squisita ».

Frizlón, **Frizione**. « *M'an ordinaa di frizion col laudano* »: « Mi hanno ordinato delle — o fregagioni col laudano ».

Frizzant, **Frizzante**. *Aria frizzant*: Brezza. « *Sto vin l'è bon ma l'è tropp frizzant* »: « Questo vino è bono ma troppo frizzante ».

Froll, **Frollo**. *I salvadegh van mangiaa molto froll*: La selvaggina va mangiata molto frollata. « *Ah come l'è froll quell giovin!* »: « Come è frollo quel giovine! » *Pa-sta frolla*: Idem.

Frollà-ollaa, **Frollare**. « *Làssell frollà ón poo quell polin* »: « Lascialo frollare un poco quel tacchino ». | **Frullare**. *Frollà la barbaiada*: Frullare la bavaresa.

— **Frollada**. N. fr.: « *Dàgh óna bèlla frollada a qui œuv* »: « Frulla bene quelle ova ».

— **Frolladonna** (L'azione del frullare in diminutivo o vezzegg.), **Frullatina**.

— **Frollin**, **Frullino**. *El frollin di œuv l'è divers de quell del ciccolatt*: Il frullino per l'ova è diverso da quello per la cioccolata.

Frón frón (Onomatop. del suono del contrabbasso). | (Del gatto) *Fà frón frón*: Far le fusa o Ronfiare.

Front, **Fronte**. « *La g'à la front alta* »: « Ha una fronte alta o spaziosa ». *Ciappà vun de front*: Pigliar uno di punta. *Stà de o a*

(1) **Fregna** parola proibita e triv. significa pure: cosa da nulla. **Frigna** in flor. non c'è mentre c'è **frignare**, **frignolio**, **frignone**, **frignata**.

(2) **Friso** in flor. è termine di gioco di bocce e di bigliardo.

(1) **Frittella** in flor. significa anche macchia di grasso su vestito.

front: Star a petto o dirimpetto. *Fà front ai sò impègn*: Far fronte alle spese o agli impegni. *A front de tutt quest*: Malgrado tutto ciò. *In front*: In fronte. *In front del liber gh'è la dedica*: In fronte al libro c'è la dedica.

— **Frontà** (Volg.), Affrontare. (In qualche frase plebea) « *M'ân frontaa e m'ân robaa l'orelogg* »: « M'affrontarono e mi rubarono l'orologio ».

— **Frontal**, Frontale. (Civ.) *L'oss frontal*: L'osso frontale. *El frontal de la bria*: Il frontino.

— **Frontalett** e **Frontalin**, Frontaletto e Piccolo frontale, Frontino.

Frontespizi, Frontespizio. *El frontespizi del liber*: Il frontespizio del libro. (Di casa) « *La g'à ón bèll frontespizi* »: « Ha un bel frontespizio ».

Frontista, Frontista. *El tramvai l'è util ai frontista*: Il tramvai è utile ai frontisti.

Frosna, Fiocina. *Andà a pescà de nòtt cón la frosna*: Andar alla pesca di notte colla fiocina.

Fròttola, Frottola. *Dà d'intend di frottol*: Dar a intendere delle frottole.

Frugonà, Sfruconare. « *Frugonà ón poo sott al cumò* »: « Sfrucona sotto il cassetto ». *Frugonà in d'ón cassèt*: Frucchiare in un cassetto.

Frust, Frusto. *On vestii frust*: Un abito — o logoro. *Zila frusta*: Cera arsa.

— **Frustadura**, Frustatura.

Frusta, Frusta. *Fa cioccà la frusta*: Schioccare la frusta. « *La v'è intorno a batt la frusta* » (di ragazza disonesta): « Sgonnella di sera per la città ».

— **Frustà - ustaa**, Frustare. « *Frusta sù che g'oo premura* »: « Frusta cocchiere che ho fretta ». (Fig.) « *In del sò giornal el l'a frustaa a sang'u* »: « Nel suo giornale lo frustò a sangue ». (Pr.) *Quand el corp el se frusta l'anima la se giusta*: Quando non si può più si torna al buon Gesù.

— **Frustada**, Frustata. « *Dàgh óna frustada se nò el se ferma* » (a cavallo o asino): « Dagli una frustata, se no non cammina ».

— **Frustadinna**, Frustatina (anche al morale).

— **Frustee**, Frustaio.

— **Frustin** e **Frustón**, Frustino (1), Frustona.

Frut o **Frutt**, Frutto. — *azèrb, madur, ecc.*: Frutto acerbo, maturo. — *in conserva*: — in guazzo.

— *in del spirit*: — sotto spirito.

On frutt fœura de stagión: Un frutto fuori di stagione. (Pr.) *Zucch e melon, ogni frutt in la sóa stagión*: Ogni frutto vuole la sua stagione. || *Mètt via i danee a frut*: Mettere denari a frutto. « *Emm ricavaa ón bèll frutt de tanti fadigh!* »: « Abbiamo ricavato un bel frutto da tante fatiche ».

— **Fruttà-uttaa**, Fruttare. *Tèrra che frutta pocch*: Terra che frutta poco. « *I mè paroll án fruttaa* »: « Le mie parole hanno fruttato ».

— **Fruttera**, Fruttiera. *Ona bèlla fruttera de cristall*: Una bella fruttiera di cristallo.

— **Frutta**, Frutta. *Frutta cotta*: Idem. — *d'inverno, d'estaa, sècca, ecc.*: Da inverno, da estate, secche. *Vèss a la frutta*: Essere alle frutta. *Tra la frutta e el caffè*: Tra le frutta e il caffè. « *Mètt la frutta in tavola* »: « Metti in tavola le frutta ».

— **Frutti** (Volg.). Vedi **Fruttà**.

— **Fruttirœu**, Fruttaioolo. « *Va giò de la fruttirœula e compra...* »: « Va o scendi giù dalla fruttaiola e comperami... ».

Fuga (Civ.), Fuga. *La fuga in Egitt*: Idem. *De fuga*: Di fuga. *Fuga de stanz*: Fuga di stanze. *Fuga de gas*: Fuga di gas. || *Dà la fuga a vun*: Dare la berta o la soia a uno.

Fulmen (Volg.). Vedi **Fulmin**.

Fulmin, Fulmine. *Andà come ón fulmin* (di cavallo): Andar come un fulmine. *On fulmin a ciel sereno*: Un fulmine a ciel sereno. *Robba a fulmin*: Roba a folate o a bizzefie. « *Che te vègnèss ón fulmin!* »: « Ti pigli un fulmine ».

— **Fulminant**, Fulminante. (Sost.) *Fulminant che fà la botta* (in dis.): Fiammiferi collo stianto. (Di fucile) Fulminante. (Add.) *On' apoplessia* —: Un' apoplessia fulminante.

(1) *Frustino* si dice a Fir. di giovinetto che va alla moda e fa lo zerbino.

— **Fulmineri**, Fulminio (1), Sterminio. *On fulmineri de gent*: Uno sterminio di gente.

Fuma, Pipa e Sigaro. « *Ti te g'avariet de bisogn de dismètt la fuma* »: « Tu faresti molto bene a lasciare la pipa o lo sigaro ».

— **Fumà**, Fumare. *Fumà di sigher*: Fumare dei sigari. *Fumà in la pippa*: Pipare. *Camin che fuma*: Camino che fa fumo. *Fumà come ón caldar*: Fumar come la pentola che bolle. (Fig.) *Fumà l'anima*: Fumare. P. E.: « *Ghe faroo ón piattin in bagna che ghe fumarà l'anima* »: « Le farò un intingolo, che fumerà ». « *La ghe fuma* »: « La gli fuma ».

— **Fumada**, Fumata. « *L'è andaa in giardin a fà la sóa fumada* »: « È sceso in giardino a fare la sua fumata ».

— **Fumadonna**, Fumadonna, Fumatina, Lunga fumata.

Fumador, Fumatore. *Vagón per i* —: Vagone pei —.

— **Fumeri**, Fumaccio. *Con stó fumeri*: Con questo fumaccio.

— **Fumm**, Fumo. *Fa fumm*: Far fumo. « *El franclin el fà fumm* »: « Il francelino manda o fa fumo ». *Levagh el fumm a ón camin*: Levar il fumo a un camino.

Camin che patiss el fumm: Camino che manda fuori il fumo. *Robba che sà de fumm*: Vivanda che sa di fumo. *El fumm l'impieniss minga la panza* (pop.): Molto fumo e poco arrosto o Molto fumo e poca brace. *Vedè vun come el fumm in di occ*: Avere uno più a noia che il fumo negli occhi. *Teng col fumm de la candila*: Annerir col fumo della candela. (Fig.) *Andà in fumm*: Sfumare o Andare in fumo. *Avègh del fumm* (albagia): Avere del fumo. *Avègh pussee fumm che rost*: Avere più fumo che brace. **Fumacchio**. « *Guarda che gh'è denter un fumm in del scaldin* »: « Bada che nel veggio ci sta un fumacchio ».

Fumm dè ras: Nero fumo. (Pr.) *Minestra riscaldada la sà de fumm*: Chi s'impiccchia colle frasche la minestra sa di fumo. *El fumm el va adree ai leccard*: Il fumo va ai

belli e i brutti accieca (Mont. pistoiesi).

Funeral, Funerale. *Funeral de primma, de segunda ecc.*: Funerale di prima classe, di seconda, ecc. *Andà adree al funeral*: Andar al funerale.

Furia, Furia. *Andà in furia*: Montar in bizza. *Andà su tutt i furi*: Dare nelle furie. *Vèss in di furi*: Essere nelle furie. *Andà de furia*: Andar a furia. *Fà i robb de furia*: Far le cose in fretta e in furia. *Furia francesa*: Furia francese. *Andà via a furia la robba o i danee*: Aver le furie in bottega. *A furia de danee*: A furia o a forza di danari. « *A furia de batt l'à ottegnuu* »: « A forza di picchiare ha ottenuto o gli è riuscito di ottenere ». *È passaa óna furia de dord*: Passarono i tordi a folate. *I cavalier in in furia*: I bachi hanno la furia. « *L'era tal la furia de gent che...* »: « Era tale la calca, che... » **(Di donna)** « *L'è óna furia o la par óna furia* »: « È una furia infernale o pare una furia ».

Furiètta. « *El g'à ses mes, ma ghe ven anca a lù i sò furiètt* »: « Non ha che sei mesi, ma ha anche lui le sue furiette ».

— **Furios**, Furioso. « *Che omm furios* »: « Che omo furioso ». *On vent furios*: Un vento furioso.

Furiosón, Furiosaccio e Furiosissimo. *On furioson de vun*: Un furiosaccio di uno.

Furoncol, Furoncolo. « *Gh'è vegnuu ón furoncol sul coll* »: « Gli è venuto un — o fignolo nel collo ». *On furoncol che ven a coo*: Un fignolo che fa capo.

— **Furor**, Furore. (Civ.) *A furor de popol*: A furor di popolo. *Furor de gent*: Fulmine di gente. *Furor uterin*: Furore uterino. *Fà furor*: Far furore. *El Falstaff l'à faa furor a la Scala*: Il Falstaff ha fatto furore alla Scala.

Furugada o **Furugozz**, Folata. « *M'è vegnuu incontro óna furugada de gent* »: « Mi venne incontro una folata di gente ». « *Passaa che sia sta furugada de lavorà sèmm a spass peg de primma* »: « Passata che sia questa sfuriata siamo a spasso di nuovo ».

Fus, Fusio. *Fus de filà*: Fusio

(1) *Fulminio* vuol dire un fulminare continuato.

El fus del torni: Il fuso del tornio. *Fà giò i fus*: Annaspare. (M. d. d.) *Drizz come ón fus*: Diritto come un fuso. *Andà in presón drizz come ón fus*: Andar in prigione ritto ritto o difilato. *Andà adree come la matta al fus* (in dis.): Andar dietro come la pazza al figliolo. *Vèss come la rócca e el fus*: Essere pane e cacio. | (Stampatori) Fuso.

Fusa, Fusione. *Ona fusa grossa*: Una fusione difficile.

Fusèll, Stecca (Mazzuolo impacciato da orefici).

Fusèlla, Zigagnolo (non conosciuto a Firenze). *Pientà lì sacch e fusella*: Piantar baracca e burattini.

Fusellaa, Affusolato. *Gamb ben fusellaa*: Gambe affusolate.

— *Fusera*, Fusiera. Tavola pei fusi.

— *Fuserócch*, Fusaio. *Adèss i fuserocch venden tutt'altra robba*: Ora i fusai vendono ben altra roba.

Fusilà, Fucilare. « *L'án fusilaa in la schenna* »: « Lo fucilarono dietro la schiena ».

— *Fusilada*, Fucilata. *Andà via come óna fusilada*: Andar via come una fucilata.

— *Fusilazion* (P. N.), Fucilazione. *Vèss condannaa a la fusilazion*: Essere condannato alla fucilazione.

— *Fusill*, Fucile. Vedi *S'ciòpp*.

Fusinna, Fucina. (Colto) *La fusinna de Vulcano*: La fucina di Vulcano. *La fusinna del manis calch*: La fucina del maniscalco. *Carbón, mantes, tenai, ecc. de fusinna*: Carbone, mantice, tanaglie da —.

Fusión, Fusione. *Mètt giò el manz in fusion*: Mettere la carne in fusione. — *de dò societaa in vunna*: La fusione di due società in una sola.

Fust, Fusto. *El fust del lett*: Il fusto del letto. | *L'ass o El fust de la stadera*: Fusto della stadera. *El fust d'ón bast o d'óna sèlla*: Fusto. *Fust del torc della zècca*: Albero. | *Piant de alto fusto*: Piantate di alto fusto. | *On fust de Marsalla*: Un fusto o bariletto di Marsala.

Fustagn, Frustagno. *Ona giacchètta de fustagn*: Una giacchetta di frustagno. *A la forca nó ghe va che i calzón de fustagn* (in dis.): Vedi *Folla*. Si dice anche *Fustagno*.

— *Fustagnee*, Fustagnaro. *La contrada di Fustagnee* (R. St.): La via de' Fustagnari.

Fustèlla (Strumento da sarti e calzolari per bucare), Stampino.

Fustón, Tòrsolo. *Fà còr a fuston de verz*: Rincorrer uno a torsolate. *Stimà come ón fuston de verz*: Stimare come il terzo piede.

— *Fustonada*, Torsolata. « *M'è toccaa óna fustonada in faccia* »: « Mi toccò una torsolata nel viso ».

— *Fustonin*, Torsoletto.

Fustusc, Abboraccione, Ciarpone, Acciarpone. « *L'è ón fustusc de vun che parla in essa* »: « È un ciangottone che intacca nell'esse ». « *Lassa lì, lassa lì, car el me fustusc bón de fà nagott* »: « Tralascia, tralascia, caro il mio buono a nulla, tu se' un ciabattino ».

— *Fustuscià*, Abboracciare. « *Là sulla foppa l'à fustusciàa su quatter paroll a la bell e mèi* »: « Là sulla fossa abboracciò un breve discorso sconclusionato ».

— *Fustusciada*, Abboracciata e anche Tartagliata. « *La faa sù óna fustusciada, che...* »: « Balbettò certe sue sciocchezze, che... »

— *Fustusción*, Abboraccione, Acciarpone.

G

G (Settima lett.) (Si pronuncia gee), G.

Gàba (Albero, di solito salcio, destinato a far fascine), Capitozza. *Cuntà i gabb*: Numerare le capi-

tozze, gli alberi cedui e meglio piante cedue. *Per fà la consègna se comincia a cuntà i gabb*: Per fare l'inventario del podere l'ingegnere comincia dalle piante cedue,

capitozze. (M. d. d.) *Ignorant còme òna gāba*: Ignorante come un ciuco.

— **Gābada**, Filare di capitozze. *I gābad se vèden adree ai foss*: I salci da scapitozzare stanno lungo le gore o i fossi.

— **Gābaria**, Le piante cedue.

— **Gābee**. *Bósch a gabee*: Bosco ceduo.

— **Gābà**, Gabbare (1), Scapitozzare. *Se gaba minga tutt i ann*: Non tutti gli anni si fa il taglio del ceduo.

— **Gābadór**, Gabbatore. *«L'è ón gabador de prima forza»*: «È un gabbaminchioni di prima riga».

— **Gābamond**, Gabbamondo. *«El va atorno a fà el gabamond»*: «Va in giro a fare il gabbaminchioni anzi il gabbamondo».

Gāban, Gabbano. *«I conduttór de ferrovia porten el gāban»*: «I conduttori di ferrovia portano il — o cappotto». (Pr.) *Acqua de vilan che la passa el gaban*: L'acqua del bon villano par che non bagni ma passa il gabbano.

Gabanin, Capanno. *El gabanin del ròccol*: Il capanno del paretaio. *L'uss del gabanin*: L'uscio. *El finestræu*: La bocchetta.

— **Gabanna**, Capanna (2). *«Me sont rifugiata in la gabanna d'ón pastór»*: «Mi rifugiai nella capanna d'un pastore». *La gabanna del presèppi*: La capannuccia.

— **Gabanott**, Capanno. Vedi *Gabanin*. *«Sott a ón gabanótt vendevan el butter»*: «Sotto a una tettoia vendevano il burro». *Gabanott per curà l'uga*: Capanno.

Gabaré (Volg.). Vedi *Cabaré*.

Gabazz, Vassoio. *El gabazz di muradór*: Il vassoio de' muratori. *El gabazz per i castègn*: Vassoia (Pistoia).

— **Gabazzin**, Vassoio, Giornello (Siena).

Gabbia, Gabbia. *«El g'aveva là óna gabbia cón denter duu ratt bianch»*: «Aveva lì una gabbia con entro due topi bianchi». *La gabbia di leon*: La gabbia dei leoni. *«I gabbi al ròccol in minga as-*

see»: «Di gabbie o di cantaioli nel paretaio o alla frasconaia non ce n'è abbastanza». (M. d. d.) *«Me parii óna bèlla gabbia de matt»*: «Mi sembrate una gabbia di matti». (Prigione) *«L'an miss in gabbia»*: «Lo portarono in gabbia». *La gabbia di pù*: La corba dei polli e la stia. (Ricinto per accusati) *«In la gabbia gh'era trenta imputaa»*: «Nel cancello c'erano trenta imputati». *La gabbia del red*: La gabbia a ritroso o ritrosa. ¶ (Pr.) *Mèi vess usèll de bosch che usèll de gabbia*: È meglio essere uccello di bosco che non di gabbia.

— **Gabbicœu**, Frascato. Vedi *Gabanin*. (Modo di disporre i tralci) *A gabbicœu*: Idem. (Telaio per tabacchi) Palco.

— **Gabbietta**, Gabbietta. *La gabbietta del passarin*: La gabbietta del passerino.

Gabbian, Gabbiano. (Civ.) *«Fœura del port gh'era tanti gabbian che volaven sui ond»*: «Fuori del porto si vedevano molti gabbiani volare sulle onde». ¶ (A persona) *«Te see propi ón gabbian»*: «Sei un vero gabbiano».

— **Gabbianón**, Gran minchione.

— **Gabbianada**, Minchioneria. *Dì o fà di gabbianad*: Dire o fare delle minchionerie o corbellerie. *Dì sù óna gabbianada*: Dire una sciocchezza.

Gabella, Gabbella. *La gabella del sal*: La gabbella del sale. Vedi *Dazi consumm*.

Gabinètt (D. Fr.), Gabinetto. *Capp del gabinett*: Capo del gabinetto. *Questión de gabinett*: Questione di gabinetto. *Correr de gabinett*: Corriere di gabinetto. ¶ *Gabinett numismaticich, de lettura, de decenza*: Gabinetto numismatico, di lettura, di decenza. ¶ *Gabinett de verdura*: Pergolato. *Gabinett de toalèt*: Gabinetto di toeletta. ¶ (Cesso) *Andà al gabinett*: Andare al cesso.

— **Gabinettin**, Gabinettino. *El gabinettin del bagn*: Lo spogliatoio (1), Il gabinetto del bagno.

Gabol, Gabbo (2), Coso. *«A cos-*

(1) *Gabbare* tutt'altra cosa: vale ingannà chi se fida.

(2) *Capanna* e *capannuccia* in flor. corrisponde al nostro *presèpi*.

(1) A Firenze si chiama *spogliatoio* anche una villetta piccola e semplice, specialmente se ad uso erotico.

(2) *Gabbo* significa *burla*, *bestia*. Ora non

s'el te serv stó gabol chî? »: « A che ti serve questo coso? » « *Quèst l'è ón gabol che infèscia la cà, bón pù de nagott* »: « Codesto è un arnese.... che ingombra la casa, che non può più servire a nulla ».

Gàbola, Cabala. *La gabola del lott*: La cabala del lotto. | (**Raggiro**) « *Ma te ghe n'ètt pù de gabol de inventà?* »: « Ma non avevi altre cabale da inventare? » « *Mi de sti gabol no me ne intendi* »: « Di queste cabale o rigiri io non m'intendo ».

— **Gabolà-bolaa**, Gabbare. Vedi *Fa sù*.

— **Gaboladór o Gabolista**, Gabbatore. Vedi *Gabador*.

Gabrielé (D. Fr.) (Sorta di veicolo), Cabrielè.

Gadan, Sciocco. « *L'è ón pover gadan d'ón fiæu* »: « È un citrullo di ragazzo ». (**Adulto**) **Baggeo**. (**Pr.**) *L'è de gadan el vorè ciappà i mosch cónt el fabrian* (in dis.) (**Appross.**): Quel che è impossibile non si richiede.

Gaffa (Volg.), Pattuglia di Questurini. *Ven la gaffa*: Viene la ronda. « *L'è borlaa in la gaffa* »: « Le guardie lo hanno arrestato in strada ». *Rama* è in disuso ma era sinonimo di *Gaffa*.

Gagin (Aggettivo di occhio equino), Gazuolo, Gazolo (Veterin.).

Gaiard (Volg.). Vedi *Fort. Vent gaiard*: Vento gagliardo.

Gain. *Zappa de gain*: Ronca da stirpare, Gravina.

Gainna (Volg.). Vedi *Gallinna*. N. fr. volg. e nei proverbi: *Andà a dormì a l'ora di gainn*: Andar a letto come i polli o all'ora de' polli. *Avè mangiaa el cuu de la gainna*: Non saper tenere un cocome-ro all'erta. *Pelà la gainna senza falla crià*: Pelar la gazza senza farla stridere. *Vèss fiæu de la gainna bianca*: Essere figliolo dell'oca bianca. *Sciampa de gainna*: Rasatura di gallina. P. E.: « *El scriv cónt óna sciampa de —* »: « E' scrive come una gallina ». *Avègh sui pols i pè de gainna*: Avere i pie' di uccellino. (**Pr.**) *La prima gainna che canta l'à faa l'œuv*:

Gallina che schiamazza ha fatto l'ovo. *Gainna vèggia fa bón bræud*: Gallina vecchia fa buon brodo. *Chi è nassuu de la gainna semper raspa in la pollinna*: Chi di gallina nasce convien che raspi. *Dò donn e óna gainna fan mercaa tutta mattinnà*: Vedi *Donna, Oca, Mercaa*. *Dove canta la gainna tas el gall*: In quella casa poca pace, dove gallina canta e gallo tace. *Ognidun g' à la sóa gainna de pelà*: Ognuno ha il suo impiccato all'uscio *Opp.* Ogni uscio ha il suo picchietto tranne il mio che ne ha otto (Pistoia). (Di donna) « *L'è óna gainna cónt i sperón* »: « È una gallina vecchia ». « *L'è giovina e la par gainna* »: « È giovane ma ha il vecchino ». « *L'è gainna fina mai e la par anmò óna pivèlla* »: « È gallina mugel-lese, che ha cent'anni e mostra un mese ». | (**Parrucca**) Vedi *Sgrazza*. | (**Ubbriachezza**) *Sbornia. Andà in gainna* (pop.): Pigliare la balla. « *La gainna la gh'è stada adoss trii dì* »: « Non gli volle uscire la sbornia d'addosso per tre giorni ».

— **Gainatt**, Ubbriacone. *La compagnia di gainatt*: La compagnia degli ubbriaconi.

— **Gainetta** (Volg.). Vedi *Galinetta* (diminutivo di *gainna*), *Sbornia* (leggera ubbriacatura). « *Lù al sabet el vœur pelà la sóa gainetta* »: « Egli al sabato, non c'è caso, un po' di stoppa la vuol prendere ».

Gainón, Furbaccio. « *Infèsciet nò con quel gainon* »: « Non impicciarti con quel furbacchione ». (**Scherz.**) « *Te sètt ón bèll gainon!* »: « Furbaccio che non sei altro ».

Gaioffa (Volg.) (1). Vedi *Saccoccia*. N. fr. volg.: *Mètt in gaioffa*: Metter in tasca.

— **Gaioffa** (Volg.). Vedi *Insaccoccia*. N. fr. volg.: « *Nó pensen che a gaioffà* »: « Non pensano che ad intascare ».

Galant, Galante. (**Sost.**) « *L'è el galant de la Togninna* »: « Fà il galante coll'Antonietta ». (**Add.**) « *L'è ón omm molto galant* »: « È un uomo assai galante ».

lo si usa che col *pigliare* o *farsi*: pigliar a gabbo o farsi gabbo d'una persona.

(1) In toscano c'era la voce *gaglioffo* per mendicante. Da essa venne la nostra *gaioffa*.

— **Galantaria** (Volg.). Vedi *Galanteria*.

— **Galanteria**, *Galanteria*. *Pien de galanteria*: Che sta continuamente sulla —. « *Ma lù l'è d'óna galanteria fœura de mœud* »: « Ella è di una galanteria che passa il limite ». « *L'è maridada, ma la stà sulla galanteria* »: « È maritata, ma le piace stare sulla galanteria o civettare ». (Oggetto di qualche valore) « *El m'è portaa óna galanteria per el me onomastich* »: « Mi portò una galanteria pel mio onomastico ».

— **Galantadonna**, Donna onesta.

— **Galantomm**, Galantuomo. *Faccia, azion, riputazion de galantomm*: Faccia o viso, azione, riputazione da galantuomo. *Re di galantomen*: Re de' galantuomini. *Podè stà denanz a qualónque galantomm*: Poter stare o reggere a confronto di qualunque onest'omo. (Non sapendo il nome) « *Ehi galantomm!* »: « Eh galantuomo! » (Add.) *El temp l'è galantomm*: Il tempo è galantuomo. (Iron.) « *Chi? Quell galantomm?* »: « Chi? Forse quel figuro? » « *Intant el galantomm se l'era fibbiada* »: « Intanto il compare o l'amico se l'era svignata ».

— **Galantomon**, Galantominone, Coppa d'oro.

— **Galantomasc**, Un galantomo di stampo antico.

— **Galantomismo**, Idem. *Pien de galantomismo*. Omo probo. « *Chi l'è che pò dubità del sò galantomismo?* »: « Chi può dubitare del suo galantomismo? »

Galaria (Volg.). Vedi *Galeria*.

Galateo, Galateo. (Civ.) « *Chi l'è che t'è insegnaa el galateo?* »: « Chi ti ha insegnato il galateo? »

Galavron, Calabrone e anche Galavrone. *L'uga l'è tutta mangiada dai galavron*: L'uva è tutta guastata dai calabroni. (Fig.) « *La g'à intorno tanti galavron* »: « Ella si tiene intorno molti vagheggini o ella ha dintorno i mosconi ».

Galba (Pleb.), Basina. Vedi *Mìnèstra de ris*. « *Voo a cà a mangià la galba* »: « Vado a casa a desinare o a mettere in capanna ».

Galbee, Rigogolo. *Giald come ón galbee*: Giallo come un rigogolo. *Persegh galbee*: Pesca gialla.

Galdin (Nome), Galdino. (Come sasso in dis.) *Pan de San Galdin* (in dis.): Pane in elemosina ai carcerati.

Galee (Vaso da conciapelli), Gallazza.

Galeggia - *eggiaa*, Galleggiare. Vedi *Stà a galla*: « *An vist ón cadaver a galeggià sul navilli* »: « Han veduto un cadavere a galleggiare nel naviglio ». | (Far il bello) *Sgallettare*. « *Guarda quell cavall còme el galeggia* »: « Guarda quel cavallo come corvetta a garbo ». (Nuotando) « *Guarda come el galeggia o come el fà ben el mort* »: « Guarda come galleggia ».

Galeott, Galeotto. *Al dì de incœu de veri galeott ghe n'è pu*: Al giorno d'oggi di veri galeotti non ce n'è più. (Per celia) « *Ah galeott te me l'ee fada!* »: « Ah galeotto tu me l'hai ficcata ».

— **Galera**, Galera. (Per R. St.) « *Che galera!* »: « Che galera! » « *Va in galera!* »: « Va in galera! » *On avanz de galera*: Un avanzo di galera. *Cappon de galera* (Piatto genovese noto anche a Firenze): Cappon di galera. *Aziòn de galera*: Cose da galera.

Galeria, Galleria. *La gran galleria V. E.*: La grande galleria V. E. | *Galeria de quader*: Galleria di quadri. | *I galerii di strad ferrad*: Le gallerie delle strade ferrate. (Pr. nuovo) *La Galeria l'è la caponera di Meneghitt*: Vedi *Caponera*.

— **Galerietta**, Galleriuccia. « *El g'à óna galerietta de quader* »: « Tiene una galleriuccia di quadri ».

Galesch. N. fr.: *Rid in galesch*: Ridere sardonico o sotto sotto.

Galetta, Galletta (1). *Galletta gialda, bianca, ecc.*: Bozzoli gialli, bianchi. *Galletta brianzaeula*: Bozzoli di Brianza. *Cuttà i gallett*: Sfrascare i bozzoli. (M. d. d.) « *Oo minga venduu la galletta vè!* »: « O che mi pigli per milionario! » | (Sorta di biscotto) Galletta.

— **Galettada**, Buon raccolto di bozzoli. « *St'ann oo faa óna gran*

(1) Voce riprovata in flor. per bozzoli, ma bona per una specie di uva e per pane biscotto.

galettada »: « Quest'anno ho sfrascati i bozzoli a bizzeffe ».

— *Galettee*, Bozzolaio.

— *Galettera*, Bozzoliera.

Galfion, Ciliegia duracina.

Galinazza, Beccaccia. « *L'è andaa a caccia e l'è mazzaa tre galinazz e dò s'gnèpp* »: « Andò a caccia e portò a casa tre beccacie e un beccaccino ». (Di donna attempata) *Galinazza cont i speron*: Gallina vecchia.

Galitt, Solletico. *Fà i galitt*: Far il pizzicorino. *Patì i galitt*: Temere o curare il solletico. « *Ghe vœur alter che famm i gallitt, mi vùì vèss pagaa* »: « Ci vuol altro che daddoli o Meno gesti; io voglio essere pagato ».

Gall, Gallo. *Róss come ón gall*: Rosso come un tacchino. *Parì el gall de madama Cècca*: Parere il gallo di madonna Checca. *Vèss duu gài in d'ón pollee*: Esser due galli in un pollaio. (Pr.) *A Natall* (così per la rima) *el sbagg d'ón gall*: Il dì di san Tomè cresce il dì quanto il gallo alza il piè. *Quand canta el gall l'è sègn che vœur piæuv*: Quando il gallo canta a pollaio aspetta l'acqua nel grondaio. *San Gall*: San Gallo. *Se fà bèll in la fèsta de san Gall el fà bèll finna a Natall* (manca).

Gallett, Galletto. « *El par ón gallett strozzaa* » (di chi canta con voce stridula): « E' pare un galletto strozzato ».

— *Gallettin*, Gallettino. *On gallettin a lèss e pœu pù*: Galletto di primo canto boccon santo.

Galla, Galla. *Color negher galla*: Nero di galla. *Nós de galla*: Noce di galla. *Galla de Alepp*: Galla di Aleppo. | *Vegnì a galla*: Tornare a galla. *Stà a galla*: Galleggiare. | *Gala*. *Vèss in gran galla*: Essere in gran gala. *Stà in sù la gala*: Stare sulle gale. *Gala a Cort*: Gala a Corte. | (Nastro accappiato) Cappio. *Fà sù óna bèlla galla*: Annodare e far il fiocco. *Leggér come óna galla*: Leggero come una galla o una piuma.

Gallà-allaa, Gallare. *Oœuv gallaa*: Ovo gallato. *I œuv de mangià deven minga vèss gallaa*: L'ova che si mangiano non devono essere gallate.

— *Gallinna*. N. fr. volg. vedi *Gainna*. *Gallina padovanna*, *faraonna*, *nanna*, *meiarœula*: Gallina padovana, faraona, nana, mugellese. *Latt de gallina*: Latte di gallina. *Avègh óna zampa de gallinna*: Scrivere come una gallina.

— *Gallinee* (Allevatore e vend. di galline), Gallinaio (1).

— *Gallinazza*, Beccaccia.

Gallofer (Id.). Vedi *Garòfol*.

Gallón, Gallone. *Gallon d'argent*: Gallone d'argento (Militari).

« *El g'à minga nancamò i gallon* »: « Non ha ancora i galloni ».

| (Coscia) (2). « *M'è vegnuu ón dolor in d'ón gallon* »: « Mi prese un dolore in una coscia ». *On gallon de polaster*: Vedi *Tamborell*.

— *Gallonà-lonaa*, Gallonare.

Livrea tutta gallonada: Livrea tutta gallonata. *La ignoranza gallonada* (colto): La ignoranza gallonata.

Gallòria, Galloria. *In gallòria*: Idem. *Fà galloria*: Fare galloria.

Galœus, Gallerone e Gallione.

Galopp, Galoppo (Andatura del cavallo). *Andà de galopp*: Galoppare. (Di persona) « *Cór a tœu el medich; ma de galopp* »: « Corri pel medico ma di galoppo ». (Di cose) *El temp come el passa de galopp!*: Come vola il tempo! | (Sorta di ballo di società) Galoppo. *Impegnà el galopp*: Impegnare il galoppo. (colla signorina).

— *Galoppin*, Galoppino. (Di cavallo) « *El g'à ón bèll galoppin comod com'è* »: « Ha un galoppino riunito assai comodo ». | (Ragazzo che fa commissioni) Galoppino. « *Foo el galoppin in del...* »: « Sono galoppino di... »

— *Galoppà*, Galoppare. « *Emm galoppaa saraa de Milan finna a la Bovisa* »: « Abbiamo galoppato sodo, da Firenze fino a Prato ». « *L'è ón cavall che galoppa magnificament* »: « È un cavallo che galoppa assai bene ». (Di persona) « *Oo galoppaa tutt el santo dî* »: « Ho galoppato tutto il santo giorno ».

(1) A Firenze sono chiamati *gallina* anche certuni che tengono certo gioco di lotto clandestino; cominciarono ad allottare delle galline.

(2) Nella Versilia si usa *Galoni* per gambe.

— **Galoppada**, Galoppata. « *Fagh fà óna galoppada al cavall* »: « Fare una galoppata al cavallo ». (Persona) « *L'a faa óna galoppada sólla de là fin chì* »: « Fecce una corsa di là fin quà ».

Galupp, Galuppo (1), Uomo rozzo. « *Come se fà a cred al primm galupp che capita?* »: « Come si fa a credere al primo venuto? ». (Più forte) « *On trattà propi de galupp* »: Un trattar da mascalzone.

— **Galuppett**, Garzoncello.

— **Galuppott**, Garzonaccio.

— **Galuppala**, Ciurmaglia. « *Sul Cors, el sabet grass, gh'era de la gran galuppaia* »: « Sul Corso del martedì grasso c'era tutto il contadiname ».

Gamaut, Gaminautte, Bistori.

Gamba, Gamba. *Ona gamba ben tornida*: Una bella gamba. *A gamba levada*: A gambe. *Andà coi gamb a l'ari*: Cader a gambe levate. *A mèzza gamba*: A mezza gamba. P.E.: *Andà denter fina a mezza gamba*: Nell'acqua o nella mota fino a mezza gamba. *Vend a mèzza gamba*: Vendere a metà prezzo. *Avègh bonna gamba*: Avere buona gamba. « *Gamba aiutem!* »: « Gamba mia non è vergogna il fuggire ». *Stà in gamba*: Stare in gambe (2). *Rimettes in gamba*: Ringambare. « *Voi, stà in gamba se de nò ti ciàppet* »: « Sta bono, se nò le tocchi ». *Avègh vun sott gamba*: Avere o prendere uno di sotto gamba. *Ciappà sott gamba*: Pigliar sotto gamba. *Avègh i gamb che fà giacom giacom*: Aver le gambe che fan giacomo giacomo. *Lamentass de gamba sanna*: Lamentarsi di gamba sana. *Opp. Nicchiare a pane bianco. Fà el pass secónd la gamba*: Far il passo secondo la gamba. *Andà via cón la còda in mèzz ai gamb*: Andarsene con la coda fra le gambe. *Buttà faeura i gamb del lett*: Buttar fuori le gambe dal letto. *Vorè drizzagh i gamb ai can*: Voler raddrizzar le gambe ai cani. « *Ti reussigh?*

« *Con quella gamba?* »: « Aver o non gamba a far una cosa ». « *El vin el g'à daa ai gamb* »: « Il vino gli ha dato alle gambe ». *Gamba de legn*: Gamba di legno o artificiale. *Ona gamba che sèrv pocch*: Gamba matta. *Strusà adree óna gamba*: Avere una gamba farra. « *Ahi la mia gamba!* »: « Guarda la gamba » (volg.). P.E.: « *El t'à ditt quest? Ahi la mia —* »: « T'ha detto questo? Guarda la gamba ». (Di oggetti inanimati) *La gamba o i gamb di calzón*: Le gambe de' calzoni. *La gamba del g*: La gamba del g. *La gamba d'óna notta de musica*: La gamba d'una nota musicale. (M. d. d.) « *Perchè? perchè? Perchè la gamba l'è taccada al pè* »: « Perchè, perchè? Perchè le due non fanno le tre ». *Fin che la vò la g'à i gamb*: Fin che dura fa verdura. *Opp. Ogni cosa dura quanto pud.* (Pr.) *I bosii g'àn i gamb curt*: Le bugie hanno le gambe corte. *Brazz al coll e gamba in lett*: Braccio al petto e gamba a letto. *Bisògna fà el pass adatta a la gamba*: Bisogna far il passo secondo la gamba. *Chi nò g'à testa ch'el gabbia gamb*: Chi non ha testa abbia gambe.

— **Gambascia**, Gambaccia o Gamberone. « *Lù cón qui sò gambasc el fà di pass de duu mèter l'un* »: « Con quelle sue gambaccie fa dei passi da due metri l'uno ».

— **Gambacurta**, Idem. *L' ultim a rivà l'è gambacurta*: L'ultimo ad arrivar e Gambacorta.

— **Gambetta**, Gambetta (1). *Fà i gambett*: Fuggire. « *Chi t'à faa quelle belle gambette?* »: « Chi t'ha visto, t'ha visto! » « *Voreven arrestall, e lù: chi t'à faa quelle belle gambette* »: « Capi che l'avrebbero arrestato, ed egli battè il tacco ».

— **Gambal**, Gambale. « *Mètt sti strivài in di gambai* »: « Metti i gambali a questi stivali ». « *Stó strivall el g'à el gambal descusii* »: « Questo stivale ha il gambale scucito ».

— **Gambada**, Gambata (2), Percossa di gamba.

(1) *Galuppo* è disusato da non molto tempo a Firenze; significava uomo abbiotto, secondo il Petrocchi.

(2) *Stare in gambe* significa essere stabile, che non tentenna. *Star male in gambe*: esser male sulle gambe.

(1) *Gambetta*, in flor. nella frase *fare gambetta* corrisponde al nostro *dà la gambirciula*. Anche *dare il gambetto* (più usato).

(2) *Gambata* a Fir. nella frase: *Avere o*

— **Gambastorta**, Gambastorta. « *L'ultim a comparì l'è gambastorta* »: « L'ultimo a comparire è gambastorta ».

Gambarada, Granchio (1), Scempiaggine. « *T'ee faa óna famosa gambarada* »: « Hai pigliato un granchio a secco o Hai fatta una solenne corbelleria o Hai fatta una grossa scempiaggine ».

Gamber, Gambero. *Andà a ciappà i gamber*: Andare a pescar gamberi. *Ciappà ón gamber*: Pigliare un granchio o gambero o prendere una cantonata. *Ciappà ón gamber gross come óna cà*: Prendere una cantonata o Pigliar un granchio a secco. *Parì ón gamber cott*: Rosso come un gambero cotto. *Fà come i gamber*: Camminare o fare come i gamberi. *Quell di gamber, salati e boni*: Il granchiaio (poco usato). || (De' falegnami) Granchio. || (Di stampatori) Granchio. || (Della vanga) Vangile. (Spregiat. a persona) « *Te sett ón gamber* »: « Sei uno scimunito ».

— **Gambarón**, Gamberone (2), Grosso gambero.

— **Gambarin**, Cavalluccio. *On carozzón con sott duu gambaritt*: Una carrozzona tirata da due cavallucci.

Gambirœula, Gambetto. *Dà la gambirœula*: Dare il gambetto. (Fig.) « *El g'à daa óna gambirœula e l'à ciappaa el sò post* »: « Gli diede il gambetto o gli fece gambetta e entrò al suo posto ». « *El g'à daa la gambirœula e l'à sposaa lù la contessa* »: « Gli diede la gambata e gli portò via la contessa ».

Gambolò (Paese su quel di Pavia). N. fr.: *El curat de Gambolò*: Qualche cosa di consimile a Prete Pero o Peo.

Gambòn (Che ha gambe lunghe), Gambone (3), Gambalunga.

dare la gambata si dice di uno, la cui amante lasci lui per isposar un altro.

(1) *Granchio* usasi anche per *avarizia*. Aver il granchio alla scarsella. E voce speciale nel gioco delle palle; e lo si dice a fanciullino rachitico: *pare un granchio*.

(2) *Gamberone* è invece la gamba enfata varicosa, o anche persona con gambe spropositate.

(3) Ha tutt'altri sensi: *Pigliare il gam-*

Gambùs, Cavolo cappuccio, Gambugio (Livorno). *Ris e gambus*: Riso e cavoli. (M. d. d.) « *Cos'à a che fà i gambus cont i polpètt?* »: « Che ha a che fare la luna co' gamberi? »

Gamella, Gamella. *Mangia alla o in la gamella*: Mangiare alla gamella.

Gaminna (D. T.), Càbala. « *An faa óna gaminna tra de lór per buttall giò* »: « Fecero una combriccola per buttarlo giù ». *L'è tutt'una gaminna montada*: È una congiura.

Ganassa, Ganascia. « *Me fà mal óna ganassa* »: « Mi dole una guancia ». *O el dent o la ganassa*: O dente o ganascia. *Mangia a quatter ganass*: Scuffiare a due palmenti. (Fig.) Prevaricare in ufficio o sganasciare. (D'una morsa) Ganascio. (Delle tenaglie) Branche.

— **Ganassin** (Angolo della buca o biglia nel bigliardo), Ganascino (1).

— **Ganassà**, Sganasciare. « *Per ganassà t'el doo a prœuva* »: « Per sganasciare te lo dò a prova ». || (Lucrar indebito) « *Quell segretari el ganassa a tutt andà* »: « Quel signor segretario sganascia a più non posso ».

Gandolla, Nocciolo. *Gandolla de persich*: Nocciolo di pesca. *Giugà ai gandoll*: Vedi *Giugà*. || (Soro) « *El me par ón poo ón gandolla quell fieu!* »: « Mi pare un po' scimunito quel ragazzo ». || (Di gragnuola) Grosso chicco. « *Ven giò quatter gandoll* »: « La gragnuola è grossa ». || (Fiaba) *Cascià gandoll*: Piantar carote.

— **Gandolin**, Nocciolino. *Gandolitt de sciresa*: Noccioli di ciriegie. *I gandolitt de l'uga*: I vinaccioli, Gli acini (2). || (A fanciullo) Naccherino. « *Car el me gandolin* »: « Caro naccherino o frugolino ».

Ganga (Gli escrementi cavati

bone vale nell'uso: pigliar baldanza o padronanza e *Dar gambone ad alcuno* vale: dare troppa confidenza.

(1) *Ganascino* in flor. ha una frase che corrisponde al nostro *dà óna mezz'ónza*: pigliare per il ganascino.

(2) *Acino* serve a dinotare tanto il granello che sta nella polpa, come il granello d'uva, che contiene polpa e sugo.

fuori dalla fogna), Cessino. Bastón de ganga: Bordatoio. **Vas de la ganga:** Bottino. **Odór de ganga:** Odore di pozzo nero.

Ganimed e Ganimedo (in dis.), **Ganimede.** « *L'è staa ón pezz el ganimede della sura X* »: « Fu per molto tempo il ganimede della sora X ».

— **Ganimedin, Frustino.** « *El fà el ganimedin ch'el g'à minga nancamò sèdes ann* »: « Fà il ganimede o il bellimbusto o il frustino e non ha ancora sedici anni ».

Ganivèll, Marmocchio vivace, Giuccherello (1), Che ha la voglia dell'acqua. « *L'è ón ganivèll d'ón fœu* »: « È un frugolino ».

Gara, Gara. *Fà a gara:* Far a gara. « *Ghe sarà óna gran gara ai cors* »: « Ci sarà gran gara alle corse ».

Garamon (in dis.), **Garamone.** Vedi *Carater, Corp.*

— **Garamonzin** (in dis.), **Garamoncino.** Vedi *Carater, Corp.*

Garampanna (Volg.). Vedi *Carampanna.*

Garant, Garante. « *Me foo mi garant* »: « Mi faccio garante ».

— **Garanti-anti-antiss, Garantire.** « *Garantissi mì per lù* »: « Mi faccio io mallevatore ». **Robba garantida:** Roba garantita. (Frasedscherzev.) « *Garantito a l'acido!* »: « Garantito squisitamente ».

— **Garanzia, Garanzia.** *Prestà la garanzia:* Prestare garanzia. *Bonna garanzia:* Bona garanzia.

Garavanna (Volg.). Vedi *Caravanna.* N. fr. caratter.: *Fà la sóa garavanna:* Far il suo corso. *Tralla in —:* Volgerla in riso.

Garbo (P. N.), **Garbo.** « *L'è óna donnèta de garbo* »: « È una donnetta a garbo ». « *A stó vestii bisognaria dagh ón pòo pussee de garbo* »: « A quest'abito bisogna dargli un poco più di garbo ».

Garbui, Garbuglio. « *Se te m'avèssel daa atrà te sarìet minga in stó garbui* »: « Se tu m'avessi dato retta non saresti a questi ferri o in questo impiccio ». « *El viv a furia de garbui* »: « Campa di garbugli ». « *Chi gh'è sott ón quai*

garbui »: « C'è sotto matassa ». « *L'ascia del rèff l'è andata tutta in d'ón garbui* »: « La matassa del refe s'è arruffata tutta quanta ».

— **Garbolón, Grosso garbuglio.** | (Di persona) Impiccione.

Gardinal (Volg.). Vedi *Cardinal.*

Garetta (Casotto della sentinella), **Garetta.**

Garett (P. N.), **Garetto.** (Specialmente di cavalli) « *L'è fort in di garett* »: « È forte ne' garetti ». *Garett de fèr:* Garretto d'acciaio.

Garganèll (P. N.), **Garganella** (1), **Gorgozzule** « *M'è andaa ón boccón sul garganèll o de tràvers* »: « Mi andò un boccone sul gorgozzule ». | (Uccello acquatico) **Smergo.** *La passada di garganèi:* Il passo degli smerghi.

Gargarismo (P. N.), **Gargarismo.** *Fà di gargarismi a la gola:* Fare dei gargarismi.

— **Gargarizzà** (P. N.), Vedi *Sgargarizzà.*

Garibaldi (P. N.), **Garibaldi.** (Per anton.) *Parla minga mal de Garibaldi:* Badi bene come la sparla. *Cappèll a la Garibaldi:* Cappello alla Garibaldi.

Gariboldin, Grimaldello. « *È staa sforzaa la saradura cont ón gariboldin* »: « Hanno scassinata la porta o forzata la serratura col grimaldello ».

Garin (Che ha le gambe rivolte in dentro), **Storto.** (Di cavallo) Incavicchiato.

Garòfol, Garofano. *On bèll vas de garòfol:* Un bel vaso di garofani. (Fig.) *Garòfol de cinq'ufœui:* Uno schiaffo. *Stacchèt de garòfol:* Chiodini di garofano. « *In del stuua mèttegh dò stacchèt de garòfol* »: « Nello stracotto metti due garofani ».

Garon (Volg.). Vedi *Gallon.* (Nel prov.) *Gamba e garon i e pò vedè ogni mincion:* manca.

Garza, Garza. *Garza de seda:* Garza di seta. *Pedagn de garza per óna ballarinna:* Gonnellin di garza da ballerina.

— **Garzador, Garzatore** (2), **Lavorante in garza.**

(1) In giuccherello, però, si comprende l'idea di un ragazzo vanerello, ciò che non è ganivèll, malgrado il Cherubini.

(1) In Fiorentino questa voce non entra che nella frase: bere a garganella.

(2) Garzare in toscano significa trar

Garzella, Garzella (1). (Scarabeo lungicorne).

Garzœu, Rampollo. *Garzœu de viaul*: Tallino.

Garzola e **Sgarzola**.

Garzòn, Garzone. *Garzon de bottega*: Garzone. *Bisogna prima fà el garzon per podè fà el maèster*: Bisogna essere prima garzone poi maestro. *Garzon de stalla*: Garzone di stalla.

Gas o **Gass**, Gasse. *El gass l'è staa sbancaa da la lus elètttrica*: Il gasse fu sbancato dall'elettrico. *Illuminazion a gass*: Illuminazione a gasse. *Cusinna, fornèi che vada a gass*: Cucina, fornelli a gas. *Bècch de gas*: Becco di gas. *Qui che vada intorno a pizzata el gass*: Gli accenditori del gasse. *S'cioppa el gass*: Scoppiare il gasse. *Fuga de gass*: Fuga di gas.

— **Gasista** (P. N.), Gassaiolo.

Gasgia, Gazza. « *In scimma a l'olmo gh'è on nid de gasg* »: « In cima all'olmo c'è un nido di ghiandaia ». *Parè on nid de gasgia*: Vedi *Nid*. « *Tas ona volta, gasgia* »: « Taci una volta gazza, che sei ». (Pr.) *Tutt i gasg g'an amor ai sò gasgiott*: Le madri al mondo son tutte compagne.

— **Gasgiott**, Ghiandaiotto, Gazzerotto. « *L'è restaa lì come on gasgiott* »: « Restò con un palmo di naso o brutto ». « *Bisogna imboccal come on gasgiott* »: « Vuol essere imboccato come un passerotto ».

Gastrica. « *L'à faa ona gastrica infiammatoria* »: « Ebbe una forte febbre gastrica ». « *G'oo on poo de gastrica* »: « Ho un po' d'imbarazzo ».

Gatar, Catarro. « *L'è mort strozzaa dal gatar* »: « Non potè spurgar il catarro o morì soffocato ». (Ticchio) « *Te gh'ee el gatar? Mandel giò* »: « Hai la voglia? Sputa ». *Avègh di gatar* (pop.): Aver il catarro di. P. E.: « *Figuret ti che la g'aveva el gatar de diventà*

contessa »: « Figurati ch'ella aveva il catarro di diventà contessa ».

— **Gatarusc**, Leggero catarro.

— **Gataròs**, Catarroso. *On vècc gataros*: Un vecchio catarroso.

Gatò (D. Fr.) (P. N.), **Gattò** (1), Schiacciata. « *Comprem on quat gatò* »: « Portami a casa un dolce ».

Gatt e **Gatta**, Gatto e Gatta. *Gatt sorian, mainon, d'Angora, colòr de ratt, ecc.*: Gatto soriano, mammoni, d'Angora, Persiano. *Cervèll o memoria de gatt*: Cervello o memoria infelicitissima. *Vòs de gatt in frega*: Voce di gatto scorticato. *Musica de gatt*: Musica da gatti. *Vèss come can e gatt*: Esser come cani e gatti o come Gerolamo e la Tonina. *Vesegh sù el gatt*: Esserci il veto. *Gh'è el gatt sul fogoraa*: C'è il gatto nel camino. *Andà via come on gatt sbroiaa o scottaa*: Andarsene colla coda fra le gambe o come un gatto frustato. *Andà a toèuss di gatt de pelà*: Pigliare una gatta a pelare. « *Serem quatter gatt* »: « Eravamo quattro gatti ». *Trovà nanca on gatt*: Trovar il luogo deserto. *Doprà la zampa del gatt per tirà fœura i castègn de la bornis*: Vedi *Castegna*. *Comprà gatt in sacch*: Comprare gatta in sacco. *Tegnè on oc al gatt e l'alter a la padella*: Aver un occhio alla gatta e l'altro alla padella. *Parè la mader di gatt*: Esser una gattaiola. *Cred d'avè robaa el lard a la gatta*: Credere d'aver fatto una gran chiappa. *Svèlt come on gatt de marmo*: Lesto come un gatto di piombo. *Magher come on gatt che mangia luseri*: Pare ch'ei viva di lucertole. *El bus per el gatt*: La gattaiola. *Stà in barba de gatt*: Star in barba di micio. *Fà la gatta morta*: Fare la gatta morta. (Pr.) *Via la gatta balla i ratt*: Quando la gatta non è in paese o quando non c'è la gatta i topi ballano. « *Guardet da la gatta che te lecca* » (Appross): « Da chi ti dona guardati o Guardati da can rabbioso e da uomo sospettoso ». *La gatta che g'à pressa la fà i gattitt orb*: Gatta frettolosa fa i micini ciechi.

fuori il pelo dai panni col cardo. *Garzatore* è dunque il lavorante che fa la *garzatura*, piuttosto che il lavorante in garze.

(1) Tutt'altra cosa. *Garzella* in flor. è appunto l'arnese guarnito di cardì, col quale i garzatori fanno il loro mestiere.

(1) Riprovatissimo a ragione.

(Esclam.) « *Mèrda o pissa de gatt* » (pleb.): « Acciderba! »

— **Gattaleccarda** (Specie di gioco). Vedi *Giaugh*.

— **Gattón**, Gattone. « *Gh'era ón gattón négher in sul tècc* »: « Sul tetto c'era un gattón nero ». **A gatton**: Gattoni (Lucca), Carponi. *Andà a gatton*: Andar gattoni. **¶** (Ladro) Gatto. *Gatton de refettori*: Gatta di Masino.

— **Gattín**, Gattino (1). « *La gatta l'è faa cinq'u gattitt* »: « La gatta partorì cinque micini ».

— **Gattamorgna**, Gattamorta. *Fà la gattamorgna*: Fare la mammacheta o morta o di Masino.

— **Gattinna**, Gattina. *Gattinna pelosa*: Bruco e Brucio di falena. « *I mè cavalier in andaa tutti in gattinn* »: « I miei bachi da seta si sono mutati in bruci ».

Gattèll, Beccatello. « *È saltaa via ón gattèll da ón cantir e el pònt l'è vegnuu giò* »: « Un beccatello d'un citto o antenna s'è distaccato e il ponte della fabbrica cadde giò ».

Gattinara (Nome di borgo in Piemonte), Gattinara. « *Ona bottiglia de Gattinara, e pœu pu* (2) »: « Per me il Gattinara è la migliore bottiglia ». *Andà a Gattinara*: Rubare.

Gavasgia (In dis.), Bocca svivagnata. *Stà lì con la gavasgia avèrta*: Starsene a bocca aperta.

— **Gavasgià**. Vedi *Sgavasgià*.

Gavèll, Grappa. « *A stó mur bisognarà mèttegh ón gavèll* »: « A questo muro converrà mettere una grappa ».

Gavinèll (Specie di falco), Gheppio.

Gavotta (D. Fr.) (Specie di ballo), Gavotta.

Gaudeamus (D. Lat.), Gaudeamus. *Stà in gaudeamus*: Stare a gloria.

— **Gaudent**, Gaudente. *Fà la vitta del gaudent*: Far la vita del gaudente.

Gazètta, Gazzetta (1). *La gazetta official*: La gazzetta ufficiale. *Andà in gazetta*: Andare sulle gazzette (ant.), Entrar nella cronaca de' giornali.

— **Gazettin**, Gazzettino. *Fà el gazettin*: Fare il gazzettino.

Gazia (Fiore giallo), Gagia. *La gazia in del tabacch*: La gagia nel tabacco.

Gazosa (Bevanda), Gazosa. « *Damm óna gazosa* » (al caffè): « Dammi una gazosa ».

Gel, Gelo. « *El gel de st' inverno l'è brusaa i vit* »: « Il gelo di questo inverno bruciò o ha bruciato le viti ». **¶** *Gel ai pè*: Pedignoni. *Patì el gel*: Soffrir di geloni. **¶** *I sorbètt in in gel*: I sorbetti stanno ancora a gelare.

— **Gelà-elaa**, Gelare. « *Stanott l'è gelaa* »: « Stanotte ha gelato ». « *Chì se gela del frèdd* »: « Ci si gela ». *Gelà el sang'u adoss*: Gelare il sangue. « *Sont gelaa* »: « Sono intirizzito ». *Stracchin gelaa*: Stracchino o Pezzo gelato. **¶** (Di giovine alla moda) *Gelaa* (in dis.): Frustino. « *Vói guarda quell gelaa che passa via* »: « Guarda quel frustino che passa ».

Gelada (P. N.). N. fr.: *Tremenda gelada*: Acqua diaccia, signori.

— **Geladinna**, Gelatina. *On aspicch con sù la geladinna*: Idem. *Tremà come la geladinna*: Tremolar come gelatina. *Fa sù la geladinna*: Idem.

— **Gelee**, Freddoloso. *Vèss ón gran gelee*: Essere il corriere del freddo. **¶** (Nel gioco di carte) *Gelee* (volg.): Vedi *Gilè*. Vedi anche *Genée* e *Sgenée* nel senso di Freddoloso.

Gelos, Geloso (2). *Gelos come ón gatt sorian*: Geloso come un Otello. *On affare gelos*: Un negozio geloso. *Gelos de la sóa ombria*: Gelosissimo. *Fà móstra de vèss gelos*: Far finta d'essere geloso.

— **Gelosón**, Geloso morto.

— **Gelosasc**, Gelosaccio.

(1) A Lucca: *far i gattini* corrisponde al nostro *far i porcellitt*. A Firenze gattini si chiamano certi sgonfietti sotto il cappello.

(2) *E pœu pu* include l'idea del gusto subbiettivo e molto personale di chi parla.

(1) Il Flor. ha la frase: *battere le gazette* per tremare fortemente pel freddo.

(2) Su questa voce i flor. hanno una frase caratteristica: *Faresti prima cento gelosi che un becco*, di chi non sa menar a fine alcun negozio.

Gelosia, *Gelosia*. *Morì de gelosia*: Morir di gelosia. *Gelosia de mestee*: Gelosia di mestiere. | (Imposta a stecche) *Persiana*. *Tegnì i gelosii in badirœula*: Tener le persiane socchiuse o a fessolino.

— **Gelosiee**, Fabbricatore di persiane.

Gelsomin, Gelsomino. « *La par òn gelsomin* »: « Ella pare un gelsomino ». *Oli de gelsomin*: Olio di gelsomino. *Gelsomin de lumm*: Luminello.

Gemell, Gemello. « *Sèmm gemèi* »: « Siamo gemelli ». « *Paren duu gemèi* »: « Paion fratelli gemelli ». | *Botton gemèi*: Bottoni gemelli. | (R. St.) *I gemèi*: I due poliziotti austriaci.

— **Gemellaa** (Di alberi), Binati. *Piant gemellaa*: Due piante in un ceppo.

Gemma, Gemma. « *La duchèssa l'era tempestada de gemm* »: « La duchessa era tempestata di gemme ». « *Ti te sce la mia gemma* »: « Tu se' la mia gemma ». *Gemma falsa*: Gemma falsa. *Tegnì còme òna gemma*: Tenere come la gemma nell'anello. | (Globetti d'aria soffiata in saponata) *Bolle*. *Fà i gemm*: Far le bolle di sapone. | (Occhi delle piante) *Inseà a gemma*: Annessare a occhio.

— **Gemmada** (Di pianta), Gemmata, Germogliata.

— **Gemmonna**, Grande bolla di sapone.

Genar, Gennaio. « *In del mes de genar passaa...* »: « Nello scorso mese di gennaio ». (Pr.) *Genar fà i pont e febrar i e romp*: Gennaio fa il ponte e febbraio lo rompe. *Genar sècch impieniss el grane*: Gennaio polveroso empie il granaio.

— **Genee**, Gennaio. « *Andèmm, genee, te gh'ee minga vergogna de stà lì al fœugh cón sta bella giornata?* »: « Andiamo, Gennaio che sei; non ti vergogni di star al fuoco in questa bella giornata? »

Gendarma. Vedi *Giandarma*.

Genèffa, Palchetto (1), Asta delle tende. *I finèster cònt i sò genèff e i paneggiament de reps*: Le fi-

nestre co' palchetti e le cortine di reps.

Gèner, Genere. *El gèner uman*: Il genere umano. *El bòn gèner e el cattiv gèner*: Il buon genere e il cattivo genere. *Ghe nè de tanti gèner*: Ve n'ha di più generi. *In quell gèner*: In quel genere. P.E.: « *L'è la pù bell'opera che l'abbia faa in quell gener* »: « Idem ». « *Ghe n' à ditt adree de tutt i gèner* »: « Gliene disse d'ogni genere ». « *Sto gèner de ornaa el me pias pocch* »: « Questo genere di ornati non mi garba troppo ». « *L'è òn gèner nœuv che ven de moda adèss* »: « Gli è un genere nuovo che viene ora di moda ». « *El g'à òn gèner de scriv tutt sò* »: « Ha uno stile tutto suo ». *In gèner, numer e cas*: In genere, numero e caso. | *Pittura de gener*: Pittura di genere. | *Gener coloniai*: Generi coloniali. | (Marito della figlia) *Genero*. *Sòcera e nœura, sòcer e gener*: Socera e nuora, suocero e genero.

— **Generin** (P. N.), Generino. (Di donnina ammodo) « *L'è òn bèll generin* »: « È un bel generino ».

— **Generà-eraa** (Civ.), Generare. *La malaria la gènera i féver intermittent*: La malaria ingenera le febbri.

General, Generale. (Add.) *I eleziòn generai*: Le elezioni generali. *Stà sui generai*: Stare sulle generali. *In general*: In generale. « *L'è staa òn malcontent general* »: « Fu un malcontento generale ». *Segretari o Procuradór general*: Segretario o Procuratore generale. (Sost.) *General in capp, d'armada, de divisiòn, de brigada*: Generalissimo, generale d'esercito, di divisione, di brigata. *General di gesuita*: Generale de' gesuiti. (In campagna) *El general di porscèi*: Guidatore, (Maremma) Il porcoaro. | *Batt la general*: Battere la generale o Suonare a raccolta.

— **Generalissim**, Generalissimo. *In la guèrra contra i Prussian el generalissim di Frances l'era Napoleón III*: Nella guerra contro i Prussiani il generalissimo degli eserciti francesi era Napoleone III.

— **Generalitaa**, Generalità. « *L'è el stà tropp in sui generalitaa; ch'el vègna ai particolar* »: « Ella sta troppo sulle generali; la veng

(1) A Firenze non si sono mai usate fino a poco tempo fa le nostre *Genèff* alte corniciate, con *mantovanna* o *falbalà*.

ai particolari». | (Il corpo de' generali) (in dis.).

— **Generación**, Generazione. *Finna a la sèttima generazion*: Fino alla settima generazione. «*Ghe n'era de tutt i generazion*»: «Ce n'era di tutte le generazioni».

— **Generich** (P. N.), Generico. «*L'è generich in la compagnia che recita al Manzón*»: «È generico della compagnia che recita al Manzoni».

Generós, Generoso. *Omm generós*: Uomo generoso. *Vin generós*: Vino generoso. *L'è facil a fà el generós cón la robba di alter*: È facile lo scialare colla roba altrui. *Opp.* Con pelli altrui si fanno corregge più larghe. *El cavall l'è ón animal generós*: Il cavallo è un animale generoso. «*Andèmm, sia generós*»: «Suvvia, fammi questo gran favore».

— **Generositaa**, Generosità. *On att de generositaa*: Un atto di generosità. «*Questa sì che la se ciamma generositaa!*»: «Questa si chiama generosità».

— **Genester** (Volg.). Vedi *Ginestra*.

— **Genestree** (Add. di fungo). Vedi *Ginestrœu*.

Gèni, Genio. «*L'è ón gèni*»: «È un genio». *Ona robba fada de gèni*: Una cosa fatta genialmente. *Andà a gèni*: Andar a genio. *Dà in del gèni*: Dar nel genio. *Avègh minga gèni per óna robba*: Non avere inclinazione per una cosa. | (Corpo degli ingegneri militari) **Genio**. «*Dall'artiglieria l'è passaa in del gèni*»: «Dall'artiglieria passò al genio».

— **Geniós**, Estroso.

— **Genial**, Geniale. *Faccia genial*: Faccia d'incontro.

Genia (P. N.), Genia. *Genia porca*: Genia abbietta. «*Mi vui minga avègh a che fà cón quella genia*»: «Non voglio aver a fare con quella genia».

Genœucc (Volg.). Vedi *Genœcc*. N. fr. volg.: *Cafè del genœucc*: Caffèino de' quattro venti.

— **Genoggiatori** (Volg.). Vedi *Ingenoggiatori*.

— **Genocc**, Ginocchio. *Mett in genocc*: Mettere a ginocchio. *Mettes in genocc*: Inginocchiarsi. *Dà la borella in di genocc* (in dis.):

Cascar il cacio sui maccheroni. *Piegaa cóme a genocc*: Ginocchiuto o Piegato a ginocchio. *Fà saltà sui genocc*: Far ballare sulle ginocchia.

— **Genoggiada**, Ginocchiata. «*El m'à daa óna genoggiada per avvisamm de tase*»: «Mi diè una ginocchiata sotto il tavolino per avvisarmi di finirla».

— **Genoggèra**, Ginocchiello. «*Mèttegh i genogger al cavall*»: «Metti i ginocchielli al cavallo». (Degli spazzacamini.) **Ginocchiali** o **Ginocchielli** (1). (Per cavalcare) **Ginocchiaie**.

— **Genoggin**, Ginocchino (2). *Fà genoggin*: Esser debole nelle gambe o ubbriaco, Piegare le ginocchia.

— **Genoggiòn**, Ginocchione (3). «*Domandem scusa in genoggion*»: «Chiedi perdono in ginocchio». «*L'è andaa a Romma a fà la scala santa in genoggion*»: «Andò a Roma a far la scala santa in ginocchioni».

Genova, Genova. *Articiocch, basgiann, erbiòn, fiór, ecc., de Genova*: Carciofi, fave, piselli, fiori primaticci. | (Moneta vecchia) **Genovina**. | *Pasta de Genova*: Pasta genovese.

— **Genovesa** (Add. di vari oggetti). *Salsa genovesa*: Salsa genovese. *Cadenazz a la genovesa*: Chiavistello alla genovese.

Gent, Gente. «*Gh'era ón fulmin de gent*»: «C'era un subbisso di gente». *Fà còr gent* (a teatri): Spopolare. «*La gent la se portava*»: «C'era tanta di quella gente che non ci si rigirava». *La povera gent*: La povera gente. *Gent cóme se sia*: Gentaglia, Gentuola. *Gent de ben*: Gente dabbene. «*La gent la dis intorno che...*»: «La gente va dicendo intorno che...» «*Che gust de fà sparlà la gent*»: «Che gusto di far sparlare la —». «*I mè gent*»:

(1) *Ginocchiello* in Fior. è anche il ginocchio del porco morto, spiccato dalla gamba.

(2) *Ginocchino* dim. e vezz. di ginocchio.

(3) Le anguille col pomodoro, a Firenze il popolo le chiama: *anguille in ginocchioni*.

« I genitori ». *La gent de servizi*: La gente di servizio. (Pr.) *La gent de ben la cerca minga i fatti di alter*: La gente dabbene non va cercando i fatti altrui. (Pr.) *O gent oparent o padrón malcontent*: Vedi *Fœugh*.

— **Gentaia**, Gentaglia, Gentaccia, Gentame. *Gentaia bolgirona*: Canaglia, Gentaglia buggerona o malandrina, Vile gentaglia. « *Pareven educaa ma invece oo capii che eren gentaia* »: « Parevano educati, ma poi ho capito che erano gentaccia ». *Molta gentaia e pocch scióri*: Molto gentame e pochi signori.

— **Gentuscia** (P. N.), Gentucia, Gentucola, Gentucciaccia. « *I visin de la porta in tutt gentuscia de nagott* »: « I casigliani son tutti gente da nulla ».

Gentil, Gentile. « *Cón mi l'è semper staa gentil* »: « Con me fu sempre — o cortese ». *Usè del becch gentil*: Uccelletti silvani dal becco sottile. *Scèpp gentil*: Ceppo gentile.

— **Gentilin**, Gentilino. « *L'è gentilin com'è, pover bagai!* »: « È gentilino assai, povero bimbo! » || (Vecchio cimitero) *Andà al Gentilin*: Andare al Creatore. *Parì la mort del Gentilin* (in dis.): Parer un morticino o E' pare un nece (Arezzo).

— **Gentilezza** (P. N.), Gentilezza. « *El m'à usaa ón mond de gentilezz* »: « Mi fece un mondo di — o cortesie o garbatezze ». *I gentilezz de la lunna de mel*: Pan di nozze. « *Ch'el me faga la gentilezza de indicamm...* »: « Di grazia... »

— **Gentilomm** (Civ.), Gentiluomo. « *L'è ón vero gentilomm* »: « È un vero gentiluomo ». || (Pop.) (T. di gioco) « *Mi son gentilomm* »: « Io sto da canto al gioco ».

Geografia (Civ.), Geografia. *Studià la geografia*: Studiare la geografia.

— **Geografich**, Geografico. *Carta geografica*: Carta geografica. (Carta e lenzuola insudiciata) *Idem*.

Geometria (Civ.), Geometria. *In liceo se studia la geometria e l'algebra*: In liceo si studiano la —.

— **Geométrich** (P. N.), Geome-

trico. *Figur, metod, compass, ecc., geometrich*: Figure, metodo, compasso —.

— **Geòmetra**, Geometra. (Misuratore di terra) *Tavolatore* (Arezzo).

Geppa, Bazza. « *El g'à la gep-pa* »: « Ha la bazza ». « *Vói ti, Geppa* »: « Oh tu Bazza! » « *Guarda che geppa quell vècc!* »: « Guarda che po' po' di bazza si rimpasta quel vecchio ».

— **Geppin**, Bazzina. « *L'è óna geppin gustosa* »: « È una bazzina piacente ».

— **Geppón**, Bazzone. Vedi *Baslettón*.

Gera, Ghiaia. *Sulla gera e la sabbia del torrent*: Sul greto. « *Metìgh de la gera sù sta strada* »: « Fategli una ghiaia a questa strada ». « *M'è toccaa de batt la gera* »: « M'è toccato di careggiar o di battere la ghiaia o la breccia o la strada ». « *L'à ciappaa ón sass de la gera e...* »: « Pigliò in mano un ghiaiotto e... » *I cav de gera*: Le cave di ghiaia.

— **Gerón**, Ghiaione. (Smalto di calce e ghiaia) *Getto*.

— **Geretta**, Ghiaietta.

— **Gerettinna**, Rifioritura di ghiaia.

— **Geriv e Geros**, Ghiaioso.

— **Geraa** (Agg.), Ghiaiato (Sperso di ghiaia). « *La strada l'era appèna stada gerada* »: « La strada era stata agghiaia la mattina stessa ».

— **Gerad'adda** (Tratto di paese lungo l'Adda), Geradadda *Calcinna de Geradadda*: Calce forte. *Andà finna in Geradadda* (in dis.): Andar in Calicutte.

Gerani. Vedi *Girani*.

Gerarchia (Civ. P. N.), Gerarchia. *La gerarchia nell'esercit, in di impiegaa*: La gerarchia nell'esercito, negli impiegati.

Gerb, Gerbido, Gerbaio (1), Sodaglia. « *G'oo di vidor, ma anca tanto gerb* »: « Tengo de' vitigni ma anche molta sodaglia ».

Gergh, Gergo. *Parlà in gergh*: Parlare in gergo. « *Te gh'ètt ón certo gergh de artista che mi capissi pocch* »: « Tu parli un certo gergo di artista che non arrivo a

(1) Gerbaio o gerbido in disuso.

comprender bene». « *L'à capii el gergh e el l' à móccada!* »: « Capi il gergo e tacque ».

Gerla, Gerla (1). *Ona gerla de rud*: Piena una gerla di immondizie.

Gerlo (Più piccolo della gerla), Gerla. *Romp el gerlo*: Rompere i corbelli.

— **Gerlada**, Piena una gerla. « *Con tre o quatter gerlad de sabbia l'impienissem* »: « Con tre o quattro gerle di sabbia lo si colma o lo si riempie ».

— **Gerlètt**, Gerletta.

— **Gerlettin**, Gerlettina.

Germœui, Germoglio. « *I piant comincien a mandà fœura i germœui* »: « Le piante cominciano a germogliare ». *Trà via el germœui*: Uscir di novizzo o di pupillo. P. E.: « *El saria óra che te trasset via el germœui* »: « Sarebbe tempo ormai di snighittirti ».

Gerolfegh (Volg.). Vedi *Gero-g'lfich*.

Gerog'lfich, Geroglifico. « *Ma coss'in sti gerog'lfich?* »: « A che servono questi ghirigori? »

Geróndi (T. gramm.), Gerundio.

Gesa, Chiesa. *Andà in gesa*: Andar in chiesa o Far le sue divozioni. *Dì in gesa*: Dirsene in chiesa. *Vèss in gesa*: Esser mezzo bacato o malaticcio. *Omm de gesa*: Credente o spigolistro. *Vèss nanca salo in gesa* (R. St.): Non lo salverebbe l'uovo dell'Ascensione. *Sant in gesa demoni in cà*: Santo per la via, diavolo in casa. *Pescadór de santa* —: Pescatore di santa Chiesa. *Lavorà per la gesa de Vaver*: Affaticarsi senza frutto. *Gesa granda e pocch i sant* (fig.): Gran chiesa e poca divozione. « *L'àn miss in gesa e diman el farà el ball* » (R. St.): « L'han messo in cappella e domani sarà impiccato o farà il ballo in campo azzurro ». *San March l'è óna bella gesa!*: Per forza doveti acconsentire. *Opp. Siena!* per forza! *Visità i sètt ges*: Visitare le sette chiese. *Vèss fortunaa còme ón can in gesa*: Essere affortunato come i cani in chiesa. *Vorè andà in*

gesa a dispètt di sant: Non s'entra in paradiso a dispetto de' santi. (Pr.) *On poo per la gesa ón poo per el santissim se tira là benissim* (in dis.): Un poco di qua, un poco di là, si tira avanti discretamente. *Quand ghe n'è nò, patiss anca la gesa*: Quando non ce n'è perde la chiesa.

— **Gesiatt**, Chiesaiolo. « *Guardet da quell gesiatt* »: « Guardati da quel graffiasanti ».

— **Geslœu**, Chiesetta.

— **Geslolin**, Chiesina e Chiesino.

— **Gesón**, Chiesona.

Gess, Gesso (1). *Gess in pan, de sart, de pittór, de murador*: Gesso nativo, da sarti, da pittori, da far presa, muratori. « *Quest el va immuraa cont el gess o ingessaa* »: Vedi *Ingessà*. *Restà lì de gess*: Restare di stucco o di sale. *Stà lì come ón papa de gess*: Parere una statua di gesso. *El gess per i stècch de bigliard*: Gesso. — *per la lavagna*: Gessetto.

— **Gessee**, Gessaiuolo, Stucchi-naio, Chi vende gesso.

— **Gessiv**, Gessoso. *Terren gessiv*: Terreno gessoso.

— **Gessón** (Terreno di argilla soda a strati, sotterra), Pancone.

— **Gesti**, Gestire. « *L'è inutil che te gestisset, mi capissi nagott l'istèss* »: « Smetti di gesticolare, che non ci capisco nulla ». « *Quella cantante la gestiss minga ben* »: « Quella cantante non gestisce a modo ».

— **Gesticolà**, Gesticolare. « *Bisogna vedèll, pover mutt, a gesticolà* »: « Bisogna vederlo quel pover muto a gesticolare ».

— **Gest**, Gesto. « *L'à faa ón gest che l'è varuu pussee del discórs* »: « Fece un gesto che disse più di un discorso ».

Gestion (P. N.), Gestione. *La gestion del Sindich tal, l'è stada onestissima*: La gestione del Sindaco X fu onestissima.

Gesù, Gesù. *Dass al bón Gesù*: Darsi al buon Gesù. *Gesù, Gesù, chi mœur el gh'è pù*: Gesù, Gesù, chi muore non c'è più o Chi muo-

(1) *Gerle* a Fir. sono chiamati ancora i sedili della sala dell'Accademia della Crusca.

(1) *Uomo di gesso* (ed anche *uomo del Ciampi*) è quello di cui non si faccia alcuna stima.

re giace e chi vive si dà pace. (Esol.) *Gesù Gesù!*: Gesù mio!

— **Gesuita** (P. N.), Gesuita (1). *El general di gesuita*: Il generale dei gesuiti. (Add.) « *Come l'è gesuita quell fœu!* »: « Come è gesuita quel ragazzo ». *Ona donna gesuita*: Una gesuitessa o Una gesuita in gonnella. *Faccia de gesuita*: Faccia da gesuita.

— **Gesuiton** (P. N.), Gesuitone, Gesuita da tre cotte. « *Chi l'è che vœur avègh a che fà con quel gesuiton?* »: « Chi vorrebbe aver a che fare con quell'ipocritone? »

— **Gesuitada** (P. N.), Azione da gesuita. « *El m'è faa ona gesuitada tal che gh'è de sperà pocch ben de quell scolar* »: « Mi fece un tiro così da ipocrita che o' è da sperar poco bene da quello scolaro ».

— **Gesultaria** (P. N.), Ipocrisia, Impostura (Modi, massime, principii da gesuita). « *L'è d'ona gesultaria che spaventa* »: « È d'una ipocrisia o impostura da spaventare ».

Gett, **Getto** (2). *Gett d'acqua*: Getto d'acqua. *Ona robba fada de gett* (parlandosi di produzioni dell'ingegno): Un lavoro di getto. *Gett de armirœu* (specie di scalpello): Saettuzza.

— **Gettada** (In dis.) (Doppio trabucco), Canna.

Gettarell (Parte del coreggiato per batter il grano), Vetta.

Getton **Gettone**. *Getton di caratter de stampa*: Squadrucchio. *Getton per giugà*: Gettone. *Getton de presenza*: Gettoni di presenza. *Getton de buttà sui poggiaeu*: Gettoni.

Gh' (Sincope di Ghe). « *Gh'eel* »: « È in casa ». « *Quest el gh'entra minga cón quell che disi mi* »: « Costo non c'entra con ciò che dico io ». « *Gh'en vè pussee* »: « Glie-

ne va di più ». « *M'è toccaa de mettegh del mè* »: « M'è toccato di rimetterci o metterci del mio ».

Ghe, **Gli**. « *Mi ghe la canti giò ciara* »: « Io gliela spiffero ». « *Ghe vœur tant?* »: « Ci vuol tanto? » « *A lee ghe credi nò* »: « Non le credo ». « *Ghe n'è pù* »: « Non ce n'è più ». « *Te ghe see andaa?* »: « Ci sei andato? » « *Nissun ghe le leva del coo* »: « Nessuno è capace di levargliela dal capo ».

Gheda, **Gherone**. *Faa a ghed*: Sgheronato.

— **Ghedinna**, Piccolo gherone, Gheroncino.

Gh'el, **Glielo**. « *Gh'el doo* »: « Glielo do ».

Ghelf, **Guelfo**. (R. St. colto) *I ghelf e i ghibellini*: I guelfi e i ghibellini. (Per astuto) (in dis.) *Vedi Canonich*.

Ghell, **Quattrino**. « *El var nanca on ghell* »: « Non vale un quattrino o una cica ». « *Sont senza on ghell* »: « Sono al verde o brucio come l'esca ».

Gheminna. *Vedi Gaminna*.

Ghett, **Ghetto**. *Parè el ghett di Ebrei*: Parere il ghetto. *Fà on ghett*: Far un ghetto. « *Oo dovuu vegnì via de quella casa che la pareva el ghett* »: « Ho dovuto scappar da quella casa che pareva il ghetto ».

Ghetta (D. Fr.), **Ghetta**. *Se usa i ghett bianch*: Ora son di moda le ghette bianche. *Mezza ghetta*: Ghattina e anche Mezza ghetta.

— **Ghattinna**, **Ghattina**. *Ghattinn de lana per i fœu*: Ghattine di lana da bambini.

Ghezz, **Ghezzo** (1), **Ramarro**. *Verd còme on ghezz*: Verde come un ramarro. *Ona stoffa color verd ghezz*: Una stoffa color ramarro. *In Sardègna gh'è minga el ghezz*: In Sardegna non si trova il ramarro.

Ghi, **Glieli**. « *Ghi doo nò* »: « Non glieli dò ».

Ghia (Volg.), **Sguiscia**. *Vedi Famm*. *Quand se g'è sott la ghia se ragionna pù* (volg.): La fame non conosce leggi.

Ghiala, **Pungolo**. « *Ma oo de ciap*

(1) A Pistoia chiamasi così una ciambella di pasta finissima regalata di anici: *Gesuite fresche* gridano i venditori ambulanti.

(2) *Getto* ha in toscano vari altri significati oltre a quelli corrispondenti ai nostri *gett* e *gitt*. È lo smalto composto di calce e ghiaia: *calcestruzz*. A Pistoia è lo spazzo o ripiano dinanzi a palazzo pubblico.

(1) *Ghezzo* è tutt'altro. È il colore de' Mori di Barberia e anche dell'uva che comincia a maturare.

pà el ghiaa per fatt mœuv de lì? » : « Ci vorrà dunque il pungolo per farti levare di lì? »

— **Ghiarada**, Pungolata.

— **Ghiarell**, Pungetto (fuori d'uso), Pungiglione.

Ghiba (Volg.). Vedi *Nebbia*. (Nel signifo di indisposizione) Vedi *Gnàgnera*.

Ghicc, Mezzo soldo (in dis.). *Vari nanca ón ghicc*: Non valere una cica. | (Foro dell'ano) *Tremà el ghicc*: Fare il cul lappe lappe (in dis.). | (Chiericuzzo) Vedi *Abaa-ghicc*.

Ghioch (Sorta di calesso in dis.), *Calessino da caccia*.

Ghidon (D. Fr.), Guidone, Guida.

Ghielminna (In dis.), Raggiro.

Ghigliottinna (D. Fr.), Ghigliottina (colto). *Quand in Francia lavorava la ghigliottina, è succèss che »*: « Quando in Francia lavorava la ghigliottina, accadde che... » | (Strumento da stampatori) « *Ciappa la ghigliottinna e taia quii lín che in tropp lóngh* »: « Piglia la taglierina e taglia quelle linee che sono troppo lunghe ».

Ghigna, **Ghigna**. *Ghigna de lader*: Ghigna di ladro. *Ghigna de can*: Viso schiacciato. *Ghigna de dagh la drezza*: Una ghigna di posatili. | *Fà ghigna ghigna*: Far gangola o lima lima. P. E.: « *L'è passaa sott ai finèster de la Teresa, cón ón'altra cismóin, per fagh ghigna* »: « Passò di sotto alle finestre della Teresa con un'altra pedina al braccio, per farle dispetto o gangola ».

— **Ghignà** (P. N.), Ghignare (1), Ridere. « *Emm ghignaa de gust* »: « Abbiamo riso saporitamente ». « *Guarda cóme el ghigna sott via* »: « Guarda come ghigna sotto i baffi ».

— **Ghignin**, Ghignetto.

— **Ghignón** (D. fr.), Disdetta. (Al gioco) « *L'è tutta sira che me perseguita el ghignón* »: « Da tutta sera la disdetta mi perseguita ». *Faccia de ghignón*: Faccia antipatica. « *Che ghignón l'è staa per*

mi quell de vedè... »: « Che disdetta fu per me quella cosa di vedere... »

— **Ghignós** (P. N.), Permaloso.

Ghindanna (Matassina di seta per prova), Guidana. *Ghindanna fada al provin*: Guidana fatta al provino.

Gh indes (Per la seta), Ghindolo. Vedi *Bicocca*.

Ghinella. N. fr.: *Fà el cavall del Ghinella*: Far come le secchie. « *Ma mi sònt pœu minga el cavall del Ghinella* »: « Ma io non sono poi la vacuccia o il cavallo di Ghinella » (Siena).

Ghiringhell (In dis.). *El pader Ghiringhell*: Il padre guardiano o il padre abate.

Ghiringhessa (Erba da tintoria), Ginestrella.

Ghirlanda (P. N.), Ghirlanda (1), Festone. *I nevoditt ghe fan ghirlanda al pappagrاند*: I nipotini fanno ghirlanda al nonno.

— **Ghirlandinna**. *Ona ghirlandinna de fiór de naranz in tètta*: Una ghirlandetta di fiori d'arancio in capo.

Ghisa, Ghisa. *Sul navilli a San Damian gh'è ón pònt de ghisa*: Sul canale a San Damiano c'è un ponte di ferro fuso.

Ghitara, Chitarra. *Ghitara italiana, francesa, spagnœula*: Chitarra all'italiana, francese, spagnola. « *Fà piesè rompem minga la ghitara* »: « Ti prego, non mi rompere il chitarrino ».

— **Ghitaree**, Fabbricatore di chitarre.

— **Ghitarista**, Chitarrista. « *In sèmma ai mandolinista gh'era quatter ghitarista* »: « Coi mandolinisti c'erano quattro chitarristi ».

— **Ghitarin**, Chitarrino. *Ghitarin de canna*: Cetra di sagginale. « *Te vœu finilla cón quel ghitarin?* »: « Vuoi finirla con quel tuo frinfrino? »

Già (D. T.), Già. | *Ma già!*: Ma già. | « *L'è già bell e cott* »: « È di già cotto ». « *L'è già o giamò duu mes che...* »: « Sono già due mesi che... » « *De già che te diset inscì* » (pop.): « Giacchè dici così... la ve-

(1) *Ghignare* in flor. significa propriamente: ridere con sarcasmo; in dialetto si usa *ghignà* in quel senso, ma anche in senso innocente.

(1) *Ghirlanda* ha in fiorentino un senso che s'avvicina più alla nostra *coronna de flor* che a *ghirlanda*.

dremo... » « *De già ch' el trœuvi ghe diroo che...* »: « Giacchè la trovo le dirò che... » (Assentimento) Già! « *Te ghe andaree?* » « Già »: « Ci andrai? » « Già! » (Ironia). « *Ma già, ma già, tira giò* »: « Ma già, ma già; la ragione è sempre dalla tua ».

■ **Giacca** (P. N.), Giacca. « *L'à infilaa i manich de la giacca e via de galopp* »: « S' infilò la giacca e via di galoppo o a gambe ». (Specie di erba) Ranuncolo scellerato.

Giacchetta (P. N.), Giacchetta. *La giacchetta l'è minga ón vestii de visita*: La giacchetta non è abito di società.

Giacca. Vedi *S'giacca*.

Giacint (Specie di fiore) (P. N.), Giacinto. (Gemma) Giacinto.

Giacobin (R. St.), Giacobino. *I Giacobitt al dì de incœu se ciamen repubblican*: I Giacobini oggidì si chiamano repubblicani.

Giacom, Giacomo. *Avègh i gamb che fà giacom giacom*: Vedi *Jacom*. *Brutt come el Giacom* (1): Brutto come l'orco.

Giaconett (D. Fr.), Giaconetta (Stoffa di cotone giù di moda).

Giaculatoria, Fervorino.

Giald, Giallo. *Giald de cromm*: Giallo di croma. *Giald de zafran*: Giallo di zafferano, ecc. *Trà del giald*: Tirare al giallo. *Diventà giald*: Ingiallire. *Giald come ón galbee*: Vedi *Galbee*. *Giald come ón pètt* (volg.): Idem. (M. d. d.) *Avègh i pè giald*: Essere ammolliato. *Pan giald*: Pane di granturco. (Pr.) *El giald el se manten, el ross el va e el ven* (Appross.): Tutto il rosso non è bono, tutto il giallo non è cattivo.

— **Gialdasc**, Gialdaccio.

— **Gialdusc**, Gialluccio.

— **Gialdin**, Gialliccio, Giallognolo. (Al plurale) *I gialditt* (pop.): I marenghini. « *Fœura sti gialditt* »: « Vediamo queste monete d'oro ».

— **Gialdon**. (Di persona) « *Va via gialdon porch* »: « Va via, giallaccio porco » (volg.).

Giambella (Panetto ovale senza buco con burro e zucchero), Pa-

netto, Ciambella di pane, Ciambella (1). Vedi *Micchin*.

— **Giambellinna**, Ciambellinna (2). *Giambellinna col butter*: Ciambellina col burro.

Giambon (D. Fr.), Prosciutto. « *Lù el fà coleziòn con dò fett de giambon* »: « E' fa colazione con due fette di prosciutto ». *Taià el giambon suttil suttil*: Struciolare un prosciutto.

— **Giambonitt**, Giambonetti. (Termine di culinaria) Costolettine di maiale.

Giamò, Già. « *L'è giamò mezz-dì?* »: « È già mezzogiorno? » « *Te see giamò chi?* »: « Così presto di ritorno? » « *L'è giamò la quarta volta che...* »: « È ormai la quarta volta che ». « *Ti te par giamò de avèghel in saccoccia!* »: « A te pare già di averlo in tasca! »

Gian (Dass a) (In dis.), Dispersarsi.

Gianchett (Pesciolino di mare), Bianchetti (Isola d'Elba). (Pasta da minestra) Punte d'aghi.

Gianda, Ghianda. *El guss de la gianda*: Il bugnolino o bocciuolo della ghianda. *Ai porscèi ghe piàs i giand*: Ai porci piacciono le ghiande. *Gianda de scèr*: Cerra. (Lavoretto in ricamo) Ghiande. (Ornamento con anime di legno con forma di ghianda) Ghianda.

— **Giandinna**, Ghiandina. *I giandinn che sèro de bottón per i alamari*: Giandine da alamari.

Giandarma (R. St.), Gendarme. *I giandarma in di operètt riven semper tard*: I gendarmi delle operette arrivano sempre tardi. (Oggidì) Carabiniere.

Giandon (Sorta di granito), Ghiandone, Granitone. *Marciapè de giandon*: Marciapiedi di granitone.

Gianetta (Mazza di canna d'India), Giannetta. *On pelaa cón la gianetta* (volg.): Un crostino colla giannetta.

— **Gianettinna**, Mazzettina, Giannettina.

(1) Era una scimmia dei pubblici giardini.

(1) La ciambella fiorentina si sa che ha il buco; però lo si dice anche in senso di chicca.

(2) Si usava dire: *far una ciambellina alla nascosta* corrispondente al nostro *fogn*, ma ora pare in disuso.

— **Gianettada**, **Mazzettata**. « *El g'à daa óna gianettada travers a la faccia* »: « Gli diede una gianettata sul viso ».

Giangian, **Gianni**, **Scempiato**. « *Vói fà minga el giangian* »: « Via non mi fare il gianni o lo scempiato ».

Giangianà, Far il bighellone o anche lo scempio *Opp. in certi casi* il cascamoto. « *Lù nó'l fà che giangianà tutt el dì* »: « E' non fa che gingillare ».

Gianin (Baco delle civaie e del grano), **Torchio**, **Gianni** (1).

Gianna (D. Fr. come nome proprio di Giovanna), **Gianna** (2), **Jeanne** (alla francese). **Ginna**, **gianna tanna**: Vedi *Giaugh*.

Giansenismo (P. N. Colto. R. St.), **Giansenismo**. *El vèscov Ricci l'era seguace del Giansenismo*: Il vescovo Ricci era seguace della dottrina di Giansenio.

— **Giansenista**, **Giansenista**.

Giar (Erba da piaghe), **Gichero**.

Giardin, **Giardino**. *Giardin, priva, pubblic, botanich, zoologich, all'inglesa*: Giardino della casa, pubblico, botanico, zoologico, all'inglese. *L' Italia l'è el giardin de l'Europa*: L'Italia è il giardino d'Europa. *Mètt a giardin*: Metter a giardino. *Parì ón giardin*: Parere un giardino. *Trà còrt e giardin*: Tra corte e giardino. *Dà sul giardin*: Dare o guardare sul giardino.

— **Giardinètt**, **Giardinetto** (3). « *El par el giardinètt de la pigotta* »: « Pare il giardinetto di Petuzzo ». | (Piattello con frutta, formaggio e dolci) **Giardinetto**.

— **Giardinèttin** (Piccolissimo giardino nei due signific.).

— **Giardinón**, Vasto giardino.

— **Giardinee**, **Giardiniera**. « *G'oo permèss al mè giardinee de vend la frutta e i fior* »: « Ho permesso al mio giardiniere di vendere la frutta e i fiori ». *Giardinee del sò*: Giardiniere proprietario.

— **Giardinera** (Oltre al femmin. di *Giardinee*) (Specie di carrozza),

Giardiniera. (Specie di gelato) **Giardinetto** e **Mattonella**. | (Grande canestro per fiori) **Giardiniera**.

Giarett, **Garetto**. « *L'è ón cavall cón fiór de giarett* »: « È un cavallo con garetti di ferro ». « *Forza in di giarett!* »: « Forza nei garetti! » (alpinisti e biciclett.)

Giargón (In dis.) (Specie di gioia), **Giargona** (in dis.).

Giavan, **Bischerò** (trivialiss.). « *Te sètt ón gran giavan* »: « Sei un bischeraccio ». « *El g'à ón fà de giavan ch'el consola* »: « Ha certe mosse da baccellone che innamorano ». | « *El ghe fà el giavan alla Rosin* »: « E' fa il bello colla Rosina ».

— **Giavanà**. Vedi *Gibiannà*.

— **Giavanón** (Più che grullo), **Grullone**.

Giavanada, **Grulleria**.

Giavard (D. Fr.) (Malattia del cavallo), **Giarda** o **Spinella**.

Giavazz (Specie di bitume nerissimo e lucente assai indurito), **Giavazzo**.

Giavón (Sorta di erba), **Mercuriale**.

Giazz, **Ghiaccio**. *Acqua o birra, ecc. in giazz*: Acqua e birra diacciate. *Bev in giazz*: Bere in ghiaccio. *Andà al giazz*: Andar alla ghiacciaia. *Ciappà la légor al giazz*: Pigliar la lepre al covo. *Andà a fà giazz*: Andar a far ghiaccio. (Fig.) *Romp el giazz*: Rompere il ghiaccio o il marcio. *Vèss al giazz*: Essere al verde. *Vèss ón giazz* (di persona senza passione): Essere di ghiaccio. « *Sónt restaa de giazz* »: « Rimasi di ghiaccio... a sentir quella notizia ».

— **Giazza**, **Crostata** (1), **Crosta**. *Ona torta de marzapan cón sù la giazza*: Una torta di marzapane colla crostata o crosta di zucchero.

— **Giazzada** (Ghiaccio trito con conserva dolce), **Diacciata**.

— **Giazzee**, **Ghiacciaia**. *I giazzee del mont Rosa*: Le ghiacciaie del monte Rosa.

— **Giazzéra**, **Ghiacciaia**. « *Và a la giazzera a tœu la carne* »: « Va alla ghiacciaia a levare la carne ». « *Ma sta stanza ch'è l'è óna giazz-*

(1) Ma il *Gianni* è veramente il baco che sta nelle mele. |

(2) Tutt'altra cosa: airone minore. |

(3) *Giardinetto* a Livorno è bottega con cortiletto a fiori dove si vende vino. —

(1) *Crostata* è già una specie di torta.

zera » : « Questa stanza è una ghiacciaia ». « *Quella l'è minga óna donna l'è óna giazzerà o ón tocch de giaz* » : « Quella non è una donna, è un pezzo di ghiaccio o di diaccio » (pop.).

— *Glazzorin* (Piccola ghiacciaia domestica), Diacciolino.

— *Glazzœu*, Diacciuolo. *Dent giazœu* : Dente diacciolo. (Di cereali o frutta che sgretola sotto i denti) Diacciuolo. « *Stó pœr chî l'è giazœu* » : « Questa pera è diacciola ».

— *Giazà-azaa*, Ghiacciare e Diacciare. *Mett a giazà* : Metter a gelare. « *Sont giazaa o gelaa come ón sorbèt* » : « Sono diventato un sorbetto ».

Giberna, Giberna, Cartucciera. *Sott ai Todesch a la giberna ghe diseven patronna* : Al tempo degli Austriaci la giberna era chiamata patronna.

Gibian, Gabbiano (1), Gingillone. « *Ti nó te see bón che de fà el giban* » : « Tu non se' bono che di perdere il tuo tempo in scioccherie ». « *Lù el ghe fà el giban a tutt i socchèt* » : « Egli tira a tutte le gonnelle e meglio Egli tira alle gonnelle ».

— *Gibianada*, Scioccheriuola. « *El fà certî gibianad ch'el par ón fœu* » : « Fa certe scioccheriuole che un ragazzo non le farebbe ».

— *Gibiana*, Baderlare (Pistoia), Bricciare. « *Finissela de gibiana* » : « Smetti di far o dire sciocchezze ».

— *Gibianón*, Scioccaccio. « *Che gibanon che l'è mai quel pover omm !* » : « Idem ».

— *Gibigian* (Giovane che compare troppo spesso dove sta l'amata), Il patito. « *La Màlia l'è tutta contenta perchè l'à veduu el sò gibigian* » : « L'Amalia è tutta felice perchè ha veduto il su' patito ».

Gibigianna (Riverbero di sole dall'acqua sulla parete), Baleno e Balenio (2). *I mèrli mœuren a fagh*

la gibigianna : I merli abbarbagliati muoiono. | *Specchietto* (Luca). « *El sól el batteva in del cadin pien d'acqua e el faseva la gibigianna sul mur* » : « Il sole batteva nella catinella piena d'acqua e faceva il riverbero o lo specchietto sul muro ». | (Fig.) *Lusinga*. « *Mi, con la gibigianna del premi, oo finii a lavorà ses mes per nagott* » : « Io, coll'attrattiva del premio, ho lavorato sei mesi per nulla ».

Gibila, Giubilare. « *Guarda come el gibilla el Tomasin* » : « Guarda il Tomasino come gli ride l'occhio o come gongola ».

— *Gibileri*, Giubileo. « *Se te avèsset veduu che gibileri in quella cà* » : « Se tu avessi veduto che giubileo in quella casa ».

— *Gibilee* (In dis.), Buono a nulla. « *Te sètt propi ón gibilee* » : « Sei un vero scimunito ». | (Idiotismo invece di *Giubilee*). Vedi *Giubilee*.

Gibilibus (D. Lat.), Agibilibus. *Avègh ón poo de gibilibus móndi* : Avere o non avere l'agibilibus mundi.

Gibilin (Volg. id.). Vedi *Zibellin*.

Giblas (D. Sp.), Gnocco. « *Oh che giblas d'ón fœu !* » : « Che gnoccone, ragazzo mio ! »

Gibóll, Amaccatura, Corno, Fitta. « *Sónt tutt pien de gibói* » : « Sono pieno di cornetti ». « *La caffettera d'argent l'è rotolada per terra e l'è tutta a gibói* » : « Il bricco d'argento è cascato in terra ed è pieno di fitte ».

— *Gibollà-llaa-lass*, Ammaccare, « *Sti pomm in tutt gibollaa* » : « Queste mele sono ammaccate ». « *La caffettera l'è borlada in terra e la s'è gibollada* » : « Il bricco è cascato e si ammaccò ».

— *Gibolladura*. Vedi *Giboll*.

— *Gibus*, Gibus,

Giccol (In dis.). Vedi *Sgar*.

— *Giccollà* (In dis.). Vedi *Sgarì*.

Giesus, Gesù. Vedi *Gesù*.

Gigant, Gigante. « *S'el va inanz a crèss così el diventa ón gigant* » :

(1) A Fir. lo si dice a uomo rozzo, zotico e imbecille. *Gibian* in milan. lo si dà bensì a persona non ammodo ma ha però altro significato, come si vede negli esempi.

(2) I dizionari toscani in *baleno* e *ba-*

lenio non danno a dir vero la idea precisa della nostra *gibigianna*. Neppure il Petrocchi tanto efficace. Da Firenze mi fu scritto che si dice: *solino*. *Fà la gibigianna* : Fare il solino ?

« Se continua a crescere così mi diventa uno spilungone ». A *pass de gigant*: A passi da gigante. (Colto) *El mont Bianch l'è el gigant di montagn*: Il monte Bianco è il gigante dei monti italiani. *Manzoni l'è ón gigant in confront de...*: Manzoni al confronto di... è un gigante.

— *Gigantón*, Gigantone.

— *Gigantèsch*, Gigantesco.

— *Gigantonna*, Gigantessa.

Gigò (D. Fr.), Gigotto (1). *Gigò de montón*: Gigotto di castrato. *Manich a la gigò* (tornate oggidì di moda): Maniche alla gigotta.

Gigogeo, Galante. *Fà el gigogeo*: Far il galante.

Gigottasù (In dis.), Giga (Strumento antico a corda).

— *Gilardinna*, Gallinetta acquatica. *El pass o la passada di gilardinn*: Il passo delle gallinelle.

Gilè (D. Fr.), Gilè, Sottoveste. « *El g'aveva ón gilè che ghe andava giò quasi finna ai genocc* »: « Aveva un panciotto che gli arrivava alle ginocchia ». | (Il seno di fanciulla più vistoso di quello che l'età sua comporti) « *Guarda che gilè quella servotta* »: « Guarda che senato o che petto quella servotta ».

— *Gilerin*, Corpetto, Farsetto. | (Di ragazza) « *La g' à ón bell gilerin* »: « Ha un bel petto o seno ».

— *Gilerón*, Panciotto.

Gilibracchin (Volg. id.). Vedi *Virabacchin*, *Verina*.

Gimacch, Grullo, Dondolone. « *El ghe fà el gimacch alla...* »: « Fà il bello colla... » « *El mè gimacch* »: « Il mio damo ». *L'è restaa lì còme ón gimacch*: « Rimase mezzo grullo ».

— *Gimaccà*, Star a bada, Dondolarsi, Sdonzellarsi, Gingillare scherzando, Baderlare (Pistoia). « *N'ól fà che gimaccà e fà pèrd el temp* »: « Non fà che gingillare o dondolarsi e far perdere il tempo agli altri ».

— *Gimaccada*, Grulleria. « *Nó l'è bón che de fà di gimaccad* »: « Non è bono che a o di fare delle sciocchezze ».

— *Gimacchèll*, Grullerello.

(1) A Firenze chi parla bene dice anche: *coscio*.

— *Gimaccón*, Grullonaccio, Dondolone.

Gina, Gina (1). N. fr.: *Gina giana tana* (Gioco).

Ginasi, Ginnasio. *Maèster de ginasi*: Maestro ginnasiale. « *Mè fioeu el fà adèss el ginasi* »: « Mio figlio ora sta facendo il ginnasio ».

— *Ginasial*, Ginnasiale. *Maèster, Cors, Licenza ginasial*: Maestro, Corso, Licenza —.

Ginastica (P. N.), Ginnastica. *Se Dio vœur adèss la ginastica l'è obligatoria per lég*: Se Dio vuole la ginnastica ora è obbligatoria per legge.

Ginèstra, Ginestra. *Boschinna de ginester*: Ginestraio o meglio Ginestreto. *Fior de ginestra*: Fior di ginestra.

— *Ginestrà*, Fasciare con ginestre. *Ginestrà i morón novèi*: Riparar dal gelo i gelsini.

— *Ginestroeu*, Ginestrina.

— *Ginestree*. Vedi *Boschinna* sotto a *Ginestra*.

Gingella, Gingillino. « *L'è ón gingella che fà nagott tutt el dì* »: « E un crostino che si gingilla tutto il giorno ».

Gingin (In dis.), Crostino. « *El vœur fà el gingin a cavall sul Còrs* »: « Si mostra sul Corso a cavallo a far la coglia » (pop). « *Chi l'è quell gingin che passa?* »: « Chi è quel paino che passa? » « *El ven chì di volt a fà el gingin cònt i tosann de la scola* » (una modista che parla): « E' viene qualche volta a far il leccino colle ragazze della scuola ».

— *Ginginà*, Far il civettone. « *Mi sòn stufà de vedèll a ginginà cón la mia lósa* »: « Io sono stufa di vederlo fare la ronda intorno a mia figlia. »

Gingioari (Aroma), Zenzero. | (Di persona) *Gingioari móstós*: Semplicione. (A Pistoia) *Baderla*.

Ginna (Intaccatura delle doghe delle botti), Capruggine.

— *Ginador*, Addetto a capruginare.

— *Ginnà*, Caprugginare.

Giò (2), *Giò e Giù*. (Unito a certi

(1) Ad Arezzo *gina* significa: *voglia grande*.

(2) *Giò* vive ancora nelle montagne pistolesi per *giù*: andar giù giù. E poi aco-

verbi muta di pianta il loro significato) *Borlà giò*: Cadere di sotto (mentre *Borlà* significa Rotolare). *Pend giò*: Spenzolare (mentre *Pend* significa Pendere). *Andà giò*: Cadere, ecc. | « *I figh in andà giò tutti* »: « I fichi sono tutti caduti a terra ». « *È andà giò el murell* »: « Cadde o (improp.) crollò il murello ». *Andà giò amalaa*: Cader malato. « *Va giò in strada che gh'è l'ortolan e compra...* »: « Va giù in strada che c'è l'ortolano e compera... ». *Andà giò la coscienza*: Aver molta fame. *Andà giò el sòl*: Tramontare il sole. *Andà giò on' usanza*: Andar giù o Mutarsi un' usanza. *Andà giò l'ovéra*: Cascar l'ovaia. *Andà giò gæubb*: Camminar gobbo o curvo (Fig.) Spendere assai, senza risparmi. *Andà giò in cantinna*: Scendere in cantina. (Fig.) *Andà giò la vós in cantinna* o anche solo *andà giò la vós*: Andar giù la voce. *È andà giò el ministeri*: È caduto il ministero. *Cólór che va minga giò*: Colore che non smonta. *Andà minga giò óna robba*: La non mi va giù. | *Bev giò*: Tirar giù o Trangugiare. | *Buttà giò*: Buttar giù. *Buttà giò quel che ven ven* (scrivendo): Buttar giù. *Buttass giò*: Buttarsi di sotto. *Buttass giò sul lett*: Sdraiarsi o Adagiarsi lungo e disteso sul letto (non pop.). *Trass o Buttass giò de la finèstra*: Buttarsi giù dalla finestra. | *Cagà giò* (pleb.): Svesciare. | *Dà giò*: Dar giù. *I prèzzi dan minga giò*: I prezzi non danno giù. *La rendita l'è dada giò*: La rendita è discesa. *Stó caffè l'è minga daa giò*: Questo caffè non è posato. *Dà giò i acqu*: Abbassarsi delle acque. *Dà giò de cera*: Farsi sparuto. *Dà giò de salut*: Dar giù. *Dà giò de desperaa*: Menar giù botte da orbi. *Dal tant in giò*: Dal tanto in giù. *Dal tècc in giò*: Dal tetto in giù. *Dai quarant'ann in giò*: Dai quaranta in giù. | *Fà giò*. N. fr.: *Fà giò rèff*: Vedi *Reff*. *Fà giò i rav*: Affettar le rape. *Fà*

giò i busch a vun (1): Scuotere a uno il pelliccione e anche Lasciare uno (non comune). | *In giò*: All'ingiù. *Piegà in giò*: Piegare in giù. *Pend in giò*: Pendere all'ingiù. « *A vegnì in giò se fà poca fadiga* »: « All'ingiù tutti i santi aiutano ». *Dai ses ónz in giò*: Da meno di sei once. « *Te vègnet in giò?* » (cioè verso la porta del dazio): « Vieni in giù? » *Là giò*: Laggiù. | *Lassà giò*: Vedi *Lassà*. | *Mandà giò* (per inghiottire): Tirar o Mandar giù. *Mandann giò de cott e de crud* (per dover tollerare): Mandarne giù d'ogni qualità. « *Mandà giò quaichedun* » (abbasso): « Mandà giù qualcuno di casa ». « *Mandem giò el cavagnœu de la finèstra* » (calare): « Mandami giù il canestrino dalla finestra ». | *Mett giò*: Metter giù. Vedi *Mett*. *Pettà giò*: Deporre. Vedi *Pettà*. *Pocch sù pocch giò*: Poco sù poco giù. *Stà giò*: Star giù. Vedi *Stà*. *Vegnì giò*: Venir giù. Vedi *Vegnì*. *Vèss giò*: Essere giù. Vedi *Vèss*. *Vèss semper sù e giò*: Essere fra il letto e il lettuccio. *Vèss giò de canchen*: Vedi *Canchen*. *Vèss giò ón fiumm*: Il fiume è gonfio o il fiume seguita a gonfiare. *Vèssegh giò la cà e el tecc*: Cascar il mondo. *Giò adree a la correnta*: Giù pe un fiume. *Cavèi giò per i spall*: Capelli giù per le spalle. *Tirà gi i sant del paradis*: Tirar moccoli. Tirar giù tutti i santi del cielo. *Giobb*, *Giobbe*. *In tocch còme Giobb*: Povero come giobbe. *Avègh o vorègh la pazienza de Giobb*: Avere o volerci la pazienza di Giobbe.

Gioeler (Volg.). Vedi *Gioiellier*. *Gioëubbia* (Volg. ant.). Vedi *Giovedì*.

Gioèugh, *Gioco*. *Gioèugh de cart*, *de bigliard*, *de bussolott*, *del balón*, ecc.: Gioco di carte, di bigliardo, di bussolotti, del pallone, ecc. *On giòugh de cart*: Un mazzo di carte. *Gioèugh de paroll*: Gioco di parole o bisticcio. Vedi anche *Calambór*. *El giòugh l'è ón gran brutt vizi*: Il gioco è brutto vizio. *Trà via tutt coss al*

cope di "gioco" e di "gioia", ed ora nell'uso della parlata. Il *giu* fior. poi ha molti modi ignoti al milanese: *giu di li* per quasi *Tener giù uno* per tenerlo sotto di sé, ecc.

(1) In fiorentino c'è invece la frase: *ire alla busca* per andar a cercar delle botte (pop.).

giæugh: Rovinarsi al gioco. **Avègh cattiv giæugh in man**: Aver tristo gioco in mano. **Fà giæugh**: Aprire il gioco. **Giæugh de gross o de pocch**: Gioco forte o gioco da poco. (Pr.) (nel senso proprio) **Chi è fortunaa in amór l'è disfortunaa al giæugh**: Fortunato in amore non giochi a carte. **Danee de giæugh tègnen minga læugh**: Quattrini di gioco mettili in tasca, oì stanno poco. **Giæugh e lit in tutt' unna** (manca) (appross.): Il gioco e il foco non si contentan mai di poco. **L'è in del giæugh che se cónoss el natural de la gent**: A tavola e al gioco si conosce l'uomo. (Fig.) **Per giæugh**: Per baia. « **A che giægh giughem?** »: « A che gioco si gioca? » **A giæugh lóngh**: Alla lunga. **A la fin del giæugh**: A palle ferme. **Mudà giæugh**: Mutar giuoco. **L'è tutt' on giæugh di interessaa**: È tutt'un raggio di gli interessati. **Avègh in man bón giæugh**: Aver buon gioco in mano. **Fà bon giæugh**: Fare buon gioco. (Pr. al fig.) **On giæugh per vèss bèll l'à de durà pocch**: Ogni bel gioco deve durar poco. **Giæugh de man, giæugh de villan**: Idem. || (Da spegnere incendi) **Macchine. Fà còr i giæugh**: Idem. || (Caccia) **Mètt giò el giæugh**: Tendere. **Giæugh de quai**: Quaglieraio. **Giæugh de pientón**: Graschetta, Chioccolo, Fistiarelo. || **Giæugh d'acqua**: Giochi d'acqua. **Giæugh de gucc**: Un mazzetto di ferri. **Giæugh de lus**: Gioco di luce. || (Per campanelli e tromba) « **S'è guastaa el giæugh di campanin** »: « S'è guastato il congegno del campanello ». « **S'è guastaa el giæugh de la tromba** »: « S'è guastato il congegno della tromba ». || **I giæugh di fiau**: I giochi infantili. **Bara**: Toccaferro. **Balla**: Palla. **Biccocchin**: Bindolo. **Birlo**: Trottola. **Cavall e bria**: Cavallo. **Cavallón**: A cavalcioni. **Cicciorlanda**: Idem. **Ciribibi**: Idem. **Corda**: Corda. **Crós e lèttera**: Idem. **Gèmm**: Idem. **Gatta lecarda**: Idem. **Ginna Gian-na**: Idem. **Gringraia**: Idem. **Gandóll**: Idem. **Foppèi**: Buchette. **Longalonghera**: Idem. **Nos**: Noci. **Pègn**: Pegno. **Piccói de scires**: Idem. **Pimpin cavallin**: Idem. **Rèlla**: Idem.

Scocca: Altalena. **Sallaformaggia**: Idem. **Sguralatazza**: Idem. **Spannètta**: Spann'amuro. **Tiramolla**: Idem. **Trà in aria**: Idem. **Vóla vóla ón usellin**: Uccellino vola vola. **Zoppin zoppèta**: Idem. || **I giæugh de soeietaa fra adulti**: Giochi da adulti. **Banch fallii**: Banco fallito. **Bàzziga**: Bazzica. **Bocc**: Bocce. **Calabragh**: Calabresella. **Briscola**: Briscola. **Casin** (Bigliardo): Idem. **Bussolott**: Bussolotti. **Cruschèll**: Idem. **Damma**: Dama. **Daa**: Dadi. **Donna salta**: Idem. **Domino**: Domino. **Entro**: Entro. **Fant, damma e re che stoppa**: Idem. **Faraon**: Faraone. **Fricco**: Idem. **Gióstra**: Giostra. **Goffo**: Goffetto. **Law tennis**: Law tennis. **Mora**: Morra. **Lanschenè**: Lanzinetto. **Lóttò**: Lotteria. **Póll** (Bigliardo): Idem. **Macao**: Macà. **Rólètt**: Rollino. **Schacch**: Scacchi. **Scocca**: Altalena. **Taròcch**: Minchiate. **Tombola**: Tombola. **Scopa**: Scopa. **Trentun**: Trentuno. **Tricetracch**: Tric e trac. **Trisètt**: Tresette. **Vólin**: Volano. **Vestiss e disvestiss**: Idem.

— **Glóghèssa**, (Cattivo gioco), Giocaccio.

— **Glógón**, Bellissimo gioco.

— **Giughètt**, Giochetto. « **L'è staa ón giughètt che g'án faa** »: « È stato un giochetto che gli hanno fatto ». **Giughètt de paroll**: Giochetto di parole. « **Mì stó giughètt el me comoda pocch** »: « Costo giochetto a me non m'acomoda punto ». (Ordigno che dà moto) **Gh'è dent el giughètt**: C'è internamente il cogegno.

— **Giugada**, Giocata. **Avè faa óna bèlla giugada**: Aver fatto una bella giocata. **In sta giugada el Lott l'avrà perduu cent mila lir**: In questa giocata il Lotto ci avrà o ha rimesso centomila lire.

— **Giughera** (In dis.), Seguenza di carte.

— **Giugadór**, Giocatore. « **La sura Annètta l'è óna famosa giugadora de scopa** »: « La sora Annetta è una famosa giocadora di scopa ».

— **Giugadórón**, Giocatorene. « **L'è ón giugadoron de scacch** »: « È un giocatorene di scacchi ».

— **Giugà-ugaa-ugass**, Giocare.

Giugà de bon e giugà de baia: Giocar di bono o giocare di nulla. *Giugà de gross e giugà de pocch*: Giocare forte o di molto o giocare di poco. — *per rid*: — di nulla. *Giugà de scrocch*: Giocare non pulito, da gasparo. *Giugà de stremii*: — con prudenza soverchia. *Giugà di e nott*: Giocare giorno e notte. *Giugà el rèst*: — il resto. — *sul velù*: — sul velluto. — *Giugà in regòla o minga in regòla*: Giocare in regola o pulito o con malizia. *Giugà sù la parolla*: Giocare sulla parola. *Giugass fœura tutt el sò*: Giocarsi il suo avere. *Giugagh l'oss del coll*: Giocare la testa. *Quand ghe giuga dent la sfortuna*: Idem. « *Và a giugà a la lippa* »: « Va a farti friggere ». *Vèss giust come giugà al lott*: Esser come giocare al lotto. « *El giugaria sui gucc* »: « Giocherebbe sui pettini da lino ».

— *Giugattà*, Giocacchiare (1), Ruzzare. « *Finissela óna volta de giugattà* »: « Smetti una volta di fare quel ruzzo ». (Di gattini e di cani novelli) Fare il chiassino.

— *Giugatton*, Baione (in dis.). « *L'è ón giugatton de vun* »: « È un celione o gioviazone o chiasone ». « *Oo mai vist ón gatt pussee giugatton* »: « Non ho mai visto un micio far più chiassino ».

Giogeo (In dis.). *Fà el giogeo*: Vedi *Gigogeo*.

Gioi, Gioire. « *La gioiss tutta* »: « Ella gioisce o gongola ». Vedi anche *Gibillà*.

— *Gioia*, Gioia. (Pietra preziosa) *Ligà o desligà óna gioia*: Legare o dislegare una gioia. « *L'è andaa a comprà i gioi per la sposa* »: « Andò a comperare le gioie per la sposa ». || (Morale) « *Te podet pensà la mia gioia* »: « Tu puoi immaginare la mia gioia! » (Sul serio) « *Ti te sètt la mia gioia* »: « Tu sei la mia gioia ». (Iron.) « *Cara gioia!* »: « Bella gioia ». « *Te sètt óna gioia de fà brillantà per man del boia* » (volg.): « Bella gioia ti dico ben ch'io moia ».

— *Gioià-lada*, Ingioiellare. « *El l'à gioiada in manera che la pa-*

reva la Madonna de Lorètt »: « La caricò di gemme in modo che pareva la Madonna di Loreto ».

— *Gioèll*, Gioiello. « *Car el mè gioèll* » (non comune): « Caro il mio gioiello ». Vedi *Gioia*.

— *Gioieller*, Gioielliere. *Gioieller ambulànt*: Gioielliere ambulante.

— *Gioèllier*, Gioielliere. *Orèves e gioèllier*: Orefice e gioielliere. *Gioiellier ambulànt*: Gioielliere ambulante.

Gioial. *Faccia gioial*: Viso allegro, gioviale, Rallegratura.

Giuncada (Di latte rappreso), Giuncata, Raviggiolo. *Tèner come óna giuncada*: Tenero come una caciola o come una giuncata. *Giovina e frèscà come la giuncada*: Giovine e fresca come una rosa.

Giunch, Giunco. *On bastón de giunch*: Una mazza di giunco. *Stœura de giunch*: Stoa di giunco.

— *Giunchiglia* (Specie di narciso), Giunchiglia.

Gionghera o *Giongola*, Giuntoie (Siena). « *S'è ròtt la giongola e el cavall l'à minga poduu dà indree* »: « Si spezzò la catena e il cavallo non ha potuto rinculare ». *Gióngola de coramm*: Idem.

Giònta, Giunta. « *L'era tropp curt e m'è toccaa de fagh óna giònta* »: « Era troppo corto e mi toccò di fargli una giunta ». (Sulla carne venduta da macellai) Giunta. (Pr.) *Di volt pussee de la carne var la giònta*: Spesso più della carne val la giunta. (Di altri venditori) « *Ecco quèst gh'el doo sù de giònta* »: « Ecco le dò anche il vantaggino o Questo glielo dò di giunta ». (Fig.) *L'è pussee la giònta ch'el rost*: È più la giunta che la derrata o anche È più lunga l'antifona del salmo. (Stampatori) « *El fà tropp giònt in di bozz; se pò nò fa la vitta* »: « Non si può reggere con quell'autore; fa troppe agiunte sulle bozze ». *De giònta*: Per giunta. « *Oo perduu el cappèll e de giònta oo ciappaa sù anca di bott* »: « Ho perduto il cappello e per ristoro o giunta le ho toccate o pigliate ». || (Magistratura municipale) *El Sindech con la Giònta*: Il Sindaco colla Giunta. *A primma giònta*: A prima —, vista.

(1) Esprime un'idea diversa: *giocar svogliato* o *di poco*.

Giòntà-ontaa, Giuntare (1), Commettere. « *Giònta sti dò ass* »: « Commetti queste due tavole ». « *Giònta qui dò altèzz de tila* »: « Unisci que' o quei due teli ». « *Giònta quii dò cord* »: « Annoda quelle due funi ». **Giòntà i coo**: Annodare i capi. **Giòntà i fil de l'ordii**: Accomandolare. **Tornà a giòntà**: Riannodare, ecc. || (Scapitare) **Giòntagh del sò**: Rimetterci del proprio. **Giòntagh del sò**: Rimetterci di riputazione. **Giòntagh l'occa e i penn**: Perder il mosto e l'acquerello. **Giòntagh i oss**: Rimetterci la vita. **Giòntagh la pèll**: Rimetterci la pelle. **Giòntagh sòra**: Perderci, Scapitare. **Giòntagh sulla moneda**: Rimetterci sul cambio. « *Vui spontalla avèss de giòntagh el coo* »: « Voglio spuntarla quando credessi di rimetterci il capo ». « *A la lónga nó te ghe giontet che à* »: « Alla lunga quello che ne andrà di sotto sarai tu ». « *A parlà cón quell belee se ghe gionta* »: « A parlare con quel bel tomo ci si scapita un tanto ».

— **Giòntada o Giòntadura**. « *Chì se ved che g'an faa la giòntadura* »: « Qui si vede la commettitura ».

— **Giòntura, Giuntura**. « *Sto cavall el g'à di bèi giòntur* »: « Questo cavallo ha buoni nodelli o belle giunture ».

— **Giòntinna, Giunterella**. « *G'oo faa sui bozz óna giòntinna de nagott* »: « Sulle bozze ho fatto una giuntina da nulla o una brevissima giunta ». « *Chì a stó pedagn, ghe vò faa óna giòntinna* »: « A questa sottana ci va fatta una giuntarella ».

— **Giòntó** (Ordigno da falegnami), Sergente.

Giorg, Giorgio. (Civ.) **Armaa come san Giorg**: Armato come san Giorgio. **Andà a fà san Giorg** (Usanza meneghina) (2): Andare a far ribotta col fior di latte, An-

dar alla cerca. (Pr.) **A san Giorg dà la volta el tros**: In marzo imboccia, aprile sboccia, le viti.

Giorgia, Doccia o meglio Tubo di pelle, Annaffiatoio di strade. « *L'è quell che mena la giorgia* » (in dis. a Milano): « È l'acquarivolo ». « *Te podet andà a menà la giorgia* »: Vedi Lippa. « *El stà lì tutt el dì a menà la giorgia* »: « Egli se ne sta ozioso tutto il santo giorno ». || (Per uomo dappoco) « *Te sett pur óna giorgia, car el me amis* »: « Sei pur il gran bighellone, povero amico mio ».

— **Giorginna, Giorgina** (1), Caciola. (Così chiamata perchè fatta quando ricorre la festa di san Giorgio) Caciola.

Giorgiolinna (Erba conosciuta), Sesamo.

Giornada, Giornata. « *Che bella giornata incœu* »: « Bella giornata quest'oggi ». **La giornata di Cors**: La giornata delle Corse. **In giornata**: Al giorno d'oggi. « *Ghe parlaroo in giornata* »: « Gli parlerò entro la giornata ». « *Oo passaa óna giornata deliziosa, divertentissima* »: « Ho passato una giornata deliziosa, amenissima ». **Viv in giornata**: Vivere di giorno in giorno o di dì in dì. « *In men d'óna giornata fèmm stó san Michee* »: « In meno d'una giornata si fa codesto sgombero ». **Fà giornata intrega in d'ón sit**: Passar tutto il giorno in un luogo. « *Lù l'è bón de fà di giornad intreggh in del racanatt* » (volg.): « È capace di stare delle intere giornate nella bottega del liquorista ». **Giornada rotta**: Mezza giornata o scema. « *M'è toccaa de andà in Pretura e g'oo avuu la giornata rotta* »: « M'è toccato di andar in Pretura e ho perduto mezza giornata ». **Stà in giornata**: Star al giorno. **Stà in giornata de novitaa**: Stare sulle novelle. **Stà in giornata de pagament**: Star in giorno co' pagamenti. **Stà in giornata cònt i liber**: Star in regola co' registri. (Riguardo a lavoro) **Andà via a giornata**: Andar a lavorar a giornata. « *Emm tolt óna*

(1) *Giuntare*, che ha il suono preciso del *Giuntà* significa tutt'altro. È poco usato ma significa *Ingannare, Gabbare*.

(2) Il corriapettivo toscano stà nella scampagnata di primavera, alla cerca del grillo alle Cascine.

(1) *Giorgina* in flor., oltre che femmin. di *Giorg* è la *dalia* fiore notissimo.

tósa a giornada per sguggià in biancheria »: « Abbiamo preso una giornante, per la biancheria ». *Giornada cón la spesa*: Giornata piena. *Giornada de pendizzi*: Giornata da colono. (Fig.) *Vèss via a giornada a mangià e bev*: Star a giornata intera col vitto. *Savè minga come passà la giornada*: Non sapere come sbarcar la giornata.

— **Giornadee**, Giornante e Giornaliero.

— **Giornadinna**, Giornatina, Giornatella. « *D' inverno in giornadinna* »: « D' inverno sono giornatine ».

— **Giornalier** (P. N.), Giornaliero. « *La sura X l'è giornaliera com'è* » (Riguardo a floridezza del viso): « La signora X è molto giornaliera ». (Lavorante a giornata) Giornaliero. « *I pover giornalier g'àn mai secur el pan* »: « I poveri giornalieri non hanno un pane sicuro ».

— **Giornal**, Giornalista, Giornalètt.

— **Giornalment** (P. N.), Giornalmente. « *In robb che se ved giornalment* »: « Cose che si vedono giornalmente ».

— **Giorno** (Civ.), Giorno. *De giorno e de nott*: Vedi *Dì*. « *L'era giorno faa* »: « Era giorno fatto ». *Ligaa a giorno*: Vedi *Sgiór*. *Iluminazion a giorno*: Illuminazione a giorno. *Mètt vun a giorno d'óna robba*: Mettere uno in giorno d'una cosa. *Stà al giorno de tutt coss*: Star in giorno di tutto. *Vèss a l'ordin del giorno*: Idem. *Fà de giorno nott e de nott giorno*: Fare di giorno notte e di notte giorno. « *El spetti de giorno in giorno* »: « Lo aspetto di giorno in giorno ». *Giorno per giorno*: Idem. « *A giorni l'arrivarà* »: « A giorni arriverà ». *I gust del giorno*: I gusti del giorno. *Giorno onomastich*: Giorno onomastico. — *natalizi*: — natalizio. — *de magher*: — magro.

Giosafatt, Vedi *Vall*.

Giostra (Macchina girante con cavallini di legno e sedili), Giostra. « *Sónt andaa sù la giostra, in sedia* »: « Sono stato sulla giostra o carosello seduto, non a cavallo ».

Motion (Pianta parassita).

Giov, **Giogo**. *Mètt sott al giov*: Aggiogare. | (Monti) *I Giovi*: Idem.

— **Giovètt**, Piccolo giogo.

Giova, Granchio. *La giova di legnamee*: Il granchio de' falegnami.

Giovà-ovaa, Giovare. « *A cosse t' à giova de avè minga voruu damm atrà?* »: « A che t'ha giovato il non aver voluto dar retta a me? » « *Quella medesinna la m' à giova molto* »: « Quella medicina m'ha fatto assai bene ».

— **Giovament**, Giovamento. « *Par nò, ma el m'è staa de giovament* »: « Non pare ma mi ha giovato ».

Giovann, Giovanni. *Avègh pussee del Giovann che del Battista*: Esser battezzato in domenica. *Dent e faëura sur Giovann*: Innanzi e indietro continuamente! *Fà de san Giovann quatter face*: Uomo da due faccie o a cento faccie. *Fà el san Giovann de rilev*: Essere fra Fazio. *San Giovann Boccadòra*: San Giovanni Boccadoro. (A chi è grigio) *San Giovann grisostóm*: Un grigiastro. *San Giovann mudavezz*: Gastigamatti. « *L'è riva el san Giovann mudavezz* »: « È venuto il gastigamatti ». *La rosada de san Giovann*: La rugiada di san Giovanni. *L'erba de san Giovann*: Erba san Giovanni. *Mazz de san Giovann*: Mazzo di san Giovanni. *Nott de san Giovann*: Idem. (Pr.) *San Giovann fà conoss l'ingann*: San Giovanni non vuole inganni.

— **Giovannin**, Giovannino (1). *Giovannin senza*: Donna vestita da omo. *Giovannin senza paura*: Senza paura (2). « *Giovannin te me rughet* »: « Lasciami stare ». *Giovannin de la vigna* (Appross.): L'amico Cesare. (Pr. vecchio) *St, Giovannin ripossa, abbia paura de nissuna cossa*: Idem.

Glove (Colto), Giove. (Civ.) *El resgió o capp de tutt i Dei de l'Olimpo*: Il re degli Dei dell'Olimpo. | (Pianeta) *Giove el g' à quat-*

(1) *Giovannino* è terminé contadinesco. Un san Giovannino vuol dire una gomitata.

(2) C'era a Fir. un proverbio: *Son parso aneh' to da san Giovanni e volea dire*: Non ho paura di minacce.

ter o cing'u satellit: Giove ha quattro satelliti salvo errore.

— **Giovedì**, Giovedì (1). *Giovedì antigrass*: Berlingaccio. *Giovedì grass* (Rito ambrosiano): Il giovedì grasso milanese. *Giovedì sant*: Giovedì santo.

Gioven (Volg.). Vedi *Giovin*.

Glóvin, Giovane. (Sost.) *On giovin de primm mètt o de primm pel*: Un giovinetto di primo pelo. *Giovin de bottega, de studi, giovin maggior*: Garzone. *I giovin de la giornada*: I giovani del giorno d'oggi. « *Ei lù bèll giovin* »: « Eh, bel giovane! » *Giovin cóme l'acqua*: Giovine di primo pelo. « *Lù el g' à sessant ann ma l' è pussee giovin de mi che ghe n'oo trenta* »: « Lei ha sessant'anni ma è più giovine di me che ne ho trenta ». *Falla de giovin*: Giovaneggiare o Farla da —. « *Sónt staa giovin an mi* »: « Son stato — anch'io ». (Add.) *Restà giovin*: Restar celibe. (Pr. ne' due modi) *Chi nó i e fà de giovin i e fà de vècc*: Chi non fa le pazzie in gioventù le fa in vecchiaia. *I giovin in pussee bón di vècc*: I giovani sono migliori de' vecchi. *La mort la stà in sul tècc e nó la guarda nè a giovin nè a vècc*: La morte non guarda in faccia a nessuno o Giovani o vecchi la morte non risparmia nessuno. *A giovina matura nó ghe manca congiuntura*: A giovane matura di rado manca il partito. *Donna giovina arent a ón vècc gh'è fœu finna sul tècc* (Appross.): Vecchio in amore inverno in fiore. *Ai giovin i bón bocón, ai vècc i strangoión* (Appross.): Quando il becco è vecchio le capre lo cozzano. *I giovin deven fà de giovin*: I giovani devono agire giovanilmente.

— **Giovinètt**, Giovinetto. « *La g' à sessant'ann e la vœur fà ancamò la giovinetta o la pivèlla* »: « Ha sessant'anni e vuol fare la giovinetta ».

— **Giovinott**, Giovanotto. « *L' è*

ón bèll giovinott in gamba »: « È un bel giovanotto vigoroso ».

— **Giovinottasc**, Giovanottaccio. « *La fà l'amór cónt ón giovinottasc* »: « Fa all'amore con un giovanottaccio ».

— **Gioventù**, Gioventù. (Sost.) « *Disen che la gioventù d'adèss l'è diversa de quella d' óna volta?* »: « Dicono che la gioventù del giorno d'oggi sia diversa da quella di un tempo? » *El fiór de la gioventù de la cittàa*: Il fiore della gioventù cittadina. « *Ah gioventù, gioventù!* »: « Ah giovinastri! » (Età della vita) « *In sóa gioventù già n' à faa nè pocch nè tant* »: « In sua gioventù ne ha fatte tanto nè poco o di tutti i colori un po' ». « *Mi oo passaa la gioventù a studià* »: « Io ho passata la gioventù nello studio ». (Pr.) *La gioventù la vœur el sò sfogo*: La gioventù vuole il suo corso. *La gioventù l'è la bellezza de l'asen o Gioventù nó gh'è danee che le paga*: La rosa è un bel fiore come la gioventù. *Quell che se impara in gioventù el se desmèntega pù*: Quello che si impara da giovane non lo si dimentica più. *Gioventù, gioventù quell ch'è passaa el torna pù*: Gioventù gioventù quel che è passato non torna più.

Gippa, Giubba (1), Giubbone. *Trà fœura i manich de la gippa* (pop.): Snighittirsi o Risolversi a operare. *Vèss in gippa* (in dis.): Essere alticcio.

— **Gippin**, Giubbettino, Saltamindosso. « *El g'aveva sù ón certo gippin che ghe quattava nanca el cuu* »: « Teneva indosso un giubbettino ».

— **Gippón**, Giubbone. « *El porta ón gippon largh e lóugh finamai* »: « Porta un palamidone spropositato ». (Fig.) *D' óna marsinna fà fœura ón gippon*: Turare un buco per scoprirne un altro. *L'è pù inanz la camisa ch' el gippon* (in dis.): Stringe più la camicia che la gonnella. *Vèss in del gippon de Baltramm*: Essere impacciato come pulcino nella stoppa o essere un pulcin bagnato. *Vèss in gippon* (in dis.): Vedi *Bollèta*.

(1) A Firenze il giovedì ha dato luogo ad una frase che manca a noi. Per dire che è passato molto tempo da un fatto, e che la data n'è incerta nella memoria, il popolo selama: *Sicuro! Quel giovedì che piorre o quel giovedì da' fichi*.

(1) Giubba in flor. corrisponde alla nostra marsinna che è l'abito nero colle falde.

— **Gipponatt.** N. fr.: *La canzon del gipponatt* (in dis.): La canzone dell'uccellino.

— **Gipponin**, Giubboncino (1), Camiciola. *Gipponin de lanna*: Camiciola di lana. *Gipponin de noll*: Corsè.

— **Gipponinètt**, Leggera camiciola.

Gippà, Far un sopraggitto. « *Stà camisa la va gippada tutta* »: « A questa camicia bisogna far un sopraggitto ».

— **Gippadura**, Sopraggitto, Cucitura di rinforzo.

— **Gippadurinna**, Leggero sopraggitto. « *Fagh óna gippadurinna, tant de fall ón poo figurà* »: « Fagli un sopraggitto, tanto da farlo figurar un pochino ».

Gir, Giro. *Fà el gir del mond*: Compiere il giro del mondo. *Andà a fà ón gir*: Andar a fare un — o una passeggiatina. *El gir di sètt ges*: Il giro delle 7 chiese o di quarant'ore. *El gir del sol* (id.): Il giro del sole. « *Fèmm ón gir de valzer* »: « Facciamo un giro di valzer ». | *I bastión fan el gir de la cittaa*: I bastioni o le mura fanno il giro della città. « *La seguitaa tutta noll a fà di gran gir chi giò in contrada* »: « Continuò a giostrare tutta notte quaggiù nella via ». *On polaster coll al gir*: Un pollo al giro o girato o allo spiedo. | *On gir de pèrta*: Un giro di perle. *A trii gir de pizz*: A tre giri di trine. | *Gir de cassa*: Giro di cassa. *Gir de scrittura*: Giro di scrittura. « *La cambial l'è in gir* »: « La cambiale è in giro ». | *On bell gir de stanz*: Un bel giro di stanze. | « *Fèmm duu gir de s'cémèn de fer* » (maccao): « Facciamo due giri di chemin de fer a maccao ». (Al biliardo) « *Chi ghe stà ón bell gir* »: « Qui puoi fare un bel giro ». | *Ciappà vun in gir*: Dare la berta a uno Opp. Prendersi gusto di uno. P. E.: « *Me par che quell critich el me tœuia in gir* »: « Mi sembra che quel critico mi boi ». « *Sta manica l'è troppa stretta de*

gir »: « Questa manica è troppo stretta, di — o imboccatura ». « *Lava quel cadin ch'el g'à el gir de sporch* »: « Lava quella catinella che ha il giro ». « *El menava el corièll in gir, come ón matt* »: « Menava in giro il coltello, come un forsennato ». *Donna del gir*: Donna di giro. *El gir de l'occa*: Raggiro. « *T'ee capii adess el gir de l'occa?* »: « Hai capito il raggiro? » *Mètt in gir di calunni*: Mettere in giro delle calunnie. (Galanteria) « *El pivèll bisògna di ch'el g'abbia ón quai gir ch'el de sti part* »: « Bisogna dire che il giovane abbia un qualche rigiro da queste parti ».

— **Girà-iraa**, Girare. *Girà la rœuda, el spéd, ecc.*: Girar la ruota, lo spiedo, ecc. *Girà óna cambial, óna partida, ón crèdit*: Girare una tratta, una partita, un credito. *Girà el mond*: Girare il mondo o Far il giramondo. *Girà el danec*: Rigidarli. *Girà intorno a óna robba*: Fare la ronda intorno a... checchessia. « *Inœu oo giraa tutt el dì* »: « Oggi ho girato l'ingirabile ». *Fà girà el coo* (in dis.): Mandare ai trovatelli. « *Quella donna la ghe fà girà el coo* »: « Quella donna gli fa girare la coccola ». « *Stamattinna me gira ón poo el coo* »: « Stamattina ho un po' di giramento di capo ». « *Famm minga girà ón occ o ón papózz* »: « Non mi far girare il boccino o l'anima ». *Gira de chi, gira de là*: Gira di qua, sbatti di là... « *E gira che te gira el finiss a horlà semper là* »: « Gira e rigira ricasca sempre là ». « *Se la ghe gira, guai!* »: « Se la gli gira guai ». « *Vói ti, famm o fà piesè, gira* »: « Fammi il favore, vattene o esci-mi d'attorno ». « *Finalment l'è giraa* »: « Finalmente se n'è ito ». « *Lassa pur ch'el mond el gira* »: « Lascia andar l'acqua alla china ».

Girabil, Girabile. *Ona cambial girabil, girabilissima*: Una cambiale girabile, girabilissima. | « *Lù l'à giraa el girabil* »: « Ha viaggiato per tutto il mondo ».

— **Girada**, Girata. « *Fagh la girada a stò effètt* »: « Metti la tua gira a questo effetto ». | « *Andèmm a fà óna girada in piazza a vedè*

(1) Il giubboncino, essendo diminutivo di giubbone e di giubba dà l'idea di pannolano e d'abito esteriore; mentre il gipponin sia di lana che di cotone lo si porta sotto la camicia ed è camiciola non altro.

che aria tira »: « Andiamo a dare una giravolta in piazza a vedere che aria tira ».

— **Giradinna**, Giratina. *Ona giradinna d'occ espressiva*: Un volger d'occhi espressivo. | « *Oo faa ona giradinna in giardin a cattà di fior* »: « Ho fatto una giratina nel giardino a cogliere dei fiori ».

— **Girant**, Girante. *Girant d'ona cambial* Girante una cambiale.

— **Giratarì**, Giratario.

— **Girètt**, Giretto. « *Emm faa on girett in galleria!* »: « Abbiamo fatto un giretto in galleria ».

— **Girettin**, Girettino. « *Che la me conceda on girettin de polka* » (ballerino timido): « La mi conceda un girettino di polca ».

— **Girament**, Giramento. *Girament de coo*: Giramento di capo. « *El m'à faa vegnì on girament de che nó te soo dè* » (Civ.): « E' mi fece venire un giramento di che non ti so dire ».

— **Girivoltà**, Giravoltare. « *El seguita a giravoltà quel scartafazz* »: « Non fa che giravoltare quello scartafaccio ». *Girivoltà sul praa*: Giravoltare sul prato.

— **Girivolta**, Giravolta. « *El noster deputaa l'à faa la girivolta* »: « Il nostro deputato ha fatto la giravolta ».

— **Gironzà**, Girottolare. « *El séguita a gironzà de sti part* »: « Seguita a girandolare in questi paraggi ».

Gira, Ghiro. *I gir viven sui nós e sui castan*: I ghiri vivono sui noci e sui castani. *Dormì come ona gira o come on tass*: Dormir come un ghiro.

Giraffa, Giraffa. *La giraffa di giardin pubblic l'è morta per el frèdd*: La giraffa de' pubblici giardini morì di freddo o assiderata. | (Di donna dal collo troppo lungo) Giraffa.

Girandò (Braccioli sul muro per illuminazione), Viticci. (Candeliere con varii bracci da candelale) Doppiere o Candelabro.

Girani (Pianta e fiore di giardino), Giranio. — *pelargonni, de Spagna, pelós, ecc.*: Giranio odoroso, accartocciato, tomentoso, ecc. *Cassett de girani o de nasturzi*: Piedoni o Piedi da apostolo.

Girasó, Girasole. *Gandolitt de*

girasó: Semi di girasole. | (Fuoco artificiato) Girandolina.

— **Girasolett**, Piccolo girasole.

— **Girasolitt** (Nome capriccioso che si dà a tutti i fiorellini che hanno l'aspetto in piccolo del girasole).

Girèll, Girello (1), Testiera. *El girell di perucchee* (scherz.): La zucca o Testiera (non comune). (Coscia del bue macellato) Girello.

Girigogol (P. N.), Girogogolo. *Scriv senza tanti girigogol*: Idem.

Giròlom, Gerolamo (2). *El teater Girolom*: Il teatro Gerolamo. *Girolom de la crigna* (maschera piemontese): Gerolamo. *Faccia de girolom*: Viso di buzzurro o Faccia scrignuta (Siena).

Giromèta, Girometta (3). « *Famm minga el girometta* »: « Non mi fare il pagliaccio ». « *El g'è el fà de vess on girometta* »: « M'ha l'aria d'essere un girella o una ventaruola ». (Burattino) Vedi *Magatèll*. (Merciaiuolo ambulante — in dis.) Vedi *Baromèta*. (Geometra — sch. — in dis.) Vedi *Geometra*. (Paste grossolane attaccate alle pampare) (Appross.) Cavaluccio (manifattura specialmente di Siena).

Gita, Gita (4). « *Emm faa ona gita sul lagh* »: « Abbiamo fatta una gita sul lago ». « *M'è tocca de fà ona gita per on affare* »: « M'è toccato di far una gita per un affare ».

Gitt, Getto. *Lavorà de gitt*: Far di getto. (Imbuto per gittar caratteri) Guscio.

— **Gittà-ittaa-ittass**, Gettaro.

(1) La prima idea che balza alla mente di un fior. a *girello* è quella del fondo del carciofo.

(2) C'è una frase a Fir. Essere come *Girolamo e la Tonina*, che non trova riscontro in dialetto se non nel: *vèss còme can e gatt* e significa non andare mai d'accordo.

(3) La parola è uguale, non il senso. *Girometta* o *girumetta* a Fir. era una canzonetta piacevole; in Val di Chiana significa lazzo, buffonata.

(4) A Fir.: *andar in gita*, parlando di ufficiali, equivale al nostro *Andà in permess*. E a Lucca *gita* significa anche parte, porzione: *La gita di seta che devesi metter in opra è stata mandata al tintore*.

« *El par gittaa* »: « Pare di getto ». (Incurvarsi del legno lavorato) *Gittass*: Imbarcare. Vedi *Svoiass*. *Fà tazza o conca*, *Incomoriss*, *Svergolass*, *Fà ón scherz* (tutti modi diversi del *gittass*). *Butter gittaa*: Burro cotto e salato.

— **Gittó**, Gettatore (Chi fa professione di gettatore in metalli).

Giubbian, Gabbiano (1), Baderla (detto anticam. e solo a donna). Vive a Pistoia.

— **Giubbianà**, Baderlare (Pistoia), Gingillare. Vedi *Gibianà*.

Giubilà-ila, Giubilare (2), Metter a riposo. « *El g'aveva quarant'ann de servizi e l'án giubilaa* »: « Contava i suoi quarant'anni di servizio e l'han messo a riposo ». « *L'án giubilaa per castig* »: « L'hanno messo a sedere ». *On giubilaa*: Un riposante. (Nel senso di avere guande gioia nell'animo) Vedi *Gibilà*.

— **Giubilazion**, Riposo. « *L' à domandaa la giubilazion* »: « Ha chiesto il riposo ».

Giubilee, Giubileo. *L'ann del giubilee*: L'anno del giubileo. *Avègh tanti giubilee sui spall*: Avere molti anni sul groppone.

Giubilin (Variante nel tresette). *Giugà a comodass e giubilin*: Giocar a tresette scoperto.

Giuda, Giuda. *Faccia de Giuda Scariott*: Faccia di Giuda o da traditore. *Vèss ón Giuda*: Essere il Giuda. *Savè fà de Simón e de Giuda*: Essere un tecomeco. (in dis.) Doppio *El basin de Giuda*: Il bacio di Giuda. *Fà la mort de Giuda*: Idem, Impiccarsi.

— **Giudee**, Giudeo. (Nei sepolcri delle chiese) Giudeo. *Ostinaa cóme ón giudee*: Ostinato come un mulo. *Avar come ón giudee*: Avaro come un giudeo. *Car cóme ón giudee* (di mercante): Caro assaettato. « *Giudee porch!* » (volg.): « Giudeo porco! »

Giudes, Giudice. (R. St.) *Giudes*

de pas: Giudice di pace. *Giudes pupillar*: Giudice pupillare. *Gran giudes*: Gran giudice. « *Oo trovaa in archivi ón document important del gran giudes del cessato regno d'Italia* »: « Ho trovato in archivio un documento importante del gran giudice del primo regno d'Italia ». « *El giudes, a dritta del president del tribunal, el dormiva* »: « Il giudice che sedeva alla destra del presidente dormiva ». *Vèss giudes e part*: Esser giudice e parte. (Add.) « *Ti te podet minga vèss giudes competent* »: « Tu non puoi dire la tua nella questione o esser giudice competente ». *La stadera l'è in giudes*: « La stadera è in bilico ». « *S'è rott el giudes de la stadera* »: « L'ago della stadera s'è spezzato ».

— **Giudica-icaa-icass**, Giudicare. « *L'è ón brutt giudica in cà di alter* »: « Non è facile giudicare in casa altrui ». « *Quanti ann te me giudichet?* »: « Quanti anni mi dai? »

— **Giudicatura**, Giudicatura. *Impiegaa in giudicatura*: Impiegato in giudicatura.

Giudizzi, Giudizio. *El giudizzi universal*: Il giudizio universale. *Giudizzi statari*: Giudizio statario. *Giudizzi temerari*: Giudizio temerario. « *El pareva el dì del giudizzi* »: « Pareva il dì del — o il finimondo ». *¶* (Senno) « *Abbiegh giudizzi, car el mè fiae* »: « Abbi giudizio, ragazzo mio ». *Andà cón giudizzi*: Andare con riguardo o precauzione. *Avègh i ann del giudizzi*: Avere gli anni del giudizio. *Avègh nanca ón poo de —*: Non avere un dito di cervello. « *El g'à pocch giudizzi quell scorlaco* »: « Quel giuocarello ha poco gnègnero ». (Fr. pop.) *Avè mangiaa el giudizzi cònt el cazzuu* (appross.): Gli avanza il giudizio come la cresta alle oche o Avere il giudizio sotto la sola delle scarpe. *I dent del giudizzi*: I denti della sapienza o del giudizio. « *El s'è miss a fà giudizzi* »: « Ha messo giudizio ». *Fà fà giudizzi*: Metter al dovere. *Fà perd el giudizzi*: Far uscir dai gangheri o di senno. « *A mè giudizzi l'è óna bella comedia* »: « A mio giudizio è una bella commedia ». (Pr.) *Chi g'à pussee giudizzi ch'el le dopra*: Chi ha più giudizio l'adoperi. *El giudizzi el ven*

(1) *Gabbiano* per minchione non è registrato nel voc. toscani. In ogni modo non rende appuntino l'idea del *giubbian* che è un misto di scioccheria, di sponseratezza e di galanteria sciatta e uggiosa.

(2) *Giubilare* è tutt'altro, come è ben noto.

dopo la mort: Il giudizio viene tre giorni dopo la morte.

Giugn, Giugno. (Pr.) *Giugn slarga el pugn.* (Manca).

Giulepp, Giulebbe. *Giulepp de mori:* Giulebbe di more. « *El g'à miss tant de quel zuccher in stó caffè che l'è diventaa ón giulepp* »: « Ha messo tanto zucchero in questo caffè che è diventato un giulebbe ».

— **Giuleppà-eppaa, Giulebbare** (1). *Pér giuleppaa:* Pere giulebbate. *Pè giuleppaa* (più ancora che *dolz*): Piedi sfatti o sbucciati o rovinati (più ancora che ciocci e sciupati).

Giuli, Giulio. *El Giuli:* Il pitale, il cantero, l'orinale. *Avè trovaa la vigna de Papa Giuli:* Esserci la vigna di Cristo.

Giurà - uraa - urass, Giurare. *Giurà el fals:* Giurare il falso. « *El giurava e spergiurava de vess innocent* »: « Giurava e spergiurava di essere innocente ». *Giuraghela a vun:* Giurarla a uno. *Giurass ón eterno amor:* Giurarsi eterno amore. « *Giurà sull'anima del bottón* »: « Giurare per la mia barba ». | « *La g'aveva in testa ón cappellin con di bindèi verd, che giuraven maledettament cònt el vestii* »: « Portava un cappellino coi nastri verdi, che stonavano maledettamente col vestito ». « *Qui dò reson giuren insèmma* »: « Quelle due ragioni si azzuffano tra loro ». « *L'è sò nemis giuraa* »: « È suo nemico giurato ». « *El credi ma el giuraria minga* »: « Lo credo ma non ne farei scritta ». (Pr.) *Bisogna mai giurà de nagott:* Non bisogna mai giurare di nulla. *Chi è facil a giurà se pò credeggh pocch:* Caval che suda, uomo che giura non gli creder niente o Chi giura è bugiardo.

Giurato, Giurato. « *I giurati an rispost tutt nò e l'è staa assolt* »: « I giurati risposero tutti no e fu assolto o lasciato libero ». *La lista di giurati:* La lista de' giurati. I

(1) In Fior. ci sono due modi di dire con questa voce, che mancano al nostro dialetto: *giulebbarsi una cosa* vale conservarla con amore; e *giulebbarsi* per es. *un uggioso*, vale doverlo ascoltare annoiandosi a morte.

giurati dell'Esposizione: I giurati delle Esposizioni.

Giurabacch!, Giurabacco!

— **Giurabbio!, Giuraddina e Giuraddio e Giurammio!, Giuramente birbone!** (volg.).

— **Giuri** (P. N.), **Giuri.** *El giuri dell'Esposizione:* Il giuri dell'Esposizione. *Giuri d'onór:* Giuri d'onore.

— **Giurament, Giuramento** (1). *Dà o prestà giurament:* Dare o prestare giuramento. *Deferì ón —:* Deferire il giuramento. *Sott a giurament:* Sotto giuramento. *Giurament fals:* Giuramento falso. *El giurament di soldaa:* Il giuramento de' soldati. *Giurament de marinar:* Giuramento di marinaio. Vedi anche *Vót e Proponiment*.

Giuridegh (Volg.). Vedi *Giuridich*.

Giuridich, Giuridico. (Civ.) *El titol giuridich d'ón possèss:* Il titolo giuridico d'un possesso. *I effètt giuridich:* Gli effetti giuridici. (Volg. e quasi in dis.). « *Stó panattón ch'è l'è propi giuridich* » (Vale a dire è squisito o è molto voluminoso, ma di giusto peso): « Codesto panettone è perfetto ».

— **Giurisdizión** (Civ.), **Giurisdizione.** *La giurisdizion di tribunai:* La giurisdizione de' tribunali. « *L'è minga robba de mia giurisdizion* »: « Questo fatto non cade sotto la mia giurisdizione ».

— **Giurisperito** (P. N.), **Giurisperito** (chiamato a dare il proprio parere nelle cause).

— **Giurisprudenza** (P. N.), **Giurisprudenza.** *La giurisprudenza di Còrt de Cassazion la v'aria tropp, ch'è in Italia:* La giurisprudenza delle Corti di Cassazione è troppo mutabile in Italia. *Studià giurisprudenza:* Studiar giurisprudenza.

Gius, Gius. **Giuso** (2), **Sugo.** *Li-*

(1) Il fior. ha due frasi scherzose che mancan pur da lontano al dialetto milanese: di chi mangia con avidità si dice: *E' fa certi bocconi che paiono giuramenti falsi*; come pure di chi piglia medicine dispostose senza torcere il muso si dice: *Manda giù le medicine che paiono giuramenti*.

(2) *Gius* in toscano è voce colta e significa diritto. *Giuso*, è tutt'al più di poesia equivale a giù.

món senza gius: Limone sciocco. *Pien de sugh*: Sugosissimo. (Di persona) *Senza gius*: Uomo dolce di sale. *Di resón senza gius o senza sugh*: Ragioni senza sugo. || (Di letame) Sugo e Concime. || (Fig.) *Cavàgh el gius da ón liber*: Fare il sunto di un libro o cavarne il sugo.

— **Giulent**, Succoso, Sugoso. « *Come l'è giulent stó per* »: « Com'è sugosa questa pera ».

— **Giusós**. Vedi **Giulent**.

Giusepp, Giuseppe. *Gesù, Giusepp e Maria!* (invocazione cattolica): Gesù, Giuseppe e Maria. « *Gh'è passaa desora san Giusepp cònt el pianin* »: « C'è passata la pialla di san Giuseppe » (di donna che non ha seno).

Giusquiam (Pianta da cui si cava olio), Giusquiamo. *Pomada de giusquiam*: Pomata di giusquiamo.

Giussumin (Volg.). Vedi **Gelsómin**.

Giust, Giusto. *On omm giust*: Uomo giusto. *Cottura giusta*: Cottura giusta. *Giust come l'or*: Giusto come l'oro. « *Stó vèrs ch' l'è minga giust* »: « Questo verso non è — o non ha i piedi a segno ». « *El cunt l'è giust* »: « Il conto torna ». *Vèss de statura giusta*: Essere di statura giusta. *Dà el sò giust*: Dare il conto suo o il suo giusto. « *A dilla giusta...* »: « A dir la giusta ». *Fradèll giust*: Fratello germano. *Fà i robb giust o i part giust*: Fare le cose o le parti giuste o ammodo. *Pes, misura, brazadura, prèzzi, calcol, ecc., giust*: Peso, misura, bracciatura, prezzo, calcolo, ecc. giusto. *Mirà o colpì giust*: Mirare e colpire giusto. || « *Oh giust; lù el se insogna de vestiss d'angiol* »: « Ma che! Lei ha le traveggole; ella fa un sogno dorato ». *Giust in pónta*: Giust'apunto. « *L'è giust lì ch' el cova* »: « È giusto lì covato ». « *Giust inscì!* »: « Ma benone! ». « *Giust per quest!* »: « Giusto giusto ». « *Quell che è de giust è de giust* »: « Quello che è giusto è giusto ». « *Giust lù ch' el disa* »: « Giusto lei, parli ».

— **Giustà-ustaa-ustass**, Giustare (vive nelle montagne pistoiesi), Aggiustare. *Giustà scarp, pagn, calzètt, pizz, ecc.*: Accomodare, raggiustare, rassettare. *Giustà i*

tècc: Racconciare il tetto. *Giustà sù a la bèll e mei*: Rattoppare, rabberciare, racconciare. (Di scarpe) Racciabbattare. « *Oo daa l'orologg a fà giustà* »: « Ho dato l'orologio a raccomandare ». *Giustà i cunt, i faccend*: Aggiustar i conti, le faccende. *Giustà óna lit*: Aggiustar una lite. *Giustass mèi* (col padrone): Sistemarsi meglio. *Giustà i vèrs sbagliaa d' ón sonètt*: Correggere o rivedere i versi sbagliati d'un sonetto. « *Che nòl dubita che se giustarèmm* »: « Non dubiti; ci accomoderemo ». *Giustalla alla monsciasca*: Far il male in mezzo. « *Semm bèi e giustaa* »: « Siamo pari ». « *L'à voruu cavass i occ a giustà quell pizzin così menuder* »: « S'è cavati gli occhi per rabbricicare quel merlettino ». « *Adèss te giusti mi come va* »: « Ora t'accomodo io come si deve ». (Pr.) *Tutt se giusta fœura che l'oss del coll*: Tutto s'accomoda fuor che il nodo del collo. *Quand la carne la se frusta l'anima la se giusta*: Quando la carne si frusta l'anima si aggiusta.

— **Giustadura**, Aggiustare. « *Pàghegh la giustadura e che la sia finida* »: « Pagagli l'aggiustatura e che la sia finita ». (Di affari) « *L'è óna certa giustadura o giustament che nò la me persuad óna sverza* » (pop.): « È un'aggiustatura che non mi capacita ».

— **Giustament**, Giustamente. « *Oh giustament, de già che l'incontri* »: « Per l'appunto, giacchè la trovo ». || **Aggiustamento**. « *An faa ón giustament cònt óna transazion* »: « Han transatto e si sono aggiustati ». (Pr.) *Mèi ón magher giustament che né óna sentenza grassa*: Magra aggiustatura val più che grassa sentenza.

Giustèzza (De' tipografi), Giustezza. *El compositor el dev stà attent ai giustèzz*: Il compositore badi alle giustezze. *Tœu la* —: Prendere la giustezza.

— **Giustificà-icaa-icass**, (P. N.) Giustificare. « *Bisogna ch'el giustifica sti spes* »: « Bisogna ch'ella giustifichi queste spese ». « *El s'è giustificaa denanz ai giudes* »: « S'è scolpato ». *Danee giustificaa*. Denari giustificati cioè bene spesi.

— **Giustificadór**, Giustificatore.

— **Giustizia**, Giustizia. « *Se gh'è ancamò ón pòo de giustizia al mond...* »: « Se c'è ancora al mondo un poco di giustizia ». *Fà giustizia al merit*: Rendere o Fare giustizia al merito. *Fà giustizia sommaria*: Fare giustizia sommaria. *Fass giustizia lór de per lór*: Farsi giustizia da sè. *Ciocch come la giustizia* (volg.): Cotto come una monna. ¶ (Potere esecutivo) « *L'è staa arestaa de la giustizia* »: « Fu arrestato dalla Questura o Giustizia ». *El palazz de giustizia*: Il palazzo del Bargello o di Giustizia (antic.), della Questura. (Pr.) *Danee, donn e amicizia rompen el coll a la giustizia*: Quattrini ed amicizia rompono le braccia alla giustizia. *A stó mond gh'è minga de giustizia*: In questo mondo non c'è giustizia.

— **Giustizià-stizaa**, Giustiziare. *Se Dio vœur in Italia se giustizia pù nissun*: Se Dio vole in Italia non si impicca più nessuno. *I anim di pover giustizaa* (pop.): Le anime de' giustiziati.

Gloven (Volg.). Vedi *Ciovin*.

Gladizia, Fava americana.

Glan (D. Fr.), Nappa.

— **Glanin**, Nappina.

Glassè Glassato. *Quant glassé*: Guanti glassati (1) o ghiassati. (Specie di carattere da stampa) Carattere glaçè (in francese).

Glicerinna (P. N.), Glicerina. *La glicerina la leva minga i magg*: La glicerina non leva certo le macchie. (Vedi Giorg. e Broglio sotto a *Glicerina*).

Glógló (Suono onomatop. della voce del pollo d'India). ¶ *Fà glógló*: Bere a garganella. « *L'à faa ón poo tropp glógló e adèss l'è a-legher* »: « Alzò un po' la gloria, ed ora è brillo ».

Globo (P. N.), Globo. *El noster globo*: La terra. ¶ *Globo areostatic*: Globo areostatico. *El globo dell'occ*: Il globo dell'occhio.

— **Globett** (P. N.), Globetto. « *El tœu i globetti omeopatic* »: « Piglia per cura i globetti omeopatici ». *I globetti del sang'u*: I globetti del sangue.

Gloria, Gloria. (Civ.) « *L'è óna bella gloria per quella mamma l'avègh ón fiœu de quella sort* »: « È una bella gloria per quella madre aver un figliolo così ». (Pop.) *Lavorà per la gloria*: Lavorare per la gloria. *Va in santa gloria*: Va in tua malora. *Andà in gloria*: Andare in gloria. « *Che Dio l'abbia in gloria* »: « Dio l'abbia in gloria ». *Romp la gloria*: Rompere la devozione. *Sonà a gloria* (chiesa): Sonare a gloria. (Al bigliardo) *Vedi Bella*. (Pregghiera) *Il gloria*. (Parte della messa) *Gloria*. (Pr.) *Tutti i salmi finissen in gloria*: Ogni salmo finisce in gloria.

— **Gloriass**, Gloriarisi. « *Quel mascalzón el se gloriava d'avè battuu óna donna* »: « Quel mascalzone si gloriava d'aver battuto una donna ».

— **Gloriós**, Glorioso. *Glorios e trionfant!* (Iron.): Glorioso e trionfante! *Matt glorios*: Matto glorioso.

Glorietta, (più alta della *Baltesca*) Torretta, Belvedere. « *Quella casa cónt óna gloriotta che la par ón campanin de giesa* »: « Quella casa che ha un belvedere alto che pare il campanile d'una chiesa ». (Diminut. di gloria) *Glorietta*.

Gnacch. N. fr.: « *Tra gnacch e petacch* »: « Trà il sì ed il no ». « *Come te stee?* » « *Inscì! Tra gnacch e petacch* »: « Come stai? » « Così, così. Sono mezzo e mezzo ».

Gnacchera (In dis.). Vedi *Zaffa* e *Nacchera*.

Gnagnera, Gnagnera (1), Zinghinaia. « *Gh'oo adoss la gnagnera* »: « Ho la zinghinaia o la febbriciattola o Oggi son mezzo e mezzo ».

Gnamm. N. fr. infantile: *Fà gnamm gnamm*: Mangiare.

Gnanca (Volg.). Vedi *Nanca*.

Gnao (Onomat. della voce del gatto), Gnao. *Fà gnao gnao*: Far gnao o gnaulare.

Gnècch, Indisposto. « *Inœu sònt gnècch gnècch* »: « Oggi ho le parturte ». « *El fà i robb così de gnècch* ».

(1) Riprovatissima, voce barbara. Il Fanfani propone *lustri*.

(1) In Flor. *gnagnera* ha senso speciale di negazione recisa come sarebbe: No davvero! E in passato ebbe significato di capriccio, prurito, voglia.

ch'el fà rabbia »: « Fa le cose così da svogliato che fa rabbia ».

— **Gnecchisia**, Svogliatezza. Vedi *Gnàgnera*.

Gnerv (Volg.). Vedi *Nerv*. N. fr. volg.: « *Ciappa ón bon gnerv e giò* » (volg.): « Piglia un buon — e batti ».

Gniff, Muso, Nifo (in dis.). *Brutt gniff*: Brutto muso o brutto grugno. « *L'è óna schiviosa che a tavola la storg semper el gniff* »: « È una lernia che a tavola torce sempre il muso ».

— **Gniffin**. N. fr.: *Fà gniffin*: Far bocca o boccuccia di orciuolo. (A ragazzo) « *Lassa vedè et tò bell gniffin* »: « Lasciami guardare il tuo bel musino ».

Gnignon (in dis.). N. fr.: *Andà gninon gnignan*: Camminare a nonno. « *Malarbetto gnignon, te se decidet o no?* »: « Mastro tentenna o sor tentennone la si decide o no? o ti decidi o non ti decidi? » *Gnignon de Precott*: Scorbellato o Acqua tiepida.

Gnocca (In dis.), Ganza. (Pr. vecchio) *Pan, vin e gnocca s'el vœur fiocchè ch'el fiocchè* (Appross.): Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia.

Gnocch, Gnocco (1), Strozza-preti. *On bèll piatt de gnocch*: Un bel piatto di gnocchi. *Pussee spèss che el bræud di gnocch*: Più denso o grosso che l'acqua de' maccheroni. (Fig.) *Tutta farinna de fà gnocch*: Tutta pasta da gnocchi. *Mandà a fònd i gnocch* (in dis.): Seminare sulla rena. *Finis coronat opus et farina facit gnoccus*: (in dis.): Finis coronat opus. « *El par ch'el g'abbia ón gnocch in bocca* »: « Ha le noci in bocca o i maccheroni in gola ». ¶ (Grumolo) « *La polenta l'è riussida tutta a gnocch* »: Vedi *Fraa*. ¶ (Amante) « *Stasira el me gnocch* (in dis.) *el m'è promiss de menamm a teater* »: « Il mio damo o sciupato o patito, stasera m'ha promesso di condurmi al teatro ». ¶ (Botte) « *El g'à daa quatter gnocch ma propri sècch* »: « Gli diede quattro garontoli arrabbiati ». ¶ (Goffo) « *L'è ón pover gnocch d'ón fæu* »: « È un povero gnocco di ragazzo ».

(1) In val di Chiana *gnocco* significa anche uomo rozzo, malformato.

¶ (Nei mattoni) *Nocchio*. « *Sti quadrei in staa mal impastaa e in pien de gnocch* »: « Questi mattoni male impastati son pieni di nocchi ». ¶ (Nel corpo umano) « *G'oo come ón gnocch ch'è in gola* »: « Ho come un nocciolo qui in gola ». ¶ (Pera) « *El pussee bón pèr, minga fin, che ghe sia l'è el pèr gnocch* »: « La pera più squisita che sia, fra le specie non fini, è la gnocca ». *Gnocch de farinna gialda*: Batufoli.

— **Gnocchèt** e nel pl. **Gnocchètt** (dim. in tutti i sensi tranne *Aman-te* e *Busse*).

— **Gnoccon**, Grosso gnocco (nei varii sensi).

Gnorantisia (Volg. id.). Vedi *I-gnoranza*.

Gnucca, Gnucca (Pistoia), Cep-picone. Nuca. *Sbassà la gnucca*: Chinare il capo. « *Gh'è toccaa de sbassà quella porca gnucca* » (volg.): « Gli toccò di piegarlo quel f.... ceppicone ». « *Ghe entra nient in la gnucca* »: « È senza comprensione » (pop.).

— **Gnucch**, Caparbio. *Gnucch come ón mull*: Ostinato come un mulo. (Contrario e agevole) « *Come l'è gnucch stó cadenzazzæu* »: « Com'è duro questo chiavistello ». *Gnucch a fà óna robba*: Duro a fare una cosa. ¶ (Capo) *Sbassà el gnucch*: Chinare il capo.

— **Gnuccada**, Capata. *Ona gnuccada in del mur*: Una capata nel muro.

— **Gnuccaria** e **Gnucchisia** (in dis.), Caparbieta. « *L'è pien de gnuccarii* »: « È pieno di caparbiaggini o di caparbie ».

— **Gnucchèt**, Ostinatello, Caparbietto, Caparbiolo.

— **Gnuccón**, Ostinataccio. Caparbiaccio. Vedi anche *Testardón*. « *Stupid d'ón gnuccón!* »: « Testardaccio imbecille! »

God-duu-odes, Godere. « *Mi me la godi* »: « Io me la godo ». « *Gh'è nagott de god?* »: « Non c'è nulla da godere? » « *A la visinna povera, ghe foo god el pan che vanza de tavola* »: « A quella povera casigliana regalo il pane che avanza o i rilievi ». *Godèsela a badilón*: Godersela a tutto spiano. « *Ch'el vègna fæura a godèsela ón poo* »: La venga a sguazzare un po' in

campagna». *God tutt*: Vedi *Gi-billà*. *God a macca*: — a ufo. *Andà a gòdesela*: Attaccar i pensieri alla campanella dell'uscio. (Pr.) *La robba l'è minga de chi le fà l'è de chi le god*: La roba non è di chi la fa ma di chi se la gode. *Chi ghe n'à ne god e chi nó ghe n'à el se gratta* (Manca) (Appross.): Chi ha orecchi intenda, chi ha denari spenda. *Tra i duu litigant el terz el god*: Tra i due litiganti il terzo gode. || (Di potere o casa) « *El giardin el godi mi* »: « Il giardino me lo godo io ». || (Di donna bella e fresca) « *L'è tutta de god* »: « È appetitosa o gioverecchia davvero! » || (Iron. ad uomo) « *L'è tutt de god* »: « È tutto da godere ». *Fass god*: Farsi godere o rider dietro. « *L'èmm goduu tutta sira* »: « L'abbiamo goduto o gustato tutta sera ». || « *L'à faa ón bogigin minga bón cón di œuv e del manz goduu* »: « Fece un intruglio con lessò rifatto coll'uova ».

— *Godever* (Volg.), Godereccio. Vedi *Godibil*.

— *Godibil*, *Godibil*. « *Stó vestii ch'è ancemò godibil* »: « Quest'abito è ancora godibile ».

— *Godibilissim*, *Godibilissimo*. « *Mi trovi che l'è godibilissim* »: « Trovo che lo si può benissimo adoperare ».

— *Goduda*, *Goduta* (ant. e fori d'uso), *Godimento*. « *Che goduda l'è stada mai quella!* »: « Che godio sul serio fu mai quello! » « *A quel pover pivèll, gh'èmm daa óna goduda!* »: « Abbiamo preso a godere quel povero giovinetto ».

Gœubb, *Gobbo* (1) e *Gobba*. (Di persona) *I gœubb de solit g'an del spirit*: Di solito i gobbi hanno spirito. (Escl.) « *Oh fiol d'ón gœubb!* »: « Figliol d'un gobbo! » || (Imperfezione del dorso) *Gobba*. « *Dopo el tifo gh'è daa fœura el gœubb* »: « Idem ». *Disen che a incontrà ón gœubb el sia de bón auguri*: Dicono che l'incontro d'un gobbo porti fortuna. (Fig.) *Avèghel in del gœubb*: Averla nel gobbo (non pop.) o groppone o nelle reni. *Mètt giò el gœubb*: Darsi

al lavoro o Sgobbare o cagar il groppone. *Vorè minga mètt giò el gœubb*: Non volerne sul gobbo. *Avègh tanti ann sul gœubb*: Avere molti anni sul burattof (volg.) o sul giubbone o sul groppone. *Aiutà in del gœubb*: Disaiutare (bel modo andato in dis.) Riuscir di danno. *Mètt óna robba sul gœubb*: Mettere qualche cosa a carico. *Servi in del gœubb* (Iron.): Servire nel coscetto. *Tœuss ón quaicoss sul gœubb*: Accollarsi un aggravio qualunque. *Vegni via cònt el stagnadin in del gœubb* (in dis.): Avere checchechia nel gobbo (cioè in contrario). *Óna robba che fà gœubb*: Un arnese che fa un gobbo. *Tutt pien de gœubb*: Tutto pieno di gobbe. *Andà giò gœubb*: Camminare curvo. (Fig.) *Andà giò gœubb*: Non badare a spesa e Buttare. « *Chi te dis gœubb?* »: « Chi dice diverso? » || (Sbienco sulla stecca da biliardo) « *Te ghe daa tropp gœubb o tàì* » (1): « Hai dato troppo giro alla palla ». (Pr.) *I gœubb veden el gœubb di alter e minga el sò*: Chi ha la gobba di dietro gli si vede davanti *Opp*. Come il gobbo di Peretola.

— *Gœubba*, *Gobba*. (Della luna) *Gœubba a pónent lunna crescent*: Gobba a ponente luna crescente. *El camèll el g'à dò gœubb, el dromedari vunna solla*: Il camello ha due gobbe il dromedario una sola. *La gœubba del nas*: Soprosso (se per malattia), Il gobbo del naso (se naturale).

— *Gobbett*, *Gobbetto*. *On gobbett de vun*: Un gobbetto di uno. || « *Guarda che bèll gobbett el g'à quell nan* »: « Guarda che popone ha quel nanerottolo ».

— *Gobbin*, *Gobbino*.

— *Gobbón*, *Gobbone*.

Goff, *Goffo* (2). « *Fà minga el goff* »: « Non mi fare il goffo ». *Avègh ón cèrto fà de goff*: Aver fare e modi goffi. *Goff come la luna*: Nato a luna scema o Minchio-

(1) *Gobbo* a Fir. è il nostro *Cardón*. I gobbi: *I cardón*.

(1) A Firenze non si gioca col cuoio tagliato. Nondimeno un fior. per rendere la frase milanese direbbe: ha dato un bel giro alla palla.

(2) *Goffo*, in fior., vale anche come *Flus*: so e cioè quattro carte di un seme a primiera.

ne come la luna. || (Nelle vesti da donna) « *Chì a sta manica ghe vœur òn bèll goff* »: « Qui alla manica ci vole un bel puffo o un gonfietto ». « *Stó vestii el me g'à del goff* »: « Questo vestito m'ha del goffo o del disaddatto ».

— **Goffada e Goffaria**, Goffagine.

— **Goffett** (Diminut. nei due sensi). || (Gioco) Goffetto. Vedi *Giaugh*.

— **Goffon** (Accr. nei due sensi).

Goffrè (D. Fr.), Stampare fiori finti. *Fér de goffrè*: Stampo da fiori finti.

Goga, Buffetto (in dis.), Biscottino. « *El m'à daa òna goga sù la pònta del nas* »: « Mi diè un biscottino o biccigongolo (1) sulla punta del naso ». « *Mi sònt bón, guarda, de fatt stà indree cón di gogh* »: « Io son capace, guarda, di tenerti indietro a biscottini ». || *Andà in goga e magoga*: Andare in oga e magoga (2) o Andare in broda di succiole. *Fà goga e magoga*: Darsi a lieta vita. *Stà in goga e magoga*: Stare in grande gaudeamus.

— **Goghetta** (D. Fr.). *Fà goghetta*: Coccolarsi, Fare goghetta (Arezzo), Godersela, Gonfiar l'otre (volg.).

Gognin (Spia de' ladri), Gugnotlinaccio. (In senso innocente) Capetto, Chiaccherino. « *Quell fœu l'è òn gognin che gh'en stà su pù* »: « Quel ragazzo è una forca o forcuzza, che non ha l'eguale ».

Gogò, Allocco, Gocciolone (non com.). *L'è òna robba che le ved ogni fedel gogò*: È cosa che la vede ogni fedel minchione. « *E lù el gogò el gh'è borlaa dent* »: « E lui il babbione c'è cascato ». « *El g'à òn fà de gogò ch'el consolla* »: « Mi ha del bietolone che consola ».

Gòla, Gola. *Dolor de gola*: Mal di gola. *Andà giò per la gola*: Andare giù per la gola. *Avègh ars la gola*: Avere la gola arsiccia. *Fà brusà la gola*: Aver bruciore alla gola. *Fà tirà la gola*: Far tirare la gola o Far gola. *Gola grossa, sgónfia, infiammada*: No-

do alla gola; gola incalorita. *Parlà in gola*: Parlare in gola. (In senso fig.) *Peccaa de gola*: Peccato di gola. *Andà giò la gola*: Tirar la gola. *Avègh i dent in gola*: Essere avidissimo di guadagno. *Avègh la rèscia in gola*: Avere l'osso in gola. *Castigà in la gola*: Idem. *Ciappà vùn per la gola*: Prender uno al boccone. *Contentà la gola*: Contentare la gola. *Fà i robb cònt el sang'u a la gola*: Fare le cose col sangue alla gola. *Fà tornà in gola una parolla, òn'ingiuria*: Ricacciare in gola un'impertinenza, un'ingiuria. *Stà l'ì cònt el s'ciòppett a la gola*: Star bene in guardia. *Coi pistoll a la gola*: Colle pistole alla gola. *Tegni la rava in gola a quaidun* (in dis.): Covar rancore contro uno o qualcuno. « *Me tira la gola de mangià di lumagh* »: « Mi fanno gola le lumache ». (Pr.) *Per la gola se ciappa el pèss*: Per la gola si pigliano i pesci. *L'è pussee la gola che la famm*: È più goloso che altro. *Èucc trionfa gola patiss*: A grassa cucina povertà è vicina.

— **Golós**, Goloso. *Vèss golos*: Esser goloso. (In genere) *Vèss golós de robba dolza*: Esser ghiotto di roba dolce. « *L'è tant golos ch'el leccaria finna i piatt di alter* »: « Egli è un vero leccone ». « *El par golos perchè el mangià sù imprèssa, ma invece el ghe dà de nagott al mangià* »: « Egli sembra goloso, perchè quando mangia è impaziente di finire e mangia in fretta, ma non è ». (Detto a ragazzi) *Ai golos ghe se s'cioppa el goss*: Regola la gola se non vuoi trovarti a brutto partito o Ne ammazza più la gola che la guerra.

— **Golosità**, Golosità. « *La golosità de quell fœu l'è al de là* »: « La golosità o ghiottoneria di quel ragazzo è oltre ogni dire ».

— **Golosaria**, Leccornia.

— **Golosón**, Golosone. « *Bisogna vedèll a paccià quell goloson* »: « È da vedere quando pacchia quella gola d'acquaio ». « *Guarda el goloson, l'à pientaa l'ì la minestra per buttass adoss ai bómbon* »: « Guarda quella golaccia o quel ghiottonaccio, ha lasciato la zuppa per fare man bassa sui pasticcini ».

(1) In flor. ciò significa invece: andare in paesi molto lontani.

(2) *Biccigongolo* è voce aretina: ma io l'ho pure udita da bocche fiorentine.

— **Golascia**, Golaccia. « *Te vedet, la tóa golascia porca, cosse la l'à prodott?* » (a ragazzo malato): « Vedi ora la tua porca golaccia cosa ti ha prodotto? » (Sost. invece di *goloso*) « *L'è ona golascia* »: « È una golaccia o gollettaccia ».

— **Goletta**, Goletta (1) (Parte dell'abbigliamento delle signore). Goletta.

— **Golar** (Volg.). Vedi *Collar*.

— **Golarin** (Volg.). Vedi *Collarin*.

— **Golanna** (Volg.). Vedi *Collanna*.

— **Golera**, Giogaia.

— **Goliè** (Volg.). Vedi *Collié*.

Golp (Volg.). Vedi *Vólp*. || (Mallattia del grano) **Golpe**. « *El forment l'à ciappaa la o el golp* »: « Il grano è attaccato dalla golpe ».

Goma. Vedi *Gomma*.

— **Gomarabica**. Vedi *Gommarabica*.

— **Gomatt**, Raccoglitore di gomma.

Gómbed (Volg.). Vedi *Gombit*. N. fr. volg.: *Dolor de gombed*: Doglia di moglie morta dura fino alla porta.

Gombit, Gomito. *Podè segnass cont el* —: Essersi segnato bene. « *La strada la faseva gombit* »: « La strada faceva gomito ».

Gomma, Gomma. *Gomma elastica*, gotta, arabica: Gomma elastica, gotta, arabica. — *liquida*, in *pólvér*: — liquida, in polvere. *Pastilli de gomma per la tòss*: Pasticche di gomma per il raffreddore o la tosse.

Gomet (Volg.). Vedi *Vomit*.

— **Gommatt**. Vedi *Gomatt*.

— **Gommà**. Vedi *Ingommà*.

Góndola, Gondola. *Andà in gondola sul lagh*: Andar in gondola sul lago. *La gondola vera l'è stada inventada a Venezia*: La gondola vera fu inventata a Venezia.

Gonzo, Gonzo. N. fr.: *Acqua per i gonzi*: Polvere negli occhi o orpello. *Fà el gonzo*: Fare lo gnorri. *Pelà el gonzo*: Pelare il gonzo o il tordo. « *La furba l'à trovaa el gonzo de pelà* »: « La furba ha trovato il suo tordo da pelare ».

Góra (Volg.). Vedi *Gola*, *Gora* (1). **Gorgh**, Gorgo. *I gorch de Morivion, del Tesin*: I mulinelli di Morivione, del Ticino. « *L'è staa portaa sott da ón gorgh e l'è negaa* »: « Fu ingoiato da un mulinello e rimase annegato ».

Górga, Gorgia. *Parlà cón la gorga*: Parlare in gorgia. « *Ghe se sent la gorga venezianna lontan ón mia* »: « Gli si sente la gorgia veneta lontano un miglio ». || (Fossa ad uso mulini) **Bottaccio**.

Gorgheggia-egglaa (P. N.), **Gorgheggiare**. « *La comincia domà adèss o gorgheggia* »: « Incomincia ora a — ». *On rossignæu, che gorgheggia*: Un usignuolo che gorgheggia.

Görgövan, Semplicione. « *El toieven per ón gorgovan e l'era ón drittón* »: « Lo prendevano per un semplicione, ed era un furbaccione ».

Goriglia (In dis.), **Gorgiera**. *In di ritratt del sescent se ved i magnarisi con la goriglia al coll*: Nei ritratti del secolo decimosettimo si vedono i collari increspati.

Goss, Gozzo. *Fà goss*: Far sacco. *Impieniss el goss*: Empirsi il gozzo. *Stà in sul goss*: Non poterla ingoiare o ingozzare o mandar giù o star sul cuore. *Stoppà el goss*: Satollare o Far zittire. *Scarpass el goss*: Sgolarsi gridando. *Svóia el goss*: Vuotare il sacco o filare la corona. *Tegnì ón magón in del goss*: Avere qualche cosa nel gozzo o non si poter sfogare. (Di uccelli) **Inghebbiare**. *El goss di pù*: Il ghebbio o la cipolla. *El bórg di Goss* (in dis.): Il borgo di porta Comasina, ora porta Garibaldi.

— **Gossètt**, Piccolo gozzo. (Bisticcio) « *G'oo sètt quattrin de spend* » (appross.): « Quando ci sono i sedani m'imbuscherò dei gobbi » (nel senso di *cardón*).

— **Gossettin**, Gozzino.

— **Gossón**, Gozzone (2). « *Che gosson la g'à quella veggia!* »: « Che gozzone si rimpasta quella vecchia ».

Gostan. Vedi *Fen*.

(1) In flor e anche diminutivo preciso di *gola* e di *goloso*. « *L'amis l'è ón tantin golosètt* »: « È un po' goletta l'amico ».

(1) *Gora* in flor. significa *Foss*.
(2) *Gozzone* è in flor anche sinonimo di *lattone*, *spalmada sul cappèll*.

Gòtica, Gotica. *Figura, scrittura gòtica*: Figura, scrittura gotica.

— **Gotich** (P. N.), Gotico. *Alfabètt, stil de architettura gotich*: Alfabeto, stile gotico.

Gótt, **Gotto** (1), Goccia, Sorso. « *Dàmen ón gótt* »: « Dammene un sorso ». || (Architett.) *I gótt*: Gocce (ornamenti che pendono dalla cimasa).

— **Gottin**, Sorsetto.

Góttà, Goccia. « *In cóme dò gótt d'acqua* »: « Paion due goccioline d'acqua ». *La cura de l'arsènich la se fà a gott, ascendend e discendend*: La cura coll'arsenico la si pratica a gocce ascendendo e discendendo. (Del naso) « *El g'à sempre la góttà del tabacch* »: « Ha sempre la gocciolina al naso ». (Gioiello) *Gotta d'or*: Gocciola d'oro. (Di persone) « *L'è óna gotta d'or* »: « È un uomo prezioso ». (Di pioggia) « *Scappa quai gotta* »: « Vien qualche gocciola a stento ».

Vegnì giò quatter gott: Venir qualche gocciola. « *Tra óna gotta e l'altra son vegnuu a cà* »: « Fra una goccia e l'altra sono rincasato ». *Restà senza óna gotta de sang' u*: Rimaner senza una gocciola di sangue. || (Malattia) *Gotta*: Gotta. « *El patiss la gotta ai pè* »: « È podagroso ». « — ai man »: « Ha la gotta alle mani ». *Gotta artettica*: Gotta artitrica. (Degli occhi) *Gotta serènnà*: Gotta serena. *La gotta l'è el mal di scióri*: La podagra è la malattia de' ricchi. || (Filtratura) *El tècc el g'à óna gotta*: Vien giù una gocciola o goccia d'acqua. *Tæu via la gotta d'ón tècc*: Levar la gocciola dal tetto.

— **Gottón**, Gocciolone. « *A cominciaa a vegnì giò di gotton largh cóme palancóni* »: « Cominciarono certi goccioloni così grossi ». « *Pover fiaeù, a sentì a tirà a man la soa povera mamma, ghe vegneva giò i gotton* »: « Povero figliolo, sentendo a riparlare della mamma morta gli venivano i lucciconi o gli scendevano i goccioloni giù per le gote ». « *Ghe scappava i gotton, ma per nó fass tæu via el faseva mostra de rid* »: « Gli scendevano i goccioloni giù per le gote, ma per

non lasciarsi scorgere fingeva di ridere ». *Vegnì giò i gotton de sudor*: I goccioloni di sudore gli rigavano la fronte.

— **Gottós**, Gottoso. *Cura per i gottos*: Cura per i gottosi.

— **Gottà**, Gottare (1), Sgocciolare (2). « *El comincia a gottà* »: « Comincia a piovere ». « *L'à finii de gottà* »: « Spiove ». (Stillicidio) *Dal soffitt el gotta giò in stanza*: Dalla volta o soffitto stilla l'acqua. « *Sciacqua quella tazzinna e pæu, prima de mettegh denter el latt, lassela gottà* »: « Risciacqua quella scodella, poi, prima di versarci il latte, lasciala sgocciolare ».

Governa (Volg. id.). Vedi **Governo**.

Governo, Governo (3). *Governo costituzional, liberal, provvisorì, ecc.*: Governo costituzionale, liberale, provvisorio. *Quii che stà al governo*: Quelli che siedono al governo o i ministri.

— **Governà-ernaa-ernass**, Governare. *Governà el Stat*: Governare lo Stato. *Governà la casa*: Governare la casa. *Governà i bèsti*: — le bestie. — *el vin*: — il vino. *Savè fà a governass*: Sapersi governare.

— **Governant**, Governante (4). « *An tolt óna governante toscana* »: « Hanno preso una governante toscana ». *La governant di fiaeù*: La bambinaia.

— **Governatór**, Governatore. *El governor de l'Eritrea*: Il governatore della colonia d'Africa.

Graa, Graticcio. (De' materassai) Graticcio. (Su cui si seccano le castagne) Graticcio, Caniccio. (Pei bachi da seta) Caniccio. *Piènnà óna graa*: Una canicciata.

Gracil, Gracile. « *L'è tanto gracil quel fiaeù!* »: « È così gracile quel ragazzo! »

(1) *Gottare* voleva dire: levar l'acqua entrata in barca (in dia.)

(2) Anche *Sgocciolare*, che pur sarebbe la traduzione letterale di *gottà*, non rende i sensi precisi tranne uno. Vedi gli esempi.

(3) In fior. significa pure concime. *L'ort el g'à bisogn de molto letamm*: Gli ortaggi amano molto governo.

(4) Come persone a capo del governo in milanese non si usa; in fiorentino si usa. In milanese non ha che il senso degli esempi.

(1) *Gotto* in fior. è bicchiere grande in forma di bussolotto.

— **Gracilitaa**, Gracilità. « *Quii colonn in d'óna gracilitaa ridicola* »: « Quelle colonne sono d'una gracilità ridicola ».

— **Gracilin**, Gracilino. « *L'è così gracilin quell pover bagai!* »: « È tanto gracilino quel ragazzo ».

— **Grad-ado**, Grado. (Colto) *El grado de latitudin*: Il grado di latitudine (Civ.). « *L'án avanzaa de grad* »: « L'hanno promosso ». *In grad superlativ*: In grado superlativo. (Comune a tutti) « *Sónt in grad de fà... de dì* »: « Sono in grado di fare o di dire ».

— **Gradazion**, Gradazione. *Andà in gradazion*: Andar gradatamente.

— **Graduaa**, Graduato.

— **Graduatoria**, Idem.

— **Gradella**, Gratella. *A la gradella*: Alla graticola. *San Lorenz l'án faa morì, disen, sulla gradella*: San Lorenzo si dice l'abbiano fatto cuocere o andare alla graticola.

— **Gradi** (P. N.), Aggradire. « *El sò regall el gradissi de cœur* »: « Il suo regalo l'aggradisco di cuore ». « *Sèmm povera gent, ma se la vœur gradi, scióra* »: « Siam povera gente ma se vuol aggradire, signora ».

— **Gradin**, Gradino. Vedi *Basèll* (pop.). « *L'à faa i gradin de la scala in d'ón salt* »: « Idem ». | (Ferro da scultori) Gradina.

— **Gradinà** Lavorar colla gradina.

— **Gradiscia** (Volg.). Vedi *Fornèll*.

— **Gradisella**, Rete. *I figatei van faa cœus in la gradisella*: I fegatelli si fanno cuocere nella rete. *I pagn de gradisella*: Soprabito, calzoni che ragnano.

— **Graffignanna** (Nome di paese), Graffignana. Vedi *Grattasœui*.

— **Gralscia**. Vedi *Graviscia*.

— **Gramàtega** (Volg.). Vedi *Gramatica*.

— **Gramàtica**, Grammatica. *Parlà in gramatica*: Parlare grammatico (Pistoia). | « *Oo compra la gramatica de l'uso fiorentino* »: « Ho comperato la grammatica dell'uso fiorentino ». (Pr.) *Var pussee la pratica de la gramatica*: Vale più la pratica che la teorica o grammatica.

— **Gramaticchetta**, Grammaticchetta.

— **Gramègna**, Gramigna. *Gramegna de montagna*: Rovo. *Radis de gramegna*: Barbe di gramigna. *Taccass come la gramegna*: Appiccarsi come la gramigna. *Decott de gramegna*: Decotto di gramigna. | (Malattia de' maiali) *Panico*.

— **Gramegnos** (Di maiale), Panicato.

— **Gramm**, Gramo. *On mestee gramm*: Un gramo mestiere. « *El mè omm l'è gramm gramm* »: « Mio marito è malandato di salute ». *On vestii gramm*: Un abito logoro. *Fà óna gramma vitta*: Far una vita grama.

— **Gramola**, Gramola. *Pasta battuda con la gràmola*: Pasta gramolata.

— **Gramolaa**, Gramolato. *Pan gramolaa*: Pane gramolato.

— **Gran**, Grano. Vedi *Forment*. *On sacch de gran*: Un sacco di grano. *Mercant de gran*: Negoziante di granaglie. *Postee che vend el gran*: Granaiolo. (Pr.) *Mág ortolan tanta paia e pocch gran*: Maggio giardinaio non empie il granaio. *Mág sutt, gran de per tutt*: Maggio asciutto grano per tutto. *Ogni gran ama el sò pantan*: Ama il grano il suo pantano. | (Misura e Peso) *On gran d'or, de chinin*: Un grano d'oro, di chinino. « *El g'à nanca ón gran de criteri* »: « Non ha grano di criterio ». (Armaioli) Grano. *Mètt ón gran nel fogon*: Fare o Mettere il grano nel foro o buco del focone (in dis.). | (Apocope di *Grand*) « *L'è ón gran dì che...* »: « È un gran dire! » *Quel gran nient*: Quel gran niente. « *L'è ón gran bel fiœu* »: « È un gran bel bambino ». « *L'è ón gran bell matton* »: « È un gran capo ameno ».

— **Granaia**, Granaglie.

— **Granee**, Granaio. *On granee ben arieggiaa*: Un granaio arieggiato. (Pr.) *Se va ben el zucchee va mal el granee*: Maggio giardinaio non empie il granaio.

— **Grana**, Grana. *Grana d'uga*: Acino d'uva. « *L'era óna folla che saria minga andaa per terra óna grana de mèi* »: « C'era una tal folla che non vi sarebbe caduto un chicco di panico ». *Fà la grana* (dell'acquavite. Frase recen-

tissima di dubbio signif.): *Granire*. *Formagg de granna*: Cacio parmigiano.

— *Granin*, Granellino. *On granin de péver, de sal, de polver*: Un granellino di pepe, di sale, di polvere. *Vèss ón granin de péver*: Essere un pepino o pepe e sale.

— *Granón*, Cacio parmigiano stagionato.

— *Granèll*, Granello. *I granèi de gall*: I granelli del galletto.

— *Granincœu*, Granellino, Piccolo granello.

Granà-anaa, Dar la grana alle armi, Granire. *Pomm granaa*: Melagrano. *El forment l'à anmò de granà*: Il frumento non ha granito.

Granada, Granata (1). *Ona collanna de granad*: Una collana di granate. || *Granada a scaia*: Granata greggia. *Granada matta*: Granata falsa. *Granada rubinna*: Rubino di rocca. || (Militare, in dis.) Granata. *Nel 48 i fiœu strap-paven fœura la miccia di granat di Todèsch*: Nel 48 i ragazzi in piazza strappavano la miccia delle granate austriache.

— *Granadinna*, Piccola granata. *Ona collana de granadinn*: Un vezzo di granatine.

Granater, Granatiere. *Quand gh'era i granater*: Quando c'erano i granatieri. (Uomo d'alta statura) « *El par ón granater* »: « Pare un granatiere ».

Granaterón, Gran granatiere.

Granadiglia (Sorta di legno), Granatiglia. *Impelizzaa de granadiglia*: Impiallacciato di granatiglia.

Grand, Grande. (Capace) *El teater San Carlo de Napoli l'è pussee grand de quell de la Scala*: Il teatro san Carlo è più ampio della Scala di Milano. (Alto) *Diventà grand*: Crescere. P. E.: « *El ven grand tutt i dì* »: « E' cresce a giornate ». « *Quand sarónt grand* »: « Quando sarò un giovinotto... » *Grand cóme ón chignœu de formagg*: Alto quanto un soldo di cacio. *Grand e gross e scopazzuu* (letterale): Grande, grosso e rimpinconito o mio bene! (Come fr.)

Pizzo, pazzo, e malavvezzo! o sversato. *Grand e gross e minción*: Grande, grosso e minchione. (In bocca di fanciulli) *I grand*: I maggiori. « *Bisogn piccol o bisogn grand?* »: « Vuoi far la piscia o vuoi la grossa? » *In grand*: Alla grande. *Mètt i robb in grand*: Mostrare le cose in grande. *Spend a la granda*: Spendere alla grande. (Ferrovie) *A la granda* (velocità): Alla grande. *Papà grand*: Nonno. *La cà granda*: L'ospizio de' trovatelli. *Mèssa granda*: Messa grande. (Apocope di *Grand*) *Gran*. N. fr.: « *L'è ón gran dì* »: « Gli è un gran dire ». « *L'è ón gran omm* »: « È un grand'omo ». *Ona gran bæuggia*: Una gran buca, e simili.

— *Grandón*, Grandone (poco usato). « *Quel grandon che vegneva de spèss a trovà la mamma* »: « Quel colosso che veniva spesso a far visita alla mamma ».

— *Grandott*, Grandotto. « *El s'è faa grandott* »: « S'è fatto grandotto ».

— *Grandell*, Grandicello. *El pussee grandell di trii bagai*: Il più grandicello dei tre ragazzi.

— *Grandellin*, Grandettino.

— *Grandèzza*, Grandezza. « *L'è della grandezza giusta* »: « È di statura giusta, (e se di oggetto) È di grandezza giusta ». « *Nò, nò, mi vù minga tanti grandèzz* »: « No' a me non piacciono tante grandezze o grandezzate ».

— *Grandezza*, Grandeggiare. « *Fà minga bisògn de grandèzz in sta manera* »: « Non importa che grandeggiate tanto ».

— *Grandezza*, Grandezzata. « *Tutt qui sò grandèzzad me fan s'cioppà del rid* »: « Quelle sue spaccionate mi fanno morir dal ridere ». « *Lù no'l stà che sui grandèzzad* »: « Egli non sta che sulle grandezzate ».

— *Grandiós*, Grandioso. *On spettacol grandiós*: Uno spettacolo grandioso. « *In di sò robb el g'à semper del grandiós* »: « Nelle sue cose egli ha sempre del grandioso ».

— *Grandœur* (D. Fr.) (in dis.), Grandezze.

— *Grandiositaa*, Grandiosità. *El domm de Milan, la tór Eiffel*,

(1) *Granata* in flor. significa anche scóvin.

la statóa de Nuova Yorch in d'óna grandiositaa imponente: Il duomo di Milano, la torre Eiffel e la statua di Nova York sono di una grandiosità imponente.

Granducca, Granduca. *Al temp di granduca de Toscana*: Al tempo de' Granduchi di Toscana.

— **Granduchessa**, Granduchessa.

— **Granduchin**, Granduchino.

Grani, Granire. *Són granii*: Suono granito.

Granida, Granita o Gramolata. « *Te vœu ón sorbètt o óna granida?* »: « Vuoi un gelato o una granita? »

— **Granidór**, Granitoio.

Granmetrèss (D. Fr.) (Dama nelle case principesche), Maggior-doma. (Scherz. nei lupanari) La mammana.

— **Grappa**, Grappolo, Grappa (1). *Ona grappa d'uga*: Grappolo d'uva. *Grappa rara*: Ciocca. *Grappa stréncia*: Pigna. | *On bicerin de grappa*: Un bicchierino di acquavite o di sozza. *Vin che g'à de la grappa*: Vino che ha del graspo. | (Uncino) *Ciod de grappa*: Chiodo da ruota. | *Tamarind in grappa*: Tamarindo in grappoli. *I grapp de banani e de datter*: Grappoli di banani e di datteri.

— **Grapèll**, Raspollo, Raspo. *On grappèll d'uga*: Un grappoletto d'uva. « *Se te induvìnet, t'en doo ón grappèll* »: « Se indovini che cos'è te ne do una pigna ».

— **Grappèllin**, Raspollino. — *d'uga*: — d'uva.

Grass, Grasso. (Sost.) *Grass bianch*: Strutto. *Grass d'òrs, d'occa, de león, ecc.*: Grasso di orso, d'oca, di leone. *Robba de grass*: Grascia. (Add.) *Grass come ón porch*: Grasso come un maiale o grasso bracato o pinato. *Grass, biott e mal devott*: Unto e mal vestito. *Grass come ón butter*: Grasso come un tordo, come una quaglia. (Iron.) *Grass come ón'incioda*: Che pareva un'acciuga o una gratella. *Grass come ón antiport de scióri*: Secco come un uscio o Secco come un chiodo. « *Guarda che te diventaree grass!* »:

« Tu ci ingrasserai davvero! » (Iron.) *Vegnigh denter grass*: Ingrassarci. *Vesseggh de fà grass i verz* (Iron.): C'è proprio da star allegri! (1) *I fastidi grass*: Brighe da nulla, fastidi immaginari, cure ridicole. (Abbondante) « *In dò ór grass che te spetti* »: « Sono due ore bone che t'aspetto ». *Discòrs de grass o Parlà de grass*: Discorsi grassi. *Dì de grass e dì de magher*: Giorni di grasso e giorni di magro. *Giovedì, sabet grass*: Giovedì grasso o berlingaccio, sabato grasso. *A falla grassa...*: A farla grassa o stretta. (Di derrate) *Zuccher, stracchin, manz* —: Zuccher, stracchino, bue o lessato grasso. *Affari grass*: Affare grasso. *Cavaler grass* (Bacchi da seta): Vacche.

— **Grassa**, Grascia, Grassa (femm. di grasso). *Grassa stagna*: Grasso sodo o lardoso o granito. *Grassa matta*: Sugna o Grasso floscio. *Fà grassa*: Far cotenna. *Dà giò la grassa*: Dimagrire. *Nodà in la grassa*: Nuotare nel lardo o nel grasso. *Stà in lett a fà grassa*: Crogiolarsi nel letto. « *La grassa la ghe ven fœura di occ* »: « Gli schizza il grasso dagli occhi ». « *La grassa la ghe quatta el cœur* »: « La pinguedine lo soffoca ». *Grassa de manz*: Grascia di bue o Sugna di bove. *Grassa de porcell*: Sugna di porco o Grascia di maiale. *Bèsti de grassa*: Bestie da ingrasso. (Iron.) *Avègh la grassa fin desoravia di dent*: Essere magrissimo. *Terra grassa*. Terra grassa.

— **Grassinna**, Grassina Grascie porcine. (Come dim. di grassa), « *Stà quaià come l'è grassinna!* »: « Come è grassoccia questa quaglia ».

— **Grassón**, Grassone.

— **Grassumm**, Grassume. « *Perchè te me dee tutt stó grassumm?* »: « Perchè mi dai tutto questo grassume? »

Grassell, Polpastrello. (Dell'orecchio) Lobo o Lobulo.

— **Grata** (Erba delle risaie), Grata.

Graticola. Vedi *Gradella*. *La*

(1) *Grappa* in flor. è quel ferro, ripiegato a due capi, che serve a collegare.

(1) Una volta anche in Toscana si diceva in questo senso: *non c'è grascia*.

graticola del confessionari: La graticola de' confessionali. || (Rete su disegno per ricopiarlo in scala minore) Graticola.

Gratificaziòn, Gratificazione. « *A quell'impiegaa g'an daa óna gratificaziòn* »: « A quell'impiegato gli hanno dato o diedero una gratificazione ».

Gratèn (D. Fr.) (P. N.) (Termine di cucina), *Gratin*.

Gratin (In dis.), Lenone. *Fà el gratin pòlid*: Andar a timone meglio d'un caval marrone. || *Fà gratin, gratin*: Far il solletico.

Gratinà, Abbronzare una vivanda a fuoco lento.

Gratirœula, Grattugia. — *di confessionari*: Graticola. Vedi *Graticola*.

Gratis, Gratis. « *El giornal a mi m'el manden gratis* »: « Il giornale me lo spedisce gratis ». *Gratis et amore*: Gratis et amore.

— **Gratùit**, Gratuito. *Offesa gratuita*: Idem.

Gratitudin, Gratitudine. « *L'è ón omm che sà minga cossa sia la gratitudin* »: « È tale che non conosce gratitudine ». « *Vers de mi el s'è mostra senza gratitudin* »: « Verso di me egli si mostrò — o fu ingrato ». (Scherz.) « *Me par che te faghet lavorà la gratitudin!* »: « Sembrami che tu abbia molto bisogno di grattarti ».

Grattà-attaa-attass, Grattare. « *Gratta giò ón poo de formagg* »: « Gratta il formaggio per la minestra ». *Gratta che te gratta*: Gratta e rigratta. *Grattà via*: Raschiare. *Grattass in coo* (due sensi): Grattarsi il capo e Grattarsi in capo. P. E.: *Quand l'omm l'è senza giudizi ghe ven el moment che ghe tòcca de grattass in coo*: Chi fa le cose a casaccio poi si gratta il capo. « *Me gratti in coo perchè g'oo purisna* »: « Mi gratto in capo perchè mi prude ». « *Senti a gratta l'uss. Chi l'è? L'è el can* »: « Sento grattare l'uscio. Chi è? È il cane ». *Stà lì a grattass la panscia*: Star a grattarsi la pancia. *Podè grattass el cuu* (modo basso): Sputar la voglia. « *Per mè tant el pò grattass el cuu, che me mœuvi nanca* »: « Per me tanto e' può grattarsi dove gli pizzica che non mi muovo ». *Cercà rognà de*

grattà: Cercare di Frignuccio (1) o Cercarsele a contanti. *Pan grattaa*: Pan grattato. || (Sonar male chitarra o mandolino) Strimpellare. « *Lassa lì de grattà te preghi* »: « Tralascia di grattare ti prego ». (Pr.) *Chi ghe n'à i e god e chi nò ghe n'à el se gratta*: Vedi *God*. || (Rubare) « *El m'à grattaa ón bi gliètt de des, fœura del cassèt* »: « Mi sgraffignò un biglietto da dieci lire fuor del cassetto ». (Bisticcio) « *I mè padron in in Francia e mi grati* »: Vedi *Emigrato*.

— **Grattacuu** (Frutto noto), Grattaculo. *Salsa de grattacuu*: Salsa di grattaculi.

— **Grattada**, Grattata. « *Me sònt daa óna bonna grattada all'erpete* »: « Mi son dato una bona grattata all'erpete ». || « *El g'à faa dent óna grattada solenne* »: « Rubò a più non posso ».

— **Grattadinna**, Grattatina.

— **Grattafanga** (Spazzola per stivali). *Grattafanga desmiss* (in dis.): Un zoticone.

— **Grattaformai**, Strimpellatore. « *Mandel via quell grattaformai* »: « Mandalo via quello strimpellatore ».

— **Grattanósmoscada**, Grattanocemuschiata.

— **Grattascœui** (Nome di paese nella provincia), Grattasoglio. *Andà a Grattascœui*: Sgraffignare. *Vess nassuu a Grattascœui e battezzaa a Graffignanna*: Essere un ladro patentato.

— **Grattazuccher**, Grattugina da zucchero.

— **Gratin**. Vedi *Gratin*.

— **Gratirœula**, Grattugia. « *Vùì fà ón pantrid; ciappa la gratirœula del pan* »: « Vorrei una minestrina di pane; piglia la grattugia e gratta ». || « *G'oo la faccia che la par óna gratirœula* »: « Ho il viso di grattugia ». || (De' confessionali) Graticola. *Fà vedè per ón bus de la gratirœula*: Mostrare da una fessura.

(1) Cercare di Frignuccio, come: cercare Maria per Ravenna sono ormai in disuso anche a Firenze, dove si cerca di non parlar difficile e colle antiche frasi fatte. La frase più naturale è *cercar il proprio danno o cercarsele a contanti*.

— **Grattoar** (D. Fr.) (Strum. da orefici), Grattino. | (Per la carta) Vedi *S'garzin*.

— **Gratton** (Residuo di sostanza grattugiata), Grattaticcio. *Gratton de formagg*: Vedi *Fóffa*. *Gratton del sev*: Ciccioi. *Gratton del grass bianch*: Ciccioi.

— **Grattonada**, Colatura. *Fà la grattonada*: Purgare il sego.

Gravamm, Gravame.

Gravement, Gravemente. « *El s'è amalaa gravement* »: « S'è ammalato gravemente ».

Gravèzza, Idem (1). *Gravèzza, de testa*: Gravezza di capo.

Gravid, Gravidò. *Vèss gravid de savè óna robba*: Morirsi di voglia di saper una cosa.

— **Gravida**, Idem o Incinta. *Gravida de tanti mes*: Incinta da più mesi. *Petitt de donna gravida*: Voglia di donna incinta. « *Quand l'era gravida del Gigio* »: « Quand'era incinta del Gigio ».

— **Gravidanza**, Idem. *Fà óna honna o óna cattiva gravidanza*: Avere una bona o una cattiva —.

Gravita, Gravità. « *El parla cón tutta gravita* »: « Egli parla con sicumera o con tutta gravità ».

Grazia, Idem. *Avègh minga de grazia*: Essere sgraziato. *Grazia d'asen*: Garbacci. *Dagh grazia a...*: Dar grazia a. *Fà grazia a ón condannaa*: Fare la grazia. *Fà grazia a ón ritratt*: Regalare o donare. P. E.: « *La ghe somèia ma el pittór el g'à faa grazia* »: « Le assomiglia ma il pittore l'ha regalata o le ha donato ». *Per grazia del ciel*: Per grazia di Dio. « *Ehi in grazia...* »: « Per grazia o in piacere ». « *L'è staa in grazia de lù* »: « Fu in grazia sua ». *Avègh de cara grazia*: Aver di grazia. *Dì de grazia* (Cambiali): Giorni di grazie. *Troppa grazia Sant'Antonio*: Troppa grazia Sant'Antonio.

— **Grazian**, Graziano. *Fà el grazian*: Far il grazioso.

— **Grazie!** (Civ.), Grazie. « *Grazie tant* »: « Grazie obbligato ». *Grazie no*: Idem. *Dì nanca gra-*

zie: Non sapere nè grado nè grazie di una cosa.

— **Grazietta**, Idem. *Cón la sóa grazietta* (di bambino): Colla sua grazietta.

— **Graziós**, Grazioso. *Grazios come óna sprèlla*: Grazioso come un carciofo.

— **Graziosament**, Graziosamente.

Greca (Abito giù di moda), Greca). (Disegno) Meandro.

Greco. *Studià el greco*: Studiare il greco.

Gregh (Volg.). Vedi *Greco*. N. fr.: *Pesa grega*: Pece greca.

Gregori, Gregorio. N. fr. in dis.: *In fenii i mèss a San Gregori*: È finita la bazza o la cuccagna.

Grella, Gratella. *Coteletta a la grella*: Bistecca o Braciola. *Fà stà alla grella* (Fig.): Tener a segno.

Gremà-maa-mass, Cremare (1), Strinare. « *La sopressadóra la m'à gremaa óna camisa* »: « La stira-tora mi ha strinata una camicia ». « *Sti brasœul san de gremaa o de grèmm* »: « Queste braciole sanno di avvampato ».

Grèmm, Strinatura. *Ciappà el gremm*: Abbronzare. *Savè de gremm*: Sentire di strinato. « *Sta frittura la sa de gremm* »: « Questo fritto sa di rinfrigolato ». (Fig.) « *El pivell l'à ciappaa el grèmm* »: « E' s'innamora ».

— **Gremà-emma** (D. Lat.), Abbronzare.

Gremègna, Gramigna. *Taccà come la gremegna*: Appiccarsi come la gramigna.

— **Gremegnós**, Panicato. *Carna gremegnosa*: Carne panicata (di maiale).

Grèmolà, Gramola.

— **Gremolà-olaa**, Gramolare. — *la pasta*: Gramolare la pasta.

— **Gremolin**, Bitorzoletto, Bernoccolino.

Grenta (In dis.), Grinta. *Andà in grenta*: Andar in bestia.

Grèppia, Idem. *Mangià a la greppia dell'Erari*: Mangiar alla greppia dello Stato.

Grev, Greve (2), Pesante. « *L'è*

(1) In italiano si usa la parola *gravezza* in molti significati e frasi sconosciute al dialetto.

(1) *Gremà* deriva certamente da *cremare* ma è tutt'altro.

(2) *Greve* è term. letterario non dell'uso.

tropp grev, l'alzi minga»: «È troppo pesante, non posso levarlo». *Sentiss el coo grev*: Essere accapacciato.

— *Grevètt, Grevott, Grevissim*, Piuttosto pesante, Pesantissimo.

Gri, Grillo (1). (Insetto) Grillo cantaiolo. *Cantà come ón grì*: Cantar a distesa. *Fà rid anca i grì*: Far ridere le telline. *Impipassen di grì*: Imbuscherarsi o Impiparsene. (Modi pr.) *Grì grì ven a la porta, tóa mamma l'è morta, el tò papà l'è in pègn, per ón cugiaa de legn*: Grillo mi' grillo, se tu vo' moglie dillo e se tu non la vuoi abbada ai fatti tuoi. ¶ (Fig.) *A vègh di grì in del coo*: Aver il capo a' grilli.

— *Griera*, Grillaia (2), Gabbia de' grilli. (Come prigionie in dis.).

Grida (R. St.), Grida, Bando. (Pr.) *I grid de Milan duren de in cœu fina a doman*: Gli editti di Milano durano 24 ore.

Gridefer (D. Fr.), Gridefer e Grigioferro.

Grignœu, Orliccio. *On grignœu de pan*: Un orliccio. *Una micchètta a grignœu*: Un panino a cornetti.

— **Grignolin**, Orlicciuzzino. ¶ (Vino) Grignolino.

Grignolò (Specie di uva), Canaiuola nera.

Grima (In dis.), Grima (3).

Gringa, Crine. *Tœugh la gringa a ón cavall*: Scrinarlo.

Gringaia, Strimpellamento e Strimpellata e Strimpellio.

Gringola (In dis.), Solluchero. *Andà o vess in gringola*: Andare in solluchero o in broda di suciole o stare in gaudeamus.

Grinta, Grinta. «*El g'à óna grin-*

ta de dagh la man drizza»: «Ha una grinta da dargli mano e passo».

Grinz (Plur. P. N.), Grinze. «*Quella vèggia tutta a grinz*»: «Quella vecchia che ha più grinze del corredo d'una sposa».

Gripp (Malattia epidemica del 1833 che oggidì chiamasi Influenza), Il Grippe.

Grippà-ippaa (D. Fr. in dis.), Sgraffignare. «*Lu s'el pò grippà, el porta via*»: «Se può afferrar qualche cosa lo ruba». *Robba grippada*: Roba rubata.

Gris, Grigio. *Diventà gris*: Incanutire. *Gris come ón ratt tappón*: Tutto brinato. *Gallina grisa*: Gallina brizzolata. *Gris per via di pures*: Picchiettato e anche picchiato dalle pulci. *Ciel gris*: Cielo plumbeo.

Grisètt (D. Fr. P. N. già in dis.), Crestaina.

Grisòlit (Pietra preziosa), Giacinto.

Grisón, Grigione (della Svizzera). ¶ Canuto, Canapone.

Grisostom, Grisostomo. (Scherz.) Canuto.

Grizz e Grizin, Miccino. «*Dàmen ón grizz o ón grizin*»: «Dammene un micolino».

Grizzin, Pane torinese (Udito a Fir.), Pane a fuscelli.

Grò (Stoffa di seta), Grò. *Grogrén*: Gro scannellato e Grossagrana (in dis.).

Grog (D. In. P. N.), Bevanda, Grog.

Gronda, Gronda. *Sott a la gronda*: Idem. ¶ (Per cipiglio) «*El fa la gronda*»: «E' fa la gronda (Arrezzo) Opp. Stà grosso».

— **Grondà-ondaa** (P. N.), Grondare. *Grondà de sudór*: Grondare.

— **Grondonà**. Vedi *Grondà*.

— **Grondanna**, Grondaia.

Grópp, Groppo (1), Nodo e Cappio. *Fà sù el gropp*: Ingroppare il filo. *Fà gropp e maggia*: Pigliar due colombi ad un favo o Giugnere e pugnere (poco us.). *Fà ón gropp sul fazzolett* (per ricordarsi): Far il nodo sul fazzoletto. *Al streng di gropp*: In conclusione o

(1) In toso. parecchi modi graziosissimi che il nostro dialetto non ha. Pigliar il grillo: Vedi *Ciappà cappèll*. Indovinala grillo: Vedi *Vatèl a pèsa*. Levar il grillo dal buco: Vedi *Andà faura al di de l'Ascensa*, e così via che si troveranno a posto.

(2) *Grillaia* corrisponde perfettamente al nostro *Griera*, ma ha tutt'altro senso, perchè significa invece luogo sterile.

(3) Il *Grima* milanese era voce quasi di gergo e significava vecchia mezzana. Corrisponde perfettamente al toscano. Soltanto che invece di mezzana, vecchia grima significa vecchia grinzosa e nella montagna pistoiese: cagionosa, piena di acclacchi.

(1) Uguali le forme e in Toscana qualche volta serve a dir nodo. Ma si sa che *groppo* e *gruppo* vuol dir tutt'altra cosa.

Allo stringer dei nodi. *Gropp de Salomón*: Nodo di Salomone. *Sen-tiss ón gropp al stomegh*: Aver un gran peso allo stomaco *Opp*. Aver un forte dispiacere. (Pr.) *Chi tira la guggia senza gropp le tira per nagott*: Chi non fa il nodo alla gugliata perde il punto e la tirata. *Tutt i gropp vègnen al pèt-tin*: Tutti i nodi riescono al pettine. ¶ (Nelle piante) Nocchio. (Nelle frutta) Nocchio. (Ne' tessuti) Brocco. (Nel legno) Cipolla. — *Groppi-oppil*, Coagularsi. *Groppii*: Gruppito (del diamante lavorato).

— *Groppolent*, Nocchioluto.

— *Gróppètt*, Nodino e Groppet-to. (Musica) Gruppetto.

Gròppa, Groppa. *Saltà in grop-pa al cavall*: Saltar in groppa al cavallo. *Portalla in groppa a nis-sun* o meglio *Lassass portà in grop-pa de nissun*: Non portar groppa *Opp*. Non si lasciar metter i piè-di sul collo da nessuno.

Groppér (D. Fr.) (Assistente di gioco), Gruppiere.

Groppéra, Groppiera, Posolino.

Gross, Grosso. *Grand e gross*: Idem. *Grand e gross e scopazzuu*: Vedi *Grand*. *Vin* —: Vino gravoc-cio. *Vós* —: Voce grossa. « *El fiumm l'è gross* »: « Il fiume è gros-so ». *Mar gross*: Mare grosso. *On cunt gross*: Un grosso conto. *El did gross*: Il pollice. *Donna de gross*: La serva. (M. d. d.) *Andà giò de gross*: Spender generosa-mente. *Dà de gross a vun*: Stare sostenuto con alcuno. *Dagh de — a óna robba*: Darvi passata. *Dii su gross*: Dirle marchiane. *Falla grossa*: Commettere un'azionaccia. *Giugà de gross*: Giocar di grosso. « *Ah questa pœu l'è grossa* »: « Ah questa poi non me l'aspettavo ». *Tirà giò de gross*: Tirar di gros-so. (Di donna) *Diventà grossa*: Di-venir grossa o Esser incinta.

— *Grossèzza*, Grossezza. *De la grossezza d'ón palancón*: Della grossezza d'una moneta di dieci centesimi. « *Mèttegh sott óna gros-sezza a stó tavolin che donda* »: « Mettici un tappo che tenga sodo questo tavolino che dondola ».

— *Grossolan*, Grossolano.

Gròtèsch, Grottesco.

Grotta, Grotta.

Gru, Gru.

Grua, Grua.

Grubbian, Rozzo, Zotico.

— *Grubbianón*, Villanzone.

Gruera. N. fr.: *Formagg de Gruera*: Cacio di Gruera o Gruière.

Grugn, Grugno. *Avègh su el grugn*: Star grosso o Avere il gru-gno. ¶ « *Ma mi se la ven fada sòn bòn de rompegh el grugn* »: « Io son da tanto da rompergli il gru-gno ».

Grugnètt (Uccello acquatico), Spulcio.

— *Grugnettón* Gallinella palustre.

Grumm (D. In.), Palafriniere.

Grupp, Gruppo. *On bèll grupp in marmo*: Un bel gruppo di sta-tue. ¶ (Posta) Gruppo. *On grupp cón tanti danee*: Un gruppo con molte monete o anche valori.

Guaa, Guado, Guazzo, Guazza-toio. *Menà i cavai al guaa*: Con-durre i cavalli al guazzatoio. *Pas-sà el guaa*: Passare a guado o a guazzo. ¶ (Erba di tintorie) Grado.

Guadagn, Guadagno. *Guadagn de mala sort*: Guadagno illecito. « *Quèll l'è faa ón bèll guadagn!* » (iron.): « Bel guadagno! »

— *Guadagnà-agnaa*, Guada-gnare. « *L'è ón omm che guada-gna dai vott ai des mila franch a l'ann* »: « È tale che guadagna dalle otto alle dieci mila lire al-l'anno ». « *E inscì cosse t'ee gua-dagnaa a vorè fà el...?* »: « E così cos'hai guadagnato a voler fare il... » ¶ (Vincere) *Danee guadagnaa al giœugh*: Denari vinti al gioco. (Pr.) *El guadagn l'insègna a spend*: Il guadagno insegna a spende-re. *L'è minga a vend car che se guadagna l'è a vend sossènn*: Il guadagno consiste nel far molte faccende. *Guadagnaa in del gœubb*: Perduto.

— *Guadagnin*, Guadagnuzzo.

— *Guadagnón*, Gran guadagno.

Guadonna, Guaina.

Guai, Guai. *Trovass in d'ón brutt guai*: Idem. *Andà a cercass i guai cònt el lanternin*: ... col lumicino.

Guaia, Guai. « *Guaia a ti* »: « Guai a te ». « *E guaia ch'el foo?* »: « Scomettiamo che lo fac-cio? »

Gualdrappa, Gualdrappa.

Guanguanna (In dis.), Landra.

Quant, Quanto. *Quant a mèzz did:* Vedi *Mèzz quant*. *Quant senza did:* Vedi *Mitènn*. *Tira fœura i quant:* Cavarsi i guanti. (Pr.) *L'amór el passa el quant:* Amore passa il guanto. *I gatt cónt su i quant ciappen minga de ratt:* Gatto inguantata non pigliò mai topo.

— **Quantee, Quantaio.**

— **Quantin, Manicotto.**

Guardà, Guardare. *Guardà fiss, intórno, dent, fœura, ecc.:* Guardar fisso, d'attorno o all'intorno, dentro, fuori, ecc. *Guardà adree.* N. fr.: *Guardà adree al fœu:* Badare, Invigilare. *Fass guardà adree:* Dar occasione ad altri di mormorare sul proprio conto. *Guardà de mal occ:* Guardar di mal occhio o a traverso. *Guardà de menuder:* Guardare pel sottile. *Guardagh nanca:* Non curare un individuo o una cosa. *Guardà su l'assa di formagitt:* Guardar guercio. *Guardà minga a spend:* Non guardar a spesa. *Guardà via:* Volgere altrove lo sguardo. « *Guarda a nó fatt mal* »: « Bada di non farti male ». « *Guarda al fatt tò* »: « Bada a te ». *Guardà a vista:* Idem. « *Dio me ne guarda* »: « Dio mi guardi ».

— **Guardada, Occhiata.**

— **Guardadura, Guardatura.** *Guardadura lósca:* Guardatura sbalestrata.

— **Guardamagazzin, Magazziniere.**

— **Guarda porton, Idem.**

Guardarobba (Stanza e mobile), Guardaroba.

— **Guardarobera, Guardaroba, Guardarobiera.** « *La fà la guardarobera in casa del cont X* »: « Fa da guardaroba in casa del conte X ».

Guardascalón (Servitore a guardia di scaloni nei palazzi), Guardascalone.

Guardasigill (Ministro), Guardasigilli.

Guarden (Cuoio in fondo a calzature), Giro, Guardione.

Guardia, Guardia. *Guardia campestre, de finanza, de polizia, de confin, notturna, ecc.:* Guardia campestre, gabelliere, di polizia, di confini, notturna. *Fà o montà la guardia:* Montar la guardia. *Corp de guardia:* Corpo di guardia.

Can de guardia: Cane di guardia. *Fà còr la guardia:* Chiamar la —. | *La guardia de la scia-bola:* Idem. « *Mèttet in guardia* »: « Mettiti in guardia ». (Fig.) *Stà in guardia:* Stare in —. (M. d. d.) *Vèss de guardia:* Esser ubbriaco.

— **Guardian, Guardiano.**

Guardinfant (R. St.), Guardinfante. *Quand se usava el guardinfant:* Quando si usava il guardinfante.

Guardinna, Guardiolo (stanza delle prigioni).

Guari-arii, Guarire. « *Sónt guarri* »: « Sono guarito ». *Guari de óna passion:* Idem. (Morire) *Guari de tutt i mai:* Uscir da ogni guaio.

Guarisch (Piaga delle bestie da soma), Guidalesco.

Guarnà, Riporre. *Guarnà la robba in del cassettón:* Riporre la roba nel cassetto. (Pr.) *Bisògna semper guarnà via quaicoss per la fever:* Idem.

Guarnacc (Volg.). Vedi *Timon*.

Guarnascia (Tela grossolana), Canapina.

Guarneri, Armadio. Vedi *Vestee*.

— **Guarnerin, Armadietto.**

Guarni-rnii, Guarnire. *On capellin guarnii:* Idem.

— **Guarniscœura, Guarnitora.**

— **Guarnizion, Guarnizione.** *Guarnizion del vestii:* Guarnizione del vestito. *On piatt de carne colla guarnizion:* Un piatto di carne col contorno. *Guarnizion di intaiadór:* Guarnitura.

— **Guarnizionetta, Guarnizioncina.**

Guarnizionee, Gallonaio.

Guascón (In dis.), Guascone. *Fà el guascon:* Far il millantatore.

— **Guasconada, Guasconata** (Aff.), Millanteria.

Guast, Guasto. (Sost.) « *La tempesta la m'à faa ón guast de nó dì, al giardin* »: « La gragnuola mi ha fatto un guasto nel o ha guastato il giardino in modo da non credersi ». (Agg.) *Caratter guast:* Carattere guasto. *Tèsta guasta:* Testa guasta. *El sang'u guast:* Il sangue guasto. | (Nome di vicolo infame) « *L'è vunna del Guast* »: « È una sgualdrinaccia ».

Guastà-astaa-astass, Guastare. « *Te vorrui ritoccall te l'ee gua-*

staa » : « Hai voluto ritoccarlo, l'hai guastato ». *Guastà el disnà* : Guastar il desinare. « *Quel fœu l'è staa guastaa da sôa mader* » : « Quel ragazzo fu guastato da sua madre ». « *I compagn me l'ân guastaa* » : « I compagni me l'hanno sviato ». *Guastass el sang'u* : Idem. — *con vun* : — con uno.

— **Guastador**, Guastatore. (R. St.) « *El par ón guastador* » : « Par un guastatore ».

Guastamestee, Guastamestieri. **Guatimala**. N. fr. : *Endegh de Guatimala* : Indaco di Guatimala.

Guazzabui, Guazzabuglio. « *È succèss ón guazzabui; tutti voreven parlà* » : « Lì accade un gran guazzabuglio. Tutti alzavano la voce ».

Guelf (Astuto e Doppio), Guelfo. « *Quell l'è guelf* » : « Quello è un guelfo ! »

Guerc, Guercio (1), Senza un occhio. « *L'è guerc* » : « Sta a sportello ». (Pr.) *In mèzz ai orb ón guerc l'è rè* : In mezzo ai ciechi un monocolo è re.

— **Guerción**, Loscaccio.

Guerra, Guerra. *Cónt i onór de guerra* : Cogli onori di guerra. « *El par staa a la guerra* » : « Par che torni dalla battaglia ». *A guerra finida* : A guerra vinta. (Ostilità privata) « *Quel giornalista el ghe fà la guerra* » : « Quel giornalista gli fa la guerra ». (Pr.) *In temp de guerra ball come tèrra* : In tempo di guerra con bugie si governa. *Chi cómpira terra compra guerra* (pr. frano.) : Qui a terre a guerre. *Infin nó in che des lira che fà la guerra* : Alla fine poi non sono che dieci lire di diversità. (Gioco

infantile) *Giugà a la guerra* : Giocare alla guerra.

— **Guerrier**, Guerriero. (Iron.) « *Guarda quel guerrier!* » : « Guarda il guerriero ! » *Quant a la guerriera* : Quanto alla guerriera o con monopola.

Gugella (Ago lungo per infilare nastri nelle guaine), Infilacappio. (Estremità delle stringhe) **Puntale**. || (Specie di insetto a quattro ali) Sposa.

— **Gugellonna**, Aghettone (non com.).

Guggia, Ago. *Infilà la guggia* : Infilare l'ago. (Fig.) *Vèss in sui gucc* : Star sulla gruccion o sulle spine. *Guggia de inlardà* : Ago per lardellare. *Guggia di presentin* : Forasacco, Spillettone. *Guggia de materassee* : Quadrello. (Pr.) *Vèss come óna guggia in d'ón pajee* : Come cercare un cece in mare. *Cón la guggia e la pezzœura se ten in pee la camisœura* : (Manca). *Gugg de fà calzètt* : Ferri da calze. « *L'è trii di che l'à cominciat la calzètt e l'è nannmò de rivà ai gugg* » : « Sono tre giorni che ha cominciato la calza e non è ancora arrivata al cappelletto ». (Trasl.) *Lassà vun in di gugg* : Lasciar uno nelle peste. *On bon lavó faa a guggia* : Buona lametta. *Venter faa a guggia* : Stomaco di struzzo.

— **Gugee** o **Quell di gugg**, Spillettaio.

— **Guggella**, Ago da guaine. | (Insetto alato) Cavalla, Libellula.

— **Guggiada**, Gugliata. « *El ten a man i guggiad e el trà via i remissèi* » : « Bada alle inezie e non cura le cose serie o grosse ».

— **Guggin**, Spillo. *Guggitt cón el pomèll de véder* : Spilli colla capocchia di vetro. *Guggin de cordee* : Spillo de' funajoli. *Assègn per i guggitt* : Spillatico. *Vorè el fatt sò fin a l'ultim guggin* : Vedi *Fatt*.

— **Guggirœu**, Agoraio. *Misurà la robba a guggirœu* : Misurar col'agoraio.

— **Guggión**, Spillettone o Spillone. « *El g'à regalaa ón guggión d'or per fermà i trèzz* » : « Gli regalò uno spillone d'oro per appuntare le treccie ».

Guglia, Guglia. *La guglia del Domm* : La guglia del Duomo.

(1) Qui occorre un'avvertenza. *Guercio* in toscano significa *Lösch*. Losco significa *Töbis*. Bircio pure *Töbis*. Il *guercio* usato per chi ha gli occhi fuori di sesto è assai più proprio che non sia *guerc* in senso di monocolo. Tant'è vero che poi il dialetto ha i derivati *sguerchià* per tirare una cosa in isbleco. Del resto ho udito a Firenze dire *guercio* per monocolo o cieco di un occhio. Ma qui c'è da badare alla sfumatura. *Guercio* è parola di sprezzo. Compassionando un monocolo simpatico un Fiorentino dirà : *Poerino* : *Egli è cieco d'un occhio*. Se la persona gli è odiosa si può star certi che dirà : *Quel figuro è guercio*.

Gugliottinna e derivati (Volg.). Vedi *Ghigliottina*.

Guida, Guida. « *In partii cón trè guid per l'ascensión del Monte Rosa* »: « Partirono con tre guide per far l'ascensione del Rosa ». (Militari) Guida. *El reggiment di guid*: Idem. (Vacca che guida l'armento) Guidajola. (T. music.) Guida. (Parte delle persiane) Fascie. (Ferrovie) Guide. (Libro per viaggiatori) *La Guida Bedeker*: Idem.

Guidà-idaa-idass, Guidare. « *El sà minga fà a guidass* »: « Non sa guidarsi ». « *El guidava ón tiraquatter* »: « Guidava un tiro a quattro ». *Adèss s'in miss a guidà anca i donn*: Adesso ci sono anche le signore che guidano.

Guidazz (Chi tiene un neonato a battesimo), Padrino.

— **Guidazza**, Madrina.

Guss, Guscio. *Guss de nós, d'œuv, de gamber*: Guscio di noce, d'uovo, di gambero. « *El viv content in del sò guss d'œuv* »: « Gode felice nel suo guscio d'uovo ». *Vèss anmò in del guss*: Esser col guscio in capo. *Vegnì fœura del guss*: Uscir dal guscio. P. E.: « *Cón stó brutt temp g'oo minga coragg de vegnì fœura del guss* »: « A questo freddo non ho il coraggio di metter il capo fuori del guscio ». (Piccolo canotto) « *Col mè guss de nós oo traversaa el mar* »: « Col mio guscio ho attraversato il mare ».

Gussetta, Guscetto. *Giugà ai gussett*: Giocare a caselle. | (Bozzoli non riusciti) Falloppe.

— **Gussœu**, Guscetto. *I gussœu di arsèll*: I guscetti delle arselles.

Gust, Gusto. (Nel palato) « *A mè gust l'è fatta* »: « A mio gusto è scipita ». (Nel sentimento artistico) *Bon gust*: Buon gusto. *Sul gust de...*: Sul gusto di... *Gust de matt*: Gusto matto. *Tutt i gust in gust*: Tutti i gusti sono gusti. « *A fà quell libèr g'oo ciappaa ón gran gust* »: « A comporre quel libro ci ho preso un gran gusto ». « *G'oo gust, guarda!* »: « Ci ho gusto guà ». *Mangia de gust*: Mangiar di bona voglia. *Dà gust a...*: Grattare gli orecchi a...

— **Gustón**, Gusto matto.

— **Gustibus**. N. fr.: *De gustibus non est disputandum*: Sui gusti non ci si sputa.

Gustà-ustaa, Gustare. « *Oo gustaa quella tazza de the come te soo minga dì* »: « Ho gustato o assaporato quella tazza di the come non ti so dire ».

— **Gustós**, Gustoso. *Liquór, li-ber, musica, parlà gustos*: Liquore, libro, musica, parlare gustoso.

— **Guttaperca**, Gattaperca. *I sorascap de guttaperca*: Le caloscie di guttaperca.

Guzz e Guzza, Aguzzo e Acuto e Punta. *Ma ch'el sia molto guzz*: Ma che sia ben acuto. *Guzz cóme óna boggia*: Più tondo dell' o di Giotto. « *Quell l'è guzz!* »: « Idem ». *Erba guzza*: Idem. *Fagh la guzza a ón lapis*: Far la punta a una matita.

Guzzà, Aguzzare. *Guzzà l'ingegn o l'appetitt*: Aguzzar l'ingegno o l'appetito. *Guzzà ón lapis*: Aguzzare una matita. *Guzzà i ferritt*: Aguzzare i ferrucci.

Guzzetta (Specie di faina), Puzzo-la. (Uccello acquatico), Spioncello.

H

H (Ottava lettera dell'Alf.), H. Vedi Prefazione.

I

I (Nona lett. dell'alf.), I, Li, Le, Gli. *I omen*: Gli uomini. *I donn*: Le donne. « *I sentiroo anca mi* »: « Li sentirò anch'io ». « *I vedaroo sti donn* »: « Le vedrò codeste donne ». « *Gh'i oo daa* »: « Glie li ho dati ».

Iacòm, Giacomo. N. fr.: *Avègh i gamb che fà Jacom Jacom*: Aver le gambe che fan Giacomo Giacomo.

Ibis redibis, *Ibis redibis*. « *El m'à faa ón discórs che l'era ón vero ibis redibis* »: « Mi tenne un discorso che era un vero ibis redibis ».

Idea, *Idea*. (In senso proprio) « *Domà l'idea che me tocca de andà a soldaa me senti a vegnì frèdd* »: « Alla sola idea che mi toccherà di far il soldato mi sento agghiacciare ». *Tant per aveghen ón'idea*: Tanto per averne un'idea. « *Secónd che me salta in l'idea* »: « Secondo che mi passa pel capo ». « *O che idea!* »: « Che idea! » *Nanca per idea*: Neanche per idea. « *El disegna a idea senza avè mai imparaa* »: « Disegna a idea senza aver imparato ». (Aspetto) « *La g'à idea de vess bonna* »: « M'ha l'aria d'essere bona ». « *El g'à tutta la sóa idea* »: « Ha tutta la sua idea ». « *Te conossett el tal?* » « *Ghe n' oo ón'idea* »: « Conosci il tale? » « Ne ho un'idea ». *Su quell'idea*: Su quel fare. « *Damen ón'idea chì sul cugiaa* »: « Dammene una goccia su questo cucchiaino ». *Dà idea*: Dar idea. P. E.: « *Qui lenzœu che spuzzaven me daven idea che avessen portaa via el mort allora allora* »: « Quelle lenzuola puzzolenti mi davano idea che ne fosse uscito di fresco il cadavere ».

— *Ideascia*, *Ideaccia*.

— *Ideinna*, *Ideina*.

— *Idea-eaa-eass*, *Ideare*. « *Chì bisogna ideà óna bonna commedia* »: « Qui bisogna ideare una buona commedia ». « *La pò ideass el mè spavent!* »: « Lei può immaginare il mio spavento ». « *Avria ideaa de andà a Paris, ma pœu...* »:

« Avrei ideato di andar a Parigi ma non so se mi riuscirà ».

— *Ideal*, *Ideale*. « *Quella popòla l'è el sò ideal* »: « Quella signorina è il suo ideale ».

— *Ideja* (Volg.). Vedi *Idea*.

Idem (D. Lat.), *Idem*.

Idest (D. Lat.), *Idest*.

Idilli, *Idillio*. (Da gente colta usato in senso della nota poesia campestre) « *L'à compost ón idilli alla Teocrito* »: « Compose un idillio alla Teocrito ». (Dagli altri per affettazione di felicità o di semplicità) « *Bisogna vedèi qui duu spositt!* *L'è ón vero idilli* »: « Bisogna vederli quei due sposi. Gli è un vero idillio ».

Idiota (P. N.), *Idiota*. « *El me par ón vero idiota* »: « Mi sembra un vero idiota ».

Idol, *Idolo*. (Da gente colta in senso retto) *I Chines adoren ancamò i sò idoi*: I Chinesi adorano ancora gli idoli. (Dagli altri in senso di persona amata all'eccesso) « *Quella tosèta l'è el sò idol* »: « Quella ragazzina è il suo idolo ». *|| (Malattia di cavalli) Vivolo.*

— *Idolatria* (P. N.), *Idem*.

Idrofob (P. N.), *Idrofobo*. *On can idrofob* (Aff. Vedi *Rabbiaa*): Un cane arrabbiato. (Di persona) *Idrofobo*.

— *Idrofobia*, *Idrofobia*.

Idropech e *Intropech* (Volg. id.). Vedi *Idropich*.

Idropich, *Idropico* (Affetto da idrope).

— *Idropisia*, *Idrope*.

Ienna, *Jena*. « *Quella mamma l'è ón'ienna* »: « Quella madre è una iena ».

Iesus, *Gesù*. *Senza podè dì ón Iesus*: Tosto così! o Senza aver tempo di dire Gesù.

Ignà (D. Sp.). Vedi *Ghigna*.

Ignorant, *Ignorante*. *Ignorant cóme óna gabba*: Ignorante come un ciuco. *Fà l'ignorant o de minción per nó pagà dazzi*: Far il gnorri per non pagar gabella.

— *Ignorantèll*, *Ignorantello*. *|| (Modo basso e furbesco a desi-*

guare colui che deve esser pelato), Colombo, Tordo. (Pr.) *Gh'è nissun che g'abbia pussee presónziòn d'ón ignorant e asen*: Nessuno più presuntuoso di un asino ignorante.

— **Ignorantisia** (Basso) (Ignoranza mista a buaggine), Ignorantaggine.

— **Ignorantón**, Ignorantone-taccio.

Ignoranza, Ignoranza. *Ignoranza grassa*: Crassa ignoranza. (Pr.) *La supèrbia di voli l'è tósa de la ignoranza*: Talvolta la superbia dipende o è figlia dell'ignoranza. *La ignoranza la ghe fà i corni alla resón*: Idem. (M. d. d.) « *Confèssi la mia ignoranza* »: « Confesso la mia — ».

Igrometer (Volg.) Vedi *Igrometro*.

Igrometro (Strum. per misurare la umidità atmosfer.), *Igrometro*.

Ih! (Voce di chi eccita equini a andar più lesti), **Ih!** (Esclamazione ironica) « *Ih, che supèrbia!* »: « *Ih che superbia!* »

Ihan ihan (Onomat. del raglio asinino) Idem.

Illegal, Illegale. « *Quest l'è ón att illegal* »: « Questo è un atto illegale ».

Illuminaziòn, Illuminazione. (Ordinaria) *Illuminazion a oli, a gas, a lus elettrica*, (Ne' teatri) *a giorno*: Illuminazione a olio, a gas, a luce elettrica, a giorno. (Straord.) *Luminaria*. « *Per a festa del Statutt han faa óna gran illuminazion* »: « Per la festa dello Statuto han fatta una gran luminaria ». (Spreco di luce) « *Ma cosse l'è incoeù tutta sta illuminazion? Smorza ón ciar* »: « Che cos'è oggi codesta luminaria? Spegni un lume ».

Pusión (Inganno della speranza), Illusione. « *Oo perduu tutt i mè illusion* »: « Ho perduto tutte le mie illusioni ».

— **Pusori**, Illusorio. « *L'è staa ón benefizi illusori* »: « Fu un beneficio illusorio ».

— **Pusoriament**, Illusoriamente.

Imagen (Volg.). Vedi *Imagin*.

Imagin, Imagine. (Senso proprio) « *G'oo semper denanz ai occ l'imagin de la povera mamma* »: « Ho sempre presente l'immagine della povera mamma ». (Figura sacra) Vedi *Maistaa*.

Imancabel (Volg.). Vedi *Im-mancabil*.

Imbachettà (T. da zoccolai), Far le filze de' zoccoli.

Imbaccuccà-uccaa-uccass, Imbaccuccare. « *L'era tutt imbaccuccaa in la pellizza* »: « Era imbaccuccato nella pelliccia ».

Imbagaggià-aggiàa, Caricar di bagagli.

Imballà-allaa-allass, Imballare. « *L'è adree a imballà la seda* »: « Sta imballando la seta ». (Spedire) *Imballà via*: Imballare. « *Finalment l'oo imballaa al sò destin* »: « Finalmente l'ho imballato e l'ho spedito al suo destino ». (Al bigliardo) « *Sónt imballaa* »: « Sono impallato ». (Di vino) « *L'è già imballaa* »: « È già fradicio ».

Imballadór, Legatore. *Ass e stacchèt de imballador*: Assicelle e chiodini da imballatore.

— **Imballagg e Imballadura**, Imballaggio, Invoglio. (Al bigliardo) *Impallatura*. *Tant de tila e tant de imballagg*: Tanto per tela e tanto d'imballaggio.

Imbalordi-ordii, Sbalordire, Imbalordire. « *Te me imbalordii come ón asen* »: « M'hai fatto il capo come un cestone ».

— **Imbalordiment**, Imbalordimento, Stordimento.

Imbalsamà-samaa, Imbalsamare. *Cavour l'án imbalsamaa*: Cavour fu imbalsamato.

— **Imbalsamadór**, Imbalsamatore.

Imbarazz, Imbarazzo. *Imbarazz de stòmegh*: Imbarazzo di stomaco. « *Te me miss in d'ón imbarazz seri* »: « Tu mi hai messo in un serio imbarazzo ».

Imbarazzà-azzaa-azzass, Imbarazzare. « *Te me imbarazzet la stanza con qui tò liber* »: « Tu mi imbarazzi la stanza con codesti tuoi libri ». « *L'è restaa lì imbarazzaa ch'el saveva pù cosse dì* »: « Restò lì così interdetto che non seppe rispondere ».

Imbarbajà-ajass (non comune), Abbarbagliare. *Imbarbajà la vista*: Abbarbagliare la vista.

Imbarcà-arcaa-arcass. « *An minga poduu imbarcass a Genova per el cattiv temp* »: « Non hanno potuto imbarcarsi a Genova pel cattivo tempo ». « *Finalment oo*

poduu imbarcall via »: « Finalmente ho potuto imbarcarlo o levarmelo di torno ». (Fig.) *Bisògna guardà ben prima de imbarcass cònt òna donna*: Bisogna pensarci due volte prima di imbarcarsi con una donna. *Imbarcass senza biscott*: Imbarcarsi senza biscotto.

Imbarch, Imbarco. « *Oo assistii a l'imbarch de tutta la cattabrega* »: « Ho assistito all'imbarco di tutta la compagnia ». « *Là all'imbarch oo trovaa l'amis sciresa* »: « Là all'imbarco ho trovato l'amico Ciliegia ».

Imbassada, Imbasciata. Portà l'imbassada: Portar la imbasciata. « *Oo pù savuu nè nœuva nè imbassada* »: « Idem ». *L'imbassada del Marocch*: L'Ambasciata del Marocco.

— *Imbassador, Ambasciatore. Vedi Ambasciator*.

— *Imbassadorèll, Idem*.

Imbastarda-ardaa-ardass, Imbastardire. I asen in Europa se imbastarden: Gli asini in Europa tralignano o imbastardiscono.

Imbasti-astii, Imbastire. Imbasti sù: Imbastir alla meglio.

— *Imbastidura, Imbastitura. « G'oo faa l'imbastidura del vestii »*: « Ho fatta la imbastitura del vestito ».

Imbatt (Volg.). N. fr.: L'imbatt de pocch o de li adree: Vedi *Batt*.

Imbattes - attuu, Imbattersi. « Jer me sònt imbattuu in... »: « Ieri mi sono imbattuto in... » « *Quella tósa la s'è imbattuda ben. Sò mari l'è òn brav omm* »: « Quella figliola s'è abbattuta bene. Suo marito è un brav'omo ». (M. d. d.) *La mal maridada e la pesq imbattuda*: Malmaritata e peggio riuscita.

Imbeccill, Imbecille. « Te see òn gran imbeccill »: « Sei un ciurlo ».

Imbelletta-ettaa-ettass, Imbellettarsi.

Imbertona-tonaa-tonass (In dis.), Imbertonare (1).

Imbiacca-accaa, Imbiaccare.

Imbibì-ibìl-ibiss (Senso proprio), Imbeverare. (Fig.) « *L'è imbibii de certi massim stort* »: « Idem ». *Lassass imbibì*: Lasciarsi abbindolare.

Imbindà-indaa-indass, Bendare. « G'oo imbindaa el coo »: « Gli ho bendato il capo ». *Cònt i occ imbindaa*: A occhi bendati.

— *Imbindadura, Bendatura*.

— *Imbindozza-zaa, Bendar alla meglio*.

Imbirolà-olaa, Incavigliare.

Imbocca-occaa-occass, Imboccare. Imbocà i puvion: Impippiare i piccioni. *Imbocà la carbonéra*: Rattizzar il fuoco nella carbonaja. (Fig.) *Imbocà òn testimoni*: Indettare un testimonio. ¶ (Entrar in luogo stretto) « *Oo imboccaa el portèll* »: « Ho imboccato lo sportello ». *Imbocà i dent di ræud*: Ingranare o imboccar i denti d'una ruota da macchina.

— *Imboccadura (Parte del morso), Imboccatura. (Foce di fiumi) Bocca. (T. music.) Imboccatura. (Appetito) « El g'à òna bonna imboccadura »*: « Bravo a sparecchiare ». (Del cavallo) Imboccatura.

Imboetta (Metter il tabacco ne' cartocci), Incartocciar tabacco.

Imbogass-ogaa, Impastojarsi. Imbogaa de pagn: Infagottato. « *El cavall el s'è imbogaa* »: « Il cavallo si è incapestrato ».

— *Imbogada, Incapestratura*.

Imbojaccà-accaa, Rinzaffare. Imbojaccà el paviment: Imbozzimarlo.

— *Imbojaccadura, Rinzaffo*.

Imboni-onil-oniss, Imbonire. « Sònt reussii a imbonill e l'ha finii a di de sì »: « Sono riuscito ad abbonirlo e ha finito o finì coll'annuire o acconsentire ». ¶ *Imboni òn terren*: Abbonire un terreno.

Imboraggia-aggiaa (D. Fr.), Legar con uovo, Indorar la pittura. *Imboraggia i mondeghilli*: Panare le polpette.

— *Imboraggiadura, Abborracciatura (1), Panata. Ghe vœur l'imboraggiadura per i cotelètt*: Per la costoletta occorre fargli (2) la panata.

Imborni-ornil, Brunire. Carta de imborni: Carta da brunire.

— *Imbornidór, Brunitojo. (L'operaio) Brunitore*.

(1) *Abborracciatura*, è invece, cosa fatta con negligenza.

(2) A Firenze si usa da tutti questo errore di sintassi.

(1) Significa innamorarsi.

— **Imbornidura**, Brunitura.

Imborsà - orsaa - orsass (T. di caccia). Vedi *Borsa*.

Imbosca - oscaa - oscass. *Imbosca i cavalier*: Infrascare i bachi da seta. (Di legumi) *Imbosca i erbion*: Coprire i piselli.

— **Imboscada**, Imboscata. *Borlà in d'ón' imboscada*: Cadere in un'imboscata.

Imboscionà - onaa, Tappare. *Macchinèta per imboscionà i bottelli*: Macchinetta per tappar bottiglie. *Imboscionaa e incatramaa*: Tappate e incatramate.

Imbosmà, Imbozzimare (Dar la bozzima all'ordito delle tele).

— **Imbosmadura**, Imbozzimatura.

Imbottaa. N. fr.: *Tassa dell'imbottaa* (R. St.): Imposta o Tassa dell'imbottato.

Imbotti - ottli - ottiss, Imbottire. « *L'à faa imbottì el canapè* »: « Ha fatto imbottire il canapè ». *Parì imbottii*: Infagottato nell'abito.

— **Imbottidór** (Strumento), Imbottitoio. (Artefice) Imbottitore.

Imbottiglià - gliaa, Infiascare e Imbottigliare.

Imbózzarassen, Infischinarsene. « *Me imbozzeri de lù e de chi fà per lù* »: « M'infischio di lui e di tutti i dottori ».

Imbragà - agaa - agass, Imbracare. *Imbragà i pù*: Calzare i polli. *Imbragà ón pès per tirall sù*: Imbracare un oggetto pesante per innalzarlo.

Imbraghetta - ettaa (T. di legat. di libri), Imbrachettare. « *Bisognarà imbraghetta i pagin strasciaa* »: « Sarà necessario imbrachettare le pagine guaste ».

Imbrazzà (T. di carrozzai). *Imbrazzà ón bast, óna sèlla*: Coprire di canovaccio.

Imbrazzal (Cordone ombelicato), Tralcio del bellico.

Imbria - iaa, Imbrigliare. *Imbria el cavall*: Imbrigliarlo.

Imbriagà - agaa - agass (Volg.). Vedi *Inciocchi*. N. Fr.: *Imbriagass a l'osteria del pózz*: Bere molta acqua. (Pop.) « *El m'à imbriagada de parolinn dolz* »: « Mi imbriacò di dolci parolette ».

— **Imbriagh** (Volg.). Vedi *Ciòcch*. N. fr.: « *Sètt imbriagh o sètt ciòcch?* »: « Ma che ti gira? »

Imbroccà - occaa - occass, Imbroccare. *Imbroccà in del sègn*: Imbroccare. (Fig.) « *Nó ne imbrocca vunna* »: « Non ne imbrocca una o non ne azzecca una ». | *Imbroccà i fasœu*: Infrascar i fagioli. | (Calar di uccelli sui rami intorno al paretajo) Posarsi.

Imbrodass, Imbrodarsi. (Pr.) *Chi se loda se imbroda*: Chi si loda si imbroda.

— **Imbrodolass**, Imbrodolarsi. « *El s'è tutt imbrodolaa la vestinna* »: « S'è tutto imbrodolato ».

Imbrojà - jaa - jass, Imbrogliare. « *El m'ha imbrojaa o el m'ha faa sù* »: « M'ha imbrogliato ». *Imbrojà l'ascia del rèff*: Arruffare la matassa. (Tanto in senso proprio che figurato) « *Vui minga imbroiamm in stó pastee* »: « Non mi voglio imbrogliare in codesto pasticcio ». « *A quel pónto lì me sònt imbroiaa e oo poduu pù andà innanz* »: « A quel punto mi confusi e non seppi più proseguire ». (Dei pulcini) *Imbrojass i pé in la stoppa*: Calzarsi.

— **Imbrojadura**, Imbroglio. « *La me par ón'imbroiadura bella e bona* »: « E' mi pare un famoso imbroglio codesto ».

— **Imbrojadèll**, Confusetto.

— **Imbrojamestee**, Guastamestieri.

Imbroiattà, Imbrogliare. « *El fà el mestee de imbroiattà sù i pover merli che ghe càpita sott* »: « Di mestiere non fa altro che imbrogliare i poveri merli che gli capitano sotto ».

— **Imbrojón**, Imbroglione. « *L'è ón famoso* — »: « È un truccone famoso ».

Imbrugass - uga, Scoiarsi. « *Me sònt imbrugaa* »: « Mi sono scojato ».

— **Imbrugadura** (Escoriazione di pelle), Sbucciatura.

Imbusserà (Volg.). Vedi *Imbusolà*: Imbossolare.

Imbuzà (disus.), Imbuzzire (1).

Immagen (Volg.). Vedi *Immagin*.

(1) Abbiamo messa la parola milanese *imbuzà* quantunque in disuso, perché ci si presentò la corrispondente per suono in toscano. Ma *imbuzà* voleva dire *Invelenire*, mentre *Imbuzzire* sta per *imbronciare*.

Immagin, **Imagine**. Vedi *Mai-staa*.

— **Immaginabil**, **Immaginabile**. « *Te gh'ee tutt el temp possibil e imaginabil* »: « Hai tutto il tempo possibile e immaginabile ».

— **Immaginazion**, **Imaginazione**. « *L'è on romanzer pien de imaginazion* »: « È un romanziere di molta fantasia ».

Immaginà-inaa-inass, **Immaginare**. « *El se s'era immaginaa che tutti l'odiassen* »: « Idem ». « *Viaggi nò perchè me imagini tutt quell che vedaria* »: « Non viaggio perchè m'immagino tutto ciò che potrei vedere ». « *L'à imaginaa ona macchina de sò gènni* »: « Imaginò una macchina di suo genio ». « *Chi sà coss'el se imagina de ciappà* »: « Chi sà che cosa si imagina di pigliare ». (M. d. d.) « *Oh' el se imagina!* »: « S'imagini o Padrone! » « *El pò ben imaginass* »: « Ma certamente ».

— **Immaginari**, **Immaginario**. « *Questi in tutt paur imaginari* »: « Le son tutte fisme ».

Immagonass-onaa o **Fa el caz-zuuu** (1), **Fare il labbro** (2), **Far greppino** (Pist.). Vedi *Cazzuu*.

— **Immagonent** come **Immagonaa**. Vedi *Cazzuu*.

Immanegà-negaa, **Mettere il manico**. « *Quel sigurin bisogna immanegall* »: « A quella scure bisogna mettere il manico ».

Immati-attii, **Ammattare**. (Senso proprio) (Pr.) *Chi inveggiss immattiss*: Chi invecchia impazza. (Traslato) « *Oo immattii tre ór a cercà quel liber* »: « Ho impazzato tre ore a cercare quel libro ». « *Immattiss nò per mi* »: « Non ti star a impazzare per me ». *Fà immattì*: Molestare.

Immattiment, **Immattimento**, **Impazzamento**.

Immazzà-mazaa, **Ammazzolare**. *Immazzà i mattèi de la seda*: Ammazzolar le faldelle della seta.

Immedà-edaa, **Accatastare**. *Im-*

medà la legna in quadraa: Attorare la legna.

Immediatament, **Immediatamente** o **Issofatto**.

Immenso (1), **Immenso**. « *El g'à avuu on succèss immenso* »: « Ebbe un grandissimo successo ». *Immensa diffusion*: Gran diffusione.

— **Immensitaa**, **Immensità**. « *L'à faa on'immensitaa de sproposit in sòa vitta* »: « Fece una immensità, ecc. ».

Immettere (Colto), **Immettere**. « *Stó tubo che l'immett l'acqua in del tómbin* »: « Questo sifone immette l'acqua nella fogna ».

Immigrazion (P. N.), **Immigrazione**. *L'immigrazion in Milan l'è continóa* (civ.): L'immigrazione in Milano è continua.

Imminent (P. N.), **Imminente**. « *L'è imminent la sòa nomina* »: « La sua nomina è imminente ».

Immobel (Volg.). Vedi *Immobil*.

Immobil (Colto), **Immobile**. *I beni mobil e i beni immobil*: Idem. « *L'è restaa lì immobil come ona statóa* »: « Restò immobile come statua ».

Immocass (D. Fr.), **Ridersi**. « *Mi me ne immocchi de lù e de chi fà per lù* »: « Io mi infischio di lui e di chi fa per lui ».

Immondizzi, **Immondezze**. *Adèss el teater de prosa l'è pien de immondizzi*: Il teatro di prosa oggidì è pieno di immondezze.

Immorbà-orbaa-orbass, **Am-morbare**.

Immortal (Colto), **Immortale**.

— **Immortalà-alaa-alass**, **Idem**.

Immostà-ostaa, **Ammostare**, **Avvinare**.

Immòtriass-triaa, **Imbronciarsi**. « *Perchè te stétt lì così immò-triaa?* »: « Perchè te ne stai così ingrugnato? »

Immulass-mmulaa, **Incaponirsi**. « *L'à cominciaa a immulass e nó gh'è staa pù verso* »: « Cominciò a intestarsi e non o'è stato caso ». « *El s'è immulaa a sostegnì che...* »: « Si ostinò a sostenere che... »

Immurà-uraa, **Murare**.

(1) Lo si dice specialmente de' bambini ed è quel far greppo della bocca prima di scoppiar a piangere.

(2) *Fare il labbro* non dice tutto: È di persona che vuole mostrare il suo dispiacere; mentre el *magón* viene d'improvviso, e contro volontà.

(1) Una delle parole, come *splendid*, iperbolicamente entrate nell'uso della gente civile a proposito e a sproposito.

Immusonass-anaa. Imbronciare, Immusire. Vedi *Immótriass*.

Impaccà o Impacchetta-etaa, Involtare, Impaccare e Impacchettare. ¶ « *L'ân impacchettaa stanott* »: « L'hanno arrestato questa notte ».

Impadroniss-onii, Impadronirsi. « *El s'è impadronii lù del mè fondo* »: « S'è impadronito del mio podere ». *Adèss che me sònt impadronii della materia, podaroo...* »: « Ora che mi sono impadronito bene della materia potrò... »

Impagabil, Impagabile. (Iron.) « *Car el mè giovinètt, te see impagabil* »: « Caro il mio giovinetto tu se' impagabile ».

Impagassen (Rifarsi d'un danno), Rivalersi. « *Me sònt impagaa a misura de mornee* »: « Mi rivalsi ad usura ».

Impaginà (T. di tipografi), Impaginare.

— **Impaginadura,** Impaginatura del giornale.

Impagnottass (Coprirsi di abiti), Rinfagottarsi. « *El s'è impagnotta su con duu gipponin e duu paltò vun desoravia de l'alter* »: « Si rinfagottò con due farsetti e due paletò uno sopra l'altro ».

Impajà-ajaa, Impagliare. *Impajà i fiasch, i scagn, i piant*: Impagliare fiaschi, sedie, piante.

— **Impalà-alaa,** Impalare. (Delle viti) « *In marz oo faa impalà cent vid novèi* »: « In marzo ho fatto palare cento viti novelle ». ¶ (Supplizio turchesco) « *L'è andaa in Turchia, l'à robaa e l'ân impalaa* »: « Andò in Turchia, rubò e lo impalarono ». *Restà lì come impalaa*: Rimanere come impalato.

— **Impaladura,** Palatura.

Impallidi-idii (P. N. Aff.), Impallidire. Vedi *Smort*.

Impalpabil, Impalpabile. *Polverinna impalpabil*: Polverina impalpabile.

Impaltà-altaa-altass, Infangarsi. « *El s'è impaltaa fin al coll* »: « S'è infangato fino agli occhi ».

Impanà. Vedi *Imboraggià*.

Imparà-araa, Imparare. « *Guarda che te foo imparà a stà al mond* »: « Guarda che t'insegno io ad arar dritto ». « *G'oo minga bisogn de imparà de ti* »: « Tu non

mi insegni ». (Pr.) *Tintóra tintara in del fallà se impara*: Sbagliando s'impara. *S'è mai finii de imparà*: Non s'è mai studiato abbastanza. *A la vèggia ghe rincrèss a morì perchè ne impara vunna tutt i dî*: Ai vecchi duole di dover morire perchè a star al mondo s'impara sempre.

Imparentass-entaa, Imparentarsi. « *El s'è imparentaa cònt i nobil* »: « S'è imparentato coi nobili ». (Pr.) *Chi prèst indenta prèst imparenta*: Chi presto mette i denti presto imparenta.

Impari, Al pari. « *Me ghe sònt mèss impari* »: « Mi portai al suo fianco ». « *Ghe sònt staa impari cinqu minutt e pœu sònt restaa indree* »: « Gli stetti alla pari cinque minuti poi rimasi addietro ». (In senso morale) « *Credi de podè sta impari a chiunque in fatt de onestaa* »: « Credo di poter star alla pari di chiunque in fatto di probità ». « *El sfigura impari a quèst* »: « A petto o a paragone di codesto sfigura ».

Impassi-assii, Appassire. « *Cònt stó cald i ros impassisen subit* »: « Con quest'afa le rose avvizziscono presto ». *I pagn de la bugada impassisen*: Il bucato s'ammorbidisce.

Impassibil, Impassibile. « *L'è restaa impassibil* »: « Rimase impassibile ».

Impast, Impasto. (Pittori) *Impast de color*: Impasto di colori. (Al morale) « *Quell'omm l'è ón impast de invidia e de superbia* »: « Quell'uomo è un impasto di invidia e di superbia ».

Impastà-astaa-astass, Impastare. *Impastà el pan, i color, la calcinna*: Impastar il pane, i colori, la calce. *Impastass i man*: Appastarsi le mani. *Impastà i avvis al mur*: Idem. *Avegh la bocca impastada*: Aver la bocca cattiva. *Vèss impastaa de sogn*: Cascar dal sonno. *Impastà su di ball*: Sballarle grosse.

— **Impastadura,** Impastatura.

Impastizzà-izzaa-izzass, Impiastricciare, Infornare. « *L'à impastizzaa quell piatt a la bèll e mèi* »: « Impiastricciò quella pientanza alla meglio ». (Nel gioco) *Impastizzà i cart*: Vedi *Pastizz*.

« *El m'à impastizzaa su óna storia, che oo capii nagott* »: « Mi impastocchiò una storiella che non ci ho capito un cavolo ». « *El s'è impastizzaa in di dèbit* »: « S'è infognato ».

Impastizzada, Impasticciata.

Impastoccià - occiaa, Infinochiare.

Impastrugnà - ugnaa, Impiastricciare.

— **Impastrugnada e Pastrugnada** o **Impastrugnament**, Piastriccio, Impiastricciamento. Vedi *Pastrugnada*.

Impattà-ttaa-tass, Impattare. *Impattalla al giæugh*: Impattarla. *Nó podè nè vèngela nè impattalla*: Con lui nè ci si vince nè ci si impatta. « *Me sònt impattaa de tutt i dispiasè ch'el m'à faa passà* »: « Mi sono impattato di tutti i dispiaceri sofferti per causa sua ». (Zoccolai). *Impattà i zoccor*: Inchiodar il tomaio o le guiggie (1) sul fianco dello zoccolo.

Impazient, Impaziente. (Civ.) *Di volt se ghe dà dell'impazient a della gent che g'à famm*: Talvolta si dà dell'impaziente a della gente che ha fame. *Vèss impazient de avègh o de savè óna robba*: Idem.

— **Impazientà - entaa - entass**, Impazientare. « *Scusa se t'oo faa impazientà* »: « Perdonami se t'ho fatto impazientare ». « *Chi l'è che doveva minga impazientass a vedè certi ingiustizzi* »: « Chi è che non avrebbe arrabbiato a vedere certe ingiustizie ». « *Me sònt tant impazientaa che oo daa fœura come ón strasciee* »: « Mi sono impazientito in modo che ho rotto le stoviglie o che ho sbuffato come un toro ».

— **Impazienza**, Impazienza. *Pien de impazienza*: Pieno di impazienza.

Impedi-edii, Impedire. *Impedi el pass*: Impedire il passaggio. *Adèss l'è impedi*: Ora è impedito. (Da un cesso) « *L'è impedi*! »: « È impedito! » (Di donna incinta si sente anche a Milano questa frase) « *L'è impedida* »: « È incinta ».

— **Impediment**, Impedimento. « *Podi nd, g'oo ón impediment* »:

« Non posso, ecc. » *Impediment al matrimonni*: Impedimento di matrimonio.

Impeduzz (Nelle volte), Peduccio. La gente civile dice anche *Peduzz*.

Impègn, Impegno. *Avègh ón impègn*: Aver impegno. *Ciappass di impègn inutil*: Prendersi dei sopraccapi. *Robba de impègn*: Cose impegnose. « *G'oo di impègn per la fin del mes che me dan fastidi* »: « Ho degli impegni per fine mese che mi danno molestia ». *Senza impègn*: Senza impegno. *Tœuss l'impègn de fà*: Pigliarsi l'impegno o l'assunto di fare. | « *L'è andaa a quel post a furia de impègn* »: « Andò a quel posto a furia di protezioni ». « *L'è ón omm che g'à fiór de impègn* »: « È un omo che ha fior di relazioni in alto ». | « *L'à faa impègn o impègnón a fà o a dì* »: « Ebbe di grazia o non gli parve vero di poter fare o dire ».

— **Impegnà-egnaa-egnass**, Impegnare. « *L'à impegnaa anca la camisa* »: « Impegnò perfino la camicia ». | « *Me impègni mi de mèttet a post* »: « Mi impegno io di metterti a posto ». | (Balli) « *Oo impegnaa el valzer cón la pópola X* »: « Ho impegnato il valtzer colla signorina X ».

Impegnatari. Vedi *Pegnatari*.

Impellizzà-izzaa, Impiallacciare. « *L'è de pèscia ma tutt impellizzaa de moghen* »: « È di pino tutto impiallacciato di mogano ». | (Coperto di pelliccia) « *Impellizzaa còme ón Russo* »: « Impellicciato come un Russo ».

— **Impellizzadura**, Impiallacciatura. « *Cól tropp cald attacch a la stua gh'è saltaa via ón tocchèl de impellizzadura* »: « Idem ».

Impennada, Impennata. « *El cavall el m'à faa ón'impennada tanto birbonna che quasi quasi o squas squas el me buttava fœura de sèlla* »: « Il cavallo mi fece un'impennata così barbina che quasi o per poco non mi sbalzava di sella ». | **Impannata**. « *L'à rott el veder de l'impennada* »: « Spezzò il vetro o la lastra dell'impannata ». | (Sch. degli occhiali) « *El porta l'impennada* »: « Porta le barelle ».

— **Impennass-ennaa**, Impennar

(1) Su queste guiggie vedi *Pattinna* e *Altù*.

si. « *L'è óna bonna bestia ma la g'à el vizi dent per dent de impennass* »: « È un buon cavallo ma ha il difetto di impennarsi di quando in quando ». | (Di persona) « *A fagh ón rimarch el se impenna subit* »: « A movergli una osservazione subito si inalbera o anche si impenna ».

Imperativ, Imperativo. (Gramm.) *L'imperativ de « mœuves » l'è « mœuvet »*: L'imperativo di « muoversi » è « mòviti ». | *Cónt ón fà imperativ*: Con tono imperativo.

Imperatór, Imperatore. *L'imperator de la Chinna*: L'imperatore della China. « *El g'à óna faccia de imperator* »: « Ha un viso da imperatore ». *Finna al 1871 in Francia gh'è staa ón'imperatriz*: Fino al 1871 in Francia vi fu un'imperatrice.

Imperfetto, Imperfetto. (Modo del verbo) *Imperfett*: Imperfetto. | *Lassà imperfett*: Lasciare in asso. | (Matematica) *Numer imperfett*: Numero imperfetto.

— **Imperfezió**n, Imperfezione. « *In stó volumm gh'è óna imperfezion* »: « In questo tomo c'è una imperfezione ». | « *La g'à ón'imperfezion in la golla ma l'è bella* »: « Ha quel difetto nella gola ma in complesso è bella ».

Imperial, Imperiale. *La corona imperial*: La corona imperiale. | *Imperial de la carrozza*: L'imperiale. | (Di gioco) « *G'oo in man l'imperial de spad* » (minchiate): « Ho re, donna, cavallo e fante di spade ». | *Acqua imperial*: Acqua imperiale. *Carta imperial*: Carta imperiale.

— **Imperialín** e **Imperialón** (Dim. in vari sensi), Imperialino, Arcimperiale.

— **Impero**, Impero.

Impermeabil (P.N.), Impermeabile. *On pónc impermeabil*: Un mantello impermeabile. (Sost.) *Quand piceuv i cappelloni porten l'impermeabil*: Le guardie municipali quando piove portano l' —.

Impertinenza, Impertinenz. « *El g'à ditt su ón sacch de impertinenz* »: « Gli disse un monte di impertinenze ». (Sconvenienza) « *L'è óna bèlla impertinenz anca quella de vegnì a rugà in di mè cart* »: « È una bella impertinen-

za quella di guardare ne' miei fogli ».

— **Impertinent**, Impertinente. « *L'à faa l'impertinent, bisògna castigall* »: « Ha fatto l'impertinente, bisogna castigarlo ».

— **Impertinentèll**, **Impertinentón**, Impertinentuccio, Grande impertinente.

Impesà-esaa, Impeciare. *Impesà el spagh*: Impeciare lo spago. « *El par impesaa su quell scagn* »: « Pare inchiodato su quella sedia ». « *Sti camis in impesaa faeura de mœud* »: « Codeste camicie sono troppo insaldate o hanno troppa salda ».

— **Impesadura**, Impeciatura. *I Ingles g'àn ón'impesadura tutta sóa particolar*: Idem.

Impesta-estaa-estass, Impestaré, Appestare. « *La m'à impestaa la stanza cónt el musch che la gaveva adoss* »: « M'ha appestato la camera coll'essenza di muschio che aveva addosso ». | (Sifilide) *Impestaa fina ai occ*: Impestatato fino agli occhi.

Impet, Impeto. *De primm impet*: Di primo impeto. *Nell'impet de la rabbia*: Nell'impeto della collera. *On impet de tòss*: Un nodo di tosse.

— **Impetuós**, Impetuoso.

Impettascià - **asciàa** - **asciass**, Aggravare. « *G'oo impettasciàa el stómegh* »: « Ho lo stomaco aggravato ». (Per lordare) Vedi *Impetolà*.

Impettass-ttaa, Impettirsi. (Difesa del cavallo per liberarsi dalla soggezione del morso) « *El me morèll el g'à el vizi de impettiss* »: « Il mio morello ha il difetto di incappucciarsi ».

Impettolà-olaa-olass, Inzafardare. « *El g'à la camisetta tutta impettolada de cacca* »: « Ha la camicina tuttainzafardata di cacca ». | (Fig.) « *L'è andaa a impettolass denter in quella speculazió sbalada* »: « È andato a impegolarsi in quella speculazione spallata ». « *El s'è impettolaa de gnocch fin'a la gola* »: « Si è inzeppato di gnocchi fino alla gola ».

Impeverà-eraa, Impepare. (Di polemiche, libelli, ecc.) *L'è salaa e impeveraa*: È salato ed impepato. (Al proprio) « *Te l'ee impe-*

veraa tropp stó bistècch o stó gol-lasc»: «Tu l'hai troppo imepata codesta bistècca o questo gol-lasc» (1).

— **Impeverada**, Impepata.

Impi (In dis.), **Impire** (Arezzo). Vedi **Impienì**.

Impiagaa, **Impiagato**. (Bisticcio equivoco) **Impiegato**.

Impiant, **Impianto**. *Impiant d'ón'azienda*: Impianto di una azienda. — *de master o della scrittura a partida doppia*: Impostatura di un mastro o di scrittura a partita doppia. *I spes de primm impiant o de avviament*: Le spese di primo impianto. *L'impiant de óna cà*: Idem.

— **Implantaa-ntaa-ntass**, **Impiantare**. «*L'à implantaa sú ón certo viamoll che el fà danee cóme terra*»: «Ha impiantato un certo negozietto che fa quattrini a palate».

Impiaster, **Impiastro**. «*El l'à medicaa cónt ón impiaster de scióngia*»: «Lo medicò con un empiastro di sugna». | «*Te see ón pover impiaster!*»: «Sei un impiccione o un buono a nulla». «*Mè-nemel via quell'impiaster che mi g'oo de fà*»: «Levamelo d'attorno quell'impiastro ch'io debbo lavorare».

— **Impiastrà-straa-strass**, **Impiastricciare**, **Imbrattare**. «*Me sònt impiastraa tutt i man de pasta*»: «Mi sono impiastricciato le mani colla pasta». «*A la mattinna la ghe stà adree dò ór a impiastrass la faccia*»: «La mattina sta un paio d'ore a impiastrarsi il viso». | (Fig.) **Impiastrass in d'óna gramma speculazion**: Entrare in un affaraccio. **Impiastrass de debit**: Infognarsi.

— **Impiastrada**, **Impiastramento**, **Impiastrata** (in dis.).

— **Impiastrón**, **Impiastratore**.

Impicc, **Impiccio**. (Aff.) «*Te me see de impicc o disturb pù che de aiutt*»: «Mi sei d'impiccio più che di aiuto». (Debiti) «*L'è pien de impicc o fastidi ch'el sa pù de che part voltass*»: «È pieno di impicci da non sapere più da che parte farsi».

Impiccà-iccaa-iccass, **Impiccare**. *Al temp che se impiccava*: Al tempo delle impiccagioni. «*Nanca se me impicchen*»: «Neanche se mi appiccano». «*El diavól che te impicca!*»: «Vatti a impicca». | *Vèss impiccaa in del collett*: Essere impiccato nel solino. | *Fass impiccà in del prèzzi*: Farsi tirare il collo. «*M'è toccaa de fà de boia e de impiccaa*»: Vedi **Boia**. *Fann di sètt impiccaa*: Vedi **Sott'e doss**. «*Dispicchel*»: «Strigalo».

— **Impiccada** e **Impiccadura**, **Impiccatura**. «*Quell mercant el m'è daa óna famosà impiccada*»: «Quel mercante mi diede una famosa strozzatura».

— **Impiccadinna** (Volgariss.), **Impiccagione**. «*Ghe saria bisògn d'ón poo de impiccadinna!*» (volg.): «Una piccola impiccatura non farebbe male».

Impiegà-egaa-egass, **Impiegare**. (Partic.) «*L'án impiegaa in l'offizzi del Demani*»: «Gli diedero un impiego nel Demanio». (Add.) «*Quanta gent al dì d'incœu che cerca de fà l'impiegaa*»: «Quanta gente al giorno d'oggi cerca di fare l'impiegato!» | *Impiegà mal o ben el sò temp*: Impiegare male o bene il suo tempo. | «*L'à impiegaa i sò danee al sètt per cent*»: «Impiegò il suo denaro al sette per cento».

— **Impiegadèll**, **Impiegatuccio**. «*L'è ón pover impiegadèll a novanta lir al mes*»: «È un povero impiegatuccio a novanta lire al mese».

— **Impiegh**, **Impiego**. *Andà al sò impiegh*: Andar all'ufficio o al telonio. «*G'án tolt l'impiegh*»: «L'hanno sbalzato dall'impiego». «*L'è perduu l'impiegh*»: «Ha perduto l'impiego». *On impiegh del Lèlla o impieghett o impiegusc*: Un impieguccio.

— **Impiegón**, **Impiego di importanza**. «*G'án daa ón impiegón in del ministeri di finanz*»: «Gli han dato un fior d'impiego nel ministero delle finanze».

Impienì-enì-eniss, **Empire**. *Impienì el venter*: Empirsi o impinzarsi il ventre o il buzzo. *Impienì i bòttili o i flasch*: Riempir le bottiglie o i fiaschi. *Impienì i calzón*: Empirsi i calzoni o Cacarsi addos-

(1) È una pietanza ungherese in uso oggidì fra noi.

so. « *Cónt el bòn prezzi, el gh'è reussii a impienì el teater* »: « Tenendo basso il prezzo del biglietto c'è riuscito a riempir il teatro ». *Impienì el mazzœu*: Ragguagliare il mazzuolo (martello da scalpellino).

— *Impienida*, Rimpinzata. *Dagh óna bonna impienida*: Corpo mio fatti capanna.

Impièntà (Volg.). Vedi *Impiantà*.

Impletriss-ettil, Impietrire.

Impil (in dis.). Vedi *Impienii* sotto *Impienì*.

Impiombà-ombaa-ombass, Impiombare. *Impiombà i véder*: Armare i vetri delle finestre. || « *Come l'è impiombaa quel pover pivell!* »: « Come è imbarazzato o impastoiato quel frustino ».

— *Impiombadura*, Impiombatura. « *Butta via óna volta, quell'impionbadura che tegh'ee adoss* »: « Levati di dosso una bona volta quella impiombatura (1) ».

Impipassen, Impiparsi (2). « *Mi me ne impippi* »: « Io me ne impipo ». *Impipassen de l'Olanda*: Imbuscherarsi di checchessia. *Impipassen di grì* (in dis.): Avere la nebbia in tasca.

Impirottà-rottaa-rottass, Rimpinzare, Impippiare (Arezzo). « *Me sònt impirottà de polenta o de gnocch, ecc.* »: « Mi sono inzeppato o imbuzzito di polenta o di gnocchi ». « *L'è impirottà de pagn* »: « È affagottato ».

Impistagnà, Metter le pistagne. « *T'ee impistagnaa i calzón del tenent?* »: « Hai messo le pistagne ai calzoni del sor tenente? »

Implumada. Vedi *Vacca*.

Impodègh, Averne colpa. « *Mi ghe n'impodi minga* »: « Io non ci ho colpa ». *Impodèghen*: Averne colpa.

Impolizia (In dis.) Vedi *Inciviltàa*.

Impólla, Ampolla. *L'impolla de l'oli*: L'ampolla o la fiala dell'olio. (M. d. d.) *Fà vedè el diavól in*

l'impolla: Far vedere il diavolo nell'ampolla. *L'è ón'impolla de santa Coronna* (Persona malescia): È un canchero.

— *Impollin e Impolletta*, Ampollina. *On impollin de oli de ricin*: Un'ampollina d'olio di ricino.

Impolitich (P. N.), Impolitico. (Colto) « *L'è staa ón att impolitich del minister, second mè* »: « Quello, secondo me, fu un atto impolitico del ministro ».

Impoltiscia - Itia - tisciaa - tisciaa, Impoltriciare. « *Te lassaa impoltiscia la minèstra* »: « Idem ». *Impoltisciaa i man*: Impiastriciarsele.

Impomesà-mesaa, Impomiciare. *Impomesà la preia litografica*: Vedi *Preia*.

— *Impomesó*, Impomiciatore.

Imponn-post-ones, Imporre. *A vedè el Papa in pontifical l'imponn*: A veder il papa a far il pontificale impone. « *L'è ón omm che se imponn* »: « È un uomo che si impone ». *On omm che se lascia minga* —: Un omo che non si lascia imporre. || (Comandare) « *El m'à impost de partì subit* »: « M'ha imposto di partire immantinenti ».

— *Imponent*, Imponente. *Aria o fà imponent*: Aria imponente. *L'è ón colp d'occ imponent*: È un colpo d'occhio imponente.

Impóntabel (Volg.). Vedi *Impóntabil*.

Impóntabil, Inappuntabile.

Impóntass, Impuntarsi. « *El mull el s'è impontaa e s'è dovuu...* »: « Il mulo si impuntò e s'è dovuto... » *Impontass su óna parolla*: Impuntarsi su una parola.

Impóntigliass, Impuntigliarsi. « *El s'è impontigliaa in del sò errór* »: « Prese una cantonata, e ci si impuntò ». « *L'è impontigliaa de passà ben i esamm* »: « S'è impuntigliato di far bene gli esami ».

Imporà-oraa-orass, Appiappare. *Imporà de la gran marocca*: Appiappare merce avariata. *Imporà di ball*: Infinochiare. *Restà imporaa*: Rimaneroi.

Importà, Importare. *Vott e sètt quindes e ses vintun importèmen duu*: Otto e sette quindici e sei ventuno ne importiamo due. || « *Mi me ne importa tant! o ón cornò!* »: « A me importa molto! » « *Quell*

(1) A Firenze si chiama *piombone* un omo tarchiato e lento, e a Lucca un omo che stà in sussiego.

(2) *Me n'impipo* a Firenze è quasi un sostantivo « *La g'á ón certo farin, che se ne impippa* »: « Gli ha una manierina ch'io me ne impipo con quante ce n'ha ». « *Eren duu giovinotti de quii straffottent* »: « Erano due giovinotti ch'io me ne impipo ».

che importa pussee l'è che... » : « Cid che più importa si è che... » || (Comm.) *Adèss in Italia se importa men de quell che se esporta*: Adesso in Italia si importa meno di quello che si esporti.

— **Important, Importante.** *On affare, óna questión important*: Un affare, una questione importante. « *Quèst l'è l'important* »: « Codesto è quello che conta ».

— **Import, Importo.** *L'import total l'è de cinquantases lira*: L'importo o il costo totale è di cinquantasei lire. (Aritm.) *L'import de vint l'è duu e de cent l'è des*: L'importo di venti è due e di cento è dieci.

Importación (P. N.), **Importazione.** *L'importazion in Italia l'è inferior a l'esportación?*: L'importazione in Italia è inferiore alla esportazione?

Importanza, Importanza. *Dass de l'importanza*: Far il cacasodo o Far l'omo d'importanza. *Aria de —*: Idem. *Robba de pocca o de nissuna importanza*: Cose da poco o da nulla. « *L'è second l'importanza che se vœur dagh* »: « È secondo l'importanza che gli si vuol dare ». *On segrett de importanza*: Un segreto di importanza.

Importun, (Aff. Il popolo dice *seccant, noiós, de disturb*). **Importuno.** « *Scusa, ma in stó moment te me see importun* »: « Scusami ma in questo momento mi riesci importuno ».

Impossessass-sessaa, **Impossessarsi.** *Impossessas de la materia*: Impossessarsi della materia. « *Se s'in impossessaa d'ón'isola in del Pacific* » (civ.): « Si sono impossessati di un'isola nel mar Pacifico ».

Impossibel (Volg.). Vedi **Impossibil**.

Impossibil, Impossibile. « *El par impossibil che ti....* »: « Par impossibile che tu... » *Fà l'impossibil per...*: Fare l'impossibile per...

— **Impossibilitaa, Impossibilità.**

Imposición (Aff.) Vedi **Tassa** (pop.)

Imposta, Imposta. *L'esattór di impost o di tass*: L'esattore delle imposte. *Per ón pezz se pò pù carregà de impost el paes*: Per un pezzo non si può più metter nuove imposte sui contribuenti.

Impostà, Impostare. « *T'e imposta el giornal?* »: « Hai messo in posta il giornale? » *Impostà ón lègn, ón palch, ecc.*: Accaparrare una carrozza, far prenotare un palco. *Impostà i niad*: Appostare le nidiate.

— **Impostadura e Impostazion,** **Impostatura.** *L'ora dell'impostadura*: L'ora dell'impostazione. || (Atteggiamiento di persona al biglietto) **Impostatura.** || (Architett.) *L'impostadura de l'arch*: La impostatura dell'arco. *L'impostadura de la vós*: La impostatura della voce.

Impostór, Impostore. *Fà l'impostor*: Fare l'impostore. *Va via che te see ón bell impostor*: « Va via impostore ».

— **Impostorón, Impostoraccio,** **Biaccone** (Lucca). « *Oo mai conosuu ón imposton peggior* »: « Non ho mai conosciuto un peggior impostore ».

— **Impostoréll, Ipocritino.**

— **Impostoraria** (Volg.). Vedi **Impostura**.

— **Impostura, Impostura.** « *Ogni tant el dà fœura cónt óna quai impostura* »: « Ogni tanto vien fuori con qualche impostura ».

— **Imposturà, Imposturare.** « *Per imposturà l'è numer vun* »: « Per imposturare è l'asso ».

Impotaccia - tacciaa - tacciass', (In dis.), Vedi **Impiastrà**. **Imbrattare.**

Impotècca (Volg.). Vedi **Ipoteca**.

Impozzass (In dis.) (Delle secchie cadute nel pozzo). **Appozzarsi** (1).

Impregnà-egnaa-egnass, **Impregnare.** « *El g'à impregnaa la serva e pœu ghe l'à dada cóme el vent* » (volg.): « Gli ingravidò la serva e poi alzò il tacco ». || « *El m'à impregnaa pòlid* »: « Mi la scoidò nelle peste ». || « *Impregnem minga la cà cónt i tò barlafus* »: « Non impicciarmi la casa con que' tuoi frabiccoli ».

Imprend-prenduu, Imprendere

(1) Ho registrato l'*impozzass*, in disuso, perche il Magalotti scrisse il corrispondente *appozzarsi*, che a Firenze non è certo comune, ma da alcuni che parlano bene è usato.

(non comune), Intraprendere. « *L'è adree a imprend el mestee* »: « Sta imparando il mestiere ».

— **Imprenditor**, Imprenditore di lavori.

— **Imprendis** (In dis.), Apprendente. « *L'è imprendis in la spezieria* »: « È apprendista nella farmacia ».

Impresa, Impresa. *Fà per impresa*: Pigliare in appalto. *L'impresa della Scala*: L'impresa del teatro alla Scala. (Iron.) *Che bella impresa!*: Che bella impresa!

— **Impresari**, Impresari. — *del dazzi consumm de fœura*: Appaltatore del dazio forense. *Impresari de teater*: Impresario teatrale. « *El par l'impresari del frècc o del frèdd* »: « Pare l'ambasciatore del freddo ».

Impressa. Vedi *Pressa*.

Impressión, Impressione. *On omm de primma impression*: Un uomo di prima impressione. « *Quell romanz el m'è faa óna gran bella impressión* »: « Quel romanzo mi fece una bellissima impressione ». (Pr.) *La primma impression l'è ón gran che*: La prima impressione prevale sempre. « *On spettacol che m'è faa ón'impression tremenda* »: « Uno spettacolo che mi lasciò una terribile — ».

— **Impressionà-onaa-onaa**, Impressionare. « *Quell' avvocat l'è impressionaa moltissim i giurati* »: « Quell'avvocato impressionò fortemente i signori giurati ». « *El se impressiona facilment* »: « E' si lascia impressionare facilmente ». « *L'è impressionaa dai sò lettur e el molla minga* »: « È imbevuto delle massime de' suoi libri e non muta ».

Imprestà-staa-stass, Imprestare. *Imprestà via*: Dare in prestito. *Imprestà via la pèll*: Vedi *Pèll*. (Scherz.) « *Imprestem ón poo del tò talent* »: « Prestami un po' del tuo ingegno ». *Scus imprestaa*: Scuse accattate. (Pr.) *Chi impresta perd la vèsta*: Chi presta male annesta. *Nè miee, nè cavai, nè liber se impresten minga*: Nè moglie, nè cavallo, nè libri a chi non te ne chiede non prestare. *Rend pan imprestaa*: Rendere pane per focaccia. *Zio o cusin imprestaa*: Idem.

Imprestit, Imprestito. *Dà o tœu sù imprestit*: Dare o levare a mutuo. ¶ « *Guarda che t'el doo imprestit o in prestit* »: « Bada che te lo do a prestito ».

Impreteribel (Volg.). Vedi *Impreteribil*.

Impreteribil, Impreteribile. (Civ.) *Sta volta pœu l'è propi impreteribil*: « Questa volta poi non si può differirlo ».

— **Impreteribilment** (Civ.), Impreteribilmente.

Impreveduu, Impreveduto. « *On accident impreveduu al m'è tolt de...* »: « Un caso impreveduto mi tolse di... ». *Spesa impreveduda*: Spesa impreveduta.

Imprimidór, Imprimitore (in dis.), Mesticatore. *El telar del quader l'è anmò da l'imprimidor*: La tela è ancora dal mesticatore.

— **Imprimidura**, Imprimitura. (in dis.), Mestica.

— **Imprimm-prèss**, Imprimere. *Imprimm tela de pittór*: Dar la mestica alle tele per imprimervi. ¶ « *Mì te voraria imprimm nella memoria, che* » (Civ.): « Ti vorrei imprimere nella memoria che... » « *Come m'è restaa impress quell gèst che l'è faa!* »: « Come mi restò impresso quel gesto! »

Impromètt-promiss, Impromettere. « *A chi ghe ne dà e a chi ghe ne impromètt* »: « A chi ne dà e a chi ne promette ». « *El m'è impromiss de* » (volg.): Vedi « *El m'è promèss* ».

— **Impromettuda** (Volg.). Vedi *Spòsa*.

— **Improntà**, Improntare, Allestire. « *Oo improntaa tutt coss* » (Volg.): « Tutto è pronto ». *Improntà la fòrma de stampa*: Improntare la forma di stampa. *Improntà in la cera*: Improntar nella cera.

— **Impront**, Impronto. *Dà l'impront*: Dare o Fare l'impronto.

Improperi, Improperio. *Dì adree di improperi*: Caricare di improperii. « *Mì di tò improperi me ne strafòtti* » (volg.): « Io de' tuoi improperii me ne frego ».

Improvvis, Improvviso. *A l'improvvis*: All'improvviso. « *L'è vegnuda giò la sluscia a l'improvvis* »: « La pioggia venne all'improvviso ».

— **Improvvisà-isaa**, Improvvissare. « *L'à improvvisà ón discórs sui moll* »: « Improvvissò un discorso di filo, bono assai ». « *Emm improvvisaa óna fèsta de ball che l'è durada finna alla mattina* »: « Si improvvisò una festiciola da ballo che durò fino a mattino ».

— **Improvvisada**, Improvvisata (1). *Fà ón'improvvisada*: Giungere improvviso o Fare un'improvvisata o Fare una sorpresa.

— **Improvvisador**, Improvvissatore. *La Milli l'era óna bravissima improvvisadora*: La Milli era una eccellente improvvisatrice.

— **Improvvisament**, Improvvissamente. « *El n'è capitaa ai spall improvvisament* »: « Ci è capitato alle spalle improvvisamente ».

— **Improvvisa**, Improvviso. « *El m'à ciappaa lì a l'improvvisa* »: « Mi pigliò a frullo o all'improvviso o anche all'improvvisa ».

Imprudent, Imprudente. *Parola, pass imprudent*: Parola, passo imprudente. « *Te sett ón gran imprudent* »: « Sei pure l'imprudente ».

— **Imprudenza**, Imprudenza. *On giovin pien de imprudenza*: Un giovine imprudentissimo. *Sbaglià per imprudenza*: Peccare per imprudenza.

— **Imprudentón**, Imprudentissimo.

— **Impugnadura**, Impugnatura. *L'impugnadura della spada, della sciabola, della pistola, del revolver*: La impugnatura della spada, della sciabola, della pistola, della rivoltella. *L'impugnadura dell'archètt del viorin o del violin*: La bietta dall'arco del violino.

Impunemanch (vecchio) Ad ogni modo, Nondimeno.

— **Impunemen**, Ad ogni modo.

Impunì, Impunito. (Civ.) « *El se l'è cavada impunì per i cinq'u cavèi* »: « Se la cavò impunito per miracolo ».

— **Impunitaa**, Impunità. « *Roben a man salva perchè san de avègh l'impunitaa* »: « Rubano a man salva sicuri dell'impunità ».

Imputaa, Imputato. « *Sónt imputaa d'avè...* »: « Sono imputato di avere... » (Sost.) *I prœuv e i indizi in tutt a carich de l'imputaa*: Prove e indizii stanno tutte a carico dell'imputato.

In, In. *In pee, in coo, in settón*: In piedi, in capo, a seder sul letto. *Stà in casa*: Star in casa. « *Stoo in di Pattee* » (Via): « Stò nei Pattari ». *On'edizion in ottav*: Un'edizione in ottavo. « *S'erem in sèdes* »: « Eravamo in sedici ». « *Sónt in di trenta e voo in di trentun* »: « Sono nei trenta e vado ne' trentuno ». « *In giovin o in vècc la somèia a sóa mader* »: « Arieggia sua madre da giovine o da vecchia ». *Dì in giesa*: Dirne in chiesa. « *L'oo sentii a dì in del speziee* »: « L'ho udito nella bottega del farmacista ». « *Fattel dà in d'ón poo de carta* »: « Fattelo dare avvolto in un po' di carta ». « *L'è andà a arrolass in di bersaglier* »: « Andò ad arrolarsi nei bersaglieri ». « *Fatt in là* »: « Scostati ». (Civ.) « *El viveva in del sècól passaa* »: « Visse nel secolo scorso ». *On liter in quatter*: Un litro di vino in quattro.

Inabel (Volg.). Vedi *Inabil*.

Inabil, Inabile. (Civ.) « *L'è assolutamente inabil a fà el mestee* »: « È assolutamente inabile a quel mestiere ». « *L'àn faa inabil a soldaa* »: « L'hanno dichiarato inabile ».

Inacidi-cidì-cidiss, Inacidirsi. *Inagrire*. « *El latt el me se inacidiss sul stomegh* »: « Il latte mi si coagula sullo stomaco ».

Inalberass, Inalberarsi. « *Quand el contradisen el se inalbera* »: « Quando lo contraddicono e' s'inalbera ». « *El mè cavall el se inalbera facilment* »: Vedi *Impennas*.

Inalborass (Volg.). Vedi *Inalberass*.

Inamidà, Insaldare le biancherie. « *La mia sopressadóra la me inamida tropp dur i collètt* »: « La insaldatora mi stira troppo duri i solini da collo ». « *L'è lì ch'el par inamidaa* »: « È lì che pare inamidato ».

Inamora-oraa-orass, Innamorare. « *L'à g'à óna grazietta che inamora* »: Ha un bel garbo che innamora ». « *Me ne sónt inamo-*

(1) *Improvvisata* a Fir. lo si usa specialmente per festa o convito in onore di uno, senza che lui se l'aspetti.

raa in giesa »: « Mi innamorai di lei in chiesa ». *Inamora* come *ón gatt*: Innamorato come una scimmia. (Al sost.) *I innamoraa guarden minga a spend*: Gli innamorati hanno le mani bucate.

— *Inamorament*, Innamoramento. « *Te cuntaroo pœu come l'è staa quell'inamorament* »: « Ti conterò poi come fu quell'innamoramento ». (Pr.) *Chi se spòsa d'inamorament el crèppa de torment*: Chi si piglia per amore si tiene poi per rabbia.

Inanz, Innanzi. *Inanz e indree*: Innanzi e indietro. *Inanz e indree Bartolamee*: Che seccatura questo viavai. *Nó andà nè inanz nè indree*: Non andar più innanzi nè indietro. *Andà inanz*: Andare innanzi o avanti o Procedere. *Andà inanz come i gamber*: Fare il viaggio de' gamberi. *Andà inanz in di studi*: Far bona passata. *Bèll o bón inanz* (Iron.): Bel vantaggio. *Opp. Bell'avvio. Avègh ón bèll inanz!*: Essere molto innanzi. *Borlà giò cón la faccia inanz*: Cader bocconi. *De chì inanz...*: D'ora innanzi... « *De chì inanz vui pù che te...* »: « D'ora in poi ti proibisco di... » *Fass inanz*: Farsi innanzi o Affacciarsi. « *Ghe piaseva e lù el s'è faa inanz* » (Donna): « Io gli piacevo ed egli si fece innanzi ». « *Li all'asta el s'è faa subit inanz* »: « All'incanto si fece avanti subito ». *A stó mond bisogna savè Fass inanz a temp*: A questo mondo bisogna sapere farsi innanzi. *Inanz che*: Prima che... « *Mangièmel inanz ch'el marcesissa* »: « Mangiamolo prima che inacidisca ». « *Inanz che conceda ón'altra volta...* »: « Innanzi o prima che io ti conceda un'altra volta ». *Stà inanz per vun*: Rispondere per una persona. « *Và inanz che te ascótti* »: « Tira via che ti ascolto ». *Vèss inanz in d'ón lavorà*: Essere innanzi con un lavoro. *Vèss inanz cón vun* (poco comune): Essergli in favore. *Vèssègh ón gran inanz e indree*: Esserci un continuo via vai.

Inapellabel (Volg.) Vedi *Inapellabil*.

Inapellabil, Inappellabile. *On lodo de arbitri el dovaria vèss inapellabil*: Un giudizio arbitrale

dovrebbe essere inappellabile. « *Come se el tò giudizzi el dovèss vèss* — »: « Come se il tuo giudizio dovesse essere — ».

Inarcà-arcaa-arcass, Inarcare. (Civ.) *Inarcà i zii*: Inarcare le sopracciglia. « *Quell'assa la s'è inarcada* »: « Quell'asse si è inarcata ».

— *Inarchent*, Inarcato. « *La ghe dà tropp amid e la biancheria l'è fà inarchenta* »: « Alla biancheria troppa salda; la si fa incartata ».

Inargentà-entaa, Inargentare. *Possad de lottón inargentaa*: Posate di ottone argentate.

— *Inargentadór*, Chi inargenta, Argentatore (in dis.).

— *Inargentadura*, Argentatura. « *Gh'è andaa via la inargentadura e l'è diventaa giald* »: « Idem ».

Inasà, Gangherare (poco comune).

Inaspà, Annaspare (1). *Inaspà la seda*: Avvolgere il filo sull'annaspò. *Inaspà la vista*: Annaspare o Confondere la vista. « *On colór che inaspa la vista*: Un colore che offusca.

Inaspri-aspri-aspriiss, Inasprire. « *G'án inasprii la penna cònt el digiun* »: « Gli hanno inasprita la pena col digiuno ». « *Me s'è inasprii la ferida o la piaga* »: « La ferita o la piaga mi si è inciprignita ».

Inavvertenza, Innavvertenza. « *L'è minga staa per colpa, ma per inavvertenza* »: « Non fu per colpa ma per innavvertenza ».

— *Inavvertitament*, Innavvertitamente. (Civ.) « *L'oo faa inavvertitament* »: « Lo feci innavvertitamente ».

Incadaveri-eril, (Aff.) Incadaverire. *Disen che la Francia la comincia a incadaverì*: Dicono che la Francia incominci a incadaverire. (Per impallidire, in dis.).

Incadenà-ena, Incatenare. *Incadenà i coronn*: Incatenar i rosarii. *Incadenà ón can o mèttel alla cadèna*: Incatenar il cane. « *Sónt chì incadenaa sul mè lavorà* »: « Son qui incatenato a questo lavoro ».

(1) I Fior. usano l'*annaspare* nel senso di gesticolare con poco frutto e di abbaccare sconclusionato.

— **Incadenadura**, Incatenamento, Incatenatura.

— **Incadenada**, Incatenata.

Incagassen, Infischarsi, Incarsene (volg. in dis.). « *Mi me ne incaghi de tutt i sò danee* »: « Io me ne strafotto di tutti i suoi quattrini » (volg.).

Incali, (P. N.) Incaglio. « *Oo tro-va-a ón terribil incagli* »: « Ho trovato un terribile incaglio ». *Incagli de nagott*: Incagliuccio.

— **Incaglia-liaa**, Incagliare. « *El m' à incagliaa la mia speculazi-ón* »: « Incagliò tutte le mie faccende ».

— **Incagniss-agnii** (poco usato), Accanirsi. « *El s'è incagnii de reus-sigh* »: « S'è accanito in quell'impresa ».

Incalcolabel (Volg.). Vedi *Incalcolabil*.

Incalcolabil, Incalcolabile. *Dann* —: Danno — o inestimabile.

Incalcinadura, Incalcinazione, Incalcinatura.

Incalzà-alzaa-alzass, Incalzare (Civ.) « *Emm incalzaa el nemis finna a nott* »: « Abbiamo incalzato il nemico fino a notte ». *El temp l'incalza*: Il tempo —.

Incambrà-ambraa, Sprangare. « *Oo faa incambrà el mur* »: « Ho fatto sprangare il muro ».

Incanalà-alaa-alass, Incanalare. (Civ.) *A Romma incanalen el Tevere*: A Roma incanalano il Tevere. *Gelosii incanalaa in del mur*: Persiane incanalate nel muro.

— **Incanaladura**, Incanalatura. « *L'incanaladura di acq'u l' à m'è costada ón occ del coo* »: « L'incanalatura delle acque mi costò un occhio ».

Incanettà-ettaa, Aggraticciare, Ingraticciare. *Incanettà i scagn*: Incanicciar le sedie. *Incanettà ón sottanin*: Incannucciare la balza d'una sottana.

Incannà-nnaa, Incannare. *Incannà seda*: Incannar seta. *Incannà i scagn*: Incannicciar le sedie.

— **Incannadór**, Incannatore. *Incannador de seda*: Incannatore e Incannatora.

— **Incannadura**, Incannatura.

— **Incannatori**, Accannatoio

(strumento). Incannatoio (Il luogo e anche l'arcolajo).

Incant, Incanto. *Andà all'* —, *vend, comprà all'incant*: Andare, vendere, comperare all'incanto. *Digh a l'incant*: Offrire all'incanto o asta. ¶ « *La và d'incant o d'incanto o d'incanton!* »: « La va d'incanto! Ciò va d'incanto ». « *Chi così mi stoo d'incanto* »: « Qui così io ci sto d'incanto ». « *Là attacch a ti staria d'incanto* »: « Costì io ci starei d'incanto ». « *Stó vestii el te va d'incant* »: « Quest'abito ti sta dipinto ».

Incantà-antaa-antass, Fatare, Ciurmare. « *Par che l'abbien incantaa* »: « Pare incornato ». « *La g' à óna vós che incanta* »: « Ha una voce che incanta ». ¶ *Bisogna minga incantass*: Non bisogna incantarsi. *Sta stadera ch' la se incanta*: « Questa stadera non scorre ». « *Mi sònt ch' incantaa* »: « Io resto intontito ». *Occ de incantaa*: Occhi imbambolati.

Incantonass-onaa, Incantonarsi, Rincantucciarsi. « *El gatt el s'è incantonaa; el vedi pù* »: « Il mi-cio s'è incantucciato o appiattato e non lo vedo più. *Incantonass al faeugh*: Covar la cenere.

Incaparà-paraa-parass, Incap-parare, Accapparare. « *L' à incaparaa tutt el forment del paes* »: « Incettò tutto il grano della contrada ». « *L' à incaparaa la stanza* »: « Diede la caparra per la camera o s'è accapparata la camera ».

— **Incaparada**, Caparramento (in dis.), Caparra. « *El g' à daa l'incaparada* »: « Gli diè la caparra ».

Incapazz, Incapace. « *Quell'omm là l'è incapazz de fà óna brutta azi-ón* »: « Quell'omo là è incapace di fare una brutta azione ».

Incapèlla-pellaa-pellass, Rincappellare. *Incappellà la tinna o el torc*: Rincappellare il torchio. « *Me sònt incappellaa de nœuv* »: « Ho comperato un cappello novo ».

Incaplà, Incappiare (1), Ingabbiare. « *Oo incapiaa i stelón de portà sù al ròccól* »: « Ho ingabbiato i richiami da portar sù al

(1) *Incappiare* significa invece fermare con cappio (poco comune).

paretaio ». « *Sta nòtt òn incapiaa des lóccitt* »: « Questa notte hanno fatto un'ingabbiata di dieci monelli ».

Incaprizziass-zziaa, Incapriciarsi. « *El s'è incaprizziaa adree a quella donna* »: « S'è incapricito di quella donna ». « *El Gigin se el comincia a — guai!* »: « Se Gigin comincia a far i capricci guai ».

Incaregass (Volg.). Vedi *Incaricass* e voci affini.

Incaricà-icass, Incaricarsi. « *El se incarica lù?* »: « Si incarica lei di questo affare? » « *Incarichet minga di robb che nó te apparten!* »: « Non ti incaricar di cose che non ti riguardano ». *Incaricaa de affari*: Incaricato di affari.

Incarimaraa (Che ha le occhiaia o le pesche sotto gli occhi), Sparuto.

Incarinass-carnaa, Incarnarsi. (Civ.) « *El Signór el s'è incarna e el s'è faa omm* »: Il figlio di Dio si incarnò e si fece uomo. « *On diavól incarna* »: Idem. « *Ongia incarna* »: Unghia incarnita.

Incarognass-ognaa, Incarognire (1). « *El s'è incarognaa adree a quella sninfia* »: « S'è incazzito dietro quella sninfia o smorfiosa » (trivialiss.).

Incarogniss-ognii, Incarognire. « *Incarogniss in di vizzi* »: Incarognirsi nei vizii. « *Incarogniss in la miseria* »: Incarognire nella miseria.

Incarta-artaa-artass, « *L'à tor-naa a incartà la sóa tragedia e l'è andaa fœura di pee* »: « Tornò a incartare la sua tragedia e mi liberò della sua presenza ». « *Galletta incartada* »: Bozzolo incartato. « *Biancheria tropp incartada dalla sopressadóra* »: Vedi *Inarchent*.

Incartonà-onaa-onass, Incartonare. « *Incartonà i fœui stampaa per mètti sott a alla 'prèssa* »: Incartonare i fogli stampati per la pressa.

— **Incartada**, Incartata. « *La fœuia st'ann l'è bèlla, incartada* »:

« La foglia del gelso, quest'anno è bella e incartata ».

— **Incartadura**, Incarto. « *L'è troppa l'incartadura de sti camis* »: « Queste camicie han preso troppo incarto o troppa salda ».

Incass, Incasso. « *Incæu s'è faa ón bèll incass* »: « Oggi s'è fatto un bell'incasso ». « *El guadagn nèt su l'incass* »: Il guadagno netto sull' — o denaro riscosso nella giornata.

— **Incassà-assaa**, Incassare. « *Incassà danee* »: Incassar denari. « *T'ee incassaa la robba?* »: « Hai messa la roba nella cassa? » — *el fen*: Abbarcare il fieno. — *ón diamant, ón smerald*: Incastonare una pietra preziosa. — *la saradura*: Incastrar la topa nel battente. « *Occ incassaa* »: Vedi *Occ*.

— **Incassadura**, Incassatura. — *de l'orolog*: L'incassatura d'un orologio. — *del s'ciopp, di occiai*: — del fucile, degli occhiali. — *de l'occ*: — dell'occhio o Occhiaia. — *de la saradura de l'uss*: L'incavo della serratura. — *di zainer*: Incavo delle cerniere. — *del s'ciopp*: La cassa del fucile. « *On oss ch'è vegnuu fœura de la sóa incassadura* »: Un osso uscito dall' —.

Incastellà-ellaa, Incastellare (vecchio in dis.). Vedi *Roccolà*. « *El mè cavall el s'è incastella* »: « Il mio cavallo s'è incastellato ».

— **Incastelladura**, Incastellatura. « *St'óngia la g' à ón poo de incastelladura* » (Di cavallo): « Quest'unghia ha un pò di incastellatura ».

Incaster, Incastro. « *L'incaster di maniscalch* »: Incastro o Rosetta. — *d'óna róggia*: Una chiusa o Cateratta nella gora.

— **Incastrà-castraa-castrass**. « *Incastrass la corda in la ruzzèlla* »: Incarrucolarsi la fune o Incastrarla nella carrucola. « *Incastrà la prosa o robba di alter in la sóa* »: Incastrar prosa altrui nella propria.

Incastrin, Piccolo incastro, Piccola cateratta. « *L'omm che alza e sara o sbassa i incaster e i incastritt* »: Il caterettaio.

— **Incastròn**, Grande incastro. « *Incatramà-amaa* »: Incatramare. « *Buscionà e incatramà i bottèlli* »: Tappare incatramare le bottiglie. « *Corda incatramada* »: Canapo in-

(1) *Incarognire* fior. ha un senso che manca al milan. Lo si dice specialmente di bestia da lavoro che diventa una carogna buona a nulla.

incatramato. « *Me sònt incatramaa i man* »: « Mi sono incatramate le mani ».

Incav o Incava, Incavo, Incavatura. « *El g'à faa ón'incava e l'è andaa ben* »: « Gli praticò un incavo e scorre bene ». — *in del legn*: Una tacca.

— **Incavà-cavaa-cavass.** *Inca-và ón legn, óna prèia*: Incavar un legno, una pietra. *Occ incavaa*: Occhi incavati. (Pr.) *La góttà l'incava la prèia*: A goccia a goccia s'incava la pietra.

Incavagnà-agnaa, Metter in cavagni o corbelli chiusi. « *Inca-vagnà i pomm de tèrra de portà in Verzee* »: « Incesta o metti nelle ceste, le patate da portar al mercato ».

Incavallà-vallaa-vallass, Accavallare. « *S'è incavallaa i mài* »: « Le maglie si sono incavalcate ». « *Me s'è incavallaa ón tèndin d'óna gamba* »: « Mi s'è accavallato un tendine d'una gamba ».

— **Incavalladura,** Incavalco (non comune), Accavallamento.

Incaviggià-iggiaa, Incavicchiare. « *Bisogna incaviggià st'assa perchè la staga a post* »: « Bisogna incavicchiare quest'asse perchè stia ferma ». ¶ (Fortunato) « *Quand s'è incaviggiaa come lù va ben tutt coss* »: « Fortuna e dormi o Quando s'è ciurmato come lei tutto va a seconda ». « *El fà bèll dī lù a vèss incaviggiaa come l'è!* »: « Fortunato lei che gli va bene ogni cosa ». « *L'è incaviggiaa ch'el fa schivi* »: « Egli è sbucato » (volg.).

Incazziss-azil, Incazzirsi. *Incazziss adree a óna robba* (triv.): Incazzirsi per una cosa (triv.). — *adree a óna donna*: Incazzirsi o Incarognirsi per una donna o Innamorarsene.

Incens, Incenso. *Granèll de incens*: Granello di incenso. *La scatola de l'—*: La navicella dell'—. *Dà l'incens ai mort*: Dare l'incenso a' morti o ai grilli.

— **Incensà-ensaa-ensass,** *Incensà cònt el turibol*: Incensare col turibolo. (Fig.) *Incensà i superior*: Incensare i superiori. « *Quii duu letterati se incensen a perfetta vicenda* »: « Que' due letterati si incensano vicendevolmente ».

— **Incensada, Incensata.** *Dà ón'incensada*: Dare un'incensata.

— **Incensadinna, Incensatina.**

Inceppà-eppaa, Inceppare. « *El m'è inceppaa tutt i mè progett* »: « M'ha inceppato o attraversato tutti i miei progetti ». « *In quella societaa mi me trœuvi come inceppaa* »: « In quella compagnia mi trovo inceppato ».

Incert, Incerto. *Avègh di incert*: Aver degli incerti. *I incert del mestee*: Incerti del mestiere. *La cassa di incert* (in dis.) o *della carica* (Era una cassetta nelle chiese per le cose smarrite): Idem. (Add.) « *Lù l'è semper incert su quell ch'el dev fà* »: « Egli è sempre incerto sul da fare ». (Pr.) *Bisogna mai lassà el cert per l'incert*: Non bisogna mai lasciare il certo per l'incerto. *L'è incert el dī ma l'è cert che se dev morì*: Incerta è l'ora ma la morte è certa.

— **Incertezza, Incertezza.** *Stà sù l'incertezza*: Vivere nell'incertezza. « *Tegnem minga in sta incertezza* »: « Non mi tenere in questa incertezza ».

Incetta, Incetta. « *El fà incetta de bollitt de posta per la sóa raccolta* »: « Fa incetta di francobolli per la sua raccolta ». *Fà incetta de argent de mandà fœura de paes*: Fare incetta di argento da mandare all'estero.

— **Incettà-ttaa, Incettare.** « *A furia de incettà s'in faa mètt dent* »: « A furia di incettare si fecero arrestare ».

— **Incettadór, Incettatore.** *Incettador de gran*: Idem. « *An arrestaa al confin ón incettador de spezzaa d'argent* »: « Hanno arrestato al confine un incettatore di spezzati d'argento ».

Inchiccheraa (In dis.), Attilato.

Inchin, Inchino. « *El s'è portaa avanti a furia de inchin* »: « E' s'è portato innanzi a furia di piegare la schiena ». « *Fà ón bèll inchin* »: « Fa un bell' — ».

Incia (In dis.). Vedi *Cafù*. *Fà incia*: Far le corna o far gangola.

Inciampi-ampi, Inciampare (1),

(1) Inciampare più che affrontare rispon-

Affrontare. « *L'oo inciampii su l'angol de...* »: « L'ho affrontato lì sul canto de'... »: « *L'oo inciampii per accident* »: « Mi sono imbattuto in lui per caso ».

Inciappass-ciappaa, Ripigliarsi. « *El m'è cavall el g'à el difètt de inciappass* »: « Il mio cavallo ha il difetto di ripigliarsi ».

Incid-ncis, *Fèr de incid*: Ferro da intagliare. *Incid in ramm*: Incidere in rame. *Robba de incid a caratter de faeugh*: Cosa da incidere a caratteri d'oro.

— **Incision**, Incisione. *Ona bella incision in ramm*: Un bel ramo. | « *A sta pianta ghe v'à faa ón'incision* »: « A quest'albero bisogna far un intaglio ».

— **Incisor**, Incisore. — *de caratter*: Punzonista. — *in ramm*, *in lègn*, *ecc.*: — in rame, in legno, ecc.

Incident, Incidente. (Civ.) *Sollevà ón incident*: Sollevare un incidente. « *Stì incident nó me capiten che a mè!* »: « Questi incidenti non capitano che a me ».

— **Incidenza**, Incidenza. *Per incidenza*: Idem. « *Quest sia ditt per incidenza* »: « Ciò sia detto per incidenza ».

Incicchi-occhii-occhiss, Ubriacare. « *El m'à incicchii de paroll* »: « Mi ubbriacò a parole ». « *El s'è incicchii de podè pù stà in pee* »: « Ha preso una sbornia da non potersi più reggere sulle gambe ».

Incioda, Acciuga. « *L'è grass còme ón incioda* »: « Pare un' acciuga ». *Vèss come i inciod in del bari*: Pigiati come le acciughe.

— **Inciodinna**, Acciughina.

— **Inciodonna**, Grossa acciuga.

Incioda-odaa-odass, Inchiodare. *Incioda sù l'uss*: Sprangar l'uscio. — *i finèster*: — le finestre. — *ón cavall*: — un cavallo. — *óna cassa*: Idem. (Milit.) *Incioda i cannon*: — i cannoni. (Imprecazione) « *Oh inciodet!* »: « Va al diavolo ». (Fig.) « *L'à tiraa faeura el cortell e el l'à inciodaa* »: « Cavò il coltello e gli fece l'occhiello nel ventre ». « *El m'à inciodaa lì cònt óna resonascia* »: « M'à inchiodato sul

posto con una ragionacoia ». **Inciodaa in d'ón lett.**: Inchiodato a letto. *Inciodaa in l'offizi dai nœuv ai quatter*: Inchiodato al telonio da o dalle nove alle quattro. « *Al dì d'incœu i mestee in tant inciodaa* »: « Al giorno d'oggi c'è così poco da guadagnare ». *On prèzzi inciodaa*: Un prezzo misero.

— **Inciodada**, Inchiodatura. « *Dagh óna bonna inciodada all'uss* »: « Dagli una bona inchiodatura all'uscio ».

— **Inciodadonna**, Inchiodatura. « *El dì de Natal ai tre or ghe doo óna bonna inciodadonna a la cà* »: « A ceppo verso le tre sbarro l'uscio di casa e chi t'ha visto t'ha visto ».

— **Inciodadura**, Inchiodatura. Vedi *Inciodada*.

Inciooster (Volg.). Vedi *Incooster* e voci dipendenti.

Incivil, Incivile. « *Oo mai conossuu ón omm pussee incivil de quell là* »: « Non ho mai conosciuto un omo più incivile di quello ». « *El g'à di maner molto incivil quell tò amis* »: « Quel tuo amico ha dei modi molti incivili ».

— **Inciviltaa**, Inciviltà. *L'è óna inciviltaa a grattass in testa*: È una inciviltà il grattarsi la testa. *La sinceritaa tanti volt la par inciviltaa*: La sincerità spesso è presa per inciviltà.

Inclinà-inaa-inass, Inclinare. « *Sónt inclinaa a cred che...* »: « Sono inclinato a credere che... ». *Pian inclinaa*: Piano inclinato. « *Me par ch'el sia pocch inclinaa a fà el pret* »: « Sembrami che sia poco inclinato a far il prete ».

— **Inclinazion**, Inclinazione. « *El g'à óna gran inclinazion per la drammatica* »: « Egli ha una grande inclinazione alla o per la drammatica ». *Matrimoni de inclinazion*: Matrimonio d'inclinazione.

Includ-clus, Includere. « *L'à inclus des lira in la lettera* »: « Includere un biglietto da dieci nella lettera ». « *Quest l'è già inclus in del contratt* »: « Ciò che dici è cosa già inclusa o contemplata nel contratto ».

Inclusiv, Inclusivo o Inklusivamente. *Finna al quindes del mes inclusiv*: Fino al quindici del mese inclusivo.

de pel suono all'inciampi. Ma inciampare come si sa è tutt'altro.

— **Inclusión, Inclusione** (non comune). « *In del contratt g'oo faa ón'inclusion* »: « Feci un'inclusione nel contratto ».

Incoazzà, Intrecciare. « *L'è adree a incoazzà i vit* »: « Sta intrecciando i tralci delle viti ». **Incoazzà el coo alla spósa**: Intrecciar le trecce alla sposa.

Incocciass-occlaa, Incocciarsi. « *Quand el se incoccia sóra d'ón'idea gh'è nanca Pinco che ghe le pò tàeu* »: « Quando s'incoccia in un'idea neanche Pinco (volg.) o nessun ne lo remove ».

Incocorass. Incocorass el forment: Incocere il grano. **El gel l'à incocoraa el forment**: Il gelo ha incotto il grano.

Incaeu, Oggi. Incaeu e diman: Oggi e domani. **Al dì de incaeu**: Al dì d'oggi o ai tempi d'oggi. **Incaeu vott**: Oggi otto. « *Incaeu còme incaeu podaria nò* »: « Oggi come oggi non potrei ». « *Vegna-roo denier de incaeu* »: « Idem ». (Pr). **Incaeu in figura, doman in sepoltura** (Appr.): Finchè uno ha denti in bocca non sa quello che gli tocca. **Mèi óna gainna incaeu, ecc.**: Vedi *Gainna*.

Incauses (in dis.) Vedi *Cœuses*.

Incoloni-onii-oniss, Riminchionire. « *Sónt restaa lì incolonii* »: « Rimasi riminchionito ».

Incognit, Incognito. « *El viaggia incognit* »: « Viaggia incognito (1) o da privato ».

Incollà-collaa, Incollare. « *Bisognarà fà incollà sta gamba ch'è del tavol* »: « Bisogna che tu faccia incollare la gamba di questo tavolino ».

Incolladura, Incollatura (2). « *Quell cavall el g' à óna incolladura svèlta* »: « Quel cavallo è scarico di collo ». « *L'incolladura de sta camisa la m'è stretta* »: « Lo scollo di questa camicia mi stringe ».

Incollass, Incappucciarsi. Vedi *Impettass*.

Incolpà-olpaa-colpass, Incolpare. « *El s'è incolpaa lù per sal-*

và quell'alter »: « S'è accusato per salvare quell'altro ». « *Gh'è quiti che incolpa i repubblican de...* »: « C'è chi incolpa i repubblicani di... ».

Incolzà (In dis.), **Raconciari ferri logori.** Vedi *Molà*.

Incombenza, Incombenza. « *G'oo daa l'incombenza de compramm ón...* »: « Gli ho dato l'incombenza di comperarmi un... ».

— **Incombenza-enzaa, Incombenzare.** « *L'à incombenzaa ón amis de portagh i auguri* »: « Ha incombenzato un amico di portargli i suoi auguri ».

Incomod (Volg.). Vedi *Incomod*.

Incomod, Incomodo. « *Sta póltrónna l'è molto incomoda* »: « Questa poltrona è molto incomoda ». **El terz incomod**: Il terzo è incomodo.

— **Incomodà-modaa-modass, Incomodare.** « *Ch'el se incomoda minga* »: « Non la si incomodi ». « *Oh l' à voruu incomodass?* »: « Lei s'incomoda sempre! » || « *L'è ón poo incomodaa* »: « È un po' incomodato ». « *L'è ón pezz che l'è incomodaa* »: « È malazzato sul serio ».

Incomoditaa, Incomodità. « *Quella latrina de fœura l'è óna gran incomoditaa* »: « Quella latrina fuori dell'uscio è una grande incomodità ».

Incomoriss, Imbarcare e Imbarcarsi. « *Quell'assa la s'è incomorida* »: « Quella tavola s'è tutta imbarcata ».

Incompatibel (Volg.). Vedi *Incompatibil*.

Incompatibil, Incompatibile. **Difètt incompatibil**: Difetto incompatibile. « *In duu caratter incompatibil* »: « Son due caratteri incompatibili ». **Offizi pubblic, umór** —: Ufficio pubblico, umore —.

— **Incompatibilitaa, Incompatibilità.** (Civ.) **La incompatibilitaa parlamentar**: La incompatibilità parlamentare. **Incompatibilitaa de caratter**: Incompatibilità di carattere.

Incompless, Semplice. (Aritm.) **Numer incompless**: Numero non complesso.

Incomplett, Incompleto. « *El m'à lassaa incomplett* »: « Mi la-

(1) Voce bollata.

(2) Significa lo stesso che *incollamento*, e non ha nulla a che fare col collo; mentre c'è pur *scollatura* e *scollacciato* e *scolato* e *scollo* e *scollare*.

sciò in asso». *On'opera incompleta*: Un'opera incompleta.

Incongruenza (Civ.), Incongruenza. « *Quella commedia l'è pienna de incongruenz* »: « *Quella commedia è piena di incongruenze* ». « *Che razza d'ón'incongruenza!* »: « *Che razza d'incongruenza!* ».

Inconsalabel (Volg.). Vedi *Inconsolabil*.

Inconsolabil, Inconsolabile. *La vedova inconsolabil*: La vedova inconsolabile.

Incontentabil, Incontentabile. « *L'è ón fiæu incontentabil* »: « *È un ragazzo incontentabile* ».

Inconter-ontro, Incontro. *Fà inconter*: Fare incontro. *Faccia d'inconter*: Faccia simpatica. *Fà pocch o nissun inconter*: Fare poco o nessuno incontro». *Comprà a inconter*: Comperar d'occasione. « *Oh che bèll'inconter!* »: « *Oh fortunato incontro!* » *El primm inconter del primm dì de l'ann*: Il primo incontro del primo giorno dell'anno. || (Stampat.) *Fà l'inconter o el risconter*: Far il riscontro. *Fæui d'inconter*: Bozza di scontro. *Inconter de cassa*: Riscontro di cassa. *Dent de inconter*: Denti l'un di contro all'altro.

— **Incontra** (Volg.). Vedi *Incontro*.

— **Incontra-ntraa-ntrass**, Incontrare. « *L'oo incontraa in piazza de...* »: « *L'ho incontrato in piazza di...* ». « *Oo incontraa l'amis sciresa* »: « *Ho incontrato l'amico Ciliegia* ». || « *Stó vinett el me incontra* »: « *Questo vinetto mi garba* ». « *La commedia l'à incontraa* »: « *La commedia ha incontrato* ». « *Quell fortunadón l'à incontraa ben in del sò matrimoni* »: « *Quel fortunataccio incontrò o incolse Opp. s'abbattè bene nel suo matrimonio* ». « *Vùi minga incontrà di obligaziòn* »: « *Non voglio contrarre obbligazioni* ». || « *G'oo ceduu la caretèlla col cavall e oo incontraa cónt ón anèll de brillant* »: « *Gli ho dato la carrettella e il cavallo e li ho barattati o mi sono pagato con un anello di brillanti* ». || *Incontrà i cart, i danee, i cunt*: Collazionare, rivedere, riscontrare. || *Incontrarsi*. « *Se sèmm incontraa*

in di idèi »: « *Ci siamo incontrati nelle idee* ». — *in del gènni*: — nel genio. — *in del parlà*: — nel parlare. (Pr.) *Chi se vœur ben se incontra*: Chi si vuol bene si incontra. *I montagn stan ferme e i omen s'incontren*: I monti stanno fermi e le persone si incontrano.

Incontrari, A contrario. *A l'incontrari*: All'incontrario o Al contrario. *Ciappà tutt coss all'incontrari*: Pigliar ogni cosa a rovescio. *Di sù óna robba a l'incontrari*: Arrovesciarla. « *Lù el vœur vèss tutt a l'incontrari di alter* »: « *Egli vuol essere in tutto al rovescio degli altri* ». *El mond a l'incontrari*: Il mondo a rovescio. « *Mi g'oo nient de di incontrari* »: « *Io non ci ho nulla in contrario* ».

Incontrastabel (Volg.). Vedi *Incontrastabil*.

Incontrastabil, Incontrastabile. (Civ.) « *L'è incontrastabil che...* »: « *La è cosa incontrastabile che...* ». *D'ón effett incontrastabil*: D'un effetto incontrastabile.

Inconvenient, Inconveniente. « *Gh'è l'inconvenient che...* »: « *C'è l'inconveniente che* ». « *È nassuu ón inconvenient* »: « *È nato un inconveniente* ».

Inconvertibil, Inconvertibile. *Bigliett de Banca* —: Biglietti —.

Incoraggià-aggiaa, Incoraggiare, Incoraggiare. « *Mi l'oo incoraggià a tentà* »: « *L'ho incoraggiato a tentare* ».

— **Incoraggiament**, Incoraggiamento. *La societaa de* —: La società d'incoraggiamento.

Incordà-ordaa, Incordare. *Cavall incordaa*: Cavallo incordato. *Scolaziòn incordada*: Gonorrea o Blenorrea incordata o Incordatura. || (Accordare). *Incordà el cemból*: Accordar il piano.

— **Incordada**, Incordatura. « *A stó piano bisògna dagh ón'incordada* »: « *Questo piano va accordato* ».

— **Incordadura**, Incordatura. « *Oo ciappaa óna famósa incordadura in del coll* »: « *Mi sono buscita una maledetta incordatura nel collo* ». || *Pagà l'incordatura*: Pagare l'accordatura.

— **Incordador**, Accordatore. *L'incordador del piano* (Persona e strumento). L'accordatore.

Incorreggibel (Volg.). Vedi *Incorreggibil*.

Incorreggibil, **Incorreggibile**. « *L'è ón flæu incorreggibil* »: « È un ragazzo incorreggibile ».

Incorges (Volg.). Vedi *Accorges*.

Incornisà - isaa, **Incorniciare**. « *Oo faa incornisà el ritratt de...* »: « Ho fatto incorniciare il ritratto di... ».

— **Incornisadura**, **Incorniciatura**. *I spes de l'incornisadura*: Le spese dell'incorniciatura.

Incoronà-onaa-onass, **Incoronare**. (Civ.) *Napoleon el s'è incoronaa de per lù re d'Italia*: Napoleone s'incoronò da sè re d'Italia. « *On corno che te incoronaa!* »: « Un corno che ti sbuzzi ». « *Quella tàttera el l'ha incoronaa* » (di marito): « Quella squaldrina lo ha incoronato o mandò a Corneto ». *Tornà a incoronà*: Rincononare.

— **Incoronada**, **Incoronata**. (La Madonna) *La giesa de l'incoronada*: La Incoronata.

— **Incoronazion**, **Incoronazione**. *In del 38 gh'è sta a Milan l'incoronazion de Ferdinand*: Nel 38 a Milano si fece l'incoronazione di Ferdinando d'Austria.

Incorporà-oraa-orass, **Incorporare**. « *Sbatt ben finna che l'asee l'è incorporaa cón l'oli* »: « Sbatti finchè l'aceto non sia bene incorporato coll'olio ». ¶ (Militari) *I volontari de Garibaldi i an incorporaa in l'esèrcit*: I volontari di Garibaldi furono incorporati nell'esercito.

Incorsadura, **Apparecchio**. (De' tessitori) « *L'ha mès su l'incorsadura a* »: « Ha apparecchiato il telaio ».

Incostant, **Incostante**. « *Stó temp l'è minga mal incostant* »: « Questo tempo è assai incostante ». « *L'è ón omm incostant* »: « È un uomo incostante ».

— **Incostanza**, **Incostanza**. *L'incostanza di donn, del temp, de la stagion*: « L'incostanza delle donne, del tempo, della stagione ».

Incoster, **Inchiostro**. — *négher, ross, bleu, violet*: Inchiostro nero, rosso, turchino, violetto. — *de la Chinna*: — della China. — *cópiativ*: — copiativo. — *de stampa*: — da stampa. « *G'oo scritt ma de*

bón incoster »: « Gli ho scritto di buon inchiostro ». *Maggia de incoster*: Macchia di inchiostro. *Pólver de incoster*: Polvere da inchiostro. *On vin che par incoster*: Un vino che pare inchiostro.

Incotti-ottil, **Imporrare**. « *Oo dovuu taia sù el pèr perchè l'era incottii* »: « Ho dovuto abbattere il pero che era imporrato ».

Incozzass-zzaa (poco usato), **Star punta punta** (in dis.), **Cozzare**. « *El s'è incozzaa de spòntalla* »: « S'è incaponato di spuntarla ». « *El s'è incozzaa in d'ón spigól* »: « Battè del capo in uno spigolo ».

— **Incozzada** (poco usato), **Cozzatura**, **Cozzata**, **Dissensione**. « *Gh'è staa tra qui duu candidati ón' incozzada tremenda* »: « Fra que' due candidati avvenne una cozzatura terribile ».

Incredibel (Volg.). Vedi *Incredibil*.

Incredibil, **Incredibile**. (Civ.) « *L'è incredibil come...* »: « È incredibile che... ». « *L'è ón omm d'óna operositaa incredibil* »: « È un uomo di una operosità incredibile ».

— **Incredibilissim**, **Idem**.

Increspà-espaa-espas, **Increspare**. *Increspà i ziii*: Corrugare o increspare la fronte. « *El lagh el cominciava a increspas* »: « Il lago cominciava a increspare ». « *La g'ha la pèll de la faccia tutta increspada* »: « Ha tutta la pelle del viso increspata ».

— **Increspadura**, **Increspatura**. « *La g'aveva sui spall ón' increspadura che ghe stava mal* »: « Aveva sulle spalle un'increspatura che le stava male ». « *Nò eren minga ond, l'era appènn a ón' increspadura* »: « Non erano onde, era appena un increspamento ».

Incretini-tinì-tiniss, **Incretinare**. « *A furia de bev el s'è incretini* »: « A furia di bere incretini ».

Incriccass (poco comune), **Incocciarsi**, **Incornarsi**.

Incriminà - inaa, **Incriminare**. « *El mè articól l'è staa incriminaa* »: « Il mio articolo fu incrinato ».

— **Incriminabl** (Civ.), **Incriminabile**. « *Mì me par ch'el sia min-*

ga incriminabil, però... »: « A me pare non sia incriminabile, però... »

Incrollabil, Incrollabile. *Donna d'óna fedeltà incrollabil (civ.):* Donna di fedeltà incrollabile.

Incroppaa, Coperto di roccia. « *Guarda porscellin che te gh'ee i gnocce incroppaa* »: « Guarda porcellino che hai i gnocchi pieni di roccia ».

Incrosà-osaa-crosass, Incrocicare. *Incrosà i brazz:* Incrocicare le braccia. — *i ziii:* Vedi *zii*. *Dò strad che se incrosa:* Due strade che si incrociano. « *I noster dò lèttér se s'ín incrosaa* »: « Le nostre due lettere si sono incrociate ».

— **Incrósadura, Incrocatura.** (Di strade e lettere). *Incrósadura de razz:* Incrocatura di razze.

— **Incrósegglà-egglaa, Incrocicchiarsi.** (Come *Incrósà*).

— **Incróseggladura, Incrocicchiatura, Incrocicchiamento.**

Incróstà-ostaa, Incrostare. « *G'án faa di mur tutt'incrostaa de marmo bianch* »: « Hanno incrostato i muri di marmo di Carrara ». *Ona scatola de tabacch tutta de rubin:* Una scatola da tabacco incrostata di rubini.

Incubazion, Incubazione. *L'incubazion de la semenza di cavalier:* L'incubazione del seme bachi. — *di poresitt:* — de' pulcini.

Incudin, Ancudine. *Vès tra l'incudin e el martèll:* Esser fra l'ancudine e il martello.

— **Incudinetta, Ancudinuzza, Caccianfuori.**

Inculcà-leaa, Inculcare. « *Mi oo seguitaa a inculcagh di bonn idei, ma oh sì!* »: « Io ho continuato a inculcargli delle buone idee, ma lui!... »

Incurass (Volg.). Vedi *Curass* e *Importà*.

— **Incurabel (Volg.).** Vedi *Incurabil*.

— **Incurabil, Incurabile.** *La crosèra di incurabil:* La sezione degli incurabili. « *Te see óna piaga incurabil car el mè fœu* »: « Tu se' una piaga incurabile ragazzo mio ».

Incuria, Incuria. « *L'è staa per l'incuria di sò genitór* »: « Ciò è accaduto per l'incuria de' suoi genitori ».

Incusgen (Volg.). Vedi *Incugin* anzi *Incudin*.

Indagà-agaa, Indagare. « *Lu el voraria semper indagà quell che femm* »: « Egli vorrebbe sempre indagare le nostre azioni ».

— **Indagin, Indagine.** « *Per quanti indagin abbién faa án poduu scopri nagott* »: « Per quante indagini abbiano praticate non sono riusciti a scoprire qualche cosa ».

Indaghen (Volg.). Vedi *Daghen*. N.fr. volg.: *Indaghen nagott:* Non curare, non appetire, non desiderare.

Inde, Vedi Inch. *Inch et inde:* Idem.

Indebitass-ittaa, Indebitarsi. « *El s'è indebitaa fin al coll* »: « Si indebitò fino agli occhi ». « *Indebitaa che el se aiutta pù* »: « Inchiodato fino al collo ».

Indeboli-olli-oliss, Indebolire. « *La diètta el l'ha indebolii* »: « La dieta lo ha indebolito ». « *Se ghe foo dent ón guarneri indebolissi el mur* »: « Se apro un armadio nel muro lo indebolisco ».

Indecent, Indecente. *Vestii indecent:* Vestito indecente (troppo scollato). *Vestii indecent:* Vestito indecente (sudicio). *On certo fà indecent:* Un contegno indecente.

— **Indecenza, Indecenza.** « *L'è stada óna indecenza bèlla e bona* »: « La fu una vera indecenza ». « *Nó l'è bón che de di di indecenz* »: « Non è bono che di dire indecenze ».

Indecifrabil, Indecifrabile. « *Te gh'ett óna sciampa de gainna indecifrabil* »: « Tu hai una mano di scritto indecifrabile ».

Indecision, Indecisione. « *Quand oo vist la sóa indecision, g'oo rinónciaa* »: « Quando vidi la sua indecisione feci rinuncia ».

— **Indecis, Indeciso.** « *Lu l'è semper indecis* »: « Egli è continuamente indeciso o perplesso ».

Indegn, Indegno. « *Te sétt indegn de comparimm davanti* »: « Sei indegno di venirmi dinanzi ».

— **Indegnament, Indegnamente.** *I robb van indegnament:* Le cose vanno indegnamente.

— **Indegnita, Indegnità.** « *L'è stada óna vera indegnita* »: « La fu una vera indegnità ».

Indemoniaa e Indiavolaa, Indemoniato. « *El pareva indiavolaa quell pover omm!* »: « Quel pover omo pareva indiavolato ». **On temporal indemoniaa**: Un temporale indiavolato.

Indenizza-izzaa-izzass, Indenizzare. « *Gh'è tocaa de indenizza i ferii in del scontro* »: « Alla società toccò di indenizzare i feriti nello scontro ferroviario ».

— **Indenizz e Indenizzazion**, Indenizzo. *L'indenizz di dann*: L'indennità dei danni.

— **Indennitaa**, Indennità. *Indennitaa de vitto*: Idem.

Indent. Vedi *Dent* e *Denter*.

Indentà-entaa (In dis.). (Pr.) *Chi prest indenta prest imparenta* (In Fior. al rovescio): Chi presto indenta presto sparenta.

Indes (Volg.). Vedi *Indice*.

India, India. *Canna d'India* Idem. *Figh, nós* —: Fico, noce —. *Castègna d'India*: Castagna —: *Seda* —: Seta —. *La compagnia delle Indie* (Di strozzini): Idem.

— **Indian**, Indiano. *I pover Indian in l'America del nord i an squasi srazzaa* (colto): I poveri indiani o pelli rosse nell'America del Nord furono quasi interamente sterminati. *¶ Fà l'indian* (gnorri) Fare l'indiano.

— **Indianna** (Specie di tela di cotone), Indiana.

Indicativ, Indicativo (grammat.).

Indice, Indice. (Civ.) « *L'è staa miss a l'indice* »: « Idem ». *¶ Guarda in l'indice t'el trovarètt*: « Guarda nell'indice del volume lo troverai ».

Indicà (Volg.). Vedi *Indizià*.

Indiferent, Indifferente. *Fà l'indiferent*: Far l'indifferente. « *Oh per mè l'è indiferent* »: « Oh per me fà lo stesso ».

— **Indiferenza**, Indifferenza. *A l'amór è subentraa ona gran indifferenza*: All'amore subentrò una grande indifferenza.

Indigest, Indigesto. *I cocumer in indigest*: I cetrioli sono indigesti. (Fig.) « *Quel conferenzer el m'è indigest* »: « Quel conferenziere m'è indigesto ».

— **Indigestion**, Indigestione. « *L'è faa on' indigestion de ecqua* »: « Ha fatta un' indigestione

di acqua ». *Ona piccola indigestion de guarì con la dièta*: Un po' di ripienezza, che la dieta guarirà ogni cosa. « *El g'à avuu on' indigestion de poesia* »: « Prese o Ebbe una indigestione di poesia » (a sentirsele leggere dall'autore).

Indilatament, Senza dilazione, Subito.

Indipendent, Indipendente. *Caratter indipendent*: Carattere indipendente. *Giornal, deputaa, critich indipendent*: Giornale, deputato, critico indipendente.

— **Indipendenza**, Indipendenza. *La guerra dell'indipendenza d'Italia*: La idem. *Indipendenza de opinion*: Indipendenza d'opinioni.

— **Indipendentement**, Indipendentemente. « — *de quèst l'è staa on error* »: « Indipendentemente da questo fu uno sbaglio grosso ».

— **Indirètt**, Indiretto. *Impost indirètt*: Imposte indirette. « *El m'à faa capi in maniera indiretta che...* »: « Mi fe' intendere in modo indiretto che... ».

— **Indirettament**, Indirettamente. « *Oo ricevuu la lettera indirettament* »: « Ricevetti la lettera — ».

Indirizz, Indirizzo. « *L'è sbagliaa l'indirizz de la lettera* »: « Sbagliò l'indirizzo della lettera ». *¶ Bisogna mudà indirizz de vitta*: Bisogna mutare indirizzo di vita.

Indisciplinaa, Indisciplinato. *Ona scolaresca molto indisciplinada*: Idem.

— **Indisciplinatissim**, Indisciplinatissimo.

Indiscrètt, Indiscreto. (Add.) *Sfacciaa e indiscrètt*: Sfacciato o impudente e indiscreto. (Sost.) « *L'è on indiscrètt de primma forza* »: « È un indiscreto di prima riga ».

Indiscrezion, Indiscrezione. « *El g'à avuu la indiscrezion de andà in terza de risott* »: « Ebbe la indiscretezza di servirsi tre volte di risotto ».

Indispensabil, Indispensabile. (Di persona) *L'indispensabil*: Il sor indispensabile. « *Magara minga de vin ma el caffè dopo disnaa el m'è indispensabil* »: « Starei anche senza vino, non senza caffè dopo pranzo ».

— **Indispensabilment**, Indispensabilmente. *Bisogna fall indispensabilment*: È da farsi —.

Indispetti-pettiss-pettii, Indispettirsi. « *El m'à faa indispetti in manera che oo voruu pù saveghen* »: « Mi indispetti in modo che non volli più sapere di nulla ».

Indisposizion, Indisposizione. « *Sónt minga staa amalaa; g'oo avuu óna piccola indisposizion* »: « Non sono stato ammalato; non ho avuto che una piccola indisposizione ».

— **Indisponn-ispóst**, Indisporre. « *L'è indispost* »: « Sta poco bene ».

Indivia, Indivia. *Indivia rizza*: Indivia ricciolina.

Individóv, Individuo. « *L'è ón individov che me comoda nient* »: « È un certo individuo che non m'accomoda punto ».

— **Individual**, Individuale. *La libertaa, l'opinión, el parer, ecc., individual*: La libertà, l'opinione, il parere individuale.

— **Individuà-duaa**, Individuare. « *Mi oo individuuaa nissun* »: « Io non ho fatto il nome ad alcuno ».

Indizzi, Indizio. *Offizzi de indizzi*: Ufficio di indizii. « *Da certi indizzi s'è sospettaa che...* »: « Da certi indizii venne il sospetto che... ».

— **Indizià-iziaa**, Indiziare. « *L'án indiziaa cóme lader* »: « L'hanno indiziato come ladro ».

Indœuccia, Gorbia (dove s'incastra il manico de' badili, forche, ecc.).

Indol (Civ.), Indole. « *El fiæu o el cavall, l'è de bonna indol... ma* ». « Il figlio o il cavallo è di indole buona... ma ».

Indolent, Indolente. « *Oo mai vist ón omm pussee indolent!* »: « Non ho mai conosciuto un uomo più indolente! »

— **Indolentement**, Indolentemente.

— **Indolentaa**, Indolenzito. « *Sónt tutt indolentaa* »: « Sono tutto indolenzito ». *Gamba indolentada*: Gamba indolenzita.

— **Indolentón**, Infingardaccio.

— **Indolenza**, Indolenza. « *L'è d'ón indolenza fenomenal* »: « È d'una indolenza fenomenale ».

Indolzi-olzii, Indolcire. « *L'oo*

indolzii cónt di bèi maner »: « Colle belle e colle buone l'ho rabbonacciato ». *Indolzi el caffè*: Indolcire il caffè. « *T'ee indolzii tropp stó dólz* »: « Hai messo troppo zucchero in questo dolce ». *Magnesia e zolfo per indolzi el sang'u*: Magnesia e zolfo per raddolcire il sangue.

Indorà-oraa, Indorare. *Indorà a fœugh*: Dorare a fuoco. *Indorà la pinola*: Idem. « *Nanca se me indorassen* »: « Neppure se mi coprissero d'oro ». (Pr.) *L'aurora l'indora*: Il sole che nasce indora le cime. « *Portegh sta cornis indorada* »: « Portagli questa cornice dorata ».

— **Indoradór**, Indoratore. « *Porta sta cornis a l'indoradór* »: « Porta questa cornice al mettiloro ».

— **Indoradura**, Doratura. *Andà giò l'indoradura*: Perdere la —.

Indorment, Dormiente. « *El par semper indorment* »: « Pare sempre addormentato ». « *L'oo trovaa in lett indorment* »: « L'ho trovato a letto che dormiva ». *I sett indorment* (Scherz.): I sette dormienti.

Indormentà-entaa-entass. « *Stanott oo mai poduu indormentamm* »: « Stanotte non ho potuto pigliar sonno ». (Fig.) *Indormentà el fœugh*: Ricoprire il fuoco. « *El par semper indormentaa* »: « Vedi Indorment ». *Indormentà i creditor*: Addormentare i creditori.

— **Indormentatóri**, Addormentatore. « *Ah che indormentatori quella predica!* »: « Che noia quella predica! »

Indovà, (Bagnar i tini perchè non trapeli il vino dalle commettiture delle doghe).

Indovè. Vedi *Dove*.

Indree, Indietro. *Innanz e indree* e simili: Vedi *Innanz*. *Andà indree*: Andar indietro. « *Me par che quel fiæu el vaga indree a scola* »: « Mi pare che quel figliolo vada piuttosto indietro che avanti ». « *Ghe va o ghe ven indree tant de rèst* »: « Gli va il resto ». « *Va indree a digh che...* »: « Torna da lui a dirgli che ». (A cavallo aggiogato) « *Va o Da indree* »: « Va indietro! ». *Ciappà indree*: Ricevere indietro. « *M'è tocaa de ciappamm indree la mia mercanzia* »: « M'è toccato di ricevere indietro

tutta la merce». *Dà indree*: Dare addietro. « *G'oo daa indree l'orologg ch'el m'aveva garantii* »: « Gli ho rimandato indietro l'orologio garantito ». | (*Dissuadere*) « *Mi g'oo daa indree a tutt dagh* »: « Io ne l'ho sconsigliato apertamente ». | « *Me par che te daghet indree maledettament* »: « Mi pare che tu dimagri un po' troppo ». (*Di vegetali*) « *La vit l'è daa indree* »: « La vite (pel freddo) ha dato addietro ». (*Sul terreno in duello*) « *El seguitava a dà indree e m'è g'oo vosaa: còragg per Dio!* »: « Continuava a indietreggiare ed io, ecc. ». *Da ón temp indree*: Già da tempo. *De ch'indree*: Per lo addietro. « *De ch'indree era mai succèss* »: « Da quinci indietro non era mai accaduto ». *Nó andà nè innanz nè indree*: Vedi *Innanz*. *Restà indree de pader e mader*: Rimanere orfano. « *L'è restaa indree* »: « Rimase addietro ». *Stà indree de nissun*: Non stare addietro ad alcuno o anche Non la cedere ad alcuno. *Stà indree in del mangià o in del bev*: Cibarsi o bere sobriamente. *Tegnì indree*: Tener indietro. — *la folla*: — la folla. *Fà stà indree*: Trattenere la folla. *Tirà indree*: Ritirare. *Tirass indree*: Ritirarsi o Tirarsi indietro. « *Quand l'è staa el moment bòn el s'è tiraa indree* »: « Quando fu il momento bono si ritrasse o gli cascò l'asino ». *Tornà indree*: Tornare addietro. « *Tornèmm indree ón pass* »: « Torniamo indietro un passo ». « *In tornaa indree tutt masaraa* »: « Tornarono a casa fradici di pioggia ». (*Pr.*) *Baratt e baratte se pò pù tornà indree*: (*Fir.*) Baratto è fatto chi lo rivuol vadi (sic) a palazzo. *Vèss indree*: Essere addietro. *Vèss indree de cottura*: Non essere ancora cotto a dovere. *Vèss indree de scrittura*: Essere addietro o avanzino assai. *Vèss indree ón càr dè reff*: Essere lontano o addietro le mille miglia. « *Sónt indree ben, in del mè lavorà* »: « Nel mio lavoro sono rimasto addietro non poco ».

Indritt e Indrizz, Dritto. *L'indritt e l'invèrs*: Diritto e rovescio. *Nó avègh nè indritt nè invèrs*: Non avere nè capo, nè coda. *Vèss de*

duu indrizz: A-due ritti, (*Di donne*) Senza petto o Non ha ombra di seno. (*Al morale*) Ambiguo o Essere un tecomeco.

— **Indrittura**, Dirittura. *L'indrittura de la riga*: La dirittura del regolo. — *del buèll*: Buona luna.

Indrizzà-zaa-zzass, Raddirizzarsi. « *Par che el temp el vœubbia indrizzass* »: « Pare che il tempo voglia mettersi al bello ». « *El g'aveva el musón ma adèss el s'è indrizzaa* »: « Era musone ma ora s'è raddirizzato ».

Indù-ndott, Indurre. « *L'oo indott a perdonagh* »: « L'ho indotto a perdonargli ». *Lassass indù a fà...*: Lasciarsi indurre a fare.

Indubitabel (*Volg.*). Vedi *Indubitabil*.

Indubitabl, Indubitabile. « *Per mè che l'anima la sia minga materia l'è indubitabil* »: « Per me che l'anima non sia materia è cosa indubitabile ».

Induggia (*In dis.*). *Verd induggia*: Verde spincervino.

Indulgenza, Indulgenza. *Indulgenza plenaria* (*Eccles.*): Idem. *Andà a tœu la* —: Andar a pigliare la indulgenza. *Quand se passa da ón mercant de vin se va dent a tœu l'indulgenza* (*volg.*): Quando si passa dinanzi a un vinaio si entra a pigliar l'indulgenza. | *L'indulgenza cont i recidiv l'è pericolosa*: L'indulgenza coi recidivi è pericolosa. *Indulgenza de mamma*: Indulgenza materna.

— **Indulgent**, Indulgent. « *Quell maèster l'è tropp indulgent* »: « Quel maestro è troppo indulgente ».

Indult, Indulto. « *El g'à avuu l'indult dal re o dal papa* »: « Ebbe l'indulto dal Re o dal Papa ».

Induri-urii-uriss, Indurire e Indurare. « *El pan se t'el rompet l'induriss subit* »: « Se lo spezzi il pane subito indurisce ». « *L'è indurii in di fadigh* »: « È indurito o indurato nelle fatiche ».

Industria, Industria. *Casa d'industria*: Idem. *Ministeri de industria, agricoltura e commercio* (*ora solo agr. e comm.*): Ministero di agricoltura e commercio. | *Cont ón poo de industria se ghe riess*: Con un poco di — ci si riesce. *Cavalier d'* —: Idem.

— **Industriass-iaa**, **Industriarsi**. « *El se industria e el vivatta* »: « Si industria e campa ».

— **Industrial**, **Industriale**. *Milan l'è ón centro industrial*: Milano è un centro industriale.

— **Industriós**, **Industrioso**. « *Bisògna vedè come l'è industriós quel bagai* »: « Bisogna vedere com'è industrioso quel ragazzo ».

Induvin, **Indovino**. « *L'è staa induvin!* »: « Fu indovino ». *El rustegh induvin* (almanacco): Il rustico indovino. (Pr.) « *Famm induvin che te faroo sciór* »: « Fammì indovino che ti farò ricco ».

Induvinà, **Indovinare**. *Giugà a induvinà*: Fare ad opporsi « *Nó ne induvinna vunna* »: « Non ne azzecca una ». « *Pò dass l'oo minga induvinada* »: « A quel che pare non ci azzeccai ». *Lassà induvinà*: Darla a indovinare. (Pr.) « *A pensà mal se fà mal ma se induvinna* »: A pensar male ci si indovina. « *A dà atrà ai matt la se induvinna* »: Vedi *Matt*.

— **Induvinèll**, **Indovinello**. « *Quell'omm per mè l'è ón vero induvinèll* »: « Quell'omo è per me un vero indovinello ». *Sciarad e indovinèi*: Sciarade e indovinelli.

Induzion, **Induzione**. « *Mi per induzion oo pensaa che...* »: « Per induzione ho pensato che... »

Inebi (Volg.). Vedi *Inibì*.

Inedia, **Inedia** (1). *Morì d'inedia*: Morir di — o noia. « *L'è ón sit che a la sira ghe se mœur de inedia* »: « È un luogo che la sera c'è da morir d'inedia ».

— **Inedit**, **Inedito**. « *On sonètt inedit del Porta* »: Un sonetto inedito del Porta.

Inesigibel (Volg.). Vedi *Inesigibil*.

Inesigibil, **Inesigibile**. « *On credit* »: Un credito inesigibile o irriscotibile.

Inesorabel (Volg.), **Inesorabil**, **Inesorabile**. « *L'è staa inesorabil* »: « Fu inesorabile! »

Inestà-estaa, **Innestare**. « *Inestà i varœul* »: Innestare il vaiolo. « *Inestà óna pianta de pèr* »: Innestar un pero. « *Inestà a occ, a gemma* »:

Innestare a occhio, a gemma, a manga, a zufolo.

— **Inèst**, **Innesto**. « *L'innest del varœul* »: L'innesto del vaiolo. « *Des inest n'è taccaa dómà duu* »: « Di dieci innesti non n'è attaccarono che due ».

Inestimabil (Civ.), **Inestimabile**. « *Per mè l'è staa ón vantag inestimabil* »: « Fu per me un vantaggio inestimabile ».

Inevitabil (Civ.), **Inevitabile**. « *El sciogliment de la Camera l'è inevitabil* »: Lo scioglimento della Camera è inevitabile. « *Ona rovinna inevitabil in quella casa* »: « Una rovina inevitabile in quella casa ».

— **Inevitabilment** (P. N.) **Inevitabilmente**. (civ.) « *La doveva succed inevitabilment...* »: « Doveva accadere inevitabilmente ».

Inezia, **Inezia**. « *Costà ón'inezia* »: Costare un'inezia. « *De mancia el g'à daa ón'inezia* »: « Gli die' di mancia una pezzenteria ». « *El guarda a tutti i inezi* »: « Egli si ferma su certe ineziucce da far ridere ». « *El ten a man tutti i inezi* »: « E' tira a tutti i bache-rozzoli ».

Ineziaria, **Inezia**. « *El vè in colera per di ineziarii* »: Monta in collera per delle ineziucce ».

Infà, **Importare**. « *Mi sì che me ne infà sossènn* »: « Che mi fa a me? Io me ne frego » (volg.).

Infacendaa, **Affaccendato**. « *L'è tutt infacendaa adree a ...* »: « È tutto in faccende intorno a ... »

Infagottà-ottaa-ottass, **Infagottare**. « *L'à infagottaa la sóa pocca robba e la n'à saludaa strenç* »: « Fece fagotto delle sue poche masserizie e ci salutò caramente (iron.) o co' denti stretti ». « *Cóme te l'ee infagottaa quel bagai!* »: « Come l'hai affagottato quel bambino! (malvestito) » « *Che sarta malpratica! L'è semper infagottada* »: « Che sarta malpratica! È sempre infagottata ».

Infalantament (Volg.). Vedi *Infallantement*.

Infallantement, **Infallantemente**. « *Vègni infallantement* »: « Vengo senza fallo ».

Infalibel (Volg.). Vedi *Infallibil*. **Infallibil**, **Infallibile**. (Credenti) « *El papa l'è infallibil* »: Il papa è infallibile. « *El se cred ón omm* »:

(1) Il senso vero e proprio di *inedia* in Flor. è digiuno lungo e spossante.

infallibil »: « E' si crede infallibile ». (De' ciarlatani) « *L'è on terno infallibil* »: « È un terno infallibile ».

Infamà-amaa-amass, Infamare. « *L'à cercaa lù de infamamm, ma el gh'è minga riussii* »: « Cercò lui di vituperarmi, ma non c'è riuscito ». *I Frances se s'in infamaa a vicenda nel 1892*: Nel 1892 i Francesi si sono infamati a vicenda.

— **Infamement**, Infamemente. « *Soo che l'à parlaa infamement de ti* »: « So che ha parlato infamemente di te ».

— **Infamitaa**, Infamità. « *L'à commess di infamitaa* »: « Commise delle infamità o nefandezze ».

— **Infamm**, Infame. (Sul serio) *El Boggia l'è cent volt pussee che infamm*: Il Boggia è mille volte più che infame. (Sch.) « *Tesor in-jamm!* »: « Tesoro mio ».

— **Infamón**, Infamone. (Volg.) « *Quell' infamón el m' à tradii* »: « Quell' infamone m'ha tradito ».

— **Infamonón**, Più che infamone, Infamissimo.

Infangaa, Infangato. « *El s'è infangaa finna al genocc* »: « E' s'è infangato fino a' ginocchi ».

— **Infangada**. N. fr.: *Tæu sù on'infangada*: Infangarsi fino ai capelli.

— **Infangass-angaa**, Infangarsi.

Infant, Infante. *In Spagna gh'è ancamò i Infant*: In Spagna ci sono ancora gli Infanti.

Infantaria (Volg.). Vedi *Infanteria* e *Fanteria*.

Infanteria, Infanteria e Fanteria. *Soldaa de fanteria*: Soldato di fanteria. (Civ.) *L'infanteria l'è la base di esèrcit*: L'infanteria è la base degli eserciti.

Infarinà-inaa-inass, Infarinare. « *Primma de mèttel in la padella infarinna el fidich* »: « Prima di metterlo in padella infarina il fegato o il pesce ». | *Infarinà i quadrèi o i còpp*: Insabbiare i mattoni. (Pr.) *Chi v'è al molin se infarinna*: Chi va al mulino s'infarina.

— **Infarinadura**, Infarinatura. « *El ghe n' à ona certa infarinadura* »: « Egli ha una certa infarinatura » (cognizioni superficiali).

Infariolaa (In dis.), Inferraiolato.

Infatòass-toaa, Infatuarsi. « *L'è infatòaa de lù stèss* »: « È infatuato di sè stesso ». « *L'è infatòaa de la primma donna* »: « S'infatuò della prima donna ».

Infedel, Infedele. *On servitor infedel*: Un servo o servitore — o ladro. « *La miee la gh'è stada infedel* »: « La moglie gli è stata infedele ».

Infedeltaa, Infedeltà. « *L'à commess on' infedeltaa* »: « Commise un'infedeltà ». *Ona traduzion piena de infedeltaa*: Una traduzione piena di —.

Infelice, Infelice. « *Quella casa l'è in d' ona posizion infelice* »: « Quella casa è in una posizione infelice ». « *Quanti infelici che gh'è a stó mond!* »: « Quanti infelici ci sono al mondo! » « *Te see semper staa on pover infelice!* »: « Sei sempre stato un grullo o un povero infelice! »

Infelicitaa, Infelicità. « *El g' à l'infelicitaa della vós* »: « Ha la infelicità della voce ».

Infenà, Infienare. *La robba fragil la v'è tutta infenada in di cass*: La roba fragile va tutta ravvolta nel fieno.

Infecisc. Vedi *Fencisc* e derivati.

Infenocclà-nocciaa, Infinochiare. « *Tenta minga de infenocciamm* »: « Tu non mi infinochi! » « *El m' à infenocciaa che...* »: « Mi fece credere che... » « *L' à tentaa de infenocciall* »: « Tentò di inziampognarlo ».

Inferiòr, Inferiore. *Da inferior a superior*: Da inferiore a superiore. *De qualitaa inferior*: Di qualità inferiore.

Inferma (Volg.). Vedi *Infermo*.

Infermo, Infermo. *Diventà infermo*: Divenire infermo. *Vunna di sètt oper de la misericordia l'è visità i infermi*: Una delle sette opere della misericordia è visitar gli —.

— **Infermaria**, Infermeria. « *L'è a l'infermaria in osservazion* »: « È all' infermeria in osservazione ». « *La par on' infermeria sta casa* »: « Questa casa par un' infermeria ».

— **Infermer**, Infermiere. *I infermer de l' Ospedal*: Gli infermieri o I pappini dell' ospedale.

« *La g'à faa de infermera fin all' ultim respir* »: « Gli fece da infermiera fino all' ultimo respiro ».

— **Infermin**, Infermuccio.

— **Infermitaa**, Infermità. « *El g'à on' infermitaa ch' el guariss pù* »: « Ha un' infermità che non ne può guarire ».

Inferna (Volg.). Vedi *Inferno*.

Inferno, Inferno. (Credenti) *Paradis, inferno e purgatori*: Paradiso, inferno e purgatorio. (Colto) *L' Inferno de Dante*: L' Inferno di Dante. (Fig.) « *Te me fee fà ona vitta de inferno* »: « Mi fai fare una vita d' inferno ». « *El g'à l' inferno in casa cón quella socera cainna* »: « Ha l' inferno in casa con quella socera insoffribile ». (Imprec. bassa) « *Oh va all' inferno!* »: « Va all' inferno o al diavolo ». *Mandà all' inferno* (volg.) (Ammazzare): Mandar all' inferno.

— **Infernal**, Infernale. *Ona vèggia infernal*: Una vecchia infernale. *Pietra infernal*: Pietra infernale.

Infèsc, Impiccio. « *Stó robb ch' el m' è de infèsc* »: « Questo coso m' impiccia ». (Di persona) « *Ti nó te sett (1) alter che on infèsc* »: « Tu non se' altro che un impiccio ». (Affare) *Ciappass di infèsc*: Prendersi dei sopraccapi. *Andà fœura di infesc*: Uscire de' guai o d' impiccio. *Liberass di infesc del sart, del calzolar*: Liberarsi dei debiti plateali. *Infesc de stomegh*: Imbarazzo di stomaco.

— **Infescià-esciàa-esciass**, Impicciare. « *Stó tavolin ch' el me infescià* »: « Questo tavolino qui m' impiccia ». « *Sónt infesciàa come on poresin in la stóppa* »: « Sono impicciato come un pulcino nella stoppa ». « *G'oo el stomegh infesciàa* »: « Ho lo stomaco imbarazzato ».

— **Infesciadura**, Imbarazzo. *Infesciadura de stomegh*: Imbarazzo di stomaco. « *Menà adree anca i fœu l' è on' infesciadura* »: « A condur meco i bambini è un bel' incomodo o mi riesce incomodissimo ».

Infettà-ettaa-ettass, Infettare. « *El g'à infettaa el sang'u* »: « Ha

infettato il sangue ». *I risér infetten l'aria*: Le risaie infettano l'aria.

Inflamà-amaa-amass, Infiammare. « *Ona fuga de gas la s' è infiammada e è success l' incendi* »: « Una fuga di gas si infiammò e avvenne l' incendio ».

— **Inflamabil**, Infiammabile. *Aria inflamabil*: Aria infiammabile. « *El giovinetto el me par molto inflamabil* »: « Mi sembra di sangue molto infiammabile il giovinetto! »

— **Inflamazión**, Infiammazione. *Inflamazion intestinal*: Infiammazione intestinale.

— **Inflamatori**, Infiammatorio. *Malattia infiammatoria*: Male infiammatorio.

Infiascà-ascaa, Infiascare. *Infiascà el vin, l'oli, ecc.*: Infiascar vino, olio, ecc.

Infilà-ilaa-ilass, Infilare. *Infilà la guggia*: Infilare l' ago. — *di margheritinn*: Infilare le margheritine. — *la porta*: — l'uscio o la porta. — *la giacchetta*: — il vestito. ¶ « *El me l' à infilaa o infilzaa come on passarin sul sped* »: « Me lo infilò come un passarotto sullo spiedo ». *Des di infilà*: Dieci di alla fila.

— **Infilera**, Infilata. *On' infilera mai pù finida*: Una infilzata interminabile. *Una infilera de ciàccier*: Una filata di chiacchiere. « *El m' à ditt sù on' infilera de sproposit* »: « Disse un' infilzata di spropositi ». « *El g' à ditt on' infilera de tèrmin o de insolenz* »: « Gli disse un mucchio di improprietà o di insolenze ».

— **Infiletta** o **Imbastidura**, Filza, Basta, Imbastitura. « *Dagh on' infiletta a sti manich che poda provai* »: « Dagli una infilzata a codeste maniche e poi me le proverò ».

— **Infilettà-lettaa**, Infilzare. « *Basta che te l' infilettet* »: « Basta l' imbastitura ».

Infilzà-ilzaa-ilzass, Infilzare. « *L' è restaa infilzaa su ona lancia del restèll* »: « Restò infilzato su una punta del cancello ». *I dord infilzaa sul sped*: I tordi infilzati sullo spiedo. « *El se batt minga perchè el g' à paura de restà infilzaa* »: « E' non si batte perchè te-

(1) Qui ho usato il *sett* e non il *see* per la vocale che segue. Vedi prefazione.

me di rimaner infilzato ». *Parì óna Maria infilzada*: Parer una monachina o Madonnina infilzata. « *El m'á infilzaa sù óna quantita de bosii* »: « Mi infilzò una quantità di bugie ».

Infilzadura, Infilzatura. « *El m'á faa ón'infilzadura o filzada de bosii* »: « Mi fece un'infilzatura di bugie ».

Infiniti, Infinito. *On numer infiniti*: Un numero infinito.

— **Infinito**, Infinito. *Andà a l'infinito*: Andar all'infinito o alle calende greche.

Infinitaa, Infinità. « *G'oo ón'infinitaa de robb de ditt* »: « Ho una infinità di cose da dirti ». (Colto) *L'infinitaa del spazi*: L'infinito. « *Gh'era ón'infinitaa de gent* »: « C'era un'infinità di gente ».

— **Infinitament**, Infinitamente. « *Te vui ben, te rispetti, te ammiri infinitament* »: « Ti amo, ti rispetto, ti ammiro infinitamente ».

Infinna, Infino. « *Te compagni infinna là e pœu tòrni indree* »: « T'accompagno fin là poi torno addietro ». « *L'à ditt infinna che...* »: « Disse perfino che... ». « *Infinna o infin ch'el dura* »: « Fin che dura ». *Infinna mai*: Quanto mai.

Infinoccià-occiaa, Infinocechiare. Anche *Infenoccià*.

Infirà (Volg.). Vedi *Infilà*.

Infiss, Infisso. *I infiss de la cà*: Gli infissi (che sono aderenti alla casa e non possono essere levati dagli inquilini che sgomberano).

Influenza, Influenza. *On deputaa che god de molta influenza*: Un deputato che gode di molta influenza. « *L'à sentii l'influenza de l'aria bonna* »: « Sentì l'influenza dell'aria salubre ». | « *Ona malattia vèggia che g'án daa el nomm nœuv de influenza* »: « Una malattia antica, ma che ora prese il nome nuovo di influenza ».

Influi e Influenzà, Influire e Influenzare. « *L'à influi moltissim a fà andà mal la robba* »: « Influi assai a mandar a male la faccenda ». « *L'è staa influenzaa da ón cattiv amis* »: « Fu influenzato da un cattivo amico ». « *El vèss andaa ai Bagn el g'à influii* »: « L'essere andato ai Bagni gli ha giovato ».

— **Influss**, Influsso, *Sentì l'in-*

fluss de la primavera: Sentir l'influsso della primavera.

Infoga-ogaa, Infocare. « *T'ee infogaa tropp el forno* »: « Hai troppo affocato il forno ». « *L'è infogaa denter in o a* »: « È infocato nel o a... ». *Sentiss la faccia infogada o i fiamm a la faccia*: Sentirsi il viso infocato. *Aria infogada*: Aria infocata. *De lui el só l'infoga anca i marciapè*: D'estate il sole abbrucia anche le lastre.

— **Infogolent o Foghent**, Infocato. « *Bisognava vedè come l'era infogolent* »: « Era infocatissimo ».

— **Infogatissim** (P. N.), Infocatissimo. « *L'era infogatissim in quella speculazion, ma pœu* »: « Era infocatissimo in quell'impresa, ma poi... ».

Infolarmass-armaa, Infervorarsi. « *El ghe s'è infolarmaa dent* »: « Ci si infervorò ». *Infolarmaa come el strasc di piatt*: Pareva il Ceccosuda (non com.).

Inforcass per *Impiccass* (in dis.) -forcaa, Inforcare. *Dòve la strada la se inforca*: Dove la strada inforca o si biforca. | (Ostinarsi) « *El s'è inforcaa de vorèlla a tutt i costi* »: « Si intestò di volerla ad ogni costo ». | *Inforcà la sèlla* (civ.): Inforcare la sella.

Informà-ormaa-ormass, Informare. « *L'oo informaa de tutt* »: « L'ho ragguagliato d'ogni cosa ». *Informass de la sóa salut*: Chiedere della sua salute. « *El ved; lù l'è molto mal informaa* »: « Vede, ella è assai male informata ». *Informà ón cappèll, ón para de strivai*: Informare un cappello, un paio di stivali.

— **Informazion**, Informazione. « *G'oo avuu di bonn o di cattiv informazion su quell'individoo* »: « Ebbi bone o cattive informazioni intorno a quell'individuo ». *Andà a tœu informazion* (di servitori): Andar a chiedere informazioni.

Informaggià-aggiaa, Incaciare. « *T'ee informaggià tropp la minèstra* »: « Questa minestra è troppo incaciata ».

— **Infornà-ornaa**, Infornare. *Infornà el pan*: Infornare il pane. *Infornà di senator* (Scherz.): Infornare de' senatori.

— **Informada, Informata.** *Informada de panatton*: Informata di panettoni. (Fig.) *On'informada de senator o de cavalier*: Una informata di senatori o di cavalieri.

— **Informador, Informatore.**

Informasa (Caricare la fornace), **Informaciare.** « *An informasaa adess i copp* »: « Hanno informaciato or ora le tegole ».

— **Informasadura, Informaciata.**

Infottass (Volg.), **Infottarsi** (basso), **Infischarsi.** *Infottass d'ona robba*: Infottarsi o Infischarsi d'una cosa. « *Mi me ne infotti altament de lù e de chi fà per lù* »: « Io me ne strafotto di lui e di chi fa per lui ».

Infranchi-nchiss-nchil, Sfranchire. *Infranchiss la man a scriv*: Sfranchir la mano a scrivere. — *a parlà frances*: — a parlar francese.

Infreggiass (Volg.). Vedi *Raffreddass*.

Infreggió. Vedi *Raffredór*.

Infrolli - ollì - olliss, Frollare, Infrollire. « *Lassèlla lì a infrolli quella gallinazza* »: « Lasciatela frollare quella beccaccia ». « *Quella scióra la me par infrollida bèll e ben* »: « Quella signora, la mi par infrollita maledettamente ».

— **Infrollidura, Frollatura e Frollamento** (non *Infrollitura*).

— **Infrollida, Frollata e Infrollita.**

Infuriass-riaa, Infuriare. « *El se infuria per nagott* »: « Infuria per delle inezie ». *Infuriass come el strasc di piatt*: Insatanassato.

Infuriada, Infuriata. *A l'infuriada*: Alla sfuriata.

Infusion, Infusione. *Infusion de tilli, de camamèlla*: Idem. *Per fà el stuua bisògna mett primma el manz in infusion de vin*: Per fare lo stufato o stracotto bisogna metter prima la carne in fusione di vino.

Ingabbia-biaa, Ingabbiare. *Ingabbia i quai*: Ingabbiare le quaglie. ¶ « *L'an ingabbiaa stanott* »: « L'hanno arrestato o ingabbiato questa notte ».

Ingaggià-aggiaa-aggiass, Ingaggiare. *In Inghilterra i marinar se usa ancamò de ingaggiar*: In Inghilterra si usa ancora di ingaggiare i marinai. « *Me sòn*

lassaa ingaggià dent in quell' affare »: « Mi son lasciato attirar o sono impegnato in quell'affare ». (Calzett.) « *El telar el me s'è ingaggiass* »: « Il telaio mi si è intopato ».

Ingaiardiss-ardil (poco usato), **Ingagliardire.** « *La fever la ghe s'è ingaiardida* »: « Gli si è ingagliardita la febbre ».

Ingallettass-ettaa, Imbozzolar-si (in dis.). « *I mè bigatt se s'in tutti ingallettaa* »: « I miei bachi hanno fatto tutti il bozzolo ».

Ingaluzziss-luzzil (Aff.), **Ringaluzzire.** « *Dopo quel succèss el s'è ingaluzzii tutt* »: « Dopo quel successo s'è tutto ringaluzzito ».

Ingambii, Impastoiato. « *Són ingambii* »: « Ho impastoiate le gambe ». « *Quell polaster l'è ingambii* »: « Quel pollo è impastoiato ».

Ingannà-nnaa-nnass, Ingannare. *Ingannà ona tósa*: Ingannare una fanciulla. « *Ma caro lù el se inganna de gross* »: « Ma, caro lei, ella si inganna a partito ». *Ingannà in del pes o in la misura*: Frodare. *Ingannà vun e l'alter*: Idem. *Ingannà el temp*: Ingannare il tempo. *Ingannà l'appetitt*: Ingannare o incantar la fame. *Viv ingannaa*: Vivere ingannato. *Ingannass sóra ona persona*: Aporsi male. (Pr.) *L'apparenza l'inganna*: L'apparenza —.

— **Ingann, Inganno.** « *Mi sònt semper vivuu in l'ingann* »: « Stetti finora nelle illusioni ». (Colto, di viaggi.) *L'ingann del desèrt de Sahara*: La fata Morgana. (Pr.) *Cón l'art e cón l'ingann se viv metaa de l'ann, cón l'ingann e cón l'art se viv anch' l'altra part* (volg.): Coll'arte e coll'inganno si vive mezzo l'anno, coll'inganno e coll'arte si campa l'altra parte. *San Giovann fa conóss l'ingann*: San Giovanni non vole inganni. *El món l'è tutt pien de ingann*: C'è più trappole che topi. *Fada la lég, trovaa l'ingann*: Vedi *Lég*. *L'ingann el vè semper a cà de l'ingannator*: L'inganno torna addosso all'ingannatore. ¶ (Rete) *L'ingann del covertón de ciappà i pèss*: Il ritroso del bertovello.

— **Ingannador, Ingannatore.** *Ingannador de tósann*: Idem.

-- **Ingannamond**, Gabbamondo e anche Gabbaminchioni.

— **Ingannavillan** (Add. di per.), Ingannacontadini (1).

Ingarbià-rbiaa-blass, Ingarbugliare. *On'ascia ingarbiada*: Un'accia o matassa arruffata. « *El m'à faa ón cèrto discòrs ingarbiaa che....* »: « Mi tenne un certo discorso ingarbugliato che... » *Avègh i occ ingarbiaa*: Avere gli occhi tra peli.

— **Ingarbiada**, Ingarbugliata. *Ona brutta ingarbiada de robb*: Un imbrogliaccio.

— **Ingarbuia-buiaa-bulass**, Ingarbugliare. « *El m'à ingarbuiaa tutta la faccenda* »: « M'ha ingarbugliato tutto l'affare ».

— **Ingarbuion**. Vedi *Imbroion*.

Ingattia-ttiaa, Accalappiare. « *Sónt staa ingattiaa* »: « Fui accalappiato ».

— **Ingattiada**, Retata. « *Stanott an faa óna bonna ingattiada* »: « Questa notte fecero una bona retata ». « *Són staa vittima d'ón'ingattiada* »: « Fui acchiappato ».

Ingavetta-vettaa, Acciambellare.

Ingegn, Ingegno. « *L'è ón fiae de ingegn* »: « È un ragazzo d'ingegno ». *Miser de ingegn*: Di poca levatura. *On gran ingegn*: Un genio. *Alzada de ingegn*: Alzata d'ingegno. « *G'oo miss tutt l'ingegn per reussì* »: « Ci ho messo tutto il mio ingegno per riuscire ». (Pr.) *La bollèta o la famm la guzza l'ingegn*: Vedi *Talent*.

— **Ingegnaria** (Profess. dell'ingegnere), Ingegneria.

— **Ingegnass-naa**, Ingegnarsi. « *El se ingegna* »: « Si destreggia ». *Ingegnass a la bell' e mèi*: Si ingegna a tirar avanti. « *Ingègnet* »: « Ingegnati ». Vedi *Rangiass, Ranget*.

— **Ingegnattass**, Arrabattarsi. « *El s'è tanto ingegnattaa che l'è riussii* »: « S'arrabattò tanto che finì a o col riuscire ».

— **Ingegnèe**, Ingegnere. *On ingegnèe cuntagabb*: Un ingegneruzzo. *Ingegnèe del Gèni*: Ingegnere

del genio. *Ingegnèe architètt*: Ingegnere architetto.

— **Ingegnèron**, Ingegnere di vaglia.

— **Ingegnós**, Ingegnoso. « *L'è ón fiae ingegnós comè* »: « È un ragazzo molto ingegnoso ».

Ingelosi-osi-ossi, Ingelosire. « *El l'à fada ingelosi de lù* »: « La fe' ingelosire ». « *El se n'è ingelosi quand...* »: « Se n'è ingelosito quando... ».

Ingenerà (non com.), Ingenerare. *I stravizzi ingeneren di malattii*: Idem.

Ingentili (Civ.)-illi-illiss, Ingentilire.

Ingenoggia-oggiiaa-oggiass. « *El l'à faa ingenoggia* »: « Lo fece inginocchiare ». « *Me sónt ingenoggiaa* »: « Mi sono inginocchiato e anche Son caduto sui ginocchi ».

— **Ingenoggiatori**, Inginocchiatoio. « *De fianch al lett gh'era l'ingenoggiatori* »: « A fianco del letto c'era l'inginocchiatoio ».

— **Ingenoggion**, Inginocchioni. Vedi *Genocc*.

Ingerà-erass-erass, Inghiaiare. « *An ingeraa la strada e l'è ón cattiv andà* »: « Hanno sparsa la ghiaia sulla strada e, ecc. ». || « *Quell pivèll l'è ingeraa comè!* »: « Quel giovincello è impacciato assai ». « *Me sónt ingeraa in sul pù bèll* »: « Sul più bello mi sono confuso o mi cascò l'asino ».

— **Ingerada**, Massicciata, Ghiaia.

— **Ingeradura**. (Fig.) « *El g'à adoss l'ingeradura* »: « Pare un pulcino bagnato ».

Ingerbass, Accestire. « *El formènt el se ingerba tropp prèst in st'ann* »: « Quest'anno il grano accestisce o si fa verde troppo presto ».

Ingeriss-erli, Ingerirsi. *Ingeriss in di affari di alter*: Ingerirsi negli affari altrui. « *L'è ón omm che vœur ingeriss de tutt* »: « È un omo che caccia o ficca il naso dappertutto ». « *Mì de sta bórlanda vù pù ingerimen* »: « Di codesto affaraccio non ne vo' più sapere ».

— **Ingerenza**, Ingerenza. « *El g'à pù nissunna ingerenza in stó sit* »: « In questo luogo o ufficio egli non ha più ingerenza alcuna ».

(1) In Flor. *ingannacontadini* è anche un lavoro mal fatto ma vistoso, e l'artista o l'artigiano ch'è lo fa.

Ingermà (In dis.). Vedi *Ipnotizzà* e *Incantà*.

— **Ingermadura** (non com.). « *Bisogna che te buttet via la ingermadura* »: « Bisogna che tu ti sottragga o che tu rompa la malia ».

Ingessà-essaa, Ingessare. « *Sti canchen van ingessaa* »: « Questi gangheri vanno ingessati ». **Ingessà el vin**: Ingessare il vino.

— **Ingessadura**, Ingessatura. **Cattiva ingessadura**: Cattiva ingessatura.

Inghirlandà-andaa-andass (P. N.), Inghirlandare (1). « *An inghirlandaa l'altar* »: « Hanno inghirlandato l'altare ».

Ingialdi-ldii-ldiss, Ingiallire. *Quand i faeu comincien a ingialdiss*: Quando le foglie cominciano a ingiallire.

Ingiò, In giù. *Andà in giù*: Andare verso il dazio. *Del tant in giù*: Vedi *Tant*. *Di còpp in giù* e *di còpp in sù*: Vedi *Còpp*.

Ingiong-giònto giongiiu (Volg.), Ingiungere. « *El g'è ingiònt de partì subit* »: « Gli ingiunse di partire su' due piedi ».

Ingliotti-ottii-glottiss (In dis.). Vedi *Mandà giò*.

Ingiuria, Ingiuria. « *Quella l'è stada ón'ingiuria bella e bonna* »: « La fu un'ingiuria pretta ».

— **Ingiurià-riaa-riass**. « *Se s'in ingiuriiaa finna che in staa stuff* »: « Si sono ingiuriati fino alla nausea ».

— **Ingiuriós**, Ingiurioso. *Sospètt ingiuriós*: Un sospetto ingiurioso.

Ingiustizia, Ingiustizia « *L'è ón'ingiustizia bozzaronna!* » (volg.): « È un'ingiustizia buscherona ». « *Che razza de ingiustizzi!* »: « Che razza di ingiustizie! »

— **Ingiust**, Ingiusto. « *Quell giudizi l'è staa propi ingiust* »: « Quel giudizio fu veramente o proprio ingiusto ». « *Quell che è de di è de di; sèmm minga ingiust* »: « Ciò che è da dire è da dire; non siamo ingiusti! »

— **Ingiustament**, Ingiustamente. *Condannà, lamentass, accu-*

sà, ecc. ingiustament: Condannare, lamentarsi, accusare, ecc. ingiustamente.

Ingles, Inglese. (Carattere da stampa e da scritto) Inglese. (Di persone e popolo) (Colto) *I Ingles e pœu pù per commercià*: Gli Inglesi sono i primi commercianti del mondo. *On Ingles de la Cassinna di Pomm* (in dis.): — di Biella. *A l'inglesa*: All'inglese. *Vestiss, montà a l'inglesa*: Vestirsi, montar a cavallo all'inglese. *Parlà ingles come óna vacca spagnœula*: Parlar inglese come, ecc. (Di cose) *Giardin ingles*: Giardino inglese. *Stòffa, latrinna inglese*: Stoffa inglese, cesso all'inglese o mezza inglese.

— **Inglesada**, Tratto da inglese, Sfarzo, Parata.

— **Inglesumm** (P. N.), Inglesume. « *A Nizza st'ann gh'era tropp inglesumm* »: « St'anno a Nizza c'era troppo inglesume ».

Ignucchiss, Incaponirsi. « *El s'è ignucchii de vorè...* »: « S'incaponi a volere o a fare, ecc. ».

Ingolosi-osii-osiss, Ingolosire. « *L'oo faa ingolosì de...* »: « S'è ingolosito di avere o fare, ecc. ».

Ingolfass-olfaa, Ingolfarsi. — *in di dèbit*: — nei debiti. « *El s'è ingolfaa in quella speculaziòn* »: « S'è ingolfato in quell'impresa ».

Ingomà-omaa-omass, Ingommare. « *M'è tocaa de ingomaghel attacch* »: « M'è toccato di ingommarglielo sopra o accanto ». « *Me sònt ingommaa tutt i man* »: « Mi son tutto ingommato le mani ».

Ingórd, Ingordo. *Ingord l'è pussee che golós*: Ingordo è più che goloso.

— **Ingordisia** (Volg.). Vedi *Ingordigia*.

— **Ingordigia**, Ingordigia. « *Lù per l'ingordigia del dinar...* »: « Egli per l'ingordigia del denaro... » « *Quell fœu l'è d'ón'ingordigia ch'el fà schivi* »: « Quel ragazzo è di una ingordaggine (pop.) o ingordigia ributtante ».

— **Ingordón**, Ingordissimo.

Ingorgà-orgaa-orgass, Ingorgare e Pigliar vento. « *La canna del lavandin l'è ingorgada* »: « S'è intasata (pop.) o ingorgata la doccia dell'acquaio ». « *El g'è i polmón, el fidigh, i glandól ingor-*

(1) I Fior. hanno un modo squisito: non mi inghirlandano le sue parole: ragazza a un paino, che le fa la corte. Il volgo poi dice: ingrillandare.

gaa » : « Ha i polmoni, il fegato, le glandole ingorgate ».

— **Ingorgada** (Mugnai), Gorata.

— **Ingorgh** (P. N.) e **Ingorgament** o **Ingorgadura**, Ingorgo, Intaso, Intasatura.

Ingòssa, Angoscia (1), Schifo. *Mètt ingossa*: Metter nausea. « *Te me fètt ingossa* » : « Mi fai stomaco ».

Ingossà-ossaa-ossass, Ingozzare. « *Mangia pussee adasi, ingosset minga* » : « Mangia più adagio e non t'inzeppare così ». *Ingossà i usèi novellitt*: Ingozzar i nidiaci. *I boccon tröpp gross fan ingossà*: I bocconi troppo grandi ingozzano.

— **Ingossada** e **Ingossadura**, Ingozzatura (2). *On' ingossada de gnocch*: Scorpacciata di gnocchi.

Ingottaa, Gottoso. « *L'è ingottaa pover omm!* » : « Soffre di gotta o di podagra, il pover omo ».

Ingranà, Ingranare. *L'ingrana minga*: Non imbocca.

Ingranagg (P. N.), Ingranaggio. *In di ingranagg de la rœuda*: Idem.

Ingrass, Ingrasso, Governo, Concime, Letame.

— **Ingrassà**, Ingrassare. « *El s'è ingrassaa* » : « Ha o è ingrassato ». *Ingrassà in di fastidi*: Ne' fastidii lui ci si ingrassa. *Ingrassà dent*: Esser nella sua beva. *L'ort l'ingrassen cón la ganga*: L'orto lo ingrassano o governano col bottino. | (Arricchire) « *El s'è ingrassaa ai spall di mincion* » : « Ingrassò alle spalle de' minchioni ». | *Ingrassà i bæu, i pù, i quai*: Saggiar i buoi, stiare i polli, le quaglie. *Ingrassà ón camp cón la pólvèr d'oss*: Ingrassare un campo con polvere d'ossa. *Ingrassà el Governo cón el lott*: Ingrassar il Governo giocando al lotto. (Pr.) *L'occ del padrón l'ingrassa el cavall*: L'occhio del padrone ingrassa il

cavallo. *Chi nó sà lavorà la tèrra le ingrassa*: Chi non sa lavorare la terra la concima.

Ingrassada, Ingrassamento.

Ingrassadinna, Ingrassatina. (Di campi) Un po' di governo. (Di persona) « *La g'è daa óna bèlla ingrassadinna* » : « S'è messa intorno un po' di ciccia ».

Ingrat e **Ingratt** (Volg.). Vedi *Ingrato*.

Ingrato, Ingrato. « *El me s'è mostraa ingrato* » : « Mi si dimostrò ingrato! »

— **Ingratòn**, Ingratissim, Ingratissimo.

— **Ingratitudin**, Ingratitudine. *Pagà de ingratitudin*: Pagare di o con ingratitudine.

Ingravidà-dada-dass, Ingravidare. « *L'è ingravidaa quella povera tósa e pœu el l'è pientada* » : « Ingravidò quella povera ragazza poi la lasciò ». « *Me sònt ingravidada del mè primm, dopo nœuv mes precis de matrimoni* » : « Ho concepito (non pop.) il mio primo dopo nove mesi precisi di matrimonio ».

Ingrazionass, Ingraziarsi e Ingrazianirsi. « *L'è savuu fà a ingrazianass el minister* » : « Seppe ingraziarsi il ministro ».

Ingredient, Ingrediente. *Cónt i solit ingredient*: Coi soliti ingredienti. *Mettegh i sò ingredient*: Dosare.

Ingrèss, Ingresso. *Bigliètt de ingrèss*: Biglietto di ingresso. « *G'an faa ón ingress in sul Cors* » : « Gli han praticato un ingresso dalla parte del Corso ». *A l'ingrèss de...*: All'ingresso di... *L'ingress liber*: L'ingresso libero. *L'ingress del Re a Romma, de Garibaldi a Palermo*: L'ingresso del re a Roma, di Garibaldi a Palermo.

Ingrintass-intaa, Far il cipiglio, Ingrugnare e Ingrugnire. « *A faqh óna piccòla critica el se ingrinta subit* » : « Solo a dirgli una parolina di censura ingrugna ».

Ingross, Ingrosso. *All'ingross*: All'ingrosso. *Comprà o vend all'ingross*: Comperare o vendere all'ingrosso. « *L'è taiiaa giò all'ingross* » (di uomo come di lavoro): « Fatto coll'accetta ».

Ingrossi-ossil-ossiss, Ingrossa-

(1) *Ingossa* viene da *angoscia* ma non fa bisogno di notare la differenza fra le due voci.

(2) *Ingozzatura* in Fior. ha un significato speciale: è l'effetto di un lattone — o il lattone stesso — dato su un cappello duro, perchè scenda sugli occhi: *Gli han ridotto il cappello un lucignolo con una ingozzatura*.

re. « *La féver la g'à faa ingrossi i làvor* »: « La febbre gli ha fatto ingrossare le labbra ». « *Stó vestii el te ingrossiss el corp* »: « Questo vestito ti ingrossa la persona ».

Ingrugnass. Vedi *Ingrintass*.

Inguaa (Volg.). Vedi *Ugual*.

Inguanta-antaa, Agguantare. « *L'an inguanta che el robava ón orològg* »: « L' hanno agguantato mentre stava facendo la festa a o rubando un oriole ». **Inguanta** *cóme ón milord*: Inguantato come un milord.

Inguent, Unguento. *Inguent de semifrèddi, malbin*: Unguento refrigerante, di malva. « *Quèst el ghe fa cóme l'inguent malbin* »: « Codesto non gli gioverà di certo ». *Inguent mercurial, rosaa*: Unguento mercuriale, rosato. *Andà in inguent de bislicchin*: Finire in nulla. *Gióntagh l'inguent e i pezz*: Rimettervi il ranno ed il sapone o l'unguento e le pezze. *Doprà l'inguent spuìn*: Usare dell'unguento bocchino (la scialiva).

— **Inguentin**, Unguento da nulla, Unguentino.

Ingugellà, Aghettare, Ferrar le stringhe o fare gli aghetti.

— **Ingugellador**, Ferrastringhe.

Inguilla, Anguilla. *Inguilla marinada*: Anguilla marinata. *A cóa de inguilla*: A coda di anguilla. *Avègh i orecc fodraa de pèll d'inguilla*: Avere le orecchie foderate di panno. *Mercant de pell de inguill o de fibbii discompagn*: Mercantuzzo. *Scarligà via cóme ón'inguilla*: Scivolar dalle mani o Guizzar di mano come un'anguilla. *Vèss strengiuu sù cóme i inguill in del barì*: Esser pigiati come acciughe.

— **Inguilla-illaa**, Stare perplesso. *Gh'è di deputaa che inguillen continóament*: V' ha degli onorevoli che barcamenano sempre.

— **Inguillada**, Sotterfugio. « *El m'à faa ón'inguillada terribil* »: « Mi mancò di fede, di parola ».

— **Inguillascia**, Anguillaccia.

— **Inguillètta**, Piccola anguilla.

— **Inguillonaa** e **Inguillott**, Grossa anguilla.

Ingurà (Volg.). Vedi *Augurà* e voci affini.

Ingurgità (Scherz.), Ingurgitare (in dis.), Mangiare avidamente.

Inguria, Anguria (1), Cocomero. *On camp de inguri*: Cocomeraio. *El castèll de l'inguria*: Il midollone. *Quèll che vend i inguri*: Il cocomeraio. *La tolla di inguri*: Il succhiello de' cocomeri. (sconosc. a Firenze).

— **Ingurionna**, Cocomerone.

Iniquitaa, Iniquità. « *Quella sentenza l'è stada óna vera iniquitaa* »: « Quella sentenza fu una vera iniquità ». (Scherz.) « *Che iniquitaa stó temp* »: « Tempo iniquo ».

Inivid (In dis.), Invito, Non accetto, Malvolontieri.

Inlardà-rdaa, Lardellare. *Gugia de inlardà*: Idem. *Inlardà el fricandò*: Lardellare il fricandò.

Inleccardi-ardii-ardiss, Inghiottonire. « *Dagh minga carne al gatt se de nò t'el fee inleccardi* »: « Non gli dar carne al micio, se no inghiottonisce troppo ».

Inliscà-iscaa, Impagliare. *Inliscà i fiasch*: Fare la veste ai fiaschi. *Inliscà óna cadrega*: Impagliare una seggiola.

— **Inliscadura**, Impagliatura. « *Cosse la ven la inliscadura de sti dò cadreggh?* »: « Quanto costa l'impagliatura di queste due seggiole? »

Inlócchi-ócchii-ócchiss, Sbalordire. « *Finissela de vosà che te me inlocchisset* »: « Smetti di vociare o di gridare, che mi assordi ». « *A furia de cuntamen el m'à inlócchii su* »: « A furia di contarmene mi fece il capo come un cestone o mi ha assordito ».

— **Inlocchiment**, Assordamento. « *Quii ficeu in ón inlocchiment* »: « Que' ragazzi mi assordano ».

Inluminà (Volg.). Vedi *Illuminà* e derivati.

Inmedesimass, Internarsi. « *Bisogna vedè cóme el se inmedesima quand el parla* »: « Bisogna vedere quando parla come se ne interna ».

Inmusionass-onaa, Immusire. « *Cosse te gh'ètt che te see lì tutt immusionaa?* »: « Che hai che ti vedo così imbronciato? »

Inninz, Incignato. « *Ciappa quel-*

(1) Anguria è piuttosto una specie di zucca che non il cocomero.

la bottiglia là che l'è già inninza »: « Prendi quella bottiglia che è già incignata ».

— **Inninza**, Vedi *Ninza*.

Innivolass, Annuolarsi. « *El temp o el ciel el se innivola* »: « Il tempo si rabbuia ».

Innocent, Innocente. « *Mi credi ch'el sia ancamò innocent come l'acqua* »: « Io credo ch'egli sia innocente come l'acqua ». « *Pover innocent!* »: « Povero bimbo! o Povero innocente! »

— **Innocentin**, Innocentino. « *La fà l'innocentinna ma ne sa vunna pussee del diavol* »: « Fa l'innocentina, ma ne sa un punto più del diavolo ».

Innominaa, Innominato. « *L'à compra la villa per ón innominaa* »: « Comperò la villa per una persona innominata ».

Inoltrada (P. N.). N. fr.: *A stagione inoltrada*: A stagione inoltrata o avanzata.

Inondazion, Inondazione. *L'ann de quella famosa inondazion*: L'anno della famosa inondazione. *Ona inondazion de giornai*: Un'inondazione di giornali.

— **Inonda**, Inondare. *In del 1859 i Piemontes án inondaa tutt i campagn del Vercelles*: Nel 1859 i Piemontesi hanno inondato o allagate le campagne del Vercellese.

Inórbi-orbli-orbliss, Accecare. *Inorbì i franguèi*: Accecare i fringuelli. (Fig.) « *A furia de dirmen el m'à inorbii* »: « A furia di dirmene mi rese cieco ». « *El s'è inorbii* » (non com.): « Divenne cieco ».

— **Inorbiment** (non comune), Accecamento.

Inossass-ssaa, Far l'osso. (Pr.) *Chi prèst inossa prèst va in la fossa*: Chi presto inossa presto infossa.

Inpari. Vedi *Pari*.

Inquarta-rtaa, Inquartare. (Colto) « *L'à inquartaa in del stemma la bissa visconta* »: « Inquartò nello scudo la biscia viscontea ». | « *L'è ben inquartaa* »: « È tarchiato ». (Di cavalli e buoi) Quartato.

— **Inquartadura**, Complessione fisica del corpo. *On cavall de bella inquartadura*: Un cavallo ben quartato.

Inqueri-erli (Volg.). Vedi *Inquisi*.

Inquietà-taa-tass, Inquietare. « *Famm minga inquietà* »: « Non mi inquietare ». « *Me sònt inquietaa* »: « Mi sono arrabbiato o inquietato ».

— **Inquiètt**, Inquieto. « *Sònt inquietta per el mè fiœu che l'è andaa al Comizi* »: « Sono inquieta per mio figlio che è andato al Comizio ».

— **Inquietudin**, Inquietudine. *Avègh adoss óna gran inquietudin*: Avere una grande inquietudine. « *Te podet imaginà la mia inquietudin a savè che* »: « Tu non puoi immaginare la mia inquietudine o sospensione a sapere che... »

Inquillin, Inquilino. *On inquillin che paga el fitt a temp*: Un inquilino che paga pigione puntualmente. *Mandà via ón* —: Rimandare un —.

Inquinternà-ernaa, Mettere in quinterni la carta.

Inquisi-isi, Inquisire. « *L'è semper ch'è a inquisi i fatt noster* »: « È sempre quà a inquisire tutti i fatti nostri ». Vedi *Perquisi*.

— **Inquisizion**, Inquisizione. (Civ.) *Ai temp de la santissima Inquisizion*: A' tempi della esecrata Inquisizione. *Robba de Inquisizion* (azione crudele, nefanda): Cose da Inquisizione.

— **Inquisitor**, Inquisitore. *Faccia de inquisitor*: Faccia da inquisitore. *Giudes* —: Giudice —.

— **Inquirent** (P. N.), Inquirente. *El giudes inquirent*: Il giudice inquirente. *Commissión* —: Commissione —.

Inrabbi-rabbli-rabbiss, Arrabbiare. *Fà inrabbi*: Far arrabbiare. « *El s'è inrabbi còme* »: « S'è arrabbiato assai ». « *Vui minga inrabimm* »: « Non mi voglio inquietare ».

— **Inrabbiment**, Arrabbiamiento. « *Oo ciappaa ón inrabbiment de can* »: « Idem ».

Inranghi-anghii-anghiss, Aggranchiare. « *In quell lègn strètt strètt me sònt inranghii* »: « In quella carrozzella così stretta mi sono aggranchiato ». « *El frèdd el m'à inranghii* »: « Il freddo mi ha assiderato o aggranchito ».

— **Inranghiment**, Aggranchiamento, Intirizzamento. « *Che inranghiment, che g'oo adoss!* »: « Son tutto aggranchito ».

Inredà (poco comune), Irretire « *Quella móstra el l'à inredaa pólid pólid* »: « Quella signorina lo seppe irretire magnificamente ».

Inregnaccass. Vedi *Regnaccass*.

Inrismà (Cart.), Mettere in risme.

Inroccà-occaa, Arrocare. (Metter la stoppa da filare sulla conocchia).

Inrodà, Arrotare. (Civ.) *In quì bòi temp che se inrodava*: In quei beati tempi del supplizio della ruota. « *Sónt andaa a ris'c de famm inrodà da ón car* »: « Andai a rischio di farmi arrotare da un carro ».

— **Inrodada**, Arrotamento.

Inromentà. Vedi *Romentà*.

Inrotulà-ulaa, Irrotulare. *Inrotulà i att de la causa*: Irrotulare gli atti della causa.

— **Inrotulazión**, Irrotulazione. « *Quand sèmm staa a la inrotulazion se sèmm accort che...* »: « Quando fummo alla irrotulazione ci siamo accorti che... »

Inrusgeniss (Volg.). Vedi *Irruginiss*.

Irruginiss-inì, Irrugginire. « *El s'è tutt inruginii* »: « S'è tutto irrugginito ». (Più comune) *Diventà rugin*: Vedi *Rugin*.

Insabblià. Vedi *Sabblià*.

Insaccà-accaa-accass, Insaccare. *Insaccà danee*: Insaccar denari. « *Lù intant el séguita a insaccà* »: « Egli intanto seguita a far quattrini ». *Insaccà i pagn del lavandee*: Insaccare la biancheria sudicia. *Insaccà la carne de animal*: Insaccar la carne di maiale o Far salami. *Carne insaccada* (pizzicagn.): Carne insaccata. (Vestito) « *Te paret insaccaa* »: « Tu mi sembri insaccato ». *Insaccà fasœu* (a cavallo): Rinsaccarla. « *Cón quell trott inscì dur l'è stada ón'insaccada!* »: « Con quel trotto così duro fu un vero rinsaccamento ».

Insaccoccià (P. N.), Intascare.

Insalatta, Insalata. — *bianca, verda, de radis, ecc.*: Lattuga e cicoria. *Insalata cónza o cónsciada con l'incioda*: Insalata sudicia. —

cón i ciapp: — coll'ova sode. *Mans a lèss in insalata*: Lesso a insalata. (Fig.) *Mangià in insalatta vun*: Mangiarlo in insalata e anche Mangiar la torta in capo ad alcuno. ¶ (Rinfusio) « *Sul sò tavol gh'è semper óna gran insalata* »: « Sul suo tavolo c'è sempre un grande abbaruffio di robe ». (Pr.) *Insalatta ben salatta poch'asee e ben oliatta*: Insalata ben salata, poco aceto e ben oliata. *A fà l'insalata ghe vœur: ón sapient e ón avar a consciàlla, ón matt a voltalla e ón disperaa a mangiàlla*: Idem.

— **Insalatada**. N. fr.: « *Èmm faa óna insalatada cón incioda e ciapp per tutti* »: « Abbiamo fatto un'insalatona sudicia co' fiocchi, per tutta la famiglia ». « *Èmm mangiaa, on'insalatada* »: « Abbiamo una fatto scorpacciata di insalata ».

— **Insalattee**, Insalataio (non comune). Vedi *Ortolan*.

— **Insalattera**, Insalatiera. *On'insalatera piènn de lattuga*: Un'insalatiera pienna di lattuga.

— **Insalattinna**, Insalatina. *Insalattinna bianca*: I lattughini. *Insalatina verda o Zuccoriin*: Radicchio novellino. *Insalattinna cón i erb che sà de bón*: Insalatina con tutti gli odori.

Insanguanà-anaa-anass, Insanguinare. « *L'è riva a casa tutt insanguanaa* »: « Venne a casa tutto insanguinato. *Taiass el nas per insanguanass la bocca*: Vedi *Nas*.

Insarzi-arzi-arziss, Inserire, Rammendare. (Fig.) « *Ghe l'hoo insarzii polid* »: « Gliel'ho appiopato per bene ».

— **Insarzdura**, Anestatura.

Insavonà-vonaa, Insaponare. « *Prima insavònel ben e pœu lavel* »: Prima insaponalo bene poi lavalò (Fig.) *Insavonà ben ben per fagh la barba*: Servire uno di barba e di parrucca. *Insavonà ón superior*: Dargli il burro.

— **Insavonada**, Saponata. « *Che insavonada!* »: « Quanto burro! »

Insaziabel (Volg.), Insaziabile.

Insaziabil, Insaziabile. « *El g'à óna set insaziabil* »: « Ha una sete insaziabile ». *Desideri insaziabil*: Desiderii insaziabili.

Inscambi, In cambio, Scambio.

« *Ch'el scusa l'oo tolt inscambi* »: « *Scusi, l'ho preso per un altro* ». « *Inscambi de ciamamm scusa el...* »: « *Invece di chiedermi scusa...* »

Inscartozza-ozzaa. « *L'à inscartozzaa pussee de vint lira de moneda; tutti palanconi* »: « *Incartocciò per più di venti lire di spiccioli; tutti da dieci centesimi* ».

Insci o Insi (Volg.). Vedi *Così*. N. fr. pop. (Quando uno fa qualche malestro) « *Insci!* » (non comune): « *Oh, bada!* » (Quando uno dice cosa assurda) « *Giust insci!* »: « *Bravo Meo!* » « *Insci gh'en fuss!* »: « *Così ce ne fosse* ». « *E insci?* » « *Te gh'ee rabbia?* »: « *E per questo? L'ingozzi male?* » *Inscii faa*: Di questa posta. « *Stoo insci insci* »: « *Stò così, così* ».

Inscirà (Volg.). Vedi *Inzilà*.

Insciraa. Vedi *Impesta*.

Inscirottass-ottaa, Crogiolarsi. « *L'è lì tutt inscirottàa de gnàgnera e de frègg* »: « *È lì ragricchiato per la zinghinaià e per il freddo che ha indosso* ».

Inscriv-scrutt-scribes, Inscrivere. « *Me sònt inscrutt ancamì in la lista* »: « *Mi sono iscritto anch'io nella lista* ». *Inscrives in liceo*: Rassegnarsi.

— **Inscriziòn,** Iscrizione, Rassegna.

Inscrusciass. Vedi *Scrusciass*.

Inscurà e Inscuri - uril - uriss.

Inscuriss l'aria, el dì, el temp: Annotare, Abbuarsi il tempo.

Inscuriss la vista: Offuscarsi la vista. « *Al sòl te se sètt inscurii la faccia* »: « *Al sole ti si è abbrunato il viso* ».

Insed, Innesto. *Insed a tassell, a chignœu, a penna, ecc., ecc.*: Innesto a spacco, a fessolo, a zepa, ecc., ecc. *El bussorin de l' —*: L'anelletto.

— **Insedì,** Innestare. — *a occ, a bacchetta, ecc.*: — a occhio, a zufolo, a capogatto, a croce, a corona, a mazza. *Insedì i varœul*: Vedi *Inestà*.

Insedidura, Innestatura. « *L'insedidura l'à minga laccaa* »: « *L'annestatura non ha preso* ».

Insegna, Insegna. *A l'insegna del cerv*: All'insegna del cervo. *Vèseggh nanca l'insegna*: Non ne aver segno. *Insegna de ostaria*: Insegna di osteria.

Insegnà-egnaa. *Insegnà i ling'u, la storia, ecc.*: Insegnare le lingue, la storia, ecc. « *Te insegna-roo mi a viv!* »: « *Ti insegnerò io la creanza* ». « *Insegnem a ballà, minga sti robb chì* »: « *Tu non m'insegni!* » *Insegnà ai gatt a rampegà!* Insegnare ai gatti a rampicare. « *Insegnem la strada* »: « *Insegnami la strada* ».

Insellà-ellaa. Per *Insellà* vedi *Sellà*. « *Stò cavall l'è òn poo insellaa* »: « *Questo cavallo, è un po' insellato* ». « *Insellà la saura* »: « *Sella la saura* ».

Insemma, Insieme. *Andà insemma*: Andar insieme. (Del latte) Impazzare. (Tipog. Compos.) Andare in fascio. | *Andà insemma la vista*: Offuscarsi la vista. « *Qui duu cavai van ben insemma* »: « *Que' due cavalli stanno bene appaiati* ». « *Andemegh insemma* »: « *Accompagniamoli* ». *Fà insemma*: Fare assieme, (al gioco) Far in combutta. « *L'à faa insemma quatter soldaieu e l'è andaa in America* »: « *Mise insieme o da parte un po' di quattrini e andò in America* ». *Fà vitta insemma*: Far vita assieme. *Mètt insemma*: Metter assieme. « *El mètt insemma òn cent lirètt de fœuravia e el finiss a...* »: « *Mette assieme un centinaio di lire di straforo e finisce a...* » « *Mètt insemma stò giaeugh de pazienza se te see bòn* »: « *Metti insieme questo gioco di pazienza se sei capace* ». *Nel tutt insemma gh'è del merit*: In complesso o Nel tutt'insieme o' è del merito. « *Stò vestii el stà pù insemma* »: « *Quest'abito casca o cade a brandelli* ».

Insensaa, Insensato. (Civ.) « *El parla de insensaa* »: « *E' parla da —* ».

Insensibil, Insensibile. « *L'è òna differenza insensibil* »: « *È una differenza insensibile* ». *Ona donna insensibil*: Donna insensibile. *Cœur —*: Cuore —.

— **Insensibilitaa,** Insensibilità. « *Sta toa insensibilitaa la me fà vedè che te gh'ètt minga cœur* »: « *Codesta tua insensibilità mi dimostra che non hai cuore* ».

— **Insensibilment,** Insensibilmente. « *M'è calaa i forz insensibilment* »: « *Mi mancarono le forze —* ».

Inseparabil, Inseparabile. (Colto) *L'idea de l'infinito l'è inseparabil da quella del mistero*: L'idea dell'infinito è inseparabile da quella del mistero. (Di amici) « *In inseparabil* »: « Sono inseparabili ».

Inserenass-enaa, Rasserenarsi. « *El ciel el s'è inserenaa* »: « Si è rasserenato il cielo ».

Inseri-erli, Inserire. « *Oo faa inserì l'articol in di giornai* »: « Ho fatto inserire l'articolo ne' giornali ».

Insert (P. N.), Inserto. (Burocrat.) *Insert in di att d'archivi*: Inserto negli atti dell'Archivio.

— **Inserzion, Inserzione.** *I inserzion in quarta pagina*: Le inserzioni in quarta pagina.

Inservient, Inserviente. « *Sónt inservient ai Frati* »: « Sono inserviente ai Fate bene fratelli ». « *L'è el mèi de tutt i mè inservient in del caffè* »: « È il migliore di tutti i miei inservienti nel caffè ».

Insfreggiss. Vedi *Sfreggiss*.

Insgorbà (Volg.). Vedi *Inscorbà, Incestore*.

Insinuà-nuua, Insinuare. *Insinuass in d'óna famiglia*: Insinuarsi in una famiglia. « *Oo insinuua la mia domanda* »: « Ho insinuato la mia domanda ».

— **Insinuant, Insinuante.** « *El g'à di gran maner insinuant* »: « Ha dei modi molto insinuanti ».

Insinuazion, Insinuazione. *Fà di insinuazion odiós*: Fare delle insinuazioni odiose. (Nelle assemblee) « *Respingi i insinuazion del tal cón tutt i mè forz* »: « Io respingo le insinuazioni del tale a tutto potere ».

Insist-istil, Insistere. « *Mi oo insistii e lù l'à mollaa* »: « Io insistetti e lui cedette ». *Insist su ón' opinion sbagliada*: Insistere in un'opinione sbagliata. *Insist in di dimission*: Insistere nelle dimissioni.

— **Insistenza, Insistenza.** « *A furia de insistenza l'à ottegnuu la lósa* »: « A furia di insistenza ottenne in moglie la fanciulla ». *Gentil insistenza*: Cortese insistenza.

Insófribel (Volg.). Vedi *Insofribil*.

Insofribil, Insoffribile. *L'è ón dolor insofribil*: È un dolore insoffribile. « *Te see ón seccaball in-*

soffribil »: « Sei un seccatore insoportabile ».

Insogn, Sogno. *Nanca per insògn*: Neppur per sogno.

— **Insognass, Sognare.** *Insognass óna robba*: Imaginarsi falsamente una cosa. *Insognass de vestiss d'angiol*: Sognare fortuna o cose belle che non si sono mai avverate ». *Insognass di pover mort*: Sognare i suoi poveri morti. « *O ch'el se insogna o ch'el diventa matt* »: « Sogna o farneticare! » « *Me n'insogni nanca* »: « Non ci penso neanche ». « *Me sónt mai insognaa de di o de fà quèst* »: « Non mi passò neppure per la contracassa (pop.) o per la contracassa dei cordoni » (volg.). « *Me sónt insognaa, che te me devet ancamò des franch* »: « Ho fatto un sogno stanotte ed era che tu mi devi ancora dieci lire ». « *Ma ti te se insognet* »: « Ma tu sogni a occhi aperti ».

— **Insognorent, Sonnolescente.** « *El m'à rispost tutt insognorent* »: « Mi rispose ch'era tutto impastato di sonno ».

Insolent, Insolente. (Di ragazzo) *Bósard e insolent*: Bugiardo e insolente. « *Ch'el staga quiett, l'è ón bell'intolent* »: « Lei si cheti. È un bell'insolente ».

— **Insolenti-entii, Insolentire.** « *El m'à insolentii, e mi g'oo lassaa andà óna papinna* »: « M'è insolentito ed io gli girai uno schiaffo ».

— **Insolenza, Insolenza.** « *L'è d'ón'insolenza al de là* »: « La sua insolenza passa ogni limite ». (Scherz.) « *Stó vent che me butta in aria i sócch l'è d'óna bella insolenza* »: « Questo vento che mi va sotto le vesti, che insolente! »

Insomma, Insomma. *Insomma de tutt i-somm*: Insomma delle somme. « *Ma insomma la finissem?* »: « Insomma è tempo di finirla! » « *Avii capii, insomma, che l'è ón pericol imaginari?* »: « Avete capito — o in conclusione, che è un pericolo imaginario? » « *Nó gh'è insomma che tegna* »: « Non c'è insomma che tenga! »

Insoportabel (Volg.). Vedi *Insoportabil*.

— **Insoportabil, Insoportabile.** *On dolor insoportabil*: Un do-

lore insopportabile. *On omm o óna donna insopportabil*: Un uomo o una donna insopportabile o insopportabile.

Insordi-ordii, Assordare. « *Cón tutt quii ciaccier m'án insordii* »: « Con tutte quelle chiacchiere m'hanno assordato ». « *G'oo paura de insordì* » (non comune): « Temo di assordire ». Vedi *Sord*, *Diventà sord*.

— **Insordiment**, Assordamento. « *Finila de vósà l'è ón insordiment* »: « Finitela di vociare, è un assordamento ».

Insorgent, Insorgente. (Civ.) *L'America del sud l'è semper piena de insorgent*: L'America del sud è sempre piena di insorgenti.

Insormentii (Volg.). Vedi *In-tormentii*.

Insospettiss-spettii, Insospettare. « *Me sònt insospettii per avè veduu...* »: « Mi sono insospettito per aver veduto... ».

Inspallà-pallaa (P. N.), Far la spalla. *Inspallà ón foss*: Ristaurar le sponde d'un fosso o d'una gora.

Inspedà - edaa, Schidionare. « *Sònt adree a inspedà el pollin* »: « Sto infilzando sullo spiedo il tacchino ».

— **Inspedada** (Come colpo di spiedo). Vedi *Spedada*. (Come fila di uccelli sullo spiedo) Schidionata.

Inspessi-essii-essiss, Spessire (in dis.), Divenir denso. *A lassà lì la minestra la inspessiss subit*: La minestra lasciata lì s'addensa presto.

Inspettór (Volg.). Vedi *Ispettór*.

Inspirà. Vedi *Ispirà* e derivati.

Inspirataa. Vedi *Spiritataa*.

Instà-nstaa, Instare. « *Oo instaa perchè el mettessen a process verbal* »: « Ho instato perchè l'incidente fosse messo a processo verbale ».

Instacchetta-ettaa, Imbullettare. *Instacchetta óna o la cassetta*: Imbullettare una cassetta. *Instacchetta i saul di scarp*: Imbroccar le suola. *Instacchetta d'ai*: Steccare con aglio. *Instacchetta de lard*: Lardellare.

— **Instacchettata e Instacchettata**, Bullettatura.

Installà-stallaa-stallass, Instal-

lare. « *Me sònt installaa in la mia nuova sede* »: « Mi sono installato nella mia nuova sede ».

Instaglià, Imbastire. (Di falegnami) « *Oo instagliaa el lavorà* »: « Ho imbastito il lavoro ».

Insteccà-eccaa, Isteccare, Infilzare collo stecco. *Insteccà i polpètt*: Steccare le polpette. *Andà intorno ch'el par insteccaa*: Camminar impalato.

— **Insteccadura**, Steccatura.

Instèss (Volg.). Vedi *Istèss*.

Instigà-igaa-igass (P. N.), Istigare. *Istigass a vicenda*: Istigarsi a vicenda. « *El se lassà istigà da i cattiv compagn* »: « Si lascia istigare dai cattivi compagni ».

Instordiment. Vedi *Stordiment*.

Instorni-ornii e Storni. « *El m'à instornii* »: « M'à intronate le orecchie ». « *El par instornii* »: « Pare intronato ».

— **Instordiment**, Stordimento.

Instrià-iaa, Stregare. « *Par finna che l'abbien instriaa* » (volg.): « Si direbbe che l'han stregato ».

— **Instriadura e Instriament** (Volg.), Stregheria. « *Mi credi quasi ch'el g'abbia addoss l'instriadura* » (volg.): « Io sto per credere che me l'abbiano stregato ».

Instrivalass (poco com.) -alaa, Calzar gli stivali. « *El se instrivalaa de bulgher per la caccia* »: « Si mise gli stivaloni di bulgaro per la caccia ».

Instuccà. Vedi *Stuccà*.

Instupidiss-idii, Istupidire. « *El se istupidiss tutt i dì de pù* »: « Ramminchionisce ogni giorno più ».

Insù, Insù. *Andà insù*: Andare all'insù. « *Te vee insù o ingid?* »: « Vai verso il centro o verso il dazio? » « *L'è vun de insù* »: « È un brianzolo o monzese ». *Tirà insù el ficc*: Tira in su e serba a Pasqua. *L'è piovuu fort in sù*: Quel Fiorentino quando vedeva l'Arno ingrossato diceva: egli è piovuto di sopra.

Insult, Insulto. « *L'à sopportaa quell'insult cristianament* »: « Sopportò quell'oltraggio o insulto da vero Cristiano ». *Insult nervós, isterich*: Insulti nervosi, isterici.

— **Insultà-ltaa-ltass**, Insultare. « *Lù n'ól fà che insultà la gent* »: « E' non fa che insultare la gen-

te ». *Insultass a vicenda*: Insultarsi a vicenda. « *L'è staa insultaa per el primm* »: « Fu insultato pel primo ».

Insultant, Insultante. *On certo fà insultant*: Un fare insultante o oltraggioso.

Insuperabil, Insuperabile. « *Per mi el tenor T.... l'è insuperabil* »: « Per me il tenore T... è insuperabile ». *Difficoltaa insuperabil*: Difficoltà insuperabile.

Insuperbiss-erbil, Insuperbire. « *Bisògna vedè come el s'è insuperbii* »: « Bisogna vedere come s'è insuperbito ». « *Gh'è davvero de insuperbiss de avègh quel flœu* »: « C'è davvero da insuperbire di quel figliuolo ».

Insuppiss-uppli, Inzupparsi. *Insuppiss d'acqua*: Inzupparsi d'acqua. || « *La fever el l'à insuppii e pareva ch'el dormiss* »: « La febbre lo ha sopito e pareva avesse preso sonno ».

Insuppà, Inzuppare. « *El temporal el n'à insuppaa* »: « Il temporale ci ha inzuppati ».

Intabaccass-bacca, Intabaccarsi. « *Te gh'ètt el sortó davanti tutt intabacca* »: « Hai l'abito, qui davanti, tutto intabaccato ».

Intabarass-baraa, Intabarrarsi. « *Intabaret sù polid perchè fà ón frèdd lóder* » (pop.): « Intabarrati bene perchè fa un freddo birbone ».

Intaccà-accaa-accass, Intaccare. *Intaccà l'onór, la bórza, el salari, la paga, la cassa*: Intaccar l'onore, la borsa, il salario, la paga, la cassa. « *La pèsta la g'à intacca i oss* »: « La lue gli ha intaccate le ossa ». « *T'ee intacca anca l'altra bottiglia?* »: « Hai intaccata o incignata anche l'altra bottiglia? »

— **Intaccadór**, Che intacca, Reo di peculato.

— **Intaccadura**, Intaccatura. *On tavól tutt pien de intaccadur*: Un tavolino tutto pieno di intaccature.

— **Intacch**, Intacco. *Intacch in la riputazion*: Pregiudizio alla riputazione. « *Senza el minim intacch in del sò decoro* »: « Senza il menomo intacco del proprio decoro ».

Intai, Intaglio. *Lavór de intai*:

Lavoro d'intaglio. *Intai in avori, in marmo, in lègn*: Intaglio in avorio, in marmo, intaglio dolce o in legno.

Intaià-aià-aiass, Intagliare. *I fèr de intaià*: I ferri da intagliare. *Adèss a intaià in lègn se guadagna quasi pù nagott*: Ora l'intaglio in legno non fa campare. « *Cóme l'è ben intaià, n'è vera?* »: « Come è ben intagliato, n'è vero? »

— **Intaiadór**, Intagliatore (1). *Intaiador in lègn e in fèr*: Intagliatore in legno e ferro. — *de cornis de spècc*: — di cornici da spera.

— **Intaiadura**, Intagliatura (in dis.), Intaglio. *La spesa de l'intaiadura*: La spesa dell'intaglio.

Intanass-anaa, Intanarsi. « *La vòlp la s'è intanada in quel bus* »: « La volpe s'è intanata in quella buca ». « *Lù l'è semper intanaa à attacc al fœugh* »: « Egli sta sempre rincantucciato sotto la cappa del camino ».

— **Intanabusass** (poco usato), Rintanarsi. « *Dóve diavól te vee ti a intanabusatt a la sira?* »: « Dove diamine vai tu a rintanarti di sera? »

Intant, Intanto, Parte che (2). « *Intant che mi leggeva lù el sònava el piano* »: « Intanto che io leggevo egli suonava il piano ». « *Ben lù, intant, l'è a post e mi sònt ón pover meschin* »: « Lui, intanto, s'è allogato, mentre io sono un povero meschino ». « *Per intant basta!* »: « Per ora basta! »

Intanta (Volg.). Vedi *Intant*.

Intappass-appaa, Intapparsi (in dis.), Coprirsi bene di abiti. Fasciar il melarancio (in dis.). « *El s'è intappaa sù finna ai oregg* »: « S'è rinfagottato fino agli occhi ».

Intapponi, Istupidito. « *L'è restaa à intapponi come ón cretin* »: « Rimase lì istupidito come un cretino ». « *El s'è intapponi* »: « È rintontito o ingrullito ».

(1) A Firenze *intagliatore* ha un significato più nobile e più alto che non a Milano. Il Fanfani lo definisce: professore d'intaglio.

(2) Il volgo fiorentino dice ancora come ai tempi di Dante: Parte che, in questo significato, P. E.: *La segghia un po' costì parte che vo' per un bicchier d'acqua*.

Intardià (Volg.). Vedi *Tardà*. N. fr. volg.: « *Oo intardiaa a vegnì a cà...* »: « Ho tardato a rincasare ».

Intassellà, Tassellare (1). « *M'è tocca de intassellà el cornis che ghe ne mancava ón chignœu* »: « Ho messo un tassello alla cornice perchè gliene mancava un ezzetto ».

Intatt, Intatto. (Civ.) « *L'è lì intatt ancamò, næuv de trinca* »: « È lì ancora intatto e novo di zecca ». « *Così l'onór de mia sorella el rèsta intatt* »: « Così l'onore di mia sorella rimane — o intemerato ».

Intavellà-llaa (P. N.), Impianellare (Coprir di pianelle il solaio per farci l'impiantito). *On paviment intavellaa*: — impiantelato.

— **Intavelladura**, Impiantito (2), Impianellatura, Ammattonatura del pavimento.

Intavolà-volaa, Intavolare. *Intavolà óna question*: Intavolar una — o disputa. — *óna trattativa*: Intavolare una trattativa. | « *El mè cavall el s'è intavolaa* »: « Al mio cavallo è dato fori un edema ».

— **Intavoladura**, Intavolatura, (Malattia di equini) Edema.

— **Intavolazión**, Registro. *Ona volta gh'era l'offizi dell'intavolazion*: Una volta c'era l'ufficio di intavolazione (Oggi: Ufficio del Registro).

Intelarà-araa, Intelaiare. *Intelarà la tela*: Intelaiare la tela. *Intelarà óna commedia* (poco usato ma udito più volte): Fare l'orditura d'una commedia.

— **Intelaradura**, Intelaiatura. *La spesa de l'intelaradura*: La spesa dell'intelaiatura.

Intelligenza, Idem. *Restà de —*: Restar d'accordo.

Intemerada, Intemerata.

Intemperì, Intemperie. *Intemperì de la stagión*: Le intemperie della stagione.

Intend-ntes-tendes, Intendere. *Dà d'intend*: Dar a intendere. *Dà d'intend di ball*: Contar frottole. « *Me doo d'intend che...* »: « Mi dò ad intendere che... » « *Pover fiœu! El se dà d'intend de vèss bèll* »: « Povero figliolo! Si dà a intendere di essere bello! » *Daghela d'intend*: Darla a intendere. « *Daghela d'intend tì se te see bón* »: « Persuadilo tu se sei capace ». « *El sur C... l'è adree a daghela d'intend alla Carlotta* »: « Il sor C... sta dicendo le paroline alla Carlotta ». « *Mì l'intendi inscì o così* »: « Io la intendo così ». « *Intendèmes ben* »: « Intendiamoci bene ». « *Quèst s'intend!* »: « Ma questo s'intende! o S'intende bene! » « *Te la daroo d'intend mì* »: « L'avrai a fare con me ». « *Se intendem minga* »: « Non ci intendiamo ». « *Vui mò intend de dè, che* »: « Intendo dire che... » « *Intendivela tra vialter duu* »: « Intendetevela fra voi due ».

Intèndesen, Intendersene. « *De cavai lù el se ne intend moltissim* »: « Di cavalli e' se ne intende assai ». *Intèndesen come ón speziee a fà cópp* (letterale): Intendersene come uno speciale a far tegoli. « *La intendaran tutti a sta manera* »: « Tutti la capiranno per questo verso ». (Pr.) *Chi mal intend pég el rispónd*: Bone ragioni male intese, sono perle ai porci tese o Chi mal intende peggio risponde. Vedi anche *Intes*.

— **Intendent** (P. N.), Intendente.

— **Intendever** (Volg.). Vedi *Intelligent*.

Inteneri-eril-eriss, Intenerire. « *El s'è intenerii a sentì quella storia che el g'aveva finna umid i occ* »: « E' s'è tanto intenerito che gli vennero i lucciconi ». « *Vui minga intenerimm* »: « Non mi vo' intenerire ».

Intent, Intento. « *Intanta lù l'à ottegnuu el sò intent* »: « Lui intanto ottenne il proprio intento ». *Stà sull'intent*: Star sull'avviso. *Tegnì intent vun*: Tener a bada uno. *Avè el sò intent*: Aver il proprio intento.

Intenzión, Intenzione. « *El g'è intenzion de tœu miee* »: « Ha l'intenzione di prender moglie ». (Pr.)

(1) *Tassellare* in flor. significa anche: cavar un tassello dal cacio, dal cocomero, dal popone per tastarlo.

(2) L'impiantito è veramente il nostro *paviment*.

L' inferno l'è tappezzaa de bonn intenzion: Di bone intenzioni è lastricato l' inferno.

— **Intenzionaa**, Intenzionato. *Ben o mal intenzionaa*: Bene o male intenzionato. « *Sónt intenzionaa de lassatt tutt coss a tì* »: « Sono intenzionato di lasciarti il mio avere ».

Inteppà. Vedi *Teppà*.

Intercalar, Intercalare. *I Meneghitt in pien de intercalari*: I Meneghini discorrendo hanno di molti intercalari (1).

Interced-rcess o **rceduu**, Intercedere. « *Và del papà a interced per lù* »: « Va tu dal babbo a intercedere per lui ».

— **Intercession**, Intercessione. *Per intercession del tal*: Per intercessione del tale. « *A Roma el g'ha avuu óna potente* — »: A Roma ebbe una potente intercessione ».

— **Intercessór**, Intercessore. « *L'è staa lu l'intercessor della grazia sovrana* »: « Fu lui l'intercessore della grazia sovrana ».

Intercettà-cettaa-cettass, Intercettare. « *L'ha intercettaa i sò letter* »: « Ha intercettate le sue missive o lettere ».

Intercolonni, Intercolonnio. (Civ.) « *Nell'intercolonni gh'è la statóa d'ón Faun* »: « Nell'intercolonnio c'è la statua d'un Fauno ».

Interdi-erdett-erdiss, Interdire. « *M'án interdii de parlà* »: « Mi proibirono di parlare ». | « *L'án interdett per i gran dèbit ch'el fa-seva* »: « Lo fecero interdire perchè faceva troppi debiti ».

Interèss, Interesse. *Mètt via a interess*: Mettere danaro a frutto. *Interess compost*: Interesse composto. | *Tend ai sò interess*: Badare ai propri interessi. *Lassà andà i sò interess per...*: Trascurare i propri interessi per... *Vèss-egh dent el sò interess*: Averci il suo tornaconto. « *Che interess g'avaria mè?* »: « Che interesse ci avrei? » *Ona robba che fa molto interess*: Una cosa che fa molto interesse.

(1). Intercal. meneghini: *Adess disi — Te capisset — E óna robba e ón'altra — Insomma — Per la qual — Per mœud de di, ecc., ecc.*

— **Interessà - ressaa - ressass**. « *Quella povera donna la m'ha interessaa* »: « Quella poveretta mi interessò ». « *L'è óna commedia che interessa* »: « È una commedia che interessa ». | **Interessà in di util**: Interessar negli utili. *On omm tropp interessaa*: Un omo troppo interessoso o interessato. *On omm nient interessaa*: Omo disinteressato. | « *El s'è tant interessaa de la mia faccenda che...* »: « S'è tanto adoperato nella mia faccenda che... ».

— **Interessett** o **Interessin**, Interessuccio.

— **Interessant**, Interessante.

Interim, Interim. (Civ.) *L'interim d'ón Ministero*: L'interim d'un Ministero. *Per interim*: Temporaneamente.

Interinal, Inetrino. *President interinal*: Presidente interino.

Interinalment, Interinalmente. « *L'è staa mèss lì interinalment* »: « Fu messo lì interinalmente ».

Interiór, Interiore. *Esterior interior*: Esteriore e interiore. | (Visceri) *I interior del pólaster*: Le interiora del pollo. Vedi *Menus*, *Minugie*.

Interlineà-neaa, Interlineare. (Stamp. tipogr.) « *Bisògna interlineà sti pagin* »: « Bisogna interlineare queste pagine ».

— **Interlinea**, Interlinea. « *L'è tropp compatt. Ghe vœur di interlini de duu pònt* » (di stampato): « Troppo compatto! Ci vogliono interlinee da due punti ».

Intermediari, Intermediario.

Intermèzz, Intermezzo. « *Tra ón att e l'alter gh'è staa ón intermèzz sinfonich* »: « Fra un atto e l'altro c'è stato un intermezzo sinfonico ».

Intermittent, Intermittente. *Fé-ver intermittent*: Febbre intermittente. *Póls intermittent*: Polso intermittente.

— **Intermittenza**, Intermittenza. *La intermittenza del póls, de la féver*: L'intermittenza del polso, della febbre.

Interna. Vedi *Interno*.

Internament, Internamente. « *El par aleggher ma el se ròd internament* »: « Sembra allegro ma si rode internamente per la rabbia ».

Internà-ernaa-ernass, Internare. (Civ. polit.) « *Nel 59 nun emi-*

graa sèmm staa tutti interna » : « Nel 59 noi emigrati fummo tutti internati in Piemonte ». *Internass in d'óna robba* : Internarsi o Approfondire.

Interrogà-ogaa-ogass. Interrogà l'accusaa, el scolar : Interrogare l'accusato, lo studente.

Interrogatori, Interrogatorio. L'interrogatori del giudes istrut-tór : L'interrogatorio del giudice istruttore.

— *Interrogaziòn, Interrogazione. « Rispònd a la mia interrogazion »* : « Rispondi alla mia interrogazione ». *Pónto de interrogazion* : Punto interrogativo e d'interrogazione.

Interròmp - rompuu - rompes, Interrompere. « Ch'el scusa se l'interrampi » : « Scusi se le entro innanzi ». *Interromp la prescriziòn* : Interrompere la prescrizione.

Interpellà-pellaa, Interpellare. « An interpellaa i soci se... » : « Hanno interpellato i soci se... » *« Sònt staa interpellaa circa... »* : « Fui interpellato circa... »

— *Interpellaziòn, Interpellazione.*

— *Interpellanza, Idem. Alla Camera i interpellanz...* : Alla Camera le interpellanze...

Interpèter (Volg.). Vedi Interpretre e voci affini.

— *Interpolatament, Interpolatamente. « El càpita chì ma interpolatament »* : « Ci capita ma — o di quando in quando ».

Interpones-erpost, Interporre. Interprete e Interpretaziòn, Interpretre.

Interqueri (Volg.). Vedi Informass. (N. fr. pop.).

Intervall, Intervallo. « L'à lassaa ón intervall tra... » : « Lasciò un intervallo fra... » *Lucid intervall* : Lucido intervallo. *Tra ón — e l'alter* : Fra l'uno e l'altro —.

Intervegni-vegnuu, Intervenire (1). « *Mì sònt intervegnu a la seduta* » : « Io intervenni o fui presente alla seduta ».

Intervent, Intervento. (Civ.) La massima del non intervento : La

massima del non intervento. *Obl-l'intervent del Sindich* : Coll' — del Sindaco.

Interzà-erzaa, Interzare. Interzà ón camp (Ararlo in croce per la terza volta) : Interzarlo o Rinterzarlo. (Di calze) Accavallare, Incavallare.

— *Interzada, Rastrematura. (Di panierai) Rinterzata.*

Interzià, Calettare a uguna (le stecche da bigliardo). *Interzià i regóì d'ón telar* : Calettare i regoli d'un telaio.

Intes, Inteso. Andà intes : Esser d'accordo. *Andà intes in del pensà* : Idem. *Restà intes* : Restar intesi. « *Dónca rèstem intes che* » : « Dunque si rimane intesi che ». *Ben intes che* : A patto che. « *Mì me s'era intes de o che* » : « Io m'ero inteso di dire... » *Dass minga per intes* : Non darsi per inteso.

— *Intesa, Intesa. Stà sull'intesa* : Star sull' —.

— *Intesissim, Intesissimo, Di là da inteso.*

Intestà - estaa-estass. Intestà óna partida a óna persona : Intestar una partita a una persona. *Rendita intestada* : Rendita intestata. | « *El s'è intestaa de vorèlla* » : « S'intestò di volerla sposare ». | (Murat. e Falegn.) Intestare.

— *Intestadura, Intestatura. L'intestadura de la pagina* : Intestatura della pagina.

— *Intestaziòn, Intestazione e Intestatura. Intestazion sul liber del catast* : L'intestazione sul libro catastale. *Intestazion de la carta* : La testata.

Intestin, Intestino. Inflammasziòn ai intestin : Infiammazione agli intestini o intestinale. *L'intestin retto e el cieco* : L'intestino retto, l' — cieco.

Intimà-ima. *Intimà la guèrra* : Intimar la guerra. *Intimà per mèzz d'uscier* : Intimare per mezzo d'usciera. — *la sentenza, l'arrèst* : Idem.

— *Intimament, Intimamente. « El conóssi intimament »* : « Lo conosco intimamente o M'è intrinseco ».

— *Intimaziòn, Intimazione. I tre intimazion* : Le tre intimazioni (di sciogliersi).

Intinà-tinaa, Imbottare. A no-

(1) In flor. ha anche il significato di accadere: son cose che intervengono soltanto a me!

vember se intinna: A novembre si imbotta.

Intingól, Intingolo. (Civ.) « *T'oo preparaa ón intingol* (Aff.) Il popolo direbbe *ón piattin ma propi scèff* »: « T'ho preparato un intingolo ma co' baffi o da leccartene i baffi » (pop.).

Intisighiss-sighil, Intisichire. « *Te la faree intisighi se te continóet così* »: « Tu la farai intisichire se continui in questo modo ». « *Povera la mia magnolia come la intisighiss* »: « Povera la mia magnolia come intristisce ».

Intitolà-tolaa-tólass. « *Cóme te l'ee intitolada la tóa commedia?* »: « Come l'hai intitolata la tua commedia? » « *El s'è intitolaa Cont lù de per lù* »: « Si intitolò da sè stesso conte ».

Intizza-tizzaa, Istigare. « *L'è quell che intizza tutt i lit in famiglia* »: « È quello che suscita tutte le liti in famiglia ».

Intonà-onaa-onass, Intonare. *Intonà ón discors*: Intonare un discorso. *Intonà l'antifona*: Intonar l'antifona. || *Vèss ben intonaa*: Essere ben intonato.

— **Intonadura e Intonaziòn, Intonazione.** « *Da l'intonadura de la vós oo capii che...* »: « Dall'intonazione della voce capii o ho subito capito che... »

Intopp, Intoppo. « *Oo trovaa ón intopp ma seri* »: « Ho trovato un intoppo molto serio ». *Senza intopp*: Senza intoppi.

— **Intoppà-oppaa-oppass, Intoppiare (1).** « *Se sèmm intoppaa in sul pù bell* »: « Ci siamo intoppiati sul più bello ».

Intorbidà-bidaa-bidass, Intorbidare. *Intorbidà l'acqua*: Intorbidare l'acqua. *El temp el se intorbida*: Il tempo si rabbrusca.

Intorna (Volg.). Vedi *Intorno*.

Intorni-ornil, Tornire.

— **Intornidór, Intornitore, Tornitore.**

Intornlass, Aggrovigliarsi o Fare grovigliole. « *Me se intornia semper el rèff* »: « Il refe mi si aggroviglia ». || (Al figurato) Arrostarsi. P. E.: « *Quell macacco el*

me se intornia adree e nó podi soffrill »: « Quel camorro si arrota, e non lo posso soffrire ».

Intorno, Intorno. *Tutt a l'intorno*: Intorno intorno.

Intòrt, Torto. *Fà intort*: Fare un torto. *Avèghen per intort*: Aversene a male. « *Te gh'ètt ti tutt l'intort* »: « Hai torto marcio ».

Intortlà-tlaa-tlass, Attortigliare. « *Me s'è intortiaa el rèff* »: « Mi si è aggrovigliato il filo o refe ». *Intortlà la cóa*: Arroncigliare la coda. *Intortlass i gamb in d' óna corda*: Intricarsi le gambe in una corda o fune.

— **Intortiadura, Attorcigliamento.** *L'intortiadura dell' ascia*: L'aggrovigliamento della matassa.

Intrà (Volg.). Vedi *Entrà* e derivati.

— **Intracchen (P. N.), Rigiuro, Pasticcio. P. E.:** *El g'à de avè ón intrachen de sti part*: E' deve aver un rigiro qui presso. || Un coso. « *Cos'oo de fann mi de stó intrachen?* »: « Che ne debbo far io di codesto coso? »

— **Intralcia-lciaa-lciass, Intralciare.** « *La faccenda la comincia a intralciaa maladettament* »: « La faccenda comincia a intralciarsi maledettamente ».

— **Intralc, Intralciamiento.**

Intramezzà-mezzaa, Tramezzare. « *Oo faa intramezzà la stanza di dò finester* »: « Ho fatto tramezzar la stanza delle due finestre ».

Intrant (Volg.). Vedi *Entrant*. **Intraprendent, Intraprendente.** *On omm intraprendent*: Un uomo intraprendente.

— **Intraprend, Intraprendere.** *Intraprend ón lavorà*: Cominciare un lavoro.

— **Intraprendenza, Intraprendenza.** « *El finirà a rovinass cón quella sóa intraprendenza esagerada* »: « Finirà col fallire se continua così arrischiato ».

Intrassègn (In dis.). Vedi *Contrassègn*.

Intrattabel (Volg.). Vedi *Intrattabil*.

Intrattabil, Intrattabile. « *L'è ón omm intrattabil* »: « È un soggetto o uomo intrattabile o Un legno sversato ».

Intratant, Intrattanto, Frattant-

(1) *Intoppiare* in toscano significa anche abbattersi in o incontrar a caso una persona: *l'intoppò sull'uscio*.

to. « *Intrattant è succèss che...* »: « In questo frattanto è accaduto che... »

Intrattegni - **egnuu**. « *El m' à intrattegnuu cón tanti bèi robètt* »: « Mi intrattenne con molte cose-relle bone ».

Intravall (Volg.). Vedi *Interval*.

Intravegni, **Intravvenire** (poco usato). « *In robb che intravègnen* »: « Sono cose che intravvengono ».

Intraversà. Vedi *Traversà*. *Intraversà ón còltiv*: Contratagliare coll'aratro un campo.

Intrècc, **Intreccio**. *L' intreccio d' ón dramma*: L' intreccio di un dramma.

— **Intreccià-ecciaa**, **Intrecciare**. *Commedia ben intrecciada*: Commedia bene intrecciata. — *óna ghirlanda*: Idem.

Intreggh, **Intero**. « *Dàmel intreggh* »: « Dammelo — o tutto d'un pezzo ». *Cavall intreggh*: Stallone, Cavallo intero. | « *El me par molto intreggh quel tò garzón* »: « Quel tuo fattorino mi sembra molto impacciato ». *Intreggh intregghisc* (volg.): Impastoiato o Un mastaccone.

Intrepid (Civ.). « *El stava là intrepid denanz o sott ai ball de s'ciopp* »: « Stava là intrepido alle palle di fucile o dei fucili nemici ».

Intrequeri (Volg.). Vedi *Informass*.

Intrezza (Volg.). Vedi *Intreccià* e derivati.

Intrigà-igaa-igass. « *Cos' el se intriga lù?* »: « Di che s'immischia lei? » « *L'è reussii a furia de intrigà* »: « È riuscito a furia di brigare ». « *Stó tavól el me intriga* »: « Questa tavola mi dà fastidio ».

— **Intrigant**, **Intrigante**. « *L' è ón famoso intrigant* »: « È un famoso intrigone o intruglione o intrigante ». *Deputaa intrigant*: Deputato intrigante.

— **Intrigatori**, **Intrigatorio**. « *Te see ón intrigatori, bón de mètt dove passa nissun* »: « Tu se' un impaccione ». (Scherz. per interrogatori) Interrogatorio.

— **Intrigh**, **Intrigo**. « *G'oo milla intrigh* »: « Ho mille brighe ». « *Chì gh' è sott ón quai intrigh* »: « Qui gatta ci cova ».

Intrinsegass - **segaa** (Quasi in

dis.), **Intrinsecarsi**. Vedi *Intrinsech*.

Intrinsech, **Intrinseco**. *Diventà intrinsech de cà*: Diventare amico intimo. | (Valsente metallico) Stoffo. « *Chì gh' è ben pocch intrinsech* »: « Lo stoffo è ben misero o anche C'è poco di intrinseco ».

Intro, **Acchito**. *De primm intro*: Di primo acchito. « *De primm intro la m' è piasuda, ma pœu...* »: « Di prima fronte o di primo abbordo la mi piacque ma poi... »

Introdù-odott-oduss, **Introdurre**. « *L' oo introdott mè in casa X...* »: « L'ho introdotto io stesso in casa X ».

— **Introduttór**, **Introduttore**. (Civ.) *L' introduttór di ambasciadór* (a Corte): L' introduttore degli ambasciatori.

— **Introduzión**, **Introduzione**. *L' è pussee bèlla la introduzion che tutt el rèst*: È più bella l' introduzione del libro, che tutto il resto.

Introibo, **Introito**. « *Sónt arivaa alla mèssa a l' introibo* »: « Alla messa arrivai che il prete era all' introito ». *L' introibo in musica*: L' introito cantato.

Introitt, **Introito** (1), **Riscossione**. « *A la Scala ón faa ón magnifich introitt* »: « Alla Scala hanno fatto un magnifico introito o incasso ». — *del Dazi*: — del Dazio.

— **Introità-itàa**, **Incassare**. « *In la serada de la Duse (o d'altri) s' è introitàa quatter mila lir* »: « Nella serata di... s' è incassato quattromila lire ».

Intromèttes-omèss, **Intromettersi**. *Intromèttes in di affari di alter*: Intromettersi negli affari altrui.

— **Intromission** (P. N.), **Intromissione**. « *Per la intromission de l' arcivescov ón poduu...* »: « Per intromissione dell' arcivescovo han potuto... »

Intropech (Volg. id.). Vedi *Idropich*.

Intruccà. Vedi *Truccà*.

Intrus, **Intruso**. « *L' è ón intrus, el vœurem minga* »: « È un intruso non lo vogliamo ».

— **Intrudes**, **Intrudersi**. — *de*

(1) Voce bollata, ma vivissima a Firenze.

chì e de lì: Intrudersi di qua e di là.

Inumidi-idii-idiss, Inumidire. *Inumidì la biancheria de sopressà*: Inumidire il bucato o la biancheria per stirarla. *Inumidì la bócca* (Bever un pochino): — la bocca.

Inutel (Volg.). Vedi *Inutil*.

Inutil, Inutile. « *L'è inutil che te me sècchet o che te me preghet* »: « È inutile che tu m'annoi o mi preghi ». *Dón Inutil* (a prete spregevole): Don Inutile?

— **Inutilment**, Inutilmente. « *Oo faa la strada inutilment* »: « Ho fatto la strada inutilmente ».

Invaghiss-aghii, Invaghirsi. *Invaghiss de sè stèss*: Invaghiare di sè stesso. « *El s'è invaghii de quella pópola* »: « S'è invaghito di quella signorina ».

Invaled (Volg.). Vedi *Invalid*.

Invalid, Invalido. « *I'è ón invalid de Napoleón* »: « È un invalido di Napoleone ». « — *del matrimoni* »: « — o impotente al matrimonio ».

Invals, Invalso. « *L'è ón uso inval* »: « È un uso invalso ». « *È invalsa la massima che* »: « È invalsa la massima che ».

Invasà-asaa. N. fr.: *An invasaa acq'u de la roggièta*: « Hanno fatto la colta delle acque della gora ».

— **Invasión**, Invasione. « *An sfondaa la porta, e án faa ón'invasion* »: « Idem ».

Invassellà, Imbottare. *Invassellà el vin in ottober*: Imbottar il vino in ottobre.

Invece, Invece e Scambio. « *Te gh'ètt de la crusca in la crappa invece de cervèll* »: « Tu hai semola nel cranio scambio che cervello ».

Invedriaa, Invetriato. « *La passadora estèrna l'è tutta invetriada* »: « Il corritoio esterno è tutto invetriato ».

— **Invedriada**, Invetriata, Vetrata. *Invedriad dóppi*: Invetriate doppie. (Scherz.) Gli occhiali. « *L'à miss l'invedriada sul nas* »: « Mise le barelle sul naso ».

— **Invedrie**, Vetraio. *L'invedriera o la miee de l'invedrie*: La moglie del vetraio o vetraia.

Inveggi-eggii, Invecchiare e Rinvecchiare. « *Cóme l'è inveggida*

quella donna! »: « Come s'è rinvecchionita quella donna ». (Pr.) *Chi inveggiss immattiss*: Chi invecchia impazza o infanciullisce.

Invei-veil, Inveire. « *L'à invei come ón matt cóntro quella povera...* »: « Ha inveito come un energumeno, contro quella povera... » (non pop.).

Inveleni-enii-eniss, Invelenire (1). « *Ghe s'è invelenii la piaga de la ferida* »: « Gli si inaspra la piaga della ferita ». — *óna questión*: Esasperar la questione.

Inventà-entaa, Inventare. *Inventà de sbalz*: Inventar di sana pianta. « *Lù l'inventa sù di gran ball* »: « Egli inventa di gran frottole ». « *El par quell che à inventaa el fumm de ras* »: « Pare quello che ha inventato le candele di sego ». (Sul serio) « *L'à inventaa óna macchina per...* »: « Inventò una macchina per... » « *L'è minga quell che à inventaa la polver* »: « Idem ».

Inventari, Inventario. « *An faa l'inventari de tutti i mobil e arnes* »: « Hanno fatto l'inventario di tutte le masserizie o robe di casa e degli arnesi ». *Cól benefizzi de l'inventari*: Col beneficio di o dell'inventario.

— **Inventarià-ariaa**, Inventariare. « *Gh'è toccaa de inventarià tutt i magazzin* »: « Gli toccò di inventariare tutta la roba ne' magazzini ».

Inventòr, Inventore. *Inventòr d'ón metodo næuv per...*: Inventore di un nuovo metodo di o per... *Ogni minóm inventor*: Ogni inventorello (in dis.).

— **Invenzion**, Invenzione. *Brevètt de invenzion*: Brevetto di invenzione. « *L'è ón lader de nova invenzion* »: « È un ladro di nova invenzione ». ¶ *Fà invenzion* (dogana): Mandare in frodo.

— **Invenzionètta**, Invenzioncella. « *L'è ón'invenzionètta minga mal* »: « È una invenzioncella non spregevole ».

Invermeni-menii, Inverminire. *El Gorgonzæula l'è tutt invermenii* (non comune): Il cacio di Gorgonzola è inverminito. Vedi *Can.*

(1) *Invelenire* lo si usa a Fir. soprattutto per irritare altrui: *Fà inrabi*.

Inverna (Volg). Vedi *Inverno*.

Inverno, Inverno. *Inverno rigid*, *dolz*, ecc.: Inverno rigido, dolce. *In del cœur de l'inverno*: Nel cuore dell'inverno o di fitto o a mezzo —. *Passà l'inverno in d'ón sit*: Passare l'invernata a.... *Bón per l'inverno*: Bono per l'inverno. « *L'inverno st'ann el s'è presentaa tremendo* »: « L'inverno nel 1895 si presentò terribile ». (Pr.) *Chi fabrica d'inverno fabrica in eterno*: Chi mura o fabbrica d'inverno mura in eterno. *Inverno*: inferno (pop.): Inverno è inferno.

— **Invernada**, Invernata. « *Che invernada lódra che gh'èmm avuu!* » (pop.): « Che invernataccia abbiamo avuto! » *On' invernada frèdda ma sana*: Un' invernata fredda ma sana.

— **Invernasc**, Invernaccio. *Per la povera gent l'è staa ón invernasc*: Per la povera gente fu un invernaccio.

— **Invernengh**, Vernino. *Per, lin invernengh*: Pera, lino vernino. (Caciai) *Sort invernenga*: Forma del lodigiano vernina.

Invernigà-igaa (In dis.), Inverniciare, Levigare. Vedi *Lucidà*.

— **Invernighent**, Acceso, Infocato. *Róss invernighent*: Rosso di fuoco. « *Cóme te see invernighent in faccia* »: « Come sei acceso in volto, in viso ». *On bugnón invernighent*: Un fignolo infocato.

Invernisà-isaa, Inverniciare. « *L' à faa invernisà i gelosii* »: « Fece inverniciare le persiane ». *De pèscia invernisaa*: Di pino verniciato. *I scarp invernisaa*: Scarpe verniciate.

— **Invernisada**, Inverniciata. « *Bisognarà dagh ón' invernisada al restèll* »: « Bisognerà dargli una inverniciata al cancello ».

— **Invernisadinna**, Inverniciatina.

— **Invernisadura**, Inverniciatura. « *Quanto l'è costaa de invernisadura?* »: « Quanto costò di verniciatura? »

— **Invernisadór** e **Inverniscœur**, Inverniciatore, (più com.) Verniciatore.

Invers, Inverso. *In sens invers*: In senso inverso. *L'arabo e credi anca el chines se scriven a l'invers*:

L'arabo e credo anche il cinese si scrivono all'— o alla rovescia. Finèstra a l'invers: Finestra a tramontana. *Nó avègh nè indritt nè invers*: Vedi *Indritt*. *Andà invers a vun*: Andar verso di alcuno. || *Di mal umore. Levà sù cón la camisa inversa*: Alzarsi colle lune a rovescio.

— **Inversa-ersaa-ersass**, Invertire, Arrovesciare. *Inversa i manich*: Arrovesciarsi le maniche. — *i occ*: Stravoltare gli occhi. *Inversass*: Farsi di male umore.

— **Inversadura**, Paturne. « *El g'à adoss ón' inversadura che se sa nò cóme ciappall* »: « Ha le paturne e non si sa come pigliarlo ». — *de stomegh*: Nausea o Arrovesciatura.

— **Inversada**, Dar di sghembo sul bigliardo.

Invescà-escaa-escass, Invischiare. « *El s'è invescà in quella faccenda* »: « S'è impaniato in quella faccenda ». *Lassass invescà*: Lasciarsi invischiare.

Investi-estil-estiss, Investire. (Civ.) « *El l' à investii in malo modo* »: « Lo investì in malo modo ». || « *L' à investii metaa del sò patrimoni in rendita* »: « Investì in rendita metà del suo patrimonio ». *El primm investii*: Il primo investito. || *Investiss di pagn o de la part di alter*: Investirsi di un personaggio. *Investiss de la sóa part recitand*: Investirsi della parte recitando.

— **Investidura**, Investitura. *Investidura d'affitt*: Idem. *Vóltà giò l'investidura*: Rinnovar l'investitura. *Quand l'investidura l'è vèggia... l' è vèggia*: Più che vecchi non si può campare.

In via, Fuorchè. « *In via di gamb del rèst stoo ben* »: « Dalle gambe in fuori sto bene ». *In via de transazón*: Per o a modo di transazione.

— **Invià-viaa-vlass**, Avviare. *Comincià a inviall*: Avviare. *Invià el fæugh*: Accendere il fuoco. *Invià el birlo*: Dar l'abbrivo alla trottole. *Invià el giæugh*: Incominciare il gioco. *Invià l'ascia*: Avviare la matassa. *Invià ón negozi*: Avviare una bottega. *Ona bottega ben inviada*: Un negozio bene avviato. *Invià ón fondo*:

Ricondurre un podere. « *Bisògna inviall fœura de cà* »: « Bisogna avviarlo fora ». « *L'acqua la torna a inviass* »: « La pioggia ripiglia ». « *Invièmes?* »: « Dobbiamo avviarci? » « *Dòve te see inviaa?* »: « Dove sei avviato? » (Pr.) *Quand l'è sira i poltron se invien*: Vedi *Poltron*.

— *Inviada*, Avviata, Avviatura. *Dagh l'inviada*: Dare l'avviatura. *A l'inviada*: Difilato, Diviato. « *L'à tolt su l'inviada* »: « Ha preso l'abbrivo ».

— *Inviament*, Avviamento. « *E l'inviament t'el calcolet nagott?* »: « E l'avviamento non lo calcoli? » (Iron.) « *Che bell' inviament!* »: « Che bel principio in grande! »

Invid e *Invit*, Invito. *Accettà l'invid* o *invit*: Accettar l'invito. *Giœugh de invit*: Gioco di invito. « *Inœœu g'oo molti invid a pranz* »: « Oggi in casa mia, c'è rialto ».

— *Invidà-idaa-idass*, Invitare. *Invidà a disnà*: Invitar a pranzo. || « *I mè invidaa* »: « I miei invitati ». || (Gioco) « *Oo invidaa de còpp* »: « Ho accennato a coppe ». *On vinett che invida a bev*: Un vinetto che invita a bere. || (Con vite) *Invitare*. *Invidà óna cassa*: Invitar una cassa. « *El par invidaa sul scagn* »: « E' pare invitato sulla sedia ».

Invidia, Invidia. *Fà invidia*: Fare o muovere a invidia. *Omm pien de invidia*: Invidiosaccio. « *El g'à óna ciera che la fà invidia* »: « Ha una ciera che muove a invidia ». « *Mi g'oo nanca invidia d'óna reginna, guarda!* »: « Io non ho astio a una regina, guarda! » (Pr.) *L'invidia l'è mai morta*: Se l'invidia fosse febbre tutt' il mondo n'avrebbe. *L'è mèi fà invidia che compassión*: Vedi *Compassión*.

— *Invidià-diaa-diass*, Invidiare, Averc astio. « *L'è óna donna invidiada de tutti* »: « È una donna invidiata da tutti ».

— *Invidiabil*, Invidiabile. *Etaa, salut, ecc., invidiabil*: Età, salute, ecc., invidiabile.

— *Invidietta*, Invidietta. *On poo de —*: Un po' d' —.

— *Invidiós*, Invidioso. *Invidios come óna scimmia*: Invidioso come una scimmia.

— *Invidiosasc*, Invidiosaccio. — *esós*: Invidiosaccio esoso.

— *Invidiosón*, Invidiosissimo. *Invinà*. Vedi *Immostà*.

Invisibil, Invisibile. *Diventà invisibil*: Farsi invisibile. *Ecliss invisibil*: Eclissi invisibile.

Invivà-ivaa (Doratori), *Avvivare* (coll'acqua forte).

Invizià-izlaa-izlass, *Inviziare* (ant.), *Viziare*. *On fiœu inviziaa*: Un bambino o ragazzo male avvezzo. « *El s'è inviziaa a furia de menaghi tutt bonn* »: « S'è guastato a furia di non correggerlo ».

Invodà (Volg.). Vedi *Vodà*.

Invodass (Volg.). Vedi *Votass*.

Invœui, Invoglio (in dis.), *Involucro*, *Involto*. « *Stó cartonagg l'à servii de invœui al...* »: « Questo carta grossa servì di involto al... » *Invœui de fasœu*: Baccello.

Involt, *Involto*. « *El g'aveva ón involt sott al brazz* »: « Teneva un involto sotto il braccio ». || (Fornaciai) *Fà l'involt di quadrèi*: Far la volta di mattoni.

— *Involtia*. Vedi *Involtà*. N. fr. pop.: *Involtiaa dent in*: Rinvoltato in.

Involtà - taa - tass, *Involgere*. « *Involtel polid in del prepóntin ch'el ciapa minga fredd* » (di bambino): « Involgilo bene nel coltroncino che non prenda o abbia freddo ».

Inzancà-ancaa, *Afferrare*, *Ghermire*. « *El l'à inzancaa per el coll e ghe n'à daa fin che l'è staa stuff* »: « Lo ghermì per il collo e gliene diede nè poche nè molte ».

Inzert (Volg.). Vedi *Incet*.

Inzeppà (Civ.), *Inzeppare*. *Adess a scola inzeppen i fiœu de tanta robba inutil*: Agli scolari oggidì inzeppano il cervello di materie superflue.

Inzettà (Volg.). Vedi *Incetta*.

Inziga, *Inzigolare* (Arezzo), *Inzigare*, (in dis.) *Istigare*. « *El bitter el m'à inzigaa l'appetitt* »: « Il bitter mi stuzzicò l'appetito ». « *L'án tant inzigaa che...* »: « Lo inzippillarono tanto che » (non com.). « *L'è lù che me inziga per taccà lit* »: « È lui che mi aizza per venir alle mani ». Vedi anche *Instigà* (più civile).

— *Inzigadór* (P. N.), *Aizzatore*, *Istigatore*. *L'è staa lù l'inzigador*

de la brutta faccenda »: « Fu lui l'istigatore della brutta faccenda ».

Inzillà-zilaa, Incerare. *Tila inzilada*: Tela incerata. (De' sarti) *Incerà el rëff*: Incerare il filo.

Inziprià-priaa-priass, Incipriare. « *Fœura del bagn e ben sugaa el se inzipria tutt* »: « Uscito dal bagno e ben rasciutto egli si incipria da capo a piedi ». « *L'è tutta inzipriada* »: « È tutta incipriata ».

Inzoppass (Volg.). Vedi *Zoppass*.

Inzuccaa, Inzucato, Intasato. « *El s'è inzuccaa de vorè...* »: « S'è inzuccato di volere... » « *El vin bianch el me inzucca* »: « Il vino bianco mi inzucca ». « *Sónt inzuccaa* »: « Sono imtasato o Ho pigliato un'imbeccata ».

Inzuccherà-eraa, Inzuccherare. « *Sto tè l'è tropp inzuccheràa* »: « Questo thè è troppo inzuccherato ». *Parolinn inzuccheràa*: Paroline inzuccherate.

Ipecacòanna, Ipecaquana.

Ipnotizzà-zaa (P. N.), Ipnotizzare.

— **Ipnotismo** (P. N.), Idem.

Ipocondria, *Ipocondria*. « *El g'à adoss l'ipocondria* »: « Patisce di ipocondria e anche È estremamente malinconico ».

— **Ipocondriach**, *Ipocondriaco*. « *Mì di ipocondriach ghe stoo a la larga* »: « Non voglio confondermi cogli ipocondriaci ».

Ipocrisia, *Ipocrisia*. *Pien de ipocrisia*: Pieno di ipocrisia. « *El g'à avuu la ipocrisia de negamm che...* »: « Ebbe il coraggio o la faccia tosta di negarmi che... »

— **Ipocrita**, *Ipocrita*.

— **Ipocritòn e Ipocritin**, *Ipo-critone*, *Ipocritino*, *Mammamia*. « *Quell fœu l'è ón vero ipocritin* »: « Quel ragazzo è un vero mammamia ».

Ipotecà-ecca, *Ipotecare*. « *La casa l'è tutta ipotecada* »: « La casa è tutta ipotecata o è carica di ipoteche ».

— **Ipotecca**, *Ipoteca*.

Ipòtesi, *Ipotesi*. « *Fèmm on' ipotesi* » (Civ.): « Facciamo un'— o una supposizione ». *Daa per ipotesi*: Dato ipoteticamente.

Ipsilon, *Ipsilonne*.

Ira, *Ira*. « *Te me fètt ira!* »: « Mi fai rabbia ». « *Che ira di Dio!* »: « Che ira di Dio! » *Dì adree ira*

de Dio!: Dir ira di Dio di uno. (In tutti gli altri casi vedi *Rabbia*).

Iraglonevól, *Irragionevole*. « *L'è ón omm iraglonevól* »: « Con lui non si ragiona ». « *L'è óna pretesa iraglonevól* »: « È una pretesione irragionevole ».

Irigatori, *Irrigatorio*. *Praa irigatori*: Prato irriguo. *Canal irigatori*: Canale irrigatorio. *Màchina irigatoria*: Irrigatore.

Irità-itaa-itass (Civ.), *Irritare*. « *El s'è iritaa comè!* »: « Si irritò moltissimo ». « *Stó són el me irita i nèrv* »: « Questo suono mi irrita i nervi ».

— **Iritaziòn**, *Irritazione*. « *Tra i duu partii gh'è ón poo de iritaziòn, ma la passarà* »: « Tra i due partiti c'è un po' di irritazione ma passerà ».

Ironia, *Ironia*. (Civ.) *Di volt l'ironia la mazza*: Talvolta l'ironia uccide. « *El le dis per ironia* »: « Lo dice per ironia ». « *Oh ironia de la sort!* »: « Oh ironia della sorte! »

— **Ironegh** (Volg.). Vedi *Ironich*.

— **Ironich**, *Ironico*. « *Cónt ón certo fà ironich che g'avaria daa duu s'giaff* »: « In tono così ironico che gli avrei lasciati andar volentieri due ceffoni ».

— **Ironicament**, *Ironicamente*. « *Lù el parla semper —* »: « Lui parla sempre ironicamente ».

Isacch, *Isacco*. N. fr.: *Fà come el dottor Isacch che el strasciava i camis per giustà i sacch*: Far l'avanzo del Cazzetto (in dis.).

Isabella, *Isabella*. *Color isabella* (di cavalli): Colore isabella.

— **Iscriv-itt-ives**, *Iscrivere*. « *L'ân iscritt tra i soci* »: « L'hanno iscritto fra i soci ». *Iscrives per parlà a la Camera* (deputati): Iscriversi per parlare.

— **Iscriziòn**, *Iscrizione*. (Degli studenti) *Rassegna*, *Inscrizione*. | « *Sul sepolcher gh'era óna bella iscriziòn* »: « Sul sepolcro c'era una bella iscrizione ». | *Iscriziòn ipotecaria*: Idem.

Isepp, *Giuseppe*. N. fr.: « *Alégher Isepp!* »: « Così sia! » « *Gh'è passaa sóra sant Isepp cónt el pianin* »: « C'è passata la pialla di san Giuseppe ».

Isola, Isola. *L'isola d'Elba, Caprera, ecc.:* L'isola d'Elba, Caprera. | *Quii quatter cà che fan isola:* Quel ceppo di case che fanno l'isolato.

— **Isoletta, Isoletta.**

— **Isolaa, Isolato.** *On'isolaa de cà:* Un isolato di case.

— **Isolà-olaa-olass, Isolare.** « *El s'è isolaa dal mond* »: « S'è isolato ».

Ispettór, Ispettore. — *de questura, di scol, al dazzi:* Ispettore di Questura, delle scuole, al dazio.

Ispettoraa, Ispettorato. *Ispettoraa di scol, de Questura, ecc.:* Ispettorato delle scuole, di pubblica sicurezza.

— **Ispettoria, Ispettorato.** « *Andèmm all' —* »: « Andiamo all' — ».

— **Ispeziòn, Ispezione.** « *L'è robba de sóa ispeziòn* »: « È cosa di sua ispezione o di suo ufficio ».

— **Ispeziònà, Ispezionare.** « *L'an mandaa a ispeziònà i register* »: « L'hanno mandato a ispezionare i registri ».

Ispirà, Ispirare. « *Fà quell che Dio te ispira* »: « Idem ».

Issa (Term. marin. usato nelle nostre regate), Issa!

Istantani, Istantaneo. *L'è stada óna robba istantanea:* Fu un lampo.

Istanza, Istanza. « *L'à mandaa sù l'istanza per...* »: « Presentò l'istanza per... »

Isterich, Isterico. « *L'è óna donna isterica* »: « È una donna isterica ».

— **Isterismo, Isterismo.** *Adèss disen che anca i omen g'an l'isterismo:* Ora si dice che anche i maschi patiscano di isterismo. Il pop. dice: *Mal matrical.*

Istèss, Istesso. « *Per mi l'è istèss* »: « Tanto è l'istesso o Per me fa lo stesso o torna lo stesso ». « *El cunta semper sù i istèss robb* »: « Conta sempre l'istesse cose ». *Vèss semper l'istèss omm:* Essere quel di sempre. *Istèss fodraa de medemm:* Lo stesso preciso.

— **Istessament, Istessamente.**

Istitui-tùl, Istituire. (Civ.) *Istitui óna biblioteca, óna cassa de risparmi, ecc.:* Istituire una biblioteca, una cassa di risparmio. *Istitui ón ered:* Istituire un erede.

— **Istitutt, Istituto.** *Pio istitutt*

filarmònich: Pio istituto filarmònico. — *tècnich, teatral, tipografich, ecc.:* — tecnico, teatrale, tipografico, ecc.

— **Istituzion, Istituzione.** (Civ.) *Fondà ón'istituzion:* Fondar un'istituzione. *La istituzion de ón'ered:* La istituzione d'un erede.

Istori, Istorie. « *Cunta minga sù de istori* »: « Non mi contare di codeste storie ». *In tutt istori o stori:* Le son frottole! o Frottole!

Istorièlla, Storiella. « *Questa nó l'è alter che ón'istorièlla* »: « Codesta non è che una panzana ».

Istróment, Istrumento. *El nodar l'à faa l'istróment:* Il notaio ha steso l'istrumento. | *Istróment de fiaa:* Istrumento a fiato. — *de corda:* — di corde. *Sónà ón istróment:* Sonare un istrumento.

— **Istromentin, Istrumentuccio.**

— **Istromentà** (P. N.), Istrumentare, Strumentare. (Civ.) « *El nodar l'è adree a istromentà el noster contratt* »: « Il notaio sta istrumentando il nostro contratto ». | « *El maester l'è adree a istrumentà l'opera* »: « Il maestro sta strumentando la sua opera ».

— **Istrumental** (P. N.), Istrumentale. *Concèrt vocal e istromental:* Accademia vocale e istrumentale.

Istrui-struì, Istruire. « *L'oo istruii mi* »: « L'ho istruito io stesso ». *Istrui i soldaa:* Istruire i soldati. *Istrui ón process:* Istruire un processo. (Iron. di donna) « *L'è ben istruida* »: « È istruita ».

— **Istruttiv** (P. N.), Istruttivo. « *L'è ón liber istruttiv còme* »: « È un libro molto istruttivo ».

— **Istruttór, Istruttore.** *Giudes o Giudice istruttór:* Giudice istruttore. *Caporal o sergent istruttór:* Caporale —.

— **Istruzion, Istruzione.** *Ministeri de pubblica istruzion:* Ministero di pubblica istruzione. « *L'è ón omm che g'à molta istruzion* »: « È un uomo che ha molta istruzione ». « *G'oo avuu di istruzion in proposit* »: « Ebbi in proposito le mie istruzioni ».

— **Istruttoria** (P. N.), Istruttoria. *L'istruttoria del process l'è finida:* L'istruttoria del processo è terminata.

Item, Item, Ugualmente, Parimenti.

Iterizia, Itterizia. *L' iterizia la fà diventà giald*: L'itterizia ingiallisce la pelle. « *Che te vègna l' iterizia* »: « Ti venga l'itterizia ».

Itinerari, Itinerario. « *M'è toccaa de cambià l' itinerari* »: « M'è toccato di mutare itinerario ».

Iunior, Iuniore. (Colto) *Plinio iunior*: Plinio iuniore. « *Siccome el g' à l' istess nomm de sò pader*

letterato, anca lù, el se ciama iunior »: « Come porta lo stesso nome di suo padre letterato, al proprio aggiunge l'Iuniore ».

Iure (D. Latino pretto), Diritto. (Termine avvocatesco) *Ius et de iure*: Per diritto.

Iutt e Iuttà (Volg.). Vedi *Aiutt* e voci sorelle. N. fr. pop.: « *Iuttem a dì* »: « Memoria aiutami o Non mi sò esprimere ».

Ixa. Vedi *Ighsa*.

L

L (decima lett. dell'alf.) si pronuncia *Ella*. L, Elle.

L', L'. *L'amicizia*: L'amicizia. *L'omm*: L'omo.

La, La. *La donna*: Idem. « *El guadagna vint lir la settimanna* »: « Guadagna venti lire la settimana ». « *La gh'è?* »: « La signora è in casa? » « *La sent?* »: « Sente lei? »

Là, Là. *De chì e de là*: Di qua e di là. « *Va de là* » (nell'altra camera): « Va di là ». *Al mond de là*: Al mondo di là. « *Sónt de là de content* »: « Sono di là da contento o stra... » *De là del navilli*: Al di là dell'acqua o dell' o d'Arno. *De là de vegnì*: Di là da venire. *Andà al de là del parlà*: Andare al di là nel parlare. *Vèss pussee de là che de chì*: Essere più di là che di qua. « *I mè disgrazi in vegnuu tutt de là* »: « Le mie sventure vennero tutte di là ».

In là: In là. « *Se pò minga andà pussee in là* »: « Non si può andare più in là o oltre ». « *Fatt o tìret in là* »: « Scostati un poco o fatti in là ». « ... *Bén! La cascina la rèsta pussee in là* »: « ... Bene, la cascina è più là, da quella parte ».

Andà là e anche Tirà là: Andar là. « *Come la va?* » « *Se va là o se tira là* »: « Come va? » « Si campa o si campacchia ». P.E.: « *Stó pallò chì el pò andà là o tirà là per ón alter inverno* »: « Questo soprabito può durare per un altro inverno ». *Andà là come ón sacch de squèll*: Cascar per terra come corpo mor-

to. « *Va là, va là che te see ón bèll mobil* »: « Va pur là, che sei un buon mobile ». « *Andee pur là che ve accorgiarii ón dì o l' alter* »: « Continue pure così, che un giorno o l'altro ve ne avvedrete ».

Borlà là: Cadere o Cascare. « *Sónt borlaa là propi cóme ón asen* »: « Sono tombolato, proprio da balordo ». « *Sónt borlaa là per caso, intant che disnaven* »: « Capitai da loro mentre pranzavano ».

Cascià là: Cacciar là. « *Stó mobil chì casciamel là* »: « Questo mobile spingiamolo là o mandiamolo in là ».

Dagh là: Dare addosso a un lavoro. « *Dagh là, nen* »: « Tira via, lavora ».

Pettà là: Buttar lì. « *El l' à pettaa là in d' ón cantón* »: « Lo buttò in un canto ». « *La g' à pettaa là trii fiæu in d' óna volta* »: « Si sgravò di tre marmocchi uno in fila all'altro ».

Tirà là. « *Oo tiraa là fin che oo poduu, ma pœu m'è toccaa de...* »: « Ho differito finchè ho potuto, ma poi m'è toccato di... »

Trà là. N. fr.: *Trà là i paroll, senza tegnì el fil*: Sbalestrare. *Trà là i gamb vunna adree a l'altra*: Camminar dinoccolato. *Vèss ón traa là de vun*: Vedi *Desasi*.

De là. *Vèss pussee de là che de chì*: Essere più di là che di qua. *Andà al de là*: Passar il segno o i termini. *Andà de là*: Andar di là. P. E.: « *Vialter fiæu adèss andee de là* »: « Voi altri ragazzi an-

date in cucina o in altra stanza». *El mond de là*: Il mondo di là. *Vèss de là de content*: Essere straccontento. *De là de bón*: Arcibuono. *De là del Navili*: Di là del canale. *De là de Tesin*: Oltre Ticino. *De là de vegnì*: Di là da venire. *De scià e de là*: Di qua e di là. *Andà de là de tutt i montagn* (in dis.): Uscir dei termini o Trasmodare. | « *Chi va là?* »: « Idem ». *Va là Valeria*: Idem. P. E.: « *Se se trattass dómà de la dottà va là Valeria, ma se tratta ancu de la riputazion de la tósa* »: « Se non si trattasse che della dote, pazienza, ma, ecc. ». *Là, là*: Basta. P. E.: « *Là, là finilla óna volta* »: « Basta così vi dico ».

Là, La (Nota musicale). *Fa sol là*: Fa sol la.

Labarint e Lambarin (Volg.). Vedi *Labirint*.

Labirint, Laberinto. *El laberint de Crèta*: Il labirinto di Creta. « *Me sòn trovaa perduu come in d'ón labirint* »: « Mi trovai perduto come in un labirinto ».

Laboratori, Laboratorio. « *L'à miss su ón magnifich laboratori per el chinin* »: « Ha messo su un magnifico laboratorio per il chinino ».

Labras (In dis.), **Labrace** (1), **Stracotto**. Vedi *Stuaa*.

— **Labrasón**. **Stracotto, Stufato**.

Lacc (Volg.). Vedi *Latt* e derivati.

Lacca, Lacca. *Lacca in canna, in pannell, in granna* ovvero *in tettinn e in ciappèi*: Lacca in bastoni, in lagrime, in lastre. *On tavolin de lacca*: Un tavolino in lacca. *Cera-lacca*: Ceralacca.

Laccètt, Animella. *Laccett de lingua*: Animellata. *Laccett de pèss*: Latte di pesce. | (Posatura di panna) **Acqua di latte**.

Lacciada, Lattata (2), **Focaccia fritta** (Lucca), **Tondone** (Fir.). *La crappa pelada, ecc.*: Vedi *Crappa*.

— **Lacciadin, Frittella**. | (Espettorazione) **Scaracchio**.

— **Lacciott, Bamboccio**. « *Oh che bèll lacciott d'ón fiœu* »: « Che

bel bambino tutto latte e sangue ».

Lacciòn, Il primo latte (della puerpera). | (Specie ortica) **Milza-della**.

— **Lacciottòn, Bel bamboccione**.

Lacciuga (Volg.). Vedi *Lattuga*.

Lachee, Lacchè. (R. St.) *Cór cóme ón lachee*: Correre come un lacchè.

Laconegh (Volg.). Vedi *Laconich*.

Laconich, Laconico. *Stil laconich*: Stile laconico.

Lacrime e Lagrima, Lagrima. « *Ghe ven i lagrim ai occ* »: « Gli vengono le lagrime agli occhi o i lucciconi ». « *El g' à i lagrim in sacoccia* »: « Ha le lagrime sempre pronte ». « *Ghe vegneva giò i lagrim gros cóme ón pugn* »: « Faceva de' lagrimoni come nocciole o Gli venivan giù le lagrime a fonte ». *Lacrim de cocodrill*: Lagrime di cocodrillo. (Fig.) *De vin in la bottiglia ghe n' è pù nanca óna lagrima*: Di vino nella bottiglia non n'è rimasto neanche una lagrima. « *L' è bón! Damen ancami óna lagrima* » (di liquore potente): « È bono. Dammene un altro zinzino ».

— **Lacriminna, Lacrimina**. *Sprèmm quatter lagriminn*: Spremere quattro lacrimette.

Lader, Ladro. *Lader dómestich, de campagna, de giesa, de strada*: Ladro domestico, di campagna, di chiesa, da strada. *Capp de lader*: Capo di ladri. *Faccia de capp de lader*: Faccia proibita. *Strasciaa cóme ón lader*: Conciato come un assassino. *Bòsard cóme ón lader*: Bugiardo come un ladro. *Dà del lader a vun*: Dar di ladro ad alcuno. *La và de lader*: È una vita ladra o la va da cane. *Vèss cóme i lader de Brèssa*: Essere come i ladri di Pisa. *Fà vitt de lader*: Far vita da cani. *Temp lader*: Tempo ladro. *Asee di quatter lader*: Aceto de' quattro ladri. (Pr.) *Chi è bòsard è lader*: Chi è bugiardo è —. *L'ocasión la fà el lader*: L'occasione fa l'uomo ladro. *L'è cattiv robà ai lader*: In casa di ladri non ci si ruba. *Chi nó manten i can manten i lader* (Appross.): La luna fa lume ai ladri. *L'è ón lader anca quell che roba ai lader*

(1) È tutt'altro. È una sorta di pesce.

(2) *Lattata* in fior. è una bevanda rinfrescante: *Semada*.

(Appross.): Ladro è non solo chi ruba ma chi tiene il sacco. | (Della candela) Ladro. *Tirà via quell lader che fà sbrodolà*: Leva quel ladro che strugge la candela.

Ladin, Latino, Scorrevole, Corrente. *Lègn ladin de tavorà*: Legno schietto o docile a lavorarsi. *On cadenazz ladin*: Un paletto scorrevole. *Ladin de bócca*: Sboccato o Maldicente. *Ladin a spend*: Spendereccio o Facile a spendere. *Ladin de man*: Manesco o Che picchia facilmente. *Trefœuiladin*: Trifoglio bianco. *Fèr ladin*: Ferro dolce. « *L'è tropp dur, el vui pussee ladin* »: « È troppo duro lo voglio più maneggevole ». « *Quel censór l'era puttost ladin* »: « Quel censore era piuttosto corrente verso la stampa ».

— **Ladinà-dinaa**. *Camp ladinnaa*: Seminato di trifoglio bianco. Vedi *Sladinà*.

Lagà-gaa, Allagare. *È vegnuu fœura el torrent e l'à lagaa tutta la vall*: Il torrente è straripato e allagò tutta la valle.

— **Lagada**, Gitadi piacere sul lago.

Laggiò, Laggiù. « *El v'à a stà laggiù* »: « Va a stare laggiù ».

Lagh, Lago. *El lagh maggiór, de Comm, ecc.*: Il lago maggiore, di Como, ecc. *De chi o de là del lagh*: Di qua o di là dal lago. *Pussà la vacanza sul lagh*: Passar le vacanze sul lago. (Fig. iperbol.) *On lagh de sang' u*: Un lago di sangue. « *T'oo ditt de bagnà giò e minga de fa stó lagh* »: « T'ho detto di annaffiare non di farmi queste pozzanghere ».

— **Laghett**, Laghetto. *In del giardin gh'è el sò bèll laghett*: Idem.

— **Laghetin**, Laghettino. *On'isola de polenta in d'ón laghetin de bagna de piccitt*: Un'isoletta di polenta in un guazzo di intinto di uccelletti.

— **Laghista**, Laghigiano. « *L'è ón laghista di part de Intra* »: « È un laghigiano dei pressi di Intra ». « *L'è ón laghista per la pèll* » (Scherz.): « È un famoso corsaro d'acqua dolce ».

Lagnanza, Lagnanza. « *L'è andaa a fà i sò lagnanz al direttór* »: « È andato a far le sue lagnanze al direttore ».

Lagunna, Laguna. (Civ.) *La lagunna de Venezia*: La laguna di Venezia.

Laich, Laico.

Lallela. N. fr.: « *Lalléla! Te ghe diset occa?* »: « Capperi! E ti par poco? » « *Eh lalléla! Se oo de spetà che èrba cressa?* » (Parola che va giù e che fu sostituita da *Lerài*).

Lama. Vedi *Lamma*, Lama.

Lamber, Lambro (Fiume). N. fr.: *Ciar come l'acqua del Lamber*: Limpido come l'acqua de' maccheroni. *Vairón del Lamber*: Furbacchione.

Lambicà-bicca-biccass. *Lambicà i paroll*: Idem. *Lambicass el cervèll*: Stillarsi il cervello. *El parla lambicca*: Idem.

— **Lambicch**, Lambicco. *Passaa per el lambicch*: Idem.

Lambraa, Lambrate (Paesello) N. fr.: *I musegh o musiche de Lambraa* (in dis.): I ciuchi.

Lambris (D. Fr.), Fregio. *La sala la g'à ón bèll lambris del Luin*: Intorno alla sala c'è un dipinto del Luino.

Lambrusca, Vite selvatica.

Lamentanza. Vedi *Lagnanza*.

— **Lamentass**, Lamentarsi. « *Lù n'ól fà che lamentass* »: « Non fa che lagnarsi ». « *El se lamenta minga* »: « Non parla ». *Lamentass de gamba sanna*: Lamentarsi di gamba sana. « *G'oo de lamentamm molto de vussoria* »: « Ho da lagnarmi assai di vossignoria ».

— **Lamentaziòn**, Lamentazione. *I lamentazion de Geremia*: Le lamentazioni di Geremia.

Lamera, Lamiera. *Lamera de fèr, de ramm*: Lamina o Lamiera di ferro, di rame.

Laminatòl, Laminatoio.

Laminee. Vedi *Minee*.

Lamma, Lama. *Lamma de spada, de sciabola, de baionetta, ecc.*: Lama di spada, di sciabola, di baionetta. *Lamma de Damasch*: Lama di Damasco. *Lamma de cortèll, de résega*: Lama di coltello, di sega. « *El g'à cascias trii did de lamma in del venter* »: « Idem ». | (Lastrino metallico da ricamatori) Lama, Stertino.

— **Lamaschia**, Lamaccia.

— **Lametta**, Lametta.

Lamp (Volg.) (dis.). Vedi *Tocchèll*.

Lampàda, Occhiata. « *El g' à daa óna lampada cónt i occ be-síós* »: « Gli diede una sbirciata cogli occhi arcigni ».

— **Lampant**, Lampante. *Danee lampant e sonant*: Idem. *L'è ciar e lampant*: Idem. *Cantaghela giò ciara e lampant*: Idem.

Lampanèg, Lampaneggio (Pistoia), Balenio. « *Se vedeva a l'orizzont ón gran lampaneg* »: « Idem ».

Lambass (D. Fr.) (Stoffa di seta), Lampasso.

Lamped (Volg.). Vedi *Limpid* e voci sorelle.

Làmpeda, Lampada, Lampione. *Adèss stan inventand di lamped automatic, che se pissen e se smorzen de per lór*: Ora stanno inventando dei lampioni automatici che si accendono e si spengono da sè. (Per far lume nell'interno delle case) Vedi *Lucerna*. ¶ (*Macchia d'unto*) Chiosa, Frittella. « *Te gh'ett minga ón poo de benzina in cà? Te see pien de lamped* »: « Non tieni benzina in casa? Sei pieno di frittelle sull'abito ».

— **Lampedari**, Lampadario.

— **Lapedee**, Lampionaio.

— **Lapedinna**, Lampadina.

— **Lapedin**, Lampadina. (Fig.) « *El n' à inscì vóiaa de lampedit* »: « Ne ha pur votati di bicchieretti ». (Morire) *Smorzà el lampedin*: Spegnersi come un lume.

— **Laplón**, Lampione, Fanale a mano. *Vèss a l'ora di lampion* (in dis.): Essere al lumicino o agli sgoccioli.

— **Lampionin**, Lampioncino.

— **Lampionee**, Lampionaio.

Lampreda (Pesce), Lampreda.

Lampredón, Lampreda di fiume.

Lana, Lana. — *barracana, de bee, merinos, ecc.*: Lana di capra, di agnello, vergine, di merina o merinos, ecc. *Lana de bast*: Borra. *Mercant de lana*: Lanaiuolo. *Robba de lana*: Roba di lana. *I robb de lana*: Camiciole, flanelle, mutande di lana. *Scernì la lana*: Spelazzare la lana. (Fig. M. d. d.) *Questionà de lana caprina*: Disputare di lana caprina. *Stà in lett a fà lana*: Crogiolarsi a letto. « *Te sètt óna bonna lana* »: « Sei

una buona lana ». *Ciel faa a lana*: Cielo a pecorelle. (Pr.) *Ciel faa a lana se nó piæuv incœu o diman piæv sta settimana*: Cielo a pecorelle, acqua a catinelle. ¶ « *L'è tutta lana!* »: « È tutta lana ». ¶ (*Bioccoli formati colla polvere*) « *Scóva la lana che gh'è sott al cumò* »: « Colla granata leva il lanniccio che sta sotto al cassettono ».

— **Lanetta**, Lanetta. *On vestidin de lanetta*: Un vestitino di lanetta.

— **Lanaa**, Lanute.

— **Laneril**, Lanerie, Lanaggio. *Mercant de lanerii per ricamà*: Mercante di lane da ricamo.

Lancier (Soldato a cavallo con lancia), Lanciere.

Landò (Specie di carrozza signorile), Landò.

— **Landolett**, Piccolo landò.

Landra (Specie di rapa), Navone. (Per donna di mal affare. In dis.) *Landra* (Siena). Vedi *Puttanna*.

Lanfanna (In dis.), Poppe cascanti. (Come monete, in dis.) *I sonaioli* (in dis.).

Languid, Languido. *Occ languid*: Occhio languido.

— **Languidezza**, Languidezza. *Languidezza de stomegh*: Languidezza di stomaco.

Lanna. Vedi *Lana*.

Lanschenè (D. Fr.), Zecchinetta. *Lanschené scemén de fer*: Zecchinetta in giro o chemin de fer.

Lanterna, Lanterna. *Lanterna per girà de nòtt*: Lanterna cieca. *Lanterna magica*: Lanterna magica. *Pettà la lanterna in faccia*: Lanternare uno. ¶ (*Donde piove luce sulle scale*) *Lucernario*.

— **Lanternin**, Lanternino. *Lanternin orb*: Lanterna cieca. (M. d. d.) *Cercass i fastidi cónt el lanternin*: Raccattare i guai col fucellino.

— **Lanternón**, Lanternone. (Fig.) « *Guarda quell lanternon che passa* »: « Guarda quel lanternone che passa ».

Lantiggia (Volg.). Vedi *Len-tiggia*.

Lanz. N. fr.: *El mal del lanz*: Coriagine.

Lanza (Volg.). *Lancia*.

Lanzetta, Lancietta, Lancetta. « *Cont on colpètt de lanzetta o de*

bisturi el g' à guarii el bugnon » : « Con un colpo di bisturi gli guarì il fignolo ».

— **Lanzettà-zettaa**, Lancetta-re. « *El m' à lanzettaa i gingiv* » : « Mi lancettò le gengive ».

— **Lanzettinna**, Lancettina.

— **Lanzettada** (Colpo di lancetta) Lancettata.

— **Lanzettòn**, Lancettone.

Lanzian (Volg.). Vedi *Anzian*. N. fr. volg. : *El lanzian* : Addetto alle pompe funebri. *Fà el lanzian o lanzianà* (in dis.) : Spieggiare.

Lanzinett (Volg.). Vedi *Lanschenè*.

Lapèn (D. Fr.). Vedi *Oonilli*. Nella fr. in dis. : *El club di lapen* : Il club dei conigli.

Lapida (Volg.). Vedi *Lapide*.

Lapida pidaa, Lapidare. (Colto) *I ebrei usaven de lapida i condannaa a mort* : Gli Ebrei usavano lapidare certi condannati a morte. (Fig.) « *L' avèss mai ditt ! Voreven lapidamm !* » : « Non l'avessi mai detto ! Mi volevano lapidare ». *Ghe saria de fass* — : C'è da farsi —.

— **Lapidari**, Lapidario. *In stil o caratter lapidari* : In stile o carattere lapidario.

Lapis, Matita. *On lapis d' òr* : Un matitaio. *Lapisin* : Lapissino. *On disegn a lapis* : Un disegno a matita. *El lapis filosoforum* : La pietra filosofale.

Lapislazer (Volg.). V. *Lapislàzzol*.

Lapislazzoli, Lapislazzoli.

Lapóff (In dis.). Vedi *Pierò*.

Lapp lapp, Lappe Lappe. « *Sént el can cóme el fà lapp lapp* » : « Senti come fa lappe lappe il cane ». « *El g' à i gamb o i ciapp che ghe fan lapp lapp* » : « Le gambe gli fan giacomo giacomo o il culo gli fa lappe lappe ».

Lappà, Lappare (in dis.). « *L' à lappaa su tutt* » : « Non ne lasciò vestigio ».

— **Lappada**, Leccata.

— **Lappadinna**, Leccatina.

Lappa, Carota. « *Lù el g' à di gran lapp !* » : « Lei è un gran carotaio ». | « *Ma sent che lappa che g' à quell fiau* » : Vedi *Tapèlla*.

Lappagg, Babbeo, Lapazio. « *Te see ón lappagg* » : « Sei un grullo ». « *In l'ort g'oo ón lapagg* » : « Nell'orto tengo un lapazio ».

— **Lappaggia** (In dis.). Vedi *Cilappà*.

— **Lappaggiòn**, Babbione.

Lappazucch. Vedi *Slappazucch*.

Lapsus. N. fr. : *Lapsus lingue* : Lapsus linguae o Scorso di lingua.

Lard, Lardo. *La pestada de lard* : Il battutino di lardo. *Nodà in del lard* : Nuotare nel lardo. *Mett sù o fà tanto de lard* : Mettere o fare cotenna. *Cred de avè robaa el lard a la gatta* : Credere d'aver toccato il ciel col dito *Opp*. Credere d'aver fatto un negozione. *Dagh a la gatta de curà el lard* : Dare le pecore in guardia al lupo. *Raspadura de lard* : Idem.

— **Lardirœu** (In dis.). Vedi *Gira*.

— **Lardón**, Lardo tant'alto.

— **Lardusc**, Lardo vieto.

Lares, Larice.

Largh, Largo. (Sost.) *El largh de san Babila* : Il largo di... (Add.) « *Stó paltò el m' è tropp largh* » : « Questo paletò mi è troppo largo ». *Fass fà largh* : Farsi posto. *In lóngh e in largh* : Per il lungo e per il largo. « *El g' à ón cœur largh e sta manera* » : « Ha un cuore così largo ». *Largh de bocca e stréng de man* : Largo di bocca e stretto di mano. *Stà o battesela a la larga* : Stare alla larga. *Bisogna minga vess tropp largh in del promett* : Non bisogna largheggiare troppo di promesse. *Tœulla sù larga* : Girare largo. *Alla larga* : Guarda gamba.

— **Largheggia**, Largheggiare.

— **Larghètt**, Larghetto.

— **Larghettin**, Larghettino.

— **Larghezza**, Larghezza. *A sta socca ghe manca óna larghezza* : A finir questa gonna ci vorrebbe un'altra altezza.

— **Largo**, Largo. « *Largo largo !* » : « Idem ».

— **Largott**, Largoccio.

Lasagna, Lasagna. *Lasagn in bræud* : Lasagne nel brodo. *Lasagn al sugh* : Lasagne al sugo. *Ris e fasœu minèstra de fiau, ris e basgiann minestra de tosann* (Scipito sottinteso, manca anche l'approssimativo). *Lasagn de pret* : La pelle del cappone grasso lessato. *I lasagn de la polenta* : I lembi di polenta che restano appiccicati al paiolo.

— **Lasagent**, Floscio. « *Come*

te see lasagnent incœu! » (Stato passeggero del corpo).

— *Lasagnón*, Lasagnonent. « *Te see ón lasagnon* » (Stato abituale): « Sei un lasagnone ».

— *Lascet* (Volg.). Vedi *Lascit*, *Lascio*.

Lascit, *Lascito*. « *La viv cónt el lascit de sò zio* »: « Ella campa col lascito di suo zio ».

Lass, *Spicca*. *Pèrsich lass*: Pesca spicca.

Lassà, *Lasciare*. *Lassà andà*: Lasciar andare. *Lassà andà ón slavión*: Lasciar andare uno schiaffone. *Lassà andà óna robba*: Lasciar correre. *Lassà andà ón bón partii, óna promèssa, óna parolla*: Idem. *Lassà andà quaicoss sul prèzzi*: Lasciar andare nel prezzo. *Lassà andà l'acqua al sò molín*: Lasciar correre l'acqua alla china. *Lassà andà vun*: Permettergli di partire. « *L'oo lassaa andà a casa a fà i fèst* »: « L'ho lasciato andare a casa a passare le feste ». « *El l'aveva broncaa per el coll, ma pœu el l'à lassaa andà* »: « L'aveva agguantato per il collo, ma poi lo lasciò andare ». « *L'ân menaa sù ma l'ân lassaa andà subit* »: « L'hanno arrestato ma poi l'hanno lasciato andare ». « *E lassa che la vaga!* »: « Lascia andare ». *Lassà bui*: Compatire. « *Lassela bui* »: « Non ci badare ». *Lassà còr*: Lasciar correre. *A stó mond conven di volt a lassà còr*: A questo mondo e' conviene talvolta chiedere un occhio. *Lassà còr* (triv.): Spetezzare.

Lassà fœura: Lasciar fuori. « *T'ee lassà fœura de cuntà...* »: « Hai omesso di raccontare... » « *L'ân lassaa fœura ier de presón* »: « Ieri ha avuto il rilascio ». « *Oo lassaa fœura in paes, de... o la vós che...* »: « Ho lasciato detto in paese, di o che... » *Lassà fœura ón vestii*: Allargar un abito nelle cuciture. *Lassà fœura di bigliètt d'ingrèss gratuit, di bón per minèster, ecc.*: Dispensar biglietti gratuiti, boni di minestre, ecc. *Lassà fœura*: Lasciar fuori o indietro.

Lassà giò: Lasciar giù. « *El postin l'à lassaa giò óna lettera* »: « Il postino ha portato una lettera ». « *Làssem giò quella corda* »: « Mandami giù quella corda ».

Lassà giò el cólor o el bianch o el négher: Macchiare, tignere. (Brumisti) *Lassà giò ón forestee all'albergo*: Idem. *Lassà bórlà giò óna robba*: Non insistere su una cosa o su un discorso o Lasciarlo andare. *Lassà giò el sacch*: Sgravarsi. *Lassà giò la sèggia*: Svesciare. *Lassà giò el pel*: Lasciare il pelo. *Lassà giò ón tant al mes*: Idem. *Lassà giò ón vestii*: Smettere un abito o anche Allungarlo dalla vita. *Lassà giò i calzón*: Calare le brache.

Lassà in: Lasciare in. *Lassà in ball*: Lasciare in ballo. *Lassà in bianch*: Lasciare in bianco. *Lassà in di pettòll*: Lasciare nelle peste. *Lassà in la penna*: Lasciare nella penna. *Lassà in miseria*: Lasciare nella miseria. *Lassà in cà la miee*: Lasciare in casa la moglie. *Lassà indree*: Lasciar addietro.

Lassà stà: Lasciar stare. « *Lassa stà quella robba* »: « Non toccare quella cosa ». « *Lassem stà che sònt dannaa* »: « Lasciami tranquillo o Non m'importunare, sono arrabbiato ». « *Lassem stà che...* »: « Tralasciamo di dire che... » *Lassà stà de fà*: Tralasciar di fare. « *Par ch'el vœubbia lassà stà de piœuv* »: « Pare che voglia smettere di piovere o che voglia spiovere. *Lassas vedè*: Lasciarsi vedere. « *Lasset vedè dent per dent* »: « Lasciati vedere di quando in quando ». *Lassass intend a dì*: Lasciarsi intendere a dire. *Lassass andà*: Lasciarsi andare. *Lassass andà de la birra* (nuovissima frase scipita): Uscire dai gangheri. *Lassass andà cóme mort*: Buttersi giù estremamente e Lasciarsi andare come morto. *Lassà de saludà*: Lasciare i saluti. *Lassà ditt*: Lasciar detto. *Lassà el cèrt per l'incèrt*: Lasciar il certo per l'incerto.

Lassà fà: Lasciar fare. « *Ti lassa fa de mè* »: « Fidati di me o Non dubitare o Lascia far a me ». *Lassa fa a chi tocca*: Lascia fare a chi tocca. *Lassagh la cò* o *el pel*: Rimanere al laccio. *Lassagh la sóa riputazión*: Lasciarvi la riputazione. *Lassagh la pèll*: Lasciarci o Rimetterci la pelle. — *la vitta*: — la vita.

Lassà lì: Lasciar lì. « *L'à las-*

saa li trii fiolitt e la vedova »: « Lasciò indietro tre bambini e la vedova ». *Lassa li de lavorà*: Smetti di lavorare. *Lassas mett giò*: Lasciarsi convincere o rabbonire. *Lassassel mett dent* (triv.): Lasciarsi gabbare. *Lassà via*: Dimenticare qualche cosa in un luogo, smarrire. « *Oo lassaa via l'ombrella* »: « Ho smarrito l'ombrello ». *Lassà óna robba a ón tal prezzi*: Lasciar a un dato prezzo una merce. — *a strasciamercaa*: Idem. *Lassà la mórósa*: Lasciare l'amante. *Lassà el fatt sò a l'ospedal*: Lasciare il fatto suo all'ospedale. « *Cos'el t'è lassaa tò cusin?* »: « Quanto t'ha lasciato tuo cugino? » « *Ben lassè mela lì!* »: « Lasciamola lì! » *Lassà sòrà i verz*: Prender asolo. *Lassà sott* (sarti): Idem. *Lassà stà*: Lasciar stare. P. E.: « *Quest el lassa nò stà de vess...* »: « Non è però che non sia... » *Nó lassann passà vunna*: Non gliene dare una vinta. « *Sta penna la lassa tropp gross* »: « Questa penna getta male o non rende ». « *U' influenza la m'è lassaa la cóa* »: « Idem ». (Pr.) *Tutt i lassaa in pers*: Ogni lasciata è persa. *Lassù, Lassù. Quell lassù*: Quello lassù.

Lastra, Lastra. Lastra de granii: Lastra di granito. *Lastra de cristall*: Lastra di cristallo. *I laster de la bottega*: Le lastre della bottega. *Laster de fèr, ecc.*: Lastre di ferro, ecc.

— *Lastrà-astraa*, Lastricare. *Finalment àn lastricaa el marciapè de la via nœuva*: Finalmente hanno lastricato il marciapiede della via nuova.

— *Lastrón, Lastrone*. « *I bottegh adess g'àn quasi tutti ai vedrinn i lastrón d'ón pezz sóll* »: « Le botteghe di oggidì hanno quasi tutte alle vetrine i lastroni di un solo pezzo ».

— *Lastrinna, Lastretta*.

Laticini, Latticinio. « *Ch'el mangia de la bonna carne e ch'el metta de part i laticini* »: « Ella deve mangiare della bona carne non dei latticini ».

Latifondi, Latifondio.

Latin, Latino. Avè studiaa el latin: Avere studiato di latino. *Parlà latin cóme óna vacca spa-*

gnœula: Parlare latino come una vacca spagnola. (Fig.) *Capì el latin*: Capire il latino. *Capì dómà el sò latin*: Capire soltanto il suo latino. *Dà el latin*: Dare il latino a uno o dare il vino. *Dà in bocca el latin*: Dare il latino ad uno o Indettare.

— *Latinitt, Latinucci*.

Latitudin, Latitudine. (Colto) *La latitudin e la lóngitudin*: La latitudine e la longitudine. « *Sta tóa fras la g'è óna cèrta latitudin* »: « Idem ».

Latrinna, Latrina.

Latt, Latte. Latt frèsch, poss, fiacch, spanaa, ecc.: Latte fresco, stantio, acquoso, spannato, ecc. *Fà la cura del latt*: Far la cura del latte. *Vacca de latt*: Mucca.

Vitèll de latt: Vitello da latte. *El dè del latt*: Vedi *San Giorg*. *Latt de cavra, de pegóra, de asninna, de camèlla*: — di capra, di pecora, di ciuca, di cammella. (Di donna) *Dà el latt*: Dar il latte. *Deposit de* —: Idem. *Fà andà via el latt*: Mandar addietro il latte.

Tœu el latt: Levar il latte al bambino o divezzare. *Andà el latt per la vitta*: Spargersi il latte per la vita. *Diminuiss el latt*: Sdegnarsi il latte. *Tórnà el* —: Tornar l'affluenza del latte. *La féver del latt*: La febbre del latte. *Dent de latt*: Denti di latte o lattaioli.

Ona bonna mader se la pò la dev daghel lee el latt al sò fiolin: Al suo bambino la mamma che è sana deve darlo lei il latte. « *Euh quanto brœud! Mì oo minga de fà latt!* »: « Quanto brodo! Io non ho a dar latte ». « *Quella balossa d'óna baila la g'è daa el latt cattiv o groppii al mè Gigin* »: « Quella briccona d'una balia ha dato il latte cattivo o accagliato al mio Gigio ». (Caciai) *El latt el camina o el va de gamba*: Si forma cacio in fretta e bene. *El latt el ven minga adree*: Stenta a coagularsi. *Slargà el latt*: Versarlo dal secchio nello scodellone. (Pr.) *El latt di besti el stà su la cassinna*: Molto mangime molto latte. *El latt l'è pussee fort del vin*: La natura può più dell'arte. *Cafè e latt*: Caffè e latte. *Latt a la crèmm* (*Cavol'latt*): Crema. *Latt e mel*: Vedi *Lattemel*. *Latt de Venere* (Liquore):

Latte di Venere. (Fig.) *Latt de gainna o de gallina*: Latte di gallina. « *Ghe darien el latt de gallina per contentall* »: « Gli darebbero il latte di gallina per accontentarlo ». *Latt de veggia* (altro rosolio): Idem. *Latt e vin*: Latte e vino. (Fig.) *On bèll pacciarott latt e vin*: Vedi *Lacciòtt*. (M. d. d.) *Parì óna mosca in del latt*: Parere una mosca nel latte. *Bianch come el latt*: Bianco come —. *Latt in brocca*: Vedi *Brocca*. *Oeuv al latt*: Ovo da bere. *Fradèi de latt*: Fratelli di —. *Fà vegnì el latt ai genœucc*: Far venire il latte alle ginocchia. *El latt l'è andaa insèmma*: — è impazzato. (Altri liquidi consimili) *Latt de nós, de cocco, de armandól, di figh, del gran*: Latte di noce, di cocco, di mandorle, dei fichi, del grano.

— **Lattada, Lattata.** *Lattada de gandolitt de melón*: Lattata di semi di popone. (Pr.) *La crappa, ecc.*: Vedi *Crappa*.

— **Lattee, Lattaio** (1), Lattivendolo. *La bottega del lattee*: Mercata.

— **Lattemel, Panna montata.** *Lattemel cónt i canón*: Vedi *Canón*. *Morbid come ón —*: Morbido come il velluto.

— **Latteria, Latteria.** *La latteria lombarda*: La latteria lombarda.

— **Lattimm, Lattime.**

— **Lattirœu, Lattaio.**

— **Lattós, Lattiginoso.**

Lattuga, Lattuga. — *dóppia, rizza, romanna, ecc.*: Lattugone, lattuga crespata, romana, ecc.

— **Lattughin, Lattughina.**

Latus. N. fr.: *Ad latus*: Idem.

Laudano, Laudano. *Laudano liquid*: Laudano liquido.

Laudemmi, Laudemio (Civ.).

Laudem (men. id.). Vedi *Laudano*.

Làudo, Lodo.

Làurea, Laurea.

— **Laurea-eaa-ass, Laureare.**

Lava, Lava. (Coito) *La lava del Vesuvi*: La lava del Vesuvio. *Lava metallica* (Miscela e Composi-

zione per pavimenti): Lava metallica.

Lavà-avaa-avass, Lavare. *Lavass la faccia, i man, ecc.*: Lavarsi la faccia, le mani. *Lavà i piatt*: Rigovernare le stoviglie. *Lavà i pagn*: Lavare i panni. (Pr.) *Ona man lava l'altra e tutt dò laven la faccia*: Una mano lava l'altra e le due lavano il viso. *Lavassen i man*: Lavarsene le mani. *Lavagh la faccia a vun*: Idem. (M. d. d.) *Lavà giò*: Rigovernare. « *Te podet tacca sù de lavà giò* » (Modo di dire nuovissimo): « Puoi mettere il tuo cuore in pace o Rinunciar alla speranza ». *La donna che lava i pagn de colór o la donna di pagn de colór* e persino *la donna de colór*: La lavatora o la donna che lava. *Lavà i pagn spórch in famiglia*: Lavare i panni sudici in famiglia o in casa. *Lavà i piatt*: Lavare i piatti. *Bianch come ón pann lavaa*: Bianco come un panno lavato. *Lavà via*: Lavare. « *Lavà via quella maggia de incoster* »: « Idem ». *Tornà a lavà*: Rilavare.

— **Lavabo** (T. ecol.), Lavabo (Specie di catinella).

— **Lavada, Lavata.** « *Dagh óna lavada a quii tavói de la cusinna* »: « Dagli una buona lavata a quelle tavole della cucina ». (Pr.) *Ogni lavada l'è óna strasciada*: Ogni lavatura è logorio. (Fig.) *Ona lavada de coo*: Una lavata di capo o una risciacquata. *Tœu su o dà óna lavada de coo*: Rendere o dare una lavata di capo.

— **Lavadinna, Lavatina.** *On'altra lavadinna la farà ben*: Un'altra lavatina gli gioverà.

— **Lavadura, Lavatura.** « *Coss l'è costada la lavadura?* »: « Quanto costò di o è costata la lavatura? » *La lavadura di piatt*: La rigovernatura. « *Stó vin el par lavadura de bottilli* »: « Questo vino pare lavatura di fiaschi ».

Lavagna, Lavagna. *I cà de Genova in tutt copert de lavagna*: Le case di Genova hanno i tetti di lavagna. || *Scriv, disegná sù la lavagna*: Scrivere, disegnare sulla lavagna.

— **Lavagnèta, Piccola lavagna**

— **Lavagnonna, Grande lavagna.**

(1) Vorrebbero alcuni che non si dicesse *lattaio* al *lattee* per non confonderlo col *tólee*.

Lavaman (Erba arvense), Lavamano (in fior. significa l'arnese sul quale sta la catinella per lavarsi).

Lavanda, Lavanda. *La lavanda di pee:* La lavanda de' piedi. || (Spigo) *Mazzitt, acqua, cossinètt, ecc. de lavanda:* Vedi *Lavanda*. (Lavanda è id.).

Lavandaria (Volg.). Vedi *Lavanderia*.

Lavanderia, Lavanderia. *Lavanderia a vapór:* Lavanderia a vapore o La cura.

— **Lavandee-era.** « *L'è chî el lavandee* »: « È qui il lavandaio ». *L'è come ón car de lavandee, cón pù l'è vœud cón pù el fà fracass*: Gli è come un carro di lavandaio, tanto più strepita quanto più è voto. *Ricev o notà i pagn del lavandee*: Riscontrare il bucato. *Taccà i pagn del lavandee*: Appuntare i panni pel bucato. *La labella de la lavandera*: La nota o lista del bucato. *Avègh de la lavandera*: Ella ha il fare di lavandaia. (Pr.) *Cattiva lavandera trœuva mai la prèia bonna de lavà*: La cattiva lavandaia non trova mai la buona pietra. *Lavandera di pagn de colór*: Vedi *Lavà*.

— **Lavanderinna**, Giovinetta lavandaia, La figlia del lavandaio.

— **Lavandin**, Acquaio. *La canna del lavandin*: Il doccione dell'acquaio. *La prèia del lavandin*: La pila dell'acquaio. « *La spuzza de —* »: « Sà di lezzo o di rigovernatura ». « *Và de là in lavandin a...* »: « Va lì nel lavatoio o nello stanzino dell'acquaio a... » « *El par ón lavandin* » (di chi ingoia senza badar a sapore): « Pare una gola d'acquaio ».

— **Lavapiatt**, Lavascodelle. (Come term. di sprezzo) « *L'è ón lavapiatt!* »: « È un bono a nulla o È un lavascodelle ».

Làver. Vedi *Lavor*, Labbro.

Lavesg (Volg.). Vedi *Lavég*.

Lavég, Laveggio. (Venditori ambulanti) « *Quell di lavegg, bèi lavegg* »: « Il pentolaio ». *Fà ón laveg* (troppa acqua versata in terra): Guazzo. (Pr.) *El laveg el ghe dis a la pignatta fatt in là che te me tenget*: La padella dice al padolo fatti in là che tu mi tingi.

Lavinna, Lavina. « *È vegnuu*

giò óna maladetta lavinna in la vall che l'à fermaa el torrent »: « Cadde nella valle una maledetta lavina che arrestò il torrente ».

Lavó (Volg.). Vedi *Lavór*, Lavoro. (Altri sensi) Coso. « *A cos'el te sèrv stó lavó?* »: « A che ti serve questo coso? » || *Vèss ón bón lavó*: Essere una lamaccia. *On lavó faa a guggia*: Essere peggio che un bel tomo. N. fr. volg.: *Dì de lavó*: Giorno feriale.

Làvòr, Labbro. *Lavor sporgent*: — sporgenti. *Lavor creppaa dal frèdd*: — screpolate dal freddo. *Lavor s'cepp*: Labbro leporino. *Lavor gross*: Labbra grosse. — *de corall*: — di corallo. *Parlà a fiór de lavor*: Parlare a fior di labbro. *Mordes i lavor*: Mordersi le labbra. *Streng i lavor*: Stringer le labbra. || Alloro. *Ernia, teppa e lavor o làór* (per costruire la capannuccia a ceppo): Edera, borracina e alloro. *In del stuua ghe stà ben anca una fœuia de làór*: Nello stracotto ci si mette anche una foglia di lauro.

— **Lavorà-oraa**, Lavorare. *Lavorà a cottim, a fattura, a giornada*: Lavorar a cottimo, a fattura, a giornada. *Lavorà còme ón can, intorno a quaicoss, cònt el sang'u a la góla*: Lavorar come una bestia, intorno a checchessia, colla premura che incalza. *Lavorà de stracch, a la bonna di Dio, senza vœuia, per fà passà el temp*: Lavorar in panciulle, come vien viene, di mala voglia. — *per ciappà cald*: — per piacere. *Lavorà la tèrra*: Lavorare la terra. *Lavorà de coo, per sò cunt, per cunt di alter, sul sò*: Lavorare col cervello, sopra di sè, a sua mano, per conto altrui, la sua terra o sul suo. — *de ganass, de s'cènnà, a la ricca, de nœuv, sul nœuv, sul frust, in sù l'oss*: — colle ganasce, di buzzo bono, in novo, sul novo, sul vecchio. — *per la giesa de Vàver*: — per la gloria. *Lavorà de feree, de legnamee*: — di fabbro, di legnaiuolo. *Lavorà de fin*: Lavorar di fino. — *sott'acqua*: Idem. (Pr.) *Chi lavora g' à óna camisa, e chi fà nagott ghe n'à dò*: Chi lavora ha una camicia e chi non lavora ne ha due. *El primm che à lavoraa l'è mort* (Appross.): Chi nasce con-

vien che moia. *Quand se lavora passa via tutt i penser cattiv*: Il lavoro è la consolazione dell' uomo. *Vœuia de lavorà saltem addoss*: Voglia di lavorare saltami addosso. *Fà e desfà l'è tutt lavorà*: Fare e disfare è sempre tutto —. || (De' bachi da seta) *Lavoren a tutt lavorà*: I bachi si vanno abbozzolando a furia o Ragnano bene. || (Sost.) « *Oo cominciai stamattina ón lavorà* »: « Cominciai stamane un lavoro ». « *On lavorà che me sodisfa* »: « Un lavoro che mi comparisce ». || *Lavoraa* per *Opera* vedi.

— *Lavorada*, *Lavorata*. « *G'oo daa denter óna lavorada de des ór filaa* »: « Ci ebbi un lavoro di non meno di dieci ore ».

— *Lavoradinna*, *Lavoratina*. « *G'oo daa óna lavoradinna propi de gust* »: « Oggi s'è fatto una bona lavoratina ».

— *Lavoradór*, *Lavoratore*. « *L'è ón famosó lavorador che se stracca mai* »: « Idem ». *Lavoradora* in biancheria: Donna che lavora in biancheria. *Gran lavoradora*: Gran lavoratora.

— *Lavoradura*, *Lavoratura*. « *Gh'è voruu tant per la robba e tant per la lavoradura* »: « C'è voluto tanto per la roba e tanto per la lavorazione ».

— *Lavorant*, *Lavorante*. *Lavorant maggiór*: Lavorante maggiore. — in *lanna*: Lanino. (Pr.) *Mèi vèss magher padrón che grass lavorant*: Meglio esser capo d'alicetta che coda di storione.

— *Lavorattà*, *Lavoracchiare*. *Lavorattà per non restà in ozzi*: Lavoracchiare o Lavoricchiare o anche Lavorucchiare tanto per non stare in ozio.

— *Lavoreri*, *Lavoratorio* (1), *Fabbrica*. « *L'è andà al lavoreri* »: « È andato alla fabbrica o allo stabilimento ». « *L'à de vèss in lavore-*

ri »: « Dev' esseve nel laboratorio ».

— *Lavorin*, *Cosino*. *On lavorin faa a guggia*: Vedi *Lavó*. || (Cordoncino, nastrino per guarnizione) *Passamano e Passamanino*. *Livrea cón i lavoritt* (in dis.): Livrea con passamani. Vedi anche *Passaman*.

Lavorinee, *Lavorante* in passamaneria.

Lavorsèll, *Ciaccherino*. (Iron.) « *L'è ón caravorsell d' ón fiœu* » (non iron.): « È un caro ciocino o È un tometto ».

— *Lavorsellin* e *Lavorsellina*, *Bimbino*, *Creaturina*.

Lazz, *Laccio*. *Mètt giò i lazz*: Tendere i lacci. *Lazz a archètt*: Archetto. *Lazz volant*: Laccio scorsoio. || (Chirurgia) *Laccio* (setone alla nuca). « *G'án mis el lazz in del còppin* »: « Gli hanno applicato un laccio ».

— *Lazzitt*, *Lacciuoli*. « *Oo ciappaa vott piccitt in di lazzitt* »: « Ho preso otto pettirossi ne' laccioli ».

— *Lazzà-zzaa-zzass*, *Allacciare*. « *Lazzett pòlid quel fazzolètt al coll* »: « Allacciati bene quel fazzoletto al collo ». *Vèss nanca dègn de lazzagh i scarp*: Non esser degno di legar le scarpe a uno.

Lazzarètt, *Lazzaretto*. « *El noster famosó lazzarett el gh'è pù* »: « Il nostro famoso lazzaretto non c'è più o è stato distrutto ».

Lazzarin, *Lazzeruola*. *I lazzaritt strengen*: Le lazzeruole sono astringenti. (Pianta) *Lazzerolo*. « *L'à pientaa ón lazzarin in del cios* »: « Piantò un lazzerolo nell'orto ».

— *Lazzarón*, *Lazzarone*. (Civ.) *A Napoli de veri lazzaroni adèss ghe n'è quasi pù*: A Napoli non ci sono più gli antichi lazzaroni. « *Te sètt ón lazzaron!* »: « Sei un lazzerone! »

Lazzo, *Lazzo*. *I lazzi adèss se usen pù in di comedi*: I lazzi non sono più di moda sul palcoscenico.

Le, *Lo* e *La*. « *El le pò dì lù* »: « Lo può dir lei ». « *El le ved minga?* »: « Non lo vede? » « *Quella scióra le ved?* »: « Quella signora, la vede? » (Pr.) *Chi le dura le venc*: Chi la dura la vince.

Leander, *Oleandro*. *On bèll vas de leander*: Un bel vaso di oleandro. *Leategh* (Volg.). Vedi *Aleatic*.

(1) *Lavoratorio*, che traduce così bene il *lavoreri*, esprime in toscano qualche cosa di più che non questo. *Lavoratorio* è la parte dello stabilimento industriale dove si lavora, per distinguerlo dall'amministrazione. Un capo fabbrica, uscendo di casa non dirà: *Vado al lavoratio*, lo dirà invece uscendo dallo studio. Vedi gli esempi.

Lebra, Lebbra. *La lebra di Ebrei*: La lebbra degli Ebrei.

— **Lebros, Lebbroso.**

Lècc (Volg.). Vedi *Lett.* N. fr. volg.: *Lecc de can*: Canile, Cuccia. *Morì a sò lecc*: Morire nel suo letto. *Parì el lecc di strii*: Letto disordinato e sudicio. *Stà in lecc fin che canta la vacca*: Alzarsi all'alba de' tafani. *Avèghen de fà lecc ai cavai*: Essercene da far letto ai cavalli. *El lecc del vin*: Feccia o Letto in fondo al tino. *El lecc di cavalier*: — de' bachi da seta. (Pr.) *Nè a l'osteria nè in lecc se diventa vècc*: A tavola non ci s'invecchia. *Podè pissà in lecc e di che s'è sudaa*: Può pisciare a letto e dire che ha sudato. *El lecc el fà lecc*: Letto fa letto.

Leccà-eccaa-eccass, Leccare. *Podè leccass i dit*: Poter leccarsene le dita. *Leccagh el cuu ai superior* (basso): Leccare la cavezza. (Modo prov.) *Chi i à faa i e lecca*: Chi li ha fatti li allevi o Chi l'ha a mangiar la lavi o Chi l'ha fatta la rasciughi. «*El par leccaa del gatt*»: «Sembra rileccato dal micio». *Leccaa e straleccaa*: Leccato e rileccato. (Colto) *El stil l'è bón, ma l'è ón poo leccaa*: Lo stile è bono ma un po' leccato.

— **Leccacuu, Leccazampe.** «*L'è ón famoso leccacuu di sò superior*»: «È famoso adulatore de' superiori».

— **Leccada, Leccata.** «*El se dà di gran leccad de barbis*»: «E' sì dà grandi leccate di baffi».

— **Leccadinna, Leccatina.**

— **Leccadura, Leccatura.**

— **Leccapee** (Sopranome d'un infelice vittima di monelli) (*Lett.*), **Leccapiedi.**

— **Leccapiatt, Leccapiatti.** «*El fà el leccapiatt in casa X*»: «Fa il — o lo scroccone di pranzi in casa X».

— **Leccard, Leccardo** (1), Goloso. *Leccard come ón sbir* (in dis.): Golaccia. | *I spinazz in molto leccard*: Gli spinaci vogliono assai condimento.

— **Leccardaria, Leccorneria** (2), Golosità.

— **Leccardón, Leccone** (Ancora più di goloso).

Leccarda, Leccarda, Ghiotta.

Lecch (Città), **Lecco.** N. fr.: *Andà a Lecch*: Adulare.

Lecchee. N. fr.: *Fà el lecchee*: Far il galloppino.

Lecchètt, Lecco, Lecchetto. *Tœu sù el lecchètt*: Pigliar il dirizzone. «*G'án daa el leochett*»: «Gli hanno dato l'aire».

Lècit, Lecito. *Se l'è lècit*: Se è lecito. «*El se faseva lecit de di certi robb*»: «Si faceva lecito certe frasi...»

Lecomun (Volg.). Vedi *Lœugh comun.*

Leczio brevis (Latino maccheron.). *Lectio brevis scendit in cantina*: Breve orazione si ascolta. | **Refezioncella.**

Lee, Lei, Ella, Quella. «*Ghe par a lee?*»: «Pare a lei signora?». «*Allora lee l'è saltada sù a di*»: «Allora ella saltò su a dire». «*Nó gh'è nè lù nè lee*»: «Non c'è nè lui nè lei». *Senza di nè lù nè lee*: Senza dir nè lui nè lei. **Lee** (senza bisogno d'altro): Quella (La padrona di casa). «*La gh'è lee?*»: «C'è la signora?»

Lega, Lega. *Fà lega.* | — *di metài*: — de' metalli.

Legaa, Legato. «*El g' à lassaa ón bèll legaa a l'ospedal*»: «Lasciò un bel legato all'Ospitale».

— **Legatari, Legatario.**

Legal, Legale.

— **Legalizzà-izzaa, Legalizzare.** «*L' à faa legalizzà el document*»: «Fece autenticare il documento».

— **Legalizzaziòn, Legalizzazione.**

— **Legalment, Legalmente.**

Legenda, Leggenda. (Civ.) *La legenda la dis che Barbarossu...*: La leggenda dice che Barbarossa. «*Va via! Questa l'è óna legenda*»: «Ma chè! Codesta è un'invenzione».

— **Legendari, Leggendario.** (Civ.) *Garibaldi l'è già quasi diventaa ón personagg legendari*: Garibaldi s'è già quasi fatto personaggio leggendario.

(1) *Leccardo* lo si usò, ma oggi è giù.

(2) Il Cherubini, mise a fasio: *leccorneria, ghiottornia, lecconeria*, e non diede

la vera parola che esprima l'astratto del nostro *leccard* che vale *goloso*. Le parole del Cherubini esprimono invece: cose ghiotte, dolci, bocconi prelibati. *Golosarii.*

Lêg, Legge e Leggere. *Leg bona*, barocca, ecc.: Legge bona, legge barocca, ecc. « *Che leg l'è questa?* »: « Che legge è codesta? » *Dà leg o mett ona leg*: Dare o Dettare legge. *Dottor in leg*: Dottore in legge. « *L'è ona gran lêg!* »: « È un gran destino ». *Vorè dettà la lêg*: Voler fare la legge. *Vèss on omm o una donna de la leg*: Essere un omo o una donna liberale. *Nó avègh nè lêg nè fed*: Non avere nè legge nè fede. (Pr.) (R. St.) *I leg de Milan duren de incœu finna a doman* (in dis.): Come il bando di Siena. *La lêg la g' à a che fà nagott cont i pattuazion*: Idem. (Pr.) *La necessitaa la g' à minga leg*: La necessità non ha legge. *Dopo el mal se fà la leg*: Dopo il male si fa la legge. *Fada la leg trovaa l'ingann*: Fatta la legge trovato l'inganno. | **Leggere**. *Leg a salt*: Dare una scorsa a un libro. *Leg franco*: Legger corrente. *Leg stentaa*: Legger stentato. « *Per leg el leg pôlit ma l'è a compità ch'el stenta* » (iron.) (appross.): « Legge che par che compiti ». *Leg su*: Leggere. « *Legem sù sta lettera de tò fiœu* »: « Leggimi codesta lettera di tuo figlio ». *Savè leg dómà in sul sò liber*: Non saper leggere che nel proprio libro. « *Scomètti che l' à nanca leggiuu el cartón de quel liber* »: « Idem ». *Nó leg che di romanz frances*: Non leggere che romanzi francesi. *Leg in piomb* (stampat. tipogr.): Idem.

— **Legislativ**, Legislativo. (Civ.) *Corp, assemblea, consilli legislativ*: Corpo, assemblea, consiglio legislativo-iva.

— **Leggiuda e Leggiudinna**, Scorsa, Letturina a corsa d'occhio.

Legger, Leggero. *Legger come ona piumma o galla*: Leggero come una piuma. — *de cervèll*: Cervellino. *Vèss vestii tropp legger*: Essere vestito troppo leggero.

— **Leggerèzza**, Idem. (Fisica) « *Oo compraa on cappèll d' ona leggerezza unica* »: « Ho comperato un cappello di una leggerezza unica ». (Morale) « *El fà di gran leggerezze* »: « Commette molte leggerezze ».

— **Legión** (D. Lat.), Legione.

La legion lombarda, la legion straniera: Idem. | *Legion d'onór*: Legion d'onore.

— **Legionari**, Legionario.

Legittim, Legittimo.

— **Legittimà**, Legittimare.

Lègn, Legno. *Legn fort, dolz, dur, s'giandós, ecc.*: Legno forte, dolce, duro, schiantereccio, ecc. *Che g' à del lègn*: Che è legnoso. *Andà a fà i legn o a fà legna*: Andare per legne. (Fig.) *On omm de legn*: Uomo di paglia. *El servitór de legn*: Servitore di legno. *Ona mader o on pader de legn*: Una grama madre, un padre inetto. (M. d. d.) *Fa còr on legn, on bastón* (in dis.): Far vedere il bianco per nero. « *Oh de la cà de legn!* »: « Oh di casa! » *Pagà in moneda de legn*: Pagare con bastonate. *Trovà l'uss de legn*: Trovare l'uscio chiuso. *Vèss pœu minga de legn o de sass*: Non essere di sasso. *L'è la qualitaà del legn* (al morale): È la cornatura (volg.). | (Carrozza) *Legn de cittaà, de campagna, de caccia, de parada, de posta, de viagg, de l' anonima, de vittura*: Carrozza o legno da città, da campagna, da caccia, di parata, da posta, da viaggio, dell'anonima (Vedi *Anonima*), da vettura.

Legna, Legna. — *forta, dolza, verda, menudra, ecc.*: Legna forte, dolce, verde, minuta. (Fig.) *Carregass de legna verda*: Caricarsi di legna verde. *Legna morta in pè*: Legna morta.

— **Legnà-gnaa**, Legnare. *Legnà sù*: Bastonare. « *Guarda che te legnaran sù* »: « Bada, ti legneranno o bastoneranno ».

— **Legnada**, Legnata. *Legnad de la Madonna*: Legnate da orbi. (Fig.) *Dà ona legnada e on tòcch de pan*: Dare il pane e la sassata. (Fig.) *Tœu sù ona legnada*: Toccare una batosta.

— **Legnamee**, Legnaiolo (1), Falegname. *La bottega del legnamee*: La bottega del legnaiolo. *Legnamee de mobil*: Fabbrikatore di mobili. — *de carrozz*: Carrozziere o Fabbrikante di carrozze.

(1) *Legnaiolo* che è più bello e più proprio di *falegname* è meno usato di questo.

— **Legnamiroeu**, Falegname da poco.

— **Legnamm**, Legname. *Magazin de legnamm*: Magazzino di legnami. *Legnamm d'opera*: Legnami da fabbrica. (Fig.) *Dur de legnamm*: Grosso di legname.

Legnan (Paesello), Legnano. (Civ.) *La battaglia de Legnan*: La battaglia di Legnano. (Fig.) *Andà a Legnan*: Essere bastonato o Mandar o Andar a Legnaia.

Legnazz, Sughero. *I busción se fan cónt el legnazz*: I turaccioli o tappi per bottiglie si fanno collo —.

Legnera, Legnaia. *Và minga cónt el ciar in legnera*: Non portare il lume in legnaia.

— **Legnett**, Legnetto. « *G'avaria bisògn d'ón legnett per fà fœura ón traversin de la scala a man* »: « Mi ci vorrebbe un legnetto per far uno staggio ». || *On — per ón cavall*: Un legnetto per un cavallo.

— **Legnettín**, Legnettinio.

— **Legno quassio**. Vedi **Quassio**.

Legnœura, Archipenzolo. *La legnœura di muradór*: Archipenzolo. || *La legnœura di pescadór*: La lenza. *La legnœura de la canna*: La lenza.

Legnós, Legnoso. Vedi **Slègnid**.

Legór, Lepre. *Borì la legór*: Scovare la lepre. *Ciappà la legór a giaz*: Pigliar la lepre al covo. *Ciappà la legór cónt el car*: Pigliar la lepre col carro. *Cór come óna legór*: Correre come una lepre o come un daino. (Pr.) *Quand la legór l'è in pee tutti i can ghe córren adree*: Quando la lepre è levata tutti i cani la rincorrono o A can che fugge dagli dagli. *Intant ch'el can el pissa scappa la legór*: Mentre il cane piscia, la lepre se n'è ita. *Gh'è pussee can che legór*: Ci sono più cani che lepri. || *Legóra de tècc*: Il gatto. *Pauros come óna legór*: Pauroso come una lepre.

— **Légoratt**, Leprotto e Lepracchiotto. « *An ciappa la legór cont i legoratt* »: « Hanno preso la madre e i figli ». || (Fig. triv.) *El legoratt*: Il membro.

Legorin, Lucherino. « *G'aveva in la gabbia duu canaritt e ón legorin* »: « Tenevo in gabbia due canerini e un lucarino ».

Legria (Volg.). Vedi **Alegria**. N. fr. pop.: *Mètt legria*: Rallegrare. *Fà legria o festa a vun*: Fare festa o bona accoglienza a uno. *I legrii del venerdì*: Cose tristi o da quaresima. *Legrii del Lèlla*: Allegrezze da poco. *Legrii de matt*: Galloria. || (Soprannome) « *L'è ch'el Legria* »: « È qui l'amico Cesare! »

— **Legriascia** (pop.). « *Oh che legriascia!* »: « Ah che noia! »

— **Legrietta**. *Andà a fà óna legrietta*: Un po' di ricreazione o un ricrio.

— **Legriouna**, Allegrionaccia.

— **Legriós**, Festoso, Cighero. « *Guarda quell fiolin cóme l'è legriós* »: « Guarda quel bambino come è festivo o vispo ». « *Stó cagnœu cón mi l'è semper legriós* »: « Questo cagnolino mi fa sempre festa o bella ciera ».

Lèlla. N. fr.: *On affare, ón ammis, ón dottor, ecc. del Lèlla*: Affare di poco conto, amico da starnuti, dottore de' miei stivali. « *El fà ón mestee del Lèlla* »: « Fa un mestieruccio di nessun conto ».

Lemedós, Saleigno. *Lègn lemedos*: Legno saleigno.

Lemm (In dis.), Legumi.

Lenc, Luccicante, Lustro. *Lenc e petard*: Lustro e paffuto.

Lèndena, Lendine. « *Te gh'ett i lènden in coo, car al mè fœu* »: « Hai il capo pieno di lendini, ragazzo mio ». *Ilenden*: Capellatura. P. E.: « *Fà taià quii lènden* »: « Va un po' a farti tagliare quella zazzerà ».

— **Lendenera**, Capelliera. « *El g'à óna lendenera de poètta* »: « Ha una zazzerà da poeta stracciapane ».

— **Lendenina**, Piccola lendine, Lendinino e Lendinina.

— **Lendenón**, Lendinoso. « *Và via brutt lendenon* »: « Va via lendinoso ». || (Semplicemente) Zazzerone.

— **Lendenara** (Paese), Lendinara. *On sciór de Lendenara*: Un pidocchioso (avaro).

Lengua (Volg.). Vedi **Lingua**. N. fr. pop.: « *Che lengua!* »: « Che lingua! » *Vèss lóngh de lengua*: Avere la lingua lunga. *Vèss óna gran lengua*: Essere una lingua o linguaccia velenosa. *Vèss sudaa sott*

a la lengua (iron.): Poverino! ha faticato tanto! *Cónt fœura óna spanna de* —: Colla lingua fuori. *Lengua de fœugh, sacrilega, profana, serpentinna*. Lingua d'inferno, sacrilega, profana, serpentina. *Menà la lengua*: Esser una mala lingua.

— **Lenguascia**, Linguaccia. « *Te see óna gran lenguascia* »: « Sei una linguaccia ».

— **Lenguasción**, Linguacciuto. « *Finissela de fà el lenguasción* »: « Finiscila di sparlare così ».

— **Lenguetta** (Volg.). Vedi *Linguetta*. (Ne' mestieri) *Linguetta e Linguella*. *La lenguetta di calzón*: La linguella de' calzoni (non coda). *La lenguetta del baull*: La linguetta del baule (non coietto). *La lenguetta del canón, de la frusta*: Linguella. *La lenguetta di scarp*: Linguetta.

Lenitiv, Lenitivo. *Lettuari o Elettuari lenitiv*: Elettuario —.

Lènna, Lena. *Vèss in lènna*: Esser in vena.

Lent (P. N.), Lente. « *Oo perduu óna lent di occiai* »: « Ho perduto una lente delle barelle ». « *Quell che porta óna lent sólla* »: « Quel signore che porta la caramella ».

Lenta (Add. di *Malattia*). Vedi *Malattia*.

Lentiggia, Lenticchia. *Esau l'à venduu la primogenitura per ón piatt de lentigg*: Esau vendette la primogenitura per un piatto di lenti. || « *La g'à la faccia pienna de lentigg* »: « Ha il viso pieno di lentigini ».

— **Lentiggiaa**, Lentiginoso. *Quell de la faccia lentiggiada*: Quello dal viso lentiginoso.

— **Lentigginna**, Piccola lentigine o anche Piccola lenticchia.

— **Lentiggionna**, Grossa lentigine o Lenticchia.

Lenzœu, Lenzuolo. *Fodrètt e lenzœu*: Federe e lenzuola. *Mudà i lenzœu*: Mutar le lenzuola. *Mudà i lenzœu*: Rimaritarsi. *Fà sott i lenzœu*: Rincalzar o rimboccare le lenzuola. *Parì ón lenzœu*: Sembrar un lenzuolo. P. E.: *On avis che el par ón lenzœu*: Un avviso che sembra un lenzuolo. (Pr.) *L'è mèi frustà di scarp che di lenzœu*: Meglio è consumar le scarpe che le lenzuola.

— **Lenzorètt**, Piccolo lenzuolo.

— **Lenzoròn**, Grande lenzuolo.

León, Leone. (Civ.) *El leon l'è el re di animai*: Il leone è il re degli animali. *Cœur de leon*: Cuor di leone. *A la sira leon a la mattinna poltrón*: La sera leoni, alla mattina minchioni. *Fass la part del leon*: Farsi la parte del leone. (Pr.) *Castei, aquil e leon ghe n'è per tutt i canton*: Vedi *Castell*. || *Bocca de leon* (fiore): Bocca di leone. || *Grass de leon*: Grasso di leone (antid. di calvizie). *Zampa di leone*, *Leoncello* (Termine degli artefici per designare i piedestalli di tale forma).

— **Leonzin**, Leoncino o Leoncello.

— **Leonaa**, Leonato (in dis) (Colore del leone).

— **Leonin** (P. N.), Leonin. *Garibaldi el g'aveva del leonin*: Garibaldi aveva del leonino.

Lèpid, Lepido. « *Car el mè baciocœu! Come te see lèpid!* »: « Cecino mio, come sei lepido! »

— **Lepidezza**, Lepidezza. « *El g'à di lepedezz graziosissim* »: « Ha delle lepedezze graziosissime ».

Lesa (Paese). N. Fr.: *Andà tra Lesa e Stresa*: Andare in rovina. *Mandà tra Lesa e Stresa*: Mandar a quel paese (1).

Lesènna, Contracolonna. *I lesènn sporgen tropp pocch*: Le contracolonne non aggettano abbastanza.

Lesign (Volg. ant.). Vedi *Filapér*. N. Fr.: *Robà el lesign al barbee*: Vedi *Robà el lard a la gatta*.

Lesna, Lesina. *La lesna l'è el fêr di calzolar*: La lesina è lo strumento de' calzolari. || (Spilorceria) *Avè studiaa polit el tratta de la lesna*: Studiare la lesina o essere della compagnia della —. « *Te gh'ett i cavèi che paren tanti lesn* »: « Hai i capelli come setole ».

— **Lesnin**, Piccola lesina.

— **Lesnón**, Grossa lesina. || *Avaraccio*. « *Da quell lesnon gh'è minga pericol che croda ón ghèll* » (pop.): « Da quella lesina non c'è

(1) Fra *Lesa e Stresa* c'è *Belgiraa*, Belgirate, mutato in *bolgiraa* per lo spirito della frase: Vedi *Bolgirà*.

pericolo che caschi un soldo o centesimo ».

— **Lesinà** (P. N.), Lesinare. *Lesinà su di càccol*: Lesinare per delle inezie.

Lèss, Lesso. *Chi le vœur a less e chi a rost*: Chi la vuol allessato e chi arrosto. *On omm de mètt a less e a rost*: Un omo da bosco e da prato. *Opp.* Un omo di cui si può fare ciò che si vuole.

Lessiva, Lisciva, Ranno. *Fà la lessiva*: Fare la cenerata o Fare il ranno. « *Ghe voraria una bonna lessiva* » (di persona sudicia all'estremo): « Converrebbe lavarlo col ranno bollente ».

Lest e **Lesto** (poco usato), Lesto. *Lest come ón gatt de piomb o de marmo*: Lesto come un gatto di piombo. « *Andèmm lesti!* »: « Lesti, via o Lesti, spicciamoci ».

— **Lestisia** (Volg.). Vedi *Pron-tèzza*.

Letamm, Letame. *El letamm l'è la base de la ricchezza nazional*: Il letame è la base della ricchezza nazionale. *El letamm artificial*: Il concime artificiale. *La busa del letamm*: La buca per il concime.

Letigà (Volg.). Vedi *Litigà*. N. fr. pop.: *Carna che letigà*: Carne viscida. « *El disnà el me letigà in del vènter* »: « I cibi mi si leticano in corpo ».

— **Letighent** (Pop.), Viscido, Che letica.

Lètt, Letto. *Lett a moschèt, de spòs, cón l'elastich, d' óna persona e mèzza*: Letto col cielo o col parato, da sposi, bastardo. *Lett matrimonial*: — matrimoniale. *Andà in lett*: Andare a letto. *Andà in lett a l'óra di gainn*: Andar a letto quando i polli. « *Va, va in lett che l'è mèi* »: « Va a letto bimbo mio! » *Fà sù el lett*: Rifare o sprimacciare il letto. *Giustà sù o tiragh i orècc al lett*: Racconciar il letto alla bell'e meglio. *Desfà el lett per sòrà*: Abballinarlo. *Saltà giò del lett*: Saltare il letto o Balzare dal letto o Scendere il letto. *Voltass e rivoltass per el lett*: Voltarsi e rivoltarsi nel letto. *Pettass in lett*: Schizzar nel letto o anche Inchiodarsi nel letto o anche Allettarsi. *Biancaria del lett*: La biancheria del letto. *La strètta del lett*: La

stretta del letto. *I spònd del lett*: Le sponde del letto. (Fig.) *Morì a sò lett*: Morire nel suo letto. *Fass ón bón lett*: Farsi buon letto. (Pr.) *Nè a tavola nè in lett nó ghe vœur rispètt* (volg.) (in dis.) (manca e invece): Le creanze a tavola. ¶ *Fagh el lett ai cavai*: Montare o Rifare il letto a' cavalli. *Avèghen de fà lett ai cavai*: Vedi *Lècc*. ¶ *Mudagh el lett ai cavalier*: Mutar il letto ai banchi da seta.

— **Lettin**, Lettuccio. *Lettin de l'ospedal*: Lettiga.

Letta, Mano. (Gioco) *Vèss de letta*: Avere la mano.

Lettera, Lettera. *Lettera de raccomandazion, de avis, de port, anonima o orba*: Lettera di raccomandazione, di avviso, di porto, cieca o anonima. « *G'oo scritt óna lettera cònt el péver* »: « Gli ho scritto una lettera di buon inchiostro o con sale e pepe ». « *El m'à scritt óna lettera insolentissima* »: « Mi scrisse una letteraccia ». *Speciassel e tornà in d'óna lettera*: Aspettarselo o tornare in una lettera. *Stà ón ann senza ricev letter*: Star un anno da una lettera all'altra. ¶ (Dell'alfabeto) Lettera. *A letter de scatola*: A lettera di scatola. *Nó capì nè crós nè lettera*: Idem. — *maiuscol e minuscol*: — maiuscole e minuscole. ¶ (Tipografi) *Letter de bassa cassa, maiuscol, ecc.*: Lettere minuscole, maiuscole. (Colto) « *Mì guardi pussee al spirit che a la lettera de la disposizion* »: « Io guardo più allo spirito che alla lettera della disposizione ». (Sch.) « *Voo a scriv óna lettera al gran turch* »: « Vado al cesso ».

— **Letterascia**, Letteraccia.

— **Letterinna**, Letterina.

— **Letterón**, Letterona. « *G'oo scritt ón letteron mai più finii* »: « Gli ho mandata una letterona lunghissima ».

Letterato, Letterato. — *bravo, come tanti, che var nagott*: Bravo, mediocre, magro letterato. « *El se dà l'aria de —* »: « E' si dà l'aria di letterato ».

— **Letteratón**, Letterato. *On — che avrà scritt pussee de cinquanta volumm*: Un letteratone che avrà scritto non meno di cinquanta volumi.

— **Letterascioeu** (Volg. in dis.). Vedi *Letteratuzz*.

— **Letteratuzz**, **Letteratuccio**-tùcolo-tònzolo.

Lettor, **Lettore**. *La sala del club l'è semper pièna de lettor*: La sala del circolo è sempre piena di lettori. « *L'è lettor o lettrice in casa de la principessa X* »: « È lettore o lettrora o lettrice in casa della principessa X ». *Avis al lettor*: Avviso al lettore.

— **Lettura** (P. N.), **Lettura**. « *El m'à faa la lettura della sóa commedia o el m'à leggiuu su...* »: « Mi fece la lettura della sua commedia ». ¶ (Carattere tipogr.) **Lettura** (in dis.).

— **Lettorin**, **Leggio**. *Faa a lettorin*: Fatto a leggio. *El lettorin del piano*: Il leggio del pianoforte. *Lettorin per scriv*: Scannello.

Lettuari, **Elettuario**. *Lettuari de Brera e Lenitiv*: Elettuario di Brera e Lenitivo.

Leva, **Leva**. *Dagh la leva a ón piastrón*: Metter a leva una lastra. (Morale) *Dagh la leva a vun*: Mettere a leva altrui o Sollevargli l'animo. ¶ *Ona leva de fèr grossa ón brazz*: Una leva di ferro grossa un braccio. ¶ (Militari) *La leva di nassuu in del 1875*: La leva dei nati nel 1875. *Ciamà alla leva*: Chiamar alla leva.

Levè-eva-eva-eva, **Levare**. *Levè ón pes*: Levare un peso. *Levè de pes*: Levar di peso. *Tirà sù o Levè de pianta*: Elevar di sana pianta. *Levè el bùi*: Levare il bollore. *Levè i cart*: Alzar le carte. *Levè del coo óna robba a vun*: Levar di testa a uno una fissazione. *Levè la firma*: Idem. *Levè la mèssa*: Idem. P. E.: « *T'oo forse levaa la messa?* »: « T'ho recato danno forse? » *Levè el fiaa*: Sfondar lo stomaco. (Brumisti) « *Sónt andaa a levè ón forestee all'albèrgo* »: « Idem ». (Allevatori) « *Do levaa ses vittèi* »: « Ho allevati sei vitelli ». « *I mè cavalier in levaa de la primma o di dò o di trè o de l'ultima* »: « Idem ». (Cacciatori) *Levè la legór*: Vedi *Borì*. « *El mè bracch el m'à faa levè trè pernis in d'óna volta* »: « Il mio cane, eco. » (Musica) *Duu in batt e vun in levè*: Due in battere e uno in levare. (Gioco) « *Ch'el le-*

va »: « *Alzi* ». ¶ *Levè sù*: **Levarsi**. *Levè sù a bonóra*: **Levarsi presto**. *Levè sù tropp a bonn'ora*: Fare una levataccia. (Fig.) *Levè sù a bonora*: Essere avveduto. *Levè sù ai primm sègn* (delle campane): **Levarsi ai primi tocchi**. *Levè sù cón la camisa invèrsa*: **Alzarsi colle lune a rovescio**. « *L'è adree a levè sù* »: « **Stà levandosi** ». ¶ *Levè el sól*: **Levarsi il sole**. (Fig.) « *S'è levaa el sól anca per mè* »: « **S'è levato il sole anche per me** ».

— **Levaa** (Sost.), **Lievito**. *Senza levaa el pan l'è mottaa*: Senza levame o Lievito il pane riesce mazzero. ¶ *Levaa de nev*: Una nevata o Un mantello di neve. « *Guarda che levaa!* »: « **Guarda che bella nevata** ». ¶ *Meta*. « *Guarda chì, che levaa!* »: « **Guarda che cacata o che meta o che mugherino di monte** ». (Add.) *Pan ben levaa*: Pane ben lievitato. *Levaa sù a boccón*: Tirato su a bocconi. (Bachi) Vedi in *Levada* e *Allevadori* (per bestie) e *Levamm*.

Levada, **Levata**. *A la levada del sól*: Alla levata del sole. *Dà la levada*: Svegliare. *Dagh la levada a la légór*: Scovare o Levare la lepre. (Bachi) *Muta*. *La primma, secónda, ecc., levada*: Prima, seconda, ecc. muta di bachi. (Gioco) (Alzata di carte) *Ona magnifica levada*: Una superba levata. *Cór a gamba levada*: Correre lesto (1).

— **Levadór**, **Levatoio**. *Pónt levador*: Ponte levatoio.

— **Levagiough**, **Zimbello** (Uccello per richiamo). « *E mi asen oo servii de levagiough* »: « Ed io minchione ho servito da zimbello ».

— **Levamm** (Animali equini e bovini), **Allievo**, **Il redo**. « *St'ann oo faa des mila franch in levamm* »: « Quest'anno il redo m'ha portato dieci mila lire di guadagno ».

Levanda, **Lavanda**. *Mazzitt, oli, odór de levanda*: Mazzetti, olio, odor di spigo. *Acqua, cossinètt de levanda*: Acqua, cuscinetto con profumo di spigo.

Levant, **Levante**. « *I sò finèster guàrden a levant* »: « Le sue finestre guardano a levante ». ¶ « *L'è*

(1) *Andar a gambe levate* in lingua vuol dire invece far un capitolombolo o cadere all'indietro.

andaa in Levant »: « È andato in Levante ». | « *Damm ón bón levant* » (caffè): « Dammi un bon levante ».

— *Levantin*, Levantino. « *L'à sposaa ón levantin* »: « Ha sposato un levantino ».

— *Levantinna*, Levantina. « *Me sòn fada óna bella vèsta de levantinna* » (in dis.): « Mi son fatta una bella veste di levantina ».

— *Levativ* (Volg.). Vedi *Lavativ*.

— *Levazion* (Volg.). Vedi *Elevezion*. N. fr.: *A la levazion di cugiaa* (in dis.): Al principio del desinare.

Levè (D. Fr.), *Levata*. « *Mi assistì semper al sò levè* »: « Io sono ammesso alle sue levate ». *Al levè de ridò*: All'alzarsi del sipario. « *Primma ón faa ón levè de ridò* »: « Prima c'è stato una cosettina in un atto ».

Lezion, *Lezione*. *Lezion de lingua, de calligrafia, ecc.*: Lezione di lingua, di calligrafia, ecc. *Bigià la lezion*: Salare la lezione. *Dà lezion*: Dar lezioni. *Dì sù la —*: Recitare la —. | (Ammonizione) « *G'oo daa óna lezion cónt i fiocch* »: « Gli ho data una lezione coi fiocchi ». « *El g'à servii de lezion* »: « Gli ha servito di lezione o di ricordanza ».

— *Lezionetta*, *Lezioncina*, *Lezioncella*, *Lezionuccia*. *Ona lezionetta de mezz'ora al dì*: Una lezioncella di mezz'ora al giorno. *Ona cèrta lezionetta strozzada*. Una lezionuccia tirata via.

Lèzzit (Volg.). Vedi *Lècit*.

Lì, *Lì*. *Lì adree*: A un dipresso. *Ses ann o lì adree*: Sei anni o giù di lì. *Lì inscì o così*: Lì così. « *Guarda lì inscì che te trovarétt...* »: « Guarda costì presso che troverai... » *Lì cóme lì*: Lì come lì. « *Lì cóme lì, el gh'è nò, ma...* »: « Lì, proprio, non c'è, ma... » *Lì vèrs Natal, vèrs l'estaa, ecc.*: Intorno Natale, verso l'estate. *De lì e lì*: A momenti. « *El pò arivà de lì e lì* »: « Può capitare da un momento all'altro ». *De lì a pocch dì*: Di lì a pochi giorni. *De lì inanz*: Da indi innanzi. *De lì in giò o in sù*: Idem. « *Movéves minga de lì* »: « Non vi movete di lì ». *Mæuv o Tæu de chì per mett de lì*: Levar di qui per metter di lì. *Vèss quasi*

lì per fà, dì, ecc.: Essere lì lì, per o in procinto di fare o dire. *La batt de lì adree*: Batte giù di lì. *Finì lì*: Finir lì. *Tutt è finii lì*: Tutto è finito lì. (Intercalare) *E chì e lì*: E qua e là. *Lì lì*: Lì per lì. *Vèss lì lì per fà óna... cossa*, o *fóttà o sproposit, ecc.*: Essere sulle undici once di fare, ecc. *Lì per lì*: Lì per lì. *Vèss lì per lì, de...*: Essere lì per lì di... *Vèss lì per lì*: Essere quasi pari. « *Ma guarda lì!* »: « Bada lì! » *A staghela lì*: A dir poco. *Ghe vorarà milla lir, a staghela lì*: Ci vorranno mille lire e Dio sa quanto più. *Avègh lì*: Aver con sè. « *Te gh'ètt lì sti cart de famm vedè?* »: « Hai con te codeste carte da esaminare? » « *G'avaroo lì minga men de cinquanta* »: « Ho lì giacenti non meno di cinquanta... » « *G'oo lì prònt tutt coss* »: « Ho lì in pronto ogni cosa ». « *L'è giust lì ch'el cova!* »: « Bravo! È lì covato! » « *L'è lì bella!* »: Vedi *Ài bella*. « *Per quell lì tant...!* »: « Di colui non mi curo ». « *Per quell lì!* »: « In quanto a questo ». « *Te soo dì che per quell lì te gh'ètt tort* »: « Ti so dire che riguardo a ciò hai torto ». *Pientà lì*: Vedi *Pientà*. *Restà lì*: Vedi *Restà*. *Vèss semper lì*: Essere sempre lì. « *Sèmm semper lì, l'è óna petizion de principi* » (colto): « Siamo sempre a quella; è una petizione di principio ».

Libèll (T. forense), *Libello*. *On libèll infamatori*: Un libello famoso.

Liber, *Libro*. *Liber interessant, noiós, ecc.*: Libro interessante, noioso, ecc. *Liber anmò de taià*: Libro intonso. *Liber ligaa*: — rilegato. *Liber de mèssa, de la spesa*: Libro da messa, Libretto. *Liber proibii*: Libro proibito. *El liber d'or*: Il libro d'oro (M. d. d. non figurati) *Cascià el nas in d'ón liber*: Stare sopra un libro. *Leg ón liber dessoravia del cartón*: Non aprirlo neanche. *Mètt i liber su la stadera*: Vender i libri a peso di carta. *Parlà cóme ón liber stampaa*: Parlare come un libro stampato. *Stà assortii de liber* (tanto di amatori che di librai): Idem. *Andà matt per i liber*: Esser maniaco di libri o esser un bibliofilo.

(M. d. d. fig.) *Andà giò del liber*: Uscir di grazia. *Avègh minga o avè vun in sul sò liber*: Non avere o avere uno sul suo calendario o in buon conto. *Fà liber nœuv*: Pigliare la granata o licenziare i dipendenti (1). *Mett ón credit sul liber de la ricevuda*: Cancellare dal libro un credito o Condonar un debito. *Sarà sù el liber*: Chiudere il libro. *Savè leg dómà in sul sò liber*: Non leggere che sul suo libro, (Pr.) Guardati da chi legge un libro solo. *Vèss sul liber nègher*: Essere sul libro nero. ¶ (Negozianti) *I liber*: I libri. *Liber master, de cassa, sfóiazz*: Libro mastro, di cassa, scartafaccio. *Tegnì i liber*: Tener i libri. *Quell che ten i liber*: Quel che tiene i libri. *La tegnuda di liber*: La tenuta de' libri. *Mett a liber*: Mettere a libro. ¶ (Divisione nelle opere) *Libro*. *Al liber sèst gh'è la descri-zión...*: Nel libro sesto c'è la descrizione. ¶ (Battilori) *Libro*. ¶ *Liberò*. « *Ti te see liber de fà, de dè, ecc.* »: « Tu sei libero di fare, di dire, ecc. ». *Liber come l'aria o cóme óna rondin*: Libero di sè o libero come l'aria o come una rondine. (Politica) *Adèss che sèmm independent, ne cala de vèss pussee liber*: Ora che abbiamo acquistata la indipendenza ci manca di essere più liberi.

— **Libèrcol** (Affett.), **Libercolo**.

Libèrà-èraa-èrass, **Liberare**.

« *Me sòn liberaa de quella noia* »: « Mi sono spicciato da quella noia ». « *Dio ne libera!* »: « Dio ci liberi ». *I liberaa dal carcer*: I liberati dal carcere.

— **Liberal**, **Liberale**. *Liberai e clericali*: Liberali e clericali. *El partii* —: Il partito liberale. ¶ (Largo del suo) « *Cónt i parent e cónt i pover l'è liberal* »: « È liberale verso i suoi parenti e verso i poveri ».

— **Liberalismo**, **Liberalismo**. *Liberalismo tutt a paroll e pocch a fatti*: Liberalismo tutto a parole e poco a fatti.

— **Liberalitaa**, **Liberalità**. « *L'è d'óna liberalitaa che se credaria*

minga »: « È d'una liberalità che non si crederebbe ».

— **Liberalón**, **Liberalone**. « *L'è ón liberalon* » (ironia dei clericali): « È un liberalone ».

— **Liberament**, **Liberamente**. « *Parla pur liberament* »: « Spiegati pure o parla liberamente ». *Governà liberament*: Governare liberamente.

— **Liberazión**, **Liberazione**. *La liberazion de l'Italia*: La liberazione d'Italia. — *de ón'ipoteca*: — da ipoteca.

— **Libertaa**, **Libertà**. (R. St.) *L'alber de la libertaa*: L'albero della libertà. *La barèta della libertaa*: Il berretto frigio. (Personale) *La libertaa de fà e de desfà*: La libertà di fare e di disfare. *Lassà in libertaa ón dependent*: Dargli il benservito o Mettere un impiegato in libertà. « *Ti te see in libertaa* »: « Te ne puoi andare ». « *A dagh la libertaa in d'ón dida se la ciappen in d'ón brazza* »: « A dargli il dito prende la mano ». *Mettes in libertaa* (per stare più freschi): Mettersi in —. *Tœuss la libertaa de*: Prendersi la libertà di. « *Me sònt tolt la libertaa de mandagh sti dórd* »: « Mi son presa la libertà o licenza di mandarle questi tordi ».

— **Librada**, **Librata**. « *El m'è daa óna librada sulla tèsta* »: « Mi diede una librata sul capo ».

— **Libraria**, **Libreria**. « *El ten vunna di pussee bèi librarri de Milan* »: « Tiene aperta una delle più belle librerie di Milano ». ¶ « *Và in libreria e tira fœura el...* »: « Va in libreria e levami dallo scaffale il... ».

— **Librari**, **Librario**. *El com-mèrcio librari*: Il commercio librario.

— **Libree**, **Libraio** (1). *On bèll negozi de libree*: Un bel negozio di libraio. *Libree editór*: Libraio editore.

— **Librerin**, **Libraino**. (Da poche faccende) **Libraiuccio**.

— **Librerón**, **Libraio importante**.

— **Librètt**, **Libretto**. *El librètt di fornitór de cà*: Il quadernuccio. — *de la Cassa de Risparmi*:

(1) *Fare libro novo* a Firenze significa invece: dimenticare le ingiurie ricevute da alcuno.

(1) A Fir. *libraio* non è solo chi vende libri, ma anche chi li lega.

Il libretto della Cassa di Risparmio. (Milit.) *El librett de massa*: Il libretto di massa. | (Melodramma) *El librett dell'opera in musica*: Il libretto dell'opera. (Industria) *El librett del battilor, de l'indoradór*: Il libretto del battiloro, del doratore.

— **Librettamm** (Raccolta di libretti da vendere al minuto). « *Ch'el guarda in del sò librettamm se el g'avess la Semiramide* »: « Cerchi ne'suoi libretti se, ecc. ».

— **Librettin**, Libriccino.

— **Librón**, Librone.

— **Libronón**, Grosso librone, Gran librone.

Libertin, Libertino. « *L'è conossuu come libertin* »: « È conosciuto come libertino ». **Politica libertinna**: Politica — o licenziosa.

Libidocch o **Libidoi**, Grullo.

Liceo, Liceo. *Student de liceo*: Liceista o scolare di liceo. — *pareggiàa*: — pareggiato. — *militar*: — militare. *Fà el* —: Fare il —.

— **Liceal**, Liceale. **Licenza liceal**: Licenza liceale.

— **Liceista**, Liceista. « *Te me paret ón liceista* » (da donna a giovinotto): « Tu mi sembri un po' novellino ».

Licenza, Licenza. **Licenza e Licenzin de caccia**: Licenza da caccia. **Licenza d'ost, de caffè, ecc.**: Idem. *Tæu fæura la licenza*: Munirsi di licenza. **Licenza poëtica**: Licenza poetica. **Cón licenza parland**: Con licenza parlando. « *Me sònt tolt la licenza de...* »: « Mi son preso la licenza di... »

Licenzià-enziàa-enziass, Licenziare. **Licenzià dal servizzi**: Licenziare un servitore. — *sui duu pee*: — sui due piedi. **Licenziass**: Licenziarsi. | **Licenzià per la stampa**: Licenziare per la stampa. | « *L'è staa licenziàa per el liceo* »: « È stato licenziato pel liceo ».

Licet, Licet. *El Licet*: Il Licet. (Il cesso) *Andà al licet*: Andare al licet.

Lichen, Lichene.

Lienda, Lienda (Val di Chiana), Stampita. « *L'à de durà ón pèzz sta lienda?* »: « Deve durar un pezzo questa lungagnata? »

Lifrocch (1), Scioperone.

— **Lifroccon**.

— **Liga** (Volg.). Vedi *Lega*.

Ligà-gaa-gass. Legare. *Ligà i liber, i giòi*: Legar libri, gioie.

— *i man a vun*: Legar le mani a uno. — *l'asen dove vœur el padron*: Legar il ciuco dove vuol il padrone.

Ligà i dent: Allegar i denti. (Fig.) « *Stó pass el me liga i dent* »: « Questo passo mi riesoe oscuro ».

« *El tódèsch el me liga i dent* »: « Di lingua tedesca io non ne mangio ».

Ligà sù: Legare. « *Liga sù quii cart e pòrtemi a casa* »: « Fà un pacco di quelle carte e portamele a casa ».

Matt de ligà: Matto da legare. *Ligasela al dit*: Far un nodo sul o Legarsela al dito.

Ligà i numer del lott: Chiudere i numeri. « *Stanott l'án ligaa e menaa al cellular* »: « Stanotte l'hanno arrestato e l'han condotto al cellulare ».

« *Stó mur el và ligaa* »: « Questo muro va incatenato ».

Sónà ligaa: Sonare legato. *Cavall ligaa*: Cavallo dalle spalle rigide o torpide.

Liber ligaa: Libro legato. — *in rustich, a la rustica*: — alla rustica.

— **Ligada**, Funata. *Fà óna bonna ligada*: Far una bona retata o funata.

— **Ligadór**, Legatore. — *de liber, de gioi*: Legatore di libri, di gioie...

— **Ligadura**, Legatura. (Libri) — *a la bodonianna, mèzza ligadura, in brosciur, in mèzza pèll, ecc.*: Legatura alla bodoniana, mezza legatura, in carta, in marrocchino. (Gioielli) *Ligadura forta*: Incastonatura. | (Musica) « *Bisogna sonà con pussee ligadura* »: « Idem ».

(M. d. d.) « *G'oo la ligadura de l'offizzi che me permètt nò de...* »: « Ho il legame dell'ufficio che non mi permette di... »

« *Me senti óna cèrta ligadura in di spall* »: « Mi sento le spalle torpide o rigide... »

« *Quell cavall el g'à ón poo de ligadura in di spall* »: « Quel cavallo ha le spalle un po' rigide ».

Ligamin (Il primo rudimento del far calze), Legacciolo (1).

voll voci colle quali l'orgoglio umano cerca di abbassare quello de' propri simili. (I Cherubini li mandò tutti sotto a *Badee*).

(1) *Legacciolo* a dir vero è definito qua-

(1) *Lifrocch* è un'altra delle innumere-

Ligamm, Legame. *Avègh el ligamm de la miee*: Avere il vincolo coniugale. *I ligamm di calzètt*: I legacci delle calze.

Lilin (In dis.). Vedi *Ninin*.

Lilla (colore) (D. Fr.), Gridellino.

Lima, Lima. *Lima piatta, a triangól, dolza, finna, ecc.*: Lima da legno, triangolo, dolce, gentile, ecc. *Lima sorda*: Lima sorda. (Al fig.) « *Quella spesa continua l'è óna lima sorda* »: « *Quella spesa continua è una lima sorda* ». « *L'oo scritt giò, ma ghe manca la lima* »: « *L'ho scritto, ma ora gli manca la lima* ».

— **Limà-ima-ima**, Limare. *Limass i óng*: Limarsi le unghie.

— **Limetta**, Limetta.

— **Limada**, Limata.

— **Limadinna**, Limatina. « *Bi-sògna dagh anmò óna limadinna* »: « *Ci vuole ancora un po' di lima* ».

— **Limador**, Limatore.

— **Limadura** e **Limata** (D. Fr.), Limatura.

Limbo, Limbo. *Vèss in del limbo di Santi Pader*: Essere nel limbo de' Santi Padri.

Limit, Limite. *Andà fœura di limit*: Stare nei limiti. *I limit de l'etaa*: I limiti dell'età. — *de la convenienza*: — della convenienza.

— **Limità-ita-ita**, Limitare. « *Lù el s'è limitaa a dagh del pover omm!* »: « *Egli s'è limitato a dargli del pover'omo* ». *Andà limitaa*: Limitarsi nelle spese. *Savè fà a limitass*: Sapersi limitare. | « *L'è limitaa limitaa* »: « *È un ingegno limitatissimo* ».

Limœusna (Volg. vecchio). Vedi *Elemosina*.

Limón, Limone. *Limon e naranz*: Limoni ed aranci. *Gius de limon*: Sugo di limone. *Limon senza gius*: Limone senza sugo, (al fig.) Omo sciocco. *Pussee agher d'ón limon* (di persona): Vedi *Sprèlla*. *Trà i limon in del pozz* (in dis.): Festeggiar l'onomastico. | « *Vói fà minga el limon* »: « *Non mi far il dinoccolato* ».

— **Limonada**, Limonata. « *Portem óna limonada* » (al caffè): « *Portami una limonata* » (non limonea).

lunque cosa che serve a legar calze, scarpe, ecc.

|| « *Oh che limonada!* » (a chi te giversa): « *Oh quante cose inutili* ».

— **Limonatt** e **Limonee**, Limonaio. | *Fà el limonatt*: Fare il dinoccolato, (in altro senso) Il mescone o vagheggino.

— **Limonera**. Stanzone degli agrumi.

— **Limonin**, Limoncino.

— **Limonà**, Far la corte.

Limonzinna (1), Melissa, Cedronella?, Cedrina?.

Limpid e **Limpidezza**, Limpido e Limpidezza.

Lin, Lino. *Lin marzirœu, ravagn, ecc.*: Lino marzuolo, vernino, ecc. *Tela de lin e tela de cotón*: Tela di tutto lino e tela di cotone.

Linarœu, Linaiuolo (venditore di lino).

Lindo, Lindo, Leale. *Giugà lindo*: Giocar netto.

Linea, Linea. — *rètta, curva, diagonál, parallèlla, vertical, ecc.*: — retta, curva, diagonale, parallela, verticale, ecc. | *La linea de l'equatór e passà la linea*: Passare la linea (equatoriale) o passar l'equatore. | (Milit.) *Soldaa de linea o de fanteria*: Soldato di linea. | (Stampat.) « *Manca cinq lini a finì la colonna* »: « *Mancano cinque linee a finir il colonnino* ».

— **Lineament**, Lineamento. « *El g'à di bèi lineament* »: « *Ha di bei lineamenti* ». — *minga bèi, ma regolar*: — non belli ma regolari.

— **Lineetta**, Lineetta. *Chi sà quanti paroll senza sott i dò lineètt*: Chissà quante parole ho lasciato senza la sottolineatura doppia!

Linger (Volg.). Vedi *Legger*.

Linghera. Vedi *Ringhera*.

Lingó (D. Fr.), Verga. *Lingó d'or*: Verga d'oro massiccio. | (Stampatori tipogr.) *Marginatura*, I margini. *Cói lingó se forma i margin ai liber*: Coi margini di piombo si formano i margini bianchi.

— **Lingoritt**, Marginetti.

(1) Riesce difficile raccapezzarsi sui termini della tecnica e della botanica ne'dizionari florentini. *Limoncina* è *Cedronella*. Se non che ecco che *Cedronella* dal Petrocchi è messa come fuori d'uso, con *Melissa*. *Cedrina* poi, secondo il Petrocchi, è la *Verbena trifolia*.

Lingua o Lengua, Lingua. *La lingua italianna, francesa, ecc.:* La lingua italiana, francese, ecc. *Errór de lingua:* Errore di lingua. *Lingua toscanna in boccaromanna:* Lingua toscana in bocca romana. *Lingua viva e lingua morta:* Lingua viva e lingua morta. *L'unitaa de la —:* L'unità della —. || (Di persona) *Avègh la lingua spórca:* Avere la lingua sudicia. *Avègh la lingua lóna:* Avere la lingua lunga. *Avè perduu la lingua:* Non aver lingua o Tener la lingua in ozio. *Avègh quaicoss sul pizzich de la lingua:* Averlo sulla punta della lingua. *Cascià la lingua de per tutt:* Cacciar o ficcar il naso per tutto. *Con fœura óna spanna de lingua:* Con un palmo di lingua fuori. *Lingua che la par ón burattón:* Pare un buratto. *Lingua de fœugh o sacrilega:* Lingua sacrilega. *Lingua de pappagall:* Idem. *Lingua malédica:* Lingua che taglia e fora. *Lingua paganna:* Lingua da ubbriaco. *Mordes l'z lingua:* Mordersi la lingua. « *A quell à ghe mœur minga o ghe stà ben la lingua in bócca* »: « A lui non c'è pericolo che gli si secchi la lingua o Avere la lingua sciolta ». *Parlà cón dò leng'u:* Essere di due lingue. *Stagh ben la lingua in bocca:* Aver rotto lo scilinguagnolo. *Tegnì la lingua in di dent:* Tener la lingua dentro i denti. *Lassà che tutti mènén la —:* Lasciar dire le cattive —. *Tirà fœura la lingua:* Metter fuori la lingua. *Mostrà la lingua al dottór:* Far vedere al medico la lingua. (Di bestie) *Lingua de Zurigh:* Lingua di Zurigo. *Lingua affumicada:* Lingua affumicata. *Lingua salada:* Lingua salata. *Lingua in umid:* Lingua in umido o stracottata. *Lingua serpentinna* (Quella de' cavalli che han il vizio di far passare sopra il morso): Lingua serpentina.

— **Linia** (Volg.). Vedi *Linea*.

Linœcc (1), Bircio. « *Car el mè linœucc!* »: « Tu se' un camorro ». « *El ghe ved benissim, ma el porta*

i occiai per fà el — »: « Non è bircio, ma e' porta gli occhiali per darsi l'aria di dottore ».

Linón (D. Fr.) (Specie di tela).

Linosa, Linseme. *Oli de linosa:* Olio di lino. || « *Fà minga el linosa* »: Vedi *Limón* e *Linœucc*.

Lion (D. Fr.) (P. N.), Lion, Belimbusto. « *Ai sò temp l'era el lion* (1) *de Milan* »: « A' suoi tempi era il lion o dodda di Milano o era l'asso o il più elegante ».

Lipp Lapp, Lappe, Lippe lappe. « *El g'à el cuu o i gamb che ghe fà lipp lapp* »: « Ha il culo che gli fa lappe lappe (triv.) e le gambe Giacomo Giacomo ».

Lippa, Lippa. « *Va ón poo a giugà a la lippa* »: « Va a lippa, a mangiar la trippa ».

Lippon (In dis.), Pentolone.

Liquid, Liquido. *On crèdit liquid:* Un credito liquido. *Minga liquid:* Il liquido.

— **Liquidà-quidaa, Liquidare.** « *L'è stuff e el vœur liquidà* »: « È stufo e vuol liquidare ». || « *L'à già bèll e liquidaa la creditaa* »: « Ha già liquidata la eredità ».

— **Liquidazión** (P. N.), Liquidazione. (Civ.) *La liquidazion dell'ass ecclesiastich:* La — dell'asse ecclesiastico. *Ai liquidazion de adèss óna volta a Milan se ghe diseva banca ròtta:* Alle odierne liquidazioni una volta a Milano si dava il nome di bancarotta (2).

— **Liquidatòr, Liquidatore.** « *An nominaa a fà de liquidator el tal* »: « Hanno nominato il tale, liquidatore ».

— **Liquidatura, Liquidazione.**

Liquor, Liquore. *Liquor anodin:* Liquore anodino. « *Gh'è vègnu el delirióm tremens a furia de bev liquor* »: « Il delirium tremens gli venne coll'abuso di liquori ». *El mirifico liquore:* Il vino bono.

Lira, Lira. *Lira italiana:* Lira italiana. *Lira sterlinna:* Lira sterlina. (M. d. d.) *Avègh ón coragg de milla lira:* Avere un coraggio da leone. « *Ghe manca semper desnœuv e mezz a fà óna lira* »:

(1) *Linœucc* potrebbe trovar il corrispettivo fiorentino in parecchie voci spregiative. Certo è che non si darà del *Linœucc* a chi non sia almeno guercio: *Tobis*.

(1) Anche questa parola francese andò giù insieme alla sorella *lorette*.

(2) A Firenze dicono: Si dà lo spurgo al magazzino potete scegliere a buglione.

« Gli manca sempre sette lire a far uno scudo ». *Fà sproposit o bózzar de lira*: Fare spropositi da cavallo. *Barattà i scud a trè lira*: Idem. *Pagà lir, sold e danee*: Pagare fino all'ultimo centesimo. « *Lira pù, lira men se giustarèmm* »: « Poco più, poco meno ci accomoderemo ». || *Libbra. Lira grossa e lira piccola* (in dis.): Libbra grossa e libbra piccola. *Ona micca de mezza lira*: Pan di lira o di libbra. || *Piagnucolio. « Vói finissela, seccaperdee, de fà la lira »*: « Via, noioso, smetti o finiscila di frignare ».

— *Lirascia, Liretta. « Oo spenduu la mia lirascia e sònt andaa in teater »*: « Ho speso la mia brava liretta e sono entrato in teatro ». || (Peso) *Ona lirascia agórda*: Una libbra abbondante.

— *Lirètta, Liretta. « G'oo daa cent liretti in tutt »*: « Gli ho dato cento lirette ».

Liran. N. fr.: Andà liron liran: Andare giù giù.

Liri, Giglio. Bianch come ón liri: Candido come un giglio.

Lirón (Volg.). Vedi *Niron. N. fr.: Liron liran*: Vedi *Liran*.

Lironà (Volg.). Vedi *Lizzonà*.

Lis, Liso, Logoro. « Sti calzón in tutt lis in sui genoce »: « Questi calzoni cominciano a ragnare sulle ginocchia ». *Lenzœu lis*: Lenzuola logore.

— *Lisà. Vedi Slisà*.

Lisc, Liscio. Lisc come el ras: Liscio come raso. *Andà via lisc*: Andare per la liscia. *Mangià lisc*: Mangiar liscio. *Parlà lisc*: Parlare liscio. *Vestii lisc*: Vestito senza fronzoli. « *Sta faccenda la me par minga liscia* »: « Quest'affare non mi par punto liscio ». *Ona pèll liscia liscia*: Una pelle liscia liscia. || (T. dei tessitori) *Liccio*.

Lisca, Lisca (1), Esca. La lisca l'è bonna per fermà el sang'u di tòi: L'esca è bona per stagnare il sangue. *Andà come la lisca*: Logorarsi. *Succ come la lisca*: Asciutto come l'esca. || (Sala) *Cón la lisca se ghe fà la camisa ai*

fiasch: Colla sala si rivestono i fiaschi. *Ona cadrega de lisca*: Scranna col sedile di sala.

— *Lischee, Giuncaia*.

— *Liscós, Pino di giunchi*.

Lissœu (Paesello). N. fr.: Fà come quii de Lissœu quand piœur lassà piœur (in dis.): Fare come quei di Prato, lasciar piovere quando piove.

Lista, Lista. (Civ.) La lista civil: La lista civile. || *Mètt i list sul mur per tappezzà*: Metter sul muro le striscie per tappezzare. || *Fà lista*: Far conto. *La lista del speziee*: La lista dello speciale. « *Lista de speziee!* »: « Guardati da recipe di speciali! »

— *Listèll, Listello (Regolo per allivellar murature)*.

— *Listin, Listino. Listin di prezzi corrent*: Listino de' prezzi correnti. *Listin de Bórsa*: Listino di Borsa.

— *Listón, Listona. On cunt che l'era ón liston mai pù finii*: Una listona spropositata.

Lit, Lite. Taccà lit: Attaccar lite. « *Guarda quell ciócch ch'el tacca lit cón l'uss* »: « Guarda quell ubbriaco come annaspa o come armeggia coll'uscio ». « *Basta così! Vui minga taccà lit* »: « O sai, con te non mi vo' confondere ». || (Causa in giudizio) « *El g'à óna lit in pee* »: « Ha una lite pendente ». *Vinc o pèrd óna lit*: Vincere o perdere la lite.

— *Litigà, Litigare. « L'è sempre adree a litigà »*: « È sempre a leticare ». « *Lassi litigà tra de lor, che se diverten* »: « Lasciali gattigliare fra loro, che si divertono ». || *Litigà i dent*: Vedi *Ligà*. *Carne che litiga*: Carne viscida.

— *Litigant, Litigante. (Pr.) Trai duu litigant el tèrz el god*: Fra i due litiganti il terzo gode.

— *Litigatt, Liticone, Accattabrighe. Nò gh'è come i litigatt per ingrassà i avvocatt*: Non c'è come i liticoni per ingrassare avvocati.

Litani o Litanii, Litanie. — de la Madonna, di Sant: Le litanie della Madonna, de' Santi. (Bestemmie) « *Sent che litanii* »: « Senti che litanie! »

Litargiri (Protossido di piombo cristallizzato), Litargirio.

Litograf, Litografo. « L'è lito-

(1) *Lisca* è tutt'altro. Corrisponde a *Resca*.

grafo e calcografo » : « È litografo e calcografo ».

Litografà, Litografare.

Litografia, Litografia. « *El g'à sù litografia* » : « Tiene aperta una litografia ». (L'arte) « *El lavora in litografia* » : « Lavora in litografia ». « *El disegna per la litografia* » : « È disegnatore su pietre litografiche ». (Stampe) *Ona bellissima litografia che rappresenta...* Una bellissima litografia che rappresenta...

Litta, Litta (in dis.), Melma. *Denter in la litta lassada giò dall'inondazion* : Nella melletta del greto, lasciata dalla piena.

— **Littón, Mota.**

— **Littós, Melmoso.**

Livell, Livello. *Vèss a livell* : Essere a livello. | *El livell di cappmaster* : Livello da ingegneri. | « *La sóa cà la g'à sù ón livell* » : « Sulla sua casa tiene un livello ».

— **Livellà, Livellare.** — *ón terren* : Livellare un terreno.

— **Livellari, Livellario.** *Fondi livellari* : Beni livellari. (Persona) « *L'è lu el livellari* » : « È lui il livellario ».

— **Livellazión, Livellazione.** *La livellazion di acq'u* : La livellazione delle acque. — *di móntagn cónt el barometro* (civ.) : La — dei monti col barometro.

Livrea, Livrea. *In gran livrea* : In gran livrea. *Bassa livrea* : Livrea di tutti i giorni. « *Gh'era tanti livrei alla porta* » : « C'erano molte livree o servitori alla porta ».

Livree, Levriere. *Cór come ón can livree* : Correre come can levriere.

Livreia (Volg.). Vedi *Livrea*.

Lizet (Volg.). Vedi *Licet*.

Lizón, Tentennone, Gingillone. « *Quell lizon el torna pù indree?* » : « Quel tentennone non torna più? » *Fà el lizon* : Scarognare.

— **Lizonà, Gingillarsi, Ciondolare.** « *Lu el lizona tutt el dì* » : « Egli è l'asino del pentolaio o Egli ciondola su e giù ».

— **Lizonón, Gran ciondolone.**

Loa, Lupa. *Avègh el mal de la loa* : Avere in corpo la consuma. (Meretrice) « *L'è óna loa del Guast* » : « È una prostituta del chiassolo ».

Lòbbia, Loggia, Bertesca. *I sa-*

bètt de la lobbia : Le ciane. | *Cap-pèll a la Lobbia* (1) : Cappello alla Lobbia.

— **Lòbbietta, Loggetta.**

— **Lobblón, Loggione** (2), Piccionaia e anche Lubbione. « *Alla Scala lù el va semper in loggion* » : « Alla Scala egli va sempre in piccionaia ».

Locaa (Paese). N. fr. : *Vèss de Locaa o de Locatèlla* : Essere di Balordia (in dis.). *El latt de Locaa Triulz* : Il latte puro di Locate Triulzi.

Local, Locale. « *L'è ón bèll local ma l'è piccol* » : « È un bel locale, ma ristretto ». *On apartament de dódes locai con scuderia e rimessa* : Un appartamento di dodici stanze con scuderia e rimessa.

— **Localitaa, Località.** « *L'è in d'óna bellissima localitaa* » : « È in una bellissima — o posizione ».

— **Locanda, Locanda.** « *Mi vivi alla locanda* » : « Io sto sulla locanda ». « *El ten cà sóa cóme se la fuss óna* — » : « Tiene la casa come fosse una locanda ».

Lòcc. Vedi *Loggia*.

Loccada, Sbadataggine. « *Oo faa óna famosa loccada* » : « Ho commesso una famosa sbadataggine ».

— **Loccaggin** (P. N.), Balordaggine ».

Lócch, Locco (3), Balordo. « *In-cœu sònt lócch lócch* » : « Oggi mi sento balogio ». *On' affare lócch* : Un affare spallato. *Fà de lócch* : Fare il gnorri o il gran dimenticone. *Trà lócch* : Sbalordire. « *L'à cantaa in maniera de trà lócch* » : « Cantò da sbalordire ». « *Ah car el mè fiae, cóme te see locch!* » : « Oh ragazzo ; sei pure balordo ». | (Barabba) *I lócch de Viarenna o de Porta Cines* (volg.) : I beceri di Via Arena o di Porta Ticinese.

— **Locchin e Locchinètt e Loccón, Sbadatello, Sbadatone.**

(1) Noto per curiosità una singolare coincidenza di termini. Fin dal tempo del Cherubini (1844) si chiamava *Lobbia* un cappello tondo della stessa forma di quello del *Lobbia* deputato nel 1867.

(2) *Loggione* in flor. è accrescitivo di *loggia*.

(3) In Val di Chiana *Locco* significa : omo stupido e ignorante.

— **Locchisia** (Volg.). Vedi *Loccaggin*.

Loco. N. fr. lat.: *Loco et foco*: A casa e bottega. | *Andà al loco*: Andar al cesso.

Lodà-odaa-odass, **Lodare**. « *El v'la lodaa per...* »: « *Va lodato per...* » « *Foo minga per lodamm, ma* »: « *Non fo per lodarmi, ma* ». *Lodass lor de per lor*: Lodarsi da sè. (Pr.) *Chi se loda el s'imbroda*: Chi si loda s'imbroda.

Lòdola, **Allodola**. *La passada di lodol*: Il passo delle allodole. (Fig.) « *Ghe pias la carne de lòdola* »: « *Gli piace la carne di lodola* ».

Lœuggia, **Troia**. « *La lœuggia l'è miss giò i porscellitt* »: « *La scrofa s'è sgravata* ». (Ingiuria) « *Te sètt ona gran lœuggia!* »: « *Sei un maialaccio* ».

Lœugh (Pop.). Vedi anche *Sit*, *Luogo*. *Lœugh o Sit soliv e lœugh o sit sconduu*: Luogo solatio e luogo riposto. *Andà a lœugh on affare, on interèss, i robb, i oss*: Concludere un affare, riuscire in un interesse, andar o Assestarsi a posto le cose, le ossa. *Andà in lœugh de salvament* (pop.): Andare a salvamento (in paradiso). « *Ghe l'è in casa in lœugh de tosa* »: « *L'ha in casa assieme in luogo di figliola* ». *Dà lœugh* (pop.): Dar luogo o Andarsene. *A temp e lœugh*: A tempo e luogo. *Avègh vun in quell lœugh* (pop.): Avere uno in quel servizio. « *Andà in d'on lœugh o sit dove te podet minga andà ti per mi* »: « *Andar al cesso* ». *Vèss al mond perchè gh'è lœugh*: Nel mondo c'è posto per tutti. *Lœugh pii*: Luogo pio. (Lotto) « *Che lœugh l'è l'incendi?* »: « *Che numero fa l'incendio?* »

Lœughtenent, **Luogotenente**.

Lœui, **Loglio**. *Mes'cià el gran al lœui*: Mischiar il grano col —. (Fig.) *Pien de lœui*: Pieno di svogliataggine. « *G'oo adoss on gran lœui* »: « *Sono pieno di sonno* ».

— **Lœulà** (In dis.). Vedi *Noià*.

Lœuva, **Pannocchia**. *Lœuva de formenton*: Pannocchia di grano turco. *Lœuv de brusà*: Pannocchie vote.

Lóff, **Lupo**. *Mangia come on lóff*: Mangiar come un lupo. *Scur come in bócca allóff*: Buio pesto. *Andà in bócca al lóff*: Andare o

Cadere in bocca al lupo. *Dà i pegór in consegna al lóff*: Fare il lupo pecoraio. *El lóff el mangia anca i pegór cuntaa*: Pecore contate il lupo le mangia. *Mia de quì che fà el lóff de nott*: Miglia come quelle che fà il lupo la notte. « *Và a mông el lóff* » (in dis.): « *Idem* ». *Vorè cercà cing'u pee al lóff* (in dis.): Vedi *Rœuda*. (Pr.) *Bisògna semper mostragh i dent al lóff*: Mostra i denti ai prepotenti. *Chi stà con el lóff imparà a urlà*: Chi sta col lupo imparà a urlare. *Disgrazia del can fortunna del lóff*: La morte del lupo è la salute delle pecore. *El lóff el perd el pel e minga el vizi*: Il lupo cangia il pelo e non il vizio. *La famm la cascia el lóff fœura de la tanna*: La fame caccia il lupo dal bosco. *Nè el fred nè el cald i e mangia minga el lóff*: Nè caldo nè gelo non rimase mai in cielo.

Lòffa, **Loffa**. *La polenta la fà i lóff*: La polenta fa gli sfilati. (Peto senza rumore) *Loffà*. Più comune *Sloffà*.

Lòff, **Loffio**, **Lonzo**. *Fà i robb de lòff*: Far le cose foscion foscione. *Peder loffi*: Un foscione. *Vèss badial e loffi* (quasi in dis.) (letter.): Badiale e foscio. « *La g'è i tèt lóff* » (volg.): « *Ha le poppe mencie* ». | « *Ven minga chi a cascia di loffi* » (volg.): « *Non venir a piantar carote* ». (Moine) « *Cónt i sò loffi el m'è tiraa giò* » (pop.): « *Colle sue smorfie mi ha rabbonito* ». *El magazzin di loffi*: Vedi *Magazzin*.

— **Loffon**, **Foscione**.

Logà, **Locare**. *Logà ona tósa* (pop.): Allogare una figliola o una ragazza.

Logaritmo (T. di matemat.), **Logaritmo**.

Loggia, **Loggia**. *Loggia de framasson*: Loggia di framassoni. | *El capp di logg*: Baionaccio.

— **Loggià-oggiàa**, **Alloggiare**. *Loggià a la primma ostarìa* (pop.): Fermarsi alla prima osteria o Credere senza cercare se sia vero o Pigliarla a contanti. P. E.: « *Mi però ghe loggi minga* » (pop.): « *Io però non ci credo o non la piglio a contanti e anche non gli do retta* ». *Opp. le tue ragioni non le ga-*

belle. *Vèss loggiaa e mantegnuu* (pop.): Essere alloggiato e mantenuto.

Logica, Logica. (Colto) *La logica la insègna a ragionà*: La — insegna a ragionare. *Avègh óna bèlla logica* (anche pop.): Avere buona parlantina.

Logogriff (Specie di indovinello), Logogrifo. « *Per mè quella donna l'è ón logogriff* »: « Per me quella donna è logogrifo ».

Lógor, Logoro. (Civ.) *Vestii, scarp, ecc., logor*: Vestito, scarpe, ecc., logore.

— **Logorà-oraa-orass**, Logorare. *Logorass la salut*: Logorarsi la salute. *Logorà des para de scarp*: A furia di camminare ha logorate dieci paia di scarpe (nell'anno).

Lóia, Loia (1), Noia, Tedio. « *Oh che loia che g'oo adoss* »: « Ah che fiaccona mi sento addosso ».

— **Loiaa**, Alloggiato (2) (in dis.), Svogliato, (in dis. ma che significava appunto lo stato di chi prova gli effetti del loglio).

Lómb, Lombo di maiale. *Polpètt de lomb*: Polpette di lombo, Tegamata di lombi.

Lombrettin e **Lombretin**, Filetto di maiale.

Longalunghera, Lungagnata. « *Cosse l'à voruu dimostrà quell pover omm cón quella* — »: « Che ha mai voluto dimostrare quel pover omo con quella lungagnata? »

— **Lóugh** e **Lóngo**, Lungo. (Add.) *In longh e in largh*: In lungo e in largo. *A la pù longa*: Alla più lunga. *Robba che va a la longa*: Una lungaggine. *Daghela longa*: Sonare a lungo. *Longh e tiraa*: Lungo disteso. P. E.: « *Cónt óna cortellada l'à miss lì longh e tiraa* »: « Con una coltellata lo mise lì lungo e stecchito ». *Savèlla longa*: Saperla lunga. *Tirà in longh*: Idem. *Tirà de longh o longo*: Tirar di lungo. *Dà de longh o longo*: Dar di lungo. « *Ah cóme te see longh in di tò robb!* »: « Ah

come sei lungo nelle tue cose, figliolo mio ». « *L'è bellinna ma la g'à el coll tropp longh* »: « È bellina ma ha il collo troppo lungo ». *Longh cóme la famm*: Lungo quanto la fame. *Anima longa*: Bello lungo o Fuseragnolo o Spi-lungone. *Avègh la lengua longa*: Essere una lingua lunga. *Vèss longh de lengua o de man*: Esser di lingua o di mani lunghe. *Longh de faccia, de brazz, de gamb, de coll*: Lungo di faccia, di braccia, di gambe, di collo. « *L'è longa sta musica?* »: « L'è lunga? » *Bræud longh*: Brodo lungo. (Pr.) *I robb se van tropp a la longa van mai ben*: Lungo scherzo non fu mai bono o Le cose — diventan serpi. *On ann l'è longh e l'è curt*: Un anno è — ed è breve. ¶ (Tipografi) *Componn a la longa*: Comporre di filato. ¶ (Sost.) *El longh* (Asticciola da bigliardo): La lunga. ¶ *Anima longa*: Spilungone.

— **Longhett**, Lunghetto (da bigliardo).

— **Longhissim**, Lunghissimo (da bigliardo), Steccone.

— **Lónghezza**, Lunghezza. *La longhezza e l'altezza*: La lunghezza e l'altezza. « *Mèttegh óna lunghezza a sta sòcca* »: « A questa sottana va aggiunta un'altezza ».

— **Longhignan**, Gingillone.

Longin, Longino. *Parì Longin peccatòr*: Parere un Longino.

Lontan, Lontano. *Vèss lontan de cà o del sò paes*: Esser lontano dal paese, di casa. *Lontan di mia*: Lontano le miglia. *De lontan via* (volg.): Di lontano. *Lontan cóme del dì e la nott*: Lontano come dal giorno alla notte. *Vèdeggh de lontan*: Vederci da lontano *Vedègh lontan*: Vederci lontano. (Pr.) *Lontan dai occ, lontan dal cœur*: Lontano dagli occhi, lontano dal cuore.

— **Lontananza**, Lontananza. *In-cæu se pò dì che gh'è pù de lontananz*: Oggidì si può dire che non ci sono più lontananze. *In lontananza*: Idem e Da lontano.

— **Lontanass-anaa** e **Slontanass**, Allontanarsi. « *Lontànet minga de mè* »: « Non ti scostare dal mio fianco ».

Lonza, Lombata, Lonza. *Lonza de vitell*: Lonza di vitello.

(1) *Loia* in flor. è invece il sudiciume specialmente sul bavero degli abiti, o sulla bi: ancheria: *Croppa*.

(2) Vedi nota precedente.

Lopp, Loppa (1), Schiuma del ferraccio, Scoria. *I lopp di feree se ciamen marogna*: Le scorie de' fabbri ferrai sono rosticci.

Lór, Loro. « *In in casa lór ? o Gh'in* »: « I padroni sono in casa? » *Tra de lor...*: Tra loro.

Lórd, Lordo (P. N.). *Pes lórd*: Peso lordo. *Diritt d'autór sull'incass lord*: Diritti d'autore sull'incasso lordo.

Lòrd, Lòrd (P. N.). (Civ.) *La Camera di Lòrd*: La Camera dei Lordi. « *El fà el lòrd de strapazz* »: « Fa il lordo da burla ».

Lorenz, Lorenzo. (Pr.) *San Lorenz la gran caldura, san Vincenz la gran freddura*: San Lorenzo dalla gran caldura, san Vincenzo dalla gran freddura, l'uno e l'altro poco dura.

Lorgnètt (D. Fr.), Occhiaietto, Occhiali a mano. *On lorgnètt col manich d'or*: Un occhiaietto-lino col manichetto d'oro.

— **Lorgnón** (D. Fr.), Occhialino e Occhiaietto anche Binocolo.

Lòrocch, Allocco. *El lorocch l'è divers de la sciguètta*: L'allocco è gufo e la civetta è strige. (Fig.) « *Te see ón bell lorocch, car el mè fiae* »: « Tu se' un allocco, figliolo mio ».

Losch, Losco (2), Guercio. « *El me par ón affare losch!* »: « E' mi sembra un affare poco chiaro ». *Losch l'è quell che guarda stort per difètt di muscol de l'occ*: Guercio è chi ha la guardatura storta per difetto dei muscoli dell'occhio.

Loscon e **Loschin**, Guerciaccio e Guercino.

Lott, Lotto. *Bigliètt del lott*: Biglietto di lotto. *Gabola del lott*: Cabala del lotto. *I numer del lott*: I numeri del —. *Mètt al lott*: Mettere al —. *On terno al lott*: Idem. « *Per lù l'è staa ón terno al lott* »: « Fu per lui come un terno al lotto ». *Tirà su el lott*: Estrarre i numeri del —. *Strappà el lott*:

Sbancare o mandar fallito il —. (Porzione) « *An venduu la possession in tanti lott* »: « Hanno venduto la tenuta in tanti lotti ». « *An faa trii lott della mercanzia* »: « Della merce fecero tre — ». (Cheto) *Andà via lott, lott* (tra chiotto e mortificato): Andarsene colla coda fra le gambe.

— **Lotteria**, Lotteria.

— **Lottirœu**, Prenditore di lotto.

— **Lottista**, Amante del lotto.

— **Lottó**, Lotto clandestino. *Giuga al lottó*: Giocare alla lotteria.

Lotta, Lotta, Zolla. (Civ.) *La lotta per la vitta*: La lotta per la vita. *Fà a la lotta*: Idem. (Fig.) « *A furia de lott ón improvvisa ón praa* »: « A furia di zolle erbose improvvisarono un tappeto verde ».

— **Lottà-ottaa**, Lottare. *Lottà cón vun*: Lottare con uno. *Lottà contro la mala sort*: Lottare contro le avversità.

— **Lottada**, Zollata. *Fà còr a lottad*: Rincorrere a zollate.

Lotton e **Otton**, Ottone. *Cuggia, manètta, lucèrna de lotton*: Cucchiale, maniglia, lucerna di ottone. (Istrumenti musicali) *I otton*: Gli ottoni.

— **Lottonaria**, Ottoname, Ottoneria. *Lustrà tutta la lottonaria del negozi*: Lustrare l'ottoname del negozio.

— **Lottonee**, Ottonaio. *I lottonee venden lucerne*: Gli ottonai vendono le lucerne.

Lóva, Lupa. Vedi **Lóa**.

Lovatta (Volg.). Vedi **Ovatta** e voci sorelle.

Lovattell, Lupicino. *On lovattell appenna nassuu*: Un lupicino nato da poche ore.

Lovertis, Luppolo. *Minèstra de ris e lovertis*: Minestra di riso e luppoli.

Lù, Lui (1), Egli, (Dalla portinaia) « *El gh'è in casa lù?* »: « È in casa lui? » *Lù come lù*: Lui come lui. *Lù de per lù*: Egli da solo. « *L'è propi lù* »: « È tutto o proprio lui ». *In tra de lù*: Fra sè o Fra sè e sè. « *L'è pù lù* »: « Non è più lui ». *Felice lù*: Felice lui o Beato lui o Lui felice. *Lù e chi fà*

(1) La loppa in fior. è la buccia del grano battuto.

(2) Se c'è caso in cui l'opportunità di metter accanto alla voce milanese la parola toscana che suona eguale o simile egli è codesto. Losco in lingua significa *tòbis* e *guerc* e non il nostro *Lósch*, che invece suona *Guercio*.

(1) Serve anche a Milano a significare persona nota, il padrone, il capo, ecc., ecc.

per lù: Lui e chi fa per lui. « *Nó gh'è nè lù nè lee* »: « Non o' è nè lui nè lei ». *Senza dì nè lù nè lee*: Senza dire nè lui nè lei. « *El fà bell dì, lù, a vèssegh minga dent* »: « Si fa presto a dirlo quando non ci si ha interesse ». « *Gh'el concedi perchè l'è lù* »: « Glielo concedo perchè è lei ». (Il padron di casa) « *L'è minga con lù che ghe l'oo sù, l'è con lee* »: « Non ce ne voglio con lui, ma con lei ».

Luccia, Luccicare (1), Piangere. « *Coss'è staa? Se capiss che l'à lucciaa!* »: « Che è stato? Ha gli occhi che gli luccicano ». « *L'à lucciaa tutt el dì* »: « Ha pianto tutto il giorno ».

Lucerna, Lucerna. — *a oli, a lucilina, a canfin*: — a olio, a lucilina, a canfino. *Pizzà la* —: Accendere la —. « *Guarda la lucerna che và sù tropp la fiamma* »: « Bada al lume che fa la fiaccola ».

— **Lucernari**, Lucernario. *El lucernari de la Scala*: Idem.

— **Luchett**, Lucchetto. *El luchett del baull*: Il lucchetto del baule. *Lucchett a ciav e lucchett a cifra*: Lucchetto a chiave e — a cifre.

— **Lucchettin e Luchettón**, Lucchettino e Lucchettone.

Lucid, Lucido. *Dà e levà el lucid a ón cappell, a ón pann*: Dar il lucido a un cappello, levar il lustro a un panno. *Ona ment lucida* (civ.): Mente lucida. *Scarp lucid*: Scarpe di pelle lucida.

— **Lucidà**, Lucidare. *Lucidà ón disegn*: Lucidare un disegno. *Carta de lucidà*: Carta trasparente.

— **Lucidezza**, Idem.

— **Luciditaa**, Lucidità.

Ludibri, Ludibrio. « *L'è diventaa el ludibri de la societaa* »: « È doventato il ludibrio della società ». *Mètt in ludibri el governo*: Mettere in — l'autorità.

Ludria, Lontra, Diluvione (non com.), Mangiatore avido. « *Bisogna vedèll a tavola quella ludria* »: « Bisogna vederlo a tavola quella gola sfondata o disabitata ».

Luganega, Salsiccia. *Pussee*

longh de la luganega: Più lungo del sabato santo. « *Te credet che chì se liga i sces cón la luganega?* »: « Credi forse che qui si legghi le siepi colla salsiccia? »

Luganeghin, Salsicciolo. *Luganeghin de ài*: Rocchio con aglio o Rocchio di Siena. *Luganeghin de codega o Codeghin*: Codeghino.

— **Luganegott**, Salsicciotto. *Luganegott cont i spinazz*: Salsicciotto e spinaci.

Lughera, Favilla. *Lughera de faugh*: Favilla. « *In la zèner gh'è pù nanca óna lughera* »: « Nella cenere non c'è più una favilla di fuoco ». *Lughera de nev*: Bioccolino o Spruzzo di neve. « *El fiocca?* » « *No, ven giò óna quai lughera* »: « Nevica? » « *No, c'è qualche spruzzo di neve* ». (Pr.) *Ona lughera la pò taccà ón gran faugh*: Piccola scintilla può bruciare una villa. || *Guardia di Questura*. « *Gh'è intorno di lugher* » (triv. e furbesco): « Le Guardie fanno la ronda ».

— **Lugherinna e Lugheronna**, Favillina e Gran favilla.

Lughii (Voce divenuta milanese da poco). *Viscór e lughii* (di vecchio): Vispo ed arzilla.

Luguzzent, Allampanato. « *L'è vegnuu giò, luguzzent comè* »: « S'è fatto molto magro e sparuto ».

Luguzzón, Fuseragnolo (in dis.), Spilungone.

Lùl, Luglio (1). *Lùl battidór*: In luglio si batte il grano. « *El vui, el vui, s'el fuss el mes de lui* »: « Lo voglio lo voglio a qualunque costo ». (Pr.) *Lùl la tèrra la bùi*: Luglio ardente.

— **Luladegh**, Lugliatico (Pistoia), Lugliolo.

— **Lulengh**, Lugliolo. *Uga luinga*: Uva lugliola.

Luin, Lupino. *Farinna de luin la pèll fà bianca*: La farina di lupino imbianca la pelle. *Quell che vend i luin*: Lupinaio.

Luis, Luigi. (Come moneta quasi in disuso) « *La var ón luis* »: « Va-

(1) Nell'esempio si vede come a *luccia* stia bene di contro il *luccicare*, quantunque il senso proprio e naturale di *luccia* sia *piangere*, forse dal latino *lugere*.

(1) Questa voce ha in Fior. due locuzioni belle, che a noi mancano: *Farsi onore del sole di luglio* e *Vendere il sol di luglio*. Per trovarle cerca in *Refudà* e *Dispiasè*.

le venti lire ». *Parì ón sant Luis Gonzaga*: Parer un san Luigi.

Lumà, Allumare, Allucciare. « *Ghe lumi pocch* »: « Ci vedo poco ». « *L'á lumaa che voreven mandall...* »: « Si accorse che volevano mandarlo... » « *El m'á lumaa in mèzz a la folla* »: « Mi allucio in mezzo alla folla ».

— **Lumada**. « *Voo, ón moment, in platea a dagh óna lumada* »: « Vado ad alluciar un momento o Do una capatina in platea e torno subito ».

— **Lumadinna**, Occhiatina. « *El g'á daa óna lumadinna a quell quader, ch'el pareva ón conoscitór* »: « Diede una certa guardata a quel quadro che lo si direbbe un conoscitore ».

Lumaga, Lumaca. *Andà a cercà lumagh*: Andare per chioccioline. « *Te vètt a cercà lumagh o meglio Te cerchet i lumagh?* »: « Cosa vai cercando o rovistando? » « *El cammina come óna lumaga* »: « Cammina a passo di lumaca ». *Scala a lumaga*: Scala a chiocciola. *Lumaga lumaghin cascia fœura i tò cornin*: Chiocciola, chiocciola marinella, metti fora le tue cornella.

— **Lumagà** (In dis.), Mangiucchiare.

— **Lumagón**, Lumacone. « *Ah che lumagon d'ón omm!* »: « Oh che lumacone! »

Lumin, Lumino. *Lumin de nott*: Lumino da notte.

— **Luminazón**, Lumineri. Vedi *Illuminazón*.

— **Lumm**, Lume a mano. *Boffà in la lumm*: Spegner il lume. (Fig.) *Boffà in la lumm*: Morire o Spegnersi come un lume. *Mètt l'oli in la lumm*: Metter olio nel lume o nella lucernetta. (Fig.) *Fin che ghè oli in la lumm*: Fin che c'è fiato c'è vita. || (Chiaro) *A lumm de nas*: A occhio e croce. *Fà lumm ai orbitt*: Far lume ai ciechi. *Che l'ospedaa l'avèss de fà lumm a la cort?*: Che il chiesino dovesse far l'elemosina al duomo? « *Vói fagh lumm o ciar al sciór* »: « Fagli lume al signore ». || *Fori i lumi!*: Fori i lumi! || *La lumm di pret*: Il nicchio. || *Lumm de rocca*: Allume di rocca.

Luna, Luna. *Luna naeuva*: Lu-

na nova o novilunio. — *gœubba*: Luna scema. — *crescent*, *calant*: — crescente, calante. *A ciar de luna*: A lume di luna. *Fà la luna*: Sul fare della o Fare la luna. *Luna piènna*: Luna piena. *Faccia de luna piènna*: Faccia di luna piena. *Coión come la luna*: Più tondo della luna. *Fà vedè la luna in del pózz*: Far vedere la luna nel pozzo. *La luna de mel*: La luna di miele. *Vègg come la lunna*: Antico come la luna. « *Ma te vègnet forsi dal món d de la luna?* »: « Vieni forse dalla luna? » « *Te vivet in la lunna?* »: « O che vivi nel mondo della luna? » || *Vèss de bonna o de cattiva luna*: Essere in bona o cattiva luna. *Avègh la luna*: Aver le lune o le lune a rovescio. *La va a lunn!*: Essere a lune. || *La mèzza lunna*: La mezza luna. (Malatt. di cavallo) Luna. (Pr.) *Lu e la lunna f'è tutt unna*: Lui, Pinco e la luna è tutt'una.

— **Lunatic**, Lunatico.

— **Lunón**, Luna piena.

— **Lunèta**, Lunetta (1), Toppa alle scarpe.

Lunedì, Lunedì. *Fà el lunedì*: Fare la lunediana.

Lus, Luce. (Civ.) *La lus del sól la g'á óna velocitaa de...*: La luce del sole ha una velocità, ecc. *Mèzza lus*: Mezza luce. *Lus de lus*: Lume di lume. *Giaèugh de lus*: Scherzi di luce. « *Dagh pussee lus ai cantinèll che se ghe ved pocch* »: « Dagli più luce al gas delle quinte chè qui ci si vede poco ». *Lus elètttrica, del Bengalla*: Luce elettrica, del Bengala. *La scala la ricev la lus dal lucernari*: La scala riceve luce dal lucernaio. *Negà la lus del sól*: Negare la luce del sole. « *El mè quader l'ân miss in lus falsa* »: « Il mio quadro l'hanno messo in falsa luce ». || (Cristallo dello specchio) Luce. « *L'á rott la lus* »: « Ha rotto la luce ». *Ona bèlla cornis e dent óna magnifica lus de Francia*: Una bella cornice con una magnifica luce di Francia. || (Vano) « *I finester g'ân óna lus de trii mèter de al-*

(1) La Lunetta toscana è invece quella che noi chiamiamo *Mezzaluna* che a Firenze però si chiama anche *Mezzaluna*.

tezza e duu de larghezza»: « Le finestre hanno una luce di tre metri in altezza e due in larghezza ».

Lusc (Volg.). Vedi *Luzz*.

Lusèrta, Lucertola. *Magher cóme ón gatt che mangia i lusert*: Esser come un gatto che mangia le lucertole. « *Ghe pias a stà al sól cóme i lusert* »: « Gli piace di star al sole come le lucertole ». (Pr.) *A sant' Agnesa cór la luserta per la sciesa* (appross.): Gennaio ingenera febbraio.

— **Lusertinna**, Lucertolina.

— **Lusertón**, Lucertolone. *On luserton de vun*: Un lanternone.

Lusi, Luccicare. *Lusi i occ*: Luccicare gli occhi. « *Guarda el ramm sguraa cóme el lusiss* »: « Guarda come luccica il rame ora che l'è pulito ». « *Te gh'ètt el pann del sortó che lusiss in di cusidur* »: « Hai il soprabito che lustra nelle cuciture ». *Quand lusiss i trii só*: Quando il sole è sfolgoreggiante.

Lusinga-ingaa-ingass, Lusingare. « *El m'à lusingada per trii ann e pœu el m'à piantaa* »: « Mi ha lusingata per tre anni poi mi ha piantata ». « *El se lusinga de podè...* »: « Si lusinga di potere ».

Lusirœula, Lucciola. *I lusirœul vègnen fœura in giugn*: Le lucciole compaiono di giugno.

— **Lusirœu**, Lucciolo. « *St' ann in di mè cavalier g'oo avuu denter tanti lusirœu* »: « Quest'anno ne' bachi ho trovato molti luccioli ».

Lusnada, Lampo, Baleno. *Vèss seggh su la lusnada* (pop.): Lampeggiare. *Dopo la lusnada gh'è el trón*: Dopo il lampo vien il tuono. | (Di donna, soprannome) *La lusnada*: L'allampanata.

Lusór, Lucore (in dis.), Luccichio. *Lusor di danee*: Il lucciocchio delle monete d'oro.

Lusso, Idem. (Colto) *Senza el lusso ghe saria tanti mort de famm*: Senza il lusso molti sarebbero i morti di fame. *Vestii in lusso*: Vestito in lusso. *Carozz de lusso*:

Carrozze di lusso. « *Che lusso!* »: « Che lusso! »

Luster, Lustrare. *Avègh i occ luster*: Aver gli occhi lustri. *Luster per i scarp*: Cera da scarpe. *Dagh el luster ai strivai*: Vedi *Lustrà*. *Levò el luster al pann*: Levare il lustro al panno. (Fig.) *Ciappà el luster*: Svignarsela, Fuggire.

— **Lustrà**, Lustrare. *Lustrà i scarp*: Lustrare gli stivaletti o le scarpe. *Vèss nanca degn de lustragh i scarp*: Non è da tanto di lustrargli le scarpe.

— **Lustrada**, Lustradinna, Lustradura, Lustrata, Lustratina, Lustratura.

— **Lustrin**, Lustrino. *I lustritt*: I lustrini.

— **Lustró**, Lustratore, Dilustratore.

Lustrissim, Illustrissimo e Lustrissimo. « *L'è cóme a dagh del lustrissim* »: « E' non si scompone! »

Lusuria, Lussuria. *Crèppa l'avarizia e s'cioppa la lusuria*: Crepi l'avarizia!

— **Lusuriós**, Lussurioso. (Colto) *Dante l'à casciaa i lusurios in del segónd girón*: Dante mise i lussuriosi nel secondo cerchio.

Luteran (P. N.), Luterano. *A Milan gh'è pocch luteran*: A Milano i luterani sono pochi.

Lutto, Idem. *Vèss in lutto*: Essere in lutto. *I pagn de lutto*: Gli abiti di lutto. *La bandera col lutto*: Bandiera velata a lutto.

Luzi, Lucio. *El sur Luzi Gambuzzi*: Sor coso, sor Moccicone.

Luzia, Lucia. (Pr.) « *Che santa Luzia te consèrva la vista* »: « Che santa Lucia ti conservi la vista, l'appetito non ti manca ». *Santa Luzia l'è el dì pù curt che ghe sia*: Santa Lucia gli è il giorno più corto che ci sia.

Luzz, Luccio. (Civ.) *El luzz l'è el pesce cane d'acqua dólza*: Il luccio è il pesce cane d'acqua dolce. *Magher cóme ón luzz*: È uno stoccafisso.

M

M (undecima lett. dell' alf.) (Si pronuncia *Emma*), **M** (Si pronun-
Emme).

Ma, Ma. (Distingue) « *L'è bèll, ma l'è cattiv* »: « È bello, ma è cattivo ». « *El par minga, ma l'è vera* »: « Non pare credibile, ma è vero ». (Rimprovero) « *Mà, mà, còme la fèmm?* »: « Ma insomma, come la facciamo? » « *Ma te ghe n'ee pù de fà?* »: « Ma, ma, le son cose da farsi? » (Negativa) « *Nó ghe mà che tègna!* »: « Non c'è ma che tenga ». (Ammonisce concludendo) « *Mà dónca te mi dee sì o nò sti danee?* »: « Me li dai dunque, una bona volta, co-desti danari, che mi devi? » (Dubita) « *Mà! Chi lo sà?* »: « Ma, chi lo sa? » (Compiange) « *Mà! L'è stada óna gran battosta la tóa!* »: « Ma l'è stata una gran batosta la tua! » (Conferma in opposizione) « *Mà! L'è così e sècchem pù* »: « Ma è così e non seccarmi più ». (Concede con restrizione) « *Permetti, ma col patt che...* »: « Permetto, ma col patto che ». (Intercalare) « *Mà, mónico, così!* »: « Ma! Mondo! Così! » (Giudica) *Mà!*: Mala cosa! P. E.: « *Mah! Còme se fà? L'è indebitaa fina al coll* »: « Mala cosa! Povero ragazzo! Ha chiodi dappertutto ». (Pr.) *I se e i ma in el patrimoni di mincioni*: Il se, il ma e il forse son il patrimonio de' minchioni.

Maa (Volg.). Vedi *Mal*. N. fr. volg. e ne' pr.: *Mett maa*: Metter male. (Bisticcio) *L'è pussee a-fa-maa che a fà ben*: È affamato. (M. d. d.) *Maa che fà cantà i pret*: Malattiacca mortale. *Maa de la lóa*: Il male della lupa. *Aiutt aiutt ch'el maa l'è brutt!*: Ahimè, che vedo la mala parata! « *Che te podèsset morì del maa di gainn* »: « T'auguro ogni bene, tranne la salute ». (Pr.) *L'erba ruga tutt i maa i e destruga* (ap-ross.): Acqua, dieta e serviziale guarisce d'ogni male. *Tutt i maa in maa, ma quel de avègh nagott de zèna l'è el pèsg de lucc*: Tutti i

mali sono mali, ma quello di non avere di che cenare è il peggiore di tutti.

Macà. Vedi *Maccà* e derivati.

Macabee. Vedi *Macacco*.

Macacco, Macacco. « *Te see ón macacco!* » (Può essere scherzo benevolo): « Sei un macaco! » « *Figuret che quell brutt macacco el voreva fumm ón basin* » (ragazza che parla): « Figurati che quel macacco o quel camorro voleva darmi un bacio ».

— **Macaccón, Bertuccione.**

— **Macacchin, Bertuccia-ina.** « *L'è ón macacchin d'ón fiaeù cón el nas schisc* »: « È un bruttachiolo di ragazzo col naso schiacciato ».

— **Macao** (Gioco). Vedi *Giaugh*.

Macarà, Piangere. « *El mè pover Gigin el macara tutt el dì* »: « Il mio povero Gigin piagnucola tutto il giorno ». « *Ma guarda quell matrigian còme el macara!* »: « Guarda quel bighellone come sbietola o piange ».

— **Macarada, Pianto.** « *E li giò óna gran macarada* »: « Il poverino a tal punto si sciolsse in lagrime dirotte ».

— **Macaradinna.** « *Dént per dént el fiaeù el fà la sóa macarada o piangiudinna, e pœu l'è pussee aleggher de primma* »: « Di quando in quando il bambino fà la sua frignatina, poi si rifà più allegro di prima ».

— **Macarent, Piangoloso.**

Macari (in dis.), Parasito.

Macarón, Maccherone (1), Cannelloni. (Qualità più in uso) *Macaron de Napoli*: Maccheroni di Napoli. *Macaron rigaa*: Cannelloni rigati. *Macaron al brœud*: Cannelloni in brodo. *Macaron al sughillo*: Cannelloni al sugo. P. E.: *Ona bonna pacciada de macaron al sughillo e ón fiasch de Chianti per mandà via la influenza*: Una

(1) I Fior. chiamano *maccheroni* le paste distese a nastro: le nostre *Lasagn* e *Lasagnètt*.

bona strippata di cannelloni al sugo e vino di Chianti in barba alla influenza. (M. d. d.) *Spettà che vègna giò el formagg sui macaron*: Aspettare che caschi il cacio sui maccheroni *Opp. Aspettar la manna dal cielo. « M'è vegnuu giust el formagg sui macaron »*: « M'è piovuto il cacio sui maccheroni ». *Faccia de macaron*: Viso di babbuino. || (Moccio) *Avègh semper el macaron giò del nas*: Avere sempre il moccio al naso. || (Formati dal diaccio) *« L'è tanto el frèdd che ghè di macaron de giazz de per tutt »*: « Il freddo è tale che si vedono diaccioli dappertutto ». || (Sgorbio) *« Guarda che macaron su sta pagina »*: « Guarda che macchiaccia su questa pagina ».

— **Macaronada**, Scorpacciata di cannelloni.

Macaronagh (Volg.). Vedi *Macheronich*.

Macca, Macca, A macca. *« Lù el và denter in teater a macca »*: « Egli entra in teatro a macca o passa a scapaccione ». *Piang o rid a macca*: Piangere o ridere senza ragione. *« Chì me toccaria de pagà, mentre che là podi disnà a macca »*: « Qui mi toccherebbe di cavar quattrini mentre laggiù posso desinare a ufo ».

Macca-ccaa-cass, Ammaccare. *« El s'è maccaa tutt »*: « S'è tutto ammaccato ». *« Sta frutta l'è tutta maccada »*: « Questa frutta è tutta ammaccata ». *Maccada da la tempèsta*: Ammaccata dalla gragnuola.

— **Maccadura**, Ammaccatura. (Di vaso di metallo) *« L'è bèll ma el g'à óna maccadura »*: « È bello ma ha un'ammaccatura ».

— **Maccadurinna**, Ammaccaturina.

Maccagninna (Volg. ant.). Vedi *Meccanicch*.

Maccia, Piallaccio (sottile assicella di legno nobile per impiallacciar mobili).

Maccia-cciaa (Marezzar le pelli con cui si rilegano libri), Marezzare.

Macchiavèllega (Volg.). Vedi *Macchiavèllica*, Machia. N. fr.: *Ghe vœur ón poo de macchiavèllega*: Ci vuole un poco di machia.

Macchiavèllica, Macchiavellismo,

Machia. « El g'à óna gran macchiavèllica! »: « Ha una gran machia ». *« Cón tutta la sóa macchiavèllica però quell minister gh'è tocca de borlà giò anca lù »*: « Con tutto il suo macchiavellismo il ministro gli toccò pur di cadere anche lui ». *« Per dervì sto uss ghe vœur óna macchiavèllica special »*: « Per aprire codesto uscio ci vuole un ingegno speciale ».

Macell, Macello. *El macell publich*: Il macello pubblico. *Bèsti de macell*: Bestie da macello. *« Van al macell a bev el sang'u cald di bæu »*: « Vanno al macello a bere il sangue caldo de' bovi ». (Di soldati) *Se ven óna guèrra el dev vess ón gran macell*: Se ci sarà una guerra vorrà essere un gran macello.

— **Macellar**, Macellaro.

Machett (Uccellino), Scrocchino.

Macheronich (P. N.), Maccheronico. *Latin* —: Latino maccheronico.

Machina, Macchina. *Machina elèttrica*: — elettrica. — *de stampa*: — tipografica. *La machina del vapór*: La locomotiva. — *de imbóttiglià*: — per imbottigliare. — *pneumatica*: — pneumatica. *Carta a machina*: Carta a macchina. || (Di persona) *« Che machina! »*: « Che macchina! » (M. d. d.) *Vèss in machina*: Essere colla signora.

— **Machina-chinaa**, Macchinare. *« Oo machinaa tutta nott per trovà la manera de... »*: « Ho macchinato tutta la notte per trovar modo di... » *« E machina che te machina finalment »*: « Pensa e ripensa finalmente ».

— **Machinent**, Macchinoso. *« El vui no; l'è tropp machinent »*: « Non lo voglio è troppo macchinoso ».

— **Machinèta**, Macchinetta. *La machinèta de fà el caffè*: La macchinetta per o da fare il caffè. *La machinèta de fà i sigarètt*: La macchinetta da spagnolette. *El fornèll de la machinèta*: Il fornello della macchinetta.

Machinismo (P. N.), Macchinismo. *Nel ball Excelsior, e nell'opera Cristoforo Colombo gh'è ón gran machinismo*: Idem. *« Capisì no el machinismo de la robba »*.

« Non capisco il congegno o il segreto ».

— **Machinista**, **Macchinista**. *Macchinista de strad ferrad, de teater, de stamperia, ecc.*: Macchinista di strade ferrate, di teatro, di tipografia.

— **Machinós**. Vedi *Machinent*.

Macis, **Macis**. *El macis, el se fà, cónt la scorza de nosmoscada*: Si fabbrica il macis colla reticella della nocemoscata.

Macrò (D. Fr.), Lenone.

Macinato (P. N.), **Macinato**. *La tassa del macinato*: Idem. | Applicata per ischerzo al *masnin del pever*: Vedi *Masnin*.

Madalènn per **Marenn** (in dis.).

Madalènn, **Maddalena**. *Fà de Marta e de Madalenna*: Fare da Marta e da Maddalena.

Madama, **Madama**, **Signora**. « *Madama l'è servida* »: « La signora è servita ». *Madama Còccola*: Madama Scuechia. *Figh madama*: Fico madama. *El palazz Madama de Turin*: Il palazzo Madama di Torino.

— **Madamm**, **Modista e Crestaia**. *Coo de madamm*: Testiera. *Madamm Pataffia*: Pataffiona.

— **Madamin**, **Madamina**, **Crestaina**. « *El s'è innamoraa d'óna madamin* »: « S'è innamorato d'una madamina ». « *I mè madamin de la scœula* »: « Le mie crestaine, le mie ragazze ».

Madapolamm (P. N.) (Stoffa di cotone), Idem.

Mader, **Madre**. « *El g'à pù nè pader nè mader* »: « Non ha più padre nè madre Opp. È un orfanello ». *Mader drizza e mader maderègna*: Madre e matrigna. *Mader de lègn*: Madre inetta o Madre da burla. *Mader di poveritt*: Madre dei poveri. *Mader pietósa*: Madre pietosa. (Pr.) *Mader pietosa fa fœula tegnósa*: Il medico pietoso fa la piaga puzzolente o verminosa. (M. d. d.) *Vorè insegnagh a sóa mader a fà fœu*: Voler insegnare a' gatti a rampicare. *Se fà la córt a la mader per la tósa*: Chi vuol la figlia accarezzi la madre. (Pr.) *La discrezió n l'è la mader di virtù*: La discrezione è la madre d'ogni virtù. *La mattinna l'è la mader di facc*: La mattina è propizia alle faccende di casa.

Mader faccendonna fà fœula poltronna: (appross.) La madre faccendonna fa la figlia misera o Gatta frettolosa fa i micini ciechi. | (Monache) *Mader badèssa, prióra, superióra, discrètta, infermera, cusinera, cantinera, portinara e tornera*: Madre badessa, priora, superiora, discreta, infermiera, cuciniera, cantiniera, canovaia, portinaia e rotaia o suora che sta alla rota. | (Arti) *Matrice*. *La mader di caratter de stampa*: La matrice di caratteri tipografici. *La mader di vid o madervid*: Mader vite. *La mader di vid* (Matrice da formar le viti): Madre della vite. *La mader de pasta*: Lievito. *La mader del vin*: La mamma del vino.

Maderpèr (Volg.). Vedi *Maderpèr*.

Madista, **Maddista** (P. N.) (seguace del Madhi nel Sudan).

Madonna, **Madonna**. *Divott de la Madonna*: Devoto della Vergine. *Faccia de Madonna o de Madonnin*: Visino da Madonna. *Gainett de la Madonna* (piccoli coleotteri). (M. d. d.) *Andà a dormì cón la Madonna*: Andare a letto senza cena o senza desinare. *Fà piang la Madonna* (sconciarsi colle mani le guance e gli occhi sì da riuscire orribile in viso): Fare san Marco. *Nó gh'è nè Signor nè Madonna*: Non c'è nè santi nè Madonne. « *In sto cantón, mì, nó ghe vedi óna Madonna* »: « Qui io non ci vedo un accidente ». « *El pestava giò legnad de la Madonna* »: « Menava giù botte da orbi o bastonate dell'ottanta ». *Pregà el Signór per la Madonn*: Pregar Dio e i suoi santi. (Escl.) « *Cara Madonna!* »: « Vergine santa! » (Pr.) *A la Madonna de la Zerœula de l'inverno sèmm fœura*: Per la santa Candelora, se nevicava o se plora, dell'inverno siamo fuori. | **Donna e Madonna**: Idem. *Parè el gall de madonna Cècca*: Parer il gallo della Checca. *Reson de madonna Marcólfa* (in dis.): Ragioni insulse. (Add. di Pomm) Vedi *Pomm*. — **Madonnin**, **Madonnino**, **Madonnina**. « *Oh che bel madonnin!* »: « Che bel madonnino! o che bella donnina o che bel donnino! ».

« *L'à sposaa ón madonnin* »: « Ha sposato un madonnino ».

— **Madonnina** (Diminut. di *Madonna* come imagine), *Madonnina*. (Tabernacolo dedicato alla *Madonna*) « *Là alla Madonnina gh'è dò strad...* »: « Lì al tabernacolo o alla cappelletta, ci sono due sentieri... » ¶ *Vegnì i madonnin*: Spuntar le lagrime agli occhi o i lucciconi.

Madrass, *Madras* (stoffa di seta e cotone).

Madrègna. Vedi in *Mader* secondo esempio.

— **Madregnascia**, *Matrignaccia*. « *Quella madregnascia el le tormenta* »: « *Quella matrignaccia lo tormenta* ».

Madreperla, *Madreperla*. *Incrostaa de madreperla*: Incrostatato di madreperla. *On temperin col manich de madreperla*: Un temperino col manico di madreperla. (Stupido bisticcio anagramma) *Madreperla e ceralacca, la par merda*. « *'era cacca* (senza corrispettivo).

Madrinna, *Madrina*. « *L'è stada la mia madrinna quand me sònt sposada* »: « Fu mia matrigna quando sono andata a nozze ». *Madrinna della bandera*: *Madrina* della bandiera. — *del bastiment varaa ier*: *Madrina* della nave varata ieri a...

Madrón (Radice maestra degli alberi), *Fittone*.

Madur, *Maturo*. *Pomm, pér, melón madur*: Mela, pera, popone maturi. *On omm madur*: Un omo maturo. « *Stó vin l'è bón ma l'è minga nancamò madur* »: « Costo vino è di natura bona, ma non è ancora maturo ». *Bugnón minga madur*: Furoncolo non ancora —. (Pr.) *Quand el pomm l'è madur bæugna ch'el croda*: Quando il frutto è maturo convien che cada.

— **Madurà-uraa**, *Maturare*. *Vin maduraa*: Vino maturato. (Pr.) *Col temp e cón la paia madura i nèspol*: Col tempo e con la paglia si maturano le sorbe. ¶ *Interèss maduraa*: Interessi scaduti. « *El bugnón prima de schisciall o de taiall lassel* — »: « Il furoncolo prima di strizzarlo o di tagliarlo lascialo maturare ».

— **Maduranza**, *Maturanza*. « *Las-*

sa stà quel figh; l'è minga nancamò a maduranza »: « Lascia stare quel fico, non è ancora a maturanza e a maturazione ».

— **Madurott**, *Maturetto* (che è un po' meno). *Vèss madurott*: Essere piuttosto maturo. *Ona tósa madurotta*: Una zitellona.

Maestaa o **Maistaa**, *Maestà*. *Sóa Maestaa*: Sua *Maestà*. ¶ (Immaginetta sacra) *Santino*. « *El sur curat el m'à regalaa dò maestaa* »: « Il sor curato mi regalò due santini ». ¶ (Macchie) *On lenzœu pien de maistaa*: Un lenzolo sparso di macchie.

— **Maestadinna**, Una piccola imagine, un santino.

Maester, *Maestro*. (Sost.) *Maester de scola*: *Maestro* di scuola. *Maester de ball, de disègn, de ling'u, de schërma, de musica, di cori*: *Maestro* di ballo, di disegno, di lingua, di scherma, di musica, dei coristi. *Maester de cappèlla*: *Maestro* di cappella. *Falla de maester*: *Farla* di scuola. P. E.: « *Bravo, te ghe l'ee propi fada de maester a quell birbante!* »: « Bravo, glie l'hai fatta proprio di scuola a quel birbone ». (Pr.) *L'è mudaa el maester de cappèlla ma la musica l'è semper quella*: È cambiato il maestro di cappella ma è la stessa musica o la musica è ancora quella. *Maester de cerimoni*: Vedi *Cerimonier*. *Maester de mur*: Vedi *Maister*. ¶ *Maester* (compositore di opere): *Maestro*. « *El maester l'ân ciamaa fœura ses volt* »: « Han chiamato fuori sei volte il maestro ». *Maester del Lèlla*: *Maestrucolo*. (M. d. d.) *Nissun nass maester*: Nessuno nasce maestro. (Add.) *Maestro*. « *Quell l'è staa ón colp maester* »: « Quello fu un colpo da maestro ». *Mur maester*: *Muro maestro*. *Strada maestra*: *Strada maestra*.

Maestós, *Maestoso*. (Civ.) *El domm l'è maestós, tanto più de fianch*: Il duomo è maestoso, tanto più veduto di fianco. « *El g'à ón certo fà maestós quell sciór...* »: « Ha un non so che di maestoso quel signore che... » (Musica) *On adasi maestós*: Un adagio maestoso.

Maffee (in dis.). *Brutt maffee*: *Brutto muso*.

Mâg, Maggio. *Mâg l'è el pussee bèll mes de l'ann*: Maggio è il più bel mese dell'anno. *Ona tempèsta de mâg!*: Tempesta e gragnola. *Opp.* Tempesta in maggio non lascia passaggio. (Pr.) *April nanca un fil, mâg adag adag*: Vedi April. *Mag ventôs ann bôndanziôs*: Maggio asciutto, grano per tutto. *Mag pioverasg tutt i nivoi van in gronda* (Giusti, Pr. Toscani, pag. 187).
I Re Mag: I Re magi.

— **Maggengh e Maggenga**, Maggese. *Lanna maggenga*: Lana maggese. *Fen' maggengh*: Fieno maggese. *Stracchin* —: Stracchivo maggese. *Côdega de praa de duu, de trii* —: Prato a maggese completo. *Brinna maggenga*: Bruina maggenga.

Magagna (P. N.), Magagna. *De fœura l'è bèll ma de dent gh'è la magagna*: Di fuori è bello ma dentro ha la magagna. « *El g'è scopert i sò magagn* »: « Son venute fuori tutte le magagne ». *Ognun g'è de fà a curà i sò magagn*: Ognuno ha le sue magagne da curare.

Magara, Magari. « *L'è magara bôn de vegnì nò* »: « È anche capacissimo di non venire ». « *Te piyasaria de vegh òn fiœu?* » « *Oh magara!* »: « Ti piacerebbe di aver un bambino? » « *Oh magari!* » « *Te podet damm on zolfanèll?* » « *Magara des* »: « Mi puoi dare un fiammifero? » « Anche dieci ». *Magara Dio*: Magari Dio! *Esuss Esuss, magara gh'en fuss*: Oh, così ce ne fossero! *Magara a dî*: Poniam caso. « *Se te podet de sóll ben, se de nò, magara, te aiutaroo mè* »: « Se puoi da solo bene, se no ti aiuterò io ».

Magatèll, Burattino. *La baracca di magattei*: Il castello de' burattini. *Fà ballà i magattei*: Far ballare i burattini. *Quell che fà ballà i magattei*: Il burattinaio (A bambino) « *Ven chi magattell!* »: « Vieni qui ciaccherino ». « *L'è òn magattell d'òn omm che se sà mai còme el le pensa* »: « È un burattino d'omo che non si sa mai che cosa s'abbia in testa ».

— **Magattellin**, Piccolo burattino.

Magatton, Sornione, Collotorto. *In giesa però ghe vâ minga domà i magatton*: In chiesa non ci vanno soltanto i bacchettoni.

— **Magattonaria, Bacchettone** (1), Ipocrisia.

— **Magattonon, Ipocritaccio.**

Magazzin, Magazzino. *Magazzin de granaia, de stoff, de deposit, ecc.*: Magazzino di granaglie di stoffe, di deposito. *Giovin de magazzin*: Commesso di magazzino. *Fônd de magazzin*: Fondo di —. « *In casa el g'è òn magazzin de liber tutt sott sôra* »: « Ha un magazzino di libri tutti sparsi per la casa ». *Aver la cava. P. E.*: « *Bôsii? Nun sèro ghe n'èmm òn magazzin* »: « Bugie? Noi altre serve ne abbiamo la cava ».

— **Magazzinagg, Magazzinaggio.** « *Và a ritirà i cass a la stazion se de nò me toccherà de pagà el —* »: « Va a ritirare le casse alla stazione se no ci fan pagare il — ».

— **Magazzinant, Magazziniere** (padrone del magazzino).

— **Magazziner, Magazziniere.** *Magazziner de sal e tabacch*: Magazziniere di sali e tabacchi.

— **Magazzinètt, Piccolo magazzino, Magazzinuccio.**

— **Magazzinon, Gran magazzino.**

Maggia, Macchia. *Pien de magg*: Pien di frittelle. *Fà andà via i magg*: Levare o cavare le macchie o Smacchiare. P. E.: *I danee al dî d'incœu fan òn cèrto savon che fà andà via tutti i magg*: I quattrini oggidì fanno una certa saponata che leva tutte le macchie. *Dà fœura i magg*: Ricomparire la macchie. *Magg che va via pù*: — indelebili. *Maggia de incôster*: Chiosa o Macchia di inchiostro o scarabocchio. *Maggia d'ont*: Macchia d'unto o Chiosa o Frittella. *Maggia de pures*: Vedi Pures. *Maggia vèggia*: Idem. *Maggia cornaggia* (in dis.): Cilecca. « *Guarda sta maggia* » (che non c'è): « *Maggia cornaggia!* » | (Nei legni e nei marmi) Macchie. *Lègn o marmo che g'è òna bella maggia*: Legno o marmo che ha una bella macchia. | **Maglia.** *Ona ret de maggia larga*: Rete a ma-

(1) In Fiorentino *bacchettoneria* esprime piuttosto una certa pedanteria nelle pratiche religiose, che la ipocrisia contenuta nella nostra *magattonaria*.

glia rada. *Fà grópp e maggia*: Pigliar due colombi ad un favo. | « *Ah che bella maggia!* »: « Oh, che bel tipo! »

— *Maggiascia*, *Macchiaccia*. *Ona maggiascia d'ont che vò minga via*: Una macchiaccia d'unto che non va via.

— *Maggètta*, *Macchietta* e *Macchiolina*. « *G'oo óna maggètta de incòster, chì, sui calzón* »: « Ho una teccola d'inchostro sui calzoni ». | « *Va là che te see óna bella maggètta* »: « Va là che sei una bella macchia! » (Dei pittori) *On quader de paesagg cón di bèi maggètt*: Un quadro di paesaggio con di belle macchiette. (Di ricamatori) *Lustrino*. | *Cadenazz de maggètta*: Catenaccio a nasello.

Maggiór, *Maggiore*. *Maggior de fanteria, de cavalleria*: Maggiore di fanteria, di cavalleria, ecc. *General maggior* o *Maggior general*: General maggiore. *Sargent maggior*: Sergente maggiore. *Aiutant maggior*: Aiutante maggiore. *Stat maggior*: Stato —. | « *L'è minoren o l'è già maggior?* »: « È minore o è già maggiore? » *El fradèll maggior*: Il primogenito. « *Lu l'è maggior de mi* »: « Ella è più vecchio di me ». *Portà rispètt ai maggior*: Rispettar i maggiori. | (Musica) *In tón maggior*: In tono maggiore. | (Stadera) *Pesà de minór e pesà de maggior*: Pesar dal lato piccolo e pesar dal lato grosso. | (Chiesa) *L'altar maggior*: L'altar maggiore.

— *Maggioranza*, *Idem*. — *alla Camera*: *Idem*.

— *Maggiorasch* (in dis. Per R. St.), *Maggiorasco*.

— *Maggiordomm*, *Maggiordomo*, *Maestro di casa*. *El maggiordomm de Casa Real*: Il maggiordomo della Casa Reale.

— *Maggioreng*, *De' primi del paese*, *Maggiorente*.

Maggioranna, *Maggiorana*. *On vas de maggioranna*: Un vaso di maggiorana. *Parì ón vas de maggioranna* (della testa): Essere scaruffata o scarmigliatissimo.

Maghèlla (1), *Gangola*. *Avègh i*

maghèll: Aver le gangole. *Tutta piènn de maghèll*: Ha il collo pieno di gonghe. (La persona che le ha) « *Tee vist el Maghèlla?* »: « Hai veduto il Gonge? »

Magher, *Maghero*. *Vèss magher còme ón struzz*: Essere magro come un uscio o una lanterna. « *L'è magra còme óna stria* »: « È magra che pare un graticcio ». — *come ón picch*: Maghero spinto. *Mantegnì magher cón pocch* (iron.): Tener a stecchetto. *Mangià de magher*: Far magro. « *Cosse te fètt incœu de magher?* »: « Cosa fai di magro? » *Dì de magher*: Giorno di magro. *Fà magher i verz o falla magra*: Mangiar di magro o stentare. « *Lù ghe pias che el giambón, el manz, ecc., el sia magher* »: « A lui piace che il prosciutto e il lesso siano magri ». *La vit ven mèi al magher*: La vite prospera in terra magra. *Caratter magher* (Tipografi): Carattere magro. *Stracchin magher*: Cacio magro. (Esclam.) « *Magher!* »: « Maghero! » *Scusa magra*: Scusa magra.

— *Magrass*, *Magro*. (Bisticcio) « *Ti te see minga bèll, ma-grass t'el see* »: « Tu non sei bello, ma magro lo sei davvero ».

Magia, *Magia*. *Fà i magii*: Far le magie. (Colto) *Cón la magia del stìl*: Colla magia dello stile.

— *Magica* (Add. di *Lanterna magica*).

Magiòster (la pianta della fragola), *Magiostra* (1).

— *Magiòstra*, *Fragola*. (Le specie più note) *Magiòster ananass*: *Fragola ananassa*. *Magiòster de mes*: *Fragola d'ogni mese*. *Magiòster de montagna*: *Fragola di montagna*. (M. d. d.) *Scóndes ap-pós a óna pianta de magiòster* (Non raggiungere un intento).

— *Magiòstrera*, *Fravolaio*, *Fravolaio*. « *La magiòstrera in st'ann l'à renduu nagott* »: « Il fravolaio quest'anno non ha dato nulla ». | *Vaso o piatto da fragole*.

(1) I monelli milanesi per farsi beffe di chi abbia le gonghe usano un bisticcio

formato con queste parole *Ma ghe l'à che vuol dire Ma ella l'ha*. Ciò corrisponde perfettamente al ringongheggiarsela pistolese. I monelli di là hanno un distico: *Il mio padrone è in villa, ecc.*

(1) Era il nome di una fragola speciale molto grossa; ora in disuso.

— **Magiòstrinna**, Fragoletta. « *Magiòstrinna bèlla, appena cattada!* » (grido de' venditori): « È qui il fravolaio ». ¶ (Cappello di paglia leggiero) Teglia. (I venditori di fragole lo portano di triccioli).

— **Magiòstrón**, Fravolone.

— **Magiòstrónzón** (Scherz.), Grossissima fragola.

Magistraa, Magistrato (1). *El rè l'è el primm magistraa del paes*: Il re è il primo magistrato del paese.

— **Magna**, Magna. (Come Parata in dis.). *In cappa magna*: Cappa magna.. *Promett, fà mare magna*: Promettere mari e monti. *Fà mar e magna*: Far l'impossibile.

Magnà (Volg.). Vedi *Mangia*.

Magnan, Magnano (2), Pentolaio. « *Portegh giò al magnan de giustà sta caldarinna* »: « Porta giù questa caldaietta al pentolaio che l'accomodi ». (Suo grido) « *L'è chì el magnan* »: « Donne c'è il pentolaio ». (A chi ha annerito il viso) « *El par ón magnan* »: « Pare un magnano ». ¶ Furbo. « *Quell l'è magnan!* »: « È un furbo da tre cotte ».

Magnaris (In dis.), Magnariso (poco usato). (Da qualche uomo di stampo antico sono chiamati ancora così quelli che oggi si chiamano *Portoghesi* e *Risottista*).

Magnato, Magnate. (Colto) *I magnati de Ungaria*: I magnati ungheresi. ¶ (Pop.) « *Quell l'è ón magnato del paes* »: « È un magnaiorente (in dis.) del paese ».

Magnesia, Magnesia. *Magnesia inglesa*: Magnesia inglese. *Citraa de magnesia*: Limonata o Citrato di —.

Magnesi (Metallo), Magnesio. *La lus del* —: La luce del —.

Magnetismo, Magnetismo. *El magnetismo animal*: Il magnetismo animale. *Fra quii duu esseri gh'è cóme del magnetismo*: Fra quei due c'è del magnetismo.

(Colto) *Sèmm ancamò all'orba sulla causa del magnetismo*: Non si conosce ancora la —.

— **Magnetich**, Magnetico. (Colto) *Corrent, attrazion, fluid, ecc. magnetich*: Corrente, attrazione, fluido, —.

— **Magnetizzà-tizzaa**, Magnetizzare. « *Quell'omm el me magnetizza* »: « Quell'omo mi magnetizza ». « *Sónt andaa da la magnetizzata* »: « Sono stato a vedere la magnetizzata o la sonnambula ».

Magnificat, Magnificat, La magnifica. (Volg.) *Cantà el magnificat*: Cantare il magnificat.

Magnifich, Magnifico. (Colto) *Lorenzo el magnifich*: Lorenzo il magnifico. « *El g'à faa di magnifich regài* »: « Le fece de' magnifici doni ». « *Questa l'è magnifica!* »: « Questa è marchiana! »

— **Magnificón** (In dis.), Arcimagnifico.

Magnœu, Barbatella, Maiolo, (Lucca) Margotto. *Fà di magnœu*: Far capògatti.

Magnœura (Piazza Fontana) (Capitello della vanga), Maniglia, Presacchio.

Magnolia, Magnolia. « *Se sentiva ón bón odor de fiór de magnolia* »: « Si sentiva un olezzo di fiori di magnolia ».

Mago. N. fr.: *El Mago Sabino*. « *El s'è travestii de Mago per andà al veglìon* »: « Si travestì da mago per andar al veglione ». (Depretis) *El mago de Stradèlla*: Idem.

Magoga, Magoga (1). *Andà in oga e magoga*: Andare in visibilio o in estasi.

Magolc, Stantio, Mucido (2). *Savè de magole* (vivanda cotta): Sapere di ribollito. (Altra roba) Saper di lezzo, di frescume, di rigovernatura (secondo il genere del *magole*).

— **Magolcià-olciaa**, Ammoscire. « *Mì me pias minga l'insalata quand l'è magolciada* »: « A me non piace che l'insalata sia cotta ».

(1) A Fir. c'è un gioco di pegno, con tal nome.

(2) *Magnano* a Firenze indica l'artefice di minuti lavori in ferro, ed è piuttosto il nostro *feree* (fabbro) che non il *magnan* (pentolaio).

(1) A Fir.: *Andar in Oga e Magoga* significa andare in paesi lontani e ignoti.

(2) Il Cherubini traduce il *magolc* in *mucido*. Ma il *mucido* è tutt'altro; *magolc* è piuttosto *stantio*, ma neppur questo sempre. Tiene del *moisc* del *tanf* e del *mastinaa*.

nella concia o non piace la insalata quando è incotta nel condimento ».

Magón, Magone (1), Accoramento. « *Pover veggìn! Gh'è vegnuu el magon e el fà el cazzuù* »: « Povero cecino! Gli è venuto voglia di piangere ed ora fa il greppino o il labbro a bavero » (pop.).

— **Magonas-gonaa**, Accorarsi. « *El s'è tutt magonaa a pensà alla povera mamma* »: « Pensando alla sua povera mamma s'è accorato ».

Magozz. Vedi *Maghella* e voci sorelle.

Magutt, Manovale muratore. « *L'à semper faa el magutt* »: « Ha sempre portato la calcina ».

— **Maguttasc**, Rozzo muratore.

— **Maguttell**, Garzone del muratore.

— **Maguttón**, Grosso muratore.

Mai, Maglio e Magona (2). « *El mài el s'è rott* »: « Si spezzò il maglio ». (Laboratorio del ferro) **Ferriera**. « *Gh'è ón mài nella Bresanna che...* »: « C'è nella provincia di Brescia una ferriera che... »

Mâi, Mai. *Mâi pù*: Ohibò o Mai più. « *Mai e pœu mai* »: « Mai e poi mai ». « *Pover mai nun* »: « Poveri noi! ». « *Quanto mai t'oo conossuu!* »: « Quanto mai t'ho conosciuto! ». *Se mai*: Se mai. P. E.: « *Se mai vegniss el tal digh che...* »: « Se mai venisse il tale digli che... » *El dì de San Mai*: Il giorno di San Mai. *Caso mai*: Caso mai. « *Cos'el dis mai?* »: « Che dice mai? » *Pù che mai*: Più che mai. *Se sa mai!*: Non si sa mai.

Maia, Maglia. *Corpètt de maia*: Corpetto di maglia. *I mài di balerinn*: Maglia chiusa.

Maiestaa (Volg.). Vedi *Maestaa*.

Maìester (Volg.). Vedi *Maèster*.

Maìolica, Idem. *Tripee de maìolica* (Fig.): Buono a nulla. « *Oitto bocasciòn che gh'è la majolica de romp* »: « Prudenza sboccato che sei; i ragazzi ascoltano ».

Maionesa, Maionese.

Maiuscól, Majuscolo. *Caratter minuscól e caratter maiuscol*: Ca-

rattere minuscolo e — maiuscolo. *Sproposit maiuscol*: Sproposito maiuscolo.

— **Maiuscolett**, Maiuscoletto. *Stampà in maiuscolett*: Stampare in maiuscoletto.

Maister, Muratore. « *Bisògna ciamà el maister* »: « Ci vuole il muratore ». *Giornada de muradór*: Giornata da muratore. *El sciopero di* —: Lo sciopero dei —.

Maistra (Da cui si cava salnitro), Maestra, Colatura.

Maistrà (Volg.). Vedi *Amaestrà*.

Mal, Male. *Minga mal*: Un buon poco. « *L'è minga mal* »: « Non c'è male ». *Rend ben per mal*: Render il bene per male. « *Tra i duu mal quest l'è el minór* »: « Tra i due mali questo è il meno peggio ». *On poo de paltò incœu el faria minga mal*: Un po' di paltò quest'oggi non avrebbe i bachi. « *L'è pœu minga stó gran mal che disen* »: « Non c'è poi malaccio ». *Mètt mal*: Metter male. « *Per el mal che ghe vui mì* »: « Per il male che gli voglio io!... » *Andà del mal*: Andar a male. *Andà de mal in peg*: Andar di male in peggio. *Avèghen a mal*: Aversene a male. « *G'oo ditt cent mal de ti* »: « Gli ho detto corna del fatto tuo ». *Per mal che la vaga*: Male male che la vada o Alla peggio, alla peggio... « *El stà mal in di pat-tèi* » (volg.): « Egli è a mal partito ». « *El faria mal nanca a óna mosca* »: « Non farebbe male a una mosca ». *Fà vegnì mal*: Far venir male. *Fagh del mal a vun*: Far del male a uno. *Fà del mal a vun sott'acqua*: Nuocere a uno coperatamente. *Fass del mal*: Farsi male. *Vorè savè de che mal s'è de morì*: Voler conoscere quanto sarà la spesa. « *Guarda de nó fatt del mal* »: « Bada a non farti male ». (Iron.) « *Guarda a nó fatt mal* »: « Guarda di non ti guastare o anche Bella forza! » *Vèss domà sul fà del mal*: Non pensare che a far del male. *Viv sul mal di alter*: Campare del male altrui. *Nassuu per fà del* — o *per mètt mal*: Nato a fare o a metter male. « *L'è tutt ch'el mal?* »: « Eoci altro male che questo? » « *Pocch mal!* » (a chi rompe un bicchiere, un piatto): « Poco di bene e poco

(1) *Magone* in flor. non è che accrescit. di mago.

(2) *Magona* è anche la *Ferriera* e significa anche luogo di abbondanza.

di male ». (Malattie delle persone) *El brutt mal*: Il brutto male, Il benedetto. *Mal de la prèia*: Mal della pietra. *Mal de partori*: Mal di parto, dolori del —. *Mal de fidigh*: Mal di fegato. *Mal d'occ*: Male agli occhi. *Mal de mar*: Mal di mare. *Mal de'rènn*: Lombaggine o Dolor delle reni. *Mal de góla*: Mal di gola. *Mal matrical*: Vedi *Isterismo*. *Mal de pètt*: Mal di petto. *Mal suttil*: Etisia, Mal sottile. *Mal che se ciappa*: Mal'attaccaticcio. *Mal de mori*: Malattia inguaribile o mortale. *Mal de nagott*: Male da nulla. *Mal de tœu e de mètt*: Malattia di moda. *Mal in famiglia*: Mal in famiglia. *Mal vècc*: Sentime. *Vegnù mal*: Svenire. *Sentiss a vegnù mal*: Sentirsi mancar i sensi. *Fà vegnù mal*: Far venir male. « *A vedèll a ballà el fà vegnù mal* »: « A vederlo ballare mette i brividi ». *Aiutt aiutt ch'el mal l'è brutt*: Chi è in peccato scappi. (Delle bestie) *Mal de la crós* (Cavallo): Male del garrese. (Pr.) *A fà del mal ai alter se stà mal anca' lór*: A far del male agli altri si resta male. *On poo per un fà mal a nissun*: Un poco per uno non fa male a nessuno. *Chi à faa el mal faga la penitenza*: Chi ha fatto il male faccia la penitenza. *In tutt i robb gh'è el sò ben e el sò mal*: In ogni caso v'ha il suo bene e il suo male. *Mal non fà e paura non avè*: Male non fare e paura non avere. *Quand se vœur ben se n' à a mal de nagott*: Quando si vuol bene non ci si ha a male di nulla. *S' à mai de fà mal per spettà ben*: Non si può fare il male per avere il bene. *Di volt da ón mal nass ón ben*: Talora uno sconcio fa un acconcio. *Se sà mai de che mal se dev mori*: Chi sa mai di che male si dovrà morire.

Malabias (In dis.), Malabbiato (in dis.), Mal avviato.

Malacossa (In dis.), Mala cosa.

Malacquist, Malacquist. *Roba de malacquist*: Roba di malacquist.

Malacreanza, Malacreanza (1). « *Hoo mai conossuu ón omm che*

g'avess pussee malacreanza del... »: « Non ho ancora conosciuto un omo più screanzato del tale ». *Ona malacreanza che l'è quaicoss de nauséant*: Una malacreanza ch'è qualche cosa di nauseante.

Maladett, Maledetto. « *Maladett ti e chi fà per ti* »: « Maledetto te e chi fa per te *Opp*. Che ti pigli una saetta ». *Maladett come la pissa di gatt*: Idem. *Vèss maladett finna in di óng di pee*: Essere molto disgraziato, Maledetto dalla culla. *Andà de maladett*: Andar alla peggio. « *Cóme la te va?* » « *Oheu la va de maladett!* »: « Come la ti va? » « Oh male, male; alla maledetta ». *Avègh óna fumm maladetta*: Ho una fame maledetta o che la vedo. « *L'avria de vèss ben maladetta!* »: « L'avrebbe ad essere barbina! » « *Ona maladetta!* »: « Una maledetta ». « *Nó ghe se ved óna maladetta* »: « Non ci si vede una saetta ». « *N' ól studia óna maladetta* »: « Non studia una maledetta ». *Nó vorè savèghen óna maladetta*: Non volerci entrare una maledetta. *A la pù maladetta...*: A caso perso... « *A la pù maladetta lassi li sacch e fusèlla* »: « A caso perso pianto baracca e burattini ». *Malarbetta la pressa*: Maledetta la fretta. | (Per astuto) « *L'è ón maladett che gh'en stà su pù* »: « Un furbo che può dar dei punti al diavolo ». « *Me l' à fada de maladett* »: « Me l'ha fatta da furbo ».

— **Maladettament**, Maledettamente. « *Stó dent el me dœur maledettament* »: « Questo dente mi duole maledettamente ». « *La m'è andata maledettament* »: « La mi è andata alla peggio ». « *Stó vestii chi l'è faa maladettament* »: « Questo tuo vestito è fatto malissimo ».

— **Maladettón** (pop.), Gran maledetto.

— **Maladettonazz** (pop.).

Maladisc (pop.), Malaticcio, Malescio. « *L'è staa maladisc mala-disc tutt el mes* »: « Tutto questo mese è stato o fu ammalazzato ».

Malafin, Cattiva fine. *Fà malafin*: Fare cattiva fine.

Malafizzi (Volg.). Vedi *Malefizi*. **Malagrazia**, Malagrazia. « *Me l' à conceduu, ma, cónt tanta ma-*

(1) A Firenze si chiama così un gicco di pegno detto anche *Il Priore*.

lagrazia che squasi squasi... »: « Me lo concesse ma con tanta malagrazia ch'io fui lì lì per... »

Malalengua (Volg.). Vedi *Malalingua*.

Malalingua, *Malalingua*. « *Guàrdeten ben da quella malalingua* »: « Guardati bene da quella malalingua ».

Malament, *Malamente*. « *L'è mort malament* » (cioè di morte violenta): « È morto — ».

Malanaggia, *Malanaggia*. « *C'èh malanaggia!* »: « Maledetto sia! »

Malandà - andaa, *Malandare*. *Vèssegh del malandà*: Esserci del malandare (in dis.). « *L'è on omm malandaa* »: « È malandato e anche È malescio ». Vedi *Mastransc* e *Càr rott*. | « *Ona volta l'era sciór ma adèss l'è malandaa anca lù* »: « Una volta era ricco, ora è malandato anche lui ».

Malandra (Malattia del cavallo), *Crepacci*.

Malanem (Volg.). Vedi *Malanim*.

Malanim, *Malanimo*.

Malann, *Malanno*. « *Gh'è capittaa adoss tutt i malann* »: « Ebbe il male, il malanno e l'uscio addosso ». (Alla salute) « *Con stó temp gh'è de ciappà on quai malann* »: « Con questo tempo c'è da buscarsi un qualche malanno ».

— **Malanneri** (In dis.).

Malappenna, *A mala pena*. « *Malappenna l'à poduu l'è scappaa* »: « Non appena ha potuto se n'è fuggito ».

Malarbètt, *Maledetto*. « *Eh malarbètt t'oo forse levaa la messa!* »: « Eh diamine t'ho forse offeso? » | (Ventre) *Avègh pien el malarbètt* (volg.): Aver pieno il buzzo. Vedi anche *Maladett*.

Malaspinna (Add. di Pera). Vedi *Per*.

Malastant (Volg.) anche *Ama-
lantant*. Vedi *Appenna*.

Malatia, *Malattia*. « *St'ann i pomm de terra o i limón g'an la malatia* »: « Quest'anno le patate o i limoni hanno la malattia ». « *L'à passaa ona gran malatia quel pover omm* »: « Quel pover omo ha passato una grande o una bella burrasca ». *Malatia crónica*: Idem. *Malatia lenta*: Malattia lenta o Lenta malattia.

— **Malatietta**, *Malattiuccia*. « *L'è stada ona malatietta de vott dì* »: « La fu una malattiuccia di otto giorni ».

— **Malationna**, *Malatiaccia*.

Malavœuia, *Malavoglia*. *Fà i robb de malavœuia*: Far le cose di malavoglia. *Andagh de malavœuia*: Andarci di malavoglia.

Malba (Volg.). Vedi *Malva* (1).

— **Malbin**, *Malvaceo*. *Inguent malbin*: Pannicelli caldi. « *Quest ch'è el ghe fà còme l'inguent malbin* »: « Codesto gli giova come Pinco ».

Malcapitaa, *Malcapitato*. *Ona tósa malcapitada*: Una ragazza malcapitata. *La malcapitada e la peg imbattuda*: Vedi *Malcollocua*.

Malcompagnaa, *Malaccompagnato*. *L'è mei vèss sóll che malcompagnaa*: Meglio esser solo che male accompagnato. « *Sti calzètt ch'è in mal compagnaa* »: « Queste due calze sono scompagnate ».

Malcomod, *Incomodo*. « *Ch'è sòn tropp malcomod* »: « Qui sto troppo incomodo ». (Sch.) « *El g'à daa on pugn malcomod* »: « Gli diede un potente pugno ».

Malcònc, *Malconcio*. Vedi *Malconsciaa*.

Malconsciaa, *Malconcio*. « *Còme te sètt malconsciaa* »: « Come sei malconcio! »

Malcontent, *Malcontento*. (Sost. personale) *I malcontent del governo vorarien...*: I malcontenti del governo vorrebbero... *A Firenze gh'è la contrada di Malcontent*: A Firenze c'è la via de' Malcontenti.

Malcott, *Mezzo cotto*. *Pan malcott*: Pane poco cotto.

Maldevott (poco in uso), *Indivoto*. *Grass, biott e maldevott* (in dis.): Un gran porco.

Maledizion, *Maledizione*. « *El m'à traa adree la sóa maledizion* »: « Mi mandò la sua maledizione ». *Nò vorè nè benedizion nè maledizion*: Non volere nè benedizioni, nè maledizioni. (Escl.) « *Maledizion!* »: « Maledizione! » | *Disdetta grave*. « *G'oo adoss tutt i ma-*

(1) È strano che i contadini dell'Alto Milan. dicessero già *Malva* italianamente, prima che a Milano la gente educata mutasse il *malba* meneghino in *malva*.

ledizion »: « Ho addosso tutte le maledizioni ».

Maleducaa, Maleducato. *Fiaeu* —: Ragazzi ineducati. « *Lù l'è ón* — »: « Ell'è uno screanzato ».

Malega (Volg. id.). Vedi *Malaga*, Malaga. *Vin de* —: Vino di —.

Malerba. Vedi *Mazzalegumm*.

Malèsser, Malessere, Malino. « *G'oo ón poo de malessen* »: « Ho un maligno ».

Malfà-lfaa (In dis.), Malfare.

Malfatt, Malfatto (1), Ravioli. *I noster malfatt a Firenze i ciamen ravioli e i noster raviœu agnelotti*: I così detti malfatti milanesi a Firenze li chiamiamo ravioli, e i *raviœu*: agnelotti.

Malfidaa, Malfidato, Diffidente. « *Cóme l'è malfidaa cón tutti!* »: « Come diffida di tutti quell'omo! »

Malfondaa, Malfondato. « *Te asicuri che stó tò sospett l'è malfondaa* »: « Ti accerto che questo tuo sospetto è malfondato o infondato ».

Malfottuu (Volg.), Malandato. « *Sónt malfottuu de salut* »: « Sono malandato di salute ».

Malgaritta (Volg.). Vedi *Margarita* e voci annesse.

Malghee, Cascinaio.

Malguarnaa, Malriposto. P. E.: « *Cosse te gh'ett lì de malguarnaa?* »: « Cos'hai costì di mal riposto? »

Malfiziaa, Maleficiato (in dis.), Ammaliato. « *Mi credi che stó fiaeu me l'abbien malefiziaa* » (volg.): « Credo che questo bambino me l'abbiano stregato ».

Malign, Maligno. *On brossaœu malign còme*: Un fignolo assai maligno. « *Cóme l'è maligna quella donna!* »: « Come è maligna quella donna ». *Malign finna in di óng di pè*: Maligno fin giù nelle unghie.

— **Malignà**, Malignare. « *Quell, per malignà, t'el doo a prœuva* »: « Quel signorino per malignare te lo do a prova ».

— **Malignitaa**, Malignità.

Malinclinaa. Vedi *Inclinà*.

Malinconegh (Volg.). Vedi *Malinconich*.

Malinconia, Malinconia (1). *A vègh adoss la malinconia*: Avere addosso la malinconia. *Patì la malinconia*: Patire la —. *Cascià via la malinconia*: Mandar via la —. *Mètt adoss la malinconia ai alter*: Mettere malinconia. (M. d. d.) « *M'è saltaa la malinconia de andà a quella conferenza* »: « Mi venne la brutta idea o la malinconia di andar a quella conferenza ». (Pr.) *Nè de temp nè de signoria nò te dà malinconia*: Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia.

— **Malinconiascia**, Malinconiascia. *Fà passà la malinconiascia*: Cavar di mattana.

Malindègn. Vedi *Indègn*.

Malinformaa. Vedi *Informaa*.

Malingher, Malescio. « *Quel fiaeu l'è malingher* »: « Quel ragazzo è mezzo bacato ».

Malinguri (Volg.). Vedi *Malauri*.

Malinspiraa. Vedi *Ispiraa*.

Malintelligenza, Malintelligenza, Malinteso. « *L'è stada cèrt óna malintelligenza, perchè de solit l'è precis* »: « È stato certamente un malinteso, giacchè per solito egli è preciso ».

— **Malintes**, Malinteso.

Malinviaa. Vedi *Inviaa*.

Malizia, Malizia. *Pien de malizia*: Idem. *Cón malizia*: Idem. *Mètt in* —: Vedi *Smalizià*. *Vèssegh dent la sóa malizia*: Gatta ci cova.

— **Maliziascia**, Maliziaccia o Malizia birbona.

— **Malizietta**, Malizietta. « *El g'à anca lù la sóa malizietta, inscì piscinin* »: « Così piccino ha anche lui la sua maliziuccia ».

— **Malizios**, Malizioso.

— **Maliziosón**, Maliziosaccio.

— **Maliziosètt**, Maliziosetto.

— **Maliziosament**, Maliziosamente. « *Cred minga che l'abbia faa maliziosament* »: « Non credere che l'abbia fatto con malizia ».

Mallposta (In dis.), Staffetta postale.

Malmaridada, Malmaritata.

(1) *Malfatto* in Fir. non è che participio di *malfare*.

(1) Molti hanno il vizzo di dire e di scrivere: *melanconia* credendo di dir meglio. E parola poetica e leziosa, da lasciarsi.

Malmaridada e peg imbattuda:

Malmaritata e peggio capitata.

Malmettuu o Malmiss. Vedi *Mèttes*. (In senso di salute) *On bagà i malmiss*: Un tristanzuolo.

Malmóstòs (Di persona punto graziosa a trattarla, perchè di cattivo umore), Malagevole (1), Malgrazioso. « *C'òme te see malmóstòs stamattinna* »: « Come sei scontroso stamane ».

Malnatt, Malnato. « *Brutto malnatt* »: « Brutto malnato o Camorro ».

Malora, Malora. *Andà in malora*: Andar alla malora. *Andà in malora de ramm e de radis*: Rovinarsi completamente. (Imprec.) « *Che te podesset andà in malora!* »: « Alla malora! » (Pr.) *Lavora, lavora, la vitta la va in malora*: Lavora, lavora, la vita va in malora.

Malpaga, Malapaga (2), Cattivo pagatore, Pagaccia. « *Quell tò amis l'è ón malpaga* »: « Quel tuo amico è un pagaccia ».

Malparada, Malparata. « *Quando oo vist la malparada sònt scappaa* »: « Quando ho veduta la malaparata, gambe ».

Malpensada (Nome di villa storica), Malpensata.

Malpettenaa. Vedi *Pettenà*.

Malprategh (Volg.). Vedi *Malpratic*.

Malpratic, Malpratico. *Boia malpratic*: Boia malpratico. *Cusin del malpratic*: Guastamestieri.

Malresguardaa (Volg.). Vedi *Trascuraa*.

Malsabbadaa (Dal Romanzo), In mal assetto. *On vestii mal sabbadaa*: Un vestito mal fatto o sciamannato.

Malsaldaa. Vedi *Saldà*.

Malsan, Malsano. *Aria malsana*: Idem. *Local umid l'è malsan*: Stanza umida è malsana. « *L'è semper staa malsan finna de fiœu* »: « Fu sempre malescio fin da ragazzo ».

Malservii. Vedi *Servi*.

Malt (D. T.) (Orzo disseccato per fabbricare la birra), Malto.

Malta, Malta. *Cavalier de Malta*: Cavaliere di Malta, *Cròs de Malta*: Croce di Malta. (Per calcola vedi *Mòlta*).

Maltaiaa (Sorta di paste da minestra), Maltagliati. (Come tagliato male vedi *Taià*).

Maltegnuu, Maltenuto. *Casa, fiœu, offizi, cavall maltegnuu*: Casa, ragazzo, ufficio, cavallo maltenuto, male governato. (Scherzo) « *Stò capèll el me par ón poo maltegnuu* » (bisticcio): « Questo cappello mi pare sucido o sudicietto alquanto ». (Ironicamente).

Maltengiuu. Vedi *Teng*.

Malteessuu. Vedi *Tèss*.

Maltratt, Maltrato. « *El m'à usaa ón maltratt dègn de quell villan refaa* »: « Mi usò uno sgarbo degno di quel villan rifatto o pidocchio riunto ».

— **Maltrattà-ttaa, Maltrattare.** « *Mi vù i minga vèss maltrattada* »: « Non voglio essere maltrattata ». *Maltrattà la robba*: Maltrattare la roba o conciare la roba.

Malva, Malva. *Decott de malva*: Decotto di malva. | (Ultra moderato) Malvone (quasi in dis.).

Malvasia, Malvagia. *El vin malvasia l'è quasi scompars*: Il vino malvagia è quasi scomparso.

— **Malvatich, Di malvagia.**

Malvedè-veduu, Mal vedere (1). « *L'à cominciai a malvedemm o El m'à cominciai a malvedè dopo che...* »: « Cominciò a vedermi di mal occhio dopo che... » *Vèss el malveduu de la cà*: Essere il malvisto nella casa. « *Ah come te fètt malvedè* »: « Ah che meschina figura con quell'abito! »

Malversà-ersaa (T. buocr.), Malversare. « *Disen che l'abbia malversaa* »: « Dicono abbia commesso delle malversazioni ».

Malversazion, Malversazione. « *In quell'azienda gh'è staa di gran malversazion* »: « In quell'azienda avvennero parecchie malversazioni ».

Malvestii. Vedi *Vestì*.

Malvivent, Malvivente. *La pro-*

(1) *Malagevole* rende il *malmóstòs* ma è antiquato. *Malgrazioso* è poco in uso. *Scontroso* è bello ma è Senese. Però l'ho anche udito a Firenze.

(2) *Malapaga*, per R. St., essendo così chiamata in illo tempore la prigione de' falliti e anche dei debitori insolubili.

(1) A Firenze però è antiquato. Non si usa che il partecep. *malvisto*.

vincia l'è piènna de malvivent: La provincia è infestata di malviventi.

Malvolontera, Malvolontieri. « *L'è óna robba che foo malvolontera comè* »: « L'è cosa che faccio di gran malavoglia ». « *El l'à sposaa malvolontera* »: « Lo sposò contro voglia ».

Malvón (in dis.), Malvone (Politica). « *Cón quii malvoni se andava mai inanz* »: « Con que' retrogradi non si faceva un passo ».

Malvorè, Malvolere. *Fass malvorè*: Farsi malvolere. (Sost. astratto) « *Gh'è voruu però ón gran malvorè!* »: « C'è voluto però tutto il suo malvolere ».

Mama. Vedi *Mamma*.

— **Maman** e altre voci affini sotto *Mamma*.

Mamalucch, Mammalucco. (Colto) « *Mè nonno in Egitt el s'è battuu contro i mamalucch* »: « Mio nonno si battè coi o contro i Mammalucchi in Egitto ». | « *Te see ón vero mamalucch* »: « Sei un vero mammalucco ».

— **Mamaluccón**, Buaccio.

Mambrucca (in dis.) (Specie di scarpa da carrozza).

Mamma, *Mamma*. « *La mia mamma me ne fà pù de sti coo* »: « La mia mamma di me non ne fa più ». *El cicción de la mamma*: Il cucco della mamma. *La mamma di poveritt*: Idem. | *La mamma de l'asee*: La madre dell'aceto.

— **Maman** (D. Fr.), *Mamma* o Nonna « *La maman la me cria* »: « La mamma o la nonna mi griderebbe ».

— **Mammascia**, Mammaccia. « *Lee la cœur fà la mammascia* »: « Vuol fare la mammana ».

— **Mamin**, Mamma. « *Mì adori la mia cara mamin* »: « Io adoro la mia cara mamma o mammetta ».

— **Maminœu**, Mamma.

— **Mammagranda**, La nonna. *I esempi della mammagranda*: I racconti della nonna.

Man, Mano. *I man*: Le mani. *Man drizza, sinistra, piccòla, grassotta*: Mano dritta o destra, mancina o sinistra, piccola, pienotta. *Man morta*: Mano penzola. *Man morta, picca lu porta, picca l'uss*

man muss (ragazzi; appross.): Pianta la fava, piantala bene a chi tu vo' bene. *Man regia o del fisch*: Mano regia o del Fisco.

A man: A mano. *A man armada*: A mano armata. *A man salva*: A man salva. *Mètt a man*: Manomettere, Incignare. *Tegnì a man*: Reggere il venti. *Tegnì a man el flaa*: Risparmiare il fiato. *Tegnì a man ai lader*: Tener mano ai ladri. *Tirà a man*: Metter mano. « *Vói tira a man quii bóttili del 78!* »: « Amico, cava fuori quelle... » « *Cosse te vétt mai a tirà a man?* »: « Che cosa vai a rinvan-gare? » « *Tìregghel minga a man se nò el vè in furia* »: « Non glielo nominate se no va in furia ». (Interiezione) *Tirà a man!*: Non c'è dubbio! o È cosa assentata! *Tant l'è robà còme tegnì a man*: Idem. *A la man e ai man*: Alla mano e alle mani. *Adree a la man*: Difilato. *Taià adree a la man*: Tagliato in filo. *Vèss ón omm a la man*: Uomo alla mano. *Dà di danee a la man*: Fare a pesa e paga. *Avègh óna robba a la man*: Avere una cosa alla mano. *Vegnì ai man*: Venir alle mani. *Avègh el gel ai man*: Avere i geloni alle mani. *Guardà ai man*: Dove sono molte mani chiudi. *Taccass la robba ai man*: Appiccicarsi... alle mani.

In di man: Nelle mani e in mano. *Avègh vun in di man*: Aver uno nelle mani. *Avègh el ranf in di man*: Aver il granchio al borsellino. *Borlà in di man*: Cadere nelle mani. *Calà in di man*: Scomparire o Calare in faccia a... *Mèttles in di man de vun*: Mettersi in mano d'alcuno. *Podè minga vivegh in di man*: Non poterci vivere assieme. *Stà óna robba in di man de vun*: Stare una cosa nelle mani o in potere di uno.

In man e In la man: In mano e Nella mano. *Andà in bonn man*: Andare in buone mani. *Avègh balin in man*: Avere il mestolo in mano. *Avègh... tant in man de podè*: Aver tanto in mano da... « *I danee mi ghi oo giamò in man* »: « I quattrini io li tengo già ». *Cól cœur in man*: Col cuore in mano o sulle labbra: *Avègh cattiv giæugh in man*: Avere cat-

tivo gioco in mano. *Ciappà in man óna robba*: Prender in mano un oggetto. *Ciappass el coo in man*: Mettersi la testa nelle mani. *Crèss in man*: Crescere fra mano. *De man in man* o *Demeneman*: Mano a mano che... *Finì in man del Ciocchin* (in dis. di cavallo): Andar all'ammazzatoio. *Giugà a quanti se ghe n'è in man*: Vedi *Giaugh*. *Parlà in la man*: Frastornare. « *Quii danee tègni pur in man* »: « Quei quattrini te li lascio in mano ». (Pr.) *A fagh del ben al vilan se trœuva cagaa in man*: Al contadino non gli fai sapere quanto sia bono il cacio colle pere. *A San Sebastian dò ór in man*: Per san Bastiano un'ora abbiamo. *Chi g'è bôn mestee in man ghe manca mai el tòcch de pan*: Chi ha arte ha parte.

De man e *De la man*. *Andà de man*: A mano. *Vèss de man*: Esser di mano. *De primma, de secónda, de mèzza man*: Di prima, di seconda mano. *On sit giò de man*: Idem. « *Ti te me mènèt giò de man* »: « Mi conduci fuori di mano ». *Portà in palma de man*: Portare in palmo di mano. *Purisnà el palmo de la man*: Prudere il palmo della mano. (superstiz. lombarda) « *L'è ón poo che sonni pù e sònt giò de man* »: « È un po' che non suono più e la mano non mi va ». *Ladin, largh de man*: *Lóngh de man*: Vedi *Ladin*. *Scala de man*: Scala a piuoli. *Strénc de man*: Stretto di mano. *Largh de bócca e strénc de man*: Largo di bocca e stretto di mano. *Strengiudinna de man*: Stretta di mano. « *El fiœu tègnel semper de man* »: « Il ragazzo tienlo sempre per mano ». (Pr.) *Cald de man, frègg de cœur*, e viceversa: Mano calda, cuore freddo, e viceversa. *Giaugh de man, gioeugh de vilan*: Gioco di mano, gioco da villano. *Quell che crèss de la man l'è de dàghel al can* (delle mammelle): Deve star nella mano. *A fà i scè facc se spórca minga i man*: A far i fatti suoi non si sporcano le mani.

(Altre locuzioni). *Alzà i man*: Alzar le mani. « *Chi apprœuva che l'alza la man* »: « Chi approva alzi la mano ». « *Gh'è minga tant de alzà i man!* »: « Non è il caso di

far il gradasso ». *Avègh dent la man*: Averci fatta la mano. « *Avèghen tanti còme su sta man* »: « Pulito come la palma della mano ». *Avègh i man che tàcchen come la pesa*: Aver le mani fatte a uncini. *Avègh i man nèt*: Aver le mani pulite. *Avegh ligaa i man*: Aver le mani legate. *Avègh man in d'óna robba*: Aver le mani in una cosa. *Avègh man in pasta*: Aver le mani in pasta. *Avègh i man bus*: Avere le mani bucate. *Avègh i man de merda* (basso): Avere le mani di lolla. *Avègh i man de pasta frolla*: Avere le mani di pasta frolla. *Avègh i man lóngh*: Aver le mani lunghe. *Bassà la man*: Bacciar la mano. *Batt i man*: Batter le mani (applaudire). *Bèlla man de scriv*: Bella mano di scritto. *Bonna man*: Bonamano. *Bordegass i man per nagott* (volg.): Non cavare un ragno da un buco. « *Mi con tì vù nancà sporcamm i man* »: « Non mi degno neanche di darti un ceffone ». « *Chì ghe dev vèss óna quai man che sgraffigna* »: « Qui ci deve essere un ladro ». *Calà in di man*: Cadere. P. E.: « *El m'è calaa in di man* »: « M'è caduto senz'altro ». *Calcà la man*: Caricare. P. E.: « *Oeuh come te calchet la man!* *L'è minga staa così* »: « Eh come carichi la mano ». *Ced la man*: Cedere la mano. *Cónt i man in crós*: A mani giunte. *Cónt i man in orazón*: A mani giunte. *Cónt tutta la man*: A piena mano. *Cónt i man e cónt i pee*: Colle mani e coi piedi. *Cónt tutt e dò i man*: A due mani. « *Ma figuret!* *Cón tutt e dò o i dò man s'en basta minga vunna* »: « Ma pensa! A due mani se una non bastasse ». *Dà la man*: Porgere la mano. *Dà la man per montà in carrozza*: Dar la mano per montar in carrozza. *Dà la man* (Gioco): Dare la mano o averla. *Dà la man* (Contratti): Dar la mano. *Dà la man drizza a vun*: Dare la dritta a uno. *Dà l'ultima man*: Dare la stretta o l'ultima — o compimento. *Dà man larga*: Lasciare che uno faccia. *Dà óna man*: Idem. *Damm óna man a caregà stà balla sul car*: « Idem ». *Dass la man*: *Darsi la mano*. *Quii duu lì se po-*

den dà la man »: « Quei due possono darsi la mano ». « *Di só man l'è óna robba prezíosa* »: « Dalle sue mani il dono è prezioso. *Fà la man* (suonatori di piano o fisarmoniche): Prender mano. *Fà man bassa*: Fare man bassa. *Fà toccà cón man*: Far toccare con mano. *Giò de man*: Giù di mano. *Lavass i man*: Lavarsi le mani. (Al fig.) *Lavassen i man*: Lavarsi le mani d'una cosa. *Ligagh i man a vun*: Legare le mani a uno. *Menà i man*: Menar le mani. *Menà la man*: Regger la mano a uno. *Menà per man*: Condurre per mano. *Mètt óna man in del fœugh per vun*: Mettere la mano o una mano sul fuoco. « *Avria miss óna man in del fœugh per quell'omm* »: « Mi sarei confessato o Idem ». *Mèttegh sù i man a óna robba*: Idem. « *Mì la trovava nò e lù el g'à miss sù subit i man* »: « Idem ». *Mettes dent cón i man e cón i pee*: Mettersi colle mani e co' piedi. *Mettes i — in di cavèi*: Idem. « *L'è robba de mettes i man di cavèi* »: « Idem ». *Mettes óna man sul stòmegh*: Mettersi una mano sul o al petto. P. E.: *Andèmm, ch'el se metta óna man sul stòmegh* »: « Via, si metta una mano al petto e... » *Mètt i man adoss*: Mettere le mani addosso. P. E.: « *Lù subit el g'à miss i man adoss* »: « Egli, subito, gli mise le mani addosso ». *Mètt inanz i man*: Metter le mani avanti. P. E.: *Mètt i man inanz per nó borlà giò*: Metter le mani avanti per non cascare. *Mètt i man sui fianch*: Metter le mani sui fianchi. *Ong la man*: Ugner la —. *Pèrd la man* (Gioco): Perdere la gita. *Pèrd la man in d'ón lavorà*: Non avere più mano al tal lavoro. *Vegnì per i man quaicoss*: Cadere fra le mani qualcosa. *Avègh per i man de fà óna robba*: Ho fra mani una faccenda. *Per man de sensal*: Per mezzo del sensale. *Restà in man*: Rimanere in mano. P. E.: « *Oo taccia largh eppur me restaa in man de la stoffa* »: « Ho tagliato largo eppure mi rimase in mano della stoffa ». *Restà cón i man pienn de mosch*: Restar con un pugno di mosche. *Savè la sóa man drizza*: Sapere il suo conto. « *Scià o ch'è la*

man »: « Quà la mano ». *Sentiss e dà óna man in del sang'u*: Sentirsi dar un tuffo nel sangue. *Slargà la man*: Allargar la mano. *Slargass óna man*: Aprirsi una mano. *Stà lì cón i man sul consolaa*: Star colle mani alla cintola. *Tegnìgh adoss la man a vun*: Tenerci su la mano. *Tegnì dent la man*: Tenersi in esercizio. *Tegnì i man a cà sóa*: Tenere le mani a casa. *Tegnì la sóa santa man in coo*: Tener la sua santa mano in capo. P. E.: « *Prega el Signór che el tegna, ecc.* »: « Idem ». *Tegnì man forta*: Dar mano forte. « *Ti cón óna man e mi cón dò* »: « Tu con una mano io con tutt'e due ». *Tirà fœura de man*: Cavar di mano. *Tirà fœura di man a ón sant*: Cavare le cefiate di mano a San Francesco. *Toccà sù la man*: Toccare o dare la mano. *Toccà con man* (accertarsi): Tocar con mano. *Tœu la man*: Pigliar la mano. P. E.: « *El cavall el g'à tolt la man* »: « Idem ». « *El se lassa tœu la man da la miee* »: « E' si lascia cavalcare da sua moglie » (pop.). *Tœu sù la man*: Prender mano a una cosa. (Credenti) *Vedègh dent la man de Dio*: Vederci il dito di Dio. *Vegnì via cón el cœur in man*: Aprire il suo cuore ingenuamente. *Vegnì in man*: Venir in mano. *Vess de man*: Essere di mano. *Gh'è restaa sul mur el sègn de la man averta*: Sul muro restò il segno del cinquale o delle cinque dita. (Pr.) *Ona man lava l'altra e tutt dò laven la faccia*: Una mano lava l'altra e due lavano il viso o (scherz.) grattano il fil delle reni. *Se ottèn nagott a stà cón i man in man*: Nulla si ottiene a starsene colle mani in mano.

— **Manada, Manata.** « *G'oo daa óna manada sulla pañscètta* »: « Gli diedi una manata o uno sprimaczione sul buzzettino ». *Onu manada de ris*: Una manata di riso. — *de marenghitt*: — di napoleoni d'oro.

— **Manascia, Manaccia.** *Cón quì sò dò manasc*: Con quelle sue mestole.

— **Maninna, Manina.** « *La g'à dò maninn che in óna bellèzza* »: « Ha due manine che sono un desio ».

« *Dagh óna manina de fin* »: « Dagli una ripassatina... ».

— **Manascià**, Percuotere. « *El g'à el vizi de manascià* »: « Egli ha il vizio di picchiarmi ».

— **Manasción**, Manesco. « *Giù quii sciamp, brutt manascion* »: « Giù quelle mani, insolente ». *On manascion de vun*: Un manesco.

— **Mandritta**. *Volta a mandritta*: Idem.

— **Manètta**, Manella (1), Maniglia. *La manetta de l'uss*: La maniglia dell'uscio.

Manaa, Con manna. *Tamarind manaa*: Tamarindo con manna.

Manaman (Volg.). Vedi *Mene-man*.

Manan, Micio. Vedi *Misción*.

Manca, Manca. « *Manca mari che avria trovaa se l'avèss voruu* »: « Manca mariti ch'io avrei trovati se l'avessi voluto! ». « *Te see andaa ti in quel sil?* » « *Manca volt!* »: « Sei stato laggiù qualche volta? » « *Eh quante volte!* »

Mancà-ancaa, Mancare. *Sentiss a mancà*: Venir meno. *Mancà de coragg*: Mancare di coraggio o d'animo. *Mancà de parolla*: Mancar di parola. *Mancà a scola, all'appèll, alla promèssa*: Mancar a o alla scuola o far forza all'appello, alla promessa. « *È mancaa pocch che...* »: « Mancò poco che... ». « *Mancaria anca quella pocca!* » (pop.): « Non ci mancherebbe altro! » *Mancà vun prima d'ón alter*: Morire prima d'un altro. « *Chì ghe manca quaicoss!* »: « Qui manca qualche cosa ». « *Ghe manca domà la parolla* » (Di bestia intelligente): « Non gli manca che la parola ». « *Stó vestii el manca in di fianch* »: « Quest'abito è scemo ne' fianchi ». « *A mi me manca nagott* »: « Non mi manca nulla ». *Mancà a ón appóntament*: Mancare ad un convegno oppure ad un appuntamento. *Mancaa a scola*: Assente.

— **Mancador**, Mancatore. *Mancador de parolla*: Mancator di parola.

— **Mancament**, Mancamento. « *Quèll l'è staa ón gran manca-*

ment »: « Quello fu un grande errore ». | *Mancament de ftaa*: Mancanza di fiato.

— **Mancant**, Mancante. *Mancant de tutt*: Stangato.

— **Mancanza**, Mancanza. *Mancanza grave*: Idem. *In mancanza de cavai se fà trottà i asen*: In mancanza di cavalli gli asini trot-tano.

— **Manch e Manco**, Manco. *Manco mal*: Manco male. « *L'è staa ancamò el manco mal* »: « Fu il manco male ». « *Oo trovaa ón manch de cassa* »: « Ho trovato un am-manco di cassa ». *Vegnì al manch*: Vedi *Men*. (M. d. d.) *In manch de quella*: In meno di che. *Manch che manch*: Meno che meno. *Nè pù nè manch*: Nè più nè meno. (Pr.) *Manch paroll e pussee fatt*: Fatti e non parole o Le chiacchiere non si infilano o I fatti sono maschi e le parole femmine. *Manch did?* *Manch puid*: Meno polli, meno pipite.

Mancia, Mancia. *Gh'è fœura óna mancia de cent lira per chi avess trovaa...*: Sulle cantonate c'è una mancia di cento lire a chi avesse trovato... « *On franch per la corsa e vint de mancia per ti* » (al cocchiere della vettura pubblica): « Una lira per la corsa e venti centesimi di mancia per te ».

Mancipà (Volg.). Vedi *Eman-cipà*.

Mancomal, Menomale.

Mandà, Mandare.

Mandà a: Mandare a. *Mandà al diavól, a l'inferno, a Bagg a sónà l'orghen, a quell paes, a fass bólgirà* (volg.): Mandar uno a quel paese, al diavolo, ecc. *Mandà a tœu, a avisà, a dî, a significà, a sceud, ecc.*: Mandar a prendere, ad avvisare, a dire, a significare, a riscotere. *Mandà a tœu vun in carrozza*: Mandar a prender uno colla carrozza. *Mandà a tœu el dottór*: Mandare pel medico. « *Gh'el mandaremm a dî* » (al bambino che si lagna d'un suo compagno): « Lo manderemo a letto scalzo ».

Mandà adree: Mandar dietro. « *Al funeral el g'à mandaa adree la carrozza, ma lù l'è staa in cà* »: « Mandò al funerale la carrozza ma lui è rimasto in casa ». « *Man-degh adree el fœu a digh ch'et*

(1) Diminutivo di *Mano* in Mil. corrisponde a *maninna*, che pur si dice *manina* anche in lingua. *Manella* si usa poco.

tórna indree»: « Mandagli dietro il fattorino e digli di tornare indietro ». *Mandà adree di malediziòn*: Maledire.

Mandà dent: Mandar dentro. « *Manda dent la camisa che la te ven fœura davanti* »: « Nascondi la camicia, ecc. » « *Quand el ven, mandemel dent* »: « Quando arriva, fallo entrare ». « *L'oo fà mètt o mandà dent* »: « L'ho fatto arrestare ». *Mandà dent el cadenazz in di oggiœu*: Metter il paletto negli anelli.

Mandà fœura: Mandar fuori. *Mandà fœura ón decrett, óna lég*: Pubblicare un decreto, una legge. *Mandà fœura i pórscei*: Mandar al pascolo i porci. *La latrinna la manda fœura óna spuzza de can*: La latrina manda un puzzo insoffribile. « *El canon del vapór el manda fœura ón gran fumm* »: « Il camino del vapore manda un gran fumo ». « *L'à mandaa fœura in campagna la miee e i fiœu, ma lù el stà a Milan* »: « Mandò in campagna o in villa la moglie e i figlioli, ma egli restò a Milano ».

Mandà giò: Mandar giù. « *Manda giò el cavallant* »: « Spediscimi il procaccio ». « *Manda giò sta medesinna, la te farà ben* »: « Piglia questa medicina, la ti farà bene ». « *El manda giò pù naggott* »: « Non inghiotte più ». « *Quella parolla podi minga mandalla giò* »: « Quella parola non mi va giù o non posso ingollarla o digerirla ». « *Manda giò quaidun a tœull, per nó famm fà i scal* »: « Di a qualcuno che scenda a prenderlo, perchè non ho voglia di far le scale ». *Mandann giò de cott e de crud*: Ingoiarne di cotte e di crude.

Manda inanz: Mandar avanti. *Mandà inanz la robba, in campagna*: Mandar innanzi le valigie. *Mandà inanz ón lavorà*: Mandare innanzi un lavoro. — *óna bottega*: Mandar avanti una bottega.

Mandà indree: Mandar indietro. « *La g'à mandaa indree el regall* »: « Gli ha rimandato indietro il regalo ». « *Mandegh indree al macellar quella carne che la spuzza* »: « Riporta indietro al macellaio codesta carne che è trop-

po stracca ». « *Mandà indree ón poo quell caret* »: « Dagli addietro a quel carro che vo' passare ». « *L'à voruu mandà indree l'espulsión e el s'è rovinaa la salut* »: « Ha voluto mandar addietro la espulsione e s'è rovinato ». (In teatro) « *Mì me se manda minga indree in sta manera!* »: « Me non mi si rimanda indietro in questo modo ». « *Iersera án mandaa indree la gent* »: « Iersera hanno rimandato gente ».

Mandà intórno: Mandar attorno. *Mandà intorno di circolar*: Mettere in giro circolari. *Mandà intorno a fà di abbonaa*: Mandar in giro gente a far abbonamenti. *Mandà intorno la vós*: Metter in giro una voce. *Mandà intorno i bagai a cercà la caritaa*: Mandar in giro i ragazzi ad accattare. *Mandà intorno per i paes a fà propaganda elettorál*: Mandar in giro degli emissari a far propaganda elettorale.

Mandà sott: Mandar sotto. *Mandà sott a quaichedun*: Idem. *Mandà sott e sóra tuttcoss*: Mandar sottosopra ogni cosa.

Mandà sù: Mandar su. *Mandà su óna petiziòn al Parlament, óna supplica al minister, ecc.*: Mandar una supplica al Parlamento, ecc. *Mandà sù i gainn a pollee*: Mandar le galline a pollaio. « *Manda su el portinar a vedè se l'è in casa* »: « Manda su il portinaio a vedere se egli è in casa ». « *El stantuff el manda sù l'acqua finna a quint pian* »: « Lo stantuffo manda su l'acqua fino al quinto piano ». *Mandà sù la molta, i quadrèi ai muradór*: Mandar su la calcina, i mattoni ai muratori.

Mandà via: Mandar via. *Manda via ón servitór*: Congedarlo. *Mandà via in sui duu pee*: Congedare sui due piedi. *Mandà via ón telegramma, ón espress*: Spedire un telegramma, un espresso. *Mandà via i brutt penser, la catramonaccia, l'inversadura, la gnàgnera*: Scacciare i brutti pensieri, le paturnie, la fiaccona. *Mandà via i macc*: Mandar via o levare o Cavar le macchie. *Mandà via i cavalier*: Mandar i bachi alla frasca o al bosco.

Altri modi. *Dàtela mandàtela*: Che è che non è. « *Che Dio ne le manda bonna* »: « Dio ce la mandi bona ». « *G'oo mandaa anmò a di...* »: « Ho rimandato un amico a dirgli... » *Mandà da Erode a Pilatt o de vall in corbella*: Mandare da Erode a Pilato. *Cóme Dio le manda*: Idem. P. E.: « *Vegneva giò l'acqua che Dio le mandava* »: « Veniva l'acqua come Dio la mandava o a catinelle ». (Pr.) *Chi vœur vaga e chi nó vœur manda*: Chi vuole vada chi non vuole mandi.

— **Mandaa, Mandato.** « *El g' à ón mandaa imperativ* »: « Egli ha un mandato imperativo ». *Mandaa de cassa*: Mandato di cassa.

— **Mandant, Mandante.** *El mandant l'è quell che agiss per ón alter*: Il mandante è quello che agisce per altri.

— **Mandatari, Mandatario.** *Mandatari d'ón assassini*: Mandatario di assassinio.

Mandada, Mandata. *Dagh sù óna mandada à la ciav*: « Dagli una mandata di chiave ». *Saradura a óna o a dò mandad*: Serratura a una sola o a due mandate.

Mandarin, Mandarin. (Colto) *In China i Mandarin in cóme chi de nun i prefett, i segretari de Stat e via dicendo*: In China i Mandarinini sono come da noi i prefetti, i segretarii di Stato e via dicendo. | (Piccolo arancio) *Mandarin*. | (Gioco del pallone) « *Quell che butta el ballón al battidor l'è —* »: « Chi getta il pallone al battitore è — ».

Mand'opera, Mano d'opera.

Mandràgora, Mandragola. (Colto) *La Mandràgora del Macchia-vèll*: La Mandragola di Macchia-velli. *Mal de la mandragora*: Malattia della matrice. *Oli de mandràgora*: Olio di mandragola. | (A donna) « *Dagh minga atrà a quella mandràgora* »: « Non dar retta a quella ciana ».

Mandrill, Mandrillo. (Colto) *El mandrill, l'è óna scimmia asiatica*: Il mandrillo è una scimmia dell'Asia. *Libidinós cóme ón mandrill*: Libidinoso come un mandrillo.

Mandrin, (D. Fr.) (Strum. per allargar fori in metalli), Spina.

Manducà (Scherz.). Vedi *Man-già*.

Manechèn (D. Fr.), Manichino (riprovato) Fantoccio, Modello di legno.

Mànega e Manica, Manica. (Forme più usuali e costanti) *Manegh a gómbed o tiraa*: Maniche strette. *Manegh largh, a goff, a campanna, ecc.*: Maniche larghe, a sgonfi, a campana, ecc. *Vess de manega larga o strètta*: Esser di maniche larghe o di maniche strette. (M. d. d.) *Avè in mànega*: Avere una cosa in manica. *Trà fœura i manegh de la gippa*: Snighittirsi, sfoderare, Mettersi al lavoro, Dirozzarsi o anche Mettersi a fare seriamente. « *Quest l'è ón alter para de manich* »: « È un altro paio di maniche ». *Tirà sù i manegh*: Rimboccar le maniche. *Tegnì in mànega*: Aver qualcosa o tenere in manica. | (Quantità indeterminata) *Fitta*. « *Sii óna manega d'asen* »: « Siete una manica o fitta d'asini ». « *Me parii óna bella manega de matt* »: « Mi sembrate un bella manica o mano di pazzi ».

— **Manngascia, Manicaccia.** *I donn usen adèss cèrti manegasc a sgonfion che fân rid*: Le donne usano oggidì certe manicaccie a sgonfio che fanno ridere.

Maneg, Maneggio. « *Són staa in maneg a montà ón cavall difficil* »: « Sono stato in cavallerizza a montare un cavallo difficile ». | « *M'è toccaa de tœugh fœura di man el manegg de la cà* »: « M'è toccato di levargli l'azienda o il maneggio della casa ». | « *Quell l'è staa ón manég bell e bòn* »: « Quello fu un raggiro bell' e bòn ».

— **Manegéver (Volg.).** Vedi *Manegevol*.

— **Maneggià - eggiaa - eggiass, Maneggiare.** « *Bisogna vedè cóme el maneggia el bastón* »: « Bisogna vedere come maneggia bene il bastone ». *Quell'omm là l'è cattiv maneggiàll*: « È un brutto trattare con quell'omo ». « *El s'è maneggiàa in cent maner, ma l'à minga poduu reussigh* »: « S'è destreggiato in cento modi ma non ha potuto riuscire ».

— **Maneggiòn, Ministro di negozio.** *Maneggion e sottmaneggion*:

Ministro e sottoministro. || « *In la societaa l'è lu el maneggion* »: « È il faccendone della società ». *Maneggion de cà*: È il fattotum.

Manegh (Volg.). Vedi *Manich*. (Pop.) *El manegh de la scòla*: Il manico della granata. *El manegh de l'orinari*: Il manico del pitale.

Maneman (Volg.). Vedi *Maneman*.

Manéra, Maniera e Mannaia. *I bèi maner*: Le belle maniere. *Con manera*: Con bel modo. *Cón óna manera tutta sóa*: Con un fare tutto suo. *Manera de parlà*: Modo di discorrere. « *Oeuh che manera!* »: « Ih che garbaccio! » « *Te disi che in sta manera se và minga* »: « Ti dico che in questa maniera non si va ». *Fœura de manera*: Fuori di regola. « *El l'à consciaa e in che manera!* »: « L'ha conciato per il dì delle feste ». (Pr.) *Cón la bonna manera se otten tutt coss*: Colle buone maniere tutto si ottiene. || (Artisti) (Colto) *La manéra lombarda, fiorentina, ecc.*: La maniera lombarda, fiorentina. *La manera del Cremonna*: La maniera del Cremona.

— **Manerascia, Manieraccia**. « *El g'à di manerasc de verzeratt* »: « Ha delle manieraccio da bècaro o mercatino ».

— **Maneretta, Manierina**. « *La g'à di manierett così bei!* »: « Ha delle manierine così graziose! »

Manetta, Manetta e Maniglia. *La manetta de l'uss*: La maniglia dell'uscio. *I manett del cumò*: Le maniglie del cassettoni. *La manetta della portera del brumm*: La manetta o la gruccia dello sportello del brum. || « *Mèttegh i manett e mènèl in Questura* »: « Mettigli le manette e conducilo in Questura ». || *La manetta di calzolar*: Il guardamano. || *La manetta della portera di carrozz*: Idem.

— **Manettinna, Maniglina**. *On ecran cònt i manettin d'ór*: Uno stipo colle manigline d'oro.

Manezzin, Manichetto e Manichino (1), *Manichini*. *I manezzin*

della camisa: I manichini. — *de lana*: Manichini di lana.

Mangagna (Volg.). Vedi *Mangagna*.

Manganà-anaa, Manganar. — *el pann*: Dar il lustro al panno.

— **Manganador, Manganaro e Manganatore**.

— **Manghen, Mangano** (1).

Manganèll, Manganello. « *Bisognaria doprà ón manganell cón...* »: « Ci vorrebbe il bastone con quel... » *El manganell di ciav*: Il mazzuolo.

Mangia, Mangime. *Portagh la mangia alla bestia*: Portare il mangime al...

Mangia, Mangiare. *Mangia senza bev*: Murare a secco. *Mangia de bónóra*: Incantar la nebbia. *Mangia a crepapaschia*: Panciamia fatti capanna. *Mangia adasi, imprèssa*: Mangiare consolatamente, Scuffiare. *Mangia a la caeciadora o ón boccon in pee*: Mangiare alla cacciatore o a battiscarpa. *Mangia come ón lóff*: Mangiar come un lupo. *Mangia de can o come se sia*: Desinare male. *Mangia de gust*: Mangiar di gusto. *Mangia de fognatón*: Mangiare affollatamente. *Mangia di porcari*: Mangiare delle porcherie. *Robba de mangia*: Robba da mangiare o Commestibili. *Avègh sossènn robba de mangia*: Aver molta roba da mangiare. *Vèssègh de mangia per des*: Esserci da mangiare per dieci. *Mangia de grass, de magher, d'oli*: Mangiar di grasso, di magro, di olio. *Mangia cònt el coo in del sacch*: Mangiar col capo nel sacco. *Mangia de pilocch*: Bocconi ghiotti. *Mangia de papa*: Mangiare da papa. *Mangia de strangón*: Mangiare coll'imbuto. *Mangia domà per stà in pee*: Campa perchè mangia o Mangiare per vivere. *Mangia nagott*: Mangiar poco. « *Andèmm, senza compliment; lù el mangia nagott* »: « Via senza complimenti; lei non mangia! » *Mangia pan e cortèll o pan e spua*: Mangiare pane e coltello

(1) *Manichetto* è diminutivo di *Manice*. C'è una frase di lingua: Far manichetto o manichino che è atto di insulto o sde-

gno. In milanese lavorato è accompagnato della parola: *Ciappa!*

(1) Era anche una macchina militare.

o pane e sputo. *Mangia fœura di past*: Non mangiar a suo' pasti. « *El mangia el mangia e el se mett attorno naqott* »: « Mangia mangia e sempre più dimagra ». « *El mangiarav anca chi el l'à faa o i pee de san Cristofor o anche i sass o i ciòd* »: « Mangerebbe anche chi l'ha fatto o il ben di sette chiese o la cupola del duomo o i chiodi ». *Lassass andà del mangia*: Lasciarsi andare nel cibo. *Nó mangia per nó cagà*: Idem Opp. Scorticare il pidocchio per venderne la pelle. *Pù che bev e mangia nó se pò fà*: Idem. *Sussì el mangia*: Ustolare. *Tornà a mangia*: Rimangiare. (Figuratamente) *Avè mangiaa el cuu a la gainna*: Non saper tenere un cocomero all'erta (un po' in dis.). *Mangia o avè mangiaa la fœvia*: Mangiare o aver mangiata la foglia. *Avè mangiaa l'ingegn cònt el cazzuu* (in dis.): Aver il cervello sopra la berretta. *Mangia el fen in erba*: Ammazzare le galline per mangiar l'ovo o mangiar il grano in erba. *Mangia el pan a tradiment*: Mangiare il pane a tradimento. *Mangia el pan pentii*: Mangiare il pane pentito. *Mangia in coo i fasœu a vun*: Mangiar la pappa in capo a uno. *Mangia i paroll*: Mangiare le parole. *Mangia cònt i occ*: Divorare cogli occhi. *Mangia in di basitt*: Mangiare dai baci. *Mangia in insalata*: Mangiare in insalata. *Trovass mangiaa i ònc*: Restar con un pugno di mosche. *Vorè mangia vun*: Voler mangiarsi uno vivo vivo. « *El m'è saltaa adree cón duu occ ch'el pareva ch'el vorèss mangiamm* »: « Idem ». (Guadagnare più o meno onestamente alle spalle altrui) *Mangiagh tutt coss a vun*: Mangiar tutto a uno. *Mangia vun a travers*: Mangiar anche le ossa a uno. *Mangia ti che mangi an'mì e che la vaga*: Mangia tu che mangio anch'io mangiamo tutti in nome di Dio! *Mangia de dò part*: Lucrare da due parti. *Mangia sóra*: Lucrare su... *Mangia adoss a vun*: Lucrare su uno. (Scialacquare) « *El s'è mangiaa tutt coss* »: « Si è mangiato tutto quello che aveva »: « *El se mangiarìa anca i ciòd de la cà* »: « Si mangerebbe il credo

o l'anima ». *Mangia tutt in del paccià*: Idem. *Mangiass el sò e pœu quì de la mamma*: Idem.

(Altri modi). *Avè finii de mangia pan*: Aver finito di patire. « *El dis dómà de mangiall* »: « Dice mangiami mangiami ». P. E.: *On cappón ch'el dis domà de mangiall*: Un cappone che dice mangiami mangiami. « *El mangiarìa, de la rabbia che g'oo adoss* »: « Lo strozzerei dalla rabbia ». « *L'è robba de mangiall!* »: « Si farebbe amare dalle pietre ». (Di caffè, non posato) « *Chi se bev e se mangia* »: « Qui si beve e si mangia ». *Mangiass el fidegh o i polmón*: Mangiarsi il fegato o il core. *Vèss mangiaa di camól*: Essere intignato. (Pr.) *Can nó mangia de can*: Cane non mangia cane. *Chi à mangiaa i candil caga i stoppin* (volg.): Chi l'ha a mangiare la lavi o Chi ha mangiato le noci spazzi i gusci. *Chi le fa le mangia* (volg.): Chi imbratta spazzi o Chi ha mangiate le noci. *Chi pù mangia meno mangia*: Chi più mangia meno mangia. *Mangia, bev e caga e lassa che la vaga* (volg.): Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia. *Mangia e mormorà bastà dómà comincià*: Tutto sta a cominciare o A mangiare e a camminare non bisogna incominciare. *O mangia sta minestra o saltà sta finestra*: O mangiar questa, ecc., idem. (T. di gioco) *Mangia el re, la damma, óna pedinna* (scacchi e dama): Soffiare o Mangiare il re, la dama, una pedina. *Lassass mangia tutt i tarocch* (Minchiate): Lasciarsi morire tutti i trionfi in mano.

— *Mangiubuscai* (per celia al Falegname).

— *Mangiacapara*, Mangiacaparre. *Certi operai mangiacapara*: Certi operai mangiacaparre.

— *Mangiada*, Mangiata. *Ona mangiada de figh, de risott, ecc.*: Una — di fichi, di risotto. | — *de quai milión*: Di qualche milione.

— *Mangiadinna*, Mangiatina.

— *Mangiadóra*, Mangiatoia, Greppia. *Eppur la mangiadóra l'è óna robba e la greppia ón'altra*: Eppure la mangiatoia è una cosa e la greppia un'altra. *Per i pover impiega se usa i dò paroll indi-*

stintament: Per i poveri impiegati le due parole si confondono.

— **Mangiafasœu**, **Mangiafagioli**. « *Ghe disen mangiafasœu ai Fiorentini?* » « *Sfidi! G'ân di fasœu eccellenti!* »: « I Fiorentini son mangiafagioli? » « *Sfido! Han de' fagioli eccellenti* ».

— **Mangiafranza** (in dis.) (Drudo di meretrice). (Con parola novissima francese, chiamato anche da noi *Sôtencœur*) (Volg.), *Rocchetee*.

— **Mangiagrôpp**, **Sartucolo** e anche **Tessitore**. « *El noster portinar, el fà el mangiagrôpp* »: « Il nostro portinaio fà il o è sarto ».

— **Mangialusert**, **Gatto frugato** (in dis.), **Gatto affamato**, **Gatto selvatico** (che non ha altro cibo che topi e lucertole).

— **Mangiamolta** (T. di sprezzo), **Muratore** (peggio ancora di *Magutt*).

— **Mangiapalpee**, **Mozzorechi**. « *El s'è miss in man d'ôn mangiapalpee che el l'à tradii* »: « Si fidò di un — o cavalocchio che lo tradì ».

— **Mangiapan**, **Mangiapane**. « *Quell l'è ôn mangiapane e nagott d'alter* »: « È un disutilaccio ». **Mangiapan a tradiment**: **Mangiapane a tradimento**.

— **Mangiapolenta**, **Contadino**, **Mangiapattona**.

— **Mangiapret**, **Mangiapreti**.

— **Mangiarla**, **Mangeria**. « *In sti ultim temp è daa fœura tropp mangiarli* »: « In questi ultimi tempi si scoprirono troppe mangerie ». **Diventaa sciôr a furia de mangiarli**: **Arricchito a forza di mangerie**.

— **Mangiascià**, **Mangiucchiare** (1), **Mangiare molto e senza regola**. « *N'ol fà che mangiascià tutt el dì* »: « È un mangione di prima forza ».

— **Mangiastoppa**, **Ciarlatano**.

— **Mangiaspinazz** (P. N.), (volg.) **Ruffiano**.

— **Mangiativa**, **Mangereccia**. **Robba mangiativa**: **Roba mangereccia**.

— **Mangiatoria**, **Mangiatoria è uguale di Mangeria**. Vedi **Mangiaria**, **Pacchia**, **Pappatoria**.

— **Manginna** (Add. di *Fever*). Vedi *Fever*.

— **Mangión**, **Pacchione anzi Mangione**.

— **Mangiuscià-usciaa** (P. N.), **Mangiucchiare**. « *L'à mangiuscià, denter per el dì, e adèss el g'à pù famm a disnà...* »: « Ha mangiucchiato durante il giorno e ora non ha appetito ».

Mania, **Mania**. « *El g'à la mania de credes ôn gran omm* »: « Ha la mania di credersi un grand'uomo ». (Med.) **Mania religiosa**, **pellagrôsa**, ecc.: — **religiosa**, **pellagrosa**.

Manich, **Manico**. *El manich de la spada*: *L'elsa*. *El manich de la frusta*: **Il bacchetto**.

Manifattura, **Manifattura**. *Andà a la manifattura*: **Andar alla fabbrica**. | **Manifattura inglese**, **francesa**, ecc.: **Idem**.

— **Manifattôr**, **Manifattore**.

Manifest, **Manifesto**. *Manifest de teater*: **Manifesto da teatro**. « *L'è manifest e patent che* »: « È patente e manifesto che ».

Maniglia (Aff.), **Idem**. *La maniglia dell'uss*: Vedi **Manètta**.

Manigold, **Manigoldo** e **Furfante**.

Maniguetta, **Meleghetta** (Specie di pianta medicinale).

Manili, **Smaniglio**.

Manipól, **Manipolo** (1) (T. ecclesiast.).

Manipolà-olaa, **Manipolare** (Lavorar pasta o altro colle mani). (Fig.) « *L'è ôna robba che l'è stada manipolada da lór in segrèt* »: « È una faccenda manipolata da coloro alla chetichella ».

— **Manipolazion**, **Manipolazione**.

— **Manipoli** (Volg. id.). Vedi **Monopoli**.

Manizza (in dis.), Vedi **Guantin**.

Manna, **Manna**. *La manna di Ebrei*: **Idem**. « *St'acquetta ch'è tanta manna* »: « Questa pioggia è una benedizione ».

Mano. N. fr.: **Mano d'opera**: **Idem**.

(1) Ho messo *mangiucchiare* che non traduce menomamente il *mangiascià* per mostrare che anche in fiorentino c'è una voce che segna una modificazione del *mangiare*. *Mangiacchiare*, che sarebbe stata la vera parola non c'è. *Mangiucchiare* rende invece benissimo il nostro *mangiuscià* che il Cherubini non registra.

(4) In lingua vuol anche dire *Tovagliolo*.

Manòpola, Idem.

Manovèlla, Manovella.

Manovra, Manovra. (Milit.) Idem. (Fig.) « *La manovra per riusci in d' on' affare* »: « Maneggia onde riuscir in un affare ».

— **Manovrà-ovraa**, Manovrare.

Mansarda (D. Fr., P. N.), Mansarda (Stanza con abbaino).

Manscètt (D. Fr.) (Scherma) *On colp de manscett*: Vedi *Manezzin*.

Mansción, Manopola. *Mansción tropp inamidaa*: Manopole con troppa salda.

Mansión, Mansione. « *Questa l'è minga la mia mansion* »: « Idem ».

— **Mansionari**, Mansionario. (T. ecclesiast.).

Mansuètt, Mansueto. — *come on berin*: — come una pecora.

— **Mansuetudin**, Mansuetudine. « *Stó cavall l'è d' ona mansuetudin rara* »: « Questo cavallo è d' una — rara ».

Mant e Manto, Manto.

— **Mantò** (D. Fr., P. N.) Mantò (sopravveste ricca ed ampia).

Mantècca, Manteca.

— **Manteccà-teccaa**, Unguentare. *On risott ben manteccaa*: Un risotto assai morbido.

Mantegni-tegnuu-tegniss, Mantenere. *Mantegni la parola dada*: Mantenere la parola data. *Mantegni vun*: Mantenere uno. *Mantegni ona donna*: Mantenere una donna. *Mantegni el fœu a cà de la comaa*: Vedi *Comaa*. *Mantegniss magher con pocch*: Vivere a stecchetto. *Mantegniss polid*: Vivere lautamente. *Mantegniss ben in societaa*: Star ammodo in mezzo al mondo. | *Mantegni el colór*: Non perdere il colore. *Mantegni el fœugh sul camin*: Tener il fuoco sotto cenere. *Mantegni la carbonera* (Contadini): Rabboccare la carbonaia.

— **Mantegnimènt**, Mantenimento. « *Per el sò mantegnimènt ghe passi quatter franch al dì* »: « Pel suo mantenimento gli o le passo quattro franchi al giorno ».

— **Mantegnuda**, Mantenuta. « *El g'à la mantegnuda stó pòrscèll, cón la miee così bella e così onèsta* »: « Quel maiale si tiene un' amante mentre ha una moglie bella ed onesta ».

— **Mantegnuu**, Mantenuto.

Manutenzión, Manutenzione.

Per la manutenzión di strad ghe vœur di milión parècc: Per la — o il mantenimento delle strade ci vogliono parecchi milioni.

Mantèll, Mantello (Per *Tabar* vedi) *On mantell de seda per sóa tósa*: Una mantelletta di seta per sua figlia. | *Pelame dei cavalli. De mantell saor, bàì, ecc.*: Sauro, baio di mantello.

— **Mantellinna**, Mantellina (1). *Mantellinna de pizz per l'estaa*: Mantelletta di trine per l'estate.

Mantes, Mantice. *Mantes de feree*: Mantice di fabbro ferraio. *Mantes de l'orghen*: Mantici dell'organo. « *El bóffa còme on mantès* »: « Soffia come un mantice ». « *Stenti a tirà el fìaa; goo el mantès quast* »: « Stento a tirar il fiato; ho guasti i polmoni ».

— **Mantesin**, Manticetto.

— **Mantesón**, Manticione.

Mantiglia (D. Sp.), Mantiglia. *Quand se usava la mantiglia*: Quando si usava la mantiglia. (M. d. d.) *La sura Tintimiglia colla scuffia e la mantiglia*: La sora Rosetta.

— **Mantiglietta**, Idem.

— **Mantiglìón**, Mantiglione.

Mantin, Mantile (2) Mantino (3), Tovagliolo. « *El g'à miss el regal sott al mantin* »: « Gli mise il regalo sotto il tovagliolo ».

— **Mantinada** (Colpo dato col tovagliolo, Tovagliolata).

— **Mantinett**, Piccolo tovagliolo, Tovagliolino.

— **Mantinón**, Grande tovagliolo, Tovagliolone.

Mantovanna, Balza. *La mantovanna di tend*: I pendoni delle tende. « *La geneffa la g'aveva tutt' intorno ona mantovana curta curta de stoffa reps, e, dedree de quèsta, i tend bianch* »: « Il palchetto sulla finestra era contornato da una breve balza di reps ».

(1) È voce da muratori e cioè quel muro che riveste la gola d'un pozzo. — Quanto a mantelletta essa è anche quell'ornamento di re o di prelati che copre loro le spalle nelle grandi cerimonie.

(2) Mantile in Val di Chiana significa: tovagliolo grossolano.

(3) Mantino a Firenze significa il drappo di seta usato dai sarti per foderar maniche.

e dietro a questa pendevano le tende bianche ».

— **Mantovaninna**, Piccolo pendone o Balza.

Manu. N. fr.: *Brevi manu*: Brevimano. « *Me l' à daa brevimanu* »: « Me lo diede lì per lì ».

Manual, Manuale. *El manual de Filotea*: Il manuale di Filotea.

|| **Manovale**. Vedi *Manoval*. *On lavorà manual*: Un lavoro manuale.

Manuella (Erba per tintura). || **Manovella**. Vedi *Manovella*.

Manuscrissi, Manuscristo. *Gian-dóitt, mentitt, e manuserissi*. Idem. || (Gergo novissimo) Orologio.

Manvella (Volg.) Vedi *Manovella*.

Manz, Manzo. *L'è ón manz de quasi trii ann*: È un giovenco di tre anni. « *Porta in tavola el manz* »: « Porta il lesso ». *On bonna slèppa de manz*: Una targa di manzo. *On fètta de manz*: Una fetta —. *On tocch de manz*: Un tagliuolo —. « *Incaeu, a tavola, ghèmm minestra, manz, ón piatt in bagna, frutta e formagg* »: « Oggi a desinare avremo la minestra, il lesso o il bollito, un piatto in umido, frutta e formaggio ». *Manz in ristrett*: Stufato. *On manz ch'el par ón fasan*: Manzo che par fagiano. *Manz che pissa dedree*: Vacca.

— **Manzerlón**, Omaccio grande e grosso e lento, Manzo. « *Guarda quel manzerlón* »: « Guarda quel-Pomaccione ».

— **Manzètt**, Giovenco. *On manzett e óna manzetta*: Un giovenco e una vitella.

— **Manzettin**, Vitello. *On — che l' à nanmò de lassà i dentitt*: Un giovenchetto che non ha ancora lasciato i dentini.

— **Manzott** e **Manzón**, Grosso giovenco.

Manzin, Mancino. *Vèss manzin*: Essere mancino. « *Lù el tira de sciabola manzin* »: « E' tira di sciabola colla sinistra ». « *L'è ón omm drizz e manzin* »: « È un uomo di poca fede o mancino ».

Mao mao (Onomatop. del verso del micio), Miau, miau. Più comun. *Gnau*.

Mappa, Mappa. *Fà i mapp*: Far le mappe. *La mappa di fondi attaccaa a la cà de campagna*:

La mappa del podere annesso alla villa. || *La mappa de la pianeda*: La borchia o fermaglio di pianeta. || *La mappa del brèccol*: La palla del cavolfiore.

Mappamond, Mappamondo. *On mappamond montaa*: Un mappamondo montato. || (Scherzo per Culo o Sedere) « *L'è borlada giò de cavall e l' à faa vedè el mappamond* »: « Cadde da cavallo e mostrò il mappamondo ».

Mar, Mare. *Andà sul mar*: Viaggiar per mare. *Port de mar*: Porto di mare. « *Quella casa l' è ón vero port de mar* »: « Quella casa è un vero porto di mare ». *Pèss de mar*: Pesce di mare. *Vent de mar*: Vento di —. *Spumma de —*: Spuma di —. *Frutt de mar*: Frutto di —. (Fig.) *Cercà vun per mar e per tèrra*: Cercare uno per mare e per terra. *Vèss come vorè svodà el mar cónt ón euggiaa*: Esser come voler votare il mare a goccia a goccia. *Quand s' à de comprà l' è mei andà al mar*: Quando s'ha a fare spesa è meglio andar all'emporio. *On mar de disgrazi, de fastidi, de miseri*: Un mare di guai. *Ingeraa come ón milanes in mar*: Impacciato come un milanese in mare.

Marabó (D. Fr.), Marabù. « *La g'aveva ón cappellin cónt ón marabó* »: « Portava un cappellino con un marabù ».

Maramao e **Marameo**, Marameo, Fossè minchione!

Marasc (Malattia nelle gambe de' cavalli), Mazzuole.

Maraschin, Maraschino. *Maraschin de Zara*: Maraschino di Zara. *On biccerin de maraschin*: Un bicchierin di maraschino.

Maravèia, (Volg.). Vedi *Maraviglia* con voci dipendenti.

Maraviglia (P. N.), Maraviglia. *Andà a maraviglia*: Idem. *Fà maravilli*: Far maraviglie. *Vèss vunna di sètt maravili*: Essere l'ottava maraviglia.

— **Maravigliass** (P. N.), Maravigliarsi. « *Me sònt molto maravigliaa de sta robba* »: « Mi sono assai maravigliato di codesto ».

Maravolaa (In dis.), Fortunato.

Marc e **Marsc**, Marcio. *Vin marc* o *marsc*: Vino marcio. « *L'è tisich marsc* »: « È tifico marcio ».

Marca, Marca. *Marca de fabbrica*: Marca di fabbrica. *Marca de cortèll*: Marca de' coltelli. *Marca dell'or e dell'argent*: Bollo dell'oro e dell'argento. *Marca di cavai*: Marca. | (Gioco) Gettone. *Marca de bòll*: Marca da bollo o Francobollo. *La marca sulla biancheria*: La marca sulla biancheria.

— **Marcà-rcaa, Marcare.** *Marcà i pagn*: Marcare la biancheria. | (Milit.) *Marcà el pass*: Segnar il passo. (Gioco) bigliardo e altri) *Marcà i pònt*: Notare i punti. | « *L'è vun che marca i facc* »: « Fisonomista ». « *Bisògna pœu marcà quèst, che...* »: « Bisogna poi osservare che... » « *L'è óna faccia marcada* »: « È un viso marcato ». « *L'è tropp marcaa* »: « È troppo spiccante ».

Marcadett, Maledetto. « *Æuh marcadett!* »: « Eh malanaggia! anche Marcanaggia! » | (Ventre) *Impienì el marcadett* (volg.): Empir il buzzo.

Marcador, Marcatore. *Marcador al bigliard*: Il pallalo. *Marcador in del giòugh del ballon*: Il pallonaio marcatore.

— **Marcadóra** (Tavola per notar i punti al bigliardo), Tavoletta.

— **Marcadura, Marcatura.**

Marcanaggia. Vedi *Marcadett*.

Marcant (Volg.). Vedi *Mercant* e voci annesse.

Marcantoni, Marcantonio. « *Oh che bèll tòcch de Marcantoni!* »: « Che bel pezzo di Marcantonio! »

Marcellana (Add. di Uga). Vedi *Uga*.

Marcellina (P. N.) (Stoffa leggera di seta), Marcellina.

March, Marco. « *San March!* »: « Per forza Siena ». « *San March l'è óna bella gesa!* »: « Arancio per amore limone per forza (Lucca) o Forza maggiore! »

Marches, Marchese. « *L'è staa faa marches l'ann passaa* »: « Fu creato marchese l'anno scorso ». | (Mestru) Marchese (volg.), Ricorrenze (civ.).

— **Marchesaa, Marchesato.** « *El voraria arrivà al marchesaa* »: « Vorrebbe arrivar al marchesato ».

— **Marchesazz, Marchesaccio.**

— **Marchesin, Marchesino.**

— **Marcheson, Marchesonón, Marchesone.**

— **Marchesada, Mestruata.**

Marchesetta (Composizione di metalli), Marcassita (in dis.).

Marchian (Add. di *Figh.*). Vedi *Figh.*

Marchionn, Melchiorre. *Parì ón Marchionn di gamb avert*: Andaro a sciacquabarili. *El Marchionn del Porta*: Il Marchionn del Porta.

Marcia, Marcia. *Marcia forzada*: Marcia forzata. *Marcia de resistenza*: Marcia di resistenza. *Pass de marcia*: Passo di marcia. *A furia de marc e contromarc*: A furia di marce e contromarce. | (Musica) *La marcia del Profèta*: La marcia del Profeta. *Marcia funebre*: Idem. | *Marcia per Mar-scia, Marcia.* « *La piaga la ghe fà marcia* »: « La piaga gli butta marcia ».

— **Marciada** (P. N.) Marciata. « *Stamattinna oo faa óna gran marciada per famm vegnì famm* »: « Stamattina ho fatta una gran camminata per aguzzar l'appetito ».

— **Marcia-rciaa, Marciare.** (Milit.) « *N'è tocaa de marcià tutta nòtt* »: « Ci è toccato di o a marciare tutta la notte ». (Civ.) « *Guarda quell vècc còme el marcia drizz* »: « Guarda quel vecchio come cammina dritto ». « *El marcia de sciór* »: « Si tratta da gran signore ». « *El marcia a quatter cavai* »: « Va in tiro a quattro ». « *Marcia via!* »: « Vattene! » *Marcià in costa*: Camminar un po' di traverso.

— **Marciapè, Marciapiedi.** *Marciapè cont el rialz o cònt el basèll*: Marciapiedi col gradino.

Marcolfa (in dis.). Vedi *Resón*.

Marell (Volg.), Stronzolo. « *El fœu l'à faa ón marell dur còme ón sass* »: « Il bambino ha fatto uno stronzolo duro come un sasso ».

Maremagna, Maremagnum. *Fà maremagna*: Far cose grandi. « *El promètt maremagna ma se otten nagott* »: « Egli promette mari e monti, ma non se ne ottiene nulla ».

Marenada, Marena. *Ona marenada molto frësca*: Una marena ghiacciata o Una visciolata diaccia.

Marennà (Albero e frutto) Amarasco e Amarasca, Visciolo e Visciola. *La marennà l'è florida*: Il visciolo ha messo i fiori. *On'ac-*

qua marenn: Vedi *Marenada*. *Marenn in del spirit*: Visciole sotto spirito. *Savór de gandólin de marenn*: Sapore di seme di visciola. (Modo pr.) *Quand s'è in tropp a mangià marenn la vè mal per tutti* (in dis.): Vedi *Concorrenza*. *Vœuren tucc mangià marenn* (in dis.): Vedi *Pures*. (Colore) « *L'è óna marenn*! » (di vino): « È un rubino! ».

— *Marenceura*, Piccola visciola, Ciliegina, Amaraschina.

— *Marenón*, Ciliegiona amarasca. « *Bèi marenón del piccolin* » (grido de' venditori): « Visciole dal gambo breve ».

Marenda, (Pasto che si faceva tra desinare e cena), Merenda. *Al dì d'inceu a Milan marenda e zènn*a combinaa insèmma se poden ciamà el disnà: Al dì d'oggi merenda e cena si possono chiamare pranzo.

Mareng, Marengo. *L'è òn pezz che in Italia se ved pù a còr di mareng*: È un pezzo che in Italia non si vedono più correre i marenghi. (Colore) *Bleu mareng*: Blu turco.

— *Marengin*, Marengino.

Maresciall, Maresciallo. « *L'era maresciall de Francia* »: « Era maresciallo francese ». *Maresciall di carabiner*: Maresciallo de' carabinieri. « *L'è staa maresciall d'allogg in di dragón Lombardi del 48* »: « È stato maresciallo d'alloggio nei dragoni lombardi del 48 ». || (Specie di coltello) *Castraporci*.

Maresgian (Volg.). Vedi *Meresgian*.

Marfisa (1), *L'è óna marfisa che se dà on tón*! »: « È una sora Rosetta che si dà un gran tono ».

Marforia. Lo stesso che *Marfisa*.

Marfori, Marforio. *Guardèvv de Pasquin e de Marfori* (in dis.): Guardatevi da Pasquino e da Marforio.

Margai (D. Gr.) Scaracchio.

— *Margaià*, *Margaiada*. Vedi *Smargaià* e *Smargaiada*.

Margaritin, Margarita. *Marga-*

ritinna dóppia: Margarita doppia. || *Globettini di vetro*, *Margaritine*.

Margen (Volg.). Vedi *Margin*.

Maria, *Maria*. « *Oh Maria santissima chi vedi mai*! »: « Oh Maria santissima chi vedo mai! » *Fà la Maria* (per rigovernar le stoviglie) (in dis): Fare la serva. *A bagn Maria*: Vedi *Bagn*. *Parì óna Maria descusida*: Parere Maria discinta. *Ave Maria*: Ave Maria.

Marin, Marino. (Add. di *Cavall di Vent* vedi).

Marina-inaa, *Marinare*. (Acconciar con sale e aceto certe vivande) « *El m'à daa óna tenca marinada eccellente* »: « Mi servì una tinca marinata eccellente ». *Inguilla marinada in di barì*: Anguille marinate.

Marinar, Marinaio. *Proponiment de marinar*: Voto di marinaio. *Marinar d'acqua dólza* (scherz.): Marinaio d'acqua dolce. *A la marinara*: Alla marinaresca. *Vèss tra barchirœu e marinar*: Essere fra il lusco e il brusco. *L'Italia adèss la g'à di fiór de marinar, còme óna volta*: L'Italia oggidì si vanta di avere fior di marinai come una volta.

— *Marina*, Marina. « *L'è andaa volontari in marina* »: « È andato volontario in marina ». *Pittór de marina*: Pittore di marina. *Zucca marina*: Zucca marina.

Mariolo, Mariolo (1), Furbo. « *Quell l'è mariolo* »: « Quella è volpe sopraffina! »

— *Marlólón* (in dis.), Volpacchione.

Marionetta (D. Fr.) Marionetta. *Al teater Girolom recita i marionett*: Al teatro Gerolamo recitano le marionette. || « *Tì te me fee fà la marionetta* »: « Tu mi fai fare la marionetta ». *El minister de... l'è óna marionetta in man del presidente del Consilli*: Il ministro della... è una marionetta in mano del Presidente del Consiglio.

Mariozz (Antiq.), Mogliazzo. (Ant.).

Marmala, Marmaglia.

Marmaria, Marmaglia. « *Oh che*

(1) Noto personaggio dell'Ariosto, che non è entrato nell'uso del volgare fiorentino.

(1) *Mariolo* in Fiorentino suona come *Furfante*. Scherzando lo si dice ad amico.

marmaria menudra! »: « Oh che frittura! ».

Marmelada (D. S.), Marmellata. *Marmellada de brugn, de arbi-cocch ecc.*: Marmellata di susine, di albicocche.

Marmell (Add. di *Did*) (in dis.), Mignolo. Vedi *Didin*.

Marminna (Pellicella che si forma sulle acque stagnanti), Loietta. *L'acqua grassa la lassa la marminna sul sidèll*: L'acqua grassa lascia il deposito sul secchio.

Marmitta (D. Fr.), Marmitta. *Taccà sù la marmitta*: Mettere la pentola al fuoco. | *Portà la marmitta in tavola*: Portar in tavola la zuppiera.

— **Marmittinna**, Pentolino e Piccola zuppiera.

— **Marmitton**, Pentolone e Grande zuppiera.

Marmor (Volg.). Vedi *Marmo*.

Marmo, Marmo. *Marmo de Carrara*: Marmo di Carrara. *Donna de marmo* (Insensibile): Donna di marmo. *Lèst còme ón gatt de marmo*: Lesto come una gatta di piombo.

— **Marmorà-oraa**, Marmorizzare, A marmo.

— **Marmorizzà-izzaa** (P. N.), Marmorizzare. *Carta marmorizzata*: Carta marmorizzata.

— **Marmorin**, Marmorino (1), Marmista. « *El marmorin l'à finii el monumentin* »: « Il marmista ha terminato il monumentino ».

— **Marmorazion** (Volg. id.). Vedi *Mormorazion*.

Marmotta, Marmotta. *Pèll de marmotta*: Pelliccia di marmotta. | « *Te see óna marmotta* »: « Sei una marmotta ».

— **Marmóttinna**, Marmottina. *Fà vedè la marmóttinna viva*: Far vedere la marmotta.

— **Marmottón** (Di uomo tardo e cupo), Marmottone. « *Brutt marmottón!* »: « Brutto marmottone ».

Marna, Mastra, Madia (de' fornai). (Pel cibo de' maiali) Trògolo. (Tabacchi) Mastrina.

— **Marnètt**, Trogoletto.

— **Marnetta**, Trogoletto. *Man- già cón el coo in la marnetta*:

Mangiar col capo nel sacco opp. Mangiare con grande avidità.

— **Marnin**, Trogoletto.

— **Marnó**, Impastatore.

Margin, Margine. *On liber cón molto margin*: Un libro con gran margine. *Nòtta in margin*: Nota in margine. (Fig.) *Vèssegh del margin dopo la spesa*: Esserci del margine. « *Chì bisogna trovagh el margin* »: « Bisogna trovar il margine al bisogno ». | (Stamperia) *I margin*: Le margini. « *Oo nanmò de mèttegh i margin al fœui de stampa* »: « Non ho ancora messe le margini al foglio di stampa ».

— **Marginà-inaa** (P. N.), Marginare.

— **Marginadura**, Marginatura.

— **Marginètt**, Marginetto.

— **Marginasc**, Gran margine.

— **Marginal**, Marginale.

Margnacch (in dis.). Vedi *Bru- gnón*.

Margniffón (P. N.), Drittone. « *Quell l'è ón margniffón* »: « Quello è un drittone! ». *L'è ón margniffón saraa su in maniera, che gh'en stà sù pù*: « È un soppiattone, che non c'è mai da sapere quello che pensa ». « *Va là, va là, margniffón, mi ghe lòggi minga* »: « Va là furbaccio io non ti credo un'accidente ». (volg.).

Margouzz e **Margozzœu**. « *M'è vegnuu via ón bóff de Margozzœu che là stravacca el canott* »: « Mi piombò sopra uno spiffero di vento di Margozzo che mi rovesciò il canotto ». (sul Lago Maggiore).

Mari, Marito. *Tósa de mari*: Fanciulla da marito. *Mari e miee*: Marito e moglie. *Tœu mari*: Maritarsi. (Pr.) *Chi tœu mari o miee cón nient, finna a la mort se ne risent*: Vedi *Miee*. | Recipiente di terra per foco) Veggio o Marito o Scaldino.

— **Maridà-idaa-idass**, Maritare. *Vèss de maridà*: Essere fanciulla da marito. *Maridà mal óna tósa*: Affogare una ragazza. *Tornass a maridà*: Rimaritarsi. *Maridà al primm che capita*: Dar la figlia al primo venuto. (Pr.) *Bisogna maridà ben la primma*: La prima figliola ha da mostrare la via alle altre. | (Di oggetti) *Maridà la vit a l'onisc*: Maritar la vite all'olmo. *Maridà el ris cón i*

(1) Voce uguale senso diverso. *Marmorino* è chi estrae marmo dalla cava, ed è anche una specie di cacio.

fasœu: Far minestra di riso e fagioli. *Pantrid maridaa*: Pangratato coll'uovo o maritato.

— *Marnón*, Madia grande.

Maro (Specie di erba che piace ai gatti), Maro.

Maròcca, Marame. « *El m'à daa denter del fiór de marocca* »: « Mi appioppò fior di marame ». « *Quèstu l'è marocca de filanda de seda* »: « Questo è sceltume di filanda di seta ».

Marocchin, Marocchino. « *Oo veduu sul Cors duu Arabi marocchini* »: « Ho veduto sul Corso due Arabi marocchini ». (Specie di cuoio) Marocchino.

— *Marocchinaa*, Marocchinato. *Carta marocchinada*: Carta marocchinata.

Marogna (Scoria del ferraccio), Loppa. *Marogna de scepp* (miner.): Breccia.

Marón, Marrone. (Albero e frutto) *Maron de Venegonn* (stimati i migliori di Lombardia): Idem. *Maron a lèss*: Ballotta. *Maron a rost*: Bruciata, Caldarrosta. *Maron glasé*: Idem. (Fig.) *Pelà i marcon i alter*: Ripesca le secchie. || (Errore) *Fà maron*: Far marrone. *Disquattass el maron*: Scoprirsi il marrone. *Trovà el maron*: Trovar l'errore. (Colore) *On vestii maron*: Un abito color marrone.

— *Maronà*, Far marrone, Sbagliare, Far un marrone. « *Oo faa maronà l'amis* »: « Fui causa che l'amico fosse colto in fallo ».

— *Maronada*, Strafalcone. « *Oo faa óna gran maronada* »: « Ho preso un bel marrone ». || Scorpiata di marroni. *Ona gran maronada*: Strage di bruciate.

Maronee, Marronaio (Lucca), Bruciataio. *I maronee de Milan in quasi tucc del lagh maggiór*: I bruciatai di Milano vengono quasi tutti dal Lago Maggiore. *Vós de maronee*: Voce da caldarrostaio o da lupinaio (in dis.).

— *Maronerin*, Giovine caldarrostaio.

— *Maronin*, Piccolo marrone.

Maross, Senseria. « *Oo dovuu pagà tant de maross* »: « Ho dovuto pagar tanto di senseria ». (M. d. d.) *De sóra maross*: Di soprasello o per ristoro.

— *Marossà*, Far il sensale. Ma-

rossà de gross: Far il mediatore in grosse partite.

— *Marossee* (D. Fr.), Sensale. *Marossee de cavai*: Sensale di valli e cozzone. *Marossee e rossera de matrimoni*: Sensale sensala di matrimonii. *Maros de bail, de serv, ecc.*: Sensale balie, di serve. *Maridada per p de marossee*: Maritata per mezzo del sensale.

Màrscl (D. Fr.), Cammina o Valtene. *Sù màrscl, che april el ven* (a chi scaracchia, appross.): Fa pure il tuo comodo.

— *Màrscl*, Marcio. Vedi anche *Marc*. *Frutt màrscl*: Fracido. *Strachin màrscl*: Cacio marcio. « *De fœura l'è bèll ma de denter gh'è el màrscl* » (Fig.): « Idem ». *Vèssègh dent el màrscl in d'ón affare*: Esserci del marcio. (Di persona) « *L'è màrscl che el se aiutta pù* »: « È tísico marcio ». || (Sfegatato) « *L'è nassuu a Milan ma l'è tódèsch màrscl* »: « È nato a Milano ma è tedesco marcio ».

— *Marscett*, Marciolino, Tarlo. *Savè de marscett* (del vino): Sentire di marcio. (Al morale) « *Tra lór duu gh'è semper restaa ón poo de marscett* »: « Fra loro due c'è rimasto o restato un poco di rancore o ruggine ». *Vèssègh denter el sò marscett*: Esserci il suo tarlo.

— *Marsci-arscii*, Marcire. « *I nèspol in staa tropp su la paia e in marsci tutt* »: « Le sorbe stettero troppo sulla paglia e sono marcite tutte ». *Marsci in presón*: Marcire in carcere o prigione. *Fà marsci de la rabbia*: Far marcire di rabbia. *On sit de marscigh denter*: Un luogo da marcirvi dentro. « *L'è semper vivuu e l'è marscii in quella casa* »: « È marcito in quella casa ».

— *Marscia* (Volg.). Vedi *Marcia* e *Matéria*. *Fà marscia* (volg.): Fare o Buttare marcio.

— *Marscion*, Fradicio. « *L'è ón marscion che smargaia tutt el dì* »: « È un marcione che scaracchia tutto il giorno ». || (Terreno) Fangaia.

— *Marscida*, Marcita. *Dà o levà l'acqua ai marscid*: Dare o levar l'acqua alle marcite. *Praa de marscida*: Prato a marcita. *Marscida de ris*: Vedi *Risera*.

— **Marsciura**, Marciume. « *Quella famiglia l'è óna vera marsciura* »: « Quella famiglia è un marciume solo ». | (Pietra arenaria) Pietra morta.

Marsinna, Abito a falde, Marsina. *Bisognarà mèttes in marsinna e cravatta bianca*: Bisognerà mettersi in abito nero e cravatta bianca. *Fass tirà per la marsinna*: Farsi tirare la giubba. *D'óna marsinna fà fœura ón gippón* (in dis.): D'un buco far callaia Opp. D'una lancia farne un zipolo.

Marsinin. In dis. tranne che n. fr.: *Fass tirà per el marsinin*: (dai creditori) Farsi tirare la giubba o pel ferraiolo (antic.). *Fà ballà el marsinin*: Far l'amore (materialmente).

— **Marsinascia**, Giubba col tagliere.

— **Marsinón**, Palamidone, Uomo alla carlona.

— **Marsinott**, Giaccò.

Marsuppi (D. Gr.), Marsuppio. « *G'an trovaa in cà el marsuppi* »: « Gli hanno trovato in casa il morto ». « *Bisògna vedè che marsuppi de robba* »: « Bisogna vedere che po' po' di roba ».

Marta, Marta. *Fà de Marta e de Madalenna*: Vedi Madalenna. *Se pò pœu mingu fà de Marta e de Madalenna*: Non si può fare da Marta e da Maddalena o due mestieri ad un tempo.

Martedì o **Marte**. *Martedì grass*: Martedì grasso. — *sant*: santo. (Pr.) *Nè de Vener nè de Mart nó se sposa nè se part*: Nè di Vener nè di Marte non si sposa nè si parte.

Martell, Martello. *Martell de fèr, de legn, de legnamee, de maniscaleh, de sciavattin, ecc.*: Martello di ferro, di legno o mazza picchio, da falegname, da maniscaleo, da ciabattino, ecc. *Lavorà a matell* (argentieri): Lavorare a martello. *Tiraa a martell*: Lavorato a martello. *Stà a botta de martell*: Reggersi a martello. *Sonà campann a martell*: Sonare a martello. *Giugà a campanna e martell*: Vedi Gioèugh. « *Me par de avègh in testa ón martell* »: « Mi pare di avere nel capo un martello ».

Vèss tra l'incudin e el martell: Essere tra l'incudine e il martello.

— **Martellet**, Martelletto.

— **Martellà**, Martellare. « *In sta contrada gh'è ón feree e se sent a martellà tutt el dì* »: « In questa strada c'è un fabbro ferraiolo e si sente martellare tutto il giorno ».

— **Martellasc**, Martellaccio.

— **Martellada**, Martellata. « *El g'à daa óna martellada in testa e el l'à coppaa* »: « Gli diede una martellata sulla testa e lo ammazzò ».

— **Martelladura**, Martellatura.

— **Martellinna**, Martellina. (Degli scultori di porfido). Picchierello. (Acciottolatori) Becastrino, (Muratori) Piccozza. (Mugnai per macine) Martellina.

Martelletta Sempre verde, Mortella. *El bersò de martelletta*: Il padiglione della mortella.

Marter (Volg. id.) Vedi *Martir* e *Martór*.

Martin, Martino. *Martin tacogn*: Borbottone. *Martin bonstomegh*: Un facilone. « *Con sóa miee ghe tocca de fà el Martin bonstomegh* »: « Colla moglie gli tocca di far il pappataci ». « *Lù el mangia del tutt; l'è Martin bonstomegh* »: « Egli mangia di ogni cosa; è un vero mangiatutto ». | *L'estaa de san Martin*: Estate di san Martino. *Fà san Martin*: Sgomberar dal potere (1). « *È arrivaa anca per lù el sò san Martin* »: « È arrivato anche per lui il giorno del giudizio ». *Giugà a Martin bèe*: Vedi Gioèugh. *Martin pescó* (uccello): Martin pescatore. *Pér martin*: Vedi *Pér*. | (Macchina per affondar pali) Battipalo. *Berta. Martin grand*: Gatto. (Pr.) *Per ón pónt Martin l'à perduu la cappa*: Per un punto Martin perse la cappa. *A san Martin l'è vècc tutt el vin*: A san Martino si spilla il botticino Opp. A san Martino ogni mosto è vino.

Martinin, Orfanello. *I Martinitt*: Gli Orfani o Abbandonati. | (Insetto) Vespa.

Martingalla, Martingala. — *del finiment*: — del finimento. | (Il

(1) Fare san Martino a Firenze ha un significato tutto differente dal milanese: significa fare una scampagnata per assaggiare il vino novo dei dintorni.

raddoppio della posta in gioco) *Martingala*. (P. E.) *La martingala* l'è quasi *semper disastrosa*: La *martingala* è troppo spesso *disastrosa*.

Martir, *Martire*. *El pover Mora* l'è staa *ón martir de la ignoranza e di pregiudizi di noster vècc*: Il povero Mora fu un martire della ignoranza e de' pregiudizi de' nostri antenati. *Martir del lavorà*: — del lavoro.

— **Martiri** *Martirio*. « *Cón quella creatura in cà l'è ón vero martiri* »: « Con quella creatura in casa l'è una disperazione ».

— **Martirizzà-izzaa-izzass**, *Martirizzare*. « *Ah cœur de scimes! Perché te séguitet a martirizzà quel pover passarin?* »: « Cuor di tigre, perchè continui a martirizzare quel pover uccellino? ».

— **Martirizzament**, *Martirio*. *L'è ón martirizzament continòv*: È un continuo martirio.

Martor, *Martora*. *Martor zibelin, de Francia, del Canadà, ecc.*: *Martora zibellina*, di Francia, del Canadà. *Ona pelliccia de martor*: Una pelliccia di martora. || **Martore** (1), *Ebete*. « *El fà di discors ch'el par ón pover martor* »: « Parla che par un imbecille ».

— **Martorott**, *Martorasc*, **Martorell**, Un po' vero scimunito. || (Pelliccia) *Martorell de Polonia, de Russia, ecc.*: *Martora* di Polonia, di Russia.

Martuff, *Babbuasso*. « *Te see pur anca ón gran martuff* »: « Sei pur il gran babbuasso! »

Marz, *Marzo*. *Vent de marz*: Vento marzolino. *Tredesin de marz*: Il giorno 13 di marzo. *Venerdì de marz*: Venerdì di marzo. *La Madonna de marz*: La Madonna di marzo. (Pr.) *Marz fiœu d'óna baltrocca, o ch'el picœu, o ch'el tira vent, o ch'el fiocca*: Vedi *Baltrocca*. *Marz succ, vilan ricch*: Marzo asciutto, grano per tutto Opp. Quando marzo va secco il lino fa capecchio. *Marz acquós bón dómà per i spós*: Marzo molle lino per le donne. *Marz marzott*

l'è ingual el dì e la nòtt: In marzo cade l'equinozio.

— **Marzirœu**, *Marzolino e Marzuolo*. *Formagg marzirœu*: Cacio marzolino. *Lin marzirœu*: Lino marzuolo. *Bira marzirœula*: Birra di marzo. (Pr.) *Chi mazza i marzirœu (pures) mazza la mader e pœu i fiœu*: (Letter.) Chi uccide le pulci di marzo ammazza le madri ed i figlioli.

— **Marzengh** (Add. di *Fórment*), *Marzuolo*. *Fórment marzengh*: Grano marzuolo.

— **Marzott**. Vedi *Marz* in *Proverbii*.

Marzapan, *Marzapane*. *Bón cóme ón marzapan*: È un marzapane. « *El mantègnen a marzapan* »: « Gli danno latte di gallina ».

Marzellinna (Volg.). Vedi *Marcellina*.

Marzocch, *Marzocco* (1), (Pistoia e Lucca) *Baggeo*, *Sciocco*.

— **Marzoccada** o **Marzoccaria**, **Marzocchett**, **Marzoccon**, *Soempiata* o *Dabbenaggine*, *Babbione*, ecc.

Masarà-araa-arass, *Macerare*. « *L'è secch; mèttel ón poo in l'acqua a masarà* »: « È secco; mettilo un poco nell'acqua a rinvenire ». *I castègn a rost, sott a la pattonna, masaren*: Le bruciate sotto il toppone si mettono a polpare. « *L'è vegnuu a cà tutt masaraa* »: « È tornato a casa tutto fradicio ». *Lassà masarà la tòss, el raffredór, el gatar*: Lasciar maturare o rammollire la tosse, l'infreddatura o l'intasatura, il catarro. *Masaraa de sudór*: Molle di sudore. *Cott, imbriagh, masaraa*: Ubbriaco fradicio.

— **Masarament**, *Immollamento*.

Màser, *Macero*. *Mètt in maser*: Porre in molle o in macero.

— **Masarott**, *Impiastro*. « *El g'à miss ón masarott de pan e latt sul bugnón* »: « Gli applicò un impiastro di pane e latte sul frignolo o fignolo ».

Mas'c, *Maschio*. « *La g'à avuu ón bèll mas'c* »: « Partorì un bel maschiotto ». *Menà la cavalla al mas'c* o *al stallón*: Condurre la

(1) *Martore* ora a Firenze è in disuso. Ma fu il soprannome che si dava ai contadini.

(1) Significa anche leone scolpito o dipinto

cavalla alla monta. | (Arti) *Mas'c e femmina*: Maschio e femmina. *Ciao mas'cia*: Chiave maschia.

— *Mas'ciott*, Maschiotto. Vedi *Mas'c*. « *L'è óna bella mas'ciotta* ». « *È una bella maschiotta* ».

— *Mas'ciozz*. (N. fr.): « *La g'à ón fà de mas'ciozz* »: « Ha un fare maschile *Opp*. Ha l'aria virile ».

Mas'ciòri, Troppi maschi. (P. E.) « *Mia miee nò la me fà giò che di mas'ciòri* »: « Mia moglie non è bona che a partorirmi de' maschi ».

— *Mas'cètt e Mas'cettin*, Ragazzetto.

Mascabà. *Zuccher mascabà*: Zuccherero scuro. *Restà de mascabà*: Restare di stucco. « *Oh brutto mascabà!* »: « Mascherone da fogna! »

Mascarada, Mascherata. (Sost.) *Ona bella mascarada de pierrò*: Una bella mascherata di pierrò. (Add.) *Ona carta mascarada*: Una carta da gioco rivolta nel mazzo.

— *Mascaree*, Mascheraio.

— *Mascarinna*, Mascherina. « *Guarda la bella —* »: « *Idem* ». | « *Ai mè strivalitt ghe v'à miss i mascarinn* »: « A' miei stivaletti ci vo' far mettere la mascarina ». *Mascarinn per lusso*: Spunterbi (per ornamento delle scarpe).

— *Mascarón*, Mascherone. « *El par ón mascarón de trómba* »: « È un mascherone da fontana o da fogna ».

— *Mascarótt*, Brutta maschera. (P. E.) « *Va via, brutt mascarótt* »: « Levati di costì mascheraccia indegna ».

— *Mascher*. (N. fr.): « *Ciao sur mascher* »: « Buona notte, pagliericcio! »

— *Màschera*, Maschera. *Andà in maschera*: Andar intorno mascherato. *Vestiss in maschera*: Mettersi in maschera. *Mèzza maschera o a la Venezianna*: Mascherina. (Fig.) *Cavass la maschera*: Buttar giù buffa o Cavarsi la maschera. « *Maschera te conóssi!* »: « Mascherina ti conosco! ». | *Cavagh la maschera a ón mort*: Cavar la maschera a un cadavere. | (La persona mascherata) « *Al veglìon gh'era tanti bèi mascher* »: « Al veglione c' erano di molte belle mascherine ». « *In*

casa X gh'è staa óna fèsta in maschera de costumm o simplic. in costumm »: « In casa X ci fu un ballo in costume ». Vedi *Costumm*. « *Mì s'era in maschera de disimpegn* »: « Io mi ero messo in pierrot senza impegno »: « *El Cònt, in Cromvèll, el se s'era miss in maschera de impegn* »: « Il Conte, che s'era vestito da Cromvèll, era in imbarazzo ». « *Sul Còrs gh'era di gran mascher desperaa o de strascióni* »: « Sul Corso si vedevano delle mascheraccine indegne ».

— *Mascarin* (di cavallo), Sfacciato.

Mascarizz, Maschereccio (cuoio concio in allume).

Mascarpa (Volg.). Vedi *Maschèrpa*.

Mascarpon, Ricottina. *Frittura de mascarpon*: Fritto di ricottina. *Faccia de mascarpon*: Viso di ricotta e anche Mascheron da fogna.

Mascherpa (P. N.), Ricotta. — *dólza, salada, fresca, ecc.*: — dolce, salata, fresca, ecc. (M. d. d.) *Restà lì cóme quell de la mascherpa*: Cascare il pan di mano o Restare di stucco.

Masiacch, Marchiano. « *El g' à lassaa andà ón slaviòn masiacch* »: « Gli lasciò andare un solenne cef-fone ». *Ona ridada masiaccia*: Una risataccia o una risata sbardellata.

Masigótt, Gonfiotto. « *Stó vestii el me fà di masigótt* »: « Quest'abito mi sta disadatto o mi fa le pieghe e i gonfi ». « *Te me paret ón bèll masigótt* »: « Tu sei o mi sembri un camorro ».

— *Masigottà-ttaa*, Rabbatuffolare. *Masigottà sù*: Avvolger confusamente.

— *Masigotteri*. Batuffolo.

— *Masigottón*, Persona vestita malamente.

Masna, Macinatoio. | *Macinato*. *El dazi su la masna*: L'imposta sul macinato.

— *Masnà-snaa*, Macinare. *Masnà el fórment, i colór*: Macinar grano, colori. (Fig.) *Masnà ben* (mangiando): Macinar a due palmenti o masticar a dovere.

— *Masnada*, Macinata. « *Ona masnada sólla de caffè la basta per tutti nun* »: « Una sola macinata di caffè basta per tutti noi ».

|| *Ona masnada de bòtt*: Un buon carpiccio. || *Ona masnada de la-der*: Una masnada di ladri.

— *Masnadinna*, *Macinatina*. «*Dagh òna masnadinna a quell caffè*»: «Dagli un po' di macinatura a quel caffè».

— *Masnin*, *Macinello*. *Masnin del caffè, del péver*: *Macinello del caffè, del pepe e anche pepiera*.

— *Masnò*, *Macinatore* (nei mulini).

— *Masnorell*, *Fattorino del macinatore*.

Masocchè-soccaa, *Ammosciare*. Vedi *Magolicà* e derivati.

Massa, *Massa*. *Ciappà in massa*: Prender in massa. *La leva in massa*: La leva in massa. «*Sii òna massa de canaia*»: «Siete una massa di birboni». «*L'è ditt sù òna massa de sproposit*»: «Disse una massa di spropositi». || (*Militari*) *El librett de massa*: Il libretto della massa.

Massacher (D. Fr.), *Massacro* (1), *Macello*, *Scempio*, *Strage*. *I Abissini a Dògali àn faa òn massacher di noster pover soldaa*: Gli Abissini, a Dogali, de' nostri poveri soldati hanno fatto scempio.

— *Massacrà - sacraa - sacrass*. *Massacrass in tra de lór*: Trucidarsi fra loro.

Massagg (P. N.), *Massaggio*. *El massaggio l'è vegnuu de moda*: Il massaggio s'è fatto alla moda.

Massaria, *Masseria* (2), *Podere*, *Padronato*. *Mètt òna tenuta a massaria*: Appoderare.

— *Massee e Massera*, *Mossaio e Massaio* (3), *Fittaiolo*. *Paisan de massee*: Operante. *Vacca massera*: Vacca guidaiola.

Massèll, *Massello* (4) *Argent de massell*: Argento di massello.

(1) Voce bollata. Vedi le altre prete italiane. *Massacro* poi è termine di araldica: una testa di cervo con corna a molti palchi.

(2) Nelle maremme di Siena *Masseria* equivale alla nostra *Bergaminna*.

(3) In lingua *Massaio* non corrisponde al nostro *Massee* se non in parte. *Massaio* era in toscana il custode delle masserizie pubbliche, e veniva usato anche per dinotare un uomo attempato grave d'anni e prudente.

(4) *Massello* a Firenze significa anche il legno massiccio e non impiallacciato per nobili.

— *Massellà-sellaa*, *Massellare*. «*L'è faa massellà per cent quintai de fèr*»: «Fece massellare un centinaio di quintali di ferro».

Masselladura, *Massellatura*.

Massima, *Massima*. *Sposà òna massima*: Essere sistematico. *Derogà de la massima*. Idem. «*Mi g'oo per massima de...*»: «Io ho per regola di...» || (*Musica*) *Massime*.

Massim, *Massimo*. «*Ghe sarà dó mia al massim*»: «Corrono due miglia a dirne assai».

— *Massimament*, *Massimamente*.

Massimari, *Libro delle massime o regole o ordini di massima*.

Massinna. Vedi *Brugna*.

Massizz, *Massiccio*. *Or massizz*: Oro massiccio. «*Quest l'è òn er-rór massizz*»: «Questo è un errore massiccio».

Massón. Vedi *Framassón*.

Mastegà-egaa, *Masticare*. *Mastegà i orazion*: Masticare orazioni. *Mastegà i paroll in di dent*: Masticar parole fra i denti. (Fig.) *Mastegà ben òna robba*: Masticar bene una cosa. *Mastegà la rabbia*: Rodere i chiavistelli.

— *Mastegalla*, *Biascicarla*.

— *Mastegada*, *Masticatura*. || (*Per carico di busse*) *Cazzottatura*. «*El g'à daa òna mastegada*»: «Gli diede una cazzottatura».

— *Mastegadór*, (*Maniscalchi*), *Frenella*.

— *Mastegadura*, *Masticaticcio*.

Mastèll, *Mastello*. *Mastèll per sciacquà i biccer*: *Mastello per sciacquarci i bicchieri*. *On mastèll de uga de fà vin*: Una bigoncia di uva da vino. *On mastèll de mostarda*: Un mastello di mostarda.

— *Mastellett*, *Mastelletto*. *On mastellett de molta*: Un bigonciolo di calcina.

Master, *Mastro*. *Master de cà*: *Maestro di casa*. *Master de camp*: *Maestro di campo*. *Master de mur, de posta, de zecca*: *Mastro muratore, di posta, di zecca*. *Master Strich*: Il carnefice. || (*Libro di commercio*) Il *Mastro*. *Pientà òn master*: *Impostare il mastro*. *Portà i partid sul master*: *Portar le partite a mastro*. (Add.) *Macellaria mastra*: *Macelleria di carni di prima qualità*.

Mastin, Mastino. « *El roghna còme òn mastin* »: « E' ringhia come un mastino ». *Mastin de guardia*: Mastino di guardia.

Mastinà-stinaa, Sgualcìre. « *Perchè te seguitet a mastinà quell pover cappell* »: « Perchè tu seguiti a sgualcìre quel povero cappello a cencio? ». « *Còme l'è mastinaa stó tò vestii* »: « Com'è sgualcìto quest'abito! »

— **Mastinadura, Sgualcìtura.**

— **Mastinent, Sgualcìto.**

Mastransc, Malescio. « *L'è òn pover mastransc quell fìœu* »: « Quel ragazzo è bacato ». « *Quand s'è mastransc còme m'è se pò minga fà certi robb* »: « Quando si è bacati come me è impossibile fare certe cose ».

— **Mastranscin, Bacatuccio.** *Pover mastranscin*: Povero tristanzuolo.

— **Mastransción, Pieno di malanni.** « *Voreven daghela, insci bella e sanna, a òn mastranscion* »: « Volevano gettarla in braccio ad uno sposo pieno di malanni ».

Matalò (Volg. id.). Vedi Matlò, (D. Fr.).

Matarazz, Materazza e Materazzo. « *Volta sù i matarazz e lassa sòrà el lett* »: « Abballina il letto, che pigli un poco d'aria ». *Batt i matarazz*: Sprimacciare. (Fig.) *Vèss el matarazz di bott*: Esser il bersaglio delle busse.

— **Matarassin, Materazzina e Materazzino.** *El matarassin de la cunna*: La materazzina della culla. *Matarassin moresin*: — dolce.

— **Matarassusc, Materassuccio.**

— **Matarazze, Materassaio.** « *G'oo daa i còssin de batt al matarassee* »: « Ho dato i guanciali da ribattere al materassaio ». *Guggia de —*: Ago da —. (Fig.) *Al teater di matarassee*: A letto. P. E. « *Papà, stassira te me mènèt al teater?* » « *Sì. Al teater di matarassee* »: « Babbo stassera mi condurrà a teatro? » « No. Andrai a letto ».

Materia (P. N.), Materia. *La materia prima*: Idem. | *Entrà in materia*: Entrare in materia. | (Ciò che esce dalle piaghe) *Materia o marcia*. (Colto) *Anca la materia è eterna*: Anche la materia è eterna.

— **Materialista (P. N.), Materialista.** (Colto) *I materialisti incœu òn perduu terren*: Idem.

— **Material, Materiale.** *Amór material*: Amore materiale. « *L'è òn omm material* »: « È un omo materiale ». « *Me manca el temp material de fall* »: « Mi manca il tempo materiale di farlo ». *Material de fabbrica*: Materiali.

— **Materialón, Materialaccio e anche Materialone.**

Matinada (1) (P. N.), Mattinata. *Oo spés tutta la matinada* o anche *la matinna a mètt a post, ecc.*: « Ho impiegato la intera mattinata a governare il... »

— **Matinna, Mattina.** *Stamatina*: Stamattina. *Da la sira a la matinna*: Dal vedere al non vedere. *Dalla sira alla matinna*: Dalla sera alla mattina.

Matlò (D. Fr.), Marinaio. *A la matlò*: Alla marinaia.

Matrazz, Matraccio (vaso da distillatori).

Matrical, Matricale. *Acqua matrical*: Acqua matricale.

Matricola, Matricola, Registro.

— **Matricolà-colaa, Matricolare, Registrare.** (Fig.) *On birbante matricolaa*: Un birbante matricolato.

Matrigian, Bighellone o Bambinone o Bachillone (giovinetto alto di statura più che l'età comporti e che fa delle fanciullaggini). « *Guarda quell matrigian che el giuga cònt i fìœu piscinitt* »: « Guarda quel bighellone che gioca coi bambini ».

— **Matrigianell, Ragazzotto.**

— **Matrigianón, Gran bighellone.**

Matrigin (In dis.), Mazza (Per giocare alla lippa).

Matrimoni, Motrimonio. *Promessa, pubblicazón, contratt de —*: Promessa, pubblicazione, contratto di matrimonio. *Sensal de matrimoni*: Sensale di matrimoni. *Matrimoni civil*: Matrimonio

(1) Questa parola non era usata che in Brianza nella frase: *Cantà la matinada* vale a dir andar sotto le finestre della bella a cantar e suonare il mandolino sul far del giorno. Ora è entrata nel dialetto civile.

civile. *Matrimoni religiós*: Benedizione nuziale.

— *Matrimonial*, Matrimoniale. *Lètt matrimonial*: Letto matrimoniale.

— *Matrimocól* (Scherz. invece di matrimonio), Il congiungimini.

Matriz, Matrice. **|** (Amministr.) *Register a matriz*: Registro a matrice. (Fond. di caratteri) Matrice.

Matronna, Matrona. « *La par óna matronna* »: « Pare una matrona ».

Matt, Matto. *Matt de ligà*: Matto da legare. *La cà di matt*: Il manicomio. *Avègh del matt ch'el consolla*: Avere del matto assai. *Coo de matt*: Testa di matto. *Diventà matt*: Impazzire. *Fà de matt*: Dare nel matto. P. E.: « *Stamatinna l'orolog el fà de matt* »: « Stamattina l'orologio è matto ». « *I fieu án faa de matt finna adèss* »: « I ragazzi hanno ruzzato fino a poc'anzi ». « *El temp el vœur fà de matt* »: « Il tempo si rabbrusca o è pieno di mattana ». *Fà el matt*: Fare il matto. *Fà i robb de matt*: Far cose da matto. « *Sónt minga matt!* »: « Fossi matto ». « *Ma te see matt?* »: « Ma che! Sei matto? o Che ti gira? » *Fà diventà matt*: Far diventare pazzo. *Ona manega de matt*: Una manica di matti. *Vèss tutli matt a vunna*: Tutti i matti tirano a uno. *Parlà de matt*: Dir cose da matto. *Rid come ón matt*: Ridere come un matto. *L'è robba de diventà matt*: C'è da impazzire! *Robba de matt*: Mattia. P. E.: « *La saria robba de matt* »: « Sarebbe mattia ». *Trà matt*: Far pazzo. *Trass matt*: Far da matto. *Trattà de matt*: Trattare da matto. « *Gh'è voruu i savi e i matt* »: « C'è voluto del buono e del bello ». *De matt tórnà savi*: Rinsavire. « *El me diventa matt furios* »: « Mi diventa furioso ». « *El me par ón bèll matt gloriós* »: « Matto glorioso ». « *Te disi che l'è matt matisc* »: « Ti dico che è matto ». « *L'è ón mezz matt de vun* »: « È un pazzereellone ». « *El g'à óna rimma de matt* »: « Ha una vena di pazzo ». *Parè la cà di matt*: Parer una gabbia di matti. « *G'oo ciappaa ón gust de matt* »: « Ci ho

preso un gusto matto ». « *Lù el va matt per la caccia, per i sèro, per i fiór, ecc.* »: « Egli va pazzo per la caccia, per le serve, per i fiori ». *Vorè ón ben matt*: Voler un bene matto a uno. **|** (Gioco) *Scacch matt*: Scacco matto. *El matt* (tarocchi): Il matto. (Pr.) *A fà divers di alter se par matt*: A far differente da tutti si passa per matto. *De matt ghe n'è poech che guariss pòlid*: Chi nasce matto non guarisce mai. *I matt in fortunaa*: I matti hanno fortuna. *I matt induvinen*: I matti e i fanciulli indovinano. *Ne sà pussee ón matt a cà sóa che ón savi a cà di alter*: Ne sa più un matto a casa sua che un savio a casa degli altri. *Omm pelós o matt o virtuos*: Uomo peloso o matto o avventuroso. *Se nó in matt i vœurem minga* (Appross.): A conti fatti beati i matti! *Matt come ón cavall*: Matto come un cavallo. **|** Per falso o guasto. *Dancee matt, diamant matt o cuu de biccer*: Danari o monete o diamanti falsi. *Figh matt*: Fico selvatico. *Fóng matt*: Fungo velenoso. *El latt l'è diventaa matt*: Il latte è impazzato o accagliato.

— *Matta*, *Matta* (1), Grillo. « *Se me salta la matta...* »: « Se mi salta il grillo di fare una mattata ». **|** Femminile di *Matt*. *La matta Biraga*: *Matta* come la Fiorina.

— *Mattada*, *Mattata*. « *L'è faa anca lù i sò mattad* »: « Fece anche lui le sue pazziole ». « *Me par che l'abbia faa óna mattada a comprà quell cavall* »: « Credo abbia fatto una pazzia a comprar quel cavallo ».

— *Mattón* (Uomo allegro pieno di facezie), *Mattaccione*. « *L'è ón bèll matton* »: « È un bel mattone ». **|** Vedi *Quadrell*.

— *Mattasc* e *Mattasción*, *Pazzarellone*.

— *Mattarell* e *Mattell*, *Mattarello* (2).

— *Mattarellada*, *Pazziola*.

(1) *Matta* è femm. di matto, ma oltre a ciò significa una carta determinata in certi giochi.

(2) È usato a Firenze più specialmente per mestone della polenda.

— **Mattocch**, **Mattarello**, **Matte-
rugiolo**.

— **Mattoide** (P. N.), **Mattoide**.
« *L'è ón mattoide* »: « È un mat-
toide ».

— **Mattoccada**, **Matteria**. « *El
ghe disea su di mattoccad* »: « Gli
diceva delle matterie ».

— **Mattell**, **Pazzerello**.

— **Mattocasc** e **Mattoccón**, **Mat-
terellone**.

— **Mattòleggh**, **Matterugiolo**.

— **Mattusalemm**, **Matusalem-
me**. *Scampà i ann de Mattusa-
lemm*: Campar gli anni di Matusa-
salemme.

Mattadór (D. Sp.), **Mattadore**.
(Colto) (Lottatore contro i tori nel
circo) **Mattadore**. | (Gioco a om-
bretta) **Trionfo**.

Mausoleo, **Mausoleo**. (Civ.) *Ca-
stél sant Angel a Roma l'è ón
mausoleo*: Il Castel sant'Angelo
di Roma è un mausoleo.

Machsimóm, **Maximum**. « *El co-
starà ón cent lirett al machsi-
mum* »: « Costerà cento lirette al
maximum ». *El machsimóm de la
posta* (gioco): Il maximum delle
puntate.

Mazz, **Mazzo**. *Mazz de sparg,
de zuccoria, de fiór*: Mazzo di a-
sparagi, di cicoria, di fiori. *Mazz
de ciav*: Mazzo di chiavi. *Mazz
de cart*: Mazzo di carte. *Scannà
el mazz*: Scozzare il mazzo. *Fà
sù in d'ón mazz*: Ammazzare.
Cattà fœura del mazz: Trasce-
gliere. « *L'è propi andata a cat-
tall fœura del mazz* »: « Ha fatto
una bella scelta, davvero! » *Mazz
de seda*: Matassina di seta. *Mètt
tutti in d'ón mazz*: Metter tutti
in un mazzo.

Mazza, **Mazza** (1), **Mazzo**. *Maz-
za de remolazz*: Mazzo di radici
o di rafani o di ravanelli. *Mazza
de cavèi*: Grossa ciocca di capelli.
« *I cavèi me cròden a mazz* »: « I
capelli mi cadono a ciocche ».
Mazza de pagn spórch: Mazzo di
pannellini sudici. | (Grosso mar-
tello) **Mazza**. *Mazza de fà sass*:
Mazza da pietroni.

— **Mazzètt**, **Mazzetto**. — *de zol-
fanèi*: — di fiammiferi.

Mazzà-zxaa-zxass, **Ammazzare**.
« *L'è staa mazzaa da óna s'ciop-
pettada* »: « È stato ucciso da una
fucilata ». **Mazzass**: Suicidarsi. |
(Fig.) *Mazzà el temp*: Ammazzare
o ingannare il tempo. *La galleria
V. E. la mazza el Domm*: La
Galleria Vitt. Emanuele schiaccia
il Duomo. *El 55 el mazza la pri-
mera* (Gioco): Il 55 ammazza pri-
miera. *Mazzà de cómpliment*: Am-
mazzare coi convenevoli o coi
complimenti. *Mazzass del lavorà*:
Ammazzarsi nel lavoro. « *Sónt
mazzaa!* »: « Sono stanco morto ».

— **Mazzabecca**, **Mazzapicchio**
(martello di legno a varii usi ma
specialmente a quello di cerchiare
botti).

— **Mazzacan**, **Acchiappacani**.
« *Ten in brazz la Lilin che arri-
va el mazzacan* »: « Recati in brac-
cia la Lilla che viene l'acchiap-
pacani ». **Randello**.

— **Mazzacaval**. Vedi **Cóppa-
cavai**.

— **Mazzacronegh** (Volg.). Vedi
Mazzacronich.

— **Mazzacronich** (T. Eccles.,
Mazziere.

— **Mazzagatt** (Pistole corte),
Ammazzagatti.

— **Mazzalegumm** (Erba danno-
sa alle civaie), **Succiamele**.

— **Mazzament**, **Ammazzamento**.
« *Stanott è succèss ón mazzament
in contrada de* »: « Questa notte
ci fu un assassinio in via di... »

— **Mazzapicœucc** (Vog.), Il pol-
lice. | (Persona) **Scalzacane**, **Mi-
serabile**. (M. d. d.) *Vèss come la
mìee del mazzapicœucc* (in dis.): Dir
sempre forbici.

— **Mazzaprèi**, **Calcese** (Carru-
cola nei lavori di fabbriche).

— **Mazzasètt**, **Ammazzasette**.

Mazzis (Volg.). Vedi **Macis**.

Mazzuccà (D. provenz.), Per-
cuotere il capo in o Dar del capo
in qualche cosa.

— **Mazzuccada**, **Capata**.

— **Mazzuccaria** (P. N.), **Cocciu-
taggine**.

— **Mazzucch**, **Caparbio**, **Testone**.

— **Mazzuccón**, **Caparbiaccio**,
Caparbiissimo.

M' e Mé (P. N.), **Mi e M' A me**.
« *Me par e nó me par* »: « Mi pa-
re e non mi pare ». « *Te me ca-
pisset?* »: « M'intendi? » « *Te me*

(1) *Mazza* come si sa è bastoncino o an-
che bastone ferrato e pesantissimo e gros-
so martello.

vœutt ben? »: « Mi vuoi bene? »
« Vœurem' ben »: « Voglimi bene ».
« Te me vœutt fà mòrì? »: « Mi vuoi far morire? »
« El frèdd el m'aveva ciappaa in manera che... »: « Mi aveva preso il freddo in modo, che... »
« Ven a trovammi' »: « Vieni a trovarmi ».
« Me gh'è voruu óna pazienza de sant »: « Mi ci volle una pazienza da santo ».
« Te mi dee sti benedetti danee? »: « Me li dai questi benedetti quattrini? »

Mè e Mee, Mio. *« El mè e el tò »*: « Il mio e il tuo ».
« Mè de mi »: « Mio di me ».
 (Ir.) *« Oo trovaa el mè »*: « Ho trovato il mi' omo ».
« Oo trasaa tutt el fatt mè »: « Ho dato fondo ad ogni mio avere ».
« I mè o mee de cà »: « I miei di casa ».

Mea cólpa, Mea culpa, Per colpa mia.

Meàmeda (P. N. quasi in dis.), L'amico. *« L'è chi el meàmeda »*: « È qui l'amico Ciliegia ».

Mecànega (Volg.). Vedi *Meccanica* e voci sorelle.

Mecanismo, Meccanismo. *L'è ón meccanismo molto complicaa*: È un meccanismo assai complicato. (Fig.) *« Tutt el meccanismo de l'affari el sta lì »*: « Tutto il meccanismo dell'affari sta lì ».

— **Mecanica, Meccanica.**

— **Meccanicch** (D. Fr.). Vedi *Scarpa*.

Mecca, Mecca (P. N.). *Turin l'è stada la Mecca di emigraa*: Torino fu la Mecca degli emigrati.

Meccia (D. Fr.) (T. di formai) (Specie di trapano), Sietta.

Mecenate (P. N.), Mecenate. *« El duca V. l'è el mecenate di scultór »*: « Il duca V. è il mecenate degli scultori ».

Meda (D. Sp.), Meta (1), Catasta. *Meda de legna*: Catasta di legna. *Meda de quadrèi*: Monte di mattoni. *Meda de rud*: Muc-

chio di spazzatura. *Mètt in meda*: Accatastare.

Medaia, Medaglia. *« El g'à óna bella raccolta de medai antich »*: « Ha una bella raccolta di medaglie antiche ».
Medaia commemorativa, de deputaa, al valór: Medaglia commemorativa, di deputato, al valore (civile o militare).
Medaia de presenza: Medaglia di presenza. *« Bravo merlo, va là che le daran la medaglia! »*: « Bravo Meo, va là che ti daranno la medaglia! »
El rovers de la medaia: Il rovescio della medaglia. (Nei soffitti) *Ona medaia pitturada dall' Appian*: Una medaglia dipinta dall'Appiani. (M. d. d.) *Fà crosètt e medai*: Far segni di croce.

Medalón, Medaglione. *Medaion greco*: Medaglione greco antico. (Archit.) *El medaion sul soffitt*: Il medaglione dipinto sulla volta della sala.

— **Medain, Medaglietta.**

Medegà (Volg.). Vedi *Medicà*. N. fr. volg.: *« L'à medegada pólit »*: « L'ha rimpiastrata alla meglio ».
Dovrà del sò per medegass: Rimediare da solo ad un male.
Bagn medegaa: Bagno medicato.

Medeghett (Erba della specie delle artemisie), Assenzio.

Medegozz, Impiastro. *« El g'à miss sù ón medegozz de erb e de sciónsgia vèggia »*: « Gli appiccicò un impiastro di erbe e di sugna ».

Medemm (Volg.). Vedi *Medesim*. N. fr. volg. scherz.: *L'istess, fodraa de medemm*: Una stessa e medesima cosa.

— **Medemmament** (In dis.), Medesimamente.

Mèder, Modello. *I giornai de mod g'an i meder di vestii*: I giornali delle mode portano i modelli per far gli abiti. *« Fàmel sù l'istess meder »*: « Fammelo collo stesso garbo ».
Tœu giò el meder: Cavare dal modello o Ritagliar il modello.

Medesim (P. N.), Medesimo. *In del medesim temp*: Nello stesso tempo.

Medesinna, Medicina. *La mèi medesinna per i tósann amalaa l'è ón bón tòcc de mari*: La miglior medicina per le ragazze indisposte è un bel tocco di marito. *Me-*

(1) *Meta* in italiano sta con e stretta e con e larga. *Méta* con e stretta significa ciò che in milanese è *Levaa* o *Sciòtt* (sterco lasciato sul terreno da uomo o da bue); *Méta* con e largo significa termine, scopo, ecc. C'è però anche in lingua un senso che s'approssima alla nostra: *meda* ed è ciò che ha forma piramidale, ma è poco usato.

desinna de cavall: Medicina da cavallo. « *Bèeh, stó caffè l'è óna vera medesinna* »: « Poh, codesto caffè è una porcheria ». (Pr.) *L'è mèi spend danee in pan che in medesinn*: Meglio è spendere in pane che in medicine. « *La medesinna la fà el sò effett* »: « La medicina lavora ».

Media (P. N.), Media. « *In media el guadagna tresent franch al mes* »: « In media egli guadagna trecento franchi a mese ». (Civ.) **La media proporzional**: La media proporzionale.

Mediante che, Purchè Col patto. « *Gh'el neghi minga mediante che lù l'abbia de...* »: « Non glielo nego a patto ehe egli, ecc. »

— **Mediantibus illis**, Coi cantanti alla mano.

Mediator, Mediatore, **Mediator de matrimoni**: Idem.

— **Mediazión**, Mediazione. **Pagà la mediazion**: Pagar la senseria.

Medich, Medico. Vedi **Dottór**. **Medich condótt**: Medico in condotta. **Medich de fœuravia**: Medico avventizio. (Pr.) *L'è difcil trovà el medich de la malattia de l'amór*: Difficil cosa è trovare il medico che guarisca il mal d'amore. **Medich vècc e cerusich giovin**: Medico vecchio e chirurgo giovine.

Mediocher (In dis.), Mediocre. Vedi **Inscì, inscì**.

— **Miediocrement**, Mediocrementemente.

— **Mediocritaa**, Mediocrità. « *Quell scrittór l'è óna vera medrocritaa* »: « Quell'autore è una vera mediocrità ».

Medita-ditaa, Meditare. « *Cossa l'è che te meditet* »: « Che cosa mediti? » « *El mè liber l'è ón pèzz ch'el mediti* »: « Il mio libro l'ho meditato assai ».

— **Meditazión**, Meditazione. **Dopo i orazión ón poo de meditazión**: Dopo la preghiera un po' di meditazione.

Mediterrani, Mediterraneo. **El mar** —: Idem.

— **Mediterranea** (P. N.), Mediterranea. **La Còmpagnia de la rêt mediterranea**: La compagnia della rete ferroviaria mediterranea.

Medón (Volg.). Vedi **Matón**.

Megalomania (P. N.), Megalo-

mania. « *L'an accusaa de megalomania* »: « L'han accusato di megalomania ».

Megascopi (P. N.), Megascopio.

Mèi, Miglio e Meglio. **Pan de mèi**: Pane di miglio e oggidì di granoturco. *Succ cóme el pan de mèi*: Asciutto come l'esca. *Adèss el mèi el se ghe dà ai usèi*: Ora il miglio lo si dà agli uccellini. « *Gh'era óna piènnna tal che saria minga andaa per terra óna granna de mèi* »: « Stavano così pigiati che un grano di miglio non sarebbe caduto a terra ». *Se tutt i passer conosessen el mèi!*: Se il bue conoscesse la propria forza! **|| Meglio**. « *Cóme el stà el malaa?* » « *El stà mèi* »: « Come sta l'ammalato? » « *Sta meglio* ». « *Quell de mèi che mi podi fà* »: « Quel che posso far di meglio ». *Andà semper mèi*: Andar di bene in meglio. « *Per el tò o per el sò mèi* »: « Per il tuo o per il suo meglio ». *A la bèll e mèi*: Alla meglio. P. E.: *Vivattà a la bella e mèi*: Vivacchiare o campare alla meglio. « *El fària mèi a... tasè, andà, tornà a cà, ecc.* »: « Farebbe meglio a... tacere, andare, tornare a casa, ecc. ». *Fà a chi fà mèi*: Fare a chi fa più bene. « *Oo lassaa fœura el mèi o Adèss pœu ven el mèi* »: « Ora viene il bono! » « *Se nó te gh'ètt de mèi!* »: « Se non hai di meglio ». « *Ma ti te see insoffribil* » « *Ben mèi!* »: « Ma tu sei insoffribile! » « *Ne ho piacere!* » (Pr.) *Mèi sóll che mal accompagna*: Meglio solo o soli che mal accompagnato-gnati. *L'è mèi dè pover mè, che pover nun*: Meglio è dire povero me che poveri noi. *L'è mèi óna magra gainna incœu che ón cappón grass dóman*: Meglio è un fringuello in mano che un tordo in frasca o in siepe.

— **Mein**. Vedi **Panmein**.

— **Melada** (In dis.), Campo di miglio.

— **Melanna** Specie di panico, Panicastrella.

Mel, Miele. **Mel rosaa**, vergin, esc.: Miele rosato, vergine. **Bócca de mel**: Bocca di miele. **Dólz cóme el mel**: Dolce come il miele. **Mangia fel e spuà mel**: Avere il miele sulle labbra e il veleno nel cuore **Opp**. Ingoiar

amaro e sputar dolce o Poco fiele fa amaro molto miele o Il miele si fa leccare, il fiele si fa sputare.

— **Melaa**, Melato. *Cónt ón fà tutt melaa*: Con certi modi melati.

— **Melassa**, Melassa. *Cón la melassa fan el zuccher filato*: Colla melassa fanno lo zucchero filato.

Melga, Melica (non com.). Saggina. *Pan de melga*: Pane di melica o di saggina. *Melga de scóvin*: Saggina da granate. *Andà giò per la melga*: Vedi *Aliamviam*.

Melgasc, Stocco. *El malgasc della melga*: Sagginale.

Melgasciada, Mucchio di sagginali. *Andà a la Melgasciada a fà baracca*: Andare alla Cascina Melgasciada a far ribotta.

— **Melgón**, Grano turco. « *St'ann el melgón el m'è andaa tutt a fass fótt* » (volg.): « Quest'anno il grano turco mi andò in rovina ». (Pr.) *Melgon rar polenta spessa*: (Appross.) Trista è quella state che ha saggina e rape.

— **Melgonin**, Quarantino.

— **Melgott**, Come *Melgón*.

Melissa, Melissa. *Acqua de melissa*: Acqua di melissa.

Melitar (Volg.). Vedi *Militar*.

Mella, Mella, Sciabola o Daga. « *Guarda ch'el g'à sott la mella* »: « Bada che egli ha la daga al fianco ».

Melma, Melma. « *La piènnna del fiumm l'à lassaa giò óna melma del diavol* »: « La piena del fiume ha deposto molta melma. « *S' érem in la melma finna ai genocc* »: « Eravamo nella mota fino a' ginocchi ». (Fig.) « *Mì in quella melma ghe stoo minga* »: « In mezzo a quella canaglia io non ci vo' stare ».

Melodramma, Melodramma. « *La Norma per mì l'e el re di melodramma* »: « Per me la Norma è il più geniale de' melodrammi ».

Melogna (In dis.), Capo, Ceppicone.

Melón, Mellone, Popone. *Faa a melon*: Fatto a spicchi. *Gandolitt de melon*: Semi di popone. *De Melon ghe n'è pocch de bón*: I poponi assai boni e dolci sono rari. *melon cocì cocì*: Popone fatto strafatto. *Quell che vend i melon*: Il

poponaio. (Pr.) *Prèdich e melon vœuren la sua stagión*: Ogni cosa a suo tempo. | (Capo tosato) « *M s'è faa fà el melon* »: « S'è fatto tosare ».

— **Melonà-onaa**, Tosare. « *El s'è faa melonà* »: « S'è fatto tosare o zucconare o rapare ».

— **Melonin**, Poponcino.

— **Melonera**, Poponaia. « *Ona melonera che ghe rend domila lir nèt a l'ann* »: « Una poponaia che gli rende nette due mila lire all'anno ». *El padrón de la melonera*: Il padrone di casa o del baccellaio. *Restà padron de la melonera*: Restar padrone del baccellaio.

Member, Membro. « *Member de cavall*: Vergella. | (Le persone colte parlando di persone appartenenti a corpi accademici o politici usano Membro alla fiorentina) « *L'è membro della Congregazion de caritaa o della Commission tal* »: « Egli è membro della Congregazione di Carità o della tal commissione ».

Memento, Memento, Preghiera nella Messa. | « *G'oo daa ón memento che el se ne ricorderà per ón pèzz* »: « Gli diedi un tientamente che se ne ricorderà per un pezzo ».

Memorabel (Volg.). Vedi *Memorabil*.

Memorabil, Memorabile. *L'è óna data memorabil*: È una data memorabile.

Memoria, Memoria. *Memoria de fèr o de bronz*: Memoria di ferro o di bronzo. — *de gatt*: Memoria infelice. *Ona gran memoria*: Una gran memoria o Una memoria d'oro. *Dì sù a memoria*: Dire a memoria. *Imparà a memoria*: Tenere a mente. *Fagh memoria a vun*: Far memoria. (Rammen-tare) *Rinfrescagh la memoria*: Rinnovare a uno la memoria. *Perd la memoria*: Perdere la memoria. *Andà via de la memoria*: Uscir di mente. *Spettà che faghen memoria*: Aspettar il ricordo. *A memoria d'omen*: A memoria d'uomini. (Pr.) *Chi nó g'à memoria g'abbia bonn gamb*: Chi non ha memoria abbia gambe. *Quand se g'à minga de memoria se notta*: Chi non ha memoria abbia carta.

(Ricordo) « *Oo faa la mia brava memoria in del diutil* »: « Ho fatta la mia brava memoria o annotazione nel diutile ». *Librètt di memori*: Libretto per le memorie. (Pegno d'affetto o d'amicizia) « *In sóa memoria g'oo stó brazzalett cón la datta del noster spozalizzi* »: « Di suo ricordo ho questo braccialetto colla data del nostro matrimonio ».

Memorial, **Memoriale**. *Presentà ón memorial*: Presentar un memoriale.

— **Memoriètta**, **Memoriètta**.

Men, **Meno**. *Men che men*: Tanto meno o meno che poco. *Parlà del pù e del men*: Parlare del più e del meno. *Vèss de men del tal*: Essere dammeno del tale. *Lira pù lira men*: Tante o giù di lì. *Vegnù al men*: Cadere in basso stato o Cedere al basso. *In men de quella*: In men che non si dica. *Nientemen*: Nientemeno. *A meno che*: Salvo che. *Fà a men d'óna robba*: Far a meno d'una cosa. *I men mènén a bev i pù*: I meno tirano i più. « *Quest l'è el men* »: « Codesta è la meno ».

Menà, **Menare**. *Menà denans a vun, fœura, de part, intórno, via*: Condurre dinanzi ad uno, fuori, da parte o in disparte, intorno, via. *Menà dent*: Introdurre. *Menà dent* (delle cucitrici): Cucire scemando. *Menà dent* (in prigione): Menar uno in domo petri. *Menà sù ón lader*: Portar un ladro alla Questura. *Menà bón*: Menar bono. *Menà bulia* (in dis.): Fare del ruzzo. *Menà el cuu, el cazzuu, el dent, i gamb, i sciaból, ecc.*: Vedi queste voci. *Menà la polenta*: Dimenar la polenta. *Menà per el nas*: Menare per il naso. « *L'è ón omm che se lassa menà per el nas* »: « È un omo che si lascia menar per il naso ». *Lassass menà via dai bèi paroll*: Lasciarsi trastullar o bindolar di parole. *Menà per le belle sale*: Bindolare o Tenere uno a bada o Menare il can per l'aia. « *L'oo menaa al teater e el s'è divertii mèzz mórd* »: « L'ho condotto al teatro e ci si è divertito moltissimo ». *Menà via la vista*: Confondere la vista. *Savè menà la barca*: Saper barcamenare. | (Fare marcia) « *La piaga*

la seguita a menagh »: « La piaga continua a suppurare ». | « *Vói finissela de menalla!* »: « Smetti via, di rimestar queste cose ». *Menà giò bott de la Madonna*: Picchiare come dare in terra o menar giù botte da orbi.

Menalla, **Bollire**. P. E.: « *Te fee cunt de menalla ancamò?* »: « Quanto la vuol bollire? »

Menabò (Traccia che si dà agli stampatori per l'ordine della composizione), **Guida**.

Menada, **Menata**. « *Dagh ón'altra menada a quella polenta* »: « Dagli un'altra rivoltata a quella polenta ». (Gioco, Dama e Scacchi) « *Quella menada l'è sbagliada* »: « Quella mossa è falsa ». | (Fig.) « *L'è stada óna menada de quell'imbroión* »: « Fu una manovra o un raggio di quell'imbroglione ». « *Ùh che menada!* »: « Uh che stampita! »

Menadid. Vedi *Mennadid*.

Menadinna, **Menatina**. « *On'altra menadinna e l'è cotta* » (polenta): « Un'altra rimenatina poi è cotta ». « *On'altra menadinna e l'è fresca* » (tromba): « Un'altra menatina di pompa e l'acqua sarà fresca ».

— **Menador**, **Menatoio**, **Menarola**.

— **Menadora** (Fattorina nelle filande), **Aspiera**. | (Appoggio del remo nelle barche) **Scalmo**, **Caviglia**.

— **Menadura** per **Menada**. Vedi **Menada**.

— **Menarost**, **Menarrosto** (Luc-ca). **Girarrosto**. *Tirà sù el menarost* (orologio vecchio e che va male): Rimontare il — o Caricare il girarrosto.

— **Menasción** (Volg.) Vedi **Manasción**.

Menatorón, **Appaltone**, **Capopolo**, **Caporione**, **Capoccia**. « *Quell li el fa el menatoron in di anarchich in erba* »: « Egli è il capoccia degli anarchici novellini ».

Mendà-ndaa, **Mendare** (1), **Rimendare**. « *In di calzon ghe s'era faa dent óna sferla e lee l'à mendaa benissimo* »: « Gli si erano spac-

(1) Antiquato, nel senso di *Emendare*. Da non usarsi in nessun modo.

cati i calzoni e lei glieli ha rimendati benissimo ».

— **Menda** (P. N.), **Menda** (1), Passatura. « *Se te ghe fee minga óna menda l'andarà in tocch* »: « Se non le fai una rimendatura si romperà del tutto ».

— **Mendada**, Rimendatura.

— **Mendadinna**, Rimendino.

— **Mendadura**, Rimendatura.

— **Mendadurinna**, Lieve rimendatura, Rimendaturina o Ramendaturina.

— **Mendee** o **Mendó**, Rimendatore.

— **Mendadora** (P. N.), Rimendatore o trice.

Mendicant (In dis.), Mendicante. *Fraa mendicant*: Frate mendicante.

— **Mendicch** (In dis.), Mendico.

Meneghin (La Maschera nota), Meneghino. *A dilla in bón meneghin*: A dirla in buon milanese. *A Milan ghe n'è quasi pù de veri meneghitt*: Di veri meneghini a Milano non c'è nè quasi più.

— **Meneghinada** (Tratto o discorso da meneghino). *El sindich Belinzagh el piaseva anche per certi meneghinad*: Il sindaco Belinzaghi era popolare anche per certe sue uscite vernacole.

— **Meneghinasc** e **Meneghinón**, Meneghino rozzo.

— **Meneghinesch** (In dis.). N. fr. vecchia: *El fà meneghinesch el spariss tutt i dì*: Il fare e la gorgia da Meneghino antico per fortuna spariscono sempre più.

— **Meneghinna** (Carico di bôte). « *El g'à daa óna famosa meneghinna ch'el l'à rovinaa mezz* »: « Gliene diede un carico che lo lasciò tutto indolenzito ». (Femm. di Meneghino nel senso di milanese) « *Mi sònt óna bonna meneghinna e de fastidi ghe n'è minga* »: « Io sono una bona ambrosiana e non mi lascio posar mosche sul naso ».

Meneman, A mano a mano. « *De meneman che vègnen mandidenter* »: « Mano mano che arrivano introducili ». « *Meneman el par che gh'en vaga a lù* »: « Quasi quasi si direbbe che è lui che

ne avanza ». « *L'è meneman mezzanott* »: « È quasi mezzanotte ».

Mèner e **Mènera**, Randello. « *Ciappa el mener e stréng la corda sui còi* »: « Piglia il randello e lega bene le balle ». *El mèner de la tromba*: Menatoio. *El mèner de la polenta*: Vedi *Canella*.

— **Menerin**, Piccolo menatoio. **Menesnalch** (Volg.). Vedi *Maniscalch*.

Menestra (Volg.). Vedi *Minestra* e voci sorelle.

Menisc, Pasticcio. « *Ma cosse l'è stó menisc che gh'è ch'è in del cadin?* »: « Che cos'è questo intruglio qui nella catinella? » « *Vede va el latte a fà el menisc in del latt* »: « Vedevo il lattaio a fare i suoi miscugli o intrugli nel latte ».

— **Meniscia-isciaa** (P. N.), Intrugliare, Rufolare. « *Lù l'è adree tutt el dì a meniscia ma el fà managott de bón* »: « Sta tutto il giorno a intrugliare, ma non fa mai niente di buono ». « *Cosse fan in quella stanza che senti a meniscia* »: « Ma che c'è di là che senta rufolare ».

Mennadid, Menadito. *A mennadid*: A menadito. « *El soo a mennadid* »: « Lo so a menadito ». « *Stó orologg el va a mennadid* »: « Questo orologio va bene, a menadito ».

Mennafregg, Freddoloso (1). Uomo di carattere assai freddo. « *L'è ch'è quell menafregg de ón Luis* »: « Eccolo qui quel musone di Luigi ». « *Ma lee de dagh atrà a quell menafregg* »: « E tu dai retta a quello sconclusionato? »

Mennalevaa (Colui che impasta per far pane), Impastatore.

Mennapas (In dis.), Paciere.

Mennapólta, Mestatore. Vedi *Menatoron*.

Mennavia (In dis.). Raggiatore.

Mensa (T. eccles.), Mensa. *La mensa vèscovil*: La mensa vescovile.

(1) *Menda* in lingua s'ignifica difetto. Per risarcimento di danni, quasi ammenda.

(1) Il *Freddoloso* a dir vero non rende appuntino il nostro *Menafregg* una di quelle parole intraducibili che sono il rompicapo de' vocabolaristi. Il Cherubini manda pel primo caso a *Spencee* ed io mando a *Freggee*. Per gli altri casi si può dire che ogni frase milanese in cui entri *Menafregg* si presenta diversa in toscano.

file. *La mensa di officiali:* La mensa degli ufficiali.

Mensual (R. St.). *In quii brutt temp che se doveva pagà la mensual* (tassa iniqua messa dagli Spagnoli): Nei brutti tempi in cui si pagava la mensuale nel ducato di Milano.

Ment, Mente. *Ment sana in corp san:* Mente sana in corpo sano. *A ment quièta:* Ad animo riposato. *Andà via de la ment:* Uscir di mente o dalla memoria. « *Cossa diavól te ven in ment?* »: « Che diamine ti salta in capo? » *Dà a ment:* Dar retta. *Fagh a ment:* Pensarci un poco o Volger la mente a una cosa o Star attento a.... *Dà giò de ment:* Ingrullire. *In mente Dei:* In mente Dei. *Passà nanca per la ment:* Non passar neanche per la mente. *Tegnì a ment:* Tenere a mente. *Tirass in ment:* Recarsi in mente. « *L'à leggiuu el discórs o el l'à ditt sù a ment?* »: « Lo ha letto il discorso o lo pronunciò a memoria? »

— **Mental e Mentalment, Mentale e Mentalmente.**

Menta, Menta. *Menta piperita:* Menta piperita. *Menta salvadega:* Menta salvatica. *Bómbón de menta:* Confetti con menta.

— **Mentin e Mentitt, Pasticche di menta.** *Menta cón seltz:* Menta con selse.

Menuder, Minuto. *De menuder:* A spiluzzico. *Guardà de menuder:* Osservare o esaminare minutamente. *Cagà de menuder* (volg.): Spendere a miccino o a spizzico. « *Dégghi bonn e tapelléghi menu-der* »: « Picchiatelo a bono e tamburatelo bene o Zombate pure per conto mio ». « *Come l'è menuder quell bagai* »: « Com'è mingherlino quel figliuolo ». | **Gent menudra:** Robucola. P. E.: « *Gh'era gent al teater...?* » « *Sì, ma gent menu-dra* »: « C'era gente al Milanese? » « *Sì, ma tutta robucola* ».

— **Menudrai, Minutaglia.** « *Scerniss fœura i menudrai e mètti de part* »: « Trascegli la minutaglia e mettila da parte ».

— **Menudraia, Ragazzaglia, Fanciullaia, Minuteria.**

— **Menudrin, Mingherlino.** « *Có-l'è menudrin quell bagai!* »: Vedi **Menuder**.

— **Menus, Minutaglie** Vedi **Menudrai**. | **Menus de polaster:** Frat-taglie di pollo.

— **Menusaria,** (Collettivo di **Menus**) Vedi **Menudrai**.

Menzionà, Menzionare. « *L'oo mai nanca sentii a menzionà* »: « Non l'ho mai sentito menzionare che tampoco ».

— **Menzion, Menzione.** *La menzion onorevol:* La menzione onorevole. « *El t'è faa menzion de mi?* »: « Ti fece menzione di me? »

Meópàtegh (Volg. id.). Vedi **Omeopaticch**.

Mercaa, Mercaa, La piazza del mercaa: La piazza del mercato o Il Mercato. *On mercaa de Saronn:* Un passeraio. « *Che gran mercaa pœuh!* »: « Poh, che mercato ». *Fà tant mercaa d'óna robba!*: Far grande caso d'una cosa. | *A strascia mercaa:* A buonissimo prezzo. *Lassass menà via dal bón mercaa:* Il mercato vuota la borsa. *De sóra mercaa:* Per ristoro. « *El m'è minga pagaa e de sóra mercaa oo ciappaa dell'asen* »: « Non mi pagò e per ristoro mi diede dell'asino ». *Cavàssela a bón mercaa:* Uscirne a buon mercato. *Fà el generós a bon mercaa:* Idem. *Dò donn e ón'occa fan ón mercaa:* Due donne e un gatto e il mercato è bell'è fatto. *El bón mercaa el rovinna la borsa:* Idem.

— **Mercant, Mercante.** *Mercant de brazz:* Merciaio. *Mercant de gran, de bæu, ecc.* Mercante di grano, di bovi. *Mercant de fiaa:* Spia. *Mercant de pèll de inquill:* Mercantucolo de' miei stivali. (M. d. d.) *Fà orèggia de mercant:* Far orecchie di mercante.

— **Mercanta, Mercantessa.**

— **Mercantà, Mercantare.** « *Andèmm stà minga là tant a mercantà* »: « Andiamo, non stare così a far tira tira o a stiracchiare il prezzo ». « *Lù el mercanta su tutt coss* »: « Lui fa sempre il tira tira ».

— **Mercantèll, Mercantuzzo o Mercantucolo.** « *Va giò del mercantèll a comprà des ghèi de guggit o un'ascièta de rèff* »: « Scendi giù dal mercante e compera dieci centesimi di spilli o una matasina di refe. ».

— **Mercantil, Mercantile.** **Prezzi mercantil:** Prezzo mercantile.

— **Mercanzia**, Mercanzia (Nei sensi retti come in toscano). « *G'oo in magazzin tanta de quella mercanzia...* »: « Tengo in magazzino tanta di quella derrata... » (Fig.) « *Mì de stà mercanzia in cà mia en vù minga* »: « Io di questa roba non ne voglio in casa mia ».

— **Merciaria**, (P. N.) Merceria. *Merciaria menudra*: Merceria.

Merced, (P. N.) Mercede. « *Oo ciappaa la mia mia merced* » (poco usato): « Ho presa la mia mercede ».

Mercoldi, Mercoledì. *Mercoldi grass*: Mercoledì grasso.

Mercuri, Mercurio (Colto). *Mercuri l'era el Dio del commercio*: Mercurio era il Dio del commercio. || *El mercuri del termometro*: Idem. (Il popolo dice *Argent vivo*).

— **Mercurial**, Mercuriale. *Cura mercurial*: Idem. *Inguent mercurial*: Unguento mercuriale.

Merda, Merda. « *Ona merda!* » (trivialiss.): « Merda fritta! » *On omm de merda* (volg.): Un omo di paglia. *Avègh ancamò sporch de merda el camisæu*: Avere il latte alla bocca. *Cognóss la merda al tast*: Conoscere le ortiche al tasto. (Pr.) *Merda che monta in scàgn o che la spussa o che la fà dagn*: (Appross.) Guardati dai pidocchi riuniti.

— **Merdee**, Merdaio. « *El l'à lassaa lù in del merdee* »: « Lo lascio lui nelle peste, o nel merdaro » (triv.).

— **Merdada**, Cacata.

— **Merdinna**, Cacca.

Merdocch, Merdocco. *Cónt el merdocch se leva i pel di brazz*: Col merdocco si levano i peli dalle braccia.

Meregnan, Melegnano (Borgo di Lombardia). N. fr. *El perdón l'è a Meregnan* (R. St.): Non c'è quartiere.

Merémór, (1) Lavata di capo. « *El g'a daa ón bón merémór* »: « Gli hato una buona ramanzina o Gli fece una partaccia ».

Meresciall, (Volg.). Vedi *resciall*.

Meresgian (Pianta e frutto Petonciano. (Pr.) *Cocumer, mè e meresgian ghe fan pèrd la zienza ai ortolan* (Manca). Letteralmente): Citrioli, poponi e tonciani fanno perdere la pazienza agli ortolani.

Mérica, (Volg.). (P. N.) Vedi *America*.

Meridianna, Meridiana.

Merinós, Merinos (pecore di Spagna) | *Ona vestinna de merinos*: Una vesticiuola di merinos.

Merit, Merito. *Entrà in merit*: Entrare in merito. *Fass di merit*: Farsi merito. *Pretesa de salvass senza merit*: Presunzione di salvarsi senza merito. *Conóss i só merit*: Conoscere i proprii meriti. *Vegnì al merit de cavass i occ*: Venir al punto di cavarsi gli occhi.

— **Merita-ita**, Meritare. « *El meritaria de...* »: « Meriterebbe di... » « *Ghe Dio ghe le merita...* »: « Dio gliene renda merito ». « *Tel meritet* »: « Ben ti stà ». (Pr.) *Chi nó me vœur nó me merita*: Chi non mi vuole non mi merita.

Merla, N. fr.: « *I trii dì della Merla* (R. St.): Gli ultimi tre giorni di gennaio.

Merlo, Merlo. *El merlo l'è negher col bécch giald*: Il merlo è nero col becco giallo. *Cantà come ón merlo*: Cantare come un merlo. | **Merlo** (1), Merlotto. « *L'è chì el merlo* »: « È qui il merlotto ». *Cippeli merli*: Canta merlo.

— **Merlott**, Merlotto.

Merluzz, Merluzzo e Baccalà.

Merzed (Volg. Ant.) Vedi *Merced*.

Mes, Mese. *El primm del mes*: Il primo del mese. *El mes di gatt*: Il gennaio. « *Quanti ghe n'emm del mes?* »: « A quanti siamo del mese? » *Mes che tira trentun*: Mese che conta trentun giorni. *On fiæu de sett mes*: Vedi *Settimin*. *Vèss de duu, trii, ses mes* (di donna incinta): Essere nei due, nei tre,

(1) Noto qui (per chiarezza di pronuncia) l'accento sull'é del *merémór*. Se questo non ci fosse, l'accento sull'ó, che segna invece il suono dell'u toscano, indurrebbe a far leggere: *Meremór*.

(1) In dialetto: *ón merlo* è uomo gabbato. In toscano è piuttosto il gabbatore. Il gabbato è un merlotto, o un tordo da pelare.

ne' sei mesi. *Vèss in del cantón di næuv mes* (in dis.): Fare la cenerentola.

— **Mesètt**, Mesetto.

— **Mesada**, Mesata. *Ritirà la mesada*: Riscuotere la mesata. « *El s'è già mangiaa la mesada* »: « S'è mangiato il grano in erba ». « *Come l'à de fà a viv lù e la famiglia cón quella mesada?* »: « Come può sbarcare il lunario con quella misera paga? ». « *L'à faa tutt óna mesada cón mì in campagna* »: « Passò l'intero mese nella mia villa ».

— **Mesasc**, Mesaccio. « *Quèst l'è staa per mì ón gran brutt mesasc* »: « Questo per me fu un mesaccio porco ».

Meschin, Meschino. *Pover meschin*: Povero meschino. *Guerin meschin*: Guerino Meschino.

— **Meschinell**, Meschinello.

— **Meschinament**, Meschinamente.

Mas'cià-s'ciàa-s'ciass, Mischiare. *Mes'cià i cart*: Mescolar le carte. (Fig.) « *Perchè el vœur sempre mes'ciass in di fatt mè?* »: « Perchè vuol sempre immischiarsi nei fatti miei? »

— **Mes'c**, Mischio. *Ris o forment mes'c cón del mèi*: Riso o grano mischiato al miglio.

— **Mes'cia**, Mescolanza.

— **Mes'ciada**, Mescolata. « *Dagh ón'altra mes'ciada ai cart* »: « Dagli un'altra mescolata alle carte ».

— **Mes'cianza**, Mescolanza.

— **Mes'ciozz**, Miscuglio e Mescolata.

— **Méscola**, (Arnese di cucina), Romaiolo e Mestola. (Dei cambiamonete) Mestola.

Mésola, Mensola. « *Gh'era di statóett sóra di mésol al mur* »: « C'erano delle statuette sopra mensole sul muro ».

— **Mesoletta**, Mensoletta.

— **Mesolón**, Mensolone.

Mess, Messo. « *Tórna pù indree nè la lettera nè el mess* »: « Ho perso il messo e l'ambasciatore ». « *Mess mandaa* (oggi: *Ambasciátor*) *nó porta penna* »: « Ambasciatore non porta penna ».

Messa, Messa. *Messa granda, bassa, cantada, næuva, ambrosianna, romanna*: Messa grande, piana, cantata, prima, di rito am-

broisiano, di rito romano. *Messa bonna o minga bonna*: Messa buona o non buona. *Messa de mort*: Messa funebre. *Messa de caccia-dór*: Messa lesta lesta. *Liber de messa*: Libro da messa. *Perd la messa*: Perdere la messa. *Andà a la messa de l'oreves* (1) (in dis.): Perdere la messa. *Dì messa*: Celebrar la messa. *Fa dì óna messa*: Far dire una messa. *Sentì messa*: Sentir messa. *Vegnì fœura la messa*: Uscire la messa. *Servì messa*: Servire la messa. *Taccà sù la messa*: Marinare o Salare la messa. (M. d. d.) *A messa cón ti ma minga u bev o a giugà ai bòcc o al bigliard e simili*: « In chiesa con te non all'osteria ». « *Uh'el vaga ón poo a sentì di mess* »: « Vatti a far frate ». *Finida la messa è finii i candel*: Finita la messa son terminate le candele. *In finii i mess a san Gregori*! (in dis.): La festa è terminata! (Fig.) « *Ùeh che spuèll, g'oo forse levaa la messa?* »: « Ih che chiasso. L'ho forse offeso? » (Pr.) « *Ma ch'el pensa che falla anca el pret a di messa* »: « Ma pensi che sbaglia anche il prete all'altare ».

— **Messaa** (Volg.). Vedi *Messal*.

Messal Messale. *Savè lèg domà sul sò messal*: Non saper leggere che sul proprio libro.

Messedà Mestare, Rovistare. *El messedava in del sò interno, el fondusc di peccaa vecc, cón la poltiglia di passión de la giornada*: « Rimuginare, in fondo al cuore, la posatura dei peccati vecchi e la poltiglia delle concupiscenze nuove ». *Tira molla e messeda*: Dagli, picchia e mena.

— **Messedada**, Mescolata. « *Dagh óna messedada* »: « Dagli una mescolata ». « *E lì óna gran messedada* »: « E lì un rovistio d'inferno ».

Messee, Messere (2) Zazzerone.

— **Miscée**, Messere. « *L'è ch'el missée* »: « È qui il merlotto o il

(1) Ho registrata questa frase in omaggio a Vincenzo Monti che l'ha notata nella sua prefazione. Oggi è sconosciuta dal più.

(2) Tanto la voce milanese come l'italiana oggi sono quasi uscite d'uso. In Toscana era vivissima nel medio evo; ora serve nel parlare ironico.

tordo da pelare» (Frase usata dalle donne di bordello).

Messia, Messia.

Messizia (Volg.). Vedi *Amicizia*. Nei prov. vecchii: *Danee e messizia rompen el coll a la giustizia*: Vedi *Danee*. (Modo proverb.) *El sospett l'è el velen de la messizia*: Il sospetto è il veleno dell'—.

Messò, Catino. « *Lava sti biccier là in del messò* »: « Lava questi bicchieri nel catino ».

Mestee, Mestiere. *Fa ón mestee*: Aver un'arte in mano. *Fà ón pòo de tutt i mestee*: Far d'ogni mestiere o Cento mestieri. *Fà per mestee*: Far professione di checchesia. *I fèr del mestee*: Gli utensili da lavoro. *On gramm mestee*: Un misero mestiere. *Imbroia el mestee*: Guastar il mestiere. *I incèrt del mestee*: Gli incerti del mestiere. *Fà quel mestee* (di donna): Fare quel mestiere. *Robà el mestee*: Rubar il mestiere a uno. *Savè ben el sò mestee*: Saper bene la propria arte. *Strapazzà el mestee*: Strapazzare il mestiere. *Savè i termin del mestee*: Saper i termini del mestiere. *Vèss del mestee*: Esser dell'arte. *Vèss quell di milla mestee*: Essere un faccendone. *Fà el mestee del Michelass*, mangià, bev e andà a spass: Far il mestiere del Michelaccio, mangiare, bere e andare a spasso. *On mestee de morì del sogn*: Una professione più che noiosa. *On mestee orb*: Un mestiere di gran guadagno. (Pr.) *Chi g'à ón mestee in man ghe manca mai ón tocch de pan* Opp. *Nò gh'è magher mestee che a vorègh tend nó ghe se vivatta adree*: Chi ha arte ha parte o Tutte le arti fanno le spese. *El mestee de fra Fagott l'è quel de nó tœus fastidi de nagott*: Vedi *Michelazz*. *Ofellee fà el tò mestee*: Chi non è dell'arte non può discorrere. (Affari) « *G'oo tanti mestee de fà* »: « Ho da sbrigare molte faccende ». | (Casa) *Fà i mestee*: Rigovernare la casa. (Tessitori) Cassa (Gli ordigni del telaio). (Donne) « *L'è vunna del mestee* »: « È una prostituta ». *Mèttes in sul mestee*: Darsi alla vita allegra; a far la signora.

Mestierant, (P. N.) Mestierante. « *L'è minga ón artista quell là, l'è ón mestierant* »: « Non è un artista colui è un mestierante ».

Mesterasc, Mestieraccio. *Mestescasc fà danerasc*: (Appross.) Il mestiere vile dà guadagni grassi.

Mesterin (P. N.) e ant. **Mestiroeu**, Mestierino e Mestieruzzo.

Mestura (Volg.). Vedi *Mistura* e voci affini, tranne queste seguenti.

Mesturón, Accozzo. « *Guarda che mesturon* »: « Guarda che bell'acozzo ! »

Mesturozz, Mescolaticcio.

Mesurà, (Volg.). Vedi *Misurà* e voci dipendenti.

Metà (Moglie), **Metà**. « *Oo accompagna a spass la mia cara metà* »: « Ho accompagnata al passeggio la mia cara metà ».

Metaa, **Metà**. *Fà a metaa*: Far a metà. *Metaa danee e metaa porrer*: A chi consiglia non duole il corpo. | (*Misura*) *Ona metaa de marón*: Un litro di castagne.

Metafisega, (Volg.). Vedi *Metafisica*.

Metafora, (Colto), **Metafora**. *Parlà in metafora*: Idem.

Metaforich, **Metaforico**. *Bisògne capigh el sens metaforich* (colto): Bisogna intenderne il senso metaforico.

Metall, **Metallo**. *El pussee leger di metai l'è l'allumini*: Il più leggero de' metalli è l'alluminio. | *Metall de vós*: Metallo di voce o meglio Timbro di voce.

Metamorfosi, (Colto), **Metamorfosi**. « *È success in quella donna óna vera metamorfosi* »: « È accaduto un gran cambiamento di condotta o di carattere in quella donna ».

Mèter, **Metro**. « *Sarà pocch pù d'ón meter de robba o de stoffa* »: « Sarà poco più d'un metro di stoffa ». | (*Padrone*) « *M'à ordinaa el mèter de sarà sù el negozi* »: Vedi *Mètter*.

Métrich, **Metrico**. *El sistema metrich*: Il sistema metrico. *L'offizi metrich*: L'ufficio.

Metód (Civ.), **Metodo**. « *L'à adotta el metod de rispondegh pù* »: « Addottò il metodo di non più risponderle ». *Secónd i metod*: Secondo i metodi.

Metodega (Volg.). Vedi *Metòdica*.

Metòdica (Civ.), « *El g'à óna metòdica tutta sóa particolar* »: « Ha un sistema di vita o di parlare tutto suo particolare ».

Metodich, Metodico. « *L'è ón omm metodich comè* »: « È un omo assai ordinato ».

Metodista, Metodista. *I metodista in d'óna setta protestant ón pòo divèrsa di calvanisti*: Idem.

Metress (D. F.), Amante. « *L'è la metress del cónt* »: « È la ganza del conte ». *Gran metress*: Dama di confidenza.

Metropolitanna, Metropolitanna.

Mett, Mettere.

Mett a: Mettere a. *Mett a la bócca*: Portare o alla bocca. *Mett a man*: Mettere mano e Cavar da... *Opp.* Incominciare ad usar d'una cosa. *Mett a frutt ón capital*: Mettere a frutto un capitale — *al lott*: al lotto. *Mett a cunt*: — a conto. *Mett a la prœuva del sètt*: Mettere a tutta prova. *Mett i man in del fœugh*: Mettere le mani nel fuoco. *Mett ón fiœu a fà el garzón*: Mettere un figliolo a bottega. *Mett vun a pan e pessin*: Mettere uno al dovere. *Mett a la via*: Ravviare e Rassetare.

Mettes a: Mettersi a. « *El se mett a pœuv* »: « Comincia a piovere ». *Mettes al brutt o al bell* (di tempo): Mettersi al brutto o bello. (Al bigliardo) *Mettes*: Acchitarsi. *Mettes a ón brutt ris'c*: Mettersi a repentaglio. *Mettes a piang*: Rompere in pianto. *Mettes a la via*: Mettersi in assetto. *Mettes in pom-pardinna*: Mettersi in squinci e quindi. *Mettes a fà el baloss*: Mettersi a far il briccone.

Mett adoss: Mettere addosso. « *Tutt i sbali mi e mett adoss a mi* »: « Tutti gli errori li carica a me ». « *Quell omm el me mett adoss la gnàgnera* »: « Quell' omo mi mette indosso la zinghinaia ».

Mett adree: Mettere dietro o Mettersi a... « *Al funeral g'án miss adree desdott pret* »: « Al funerale gli hanno messo diciotto preti ». « *Mett a man el paltò che comincia a fà fredd* »: « Cava il soprabito dalla guardaroba che comincia a far freddo ». *Mettes adree*: Accingersi a... « *Andèmm dónca mettet adree a fà stó facc* »: « Suvvia dunque sbrigati, fà questo lavoro ». « *Me s'era miss adree ma pœu oo lassaa lì* »: « Mi ci ero messo ma poi ho tralasciato ».

Mett denanz: Mettere avanti. « *Mi g'oo miss denanz tutt i difficoltà, ma lù...* »: « Io gli ho messe dinanzi tutte le difficoltà, ma lui... ». *Mett denanz el càr ai bœu*: Mettere il carro dinanzi a' bovi. *Metless denanz*: Mettersi davanti. « *Me metti denanz mi* »: « Io mi faccio mallevadore ».

Mett fœura: Mettere fuori. *Mett vun fœura de l'uss*: Cacciare uno di casa. *Mett fœura óna leg, ón decret, ecc.*: Emanare una legge, un decreto. *Mett fœura óna vós* *Opp.* *Trà intórno óna vós*: Mettere in voce o Spargere voce. *Mett fœura óna reliquia*: Esporre una reliquia. *Mett fœura sui cantón*: (in dis.): Vedi *Réclamm*. *Mett fœura de discussion*: Mettere fuori di discussione. *Mett fœura tropp in d'ón cunt*: Calcar la penna.

Mett giò: Mettere giù. *Mett giò l'ombrella, el paltò, el cappell, ecc.*: Deporre. *Mett giò tavola*: Apparecchiare la tavola. *Mett giò de lavorà*: Smettere il lavoro. *Mett giò el coo*: Mettere il capo a partito. *Mett giò óna tósa*: Sedurre una ragazza. *Andà a mett giò al tal albergo*: Andare a far recapito alla tale locanda. « *Quella sciórinna là la va a mett giò* »: « Quella signora ha il rigiro laggiù ». *Mett giò el sacch*: Sgravarsi. « *Oosse t'ee miss giò in stó vas?* »: « Che cosa hai seminato in questo vaso? ». « *L'era in furia, ma lee, cónt i sò moinn, el l'à miss giò* »: « Egli era sdegnatissimo, ma lei, colle sue moine, lo ha quietato ». *Mett giò i questuritt intorno a la casa*: Appostare le guardie intorno alla casa. *Mett giò i lazz, i red, i cavalier*: Tendere lacci, reti e Porre i bachi. *Mett giò in del sal, in del spirit, in l'asee*: Acconciare nel sale, nell'alcool. Mettere sotto aceto. *Mett giò i patt de scrittura*: Stender i patti. *Mett giò ón stuua mai pù finii*: Far un buggerio di cosa che non ne val la pena.

Mett innanz: Mettere innanzi. « *El l'à miss innanz de tutti* »: « Lo ha messo innanzi a tutti ». *Mett inanz i man per nó fass mal*: Mettere le mani avanti per non cadere.

Mett in: Mettere in. *Mett in castigh, in presón*: Mettere in ca-

stigo, in prigione. *Mett in fila*: Idem. *Mett in colég, in monastér, in marinna*: Metter in collegio, in monastero, in marina. *Mett in vedrinna*: Esporre al pubblico. *Mettes in móstra*: Mettersi in mostra. *Mett in notta*: Porre in nota. *Mett in cunt*: Porre in conto. *Mett in mala vista*: Metter in mala vista. *Mett in tasè*: Porre in tacere. *Mett in màser*: Metter in molle. *Mett in órdin*: Rassetare. *Mett e mettes in piazza*: Far belle le piazze.

Mett insèmma: Metter insieme. « *Quii duu là se pò metti insèmma* »: « Quei due là si possono appaiare ». « *L'è minga staa bón de mett insèmma duu vers* »: « Non è stato capace di accozzare o di compicciare due versi ». « *L'à miss insèmma quatter soldaiœu e l'è andaa in America* »: « Rabbruscò o raggranellò qualche soldo e salpò per l'America ». (Lavoro di falegname) *Calettare. Mett insèmma a còda de rónдена*: Calettare a coda di rondine, ecc. *Mettes insèmma*: Mettersi insieme. « *Me sònt miss insèmma a lór e...* »: « Mi sono messo con loro e... ». « *Se vialter duu ve mettii insèmma podii fà óna bèlla societaa de divid a mezz* »: « Se voi due combinaste di star assieme in quest'affare potreste far una bella società in partecipazione ».

Mett intorno: Mettere intorno. *Mett intórno óna vós*: Vedi *Mett fœura*. « *Me ghe sònt miss intorno e l'oo persuas* »: « Me gli sono messo d'attorno e l'ho persuaso ».

Mett sott: Metter sotto. *Mettegh sott ón quaicoss a la rœuda*: « Metti una calzatoia sotto la ruota ». *Mett el regall sott al mantin*: Metter il presente sott' il tovagliolo. *Mettes sott a cuu biott*: Mettersi sotto a mazza e stanga.

Mett sù: Metter sù. *Tornà a mett sù ón'úsanza*: Rimetter su un'usanza: *Mett sù bottega* o *ón negozi*: Metter su bottega. *Mett sù vun contro l'alter*: Metter su alcuno Opp. Commetter male fra due. *Mett sù óna posta grossa*: Giocare posta grossa. *Mett sù de fa la minèstra*: Metter il paiolo al foco.

Mett via: Metter via. « *Mett via quel vestii che el ciappa la pólver* »: « Riponi quel vestito che piglia la polvere ». « *L'è ón omm che mett via sossénn* »: « È un omo che ammassa quattrini a staa ». *Mett via ón capital a interèss*: Mettere un capitale a frutto. « *L'ón miss via l'altre, el pover Giacomo* »: « Gli hanno dato sepoltura l'altro ieri al povero Giacomo ».

Mett de part: Metter da parte. *Mettem de part sti considerazioni*: « Poniamo da parte queste considerazioni ». « *L'à miss de part óna bèlla sostanzetta* »: « Idem ». « *Quell'alter l'è andaa inanz e lù l'è staa miss de part* »: « L'altro s'è fatto innanzi e lui fu messo a sedere ». (Pr.) *Bisogna mett de part o guarnà ón pér per la féver*: Bisogna serbare una pera...

Altri modi quasi proverbiali. *Nó vèssegh nè de tœu né de mett*: Non essercene nè da mettere nè da levare. « *El g'à miss ón bèl pezz e pœu l'à faa ón scioppón o el l'à spóntada* »: « Dagli e dagli alla fine fece un buco nell'acqua o o'è riuscito ». *On mal de tœu e de mett*: Un malanno da poco. *Ona robba qualóngue de tœu e de mett*: Una cosa posticcia o da mettere e da levare.

El Po el mett in l'Adriatic: Il Po mette foce nell'Adriatico. *Mettegh ón sciampin*: Metterci lo zampino. *Mett mal e mett ben*: Metter male o metter bene. *Mett de mèzz e mettes de mèzz*: Idem. *Mettegh del sò*: Idem. *Mettegh tutt el temp che ghe và*: Metterci il tempo necessario. P. E.: « *Trà l'andà, el fà la commission, e el tornà ghe mettaroo ón'ora minga men* »: « Tra l'andare, lo stare e il tornare non ci vorrà manco di una grossa ora ». *Mett el cœur in pas*: Idem. *Mett ón soranomm a vun*: Imporre un nomignolo. *On giovin de primm mett*: Un giovinetto di primo fiore. « *Mettemm per ón'ipotesi, che* » (civile): « Supponiamo che ». « *Mett pur che la robba l'è così!* »: « Fà conto che la cosa è così, non altrimenti ». « *L'ingùria la g'à miss i dolór de venter* »: « Il cocomero gli ha fatto venir le doglie di ventre ». « *Te vorariet mettét ti cón lù?* »: « Vorresti

paragonarti a lui? » « *Quanto te l'à missa quella fattura?* » : « *Quanto t'è costata quella fattura?* » *El Cherubin el mett così*: Il Cherubini dice così. *El taccóin o el calendari el mett festa levada o abolida*. Il calendario mette festa abolita. (Fig.) *El taccóin el mett lunna*: Fà la lunna o la marina è gonfiata « *Per così pocch me metti nanca adree* » : « Per guadagnare una miseria simile non mi movo neanche ». *Secónd la se mettarà o la battarà*. Staremo a vedere. | « *La se mett pur anca ben* » : (di donna) « La si mette bene assai (Di affare) Si mette bene ». (Cacciatori) *Mettes a la posta*: Mettersi alla posta. « *Ma te vœu mett?* » : « Vuoi mettere? » *Senza mettegh né péver né sal*: Senza metterci nè sale nè pepe.

Mètta, Quadra. Dà la mètta: Dar la quadra.

— *Mettuda*, (Bigliardo), Acchito. (Bachi da seta) « *M'è nassuu la primma mettuda* » : « M'è nata la prima posta. *La mettuda o la mèssa in opera*: La mettitura in opera. *Ona bella mettuda de vós*: Una bella messa di voce. *Vèss de mettuda*: Esser di crescenza.

Meus, Meus (1), Baggeo « *El me g'à del meus che consolla* » : « Egli mi ha del citrullo che consola ». « *Ghe l'àn offerta e lù meus l'à minga accettàa* » : « Gliel' hanno offerta, ma lui minchione non l'ha accettata ».

Mezz, Mezzo (2) (Add. e modi avverbiali) *A mezz, A mezzo. Fà a mezz*: Fare a metà. *Fà i robb a mezz*: Far le cose a mezzo. *A mezz a mezz*: Mezzo a mezzo. *Ciappà la strada de mezz*: Pigliar la strada di mezzo. *Mett quachedun in mezz*: Metter qualcheduno di mezzo. *In mezz a tutt quest*: Con tutto questo... *El piatt de mezz*: Il piatto di mezzo. (Fig.) *Fà el piatt de mezz*: Fare la stanga di mezzo. *Spartì el mal in mezz*: Spartir il

male in mezzo. *Tœu de mezz vun*: Levare uno di mezzo. *Vèss de mezz*: Essere di mezzo o mediatore. *Per mezz del tal*: Per mezzo del tale. *On omm de mezza etaa*: Un uomo di mezza età. *Mezz'andaa*: Mezzo che sfidato. *Vèss a mezza paga*: Essere a mezza paga. *Ona robba de mezz*: Una cosa mediocre. *On nobil de mezza tacca*: Un nobiluccio. *On omm de mezza tacca*: Tra grande e piccolo. *Ona mezza cartuccia*: Uno spersonito o Povero in canna. *Ona mezza calzèta*: Una pedina. *Portà la mezza condiziòn*: Portare il mezzo bruno. *Mezza festa*: Mezza festa. *Mezza galla*: Mezza gala. *Mezza lanna*: Mezzalana. *Mezza tila*: Mezza tela. *Mezza ligadura*: Idem. *Mezza lira*: Idem. *Mezza màschera*: Idem. *Azzalin a mezza mōnta*: Idem. *Mezza montura*: Idem. *Mezza parolla*: Mezza parola. P. E.: *Lassà fœura una mezza parolla*: Dire una mezza parola. « *Cos'ìn sti mezz paroll?* » : « Che cosa sono codeste reticenze? » *Mezza pasta*: Idem. *Mezza porziòn*: Mezza porzione. *Mezza raziòn*: Mezza razione. *Mezz sopran*: Mezzo soprano. *Mezza sœula*: Mezzo suole. *Vestii de mezza stagiòn o de mezz temp*: Abito di mezza stagione. *On lègn a mezza stèrza*: Idem. *Mezza tinta o Mezz colór*: Mezza tinta. *Mezza vós*: Mezza voce. *Mezza speranza*: Idem. *Aria de mezz caratter*: Aria di mezzo carattere. « *Femm ón mezz gir de valzer* » : « Facciamo un mezzo giro di valzer ». *Mezz quant*: Quanti a mezze dita. *Vèss mezz indorment, mezz matt, mezz mort de la stracchezza*: Essere mezzo addormentato o appisolato, mezzo matto, mezzo morto di stanchezza. *Vèss mezz pelaa in testa*: Essere mezzo calvo. *Mezz termin*: Mezzo termine. P. E.: *Se pò mai capì nagott de quell gesuita, el parla semper cón di mezz termin* » : « Non si può capir nulla di quell'ipocrita che parla sempre con dei mezzi termini ». *Mezza parolla*: Mezza parola. P. E.: *L'è trii ann che se conóssem e gh'è mai staa tra nun duu óna mezza parolla* » : « Tre anni che stiamo insieme nè ci fu mai tra di noi mezza pa-

(1) Uguale la voce, tutt'altro il senso. In Fiorent. popolare la frase: *c'è del meus* significa qualche cosa in cui ci sia magagna. Nondimeno noto che a Siena: *fare il meus* vuol dire far il minchione.

(2) *Mezzo* in fior. ha poi il senso speciale di frutto troppo maturo.

rola». *Mezz bust*: Mezzo busto. *A mezza bócca*: Idem. *Mezz scienziato*: Mezzodotto. *Mezz món*d: Mezzo mondo. P. E.: « *L' à giraa mezzmond* »: « Ha girato mezzo il mondo ». « *El g' à daa óna mezz'ónza* »: « Lo pigliò per il ganascino ». *Mezz rilev*: Mezzorilevo. *Mezz sopran*: Mezzosoprano. *Mezz tón*: Mezzotono. P. E.: *St'aria ch'ì bisognarà sbassàmela de mezz tón* »: « Quest'aria bisognerà sbassarmela di un semitono ». *Mezz vin*: Mezzo vino. « *El fiasch l' è mezz vœui* »: « Il fiasco è mezzo voto ». || (Misura di liquidi) « *Damen ón mezz de quel bón* »: « Dammene un mezzo litro di quel bono ».

Mezzadria, Idem. *On fondo a mezzadria*: Idem.

Mezzalunna, 'Mezzaluna. (Colto) *El stemma de Turchia l' è la mezzalunna*: Idem. *La mezzalunna de trià*: La mezzaluna.

Mezzan, Mezzano.

Mezzanin, Mezzanino o Mezzado. *Avè fittaa via i mezzanitt*: Avere spigionato il pian di sopra.

Mezzanótt, Mezzanotte.

Mezzaria, Il diritto mezzo. P. E.: « *Guarda se l' è ben in mezzaria* »: « Guarda se è nel diritto mezzo ».

Mezzdi, Mezzogiorno.

Mezzèna, Mezzina. P. E.: *Ona mezzenna de lard*: Mezzina di porco salato o Lardone.

Mi, Mi, Me, A me. « *Mì come mi...* »: « Io come io... ». « *De mì e mì* »: « Da me e mè ». « *Oh per mì tant ch'el faga pur* »: « Io per me faccia pure ». « *Andèmegh mì e tì* »: « Andiamoci me e te ». « *Incœu sònt pù mì* »: « Oggi non sono più io ». « *Sònt minga mì se nó te la foo pagà* »: « Io non son io se non te la fò pagare ». « *Secónd mì...* »: « Secondo me ». « *E te mi dee de intend a mì sti bambann?* »: « Le vorresti dare a bere a me queste frottole? ». « *Per quella ciatlada sònt ancandò mì* »: « Per quell'inezia rimango il medesimo ». « *L' è mè de mì* »: « È mio di me ». « *La me ven a mì?* »: « La viene a me? ». « *Se te credet de ciappamm per el cuu mì te sbagliet el montón* »: « Se tu credi di pigliarmi in giro ti sbagli »: « *Oh mì pover*

omm! »: « Oh poverino me! ». « *De mì te sentiree mai óna bestemmia* »: « Da me non sentirai bestemmie, mai ». « *Mort mì è mort el pader di mè fœu*: Vedi *Fœu*. *Nò savè nè de tì nè de mì*: Non sapere nè di me nè di te o Non dare nè in tinche nè in ceci. « *Pensava in tra de mì, che...* » Pensa-vo tra me e me che... » « *Dónca te mi dee o no...?* »: « Dunque me li dai o no? ». (Pr.) *L' è mèi d'ì: pover mi che pover nun*: Idem.

Mia, *Mia*. Vedi *Mè*. | *Miglio*. *De Milan a Monza gh'è des mia*: Da Milano a Monza corrono dieci miglia. *Mia pù mia men*: Un miglio più o un miglio meno. *Mia bón*: Buone miglia. « *Gh'è de fà anmò trii mia bón* »: « Ci sono ancora tre miglia e più ». *On mia de quì che fà el lóff de nòtt*: Un miglio di quelli che fa il lupo a digiuno. *Trèdes d'ì quattordes mia!*: Trenta d'ì ventotto miglia, gran minchione chi ne piglia. *Tirà i basitt o i s'giaff de lontan cent mia*: Tirare i baci o gli schiaffi da lontano un miglio. *Vèss lontan milla mia o ón car de rèff da óna cossa o robba*: Essere lontano le mille miglia da un'idea.

— *Miètt*, Migliarello.

— *Miasc*, Migliaccio (1), Lungo miglio. Più che un miglio, Un migliarello da contadini.

— *Miasclón*, Molto più che un miglio.

Miara, Migliaio. *Me ne restaa de miara de fà lett ai cavai*: « Me ne sono rimasti delle migliaia da far il letto a' cavalli ».

Miarœu (Specie di marmo), Granito a feldispato. *Miarœu bianch, róss*: — feldispato, bianco, bigio.

Micca, Micca, Panino. *Micca de mezza lira*: Grosso pane. *Micca bóffetta*: Pane di panetto. *Pan de micca*: Pane. *Avègh denter la sóa micca* (pop.): Averci il suo pane anche tre pani per coppia. *El sarria come vorè d'ì che i micch in minga pan*: Sarebbe come voler provare che il sole non risplende. *L' è come andà del prestinee a tœu óna micca*: Gli è come andare

(1) Migliaccio in flor. significa più cose ma non un miglio lungo. Vedi *Torta*, *Sang'u* e *Pastón*.

per il pane dal fornaio. « *T'ee de mangià di gran micch prima de...* »: « Tu hai a mangiare un'altro po' di sale innanzi di ».

— **Micchetta**, Micchetta, Panino. *Micchetta fiorentinna*: Pane tondo o Panetto. — *a grignœu*: — a orlicci o a cornetti. — *de duu sold*: Coppietta. — *solia*: — liscia. *Stà a micchetta*: Stare a pane e acqua. *Micchett gemèi*: Una piccia.

— **Micchettinna**, Panettino tondo.

— **Miccotta**, Pagnotta.

— **Micchìn**, Chicca, Focaccina, Schiacciata dolce. « *Papà còm prem ón michin* »: « Babbo comperami la chicca ». *I bastón in faa de la pasta di michitt*: (Manca).

— **Micchincœu** (Sterco di cavalli), Cavallina e Ciambellina (senza buco).

Miccia, Miccia. *Dà faeugh a la* —: Dar fuoco alla miccia.

Miccio (1), Micio. « *Guarda che bèll miccio là sul tècc* »: « Guarda la sul tetto che bel miccio ».

Michee, Michele. *Fà san Michee*: Sgomberare. *A san Michee bisògna pagà el fitt*: A san Michele bisogna pagar la pigione. | Come *Baggeo*. Vedi *Ciall*.

Michelangiól Bonnascóa. Vedi *Bonnascóa*.

Michelazz, Michelaccio. *Fà el mestee del Michelazz, mangià, bev e andà a spass*: Far la gita del Michelalasso (per la rima) mangiare, bere e andare a spasso.

Micrania, Emierania.

Microscopì, Microscopio. *Microscopì sólar*: Microscopio solare.

Miee, Moglie. « *Mia miee* » (civ.): « La mia signora ». *Tœu miee*: Prender moglie. *Dà miee*: Ammogliare. *Miee drizza*: Moglie vera. « *La povera mia prima miee* »: « La povera mia prima moglie ». « *Te vœutt che el metta la testa a casa? Dagħ miee* »: « Egli è da moglie, se ora è scapato farà giudizio ». *Divis de la* —: Separato dalla —. (Pr.) *A tœu miee se pò pù tornà indree*: Chi piglia moglie non può tornare addietro. *El tœu miee l'è minga come bev ón*

œuv: Il pigliar moglie non è come bere un ovo. *Chi tœu miee cón nient finna a la mort sen sent*: Chi ha moglie ha doglie. *Passà per miee*: Passare per moglie. *De n'è mai calaa*: Di ragazze non fu mai difetto. *A dì l'è bella mia miee, l'è ón cercassi de badee*: A dire mia moglie è bella gli è come cercarsi col lumicino. *La miee cón pù l'è piscinina cón pù l'è mèi*: Idem. *La miee in bón tutt de regolalla a ciaccier*: Non è colle chiacchiere che si governa una moglie. *Nó gh'è peg pastee che quell d'avegh óna cattiva miee*: Moglie bona fa la casa, cattiva la disfà.

Mierinna, Moglietta. « *Gh'el dimandaroo a la mia cara mierinna* »: « Domanderò a mogliema » (pop.). « *Al miscin bisognerà dagħ pœu óna mierinna* »: « Al gattino sarà pur bene dargli la compagna ».

Miglionètt, (Fiore) Mignonetto.

Migliorà, Migliorare. *Migliorà la sóa posizion*: Montar un grado.

— **Miglioria**, Miglioria. « *Bisògna vedè quanti migliorii el g'à faa dent* »: « Bisogna vedere quante miglorie le fece intorno », (A una casa, a una villa).

— **Migliorament**, Miglioramento (di salute).

Mignao (Voce infantile per Micio o Gatto).

Mignonna (D. Fr.) (Term. di stampat. in dis.), Testino minore.

Miforà (Volg.). Vedi *Migliorà*.

Milan, Milano. *Milan incœu el fà quatercentquindes milla anim*: Oggidì Milano conta quattrocento quindici mila abitanti. *De Milan ghe n'è dómà vun* (boria milanese): Milano e basta! *A Milan g'án ditt la capital móral d'Italia*: Milano fu chiamata la capital morale d'Italia. *Milan el scusa senza el govèrno* (detto nuovo): Milano fà da sè. *Milan e pœu pù!* (boria): Milano la grande, Firenze la bella. *Pover Milan, che nò ghe sia... o che nó se poda trovà...*: Povero Milano, che non ci si possa trovare... « *In lóngh, eh? i nòtt de Milan?* » (a chi sbadiglia sgangheratamente): « Bona notte! » (Pr.) *Chi volta i spall a Milan i e volta al pan*: Chi volta le spalle a

(1) Da molti si scrive, in italiano, Micio per gatto. Miccio in Toscano è l'Asino non il Micio.

Milano le volta al pane (letterale). *I lèg de Milan duren de incœu finna a doman* (in dis.): Essere come il bando da Siena o bandi di Poppi. *In Milan cón de quist se trœuva tutt*: Con de' boni mengoi a Milano non manca nulla. *Cusinna a Milan e Còrt a Romma*: Cucina milanese, corte romana.

— **Milanes**, Milanese. « *El parla milanes sbottasciaa* »: E' parla il milanese spiacciato. « *A dighela in bón milanes* »: « A dirgliela in buon milanese ».

— **Milanesasc**, Rozzo milanese.

— **Milanesinna**, Una donnina di Milano.

— **Milantinna** (in dis.) (Specie di carattere da stampa), Corpo tre.

— **Miliare**, Miliare. *Fèver miliare*: Febbre miliare.

— **Miliard**, Miliardo. *On miliard l'è milla milión*: Un miliardo e mille milioni.

— **Milión**, Milione. « *Me movaria nanca per ón milion* »: « Non mi leverei per un milione ». *On milion de scus*: Un milione di scuse.

— **Millonari**, Milionario. « *Te me credet ón milionari?* »: « Mi credi — ? »

— **Militar**, Militare (Aggett.) *A la militar*: Alla soldata. *La disciplinna* —: La disciplina militare. « *Ghe pias la vitta militar* »: « Gli piace la vita militare ». (Sost.) *On militar*: Un militare.

— **Militraccheta** (scipito bisticio per militare).

— **Milizia**, Milizia. *La milizia territorial*: La milizia territoriale. *On avanz de la milizia del 59*: Un avanzo delle armi del 59.

— **Milla e Mila**, Mille. *Milla*: Mille. *Dò mila*: Due mila, ecc. « *Lù el g'à milla resón* »: « Egli o ella ha mille ragioni ». « *Gh'en vœur milla còme ti, per famm stà mè* »: « Ce ne vuol cento di pari tuoi per farmi stare ». *Vèss di milla segnati*: Essere dei milasegnati. « *Còme lù ghe n'è di milla* »: « Come lui ve n'ha a migliaia ».

— **Millantass** (Aff.) (1), Millantarsi. (Generalmente si dice *Vantass*, *Gloriass*, e il popolo: *Sbroffà*).

— **Mille** (I) (P. N.) (Seguaci di

Garibaldi), I Mille di Marsala. *La spedizione di Mille*: La spedizione dei Mille.

— **Millesim**, Millesimo. *Ona millesima part de...*: Una millesima parte di.

— **Millfleur** (D. Fr.), Millefiori. *Acqua de millfleur*: Acqua di millefiori.

— **Milord**, (D. I.) Milord. *Parì ón milord*: Parer un milord.

— **Milordin**, Milordino. *Fà el milordin*: Marciare alla milordina e anche Fare la coglia.

— **Milzera** (Volg.). Vedi *Nilzera*.

— **Minà-inaa**, Minare. *An minaa el pònt*: Hanno minato il ponte.

— **Minna** (1), Mina. *Minna e contraminna*: Mina e contromina. *I minn per cavà i sass*: Le mine delle cave di pietre. *Dà fœugh alla minna*: Idem. ¶ (Appariscenza, Spolvero). *Fà minna*: Fare spicco. P. E.: *Robba che fà minna senza intrinsech*: Roba da spolvero.

— **Minador**, Minatore.

— **Minaccia-acciaa** Minacciare. « *L'oo minacciaa de ciamall in Pretura o in Questura* »: « L'ho minacciato di un processo ».

— **Minacciós**, (P. N.) Minaccioso. « *Cónt ón fà minacciós che bisognava vedè* »: « Con un'aria di minaccia che bisognava vedere ».

— **Minacciosament**, (P. N.) Minacciosamente.

— **Minción**, Minchione. « *Oh che mincion!* »: « Che minchione! » « *Tocco d'un mincion* »: « Oh, pezzo d'asino ». *Mincion come la luna*: Minchionaccio. « *Se fuss mincion!* »: « Fossi minchione! » *Fà de minción*: Fare lo gnorri. *Fà de minción per nó pagà dazzi*: Far lo gnorri per non pagar gabbella. *Quaivolta conven a fà de mincion*: Talvolta serve il fare la gatta di Masino. « *L'à propi fada de mincion* »: « Agì proprio da minchione ». *A sto mond ghe vœur semper óna fètta de mincion in saccoccia*: Spesso conviene fare il

tato, Millantatore, Millantatura che mancano al dialetto.

(1) Il Cherub. sotto questa voce calunniava i Milanesi che anche a' suoi tempi ricordavano ed esaltavano l'eroismo di Pietro Micca.

(1) In lingua ci sono i derivati: *Millan-*

nescio o il minchione. *Avègh a che fà cón di mincioni*: Aver a fare con dei minchioni. « *Ma te credet forse de avègh a che fà cón ón mincion?* »: « Ma che tu credi di aver a fare con un imbecille? » « *Fà a mœud d'ón mincion car el mè fiœu!* »: « Dà retta a un minchione, ragazzo mio ». *In robb che i e sà o che i e ved ogni fedel mincion*: Sono cose che le sanno o che le vede ogni fedel minchionna. *Passà o passa nò per la barca di mincioni*: Passare o non passare per una massa di imbecilli. *Per dagh gust ai mincioni, o ai mascalzón?*: Per dar gusto agli imbecilli e ai mascalzonì? Ah no! *Ingrassà ai spall di mincioni*: Far cotenna alle spalle o in barba ai o de' minchioni. *Vèss tutt' alter che ón mincion*: Essere tutt' altro che un minchione o Non è uno sciocco. (Pr.) *Chi è mincion sò dann o stà a cà sóa*: Chi è minchione è suo danno Opp. I minchioni si lasciano a casa. *De mincioni ghe n'è sine fine dicenten o la razza di mincioni l'è mai finida*: Infinito è il numero degli sciocchi. *Occh, mincion e mèrli eren trè sort de usèi* (in dis.) (appross.): Infinito è il numero degli sciocchi (per darla a intendere). *Avègh nanch per i mincioni*: Non passar neanche per la contraccassa. *Ciera a montón, ma fœura di mincion* (appross.): Chi mi fa testa più che non mi suole o mi ha ingannato od ingannar mi vuole. « *Secca nò i mincion* »: « Non rompermi le scatole ». « *El stà lì tutt el dì a grattass i mincioni* »: « Stà lì tutto il giorno a grattarsi i cordoni ».

— *Mincionà-onaa*, Minchionare. *Fass mincionà*: Farsi —, canzonare. *Restà mincionaa*: Restare minchionato o corbellato. *A fass mincionà ghe vœur pocch al dì d'incœu*: A farsi minchionare oggidì ci vuol poco o nulla. « *Te mincionnet?* »: « Tu non minchioni? » « *Quell là el mincionna minga, vè* »: « Ti dico io che quello non canzona ». « *Se mincionna minga!* »: « Non si canzona! »

— *Mincionada*, Minchionatura. « *L'è stada óna vera mincionada* »: « *La è stata una vera canzonatura* ».

— *Mincionaria*, Minchioneria. *L'è óna mincionaria de nagott*: Una bazzecola! *Mincionarii de donn*: Minchionerie da gonnelle. « *El fà o el dis dóma di mincionarii* »: « Per minchionerie te lo do a prova ». (Escl.) « *Mincionaria!* o *Mincionni!* »: « Minchioni! »

— *Mincionador*, Minchionatore. « *L'è ón famoso mincionador* »: « È un famoso minchionatore ».

— *Mincionatori*, Minchionatorio (non com.). *El g'à semper ón certo fà mincionatori che el ruga*: « Egli ha sempre quel suo sorriso sardonico, che mi fa venir il latte alle ginocchia ».

— *Mincionazz* e *Mincionon*, Gran minchione.

— *Mincionscèll*, Minchioncello. *Mincionscell d'ón fiœu*: Minchioncello di ragazzo.

Minee, (In dis.), Urlata. *Fà adree la minee*: Dare il cane o fare l'urlata o il baione.

Minèil, Micio. Vedi, *Minin*.

Minem, Volg. Vedi *Minim*.

Minera, Miniera. *Minera d'or, de fèr, ecc.*: Miniera d'oro, di ferro, ecc. « *Ma cos'el g'à forse la minera?* »: « O che ci ha la miniera? »

— *Mineral*, Minerale. (Civ.) *El regno mineral o el regno vegetal*: Il regno mineral e il regno vegetale. *Acqua minerale*: Acqua minerale.

Minere, fr.: *Andà a farsi minere*: Andare a farsi friggere.

Minèstra, Minestra. *Minestra de ris, de pasta, ecc.*: Minestra di riso, di pasta. *El canal de la minestra*: Il condotto delle pappardelle. (Fig.) *Spuà su la minestra* (volg. in dis.): Darsi la zappa sui piedi. *Minestra riscaldada*: Cavolo riscaldato. (M. d. d.). *L'è semper l'istèssa minestra*: È sempre l'istessa minestra. *O mangia sta minestra o salta sta finestra*: O mangia questa minestra o salta la finestra. *La minestra la ven lónga*: La minestra ritorna. *Minestra riscaldada la var nient*: Roba riscaldada non val nulla Opp. Cocci rotti non si raccomandano. (Pr.) *Minestra riscaldada la sa de fumm*: Garzone ritornato non fu mai bono. *La mines'ra l'è*

la biada de l'omm (appross.):
Grano pesto fa buon cesto.

Minestrà, Scodellare. *L'è ora de —*: È ora di scodellare. **Minestrà giò fiór de bott**: Zombare.

Minestree, Minestraio.

Minestrinna (Dim. di minestra), Minestrina. **¶** (Recipiente) Scodella. « *L'à mangiaa dò minestrinn pienn de risott, cón la montagnèta* »: « Si pappò due scodelle di risotto con tanto di colmo.

Minestron, Minestrone (1). *Minestron frèdd*: Minestrone freddo. **¶** « *L'è ón minestron de robba conosuda* »: « È un gazzabuglio di roba nota ».

Minestrador, (Volg. id. o sch. per *Amministrador*).

Minga (2), Mica, Minga (a Pistoia), Non, Punto. « *Ne vù minga* »: « Non ne voglio ». « *L'è minga bèll* »: « Non è bello ». *Minga per nient*: Non per niente. « *L'è minga per parlà mal... ma* »: « Non è per malignare... ma »: « *Te scrivi minga per batt cassa còme el solit* »: « Non ti scrivo mica per chiederti quattrini come il solito ». « *Fin là ghe arrivi, ma pussee ghe voo minga* »: « Fin là ci arrivo, ma di più, no? ». *Minga de pocch*: Non di poco, *Tant còme minga*: Nè tanto nè quanto. *O pocch o minga del tutt*: O pochi o punti. « *L'è minga vera?* »: « Non è vero »: *L'è minga vera assolutament*: Non è punto vero o non è vero niente. « *L'è minga mal* »: « Mi garba ». « *Pœuh, pœuh, gh'è minga mal o malott* »: « Non c'è male o malaccio ».

Mini, Minio (Sostanza minerale chesi confonde spesso col cinabro).

(1) A Firenze fu portato da Lombardia nel senso proprio. In traslato non esiste.

(2) Mentre il *Minga* milanese serve quasi a rendere evidente quella specie di scetticismo e di mancanza di esagerazione e di entusiasmo che sta nel carattere milanese, in toscano il *Mica* e più che altro un riempitivo. Come negazione è incerta senza precisione, soggetta a modificare il valore del sostantivo o dell'aggettivo a cui si unisce. Vedi l'esempio nelle frasi *L'è minga mal* e *Gh'è minga malott* oppure *Pœuh! gh'è minga mal!* Quando un milanese dice: *L'è minga mal!* un fiorentino direbbe: Mi garba, mi piace, sta bene. Invece al: non c'è male fiorentino corrisponde il *gh'è minga malott*, che è un po' spreghativo.

Minia-niaa, Miniare. « *El par miniaa* »: « Sembra miniato ».

Miniador, Miniatore.

Miniadura, Miniadura. *In miniatura*: In miniatura.

Minim, Minimo. « *Al minim moviment ch'el fa el sgara del dólór* »: « Al menomo movimento che fa strilla pel dolore ». « *El minim che podi daghel l'è ses lira* »: « A meno di sei lire non glielo potrei dare ».

Minima (Musica), Minima.

Minimóm, Minimum. *El minimóm della póntada l'è ón franc* (Gioco): Il minimun delle puntate è una lira.

Minin, Micino. *Minin, minèll, barba castèll, ecc.* (detta ai bambini) (Manca). *Minin*, (per chiamare i gattini): Vieni, micino o Muoi, muoi.

Minister, Ministro. *Minister de l'interno, de la guerra, ecc.*: Ministro dell' Interno, della guerra, ecc. (Civ.): *Minister plenipotenziari* (civ.): Ministro plenipotenziario.

— **Ministéri**, Ministero. *È andaa giò el ministeri in Francia*: Il ministero francese è caduto. **¶** « *L'è minga robba del sò ministeri* »: « Non è cosa di suo ufficio ».

— **Ministerial**, Ministeriale. *Cónt ón fà ministerial*: Con aria ministeriale o contegnosa.

Minór, Minore. « *L'è minor de mi* »: « È minore di me ». « *L'è ancamò minor* »: « È minorene ». *Andà fœura de minor etaa o de minoritaa*: Uscir di pupillo. **¶** (Musica) *Tón maggior e lón minor*: Tono maggiore e tono minore. *La marcia che porta via i mort l'è quasi semper in minor*: Le marcie della musica da funerale è sempre in tono minore. (Stadera) *Pesà de minor*: Pesar dal lato piccolo.

— **Minoritaa**, Minorità. *Vèss fœura de minoritaa*: Esser fuori di pupillo.

Minuètt, Minuetto. *Ballà el minuètt*: Idem.

— **Minuèttin**, Minuettino.

Minuscòl, Minuscolo. *La prima lettera di nomm propi la và mai in minuscòl*: La prima lettera de' nomi propri non va mai scritta in minuscolo.

Minutà, Minutare.

— **Minutant**, Minutante.

— **Minutament, Minutamente.**

Minuti (Placeri) (D. Fr.) Le piccole spese giovanili.

Minutt, Minuto. *Minutt primm, second:* Minuto primo, minuto secondo. « *El sarà chî tra duu minutt* »: « Fra pochi istanti sarà di ritorno ». *Stà al minutt:* Essere preciso o Stare al minuto. *A la minutt* (cameriere all'avventore che ha fretta): Alla minuta o subito.

Minutta, Minuta, Cibreo. *Minutta cont i crèst, i granèi e i filón:* Barbotino con creste. || (Nota de' piatti in locanda) La carta. || *La minutta di spes:* La nota delle spese.

Minuzia, Minuzia. « *El se pèrd in di minuzi* »: « Egli si perde in minuzie ».

— **Minuzietta, Minuzziola.**

Minzonà-onaa (Volg. Id.). Vedi *Menzionà*.

Mionett (Volg.). Vedi *Miglionett*.

Miòp, Miope. « *M'han scartaa de soldaa perchè sònt miope* »: « Non m'han fatto bono perchè sono miope ».

Miopia (P. N.) *Miopia*.

Miorà (Volg.) Vedi *Migliorà* e voci dipendenti.

Mira, Mira. *In mira:* Dirimpetto. « *Tœu ben la mira* »: « Prendi bene la mira ». « *El l'à ciappaa de mira e el le fà tribulà* »: « Lo pigliò di mira e non lo lascia tranquillo ». « *L'à faa quèst semper cón la mira de...* »: « Fece questo colla mira di... »

— **Mirà-iraa-irass, Mirare.** *E mira che te mira:* Mira e rimira. « *Primma mira pòlid e spara* »: « Mira bene prima poi premi il grilletto ». *Mirà la pillà* (volg. in dis.): Corteggiare una donna per interesse. *Mirass in del spècc:* Compiacersi allo specchio.

Mirabel (Volg.) Vedi *Mirabil* e *Amirabil*.

Mirabil, Mirabile. « *Quell che è mirabil l'è che...* »: « Il mirabile si è che... » *On casètt mirabil:* Un caso strano.

— **Mirabilia** (P. N.) *Mirabilia*. « *In stó pocch temp l'à faa mirabilia* »: « In questo poco tempo fece mirabilia ».

Mirabòccchin (Volg. antiq.). Vedi *Bilboché*.

Miracól, Miracolo. *I cattolich deven cred ai miracói:* I buoni cattolici devono aver fede ne' miracoli. « *Sónt minga ón sant de podè fà miracol* »: « Non sono un santo da operar miracoli ». (Fig.) *Fà miracol:* Fare miracoli o mirabilia. « *Oh che miracol!* »: « Che miracoli! ». « *Gh'è pœu minga sti miracol* »: « Non c'è poi miracoli ». *Cuntà su la vitta, la mort e i miracol:* Raccontare vita, morte e miracoli. *Portalla fœura per miracol:* Salvarsi miracolosamente. « *Són staa in pee per miracol* »: « Fui a un pelo di non cadere ». « *Miracol che te l'abbiet trovaa!* »: « Gli è molto che tu l'abbia trovato »: « *Miracol! Voreva ben dî mè!* »: « Eccoci alle solite ».

— **Miracólón, Gran miracolo.**

— **Miracólós, Miracolos.**

Misantróp, Misanthropo. « *L'è diventaa ón misantrop* » (Civ.): « S'è fatto misantrop ».

Misantropia, (Civ.) *Idem*.

Misc, Micio. Vedi *Miscin*.

Misc, Mistio. « *Stó oli l'è mis'c sésamo* »: « Quest'olio è mischiato o adulterato con quello di o col sisamo ».

Miscèe, Messere (1), Tordo, Merlo. « *L'è chî el misceè* »: (senso innocente) « È qui il bon omo (In senso losco) È qui il tordo... da pelare »: « *La Gina l'à tróvaa ón misceè* »: « La Gina ha trovato il tordo o la quaglia ».

Miscellania, Miscellanea. « *El m'à faa óna tal miscellania in di cart, che podi pù trovà nagott* »: « Mi fece, nelle carte, un tale scompiglio che non posso più trovar nulla ».

Miscin, Micino. « *I miscitt àndervii i occ* »: « I micini hanno aperto gli occhi ».

Miscmasc, (Dall'ingl.) Miscuglio. « *L'è ón mismasc de tanti cómedi già veduu* » (di lavoro dramm.): « È un intruglio o cibreo di molte commedie già vedute »: « *In quell clæubb gh'è ón mismasc de gent de tutt i colór* »: « In quel club c'è un buglione di gente d'ogni risma ».

(1) *Messere* è termine storico più che altro. Pure in qualche caso lo si usa scherzosamente ancora. Significa anche il sedere.

Miscolz (D. T.), (Legno da canna di pipa), **Missholz**.

Miser, Misero. Vedi *Pover*. « *Cóme l'è miser stó vestii* »: « Com'è misero questo vestito ».

Miserin (Di ragazzo), **Miserino**, **Pochino**. (Di vestito) A risparmi.

Miserabil, Miserabile. « *Te see ón miserabil!* »: « Sei un miserabile! » || *Miserabil cóme Giobb*: Povero come Giobbe.

Miserabilitaa, Miserabilità. *La fed de miserabilità*: Attestato di miserabilità. P. E.: *Fà i robb cón la fed de miserabilitaa*: Far le cose a miseria.

Miseria, Miseria. *Vèss in l'estrèmma miseria*: Essere nell'estrema miseria. *Andà in miseria dopo de vèss staa sciór*: Cader in miseria dopo esserestato ricco. *Ca-và fœura de la miseria*: Trarre uno di miseria. *Morì in miseria*: Morire in miseria. || *Cantà miseria*: Far il lamentone. *Nò guarda miseri*: Non badare a miserie. *Vorè minga saveghen de miseri*: Non volerne sapere di miserie. *Vèss in d'ón mar de miseri o de fastidi*: Essere in un mare di guai. *Ona miseria d'ón omm*: Una miseria d'omo. « *Cos'el te costa?* » « *Ona miseria* »: « Quanto t'è costato? » « *Una miseria* ».

Miserere, Miserere. *Cantà el miserere*: Cantar il miserere. *El miserere del Trovatore*: Il miserere del Trovatore. *El mal del miserere*: Il male del miserere.

Misericordia, Idem. *I oper de la misericordia*: Opere della misericordia. *On fœugh de la misericordia*: Un focherello stremen-zito. *Senza misericordia*: Senza misericordia. *Pestà giò senza misericordia*: Zombare senza misericordia. *Nò vèssegh misericordia che tègna*: Non esservi quartiere. (Esclam.) « *Misericordia!* »: « *Misericordia!* » *La Misericordia de Firenze*: La Misericordia.

Mislucchin (Volg.). Vedi *Bislicchin*.

Miss (Part. di *Mètt*). Vedi *Mett*.

Mission, Missione. « *L'è andaa in India a fà mission o el missionari* »: « Andò in India a far missione ». || « *Adèss la mia mission l'è de tirà sù ben i mè fœu* »: « La mia missione è di allevare bene i

miei figlioli ». || « *L'è andaa in Bergóm per ón lavorà del Stat* »: « È andato in missione a Bergamo per un lavoro del governo. »

Missionari, Missionario. *I Missionari in China in staa massacrà*: I Missionari in China furono massacrati. || « *Fà minga, fà minga con mè el missionari* »: « Ti prego, non farmi l'omo addosso o tralascia di catechizzarmi ».

Missizia (Volg.). Vedi *Amicizia*.

Missolta, Misalta (1), **Quantità**. (*Pizzicagnolo*) « *Gh'è pù de missolta in bottega* »: « In bottega non ce n'è più di misalta ». || « *Ghe n'oo ch'óna missolta mai pù finida* »: « Ne tengo quà una quantità grande a scelta ».

— **Missoltin**. *I missoltitt de Comm*: Gli agoni sotto sale di Como.

— **Missolta-oltaa**, **Misaltare**. « *Mettet adree a missollà quella carne* »: « Disponi tutto per misaltare quella carne ».

Mist, Misto. « *Stó caffè l'è mist cón póver de zuccoria* »: « Codesto caffè è misto con polvere di cicoria ». *Suddit mist, pànere e frut-ta*: Gelato misto. *Caffè e ciccolat-ta*: La nera. *Treno misto*: Idem.

Misteri, Mistero. *I misteri de la santissima Trinitaa*: I misteri della santissima Trinità. || « *Perchè te me faa misteri de...* »: « Ecco spiegato il gran mistero! » « *Euh quanti misteri!* »: « Oh quanti misteri! » *Senza fà tanti misteri*: Senza tanti sotterfugi.

— **Misteriós**, Misterioso. « *L'è ón omm misterios* »: « È un uomo misterioso ».

Mistrà, Acquavite anaciata. *Mistrà de Brèssa*: Anisetta di Brescia.

Misturà-uraa, Mescolare. Vedi *Mes'cià*.

— **Mistura**, Mistura. *Pan de mistura*: Pane di mestura, (Lucca), *Seminari de mistura*: Ferrana.

Misurà-uraa, Misurare. *Misurà óna stoffa, ón terren, ecc.*: Misu-

(1) *Misalta*, che non tutti sanno che cosa sia, è carne di porco, salata, prima che rasciutta. Così *Missolta* anche a Milano. Ma qui *Missolta* ha poi un significato notissimo che in *misalta* non esiste. Vedi secondo esempio.

rare una stoffa, un terreno, ecc. *Misurà agord, tiraa, cónt et gug-girœu o a didaa*: Misurare ardito, colle seste, col compasso, coll'agorao. *Misurà giust o minga giust*: Far la misura precisa, Opp. falsa e cattiva. « *L'oo misuraa, el ghe stà nò* »: « L'ho misurato e non ci sta ». — *Tornà a misurà*: Rimisurare. (Fig.) *Misurà la scala*: Ruzzolar o Misurare la scala. *Misurà i sò forz*: Misurare le proprie forze. *Misurà di s'giaff a vun*: Misurar gli schiaffi a uno. *Misurass*: Misurarsi. « *El s'è misuraa la statura* »: « Si è misurato ». « *Ei lù ch'el misura i tèrmin* »: « La prego di misurare le parole ». | *Vess misuraa in di spes*: Spendere con misura. (Pr.) *Bisogna misurass second i forz*: Bisogna sapersi misurare a seconda le forze. *I omen se misuren minga a pertich*: Gli uomini non si misurano a canne.

— *Misura, Misura. Misura giusta, còmora, rasa*: — giusta, colma, rasa. *La bonna misura. Duu pes e dò misur*: Due pesi e due misure. *Tœu i sò misur*: Prendere la misura. *Robà sulla misura e sul pes*: Rubare sulla misura e sul peso. | *Per misura de precauzion*: Per misura di precauzione. *I mèzz misur*: Le mezze misure. *Passà la misura in d'óna robba*: Passare la misura. *Bóllà i misur*: Far il bollo alle —.

— *Misurada, Misuratura. Dagħ óna bònna misurada*: Misuralo per ben bene.

— *Misurador, Misuratore. — del gas*: Il misuratore del gas (Macchina e persona).

— *Misurin, Misurino (1)*. « *Se te vœu fà el caffè semper fort l'istess, dopra el misurin* »: « Se tu vuoi far il caffè sempre colla stessa forza piglia il misurino ». *El misurin de l'oli*: Il misurino dell'olio. *Misurin de semenza*: Misurino da semi.

Mitaa (Volg.) Vedi *Metaa*.

Mitenn, Mezzi guanti di filo.

Mitraa, Mitrato. I mitraa del Domm: I mitrati della cattedrale.

Mitraia, (Volg.). Vedi *Mitraglia*. *Mitraglia, Mitraglia. Sott al tir de la mitraglia di Todesch o di Borbonich*: Sotto il tiro della mitraglia degli Austriaci o de' Borbonici. | *Spiccioli. « G'oo chi tanta mitraglia »*: « Sono carico di monete di rame ».

Mitragliatrice (P. N.), Idem. *A Dògali la mitragliatrice l'era guasta*: A Dogali trovarono che la mitragliatrice era inservibile.

Mitria, Mitra. L'arcivescòv cón la mitria: L'arcivescovo colla mitra in capo. *Capì mitria per pìdria*: Vedi *Romma*.

Mitroscoppi (Volg. Id.). Vedi *Microscopi*.

Mitterlanda (D. T.), Alla sciamannata, Alla babbalà. *Fà i robba a la mitterlanda*: Fare le cose a casaccio o anche alla guerradina (volg.).

Mò, Mo. « Mò, vedemm ón pòo »: « Mo mo vediamo un po' ». « *Te vedet, mò?* »: « Tu l'hai intesa? » *Mò chì mò lì*: Ora quà ora là.

Moar, (Specie di stoffa di seta) (P. N.), Moerro. *On vestii de moar*: Un vestito di moerro. *Moar antich*: Moerro antico.

— *Moare*, (P. N.). *Moarè. Ondato*.

Mobel, (Volg.) Vedi *Mobil*.

Mobil, Mobile. (Sost.) I mobil d'óna cà: I mobili d'una casa. *On mobil de ebano intarsiaa de avori*: Un mobile di ebano intarsiato in avorio. *Mercant de mobil*: Vedi *Mobiliee*. (Fig.) « *Te sétt ón bèll mobil* »: « Sei un bel mobile! » *On mobil curios*: Uno strano arnese. *L'è còme quarnì de bèi mobil ón pollee*: Gli è come inghirlandare un bastone da pollaio. (Add.) *I fèst mobil*: Le feste mobili. *Ona colonna mobil*: Una colonna mobile.

— *Mobilètt*, Soggettino o Piccolo mobile.

— *Mobilón*, Soggettaccio o Grande mobile.

— *Mobilia, Mobilia. « G'an sequestra tutta la mobilia »*: « Gli hanno sfuggita la mobilia ».

Mobiglia, Ammobigliare. « L'à faa mobiglia ón appartamento cón lusso »: « Fece ammobiliare un quartierino con sfarzo ». « *M'è tòccaa de famm mobiglia la bócca* »

(1) *Misurin* a Firenze è usato anche per indicare una personcina, piccola assai: Pare un misurino da semi.

(scherz.): « Idem ». *Stanz mobigliaa*: Stanze ammobiigliate.

— **Mobigliée**, (P. N.) Mercante di mobili. « *Li, sul cantón, gh'è ón mobigliée...* »: « Li, sul canto, c'è un mercante di mobili ».

Mócc, **Moccio** (1), **Mozzicone**, **Cicca**. « *El fumava ón mócc* »: « Fumava un resto di sigaro ». « *Tæu sù quell mócc* »: « Raccatta quella cicca ». « *Mètt de part i mócc de dagh al facchin de trià giò in la pippa* »: « Metti da parte i mozziconi da dar al facchino da triturar nella pipa ». | **Mozzo**. « *Stó att ch'è l'è ón poo moce* »: « Questo atto della commedia mi pare mozzo ». *Cavall, gatt, can mócc*: Cavallo, gatto, cane mozzicoda.

— **Moccètt**, **Moccin** e **Mocchetin**, Piccolo mozzicone.

Mócca, **Mocca** (2), **Boccaccia**. *Fà i mócc*: Fare le boccaccioie o i garbacci. *Fà la mócca al sól* (volg. in dis.): Essere impiccato.

Mocchè-occaa, **Smoccolare**. *A dèss cònt i candel stearich se usa pù de mocchè el ciar*: Oggidì colle candele steariche, non c'è più bisogno di smoccolare. | « *Vói, móccchela! o dagh ón tàì!* »: « Via finiscila, smetti! » « *Mòcca, nèn, semm intes!* »: « Acqua in bocca, siamo intesi ».

— **Moccalumm** (Arnese che spegne automaticamente il lume), **Spegnitoio**.

Mócc, **Spuntato**. « *Stó guggin ch'è l'è mócc* »: « Questo spillo è spuntato ». | « *L'è restaa là mócc mócc* »: « Rimase interdetto ». | *Parlà mócc*: Essere bleso.

— **Mocchètt**, **Moccolo**. « *In del candiler è vanzaa ón mocchètt* »: « Idem ». (Fig.) *Smorzà ón mocchètt per pizzà óna torcia* (in senso bono): Avvantaggiarsi. *Smórzà ón mocchètt per pizzà óna torcia* (far debito più grosso): Turar un buco e scoprirne un altro. *Opp*.

(1) **Moccio** è tutt'altro. È escremento che esce dal naso e c'è in fior. una frase un po' strana per significare il perdersi d'animo per poco: Affogar ne' mocci.

(2) Il volgo fior. chiama **Mocca** il denaro, come *Mengoì*, ecc. A Lucca è usata e si capisce nel nostro senso. Equivale a *smorfia*.

far callaia. *Portà el mocchètt*: Tener il lume o reggere il candeliere. | (Piccolissima partita di cose vendereccioie) « *M'è trestaa là ón mocchètt de...* »: « M'è avanzato o Ho lì un rimasuglio di... » « *El fà andà inanz la filanda a forza de mocchètt* »: « Tira avanti la filanda a forza di bozzoli raccoglietici ». *I mocchètt di stoff*: Scampoli. « *Oo compra ón mocchètt de vin* »: « Ho comperato una piccola partita di vino ».

— **Mocchetin**, **Scampoletto**. | (A donna) « *Oh che bella mochettin* »: « Oh che bel visino! »

— **Mocchetta**, (Quasi in dis. l'arnese), **Moccatoio** e **Vapoino**.

— **Mocchiroeula**, (Quasi in dis. l'arnese), **Smoccolatoia**.

Mocchè, **Mozzare**. *Mocchè i gamb a ón tavól tropp alt*: Mozzar le gambe a una tavola troppo alta. *Mocciagh i al a ón usèll*: Tarpar le ali a un uccello. *Mocchè la cò a ón cavall*: Tagliar la coda a un cavallo.

— **Moccin**, **Mozzetto** (1) (in dis.). « *El g'è in tèssta quatter moccitt* »: « Ha sul capo quattro capelli ». (Di persona con braccio troncato) **Monchino**. (Sopranome a ragazzo o ragazzina) *El Moccin o la Moccin*: (Manca.)

Mocchèglia (D. Sp.), **Zaino** (De' soldati e degli alpinisti). **Zaino**.

Moccol (I frutti del gelso), **Mora**.

Moccol, **Moccolo** (2), **Naso**. « *Nèt tet el moccol o narigiatt* »: « Pulisci il naso mocolone o soffiati, moccicoso che sei *Opp*. Guardalo, bellino col mocolo al naso ». *A pizz e mocoli*: A spizzico. « *El m'è pagaa a pizz e mocoli* »: « Mi pagò a spizzico ». | « *Tira fœura quel mocol e mettegh óna stearica intrega* »: « Leva quel mocolo e metti nella bugia una bona candela ».

(1) **Mozzetto** in fior. voleva dire *Stavolotto*. Il diminutivo di **Mozzo** (che è sincope di **Mozzato** e che in milanese è **Moccin**) non esiste.

(2) **Moccolo** in Fior. ha altri sensi che in Mil. non sono. Per esempio: Se tu non hai altri mocoli! e Tirar un mocolo per dire bestemmia e Cantà cantà, avrai il mocolo, a chi non rifinisce di annoiare rimproverando.

— **Moccolà**, Fiottare. « *El g' à el vizi de moccolà* »: « Ha il vizio di borbottare e anche di bestemmia ». *Moccolà come ón strascee*: Andare sulle furie o Bociaro o Gridar come il lupinaio.

— **Moccolòtt**, Moccoletto. *I móccolòtt di fanai de carrozza*: I moccoli dei lampioni delle carrozze.

— **Moccusc**, Mocolaia. *I candel de sev fan el móccusc*: Le candele di sego fanno mocolaia. *Odór de móccusc*: Puzzo di mocolaia.

Moda, Moda. *Mercant de mod*: Mercante di mode. *A l'ultima moda*: All'ultima moda. « *A la mia moda* »: « A modo mio ». *Andà a la moda o stà sulla moda*: Vestire alla moda o star sulla moda. *Andà giò de moda*: Andar fuori di moda. *Tornà de moda*: Tornare di moda. *Fà vegnì de moda*: Metter in moda. *L'è pù de —*: Non è più di —. *Ona brutta moda*: Una brutta moda. *Manz a la moda*: Bue alla moda. (Pr.) *I matt la inventen, i savi ghe van adree* (Appross.): Idem.

— **Modista**, Modista (1), Crestaia. « *La g'à negozi de modista in piazza* »: « Ha un negozio di modista in piazza ». « *Quella modista de gran tón che g'à anca bottega sul Còrs* » (Qui sta bene modista): « Idem ». « *La modista la m'à portaa el cappellin* » (Qui sta bene crestaia): « Idem ».

Modacc, Modaccio (2), Boccaccie. *Fà di modacc*: Far mille smorfie. « *El se sgarbellava i occ per fà i modacc* »: « Si arrovesciava le palpebre per far i visacci ». « *Mamma el Gigin el me fà i modacc* »: « Mamma Gigino mi fa le boccaccie ». *Fà di modacc in del mangià*: Fare le boccaccie. — *in del tœu la medesinna*: Far boccaccie pigliando la medivina.

(1) E più di Crestaia, quantunque molte che noi chiamiamo Modiste a Firenze non siano che Crestaie. La nostra Madamin poi è Crestaina.

(2) Noto una differenza fra le due voci per forme uguali. Modaccio in Fior. è soltanto peggiorativo di modo: Modacci sguaiati. I Modacc milanesi non si traducono invece che con Smorfie, Boccaccie, Visacci e simili.

Modèll, Modello. *Modell de macchina*: Modello di macchina. (Pittori e scultori) *Modell de legn*: Vedi Manichèn. *Modell viv*: Modello e Modella. (Moralmente) « *L'è ón modell de mari o de miee, ecc.* »: « È un modello di marito, di moglie, di madre, di gran dama ». *Fondo modell*: Potere modello.

— **Modellin**, Modellino.

— **Modellà-dellaa**, Modellare. *Modellà in gèss, in cera, ecc.*: Modellare in gesso, in cera, in creta. « *Oo modellaa óna figurinna còpiandela dal Cellin* »: « Ho modellata una figurina tolta dal Cellini ». *Bocca modellada*: Vedi Onza d'acqua.

Módena, Modena (Città dell'Emilia). N. fr.: *Parì el potta de Modena* (in dis.): Parere il potta. *Zampètt de Modena*: Zampone di Modena.

— **Modenesa** (Aggiunto a micchetta), Modenese.

Moderaa, Moderato. *Radicaì, progressisti e moderaa*: Radicali, progressisti e moderati.

— **Moderà-deraa-erass**, Moderare. « *L'è moderaa in di sò pretes* »: « Nelle sue pretese è moderato ».

— **Moderatament**, Moderatamente. *Viv moderatament*: Vivere moderatamente. *Mangià, bev, ecc.*, —: Mangiare, bere, ecc., —.

— **Moderaziòn**, Moderazione. *In tutt i robb la moderazion la guasta mai*: Bisogna usare moderazione in tutto.

Moderna (Volg). Vedi **Moderno**.

Moderno, Moderno. *On vocabolari næuv el g'à l'obblig de vess moderno*: Un vocabolario novo ha l'obbligo di essere moderno. *A la moderna*: Alla moderna.

Modèst, Modesto. *On omm modest el parla mai de lù*: Un omo modesto non parla mai di sè. « *Cóme l'è modesta quella pópòla* »: « Come è modesta quella signorina ». (Pr.) *Fraa Modest el diventarà mai prior*: Frate modesto non fu mai priore. *A san Vit e Modest l'è pesg l'acqua che i tempest* (Letter.): A San Vito e Modesto è peggiore la pioggia che la grandine.

— **Modèstia** Modestia. *On poo*

de modestia la fa mai mal: Un po' di modestia non fa male. *Buttà de part la* —: Buttar da parte la —.

— **Modestinna**, Modestina. *La sura modestinna*: La sora modestina. « *La vœur fà la modestinna, ma l'è pesg di alter* »: « Vuol fare la modestiosa (1), ma è peggiore delle altre ».

Modiglión, Modiglione (Specie di mensola sotto ai cornicioni). *On piccol modiglion*: Un modiglione.

Modo, Modo. *Modo indefnito, imperativ* (gramm.): Modo indefinito, imperativo. *De modo che*: Di modo che. *In certo qual modo*: Idem. *L'è possibil in nissun modo o manera*: Non è possibile in alcun modo. *Nó ghè modo de fà-ghela capì*: « Non c'è verso di fargliela intendere ». *Trattà de modo tenendi*: Trattare del modo di comportarsi. « *El g'à certi modi tutt sò* »: « Ha certi garbi che non li ha che lui ».

Modula, Idem. « *Questa l'è la modula del contratt* »: « Quest'è la modula del contratto ». « *Ch'el me daga la modula de come lu el vœur stó oggett* »: « Mi dia la modula dell'oggetto che ella desidera da me ».

— **Moduletta**, Idem.

Mœud, Modo. Vedi anche *Modo*. N. fr. non del tutto nè sempre volg. *Fà a mè, a sò, a tò mœud*: Fare a mio, a suo, a tuo modo. « *Fà a mœud d'un mincion* »: « Dà retta a un minchione ». *Per mœud de dì*: Per modo di dire. (Pr.) *Chi fà a sò mœud scampa des ann de pù*: Chi fa a suo modo non gli dole il capo. | *El mœud di quadrei, di còpp*: Il modulo dei mattoni, delle tegole.

Mœui, Molle. *A mœui*: In molle. *Vèss a mœui*: (senso proprio) Essere in molle, (Fig.) Essere nelle peste. *Mètt a mœui*: (Senso proprio) Mettere in molle. (Fig.) « *El m'à miss o tiraa a mœui mè* »: « Mi ha tirato me nell'imbarazzo ».

Andà a mœui o in cà Moianna: Rimaner gabbato.

Mœuia, Molle. *La mœuia e el barnazz*: Le molle e la paletta. *On bisgió de tœu sù cón la mœuia*: On cecino o un figuro da prendersi colle molle (1). *Sóna mœuia e barnazz*: Fare strepito con molla e paletta. P. E.: *On sposalizi de andagh sott i finèster a sóna mœuia e barnazz*: Nozze da celebrare con le tabelle (2). | *La mœuia del pozz*: La molletta per attingere acqua (3). (come intinto vedi *Moià*).

Mœula, Mola. *Mœula de molin*: Macina. « *G'óo sul stomegh óna mœula de molin* »: « Ho una macina sullo stomaco ». *Picozzà la mœula*: Picchiettare la mola. *La mœula de l'oli*: Infrantoio. *La mœula de l'amid*: Macina da amido.

Mœusg (in dis.), Moggio.

Mœuv-ovuu-œuves, Muovere. « *Vói mœuvet!* »: « Via, moviti, lesto! » « *Me movaria nanca de chi a là, guarda* »: « Non farei un passo da qui a là, guarda ». *Andà a fà mœuv ón pòo el sang'u*: Dar una giravolta in città. « *Inœu me sònt minga movuu de casa* »: « Oggi non sono uscito o non mi sono mosso di casa ». *Fà mœuv i cavai*: Far muovere i cavalli. « *El purgant el m'à movuu el corp* »: « Il purgante mi ha mosso il corpo ». *I piant comincien a mœuves*: Le piante cominciano a germogliare. « *Ciappa la leva e mœuv quel lastrón* »: « Piglia una leva e destalo, quel lastrone ». « *In stó sit se pò nanca mœuves* »: « In questo stanzino non ci si rigira ». (Prov.) *Chi sta ben nó se mœuv*: Chi sta bene non si muove.

Moffa strangòssera (in dis.), Vecchia deforme, Befana.

Moffin, Muffino (4), Cucciolo, Muffolino. *On moffin de Bologna*:

(1) In Fiorentino il da prendersi colle molle però non si usa che parlandosi di sproposito madornale.

(2) *Tabella* è strumento di legno che manda suono strepitoso e si suona in settimana santa: *Trickh tracch*.

(3) Sconosciuta, credo, a Firenze. Né dizionarii non v'è cenno di essa.

(4) *Muffino* in toscano significa: che ha o che sente di muffa.

(1) *Modestiosa* è, a parer mio una bellissima parola di Siena, che risponde perfettamente al *Prude* francese più che al *lodestina* di Firenze.

Cane muffolino. (A persona) « *Oh che bell moffin!* »: « Che bel visino ».

Moghen, Moagano. *On mobil de moghen* (impiallicciato): Un mobile di moagano.

Mògnà-ognaa, Miagolare. « *Quell gatt el mógna de la mattina a la sira* »: « Quel gatto gnaula da mattina a sera ».

Mognada, Gnaulo. (Di gatto) « *El g'à daa óna mognada e l'è voltaa via* »: « Mandò un gnaulo e rimase lì stecchito ».

Mognament (P. N.), Gnaolio. « *Cosse l'è stó mognament in sul tècc!* »: « Cos'è codesto gnaolio o miagolio sul tetto? »

Mognaga, Meliaco o Meliaca. « *La mognaga in giardin l'è fiorida* »: « Il meliaco in giardino è in fiore ». *On cestin de mognagh*: Una panierina di meliache.

Mognaghinna, Piccola meliaca. (Grido dei venditori) « *La bella mognaghinna salada* »: « Le belle meliache saporite ».

Mogninna, Vedi Morgninna.

Moia-olaa-olass, Dimaiore (1), Immollare. « *L'è andaa faera senza ombrella e el s'è tutt moiaa* »: « Uscì senza ombrello e s'è tutto immollato ». *Moià el pan in del caffè e latt*: Intingere il pane nel caffè e latte. *Moià la penna*: Intingerla. *Moià el bécch*: Bere.

Mola, Moia (2), Intinto.

Molascia, Fangaccio. « *Cónt el remoll gh'è in strada óna moiascia tremenda* »: « Ora che comincia a dimoiare le strade sono piene di mota e di chiazze ». *Vèss in l'istessa moiascia*: Esser nel medesimo fosso. | (Nome di cimitero) « *L'è andaa a la Moiascia* »: « È morto ».

Molà, Mollare (3), Allentare. *Chi tira e molla*: Chi tira e chi molla. *Molà la bria, el bust*: Allentar le redini, il busto. *Molà el frègg, el dolór*: Scemare il fred-

do, il dolore. *Molà el can al tòr*: Sguinzagliar il cane al toro. *Molà i o el prezzi*: Lasciar andare sul prezzo. *Molà i pretes*: Calar dalle pretese. *Molà el ballón*: Tagliar le corde al pallone. | « *Vói molla pussee* »: « Cammina più lesto ». *Molla Barzagh o molla la biga* (in dis. sostituito oggidì dal *Molla Buni* (1)): Tocca via, corri, fuggi. | *Molà via ón pugn de malarbetta sort*: Inzeppare o girare un pugno terribile. *Molà di basitt s'ciasser*: Scoccare de' baci sonori. « *L'è reussii a molagh la tósa senza ón quattrin de dote* »: « C'è riuscito ad appioppargli la ragazza senza un quattrino di dote ». *Molaghen quatter secch cóme niscœul*: Dargliele sode. *G'oo ditt tas, ma lù el molla nanca a schisciall*: « Gli ho imposto di tacere ma, sai, egli non smette neppur ad ammazzarlo ». *Molla, molla* (alle guardie che arrestano): Lascia, lascia. | *Fà molà i cortèi*: Far affilare i coltelli. *El gatt el mola i ong*: Il gatto arrota le unghie. *Molaa*: Arroto. *Cristall molaa*: Cristallo arroto. « *Voo a ballà per molà i gamb o i pescitt* »: « Vado a ballare per sgranchire le gambe o i piedini ». « *L'è ora de molà i dent?* »: « È ora di macinare o di sedersi a mensa? » | « *L'è staa duro ón pezz ma pœu l'à finii a molà* »: « Stette duro un pezzo ma poi ha finito col cedere ». *La rendita la mòlla*: La rendita dà giù.

— **Molada e Moladura, Arrota-tura e Affilatura.** « *Fagh dà óna molada a quella mezzalunna* »: « Fa dare un'arrota a quella mezzaluna ». | « *Oo fa óna molada, de là, fin chì* »: Ho camminato in tutta fretta ».

— **Moladinna, Un po' di affilatura.**

Molagnón (Lenza da trote). Vedi *Tirlindanna*.

Molazza. Vedi *Macula*.

Molanda. Molenda (2) (La quantità del grano che si consegna al mugnaio, e la farina che ne esce).

— **Molendin.** (Diminut. di *Molenda*).

(1) *Dimoiare*, che ha pure molta affinità col *Moià* significa invece il dileguarsi della neve, e l'inzupparsi del terreno per la neve che si scioglie.

(2) Sostanza vulcanica: le mole di Volterra.

(3) *Mollare* in toscano non si usa che in un solo caso il primo.

(1) *Buni* famoso bicicletista.

(2) *Molenda* in toscano è il prezzo del grano macinato.

Moléra (Specie di marmo), Arenaria, Pietra da macine.

Molestà-lestaa, Molestare. « *Te sètt ben che quand scrivi vù minga vèss molestaa* »: « Sai che quando sto scrivendo non voglio essere importunato ».

— **Molestia**, Molestia. *I organitt che molestia in per vun che lavora al tavol*: Gli organetti che seccatura per chi sta lavorando a tavolino.

Molèta, Arrotino. (Grido) *Molèta, molèta*: E qui l'arrotino. | « *Gh'è toccaa de fà el molèta* »: « Gli toccò di ribassare i prezzi ».

— **Molèttin**, Il figlio dell'arrotino.

Mólg (Volg.). Vedi *Móng*. N. fr. volg.: « *Va a molg el lóff* » (quasi in dis.): Va al diavolo ».

Mólin, Mulino. *Molin a man, a acqua, a vent, a vapor, ecc.*: Mulino a mano, ad acqua, a vento, a vapore, ecc. *Molin che vè a forza de bèsti*: Mulino e secco. *Prèia de molin*: Vedi *Prèia*. (M. d. d.) *Tirà l'acqua al sò molin*: Tirare l'acqua al suo mulino. *Vèss ón molin a vent*: Essere un mulino a vento. « *El par ón molin che vè semper* »: « Sembra la battola del mulino ». | *Tavola e molin* (specie di gioco): Tavola e mulino. (Fig.) Tre panì per coppia. (Pr.) *Chi vè al molin se infarinna*: Chi va al mulino bisogna si infarini.

— **Molinà-linaa**, Abbacare. « *Oo molinaa tutta nott quell che doveva fà* »: « La notte intera fantastica sul da farsi ».

— **Molinasc**, Mulino di quarzo per vetrerie.

— **Molinètt**, Piccolo mulino.

Móll, Mollica, Midolla. *On móll de miccotta*: Un midollone di pane. *Mangia pan, móll e cróst*: Mangiare pane e coltello. *El móll del mellón*: La polpa del popone.

Móll, Molle. « *Stò pan l'è tropp moll* »: « Questo pane è troppo molle ». « *Stréng minga tant; lassa pur moll* »: « Non mi stringere tanto, allenta ». « *Ah come l'è moll quell pover omm!* »: « Che cascagine ha indosso quel pover'omo! »

Vèss ón Toni moll: Aver la fiaccona indosso. (Iron.) *Móll come ciod*: Molto secchi o duri.

— **Mollasciòn**, Un mollaccio.

Mòlla, Molla. *I moll di carrozz del bóffett di carrozz, di tendinn de la portera, ecc.*: Molle. *I moll de la fassèta*: Le molle del busto. *Ona robba in sui moll*: Una cosa ammodo ed anche sbardellata.

— **Molletta**. *La molletta de tegn sarà sù i liber ligaa de lusso*: La dorchia che tiene chiusi i libri rilegati.

— **Mollettinna**, Mollettinna.

— **Mollifegà** (Volg.) *Veç: Mollificà*.

Mollificà, Mollificare. *Prima de fà el pancott se lassa i crostitt a mollificà in l'acqua*: Prima di far il pancotto si lasciano gli orlini a mollificar nell'acqua.

— **Mollitt** (Le spighe del grano turco sgranate), Torsoli.

Mòlta, Malta (1), Calcina. *Coi sass e cón la molta se fà i mur*: Coi mattoni e la calcina si fanno i muri. *Fà la molta*: Far la calcina. *Dà sù óna s'giaffada de molta de stabilidura*: Calcina da intonaco.

Moltiplicà-icaa-icass, Moltiplicare. « *L'à moltiplicaa la sóa entrada* »: Idem ». | **Generare**. (Sch.) « *La mia gatta la moltiplica a tutt andà* »: « La mia gatta moltiplica a tutto andare ».

— **Moltiplica**, Moltiplica.

— **Moltiplicazion**, Moltiplicazione.

— **Moltiplicadór**, Moltiplicatore.

— **Moltiplicando**, Moltiplicando.

Moltituden (Volg.). Vedi *Moltitudin*.

Moltitudin, Moltitudine. « *Gh'era óna moltitudin de gent* »: « C'era una moltitudine di gente ».

Molto, Molto. Molto. Vedi anche *Sossènn* (Pop.). « *Sta robba la me dispias molto ma molto* »: « Ciò mi dispiace moltissimo ». « *L'è molto ch'el ghe sia anda* »: « E assai ch'e' ci sia andato ». « *Molto bravo, brutt, bell, ecc.*: Molto bravo, bello, brutto, ecc.

Moment, Momento. « *On moment!* »: « Un momento! » *A momenti!*: Quasi quasi. « *De lì a ón moment l'è compars* »: « Poco stante è comparso ». « *Lì in sù quell moment...* »: « Li su quel subito ». « *Propi in quell moment* »: « Proprio in quel momento ». *Dà ón moment a l'alter*: Da un momento

all'altro o anche Dal vedere al non vedere. *Tutt i moment...: A ogni poco. L'è affare d'ón moment*: « Gli è affare d'un momento ». « *T'ee cattaa fœura òn brutt moment per parlagh* »: « Hai scelto un brutto momento o un momentaccio per parlargli ». (Opport.) « *Dal moment che te convègnet de avègh avuu tort...* »: « Dal momento che convieni tu stesso di aver avuto torto... »: « *Ier sira el tenór el g'a avuu di moment delizios* »: « Ieri sera il tenore ebbe dei momenti deliziosi ».

— **Momentin, Momentino.** « *Sì spetta òn momentin!* » (iron.): « Aspetta un momentino ». « *Stó paltò el m'è òn momentin strett* »: « Codesto soprabito mi è un poco o un momentino stretto ».

— **Momentinin, Un brevissimo istante.**

— **Momentani, Momentaneo.** « *L'è stada óna robba momentanea* »: « Fu una cosa momentanea ».

Momentaneament, Momentaneamente. *L'è staa miss lì momentaneament*: È stato messo lì per il momento.

Monada (Volg), Azione vile o indelicata o disonesta. « *El m'à faa óna monada* »: « Mi fece un brutto tiro ».

Monarca. N. fr.: *Parì el monarca profèta* (scherz. in dis.): Credere d'essere una divinità.

Monatt (Infermiere di appestati) (R. St.), Monatto.

Moncucch. N. fr. ant.: *Robba che l'è andata in del ballón de Moncucch* (in dis.): È andata in dileguo.

Mond, Mondo. *El mond de chì e el mond de là*: Il mondo di qua e il mondo di là. *Andà per el mond*: Viaggiare pel mondo. *Mandà a l'alter mond*: Mandar all'altro mondo. *El padrón del mond*: Domineddio. *Avègh nagòtt al mond*: Essere proletario, Non aver nulla al mondo. *Avègh pù ben a stó mond*: Non godere più bene a questo mondo. *Avègh pù nissun al mond*: Essere solo al mondo. *De che mond è mond*: Da chè mondo è mondo. *L'è in coo del mond*: Stare in capo al mondo. *Parì che tutt el mond el sia sò*:

Parer che tutto il mondo sia suo. *Parì òn omm de l'alter mond*: Sembrar un omo dell'altro mondo. *Parì in d'ón alter mond*: Parer in altro mondo. *Per tutt l'or del mond*: Per tutto l'oro del mondo. *Quand se dis: i robh del mond!*: Quando si dice: i casi della vita! « *Vègni minga al mond inceœu, car el mè amis* »: « Caro mio, non sono nato da ieri ». *Vèss la pù bella robba del mond*: Esser la più cara o bella cosa del mondo. *Vèss la fin del mond*: Esser o Parere il finimondo. *Vun che s'è mai savuu ch'el ghe fuss al mond*: Uno che non ha mai fatto parlar bene nè male di sè. ¶ (Società) *El gran o el bèll mond*: Il gran mondo o il bell mondo. *Adio mond*: Addio mondo. *Avègh el mond de la sóa*: Avere il mondo dalla sua. *Avègh el mond in quell servizi*: Aver il mondo in quel servizio. *Ciappà el mond cóme el ven*: Pigliarsi il mondo com'è viene. *Conóss o conóss minga el mond*: Conoscere o non conoscere il mondo. *El mond el va innanz lù de per lù*: Il mondo cammina da sè. *Insegnà a stà al mond*: Insegnar a stare al —. *El mond a l'incontrari*: Il mondo alla rovescia. *Mètt a l'onór del mond*: Metter all'onore del mondo. *Savè o savè minga fà a stà al mond*: Sapere, o no, star al mondo. *Dì òn mondo de ben*: Dir un mondo di bene. *Tant per contentà la gent del mond*: Tanto per appagare il mondo. *Vèsses o avè goduu la sóa part de mond*: Aver goduto la sua parte di mondo. « *Tutt el mond el dis ben o mal de lù* »: « Tutto il mondo parla bene o male di lui ». *Donna de mond*: Donna di mondo. *Ah mond baloss!*: « Mondo birbone! » (Gioco di tarocchi) *El mond*: Il mondo. ¶ *El novo mondo*: Il nuovo mondo. *Mondo novo*: Vedi *Mon-donovo*. (Pr:) *Tutt el mond l'è paes*: Tutto il mondo è paese. *El mond l'è bell perchè l'è vari*: Il mondo è bello perchè è vario. *El mond cón pù el và inanz cón pù el peggiora*: Il mondo invecchiando peggiora (1). *El mond l'è*

(1) Proverbio, a parer mio, dei più stolidi che siano.

semper andaa insci: Il mondo è sempre andato ad un modo. *El mond l'è de chi se le ciappa*: Il mondo è di chi se lo piglia. *A stó mond gh'è nissun de felice o de necessari*: A questo mondo non c'è nessuno di felice o di indispensabile. *El Signór i e mett al món e lór se compagnen*: Dio li mette al mondo ed essi si appaiano. *A stó mond bisogna savè fà a stà cón tutti*: A questo mondo bisogna saper stare con tutti. *El mond l'è óna ræuda; chi v à sù e chi v à giò*: Il mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale. *Quand s'è bòn domà per lor s'è nanca degn de stà al mond*: Chi è buono solo per s'è è mezzo buono, chi è buono per sè e per altri è buonissimo.

— **Mondasc, Mondaccio.**

Mondà-ondaa, Mondare, Nettare. *Mondà el ris*: Mondare o nettare il riso. | *« Finalment i oo móndaa »* (i quattrini): « Li ho toccati, finalmente ». *« Gh'è tocca de mondai »*: « Gli toccò di snocciolarli ».

— **Mondada, Mondatura.** *La mondada del ris*: La mondatura del riso.

Mondadura, Mondatura.

Mondó, Mondatore.

Mondeghiglia (D. Sp.), Polpetta. *A Firenze ai mondeghilli ghe disen polpètt*: A Firenze si chiaman polpette le nostre *Mondeghilie*.

Mondell. Forment mondell: (Manca).

Mondella (P. N.) (Castagna cotta arrosto nella padella bucata), **Mondina (1).**

Mondizia, Mondizia (2), Immondezza. *« El g'à la tèssta tutta piena de mondizia »* (in dis.): « Ha il capo pieno di porcherie ».

Mondonovo, Mondo novo. (Camera ottica). | *« Borland giò l'à mostra el mondo novo »*: « Cadendo fece vedere il bel di Roma o il mondo novo ». *« L'è ón omm del mondo novo »*: « È un caduto dalle nuvole ».

(1) *Mondina* per *Bruciata* è voce del Lucchese e della Versiglia. A Firenze *Mondina* è piuttosto castagna pelata e lessa.

(2) *Mondizia* in toscano è tutto il contrario. E sinonimo di *Mondezza*.

Monéda, Moneta. *In bonna moneda sonante*: In bona moneta sonante. *Moneda intesa*: Moneta intesa. *Moneda effettiva*: Moneta effettiva. *« Per quel sò amis el faria moneda falsa »*: « Pel suo amico farebbe moneta falsa o carte false ». *« El m'à daa óna bella moneda d'or »*: « Mi diede una bella moneta d'oro ». *Gióntagħ su la moneda o sulla valutta*: Rimetterci sul cambio. *« El g'à perdu dent óna bella moneda »*: « In quell'affare ci rimise una bella moneta ». | (Spiccioli). *Cambiem stó bigliett de cinq'u in tanta moneda*: « Cambiami questo biglietto da cinque; ma vorrei spiccioli ». *« G'oo minga moneda »*: « Non ho moneta ». (Fig.) *Pagà de l'istessa o de bonna moneda*: Pagare della stessa o di bona moneta *Opp.* *Rendere buon merito.* *El el rèst in moneda*: Il resto del carlino. *Avègh moneda de da via*: Aver ragioni da vendere. *Trà in moneda*: Spiegare con maggiori particolari una cosa. | *« El g'à óna bèlla raccolta de moned antich »*: « Ha una bella raccolta di monete antiche ».

— **Monedascia, Monetaccia.**

— **Monedinna e Monedonna.**

— **Monetaxon. Idem.**

— **Monetari fals, Falso monetario.**

Mònega, Monaca. *Andà a monega*: Farsi monaca o Entrar monaca. *Fà óna villa de monega*: Far vita da monaca. *Monega falsa*: Ipocrita. (Modi pr.) *Andà a monega de sant'Agustin cón duu coo in sul còssin* (in dis.): Andare a marito.

— **Moneghinna, Monachina, Mammamia. Vedi Avemaria.**

— **Monegascia, Monacaccia.**

— **Moneghètt, Monachine** (scintille che scorrono su carta riarsa).

— **Monestee, Monastero.** *« L'à mettuu la tósa in monestee »*: « Mise la figliola in monastero ». *Tirà o vègnì fœura de monestee*: Smonacare.

— **Monèll, Monello.** *« Te see ón monell »*: « Sei un monello ».

Monfrinna, Monferrina (ballo campestre).

Móng-ongiùu, Mungere. *Móng i vacch*: Mungere le mucche. *Móng fœura di danee*: Mungere quattrini.

Mongòliè, Mongolfiera (1) (Specie di bevanda) (Manca).

Monipóll (Volg.). Vedi *Monopoli*.

Monitèur (Giornale francese), *Moniteur*, *Monitore*.

Monitori (T. forense), *Monitorio*.

Mónizión o **Munizión**, Munizione. *Pan de munizion*: Pane di munizione. *I munizion de fæugh e de bócca*: Munizioni da fuoco e da bocca.

— **Monizioner**, Munizioniere. — *di bastiment*: — delle navi.

Monòtom (P. N. id.) Vedi *Monotón*.

Monòton, Monotono. *Discórs, poesia, musica monotona* (civile): Discorso, poesia, musica monotona. « *Foo óna vitta monotona* »: « Faccio una vita monotona ».

— **Monotonia**, Monotonia. *Romp la monotonia*: Rompere la monotonia. — *de la vitta*: — della vita.

Monscia (Volg.). Vedi *Monza*. N. fr. volg.: *La luganega de Monscia*: La salsiccia di Monza. (A bazzica, gioco) *Fà trentun de Monscia* (in dis.): Fare spallata. *Podè andà a Monscia a fass barattà* (2): Essere molto soro e ignorante.

— **Monsciasch** (Volg.). Vedi *Monzes*. N. fr. *Giustalla a la monsciasca*: Darla nel mezzo.

— **Monzes**, Monzese.

Monsciór, Monsignore. *Monsciór del Domm*: Monsignore della Cattedrale.

— **Monsciórra**, Monsignorato.

— **Monsciórin**, Monsignoretto e Monsignorino.

Monsù, Monsiù. « *Car el me bèll monsù* »: « Signorino garbato ». « *Digh a quell monsù ch'el vegna dent* »: « Di' a quel monsù che passi ».

Mont, Monte. Nel senso proprio usiamo *Montagna*. Vedi *Andà* o *mandà a mont*: Andare o mandare a monte. *Trà a mont tuttoss*: Sconcludere, Buttar tutto a monte. « *Ben quand l'è còsì, a mont!* »: « Quand'è così non se

ne parli più ». *Giugà al mont*: Giocare a campana. *In mont* o *in monte*: In complesso. « *In monte sòn minga malcontent* »: « In complesso non mi trovo malcontento ».

! (Banco) *Mont Napoleón* (ne rimase la via): Monte Napoleone. *Mont de Pietà*: Monte di Pietà o Il Presto. *La donna che va a fà i pègn al Mont*: La donna che porta gli oggetti in pegno al Monte.

Monza (P. N.), *El parch de Monza*: Il parco reale di Monza.

Monta, Monta. *On tecc cón pocca monta*: Un tetto con piccolo spiovente. (Fucile) *A mezza o a tutta monta*: A mezzo punto o a tutta monta o punto.

Montà-ontass-ontaa, Montare. *Montà dent*: Montare in carrozza. *Montà sù*: Salire o Montare in carrozza. « *Vói, amis, monta su* »: « Amico, vieni sù ». « *Stà strada la monta maledettament* »: « Questa strada sale maledettamente ». (Moralmente) « *Incaeu sònt montaa* »: « Oggi mi sento in vena ». « *El m'à faa montà la bózzera* »: « Mi fece montare la stizza ». « *La ghe monta per nagott* »: « La gli monta per un nonnulla ». *Montà la guardia* (milit.): Montare la guardia. (Art.) *Montà el telar*: Allestir il telaio. — *óna lamma, ón cappell, óna scuffia*: Montar una lama, un cappellino, una scuffia. *Montà óna cà*: Arredare una casa. *Montà a cavall*: Montare a cavallo. « *L'è ben montaa* »: « È ben montato ». P. E.: « *Quest l'è ón teater molto ben montaa* »: « Quest'è un teatro assai ben montato ».

Montass, Montarsi. « *El s'è montaa la testa* »: « S'è montato il capo ».

Montada, Montata. « *Lì al principi de la montada* »: « Al cominciare dell'erta ».

— **Montadura**, Montatura. *La montadura de la spada*: L'elsa. « *Domà in montadura stó brillant l'è costà...* »: « Soltanto in montatura questo brillante è costato... »

Montagna, Montagna. *Andà in montagna*: Andare ai monti. *Andà de là de tutt i montagn* (in dis.): Andar fuori de' gangheri o de' termini. « *Borlà giò de la montagna* »: « Cascar dalla montagna ».

(1) Poco comune per un pallone gonfiato a fuoco.

(2) Noto una curiosa coincidenza di termini. A Firenze di chi va a una fiera si dice per ischerzo: Va a barattarsi.

Ciappà la montagna: Pigliar i monti. (Iperbolico.) *Di montagn de liber e de giornai*: Delle montagne di libri e di giornali. *Vedègh al de là di montagn*: Essere molto accorto. *Graziós come ón sparg de montagna*: Gentile come un carciofo. (Cumulo) *Lattemel o risott cón la montagna*: Panna montata o risotto colla montagna. *Canalin de montagna*: Canerin di maggio o Ciuco. (Pr.) *In domà i montagn che stà a sò post*: Le montagne stan ferme gli uomini camminano.

— *Montagnarussa* (P. N.), Montagne russe. *A l'Esposizion del 1895 gh'era i montagn russe*: Idem.

— *Montagnascia*, *Montagnaccia*.

— *Montagnee*, *Montanaro*. « *El g'à el fà de montagnee* »: « Com'è rozzo quell'omo ». *Montagnera*, *Montagnerottu*: *Montanara* o *Montanare* giovine e tarchiata.

— *Montagnèta*, *Montagnetta*. « *Andèmm a disnà a la Montagnetta* »: « Andiamo a pranzar alla Montagnetta ».

— *Montan*, *Montano*.

— *Montanar*, *Montanaro*. *A la montanara*: Alla montanara o alla montagnuola.

— *Montanistich*, P. N. *Montanistico*.

— *Montesèll*, *Monticello*, (Paese) *Monticello*.

— *Montiv*, Di monte, Montuoso.

— *Montón*, *Mucchio*. *Robba a monton*: Roba a bizzeffe. *Monton de rud*: Catasta di immondizie. *Trà tutt a monton*: Mettere in iscompiglio. *Trà tutt a monton*: Sconcludere o Mandar a monte. (Fig.) *Sbaglià el monton*: Non dar nel segno. P. E.: « *Se te credet de ingannamm mà te sbagliet el —* »: « Se tu credi di pigliarmi a gabbo, tu la sbagli ». *Spend ón monton de danee*: Spendere un mucchio di quattrini. *On monton de marenggh*: Un montone di marengghi. ¶ (Ariete) *Salt del monton* (di cavallo): Salto del montone. *Gigò de monton*: Gigotto di castrato.

— *Montonà-onaa*, *Ammucchiare*. *Montonà i covón*: Far le biche. *Montonà el fen*: Ammucchiare il fieno. *Zuppa montonada*:

Zuppa con fette di pane arrostate e sugo di carne. (Del cavalli) Falcata.

— *Montonscell*, *Montoncello* (1), *Mucchiarello*.

— *Montrucch*, *Zotico*.

Montura (D. Fr.), *Montura* (2), *Divisa*. *In montura completa de corazzer del Re*: In perfetta divisa da Cento Guardie.

Monument, *Monumento*. *El monument di cinq'u giornad*: Il monumento delle cinque giornate.

Móra, *Mòra*. *Giugà a la mòra*: Vedi *Giaugh*.

Mòra, *Mòra*. *Mètt in mòra*: Metter in mora. *Cercà óna mòra al pagament*: Cercare una dilazione al pagamento. ¶ (Il frutto del rovo) *Mora* prugnola.

Moral, *Morale*. *El fisich e el moral*: Il fisico e il morale. « *La moral l'è questa che...* »: « La morale è questa che... » (Denari) *La moral*: I mengoi.

— *Moralista*, *Moralista*. « *El vœur fà el moralista* »: « Vol fare da moralista ».

— *Moralitaa*, *Moralità*. *Omm senza moralitaa*: Omo senza moralità.

— *Moralizzà*, *Moralizzare*. *Se parla molto ma se fà pocch per moralizzà*: Si parla assai ma si fa poco per moralizzare il popolo.

— *Moralment*, *Moralmente*. *Moralment parland*: Moralmente parlando.

Morbà-rbaa, *Ammorbare*. « *La m'à morbaa la stanza, con quell so prufumm de mus'e* »: « Col suo muschio m'ha ammorbata la camera ».

Morbed, (Volg.). Vedi *Morbid*.

Morbid, *Morbido*. *Morbid come ón butter o come óna gióncada*: Morbido come il velluto.

Morbin, (P. N.) *Morbino* (3) *Ruzzo*. *Fà dismètt el morbin a vun*: Levargli il ruzzo.

(1) È diminutivo di *Montone*. Corrisponderebbe a *Montonin* o a *Montonell*.

(2) Voce bollata a ragione dacchè noi abbiamo l'italiano *divisa*. Però in uso a Firenze a tutto pasto.

(3) La Crusca registra questa voce che è d'origine veneziana. La definisce: voglia di ridere e di far ridere. Non credo che a Firenze sia comune.

Morbo, **Morbo**. N. fr.: *Morbo de foss!*: Schifoso! Carogna.

— **Morbon**, Carognaccia.

— **Morbós**, (P. N.), Morboso.

Morcia, **Mòrchia**. (Feccia dell'olio) *Pien de mòrcia*: Pieno di mòrchia.

Mórcia, N. fr.: « *Mórcia via* (A cani): « Passavia ».

Mord-rduu-ordes, *Mord cóme ón can rabbiaa*: Mordere come un cane arrabbiato. « *I sanguètt comincien a mordem* »: « Le sanguisughe cominciano a mordere ». *Mordes i óng*: Mordersi le dita. *Mordes la lingua*: Mordersi la lingua. (Pr.) *Can che bóia nó mord*: Cane che abbaia non morde. (Fig.) *I can gross se morden minga tra de lór*: Cane non mangia cane.

— **Mordent**, **Mordente**. *Indoraa a mordent*: Indorato a mordente. (Musica) **Mordente**. *Vit mordent*: Vite mordente.

— **Mordignà-ignaa**, **Mordicare** (1), **Mordicchiare**. *I can vècc morden, i cagnitt appenna nas-suu mordignen*: I cani mordono, i cagnolini mordicchiano.

— **Mordignada**, **Mordicchiata**.

— **Morduda**, **Morso**.

Morell, **Morello**. *Cavall morell*: Morello. *Diventà morell*: Farsi paonazzo in viso. « *Gh'è restaa el morell* »: « Gli rimase la cigrigna ».

— **Morellón**, (Nel grido de venditori di pesche) *Che bèi morellon de persegh*: Le belle pesche.

Morena, (T. da costruttori), **Sponda del pozzo**.

Morend, **Morendo** (T. musicale) « *El pezz el finiva cónt ón morendo malinconich cóme* »: « Il pezzo terminava con un morendo assai malinconico ».

Moresin, **Morbido**. *Moresin cóme*: Morbidissimo. | « *El l'à persuas cón i moresinn* »: « Lo persuase colle bone ».

Morfina, **Morfina**, **Estratto d'oppio**.

Morgnao (Onomatop. della voce del gatto), **Miao**.

Morgninna, **Moinna**. « *La ghe s'è missa intorno e cónt di morgninn*

el l'à tiraa giò »: « La gli si mise intorno e con le belle belline ottenne ciò che volle ». « *A furia de morgninn la cava tutt* »: « Essa gli cava di sotto tutto ciò che vuole co' suoi lezii ».

— **Morgnón**, **Gattamorta**. *Fà el morgnon*: Fare la Mariuccia.

— **Morgnin**, **Mammamia**, **Ipo-critino**.

Mori-ort, **Morire**. *Mori ben, mal, adree a vun o adree a óna robba a so lècc, de la famm, de la sét, de la rabbia, de la paura, de la vœuia de savè o de la curiositaa*: Morir bene, male, di checchessia, nel suo letto, di fame, di sete, di rabbia, di paura, di voglia di checchessia o sopra una cosa. *Morì del dólór, del cald, del frègg, del sogn*: Morir di dolore, di caldo, di freddo, di sonno. *Morì primma o dopo d'ón alter*: Premorire o morir dopo del tale. *A costo de morì*: A costo di crepare. « *El vœur morì* » (di chi fa cosa molto insolita): « Che voglia morire? » *Stà mal de morì*: Essere in fil di vita. *Fà morì ónza a ónza*: Far morire d'inedia. *L'è robba de morì*: La è cosa da morire. *Morì de mort improvvisa*: Idem. *Morì de vœuia de savè*: Spirarsi. *Robb de morì del rid*: Cose da morir dalle risa. *Savè de ehe mal s'à de morì*: Saper di che male s'ha a morire. « *Che poda morì chì sul post!* »: « Che possa esser fulminato ». « *Foo minga cunt de morì tant impressa* »: « Conto di potervi rivedere ». *Viv e morì in quella*: Vivere e morire nella propria opinione (Di cose inanimate) « *M'è mort el ciar* »: « Mi si è spento il lume ». *Cólór che va via morend*: Colore che va morendo. *L'affare l'è mort là*: L'affare restò lì. (Ne' giochi) **Morire**. (Piante) **Morire**. (Pr.) *Chi mœur mœur e chi viv se da pas*: Chi more giace e chi vive si dà pace.

Mort, **Morte** e **Morto**. (Sotto a **Morì**) *La Mort*: La Secca. « *Sul mur gh'è pitturaa la Mort cón la ranza* »: « Sul muro sta dipinto la Secca colla falce fienaia ». « *L'è la Mort che ghe dà i buttón* »: « Avere la morte all'uscio o La morte lo stringe ». *Parì la Mort in pee*: Parer un morto che cam-

(1) *Mordicare* lo si usa scrivendo per quell'effetto delle materie corrosive o disseccative su pelle fine.

mina. (All'oca, gioco) « *Sónt bórlaa in la Mort* »: « Sono caduto sulla morte ». *Vedè la Mort in faccia*: Vedere la morte in viso. (Pr.) (Fin dal tempo di Orazio) *La Mort la stà in sul tècc e nó la guarda in faccia nè ai giovin nè ai vècc*: La morte è di casa (non com.). || Il fenomeno) *Fà óna bonna mort*: Fare una bona morte. *Fà la mort di agón* (fritto): Far la morte del pesce. *Fà la mort del ratt*: Far la morte del topo. « *A damm la mort el savaria propri minga* »: « Potresti darmi la morte ch'io lo ignoro ». *Vèss pœu minga la mort d'ón omm!*: Non c'è poi gran danno! « *El pariva che l'andass a la mort* »: « Pareva che andasse al patibolo o al palco di morte ». *Ogni mort de vescòv*: Ogni cento anni... *L'oli, el péver in la mort di arbión*: La morte dei piselli sono l'olio e il pepe. *El migliorament de la mort*: Il miglioramento della morte. *Primma la mort e pœu el giudizzi*: Il giudizio viene tre giorni dopo la morte. *Avègh i sudór della mort*: Avere i sudori della morte. *Inguragh la mort a vun*: Bramar la morte di o a uno. *El peccaa el gènera la mort*: Il peccato genera la morte. *Risuscità de mort a vitta*: Tornare da morte a vita. « *L'è staa condannaa a mort sott ai Todèsch* »: « Fu condannato a morte dagli Austriaci ». *Vèss in pónt de mort*: Essere in punto di morte. *Guerra a mort*: Guerra a morte. *Sónà de mort*: Sonare a morto. *Savè nò de che mort s'à de morì*: Non saper di che morte s'avrà a morire. *Sentenza de mort*: Sentenza di morte. *Vèss lì cón la mort in bócca o cónt ón pè in la foppa*: Essere coi piè nella fossa. « *Quel fiœu baloss el sarà la sóa mort!* »: « Quel figliolo briccone, sarà la sua morte ». *Tórna de mort a vitta*: Idem. (Pr.) *Chi se sposa in advent finna a la mort se ne risent* (in disco.) (manca) (appross.): Chi piglia moglie e non sa l'uso, assottiglia le gambe e allunga il muso. *Chi tœu miec cón nient finna a la mort sen sent* (Appross.) Chi piglia moglie pe' denai (denari), spesso sposa liti e guai. *Chi vâ pian vâ san e chi vâ fort el vâ a la mort*: Chi va piano

va sano. (Sost.) *Morto. Parì ón mort in pee*: (Vedi esempio del primo caso). *Mèi ferii che mort*: Meglio feriti che morti. « *L'era già mort de ón pezz* »: « Era già morto da un pezzo ». *De là de mort*: Morto e stramorto o Dieci volte morto. *Spuzzà de mort*: Puzzare di morticino. « *L'è mort a sò lecc* »: « Morì nel suo letto ». « *Tira minga a man i mort a tavola* »: « Non rammentare i morti a tavola ». *Vorè mort vun*: Voler morto uno. *Danee o capital mort*: Danaro o capitale morto. *Man morta*: Mano morta o Attrappita. *Acqua morta*: Acqua morta o cheta. *Stagión morta*: Stagion morta o Morta stagione. « *Và a cuntàghel ai mort* »: « Va a contarlo ai morti ». *I pover mort*: I poveri morti. *El carrettón di mort*: Il carro dell'ospedale. *Robba che farav risuscità ón mort*: Cosa da far risuscitare un morto. « *El farav rid i mort* »: « Farebbe ridere i sassi ». « *Esus per i noster pover mort* »: « Una preghiera pei nostri poveri morti ». *Fà ciar ai mort*: Dare l'incenso ai morti o Fare cosa sconclusionata. *Fà parlà i mort*: Far parlare i morti o Evocare i morti. *Ciamà i mort cónt el medióm* (spiritismo): Evocare i morti col mezzo del medium. *Mètt in sul liber di mort*: Mettere sul libro di morte. *Piang el mort*: Piangere il morto. *Viv su la cassa di pover mort*: Vivere alle spalle dei poveri morti. « *Vegnaroo a trovatt dopo i mort* »: « Verrò a trovarti dopo il dì de' morti ». *Andà adree mort a óna donna o óna robba*: Andare perduto dietro a... *Dass per mort*: Darsi morto. *Mort al mónd*: Morto al mondo. *Vèss ón mort de famm*: Essere un morto di fame, uno stangato. (Pr.) « *Mort mi è mort el pà di mè fiœu* »: « Morto io è morto il papà Opp. Morto io è finito tuttognicosa ». (volg.). *Fiumm mort*: Morta gora. *Ciar mort*: Lume spento. *Carbón mort*: Carbone spento. *El caffè o el club l'è mort mort, gh'è pù nissun* »: « Quel caffè o quel club è sempre vuoto, non ci va più nessuno ». *Carne, pèll, lègna, senti-nella* —: Vedi.

— *Mortal, Mortale. Ferida mortal*: Ferita mortale. *Peccaa mor-*

tal: Peccato mortale. *Nemis mortal*: Nemico mortale.

— **Mortalitaa**, Mortalità. *La mortalitaa in del bestiamm, in di polaster*: La mortalità nel bestiamme, ne' polli, ecc.

— **Mortalment**, Mortalmente. *Ferii mortalment*: Ferito mortalmente. *Odià vun mortalment*: Odiare mortalmente.

— **Mortin**, Funerale di morticino.

— **Morto**. N. fr. « *Dammelo morto* »: « Idem ».

— **Mortón**, Funerale sfarzoso. Vedi *Polpetta*.

— **Mortóri**, Mortorio. « *G'án faa ón bèll mortóri* »: « Gli han fatto un bel mortorio ». « *Ah quell velión che mortóri!* »: « Ah quella veglia da ballo che mortorio! »

— **Moria**, Moria. « *Gh'è la moria in di pùì* »: « C'è la moria ne' polli ».

— **Moribónd**, Moribondo. « *L'è in lett moribónd* »: « Sta per morire ». « *El tal giornal l'è moribónd* »: « Il tal giornale è moribondo o sta per cessare ».

Moriggiæu, Sorcio (1). « *In la trappola gh'è ón moriggiæu* »: « Nella trappola c'è entrato un orcio ».

Moriggiæula, Nottolino (Specie di serratura).

Morinèll, Mulinello. *El vent el fà di morinei in piazza*: Il vento fa i mulinelli in piazza.

Morisnà-isnaa-isnass. « *Làssel morisnà ón poo in l'acqua calda* »: « Lascialo ammorbidiare nell'acqua calda ». *Se morisna el temp*: Il tempo tira al bello. *Morisnà giò vun*: Rabbonirlo. *Morisnass*: Rabbonirsi.

— **Morisnada**. N. fr.: « *Dàgh óna morisnada* »: « Fallo mollificare alquanto ».

— **Morisnent**, Mollificativo meglio che Mollificante.

Mormorà, Mormorare. « *N'ól fà che mormorà del prossim* »: « E' non fa che mormorare o dir male del prossimo ».

— **Mormorazión**, Mormorazione.

Mornee, Mugnaio. « *El mornee*

l'à portaa la farinna masnada »: « Il mugnaio ha portato la farina o il ricavo del grano che ha macinato ». *Pagass de mornee*: Pagarsi in sull'aia. *Parì ón mornee*: Parer nevicato. (Pr.) *Chi baratta el mornee baratta l'asen*: Chi baratta imbratta.

Moro, Moro. (Sost.) *La Spagna l'è stada invasa dai Mori tanti sècoi fa*: La Spagna fu conquistata da' Mori molti secoli or sono. (Add.) « *L'è puttost moro in faccia l'è morètt* »: « Di viso è bruno ». (Albero). Vedi *Morón*.

— **Morètt**, Moretto.

— **Morogna** (Volg.). Vedi *Marogna*.

Moroid, Emorroidi.

Morón, Gelso e Moro. *Moron bianch, negher, de vivee, di Filip-pinn, ecc.* Moro di frutto bianco, di frutto nero, da vivaio, delle Filippine o cappuccio.

Moronaa, Gelsato.

Morós, Moroso (1), Damo. « *El sò moros* »: « Il suo colui e anche il suo sciupato ». *|| Moros al pagament*: Moroso al pagamento. *Andà a morosa*: Andar a vedere l'innamorata.

— **Morosa**, Amoreggiare, Star sugli amori. *Lù no'l pensa che a morosà*: Egli non ha il capo che agli amori.

— **Morosament**, Amorazzo.

— **Morosatta**, Accattamori.

— **Morosattà**, Ganzare.

— **Morosin**, Innamorantino.

Mors, Morso. *Mètt el mors*: Metter il morso. *Tæu via el mors*: Levare il morso al cavallo. *Mord el mors*: Curare il morso.

Morsa, Morsa. *Mètt in morsa*: Immorsare. *Morsa di legnamee*: Morsa da legnaiolo. *I mors d'ón mur de fabbrica næuva*: Morso o anche Spranga.

— **Morsètt**, Licciaiuola. *Morsètt a man*: Morsetto a mano.

— **Mórsee**, Morsaro.

— **Morsell**, Morsello. *On morsell de pan*: Gronciolo (a Lucca) o Un orliccio. *On morsèll de quadrell* (per riempire i vani fra mat-

(1) Generalmente si crede che sorcio e topo siano sinonimi. Sorcio è più piccolo del topo e del ratto.

(1) *Moroso* è voce equivoca quantunque sia stata viva in Toscana nel senso di *Amante*

tone e mattone): Un pezzetto di mattone.

— **Morsellin**, Morsellino.

— **Morsellada**, Morsellino.

Mortadella, Mortadella. *La famosa mortadella de Bologna*: La famosa mortadella di Bologna.

Mortee, Mortaio. *Mortee de bóm* (milit.): Mortaio da bombe. | *Mortec de cusinna*: Mortaio. *Mortee de droghee*: Mortaio. (M. d. d.) *L'è come pestà l'acqua in del mortee*: È come pestar l'acqua nel mortaio.

— **Morterin**, Mortaietto.

— **Morteron**, Mortarone.

— **Mortifica-icaa**, Mortificare.

« *Ti te me mortifichet a dimm così* »: « Tu mi mortifichi se parli in tal modo ». « *L'è restaa lì tutt mortificaa* »: « È rimasto lì tutto mortificato ». « *L'oo mortificaa terribilment in faccia a tutti* »: « L'ho svergognato in faccia a tutti ».

— **Mortificazion**, Mortificazione. « *El g'à avuu la mortificazion de sentiss a rispònd on bèll nò* »: « Ebbe la mortificazione di sentirsi a rispondere un bel no ».

Mosaich, Mosaico. *On bèll mosaich trovaa a Pompèi* (colto): Un bel mosaico diseppeilito a Pompei. *Lavorà in mosaich*: Lavorare in mosaici.

— **Mosaicista**, Mosaicista.

Mosc e **Moscín**. Vedi **Móscia**.

Mósca, Mosca. *La móscia l'è óna gran bèstia noiósa*: La mosca è una gran bestia noiosa! *Fà via i mósch*: Scacciar le mosche. *On sit pien de mósch*: Un luogo pieno di mosche. *Morì giò comè i mósch*: Cadere come le mosche. *Savè nanca quanti para fan tre mosch*: Non sapere quante dita uno ha nella mano. « *Sentiva nanca óna móscia a volà* »: « Si sarebbe sentito volare una mosca ».

Vèss spèss comè i mósch: Essere fitti come le mosche. (Al fig.) *Fagh i pè ai mosch*: Fare gli occhi alle pulci. *Restà cónt i man piènn de mosch*: Rimanere con un pugno di mosche. *Ai can marse ghe v'adree i mósch*: Ai cani marci vanno addosso le mosche. « *Lù el ghe dà a ment a tutt i mósch che vola* »: « E' bada ad ogni mosca che vola ». *Ciappà la mosca o la mo-*

schètta: Venir o saltare la muffa o la senape al naso. *Fagh giò i mósch a vun*: Scacciar le mosche a uno. *Parì óna mosca in del latt*: Parere una mosca cascata nel latte. *Rar comè óna móscia bianca*: Raro più de' cani gialli o come le mosche bianche. (Pr.) *In bôcca ciusa ghe v' minga denter mósch*: In bocca chiusa non entrano mosche. *La primma acqua d'agóst la porta via ón sacch de pures e ón sacch de mosch*: La prim'acqua d'agosto, pover'omo ti conosco. *Tutt i mosch g'án el sò piú*: La mosca tira il calcio ch'ella può. « *Coss'oo de fà?* » « *Ciappa óna mosca e falla ballà* »: « Che ho a fare? » « *Piglia una mosca e falla ballare* ».

— **Mósca cavallina**, Mosca cu-laia.

— **Moscaa**, Moscato.

— **Moscada**, Moscata. *Nós moscada*: Noce moscata.

— **Moscato** e **Moscatèll**, Moscatto e Moscatello.

Moscheri, Moscaio.

— **Moschètt**, Moschetto (1), Padiglione del letto, Zanzariere.

— **Moschetta**. Vedi **Mosca** in *Saltà la mosca*. | **Mosca** (2). « *El porta la moschètta* »: « Porta la mosca ».

— **Moschin**, Moschino, Moscerino.

— **Moscón**, Moscone. — *d'or*: — d'oro o merdaiuolo. « *La g'è intorno tanti moscón* »: Vedi **Gala-vrón**.

Moschirœula, Moscaiola, Moscaiola da dispensa. *La moschirœula la se ten taccada sù in aria anca per nò fà che ghe lavora adree i ratt*: La moscaiola tiensi sospesa in aria per renderla inaccessibile ai topi (non già alle mosche).

Móscia o **Móscianna**, Micia.

Misc, **Moscín** e **Mósción**, Micino e Micione.

Mossa, Mossa. *Vèss in mossa*:

(1) Moschetto è come si sa termine in dis. per fucile. Alcuni lo usano pel Pistolón della cavalleria.

(2) La Mosca che son pochi pelli e corti tagliati sotto il labbro inferiore è diversa dal pizzo che scende giù fin sotto il mento. L'una e l'altro oggidì sono in dis.

Essere sulle mosse. | *Mossa de corp*: Mossa di corpo. | (Scacchi & dama) *Fà óna mossa falsa*: Fare una mossa sbagliata o falsa. « *Ón trè moss oo daa scacch a re* »: « In tre mosse ho dato scacco al re ».

Móssa (D. fr.), Mussare (1), Spumeggiare. *Vin, birra, gazosa, che móssa*: Vino, birra, gazosa che spumeggia.

Móst, Mosto, Vino nuovo. *Agóst prepara la tinna per el most* (Appross.): Chi vuol aver del mosto zappi le viti d'agosto.

Móstá, Ammostare (2), Avvinare (3), Lavare una botte con vino.

Móstacc, Mostaccio. *Brutto mostacc*: Mostaccio o Brutto ceffo. « *Dàghel in sul móstacc* »: « Daglielo sul mostaccio ».

Mostacciòn, Mostaccione (4), (Accr. di *Mostacc*.) Mostacciaccio.

Mostaccià, Rinfacciare.

Mostacciada, Mostacciata* (in dis.), Gotata. | (Al morale). « *El g'à daa óna gran mostacciada* »: « Gli fece un fiero rabbuffo ».

Mostaccin, Mostaccino, Visetto. « *Che bèll mostaccin!* »: « Che bel mostacciuzzo! » *Mostaccin de pigotta*: Mostaccino da puppazzo o da bambola.

Móstafà, Mustafà (nome turco). *Oh brutto mostafà*: Brutto mostaccione.

Móstarda, Mostarda. *Mostarda de Cremonna*: Mostarda di Cremona. *Fà vegnì la mostarda al nas*: Far venire la senape o la mostarda al naso.

Móstazzin, Mostaccino (5) Mostacciolo (Pasta dolce drogata e biscottata).

Móster, Mostro. *Moster de natura*: Mostro di natura. (All' amante, anche per vezzo) « *Brutt moster!* »: « Mostro! » *Moster de crudellaa*: Mostrò di crudeltà. (Colto) *Ezzelino l'è staa ón móster*

de crudellaa: Ezzelino fu un mostro di crudeltà.

Móstós, Mostoso, (1), Succoso, « *Sent stò pér, cóme l'è mostós* »: « Assaggia questa pera, com'è succosa ». | *On bèll cerin o faccin mostós*: Un bel visino ilare. « *Stamattina el Giuli l'è mal mostós* »: « Stamattina Giulio ha le paturne o le lune a rovescio ». | *On pann lisc e mostós*: Un panno liscio e morbido.

Mostra, Mostra. *Fà mostra de...*: Far vista di... — *de nagott*: Far vista di non sapere. — *de vedè minga*: — di non aver veduto. | *Mètt óna robba in mostra*: o *in vedrinna*: Mettere in mostra un oggetto nella vetrina. *Mèttes in mostra*: Mettersi in mostra. | *I moster del vestii*: La mostreggiatura. *I moster di manich*: I paramani o Mostre. *Avèghen assee de la mostra*: Averne abbastanza del saggio. *A teater, certi sciorinn, mètten in mostra...*: In teatro certe donnine fanno mostra di sé. *Mostra de bottega, d'ostaria*: Insegna di bottega... | (Militare) *Andà a passà la mostra*: Andare alla rassegna.

Mostrà-ostraa-ostrass, Mostrare. « *Mostra la lengua o lingua* »: « Fa vedere o metti fuori la lingua ». « *Andèmm, mostra la tóa abilitaa* »: « Orsù, fa vedere la tua bravura ». *Mostrà i dent*: Mostrare i denti.

Mostrin, Mostrino (2), Saggio. *El mostrin del vin nœuv*: Il saggio del vino novo. *On mostrin de caffè*: Un campione di caffè. | (Di persona) « *L'è ón mostrin quel fœu* »: « Quel ragazzo è un mostriattolo ».

Mostrinètt, Sconciaturina (poco usato).

Mostruós, Mostruoso. « *El g'à óna faccia che l'è adrittura mostruosa* »: « Ha una faccia addirittura mostruosa ».

Mostruosament, Mostruosamente.

Mostruositaa, Mostruosità. *Se ved cèrti mostruositaa che fà spa-*

(1) Voce in qualche uso a Firenze, ma inutile, barbara e da lasciarsi pel bellissimo spumeggiare.

(2) Ammostare è tutt'altro cosa. È pigliar l'uva per averne il mosto.

(3) Avvinare è definito: Infondere alquanto di vino in un liquore.

(4) Non è la stessa. Mostaccione è colpo di mano aperta, *Slaviòn*.

(5) Vedi sù *Mostaccin*.

(1) *Mostoso* in fior. non significa se non che ha del mosto.

(2) *Mostrino* in toscano non è che quadrante di orologio da tasca.

vent: Si vedono certe mostruosità da far spavento.

Motett (Musica), Mottetto. « *A Romma in del Giubilee del Papa oo sentii a cantà on motett del Pa-lestrinna* »: « A Roma nel giubileo papale ho sentito cantare, ecc. ».

Motiv, **Motivo**. « *El g'à daa mo-tiv de lamentass* »: « Gli diede — o ragione di lamentarsi ». « *Per che motiv?* »: « Per che motivo? » « *G'oo motiv de cred...* »: « Ho — o ragione di supporre ». | (Musica) *On bèll motiv*: Un bel —.

Motivà-tivaa, **Motivare**. *Motivà on decrett, ona sentenza*: Idem. *Dichiarazion motivada*: Dichiarazione motivata.

Moto, **Moto**. *Fà del moto*: Fare del moto. *On poo de moto*: Un po' di moto. *De sò moto*: Di proprio moto. *Mettes in moto*: Pigliar le mosse. (Di ragazzo) *Vèss el moto perpetov*: Essere il o Avere il moto perpetuo addosso. *Dass on gran moto*: Darsi gran moto.

Motón, **Montone**. *Pèll de moton*: Pelle di montone. *Gigò de moton*: Gigotto di montone.

Mótria, **Mutria**. « *El me fà la mótria* »: « Mi fà la mutria ». *Tegnì tant de mótria*: Tenere il broncio. | « *El g'à avuu la mótria de tornamm denanz...* »: « Ebbe la — o la sfacciataggine o la faccia tosta di tornarmi davanti ». « *Lù el pretend de piasegh alla popòla cón quella mótria?* »: « Lui pretenderebbe di piacere alla signorina con quel viso di marmotta? »

— **Motrient**, **Musone**. « *Incaeu el maester l'è motrient* »: « Oggi il maestro sta musone ». « *Perchè te stee là così motrient?* »: « Perchè te ne stai così imbronciato? »

— **Mótrion**, **Mutrione**.

Motta, **Motta** (1), **Mucchio**. *Ona motta de rud*: Un mucchio d'immondizie. — *de danee*: Un mucchio di quattrini. — *di terra*: Mucchio di terra. *Una motta de ca-*

daver sul camp de battaglia: Un mucchio di, ecc., idem.

Motta (In dis.) (Moneta di cui non si conserva che la memoria).

Mottaa. N. fr.: *Pan mottaa* (non bene manipolato, malcotto e senza lievito): *Mazzero*. « *Stó pan l'è puranca mottaa* »: « Questo pane è proprio motato ».

Motupropri, **Motoproprio**. (Risoluzione sovrana) *De motupropri*: Spontaneamente.

Movent, **Movente**. (Civ.) « *Chi sà qual mai l'è staa el sò movent?* »: « Chi sa mai quale sia stato il suo movente? »

Movibel (Volg.). Vedi **Movibil**.

Movibil, **Movibile**. *El presèppi del Gamberin cònt i figur movibil e i discòrs analógh*: Il presepio del Gamberino con figure che si muovono e discorsi analoghi.

Moviment, **Movimento**. *El mo-viment d'ona macchina*: Il movimento d'una macchina. *Moviment de trupp*: Movimento di truppe. — *de impiegaa, de forestee*: Movimento di impiegati, di forastieri. *Moviment de corp*: Vedi **Mòssa**. *El moviment de l'orologg*: Il castello dell'orologio. *On omm che stà faura del gran moviment del món*: Un omo appartato che non s'immischia delle cose del mondo.

Mózz, **Mozzo**. *Mozz de stalla*: Idem. — *de nav*: — di bastimento.

Mozión, **Mozione**. *Fà ona mo-zion*: Fare una mozione. *A mo-zion del tal*: A mozione del tale.

Mozzetta (T. eccl.), **Mozzetta**.

Mucc, **Mucchio**. *Fà danee a mucc*: Far quattrini a monti o a palate. *On mucc de gent*: Un mucchio di gente. « *El m'à sbattuu là i mè pover liber a mucc* »: « Mi scaraventò in mezzo alla stanza i miei poveri volumi accatastati ».

— **Muccètt**, **Mucchietto**.

— **Muccèttin**, **Mucchierello**.

— **Muccià-ucciaa-ucciaa**, **Am-mucchiare**. « *Muccià sù on poo quella sabbia* »: « Ammucchia un poco quella rena ». *Muccià danee*: Accumulare. « *La gent la cominciava a mucciaa* »: « La gente cominciava a far calca ».

Mucilagen (Volg.). Vedi **Mucilagin**.

Mucilagin, **Mucilagine**.

Muda, **Muta**. *Ona muda de pagh*,

(1) Dice di più. *Motta* in italiano significa scoscendimento di terreno ed anche la parte della terra scoscesa. In questo secondo significato s'avvicina assai al nostro *Motta*. Ma vedi gli esempi.

de lenzæu, ecc.: Una muta di panni, abiti, lenzuola, ecc. *Muda de can*: Muta di cani. *Muda del roccol* (rete): La muda del paretaio. *Dass la muda*: Darsi lo scambio. *Mètt i usèi in muda*: Mettere gli uccelli in muda. *La muda del vin*: La tramuta. (Pr.) *In temp de la muda usèll nó canta*: Gli uccelli quando mutano non cantano.

— *Muda-udaa-udass*, Mutare. *Mudà la biancheria del lèt*: Mutare la biancheria del letto. *Mudà el vin, i penn*: Mutare il vino, mutare le penne. *Mudà la guardia, register, discòrs, vitta*: Mutare la sentinella, registro, discorso, vita. *Mudass de capp a pè*: Mutarsi da capo a piedi. *Vorè mudass el temp*: Volere cambiarsi il tempo.

— *Mudada*, Mutatura. *Dagh óna mudada al vin*: Dar la tramuta al vino.

— *Mudand*, Mutande. « *L'era in manica de camisa e in mudand* »: « Era in maniche di camicia e in mutande ».

Mudavèzz, Conciatete. N. fr.: « *Vegnàr el san Giovann mudavèzz anca per vialter* »: « Verrà il castigamatti (1) anche per voi ».

— *Mudaxión*, Mutazione e Muda.

Muff, Ammuffito e Muffito. *Vin diventaa muff*: Vino ammuffito. *! L'è restaa lì muff muff*: Vedi *Camuff*.

— *Muffa*, Muffa. *Ciappà la muffa*: Ammuffire. *Vegnì sù la muffa*: Pigliar la muffa.

— *Muffent*, Muffato.

— *Muffetta*. « *El g'à sù la muffetta* »: « È muffaticcio ».

— *Muffi-uffi-uffa*, Ammuffire. « *Voo a spass. Vui minga muffi chi dent* »: « Vado a spasso. Non ci voglio ammuffire in questa scabattola ».

Muggi-uggi, Mugghiare. « *Sott a nun, a l'Alp se sentiva de lontan quai vacca a muggi, e i cam-*

panèll, delènn, delènn, delènn »: « Sotto di noi, sulla prateria, sentivamo da lontano il mugghiar delle mucche e le campanelle.... »

— *Muggiada*, Muggito, Mugghio.

Mull, Mulo. *El mul el nass da ón cavall e da ón àsena o viceversa*: Il mulo nasce da un cavallo o da un'asina o viceversa. *A schènn de mull*: A schiena di mulo. *Caregh de mull*: Carico da mulo. *Ostinaa cóme ón mull*: Ostinato come un mulo. *Scalzà cóme ón mull*: Scalciare come un mulo. (Bastardo) *Fortunaa cóme ón mull*: Fortunato come un bastardo. *! « L'à miss giò el mull e nó gh'è staa verso... »*: « S'è impuntato e non c'è stato modo di... » « *Guai se el comincia a pientà el mull* »: « Guai se comincia a impuntarsi ». *! Luganeghin de mull*: Rocchio. (Pr.) *Dedree di s'ciopp e denanz di mui*: Ai fucili sta di dietro ai muli davanti.

— *Mulètt e Mulettin*, Muletto, Caparbiolo e Mulettino.

— *Mulasc e Mulón*, Mulaccio e Capiarbiaccio.

— *Mularia*, Cornaggine. « *El fiae el fà i mularii* »: « Fà i capricci ».

— *Mulattee*, Mulattiere.

— *Mulatt*, Mulatto.

Multa, Multa. *Andà in multa*: Cadere in multa. *A la fabbrica picchen via flór de mult per ogni minim ritard*: Alla fabbrica rificano o appioppo multe per ogni più piccolo ritardo.

— *Multà-ultaa*, Multare. « *L'è staa multaa in cent lira* »: « L'hanno multato in cento lire ».

Mumia, Mummia. *Mumia d'Egitt*: Mummia d'Egitto. *Faccia de mumia*: Viso di mummia. *Parì óna mumia*: Parer una mummia.

Municipal, Municipale. *Consigliar municipal*: Consigliere municipale.

— *Municipalita*, Municipalità. « *Gh'era tutta la municipalita* »: « C'era tutta quanta la municipalità ».

— *Municipalista*, Municipalista. *Munizión*, (P. N.). Vedi *Mónizión*.

Mur, Muro. *Mur maèster, divisi, ecc.*: Muro maestro, comune.

(1) Castigamatti a dir vero risponde al Castigamatt. Invece San Giovann mudavèzz esprime piuttosto il tempo e l'occasione di mutare condotta e abitudini. Il Conciatete usato dal Tacchetti è opportunissimo quantunque non più in uso a Firenze.

Dà el permess de taccass al mur: Dare o Concedere l'appoggio. *Dur còme ón mur:* Duro come un muro. *Lassà mancà i ciod in di mur:* Idem. « *L'è ón mur che manda faeura l'acqua o l'umidasc* »: « Idem ». *Mur che fà panscia:* Muro collo spancio. *Saraa sù in quatter mur:* Chiuso tra quattro mura. *Tira sù ón mur:* Erigere un muro. *Pontellà ón mur:* Puntellare un muro. *Bórlà giò el mur:* Rovinare il muro. (Fig.) *Andà adree al mur:* Rasentare il muro o Campar refe refe o muro. *Mètt i spall al mur:* Metter le spalle al muro o al sicuro. *Mètt i pè al mur:* Metter i piedi al muro. (Non si voler rimuovere). *Cavà sang' u d'ón mur:* Cavar sangue da un muro o da una rapa. *Fà parlà anca i mur:* Far parlare anche i muri. P. E.: *Sott vós, perchè chì parla anca i mur* »: « Adagio perchè qui i muri hanno orecchi. *Vèss còme parlà cònt ón mur:* Essere come dire al muro. *Stà a mur a mur:* Stare muro a muro. « *Zórócc h e mur* »: « Indietro ti e muro ». *Tirà là adree al mur:* Tirar avanti alla meglio (Pr.) *Dur cón dur nò fà bón mur:* Duro con duro non fa buon muro. (Parete) *Mur tappezzaa de carta:* Muro tappezzato di carta.

— *Mura, Mura.* N. fr. « *Te see desperaa? salta la mura* » (Appross.): « Per passar mattana va a cantare ai merli ».

— *Muradór* Muratore. *La question di —, el sciopero di —:* La questione dei —, lo sciopero de' muratori.

— *Muraia, Muraglia.* (Civ.) *La gran muraia de la Chinna:* La gran muraglia della China.

— *Muraletta,* Piccola muraglia.

— *Muralón,* Muraglione.

— *Murell-èlla,* Muretto.

— *Murellin,* Murettino.

Mus'c, Muschio. « *Quella scióra la sa tropp de mus'c* »: « Quella signora puzza di muschio ». « *La spuzza de mus'c che la consóla* »: « Puzza di muschio che sembra una biscia acquaiola ».

— *Muscadén* (Dis.), Ganimede, Gangerino.

Musch (Efflorescenza vegetale), Muschio. « *Sì, se gh'è musch!* »

(In dis. sostituto dall'altro modo di dire: *San March!*): Vedi *March*.

Müscol, Muscolo. *Forza de muscol:* Forza di muscoli.

— *Muscoladura, Muscolatura.* « *El g'à óna muscoladura ch'el diventarà ón gran lottadór* »: « Ha una muscolatura da gran lottatore ». « *El copia benissimo i muscoladur* »: « Muscoleggia benissimo ».

Müsèga (Volg.) Vedi *Musica* e derivati.

Musella (Il muso del cavallo), Musello, (D'uomo) Musone.

— *Musellocch o Musellott, Labbruto.*

Museo, Museo. *Museo civich:* Museo civico. *Dilettant de musci:* Museante.

Musica, Musica. *Musica de teater, de caffè sciantan, vocal, instrumental, de ball, de giesa, ecc.:* Musica da teatro, da caffè chantant, vocale, strumentale, da ballo, sacra. *La musica de Wagner l'è scientifica e de calcól, la musica italiana l'è artistica e de ispiración:* La musica di Wagner è scientifica e calcolata; la musica italiana è artistica e ispirata. *Musica de gatt o rabbiada:* Musica da gatti o arrabbiata. *Mètt in musica ón librett:* Musicare un libretto o far un melodramma. (Fig.) « *Oo de ditel in musica?* »: « Debbo cantartelo in musica? » « *L'è lóngha sta musica?* »: « Durerà un pezzo questa festicciola? » (Pr.) *L'è cambiàa el maèster de cappèlla, ma la musica l'è anmò quella:* È cambiata la musica ma i suonatori sono gli stessi. *Ona bèlla musica l'à de durà pocch:* Vedi *Giaugh*.

— *Musich, Musico.* *Ona volta a Romma in giesa nó cantava che musich:* A Roma una volta in chiesa non cantavano che musici. *Musich de Lambraa:* Vedi *Canarin de montagna*.

— *Musicant.* Vedi *Bandista*.

— *Musicista* (P. N). *Musicista.* « *L'è ón famoso musicista* »: « È un musicista celebre ».

Musirœula, Museruola. *Mètt la musirœula:* Idem.

Muso, Muso. *Muso a muso:* Viso a viso. *Rómp el muso:* Rompere il mostaccio. « *Che bel muso!* »:

« Che bel — o grugno! » « Per el sò bel muso? » « Per il suo bel muso? » *Muso duro*: Muso duro. « El g'à daa ón pugn in faccia e el g'à faa vegnì tanto de muso »: « Gli diede un cazzotto in viso che lo ha gonfiato ». *Dighel sul muso*: Dirglielo sul muso. | *Avègh el muso de fà o de dì...:* Avere il coraggio di fare o di dire. « L'è quell muso de mantegnì la minaccia »: « E quel muso da sciogliere la minaccia ». « El credeva ón muso per la cusinna e pœu invece »: « Lo credevo un bravo coco, e invece ».

— *Musocch* (Paese) N. fr. *Andà a Musocch*: Far il broncio. *Andà a Musocch* (1): Andar al cimitero.

— *Muson*, *Musone* (2), *Muso*.

(1) Nuovo cimitero di Milano.

(2) *Musone* corrisponde invece al *Musonent*.

Cónt tanto de muson: Con tanto di muso lungo. *Fà óna spanna de muson*: Far musate o il musone.

— *Musonent*, *Musone*. « L'è tutt el dì ch'el fà el musonent »: « Da stamattina stà musone ».

— *Musonada* (Colpo di muso in chechessia), *Musata*.

— *Musonin*, *Musoncello*.

— *Musonaria* (P. N.), *Musoneria*.

Mùssola, *Mussolino*. *Mussola batizzata*: Mussolo batistato. *On bèll vestidin de mussola*: Un bel vestitino di mussolino.

— *Mussolón*, *Mussolo*.

Mutatis mutandis, *Idem*.

Mutt, *Muto*. *Sórd e mutt*: Sordo muto. *Mutt cóme óna statóa*: Muto come una statua. *Scenna mutta*: Scena muta. | *Dolòr, sòn, vin mutt*: Dolore, suono, vino muto.

N

N (dodices. lett. dell'alf.) (Si pronuncia *Enna*), *N* (si pron. *Enne*). *N. N.*: *N. N.* *El sur N. N.*: Il signor *N. N. N. B.*: Nota bene.

N', *Ci*. Vedi *En*. « *N'án ditt che* »: « Ci hanno detto che ».

Nà o *Nahl*, *Via*. « *Nà, finissela de piang* »: « Via, smetti di piangere »: « *Nà, l'è vegnuu una volta!* »: « Finalmente è venuto! » « *Nà, te perdónni* »: « Finiamola. Ti perdono ».

N'accorges (Volg.). Vedi *Accorges*.

Nagott (Volg.). Vedi *Nient*. N. fr. volg.: *Daghen nagott*: Non aggradire. « *Al melón gh'en dóo nagott* »: « Il popone mi piace poco ». *Bón de nagott*: Un da nulla. *Se fà nagott* (de' bottegai): Non si vende nulla o il commercio non va. *Fà parì de nagott*: Non si far scorgere. *On omm de nagott*: Un uomo da nulla. *On omm vegnuu sù del nagott*: Un uomo venuto su dal nulla. « *Ei lee se combina nagott?* » (propos. disonestà a donna): « Si fa nulla? » *Cónt nagott se fà nagott*: Col nulla nulla si

crea. *Vessegh per nagott*: Esserci per niente. *Andà in nagott*: Sfumare, Sconchiudere. P. E.: *Quell famoso progett l'è andaa in nagott*: « Quel famoso progetto è andato in fumo ». *Mandà in nagott*: Annientare. « *A mè me ven nagott in bórsa l'istess!* »: « A me non ne viene alcun vantaggio lo stesso ». « *L'è óna robba de nagott* »: « La è cosa da nulla ». « *O quèst o nagott* »: « O questo o chiodi ». *Nagott affacc*: Niente affatto. *Portà via óna robba per nagott*: Avere una cosa per un tozzo di pane. *Cóme a fà nagott*: Come a bere un ovo. (Pr.) *Fà el mestee de fraa Fagott*: *tœuss fastidi de nagott*: Attaccare i pensieri all'arpione. *Chi tropp vœur, ciappa nagott*: Chi troppo vole nulla stringe. *L'è semper mèi ciappà pocch che nagott del tutt*: E meglio pigliar poco che nulla nulla. *Nagott l'è bón per i œucc*: Gli occhi si stuzzicano colle gomita. *Nanca i can menen la cóa per nagott*: Ogni santo vuol la sua candela.

— *Nagottin*. N. fr.: *On nagot-*

tin d'or ligaa in argent: Un bel nulla.

Nan, Nano. (Colto) *Ona volta alla Cort gh'era el nan*: Una volta alle Corti c'erano i nani. *Nan padèlla*: Nano colla bazza. *Gallinna nana*: Gallina nana. | (Vezzegg.) « *Car el mè nan* »: « Naccherino mio ».

Nanada, Azione da nano. | (Bisticcio per deridere un nano) « *L'è on'anada cattiva!* » (Manca).

— **Nanin** e **Nanott**, Nanerotolo.

Nanca, Neanche. « *Ghe pensi nanca* »: « Non ci penso neanche ». « *Nanca per tutt i nanca* »: « Neppure se mi appicciano. « *El sposa-ria nanca se el me fasèss diventà reginna* »: « Non lo sposerei nemmeno se mi mettesse in trono ». « *L'è nanca vera!* »: « Non è vero ». « *L'è minga pœu nanca ditt che...* »: « Non è poi neanche detto che... ». « *L'è minga nanca el diavól* »: « Non è poi neanche il diavolo ». « *S'en trœuva pù nanca a pagall milión* »: « Non se ne trova più neanche a pagarlo a peso d'oro ». « *Ma nanca per idea!* »: « Ma neanche per idea! » « *Nanca per sogn!* »: « Neanche per sogno! » « *El vui nanca per nient* »: « Non lo voglio per cacio bacato ».

Nanchèn, Anchina. (Smodata) *Color nanchèn*: Color anchina.

Nanmò. Non ancora. « *L'è nanmò de rivà* »: « Non è arrivato ancora ». « *T'ee nanmò de finì?* »: « Non hai per anco terminato? »

Nanna, Nanna. (Voce infantile) « *Andemm in nanna* »: « Andiamo a nanna. *Fà la nanna bel popò*: Fa la nanna, naccherino. *Fà la ninna nanna*: Fare la ninna nanna.

Napel e **Nàpola** (Sherz. per *Nas*), **Nappo** (1), **Nappa**. Vedi *Nas*.

— **Naplón** (Con grande o grosso naso), **Nappone**. *San Carlo l'era naplón*: San Carlo era un nappone.

Nàpola (Combinazione di carte in certi giochi), **Verzicola**. *Nàpola de picch, de..., ecc.*: Napole-

tana di picche, ecc. | (*Gran naso*) « *Guarda che nàpola che la g'à quella scióra* »: « Guarda che po' po' di nappa si rimpasta quella signora (pop.) *Opp.* E sempre n'apparia ».

Napoleon, Napoleone. *Napoleon prim e Napoleon terz*: Napoleone primo e Napoleone terzo. | (Moneta) *On napoleon d'or, d'argent*: Un napoleone d'oro, d'argento.

— **Napoleonin** (in dis.). Vedi *Marenghin*.

Nàpoli, Napoli. *Grò, pasta de Napoli*: Stoffa di seta, pasta di Napoli. (Pr.) *Vedi Napoli poi mori o Mori*: Idem.

Napolin (Specie di arancio piccolo), **Arancina**.

Napolión (Volg.). Vedi *Napoleon*.

Napolitanitt (Specie di pasta da minestra), **Cannoncetti**.

Naporiello (In dis.), **Napopiello** (vive).

Naranz, Arancio (Albero o pianta e frutti noti). *Sèrra de naranz*: Stanzone degli aranci. *Gius de naranz*: Sugo di arancio. *Acqua de naranz* (In dis.): Vedi *Aranciata*. *Estratt de fiór de naranz*: Estratto di fior d'arancio. *Pèll de naranz*: Scorza di arancio.

— **Naranzin**, **Arancina**. *Naranzin amar*: Arancina forte. — *de la Chinna*: — della China.

Narcis (Pianta in fiore), **Narciso**. (Colto) « *El par semper ón Narcis a la fontana* »: « Pare Narciso al fonte ».

Naricc, Moccio, Mocollo. « *El g'à semper el naricc che pend giò del nas* »: « Ha sempre il mocollo al naso ». « *L'è ón naricc d'ón ficeu* »: « È uno stentino di ragazzo ».

— **Nariggent**, Mocolone, Moccione. « *Lù l'è semper nariggent* »: « Egli ha sempre mocoli al naso ».

— **Narigliada**, Uno spurgo o Una uscita di moccio.

— **Nariggiatt**, Mocolone. « *Sóf-fiet el nas o brutto nariggiatt* »: « Soffiati il naso, moccione che sei ». | (Volgare bisticcio per *Ragionatt*) **Ragioniere**.

Naris, **Narici**. *I naris di cavai arabi in ross de faugh*: Le narici de' cavalli arabi sono rosse sanguigne.

(1) *Nappo* in Italiano è come si sa parola poetica per bicchiere. Ma in Fior. significa pure quel vaso di latta che si usa per attinger l'olio dall'oreto.

Nas, Naso. *Nas aquilin, calca-gnin, gropporent, peveron, rispettabil, schisc, ecc.:* Naso aquilino, eamuso, bitorzolut, peperone, badiale, schiacciato o rincagnato. *Nas profilaa, greco, frances:* Naso affilato, greco, francese o a dispettosa. *Nas che guarda in tèsta:* Naso in sù. (Pr.) *Nas che guarda in tèsta cattiv come la pèsta* (Manca) (Appross.): Naso a tetto qualcosa di maledetto. *Nas che pissa in bócca trist a chi el ghe tòcca:* Naso a tetto qualche cosa di maledetto. *Nas a scagnèll de sciavattin:* Naso scrignuto o rincagnato. *Sang'u de nas:* Sangue di —. (M. d. d.) *A lumm de nas:* A occhio e croce. *Andà al nas:* Dar nel naso. *Andà la mósca al nas:* Saltar la mosca. *Soffiass el nas:* Soffiarsi il —. *Refignà su el nas:* Arricciare il —. « *El parla on poo in del nas, ma el parla pólid* »: « Egli parla un po' nel naso ma parla bene ». *Bagnàgh el nas a vun:* Passargli davanti. *Restà con tanto de —:* Rimaner con un palmo di —. *Vorè cascìà el nas de per tutt:* Ficar il naso dappertutto o mettere la bocca in tutto. *Ciappà vun per el nas:* Pigliare uno per il naso. *Menà per el nas:* Menare pel naso. *Cólà el nas:* Gocciolare il naso. *Fiórì el nas:* Avere il naso bitorzolut. *Avègh bón nas:* Avere buon naso. *Avègh stopp el nas:* Essere intasato. *Avègh i macaron al nas:* Avere i moccoli al naso. *Ricordass nanca dal nas a la bócca:* Non rammentarsi o ricordarsi dal naso alla bocca. *Savè minga disting'u dal nas a la bócca:* Non sapere distinguere il naso dalla bocca. *Scomèttegh el nas:* Scommetter un occhio o il collo. *Taiass el nas per impiastrass la bócca:* Chi si taglia il naso s'insanguina la bocca. *Vegnì tutt nas e gèppa:* Il naso gli fa conversazione colla bazz. (Insolenze) « *Càsciem el nas dedree* »: « Rincarami il fitto o soffiarmi dietro ». « *Ti te daa el nas in d'ón strónz* »: « Tu hai fatto la fine del moscone d'oro » (tra il concime). (Pr.) *Nas trionfa e gola patiss* (Manca) (Appross.): Annusare e mandar giù saliva.

— **Nasà-asaa, Nasare.** *Nasà ta-*

bacch a tutt andà: Tabaccare o Stabaccare. *Nasà o Usmà óna rosa:* Fiutar una rosa.

— **Nasada, Nasata.** « *L'era scur e oo daa óna nasada in del mur* »: « C'era buio e ho battuto il naso naso nel muro ».

— **Nasadinna, Fiutatina.**

— **Nasasc, Nasaccio.** « *Quell facchin che g'à quel brutt nasasc* »: « Quel facchino con quel po' di — ».

Nascita, Nascita. *Fed de nascita:* Le fedi. « *El dì de la sóa nascita* »: « Il giorno della sua nascita o compleanno ». « *L'è de bonna nascita* »: « È di buona nascita o è bennato ».

Nascóndón, Nascosto. *De nascondon:* Di nascosto. « *L'à faa i robb de nascondon* »: « Fece le cose di soppiatto ».

— **Nascost, (Affett.) Nascosto.** (Anche le persone ammodo dicono *Scondua*). *De nascost di genitór:* Di nascosto dei genitori.

— **Nasetta, Permaloso.** « *L'è ón nasetta de vun che ciappa tutt i robb de travèrs* »: « È un permaloso che piglia tutto a traverso ».

Nass-ssuu, Nascere. *Chi nass e chi mœur:* Chi nasce e chi muore. *Nass incaviggiata:* Nascere vestito. *Nass ben:* Essere ben nato. *Nass dent in d'óna robba o nas-segh dent:* Nascerci. P. E.: « *El gh'è nassuu dent* »! « Ci è nato ». *Bisogna nassel:* Bisogna nascerci. « *Quell che me podà fa fà o dì, l'è anmò de nass* »: « Con me non c'è barba d'uomo che ce ne possa ». « *Me parirà de tornà a nass* »: « Mi sembrerà di esser rinato ». (Pr.) *Nissun nass cón la scienza in corp:* Nessuno nasce dottore. *A sto mónà bisognaria nass dò volt:* Bello sarebbe il venir due volte a questo mondo. (Non di persona) *Nass el sól, la lunna:* Nasce il sole, la luna. « *St'acqua chì la nass in scimma a la montagna* »: « Questo ruscello scaturisce dalla cima del monte ». *Nass ón scandól:* Nascere uno scandolo. *Nassa quell che butta !:* Nasca quel che sa nascere. « *Sta scigólla chì la nass o la butta* »: « Questa oipolla germoglia ». *Appennà nassuu:* Appena nato. P. E.: *On piz-zin, ón bottónin, ón bindellin ap-*

penna nassuu: Un merlettino, un bottoncino, un nastrino. *On fiaeù appenna nassuu*: Un neonato.

Nasta, Odorato. *A la nasta*: Al fiuto. *El bracc'h el g'à bonna nasta*: Il cane bracco ha bon fiuto. (Fig. di persona) « *La g'à óna nasta per conóss la gent, che te disi veca!* »: « Ell'ha il fiuto delle persone così fino, che non par vero ».

Nasturzi, Nasturzio. *On béll vas de nasturzi*: Un bel vaso di nasturzi. (Fig.) « *La g'à sott dò cassètt de nasturzi* »: « Ha due biettoni così fatti ».

Natal, Natale, Pasqua di Cep-
po. « *L'è andaa a cà sóa a fà natal* »: « È andato a casa a passar il natale o le feste del — ». *Bone feste, bón natal, bonna carna de animal* (in dis.): Bona Pasqua e bone feste. *El sciòcc'h de Natal*: Il ceppo. *Panattón de Natal*: Panettone di Natale. (Fig.) *Fà vegnì sù el panattón de Natal*: Far tornare a gola la prima pappa. *L'alber del Natal*: L'albero di Natale. *Vess nassuu el dì de Natal*: Aver la pasqua in domenica, *I regài de Natal*: I regali di Natale. (Pr.) *A Natall* (per le rime) *el s'bagg d'ón gall*: Il dì di san Tomè cresce il dì quanto il gallo alza il piè.

— **Natalinn** e **Natalinna** (Nato il giorno di Natale), Natalino e Natalina.

— **Natalizzi**, Natalizio. *Inœu l'è el natalizzi de la reginna*: Oggi è il natalizio della regina.

— **Nativitaa** (P. N.), Natività. *La nativitaa de Maria Vergin*: La natività di Maria Vergine.

— **Nativ** (P. N.), Nativo. « *L'è nativ de Biagrass* »: « È nato ad Abbiategrasso ».

Natta, Natta (Tumore cistico). « *Stó fidegh l'è pien de natt* »: « Questo fegato è pieno di gangole ». « *El g'aveva óna gran natta in frónt se l'è fada levà* »: « Aveva una grossa natta nella fronte e se l'è fatta levare ».

— **Nattina**, Piccola natta.

— **Nattós**, Gangoloso.

Natura, Natura. *In natura*: In natura. *Istint de natura*: Istinto di natura. *Fà ón sforz de natura*: Far uno sforzo insolito, eroico. *Conoss la natura del mal*: Conoscere la —, qualità, indole del

male. « *L'è óna robba minga natura* »: « Non è cosa naturale non è in natura ». « *La g'à óna natura angelica* »: « Ha una natura angelica ». *Asen de natura*: Asino di natura.

— **Natural**, Naturale. (Sost.) *El natural se pò minga cambial*: Il naturale non si può mutarlo. « *L'è d'ón natural puttost alégher* »: « È di carattere giocondo ». « *Mi la trœvi óna robba naturalissima* »: « Io la trovo una cosa più che naturale ». (Escl.) « *Natural!* »: « Naturale! » *Fiaeù natural*: Figlio naturale. *Storia natural*: Storia naturale. *Vitta natural durante*: Vita natural durante.

— **Naturalasc**, Naturalaccia, Naturaccia. « *Con quel naturalasc ch'el g'à el se fà odià de tutti* »: « Con quel suo caratteraccio e' si fà malvolere da tutti ».

— **Naturalin** (P. N.), Caratterino, Umorino. « *La g'à ón certo naturalin che te disi occa!* »: « Ha un certo caratterino che te lo dà a prova ».

— **Naturalizzà** (P. N.), Naturalizzare. (Dare la naturalità o la cittadinanza).

— **Naturalèzza** (P. N.), Naturalhezza. « *La rècita cón óna gran naturalèzza* »: « Ella recita con molta naturalhezza ». « *Stò ritratt ch'è l'è d'óna naturalèzza che sorprend* »: « Questo ritratto è d'una naturalhezza sorprendente ».

— **Naturalista** (P. N.) (Studioso di cose attinenti alla natura), Naturalista.

— **Naturalismo** (P. N.), Idem.

— **Naturalment**, Naturalmente.

Nav, Nave (1). *Barcon e Combatt* secondo i laghi. Vedi queste due voci.

— **Naval** (P. N.), Navale. (Civ.) *Ona battaglia naval*: Una battaglia navale. *Adèss l'Italia la se pò glorià della sua potenza naval*: Ora l'Italia può tenersi della sua potenza navale.

— **Navatt**, Fabbrikatore di barche.

— **Navisella**, Navicella. *Faa a navisella*: Fatto a navicella. (De' Tessitori). Spola. (Panino) Semel.

(1) *Nave* è parola poco dell'uso, e non risponde al *Nav* milanese quasi fuori d'uso.

— **Navisellin**, Scola (1). *I navisellitt in de l'istessa pasta del panatton*: Le chicche a navicella sono della stessa pasta del panettone.

— **Navigà-igaa**, Navigare. « *L'è on omm navigaa* »: « È un omo esperto ». *Omm che sà navigà*: Uomo che sa navigare. *Vin navigaa*: Vino navigato.

— **Navigador** (P. N.), Navigatore. (Colto) *I Italian in semper staa i primm navigador del mond*: Gli Italiani furono in passato i primi navigatori del mondo.

Navada, Navata. *El domm el g'à cinq'u navad*: La cattedrale ha cinque navate. *Navada de mezz*: La navata di mezzo.

Navasciee, Bottinaio. *L'è quasi finida del tutt anca la razza di navasciee*: Anche la razza de' bottinai sta per sparire. *A l'ora di navasciee*: All'ora de' bottinai.

— **Navascia**, Bigoncia. *Ona navascia de ganga*: Un bigoncio di cessino. (Per l'uva) Bigoncia. *Schiscià l'uga in la navascia*: Pigiar l'uva nella bigoncia (2).

Navascioeu, Bigonciolo (recipiente che si mette sotto al tino o alla botte, quando si svina o si tramuta), anche *Tinella*. *El navascioeu di paisan*: Bigonciolo (per portar il cessino dalla bigoncia in campagna).

— **Navascia** (in dis.) (Levar il cessino dai bottini o pozzi neri).

— **Navasciott** (De' pizzicagnoli), Trogolo. | (Di uomo) Piccinaco.

Navascient, Sbilenco. *Andà navascient*: Ranchettare o Rancare.

— **Navascion**, Sbilenco. *On navascion cont i gamb faa a zetta*: Un nano colle gambe a Z.

Navascin-ascioeu-asciott, Nàchero, Ranchella. « *Pover navascin!* »: « Povero nacherino, povero ranco! »

Navèll, Avello (3), Pila. *Navell*

de la tromba: Pila della tromba. *Navell per dà de bev ai bèsti*: Abbeveratoio. (In parecchie altre industrie) Navicella. *Navell de spazzadur*: Navicella da lavare spazzature.

Navill, Naviglio (1), Canale. *Adree al Navili*: Lungo il canale detto Navilli.

Naviri (Volg.). Vedi *Navilli*.

Navón, Navone, Rapa speciale.

Nazion, Nazione. *L'Italia adèss l'è nazion de primm ordin*: Oggi l'Italia s'è fatta nazione di primo ordine. *De tutt i nazion e de tutt i generazion*: D'ogni nazione e d'ogni generazione.

— **Nazional**, Nazionale. *La bandera, la banca, la guardia nazional*: La bandiera, la banca, la guardia nazionale. *L'orgolli nazional*: L'orgoglio nazionale. *El teater nazional*: Il teatro nazionale. *Nun gh'èmm pocch spirit nazional*: In noi Italiani lo spirito nazionale è scarso.

— **Nazionalitaa** (P. N.), Nazionalità. *El princippi de nazionalitaa* (Civ.): Il principio di nazionalità.

Ne (Civ.), N', Ne, Ci. « *El n' à daa di bon parer* »: « Ci diede de' buoni consigli ». « *Mì ghe ne impodi minga* »: « Io non ne ho colpa ». « *A colazione ne dan la zuppa o el caffè e latt* »: « A colazione ci danno zuppa o caffè e latte ». « *El ne ven de giustizia* »: « È cosa nostra per giustizia ». « *N' el daran pœu?* »: « Ce lo daranno poi? »

Nè, Nè. « *Nè mi nè ti* »: « Nè io nè tu ». « *Nó sònt nè a pè nè a cavall* »: « Non sono nè a piedi nè a cavallo ».

Nè, Non. « *Gh'è mèn strada da cà toa a Porta X che né de cà mia alla piazza* »: « C'è meno cammino da fare da casa tua a Porta X che non da casa mia alla piazza ».

Nèbbia, Nebbia (2). *Vegnì sù o*

(1) La Scola fior. ha una certa analogia col nostro *Navisellin* ma è regalata di anaci e non ha la forma precisa del *Navisellin*.

(2) La Bigoncia toscana è fatta a doghe mentre la *Navascia* è di cinque pezzi di tavola, uniti insieme.

(3) *Avello* è parola poco popolare, per quanto a Firenze ci sia la via degli *avelli*.

L'avello come tomba di marmo assomiglia perfettamente al *Navell*.

(1) *Naviglio* è termine letterario invece di flotta.

(2) Con questa voce i Fior. hanno coniate due locuzioni che i Milanesi non hanno ed è: *Incantare* e *imbottare la nebbia*.

giò la nebbia: Annebbiarsi il tempo. *Ona nebbia che se pò taià cont el cortèll*: Una nebbiaccia che si può affettare. (Pr.) *La nebbia come la trœuva la lassa*: La nebbia lascia il tempo che trova.

— *Nebbiaa*, Nebbioso, Intristito. *Frutt nebbiaa*: Frutte annebbiate. *Faccia nebbiada*: Viso annebbiato.

— *Nebbiôs*, Nebbioso.

— *Nebbiositaa*, Nebbiosità.

— *Nebbiascia*, Nebbiaccia.

— *Nebbiëtta*, Nebbietta, Nebbiolina, Nebbierella.

— *Nebbiôn*, Nebbione.

Necessari, Necessario. *Necessari come el pan*: Necessario come il pane. « *L'era mò propi necessari che te fassesset... o che te disesset?* »: « Occorreva mò proprio che tu facessi o che tu dicessi? » « *An portaa adree tutt el necessari* »: « Hanno portato con sè tutto l'occorrente ». *Mancà el* — (per campare): Mancar il —. (Pr.) *A stó mond gh'è nissun de necessari*: Tutti sono utili, nessuno è necessario. (Invece di *Camer*) Il necessario.

— *Necessitaa*, Necessità. « *Mì vedi pœu minga sta necessitaa* »: « Io non ci vedo poi questa necessità ». *Fà de necessitaa virtù*: Far di necessità virtù. (Pr.) *La necessitaa la g'à minga lég*: Necessità non ha legge. *Necessitaa la insègna di gran robba*: Necessità è una gran maestra. *Chi giuga per bisògn pèrd per necessitaa*: Chi gioca per bisogno perde per necessità.

— *Necessità-cessitaa*, Necessitare. « *Te disi che el necèssita* »: « Ti dico che necessita ». « *L'è staa necessitaa de ricór a...* »: « Fu necessitato o costretto di ricorrere a... »

Nedrugà o *Nudregà* (in dis.), Nutricare (1). *Nudregà el pólastèr*: Sbuzzare il pollo.

Nefas. N. fr.: *Per fass o per nefas*: Per diritto o per traverso. « *Per fass o per nefas vui spòntalla* »: « A torto o a ragione voglio spuntarla ».

Negà, *Negare*. *Negà el Signór in sulla crós*: Negherebbe Cristo sull'altare. *Negà i cinq'u sold a l'ost*: Negar il pasto all'oste. *Negà tutt*: Negare recisamente. « *Te gh'ee la mótria de negà che...?* »: « E tu hai la mutria o la sfacciaggine di negarmi che...? » (Pr.) *A negà se falla mai*: Il negare è il fior del piato. | *Annegare*, *Affogare*. « *Ghe s'è stravacaa la barca e in negaa tutti* »: « La barca si rovesciò e son tutti annegati ». (Fig.) *Negà in la grassa*: Esser un rotolo di ciccia. « *El va negaa in del brœud* »: « Va annegato nel brodo ». *Negà giò la sóa volontà*: Ingozzare, attaccar la voglia al chiodo. | *Negà la brasa sott a la zèner*: Smorzare il foco sotto la cenere. *Rostin negaa*: Arrosto morto.

— *Negativa*, *Negativa*. (Sost.) « *G'oo avuu óna bella negativa* »: « M'ebbi un fior di no ». (Add.) *Ona risposta negativa*: Una risposta negativa.

Negher e *Ner*, *Negro*, *Nero*. *Negher còme ón sciavatt*: Nero come il carbone. *Trà del negher*: Nereggiare o Tender al nero. *Vorè pròvâ che el negher l'è bianch*: Voler provare che il nero sia bianco *Opp.* Dar a intendere bianco per nero. *Vestiss de negher o de ner*: Vestire a gramaglia. *Mètt el negher sul bianch*: Metter il nero sul bianco: *Giugà a la róssa e a la negra o alla nera*: Giocare alla rossa o alla nera. *Negher d'avori*: Nero d'osso. *Negher fumm*: Nero fumo. *Cafè ner*: Il nero o Caffè nero. (Fig.) *Negher còme ón scin*: Arrovellato. *Anima negra*: Anima dannata. « *L'è negher còme el tabar del diavól* »: « Irreligioso o Un gran baccalà ». *On tempasc negher*: Un tempo nero nero. (Escl.) « *Ah fiol d'óna negra!* »: « Figlio d'un cane! » (volg.).

Negligent, *Negligente*. « *L'è el pussee negligent della scola* »: « È il più negligente della scuola ». *Negligent in del vestiss*: Trascurato o Negletto o — nel vestire.

Negligenza, *Negligenza*. « *L'è d'óna negligenza intollerabil* »: « È di una negligenza intollerabile ». *La negligenza di autoritaa*: La negligenza delle autorità.

bia. Valgono mangiar la mattina a buon ora e star senza far nulla.

(1) Senso diverso. Termine letterario.

Negligentà-entaa. *A furia de negligentà tutt coss el s'è ridott...* »: « A furia di — o trascurare ogni cosa e' s'è ridotto... »

Negligentón, Negligentone, Negligentissimo.

Neglisgè. « *L'era in neglisgè* »: « Era in abito da mattino, di casa ».

Negozi, Negozio, Bottega. « *Oo saraa el negozzi a mezzdi* »: « Chiusi la bottega a mezzogiorno ». **Negozi inviaa o desviaa:** Bottega avviata o sviata. **Negozi de fibbi descompagn:** Una botteguccia da nulla.

« *L'à faa ón cattiv negozi* »: « Fece un magro — o affare ». **On negozi sballaa:** Un affare sballato. « *Cosse l'è stó negozi chì?* »: « Cos'è questo arnese? »

Negoziación, Negoziazione.

Negoziant, Negoziante. **Negoziant in gross, de granaia, de legnam:** Negoziante in grande, di grani, di legname.

Negozià, Negoziare. « *El negozia in seda* »: « Negozià in sete ».

Negoziètt, Negoziètt. « *El g'avèva sù ón negoziètt de chincaglièria* »: « Teneva aperta una botteguccia di... » « *Stamattina oo faa ón negoziètt e oo guadagna vol-tanta lir* »: « Stamane ho fatto un affaruccio e ho guadagnate ot-tanta lire ».

Nén, Guà. N. fr.: « *Nén lù!* »: « Eh signore! » « *Ricordet, nen!* »: « Non te ne scordare, guà. » « *Nén, che fótta!* »: « Ti pare? La è grossa! »

Neo, Neo. « *La g'à ón neo sù la ganassa sinistra* »: « Ha un neo sulla guancia sinistra ». (Fig.) « *Quèst l'è ón neo in confrónt del rèst* »: « Codesto è neo in paragone al resto ».

Nepunemanch (in dis.). Vedi **Nè più nè men**.

Nèrc, Nece (1), Morticino. « *Ti te see ón nerc car el mè fiaeu* »: « Tusei il figliolo dello stento bambino mio ». « *Guarda che nèrc d'ón fiaeu* »: « Guarda quel ragazzo com'è stremenzito! »

(1) *Nece* toscano che nel suono e anche nel senso corrisponde più che altra voce a *Nerc* è aretina. Ma vuol dire piuttosto persona sparuta, che venuta su a stento. Anticamente voleva dir latinamente la Morte.

— **Nercin, Stento, Soriatello.** *On pover nercin:* Un morticino che cammina.

Nerón, Nerone. (Colto) *Sott a Neron i pover Cristian l'án veduda brutta:* Sotto Nerone i poveri Cristiani ne han passate delle brutte. « *El g'à l'anima cóme quella d'ón Neron* »: « È un Nerone ». **Faccia de Neron:** Viso da — o faccia torva.

Nèrv, Nervo. *Mal de nerv:* Mal di nervi. « *El me dà ai nerv, podi minga soffrill* »: « E' mi urta i nervi; non posso soffrirlo ». « *In-cæu la g'à i sò nerv* »: « Oggi ella ha i nervi ». (T. de' sellai e pellatt.) *El nerv de la pèll:* La faccia superiore delle pelli. (Macell.) « *Stó tocch de vitèll l'è tutt nerv* »: « Questo pezzo di vitello è tutto nervi ».

— **Nervètt, Nervetto.** « *Mangi la carne e spudi fœura i nervitt* »: « Mangio la ciccìa e sputo fori i nervetti ».

— **Nervós, Nervoso.** *Mal nervós:* Mal nervoso. « *Sónt nervós com'è* »: « Sono molto nervoso ». « *Te me fee vegnì el nervós colla tóa fiacca* »: « Mi fai venir il nervoso o l'accidia con quella tua fiaccona ». *Omm, sistema, scrittór nervós:* Uomo, sistema, scrittore nervoso.

Nescit. N. fr.: *Fà nescit:* Dar in ciampanelle o Non riuscire a nulla.

Nèspola, Nespolo. *Inespol crès-sen in collinna e in montagna:* Il nespolo cresce nei luoghi montuosi. **Nèspola nostrana:** Nespolo comune. **Nèspola del Giappón:** Nespolo del Giappone. **Nèspola senza oss:** Nespolo senza nocciolo. « *Che pocca nèspola!* »: « Nespol! » **Ciccìa nespol:** Succia nespolle. (Pr.) *Col temp o cón la paia madura i nespol:* Col tempo e con la paglia maturano le nespole.

— **Nespolin e Nespolón,** Nespolina o Grossa nespola.

Nett, Netto. *Nett cóme ón spècc:* Netto come una spera. *Nett de bugada:* Di bucato. (Fig.) *Avè faa nett:* Aver fatto repulisti. *Giugà nett:* Giocare da galantomio. *Mètt in nett:* Mettere al pulito. *Dilla netta e s'ciètta:* Dirla chiara e tonda. *Taià via nett:* Tagliar via di

netto. *Spesaa e nett de biancheria*: Senza spesa di bucato o Spesato, imbiancato e stirato. « *Stà robba la me par minga netta!* »: « Qui gatta ci cova ». *Passalla netta*: Uscirne netta (da un affare). *Pes nett, rendita netta*: Peso netto, rendita netta.

— **Nettà-ettà-ettass**, Nettare. *Nettà fœura, giò, sù, via*: Nettare fuori, giù, su, via. « *El g'à bisògn de nettas fœura* »: « Ha bisogno di purga ». « *Netta giò ón poo quel mobil* »: « Ripulisci o Spolvera quel mobile ». « *L'à nettà sù la cassa e l'è scappaa* »: « Fece ripulisti nella cassa ed è fuggito ». « *Netta via quel rud* »: « Spazza quell'immondizia ». « *Damm ch'el fregón o robb de nettà* »: « Dammi lo strofinaccio che possa pulire... » *Nettass la bócca*: Sputare la voglia.

— **Nettada**, Nettata, Ripulita. *Ona bonna nettada*: Una brava ripulita. « *Par che vœubbien fà óna nettada de impiegao* »: « Pare che si voglia fare una ripulita di impiegati ».

— **Nettadinna**, Ripulitina. « *Dagh óna nettadinna a quì calzon che g'an sù la palla* »: « Dagli una spazzolatina a quei calzon che sono pieni di mota ».

— **Nettadura**, Nettare. *La nettadura del ris*: La nettatura del riso. — *de l'insalata*: La nettatura dell'insalata.

Nettisc. N. fr. volg.: *Nett nettisc*: Nettissimo.

Nettisia (Volg.), Nettezza.

Nettezza, Nettezza. *La nettezza adoss l'è la primma robba...*: La nettezza della persona è la prima dote... *La nettezza di strad*: La nettezza delle strade.

Netun, Nettuno. *Seccà i orghen a Netun* (in dis.): Assordire una pescaia.

Neuter, Neutro. *El gener neuter*: Il genere neutro.

— **Neutral**, Neutrale. « *Mì, in sta questión, vù restà neutral* »: « In questa bega voglio rimanere neutrale ». (Polit. Colto) *La Russia la starà neutral*: La Russia starà neutrale.

— **Neutralitaa** (P. N.), Neutralità. *Mantegni, violà la* — (civ.): Mantenere, violare la neutralità.

Neutralitaa armada: Neutralità armata.

Nev, Neve. *Ven la nev*: Vedi *Nevicà* e *Fioccà*. *Aria de nev*: Vento di neve o Aria torba. *Stà sù la nev*: Restar di nevicare. *Bianch come la nev*: Bianco come neve. *Fa sù la nev*: Spalar la neve. *Vess ón ann de nev*: Essere un'annata nevosa. *Consumà come la nev al sól*: Dileguare o Struggere come neve al sole. *Fà i omitt cón la nev*: Fare statue di neve. *I omen che fà sù la nev*: Gli uomini che spazzano o spalano la neve. *Ona sbrofadinna de nev*: Una spruzzaglia di neve. *On lett de nev*: Un letto, grande strato di neve. *Rabbia de nev*: Buferra di neve. *Vegnì giò la nev a pattèi*: Nemicare a larghe falde. *Fà sott a ball de nev*: Fare alla neve. (Pr.) *Nev desembrinna per trii mes la confinna* (manca) (sostituit.): Dopo la neve buon tempo ne viene. *La nev la ingrassa i campagn*: Anno di neve anno di bene o Il grano si mantiene sotto la neve o Sotto la neve pane.

— **Nevicada**, Nemicata. « *Sta nott è vegnuu óna gran nevicada* »: « Questa notte nevicò assai o è venuto una gran nevicata ». | (Pittura) « *Che bella nevicada!* »: « Che bella nevicata ».

— **Nevis'c**, Nevischio. « *Se sentiva sui véder a batt el nevis'c* »: « Si sentiva il crepitio del — sui vetri ».

Nevód, Nipote. *Nevod per parl de sorèlla o de fradell*: Nipote da parte di sorella o di fratello. *Scónd nevod*: Pronipote. *Nevodinna*: Nipotina.

Nezessari (Volg. ant.). Vedi *Necessari*.

Niaa, Annebbiato. « *Garda stó pér come l'è niaa* »: « Garda questa pera come è intristita ».

Niada, Nidiata. *Fà niada*: Far il nido. *Scarpà óna niada*: Rompere un nido. *Avègh óna niada de fiœu*: Aver una nidiata di figlioli. *Ona niada de ratt*: Una nidiata di topi.

— **Niarœu**, Nidiace (non com.). *On mèrlo niarœu*: Un merlo nidiace. (L'ovo che si lascia nel covo) Nidiandolo.

— **Niasc**, Nidio. *On niasc de gasciott in scimma a óna póbbia*: Un nido di gazzerotti in cima a un pioppo. *Andà faura del niasc*: Uscir dal suo nido o spollaiare. « *Te paret ón niasc* »: « Tu se'scapigliato ».

— **Niascià**. Vedi *Fà el nid*.

Nibbi, Nibbio. « *Gh'è el nibbi che fà la ronda sù i poresitt* »: « C'è il nibbio che fà la rosa sui pulcini della chioccia ». *Parì ón nibbi*: Esser tutto scaruffato.

— **Nibbiaa**, Afato. *On pèr nibbiaa*: Una pera afata.

— **Nibbiœu**, Scricciolo. « *L'è ón pover nibbiœu magher, magher* »: « È come uno scricciolo tutto voce e penne ». ¶ (Vino) Nebbiolo (non registrato ne' vocabolari).

— **Nibbiorin**, Scricciolino.

Niccià, Nicchiare (1), Annicchiare. Mettere in una nicchia (Fig.) « *L'à trovaa de nicciass a la mèi* »: « Si trovò un posticino tanto da campare ».

— **Niccià**, Nicchia. « *Oo faa mètt la statóa in la sóa niccià* »: « Ho fatto collocare la statua nella sua nicchia ». (Fig.) « *L'à trovaa la sóa niccià* »: « Ha trovato la sua nicchia ».

— **Niccionna**, **Niccetta**, **Niccettinna**, **Nicchiona**, **Nicchietta**, **Nicchiettina**.

Nichel (Metallo bianco) (P. N.), **Nichelio**. *Adèss anca i cazzirœul in faà de nichel*: Oggi anche le cazzarole si fanno di nichel.

— **Nichellà** (P. N.), **Nichellare**.

Nichil. N. fr. in dis.: *Nichil transitt*: Non se ne fà più nulla.

Nichilismo (P. N.), **Nichilismo**. (Colto). *El nichilismo l'è staa inventaa da Budda col-nirvana*: Il nichilismo si può attribuirlo a Budda, col suo nirvana.

Nid, Nido. *Fà el nid*: Far il nido. *On usellin de nid*: Un uccellino preso nel nido. (Fig.) *L'è ón nid de lader*: Un covo di ladri o Una ladronaia. (Pr.) *Ogni usell ama el sò nid*: Ogni uccello ama il suo —.

Nidolla (Volg.). Vedi *Midolla*.

Nient, **Nient**. *Quell gran nient*:

Quel gran niente. Fà quell gran nient: Marcire nell'ozio. *Per nient*: Gratuitamente. *Cóme se nient en fus*: Come se nulla fosse o A faccia fresca. *Cóme nient*: Come se nulla fosse. P. E.: « *Lee la scrivo di romanz cóme nient* »: « Ella spiffera romanzi come se nulla fosse ». *Dà in nient*: Far finire in niente. *Nientemen che*: Niente meno che. *Vegnì al nient*: Ridursi al niente. *Nient nient che...*: Nulla nulla che... *Ben, fà nient, s'ciao*: Non fa nulla, pazienza. « *Mì soo ben de vèss nient, ma...* »: « Io riconosco il mio nulla, ma... » *Andà al sòl senza nient in coo*: Andar al sole senza niente in capo. *Vèss segh per nient*: Esserci per niente. P. E.: « *Ma mi ghe sònt per nient?* »: « Ma io ci sono per nulla? » « *Te soo dè che el tal el g'à nient al sòl* »: « Ti so dire che il tale non ha niente al sole ». « *El se inrabiss per nient* »: « Di nulla nulla o per un nonnulla monta in bestia ». « *Oh' el scusa!* » « *Oh nient!* »: « La scusi ». « Non è nulla ». (Pr.) *Óón nient o per nient se fà nient*: Con niente o per niente non si fa nulla. *Nient affatt*: Niente affatto.

Nilza (Vol. id.). Vedi *Milza*.

Ninà-inaa-inass, **Ninnare**. *Ninà el fœu in la cunna*: Cullare il bambino. « *Stanott per dormì g'avaroo minga bisògn de vèss ninaa* »: « Stasera per addormentarmi non avrò bisogno di culla ». *Ninà el cuu o i fianch o i ciapp* (volg.): Schizzare o Dimenare i fianchi. *Di volt el terremott el nina*: Terremoto ondulatorio.

Ninfa, **Ninfa**. (Colto) *I Ninf di Greci staven in mar, in di bosch, ecc.*: Le Ninfe de' Greci abitavano il mare, ecc. (Ballerina amante) **Ninfa**. « *La sóa Ninfa la balla al Dal Verme* »: « La sua Ninfa balla al Dal Verme ». (Forosetta) « *In del bosch èmm trovaa óna ninfa vestida, ma a pè biott* »: « Nel bosco abbiamo incontrata una Nereide a piedi nudi ».

Ninient (Volg.). Vedi in *Nient*.

Ninin, **Nino**. « *Che car ninin!* »: « Caro nino! » (Iron.) *Che bell ninin*: Che bel grillino. « *Car el mè ninin* »: « Nino mio! o Oh bel cece! » ¶ *Andà in ninin*: Andar

(1) *Nicchiare* che pel suono rende perfettamente il nostro *Niccià* esprime tutt'altra idea. Rammaricarsi di donna par-toriente.

a nanna o lettino. « *Piang minga, fà ninin, el mè angiol* »: « Non piangere, fa la nanna, o poverino mio ». (Canzone) *Fà ninin popò, che vegnarà el papà, te porterà el cocò*: Nanna nanna mio bambino.

Nincœu, Nina.

Nino, Nino. « *Nino ven chî* »: « Nino vieni qua o t'accosta ».

Ninzà-inzaa, Incignare. *Ninzà ón naranz*: Dimezzare un'arancia o dividerla in più spicchi. *Ninzà óna bottiglia*: Incignar una bottiglia. « *Ciappa quella là che l'è già-mò ninzada* »: « Prendi quella che è incignata ».

Nicœu (In dis.), Scriato, (Di ragazzo) Stento.

Niorin (In dis.), Stentino.

Nirón (Canale sotterraneo che dà nome ad una via), Nirone. *El Niron de san Francesch*: Il Nirone.

Niscioœula, Nocciola. *Niscioœula verda*: Nocchia o Nocciola fresca. *Niscioœula selvàdegà*: Nocciola selvatica. « *El g'à mollaa quatter sgrugn sècch còme niscioœul* »: « Gli appiccicò quattro sgrugni, ma sòdi! » *Tempèst gross còme niscioœul*: Chicchi di grandine grossi come nocciole.

Niscioœula de terra. Vedi *Arà-chide*.

Nisciolanna, Avellana (Specie di nocciola).

Nisciolonna, Grossa nocciola.

Nisciorin, Mucido. *Savè de nisciorin*: Sentir di mucido. | (Piccolo ghiro) Scoiattolino, Nizzone, Sorcio moscarolo.

Nissun, Nessuno. « *Gh'è nissun che sbrotta* »: « Non c'è nessun che fiata ». *Parì fœu de nissun*: Lasciar in un cantuccio. « *Ti e nissun l'è l'istèss* »: « Tu non conti nulla ». « *Gh'è nissun?* »: « Oh di casa! » « *In teater gh'era nissun* »: « In teatro non c'era nessuno ». « *Ghe le tœu fœura del coo pù nissun* »: « Nessuno più glielo leva dal capo ». (Pr.) *A stó mond gh'è nissun de necessari*: A questo mondo non c'è nessuno di indispensabile. *On poo per un fà mal a nissun*: Un po' per ciascuno non fa male ad alcuno. *La robba del Comun l'è robba de nissun*: Roba del Comune è come di nessuno.

Niter, Nitro. *Cónt el niter, el*

zolfo e el carbón se fà la pólver: Col nitro, lo zolfo ed il carbone si fa la polvere.

Nivelletta (Volg.). Vedi *Livelletta*.

Nivol, Nuvolo. (Add.) « *Incaœu l'è nivol* » (il cielo): « Oggi è nuvolo ». (Fig.) (Sost.) « *Incaœu gh'è di nivoi per ari* »: « Oggi o'è del nuvolo ». (Add.) « *Comincia a vegnì nivol* »: « Il cielo s'annuvola ». (Sost.) *I nivoi van per acqua*: Tira libeccio. *Nivoi succ* (Che non danno speranza di pioggia): Nuvole bianche e soffici. (M. d. d.) *Vegnì giò di nivoi*: Cader dalle nubi. P. E.: « *Ma te vègnèt giò di nivoi?* »: « Che dormi colla serva? » *Mag pioveràg, tutti i nivoi van in grónda*: Vedi (Fig.) *Dopo el nivol ven el seren*. | (Nei teatri) *I nivoi de scèna*: Le nuvole di scena.

Nivola, Nuvola. « *Guarda quella nivola che forma strana!* »: « Guarda quella nuvola, che forma strana! » | « *Gh'era óna nivola de gent* »: « C'era un nuvolo di gente ». « *È passaa via una nivola de scorbatt* »: « È passato in alto un nuvolo di corvi ». *L'acqua giazada l'à faa la nivola sulla bottiglia*: L'acqua diaccia appanna la bottiglia. *El mistrà in l'acqua el fà la nivola*: Il liquor d'anaci imbianca l'acqua.

— **Nivolasc**, Nuvolaccio.

— **Nivoleri**, Nuvolaglia o Nuvolata.

— **Nivolin**, Nuvolino, Nuvoletto e Nuvoletta.

— **Nivolón**, Nuvolone. *On tendón de nivoloni a l'orizzont*: Un fitto velo di nuvoloni all'orizzonte.

Nizz, Nizzo (Lucca), Mezzo. « *Stó pèr l'è nizz* »: « Questa pera è mezza ». *Nizz in di occ*: Che ha gli occhi strapazzati o spenti. « *Te ghee ón nizz sulla frónt* »: « Hai un livido in fronte ».

Nò, No. *Dì de nò*: Dire di no. *Vèss tra el sì e el nò*: Essere tra il sì e il no. *On dì sì e ón dì nò*: Un giorno sì e l'altro no. *Se de no*: Altrimenti. P. E.: « *Ubbidiss se de nò voo in furia* »: « Ubbidisci se no mi vedi a infuriare ». « *Nò, nò, e pœu nò* »: « No, no, e poi no ». « *Mì scommetti de nò* »: « Scommetto che non è ». « *On bèll*

sì che me consolla, o ón bell nò che me dispera»: « Un bel sì che mi consoli o un bel no che mi disperì ». « *Disi minga de nò, ma perd...* »: « Non dico di no, ma ». « *Nò de vera* »: « No davvero ». « *Tanto var el sò sì come el mè nò* »: « Tanto vale il suo sì come il mio no ». « *Disi de nò, mì* »: « Sfido io! »

Nó, Non. « *Perchè nó te gh'ee pensaa primma?* »: « Perchè non ci hai pensato prima? » *Ma che amis o che nó amis*: Ma che amico o che nemico? *Nó serv*: Non serve. « *Nó te l'oo ditt?* »: « Non te l'ho detto? »

Noà (Volg.) (P. N.). Vedi **Nodà**.

Nobel (Volg.). Vedi **Nobil**.

Nobil, Nobile. (Sost.) *I nobil o nobii de la giornada...*: I nobili di oggiogiorno. *El casin di nobil* (in dis.): Il casino dei nobili. (Add.) « *L'è nobila ma per part de so mari* »: « Lei non è di sangue patrizio. È nobile pel matrimonio ». *Nobil svizzer tettavacch* (intrad.). *Pian nobil*: Piano nobile. « *El g'à ón'aria molto nobil* »: « Ha l'aria di gentiluomo ». *A la nobila* (in dis.): Nobilmente.

— **Nobilón e Nobilazz**, Nobilone, Nobilaccio.

— **Nobilin e Nobilusc**, Nobiluccio. *On nobilin del tècch*: Nobiluccio da dozzina. *Nobilitt che gh'en sta cent in sù óna brocca*: Nobiluccio da titoli disunti. || (Mingherlino) « *La g'à ón faccin smort e nobilin come* »: « Ella ha un visino pallido e delicatino ».

— **Nobiltàa, Nobiltà**. « *La Commission araldica l'à riconossuu la sóa nobiltàa* »: « La commissione araldica riconobbe o constatò la sua nobiltà ». « *L'è ón omm pien de nobiltàa d'anim* »: « È un uomo pieno di nobiltà d'animo ». « *Ma te gh'ètt forse paura de perd la nobiltàa?* »: « Temi forse di derogare? Perderesti uno spicchio di croce a far questo? »

— **Nobless** (D. Fr.), Nobilea. *Tutta la nobless de Milan*: Tutta la nobilea milanese... « *Gh'era tutt el flór de la nobless* »: « C'era il fior fiore della nobiltà ».

Noce (Volg.). Vedi **Nott** e voci affini.

Noccoralter, Non occorre altro.

« *Basta inscì e noccoralter* »: « Basta così siamo intesi! »

Nodà, Nuotare. *Imparà a nodà*: Imparar a nuotare. *Nodà come ón pèss*: Nuotar come un pesce. *Nodà come ón quadrèll*: Nuotar come un vomero. *Saltà denter l'in l'acqua a nodà*: Saltar nell'acqua a nuoto. *Nodà sott'acqua*: Nuotare sott'acqua. *Nodà in fianch*: Nuotare di fianco. *Nodà slanzaa o fà i perteghètt*: Vedi *Perteghetta*. || (Fig.) *Nodà in la felicitaa*: Nuotar nella contentezza. *Nodà in la grassa*: Nuotar nel grasso e negli agi.

— **Nodador**, Nuotatore. *Nodador de gran forza*: Espertissimo nuotatore.

Nódar, Notaio. *Passà nodar*: Passar notaio. *Nodar del Lèlla*: Notaruccio.

Nodée (Volg. in dis.). Vedi **Nódar**.

Nodrumm, Nutritura. (Usato solo per animali) *Nodrumm del bestiamm*: La nutritura del bestiame.

Noè, Noè. *L'arca de Noè*: L'arca di Noè. *Parì l'arca de Noè* (di donna grassissima): Parer l'arca di Noè. *Scampà i ann de Noè o de Matusalemm*: Campare gli anni di Matusalemme. *Viva Noè!* (di ubbriaconi): Vedi **Noè!**

Nœud, Nodo. *El nœud de la man*: La nocella. « *El g'à i pè tutt pien de nœud* »: « Ha i piedi colle patate ». (Pr.) *Tutt i nœud o i grópp vègnen al pettin*: Tutti i nodi vengono al pettine.

Nœud (Volg. ant.). Vedi **Nuoto**.

Nœuf per **Nœuv**. Vedi **Nœuv**.

Nœura, Nuora. *Socera e nœura*: Socera e nuora. (Pr.) *Dì a la fœura perchè intenda la nœura*: Dire alla nuora perchè socera intenda.

Nœus, Nuocere. « *Te me nœuset* »: « Tu mi secchi o mi dai noia ». « *El me nœus per la vista* » (di muro): « Mi noce perchè mi leva la bella vista ».

Nœuv, Nuovo. *Lunna, farinna, insalatinna nœuva*: Luna, farina, insalata nova. *On vestii nœuv*: Un abito novo. *Nœuv de trinca*: Nuovo di zecca. *Nœuv nóvent*: Novissimo. *Tirà in nœuv*: Rinnovare o rifare a novo. « *Cos*

se gh'è de nœuv? »: « Che cosa mi rechi? » « *Te capisset cosse gh'è de nœuv o quant' in i ór!* »: « Hai capito il latino? Opp. Tu l'hai intesa? » « *Gh'è nient de nœuv* »: « Così deve essere ». « *Questa pœu l'è nœuva!* »: « Oh quest'è nova! » « *Questa la me riva nœuva* »: « La mi giunge inaspettata o nova ». « *Vui minga vedè di facc nœuv* »: « Non voglio vedere visi novi ». « *Quella faccia la m'è minga nœuva* »: « Quel viso non mi è novo ». | **Nove.** *Al nœuv del mes...*: Addì nove del mese. *Giugà al nœuv o al macao*: Idem.

Nœuva, Nuova. *Dà nœuva de cà sôa*: Dar nova di casa o anche Chiarire una partita. *Fà savè nœuva di fatt sò*: Dar notizie de' fatti proprii. *Ven pù nè nœuva nè imbassada*: Non tornare nè il messo nè il mandato. (Pr.) *Nissuna nœuva, bonna nœuva*: Nulla nuova, bona nuova.

Noia, Noia. « *Dio che noia!* »: « Dio che noia! » « *Te see óna gran noia, vè!* »: « Sei pur noioso! » *Morì de noia*: Morire di noia.

Noia-laa-lass, Annoiare. « *Al teater lù el se annoia* »: « Al teatro e' ci si annoia ».

Noiós, Noioso. « *Te see pur anca noios!* »: « Sei pur noioso! » (Sost.) « *I noios mi i detesti* »: « Aborro o detesto i noiosi ». « *L'è ón noios de vun* »: « È un tumistufi » (pop.).

Noll, Nolo. *Dà via a noll*: Dare a nolo. *Tœu a noll*: Pigliare a nolo e noleggiare. (Fig.) *Dà via a noll la panscia*: Far il cavalier del dente. « *Te propri faa ón bell noll!* » (iron.): « Hai pur fatto un bel bollo! » « *Ma sònt minga via a noll, vè, mi* »: « Non credo poi di essermi venduto! » « *Che fiór de noll!* » (iron.): « Bell'affare! Bel guadagno! Bel bollo! »

Nomm, Nome. *Avegh in nomm Ceser*: Chiamarsi Cesare. (Fig.) *Avègh in nomm torna a cà*. Vedi Cà. **Nomm e cognomm**: Nome e cognome. « *Digh a mè nomm che...* »: « Digli a nome mio che ». *Spend el nomm de vun*: Spendere il nome di uno. *Fagh el nomm a vun*: Fare il nome a uno. « *El conossi dómà de nomm* »: « Non lo conosco che di nome ». « *Mudem o Cambiem el nomm se...* »: « Se

ciò accade di' che io non sono più il... » *El dî del sò nomm*: Il suo onomastico. | (Riputazione) *Var pussee ón poo de bón nomm che tanti danee*: Vedi Nomina. (Pr.) *Tutt i matt g'an nomm Mattee, ma quèst chî l'è matt anmò pussee* (in dis.): Matto e arcimatto o più che matto.

Nome. N. fr.: « *In nome di Dio!* »: « In nome di Dio! »

Nominepatris (Scherz.). *Vèss tocch in del nominepatris*: È materulogio. *Comincià dal dominepatris*: Cominciare dal principio o dall'a.

Nòmina, Nomina. « *Gh'è vegnuu finalment la nomina de...* »: « Gli arrivò finalmente la sua nomina di... » | **Nomea.** *Fass o avegh bonna nomina*: Farsi bona reputazione.

Nomina-inaa, Nominare. « *L'an nominaa commendatôr* »: « L'hanno fatto commendatore ». | « *L'è nominaa cômè, per el sò talent* »: « È molto in voga per il suo talento ». *Ves nominaa nanca per fer rott*: Non essere neppur nominato.

Nominativ, Nominativo. *Nominativ, genitiv, ablativ, ecc.*: Nominativo, genitivo, ablativo, ecc. | « *L'è ón porscell, a vorè propri dagh el sò nominativ* »: « È un porco, a volerlo proprio chiamare col suo nome ».

Non, Non. N. fr.: *Non tutt in bón de...*: Non tutti sono buoni di...

Nondimen o Nondemen, Nondimeno. « *G'oo perdonaa, e nondemen dimenticaroo mai pù...* »: « Gli ho perdonato, e nondimeno non scorderò mai, ciò che mi ha fatto ».

Nonistant (Volg.). Vedi *Nonostant*.

Nonna, Nonna. Vedi *Mamma-granda* (1).

Nonno, Nonno. Vedi *Papàgrand*. « *El nonno de mè marì* »: « Il nonno di mio marito ». « *L'à buttaa via tutti i grî e el s'è miss a fà el nonno* »: « Non ha più 'l capo a' »

(1) Qui a dir vero sembra che si presenti un caso al rovescio della regola da me abbracciata, di dare cioè le parole meno volgari invece delle più volgari come usò il Cherubini. Ma è da osservarsi che *Mamma-granda* sebbene si stacchi dalla voce italiana è tutt'altro che parola volgare.

grilli; or s'è buttato a far il nonno davvero ».

Nonóstant, Nonostante. « *Ghe l'oo ditt; nonostant l'à voruu fà a sò mœud* »: « Gliel' ho detto e nonostante volle fare a modo suo ».

Nonplusultra, Non plus ultra. « *Stó vin l'è el non plus ultra* »: « Codesto vino è squisitissimo ». « *Vess la non plus ultra di bellèzz*: Essere un occhio di sole.

Nonsochè, Nonsoche. « *La g'à ón certo nonsoche che la pias comè* »: « Ha un certo — o garbo che innamora ». « *El g'à à in saccoccia ón nonsochè* »: « Ha lì in tasca un bel gingillo ».

Nónziada, Nunziata. *La fèsta de la Nonziada*: La festa dell'Annunziata.

Norantèna, Novantina. « *Mì sònt in la norantenna* »: « Sono sulla novantina ». « *Quanti in?* » « *Saran óna norantenna* »: « Quanti sono? » « Novanta o giù di lì ».

Norma, Norma. « *Sappia per tóa norma che* »: « Sappia per tua norma che ». « *Tœu in norma* (per perseguitare (in dis.): Vedi *Régola* per tutti gli altri casi in cui si userebbe la voce *Norma* in italiano. | (L'opera di Bellini) *La Norma*.

Nórmal, Normale. *I scòl normal* o *normai*: Le scuole normali. « *El pòls l'è normal* »: « Il polso è regolare ».

— **Normalista**, Alunno delle scuole normali.

Noroncoll, Ranuncolo (Specie di pianta e di frutto).

— **Noroncolin**, Ranuncolino.

Nòs, Noce. *On bósch de nós e castan*: Un bosco di noci e di castagni. *Perlegà ón nós*: Bacchiare le noci. | (Frutto) *Nós verd e nós sècc*: Noci fresche e noci secche. « *Mi g'oo i vós e i alter g'an i nós* »: « Io ho le voci e gli altri hanno le noci ». « *Giugà ai nós*: Giuocare alle noci. *Fà fœura i nós*: Smaltare le noci. *Pesià i nós*: Schiacciar le noci. *Pelà i nós*: Sgusciarle. (Pr.) *Pan e nós mangià de spós*: Pane e noci pasto di sposi. *Dò nós in d'ón sacch e dò donn in d'óna cà fann ón gran ciass*: Ove son femmine e oche non vi son parole poche. | *Nós vomica*: Noce vomica. *Nós d'India*: Idem. | *La nós del pè*: La

noce del piede. | (Piccolo canotto) *On guss de nós*: Un guscio di noce. | (Sorta di pesca) Vedi *Persich*.

Noscondón (Volg. id.). Vedi *Nascondon*.

Nosètt, Il gozzo (Volg.). Vedi *Goss*.

Nost (Apocope di *Noster*). Vedi *Noster*. N. fr.: « *Lù l'è di nost?* »: « Ella è nostro o de' nostri n'è vero? » *I nost fœu*: I nostri figli. *El nost Milan*: Il nostro Milano.

Nostran, Nostrano. *Lin, rèff, pan, ecc., nostran*: Lino, refe, pane nostrale. *Robba nostranna mà finna*: Roba nostrale ma fina. | *Fà el nostran*: Far l'indiano o far il nesci o il sornione.

Nota, Nota. *Mètt in nota*: Prendere ricordo. *Prima nota*: Prima nota. | (Di musica) Nota. *I nòtt in sett e cónt i accident in dódes*: Le note sono sette e cogli accidenti dodici. *Notta e parolla*: Nota e parola.

— **Notarella**, Noterella.

— **Notà**, Notare. *Notà i pagn del lavandee*: Far la lista dei panni sudici. *Notà tutt i minim fras*: Non lasciar sfuggire una frase. « *Lee la notta tutt i minim pètt* » (volg.): « Ha la smania di saper tutti i peti ». « *El paga minga sul l'óngia, el fà notà* »: « Egli compera a credenza ». « *E nota, che mi s'era fœura de cà* »: « E nota che io ero assente di casa ».

— **Notaben**, Notabene, N. B.

— **Notabil**, Notabile. « *El notabil l'è quest... che* »: « Il punto da notarsi è questo o codesto, che... » « *Gh'era i notabil del paese* » (civ.): « C'erano i notabili del paese ».

Notazión, Notazione. *Notazion musical*: Notazione musicale. « *T'ee faa notazion?* »: « Hai fatto annotazione? »

— **Notazionetta**, Annotazioncina.

Notificà-icaa-icass, Notificare. *Notificà óna sentenza*: Idem. *Notificà ón can*: Far la notifica del cane.

— **Notificazión**, Notificazione.

Notizia, Notizia. *Avègh notizia*: Avere notizia. *Dà notizia*: Dare notizia. *Notizia uffical*: Notizia

ufficiale. « *Gh'è notizi?* »: « Ci son notizie? » « *L'oo leggiuu in di notizi vari del giornal* »: « L'ho letto nelle notizie varie del giornale ». *Penuria de notizi*: Penuria di notizie. *I reporter van intorno a tœu sù* —: I reporter vanno intorno a raccattar —. (Pr.) *No ghè còme i cattiv notizi per savèi subit*: Nessuna nova bona nova perchè le cattive vengono subito.

Notomia e Anatomia, Anatomia.

Notori, Notorio. *L'è òn fatt notori*: È un fatto notorio.

Nott, Notte. *El dì e la nott*: Il giorno e la notte. *De nott*: Di notte. *Fà vitta de nott*: Far di notte giorno. *Stà semper intórna de nott*: Passar le notti in giro.

Vegnì nott: Far notte. *Dà la bonna nott*: Dare la buona notte. *Fà la nott tutta in d'òn sogn*: Dormire tutta la santa notte. *In sul pù bell de la nott*: Sul più bello della notte. *Passà òna cattiva nott*: Passar una cattiva notte. *Trà via la nott*: Vegliare la notte. *Vèss lontan còme del dì a la nott*: Correrai quanto dal dì alla notte. *Lumin de nott*: Lumino da notte. *Peg che andà de nott*: Peggio che andar di notte! (Pr.) *La nott l'è la mader di penser*: La notte è la madre de' consigli.

— **Notte.** N. fr.: *Bona o felice notte*: Idem. *Bonna noll ai sonadór*: Buona notte, suonatori o Gesù che l'olio è caro.

— **Notturin** (Musica), Notturmo. — *de Chopin*: — di Chopin.

— **Nottada, Nottata.** *Fà nottada*: Far nottata. *Pagà la nottada*: Pagare la nottata. *Fà nottada a òn infermo*: Far nottata a un infermo. « *Oo faa òna cattiva nottada* »: « Ebbi una cattiva nottata ». « *L'impiega di nottad de fila a studià* »: « Stà veglio nottate intere a studiare ». « *El butta via di gran nottad a ballà, a stravizià* »: « Perde molte nottate a ballare, a gozzovigliare ».

Notus. N. fr.: *Notus in Iudea*: Idem.

Novament, Novamente. (Risaltando) « *Novamente!* »: « Novamente ».

Novèghen. N. fr.: *Avègh a che fà a Noveghen*: Essere proletario.

Novèll, Novello. *Can novèll*: Cane novello. « *L'è ancamò novèll, ma el se farà* »: « Il figlio è ancora novizio ma si farà ».

— **Novellin, Arancino.** (Pop.) « *L'è tropp novellin* »: « È troppo arancino ». (Pr.) *De novell tutt è bell*: Ogni cosa nova sembra bella.

Novella, Novella. *I novell del Boccaccio*: Le novelle del Boccaccio. « *Te gh'ètt minga alter novell* (Aff.) (Il comune direbbe *Stori*) *de cuntamm sù?* »: « Non hai di meglio da contarmi? »

— **Novellista, Novellante.**

November, Novembre. *El november ghe n'à trenta*: Il novembre ha trenta giorni.

Novènn, Novena. *La novènn del Natal*: La novena di Natale. (Libro) « *Oo compra la Novènn de la Madonna* »: « Ho comperata la novena della Vergine ».

— **Novènnari, Novènnario.**

— **Novènni, Novènnio.** « *Èmm voltaa giò per òn alter novènni* »: « Abbiamo rinnovato o rafforzato il contratto per un altro novènnio ».

Novizaa, Noviziato. *Pagà el novizaa*: L'anno del noviziato.

— **Novizzi, Novizio.** (Frate) « *El noster novizzi l'àn mandaa a predicà in di selvaggi* »: « Il nostro novizio l'hanno mandato a predicare ai selvaggi ». | « *In del mè negozi vœuri minga de novizzi* »: « Nel mio negozio non voglio gente novizia ».

— **Nud, Nudo.** *Nud e crud*: Nudo e crudo. *Nud nudent*: Nudo nato o nudello. *La scola del nud*: La scola del nudo. « *Se vedeva la scimma della montagna nuda* »: « Si vedeva la vetta brulla del monte ».

Nudregà, Nutricare (1), Sviscerare (Ammanire polli, ecc.).

Nulla, Nulla. *On bèll nulla*: Un bel nulla.

— **Nullatenent, Nullatenente** (2), *Vèss òn nullatenent*: Essere povero, spiantato, proletario.

— **Nullò, Nullò.** *Trà in nullò*: Annullare. « *L'è òn omm nullò af-*

(1) Nutricare oltre che è poco usato ha senso diverso dal nostro *Nudregà*.

(2) Non si trova questa voce ne' dizionari italiani ma è viva a Firenze.

fatt affatt: « È un uomo assolutamente nullo ». « *Stó att chî l'è nullo* »: « Questo atto è nullo ».

Numer, Numero. In gener, numer e cas: In genere, numero e caso. *El numer de la porta*: Il numero della casa. *Vèss lî per fà numer*: Esserci per ripieno. « *Oo mangiaa trè castègn de numer* »: « Ho mangiato tre castagne di numero ». « *L'è numer vun!* »: « È numero uno! o È l'asso ». « *L'è ón omm de pocch numer* »: « Egli è un omo di pochi numeri ». (Lotto) *Gh'è fœura i numer estratt*: C'è fuori la tirata. *Cavà i numer bón*: Cavar i numeri boni. (Coscrizione) *Tirà el numer*: Tirare il numero. (Marito) « *L'è anca lù del numer* »: « È anche lui del bel numero uno ». (Giornale). *On numer unich*: Un numero unico. (Nelle adunanze) *Vèss o vèss minga in numer*: Essere o non essere in numero.

— **Numeraa, Numerato. Bass numeraa**: Basso numerato.

— **Numerari, Numerario. « El m' à pagaa in numerari d'or »**: « Mi pagò con belle monete d'oro sonanti ». « *El numerari l'è scars* »: « Il numerario è scarso ».

— **Numeratór, Numeratore. El numerator della macchina**: Il numeratore.

— **Numerizzà-izzaa, Numerare. Numerizzà i pagin**: Numerar le pagine.

Numismategh (Volg.). Vedi *Numismatich*.

Numismatich, Numismatico. Gabinètt —: Gabinetto —. « *L'è ón famóso numismatich* »: « È un gran — ».

Nun, Noi. « Nun Italian sèmm... »: « Noi Italiani siamo... » « *Sèmm semper nun e pœu nun* »: « Siamo sempre soli, fra di noi ». « *Nun sèmm semper nun* »: « Siam sempre noi ». « *A dilla chî tra de nun* »: « A dirla qui fra noi o da te a me ». « *De nun se usa a dî, a fà* »: « Da noi si dice, si fa ». « *Sèmm chî nun* »: « Siamo qua noi ». « *Nun sèmm milla volt pussee bón de vialter donn* »: « Noi maschi siamo mille volte più buoni di voi altre femmine ». « *Viva nun* »: « Evviva noi! » « *A nun!* »: « A noi ». « *Vegnèmm a nun* »: « Torniamo a noi ». (Pr.) *Primma nun e pœu i tœu e pœu i alter se te pœu*: Prima noi, poi i tuoi, poi gli altri se tu puoi. *L'è mèi dî pover mè che pover nun*: Meglio è dire povero me che poveri noi.

Nutri-utril-utris, Nutrire. Disen che la frutla la nutris pocch: Dicono che le frutta nutriscono poco. « *El g' à bisogn de nutris ben, s'el vœur tirass sù* »: « Per ripigliare le forze ha bisogno di nutrirsi bene ».

— **Nutrizión, Nutrizione. « Ghe dan óna bonna nutrizion »**: « Gli o le danno una bona nutrizione ».

Nuver (Volg.). Vedi *Nivol*.

Nuverisc (In dis.), Nuvoloso.



O (Quarta vocale), O. (Vocativo) « Ma o Carlo cossa te bôlgiret? »: « Ma, o Carlo, che fai? » (Prep. disgiuntiva) « *O lù o nissun* »: « O lui o nessuno ». (Invece di circolo) « *L' à faa ón o sulla sabbia che el pareva quell de Giott* »: « Segnò un o nella rena, che pareva quello di Giotto ». (M. d. d.) *Ce o co*: Ci o co.

Oasi (P. N.), Oasi. Oasi del désert: Oasi del deserto.

Obbiaa, Ostia. « G'oo daa la me-

desinna in d'ón obbiaa »: « Gli feci ingollare la medicina in un' — ».

— **Obbiadee (Fabbric. di ostie), Ostiaio**.

— **Obbiadin, Ostie in bollini. Quel che vanza di obbiaditt**: Ritagli. *Obbiadin a rilev*: — a rilievi.

Obelisch, Obelisco. L'obelisch di giardin pubblic: Idem.

Oberaa (T. curiale), Oberato (1) o Fallito marcio.

(1) *Oberato*, in tosc. significa piuttosto

Obersg (D. Fr.), Albergo, Locanda.

— **Obergista**. Vedi *Albergator*.

Obieziòn, Obiezione. « *El m'a faa ón'obiezion giusta* »: « Mi fece un'obiezione giusta ».

Obiz (Specie di cannone), Obice.

Oblatòr, Oblatore. « *A l'asta gh'era tanti oblator* »: « All'asta c'erano molti oblatori ».

Oblatt, Oblato. *I oblatt de Rho*: Gli oblatti di Rho.

Obligà-igaa-igass, Obbligare. « *L'è obligaa in lett* »: « È obbligato a letto ». « *Me sònt obligaa a passagh ón tant al mes* »: « Mi sono obbligato a passargli un tanto al mese ». « *Vui minga restà obligaa* »: « Non voglio restargli obbligato ». *Aria obligada*: Idem. *Sonètt a rimm obligaa*: Sonetto a rime obbligate. « *Ghe sònt tanto obligaa* »: « Le sono molto — o tenuto *Opp*. Obbligato a lor signori ».

— **Obligant**, Obbligante. *Pussee sincer che obligant*: Più sincero che obbligante.

— **Obligato!** Obbligato! « *La musica de Bellini 'è bèlla* » « *Obbligato, alter che bella!* »: « La musica di Bellini è bella » « *Obbligato!* Altro che bella! » « *Ciao obligato!* »: « Non parliamone più *Opp*. Felicenotte! » « *Obligato de l'avis* »: « Obbligato o grazie dell'avviso ».

— **Obligaziòn**, Obbligazione. « *Vui minga avègh de obligazion* »: « Non voglio avere obbligazioni ». § *Firmà ón'obligazion*: Firmare un'obbligazione.

Obligh, Obbligo. *Carta d'obligh*: Un'obbligazione. (Pr.) *Saludà l'è civiltaa, rispònd al salut l'è d'obligh*: Salutare è cortesia, rendere il saluto è obbligo.

Oboè, Oboe. *Professòr de oboe*: Idem.

Obrobri, Obbrobrio. « *La faciada de quella cà l'è ón vero obrobri* »: « La facciata di quella casa è un vero obbrobrio ».

Oca, Oca. *Pari ón'occa* (Camminar a gambe aperte e senza garbo): Parer un'oca. *A coll d'occa*: A collo d'oca. *Andà cóme ón'occa*:

Scacazzare. *Cossin pien de pènn d'oca*: Cuscino di piuma d'oca. « *L'è minga ón'oca* »: « Non è un'oca ». (Fig.) *Andà in occa*: Dimenticarsi. *Fà l'occa*: Far il nesci. *Gióntagh l'occa e i pènn*: Vedi *Pènn*. *Fà vedè i occh de Pavia*: Far veder Pisa. *El paradis di occh*: Vedi *Paradis*. (M. d. d.) « *Te ghe diset oca?* »: « Ti par poco! » « *Ecco fatto el becch a l'occa* »: « Ecco fatto il becco all'oca ». « *Ti parla quand pissa i occh* » (volg.): « Tu devi parlare quando le galline pisciano ». (Gioco) *Giugà a l'oca*: Giocare all'oca. (Escl. volg.) « *Porca l'occa* »: « Porca l'oca ». *Stà d'oca*: Star fresco. (Pr.) *Quand i occh sbatten i al l'è segn che dev piæuv*: Le rondini che rasentano terra segno di pioggia. *Dò donn e ón'oca fan ón mercaa*: Dove son femmine e oche non vi son parole poche. *I parer mènén a bev i occh*: I paperi vogliono menar le oche a bere. *Cascià fœura i occh*: Guidar le oche al pascolo.

Ocada, Dimenticanza grave.

Ocasiòn, Occasione. *A la prima ocasion*: Alla prima occasione. *Ciappà l'ocasion*: Afferrare l'occasione. *On opuscol de ocasion*: Un opuscolo di occasione. *Ocasion prossima*: Idem. *Mettes in di ocasion*: Mettersi nelle occasioni. *Perd óna bèlla ocasion*: Idem. (Pr.) *L'ocasion la fà el lader*: L'occasione fa l'uomo ladro. *I amis se cónossen in di ocasion*: Vedi *Amis*.

Occ, Occhio (1). *Occ sbirent*: Occhi furbi. *Occ bis*: Occhi stanchi. *Occ botoruu*: Occhi in fuori. *Occ de falchètt*: Occhi grifagni. — *de poresinna*: — di pulcino. — *d'incantaa*: — incantati. — *gazin* (cavalli): — gazuolo. — *in fœura*: — sgranati o fuori dalla testa. — *sgarbellaa*: — scerpellini *Opp*. scerpellati. — *mascarpent*: — cisposi. — *orlaa de ross*: — foderati di prosciutto o sciarbati (Lucca). — *lósch*: — storti o guerci. — *colór acqua de mar*: — glauchi. *Occ morti*: Occhi spenti. — *pien de sogn*: — assonnati o imbambolati. — *ingarbiaa*: — tra peli. — *de porscèll mort*: — di triglia. — *a sfèrta de*

pieno di debiti: Patrimonio oberato da molte passività.

(1) Diamo soltanto gli aggettivi che più si d'scostano dal toscano.

marón: — a mandorla. || (Trasl.) *I occ del bræud, del caffè, del formagg, de la coda del pavon*: Scandelle o occhi del brodo, del caffè, del formaggio, della coda del pavone. || *I occ de la vit*: Gli occhi della vite. *Occ de véder*: Occhio artificiale. *Fasœu de l'occ*: Fagioli con l'occhio. || *Occ de pernis* (callo): Occhio di pernice. *Occ pratich*: Occhio — o esercitato. *Avègh ón gran colp d'occ*: Aver il colpo d'occhio. *Mal d'occ*: Mal d'occhi. (M. d. d.) « *Ghe noo fin fœura di occ* »: « Ne ho fino agli occhi o a sazieta ». *Dà in l'occ*: Dar nell'occhio. « *L'ha voltaa i occ in dent e s'ciao* »: « Torse gli occhi in traverso e felicemente » (morto). *Dà d'occ a quaicoss*: Dar un occhio a... *Pettà i occ in faccia*: Fissare gli occhi in viso ad uno. *Podè andà còl cappell fœura di occ*: Vedi Cappell. *Falla in sui occ*: Farla sotto gli occhi o in barba. « *Vamm fœura di occ* »: « Levamiti d'attorno ». *In d'ón batter d'occ*: In un batter d'occhio. *A quattr'occ*: A quattro occhi. *A occ saraa*: A chiusi occhi. *I quattr'occ* (gli occhiali): Le barelle e anche i quattr'occhi. *Lassà adree i occ*: Lasciare gli occhi sopra... *Lusì i occ*: Luccicare gli occhi. *Vomità o cagà anca i occ*: Vomitare il cuore e gli occhi o cacar le curatelle. *Cóstà ón occ del coo*: Costar un occhio del capo. *Guardà de mal occ*: Guardare a o di mal occhio. *Guardà cón la coda de l'occ*: Guardare con la coda dell'occhio. *Sentiss a brusa i occ*: Aver bruciore agli occhi. *Schisciagh l'occ a vun*: Strizzar l'occhietto. *Schisciadinna d'occ*: Schizzatina d'occhio. *A occ battent*: In un batter d'occhi. *Mangià cónt i occ*: Mangiare o divorare cogli occhi. *Nó cred ai sò occ*: Non credere ai propri occhi. *Pèrd d'occ*: Perdere d'occhio. *Pagà i occ o la vista*: Appagar la vista. *Derrigh i occ a vun*: Aprire gli occhi a uno. *Sgarattà i œucc* (volg.): Sgusciare gli occhi. *Avègh bón occ*: Aver buon occhio. *Nient gh'è de bón per i œucc*: Gli occhi si hanno a toccar con le gomita. *Fagh denter l'occ a óna robba*: Farci l'occhio a qualcosa. « *Nó gh'è restaa che i occ per piang* »:

« Non gli è rimasto che gli occhi per piangere ». *Saltà ai occ*: Saltare o balzare agli occhi. *Avègh la binda sui occ*: Avere la benda agli —. *Sarà sù ón occ*: Chiudere un occhio. *Buttà la póver in di occ*: Gettare la polvere negli occhi. *Avègh cóme di lusirœul denanz di occ*: Avere o provare dei bagliori. *Falla sui occ a vun*: Farla sul viso. *On bèll colp d'occ*: Un bel colpo d'occhio. *A tir d'occ*: A vista d'occhio. *Opp*. Un'occhiata. P. E.: « *Quel vial l'è a tir d'occ* »: « Quel viale è un'occhiata ». *Avègh semper ón tal davanti ai occ*: Avere sempre presente la tal persona alla mente (1). *Avègh ón bèll tàì d'occ*: Avere un bel taglio d'occhi. *Cavass i occ per podè lég...*: Sciuparsi gli occhi per... *Cónt i occ in busirœula*: Cogli occhi socchiusi. *No sarà occ tutta la nòtt*: Non chiuder occhio. *Palpignà i occ*: Battere gli occhi. *Sentis a quattà i occ*: Non vedere più lume. *Fregass i occ*: Stropicciarsi gli occhi. *El bianch de l'occ*: Il bianco dell'occhio. *Trà attórno i occ*: Cercare cogli occhi di qua e di là. *Voltagh l'occ a vun*: Non guardarlo più di buon occhio. *Oggìn, Occhietto. Fà i oggitt*: Fare l'occhietto o l'occhiopio. || *Oggìn de vittèll* (Macellai): Testina di vitello. || *On oggìn de affittà* (in dis.): Una stanzettina da appigionare. (Pesciolini) *Oggitt appenna pescaa*: Minutaglia viva da friggere.

Oggincœu, Occhietto. Fà l'oggincœu o l'oggìn de porscèll mort: Fare l'occhio di triglia. *L'oggincœu di fasœu*: Occhio de' fagioli o fagioli coll'occhio.

Occiai, Occhiali. « El porta i occiai »: « Porta le barelle ». (Ai cavalli) Paraocchi.

Occialin, Occhialino. « El porta l'occialin »: « Porta l'occhialetto ». Vedi Pensnè.

Ocór, Occorrere. « Mì per quell che ocór son semper chi »: « Per quello che occorre sono sempre pronto ». *N'ocór alter*: Non occorre altro. « *Ocór minga che te disa che...* »: « Non occorre che io ti dica... »

(1) Aver fitta nel cuore un'immagine cara.

Ocòrent, Occorrente. « *El le las-sa minga andà in scènna se nò gh'è tutt l'ocorrent* »: « Non permette si vada in scena se non c'è tutto il fabisogno o l'occorrente ».

— **Ocorrenza**, Occorrenza. « *Ch'el disponna pur de mè all'occorrenza* »: « In ogni occorrenza disponga di me ».

Ochètt, Pecorelle. « *Sul lagh se cominciava a vedè i ochett* »: « Sul lago si cominciava a veder le pecorelle ».

Ocria, Ocria. *Giald d'ocria*: Giallo d'ocra.

Oculista, Oculista. « *L'oculista el m'à ditt de lassà i occ in riposo* »: « L'oculista mi disse di lasciar in riposo gli occhi ».

Ocupà-cupaa-cupass, Occupare. (Colto) *I Ingles àn ocupaa l'isola...*: Gli Inglesi hanno occupata l'isola. *Ocupà tropp post*: Occupar troppo posto. *Ocupass di alter*: Occuparsi de' fatti altrui.

Ocupazz (Volg. id.). Vedi *Equipagg*.

Ode, Ode. *Ode saffica* (colto): Idem.

Odesèll (Volg. ant.). Vedi *Uten-sili*.

Odi, Odio. *Mètt in odi*: Mettere in odio. *Vegnì in odi el...*: Venir in uggia o in odio il... *Fà óna robba in odi de quaidun*: Fare una cosa in odio di alcuno.

— **Odià-diaa-diass**, Odiare. « *El le odia* »: « Lo odia ». *Odiass a mort*: Odiarsi mortalmente. « *L'è odiaa in paes* »: « È odiato in paese ».

— **Odiós**, Odioso. « *El gh'è diventaa odios* »: « Gli diventò odioso ». *Fà óna part odiosa*: Fare una parte odiosa. (Pr.) *I paragon in semper odios*: I paragoni sono sempre odiosi.

— **Odiositaa**, Odiosità. *Schivà i odiositaa*: Fuggire le odiosità. « *El s'è tiraa adoss milla odiositaa cón quel sò fà de sofà* »: « Si procacciò molte odiosità colla sua presunzione ».

Odór, Odore. *Acqua d'odor*: Acqua odorosa. *Bón o cattiv odor*: Buono o cattivo odore. *Cossinètt de odor*: Guancialino odoroso. *Odor de brusaa*: Bruciaticcio o puzzo di bruciato. *Odor de ma-*

gole: Sito di mucido. *Odor de muf-fa*: Odore di muffa. *Odor de œuv marsc*: Puzzo di ovo fradicio. *Senza odor*: Senza odore, Inodoro. « *Ven via vun de quii odor de quella latrinna!* »: « Da quella latrinna escono certe zaffate! » « *L'è mort in odor de santitaa* »: « È morto in odore di santità ». *Odor de la pólver*: Odor della polvere.

— **Odorós**, Odoroso. « *Cóme l'è odorosa sta magnolia* »: « Com'è odorosa questa magnolia ».

— **Odórusc**, Odoruccio. « *Se sent odorusc de moccusc* »: « Si sente puzzo di mocolaia ».

Oeucc (Volg.). Vedi *Occ*. *Vivo n. fr.: Avègh pussee largh l'œucc ch'el bæucc*: Avere più ingordigia che fame. *Avèghen ai œucc*: Sentirsi sazio. *Oeucc a la padella*: Occhio alla padella. *Andà anca i œucc*: Cacar le curatelle. *In quattr'œucc*: Vedi *A quattr'occ*. *Tegnì ón œucc al gatt e l'alter a la padella*: Idem. *Vedè de mal œucc*: Vedere di mal occhio. (Pr.) *Pan cònt i bæucc*, *formai senza bæucc e vin che salta in di œucc*: Vedi in *Vin*. *Lontan di œucc, lontan dal cœur*: Lontano dagli occhi lontano dal cuore. *Quell che se ved cònt i sò œucc no'l se pò scònd*: Ciò che si vede coi propri occhi non può essere celato.

Oeuccpolin, Pollino. « *In quell praa gh'è ón œuccpolin* »: « In quel prato c'è una polla d'acqua ».

Oeuv, Uovo, Ovo. *Oeuv de pol-lastra, de puvion, de pernis, ecc.*: Uovo di gallina, di piccione, di pernice. *Oeuv dur*: — sode. — così così: Bazzotte. *Oeuv al latt, cascàa o in camisa, in ciappa, in cereghin, ecc.*: Uova a bere, affogate, sode o bazzotte, al tegame o affrittellate, ecc. *Oeuv passaa o marsc*: Ova guaste. *Oeuv cucch*: Ova barle. P. E.: « *Se in minga cucch nassarà i poresitt* »: « Se non son barle nasceranno i pulcini ». — *senza guss*: — col panno. *Guss d'œuv*: Guscio dell'ovo. *Quell di œuv* (venditore di ova ambulante): Ova fresche. *Pelà i œuv o ón œuv*: Scocciar un ovo. *Sbatt i œuv*: Sbatter le ova. *Sperlà i œuv*: Sperrare le ova. (M. d. d. fig.) « *Pur*

h'el vaga sui œuv»: « Par che ammini sulle ova ». *Avègh trèdes œuv per donzenna*: Aver tre pani per coppia. *Cattà in sui œuv*: Coliere sul fatto o in flagranti. *Fà n œuv fœura e cavezzà i sò œuv n del cavagnœu*: Far cosa inusitata e acconciar l'ova nel panierino. *Pien còme òn œuv*: Pieno come un ovo. *Giugà ai œuv*: Giocare a scoccetta. *Trovagh el pel n l'œuv*: Trovare il pelo nell'ovo. ... *se te pias i œuv!*»: « Se ti piace il salame ». P. E.: « *Trii e inq'u fan vott e minga sett, se te pias i œuv* »: « Tre e cinque fanno otto non sette se ti piace il salame ». (Pr.) *Del bècc'h ven l'œuv*: Dal becco viene l'ovo. *Mèi òn œuv inœu che òna gallinna dōman*: E meglio un ovo oggi che una gallina domani. *La prima gallina che canta l'è quella che à faa l'œuv*: Quando la gallina canta ha fatto l'ovo.

— *Overa, Ovaia. Andà giò l'overa*: Cascar l'ovaia.

— *Ovirœu. Vedi Porta œuv.*

— *Ovon e Ovin, Grosso e Piccolo ovo, Uovone e Uovino.*

Ofèlla, Offella, Stiacciatina. (Iron.) « *Car quel bocchin de ofèll!* »: « Caro quel cecino ». Vedi sotto *Offella*.

Ofend-enduu-endet, Offendere. « *El m'à offes* »: « Mi ha offeso ». « *El me ofend a parlà inscì* »: « Via, ella è troppo gentile! » (Credenti) *Ofend el Signór* (fare peccato): Offendere Dio.

— *Ofensiv, Offensivo.* « *Fèmm lega ofensiva e difensiva* »: « Facciamo lega offensiva e difensiva ».

Ofri-fert-friss, Offrire. Ofri òn mazz de fior, de bombón: Offrire un mazzo di fiori, di confetti. « *L'impresari el m'à offert mila franch al mes* »: « L'impresario mi offrì mille franchi al mese ».

— *Oferta, Offerta.* « *L'à faa òn'oferta inaccettabil* »: « Fece un'offerta inaccettabile ».

— *Ofertori, Offertorio. La messa l'è all'* —: La messa è all' —.

Off (Negazione recisa, assoluta), Chè. « *Te me dee sti danee?* » « *Off* »: « Mi dai codesti denari? » « Chè! »

Off (A), A ufo. *Mangia a off*: Mangiare a ufo. *Andà in teater a*

off: Entrare a scapaccione a macca in teatro (poco comune) meglio a ufo.

Offella, Schiacciatina (1), Focaccia.

— *Offellaria, Confettureria.*

— *Offellee, Confetturiere. Rid de offellee*: Ridere sardonico. *Offellee fà el tò mestee*: Chi vuol far l'altrui mestiere fa la zuppa nel paniere.

— *Offellerón, Gran confetturiere.*

— *Offellerinna, Gentile confetturiera.*

Official, Ufficiale. « *La notizia l'è official* »: « La notizia è ufficiale ».

¶ *Official d'infanteria, de cavalleria, ecc.*: Ufficiale di infanteria, ecc. *Bass official*: Basso ufficiale.

— *Officialètt, Ufficialetto.*

— *Officialitaa, Ufficialità. L'officialitaa del stat maggiór*: L'ufficialità dello stato maggiore.

— *Officialment, Ufficialmente.*

Ofiziètt, Uffiziolo (mattutino e preci alla madonna).

— *Ofizi, Uffizio.* « *El v'è a l'ofizi ai nœuv* »: « Va all'ufficio alle nove ». ¶ « *El disea el sò ofizi sul sagraa* »: « Diceva il suo ufficio sul sagrato ». *Ofizi de mort*: Ufficio del morto. ¶ (Breviario) « *V'è a lœumm l'uffizi* »: « Va a pigliarmi l'ufficio ».

Oggi (colto). Vedi *Inœu* (civ. e pop.).

Oggiaa, Occhiali. « *El porta i oggiaa* »: « Porta o Usa gli occhiali ». *Occiai afumicaa*: Occhiali afumicati. ¶ *Dent oggiaa*: Dente occhiale.

— *Oggiada, Occhiata. Dagh òn' oggiada*: Dagli un'occhiata. *Molla di oggiad*: Lanciar delle occhiate. *In d'òn'oggiada...*: A colpo d'occhio o alla prima occhiata. *Oggiada storta*: Occhiataccia. *Oggiada de sól*: Occhiata o Finestrata di sole.

— *Oggiadin* (Specie di marmo) Occhiato (2).

(1) Il Giorg. e Broglio danno *Offella* come diminutivo di *Offa*. Ma nè *Schiacciatina* nè *Cofaccia* nè *Focaccina* non sono *Offelle*.

(2) Questo marmo è lombardo e forse di uguale non ce n'è in Toscana. Ma l'aggettivo *Occhiato* è vivo, e lo si usa anche

— **Oggiadinna**, Occhiatina. *A la prima oggiadinna*: Alla prima occhiatina. *Oggiadinn che mazza*: Occhiatine tenerissime. *Oggiadinna de travers*: Occhiatina di traverso.

— **Oggiadonna**, Una lunga occhiata.

— **Oggiatter**, Occhiacci (Pantondo. Ma spesso in senso di lode e allora Occhioni) « *El fà certi oggiatter* »: « Fa certi occhioni ».

— **Oggin**, Occhietto. *Fà l'oggin de porscèll mort*: Far l'occhio di triglia.

— **Oggiœu**, Occhietto (Siena), Occhiello. *Fà passà el bottón in l'oggiœu*: Far entrare il bottone nell'occhiello. (Pr.) *A fallà el primm oggiœu se sbaglien tutti*: Chi erra nelle decine erra nelle migliaia. || (Ferita) « *El g'à faa òn oggiœu in del venter* »: « Gli fece un occhiello nel ventre ». || (Delle forbici) Anelli delle forbici. *Maèstra de oggiœu*: Occhiellaia. *Avègh el bindellin a l'oggiœu*: Avere il nastro all'occhiello.

Ogni, Ogni. *Ogni tant*, ogni pocch: Ogni tanto, ogni poco. *Ogni dun*: Ognuno. *In ogni modo*: Idem. *Ogni cosa*: Idem.

Oh!, Chè!

Ohai (Onomatop. dello sbadiglio rumoroso, ma volgare), Aho!

Oh bei, oh bei. Vedi in *Bell*.

Oh dè, Ohibò, Neanche per sogno, Chè!

Oh e (Escl. d'avvertimento), Ohe.

Ohimè, Ohimè. *Ohimemì*: Ohimè.

Ohibò, Ohibò, Oh oh.

Olla, Olla, Orcio. « *L'à trovaa in giardin òn'olla pienna de zecchin de Venèzia* »: « Trovò in giardino un orcio pieno di zecchini di Venezia ». *Caga in l'olla* (in dis.): Scimunito.

Olanda, Olanda. *Drittón d'Olanda* (in dis.): Sbarazzino o Furbaccio. Penna, tela d'Olanda. *Impipassen de l'Olanda*: Impipparsi dell'Olanda o Imbuscherarsi dell'aria torba.

— **Olandin** (In dis.) (Venditore di tela di Ungheria).

parlando delle penne del pavone. Si dice però l'occhiuto pavone.

Oli, Olio. *Oli cott, d'armandól dólz, de mangià, de fà l'insalatta, de brusà, de canfóra, de linósa, ecc.*: Olio cotto, di mandorle, da cibo, da condire l'insalata, da lumi, di canfora, di lino. *Oli de ricin, de scorpion, vergin*: Olio di ricino, di scorpione, vergine. *Andà còme un oli*: Scorrere bene o Andar come una spada. *Dì d'oli* (imposto dalla Chiesa ai cattolici): Giornata d'olio. *Quader a oli*: Quadro a olio. *Mett giò in l'oli*: Metter roba sott'olio. *Ciar còme l'oli*: Chiaro come l'olio. *Vèssegh pù d'oli in la lumm*: Esser all'olio santo. *Levà l'oli di fiasch*: Levar l'olio da' fiaschi. « *G'an daa i oli sant* »: « Gli han dato l'olio santo ». (Pr.) *E pœu g'an miss sù el sal, l'asee e l'oli d'oliva e la panzanega l'è bèll e finida*: Dite la vostra ch' i' ho detto la mia. *L'oli el ven desoravia de l'acqua*: La verità è come l'olio, stà sempre a galla. *Guai a trà via l'oli* (de' superstiz.): Guai a spander l'olio.

— **Olià**, Inoliare. « *Ògliela òn poo anmò quell'insalata* »: « Inoliala un po' ancora codesta insalata ».

— **Oliee**, Oliandolo. *L'oliee sul cantón*: L'oliandolo sul canto.

— **Oliv**, Ulivo. *Sul lagh de Comm se ved quai oliv*: Sul lago di Como si vede qualche ulivo..

— **Oliva**, Uliva. *Oli d'oliva*: Olio di ulivo. *La domènica di oliv*: La domenica delle palme. *Andà a cambià l'acqua ai oliv* (basso): Andare a spander acqua. *Color oliva*: Color oliva, olivastro.

Olivetàn (Frate), Olivetano.

Olmo, Olmo. *La vit e l'olmo*: La vite e l'olmo.

— **Olmee**, Olmeto (luogo con molti olmi).

— **Olmera**, Olmaia (bosco di olmi per le viti).

— **Olmètt**, Olmetto. *La contrada de l' —*: Via Olmetto.

Olograf, Olografo, (testamento o codicillo di pugno del testatore).

Olonna, Olonna. *Vèssegh giò l'Olonna*: Esser ne' mestruì.

Olter (Volg.). Vedi *Aller*.

Oltremar, Oltremar (colore azzurro che si fa col lapislazzuli).

Olzà (Volg.). Vedi *Alzà*.

Ombèr, Ombre. *Fà vedè i ombèr*: Far le ombre sul muro.

Ombra, Ombra. *A l'ombra*: All'ombra. *Fà ombra*: Dar ombra o Fare ombra. *Nanca per ombra*: Neppur per sogno. *Parì ón ombra*: È un'ombra. ¶ (In pittura) *Mezz'ombra*: Mezz'ombra. *Ombra portada*: Sbattimento. « *El g' à nanca ón' ómbra de...* »: « Non ha ombra di (paura, educazione, ecc.) ».

— **Ombreggià, Ombreggiare.** (solo di pittori) Vedi *Fà ombra* per l'altro senso, nel secondo esempio.

— **Ombrella, Ombrello.** « *Tœu sù l'ombrella ch'el vœur piœuv* »: « Prendi con te l'ombrello che minaccia di piovere ».

— **Ombrellada, Ombrellata.**

— **Ombrellee, Ombrellaio.**

— **Ombrellin, Ombrellino, Parasole.** — *de seda*: — di seta. — *giappones*: — giapponese.

— **Ombrellascia, Ombrellaccia.** — *rotta*: Paniaccio.

— **Ombrellón, Ombrellone.** *I ombrellon del Verzee*: Gli ombrelloni dei mercatini.

— **Ombretta** (Giucò), Ombra.

— **Ombria, Ombra.** *Avègh paura de la sóa ombria*: Aver paura della propria ombra. *Pianta che fà óna bella ombria alla córt*: Albero che ombreggia benissimo il cortile.

— **Ombrinna, Micolino, Micino, Ombrina** è in dis. « *Damm ón ombrinna de...* »: « Dammi un briciolino di quel... »

— **Ombriós e Ombrós, Ombroso.** *Caval ombros*: Cavallo ombroso. *Omm ombros*: Uomo — o sospettoso.

Omelia, Omelia.

Omen, Uomini. *A memoria d'omen*: A memoria d'uomo. *I mè omen* (lavoranti): I miei uomini. Vedi anche *omm*. *Quattr'omen e ón caporal*: Quattr'uomini e un caporale.

— **Omenari, Ominacci.**

— **Omenasc, Omacci.**

— **Omenón, Omone e Omino-**ne (1). *I omenon della contrada*

di —: Le cariatidi della via degli Omenoni.

— **Omett, Ometto.** (Una madre, de' suoi maschi) « *I mè omett* »: « I miei ometti ». « *L'è ón gran bravo omett* »: « È un fior d'uomo ». *On omett del Signor*: Un omino dell'Indie Opp. Un omaccino di quei di Dio. ¶ *Attaccapanni*. « *El tò cappèll l'oo taccaa là sù all'omett* »: « Il tuo cappello è costì sul cappellinaio o anche sul servitore ». *Omett de perucchee*: Testiera. *Omett de sart*: Omo morto. *Omett di cappellitt*: Trabicolino o Fungo. ¶ *I omett de l'armadi*: Le grucce. (Bigliardo) « *L' à faa i omett cón la sóa* »: « Fece o buttò giù i birilli colla propria ». ¶ *Fà di omett sui carton di liber*: Far degli scarabocchi sulle copertine dei quaderni. « *L'è chi l'omett di figh* »: « Eccolo il contadino co' polli ».

— **Omettin, Omino,** — *del pre-seppi*: Omino del Lenca. (in dis.).

— **Omm, Uomo.** *Omm a la bona*: Uomo alla buona. — *a la man*: Uomo alla mano. « *Quell benedètt omm* »: « Quel benedett'uomo ». *Omm che cunta nagott*: Uomo di paglia. — *che ghe basta i sò cinq'u sold*: Omo per omo non gli fa paura nessuno. — *a l'antiga*: Uomo del vecchio stampo. — *comod*: Uomo agiato. — *d'afari*: Uomo d'affari. — *de cœur*: Uomo di cuore. — *che g' à el fidegh san*: Uomo che ha fegato. *Omm de coo*: Uomo di mente. *Omm de fêr*: Uomo di ferro. — *de giesa*: — che frequenta la chiesa o persona di chiesa. — *del Signór*: Idem. — *de malarazza*: — di mala razza. — *de mètt a lèss e a rost*: Idem. *Omm de mond o navigaa*: Uomo di mondo. — *de parolla*: Uomo di parola. — *de pocch paroll*: — di poche parole. — *de pas*: Uomo pacifico. — *de strasc*: Uomo di paglia. — *posaa*: — posato. — *ris'ciós*: — arrischiato. — *risolutt*: — risoluto. — *succ com'el pan de mèi*: Uomo asciutto. *Omm de coscienza*: Uomo di coscienza. *Omm de conclusión*: Uomo di conto. *Omm de mètt a ón pass dóve passa nissun*: Omo di nessuna levatura, di stoppa. *On omm d'or*: Una coppa d'oro. « *Ma*

(1) *Ominone* in flor. è voce ironica contro i falsi grandi uomini.

che razza d'ón omm che te see mai!»: « Ve' che omo tu sei ». (M. d. d.) « *El s'è portaa de omm* » (di giovinetto): « Fare da uomo ». *Diventà omm*: Diventar un uomo. *Fass ón omm*: Farsi un uomo. *Fà l'omm adoss*: Far l'omo addosso. *On mezz'omm*: Un mezz'uomo. « *Ohè là, quell'omm?* »: « Oh quell'omo o Ehi là il mio uomo ». *Ona miseria d'omm*: Una miseria d'uomo. *On pèzza d'omm*: Un pezzo d'omo. *Ona perla d'omm*: Una perla. « *Pover omm!* »: « Pover'omo! ». *El re di omen*: Il re degli uomini. *Restà lì come l'omm de prèia*: Rimanere intontito o restar di sasso. *Sart d'omm*: Sarto da uomo. « *L'à trovaa el sò omm* »: « Ha trovato il merlotto ». *Vèss l'omm de la prèssa*: Un omo che si dà troppa fretta. *Vèss ón burattin d'ón omm*: Essere un burattino. *Vèss ón omm pèrs*: Essere un uomo perso. *Vèss pù omm*: Non esser più un uomo. *Ona donna che g'à de l'omm*: Una virago. *L'omm pèss*: L'omo pesce. ¶ (Operaio) « *Ch'el me manda ón para d'omen* »: « Mi mandi un paio de' suoi uomini ». « *El mè omm* »: « Il mi' omo (pop.), Mio marito ».

On', Un'. *On bèll fœu*: Un bel ragazzo. *Ona bèlla donna*: Una bella donna. *On poo per un*: Un po' per uno. *Cónt ón cèrto fà*: In un certo modo o Con un certo fare. *On trenta o quaranta lir*: Un trenta o quaranta lire non più.

Onc, Unto. (Sost.) *Dà fœura l'ónc*: Idem. (Aggett.) *Stó mangià l'è trópp ónc* » (volg.): Vedi *Ont*. Ma n. fr. volg. resta *Onc*. *Dàghela óncia*: Andar a seconda. *A falla óncia*: A farla grossa. « *La ghe va sù óncia* »: « La gli va a quel Dio ». *Mestee ónc e orb*: Mestiere lucroso. *Onc e bisònc*: Unto e bisunto.

— *Onciscent, Untuoso*.

Onciscia, Ungere, Untare. (Volgo) *Gh'è de onciscia i barbis*: Idem. *Onciscia i strivai*: Ungere gli stivali. « *El se oncisciaa tutt i man* »: « Si è inzafardato le mani ».

Oncisciada, Inzafardata, Unzione.

Oncisciatt (Spregiat. a cuoco). Unto e bisunto.

Onda, Onda. Andà adree a l'on-

da: Seguir l'andazzo. *A l'onda* (T. di trattoria): Appena scodelato. *Andà a ciappà l'onda del vapor*: Andar a prender l'onda del vapore.

Ondaa, A onde. Stoffa ondada: Drappo a onda.

Ondada, Ondata. — *de gent*: Folata...

Ondeggia, Ondeggiare.

Ondechè, Ondechè.

Onest, Onesto. On prèzzi onest: Un prezzo onesto. « *Fèmm óna robba onesta* » (contratto): « Via, la mi faccia una domanda ragionevole ».

Onestaa, Onestà. « *Vedi la sóa onestaa e me rimètti a lù* »: « Vedo la sua onestà e mi rimetto a lei ». — *rara*: — rara. — *a tutta prœuva*: specchiata.

Onestinna, Babaiola (Siena), *Bavaglino*.

Óng, Ungere. Ong i rœud: Ungerle rote, (Fig.) Unger le carrucole.

Ongia, Unghia. Ongia incarna-da: Unghia incarnita. *Taià o taia i ong*: Tagliarsi le unghie. *Bianch de l'ongia*: Idem. *Rosii di ong*: Idem. *Mangiass i ong*: Rodere le unghie intorno intorno. (Fig.) *Avègh i ong longh*: Aver le unghie lunghe. (Non fig.) *Aver le unghie della gran bestia*. *Dóprà i ong*: Idem. *Podè scisciass i ong*: Esser gala. P. E.: « *Milla franch! Me scisciaria i ong se podess ciappann 500* »: « Mille franchi? Sarebbe gala se ne potessi avere cinquecento ». *Malign finna in di ong di pé*: Maligno fin sopra i capelli. *Purisnà i ong* (per voglia di picchiare): Pizzicare o Prudere le mani. *Scurtagh i ong a vun*: Scorticar le ugne a uno. *Sentiss a rugà finna in di ong di pé*: Sentirsi rimescolar da capo a piedi o Raccapricciare. *Trovass cón mangia i ong*: Trovarsi pentito d'una cosa o Restar con un pugno di mosche.

Vèss còme carne e ongia: Esser carne ed unghia con uno. *Pagà in sù l'ongia*: Pagar sulla cavezza o Pagar a pronti. *Avèghel in di ong*: Averlo nelle ugne. *Cascià fœura i ong*: Metter fuori le unghie. *Dà in di ong*: Cascar sotto le unghie. *Mett adoss i ong*: Metter sù l'ugne. *Lassass andà fœura di ong*: La-

sciarsi uscir di mano. *Molà i ong* (del gatto): Arrotare le ugne. *Tirà denter i ong*: Ritirare gli artigli. *I ong del gatt, del cavall, ecc.*: Le unghie del gatto, l'unghia del cavallo. *L'ongia del martell*: La penna del martello.

Ongià, Adunghiare. « *El g'à el vizi de ongià* »: « Ha il vizio di adunghiare quello che trova per casa ».

Ongiada, Unghiata. « *El m'à daa ón'ongiada* »: « Mi diè un'unghiata ». « *Questa l'è ón'ongiada* »: « Ecco l'unghiata o Questo è il segno dell'unghia ».

Ongiascia, Unghiaccia.

Ongiatt, Onghiuto.

Ongin, Unghiella.

Ongiou, Unghione.

Onice e Oniz, Onica. *Vas, cammai d'oniz*: Vasi cammei d'onice.

Onipotent, Onnipotente. « *A Romma lù l'è onnipotent* »: « Egli a Roma è onnipotente ».

Onipotenza, Onnipotenza. *L'onipotenza di milionari*: L'onnipotenza de' milionarii.

Onisc, Ontano. *L'onisc l'è ón lègn che sèrv a molti lavorà de torno*: L'ontano serve a molti lavori di tornio.

Onor, Onore. *Omm d'onor*: Uomo d'onore. *Crós d'onor*: Croce d'onore. *Pónt d'onor*: Punto d'onore. *Fass onor*: Farsi onore. (Iron.) *Fass ón bell'onor*: Farsi un bell'—. *Cavàssela cón onor*: Uscirne con onore. *Fà i onor de casa*: Far gli onori di casa. *Fass onor senza mèrit*: Farsi onore col sol di luglio. *Levà l'onor*: Toglier l'onore o rubarlo. *Mètt vun a l'onor del mond*: Metter uno all'onore del mondo. *Pèrd l'onor*: Perdere l'onore. *Gióntaggh del sò onor*: Rimetterci di riputazione.

Per onor de firma: Per onore di firma. *Cón tutt i onor de guèrra*: Con tutti gli onori di guerra. (Pr.). *L'onor el và tegnuu de cunt*: Bisogna mantenere intatto il proprio onore. *Bandera strasciada — de capitanni*: Bandiera rotta fa onore al capitano.] (Minchiate) *I onor* (re, matto, bagatto e ventuno).

Onorà, Onorare. « *Ch'el me onora d'óna visita* »: « Mi onori d'una sua visita ».

Onoraa, Onorato. *Viv stimaa e onoraa*: Vivere stimati e onorati.

Onoranza, Onoranza. *Tegnuu in grand'*—: Tenuto in grande onoranza.

Onorari, Onorario. « *El g'à l'onorari de dodes mila lir a l'ann* »: « Ha l'onorario di dodici mila lire all'anno ». **Soci onorari**: Socio onorario.

Onorament, Onoratamente.

Onoratezza, Idem. « *L'à semper conserva la sóa onoratezza* »: « Conservò sempre la sua onoratezza ».

Onza, Oncia. (Misura in dis. ma viva n. f.): *Morì a onza a onza*: Mancar la vita a oncia a oncia. *Andà a onza a onza*: Andar adagino. « *G'oo pù nanca ón'onza de sang'u in di vènn* »: « Non mi rimane più goccia di sangue nelle vene » (1). *Dà óna mozz'onza*: Pigliare per il ganascino. « *L'è ón fiau de vundes onz* »: « È un bastardo o figlio naturale ». (Pr.). *Var pussee ón'onza de fortunna che ón quintal de scenza*: Val più un'oncia di fortuna che una libbra di scienza.

Ob, Oh. « *Ob, disi...* »: « A chi dico? ».

Opal, Opale.

Opera, Opera. *I oper de la misericordia*: Le opere della misericordia. *Capp d'—*: Capolavoro. *Fà ón'opera santa*: Far un'opera santa (come iperbole). *Fà bonna opera*: Fare bona opera. *Mètt in opera*: Metter in opera. *Lègn d'opera*: Legname che serve al lavoro. *Compì l'opera*: Compir l'opera. P. E.: « *Questa l'è vegnuda per compì l'opera* »: « Codesta è venuta a colmar lo staio ».] (Teatro) *Opera seria, buffa*: Opera seria, buffa.

— **Operetta**, Operetta.

Operón, Operone.

Operà-eraa, Operare. *El purgant l'à operaa*: Il purgante ha operato.] « *El cerusigh el l'à operaa* »: « Il chirurgo lo ha operato ». (Di stoffe) *Pann operaa*: Panno operato.

— **Operari**, Operaio. *La question di operari o operaia la se fà*

(1) Eppure in flor. si dice: non ha un'oncia di malizia, di criterio, di mitidio. Non si direbbe un'oncia di sangue nelle vene

semper pussee spesso: La questione operaia si fa sempre più seria.

— **Operazion**, Operazione. *Operazion de cerusegh*: Operazione chirurgica. *Operazion de aritmetica*: Operazione aritmetica.

Opinion, Opinione. « *Mì sont de l'opinion de li lù* »: « Io sono dell'opinione del signore ». *Avègh bona opinion de...*: Aver bona opinione di...

Oponn-onuu, opóst, opones, Opporre. *El papà el s'è opost al matrimoni*: Il babbo si oppose al matrimonio. « *El g'à di resón de opponn?* »: « Ha lei delle ragioni da opporre? »

Oportun, Opportuno. « *Mi trovia opportun de...* »: « Trovo che sarebbe opportuno di... »

— **Oportunitaa**, Opportunità.

— **Oportunismo** (P. N.), Opportunismo (T. politico).

— **Oportunista** (P. N.) (Chi pratica l'opportunismo), Idem.

Opi, Oppio. *I mangiadór de opi*: I mangiatori di oppio. || (Specie di albero) Loppio.

Oposizion, Opposizione. « *Lù el fà semper oposizion a tutt coss* »: « Egli è uno spirito di contraddizione », (Politica) *L'oposizion a la camera*: L'Opposizione.

Opp opp (Onomat. del galoppo del cavallo), **Opp opp**. (Quello del cane è *Bóbb, bóbb*).

Opra. Vedi *Opera*.

Oprimm-oprèss, Opprimere. *Sentiss a oprimm*: Sentirsi soffocare. *Cald che oprimm*: Caldo che opprime o che toglie o leva il respiro. *Vèss oprèss dal de fà*: Essere oppresso dal lavoro o dalle faccende.

— **Opressión**, Oppressione. *Opression de stomegh*: Oppressione di respiro. *Opression d'ón brutt sogn*: L'ambascia o l'angoscia d'un brutto sogno.

Optà (P. N.), Optare. « *L'à optaa per el coleg de...* »: « Optò per il collegio di... »

— **Opzión**, Opzione.

Optime, Ottime, Ottimamente. « *El g'à avuu ottime in condotta* » (scolari; ma in dis.): « Ebbe dieci in condotta ».

Opuscol, Opuscolo. « *L'à daa fœura ón opuscol* »: « Pubblicò un opuscolo ».

— **Opuscolett**, Opuscoletto.

Or, Oro. *Or bass, in fœui, maziss, matt*: Oro basso, in foglia, massiccio, falso. *Balanzin de l'or*: Bilancino da orefice. *Bordin, botón, fiocch, gallón, broccaa, pomm d'or*: Filetto, bottone, nappina, gallone, broccato, pomo, d'oro. *Varì tant'or!*: Valer tant'oro! *Cavèi che paren or filaa*: Capelli che paiono oro filato. *Sincer come l'or*: Sincero come l'oro. *A pes d'or*: A peso d'oro. *Vèss or colaa*: Esser oro colato. *Paroll d'or*: Parole o sentenze d'oro. *Cœur d'or*: Cuor d'oro. *Bœu d'or*: Bue d'oro. *L'aggio sull'*—: L'aggio sull'oro. *Or de Bologna ch'el diventa róss per la vergogna*: Oro di Bologna, diventa rosso dalla vergogna. (Pr.) *L'è minga tutt or quell che lusiss*: Non è tutt'oro quel che riluce.

Ora, Ora. *Mezz'ora e quart d'ora*: Mezz'ora e quarto d'ora. *Ora brusada, eterna, tarda, fissada*: Ora bruciata, eterna, tarda, fissata. *A o de bonnora*: Di buon'ora. *A ón'ora*: Al tocco. *Batt i or*: Battere le ore. *Fà i or*: Fare le ore. *Fà vegnì ora de disnà*: Far l'ora del desinare. *Fissà l'ora*: Fissar l'ora. *Fœura d'ora*: Fuor d'ora o A ora insolita. *In di or che me vanza*: Nelle ore che sono libero. *Là adree a quell'ora*: Su quell'ora o intorno a —. *L'ora tòpica*: L'ora canonica. *Mèttegh dò, trè, ses or d'orologg*: Metterci due, tre, sei ore d'orologio. *El saria ora che te la finisset*: Sarebb'ora che tu smettessi. *La question di vott or*: La questione delle otto ore. *Per nun tutt i or in bonn*: Idem. « *A sti or fœura dell'acqua?* »: « Su quest'ora bruciata a girare? » « *Tee capii quant in i or?* »: « Ti basta l'antifona? (1) o Tu l'hai intesa? » *Nò vedè l'ora*: Non veder l'ora. *Vegnì la sóa ora*: Venir la sua ora. *Vèss ora*: È ormai tempo. *Per fà vegnì l'ora*: Per fare ora. || *Ora vun ora l'altro*: Ora l'uno ora l'altro. *D'ora inanz*: D'ora innanzi. *D'ora*

(1) Anche a Fir. c'è la frase: *mì dirà che ore sono!* per significare un evento sia in bene che in male. Ma la nostra frase non c'è precisa e vi corrisponde meglio l'ironico: *L'à capii quant in i or*, che si traduce anche: *Tu l'hai intesa!*

in ora: Idem. (Pr.) *A San Sebastian ón'ora in man:* Per San Sebastiano un'ora abbiamo.

Oracol, Oracolo. *Parì ón oracol:* Parer un oracolo. *Parlà cóme ón oracol:* Parlar come un oracolo. « *El par ch'el g'abbia ón oracol* »: « Per lui è un oracolo ».

Orada, Orata. *L'orada l'è ón pèss de mar lucid cóme argent:* L'orada è pesce marino che lucica come l'argento.

Oradell, Orlo. *Fà sù l'oradell:* Fare l'orlo a...

— **Oradellin,** Piccola orlatura.

Oragan, (Aff.) Il popolo dice *Tempóral.* *Uragano. È scoppiaa ón oragan terribil:* È scoppiato un terribile uragano.

Orangotan, Orangotan, Orangotano. « *El par ón orangotan* »: « Pare un orangutan ».

Oransg (D. Fr.), Ranciato. *Colòr oransg e ner del fantin:* I colori aranciato e nero del fantino.

Orari, Orario. *L'orari di ferrovii:* L'orario delle ferrovie. « *El treno l'è rivaa in orari* »: « Il treno giunse in orario ». *L'orari di acqu:* L'orario delle irrigazioni.

Orate pro me (Lat.) Egoista. « *Lu l'è tutt orate pro me* »: « E' non pensa che a sè stesso ».

Oratori, Oratorio. « *I manden a l'oratori* » (di ragazzi): « Li mandano all'oratorio ». ¶ (Musica) *Scriv ón* —: Scrivere un oratorio.

Orazio (Lat.), Oratio. *Brevis orazio scendit in cantinna* (maccheronico): Idem.

Orazion, Orazione, Preghiera. « *Gigin t'ee ditt i orazion?* »: « Giginò hai detto le orazioni? » *Fà di di orazion per l'anima...*: Far dire delle orazioni per l'anima. *Tegnì i man in orazion:* Stare a mani giunte. ¶ *Di ben i sò orazion:* Sparecchiare per quattro. « *Me intendi mì de per mì in di mè orazion* »: « M'intendo io nelle mie orazioni ».

— **Orazionetta, Orazioncella.**

Orazzi, Orazio. *El sur Orazzi fiacch* (in dis.): Un omo colla fiaccona. *Sur Orazi grattasass:* Un guastamestiere.

Orb, Orbo, Cieco. *On pover orb:* Un povero cieco. *Diventà orb:* Diventar cieco. *Avègh minga a che fà cónt di orb:* Non aver a fare con

dei ciechi. *Dà via legnad de orb:* Dar bastonate da orbi. « *El menarav ón orb a Romma* » (di carni marcie): « Puzza come un avello ». *L'è giust quell che cerca l'orb:* È appunto qua ch'io ti volevo. *Vèss duu orb che se dà di legnad:* Esser due ciechi che fanno alle bastonate. *Vèss ón orb che ha trovaa ón fèr de cavall:* Avere un colpo di fortuna. (Agg.) *A l'orba:* Alla cieca. *Vèss a l'orba d'óna robba:* Essere al buio d'una cosa. « *Bèll e orb, come l'era, el fava i ritratt* » (scherzo): « Era cieco e dipingeva divinamente ». *Dà giò a l'orba:* Dar bastonate da orbi. *El le vedaria anca Bosin orb* (ant.): Lo vedrebbe un cieco o ceco. « *L'è orba la cavalla!* »: « È bircio l'omo! » (Sost.) *Orba al bigliard:* Scazzata. P. E.: « *A furia de orb l'à vengiuu la partida* »: « A furia di scazzate ha vinto la partita ». *Ona tètta orba:* Una poppa col capezzolo cieco. *On mestec orb:* Un mestiere di gran guadagno. *Scala, stanza, lèttera orba:* Scala, Stanza cieca, Lettera anonima.

— **Orbin, Cieco, Ciechino.** *Avègh nanca ón quattrin de fà cantà l'orbin:* Non aver manco un quattrino da far cantare un cieco.

— **Orbitt (P. N.), I ciechi.** *El stabiliment nœuv di orbitt l'è costaa di million:* Il nuovo asilo de' ciechi è costato parecchi milioni.

— **Orbisœu (Gioco), Moscaceca.** Vedi *Giaugh*.

— **Orbisœula, Cicigna.** « *Oo mazzaa ón'orbisœula in sulla strada* »: « Ho ucciso una serpe sulla strada ».

— **Orbón, Orbaccio.** « *T'el vedet nò, orbon che te see?* »: « Ma non lo vedi, orbaccio che sei? »

— **Orcèll per Usèll** (voce morta ma di cui rimane memoria viva). *L'ostaria de l' Orcèll:* L'osteria dell'uccello.

Orchestra, Orchestra. *Mètt giò orchestra:* Disporre in circolo i leggi della banda. « *Gh'era tutta l'orchestra in massa* »: « C'era l'orchestra in massa ». *Direttór d'orchestra:* Direttore d'orchestra.

— **Orchestrin, Orchestrina.**

— **Orchestron, Grande orchestra.**

— **Orchestral, Orchestrale.**

Ordegn, Ordigno. *On certo ordegn:* Un certo coso. « *Oo faa fà dal feree òn certo ordegn che andará ben* »: « Ho fatto fare un certo ordigno che andará bene o Ho fatto fabbricar dal fabbro un ordigno che mi servirà allo scopo ».

Orden (Volg.). Vedi *Ordin* con tutti i derivati.

Ordì, Ordire. (Pr.) *Ordì e nó tess l'è cóme parì e nó vèss:* Ordire e non tessere è come parer e non essere.

— **Ordidóra, Orditora.** *Ordidora in o de lanna e ordidora in seda:* Orditora di lana e di seta.

— **Ordidura, Orditura.** *L'ordidura del dramma:* L'orditura del dramma.

Ordin, Ordine. *Mètt, mèttess, vèss, dà ordin:* Mettere, mettersi, essere in ordine, dar ordine. *Dà ordin a óna stanza de lett:* Rifare o ripulire o rigovernare la camera e la casa. *Fà i robb senz'ordin:* Far le cose senz'ordine. « *In ordin a quest pœu g'oo de digh...* »: « In quanto a codesto poi le ho a dire che... » *Mal a l'ordin:* Mal in ordine. *Mètt a l'ordin òn polaster:* Sbuzzare un pollo o Allestirlo. *Per el bón ordin:* Idem. (Comando) « *Sónt ai sò ordin* »: « Sono a' suoi ordini ». *Schiscià òn ordin pressant:* Dar un ordine pressante. *Lassà ordin:* Lasciar detto di fare... *Vèss a l'ordin:* Esser all'ordine. *Ordin del giorno:* Ordine del giorno. || (Banca) *Bigliett a l'ordin:* Biglietto all'ordine. || (Decorazione) « *L'à ricevuu l'ordin de l'aquila nera* »: « S'ebbe l'ordine dell'aquila nera ». || (Chiesa) *I ordin:* Gli ordini sacri. (Archit.) *Ordin doric, corinzio:* Ordine dorico, corinzio ..

— **Ordinà, Ordinare.** *Ordinà òn vessigant:* Prescrivere un vesicante.

— **Ordinal.** *Numer ordinal:* Idem.

— **Ordinanza, Ordinanza.** (Luca), Attendente. *L'ordinanza del capitanni:* L'attendente del capitano.

— **Ordinari, Ordinario.** « *Alla trattoria disni con l'ordinari o a past* »: « Alla trattoria stò all'ordinario ». || « *L'è òn omm ordinari com'è* »: « È un omo rozzo »

— **Ordinariament, Ordinariamente.** « *Ordinariament el ven a st'ora* »: « Di solito a quest'ora è qui ».

— **Ordinariasc, Ondinazione.** « *L'è òn —* »: « È un omo rozzo ».

— **Ordinariott, Grossolano.**

— **Ordinator, Ordinatore.**

— **Ordinazion, Ordinazione.** *L'ordinazion d'òn lavorà:* L'ordinazione d'un lavoro.

— **Ordio, Orditoio.** *L'ordiò de la seda:* L'ordinatoio della seta.

Ordœuvr (D. Fr.), I principii. *On ordœuvr de oliv, inciod e remolazzitt:* Per principii o'erano ulive acciughe e radicine.

Orèggia, Orecchio. *Avègh i campanitt in di oregg:* Sentirsi fischiare gli orecchi o ronzio negli —. *Avègh òn sòn, óna vós, òn sgar in di oregg:* Aversempre quel suono, quella voce, quel grido nelle orecchie. *Bócca che fà zerimonni cónt i oregg:* Bocca svivagnata (in dis.). *Boffà in l'oreggia:* Dire una cosa negli orecchi. *Cantà o sonà a oreggia:* Cantar a aria o a orecchio. *Dolor de oreggia o di oregg:* Dolore nell'orecchio. *Fin de oreggia:* Orecchio fine. *Scaldà i orecc a vun:* Scaldare o Sturare le orecchie a uno. *Scaldass i oregg:* Scaldarsi (moralmente o bevendo assai). *Stoppass i oregg:* Turarsi gli orecchi. *Tirà i orecc a vun:* Dar una tirata d'orecchi. *Vegnì dent d'òn oreggia e andà fœura dell'altra:* Cosa che entra da un orecchio e ch' esce dall'altro. *Vèss dur d'oreggia:* Esser duro d'orecchio. *Opp.* *Avere le campane grosse o anche Avere l'udito di panno.* *Vós che passa i oregg:* Voce che buca gli —. (Fig.) *Fà oreggia de mercant:* Fare orecchio di mercante. *Mètt òn pures in l'oreggia:* Metter una pulce nell'orecchio. *Avègh ancamò i primm oregg:* Avere ancora i primi occhi. *Avègh el bómbas in di —:* Avere il cotone negli —. *Avègh i oregg fœdraa de pell d'inguilla:* Avere le orecchie foderate di cuoio o di panno. *Avègh i oregg guzz:* Aver l'orecchio aguzzo. « *De st'oreggia ghe senti minga* »: « Da quest'orecchio non ci sento ». *Fass tirà per i oregg:* Farsi tirar gli orecchi. *Guzzà i oregg:* Tender gli —.

Nò avègh nè occ nè oregg che per lee: Non avere occhi nè orecchi che per lei. *S'ceppà i oregg al prossim*: Intronar gli orecchi al prossimo. *Sónà i oregg*: Fischiare gli —. *Stà cònt i oregg in pee*: Star cogli — tesi o levati. *Vegnì a oreggia*: Pervenire all'orecchio. *Fà vegnì a oreggia*: Portare agli —. (Di bestie) *Quand el gatt el passa l'oreggia el vœur piœuv*: Quando il gatto si passa l'orecchio è segno che vuol piovere, *I oregg di pèss*: Le branchie. *Tiragh i oregg al lett*: Ravviar il letto. (Di oggetti) *L'oreggia del martell*: La penna del martello. « *G'oo faa l'oreggia sulla pagina per savè dove sònt restaa* »: « Ho fatto l'orecchia sulla pagina per sapere dove sono rimasto ».

— *Oreggiada*, Orecchiagnolo, Tirata d'orecchi. « *El m'ha daa ón'oreggiada, mah!* »: « Mi diede una tirata di orecchi... ma terribile ».

— *Oreggiaccia*, Orecchiaccio.

— *Oreggiatt*, Orecchiante.

— *Oreggin*, Orecchino. *I oreggitt dovarien propi andà giò de moda del tutt*: Sarebbe tempo che gli orecchini passassero di moda o non fossero più usati dalle donne.

— *Oreggion*, Orecchioni. (Parotide) Gattoni. *Tirà su i oreggion*: Prendere per il collo.

— *Oreggin* (Macellaio), Ceppo dell'orecchio, Orecchiagnolo.

Orelog (Volg.). Vedi *Orolog*.

Oreves, Orefice. *Bottega de oreves*: Bottega di orefice. *Contrada di oreves*: Via degli Orefici.

— *Oreficeria* (P. N.), Oreficeria « *El g'à sù óna fabbrica de —* »: « Tiene, ecc. ». *On lavorà de —*: Un lavoro di —.

Orfanell, Orfanello. *I pover orfanei*: I poveri orfanelli.

— *Orfanotroff*, Orfanotrofio.

— *Orfen*, Orfano. *Pover orfen*: Poveri orfani.

Organich, Organico. *Difètt organich*: Difetto organico.

— *Organizza-izzaa*, Organizzare (1). *Organizza l'esèrcit*: Ordina-

nare l'esercito. *La societaa la g'à minga avuu el temp de organizzass*: La società non ha avuto il tempo di organizzarsi bene.

— *Organizzador*, Organizzatore. « *L'è staa lù l'organizzador della festa* »: « È lui che si fece promotore della festa ».

Organzin, Orsoio. *Trama e organzin*: Seta di trama e seta di orsoio.

Orgasmo, Orgasmo (1). « *I notizi de sti ultim dì an miss in orgasmo el paes* »: « Le notizie di questi ultimi giorni han messo in orgasmo o in agitazione il paese ».

Orghen, Organo. *Sónà l'orghen*: Sonar l'organo. « *El pò andà a Bagg a sònà l'orghen* »: « Potrebbe andarsi a nascondere ». « *Dòve l'è el maèster?* » « *L'è andaa sù l'orghen* »: « Dov'è il maestro? » « *È salito sull'organo* ». « *El g'à cinq'u bagai còme cann d'orghen* »: « Ha cinque figlioli come le canne dell'organo ».

— *Orghenin*, Organetto. *Adèss i orghenitt, a sònà, bisogna che staghèn giò di pònt*: Oggidì gli organini non possono più sonar nell'interno della città.

— *Orghenista*, Organista.

Orgirœula (Volg. in dis.). Vedi *Paletta* e *Scumirœula*.

Orgnètt (Volg. id.). Vedi *Lór-gnètt*.

Orgœui (In dis.). Vedi *Orgoli*.

Ori (In dis.). Vedi *Lavór* o *Laór*.

Orianna (Colore della terra orianna de' tintori).

Oribel (Volg.). Vedi *Orribil*.

Orid, Orrido. « *De faccia l'è orrida* »: « Di viso è orrida ». (Precipizio) *L'orrid de Bellan*: L'orrido di Bellano.

— *Oridezza*, Orridezza. *Se pò minga imaginà che oridezza d'ón sit*: Non si può immaginare la orridezza del luogo.

— *Oribil*, Orribile. « *L'à faa óna mort orribil* »: « Fece una morte orribile ».

— *Oribilment*, Orribilmente.

Origin, Origine. « *Lù in origin l'era...* »: « Egli in origine era... »

— *Original*, Originale. *L'è pussee bèll el ritratt de l'original*: È

(1) *Organizzare* e *Organizzatore* come barbarismi sono bollati. Ma si usano in Toscana anche fuori dall'esempio che io do, in cui organizzarsi è ben usato.

(1) *Orgasmo* voce riprovata ma usitatissima.

più bello il ritratto dell'originale. « *Te see ón bell original, vè ti* »: « Ma tu se' particolare, sai! » || *On bell original d'ón omm!*: Un bell'originale.

Orinari, Orinale. *A Milan se ghe dis anca Giuli a l'orinari*: Al pitale a Milano gli si dice anche Giulio.

— **Orinna**, Orina. *Orinna ciara, spèssa, róssa*: Orina chiara, torba, rossa. *Ritenziòn d'orinna*: Ritenzione d'orina. *Cavà l'orinna*: Levare l'acqua o l'orina.

Orizzontàss-ontaa, Orizzontarsi e Orientarsi. « *Primma lassem orizzontà ón poo* »: « Prima lascia ch' i' mi orienti un pochino ». « *Cóme se fà a orizzontàss in mèzz a tutt sti parer?* »: « Come si fà a raccapazzarsi fra tanti pareri? »

Orlo, Orlo. *L'orlo del biccer*: L'orlo del bicchiere. *Vèss sull'orlo d'ón precipizi*: Essere sull'—, ecc.

— **Orlà-laa**, Orlare. *Orlà ón lenzæu*: Orlare un lenzuolo. *Occ orlaa de ross*: Occhi orlati di presciutto. *Ong orlaa de négher*: Unghie orlate di nero.

— **Orlera**, Orlatora. — *de cap-pèi, de scarp*: Orlatora di cappelli, di scarpe.

— **Orlett**, Orlino, Orliccio (1), Orluccio.

— **Orladura**, Orlatura.

— **Orlettà-ettaa**, Orlare minutamente.

Oleàns (Specie di stoffa) (P. N.), Orleans.

Ornà-rnaa (P. N.), Ornare. « *L'à faa ornà tutta la stanza cón tapezzerii e mobil de lusso*, »: « Ha fatto ornare la stanza con tapezzerie e mobili di lusso ». *Scola de ornaa*: Idem.

— **Ornatista** (Artista che tratta di ornati), Ornatista.

Orólogg, Orologio. *Orólogg a cilindèr, a ripetiziòn, a sveglia*: Orologio o orologio a cilindro, a ripetizione, con soneria. (Non da tasca)

— *de campanin*: Oriolo da torre.

— *del cócò*: — col cuculo. — *de mur cónt i contrappes*: — coi con-

trappesi. — *de viaggi*: — da viaggio. — *elettrich*: orologio elettrico. (Qualità) — *che vò alle minuta*: — che va bene o che spacca il sessanta. — *che resta indree*: — che ritarda. — *guast*: — guasto. — *che cór*: che corre. — *che vò cónt i did*: che va a menadito. — *a pólvèr* (in dis.): Clessidra (M. d. d.) *Avègh l'orologg in del coo*: Aver l'orologio nella testa. *Cón l'orologg a la man*: Coll'orologio alla mano. *Giustà l'orolog*: Rimetter l'orologio. P. E.: « *Oo giustaa l'orolog cónt el Domm* »: « Ho rimesso l'orologio col Domo ». *Ona buona ora de orologg*: Una buon' ora di orologio. || (Bubbone) « *El s'è guadagnaa ón famoso orologg al varch* »: « S'ebbe un terribile tincone all'inguine ».

Orologion e **Orologin**, Grande orologio e Orologietto.

Orologiaria, Orologeria.

Orologee, Oriolaio.

Orór, Orrore. *Fà oror*: Metter orrore. *L'è ón oror*: È un orrore. *Costà ón oror*: Costar un orrore.

Orpiment (arsenico e zolfo), Orpimento.

Ors, Orso. *Ors négher, bianch, gris*: Orso nero, bianco, grigio. « *Oo veduu in del serali ón ors bianch domesticaa* »: « Ho veduto nel serraglio un orso bianco addomesticato ». *Fà ballà l'ors*: Far ballare l'orso. *Parì ón ors che balla*: Aver garbo ad una cosa come un orso che balla. « *L'è ón ors* »: « È un orso » (rozzo). *Pelòs cóme ón ors*: Peloso come un'orso. (La pelliccia) « *Voraria ón bell ors del Canadà per ón soppedani* »: « Vorrei una pelliccia di orso di Canadà per un soppedaneo ».

Orsett, Orsacchiotto. « *Emm vist ón orsa cón duu orsett* »: « Vedemmo un orsa con due orsacchini ». (Pelliccia) « *La g'aveva sù ón manìèll fódraa de orsett* »: « Portava un mantello foderato di orsetto ».

Orsolinn, Orsoline. « *La vò a scola in di Orsolinn* »: « Va alla scuole delle Orsoline ».

Orsù, Orsù (poco usato).

Ort, Orto. *Nettà l'ort*: Far repulisti o tabula rasa. *Vèss minga la strada de l'ort*: Non è la via dell'orto. (Pr.) *Vit, magari in del*

(1) Il Cherubini dà Orliccio che è tutt'altro. Orliccio in fiorentino è *Crosta* o *Cortecchia* di pane. Mangerò un orliccio di pane inzuppato nel vino.

ass, ma l'ort in terren grass: Vigna nel sasso e orto in terren grasso.

Ortaia, Ortaglia (in dis.) (Orto grande in città). *In l'ortaia a mangià l'uga*: Nell'orto a mangiar l'uva.

Ortensia, Ortensia. *La sura Ortensia*: La sora Ortensia. **On bell vas de ortensi**: Un bel vaso di —.

Ortiga, Ortica. *Gentil come on'ortiga*: Gentile come un'ortica, che a toccarla punge.

Ortigà-gaa-igass (Pungersi colle ortiche). *« El s'è ortigaa i man »*: « S'è punto le mani, colle ortiche ».

Ortighee, Orticaio. *« L'è on ortighee quell'ort »*: « Quell'orto non è che un orticaio ».

Ortighera, Orticaia. *« Al sò fio lin gh'è vegnuu faura l'ortighera »*: « Al suo bambino è venuta l'orticaria ».

Ortografia (Civ.). Ortografia. *I error de ortografia*: Gli errori di ortografia.

Ortolan, Ortolano e Erbaiolo. *« L'è già passaa l'ortolan cón la carrèta? »*: « È passato l'ortolano col baroccino? » *La bottega de l'ortolan*: La bottega dell'erbaiolo o dell'ortolano. *L'ortolan el vósa: L'è chì l'ortolan: bèi cornitt piscinitt, verz e fasœu, borlòtt, zuccoriin appènnna nassuu*: Chi vuol l'ortolano? Al cavolo, all'insalata, radicchini di poggio, bietole, prezzemolo, nupitella, fior di borraia, di ramerino, salvia lunga o Chi vuol l'ortolano? Insalata minuta, lattuga romana, broccoli, spinacci, citrioli, petroncini, cavol nero e barbatelle. (Pr.) *Mâg ortolan tanta paia e pocch gran*: Vedi *Mâg*.

Orz, Orzo. *Orz mondèll*: Orzo di Germania. *Orz marzirœu*: Orzo marzolo. *Zuccher d'orz*: Idem.

Orzada, Orzata. *Adèss in l'orzada l'orz el gh'entra pù*: Ora nell'orzata l'orzo non c'entra punto.

Orzœu, Orciolo (1), Ampolline e Orzaiolo. *« El céregh el g'a presentaa l'orzœu e... »*: « Il chierico gli presentò le ampolline e... » **« El g'à on orzœu all'occ dritt che ghe dà on gran fastidi »**: « Ha un

orzaiolo nell'occhio dritto che gli dà una gran molestia ». *Svóia i orzœu* (volg.): Pisciare (triv.). Fare un po' d'acqua (pulito).

Oscenitaa (P. N.), Oscenità. *« Aveva mai veduu on oscenitaa compagna »*: « Non avevo mai assistito a una simile oscenità ».

Osmarin (Volg.). Vedi *Ròsmarin*. **Osolà** (Volg.). Vedi *Urlà*.

Ospedaa, Ospedale. *Ospedal maggiór*: L'arcispedale. *Vèss on ospedaa*: Essere una gran calia o come il cavallo del Ciolla o del Gonnella o aver uno spedale addosso. *Avègh óna cera de ospedaa*: Aver una ceraccia o di tisico o di morto. *L'ospedaa el fà lumm a la cort* (in dis.): Santa Maria alle Grazie fa l'elemosina al Duomo. *L'ospedaa di cavalier*: I bachi raccoglietici. *Finì a l'ospedaa*: Finire all'ospedale. (Pr.) *El bón mereaa e anche la troppa sinceritaa la mènna o la manda all'ospedaa* (Appross.): La varietà partorisce odio e Sotto il buon prezzo cova la frode. *Quand starnuda l'amalaa cascèll via de l'ospedaa*: Vedi *Amalaa*.

Oss, Osso. *« El macellar l'à daa su tropp oss »*: « Questa carne è tutt'ossi ». *Avègh l'oss in l'a schènna*. Aver l'osso del poltrone. *« El g'à quel vizi in l'oss »*: « L'ha nell'ossa ». *Rómpegh i oss a vun*: Rompere o Fiaccare le ossa a uno. *Avègh faa denter l'oss*: Aver fatto l'osso o il callo a una cosa. *Avègh i oss dur*: Aver l'ossa dure. *Oss dur de peluccà*: Osso duro da rodere. *Portà via óna robba per on oss o per óna ciòcca de latt*: Aver una cosa per un tozzo di pane. *Avègh rott i oss de la féver*: Aver l'ossa tronche per febbre. *Pettà on oss in bocca*: Buttar un osso in bocca o Addormentare. *Gióntagh i oss*: Lasciarci le ossa. *Gióntagh l'oss del coll in d'óna speculation*: Rimetterci tutto in un'impresa *« L'è ridótt pèll e oss »*: « È ridotto pelle e ossa ». *« L'è lù in carne e oss »*: « È lui in carne ed ossa ». *« L'è on sacch d'oss »*: « È un sacco d'ossa ». *El mal l'è in di oss*: Il male arriva all'osso. *« Fà a mœud de sti quattr oss »*: « Dà retta a un minchione ». *« Fin che stà al mond sti quattr'oss »*: « Fin

(1) In fiorent. Orciolo non è che piccolo orcio e non corrisponde in nessun modo all'Orzœu milanese.

che starò a questo mondo ». « *Mòla quell'oss* »: « Posa l'osso. ». « *Ròm-pes l'oss del coll*: Fiaccarsi il collo. « *Sònt prònt a giòntagh l'oss del coll, guarda!* »: « Spendo l'osso del collo, guà ». *Fà cantà i oss di did*: Dinoccolar le ossa delle dita. *Acqua, vent, fredd che passa i oss*: Acqua, vento, freddo che entra nelle ossa o negli ossi. *Osso sacro*: Idem. *Economia fin'all'oss*: Economie fino all'osso. « *In tutti intorno a quell'oss* »: « Stanno tutti intorno a quell'osso ». *Oss de mort* (dolci): Osso di morto o Croccante mandorlato, Bozzolani, Stinchetti. (Pr.) *La lingua l'è senza oss ma la fà romp i oss*: La lingua non ha osso ma fa rompere il dosso. *La carne attacc a l'oss l'è la pussee bonna*: La carne vicina all'osso è la più saporita.

— *Oss de balèna*, Ossi di balena.

— *L'oss pighircœula*, Stecca.

— *Ossbus* (Vivanda sconosciuta a Fir.) Osso bucato? o buco o che altro in caso?

— *Ossadura*, Ossatura. « *El g'à ón'ossadura da ipopotamo* »: « Egli ha un'ossatura da ippopotamo ». (Di artefici) *L'ossadura d'óna carrozza*: — d'una carrozza.

— *Ossari*, Ossario. *L'ossari de San Martin, e de Solferin*: L'ossario di S. Martino e Solferino.

— *Ossasc*, Ossacci. *I mè pover ossasc*: « Le mie povere ossaccia ».

Osservà-ervaa-ervass, Osservare. « *Bisògna che l'ossèrva, ca-el mè sur...* »: « Ho l'onore di farle osservare che... » *Osservà el digiun in di tempor*: Osservare il digiuno nelle quattro tempora.

— *Osservant*, Osservante. *Mì-nór osservant*: Idem.

— *Osservanza*, Osservanza. *L'osservanza di regolament*: L'osservanza de' regolamenti. *L'osservanza de la fèsta*: L'osservanza domenicale. *Omm de strètta osservanza*: Un omo largo come una pigna verde.

— *Osservatori*, Osservatorio. *L'osservatori de Brera*: L'osservatorio del palazzo di Brera. *A-dèss fan ón gran lavorà in tutt i osservatori astronomic del mond*: Oggidì c'è un gran lavoro negli osservatorii astronomici del mondo.

— *Osservaziòn*, Osservazione. *Faroo ón'osservazion*: « Farò un'osservazione... » « *G'oo minga faa osservazion* »: « Non ci ho fatto caso ». « *Minga tanti osservazion!* »: « Meno osservazioni! » *Mètt in* —: Mettere in osservazione (malati pericolosi).

— *Osservazionètta*, Osservazioncella. « *G'oo faa ón'osservazionètta e lù l'é daa fœura* »: « Gli feci una piccola osservazione ed egli uscì dai gangheri ».

Ossigen, Ossigeno. « *Mandell a respira del bón ossigen* »: « Mandatelo a respirare aria nova o ricca d'ossigeno ».

Ost, Oste. « *El s'è miss a fà l'ost* »: « S'è messo a far l'oste ». *Pagà el cunt a l'ost*: Pagare lo scotto. *Cóme domandagh a l'ost s'el g'à el vin bón*: Come domandare all'oste se ha buon vino. *Fà i cunt senza l'ost*: A fare i conti innanzi l'oste convien farli due volte. *Capazz de negà cinq'u sold a l'ost*: Negherebbe il pasto all'oste col boccone in bocca. Pr. *Quand l'ost l'è in sù la porta cattiv sègn*: Quando l'oste è là sulla soglia, in bottega non c'è nessuno.

— *Osta*, Ostessa. (Pr.) *El vin l'è bón se gh'è l'osta bella*. (Appross.): Il bello piace a tutti.

— *Ostaria*, Osteria. *Mètt sù ostaria*: Aprire osteria o Metter la frasca. « *Lù l'è tutt el dì o l'ostaria* »: « Egli passa le sue giornate all'osteria ». *Loggià a la prima ostaria*: Fermarsi alla prima osteria.

— *Ostarià*, Esser sempre sull'osteria.

— *Osteriascia* e *Osteriessa*, Osteriaccia, Bettola.

Ostacol, Ostacolo. « *El trœuva di ostacol de per tutt* »: « Trova da per tutto ostacoli ».

— *Ostacolà* (P. N.), Ostacolare (Pist.) Mettere ostacoli.

Ostagg, Ostaggio. « *In del 48 sò pader l'è staa ostaggio in man di Todèsch in Castèl* »: « Nel 48 suo padre fu ostaggio in mano degli Austriaci in Castello ».

Ostan, Agostino. *Fen ostan*: Fieno legato in agosto. *Castègn ostann* (Primaticciole): Castagne agostine.

Ostensibil, Ostensibile. *El do-*

document l'è ostensibil in la redazion del giornal: Il documento è ostensibile nella redazione del giornale.

— **Ottangolar** (P. N.), **Ottangolare**. *Ona giesa, òna cornis, òna piazza, ottangolar*: Una chiesa, una cornice, una piazza ottangolare.

Ottav, **Ottavo**. *L'ottava del Corpus Domini*: L'ottava del Corpus Domini. *On liber in ottav*: Un libro in ottavo. *On poèma in ottav (colto)*: Un poema in ottave.

Ottavari (Corpo di prediche), **Ottavario**. | *« L'è òn ottavari de passa settant'ann »*: « È un paruccone di settant'anni e passa ».

Ottavi, **Ottavio**. *Avègh òn fà de Ottavi pien* (in dis.): Avere molta spocchia. *El pader Ottavi pover omm!*: Il padre Ottavio, così bono!

Ottavian, **Ottaviano** (1). *« El fà l'Ottavian lù, el baloss, ma el sà tutt coss »*: « Il furbo fà l'indiano ma sa tutto ».

Ottavin, **Ottavino**. *« In orchestra de flaa, gh'era flaut, clarinett, oboe e ottavin »*: « In orchestra c'erano flauto, clarinetto, oboe e ottavino ». (Librai) Staffa.

Ottegni-egnuu, **Ottenere**. *« E inscì cosse t'ee ottegnuu? De fatt cascìà via »*: « E invece che cos'hai ottenuto! Di farti licenziare ». *Ottegni òn favor, òn post, òna grazia*: Ottenere un favore, ecc.

Ottica, (Clv.), **Ottica**. *On effètt de ottica*: Un effetto di ottica.

— **Ottich**, **Ottico**. (Colto) *El sens ottich*: Il senso ottico. (Comune) *« L'ottich l'è sul cantòn »*: « L'ottico sul canto ».

Ottöber, **Ottobre**. *« L'ottöber quant l'è lóugh, el fèmm in campagna »*: « L'ottobre quanto è lungo, lo facciamo in campagna o in villa ». (Pr.) *In ottöber se pertéga i rogher*: Le quercie si bacciano in ottobre.

Ottomann, **Ottomana**. *Buttaa giò lóugh e tiraa sù l'ottomann*: Sdraiato lungo e disteso sull'ottomana.

Ottus, (Clv.), **Ottuso**. *« Me par ch'el g'abbia la ment òn poo ot-*

tusa »: « Mi pare che abbia l'ingegno un po' ottuso ».

Oval (P. N.), **Ovale**. *Ona faccia oval*: Un viso ovale. *Cornis oval*: Cornice ovale.

Ovaa, **Ovato** (in dis.). **Ovale**.

Ovattà-attaa, **Ovattare**. *Ona bella mantiglia tutta ovattada*: Una bella mantiglia tutta ovattata. *« La par grassotèlla perchè l'è tutta ovattada »*: « Pare grassoccia perchè è tutta ovattata ».

Ovatta, **Ovatta**.

Ovattadura (L'operazione dell'ovattare). *Tant de ovattadura*: Tanto per avere ovattato.

— **Ostensori**, **Ostensorio**. *Ostensori d'or massizz*: — d'oro massiccio.

— **Ostentà** (non com.), **Ostentare**.

Ostentazìon, **Ostentazione**. *« L'à faa òna gran ostentazìon de coragg l'è sul terren »*: « Fece una grande ostentazione di coraggio l'è sul terreno ».

Ostetricant, **Ostetricante**. Vedi **Ostetrich**.

— **Ostetrich** (P. N.) **Ostetrico**. *« Chì ghe vœur l'ostetrich minga la levatrice »*: « Qui invece della levatrice ci vuol l'ostetrico ».

— **Ostetricia** (Colto), **Ostetricia**. *Cattedra de ostetricia*: Cattedra di ostetricia. *Trattaa de ostetricia*: Trattato di ostetricia.

Ostia, **Ostia**. *La toll giò el purgant in di sò bravi osti o obbiaa*: Vedi **Obbiaa**, **Cialda**. *« Mi capissi òn'ostia! »* (venuto dal veneziano e entrata nella parlata): « Non ci capisco un accidente, una maledetta » (pop.). *Dagh l'ostia ai pagn*: Dare la salda alla biancheria. *« Sti còi g'an tropp'ostia »*: « Questi goletti o solini da collo sono troppo insaldati ».

— **Ostiarì**, **Ostiarìo**. *Ostiarì del Domm*: Ostiarìo della cattedrale.

Ostich (P. N.), **Ostico**. *« Sta robba la m'è ostica maledettament »*: « Questa cosa mi è assai ostica ».

Ostinass-inaa, **Ostinarsi**. *« El s'è ostina a d'è che »*: « E' si ostinò a dire che... » *« L'è ostinaa a negà »*: « È ostinato a negare ». *Ostinaa come òn mull*: Ostinato come un mulo. *« Me ostini minga, ma... »*: « Non mi ostino, ma... ».

— **Ostinazìon**, **Ostinazione**. *« Te*

(1) *Ottaviano* è un nome usato anche in Toscana per quanto non comune.

see, che l'è óna gran ostinaziòn, stò temp!»: « Ma sai che è brutta codesta ostinazione del tempo! ».

— **Ostinadèll**, Ostinatello e Ostinatetto.

— **Ostinadón**, Ostinataccio, Zuccone.

— **Ostinatament** (P. N.), Ostinatamente.

Òstrega, Ostrica. « *L'è mort d'óna indigestiòn de ostrigh* »: « È morto di indigestione di ostriche ».

|| (Catarro) *On'ostrega* (volg.): Ostrica, Scaracchio.

— **Ostreghee**, Ostricaio. *L'ostreghee de la bàretta rossa*: L'ostricaro dalla callotta rossa.

Ostruziòn (Colto) Ostruzione. (Politica) *In Inghilterra Parnèll l'è el deputaa de l'ostruziòn*: In Inghilterra Parnell è il deputato dell'ostruzione. || (Di medicina) « *El patiss l'ostruzion* »: « Soffre di ostruzione ».

— **Ostruzionetta**, Ostruzioncella.

Ottàgon (Fattosi popol. dopo la costruz. della Galleria V. E.), Ottagono. *L'ottagon de la Galleria o Galaria*: L'ottagono della Galleria Vittorio Emanuele.

Overa, Ovaia. *Andà giò l'overa*: Perdersi d'animo o Cascar l'ovaia.

Avègh giò l'overa (paura): Ave le budella in un paniere.

Overtùr (D. Fr.) (P. N.), Apertura (1), Overtura, Sinfonia, Entrata, Introduzione. « *L'overtur de tutt quel pèzz concertaa l'è magistral davvero* »: « L'entrata d'introduzione (e non la sinfonia) di tutto quel pezzo concertato è magistrale davvero ».

Oziós, Ozioso. *El giardin publich l'è el ritrovo di ozios e di disoccupaa*: I Giardini pubblici sono il ritrovo degli oziosi e dei disoccupati. *Domanda oziosa*: Domanda oziosa. (Pr.) *Donna oziosa de rar virtuosa*: Donna oziosa di rado virtuosa.

— **Oziositaa**, Oziosità. *L'è quella porca oziositaa che te gh'ee adoss* (volg.): È quella porca oziosità che hai addosso.

— **Oziosón**, Oziosaccio. « *L'è ón ozioson de primma riga* »: « È un oziosaccio di prima riga ».

— **Ozzi**, Ozio. *Stà in ozzi tutt el santo dì*: Star in ozio tutto il santo giorno. « *In quii pocch moment d'ozzi che ghe resta* »: « In quei pochi momenti d'ozio che gli rimangono ». (Pr.) *L'ozzi l'è el pader di vizi*: L'ozio è il padre dei vizii.

P

P. (Quattordicesima lettera dell'alfabeto) (Si pronuncia *Pée*), P. (Pi).

Pà (Volg.). Vedi *Papà*. **Pà**: Babbo. N. fr.: « *Mort mi è mort el pà di me fiœu* »: « Morto che io sia è morto il padre dei miei figli ». (Bisticcio) *El pà-de-lee* (Il padre di lei): Il padellajo.

Pabbì (In botanica Pabbio), Pannico selvatico. || (Specie di rospo) Botta.

— **Pabbión**, Panicastrella.

Pacatament (P. N.), Pacatamente. « *Cóm'el parla pacatament!* »: « Come parla — o placidamente ».

— **Pacatezza** (P. N.), Pacatezza. *Ón tutta pacatezza*: Idem.

Pacca, Pacca. « *El g'à daa la pacca* »: « Gli diede le pacche » (volg.). *Ona pacca in sul cilind*: Un lattone.

Pacch, Pacco. *Pacch postal*: Pacco postale.

— **Pacchètt**, Pacchetto. (Tipogr.) *Componn a pacchètt*: Comporre a dilungo.

(1) *Apertura* si dice parlando di scuole, tribunali, ecc., quando dopo essere stati chiusi qualche tempo ricominciano il corso. *Overtura* lo si ode a Firenze per *Ouverture*, e sarebbe da lasciarsi. Ma d'altra parte l'*Overtura* non è precisamente la *Sinfonia*.

— **Pacchettista**, Il compositore a dilungo.

Paccett (P. N. poco comune), **Pasterello** (1), Pastetto. « *G'avaria à òn bel paccett de fà; ma g'oo minga famm* »: « Avrei costì da far un buon pastetto, ma non ho appetito ».

Paccià (Volg.), **Pacchiare**. « *Quand se tratta de paccià sònt semper a l'ordin* »: « Quando si tratta di — o taffiare sono sempre pronto ». | (Lucro illecito) **Paccia** « *che pacci an' mè*: Pappa tu, che pappo anch'io, e pappiamo tutti in nome di Dio.

— **Pacciada** (Nei due sensi del **Paccià**), Mangiata, Pappio, **Pacchio**. « *Emm faa òna gran pacciada de usèi cón la polenta* (volg.) »: « Abbiamo fatta una scorpacciata di uccelletti colla polenta ». (Sost.) « *Lù nó 'l ved che el paccià* »: « E non vede che lo spacchiare ». « *Ah che paccià!* »: « Che pappio ».

— **Pacciatoria** (Volg.) **Pappatoria**. « *Andèmm a la pacciatoria* »: « Andiamo a desinare ». **Lavorà per la pacciatoria**: Lavorare per la pappatoria.

— **Pacción**, Pappone. **On gran paccion**: Un gran pappone.

— **Pacciottà**, **Pacchiare**.

Pacciacca, **Pacchiarina**, (Roma) **Paccarughe**, (Lucca) **Pacciame e Pattume**.

Pacciaròtt, **Pacchierotto**. « *Che bèl pacciaròtt d'òn fàeu* »: « Che bel pacchierotto! e anche Pacchierone ».

Pacciugà gaa gass, **Impacchiuc care** (2). « *Gigin lassa stà de pacciugà in la palla* »: « Gigino smetti di grufolarti così nel fango ». « *Guarda còme el m'à pacciugaa*

stò fàeu de carta »: « Guarda come m'ha imbrattato questo foglio di carta ». | « *El pacciuga a oreggia quaicoss in sul cembol* »: « Strimpella o Sonacchia qualche cosa, a orecchio, sul piano ». « *Lù el pittura minga, el pacciuga* »: « Egli non dipinge, abboraccia o scorbia ». | « *L'è in cusinna a pacciugà per fass de colezion* »: « E in cucina che intruglia a preparare la sua collezione ».

— **Pacciugh e Pacciugament e Pacciugada**, **Pacchiuco**, **Pacciume**, **Imbratto**. « *Tee faa òna famosa pacciugada* »: « T'è riuscito un famoso imbratto ». « *Che pacciugh gh'è giò ch'è in terra?* »: « Che è codesto baccichio costì in terra? »

— **Pacciugamestee o Pacciugón**, **Guastamestieri** (in dis.). (Di pittore) **Imbrattamuri**. (Di scrittore) **Imbrattacarte**. (D'uomo d'affari) **Guastamestiere**. (Di buono a nulla) **Acciarpone**.

— **Pacciughent**, **Molliccio**.

Pace, **Pace**. (In gioco) **Fà o vèss in pace**: Fare o essere patta o pace. « *Sèmm in pace* »: « Siamo lesti ». **Pacem abete**: Pazienza! « *E pace!* »: « E buon anno! » **Vedi Pas**.

Pacfòn (Comp. metall.). **Panfò** (volg.), **Argentone**.

Pacifegh (Volg.). Vedi **Pacifich**.

Pacifich, **Pacifico**. **Pacifich come òn trè lira**: Ser Accomoda.

— **Pacificà-icaa-icass**. « *Se s' in pacificaa* »: « Si sono pacificati ». « *El s'è pacificaa* »: « E' s'è calmato ».

Pacotiglia (P. N.), **Paccottiglia** (D. Fr.) **Roba de pacotiglia**: Roba da scarto, Gli spurghi.

Padedoèu (D. Fr.), **Passo a due**.

Padella, **Padella**. **Rostii in padella**: Fritto o Fritti in padella. (Fig.) **Saltà de la padella in del fàugh**: Cader dalla padella nella brace. **Tegnì òn occ al gatt e l'alter a la padella**: Tenere un occhio alla padella ed uno al gatto. **Vèss bèlla còme el cuu de la padella**: Essere bella quanto il cul della padella (1). Per cuocervi le ca-

(1) **Pasterello**, che pur vidi usato da inesperti invece di **Pastetto** è tutt'altra cosa. I **Pasterelli** sono quelle pallottole e que' bitorzoli di sudore impastate sul corpo di persona non molto pulita, e che si staccano mediante la stropicciatura.

(2) **Assomiglia** ma non ha il vero significato milanese. Esprime piuttosto l'imbrattare, il far un pacchiuco (Pist.). Negli esempi si chiarisce la cosa e si mostrano i diversissimi modi di usare del nostro: **Pacciugà**, che risponde a grufolare, imbrattare, strimpellare o sonacchiare, abborracciare o scorbiare, intrugliare.

(1) Da schivarsi ma udito a Firenze detto a ragazzina che credeva di essere bella.

stagne (Padella da bruciate). **¶** Vaso per far a letto i loro agi gli infermi, Padella, Padelletta (Siena). **¶** (Macchia di untume sul vestito) Frittella o Chiosa. « *Guarda quel pilatt quanti padell sul sortó* »: « Guarda quel sudicione, quante frittelle ha sul soprabito ». **¶** (Negativa a richiesta in sposa) « *El tal l'à già toll sù dò padell* »: « Il tale s'è già pigliati due rifiuti ».

— **Padellada, Padellata.** *Ona padellada de fegatèi*: Piena una padella di fegatini o fegatelli (se di maiale). *Ona padellada de maron*: Una padellata di bruciate.

— **Padellin, Padellino.** *Padellin del fidegh*: Nanerottolo. **¶** (Cappellino da donna schiacciato) Pajolino.

— **Padellott, Padellotto.** *El padellott del póllin*: Il padellotto del tacchino.

Pader, Padre. *El Pader Eterno*: Il Padre Eterno. *Pader drizz e pader padrègn*: Padre vero e patrigno. *Pader adottiv*: — adottivo. — *de famiglia*: — di famiglia. — *putativ*: — putativo. *Pader de lègn* (che si lascia cavalcare da figlioli): Padre di paglia (1). *Pader di lócc* (in dis.): L'impresario delle frottole e anche Capo ameno. *Pader di difficultaa*: Padre delle difficoltà. *Pader nobil*: Padre nobile. (M. d. d.) « *Oo minga mazzaa mè pader, veh!* » (manca) (Appr.): « Fossi matto! » (A chi sempre rifiuta) *Mi nò, l'è el pader di gatt* (manca) (Appross.): Più da noi è bramato ciò che ci vien negato. (Di tre tangheri che camminano assieme di cui uno adulto, l'altro giovine e il terzo ragazzo) *Pader, fiau e Stevenin*: Padre, figliolo e Stefanino. **¶** (Di frati) *Pader abaa*: Padre abate. « *Pader sònt balórd* »: « Io sto coi frati ». *Pader spiritual*: Padre spirituale. *Andà al limbo di santi pader*: Andar al limbo. **¶** *I pader de la patria*: I padri della patria. (Pr.) *Per òna volta la se ghe fà anca a sò pader* (manca) (appross.): L'asino dov'è cascato una volta non ci ricasca due. (Pr.) *L'òzi l'è el pader de tutti i vizi*: Idem.

Padiglìon, Padiglione. *Sott al padiglion*: Sotto al padiglione.

Padimà-ima-a-imass. « *Adès s'è padimaa* »: « Ora si è rabbonito ». « *Se s'in padimaa* »: « Si sono rappattumati ».

Padova, Padova. N. Fr.: « *Vè a Padova a fà el magnan* »: « Va alla malora ».

Padovanell (Specie di veicolo), Seggiolino.

Padrègn. Vedi *Pader padrègn*.

Padrin, Padrino. « *L'è staa mè padrin a battesim* »: « Fu mio padrino al battesimo ». **¶** *I padrin an decis che l'è minga el cas de andà sul terren*: I padrini hanno deciso non esser il caso di battersi.

Padròn, Padrone. *El padron del mond*: Iddio. *Padron de bottega o de casa*: Padrone di bottega o di casa. *El padron de la melonera*: Il padrone del baccellaio (1). Vedi *Melonera*. *Ligà l'asen dov vœur el padron*: Legar l'asino dove vuole il padrone. *Portà rispètt al can per el padrón*: Idem. *Andà a padrón*: Trovar padrone o allogarsi. *Vèss a padrón*: Essere a pane. *Vèss giò de padrón*: Essere fuor di padrone. *Falla de padron*: Spadroneggiare. *Bon padron*: Faccia pure! *On padron de la cispa*: Un padronella. (Pr.) *Se pò minga servi a duu padron*: Non si può servire a due padroni. *Dalla servitù se cognóss el padron*: Chi vuol vedere il padrone guardi i servitori. *Mèi vèss magher padron che grass operari*: Meglio essere capo di gatto che coda di leone. *L'occ del padron l'ingrassa el cavall*: L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. *La vît in carrozza la manda el padron a pè*: Assai pampani e poca uva.

Padronal, Padronale. *Casa colonica e casa padronal*: Idem.

Padronanza, Padronanza. « *La padronanza del fòndo l'è del sur cónt* »: « La — del potere spetta al conte ». « *El fà sentì tropp la sòa padronanza* »: « E' fa troppo sentire la sua padronanza ». « *El g'à molta padronanza del grech* »:

(1) Non registrato ne' dizionarii ma udito da me a Firenze.

(1) In Toscana però la vera frase è: *Rer star padrone del baccellaio*.

« Egli possiede molta padronanza del greco ».

Padumm, Padule. *Acqua, èrba, usèll de padumm*: Acqua, erba, uccello di palude.

Paes, Paese, *El bèll paes*: Il bel paese. *El paes de la cuccagna*: Il paese di cuccagna. *Tornà al paes*: Tornare al paese. (Fig.) *Scopri paes*: Scoprir paese. *I paesi bassi*: Idem. *Mandà a quel paes*: Mandar a —. *Paes de pianura, de montagna, gross, piccòl*: Paese di pianura, di montagna, grosso, ristretto. *I pettegolèzz di paes piccòi*: I pettegolezzi de' luoghi ristretti. *L'è l'ultim paes che Dio ha creaa*: È l'ultimo — che Domineddio cred. *Pittòr de paes o de paesagg*: Pittor di paesaggio. (Pr.) *Ogni paes el g'à i so usanz*: Paese che vai, usanza che trovi. *Tutt el mond l'è paes*: Tutto il mondo è paese. *Ogni tanti mes, torna l'acqua al sò paes*: In cent'anni e mesi torna l'acqua a' suoi paesi.

Paesagg, Paesaggio.

Paesista, Paesista.

Paff, Onomatop. di colpo, Piff, Paffie. « *E li piff-paff, el g'à mola du slavión* »: « E li piffe e paffe o tiffe-taffe gli appiccicò due cef-foni ».

Paga, Paga. *Tirà la paga*: Tirar la paga. (In canzone di coscritti) *La paga l'è poca ròbà nó se pò*: La paga è piccola, rubar non si può. *Mala paga*: Cattivo pagatore o Gran pagaccia.

Pagà, Pagare. *Pagà a respir, a prònti, pòntual, al de là, anticipaa, ecc.*: Pagare a respiro, a pronti, come un banco, strapagare o al di là, anticipato, ecc. *Pagà cón la scóa, de bonna moneda, carna salada*: Pagare il giorno di San Mai o coi gomiti, di buona moneta, salato. *Pagass de mornee*: Pagarsi sull'aja. *Nó vèssegh danee che le paga*: Essere impagabile. *Pantalón paga*: Paga bindolo! o Pantalon paga per tutti. « *Cosse pagaria a podè...* »: « Quanto pagherei a potere... ». *Fà el minción per nó pagà dazi*: Far il minchione per non pagar gabella. *Pagaa per fà la spia*: Prezzolato dalla Polizia. *Pagà el dazi*: Pagar il fio. « *Te me la pagaree* »: « Me la pagherai ». *Pagà l'occ*: Appagar l'oc-

chio. (Pr.) *A pagà primma s'è mal servii*: Chi paga avanti è mal servito dopo o Chi vol lavoro malfatto lo paghi innanzi fatto. *A pagà s'è semper a temp*: A pagare s'è sempre in tempo. *Chi comanda paga*: Idem. *Vilan cria e vilan paga*: (Appross.) Abbaia, abbaia, i' fò a modo mio. *I materi de quand s'è giovin se paghen pœu de vègg*: Gli stravizzi giovanili si scontano in vecchiaia. *Vunna e i paga tucc*: Una le o ne paga tutte o cento. *De pagà a ciaccier in bón tutti*: A pagar a o di chiacchiere tutti son boni o ci arrivano o Parole fan mercato e i denari pagano.

Pagabil, Pagabile. *Vaglia pagabil a vista*: Vaglia pagabile a vista.

Pagadèbit (Il bastone), Pagadebiti, Mangia debiti. (Soprannome scherz. al cane di uomo indebitato).

Pagador, Pagatore. *Bón pagador*: Buon pagatore. *Cattivissim pagador*: Pagaccia. *Ufficial pagador*: Idem.

Pagament, Pagamento. *Festa de ball a pagament*: Festa da ballo a pago. « *E dopo tutt quèst lù, in pagament, el m' à calunniaa* »: « E dopo tutto questo lui per — o per ristoro mi ha calunniato ».

Paganin, N. fr.: « *Incaeu l'è sant Paganin* »: « Oggi è giorno di paga ».

Pagg, Paggio. (R. St.) *Ona volta quand a Cort gh'era i paggi...*: Una volta, quando alle Corti c'erano i paggi. | (Ordigno per tenere sospesa la gonna, in dis.) **Paggio**, Tirante (Siena).

Pagherò, Pagherò. « *El g'aa rilassaa ón pagherò a trii mes* »: « Gli rilasciò un pagherò a tre mesi ».

Pagina, Pagina. *La quarta pagina di giornai*: Idem. *On liber de vottcent pagin*: Un libro di ottocento pagine. (Fig.) « *El g'à óna brutta pagina in la sóa vitta* »: « Nella sua vita c'è una brutta pagina ». (Tipografia) *Mètt in pagina*: Impaginare. *Pagina bianca*: Idem.

— **Paginadura**, (P. N.), Pagine-natura.

Pagliano (Depurativo dal nome del suo inventore (P. N.), Pagliano.

Pagliarin (Color della paglia) (Affett.), *Pagliato e anche Paglierino*.

Pagn (Gli abiti compresa la biancheria), Panni. *Pagn d'estaa, d'inverno, de mèzza stagion*: Panni d'estate, d'inverno, da mezza stagione. *I pagn spórch*: I panni sudici (Pr.) *I pagn spórch van lavaa in famiglia*: I panni sudici vanno lavati in famiglia. *Batt fœura i pagn*: Scamatare (non com.). *Taià i pagn adoss a vun*: Tagliar i panni o la giubba addosso a uno. *Sarà i pagn adoss a vun*: Stringere i panni addosso ad alcuno. « *Mèttet in di mè pagn!* »: « Mettiti ne miei panni o piedi o nelle mie ciabatte (triv.) ». *Imbogaa de pagn*: Infagottato. *Legger de pagn*: Leggero di panni. (Operazioni) *Destend i pagn*: Sciorinare o Stendere i panni (1). *Inumidì i* — *per soppressài*: Spruzzar la biancheria per stirarla. *Taccà i pagn de dà al lavandee*: Appuntare i panni pel bucato. *Nòtā i pagn de la lavandera*: Scrivere o fare la nota dal bucato. (Pr.) *A batt i pagn salta fœura la stria*: Vedi *Batt*. *Nè pan nè pagn nó fàn mai dagn*: Caldo di panni non fe' mai danno.

— **Pagnitt**. « *I pagnitt del mè fiolin* »: « I vestitini del mio bimbo ».

Pagnotta, Pagnotta. *La pagnotta di soldaa*: La pagnotta de' soldati. (L'Impiego) *Sgobbà per la pagnotta*: Sgobbare per la pagnotta.

— **Pagnottella**, Pagnottina.

— **Pagnottista**, Pagnottista (2), Marmittone (volg.).

Pagura (volg.). Vedi *Paura*.

Paia, Paglia. *Paia de forment, de ris, ecc.*: Paglia di grano, di riso, ecc. *Cappèll, carta, tècc de paia*: Cappello, carta, tettuccio di paglia. *L'è ón omm de paia*: È un uomo di paglia. *Fæugh de paia*: Fuoco di — *I sisher de la paia*: I sigari colla paglia o Virginia e Madera. (M. d. d.). *On scior cón la paia in di scarp*: Un

signore colla paglia nelle scarpe o Un contadino. *Andà a dormì sulla paia*: Ridursi sulla paglia. *Morì sulla paia*: Morire poverissimo. *Vèss senza o avègh poca paia in bast*: Vedi *Bast*. *Mangiass la paia sott al cuu*: Mangiarsi la paglia sotto i piedi. (Pr.) *Col temp e cón la paia madura i nespòl*: Col tempo e con la paglia si maturano le nespole o le sorbe. *Mág ortolan molta paia e pocch gran*: Vedi *Maggio*. *Genar polverent pocca paia e tant forment*: Vedi *Gennar*. *Vèss come la paia attacch al fæugh*: Allontanate il fuoco dalla paglia.

— **Pajada**, Impagliato (Per riparo dal gelo).

Palasc, Pagliaccio (Di persona senza carattere) « *Te see ón vero paiasc* »: « Sei un vero pagliaccio ». (Di persona che tien allegria la brigata) « *L'à faa ón poo el paiasc e emm riduu de gust* »: « Fecce un po' il buffone e si rise a crepapellet ». (A chi mostri paura in un momento decisivo) « *Vòi famm minga el paiasc, per caritaa* »: « Bada a non mi far il pagliaccio, sai! » || (Saccone di paglia o cartoni di grano turco: Pagliaccio o Pagliericcio. *Rugà sù el paiasc*: Smuovere il saccone. (Fig.) *Brusà el paiasc o el paion*: Bruciar il pagliaccio.

— **Palascett**, Pagliaccetto.

— **Palasciada**, Pagliacciata. « *Finissela de fà di paiasciad* »: « Smetti una volta colle tue pagliacciate ». (Di spettacolo insulto) « *La commedia de ier sira l'è stada óna vera paiasciada* »: « La commedia di ieri sera la fu una vera pagliacciata ».

— **Paiee**, Pagliaio. « *L'omètt o pientón del paiee* »: « Lo stollo del pagliaio ». *Can de —*: Can da pagliaio. (Pr.) *Chi viv a Cort mœur sul paiee*: Chi vive in Corte muore in paglia. *L'è còme cered óna guggia in d'ón paiee*: Gli è come cercar un cecio o cece in mare.

Paies, (Volg.). Vedi *Paes*.

Painna. N. fr.: *Andà a dormì in là Painna*: Vedi *Oà*.

Painagh o Painard, Tanghero, Villano.

Palocca, Pagliuola. *Se ved la pa-iocca in l'occ di alter e minga el*

(1) A-Siena le lavandaie dicono: *Tendere i panni* quando li sciorinano al sole e *Stenderli* quando li ritirano.

(2) *Pagnottista* voce bollata.

trav in del sò: Si vede il fuscello nell'occhio altrui e non la trave nel proprio. (Il frutto delle graminacee) Il culmo.

Païou (Sul mercato de cereali) (Spighe sull'aia preparate per la battitura) Aiata. (Fascetto di paglia che si mette sotto la coda de cavalli) Alzacoda (1).

Païon, Vedi *Paiasc* e *Paiazz*. | (Termine da ricamatori) Paglione | (Piccola parte d'oro o d'argento nelle saldature) Pagliolo.

Païrou, Pajolo. *El pairœu de la polenta*: Il paiolo della polenta.

Païrolada, Païolata. *Ona païrolada de castegn a lèss*: Una païolata di ballotte.

Paisan, Paesano (2), Contadino. *Alla paisanna*: Alla contadina. *Paisan quader*: Villanaccio. *Paisan vestii de la festa*: Villan rifatto.

Paisanada, Villanata (Atto da villano), Villania o se è leggera Scortesia.

Pal, Palo. *Avègh òn pal in la schènna*: Star impalato come un cero o aver un palo in corpo. (Nel gioco di carte) *I quatter pali*: I quattro semi.

Palètt, Paletto. *Stà sù dritt come òn palett*: Star come impalato. *Parì òn palètt vestii*: Pare un palo vestito. | (Su cui stà la civetta) Gruccia. *Parì òna sciguètta in sul palett*: Sembrar una civetta sul mazzuolo o Fare la civetta.

Paletta, Paletta. (Osso della spalla) Paletta, Scàpola. | (Ferro per sbracciare il veggio) Palettina. | (Arnese per giocare alla palla) Paletta, (Arezzo) Mestola. (In cucina) Schiumaruola. | (Ferri di sostegno) Palette da imposte, portatende.

Palettón, Palettone (3). (Grande

mestola dei fabbricatori di candele di sego), Remo.

Palinna. Vedi *Biffa*.

Palà, Palare. *Palà i vit*: Palare o Impalar le viti o la vigna. | (Separar col ventilabro il grano dalla paglia) Ventilare (1), Spagliare. *La pólver del palà*: Spagliucolio (2).

Palada (Piena una pala), Palata. (Colpo con pala) *Paladinna*: Palatina. *Cavà la paladinna* (in dis.) Cavar il ruzzo dal capo.

Palata (Corso di pali), Palafitta.

Pala, Pala. — *di prestinee*: Pala del forno. | (Lungo timone dei barconi che navigano sul naviglio) (manca).

Palott, Pala. *Per buttà via i benis de gèss*: Pala da coriandoli. *Per trà fœura l'acqua de la barca*: Idem. Gottazza. *Per palà el formènt*: Spulatoio. (M. d. d.) « *El g'à i danee de fà sù cònt el palott* »: « Misura i denari a staia o a palate ».

Palottada, Palata.

Palala, Palaia.

Paladin. N. fr: *Franch come òn paladin* (in dis.): Franco come un paladino,

Palafrener (P. N.), Palafreniere. *Palafrener del re*: Idem.

Palanca (P. N.), Palanca (3). (Moneta da 5 cent.).

Palancón, (moneta da 10 cent.). « *Cambiem stó franch in tanti palanconi* »: « Cambiami questa lira in tanti diecioni o diecini ».

Palandranna (P. N.), Palandrana. (Veste lunga e larga) Palamidone (P. N.) o Gabbano.

Palatinna (Soprabito femm.), Palatina.

Palato, Palato. « *Ti te gh'ee minga de palato* »: « Tu non hai gusto o palato ».

Palazz, Palazzo. *El palazz Marín, de Cort*: Il palazzo municipale, di Corte.

Palazzetta P. N.) (Stanze d'af-

(1) Voce, udita da uno stalliere fiorentino e mancante ai vocabolari.

(2) *Paesano* in lingua è usato più per patriotta o abitatore dello stesso paese che per contadino.

(3) Questa parola di tecnica industriale avremmo dovuto ometterla se l'analogia non ci avesse consigliato a presentarla. Il *Palettone* toscano non è il nostro *Palettón*, ma un'asta di ferro con pala in fondo colla quale, nelle ferriere, si sostengono i materiali quando si cavano le abbaltature.

(1) *Ventilare* ha significato che manca al milanese.

(2) Questa bellissima parola, da me udita da una contadina presso Pistola, manca ai vocabolari toscani.

(3) *Palanca* è voce che deriva da palo, e che non ha nulla a fare colla *palanc* milanese.

fitto per trèsche amoroze), Stanze, Piedatterra.

Palazzin, Palazzina (1).

Palch (Costruzione in legno nelle vie ad uso di spettatori), Palco. (Nei teatri) Palco. — *de facciada*, *de fianch*: Palco di facciata, di fianco. (Su cui si rappresenta) Palcoscenico. *Avègh on gran possèss del palch*: È padrone del palcoscenico o passeggia bene il palco.

Palchettòn, Palchettone.

Palchettista, Palchista.

Palés, Palese. *Ciar e pales*: Chiaro e palese o manifesto.

Palesà, Palesare. « *L'à palesaa tutt coss* »: « Svesciò tutto quanto ».

Palià-liaa (Aff.), Palliare « *L'à cercà lù de palia la sóa colpa, ma...* »: « Tentò lui di palliar la sua colpa ma... » Il popol. a Milano direbbe *Sminuì*.

— **Paliativ** (Civ.), Palliativo. *El po' vess on paliativ, ma l'è minga on rimedi*: Può essere un palliativo, ma non è un rimedio o Pannicelli caldi.

Palid, Pallido. *Vert, ross, ecc.*, *palid*: Verde, rosso pallido. (Del viso) Vedi *Smort*.

— **Palidin**, Palliduccio.

Palma, Palma. *La domènica di palm*: La domenica dell'ulivo. (Il ramo della palma dell'ultima domenica di quaresima) Palmizio.

Palmar (Colto), Palmar. *Contradizión palmar*: Contraddizione palmare. (Comune) *Ciar, patent e palmar*: Evidentissimo.

Palmo, Palma o Palmo. *Portà in palmo de man*: Portare in palma di mano. *Purisnà el palmo della man* (Superstiz. di chi crede che sia segno di regali da venire): Prudere il palmo.

Paloss, Paloscio (ant.) (Specie di spada corta e robusta), Coltellaccio.

Palott, Pala. *Palott de fa sù la nev*: Per spalare la neve. *Avègh danee de fà sù cònt el palott*: Misurar denari a stiaia.

Palpà-lpaa-lpass, Palpare. « *Palpa stó pann come l'è morbid!* »: « Tasta o Palpa questa stoffa come è morbida ». | *Fà pal-*

pà: Far ammoscire o ammencire. *Fà palpà i scigóll*: Soffriggere lentamente o a fuoco lento le cipolle. *Avègh el cuu palpaa*: Aver il culo mencio. | (Al morale) « *L'è restaa lì palpaa* »: « Restò mortificato ».

— **Palpabil**, Palpabile. « *Questi in resón palpabil* »: « Le son ragioni palpabili ».

— **Palpada**, Palpata. « *Dagh óne palpada* »: » Dagli una palpegiata ».

— **Palpignà**, Palpeggiare. « *Ghe pias a palpignà* »: « Gli piace a brancicare ». | *Palpignà i occ*: Batter le palpebre, Lappeggiare (Lucchese).

— **Palpignón**, Brancicone.

— **Palpignent** (Delle palpebre), Lappoleggiante (Lucca).

Palpee (Citazione giudiziaria), Pappiè « *Gh'è riva a casa el palpee* »: « Ha ricevuto a casa il libello o il pappiello ». *Mandà ón palpee*: Dare una comparsa in giudizio. (Pr.) *Frasch e palpee in l'aiutt di cervellee* (manca) (lett.): Pampani e carta grossa sono l'aiuto de' pizzicagnoli. (Fig.) *Palpei bagnaa*: Cencio molle o Pulcin bagnato.

Palpébra, Palpebra. « *Ghe s'è infiammaa i palpeber* »: « Gli si infiammarono le palpebre ».

Palpignanna, Perpignano (Sorta di stoffa) | *Andà in cà palpignanna* (Darsi a brancicare qualche femmina): Andare ai tasti (volg.).

Palpiroeu, Involtino. (Quello che si dà al medico) Cartuccia, (Ai dipendenti) Mancina.

— **Palpirolin**, Magra cartuccia, Mancetta (1).

Palpità (Aff.), Palpitare. « *Quella povera donna la palpita continóament per sò fiæu* »: « Quella povera donna palpita sempre pel suo figliolo. Il popolo direbbe *La tremma* ». « *Ghe palpita el cœur* »: « Il cuore gli palpita ».

— **Palpitazión**, Palpitazione.

— **Palpitazionèta**, Palpitazioncella.

(1) Casa fuor del centro o in campagna; più vaga delle comuni. Un piccolo palazzo è *Palazzetto* non palazzino o palazzina.

(1) È da notarsi che in Fior. *Mancetta* è piuttosto vezzezz. di *Mancia*, che diminut. spregiativo: Quattro lire sono una mancetta discreta.

— **Palpiti**. N. fr. pop.: *Andà ai palpiti*: Andare ai tasti.

Palta (Il fango delle strade), **Mota**. *Pestà palta*: Sfangare. *Andà in la palta fin'a mezza gamba*: Andare fino a mezza gamba nel fango. (Fig. parlando di gente abbieta) « *Mi me faria ribrezz a voltamm in quella palta* »: « A me farebbe schifo avvoltoarmi in quel laidume ».

— **Paltascia**, Fangaccio.

— **Paltinna**, Moticchio. « *Te gh'ee la paltinna su la lingua o lengua* »: « Sulla lingua ci hai la patina ».

— **Paltumm**, Fanghiccio e Fanghiglia.

— **Paltuscient**, Fangoso.

— **Paltan** (Luogo pieno di mota o fango), **Pantano**. . . . *quand el piceur el diventa ón paltan*: Quando piove Milano si muta in un pantano. (Pr.) *La ranna la va semper al sò paltan*: Idem.

Paltò (D. Fr.), Soprabitone (1), **Paltò o Palton**. *Paltò de donna*: **Paltò da donna**.

— **Paltorin**, Paltoncino.

Pampalughetto (Giovine soro e magro), **Zugo**.

Pampara (Canna gremita di cialde che si dispensa nella festa di san Bartolomeo), **Majo**.

Pampardinna (Volg.). Vedi **Pompardinna**.

Pamporzin (Fiore), **Pamporcino**.

Pan, **Pane**. — *de semola, de mistura, de Spagna, ecc.*: — di fior di farina, mescolo o mescolanza di Spagna. — *de roggiaeu* (di semola o crusca): **Pan di tritello**. — *de munizion*: — di munizione. — *biscòtt*: — biscotto. — *casareng*: — casalingo. — *molto poss*: — stantio. — *minga tropp fresch*: — rafferma (2). — *tostaa*: — abbrustolito. — *grissin*: **Grissini**.

Pan meim: Stiacciatina di farina gialla. — *grattaa*: — gratta-

to. **Pan gravid**: **Pan gravido**. **Pan cott**: **Pan bollito**. (M. d. d.) **Bón come el pan**: Meglio del pane. **Necessari come el pan**: Idem. **Avègh nanca pan de mangià**: Mancargli perfino il pane. **Avè finii de mangià pan**: Aver finiti i suoi giorni. **Comprà o vend per ón tòcch de pan**: Comperare o vendere per un pezzo o tozzo di pane. **Dà óna legnada e ón tòcch de pan**: Dar il pane e la sassata. **Dì pan al pan e vin al vin**: Dir pane al pane e vino al vino. **Fà pan restitui**: Render pane per focaccia o **Pan di ricatto**. **Fà stà a pan e acqua**: Far stare o tener a pane ed acqua. **Fà stà a pan e pessin**: Tenere a segno o in suggezione. **Mangià el pan a tradiment**: Mangiar il pane a tradimento. **Mangià pan, móll e crósta**: Mangiar pane e coltello o pane asciutto. **Róbà el pan a vun**: Rubare il mestiere a uno. **Róbà el pan faeu-ra di dent**: Rubare il pane di bocca. **Vèss minga pan per i sò dent**: Non essere carne o ciccia (volg.) pe' suoi denti. **Pèrd el pan**: Perdere il pane. **Vèss come zuppa e pan bagnaa**: Esser tutta una zuppa e un pan molle. (Pr.) **Chi g'à ón mestee in man ghe manca mai pan**: Chi ha arte ha parte. **El pan el stufà mai**: Il pane non viene mai a noia. **Chi volta el cuu a Milan el le volta al pan**: Chi volta le spalle a Milano le volta al pane. **Lègna verda** (1) e **pan fresch se v' in malora prèst** (Appross.): Chi disse donna disse guai. **L'è mei pan e polenta in cà sóa, che pitanz a cà di alter**: Meglio pane e cipolle che stare con lui **Opp**. Il pan degli altri ha sette croste. **Mèi spend in pan che in medesinn**: Meglio spendere denaro dal fornaio che dal farmacista. **Nè pan nè pagn nó fan mai dagn**: Vedi **Pagn**. (Altre derrate in forma di pane) **Pan de zuccher, de sal o saa, de butter, de pesa, d'argent, de cera**: **Pan di zuccher**, di sale, di burro, di pece, d'argento, di cera.

— **Panasc** (Spregiat.) « *Tutt quell panasc el te farà indigestion* »:

(1) Francesemente si dice **Paletot**. Ma poi nel voc. della lingua parlata (Fanf. e Rigutini) non la si trova e in altri, tranne che nel Petrocchi, mancano **Paltò** e **Palton** che sono pur dell'uso.

(2) Quasi tutti credono che **Rafferma** corrisponda al **Poss**. Pane rafferma è quello che non è più freschissimo ma che fu cotto il giorno prima **Poss** è **Stantio**.

(1) Nel senso di donna giovane e voluttuosa.

« Tutto quel panaccio ti farà male ».

— **Panin** (Ai ragazzi) (N. Fr.). « *Mangia el panin insemma a la pitanza* »: « Colla ciccia mangia anche il pane ».

Panà-naa-nass, Appannare (1). *Acqua panada*: Acqua panata. *Böttiglia d'acqua panada*: Bottiglia col panno.

Panadora (Tavola o armadio a servizio della mensa), Credenza.

Panarisa (Malore alla radice delle unghie), Panereccio.

Panattón, Panettone (2). *Fà vegnì sù el panatton de Natal*: Fare stomaco. (Fig.) « *L'è ón bón panatton* »: « È un pastone di burro o un buon pasticciano ».

— **Panattónin**, Piccolo panettone, Panettoncino.

Pancocc (Volg.). Vedi *Pancott*.

Pancott, Pancotto (Lucca), Pan bollito. *Cera de pancott*: Viso di cassia di fresco. (Pr.) *Ciel faa a pancott picèuv el dì se nó picèuv la nott*: Cielo a pecorelle acqua a catinelle.

— **Pancottin**, Pappina.

Pandan (D. fr.) Riscontro. « *Bisogna compragh el sò pandan* »: « È' bisogna comperargli il riscontro ».

Pandemein (3) (Vedi *Pan mein* sotto a *Pun*).

Paneggiament, Paneggiamento (4), (non com.), Tende e nel complesso Parato.

Panegirich (Orazione in lode di qualche santo), Panegirico.

Panell (Frantumi di scorze di materie oleose per ingrassare i buoi da macello) Pannello (5), Pannella, Sansa.

Panera, Panna, Caffè e panera:

(1) Appannare in toscano ha altri due sensi: uno contrario a dipanare e l'altro appannato: Massiccio.

(2) In Toscana corrisponde il *pan forte*, *pepato*, *ficato*, di *ramerino*.

(3) Manca il dolce in Toscana e naturalmente manca l'appellativo. Il *quarcino* del Cherubini non sta.

(4) Paneggiamento in flor. è tutt'altro. È in scoltura l'arte di coprir bene di panni una figura.

(5) Pannello in flor. significò già quel viluppo di cenci a cui si dava il fuoco, per far luminaria, quasi falò; oggidì *Pandelline*.

Caffè e o con panna. *Panera doppia*: La prima spannatura. *Sorbètt de panera*: Gelato di crema. ¶ (Macchioline sul viso di donne di carnagione bianca e per lo più dai capelli rossi) Lentiggini, Semola.

— **Paneraa**, Lentiginoso (Esser tutto semola nel viso).

Panètt (Volg.). Vedi *Fazzolett*.

Panfeta (Onomatop. di colpo dato con mano), *Panfete*, *Zaffe*. « *E lù panfeta dagh ón alter s'giàff* »: « E lui panfete o zaffe, un'altro schiaffo ».

Pangelingua, Idem.

Pani-nii-niss (Del legno che ammolisce sotto la scorza), Imporrire.

Paniè, (D. Fr.) Cestone da bottiglie), *Paniera*. ¶ (Sorta di legnetto a quattro ruote intessuto di vimini da un solo cavallo) *Paniera*, e più comun. Giardiniera.

Panigada, Sambuchella. *Panmein cón la panigada*: Panetto di mais, dolce e sambucato.

Panigh (Specie di miglio), *Panico*.

Panificaziòn, (P. N.), *Panificazione* (Arte di fare il pane).

Panificio, (P. N.) *Panificio*.

Panmóin, Zuppa nel vino. « *In fin de tavola ghe pias a fà panmoin* »: « In fin di tavola gli piace far la zuppa nel vino ».

Pann, Panno. *Pann tutta lana*: Pannolano. — *camolaa, usaa, de bigliard*: — tarlato o intignato, usato, da bigliardo. — *che g'án tiraa via el luster malament*: Allumacato. *On tà de pann*: Un taglio di panno. *I magg che dà fœura in del pann*: Le allumacature. *Mercant de pann*: Mercante di pannolani. *Ingannass o fà sù o lassass fa sù a brazza de pann*: Ingannarsi o ingannare o lasciarsi abbindolare a partito. *Scimóssa del pann*: Cimasa o Cimossa del panno. (Di lino o di cotone) *Pannolino*. *Bianch còme ón pann lavaa*: Idem, cencio lavato. *Pann del marches*: Panno de' mestruai. *Pann de fà giò la pólvèr*: Strofinaccio. ¶ (Degli stampatori) *Feltro*. ¶ (Nei teatri) *I pann del palch-scènich*: Idem.

— **Pannaa**, Feltrato.

Pannò (D. Fr.), Riquadratura.

Ona stanza a pannò: Una stanza a riquadrature (dopo che fu rimbiancata).

Pannocchia, Pannocchia (1), Bubbone (Postema all'inguine).

Panorama (P. N.), Panorama (Per bella vista) Colpo d'occhio. *Dalla cupòla del Domm se god un bèll panorama:* Dalla cupola del Duomo s'ha un bel colpo d'occhio.

Panposs, Fico lievito. « Dio che panposs quell tò cusin! »: « Dio che fico lievito quel tuo cugino ».

Panpossón, Il presidente della lemma.

Panscia o Panza (triv.) *Mètt panscia:* Metter sù pancia. *Imprestà via la panscia:* Corpo mio fatti capanna. *Cón la panscia a 'aria:* Colla pancia all'aria (contrario di supino) (Di donna avanzata nella gravidanza) *Cón la panscia in bócca:* Colla pancia agliocchi. *Grattass la panscia:* Grattarsi l'epa. *Cór a panscia a terra:* Correre di carriera. *Tegniss la panscia del rid:* Tenersi la pancia dalle risa. *Mangia a crepa panscia:* — a crepapelle. (Pr.) *Panscia pienna nó pensa a panscia vœuda.* Corpo satollo non pensa al digiuno. *Crèppa panza tuttost che robba vanza:* Pancia mia fatti capanna. *L'è mèi salvà la panscia per i figh:* Meglio è serbare la pancia ai fichi. ¶ (Di muri che minacciano di cadere) *Fà panscia:* Far pancia. ¶ (Di vasi) *On fiasch cónt óna gran panscia:* In fiasco con gran pancia. (Di champagne) La curva.

— **Pansciada, Ventrata.** *Dà dent óna pansciada in del spigòl:* Battere una ventrata sullo spigolo.

— **Pansciètta o Panscètta, Pancetta.** « *Te gh'ee óna bèlla panscetta* »: « Hai una bella pancetta ». Soprannome) « *L'è chi el Panscetta* »: « Ecco qua il nostro Pancetta ». (Pancia del tonno), Pancetta o Ventresca. (Lardo della pancia del majale) Ventresca.

— **Panscin, Pancina.** *Se cominìa a vedègh ón poo de panscin* »: « Ell'è in que' piedi ».

— **Panscettinna, Pancettina e Tripettina.**

— **Pansción Pancione.** *On panscion che somèia a Bacch:* Un pancione che arieggia Bacco.

Pansman (D. Fr.) Governo dei cavalli militari), Strigliatura.

Pantalón Pantaloni (1) (Maschera veneziana) *Pantalón paga:* Vedi *Pagà*. « *L'è ón bón Pantalón d'ón omm* »: « È un buon pantalone o buon diavolaccio ». ¶ Invece di calzoni. *On bèll para de pantalón nœuv:* Un bel paio di calzoni nuovi.

— **Pantalonada, Pantalonata, Scempiaggine.**

— **Pantalonitt, Calzoncini.**

Pantèon (Colto) Panteon. (R. St.) *Napoléon l'aveva decretaa de fà sù ón panteon a San Michee al Foppón:* Napoleone aveva decretato di far erigere un panteon nel cimitero di San Michele.

Pantèra, Pantera. « *In del serrali gh'è óna magnifica pantera* »: « Nel serraglio si vede una magnifica pantera. (Nelle pergole complesso dei tralci di vite tesi da palo a palo) Tralci del graticcio.

Pantófol, Pantofola. « *L'era in pantofol* »: « Era in pantofole ». « *La g'aveva sù dò bei pantofol ricamaa* »: « Portava in piede due babbucce ricamate ». (Chi le vende) *Quèll di pantofol:* Il pantofolaio.

— **Pantofoletta e Pantofolina, Pantfoletta.**

Pantografo (P. N.), Pantografo.

Pantominna (Azione dramm. rappresent. con gesti), Pantomima. ¶ (Segni d'intelligenza tra persone) « *Ma cosse l'è sta pantominna?* »: « Che cos'è codesta pantomima? » *Fà óna pantominna:* Far una scenata.

Pantrid, Pangrattato. *Pantrid passaa:* Farinata. — *maridaa:* — coll'uovo.

— **Pantridin, Farinatina.**

Panzànega, Panzana (ant.), Bubbola. « *Te me dee d'intend domà di panzànègh* »: « Tu me le sballi grosse ». (M. pr.) *Gh'èmm miss sù el sal e l'oli d'oliva e la pan-*

(1) *Pannocchia* in Toscana non è che grossa spiga del grano turco.

(1) *Pantaloni* invece di *Calzoni* è voce inutile e riprovata.

zànega l'è bell'e finida: Stretta è la foglia, larga la via, dite la vostra ch'i' ho detto la mia.

— **Panzaneghee** (in dis., Oggidi *Bagolón*), Carotaio, Bombone.

Paolott (Membro di Congregaz. religiosa), Paolotto. (Nel senso di ipocrita) Paolotto.

Papa, Papa. (M. d. d.) *Andà a Romma senza vedè el papa*: Andar a Roma e non vedere il papa.

Viv o content còme òn papa: Menar vita da o contento come un papa. *Boccón de papa*: Boccon da papa. *Soldaa del papa*: Soldato del papa. (D'un ceffone) « *Quèll ghe le lœu via o leva nanca el papa* »: « Quello neanche il papa glielo può levare o Quello non te lo levano manco tutti gli scalpellini del Duomo (Siena) ». *Lavorà per el papa*: Lavorare per la gloria.

O papa o pover pret: O Cesare o nulla. *La vigna de papa Giuli*: La vigna del Signore. *Restà lì còme òn papa de gess* (Vedi anche *Restà in bòtta*): Rimaner di gesso o di stucco. (Pr.) *Mort òn papa se se ne fà òn alter*: Idem. *Fà còme papa Sist, che le perdonava nanca a Crist*: Idem. || (Il quinto di minchiate) Il Papa.

Papal, Papale. *Benedizión papal*: Idem.

— **Papalina** (Berretto degli ecclesiast.), Papalina.

— **Papalin** (Soldato del papa). (R. St.) *I papalin scappaven còme ratt*: I papalini fuggivano come topi.

— **Papista** (Partigiano del papa), Papista.

Papà (D. Fr.), Papà (1), Babbo.

« *El mè car papà* »: « Il mi' caro babbo ». (Per anziano ed eccellente) *El papà di scrittór de comedi*: Il babbo dei commediografi. *El papà de tutt i mascalzoni*: Il re dei mascalzoni.

— **Papagrànd**, Nonno. « *Questi in robb del temp del papagrànd* »: « Le sono vecchiate o nonnaie ».

— **Paparin**. Babbino.

Papaver (Fiore), Papavero.

Papatas (Chi soffre ingiuria senza risentirsi e non per sola vigliaccheria), Pappataci.

Papelèta (D. Sp.), Sopracarta, Camicia. « *Ch' el metta sti document in di papelètt* »: « Metta questi documenti sotto le camicie ».

Papeli (D. Sp.) (P. N.) *Fà papeli per vun*: Far carte false per uno.

Papèssa (Il secondo de' tarocchi) La Papessa.

Papeteria, Papeteria (1), Cartoleria.

Papiè masciè (D. Fr.), Carta pesta. *Restà lì de papiè masciè*: Restar come un uomo di carta pesta o di stucco. *Figurinna de cartapèsta*: Fantoccio di carta pesta.

Papigliott (D. Fr.), Papigliotti Cartoline da ricci, Diavoletti. « *L'era in papigliott* »: « Era in cartucce ». *Fèr de papigliott*: Stiacchine. || (Modo di presentar certe vivande) *Cotelett a la papigliott*: Costolette incartate.

Papinna o Papis, Guanciatina. « *Guarda che te doo òn papis* »: « Bada che ti lascio andar uno schiaffo ».

Papòzz (P. N.) Babbuccia (2), Scarponcello, Stivaletto. « *Me gira òn papòzz* »: « Mi gira il boccino ».

Pappa, Pappa (3). « *L'è cotta la pappa* »: « La minestra è cotta! ». *Trovà la pappa fada*: Trovar la via spianata. *Vorè la pappa fada*: Volerla pesta e monda. *Fà la pappa ai alter*: Spianar la via agli altri.

Pappinna, Pappina.

Pappà-paa, Pappare.

Pappagall, Pappagallo. « *El dis sù la lezion còme òn papagall* »: « E' recita la lezione come un papagallo ». || (Vaso da orinarvi dentro gli infermi) Storta.

Papparell, Pappardelle (4), Nastri.

Para, Paio. *On para de guant*,

(1) Riprovatissimo.

(2) C'è il suono non il significato. *Babbuccia* è in flor. *Pianella* per casa: *Pantofola*.

(3) La differenza fra *Pappa* mil. e *Pappa* flor. è questa: che la prima è termine famigl. di minestra, mentre la seconda è generalmente di pane cotto in acqua condita con olio, pomodoro, ecc.

(4) Le *Pappardelle* flor. veramente sono lasagne cotte col sangue di lepre.

(1) Bollato. Dai Fiorentini lo si usa a tutto pasto con *Mammà*.

de scarp: Un paio di guanti; un par di scarpe. **Vèss ón alter para de manich:** Essere un'altro paio di maniche. **Savè nanca quanti para fán tre mósch:** Non sapere a quanti di è san Biagio. **Vèss duu per ón para:** Esser due a un paio.

Parà (Metter parati), Parare. « **An paraa la giesa de róss:** « Hanno parato la chiesa in rosso ». **¶** (Mandar alla stalla) **Parà su i besti** (Frase che s'ode sul mercato di bovini in Milano): Parar le pecore all'ovile o i porci allo stabbio o stalluccio. **¶** (Invece di tendere a uno scapo) « **Dóve diavól el vœur andà a parà?** »: « Dove diamine vuol andar a parare? » **¶** (Scherma) **Parà ón traversón de sciabola:** Parare un traversone di sciabola. (Invece di riparare) « **Sta ombrèlla la para ben poch. L'è tutta busa!** »: « Questo paniaccio o ombrello para ben poco. È bucherellato o tutto buchi ». (Pr.) **Quèll che para el fredd el para el cald:** Quel che para il freddo para anche il caldo.

Parada (Comparsa di truppe armate di tutto punto in posto assegnato), Parata. **Sfilà in parada:** Sfilare in parata. (Per analogia, di borghesi) **Vestii de parada:** Abito di parata o di gala. **¶** (Di cavallo) « **El m'à faa óna parada tanto improvvisa che quasi perdeva i staff** »: « Mi fece una parata così improvvisa che per poco non perdetti le staffe ». (M. d. d.) « **Vista la mal parada l'à ciappaa el duu de cópp** »: « Vista la mala parata se la battè ».

Paradór, Paratore.

Parament, Paramento.

Parabóll (Riparo in capo ai bambini, contro le cadute), Cercine.

Parabrassa (Ferro che serve a tener raccolte le braccia nel forno), Guardabrace.

Paracamin (Che chiude la bocca del caminetto), Paracamino.

Paracar (Colonnella lungo le strade di campagna), Paracarro e Piolo. (A riparo di stipiti delle porte) Paracarro. (R. St. in dis.) (Sopranome dato ai Francesi) **I Paracar:** I Francesi. **Paracar de porta:** Pisciacane.

Paradis (In senso religioso), Il paradiso. (M. d. d.) **Vóre andà in**

paradis a dispett di sant: Voler entrare in paradiso a dispetto de' santi. **Andà in paradis in carrozza:** Andar in paradiso in carrozza. **Andà in del paradis di occh:** Andar nel paradiso de' gatti (1). **El paradis di donn:** Il veggìo. **Usèll de paradis:** Uccello di paradiso **¶** (Luogo di delizie in terra) « **La lóa villa l'è ón vero paradis** »: « La tua villa è un vero paradiso ».

— **Paradisin o Deliziètta,** Un piccolo paradiso.

Paradór, Paratore. Parador de gies: Paratore.

Paradóra (Riparo in difesa di ripa corrosa dall'acqua), Parata (non com.), Riparo.

Paradoss (Colto), Paradosso. « **Lù nó'l gà che di sù di paradoss** »: « Egli non parla che a paradossi ».

Parafanga (Riparo di cuoio de' calessi), Parafango,

Parafina (P. N.), (Dal catrame distillato), Paraffino.

Parafough (Arnese con manico per riparar il viso dalla vampa del caminetto), Parafoco (2), Vèntola. (Per lo stesso scopo ma montata e intelaiata) Vedi **Ecran**.

Parafulmin, Parafulmine. (Fig.) « **L'è staa el mè parafulmin** »: « Fu la mia salvezza ».

Parafumm (Vasetto capovolto appeso a lampada perchè non s'annerisca ciò che sta di sopra), Parafumo.

Paragonà-onaa-onass (P. N.), Paragonare. « **In minga robb che se poda paragonà tra de lór** »: Non le sono cose che si possano metter a paragone fra loro. « **Te vorariet paragognatt a lù?** »: « Vorresti forse paragonarti a lui o metterti a paro di lui? ».

— **Paragón, Paragone. Senza paragon:** Senza confronto. **Stà al paragon:** Star al paragone.

Paragraf (Ognuna delle parti in cui è divisa una legge), Paragrafo. **¶** (Segno tipografico) Paragrafo.

(1) Piccola differenza tra le due frasi. In toscano essa è diretta a tale che secondo i credenti non potrà di certo conseguir la gloria celeste. **El paradis di occh** esprime invece piuttosto un paradiso immaginario.

(2) In Firenze si dice **Parafoco** anche al **Paracamin**.

Paragrandin (in dis.) (Apparecchio creduto atto a dissipar le nubi cariche di gragnuola), Paragrandine.

Parallèl (P. N.), Parallelo. « *La strada la còr parallela al fiumm*: La strada corre lungo il fiume. | (Sbarre per ginnastica) *I parallel*: Le parallele.

Paràlisi (P. N.), Paralisi. « *Gh'è vegnuu d'ón tratt la paralisi in la lingua e addio parlà* »: « Gli venne a un tratto la paralisi nella lingua e restò muto ».

— **Paralìtègh** (Volg.), **Paralitich** (oiv.), Paralitico.

Paralizzà Paralizzare. « *El m'à paralizzaa tutt i mè mòviment* »: « Mi paralizzò tutte le mosse ».

Paralumm, Paralume. *Servi de paralumm*: Servire da o Reggere il candelliere.

Paraman (Mostre delle maniche), Paramani e più com. Manopola. | (Delle spade, sciabole) Guardamano.

Paramósch (P. N.), Paramosche o Copripiatti.

Parangon (Volg.). Vedi *Paragon* sotto a *Paragonà*.

Parapètt, Parapetto. *El parapètt della terrazza, del pónt, ecc.*: Il parapetto della terrazza, del ponte. | (Arnese per lavorar col trapano) Guardapetto.

— **Parapettà-ettaa**, Parapettare-ettato. (Add. di scenario) *Scenna o Stanza parapettada*: Scena o camera parapettata.

Parapiglia (1), Parapiglia. « *El li è succèss ón gran parapiglia* »: « E lì accadde un gran parapiglia ».

Parasciœula (Uccellino di varie specie), Cincallegra. (Tremar di freddo) *Ciappà i parasciœul o i tremacóa*: Pigliar le pispole.

Paravent (P. N.) Paravento.

Parcella, Parcella (T. burocr.), Nòtula.

Parch o **Parco** Parco. *El parch de Monza*: Idem. *Parch de artiglieria*: Parco di artiglieria.

Parché (D. Fr.), Pavimento di legno, lucido, intarsiato, ecc.

Pardón (D. Fr.) (P. N.), La scusi.

Parècc, Parecchio. « *N'oo vist*

parecc mè a morì »: « Ne ho veduti parecchi a morire ».

Pareggia-eggiaa-egglass, Pareggiare. *Pareggia i partid*: Pareggiar le partite. *Liceo pareggiaa*: Liceo pareggiato. | *Apparecchiare. Pareggia la tavola*: Metter la tavola. (Pr.) *I disgrazi in li pareggiaa còme i tavol di ost*: Le disgrazie sono come la tavola degli osti, sempre apparecchiate.

Parent, Parente. *Parent prossim o strècc*: Prossimo o stretto parente. *Vèss ón poo parent*: Essere parente alla lontana. *Restà parent de vun* (volg.): Restar creditore di alcuno (1). « *Te g'avariel minga ón parent pussee prossim de cuntagh su sti bambann?* »: « A me tu la racconti? » (Pr.) « *I mè parent in quisti* » (con analogo gesto delle dita): « I parenti sono i denari ». *I mè parent in quii che vœur ben*: Colui è mio zio che vuole il ben mio. *Mèi ón amis che des parent*: Amici a scelta, parenti, come sono *Opp. Parenti con parenti*, chi non ha pane si lavii denti. (Se il tizzo fischia) *O gent, ó paren, o amis malcontent* (Appross.): Il cielo è rosso che segnale è egli?

— **Parentèlla**, Parentela (2), Cognome. « *Còme l'è la sóa parentèlla* »: « Che cognome ha lei? »

— **Parentori**, Parentela e Parentado. « *El g'à ón parentori mai pi finii* »: « Ha un parentado che non termina più ». (Pr.) *La visinanza l'è mèzz* —: Vicinanza è mezza parentela.

Parentesi e Claudite, Parentesi e Claudite.

Parer, Parere. « *A mè parer de mi* »: « A mio — o avviso ». *Ciappà el parer de vun*: Accettar il — o consiglio di alcuno. *Vegnì del parer*: Annuire. (Consulto) *Senti el parer d'ón mèdich, d'ón avocatt*: Sentir il parer d'un medico,

(1) In Fior. c'è un modo di dire affine, ignoto a Milano: Fra me e te siamo parenti, 'un ci si può pigliare, e vuol dire il non poter andare d'accordo con chi si sa, che, contrattando, è assai tirchio ed avveduto.

(2) Parentela in toscano corrisponde a Parentori non a Cognome è quasi sinonimo di parentado.

(1) È questa una delle parole fiorentine entrate perfettamente nell'uso della gente mmodò.

li un avvocato. (Intemerata) « *El l'è daa ón parer tal o vun de quii parer che l'è andaa via cióccch o scorlii* » (volg.): « Gli fece una parucca tale che lo mandò tramortito ». (Pr.) *Metaa parer e metaa dantee* (Appross.): Consiglio di vecchio e aiuto di giovine.

Pari, Pari. « *Sèmm pari* » (al gioco): « Siamo pari ». *In de pari grandezza* o *In grand l'istess*: Sono di pari statura. *De pari condizion*: Di pari condizione. *Da pari a pari*: Da pari a pari. *La rendita italiana l'è stada alla pari pocch ann fà*: La rendita italiana si negoziò alla pari pochi anni or sono. | « *Bèll pari se...* »: « Se si dovesse badare ». *Avè pari a sbatt* (volg.): E' può far quanto vole. « *T'ee pari a di* »: « Tu hai un bel dire ».

Pari, Parere, Sembrare. *Fà pari bón*: Metter in buon aspetto. *Fà pari de nagott* (pop.): Non farsi scorgere. *Fà quell che par e pias*: Fare quello che pare e piace. « *Me par e nó me par* »: « Mi pare e non mi pare ». *Par che vœubbia piœuv*: Pare che voglia piovere. « *Te par?* » « *Ghe par?* »: « Ti pare? » « *Le pare?* » « *Mè par ón sècol che nó le vedi* »: « Mi par mil'anni che non ti vedo ». « *Me par nanca vera!* »: « Non mi par vero! » (Quando quello di cui si parla ha mutato in meglio) *Parì ón altr'omm*: Pare un altro. (Pr.) *Parì e nó vèss l'è come filà e nó tess*: Parere o non essere è lo stesso che filare e non tessere.

Parlà N. tr.: « *Te gh'ee bell parrià ti a...* »: « Hai un belfare, tu, a ».

Parigina (P. N.), (Specie di stufa trasportabile), Parigina.

Pariglia, Pariglia. *Ona bella pariglia*: Una bella pariglia (di cavalli).

Pariglina (P. N.) (Medic. dalla salsapariglia), Pariglina.

Paris, Parigi, N. fr.: *Paris e Viènnna che van al ball*: E' faran la Bibbia insieme *Opp.* (se lui è troppo più alto di lei) Paiono i elle li.

Parità, Parità. *A parità de trattament* o *de circostanz*: Idem.

Parlà, Parlare. *Parlà italian, frances, tedèsch*: Parlare italiano, francese, tedesco o in, ecc. *Parlà*

cón bèlla manera, de cristian, de matt o de imbriagh (volg.), *fœura de proposit, in aria, a mezza bòcca*: Parlare in bel modo, da cristiano, da pazzo o da ubbriaco, fuor di proposito, in aria, a mezza bocca. — *sulla pònta de la forcellina*: — in punta di forchetta. — *in pònt e virgòla*: — colle seste. *Parlà in del nas, in di dent, fœura de mœud*: Parla nel naso, coi denti, fuori di modo. *Parlà per pratica*: Parlare per esperienza. *Parlà in l'orèggia*: — all' orecchio. — *lór de per lór*: — fra sè. *Parlà còme ón liber stampaa o strasciaa*: Idem. *Parlà frances còme óna vacca spagnœula*: Parlar francese come una vacca spagnola. *Parlà in la man*: Romper le parole in bocca a uno. *Parlà del pù e del men*: Parlar del più e del meno. *Parlà ben e operà mal*: Discorrerla bene e razzolar male. « *E chi sarà pœu quell che parlerà?* »: « E chi poi ci metterà bocca? » *Podè pù parlà per el magón*: Non poter più parlare per o dalla commozione. *Parlà alla Camera*: Parlare alla Camera. « *Lù el parla ben* »: « Lei parla bene ». « *Quèst se ciamma parlà!* »: « Questo si chiama parlare ». *A forza de sentinn a parlà*: A forza di sentirne a parlare. « *Lassa parlà de mè* »: « Lascia parlar a me ». « *Nó parlèmen d'alter* »: « Non ne parliamo altro ». *Se podaria minga parlà mèi*: Non si potrebbe parlar meglio. *Parlà cón el sò perchè*: Parlare a buon fine. *S'en parla nanca*: Non se ne parla. « *Se saludem, ma se parlem minga* »: « Ci salutiamo ma non ci parliamo ». | (Dar da censurare) *Fà parlà la gent*: Far bello il vicinato o Far bella la piazza. *Se ne parla de per tutt*: Se ne parla o si parla molto di voi o di lei. | (Far all'amore) « *L'è trii ann che se parlen* »: « Sono tre anni che si discorrono ». « *La ghe parla al tal* »: « Ella discorre col tale ». | (Cantare; di documento) *La scrittura la parla inscì*: La scritta dice o canta così. (M. d. d. interiezione) « *Parlì ben o parli mal?* »: « Discorro bene o discorro male? » (Pr.) *A parlà pocch se falla mai*: Parla poco, ascolta assai e giammai non fallirai.

— **Parlament** (P. N.), **Parlamento**. Vedi *Camera*.

— **Parlamentarismo** (P. N.), **Idem**.

Parocchian, **Parrocchiano** e **più com.** **Popolano**.

— **Parocchia**, **Parrocchia**. *I pover de la parocchia*: I poveri della parrocchia.

Parodià (Dal serio in ridicolo) (P. N.), **Parodiare**. « *Bisogna vedèlla a parodià la Duse!* »: « Bisogna vederla parodiar la Duse! »

— **Parodia**, **Parodia** (P. N.). *Mett in parodia*: Metter in parodia.

Parûr (D. Fr.) (P. N.), **Vezzo di gioie**.

Paroll (T. di gioco), **Paroli** (Posta doppia dopo colpo vinto).

Parolla, **Parola**. — *sdrucciola, piana, tronca*: Parola sdrucciola, piana, tronca. *Parolla storta, brusca, risentida*: — torta, brusca, risentita. *Paroll grass*: Discorsi grassi o parole oscene. *Parolla d'ordin*: Parola d'ordine (nel militare). *Dómandà la parolla*: Domandar la parola nelle assemblee.

Parola per parola: Parola per parola. *Biassà o mangià i paroll*: Biasciare o mangiarsi le parole. *Avègh di paroll cón vun*: Aver parole con uno. *Stà in parolla*: Stare in parola.

La question in parolla: La questione di cui si tratta. *De óna parolla in l'altra*: Da una parola in altra. *Omm de parolla*: Uomo di parola. *Ciappà in parolla*: Pigliar in parola. *Mancà de* —: Mancar di parola.

Passà parolla: Passar —. *Misurà i paroll*: Misurar le parole. *Buttà là óna parolla*: Buttar una parola. *Spend la sóa — per vun*: Spendere la parola o il nome per alcuno. *Lassà còr óna mezza parolla*: Lasciar correre una mezza parola.

¶ « *In vott ann che sèmm insèmma emm mai faa óna mezza parolla* »: « Non ci fu una parola torta fra noi due in otto anni di matrimonio ». « *Sur Carlo ch'el senta óna parolla* »: « Sor Carlo, una parola ». « *Ghe manca dómà la parolla* » (di bestia intelligente): « Non gli manca che la parola o favella ». « *Tutt bèi paroll!* »: « Tutte belle parole! ». « *Dà dómà di bonn paroll* »: Passare di belle parole. *Podè mudà id paroll*: Poter barattare parole.

Avègh semper quella parolla in bocca: Aver sempre quella parola in bocca o' È il suo intercalare. *Giò vin e sù paroll* (Appross.): L'acqua fa male e il vino fa cantare Opp. Buon vino favella lunga (Pr. in dis.). « *Ch'el disa sù óna parolla. Cos'el vœur damm!* » (detto a compratore): « Dica lei; quanto la mi vuol dare? » *Giugè su la parolla*: Idem. (Pr.) *I paroll quand in ditt in ditt*: Parola di bocca e pietra gettata chi la raccoglie perde la giornata. *I paroll in femmin e i fatt in mas'c*: Le parole son femmine e i fatti maschietti. *Non tutt i paroll meriten risposta*: Non tutte le parole meritano risposta.

— **Parolinna**, **Parolina**. « *El g'à ditt dò parolinn in l'orèggia còme per incanto s'è cambiaa la scènna* »: « Gli disse due parole turchine e a un tratto la scena si mutò ».

— **Parolascia**, **Parolaccia**. « *El Nando el me dis di parolasc, mamma* »: « Mamma, il Nando mi dice delle parolacce ».

Parpài (Volg.). Vedi *Farfalla*. N. fr. *Linger còme ón parpài*: Leggero come una piuma. ¶ (FERRUZZO di cerniera) **Aletta**.

— **Parpain**, **Farfallina**.

Parpœula (In dis. come moneta). N. fr.: *Dà el rèst de la parpœula*: Dar il resto del carlino.

Parponiment (Volg. id.). Vedi *Proponiment*.

Part, **Parte**. *Avègh la sóa part*: Aver la sua parte. *La terza part del rosari*: Cinque poste di rosario. *Tirà giò sul piatt la sóa part*: Tirar giù sul piatto la sua parte. *Pagà la sua —*: Pagare la sua parte. ¶ (Lato) *De part de pader*: Da parte di padre. « *Me dœur de la part del cœur* »: « Mi dole dal lato del cuore ». « *L'è là di part del lagh maggior* »: « È delle o dalle parti del Verbano ». *Tirà vun de part per parlagh*: Tirar uno in disparte. *Andà per part a vun*: Andar a trovare uno. *Avègh òn quai cossèta de part*: Aver il gruzzoletto o una sommetta da parte. *Fà part e volontaa*: Fare parzialità. *Lassà de part*: Lasciar da parte o banda. *Mett de part*: Metter in serbo. *Nó savè pù de che part vol-*

tass: Non saper da che parte voltarsi o a che santo votarsi o Non non sapere da che parte rifarsi. *Tœu óna robba in cattiva part*: Pigliare una cosa in mala parte. *Passà vun de part o a part*: Passar da parte a parte. « *Vegneven giò de tutt i part* »: « Calavan giù da tutte parti o giù d'ogni intorno ». « *De óna part la me entra de l'altra no* »: « Da un canto la mi va dall'altra la mi par cosa strana » | (Nel linguaggio teatrale) *Avègh minga de part nella commedia*: Non aver parte in una data commedia. *I primm o i segónd part*: Le prime o le seconde parti. *I part d'orchèstra*: Le parti d'orchestra. (Fig.) « *Me pias nò a fà la part odiosa o del diavol in sta faccenda* »: « Non mi garba di far la parte odiosa in codesta faccenda ». *Fà dò part in commedia*: Far due parti in commedia. *Portà ben la sóa part*: Idem. | (Nei tribunali o nei contratti) *Vèss giudes e part*: Esser giudice e parte. *I part in compars a l'udienza*: Le parti comparvero all'udienza. *Mèttes de la part del tort*: Mettersi dalla parte del torto. *Part interessada*: Parte interessata. (M. pr.) *On contratt l'impegna semper i dó part*: Un contratto impegna sempre le due parti. | (Nascita di creatura) *Parto*. *Andà el part a la tèsta*: Morire di parto. *Derviass el part*: Essere sopra parto. *Frèsc de part*: Fresca di parto. *Sarass el part*: Uscir di parto. (Pr.) *L'occ el vœur la sóa part* (primo signific.): Vedi *Occ*. *Quell lassù el ghe fà a tutti la sóa part* (Appross.): Dio non paga il sabato. *Bisogna semper sentì tutt e dò i part*: Bisogna sentire l'una campana e l'altra.

Partament (Volg.). Vedi *Apartament*.

Partasg (D. Fr.), Divisione, Partaggio (1), « *An faa el partasg de l'ereditaa e al Gigio gh'è tòccaa la villa* »: « Han fatta la divisione dell'eredità e a Gigi toccò la villa ».

Partecipà, Partecipare. « *G'oo partecipaa el mè spozalizi* »: « Gli partecipai il mio matrimonio ».

Partegni (Volg.). Vedi *Apartegni*.

Partend (Volg.). Vedi *Pretend*.

Parti, Partire. « *Són partii de Milan sabet passaa* »: « Sono partito da Milano sabato scorso ». | (Dei metalli) Affinare.

— **Partenza**, Partenza. *Vèss de partenza*: Essere di partenza o sulle mosse. « *El vapór l'è in partenza* »: « Il vapore è in partenza o stà per partire ». *Bisogna trovà ón pónto de partenza*: Bisogna pur trovare un punto di partenza. (Grido delle guardie ferroviarie) « *Partenza!* »: « Partenza! »

Partibus (N. N.). N. fr.: *In partibus*: Idem.

Participi (P. N.) (T. gramm.), Participio.

Particola, Particola. « *An robba l'ostensori e án buttaa via la particola* »: « Rubarono l'ostensorio e gettarono la particola ».

Particular, Particolare. (Di privato) *Vin de particular*: Vino di particolare. (Aggettivo) « *Me par che la g'abbia nient de particular!* »: « Non mi pare che ella abbia gran che di — ». (Sost.) « *Cuntem sù tutt i particular* »: « Raccontami tutti i particolari del fatto ».

— **Particularètt**, Possidentuccio.

— **Particularitaa**, Particolarità.

Partida, Partida. *I partid in giust*: Le partite battono. | (In commercio) *Partida avèrta*: Partida accesa. *Óna partida de seda bellissima*: Una partita di seta bellissima. | (Ramo di scienza o d'arte) « *L'è minga la sóa partida* »: « Non è del suo ramo ». (Al gioco) *Giugà óna partida*: Giocare o Fare una partita. (Pr.) *La primma partida l'è semper di s'cèppill* (Appross.): Il primo punto lo si dà ai ragazzi. *Vèss de la partida*: Esser della brigata o nella partita.

Partidór, Partitore. (Idraulica) Spartitoio. (Zecca) Partitore.

Partidura (P. N.). Partitura e Spartito. (Musica) *Legg in partidura*: Leggere in partitura.

Partii, Partito. (Per matrimonio) *On bón partii*: Un buon partito o Occasione. *Trà a l'ari el partii*: Mandar a monte il par-

(1) Da evitarsi.

tito. (Spediente) *Lù el trà partii de tuttoss*: « Egli trae partito da tutto ». *Ciappà el sò partii*: Gettarsi ad un partito. « *Oo adottaa el partii de tasè* »: « Adottai il partito di tacere ». (Condizione) *Trovass a mal partii*: Trovarsi a mal partito o a pollo pesto (se malato). (In politica) *Vèss del partii del ministeri*: Essere ministeriale. *Vèss del partii del pan de mangià*: Essere del partito della pagnotta o tenere della minestra. (M. d. d.) *Mètt el coo a partii*: Metter il cervello a partito o o bottega (pop.).

Partitant, Partitante.

Partizion, Partizione (Nelle zecche). Vedi *Partidór*.

Partori, Partorire. *Vèss li li per partori*: Essere sopra parto. *Partori duu fœu per volta*: Avere due gemelli. *Avè partorii de pocch*: Fresca di parto.

Partorienta, Partoriente.

Parûr (D. Fr.) (P. N.), Ornamento di gioie. « *El g'a compraa òna parûr de perla* »: « Le comperò un vezzo di perle ». *Che bèlla parûr de testa*: Che bel finimento.

Parzialitaa, Parzialità. *Fà di parzialitaa*: Fare parzialità. *Per nó fà* —: Per mandarti del pari.

Parzipità e **Parzipità**, (meneghino). N. fr.: *Tœu a perzipità*: Giurarla, Perseguire.

Pàs, Pace (Fine della guerra) *La pas de Villafranca*: Idem. (Pagato il debito) *Sèmm in pas*: Siamo lesti, (pop.). (Tranquillità della vita). *Dass pas*: Darsi pace. *Avègh la santa pas in cà*: Aver la pace di casa. *Mandà in santa pas*: Mandà in pace. *Vèss òn omm de pas*: Essere un uomo di pace. *Andà o mandà in pas*: Idem. *Fà la pas*: Rifare la pace. (T. di gioco) *Fà la pas*: Far la pace o pari patta. (M. pr.) *Mangia, bev, e viv in pas* (a bambini per esortarli a star boni o anche Idem alludendo a qualche pappataci).

Pascenza, (Volg.). Vedi *Pazienza*.

Pascol, Pascolo. *Servitù de pascol*: Idem. *Trovagh el sò pascol in d'òna robba*: Trovarci il sù pascolo.

— **Pascolà**, Pascolare.

Pasentà, (Volg. ant.) Vedi *Pa dimà*.

Pasmà (Volg.) Vedi *Spasimà*.

Pasqua, Pasqua. *Fà pasqua* *Bigliètt de pasqua*: Il polizzino *Content còme òna pasqua*: Contento come una pasqua.

— **Pasquetta**, Epifania.

— **Pasqual**, Pasquale. *L'agnèl pasqual*: Idem.

Pasquee, Piazzale. *El pasqua di gainn*: Il piazzale delle galline **Pasquiroeu**, Piazzuola o Piazzola o Piazzetta.

Pasquin, Pasquino. *Pasquin e Marfori*: Pasquino e Marforio.

— **Pasquinada** (Civ.) Pasquinata.

Pass, Passo. *Andà de pass*: Andar di passo. *Andagh adree a tutt i pass*: Star attaccato a cintola. *Slóngà el pass*: Affrettare il —. *Andà a fà duu pass*: Andar a fare due o quattro passi. *Fà òn pass avanti e l'alter indree*. Far un passo avanti e uno o due indietro o addietro. *Fà el pass adattaa a la gamba*: Far il passo secondo la gamba. *Cuntagh i pass a vun*: Contar i passi a uno. *Fà i sò pass*: Fare le sue parti. (Militari) *Marcà el pass*: Segnare il passo. *Pass de carica*: Passo di carica. *Fà di pass de gigant*: Far passi da gigante. *Fà òn pass fals*: Fare un passo falso. (Il luogo dove si passa) *In sul pass*: Sul passo. *Sarà sù i pass al confin*: Chiudere i passi al confine. *Bón de mètt a òn pass dove passa nissun* (pop.) (Appross.): Un bono a nulla. (Pr.) *Quand la cavalla l'à de zoppass la trœuva subit òn ciod sul pass* (Appross.): Nessuno legge nel libro del destino. *On pass adree a l'alter se va a Romma*: Idem. (Discorrendo, raccontando) « *Tornand indree òn* — »: « Tornando un passo indietro ». (T. di ballo) *Pass a duu*: Passo a due. (T. di gioco) *Fà o avè faa* —: Fare, passo. (Pratiche) *Fà i sò pass*: Far i suoi passi. *Dà pass a òn impegn*: Sbrigare una faccenda. | (Add. di fiore) erba, ecc.) *In diventaa pass*: Sono appassiti. *Pass pass*: Passissimo.

— **Passin** (Nei primo signif.), Passolino, (in dis.) Passettino. « *El fà giamò i sò passitt* »: « Il m' bimbo fà già i suoi passettini ».

(Nel secondo signif.) *Figh passitt: Fichi passi.*

Passà-assa, Passare. — *ón'acqua, i montagn, de chì, de là, denanz, innanz, indree, innanz e indree, via, fœura:* Passar un'acqua, le montagne, di qua, di là, dinanzi, innanzi, indietro, innanzi e indietro, via, fuori. « *Ch'el passa pur* »: « Passi ». « *Digh ch'el passa de mè* »: « Digli che passi da me ». « *El govèrno el g'á permiss de passà* »: « Il governo gli diede il passo ». *Tutti i dì en passa vun:* Ogni dì ne passa uno. *Passà el sègn:* Passar il segno. *Passà parola:* Passar parola. *Passagh sóra a óna robba:* Sorpassare o passar sopra a una cosa. « *Nó ghe ne lassa passà vunna* »: « È il suo martello ». *In robb che passa:* Le sono cose che passano. « *Quella parolla ch'el m'á ditt la me passa minga* »: « Quella parola... la mi ribolle ». *Passà i cinquanta:* Passar i cinquanta (anni). (Campare) « *Cóme te se la passet?* »: « Come te la passi? » (Esaminare) *Passà ón liber, i pagn, i dance:* Ripassare i panni, scorrere un libro, riscontrar i denari. (Esser promosso) « *L'è passaa tenent* »: « È passato tenente ». « *Ai esamm l'è passaa per i cinq'u cavèi* »: « È passato, agli esami, pel rotto della cuffia o di straforo ». (Di carta che non regge all'inchiostro) *Carta che passa:* Carta che bee. (Dare) *Passà ón tant o óna pensión a vun:* Passare un tanto o una pensione a uno. (In cucina) *Passà i tomates, i pomm de tèrra:* Passar allo staccio i pomodori o pomodoro, le patate. (Gioco) « *Mi passi* »: « Passo ». *Chi passa perd:* Chi passa perde. (Esser tenuto in conto) *Passà per lader, per spia, per brutt:* Passare da o per ladro, da spia, da brutto omo. (Di donna e di poponi) « *L'è ón poo passadu, ma l'è ancamò minga mal* »: « È un po' passata o passatella, ma pur non c'è male ». « *Stó melón chì l'è passaa* »: « Questo popone è passato ». (Altri modi di dire) « *Chi l'è che à rott stó biccer?* » « *Mi no* ». *Va ben! El sarà staa quell che passa* »: « Chi ha rotto quel bicchiere? » « *Io no* ». « *Sta bene! Sarà stato Pinco* » (volg.).

« *Quella pópola l'è ón poo passada* »: « Quella signorina ha tocco svolto ». *Tant per passaa el temp:* Per ammazzare il tempo. (Di male) « *El te passa?* »: « Ti passa? » *Passà in giudicaa* (civ.): Passar in giudicato. *Passà per le armi:* Passare per le armi. *Passà vun in barca:* Passare in barca o Traghetare. *Passà la noll in sciàm-hola:* Passar la notte in bagordo. *Passà vun de part e part:* Passare da parte a parte. (Anni) *Cinquanta e passa:* Idem.

— **Passalla, Passarla. Passalla nètta:** Idem. *Passagh sóra:* Menar bene.

— **Passada, Passata.** « *L'oo ditt inscì de passada, ma ghe tegni minga* »: « Lo dissi così di passata, ma non ci tengo o non insisto ». *Dà óna passada a la leziòn:* Dare una passata alla lezione. *Fà la sóa passada:* Fare il suo corso. *Ai dispiasè bisógna dagh passada:* Ai dispiaceri non bisogna starci sopra. | (Luogo acconcio a reti per uccellare) *Tesa.* (Specie di rete) *Pantera.* *Per san Francesch gh'è la passada di dórd:* A san Francesco c'è il passo de' tordi. *El can el bóia la passada de la legór:* Il cane guattisce dietro la lepre. (Nuoto) *Dà óna passada* (e cioè: mandar un nuotatore sott'acqua verticalmente scavalcandone il capo): Dar il tuffo o far bere.

— **Passadóra, Passaggio, Passare.** « *Gh'è óna passadóra tra el studi e la cusinna* »: « C'è un transito o passare fra studio e cucina ». | (Trave o tavola su gora o canale) *Palancola.*

— **Passant, Passante.** *Vin passant:* Vino passante.

Passaman, Passamano. *Passaman per guarnì:* Passamano per guarnitura.

— **Passamanter, Passamantiere** (poco usato).

— **Passamantin, Piccolo passamano.**

Passaport, Passaporto. *Adèss per viaggià gh'è pù bisògn de passaport:* Oggidì, per viaggiare, non c'è più bisogno del passaporto. « *G'án firmaa el passaport* »: « Idem o Egli è spedito ». *On passaport per l'alter mond:* Idem.

Passeggià-eggiaa, Passeggiare.
« *Oo passeggiàa tutta mattinna* »:
« *Ho passeggiato tutta la mattin-
na* ». *Menà el cavall a passeggià*:
Condurre il cavallo a passeggiare
o Passeggiare il cavallo. *Passeg-
già sott ai finèster*: Passeggiare
sotto le finestre. *I noster vècc di-
seven dopo disnaa slà, dopo zènnà
và a passeggià*: I nostri vecchi
dicevano: dopo pranzo stai, dopo
cena passeggi.

— **Passèg, Passeggio e Passeg-
giada, Passeggiata.** *La camerada
l'è a passèg*: La camerata è usci-
ta a spasso o a passeggio. (Anda-
tura di cavallo) Spasseggio. *Pas-
seggiada militar*: Passeggiata mi-
litare.

— **Passeggìn, Passeggiatina.**

Passer o Passera, Passera. *Pas-
sera solitaria*: — solitaria. *Parì
el nid di passer*: Essere scarduf-
fato (Lucca), scarmigliato, scapi-
gliato. *On vivee de passer*: Un
passeraio. *Se tutt' i passer cono-
sèssen el mèi!*: Ogni uccello co-
nosce il grano o se il giovane sa-
pesse e il vecchio potesse non c'è
cosa che non si facesse.

— **Passarin, Passera mattugia.**

— **Passarera, Passeraio.**

Passètt, Passetto. *Misurà i al-
ter cònt el sò passètt*: Misurar gli
altri col suo passetto. (Scherma)
Fioretto.

Passi, Passio. *El passi de san
Luca*: Il passio di san Luca.

Passin, Passino. « *El faseva di
passitt de fœu* »: « Faceva de' pas-
sini a uso di donna ».

Passiòn, Passione. « *El g'à la
passiòn de la caccia, del nodà, del
giæugh* »: « Ha la passione della
caccia, del nuoto, il vizio del gio-
co ». *Avègh passiòn per nagott*
(pop.): Non aver passione a nulla.
« *L'à ciappaa passiòn per la pit-
tura* »: « Ha preso passione per
la pittura ». (Amore intenso) « *L'à
ciappà óna passiòn* »: « Ha presa
una passione o una cotta (pop.).
« *Quella pópola l'è stada la gran
passiòn del Luis* »: « Quella fan-
ciulla è stata o fu la gran pas-
sione di Gigi ». « *Podè più vedèlla
e savè che l'è d'ón'alter, ah l'è óna
gran passiòn!* »: « Non la poter
più vedere e sapere ch'ell'è d'un
altr'uomo, la è pur una gran pas-

sione ». *La domènica de passio*
La domenica di passione. (Pr.)
passiòn la quattia i occ: La pa-
sione accieca.

— **Passionètta, Passioncella.**

— **Passionaa, Passionato.** « *P
ver fœu! Gh'è mort la mamma
l'è lì tutt passionaa* »: « Pove-
ragazzo! Gli è morta la mamma
ed è lì tutto appassionato ». *Pa-
sionaa per i cavai*: Vedi *Porta*.

— **Passionass, Appassionarsi.**

— **Passionin, Fior di passione.**
Passiv, Passivo. *Servitù pas-
siva*: Idem. *El passiv de quella banca
el supera l'attiv*: Il passivo
quella banca supera l'attivo. (Gram-
gramm.) *Verb attiv e verb passiv*
Attivo e passivo.

— **Passivita, Passività.** « *D
ón patrimoni tutt pien de passiv-
vita* »: « È un patrimonio con
molte passività ».

Passman (T. di ballo), Fioretta

Passòn, Passone. *An miss giò
passon*: Hanno puntati i passoni.

— **Passonà, Palificare.**

— **Passonada, Passonata, Palafitta.**

— **Passonin, Palo.**

Passpartó (D. Fr.), Passapertutto.

Past, Pasto. *Fà ón poo de past*
Fare uno spuntino o un pastetto.
Mangia fœura de past: Man-
giar fuori del pasto. *Vin de past*
Vino da pasto. *A tutt past*: A
tutto pasto. *Vèss tutt a past*
d'óna robba: Esser nella sua be-
va. (Iron.) « *Quèll el te tegnà
past!* »: « Sì che quello ti sarà di
cordiale ». *Disnà a la carta o a
past*: Pranzare a pasto Opp. alla
carta. *Ona pitanza che ten molt
past*: Una vivanda molto sostan-
ziosa.

Pasta, Pasta. Panattieri e si-
mili) *La pasta de fà el pan*: La
pasta per far il pane. *Pasta de
minèstra* (1): Pasta da minestra.
Pasta casarenga: Pasta fatta in
casa. *Pasta frolla*: Pasta frolla.
Mezza pasta, sfoiada, ecc.: Pasta
siringa, sfoglia, ecc. (M. d. d.)
« *Quella povera donna l'è óna pa-
sta frolla* »: « Idem ». *Avègh man-*

(1) Innumerevoli sono le specie di pasta da minestra, che poi mutano spesso per far del novo.

in pasta: Avere le mani in pasta.
Bona pasta d'omm: Bona pasta l'omo o Omo di —. (Pr.) *Nel menà la pasta el pan se infina*: A rimennar la pasta il pan si affina. (Cascia) *La pasta del formagg e del stracchin*: La pasta del cacio. (Cartolaio) *La pasta de taccà i avis e de impastà tapezzerii sui mur*: La pasta. (Cartiera) Pasta o anche il Pesto. (Pizzicagnolo) *Pasta de salamm, de codeghin, de salzissón*: Pasta da salame, ecc., Pastone (1). (Vetrai) *Pasta del véder*: Pasta. (Fabbrie. di perle finte e altre pietre) « *Paren finn sti pèrta, ma invece in de pasta de Romma* »: « Perle di Roma fatte di pasta ».

— **Pastee**, Pastaio. | *Avègh ón pastee al cuu*: Aver il neccio al culo (Lucca). *Pastee de sudór*: Pastorelli. | (Imbroglione) « *Dopo de avèll miss in quel pastee l'è scompars* »: « Quando l'ebbe messo in quel bertuello se la svignò ».

— **Pasteg** (voce di scherz.), Pacchia. *L'è l'óra del pasteg*: È l'ora del pranzo o della pacchia. *In casa X a la festa gh'era ón flór de pasteg* (pop.): Alla festa di casa X c'era uno splendido buffè.

— **Pasteggia-eggiaa**, Pasteggiare. *Vin de pasteggia*: Vino per pasteggiare. *Lù de miseri el vœur minga sentinn a parlà. L'è fallii ma el pasteggia semper cón bordò*: Egli di miserie non ne vuol udir parlare. È fallito, ma pasteggia con vino di Bordò. | (In luogo di godere altrui od esserne goduto) « *El se lassa pasteggia dai sò amis, che l'è ón piesè!* »: « E' si lascia godere dagli amici, ch'è un desio ».

— **Pasteggiabil**, Pasteggiabile. *Quell pivèll l'è pasteggiabil*: Quel paino è tutto da godere.

— **Pastumm**, Pastume.

Pasticciata, Pasticciata. *Polenta pasticciata*: Idem.

Pasticceria, Pasticceria. « *Trovèmess ai quattr'ór a la pasticceria* »: « Troviamoci alle quattro in pasticceria ».

Pastiglia, Pastiglia, (2), Pastic-

ca. *I pastilli de codeina fan ben per la tóss*: Per la tosse giovano le pastiglie di codeina.

Pastinna, (P. N.) (Fungo mangereccio), Pastino (1), Prugnolo bastardo.

Pastizz, Pasticcio. *Pastizz de maccarón*: Pasticcio di maccheroni. | (Lavoro mal riuscito) *Quella commedia l'è ón vero pastizz*: Quella commedia è un vero pasticcio. | (Imbroglione e peggior) « *Adèss si che me trœuvi in d'ón bèll pastizz!* »: « Ora si ch'io mi trovo in un bel pasticcio! » (In giuoco) « *Stagh attent, te se accorgiaree ch'el fà di gran pastizz* »: « Tiengli l'occhio addosso, ti accorgerai che egli bara ». (Pr.) (Vecchio) *Se l'è fada dadrizz, pias anca la crósta del pastizz* (Appross.): Vedi Crosta.

— **Pastizzaa**, Pasticciato. *Polenta pastizzata*: Polenta pasticciata.

— **Pastizzón** (di uomo che avviluppa e imbroglia le cose). Cavalocchio, Imbroglione. *Pastizzón* (Di grande pasticcio): Pasticcione.

— **Pastizzin** (In vernacolo nel solo signif. di piccolo pasticcio), Pasticcino (A Firenze anche in quello di giovinetto che fa dei pasticci): Pasticcini caldi!

— **Pastizza**, Pasticciare (Pist.), Impasticciare, Imbrogliare. « *Lu nò l'è bòn che de pastizza* »: « E non fa che guazzabugliare o Lui non è buono che di impasticciare le cose ».

— **Pastón**, Pastone. *Paston per i besti o per i usèi*: Pastone (o pagliata) per le bestie o per gli uccelli. *La minèstra l'è diventada un pastón*: La minestra è diventata un pastone o s'è fatta una pattona.

— **Pastonin**, Pastoncino.

Pastor, Pastore. *El bon Pastor*: Gesù Cristo. « *Sù all' Alp gh'era ón pastor cón tanti caver* »: « Sù all'Alpe c'era un pastore con molte capre ». *A la pastóra*: In abito da pastore. (Pr.) *El bòn pastor el se conoss dai sò pegor*: Il buon pastore lo si conosce dall'armento.

(1) I vocab. mancano di questa voce appropriata a' pizzicagnoli. La dò per analogia, senza essere certo del fatto mio.

(2) La *Pastiglia* è piuttosto quella che si brucia nelle camere per profumarle.

(1) *Pastino* è invece in lingua una specie di zappa.

— **Pastoral** (Il bastone del vescovo), Pastorale. || (Add. di pastore) *Dramma pastoral* (colto): Idem.

— **Pastoron**. « *L'è ón bon pastoron* »: « È un buon pastricciano (popol.) o È una pasta di zucchero ».

Pastos, Pastoso. *On pann molto pastos*: Un panno molto — o morbidiissimo.

— **Pastositaa**, Pastosità. « *In del sò stil gh'è óna pastositaa che pias cóm'è* » (colto): « Nel suo stile c'è una tal quale pastosità che garba assai ».

Pastrugn e **Pastrugnada**, Piastriccio, Bozzima. « *Oh che pastrugn!* »: « Oh che piastriccio! » « *Cava faeura i man de quel pastrugn* »: « Leva le mani da quell'intruglio ». (Invece di *Pastizz* nel senso di imbroglio) « *Quel bróbró el m'à faa ón alter pastizz* »: « Quel cavalocchio mi piantò un altro garbuglio ».

— **Pastrugnà-gnaa**, Impiastriciare. « *Pastrugnel minga tant quell mè pover cappell moll* »: « Non me lo sbertucciar tanto quel mio povero cappello a cencio ». *Pastrugness la faccia*: Rinchioccolirsi.

— **Pastrugnon** e **Pastrugnador**.

Pastura, Pastura. *Menà i bèsti a la pastura*: Condurre le bestie alla pastura.

Patacca, Patacca. *No varì óna patacca*: Non valere una patacca.

— **Pataccón**, Pataccone (1) (Moneta grande e che non sia nota). « *Cosse l'è quel pataccón d'ór che te gh'ee in man?* »: « Di dov'è o quanto vale quel doblone che tieni in mano ».

— **Pataffia**, (Volg.). Vedi *Epi-taffi* (civ.). N. fr.: *Madamm Pataffia*: Una spatanfiona. || (Macchia d'unto) *Pattacca*. « *El g'à óna gran pataffia sulla marsinna* »: « Ha una gran frittella sull'abito ».

Patan, Patano (2) (Nel senso di Austriaco è in dis.).

Patanfan e **Patanfianna**, Spatanfione e òna e Pataccona.

Patapónfete, Tiritombola.

Patatà, **Patatagh**, **Patatin-pataton** e **Patatónfeta** (Suoni imitat. di certi rumori). *Patatà-patatà* (Galoppo di cavallo sul lastricato). « *E lì, patatagh, o patatónfeta, in andaa cónt i gamb a l'ari* »: « E lì patatrach se ne andaron colle gambe all'aria o levate ». « *Patatin, patatón, el ghe n'à daa fin che l'è staa stóff* »: « Lo prese e tiff e taff gliene diede a sazietà ».

Patatócch, Patatuccio (1).

Patatta, Patata. *Patate a lèss*: Patate lesse. (Più com.) *Pomm de terra*.

Pateletta, Rivolta. *Sortó coi patelett de seda*: Soprabito colle rivolte di seta. *I patelett di saccocc*: Le mostreggiature.

Patteletta, Facciola. *In toga cónt i pattelett sul stòmegh*: In toga colle sue brave bracirole (volg.). o faccirole sul petto.

Patema d'anim (Civ.), Patema d'animo.

Patèna (T. ecclesiast.) Patena.

Patent, Patente. (Agg.) *Resón ciara e patent*: Ragione chiara e patente o patana (volg.). || *Lettera patenta*: Lettera patente. *Dà óna patenta de stupiditaa*: Dar una patente di imbecillità.

— **Patentina**, Patentino (2).

— **Patentà-entaa**, Accordare la patente. *Maèstra patentada*: Maestra patentada.

Pàter (Volg.). Vedi *Pàter*.

Pàter o **Pàter noster**. *On pater e ón'ave segónd el sòlit*: Tutti i salmi finiscono in gloria. « *In d'ón pater sònt chì* »: « In un credo o fiat sono qui o son di ritorno ». *Avè a che fà cóme Pilatt in del pater*: Entrarci come Pilato nel credo o come i cavoli a merenda. || (Pallozzoline del rosario) *Paternostri*. || (Ovetti scolpiti nei capitelli delle colonne) *Paternostri*. (Specie di pasta da minestra).

(1) La parola è uguale, non il senso. *Pataccone*, a Fir., significa persona grassa e lenta, o ragazzo pieno di frittelle sulla vesticciola.

(2) *Patano* in toscano è voce bassa invece di *Patente* o *Badiale*. P. E.: « *L'è tanto ciar!* »: « È tanto patano! »

(1) Notai *Patatócch* sebbene sia voce dimenticata, perché c'è in fior. la voce uguale. La nostra serviva a designare i poveri soldati boemi sotto l'Austria. La fiorent. significa: omo stupido e strano. L'analogia c'è tutta.

(2) Il *Patentino* tosc. corrisponde al nostro *Licenzin*. Vedi *Licenzin*.

— **Paterà**, Biascicar paternostri. « *Lù nò l'è bòn che de paterà e battess el stòmegh* »: « Egli non fa che biascicar paternostri e picchiarsi il petto ».

Pateratt, Biasciapaternostri, Bigotto.

Paterna, Paternale. « *El g'à faa óna paterna, ma cónt i fiocch* »: « Gli fece una paternale in regola ».

Paténimo (Idiot. per Patema d'animo).

Patetich, Patetico. *Vós patètica*: Voce patetica. (Iron.) « *Oh cóme l'è — quel pover omm!* »: « Oh come è noioso quell'uomo! ».

Pati-atil, Patire. *Patì la famm, el frèdd, l'asma, el mar*: Patir la fame, il freddo, l'asma, il mal di mare. *Patì i scrupói, la distrazion*: Patir di scrupoli, di distrazione. « *L'à finii de —* »: « Ha finito o cessato di patire. *Patì i galitt*: Curar il solletico. *Patì el cald*: Dar noia il caldo. (Pr.) *Quand s'è patii sossènn, s'è inclinàa a compati*: Quando si è sofferto si sa compati. ¶ (Guastarsi) « *Sta carne l'à —* »: « Questa carne s'è guastata o ha sofferto ». « *L'è bella ancamò ma l'è patida* »: « È ancora bella, ma è patita ». ¶ (Incappellarsi) *Patigh*: Patirci (1), Pigliarsela. « *Coss'importa a mè se el ghe patiss?* »: « Chi l'ha per male si sciughi ». « *L'è minga omm de patigh* »: « Non è omo da pigliarsene ». *Faccia patida*: Viso sparuto.

Patinà, Pattinare. « *L'è andaa all'Arèna a —* »: « Andò a — o scivolare sul ghiaccio ».

— **Patèn o Pattin**, Pattino (2).

Patina, Patino. — *antiga*: Patina antica. *Dà la —*: Dar colore. *Dà la — ai pell*: Patinar le pelli.

Patòà (D. Fr.), Vernacolo. « *El parla ón — che se capiss óna sverza* »: « E' parla un dialetto che non si capisce un'acca, un accidente, una sega (volg.), una buccicata (in dis.) ».

Patócch (Stà tra l' *Invers* il

Mezz amalaa e l'Avilli) « *Inceu sònt patócch patócch* »: « Oggi mi sento balordo balordo o aduggiato ». « *L'è restaa lì —!* »: « Rimase lì scacciato o mortificato ».

Patrèmm. N. fr.: *Andà al —* (vecchio): Andar al Creatore.

Patria, Patria. « *La mia — l'è Milan* »: « La mia patria è Milano ». *Amór de —*: Idem. (Pr.) *Nissun è profetta in —*: Nessuno è profeta in patria.

— **Patriott**, Patriotto. « *Sèmm patriott* »: « Siamo patriotti » (cioè dello stesso paese).

— **Patriottismo e Patriottich**, Patriottismo e Patriottico. (In senso politico) *On gran patriotta o ón patriottón*: Un gran patriota.

Patriarca, Patriarca. (Dignità eccles.) *El patriarca de Venezia*: Idem. *El par ón —*: Pare un patriarca.

— **Patriarcal** (P. N.), Patriarcale. « *El fà óna vitta patriarcal* »: « E' fà una vita da patriarca ».

— **Patriarcaa**, Patriarcato.

Patris. N. fr.: *Talis patris*, (id.) *talis filius*: Tale il padre come il figlio.

— **Patrizzà**, Patrizzare (1). « *El minór el matrizza el maggiór el —* »: « Il minore matrizza, il maggiore tiene da suo padre, è tutto suo padre o patrizza ».

Patrizi (Civ.), Patrizio. *Famiglia patrizia*: Idem. ¶ *El pozz de san Patrizi*: Il pozzo di san Patrizio.

Patrón, Patronanza, ecc. (volg. antic.) Vedi *Padron*, *Padronanza*.

Patronaa (P. N.) (pei liberati dal carcere), Patronato.

Patt, Patto. *A tutt i patt*: A — o qualunque costo: « *Cónt el — che o de...* »: « A patto che o di... » *Vegnì a —*: Venir a patti. *Patt e pagaa*: Patti e pagati. *A nissun patt*: A niun patto. (Pr.) *Patti chiari amicizia lóngha*: Idem.

Patta, Patta. (Al gioco) *Fà —*: Far patta o pari e patta. ¶ (Sparato de' calzoni) Toppino (antiq.), Bottega (scherz.) « *Guarda che te*

(1) Il *Patirci* toscano è piuttosto nel senso del cruccio, che i cattivi provano per invidia del bene altrui e che i boni sentono a udìr cose che fanno dolore.

(2) C'è chi propone il vecchio: *zoccolo da ghiaccio*.

(1) Ai vocab. manca e non si dice. Ma se si dice *Matrizzare*, perchè non *Patrizzare*?

gh'ee avert la patta »: « Bada che hai la bottega aperta ».

Pattaria o Robba de pattee, Cencerin e anche Cenciaia. « *Cós'en fèmm de tutta sta pattaria?* »: « Che se ne fa di tutta questa cenciaia? »

Pattee e Pattera, Rigattiere e Rivenditora. *Parì óna bottega de pattee*: Sembrare una bottega da — o cenciaio.

— **Pattèll**, Pezza. *I pattèi per i bagài*: Le pezze. *Distend i patèi su la ringhera*: Sciorinar o meglio Tendere i panni sulla ringhiera del terrazzo. (Pr.) « *El g'à paura perchè el sà còm'el stà in di pat-tèi* » (volg.): « Chi ha la coda di paglia ha paura che il foco l'arda ». *El primm ann stringh e bindèi, el segònd fass e pattèi* (Appross.): Miele da fidanzato e fiele da maritato.

— **Pattellin**, Pezzètta e Pannicello.

Pattinna (Cenci impuntiti per stirare senza scottarsi la mano), La presa o anche Pugnetta. | *I pattinn di zoccor*: Le guiggie (1) degli zoccoli.

Pattòia (Volg.). Vedi *Pattòglia*.

Pattòglia, Pattuglia. *Ona pattòglia de carabinieri*: Una pattuglia di carabinieri. (Fig.) *Andà in pattòglia* (modo basso): Smarrirsi. P. E.: « *El mè bastón l'è andaa in pattòglia* »: « Ho perduto il bastone ».

Pattoninna (Volg.). Vedi *Pèzza del stomegh*.

Pattonna, Pattona (2). *I castègn a rost sott a la pattonna*: Le bruciate sotto il coltrone o il coltroncino. | (Grosso trapunto alla porta delle chiese, de' teatri, delle osterie) Portiera. *L'ostaria della pattonna*: L'osteria della pattona. (Coltre per bambini in fasce) Toppone.

Pattuella (Volg.). Vedi *Bollètta*. « *Guarda el Pedrin cón fœura la*

pattuella »: « Guarda il Pierino che mostra la brachetta ».

Pattusc, Pattume. « *Gh'è ón gran pattusc in strada* »: « C'è un gran pattume per le strade ». (Letto di bestie già quasi letamaio), Lettieria (Pisa). | (T. di spreghio a chi fa cose malamente) « *Te see ón gran patusc o ón patuscion* » (pop.): « Tu se' un abborraccione ».

— **Pattuscient**, Pattumoso.

— **Pattuscià-uscìaa**, Acciarpare. « *Lassa lì che nó te see bón che de pattuscià* »: « Smetti che sei un ciarpone buono a nulla ».

Paturgna, Paturna. *Avègh adoss la paturgna*: Avere le paturne.

Paura, Paura. « *El g'à óna paura maledètta del coléra* »: Ha una paura maledetta o sgangherata del colera ». — *de la sóa ombria*: — della sua ombra. *Mètt paura*: Metter paura. *Fagh paura a vun*: Far paura a uno. « *Ch'el g'abbia minga paura che me regordaroo* »: « Non vi dubitate che mi ricorderò ». *Tremà de la — o crepà de paura*: Tremare o crepare della paura. *Gh'è minga de avègh paura per così pocch*: Non c'è da spericolarsi per così poco. *I paur*: Le paure. (Pr.) *El can scottaa da l'acqua calda el g'à paura de la frèdda*: Cane scottato dall'acqua calda ha paura della fredda. *Chi g'à paura vaga minga a la guèrra*: Chi ha paura non vada alla guerra. *Mal nó fà e paura nó avè*: Fà il tuo dovere e non temere.

Paòsa (civ.). Pausa. « *Chì fèmm ón poo de paosa* (in cammino): Qui facciamo un poco di sosta. | (Di musica) *Ona paosa de trè battud*: Una pausa di tre battute. (Leggendo) « *Fà minga tanti paos* »: « Non far troppe pause ».

Pavia, Pavia. N. fr.: *Fà vedè i occh de Pavia*: Far veder Pisa. (sollevare un ragazzo da terra per le guancie).

Paviment (P. N.), Pavimento. *In di cà nœuv gh'è i paviment de tavèll, de lègn, coll'asfalt*: Nelle case nove ci sono i pavimenti di pianelle, di legno, coll'asfalto.

Pavión (Volg.). Vedi *Padiglión*.

— **Pavione** (Volg.). Vedi *Tappezzee*.

Pavón, Pavone. *I occ de la còla*

(1) *Guiggia* non si trova ne' vocabel. in questo senso preciso. Ma in toscana i zoccoli delle nostre brianzole, colle guiggie non si usano. La Crusca però ha *guiggia* per tomaio.

(2) C'è la voce non il senso. Pattona in toscano è polenda di farina.

del pavon: Gli occhi della coda del pavone.

— **Pavoneggiass**, Pavoneggiarsi.

Pavonazz, Paonazzo. « *L'è diventaa pavonazz, de la vergogna* »: « Fu tale la sua vergogna che diventò paonazzo ».

Pazient, Paziente. « *G'àn daa l'etere al pazient prima de fagh l'operazion* »: « Prima di operarlo, al paziente, diedero il cloroformio ».

— **Pazientement**, Pazientemente.

— **Pazienza**, Pazienza. **Armazz de pazienza**: Armarsi di pazienza. **Perd la —**: Perdere la —. **Ciappà i robb cón pazienza**: Prender le cose con —. **Scappà la —**: Scappare o scapparti la pazienza. (Escl.) « *Santa pazienza!* »: « Idem ». « *Pazienza anmò o almen se la fuss giovina e bèlla, ma...* »: « Pazienza ancora se la fosse giovane e bella, ma... » « *Fin che te diset quèst, pazienza, ma de più nò* »: « Fin che tu parli così, passa, ma non di più ». « *Pazienza un corno!* »: « Idem ». (Pr.) **Colla pazienza se rimedia a tutt**: Colla pazienza a tutto si rimedia.

Pazzia, Pazzia (1). *Ah che pazzia o che idea de matt l'è mai stada quella*: « Ah che pazzia strana fu mai quella! » « *L'à faa di gran pazzii per quella donna* »: « Per quella creatura fece una quantità di stranezze ». « *L'è pazzia! Se pò nò* »: « È inutile pensarci, non si può ». Vedi **Matteria**.

— **Pè e Pee**, Piede. **La pianta, l'incava, el còmol, el calcagn, ecc. del pè**: La pianta, l'incavo, il fiasco, il calcagno del piede. **I pè dólz**: Piedi dolci o ciocci o sciupati. **Pee de san Cristofen o de san Carlon d'Arona**: Piedi di Apostolo, Piedoni, Piedi smisurati.

Da capp a pè: Da capo a piedi. **Alzà ben i pee cón vun**: Star bene in guardia. P. E.: « *Cón sta gent gh'è de alzà ben i pè* »: « Vacci scalzo con costoro ». **Alzass in pee**: Alzarsi in piedi. **Andà a pè**: Andar a piedi o col cavallo di san Francesco. **Andà cònt i pè de piomb**: Andare coi piedi di piombo. **Andà de sò pè**: Andare coi suoi piedi. **Andà fœura di pee**: Andarsene. « *Ma v'è fœura di pee* »: « Levati di tra piedi ». **Andà in pònta de pè**: Andar in punta di piedi. **Andà via i pee del frèdd**: Non sentir più i piedi. **A pè biott**: A piedi nudi. **Avègh minga frègg i pee** (pop.): Esser uomo di coraggio o di iniziativa negli affari. **Avègh i pè giald**: Avere i — gialli (1), Essere ammogliato. **Avègh i pè in la foppa**: Avere un piede nella fossa. **Bórla giò in pee**: Cascare ritto. **Capità per i pee**: Dare tra' piedi. **Calà la tèrra sott ai pee**: Mancare il terreno sotto i piedi. **Cònt i pè e cònt i man**: Colle mani e coi piedi. **Dass la zappa sui pee**: Darsi la zappa sui piedi. **Ciappà pè**: Pigliar piede. **Cònt i occ in pee**: Cogli occhi desiosi o sbarrati, sgusciati, cupidi, bramosi, avidi o attentissimi. **Dà ón pè in la seggia**: Buttar giù buffa o Avere finito. **Dà di pè in del cuu**: Dare de' calci in culo. **De pè del lètt**: A piè del letto. **Fà i pee ai mósch**: Fare gli occhi alle pulci. **Fà pè (nell'acqua)**: Toccar fondo. **In sui duu pee**: Sui due piedi. **Lassass vegnì cònt i pee sul coll**: Lasciarsi venire coi piedi sul collo. **Malign finna in di óng di pè o di pee**: Maligno fino alla midolla. **Mandà via sui duu pee**: Mandar via in tronco. **Mètt in pee**: Metter su. P. E.: **Mètt in pee ón garbui**: Provocar una lite. « *Chi l'è che à miss in pee quella speculazion?* » « *Mi* »: « Chi è che ha messo su quella speculazione? » « *Io* ». **Mangia ón boccon in pee**: Mangiar un boccone a battiscarpa. **Mèttess in di pee o in di pagn de vun**: Mettersi ne' panni d'un altro. **Mètt i pee al mur**: Porre o

(1) Pazzia in toscano vale quanto perdita della ragione. In dialetto comune come si vedrà negli esempi, ha tutt'altro significato; è applicabile, cioè, ad azioni magari generose ma fuori dell'ordinario o di quasi impossibile riuscita. La parola Pazzia per smarrimento di ragione in milanese è affettato. Nondimeno una voce popolare di dialetto, che corrisponde a Pazzia non c'è. Anche **Matteria** non è Pazzia.

(1) Identica la frase, differentiss. il senso. In tosc. s'intende coi piè gialli: il vino che sta in fondo alla botte e si guasta

mettere i piedi al muro. *Mètt i pee sott a la tavola*: Mettersi a tavola o a desinare. *Mètt i pee in fall*: Mettere i piedi in fallo. *Mètt tutt coss sott a ón pè*: Metterci una pietra sopra. *Nó avègh nè coo nè pee*: Non aver nè capo nè coda. *Nó vèss nè a pè nè a cavall*: Non esser nè a piedi nè a cavallo (1). *Parì la Mort in pee*: E' pare la Morte secca. *Parì d'avè faa i alter cónt i pee*: Aver fatto gli altri coi piedi. *Pestà i pee e sott ai pee*: Pestar i piedi e sotto i piedi. *Piantà in sui duu pee*: Piantare sui due piedi. *Póndà pè*: Metter piede. *Slogass ón pè*: Slogarsi un piede. *Scarligà ón pè*: Scivolar un piede. *Senza scarp in pè*: Non aver scarpe in piedi. *Spuzzà i pee*: Puzzar i piedi. *Strambass ón pè*: Stracollarsi un piede. *Tegnì el pè in dò scarp*: Tenere il piede in due staffe. *Strusà i pee*: Strascinare o Fare scalpicio. *Tœu de coo per mètt de pee*: Turar un buco e far callaia. *Vanzass i pè fœura di scarp*: Rimaner senza scarpe in piedi. « *Và fœura di pee* »: « Escimi d'intorno ». *Vèss ón asen drizz in pee*: Essere un asino calzato e vestito. *Vegnì in pè de...*: Venir in essere di... tanto. *Sul pè de guèrra*: Sul piede di guerra. *Tegnì vun in pee*: Tenere in piedi uno. *Vèss in pè a bonora*: Levarsi di bon'ora. || (Come base) *Pè de vit*: Pie' del vitigno. *Al pè di montagn*: Al pie' de' monti. *Pè de la lucerna* (e simili): Piede della lucerna.

— **Pescin**, Piedino.
— **Pesción**, Piedone.
— **Pesciatt**, Piedaccio.
— **Pedón**, Pedone e Procaccio.
— **Pescioeu**, Peduccio. *On pescioeu de animal*: Peduccio di male.

— **Pescian** (A) (Volg.), A piedi.
Pècc (D. Sp.) (Il sacco del latte o mammella delle mucche, pecore e capre), Mammella Mammelle.

Peccaa, Peccato. *Peccaa mortal, venial, original, ecc.*: Peccato mortale, veniale, originale, ecc. *Brutt*

cóme el peccaa: Brutto come il peccato mortale. « *Che peccaa!* »: « Che peccato! ». « *Peccaa che la sia brutta!* »: « Peccato che la sia brutta ». *Nó avèghen nè cólpa, nè peccaa*: Non avere nè colpa, nè peccato. « *A fatt del ben a tì l'è peccaa* »: « A far del bene a te è peccato ». *On peccaa de benedì con l'acqua santa*: Peccato che se ne va coll'acqua benedetta. *Vèss pèsg el scandól che el peccaa* (appross.): Molto fumo e poco arrosto. *Fà peccaa*: Peccare. (M. pr.) *Danee e — l'è cattiv stimà*: Danari e santità metà della metà. (Pr.) *Chi à faa el peccaa faga la penitenza*: Chi ha fatto il peccato faccia la penitenza. *Peccaa confessaa l'è già mèzz perdonaa*: Peccato confessato è mezzo perdonato. *A peccaa vècc penitenza nœuva*: A peccato vecchio penitenza nuova. *Quand vun el se fida l'è ón peccaa ingannall*: Cosa brutta ingannare chi si fida.

— **Peccadasc**, Peccataccio.
— **Peccadèll**, Peccatuzzo.
— **Peccadór e Peccadorón**, Peccatore e Peccatoraccio.

Peccà, Peccare (1). « *Savè dóve el pècca* »: « Sapere da qual piede zoppica ». « *Quèll liber el pècca in stìl* »: « Quel libro pecca nello stile ». *Peccà de stravaganza*: Peccar di stravaganza.

Peccen e derivati (Volg.). Vedi **Pèttin**.

Peccèna (Cognome aggiunto a quello di *Meneghin* e significherebbe: Parrucchiere).

Pèccher (D. T.) (Sorta di bicchiere molto grande), Pecchero (in dis.) Tazzone, Tònfano (2).

Peccià (Volg.). Vedi **Spettà**. N. fr. id.: « *Pèccia ón poo* »: « Attendi un poco ».

Pecunia (Per denaro in ischerzo), Pecunia.

(1) Questa frase precisa in Fior. non c'è: ma ci sono queste due: essere a cavallo e non poter andare nè a piedi nè a cavallo con uno.

(1) Peccare in flor. ha anche il vero senso di commettere un peccato. In mil., come si vede, non lo si usa che per propendere verso un difetto. Nell'altro senso è *Fà peccaa*.

(2) Iperbole fiorentina popolare; giacchè *Tònfano* non è veramente che ricattacolo d'acqua ne' fiumi dov'essa è più profonda.

Pedada, Pedata. « *Se vedeva i pedad in la nev* »: « Si vedevano le pedate nella neve ». || (Larghezza di scalini) *Gradin strètt de pedada*: Scalini colla pedata stretta. || (Montatoio) *La pedada della carrozza*: Predellino.

Pedagg, Pedaggio. *Pagà el pedagg*: Pagare il pedaggio.

Pedagn, Pedagnolo (1), Gonnella. *El pedagn d'ón colór e el corp d'ón alter*: La gonnella d'un colore e la vita di un altro.

Pedagogia (Colto). *Professor de pedagogia*: Idem.

— **Pedagogo** (P. N.) *Pedagogo*. « *El marchesin el g'aveva ancamò insemma el sò pedagogo* »: « Il marchesino andava ancora a spasco col pedagogo a fianco ».

Pedal, Pedale. *El pedal de l'organen*: Il pedale dell'organo. — *del torc*: Pedale del torchio.

— **Pedalera, Pedaliera.**

Pedanna, Pedana. *Andà adree ai pedann*: Andar dietro alle pedate o al suono delle pedate o alle traccie. || (Striscia di tela al basso delle gonne) *Pedana* (in dis.), Balzana.

Pedant, Pedante. *I critich pedant mazzen el talent*: I critici pedanti ammazzano l'ingegno o il talento.

— **Pedanteria, Pedanteria.**

— **Pedantell, Pedantello.**

— **Pedanton, Pedantaccio.**

Pèdeg, Piedica (2), Lento. « *Come l'è pedegh quel garzon!* »: « Come è tardo quel garzone ».

Peder, Pietro. N. fr.: *Peder scisser* (ant.): Lavaceci. *Peder gambha de veder, ecc.* (intraducibile). *Peder löffi*: Dondolene.

Pedestall, Piedistallo *Ona statóa col sò pedestall*: Una statua col suo piedistallo. (Fig.) *Mètt vun sul pedestall*: Metter uno sul piedistallo o sul candeliere.

— **Pedestallin** (P. N.), Peduccio (Detto anche *Pè de vella*).

(1) Con tutt'altro senso. *Pedagnolo* in tosc. è il fusto dell'albero giovane. *Carbòn de lègna giovina*: Carbone di pedagnolo. A Siena i pedagnoli sono quelle masse di ramoscelli che vengon a' piedi de' castagni

(2) Da *Piedica* tosc. derivò probabilmente il *Pedegh* milanese.

Pèdluvi, Pediluvio. — *cón senape*: — con senape.

Pedinna, Pedina. *Boffà óna pedinna* (agli scacchi e a dama): Buffare o Soffiare la —. (Contrapposto a dama) *Pedina*. || (Persona che può giovar a un intento) « *L'à movuu óna certa pedinna, che ghe farà ottegnì l'impiegh* »: « Ha mosso una certa pedina, che gli farà ottenere l'impiego ». || (Persona da guardarsene) « *Quèll, vói, che pedinna!* »: « Quello vèh che tomo! o che soggettino! »

Pedocc o Ploëucc, Pidocchio. *Andà tutt a pedocc o a piaëucc*: Impidocchiare. *Fà i danee su la pèll d'ón piaëucc*: Scorticherebbe la pulce o un pidocchio per venderne la pelle. *Mazzà i piaëucc in coo a vun*: (volg.): Mangiar la torta o la pappa in capo ad uno. « *L'è ón pedocc refaa* »: « Pidocchio riunto o rivestito ». *Esós còme ón piaëucc*: Pidocchioso. *Tirà fœura vun di piaëucc*: Cavar uno dai cenci.

— **Ploëuccpolin, Pidocchi polini.**

— **Ploëucc di basgiann, Pidocchio delle fave.**

— **Ploëuggiaria o Plóggiada, Pidocchiera.**

— **Ploggiatt, Pidocchioso.**

— **Pluggin, Pidocchino.** *Fà el piuggin*: Rammaricarsi di ricchezza.

Pedòcca (Triv.) (Ai preti in genere senza idea personale), Corvo.

Pedonà, Pedinare, Rumicciare. *I pernis e i fasan pedonen*: Le starne e i fagiani pedinano. « *Oo sentii quaidun a pedonà in giardin. Chi l'era?* »: « Ho sentito poc'anzi qualcheduno a rumicciare in giardino. Chi era? »

Pedriœu, (Per versar liquidi nelle bottiglie), Imbuto.

Pèg, Peggio. *Andà de mal in peg*: Andar di mal in peggio. *De peg n'ón capita*: Di questo diè sempre il convento. *Nó ghe de peg che*: Non c'è peggio che. *Pèg che pég*: Peggio che mai. « *La saria pœu minga la pég disgrazia!* »: « E' non sarebbe poi detto peggio ».

— **Peggiorà-oraa, Peggiorare.** *L'amalaa el peggiora*: L'ammalato peggiora.

— **Peggiorament** (P. N.) Peggioramento. « *Stanott l'à faa òn gran peggiorament* »: « Questa notte ha fatto un grave peggioramento ».

— **Peggior** (Civ.). « *L'è ancamò peggior, s'el pò vess* »: « È anche peggiore se è possibile! » (Il popolo usa il *pussee cattiv*, *brutt*, ecc.).

Pegn, Pegno. *Mett in pegn al Mònt*: Metter in pegno o Impegnare al Monte o Fare un gobbo (pop). o (La cosa stessa impegnata). *Ritirà el pegn*: Riscotere o Ritirar il pegno. (Nei giochi di sala). Pegno. *Donna che va a fà i pegn*: Procaccina o Donna di mezzo (1) o La donna de' pegni. « *In pegn del mè amor* »: « In pegno del mio affetto ». *Dà òn cantón in pegn*: Dar un canto in pagamento. *Ciamà pegn o pagn al campee*: Prevenire con sofismi un'obbiezione o un'accusa altrui.

Pegnatarì, Pignoratario.

Pègora, Pecora. *Parì óna mandra de pegor*: Parer un branco di pecore. « *Stó cavall l'è óna vera pègora* »: « Questo cavallo è proprio una pecora ». (Pr.) *Chi se fà pègora el lóff el le magna*: Chi pecora si fà il lupo se la mangia. *El lóff el mangia anca i pegor cuntaa*: Pecore contate il lupo le mangia. *Dà i pegor in consègna al lóff*: Vedi *Lóff*.

— **Pegoree**, Pecoraio.

— **Pegorin**, *Latt pegorin*: Latte pecorino.

Pegorott, Pecorone. « *Quell'omm l'è ón vero pegorott* »: « Colui è proprio un pecorone ».

Pegrizia, (Volg.) Vedi *Pigrizia*.

Pel, Pel. *Levà el pel*: Levare il pelo. *Pèrd el pel*: Spelarsi. *Lassà giò el pel*: Perdere il pelo. *De primm pel*: Di primo pelo. *Nó ghe manca ón pel*: Non gli manca o pende un pelo o non gli manca una martellata. *Gh'è mancaa ón pel che nó...*: « Fui a un pelo di... » *Fà pel e contrappel*: Fare il — o la barba e il contrappelo. *Tróva el*

pel in l'œuv: Trovar il pelo nell'uovo. *Pel d'acqua*: Pelo d'acqua. *Avègh tanto de pel sul stòmègh*: Avere il cuore con tanto di pelo. *Avègh nanca ón pel in faccia* P. E.: È già professore e non ha un pelo in viso. (M. d. d.) (Pr). *El lóff el pèrd el pel e minga el vizi*: Vedi *Lóff*. *Stagh al pel*: Star alle costole o Sorvegliare attentamente. *Róss del mal pel*: Rosso mal pelo. *On frutt cón sù el pel*: Frutto col pelo o pelosetto.

Pelos. *Caritaa pelosa*: Idem.

— **Pelà-elaa**, Pelare. *Pelà i usèi per mètti al sped*: Pelare gli uccelli per metterli allo spedo. (Fig.) *Pelà la gainna senza falla crià*: Pelare la gallina senza farla stridere. (Sfrondare) *Pelà i moron*: Pelare i gelsi. *Pelà i castègn*: Pelare le castagne. ¶ (Smunger denaro) *Pelà el merlo*: Pelare il merlo o il tordo. *Pelà la bócca*: Portar via la bocca. P. E.: « *El g'à miss tanto pever ch'el m'à pelaa la bócca* »: « Ci mise tanto pepe che mi portava via la bocca *Opp.* che mi pelava la lingua ».

— **Pelada**, Pelatura.

— **Peladèi** (Castagne lesse, ma monde, senza buccia), Tagliate, Pelate, Mondine.

— **Peladinna**, Pelatina.

Pelagra, Pellagra. *El pan de formentón mal cotti e l'acqua gramma fan vegnì la pelagra*: Il pane di grano turco malcotto e l'acqua cattiva producono la pellagra.

— **Pelagrós**, Pellagroso.

Pelanda, Palandra. *El g'avera su óna pelanda che ghe mancava dómà de taccagh i staff*: Portava una palandrana che gli scendeva giù sino ai piedi. ¶ (Meretrice) « *L'è óna —* » (un po' in dis.): « È una prostituta ».

— **Pelandón**, Palandrone. ¶ (Nell'ultimo signif. di pelanda) Donnajolo.

Pelegatta, Pelliciattola e meglio Pelletica. « *Sta carne l'è tutta pelegatta* »: « Questo lessò è tutto pelletica ». ¶ (Delle mammelle) *Dò pelegatt*: Poppe floscie.

Pelegrin, Pellegrino. *A Romma st'an ghe va i pelegrin de Spagna*: A Roma quest'anno ci vanno i pellegrini spagnoli.

— **Pelegrinna**, Pellegrina. *Ona*

(1) A dir vero la donna di mezzo è quella che sta fra cameriera e cuoca e che non ha per ufficio di andar al Monte. Però si può stare certi che a un bisogno sarà lei l'incaricata, di far il pegno.

pelegrina de seda: Una pellegrina di seta.

Pelesinna, *Pellicina* e meglio *Pellicola* ma meno parlato. *La pelesinna che ven sul latt buii*: La pellicola che si forma sul latte quand'è bollito. *La pelesinna del Pœuv*: La pellolina dell'ovo.

Peliscia (Volg.). Vedi *Pelizza*.

Pelizza, *Pelliccia*. *Ona pelizza de ors*: Pelliccia di orso. (Abito foderato di pelo) *Pelliccia*.

— *Pelizzee*, *Pellicciaio*. « *G'oo daa la mia bella pelizza de martor al pelizzee de conservà* »: « Ho data al pellicciaio la mia bella pelliccia di martora a conservare ».

Pell, *Pelle*. *Pell de dant*: Pelle di camoscio. *Malattia de la pell*: *Malattia della pelle*. (Pr.) *I malattii de la — tègnen a post el budèll*: *Malattie della pelle tengono sane le budelle*. *Tra carne e pell*: *Tra pelle e pelle*. *Nodador, giugador, ecc. per la pell*: — per la pelle. *Vèss o diventà dóma pell e oss*: *Esser o divenir tutt'ossa e pelle* o *Seminar la pelle* (Lucca). *Dur de —*: *Aver la pelle dura*. *Te ghe n'ee o Aveghèn quatter sulla —*: *Non vorrei esser nella tua pelle*. *Vegnì la — de cappón*: *Venir i bordoni o la pelle d'oca* o *Accaponarsi la pelle*. *Clerical per la pell*: *Clericale per la pelle*. *Salvà o giòntagh la —*: *Salvare o rimetterci la pelle*. *Podè pù stà in la pell*: *Non poter stare nella pelle* (1) o *Non poter stare alle mosse* o *Rodere il freno* o *Non poter stare al guinzaglio*. *Tirà la — in coo a vun*: *Voler la pelle di uno*. *Fagh la — a vun*: *Far la pelle a uno* o *Far toppe di scarpe della pelle d'uno*. *Fann óna pell* (se di pacchia): *Far una strippata*. *Fà la pell lustra o Lustrà la —*: *Fare la pelle lustra*. *Fà stringh de la sóa pell*: *Farne di pelle di becco*. (Di persona coraggiosa e fiera)

(1) La frase è identica, il senso è assai diverso. In Flor. non poter stare nella pelle corrisponde invece al milanese *nò tegni pù né vin né acqua*: Esser molto allegro e contento. Opp. è applicata a chi ha mangiato troppo. Vedi invece la signific. vera del *podè pù stà in la pell* milanese popolare.

« *Quell l'è óna pell!* »: « Quello è una bona pelle! » *Pell de montón, de cavrèt*: *Pelle di montone, di capretto*. *Pell camosciada*: *Pelle scamosciata*.

Pelter, *Peltro*. *On cadin de —*: *Un catino di peltro*. ¶ (Denaro) « *Mì vui minga de ciaccer, mi vui vedè el — (1)* »: « Io non vo' chiacchiere, vo' vedere il Deus meus ».

— *Peltree*, *Stagnaio*.

— *Peltrera*, *Rastrelliera* (2), *Palchetto*.

Peluccà, *Piluccare*. *I fiœu e i usèi pelucchen l'uga in su la vit*: *Ragazzi e uccelli piluccano i grappoli sui tralci*. « *L'à peluccaa ón tamborèll de capón* »: « *Piluccò una coscia di cappone* ». « *M'àn peluccaa fœura quii pocch soldaieu, che aveva miss de part* »: « *Mi piluccarono que' pochi quattrinelli, che avevo in serbo* ».

— *Pelucch*, *Peluzzo*. « *Se ghe comincia a vedè sul barbozz ón quai —* »: « *Comincia a spuntargli qualche — o pelo vano sul mento* ». ¶ « *M'è andaa ón — in d'ón occ* »: « *Mi è entrato o andato o entrò un bruscolo in un occhio* ». « *In tèsta el g'à trii — cuntàa* »: « *In capo non ha che tre miseri peluzzi* ». « *Te gh'ett et sórtó pien de —* »: « *Hai l'abito tutto impelato* ».

— *Pelucchin*, *Peluzzino*.

Penà, *Penare*. *Bisògna minga fà — i besti*: *Non bisogna far penare le bestie*. « *L'à finii de —* »: « *Ha finito di penare* ». « *L'à penaa anca lee la sóa part* »: « *Anche lei ha patito la sua parte* ».

Penacc, *Pennacchio*. *El — di carabinier, di generai*: *Il pennacchio de' nostri carabinieri, dei generali*.

Penaggia (Macchina per far il burro), *Zangola*.

Penal, *Penale*. *Giustizia —*: *Idem*. « *Gh'è toccaa de pagà la —* » (come sostantivo): « *Dovette pagar la — o multa* ».

(1) *Peltro*, prima, con, e dopo *Dante*, significò anche in toscana: ricchezza, metallo prezioso.

(2) *Rastrelliera* a dir vero è piuttosto l'arnese dove si tengono le stoviglie a sgrondare. Il *Fansani* però dice soltanto: dove si tengono le stoviglie e allora è precisamente la *Peltrera*.

— **Penalista** (Avvocato), **Penalista**.

— **Penalita**, **Penalità**.

Penciorà o **Pinciorà** (Dell'uva che comincia a imbrunare), **Colorirsi**. *L'uga la pinciora*: L' uva comincia a farsi ghezza.

Pend, **Pendere**. « *El — sù de tutti* »: « Sovrasta a tutti ». « *Ghe — giò el sottanin* »: « La sottana le pende giù dalla gonnella ». *La tór di Asinelli a Bologna la — tutta de óna part*: La torre degli Asinelli pende da un lato. « *La mia causa la — adèss in tribunal* »: « La mia causa pende in tribunale ». (Detto volgare senza senso preciso) « *Tirela sù che la — in giò!* »: « Intraducibile. »

Pendent, **Pendente** e **orecchini**. « *L'à g'à in di orècc duu bèi —* »: « Ha nelle orecchie due bèi pendenti *Opp.* Ha due belli orecchini ». — *de fôrca*: **Forca**.

— **Pendenza**, **Pendenza**. *La strada l'è in pendenza*: La strada è in pendenza. *Lassà in — óna lit*: Lasciare in pendenza una lite.

— **Pendolón** (A), **A penzoloni**.

Pendizzi, **Appendizie** (in dis.), **Patti**. « *Mì de — nó g'oo che ses cappón* »: « Di patto non ho che sei capponi ». ¶ « *Stó bagai ch'è in cà l'è ón pendizzi* »: « Codesto ragazzo costì è un ciondolino ».

Péndola, **Pendolo**, **Orologio a pendolo**. « *La — del gabinett la segna i trè ór* »: « L'orologio a pendolo o il pendolo del gabinetto segna le tre ».

— **Pendolèta**, **Piccolo orologio a pendolo**.

Pendoriv (in dis.), **A sdruc-ciolo**.

Penell, **Pennello**. *Tavolozza, penèi colór*: Tavolozza, penelli e colori. *El — de la barba*: Pennello per la barba. — *de sbianchin*: Pennello da imbianchino. *El — gross de sbianchin*: Spicciaragni. « *Quell vestii el ghe stà a —* »: « Quell'abito le torna a pennello o le sta dipinto ». (Per antonom.) « *Te ghe diset occa! L'è vun di mèi penèi d'Italia* »: « Si canzona? Gli è uno dei migliori pennelli d'Italia ». ¶ (Riparo nei fiumi) **Pignone**.

— **Penell de tinta**, **Pennella**.

— **Penellada**, **Pennellata**. « *In*

des o dódes penellad el te pètta R ón ritratt parlant »: « In dieci o dodici pennellate e' ti mette lì o butta giù un ritratto parlante ».

— **Penelladinna**, **Colpo lieve di pennello**.

— **Penellessa** (dei doratori), **Penellessa**.

— **Penellott per la pasta**, **Pennello da cartolaio**.

Pènera (Estremità del martello opposto alla bocca), **Penna**. — *che taia*: Taglio, ¶ (Commestibilità del legno. T. di falegn.) *Mètt dentier la — in l'incava*: « Metti il dente o il pènero nel suo cavo o incavatura ».

Penetrà, **Penetrare**. *Oo minga poduu — in di sò stanz*: « Non ho potuto penetrare nelle sue stanze ». *L'acqua la penètra in stanza dal tècc*: L'acqua penetra in camera dal tetto. (In senso morale) *Penetrà in del penser de vun*: Penetrar il pensiero di alcuno. (Id.) « *Stó biccer ch'è el penètra* » (id. volg.): « Questo bicchiere fa pelo ».

— **Penetrativa**, **Penetrativa**. « *L'è ón fiteu pien de penetrativa* »: « È un ragazzo pieno di penetrativa ». Anche **Penetrazion**: Idem.

Penitent, **Penitente**. « *Mì sònt óna penitenta del curat de...* »: « Io sono penitente del curato di... »

— **Penitenza**, **Penitenza**. *Vitta de penitenza*: Vita di —. *In — di sò peccaa*: In penitenza o in isconto de' suoi peccati. (Fig.) *Tirà vun a —*: Indurre alcuno alle nostre voglie. « *Ch'el staga ch'è cón nun a fà —* »: « Resti oggi da noi a far un po' di penitenza ». (Giochi) **Penitenza**. (Pr.) *Chi ha faa el mal, ch'el faga la —*: Chi ha fatto il male faccia la penitenza. *Peccaa vècc penitenza nœuva*: Vedi **Peccaa**.

— **Penitenziari** (Carcet), **Carcere penitenziario**.

— **Penitenziaria** (T. ecol.), **Penitenzieria**.

— **Penitenzier**, **Penitenziere**. — *del Domm*: — del Duomo.

Penna, **Penna**. *Cascià e mudà i penn*: Mettere e mutar le penne. ¶ (Per scrivere) *Penna d'occa* e — *d'azzall*: Penna d'oca e — d'ac-

iaio. *Avègh la caghetta in la —:* Aver la cacajuola nella penna. **Disègn a —:** Disegno in penna. **El strascètt de nellà i penn:** Il buliciapenne o cencino tipo. **Errór de penna:** Scorso di —. Come **putta la —:** Come la penna getta. **Lassà in la —:** Cascar di mente e idee e smarrirsi nella penna. **Omm de —:** Uomo di penna e (iron.) pennaiolo. (M. d. d.) (primo senso) *Gióntagħ l'occa e i —:* Rimetterci l'unguento e le pezze. (Secondo senso) *Lassagh i penn:* Lasciarvi le penne maestre. **Lassà in la —:** Lasciar nella penna. **Calcà la —:** Acciaccar la penna. **Penà. A mala penna:** A mala pena. **Penna la villa:** Pena la vita. **Vari minga la penna:** Non valer la pena o non francar la spesa. **Ona robba che fà —:** Una cosa che fa pena. **Vèss in gran — o in di penn del purgatori:** Essere in gran pena. **Opp.** essere un purgatorio continuo. (Pr.) **Errór nó porta —:** Sbaglio non paga debito. **Ambassadór nó porta —:** L'ambasciatore non porta pena. — **Pennacc, Pennacchio.** *Cà traversa a la festa la porta el — in del tricantón:* I Carabinieri di festa portano il pennacchio nel cappello.

— **Penós, Penoso.** « *L'è tropp penós per mè quel dovè...:* » « E per me troppo penoso quel dover... »

Pens (Punizione a scolaro), Compito di castigo. Penso.

Pensà, Pensare. *El pensa semper tra de lù:* Egli pensa continuamente in cuor suo. **Pensagh sóra:** Ripensarci o Pensarci due volte. **Dà de —:** Dar da pensare. **Pensà a l'anima:** Pensar all'anima. — *a l'anima sóa:* Pensar a sè e alle proprie cose. **Pensa ai cas tæu:** Pensa a' casi tuoi. « *E a — che...:* » « E pensare che... » **La vò còme la se pensa:** La va come la s'intende. **Senza pensagh:** Senza pensarci. *E' pensa che te pensa:* Pensa e ripensa. « *Vunna ne fà e ón'altra el ne pensa:* » « Una ne fa e due e' ne pensa ». **Chi g'à de — ghe pensa:** Chi ci ha a pensare ci pensi. « *Chi l'è che voreva andà a — óna fótta simìl?* »: « Chi mai avrebbe pen-

sato una robaccia simile! » **Pensà mal de vun:** Pensar a male. (Come sost.) *I — di omen in minga tutt compagn:* Le opinioni variano all'infinito. (Pr.) *A — mal se induvinna semper* (manca il corrispett. pessimista) (appross.): Chi mal pensa male abbia od anche Chi male pensa male dispensa. *Chi prima nó pensa in ultim el sospira:* Pensarci avanti per non pentirsi poi. *Ognun è padrón de pensalla a sò mœud:* Ognuno è padrone di pensarla a modo suo.

— **Pensatament, Pensatamente.**

— **Pensament** (Volg.). N. fr.: *Senza pensament:* Senza pensarci.

— **Pensant** (P. N.), Pensante. (Civ.) *I ben pensant:* I bene pensanti.

— **Penser, Pensiero.** *Vèss o stà sóra —:* Essere o stare sopra pensiero o sopraffatto. *Avègh ón món-do de — per la tèsta:* Avere mille pensieri pel capo. **Cambià —:** Mutar pensiero. *Mètt de part el —:* Cavarsela dal pensiero o Deporre il pensiero. *L'educaziòn di fiæu l'è ón gran —:* L'educazione de' figli è un gran pensiero. **Penser musical:** Pensiero musicale. (Fiore) **Vicèula del —:** Viola del pensiero. (Pr.) *La nòtt l'è la mader di —:* La notte è — o porta consiglio.

— **Penserós, Penseroso.**

Pensión, Pensione. « *L'è andaa in —:* » « Fu messo in pensione o a riposo o l'hanno pensionato ». « *El g'à óna — vitalizia de casa X:* » « Gode una pensione vitalizia da casa X ». | (Prezzo pagato mensilmente da scapoli per alloggio e vitto) **Retta.** « *Stoo in — in d'óna famiglia de impiegaa:* » « Sto a retta, a tutto vitto, in una famiglia di impiegati ».

— **Pensionà-onaa.** Vedi *Giubilà.*

Pentecost (La festa dello Spirito Santo), Pentecoste.

Penti-entii-entiss, Pentire-entirsi. « *El faroo pentì mè!* »: « Lo farò pentire ». « *El s'è pentii:* » « S'è pentito ». **Andà minga a Romma a pentiss** (Appross.): Pagar presto il fio. P. E.: « *Và là che te andaree minga a Romma a pentitt:* » « Va pur là che quando meno te la pensi, la sconterai o

me la pagherai salata». « *El s'è pentii d'avè sposaa quella donna* »: « Si pentì d'aver sposato quella donna ». « *El voreva andà a pret ma pœu el s'è pentii* »: « Voleva farsi prete ma poi si — o mutò proposito ».

— **Pentiment**, Pentimento. « *Te podett fà l'att de pentiment* »: « Ti puoi dare per spacciato o puoi fare l'atto di contrizione ».

Pèpè (Voce infantile), Scarpettine.

Pèppa, Giuseppa. « *Oeuh la Peppa!* » (escl. volg.): « Cappiterina »!

Pèr, Pera e Pero. (Frutto e albero). *Pèr gnocch. spadon, cavalier, butter, ecc.*: Pera bugiarda, spadone, spada, carovella (1), burè, ecc. « *In del mè giardin g'oo ón bèll pér d'inverno* »: « Nel mi' giardino ci ho un bel pero o tengo una bella pianta di pero d'inverno ». *Per giuleppaa*: Pere giuleppate. *Faa a —*: Fatto a pera.

Pèr, Pèr e Da. « *El g'avarà pèr ses o sètt mila lir* »: « Avrà da sette a otto mila lire da spendere ». « *L'è minga robba per mè, questa* »: « Non la è cosa da mè ». *Per andà a Romma se passa pù per Firenze*: Per andar a Roma oggidì non si passa più da Firenze. « *L'è mort per el sò paes* »: « È morto per la patria ». « *L'oo tolt per el tal* »: « L'ho preso per il tale ». *Vend per óna ciocca de latt*: Vendere per un tozzo di pane. *Per amór e per forza*: Idem. *Per cunt, per lo men, per alter, per Bacco!* (ed altri modi innumerevoli, che si troveranno dovunque): Per conto, per lo meno, per altro, per Bacco.

Perbui-rbui (Tuffar nell'acqua bollente per pochi secondi), Scot-tare.

— **Perbuidura**, Bolliticcio (2), Bozzima.

Percall, Percalle (3). *Percall li-*

cid: Percalle lucido. *On vestidin de —*: Un vestitino di percalle.

Percè. N. fr.: *Parlà in percè*: Parlare affettatamente o in punta di forchetta o anche parlar lecato.

Perchè, **Perchè**. « *Perchè te fa sta robba?* »: « Perchè hai fatto questo? » « *Perché l'è bell el crei che tutt i donn abbièn de...* »: « Perchè è bello credere che... » « *Perchè sì, — nò*: Perchè sì, perchè nò. *Perchè, perchè la gamba l'è taccada al pè*: Perchè le due non fanno le tre. *Senza dì nè — nè percomm*: Senza dir nè che, nè come. *Se nò'l fuss perchè...* *perchè*: Se non fosse perchè perchè. « *G'oo el mè —* »: « Ci ho il mio perchè ». *Giugà a perchè, perchè*: Giocare ai perchè.

Percomm, **Percome**. Vedi in **Perchè**.

Perd e **erduu** o **pers** e **erdes** **Perdere** (Senza speranza di riavere), **Perdere**. « *Oo perduu la mamma a trii ann* »: « Ho perduta la mamma a tre anni ». *Avègh pocch de perd*: Aver poco da buttar via. **P. E.**: « *In fatto de gloria el g'à tanto pocch de perd che el vœur minga comparì peg anni de quell che l'è* »: « In fatto di riputazione ha tanto poco da buttar via che non vuol essere stimato da te anche meno di quel che è ». (Con speranza di riavere) **Smarrire**. « *Oo perduu el portamoned* »: « Ho smarrito il portamonete ». (Onde il proverbio: La casa nasconde non ruba o smarrisce non perde (1)). *Perd la tramontanna, la bussola, el giudizi, l'onór, ecc.*: Perdere la tramontana, la bussola, il giudizio, l'onore. *Perd i busècc* o *i strasc*: Scaricar stracci da ogni parte. *Perd i staff, la mèssa, la corsa*: Perdere le staffe, la messa, il treno. *Perd al gioeugh*: Perdere al gioco. **Perdersi**. « *Me sònt vist perduu* »: « Mi trovai al perso ». « *L'è mèi pèrdel che trovall* » (si dice di cattivo arnese): « È me-

(1) Così un dotto che si basava sul dizionario. Ma a me pare che la pera carovella dovrebbe essere pera vernina, mentre el Cavalier è pera estiva.

(2) Questa voce esprime piuttosto la posatura di ciò che s'è fatto bollire e che rimane in fondo al vaso.

(3) Questa voce in uso a Firenze non

fu registrata da nessuno ne' dizionari fiorentini.

(1) Ma poi nell'uso anche i Fior. confondono e dicono perdere la borsa, uno smaniglio, l'ombrello, la strada.

Perderlo che smarrirlo ». « *L'è temp pers!* »: « È tempo perso o perduto ». *A trattà cón cèrta gent 'è sicur de perdeggh*: Idem. (Pr.) *Chi imprèsta perd la vèsta*: Chi presta tempesta o perde l'amico e il danaro. *El lóff el perd el pel, ecc.*: Vedi *Lóff*.

Perdes (Al bigliardo), **Perdersi** « *Credeva de fà i omètt cón la mia e invece sònt andaa a perdem* »: « Credevo far i birilli colla mia palla e invece mi sono perduto ». **Perdes in d'ón cuggiaa d'acqua**: Affogare in un bicchier d'acqua. « *L'è ón fiaeù che se perd mai* »: « Non gli muore la parola in bocca o È un ragazzo che non si perde mai ». **Perdes via**: Gingillare. **Perdes a dree a óna donna**: Perdersi con una donna. **Perdes de coragg**: Idem o d'animo.

— **Perdita**, **Perdita**. « *Dopo la — de la sóa povera miee l'è staa più lù* »: « Dopo la perdita della sua povera moglie non è stato più quello o fu un altr'uomo ». (In gioco) « *Sònt in —* »: « Sono in perdita ». (Emorragia femmin.) **Perdita**.

— **Perditemp**, **Perditempo**. « *Quèst l'è ón — e nagott d'alter* »: « Codesto non è altro che un perditempo ».

— **Perdizión**, **Perdizione**. **Andà o mandà in —**: Idem. (Credenza relig.) **Andà in læugh de —**: Andar all'Inferno.

Perdee, **Ventricolo**. (Fig.) « *Và fœura di —* »: « Escimi d'attorno ». « *Sècchem minga i —* »: « Non mi rompere le scatole ».

Perdón, **Perdono**. **Ciamà —**: Chiedere —. « *Ghe domandi —, ma...* »: « Le domando perdono, ma... » (Dove s'acquistano indulgenze sacre) **Mètt giò el —**: Incominciar il perdono. **El — l'è a Meregnan!**: Non c'è perdono o non c'è remissione.

— **Perdonà**, **Perdonare**. **Perdonagh a vun**: Perdonare a uno. « *Ch'el perdonna, l'è propri minga inscì o così* »: « La perdoni, non è così ». **Perdonà ón débit**: Rimettere un debito. (Pr.) **La prima la se perdonna, a la segónda se bastonna** (appross.): Si perdona ma non si scorda. **Chi perdonna ón strapazz gh'en fan vun pesg**:

Ingiuria non rilevata chiama la seconda offesa.

— **Perdonabil**, **Perdonabile**.

— **Perdonanza**, **Perdonanza**.

Perentori, **Perentorio**. **Termin** —: Termine perentorio.

Perfett, **Perfetto**. **Vèss in bolletta perfèta**: Esser in gran bulletta (pop.) o In dieci non s'ha una lira. (Pr.) **A stò mónnd gh'è nissun de —**: Non si può essere perfetti o Dio solo è perfetto.

— **Perfezion**, **Perfezione**. **Alla perfezion**: A perfezione. « *La g'à tutt i —* »: « Ha tutte le perfezioni ».

Perfid, **Perfido**. « *Stó temp, stó caffè, stó vin, l'è perfid* »: « Questo tempo, questo caffè, questo vino è perfido ». **On omm perfid, s'el pò vèss**: Perfidiissimo o Un omo perfido quanto ci può essere.

— **Perfidament**, **Perfidamente**.

— **Perfidia**, **Perfidare** (1). « *Lù el perfidia sù tutt* »: « Egli maligna su tutto o anche sofistica ».

Perfil, (Volg.). Vedi **Profil**.

— **Perfilà-ilaa** (Volg.). Vedi **Profilà-ilaa**.

Perfinna (Aff.) **Perfino**. « *L'è avuu de di perfinna che...* »: « Ebbene perfino a dire che... ». Il popolo direbbe *Fin de di*.

Perfumà (Volg.) Vedi **Profumà**.

Pergamenna (P. N.) **Pergamena**. « *In del noster Archivi gh'è tanti pergamenn* »: « Nel nostro Archivio ci sono molte pergamene ». **Ligaa in —**: Legato in cartapeccora.

Pergottà, **Pillottare**. **El rost al sped el va pergottaa**: L'arrosto allo spiedo va pillottato.

Peri (P. N.) (Affatt.), **Perire**. **El nomm de Dante el periss più, del cert**: Il nome di Dante non perisce più di certo. Il pop. mil. direbbe *el mœur mai più*.

Pericol, **Pericolo**. **Andà a — de...**: Correre pericolo di... « *Gh'è minga — che lù el faga una caritaa* »: « Non c'è pericolo ch'ei faccia un'elemosina ». **A tutt ris'e —**: A tutto rischio e pericolo.

(1) In Tosc. ha piuttosto il senso di: ostinarsi a non voler cedere alla verità e alle ragioni più convincenti, che quello di malignare.

Vess faœura de — (special. di malattia): Esser fuori di pericolo.

— **Pericolà**, Pericolare. « *Cossa gh'è vegnuu in ment de andà a — in quella manera?* »: « Che idea fu mai di mettersi a quello sbaraglio? »

— **Pericolos**, Pericoloso. *On omm, on sit* —: Un uomo, un luogo pericoloso.

Periferia (P. N.), Periferia. (Colto) *Dalla — al center*: Dalla periferia al centro.

Perinterim, A tempo.

Period, Periodo. « *Quell liber el g'à di — tropp lóngh* »: « Quel libro ha dei periodi troppo lunghi ». ¶ « *In del — de la sóa malattia* »: « Nel periodo della sua malattia ».

— **Periodich**, Periodico. (Di giornale) « *L'è ón bón —*: Idem.

Peripezia, Peripezia. *Tutti g'án i só peripezii*: Tutti hanno le sue o loro peripezie.

Perità-ritaa, Peritarsi (1), Stimare. « *La mia casa l'è stada peritada trentamilla lir* »: « La mia casa fu stimata trentamila lire ».

— **Perital**, Peritale. *Valor —*: Valore di stima.

— **Perito**, Perito. *Perito stimadór*: Idem. — *al tribunale*: — al tribunale.

— **Perizia**, Perizia.

Perla, Perla. *On collié de perla*: Un vezzo di perle. *On servitór che l'è óna —*: Un servitore che è una perla. *Colór —*: Color perla.

Perlongà (Volg.), Prolongà.

Perlustrà-ustraa, Perlustrare. « *An perlustraa tutt el paes intorna* »: « Hanno perlustrato tutto il paese intorno ».

— **Perlustradór**, Idem.

— **Perlustraziòn**, Idem.

Permalós, (P. N.), Permaloso. « *L'è — e el ciappa cappèll per tutt i oialad* »: « È permaloso il signorino, e s'incappella per ogni inezia ».

— **Permalosón** (P. N.), Permalosaccio.

Permanent (P. N.), Permanente. (Di strada ferrata) *Bigliètt —*: Idem.

Permèss, Permesso. *Ciamà éu — de vott dì*: Chiedere un permesso di otto giorni. *Andà a cà in —*: Andar a casa in permesso. *Con permèss*: Con licenza o Con permesso.

— **Permett**, Permettere. *Se al temp el —*: Se il tempo lo permette. « *El permett?* »: « Permette? »

Pèrmuta, (P. N.), Permuta. « *Emm faa óna — de terren* »: « Si fece una permuta di terreno ».

Perniciósa, Perniciosa. *Fèsser —*: Febbre perniciosa.

Pernigon o **Pernigott**, Starnotto.

Pernis, Pernice. *I — viven in montagna*: Le pernici vivono sui monti.

Perno (P. N.), Pernio. (Fig.) « *El — de tutta la faccenda l'è lù* »: « Il pernio di tutta la faccenda è lui ». (In senso materiale) Vedi **Pignón**.

Però, Però. « *Primma — vui vedell* »: « Prima però voglio vederlo ». *Però, però*: Però, però.

Perorà, Perorare. *Perorà la sóa caósa*: Perorare la propria causa.

Perpendicular, Perpendicolare. *Tirà óna —*: Tirare una perpendicolare.

Perpetóa (Antonom.) (Serva di sacerdote) (Dal Manzoni), Perpetua.

Perpetóv, Perpetuo. *Moto —*: (di ragazzo troppo irrequieto): Moto perpetuo.

Perpetuell (D. Fr.), Perpetuella (Lucca). (Fiore) Amarantho. (Malattia) Gonorrea cronica.

Perplèss, Perplesso. « *Són restaa lì on poo —* »: « Rimasi un poco perplesso ».

Perquisiziòn, Perquisizione. *Perquisizion e sequèster óna volta eren a l'ordin del giorno*: Idem.

— **Perquisi-istì** (P. N.), Perquisire. « *G'án perquisii la cà* »: « Gli han perquisito la casa ».

Perscimm, Lattime. *Avè n'anmò de trà via el —*: Aver ancora il guscio in capo o il latte alle gengive.

Persecuziòn, Persecuzione. *Vittima di —*: Vittima della persecuzione.

— **Perseguità** (P. N.), Perseguire (1). Vedi **Perzipità** e anche

(1) Peritare non c'è ma c'è in tosc. Peritarsi che significa: non aver animo di fare o dire checchessia.

(1) Perseguire ha in Tosc. un signif.

a senso più grave: Non tralasciar di nuocere o di importunare.

Persegada, Confezione di pesce. **Persicata** (in qualche paese di Toscana).

— **Persegh** (Volg.). Vedi **Perich**. N. fr. volg.: *On persegh senta gandólla* (colpo duro sulla testa in uso nelle scuole): **Pacchina**.

— **Persich**, Pesco e Pesca. **Perich codògn**: Pesco o pesca cotozina. — **duras**: — duracina. — **lass**: — spicca. | (Per villano) Vedi **Picch**, **Painagh**. (Pr.) *A l'amigh peleggh el figh, peleggh el persegh al nemis*: Vedi **Figh**.

Perseverà (Civ.), Perseverare. *Se nó se persevera in di robb l'è inutil incomincià*: Se nelle azioni non si persevera tanto vale non principiarle.

— **Perseveranza**, Idem. (Titolo di giornale milanese).

Persist, Persistere. *« Lù el — in la sóa idea? »*: « Lei persiste nella sua idea? »

Persistenza (P. N.), Persistenza. *« L'è óna gran — stó piàuv »*: « Che persistenza di tempaccio! » *« Che ostinazione di tempo »*.

Personagg, Personaggio. *« L'è ón gran — »*: « È un gran personaggio ». (Iron.) *« Oh guarda mò el gran — ! »*: « Oh guarda il dodda! » (T. teatr.) *Fà la part d'ón — in comedia*: Fare la parte di un personaggio in commedia. *Fà pussee d'ón — in comedia*: Far più figure in commedia.

Personal, Personale. **Question**, **offesa**, ecc. —: **Questione**, **offesa**, ecc. **personale**. (Come sost.) *« La g'à ón bèll — »*: « Ha un bel personale ». | *El — de servizi*: Il personale di servizio. | *« Bisògna cuntà anca el mè — »*: « Bisogna contare anche il mio personale ». *« Cól mè — vegnì in pè de trémila lir all'ann »*: « Col mio personale guadagno circa tremila lire l'anno ».

— **Personalitaa**, **Personalità** (1). *« Quell giornal n'ól g'à che di — »*:

« Quel giornale è pieno di personalità ».

— **Personalista**, Che fa delle personalità. *L'è ón per la pèll*. « Egli attacca continuamente le personalità ».

— **Personalment**, **Personalmente**. *« El conossi —, minga domà de vista »*: « Lo conosco non soltanto di vista, ma personalmente ».

— **Personna**, **Persona**. **In** —: **In persona**. **P. E.**: *« L'è l'invidia in — »*: « Idem ». **Personna terza**: Idem. *Ona — d'etaa*: Una persona d'età o sull'età. *Ona brava —*: Idem. *I personn della SS. Trinitaa*: Le persone della SS. Trinità. *I personn de servizi*: Le persone di servizio. *Vèss lù in —*: Essere lui in persona. *« L'è la vanità o l'invidia in — »*: Idem. (Pr.) *El fàn domà in trè personn: el sindich, el comun e la comunitaa*: È il segreto della comunità o di Pulcinella **Opp.** anche Cosa che la sa il popolo e il comune.

Persuad o **Persuadè** - **rsuades**, **Persuadere**. *Divers l'è convinc e divers l'è persuadè*: Altro è convincere, altro persuadere. *« El se persuas »*: « S'è persuaso ». *« El me persuad pocch »*: « Non mi capacita ».

— **Persuasión**, **Persuasione**. *A vègh la ferma — d'óna robba*: Avere la ferma persuasione d'una cosa.

— **Persuasiva** (P. N.) (Facoltà di persuadere), **Persuasiva** (non com.).

Persutt. Vedi **Giambón**.

Pertega, **Pertica**. *La — per catà i figh*: La pertica per coglier i fichi. *Fà ón'amicizia de spartì cónt i o coi pertegh*: Amicizia a tutta prova. — *di nós*: **Bacchio**. *« El mè Pedrin l'è diventaa óna — »*: « Il mio figliolo s'è fatto una pertica ». (Misura in dis.) *Vèss al camp di cinq'u pertegh*: Essere al busilli.

— **Pertegà**, **Perticare** e **Sperticare** (1), **Abbacchiare** e **Bacchiare**.

cato che il dialetto non ha e cioè: andar dietro correndo a chi fugge per raggiungerlo.

(1) In tosc. questa parola ha anche il senso di complesso di diritti civili.

(1) Vale bensì il percuotere con pertica, ma non ha il senso speciale del **Pertega**. In ogni modo anche il perticare non è comune.

« *L'è l'epoca de — i castègn* »: « È il tempo di bacchiar le castagne ».

— **Pertegada**, Perticata. « *Ùnt òna — sòlla l'à faa vegnì giò quaranta risc* »: « Con un solo colpo fece cadere quaranta ricci ».

Perteghetta, Perteghetta. *Fà i perteghett* (nuotando): Nuotar alla marinara.

Perteghin, Pertichino. (1).

Pertocà (Volg.). Vedi *Tocà*.

Perù, Perù. *Vari òn Perù*: Valere un Perù.

Perucca, Parrucca. *I carozzee di gran sciòri, in gala, porten la — bianca cón la borsa*: I cocchieri dei gran signori, quando vanno in gala, hanno la parrucca bianca colla borsa. *Servi de barba e de —*: Servir uno di coppa e di coltello. (T. teatr.) *Parti in —*: Parti in parrucca. | *Fà òna —*: Far una brutta figura (2). « *Andegh vu se vorii. Mi en foo minga de sti perucch* »: « Andateci voi se volete; io non ne fo di queste figuracce ».

— **Perucchee**, Parrucchiere, Frisore (3).

— **Perucchin**, Parrucchina.

— **Peruccón**, Parruccone, (Di uomo vecchio e pedante).

— **Perucconna**, Parruccone (Di grande parrucca).

Pervegni, Pervenire. « *Goo faa — òn bigliett* »: « Gli feci pervenire un biglietto ».

Pervèrs, Perverso. « *Quell fiœu l'è —* »: « Qual ragazzo è davvero perverso ». *Temp —*: Tempo perverso.

Perversitaa, Perversità.

Perzipità-pitaa, Perseguitare. « *El me fà semper perzipità* »: « Mi fa sempre impazzire o inquietare ». « *Ch'el me perzipita minga* »: « Non la mi molesti o non la mi brancichi ».

(1) Pertichino è termine teatrale e anche in dialetto conserva la italianità. *Perteghin* invece è il cavallo terzo che si aggioga accanto agli altri due.

(2) In Fior. Parrucca significa invece: Sgridata. Far una parrucca è dar un lavacapo.

(3) Una delle infelicitissime parole, sulle mostre di botteghe di parrucchieri che vanno scomparendo. Oggidì forse non se ne trova più nessuna.

Perzipitos, Molestatore.

Pes, **Peso**. *Pes specifich*: **Peso** specifico. *Pes lórd o nèt*: **Peso** lordo o netto. *Pes mort*: **Peso** morto. *Bon peso*: **Buon peso**. *A-vegh del pes a la tèsta*: **Aver la** capaccina o **Aver peso al capo**. *Pes al stomegh*: **Ripienezza** P. E.: « *El me pias ma el me fà —* »: « **Mi piace, ma mi fa ripienezza** ». « *Sentiss òn gran — giò di spall*: **Sentirsi** levato un gran peso dalle spalle o dalla coscienza. *El — di ann*: **Il peso degli anni**. *Levò de —*: **Levar di peso**. (Per alzar un oggetto molto peso da terra). *Levò de — vun*: **Fare una cagnata** ad uno. *A — de carta*: **A peso di carta**. *A — d'or*: **A peso d'oro**. *Legnad d'ón — l'unna*: **Legnate** da orbi. *Robà de — da...*: **Levar di peso da...** (parlando di concetti letterarj o musicali) *Pòrtà el — d'óna robba*: **Portar il peso d'una cosa** ».

Pesa, **Pesa** (1). *La — pubblica*. **Basculla** (Siena) **Peso piano** e **Barculla** (2). *Pece. — de sciarattin*: **Pece nera**. — *grega*: **Pece greca**. *Taccà còme la —*: **Appiocicarsi come la pece**.

Pesà-esaa-esass, **Pesare**. *Pesà giust* o *pesà agórd*: **Pesar giusto** o colla stadera del mugnaio. *Pesà i paroll*: **Pesar le parole**. *Pesà vun*: **Pesare una persona**. *Dio! Còme el pesa quell pover omm!*: **Dio come è pesante quel povero cristiano (pop.)**.

— **Pesada**, **Pesata**. « *Dagh òne — a stò pacch* »: « **Dagli una pesata a questo pacco** ».

— **Pesadura**, **Pesatura**.

— **Pesador**, **Pesatore**.

— **Pesant**, **Pesante** e **Peso**. *Aris —*: **Idem**. *On omm —*: **Un omo peso**.

— **Pesantèll**, **Piuttosto pesante**.

— **Pesantezza**, **Pesantezza**. « *G'ò òn poo de — a la tèsta* »: « **Ho un po' di pesantezza di o alla testa** ».

Pèscà, **Pésca**. *La — del tón, del*

(1) È certo che a Fir. la parola si usò. Ora non più. Ne' vocab. italiani poi **Pesa** significa **Pesantezza**.

(2) Neppur questa parola è registrata da vocabolaristi; ma è pur la sola che traduca in Fior. parlato, la nostra **pesa pubblica**.

merluzz, de la balènna: La pesca del tonno, del merluzzo, della balena. *I lèg su la* —: Le leggi sulla pesca. (Giocando al domino) « *Và la* — »: « Va alla pesca ».

— *Pescà, Pescare*. — *cón la canna, cònt i red, ecc.*: Pescar colla canna, colle reti. — *sù*: Ribruscolare. P. E.: « *Emm — sù quii bocch caratter in di cassett e...* »: Rimbruscolando un po' di caratteri ne' casellini abbiamo potuto comporre una pagina ». — *in del tórbid*: Pescare nel torbido. « *Dóve te sètt andaa a pescall?* »: « Dove sei andato a pescarlo? ». « *Nó savè coss'el se pesca!* »: Non sapere quello che uno si peschi. « *Che se la peschen tra de lor* »: « Se la sbrighino fra loro. *Vattel a pesca*: Vattelapesca. (Nel domino) *Andà a* —: Andar a pescare.

— *Pescó (Martín)*, Martin pescatore. L'uccello Santa Maria.

— *Pescada*, Pescata.

— *Pescadór*, Pescatore.

— *Pescaria* (Mercato del pesce), Pescheria. | *Fritturia de — menudra*: Fritto di pesciolini.

— *Pèschèra*, Peschiera. « *Oo miss in la mia — di œuv de trutta* »: « Posi nella mia peschiera ova di trota ».

Pèscia, Pecchia (1), Pino. *On armadi de — invernissaa*: Un armadio di pino verniciato.

Pesciada, Pedata. « *El m'à daa óna — in la panscia* » (pop.): « Mi diede una pedata nella pancia ». « *L'à toll su óna — da ón mull* »: « Piglio un calcio da un mulo ». Vedi *Scalzada*.

Pèsg (Volg.). Vedi *Pég* indietro.

Pèss, Pesce. *Pèss de mar, d'acqua dólza, d'or, freghirœu*: Pesce di mare, di acqua dolce, dorato, di frega. — *pèrsich*: Pesce perso. *Salamm o galantinna de —*: Salsiccia, soprassala di pesce, *Fà la bocca de —*: Boccheggiare. *Nóddà come ón —*: Nuotar come un pesce. *Vèss come ón — fœura de l'acqua*: Essere come un pesce fuor... d'acqua. *Nó vèss nè carna nè —*: Essere nè carne nè pesce. *Vèss aléggher o san come ón —*: Essere allegro o sano come un — o una lasca. | (T. di tipogr.) Pe-

sce. « *In del componn l'à faa ón — gross cóme óna balènna* »: « Nel comporre ha fatto un pesce grosso come una balena ». | (Burla)

— *d'april*: Pesce d'aprile. (Pr.) *El — gross el mangia i piscinitt*: I pesci grossi mangiano i piccini. *L'è per la góla che se ciappa el pèss*: Per la gola si piglia il pesce.

— *Pessin*, Pesciolino. *Tegnì vun a pan e —*: Tenere a stecchetto o a freno o anche soltanto in regola.

— *Pessee*, Pescivendolo.

— *Pessera* (Vaso da cuocer pesci).

Pèssim, Pessimo. « *Stó vin l'è —* »: « Questo vino è — o detestabile ». *On omm de — gust*: Un uomo di pessimo gusto.

Pest, Pesto. *El — per fà la carta*: Il pesto per fare la carta. | (Agg. di castagne) *Castègn —*: Castagne secche.

Pesta o Peste, Peste. *La peste del Manzón*: La peste nei Promessi Sposi. (Di fanciullo) *Cattiv come la pesta*: È una peste. (Lue venerea) Peste.

Pestà, Pestare. *Pestà fanga*: Pestar mota. *Pestà i pee per terra*: Pestare i piedi. *Pestà l'acqua in del mortee*: Pestare l'acqua nel mortaio. *Pestà l'uga*: Vedi *Schiscià*. (Battere) *Pestagh i corni a vun e Pestà sù*: Picchiare uno. (Fig.) *Pestà óna robba in del coo a vun*: Ficare altrui nel capo una cosa. « *La tempesta là m'à pestaa giò tutt el ris* »: « La grandine mi ha trebbiato il mio povero riso ».

— *Pestada*, Pestata. *Ona gran pestada*: Una pestatura. *La — de lard*: Il battutino (di lardo, aglio e perzemolo).

— *Pestafanga*, Paltoniere (dell'uso letterario soltanto).

— *Pestapéver*, Pestapepe.

— *Pestarcuola*, Pestarola (corrisponde alla nostra *Mezza lunna*).

Pestón, Pestone. | (Grande pestone) *On — de vin*: Un fiasco di vino (1).

(1) È cosa notissima che il fiasco toscano rivestito di sala, o, come si dice impagliato, non è veramente il *Pestón* come forma. Ma come uso e significato di frase non si poteva dir altro. E non è Bocca

(1) Pecchia in tosc. significa Ape.

— **Pestonin**, Quartuccio, Fiaschetto o Mezzetta.

— **Pestonón**, Boccione e Bocciona, *On — che ten pussee de duu liter e mèzz*: Una bocciona che tiene più d'un fiasco.

Pétacca, Patacca. *Nó varì óna petacca*: Non valere una patacca. || (Per sonar il mandolino) *Penna* (1).

Petacch. N. fr.: *Tra gnacch e petacch*: Nè uti nè puri (in dis.) o Nè ahi, nè bai! *Può anche dire Tra due acque: e parlando della salute Così, così. « Sònt tra gnacch e — »*: « Mi sento così, così ».

Petard. N. fr.: *Lenc e petard*: Paffuto o Gli lustra la pelle e la collottola.

Petasc (Volg.), Pancia, Buzzo. « *Andèmm a impienì el — »*: « Andiamo a empire la pancia ». || (Ventricolo) « *Càvegh el petasc* »: « Levagli il ventricolo » (al pollo).

— **Petasción**, Buzzone, Tripponaccio.

Petecc (Malattia), Le petecchie.

— **Petecchial**. *Fèver —*: Febbre petecchiale.

Potent, Petente (Voce burocratica in dis.).

Peti (Volg.). Vedi *Apetì*.

Petign (D. Fr.), Vaio.

Petitós (Che appetisce), Appetitoso. « *L'è ón mangià — cóm'è* »: « È un cibo appetitoso ». *Ona donnètta petitosa*: Una donnina appetitosa. || « *Bisognaria trovà el — de stó oggettìn chì* »: « Bisognerebbe trovare l'appetente e meglio l'amatore di codesto giniglio ».

— **Petitt** (Volg.). Vedi *Apetitt*. || (Nel senso di voglia, capricetto) « *La se scaud tutt i — »*: « Ella si cava tutti i capricci ». *Petitt de donna gràvida*: Voglia da incinta. « *G'avaria el — de mangià di cumer* »: « Ho la voglia de' citrioli ». *Robba che fà —*: Roba che fa invoglia.

Petizion, Petizione. *Dà sù óna petizion... al Parlament*: Mandar una petizione al Parlamento. *Petizion de principi* (colto): Idem.

— **Petizionetta**, Petizioncella.

Petrol (P. N.), Petrolio. *Lucerna a —*: Lampada a petrolio o lume a petrolio. *On liter de —*: Un litro o chilo di petrolio.

Pètt, Peto. Vedi anche *Pitt* a suo posto. *Tirà di —* (triv.): Tirar peti. *Savè tutt i menóm — che se fà in la visinaia* (volg.): Saper tutte le brache de' casigliani o Saper tutti i peti *Opp*. Sapere fino all'ultima pisciata de' casigliani. *On — vestii*: Un peto col resto. *Giald come ón —*: Giallo come lo zafferano o la febbre o Giallone.

|| **Petto**. *Tæuss a — óna robba*: Pigliarsi a petto una cosa.

— **Pettà** (Volg.), Spetezzare. || *Pettà ón slaviòn*: Appioppare uno schiaffo. || « *In d'óna nòtt l'è bon de pettà li ón dramma in trii att* »: « In una notte è capace di buttar giù o sbotrar (1) un dramma in tre atti ». *Pettà li*: Vedi *Piccà*. *Pettàghela*: Dare una botta. *Pettà in corp*: Accoccarla. « *El m'à pettaa in corp a mì stó lavorà* »: « Mi affibbiò ».

— **Pettaball**, Carotaro.

— **Pett de löff**, Vescia.

Pettegól, Pettegolo. *Come in di ventaa pettegoi adèss certi fœui*: Come si son fatti pettegoli certi giornali.

— **Pettegolà**, Pettegolare e Pettegoleggiare.

— **Pettegolezz**, Pettegolezzo. *La gent bassa nó la viv che de —*: La gente bassa non vive o non si pasce che di pettegolezzi.

Pèttèn e **Pèccèn** (Volg.). Vedi *Pattin*. *Pettin rar e petten spèss*: Pettine rado, fitto.

Pèttin, Pettine. *Vegnì tutt i grópp al —*: Tutti i nodi vengono al pettine.

— **Pettinà**, Pettinare. *Pettinà i cavèi, el lin, el canón*: Pettinare.

— **Pettinada**, Pettinata. « *Dàgh óna — a quii cavei* »: « Dagli una — o ravviata... »

Pettinadura, Pettinatura. *Adèss gh'è de moda i pettinadur de l'ampìr*: Ora sono di moda le pettinature del primo Impero.

perchè questa serve alla tavola. Vedi però *Pestonón*.

(1) Ora *petacca* in questo senso è in disuso e si dice *Penna* anche in milanese.

(1) Parola nuova ed esprimente di Pisa e di Pistoia.

— **Petteninna**, Pettinella e Pettinina.

— **Pettenin**, Pettinino. (per lasciarsi i baffi).

Pettèra, Pappagorgia. « *La g'à sott al barbozz óna doppia peltèra* »: « Sotto al mento ha la doppia pappagorgia ».

Pèttola, Pillacchera. | **Pientà in di pèttoll**: Lasciare o Mettere nelle peste. **Lassà in di pèttol**: Lasciare nelle peste. **Tirass fœura di —**: Cavarsene o Uscir da una bega, da un passo falso.

Pettoral, Pettorale del cavallo. (Add.) **Pettorali per il petto** (in dis.): Pera giulebbate. **Pastilli pettorai**: Pasticche pettorali.

Petturinna, Petturina.

Petulant, Petulante. « *Oo mal vist ón bagàì pussee —* »: « Non ho mai conosciuto un... ragazzo più — di lui o Sono rari i ragazzi più petulanti di quello ».

— **Petulanza**, Petulanza. « *La g'à in di maner óna — strana* »: « Ha nelle maniere una strana petulanza ».

Pèver, Pepe. **Vèss óna granna de —**: Essere tutto sale e pepe. **Senza mètter sù nè — nè sal**: Non metterci nè sale nè pepe. **Vèssegh sù el — a óna robba**: È molto cara, costa assai (1) o È salata.

Peverón, Peperone. **Peveron de Spagna**: Idem. **Ciappà trii cocumer e ón —**: Non riavere del sacco la corda. (Grosso naso) **Peperone**.

Pezz, Pezzo. **Pezzo duro**: Pezzo gelato. **Pezz d'artiglieria**: Pezzo d'artiglieria. « *L'è ón — gross* »: « È un pezzo grosso ». **In d'ón — sóll**: Tutto d'un pezzo. **Pezz de musica**: Idem. (A dama) **Pezzo**. | « *L'è ón — che te spetti* »: « È un pezzo che ti aspetto ». **A — e bôccon**: A pezzi e bocconi.

Pezza, Pezza. **Ona — de tila**: Una pezza di tela. **Pezza d'asen**: Pezzo d'asino. **Pezza de stomegh**: **La — della barba**: Vedi **Barbino**, **Barba**. **I pezz de pann che vanzaa**: I piàveri. **Gióntaggh l'inguent e i pezz**: Perdere l'olio e la spesa

o il ranno ed il sapone (1). **Mètegh óna —**: Rimetter un tallo sul vecchio. **Pezza de tèrra**: Pezzo di terra.

— **Pezzœu**, Pezzuola (2), Pezzetta. **Fà andà el —**: Cinguettare.

— **Pezzaa**, Rappezzato. **Cavall — o piv**: Pezzato.

— **Pezzadura**, Rappezzatura.

Pezzenteria, Pezzenteria (3), Inezia, Pidocchieria. « *El m'è costaa óna —* »: « Mi costò una miseria o un'inezia. ». | « *La saria óna vera —* »: « La sarebbe una pidocchieria ».

Pezzetta (Parola in dis.) Pezzetta come piccola pezza e monete).

Pezzighà (Volg.). Vedi **Pizzighà**.

Plà, Pigliare. **Pia**, para, volta e messeda: Vedi **Parà**. « *El papagall el m'à piaa* »: « Vedi **Beccà**: **Nó podè nè trà nè pià**: Non poter andare nè stare. ».

Placeri. N. fr.: **I minuti piaceri**: Le male spese o Borsiglio.

Piaga, Piaga. **Andà tutt in d'óna piaga**: Essere tutto piaghe. **Tœu el bus del cuu per óna —**: Prender un granchio a secco. | (Di persona) **Piaga**. « *Ti te see óna piaga incurabil* »: « Tu se' un canchero, figliolo mio! » « *G'oo semper quella — del debit che m'à lassaa mè pader* »: « Ho sempre quel piacciadio lasciatomi dal babbo ».

Pian, Piano. **Mètt in pian**: Posare in piano. **Al pian**: In pianura. **Primm — sott ai còpp**: Piano a tetto. **Pian inclinaa**: Piano inclinato. | « *Parla —* »: « Parla piano ». **Pian pianin**: Piano pianino. (Pr.) **Chi vâ — vâ san**: Chi va piano va sano. | **El pian-fort**: Il pianoforte. | **Strato. On — suttil de calcestruzz pœu ón — de asfalt**: Uno strato di calcestruzzo poi uno strato di asfalto. **Per fâ la polenta pasticciata ghe vœur mett in del bodin ón — de polenta e desóra al sò butter e formagg pœu ón alter — de polenta e via dicendo**: Per far la polenta pastic-

(1) Ma questa frase ha un significato più speciale e significa Gettar tempo a persuadere un asino che non la intende.

(2) È il fazzoletto da naso.

(3) In nessun vocabolario. E pur c'è Pezzente.

(1) In Toscana c'è un riscontro curioso a questa frase: Quando una cosa ha grande smercio si dice: Va via come il pepe.

ciata bisogna metter nella forma uno strato di polenta, ecc.

Pianca, Trave, Piana.

Pianèda (Del prete per la messa), Pianeta.

— **Pianedee** (Chi fa pianete), Pianetaio (Lucca).

Pianèlla, Pianella (1), Campigiana, (Se quadrata) Quadrino. (Ferro di mulo) Ferro a pianella.

Piang, Piangere. *Dà fœura a —*: Mettersi a piangere *Opp.* Dar in pianto diretto. *Piang de consolazion*: Pianger di consolazione.

Piang el cœur: Pianger il cuore.

« *El faria — i sass* »: « Farebbe piangere le pietre ». *Robb de fà piang*: Cose da piangere. *Piang a tutt —*: Piangere a diretto, amaramente. — *còme óna vit taiada*:

— come una vite tagliata *Opp.* Disfarsi in pianto. « *Ghepiangi occ* »:

« Gli lacrimano gli occhi ». (Pr.) *Chi rid in venerdì — al sabet*: Chi ride in sabato piange in domenica.

— **Plangent**. *Sales —*: Salice piangente.

— **Piangin**. N. fr. *Fà el —*: Far il piangi.

Pianista, Pianista. *Celebre —*: Idem.

Pianna, Piana. *Giò in la —*: Giù nella piana. || **Pialla**.

Pianuzza, Pialla per lavori gentili. — *scempia e doppia*: Idem.

— **Piano**, Piano. *Avè fà el sò —*: Aver fatto il suo piano. || *Sónà el —*: Sonar il pianoforte.

— **Pianin**, Piallino. « *Gh'e passaa sóra san Isepp cònt el —* »: « Vi passò san Giuseppe colla pialla ».

Pianta, Pianta. *Pianta de fich, de róver*: Pianta di fico, di quercia. || *Tœu sù la —*: Levar la pianta (di edificii). *Vèss in — stabil* (impiegati): Essere nel ruolo.

La — del pè: La pianta del piede. *De —*: Di sana pianta.

Piantà, Piantare. Vedi **Pientà**.

— **Piantaglón**, Piantaglione.

— **Piantèlla**, **Pianton**, **Piantetta**, Piantone o Grande albero.

— **Pianton** (Milit.), Piantone.

Vèss de —: Star di piantone. Vedi anche **Pionton**.

— **Piantonna**, Grande o Grosso albero.

— **Pianterren**, Terreno. *Stà al —*: Star a terreno.

Pientà-entaa-alla-ass, Piantare. *Pientà giò*: Piantare. *Pientà la vigna*: Piantare le viti. *Pientà sù óna baracca*: Rizzare una baracca. *Pientà ón cunt corrent*: Impostare un conto. || *Pientà lì de...*

Cessare. « *Vói pientela nèn* »: « Smetti ». « *Te see bón de pientalla?* »: « Vuoi finirla o no! »

Pientà lì sacch e fusella: Piantar banco e burattini. *Pientà el mull*: Incaponirsi. *Pientà in ball*: Piantar nell'impiccio. — *in sul pù bòn*:

— sul più bello. — *vun, nè a pè a cavall*: Piantar uno, nè a piedi nè a cavallo. *Pientà la morósa*:

o *óna tósa*: Piantare l'amorosa o una ragazza. *On omm ben pientaa*:

Un omo ben piantato. *Pientass in d'ón sit*: Piantarsi in un luogo.

« *Quell mull el g'à el vizi de pientass* »: « Quel mulo è restio ».

Pientass cònt i gamb per ari: Venir in basso stato. « *L'à comincias la cèsta, ma l'è appenna al pientaa* »:

« Cominciò la cesta, ma è ancora all'impiantito ». *Pientà a mezz ón lavorà*: Lasciar in tronco un lavoro. « *El me s'è pientaa in faccia e el m'à ditt...* »: « Mi si piantò di fronte e mi disse... ».

— **Pientagion** (Volg.). Vedi **Piantagion**.

— **Pionton**. Vedi **Pianton**. N. fr. volg.: *Dà ón —*: Dar un piantone.

Fà fà de pionton: Tenere a piuolo. || **Pionton del vèsch**: Panione col vischio.

Pianura, Idem. « *Adèss sèmm in —* »: « Ora siamo in pianura ».

— **Pianurèta**, Pianuretta.

Piasè, Piacere. *Vun che fà di — a tutti*: Persona serviziata, piena di cortesia. *Cònt tutt el —*: Con tutto il piacere. « *Famm el — finissela* »: « Oh fammi il piacere, smetti ».

(Verbo) « *El finiss minga de piasèmm* »: « Non mi finisce ».

« *Me pias!* » (iron.): « Mi piace! »

« *Chi el ghe pias minga pesg per lù* »: « E a chi non piace la sputi ».

« *Me pias pocch che vegna per cà quell giorin* »: « Mi dà un po' fastidio quel giovine per casa ».

(1) La *Pianella* fiorent. non è altro che a nostra *Zibretta*; è però anche il mattone per pavimenti ma poco usato. Piuttosto *Campigiana*.

Robba che finiss minga de piase: Cosa che non rifinisce di piacere.

— *Piaserón*, Piacerone. « *El ne farà ón vero piaseron* »: « Ci farà un vero servizio ».

Piastra, Idem. *Piastra de fèr o lamera*: Vedi *Lamera*. (Stampatori) *Piastra*.

— *Piastrella*, Idem, *Quadrone*, *Mattonella*.

— *Piastrón*, *Piastrone*. *El — per la schërma*: Il piastrone per tirare di soherma.

Piatt, *Piatto*. *On — de bèlla cera*: Un piatto di buon viso. *On — de pitocch*: Un piatto ghiotto. *A tavola minestra e duu —*: Idem. *Cavàghen ón bèll —*: Cavarne un bel costrutto. *Fà el — de mèzz*: Fare il o la mezzana. *Infurtaa cóme el strasc di —*: Infuriato, Preso da un pensiero di..., Essere o Far il Coccosuda. *Lavà i —*: Rigovernare i piatti. *Mangià cónt el coo in del —*: Mangiar col capo nel piatto. *Piatt de rinforz*: Piatto di compenso e talvolta di complimento. *Fagh al marì ón — de cornitt*: Far le fusa torte al marito. **¶** *Sóna i —*: Sonar i piatti.

— *Piattee*, *Piattaio* (a Pistoia) (Venditore di piatti).

— *Piattaria*, *Piatteria*.

Plattaforma (P. N.), *Piattaforma*. *La — di ferrovii*: *Piattaforma*. *La — del vapór, del tramvai*: *La — del vapore, del tram*.

Piattola, *Piattola* (1), *Piattonone*. *Ciappà i piattol*: Prender i piattoni. **¶** (Di persona seccante) « *L'è óna vera piattola* »: « È una piattola ».

Piattonada, *Piattonata*. « *El g'à daa óna — cón la daga* »: « Gli diedi una piattonata colla daga ».

Piazza, *Piazza*. *Piazza d'armi*: *Piazza d'armi*. *Comand de —*: Idem. *Mettes in —*: Far bella di sè la piazza. *Rabott de —*: *Piazzaiolo*. **¶** *Milan l'è óna gran — per i artisti*: Milano è una gran piazza peicantanti. *Quell che fà la —*: Quel che fa la piazza (banca e commercio). **¶** *Restà in piazza*: Restare fuor di padrone. **¶** « *El g'à tanto de — in coo* »: « Ha tanto di piazza ». « *Se comincia a vedègh*

la — »: « Principia a fare la chierica ». *Piazza perfètta*: *Zucca monda*.

Piazzœura, *Piazzola* (non comune), *Piazzetta* e *Piazzaletto*.

— *Piazzà*, *Piazzare* (in dis.). *Collocare*.

— *Piazzada*, *Piazzata*. *Fà óna —*: Fare una piazzata.

— *Piazzal*, *Piazzale*.

— *Piazzón*, *Piazzone*.

Picacóana (Id.), *Ipecaenana*.

Picca, *Picca*. *Per —*: Di ripicco. « *Gh'è della — trà de lór* »: « C'è picca tra loro ».

Piccà-iccaa-iccass, *Picchiare*. *Piccà a la porta*: Picchiar alla porta. *E picca che te picca*: Picchia e ripicchia e anche Picchia che ti picchia. *Piccà dent ón ciód in del mur*: Picchiar un chiodo nel muro. « *La g'à piccaa duu s'giàff* »: « Gli diede o gli ha affibbiato due manrovesci ». « *La g'à piccaa lì duu gemèi* »: « Gli snocciolò o spifferò due gemelli anche *Pettaa lì* ». « *Stó dent guast el me picca* »: « Questo dente guasto mi dole ». « *Incœu el sól el ghe picca* »: « Oggi il sole abbrucia ». *El cœugh l'è adree a piccaa el fricandò*: Il cuoco sta lardellando il fricandò. **¶** *Piccass de vess, de di, de fà...*: Piccarsi di alcuna cosa. « *El s'è piccaa* »: « S'è offeso ».

Piccant, *Piccante*. *Vin piccant*: Vino frizzante. *Vin, salsa —*: Vino, salsa piccante.

— *Piccada*. *Frittura piccada*: Idem.

Piccaprèl, *Scarpellino*. (Di cattivo scultore) *Piccaprei*: *Scarpellino*.

— *Piccardia*, *Contadiname*.

— *Picch*, *Fitta*. *Di picch in del coo*: Delle fitte nel capo. **¶** *Tanghero*. « *El mercaa l'era pien de picch* »: « In mercato c'è tutto il contadiname ». *Magher come ón picch*: Magro come la quaresima. **¶** (Uno de' segni delle carte da tresette) *Picche*. *L'ass de picch*: L'asso di picche. **¶** (Di nave) *L'è andada a —*: Andò a picco o Si sommerse.

Piccett, *Picchietto* (1), *Pettiros-*

(1) *Piattola* in flor. è invece il nostro *Bordocch*.

(1) È diminutivo di *Picchio* in due sensi. E tutt'altro uccello del nostro *Piccett* che è invece il *Pettiroso*.

so. *Ciappà i piccitt*: Vedi *Parasciœula*.

Picché (D. Fr.) (Sorta di stoffa di cotone operata), *Picché*. *Gilet de picché*: Sottoveste di picché. *|| Fricandò picché*: Bue peccato, lardellato.

Picchepander (D. Fr.). *Dì — de run*: Dir cose da chiodi di uno anche plagas.

Picchett, *Picchetto*. *On — de soldaa*: Un picchetto di soldati. *Official de —*: Ufficiale di picchetto.

Picchettà - ettaa. *Bianch picchettaa de giald*: Bianco picchiettato di giallo. *|| (T. music.) « Sti nott andarien pussee picchettaa »*: « Queste note andrebbero picchettate di più ».

— **Picchettadura** (La segnatura musicale di cui sopra), *Picchettatura*.

Piccià, Snocciolare. *« Gh'e toccaa de piccià lir, sold e danee »*: « Gli toccò di snocciolare lire, soldi e denari ». *El piccià come ón Dio*: Spende come un Cesare.

— **Picciada**, Cavata di sangue. *« Se l'è voruu salvass l'è dovuu fà la gran picciada de milla lir »*: « Se ha voluto salvarsi dovette sottomettersi alla cavata di sangue ».

Picciafett (Tagli di bue macellato) *Piccione* di mille lire.

Picciurà (Volg.). Vedi *Pitturà*. (Può darsi che per ironia la voce sia usata qualche volta anche da persona colta) *« El picciura come Dio vœur »*: « Fa degli sgorbii ».

Piccœur (D. Fr.), *Battistrada*. *« El can el ne fà de piccœur o battistrada »*: « Il cane ci fa da battistrada ».

Piccol, *Piccolo*. *« In del mè o in del sò piccol »*: « Nel mio o nel suo piccolo ». *« L'è ón omm molto piccol de cervell »*: « È un uomo ben piccino di cervello ». *|| (Fattorino di osteria) Garzone*. (Alla trattoria) *« Damm óna piccola de... »*: « Dammi una mezza porzione di... ».

— **Piccolèzza**, *Piccolezza*. *« El preghi de accettà sta piccolezza »*: « La prego di accettare questa piccolezza ». *|| « El g'à avuu la piccolezza de... »*: « Ebbe la piccineria di... » *« In piccolezza de badagh*

nanca »: « Le son piccolezze o inezie da non badarci ».

Piccolass, (Guastarsi de' pannoni per umidità), *Imporrare*.

Piccon (P. N.), *Piccone*. *« Quell mur l'era tanto dur, che per rompel gh'è voruu anca el piccon »*: « Quella muraglia era così dura che per buttarla giù c'è voluto il piccone ». *« Ciappa el piccon e tira sù quella béola »*: « Prendi il piccone e leva quella lastra ».

— **Picconada**, *Picconata*.

— **Piccott** (Daintagliatore), *Puntino*.

— **Piccozz**, *Piccozza*. *|| (Uccello) Picchio*.

— **Piccozzà**, *Piccozzare*. *Picchierellare*. *« Cossà l'è che te seguitet a piccozzà? Te me secchet »*: « Perché continui a picchiare? Tu mi annoi ». *« Bisogna piccozzà quell mur se la stabilidura la der laccà »*: « Bisogna picchiettar quel muro se volete che l'intonaco pigli ». *« Piccozza ón poo quella mœula che l'è tropp liscia »*: « Aguzzà quella ruota della macina che è troppo liscia ».

Piccoll, *Picciuolo*. *I sgrazz de uga taccaa sù per el piccoll*: Grappoli appesi per il picciuolo. *Giugà ai picói de scires*: Giocare ai picciuoli. *Tirà via el picol ai frut*: Sgambarli.

— **Picollin**. *I marènn del piccollin*: Le apiotte.

Pic-nicch, *Pique nique*, *A bocca e borsa*, *Alla romana*.

Pidria (Grande imbuto per vino), *Imbottavino*. *Mitria e pidria in tutt'una*: L'è tutta fava. *Levativ cón la pidria*: Batosta. (Di persona) *Soggettaccio*. *« El me par una pidria »*: « Mi pare o arieggia un otre ».

— **Pidricœu e Pedricœu**, *Imbuto*. *Per mètt el vin in di bottèlli ghe vœur el pedricœu*: Per travasar il vino ne' fiaschi occorre l'imbuto.

Piedatèr (D. Fr.) (Non domicilio), *Piedaterra*. *« El stà in campagna ma a Milan el g'à ón — »*: « Stà in campagna ma a Milano ci ha un piedaterra ».

Piega, *Piega*. *« L'è pien de brull piegh. Bisogna sopressall »*: « È tutto a pieghe. Bisogna stirarlo ». *« Se l'è tropp lóugh fagh sù óna piega »*: « Se è troppo lungo e ut

fagli o facci una piega». (Trasl.) *Ciappà óna bonna o óna cattiva piega*: Pigliare bona o cattiva piega. *Opp.* Avviarsi male o bene. « *Vói che piega!* » (escl. specialmente diretta a donna che mostri disinvoltura ma unita a svenevolezza o leziosaggine): « Che garbino! » *Desfagh i piegh al venter*: Mettersi a mangiare. *La statóa del Beccaria l'è bella soratutt per i piegh*: La statua del Beccaria piegheggia assai bene.

— *Piegà, Piegare. Piegà sù, sott, denter, i giornai, la biancheria*: Ripiegare, piegar sotto, i giornali, la biancheria. *Piegà a drizza, a sinistra*: Piegare a dritta, a sinistra. *L'è mèi piegass che rompes*: Meglio è piegarsi che spezzarsi. *Lègn piegaa a vapór*: Legno curvato a vapore.

— *Piegada, Piegatura. « Dagh óna piegada a quii mantin »*: « Piegare que' tovaglioli ». *La piegada di scur o di ant de bottega*: La piegatura delle imposte della finestra o della bottega.

— *Piegadinna. « Dagh óna piegadinna a quii fazzolett de battizza »*: « Dagli una piegatina a que' fazzoletti di batista ».

— *Piegadura, Piegatura. « Dómà in piegadura de quii volumm l'à spes cent lira »*: « Soltanto in piegatura di que' volumi ha speso o spese cento lire ». *La piegadura del brazz*: La piegatura del braccio.

— *Piegador, Piegatore. « El fà el piegador de giornai »*: « Fà il piegatore di giornali ».

— *Pieghevol, Pieghevole. Lègn —*: Legno falcigno.

Pieg, Piego. « A la Posta gh'è ón pieg per lù »: « Alla Posta c'è un piego per lei ».

— *Piegheggia-egglaa, Piegheggiare. Michelangiòl el piegheggiava cóme ón Dio*: Michelangelo piegheggiava come un Dio.

— *Piegheggia-etta (P. N.), Pieghettare. On davanti de camisa pieghettaa*: Un davanti di camicia pieghettato.

Pien, Pieno. (Agg.) L'è pien ras: « Pieno zeppo ». *Pien pienisc*: Pienissimo. « *El teater l'è — cóme ón œuv* »: « C'è un pienone ». « *Gh'è gent? Alter! L'è — de*

voiamm »: « C'è folla! Chè. C'è del vuoto ». *Pien de débit finna al coll*: Pieno di debiti fino agli occhi o Affoga ne' debiti. « *Ghe n'oo pien la scuffia* »: « Ne ho piene le tasche, o gli stivali, ecc. » *Vestii pien de magg*: Vestito pieno di frittelle o chiasse o macchie. « *L'è ón omm pien de lù* »: « È un uomo pieno di sé ». *Cónt ón fà de Ottavi —*: Con un'aria di lasciarmi stare. *Lunna pienna*: Luna piena. *Pien de lunna*: Plenilunio. | (Sost.) *L'à faa ón —*: « Fece uno druscito. *Sbottì ón —*: Fare lo scoppio. P. E.: « *Són stuff. Doman mattinna sbottiss el —* »: « Sono stufo. Domattina vuol essere lo scoppio. *Pann —*: Panno coperto. *Pien de orchèstra*: Pieno di orchestra. | « *L'à miss giò vun de qui pien* »: « Ha suscitato un grosso guaio ». | *Pólin cónt el —*: Tacchino col ripieno. « *Stó sigher el g'à el — tutt marsc* »: « Questo sigaro ha il ripieno guasto ». *In pienna bona fed*: In perfetta bona fede.

— *Pienezza, Pienezza. Pienezza de stomegh*: Peso allo stomaco. *La lunna l'è in la sóa —*: La luna è nella sua pienezza.

— *Pienna, Piena. (Teatr.) « Al Milanese ón faa óna — de sbalordì »*: « Alla scala hanno fatta una piena da sbalordire ». (Acqua) « *El Po l'è in —* »: « C'è la piena nel Po ». *Lunna —*: Vedi in *Pien*.

Pieró (D. Fr.) Maschera moderna (P. N.) (1), Pierotto.

Pléss (D. Fr.) (P. N.). « La piéss d'ier sira la m'è piasuda »: « La commedia d'ieri sera m'è piaciuta ». | (Cappell.) *Paletta*.

— *Piessà, Spalettare.*

Pietaa, Pietà. On omm che fà pietaa: Un uomo che fa pietà. *Mónt de pietaa*: Idem. « *Nò gh'è pietaa che tègna* »: « Non c'è pietà nè misericordia ». « *Ah per pietaa!* »: « Oh per pietà! » (Pr.) *L'è mèi fà invidia che pietaa*: Idem.

— *Pietós, Pietos. Cónt ón fà pietós*: Con modi o voce pietosa e anche ipoocrita. (Pr.) *Mader pietós fa la tósa tagnósa*: La madre pietosa fa la figliola tignosa.

(1) Ha sostituito il *Lapóff* oggidi in disuso.

Pietra o **Prèia** (Vedi), **Pietra**. **Pietra infernal**: Idem. — **preziosa**: Idem. **La primma pietra**: Idem. **Restà lì de pietra**: Restar di sasso. **Pietra filosofal**: Idem. — **litografica**: Idem. **Mal de la pietra**: Idem.

— **Pietrificazion**, **Pietrificazione**. **Piev** (R. St.), **Pieve**.

— **Pignattin**, **Pignattino**. **Pignattin de trii tettit**: Pentolino da tre peducci. **Pignattin de la colla**: Pentolino della colla. **Pignattin de insedì**: Margotta.

— **Pignattón**, **Gran pignatta**, **Pentolaccia**.

— **Pignattee**, **Pentolaio**.

Pignoccada, **Pinocchiata** (pasta dolce con pinoli).

— **Pignœu**, **Pinolo** o **Pinocchio**. « **Dagh el pignœu al canarin** »: « Dagli il pinolo al canerino ». **Giugà ai pignœu**: Fare alle castelline. **Spinazz cón ughett e pignœu**: Spinaci con uva sultana e pinocchi. ¶ (Colpi dati dai maestri vecchi di campagna sulla cima delle dita per castigo) **Dà i pignœu**: Far pepino. « **El maèster el ghe dà ancamò i pignœu ai sò scolar** »: « Il maestro fa ancora pepino a' suoi scolari ».

Pignón, **Pignone** (1), **Rocchetto**. « **Ghe s'è rott ón dent al pignon e la rœuda granda la gira mal** »: « Si spezzò un dente al rocchetto e la ruota maggiore funziona male ». **Pignon de l'orolog**: Calza.

Pignorà-oraa, **Pignorare**. « **G'ân pignoraa tutta la mobilia** »: « Gli hanno pignorati tutti i mobili ».

— **Pignorament**, **Pignoramento**.

— **Pignorant**, **Pignorante**.

Pigotta, **Bambola**. « **La g'à quindes ann ma la giuga ancamò cón la pigotta** »: « Ha quindici anni eppure fa ancora alla bambola ». « **La par óna pigotta** »: « Mi ha della bambola di Norimberga o Pare un angiolino o bambino di Lucca ». **Cà de la pigotta** o **giardin** o altro assai piccino: Casa di Petuzzo, Casettina o Giardinello in diminutivo.

— **Pigottin**. « **L'è ón bèll pigottin** »: « È una graziosa e bella donnina ».

— **Pigottee**, **Bambocciaio**.

— **Pigottonna**, **Bambolaccia**.

Pii, **Pio**. **El læugh pii**: Il luogo pio. ¶ (Frizzante) « **Stó vin el g'à tropp pii** »: « Questo vino è troppo frizzante ». (Fortune) « **La pasta l'à ciappaa el pii** »: « La pasta ha preso il fortune ». (Morso) « **Ona vèspa la g'à daa ón pii in faccia e gh'è restaa el sègn** »: « Una vespa lo ha punto e gli è rimasto sul viso il pinzo ».

Pifania (Volg.). Vedi **Epifania**.

Piffer, **Piffero**. **Sonador de piffer**: Pifferaro. ¶ « **El me par ón piffer mè quell giovin lì** »: « Quel giovine mi par un bel minchione ». ¶ « **Quella ballarina la g'à sott duu piffer, minga dò gamb** »: « Quella ballerina ha due stecchi non due gambe ». (Pr.) **Fà còme i piffer de montagna**: Far come i pifferi di montagna.

Pigher, **Pigro**. « **L'è pigher còme óna marmotta** »: « È pigro come una marmotta ». (Di strumento) « **Còme l'è pigra sta stadera** »: « Come è pigra questa bilancia ».

— **Pigrizia**, **Pigrizia**. **Buttà via la pigrizia**: Sneghittirsi. (M. pr.) **Pigrizia vœutt minestra?** (appross.): Firenze non si move se tutta non si dole.

Pigmeo, **Pigmeo**. « **El par ón pigmeo** »: « Quell' ominino (1) pare un pigmeo ».

Pigna, **Pigna** (2), **Mucchio**, **Pila**. **Mett in pigna**: Metter in mucchio o ammucchiare. **Pigna de tónd, de liber, de quadrèi**: Pila di piatti, monte di libri, catasta di legna o di mattoni. **I fruttirœu in famosi a mett i frutt in pigna**: I fruttaioli accastellano così bene le frutta che fan figura il doppio.

— **Pignetta**, **Mucchietto**. **Ona bèlla pignetta de mareng**: Un bel mucchietto di napoleoni d'oro.

(1) Tutt'altra cosa. In toscano è riparo di muraglia in riva a' fiume. Pignone è un caseggiato a Firenze dove l'Arno facilmente strariperebbe, se non ci fosse quel riparo.

(1) Omino invece racchiude l'idea del garbo, dell'essere un uomo piccolo, ma a modo. Ominino invece non è che piccolo assai.

(2) La Pigna toscana è tutt'altro. È termine di architettura, ed è anche una specie di grappolo fitto d'uva.

Pignatta, Pignatta (1), Pentola. *Mètt su la pignatta*: Metter la pentola o pignatta al foco. *D'óna pignatta fann dò*: Mandar una pignatta in cocci. *Brusa-pignatt spreg.* di cuoco): Guattero. *Faccia de pignatta tencia*: Muso di pignatta bruciata. *On covèrc che dà ben a tutt i pignatt*: Un basto che s'addatta ad ogni dorso. *Pignatta busa*: Cervello vuoto. « *M'era mai capitaa óna pesg pignatt* »: « Non m'era mai capitato un simile affaraccio ». *Fagh vedè a tutti cossa cœus in la pignatta*: Palesare a tutti ciò che bolle in pentola. *Giugà a la pignatta*: Fare alla pentolaccia. (Pr.) *El lavessg el g'à ditt a la pignatta: tìret in là che te me tengèt*: La padella disse al paiolo: fatti in là che mi tigni. *El diavól el fà i pignatt minga i covèrc*: Il diavolo insegna a far le pentole non i coperci. *On bacchettin sott el basta a fà andà desoravia la pignatta*: Una gocciola fa traboccare la pentola. (Fig.) *Pignatta in coo*: Cuffiaccia.

— **Plà**, **Piare** (2), Morsicare. « *I zanzar m'án piaa* »: « Le zanzare mi han morsicato ».

Pila, **Pila**. « *Per discorzà el ris nun usem la pila* »: « Per scor-tecciar il riso, in Toscaua, si usa la brilla ». (Per olive) **Pila**. (Dell'acqua santa) **Pila**. ¶ (Dei ponti) « *La pila del terz arch del pònt l'à ceduu* »: « La pila del terzo arco del ponte ha ceduto ». ¶ **Pila elettrica**: Idem.

— **Pilà**, Brillare. *Ris pilaa*: Riso brillato. — *grég*: — vestito.

— **Piladór**, Brillatore.

Pilade, **Pilade**. « *Ti vedaree semper insèmma. In come Oreste e Pilade* »: « Li vedrai sempre insieme. Sono come Oreste e Pilade ».

Pilaster, **Pilastro**. « *Gh'è voruu ón pilaster per tegnì sù la cavriada* »: « C'è voluto un pilastro

per sostener le travi armate ». (Scherzo id.) « *Oo mangià ón pilaster a la cacciadóra* »: « Ho mangiato un pollo alla cacciatora ».

Pilatt, **Pilato**. *Avègh a che fà còme Pilatt in del paternoster*: Entrarci come Pilato nel credo o come i cavoli a merenda o come il prezzemolo nelle polpette o come la bietola ne' tortelli (1). *Consciaa come Pilatt*: Sudicio come un porco. « *El mangiaria anca i pè de Pilatt* »: « Mangerebbe i chiodi ». *Parì la cà o là serva de Pilatt*: Pare la serva di Pilato. *Pilatt in santificaa*: Il re de' sudicioni. *Fà come Pilatt, lavassen i man*: Far come Pilato, lavarsene le mani. *Mandà da Eroù a Pilatt*: Idem. e anche Fare a tentarsi.

— **Pilattada**, Sciatteria.

— **Pilatton** e **onna**, Sciatttono. Sciatttonaccia.

— **Pilattent**, Sbertucciato, Sudicio.

— **Pilatella**. « *L'è óna pilatèlla che va intórno a batt la frusta* »: « È una squaldrinella ».

Pilé (Dello zucchero.) (D Fr.), In polvere.

Piletta (2), **Rallo**. « *È vegnuu via la piletta de sott al polliz de l'antiport* »: « Il rallo dell'uscio non c'è più sotto al pernio ». — *del torc de stampà*: Dado del torchio. *La piletta dell'acqua santa*: Piletta dell'acqua benedetta.

Pilla (Volg.), **Quattrini**. *Giugà a pilla e faccia o a crós e lettera*: Vedi *Giugà*.

Pilleri e **Piorli** (Volg.), **I quattrini** sonanti. « *Ghe vœur di pilleri alter che di ciaccier* »: « Ci vogliono de' quattrini non delle chiacchiere ».

Pilón, **Pilone**. « *La piènnna del torrent l'à buttaa giò ón pilon del pont* »: « La piena del torrente fece cader una pila del ponte ». *I gran pilon del Domm*: I gran piloni della cattedrale ».

Piloro, **Piloro**. « *Ghe passa pù*

(1) Pignatta è parola usata anche a Firenze, ma solo in senso di scherzo o di spregio: Muso di pignatta.

(2) Piare è tutt'altro. È il mettere delle castagne e delle patate: ed è pure fra persone colte il cantar degli uccelli in amore o il far pi, pi.

(1) In questa frase fior. c'è una sfumatura che manca al nostro dialetto: s'intende anche di persona che stia in un luogo solo per far numero.

(2) La Piletta in Tosc. è diminutivo di Pila.

nient per el piloro infiammaa »: « Ha un restringimento al piloro infiammato e non gli passa più nulla ».

Piment (P. N.), Pimento (condimento di vivande).

— **Pimentà** (P. N.), Pimentare. « *Te l'ee pimentaa tropp stó piatt* »: « Ci hai messo troppe spezie ».

Pimperimpara. N. fr. *Pólver de pimperimpara cón pù se studia manco se impara*: Gioco del biribara dove chi più vede meno impara.

Pimpin. N. fr. *Giugà a pimpin cavallin*: Giocar a indovinare.

Pimpinella (Erba aromatica), Pimpinella.

Pin, Pino. *On bósch de pin*: Pineta. | (Nome proprio tronco di Giuseppe) « *El Pin l'à passaa ben i esamm* »: « Beppino passò bene agli esami ».

Pinciorà, Pigliar colore. « *L'uga la comincia a pinciorà* »: « L'uva comincia a pigliar colore ». | **Racimolare**, Raspollare. « *Oo pincioraa ón poo de grann d'uga sott a la toppia* »: « Ho spollato un poco d'uva di sotto alla pergola ».

— **Pincirœu**, Raspollo. « *Sulla vit gh'è ancamò ón quai pincirœu* »: « Sulla vite ci stanno ancora de' racimoletti ». | **Tremà el pincirœu**: Fare il cullappe lappe o Tremar il bubbolino (pop.)

Pinco (P. N.), Pinco. « *Chi l'è che te l'à ditt?* » « *Pinco* »: « Chi te lo disse? » « *Pinco* ».

Pinfeta. N. fr. *Pinfeta e pónfeta* (onomatopeaco del picchiare).

Pingiacà, Sgorbiar tele. « *Per pingiacà a sta maniera sònt bón ancamì* »: « A far di questi imbratti ci arrivo anch'io ».

— **Pingiacca**, Pittorello.

— **Pingiaccon**, Pittore da chiocciolate.

— **Pingiaccada** (Sgorbio), Un imbratto.

— **Pingiacch** (Abito) (P. N.), Sacchetto.

— **Pingiacchin**, Saltamindosso.

Pinola, Pillola. *Indorà la pinola*: Indorare la pillola. « *Che pocca pinola!* »: « Che nespola! » *Dovè mandà giò óna pinola*: Ingoiare e ingollare la pillola. (Pr.) *Pinoll de cusinna e decott de cantinna*:

Pillole di gallina e decotto di cantina. | « *G'an daa óna pinola con l'arsènich* »: « Gli hanno dato un boccone arsenicato ».

Pinsa (D. Fr.) (Specie di tanglia), Pinzette. *Calzolar, cappelle, consciador de pèll, dopren tutti la sua pinsa special*: Calzolari, cappellai, conciapelli, chirurghi adoperano tutti le loro pinzette speciali.

— **Pinzetta** (D. Fr.) (Per cose minute), Pinzette.

Pinta (In dis.), Pinta. *La pinta l'era quasi duu liter*: La pinta conteneva quasi due litri. (Fig.) *Andà in pinta* (in dis.): Andar a genio.

Ploda, Lastretta, Lastra, Lastrone (per lastricar le strade e fare muri a secco).

— **Plodera**, Pietraia (dis.) (Cava di pietre e specialmente di lastre).

Ploucc, Pidocchio. *Andà tutt a piaucc o fà i piaucc*: Essere pieno di pidocchi. *Fà danee su la pèll d'ón piaucc*: Scorticherebbe il pidocchio per venderne la pelle. *A l'avar ghe croda nanea ón piaucc* (volg.): All'avaro non gli casca neppure un pidocchio. *Mazzà i piaucc in coo a vun* (basso): Mangiare la torta in capo ad uno. *Tirà vun faura di piaucc*: Cavar uno dal fango (in senso morale) *El vicol di piaucc* (volg.): La dirizzatura dei capelli. *Piaucc polin*: Pidocchi pollini. *Piaucc refaa*: Pidocchio riunto, rifatto.

— **Ploggiatt d'ón sclor**, Rioco pidocchioso.

— **Ploggiaria o Ploggiada**, Pidocchieria. « *Te gh'ee minga vergogna a fà de sti poggia?* »: « Non hai vergogna a far di queste pidocchierie? »

— **Ploggèra** (Ftiriasi). *S'cioppà la poggèra*: Impidocchiare.

Ploggitt (Di scrittura), Zampe di mosca.

Pioeu, Piovere. *Comincia a pioeu*: « Comincia a piovere ». *Cessà o balcà de pioeu*: Spiovera. « *El pioeu che Dio le manda* »: « Piove come Dio la manda o a cielo rotto ». *Tórna a pioeu*: Ripiovere. *Minaccià de pioeu*: Minacciar cattivo tempo. *Pioeu in sul bagnaa*: Piovere sul bagnato. « *Pioeu, fiocca o tempesta mi voo*

l'istèss: « Piovessero sassi io parto lo stesso ». « *Cóme te cantet? Te vœutt fà piœuv?* »: « Come canti? Vuoi far piovere? ». « *Me piœuv giò dal soffitt* »: « In camera mi piove dal tetto ». (Fig.) « *L'à spet-laa a conscia i tècc quand el pio-veva* »: « Si ridusse agli sgoccioli ». | (Pendere) « *El tècc el piœuv a le-vant* »: Il tetto piove a levante. « *A quel fortunadón i ereditaa ghe piœuven de tutt i part* »: « A quel fortunataccio gli piovono legati da ogni parte ». « *Stà robba chi, Dio sà de che part l'è piovu-da?* »: « Questa roba Dio sa da qual parte è piovuta! » (Pr.) « *April ghe n'à trenta e se piovèss trentun fà mal a nissun* »: Quando piove d'agosto piove miele e piove mosto o April piovoso maggio ven-toso, anno fruttuoso. « *L'è rar ch'el tronna che nól piœuva* »: Tanto tuond che piovve.

— **Pioggia**, Pioggia. Vedi **Pio-vuda**. N. fr. « *La g'aveva in tèsta óna bella pioggia de brillant* »: « A-veva in capo un vezzo di brillanti penduli ». **Pioggia de canellón**: Gi-rello di ricci. **Pioggia d'or**: Piog-gia d'oro. « *El fœugh d'artifizi l'à finii cónt óna bellissima pioggia* »: « La girandola terminò con una bellissima pioggia di foco ».

Piovattà e Piovisnà, Piovisco-lare e Scrizzimulare. « *L'à piov-isnaa tutt el santo dì* »: « Ha piov-iscolato o Pioviscolò tutto il santo giorno ».

— **Piovanna** (Acqua), Piovana.

— **Piovisnent**, Piovviginoso. « *El temp l'è piovisnent* »: « Il tempo è — ».

— **Piovisnetta**, Lumacaglia.

— **Piovuda**, Scossa di pioggia. « *Ona gran piovuda* »: Una gran pioggia.

— **Piovudinna**, Un po' di piog-gerella o Passata d'acqua.

Plomb, Piombo. **Colór piomb**: Colore del piombo. « *Andà cónt i pè de piomb* »: Andar coi piedi di piombo. « *Gh'è i antinn di finèster ancamò cónt i piomb* »: « Le im-poste delle finestre hanno ancora i piombi ». | **A piomb**: A piombo. « *Guarda, cónt el piomb, se el mur l'è a piomb* »: « Guarda col piombino se il muro è a piombo ». | (Tipogr.) **Leg in piomb**: Leg-

gere in piombo (Fig.) « *Dio! Che piomb l'è mai quell vècc* »: « Dio! Che piombone quel vecchio! »

— **Piombà** (P. N.), Piombare. « *El gh'è piombaa adoss cóme el fulmin* »: « Gli piombò addosso come il fulmine ».

— **Piombin** (Accordatori di or-gani), Piombino.

Pionà (Volg.) Vedi **Pianà**.

Piossa (Uccello), Pispola.

Piovanell (Uccello), Piro piro.

Pipa, Pipare. « *Lù el pipa tutt el dì* »: « E' pipa tutto il santo giorno ». « *Stà lì a pipà* »: Starsene ozioso. « *Ch'el vaga ón poo a pipà o a giugà a la lippa* »: « La mi faccia il santo piacere di andar-sene pe' fatti suoi ». | « *El s'è pi-paa óna basla de duu liter de mi-nèstra* »: « S'è scuffiato una cio-tola da due litri di minestra ». « *Quii danee i oo pipaa mi* »: « Que' quattrini li ho intascati io ».

— **Pippa**, Pipa. — *de gèss, de schumma*: — di gesso, di schiuma o meglio di spuma. **Caregà la pippa**: Empire la pipa. « *L'à fu-maa quatter pipp* »: « Fumò quat-tro pipe ». **Terra de pipp**: Terra da pipe. (Naso) « *Che pippa!* »: « Che pipa! » **Faccia de pippa**: Muso da pipe. **Nò varì óna pip-pa**: Non valere cica. **Rómp la pippa**: Rompere la devozione. (Escl.) « *Fiól d'óna pippa!* »: « Fi-glio d'un cane ».

— **Pipada**, Pipata.

— **Pipador**, Pipatore.

— **Pipón**, Gran pipatore.

— **Pipinceu**. « *Oh che bèll pipi-naeu!* »: « Oh che graziosa pipi-na! »

Pipaquanna (Radice medicin.), Ipecacuana.

Piperita (Menta), Piperita.

Pipi (V. infant.) Pipi, Pulcino, « *L'è ón vero pipì in del man-già* »: « Uccellino di poco pasto ». | (Orinare) « *T'ee faa pipì?* »: « Hai fatto pipì? »

Piramida (Volg.) Vedi **Pira-mide**.

Piramide, Piramide. **Faa a pi-ramide**: Piramidale.

Pirata (P. N.), Pirata. « *L'è ón vero pirata quell scrittór* »: « Quel-lo scrittore è un vero pirata ». **El Pirata de Bellini**: Idem.

— **Pirateria** (P. N.), Pirateria.

La pirateria de certi editór: La pirateria di certi editori.

Pirlà, Prillare. *Pirlà el fus*: Prillare il fuso. « *La ven a pirlà stasira!* »: « Vien a ballare stasera! » « *Guarda come pirlen!* »: « Guarda come girano in tondo! »

— **Pirlón**, Pirlone (1) Indugioso, Indugiatore, Tentennino. « *L'è ón pirlón che se pèrd via* »: « È un gingillone che perde le sue giornate ».

— **Pirlonada**, Lungaggine. *Ona pirlonada mai pu. finida*: Una lungagnata eterna. « *Ah quel discórs che pirlonada!* »: « Che stampita quel discorso! »

Piroetta, Piroetta. « *Quell balerin l'è famoso in di piroett* »: « Quel ballerino è famoso nelle piroette ». « *El cavall el g'à fà óna piroetta e el l'à buttà fœura de sella* »: « Il cavallo fece una piroetta e lo sbalzò di sella ».

— **Piroettà**, Fare piroette o pirolette.

Pirotta, Baciòccolo (montagna pistoiese). « *El l'à pestaa in la pirotta* »: « Lo pestò nel mortaio » (di legno). *In Toscana se usa minga la pirotta*: In Toscana non usano il mortaio di legno. (M. d. d.) *Fà d'ón sant' Antoni óna pirotta*: Far d'una trave un nottolino.

Pis o Bis. « *El g' à i occ pis* »: « Ha sonno ».

Pisa, Pisa. « *Me ven quii de Pisa* » Mi vengono i Pisani ». *L'è come el soccors de Pisa*: Gli è come il soccorso di Pisa.

Piscida (Vaso delle ostie consacrate), Pisside.

Piscinin, Piccino. *De piscinin*: Da ragazzo. « *In del me piscinin* »: « Nel mio piccolo ». « *L'è piscinin, ma l'è tanto pussee fin* »: « È piccino ma c'è tutto ». *La gatta cónt i sò i piscinitt*: La gatta co' mi-cini. « *De tant che l'era piscinin* »: « Era tanto piccolino che... ». « *Cóme l'è piscinin de pensà quel pover omm* »: « Com'è piccino piccino, quel pover omo! »

— **Piscininna**, Galoppinna di, ragazza della modista. *Ona pi-*

scininna cónt el scatolón: Una ragazza colla scatolona.

— **Piscinola**, Piscialletto. « *Cóme se faria a innamorass de quell piscinola?* »: « Come potrei innamorarmi di quel piscialletto? » « *L'è ón piscinola de vun* »: « È un piccinaccio » (1).

Pisls. Vedi *Picch*, Pisis (2).

Pisocà, Appisolarsi o Far un pisolo. « *Oo pisoccaa dopo disnas e adess g'oo el dolor de testa* »: « Ho fatto un pisolo dopo pranzo ed ora ho un po' di dolor di testa o di accapacciatura ».

— **Pisorà**. Vedi *Pisocà*.

— **Pisorgnà**. Vedi *Pisocà*.

Pisonant (Volg.), Pigionale, (In servizio rustico) Bracciante.

Pissa, Piscia. *Cantón de la pissa*: Pisciatolo. *Fà la pissa in lètt*: Pisciare a letto. *Fà la pissa cònt i ossitt*: Abortire, Sconciarsi. *Odór de pissa*: Puzzo di piscio. *Scappà la pissa*: Scappare la piscia. (Fig.) « *Ghe scappa semper la pissa de còr a giugà* »: « Gli scappa sempre di correre a giocare ». *Cattà in sulla pissa*: Cogliere sul fatto. (Teatr.) *Aria de la pissa*: Aria de' sorbetti. « *Malarbètt come la pissa di gatt* »: « Tristo come il piscio de' gatti ». *Mes'cià la piss* (appross.): Mischiare il sangue. *Scaldass la pissa*: Pigliar foco. « *Ch'el se scalda minga tant la pissa, che già l'è tutt'unna* »: « La non vada tanto in collera, che già l'è tutt'una ». « *Te se accorgiarétt in del fà la pissa o in del pissà* »: « Te ne avvedrai nel far i conti ». *Pissa d'angiol*: Piscio di angioioli (liquore eccellente). *Fiór de piss* (arbusto): Manine della Madonna. *Pissa d'asen*: Piscio di cavallo (birra cattiva).

— **Pissà**, Pisciare. *Avègh o dà nanca el temp de pissà*: Non avere o non dare, tempo da rifiutare. *Vin o Robba che fà pissà*: Vino che fa pisciare. *Pissà de can novèll*: Essere inesperto. *Pissà in musica*: Pisciare strillando. *Pissà a la ricca*: Pisciar forte. — *de vècc*: — a goccioline. « *Stó vassèll el pissà*

(1) Non c'è nel dizionario. Se il Gigli l'ha usato bisogna bene che s'ia parola fiorentina, ma significa cosa diversa dal *pirlon* milanese.

(1) Piccinaccio è usato anche per vesso a Firenze.

(2) Anticamente era una moneta pisana che correva a Milano.

e menuder »: « Par che pisci una dola »: « *Pissagh sù a òna rob-a*: Pisciarci su. *Pissà giò fiaeù*: 'lasciar bambini. *Pissass adoss del id*: Scompisciarsi dalle risa. *Tœu ù vun a pissà*: Vedi *Avè sott amba*. « *Te se n'accorgerett ti in el pissà* »: « Tu lo sentirai al brolo se sarà pecora ». (Pr.) *Milanes issa vun pissa des* (Manca). « *El pò pissà in lett e dè che l'è sudaa* »: Può pisciare a letto e dire che ha sudato, e con ironia scherz., e dire che è un porco ». *Pissà senza rà òn pètt l'è còmi sònà el viorin senza l'archètt* (Appross.): Quando il culo è avvezzo al peto non si può tener più cheto. *Chi pissa riar malaa de rar*: Chi pischia chiaro ha in tasca il medico.

— **Pissacan** (Fungo), Pisciacane.

— **Pissacc** (Canale delle orine delle bestie), Battaglio.

— **Pissacquasanta** Spigolistro.

— **Pissada**, Pisciatà. « *Oo faa òna pissada che l'è durada cinq'ù minutt* »: « Ho fatto una pisciata che è durata cinque minuti ».

Pisson, Piscioso e Piscione (che pischia spesso).

— **Pissonna** (Volg.), Pisciona. « *Gh'è nassuu òn'altra pissonna, invece d'òn mas'c* »: « Anche questa volta ha fatto una pisciona ».

— **Pissotta** (Panno a più doppii pei malati che pisciano a letto), Foppone.

— **Pissùsc**. *Odor de pissùsc*: Puzzo di piscio.

— **Pissarcœula**, Pisciancio. « *Stó vin chi l'è nè pù nè men de pissarcœula* »: « Questo vino è nè più nè meno che del pisciarellino ».

Pist (La pasta della carta), Pesto.

Pista, Pista. *Andà mai fœura de la pista*: Non uscire dalla pista. *Tegnù vun de pista*: Tener dietro cautamente a uno e anche Tener gli occhi addosso a uno. *Ai còrs la gent la pò nò entrà in la pista*: Alle corse, la gente non può invadere la pista.

Pistacch, Pistacchio. *Crocant, gelaa de pistacch*: Croccante, gelato di pistacchi.

Pistagna, Pistagna. *Genova cavalleria la porta i pistagn giald*: Il reggimento Genova porta le pistagne gialle.

— **Pistagnetta**, Pistagnina.

Pistolla, Pistolla. *Pistolla de dò cann*: — a due canne. — *de fondinna*: Pistola d'arcione o terza-rola. *Duell a la pistola*: Duello alla pistola. *L'è còme cercagh i pistoll ai fraa*: Gli è come cercar funghi in Arno. « *El g'à miss la pistola a la gola* »: « Gli mise le pistole alla gola ». (In gergo tosc.) *Pepaiola*. (Confett.) *Ona pistola de bombón* (in dis.): Un cartoccio di dolci. *Proibii còme i pistoll minga de misura*: Proibito come le pistole corte. « *L'è semper lì cón la pistola alla man* »: « Sta sempre lì colla pistola alla mano ».

Pitanza, Pietanza. « *Minèstra, òna pitanza, frutta e formagg ecco el me disnà* »: « Minestra, un piatto o una pietanza, frutta e formaggio ecco il mio pranzo ». « *Te ghe daa la pitanza al cavall?* »: « Hai dato l'avena al cavallo? » (Pr.) *Var pussee la bèlla ciera che òna pitanza de pù*: Val più la buona accoglienza che un piatto di più. *On pitanzin de leccass i dit*: Una pietanzina da leccarsi le dita.

Pitocà, Pitoccare. « *Invece de lavorà lù ghe pias a pitocà* »: « Invece di lavorare a lui piace di pitoccare ». *Andà a pitocà in cà di alter*: Andar all'accatto. P. E.: « *Quand l'à poduu pù tegnè corte bandita in cà sòa gh'è tocaa de andà a pitocà el disnà in cà di amis* »: « Perduto il modo di tener tavola aperta in casa gli convenne andar all'accatto in quella degli amici ».

Pitocch, Pitocco. « *El g'à el fà de pitocch* »: « M'ha l'aria di pitocco ». *Mangià de pitocch*: Bocconi ghiotti.

— **Pitoccaria**, Pitoccheria. *Certi dedich in propri pitoccarii*: Certe dediche di libri sono vere —.

— **Pitocchett** (Specie di gioco), Pitocchetto.

Pitt. N. fr. *Andà cón i pitt per ari*: Andar in terra a gambe all'aria o a capo rovescio. *Mandà quaicoss cón i pitt per ari*: Far un barabuffo. P. E.: « *El g'à daa tant che el tavolin l'è andaa cón i pitt per ari* »: « Ha pigiato tanto che ha fatto un barabuffo col tavolino ». *Fà el diavol cón i pitt dedree* (in dis.): Far il diavolo a quattro.

Pitta, Chioccia. *Andà d'accord come la pitta e i poresitt*: Essere come pane e cacio.

— **Pittada** (Volg.). Vedi *Covada*. N. fr. « *El g'avevu adree óna pittada de bagai* »: « Si tirò dietro una nidiata o chiocciata di ragazzi ».

Pittima, Pittima o Lernia. « *Quella pittima la va mai via?* »: « *Quella pittima non si spiccica mai?* » « *A tavola lee la fa semper la pittima* »: « A tavola ella fa sempre la lernia ».

Pittor, Pittore. *Pittor de figura, de paesagg, de gèner, de teater*: Pittore di figura, di paesaggio, di genere, di teatro. *Pittor del Lella*: Pittorello da quattro alla crazia. — *de manera*: — di maniera. *Studi de pittor*: Studio di pittore. *Còlica de pittor*: Colica di pittore.

— **Pittoresch**, Pittoreesco. *L'è ón sit molto pittoresch*: È un luogo molto pittoreesco.

— **Pittorich**, Pittorico.

— **Pittura**, Pittura. « *Oo vist óna bella pittura antiga* »: « Ho visto una bella pittura antica ». (Al morale) « *El m'à faa óna pittura straziante de quella scènnà* »: « Mi fece una pittura straziante di quella scena ». « *Quell vestii el ghe vada de pittura* »: « Quell' abito gli sta come una pittura o gli sigilla per l'appunto o gli stà d'incanto o gli sta a pennello ».

— **Pittura-raa-rass**, Pitturare, Dipingere. — *a fresch, a oli, a squazz o a tempra, all'acquarèlla*: — a fresco, a guazzo, a tempra, all'acquarello. | « *L'è tutta pitturada in faccia* »: « È dipintissima, non che dipinta ». « *Ghe staria nanca pitturaa* »: « Non ci starei neanche dipinto ». *Parì pitturaa adoss*: Un abito che sta a pennello. *Opp. che sta a pittura*.

Piuma, Piuma. *Cossin de piuma*: Piumaccio. *Leggera come óna piuma* (di ballerina): Leggera come una piuma. | *Scovin de piuma*: Granata di saggina.

— **Piumascioeu** e **Piumaggin**, Piumaccino, Balzuolo, Balzolino, e anche Perrette ghiacciate.

Plumin, Piumino (detto anche *Prepontin*, quand'è ovattato è impuntito, ma che serve all'identico uso).

— **Plumista** (Lavorante o mercante di piume), Pennaio.

Piv (Aggiunto a mantello di cavallo), Tigrato.

Piva, Piva. *Sóna la piva*: *Suonar la piva*. *Tornà indree cón piv in del sacch*: Tornar colle pive nel sacco. *Seccà la piva*: Rottura per le scatole. *Rivà a piva* (dis.): Giungere o Arrivare in buon punto. « *Vói finissela de la piva* »: « Ohe smetti di piagnucolare ». | (Pr.) *A chi nó dis viva che ghe s'cioppa la piva*: « Chi non grida evviva, gli posso scoppiar il gozzo. | (Baccellor) « *Pover omm l'è propi óna pifada e finida* »: « Pover omo, egli è davvero un bamboccio! »

Pivell, Giovinetto, Sbarbatello. « *Te see ón vero pivell!* »: « Sei un ciaccherino ». « *La vada cón pivèi de la caviggia che guai lee!* »: « La si mostra con certi giovanucciacci o bischeri che guai a lei! » « *Chi l'è quel pivellin che passa?* »: « Chi è quel paino o quel prezzemolino che passa? »

— **Pivellada**, Ragazzata.

— **Pivellaria** (Riunione di molti giovinetti più o meno eleganti. Termine di certo sprezzo, talvolta immeritato).

— **Pivellott**, Giovanettuccio.

Pivial, Piviale. *In cotta e pivial*: In cotta e piviale.

Pivion (Volg.). Vedi *Purion*.

Pizocchera (Poco comune), Pizochera.

Pizz, Pizzo (1). *Pizz de Cantù de Fiandra, ecc.*: Merletto di Cantù,izzo di Fiandra, ecc. *Donna che fa pizz*: La trinaia. | (Cima di monte) *El pizz Maròn*: La vetta del monte o Ilizzo Marrone. | « *L'à brancaa el sacch pien e mareng per i duu pizz e el l'aveva sollevaa come s'el fuss pien e stóppa* »: « Pigliò il pesantissimo sacco pe' due pizzi o punte e lo sollevò come se fosse stato pieno di stoppa ». | *A pizz e mocobi*: A spizzico o a scamuzzoli. | (Agg.) « *El ciar l'è pizz* »: « Il lume è acceso ». *Giugà a pizz t'el doo piv t'el mantègni*: Giocare a vivo te lo do e vivo te lo rendo.

(1) Pizzo in flor. ha un altro senso ignoto al dialetto: ciuffo di barba sul mento.

Pizzà-zaa-zass, Accendere. *Pizzà el fœugh*: Accendere il foco, *Smorzà ón mocchèt per pizzà óna torcia*: Dar un ciociolo per riavere un porco. | *El fœugh l'è tornaa a pizzass*: L'incendio ridivampa o s'è ridestato. (Pr.) *Pizzà ón lumm al diavol e vun a la Madonna*: Accendere un lume ai santi e uno al diavolo.

Pizzacandir e **Pizzamochett**, Chiericuzzo. Vedi *Cereghett*.

Pizzafœugh (Incitator di offese e di sdegni), Aizzatore.

Pizzegh (Volg.). Vedi *Pizzich*.

Pizzich, Pizzico. « *L'à toll sù ón pizzich de péver* »: « Levò un pizzico di pepe ». « *El g'à strappaa ón pizzich de cavèi* »: « Gli strappò una ciocchetta di capelli ». | « *Ghe l'oo sul pizzich de la lingua* »: « L'ho qui sulla punta della lingua ».

— **Pizzigà-gaa-gass**, Pizzicare. « *Stó peverón come el pizziga!* »: « Questo peperone come pizzica ». | « *Lù ghe pias a pizzigà la serva* »: « A lui piace brancicare la serva ». | « *Oo minga disnaa, oo pizzigaa* »: « Non ho pranzato, ho pizzicato o spiluzzicato ». « *Me pizziga i man de dagh duu s'giàff* »: « Mi prudono e anche mi pizzicano le mani di dargli due ceffioni ». « *Se pizzighen continóament in tra lor duu* »: « Fra loro due si pizzicano continuamente o Stanno sempre a gattigliare fra loro due ».

— **Pizzigada**, Pizzicata. « *El g'à daa óna pizzigada a l'armandolin ma l'à lassaa li subit* »: « Diede una pizzicata al mandolino ma smise subito ».

— **Pizzighin** (Tabacco), Pizzichino. *El pizzighin el fà stranudà*: Il pizzichino fa starnutire. | « *Giu-ghem a pizzighin?* »: « Giochiamo a pizzichino ».

— **Pizzigón**, Pizzicotto. « *El m'à daa ón pizzigon ch'el m'à lassaa el sègn* »: « Mi diede un pizzicotto che m'ha lasciato il livido ». | (De' fornai) Impastapane.

Placà (Aff.), Placare. « *Andaroo mi a cercà de placall* » (il popolo direbbe *de padimall*). « *Andrò io a cercare di placarlo* ». « *El dolor el me s'è ón poo placaa* »: « Il dolore mi si è calmato un poco ».

Placard (D. Fr.), Cartellone.

On gran placard l'informava i avventór che... »: « Un gran cartello avvisava gli avventori che... ».

Placca, Placca. « *El tò can el porta la placca?* »: « Il tuo cane ha la placca? ».

— **Placchetta**, Piccola placca. | *Per tutta illuminazion gh'era su ón mur dò placch cón tre candil per unna*: Per tutta illuminazione c'erano su una parete due viticci con tre candele ciascuno. (Fig.)

Pocch popól che ballava, ma tanti mamm e zietà, che faseven la placca (1): Poche signorine che ballavano, ma molte mamme e zie che facevano da tappezzeria.

— **Placcà-accaa**, Placcare. « *L'è de ramm placcaa d'argent* »: « È di rame placcato d'argento ».

— **Placcadór**, Placcatore.

— **Placché**. *In arsgian plaché*: Placcato di argento.

Placet, Placet. « *El Vescóv l'à ottegnuu el placet regio* »: « Il vescovo ottenne il regio placet ».

Placid, Placido. *Placid come ón trè lira*: Placido come una sera di giugno.

— **Placidezza**, Placidezza e Placidità (la prima al fisico, la seconda al morale).

Plaff (Onomatop.), Ciacche. *Pliff, plaff in la fanga*: Ciacche ciacche nella mota.

Plafón, Soffitto. *Plafon de can-nètt*: Stoja. « *L'à alzaa i occ e l'à guardaa el plafon* »: « Alzò gli occhi al soffitto ». « *Gh'è vegnuu el plafon in coo* »: « Il palco gli rovinò addosso ». *Plafon a volta*: Palco a volta. *Plafon de lègn*: Palco regolato.

— **Plafonà**, Far il soffitto a stoia o a tela.

Plagas. N. fr.: *Dì plagas de quaidun*: Dir plagas di alcuno.

Plait, Pettegolezzo. « *L'à faa ón plait de nó dì* »: « Fece nascerre un guaio da non dirsi ».

Plagiari (P. N.), Plagiario. « *N'ól fà che robà; l'è ón plagiari sfacciaa* »: « Egli non fa che rubare; è uno sfacciato plagiario ».

Planimetria (P. N.), Idem. *A-dèss se sent de spèss a parlà de*

(1) Più generalmente *de tapezzaria* che è anche toscano.

planimetria »: « Oggidì si sente spesso parlar di planimetria ».

Planisteri, Pianistero. *La carta del planisteri cònt i cinq'u part del mond*: La carta del planistero colle cinque parti del mondo.

Plansc (D. Fr.). *On volumm illustraa cón di bèi plansc*: Un volume illustrato con belle incisioni.

Plàstega, Plastica. « *El lavora in plastega cón la tèrra crèia* » (pop.): « Lavora in plastica colla creta ».

Platèa, Platea. « *Oo toll o levaa óna sedia chiusa in platea* »: « Ho levata una sedia chiusa in platea ». || « *An miss giò la platea di mur maester* »: « Anno messo giù la platea de' muri maestri ».

— **Plateal**, Plateale. *On debit plateal*: Debito plateale.

Plàten, Platano. « *La nostra strada de circonvallazion la g' à i platen* »: « Sulla nostra strada di circonvallazione ci sono i platani ».

Plàtin, Platino. *El platin l'è pussee pesant che l'or*: Il platino è più pesante dell'oro.

Platón, Platone, Saputo. « *Lù el vœur fà el platón* »: « Vuol far il saputello », « *L'è ón platón che tas mai* »: « È un ciaccione o un chiaccherino esimio ». (Pr.) *El dis Aristotel: se te pò avègh ben, tòtel, e rispònd Platón: se nò t'el fee te see ón minción*: Vedi Aristotel.

— **Platonegh** (Volg.) Vedi *Platonich*.

— **Platonich**, Platonico. *Amór platonich*: Amor platonico.

— **Platta** (Loquacità), Chiacchiera « *Cón la sua platta el finiss a persuadè* »: « Colla sua chiacchiera finisce col persuadere. Anche Parlantina ».

— **Plattà**, Far il Ciaccione o saputello. « *Lù el vœur semper plattà* »: « Egli vuol sempre ciacciare ».

Plaus, Plauso (1), Chiosa. « *Sì, ma fa minga tanti plaus!* »: « Sta bene, ma non far tante chiose! » « *Oh quanti plaus!* »: « Oh che sofisticaggini! »

Plausibil (P. N.) Plausibile. *Scusa plausibil*: Idem.

Plebaia, Plebaglia. « *A la dimostrazion de sabet passaa nó gh'era che plebaia* »: « Alla dimostrazione di sabbato scorso non c'era che plebaglia ».

— **Plebeo** (P. N.) Plebeo. « *El g' à ón parlà così plebeo ch'el mèll ingóssa* »: « Ha un modo di discorrere così plebeo che fa nausea ».

Plècch, Garbo. « *La g' à ón plecch che inamora* »: « Ha un garbo che inamora o seduce ». « *L'è minga bón de dagh el plecch che ghe vœur* »: « Non sa darci la espressione voluta ». « *Per fassell amis bisogna vedè che plecch el g' à dàà* »: « Per farselo amico bisogna sentire che lisciate e che piaggerie ».

Pléd (D. Fr.), (Sciàlle per viaggio) (P. N.), Pled.

Plenaria (Agg. di Indulgenza). Plenaria.

Pleniluni (P. N.), Plenilunio. Luna piena.

Plenipotenziarii (Civ.) (P. N.) (Chi ha piena facoltà in affari di alta politica), Plenipotenziario.

Plétora, Pletora. « *El finirà còl morì d'óna quai pletora* »: « Finirà per morir di pletora ».

Pleuritide (Malattia) (P. N.), Pleurite. *Adèss ne mœur tanti de* —: Idem.

Plicch, Plico. « *Gh'è chì per là ón plich che ven de Romma* »: « C'è qui un plico per lei; viene da Roma ».

Pliff (Onomatop.), Cicche. N. fr. *Pliff plaff*: Cicche ciacche. P. E. « *Cón dò sciavatt che faseven pliff plaff* »: « Con due ciabatte che facevano cicche ciacche ».

Plin. N. fr. *I plin plin*: I menzoi.

Plural, Plurale. *In plural*: Al plurale.

— **Pluralitaa** (Civ.), Pluralità. *In la pluralitaa di casi...*: Nella pluralità dei casi.

Plurimi, Plurimi, Contanti. *In tanti plurimi*: In contanti. *In tanti plurimi ballanti e sonanti*: Idem.

Plusc (D. Fr.), Pluscie, (Luocal) Felpa.

Plus ultra. N. fr.: *Non plus ultra*: Non plus ultra. « *L'è el nœu plus ultra di predicatôr* »: « Idem ».

(1) Tutt'altra cosa come si vede dagli esempi.

Pluton o Plóton, Plotone. *On plóton de cavalleria*: Un plotone di cavalleria.

Plutonich, (P. N.) (Colto), Plutonico. *El famoso Gorini l'à faa di esperiment sulla forza plutonica*: Il celebre Gorini fece degli esperimenti sulla forza plutonica.

Pneumatich. *La machina pneumatica*: Idem.

Pòbbia, Pioppo. *I pobbì crèssen ben adree ai rogg*: I pioppi vengono bene lungo le correnti di acqua. *Vèss segn de pobbia!*: Essere brutto segno o Non esserci a sperar bene.

— **Pobbiaa.** *On sit pobbiaa*: Una pioppaia.

— **Pòbbietta, Pioppetto.** *Poetta di pobbiett*: Poetuzzo da dozzina o stracciapane (e, forse per idiotismo, stracciapanni).

Pocch, Poco. *A pocch a pocch*: Poco a poco. « *A dagh pocch el g'à cinquant' ann* »: « A dir poco ha cinquant' anni ». *Avèghen pocch*: Averne pochini. *Avèghen pocch de trà via*: Godere di poca salute. « *Ualaria anca quella pocca* »: « Ci mancherebbe anche quest'altra ». « *L'è óna robba de pocch* »: « La è cosa da poco ». *Dal pocch al tant*: Poco più poco meno. *Pocch prima, pocch dopo, pocch fà*: Poco prima, poco dopo, poco fa. *Pocch per volta*: A poco per volta. *Pocch sù pocch giò*: A un dipresso. In quel torno. « *El pò stà pocch a rivà* »: « Può star poco a giungere ». « *Quest l'è pocch ma l'è sicur* »: « Ve lo dò per sicuro ». « *El se manten magher cón pocch* »: « Ei si tiene molto a stecchetto ». *Fà stà alegher cón pocch*: Farle nozze co' fichi secchi o coi funghi. *Ogni pocch o poo*: A ogni poco. « *Per pocch ch'el seguita el me fà dà faura* »: « Un altro poco mi fa uscire dai gangheri ». « *L'è ón poo pocch* »: « È un po' pochino ». *Nè pocch nè minga*: Nè poco nè punto. *Per pocch ch'el costa*: Per poco che valga. « *Gh'è mancaa pocch che...* »: « C'è mancato poco, che... ». *Per poco o si fu a un pelo...*. *On pocch de bón*: Un poco di bono. *Pocch de che*: Cosa di poco. *Pocch ciaccer*: Poche chiacchiere. *Pocch importa che...*: Poco importa che... « *Te ghe diset pocch?* »:

(Vedi Occa). « *L'è óna tósa de pocch giudizi* »: « È una ragazza di poco giudizio ». « *Quella pocca volta che oo minga mettuu avria vengiuu el terno* »: « La bella volta che non ho messo al lotto è sortito il terno ». « *Se fà pocch* » (Osti, venditori): « Qui si fà poco ». (Frase scherz.) *Pocch e bón ma pien el piatt* (Appross.): Pazienza poco, ma che sia buono. *Spettà pocch ses ór e mèzza*: Alle calende greche. « *El g'à pocch* » (di malato gravissimo): « Ci ha poco ». (Pr.) *In del sòssen ghe entra el pocch*: Nel molto entra il poco. *Cón tanti pocch se fà sòssenn*: Molti pochi fanno l'assai. *On giæugh per vèss bèll l'à de durà pocch*: Ogni bel gioco deve durar poco o Il giuoco è bello quando dura poco. *Se comincia dal pocch se v'à al tropp*: Chi comincia male finisce peggio. *On poo per un, fà mal a nissun*: Idem.

— **Pochetti, Pochini.** *Pocchetti ma tocchetti*: Pochi ma riscossi.

— **Pochin, Pochini.** « *Quel fiæn l'è propi pochin davvero* »: « Quel ragazzo è poco poco o pochino ».

— **Pocchisc, Dappoco.**

Poccia, Pèccia (1), Intinto. « *A mi me pias pussee la poccia che el stuaa* »: « A me piace più l'intinto che lo stracotto ».

— **Poccia, Intignere.** « *Lù, s'el pò poccia, l'è tutt a post* »: « Lui quando può intingere è felice ».

— **Pocciacchera** (Se di strada), Molichio (d'altro anche Poltiglia).

— **Poccigà, Intrugliare.** « *Coss'el fà el Pedrin?* » « *L'è de là ch'el pocciga cònt i color* »: « Che cosa fa Pietrino? » « È di là che imbratta de' fogli per pitturare ». Vedi anche *Pacciugà*.

Pocondria (Volg.). Vedi *Ipocondria*.

Podà (Volg.). Vedi *Potà*.

Podagra (Civ.), Podagra. Vedi *Góttà*.

Podè-oduu-udèss, Potere. *Podè minga fann a men*: Non poter farne a meno. *Podenn pù*: Non poterne più. P. E.: « *En podi pù de lu stracchezza* »: « Casco di stanchezza ». « *En podi pù de la famm* »:

(1) Tutt'altra cosa. Coll'ò stretto a Stenna vale scherz. Mammella un poco mencia

« Ho una fame che abbaio ». — *de la set*: Abbrucio di sete. — *de orinà*: Mi scappa di urinare. *Podi pu de fà...*: « Mi struggo di fare... » « *Se pó?* »: « Si può? » « *Se podi in quaicoss ch'el comanda* »: « Se posso qualche cosa mi comandi ». *Podè minga soffrì vun*: Non poter soffrire uno. *Se po' più del gran cald*: Non si regge dal caldo. « *L'è càr quanto el pò vess* »: « È caro quanto può essere », « *L'è ón omm che pò molto* »: « È un uomo che può molto o di grande autorità o anche danaroso ». *Podè più del rid*: Non poterne più dal ridere. *A più non posso*: A più non posso. « *A podè!* »: « A potere ». « *La pò minga andà sossenn che...* »: « Non può andar molto che », « *L'è sciór quanto el pò vess* »: « È ricco sfondato ». « *El pò minga tardà tant* »: « Non può andar molto che sarà qui ». « *Guarda de podè dammi qui danee* »: « Guarda di potermeli dare ». *Podè minga dilla cón vun*: Idem. (Pr.) *De là de podè se pò minga andà*: Non si può fare l'impossibile. *Quell che nó podi avé vè che tel donni*: Ciò che non posso avere te lo dono. *Chi pò spettà l'otten tutt quell ch'el vœur*: Chi può attendere ottiene tutto ciò che vole. *Primma ti, e pœu i tœu e pœu i alter se te pœu* (invece di *Podet* per la rima): Amare il prossimo come te stesso.

Podestaa (R. St.) (Ora *Sindich*) N. fr. in dis.: *Vèss còme el podestaa de Sinigaia*: Essere come il podestà di Sinigaglia, che comanda e fa da sè.

Podi, **Podio**. « *El podi de l'Arenna l'era pien zèpp* »: « Idem ».

Podisnaa (Volg.) Vedi *Dopo disnaa*.

Poema (P. N.), **Poema**. « *La storia de quella donna l'è ón vero poema* »: « Idem ».

— **Poemètt**, **Poemetto**. *El poemett del noster Parini*: Idem. *El Grossi l'ha scritt el poemett di Lombardi alla primma crociata*: Idem.

Poesia, **Poesia**, « *L'ha g'à leggiuu sù óna bèlla poesia per el sò matrimonio* »: « Lesse una bella poesia o lode per le sue nozze ». *Ona testinna tutta piènn de poesia*: Una testolina piena di poesia.

— **Poesietta**, **Poesietta**, **Poesiola**.

— **Poetich**, **Poetico**. *Idea, è straliscenza poetica*: Idem, idem, idem. « *L'è ón poo tropp poetica o in nivoi quella tosa* »: « Quella è gnorina è troppo nelle nuvole ».

— **Poètta**, **Poetta**. *Avègh el de poetta*: Aver l'aria di poeta. — *cesareo, de teater*: Idem, idem. — *di piobbiètt*: Poeta stracciapane. *On appetitt o famm de poetta*: Un fame da poeta o da lupo.

Pœu, **Poi**. *Primma gh'è staa levè de ridò, pœu la commedia nœuva*: « Prima ci fu un att senza importanza, poi la commedia nova ». « *Quest pœu l'avr mai creduu!* »: « Questo poi no l'avrei creduto mai ». « *E pœu?* » « *E poi?* » *Oh e pœu e pœu la vacca l'ha faa i bœu*: Oh, ...e poi e poi la vacca fece i buoi. « *E pœu dis!* »: « E poi si dice ». « *L'è poo tègna l'omo, ma pœu a s'fà el móna* »: « È un po' turchi l'omo, ma poi a saperlo prendere lo si fa snocciolare ».

Pœuh! **Pòh**. « *L'è bèlla?* » « *Pœuh Inscì, inscì* »: « È bella? » « *Pòh Non c'è male!* »

Pœusg, **Peso**. « *L'è andaa a tirass insèmma quell pœusg, ma landaa de salut* »: « S'è addossato s'è tirato con sè quel canchero ». « *Quell góttós d'ón vecc l'è ón pœusg in cà* »: « Quel gottoso camorro o vescicante di un vecchio è un gran carico in casa! ».

Póff, **Debito**. « *L'è pien de póff fin al coppin* »: « È indebitato fin al collo ». *Famóso a piantà póff*: Famoso a piantar chiodi. « *Te regordet quand se andava al ve lión vestii de póff?* »: « Ti ricordi quando s'andava al veglione vestiti da pagliacci? » Vedi *Lape* e *Pierò*. *On vestii cón i manie tutt a póff*: Un vestito colle maniche a sboffi o rigonfi. « *E póff la vessiga l'è scioppada* »: « E poi la vescica è scoppiata ».

Poffarbacco, **Amazzasette**. « *L'ha g'à ón'aria de poffarbacco ch'el ha rabbia* »: « Ha un'aria di gradasso che fa rabbia ». Anche in senso di *Baccalare*.

Poggia-glaa-glass, **Appoggiar**. *Oo dovuu poggiamm o pondamm al mur, per nó borlà giò*: « D...

vetti appoggiarmi al muro per non cadere». « *Poggia giò quell pes* »: « Posa giù quel peso ». « *Poggia ch'è sulla mia spalla la t'òa testinna e dorma* »: « Posa il capo qui sulla mia spalla e dormi ». | *Poggià ben la vòs* (cantando): Appoggiar bene la voce.

— **Poggiaposad** (Per non imbrattar tovaglie) Rocchettino, Reggiposate.

— **Poggiœu**, Poggiolo (1), Balcone e più com. Terrazzino. *Stà al poggiœu*: Star alla finestra. *Donna de poggiœu*: Donna da finestra.

Pói (Invece di *Pù* per la rima), Polli. *Pret e pói in mai sagói*: Preti e polli mai satolli.

Poi, Poi. N. fr. pretta ital.: *Da oggi in poi*: Idem.

Poian e **Poianna**, Poana. *Quand la gainna la ved in aria la poianna la ciamma sott ai al i porresitt*: Se la chioccia vede aliar la poana chiama a raccolta i pulcini. *Ciappà la poianna*: Pigliar la sbornia o la bertuccia, ecc. « *Quell, vói, l'è ón poian o ón poianon* » (volg.): « Quello è un nibbiaccio o anche un furbacchione ».

Polacch, Polacco. (Ha perduto oggidì il senso di Merlotto dato dal Cher.).

Polca (P. N.), Polca. « *La balla ben la polca* »: « Balla bene la polca quella signorina ».

Poleder, Puledro. « *L'è anmò poleder, bisògna ch'el se faga* »: « Ogni puledro vuol romper la sua cavezza ».

— **Poledrin**, Puledrino.

Polemica (P. N.), Polemica. « *L'a faa óna polemica terribil* »: « Impegnò una polemica terribile col... »

Polenta, Polenda. « *Mètt sù el pairœu per fà la polenta* »: « Metti al foco il paiolo per cuocere la polenda ». *Polenta vedova*: Polenda scussa. — *comodada*: — con-
cia. *Mená la polenta*: Dimenarla. « *Mènela ben che la faga minga de fraa* »: « Dimenela forte che non s'abbozzoli ». (Fig.) *Mená la polenta*: Avere il mestolo in mano. *I slòff de la polenta*: Le löff

o vescie della polenda. « *La minestra te l'ee lassada diventà óna polenta* »: « Questa minestra è polenda ». (Pr.) *A fà la polenta ghe vœur oli de gombes*: A dimenar la polenda occorrono braccia robuste. *Melgón rar, polenta spessa* (appross.): Acqua Signore che il gran turco patisce. (A una civetta) *Polenta nò me tenta, se no te mangiaroo*: Statti cheta.

— **Polentón**, Polendone. — *de castègn*: Pattona.

— **Polentatt** o **Quell de la polenta**, Polendaio.

— **Polentinna**, Polendina e Polenta molle. — *de linósa*: Cataplasma o Impiastro di linseme.

— **Polentin**, Una polendina.

Póli, Pulire (1), Lustrare. *Póli i bóttón*: Lustrare gli ottonami. — *i mobil*: Lustrare i mobili.

Poliantografia (P. N.) (Specie di litografia), Idem.

Pólid, Pulito. « *El soo minga polid* »: « Non lo so bene ». « *El g'à di maner polid* »: « È un uomo ammodo ». « *L'è óna persona polida* »: « È una persona pulita ». « *Ghe l'oo insarzii dent polid polid* »: « Glielo appioppai fine fine ». (Iron.) « *Vói, quèst el le sà polid!* »: « Brao Meo! Tu la sai proprio pulito ». « *Fà i robb polid che te daroo el bonhón* »: « Fa le cose per bene che ti farò il regalo ».

— **Polidin**, Pulitino.

— **Polidòr**, Pulimante. (nella montagna) *El sur Polidòr semper in chicchera*: Una coglia cui non pende un pelo.

— **Polidòr**, Pulitore. « *De mestee foo el polidòr* »: « Di mestiere io faccio il pulitore ».

— **Polidura**, Politura. « *G'oo fna dà óna polidura al ramm* »: Vedi *Sgurada*.

Poliganna (In dis.), Soppiattone.

Poligon, Poligono. *I cannoner se eserciten al poligon*: Idem.

Poligrafo (Chi scrive intorno a varii argomenti), Poligrafo.

Polip (Ultima classe degli esseri animati), Polipo.

(1) Poggiolo in tosc. vale Piccolo poggio in campagna.

(1) Pulire in fiorentino è riservato a designare i nostri: *Nettà, Mondà, Spazzetta*. Lustrare rende invece il nostro *Póli*.

Polissón (D. Fr.) (In dis.). Vedi *Blicter*.

Politeama (Teatro) (P. N.). Politeama.

— **Politècnich** (P. N.), Politecnico.

Politega (Volg.). Vedi *Politica*.

Politica, *Politica*. « *Parlèmm minga de politica* »: « Non parliamo di politica ». « *L'è ón omm che g'à óna gran politica* »: « Un uomo che ha molta politica ». *Politica Pasqual!*: Accorto Pasquale! *Politica imbróia*: (scherz.) Rebussistica.

— **Politicón**, *Politicone*. « *Lassa fà a quell politicón* »: « Lascia fare a quel politicone ».

Polizia, *Polizia*. *Adèss la Polizia la ciamen Questura*: Oggidì la Polizia vien chiamata Questura. | *Fà polizia*: Ripulire e Far pulizia. | *Cónt i villan la polizia l'è inutil*: Coi villani la civiltà è sprecata. « *Cón tutta polizia el me l'à fada!* »: « Urbanamente me l'accoccò ». « *El m'à usaa ón mondo de polizii* »: « Mi usò un mondo di cortesie ».

Polizza (Carta di ricevuta d'ufficio), *Polizza*. *Polizza de carich*: Polizza di carico. Per le altre vedi *Bigliett*, *Ricevuda*, *Scontrin*, ecc.

Pòll pòll (Onomat.) (Del tacchino), *Pòll pòll*. *Al pollin se ghe fà pòll pòll*: Al tacchino si sgorgoglia.

Pòll (D. Fr. *Poule*). « *Emm faa óna partida a la pòll sul bigliard* »: « Abbiamo fatto una partita di poule ».

Pòlla, *Polla* (1), *Gallina*, N. fr.: *Polla frèdda*: Pollo freddo. | *Tacchina covaticcia*. *Oœuv de pol-la*: Ovo di tacchina. *Pòlla frèggia*: Acqua oheta. *Avègh l'œuv sott a la polla*: (in dis.) Avere paglia in becco.

Pollez (Volg.). Vedi *Polliz*.

Pòllin, *Tacchino*. *El pollin de Natal*: Il tacchino di Pasqua, di Ceppo. *El pollin el fà gló gló*: Il tacchino gorgoglia. *Robb de fà rid i pollin*: Cose da far ridere le teline. « *La par ón pollin che fà la scióra* »: « Sembra un tacchino quando fa la ruota ».

— **Pollinatt** (Chi va raccogliendo sterco di polli), *Paladino* (in dis.).

— **Pollirœu**, *Pollaiolo*. « *Oo compra sto pùì sulla carètta d'ón pollirœu che và intorno* »: « Ho comperato questo pollo sulla carretta d'un pollaiolo ambulante ». | « *On quai pollirœu stanott l'à spazzaa el pollee* »: « Un ladro questa notte fece repulisti nel pollaio ». | « *Ehi giò qui man. Ch'el faga minga el pollirœu* »: « Giù quelle mani. Smetta una volta di fare il brancicone ».

— **Pollon**. N. fr.: *Vegnì o vess röss còme ón pollon*: Farsi rosso o Essere rosso accerito in viso come un tacchino.

— **Pollanca**, *Pollastra*, (Fig.) *Zitellona*. « *L'Isabèlla l'è óna pollanca; l'à passaa i trentases ann* »: « L'Isabella è una zitellona; ha passato i trentasei ».

Pollanchetta, *Pollastrella*.

— **Pollaria**, *Pollame*. *La pollaria l'è cressuda de prezzì*: Il pollame è rincarato. *Menus de pollaria*: Minugie di pollo. | « *Són andaa in pollaria a compraa ón puvión* »: « Sono andato in polleria a comperar un piccione ».

— **Pollarœula**, *Pollaiola*.

— **Pollaster**, *Pollo*. *Pollaster la cacciátóra*: Pollo alla cacciatora.

— **Pollastrell**, *Pollastrello*. | « *Guarda in la minèstra che l'gh'ee dent ón pollastrell* »: « Bada che t'è caduta una mosca nella zuppa ».

— **Pollee**, *Pollaio*. *Andà a pollee*: Andar a pollaio. *Tórna a pollee*: Tornar al pentolino. *Nœu còme ón bastón de pollee*: Pulito come un baston da pollaio. *Vœs còme duu gàì in d'ón pollee*: Esser due ghiotti ad un tagliere. *Guarnì de bèi mobil ón pollee*: Inghirlandare un bastone di pollaio.

— **Pollerón**, *Gran pollaio*.

Polmón, *Polmone*. *Nun ai polmon di bæu e vittèi ghe disem la coradèlla*: I Milanesi chiamano coratella il polmone dei bovini. *Avègh di polmon de fèr o marse*: Avere polmoni di ferro o guasti. « *Cón quella sordonna bisògna trè fœura mèzz i polmon* »: « Con quella sorda spaccata c'è da sputar i polmoni ».

(1) Tutt'altra cosa. Polla è sorgente viva.

— **Polmonin, Polmonello.**

Polo (Civ.), **Polo.** *Da ón polo a l'alter:* Dall'uno all'altro polo.

Polœu, Paolino. *Parlà de Pólœu:* Parlare affettato, manierato.

Polonesa (In dis. specie di vestito), **Polonese.**

Pólpa, Polpa. *Polpa de tamarind:* Polpa di tamarindo. **L'operetta del dì d'incœu l'è l'apoteosi li polp di gamb:** L'operetta del giorno d'oggi è un'apoteosi dei polpacci. *« Lassà stà i oss e mangia la polpa »:* « Lascia gli ossi e attaccati alla polpa ».

— **Polpós, Polputo.** *Gamba polposa:* Gamba polputa.

— **Polpascia, Polpacciona.**

— **Polpetta, Polpetta** (1), **Braciola** avvolta. *I polpett de la sèrva:* Le polpette rinvoltate alla casalinga. *« Coss'è che fà i gambus cònt i polpett? »:* « Che ha a che fare la luna coi granchi? **Opp.** C'entra come il prezzemolo nelle polpette o il cavolo a merenda (antiq.). (Fig.) *« El sà fà quell mórster a dagh el colór ai polpett »:* « Egli è famoso a inorpellare le cose, quel boia! » (volg.) *« mort el Duca X. Che magnifica polpetta! »:* « È morto il Duca X. Che funerale coi fiocchi! » *« G'ân daa la polpetta al can e l'è mort avvelenaa »:* « Gli hanno data la — o il boccone ed è morto avvelenato ». **¶** *« L'à dovuu sbatt i polpett sulla forca »* (in dis): « Gli toccò di far il ballo in campo azzurro o dar di calci al rovaio ». **¶** *« Lù nó l'è felice se nòn quand l'è adree a sbatt i polpett »:* « Egli non è felice se non quando sta macinando a due palmenti ». **¶** *« De part e part de la front, in sui pòls la mammagranda la portava trè bèi polpett de cavèi bianch come la nev »:* « Sui due polsi la nonna aveva tre riccioni de' suoi capelli bianchi come neve ».

— **Polpettón, Polpettone.** *« Gh'era anca ón polpettón faa cón la carna vanzada de ier »:* « C'era a desinare un polpettone fatto coi rilievi del giorno dianzi ». **¶** *« L'è*

óna polpettónna »: « È una patanfiona o polpettona ».

Pòls, Polso. *Pòls de matt, de cavall, piccol:* Polso irregolare, da cavallo, debole. *Avègh pù de pòls:* Non avere più i polsi. *Per guarì el mal de coo fà ben dó scorzètt de limón sui pòls:* Per guarir il mal di capo giovano due scorze di limone sulle tempia. *« Sta mànega la m'è stretta de pòls »:* « Questa manica m'è stretta di polsi ». *Omm de pòls:* Omo di polso.

— **Pòlsitt, Polsini.**

— **Pòlsista, Polsista.** *« Ch'el senta se g'oo la fèver lù che l'è pòlsista »:* « Lei che è pòlsista mi dica se ho la febbre (allungando il braccio) ».

Pólta, Polta, Intriso. *La pó-lenta prima de cœus nó l'è che polta:* La polenta avanti che sia cotta è polta. (Pr.) *El diavól el fà la polta e i donn ghe la fan mangià:* Le donne hanno un punto più del diavolo. **¶** (Fig.) *Menà la polta:* Aver il mestolo in mano.

Poltisc, Poltrichio. *Chi l'è che voraria mètt i man in stó poltisc »:* « Chi vorrebbe metter le mani in codesto poltrichio? »

Poltrón, Poltrone. *« L'è ón poltron che stà in lètt finna a mezz-dì »:* « È un poltrone che sta a letto fino a mezzogiorno ». *El rè di poltrón:* Il re de' poltroni. *Lasagn e maccarón mangià de poltron:* Lasagne e maccheroni mangiar da poltroni. **¶** (Per vigliacco) *A la sira león, a la mattinna poltron:* Da lontano leone di fronte poltrone. (Pr.) *I bón boccón ghe tocchen semper ai poltron* (Appross. ma al rovescio): Il mondo non è de' poltroni.

— **Poltronón, Poltronissimo.**

— **Poltronà, Poltrire.** *« Lù l'è poltronaa tutta la vita »:* « Egli poltrì nell'ozio tutta la vita ».

— **Poltronaria, Poltroneria.** *Trà via la poltronaria:* Spoltrirsi.

— **Poltronna, Poltrona.** *Poltronna lóna:* Poltrona a sdraio.

Poltroninna, Poltroncina. *Anche sedia a braccioli.*

Polver, Polvere. *Fa giò la polver ai mobil, ai cart:* Fare lo spolvero ai o spolverare mobili, carte. *Smórza la polver:* Spegner la polvere nelle strade. *Strasc de*

(1) La Polpetta fior. corrisponde invece alla nostra *mondeghiglia*; però oggidì si dice Polpetta anche alla rinvoltata.

la polver: Strofinaccio. — *de ris*: Polvere di riso. *Caffè, tabacch, péver in polver*: Caffè, tabacco, pepe in polvere. — *per i dent*: Per ripulire i denti. — *de letamm o polverin*: Polvere di letame (M. d. d.) *Andà in polver de boccaa*: Ridursi nel sepolcro, in polvere. *Stee quiett fæu che fee òna polver malarbetta* (pop.): «State fermi ragazzi che alzate un polverio indiatolato». *Batt fæura la polver a vun*: Scuotere di dosso la polvere ad alcuno. *Pèrdes in la polver*: Smarrirsi d'animo. «*Pèrdet pæu minga in la polver*»: «Torna presto». «*Vègni nò. Gh'è troppa polver sulla strada maestra*»: «Non ci vengo. Sulla strada c'è troppa polvere». «*El mè cavall el ghe dà la polver al sò*»: «Il mio cavallo passa dinanzi al suo». «*El professor el dis che el Gigin el ghe darà la polver a tutt i sò compagn*»: «Il professore dice che Gigino si lascerà indietro tutti i suoi colleghi». *Trà la polver in di occ*: Gettar polvere negli occhi. | (Esplosione) *Polver de s'ciopp, de caccia, de cannon*: — di schioppo, da caccia, di cannone. — *de minna*: — da mina. *senza fumm*: — senza fumo. *Tirà a polver*: Tirar a polvere. «*L'è mai sentii nanca la polver*»: «Non ha sentito mai neppur l'odore della polvere». *Avègh pù nè polver nè ball*: Essere all'estremo di sue forze. «*L'è minga quell che à inventaa la polver*»: «Non è certo quello che ha inventato la polvere». *Polver de pimperimpara*: Vedi *Pimpirimpara*.

— **Polveree**, Polverista.

— **Polverent**, Polveroso.

— **Polverinna**. *Ona polverinna de magnesia e zolfo*: Una polverina di magnesia e zolfo.

— **Polverera**, Polveriera. *È saltata in aria la polverera de...*: Saltò in aria la polveriera di...

— **Polvereri**, Polverone e Polverio. «*In adree à tra giò òn mur e fan òn gran polvereri*»: «Stanno demolendo un muro e levano un gran polverone». «*Bagna giò òn poo. Te vedet nò che polvereri?*»: «Spruzza o Annaffia il pavimento. Non vedi che polverio?»

— **Polverin**, Orologio a polvere.

— **Polverinna** (Volg.). Vedi *Silverinna*.

— **Polverizza-izzaa-izzass**, (N.), Polverizzare. (Mandar in polvere (trititando) o cascar in polvere).

— **Polverizzator** (P. N.), Idem.

— **Pólviscol**. Vedi *Pulviscol*.

Pomaa, Pomellato. *On cavall saor pomaa in bianch*: Un sauro pomellato di bianco.

Pomm, Pomo, Melo, Mela. *Ona pianta de pomm*: Un melo. *I pomm in frutt d'inverno*: Le mele sono frutti invernali. *L'è òn pomm ræu cònt dent el cagnæu*: «Di fuori sano, di dentro marcio». *Vèss òn pomm taiata in duu*: Essere come due gocce d'acqua. *Incaeu n' òn pèr doman sù òn pomm*: Oggi la pensa ad un modo, domani all'opposto. *Sciarlott de pomm*: *Charlotte* di mele. *Pomm d'Adam*: Pomo d'Adamo. *Vin de pomm*: Vin di pomi, Sidro. (M. d. d.) «*La g'à minga pussee de sèdes ann*» «*Sì? E òn pomm!*»: «Non ha più di sedici anzi» «*Sì. Senza o E quelli della culla!*» *L'è robba de fass fà còr a pomm*: La è cosa da farsi tirar le melate. *Pómm pómm* (Scherz., in qualche città toscana): Spaghetto. Vedi *Spaghett* e *Squitta*. *Pomm de terra*: Pomo di terra o Patata. *Pomm granaa*: Melogranato (1). *Poma codogn*: Mela cotogna. *Fà còr a pomm*: Tirar le melate. *Pomm popin*: Mela poppina. «*La g'à la faccia de pomm popin*»: «Ha le gote fresche e rosse». *Cònt i codogn se fà la codognada*: Colle mele cotogne si fa il cotognato. | *Pomm del bastón*: Pomo della mazza. — *de la sella*: — della sella, ecc. (Pr.) *El pomm guast ne guasta cent*: Una pera fraccida ne guasta un monte. *E*

(1) Noto questa singolare coincidenza fra il gioco fanciullesco milanese del *Poma granaa* e quello che gli corrisponde perfettamente a Firenze e che potrebbe intitolarsi dal *Pulpito*. Nel primo è detto *Poma granaa induvinna chi è staa che ha tro òna loffu che morba la gent*. E il gioco fiorentino che non vuol stargli indietro in pulitezza: lo sto sul pulpito a predicar la bocca del forno non mette più erba la camicia di G... è piena di merda.

pomm quand l'è ma dur bisò-
na ch'el croda: Quando la pera
matura casca da sè. *Quand vun
l pesa i pomm, l'è segn ch'el g'à
ogn* (Appross): Impastato di son-
no (1) o non tener su i biagiuli
(Siena).

— **Pomitt**, Rossetti.

— **Pomon**, Grossa mela, Melona.

Pomada, Pomata. *Pomada per
cavèi*: Pomata pe' capelli || « *El
l'è daa óna pomada in regola* »:
Gli diede un carpiccio co' fioc-
chi ».

Pòmer, Cane pòmere.

Pòmes, Pomice. *Cónt el pomes
e lustra el lottón*: Colla pietra
pomice si pulisce o si lustra l'ot-
tone.

Pompa, Pompa. *Fà pompa d'óna
robba*: Far pompa di chechessia.

[Pompa aspirant e prement: Pom-
pa aspirante e premente. || *El cla-
rinèll e i corni g'án pompa e pi-
stón*: Clarinetti e corni da caccia
hanno pompe e pistoncini.

— **Pompà-mpaa**, Pompare (2).
« *Gh'è tocaa a pompà ses or de
fila prima de podè smorzà i
fiamm* »: « Dovettero pompare sei
ore di fila prima di poter spegne-
re quella vampa ».

— **Pompada**, Pompata. « *L'ac-
qua l'è ón giazz perchè g'oo daa
óna fiera pompada* »: « L'acqua è
freschissima perchè ho menata la
tromba per bene o perchè l'ho
pompata prima un bel pezzo ».

Pompler (D. Fr.), Pompiere. *A
Milan i pompier eren ciamaa i coo
l'or*: A Milano i pompieri erano
soprannominati coo d'or: (capi d'o-
ro) (3).

Pompador, n. fr.: « *Vestida a la
Pompador* »: « In costume da
Pompador ».

Pompardinna. N. fr.: *Mèttles in
pompardinna*: Mettersi in gran
gala o in pompis (volg.).

Pompeggià-ggiaa, Pompeggiare.

« *Lee ghe pias a pompeggià* »: « A
Lei piace pompeggiare (non com.).

Pompon, Pompò, Nappa. *El pom-
pon del cappèll di bersaglier*: La
nappa del cappello de' bersaglieri.

— **Pòmponin**, Nappina.

Pon (Troncam. di *Pont*) *El Pon-
veder*: Il ponte vetero.

Pònc, Ponce. « *Tropp rumm in
stó pònc* »: « Troppo rum in que-
sto ponce ». *Sorbètt, siropp de pònc*:
Gelato o conserva di ponce. || (Ta-
barro con maniche) **Poncio**. *Ga-
ribaldi el portava el pònc*: Gari-
baldi usava il poncio.

— **Poncètt** e **Poncìn** e **Poncellin**,
Poncino. « *Di pal de vit guzzaa
è vegnuu fœura ón mezz quintal
de poncètt* »: « Dall'aver aguzzati
i pali per le viti ne sortì un mezzo
quintale di schegge ».

Ponclatter. Vedi sotto a *Pónt*,
Punto. Così *Poncignà* e derivati.

Pondà-ondaa-ondass, Pondare
(1), Appoggiare, Barbare. *La
ciocca l'è g'à cinq'u moment: cic-
ciarinna, strafoinna, traversinna,
pondett lì e patatrach* (letterale):
La sbornia ha cinque stadii: chiac-
cherina, balbuzie, traversata, ap-
poggiati al muro e patatrach.
« *Vui che te pondet mai pù el pè
in cà sóa* »: « Ti proibisco assolu-
tamente di metter ancora il piede
in casa di lei ». « *L'è lì dove mi me
pondi* »: « E codesto il punto su
cui mi appoggio o mi baso ». *La
tempèsta l'è stada così masiaccia
che nó gh'è restaa nanca pù óna
brocca de podè andà a pondass sù
ón usèll*: La gragnuola o la gran-
dine fu così forte, che non restò
più neanche un ramo dove po-
sarsisi un uccello. || « *El g'à pon-
daa ón famoso pugn* »: « Gli ap-
pioppò o affibbiò o appoggiò un
famoso pugno ». « *El mull el s'è
pondaa là cónt i gamb avanti e
gh'è staa pù nissun bón de mœu-
vel* »: « Quel mulo si piantò o si
impuntò colle gambe davanti e
nessuno fu più capace di smuo-
verlo ».

Ponent, Ponente (P. N.). *Aria
de ponent, aria de bèll temp*: Aria
di ponente segna bel tempo. *Gœub-*

(1) Ma non è resa la frase *Pesà i pomm*
che è veramente quel cascar del capo o
racollare, di chi non vorrebbe dormire ma
è preso dal sonno prepotente. *Cascar dal
onno*, è meglio.

(2) Riprovato Ma anche il *Trombare*
non ci sembra eccellente.

(3) Riprovata la parola Pompiere, e pro-
posto: *I Vigili*.

(1) Parola da molto tempo disusata per
Gravare e Pesare, piuttosto che per Pon-
dereare.

*ba a ponent lunna crescent, gœub-
ba a levant lunna calant: Idem.*
|| Nel senso di *Menalórrón* (in
dis.).

Ponfeta. Vedi *Pinfeta*.

Ponsò, Ponsò. *È regnuu de mo-
da el ponsò:* Il ponsò è venuto di
moda.

**Ponsóra, Sopraggitto, Ponsóra
e ribatt:** Punto alla francese.
« *Fagh óna gippadura e ón pon-
sóra* »: « Fagli un sopraggitto ed
il rinforzo ».

Pónt, Ponte e Punto. *Tèsta de
pónt:* Testa di ponte. — *de fêr,
d'ón arch sóll, de barch:* — di
ferro, d'un solo arco, di barche,
— *levadór:* — levatoio. « *L'à tro-
vaa de lavorà senza andà al pónt* »
(di muratori e di imbianchini che
usano mettersi sui ponti del Na-
viglio ad aspettar le pratiche av-
ventizie): « Ha trovato lavoro
senza andarlo a cercare ». « *L'è
regnuu a stà de dent del pónt* »:
« E venuto ad abitare al di qua
dell'Arno ». (Pr.) *Genar fà i pont
e febrar i e romp:* Idem. || *An
faa el pont per el monument:*
Hanno alzato il ponte per erigere
il monumento. « *Al pittór ghe toc-
ca de lavorà su ón pónt, perchè el
quader l'è grandissim* »: « Al pit-
tore gli tocca di lavorare su un
ponte perchè il quadro o la te-
la è grandissima ». || *Tirà sù o
scappà ón pónt de la calzèlla:* Ri-
pigliare o scappare una maglia.
« *Dagh ón pónt cónt el fil de lot-
ton a quella tazzinna s'cèppa* »:
« Col filo di ottone cerca di spran-
gar la ciotola che è fessa ». || (Al
bigliardo e altri giochi) « *Oo faa
dódes pónt* »: « Ho fatto dodici
punti ». *Marcà i pónt:* Marcare i
punti. (Fig.) « *Te doo vundes pónt
ai ventiquatter, guarda* »: « Te ne
do undici ai ventiquattro, guà
Opp. Ti do partito di undici pun-
ti ». || (Marina) « *El capitani l'era
sul pónt col cannoccial* »: « Il ca-
pitano era sul ponte col cannoc-
chiale in mano ». || « *Te ghe fee
mai i pónt sui i* »: « Non metti
mai i punti sugli i ». « *Và al pónt
e pœu sara sù el liber* »: « Arriva
o Va al punto, poi chiudi pure il
libro ». *El modèll de la statóa l'è
ai pónt:* Idem. || (Puntiglio) « *El
m'a miss al pónt de* »: « Mi mise

al punto di... » *Fin'a ón certo pónt:*
Idem. *Vèss al pónt giust* (di cot-
tura): Essere al suo punto. (Pr.)
I pont in hón per passà i acq'u:
I puntigli tornano sempre a dan-
no. || « *El professor el m'a ciap-
paa su ón* — che... »: « Il professore
mi pigliò su un punto che non
avevo studiato ». (M. d. d.) *Fà
pónt* (de' negozianti): Far punto.
Fagh sóra ón gran pónt: Far un
gran caso. *De pónt in bianch:* Di
punto in bianco. || *El pónt d'onór:*
Il punto d'onore. || *In pónt e vir-
gola:* In punto e virgola.

— **Pónto.** Vedi *Pónt*. « *Chi stà d
pónto* »: « Qui sta il punto! ». *La
ponto de la mèzza nòtt:* In punto
di mezzanotte. *Mètt al ponto:* Met-
tere al punto. (Pr.) *Per ón ponto
Martin l'à pèrs la cappa:* Per un
punto Martin perdè la cappa. « *La
robba l'è rivada a ón ponto tal
che...* »: « La cosa è giunta a un
tal punto che ».

— **Pónt e virgola.** Vedi *Pónt*.

Pontill, Puntiglio. « *L'è ón gio-
vin pien de pontili* »: « È un gio-
vine pieno di punto d'onore ». *Stà
in sui pontili:* Stare sui puntigli.
Mètt in pontili: Idem. (Pr.). *I pon-
tilli se lassen sott ai pont e anche
Chi giugà de pontili paga de bor-
sa:* Idem.

— **Pontigliass, Pontigliarsi.**

— **Pontigliós, Puntiglioso.**

— **Póntigliosón, Puntigliosaccio.**

— **Póntin, Puntino e Puntolino.**
« *Mettegh el pontin sull'i* »: « Metti
il puntino sull'i ». « *Gh'era di pon-
till de reticenza* »: « Dopo il pe-
riodo c'erano dei puntolini di re-
tidenza ». *A pontin:* Appuntino.
Fà i pontill d'or: Far i punti
d'oro.

— **Pontinna, Spinella.** « *El mè
cavall el g'à óna pontinna* »: « Il
mio cavallo ha la spinella ».

— **Pontasc.** Puntaccio. « *Che
sorta de pontasc!* »: « Che pun-
tacci! »

— **Pontesèll, Ponticello.**

Pónta, Punta. *A la ponta del
dì:* A levata di sole o Allo spun-
tar del dì. *A ponta de diamant:*
A punta di diamante. *Andà in
ponta de pè:* Camminar in punta
de' piedi. *Fà sanmichee in ponta
de pè* (pop.): Sgomberare alla sor-
dina o a chetichella. ... *che finiss*

n punta: Acuminato, *Fagh la punta al lapis*: Temperare la matita. *Lavorà cón la punta el marmo*: Lavorar collo sbazzino. *Dagh de punta*: Ferir di punta. *Parlà sulla punta de la forcellini*: Parlar in punta di forchetta. *Avèghel sulla punta de la lingua*: Averlo sulla punta della lingua. || « *Stó vin ch'è l'à ciappaa la punta* »: « Questo vino ha lo spunto ». (Sui laghi) « *Quand el vapór l'è staa a la punta de Canner o de la Casniœula* »: « Quando il vapore fu alla punta di Cannero o della Casniola ». *La punta della barca*: La prora. (Mantov.) « *L'è mort d'óna punta che l'è ciappaa salland sudaa in l'acqua frèdda* »: « Morì di mal di petto preso saltando sudato nell'acqua diaccia ».

Pontà-ontaa-ontass, Puntare. *Pontà fort su óna carta*: Puntar forte su una carta. || *Pontà el cappell o el vell in coo*: Appuntare il cappello o il velo in capo. || « *El mè can el punta molto ben* »: « Il mio cane punta a meraviglia ». *Pontà i pagn de la lavandera*: Appuntare e segnare i panni del bucato. « *Oo trovaa pontaa ón guggin al post* »: « Al posto ci trovai fitto uno spillo ». *Pontà l'orologg*: Appuntar l'orologio. || *Pontà ón pezz de mùsica*: Puntar un pezzo di musica. || « *El mè cavall el g'à el vizi de pontass* »: « Il mio cavallo ha il vizio di puntarsi ». || (Artigl.) *Pontà ón pezz*: Puntare un pezzo. || *Stà là a vedè a pontà i sparg*: Star a vedere spuntar gli asparagi.

— **Pontadór** (Gioco), Puntatore.

— **Pontal**, Puntale. « *El mè bastón l'à perdun el pontal* »: « La mia mazza ha perduto il puntale ». *El pontal de la fibbia*: Il puntale della fibbia.

— **Pontirœu**, Puntaruolo. (Ferro appuntato a diversi usi).

Pontón (T. milit.) (Per improvvisare i ponti), Pontone.

— **Pontoner**, Soldato Pontoniere.

Pontual, Puntuale. « *L'è pontual còme ón rè* »: « È puntuale come un re ».

— **Pontualitaa** e **Pontualment**, Puntualità, Puntalmente.

Pontada (Aggett. di Galletta, Bozzoli), Collo spunto.

Ponteggià, Punteggiare (Metter i punti sugli i e gli altri segni ortografici in uno scritto).

Pontificaa. *Mèttess in pontificaa* o *pontifical*: Pigliare un fare pontificale. *Sónà in pontificaa*: Suonar a distesa.

Pontificio (P. N.). *I soldaa pontifici o del papa* (pop.): I soldati pontifici.

Pontament (Volg.). Vedi *Apontament* e *Pontèll*.

Pontèll, Puntello.

— **Pontellà-llaa-lass**, Puntellare. « *Quell mur el v'è pontellaa* »: « Quel muro va puntellato ».

— **Pontelladura**, I sostegni.

Pontura, Puntura. *Adèss se usa de fà i pontur cón la morfina*: Oggidì sono in uso le punture colla morfina.

Ponzón, Punzone. *Ponzon di moned*: Punzone da monete.

Poo (On), Un po', Un poco. « *Dimm ón poo* »: « Dimmi un po' ». « *Damen ón alter poo* »: « Dammene un altro poco ». « *Và ón poo in là* »: « Va un po' in là ». « *L'è ón bèll poo che nó te vedi* »: « È un bel po' che non ti vedo ». « *Gh'è mancaa ón poo o pocch che nó succedèss...* »: « Mancò poco che non... ». *On poo alla volta*: A poco alla volta. *On poo prima, ón poo dopo*: Un po' prima, un po' dopo. *On poo pussee in là, in chì, a sinistra, ecc.*: Un poco più in là, in qua, a sinistra, ecc. « *De lì a ón poo* »: « Di lì a poco ». *On poo e duu poo se compatiss, ma pœu...*: Una, due volte si tollera, ma poi. « *Te gh'è minga ón poo de quell che disi mi!* »: « Non hai un po' di quello che m'intendo io » (s'intende giudizio). « *Vedèmm ón poo cosse te se bón de fà* »: « Vediamo un poco cosa sai fare ». « *On poo ancamò* »: « E non basta! » (Pr.) *On poo per un fà mal a nissun*: Un po' per uno fa male a nessuno. « *On poo tutt i dì in fin de l'ann m'el savarii dì* »: (lett.): « Un poco tutti i santi giorni in fine all'anno me ne darete novelle! »

Poplinn (Stoffa di seta e lana), Poplina (1).

(1) Nei vocab. non si trova; ma a Fi-

Popò (Voce infant.), Bimbo. « *Guarda che bèl popò* »: « Guarda che bel bambino o ragazzino ». *Fà ancamò el popò*: Fare il mimmo. *On — de dagh el didin in bocca* (ir. a adulto): Un bambino da dargli la chieca.

— **Popòla**, Signorina. « *L'è vunna di pussee bèi popol de Milan* »: « È una delle più belle fanciulle di Firenze ». *Vèss peg che óna popòla*: Molti pochi fanno assai.

— **Popolanna**, Zitellona. ¶ (Fioré) Rosolaccio. « *L'è restada popolanna* »: « Spulcia il gatto ».

— **Popora-raa-rass**, Vezzeggiare. « *Ghe pias còme a fass poporà* »: « Gli piace a farsi carezzare ». « *El se popora tropp* »: « E' si ha troppo troppo caro ». *I fœu deven minga vèss tropp poporaa*: I bambini non devono aver bisogno di tanta balia (1).

— **Poporón**, Bamboccione. *On poporon de strasc*: Un fantoccione.

Popœu, Pupilla. « *El g'à óna maggèta in del popœu* »: « Ha una macchiolina nella pupilla ». *I popœu del fidich*: I lobetti del fegato.

Pòpol, Popolo. *El popol bass*: La plebe. *El popol menuder*: Il popolino. *Popol sovrano*: Idem. (Pr.) *Vós de popol vós de Dio*: Voce di popolo, voce di Dio.

— **Popolar**, Popolare. « *El noster rè l'è molto popolar* »: « Il nostro re è davvero popolare ». *La canzón popolar*: La canzone popolare. ¶ *La Banca popolar*: Idem. ¶ (Una lira in carta) (Già in dis.) « *El g'à tanti popolar* »: « Ha tanti quattrini ».

— **Popolarizzass**, Rendersi popolare (2).

— **Popolaziòn**, Popolazione. *El roll de popolazion*: Il ruolo della popolazione.

renze è nota e la si indica alla francese: *Popeline*.

(1) Udità la frase in tutt'altro senso ma da sfaccherato fiorentino a cui si diceva di lasciar riposar bene i cavalli: I miei puledri sono di ferro e non hanno bisogno di far tanta balia.

(2) In Fior. c'è il Popolarizzare e non il Popolazzarsi. Viceversa in milanese tranne che per la gente colta c'è il *Popolarizzass* non il *Popolarizzà*.

Pòtpori (D. Fr.) (P. N.), Potpurri, Ogliapodrida (D. Sp.). *On potpori de robba*: Un miscuglio di cosa rubate qua e là.

Póppa, Poppa. *Avègh el vent in poppa*: Avere il vento in poppa.

Porcellanna, Porcellana. *Servizi de porcellana*: Servizio di porcellana. *In tòcch come la porcellanna*: Povero come san Quintino (1). *Porcellanna de Biella* (per ironia corrisponde alla): Porcellana di Montelupo. *Restà lì de porcellanna*: Restar di stucco. « *Tasii, che gh'è de la porcellanna de romp* »: « Zitti, colle vostre porcherie, che ci son ragazzi ». Tacete un poco, che il tetto è basso ».

Porch o **Porscell**, Porco, Maiale. *El stabièll di porscei*: Lo stabiolo dei porci o porcile. *Carns de porco*: Idem. *Grass come ón porch*: Grasso come un porco o bracato. *Fà la villa del beato porch*: Far la vita del beato porco. « *I so guadagnaa cònt i mè porchi fedigh* » (volg.): « Li ho guadagnati colle mie porche fatiche ».

— **Porca**. *Ona porca de tarocch* (anche a maschio): Un porcaccino o porcaccio sudicio.

— **Porcada**, Porcheria. « *Bè che porcada!* »: « Uh che porcheria! » « *El dis sù dómà di porcad* »: « E' non è bono che ha dire delle porcherie ».

— **Porcaria**, Porcheria. « *El g'à faa óna porcaria* »: « Gli fece una porcheria » (azione da uomo vile). *Andà fœura de la porcaria* (al gioco): Uscir dal marcio. « *L'è còme de avè faa di porcarii in giæugh, e...* »: « Al gioco deve aver fatto delle porcherie, e... » *La porcaria di orègg*: Cerume. « *M'è andaa dent in l'occ óna porcaria* »: « M'è entrato un bruscio nell'occhio ». « *Tocchel nò. Porcaria!* » (ai bambini): « Non toccare. Cacca! » « *Quella farsa l'era óna porcaria* »: « Quella farsa era una porcheria ». « *Mia miee l'è malada. La g'à quella porcaria, che ghe ven alla gola* » (il bolo isterico): « Mia moglie non sta bene ».

(1) Che corrisponde anche al milanese: *Vèss in san Quintin*.

a quella porcheria che le sale la gola ».

— **Porcarietta**, Porcariola. « *L'à za certi porcariett, che... basta!* »: Ha fatto certe porcariole, che... *basta!* » **Porcariella** *menudra*: Razzaglia, Pisciatura.

— **Porcascion**, Porcaccione e Porcellone e Maialone.

— **Porchee**, Porcario.

— **Porchettin**, Porcacciolo (a ragazzo) e Porchettello (Porcellino a sul crescere).

Porco e **Porcon** e **Porconon**. N. r. volg.: « *Porco sur zio!* »: « *Caterina o Crispicina!* ».

Porcinella, Pulcinella. « *Gh'è ringa de fidass! L'è on porcinella* »: « Non c'è da fidarsi. È un pulcinella ». **La vittoria del Porcinella** (in dis.): La vittoria di Pirro. **Nas de Porcinella**: Naso a becco di civetta.

— **Porcinellada**, Pulcinellata. « *Te m'ee faa ona vera porcellinella* »: « Tu m'hai fatta una vera pulcinellata », « *Al veglìon gh'era ona bella porcinellada* »: « Al veglione c'era una compagnia di Pulcinelli di buon gusto ».

Poresin, Pulcino. *V'ess come on poresin bagnaa*: Essere come un pulcin bagnato. *Imbroiaa come in poresin in la stoppa*: Impacciato come un pulcino nella stoppa. *Occ de poresinna*: Occhietuccio e Occhio di pulcino.

Pòrid (Pietra durissima), Porrido.

Pori (I), I pori. *I pori della pèll*: I pori della pelle.

— **Poròs**, Poroso. *Lègn poròs*: Legno poroso.

Porporinna (Color rosso vivo), Porporino.

— **Porporin** (Agg.), Porporino.

Pòrr (I), **Pôr**, Porro. *Minèstra cònt i pòr*: Minestra coi porri | Escrescenza) Porro. *On pòr sù la pònta del nas*: Un porro sulla punta del naso.

— **Porfigh** (Escr. sifilitica), Porrofico.

— **Porron**, Grosso porro.

Pornografia (Letterat. oscena) (P. N.), Idem.

— **Pornografich** (P. (N.)), Pornografico.

Porscellitt (Fà I), Vomitare, Fare i porcellini, Fare i maialini *Opp.* Fare la ricevuta o Fare i gattini (Lucca).

Porscell. Vedi **Porch**.

Port e **to**. **Porto**. *Port de mar*: Porto di mare. « *Quella casa la par on port de mar* »: « Quella casa è un porto di mare ». *V'ess a bon port*: Essere a bon porto. *Porto franch*: Porto franco. *Adess, de porti franchi, ghe n'è quasi pù*: Ora i porti franchi furono quasi tutti aboliti. | (Per passar da una riva all'altra) **Traghetto**. | (La spesa del portatore) **Porto**. *Port in assign*: Porto assegnato. | *Porto d'arma*: Porto d'arme.

Porta, **Porta**. *Porta de strada*: — di strada. — *grande, de fianch. de soccòrs, segrètia, ecc.*: Porta grande, di fianco, di soccorso, segreta. *Dervì, sarà, sbatt la* —: Aprire, chiudere, sbatacchiare la. —. *Batt a la porta*: Bussare o Battere alla porta. *Mett vun a la porta*: Metter uno alla porta. « *Quella l'è la porta!* »: « Quella è la porta ». « *L'è andaa a piccà à la porta* »: « Tornò da morte a vita o Quando il prato resta l'erba rimette ». *Andà per i port a cercottà o a cercà sù*: Andare a limosinare di porta in porta. *Ciapà la porta*: Prender la porta e andarsene. (Casa) *Stà in l'istessa porta*: (1) Abitare nella stessa casa. *Tutt quii de la porta*: I casigliani, Il vicinato. « *Gh'è staa on robalizzi in la mia porta* »: « Hanno commesso un furto nella casa dove sto io ». (Teatro) *Fà porta*: Far porta. *Senza pagà la porta*: Gratis a scapellotto. | (Della città. *Porta Comasina, Venèzia, ecc.* (a Firenze): Porta S. Gallo, ecc. (A Firenze non ci sono più le porte). Vedi **Dazzi**. (Più che proverb. cantilena pe' ragazzi) *Man morta picca a la porta, picca l'uss man muss* (Manca). *Sarà tra porta e pustèrta*: Strin-

(1) Anche in Toscana c'è un modo speciale che equivale a casa: « Quando si trovava al verde veniva a batter alla mia porta ».

(1) Vedi Prefazione pel modo con cui si deve scrivere.

ger fra l'uscio e il muro. (Imposte) *I port de bronz del Domm che dovaran fà*: Le porte di bronzo della cattedrale in progetto.

— **Portèll**, Sportello.

Portà, Portare. *Portà a batte-sim o al foppón...* Portar a battezzare o al cimitero... un bambino. *Porta dann, collera, odi, rispètt*: Portare danno, collera, odio, rispetto. *Portà denter*: Portar dentro. Importare. *Portà in brazze*: Portare in braccio, in collo. *Portà de pes*: Portar di peso. *Portà fœura*: Portar fuori o Asportare. *Portà giò*: Portar abbasso. *Portà pazienza*: Portar pazienza. *Portà sù*: Portar sù. « *Portem sù i giornai, che gh'è giò de la portinara* »: « Idem ». « *Stó lavorà ch'el porta sù sossenn* »: « Questo lavoro sosterrà assai o La spesa di codesto anderà molto in sù. *Portà via*: Portar via o Asportare. « *El Signór me l'à voruu portà via, el mè angerottèll* »: « Il Signore me l'ha voluto portar via il mio angioletto ». « *Ier án portaa via el mort* »: « Ieri han portato il morto al camposanto ». « *M'án portaa via el mè orologg* »: « M'han rubato il mio bell'orologio ». *La tempèsta l'à portaa via tutt coss*: La grandine spazzò il paese. « *L'è famoso a portà via i motiv* »: « È famoso a portar via i motivi musicali ». « *L'è ón omm che se lassa portà via dalla passìon* »: « È un uomo che si lascia portar via dalla passione ». *Portà vun*: Portare uno. *Portà vun in palmo de man*: Portar uno in palmo di mano. « *L'è portaa dal minister* »: « Il ministro lo porta ». *Avègh di fœu che vun nó porta l'alter*: Aver tutti bambini in casa. *Scarp, vestii de primm portà*: Idem. *Fass portà intórna*: Far bella la piazza o fare pubblicità. *Portà ben i sò ann*: Portar bene gli anni. *Portà ben la sóa part*: Portar bene la parte. *Portà ben la vós*: Portar bene la voce. *Portà i occiai*: Portar gli occhiali. (Di donna) *Portà i calzón*: Portare i calzon. *Portà óna lit*: Vincere una causa. *Portà el vin*: Reggere il vino. *Vin che porta l'acqua*: Vino che regge l'acqua. *Portaa consiglier, deputaa*: Portato consigliere deputato.

« *Stó vestii el porta minga quell color* »: « Questo colore stona sull'abito ». *Portà minga la spesa*: Non francar la spesa. *Portà el hito*: Portar il bruno. *L'è come portà acqua al mar*: Gli è come portar acqua al mare o legne al bosco. *Portà alta la tèsta*: Portar alta la testa. *Portà in tavola*: Portar in tavola. *Portà in pas ón affrònt*: Portar in pace un affronto. « *Fatt onór perchè ti te portet ón bell nomm* »: « Fatti onore perchè tu porti un bel nome ». « *A scola el se porta ben* »: « A scuola si porta bene ». *Vèss portaa per la tal robba*: Essere portato per la tal cosa. *Portass candidaa a la deputaziòn*: Portarsi candidato alla deputazione. *Portass in d'ón sitt*: Portarsi in un luogo. *Portall fœura per i cinq'u cavèi*: Salvare per miracolo. (Pr.) *Se pò minga cantà e portà la crós*: Non si può cantare e portar la croce. *L'ass el porta el vin e el bev l'acqua*: Il ciuco porta il vino e beve l'acqua.

— **Portabandera** (P. N.), Portabandiera.

— **Portabigliett de visita**, Portabiglietti di visita.

— **Portabiccer**, Sottobicchieri.

— **Portabisgió**, Portagioielli.

— **Portabottèlli**, Portabottiglie. Piattino, Portafiaschi.

— **Portacadin**, Lavamani.

— **Portacappèll**, Cappelliera.

— **Portacart**, Portacarte.

— **Portacèst** (Teatri), Portacèste.

— **Portafèr** (delle stiratrici).

— **Portafocui**, Portafogli.

— **Portaguggitt**, Portaspilli.

— **Portaistrument**, Portatore di istrumenti, Facchino.

— **Portalapis**, Portalapis.

— **Portaletter**, Portalelettere, Postino.

— **Portamangia**, Panierone da pranzo.

— **Portamantin**, Laccio da tovagliolo.

— **Portamólin**, Oliera, Ampolliera (Pistoia), Port'olio (Siena).

— **Portamonèd**, Portamonete.

— **Portantin**, Portantino.

— **Portantinna**, Portantina.

— **Portaombrèll**, Portombrelli.

— **Portaorologg**, Portaorologio.

— **Portacœuv**, Uovarola.

— **Portapenn**, Portapenne.
 — **Portapiatt**, Portapiatti.
 — **Portaquader**, Portaquadri.
 — **Portaritratt**, Idem.
 — **Portaruff** (Volg.) e **Portarud**, attumiera (Lucca), Cassetta da della spazzatura.
 — **Portasigher** e **Portasigarètt**, ortasigari e Portasigarette.
 — **Portastangh**, Portastanghe.
 — **Portastècch**, Porta stuzzicanti.
 — **Portavivand**, Portavivande.
 — **Portavós** (P. N.), Portavoce. Regate sui laghi) « *L'era sulla vóna del canott col portavos in nan* »: « Stava sulla prua del canotto col portavoce in mano ». *El portavos che va giò in cusinna*: Il portavoce che comunica colla cucina. « *L'è el portavos de la Questura* »: « È il portavoce della Questura ».
 — **Portura**, Portatura. « *Incaeu el facchin l'à già faa ses portur* »: « A quest'ora il facchino ha già fatto sei viaggi ». « *Dòmà in portura la m'è costada des lira* »: « Soltanto in portura mi costò dieci lire ».
 — **Porturetta**, Leggera portatura, Breve viaggio.
 — **Portada**, Portada. « *Quell fiæu l'è minga nancamò a la portada de capì...* »: « Quel ragazzo non è ancora alla portata di capire ». || *Canón de gran portada*: Cannoni di gran portata. || *On disnà dove gh'è staa ses portad*: Un pranzo di sei portate.
 — **Portegaa** (Volg.), Porticato.
 — **Portent**, Portento. « *Per la sóa etaa l'è ón vero portent* »: « Per la sua età è un vero portento ».
 — **Portentós**, Portentoso.
 — **Porter**, Portiere (1), Usciere.
 — **Portera**, Portiera (2), Sportello. *La portera della carrozza*: Lo sportello della carrozza. *I véder della portera*: I cristalli dello sportello.
 — **Porticaa**, Porticato. *El porticaa*

del palazz settentrional: Il porticato del palazzo settentrionale.

— **Portich**, Portico. *I cà næuv g'an pù de bèi córt spaziós, nè portich*: Le case nuove non hanno più nè cortili spaziosi, nè portici. *Sott ai portich de la Galleria*: Sotto ai portici della Galleria.

— **Porteghètt**, Portichetto.

— **Portinada**. N. fr.: *Fà óna portinada sólla* (sch.): Fare una sortita in massa (da una veglia, per non dar troppa noia alla serva che deve far lume e aprire lo sportello).

— **Portinna**, Porticina e Lattuga. *I portinn alla camisa eren torna de moda*: Le lattughe allo sparato delle camicie erano tornate di moda.

— **Portinar**, Portinaio, Portiere, Portonaio (Siena al *Guardaportón*). *El portinar del palazz*: Il portiere del palazzo. « *El mè portinar el fà el sari e el stà in d'ón bus in l'andadóra de la scala* »: « Il mio portinaio fa il sarto e sta in uno sgabuzzino nell'andito della scala ».

— **Portinarinna**, La figlia del portinaio.

— **Portinaria**, Portineria.

— **Portógall**, Portogallo. « *Portogalli e bèi* » (grido dei venditori di arancie): Belle arancie.

— **Portoghes** (Nuovo termin. teatrale) (P. N.), Bocche vuote, Vedi *Risottista*.

— **Portoricco**, Caffè portorico.

— **Portoghesa**, Aranciata. || Doppia di Portogallo.

— **Porzión**, Porzione. *Ciascun g'à avuu la sóa porzion*: Ciascuno s'ebbe la sua porzione (Alla trattoria). « *Damm óna piccòla. Ona porzion l'è troppa* »: « Dammene una mezza porzione ».

— **Porzionètta**, Porzioncina.

— **Posa** (P. N.), « *Te cappisset nò che l'è óna posa bell'e bonna?* »: « Non capisci ch'ella è una posa e null'altro? » (A modella) « *Mèttel in posa* »: « Mettiti in posa ».

— **Posà**, Posare. « *Oo posaa trii quart d'óra davanti al mè pittór* »: « Ho posato tre quarti d'ora dinanzi al mio ritrattista ».

— **Posaa**, Posato. « *L'è ón giovin molto posaa* »: « È un giovine molto posato ».

(1) È il portinaio: *Portinar*. Da noi è l'usciera.

(2) Tutt'altra cosa. Port'era toscana, è una tenda sugli usci per parar l'aria: *Paneggiament* e volg. *Patonna*. E nella frase: Per lei non c'è portiera, corrisponde *Per lù gh'è minga anticamera*.

— **Posapian**, Posapiano. « *G'oo faa scriv sulla cassa: posapian* »: « Sulla cassa ci ho fatto scrivere il posapiano ». || « *L'è òn posapian ch'el par ch'el cammina su i œuv* »: « È un posapiano che sembra cammini sulle ova ».

Posciandra (Poco differente da *Cazzaula* e da *Bottaggio*). Vedi questi due.

Poscritt, Poscritto. *On poscritt a la lettera*: Un — alla letterina.

Posdoman, Posdomani (non com.), Doman l'altro. « *Trii di posdoman* »: « Alle calende greche ».

Positiv, Positivo. « *L'è positiv!* »: « È un fatto positivo, È cosa accertata! » *On omm positiv*: Un omo positivo. (Fotograf.) *La positiva e la negativa*: Idem.

— **Positivism** (P. N.), Idem. *El positivismo l'è all'ordin del giorno*: Il positivismo è la filosofia del giorno.

— **Positivista** (P. N.), Positivista.

— **Positivament**, Positivamente.

Positura, Positura. « *Te se s'ee miss in d'òna brutta positura* »: « Ti sei messo in una brutta positura ».

Posizion, Posizione. *Ona casa in d'òna posizion stupenda*: Una casa o villa, in una stupenda posizione. || « *El s'è faa òna discretta posizion* »: « E' s'è fatta una discreta posizione o una posizioncella ». « *El s'è miss in d'òna posizion falsa* »: « S'è messo in una falsa posizione ». || « *Guarda denter in quella posizion te trovere la lettera* »: « Guarda in quella posizione e troverai la lettera ». || (Milit.) *I nostri ripres tutt i posizion*: I nostri ripresero tutte le posizioni. *Canòn in posizion*: Cannoni in posizione. *In posizion ausiliaria*: Idem. || (Aritm.) *Regola de posizion ausiliaria*: Idem.

Posponn, Posporre. « *E te g'avariet el cœur de posponem a lee, mè, là tóa mamma?* »: « E tu avresti cuore di pospormi a lei, me, tua madre? ».

Poss, Rafferma. *Pan poss*: Vedi *Pan*. *L'è òn pan poss, quell'omm*: « È un flemmaticone o È l'impresario della flemma od anche È un'acqua cheta ». *Acqua poss*: Acqua stantia.

Possa, N. fr.: *Fà omnia poss*: Fare il possibile o A tutta possa.

Possà, Posare. « *Lassem poss òn moment* »: « Lasciami riaver il fiato o rifiatare o far una possatina ».

Póssada, Posata. *Possada d'argent*: Posata d'argento. « *Mettì giò òna possada de pù*; *Oo invidaa el Peppin a fà penitenza* »: « Mettete una posata di più. Ho invitato Beppino a far penitenza ». *El stucc di possad*: L'astuccio delle posate.

— **Possadaria**, Complesso delle posate.

Possé (Volg. ant.). Vedi *Podé*.

Possed, Possedere. « *N'òl possed òn bór* (volg.) o *el becco d'òn quatrin* Opp. *El possed a Noveghen o sott al lagh de Comm* »: « Non possiede il becco d'un quattrino ». *Possed òna donna*: Possedere una donna.

— **Possèss**, Possesso. *Entrà in possèss*: Entrare in possesso. *Turbàa possèss*: Turbato possesso. || « *El g'à i sò possèss in Lomellina* »: « Ha i suoi possedimenti in Lomellina ». || *Avègh del possèss*: Avere possesso di. *Avègh òn gran possèss de palch o de scènn*: Avere molto possesso del palcoscenico. || *Ciappà possèss adoss a vun*: Far l'omo addosso.

— **Possession**, Possessione. Come *Possèss* e *Possediment*, vedi questi. *Possession a la Bassa*: — nel basso milanese.

— **Possessionètta**, Possessioncella, Piccola tenuta.

— **Possessór**, Possessore. *Legitim possessor*: Idem.

— **Possessòri** (P. N.), Possessorio (Giudizio che decide del possesso e la stessa lite).

Possident, Possidente. *Beati possident* (in dis.): Beati i possidenti. *Ona tassa per i possident*: Una tassa per i possidenti (molto in uso).

— **Possidentèll**, Possidentuccio.

— **Possidenza** (P. N.), Possidenza. *La piccola possidenza la minaccia de spari*: Idem. Altri diranno *I proprietari piscinitt andarrann tucc a p...* (volg.): I piccoli proprietari andranno tutti a farsi benedire.

Possibil (P. N.), Possibile. « *Fa-*

o o el possibil per contentall »: Farò il possibile per accontentarlo o arla ». In tutt i cas possibil e imaginabil: In tutti i casi possibil e imaginabili. « *L'è possibil ?!* »: « È possibile?! »

— **Possibilitaa** (P. N.), Possibilità. *Bisogna guardà a la possibilitaa di robb, primma de mèttes idree*: Bisogna guardare alla possibilità delle cose prima di avviarle o prima di mettercisi.

Post, Posto. *Mèttes a post*: Andar a padrone. *Ciappà, pèrd, lassà el post*: Prendere, perdere il posto, o lasciarlo o abbandonarlo. *Ved el post*: Cedere il posto. *Pèrd el post e la paga*: Perder il posto, l'impiego e lo stipendio. (Teatri) *I primm post*: I primi posti. *On post de più a tavola*: Vedi *Possazza*. *Carrozza a quatter post*: Carrozza a quattro posti. *Sul post*: Sul posto. « *L'è on omm che sà stà a sò post* »: « È un uomo che sa stare al suo posto ». (Militari) *Post avanzaa*: Posto avanzato.

— **Postalœu, Posticino e Posticiattolo.** « *Saria content d'on postalœu anca fœuravia* »: « Sarei contento d'un posticino, purché sia ». « *Ghe saria minga on postalœu anca per mè, de settamm jid ?* »: « Ci sarebbe un posticino per me, da sedere? »

— **Postass, Appostarsi.** « *El s'è postaa sul pass* »: « Si appostò sul passo ».

Posta, Posta. *A posta correnta*: A posta corrente. *Spes de posta*: Spese di posta. *Ferma in posta*: Idem. *El fattorin de la posta*: Il fattorino della posta o Postino. **Spettà la legór a la posta**: Aspettar la lepre alla posta. *Dass la posta o l'appontament in del tal rit*: Darsi la posta nel tal luogo. **Giugà óna posta grossa**: Arricchire o Giocare una grossa posta. *Dagh de posta al ballón*: Darli volta al pallone. **« L'è óna mia posta vèggia che ven semper in la mia bottega ».** « È un mio vecchio avventore ». « *Quèll, vói, che posta!* »: « Lieta spesa! (Pistoia) Bel tomo colui! Bona lagna! » *Posta che paga subit e posta de librett*: Avventore che compra a contanti e avventore che fa notare o mettere a libro. **La posta**

del cavall in stalla: La posta del cavallo in scuderia. *A posta*: Apposta. « *A fall fà a posta el podeva minga reussì mèi* »: « A farlo apposta non poteva riuscir migliore ». « *Oo faa a posta* »: « Ho fatto a bella posta ». *A posta salda*: Immantinenti. « *Tempèst de sta posta* » (col gesto): « Gragnuola o chicchi di questa posta ». (La posta de' cavalli a Milano non c'è più. C'è in sua vece la così detta *Anonima*).

— **Postiòn, Postiglione.**

— **Postal, Postale.** *Pacch, vaglia, cartolinna postal*: Idem.

Postee (Che vende di tutto un po' ma specialmente salati e gragnaglie), Bottegaio, Posteria. *Ona robba l'è el postee e óna robba el cervellee*: Bisogna distinguere il bottegaio, così detto, dal pizzicagnolo e dal granatino.

Postemma, Postema. « *Gh'è vegnuu óna postemma in l'oreggia* »: « Gli è nato un postema nell'orecchio ».

Postergà (Civ.), Postergare (non com.). *An postergaa la caósa*: Hanno rimandata la lite.

Pòsteri (P. N.), Posterì (Sch.) « *En parlaran i pòsteri!* »: « Ne parleranno i posterì! »

Posterior (P. N.), Posteriore. *L'è posterior per lo meno de votant'ann, quel fatt lì*: Quel fatto è posteriore per lo meno di otto anni.

— **Posterlorment** (P. N.), Posteriormente.

Posticipà, Posticipare. « *L'à posticipaa la sóa partenza* »: « Ha posticipata la sua partenza ». *Stipendi posticipaa*: Stipendio posticipato.

— **Posticipaziòn, Posticipazione.**

Postillà, Postillare. *On liber postillaa*: Un libro postillato.

— **Postilla, Postilla.** *Var pussee i postill che el liber*: Valgono più le postille del libro.

Postizz, Posticcio. « *L'è mèss lì postizz* »: « È posticcio: messo lì provvisorio ».

Postribol, Postribolo. *Donna de postribol*: Donna da postribolo.

Potabil (P. N.), Potabile. *L'acqua potabil*: L'acqua potabile.

Potà (P. N.), Potare. *Potà i vit*: Potar le viti.

Potaggio e Potaggin, Potaggio. (in dis.). Cavolata (1), Ragù (nel senso francese), Bobbottino, Piccatiglio. — *de pèss*: Tocchio. « *Te faroo mè on potaggin ch'el te piaserà* »: « Ti farò io un borbottino che ti piacerà ».

Potassa, Potassa. *Colla potassa se lava ben i caldar*: Colla potassa si lavano bene i paioli.

Potent, Potente. *Vin potent*: Vino potente o poderoso. (Di gente colta) « *L'è on scrittór potente* »: « Idem ».

— **Potenza, Potenza.** *I potenz d'Europa*: Le potenze europee. (Matem.) *Alzà on numer alla tal potenza*: Alzar un numero alla tal potenza.

Pott. N. fr.: *Fa pótt pótt*: Grillettare (delle vivande che cotte in pentola chiusa, a fuoco lento, vanno borbottando nel bollire). Da cui il Bobbottino.

Pòtta, Potta. *Parì el Pòtta de Modena*: Pare il Potta.

Pottelà-laa (D. Fr.), Cincischiare. *Pottelà cón la guggia*: Rinfrenzellare. *Pottelà on fœu*: Accarezzare un bambino.

— **Pottelaria** (P. N.).

— **Pottignà** (P. N.). Vedi *Pottelà*.

Pottinfla, Lernia. « *Te piass nagott, Potinfla?* »: « Lernia che sei! »

Poule (D. Fr.). Vedi *Póll*.

Pover, Povero. « *Aiutee i pover o i poveritt* »: « Aiutate i poveri ». *I pover vergognós*: I poveri vergognosi. *L'avocatt di pover*: Idem. *Pover come Giobb*: Povero scanato. *Ghe n'è anca per i pover de la parocchia*: Ce n'è per i poveri della cura. « *Pover meschin!* »: « Povero meschino! » « *La mia povera mamma la me guardarà de la sù?* »: « La mia povera mamma mi guarderà di lassù? » || « *Pover innocentin!!* » (iron.): « Povero innocentino! » « *On pover diavol, on pover martir*: Idem. « *L'è on pover'omm!* »: « È un pover'omo! » « *Povera Italia!* »: « Povera Italia! » « *Pover de spirit*: Povero di spirito. « *Pover mi, pover nun* »: « Pover a me, pover a noi! » « *I*

mè pover danee! »: « I miei poveri denari o quattrini o meglio Poveri i miei quattrini! » « *On te stii pover*: Un abito meschino. « *Al mè pover giudizzi* »: « A mio debole o povero parere... » « *Falla a la ricca, pover nun!* »: « Farle nozze coi funghi ». (Pr.) *Gh'è nient de peg che spuzzà de pover*: Non c'è di peggio che puzzar di povero. *L'è mèi di pover mè che pover nun*: È meglio dire poveretto a me che poveretti noi.

— **Poveraia, Poveraglia.**

— **Pover'anima, Poveraccio.** « *Ti un cazzott a mè? Pover'anima!* »: « Tu, un cazzotto a me! Pover'omo! »

— **Poverett, (al pl.) Poveritt, Poveretto (1), Povero.** « *On poverett el m'à cercaa la caritaa* »: « Un povero mi chiese la limosina ». *La poveretta della giesa*: La inserviente della chiesa. *El paradis di poveritt*: Il letto coniugale. *Poverett de mestee*: Povero di mestiere. *Poverett sì ma onoraa*: Povero ma onorato.

— **Poverin, Poerino.** (Ironia) « *Poverin!* »: « Poerino? » (Agg.) « *Stò vestii l'è poverin, poverin* »: « Quest'abito è strozzato o misero ». (Pr.) *Chi cura l'usellin resta semper poverin*: Chi cura inezie non si farà mai ricco.

— **Povertaa, Povertà.** *Faa cón la fed de povertaa o de miserabilitaa*: Fatto a miseria. (Colto) « *Quell liber?* »: « Oh l'è óna povertaa! »: « Quel libro? Una povertà o Una miseria! » (Pr.) *Miseria e povertaa in dò sorèll*: Miseria e povertà sono sorelle.

Pozz, Pozzo. « *Và minga a la tromba, vè al pozz a cavà l'acqua* »: « Non andar alla tromba a cavar acqua, va al pozzo ». *Poz artesian*: Pozzo artesianico. *Poz de san Patrizzi*: Pozzo di san Patrizio (2). « *Quella gent in on vero pozz de san Patrizzi* »: « Quella

(1) Vivanda di cavoli in guazzetto. Ma la parola non è viva.

(1) Poveretto e Poverino in toscano si riferiscono assai più al morale, (ancora più di Poverello) e non al materiale come Povero.

(2) In Toscana Pozzo di San Patrizio si dice di cosa tanto abbondante che mai non viene a fine. Vedi invece l'esempio milanese.

gente è un vero pozzo secco ». *Buttass in del pozz per fà ón bèll saltón*: Darsi la zappa sui piedi. *Imbriagass a l'ostaria del pozz*: Inebriarsi... d'acqua. *In robb che i e sà anca el pozz*: Sta scritto sui boccali di Montelupo. P. E.: « *L'è pœu fallii?* » « *Sigura el le sa anca el pozz!* »: « È poi fallito? » « *Eccome Opp.* Lo sanno anche i pesciolini ». *Vorè inversà i pozz de sòtt in sù*: Voler cose impossibili. *Trà i limón in del pozz* (in dis.): Far le nozze co' funghi. *Fà vedè la lunna in del pozz*: Mostrare la luna nel pozzo. « *El g'à minga ón pozz in casa!* »: « Non ha un pozzo in casa da affogarcisi? » (piuttosto che pigliar moglie). *Spazzà el pozz*: Ripurgarlo. (Pr.) *La veritaa la stà in del pozz*: La verità è in un pozzo. *Benedètti qui mestee dóve se fà lavorà el pozz* (Lett.): Benedetti que' negozii dove il pozzo lavora.

Pozzolana, Pozzolana.

Praa, Prato. *Praa sutt, adacquatori, a vicenda, de marscida, per fà el giazz*: Prato asciutto, irriguo, a vicenda, ad acqua continua, per far il ghiaccio. (Fig.) *Dà l'acqua al praa*: Tirar l'acqua al suo mulino. *Scruscias giò quand è segan el praa*: Far checchessia passata la buona occasione. *Opp.* Chiudere la stalla quando i buoi sono scappati. *Mètt a praa*: Mettere a prato. *Rómp ón praa*: Rompere un prato. *Fiór de praa*: Pratolina. (Pr.) *Dal praa ven l'erba, dal cuu la merda* (basso) (Appross.): La bocca del forno non mette più erba, la camicia di Meo è tutta merda. — *e ris fittavol de paradis* (in dis.) (Manca) *Nó gh'è praa senz'erba, nó gh'è sabet senza sól, ecc.*: Non c'è sabbato senza sole, non c'è prato senz'erba, ecc.

— **Pradell**, Praticello.

— **Pradellin**, Pratellino e Pratolino.

— **Prativ**. *Terren prativ e arativ*: Idem.

— **Pradaria**, Prateria. *I püssee bèi pradarii se veden in montagna*: Le più belle praterie si vedono sui monti.

— **Pradirœu** (Segatore di prati) (Fungo) Prataiolo.

Praga, Praga. N. fr. in dis.:

L'è consiglier de Praga, col resto: Vedi *Mangia*. N. fr. ancora viva: *Mangia bev e caga, ecc.*: Vedi *Mangia*.

Pramatica (P. N.), Prammatica. *L'è de pramatica el fà in sta maniera*: « È di prammatica il fare così ».

Pranz, Pranzo. « *Quèst l'è minga ón pranz, l'è appènn appènn ón disnà* »: « Questo non è un pranzo, è appena un desinare ». *Pranz de gala, de spós*: Pranzo di gala, di nozze. (Alla trattoria) *Pranzo*. « *Inœu gh'è pranz* »: « Oggi ci abbiamo pranzo ».

— **Pranzett**, Pranzuccio.

Pràtega, (Volg.) Vedi *Pratica*.

— **Prategascia**, Praticaccia. « *El g'à quella prategascia, che la var pussee della scienza* »: « Ha quella praticaccia, che spesso vale più della scienza ».

— **Prategh** (Volg.) Vedi *Pratic*. N. fr. *Boia mal prategh* (pop.): Abboracciatore o indegno. Chirurgo de' miei piccoli stivali o Scorticatore.

Pràtich, Pratica. *Pratica d'affari*: Idem. *Ciappà pratica in d'óna robba*: Acquistar pratica. *Mètt in pratica*: Mettere in —. *La pratica del món*: La pratica del mondo. | *Fà la pratica de avvocat*: Far le pratiche di avvocato. | « *El g'à quella pratica, che el le rovinna* »: « Ha quella — o donna che lo rovina ». (Pr.) *Var pussee la pratica che la grammatica* (Appross.): Altro è la pratica, altro la grammatica.

— **Praticà**, Praticare. *A vorè praticà cèrti teorii del dì d'incœu se v'à a ris'c de andà in presón*: A praticare certe teorie del giorno d'oggi c'è da andar in prigione. « *El praticava cèrti lócch* »: « Praticava certi beceri o certi mascalzoni ».

— **Praticant**, Praticante. *Praticant de nodar*: Praticante di notaio.

— **Pratich**, Pratico. *Pratich del paes, di bósch, di sentirœu*: Pratico del paese, dei boschi, dello scorciatoie. — *del mestee*: — del mestiere.

— **Praticón**, Praticone (1). « *Las-*

(1) Praticone in toscano ha piuttosto un

sel fà de lù, che l'è ón famoso praticón »: « Lascialo fare, ch'egli è praticissimo della cosa ».

— **Praticabil** (T. di scena), **Praticabile**. « *El tenór l'è borlaa giò passant sù ón praticabil* »: « Il tenore cadde passando su un praticabile ».

— **Praticament**, **Praticamente**. « *Ghe vœur aller che di ball! I robb bisogna vedèi praticament* »: « Ci vuol altro che frottole! Le cose bisogna vederle praticamente ».

Preadamitich (P. N.), **Preadamitico**. « *L'è ón omm preadamitich* »: « Idem ».

Preambol, **Preambolo**. *Senza tanti* —: Senza tanti preamboli o Pochi discorsi.

Preavvisà (P. N.), **Preavvisare**. (T. di banca, ma usato anche nel discorso familiare) *Preavvisà della scadenza d'óna cambial*: Preavvisare della scadenza d'una cambiale. *Preavvisà el pubblic che se darà óna commedia novissima*: Preavvisare il pubblico che si darà una commedia nuovissima.

— **Preavvis** (P. N.) **Preavviso**. *Senza preavvis*: Senza preavviso.

Prebenda (P. N.), **Prebenda**. *Prebenda grassa*: Grassa prebenda.

Precari, **Precario**. « *L'è in d'óna posizion molto precaria* »: « È in una posizione molto precaria ». *Possess precari*: Possesso precario.

Precauzion, **Precauzione**. *Omm pien de precauzion*: Uomo pieno di precauzioni. (Pr.) *I precauzion in mai tropp*: Le precauzioni non sono mai troppe.

Preced (P. N.) **Precedere**. (Aff.) « *Al chinin faroo preced ón bon purgant* » (Il pop. direbbe: *Prima del chinin tœuiaroo, ecc.*): « Al chinino farò precedere un buon purgante ». « *Al discórs l'à faa preced ón fervorin* »: « Al discorso fece precedere un fervorino » (Il pop. direbbe *Prima de fà o comenzà el discors l'à faa óna raccomandazion*).

— **Precedent** (P. N.), **Precedente**. « *El g'à di brutt precedent* »: « Egli ha de' brutti precedenti ». *La giu-*

risprudenza inglese la se fonda molto sui precedent: La giurisprudenza inglese si fonda assai sui precedenti.

Precedenza, **Precedenza**. *I vaglia telegrafich al sportèll g'an la precedenza*: I vaglia telegrafici allo sportello hanno la precedenza nella riscossione.

Precett, **Precetto**. *Festa de precett*: Festa di precetto. *L'à ricevuu el precett de pagament*: « Ebb' il precetto di pagamento ». « *G'án daa el precett o l'ammonizion de vess in cà per i vòtt ór* »: « Ebbe il precetto delle ventiquattro ».

— **Precettà**, **Precettare**.

— **Precettaa** (in dis), **Ammunito**.

— **Precettór**, **Precettore**. « *L'istaa mè precettor* »: « L'ebbi a precettore ».

Precipità, **Precipitare** (1). « *L'à voruu precipità el lavorà e el gh'è reussii de maladètt* » (pop.): « Ha precipitato il lavoro e gli è riuscito malamente ». « *Sónt precipitaa* (il pop. direbbe *borlaa*) *in d'ón mar de disgrazi e de dispiassè* »: « Sono precipitato in un mare di disgrazie e di guai ».

— **Precipitòs**, **Precipitoso**.

— **Precipizzi**, **Precipizio**. « *L'è borlaa in d'ón precipizzi* »: « Casò o cadde in un precipizio ». *Sù l'orlo d'ón precipizzi*: Su l'orlo d'un precipizio.

Precis, **Preciso**. *Precis in di scoss*: Un omo preciso. « *Fà così, precis cóme te disi!* »: « Fai per l'appunto ».

Precisà-isaà, **Precisare**. *Podì minga precisà l'ora*: Non potere precisar l'ora.

— **Precisament**, **Precisamente**.

— **Precision**, **Precisione**. *Savè cón precision*: Sapere con precisione.

Precott (Nome di villaggio lombardo) **Precotto**. *Gnignón de Precott* (in dis.): Bighellone.

senso spregiativo, che accrescit. È di chi lavora solo per praticaccia e male.

(1) In Toscana questo Precipitare si usa in molti significati, non diremo ignoti al Milanese, ma non usati in dialetto se non da gente colta o che voglia parlar in punta di forchetta. Così in lingua serve a significare: Gettar un oggetto con forza dall'alto al basso, Mandar in rovina, Cadere rovinosamente.

Prèdèga (Volg.). Vedi *Predica*.
Predial, Prediale. *Tassa* — :
Tassa prediale.

Predicà-icaa, Predicare. *Predicà a brasc*: Predicare a braccia.
Vèss còme predicà ai sòrd: Essere come predicare ai sordi o ai porri o al deserto. « *Te l'oo predicà tanti e tanti volt* »: « Te l'ho pur detto e ridetto ».

— **Predicàtor**, Predicatore. *Predicator del Lella*: Un predicatore la dozzina.

— **Predichetta**, Predicott. *Predichetta*, Predicozzo.

Predilètt, Prediletto. « *El sò studi predilètt l'è...* »: « Il suo studio prediletto è... ».

— **Predileziòn**, Predilezione. *Provà óna gran predilezion per...*: Provare una gran predilezione per...

Prefaziòn, Prefazione. *I prefazion deven vèss curt*: Le prefazioni devono esser brevi.

Prefazionetta, Prefaziononna, Prefazioncella, Gran prefazione.

Prefazzi, Prefazio. *La mèssa l'è al* —: La messa è al —.

Preferenza, Preferenza. « *De preferenza, guarda...* »: « A preferenza, guarda, io... ».

— **Preferi**, Preferire. *Preferì la mort alla viltaa*: Preferire la morte alla viltà.

— **Preferibil**, Preferibile.

Prefètt, Prefetto. *On órdin del sur Prefètt*: Un ordine del sor prefetto.

— **Prefettura**, Idem.

Prefiss, Prefisso.

Pregà-egaa, Pregare. *Fass pregà*: Farsi pregare. « *Quell furbo el voleva fass pregà* »: « Quel furbo si voleva far trarre le calze ». « *Prego!* » (invito a non far complimenti): « Prego! » « *Te s'ee pregaa de tasè* »: « Sei pregato di tacere ».

— **Pregghiera**, Idem. (Aff.) (Il popolo non usa questa parola, che in una sola frase): *Vorègh tutt i preghier de la Madonna*: Idem. « *Voraria fagh óna* — »: « Vorrei farle una preghiera ». *A preghiera del tal*: A — del tale. (Musica) *La preghiera di Lombardi*: La preghiera dei Lombardi alla prima Crociata.

Pregiudicà-icaa-icass, Pregiu-

dicare. « *El s'è pregiudicaa moltissim* »: « Si è pregiudicato assai ». *Vèss pregiudicaa*: Essere un pregiudicato.

— **Pregiudizzi**, Pregiudizio. *On omm pien de pregiudizzi*: Un omo pieno di —. *I veritaa de incœu eren pregiudizzi dòma vint ann fa*: Le verità dell'oggi soltanto vent'anni fa non eran credute —.

Pregn (1), Prego, Prezioso. *Fà el pregn*: Far il prezioso o il dinoccolato. *Fà el pregn a tavola*: Fare lo schizzinoso nel mangiare.

Preia, Pietra. *Preia d'azzalin* (in dis.): Pietra focaia. *Preia de lavandin*: Pila dell'acquaio *Preia de mólín*: Macina. *Avègh sul stomègh óna preia de molin*: Avere una macina o un mattone sullo stomaco. *Preia viva* o *Viv*: Pietra viva. *Tutt in preia viva* o *in viv* o *in granii*: Tutto in granito. *Batt fœura i prei di trottadór di strad*: Picchiettare i marciapiedi e i lastroni. *Mètt giò la primma preia*: Porre la prima pietra. *La cerimonia de la primma* —: La cerimonia de la prima pietra. *A vègh el mal de la preia* (in senso proprio). Patir di calcoli. Aver il male della pietra: (in senso figurato) (mania di fabbricare): Il fabbricare è un dolce impoverire. *Restà lì còme l'omm de preia*: Restar lì come un piolo. (Cioccolattai) *Preia rigada*: Pietra. (Lavandaie) *Preia de lavà*. N. fr.: *Cattiva lavandera la trœuva mai la preia bonna de lavà*: Cattiva lavandaia non trova mai la bona pietra. (Litografi) *Preia disegnaa*: Pietra lavorata. *Preparà la preia*: Preparare la pietra o allestirla.

— **Preietta**, Prelonna.

Prelato, Idem. « *Quell, vói, che prelato!* »: « Che barbassoro! »

Prelevà-evaa, Prelevare. *Prelevà i spes*: Prelevar le spese.

Prelibaa, Prelibato. *On vin prelibaa*: Un vino —.

Preliminar, Preliminare « *Sèmm ai* — »: « Siamo ai — ».

Preludi, Preludio. « *Che bèll pre-*

(1) *Pregn* è parola assurda, giacchè è il maschile di *Pregna*, che significa gravida e che si applica alle bestie. Ma è una parola d'uso in senso figurato.

ludi! » (iron.): « Che bel preludio! »

Prèmmi, Premio. *Concòrs a premmi*: Concorso a premio.

— **Premià-iaa**, Premiare. *Premià el merit*: Premiar il merito. *I numer premiaa de la lotteria*: I numeri premiati della lotteria.

Prèmit, *I premit de...*: I premiti.

Prèmm, Premere. « *Ghe premm che se sappia...* »: « Gli preme si sappia... »

Premunizion, Premunizione. *La — de sloggà*: La — dello sgombero.

— **Premuni-uniss**, Premunire. « *El s'è premunii contro i tentazion* »: « Si è premunito contro le tentazioni ».

— **Premura**, Idem. *Premura per premura*: Cortesia per cortesia. « *Che premura el g'à* »: « Che fretta ha egli? »

— **Premurós**, Premuroso.

Prencisbecch, Princisbecco. *Resti de —*: Restar di sale.

Prenzip (Volg.), Vedi *Princip* con tutte le voci sorelle.

Prenotà-otaa-otass, Prenotare. *Prenotà el stabil*: Prenotare lo stabile. « *Gh'era prenotaa el crèdit* »: « Il credito era prenotato ».

— **Prenotazion**, Prenotazione.

Preoccupass-cupaa (P. N.) (Aff.) (Il popolo direbbe *Casciass*), Preoccuparsi. « *El se preoccupa tropp del sq avvenire* »: « E' si preoccupa troppo del proprio avvenire ». « *L'è preoccupaa comè* »: « Egli è molto preoccupato o malinconico ».

— **Preoccupazion** (P. N.), Preoccupazione. « *L'è pien de preoccupazion* »: « È pieno di preoccupazioni ».

Preparà - raa - rass, Preparare. *Preparà la tavola*: Apparecchiare o Preparare la mensa. « *L'hoo preparaa a sentì la sóa disgrazia* »: « L'ho preparato alla trista nova ». « *Oo preparaa la prèia litografica* »: « Ho apprestata la pietra litografica ». *Preparass ai esamm*: Prepararsi agli esami. « *Sónt preparaa a sentinn de bèi!* »: « Sono preparato a sentirne di belline ». *Preparaa a tutt*: Preparato a tutto.

— **Preparativ**, Preparativo. *I*

preparativ de la partenza: I preparativi della partenza.

Preponderà (Civ.), Preponderare. « *Lù el dev minga preponderà* »: Egli non deve preponderare ».

— **Preponderanza**, Idem. « *L'à ciappà óna gran preponderanza* »: « Acquistò una grande preponderanza ».

Prepònta, Coltrone. *La prepònta del lett*: Il coltrone,

— **Prepòntin**, Coltrone, Piumino, Coltroncino (1).

— **Prepòntà**, Imbottire e Trapuntare. « *L'è adree a prepuntà la poltrona* »: « Sta trapuntando la sedia a braccioli ».

— **Prepòntadura**, Imbottitura.

— **Prepòntera**, Coltronaia.

— **Prepòntin**, Coltroncino.

Preposè (In dis.), Guardia di finanza. Vedi *Bórlandott* e *Presentin*.

Prepotent, Prepotente. « *Eich'd faga minga el prepotent* »: « Via, non faccia il prepotente ».

— **Prepotenza**, Prepotenza. « *Ma quèsta l'è prepotenza bell'e bona!* »: « Ma questa è una prepotenza bell'e bona o anche Questa è una vera soverchieria ».

Prepuzi, Prepuzio.

Prerogativa (Civ.), Prerogativa. « *Ma te see propi mò tì che taur avègh sta prerogativa?* »: « Ma sei proprio tu che vuol avere questa prerogativa e anche questa virtù o questo giudizio o questa singolarità? »

Presa, Presa, *La presa de Roma, de Costantinna*: La presa di Roma, di Costantina. *Fà presa*: Far presa. *Can de presa*: Cane da presa. *Ona bonna presa de tabacch nó gh'è danee che le paga*: Una buona presa di tabacco è cosa impagabile. « *Stanott i guardi de finanza án faa óna bella presa* »: « Stanotte le guardie della finanza hanno fatto un bel chiappo o presa o retata ».

— **Presascia** (Di tabacco), Grossa presa.

— **Presinna**, Preserella. — *de péver*: Presolina di pepe.

Presbite (P. N.), Presbite. *On occ l'è miope l'alter l'è presbite*:

(1) Vedi anche *Pattonna*.

n'occhio l'ho miope l'altro pre-
bite.

Presbiteri, Presbiterio. *La balaustrata del presbiteri*: La balaustrata del presbiterio.

Prescind (Civ.), Prescindere. Il popolo direbbe *Anca senza de uèst*) « *Prescindend anca de quèst, è però ón fatt che...* »: « Prescindendo anche da codeste considerazioni è però un fatto che... »

Prescriv-scritt (Civ.) o **scrivuu** (Volg.), Prescrivere. *La leg la prescriv che...*: La legge prescrive che. | « *L'à lassaa prescriv el sò dritt* »: « Lasciò prescrivere il suo diritto ».

— **Prescrizion**, Prescrizione. *Interrómp la prescrizion*: Interrompere la prescrizione.

Presempi (Invece di: *Per esempi*: Idem), Presempio (Pistoia).

Presiede-sieduu (P. N.), Presedere. « *Chi l'è che à presieduu l'adunanza?* »: « Chi è che presiede va l'adunanza? »

— **Presidenza**, Presidenza. *Presidenza della Camera, del Tribunale*: Presidenza della Camera, del Tribunale.

— **President**, Presidente.

— **Presidentessa**, Presidentessa.

— **Presidenzial**, Idem.

Present, Presente. « *Al present gh'è nient de novu* »: « Al presente nulla di novo ». « *Te foo present che...* »: « Ti faccio presente che ». « *El m'à faa present tutt i resón de quell'alter* »: « Mi ha esposto tutte le ragioni di quell'altro ». « *Lù del present el se cura pocch; el guarda semper avanti* »: « Lui del presente poco si cura; e' guarda sempre all'avvenire ». « *S'era minga present a mè stèss* »: « Non ero presente a me stesso ». « *Ghe l'à ditt che lù l'era present?* »: « Glielo disse presente lui? »

— **Presentement**, Idem.

— **Presentà**, Presentare. « *El g'à presentaa a la spósa ón bèll mazz de fiór* »: « Presentò alla sposa un bel mazzo di fiori ». « *L'è staa presentaa in casa tal* »: « Fu presentato in casa tale ». « *Che vantagg el presenta? Mì gh'en vedi nò* »: « Che vantaggio presenta? Io non ne vedo punto ». *Andà a presentass per cœugh*: Andar a

presentarsi per cuoco. | **Presentà l'arma**: Presentare l'arma. « *Presenta quell stipit a l'apertura per vedè s'el va ben* »: « Affaccia quello stipite all'apertura e vedi se combacia ». **Presentà ón progett de leg a la Camera, óna petizion al ministero**: Presentare un progetto di legge alla Camera, una petizione al ministero.

— **Presentazion**, Presentazione. *Lettera de presentazion*: Idem. « *Sta presentazion del cavalier a la marchesa l'è stada fada, finalmente?* »: « Questa benedetta presentazione fu fatta o no? »

— **Presentadór**, Presentatore, Colui che presenta.

Presentiment (P. N.), Presentimento. « *G'oo ón brutt presentiment* »: « Ho un brutto presentimento ».

Presentin (In dis.). Presentino (1), Gabellino, Gabellotto.

Presenza, Presenza. *On omm de bella presenza*: Uomo di bella presenza. *Presenza de spirit*: Presenza di spirito. *Medaia de presenza*: Medaglia di presenza. *Alla presenza de...*: Alla presenza di o dei.

Presepi, Presepio. « *A Natal emm faa el presepi* »: « A Ceppo o Natale abbiamo fatto il presepio ». *Donnetta o omett del presepi*: Idem. *Animal del presepi o dell'Africa*: Animale.

Preservà-ervaa (Aff.) (P. N.), Preservare. « *Che Dio te preserva dai disgrazi* »: « Dio ti preservi dalle disgrazie » (Il popolo direbbe *Che el Signor el te tegna lontan dai...*).

— **Preservativ**, Preservativo. « *Quest l'è ón bón preservativ del colera* »: « Questo è un buon preservativo contro il colera ».

Presón, Prigione. *Andà, vèss, mett in preson*: Andare, essere, mettere in prigione *Opp*. In domo Petri dove ci son le finestre senza vetri. *Vegnì fœura, scappà de —*: Uscire, scappare di prigione. « *El par ón scappaa de la preson* »: « Pare uscito di prigione ». (Pr.) « *Nè per tort nè per reson lasset nò mett in preson* »:

(1) Presentino dicesi a Fir., per celia, di una personcina attillatina e da poco.

« Nè per torto nè per ragione non lasciarti metter in prigione ». *La Quaresima e la preson in faa per i minción* (Appross.): Il mondo è dei furbi non dei minchioni.

— **Presonee-ner**, Prigioniero-Carcerato. (In guerra) *An faa tanti presoner*: Hanno fatto molti prigionieri. « *Se giughem a bara te foo subit presoner* »: « Se giocheremo o giochiamo a bomba o a toccaferro ti farò subito prigioniero »

— **Presonetta**, Prigioncella.

Presontuos, Presuntuoso. « *Come l'è presuntuos quell'ignorantèll!* »: « Com'è presuntuoso quell'ignorantello ».

— **Presunzion**, Presunzione. *Presonzion sfacciada*: Presuntuosaggine. « *El g'à la presonzion de salvass senza mérit* »: « Ha la presunzione di salvarsi senza meriti » || (Colto): « *Gh'è la presonzion ch'el sia innocent* »: « C'è la presunzione della sua innocenza ».

Pressa, Pressa. *In pressa in pressa*: In fretta in fretta. « *El par el papà de la pressa* »: « E' sembra il padre della fretta ». *Peg che in pressa*: Peggio che in fretta. *Opp.* In fretta e in furia. *Malarbètta la pressa!*: Accidenti alla fretta (volg.). « *Fee adasi perchè g'oo pressa* »: « Non fate in fretta perchè ho fretta ». || (Tipografi) « *Mètt i fœui sott'a la pressa* »: « Metti in pressa i fogli ».

— **Pressant**, Pressante. *On telegramma pressant*: Un telegramma pressante.

— **Pressós**, Frettoloso. Vedi *Gatta*.

Pressapocch, Pressapoco. *Ses ann o pressapocch*: Sei anni — o a un dipresso.

Pressapié (D. Fr.), Pressacarte e com. Calcalettere.

Pressutt (Aff.). Vedi *Giambón*. Risponde però al Prosciutto.

Prest, Presto. « *Ven a casa prest nèn!* »: « Torna a casa presto, vch! o Rincasa presto stasera ». « *El leva sù a la mattinna molto prest* »: « Si alza molto presto o all'alba ». « *Se fà prest a dì...* »: « Si fa presto a dire... » « *Adèss ven scur prest* »: « Ora si fa tardi presto ». *Pussee prest*: Più presto.

— **Prestin**, Prestino. « *Fà pre-*

stin se te podet »: « Fa prestino se puoi ». | Forno. *El prestin di scanse*: Il prestino (!) delle grucce. « *L'è prezzi fiss; come andà al prestin a tœu óna micchètta* »: « E prezzo fisso; come pigliare il pane al forno ».

— **Prestinee**, Panattiere, Fornai. *La societaa di prestinee*: La cieta' de' panattieri (1). *La malattia di prestinee* (che lavorano di notte): Il sonno.

Prestass, Prestarsi (Lucca). Frammettersi, Prestar servizio. « *Bisogna ch'el confessa, lù el s'è prestaa volontera* »: « Lo dico schietto, egli s'è prestato o adoperato volentieri ».

Prestigator (P. N.), Prestidigitatore (Chi fa giochi di prestigio).

Prestit, Prestito. *Dà, tœu sù a prestit*: Dare, prendere a o in prestito. *Prestit a premi*: Prestito a premii. *Prestit sull'onor*: Prestito sull'onore.

Presumm (P. N.), Presumere. « *L'è ón omm che presumm tropp de sè stèss* »: « E un uomo che presume troppo di sè ». « *Se presumm ch'el sia l'ered* »: « Erede presunto ».

Pretór, Pretore. « *In andaa davanti al pretor* »: « Andarono davanti al pretore ».

— **Pretura**, Pretura. — *urbanna*: Pretura urbana. — *de mandament*: — di mandamento.

Prevalè - aless - vals o valuu (Volg.), Prevalere. « *L'à faa prevalè el sò parer* »: « Fece prevalere il suo parere ». *Prevalèss d'óna persona per...*: Prevalersi d'una persona per... « *È prevale la massima che* »: « È prevalsa la massima di o che ».

Prevaricà - icaa, Prevaricare. « *L'à prevaricaa in del mangià, adèss...* »: « Mangiò al di là ed ora... ».

— **Prevaricazón**, Prevaricazione.

(1) Nello stesso modo che i birrai stampo a lettere di scatola sul loro negozio Birreria invece di Birreria, così la società milanese di *prestinee* si intitola ufficialmente: Società de' prestinai, facendo ridere alle spalle non solo i Fiorentini ma ogni buon italiano.

Prevariss, Prevalersi. « *Podaria prevarimm, ma me ripugna* »: « Potrei prevalermi ma mi ripugna ». Vedi anche *Prevalè*.

Prevedè-dess-duu o vist, Prevedere. « *L'era robba de prevedè-dess* »: « Era cosa da prevedersi ». « *L'à preveduu tutt coss* »: « Le ha prevedute tutte ».

— **Prevedibil, Prevedibile.** *On caso prevedibil*: Un accidente prevedibile.

— **Previdenza, Previdenza.** *Istittut de previdenza*: Idem.

— **Previsión, Previsione.**

Prevegni-egnuu, Prevenire. *Mandà a prevegni*: Far avisato per tempo. « *Ve prevegni che...* »: « Vi prevengo che... ». *Prevegni ón dann, óna disgrazia*: Prevenire un danno, una disgrazia.

Preventiv, Preventivo. *Bilancio preventiv*: Idem. *Carcer preventiv*: Idem. « *El preventiv l'era tant, ma pœu s'è spes tant* »: « Il preventivo era tanto, ma poi si è speso tanto ».

Prevenziòn, Prevenzione. *Bonna o cattiva prevenziòn*: Buona o cattiva prevenzione. *Ateater, quand dan óna robba nœuva, gh'è semper la prevenziòn che la faga fiasch*: A teatro, quando si dà una produzione nova, c'è sempre la prevenzione che debba far fiasco. *In prevenziòn*: In prevenzione, A buon conto.

Prevost, Preposto o Proposto. *Bastón de prevost*: Pastorale. « *Quell bagai el par ón prevost* »: « Bel bamboccione ».

— **Prevostura, Propositura.**

Prezett (Volg.) Vedi Precett.

Preziós, Prezioso. *Metall, pietra, preziosa*: Metallo, pietra preziosa. *Fà el prezios*: Far il prezioso.

— **Presumibil (P. N.), Presumibile.** « *L'è presumibil che ón avvocat el sia tanto ignorant?* »: « E presumibile tanta ignoranza in un avvocato? ». (Il popolo direbbe « *Podeva mì supponn o immaginamm che* »).

Presuppon (Civ.), Presupporre. *Presuppon óna robba che la gh'è mai stada*: Presupporre una cosa che non esiste.

Pret, Prete. *Pret vitturin, sprettaa, de la lippa*: Prete scagnozzo o anche spicciolo, spretato, pre-

tazzòlo. *Andà de pret (in dis.)*: Andar a seconda. *Avègh del pret*: Aver del prete (aria di prete). *Boccón de pret*: Boccon santo o da ghiotti, da preti. *Fà cantà i pret*: Andarsene, Morire Opp. Non è male che il prete ne goda. *O papa o pover pret*: O Cesare o Nicolò. *Vèss tutt pret*: Essere pretaiuolo. (Pr.) *El mestee de pret Fagott l'è quell de tòuss fastidi de nagott*: Fare come prete Pero, che insegnava a dimenticare. *Falla anca el pret a dî messa*: Erra o Sbaglia anche il prete all'altare. *Pret e pói in mai sagói*: Preti, monache e polli non sono mai satolli. *Senza danee i pret nó canten* (appross.): Per niente non canta il cieco o Non è male che il prete ne goda o Se uno nasce il prete pasce, se uno muore il prete gode. || (Trabiccolo) « *Tee miss el pret in del lett?* »: « Hai messo il prete nel letto o a letto? »

— **Pretismo, Pretismo.** « *El g'à adoss del pretismo che consola* »: « Mi puzza di clericale ».

— **Pretala e Pretaria.** Quantità di preti. Pretume.

— **Pretaccol, Pretazzolo, Pretonzolo.**

Pretend, Pretendere. « *El pretend de avègh resón lù* »: « Pretende di aver ragione ». « *Pretendi minga quèst, ma* »: « Non pretendo questo, ma ». « *Gh'è trii post e cent che ghe pretend o che ghe aspira* »: « C'è tre posti e cento che vi pretendono ». « *Se nó'l fuss pretend tropp el pregaria...* »: « Se non fosse un troppo pretendere le chiederei... » « *Gh'è pretendi ón poo anmì a fà vèrs* »: « Mi mescolo anch'io un tantino di poesia ».

— **Pretendent, Pretendente.** (Colto) *El pretendent de Francia*: Il pretendente alla monarchia francese. || « *L'è bella e la g'à vari pretendent* »: « È bella e ha parecchi pretendenti ».

— **Pretensiòn, Pretensione.** *Pretension de salvass senza mérit*: Idem. (Vedi anche *Presónzion*), *Óna donna piènna de pretension*: Una donna piena di pretensione o anche piena di pretese. *Armà di* —: Rizzar di gran pretensioni. *Senza* —: Senza — o modestamente

Preterit, Preterito. « *L'à battuu el preterit in tèrra* »: « Battè il preterito in terra ».

Pretesa. Vedi *Pretension*.

Pretest, Pretesto. « *L'e vegnuu cón di pretest* »: « Venne con dei pretesti ». *Armà di pretest*: Mendicar pretesti.

— **Preziositaa, Preziosità.** « *Quella pergamenà l'è d'óna gran preziositaa* »: « Quella pergamena è di grande — o pregio ».

Prezzi, Prezzo. *Prezzi corrent, fiss, bass, solit, mercantil, impiccaa, onèst, ecc.*: — corrente, fisso, basso, andante, mercantile, strozzato, onesto. *Prezzi stravacca, ultim*: Prezzo rotto o sotto prezzo o ultimo prezzo. *A bón prezzi*: A buon prezzo. *A metaa prezzi*: A mezzo prezzo. « *Al prezzi ch'el me costa a mì* »: « Al prezzo di costo ». *Prezzi d'affezion*: Prezzo d'affezione. *Crèss de prezzi*: Salire di —. *Da giò i prezzi*: Abbassare o rinvilire la merce. *Molà el prezzi*: Ribassarlo. *Tirà el prezzi*: Stiracchiare il prezzo o lesinar sul prezzo. *Tirass de prezzi*: Far tira tira sul prezzo. « *Gh'è n'è de tutt i prezzi* »: « Ce n'è di tutti i prezzi ». (Iron.) *Lavorà per quell prezzi*!: Vedi *Vaver*. *Stà su de prezzi*: Tener alto il prezzo.

— **Prezzà (P. N.), Prezzare.** *Prezzà óna robba*: Prezzare una cosa, o darle il prezzo.

Prima, Prima. « *Prima de tutt diroo...* »: « Prima di tutto o innanzi tutto dirò ». *Pocch prima*: Poco prima. *Prima o pœu*: Prima o poi. *Vèss pù quell de prima*: Non essere più quello di prima. *Amis pussee de prima*: Amici più di prima. *Minga prima di vott ór*: Non prima (1) delle otto. (Pr.) *Prima ti e pœu i toèu e pœu i alter se te poèu*: Prima a te e ai tuoi, poi agli altri se tu puoi. *Prima cattolich e pœu italian*: Prima cattolico poi patriotta.

— **Primm e ima, Primo.** *El primm del mes*: Il primo giorno del mese. « *El primm numer ch'è*

vegnuu sù l'è staa el ses »: « Il primo numero estratto fu il sei ». « *In scola l'è vun di primm* »: « Nella classe è fra i primi ». *Vèss el primm dopo tutt i alter*: Essere in coda a tutti o l'ultimo. *El primm impiegaa in l'offizi appena denter de l'uss*: L'uscire. *La prima sira*: Di prima sera. *A la bella primma*: Sul primo o A primo tratto. *Mètt o restà o tornà in primm*: Ripristinare o stare in capitale o levarlo del pari. *Per ciappà i primm post*: Per occupare i primi posti. *An sonaa el primm, a Sant...*: « Hanno dato il primo tocco o Il cenno ». « *Quest ch'è l'è el mè primm* »: « Ecco il mio primogenito ». (Canto) « *Ti fà el primm, mì faroo el bass* »: « Tu canta da tenore o fa il primo, io farò il basso ». « *Ei macellar, ch'el me daga el primm* »: « Macellaio, la mi dia carne di primo taglio ». *Mett ón vestii per la primma volta*: Incignar un abito. *Vestii de primm mètt*: Abito che si incigna; che si mette per la prima volta. (Teat.) — omm. *donna, — tenór*: Il primo attore, la prima donna, il primo tenore. | (Duello) « *El noster primm l'à ferii l'avversari* »: « Il nostro primo ha ferito l'avversario ». | *La primma partida l'è di pesciofù*: Chi vince la prima perde il sacco e la farina. *La primma la se perdonna e la segonda se bastonna*: La prima si perdona la seconda si bastona. | (Bacchi da seta) *Andà giò de la primma*: Dormire la bianca o la bianchina. (Tribunali) *Prima Istanza*: Idem. | *In prima class*: (scuola) In prima grammatica. (Ferr.) Idem.

Primavera, Idem. « *El par ón di de —* »: « Sembra di primavera ». *Fà la primavera* (di uccelli): Svernare. (Pr.) *On fiór el fa nò primavera*: Uno non fa numero.

Primera, Primera. *Giugà a —*: Giocar a primiera.

— **Primerista, Primirante.**

Primirèla, Primaiola.

Primiceri, Primicerio.

Primizzi, Primizie.

Prinà-naa, Brinare. « *Stanott i prinàa* »: « Questa notte ha brinato ». *Gh'è prinàa in coo*: « È

(1) Non prima toscano corrisponde anche al milanese *Appenna*. Es. « *Appenna arrivaa semm andaa* »: « Non prima arrivati s'andò subito... »

brinato ». (invece di brizzolati i capelli).

— **Prinent**, Brinoso.

— **Prinada**, Brinata.

— **Prinna**, Brina.

Principal, Principale. « *El principal, in stà questión, l'è che...* » : « Il punto principale o importante in tale questione si è che... » | « *El mè principal l'à faa sarà sù la bottega ai dò or* » : « Il mio principale fece chiudere la bottega alle due ».

— **Principalment**, Principalmente.

Princip, Principe. **Princip ereditari** : Principe ereditario. « *Me par de vess ón princip* » : « Mi par d'essere un principe ». **Viv de princip** : Godere un o il principato. **I princip spodestaa o a spas** : I principi spodestati.

— **Principessa**, Idem.

— **Principessinna**, Idem. ecc.

Princippi, Principio. **In princippi** : Sul principio o Da —. **Principi d'ann** : Capo d'anno. **Ona robba che nó g'á nè principi nè fin** : Cosa che non ha nè capo nè coda. **Savènn nanca el principi** : Non saperne una buccicata. « *In stà pezza de pann el principi l'è quèst* » : « Questo è il capopezza ». **Bonna fin e bon** — : Idem.

Principiant, Principiante. **Robba de —** : Imparaticcio. P. E. : « *Che differenza de man? Questa l'è robba de principiant e questa l'è de operari finii* » : « Che differenza di lavori! Tutt'un'altra mano. Questi sono imparaticci e questi opera da maestro ».

— **Principià**, Principiare. Vedi **Comincià**.

— **Principalment**, Principalmente. **Principalment che...** : Tanto più, che.

Priór, Priore. **El prior di fraa** : Il priore dei frati. **La priora di monich** : La priora delle monache.

Priv, Privo. « *Te see priv de bón gust o de memoria o de talent* » : « Sei privo di buon gusto, di memoria, di ingegno ». « *L'è pœu minga priv del tutt de danee* » : « Non è poi un farabutto senza quattrini, come tu credi ».

— **Privà**, Privare. « *El m'à privaa anca de quell pocch regall de Natal* » : « Mi privò anche di quel

piccolo regalo che mi dava a Cepo ». « *El se priva del strett necessari per nó spend* » : « E' si priva dello stretto necessario ».

— **Privaa**, Privato. **Gh'è i omen publich e gh'è i privaa** : Ci son gli uomini pubblici e le persone private. **Maèster privaa che dà i ripetiziòn** : Maestro privato che dà lezioni a casa. **In fórma privada**. In forma privata.

— **Privatista** (P. N.), (Chi studia sotto maestri privati) Privatista.

— **Privatament**, Privatamente. « *El studia privatament* » : « Studia privatamente ».

— **Privativa**, Privativa. **Gèner de regia privativa** : Generi di regia privativa. « *Lù el g'á la privativa di sonètt a rimm obligaa* » : « Egli ha la privativa de' sonetti a rime obbligate ». **Patent de privativa** : Patente per una bottega —.

Privaziòn, Privazione. **Viv de privazion** : Vivere di privazioni.

— **Privileg**, Privilegio. « *Cossa te credet? De avègh el privileg de insultà la gent?* » : « Cosa credi? Di aver il privilegio di insultar il prossimo? » **L'è ón privilegio di donn** : È un privilegio del sesso debole.

— **Privilegià-eglaa**, Privilegiare. « *Præuvel; l'è privilegiaa* » : « Provalo, è squisito o prelibato ».

Pro, Pro. **El pro e el contra** : Pro e contro. **In fin de tavola se usa pù a dì bón pro** : In fine del pranzo non è più di moda dire buon pro. **A che pro?** : A che — o scopo.

Probabil, Probabile. « *L'è minga cèrt, ma l'è propabil ch'el vègna* » : « Non è sicuro, ma è probabile ch'e' venga ».

— **Probabilitaa**, Probabilità. **Vèssegh la probabilitaa del 99 per 100** : Esserci la probabilità del 99 per 100.

— **Probabilment**, Probabilissim, Idem, Idem.

Proviviri (P. N.), **An nominaa ón consili de proviviri** : Hanno nominato un consiglio di proviviri.

Problemma (Civ.) Problema. **Problemma de matematica, de fisica, ecc.** : Idem. **La vitta etèrna l'è pur ón gran problemma** : L

vita eterna è davvero un gran problema.

— **Problematisch**, Problematico. *On omm problematisch*: Un uomo misterioso. *Discòrs problematisch*: Discorsi problematici.

Proboscid (P. N.) (Il naso dell'elefante) Proboscide.

— **Proboscidadà** (P. N.) Proboscitata. « *Cónt óna proboscidadà el l'à coppaa* »: « Con un colpo di proboscide lo accoppò ».

Proced-ceduu, Procedere. *Manera de proced*: Modo di procedere. « *El g'à ón cèrto proced che me va minga* »: « Ha un procedere che non mi va ».

— **Procedura**, Procedura. *Ona procedura mai pù finida*: Interminabile procedura. — *civil, penal*: — civile, penale. *Codiz, vizi de procedura*: Codice, vizio di procedura.

— **Process**, Processo. *Process verbal*: Processo verbale. « *L' à faa ón process per óna cialada de nagott* »: « Fece un gran chiasso per niente ». *Gent de process*: Gente da processo. *Mètt sott a process*: Mettere sotto processo.

— **Processà**, Processare. « *L'án processaa e condannaa* »: « L'anno processato e condannato ».

— **Processant**, Processante.

— **Processión**, Processione. *La procession del Corpus Domini*: La processione del Corpus domini. (Vedi anche *Fónzión*). *Andà i busècc in procession*: Gorgogliare le budella.

Procint, Procinto. « *L'è staa in procint de fà óna fótta* »: « Fu in procinto di far uno sproposito ». (Il pop. direbbe: lì lì).

Proclamà-amaa, Proclamare. « *L'án proclamaa president* »: « L'hanno proclamato presidente o eletto per acclamazione ».

— **Proclamma**, Proclama. *On proclamma del govèrno*: Un proclama del governo.

Procura, Procura. *El nodar l'à stès la procura general*: « Il notaio stese la procura generale ». *Mandaa de procura*: Mandato di procura.

— **Procurà**, Procurare. *Procura de vèss calmo*: « Procura di essere calmo ». (Pr.) *Dóve manca natura arte procura*: Idem.

— **Procuradór**, Procuratore. « *L'è el sò procurador* »: « È il suo procuratore ». *Procurador general*: Idem.

Prodegh (Volg.). Vedi *Prodigh*. **Prodezza** (Civ.) Prodezza. « *Oh i sèmm i tò prodezz* »: « Belle prodezze! Oh le sappiamo! »

Prodigh e Prodigo, Prodigo. *Il figliuol prodigo*: Il figliuol —.

Prodigio (Civ.), Prodigio. « *El fà prodigi* »: « Fa prodigi ». « *Gl'i minga pœu sti gran prodigi* »: « Non è poi questo prodigio ».

Prodittator, (P. N.) Prodittatore. (R. St.), *Al temp de Garibaldi gh'emm avuu anca nùn ón prodittator*: Al tempo di Garibaldi abbiamo avuto anche noi Italiani, un prodittatore.

Prodù-dott-uss, Produrre. « *Ch'è produsa i sò document* »: « Produca o presenti, i suoi documenti ». *Produss in teater*: Prodursi sulla scena.

— **Produzion**, Produzione. *Produzion drammatica*: Idem.

Prœusa, Prosa (1), Aiuola, Porca (2). *Ona prœusa tutta fiór*: Un'aiuola di fiori. || *Salam de prœusa* (volg. in dis.): Ramolaccio.

Prœuva, Prova. *A prœuva de bomba*: A prova di bomba. *Dà a prœuva*: Dare in prova. « *T'el dò in prœva* »: « Te lo dò a prova ». *iron. Te ne accorgerai alla prova*. *Mètt vun a la prœuva del sètt*: Metter a tutta prova o Alla prova si scortica l'asino. *Savè per prœva*: Sapere per prova. || (Teatro) *Prœuva general*: Prova generale. || (Tip.) *Prœuva de stampa*: Prova di stampa e stampino. || (Tribunali). *Cól benefizi della prœuva*: Col beneficio della prova. *Finna a prœuva in contrari*: Fino a prova in contrario.

Proferi-eril, Proferire. « *El ghe rièss minga a profèrì ben i pa-*

(1) Prosa è anche: spartimento di terra regolare di terra seminabile; e *Prœusa*, molto probabilm., derivò da questa voce toscana.

(2) Porca è quella lista che stà fra solco e solco. I contadini toscani la chiamano Porga e il Lambruschini propone agli Italiani che si addotta il Porga invece del brutto Porca.

«ll»: «Non gli riesce a — o a spiecar le parole». «*T'ee proferii za parolla che la te costarà carz*»: «Hai proferito una parola che ti costerà cara».

Proferta, Profferta. «*Accetti la sa proferta*»: «Accetto la sua —».

Professà-essaa-essàss (Colto), rofessare. «*Lù el se professa anarchich convint*»: «Egli si professava anarchico convinto».

— **Profession, Professione.** «*De rofession lù l'è strappadent*»: «Di professione egli è strappadenti». «*El g'à faa di gran proression de amicizia*»: «Gli fece molte professioni di amicizia». «*Fà profession de...*»: Far professione o mestiere. «*Vèss de la —*»: Essere della —.

— **Professor, Professore.** «*Professor al liceo, de lingua, ecc.*»: Professore al liceo, di lingue, ecc.

— **Professor del Lella o Professorèll, Professoruccio, Professore** la quattro alla crazia.

Professorèssa, Professoressa. «*In America gh'è ona quantità de professoress*»: In America c'è gran numero di donne professoressa.

— **Professoraa, Professorato.**

— **Professorin** (P. N.) Professoressina.

— **Professoron e ronna, Professorone e Professorona.**

Profeta (Volg.). Vedi *Profeta*.

Profeta, Profeta. (Colto) «*El rè profeta*»: Il re profeta. «*Profeta de l'unità d'Italia*»: Profeta dell'unità italiana. (Comune) «*Dio vœubbia che sia minga profeta*»: «Vorrei essere un cattivo profeta». (Iron.) «*Adess che à parlaa el sur profetta parlaroo mi*»: «Ora che l'oracolo ha parlato parlerò anch'io». «*Profeta Bacucch*»: Falso profeta. (Pr.) «*Nissun è profeta in patria*»: Nessuno è profeta nella sua patria.

— **Profetizza-zaa** (P. N.) Profetizzare. «*L'oo profetizzaa mi sì o no?*»: «L'ho predetto io, o no?»

— **Profezia, Profezia.** «*Èi, la sóa profezia la s'è propi avverada?*»: «Dica, la sua profezia s'è avverata?»

Profil, Profilo. «*De facciada l'è brutta, perchè l'è storta, de profil l'è bella*»: «Di faccia è brutta perchè storta, ma per profilo è bella».

— **Profilaa, Profilato.** «*On bèll nasin profilaa*»: Un bel nasino profilato.

Profittà, Profittare. «*L'à profittaa de l'occasione e l'è scappaa*»: «Profittò dell'occasione e scappò».

— **Profitt, Profitto.** «*Lù el tira profitt de tutt*»: «Lui da tutto sa trarre profitto». «*I danee guadagnaa al giòugh fân pocch profitt*»: I denari guadagnati al gioco non fanno o danno profitto. || (Comm.) «*Profitt e perdit*»: Profitti e perdite.

— **Profittón, Grosso o grande** profitto.

Profluvi, Profluvio. «*Robba a profluvi*»: Un profluvio di roba.

Profonditaa, Profondità. «*Nissun conoss la profonditaa di sò ideei!*» (per iron.): «Nessuno conosce la profondità delle di lui idee o sue idee!» «*La profonditaa d'ón pózz*»: La profondità d'un pozzo.

— **Profond, Profondo.** «*Busa, pózz, ferida profonda*»: Buca, pozzo, ferita profonda. || «*Bass profond*»: Basso profondo.

— **Profondament, Profondamente.** «*El dormiva profondament o saraa*»: «Dormiva profondamente».

Profoss (Guardiano delle carceri militari), Profosso.

Profumà - umaa, Profumare. «*L'era tutta profumada*»: «Era tutta profumata». (Iron.) «*El m'à profumaa tutta la stanza*»: «Mi appestò la camera».

— **Profumee** (P. N.), Profumiere. «*La contrada di Profumee l'è sparida*»: La via de' Profumieri è sparita.

— **Profumm** (P. N.), Profumo.

Profusion (P. N.), Profusione. «*Fior a profusion*»: Fiori a profusione.

Progenia, Progenie. «*Dopo i còrs di cavai se parla molto de progenia*»: Dopo le corse de' cavalli si parla assai di progenie. (Sch.) «*La rustica progenia*»: La rustica progenie.

Progett, Progetto. «*Progett de leg*»: Progetto di legge. «*L'è ón omm che fà di gran progett, ma che rièss mai a nagott*»: «È tale che fa di gran progetti, ma che non cava mai un ragno da un buco».

— **Progettà-ettaa**, Progettare. « *Aveven progettaa de andà a Roma, ma pœu* »: « Avevano progettato di andare a Roma, ma poi... »

— **Progettista**, Progettista. « *L'è progettista de mestee* »: « Egli è un gran progettista ».

— **Progettón**, Progetto grandioso.

Programa, Programma. « *El programa di fèst, d'ón giornal, politch* »: Il programma delle feste, d'un giornale, politico.

Progredi-edif (P. N.), Progredire. « *In st'ann el Giuli l'à progredii molto in l'italian* »: « Quest'anno Giulietto progredi assai nella lingua italiana ».

— **Progrèss**, Progresso. « *Chi l'è che pò negà el progress?* »: « Chi può negare il progresso? » « *L'à faa di progress* »: « Fece progressi ».

Progressista (P. N.), Progressista. « *Retrogradi e progressisti* »: Idem.

Progressiv (P. N.), Progressivo. « *Certi democratich vorarien la tassa progressiva* »: Certi democratici vorrebbero la tassa progressiva.

Proibi-ibii, Proibire. « *V'el proibissi assolutamente* »: « Ve lo proibisco assolutamente ». « *L'è proibii dal dottór* »: È vietato dal medico. « *Sónt minga in cas; l'è proibii* »: « I miei mezzi me lo proibiscono ». « *Liber proibii* »: Libri proibiti. « *Faccia proibida* »: Faccia proibita. « *Caccia proibida e riservada* »: Caccia proibita e riservata.

— **Proibizión**, Proibizione. « *G'oo faa la proibizion de andà giò in strada* »: « Gli ho fatta proibizione di scendere in strada ».

Proletari (P. N.), Proletario. « *Da quai temp se parla molto de proletari* »: Da qualche tempo si parla assai di proletarii.

— **Proletariaa** (P. N.), Proletariato. « *La questión del proletariaa* »: La questione del proletariato.

Prologh, Prologo. « *Prima dell'operetta gh'è staa ón bèll prologh in vèrs martellian* »: « Prima dell'operetta ci fu un bel prologo in versi martelliani ».

Prolongà-ongaa, Prolungare. « *Prolongà la vacanza* (il popolo direbbe *tirà in lóngh*) »: Prolungare

la vacanza. « *Prolongà la scadenza della cambial* »: Raggiornare la cambiale. (Raccontando) « *V'ii minga prolongamm de pù* »: « Non mi prolungo di più ». « *Cerchen de prolongagh la vitta se poden* »: « Cercano di prolungargli la vita come possono ». | « *Ona paòsa prolongada* »: Una pausa prolungata.

— **Prolóngament** (P. N.), Prolungamento. « *An faa el prolongament de la via Dante* »: Hanno fatto il prolungamento di via Dante.

Prolusión, Prolusione (Introduzione a un corso di lettura, di scienza, ecc.).

Promemoria, Promemoria. « *Damm ón promemoria cón tutt i indicaziòn* »: « Dammi un promemoria con tutti gli schiarimenti ».

Promèssa, Promessa. « *Promessa de matrimoni* »: Idem. (Pr.) « *Om promèssa la forma obbligh* »: Ogni promessa è debito.

— **Promètt-ettuu-ettes**, Promettere. « *L'è ón fœu che promett* »: « È un ragazzo che promette ». (Iron.) « *V'oi el promètt ben!* »: « Promette bene! ». « *L'ór se s'in promettuu* »: « E' si sono promessi ». (Pr.) « *Bisognà andà molto e dasi a promett* »: Convien andar co' piedi di piombo a promettere.

Promœuv-movuu-moss (P. N.), Promuovere. « *On dit in gola a promœuv o l'èccita el vòmit* »: Un dito in gola promuove il vomito. « *L'án promoss a capitani* »: « L'hanno promosso capitano ».

— **Promotór** (P. N.), Promotore. « *El s'è faa promotor del Comitato del Carnevalon* »: « S'è fatto promotore del Comitato pel Carnevalone ». « *Societaa promotria delle belle arti* »: Idem.

— **Promozión**, Promozione. « *Finalment gh'è rivaa la promozion* »: « Finalmente gli giunse la sua promozione ».

Promontori (P. N.), Promontorio. « *Anca i lagh g'án i sò promontorii* »: Anche i laghi hanno i loro promontorii. « *El promontori de Pallanza* »: Il promontorio di Pallanza. | (Gobba) « *Povera tòsa! La g'à el promontori sù la schènn* »: « Poverina! Ha il promontorio ».

Promulga-ulгаа (Civ.), **Promulgare**. « *An promulgaa la naeu-a lég* »: « Hanno promulgata la nuova legge ».

— **Promulgazión** (P. N.), **Promulgazione**. *Dopo la promulgation de la lég*: Dopo la promulgazione della legge.

Pronevòd (Figlio del nipote), **Pronipote**. Vedi *Abiatich*.

Pronomm (Invece del nome), **Pronome**.

Pronónzia, **Pronunzia**. « *El g'à a prononzia forestera* »: « Ha la pronunzia forestiera ». *I Ambroianoni g'àn la prononzia spetaciada* (per riscontro): La plebe fiorentina ha una pronuncia sbracciata. « *L'à conossuu alla prononcia che l'era bergamasch* »: « Capi che egli era bergamasco dalla parlata ».

Pronostegà (Volg.). Vedi **Pronosticà**.

Pronosticà, **Pronosticare**. *Pro-nosticà el brutt temp*: Pronosticare la pioggia o la neve.

— **Pronostich**, **Pronostico**. « *T'ee faa on pronostich minga bèll* »: « Hai fatto un brutto pronostico ».

Prontà, **Prontare** (1), **Approntare**. *Prontà la tavola*: Apparecchiare la tavola. *Prontà la valis per partì*: Preparare la valigia per andarsene. « *Prontee tutt coss per l'ora fissada* »: « Approntate ogni cosa per l'ora fissata ».

— **Pront**, **Pronto**. *Pront come ón s'ciopp*: Pronto come uno schioppo. « *Sónt bèll e pront* »: « Sono bell'e pronto ». *Pront a tutt*: Pronto a tutto. « *El bagn l'è pront* »: « Il bagno è pronto ». *A pronti*: A pronti contanti.

— **Prontezza**, **Prontezza**. « *Ma ghe vœur de la prontezza, perchè g'oo pressa* »: « Ma ci vuole prontezza perchè non ho tempo da perdere ».

Prontuari (Per facilitar le ricerche), **Prontuario**.

Propaganda (P. N.), **Idem**. *Fà propaganda*: Fare propaganda.

— **Propagà** (P. N.) (Aff.), **Propagare**. « *El propaga di notizi fals* » (Il popolo direbbe *El mètt*

intorno): « E' propaga false notizie ». *A Milan el colera l'è difficil ch'el se propaga*: A Milano il colera è difficile si propaghi.

Propalà (Aff.), **Propalare** (Quasi uguale a diffondere notizie). (Il popolo direbbe *mètt intorno o in gir*).

Propènd-opens-enduu, **Propendere**. « *Lù l'avria propenduu per la penna de mort* »: « Egli era propenso verso la pena di morte ». *Propens a fà del ben*: Propenso a far del bene.

Propensión (P. N.), **Propensione**. « *El g'à semper avuu óna gran propension per la drammatica* »: « Ha sempre avuto una forte propensione per la drammatica ».

Propi, **Proprio**. « *Ma l'è propi vera quell che m'àn cuntà?* (1) »: « Ma è proprio vero quello che m'han raccontato? » *Ostinass a dì che la robba l'era propi inscì*: Ostinarsi a dire o a sostenere che la cosa era andata così o stava proprio così.

Propinna, **Propina**. *La propinna ai professor e ai maèster l'è de regola*: La propina ai professori ed ai maestri è di regola.

Proponiment, **Proponimento**. « *Dóve in andaa tutt i tò bèi proponiment?* »: « Dove sono sfumati tutti i tuoi bei proponimenti? »

— **Proponn**, **Proporre**. « *Mi proponni de andà a fà óna passeggiada* »: « Io propongo di andar a far una passeggiata ». (Pr.) *L'omm el proponn e Dio el disponn*: L'uomo propone e Dio dispone.

Proporzión, **Proporzione**. *Ridù óna robba in piccola proporzion*: Ridurre una cosa a piccole proporzioni. *Pocch risott in proporzion de la famm*: Poco risotto in proporzione della fame.

— **Proporzionaa**, **Proporzionato**. *On corp ben proporzionaa*: Un corpo ben proporzionato.

Proposit, **Proposito**. « *A proposit!* »: « A proposito Opp. Ora che mi ribolle ». *Andà fœura de proposit*: Uscir di proposito o andar fuori di proposito o dal seminato o di palo in frasca. « *A proposit de gambus!* Opp. iron. *Tal e*

(1) Prontare non fu forse mai vivo; in ogni modo significherebbe importunare, nella lingua di certi autori.

(1) Contare in toscano per Raccontare non si usa.

qual! »: « Tale cale! » (volg.). *On omm de proposit*: Un uomo di proposito.

Proposizion, Proposizione. Vedi *Proposta*.

Proposta, Proposta. « *El m'à faa la proposta de...* »: « Mi fece la proposta di... » *Proposta de matrimoni*: Idem.

Proprietaa, Proprietà. « *L'è de sòa proprietaa* »: « È di sua proprietà ». *La proprietaa letteraria*: Idem. || *In quella casa gh'è óna gran proprietaa*: « In quella casa c'è una grande proprietà o pulizia ».

Proprietari, Proprietario. « *L'è el proprietari de tutt sti fondi* »: « È il proprietario di tutti questi beni ».

Prora, Prora (P. N.), (Nelle regate sui nostri laghi) « *Sónt andaa a batt cón la prora del mè canott contro...* »: « Sono andato a battere colla prora del mio canotto contro... »

Pro rata (P. N.), Prorata. *Restituì prorata*: Idem.

— **Próroga**, Proroga. *Prorogà el pagament*: Idem.

— **Proroga-ogaa-ogass**, Prorogare. *An prorogaa la chiusura del Parlament*: Hanno prorogata la chiusura del Parlamento.

— **Pròs**, Culo. *Avèghel in del pros* (volg.): Perdere la lite.

Prosa, Prosa. *Teater de prosa*: Teatro di prosa. *Prosa poetica*: Idem. « *Dio! Che prosa!* »: « Dio! Che prosaccia! »

Proscènni, Proscenio. *Palch de proscènni*: Barcaccia. *Ciamà al proscènni*: Chiamar al proscenio.

Prósmà (Volg.). Vedi *Presumm*, *Intaiass*, *Accorges*. « *L'à prosmàa che voreven arrestall e lu, chi t'à faa quelle belle gambette!* » (volg.): « S'avvide che lo avrebbero arrestato e levò il tacco ».

Prosopopea, Idem. « *Cón quella pocca prosopopea ch'el g'à el pò minga regnass intorno ón compagn* »: « Con quel po' di alterigia che si rimpasta, tutti lo fuggono ».

Prosperitaa, Prosperità. *Pien de prosperitaa*: Pieno di prosperità (di vecchio arzilla, fiorente di salute). *Ona volta a chi stranudava se ghe disea: prosperita!*:

Una volta a chi starnutava si diceva: prosperità!

— **Prosperós** (P. N.), Prosperoso. *On vècc prosperos*: Un vecchio prosperoso.

Prospèttich (Secondo le leggi della prospettiva), Prospettico.

— **Prospettiva**, Prospettiva. *On quader senza prospettiva*: Un quadro senza prospettiva. (Morale) « *Bèlla prospettiva che el g'à dinanz a lù!* »: « Bella prospettiva ch'egli ha dinanzi a sè! »

— **Prospètt**, Prospetto. *El prospètt d'ón bilanc*: Il prospetto di un bilancio. || « *El g'à de prospètt el Domm* »: « Ha di prospetto la cattedrale ».

— **Prospèttin**, Specchietto. « *El g'à faa ón prospèttin del daré dell'avere* »: « Gli fece un prospettino delle entrate e delle uscite ».

Prossim, Prossimo. *Parent prossim*: Parente prossimo. || *Spari del prossim*: Parlare del prossimo. « *Nó'l fa che rompeggh la rucaria al prossim* »: « Non fa che romper le scatole al prossimo ».

— **Prossimitaa** (P. N.), Prossimità. *In prossimitaa*: Idem.

— **Prossimativ e Prossimativament**, Approssimativo e Approssimativamente.

Prosternass, Prosternarsi (P. N.). « *L'è vegnuu a prosternass davanti e a ciamamm perdón* » (Il popolo direbbe: *ingenoggiass*): « È venuto a prosternarsi dinanzi a me e a chiedermi perdono ».

Prostrazion, Prostrazione (P. N.). « *L'oo trovaa in d'óna prostrazion terribil* »: « L'ho trovato in una prostrazione terribile ». *Prostrazion de forz*: Prostramento di forze.

Protagonista (P. N.), Protagonista. *El protagonista del drama*: Idem.

Protég (1), Proteggere. « *La nonna el le proteg semper e el le guasta* »: « La nonna lo protegge sempre e lo guasta ».

— **Proteziòn** (P. N.), Protezione. *Aria de protezion*: In atto di proteggere. *Aria di protezione*. « *El*

(1) Il Cherubini scrive *Protég* con due g, facendo il solito errore. Il suono di *Vegg* e *Provecc* e altri lo avrebbe pur dovuto far accorto.

**La protezion del sò capp d'of-
ficio**: « Gode la protezione del suo
posto d'ufficio ». **Senza protezion in
se otten nagott**: Senza prote-
zione in alto non si ottiene nulla.

— **Protezionismo** (P. N.), Pro-
tezionismo. **Incaeu è tornaa de
moda el protezionismo**: Oggi è
tornato di moda il protezionismo.
**Lù el g'à sù ona gran fabbrica
de pellamme naturalmente l'è pro-
tezionista per la pèll**: « Egli ha
una gran manifattura di pelli e
naturalmente è un protezionista
legatato ».

— **Protettor**, Protettore. **Avègh
sò santo protettor**: Avere il san-
to protettore.

Protest, Protesto e anche So-
rattieni. **Cambial in protest**:
Cambiale in protesto. **Lassà andà
una**: Lasciar protestare una
cambiale,

— **Protesta** (P. N.), Protesta.
Ai sò — ghe credi nò: « Alle
mie — non ci credo ».

— **Protestà-staa**, Protestare.
Protestà dann e spes: Protestar
dann e spese. **Cambial protestada**:
Cambiale.

— **Protestant**, Protestante.

Proto, Proto. **El proto della ti-
pografia**: Idem.

Protocoll, Protocollo. **Mètt a
protocoll**: Trascrivere a protocollo.
L'è andaa al protocoll: « Andò
al protocollo ».

— **Protocollà**, Protocollare. **Oo
faa protocollà i cart**: « Ho fatto
protocollare le carte ».

— **Protocollista**, Protocollista.

— **Protocollin**, Piccolo proto-
collo. **In casa el ten el sò proto-
collin de tutt i sò affari**: « In
casa tiene il suo piccolo proto-
collo o protocollino di tutte le sue
faccende ».

Protomèdich, Protomedico (il
primo fra i medici d'un istituto).

Protoquamquam, Protoquam-
quam. **Ch'el faga minga tant el
protoquamquam**: « Smetta, la pre-
go, di far il — o sopraccid ».

Provà, Provare. **Provà on vestii,
on vin, la fedeltà d'on servitor,
on s'ciopp**: Provare un abito, un
vino, la fedeltà d'un servitore,
un fucile. **Provà l'or, la sóa no-
biltà**: Provare l'oro, la nobiltà.
(M. d. d.) **A provà l'è nagott**: Il

tentare non nuoce. **« Te provaree! »:**
**« Tu proverai! » « I ha provaa tutt
nò gh'è staa vèrso »:** « Le ha pro-
vate tutte, non c'è stato verso ».
« Proeuva on poo se te see bón »:
« Prova un po' se hai coraggio ».
**« Proeuva ti se te see bón de der-
vì »:** « Prova tu se sei capace di
aprire ». **« L'à voruu provà? Ciap-
pa! »:** « Ha voluto provare, piglia
su o ben gli sta ». **Provà e ripro-
và**: Provare e riprovare. **« El g'à
provaa, come quatter e quattr'ott,
ch'el g'aveva tort »:** « Gli provò co-
me quattro e quattr'otto ch'egli
aveva torto ». **« T'ee mai provaa
lì el mal de dent? »:** « Non hai pro-
vato mai il dolor dei denti? Me
lo sapresti dire! » **Bisogna provà
a fà andà ona cà cossa gh'en voeur**:
Bisogna provare a mandare avanti
o reggere una casa quanti ce ne
vogliono. **« Quèst, se nòn alter, el
te prœuva che sònt lò amis »:** « Que-
sto, se non altro, ti prova ch'io ti
sono amico ». (Pr.) **Chi prœuva
tropp prœuva nagott**: Chi troppo
prova nulla prova. **Bisogna pro-
và cos'ìn i fastidi per savè cosse
l'è la pas**: Non conosce la pace e
non la stima, chi provato non ha
la guerra prima.

— **Provada**. N. fr.: **« Dagħ ona
provada o ona provadinna a quel-
la bicicletta »:** « Monta sù, provala,
un po' se va bene ». (Sarto) **« Dè-
megħ ona provadinna al paltò »:**
« Diamogli un'indossatina a que-
sto soprabito ».

Provadura, Provatura. **Adèss la
venden anca a Milan la provadu-
ra** (cacio di latte di bufala): Ora
la vendono anche a Milano la pro-
vatura.

Provanà, Propagginare. **« Oo faa
provanà cent vidór »:** « Ho fatto
propagginare cento tralci di vite ».

— **Provanna**, Propaggine (Sot-
tomessa è voce lucchese).

Provècc, Proveccio (in dis.), Pro-
vento, Profitto. **« Oltre al stipendi
el g'à di provecc »:** « Oltre la paga
egli fa altri guadagni più o meno
leciti ».

Proved-edun, Provvedere. **Quai-
dun provedarà**: Qualcuno provve-
derà. **Andà a proved**: Andar in
mercato o far la provvista per il
pranzo. **« A bón cunt me prove-
darò d'ona bonna fiaschetta de**

cognacch»: « Per tutti i casi mi provvederò d'un buon fiaschetto di cognac ». (Servo che si licenzia) « *Ch'el se proveda* »: « Provvedasi o meglio Sor padrone la si provveda ». (Pr.) *Dio ved e Dio proved!* (pop.) (Appross.): Se Dio non ci provvede!

— **Provist** (P. N.), Provisto. « *Nò, ghe n'oo minga bisògn; sont provist* »: « Non ne ho bisogno; ne ho ancora ».

— **Provista**, Provvista. *Fà provista*: Fare provvista.

Provegni-vegnuu, Provenire. « *Sta disgrazia l'è provegnuda da* »: « Questa disgrazia provenne dal... »

— **Provenienza**, Provenienza. « *Stò capp ch'è de provenienza sospètta* »: « Questo arnese è di provenienza — o equivoca ».

Provent, Provento. *El Comun el g'à tanti provent*: Il Comune ha molti proventi.

Proverbi, Proverbio. *El se dis per proverbi*: Lo si dice per proverbio. *Avègh semper in bócca ón quai proverbi*: Essere un proverbista. *Giugà ai proverbi*: Giocare ai proverbi. ¶ « *Ier sira ón recitaa ón proverbi del...* »: « Ieri sera recitarono un proverbio di... » (Pr.) *I proverbi fallen minga*: I proverbi sono la sapienza del popolo.

Provianda, Provianda. *Impiegaa a la provianda*: Impiegato alla provianda.

Provicari, Provicario (chi supplisce al Vicario).

Providenza, Provvidenza. *La divina providenza*: Idem. *Vèss óna providenza*: Essere una provvidenza. « *Ch'è bisògna mèttegh óna providenza* »: « Qui bisogna metterci riparo o rimedio o bisogna provvedere ».

— **Providenzial** (P. N.), Providenziale. « *St'acqua l'è providenzial* »: « Questa pioggia è davvero provvidenziale ».

Provin (Strumento per provare), Provino. — *de la pólver, de la seda, di liquór, del latt, ecc.*: Provino della polvere, della seta, dei liquori, del latte, ecc.

— **Provinà**. Sperimentar col provino.

Provincia, Provincia. *Cittaa de provincia*: Città di provincia.

— **Provincial**, Provinciale. « *g'à el fà de provincial* »: « M'à la ria di provinciale ». *Deputaa provincial*: Deputato provinciale. *provincial di fraa*: Il padre provinciale.

Provisión, Provvisione. « *Em faa óna gran provvision de ris de lègna* »: « Abbiamo fatto una grande provvisione di riso e legna, ecc. » « *El contratt l'è staa faa e lù el g'à avuu la sóa provvision* »: « Il contratto venne stretto ed egli s'ebbe la sua provvisione ».

— **Provisionà**, Approvigionare.

Provisori, Provvisorio. *Al temp del govèrno provvisori*: Al tempo del governo provvisorio. « *L'ò mess ch'è provvisori* »: « È qui posticcio ». Vedi *Postizz*.

— **Provisoriament**, Provvisoriamente.

Provocà, Provocare. « *L'è staa lù el primm a provocamm* »: « Fu lui il primo a provocarmi ».

— **Provocazion** (P. N.), Provocazione. « *Gh'è minga staa de provocazion e l'án condannaa in cità* »: « Non c'era stata provocazione e l'assassino fu condannato in vita ».

— **Provocadór** (P. N.), Provocatore. « *El provocador l'è lù* »: « Il provocatore è lui ».

— **Provocant** (P. N.), Provocante. « *L'è óna donnèta mollo provocant* »: « È una donnetta molto provocante ».

Prozio (P. N.) (Zio del babbo o della mamma), Prozio.

Prudent, Prudente. *Bisògna vèss prudent in del ciciarà*: Bisogna esser prudenti nel parlare. « *El me par ón poo tropp prudent* »: « E' mi sembra un poltrone o troppo prudente ».

— **Prudenza**, Prudenza. *Chi g'à prudenza le usa*: Chi ha senno l'adoperi. « *Prudenza nèn!* »: « Abbi prudenza! » « *Quèlla la se ciamma minga prudenza, l'è spaghett bell e bón* »: « Quella non è prudenza, è paura » (1). (Pr.) *La prudenza l'è mai troppa*: La prudenza non è mai troppa (non com.).

— **Prudentón**, Prudentone. « *L'è*

(1) A Livorno e anche a Firenze al timore di danno, si dice anche Spago.

in prudenton de primma forza »: *E un prudentone di prima riga* ».
— **Prudenzial**, Prudenziiale. *On parer prudenzial*: Un consiglio prudenziiale.

— **Prudenzialment**, Prudenziialmente. « *El s'è portaa molto prudenzialment* »: « E' s'è condotto molto prudenziialmente ».

Prussiana (P. N.), (Paltò lungo), Prussiana.

Ps, **ps** (Per chiamare cagnolini), Idem.

Pseudonim (P. N.), Pseudonimo. *E vegnuu de moda i pseudonim anagramma*: Son venuti in uso i pseudonimi anagrammi.

Psicologia (P. N.), Psicologia. *In teater adèss se vœur ón poo de psicologia e pocch intrècc*: Nelle commedie oggidì si desidera un poco di psicologia e poco intreccio.

Pù, **Più**. *Al pù, al più*: Al più al più. *Cón pù*: Con più. « *Cón pù mangi...* »: « Quanto più mangio... ». *Del pù al men*: Dal più al meno. *De pù*: Di più. *De pù che*: Oltracciò. « *La voruu fà el te pù* »: « Volle fare il da più, il bravo ». « *Cosse te vœu de pù?* »: « Vuoi tu altro? » *On de pù*: Un di più o un ripieno. *E pœu pù*. N. fr.: « *Lù e pœu pù* »: « Non ve n'ha di meglio ». *On poo de rost e pœu pù nient*: Un poco di arrosto poi basta. *La pù part*: I più o Il più. « *La pù part del temp el le passa...* »: « La maggior parte del suo tempo la impiega... ». *La pù part di omen...*: Il più degli uomini. *Lira pù lira men*: Dal più al meno. *Nè pù nè men*: Nè più nè meno. *Nó vorè savè pù che tant*: Non volerne saper oltre. *Parlà del pù e del men*: Parlar del più e del meno. *Per lo pù*: Per lo più. *Per de pù*: Per di più. *Per ón de pù*: Ad abbondanza, Per un di più. *Podenn pù*: Non ne poter più. *Pù che tant*: Più che tanto. *Pù che in prèssa*: Più che in fretta. *Pù che mai*: Più che mai. *Pù che pù*: Più che più. *Pù, pù*: Non più... via... smetti... cessa. *Semper pù*: Sempre più. *Tutt'al pù*: Tutt'al più. *Vèss de pù*: Esser un di più ed esserci per di più. P. E.: « *Mi sòn forse de pù?* »: « Io ci sono forse d'avanzo? » (Pr.) *Nel pù*

stà el men: Nel più sta il meno. *Chi pù lavora pù guadagna*: Idem. *Chi g'à pù giudizi ch'el le dopra*: Chi ha più senno più n'adoperi. *Cón pù se ghe n'à cón pù se'n vorarav*: Quanto più se ne possiede tanti più se ne desidera o Più se n'ha più se ne vorrebbe.

Publicà, **Publicare**. *Publicà ón liber*: Pubblicare un libro.

— **Publicazion**, **Pubblicazione**. — *de matrimoni*: — di matrimonio. || « *Sabel ven fœura óna nœuva — de l'editór...* »: « Sabato esce una nuova pubblicazione dell'editore... ».

— **Publicista** (P. N.), **Publicista**. « *L'è ón famoso —* »: « È un famoso publicista ».

— **Publicita**, **Pubblicità**. « *El g'à daa óna gran — o el g'à faa molta reclam* »: « Gli fece intorno una gran réclame ». || *Fà di —*: Fare pubblicità. (Nel senso di clamore in pubblico) *Piazzata*.

— **Publich**, **Pubblico**. « *El — el l'à fischiaa* »: « Il pubblico lo fischid ». « *El — l'à fischiaa* »: « Il pubblico fischid ». || *In —*: In pubblico. *Mèttes in —*: Mettersi in pubblico. || *Per uso —*: Idem. *Giardin —*: Giardini pubblici. *Donna publica*: Idem. *Servizi —*: Servizio pubblico. *Guardia de publica sicurezza*: Idem. *Publich istróment*: Pubblico istromento (notarile). *Ministeri de l'istruzion publica, di lavori publich*: Ministero della istruzione pubblica, dei lavori pubblici.

Puccianna, **Putardia**, **Pucciasca** (Triv.). N. fr. volg.: « *Oeuh puccianna! S'cioppa i fasœu?* »: « Eh diamine! Che fretta? » *Puccianna bolgironna*: Bestia buscherona. « *Quell là se pò minga fall sù; l'è óna puccianna vèggia* »: « Quello là non lo si pud abbindolare è una putta scodata » (in dis.). « *Che pucciasca d'ón bagai!* »: « Che boia di un ragazzo ». *Andà i rob* o *i affari a la gran puccianna*: Andar gli affari a rovescio. *Dovè fa óna vitta puccianna*: Vedi anche *Putanna*.

Pubertaa (P. N.), **Pubertà**. « *Adèss che te see arrivaa a la — e l'è temp de...* »: « Ora sei arrivato alla pubertà ed è tempo di... » (Pop. si direbbe) « *Adèss te see pù ón*

bagai e l'è ora de... »: « Ora non sei più un ragazzo ed è tempo di... ».

Publicación, Pubblicazioni. *I — de matrimoni:* Le ecc.

Pudicizia (P. N.), Pudicizia. (Si ode anche nella parlata popolare ma in senso scherzevole). « *Ti te offendet la mia — !* »: « Tu offendi la mia pudicizia! ».

Pueril (P. N.), Puerile. « *Stó argument el me par ón poo —* »: « Codesto argomento mi sembra un poco puerile ».

— **Puerilitaa** (P. N.), Puerilità. « *El se perd in certi —...* »: « E' si perde in certe puerilità ».

Puerpera (P. N.), Puerpera. « *Stà ben tant el fiœu che la —* »: « Neonato e puerpera stanno bene ».

— **Puerperal, Puerperale.** *Fèver —*: Febbre puerperale.

— **Puerperi** (P. N.), Puerperio. « *La g'à avuu ón cattiv —* »: « Ebbene un cattivo puerperio ».

Pugn, Pugno. *Dà via di —*: Dare dei pugni a destra e a manca. *Dà di — in ciel:* È come dar un pugno in cielo. *Fà a —*: Fare a pugni o a calci. *Robb che fà a pugn col bón sens:* Cose che fanno a calci col buon senso. « *Stó color el fà a — cón quest' alter* »: « Questo colore stride con quest'altro ». « *S'in miss a fà a — o a fà sótt a — in strada* »: « Si misero a cazzottarsi o far a pugni nella strada ». « *L'è pœu nanca ón — in del musón* »: « Non è poi neanche uno schiaffo ». *Refilà ón —*: Rifilare un pugno. *Restà cón ón — de mosch:* Restar con un pugno di mosche. || *On — de gent:* Un pugno di gente. || « *El g'à scritt óna lèttera tutta de sò —* »: « Gli scrisse una lettera tutta di suo pugno ». (Pr.) *Mág adag adag, giugn slarga el —*: (Manca Lett.) In maggio va adagio ad alleggerirti di abiti, in giugno fa pure senza timore.

— **Pugnattà-ttass, Cazzottarsi.**

Pugnal (P. N.). « *El tenór el portava alla cintura ón — cón el manich d'or* »: « Il tenore portava alla cintola un pugnale col'impugnatura d'oro ».

— **Pugnalada** (P. N.) Pugnalata. Vedi *Stilettada*.

Pugnatta (Volg.). Vedi *Pignatta*. **Pùl, Pollo.** *Andà de concert cme la pitta e i —*: Andar d'accordo come la chioccia coi pulcini. *Coo de —*: Cervello di polastra, d'oca, di gatta. *Fiœu e — tœuven su tutt i fregui:* Ragazzi e polli non si trovan mai satolli. *Manch pui e manch puid:* Meno polli meno pipite. *Pui purgaa:* Pollo di stia. *Pui ripóli:* Pollo sbuzzato. *Tiraa cme ón —*: Stecchito. P. E.: *Restà lì tiraa cme ón —*: Restar sul tiro o stecchito.

Puida, Pipita. « *G'oo óna — sul didin che me dà fastidi* »: « Tengo una pipita sul mignolo che mi dà fastidio o noia ». *Strappà la — ai pui:* Cavare la pipita ai polli. « *Mè mari el g'à la —* »: « Mio marito ha la pipita, non fa che bere ». « *Pover fiœu, l'è óna rera —* »: « Povero bimbo è un gignerino ». (Pr.) *Manch pui manch puid:* Chi ha galline ha pipite.

Pulia, Puglia.

Pulpit, Pulpito. « *Dal pulpit chi se sent di robb contro l' Italia* »: « Da noi s'odono dal pulpito cose contrarie al patriottismo ».

— **Pulpitón, Un gran pulpito.**

Punion (Volg. id.). Vedi *Opinión*.

Pupill, Pupillo. *La vèdova e i pupill:* La vedova e i pupilli.

— **Pupillar, Pupillare.** « *Quand gh'era el mè giudes —* »: « Quando era vivo il mio giudice pupillare ».

Pur, Pure e Puro. « *Ch' el creda — che* »: « Creda pure che ». « *L'è pur anca noiós, vedèl, là* »: « Lei è pur noioso, sa? » « *L'era — lì pocch fà* »: « Era pur lì poc'anzi ». « *T'el concedi — chè...* »: « Te lo concedo purchè... » *Pur tropp!*: Pur troppo! || *Vin —*: Vino schietto. *Acqua pura:* Acqua scussa. *Pur purent:* Purissimo. *Pur cme l'acqua di macarón:* Puro come l'acqua de' maccheroni.

Purè, Pura. *Zampètt cón el — de patate:* Zampetto con pura di pomi di terra.

Pures, Pulce. *Ciappà i —*: Spulciarsi. *Pien de —*: Impulciato. *Vèss cme a curà ón sacch de —*: Esser come a custodire un sacco di pulci. *Fagh i — a vun:* Rivederne i conti o riveder le buccie

uno. *Maggia de pures*: Goccia-
na di sangue o macchiolina di
pulce. *Mett òn — in l'oreggia*:
Metter una pulce in un orecchio,
Rugà in di —: Frugare nei cas-
settoni d'un morto per sottrar
roba agli eredi. (M. d. d.) *Anca i*
— g'an la toss: Hanno anch'essi il
oro catarro di voler, ecc. *Opp.*
Tutti i cenci vogliono entrar in
oucato Opp. Anche i granchi vo-
gliono mordere le balene.

— **Puresella** (Ca) (P. N.) (Volg.),
Pulciaio.

— **Puresera**, **Pulciaio**. *Quella cà*
l'è òna —: « Quella casa è un — ».
« *Quella stanza l'è propi òna —* »:
« Quella camera è un vero — ».

Purga o **Purgant**, **Purga**. *Tæu*
òna purga o òn purgant: Pigliare
una purga o un purgante. « *El pur-*
gant el g'à fua nagott »: « Il pur-
gante non ha agito ». *Purgant de*
cavall: Purgantaccio.

— **Purgà-rgass**, **Purgare**. *Tæu*
de purgass: Prendere un purgan-
te. | « *Te la faroo purgà mi* »:
« Te la farò scontar io ». *Purgass*
di peccaa: Purgarsi de' propri pec-
cati.

— **Purgatori**, **Purgatorio**. *I anim*
del purgatori: Le anime del pur-
gatorio. *Vèss in di penn del pur-*
gatori: Essere nelle pene del pur-
gatorio in terra o Avere in terra
il suo purgatorio.

Purificà-iccaa-icass (P. N.), Pu-
rificare. *Oli purificaa*: Olio .

— **Purificazión** (P. N.), Purifi-
cazione. — *de la Vergin*: La Pu-
rificazione.

Purisna, **Prurito**. « *Te gh'ett — ?*
Grattet »: « Ti prude? E tu gratta ».

— **Purisnà**, **Prudere**. *Purisnà i*
òng: Pizzicare o prudere le mani.
Purisnà el palmo de la man (pre-
sentimento sciocco) (lett.): Pru-
dere il palmo della mano.

Puss, **Pus** (Marcia che si forma
negli ascessi). *El — per inestà i*
varæul: Il pus bono per il vaccino.

Pussee, **Più**. « *En vùì —* »: « Ne
voglio di più ». « *L'è — bèll el tò* »:
« È più bello il tuo ». « *Pussee de*
avisatt cossa poteva fà? »: « Più di
avvisartene che cosa potevo fare? »
L'è — largh l'œucc che el bæucc:
Vedi *Oeucc*.

Pustemma, **Postema**.

Pusterla (in dis.), **Pusterla** (ant.)

Antiporto. *Sarà tra la porta e la*
—: Chiudere tra l'uscio e il muro.

Pùstola, **Pustola**. « *Són pien de*
pustol sul stomegh »: « Ho il petto
coperto di pustole ».

Putà. N. fr.: *Putà cas*: Puta il
caso. P. E.: « *Putà cas che l'ann*
che ven dovessem... »: « Puta il ca-
so che l'anno venturo fossimo ob-
bligati di... ».

Putativ, **Putativo**. *Pader —*:
Padre putativo.

Putiferi (P. N.), **Putiferio**. « *An*
faa òn — per òn'asnada »: « Han
fatto un — per una briciola ».

Putost, **Piuttosto**. « *Putost che*
tæu quell'omm l'è voo a mònega »:
« Piuttosto che sposare quell'uo-
mo mi faccio monaca ». « *L'è —*
magher che grass »: « È piuttosto
magro che grasso ». « *L'è, —, che* »:
« È, piuttosto, che ». « *O — no; l'è*
mèi che tasa »: « O piuttosto no;
meglio è che io taccia ».

Puttanna, **Puttana**, **Meretrice**.
| « *Che peccaa quell bèll vas l'è an-*
daa a puttann » (Volg.): « Che pec-
calo quel bel vaso è andato in
cocci ».

— **Puttanella**, **Puttanella** (1),
Sgualdrinella, **Sciupatella**.

— **Puttasca** invece di **Puttanna**.
« *G'oo òna famm puttasca* »: « Ho
una fame che la vedo ».

Puvial, **Piviale**. (Paramento sa-
cerdotale) *Mèttes in —*: Mettersi
in pontificale.

— **Puvion**, **Piccione** (2). *I — che*
vòla in citta: Piccioni terraiuoli.
Puvion salvadegh: Colombaccio.
(Fig.) *Puvion de Bust*: Le poppe.

— **Puvionitt**, **Le poppine**. | *Vèss*
cóme duu —: Esser come due co-
lombi. | « *L'è ch'el puvion* » (volg.):
« È qui il gonzo, che deve essere
spennacchiato ».

— **Puvionera** (P. N.), **Picciona-**
ia (3), **Colombaia**. « *Và sù in — a*
tæu el rost de incæu »: « Va su in
colombaia a provvedere l'arrosto
per oggi o quest'oggi ».

(1) A Firenze chiamasi puttanelle il fa-
schetto dove si tiene il Montepulciano.

(2) Piccione in flor. ha pur un altro
signifio to che corrisponde al nostro Pic-
ciafett ed è il taglio di carne di bue, dal
soccoscio al ginocchio.

(3) La Piccioniera toscana che traduce
alla lettera il Puvionera è invece il nostro
Loggion.

Q

Q (Sedicesima lett. dell'alf.) (Si pronuncia *Có*), Q.

Quaa, Quale. « *Ma quaa?* »: « Ma quale? » « *Quaa l'è?* »: « Qual'è? »

Quà quà (Onomatop. del graciar delle rane, del gracchiar di corvi, ecc.), Quà, quà.

Quacc, Quatto. *Fà el quacc*: Star chiotto. « *Là, de pòs a la sces quacc quacc el l'à spetlaa* »: « La dietro la siepe quatto quatto o chiotto chiotto lo aspettò ». « *Và sott a la dobbia e stà quacc* »: « Va sotto le coltri e sta lì quieto ». « *El s'è miss l' quacc quacc* »: « Egli si è accovato » (Pistoia).

Quaccin, Forma. *Quaccin per i formaggitt, per i robbiaul, i robbiolitt, ecc.*: Forma delle caciole.

Quacquer (P. N.), Quacquero. « *El par ón quacquer* »: « Pare un quacquero ».

Quader, Quadro. *Quader a oli, a tempra, ecc.*: Quadro a olio, a tempra, ecc. *On quader antich, de valór*: Un quadro antico, di valore. (Spettacoli) « *El quader final del terz att l'è bellissim* »: « Il quadro finale del terzo atto è bellissimo ». *Robba de fann di quader*: Cosa da farne un quadro. (Descrizione) « *El m'à faa ón quader straziante de la sóa situazion* »: « Mi fece un quadro straziante della sua situazione ». (Prospetto) « *G'oo ditt de compilà el quader statistich* »: « Gli ho detto di compilare il quadro statistico ». (Di gioco) *Fiór, picch, e quader*: Fiori, picche e quadri. (Pr.) *I Madonn stan ben sui quader* (Appross.): Socera e nora tempesta e gragnola. (Add.) « *Mì el vù quader minga bislóngh* »: « Io lo voglio quadrato non bislungo ». (Falegn.) *Lavorà in quader o de quader*: Lavorar di quadro. *Paisan quader*: Villan rifatto.

— **Quadrà-adraa**, Quadrare. « *Mì la me quadra pocch sta robba* »: « Non la mi — o garba punto questa cosa ». *Quadrà el coo*: Quadrare la testa. *Quadrà el sò fondo*: Riquadrare la fattoria. (Mil.) *A Custozza an forma el quadraa*:

Idem. (Add.) « *Rotond o quadraa* »: « Rotondo o quadrato? » *Vèll quadraa*: Il quadro (1), Velo quadrato. (Geometria) *La radis quadraa*: La radice quadrata. *El quadraa de l'ipotenusa*: Il quadrato dell'ipotenusa. (Gioco) *Carta quadraa* (che non è stillo). « *Vai, vedi la quadraa!* »: « Vedo la carta quadrata ».

— **Quadrangol**, Quadrangolo.

— **Quadraria** (Volg.). Vedi *Quadreria*.

— **Quadrasc**, Quadro senzavalore.

— **Quadratin** (Che formano gli interstizii fra una parola e l'altra negli stampati), Quadratini. *Quadratin rigaa*: Quadratini rigati.

Quadraton, Quadrato. *Quadraton rigaa*: Quadratello rigato.

— **Quadratura**, Quadratura. *Pittór de quadratura* (di soffitti e pareti): Pittore riquadratore e di fregi. (Stampatori) *Quadratura* (M. d. d.) *Cercà la quadratura del circól*: Cercare la quadratura del circolo.

— **Quadree** (in dis.). Vedi *Ne goziant in quader*.

— **Quadrett**, Quadretto. *Gh'è di quadrett che costen cent volt pusee de certi quader grandissim*: Ci sono dei piccoli quadri, che costano cento volte più di certi grandissimi. (M. d. d.) « *Te podd fà fà ón quadrett* »: « Puoi attaccare il voto ». (Misuratore) *Braccio quadro o cubico*. « *La costa tant al quadrett* »: « Costa tanto al braccio quadro ».

— **Quadrettà-drettaa**, Misura a braccia quadre o cubiche) *I sbianchin quadretten el lavorà*: Gli imbianchini misurano a braccia quadre.

— **Quadrettadura**, Scandiglia.

— **Quadrón**, **Quadrott**, **Quadro**, **Quadrotto**.

Quadrettin, **Quadrettino**. *Stoffa a quadrettin*: Stoffa a quadriglie.

(1) Il Quadro fiorent. è un velo ricamato di tulle, che le donne portano, o in capo a guisa del mèsere, o sulle spalle.

**Quadèrna, Quaderna, Quater-
na.** « *L'à ciappaa la quaderna stó
voia!* » (volg.): « Ha vinto la qua-
lerna quel boia! »

Quadrà-adraa, Quadrare. *Qua-
drà el còo*: Riquadrar il capo.
Quarbare. « *Sta idea la me qua-
dra* »: « Questa idea mi garba ». ||
In spazzi quadraa: Uno spazio
quadrato. (Mat.) *La radis quadra-
ta*: La radice quadrata.

Quadrant, Quadrante. *El qua-
drant de l'orolog*: Il quadrante
dell'orologio.

— **Quadrantin, Quadrantino.**

— **Quadrell, Quadrello, Matto-
le.** — *faricœu, fort, mezzanèll, al-
mas*: — ferrigni, furetti, mezzani,
folci. *Meda de —*: Monte di —.
M. d. d.) *Fà trii pass su ón qua-
drell*: Nuotare come un gatto di
piombo.

— **Quadrellada** (Colpo dato con
nattone), Mattonata.

— **Quadrellett e Quadrellin.**

Quadrettón (In pl.), Veccioni.
Caregaa a quadretton: Fucile ca-
ricato di veccioni o di palle trin-
ciate.

Quadrienni (Colto), Quadriennio.

Quadriglia, Quadriglia. *Ballà la
quadriglia*: Ballare la quadriglia.

Quadriglié, Quadrigliá. *Vestii
quadriglié*: Vestito a quadriglie
non a quadriglié) o a quadrettini
o anche a scacchi, a scaccato.
(Gioco di carte) **Quadrigliati** o
Quadriglio.

Quadrimester, Quadrimestre.

Quadruplicà, Quadruplicare.

Quài, Qualche. « *Che nó te ca-
pita ón quai malann* »: « Che non
s'avvenga qualche malanno ». *Lasset vedè ónu quai volta*:
« Lasciati vedere di quando in
quando ». « *Lór in semper tai e
quài* »: « Sono rimasti tali e quali ».

Quaia, Quaglia. *Cappia di quai*:
Fabbia da quaglie. *Curà la quaia*:
Aspettare l'amorosa. *Passada
le —*: Il passo delle quaglie.
Rè de quai: Re delle quaglie.
Cóme quaia al sparavee: Come
quaglia sotto lo sparpiero. || **Quaia**
(P. N.) per esprimere quella Mic-
ca che il garzone panattiere ha
nella gerla di più all'insaputa del
padrone e che egli di solito re-
gala a qualche amico) « *Vói damm
la quaia* »: « Dammi il panetto ».

— **Quaiaster e Quaiastrón, Qua-
glia giovine.**

— **Quaietta, Quaglietta.** N. fr.
volg.: *Mosca.* P. E. « *Gh'è borlaa
denter óna quaietta in la mine-
stra* »: « C'è caduta una mosca
nella zuppa ».

Quaichedun, Qualcuno. « *Gh'è
forse quaichedun che?* »: « C'è for-
se qualcuno che...? »

**Qualcossa, Qualcosetta, Qual-
cosetta, Qualcosina.** *Damm quai-
cossa o quaicossetta o quaicosso-
rinna de mangià*: « Dammi qual-
cosa, ecc. da mangiare ». (Sten-
dendo la mano « *Ch'el me daga
ón quaicossa per l'amor di Dio* »:
« La mi dia qualche cosa per l'a-
mor di Dio ». || « *In la fisionomia
el g'à quaicossorinna del Cavour o
de Re Guglielmo o ecc.* »: « Arieggia
Cavour... o Re Guglielmo, o ecc. ».
Credes ón quaicossa: Credere d'es-
ser qualcheduno o Tenersi da
qualcosa.

— **Quaidun o Quaichedun, Qual-
cheduno.** « *Quaichedun pretend
che...* »: « C'è chi pretende che... ».
« *Gh'è in casa quaichedun?* » (alla
portinaia): « C'è qualcuno in ca-
sa? »

Quaió, Grullo. « *L'è ón pover
quaió* »: « È un povero baggeo ».

— **Quaiott** (Maschio giovine di
quaglia), Quagliotto.

— **Quaiottera, Quaglieraio.**

— **Quairœu** (Fischio per qua-
gliere).

Qual, Quale. « *Damm el cap-
pell* » « *Qual?* »: « Dammi il mio
cappello » « *Quale?* » *Per la qual*:
Per la quale. *L'è pœu minga sta
robba per la qual*: Non è poi
questa cosa per la quale. *Tal e
qual*: Tal e quale e il volgo Tale
e cale. « *T'el restituissi tal e qual* »:
« Te lo restituisco tale e quale ».
« *L'è tal e qual!* »: « È somiglian-
tissimo ». « *Tal e qual!* » (Escl.
iron.): « Bravo Meo! Proprio tal
e quale! ».

Qualis. N. fr.: *Talis qualis*:
Tale e quale.

— **Qualment, Qualmente** *Cón o
côme qualment*: Come qualmente.
« *G'oo scritt cón qualment mi...* »:
« Gli scrissi come qualmente io ».

— **Qualora, Qualora.** « *Qualora
peró ghe piassess minga* »: « Qualora
però non gli piacesse ». « *E qua-*

lora cosse succedaria? »: « E quallora che accadrebbe? »

Quand, Quando. « *Tì parla quand pissa i occh* »: « Tu devi parlare quando le galline pisciano ». *De quand in quand*: Di quando in quando. « *Fin quand l'à de durà sta bórlanda?* »: « Ma fin quando dovrà durare questa storia? » *Quand se sia*: Quando che sia. « *Quand se sta per...* »: « In punto di ». P. E.: « *El po' arivà quand se sia* »: « Di momento in momento lo aspettiamo ». *Quand tiraven sù i calzon cón la ruzzèlla*: Quando si tiravan su i calzoni colla carrucola.

Quànquam, Quankuam. *Fà el —*: Fare o spacciare il quankuam. Vedi anche *Protoquankuam*.

Quanquan, Nanerottolo.

Quant e Quanto, Quanto. « *Quanto mai t'oo conossuu* »: « Idem ». *Quant e mai*: Quanto mai. « *Gh'e sònt quant' e mai riconscent* »: « Le sono grato quanto mai ». *Tant e quant*: Tanto e quanto o Così così o Tra il sì e il no. « *In quant a mè o a quell'affare...* »: « In quanto a me o a quell'affare ». « *In quant a quèst g'oo de dì che...* »: « In quanto a questo o riguardo a ciò ho da dire che... » *Per quant*: Per quanto. « *Per quant ghe n'abbia ditt* »: « Per quante gliene abbia dette! » « *Te l'ee compraa? Per quant?* »: « Idem ». « *Tant e quant a mè o a nun* »: « Da quanto me o noi ». « *Ghe n'à daa quanti in staa assee* » (busse): « Gliene diede quanti ne può benedir un vescovo ». « *Oh quanta gent!* »: « Oh quanta gente! »

— Quantitaa, Quantità. *In quantitaa*: In quantità. *Carèzz, danee, mangià in quantitaa*: Carezze, denari, pietanze in quantità. « *Gh'era óna quantità de gent* »: « C'era una quantità di gente ». « *St'ann gh'è staa óna gran quantitaa de fèst de ball, de salvadegh, de colp de accident, de suicidi, ecc.* »: « Quest'anno ci fu una grande quantità di feste da ballo, di selvaggina, di colpi apoplettici, di duelli, di suicidii ».

— Quantitativ, Quantitativo. « *In resón del quantitativ ch'el dà* »: « In ragione del — che produce ».

— Quantum. N. fr. sch.: *In quantum possum*: In quanto io possa.

Quaranta. Quaranta. *Ciod de quaranta*: Chiodo tozzo. (M. d. d.) *Fà quaranta e des trenta*: Fare male i proprii affari. *Vèss in di quarantu di*: Essere nel puerperio. *Quand se riva ai quaranta* sara l'anta (Appross.): Dai quaranta in là mi duol qui e mi duolla.

— Quarantèna, Quarantena. *Fà la quarantenna*: Fare la quarantena. « *A... n'è toccaa da fà la quarantenna in del lazzarett* »: « A... c'è toccato di far quarantena nel lazzaretto ». (Fig.) *Fagh fà la quarantenna a óna notizia*: Mettere una notizia in quarantena. *Vèss in la quarantenna*: Essere sulla quarantina.

— Quarantin, Quarantino (Pistoia), Quarantano. *Melgott, faesæu, persich, erbiòn, quarantia*: Grano turco, fagioli, pesche, piselli, quarantini.

— Quarantór, Quarant'ore. *Melgiò i quarantór*: Fare le quarant'ore. « *El g'à sù i quarantór* »: « È imbronciato ».

— Quarantanœuv (P. N.), Quarantanove. *La bottega del quarantanœuv*: La bottega del quarantanove: (dove si vende a 49 centesimi). *Ona pigotta de quarantanœuv*: Una donnina o donnerella o donnicciola.

— Quarantott (P. N.), « *L'è ón eroe del —* »: « È un eroe del — ». « *In quella casa l'è staa ón quarantott* » (Volg.): « Fu la rovina di quella casa ». « *In quella casa succed ón —* »: « È un buggerio ».

Quarcia (Volg.). Vedi *Quattà*.

Quardonza, Quarto d'oncia.

Quardóra, Quarto d'ora. *Ciappè el quardóra bon*: Pigliar uno in buon punto.

— Quardoretta (Meno d'un quarto d'ora). « *Adèss in d'ón quardoretta ghe sèmm* »: « In meno d'un quarto d'ora saremo arrivati ».

Quare, Quare. *Non sine quare*: Non sine quare. « *Quando nó ghe n'è quare contórbas me?* »: « Quando non ce n'è quare conturbas me? »

Quarella, Querela. *Pettà vun in quarella*: Accusarlo o movergli lite. *Vèss in quarella*: Essere in guaio.

— **Quarellà** (Volg.). Vedi *Quella*.

Quaresima, **Quaresima**. — *alta, assa*: Idem. *Vèss lóugh còme lu quaresima*: Essere più lungo della quaresima. (Colto) *La quaresima le Galeazz*: La quaresima di Gabbuzzo Visconti». «*La vegnarà la quaresima se Dio vœur!*»: «Verrà la quaresima se Dio vorrà!»

Quarter, **Quartiere**. *Quarter general*: Quartiere generale. *Quarter e caserma in l'istèss*: Quartiere e caserma sono sinonimi. *Vèss consegnaa in quarter*: Essere consegnato in quartiere.

— **Quartermaster** (In dis.), **Quartiermastro**.

Quartett, **Quartetto**. *La societaa del quartett*: La società del quartetto.

Quartin, **Quartino**. (Misura in lis.) *On quartin de marón*: Quaruccio. (Stanze) «*El mè quartin*»: «Il mio quartierino». (Stampat.) *Carticino e Rincarto*. *Cavaler quartin*: I bachi comuni.

— **Quartinètt**, **Quarticello**. *On quartinètt de polaster*: Quarticello di pollo.

— **Quartinna**, **Quartina**. *La seconda quartinna del sonètt l'è minga bella*: La seconda quartina del sonetto non è punto bella.

Quasi, **Quasi**. «*Quasi quasi el saria mèi; cosse t'en diset?*»: «Sarebbe quasi quasi meglio. Cosa ne dici?» *Senza quasi* (assicurando): Senza quasi. «*El gh'è mai*»: «Non c'è quasi mai».

Quassio, **Quassio**. *El legn quassio*: Il legno quassio.

Quattà - ttaa - ttass, **Coprire**. «*Quattà el caldar*»: «Metti il coperchio alla pentola». *Quattà sù el fœugh*: Coprire il fuoco. «*Me sònt sentii a — el cœur*»: «Mi son sentito strignere il cuore». «*Me s'è — i occ e oo faa quell che oo faa*»: «Non vidi più lume e ho fatto quello che ho fatto». *La mamma la cerca semper de quattall*: La mamma cerca sempre di scusarlo. *Avègh nanca camisa de quattass el cuu*: Non aver neanche la camicia da coprir la vergogna. *Quattà i mobil primma de andà in campagna*: Coprire i mobili prima di andar in campagna. «*Quat-*

tet polid che fà fredd»: «Copriti bene che di fuori è freddo o fa freddo».

— **Quattada**, **Coprimento**.

— **Quattadura**, **Copertura**. *La quattadura di scagn*: La copertura delle sedie.

Quattastrasc, **Paraguai**. (Volg.) «*Col mè quattastrasc scóndi el de sott*»: «Col mio paraguai copro il disotto».

Quatter, **Quattro**. *Quatter de numer*: Quattro numerati. *Quatter gatt*: Quattro gatti. P. E.: «*Sèmm dómà quatter gatt che và là a fà la partida*»: «Siamo in quattro gatti che ci raduniamo là a far la partita». *On omm de quatter face*: Un omo che ha quattro faccie. *Dighen quatter*: Dirgliene quattro. *Daghen quatter ma propi secch*: Dargliene quattro. *Fà el diavol a quatter*: Far il diavolo a quattro. *Fass in quatter per contentà vun*: Arrapinarsi per contentar l'amico. *Guadagnà quii quatter soldaiœu*: Guadagnare que' pochi. (Iron.) *Con quii quatter che còr*: Con quella miseria che c'è intorno. *Vèss còme duu e duu fan quatter*: Essere come due e due fanno quattro. *Quatter volt tant*: Il quadruplo. *Andà a fà quatter pass*: Idem. *Sti quatter mila ann che èmm de stà al mond* (per iperbole): In codesti quattro di che ci abbiamo a stare. (Pr.) *Bisògna mai di quatter fin che nó l'è in del sacch*: Non dire quattro se tu non l'hai nel sacco.

— **Quaresimal**, **Quaresimale**. «*Già, già, l'è el sò quaresimal*» (caval di battaglia): «È il suo quaresimale!»

— **Quaresimalista**, **Quaresimalista**. «*Sònt stada a sentì el — in Domm*»: «Fui a sentir il — in Domo».

Quart, **Quarto**. *Dìghel al terz e al quart*: Dirlo al terzo e al quarto. *On quart d'omm*: Un omiciattolo. *On quart d'óra*: Vedi *Quardóra*. (Musica) *Quatter quart*: I quattro quarti. *Quart d'aspètt*: Quarto d'aspetto. (Appartamentino) «*Mi goo el mè quart disimpegnaa*»: «Io tengo il mio quartierino o quarto libero». (Luna) *El primm.... l'ultim* —: Il primo... l'ultimo quarto di luna. *Vèss*

taiaa in d'ón bòn quart de luna: Esser tagliato in bona luna. (Araldica). *I quart de nobiltàa*: I quarti di nobiltà. *Avègh tutt i sò trentases quart*: Avere i trenta-sei quarti. (Carni) *Quart denanz*, *quart dedree*, *quart de polaster*: Quarto davanti, di dietro, quarto di pollo. (Tipografi) *On liber in quart*: Un in quarto. (M. d. d.) *Ciappà i quart denanz*: Metter le mani innanzi o Pigliare il tratto innanzi. P. E. « *Mi vedi che l'è mèi che ciappa i quart denanz* »: « Vedo ch'è meglio ch'io pigli il tratto innanzi ». *Ninà i quart*: Sculettare. *Pàssà di strasc quart per quart*: Scanicare o Scanicare stracci. *Pèrd i quart*: Cader l'abito a brani. *Strett de quart*: Povero in canna. *Ciappaa in di quart dedree*: Lavorante sarto.

— **Quarta**, Quarta, (Peso e misura in dis.). (Scherma) *Quarta bassa*, e — *alta*: Idem. || (Bachi da seta) *Dormì de la quarta*: Idem.

— **Quartal**, Quartale. *L'impresari el g'à minga pagaa l'ultim quartal*: « L'impresario non gli ha pagato l'ultimo quartale ».

— **Quartanna**, Quartana. *Avègh la quartanna*: Avere la quartana. *Pusee infamm de la fever quartanna*: Più noioso della febbre —. (Pr.) *La fever quartanna i giovin i e risanna e i vecc la ghe fa sonda la campanna*: La quartana i giovani risana e uccide i vecchi.

— **Quartee**, Quarto. *Fann giò ón quartee*: (Manca). *Misurà i danee cònt el quartee*: Misurar le doppie a stain.

— **Quattercent**, Quattrocento. *Sti quattercent ann che gh'èmm de stà ancamò al món*: « Durante il resto della mia vita o I pochi anni che ci restano da vivere ».

— **Quattercentista**, Quattrocentista.

— **Quatterpee**, Quattropiedi. « *El trippè l'è tropp piccol ghe vœur el quatterpee* » (cucina): « Il treppiede è troppo stretto, ci vuole il quattropiedi ».

— **Quattordes**, Quattordici. *Avègh el post quattordes*: Vedi Gamber. *Struppia sètt, mazza quat-*

tordes: Ammazza sette. *Tredes d, quattordes mia*: Trenta di ventotto miglia, gran minchion ch' se ne piglia.

— **Quattrass**. (Navicella per industrie), Chiatta. *Sul lagh de Comm i tintor van in del quattrass*: Sul Lario i tintori usano della chiatta per le loro faccende.

Quattrin, Quattrino. Centesimo. *Nanca ón miserabil quattrin*: Neanche un centesimo baccato. *Finna a l'ultim quattrin*: Fino all'ultimo centesimo. *Filà d quattrin*: Squartar lo zero. *Nè avegh nanca la crós d'ón ghèll* (pop.) o *quattrin*: Rimaner sens un centesimo o Non avere da far cantare un cieco o non aver il becco d' un quattrino. *On tri quattrin de donna*: Una donnina. « *Ch'el me daga ón quattrin de rires* »: « Mi dia un centesimo di ciliegie. « *El così gavarì mai on frutt che vara ón quattrin* »: « E così non avrete mai un frutto che abbia garbo ».

Quattroucc (Pop.) (A chi porta gli occhiali e gli occhiali stessi). *Quattr'occhi*. *Tirà fœura i quattroucc*: Cavar di tasca le barelle. « *Quell grand che ghe vò per cònt i quattroucc* »: « Quell'omone che gli va in casa colle barelle ».

Quei (Idiot.) Vedi *Quai* e voci affini.

Quèll, Quello. *Quèll lassù*: Il Padre Eterno. *Quèll di oregg d'oss*: Il diavolo. (Indica persona adetta a mestieri o incarichi) *Quèll de la birra*, *quèll del gas*, *quèll di tass*, ecc.: L'omo che vende la birra nè teatri, l'omo del gas, il riscotitore delle tasse, ecc. *Quèll di per cott*: Il percottaio. *Quèll della carbonina*: Il brasino. *Quèll che vend i inguri*: Il cocomeraio. *Quèll che guida i asnett*: Il ciucaio (1). *Quèll di afari inutil*: L'affannone. *El par pù quell d'óna volta* » (di uomo): Non sembra più quello ». *El par pù quell, stó vestii!* »: « Quest'abito non par più quello ». *N'à fan de quèi de andà in presón*: « Ne fece di quelle da andar in prigione o che non hanno nè babbo nè mamma ». *Vòi là*

(1) E altri molti sotto il rispettivo mestiere.

quell' omm »: « Ohe galantomio! »
Quell se ciama scrio! »: « Quello
 l, che si chiama scrivere ». « *Man-
 caria anca quella pocca!* »: « Non
 mancherebbe altro! » *La va a
 quell Dio*: La va a quel Dio! « *Mì
 òn minga de quèi!* »: « Non sono
 i quelli o di quelle ». *L'è capitaa
 n quella* »: « Capito in quella... »

Oh per quell!... »: « Per quello »,
Semm a quella de dovèss divid »:
 Siamo a quella di doverci divi-
 dere ». « *In confront de quell? Ma
 'è òn bisgió!* »: « Appetto a quel-
 o? Ma è un tesoro o un gioiello ».
*Per quella miseria resti anmò
 quell* ». « Per quell' inezia resto
 quello di prima o dianzi ». « *Quell
 le di che l'è òn asen, l'è pœu
 ropp!* »: « Quello di dire poi che,
 ecc. ». « *Diroo anca mì còme diceva
 quell tal* »: « Dirò come diceva
 quello ». *Resta còme quell de la
 mascherpa*: Rimanere come quello
 » come un minchione. « *Per riu-
 righ el farav quell che se sia* »:
 « Per riuscire farebbe qualunque
 sacrificio ». *Restà in quella*: Re-
 star intesi. *In manch de quella*:
 Dal vedere al non vedere. *In
 quella che...*: In quella che o in
 quel mentre. *Stà in su quella*:
 Star sull'avviso o alla colta. *Vèss
 de quell o propi de quell* (di vi-
 no): Esser proprio di quello! o
 della chiavetta. « *Ehi lù quell gio-
 vin ch'el favorissa a* »: « Quel gio-
 vane favorisca a ».

Quesitt, Quesito. — *de matema-
 tica, de fisica, ecc.*: — di matema-
 tica di fisica, ecc. *I quesitt ai giu-
 rati*: I quesiti dei giurati.

— *Quesitin* o *Quesitell*, Piccolo
 quesito. « *Rispònd a stò quesitin
 che te foo* »: « Rispondi a questo
 piccolo quesito ».

Quest, Questo. *Quest e quell*:
 Questo e quello. « *Bisògna savè
 quest... che...* »: « E da sapersi che ».
Quest e alter: Questo e altro. *El
 pò fà quest e alter*: E' può far
 questo e altro. *I comedi bonn g'ân
 quest, che, còme i vin bón, resi-
 sten al temp*: Le commedie bone
 hanno questo di proprio che co-
 me i vini molto fini portano gli
 anni ». *E quest è quanto*: Idem.
*Ghe voraria òn poo de quest che
 lu el g'à minga*: Ci vorrebbe un
 poco di questo che lei non pos-

siede. *Ghe voraria òn poo de que-
 sti* (con un piccol gesto fra pol-
 lice e indice): Ci vorrebbe un po'
 di quattrini. « *Mancaria anca
 questa!* »: « Ci o Mancherebbe an-
 che questa *Opp*. Ci mancherebbe
 altro ». « *Ah questa l'è nœuva!* »:
 « Quest' è nova o è barbina dav-
 vero! »

— *Quietativ*, Che quietata.

— *Quietitudin*, Quiete. *Con tutta
 quietitudin*: Con tutta quiete.

— *Quietament*, Quietamente.

— *Quiettin*, Quietino. « *Quiettin,
 quietin se l'è cavada* »: « Cheto
 cheto se l'è svignata ».

Quil (Volg.). Vedi *Quèi* in *Quell*.

Quinci. N. fr.: *Stà sul quinci e
 quindi*: Stare o parlare in quinci
 e quindi. *Vestida in quinci e quin-
 di*: Con quell'abito in quinci e
 quindi.

Quindenni (Lo spazio di 15 an-
 ni), Quindennio.

Quindes, Quindici. *Parì el quin-
 des de tarocch*: Sembrar il diavolo.

— *Quindicina*, Idem. « *Staroo
 via òna quindicina de di* »: « Sta-
 rò lontano una quindicina di
 giorni ».

— *Quinquenni*, Quinquennio.
In stò ultim quinquenni i entrad...:
 In questo ultimo quinquennio le
 entrate...

Quint, Quinto. *El quint att*: Il
 quinto atto. *On quint*: Un quinto
 di litro. | *Salt de quinta*: Salto di
 quinta.

— *Quintal* (Mis. metrica di ca-
 pacità), Quintale. — *de lègna*: —
 di legne.

— *Quintadecima*, Idem. *Lunna
 in quintadecima*: Luna in quin-
 tadecima.

— *Quintett*, Quintetto. *Quin-
 tett de Mozart*: Quintetto di Mo-
 zart. *Fan òn bell quintett*: Fan-
 no un bel quintetto.

— *Quintin* (Misura di vino), Un
 quinto. | *Vèss in san Quintin*: Es-
 ser poveri come san Quintino che
 sonava la messa coi tegoli

— *Quintinna* o *Cinquinna* (Lot-
 to) Quintina o Cinquina. « *Stoo
 per fà cinquinna* » (a tombola):
 « Sto per far quintina ».

Quinta, Quinta. (T. di teatro)
 « *L'è scappaa in di quint* »: « Fug-
 gì tra le quinte » (Fig.) *Dedree di
 quint*: Dietro le quinte.

Quinterno, Quinterno o Quaderno. *On quinterno de carta:* Un quinterno di carta.

Questor, Questore. *El questor l'è andaa dal Prefett.* Il Questore andò dal Prefetto. *El Questor de la Camera di Deputaa:* Il Questore della Camera dei Deputati.

— **Questura, (P. N.), Questura.** *« L'an menaa in questura »:* « Lo condussero a dormire in Questura ». *« L'è sul liber de la questura »:* « È sul registro della — ».

— **Questurin, (P. N.),** Agente di Pubb. Sicurezza. **Questurino.**

Questua, Questua. *La questua l'è proibida:* La questua è proibita. *La questua de la giesa:* L'elemosina.

— **Questuà, Questuare.** Vedi *Cercà sù* (trattandosi di mendicanti). *I fraa zoccolott e i monnegh van intorno a questuà:* I frati zoccolanti e certe monache vanno intorno a questuare.

— **Questuant, Questuante.**

Quia (D. Lat.), Quia. *Stà o vegnì al quia:* Stare o venire al quia.

Quibus (D. Lat.) fr.: Conquibus: I quattrini.

Quidem (D. Lat.) Bene quidem: Idem. *« S'el ghe pias bene quidem, se de nó... »:* « Se gli piace bene quidem, se no... »

Quidsimil (D. Lat.) Quidsimile e Quissimile. *« L'è minga precis ma l'è ón quidsimil »:* « Non è preciso ma un — ».

Quiescent, Quiescente. *« L'è cinq ann che sònt quiescent »:* « Fui giubilato cinque anni fa ».

— **Quiescenza, Quiescenza** *El soldo de quiescenza:* La pensione. *« L'è stà miss in quiescenza »:* « Fu messo a riposo ».

Quiettà-ettaa-ettass, Quietare. *Nó quiettà nè giorno nè nòtt:* Non quietare nè giorno nè notte. *« Andèmm andèmm sura G... che la se quietta »:* « Andiamo o Su via, sora G... la si quieti ». *Quiettà giò i robb:* Quietare ogni cosa.

Quiett, Quietò. *Quiett cóme ón bèe:* Cheto come olio. *« El g'à óna stanza quietta e raccolta ch'el pò studià »:* « Ha una cameretta quieta e raccolta che vi può studiare ». *« Adèss l'è pussee quiett*

ma stanott l'à daa fœura » (d' maniaco): « Ora è più tranquillo ma questa notte smanid ». *Fà d' quielo vivere:* Fare o amare il quieto vivere. *Lassà mai quiett:* Non lasciar tranquillo un minuto. *Podè minga stà quiett ón minutt* (di ragazzo): Che non sa star cheto un momento. *« Ma stà quiett ón minutt »:* « Ma sta bono un istante ». *On' acquettinna quietta, quietta:* Una pioggerella cheta cheta. *« Oh stà pur quiett, che le rangi mè »:* « Sta pur quieto, che ti servo io ». *El lagh l'era quiett cóme ón cristall »:* « Il lago era quieto come olio ».

— **Quinternett, Quinternetto.**

Quintessenza, « L'è la quintessenza di birboni »: « È la quintessenza de' birboni ». | *« Ghe n'è óna quintessenza »:* « Ce n'è un subisso o Roba a bizzeffe ».

Quiiproquo, Qui pro quo. *L'è staa ón vero quiiproquo:* È stato un — o equivoco.

Quist (Volg.). Vedi **Questi.** N. fr. volg.: *Avègh tanti de quist!*: Essere e quattrini. *Senza de quist se fà nagott:* Senza quattrini non si fa nulla.

Quistà-staa (Volg.). Vedi **Acquistà.** N. fr. volg.: *« E inscì cosse l'è quistà? »:* « E così? Che guadagno hai avuto? ». *« Per quistà d' temp che l'aveva perduu, l'à dovuu sgambettà »:* « Per ricattare il tempo che s'era trattenuto allesti il passo ».

Quistion (Volg.). Vedi **Question.** N. fr. volg.: *Avègh di quistion o Quistionà:* Venir a questione.

Quistionà (Volg.). Vedi **Questionà.** N. fr. volg.: *« El g'à aruu de quistionà »:* « Ebbe a questionare per... ».

— **Quistionètta (Volg.).** Vedi **Questionetta.** N. fr. volg.: *« Se trattava d' óna quistionetta »:* Si trattava d'una questioncella.

Quitanza, Quitanza e Quietanza. *« Ch'el me faga la quitanza »:* « Mi faccia la — ».

— **Quitanzà-anzaa, Fare quitanza e Quitanzare.**

Quondamm (Volg.). Vedi **Quondam.**

— **Quondam, Quondam.** *El fiav del quondam Giovann:* Il figlio del quondam Giovanni. (Pr.) *Chi*

vœur el vâ in quondam. Chi more a nei quondam.

Quoniam, Quonia (1), Baggeo». *L'è ón quoniam*»: «È un bardo».

Quotizza. Vedi Cotizza.

Quoto, Quoto e Quoziante.

Quotta, Quota. «*Questa l'è la quota che t'è toccaa*»: «Questa è la tua quota».

Quozient, Quoziante.

R

R (*Erra*), R (*Erre*). Vedi *Erra*.

Rabarbor (Medic.), Rabarbaro.

Rabadan, (Senso proprio, colto), Ramadan. (Trasl.) *Fà ón gran rabadan* o *ón rabadan del trenta para* (2); Far un chiasso indiato o delle trenta paia. «*Cosse l'è 'è stó rabadan?*»: «Cos'è codesto rabadanai?»

Rabagass (P. N. entrata da poco nella parlata dopo il successo d'una commedia omonima), Rabagas. «*L'è ón vero Rabagass*»: «Gli è un vero Rabagas o un voltafaccia».

Rabbia, Rabbia e Ira (3). *Ciapà rabbia*: Arrabbiare. *Fà marciscì vun de la rabbia*: Far marcire uno di rabbia. «*Ona rabbia che ghe vedi pù*»: «Un rovello, che non vedo più lume». «*Che rabbia!*» «*Che rabbia!*» «*L'è impastaa de rabbia*»: «È impastato di rabbia». *Smangiass de la rabbia*: Rodersi dalla bile. «*Famm minga vegnì la rabbia*»: «Non mi far montare la stizza o la fotta» (volg.). ¶ (Dei cani) *Pastœur l'à minga troaa a quel che par, el vero rimedi contro la rabbia*: Pastœur a quel che pare non avrebbe trovato il vero rimedio contro la rabbia. (Di cose) *Rabbia de frèdd, de vent, de nev*: Rabbia di freddo o stridore, rabbia di vento, di neve. *Rabbia in di dent*: Stridore de' denti, Gina. (Arezzo).

(1) Quonia in dis. in flor. voleva dire Festa, Gioco, Serezio, Dissidio.

(2) Annibal Caro, senza pur sapere nulla intorno alla nostra frase del *trenta para* (160 decurioni del secolo XIV) scrisse: «Le trenta paia si sono oggi scatenate per me». Riscontro curioso!

(3) In dialetto non c'è la bella sfumatura che in toscano può essere indicata colla frase: l'ira si fece rabbia.

— **Rabbiascia**, Saetta.

— **Rabbiaa**, Arrabbiato. *Rabbiaa còme ón scin*: Vedi Scin. *Rispond de rabbiaa*: Rispondere rabbiosamente. *Can rabbiaa*: Cane rabbioso o idrofobo. *Asét rabbiaa*: Aceto — o fortissimo.

— **Rabbiadon**, Rabbiosaccio.

— **Rabbiadell**, Rabbiosetto.

— **Rabbiin**, Rabino, Stizzoso. *On poo rabbiin*: Stizzosetto. «*L'è ón rabbiin che ghe vœur pazienza a vivegh insèmma*»: «È un rabino, che ci vol pazienza a stare con lui».

— **Rabbios**, Rabbioso. «*Còme l'è rabbiosa incœu tóa sorèlla*»: «Com'è stizzosa oggi tua sorella!»

— **Rabbiosasc-osón-osell**, Rabbiosaccio e Rabbiosello.

— **Rabbiosa**, Vedi Acquavitta.

— **Rabbietta**, Rabbietta e Rabbietta. «*Me l'à ditt cònt óna certa rabbietta tra carne e pèll che...*»: «Me lo disse con una certa stizzetta tra pelle e pelle, che...»

Rabesch, Rabesco. *Stoffa, tappezzaria a rabesch*: Stoffa, tappezzeria rabescata. «*El s'è miss a fà di gran rabesch in la sabbia*»: «Si mise a fare de' gran rabeschi nell'arena o nella rena».

— **Rabescà-escaa** (P. N.) Rabescare. «*Bisogna vedè còme l'à rabescaa pólid quella vesta de camera*»: «Bisogna vedere che bei rabeschi ricamò sulla veste da camera».

Rabin, Rabbino. *El rabin di Ebrei*: Il rabbino degli Israeliti.

Rabican, Rabicano. *On cavall saór rabican*: Un sauro rabicano.

Rabott, Sbarazzino, Monello. *On'aziòn de rabott*: Monelleria.

— **Rabottin-ottell**, Rabottino (1), Monelluccio.

(1) Rabottino è un arnese da falegname.

— **Rabottala**, Ragazzaglia, Berceume.

Raccagna (1). Vedi *Rabbiósa*, *Sgresgia*, *Rosoli de truppa*.

— **Raccanatt**, Acquavitaio. « *L'án arestaa in del raccanatt chi dirimpett* »: « L' hanno arrestato nella bottega del liquorista costì dirimpetto ». (Di chi frequenta gli acquavitai) « *L'è ón famoso raccanatt semper mezz imbiagh* » (volg.): « È un gran frequentatore di liquoristi, sempre ubbriaco ».

Racch (Liquore), Aracca.

Racchetta (Arnese per giocare al volano), *Racchetta o Lacchetta*.

Ràccola, Letichino. « *Ma finisela de fà la ràccola* »: « Smetti una volta leticone che sei! » (Il litigio stesso) « *Tira minga man de sti raccol* »: « Lascia stare codesti tàccoli ». *Famoso per mett giò di raccol*: Famoso per attaccar liti.

— **Raccolà**, Leticare (e in altro senso anche Taccolare). « *Lù s'el pò raccolà l'è tutt cocc!* »: « Quando può leticare o taccolare egli è felice ».

— **Raccolon**, Leticonaccio.

Raccolt (Civ.), Raccolto. « *L'era là in giesa a pregà tutt raccolt* »: « Era là in chiesa a pregare tutto raccolto. | *El raccolt de l'ann*: Idem.

Raccolta, Raccolta. « *El g'à óna bella raccolta de insètt, cónt i al dur* »: « Ha una bella raccolta di coleopteri ». « *L'à faa óna buona raccolta de pugn e de pee in del cuu* »: Fece una buona provvista di pugni e di calci nel sedere ».

— **Raccoltinetta**, Raccoltuccia.

Raccomandà-ndaa-ndass. Raccomandare. « *Te raccomandi stà adree al mur* » (mamma a figlio): « Ti raccomando tienti al muro ». *Lettera, pacch raccomandaa*: Lettera, pacco raccomandato. *Alberghi raccomandaa* (sulle quarte pagine): Alberghi raccomandati. *Raccomandass a la sóa buona grazia*: Raccomandarsi alla sua bona grazia. *Raccomandass ai gamb*: Raccomandarsi alle gambe. « *El tò raccomandaa l'oo faa im-*

piegà »: « Al tuo raccomandato ho trovato il posto ».

— **Raccomandazión**, Raccomandazione. « *G'avaria bisògn d'óna piccola raccomandazion press...* »: « Mi abbisognerebbe una piccola raccomandazione presso... »

— **Raccomandazionetta**, Raccomandazioncella.

Rachitegh (Volg.). Vedi *Ratich*.

Rachitich, Ratichito. *L'Istitut per i rachitich*: L'istituto dei rachitici. *Fórment rachitich*: Grano rachitico.

Radà-adaa-adass, Radere « *Me sont fà radà i cavèi* (col rasoio): « Mi son fatto radere il capo ». *Radà ón can*: Tosare. Vedi anche *Rasà* (senza rasoio).

— **Radada**, Radaia (1), *Me són faa fà óna buona radada de cavèi*: « Mi son fatto radere il capo ».

Radica, Radica. *Ona scatola di radica*: Una scatola di radica.

Radical (P. N.), Radicale. *Radical e republican*: Radicale e repubblicano.

Radis, Radice. *Pientà i radis*: Metter radice (piante). *Pientà i radis in d'ón sil*: Abbarbicarsi in un luogo. (Fig.) *Andà a la radis*: Volarla vedere fino in fondo. *Rovinaa de rammi e de radis*: Tribolato o rovinato sin nelle barbe. *Strappà sù i radis* (di dente): Divellere le radici d'un dente. *Mettegh i radis al sól*: Metter le radici al sole. *La radis di óng, di cavèi*: La radice delle unghie, dei capelli. (T. di matematica) Radice.

— **Radisetta**, Radicetta.

— **Radisarœu**, Barbatella.

— **Radisamm**, Sterpame.

— **Radisà-isaa**, Radicare. « *La semenza del vas la comincia a radisà* »: « Ciò che hai seminato nel vaso comincia a radicare ».

Raffa, Raffa. *O de riffa o de raffa...*: O in modo o nell'altro. | *Fà a la raffa ruffa*: Fare a ruffa raffa o di riffe o di raffe.

Raffà-affaa, Arraffare. *L'à raf-*

(1) Parola importata da Piacenza, dove le vinacce sono chiamate Racche.

(1) Radaia è voce senese per significare gli spazi voti nei boschi, che altrove diconsi Radori. Non corrisponde per nulla al *radada*.

aa tutt coss lù »: « Arraffò lui tutto quanto o Arramaiolò ogni cosa ». (Pistoia).

Raffegh, Ragna (specie di rete la pigliar beccaccie).

Raffinà-inaa, Raffinare. *Raffinà l'oli, el zuccher, el salniter, l'argent, l'or*: Raffinare olio, zucchero, salnitro, argento, oro.

— **Raffinaria**, Raffineria. — *de zuccher*: — di zucchero.

Raffredaa, Raffredato, Intasato, Infreddato. « *Sónt sortii senza paltd e me sónt raffredaa* »: « Sono uscito senza paletto e ho preso un' imbeccata ».

— **Raffredór**, Raffredore, Infreddatura, Imbeccata. « *Guarda de no ciappà ón quai raffredor* »: « Bada di non ti infreddare ». *Raffredor trascuraa*: Raffreddore trascurato. *Raffredor de tista*: Intasatura.

Ragg, Raggio. *I ragg del sól*: I raggi del sole. *I ragg de la rœuda*: I raggi della ruota. « *Se el capitass el saria ón ragg* »: « Se venisse ora sarebbe gran ventura ». | (D'asino) Raglio. (Pr.): *Ragg d'asen nó vè in ciel*: Raglio d'asino non sale in cielo.

— **Raggià**, Ragliare. *Raggià cóme ón asen*: Ragliar come un ciuco.

Raggia o **Dara** (Carro senza ruote per monti), Treggia.

Ragionà-onaa, Ragionare. « *Quell fœu el comincia a ragionà* »: « Quel ragazzo comincia a — o connettere ». *On omm che se pò minga ragionagh insèmma*: Un omo che non ci si ragiona. « *Se dis insci tant per ragionà* »: « Si dice così per discorrere ». « *L'è ragionaa o le minga ragionaa?* »: « È ragionato o non lo è punto? *Opp.* Ho detto bene? »

— **Ragionatt**, Ragioniere, Computista. *Passà ragionatt*: Passar ragioniere. *El ragionatt de cà*: L'economo o Il computista.

— **Ragionattell**, Ragioniere di poco.

— **Ragionattaria**, Ragionateria (1), Computisteria.

— **Ragionevol**, Ragionevole. « *L'è ón omm ragionevol* »: « È un

omo ragionevole ». *Ona sommetta ragionevol*: Una sommetta ragionevole. *On prezzi* —: Un prezzo ragionevole.

Ragn, Ragno. *El ragn el porta fortuna* (pregiud. volg.) Il ragno porta fortuna.

— **Ragnera**, Ragnatelo. *Fà giò i ragner*: Levare i ragnateli. (Fig.) *Fagh giò i ragner a vun*: Dar delle busse. *Ragner per i tai*: Per stagnar il sangue. *On vestii, ón lenzœu, ón fazzolètt ch'el par óna ragnera*: Un abito, un lenzuolo, una pezzuola che sembra un ragnatelo. (Di persona) Ragno.

Ragò (D. Fr.), Ragù. *Ragò de polaster*: Fricassee di pollo. (Fig.) « *Quell che ragò quand el ven per i pee!* »: « Quello noioso, quando ti si mette o ti si fa d'attorno! » « *L'à faa ón discorsett. Se le avessèt sentii che ragò* »: « Fece un discorsetto. Se tu avessi udito che fricassee! »

— **Ragottin**, Intingoletto.

— **Ragottà-ottaa-ottass**, Piccheggiarsi. « *Lor séguiten a ragottass tutt el dì* »: « E' stanno a piccheggiarsi da mattina a sera ».

Raguall, Ragguaglio. « *Ch'el me daga ón quai raguall su quella faccenda* »: « La mi dia qualche ragguaglio di quella faccenda ».

— **Raguaglià-gliaa**. « *Sónt staa raguagliaa de tutt* »: « Sono stato informato d'ogni cosa ».

Raguardevol, Ragguardevole. « *L'è ón personagg molto raguardevol* »: « Gli è o È un personaggio molto ragguardevole ».

Ralegrà-egrass, Rallegrare (1). « *Me ralegri tant* »: « Mi rallegro! » *Ralegrà la vista*: Rallegrare la vista. *Gh'è poch de ralegrass*: C'è poco da star allegri.

Ralentà-entaa, Rallentare. *Ralentà l'andadura* (di cavallo): Rallentare il passo o l'andatura. (Musica) « *Chì bisogna ralentà el temp* »: « Qui bisogna rallentare ». *Rallentando*: Idem.

Rama, Rama. *I frutt nassen sulla rama e minga sul ramm*: I

(1) Ragonateria fu parola viva per dinotare un ufficio di deposito a Costantinopoli (R. St.).

(1) In Fior. c'è una bellissima parola che manca al dialetto ed è Rallegratura, che è l'aria del sorriso: La sora Giulia ha una bella rallegratura.

frutti nascono sulle rame non sui rami. | Vedi anche *Gaffa*.

— **Ramada**, Rete e Graticola. *Finèstra cón la ferrada e la ramada*: Finestra con ferrata e graticola.

— **Ramadura**, Ramatura. *On castan de bellissima ramadura de cópià*: Un castano di bellissima ramatura per studio.

— **Ramificà** (P. N.), Ramificare. *L'eucalipto el ramifica subit*: L'eucalipto ramifica in poco tempo.

— **Ramm**, Ramo e Rame. « *L'ussell l'è andaa a mèttes sù ón ramm del...* »: « L'uccello andò a posarsi su una rama del... » *Ramm sècch*: Seccaiuolo. | **Rame**. *On pan de ramm*: Un pane di rame. *El ramm de cusinna*: I rami.

— **Ramasg** (D. Fr.), Damasco.

— **Ramee**, Calderaio.

— **Ramós**, Ramoso.

— **Ramón**, Grosso e lungo ramo.

Ramada, Ramata (1), Graticola. « *An dovuu mèttegh óna ramada ai finèster di cantinn per nó fà che i barabitt, ghe buttassen denier i porcarii* »: « Han dovuto metter una graticola sulle finestre delle cantine perchè i monelli non vi gettassero dentro delle lordure ».

— **Ramee**, Ramaio o Calderaio. *I utensili di ramee in giò de prezzi*: Gli utensili de' ramai scadono di pregio.

— **Ramètt**, Rametto (2), *On ramett de sciresa*: Un ramicello di ciliegio. | Filo di ferro o di rame.

— **Ramettin**, Ramicino.

— **Raminna**, Ramina (3) Lucca), Ramina (Fir.). *Ramino « Scalda ón poo d'acqua in la raminna »*: « Fà scaldare dell'acqua nel ramino ».

Rampa (Erta), Rampa. *Ona rampa in montagna*: Una rampa o salita di montagna. *Rampa cordonata*: Cordonata. *La rampa di fabbrich* (per salir di piano in piano esteriormente): Salitoio.

— **Rampà-ampaa**, Rampare. *Salire faticosamente un'erta*. « *N'è toccaa de rampà maledettament*

per rivà in scimma »: « C'è toccato di arrampicarci o rampicare maledettamente per giungere in cima ».

— **Rampada**, Rampata (1), Pettata. « *Emm faa óna rampada fin la sù senza fermass* »: « Facemmo una pettata fin lassù senza fermarci ».

— **Rampegà**, Arrampicarsi, Rampicarsi. *Rampegà su per i pian*: Arrampicarsi sugli alberi. (Fior.) *Rampegà sui véder*: Attaccarsi ai rasoi. *On avvocatt che rampega semper*: È un avvocato rampichino o abbrichino. « *El vœur insegnagh ai gatt a rampegà* »: « E' vorrebbe insegnare ai gatti a rampicare ».

— **Rampegadór** (P. N.), Rampicatore. *On bón alpinista el devvess ón bon rampegador*: Un buon alpinista dev'essere buon rampicatore.

— **Rampegon** (A), Rampicando.

— **Rampeghin**, Rampichino (Di chi tenta ogni stillo per aver ragione). *Avocatt rampeghin*: Avvocato stillino o abbrichino. « *L'è trovaa ón rampeghin e el ghe s'è tacaa* »: « Trovò un cavillo e lo afferrò ». | (Uccello) Rampichino. Abbriccagnolo. | (Di ragazzo frugolo) « *Giò de lì rampeghin* »: « Giò di lì rampichino ».

— **Rampin**, Rampino, Gancio. *Faa a rampin*: Uncinato. *Taccaa al rampin*: Appeso al gancio. *Assèlla e rampin*: Femminella e gagheretto. — *de la stadera*: Idem.

| « *L'è ón avvocatt che se tacca a tutt i rampin* »: « È un avvocato che s'attacca a' rasoi ». « *Questi in minga resón in rampitt de bróbró* »: « Codeste non sono ragioni, sono abbriccagnoli da cavalcocchi ». « *Quest l'è minga scriv, l'è fà di rampin o di rampitt* »: « Codesta non è scrittura, sono fior di rampini ». (Ferri per certi lavori) Rampino. (De' setaioli) *Rampin del vè e ven*: Andirivieni.

— **Rampinà-inaa-inass**, Cavillare. « *L'è inutil che te cerchet de rampinà* »: « È inutile che tu vada cercando de' cavilli ». « *Sott ai dólór la se rampinava sù* »: « Sotto

(1) Ramata è invece un tessuto di vinchi per stramazzar gli uccelli a frugnolo.

(2) Rametto non significa che piccolo ramo. In milanese ha l'altro senso.

(3) Scaglia che cade dal rame battuto dal calderaio.

(1) In Fior. Rampata oltre che: colpo di zampa, significa presso a poco ciò che significa Rampa.

« *Alle doglie la poverina si contor-
ceva tutta* ».

— **Rampinatt**, Abbrichino. Vedi anche *Rampegghin*. *Avocatt rampinatt*: Stillino.

— **Rampinera**, Graffio, Uncini. « *La sèggia l'è restada in del pózz; v'è tœu la rampinera* »: « Va a pigliar gli uncini; la secchia è rimasta nel pozzo ». (Fig.) « *Ma fœura óna volta! Ghe vœur la rampinera?* »: « Ma parla una buona volta! O che ci vuol il cavastracci? » *Tirà fœura i paroll cón la* —: Cavar di bocca le parole colle tanaglie.

Rampœusgen (Erba arvense da insalata), Raperonzolo.

Ran. N. fr.: *Ran, ran, l'amalaa el v'è a trovà el san* (Appross.): Dura più una pentola fessa che una sana. *Ran ran quell che nó fèmm incœu farèmm doman*: Quel che non si fa oggi si farà domani.

Rana, Rana. — *de san Giovann, de san Peder, ecc.*: Rana verde, ranocchiella, ecc. *Andà a ciappà i rann*: Andar a pigliar o pescar le rane. *Biott côme óna rana*: Nudo come Dio l'ha creato. *Quell di rann*: Il ranajolo. *Giugà alla ranna*: Giocare al frullo. (Pr.) *Cosse faria la ranna se la g'avess la cœa?* (Appross.) (A ragazzi): E poi? La vacca fece i buoi. | (Difetto de' cavalli) Rana.

— **Ranetta**, Ranocchiella.

— **Ranin**, Ranella, (A bimbo nudo) Naccherino.

— **Ranon**, Ranocchione.

Ranóncol (Sorta di pianta), Ranoncolo.

Ransc, Rancio. *Ai des ór dan fœura el ransc*: Alle dieci distribuiscono il rancio.

— **Rancer**, Ranciere. *El rancer el v'è mai senza*: Il ranciere non va senza...

Rancà-caa, Arrancare (1), Afferrare. « *L'è rancaa ón folcin e el g'è daa* »: « Abbrancò un falcetto e lo ferì ». « *El l'è rancaa per el cœppin* »: « Lo afferrò per il collo ».

Rancló (Volg.). Vedi *Rènclod*.

Randevó (D. Fr.), Rendez vous (1), Appuntamento, Ritrovo. *Dà randevó*: Darsi la posta.

Ranella, Ranella (Piccola rana), Ghiera. *Oo perduu la ranella de bastón*: « Ho perduto la ghiera della mazza ».

Ranf, Granchio. « *M'è ciappaa el ranf in la pólp de la gamba, che oo veduu i stèll* »: « Mi prese il granchio nel polpaccio d'una gamba che mi fece veder le stelle ». *Avègh el ranf in di man*: Avere il granchio alla scarsella o alla borsa.

Rangia-ngiaa-nglass (D. Fr.), Arrangiare (bollata), Accomodare, Aggiustare, Rassetare, Ravviare. « *Stò affare el rangiaroo mè* »: « Questa faccenda la accomoderò io ». « *Rangia ón poo sta stanza* »: « Rassetta un po' questa stanza ». « *Adèss, adèss, te rangi mè!* »: « Ora ora o aspetta ora, t'accomodo io ». « *L'oo rangiaa sù cònt i pagn men usaa per podè mandall a Milan* »: « Per mandarlo un po' ravviatino a Milano l'ho vestito quasi a nuovo ».

Rango, Rango. *De primm, de tèrz, de ultim rango*: Di prima, di terza, di ultima riga. *D'alto rango*: Idem. « *Te gh'ètt paura de perd el rango?* »: « Hai paura forse di perdere la nobiltà? »

Rangognà, Fiottare. *Cosse te gh'èe adèss de rangognà?*: « Perché brontoli? » « *Lù el rangogna su tutt* »: « Egli ha a ridire sù tutto ». *Lù el rangogna tutt el dì*: « Egli non fa che fiottare ».

— **Rangogn**, Lagnanza. « *Te sètt ch'ì t'è cònt i tò solit rangogn?* »: « Un'altra delle tue solite lagnanze ».

— **Rangognon**, Brontolone. « *L'è ón rangognon de primma forza* »: « È un brontolone di prima riga ».

Rangol, Pretesa. « *Se te gh'èe di rangol ciamem in pretura* »: « Se tu hai delle ragioni chiamami davanti al pretore ».

Rangotan (Volg.) Vedi *Orangotan*.

(1) Arrancare che ha suono simile, al nostro *Rancà* vuol dire tutt'altro. E il camminare in fretta degli zoppi e degli sciancati

(1) *Rendez vous* assai più che Appuntamento è voce bollata a ragione da chi però confessa come essa sia dolce alle bocche dei leziosi damerini e delle cascanti damine.

Ranna. Vedi *Rana*.

Ransc per Rancio, vedi *Ranc*.
Rancido. *Salamm ransc*: Salame rancido. *Ciappà el ransc*: Irrancidire. *Savè de ransc*: Sentir di rancido o di vieto. *Butter ransc*: Burro rancido.

— **Ranscètt**, Rancico. *G'oo el ranscètt in gòla*: « Ho il rancico in gola », (Pistoia). *El butter el sà de ranscètt*: « Il burro sa di rancico ».

Ransci, Rancire (in dis.) Rancidire, Invietire. *Stó salamm ch'è bèll e che ranscii*: « Questo salame ha preso il rancido ».

Rantegà, Rantolare (1) Fiottare. *Iu el rantega semper per tutt coss*: « Egli fiotta continuamente per ogni inezia ».

Rantegh, Rancore. *L'è ón rantegh vècc, ch'el g'à cón mè*: « È un vecchio rancore che ha con me ». *Te gh'ee di rantegh?*: « Hai delle ragioni da far valere? Fori! »

— **Ranteghent**, Rantoloso. *On vècc ranteghent*: Un vecchio catarroso o rantoloso o bisbetico; secondo i casi.

— **Ranteghin** (Osso di gola), Catarro. Vedi *Rèscà*.

— **Ranza**, Falce fienaia *Ciappa la ranza e v'à fœura a fà del fen*: « Prendi la falce e va a segare l'erba del prato ».

— **Ranzà-anzaa**, Falciare, *Tajà o Falcià el gran o forment*: Mieterlo. *La mort la ranza senza guardà nissun*: La secca falcia le sue vittime senza riguardi.

— **Ranzadór**, Frullano (Pisa). Falciatore (Fir.).

— **Ranzadura**, Segatura del prato.

— **Ranzètt**, Raspino (Ferro a varii usi).

Ranzin, (Ferro da vetrai), Grisatorio, Topo.

Ranzai, Ranzagnolo (2). Avanzuglio. *M'è vanzaa i ranzai di ravieu*: « M'avanzarono i ritagli degli agnellotti o tortelletti ».

I ranzai del vestii: I ritagli di pezza del vestito (1). *Colla giornada de commèss e cón alter ranzai mettì insèmma cent al mes*: « Colla mia giornata commesso e con qualche altro certo, metto assieme cento lire al mese ». (Dalla seta) *Rigagli* (Bambini) *Tee menaa adree ca i ranzai?*: « Hai condotto te anche i marmocchi? » | *I ranzai de la tavola*: I rilievi.

Raòch, Rauco. *Podi nò cantà: te sèntel còme sònt raòch?*: « Non posso cantare, sono rauco ».

Raosta (Volg.) Vedi *Aragosta*.

Rapà-apaa. *Rapà el tabacch* (tritarlo colla raspa): *Rapar* il tabacco. *Rapà ón limón*: Grattugiare o Grattare un limone.

— **Rapè** (Tabacco), *Rapè*.

Rapega. Vedi *Erpes*.

Rapid (Civ.), Rapido. *L'è staa tant rapid el mòviment che l'è faa còl brazz, che...*: « Fu tanto rapido quel gesto che ». (In senso di rapido. Volg.) Vedi *Ripid*.

— **Rapida** (P. N.) (Corrente velocissima), Rapida. *L'è staa portaa via da óna rapida del fiumm*: « Fu trascinato da, ecc. ».

Rapinna, Rapina. *Usèll de rapinna*: Uccello di rapina. *Acqu de rapinna*. Vedi *Rapida*. *El g'à faa denter óna vera rapinna*: « In quel patrimonio fece una vera rapina ».

Raport, Rapporto. *An faa raport*: « Han fatto rapporto ». *Robb che g'à nissun raport tra de lór*: Cose che non hanno alcun rapporto o relazione fra loro. *Raport a quest pœu goo de dì che...*: « In quanto a codesto poi le debbo dire che... » *Per tutt i raport*: Per ogni capo.

— **Raportà**, Riportare. *El v'è a raportà tutt coss*: « Va a soffiargli tutto negli orecchi ». *M'ha raportaa che lù...*: « M'hanno riferito che lei ».

— **Raporton**, Relazione magistrale.

Rapp, Rancido. *Avègh del rapp*: Aver del rancido, Allappare. Vedi *Ligà i dent*. *Spirit de rapp*: Spirito da bruciare.

Rapresentà-entaa, Rappresen-

(1) Rantolare s'approssima nel suono al *Rantegà* ma è diverso. E cosa assai più grave.

(2) Ranzagnolo è tutt'altra cosa a Siena. È l'ordigno da spianar la pasta a due braccia, detto da noi *La cannella*.

(1) Ora si chiamano anche *Scampoli*.

are. *A la seduta i soci se poden à rapresentà:* Alla seduta i soci i possono far rappresentare. || (Teatri) « *An rapresentaa la Norma* »: Hanno rappresentata la Norma». *La scènna la rappresentava óna bottega de perucchee* »: « La scena rappresentava una bottega da parrucchiere ».

— **Rapresentant, Rappresentante.**

— **Rapresentanza, Idem.**

— **Rapresentazion, Rappresentazione.** « *Sónt staa a la prima rapresentazion del Falstaff de Verdi* »: « Assistetti alla prima del Falstaff ».

Rar, Raro. *Rar cóme óna móscia bianca:* Raro come le mosche bianche o come i cani gialli o come i campanili nelle selve. « *Ghe voo de rar* »: « Ci vado di rado ». *Lassass vedè de rar in d'ón sit:* Diradare. « *Sta stoffa ch'è l'è tropp rara* »: « Questa stoffa è troppo rada ». *L'è rar el brœud!* (intraducibile) (È frase che entra in una nenia e significa: Maghero): È pochino!

— **Rarament, Raramente.** « *El se ved rarament* »: « Lo si vede di rado ».

— **Rarin, Raretto** (non com.).

— **Rarissim, Rarissimo.**

— **Rarissimament, Rarissimamente.**

— **Raritaa, Rarità.** *I raritaa de Milan:* Le rarità di... Firenze. « *I sò visit se fan d'óna raritaa sorprendent* »: « Le sue visite si fanno d'una radezza sorprendente ». « *Bella raritaa!* » (iron.): « Bella rarità! »

— **Rarott, Raro anzi che no.**

Ras, Raso. *Kas operaa, velutaa, ecc.:* Raso spinato, operato, raso vellutato. *Avègh la pèll cóme ón ras:* Aver la pelle morbida come la seta o un raso. || *Fumm de ras:* Negrofumo. || *Pien ras:* Pieno zeppo, fino all'orlo.

Rass (P. N.), **Ras.** *El rass Alula:* Ras Alula.

Rasa, Ragia. *Acqua rasa:* Acqua di ragia. || (Inganno) « *L'è el s'è accort de la rasa* »: « E' s'avvide della ragia ».

Rasà-saa, Radero. « *Me sónt faa rasà* »: « Mi sono fatto tosare ». Vedi **Radà.** || **Rasentare.** « *Oo ra-*

saa el mur se de nò el me schisciava »: « Ho rasentato il muro se no egli mi stritolava » (colcarro). **Pann rasaa:** Panno rasato (anche con delle righe tessute a raso).

Ras'cett, Raschietto (strumento col quale si raschia o sui muri o su altri oggetti).

— **Ras'cià, Raschiare.** (Sulla carta) « *Ras'cià via quella maggia* »: « Raschia quella chiosa ». (De' caciai) *Ras'cià la forma:* Raschiare la forma.

— **Rasc'iador, Raschietto.**

— **Ras'ciadura, Raschiatura** (1).

Rasent, Rasente. *Rasent al mur:* Rasente il muro. « *M'è passaa el càr rasent rasent, che quasi el me schisciava* »: « Il carro mi passò così rasente che quasi mi schiacciava ».

— **Rasentà-entaa** (P. N.), **Rasentare.** (Civ.) *L'è ón'azion che rasenta el codis penal:* È un'azione che rasenta il codice penale.

Rasgia (Sorta di fuoco d'artificio), **Razzo.** || (Delle ruote) (volg.). Vedi **Ragg** (2° esempio).

Rasida (Add. di Forma di formaggio). Vedi **Forma.**

Rascœu. Vedi **Rasol.**

Rascœura (Operaia di cappellai), **Raditora.**

Rasó, Rasoio.

Rasol, Barbatella. *Rasol de vit:* Barbatella di vite. *Rasola taiada rasent a l'occ:* Segoncello.

Rasp, Raspo (2). *Rasp in gòla:* Allappatura.

Raspa, Raspa. *Raspa grossa:* Ingordina. *Raspa di vinee.* **Rasiera.**

Raspà-spaa, Raspare. *Raspà ón mur:* Raschiare un muro. *Raspà via:* Raschiare. *Raspà sù:* Raggruzzolare. « *L'à raspaa sù quii pocch e l'è andaa in Africa* »: « Raggruzzolò que' pochi quattrini che aveva e se ne andò in Africa ». « *L'à raspaa in gòla per fatt avertii de tasè* »: « Fece il raschio

(1) Su questa voce a Fir. c'è una frase che manca al dialetto. A uno che sperava poniamo in una eredità e non riceve nulla gli si dice: gli è toccata la raschiatura.

(2) Propriamente Raspo in fior. significa Grappolo. Però anche il sapore agro e piccante che hanno i raspi è detto Raspo, e in questo s'accorda col dialetto.

senza sputare per farti accorto che dovevi tacere ».

— **Raspada**, Raschiata.

— **Raspadinna**, Raschiatura.

— **Raspadura**, Rasatura (1) e Raschiatura. (tanto il lavoro come la materia che cade da ciò che si va raschiando).

— **Rasparœula**, Radimadia.

— **Raspin**, Raschino e Raspino.

El raspin di ceselladór: Raspino.

El raspin per i scrittur: Il grattino. — *di oreves*: Grattino.

— **Raspinada**, Rastinata.

Raspusc, Sbiobbo. « *L'è ón pover raspusc d'ón fiœu* »: « È uno scarabocchio ». *I ultim raspusc de la sòa creditaa*: Gli ultimi avanzzi o i rimasugli della sua eredità.

— **Raspuscin**, Scachicchio.

Rassègna, Rassegna (2). *Passà in rassegna*: Passare in rassegna.

— **Rassegnà-egnaa-egnass**, Rassegnare e Rassegnarsi. *Rassegnà la sòstanza ai creditór*: Rassegnare la sostanza ai creditori. ¶ « *El s'è rassegnaa pover omm a la sòa sort* »: « Il pover omo si rassegnò ».

— **Rassegnaziòn**, Rassegnazione. *La rassegnazian alla volontaa del Signór*: La rassegnazione al voler divino.

Rata, Rata. *Pagà a ratt*: Pagare a rate. *Pro rata*: Pro rata. *È scaduu la rata del fitt*: È scaduta la pigione.

Ratafià (Liquore poco in uso), Ratafià.

Rataplan (Onomat. del suono del tamburro), Rataplan.

Ratatoia, Scegliticcio. « *Büttela in la ruera quella ratatoia* »: « Buttala nell'immondezzaio quella robaccia ». ¶ *In mèzz a la ratatoia*: Nella folla di gente bassa.

Ratellà-tellaa, Riottare. « *Mì foo nagott; l'è lù che el sèguita a ratellà* »: « Io me ne sto cheto, è lui che seguita a quistionare ». *Ratellà sò tutt coss*: Trovar da ridire su tutto. « *Avii finii de ratellà?* »: « Avete finito di leticare? »

— **Ratellatt** e **Ratellón**, Riot-

toso. « *L'è ón ratellon de prima forza* »: « È un famoso letichino ».

— **Ratellament**, Riotta.

— **Ratellaria**, Bega.

Ratificà-icaa, Ratificare. « *Èmm ratificaa el contratt* »: « Abbiamo ratificato il contratto ».

— **Ratifica**, Ratifica. *La ratifica del trattaa*: La ratificazione del trattato.

Ratinà (D. Fr.), Rattinare, Accotonare.

— **Ratinadura**, Accotonatura.

Ratt, Ratto. *Ratt bianch*: Topo tettaiuolo. *Ratt d'acqua*: Topo acquaiolo. *Ratt moriggiaeu*: Sorcio, Topolino. *Ratt tapón*: Talpa. *Bón de ratt* (di gatto): Buon cacciatore. *Cald come ón ratt*: Caldo come un fegatello. *Dì adree la corona di ratt*: Sfilare la corona. *Opp*. Dir cose fuori della messa. *Fà scappà i ratt* (volg.): Sgomberare. *Fà la mort di ratt*: Morire schiacciato. *Tràppola di ratt*: La trappola da topi. *Vècc come ón ratt*: Idem. *Vèss ón ratt in bócca al gatt*: Idem. *Ghe pò ballà dent i ratt*: Vedi Ballà. (Pr.) *Via la gatta balla i ratt*: Quando la gatta, ecc. Vedi Gatt.

— **Rattasc**, Topaccio.

— **Rattón**, Grosso topo. *Rattón de colmègna*: Vedi Ratt. (Di persona) Vecchio furbo, Fratacchione. *Vedè a còr i rattón* (in dis.): Avere gran fame o Veder la fame in aria.

Rava, Rapa. *Rava rotonda*: Rapa. *Rava lónga*: Vedi Boiòck. (M. d. d.) *Dì sù la rava e la fava*: Contare la storiella colle minuzie o anche Svesciare. *Sempi come óna rava*: Poverino è proprio una rapa. *Dì sù i resón de rava*: Vedi Reson. *El saria come vorè cavè sang'u da óna rava*: Sarebbe come voler cavar sangue da una rapa. *Tegnì la rava in góla contro quichedun*: Tener rancore.

— **Ravee**, Rapaio (1), Campo a rape.

Ravagn (Add. di lino), Vernio.

Ravanà (Di bambini) « *El ravanà in del bagn* »: « Diguass

(1) Rasatura di gallina è scrittura illeggibile.

(2) Rassegna in flor. vale anche per iscrizione di studenti o scolari di Università nelle note dei Professori.

(1) Rapaio in Flor. suol dirsi di ritrovo, o componimento dove ci sia confusione, disordine e peggio: casa, commedia che è un rapaio.

el bagno». *El ravanna per cà*»: *Vagola per casa*».

Ravanell. Vedi *Remolazzin*. | **Di ragazzino**) *Frugolo e Frugolino*.

Ravarin, Cardellino. *La gabbia di ravaritt*»: «La gabbia de' carrellini».

Ravas, Mela liscia.

Ravedess - eduu, *Ravvedersi*. *L'omo el s'è ravèduu*»: «L'omo s'è ravveduto».

Ravetta (Cognome proprio di persona) *Fann pussee che Ravetta*: Aver fatto quanto Carlo in Francia (1). Vedi: *Fann de sott e loss*. Farne d'ogni colore.

Ravettón. Vedi *Raviscion*.

Raviœu, Ravioli (2), Agnellotti. *Raviœu in brœud*, al sugo, ecc.: Agnellotti in brodo, al sugo. (M. d.) *Batezzaa con l'acqua di raviœu*: Battezzato coll'acqua de' maccheroni. *Andà in fumm de raviœu*: Andar tutto in fumo.

Ravisción, *Raviscioeu*, *Ravisc*, Navone. *Oli de raviscion*: Olio di rapaccione.

Razlocini (Civ.), Raziocinio «*Ghe manca el raziocini*»: «Non connette».

Razón, Razione. «*Tutti g'ân vuuu la sóa razón*»: Idem. (Milit.) *La razón de pan, de fen*: La razione di pane di fieno.

Razza, *Razza*. *Fà razza*: *Razzare*. «*Pèrd la sóa razza*»: «Dirazzare». *Razza de cavai*: *Puleiraia* (3) *Cavall de razza*: Cavallo di sangue. *El capioeu per la razza di canaritt*: L'appainatoio. (M. d. d.) *Vèss de bonna o de cattiva razza*: Esser di bona o di cattiva razza. *Vèss tutti d'óna razza*: Esser tutti d'una cornatura. «*El saria mèi che s'en perdess inna la razza*»: «Sarebbe meglio che ne perdesse la razza». *Fann le tutt i razz*: Farne di tutti i

colori (Esclam.) *Razza busserinna!* (in dis.): *Razzamaglia!* «*Oh che razza de gent!*»: «Oh che razza di gente!» *Razza de can*: *Razza d'un cane*. *Razza paia*: *Razzamaglia*, (Lucca) *Marmaglia*, *Canaglia*.

— **Razzà-azzaa**, Allignare.

Razzalà, Rinacciaiare.

Rê (1), *Re* (Nota musicale), *Re*. *Do, re mi*: Idem. *Ré diesis*: Idem.

Rè, *Re*. *El noster rè l'è andaa a visità i colerós*: Il nostro re è andato a visitare i colerosi. *Andà de rè*: Andar da papa. *I rè Mág*: I re Magi. *El rè del ciel*: Dio. *El rè de foss*: (Manca) Il canale maggiore della città. *El rè de quai*: Quaglia maggiore. *El rè di sces*: Scricciolo. *Reccachio o Re di macchia* (Montag. pistoiese). *El re di avi*: Il re delle api. | (Figure di carte da gioco) *Re de spad, de ori, de danee, de còpp, de picch, de fior, de quader, de cœur*: *Re di spade, di ori, di danari, di coppe, di picche di fiori, di quadri, di cuori*. (Di rulli) *Matto*. Vedi *Oss*. (Di persona). *Re de cœur*: Uomo di gran cuore. *Re de picch* (D'uomo stizzoso ma senza forza morale): *Re di picche*. *El rè di mincion*: Idem. *Il rè di omen*: Idem. *Re de danee*: Un riccone, un Quattrinaio. *Re de baston*, n. fr.: *Fà còr el re de baston*: Bastonare, Benedire con una pertica verde.

Reagi, Reagire.

— **Real**, Reale. (Regio) *El padiglion real ai Cors*: Il padiglione reale alle Corse. | (Effettivo) «*Te la doo per vera e real*»: «Ti do questa notizia per vera e reale». | *Carta real*: Vedi in carta.

— **Realista** (In dis.), Realista. *I realisti de Spagna se mœuven*: I realisti di Spagna si muovono.

— **Realment**, Realmente. «*Se la robba la stà realment come te diset, allóra...*»: «Se la cosa sta proprio come dici...»

(1) L'indole delle due frasi è uguale. Solo che la Fior. esprime imprese riuscite bene, mentre la fr. milanese accenna a male fatte.

(2) I Ravioli fiorentini non sono altro che i *Malfatt* milanesi.

(3) Questa parola è passata anche a significare la camera dove sono parecchi letti per dormirvi tutti insieme i bambini d'una famiglia che ne abbia molti.

(1) Come particella duplicativa, che corrisponde al *Ri* fiorentino tanto usato, in dialetto è raro. Come iniziale segna il *meneghinismo*, mentre la gente civile, anche in Milano, usa ormai del *Ri*. Secondo il solito noteremo tutte le parole in *Re* col (volg.) tranne eccezioni, rimandando il lettore alla parola meno rozza in *Ri*.

— **Realtaa**, Realtà. *In reallaa*: In realtà. (Per schiettezza è in dis.) « *Mì voo cón la realtaa* »: « Io parlo con sincerità ».

Realizzà-izzaa-izzass. (Vendere e far denaro) « *Mì oo realizzaa tutt el fatt mè* »: « Ho realizzato il fatto mio ». (Fig.) « *El mè sogn el se realizza mai* »: « Il mio sogno non s'avvera ».

Reattin. Vedi *Rè di scies*.

Reazion, Reazione. (Politica) *La reazion clerical la trionfa*: La reazione clericale trionfa. (Fisiologica) *Dopo la doccia ghe vœur la reazion*: Dopo la doccia fa bene la reazione.

— **Reazionari**, Reazionario. (Nel solo senso politico).

Reazza (Specie di rete da pesca).

Rebalta (Volg.) Vedi *Ribalta*.

Rebaltà, (Volg.) Vedi *Ribaltà* e derivati.

Rebambi-mbii (Volg.) Vedi *Rimbambi*.

Rebasà-asaa (Volg.) Vedi *Ribasà*.

Rebass, **Rebassà** e deriv. (Volg.) Vedi *Ribassà*.

Rebatt e deriv. (Volg.) Vedi *Ribatt*. N. fr. di operai: *Rebatt ón ciod*: Ribadire un chiodo (1). *Batt e rebatt*: Batti e ribatti.

— **Rebàttin**, Risposta. « *Lù el g'à semper el sò rebàttin* »: « Egli non lascia cadere una frase ».

Rebatton. N. fr.: *A rebatton de sól*: Sotto la sferza del sole o alla forza del sole *Opp.* allo stellone. — *d'acqua*: Sotto la pioggia a diluvio.

Rebecca - beccaa - beccass, **Ribeccarsi** (2), Rimbeccare. *Famósa per rebecca la maestra*: Famosa a rispondere per le rime alla maestra. *Vorè semper vess l'ultim a rebecca*: Forbice l'è sempre quella. **Rebeccass su**: Riaversi. *Tant tant el se rebecca su minga mal*: « Tanto ora s'è rimpannucciato ».

(1) Ribadire un chiodo in Fior. ha un senso figurato che non ha il dialetto. Vuol dire raddoppiar un debito che uno ha.

(2) Ribeccarsi, che sarebbe più vicino al *Rebecca* che non il *Rimbeccare* significa invece, parlandosi di busse: toccarle, fighiarle. Esempl.: Sabato sera il B. si ribeccò di brave legnate.

« *L' à faa el tifo, ma dopo el s' i rebecca su* »: « Ebbe il tifo ma poi si riebbe discretamente ».

Rebecchin, Ribechino (in dial.) *L' albergo del Rebecchin*: L'albergo del Rebecchino.

Rebell (in dis.) « *L' è forse robba de rebell?* »: « È roba da rubello? »

Rebellott, Rinfusio. *Mandà tutt a rebellott*: Mandar tutto a fiasco. « *Gh'era ón rebellott de gent* »: « C'era un mondo di gente ». *Andà a faa ón rebellott de castegn in quest' ann*: « Un flagello di castagne ». « *In via di Ratt gh'era staa ón rebellott* »: « In via Ratti vi fu un baccano ».

Rebescaa (Volg.) Vedi *Rabescan* con sorelle.

Rebocà-occaa (Volg.) Vedi *Ribocà* (In bocca di muratori) *Rebocà la stabilidura*: Arricciare il muro.

— **Rebocadura**, Rabboccatura. **Rebomb**, (Volg.) Vedi *Rimbomb* e voci sorelle.

Rebori. Vedi *Reborsa*

Reborsa (T. di cacciatori), Ripulita. *Andà a la reborsa*: Andare a ripulire. *Can de reborsa*: Bracco da ripulita.

Rebuffass - uffaa, **Rabbuffarsi**. *Rebuffass i cavèi*: Scompigliarsi i capelli. « *L' è compars tutt strebuffaa o rebuffaa d' avè taccaa li* »: « Ci è comparso dinanzi tutto scaruffato, che si vedeva le averpre ».

— **Rebuffada** (in dis.), Scompiglio.

Rebui (Volg.) Vedi *Ribui*. (Mauriscalchi e fabbri) *Fà rebui el fer*. Idem. *Fà rebui la lava metallica o l'asfalt*: Far ribollire la lava metallica o l'asfalto.

— **Rebui**, Ribollimento. (Di certe materie che restano in fondo alle caldaie) Ribolliticcio.

Rebus, Rebus. *I rébus del giornale*: I rebus del giornale. « *Quel l'omm l' è ón vero rebus* »: « È uno sfinge ».

Rebutt Rimessiticcio (ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio).

Rebuttà-uttaa-uttass, **Rivolta**. « *Rebutta quella meda de letamm che se nò la sècca* »: « Rivolta quel letame che non secca ». **Rebuttà** (Per rimettere) Vedi *Ri*

ascià. | (Per ributtare) Vedi *Ributtà*.
ributtà. I trè or in battuu e rebattuu: Vedi *Ribatt*.

Rebuttament. « Lì è success on gran rebuttament! » (pop.): « Lì è accaduto un grand'abbarruffio ».

Rebutonà-onaa-onass, Riurtare. « In la folla se rebuttonaven »: « Nel pigia pigia si urtavano e riurtavano ».

Recalcà (Volg.). Vedi *Ricalcà*.

Recamador (Volg.). Vedi *Ricamador* con voci sorelle.

Recapit (Volg.). Vedi *Ricapit* con voci sorelle.

Recascià (Volg.). Vedi *Ricascià* con *Ricasciaa* e *Ricasciada*.

Recatton (D. Sp.), Rivendugliolo, Treccone (1).

Recava (Volg.). Vedi *Ricavà*.

Reced, Recedere. « La minga voruu reced »: « Non volle recedere ».

Recent, Recente. « Stó vin l'è tropp recent »: « Questo vino è troppo recente ».

— **Recentissim, Recentissimo.**

Reclamà (Volg.). Vedi *Riciamà* con derivati.

Recidiv, Recidivo.

— **Recidiva, Recidiva.**

Reciocch (D. T.), Giunta, Rinforno, Ristoro. « E per reciocch m'è capitaa anca... »: « E per giunta o per ristoro mi capitò anche ».
 « Ghe l'oo daa mè el reciocch »: « Gli diedi il resto del carlino ».
 (Di fuori) « Era sonaa el reciocch »: « Richiamo dei contadini al cominciare della messa. (In Toscana non è forse in uso) Rintocco ».

— **Reciocchin, Ripicchino e Rintocchino.**

Recipe (D. Lat.), Recipe.

Recipient, Recipiente (2), Vaso. « Ghe vœur un recipient adattaa »: « Ci vuole un recipiente addatto ».

Reciproch, Reciproco.

— **Reciprocament, Reciprocamente.**

Recità-citaa, Recitare. — la le-

zion: la lezione. — *ben la sóa part*: — bene la sua parte.

— **Rècita, Recita.** « Stasira gh'è la prima recita della compagnia X al Milanese »: « Stasera c'è la prima recita della compagnia X al teatro Milanese ». **Rècita de beneficenza**: Recita di beneficenza.

— **Recitazion** (P. N.), Recitazione.

— **Recitant, Recitante, Attore.**

— **Recitativ, Recitativo.** **Recitativ obligaa**: Recitativo obbligato.

Reclamà-clamaa, Reclamare. « L'à reclamaa alla posta e... »: « Fece reclamo all'ufficio postale e... »

Reclamm (D. Fr.), (P. N.) Réclame, Pubblicità. **El commerc adèss el vœur reclamm**: Il commercio al giorno d'oggi esige della reclame o pubblicità. **On omm reclamm**: Un omo reclame. (In In.) **Sandwich**. | **Reclamo**: « Tutt i moment gh'è di reclamm »: « Ogni tratto si fanno lamentele ».

Recluston, Reclusione. « L'ân condannaa a 6 ann de reclusion »: « Fu condannato a sei anni di reclusione ».

— **Reclusori, (P. N.) Reclusorio** (1). **L'ân cascada in reclusori**: L'hanno messa in monastero.

Rècluta, Recluta. « El fà di reclut per l'emigrazion »: « Recluta contadini per farli espatriare ».

— **Reclutà-utaa, Reclutare.**

— **Reclutta** (Volg.). Vedi *Récluta*.

Reccus, Ricuocere. (De' metalli) Vedi *Ricæus*.

Recognizion (Volg.). Vedi *Ricongnizion* con voci sorelle.

Reconcilass (Volg.). Vedi *Riconciliass*.

Reconoss (Volg.). Vedi *Riconoss* con voci sorelle.

Reconscià (Volg.). Vedi *Riconscià*.

Reconsegnà (Volg.). Vedi *Riconsegnà* e voci sorelle.

Recopià (Volg.). Vedi *Ricopià* e voci sorelle.

Recôr (Volg.). Vedi *Ricôr* e voci sorelle.

Recott, Bozzolacci gusci e spo-

(1) La differenza che c'è fra Rivendugliolo e Treccone è che il secondo compra in digrosso dai contadini ciò che rivende al primi; corrisponderebbe al nostro *Grossista*.

(2) Recipiente in tosc. significa anche Capace in senso materiale e morale.

(1) A Firenze c'è un luogo pio detto Reclusorio o Montedomini.

glie di bozzoli rimasti in fondo alla caldaia).

Reculà (Volg.) Vedi *Rinculà*.

Recuntà (Volg.) Vedi *Ricontà*.

Recuperà (Volg.) Vedi *Ricu-perà*.

Recòrs (Volg.) Vedi *Ricòrs*.

Red, Rete. *Ona red e ón red*: Una rete. *Fà red*: Fare il modano. (Fig.) *Vèss ciappaa in la red*: Cadere nella ragna. *Mètt giò i red*: Tendere le reti. *Fà red*: Tessere la rete.

— **Redin** (1) Cuffina, Reticella.

Redin de nòtt: (Degli entomologi) Reticella. Pigliafarfalle.

— **Redada**, Retata. *Fà óna redada*: Far una retata (di pesci). Far una retata (di malviventi). (Giornalisti) *Fà óna bona redada de abbonaa*: Far una buona retata di associati.

Redà, (Volg.) Vedi *Ridà*. N. fr. pop. *Dài e redài*: Dalli e dalli.

Redazion, Redazione. « *Oo faa mi in del jornal el rappresentant de la redazion* »: « Ho fatto io nel giornale il rappresentante della redazione ». (Ufficio) *In redazion*: In redazione.

— **Redattór**, Redattore. — *de jornal*: — di giornale.

— **Redig** (D. Fr.), Redigere.

Redefoss, Capifosso (2).

Reddit, Reddito, Rendita. « *El g'à el reddit nètt de des mila lir all'ann* »: « Idem ».

Redena, Redina. *Tegnì i redin a vun*: Tenere uno in riga. *Tirà i redin*: Frenare. *Trà i redin in sul coll*: Lasciar le briglie sul collo a uno.

Redengott (D. In.), Abito per cavalcare.

Redentór, Redentore. *El redentor Gesù Crist*: Gesù Cristo redentore.

— **Redenzión**, Redenzione. *Nó gh'è redenzion* (in dis.): Non c'è scampo.

Redequal. Vedi in *Rè*.

Redi (Volg.) Vedi *Ridì*. N. fr.

pop.: « *L'oo ditt e reditt m'vœult* »: « Mille volte l'ho detto ripetuto ».

Redibis. Vedi *Ibis*.

Redicola (Idiot. volg.), *V. Edicola*. Chiostro di giornalaio.

Redimm, (Civ.) Redimere. pop. direbbe *riscattà, tornà a cà prà, liberà*, ecc.

— **Redimibil** (P. N.), Redimibile.

Redittaa (Volg.) Vedi *Eredità*.

Redobblià (Volg.) Vedi *Raddoppià*.

Redónd (Volg.) Vedi *Rotond*.

Redoppi, Raddoppio. *Fà el f-lott de redoppi*: Far i tre birilli di mezzo di raddoppio.

Redoss, Ridosso (1). *A redoss*: A ridosso. « *El m'è riva a ridoss* »: « Mi arrivò alle spalle ».

Redrizz, Ripiego. « *L' à troov on redrizz per vegninn fœura* »: « Trovò un ripiego per uscirne ».

! **Riparazione**. « *El padron de cà l' à faa i redrizz che ghe voreva* »: « Il padrone di casa fece le riparazioni necessarie ».

! **Guasto**. *Fà on bell redrizz!* (iron.): Far un guasto.

Redù (Volg.) Vedi *Ridù*.

Refà-efaa-efass. Vedi *Rifi*. N. fr.: *Villan refaa*: Idem.

Refassà (Volg.) Vedi *Rifassà*.

Referendari, Referendario.

Referi (Volg.) Vedi *Riferi*.

Refettori, Refettorio.

Reff, Refe (2). *Reff s'gresg*: Refe non curato. *Fà giò reff*: Dipanare. *Stà lì a fà giò reff*: Star a spulciare il gatto. « *L'è vegnuu on fil de reff* »: « S'è fatto de' Carne-

secchi ». *Tirà el reff* (in dis.): Tirare le cuoia. « *Te ghe sett distant on car de reff* »: « Ci sei lontano mille miglia ».

Quell del reff: Venditore ambulante di refe.

Refreggi (In dis.) Vedi *Raffreddà*.

Refign. Vedi *Rescii*.

Refignà, Ranfignare (3), Aggrigio.

(1) Retino, a Firenze, è una mestola traforata che serve alle trattore di seta a cavar i guscelli dalla caldaia.

(2) In Toscana chiamano Capifosso quel principale a cui si riducono i fossetti e gli scoli del campo. Il nostro Redefossi è un canale in città sconosciuto a Firenze.

(1) Fare un ridosso dicesi, a Firenze, quando accanto a una bottega altri apra una simile per picco o per fare dispetto.

(2) Cucire a refe doppio a Fir. vale a guadagnare una parte e l'altra.

(3) Ranfignare, che s'accosta tanto al nostro *Refignà* significa portar via o qualche violenza. Vedi *Zaffà*.

iare. *Refignà el nas*: Arricciare. **Aggricciare** il naso. « *Tutt i volt che lu el ghe dis óna parolla dólza ee la refigna el nas* »: « Ogni volta che lui le dice qualche parolina dolce essa gli fà le smusature ».

Refilà, Rifilare (1), Raffilare, Ammollare, Appioppare. *Refilà i ass*: Raffilar tavole. | « *El becchee el m' à refilaa della vacca invece de manz* »: « Il macellaro m'ha ammollato di buona vacca invece di bue ». | « *El g' à refilaa la tósa senza dotta* »: « Gli appioppò la figlia senza un quattrin di dote ». « *El g' à refilaa ón pugn che el l' à sbattuu cònt el coosul mur* ». « Gli rifilò un pugno che gli fece battere il capo nel muro ». « *El cursór el m' à refilaa el tibi* »: « Il cursore mi rimise la citazione ». « *G'oo refilaa in man ón franch e el m' à lassaa passà* »: « Gli misi in mano di soppiatto una lira e mi lasciò passare ». *Refilà i soldi* (in dis.): Snocciolare i quattrini.

— **Refilada** come *Romanzinna*, Vedi.

— **Refiladur**, Le tondature.

— **Refilè** come *Mastegada*, Vedi.

Refinà (Volg.). Vedi *Rafinà*, con voci sorelle.

Refittà-ittaa, Riaffittare e sottaffittare.

— **Refittó**, Sottaffittatore. *El refittó de cà*: Sottaffittatore.

Refizia-izlaa-izlass (poco usato), Rifocillarsi. « *Me sóni refiziaa* »: « Mi sono rifocillato ».

— **Refiziament** (In dis.), Rifocillamento.

Refolà (Volg.). Vedi *Rifolà*.

Refond (Volg.). Vedi *Rifond*.

Reforzass (Volg.). Vedi *Rinforzass*.

Refossà-ossaa (In dis.). Vedi *Spurgà*.

Refrattari, Refrattario. *Refrattari alla leva*: Idem.

Refreggi (Volg.), Raffreddà.

Refrescà (Volg.), Rinfrescà e voci sorelle.

Refud, Rifiuto. « *El g' à avuu ón refud dal papà* » (richiesta di

matrimonio): « Ebbe un rifiuto dal babbo ». | (Gioco) Sbaglio. *Dà su óna carta de rifud*: Sbagliare. *Robba de refud*: Roba da scarto.

— **Refudà-udaa-udass**, Rifiutare. « *G'án refudaa la tósa* »: « Gli negarono la ragazza ». « *Mì me refudi assolutamente de...* »: « Io mi rifiuto assolutamente di... » « *L' à refudà quell ch'el saveva de podè minga avègh* »: « Si fece onore del sol di luglio ». (T. di gioco) *Chi rifuda perd la partida*: Chi rifiuta perde la partita.

Refugiass (Volg.), Vedi *Rifugiass* con voci sorelle.

Refugium (D. Lat.) N. fr.: *Refugium peccatorum*: Idem.

Refus per Rifiuto (in dis.) | (Tipografi) Refuso. « *La composizion l' è pièna de refus* »: « La composizione è piena di refusi ».

Rég, Reggere. N. sola fr.: « *Se pò pù rég cón stó omm chì* »: « Quest'omo è divenuto insoffribile o non la si può più reggere con costui ».

Regagna (Specie di rete), Strascino.

Regalà-galaa-galass, Regalare. « *Mia miee stanott la m' à — óna tosètta* »: « Mia moglie stanotte mi regalò una bimba ». *Dent per dent el se regalla óna bonna zenetta con sciampagn*: « Di quando in quando egli si regala una buona cenetta con vino di Champagne ».

Regalia Il popolo direbbe *Provécc*. | Dono lieve e inaspettato. *Regalia*.

Regall, Regalo. *Regall a Faràst, a Natal, per l'onomastico*: Regalo a Ferragosto, a Ceppo, per l'onomastico. *El regal di Re Mag*: Il regalo della Befana. « *Lù el m' à faa ón vero regall a vegnì a trovamm* »: « La sua visita mi è molto gradita o m'è un gran regalo ». *On regall del Lèlla*: Il regalo delle fate, tre castagne e una nocciola (Iron.). « *Oh el m' à faa ón bèll regall!* »: « M'ha fatto un bel servizio ».

— **Regalón**, Regalin, Regalusc, Grosso regalo, Regaluccio.

Regatta, Regata. *Adèss è vègnuu de moda el fà i regatt*: Ora è venuto di moda il far regate. *Regatt a vèlla*: Regate a vela.

(1) Rifilare in Fior. ha qualche significato che manca a noi. Vuol dir anche riferire, riportare una cosa con danno altrui. E non rifilare lo si dice di ragazzi importuni che non danno requie.

Regatt a rèmm: Regate a remi. | *Fà a regatta* (in dis.): Fare a picca.

Regent, Reggente. *Princip, professor, consighier regent*: Principe, professore, consigliere reggente.

— **Rettor** o **Regent magnifich** (Università), Reggente magnifico.

— **Regenza**, Reggenza. *In Spagna adèss gh'è la regenza de la mamma del rè*: Ora in Spagna c'è la reggenza della madre del re. *La regenza d'óna Prefettura*: La reggenza d'una Prefettura.

— **Rêg**, Reggere. *Podè pù rég*: Non poter più reggere. « *A stó cald mi ghe reggi nò* » (in luogo chiuso): « A questo caldo io non reggo ». « *El reg minga a còr in sci* »: « Non può reggere a correre così ».

Reggia (Civ.) Reggia. *La reggia vera l'è el Quirinal*: La reggia è il Quirinale. *Parì óna reggia*: Sembrar una reggia. | *Reggia de fèr*: Reggetta. *I ferad de reggia còsten men che quii de bastón*: Le inferriate di reggetta costano meno che di tondino. | *La reggia parnass* (in dis.): Regia Parnassi.

Reghignatta (In dis.) Vecchia (Epiteto alla morte, forse ancora sulla bocca di qualche vegliardo), Digriagnata, La Secca.

Regœui (Volg.) Vedi *Fà aprèss*, *Racolt*.

Regia (P. N.), *La Regia cointeressada*: La regia cointeressata.

Regiment, Reggimento. *Regiment de fanteria, de cavalleria*: Reggimento di fanteria, di cavalleria. *Andà al regiment*: Entrare al reggimento. *Ghe n'è di regiment*: Ce n'è a bizzeffe.

Reginna, Regina. *La reginna Margherita de Savoia*: La Regina Margherita di Savoia. « *L'era la reginna de la festa* »: « Era la regina della festa ». *La reginna di bellezz*: Un occhio di sole. « *La stà de reginna* »: « Sta come una regina ». *La par óna reginna*: « Ella pare una regina ». | Gioco di scacchi e altri) La regina. *La reginna de fiór, de picch, ecc.*: Vedi Donna. | *Canèlla, pasta, uga, acqua regina*: Idem.

Regionalismo (P. N.), Regionalismo.

Regiontà (Volg.) Vedi *Rigiòntà* e sorelle.

Regir, Rigiuro. *El g' à ón regir chì in la contrada*: « Ha un ravvio o rigiro qui nella contrada e nella via ». *On omm pien de regir*: Un uomo pieno di rigiri.

— **Regirà-iraa**, Raggirare. *Sen fà a regiralla*: Saper barcamenare. « *Guarda de lassatt minga regirà da quell'imbróion* »: « Bada di non lasciarti raggirare da quell'imbroglione ». | *Gira e regira*: Gira, rigira. « *Lassa fà de lór a regiralla* »: « Lasciala imbrogliare a loro ».

— **Regirada**, Raggiramento. *Dagh óna regirada*: Abbindolare.

— **Regirador**, Raggiratore-trice, Raggirone.

— **Regiradorèll**, Raggiratore malpratico.

Register, Registro. *Register cassa*: Registro cassa. *Tegnì i register in regola*: Tener i registri in regola. | (De' falegnami — squadre su cui scorrono le cassette de' cassettoni) Regoli. (Di stampatori) Registro. (Nella pubblica amministrazione) *L'òffizi del Register*: L'ufficio del Registro. « *L'impiegaa al Register* »: « È impiegato nel Registro ». *I register de la Questura*: I registri della Questura. (M. d. d.) « *Se te cambi minga register la va mal* »: « Se non cambi registro la vuol andar male ».

Regiustà (Volg.). Vedi *Rigiustà* e voci affini.

Regn (Volg.), Regno.

Regno, Regno. *Sott al regno de Luis Filipp*: Sotto il regno di Luigi Filippo. *El regno de' cieli*: Il regno de' cieli.

— **Regnà-gnaa**, Regnare. *Vittori Emanuèll l' à regnaa tant'ann*: Vittorio Emanuele regnò per tant'anni. | « *El regnarà minga in quella cà* »: « In quella casa colui non farà durata o potrà regnar molto ». *Regnà i vermin*: Fomentare i bachi. *Regnà la malinconia*: Produrre malinconia. *Regnà la miseria, el frèdd, i pures, i scimes, i bórdocch*: Portare la miseria, il freddo. Produrre pulci, ecc. (Pr.) *Chi sa minga fà a fing el regnarà mai*: Chi non sa fingere non sa regnare. « *Règnela minga* »: « Non mi seccare ».

Regnaccaa, Rannicchiato (1), Aggricciato, Griccione (Pist.). *Vèss regnaccaa* (semplic.): Esser indispuesto. *Regnaccaa per el frèdd* (intirizzito): Aggricciato.

Regœul (In dis.), Raccogliere. *Vedi Tirà sù, Fà aprèss, ecc. (Pr.) Pò minga regœui chi nó somènta*: Chi non semina non raccoglie.

Règol, Regolo. *Regol de antimonì*: Regolo di antimonio. **A-vègh i sò regol**: Esser ne' mestruoi o per eufemis. avere le sue cose.

Règola, Regola. « *Ch'el te sèrva de regola* »: « Cid ti serva di regola ». *I regol de convenienza, de condotta*: Le regole di — o di condotta. *Servi in regola*: Servire nelle regole o in regola. *Mètt i sò robb in regola*: Metter le sue cose in regola. *Passaport in regola*: Passaporto in regola. *Stà in regola cònt i pagament*: Stare in regola co' pagamenti. « *Per tóa regola...!* »: « Per tua regola ». (Fratt) *La regola di Certosin e di Trappista l'è strètta*: Stretta è la regola de' Certosini e de' Trappisti. **I** (Mestruoi) *I sò regol*: Le regole. (Pr.) *Ogni regola g'à la sòa ecceziòn*: Idem. *La regola l'è quella che manten el convent*: Idem.

— **Regolà-golaa-golass**, Regolare. *Regolà ben la cà*: Assestare o anche regular le facende di casa. *Regolà i bèsti*: Governare le bestie. *Regolà el formagg*: Regolare o Soggiornare il cacio. (Pist.) *Savèss regolà in del bev, in del mangià*: Sapersi regolare nel vitto o nel bere e nel mangiare. « *Me savaroo regolà per ón'altra volta* »: « Ora so come mi dovrò regolare » « *Ch'el scusa; per savèmm regolà o per mia regola* »: « Scusi; per sapermi regolare ». *On omm regolaa*: Un omo assegnato.

— **Regoladór**, Regolatore. *I regolator di macchin*: I regolatori delle macchine. *Pian regulator*: Piano regolatore.

— **Regolament**, Regolamento. *Regolament de procedura*: Idem. *L'è robba contro i regolament*: È cosa contro i regolamenti.

— **Regular**, Regolare. *Vitta re-*

golar: Vita regolare. *La malattia la fà el sò còrs regular*: La malattia fa il suo corso regolare. *L'esèrcit regular*: L'esercito regolare.

— **Regularitaa**, Regularità.

— **Regularment**, Regularmente. *I robb van regularment*: Le cose vanno regolarmente.

Regolecc (In dis.). *Vedi Raccolt*.

Regolizia, Regolizia. « *Lù el mastega bastón de regolizia tutt el dì* »: « Egli mastica cannelli di liquirizia tutto il giorno ». *Sugh de regolizia*: Sugo di —. *Pastilli de —*: Pasticche. (Sch.) *La sura Regolizia*: Monna schifa il poco (ant.).

Regolz (Volg. T. camp.). *Vedi Rincalz*.

Regolza, Rimboccare. *Regolzù i manich*: Rimboccar le maniche.

Regondèlla (Specie di erba).

Regondin, Querciuolo tondo. « *El g'aveva in man óna vacca d'ón regondin, che guai a chi el ghe fuss tocaa in sui spall* »: « Teneva in mano un randello che guai a chi fosse piombato sulle spalle ».

Regordanza (Volg.). *Vedi Ricordanza*.

Regrèss, Regresso. (Civ.) *In certi robb gh'è ón vero regress*: In certe cose c'è un vero regresso. *Regress de contratt*: Scioglimento di contratto.

Relativ, Relativo. (Civ.) *La felicità l'è óna robba tutta relativa*: La felicità è una cosa relativa.

— **Relativament**, Relativamente. (Civ.) « *Relativament a quell ch'èmm ditt...* »: « Relativamente a ciò che abbiamo detto ».

— **Relatór**, Relatore. (Civ.) *Relator alla Camera*: Relatore alla Camera dei Deputati. *El giudes relator*: Il giudice relatore.

— **Relaziòn**, Relazione. *Vèss in relazion con vun*: Essere in relazione con uno. « *L'è pien de relazion* »: « È pieno di relazioni » (amorse). « *El g'à quella relazion che el le rovinna* »: « Ha quella relazione che lo rovina ». *Vorè pù avègh relazion cón vun*: Romperla con uno. **I** « *Che relazion gh'è tra quii dò robb?* »: « Che relazione c'è fra quelle due cose? » **I** *Fà la relazion del fatt*: *Vedi Rapport*.

(1) C'è il suono quasi uguale, non il senso. Aggricciato è il vero.

— **Relèg** (Volg.). Vedi *Rileg*.

— **Religà**, Rilegare. *Religà i diamant*: Rilegare i diamanti. « *Oo daa el volumm a religà* »: « Ho dato il volume a rilegare ».

— **Religada**, Rilegatura. « *Bisogna dagh óna religada a stó liber* »: « Sarà bene dar un po' di rilegatura a questo libro ».

Religión, Religione. (Civ.) *La religion de la patria*: La religione della patria. *Omm de religion*: Uomo religioso. *Senza religion*: Senza religione o Un baccalà (pop.). *El fònd de religion*: Il fondo di religione. *Entrà in religion*: Entrare in una religione.

— **Religiós**, Religioso. *Omm religios*: Omo religioso. *I comunitaa religios*: Le comunità religiose.

— **Reliquaa** (D. Fr.), Reliquato (1). *Reliquaa de cassa*: Reliquato di cassa. « *St'ann gh'emm avuu ón hón reliquaa* »: « Quest'anno abbiamo avuto un bell'avanzo ».

— **Reliquia**, Reliquia. *Reliquia d'ón sant*: Reliquia d'un santo. *Fà basà i reliqui*: Dar a baciare reliquie. *Mett fœura la reliquia*: Esporre la reliquia. *Mostrà o tegnì óna robba come se la fuss óna reliquia*: Mostrare o tenere una cosa come se la fosse una reliquia. *Opp. Tener come le gemme nell'anello*. *¶ (Rilievi del pranzo) « Ven diman de nun a mangià i reliqui »*: « Vieni da noi domani a mangiare le reliquie o i rifreddi (2).

— **Reliquiari**, Reliquario. *On bèll reliquiari d'or*: Un bel reliquiario d'oro. *Parì ón reliquiari*: Arieggiare un reliquiario.

— **Reliquietta**, Piccola reliquia. « *Basa sta reliquietta che g'oo al coll* »: « Bacia questo amuleto che porto al collo ».

Rella, Vampa. « *G'oo addoss óna rella!* »: « Sono al verde ». *¶ (Gioco) Giugà a la rella* (in dis.): Giocare a dare busse o a mazzascudo o alla lippa. *Va ón poo a giugà a la* —: Escimi d'attorno.

(1) Voce bollata: Resto, Avanzo, Rimanente.

(2) I rifreddi si usava per cibo avanzato e che si serve in altro pasto. Ma oggidì la voce serve piuttosto a indicare i principii addi.

Rémm, Remo. *Quatter ai remm e vun al timón*: Idem.

— **Remà**, Remare. *Remà a tutt remà*: Remare a voga arrancata. *Remà de stracch*: Remare svogliato. *Remà a cuu indree*: Remare all'indietro.

— **Remarcœula** (In dis.). Vedi *Forcèlla*, Scalamo.

— **Remada**, Remata. « *Quella l'è stada óna remada!* »: « Quella fu una vogata! »

— **Remadinna**, Rematina. « *Fui andà a fà óna remadinna in sandólin, per ciappà famm* »: « Voglio andar in sandolino a fare una piccola remata, per stuzzicare l'appetito ».

Remaridass (Fuori d'uso). In caso *Rimaridass*, *Tornà a tar marì o miee*.

Remedi (Volg.). Vedi *Rimedi* e voci sorelle.

Remengh (In dis.), Ramengolo (Arezzo). Vedi *Regóndin*.

Remètt (Volg.). Vedi *Rimètt*.

Remirà (Volg.). Vedi *Rimirà*.

Remiss (Volg.). (poco usato). Vedi *Rimettere*. « *El s'è remiss* »: « S'è riavuto ».

Remissa (Volg.). Vedi *Rimèssa*.

Remissell, Gomitolo. *Fà sù o fà giò ón remissell*: Aggomitolare e Sgomitolare. *Fass sù in d'ón remissell*: Raggomitolarsi. *Tegnì a man i guggiad e trà via i remissèi*: Idem.

— **Remisselin**, Gomitolino.

Remission, Remissione. *La remission di peccaa*: La remissione dei peccati. *Senza remission*: Senza remissione.

Remitagg (Volg.). Vedi *Romitagg*.

— **Remitta** (Volg.). Vedi *Eremita*. *Andà a fà el remitta* (pop.) o *Fà la vitta d'ón remitta*: Idem.

— **Remodernà** (Volg.). Vedi *Rimodernà*.

Remognà (Term. di agric.) Ripulire per la seconda volta le viti.

Remolada (Volg. in dis.). Vedi *Emollient* o *Cataplasma*. *¶* Dighiacciamento. Vedi *Remoll*.

Remólazz, Ramolaccio, Rafano.

— **Remólazzin**, Radicine, Rafanello. — *róss*: radici o rafani rossi d'Africa.

Remoll, Didiacciamento. *El re-*

zoll el fà brutt i strad: Il didiac-
iamento fa le vie fangose.

— **Remollà**, Dimoiare. « *Comin-
cia a remollà* »: « Comincia a di-
moiare ».

Remondà (Volg.). Vedi *Rimon-
là* e voci sorelle.

Remondinna (Add. di *Aria* o
Ariètta). « *Sent che arietta remon-
dinna* »: « Senti che aria friz-
zante ».

Remonta (Volg.). Vedi *Rimonta*
e voci sorelle.

Remontoar (D. Fr.), Oriolo.
Remontoir d'or: Remontoir d'o-
ro.

Rémora, Remora. *Mettegh óna
rémora*: Metter un freno.

Renà, Renare, Franare. *Renà
giò*: Scoscendere. Vedi *Franà*.

Renard croasè (D. Fr.), Volpe
crociata. *Ona pelliccia de renard
croasè*: Una pelliccia di volpe cro-
ciata.

Rend - enduu - endes, Rendere.
« *On capitalètt che ghe rend cent
lira all'ann* »: « Un capitaletto che
gli rende cento lire all'anno ». ||
Rend cunt: Render o Dar conto.
« *Dio ghe le renda* »: « Dio gliene
renda merito ». *Rend l'anima al
Signór*: Render l'anima a Dio.
Rend giustizia a vun: Render giu-
stizia a uno. || « *I brigant án do-
vuu rendes* »: « I briganti han do-
vuto arrendersi ». || « *L'è ón omm
che à res di gran servizi al paese* »:
« È un uomo che ha reso di molti
servizii al paese ». || *Rend per Vo-
mità*, Vedi *Rigettà*. || *Ona stoffa
che se rend*: Una stoffa arren-
devole.

— **Rendicunt**, Rendiconto. *Pre-
sentà el rendicunt*: Presentare il
rendiconto. *Al rendicunt s'è tro-
vaa che serem in perdita*: « Al
rendiconto si trovò che eravamo
in deficit o si trovò un manco o
un disavanzo ».

— **Rendita**, Rendita. « *El viv
cón la rendita del vitalizi* »: « Vi-
ve colla rendita del vitalizio ».
Rendita pubblica: Rendita pub-
blica. *Certificaa, cartell, titói de
rendita*: Certificato, cartelle, titoli
di rendita. *La rendita l'è cres-
suda o l'è dada giò*: La rendita è
salita o è abbassata.

— **Renditinna**, Rendituccia. « *El
tira là cónt óna renditinna de ses-*

cent lira »: « Sbarca il lunario con
una rendituccia di seicento lire ».

Renegà (Volg.). Vedi *Rinegà* e
derivati.

Renella, Renella. *La malattia
della renella*: La renella.

Rengh (Volg.), Aringa. N. fr.
pop.: *Rengh de laccètt*: Aringa
di latte. *Nó varì ón coo de rengh*:
Non valer un frullo.

Rènn, Reni. *Dolor de renn*: Do-
lor di reni. *Sentissela a andà giò
per i renn*: Sentirsela correr o
sdrucchiolar giù per le reni.

Renna (Volg.). Vedi *Arena*. N.
fr. pop.: *Dedree de la Renna*:
Dietro l'Arena. « *Incaeu gh'è la
Renna* »: « Oggi c'è spettacolo
nell'Arena ». || (Civ.) *Reuna. Ona
pèll de renna*: Una pelle di renna.

Renónzia (Volg.). Vedi *Rinón-
zia* con voci sorelle.

Renovà (Volg.). Vedi *Rinnovà*
con voci derivate.

Reottin, Scricciolo.

Reparà (Volg.). Vedi *Riparà*
con voci derivate.

Repassà (Volg.). Vedi *Ripassà*
con voci derivate.

Repentall, Repentaglio.

Repensà (Volg.). Vedi *Ripensà*.

Reperibil, Reperibil. « *Dove l'è
reperibil?* »: « Dov'è reperibile? »

Repertori, Repertorio. « *Quella
compagnia drammatica la g'à ón
bón repertori* »: « Quella compa-
gnia drammatica ha un buon re-
pertorio ». || *Indice. « Oo montaa
ón bón repertori di att* »: « Ho fat-
to un buon repertorio delle scrit-
ture ».

— **Repertoriètt**, Piccolo reper-
torio (Diminutivo nei due signi-
ficati di repertorio).

Repettà (In dis.). Vedi *Rebeccà*.
(È ancora viva però la voce *Re-
pellón*).

— **Repettón**, Ripetone (1). « *Quell
fiæu nó'l me fà che di repettón* »:
« Quel ragazzo non mi fa che delle
sguerguenze ». « *El g'à avuu ón
repetton masiacch dal pader della
pópola* »: « S'ebbe una ripulsa
sgarbata dal padre... »

(1) Ripetone, che tanto assomiglia al no-
stro *Repetón*, è voce viva nelle montagne
di Pistoia e significa: Risposta al com-
plimento.

Repezz, Rappezzo (1). (Stamp.) *Oo ordinaa al fonditor cent chili de rappezz* : « Ho ordinato al fonditore (di caratteri) cento chili di rappezzo ».

— **Repezzà-ezza, Rappezzare**. « *Stó papózz chî el vâ repezzaa* » (pop): Questo stivaletto va rattoppato ».

Repià-epiaa-eplass, Ripigliare. « *Allora lù el repia* » : « Allora egli ripiglia ». || « *El s'è repiaa* » : « S'è riavuto o Ha potuto riaversi ».

Replan (Volg.) Vedi *Ripian*.

Repicch, Ripicco. *De repicch* : Di ripicco o di rimbalzo. || (Al bigliardo) Rimpallo. « *On repicch el m'à faa pèrd la partida* » : « Il rimpallo mi fece perdere la partita ».

Repienezza. Vedi *Ripienezza*.

Repietà (Volg.). Vedi *Ripietà* e derivati.

Repleziòn, Replezione. *Per troppa replezion de stomegh* : Per troppa replezione di stomaco.

Rèplica, Replica. « *An faa la replica della commedia* » : « Hanno fatto la replica della commedia ». || *La replica e la duplica* : Idem.

— **Replicà-icaa, Replicare**. *Replicà i esperienz* : Replicare le esperienze.

— **Replicatament, Replicatamente**. « *Te l'oo ditt replicatament* » : « Te l'ho detto e replicato ».

Repolti (Add. di *Pùì*). Vedi *Pùì*. Pollo.

Report (Volg.) Vedi *Riport* e voci sorelle.

Repossà (Volg.) Vedi *Riposà*.

Repostilli (Volg.). Vedi *Ripostilli*.

Representà-entass (Volg.) Vedi *Rappresentà* e derivati.

Reprimenda (D. Fr.) *Reprimenda*. « *G'oo daa óna famosa reprimenda* » : « Gli feci una famosa reprimenda o parrucca ».

Reps (P.N.), (Specie di stoffa per mobili), *Reps*.

Republega (Volg.) Vedi *Repubblica*.

— **Republican, Repubblicano**.

Republican e socialista : *Repubblicano e socialista*.

Repedulà - ulaa, Rimpedulare. *Oo repedulaa i calzett de seda* : « Ho rimpedulato le calze di seta ».

Repugnà (Volg.). Vedi *Ripugnà* e derivati.

Requattà (Volg.). Vedi *Riquattà* e derivati.

Rèqui, Requie (1) Bono, Quieto. « *Stà requi ón minutt* » : « Stà bono un minuto ». *Lassà minga requi* : Non lasciar pace.

— **Requà, Requiere**. *Podè minga requià* : « Non poter requiere ».

— **Requiem, Requiem**. *Requiem eterna* : Requiem eterna.

Requisi - isti, Requisire. « *An requisì tutt i cavai* » : « Han requisiti tutti i cavalli ».

— **Requisitoria, Requisitoria**. *La requisitoria del P. M.* : La requisitoria del pubblico ministero.

— **Requisitt, Requisito**. « *El g'à di bón requisitt* » : « Ha dei boni requisiti ».

— **Requisiziòn, Requisizione**. *Fà requisizion de car, de catai* : Far requisizione di carri, di cavalli.

Resa, Resa. (Civ.) *La resa de la fortezza* : La resa della fortezza. || *A la resa di cunt* : Al rendimento de' conti.

Resanà (Volg.). Vedi *Risanà*.

Resca, Lisca, Resta. *I tench in pienn de resch* : Le tinche sono piene di lische. (Fig.) *Avègh óna resca in góla* : Aver l'osso in gola. *La resca del lin* : La lisca. *La resca del gran* : La resta. *La bula senza resca l'è ón bón mangimm* : La loppa o pula senza resta è ottimo cibo alle bestie.

— **Reschinna, Lischina**.

— **Rescador, Raschiatoio**.

Rescaldà (Volg.). Vedi *Riscaldà*.

Rescassà (Volg.). Vedi *Riscassà*.

Rescattà (Volg.). Vedi *Riscattà* e deriv.

Rescià - escaia - esciass, Sgualcire. « *Te gh'ee el vestii resciaa* » : « Hai l'abito stazzonato ». « *T'ee guarnaa mal i vestii e s'ín tutt resciaa* » : « Hai riposto malamente gli abiti e han preso il grinzolo ».

(1) A Firenze Tirare il rappezzo nel gioco delle bocce, risponde al nostro *Mandà sù* col diritto di far i tre passi.

(1) Requie è sostantivo mentre *Requi* non lo è.

— **Rescient**, Raggrinzato.
 — **Rescii**, Vedi Spiegazzatura.
Resciœu, Vedi *Cavriœu* e *Po-lirœu*, Roncolino.

Resción o **Resciott** (Bachi da seta), Riccioni.

Rescœudes (in dis.) (Significava Aiutarsi e Darsi il cambio.

Rescoldà (Volg.). Vedi *Riscaldà* con derivati.

Rescritt, Rescritto.

Résega, Segà. *Resega per el legn e per el marmo*: Segà da le-
 gno e segà da marmo. *I dent de la* —: I denti della sega.

— **Resegà**, Segare. « *Resegà giò di regònditt curt per la stua* »: « Segare dei tondelli corti, che pos-
 sano stare nella stufa ». (Pr.) *Chi nó resega nó rosega*: Chi non ri-
 sica non rosica.

— **Reseghin**, Seghettina.

— **Resegón**, Segone. *El Resegon de Lecch*: Il Resegone.

— **Resegada**, Segata.

— **Reseghëtta**, Seghetta.

— **Resegott**, Segantino.

— **Resegusc**, Segatura.

Resentà-entaa-entass, Risciac-
 quare. *Resentà i biccier*: Risciac-
 quare i bicchieri. *Resentass la bócca*: Risciacquarsene la bocca.
Resentass fœura: Liberare il
 ventre.

— **Resentada**, Risciacquata.

— **Resentadinna**, Risciacqua-
 tina.

— **Resentadura**, Risciacqua-
 tura.

Resenterì e **Resentin**, Bucato.

Resg (Volg.). Vedi *Rég*.

Resgia (Volg.). Vedi *Reggia*.

Resgió, Reggitore (1), Capoccia.

El resgió de cà: Il padrone. « *La mia resgióra* »: « Mia moglie ». *Fà la resgióra in cà*: Smassaiare.

Resguard (Volg.). Vedi *Riguard*.

Resia (Volg.). Vedi *Eresia*. N.
 fr. volg.: *Mett di resii in del cre-
 do*: Idem. *Trovà di resii finna in
 del patèr*: Idem.

Resià, Resiare (2), Contrastare,

Star a tu per tu. « *Dégh ón tàì: Cossa seguitee a resia?* » (pop.)
 « Finitela una volta. Non s'ha a
 leticare ».

— **Resiament**, Resia.

— **Resiatt**, Leticone.

— **Resios**, Letichino.

Resident, Residente. *El consól de... resident in Romma*: Il con-
 sole di... residente in Roma.

— **Residenza**, Idem.

— **Residóv**, Residuo. « *È restaa indree ón residov de 20 franch* »:
 « Rimase un residuo di 20 lire ».

— **Residuà-duaa**, Residuare. *A furia de dagh di acunt oo resi-
 duaa el debit a ben pocch*: « Dan-
 dogli acconti sopra acconti ho
 residuato il debito a ben poco ».

Resignà-ignaa-ignass, Rosic-
 chiare e Rosicare. *Resignà i ong*:
 Mangiarsi le unghie.

— **Resignada**, Rosicchiata. « *Che
 resignada g'án faa denter quii
 duu baloss, in l'amministración
 di minorènni* »: « Che spanciata
 hanno fatto o fecero que' due bric-
 coni nell'azienda de' minorenni ».

— **Resignadinna**, Mangiatina.

— **Resignadura**, Rosicatura.

— **Resignón**, Rosicchiatore.

Resinna, Resina. *La lacca l'è óna resinna del Giappón*: La lac-
 ca è una resina giapponese.

Resipola (Volg.). Vedi *Rosi-
 pola*.

Resist-istuu-stil, Resistere. *Re-
 sist a la fadiga*: Resistere alla
 fatica. *Porcellana che resist al
 fœugh*: Porcellana che resiste al
 foco. « *Ah podi pù resist cón
 quella donna* »: « Non ci resisto
 più con quella donna ».

— **Resistenza**, Resistenza. « *An
 voruu fà resistenza ai guardi e i
 án arrestaa* »: « Fecero resistenza
 alle guardie e furono arrestati ».
 « *Sta volta el fà óna gran resi-
 stenza* »: « Questa volta fa una
 gran resistenza ».

Resó (Volg.) Vedi *Rasó*.

Resolà (Volg.). Vedi *Risolà*. (I
 calzolari plebei dicono *Resolà*)
 « *G'oo resolaa ón para de bro-
 chen* »: « Gli ho risolato o rifatte
 le suole a un paio di stivaletti ».

Resolt (Volg.) Vedi *Risolt*.

Resolutt (Volg.). Vedi *Risolutt*.

Resolv (Volg.). Vedi *Risolv* con
 voci sorelle.

(1) Che *Resgió* derivi da Reggitore è in-
 negabile, ma che questo traduca quello no.
 Reggitore è parola usata spesso ironica-
 mente invece di ministri.

(2) I vocabolari portano Resia per di-
 scordia ma non resiare.

Resón (1), Ragione. *L'etaa de la reson*: L'età del giudizio. *Pèrd la reson*: Perdere l'uso della — o Impazzire. | *A reson de mond*: Per o A ragion di mondo. *A reson de vott lira al cent*: In ragione o a ragguaglio di otto lire al cento. *Avègh milla reson*: Avere mille ragioni o un sacco di ragioni. *Guarda ti se nó g'oo reson*: « Di' tu se io non ho ragione ». *Avègh nanca ón'ombra de reson*: Non aver un'ombra di ragione. *Avègh di reson de fà vari*: Aver delle ragioni in mano da far valere. « *G'oo i mè bonn reson* »: « Ho le mie bone ragioni ». *Fa vari i sò reson*: Valersi delle proprie ragioni. *Rend reson*: Render ragione. *De reson*: Di ragione. *Cón tutta reson*: Di santa ragione. « *De reson, dovaria piàuv dopo duu mes de sutt* »: « Di ragione dovrebbe piovere dopo due mesi di bel tempo ». *Dagh ón poo de reson a vun e ón poo a l'aller*: Dar ragione or all'uno ed or all'altro. *Fass óna reson*: Farsi una ragione. « *Finissela de piang; fatt óna reson* »: « Smetti di dolerti così; fatti una ragione ». *Nó gh'è reson che tegna*: Non c'è ragione che valga. *Avègh di reson cón vun*: Questionare con uno. *La reson di reson*: L'ultima ragione o La ragione sovrana. *Reson bèi e bonn*: Belle e buone ragioni. *Reson che paga*: Ragione che appaga o persuade. *Reson strasciaa*: Ragioni che non tornano. *I trentatrè reson de Arlecchin*: Le trentatre ragioni di Arlecchino. *Reson del gipponatt* (in dis.): Ragione spallata. *Reson de madonna Marcolfa* (in dis.) (Mancà). *Reson senza gius*: Ragioni senza sugo. | *Reson de Stat*: Ragion di Stato. | « *L'è de reson del tal* »: « È di ragione del tale ». *La reson social*: La ragion sociale.

— **Resonascia**, Ragionaccia (2). « *Guarda ón poo! El Gigin l'è*

voruu di sù anca lù la sóa resonascia! »: « Guarda un po! Anche Gigin volle dire la sua ». « *Mi trèuvi ch'el g'à minga dóme reson, ma resonascia* »: « Trove ch'egli ha mille ragioni ». (E al plurale) « *Bisogna sentill a mè fœura i sò resonasc* »: « Bisogna sentirlo a metter fuori i suoi ragionamentini ».

— **Resonà-onaa**, **Rasonà** e **Ragionà**, Ragionare. « *Resonèmm!* »: « Ragioniamo un po! » « *El rasonna ben* »: « Ragiona bene ». « *Cón lù se pò minga ragionà* »: « Con lui non ci si ragiona o si può ragionare ». « *Quèst se ciamma minga ragionà* »: « Questo non è un ragionare ».

— **Resonada** (in dis.). Vedi **Cicciarada**.

— **Resonador**, Ragionatore. « *L'è ón gran resonador* »: « È un gran ragionatore ».

— **Resonètta** (Simile a **Resonascia**). Vedi **Resonascia**. Diminutivo di **Resón** n. fr.: **Reson social**: Ragion sociale.

Respètt (Volg.). Vedi **Rispètt** con voci sorelle.

Respicient (Guida che si mandava per controllo di finanziari). | (In dis., come Dirimpetto) « *La mia casa l'è respicient l'ospedal* »: « La mia casa sta dicontro all'ospedale ».

Respinà, Ricardare. « *Stó mes m'an respinaa milla chili de lana* »: « Questo mese m'han ricardato mille chili di lana ».

Respir, Respiro. « *Me manca el respir* »: « Mi manca il respiro o mi si mozza il fiato ». *Patì el mancament de respir*: Patir di respiro difficile o oppressione di respiro. *Tœu el respir*: Levar il respiro. *Ona spuzza che tœu el respir*: Puzzo che mozza il respiro. | (Dilazione) « *Ch'el me conceda ón poo de respir al pagament* »: « La mi accordi un sopratieni o Mi conceda un po' di respiro al pagamento ». *Dà a respir*: Dar a respiri. *Pagà a respir*: Pagare a respiro. « *Sónt in permèss; g'oo ón mes de respir* »: « Ho il permesso d'ufficio; godrò un mese di respiro ».

— **Respirà**, Respirare. *Podè minga respirà*: Non poter re-

(1) Ora da molti si dice **Rason** ma è piccola affettazione.

(2) Ragionaccia ha significato spregiativo, come l'indica la terminazione in *accia*. In milanese invece **Resonascia** ha senso bono e vezzeggiativo come dall'esempio, o rinforzativo.

respirare. « *Lassem respirà ón mi-nutt* »: « Lasciami rifiatore o pigliar fiato ». « *Ah chì se nòn alter se respira!* »: « Ah qui come ci si respira! » « *A quella notizia oo respira!* »: « A quella notizia... respirai ».

Respond (Volg.). Vedi *Rispond*. N. pr. vecchio: *Domandà l'è lèzzit, respond l'è cortesia*: Domandare è lecito, rispondere è cortesia.

Responsabil, Risponsabile. *I minister in responsabil per rid*: I ministri sono responsabili da burla. *Gerent responsabil*: Gerente responsabile.

— **Responsabilitaa**, Responsabilità. « *El vœur minga avègh quella responsabilitaa* »: « E' non vuol assumersi quella responsabilità ».

— **Responsal**, Responsabile. « *Sònt mi el responsal della faccenda* »: « Sono io il responsabile della faccenda ».

Ressenti (Volg.). Vedi *Risentì*, con voci sorelle.

Ressumada (Id. volgh.) Vedi *Rossumada*.

Rest, Resto. *Dà indree el rest*: Dar il resto. *El rest moneda*: Il resto spiccioli. *Dà el sò rest*: Zombare de' pugni. *Dà el rest de la parpœula* (in dis.): Dare il resto del Carlino. « *Gh'è i rest del disnà d'ier* »: « C'è de' rilievi ». (Avv.) *Del rest...*: Del resto. *El rest ón'altra volta*: Il resto a poi o per quest'altra volta.

Resta, Resta (1). *Resta de cervellaa, de grass bianch, de scigóll*: Resta di vesciche, di strutto, di cipolle. *Resta de pan*: Piccia di pani.

Restà-estaa, Restare. *Restà de sass, de stucch*: Restar di sasso, rimanere di stucco. — *de pappié mascié*: Rimanere di sale. *Restà a bócca sutta*: Rimanere a bocca o a denti asciutti. *Restà camuff*: Restar deluso (2) o smaccato o

goffo o Aver un lieve smacco. *Restà confus*: Rimaner confuso. — *con tant de nas*: Con tanto di naso. — *cónt i man piènn de mósch*: Rimanere colle mani piene di mosche. — *in botta*: — morto sul colpo o restar in tronco. — *in camisa*: — in camicia. — *in credit o tengiuu*: — in credito o a avere. « *I alter van, e mi resti* »: « Gli altri se ne vanno e io resto ». « *Dóve serem restaa cól discórs?* »: « Dove eravamo col discorso? » « *Dove la resta la piazza d'armi?* »: « Dove resta la piazza d'armi? » « *La robba speri la restarà tra de nun* »: « La cosa spero resterà fra noi ». « *Mì, a sentì che l'era mort, sònt restaa* »: « A sentire che era morto restai ». « *Mì resti che lu el ghe daga atrà a quella gent* »: « Io resto che ella dia retta a costoro ». *Restà mort sul còlp*: Restar morto sul colpo. *Restà d'accord*: Rimaner o Restar d'accordo. « *Gh'è nanca restaa de viv* »: « Non gli è restato manco da vivere ». « *Resta a vedè se...* »: « Resta a vedersi se... » *Fà restà servii*: Far entrare. « *È andaa giò el puggiœu e gh'è restaa ses o sètt personn* »: « Rovinò il terrazzino e ci rimasero da sei o sette disgraziati ». *Restà dent*: Idem. *Restà fœura*: Rimaner fuori. *Restà indree*: Restar indietro. *Restà intes o in quella*: Rimanere. « *Sèmm restaa lì* »: « Siamo rimasti lì. *Restà sott*: Restar sotto. || *Restà* (Volg.): Vedi *Arrestà*.

Restabili (Volg.) Vedi *Ristabili*.

Restanza, Rimanenza.

Restavor (Volg.). Vedi *Restaór*.

Restaór, Restauro.

Restell, Rastrello. « *Ciappa el — e tira arent quei fœui* »: « Piglia il rastrello e raccogli il fogliame in terra ». || **Cancello**. *El restell del giardin*: Il cancello del giardino.

modi di dire tutti più forti *Restà cón tant de nas*: Restar con un palmo di naso. *Restà de sturch*: Restar di stucco, ecc., ecc., come si vede negli esempi. Ora tutti costesti modi milanesi hanno il loro corrispondente certo in toscano mentre el *Camuff* non l'ha. Mortificato (V. Cher.) è già troppo, e l'abbiamo anche noi: *Mortificaa*. Non parlo di Scciato e di Smaccato ridicoli.

(1) In flor. Resta vuol anche dire quei fili, che stanno intorno ai chicchi di grano.

(2) Probabilmente il Deluso non piacerà. Ma si noti che *camuff* è una sfumatura che dinota un primo grado di quello stato dell'animo a fissar il quale tanto in dialetto come in florent. ci sono parecchi

— **Restellà, Rastrellare.**
 — **Restellada, Rastrellatura.**
 — **Restellera, Rastrelliera.** « *El g'à in bocca la —* »: « Ha la dentiera ».

— **Restellètt, Rastrelletto.**
 — **Restellin, Rastrellino.**
 — **Restellón, Grande cancello.** « *L'à miss sù ón boia d'ón — in mezz ai duu pilastritt* »: « In mezzo ai due pilastri miseri pose un cancellone spropositato ».

Restin, Restio. « *El mè cavall el fà el —* »: « Il mio cavallo è restio ».

Restitui-tuì, Restituire. « *El g'à restitui i sò danee* »: « Gli restitui i suoi quattrini ». **Restitui la visita:** Rendere la visita.

— **Restituzión, Restituzione.**

Restreng (Volg.). Vedi **Restring** e derivati.

Restring-inges-ingiuu o Ristrètt, Ristringere. (Della calza a a mano) Scemare.

Resuscità (Volg.). Vedi **Risuscità** e derivati.

Ret. Vedi **Red.**

Retàì (Volg.). Vedi **Ritai** e voci sorelle.

Retard (Volg.). Vedi **Ritard** e voci sorelle.

Reteccia (Volg.). Vedi **Riteccia** e derivati.

Retègn, (Volg.). Vedi **Ritegn** e voci sorelle. N. fr. pop.: *Andà de retegn* (Manca).

Retentiva (Volg.). Vedi **Ritentiva**.

Retenzión (Volg.). Vedi **Ritirà** e voci sorelle.

Retirà (volg.). Vedi **Ritirà** e voci sorelle.

Retocà (Volg.). Vedi **Ritocà** e derivati.

Retòrega (Volg.) N. fr. pop.: *Avègh óna gran retòrega*: È pieno di rettorica. (Classe di insegnamento) Rettorica.

Retorna (Volg.). Vedi **Ritorno**.

Retrà (Interrar la vite vecchia perr innovarla), Propagginare a capo gatto.

Retro, Retro. **Retrobottega:** Idem.

Retros (Volg.). Vedi **Ritros**.

Retrodatt. N. fr.: *Fiaeu retrodatt*: Figlio della mala matrigna.

Rettangól, Rettangolo. « *L'è faa a rettangol* »: « È fatto a rettangolo ».

— **Rettangolin, Rettangoletta.**
Rettifica, Rettifica (1), Rettificazione. « *Gh'è toccaa de fà la — giornal* »: « Dovette far la rettifica sul giornale ».

Rettificà-ficaa, Rettificare. **Rettificà óna data, óna fras, ecc.** « *Rettificare una data, una frase, ecc.* » « *Scusee ón poo, rettificà quell che oo ditt* »: « Scusate un poco, rettifico ciò che ho detto ».

Rettifil, Rettificamento. « *An terminaa el — de la contrada X* »: « Han terminato il rettificamento della via X ».

Rettifilà, Rettificare. **Rettifilà i strad de Milan:** Rettificare le strade di Milano.

Rettór, Rettore. **Rettor del colleg X:** Il rettore del collegio X. **El sur — magnifich** (delle università): Il sor rettor magnifico.

Reuma, Reuma. « *G'oo ón — in la spalla* »: « Ho un reuma nella spalla ». **On omm pien de reumi:** Un omo pieno di reumi.

— **Reumatègh (Volg.).** Vedi **Reumatich**.

— **Reumatich, Reumatico.** « *On dolor —* »: Un dolore reumatico.

Reussi-eussii, Riuscire. « *E dàì e dàì ghe sònt reussii* »: « E dallie dalli l'ho spuntata o ci son riuscito ». « *Speri de reussigh* »: « Spero di riuscirvi o di cavarne le gambe ». **Quell che butta, reussiss:** Avvenga che può.

— **Reussida, Riuscita.**

Revangà (Volg.) Vedi **Rivangà** e derivati.

Revansc (D. Fr.) Rivincita. « *El m'à daa la — a scópa* »: « Mi diè la rivincita a scopa ». « *Lù, in revansc, el m'à consciaa così* »: « E lui per regalo o per mostrarmisi grato mi concid in questo modo ». **I Frances nó sognen che la —:** I Francesi non pensano che alla rivincita.

Revegni (Volg.). Vedi **Rivegni** e derivati.

Revendiroeu, Rivendugliolo. Vedi **Recattón**.

Reverendo, Reverendo. **On — molto pocch reverendo:** Un reverendo assai poco reverendo. « *Goo*

(1) Voce bollata in certi sensi, pur dell'uso. I puristi non ammettono che Rettificazione.

i mè reverendi dubbi : « Ho i miei riveriti dubbi ».

Reveri (Volg.). Vedi *Riveri* e derivati.

Reversal (In dis.), Controscritta, Reversale (1). *L'è permess de portà fœura el gran, ma cón l'obligh de* —: È permesso di estrarre il grano ma coll'obbligo di dar gli attestati di arrivo.

Revestii (Volg.). Vedi *Rivestii*.

Revisión, Revisione. (Colto) *I Bolangisti voreven la — de la Costituzione*: I Bolangisti volevano la revisione della Costituzione.

— **Revisór**, Revisore. *Revisor de cunt*: Revisore di conti. — *de bozz de stampa*: Vedi *Correttor*.

Revista (Volg.). Vedi *Rivista*.

Revocà-ocaa, Revocare. *Revocà in dubbi*: Revocare in dubbio. « *La Cassazion l'à revocaa la sentenza* »: « La Corte revocò la sentenza ». *Revocà óna concessión*: Revocar una concessione.

Révoca, Revoca (2). « *L'è ottenuu la — del decret* »: « Ottenne la revoca del decreto ».

Revoltà (Volg.). Vedi *Rivoltà*.

Revoltia (Volg.). Vedi *Rivoltia*.

Revolución (Volg.). Vedi *Rivoluzion* e voci sorelle.

Revolver, Revolver, Rivoltella.

— **Revolverada**, Colpo di rivoltella.

Revulsión, Revulsione. (T. imparato dai medici). *Bisògna ottègnì óna —*: Bisogna ottenere una revulsione.

Revulsiv (T. imparato dai medici), Revulsivo. *Rimedi —*: Rimedio revulsivo.

Rezappà (Volg.). Vedi *Rizappà* e derivati.

Rézita (Volg. vecchio). Vedi *Rècita* e voci affini.

Rezzent (Volg.). Vedi *Razzent*.

Rezzipe (Volg. vecch.). Vedi *Rècipe*.

Rezzoula (Specie di rete), Rezzuola.

Ri (Particella o intensiva o duplicativa da cui incominciano moltissime parole anche in dialetto), *Ri* (3).

Riaa (Canaletto nelle stalle), Smaltitoio. (Dal tetto) « *Bisògna pensà a fà giusta el tècc, perchè mi g'oo el riaa in cà* »: « Bisogna che facciate racconciare il tetto, perchè mi vengono le stroschie d'acqua in camera o perchè mi piove nella stanza ».

Riabilità-ita, Riabilitare. « *El s'è riabilitaa* »: « S'è riabilitato ».

Rial o Real (Volg.). Vedi *Leal* e derivati.

Rialtaa (Volg.). Vedi *Veritaa*. N. fr. volg. « *Mi voo cón la —* »: « Io sono schietto ».

Rianna, Stroscia. « *Guarda che — lì sul paviment* »: « Guarda che stroscia per terra ». *La — de la pissa di cavai*: La stroscia de' cavalli quand'orinano. *I riann de sudór*: Le gore o stille di sudore. *La rianna de la grónda*: L'acqua della gronda.

Riatt (Volg. vecchio). Vedi *Reato*.

Riavè-avuu-avess, Riavere. « *El s'è riavuu* »: « Si riebbe ».

Riazzin (Specie di rete), Rezza.

Riazzœu (Per prendere le quaglie), Rezzuola (1).

Ribalta, Ribalta. « *Per andà giò in cantinna gh'è óna —* »: « Per andare in cantina c'è una ribalta o botola. ¶ (Teatro) « *Tiren sù adèss la — di lumm* »: « Alzano ora la ribalta de' lumi ». « *L'è vegnuu a la — a ringrazià* »: « Venne alla ribalta a ringraziare il pubblico ».

Ribaltà-baltaa, Ribaltare « *La carrozza l'à ribaltaa e mi me sont rott ón brazz* »: « La carrozza trabaldò ed io mi spezzai un braccio ».

— **Ribaltada**, Ribaltatura. « *Dopo quella ribaltada sont staa pù mì* »: « Dopo quella ribaltatura non ebbi più bene ».

Ribambi-ambii, Rimbambire, *On vècc ribambii*: Un vecchio rimbambito. « *Ma vói tì, giovanotto, te me paret rimbambii* »: « Ohe, biondino; tu mi sembri ringrultito ».

Ribasà-basaa-basass, Ribaccia-

(1) Voce bollata.

(2) Voce bollata. C'è chi vuole si dica Revocazione.

(3) Nel genio della parlata fiorentina il

Ri talvolta è raddoppiato: voglio, rivo-glio e ririvoglio. Ciò manca al nostro dialetto.

(1) Rezzola è anche la pellicola sott' che copre le cipolle.

re. « *El l'à basaa e ribasaa* »: « Lo baciò e ribaciò ».

Ribass, Ribasso. *El — de la rëndita*: Il ribasso della rendita. (Di riputazione) *Vèss in ribass*: Essere in ribasso. « *Ghe faroo ón ribass del ses per cent* »: « Le farò un ribasso del sei per cento ».

— **Ribassà-bassaa**, Ribassare. « *Se l'à voruu vend el sò forment gh'è toccaa de ribassà el prèzzi* »: « Se volle vendere il suo grano bisognò che ne ribassasse il prezzo di qualche lira ».

Ribatt, Ribattere. *Ribatt i ór*: Ribattere le ore o Battere il rintocco *Opp. Rintoccar l'ora*. | *Ribatt i resón de quell'alter*: Ribattere le ragioni dell'avversario. | *Ribatt ón ciod*: Ribattere o Ribadir un chiodo. | *Ribatt indree*: Rimbalsare. | *Ribatt des lira sul cunt*: Detrarre dieci lire sul conto. | *Pónt a rebatt*: Vedi *Ribattidura*. | *Ritornare. El corer el ribatt indree subit*: Il corriere volta la briglia senza fermarsi. | *Ribatt el ris o el gran*: Ribattere o Ritrebbiare il riso o il grano (dopo rotta l'aiata). | *Ribatt i matorazz*: Ribattere le materasse. *Batt e ribatt*: Batti e ribatti.

— **Rebattadura**, Ribaditura.

— **Rebattidura**, Ribattitura.

— **Ribattin**, Idem.

Ribell, Ribelle.

— **Ribellión**, Ribellione.

— **Ribellass**, Ribellarsi. « *El ghe s'è ribellaa contra* »: « Gli si ribellò contro ».

Riboccà-occaa, Idem.

— **Riboccadinna**, Idem.

— **Riboccadura**, Idem.

Rimbómb, Rimbombo.

— **Rimbombà-ombaa**, Rimbombare.

Ribui, Ribollire. *A furia de bui e rebui*: A furia di bollire e ribollire.

Ributtà-uttaa, « *Quell' omm el ributta* »: « Quell' omo è ributtante ».

Ricalcà-calcaa, Ricalcare.

Ricamà-camaa, Ricamare. (Fig.). « *El g'à ricamaa adree óna bonna calunnia* »: « Ci ha ricamata intorno una bona calunnia ».

— **Ricamadór**, Ricamatore.

— **Ricamin**, Un piccolo ricamo.

Ricapit, Ricapito. *Lettera senza*

—: *Lettera senza ricapito*. « *El — l'è in via tal* »: « Il mio ricapito è nella via tale ».

— **Ricapità**, Ricapitare. « *Cere de faghela recapità* » (la lettera) « Procura di fargliela tenere ».

Ricapitolà, Ricapitolare. « *Dénca ricapitolèmm* »: « Dunque ricapitoliamo o veniamo al... ».

Ricascià-sciàa, Ricacciare, Ricermogliare. *I piant comincien ricascià*: Le piante germogliano.

— **Ricasciada**, Ricermoglio.

Ricavà-cavaa, Ricavare. « *Cos se te n'ee ricavaa?* »: « Quanto hai guadagnato? » « *L'intrècc della commedia l'oo ricavaa da ón romanz de...* »: « L'intreccio della commedia l'ho ricavato da un romanzo di... ».

— **Ricav**, Ricavo. *Cónt el — de...* Col ricavo di... *El — de la rëndita*: Il ricavo della rendita.

Ricch. N. sole fr.: *On vestii —* Un abito agiato. *Falla a la ricca* Scialarla. *Falla a la ricca, pover nun*: Far le nozze coi funghi. *Ricch Epulón*: Epulone. (Per tutti gli altri modi vedi: *Sciór*).

— **Ricchèzza**, Ricchezza. « *In quella casa se ved óna gran —* »: « In quella casa si vede una gran ricchezza o c'è gran scialo ». | *La — in di manegh*: Vestito ricco nelle maniche. *La — d' óna miniera*: Miniera ricca di metallo. « *L'è vun che vanta di gran ricchezz* »: « Uomo che vanta grandi ricchezze ». *La — mobil*: La ricchezza mobile.

— **Riccón**, Riccone.

Riced (in dis.). Vedi *Domandà*.

Ricesta (Volg.). Vedi *Richiesta*. N. fr. pop.: *Vèss li a la — de vun*: Essere a posta altrui.

Ricettór o Ricevitor de doganna, Il ricevitore doganale. — *del lott*: — del lotto.

— **Ricettoria**, Ricevitoria. — *de doganna, del lott*: Ricevitoria di dogana, del lotto.

Ricev-evuu, Ricevere. « *La sciora incæu la ricev* »: « Oggi la signora riceve ». « *El ricev nissun* »: « Non riceve ». « *El m'à ricevuu fregg fregg* »: « Mi accolse freddissimamente ». | « *Te me ricevet?* » (in dis.): « Capisci bene quello che dico? » | *Ricev di danee, el sacch del lavandee, óna partida de*

mercanzia (non solo riceverli, ma riconoscere il numero e la qualità (viro): Ricevere danari, riscontrare il bucato, della merce. *Ricev on a'giass, on affront, on refud, ona mortificazione*: Ricevere uno schiaffo, un affronto, un rifiuto, una mortificazione.

— **Riceviment**, Ricevimento. *Riceviment a Cort*: Ricevimento a Corte. *Sala de riceviment*: Sala di ricevimento. *Vèss el dì de riceviment*: Il giorno delle visite.

— **Ricevitor del lott**, Prenditore.

Ricevitoria, Prenditoria e Botteghino.

— **Ricevuda**, Ricevuta (1). *Sui ricevud ghe vò el francoboll*: Sulle ricevute va messo il francobollo. « *Te podel fagh la — o metti sul liber de la ricevuda* »: « Tu lo puoi mettere nel saldo ».

— **Ricevudinna**, Ricevutina. **Riciamà-clamaa**, Richiamare. *Riciamà a l'ordin*: Richiamare all'ordine. *Riciamà on att de offi*: Richiamare un atto di ufficio. « *T'oo ciamaa e riciamaa* »: « T'ho chiamato e richiamato ».

— **Riciamm**, Richiamo. *Riciamm di class in conged*: Richiamo delle classi in congedo. | *El riciamm in d'ona scrittura*: Richiamo. | *El riciamm in d'ona musica*: Richiamo. | « *El riciam de la giesa* »: Il rintocco. « *El sèrv de riciamm* »: « Serve di richiamo ».

— **Riciamada**, Richiamata. *Vegni via in stò moment ma me spelli ona riciamada*: « Ne vengo via ora ma mi aspetto una richiamata ».

Ricin, Ricino. (Civ.) « *In del mè giardin gh'è ona pianta de ricin* »: « Nel mio giardino tengo una pianta di ricino ». *Oli de ricin*: Olio di ricino.

— **Riciamm**, Reclamo. « *An faa el riciamm a la Questura* »: « Hanno fatto il loro reclamo o la loro querela alla Questura ».

Ricœus - icott, Ricocere (Nel linguaggio comune non si usa). Vedi *Tornà a cœus*. (Nel linguaggio dei fonditori) *Ricœus l'azzal*,

el lollón e simili. Ricuocere l'acciaio, l'ottone e simili. « *Ricœus i laster e i tondin* »: Ricuocere le lamine e i piastrini.

Riconciliass-iliaa, Riconciliarsi. « *I duu fradèi se s'in riconciliaa* »: « I due fratelli si sono riconciliati ».

— **Riconciliazion** (Civ.), Riconciliazione. « *Ghe l'oo fada fà mi la riconciliazion* »: « Gliel'ho fatta far io la riconciliazione ».

Riconoss-ossuu, Riconoscere. « *Riconossi el mè tort* »: « Riconosco il mio torto ». | « *El l'a riconossuu* »: « Lo ha ravvisato o riconosciuto ». *Riconoss vun per só fœu*: Riconoscere uno per figlio. (Civ.) *L'Italia l'à riconossuu el governo rivoluzionari del Brasil o de l'Argentina*: L'Italia ha riconosciuto la repubblica brasiliana.

— **Ricognizion**, Ricognizione. (Milit.) *Ona ricognizion in mèzz ai nemis*: Una ricognizione nel campo nemico. | (Ricompensa) « *El m'à daa ona ricognizion di mè fadigh* »; « Mi diede una gratificazione o remunerazione per le mie fatiche ».

— **Ricognizionetta** (P. N.), Idem. **Riconoss-ossuu-onosses**, Riconoscere e Riconoscersi.

Riconscià-consciaa-consclass. (Nel linguaggio comune non si usa. Vedi *Rigiustà* o *Tornà a conscia* o *Tornà a consciaa*). (Nel linguaggio tecnico) « *Oo mèss giò i pell a riconscià* »: « Ho rimesse le pelli in concia ».

Riconsegnà-egnaa (P. N.) « *Mi g'oo riconsegnaa el pacchèl a lù* »: « Io gli ho riconsegnato l'involuto ».

— **Riconsegna**, Riconsegna.

Ricopià-copiaa, Ricopiare. « *M'è toccaa de ricopià tutta la pagina* »: « Mi toccò di ricopiare la pagina intera ».

— **Ricopiadura** (P. N.), Ricopiatura.

Ricôr, Ricorrere. « *Oo dovuu ricor alla Questura* »: « Dovetti ricorrere alla Questura ». | *Ricor on liber*: Rileggerlo (poco usato), piuttosto *Ricor ona scrittura*: Rivederla.

— **Ricord**, Ricordo e Ricordin Ricordino.

— **Ricorent**, Ricorrente.

(1) Fare la ricevuta in fiorentino volgare vuol anche dire vomitare il cibo e il vino presi poco prima: *Fà i porcellitt*.

— **Ricorenza, Ricorrenza.** *In la ricorrenza della festa de... dell' onomastich... del compleannus:* Nella ricorrenza della festa... o dell'onomastico o del natalizio.

— **Ricòrs, Ricorso.** *Dà sù ón ricors:* Presentare un ricorso.

— **Ricorsin,** Un piccolo ricorso.

Ricover, Ricovero.

Ricoverà-erass-erass, Ricoverare. « *Bisogna ricoverà quii pover disgraziaa* »: « Bisogna ricoverare que' poveri disgraziati ». « *L'àn ricoveraa a San March* »: « L'han ricoverato nell'Ospizio ». « *Andèmm a ricoverass sott alla pianta* »: « Idem ».

Ricreaziòn, Ricreazione. (Civ.) « *Te lavorel tropp, ghe vœur ón poo de ricreazion* »: « Tu lavori troppo; piglia un po' di svago ». (Collegi) *In l'óra de la* —: Idem.

— **Ricreazionètta, Ricreazion-cella.**

Ricuntà, Ricontare. — *i danee:* Ricontar i danari o le monete. *Cuntà e ricuntà semper l'istèssa storièlla:* Raccontare sempre la stessa cosa *Opp.* La canzone dell'uccellino.

Ricuperà-peraa-perass, Ricuperare.

— **Ricùpera, Idem.**

Rid, Ridere. *Mèttes a rid:* Mettersi a ridere. *Avègh vœuia de rid:* Aver voglia di ridere. *Vegnì vœuia de rid:* Venir da ridere. *Fà bócca de rid:* Far bocca da ridere. *Robb de morì del rid:* Cose da morir dal ridere o da spappolarsi dalle risa.

— *a mèzza bócca:* Sogghignare.

— *a crètta o a macca:* Ridere a credenza. — *che passa minga i corai:* Riso che non cuoce o che non si cuoce. — *de rabbia:* Ghignare.

— *de ofellee:* Riso sardonico. — *in galesch:* Ridere in gallesco. — *de gust:* Rider di genio. — *de ciall:* Riso sguaiato. — *sott via:* Ridere sotto i baffi. — *in sulla faccia:* Ridere sul viso. *Pissass adoss del rid:* Scompisciarsi dalle risa. *Cónt ón certo rid sforzaa:* Con un certo risolino in gallesco. *In robb de rid:* Sono cose da riderci sopra. « *Oo ditt o oo faa per rid* »: « Ho fatto per celia ». *Trà tutt coss in rid:* Mandar tutto in canzonella *Opp.* Fare lo scorbellato. *Rid adree:* Deridere. *Fass rid adree:* Far ri-

dere la gente. « *El farav rid i pol-lin* »: « Farebbe ridere gli scogli ». « *Te me fee vegnì de rid* »: « Mi fai da ridere ». « *Gh'è pooch o nient o minga de rid:* Non c'è da ridere. *S'cioppón o sgonfion de rid:* Scoppio di riso. *Vun che rid semper:* Un risancione. (Pr.) *Chi rid in venerdì el piang al sabel:* Chi ride in sabato o in venerdì piangi in domenica. *On pètt el fà rid, ón rœud el fà taccà lit* (volg.): (Appross.) Quando il culo è avverso al peto non si può tener più che to. | « *I mè scarp riden* »: « Le mie scarpe ridono ».

— **Ridada o Riduda, Risata.** « *Èmm faa óna ridada ma propi de gust* »: « Abbiamo riso proprio di core ». « *In daa faura in d'óna ridada così scontente che per pocch...* »: « Scoppiarono in una risataccia tale che per poco... ».

— **Rident, Ridente.** *Aria rident:* Aria ridente. *Cónt ón fà rident:* Con un fare ridente o Con una bella rallegratura (parola poco usata).

— **Ridicòl, Ridicolo.** (Sost.) *I Frances disen che el ridicol el mazza:* I Francesi dicono che il ridicolo uccide. (Add.) « *L'è ón omm ridicol còlla sua smanis de...* »: « Colla sua smania di... egli si rende ridicolo ».

— **Ridicolaggin, Ridicolaggine.** *Famóso per la sóa ridicolaggin:* Famoso per le sue ridicolaggini. (Una donnina che parla). « *La sarà óna ridicolaggin, ma mi goe paura* »: « Sarà una ridicolaggine ma io ho paura ».

Ridi-iditt, Ridire. « *Perchè te ridiset semper la stessa resón?* »: « Perchè ripeti sempre la stessa ragione? ».

Ridò, Ridò, Tendine. « *Tirà sù i ridò* »: « Leva le tendine ».

Ridù-idott-iduss, Ridurre. *Ridù per piano ón pèzz d'opera:* Ridurre per il piano forte un pezzo. *Riduss in san Quintin:* Ridursi alla miseria o sulle cigne. *Riduss propi in sui ultim:* Essere agli sgoccioli. *Riduss a fà el strascce, el baloss, ecc.:* Ridursi a far il cenciolo, il briccone. *Bisogna ridù i spes de casa:* Bisogna scemar le spese di lusso. *Riduu ón cunt:* Fargli la tara.

Rifà-iffaa-iffass, Rifare. « *Te toccherà de rifall de næuv* »: « Ti toccherà di rifarlo ». « *Me sònt rifaa de quell che perdeva* »: « Mi son rifatto di quello che perdevo ». **Riffass sóra la brocca**: Riccattarsi a misura colma. **Rifà el lètt**: Rifare letto.

Rifassà-assaa, Rifasciare. « *Oo rifassaa el fiæu* »: « Ho rifasciato il bambino ».

Riferi-feril, Riferire. « *Quèst el se riferiss all'articól precedent* »: « Questo si riferisce all'articolo precedente ». | « *El vâ a riferì tutt coss al direttór* »: « Egli va a riportare ogni cosa al direttore ». « *Stó andit el tà a riferì in del cortin* »: « Questo andito riesce nel cortiletto ».

— **Riferiment**, (P. N.), Riferimento.

Riformà, Riformare e anche Riconfermare.

— **Riforma**, Riforma.

Riffa, Riffa. *De riffa*: Di riffa. P. E.: « *El vui de* »: « Lo vo' di riffa ». *Fà óna* —: Fare una riffa o Arriffare o allottare una cosa.

Rifless, Riflesso. « *Sara su quella finèstra che ven tropp riflèss* »: « Chindi un po' la finestra che mi dà noia quel riflesso ». | (Considerazione) « *Però sul — che podaran stà pocch a comparì...* »: « Riflettendo, però che staranno poco a venire... ».

— **Riflessin**, Un piccolo riflesso o Considerazioncella.

— **Riflessión**, Riflessione. « *Oo faa la riflèssion che conven nò* »: « Ho riflettuto che non conviene ».

Riflett-ettuu, Riflettere. *Agì senza riflètt*: Idem. « *Èmm minga riflèttuu che...* »: « Non abbiamo pensato che ». *On omm che riflètt*: Un uomo considerato.

Rifond, Rifondere.

— **Rifusion**, Rifusione. — *di dann*: — di danni.

Riformà, Riformare.

— **Riforma**, Riforma.

— **Riformadór**, Riformatore.

Rifrescà-frescaa-frescass, Rinfrescare-arsi.

Rifresc, Rinfresco. *El — ai cavai*: La rinfrescata. *Oo pagaa el rinfresch*: Ho pagato lo stallaggio.

Rifugiass-uglaa, Rifugiarsi.

Riga, Riga. (Per tirar linee) **Riga**. (Fig.) *Stà in riga*: Stare in riga o Rigare dritto. *Fà stà in —*. Tenere in Cristi. *Nó stà nè in — nè in spazzi*: Non essere in riga nè in spazio. | (Musica) **Rigo**. Vedi *Falsariga*.

— **Rigà-igaa**, Rigare.

— **Rigadin**, Rigatino.

— **Rigadór**, Rigatore.

— **Rigadura**, Rigatura.

Rigettà, Rigettare, Ributtare, Vomitare.

Rigiuntà-giontaa, Unir di nuovo. « *Stó bastòn ch' l'è staa —* »: « Questa mazza fu riaccomodata ».

Rigirà-giraa-girass, Rigitare. *Sarè fà a rigiralla*: Sapere rigirla bene.

Rigir, Raggiro o Rigiuro. « *El g'à lì adree ón rigir cont óna lósa* »: « Ha un rigiro lì accanto ».

Rigiustà, Riaggiustare. « *L'à tornaa a rompes; bisògna rigiustall o rigiustalla* »: « S'è rotto da capo; bisogna riaggiustarlo o riaccocerlo o riaccomodarlo, ecc. ».

Rigór, Rigore. « *Quel maèster l'è d'ón rigor eccessiv* »: « Quel maestro è d'un rigore eccessivo ». *In del — del frèdd*: Nel rigor del freddo. *In del — del cald* (in dis.): Nella canicola. *A —*: A rigore. *A tutt —*: A tutto o a stretto rigore. (Di cambiali) *El giorno de —*: Il giorno di rigore.

Rigorón, Rotoloni. (Alle boccie) « *Ven su de rigoron* »: « Mandala rotoloni adagino ».

Rigorós, Rigoroso. *A vess tropp rigorós se ollen pocch*: A mostrarsi troppo rigoroso si ottiene poco.

— **Rigorósament**, Rigorosamente. « *Lu el vœur stà rigorosament al contratt* »: « Egli vuol stare rigorosamente al contratto ».

— **Rigorositaa**, Rigorosità. *Finta rigorositaa*: Finta rigorosità.

Riguard, Riguardo. « *Abbiet riguard* »: « Abbiti riguardo ». | « *Lù el parla senza tanti —* »: « Egli parla senza tanti riguardi ». *Usà a vun di —*: Usare ad uno riguardi. *Persona de —*: Persona di riguardo. | « *— a quell ch'èmm ditt...* »: « In proposito a ciò che fu detto... ».

— **Riguardà-ardaa-ardass**, Riguardare. *Stà rigardaa*: Aversi

riguardo o cura. « *Apèuna me dimentica de stà riguardaa, tracch, ón bón reuma!* »: « Appena mi dimentico di riguardarmi, ecco un buon reuma! » || « *Stà robba la me riguarda nò* »: « Questo non mi riguarda ».

Rilass, Rilascio (1), Rilassamento. *El rilass del débit*: La remissione del debito. || — *de sang'u*: Flusso di sangue. — *dell' útero*: Flusso dell'utero. — *de mur*: Una crepa nel muro. — *de tèrra*: Frana o Smottatura o Scoscendimento. — *de forz*: Rilasciamento di forze.

— **Rilassà-assaa-assass**, Rilasciare. « *L'án rilassan ier de presón* »: « L'han scarcerato o rilasciato ieri ». *Rilassà óna fed*: Rilasciare una fede. || *La verdura la rilassa el corp*: La verdura rilassa il corpo. *On omm rilassaa sossenn*: Un uomo snervato.

— **Rilassant**, Rilassante. *Medesinna rilassant*: Medicina rilassante.

— **Rilassament**, Rilassamento.

Rileg-egiuu, Rileggere. « *Vùì rileg per la centesima volta i Promessi Sposi* »: « Voglio rileggere per la centesima volta i Promessi Sposi ».

Rilev, Rilevo (2), Rilievo. *Lavorà de rilev*: Lavorar di rilievo. || « *Guai a fagh ón —* »: « Guai a fargli un rilievo ». *Fà el san Giòrann de —*: Essere tenuto per rifiuto o semplic. Far il rilevatorio.

— **Rilevà-evaa**, Rilevare. *Rilevà ón negozi*: Rilevare un traffico. « *Oo rilevaa mì tutt coss* »: « Ho rilevato tutto io ». *Rilevà i paroll di alter*: Rilevar le parole altrui.

— **Rilevant**, Rilevante. *L'è staa ón dann molto rilevant*: Fu un danno assai rilevante. *Ona cifra rilevant*: Una cifra rilevante.

— **Rilevatari**, Rilevatorio. « *S'el trovava minga el rilevatori l'era bell e fallii* »: « Se non trovava il

rilevatorio egli era bell'e spacciato ». (In materia di donne) *Fà el rilevatori*: Far il rilevatore.

Rima, Rima. *La poesia de ólla l'à sbandii la rima*: La poesia odierna ha sbandita la rima. *Espond per i rimm*: Rispondere per le rime. || *Avèghen óna —*: Aver un ramo o una vena di pama. « *Ghe n'à pussee che óna —* »: « Ha un ramo che piglia tutta la quercia ».

— **Rimà-ima**, Rimare. *Se pi minga rimà biòtt cón condott*: *Biòtt con condott* in milanese non rima.

Rimandà, Rimandare. « *G'oo rimandaa el sò regall* »: « Gli ho rimandato il suo regalo ». « *Fà pi sè de rimandamm i mè liber* »: « F'ammi il piacere di rimandarmi i miei libri ».

Rimand (P. N.), Rimando. (T. di gioco di palla e pallone) « *Ah, che bèll rimand che te m'ee faa!* »: « Ah il buon rimando che m'hai fatto ».

Rimanenza, Rimanenza. *Rimanenza de cassa*: Rimanenza di cassa. « *La — se ghe n'è, tègnela per ti* »: « La rimanenza, se ce n'è, tientela per te ». *La rimanenza l'è andata tutta in spes*: La rimanenza andò tutta in spese.

Rimarcà - marcaa, Rimarcare. *Bisogna rimarcà la biancheria*: Bisogna rimarcare la biancheria. || « *Lù el rimarca tutt coss* »: « Egli rimarca tutto e tutti ».

Rimari, Rimario. *El rimari del Ruscèll*: Il rimario del Ruscelli. *Pover poètta quell che g'à bisògn del —*: Guai ai poeti che hanno bisogno del rimario.

— **Rimariett**, Piccolo rimario. « *Lù n'ól fà ón sonètt se n'ól g'è el sò rimariett* »: « E' non è capace di infilar quattro versi se non ha il suo rimario ».

Rimaridass, Rimaritarsi. « *Me sònt rimaridada* »: « Mi sono rimaritata ».

Rimbòrs, Rimborso. « *Mì vi avègh el rimbors di spes che oo faa* »: « Io voglio avere il rimborso delle spese fatte ».

— **Rimborsà-orsaa-orsass**, Rimborzare. « *Sònt staa rimborsaa fin all'ultim centesim* »: « Fui rimborsato fino all'ultimo centesimo ».

(1) In F'ior. Rilascio lo si usa specialmente nel senso di prender meno di ciò che competerebbe: Mi toccò fargli un rilascio di venti lire.

(2) A Fir. Rilievo non s'usa che per esprimere: l'allevare gli uccelli nidiaci: « Ho de' passerotti di rilievo », gridano i venditori di uccelli.

Rimedi, Rimedio. *Rimedi de don-
nètt*: Rimedio da donniciola. —
le cavall: Rimedio violento. — *u-
niversal*: La panacea. *Vèssègh pù*
—: Non esserci più rimedio o re-
missione. *L'è peg el — che el mal*:
È peggiore il rimedio che il male.
(Pr.) *Gh'è rimedi a tutt fœura che*
a l'oss del coll: A tutto c'è rime-
dio fuorchè alla morte.

— **Rimedià-ediaa**, Rimediare.
« *Tentèmm de rimediagh in quai
manera* »: « Tentiamo di rimedia-
re in qualche modo ». *I robh bi-
sogna rimediui a bon'óra*: Agli
errori bisogna trovarci subito un
rimedio.

— **Rimediabil**, Rimediabile.
L'è ón error rimediabil: È un er-
rore facilmente rimediabile. *L'è*
óna disgrazia minga rimediabil:
È una disgrazia non rimediabile.

Rimes (Erba), Romicc. *L'acetosa*
l'è ón rimes: L'acetosa è una spe-
cie di romice.

Rimessa, Rimessa. *La rimessa*
di carrozz: La rimessa. | *Rimessa*
de danee: Rimessa di danaro. | *Mètt*
óna questión in rimessa de vun:
Rimettere una differenza in uno
o Sottomettere una questione al-
l'arbitrato.

— **Rimessin** (Mezza parrucca da
uomo e da donna), Fintino, Top-
pino.

— **Rimett-ettuu-ettes**, Rimet-
tere. *Rimett i dent, i veder, i trèzz*:
Rimetter denti, vetri, capelli. |
Rimett ón affare a ón'aller di: Ri-
mettere una faccenda a miglior
tempo. | *Rimett tutt quell che s'è*
mangiau: Recere o rigettare ciò
che s'è mangiato. | *Rimettes de*
salut: Rimettersi in salute. | *Ri-
mettes d'óna opinión*: Rimoversi
da un'opinione o rimettersi. | *Ri-
mettes a vun*: Rimettersi in al-
cuno.

— **Rimiss**, Vedi *Remiss*.

Rimirà-iraa-irass, Rimirare.
« *Cósse l'è che te stètt lì a rimi-
rà?* »: « Ma che cosa stai rimi-
rando così? » « *Lee nó la fà che*
rimirass in del spècc tutt el dì »:
« Ella non fa tutto il giorno che
rimirarsi allo specchio ». *Mirà e*
rimirà: Mirare e rimirare.

Rimodernà, Rimodernare. « *L'à*
rimodernà el só appartement »:
« Ha rimodernato il suo apparta-

mento ». *I critich d'arte corarien*
rimodernà la drammatica: I cri-
tici dell'arte vorrebbero rimoder-
nata la drammatica.

Rimondà, Rimondare. *Rimondà*
la terra: Risarchiare il terreno. *Stó*
ris ch'el v'à rimondaa: « Que-
sto riso va rimondato ». | (Carto-
lai legatori di libri) Riquadrare,
Ritordare, Raffilare.

Rimord-orduu, Rimordere. « *El*
l'à morduu e rimorduu »: « Lo
morso e lo rimorso ». | « *La co-
scienza la me rimord* »: « La co-
scienza mi rimorde ». | *Sentiss a*
rimord la coscienza: Aver fume.

— **Rimors**, Rimorso. « *Senti ri-
mors del mal che goo fau* »: « Sen-
to rimorso del male che gli ho
fatto ». « *Adèss goo el rimors d'a-
vèll minga bastonaa* »: « Ora mi
pento di non averlo bastonato ».

Rimpiazz (D. Fr.), Rimpiazzo,
Scambio. « *Sont ch'è mi in rimpiazz*
del tal »: « Mi presento io in sur-
rogazione o rimpiazzo del tale ».

— **Rimpiazzà-azaa** (D. Fr.),
Rimpiazzare, Entrare in vece,
Sostituire, Surrogare, Supplire.
« *An subit rimpiazzaa el post* »:
« Han messo subito lo scambio ».

Rimprover, Rimprovero. « *Mì*
el meriti minga stó rimprover »:
« Io non mi merito codesto rim-
provero ». *Oggiada de rimprover*:
Occhiata di rimprovero.

— **Rimproverà - eraa - erass**
(Civ.), Rimproverare. « *Quanti volt*
me sònt rimproveraa mi stèss »:
« Quanti volte faccio rimprovero
a me stesso! »

Rinass-assuu, Rinascere. « *El*
s'è sentii a rinass »: « Si sentì ri-
nascere ». *In primavera rinass i*
fœui: In primavera le foglie ri-
nascono sugli alberi.

Rincappellà-ellaa, Rincappel-
lare. *Rincappellà el vin*: Rincap-
pellare il vino.

Rincress-cressuu, Rincrescere.
« *Me rincress de o che...* »: « Mi
rincresce che o di o mi sa male ».
« *Gh'è rincressuu comè* »: « Gli è
tanto rincresciuto... » *Fass rin-
cress*: Essere increscioso. « *Ghe*
rincress a spend »: « Sta sul ti-
rato ». « *Se te rincress minga* »:
« Se non ti disturba o rincresce ».
(Pr.) *A la vèggia ghe rincress a*
morì perchè ne impara rœunnu

tutt i dì (Appross.): Vivendo s'impara. (Letter.) Quella vecchina non vuol morire perchè ne impara una tutti i dì.

— **Rincresciment**, Rincrescimento.

Rincresciment (Volg.). Vedi *Rincresciment*.

Rinègà-egaa, Rinnegare. *Rinègà la sòa fed*: Rinnegar Cristo per aderir a Satana. « *L'è ón rinègaa politich* »: « È un rinnegato politico ».

Rinfaccià-acclaa, Rinfacciare. « *Ghe rinfaccen semper quel pocch mangià che ghe dàn* »: « Gli rinfacciano sempre quel poco mangiare che gli danno ». « *Per rinfacciatt el tò tradiment* »: « Per rinfacciarti il tuo tradimento ».

— **Rinfacciada**, Rinfaccio e Rinfacciamento. *Fà óna rinfacciada*: Fare un rinfaccio.

Rinfignà. Vedi *Refignà*.

Rinforzà-forzaa-forzass, Rinforzare. « *Stó mur el g'à bisògn de vess rinforzaa* »: « Questo muro ha bisogno di essere rinforzato ». « *Ghe s'è rinforzaa la vós* »: « Gli si è rinforzata la voce ». « *El g'à bisògn de rinforzass, quell fiœu* »: « Quel ragazzo ha bisogno di rinforzarsi ».

— **Rinforz**, Rinforzo. *On piatt de rinforz*: Un piatto di compenso. *Mandà ón rinforz de truppa*: Mandar un rinforzo di soldati.

Rinfranchi, Sfranchire.

Rinfrescà-escaa-escass, Rinfrescare. *Rinfrescà la memoria*: Rinfrescare la memoria. *Rinfrescà ón quader*: Rinnovare un quadro. *Rinfrescà la facciada d'óna cà*: Imbiancare la facciada d'una casa. || *Rinfrescà i cavai*: Rinfrescare i cavalli. *Rinfrescà ón vestii, ón pizz*: Rinnovar un vestito o una trina. || « *Stamattinna me sònt rinfrescaa* »: « Stamattina ho preso un rinfrescante o una leggera purga ». || « *Quell poo d'acqua ch'è vegnuu l'à rinfrescaa l'aria* »: « Quel po' di pioggia rinfrescò l'aria ».

— **Rinfrescant**, Rinfrescante. *El tamarind l'è ón rinfrescant*: Il tamarindo è rinfrescante.

— **Rinfrescativ**, Rinfrescativo. *Acqua mineral rinfrescativa*: Acqua minerale rinfrescativa.

— **Rinfresch**. Rinfresco (1). Gelato. « *Al caffè oo toll ón rinfresch* »: « Al caffè presi una bibita ghiacciata ».

Ringhera, Ringhiera (2), Ballatoio. « *El s'è buttaa giò dalla ringhera in córt* »: « S'è buttato dal ballatoio nel cortile ». « *La ringhera la g'aveva i tondin tropp largh e el fiœu ghe passava el coo* »: « La ringhera aveva le hacchette troppo discoste l'una dall'altra, e il ragazzo ci passava fuori colla testa ».

Ringrazià-azlaa, Ringraziare. « *Digh che el ringrazii tant* » (sul serio): « Digli che lo ringrazio di core ». « *Digh pur che el ringrazii tant!* » (iron.): « Digli pure che lo ringrazio tanto ». « *Sia ringraziaa o Ringraziand el Signór* »: « Ringraziato o sia ringraziato il cielo ». *Savè minga chi dovè ringrazia*: Non sapere chi ringraziare. « *Ch'el ringrazia el caso de avèll minga faa trovà sui scal, se nó...* »: « Ringrazii Dio di non averlo fatto trovar sulle scale, se no... ».

— **Ringraziament**, Ringraziamento. « *Ghe foo i mè ringraziament* »: « Le faccio i miei ringraziamenti ». *Ona bèlla lettera de ringraziament*: Una bella lettera di ringraziamento. « *E lù, stó lóder, per ringraziament el m'à lengiuu* »: « E lui il briecone per riconoscenza m'ha sonato ». *El — dopo la messa*: Il ringraziamento dopo la messa.

Rinoceront, Rinoceronte. « *El par ón rinoceront* » (a persona molto grossa): « Pare un rinoceronte ».

Rinónzia, Rinunzia e Rinuncia. « *L'à faa la sòa rinunzia in tutta regola* »: « Egli fece la sua rinuncia in tutta regola ».

— **Rinonziatar** (P. N.), Rinunziatario.

— **Rinónzià-onziaa**, Rinunziare.

(1) In Fior. Rinfresco dice più che in milanese. Significa apparecchio di gelati, liquori, confetti in occasione di feste, ed è anche un Rosolio.

(2) In Fior. Ringhiera non è che il riparo di ferro, che corre lungo quella che noi chiamiamo appunto *la ringhera* o lungo la scala.

Rinunciare. *Rinoncià al mond alla carne:* Rinunciare al mondo alla carne. « *L'aa rinonziàa a la tosa* »: « Rinunciò alla ragazza ».

Rinova-ovaa-ovass, Rinnovare (1). *Rinovà l'investitura d'affitt:* Rinnovare il fitto. *Rinovà l'abbonament al giornal:* Rinnovare l'abbonamento al foglio. (In Piazza Fontana) *Rinovà la lunna:* La luna rinova.

Rion (In dis. tranne che si parli di quelli di Roma). (R. di St.) *Ona volta, anca Milan come Roma, l'era divisa in rion:* Anche a Milano come già a Roma c'erano i rioni.

Riottin (Volg.). Vedi *Reattin*.

Ripar, Riparo. « *Chì bisogna mèttelegh on ripar* »: « Qui bisogna metter un riparo ». « *Chì bisogna fagh on ripar in legn* »: « Qui bisogna mettere un riparo in legno ».

— **Ripará-araa-arass,** Riparare (2). *Riparass de l'acqua:* Riparare dalla pioggia. *In d'on sit riparaa di vent:* In luogo riparato dai venti. *I gipponit de lanna riparen del fredd e riparen del cald:* Quel che ripara il freddo ripara anche il caldo. « *Oo riparaa a la mèi a la disgrazia* »: « Ho riparato il meglio che ho potuto al mio malanno ».

— **Riparazion,** Riparazione. « *Chì ghe vaa faa di gran riparazion* »: « Qui bisogna farci intorno di molti acconcimi ». || « *L'esigeva ona riparazion d'onor* »: « Esigeva una riparazione d'onore o risarcimento dell'offesa ». *Riparazion di dann:* Riparazione di danni o Risarcimento di danno.

Ripart, Riparto. *El vott per cent de ripart:* L'otto per cento di riparto. (Nell'ospedale) *In del ripart di delirant:* Idem.

— **Riparti-artii,** Ripartire. (Civ.) « *Riparti stassira per Roma* »: « Ri-

parto questa sera per Roma ». || « *An ripartii la sostanza tra de lor* »: « Han diviso la sostanza fra loro ».

Ripassà-passaa, Ripassare. *Ripassà la lezion:* Ripassare la lezione. *Ripassà la biancheria:* Ripassare col ferro sulla biancheria. *Passà e ripassà:* Passare e ripassare.

Ripetidór, Ripetitore. « *Per preparall ai esamm an toll on ripetidor* »: « Per prepararlo agli esami han dovuto prendere un ripetitore ».

Ripetizion, Ripetizione. « *Incaerigo la ripetizion* »: « Oggi ho la — ». || (Orologio) *Orologg a ripetizion:* Oriuolo a ripetizione. *Ona ripetizion* (Postema): Tineone. (Prov.) *I ripetizion serven:* La ripetizione è la migliore delle figure rettoriche.

Ripett-petuu, Ripetere. « *Ripett on poo quella parolla se te gh'ee el coragg!* »: « Ripeti un po' quella parola se ti dà il cuore ». *Ripett la dosa:* Ripetere la dose. *Ripett parolla per parolla:* Ripetere parola per parola.

Ripian, Ripiano. *El ripian de la scala:* Il pianerottolo. *I ripian cont i vidór sulla collinna:* I ripiani di un poggio coltivato a viti.

Ripiegà, Ripiegare. *Piegà e ripiegà:* Piegare e ripiegare. || « *L'à poduu ripiegà* »: « Ha potuto provvedere o rimediare ».

— **Ripiegh,** Ripiego. « *L'à trovaa el ripiegh* »: « Ha trovato un bel ripiego ». *On omm pien de ripiegh:* È l'uomo de' ripieghi. *Robba fada de ripiegh:* Cosa fatta per ripiego.

Ripien (P. N.), Ripieno. *Vèssegh per ripien:* Esserci per ripieno. (Registri nell'organo) *Ripieno.* || *On polin cont el ripien de brugn e de marón:* Un tacchino col ripieno di prugne e castagne.

— **Ripienezza,** Idem. — *de stomagh:* Ripienezza di stomaco.

Ripientà-pientaa-pientass, Ripiantare. *Piantà e ripientà:* Piantare e ripiantare. || « *L'à tornada a ripientà* »: « L'ha ripiantata quella ragazza ». || « *El s'è ripientaa* »: « S'è rifatto Opp. È tornato in danari ».

(1) Questo verbo a Fir. lo si usa in certi sensi sconosciuti al dialetto: Rinnovar un abito, un cappello vuol dire metterselo per la prima volta; Rinnovar ciccia e quattrini lo si dice per il vedovo che ripiglia moglie.

(2) In Fior. non riparare risponde al nostro *avègh minga temp de fiada* o al *vèss ciappaa*.

Ripleziòn, Ripienezza. Riplezion de sang'u: Ripienezza di sangue.

Ripoli-polit-poliss, Ripulire (1). *El ripoliss di pollaster*: Il mudare de' polli. *Pù ripolii*: Pollo che ha mutato.

Riport, Riporto. Capitai de riport: Capitali di riporto. *Fà el riport di partid al master*: Far il riporto delle partite al mastro. *Riport d'ón ricamm*: Riporto di ricamo.

— **Riportà-portaa, Riportare**. « *L'è óna spia che andava a riportà tutt coss* »: « È una spia che andava a riportare ogni cosa ». | « *Mì me riporti a lù* »: « Io mi riporto a lei ». | *Riportà ón ricamm*: Riportare un ricamo.

Riposà-posaa-posass, Riposare (che vuol dir anche tornar a posare). *Riposa in pas*: Riposa in pace. | *Lassà riposà ón terren*: Lasciar riposare la terra. « *Lassem — ón poo* »: « Lasciami — o rifiatare ». « *L'è staa sòtt sóra tutta nòtt, adèss el riposa* »: « È stato tutta notte agitato, ora riposa ». « *L'à riposaa ben?* »: « Ha — o dormito bene? » *Riposà su i allori* (Civ.): Riposar sugli allori. « *Bisogna lassà riposà stó vin primma de travasall* »: « Bisogna lasciar riposare questo vino prima di travasarlo ». « *Lù el riposa interament sóra quell sò amis* »: « Egli riposa completamente sopra quel suo amico ». *A ment riposada*: A mente riposata.

— **Riposs e Riposo, Riposo**.

— **Ripossada, Riposata**.

Ripostilli (P. N.), **Ripostiglio**. « *L'à cercaa in tutt i bus, in tutt i ripostilli* »: « Cercò in ogni dove in ogni ripostiglio ».

Ripresentass-entaa, Ripresentarsi. « *El s'è ripresentaa al sò colleg frèsch còme óna rosa* » (candidato alla deputazione): « Si ripresentò al suo collegio fresco come una rosa ». « *Se se ripresenta l'occasione...* »: « Se l'occasione si ripresentasse... ».

Ripedulà-dulaa, Rimpedulare. *Ripedulà i calzètt*: Rimpedulare o Rifar i peduli alle calze. *Ripedulà*

o *Repudurà* (volg.) *ón mur*: Rimpellare un muro o Fargli un ripello.

Riprend-pres-prendes, Riprendere (1), **Risaldare**. « *Bisogna riprend sta lastra* »: « Bisogna risaldare questa lastra ». *Saldadè de —*: Saldatoio.

— **Riprensiòn, Riprensione** (1), **Infonditura**. *El cavull el g'à óna riprensiòn*: Il cavallo ha un'infonditura.

Ripugnà-ugnaa, Ripugnare. « *L'è ón omm che me ripugna* »: « È un uomo che mi ripugna ». « *Me ripugna de dovè...* »: « Mi ripugna di dover... ».

— **Ripugnant** (P. N.), **Ripugnante**.

Ripugnanza, Ripugnanza. *Ripugnanza a mangià*: Ripugnanza a mangiare. *Vinc la ripugnanza*: Vincere la ripugnanza.

— **Ripulsa** (P. N.), **Ripulsa**.

— **Riputaziòn, Riputazione**. *Difend la riputazion de vun*: Difendere la riputazione di uno. *On omm senza riputazion*: Un omo senza riputazione. « *La g'à óna riputazion de sgualdrinna* »: « Ha riputazione di sgualdrina ».

Riquader, Riquadro. *Lavorà de riquader*: Lavorare o anche Lavori di riquadro.

Riquattà, Ricoprire. *Fà riquattà i scagn*: Far ricoprire le sedie.

— **Riquattadura, Ricopratura**. « *L'à spes tant per la riquattadura di mobil* »: « Spese tanto per la ricopratura de' mobili ».

Ris, Riso. (Qualità più note) *Ris bianch, de la China, morètt o d'Ostiglia, usual*: Riso bianco, della China, d'Ostiglia, mercantile. *La pila del ris*: Il brillatoio. *La fever di ris*: La febbre malarica. (Pr.) *Fittavol de ris fittavol de paradis* (in dis.): (Manca) *Ris buttan giò fittavol in pee*: (Manca). | (Minestra) *Mètt su el ris*: Mettere il riso. *Mondà el ris*: Ripulir il riso sulla tafferia. (Le più note) *Ris e fasaru*: Riso e fagioli. *Ris e coradu*: Riso

(1) Ripulire in flor. esprime molte idee che corrispondono in milanese a *Nèttà de capp, Spazzettà, Robà*, ecc.

(1) Riprendere è usato in moltissime frasi alle quali in milanese corrisp. *Ciappà indree, Torna a ciappà, Rimprovera*, ecc.

(2) In flor. significa: Lavata di capo, che corrisponderebbe invece alla nostra: *Intemerada, Romansinna*, ecc.

coratella. *Ris e verz:* Riso e cacio. *Ris e rav:* Riso e rape. *Ris sparg:* Riso e sparagi. *Ris giald* *Risott:* Vedi *Risott*. *Ris in cason:* Riso al burro nero. *Pastizz ris:* Pasticcio di —. *Bómb o rrtèi de ris:* Frittelle di riso. (M. d.) *Fà ón ris e fasœu:* Far un uazzabuglio. || (Risaiia) *Andà a zecia in di ris:* Andar a caccia delle risaie.

— **Risón,** Risone, Riso greggio, Riso vestito. *Rison pisciun:* Vernicolaria.

— **Risinna,** Riso franto o rotame. *Opp.* Mezzo riso. *La risinna la se ghe dà ai pù:* Il riso franto lo si dà ai polli.

— **Risera,** Risaiia. *Risera a vicenda e risera stabil:* Risaiia alterna e risaiia permanente.

— **Risroeu** (Chi coltiva coltiva riso o ne commercia), Risaiolo. (In Toscana però piuttosto chi lavora nelle risaie).

— **Risee** (In dia.) (Venditore di riso) (Oggi *Postee*).

Risacca (T. di regate) (P. N.), Risacca. *La risacca di ónd:* La risacca.

Risalt, Risalto. « *Qui sò zión négher ghe dan ón gran risalt a la fisonomia* »: « Le sue ciglia nerissime fanno molto spicco sulla fisonomia ».

Risanà-sanaa-sanass (P. N.), Risanare. « *Me sònt risanaa perfettamente* »: « Mi sono risanato perfettamente ».

Ris'c, Rischio. *A ris'c de còpass:* A rischio di ammazzarsi. *Andà a ón bèll ris'c:* Correre un brutto rischio. « *A tutt só ris'c e pericol* »: « A tutto suo rischio e ventura ».

— **Ris'cià-s'ciaa-s'ciass,** Arrischiare. *Ris'cià la pèll:* Rischiar la pelle. « *La ris'cia de vèss propi insci* *Opp.* *La batt de li adree* »: « Se non è lupo è can bigio ». *Ris'ciass:* Arrischiarsi.

— **Ris'ciós,** Arrischiato. « *L'è ón affare ris'ciós* »: « È un affare rischioso ». « *L'è tropp ris'ciós quell bagai* »: « Quel ragazzo è troppo arrischiato ».

Risc, Riccio. *Fà fœura i castègn di risc:* Diricciar le castagne.

— **Risciera,** Ricciaia.

Riscaldà-aldaa-aldass, Riscal-

dare. « *Mètt sù quell... a riscaldà* »: « Metti quel... a riscaldare ». *Robba che riscalda el sàng'u:* Cibi che riscaldano il sangue. || « *Bisognaria tornà a riscaldà ón poo el cœur de quì freggiónni* »: « Converrebbe rinfocolar un poco la cosa tra quella gente fredda ». (Pr.) *Minestra riscaldada la sà de fumm:* Cavolo riscaldato non fu mai buono.

Riscald, Riscaldamento. *Ciappà ón riscald:* Prendere un riscaldamento.

— **Riscaldada** (Sost.). « *Bisògna dagh a sti stanz óna bonna riscaldada* »: « Bisogna riscaldare molto bene queste stanze ». (Add.) *Minestra riscaldada:* Vedi sotto a *Riscaldà*.

— **Riscaldament,** Riscaldamento. *Nó l'è staa che ón riscaldament:* Non è stato che un riscaldamento. *Riscaldament de tèsta:* Riscaldamento di testa.

Risconter, Riscontro. *Fà el risconter d'ón cunt:* Far il riscontro di un conto. (Degli stampatori) *Fà el riscónter sui hòzz:* Riscontrar le correzioni delle bozze o le bozze coll'originale.

Riscontrà-contraa, Riscontrare. *Riscontrà i correzion* (stampat.): Riscontrare. || « *G'oo riscontraa subit all' ultima lettera* »: « Ho risposto subito all'ultima... ».

— **Riscontrada** (P. N.), Riscontrata. *La riscontrada di banch:* La riscontrata. *Dagh óna riscontrada a óna copia:* Collazionarla.

— **Riscontradinna,** Riscontratina. « *Dagh óna riscontradinna se la vò ben* »: « Dagli una riscontratina se sta bene ».

Risenti-entii-entiss, Risentire. « *L'oo sentida e risentida* » (d'un'opera in musica): « L'ho sentita e risentita ». || « *El s'è risentii* » (sdegno) « S'è risentito ». « *Me sònt fœu risentii* » (pop.): « Mi son risentito ». || « *Te se risentet de fà stu robba* »: « Ti risenti tu di far co-desto? »

Riserva, Riserva. *Tegnì de riserva:* Tenere per riserva. *Condizion cón —:* Condizione con riserva. *El còlp de riserva:* Il colpo riservato o segreto. || (Militare) *La riserva:* La riserva.

— **Riservà-ervaa-ervass,** Ri-

servare. « *Me riservi de parlann on'altra volta* »: « Mi riserbo di parlarne un'altra volta o in altra occasione ». *On omm riservaa comè*: Un omo riservatissimo.

— **Riservatament**, Riservatamente. « *T'el disi ma riservatament* »: « Te lo dico in tutta riservatezza ».

— **Riservatezza**, Riservatezza. « *Quella popòla l'è d'óna riservatezza esemplar* »: « Quella signorina è d'una riservatezza esemplare ».

Risma, Risma. *Des risma de carta*: Dieci risme di carta. *Mezza risma*: Mezza risma. *Risma móccia*: Risma incompleta.

Risolv - solt - solves, Risolvere. (Colto) *Risolv el problema de...*: Risolvere il problema di. « *Oo risolt de andà...* »: « Ho risolto di... ». « *El vœur minga resolves a pioever* »: « Non si risolve a piovere ».

— **Risolutt**, Risoluto.

Risörg-isort, Risorgere. *Risorg de mort a vitta*: Risorgere da morte a vita. *El Signór l'è risort dopo trii dì*: Cristo è risorto dopo tre giorni.

— **Risorgiment** (P. N.), Risorgimento. — *d'Italia*: — d'Italia.

Risorsa (D. Fr.), Risorsa (1), Rincalzo. « *El g'à avuu la risorsa de...* »: « Ebbe la — o la ventura di ». *On omm pien de risors*: Un omo pieno di — o di spedienti. *I risors del mestee*: Le risorse del mestiere. « *Senza quella piccola risorsa avria minga savuu com'è arivà in fin d'ann* »: « Senza quel rincalzo non avrei saputo sbarcare il lunario ».

Risott, Risotto. *El risott l'è caratteristich de Milan*: Il risotto è caratteristico in Milano. || « *Gh'era in teater molto risott* » (Oggi si dice molti portoghesi): « C'era in teatro molti risottisti e anche molto risotto. Opp. molte bocche vuote ».

— **Risottista** (P. N.), Risottista. Vedi. *Portoghes*.

— **Risottada**, Scorpacciata di risotto. (Fig.) « *Quell l'è minga stua ón succèss l'è stada óna risottada* »: « Quello non fu un successo fu aiuto di risottisti ».

— **Risottèll o Risottin**, Un po' di risotto, un risottino.

Risparmi, Risparmio. *Omm senza risparmi*: Uomo che non conosce risparmio. *Robba fada senza* —: Cosa fatta senza risparmio. *A risparmi de...*: A risparmio di... *Cassa de risparmi*: Cassa di risparmio.

— **Risparmià-miaa-miass**, Risparmio. *Risparmià la strada, la vós, el flaa, la visita*: Risparmiare la strada, la voce, il fiato, la visita. « *G'oo faa risparmià minga de pocch* »: « Ho risparmiato loro quel che sta bene ». « *El cerca de risparmià su tutt* »: « Cerca di risparmiare su tutto ». « *El pdeva risparmià de dimel* »: « Poteva risparmiare di dirmelo ».

— **Risparmiètt**, Risparmiuccio. « *I sò risparmiètt i e giuga al lott stó ciall!* »: « I suoi risparmiucci quel baggeo li alloga al botteghino del lotto ».

Rispètt, Rispetto. *Parlà d'óna persona cón respètt*: Parlare di una persona con rispetto. *Con respètt parland*: Con rispetto parlando. *I mè respètt*: « I miei rispetti ». *Perdègh el respètt a ruu*: Perdere il rispetto a uno. *I respètt uman*: I rispetti umani. | « *Rispètt a lù l'è ón zero* »: « Rispetto a lui è uno zero ». *Sott a tutt i respètt*: Sotto tutti i rispetti.

— **Rispèttà-pettaa-pettass**, Rispettare. *Adèss se respètta quasi più nagott*: Oggi non si rispetta quasi più nulla. (Pr.) *Bisogna respèttà per vess respèttàa*: Chi non rispetta non può essere rispettato.

— **Rispèttabil**, Rispettabile. *Ona somma, ón'etaa respèttabil*: Una somma, un'età rispettabile. *Nas, panscia* —: Naso panscia —.

Risplend-plenduu, Risplendere. « *La risplendeva come ón sol* »: « Risplendeva come il sole ». *Brillant che risplend*: Brillante che risplende.

Rispond-ispost o sponduu, Rispondere. *Rispond a tón*: Rispondere a tono. *Rispond come ón sbir* (in dis.) con impertinenza. Rispondere con impertinenza. « *Quaicoss bisognava pur rispond alla sóa lettera* »: « Bisognava pure che qualche cosa si rispondesse in-

(1) Parola in uso ma hollata.

etro ». *Vun che rispond semper: sere rispondiero. (Pr.) Doman le lècit rispònd l'è cortesia: Il mandare è lecito il — è corte-*

— **Risposta, Risposta. Botta e risposta:** Botta e risposta. « *E li bitta e risposta* »: « *E li rispon-* ando, detto fatto... » (Prov.) *Non tutti i cavai in de posta, non tutti domand merilen risposta:* Idem. **Rissa, Idem.** « *L'è staa ferii in rissa* »: « *È stato ferito in rissa* ». **Processaa per rissa:** Processato per rissa.

Riscorscell, Porco riccio. Gratos còme ón riscorscell: Grazioso come un riccio.

Rissalt, Rialto. Vedi Rissalt.

— **Rissaltà-ataa, Risaltare. Fà rissaltà:** Far risaltare. « *L'è bravissim a fà rissaltà tutt i minim robba* »: « *È bravissimo a far risaltare tutte le minuzie* ».

Ristabiliss-ristabili, Ristabilire. « *L'è ristabili in salut: È ristabilito in salute.* » | « *Chì bisogna ristabili pòlid i reson de vun e de l'alter* »: « *Qui bisogna ristabilir bene le ragioni dell'uno e dell'altro* ».

Ristagn, Ristagno. Ristagn de sang'u: Ristagno di sangue. **Ristagn in di affari:** Ristagno del commercio.

Ristampa-ampaa, Ristampare. « *L'edizion l'è esaurida bisogna ristampalla* »: « *È esaurita l'edizione. Bisogna ristamparla* ».

— **Ristampa, Ristampa. Cónven minga a fà la ristampa de quell liber:** Non conviene di far la ristampa di quell'opera.

Ristor, Ristoro « *Stó frescolin l'è ón vero ristor* »: « *Questo frescolino è un vero ristoro* ».

— **Ristorant, Ristorante. Caffè** —: Caffè ristorante.

— **Ristorà-oraa-orass, Ristorare. Sentiss a ristorà:** Sentirsi a ristorare. « *I sò paroll m'an ristoraa ón poo el cœur* »: « *Le sue parole mi hanno — il cuore* ».

Ristotel (Volg. id.). Vedi Aristotil.

Ristreng. Vedi Restrìng.

— **Ristrett, Ristretto. Bräud in ristrett:** Brodo corto o ristretto.

Risultà-ultaa, Risultare. « *Risulta dal process che...* »: « *Dal*

processo risulta che... » « *L'è risultaa elett cón cent vót de maggioranza* »: « *Risultò eletto con —, ecc.* » *In ultim risultaa:* In ultima analisi o in conclusione.

Risuscità-ita, Risuscitare. Risuscità de mort a vitta: Risuscitare da morte a vita. *Parì ón mort risuscitaa:* Parer un morto risuscitato. (A chi non si vede da un pezzo) « *Oh, te see risuscitaa?* »: « *Oh sei risuscitato finalmente?* » (In certi giochi).

— **Risurrezion (P. N.), Risurrezione. La risurrezion de Gesù Crist, de Lazzer, de la carne:** Idem.

Risveglià-gliaa-gliass, Risvegliare. (Civ.) « *El m'à risvegliaa certi idej* »: « *Mi risvegliò certe idee* ». **Risveglià l'appetill:** — l'appetito.

Risvoltà-oltaa, Risvoltare (1). Rivoltare. *Bisogna fà rivoltà el tuin:* Bisogna far rivoltare la giubba.

— **Risvolt, Rivolta. Manich cònt el risvolt:** Maniche colla rivolta.

Ritaià-ai, Ritagliare. Ritaià la carta: — la carta.

— **Ritai, Ritaglio.** « *On ritai de temp* »: « *Idem* ». *Rilai de coramm:* Sciavero. *Rilai de stoffa:* Scampolo.

— **Ritardà-ardaa, Ritardare.** « *El mè orolog el ritarda* »: « *Il mio orologio ritarda o va addietro* ». « *El treno l'à ritardaa mezz'ora* »: « *Il treno ha ritardato di mezz'ora* ». | « *L'è mèi che ritarda la mia partenza* »: « *È meglio che io protragga la mia partenza* ».

Ritard, Ritardo. « *El treno l'è rivaa in ritard* »: « *Il treno è arrivato in ritardo* ». « *Robba che nó soffre ritard* »: « *Cosa che non soffre ritardo* ».

— **Ritardatari, Ritardario.**

Ritegni-tegnuu-tegniss, Ritenere. « *Ritegni ch'el sia ón galantom, ma* »: « *Ritengo ch'è sin un onest'omo ma* ». | « *El studia ma el riten nagott* »: « *Studia ma non ritiene nulla* ». | « *Quest s'el permett el ritegni mi per garanzia* »: « *Questo se permette lo*

(1) Rivoltare in cor. vuol dire *Voltà indree* e risvoltare segna il punto dove una strada fa la svolta.

ritengo io in garanzia ». « *El g'à ritegnuu o tegnuu giò cent lir* »: « Gli ritenne cento lire ».

— **Ritegn**, Ritegno. *Andà de ritegn* (in dis.): Economizzare. *Senza ritegn*: Senza ritegno. « *La religion l'è on gran ritegn per quì che cred* »: « La religione è un gran ritegno pei credenti ».

— **Ritegnuda**, Ritenuta. *La ritegnuda o trattenuda sul stipendi*: La trattenuta sullo stipendio.

— **Ritentiv**, Ritentivo. (È termine chirurgico ed esprime una specie di fasciatura), Che ha memoria. « *L'è on fiau ritentiv comè* »: « È un ragazzo pieno di memoria ».

— **Ritentiva**, Ritentiva e Ritenitiva (pop.). « *El g'à ona ritentiva tal che appenna leggiuu la lezion el l'à giamò imparada* »: « Ha una tale ritenitiva, che appena letta la lezione la sa tutta a memoria ».

Ritirà-iraa-irass, Ritirare. *Ritirà i danee di fill*: Riscuotere le pigioni. *Ritirass in d'on convent*: Idem. || « *A bagnà nò la stoffa dopo la se ritira* »: « A non bagnare il panno poi si restringe. (Civ.) » « *Ai Frances g'era toccua de ritirass continòament* » (nella guerra colla Germania): « Ai Francesi toccò di ritirarsi continuamente ». « *Oo ritiraa quì danee* »: « Ho ritirato que' danari ». « *Ch'el se ritira on poo* »: « La si ritiri un poco ». « *L'oo fada ritirà in d'on convent* »: « L'ho rinchiusa in un monastero ». « *Bècco e tècco ch'el ritira subit quella parolla* »: « Mascalzone, la ritiri subito quella parola. » « *El viv ritiraa* »: « Vive ritirato ». || « *A bagnall el pann el se ritira* »: « A bagnarlo il panno ritira ».

— **Ritir**, Ritiro. *Andà in d'on ritir*: Andare in un ritiro. (Impiegati) *Andà in ritir*: Aver il suo riposo. || *El ritir de la moneta veggia*: Il ritiro della vecchia moneta. || « *El ritir di trupp da...* »: « Il ritiro delle truppe da... ». *Cascià in ritir*: Mettere in monastero o in un ritiro.

— **Ritirada**, Ritirata (Militari) « *È sonaa la ritirada* »: « È sonata la ritirata ». *Batt la ritirada*: Battere la ritirata. « *L'à battuu la ritirada* »: « Ha battuto in ritirata ». || « *L'è andaa a la riti-*

rada »: « È andato alla ritirata (non com.) al luogo comodo ». *L'ultima ritirada*: L'ultimo rimedio scampo.

Rito, Rito. *Rito ambrosian roman*: Rito ambrosiano e romano.

Ritual, Rituale. *El ritual roman el ritual de cort, el ritual de cietaa*: Il rituale romano, di corte del mondo.

Ritocchè-toccaa, Ritoccare. *Ritocchè on quader*: Ritoccare un quadro. — *ona commedia, on liber già stampaa*: Rivedere una commedia, un libro già stampato.

— **Ritocch**, Ritocco. « *Conti ritocch ch'el g'à faa se pò dì che l'è perfett* »: « Coi ritocchi praticati ora si può dire ch'è riuscito perfetto ».

— **Ritocchin**, Ritocchino. « *El g'à daa on ritocchin ma lù l'à fad de locch* »: « Gli diede egli un ritocchino ma lui duro ».

Ritornà-tornaa, Ritornare. *Vedi Tornà*. Nella frase seguente: *Tornà e ritornà*: Tornare e ritornare.

— **Ritorno**, Ritorno. « *Dopo d noster ritorno de la campagna* »: « Dopo il nostro ritorno dalla campagna ». « *Lù già de ritorno?* »: « Lei è già ritornato! ». *Fà el ball del ritorno*: Far il ballo del ritorno. *Cavall de ritorno*: Cavallo di ritorno. *Bolletta de ritorno*: Bulletta di ritorno.

— **Ritornell**, Ritornello. « *Te see chi ti cònt el tò solit ritornell* »: « Eccoti col tuo solito ritornello o La canzone dell'uccellino ». (Musica) **Ritornello**. *Canzon col ritornell*: Canzone col ritornello.

Ritrà (poco usato), Ritrarre. « *Cossa podaroo ritrà da quel fondo* »: « Quanto potrò ritrarre da quel podere? » Il pop. dice *ricarà*.

— **Ritratt**, Ritratto. *Fass fà el ritratt*: Farsi ritrarre (1). *Tess giò el ritratt*: Copiare il ritratto. « *L'è tutt el sò ritratt* »: « È il ritratto parlante. *Pittor de ritratt*: Pittore di ritratti. « *L'è el ritratt de la salut* »: « È il ritratto della salute ».

(1) Purtroppo anche a Firenze ho udito invece del Ritrarre l'idiota Ritrattare.

— **Ritrattà - trattaa - trattass**, Ritrattare. *El s'è ritrattaa*: Si ritrattò. | (Menegh. idiota) *Ritrattà* per Ritrarre. « *El s'è faa ritrattà* »: « Si fece far il ritratto, e anche pur troppo! Si fece ritrattare. »

— **Ritrattazion**, Ritrattazione. « *Gh'è toccaa de fà la soa brava ritrattazion de la calunnia* »: « Gli toccò di fare la sua brava ritrattazione della calunnia ». « *Per óna robba simil mi de ritrattazion en foo minga; faroo in cas óna rettifica* »: « Per una cosa simile non faccio ritrattazioni; tutt'al più forò una rettifica. »

Ritrovato, Ritrovato. « *Oh che bel ritrovato!* »: « Oh che bel ritrovato! » « *Intant lù cont el sò ritrovato el fa danee* »: « Egli intanto colla sua intelaiata fà quattrini ». »

Riva, Riva. *La riva del lagh*: La riva del lago. *Andà adree a la riva*: Camminar lungo la riva. *Andà a riva*: Approdare. Toccare la riva. | *In riva al lett*: In proda al letto. *La riva del foss*: La proda del fosso. « *Mettel minga tropp in riva se de nò el borlarà giò* »: « Non metterlo così sull'orlo se no ti cadrà ». »

— **Rivà** (Volg.). Vedi *Arivà*. N. fr. volg. e nel pr. « *Se el riva a spontalla nun sèmm bèi e rostii* »: « S'egli giunge a spuntarla siamo fritti ». « *Fin chi ghe rivi ancamì* »: « Fin qui ci arrivo ancor io ». « *Se riva minga a temp*: Non si ripara. P. E.: « *I mè affari adèss in tan'i che rivi minga a temp a sbrigaì tucc* »: « Le faccende mie sono tante che non si ripara a sbrigarle tutte ». *Rigagh minga*: Non ci arrivare, Non afferrare il senso di una idea. « *Dò mila lir? Ghe rivi nò* »: « Due mila lire? Non ci arrivo ». (Pr.) *El Signor el riva de per tutt*: Il giusto Dio ci arriva dovunque. *L'è minga a còr, l'è a rivà a temp*: Non vale levarsi di buon ora bisogna aver ventura. »

Rival o Rivale, Rivale. « *L'è el sò rivale in amor* »: « E il suo rivale in amore ». « *L'è ón scrittor che g' à minga rivali* »: « E uno scrittore che non teme rivali ». »

— **Rivalitaa**, Rivalità « *G' à come de vess di rivalitaa tra lór*

duu »: « Ci ha come a esserè delle rivalità fra loro due. *Rivalitaa in amor*: Rivalità d'amore. »

Rivalsa, Rivalsa e Ricambio. « *Con la rivalsa me sònt pagaa de tutt* »: « Colla rivalsa mi son pagato d'ogni mio avere ». »

Rivana (in dis.), Ertà a greppi.

Rivangà - angaa, Rivangare.

« *Ma cosse te'vee mai a rivangà?* »:

« *Ma che vai ora a rivangare?* »

La vid la và missa molto in fond in terra rivanganda: La vite va messa in terreno — a fondo. »

Rivass. Vedi *Inciappass*.

Rivedè-veduu-vedess, Rivedere.

« *Tel daroo de rivedè el mè articol* »: « Ti darò da rivedere il mio articolo ». | « *A rivedess* »: « A rivederci ».

« *A rivedess de rar* »:

« Senza ritorno ». *Veduu e riveduu*: Visto e rivisto. *Edizion cor-*

retta e riveduda: Edizione cor-

retta e riveduta. »

Rivera, Riviera. *La rivera d'Orta, de Lecch*: La riviera d'Orta, di Lecco. *La rivera de ponent, de levant* (in Liguria): La riviera di ponente, di levante. (La gente am-

modo dice *Riviera*) anche a Milano.

Riverber, Riverbero. *Lucerna*

col —: Lume a —. « *L'oo savuu de*

— »: « L'ho saputo di —, indiretta-

mente, per cerbottana » (in dis.). »

Riverenza, Riverenza. *Con ri-*

verenza parland: Con riverenza

parlando. *Fà la riverenza all'altar*:

Far la riverenza davanti al-

l'altare. *Soa riverenza*: Sua re-

verenza (non riverenza). (Pr.) *La*

troppa confidenza la fà perd la

riverenza: La troppa familiarità

fa perdere la riverenza. »

Riveri-erli, Riverire. « *El m' à*

lassaa de riverill »: « Mi incaricò

di riverirla ». « *Riverito lù sória* »:

« La riverisco, o Riverito sor.: o

Servo suo ». »

Rivesti-vestli (P. N.), Rivestire.

« *El faseva de sua autoritaa senza*

vèss rivestii de nissun potere »:

« Faceva di suo genio senz'essere

rivestito di alcuna autorità ». *I*

rivestii alla messa granda: Dia-

cono e suddiacono. »

Rivi, Capecchio. *Nettà el lin*

del rivi: Scapecchiare il lino.

Scagn imbottii de rivi: Sedia im-

bottita di capecchio. *Vess'ón omm*

de rivi: Essere un omo di stoppa.

Rivista (P. N.), *Rivista Passà in rivista la truppa*: Passare in rivista la truppa. « *Sónt andaa a vedè la rivista* »: « Sono stato a la rivista ». | (Periodico) *Rivista ebdomadaria* (Civ.): Rivista ebdomadaria. *La rivista critica, teatral del tal giornal*: La rivista critica, teatrale del...

Rivolta - *oltaa* - *oltass* e anche **Rivoltia**, *Rivoltare*. *Sentiss a rivollà el stomegh*: Sentirsi a sconvolgere lo stomaco o far un rivoltolone nello stomaco. | « *Dopo de vessess voltaa e rivoltaa cent volt el s'è indormentaa* »: « Dopo un lungo rivoltarsi finalmente si addormentò ». « *Volta e rivolta sèmm semper a quella* »: « Volta rivolta o gira e rigira siam sempre a quella ». | *Rivoltass come ón biss*: Rivoltarsi con arroganza o come un serpente. | *I soldaa s'in rivoltaa contro el capitanni*: I soldati si rivoltarono contro il capitano.

— **Rivolta**. Nome di paese n. fr.: *Mandà a Rivolta*: Mandar un abito a rivoltare. *Vèss andaa a Rivolta*: Aversì recate le ragioni dal canto suo.

— **Rivoluzion**, *Rivoluzione*. *La rivoluzion del 48*: La rivoluzione del 48. | *E lì è success óna mezza rivoluzion*: E lì accadde un gran subbuglio. *La rivoluzion in del venter*: La rivoluzione in corpo.

— **Rivoluzionari**, *Rivoluzionario*. *Mazzini l'è sta ón gran rivoluzionari*: Mazzini fu un gran rivoluzionario.

Rizz, *Riccio*. (Sost.) *Fà sù i rizz*: Farsi i ricci. *Gir de rizz*: Girello di ricci. *Rizz a tirabuscion* (in dis.): Lucignolo. | (Architettura) *Voluta*. *El rizz del capitell*: La voluta. | (De' falegnami) *Trucioli*. *Rizz del fil*: Grovigliolo. (Add.) *Ricciuto*. « *Guarda come l'è rizz quell biondin* »: « Guarda come è ricciuto quel biondino ». *Cotta rizza*: Cotta arroccettata. *Indivia rizza*: Insalata ricciolina.

Rizza (In dis.). Nelle vecchie frasi: *Cinquantà la rizza* che ora si dice *Menà la gamba*: Star colle mani a cintola. *Imbroià la rizza*: Avviluppar la Spagna. *Fà montà la rizza*: Vedi *Stizza*: *Rómp la rizza*: Vedi *Zuccoria*.

— **Rizzà-izzaa**, *Arricciare*, *Rizzà i cavèi*: Arricciar i capelli. *Selciare*. *Tornà a rizzà óna strada*: Riselciare una strada o lasticarla di novo *Opp.* ammassarcela.

— **Rizzada**, *Selciato* (non lastico). « *An strappaa sù la rizzada per fà la rivoluzion* »: « Levare i ciottoli del selciato per cominciare la rivolta ».

— **Rizzadin**, *Selciatore*. *I rizzadin ghe tocca de stà in genoggion tutta la vitta*: I selciatori sono obbligati a star sempre in ginocchio.

— **Rizzadura**, *Arricciatura*. *La rizzadura di cavèi*: L'arricciatura de' capelli.

— **Rizzin** e **Rizzolin**, *Ricciolo* e *Ricciolino* o *Ricciutino*.

Rizzent, *Razzente* (1), *Frizzante*. *Vin rizzent*: Vino frizzante.

— **Rizzon**, *Ricciolone*.

Rob (P. N.), *Rob*. *El rob Lsf-fecteur*: Il rob Laffecteur.

Robà-obaa, *Rubare*. « *L'à robba ón orologg* »: « Ha rubato un oriuolo ». « *El rubarav in sù l'altar* »: « Ruberebbe la cappa a san Pietro ». « *Per robà l'è faa apostà* »: « Ruberebbe il fumo alle stacciate ». *Robà per portà a cà nagott*: Rubare cose da nulla credendole di valore. « *L'oo minga robada, car el mè sciór* »: « Non li rubo mica o Non l'ho rubata, caro signore ». « *Voo minga a la strada a robà per, tóa regola* »: « Tu vorresti dunque ch'lo andassi a rubare? » *Robà in cà di sbir* (in dis.): A casa del ladro non ci si ruba. *Insegnà a la gatta a robà el lard*: Insegnar rampicare ai gatti. *Parì roba robada*: Credi forse che sia roba rubata? *Robà el lard a la gatta*: La biscia ha morso il ciarlatano. *Robà in di polee*: Rubar galline. *Robà óna tósa*: Rapire una fanciulla. *Robà el cœur*: Rubar il cuore. *Robà óna canzon, óna scenna de commedia, ón period d'ón liber*: Rubare una canzone, una scena di commedia, un periodo intero (ad un autore). *Robà i amalaa*: Ru-

(1) La Crusca col Redi registra *Razzente* ma di vino in toscano non c'è che il frizzante.

ar le cure. *Robà i occ*: Avvenire. (Pr.) *Chi roba va in preson*: Chi ruba va in buiosa. | *Robà el senso di Menà dent*: Mangiar a mano. (P. E.) « *T'ee robac ropp in sta cusidura. Guarda che piegh ch'el fà* »: « Hai mangiato a mano in questo sopraggitto: vedi come gonfia ».

— *Robacœur*, Rubacuori. « *La r'è propi i occ robacœur* »: « Ella davvero gli occhi rubacuori ».

— *Ròbalizzi*, Rubamento (non com.), Furto. « *An faa ón robalizzi gross in contrada...* »: « Hanno commesso un grosso furto qui nella strada ».

— *Robapaga*, Rubapaghe.

— *Robamestee*, Guastal' arte. « *Adèss a Milan gh'è ón fulmin de robamestee* »: « A Milano è venuto un nugolo di giovani che rubano a noi il lavoro ».

— *Robaparadis* (In dis.), Ruba-aradiso, (in dis.) Semplicirne.

— *Robarell*. Nome di paesucolo n. fr.: *Andà a Robarell*: Sgraffignare.

— *Robattà-attaa*, Rubacchiare. « *Lù el robatta continuament tutt quell ch'el trœuva* »: « Egli rubaccia qua e là tutto ciò che gli cade sotto l'unghia ».

— *Robattada*, Rubacchiamento.

Robba, *Roba*. *Fà robba*: Far roba. *I robb de cà*: Roba di casa. *I robb vecc de cà*: I ferravecchi della casa. *I robb de cantinna, de cusinna*: Gli utensili di cantina, di cucina, stoviglie ed altro. *I robb d'estaa, d'inverno, de mezz temp*: I panni d'estate, d'inverno, di mezza stagione. *I robb finn, ordinari, de strapazz*: Roba fine, andante, da strapazzo. *Robba matta o falsa*: Roba falsa. *Robba de scart*: Idem. *Robb de criminal*: Roba da processo. *I robb de color*: Roba di colore. *Robba usada*: — usata. — *sceltissima*: Roba di sotto il banco. (M. d. d.) « *Avègh robba a balocch* »: « Aver roba a bizzeffe ». *Fà i robb de cà*: Le faccendo di casa. *La robba bonna l'è mai pagada assee*: Idem. *Quand la robba l'è bonna la va via prest*: Se la merce è bona sbarazza la bottega. *La robba di alter la menna via la sóa*: La roba degli altri consuma la sua. *La*

robba la va e la ven: La roba viene e va. *Parì robba de nissun*: Parer cosa di nessuno. *Parì robba robada*: O ch'è roba di ladri questa? *Robba de bon acquist*: Roba di bon acquisto. *Robba de mal acquist*: Roba di mal acquisto. *Robba dólsa*: Roba dolce. *Robba mangiativa*: Roba mangereccia. *Robba salada*: Roba salata o sotto sale. « *L'è minga robba de nagott, caro ti* »: « Anche questa non è piccina! » *Tanta robba e pocca robba*: Molta o poca —. *Tra adree la robba*: Vender a scapito o l'osso del collo. *Dì robba de ciod*: Dir roba da chiodi o dir orrori di... (Pr.) *La robba l'è minga de chi le fà ma de chi le god*: La roba non è di chi la fa ma di chi la gode. *La robba per vèss assee l'è de vanzà*: Perchè una cosa basti deve sopravanzare. *Crèppa panza puttost che robba vanza*: Corpo mio fatti capanna. *La robba privilegiada la se ten guarnada*: Idem. | *A robba fada*: A cosa fatta. « *Cosse l'è sta robba?* »: « Che c'è? » *Fà i sò robb*: Andar in chiesa. *Fà óna robba santa*: Far una cosa santa. « *In nanca robb de dì* »: « Non c'è neanche da parlarne ». *Dì sù robba brodosa*: Dir cose inconcludenti o brodo lungo. *L'è pœu minga sta robba*: Eh non è poi questa bellezza! *L'è robba de ciod*: Roba da chiodi. *L'è robba de fann di scenn o di quader*: Le sono cose da non credersi. *L'è robba de s'cioppà del rid*: C'è da scoppiar dalle risa. « *L'è robba de mangiall* »: « C'è da mangiarlo da' baci ». *Robb de l'alter mond*: Cose dell'altro mondo. *Robb de nagott*: Cose da nulla. *Robb de principiant*: Roba da principiante. *Robb gross*: Cose grosse. « *Se i robb van a sta maniera...* »: « Se le faccende vanno così male... » « *Voreva dì óna robba* »: « Volevo dire... » « *Dì ón poo óna robba* »: « Di' un po'... » *E óna robba e ón'altra* (Intercalare volgare): E una cosa e un'altra. *Mètt i robb in grand*: Metter le cose in grande. *Ona robba a la volta*: Una cosa alla volta. *Quanta robba per ón sold*: Quanta roba per poco. *Robba de trà lócc*: Cose da far strabiliare. (Pr.) *Robba*

fada nó ghe vœur consei; Cosn fatta capo ha.

Robb, Coso. « *Cosse l'è stó robb chi?* »: « A che serve codesto ordigno? »

— **Robetta, Robetta.** *Robett de cà: Faccenduolo. Avègh fœura de la bella robetta:* Tener esposto della bella merce.

— **Robettinn-tinna, Robettina.** « *L'è óna robettinna fada polid* »: « L'è una robettina a modo ».

Robbia, Robbia. *Fior carmin de robbia:* Fiore, carmino di robbia.

Robinett, Rubinetto. « *Là lassaa avert el robinett e l'acqua l'è andata via tutta* »: « Ha lasciato aperto il — o la chiavella e l'acqua è uscita tutta ».

Robiœula, Raveggiolo. *Robiœula de Lecch, de Montaveggia, ecc.:* Raveggiolo di Lecco, di Montavecchio. | *Robiœula de brusà:* Pane di vallonea. | (Cappello): Teglia.

— **Robiolin, Piccolo raveggiolo, Caciola.**

Robust, Robusto. *San e robust:* Sano e robusto. « *L'è de complexion robusta* »: « È di complexion robusta ».

— **Robustezza, Robustezza.** — *de fibra:* Robustezza di fibra. — *d'anim (Civ.):* Robustezza morale.

Rocca, Rocca, Conocchia. *Carregà la rocca:* Inconocchiare. *Filà con la rocca:* Filare in rocca. *Parì óna rocca vestida:* Sembrar un lucerniere o Aver il corpo come una canna. *Vèss cóme la rocca e el fus:* Idem.

Rocch, Rocco. (Nome proprio nelle frasi) « *Aiutt san Rocch!* »: (in dis.) « Domine aiutami! » « *T'el digh mi Rocch!* »: « Te lo dico io! » « *Vèss come san Rocch e el sò cagnœu* »: « Essere come san Rocco e il suo cane ». | *Lumm de rocch:* Allume di rocca.

Rocchett, Rocchetto. *On rocchett de cotton, de reff:* Un rocchetto di cotone, di refe. | *Accappatoio.* — *per taià i cavei:* Accappatoio per farsi tagliare i capelli. | **Rocchetto.** « *El prevost el g'aveva su ón rocchett con di pezz de Fian-dra* »: « Il prevosto indossava un roccetto con trine di Fiandra ».

Rocchetta, Rocchetta. *La rochetta del castell:* La rochetta di Castello.

Rocchettee (P. N.), Ruffiana. « *M'ân ditt ch'el s'è mess a fà a rochettee* »: « M'han detto che s'è acconciato a tirar il calesse ».

Ròccol, Ragnia Fà andà el ròccol: Tendere al paretaio. *El casott del ròccol:* Il casotto del paretaio. (Fig.) *Tirà a ròccol:* Tirar al paretaio, Far cadere nella ragna. *L'omm del ròccol:* L'uccellatore. | *El ròccol di plant:* Il palco degli alberi.

Roccolà-colaa, Uccellare. *Andà sù a roccolà:* Andar al paretaio.

— **Roccolada, Chiappa di uccelli.**

Roccolador, Uccellatore. « *La Mariœu l'è óna raccoladóra so-pruffinna* »: « La Marietta è una civetta famosa ».

Roccolett, Piccolo paretaio.

Rococò (P. N.), Una sala rococò: Una sala in stile o alla rococò. « *L'era vestida a la rococò* »: « Era vestita alla rococò ». « *Pettinada a la rococò* »: « Pettinata a la rococò ».

Rod, Rodere. « *La cancrena di le rod* »: « La cancrena lo rode ».

Roda (Specie di marmo) Arenaria ferrigna. *Roda de póli d marmo:* Sasso per il marmo.

Rodà (Volg.), Vedi Rod. | *Rut-tare.* *Rodà come ón porcell:* Rut-tare come un porco. | *Far il cavalier del dente.*

Rodabusecch (in dis.) Impor-tuno (Di suono scordato) Strim-pellamento. « *Finissela con quel rodabusecch* »: « Finiscila con quel rodio ».

Rœuda, Ruota, A dò o a qual-ter rœud: (Di veicoli): A due o a quattro ruote. *Rœuda pienna de ghisa:* Rota di ferro, intera. *Vèss l'ultima rœuda del car:* Essere la quinta ruota del carro. *Vorè cer-cà cing'u rœud in d'ón câr:* Cercare il pel nell'ovo. *Rœuda den-tada:* Ruota dentata, scansata. *Rœuda a pal:* Ruota idraulica. *Rœu-da a seg:* Rota a secchielli. *I rœud o rodinn de l'orologg:* Le ruote dell'orologio. *Rœuda de la campan-na:* Rote delle campane. (Fu-naioli) *Rœuda de torc:* Rota del filatoio. (Torniai) *Rœuda del tór-no:* Ruota del tornio. *Fà la rœu-*

(**Tacchini** e pavoni): Far la *sa*. *Fà la rœuda* (Del gallo intorno alle galline): Fare la rota. *la rœuda* (degli uccelli di rana librati sull'ali): Fare la ro-
Menà la rœuda: Farsi inviar a pranzo. *Festin de rœuda* (dis.): Bastrè. *La rœuda de la fortuna*: La ruota della fortuna. (Pr.) *Slò mōnd l'è una rœu-
 chi va sù e chi vā giò*: Il mondo è fatto a scale, chi le scende chi le sale. *La pesg rœuda del*
l'è quella che fà pussee fre-
ss: La peggio rota del carro è quella che più scricchiola.

Rœus (Add. di Pomm). Vedi Pomm.

Rœusa (Volg.). Vedi Rosa. N. fr. volg.: *Rœusa de manz* (parte dello scannello): Il ceppo. (Parruchieri) *Rœusa d'ona perucca*: Giello.

Rœffan. Vedi *Ruffian* e voci derivate.

Rōgà-ogaa, Rogare. « *El nodar* » « *à roga l'istrument* »: « Il notaio ha rogato l'istrumento ».

Rōgant (Volg.). Vedi *Arogant* con voci sorelle.

Rōgia (Arezzo), Gora, Canale. *La roggia Mischia*: Il canale della Mischia. *Andà a la rōggia a lavà*: Andar al fosso a lavar i panni.

Rōgiœu, Cruschello, Semolino (Lucca). *Pan de rogiœu*: Pan di tritello.

Rogit, Rogito. *In di rogit del nodar tal*: Nei rogiti del notaio.

Rogn. N. fr.: *Avègh di rogn cōn un*: Aver a dire con uno. *Chi nò vœur rogn staga a cà sōa*: Chi non vuol fastidii stia a casa sua.

— **Rogna**, Rogna. *Ciappà la ro-gna*: Pigliare la rogn. *Chi g'à la rogn se le gratta*: Chi ha la rogn si gratti. « *Gh'è daa fœura la rogn* »: « Gli si manifestò la — o scabbia ». *Tœu su la rogn*: Pigliare la rogn. (Fig.) *Cercà ro-gna de grattà*: Cercare i fastidi col fuscellino. *Nó gh'è rogn che tègna o nó gh'è resōn che tègna*: Vedi *Resōn*.

— **Rognà**, Grugnire. « *El rogn semper* »: « Egli bofonchia continuamente ».

— **Rōgnetta**, Rognetta e Rognella.

— **Rōgnós**, Rognoso. *Frittada rognosa*: Frittata con gli zoccoli.

— **Rōgnettinna**, Rognerezzina.

Rōgnon, Rognone. — *de vitèll*: Rognone di vitello. *Frittura de* —: Fritto di rognone. || (Fig.) *Avègh i rognon dur*: Avere bone spalle o Avere le corna dure.

Rōgór (Volg.). Vedi *Róver*. (Nel linguaggio de' falegnami) *On mobil de rogor intaiata*: Un mobile di rovere o quercia intagliato. (Osti) *Stuadin de* —: Stufatino a spezzati. (Pr.) *Ottober e Cocober o Settember e oktober*, i mes che se pèrtèga i rogor (in dis.): (Lett.) In settembre e in ottobre si abbacchiano le quercie.

— **Rogoree**, Querceto.

— **Rogoretta**, Piccola quercia.

— **Rogoriv**, A quercie.

— **Rogoròn**, Grossa quercia.

Rola (Volg. triv.). Vedi *Troia*.

Rolà-olaa, Rullare. (Stamperia) *Rollà ona forma*: Rullare una forma.

— **Rolador**, Rullatore.

— **Rolètta**, Rollina. *Giuga a la roletta*: Giocare alla rollina.

Roll, Ruolo. *El roll di impiegaa*: Il ruolo degli impiegati. *Al roll de popolazion*: Al registro di popolazione. *El roll di caòs*: Il ruolo delle cause da trattarsi.

Róllman (D. Fr.), Rullo. *rollman di tambór*: Il rullo de' tamburi.

Rolò (D. Fr.) (Specie di scrivania), Rollò (Lucca), Scrivania a sdrucchiolo.

Romanada. Vedi *Romanna*.

Romanin (In dis.), Burattinaio. *La baracca del Romanin* o *di romanitt*: Il castello de' burattini. (Fig.) *Ona manega de romanitt*: Una mano di banderuole.

Romanz, Romanzo. « *La sōa villa l'è ón romanz* »: « Idem *Scrittór de roman* »: Romanziere.

— **Romanzèsch**, Romanzesco.

Romanzinna, Romanzina e Romanzina. « *El g'à daa ona romanzinna coi fiocch* »: « Gli fece una romanzina coi fiocchi ».

Romatismo, Romatismo. (Id. fior.) Vedi *Reumatismo*.

Romentà, Rammontare. *Romentà el fœugh*: Rammontare il foco.

— **Romentee** (In dis.), Cumulo,

Monte di cenere. *On romentee de cadaver* (antiq.): Un monte di cadaveri.

Rómm (In dis.). N. fr.: *Descussilla giò dal cómm al romm*: Vuotare il sacco.

Rómma (Civ.), Roma. *Romma capital d'Italia*: Roma capitale d'Italia. (M. d. d.) *Tutt i strad mènén a —*: Tutte le strade menano a Roma. *Andà a — senza vedè el pappà*: Andare a Roma senza vedere il papà. *Chi g'à lengua in bócca el v'à finna a —* (in dis.): E' si va domandando infino a Roma. *El menarav ón orb a —*: Idem. « *Te andaree minga a — a pentitt* »: « Non andrai a Roma a pentirti ». (Fig.) *Dà d'intend, capì, — per toma*: Vendere carote per raperonzoli. *Capì — per tomma*: Scrivere fichi e legger baccelli. *Fà vedè el pù bell de —*: Mostrare il bel di Roma. *Promètt — e toma*: Promettere Roma e toma. (Stramb.) *Gh'era óna volta ón omm e óna donna, che andaven a —, gh'è andaa óna mosca in del cuu, in borlaa giò tutt e duu* (appross.): Petuzzo, va sul tettuzzo a còrre il cavoluzzo. I non voglio ire. Ed io dirò alla mazza che ti dia. Mazza, dai a Petuzzo che non vuol, ecc. *Opp. anche*: C'era una volta un uomo, una donna e una fiaschetta, state a sentir questa...

— **Romanna**, Romana. *A la romanna*: Secondo il rito romano. « *Fèmm óna bèlla colazione a la romanna* »: « Facciamo una bona colazione a bocca e borsa ».

Romp-rott-ompes, Rompere. *Romp ón piatt, ón biccer*: Romper un piatto, un bicchiere. *Romp el digiun*: Rompere il digiuno. *Romp el disnà*: Guastar il pranzo. *Romp el sogn*: — il sonno. *Romp el muso*: — il muso. *Romp i corni*: Rompere o fiaccar le corna a uno. *Romp i oss*: Fiaccar l'ossa a uno. *Rompegh el coll a óna tósa*: Affogare una fanciulla. *Romp i brazz a vun*: Fiaccar le braccia a uno. *Romp i cantarèi*: Dinoccolar le dita. *Romp i squèll*: Rompere il fuscellino. *Romp l'anima o i orgen o la tórtà o i scatol o la zuccoria o i ball o la scuffia* e qualche altra cosa che a posto poi si

trova: Rompere la devozione e i corbelli o le tasche; rompere qualche non m'hai fatto o (volg.) Scacciare i... *Rompela cón vun*: Romperla con alcuno. | (Di opere) Scompletare. « *El m'à rott ón Macchiavelli* »: « Mi scompletò un Macchiavelli ». | (Di cavalli) « *El m'è poleder l'à rott sta settimanna* »: « Il mio puledro andò fuori e dentini ». (L'andatura) « *L'è ón bon tróttler o trottadór, ma el g'è el vizi de romp* »: « È un bon trotatore ma ha il difetto di rompere ». | (Agricoltura) *Romp ón praa*: Dissodar un prato. | (Di fiumi e torrenti) *El Po l'à rott l'è attacc a Piacenza*: Il Po ha rotto in verso Piacenza. (Pr.) *Chi romp paga*: Chi rompe paga e i cocci sono suoi. *A romp la terraglia l'è brutt sègn*: Romper vetri è disgrazia. *Cónt el tropp tirà a romp*: Chi troppo tira la corda si strappa o spezza.

— **Rompaball**. Vedi *Seccaball*.

Rompacoll (Volg.). Vedi *Rompicoll*.

Rompacoo, **Rompicapo**. « *Tess ón gran rompacoo, veh, car el m'è fiau* »: « Sei pur un gran rompicafo, figliolo mio ». | (Passatempo di giornali) **Rompicapo**.

Rompamincion. Vedi *Seccaball*.

Rompatoría, **Guastacavoli**, (volg.) **Rompistivali**. « *L'è chi è rompatoría* »: « È qui il guastafeste ».

Rompiment, **Rottorio** o **Rompimento**. *L'è staa ón continóv rompiment de...* (volg.): Fu un gran rompimento di... o Il poverino ha scocciato i... a tutti (con un discorso, una predica e simili). | (Spezzati).

Ronca-oncaa, **Inciagliare**. Coltivare in piano di collina.

Ronch, **Ronco** (1), **Poggio avignato**. « *La collinna l'è tutta a ronch* »: « La collina è tutta a poggi o a ripiani ». *Vin de ronch*: Vino di collina o di poggio.

— **Roncaia**. **Vigneti a ripiani**.

(1) Tutt'altra cosa. Ronco è il nome di una via di Firenze che non ha riuscita, da cui per significare qualche cosa che non abbia conclusione si dice: si andrà nel ronco.

— **Roncasc**, Vigna in poggio rasanata.

Rond (D. Fr.). *Caratter rond*: Carattere tondo.

Ronda, Ronda. *Fà la ronda*: Fare la ronda. *Seguità a fà la ronda chì intorno*: Far un gran giro per queste parti. *Passa la ronda*: Passa la ronda. *Borlà in a ronda*: Dare negli uomini della Questura.

Rondena (Volg.). Vedi *Rondin*.

Rondin, Rondine. *I rondin in rivaa*: A san Benedetto la rondine sul tetto. *A cò de rondin*: A coda di rondine. (Pr.) *Caga pussee òn bœu che cent rondin*: Tanto cacca un bue che cento uccellini. *Ona rondin la fà minga primavera*: Una rondine non fa primavera.

— **Rondenin**, Rondinella.

— **Rondón**, Rondone. *El ball di rondon* (la ridda che i rondoni fanno di grande estate): La ridda de' rondoni. | « *El ghe fà el rondon a la Teresa* »: « Fà il bello alla Teresa ».

Rondò (D. Fr.), Rondò. *El rondò del giardin*: Il rondò del giardino. | (Musica) (in dis.) — *cónt i cadènn*: Rondò colle catene.

Ronfà, Russare. « *El g'à el vizi de ronfà* »: « Ha il vizio di russare ». — *cóme òn vioron*: Russar come un contrabbasso. « *El se sent a ronfà lontan òn mia* »: « Lo si sente a russare lontano un miglio ».

— **Ronfada**, Russata.

— **Ronfadinnna**, Russatina.

Rongia (Volg.). Vedi *Rogia*.

Rosa, Rosa o Rosaio. « *G'oo in giardin óna rosa tea* »: Tengo in giardino una tea. « *On mazz de ros de la tèppa* »: Un mazzo di rose borraccine. « *El m'à offert óna rosa del Bengalla* »: « Mi offerse una rosa del Bengala ». (M. d. d.) *Frèsch cóme óna rosa* (iron.): Fresco come rosa. (Pr.) *Se saran ros fiorirann*: Se è rosa fiorirà.

— **Rosaa**, Rosato. *Aset, acqua, mel rosaa*: Aceto, acqua, miele rosato.

Rosada, Rugiada. *Andà a ciappà la rosada de san Giovann*: Andar a pigliar la rugiada di san Giovanni.

Rosari, Rosario. *Dà el rosari*:

Recitar il rosario. *La tèrza part del rosari*: Il rosario di cinque poste.

Rosbiff (D. In.), Rosbiffe.

Rosc (Dal Romanzo), Stormo. *On rosc de passer*: Uno stormo di passere. *Tutt in d'ón rosc*: In un gruppo. *On rosc de gent*: Cappannello o Crocchio di persone, di gente.

— **Rosciètt**, Crocchietto. *On roscett de fóng*: Un ceppo di funghi. (I funghi che nascono in mazzo si chiamano *Ceppatelli*). *On rosciètt de gent*: Un crocchio di gente.

Roscettin, Un piccolo crocchio.

Rosciada, Acquazzone, Scossa di pioggia.

— **Rosciadinna**, Scosserella di pioggia.

— **Rosciadonna**, Rovescione, Scossone.

Rosegà-egaa-egass, Rosicare. *I ratt òn rosegà l'uss*: I topi hanno rosicchiato l'uscio. « *Oo roseggaa òn crostin de pan* »: « Ho mangiato un rosicchio ». | *Sentiss a rosegà tutt el santo d'i*: Sentirsi a noiare tutto il santo giorno. « *Lù de dent el se ròsega* »: « Egli fra sè si rode ». (Pr.) *Chi nó risica nó ròsega*: Chi non risica non rosica.

— **Rosegacœur**. Vedi *Tossega-cœur*.

— **Rosegadura**, Roditura.

— **Rosegament**, Rodimento.

— **Roseghin**, Leggero cruccio. Rodio.

Rosetta, Rosetta (1). « *G'oo óna rosetta al pè sinister* »: « Ho una cocciola sul piede sinistro ». | *On uss cónt óna rosetta per guardà chi l'è* (in dis.): Graticola. | (Ornamento) Borchia. | *Rosetta de diamant*: Rosetta.

Rosgiœu (Volg.). Vedi *Rogiau*.

Rosimel (Liquore con aceto e miele): Ossimele.

Rosipola, Risipola.

Rosmarin, Ramerino.

Rosoli, Rosolio. (I più noti) —

(1) All'insuori del gioiello Rosetta in forent. non risponde agli altri signif. dialettali. Ha poi invece un senso speciale: donna affettata nel vestire e amante di fronzoli la chiamano: La sora Rosetta o la sora Rosetta de' burattini: *La sura Tògna di birlinghitt*.

d'alchermes: Alchermes. — *de cannella*: — di cannella. — *de menta, de garofol*: — di menta, di garofano. — *de melissa*: — di melissa. — *de vaniglia*: — di vaniglia. — *de maraschin*: — di maraschino. — *respetrò*: — vespetrò. (Fig.) *Rosoli de truppa*: Vedi *Grappa*. *Rosoli di poveritt*: Vedi *Acquavitta*. « *Stò vin l'è ón rosoli* »: « Questo vino è un rosolio ». « *Che rosoli!* »: (venditori di cocomeri).

Rosón, Rosone. *On bèll soffitt de palissandra tutt a roson*: Un bel soffitto di palissandra tutto a rosoni.

Ross, Rosso. (Sost.) *Ross d'œuv*: Rosso d'uovo o tuorlo. *Ross de terra o terra rossa*: Rosso di terra. (Add.) *Ross scarlatt*: Vermiglio. *Ross scur*: Rosso oscuro. *Che trà del ross*: Rossiccio e Rossigno. *Diventà ross come ón gamber*: Farsi rosso come un gambero. *Fà regnì ross*: Vedi *Roventà*. *Fà vengnì ross vun*: Far arrossire. *Diventà ross come óna brasa*: Venire nel viso come un fuoco. « *Bossard, te see vegnuu ross* »: « La bugia ti corre su per il naso ». (Pr.) *L'è mèi diventà ross che smort*: Meglio arrossire che impallidire. *Ciel ross, o acqua o vent*: Cielo o Aria rossa o pìscia o soffia. (Iron.) *Ross come ón galbee o come ón pètt o come el zafran*: Pallido come la morte. *La rossa e la nera*: Giocar alla rossa e alla nera.

— **Rossasc**, Rossastro.

— **Rossett**, Rossetto.

— **Rossetta** (Veste prelatizia), Mozzetta.

Rossignœu, Usignuolo. *Ona gabbia pienna de rossignœu*: Una gabbia di usignuoli. *El rossignœu el gorgheggia*: L'usignuolo gorgheggia. (Di cantante) « *L'è ón rossignœu* »: « Idem ».

— **Rossignolin**, Usignoletto.

Rossor, Rossore. « *Ma te gh'ètt o te gh'ee minga rossor a fà de sti robb?* »: « Ma non hai vergogna a far di queste cose? ».

Rossumada, Cordiale.

— **Rossumm**, Rosso d'ovo. « *L'è ón omm de bón rossumm* » (in dis.): « Un vigoroso ». || (Del legno) L'anima.

Rost, Arrosto. *Rost de vitell*:

Arrosto di vitella. *Rost de còin*: Arrosto di coda di vitella. *Rost cott al sped*: Arrosto allo spiedo. *Rost al trancio*: Arrosto al trancio. *Rost negaa*: Vedi *Rostia*. *Voltà el rost*: Girare l'arrosto. *Mett et rost in sul sped*: Infilzare l'arrosto. *Bagnà el rost*: Pillottarlo. *Cœus a rost*: Arrostitore. « *Sù nò l'è a cœuset a rost* » (a chi sta troppo vicino a fuoco forte): « Non star a cuocerti così ». (Fig.) *L'è pussee la salsa che el rost*: Costa più la salsa che l'arrosto. *Opp*. È più la spesa che l'impresa. *Men fumm e pussee rost*: Meno fumo e più arrosto. *Chi le vœur a less e chi le vœur a rost*: Chi la vuol allessato e chi arrosto. (Di gioco) *Andà a rost* (in dis.): Perdere con tutti o Perdere a tutto perdere. | (Di persona) « *El me par ón bèll rost, mè, quell tò servitor* »: « Quel tuo servitore m'ha l'aria d'un tagghero ». « *Chi l'è quella sciorinna!* » « *Oh l'è ón rost!* »: « Chi è quella signora? » « *Nulla di bono* ». (Di cose) *On rost d'ón vestii*: È un cencio di vestito. *On rost d'ón s'ciopp*: Una sfera. *On rost d'ón bigliard*: Un bigliardaccio.

Rostada, Porcheria. « *Quell ball a la Scala, che rostada!* »: « Quel ballo alla Scala che porcheria ». « *Aveva mai leggiuu óna pég rostada* »: « Non avevo mai letta una peggiore boiata ».

Rostin, Arrostino. (Alla trattoria) — *negaa*: Arrostino. Semel d'arrosto. (Di artista). « *Quell tenor l'è ón rostin* » (un po' meno di Can): « Quel tenore è un salame ».

Rostinett, Un mezzo arrosto.

Rosti-ostil-ostiss, Arrostitore e anche Friggere. *Fà rosti ón polaster*: Arrostitore un pollo. *Fà rosti i fett de pan*: Semel arrosto, Arrostitore il pane. *A fà rosti el pès l'oli el consumma*: Friggendo il pesce l'olio si consuma. (Fig.) *Rosti al sol*: Arrostitore al sole. « *Són bèll e rostii* »: « Son bell'e fritto o anche Sono rosolato per bene. *Opp*. Ora dò il tuffo ».

Rosticcièr (P. N.), Rosticciere e Friggitore.

— **Rosticceria** (P. N.), Rosticceria.

— **Rostiscianna**, Arrostiticia-

(1). — *de lombere e scigoll*: Fritto di lombo di maiale e cipolle. (Nel senso di Macello è in dis.).

— **Rostiscianada**, Vedi *Sciavatnada*.

— **Roston**, Accr. di Rost. « *Ah quell bariton che roston!* » (un po' più che Can): « Quel baritono che agnaccio! »

Rotinna (D. Fr.) (P. N.), Andazzo.

Rotól, Rotolo. *On rotol de cart*: Un rotolo di carte. *Fà sù in d'ón rotol*: Arrotolato. *Andà a rotol* (Civ.) Andar a rotoli.

— **Rotolà-olaa-olass**, Arrotolare. « *El l'à buttaa in terra e el l'à faa rotolà sù l'erba* »: « Lo buttò a terra poi lo abbaluccidò voltolandolo sul prato ».

— **Rotólin**, Rotolino.

— **Rótólón**, Gran rotolo. *Andà giò di scal a rotolon*: Andar giù dalle scale a rotoloni.

Rótónd, Rotondo. *Faccia rotonda*: Viso rotondo. « *Fèmm óna cifra rotonda* »: « Facciamo la cifra rotonda ». *La tavola rotonda* (all'albergo): Tavola rotonda.

Rotonda, Rotonda (Colto). *La rotonda de Romma*: La Rotonda. — *de S. Sebastian, d'Interigh* (in Milano e in Lombardia): Idem.

— **Rotonda**, Rotondare. « *Oo compra quel læugh per podè rotondà i mè fondi* »: « Ho comperato quel campo per poter rotondare il mio podere o fare una dirizzatura ».

Ròtta, Rotta. *Andà in ròtta cón vun*: Venir alle rotte. *A ròtta de coll*: A rotta di collo. « *Vèss in ròtta cont i sò parent* »: « Essere in cisma coi parenti ». ¶ (Di fiumi ed argini) *La ròtta del Po, dell'Arno*: La rotta di Po, dell'Arno. ¶ (Di denti equini) *Prima ròtta, seconda ròtta, terza ròtta*: Primo, secondo, terzo morso.

Rottà, Sgranocchiare. « *Lù el rottà pan secch tutt el dì* »: « Egli sgranocchia pane secco tutto il giorno ».

Rottamm, Maceria. *El rottamm de la fabbrica*: Lo scarico della fabbrica. *On mucc de rottamm*: Macia.

Rotti, Rotti. (Aritm.) *I rolli*: I rotti.

Rottura, Rottura. — *de cassa*: Scasso.

Roventà-entaa, Arroventare.

Rover, Rovere, Quercia. *La rover lu fà i giand*: La quercia dà le ghiande. *On armadi de rover*: Un armadio di quercia.

— **Rogoree**, Querceto.

— **Rogoriv**, Piantato a quercia.

— **Rogoretta**, Rogoron, Querciola, Quercione.

Rovers, (Volg.). Vedi *Invers*. (Di stampatori) Rovescio.

Roversà (Volg.). *Inversà*. N. fr. volg.: *Róversà i æucc*: Stralunare gli occhi. *Roversà el stomegh*: Rovesciar lo stomaco *Opp*. Far fare un rivoltone allo stomaco.

Roversin (Fuori di uso) (Era la seconda lezione d'ornato), Rovescino (1).

Ròzz, Rozza, Brenna. « *El par ón bèll cavall ma l'è ón rozz* »: « Pare un bel cavallo ma è una brenna ».

— **Rozzón**, Rozzone.

— **Rozzinètt**, Brenna, Ronzino.

Ruban (D. Fr.) (La foglia di tabacco a nastro che si avvolge sul sigaro).

Rubb (In dis.) (Peso nostrale, che corrispondeva alla 16ª parte dell'attuale tonnellata), Rubbio.

Rubin (Gioia nota), Rubino. « *Stó vinètt l'è ón 'vero rubin* »: « Questo chiarello è un vero rubino ».

Rubinètt, Rubinetto (per piccolo rubino) (D. Fr.), Chiave. *El rubinètt del bagn*: Il rubinetto del bagno.

Rubinia, Robinia. *Piantaa a rubinni*: Piantato a robinio.

— **Rubinada**, Robinetta, Filare di — o Piccola rubinia.

Rubrica, Rubrica, Repertorio. *Mètt a rubrica*: Mettere a rubrica o a repertorio. *La rubrica di fatti diversi* (giornali): La rubrica de' fatti diversi.

Rubrica-icaa. « *Gh'è tocaa de rubrica vint milla titói* »: « Gli toccò di — o porre in rubrica venti mila titoli ».

— **Rubrichetta**, Piccola rubrica.

(1) Arrostiticiana in toscano non vale la nostra *Rostiscianna*; vale braciola arrosto.

(1) Rovescino in flor. significa maglia a rovescio.

— **Rubricista, Rubricista.**

Rud, Spazzatura. *Ona meda de rud*: Un monte di spazzatura. « *An lassaa là quii pover stanz tutt pienn de rud* »: « Han lasciato quelle camere come un immondezzaio o letamaio ». | (Sulla persona) *Loia, Gora. Cònt i gamb pienn de rud*: Tutto roccia sulle gambe. *Avègh el rud sul coll*: A ver la roccia o le gore su pel collo. Vedi *Ruff* (volg.).

Ruee, Spazzaturaio. *El ruee de cà*: Lo spazzaturaio di casa.

— **Ruera, Mondezzaio e Conciamaia.** *Robba bonna de buttà in la ruera*: Roba da mondezzaio. « *M'avii pœu minga trovaa in la —!* »: « Non sono poi l'ultimo degli uomini *Opp.* Siamo concio noi? »

— **Rufa, Forfora.** « *El g'à el coo pien de rufa* »: « Ha la testa piena di forfora ».

— **Ruff, Spazzatura.** N. fr. volg.: « *M'avii minga trovaa su óna meda de ruff* »: Vedi *Ruera*. *Buì el ruff*: Fermentare il concio. *Voltà el ruff*: Rivoltare il concime. *El cantón del ruff*: Il cantuccio delle spazzature.

Ruffald, Spavaldo. « *Fà minga el ruffald* »: « Non mi fare lo spavaldo ». « *El g'à del ruffald che cònsolla* »: « Ha dello spavaldo che consola ».

— **Ruffaldón, Ruffellone e Spavaldone.** « *El v'à vestii come ón ruffaldon* »: « Va vestito da ruffellone ». « *L'è ón ruffaldon di primm* »: « È uno spavaldone ».

Ruffian, Ruffiano. *Fà el ruffian*: Arruffar le matasse. | « *Quell l'è ruffian* »: « Quello è furbo! »

— **Ruffianèll, Ruffianello.** « *Che ruffianèll d'ón bagai!* »: « Che ruffianello di ragazzo ».

— **Ruffianón, Ruffianone.**

— **Ruffianà-anaa-anass, Arruffianare.** « *Stó vestii l'è staa ruffianaa sù minga mal* »: « Questo vestito me l'hanno rincerottato o raffazzonato per benino ».

— **Ruffianaria, Ruffianeria.** « *El g'à certi ruffianerii che se pò minga digh de nò* »: « Ha certe moine che non gli si può dire di no ». « *Va là, che in quella sóa comedia gh'è denter de la gran ruffianaria* »: « Quella commedia è piena di spolvero ».

— **Ruffianada, Ruffianeria.** « *M'è viv a furia de ruffianad* »: « Vivo o Campa di ruffianesimo ».

— **Ruffianasc, Ruffianaccio.**

Ruga (Erba nota), Ruta. *In l'acquavilla ghe se mètt l'erba ruga*: Nell'acquavite ci si mette la ruta. (Pr.) *L'erba ruga tutt i maa i distruga* (Appross.): Chi vuol teccar cicuta si fregghi pria con ruta.

Rugà (D. Romanzo), Rugare (Pistoia) (1), Frugare. *Rugà adon*: Frugare ne' panni. *Rugà el fœugh*: Sbraciare. *Rugagh dent*: Rivedere, Rimestare. *Sentiss a rugà i busecch*: Sentirsi muover i visceri. « *Caro ti, te me rughet* »: « Caro mio fanne meno » | (T. di caccia) *Rugà dopo la tes*: Ripulire. *Rugà ón ris*: Cercare una risaia.

— **Rugada, Frugata.** « *Dàgh óna rugada al paion* »: « Dagli una rammata alle foglie del pagliericcio ». « *Dàgh óna rugada alla braserà, alla cassetta, al scaldin* »: « Dagli una stuzzicata al braciore, alla cassetta, allo scaldino o al veggio ».

Rugadinna, Frugatina.

— **Rugattà, Frugacchiare e Frucchiare.** « *L'è andaa a rugattà in del mè cumò e el m'à buttaa a l'ari tutti coss* »: « Andò a frugacchiare nel mio cassetton e mi vi fece lo scompiglio ».

Rugattada, Frugacchiamento.

— **Rugattón, Frugone.**

Rugh. N. fr.: *Dà el rugh*: Dare le pere o l'erba cassia. « *G'an daa el rugh a quel seccaperdee* »: « Quel rompiscatole l'han mandato a spasso o l'han messo all'uscio ».

Ruggin, Ruggine. *Ciàppà el ruggin*: Arrugginire. *Colór ruggin*: Color roggio (Siena), color di ruggine (Firenze). « *Stó cortèll l'è ruggin* »: « Questo coltello è rugginoso ». « *L'à ciappaa el ruggin* »: « S'è irruginito ». | (Mal animo) « *Gh'è ón poo de ruggin tra quii dò famili* »: « Fra quelle due famiglie c'è della ruggine ». | (Mallattia delle biade) « *El m'è forment l'à ciappaa el ruggin* »: « Il mio grano ha la ruggine ».

Ruinna, Rovina. *Andà in ruinna*: Andare in rovina. « *El giacugh*

(1) Rugare secondo la Crusca vorrebbe dire formarsi le rughe.

L'è la sóa ruinna : « Il gioco è la sua rovina ». **L'ultima ruinna** : L'ultima rovina. | **« Quell castèll adèss nó l'è che óna ruinna »** : « Quel castello oggidì non è più che una rovina ». **« El fiumm l' à mandaa in ruinna el pónt »** : « Il fiume mandò il ponte in rovina ».

— **Ruinà**. Vedi **Rovinà**.

Rumà (In dis.), **Rumare** (1), **Minnacciar burrasca**.

Rumegá (Volg. in dis.). Vedi **Ruminà**.

Rumm, **Rumme**. **Rumm giammaich** : Rhum giammaico.

Rumores fuge (Lat.), **Idem**.

Runà glò (in dis.), **Franare**.

Rusca (D. Provenz.), **Buccia**. **I rusch di fasœu** : Le buccie de' fagioli. **I castègn sott a la primma scorza g'án la rusca** : Le castagne sotto la scorza hanno la peluria. | (Assisa) **« Per andà a quella fèsta, m'è toccaa de mètt sù la rusca »** (Volg.) : « Per andar a quella festa m'è toccato di indossare la divisa o l'assisa ».

— **Ruschetta**, **Scorzetta**. **La — de la testa** : La forfora del capo.

Rusgen (Volg.). Vedi **Ruggin**.

— **Rusgi** (Volg.). Vedi **Ruggi**.

Ruspá-uspaa, **Ruspare**, **Razzolare**. **I Gallin ruspen** : Le galline razzolano. **« L' à ruspaà sù quii poch danee e... »** : « Raggruzzolò quei pochi che potè, poi... ».

Ruspan (P. N.), **Rozzo**, **Burbero**. **« Vui minga avègh a che fà cón quel ruspan »** : « Non voglio aver a fare con quello scorzone ».

Russ, **Russo**. **Tela —** : Tela a opera. **I montagn —** : Le montagne —.

Russia (P. N.), **Russia**. (Civ.) **La santa Russia** : **Idem**. **« Cosse te credet de vess el Zar de — »** : « Ti credi lo Czar di Russia? » | (Miseria) Vedi **Bolètta**.

Rustegá. N. fr. : **Rustegà sù** : •Vedi **Cascià sù**.

Rustegh, **Rustico**. **« Ma perchè l'è inscì rustegh quand el parla cón mè? »** : « Perchè lei è così burbero quando parla con me? » **« Còme l'è rustega sta spazzètta! »** : « Come è dura questa spazzola ». **On liber ligaa a la rustega** : Un libro legato alla rustica. **Parì el**

rustegh induvin : Parere il rusticone o esserlo. **Rustica** o **Rustega progenie** (civ.) : Rustica progenie. **Rustegh còme óna sprèlla** : Sgarbato come un villanaccio. **« La villa di scióri l'è a mezzdì e tutt i rustich o rustegh rèsten a ponent »** : « La villa dei padroni è a mezzogiorno e tutti i rustici stanno a ponente ». **Architettura rustega o rustica** : **Idem**.

— **Rusteghezza** (Volg.). Vedi **Rustichezza**.

— **Rustegón**, **Zoticone**. **« Lassel andà quel rustegon »** : « Oh lascialo andare quel duraccio ».

— **Rustegott**. **Rustichetto**.

— **Rustichezza**, **Rustichezza**. **« In la sóa — l'è bón còmè »** : « Nella sua rusticità egli è bono quanto mai ».

Ruvid, **Ruvido**. **On pann ruvid** : Panno ruvido. **Avègh la pèll —** : Aver la pelle ruvida. **Fà pèrd el ruvid** : Sruvidire.

— **Ruvidezza** (P. N.), **Idem**.

Ruzà, **Ruzzare** (1), **Arruzzolare**. **« Ruza chì quella poltronna »** : « Accosta quella sedia a bracciuoli ». **« M'è toccaa de ruzamm adree la sòcera che la fà trii pass su ón quadrèll »** : « Mi toccò di trascinar mi dietro la socera che fa tre passi su un mattone ». **« Adèss el comincia a ruzass fœura del lèt »** : « Ora comincia a uscire dal letto o a cavarsi fuori dal letto ». **Ruzass attorna** : Uscir di casa a stento. **« Bagàì finilla de — »** : « Oh ragazzi smettete di — o far chiasso ».

— **Ruzada**, **Strascinamento**.

Ruzèlla, **Ruzzola**, **Carrucola**. **La ruzella del pózz** : La carrucola del pozzo. (M. d. d.) **Del temp che tiraven su i calzón cón la ruzella** : Quando usavansi le brache a carrucola o si tiravan su i calzoni colle carrucole.

— **Ruzellin**, **Ruzzolina**, **Carrucolina**. **El ruzellin di ravieau** : Smerlatoio da agnellotti.

— **Ruzellón**, **Puleggione**.

Ruzz, **Ruzzo** (2), **Albagia**. **Menà del ruzz** : Far il grande.

(1) In Fior. Ruzzare non significa che il saltare e il far baie de' ragazzi.

(2) In Fior. Ruzzo si presta a dei modi di dire ignoti al d'aletto: Cavar il ruzzo ad uno, uscir di ruzzo, mettere in ruzzo, entrar il ruzzo fra loro.

(1) Nella Versilia Rumare significa invece null'altro che frugare.

S

S (Diciasettesima lett. dell'alf.), (Si pronuncia *Essa*), S, (Esse).

Saa (La) (Volg.). Vedi *Sal*. In certe fr. e pr.: « *El vœur fà vegnì bòn mercaa la saa* » (di chi si gratta il sedere) (Appross.): « *Pensa a quattrini che ha nel sale* ». *Avègh minga cinq sold de comprà la saa*: Essere stangato o Non aver un soldo in tasca. *Fà de minción per nó pagà la saa*: Fare lo gnorri o il minchione per non pagar gabella. *Nó mettègh nè péver, nè saa*: Non metterci nè sale nè olio. *Grev còme el sass de la saa*: Pesante come piombo. *La bússera de la saa*: La cassetta del sale. | **Saa** (per sala di carri): Vedi *Assaa*.

Sabadiglia (Polvere medicinale), Sabadiglia.

Sabadinna, Sabatina. *Fà la sabadinna*: Fare la sabatina (in dis.).

Sabaion, Zabaione. *On sabaion cón i biscottit*: Un zabaione co' biscotti.

Sabbia, Sabbia. *Sabbia viva*: Idem. *Cón la calcina e cón la sabbia se fà la molta*: Con calce viva e con arena si fà la calcina. (Da asciugare lo scritto) Polvere. (M. d. d.) « *A stó affare se pò mettegh sù la sabbia* »: « È affar finito » *Segretari de la sabbia*: Segretario da burla. *Sabbia!* (escl. in dis.): Nespole!

— **Sabbia**, Spargere sabbia. *Sabbia ón vial, óna strada*: Coprire con sabbia un viale, una strada o Gettar la rifioritura di ghiaia sul massiccio. *Sabbia la pagina scritta*: Impolverare lo scritto.

— **Sabbiada**, Rena sparsa su....

— **Sabbiadinna**, Un po' di rena sparsa su...

— **Sabbiinna**. *Tèrra crèa tropp sabbiinna*: Creta o argilla magra.

— **Sabbiarin**, Polverino.

— **Sabbiòn**, Rena grossa e Sabbione.

— **Sabbiétta**, Rena fine. | (Del-l'orina) Rencilla.

— **Sabbiós**, Sabbioso. *Teren sabbiós*: Terreno sabbioso.

— **Sabbiósa** (P. N.), (Specie di pasta dolce di recente invenzione), Sabbiosa.

— **Sabbiee** o **Sabbionee**, Renna, Renaiolo.

— **Sabbiin**, Polverino. *Carina e sabbiin*. Vedi *Carimarera*.

Sabet (D. Ebr.) Sabato. *Sabet grass*: Sabato grasso. *Sabet sant*: Sabato santo. *I poveritt del sabet*: I questuanti del sabato. « *El per che t'abbiet fan el sabet* » (giorno di paga): « Si direbbe che oggi hai riscosso ». *Vèss nassuu in sabet* (1): Esser nato in domenica. « *Sabet nen!* »: « Mai ». (Pr.) *Chi rid al venerdì piang al sabet*: Vedi *Venerdì*. *El Signór el paga minga el sabet*: Dio non paga il sabato. *Nó gh'è sabet senza sól, nó gh'è donna senza amór*: Non c'è sabato senza sole, non c'è donna senza amore ed anche Quando il sole insacca in Giove non è sabato che piove (2).

Sabètta, Pettegola. *Sabètta de la lobbia o del terragg* (in dis.): Cimbraccola (Pist.), Cianna di Camaldoli. *Fà la sabètta*: Far la pettegola. *Ona casa piènnna de sabètt*: Un ciancio. (In senso bono) « *Te sètt óna gran sabètta!* »: « Tu se' una bella chiaccherina! » *On omm sabètta o sabetton*: Vedi *Sabetton*.

— **Sabetton**, Pettegolone. « *L'è ón sabetton che va a riferì tutt quell che nun disem* »: « È uno svescione, che ricanta tutto ciò che ascolta da noi ».

— **Sabètta**, Cinguettare, Pettegoleggiare. « *Lee nó ghe pias che a sabètta* »: « A lei non piace che cinguettare da mattina a sera ».

— **Sabèttada**, Pettegolata e Pet-

(1) La frase non è veramente pretta milanese m'ha l'ho data perchè corrisponde nel genio alla toscana: Esser nato in domenica e cioè esser dolce di sale.

(2) Questo proverbio risponde però meglio al nostro: *Quand el sól se volta indree la mattina gh'èmm l'acqua ai pee*.

Pettegolezzo. « *Quell process el m'è Ars óna sabettada pù che alter* »: Quel processo mi sembrò una pettegolata più che altro ». « *E li ai scal an faa óna gran sabettada ra de lór* »: « E li sulle scale ci u tra loro un gran pettegolezzo ».

— **Sabettoœura**, Cinguettina. « *Lee a vœur semper fà la sabettoœura* »: « Lei vol sempre ficcarci il tuo nasino ».

— **Sabettaia**. Vedi *Mercaa de Saronn*.

— **Sabettament**, Pettegolezzo prolungato, insistente. « *È success in sabettament che l'è duraa óna settimanna* »: « Successe un pettegolezzo e un poi cicaleccio che durarono una settimana ».

Sabiglié (D. Fr.) (Volg. id.). Vedi *Disabiglié*.

Sabin. Vedi *Sabbiin*.

Sabino (Mago), Sabino.

Sabò (D. Fr.) (P. N.), Scarpaccia. « *La g'aveva sù duu sabò, che ghe faseven ón brutt pesciatler* »: « Calzava o aveva in piedi due scarpaccie che le facevano i piedoni ». | **Zoccolo**. In *sabò*: In zoccoli.

Sabretasc (D. Fr.) (in dis.) (P. N.), Cartella degli Usseri.

Sacca, *Sacca*. *La sacca de viagg*: La sacca da viaggio. *Fà sacca*: Far saccaia.

— **Sacch**, *Sacco*. *El sacch de la lavandera*: Il sacco del bucato. *Sacch de noll*: La sacca da notte. *Sacch d'oss*: Macilento. *Vèss ón sacch d'oss*: Essere un sacco di ossa. *Fà sacch*: Far sacco. *On sacch de danee*: Un sacco di quattrini. « *La m'è costada ón sacch de danee* »: « La m'è costata un sacco di denari ». *Cónt el coo in del sacch*: Colla testa nel sacco. *Fà tutt i robb cónt el coo in del sacch*: Passarla a guazzo. *Mangià cónt el coo in del sacch*: Mangiar col capo nel sacco. *Tornà indree cónt i piv in del sacch*: Tornarsene colle pive nel sacco. *Andà via in d'ón sacch e tornà a casa in d'ón baull*: Vedi *Baull*. *Mètt vun in d'ón sacch*: Metter uno in sacco. *Pientà li sacch e fusèlla*: Piantar baracca e burattini. *Comprà gatta in sacch*: Comprare gatta in sacco. *Lassà giò el*

sacch: Sgravarsi. *Vódà el sacch*: Votare il sacco o Sciore la bocca al sacco o Scuotere il sacco pe' pellicini. *Dighen ón sacch*: Dirgliene un sacco. « *Ghe n'è ditt adree ón sacch* » (s'intende ingiurie): « Gliene ha detto un sacco ». (Sguinzagliar ragazzi) *Desligà el sacch di magattèi*: Spalancar le porte della scuola. *A bócca de sacch*: Alla grossa. *Córsa in di sacch*: Corsa nel sacco. (Escl.) « *Sacco rotto!* »: « Sacco rotto! » *Cuu de sacch*: Ronco. (Pr.) *Dò nós in d'ón sacch e dò donn in d'óna cà fán ón gran fracass* (Appross.): Una noce in un sacco non fa rumore. *Fà come il dottór Isacch, ch'el strasciava i camis per giustà i sacch*: Far gli avanzi del Cazzetta che bruciava panno di Spagna per far cenere morbidoso (in dis.). *La primma acqua d'agóst la porta via ón sacch de pures e ón sacch de mósch*: La prima acqua d'agosto affresca il bosco. *Nó se pò dì trentun fin che nó l'è in del sacch*: Non dir quattro se non l'hai nel sacco. *On sacch vœui el pò minga stà in pee*: Sacco voto non istà ritto. *Tant è lader chi robba come chi ten el sacch*: Tanto è ladro chi ruba come chi tiene il sacco.

— **Sacchèra**. N. fr.: *Fà sacchèra*: Far saccaia.

Sacchèg, *Saccheggio*. (Civ.) *El general l'à permèss dò ór de sacchèg*: Il generale permise a' soldati due ore di saccheggio. « *Che sacchèg g'án daa a quell pover buffè* »: « Che sterminio ci fu al buffè! »

— **Sacchèggià-eggiaa**, *Saccheggiare*. « *G'án saccheggiaa el sò liber a la pù bella* »: « Hanno saccheggiato nel suo libro come se nulla fosse ». « *L'è quèsta la maniera de saccheggià la robba?* » (in dis.): « È questo il modo di sciupare la roba? » (Al gioco) « *Sónt staa adrittura saccheggiaa* »: « Fui pelato senza misericordia ».

Saccoccia, *Saccoccia*. *La saccoccia de dent del vestii*: La ladra. *On poverètt cón la saccoccia*: Un mendicante colla scarsella. *Cónt i man in saccoccia*: Colle mani in tasca. « *Mì, quell'individóo là, ghe l'oo in saccoccia* »: « Io quel

Tizio l'ho in tasca ». *Avègh i lagrim in saccoccia*: Avere le lagrime in tasca. *Gióntagh de saccoccia*: Rimetterei del proprio, di tasca. *Nó savè più quanti se ghe n'à in saccoccia*: Non saper più in che mondo si sia o dove metter le mani o anche Avere la battisoffia. *Stà o vess cont i oli sant in saccoccia*: Stare come l'uccello sulla frasca o stare colla chieppa (Arezzo) od anche Stare a pollo pesto. « *Ghe l'oo giust chì in saccoccia* »: « È lì covato! » « *Stò sortó el te fà saccoccia chì in di spall* »: « Quest'abito ti fa saccaia nelle spalle ». ¶ (Ripostigli nelle carrozze) Borse.

— *Saccoccin*, Taschino. *In d'ón saccoccin del gilè*: In un taschino del corpetto. *On vestii tutt pien de saccocc e saccoccitt*: Un abito tutto pieno... di tasche e di taschini.

— *Saccocciada*, Tascata. *Ona saccocciada de danee*: Piena una tasca di monete. « *El buttava via i bombon a saccocciad* » (sul corso del sabbato grasso): Buttava via i gettoni a tascate »,

— *Saccocciascia*, Tascaccia. « *Scónd quella saccocciascia, che te pend fœura* »: « Nascondi quella tascaccia che ti pende forì ».

Sacerdott, Sacerdote. (Da noi lo si usa solo per celia). « *Guarda quell suerdott come el và via còl fà de borghes* »: « Guarda quel sacerdote come cammina da secolare o da sbarazzino ».

Sacquascià. Vedi *Saguaccià*.

Sacrament, Sacramento. *I sètt sacrament*: I sette sacramenti. *Domandà quanti in i sètt sacrament*: Chiedere quanti paia fanno tre mosche. *Fà óna robba con tutt i sètt sacrament*: Far una cosa con tutti i sacramenti. « *Che sacrament d'ón omm!* » (basso): « Che sacramento d'un uomo! » (Escl. volg.) « *Sacramento!* »: « Sacramento! ».

— *Sacramentà-entaa*, Sacramentare. « *L'án sacramentaa* »: « L'hanno sacramentato ». ¶ (Bestemmiare) « *Lù el sacramenta tutt el dì* »: « Lui tutto il giorno tira moccoli ». « *El g'à el porco vizzi de sacramentà come ón giudee* »: « Ha il vizio porco di sagrare come un vetturino ».

— *Sacramentari* (Ecclesiast.), Sacramentario.

— *Sacrari* (Eccl. e colto), Sacrarario. « *In del sacrari de la mia coscenza* »: « Nel sacrario della mia coscienza ».

— *Sacro*, *Sacro*. *Sacra maistas*: Sacra maestà. *On lœugh sacro* (in dis., si dice anche in milanese luogo): Luogo sacro.

Sacrefizi (Vulg.). Vedi *Sagrifi*. *Sacrenón* (D. Fr.) anzi *Sacranón*. (Escl.) *Ah sacranón!*: Ah sacco rotto! ¶ (Di persona coraggiosa o spavalda) « *Stà in gamba perchè l'è ón sacranon* »: « Guardati perchè egli è un gradasso o uno sbarazzino ».

Sacrificà-ificaa-ificass, Sacrificare. « *L'à sacrificaa tutt el fatt sò, per salvà l'onor de la casa* »: « Per salvar l'onore della casa sacrificò tutto il fatto suo ». « *Sont sacrificaa tutt el santo dì* »: « Son legato al lavoro tutto il santo giorno ». (Colto) « *L'à sacrificaa a Venere* »: « Ha sacrificato a Venere ».

— *Sacrifizi*, Sacrificio. « *A pensà che oo faa tanti sacrifici per quel fiœu!* »: « Pensare che ho fatto tanti sacrifici per quel figliolo ». « *Ben, s'el me fà mal fœroo el sacrifici e en mangiaroo nó* »: « Bene, se mi fà male farò un sacrificio e non lo mangerò. « *Sacrifizi!* » (escl.): « Sacrificio! ».

Sacrileg, Sacrilegio. « *L'è staa ón vero sacrileg* »: « Fu un vero sacrilegio ».

— *Sacrilegh*, Sacrilego. *Lingua sacrilega*: Lingua sacrilega.

Sacris (In), In sacris e si sottintende ordinibus. « *L'è entaa in sacris l'ann passaa* »: « Entrò in sacris l'anno scorso ».

Sacrosant, Sacrosanto. « *Sacrosant, còme l'è vera Dio!* »: « Vero e sacrosanto ».

Saetta, Saetta. *Andà còme óna saetta*: Andare come una saetta. « *È andaa giò la saetta in cà del Peder* »: « Cadde la folgore in casa di Pietro » *Trón e saett*: Tuoni e fulmini. ¶ (Donna o ragazzo vivaciss.) « *L'è óna vera saetta* »: « È una saetta macinata ». ¶ (Ferro da falegnami per scorniciare) *Saetta*. (Punta di trapano) *Saetta*. ¶ (Asta di legno per tener ritte le

Trapettate in scena) Saetta o Timi. | (M. d. d.) « *Nò ghe vedi na saetta* »: « Non ci vedo una saetta ». « *De ti me fidi una saetta* »: « Di te non mi fido una saetta ». « *Che te vegniss ona saetta* »: « Che ti pigliasse o cogliesse un accidente o una saetta o il vermo ane ».

Saetton, Molle de' mantici.

Sagg, Saggio. *Dà sagg*: Dar saggio. *Dà a sagg*: Dare a prova.

Goo daa ón sagg e l'oo trovaa ropp brusch: « L'ho assaggiato na, per me, è troppo aspro ». *On sagg de la sóa bravura*: Un saggio della sua bravura. | *Sazio*: *Sónt stuff e sagg de ti e di tò naner*: « Sono stucco e ristucco li te e de' tuoi garbi ».

— **Saggià-ggiaa**, Saggiare. « *Saggia stó vin* »: « Assaggia questo vino ». *Tornà a saggià*: Risaggiare. (Dell'oro) « *Ch'el me saggia stó anellin in piase* »: « Mi faccia la cortesia di assaggiare questo anellino ». | (Annoiare) « *Guarda che te me giamò bell e saggiaa* »: « Guarda che mi hai già bell' e ristucco ».

— **Saggiada**, Assaggiatura. « *Dagh óna saggiada al ris se l'è salaa assee* »: « Dagli un' assaggiatina al riso se c'è sale abbastanza ».

— **Saggiadinna**, Assaggiatina.

— **Saggiador**, Assaggiatore.

Sagher. « *L'è ón sagher* »: « È un tanghero ». « *Là sul sagraa gh'era tanti sagher* »: « Sul sagrato della chiesa c'erano molti villanacci ». « *Oo mai vist ón sagher pesq!* »: « È un tanghero cornuto ». *Lavorà cóme ón sagher*: Lavorar come una bestia.

Sago (Cereale per minestra), Saggina bianca. *Ona minestrinna de sago in brodo liscio de Liebig*: Una minestrina di sago in brodo liscio di Liebig.

— **Sagóll** (Volg.) (Vedi Sazi), Satollo. Nel pr. volg.: *Pret e pói in mai sagói*: Vedi Pret.

Sagollà (Volg.) (Vedi Sazià), Sattollare. Nel pr. volg.: *I gainn che va per cà se sagóllen che nó se sà*: Gallinella che va per casa o ch'ella becca o che ha beccato.

Sàgoma, Sagoma. « *El g'à óna bèlla sagoma* »: « Ha una bella sa-

goma ». « *El le voraria su quella sagoma là?* »: « Lo vorrebbe su quella — o su quel gusto? » | (Persona sgraziata) « *Che brutta sagoma l'è mai quel bagàì* »: « Che camorro quel ragazzo! » « *L'à sposaa óna brutta sagoma senza dote* »: « Ha sposato un crostino senza burro » (pop.).

— **Sagomètta**, Sagoma a garbo. « *C'el me faga óna bèlla sagomètta stil medioevo* »: « La mi faccia un modellino in stile medio evo ». (Persona sgraziata) | « *L'è óna sagomètta d'óna donna, vestida mal e mèzza gæubba* »: « È una donnacina mal vestita e mezzo gobba ».

— **Sagomà-omaa**, Sagomare. « *Mì el vù sagomaa così* »: « Io lo voglio su questa idea ». *Mal sagomaa*: Male sagomato.

— **Sagomadura**, Modanatura. *L'è la sagomadura in gener che l'è tutta sbagliada*: E la modanatura che fu sbagliata.

Sagra, Sagra. *I sagher nó se fann pù che in campagna*: Le sagre non si tengono più che nelle campagne.

— **Sagraa**, Sagrato, Sacrato. « *Dio sagraa!* »: « Dio sagrato! » (Delle chiese) *Gh'era tanti picch in sul sagraa*: C'erano molti contadini sul sacrato.

Sagrificà e Sagrifizzi. Vedi *Sagrifica e Sacrifizzi*.

Saguaccià, Sciabottare e Sciacquare.

Saia, Saia (1). *Ona volta anca i sciori portaven i vestii de saia*: Una volta anche i ricchi portavano delle vesti di saia.

Saletta (Volg.). Vedi *Saetta*.

Sainera. Vedi *Zainera*.

Sainna, (Specie di rete), Rezza.

Salóttola (Volgh.). Vedi *Salta-martin*.

Sairà (D. Fr.) Ça ira. « *Carducci l'a scritt el sairà italian* »: « Carducci scrisse il ça ira italiano ».

Salutter (Volg.). Vedi *Singhiozz*.

Sal (Civ.), Sale. *Sal gross, sal fin, gemma, in pan, ecc.*: Sale grosso, fine, gemma, in pani. *Sal d'Inghilterra*: Sale d'Inghilterra.

(1) In Toscana si chiama ancora Saia un pannolano, che serve al vestiario di lusso dei campagnoli delle valli remote.

La bussola del sal: Vedi in *Saa*.
Trà via el sal sù la tavola: Spar-
 ger il sale in tavola. *La gabella
 del sal*: La gabella del sale. *Sfro-
 sadór de sal*: Contrabbandiere di
 sale. (M. d. d.) *Senza metlegh sù
 nè pever nè sal*: Vedi *Saa*. « *G'oo
 miss el sal, l'asee l'oli d'oliva e
 la panzanega l'e bella e finida* »:
 Vedi *Panzènega*. *Ciappà el sal*:
 (roba sotto sale). Pigliare il sale.
Mètt in sal: Insalare. *Pestà el sal*:
 Pestare il sale. (Pr.) *Primma de
 conoss vun bisogna mangiagh in-
 sèmma ón stee de sal*: Bisogna
 mangiarci insieme un moggio di
 sale prima che un uomo si cono-
 sca. *El sal l'è tutt per i bee*: Il
 sale giova alle pecore.

— *Salin* (D. Lat.), Saliera. (De'
 superstiziosi) « *Guai a nun; l'à
 stravacca el salin* »: « Guai a noi,
 egli ha versato la saliera ». *El sa-
 lin del pever*: La saliera del pe-
 pe (1).

— *Salinna*, Salamoia. *Mètt giò
 in salinna*: Mettere in salamo-
 ia.

Sala, *Sala*, *Sala de ball*, a fu-
 mé, a mangiè: Sala da ballo, a
 fumé, da pranzo. *La sala bleu*, la
sala verda, ecc.: La sala blù, la
 sala verde. *Sala de giæugh*: Sala
 da gioco. *Sala de lettura*: Sala di
 lettura. *Sala de bigliard*: Sala di
 bigliardo. *Sala de riceviment*: Sa-
 la di ricevimento. (M. d. d.) *Menà
 vun per le belle sale*: Menar il can
 per l'aja o menar a spasso. (Fer-
 rovie) *Sala d'aspett*: Sala d'aspet-
 to. (Militari) *Sala de disciplinna*:
 Sala di disciplina.

Salamanna, Vedi *Uga*.

Salamelecch, *Salamelecchi*. « *Fà
 di gran salamelecch* »: « Fare di
 molti salamelecchi ». *L'è ón omm
 tutt a salamelecch*: È un omo tut-
 to salamelecchi. *Ona dedica pien-
 na de salamelecch*: Una dedica
 piena di adulazioni.

Salamm, *Salame*. *Salamm crud*,
cott, ecc.: Salame, crudo, cotto.
Salamm de fidigh: Salame di fe-
 gato. *Salamm de pess*: Mosciame
 Sorra o Salame di pesce. *Salamm*

de fich: Salame di fichi. *Salamm
 de testa*: Fatto con carne di testa
 di porco. *Salamm d'occa*: Salame
 d'oca. *Taià giò el salamm*: Af-
 fettare il salame. *Pelà el salamm*:
 Levare la buccia al salame. (M. d.
 d.) *Andà là come ón salamm*:
 Stramazzone. *Ligaa come ón sa-
 lamm*: Legato come un salame.
Borlagh dent come ón salamm:
 Cascarci come una pera cotta.
Parì ón salamm mal insaccas:
 Sembrar un salame. | (Artisti) *À
 che salamm quel tenór!*: Che sa-
 lame quel tenore! « *La canta ben,
 ma l'è ón salamm* »: « Canta be-
 ne, ma è un salame ». (D'altra
 persone) « *Pover omm, l'è ón vero
 salamm* »: « Pover'omo è proprio
 un baggeo ».

— *Salamón*, Grosso salame. (A
 persona) « *Va va che te see ón
 salamon* »: « Va va che sei un ve-
 ro salamone ». *Grópp salamon*:
 Gruppo salomone.

— *Salamin*, Salsicciuolo, Sala-
 mino, Rocchio. *I salammitt cón la
 verzada*: Rocchii ne' cavoli. | « *Cór
 el mè salamin, vè a scola* »: « Sci-
 munitello va a scuola ».

Salari, Salario. *El salari de la
 serva*: Il salario della serva. *El
 salari d'ón impiegaa*: Lo stipen-
 dio. *El salari della truppa*: La
 paga. « *El g'à ón salari de mini-
 ster* »: « Ha un onorario da mini-
 stro ». *Ciappà el salari al sabel*:
 Riscuotere la paga al sabato. « *Tra
 salari e manc me la foo minga
 malott* »: « Tra salario e regali si
 va in sù ».

— *Salarià-ariaa*, Salariare. « *Di
 mè impiegau, ghe n'è nanca run
 per nagott...*; in tutt *salariàa* »:
 « De' miei impiegati non ce n'è
 un solo che lavori gratis: sono
 tutti a salario o salariati ». « *L'è
 salariàa de la Questura* »: « Fà
 la spia ».

Salcraut (D. T.), Cavoli salati,
 Salcrautti. *Zampett e salcraut*:
 Zampone sul salcrautte.

Sald, *Saldo*. *Fagh el sald al cunt*:
 Fare il saldo al conto. | (Agg.)
Sald in sella: Saldo in sella. *Te-
 gnì ben sald in man*: Tenere ben
 stretto in mano. *De botta salda*:
 Di primo acchito. « *El l'à coppaa
 de botta salda* »: « Lo lasciò sul
 tiro ». « *El m'à ciappaa à de botta*

(1) Il Cher. dà Pepaiuola. Ma questa è
 invece il bossolo da pepe, che si tiene in
 cucina.

Ida » (1): « Mi affrontò d'improvviso ».

— **Saldà-ldaa-ldass**, Saldare. **aldà ón cunt vecc**: Saldar un tanto vecchio. **Saldà i partid**: saldare le partite. | (Rappicare) **aldà el manich a la caffètera**: saldare il manico al bricco. « **Ghe è saldaa la ferida finalment** »: Gli si chiuse la ferita finalmente ».

— **Saldacunt**, Pareggio di partite.

— **Saldador**, Saldatoio.

— **Saldadorin**, Piccolo saldatoio.

— **Saldadura**, Saldatura. « **Biognarà fagh óna saldadura a ta...** »: « Converrà fargli una saldatura a questa... » **Se ved tropp a saldadura**: Si scorge troppo la saldatura.

Sales, Salcio. **Sales piangent**: Salice piangente. **Boschèt de sales**: Salciaia. **Cappèl de sales**: Cappello di trucioli. **Ligaa cònt i sales**: Legato coi torchi. **El sales el vè piegaa de giovin**: Il salcio va piegato quand'è novello. Vedi **Sares**.

Sali (Civ. aff.), Salire. « **M'è toccaa de salì fin sù a quart pian** »: « Mi toccò di salire fin sù al quarto piano. Il pop. direbbe **Montà o Andà sù** ».

— **Salida**, Salita. « **A metaa strada gh'è óna salida in pee** »: « A mezza strada c'è una salita assai ripida ». (Di palloni) « **In la salida gh'è success nagott, ma in la discesa...** »: « Nell'ascensione o salita non gli accadde nulla, ma nella discesa... » (Di impiegati) « **L'à faa óna gran salida in pocch ann** »: « In pochi anni ha fatto una brillante carriera ».

— **Salidella**, Salituccia.

— **Salidonna**, Salitaccia. « **Quella salidonna la m'è mazzaa** »: « Quella salitaccia m'ha stroncato ». (Più comune) « **Quella strada in pee o quella rampa** ».

Saliva, Saliva. **La saliva la aiutta a fà digerì**: La saliva aiuta la digestione. **Robb taccaa su cón la saliva o cón la spua**: Cose appiccicate con la saliva. **Mandà**

giò la saliva o Sentiss a còr la saliva per la bócca: Sentirsi venire l'aquolina in bocca o anche Annasare i barattoli.

— **Salivà-livaa**, Salivare. « **El fumà el me fà mal perchè el me fà salivà** »: « Il fumare mi fa male perchè mi obbliga a sputar troppo ».

— **Salivazion**, Salivazione. **Promœuv la salivazion**: Promovere la salivazione.

— **Salivera** (Ordigno al morso de' cavalli) Campanella del morso.

Salma (Volg.) Vedi **Salmo**.

Salmatracch (in dis.), Sciamannato. (In bocca di qualche vegliardo) « **L'è ón salmatracch d'ón fiœu!** »: « È uno sciamannone di ragazzo ».

Salmi, Salmi. **Aneda in salmi**: Anitra in salmi.

Salmistraa, Sottosale. **Lingua salmistrada**: Lingua sotto sale.

Salmo, Salmo. « **Se sentiva in giesa a cantà i salmi** »: « Usciva dalla chiesa il canto dei salmi ». (Pr.) **Tutt'i salmi finissen in gloria**: Ogni salmo finisce in gloria e La lingua batte dove il dente dole.

Salniter, Salnitro. **On mur pien de salniter**: Un muro umido, che forma il nitro. **Cònt el zolfo, el salniter e la pólver de carbón se fà la pólver**: Collo zolfo, il salnitro e la polvere di carbone si fa la polvere esplosiva.

— **Salnitree**, Salnitraio. « **È vègnu el salnitree a ras'cià i mur umid** »: « È venuto il salnitraio a raschiare i muri umidi ».

Salomón (P. N.), **El giudizzi de Salomon**: Il giudizio di Salomone. **Grópp Salomon**: Vedi **Salamon**.

Sals, Salso, Salsedine. « **El g'à el sals in faccia** »: « Ha la salsedine nel viso ». **El sals in del sang'u l'è difficil de guarill**: La salsedine del sangue è di difficile guarigione.

— **Salsós** (P. N.), Salsedinoso. « **Se ved che l'è ón omm salsos** »: « Si capisce che l'uomo è salsedinoso ». **Vin salsos**: Vino salato o salmastroso.

Salsa, Salsa. **Salsa de tomates**. **piccant, verda**: Salsa di pomod

(1) Saldà in flor. è l'acqua con amido e gomma per incartare, e cioè, dar la salda, alle biancherie: **Inamidà**.

ro, piccante, verde, ecc. « *Fagh sù on poo de salsa a quell rost ch'è vanzaa* »: « Acconcialo colla salsa quell'arrosto ch'è avanzato » (M. d. d.) *L'è pussee la salsa ch'el rost*: Costa più la salsa che l'arrosto o È più la giunta che la derrata o È più la spesa che l'impresa. *La famm l'è la primma salsa che ghe sia*: L'appetito o la fame è la salsa di san Bernardo o la fame è una gran salsa.

— **Salsera, Salsiera.**

Salsamentari, Salumaio (1), Salsamentario (non comune ma noto anche a Firenze). *Un salsamentari el dirà mai, sònt on cervelee*: Un salumaio non dirà mai: io sono un pizzicagnolo.

Salsizzón, Salsiccione. « *Des ghèi de luganeghin e des de salsizzon* » (pleb.): « Dieci centesimi di salsicciuolo e dieci di salsiccione o veramente salame grosso.

Salto, Salto. *A salt*: A salti. *Salt mortal*: Salto mortale. *Fà quatter salt* (Ballare): Far quattro salti. « *Quell'impiegaa l'à faa on bèll salt* »: « Quell'impiegato ha fatto un bel salto ». *Buttass in d'on pózz per fà on bèll salt*: Darsi la zappa sui piedi. *Dagh el salt a vun* (in dis.): Cavare i calcetti. *Esercitass al salt*: Esercitarsi al salto. « *L'à traa on salt e l'è borlaa giò mort* »: « Diede un salto e cascò morto ». (Di cavallo) *El salt del montón*: Falcata o salto del montone. « *Rivaa a l'ostacól l'à mancaa el salt* »: « Giunto alla siepe o all'ostacolo si rifiutò di saltare ». (T. mus.) *Salt de tèrza... de sèttime*: Salto di terza... di settima. (Idraulica) « *Lì l'acqua la fà on salt* »: « Lì l'acqua fa un salto ». *Salt de gatt*: Salto di gatto.

Saltà, Saltare. *Saltà adoss, dent, fœura, giò, sù, via*. Saltare, addosso, dentro, fuori, giù, su, via. *Saltà adree*: Rimbeccare. « *L'oo strapazzaa sù on poo, e bisógna*

vedè còme el m'è saltaa adree » « L'ho rimproverato e bisogna vedere come mi si rizzò contro ». Come mi entrò addosso o *adree* Come mi si rivoltò ». *Saltà via e fà saltà via*: Trasalire e far trasalire. *Fà saltà vun*: Dar la leva a uno. *Fà saltà vun del piàn*: Far saltare uno. *Fa saltà el denanz dedree*: Dare uno scossone. *Fa saltà di bottèli*: Dare la soma alle bottiglie. *Fa saltà i danar*: Dar fondo ai denari. *Saltà de pal in frasca o de vall in cortèla*: Saltar di palo in frasca. *Saltà el foss*: Pigliar partito. Vedi *Saltafoss*. *Saltà giò de la finèstra*: Saltare dalla finestra. *El lader l'è scappaa saltand giò de la finestr*: Il ladro fuggì saltando giù dalla finestra. *Nò podè nè cìr nè saltà*: Non poter stare, nè andare. « *O mangia sta minestra e salta sta finèstra* »: Vedi *Mangia*. *Saltà l'èstro o el tintillo*: Saltar il ticchio o il grillo. *Saltà la mosca al nas*: Saltar la mosca al naso. *Saltà la bolgira*: Saltare la stizza. « *Se la ghe salta!* »: « Se la gli salta! ». « *Prèst la ghe salta e prèst la ghe passa* »: « Presto piglia fuoco e presto si calma ». (Di masnadieri) *Saltà a la strada*: Assaltare o Gettarsi alla macchia. (Di impiegati) « *An nominaa vun men anzian e lù l'àn saltaa* »: « Hanno nominato uno meno anziano, e lui l'hanno saltato ». *Saltà ria*. *L'àn saltaa via*: Fu scavalcato. (Copiando) « *T'ee saltaa via ona riga* »: « Hai saltato una linea ». « *Quand el dorma el salta semper via* »: « Quando dorme egli trasalisce o si riscote sempre ». « *M'è saltaa via on bottón de la camisa* »: « Mi si è staccato un bottone della... » *Risott saltaa*: Risotto grilletato.

— **Saltamartin, Saltabecca.**

— **Saltascià, Saltabeccare.** « *Finissela de saltascià a quella maniera* »: « Finiscila o smetti di saltabeccare così, finiscila di sbalzellare ».

Salteri, Salterio o Saltero.

Saludà, Salutare. *Saludà grazios o tutt*: Salutare grazioso o asciutto. *Saludà cont el coo*: Salutare col capo. *Lassà de saludà*: Lasciar i suoi saluti. (Iron.) « *Sal-*

(1) Fra Salumaio, Pizzicagnolo e Bottegaio, corre a Firenze pressapoco la stessa differenza che in milanese fra *Salsamentari, Ranscetta* e *Postee*. Bottegaio, si sa, è termine generico, ma risponde perfettamente al nostro *Postee*. Vende salumi, riso, burro, pane e vino

udemel » : « Salutamelo ». « **Saudemel strenco** » (Iron.) « Salutamelo tanto ». « **Allora te saludi!** » : « Felicenotte o In tal caso non c'è più da sperare ». « **Se saluden pù** » : « Non si salutano o Sono alle rotte ». **Saludà còl telegrafo** : Salutare per telegrafo.

— **Salut, Saluto** (1). **Levà el salut** : Levare il saluto. **Negà el salut** : Negare il saluto. « **Ghe porti i salut de...** » : « Le porto i saluti di... ». « **Tanti saluti e ón bacio al gatt!** » : « Tanti saluti e un bacio al gatto ». || **Salute**. **Vèss in bonna salut** : Essere sano. **Avègh minga salut de trà via** : Non aver salute da vendere. **Spuzzà la salut** : Puzzar la salute o anche Essere malandato. **Vèss in tocch de salut** : Esser giù di salute. **Dà giò de salut** : Dar giù di salute. **Rovinass la** — : Rovinarsi la salute. « **L'è el ritratt de la salut** » : « È il ritratto della salute ». **Salut de fèr** : Salute di ferro. **Robba che fà ben a la salut** : Cosa che giova alla salute. **La salut e pœu pù!** Chi ha la sanità è ricco e non lo sa o Il più che conti al mondo è la salute. (Brindisi) « **A la sóa salut** » : « Alla sua salute ». **Vèss el ritratt de la** — : Essere il ritratto della salute. **Casa de salut** : Casa di salute.

— **Salute** (in dis., a chi starnutata), **Salute**.

Salvà-alvaa-alvass, Salvare. **Salvà vun** : Salvare uno. **Salvà de negass** : Salvar dall'acqua. **Salvà l'anima** : Salvar l'anima. **Chì pò salvass se salva** : Salvi chi può. « **Se salva pù nissun** » : « Siamo fritti ». **Pretensión de salvass senza merit** : Presunzione di salvarsi senza merito. **Salvà la cavra e i verz** : Salvare capra e cavoli. **Salvà la pancia per i figh** : Serbare la pancia ai fichi. « **Salvand el mè** » : « Salmisia o Salmisia e 'n terra vadia » (volg.) **Salva salva** : Idem. (Gioco) « **Fèmm a salvass?** » : « Facciamo a salvo? » (Pr.) **Omm avisaa già mezz salvaa** : Uomo avvisato mezzo salvato.

— **Salv, Salvo**. **Mètt in salv** :

Porre in salvo. **A man salva** : A man salva. **Vèss nanca salv in giesa** (in dis.) : Non si salverebbe neppur sull'altare. **San e salv** : Sano e salvo. **Salva la veritaa** : Salvo il vero. **Salvo errór** : Salvo errore. **Salvo che...** : Salvo che... « **El san tutti salvo che lù** » : « Tutti lo sanno — o tranne lui ». (In gioco) « **Fèmm salva la mèssa?** » : « Salviamo la posta? o Facciamo a salvo? »

Salva, Salva. **Ona salva de canónad** : Una salva di artiglieria. **Ona salva de pètt** : Una salva di peti. **Ona salva de applausi** : Una salva di applausi. **Ona salva de zifói** : Una salva di fischi. **Ona salva de sproposit** : Un sacco di spropositi.

— **Salvadór, Salvatore**. « **L'è staa el mè salvador** » : « Fu lui che mi salvò ». **Vèss de la compagnia de san Salvador** (in dis.) : Esser povero in canna.

Salvacondott, Salvacondotto. « **G'án rilassaa ón salvacondott e l'è tornaa** » : « Gli rilasciarono un salvacondotto ed è tornato al paese ».

Salvadanee, Salvadanaio. **Romp el salvadanee** : Rompere il salvadanaio.

Salvadegh, Salvatico. « **L'è ón sit salvadegh comè** » : « È un luogo molto salvatico ». « **La mia gatta l'è salvadega; nó la me vœur vedè che mè** » : « La mia gatta è selvatica; non vuol vedere che me ». || (Sost.) **Selvaggina**. « **St'ann gh'è tanti salvadegh** » : « Quest'anno c'è molta selvaggina ». « **Bisogna vedè quell can, quand el g'à davanti el salvadegh** » : « Bisogna vedere il mio braccio quand' ha puntato ».

— **Salvadegón, Salvaticone**. « **L'è ón salvadegon de vun** » : « È uno zoticone ».

— **Salvadegusc, Zoticaccio**.

— **Salvadegött, Zoticone**.

— **Salvadegumm, Odór de salvadegumm** : Sito di salvaticume.

Salvanguardia, Salvanguardia. **La salvanguardia de l'onór** : La salvanguardia dell'onore.

Salvament, Salvamento. **Rivà a salvament** : Giungere a salvamento. **Vèss in læugh de salvament** : Essere in luogo di salvezza.

(1) Saluto in fiorent. ha un signif. che manca al dialetto. Vuol anche dire: Novella spiacevole, colpo, percossa.

« *Ipompier an faa di salvament miracolós* »: « I pompieri han fatto de' salvamenti davvero prodigiosi ».

Salvand, Salvo. « *Salvand el battesim, l'è óna bèstia* »: « Salvo il battesimo è una bestia ».

Salvareggina (Volg.). Vedi *Salveregina*.

Salvazion, Salvazione. *Andà in laeugh de salvazion*: Andare in luogo di salvazione.

Salveregina, Salveregina. *Duu pater, ón'ave e óna salveregina*: Due pater, un'avemmara e una salveregina.

Sambrucca, Basta. « *Quella socca l'è tropp lóna; fagh sù óna sambrucca* »: « Quella gonna è troppo lunga; fagli una basta ».

Sambuch, Sambuco. *Fiór de sambuch*: Fiori di sambuco. Vedi *Panigada*, Sambuchetta.

Saminà (Volg. id.). Vedi *Esaminà*.

Samparègl (D. Fr.), Senza pari. (Si usò per una stoffa. Lo si dice ancora d'ogni cosa senza pari, eccellente).

San, Sano. *San come ón corno*: Sano come un corallo o come un pesce o come una lasca. *San e dispost*: Sano e fresco. *San e salv*: Sano e salvo. *San de la sóa vitta* (in dis.) P. E.: « *E sì che l'era san de la sóa vitta* »: « E sì che era di complessione molto sana ». « *Cerca de stà san* »: « Sta sano ». (M. pr.) *Quand s'è san tutt coss par hón* (Appross.): I sani non han bisogno di medico. *Ran, ran, l'amalaa v'è a trovà el san* (Appross.): Il sano consiglia bene il malato. *Chi v'è pian v'è san*: Chi va piano va sano. (Salubre) *Sit, aria, paes san*: Luogo, aria, paese salubre. « *Quèst l'è ón mangià san* »: « Questo è un cibo sano ». (Intero) « *Miracol che stó piatt el sia ancamò san* »: « Miracolo che questo piatto sia ancora sano ».

— **Sanà**, Sanare. *Sanà ón dèbit*: Soddisfare o pagare un debito. (Di maiali) *Castrare*. (Pr.) *Mal de pocch di se sanna prèst*: Ogni mal fresco si sana presto.

— **Sanabil**, Sanabile. *Sanabil in tanti dì*: Sanabile in tanti giorni.

— **Sanatodos** (D. Sp.) (in dis.), Panacea.

— **Sanatoria**, Sanatoria. « *L'è domandà óna sanatoria* »: « Chiese una sanatoria ».

Sanbiocch. Vedi *Scimbiocch*.

Sancarin (Specie di caciola comense), Zingarino.

Sancolomban (Sorta di uva), Sancolombana.

Sanculott (R. St.), Senzabrache, Sanculotto. « *Mè nonno in del novantés i a vist i sanculott* »: « Mio nonno nel novantasei li ha conosciuti i sanculotti ».

Sandalinna, Festone, Drappellone, Setino. « *Per la fèsta del curat gh'era tiraa i sandalina* »: « Per la festa del curato era tutto parato a drappelloni ».

Sander e Sandol (Legno tintorio), Sandalo.

Sandol (Calzare da frati e da attori tragici), Sandalo.

Sandracca (Specie di gomma), Sandracca. « *Dopo d'atè sgarzas te ghe mettet sulla carta ón poo de sandracca e te tornet a scriv* »: « Dopo avere raschiato lo scritto ci metti su un po' di sandracca e torni a scriverci sopra ».

Sanfassón (A la) (D. Fr.), Alla buona. « *Ch'el guarda che mi el ricevaroo a la sanfasson* »: « Badi ch'io la vo' ricevere alla buona ».

Sanfoin, Lupinello (1). *Col tre-fœui e col sanfoin se fà bon fen*: Col trifoglio e col lupinello si fa del buon fieno.

Sanforgna. Vedi *Zanforgna*.

Sangall. Vedi *Tila* (in dis.).

Sangerman. Vedi *Pér*.

Sangiacom (Add. di Pér, Pomm, *Pèrsegh*).

Sangiovann (Add. di Pomm, *Nós*).

Sangrutt (Volg. id.). Vedi *Singhiozz*.

Sang'u, Sangue. *Sang'u gross*: Sangue grosso. *Sang'u frèdd*: Sangue freddo. *Sang'u de dragh*: Sangue di drago. *Sang'u bleu*: Sangue bleu. *Sang'u de nas*: Sangue di naso. *A sang'u cald*: A sangue caldo. *Bui el sang'u*: Bollire il sangue. *Andà el sang'u*

(1) Notisi però che Lupinella e Lupinello sono anche piante che danno fiori — e significa il secondo anche una specie di callo ai piedi.

a testa: Andar il sangue alla testa. **Sentiss a dà óna man in del sang'u:** Un tuffo nel sangue. **Andà tutt sott sóra el sang'u:** Rimescolarsi nelle vene il sangue. **Avègh pù de sang'u adoss:** Non avere più goccia di sangue addosso. **Andà a sang'u óna robba:** Andar a sangue una cosa. **Andà tutt a sang'u:** Andar il sangue a catinelle. **Andà sang'u:** Andar del corpo sangue. **Andà óna robba in tant sang'u:** Un cibo che fa buon sangue. **Podè minga cavà — da ón mur:** Non si può cavar sangue da una rapa. **Fass cavà sang'u:** Far una cavata di sangue. **Cavà tutt el sang'u:** Dissanguare. **Avègh óna robba in del sang'u:** Averla nelle ossa o Essere di tale cornatura. **El sang'u l'è minga acqua:** Il sangue non è acqua o il sangue tira. **El sò sang'u:** Il suo o proprio sangue. **Fà i robb cont el sang'u a la gola:** Far le cose a volo. **Andà a spass per mœuv el sang'u:** Andar a spasso per muover il sangue. **« Pagaria metaa del mè sang'u »:** « Pagherei metà del mio sangue ». **Tirà sù sang'u:** Sputar sangue. **Sbócc de sang'u:** Trabocco di sangue. **|| I princip del sang'u:** I principi del sangue. (Esclamazioni) **« Sangue [de quel can ! o de Bio o de dè, de nocc, ecc. »:** (volg.): « Sangue d'un cane ! Sangue di Dio ! ». **|| (Duello) Al primm sang'u o all' ultim sang'u:** Al primo o all' ultimo sangue. (Pr.) **A vess dólz de sang'u se pò minga fà guadagn:** (Appr.) Ecco quel che si guadagna a far del bene. **El bón vin el fà bón sang'u:** Bon vino fa bon sangue. **El sang'u el sporg:** Il sangue non è acqua. **I sang'u de la gent in minga tutti istèss:** I caratteri della gente non sono tutti uguali.

— **Sanguanon** (In dis.), Sangue d'un Turco.

— **Sanguasc**, Sanguaccio.

— **Sanguanà-anaa-anass**, Sanguinare. **« Me sanguanna el nas »:** « Mi sanguina il naso ». **Tajà el nas per sanguanass la bocca:** Tagliarsi il naso per insanguinar la bocca.

— **Sanguanent**, Sanguinolente. **« Stó rost biff l'è sanguanent »:** « Codesto rosbiffe è sanguinolente ».

to ». **Piaga —:** Piaga sanguinolente.

— **Sanguanella** (Volg.). Vedi **Sanguinella**.

— **Sanguanin** (Specie di fungo).

— **Sanguètta**, Sanguisuga mignatta. **« Gh'án taccaa i sanguett »:** « Gli attaccarono le mignatte ». (Fig.) **« Quella donna l'è stada óna vera sanguetta addoss al pover X »:** « Quella donna fu una vera sanguisuga addosso al povero X ». **I sanguett de l'Erari:** Le mignatte dello Stato.

— **Sanguettà**, Attaccare o Mettere le mignatte. **« Ogni mes el se fà sanguettà »:** « Ogni mese si fa attaccar le mignatte ».

— **Sanguettada**, Applicazione di mignatte. **Ona bonna sanguettada:** Una bona levata di sangue.

— **Sanguin**, Sanguigno. **« Tì te sètt nervós e mì sònt sanguin »:** « Tu sei nervoso, io sono — ».

— **Sanguinari**, Sanguinario. **I dottor sanguinari d' óna volta, gh'in pù, al dì d'incœu:** I medici sanguinari d'un giorno non ci sono più. **On autor dramatic, el s'è meritaa el soranomm de sanguinari:** Un autore drammatico si meritò il soprannome di sanguinario.

— **Sanguinazz**. Vedi **Busecchin**.

Sanguinella, Sanguine. **Cont el lègn de sanguinella se fà i gabbì:** Col legno di sanguine si fanno gabbie e vergelli. **|| Sanguinella** (Specie di gramigna). **Cón la sanguinella se fà vegnì el sang'u de nas:** Colla sanguinella si fa uscir sangue dal naso.

Sanitaa, Sanità. **Offizi de sanitaa:** Ufficio sanitario. **La sanitaa del bestiamm:** La sanità del bestiame. **La sanitaa de l'aria:** La sanità dell'aria.

— **Sanmarch**! N. fr.: **San March** l'è óna bella giesa: Per forza Siena!

Sanmartin, San Martino. **Fà sanmartin:** Sgomberare. (In campagna) **« Gh'è toccaa de fà sanmartin al paisan »:** « Il colono dovette sgomberare ». **Sanmartin el ven per tutti:** Presto o tardi si deve tramutare. **Vegnì el sò sanmartin:** Venire la sua ora. **L'estaa de sanmartin:** L'estate di San Martino.

— **Sanmichee**, San Michele. *Fà sanmichee*: Sgombrare (in città). *Fà sanmichee in pònta de pè*: Sgomberare di soppiatto, alla chetichella. *El sanmichee l'è ón alter fitt* (volg.): La sgomberatura equivale a un anno di pigione.

Sanpeder (Agg. di erbe e frutta).

Sanquintin, San Quintino. « *El l'à traa in sanquintin* »: « Lo ridusse al verde ». *Vèss ridótt in sanquintin*: Essere ridotto in piana terra o su una porta di chiesa o sulle cigne o sulla paglia.

Sansón, Sansone. *Mœura Sanson cón tutt i Filistei*: Pera Sansone con tutti i Filistei. *Parì ón Sanson*: Parer un Ercole. « *Sónt minga ón Sanson ma tiri là* »: « Non sono un Sansone, ma campo ».

Sansóssi (D. Fr.), Indifferente, Scansafatica, Scorbellato.

Sant, Santo. *El dì de tutti i Sant*: Ognissanti. *A dispètt di sant*: A dispetto de' santi. *Sant in giesa e diavól in cà*: Idem. *De chì a doman ón quai sant provedarà*: Qualche santo ci aiuterà o Cavami d'oggi e mettimi in domani. *Vorè tirà giò i sant*: Strizzar limoni davanti ai santi. « *El farav perd la pazienza a ón sant* »: « Farebbe perdere la pazienza a un santo ». *Avègh ón bón sant in paradìs*: Avere qualche buon santo in paradiso. « *Mi sónt minga ón sant de fà miracól* »: « Non sono santo io da far miracoli ». *La Santa Sed*: La Santa Sede.

Vèss ón sant omm: Essere un sant'uomo. *La santa fed*: La santa fede. *Anima santa*: Anima santa.

El santo ciod: Santo chiodo. *Iègn sant*: Legno santo. *Vin santo*: Vino santo. *Mangià ón boccón in santa pas*: Mangiar un boccone in santa pace. *È piovuu tutt el santo dì*: Piovve tutta la santa giornata. « *Sónt staa desedaa tutta la santa nòtt* »: « Fui desto la notte quanto è lunga ». *Nó vedè quella sant'ora*: Non veder l'ora o Parer mill'anni. « *Nó gh'è santi!* »: « Nè per Cristo, nè per i santi ». (Pr.)

Passada la fèsta gabbato lo santo: Avuta la grazia, gabbato lo santo.

Tutt i sant vœuren la sóa candila: Ogni santo vuol la sua devozione. *Chi ama el Signór ama i sò*

sant: Chi onora Dio onora i suoi santi. *Lassa stà i sant e scherza cón i fant*: Scherza co' fanti e lascia stare i santi. *Gh'è ón sant per i ciócch*: C'è un santo per gli ubbriachi.

— **Santacròs**, Santacroce. *A santacros ven giò i picchè*: Nel dì della Santa Croce i contadini vengono alla città. *On santacros de gent*: Un mondo di gente o Gran folla.

— **Santagustin** (in dis., carattere da stampa), Silvio.

— **Santarell**, Santarello. « *El par ón santarell e invece l'è ón lóder* »: « E' pare un santerello ma è un baron fottuto » (pleb.). *Guardéves de quii che g'à el fà de santarei*: Guardatevi dai santificetur. « *L'à sposaa óna santarella o santificetur che gh'e fà corni a montón* »: « Sposò una santificetur (1) che gli fà corni a bizzefte ».

— **Santasantorum**, Santasantorum. *Vorè entrà in santasantorum*: Essere indiscretissimo.

— **Santificà**, Santificare. *Santificà la fèsta*: Santificare la festa.

— **Santificetur**, Santificetur. *Vedi Santarell*.

— **Santissim**, Santissimo. *Portà el santissim*: Portare il viatico. (M. pr.) « *On poo per la giesa e ón poo per el santissim se tira là benissim* » (Manca) (Letter.): « Un poco per la chiesa un poco per il santissimo si campa allegramente ». *Fà la santissima* (in dis.): Comunicarsi. *Vedi Comunión*.

— **Santitaa**, Santità. *Sóa Santitaa*: Sua Santità. *Morì in odor de santitaa*: Morire in odore di santità. (Pr.) *La sapitaa la consist minga in di pagn* (in dis.): L'abito non fa il monaco.

— **Santocc**, Santocchio. « *El fà el santocc* »: « Fa il santerello ».

— **Santocciaria**, Santocchieria (non comune). « *L'è d'óna santocciaria schifósa* »: « È d'una bigottaria nauseante ».

— **Santuari**, Santuario. (Civ.)

(1) *Santificetur* chiamasi a Firenze quella varletà o sotto specie di bacchettoni che sanno meglio degli altri loro simili fingere il candore dell'animo con modi aperti e ingannevoli. Fare il *santificetur* è simulare bontà e devozione.

el santuari della famiglia, de la scienza: Nel santuario, idem. **Ona visita al santuari:** Una visita al santuario.

— **Santus, Sanctus.** « *Sónt arida al santus* »: « Sono arrivata al sanctus ».

Sanzara (Erba nota), Acetobella.

Sanzión (Colto), Sanzione. **El contratt el g'à avuu la sanzión de etti i contraent:** Il contratto ebbe la ratifica di tutti i contraenti.

— **Sanzionà-onaa**, Sanzionare **Sanoire.** **Sanzionà óna leg, ón cret:** Sanzionare una legge, un decreto.

Saór, Sauro. **On cavall saór bruciaa:** Un cavallo sauro bruciato. **Saór rabican:** Idem.

Sapienza (Civ.), Sapienza (1). **Lì el cred de avègh la sapienza de Salomon:** « E' crede di possedere la sapienza di Salomone ». **Balsem de sapienza** (in dis.): Balsamo di sapienza. (Pop.) **I dent de la sapienza:** I denti della sapienza.

— **Sapient**, Sapiente. « *L'è vun di sett sapient de la Grecia!* » (iron.): È uno de' sette sapienti dell'antichità ».

— **Sapientón**, Sapientone. « *Sentimm el sapienton* »: « Sentiamo ora il sapientone o anche il boccadoro ». (Scherz.) Il sapone.

Sapœur (D. Fr.), Zappatore. **Barba de sapœur:** Barba da cappuccino. **I sapœur del Genio:** I zappatori del genio.

Saponaria, Saponaria.

Sarà-raa-rass, Serrare. **Sarà l'uss:** Serrare o chiudere l'uscio. **Sarall sù cón la molla:** Chiuderlo a colpo, **Sarà adoss a vun:** Far serra serra addosso a uno. **Sarà a la vitta:** Serrare alla vita. **Sarà fœura:** Escludere o Serrar fori. **Sarà fœura de l'uss:** Chiudere o Serrar l'uscio in faccia. **Sarà giò:** Chiudere. P. E.: **El temp el torna a sarass giò:** Il tempo s'è tornato a chiudere. **Sarà i occ:** Chiudere gli occhi. « *L'à saraa i occ per*

semper »: « Chiuse gli occhi per sempre ». **Sarà occ:** Chiuder occhio. « *Stanott oo minga poduu sarà occ* »: « Stanotte non ho potuto velar l'occhio ». **Sarà la bôcca:** Chiudere la bocca. « *El g'à sarà la bôcca cón óna reson* »: « Gli chiuse la bocca con una gran ragione ». **Sarà la stalla:** Serrare la stalla. P. E.: **Sarà la stalla quand è scappaa i bæu:** Serrare la stalla quando sono scappati i buoi. **Sarà ón vassèll:** Assicurar una botte. **Sarà sù:** Chiudere o Serrare. **Sarà sù bottega:** Chiudere il negozio. **Sarà sù la bottega:** Chiudere la bottega de' calzoni. **Sarass sù in casa:** Chiudersi in casa. **Sarass sù el paltò:** Abbottonarsi il soprabito. **Tanf de saraa sù:** Puzzo di rinserrato o Sito di rinchiuso. **Sarass dent:** Rinchiusi. « *Me sónt saraa dent ón dit in la portera* »: « Mi sono serrato un dito nello sportello ». **Sarà i pass:** Negar pratica. **Sarà cèrti numer al lott:** Legare certi numeri. **Sarà tra porta e pusterla:** Stringere fra l'uscio e il muro. **Sarà via:** Riporre. **Sarà via sott ciav:** Chiudere sotto chiave. (Di ferita) « *La me s'è sarada* »: « Mi si è chiusa ». (Di cavalli) **Avè saraa:** Aver chiuso. **Saraa. Dormì saraa:** Dormir sodo o la grossa. **Parlà sarà:** Parlare filato. **Andà saraa:** Camminar di buon passo. **Andà de trott saraa:** Andar di trotto serrato o chiuso. **Vèss saraa giò:** Essere infreddato. **El temp l'è saraa giò:** Il tempo fa culaia. (Pr.) **Chi ben sara ben derva:** Chi ben serra ben apre.

— **Sarada**, Serrata. « *Dagh óna bonna sarada d'uss che vègna nissun a seccann* »: « Chiudi l'uscio a chiave, che nessuno venga a importunarci ».

— **Saradura**, Serratura. **Saradura a scrocchètt:** Serratura a sdrucciolo o a colpo. **Saradura a bolzón:** Toppa a nasello. — **a óna mandada sòlla**, **a dò mandad:** Toppa a una mandata, a due mandate. **Guardà dent per el bus de la saradura:** Guardare pel buco della toppa. « *L'à trovaa giò la saradura e i lader in cà* »: « Trovò scassinata la serratura e i ladri in casa ».

(1) Sapienza è il titolo della Università di Pisa. E gli studenti dei Pisani sono chiamati talvolta anche per celia: i sapientini.

— **Saradurinna**, Toppicina.

Saracca, Salacca (1). *I magutt viven a polenta e saracch*: I garzoni de' maestri di muro vivono a polenta e salacche. || **Bestemmia**. *Tirà di saracch*: Segrare. || **Spalmata**. « *Guarda che te doo òna saracca* »: « Bada che ti lascio andare uno schiaffo ».

— **Saracconna**, Salaccone.

Sarafilà (Volg.). Vedi *Serrafilà*.

Saragli (Volg.). Vedi *Serrali*.

Sarai, Bietta. « *El vassèll adèss cònt sti sarai el se movarà pù* »: « Ora, con queste biette c'è a sperare che la botte non traballi ».

Saramanegh, Serramanico. *Cortèll a saramanich*: Coltello a serramanico.

Sarament, Serramento. *G'oo òn sarament ch'è a la gòla che podi minga fiadà pòlid*: « Sono così intasato che non posso rifiutare ». || « *La fabbrica l'è finida; adèss in adree a mett tutt i sarament in di stanz* »: « La fabbrica è terminata, ora stanno mettendo le imposte e tutti i serramenti nelle stanze ».

Saranda (Volg.). Vedi *Seranda*.

Sarant N. fr.: « *Còme sarant a di?* »: « Vale a dire? o Come sarebbe a dire? »

Sarasara, Serra serra. « *Lì gh'è staa òn sarasara e n'àn arrestaa parècc* »: « Lì ci fu un serra serra e n'hanno arrestati parecchi ». || *In andaa avanti cònt el coo in del sacch, ma pœu è vegnuu el sarasara di creditòr e gh'è tocaa de fallì*: « Sono andati innanzi col capo nel sacco, ma poi è venuto il serra serra de' creditori e dovettero fallire ».

Sarcasmo (Civ.), Sarcasmo. « *El g'ha un sarcasmo in quella sòa maniera de parlà che...* »: « Nel suo modo di parlare mette un sarcasmo tale, che... »

Sardella, Sardella. *Ona scatoletta de sardell de Nantes*: Una scatoletta di sardine di Nantes. *Sardella de fiumm*: Sardina d'acqua dolce. *Magra còme òna sardella* o anche « *L'è òna sardella* »: « È uno stoccafisso ». (Palmata) « *El g'ha daa òna sardella sul còp-*

pin »: « Gli diede una spalmata sulla collottola ».

— **Sardellina**, Sardellina.

Sares, Salice. Vedi *Sales*. N. fr. volg.: *Dà el sares al capian*: Idem. *Viorón de sares*: Tanghera, Camorro, Tentennone, ed altri a seconda del caso.

— **Saresera**, Salciaia. *Tutta la saresera adree al foss*: Tutta la salciaia lungo la gora o della ripa.

Saresetta, Salterello (1). *Spert i saresett*: Dare fuoco ai salterelli o Trar razzi. *Andà còme òn saresetta*: Correre come una saetta. *Saresetta a bisca*: Razzo matto. *On saresett d'òn fiœu!*: Un saetta di ragazzo.

Sargent, Sergente. *Sargent magiòr*: Sergente maggiore.

Sarizz (Sorta di marmo). *El pedestall de sarizz*: Il piedestallo di selce molare.

Saròn, Siero. *I lattee a Milan venden el saròn o siero*: I lattai a Milano vendono la scotta. (A Firenze) Vendita di burro, latte e siero.

Sart, Sarto. *Sart de omm e sart de donna*: Sarto da uomo e da donna. — *de militar, de teater*: — da militari, da teatro. *La prima sarta de Milan*: La prima sarta di Firenze. *Parolla de sart*: Parola di donna.

— **Sartinna**, Sartinna.

— **Sartin**, Sartuccio.

— **Sartòn**, Sarto celebra. *El sartòn che stà in*: Quel sarto alla moda che sta...

— **Sartoria**, Sartoria. « *Lù el sèrv in la sartoria a prèzzi fiss* »: « Egli provvede i suoi abiti in una sartoria a prezzo fisso ». (Teatri) *La sartoria del...* l'è adree a fà i costum del Rigoletto: La sartoria... sta montando il Rigoletto.

Sarzi (Volg.) Vedi *Insarzi* e derivati.

Sass, Sasso. *Coi sass e cón la molta se fà sù i murèi*: Coi sassi e la calcina si fanno murelli. *Ona meda de sass*: Un mucchio o monte di —. *Mett sù òn sass sù òn robba*: Metter una pietra sul passato. « *La farav inamorà anca i sass* »: « Farebbe innamorare an-

(1) Salacca in fior. vuol anche dire Spada: corrisponde al nostro *Mella*.

(1) Vuol dire anche *Legnetti* che, negli strumenti a tasto, fanno sonar le corde.

he le pietre. « *El faria pietaa i sass* »: « Farebbe pietà ai sassi ». **Robb de fà piang i sass**: Come da far piangere i sassi. **Grev óme el sass de la saa**: Vedi *Saa*. **Restà de sass**: Rimaner di sasso. **Fà còr o fa sott a sass**: Far a sassate. « *Lì s'in miss a fà sott o sass còr a sass* »: « E lì cominciò a sassaiola ». **Trà el sass**: Toccar un tasto o Dare un tocco. **Vèss ón sass**: Essere di marmo. **Vèss ón sass cònt óna prèia**: Esser due ostinati ad un modo. (Dell' acciottolato) **I sass de rizzada**: Ghiaiotti, Ciottoli. **Batt i sass de la contralla**: Battere i sassi della via. **El sass di calzolar**: Il sasso de' calzolari.

— **Sassón, Sassin, Sassètt, Sassone, Sassolino, Ghiaiotto**.

— **Sassada, Sassata**. **Fà còr vun a sassad**: Vedi *Sass*. **Trà óna —**: Dare un tocco o Dire una parolina. **Dà óna sassada in di véder**: Dare una fiancata, una bottata ed anche Dar un ruvido avviso.

Sassin. **Giugà ai sassitt**: Giocar a ripigliano.

Sassafrass (Pianta nota), **Sas-sofrasso**.

Sassinà-inaa-inass, **Assassinare** (1), **Guastare**. « *Guarda stó cappell come te me l'ee sassinaa* »: « Guarda questo povero cappello come me l'hai conciato o sciupato ». « *L'è torna a casa tutt sassinaa* »: « Tornò a casa tutto malconcio ». « *Quest se ciama sassina la robba* »: « Questo si chiama rovinare la roba ». « *Sto piano ch'è te me l'è sassinaa a furia de...* »: « Questo piano-forte me lo hai guastato tutto, a furia di... »

— **Sassinament**. Vedi *Assassinament*.

Sassin de strada. Vedi *Sal-tadòr de strada*.

Satanass, Satanasso. « *Chi l'è che pó parlagh a quel satanass?* »: « Chi ci parla con quel satanasso? ».

Satellit, Satellite. (Colto) **La lunna l'è — de la tèrra**: La luna è satellite della terra. (Voce scherz.) « *L'è el satellite del tal* Opp. *L'è*

el tirapee... »: « Fa da tirapiiedi tale ».

Satèn (D. Fr.), **Stoffa di seta**.

Satir, Satiro. **Sfacciaa come ón satir**: Sfacciato come un satiro. « *La g'à per marì ón certo satiro* » (rozzo, villano): « Essa ha un satiro di marito ».

— **Satirón, Satiraccio**.

— **Sàtira, Idem.** (Colto) **La satira di costum, persónal, politica**: La satira de' costumi, personale, politica. **Fagh la satira a vun**: Far la satira contro una persona.

— **Satirich, Satirico**. (Civ.) **Fà, discòrs, poesia satirica**: Modi, discorso, poesia satirica.

— **Satirizzà, Satirizzare e Sati-reggiare**.

Satrap e Satrapo, Idem. (Civ.) « *El vœur fà el satrapo* »: « Vuol fare il — o sapientone ». (Pop.) « *L'è ón satrapo de vun* »: « È un un — o misantropo ».

Saturno, Saturno (1), **Uggioso**. « *Pover omm! Còme l'è saturno!* »: « Pover omo come è malinconico ».

Saur. Vedi *Saór*.

Saùs, Segugio. **Incaeu i saùs in rar**: Oggi i segugi sono rari.

Savè, Sapere. **Savè fà**: Saper fare. **Savè fà a viv**: Saper vivere. « *L'à savuu fà tant che el gh'è riessii* »: « Seppe fare così bene che ci riuscì ». — **i robb a menadit**: Saper a menadito le cose. **Savè el fatt sò**: Saper il fatto suo. **Savè la leziòn**: Sapere la lezione. **Savè quant in i ór**: Saperla lunga. **Savè menà la barca**: Sapere barcamenarsi. **Savè finna i minim pitt cagaa** (volg.): Star su tutte le brache. **No savè nè de mè nè de tì**: Non sapere nè di me nè di te. « *Te devei savè che* »: « Devi sapere che ». « *Te sètt cos'oo de ditt?* »: « Sai com'è? ». « *Soo quell che me disi* »: « So quel che mi dico ». « *Soo assee, mè!* »: « So di molto, io! ». P. E.: « *Ma perchè te faa inscì?* » « *Soo assee mè!* »: « Ma perchè hai agito in quel modo? » « So molto

(1) Assassinar in flor. oltre al senso proprio, è detto di mercanti che vendono la roba troppo cara. Non risponde in nessun modo al *Sassinà* milanese.

(1) Tranne che da gente colta, a Milano, la voce *Saturno* non la si usa che per add. a persona cupa, lunatica, uggiosa. Tutt'al più come pianeta del nostro sistema solare.

io!» *Chi sà o chi lo sà?*: Chi sa o chi lo sa? *Chi sa che nó 'l vè-gna*: « Chi sa che non venga ». *Tant en soo cóme en saveva*: « Tanto ne so come prima ». *Savè misurà i paroll*: Saper misurare le parole. *Me le savarà dì*: « Me lo saprà dir poi ». *Bisognaria savèi tutt*: « Bisognerebbe saperle tutte ». *Mì che soo tanto!*: « So di molto io! ». *El le sà mèi de mì*: « Lo sa meglio di me ». *Minga per savè i fatt sò, ma*: « Non per sapere i fatti suoi, ma ». *Per savèmm règola*: « Per sapermi regolare ». *Se sa mai!*: « Non si sa mai ». *Soo minga cosse dì*: « Non so che dire ». *Mì soo nagott*: « Non so nulla, io ». *El sà minga quell ch'el fà*: « Non sa quel che si faccia ». *Non en sà on'acca*: « Non ne sa un'acca ». *El sà nanca dì dò paroll in crós*: « Non sa spicciare una parola ». *Nó savè che ben fà*: Non saper che acqua si bere. *Soo pù de che part voltamm*: « Non so che pesci mi pigliare ». *Soo pù in che món d me sia*: « Non so più in che mondo mi sia ». *On certo non so che*: Un certo non so che. *El sán i mè pover càì*: « Lo sanno i miei poveri calli! ». *Savè nanca quanti para fán trè mósch*: Non sapere a quanti dì è san Biagio. *El le sa anca quell che passa*: « Lo sanno le lastre o sta scritto sui boccali di Montelupo » (in dis.). *Le sà el Signór!*: « Lo sa Iddio ». *Nó savè nè perchè nè percomm*: Non sapere nè il come nè il quando. *Savè de bón* (olezzare): Saper di bono. *Savè de ransc, de fumm, de nagott*: Sapere di rancido, di fumo, di nulla. *Savè de brus*: Sapere di bruciatuccio o sentir puzzo di bruciato. (Pr.) *Chi nó sa fà nó sa comandà*: Chi non sa fare non sa comandare. *Creden tutti de savenn*: Tutti credono di saperne assai. *Se pò minga savèghen de tutt coss*: Non si può essere enciclopedico.

Savi, Savio (1), Bono. « Ma o

(1) Non è che Savio in flor. non voglia anche dire Docile e Quieto. Ma è certo che in questo senso le mamme parlando de' loro figlioli preferiscono il Bono. Savio

Gigio sta ón poo savi: « O Gigio sta bono ». *Gh'è voruu i savi matt per fall decid*: « Ci volle del buono e del bello per deciderlo ». *Stó cavall l'è savi cóme*: « Questo cavallo è molto savio ». *Ghe n'è de pusse savi a la Senavra o a Mombèl*: C'è n'è di più savi in Bonifazio. *Erba savi*: Salvia.

— **Savièzza**, Idem. « *L'è d'óns saviezza esemplar* »: « È di una quietezza esemplare ».

Savoia (P.N.), Idem. *Semper avanti Savoia*: Sempre avanti Savoia.

— **Savoïard**, Savoïardo. « *O mangiaa ón bèll savoïard in dé marsalla* »: « Ho mangiato un buon savoïardo inzuppato nel marsala ».

Savón, Sapone. *Savon bianch, nègher, de Comm*: Sapone bianco, nero, di Cemo. « *Lù el g'à d gran savon de Comm* »: « Sentì quanto burro ». *Fabrica de savon*: Saponeria. (Fig.) *Bóll de savon*: Bolle di sapone. *Dà el savon*: Dar dell'unto o Adulare o Insaponare (Pist.). *Desfà la barba senza savon*: Adulare.

— **Savonada**, Saponata. *La savonada de la barba*: La saponata di chi si fa la barba.

— **Savonatt**, Saponario. (Fig.) Adulatore.

— **Savonètta**, Saponetta. *Ons savonetta d'odor*: Una saponetta profumata. **|** (Oriolo in dis.) A doppia callotta.

Savór, Sapore. « *A savor se diria che l'è...* »: « Al gusto si direbbe che è... ». *De mezz savor*: Di mezzo sapore. *Mètt in savor*: Mettere in curiosità o Mettere all'uzzolo. *Savè de tutt i savór*: Essere saporitissimo. « *En sentì anmò el savor* »: « Me ne lecco ancora le dita ».

— **Savorasc**, Saporaccio. « *Sta insalata la g'à el savorasc de letamm* »: « Questa insalata ha un saporaccio di letame ».

— **Savori-orìl**, Saporire (1), Assaporare. « *Ah cóme el savoriss quel*

ha dei sensi più alti, ignoti al volgo milanese; è quasi sinonimo di Sapiante.

(1) Saporire in fiorentino significa Dar sapore: il sale saporisce le vivande; noi invece usiamo del *savori* in altro senso.

piattin!»: « Oh come assapora quel piattino o quel borbottino ». **Savori el vin**: Assaporar il vino. « **Stó risott l'è tropp savorii** »: « Questo risotto è troppo saporito ».

— **Savorin**, Sapore e Saporino.

Sazià-ziaa-ass, Saziare. **Sazià la famm**: Saziar la fame. **Saziass la vista**: Saziare gli occhi addosso a una bella donna.

— **Sazietaa**, Sazietà.

— **Sazi**, Sazio. « **L'è mai sazzi** »: « Non è mai sazio ».

— **Sbaciocchè**, Tentennare. « **L'è minga denter polid, el sbaciocchè** »: « Non è confitto abbastanza, tentenna ».

Sbagg (In dis.) Vedi **Sbadilli**. (**Vivo nel pr.**) **A Natall el sbagg d'on gall**: Per san Tommè allunga il giorno quanto il gallo alza il piè. | (Strumento) Specolo.

— **Sbaggia-aggiaa**, Sbadigliare.

Sbagli, Sbaglio. **Fa ón sbagli o sbàli**: Idem. « **Stó tò componiment l'è pien de sbali** »: « Questo tuo componimento è pieno di sbagli ». **Tœu in sbali**: Prendere in iscambio. (Pr.) **Sbali nò paga debit**: Sbaglio non paga debito.

— **Sbaglià-iaa-lass**, Sbagliare.

Sbaglià la somma, la vòcaziòn, la strada: Sbagliare la somma, la vocazione, la strada. « **Sbagliaroo o se nò sbagli lu l'à ditt che...** »: « Sbaglierò, ma mi pare che lei abbia detto ». **On vers sbagliaa**: Un verso sbagliato. « **L'à sbagliaa ma de gross** »: « Lei prese una cantonata ». (Pr.) **El sbaglia anca el pret a di messa**: Sbaglia anche il prete all'altare.

Sballà-allaa, Sballare (1). « **Són bèll e sballaa** » (in gioco): Sono sballato. **On affare sballaa**: Un affare sballato. « **Son staa lì lì per sballà, cara la mia scióra** »: « Fui lì lì per sballare, signora mia ». « **El n'a sballaa fœura de gross** »: « Ha fatto delle sballonate ».

Sbalordi-ordii, Sbalordire. **On fracass de sbalordì**: Un fracasso da sbalordire. **Restà sbalordii**: Restare sbalordito.

— **Sbalordiment**, Sbalordimen-

to. **Robb de prodù ón sbalordiment**: Cose sbalorditoie.

Sbalz, Sbalzo. **Andà a sbalz**: Andar a sbalzi. **De sbalz**: Di sbalzo. **Lavorà, studià a sbalz**: Lavorare, studiare a scosse.

— **Sbalzà-zaa**, Sbalzare. **Sbalzà da l'impiegh**: Sbalzare dall'impiego. **Sbalzà de cavall**: Sbalzar da cavallo. **Sbalzà fœura d'óna scies**: Balzar fuori da una siepe.

Sbancà-ancaa, Sbancare. (Gioco) « **Ier nòtt l'án sbancaa trè volt** »: « Ieri notte lo hanno sbancato tre volte ».

Sbandass-ndaa, Sbandare. « **Vun el se sbandava de chì, l'alter de là** »: « Uno si sbandava a destra, un altro a sinistra... » **On fiœu sbandaa**: Un discolo.

Sbara, Sbarra. **La sbarra del Navilli**: La sbarra del canale. — **di scal, della ginastica**: Le sbarre sulle scale o ringhiera; della ginastica. **Fà la sbarra alla spòsa** (in dis.): Fare la sbarra (Pistoia).

— **Sbarà**, Sbarrare. **Sbarrà la strada**: Sbarrare gli sbocchi d'una strada.

Sbaraglia, Idem. **Buttass a la sbaraglia**: Buttarsi alla sbaraglia.

Sbarattà-taa, Spalancare (1). **Sbarattà i occ**: Spalancare gli occhi. **Sbarattà i gelosii**: Spalancare le persiane.

Sbarazzà-azzaa-azzass, Sbarazzare. **Sbarazzass d'óna persona che sècca**: Sbarazzarsi d'un seccatore. « **Sbarazza stó tavól** »: « Sbarazza questa tavola ».

Sbarbà-rbaa-rbass, Sbarbare. **Sbarbà óna pianta**: Sbarbare una pianta. « **L'è adree a sbarbass** »: « Sta sbarbandosi ».

Sbarbarizzà (In dis.), Sbarbarire.

Sbarbatèll, Sbarbatello. « **Te ghe détt atrà a quell —** »: « Dai retta a quello sbarbatello? »

Sbarbattà-attaa, Ricrearsi. Sguazzare.

Sbarcà-rcaa, Sbarcare. « **Stamattinna el vapór l'à sbarcaa ón fulmin de gent** »: « Stamattina il vapore sbarcò un subisso di gente ».

(1) Sballare significa anche il contrario di Imballare: *Disimballà*.

(1) Non noto Sbarattare perchè parola in disuso, che significa Sbrattare, Di sperdere.

— **Sbarch**, Sbarco. *Andà al sbarch del vapór*: Andare allo scalo di sbarco.

Sbarlà-rlaa (In dis.). *Sbarlaa fœura*: Sciorinato o Spettorizzato.

Sbarleffi (Vecchio), Sberleffe.

Sbarloggià-oggiaa, Sberluciare e Sbirluciare (1), Alluciare (non comune). « *El stava là a sbarloggià i gamb di ballerinn* »: « Stava là a sbirciare le gambe delle ballerine ».

— **Sbarloggiada**, Sbirciada.

— **Sbarloggiòn**. Bircio. « *Quell sbarloggion che porta i occiai* »: « Quel bircoio che porta gli occhiali ».

— **Sbarluseñt**, Splendente. « *Gh'era el ramm in cusinna sbarluseñt* »: « C'era in cucina il rame appeso luccicantissimo o rilucente ».

— **Sberlusi-usii**, Lampeggiare. « *I èlmi de la nostra cavalleria sott al sòl sbarlusiven* »: « Gli elmi della nostra cavalleria sotto al sole lampeggiavano ».

Sbaruffass, Abbaruffarsi. Vedi *Baruffass* e voci sorelle.

Sbasi-asii, Sbasire (non com.), Basire. « *L'oo vist a sbasi sott ai mè œucc* »: « L'ho veduto — o svernirsi sotto i miei occhi ». | « *L'è sbasii* »: « È spacciato ». | « *Cònt óna cortellada el l'à sbasii* »: « Con una coltellata lo freddò ». | *Faccia sbasida*: Faccia smunta o spartuta. *Occ sbasii*: Occhi sbattuti.

Sbassà-ssaa-ssass, Sbassare. *Sbassà i ari*: Abbassar le ali. *Sbassà el coo*: Abbassare la testa. — *la vós*: Abbassare la voce. *Sbassass la rendita*: Ribassare o Abbassar la rendita. « *Sbasset giò che el portèll l'è bass* »: « Abbassati se no guai alla testa ». *Sbassass la vista*: Scemare la vista.

— **Sbassada**, Abbassata. « *Dagh óna sbassada a...* »: « Dagli una sbassata a... »

Sbataggià-iaa, Sbatacchiare. *El vent el fà sbataggià i gelosii*: Il vento sbatacchia le imposte. | « *Cosse sequiten a sbataggià, sti pret?* »: « Perchè tanto sbatagliare quest'oggi? »

Sbatt-ttuu-ttes, Sbattere. *Sbatt*

i al: Sbatter l'ali. — *i dent de ver, de fredd*: Sbattere i denti freddo e sbattere la febbre. *Sbòn œuv per fà la rossumada*: Sbattere un ovo per fare un cordi di vino. *Sbatt i gelosii*: Sbattere le imposte.

— **Sbattiment** (non pop. nè comune). Sbattimento e Abbattimento.

— **Sbattuda**, Sbattuta. — *d'ali*. *Sbattuda de man*: (Vedi *Battuda*).

Sbavazzassela, Sbavazzare (Sbaioccarsela, Darsi bel tempo). *Sguazzar nelle contentezze*: « *La se la sbavazzen ai noster spall* »: « Loro sguazzano alle nostre spalle ».

Sbeffa-efaa, Sbeffiare. « *El seguitava a sbeffall* »: « Seguitava a sbeffarlo ».

— **Sbeffard** (non com.), Sbeffardo, Sbeffatore.

Sbergna (D. Lat.), Lernia. *Boca de sbergna*: Bocca lernia. *Fa la sbergna a tavola*: Essere un lernia a tavola. *Guardà de sbergna*: Guardare attraverso.

— **Sbergnà** (non. com.), Sberciare, Sbertare.

Sberla, Guanciata. « *Se te la nisset nò te doó óna sberla* »: « Se non smetti ti lascio andar un mostaccione ».

Sberti-ertii, Sbertire (2), Smaltire, Spacciare. « *L'è sbertii el cappón cònt óna mèzza lira e pan* »: « Si pappò il cappone intero, con una grossa pagnotta ». « *Cònt óna martellada in tèssta el l'à sbertii* »: « Lo freddò con una martellata sul capo ».

Sbiancà-ncaa, Sbiancare (3), Imbianchire la tela. *Fà sbiancà la casa*: Far imbiancare la casa.

— **Sbiancada**, Imbiancatura.

— **Sbiancadinna**, Lieve imbiancatura.

— **Sbianchin**, Imbianchino.

Sbiavaa, Sbiadito. *On biònd sbiavaa*: Biondo sbiadito.

Sbiess, Sbieco. *Guardà in sbiess*:

(1) La prima di queste due voci è senese la seconda pistoiese.

(1) Sbavazzare non è altro che Sbavare. Sbaioccarsela è in disuso.

(2) Sbertire parola senese ed è sinonima di Sbertare e cioè Dare la berta, Canzonare.

(3) Sbiancare vale Divenir bianchiccio.

Guardare di sbieco. *On sbiess al estii:* Una guarnizione per isbieco
Jaminà in sbiess: Camminare di ghimbescio.

Sbignà-ignaa, Sbiettare (1), **Svignare.** « *Intant che nun parlavem ra de nun lù se l'è sbignada* »: « Intanto che noi due parlavamo agli se l'è fumata ». | (Nel senso di guardare, vedi *Sbarlóggià*).

— **Sbignada, Sbignadinna.**

Sbilancià-nciàa-nciass, Sbilanciare. « *Quell falliment della casa X el m'aveva sbilanciàa* »: « Quel fallimento della casa X mi aveva sbilanciato ».

— **Sbilanc, Sbilaneio.** *El sbilanc tra l'entrada e la spesa:* Lo sbilancio fra l'entrata e l'uscita.

Sbilledri (Bella parola in dis.), **Non star ne' panni.** Far galloria.

Sbilz, Zampillo. *On sbilz de sang'u:* Un getto, Uno zampillo di sangue. *Sbilz d'acqua:* Zampillo d'acqua.

— **Sbilzà-ilzaa, Zampillare.** *La materia l'è sbilzada fœura del bugnón:* La materia spiccìo fori dal fignolo.

Sbiocch, Scannato. « *L'è ón po ver sbiocch de vun* »: « È un po vero disperato o scannato ». **Biotto** (in dis.).

— **Sbioccón, Miserabile.**

— **Sbiottà-ottaa-ottass, Nudare.** « *El s'è sbiottaa e l'è saltaa dent* »: « Si nudò e saltò nell'acqua ». (Gioco) « *M'an sbiottaa* »: « M'han pelato ».

Sbir, Birro (2). **Scintilla.** *On sbir l'è assee de fà taccà fœugh* (Pr.) Piccola scintilla può bruciare una villa. | **Monachine.** Vedi *Monaghinna*.

Sbizari-arii-ariss, Sbizzarrire. « *Vù sbizzarimm ón poo* »: « Mi voglio sbizzarrire un poco ».

Sblusc. N. fr.: *Vèss a sblusc:*

Essere al verde. *Andà a —:* Ridursi al verde.

Sbocà-occaa, Sboccare. *El Po el sbocca in mar:* Il Po sbocca in mare. *Sbóccà el fiasch:* Sboccar il fiasco. *Cavall sboccaa:* Cavallo sboccato. « *Uóme l'è sboccaa quell porscell d'ón omm* »: « Com'è sboccato o sciatto quel maiale d'un omo! »

— **Sboccasciàa, Sboccataccio.**

— **Sboccasciament, Sboccatagine.**

— **Sbócc, Sbocco.** *Sbocch de la vall:* Sbocco della valle. *Sbocch d'ón sentee sulla strada grossa:* Rivoltella. P. E.: « *Mì andava quìett quìett per la mia strada vers el paes, quand dal sbocch d'ón sentee in mezz ai piant vedi a compart ón omasc cónt ón s'ciopp in man* »: « Me ne andavo quieto quieto per la strada maestra, quando da una rivoltella vedo apparire un uomo armato ». | *Sbocch de sang'u:* Sbocco di sangue.

Sboggia-ggiaa, Sbocciare (1), **Forare.** *Sboggià ón mur:* Bucare un muro. N. fr.: *Sboggiaa di varœul:* Butterato.

— **Sboggiadura, Buttero.**

Sborà o Sbori, Sborrare (2), **Scovare.** *Sborà o Borì la legor:* Scovar la lepre.

Sborgnà (In dis.), **Sborniare, (Lucca) Sbiluciare.** « *Senza occiai ghe sborgni minga* »: « Senza occhiali non ci sbornio ». *Sborgnagh pocch* (di vista): Tirarci poco.

Sbòrs, Sborso. *Fà ón sbors gross:* Fare un vistoso sborso.

— **Sborsa-saa, Sborsare.** « *L'à sborsaa cent milla lir* »: « Sborsò centomila lire ».

Sboscionà. Vedi *Disboscionà*.

Sbottasciàa, Schiacciato e Spaccato e Squarciato. « *El parla milanes sbottasciàa* »: « Parla milanese squarciato o ha la pronuncia milanese schiacciata o squarciata ».

Sbotti-tti, Sbottare, Prorompere. « *Quand l'à poduu pù tegniss*

(1) Sbiettare ha altri sénsi, che rispondono a *Andà stort* e a *Scarlìgà*. Nel senso di *Sbignà* milanese, non lo trovo usato ne' dizionari che in un proverbio: Mentre il cane piscia la lepre sbietta.

(2) Tanto lo *Sbir* milanese, come il *Birro* fior. sono in perfetto disuso. I modi di dire dati dal Cherubini ora non s'odono più che sulla bocca di qualche vecchio squarquoto nemico del nostro regime costituzionale.

(1) Inutile dire che: Sbocciare, parola che risponderebbe pel suono al nostro *Sboggia* vuol dire tutt'altro.

(2) Sborrare è Ridurre a borra e dire il fatto suo liberamente.

l'à sbottii faura »: « Quando non potè più trattenersi proruppe... »

— **Sbottida**, Sfurata.

Sbottonà-naa-nass, Sbottonare. *Sbottonass i calzon*: Sbottonar i calzoni. (Fig.) *Sbottonass cònt ón amis*: Sbottonarsi con un amico.

Sbozz, Sbozzo. « *L'à faa giò el sbozz* »: « Fece lo sbozzo ». *El sbozz in marmo*: Lo sbozzo in marmo.

— **Sbozzà-ozzaa**, Sbozzare. *Sbozzà óna comedia*: Sbozzar una comedia. — *óna statòda*: Sbozzar una statua.

— **Sbozzada**, **Sbozzadinna**, **Sbozzett**, Sbozzatura, Sbozzatina, Sbozzetto o Bozzetto.

Sbragalà-alaa, Sbracalare, Sbraitare. « *Cònt i superiòr el stà quacc, cònt i inferiòr el sbragalà* »: « Co' superiori non fiata cogli inferiori sbraita ».

— **Sbragalada**, Sbraitamento.

— **Sbragalón**, Sbraitone, Abbazione, Urlone.

Sbragià-agiaa, Gridare. *Sbragià come ón strascee*: Sgolarsi come un ossesso. « *El sbragia ch'el par ch'el còppen* »: « Urla come un'anima dannata ». « *Lassa ch'el sbragia* »: « Lascia che canti o lascialo cantare ». | « *Sbragegh adree* »: « Sgridalo ». « *Sbragégg adree* »: « Sgridatelo ».

— **Sbragiada**, **Sbragiadinna**, **Sbragiòn**, Gridata, Gridatina. Sbraitone.

Sbranà-anaa, Sbranare. « *El me voreva sbranà* » (più ancora che mangià): « Mi voleva mangiar il core ». *I giornalisti se sbranen tra de lór*: I giornalisti si sbranano fra loro.

Sbresigà (Volg.). Vedi *Scarligà*.

Sbriaa, Sbrigliato. « *Ah giòventù sbriada!* »: « Ah gioventù sbrigliata ». *Cavall sbriaa*: Caval sbrigliato.

Sbrigà - gaa - gass, Sbrigare. « *G'oo óna faccenda de sbrigà* »: « Ho un affare da sbrigare ». « *Fà prèst, sbrighet* »: « Fa presto, sbrigati ».

Sbrinz, Sbrinze. *Formagg de sbrinz*: Il cacio sbrinze.

Sbris, Sbricio (Pistoia), Meschino. *Sbris come l'ass de picch*: Povero in canna. « *Ah come l'è sbris*

stó vestii »: « Com'è ragnato quest'abito ».

— **Sbrisaria**, Grettezza. « *g'à adoss óna sbrisaria ch'el m'frègg* »: « Puzza di povero da lontano un miglio ».

Sbroccà-occaa, **Sbroccare**. *Quand i piant cascien tropp li sogna broccai*: Quando le piante mettono troppe rame bisogna sbroccarle o sbrucarle.

Sbrodolà-olaa-olass, Sbrodolare. « *Guarda el fiœu come el sbródola tutt* »: « Bada al ragazzo che si sbrodola tutto addosso ».

Sbrœusger, Rozzo, Ruvido. « *Nun Milanès sèm m ón poo sbrœusger* »: « Noi Milanesi siamo un poco ruvidi ».

Sbroffà-offaa, Sbruffare (non com.), Spruzzare. « *Sbroffa giò la poo, prima de scòvò* »: « Dà una sbruffata prima di spazzare ». « *Bisognava sentì come el sbroffava!* »: « Bisognava sentirlo a spatar senno o sentenze o grandezze ».

— **Sbroff**, Sbruffo. « *L'à ciappat el sbroff del sicur* »: « Si può scommettere che ha pigliato lo sbruffo ».

— **Sbroffada**, Sbruffata. *On sbroffada*: Una scosserella di pioggia.

— **Sbroffadinna**, Sbruffatina.

— **Sbroffón** (P. N.), Abbondone.

Sbroffolent, Bitorzoluto.

Sbroià-iaa-lass (D. T.), Sbrogliare (1), Scottare. « *Me sònt sbroiaa óna man* »: « Mi son bruciata una mano ». « — *la bócca colle minestra troppa calda* »: « Mi son bruciata la bocca colla minestra bollente ».

— **Sbroiada**, Scottamento.

— **Sbroient**, Bollente.

Sbrottà, Sbrotare, Sbotrare (2). *Fiatare*. « *Nò sbrottà* »: « Non batter parola ». « *Guardee ben a sbrottà* »: « Zitti e buci o guai a voi se fiatate ».

(1) Sbrogliare è tutt'altra cosa; significa Levare l'imbroglio, render liscia con arruffata.

(2) Sbrotare è voce in disuso e significava: l'azione corrodente d'un fiume. Sbotrare poi che è voce viva in varie parti di Toscana significa riferir cosa che dovrebbe restar segreta. Sinonimo di svelare pretto fiorentino.

Sbudellà-llaa-lass, Sbudellare
Sbuzzare. « *Se s'in sbudellaa* »:
Si sono sbudellati o si sbudel-
rono ».

— **Sbudellament**, Sbudella-
mento.

Sbuffà-flaa, Sbuffare. « *El sbuf-
ava come ón tòr* »: « Sbuffava co-
me un toro ».

Sbusà-saa-sass, Sbusare (1), Fo-
are. *Sbusass ón dil*: Forarsi un
lito. « *I camól m'an sbusaa tutt
i vestii de lanna* »: « Le tignole
n'hanno bucato o intignato l'a-
bito di lana ».

Sbuseccà. Vedi *Sbudellà*.

Sbusirœu (Ferro acuminato per
far buchi), Foratoio.

Sbutonnà-naa-nass, Dare spin-
toni e far agli spintoni.

Scabbi (Volg.), Vino. Sciroppo
di cantina. N. fr.: Sciroppo di
cantina e pillole di cucina.

— **Scabblà** (Volg.), Cioncare.

Scabros, Scabroso. *On afare
scabros*: Un affare scabroso.

Scaccà-ccaa, Dare scacco. *Pa-
viment scaccaa*: Pavimento scac-
cato o a scacchi.

Scacch, Scacchi. *Giugà a scacch*:
Vedi *Giaugh*. (Fig.) *Dà scacch
matt a vun*: Dargli scacco matto.
A scacch: Scaccato o a scacchi.

— **Scacchera**, Scacchiere.

Scad-duu, Scadere. « *La cam-
bial la scad el 15* »: « La cambiale
scade al 15 del mese ». « *L'è sca-
duu de riputazion* »: « È scaduto
nell'opinion pubblica ».

— **Scadent**, Scadente. *Robba
scadenta*: Roba scadente.

— **Scadenza**, Idem. *Cambial in
scadenza*: Cambiale in —. *El re-
gister di scadenzen*: La vacchetta
delle scadenze.

Scafal, Scaffale. *Scafal pien de
liber*: Scaffale pieno di libri. Vedi
anche *Scanzia*.

— **Scafalètt**. Vedi *Etagère*.

Scagg (Timore improvviso),
Scatto di spavento, Casco (Lucca).
« *G'oo avuu ón scagg de nó dì* »:
« Mi prese uno — incredibile ».

— **Scaggià-ggiaa**, Cagliare.
« *Me se scaggia el sang'u in di
vènn* »: « Non mi rimane sangue
nelle vene ».

Scagn, Scagno (1), Scanno
Scranna, Sedia, Seggiola. *Scagn
impaiaa*: Seggiola di Barga. (Fig.)
Móntà in scagn: Sedere a scranna.
(Pr.) *Quand la mèrda la monta
in scagn o la spuzza o la fà dagn*:
(Manca). (Appross.) Dai pidocchi
riuniti non aspettarti cosa bona.

— **Scagnee** (In dis.). Vedi *Ca-
dreghee*.

— **Scagnell**, Scannello (2), Pic-
cola sedia. *Scagnell de sciavattin*:
Bischetto da o del ciabattino. *El
scagnell del nas*: Gobbo del naso.
« *Digh al macellar ch'el te daga el
scagnell* »: « Dirai al macellaio che
ti dia lo scannello ». | *Portà a sca-
gnell*: Portare a seggiolin d'oro.

Scala, Scaglia. *Scala de pèss*:
Scaglia di pesce. « *M'è andaa óna
scala in d'ón occ* »: « Mi entrò una
scheggia in un occhio ».

— **Scalcœura**, Scagliola.

Scala, Idem. — *de servizzi, de
la cantinna, a lumaga*: — della
gente di servizio, della cantina, a
chiocciola. *Bórlà giò de la scala*:
Ruzzolar le scale. *Scala de man*:
Scala a mano. *Scala Porta*: Scala
da incendi o Porta. — *de corda,
de seda*: Scala di fune o corda,
scala di seta. | — *de riduzion, de
disègn*: — di riduzione, di disegno.

— **Scalapertega**, Scala doppia o
Antenna.

— **Scalacavall**, Scaleo.

— **Scalà-laa**, Scalare. *Scalà óna
finèstra* (civ.): Scalare una fine-
stra. | *Scalà ón cunt*: Scalare un
conto.

Scalar, Scalare. *Interèss scalar*:
Interesse scalare.

Scalcagnà-agnaa (P. N.), Scal-
cagnare (3), *Scalcagnà i scarp*:
Sfondare le scarpe. *Scarp scalca-
gnaa*: Scarpe che vanno da parte
o su una parte. *Scalcagnà per*

(1) Scagno fu usato dal Bardi, che era pur toscano, per Sedia, ma a Fir. significa tutt'altro; vuol dire; Voce del cane che scoperta la lepre o la volpe abbaia c'òo Scagna. Scanno e termine poetico e letterario; Scranna è storico, e usato solo in certe frasi come: Sedere a scranna.

(2) Scannello in fior. è Lo sdrucchiolo della scrivania, per lo più coperto di panno ed è un taglio di carne levato dal di dietro della coscia del vitello o del bue macellato.

(3) Scalcagnare vuol dire Battere col cal-
cagno.

(1) Sbusare è pura voce del secolo XV
esi significava: Pelare uno al gioco.

conculcare o disprezzare è fuori d'uso.

Scaldà - aldaa - dass, Scaldare. *Scaldass el coo*: Scaldarsi la testa. *Scaldassela minga*: Non pigliarsela. *Scaldagh el cuu a ón bagàì*: Sculacciarlo. — *el lètt*: — il letto. — *i corni*: — le corna o il capo. — *i fèr*: Riscaldarsi. — *i orègg*: Riscaldare. — *i banch*: Scaldar le panche di scuola. *Scaldass*: Arrabbiarsi, Scaldarsi.

— **Scaldabanch**, Scaldapanche.

— **Scaldada**, Riscaldata.

— **Scaldalett**, Scaldaletto. *On orologg che par ón scaldalett*: Uno scaldaletto.

— **Scaldament**, Scaldamento.

— **Scaldatori**, Stufa (camera riscaldata ne' collegi).

— **Scaldiglia**, Scaldino.

— **Scaldin**, Cecia o Scaldino. *El scaldin per tegnì cald i piatt*: Scaldapiatti, Scaldavivande. — *di man*: Scaldamani.

Scalfà-faa, Sghembare, Dare scavo. Tagliare di scancio. « *Stó coll chì el và pussee scalfaa* » (di camicia): « A questa incollatura va dato maggior scancio o scavo ».

— **Scalfin**, Pedule.

— **Scalfadura**, Scavo.

Scalfarótt, Scalferotto. (In dis.) Pantofola col pelo. *Quell che vend i scalfarótt in strada*: Lo scarparo.

Scalin, Scalino. « *Guarda che gh'è ón scalin* »: « Bada che c'è uno scalino ». « *El g'à i ánn de la baila e pœu i scalin del domm* »: « Ha gli anni della balia e coda ».

— **Scalinada**, Scalinata. *La scalinada del domm*: La — o gradinata della cattedrale.

Scalmanass-anaa, Scalmanarsi, « *L'è inutil de scalmanass* »: « È inutile scalmanarsi ». « *L'è rivaa chì tutt scalmanaa* »: « È arrivato qua tutto scalmanato ».

Scalmanna, Scalmanna. « *Quell lì el và cèrt minga a ris'c de ciappà óna scalmanna* »: « ... a rischio di pigliarsi una — ! ». *Scalmanna de cald*: Lampeggio.

Scalossà, Scossare (1), Trabalzare. « *L'è staa ón scalossà con-*

tinóv su quella strada tutta gersu » « Fu uno scotio continuo della carrozza, su quella strada tutta ghiaia ».

— **Scalóss**, Scossa. *I scalóss de la carrozza su quella strada infame*: « I trabalzioni o le scosse della carrozza o vettura su quella strada infame o non domata ».

Scalvà, Scalvare (non com.), Diramare. *Scalvà i póbbi*: Capitozzare o scapitozzare i pioppi. Dirvettarli.

— **Scalv**, Ramaglia, Diramatura. *El scalv di sares*: Il taglio de' salici.

Scalzà, Scalzare e Scalciare. *Scalzà la tèrra*: — la terra. *Scalzà ón ciod*: Tentennar un chiodo. | *Scalzà cóme ón mull*: Scalciare come mulo o come un accidente.

— **Scalz**, Scalzo. | *El scalz dd s'ciopp*: Il calcio del fucile.

— **Scalzada**, Calcio.

Scalzacan, Scalzacane. *Povera, ma tutt'alter che scalzacan*: Povero sì, ma tutt'altro che scalzacane.

Scambi, Scambio. *Andà in scambi de vun*: Andare per scambio. *In scambi*: Invece o in iscambio.

Scambiètt, Scambietto. *Scambiètt de cavall*: Rallegrata.

Scamóffia, Scamonea (poco usato), Calia, Smorfiosa. « *Chi l'è quella brutta scamoffia?* »: « Chi è quella brutta smorfiosa? Una sora Rosetta ».

Scamottà-ottaa (D. Fr.) Barare), Rubare al gioco. | « *El m'è scamottaa la morósa* »: « M'ha rubato l'amorosa ».

— **Scamottada**, Ladreria.

— **Scamottœur**, Baro, Barattiere.

Scampà-mpaa-mpass, Scampare. « *Se scampass cent'ann...* »: « Se campassi mille anni... ». *Scampà i ann de Matusalèmm*: Campare gli anni di Matusalemme. (Pr.) *Pù che vègg nó se scampa*: Più che vecchi non si campa.

Scampagnà-gnaa, Scampagnare. « *Lù felice che el và a scampagnà* »: « Lei felice che se ne va a scampagnare ».

— **Scampagnada**, Scampagnata. « *Se và a fà óna scampagnada* »: « Si va a fare una scampagnata ». **Scampanà-anaa**, Sbattagliare,

(1) Scossare manca al vocab. Ma poi trovo: Scossata: lo scossare. O dunque?

ampanare. « *Se sentiva scampa-
de lontan* »: « Si sentiva uno
ampanare lontano ».

— **Scampanada**, Scampanata
(on com.), Scampanio. *Ona scam-
panada che à duraa trè or*: Uno
scampanio o scampanellata che
urò tre ore.

— **Scampanellada**, Idem. « *T'ee
mentii che scampanellada?* »: « Hai
dito che — ? »

Scanchinà-inaa, Crollare (1),
tentennare. « *Quel tavòl l'è el
scanchinna* »: « Quel tavolino ten-
nenna ». *Quella banca de crèdit
a scanchinna*: Quella banca di
credito sta per fallire.

— **Scanchinament**, Crollo. *On
scanchinament*: Un crollo.

Scandall, Scandaglio. *Scandali
de cassa*: Scandaglio di cassa.

— **Scandaglia-gliaa**, Scanda-
gliare. *Scandaglia l'òpinion pub-
blica* (civ.): Scandagliare l'opi-
nione pubblica.

Scandalizzà-izzaa-izzass, « *Ch'el
se scandalizza minga se...* »: « Non
la si scandalizzi se io... ». « *Sónt
resta scandalizzaa* »: « Rimasi
scandalizzato ».

— **Scandalós**, Scandaloso. *On
procèss, romanz, discórs, cronaca
scandalosa*: Un processo, un ro-
manzo, discorso, cronaca scanda-
losa.

— **Scandól**, Scandalo. *Dà scan-
dol*: Dare scandalo. *L'è la prèia
del scandol*: È la pietra dello —.

Scanellà-ellaa, Scannellare. *Co-
lonn scanellaa*: Colonne scannel-
late.

— **Scanelladura**, Scannellatura
e Scanalatura. « *El v'è minga dent
in la —* »: « Non entra nella — ».

Scangell, Scaffaletto (de' tipo-
pografi). « *M'è borlaa giò el scan-
gell con tutta la batteria* »: « Mi si
è rovesciato lo scaffaletto e tutto
il resto ».

Scannà-nnaa, Scannare. *Scan-
nà i bèe*: Scannare gli agnelli. |
Scannà i castègn: Castrare le ca-
stagne. *El cortellin per scannà i
castègn*: Il castrino. | *Scannà el*

mazz: Partire o Scozzare il maz-
zo. | *Vestii —*: Vestito scannato.

Scans, Scanso. *A scans de er-
ror*: A scanso di equivoci. — *de
malintes*: A scanso di malintesi.

— **Scansafadiga**, Scansafatiche.

— **Scansà-nsaa**, Scansare. *Scan-
sà el pericól*: Scansare il pericolo.

Scanscia (Volg.). Vedi *Stam-
pella*. N. fr.: *Prestin di scansc*
(R. St.): Forno delle gruccie.

— **Scansciada**, Colpo dato con
una grucciona. Grucciata.

— **Scanscin**, Scricciolo, Nanuc-
cio, Figliolo dello stento.

Scantonà-onaa, Scantonare (1),
Smerlare e Smerlettare. *Ona do-
gliètt tutta scantonada*: Una ve-
staglia tutta smerlettata.

— **Scantón**, Smerlo. *Pónt a scan-
tón*: Punto a smerlo.

Scanzia, Scansia (2), Armadio.
I scanzii de la bottega: Le scan-
sie della bottega.

— **Scanzietta**, Scarabattola.
*Ona bèlla scanzietta tutta pienna
de belee, de memori*: Una scara-
battola piena di gingilli, di me-
morie.

Scapellada, Scappellata. *Fagh
óna gran scapellada*: Fare una
gran scappellata a uno.

Scapólla (Ant.), Scapigliatura.
« L'è faa óna scapolla »: « Fece
una pazziola di giovinezza ».

Scappà-ppaa, Scappare. « *De
chì nò se scappa* »: « Di qui non
si scappa ». *Lassass scappà de...*:
Lasciarsi scappare. *Scappà fœura
a...*: « Scappar fuori a... ». *Scappà
la pissa*: Scappar di pisciare. *Las-
sassel scappà fœura di man*: La-
sciarselo uscir di mano.

— **Scappada**, Scappata. *Fà óna
scappada in montagna*: Far una
scappata o un fuggi fuggi in mon-
tagna. *Andà de scappada*: Andare
di volo. | *Fà óna scappada* (tra-
scorso): Idem.

— **Scappadina**, Scappatina.

— **Scappador**, Scappatore, Ca-

(1) Crollare che significa nè più nè
meno che: Tentennare è usato a tutto
pasto, da' nostri scrittori di giornali, per
Cadere, anzi addirittura per Rovinare. La
tal casa è crollata per dire: È rovinata.

(1) Scantonare in fior. significa invece
Voltar una cantonata.

(2) Scansia in fior. è mobile assai più
bello che non sia la nostra scanzia. E quel-
lo che noi diremmo *Etasgère a véder*. Però
anche a Firenze si chiamano scan-
zie quelle degli speciali, degli orefici, ecc.

vall scappador: Cavallo scappatore.

— **Scappadora o Scappatoria**, *A la scappadora*: Alla scappatoria.

— **Scappament**, Scappamento. *Orologg a scappament*: Oriolo a scappamento.

— **Scappavia**, Idem.

Scapusc, Scappuccio. *Tœu sù òn scapusc*: Scappucciare. | *Fà el scapusc*: Correre la cavallina. *On pret scapusc*: Prete matto, (Pr. toscano) A prete matto popolo spiritato.

— **Scapuscià-sciaa**, Spapucciare. « *Oo scapusciaa e me son faa mal a o me sòn rovinaa la pònta del dit* »: « Ho scappucciato e mi son mezzo rovinato il dito grosso ».

— **Scapusciada**, Scappucciata.

Scaraabtola, Scarabattolo.

Scarabocc, Scarabocchio. *Pien de scarabocc*: Pieno di scarabocchi.

— **Scaraboccià-occlaa**, Scarabocchiare. « *Scarabocci giò di vèrs* »: « Scarabocchio qualche verso ».

— **Scarabocciada**, Scarabocchiatura.

Scarbonti-ontii, Imporrare, Abbronzare. « *T'ee scarbontii la biancheria* » (vedi anche *Gremà*): La biancheria è tutta imporrata.

Scardassà-assaa, Scardassare, Cardare. Vedi *Scarteggià*.

— **Scardassada**, Cardata, Scardassatura.

— **Scardass**, Cardo, Scardasso.

Scàrega (Volg.). Vedi *Scarica* e voci affini. *A scarega barì*: A scarica barili.

Scaricà-caa-cass, Scaricare.

Scaricabari, Scaricabarile. *Fà a* —: Idem.

Scarlatt, Scarlatto. *Diventà scarlatt*: Farsi scarlatto.

— **Scarlattinna**, Scarlattina. *La féver scarlattinna*: La febbre scarlattina.

Scarligà-igaa, Scivolare, *Scarligà sul giaz*: Pattinare o sdrucciolare sul ghiaccio. *Scarligà e borlà giò*: Scivolar un piede e cascare. Sdrucchiolar e cadere. « *El m'è scarligaa fœura di man* »: « M'è sgusciato dalle mani ».

— **Scarliga e Scarlighetta**, Sdrucchiolo, Sdrucchiolella (Pistoia).

« *I fiaeù an fa aóna scarliga su la nev* »: « I ragazzi ha fatto uno sdrucchiolo sulla neve ».

— **Scarligada**, Sdrucchiolamento.

— **Scarlightent**, Sdrucchiolente o Sdrucchiolante.

Scarnà-rnaa-rnass, Scornare e Scarnire. *Scarnà óna pèll*: Scarnare una pelle.

Scaroccià-occlaa, Vedi *Scarszà*.

Scarp, Strappo. « *Guarda che scarp in di calzon* »: « Guarda che strappo ne' calzoni ».

— **Scarpon**, Scarpone.

Scarpa, Idem. *Scarp strètt, che ghe se balla dent, che fan mal*: Scarpe stretta, che ci si balla dentro, che fanno male. *Scarp scalcagnaa*: Scalcagnate. *Lustrà i scarp*: Lustrare le scarpe. *Lustragh i scarp a vun*: Lustrare le scarpe a uno. *Cuntà come la savla di scarp*: Far conto di uno come delle scarpe vecchie. *Tegnì el pè in dò scarp*: Tener il piede in due staffe. *Vanzass i pè fœura di scarp*: Non gli restare dove mettere i piedi, *Vèss nanca dègn de lazzagh i scarp*: Non esser degno di legare le scarpe a uno. « *El và a ris'c de nass cón sù scarp e calzètt* » (scherz. di un parto lento e difficile): « Egli ha a nascere calzato e vestito » (1). *Avègh i scarp giò dedree*: Portare le scarpe a ciabatta. *Avègh nanca scarp in pee*: Non avere scarpe in piedi. *Mètt fœura la scarpa*: Mettere la calza. (Pr.) *I sciarattin g'àn semper rott i scarp* (appross.): Cane non mangia mai carne di cane. *L'è mei frustà di scarp che nè di lenzœu*: È meglio consumar le scarpe che le lenzola. *Se dev minga tegnì el pè in tanti scarp*: Non si deve tenere in piede in cento staffe. | *La scarpa del mur*: Muro a scarpa. | *La scarpa de la carrozza*: Scarpa.

— **Scarpascia**, **Scarpètta**, **Scarpin**, ecc. **Scarpaccia**, **Scarpetta**, **Scarpina** e **Scarpettina**.

Scarpà, **Scerpare**, **Dissodada**.

(1) Il concetto della frase milanese in fior. non credo ci sia. Nascere vestito ha due significati diversi dal milanese: e cioè: Colla membrana involtata e Fortunato.

arpà óna brughéra: Dissodare a scopeto.

Scarpazza, Torta d'erbe.

Scarpiattola, Scerpellone. *Fà o sù óna scarpiattola:* Commettere o fare o dire uno scerpellone.

Scars, Scarso. *Misùrà scars:* isurar a risparmiò.

— **Scarseggià-eggiaa,** Scarseggiare. *Scarseggià a danee:* Scarggiare a denari.

— **Scarsitaa,** Scarsità e Scarpazza. *La scarrezza di spezzaa de gent:* La scarsità di spezzati di gento.

Scarsella (Poco comune), Scarsella. Vedi *Saccoccia*.

Scart, Scarto. *Robba de scart:* Robba di scarto. | « *Te faa el scart?* » (gioco): « Hai fatto lo scarto? » (Archivii) *El scart di cart 'ón Archivi l'è robba gelósa:* Lo scarto degli atti d'un archivio è ossa gelosa.

— **Scartà-rtaa,** Scartare. *Scartà alla leva:* Scartare dalla leva. *Scartà bagatt:* Dire il fatto suo. Gioco, Archivio, Zecca, ecc.) *Scartare.*

Scartabellà-ellaa, Scartabellare. « *Oo seguitaa a scartabellà per rovà...* »: « Ho continuato a scartabellare per trovare ».

Scartafazz, Scartafaccio. « *Ma posse l'en fee de tutti quii scartafazz?* »: « Che ne fai di tanti scartafacci? »

Scartari, Quaderno. *El scartari lél dóver de scola:* Il quaderno del compito di scuola.

Scarteggià-eggiaa, Scardassare. *Scarteggià o Scardassà la lanna:* Scardassare.

— **Scarteggiada e Scarteggiadura,** Scardassata e Scardassatura.

— **Scarteggin,** Scardassatore o Scardassiere.

Scartoffa, Cartaccia. « *Stasira nó vedi che scartoffi* » (gioco): « Stasera non vedo che cartacee ».

Scartozz, Cartoccio. *Fà sù in d'ón scarlozz:* Accartocciare. *On scarlozz de bónbón:* Un cartoccio di dolci.

— **Scartozzada,** Cartocciada.

— **Scartozzell, Scartozzin,** Cartocchetto, Cartoccino. | (Fig.) Di persona attilata che pare uscita da uno scatolino, Milordino.

Scassà-assaa, Scassare (1), Cassare. *Scassà i segn del lapis cònt el radirgummi:* Cassare i segni della matita col radirgummi. « *Scassa, scassa quella fras* »: « Cancella, cancella ». *Scassà óna sentenza:* Cassare una sentenza. *Cassà del ruolo:* Radiare.

— **Scassadura,** Cassatura. « *In sta pagina gh'è tropp scassadur* »: « In questa pagina ci sono troppe — o cancellature ».

— **Scatola,** Scatola (2). — *de sigarèll, de tabacch, de sardinn, de la zipria:* Scatola di spagnolette, tabacchiera, di sardine, della cipria. *A lèttér de scatola:* A lettere di —. *Rómp i scatol:* Rompere le scatole.

— **Scatoletta,** Scatoletta. — *de zolfanèi:* — di fiammiferi.

— **Scatolin,** Scatolino.

— **Scatolón,** Scatolone.

Scav, Scavo. (Civ.) *I magnifich scavi de Pompei:* I magnifici scavi di Pompei.

— **Scavament,** Scavamento.

— **Scavà-avaa.** *Scavà i foss:* Scavar le fosse. | (Fig.) *Scavà vun:* Scalzare uno. « *L'oo scavaa pòlid pòlid* »: « Ho saputo ogni cosa ».

Scavalcà-lcaa, Scavalcare. (Fig.) « *L'è staa scavalcaa* »: « Fu scavalcato o soppiantato ». *Scavalcà ón murèll, óna scés:* Scavalcare un muro, una siepe.

Scavezz, Scavezzo. *Trombon e Peston scavezz:* Trombone e Pistone scavezzo. | *Vitta scavezza:* Vita snella, pieghevole.

— **Scavezzà-zzaa-zzass,** Scavezzare. « *El s'è scavezzaa óna gamba* »: « Si spezzò una gamba ».

— **Scavezzacoll,** Scavezzacollo. **Scavià-viaa-viass,** Scapigliarsi. *Scaruffiare.* « *Te see tutt scaviaa* »: « Sei tutto scaruffato ».

Scavión, Con molti capelli e lunghi. *I scavion del Rè:* Le cento guardie.

Scèff (D. Fr.), Capo. « *Vui gh'è chi el scèff* »: « È qui il maestro, il capo fabbrica, il padrone di bottega ». | « *Per ballà l'è scèff* »:

(1) Scassare in flor. significa: I.evar dalla cassa o anche: Divellere a Pistoia.

(2) Scatole si chiamano le scarpe troppo larghe e di brutta forma; da noi *Scatol* i piedi troppo lunghi e piatti.

« Per ballare è un me n'impippo » è numero uno. | *Robba scèffa*: Il fiore.

Sceleraggin, Sceleraggine. « *L'è però ona sceleraggin questa de...* » (iperbole): « La è una vera sceleratezza codesta di... ».

— **Scelerato, Scellerato.** « *Và via scelerato* » (scherz.): « *Va via scellerato* ». *On vin scelerato*: Vино scellerato.

Scelt, Scelto. *Robba scelta*: Robba scelta. *Truppa scelta*: Soldati scelti. *Uga scelta*: Uva scelta. « *Oo scelt fœura el mèi* »: « Ho trascelto il meglio ».

Scemisetta (D. Fr.), *Camicetta* (1), *Camicino*, *Baverina*. *Scimisetta scollada o averta*: *Camicino scollato*. *Scimisetta a coll*: *Camicino accollato*.

Scempi, Scempio. « *N'èmm faa on scempi* » (in dis.): *Farne le matte risa, crepare dalle risa*.

Scenari, Scenario. « *El scenari del primm att l'era on bôsch* »: « Lo scenario del primo atto era un bosco ».

— **Scènna, Scena.** *Scenna parapettada*: *Camera parapettata*. *Andà in —*: *Andare in —*. *Tirà in scènna*: *Tirar in ballo*. | *Oh che scènna*: « È una scena! » | *Fà di scènn*: *Fare delle scene o scenate*.

— **Scenètta, Scenetta.** *Ona scenetta de rid*: *Una scenetta ridicola*.

Scèndera (Volg.). Vedi *Zèner*. (Il popolo in queste voci) « *Ghe voraria un poo de scendera* »: « Ci vorrebbe un po' di quattrini ».

— **Scenderree, Ceneraio.**

— **Scenderada, Cenerata.**

— **Scenderent, Ceneroso.**

— **Scendirola, Cenerentola.**

— **Scendiroleu, Covacenero.**

Sceniglia, Ciniglia. *Guarnizion de sceniglia*: *Guarnizione di —*.

S'cènn e Schènna, Schiena. *Bassà la s'cènn*: *Curvare la schiena*. *Lavorà de s'cènn*: *Lavorare di schiena*. *A s'cènn de mull*: *A schiena di mulo*. *A s'cènn nuda*: *A bisdosso*. *Avègh l'oss in la —*: *Aver la pigrizia nell'ossa*. *Avèghela in la —*: *Averla nel*

gobbo (non com.). *Mètt la — a mur*: *Metter le spalle al muro*.

— **S'cenada, Colpo di schiena o nella schiena.**

— **S'cenetta** (Pezzo di legno da bruciare non rotondo), *Pezzo di catasta*.

— **S'cenón, Ampia schiena** (Grosso pezzo da catasta). | *Mètt giò el —*: *Piegare il groppone*.

Scènten, Centina. *Tirà ris a scènten de l'arch*: *Levare la centina dell'arco*.

Scèntenà - enaa, Centinare. *Scèntenà l'arch*: *Centinare l'arco in costruzione*.

S'cèpp, Fesso. « *Gh'è on s'cèpp in del lègn* »: « Nel legno c'è un fessino ». « *El cumò l'à traas in s'cèpp* »: « Il cassettone fece uno spacco ».

— **S'cèppa, Spaccare.** *S'cèppa la lègna*: *Spaccar la legna*. « *El g'ha s'cèppaa la testa* »: « Gli spaccò il capo ». « *Me sònt s'cèppaa i calzon* »: « Mi son spaccato i calzon ». *Sentiss a s'cèppa el cœur*: *Sentirsi fendere il cuore*.

— **S'cèppa, Schiappa e Stiappa.** « *Oo faa giò di s'cèpp* »: « Ho preparato delle stiappe ». | *L'è ona s'cèppa*: « È uno schiappino ».

Scèpp, Ceppo. *On scèpp de cà*: *Un ceppo di case*. (Macigno) *Scèpp gentill, gialdin, argentin, ecc.*: *Roccie calcaree*. (Botanica) *On bèll scèpp de rosmarin*: *Un bel e grosso ceppo di ramerino*.

— **Scèppada, Ceppaia.** *Tegnì i piant in scèppada*: *Tener gli alberi a ceppaia*. | *Zattera di tronchi* *Fodero*.

S'cera, Schiera. *In s'cera*: *In ischiera o a schiera*. *Mètt in s'cera*: *Mettere in schiera*.

— **S'cerass-erass, Schierare.** « *Se s'in sc'eraa sui bastión* »: « Si sono schierati lungo i bastioni ».

Scèrni-nì, Scernere, Scegliere. *Scèrni fœura*: *Trascegliere, Vagliare*. P. E. « *L'à propi scèrni fœura el moment bôn!* » (Iron.): « Ha scelto proprio il tempo! » « *An scèrni fœura i pussee coraggiós* »: « Furono vagliati i più animosi ».

— **Scèrna e Scelta, (Civ.), Cernita** (in dis.) *Scelta*. *Fà la scèrna*: *Far la scelta*. *Pentiss de la scelta o scèrna*: *Pentirsi della scelta*.

(1) Ma *Camicetta* in Tosc. è diminut. di *camicia*, e non è la *Scimisetta*.

— **Scernida**, Scelta. *Fà la scernida di...*: Far la scelta dei...

Scërpa, Serpe. « *Ti va sù in scërpa* »: « Tu monta in serpe o a assetta ».

— **Scerpin**, Serpe.

Scër, Cerro. *On regondin de scër*: Un tondello di cerro. *Bósch e scër*: Cerreto.

S'cervellass-laa, Scervellare. *Torè s'cervellass a*: Scervellarsi.

Sces, Siepe. *Sces viva, morta*: Siepe viva, morta, (Pr.) *A san-*

Agnesa, ecc. Vedi *Agnesa*. *On aces*, dove cont el cervellaa se liga *sces*: Un paese dove si legano le viti colle salsiccie. *Rar come campanin in di sces*: Raro come le mosche bianche.

— **Scesetta**, Piccola siepe.

— **Sceson**, Siepone. *Sceson de rivói*: Cortina (Arezzo), Tendone.

Scesora. Vedi *Scisora*.

S'cess (In dis.), Stretta al cuore. « *L'è staa per mi ón gran s'cess* »: « Mi son sentito stringere proprio il cuore ».

Scèsta, Cresta. *Cón la scèsta*: Colla cresta. *Minutta de laccètt, filón, crèst e fasœu de gall*: Bortellino di animelle, schienale di vitello, creste e granelli.

S'cètt, Schietto. *Vegnì via s'cètt*: Procedere schietto. *Dill nèt e s'cètt*: Dir la pura e schietta verità.

— **S'cettezza**, Schiettezza. *Cón tutta* —: Con tutta —.

Scèves, Seveso. (Nome di fiumiciattolo sotterraneo di Milano) « *El par ón sceves* »: « È una fogna ».

Scheia, Scheggia, Scaglia. « *M'è andaa óna scheia in d'ón did* »: « Mi si è fitto una scheggia in un dito ». « *M'è andaa óna scheia de picaprèi, in d'ón occ* »: « Lo scalpellino mi ha mandato una piccola scaglia in un occhio ». *Scheia de dent*: Scheggia di dente. ¶ (Divisa de' capegli) « *L'è adree a fass la scheia* »: « Sta facendosi la scriminatura ».

Scheia-eiaa-eiaa, Scheggiare. *Ong che se scheien*: Unghe che si scheggiano. *Vós scheiada*: Voce stridula o fessa.

— **Schelon** (Denti di cavallo), Scaglioni.

— **Scheiós**, Scheggiato. *Sass*,

lègn, scheios: Sasso, legno scheggiato.

Schëlter, Scheletro. « *L'è ridott come ón scheller* »: « È ridotto come uno scheletro ».

Schenal, Schienale (1), Spalliera del canapè. — *de la carròzza*: — della carrozza.

— **Schenna**, Schiena. Vedi *S'cenna*. *Ona schenna de lègn*: Pezzo da catasta o Squarta. *Ona meda de schenn de fò*: Una catasta di pezzi di spacco o di faggio.

Scherma, Idem. *Tirà de scherma*: Tirare di scherma.

Scherz, Scherzo. *On brutt scherz de cattiv gèner, de natura*: Un brutto scherzo, — di cattivo genere, di natura. *Fà ón scherz* (di persone): Far uno scherzo. ¶ (Di legnami) *Screpolare*. *Stà al scherz*: Reggere la burla o la conia. (Pr.) *Scherz de man, scherz de villan*: Scherzo di mano, scherzo di villano.

— **Scherzà-zaa**, Scherzare. *Rid e scherzà*: Ridere e scherzare. *Gh'è pocch de scherzà*: C'è poco da scherzare. « *Soo ben ch'el scherza!* »: « Ma lei scherza ». ¶ « *Stà piumma ch'è sul cappellin la andaria pussee scherzada* »: « Codesta piuma costì, sul cappellino, andrebbe più sghebbata ».

— **Scherzant**, **Scherzett**, **Scherzós**, Scherzetto, Scherzevole, Scherzoso.

Schiccherà-eraa, Schiccherare. « *In trii minutt l'è schiccheràa giò ón sonètt* »: « In tre minuti ha schiccherato un sonetto ».

— **Schiccherada**, Schiccheratura.

Schınca o **Stinh**, Stinco. « *El m'è daa óna pesciada in d'ón stinch o schınca* »: « Mi diede una pedata o un calcio in uno stinco ».

Schiribizz, Schiribizzo. (più popolare che Ghiribizzo). « *Gh'è saltaa el schiribizz de...* »: « Gli è saltato lo schiribizzo di... ».

Schirpe, Corredo. (*Schirpa* e *Scherpa* sono in dis.).

Schisc, Schiacciata. *Nas schisc*:

(1) Schienale che corrisponde così bene a *Schenal* nel suono della voce, significa tutt'altro: è la midolla spinale del bue macellato, e corrisponde alla nostra *Midolla*.

Naso camoscio || *Vèss schisc*: Esser digiuno. || *Stà schisc* (volg.): Star chiotto o Tener in sè o Non sveciare.

— **Schiscietta** (In dis.), Gibus. Vedi. (Bozzoli di scarto) Sinighella, Faloppa.

— **Schiscia** (Pop.), Morosa (pop.). « *La mia schiscia* »: « La mia sciupata ».

— **Schiscià-isciaa-isciaa**, Schizzare (1), Schiacciare. *Schiscià on pè a vun*: Schiacciare un piede a uno. *Schiscià on sognètt*: Schiacciare un sonnellino. — *l'occ*: Strizzar o Stringere l'occhio: — *on limon*: Strizzar un limone. — *l'uga*: Pigiare l'uva. « *Perchè lù el va in la folla a fass schiscià?* »: « Perchè andar nella calca a farsi pigiare? »

— **Schisciada**, Schiacciata. « *Che schisciada in quella folla!* »: « Che schiacciata in quel pigia pigia ».

— **Schisciadinna**, Schiacciatina. *Schisciadinna d'occ*: Strizzatina d'occhio.

— **Schiscialimón**, Strizzalimoni.

— **Schisciamicchitt**, Chierico seminarista.

— **Schiscianós**, Schiaccianoci.

— **Schisciattà-attaa**, Schiacciolare. « *Te me schisciattaa el cappèll* »: « M'hai schiacciato il cappello ».

— **Schisción**, Muso schiacciato o Chi ha il naso schiacciato.

Schivà-ivaa-ivass, Schivare. « *Podend nò schivall el gh'è andaa incóntra* »: « Non potendo schivarlo gli andò incontro ». « *Schiva l'oliva!* »: « Che Dio mi o ti schivi da... »

— **Schivafadigh**, Scansafatiche, Sbuccione sfaticato.

— **Schivi**, Schifo. *Fà schivi*: Fare schifo ed anche Fare afa. *Mètt schivi*: Avere a schifo o Venire a schifo. *Vègg, libidinós, che fà schivi*: Vecchio, schifoso, che sgalletta.

— **Schivia**, **Schiviètta**, **Schiviós**, **Schivieu**, Boccuccia, Ninfa, Schiva (sch.), Schizzinoso, Schifiloso, Schifilosoetto.

— **Schiviaria**, Schifiltà. « *L'è d'ona schiviaria unica* »: « È d'una schifiltà unica ».

Schizz, **Schizzo**. *Cón duu schizz de penna*: Con due schizzi di penna.

— **Schizzà-zzaa**, Schizzare (1). « *L'è minga disegnaa l'è appènn schizzaa* »: « Non è disegnato è appena — o abbozzato ».

— **Schizzètt**, Schizzetto, Bozzetto. « *El m'à faa giò on schizzètt in lapis* »: « Me ne féce il bozzetto alla matita ». || « *Cónt on schizzètt l'oo bagnaa* »: « L'ho bagnato con uno schizzetto ».

— **Schizzettà - ettaa - ettass**, Schizzettare, Iniettare. *Schizzettà la piaghètta*: Schizzettar la piaghetta.

— **Schizzettada**, Schizzettatura. *Fass di schizzettad*: Farsi delle schizzettature.

Schizzinós, Schizzinoso. *Schizzinos in del mangià*: Schizzinoso nel mangiare e Lernia e Bocca lernia. « *La fà la schizzinosa* »: « Fa la spregiosa ».

Scià (Volg.). Vedi **Cià** e **Chi**.

Sciabalon, **Sciabalott**, **Sciabalent**, Che ha le gambe a sciabola. Sbilenco.

— **Sciabalin**, Ranchella.

— **Sciabel** (Volg.). Vedi **Sciabol**, **Sciabol**, **Sciabola**.

Sciabó (Volg.). Vedi **Sabò**.

Sciabracca, Gualdrappa. — *cón i ciffer ricamaa*: Gualdrappa colle cifre ricamate.

Sciaccò, Vedi **Cheppè**.

Sciacquà, **Sciacquare**. — *i bicer*: — i bicchieri.

Scialalla, **Scialare**. « *Gh'è pocchè de scialalla* »: « C'è poco da scialare ». || **Sciala Beco!** (2).

— **Scialo**, Idem. *Fà di sciali*: Fare sciali!

Scialappa, Idem. « *G'an miss la scialappa in la minèstra* »: « Gli hanno messa la — nella minestra ».

Scialacquà-quaa, **Scialacquare**. « *L'à scialacquaa tutt* »: « Ha scialacquato il suo ».

Sciall, **Scialle**. — *de lanna*, *de seda*, *de Persia*: Scialle di lana, di seta, di Persia.

(1) Non c'è caso che schizzare s'accodi col nostro *Schiscià*: è invece: disegnare alla grossa, fremere di sdegno, di donna che nel camminar si divincoli, del carbone che getta faville e scoppia.

(1) Schizzare in flor. ha anche il sen del nostro *Sprizzà* e *Saltà in*.

(2) Frase ironica contro chi dice srate.

di seta, di Persia. *A sciall*: A scialle.

— **Scialett, Scialin, Scialettin, Scialon, Scialletto, Scialluccio, Sciallettino, Sciallone.**

Sciambola (D. Fr.?) N. fr.: *Fà sciambola*: Far gazzarra o meglio ribotta.

Sciamòà (D. Fr.), Color camoscio.

Sciampa e Zampa, Zampa. Menà i sciamp: Menar le mani. *Sciampa o Zampa de gainna*: (brutta scrittura) Uncini o Raspatura di gallina o Rabeschi. (Grinze sulle tempia) Zampe di gallina. (Pr.) *Doprà la sciampa o zampa del gatt, ecc.*: Vedi *Castègna*.

— **Sciampà-paa, Zampare, (1), Ghermire, Afferrare (poco pop.), Agguantare.** « *Lù el sciampa tutt* »: « Egli agguanta tutto ».

— **Sciampada, Zampata, Manata e Manciatà.** *Ona sciampada de marengh*: Una manciata di marenghini. *Ona sciampada sul cinder* (cappello): Un lattone.

— **Sciampett.** Vedi *Zampett*.

Sciampin e Zampin, Zampina e Zampino. *Mettegh el sciampin*: Metter lo zampino in una cosa. « *Porco sciampin!* »: « Sacco rotto! » « *Slóngà el tò bèll sciampin e toèull sù* »: « Allunga il tuo manino e piglialo da te ».

— **Sciampirolitt, Zampine, Manine.** *I sciampirolitt d'ón fiœu*: Le zampine d'un bambino.

Sciampagn, Sciampagna. *Sciampagn frances e sciampagn nazional*: Sciampagna francese e — nazionale.

Scian, Vedi Gatt. « *Cara la mia scianna* » (a donna amata) « *La mi' sciupata* » (volg.): « Sennino mio ».

S'cianca, S'ciancòn, Il Mangia.

S'ciancà e S'cincà, Schiantare. *S'cincass la vèsta*: Strapparsi il vestito.

Sciancradura, Incavatura di vita. *Bèlla sciancradura*: Bell'incavo di vita.

Sciantiglión, Fedine. « *El porta*

i sciantiglion così lóugh ch'el par ón ingles »: « Porta certe fedine lunghe che par un inglese ».

Sciaraban (in dis.) Baroccio e Sciarabà.

Sciarada, Idem. « *Quella donna per mì l'è óna* — »: « È un indovinello ».

— **Sciaradista, Idem.** *On — famos*: Famoso spiegator di sciarade.

Sciarbattola (In dis.) Trecea, Ciana, Genga (Arezzo).

— **Sciarabattana** (Schioppetto), Cerbottana, Sciarabottana.

S'ciari-ril-riss, Schiarire. *S'ciariss fœura ón poo*: Schiarirsi un poco il cielo. *S'ciari ón liquór*: Chiarire un liquore.

Sciarlott. (D. Fr.) Charlotte.

Sciarpa, Sciarpa, Ciarpa (1). « *El delegaa allora el s'è miss la sciarpa* »: « Allora il delegato si cinse la sciarpa ». *Ona volta i donn portaven la sciarpa*: Una volta le donne usavano la ciarpa.

— **Sciarpèta, Ciarpèta.** — *de seta*: — di seta.

S'ciasser, Sodo. *Pann s'ciasser* (in dis.): Panno fitto. *On basin s'ciasser*: Un bacio sonoro, schioccante. *Dormì s'ciasser*: Dormir sodo. *Grapp d'uga s'ciasser*: Una pigna.

Sciatóg'l (D. Fr.) Scatola, Cofanetto. « *Guarda in la mia sciatog'l che te trovarèe la collanna* »: « Guarda nel mio cofanetto che vi troverai la collana ».

Sciatt, Sciatto, Rospo, Tozzotto. *Una casa sciatta*: Una casa tozza.

|| (Rospo) **Pien de sciatt**: Pieno di botte o rospi. « *E dàì, che l'è ón sciatt!* »: « E dalli! E batti lì o E sette! » *Avègh la pèll de sciatt*: Avere la pelle scabrosa. *Fà el* —: Farlo gnorri.

— **Sciattera** (Nido di rospi, Stagno dove stanno gracidanti), Rannocchiaia.

— **Sciattell, Sciattin, Sciattinœu, Rospetto, Rospettino.** « *Famm minga vegnì i sciattit* »: « Non mi far entrare i batistini ».

(1) Zampare e Zampata che pur nel suono corrispondono perfettamente a *sciampà* e a *Sciampada* vogliono dire tutt'altro. Significano Percotere colla zampa e Colpo di zampa.

(1) Occorre sapere che Ciarpa significa anche roba vecchia e vile, stracci e bazzecole e nella montagna pistoiese poi ciarpa lo dicono quando una donna partorisce una bambina.

— **Sciattón**, Rospaccio. *Vèss ón sciattón*: Essere ingordo. « *Quella donna la par ón sciattón* »: « Pare una botta ».

S'ciav, (Volg.). Vedi **Schiavo**.

Sciavatt. N. Fr.: *Negher cóme ón sciavatt*: Moro come una tinca.

Sciavatta, **Ciabatta**. *Bordell in sciavatta*: Una chiassata o Un chiasso del diavolo. *Cuntà vun cóme óna sciavatta desmissa*: Stimare uno quanto una ciabatta.

Portagh nanca adree i sciavatt: Non esser degno di portar le ciabatte a uno *Opp*. Non somigliare a uno neanche nelle scarpe.

— **Sciavattà-ttaa**, **Ciabattare**. « *L'e ón' óra ch' el sciavatta per cà* »: « È un'ora che ciabatta per casa ». « *M'è tocca de sciavattà fin là* »: « Mi toccò di sgambare fin là ».

— **Sciavattin**, **Ciabattino**. *Fà el —*: Fare il —. *Scagnell de —*: Bischetto. *Nas a scagnell de —*: Naso a ballotta. *Fà morì el sciavattin*: (Bere la zozza a digiuno): Uccidere il ciabattino (a Lucca).

— **Sciavattinada** e **Sciavattada**, **Ciabattata** (1) **Acciabattatura**. « *T'ee faa óna sciavattinada* »: T'è riuscito un'acciabattatura.

S'ciavina, **Schiavina**. *On bar-chirœu in s'ciavinna*: Un barcaio colla schiavina.

S'ciavo, **Schiavo**. « *E s'ciavo!* »: « E schiavo ». *E s'ciavo scióri*: E bona notte.

Scicch (D. Fr.) (P. N.), **Scicche**. *On vestii, ón cappell, ón pescin molto scicch*: Un vestito, un cappellino, un piedino molto scicche (già in dis.) *psciutt e vlan*.

Sciffon (D. Fr.), **Comodino**. *Sciffon cónt el pian de marmo*: Comodino col piano di marmo.

— **Sciffonera**, **Armadio a casseti**, **Stipo alto**.

Scigada, **Scigalla**, **Sigalla**, **Cicala**. (Pr.) *Quand canta la — de settember nó tœu robba de revender*: Quando canta la cicala di settembre non comprar grano per vendere.

Scighera, **Nebbia**.

— **Scigherella**, **Schigherón**, **Neb-bierella** e **Nebbione**.

Scigòlla, **Cipolla**. *Dóppi come óna scigolla*: Più doppio d'una cipolla. *Scigolla de pamporzin, de nasturzi, ecc.*: Cipolla o bulbo di pamporcino, di nasturzio. — *della lucerna*: — del lume. ¶ (**Orologio**) **Cipolla**.

— **Scigòllin**, **Cipollina**. *On scigollin d'ón fiaeu, d'óna donnèta*: Uno scricciolo.

Scigoré (P. N.) (**Ornamento di cappellini**), **Gala**.

Sciguèta, **Civetta**. *Andà cón la sciguèta*: Andare a civetta. ¶ « *Fà minga la —* »: « Non mi fare la civetta ». « *Lee l'è semper a la finèstra e la par óna sciguèta sul palètt* »: « Ell'è sempre alla finestra; pare una civetta sul mazuolo ».

— **Sciguètt**, **Vitello cordesco**.

— **Sciguèttón**, **Vitello sopranno**. **Sciloster**, **Cero**. *El sciloster pasqual*: Il cero pasquale. *La sbrodoladura di —*: La scolatura de' ceri.

Scima, **Cima**. *In scima*: In cima. *Piant de scima*: Pianta di alto fusto. « *Quell l'è óna scima d'omm* »: « Quello è una cima di uomo ». *Ona scima de canaia*: Una cima di birbante.

Scimà-maa, **Cimare**. *Scimà el pann*: Cimare il panno. — *i al*: Tagliare o tarpare le ali. — *el latt*: Spannarlo.

— **Scimada**, **Cimata**. « *Dagh óna scimada* »: « Dagli una cimata ». ¶ (**Di bestia bovina**) *Ona vacca —*: Una mucca macchiata.

Scimasa, **Cimasa**. *On camin cónt óna bella scimasa*: Un camino con una bella — o modanatura.

Scimbia (Volg.). Vedi **Scimmia** e voci sorelle tranne:

— **Scimbicœu**, **Scimmietta**, **Scimmiotta**. *Trotta trotta scimbicœu* (Lett.): Trotta trotta scimmiotino.

— **Scimbiottèll**, **Scimmiotino**.

Scimblocch, **Succhio**. *I piant adèss g'ân denter el scimblocch*: Le piante ora entrano in succhio.

— **Scimiliscin**, **Bambino**, **Stentino**, **Tristanzuolo**, **Nece** (Arezzo).

Scimes, **Cimice**. « *G'ân el lett tutt pien de scimes* »: « Il letto di quella gente è pieno di cimici ». *Scimes salvadegh*: Cimice selvatico.

(1) Ciabattata non è che colpo dato con ciabatta.

— **Scimesera**, Cimiciaio. *La cà l'è óna* —: Quella casa è un —.

Scimóssa, Cimosa o Cimossa. *La scimossa del pann*: La cimosa, del panno. *La rodèlla de scimossa per la lavagna*: La cimossa. (Fig.)

Vèss ai scimoss: Aver la vampa **Opp**. Essere alla porta coi sassi.

Scimostón, Mozzicone. *On cavall cónt ón scimoston de cóa*: Un cavallo con un mozzicone di coda.

Scin. N. fr.: *Dannaa come ón scin*: Dannato o Sdegnato all'eccesso.

S'cincà. Vedi **S'ciancà**.

Scinivella (Volg.). Vedi **Cervella**.

Scinscillà (Quadrupede). **Cincilla**.

Sciócch, Sciocco. « *Oh cóme te se sciócch, incœu* »: « Oh come sei sciocco oggi! » | *El sciócch del dì de Natal*: Il ceppo. *El sciócch de la carne*: Il toppe. (M. d. d.) *Dormì come ón sciócch*: Dormire come un ghiro. (Pr.). Vedi **Tappa**.

— **Sciócchett**, Ciocchetto. *Vestii ón bèl sciocchett el par ón bèl omett*: Vesti un ciocco pare un fiocco **Opp**. Se vesti una colonna ella pare una donna e il drappo corregge il dosso.

Sciocchezza, Idem. « *Finilla de dì sù di sciocchèzz* »: « Finitela di dire sciocchezze ». « *L'à faa óna sciocchezza* »: « Ha fatto una scioccagine ».

Scioltezza, Idem. *Scioltezza de lingua*: Scioltezza di lingua. — *de maner*: — di modi, della persona.

Sciolt, Sciolto. (Civ.) « *Me cre-di sciolt da ogni impègn* »: « Di quell'affare, sciolti ».

S'clonfà - onfaa - onfass, Gonfiare.

Scionsgia, Sugna. *La — l'è bona per óng i strivai o i scarp de bulgher*: La sugna è bona per ungere gli stivali o le scarpe da cagine ».

— **Scionsgià - sglaa**. **Sciongià run**: Picchiare uno.

— **Scionsgiuda**, Picchiata. « *L'à ciappaa óna scionsgiuda* »: « S'ebbe un carico di busse ».

Scionsgin (Erba da insalata), Cicerbita e Grispignolo.

S'ciopp, Schioppo. *Caregà e de-scaregà el s'ciopp*: Caricare e scaricare lo schioppo. « *De chî a là*

ghe sarà ón tir de s'ciopp »: « Non ci sarà più che un tiro di schioppo ». *Cónt el s'ciopp in spalla*: Lo schioppo a spalla. *Montà el s'ciopp*: Metter a punto. *Sbassà el s'ciopp*: Spianar il fucile. | (Facile all'ira) « *El par ón s'ciopp* o anche *On azzalin bressan* »: Vedi **Azzalin**.

— **S'cioppà - oppaa - oppass**, Scoppiare. *S'cioppa del rid*: Vedi **Rid**. « *Sent el carbon cóme el s'cioppa* »: « Senti come schizza il carbone ». « *Crèppa, s'cioppa e fà óna bella botta* »: « Che tu possa scoppiare o che tu scoppii o che tu schianti ».

— **S'cioppada e S'cioppadinna**, Scoppiamento.

— **S'cioppètt, S'cioppetta**, Scoppietto e Schioppetto o Piccolo fucile.

— **S'cioppettà**, Scoppiettare. *El sal sul fœugh el s'cioppetta*: Il sale nel foco scoppietta.

— **S'cioppettada**, Schioppettata, Fucilata.

— **S'cioppettón**, Fucile per cacciare le anitre.

— **S'cioppón**, Un grande scoppio. | *Dà fœura in d'ón s'cioppón de piang*: Dare in uno scoppio di pianto. *S'cioppón de ros, de garofol*: Rosa, garofano spampato.

— **S'cioppirœula (I scioppirœul)**, Il ravaglione. (Nei muri) **Sbulletature**.

Sciór, Signore. *Sciór de ca sóa*: Signore di nascita. « *Sciór de Novèghen* »: « Signore colla paglia nelle scarpe ». *Diventà scior*: Arricchire. *Avègh ón fà de scior*: Avere il tratto signorile. *Fà el scior*: Far il signore. | « *Sónt ón scior* »: « Sono a cavallo ». *Dagh del sciór a vun*: Dar del signore a uno. « *Ehi quell scior* »: « Quel signore ». *E s'ciavo sciori*: E felice-notte.

— **Scioraria** (In dis.). Vedi **Lusso**.

— **Scioria**, Signoria. *Lù scioria*: Vostra signoria.

— **Sciorazz, Sciorètt, Sciorinna**, Riccone, Agiato, Signorina o signora di cartello.

Sciosc, Soccio. *Dà, fà, disfà el sciosc*: Dare e pigliare a soccio; disfare la soccida. *Fà a sciosc*: Far comunella.

Scióstra (Magazzino di legne

o di materiali da fabbrica), Legnaio. *I scioster in quasi tutt adree al Navilli*: Le così dette sciostre stanno quasi tutte lungo il Naviglio.

— **Sciostree** (Il padrone della così detta Sciostra) *Sciostree de legna*: Legnaio (1). *Sciostree de prei*: Pietraio.

Sciott (D. T.), Stronzolo.

— **Sciottell, Sciottin, Sciottón**, Piccolo o grosso stronzo.

Scipari (Volg.). Vedi *Sipari*.

Scira (Volg.). Vedi *Zila*.

Sciresa, Ciliegia. *Sciresa nostranna, de carne*: Bisciola, ciliegia duracina. (Grido de' venditori per le vie) *I bèi scires*: Piangete bambini ci abbiám le ciliegie. *L'amis sciresa*: L'amico ciliegia. « *L'oo cognóssuu sciresa* »: « L'ho conosciuto ciliegia ».

Sciro, Scirro. *Sciro all'utero, al stomegh*: Scirro uterino, allo stomaco.

Scirocch, Scirocco.

— **Sciroccaa**, Sciroccale. *Temp sciroccaa*: Tempo sciroccale.

Sciroeu, Grumolo.

Sciróssa, Matton pesto.

Scirott, Cerotto, Debito. *Nó gh'è scirott* (pop.): Non c'è rimedio. | (Debito) « *El g'à toccaa ón scirott* » (pop.): « Ficcò un chiodo ». « *Lù de per tutt el lassa giò di scirott* »: « Egli per tutto lascia de' taccali ».

— **Scirpia e Scirpión** (Che tira su tutto), Lesina. « *On scirpión cóme lù l'è difeìl de trovà* »: « Una lesina compagna non si trova ».

— **Scirpiada e Scirpiaria**, Lesineria, Spilorceria, Pidocchieria.

Sciscià-sciaa-sclass, Succiare. *Sciscià fœura el sang'u da óna ferida*: Succhiare il sangue da una ferita. *Podè scisciass i did*: Poter leccarsi le dita.

— **Scisciabóbó**, Bel talento! *Opp.* E non sei pago?

Scisciattora, Sanguisuga da cavalli.

Sciscœu, Assiolo. « *Quell bagàì el par ón sciscœu* »: « Quel bambino come è sbiobbo! »

(1) A dir vero Legnaio vorrebbe dire magazzino di legna, e perciò corrisponderebbe precisamente a *Sciostra*. Ma per antonomasia lo si usa anche pel venditore.

Scisción, Rasura (in dis.), Succio, Rosone | Poppatoio.

Scisger (D. Lat.). Cece. « *L'andava in brœuda de scisger* »: « E' si smammolava *Opp.* Non capiva nella pelle ». *Vèss scisger e buell*: Esser come pane e cacio.

Scisma, Idem. (Civ.) *El scisma in del partii*: Lo scisma nel partito politico.

— **Scismatich**, Scismatico.

Scisóra, Le Cesioie.

Scistèrna (Volg.). Vedi *Cisterna*.

Sclama-amaa (poco usato), Sclamare.

Scobbià, Scompagnare. *El cavall el resta scobbiaa*: Il cavallo così resta sparigliato.

Scocca, Altalena. *Andà sulla scocca*: Montar sull'altalena. (Di carrozza) Cassa o Guscio.

Scoccà, Scoccare (1), Altalenare. (Nel senso di Celiare è in dis.).

Scoccia (T. agr.) (Latte acquoso che rimane in fondo alla caldaia). *Scotta*. « *Sta minèstra l'è scoccia bell'e bonna* »: « Questa zuppa è una vera sbroschia ».

Scoccorà, Scuffiare (2), Trinicare. « *Lù basta ch'el poda scoccorà...* »: « Lui, basta che trinci ».

Scodegà-egaa, Scotennare. « *L'è adree a scodegà el porscèll* »: « Stà scotennando il maiale ». | — *ón praa*: — un prato.

Scoduda, Larghezza bastante. « *El ghe passa nò, gh'è minga la scoduda* »: « Codesto non passa, non c'è vano bastante ».

Scœud-oduu-œudes, Sootere (3), Riscuotere. *Scœud la set, la famm*: Levarsi la sete, la fame. *Scœudes el sogn*: Cavarsi il sonno. *Scœudes i caprizzi*: Cavarsi i capricci. *Scœud di danee*: Riscoterli. *Scœudi*. (Botte): Toccarle.

Scœul, Scoglio.

Scœula (Volg.). Vedi *Scola*.

(1) Uguale il suono diversissimo il significato. Si sa che Scoccare vale: Far scappare qualche cosa che sia tesa come strale. È sinonimo di vibrare.

(2) Scuffiare nel senso s'approssima più che nel suono a *Scoccorà*. Se non che riguarda non solo il bere, ma anche il mangiare. Però a Massa si dice *S'uffiato* a un ubbriaco.

(3) Scotere che nel suono corrisponde perfett. a *Scœud* non vuol dire che agitare con maggior o minor violenza.

Scol, **Scolo**. *Canal de scol*: Canale di scolo. | **Scolazione**.

— **Scolà-laa**, **Scolare** e **Sgoccio-lare**. « *Fà scolà i piatt e i biccer dopo lavaa* »: « Fà scolare le stoviglie dopo che le avrai lavate ».

— **Scolabottelli**, **Scolapasta**, ecc., **Scolabottiglie**, **Scolamaccheroni**.

— **Scolada**, **Scolatura**.

— **Scoladór**, **Scolatoio**.

— **Scoladura**, **Scolatura**.

Scolar, **Scolare**.

Scolaresca (Civ.), **Idem**.

Scolastich, **Scolastico**. *I liber* —: I libri scolastici.

Scolarin, **Scolaretto**.

Scolazion, **Gonorrea**.

Scolción, **Sterpacchio**. **Bordoni**.

Scolcionera, **Scorzoner**. **Scolcionera in insalata**: Radice di scorzonera condita.

Scombatt (Volg.). Vedi **Combatt**.

Scommessa, **Idem**. *Vinc, perd, pagà óna scommessa*: Vincere, perdere, pagare una scommessa. « *Foo scommessa che...* »: « Faccio scommessa che... ».

— **Scommètt-mmettuu** e **mmiss**, **Scommettere**. *Scommett cent contra vun*: Scommettere cento contro uno. « *Scommetterev quell che se sia, el coll, i occ, ecc.* »: « Scommetterei non so che cosa, il collo, un occhio ». « *Cossa scommètttem che l'è inscì?* »: « Quanto si gioca che la è così? ».

— **Scommettidór**, **Scommettitore**.

Scomodà-odaa-odass, **Scomodare**. « *Me rincerèss che l'abbien faa scomodà* »: « Mi rincresce che l'hanno fatto scomodare ».

Scompaginà-inaa-inass, **Scompaginare** (1), **Scomporsi**, **Turbarsi**, « *Lù el se scompagina mai* »: « Egli mai non si scompone ». | (Tipogr.) « *Emm già scompaginaa* »: « Abbiamo già scompaginato ».

Scompari-arii e **ars**, **Scomparire**. « *L'era chi e tutt'a ón tratt l'è scompars* »: « Era qui e tutt'a un tratto è scomparso ». | « *Ch'el me faga minga scompari* »: « Non mi faccia scomparire ».

Scompart, **Scompartimento**.

Scaffall a scompart: Scaffale a caselle. **Scompart per le signore** (nei vagoni): Scompartimento per le signore.

— **Scomparti-artii**, **Scompartire**. *Divid e scomparti*: Dividere e scompartire.

Scompilli, **Scompiglio**. « *L' à miss in scompilli el pollee* »: « Mise in scompiglio il pollaio ».

Scomponn - mpost - mpones, **Scomporre**. *Scompones minga*: Non iscomporsi *Opp*. Non si turbare. | (Tipogr.) *Scomponn i pagin*: Scomporre.

Scomunega. Vedi **Scomunica**.

Scomunica, **Idem**. *Assolo de la scomunica*: Rimanere assolto dalla scomunica.

— **Scomunicaa**, **Scomunicato**. *Faccia de scomunicaa*: Faccia scomunicata.

Sconcert, **Sconcerto**. *Sconcert de stomich*: Sconcerto di stomaco, « *L'è minga staa ón concert l'è staa ón sconcert* » (di musica): « Non fu un concerto ma un disappunto ».

Sconcordanza, **Idem**.

Scond-onduu-ondes, **Nascondere**. « *Và a scóndel* »: « Vatt'a nascondere *Opp*. Va, va al sole! » *Giugà a scóndes*: Fare a rimpiattino (1). (Fig.) *El par che giughen a scóndes*: E' pare che si giochi a rimpiattino.

Scónfond (Volg.). Vedi **Confond**.

Scongiur, **Scongiuro**.

— **Scongiurà**, **Scongiurare**.

Sconquass, **Sconquasso**, **Rovina** (2). « *L'è staa ón sconquass!* »: « Fu uno sconquasso ».

— **Sconquassà - assaa - assass**. *Sconquassaa dal terremott*: Paese sconquassato dal terremoto.

— **Sconquassada**, **Sconquassamento**.

(1) Do qui il corrispettivo toscano dello Strambotto milanese portato dal Cherubini in *Scónd* e *Scóndes*, e lasciato senza riscontro: *Son la cavra del Giambell senza coo e senza pell ma g'oo ón corno guzz guzz e se regni giò t'el casci in del canaruzz*: Qua sopra ci sta una capra ferata col collo torto e bistorito se tu vien sopra te lo caccio in corpo.

(2) Un fiorentino che faccia cader inavvertitamente a terra foss'anche un monte di libri, non che di stoviglie direbbe: Oh che rovinona!

(1) Scompaginare e Scompaginarsi vuol dire: Scommuovere l'ordine. In milanese non significa che Scomporsi, Turbarsi e Scomodarsi.

Scontrino, Scontrino (1), Riscontro. *Per passà ghe vœur el scontrin*: Per poter passare ci vole il riscontro.

— **Scontrista** (T. buocr.), Revisore, Riscontratore.

— **Scopazz**, Scapaccione.

— **Scopazzón**, Scapaccione. *Dà ón scopazzon*: Dare o Allungare uno —. *Tœu su ón scopazzon* (Fig.): Toccare.

— **Scopazzuu**. N. fr.: *Grand, gross e scopazzuu*: Vedi *Grand*.

Scopell, Scalpello. *A forza de scopell*: A forza di scalpello. *L'è ón scopell scëff* (volg.): È un bravo scultore.

— **Scopellà-ellaa**, Scalpellare. *« L'è tutt incœu ch' el scopella »*: « È da questa mattina che scalpella ».

Scoperta, Idem. *I scopert de Pasteur, de Edison, ecc.*: Le scoperte di Pasteur, di Edison. *« Bella — ! »*: « Bella — ! »

Scopola, Scapellotto. *Dà via di scopol*: Prendere a scapellotti. (Fig.) *Passa a l'ora de la scopola*: Passare a scapellotto. *Ciappà su óna scopola*: Aver una batosta.

— **Scopolà**. N. fr.: *Scopolà sù*: Scapellottare. *« El professor el m'è scopolaa e s'ciao »*: « Il professore mi fece passare a scapaccione ».

Scopri-opert-opriss. *Scopri i altaritt*: Scoprire gli altarini. *« Emm scopert tutt! »*: « Si scopri tutto o s'è scoperto tutto ». *Scopriss el coo*: Scoprirsi il capo. (Bigliardo) *« Credeva de imballall e invece sònt restaa scopert »*: « Credevo di impallare e invece son rimasto spalato ».

Scorà (Volg.). Vedi *Scolà*.

Scoraggi-aggi-aggiass, Scoraggiare e Scoraggiare. *« Quel pover fœu l'àn scoraggi »*: « Hanno scoraggiato quel povero ragazzo ».

Scorba, Corba.

Scorbatt, Corvo (2).

Scorbutt, Scorbuto. *El — l'è el*

mal di marinar: Lo — è una malattia de' marinai.

Scorensgia.

— **Scorensgià-ensgiaa**.

— **Scorensgiòn**.

Scorent.

Scorlaco, Scapato. *« Mè fœu l'è ón poo ón scorlaco »*: « È uno scapataccio ».

Scorli-orlii-orliiss, *Scorli el coo*: Scuotere la testa (negando). *« El l'è scorlii »*: « Scosse la polvere al tale. *Scorli el sacchèt de la tombola*: Scoter le palline della tombola. *Scorli giò i bòtt*: Scuoterle come i cani.

— **Scorlida**, Scossa, Scotimento, Scrollatura.

Scorpacciada, Scorpacciata. *Ona scorpacciada de figh*: — di fichi.

Scorpaccià (In dis.), Far una scorpacciata.

Scorpiòn, Scorpione. *Oli de —*: Olio di scorpione. (Fig.) *« L'è ón scorpion »* (a persona): « È uno scorpione ».

Scorsa, (Volg.). Vedi *Corsa*. N. fr.: *Fà una scòrsa*: Far una corsa. *Dà óna scòrsa a ón liber*: Dargli una scorsa. *Tœu sù la scorsa*: Prendere la rincorsa.

— **Scorsëtta**, Scorserella.

Scorta, Idem. *Fass ón poo de scorta*: Farsi un po' di scorta, di quattrini. *¶ Scort viv e mort* (de' poderi): Le scorte. Stime vive e stime morte. *Fà la scorta del formentón per i paisan*: Fare la riserva del grano turco per i contadini.

Scortà-ortaa-ortas, Scortare. *Ben scortaa de roba e danee*: Bene scortato di roba e di denari.

Scortegà-egaa-egass, Scorticare. *« Sèmm staa scortegaa asses dai tass »*: « Siamo stati scorticati abbastanza ». (Pr.) *Và de mezz tant quel che ten cóme quell che scortega*: Tanto ne va a chi tiene quanto a chi scortica.

Scortegadór, Scortichino. (Fig.) Usuraio.

Scorza, Idem. *Dur de scorza*: Di scorza dura. *« L'àn faa còr a scorz de inguri »*: « Lo presero a bucciate di cocomero ». (Pr.) *Robba fada per forza nó la var óna scorza*: Cosa per forza non vale una scorza.

(1) Scontrino si dice ancora da qualcuno in Toscana invece di Squittinio.

(2) Corvo in fiorentino lo si dice a persona che si crede di cattivo augurio. Noi lo usiamo come in senso spregiativo di prete.

— **Scorzà-orzaa**, Scorzare. *Scorzà óna pianta*: Scortecciarla. — *ón naranz*: Sbucciario.

— **Scorzetta**, Idem. *Capilèr cón scorzetta*: Con buccia di limone.

Scoss (D. Ted.), Scoscio (1), Grembo. *Tirass el fiœu in scoss*: Recarsi il bambino in grembo. | *El scoss de la finestra*: Il davan-zale della finestra.

Scossa, Idem. *Scossa de terremott*: Scossa di terremoto. — *elettrica*: Idem.

Scossaa, Grembiule e Grembiale. « *Ghe se alza el scossaa* »: « El l'è incinta ». (Pr.) *In cà gh'è semper maa se la donna porta i calzón l'omm el scossaa*: Quella casa non ha pace dove gallina canta e gallo tace. | (Di carrozza) *Parafango*.

— **Scossarada**, Grembialata.

— **Scossarón**, Gran grembiale.

Scottà - ttaa - ttass, Scottare. *Scottass la lengua*: Scottarsi la lingua. (Fig.) « *Quèsta la me scotta* »: « La mi scotta ». *Restà scottaa*: Rimanere scottato. (Pr.) *Chi è scottaa, ecc.*: Vedi *Acqua*.

— **Scottada**, Scottata.

— **Scottadeo**. N. fr.: *A scottadeo* (Dial. veneziano).

— **Scottadura**, Scottatura.

— **Scottent**, Scottante.

Scóva, Scopa, Granata. *Benedì cón la scóva*: Benedire col manico della granata. *Pagà cón la scova*: Dare bastoni invece di denari. (Pr.) *Scova nœuva scova ben*: Granata nova spazza bene tre giorni. | (Di rimedio) *La man di Dio*.

— **Scovà-ovaa**, Scopare, Spazzare. *Scovà la stanza e fà giò la pólvèr*: Rigovernare. | « *Se pò dì che oo scovaa tutta l'Eritrea* »: « Posso dire d'aver frugata tutta l'Eritrea ».

— **Scovada**, Scopata. « *Dagh óna bona scovada* »: « Dagli una bona spazzata costì ». | « *El m' à daa óna scovada o scovinada sulla tèsta* »: « Mi diè una granatata in capo ».

— **Scovin**, Granata. *Scovin de piuma*: Granata di padule.

Scovinètt, Granatino di scopa. | « *L'è ón scovinètt* » (a ragazza): « È una sciupatella ».

Scovri-overt-ovriss, Scoprire. *Scovri paes*: Scoprir paese. *Restà scovert*: Rimanere scoperto.

Scozia, Idem. *Guant de fil de Scozia*: Idem.

Scozzesa, Scozzese. *Stoffa scozzesa*: Stoffa a quadriglie. *Vestii scozzes*: Vestito scozzese a colori.

Screanzaa, Screanzato. « *Cóme l'è —* »: « Com'è screanzato ».

Scredità-ita-ittass, Screditare. *Cerchen de screditall*: « Cercano di sreditarlo ». *Liber screditaa*: Libro sreditato.

Scriba, Idem. *I scriba e i farisei*: Gli scriba e i farisei.

Scribaccia-acciaa, Scribacchiare. « *El scribaccia o scrivascia roman* »: « Scribacchia de' romanzi ».

— **Scribacciada**, Una vile scrittura.

— **Scricciuratt** (In dis.), Scribacchiante.

Scrign, Scrigno. « *El g'à pien el scrign* »: « Ha lo scrigno pieno ».

Scrima, Sorima (in dis.), Scherma. *Pèrd la scrima*: Perder il filo. *Fà pèrd la scrima o scherma*: Levar uno di scherma.

Scrittòr (P. N.), Scrittore. « *L'è ón gran scrittòr* »: « È un grande scrittore ». | — *d'avvocatt, de nòdar*: Scrivano o Giovine di studio.

Scrittori, Scrittoio.

Scrittura, Idem. *Scrittura privada, pubblica*: Idem. *Fà scrittura*: Fare la scritta. (Pr.) *Asen de natura chi nó sa leg la sóa* —: Asino calzato e vestito. *Vèss indree de scrittura*: Essere indietro di scrittura.

— **Scritturà-uraa-urass**, Scritturare. « *L'è staa scritturaa a la Scala* »: « Fu scritturato al teatro della Scala ».

— **Scrittural**, Scritturale, Scrivano.

— **Scritturaziòn**, Scritturazione.

— **Scriv-itt**, Scrivere.

— **Scrivania**, Idem. — *cónt el rólò*: Scrivania a ribalta.

Scrizz, Sericchio.

— **Scrizza**, Sericchiolare. *Scrizza i dent*: Digriagnar i denti. « *El g'à i scarp che scrizza* »: « Le scarpe gli sgrigliolano ».

(1) Scoscio è incavatura tra le gambe de calzon, ed è allargatura di gambe fatta da ballerine.

— **Scrizzada**, Sericchiolata (non com.), Sgrigliolata.

Scrocca-ccaa, Scroccare. « *El m' à scroccaa òn disnà* »: « Mi scroccè un pranzo ».

— **Scroccada**, Scroccata.

— **Scroccaria**, Scrocceria.

— **Scrocch**, Scrocco, Scroccone. « *Quell l'è staa scrocch* »: « Quello fu accorto ».

— **Scroccòn**, Furbaccio. (Ir.) « *Vói che scroccon!* »: « Furbo il cogl... ».

Scrófola, Idem. *Pien de scrofolà*: Pieno di scrofolà.

Scrófolòs, Scrofoloso. *La cura di* —: La cura de' poveri scrofolosi.

Scrostà-ostaa-ostass, Scrostare. *Serostà òn mur*: Scrostar un muro.

— **Scrostadura**, Scrostatura.

Scrova, Scrofa o Troia. « *L'è òna scrova* » (ingiu. volg. a donna): « È una scrofa o una troia ».

Scrovellà-ellaa, Lasciar posare il vino prima d'imbottarlo.

Scrozzola, Stampella, Gruccia. *Andà sui scrozzol*: Vedi *Trampol*. *Andà cont i scrozzor*: Andar colle gruccie.

Scrùpol, Scrupolo. *Patì i scrùpoi*: Soffrire di scrupoli. *Senza tanti scrupol o scrupoi*: Senza scrupoli, Spregiudicato. — *de coscienza*: — di coscienza. *Scrùpoi fœura de læugh*: Sofistiche.

— **Scrùpolòs**, Scrupoloso. — *a l'eccess*: Meticoloso.

— **Scrùpolosità**, Scrupolosità.

Scrusciass, Accosciarsi, Acquattarsi. *Scrusciass giò*: Mettersi coccolone. | (Del braccio in caccia) Aggattinarsi. (Bella par. in dis.).

— **Scruscion** (In), Coccolone.

Scrutinà-inaa, Scrutinare. « *Ma coss el vœur andà a scrutinà tant* »: « Perché lei vole scrutinar tanto? »

Scud e Scudo, Scudo. (Sch.) *Col cimiero e cont el scudo*: Col cimiero e collo scudo.

Scudaria, Scuderia.

Scudellera. N. fr.: *Bissa scudellera*: Tartaruga.

Scuder, Scudiero.

Scuffi. Refolo (di vento), Trefolo (più in uso).

Scuffia, Cuffia (1) e Scuffia (pop.).

« *Rompem minga la scuffia* »: « Non mi rompere la devozione ». — *de noll*: Beretta da notte.

— **Scuffin**, Cuffina. « *El scuffin del Gigio* »: « La cuffina di Gigietto ».

— **Scuffiazza**, Cuffiaccia. *La veggia scuffiazza*: La vecchia grulla.

— **Scuffièta**, Berrettina (in dia.). **Scuffiott**, Scapellotto e Scapacione.

Scultor, Scultore.

Scultura, Scultura.

Scumà-umaa, Schiumare. *Scumà el bèll e el bon*: Sfiore. *Scumà el manz*: Levar il grasso o gli occhi alla pentola.

Scumarœula, Schiumatoio.

Scumma, Schiuma. *La bira la fà scumma*: La birra fa molta schiuma o spumeggia. | (Fig.) *Ona bonna scumma*: Una buona schiuma. *Vegnì la scumma a la bócca*: Venir la schiuma alla bocca. | (Confetto) Spuma. | *Scumma de mar*: Spuma di mare.

— **Scumozz**, Schiuma.

Scunt, Sconto.

— **Scuntà-untaa**, Scontare.

Scur, Scuro, Buio. *Fà scur*: Parar la luce. *Vestii de scur*: Vestito di oscuro.

Scuri-uril-uriss, Scurarsi. « *El dis su di robb de fa scurì l'aria* »: « Dice cose che non hanno nè babbo nè mamma ». *I color col temp se scurissen*: I colori col tempo scuriscono.

Scuritaa (Volg.). Vedi *Oscurità*.

Scuroeu, Sepolero. *Andà a visità i scuroeu*: Andare alla visita de' sepoleri.

Scurattà-attaa, Sculacciare.

Scurattada, Sculacciata.

Scuriada, Frusta.

Scurtà-urtaa-urtass. « *T'àn scurtà i calzon o el socchin* » (a fratellino o sorellina): « T'hanno accorciata la camicia ».

Scusa, Scusa. *Scusa magra*: Idem. *Fa scusa*: Fare scusa. « *E lù cònt la scusa che o de* »: « Ed egli sotto finta di ». « *Domandi scusa l'è propi minga inscì* »: « Domando scusa non è così ». *Torrà tutt i scus*: Trovar tutti i riboboli. (Pr.) *Chi vœur coppà el sò can*

(4) Cuffia a Firenze è più specialmente

quella che da noi si chiama *Velotta*. È una delle parole che formano equivoco.

traeuva la scusa: Vedi *Can.* Ogni mal el vœur: Vedi *Mal.*

— *Scusà-usaa-usass*, Scusare. « *Ehi ch'el scusa* »: « *Sousi* ». « *Ch'el scusa se l'è pocch* »: « *Scusate se è poco* ». | (Far di meno) « *Oo scusaa* »: « *Ci son riuscito lo stesso* ». | (Mangiatina) « *Oo scusaa* »: « *Ecco fatto* ». | (Tirar innanzi) « *El pò scusà là ancamò* »: « *Può servir ancora un poco* ».

— *Scusabil*, Scusabile. « *Peuh, peuh! stò vin l'è scusabil* »: « *Peuh! Questo vino è discreto* ».

Sdegnaa, Sdegnato. (Aff.) « *L'è sdegnaa con mi* »: « *È — con me* ».

Sdentaa, Sdentato. « *Ona veggia sdentada* »: « *Una vecchia sdentata* ».

Sdolorent, Indolorito.

Se, *Se*. « *Se mi fuss, se credèss* »: « *Se fossi, se credessi* ». « *Se, se, se; se mia mader l'era mè pader, mi s'era minga chì* »: « *Se mia madre fosse stata mio padre io non ci sarei* ». *Se anca*: Dato pure. *Se de no*: Se no. *Se non alter*: Se non altro. « *Ma se l'oo ditt mi!* »: « *Ma se l'ho detto io!* » « *Ah se rivi a ciappall* »: « *Ah se l'acchiappo!* » *Se tant me dà tant*: Se tanto mi dà tanto. (Pr.) *El se e el ma in el patrimoni di mincion*: Il se e il ma son due minchioni da Adamo in qua. | *Se*, nel signif. di Come (in dis.), Vedi *Cóme*.

Sè, *Sè*. « *El fà causa da sè* »: « *Fa da sè* ». (Per tutti gli altri modi fiorentini vedi *Lù* o *Lù de per lù*).

Seàtiga (Volg. id.). Vedi *Sciatica*.

Sebastian, Sebastiano. N. Pr.: *A san Sebastian dò ór in man*: Per san Bastiano un'ora abbiamo.

Seben, Sebbene. « *Ghe noo seben sia minga obligaa* »: « *Ci vado quantunque non sia obbligato* ».

Secca, Zecca. (Insetto infesto ai maiali). (Agg.) *Mèssa, quaderna, tòss secca*: Idem.

Seccà - eccaa - eccass, Seccare. *Fà seccà i fong, el fen*: Far seccare i funghi, il fieno. « *La féver la ghe secca la gola* »: « *La febbre gli secca la gola* ». *Seccà i mincion*: Rompere i corbelli o le tasche. « *Secchem minga* »: « *Non mi seccare* ». « *A quella commedia me sònt seccaa* »: « *A quella commedia mi sono — o annoiato* ».

— *Seccaball*, *Seccatasche*. « *Te see ón gran seccaball* »: « *Sei un gran rompiscatole o seccatore* ».

— *Seccaperdee*, *Seccastrival*, *Seccapippa*, *Seccacœur*, *Seccamincion*, *Seccada*. Vedi *Seccaball*.

— *Seccadór*, *Seccatoio*. *Seccador a aria calda*. *Seccatoio a aria calda*.

Seccarella e *Zaccarella*, *Man-dorla*.

Secch, *Secco*. *Lègna secca* e *lègna verda*: Legna secca e legna verde. *Tèrno secch*: Terno secco. *Secch cóme ón ciod*: Secco come un chiodo. *Secch strasii*: Secco che arrabbia. *Pan secch*: Pane secco. *On tir secch*: Un tiro secco. *On nò secch*: Un no secco. *Ona vèggia secca e magra cóme ón antiport de scióri*: Una vecchia secca e magra come un uscio o Una vecchia improsciuttita.

— *Secchin*, *Secchino*. *I secchitt de la polenta*: I seccarelli della polenta. *I secchitt del pan*: I seccarelli o rosicchioli di pane.

Secess, *Secesso*. *Per secess*: Per secesso.

Sècol, *Secolo*. « *L'é ón secol che nó se vedem* »: « *È un secolo che non vi vedo* ». « *El ghe mett ón secol a vegnì indree* »: « *Ci mette un secolo a tornare* ». *Vèss indree ón secol* o *un càr de reff*: Essere addietro un secolo. *Andà cónt el sò secol*: Camminare col secolo. « *L'è ón omm del secol passaa* »: « *È un omo del secolo scorso* ». *Vèss al secol*: Essere al secolo.

— *Secolar*, *Secolare*. *Vestii de secolar*: Vestito da o in abito secolare.

Second, *Secondo*. « *Second mi* »: « *Secondo me* ». *Primm e second*: Primo e secondo. *De seconda man*: Di seconda mano. « *Quella l'è la sóa seconda miee* »: « *È la sua seconda moglie* ». « *Mi foo i second part* »: « *Io faccio le seconde parti* ». | (Duello) « *L'è staa mè second* »: « *Fu mio padrino* ».

Secondóm (D. Lat.), *Secondo*. *Secondóm lunam*: Secondo la luna o secondo come la gli frulla.

Secrestia (Volg.), Vedi *Sacristia*.

Secretari (Ant.). Vedi *Segretari* e voci sorelle meno *Secretèr*.

Secreter, *Secreterre* o *Stipo*.

Secrista (Volg.), Vedi *Segrista*.
Secudi (Pop.) (D. Sp.), Scuotere.
« Secudiss ón poo quella sacchetta di ballett de la tombola »: « Dagli una ribattuta a quella sacca ».
Secudì óna pianta per fà vegnì giò i frutt: Scuotere un albero perchè caschin i frutti. *Secudì vun per i spall*: Scuoter uno per le spalle. *« Secudiss mèi quell' acqua in la bottiglia »*: « Sciaguatta ancora un pochino ».

— **Secudida**, Scotimento. *Ona secudida de terremott*: Una scossa di terremoto. *« Dagh óna bonna secudida a quell pèrsich »*: « Dagli una bona scossa al pesco ». *« Su quella strada tutta a fopp èmm ciappaa óna secudida numer vun »*: « Su quella strada tutta a tane, abbiamo preso delle scosse in legno da non credere ».

— **Secudón**, Strattonone. *Dà di secudón*: Dar degli strattoni.

Sed. Vedi *Set*.

Seda, Seta. *Seda greggia, cruda, in organzin, in trama, torta*: Seta greggia, cruda, orsoio, seta di trama o trama, torta. *Cavà o filà la seda*: Ammatassar la seta. *Stoff de seda*: Stoffe di seta. *Vestida in seda*: In abito di seta o vestita in seta. *Morbid còme la seda*: Morbida come la seta. *Lanna e seda*: Lana e seta. *Tutta seda*: Tutta seta. *Seda d' India*: Seta vegetale.

Sedagna, Lenza.

Sedazz, Staccio. *Passà al sedazz*: Passato per istaccio. *Sedazz del bræud*: Colabrodo. *Passaa per i sett cribbi e per i sett sedazz* (di uomo): Saper dove il diavolo tiene la coda. (Di cosa specialmente di scritti o di conti) Veduto, riveduto e ripassato.

— **Sedazzà-azzaa**, Stacciare. *Sedazzà la farina*: Stacciare la farina. *Zuccher sedazzaa*: Zuccher stacciato.

— **Sedazzada**, Stacciata. *« Dagh óna sedazzada a quell... »*: « Dai una stacciata a... »

— **Sedazze**, Stacciaio.

— **Sedazzin**, Staccino, Colino, Colabrodo, Ciabatta.

— **Sedazzón**, Grande staccio.

Sedentari, Sedentario. *Villa sedentaria*: Vita sedentaria.

Sedes, Sedici. *Quell di sedes*: Il

sedicesimo. | (Il sedere) *« L'à battuu el sedes per terra »*: « Ha battuto il sedici (non com.) per terra ».

Sedia, Idem (1). *Sedia chiusa* (In teatro): Sedia. | *« Eren in sedia cón sott ón cavalusc magher »*: « Erano in sedia tirata da un ronzi-
no ».

Sediceu, Sediolo. *La corsa di sediceu*: La corsa de' sediola.

Sédola, Setola. *« El g'à i casèi che paren sedol »*: « Ha i capelli come setole ». *« La mia povera puerpera la g'à i sedol al stomiche o al stomegh o ai boritt »*: « La mia povera puerpera ha le setole ne' capezzoli ». *I sedol di cavai*: Le setole dello zoccolo de' cavalli.

Sedù-edott, Sedurre. *« El l'à sedotta e pœu el l'à piantada »*: « L'ha sedotta e poi piantata ».

Seduttur, Seduttore. *« L'è staa lù el seduttur »* (sch. per cose da poco): « È stato lui il mio seduttore ».

Sedutta, Seduta. *I sedutt de la Camera*: Le sedute della Camera. *« Levèmm la sedutta »*: « Leviamo la seduta ». | *Pagà la sedutta de giæugh*: Idem. *« In cinq' u sedutt el g'à faa el ritratt »*: « In cinque sedute gli fece il ritratto ».

Segador, Segatore. *Giugn segador, lù battidór, agóst pagador*: In giugno si miete, in luglio si batte, in agosto si paga.

Seggèl (Pop.), Cantimplora.

Seggetta, Seggetta. *Andà a la seggetta*: Andare alla seggetta.

— **Seggettina**, Seggettina.

— **Seggia**, Secchia (2), Secchio. *La seggia l'è de lègn, la sidella de ramm stagnaa*: Il secchio è di legno, la secchia di rame stagnato. *Portà la seggia*: Far il manovale muratore. *La seggia di magull*: Bigonciolo. *La seggia per mông*: Il secchio per mungere il latte. (M. d. d. fig.) *Dà ón pè in la seggia* (pop.): Uscire da ogni riguardo e Dar un calcio alla secchia (3). Ba-

(1) Sedia in flor. vale soprattutto per Scagn. Sedia in milanese è usata solo ne' due sensi dell'esempio.

(2) Secchia flor. corrisponde al nostro Sidèl o Sidèlla.

(3) Quando l'asino ha bevuto dà un calcio alla secchia; il proverbio allude così all'ingratitude nelle due parlate.

rattà la sidella in la seggia (pop.) Fare un cattivo cambio. *Lassà giò la seggia* (volg.): Svesciare. *Vegnì giò l'acqua a segg*: Piovere a secchie rovesce.

— **Seggion**, Secchione (1), Mastello. *El seggion di pagn o de fà la bugada*: Il mastello per lavarci i panni. | (Di persona) Bardassa. « *Dagh minga atrà a quell seggion* »: « Non dar retta a quel bardassa ». (In gioco) « *Te see ón —* »: « Tu hai la lucertola a due code ».

— **Seggionee**, Bottaio.

— **Seggionell**, **Seggionin**, **Seggionscèll**, Mastello, Mastelletto (non com.).

Seghezz, Falce. *Seghezz per l'erba*: Falce. *Seghezz per i vit*: Pennato.

— **Seghezzà** (Piazza Fontana), Falcicare.

Segill (Volg.). Vedi **Sigill**.

Sègn, **Segno**. *Fà ón sègn cónt el lapis*: Far un segno colla matita. *Lassà el segn*: Lasciar il segno. *Opp*. Fare un bello sbrano. *Passà el segn*: Passar il segno o il canapo. « *El g'à faa segn de tassè* »: « Gli fece segno di star zitto ». *I segn de approvazion*: I segni di — o adesione. *Sfacciaa fin all'ultim segn*: Sfacciato all'ultimo segno. *Mètt ón segn in del liber*: Mettere il segno nel libro. *Mèttegh el segn al fiaeù* (R. St.): Mettere il contrassegno o segno a un bambino. *Fass el segn de la crós*: Farsi il segno della croce. *Segn de pòbbia!*: Cattivo segno! o Segno di marina torbida o Segno di pericolo o di futuri danni. « *Me fà mal i cà; segn che vœur piœuv* »: « Mi fan male i calli; segnale di pioggia ». *Brutt segn!*: Brutto segno. | *Tirà a segn*: Tirar a segno. « *La frustada la g'à lassaa el segn* »: « La frustata gli lasciò la scigrigna ». *Vess a segn*: Vedi **Tir**. *Segn de la crós*: Segno di croce.

— **Segnà-egnàa-egnass**, **Segnare**. « *L'ost l'à segnàa i sò mantin* »: « L'oste ha segnati i suoi tovaglioli ». *Segnà i pònt al bigliard, a scópa*: Segnare i punti al bigliardo, a scopa. *Segnà in margin* i

sproposit o *i pass pussee bèi*: Segnar in margine gli spropositi o i passi migliori di un autore. *Vèss segnàa a did*: Essere segnato a dito. *Vèss staa ben segnàa*: Esser segnato e benedetto. *Podè segnass cónt ón gómbit*: Da segnare col carbon bianco o poter cantare vittoria. *Guardet di segnàa*: Guardati dai segnati.

— **Segnacol**, Segnacolo.

— **Segnadura**, Segnatura. *La segnadura di fœui de stampa*: La segnatura de' fogli di stampa. *La — di register*: La segnatura de' registri. *Segnadura del passaport*: La firma del passaporto.

— **Signal**, Segnale. *Mètt i segnai che gh'è rott la strada*: Mettere i segnali d'una rottura di strada. *Fà i segnai cónt i falò sui montagn*: Far segnali co' fochi sul monte. « *Quand Garibaldi l'à daa el segnal de attaccà nun...* »: « Quando Garibaldi diede il segnale dell'attacco, noi ».

— **Segnarœula**, Segnatoio.

— **Segnatament**, Segnatamente. « *Tutti esclus, e lù segnatament* »: « Tutti esclusi e lui segnatamente ».

— **Segnètt**, Segnetto.

— **Segnin**, Segnettino.

Segònd. Vedi **Secònd**.

Segra, Segale. *Pan de segra*: Pan di segale. Vedi **Segale**.

Segraa (Volg.). Vedi **Sagraa**.

Segrètt, **Segreto** e **Segreto**. *In segrett*: In segreto o di cheto. *Vèss segrett come el trón*: Esser segreto come un dado. *Segrett de Stat*: Segreto di Stato. | *Saradurà cónt el segrett*: Serratura a segreto. *Ona scrivania coi segrett*: Uno scrittoio a segreti.

— **Segretament**, Segretamente.

— **Segretaria**, Secretaria.

— **Segretezza**, Idem. *In gran segretezza*: Idem.

Segri (D. Fr.), **Zigrino**, **Sagri**. *On portafœui de segri*: Un portafoglio di zigrino, di sagri.

Segrinà (D. Fr.) **inaa**, **Granire** (1). *L'oréves el sagrina l'or*: L'orefice dà la grana all'ora. *Fér de segrinà*: Granitoio. | *Segrinà la pèll*: Lavorar la pelle in sagri.

(1) Il Secchione e la Secchiona in flor. significano Secchia e Secchio grandi non già il nostro **Seggion**.

(1) Il flor. ha **Sagrinato** e non ha **Sagri** nare. I vocabolarii fiorent. non lo danno.

↓ Rodersi. « *Guarda come el sagrina* »: « Guarda come si rode ». *Carta segrinada*: Carta sagrinata.
— *Segrinador*. Vedi *Segrinà*.
Fèr de segrinà.

— *Segrinament*, Rovello, Rodimento.

Segù (Volg. di P. F.). Vedi *Segurin*.

Seguent, Seguento (1), Agguagliato. *Fil seguente*: Filo agguagliato. *Tila seguenta*: Tela ben tessuta. *Andà via seguent*: Procedere seguitamente.

Segui-eguli-eguis (P. N.), Seguire. « *Mì oo seguii i sò ordin* »: « Io ho seguito i suoi ordini ». « *Bisogna segui la regola se nò...* »: « Bisogna seguire o osservare la regola, se nò ».

Seguit, Seguito. *La robba la g'à minga avuu seguit*: La cosa non ebbe seguito. *Dormì dodes ór de seguit*: Dormire dodici ore di seguito o difilato. « *In seguit a sò domanda* »: « In seguito a domanda ». ↓ *On gran seguit de gent*: Molto seguito di popolo.

— *Seguità*, Seguitare. « *Séguita minga a di quella stupiditaa* »: « Non voler insistere su quella sciocchezza ». « *Ch'el séguita a tœu quella medesinna* »: « La seguiti a pigliare quella medicina ». « *Dónca devi seguità o tasi?* »: « Dunque posso seguitare? »

Segurà (Volg.). Vedi *Assicurà*.

Segurin, Scure. « *Ciappa el segurin e fà giò ón poo de legna minudra* »: « Piglia la — o l'accetta e spezza un po' di legna o fa un po' di legne minute ».

Selari (Volg.) Vedi *Salari*.

Sella, Idem. *Sella a l'inglesa*, *de donna*: All'inglese, da donna. *Cavai de sella e de taccà*: Cavalli da sella e da pariglia. (M. d. d.) *Chi no pò batt el cavall el batt la sella*: Chi non può dar all'asino dà al basto. ↓ *Ascella*. « *Cónt i sò liber sott sella* »: « Co' suoi libri sotto il braccio ». *Avegh óna robba sott sella*: Aver una cosa nella

manica. ↓ (Sigaro) *On bon Sella!*: Un buon Sella.

— *Sellaria*, *Selleria* (Bottega del sellaio).

— *Sellee*, Sellaio.

— *Sellascia*, *Sellón*, *Sellin*, *Sellaccia*, *Sellona*, *Sellino*.

Sèller, *Sedano*. *Seller rava*: Sedano rapino. *Mangià el seller cònt oli e asee*: Mangiar i sedani in pinzimonio.

Selva, *Selva*. *Ona selva de castegn*: Selva di castagni « *Mi fœura g'oo des pèrtich de bósch; me manca ón tocchèt de selva* »: « Nella mia campagna tengo dieci ettari di bosco e non un solo di selva ».

— *Selvadegh*, *Selvatico*. *Lattuga selvadega*: Lattuga selvatica. « *A caccia oo mazzaa dodes selvadigh* »: « A caccia ho ammazzati dodici capi di selvaggina ». *On omm salvadegh*: Omo selvatico. *Avègh del salvadegh*: Puzzar di selvatico.

— *Selvadegón*, *Salvaticone*.

— *Selvadeghètt*, *Selvatichetto*.

— *Selvadegumm*, *Salvaticume*.

— *Selvaggi*, Idem. *I selvaggi*: I selvaggi.

Semada, *Semata* o *Lattata*. *Pasta de semada*: Pasta di semata. « *Damm óna semada* »: « Dammi una — o un'orzata ».

Semenza, *Semenza*. *Andà in semenza*: Andar in semenza. *La semenza di bigatt*: Seme da bachi. « *Voravia che se perdess la semenza* »: « Vorrei che se ne perdesse anche il seme ».

Sèmèster, *Semestre*. *El sèmèster de fitt*: Il semestre della pigione.

— *Semestral*, *Semestrale*.

— *Semestralment*, *Semestralmente*.

Semibrev, *Semicroma*, *Semibiscroma* (T. Mus.), *Semibreve*, *Semicroma*, *Semibiscroma*.

— *Semiminima*, *Semiminima*.

— *Semitón*, *Semitono*.

Semifreddi, Idem. *Mantècca de semifreddi*: Pomata di semifreddi.

Seminari, *Seminario*. *El rettór del* —: Il rettore del seminario.

— *Seminarista*, Idem.

— *Semineri*, *Seminatura*. *Al temp o a l'epoca del semineri*: Al tempo della seminatura.

(1) Il Seguento fiorentino non ha riscontro colla parola *Seguent* tranne che in bocca di chi parla milanese affett.: *El capitól seguent*: Il capitolo seguente. Il popolo direbbe: *Che ven dopo*.

Semmsant, Santonina. *El semmsant el cascia i vèrmin:* La santonina è bona contro i bachi.

Sèmola (D. Lat.), **Semola** (1), Fior di farina. *Pan de sèmola:* Pan fine o di lusso.

Semolinna, Semolino. *Minèstra de Semolinna:* Minestra di semolino.

Semper (D. Lat.), **Sempre.** *Semper avanti:* Sempre avanti. *Semper che...:* Sempre che o sempre s'intende o con questo che. *Semper più:* Sempre più. « *L'è lù e pœu semper lù* »: « È sempre lui ». *Semper verd:* Sempreverde. *Semper viv:* Semprevivo. « *L'è ón copp de semper viv* »: « Egli ha il sopravvivolo come i gatti ».

Sempiterno, Sempiterno. *Dio sempiterno:* Idem. « *Te restaroo òbligaa in sempiterno* »: « Ti resterò obbligato in sempiterno ».

Semplicista, Semplicista.
— **Semplicitaa, Semplicità.** (Civ.) « *L'è d'óna semplicitaa preadamitica* »: « È d'una semplicità preadamitica ».

— **Sempi, Semplice** (2), **Scempio.** *Fior sempi:* Fiore scempio. (Di persona) *Sempi cóme óna rava:* Essere una rapa.

— **Semplicement, Semplicemente.**

— **Sempliciott, Sempliciotto.**

— **Semplicissim, Semplicissimo.**

— **Semplificà-icaa, Semplificare.** *Tant per semplificà:* Tanto per — o semplicizzare.

— **Semplificazión, Semplificazione.**

— **Sempliz, Semplice.** *Benefizi, soldan sempliz:* Beneficio, soldato semplice.

— **Semplizian, Sempliciano.** N. fr.: « *L'è ón pover semplizian* »: « Fu battezzato in domenica o È più grosso che l'acqua de' maccheroni ».

Sen, Seno. *Mètt in sen:* Riporre in seno. *Mètt la bèrta in sen:* Mettere la berta in seno (poco com.), Metter la coda fra le gambe. *Ti-*

rass la bissa in sen: Scaldarsi la serpe in seno. Per gli altri sensi vedi *Stòmegh*.

Senapismo, Senapismo. *Mètt i senapismi:* Metter i senapismi.

Senât, Senato. *La Camera e el Senat:* La Camera e il Senato. *El Senat l'à approvaa la leg:* Il Senato approvò la legge. | « *Che senat o che senato che g'à quella pòpola* »: « Che senato quella signorina! »

— **Senatòr, Senatore.**

— **Senatorèssa** (Moglie), **Senatorèssa.**

— **Senatorial, Senatoriale.** *Il manto —:* Il manto senatoriale.

Senavra (Luogo dove si custodivano i pazzi), **Manicomio della Senavra.** *In robb de Senavra:* C'è da ire ai pazzarelli. *Andà alla Senavra:* Andar a san Bonifazio o ai pazzarelli (a Milano oggi si dice *Andà a Mombèll*). « *Quella casa l'è óna vera Senavra* »: « Quella casa è una gabbia di matti ».

— **Senavrada** (in dis.), **Mattia.** Vedi *Mattada*.

— **Senavrétt, Casa de' pazzi** (privata).

Senior, Seniore. « *Giusepp?* *Quaa?* » « *El zio el senior* »: « Giuseppe? Quale? » « Giuseppe lo zio, il seniore ».

Sèneca (Civ.), Idem. « *El par ón Seneca svenaa* »: « Pare un Seneca svenato ».

Senna, Sena. *Manna e senna:* Manna e sena.

Sens, Senso. *Bón sens:* Bon senso. *Sens comun:* Senso comune. *Robba che fà sens:* Cose che fanno senso. *In sens invèrs:* In senso inverso. « *Stó period ch'el g'à minga de sens* »: « Qui non c'è senso ». *Paroll a doppi sens:* Parole a doppio senso.

— **Sensaa** (Civ.), **Sensato.** *On omm molto sensaa:* Un omo di molto criterio.

Sensal, Sensale. *Sensal de gran: de stabil, de seda, ecc.:* Sensale di grano, di stabili, di seta, ecc. *Sensal de matrimoni:* — di matrimoni. *Sensala o marossera de bail:* Sensala di balie. *Sensal del lèlla:* Sensaluccio.

— **Sensaria, Senseria.** *Tant de sensaria:* Tanto di senseria.

Sensazión, Sensazione. (Civ.) *La*

(1) Semola in fior. è precisamente l'opposto del *Semola* milan. Vuol dire *Crusca*.

(2) A semplice sta di riscontro *Sempliz*. Scempio poi in toscano ha il senso anche di Strazio, Carneficina.

sensación del frèdd, di odor: La sensazione del freddo, degli odori. « *El ghe produseva óna sensazione deliziosa* »: « Gli produceva una sensazione deliziosa ». *Fà óna gran sensazione sul pubblic*: Fare una sensazione o far colpo.

Sensia (Volg.). Vedi *Ascensión*. N. fr. pop.: *Se piæuv el dì de la Senzia per quaranta dì nó sèmm senza*: Terzo di aprilante quaranta dì durante.

Sensibil, **Sensibile**. « *L'è óna spesa molto sensibil* »: « È una spesa molto gravosa ».

— **Sensibilitaa**, **Sensibilità**. *Sensibilitaa morbósa*: Sensibilità morbosa.

— **Sensitiva**, **Idem**. *La pianta o l'èrba sensitiva*: L'erba sensitiva. *La sensitiva*: **Idem**.

Sentee, **Sentiero**. *Andà giò per i sentee*: Scostarsi dalla compagnia. *Fallà el sentee*: Fallar la via. *Mètt sul sentee*: Mostrar altrui il sentiero. *Vèss sul bón sentee*: Essere per la bona via. *On sentee che và in giò*: Uno sdrucolo.

Sentenza, **Idem**. — *de assolu-zión, de condanna, de mort*: — di assoluzione, di condanna, di morte. « *El g' à avuu la sentenza in del gæubb* »: « Ebbe la sentenza contro ». | *Spuà sentenz*: Sputar sentenze. « *El par che m'abbien traa adree óna sentenza* »: « Si direbbe che ho addosso la maledizione ». « *Mì spetti de lee la mia sentenza* »: « Aspetto da lei la mia sentenza ». (Pr.) *Sentenza d' asen nó va in ciel*: Raglio d'asino non arriva al cielo. *L'è mèi ón magher giustament che nè óna grassa sentenza*: Meglio è un magro accordo, che una grassa sentenza.

— **Sentenzia**, **Sentenziare**. « *L'àn sentenziaa* »: « L'hanno condannato ». « *Ma chi l'è lù per sentenzià in sta maniera?* »: « Ma chi è lei per sfoderar sentenze così fatte? »

Senti-entii-entiss, **Sentire**. *Sentì el cald, el frèdd, ecc.*: Sentir il caldo, il freddo. — *la scossa elètrica*: — la scossa elettrica. *Fà bèll sentì*: Far bel sentire. « *El sent de vorègh ben* »: « Sente di amarla ». *On omm che sent nagott*: Un uomo che non sente nul-

la. *Sentiss mal*: Sentirsi male. *Sentiss quaicossa de gross*: Sentir troppo di sè. « *S'en sent pù a parlà* »: « Non si sente più a parlare di lui ». « *Se pò sentì de pegg?* »: « Se ne può sentir di peggio! ». *Robb che s'è mai sentii*: Cose non mai più udite. « *Stee a sentii* »: « State a sentire o Fate motto ». *Sentì fæuravia*: Sentir dalla voce pubblica. « *Inscì ho sentii* »: « Così mi fu detto ». « *Me par de sentill!* »: « Mi pare di sentirlo ». « *El sent minga reson* »: « Non sente la ragione ». « *El sent minga el mors* » (di cavallo): « Non sente più il freno ». *Sentiss andà giò i busècc* de la famm: Sentirsi andar via lo stomaco. *Sentiss come ón pèss fæura de l'acqua*: Sta come un pesce fuor dell'acqua. *Sentinn de tutt i colór*: Sentirne di tutti i colori. *Sentissela a còr giò per i spall*: Sentirsela granire o alle spalle o a correr giù per le reni. *Fass sentì*: Farsi sentire o Risentirsi. « *Ch'el se faga minga sentì per caritaa* »: « La non si faccia sentire per carità ». *Delicatezza de sentì*: Delicatezza di sentire. *Diversitaa del sentì*: Diversità del sentire. *Robba sentida e risentida*: Roba sentita e risentita. *Robb sentii e risentii*: Cose udite e riudite.

— **Sentiment**, **Sentimento**. *Fæura de sentiment*: Che ha perduto i sensi o Privo di sentimento. *Tirà fæura de* —: Levare di sentimento. *Morì cont tutt i sentiment*: Morire in perfetto sentimento. *Mèttegh i cinq'u sentiment del corp*: Metterci tutto il sentimento. *Tirà fæura vun de sentiment*: Cavare di sentimento. *Cambià sentiment*: Mutar sentimento. « *Se te devi dì el mè sentiment...* »: « Se ti devo dire il mio sentimento... » « *L'è del mè sentiment?* »: « È del mio sentimento? »

— **Sentimental**, **Sentimentale**. *Faccia sentimental*: Fisionomia sentimentale. *Fà el sentimental*: Far il sentimentale. *Certi commédi tra el sentimental e el noiós*: Certe commedie tra il sentimentale e il noioso.

Sentinella, **Idem**. *Fà la sentinella*: Fare la sentinella. — *morta*: — morta.

Sentór, Sentore. *Vèss in sentor*: Essere ancora in vita o in sè. *Tornà in sentor*: Ricuperare i sensi. | *Avègh sentor d'óna robba*: Aver sentore d'una cosa.

Senza, Idem. *Senza papà nè mamma*: Senza babbo nè mamma. *Senza scarp in pè*: Senza scarpe in piedi. *Senza vergogna*: Senza vergogna. *Senza danee*: Senza quattrini. *Senza cuntà i...*: A non contare i... *Senza dubbi*, — *fall*, — *fin*: Senza dubbio, — fallo, — fine. « *Senz'alter!* »: « *Senz'altro* ». « *Senza de lù se fà nient* »: « Senza di lui non si può far nulla ». *Senza tanti discòrs o tanti stori*: Senza tanti discorsi o tante storie. (Cambiali) *Senza avvis*: Senza avviso. *Giovannin senza*: Donna vestita da omo. (Pr.) *Chi è primm nó va senza*: Chi primo arriva primo macina.

Separà-araa-arass, Separare. « *Taccaven lit, m'ì oo separaa* »: « Si azzuffavano e io li ho separati ». | « *Quii marì e miee voreven separass* »: « Quei signori coniugi volevano separarsi ».

— **Separazion**, Separazione. *Separazion de lètt e de mensa*: Separazione di letto e di mensa. « *Stó sang'u l'à faa óna bella separazion* »: « Questo sangue ha fatto una bella secrezione ».

Sepelli-elli-elliss, Seppellire. « *L'án portà ier a seppelli* »: « L'hanno portato a seppellire ieri ». « *L'è andaa a seppelliss in d'óna vall* »: « Andò a seppellirsi in una valle ». « ... e la robba l'è stada seppellida »: « E la cosa fu seppellita o abbuiata ».

— **Sepolcher**, Sepolcro. *Ona casa che la par ón sepolcher o óna tomba*: Una casa che pare una tomba.

— **Sepoltura**, Idem. (Pr.) *Aria de filidura, aria de sepoltura*: Aria di finestra, colpo di balestra. *Incaeu in figura doman in sepoltura*: Oggi in figura domani in sepoltura.

Seppia, Idem. *I seppi che se mangia se ciamen calamai*: Le seppie che si mangiano si chiamano anche calamai. *Oss de seppia*: Osso di seppia. *Dagh de seppia*: Seppiare.

Sequella (Aff.), Sequela. *In se-*

quella: In fila. *Ona sequella de disgrazi*: Una sequela di guai. Il popolo dice *Fila* o *Filza*.

Sequester, Sequestro. *Mètt sù el sequester*: Metter il sequestro. *Andagh adoss cónt ón hón sequèster*: Andar sopra a checchessia con un buon sequestro. — *de giornal*: — di giornale.

— **Sequestrà - estraa - estrass**, Sequestrare. « *G'án sequestràa tutta la mobiglia* »: « Gli hanno sequestrata o staggita la mobiglia ». « *El se sequestràa in casa de sóa volontaa* »: « Si è sequestrato in casa di sua volontà ».

— **Sequestratari**, Sequestratario.

Sera (Civ.), Idem. *Bonna sera*: Bona sera. *Dóman sera*: Domani sera. *Stasera*: Stasera ed altre che però stanno anche con *Sira*. Vedi.

— **Serada**, Serata. « *L'à passaa tutta la serada cón lee* »: « Passò l'intera serata con lei ». (Teatri) *Serada d'onór o a benefizzi*: Serata d'onore o a beneficio.

— **Seradascia**, Serataccia. « *Fischì de tutt i part; l'è stada óna seradascia!* »: « Fischì da ogni parte; la fu una serataaccia! »

— **Seratant**, Seratante.

— **Serali**, Serraglio. (Civ.) *El serali del Gran Sultano*: Il serraglio del Sultano o l'Aremme. *Tabacch del serali* (in dis.): Tabacco del serraglio.

Seraia, Serraglio, Chiusa dell'arco, Chiave dell'arco (non comune).

Seranda, Serranda (1), Serrame.

Serc, Cerchio. *I serc del vassèll*: I cerchi della botte. *Smollà i serc*: Slentar i cerchi. *Tirà sù i serc*: Imboccare i cerchi. (Fig.) Rificillarsi. | **Spranghetta**. P. E.: « *Stamattinnà me sòn levaa sù cónt el serc a la tèsta* »: « Stamane mi son levato colla spranghetta ». | *Giugà al serc* (venuto oggidì in gran moda ne' ragazzi): Giocare al cerchio (2). | *I serc ai sottanin d'óna volta* (che forse ritorneranno): I cerchi delle sottane.

(1) La Serranda fior. è il chiusino del forno.

(2) Noto come a Fir. il Cerchio sia anche un gioco di pegno che si fa seduti in circolo.

— **Sercià**, Cerchiare. *Sercià sù*: Accerchiare.

— **Serciatt**, Cerchiaio.

— **Serciòn**, Cerchione.

Seren, Sereno. *El ciel l'è bèll seren*: Il cielo è sereno. *A la seren-na*: All'azzurro sereno. *Seren stel-laa*: Idem. (Pr.) *Dopo el nivól ven el seren* (Appross.): Quando il tempo è in vena ogni nuvolo porta sereno. *Góttà serénna*: Gotta serena.

— **Serenada**, Serenata. *Che magnifica serenada de mag*: Che splendida notte di maggio! | *«G'án faa la serenada alla prima donna»*: «Gli hanno fatta la serenata sotto le finestre alla prima donna». *Serenada cón mœuia e barnazz*: La scampanata.

Serl, Serio. *Parlà in sul seri*: Parlare sul serio. *Ciappà óna robba molto sul seri*: Pigliar una cosa di getto. *Fà sul seri*: Fare sul serio. *On omm seri*: Un omo serio. *«El dis di robb de fà s'cioppà del rid, ma lù, seri, el se scomponn mai!»*: «Dice delle barzellette da far scoppiar gli altri dalle risa, ma lui col viso più serio del mondo non si scompone».

— **Serietaa**, Serietà. *Mèttes in serietaa*: Buttarsi al serio o far il serio. *«Gh'è pocca serietaa in quell'omm»*: «Ha poca serietà di propositi, colui».

Serizz, Serizzo. *On camin de serizz*: Un caminetto di granito nero o venato.

Sero, Siero. *Sero del formagg*: Scotta. *Sero del sang' u*: Siero. *El sero del latt el rinfrësca*: Siero di burro rinfresca.

Serpent, Serpente. (Civ.) *Serpent boa*, a sonagli, ecc.: Serpente boa, a sonagli. *El serpent de Eva*: Il serpente di Eva. *«Quella donna l'è ón serpent»*: «Quella donna è un serpente» (1). (Scherzo ingenuo) *El cavalier serpent*: Il cavalier servente.

— **Serpentin**, Serpe (Sorta di salterello o razzo).

— **Serpentinna**, Serpentina. *Lingua serpentina*: Idem.

— **Serpentón**, Serpentone (Strumento a fiato).

Serra, Serra. *La serra del torrent*: La serra del torrente. *La serra del giardin*: La serra del giardino o Stufa delle piante o Stanzone degli agrumi d'inverno.

Serv (In dis.), Servo. *Fraa di Sèrv* (in dis.): Servita.

Serva, Serva. *La serva del pret*: La serva del prete. *«Cossa gh'è? Dòrma la serva del pret?»*: «Che o'è costì?» *I polpètt de la serva*: Polpette casalinghe. *Parì la serva de Pilatt*: Parer la serva di Pilato. *Vèss fieu de la serva*: Esser il figlio della serva. *Andà a dree ai serv*: Essere servaiolo. *Serva che fà de padronna*: Serva padrona.

Servascia, Servaccia. *«El le tratta còme óna servascia»*: «La tratta come una servaccia».

— **Servètta**, Idem. *«El g'à óna bèlla servètta»*: «Ha una bella servetta». | *La servètta della compagnia* (in dis.): La servetta della compagnia comica (in dis.).

— **Servettina**, Servettina e Servina.

— **Servi**, Servire. *Andà via a servi*: Andar a servire. *Vèss ris a servi*: Stare a servizio. *Servi d'amis*: Servire da amico. *Servi còme ón sciór*: Servir di coppa e di coltello. *Servi a duu padrón*: Servir a due padroni. *Servi el sò paes*: Servire la patria, lo Stato, il suo paese. *Servi de brazz*: — di braccio. — *de buffón*: Servire di zimbello. *Servi mësà*: Servire la messa o all'altare. *Servi tavola*: Servire a tavola. (M. d. d.) *«In cosa podi servill?»*: «In che posso servirla?» *«Per servill»*: «Per servirla». *«Adèss te servi mì!»*: «Aspetta, che ti servo io». *«Mè me servi del tal calzolar»*: «Io m'è servo dal tale calzolaio». *«Adèss èmm bèi e servii»*: «Ora siamo bell'e spacciati o bell'e serviti». *«Cosa serv?»*: «Che occorre?». *«El pò serviss a sò piesè»*: «La s'può abbellire». (Pr.) *El pan de servi el g'à sètt cróst*: Il pane degli altri ha sette croste o del servire sà di sale. *Servi e nó grad*: *l'è óna pènna de morì*: Servire non gradire è una pena da morire.

(1) Serpente però a Firenze, parlandosi di donna, esprime più la bruttezza che la cattiveria.

— **Servibil**, **Servibile**. « *Stó cappèll ch' l'è pù servibil* »: « Questo cappello non è più servibile ».

Servietta, **Salvietta** (1), **Asciugamani e più pop.** **Sciugamano**.

Servitor, **Servitore**. *On servitor vègg de cà*: Un vecchio servitore. *On servitor via de padron*: Fuor di padrone. — *in librea*: — in livrea. — *de piazza*: Servitore di piazza. *Vèss el servitor del Comun*: Essere il servitore del Comune. (Pr.) *Mèi vèss ón magher padrón che ón grass servitor*: Meglio esser capo di lucertola che coda di leone o anche Meglio testa di aliscietta, che coda di storione. | *Servitor de legn* (in dis.): Servitore di legno o servo muto.

— **Servidoraia**, **Servidorame e Servitorame**.

— **Servitoresc**, **Servitoréll**, **Servitoraccio**, **Servitorello**.

— **Servitù**, **Idem**. *La servitù de cà*: La servitù. (Pr.) *De la servitù se conóss el padrón*: Chi vuol veder il padrone guardi i servitori. | *Fagh adree óna gran servitù*: Fare ad uno grande servitù. *On appartamento che richied troppa servitù*: Un appartamento che richiede troppa servitù. | *Servitù de passagg*: Servitù di passaggio. *Casa gravada da óna servitù*: Casa aggravata da servitù. (Colto) *La servitù de la gleba sott ai Romani*: La servitù della gleba.

Servizial, **Serviziale e Lavativo**. N. pr.: *Dièta e servizial guarissen tucc i mal*: Dieta e serviziale guarisce (sic) da ogni male.

Servizzi, **Servizio** (2). *La gent de servizi*: La servitù e anche La gente di servizio. *Scala de servizi*: Scala di servizio. *Fà i servizi*: Far il servizio della casa. *Fà servizi*: Far comodo. *Ann de servizi* (milit.): Anni di servizio. (Pr.) *Fà ón viagg e duu servizi*: Fare un viaggio e due servizii. *A fà servizi se falla mai* (Appross.): A dire la verità non si

sbaglia. (M. d. d.) *Avègh vun o tutti in quell servizi*: Avere una persona o tutti in quel servizio o in tasca. *Andà a fà el sò servizi*: Fare le sue occorrenze o fare quel servizio. | *Servizi de tavola, de desert o desser*: Servizio da tavola, da dessert.

Servo. N. fr.: « *Servo suo* »: « Servo suo ».

Ses, **Sei**. *Quèll di ses*: Il sesto. *Ses volt tant*: Il sestuplo. *Fà i ses cón la cóa in giò*: Alterare le cifre per rubare. *Chi robba des, se ne regalla quatter, gh'en resta ses* (Appross.): E arricchito colle sue ladre fatiche.

— **Sescent**, **Seicento**. (Colto) *El sescent*: Il seicento.

— **Sescentismo** (Colto), **Seicentismo**.

— **Sesènni** (Buroc.), **Sesennio**.

Sesin (In dis.). Vedi **Sold**.

— **Sesmillaequindès**. Vedi **Bois**.

Sessantèna, **Sessantina**. « *El toccarà la sessantèna* »: « Gliene fo una sessantina ».

Sèst, **Sesto**. *Arch a sest acutt*: Arco a sesto acuto.

Sestett, **Sestetto**. *An cantaa el sestett de...*: « Hanno cantato il sestetto del... ».

Sestiga, **Sestiga**. *La sestiga sull'Arco de la Pace*: Idem.

Sestinna, **Sestina**. *Ona poesia in sestinn*: Una poesia in sestine.

Set, **Sete**. *Avègh set*: Aver sete. *Morì de set*: Arrabbiar di sete. *Doprà carne salada per scaud la set*: Levarsi la sete col prosciutto. *Robba che fà vègnì set*: Roba che mette sete. (Pr.) *Nissun g' à tanta set come l'imbiagh*: Più beve e più ha sete.

Sètt, **Sette**. *I sètt peccaa*, — *allegrezz*, — *candelabri ardenti*, — *maravilli del món*, — *dì de la creazion*, — *piagh d'Egitt*, — *vacch grass e vacch magher*, — *bellezz de la donna*, — *sacrament*, — *dolór de Maria*, — *gies*, — *savi de la Grecia*, — *dormienti*, — *colli de Roma*: I sette peccati mortali, Le sette allegrezze, I sette candelabri dell'apocalisse. Le sette meraviglie del mondo, I sette giorni della creazione. Le sette piaghe d'Egitto, Le sette vacche grasse e le magre, Le sette bellezze della donna, I sette sacramenti, I sette

(1) Salvietta è data dal vocab. flor. ma non è comune, e in ogni modo significa non *Servietta* ma *El mantin*: Tovagliolo.

(2) Servizio in flor. ha un senso che manca al Mil. Chiamansi così le carrozze di gala de' signori e corrisponde al nostro *Equipagg* (de l'Anonima).

dolori di Maria, Le sette chiese, I sette savi della Grecia, I sette dormienti, I sette colli di Roma. *La prœuva del sett*: La prova del fuoco. *O per sett o per dersett*: Anche sotto costo. *Passà per i sett cribbi e i sett sedazz*: Vedi *Sedazz*. || (Strappo) « *Oo faa òn sett in di calzon* »: « Ho fatto un bel sette ne' calzoni ». || (Tip.) *Corp sett*: Corpo sette. *Giugà a sett e mèzz*: Giocare a sette e mezzo. *El sett hell a scòpa*: Il sette bello. || *Bor-dœu sett*: Bau-sette. *Mazzasett, struppia quatordes*: Ammazzasette.

Settà-ettaa-ettass. *Fà settà giò run*: Invitar uno a sedere o far sedere. *Settass giò*: Mettersi a sedere o sedersi. *Settass in tèrra*: Sedere in terra. *Settass a tavola*: Mettersi a o sedere a tavola. *Set-taa giò intorno a la brasera*: Seduti intorno al braciere. *Vèss set-taa giò in sul velù*: Ballare sul velluto.

Settember, Settembre. (Civ.) *El vint settember*: Il venti settembre. *De o In settember se vendèmia*: Di settembre si vendemmia. (Pr.) *In settember noll e di sott-sóra in à*: Di settembre il giorno e la notte si contende. *Quand canta la scigala de settember nó tœu robba de rivender*: Il caldo di settembre toglie e non rende.

— *Settembrin*, Settembrino. *Lanna, pèrsich, castègn settembrin o brinn*: Lana, pesche, castagne settembrine. *Nev settembrinna, ecc.*: Vedi *Nev*.

Settima e Settim, Idem. *La set-tima de la féver*: La settimana. || (Mus.) *Settima diminuida*: Settimana diminuita. || « *L'è el settim mè fiœu, el solo viv* »: « È il settimo de' miei nati, che mi sia rimasto ».

Settimanna, Settimana. *La set-timana entrant*: La settimana entrante. *Fœura per la settimanna*: In settimana. *Settimanna grassa e — santa*: Settimana grassa e — santa. *Ciappà la settimanna*: Riscootere la settimana. (Mil.) *Vèss de settimanna*: Essere di settimana.

Settimin, Settimino, Settimello. « *Il'è gracil perchè l'è settimin* »: « È gracile perchè è nato di sette mesi ». || (Mus.) *Cantà òn settim*: Cantare un settimino.

Settinna (Voce infant.). *Fà set tinna*: Siediti, bambino mio.

Settòn. *In setton sul lètt*: A sedere sul letto. *Tirass sù in setton*: Rizzarsi a sedere sul letto. (Fig.) *Trà run in setton* (in dis.): Mandarlo in rovina.

Settuagesima, Settuagesima.

Sev, Sego. *I candil de sev se ven den quasi pù*: Le candele di sego non si vedono quasi più. *Smaggià de sev*: Insegare. *I Croatt g'avven i barbis tiraa sù cònt el sev*: I Croati avevano i baffi di capecchio insegati.

Sever, Severo. *Maester sever ma giust*: Maestro severo ma giusto.

Sezìon, Sezione. « *G'ân faa la sezion al cadaver* »: « Il cadavere lo hanno sezionato ». || *Capp sezion ai Lavori Pubblici*: Capo sezione al Ministero de' Lavori Pubblici. || *I sezion elettorai*: Le sezioni elettorali.

— *Sezionà - zionaa*, Sezionare. *Sezionà òn mort*: Sezionar un cadavere.

Sfaccendaa, Sfaccendato. *Disoccupaa l'è òna robba e sfaccendaa l'è òn'altra*: Disoccupato è una cosa sfaccendato un'altra.

Sfacciaa, Sfacciato. *Fà el sfacciaa*: Far lo sfacciato. *Ciar sfacciaa*: Luce sfacciata. *Colór —*: Idem. *On sfacciaa de vun*: Un abbandone.

— *Sfacciadèll*, Sfacciatello.

— *Sfacciadòn*, Sfacciato come un satiro, Sfacciatone-taccio.

— *Sfacciataggin*, Sfacciataggine. « *El g'à avuu la sfacciataggine de...* »: « Ebbe la sfacciataggine di... ».

Sfachina-chinaa-chinasa, Sfaccchinare. « *Dopo tanto sfacchinà sèmm pagaa come Dio vœur* »: « Dopo tanto sfaccchinare siamo pagati come Dio vuole ».

Sfadiga-aa-ass, Affaticare. « *El sfadiga tropp i cavai* »: « Affaticò troppo i cavalli ». *Sfadigass per nagott*: Affaticarsi per impoverire.

Sfalsà-aa, Sfalsare (in dis.), Falsare. « *El sfalsa dalla sòa primma manera* » (in arte): « Falsa la propria maniera ». « *El sfalsa de spader e sòa mader* »: « Diraz da' suoi genitori ». *Ne sfalsa nanca vunna*: Non una in fallo.

Sfend, Sfendere (in dis.), Fendere (poco usato nelle due lingue). Vedi *Spaccà*.

Sfendidura (poco usato), Fenditura (poco usato).

Sfera, Idem. (Civ.) *Sfera armillar*: — armillare. *De prima sfera*: Di prima riga. P. E.: *On asen de prima sfera*: Un asino di prima riga. | *La sfera di ór e quella di minutt*: La lancetta che segna le ore e quella de' minuti.

— **Sferetta, Sferetta**.

— **Sfericament, Sfericamente**.

— **Sferich, Sferico**.

Sferla, Squarcio. *Ona sferla in del vestii*: Uno squarcio nel vestito. « *Bisogna vedè che sferla in del braz* »: « Bisogna vedere che feritaccia nel braccio! » *Occ a sferla de marón*: Ocohi a mandorla.

— **Sferlà-ferlaa-ferlass, Sferlà i calzón**: Stracciarsi i calzoni. *Sferlà giò óna pianta*: Diramare un albero, Diradar de' rami una pianta. *Sferlà i marón*: Castrar le castagne.

— **Sferlada, Sferlin, Sferlon, Strappo, Strappettino, Grande squarcio**.

Sfesa, Spicchiare. *Sfesa ón coo d'ai, ón naranz*: Spicchiare un capo d'aglio, un'arancia.

Sfetta-ettaa, Affettare.

Sfiada-adaa-adass. « *El m'à faa sfiada* »: « Mi fece sfiatare ». *Sfiadass per nagott*: Sfiatarsi senza risultato. « *Quell cantant l'è sfiadaa* »: « Quel cantante è sfiato ».

Sfiancà-aa-cass, Sfiancare. « *An dovuu pontellà quella casa che la sfiancava* »: « Hanno dovuto puntellare quella casa che si sfiancava ». *Cavall sfiancaa*: Cavallo sfiancato.

Sfibbià-bbiaa, Sfibbiare. « *Me s'è — i calzón dedree* »: « Mi si son sfibbiati di dietro i calzoni ». | *Andarsene*. « *E mi intant me la sònt sfibbiada* »: « Ed io intanto me la svignai ».

Sfida-idaa-idass, Sfidaire. « *El l'à —* »: « Lo ha sfidato ». « *Lù el sfida chionque a fà quell ch'el fà lù* »: « Egli sfida chiunque a fare ciò che sa far lui ». « *Sfidi mi!* »: « Sfido io! »

Sfida, Sfida. Portà, accettà, ecc.

la sfida: Portare, accettare, ecc., la sfida (1).

Sfidega-egaa-egass, Sfegatarsi. « *El m'à faa sfidegà fina adèss per provagh che...* »: « Mi fece spolmonare fin'adesso per provargli che ». « *Me sònt sfidegaa per lù e lù invece...* »: « Io mi sono sfegatato o sciupato il fegato per lui e lui invece... ».

Sfigurà-uraa-urass, Sfigurare. *Per nò sfigurà in societaa*: Per non sfigurare in società. | « *Me sònt sfiguraa in maniera che me conosseven pù* »: « Mi sono sfigurato in modo che nessuno mi riconosceva o mi ravvisava ».

Sfilà-llaa-lass, Sfilare. « *Són staa in piazza a vedè a sfilà i trupp* »: « Sono stato in piazza a veder le truppe sfilare ». | « *Sta tela la se sfila tutta* »: « Questa tela si sfilaccia tutta ».

— **Sfiladura, Sfilaccitura**.

— **Sfilaprà o Sfilozzà, Sfilacciare, Sfilacciare**. *Vestii che se sfilava*: Abito che si sfilaccia.

— **Sfilaprent o Filaprent, Sfilacciato**. « *Ma guarda che te see tutt sfilaprent* »: « Ma bada che perdi le fila o che il tuo abito cade a brandelli ».

Sfiocà-occaa-occass, Sfioccare (2). (Sbattere in modo che si produca lo *Sfioccaa*). *Bianch sfioccaa*: Bianco lattato.

Sfiorà-oraa, Sfiore. « *Oo sfioraa i persich in la cavagna* »: « Ho sfiorato le pesche nel corbello ». « *L'à appenna sfioraa quell'argument* »: « Ha toccato di volo l'argomento ».

— **Sfiori-orli-oriss, Sfiore**. *Adess i ros sfiorissen tutt*: Ormai le rose sfioriscono tutte. *La calcina la sfioriss*: La calce non spenta, ribolle. « *Quell mur el sfio-*

(1) Codesta parola sfida non stà piú né in cielo né in terra. Oggidì nessuno manda piú sfide, ma bensi manda due amici a pregare l'offensore a ritirare l'offesa, e, in caso di rifiuto, a dar soddisfazione; dopo ben inteso aver tentato con altri due amici di questo, di aggiustare la vertenza.

(2) Sfioccare in fior. è tutt'altro. Significa sfilacciare come fiocco. In milanese *Sfiocà* vorrebbe dir invece: rendere sfioccato un liquido, come chiara d'ovo e panna, che diventa *Lattemel*: Panna montata.

riss tutt: « Quel muro sbulletta dovunque ».

— **Sfloridura**, Sfloritura e Sbullettatura.

Sfodrà-odraa, Sfoderare. — *la sciabola*: Sfoderare o sguainare la sciabola. « *El l'è el m'è sfodraa ón articul del codis* »: « E lì mi sfoderò un articolo del codice ».

Sfoei, Sfogliare (1). « *M'àn faa i sfoei al dazi* »: « Al dazio o alla porta di città mi frugarono addosso ».

Sfoeua o **Sfoggia**, Sfoglie e Sogliola. « *El fèr l'era pien de sfoei* »: « Era un ferro sfoglioso ». || « *Oo mangiaa óna sfoeua* »: « Ho mangiato una sogliola ».

Sfogà-ogaa-ogass, Sfogare. *Sfogà la rabbia*: Sfogar la bile. *Sfogà el goss*: Sfogarsi o sfogar un segreto rancore. *Sfogà la passion*: Sfogar la passione. « *Dèrva e lassa che sfoga el fumm* »: « Apri che sfoghi il fumo ». « *Lassa che sfoga la folla* »: « Lascia sfuriare un pochino ».

— **Sfogada**, Sfogamento e Sfu-riata.

Sfoggio, Sfoggio. « *El fà sfoggio di sò ricchezz* »: « Fa sfoggio di grandezze ». *Gh'è ben pocch de fà sfoggio*: Non c'è sfoggi o anche C'è poco da star allegri.

— **Sfoggia**, Sfoggiare. « *L'è sfoggiaa al Cors óna pariglia inglesa supèrba* »: « Sfoggiò sul Corso una superba pariglia di cavalli inglesi ».

Sfoggia. Vedi *Sfoeua*.

Sfogo, Idem. *Fà el sò sfogo*: Trovare un po' di sfogo. (T. burocrat.) *Dà sfogo a ón affare*: Dare sfogo a un affare. *La gioventù la dev avègh el sò sfogo*: La gioventù deve aver il suo sfogo.

Sfagonà-onaa, Sfoconare. « *El s'ciopp l'è sfagonaa* »: « Il fucile è sfoconato ». *Bóccasfagonada*: Bocca assai larga o Che pare un forno.

Sfoià-iaa-lass, Sfogliare. « *M'è tocca de sfoià di gran liber* »:

« M'è toccato di sfogliare di gran libri ». *Sfoià ón moron o fà fœuia*: Sfogliare un gelso o far la foglia. || « *Stó sigher el se sfoeua tutt* »: « Questo sigaro si sfoglia ». *Pasta sfoiada*: Pasta sfoglia. *Ona prèis che se sfoeua*: Una pietra che si sfalda. *Gh'è pocch de sfoià ver*: Non c'è da scialare.

— **Sfoiaz**, Sfogliazzo, Scartafaccio. *Notà óna partida a sfoiaz*: Notare sullo scartafaccio.

— **Sfoiazza-azaa**, Scartabellare.

Sfolla, Sfollare. « *Lassèmm sfollà ón poo la sala* »: « Lasciamo che la sala si sfolli un pochino ».

Sfònd, Sfondo. *El sfond de la scèna*: Lo sfondo della scena. *In del sfond scur gh'era ón lumin*: Nello sfondo buio c'era un lumicino.

Sfondà-ondaa-ondass, Sfondare. *S'è sfondaa el vassèll*: La botte s'è sfondata. « *El m'è sfondaa l'uss cònt óna pesciada* »: « Mi sfondò l'uscio con un calcio ».

Sfondrà-ondraa, Sfondare. *On sciór sfondraa* (in dis.): Un ricco sfondato. « *L'è óna sfondrada* » (triv. e poco usato): « Una bagascia vile ».

Sfor, Foro. *I sfor d'óna fabbrica*: Le aperture. « *L'è faa ón sfor o bus in del mur e l'è scappaa* »: « Fece un buco nel muro e fuggì ».

— **Sforà-oraa**, Traforare. *Calzètt sforaa*: Calze a traforo. || « *I ratt àn sforaa el plafón e in regnuu giò* »: « I topi hanno traforato il soffitto e son calati giù ».

— **Sforadin**, Traforetto anche Punto a giorno.

— **Sforadura**, Foratura (lavoro di traforo o traforo).

Sforaggiass-aggiaa, Accaldarsi. *Tutt sforaggiaa*: Tutto scalmanato o accaldato (il primo è in senso morale più del secondo).

— **Sforaggiadura**, Scalmana.

Sfortunna, Sfortuna. *Gran sfortunna*: Gran disdetta.

Sforz, Sforzo. *Fà di sforz*: Fare sforzi per... (Fig.) Far tutti gli sforzi per... *Fà ón sforz de natura*: Fare uno sforzo eroico, sovrumano. || (Scherma) Sforzo.

— **Sforza-orzaa-orzass**, Sforzare. « *L'àn sforzaa a andà e pret* »: « L'anno costretto a farsi prete ». || *Sforzà i cart*: Sforzare le

(1) *Sfoei* è una di quelle voci milanesi che non hanno senso se non n. fr., che è *fà i sfoei*. Ma se c'è parola fiorentina che s'avvicini pel suono e pel senso certo è *Sfoggia*, la quale non ha nulla a che fare col nostro *Sfoei* e risponde invece a *Sfoiada*. *Pasta sfoiada*: Pasta sfoglia.

carte. | *On rid sforzaa*: Un sorriso forzato. « *Me sforzi a...* »: « Mi sforzo di... ».

— **Sforzos** (Volg.). Vedi *Forzos*.

Sfossà-ossaa, Sfossare (1), Carvar le fosse.

Sfracàsseri. Vedi *Fracasseri*.

Sfragell, Sfragellamento (2) Flagello. *Di Zuavi, i Todesch n'an faa ón sfragèll*: Si fece un massacro di Zuavi. | Un subisso.

Sfrantoia. Vedi *Frantoia*.

Sfranzà, Sfrangiare. *Sfranzà coi liber*: Cimare un libro. | *Sfranzà ón mantin*: Sfrangiare una salvietta o tovagliolo. (Al primo si leva, al secondo si fa la frangia).

— **Sfranzadura**, Sfrangiatura.

Sfrascà-ascaa, Sfrascare, sbozzolare. *Sfrascà i gallètt*: Sbozzolare. *Sfrascà i vit*: Spampanar le viti.

Sfreggi-ggii-ggiss, Sfreddare (in dis.), Raffredare. « *Lassel sfreggì ón poo se de nò te se scottet* »: « Lascialo raffredare un poco se nò ti scotterai ». « *La s'è sfreggida com'è* »: « Ella mi ama assai meno di prima ».

Sfreguà-uaa-uiass, Sbriciolare. « *Sta carne la se sfreguia in bócca* »: « Questo lesso si sbriciola in bocca ». « *Mì te sfreguì, guarda!* »: « Io ti sbriciolo! ».

— **Sfreguiada**, Sbriciolatura.

— **Sfreguiament**, Sbriciolamento.

Sfrenaa, Sfrenato. *Córsa sfrenada*: Corsa sfrenata. « *Quell fœu l'è tropp sfrenaa* »: « Quel ragazzo è troppo sfrenato ». *Cóme ón cavall sfrenaa*: Come cavallo sfrenato.

Sfris, Sfregio. « *El g'à faa ón sfris in faccia* »: « Gli fece uno sfregio sul viso ». « *El g'à ón certo sfris in la sóa riputazion, che...* »: « Ha una piccola macchia o taccherella sulla sua riputazione ». « *Avègh el o ón sfris al coo* »: « Avere la spranghetta ». *Vin che*

mett el sfris: Vino che mette la spranghetta.

— **Sfrisà-isaa-isas**, Scalfire. *El diamant el sfrisa anca el veder e gh'è nagott che el poda sfrisà lù*: Il diamante scalfisce anche il vetro e non c'è nulla che lo possa scalfire.

— **Sfrisadinna**, Piccola scalfitura.

— **Sfrisadura**, Scalfitura.

Sfronza, Frombola. *David l'à mazzaa Golia cón la sfronza*: Davide uccise Golia colla fionda.

Sfronzón (Messa di gelso rigogliosissima), Pollone.

Sfrós, Frodo. *Viv in sul sfros*: Campare di o sul frodo. *Robba de sfros*: Roba di frodo o Merce di contrabbando. | « *El g'à faa ón sfros a sóa miee* »: « Fece un frodo a sua moglie ». « *La g'à avuu ón fœu de sfros* »: « Parto clandestino o di contrabbando. Frodo. *De sfros*: Alla chetichella ».

— **Sfrosà-osaa**, Frodare. *Sfrosà ai confin e sfrosà al dazzi*: Frodar al confine e frodare alla porta.

— **Sfrosador**, Contrabbandiere. *I guardi de finanza s'in battuu con i sfrosador*: Vi fu uno scontro tra guardie e contrabbandieri. **Sfugattón** (De), Soppiatto (Di). *Fà óna robba de sfugattón*: Far una cosa di sfuggiasco (in dis.), di nascosto e di fuga.

Sfumà-umaa, Sfumare. « *I tò bèi risoluzion in giamò sfumaa?* »: « Le tue belle risoluzioni sono già sfumate? » **Macc sfumaa**: Macchie sfumanti (di cani o cavalli).

— **Sfumadura**, Sfumatura. (Colto) *I sfumadur del stíl*: Le sfumature delle idee nello stile. « *In del mè tè mèttegh dómà óna sfumadura de latt* »: « Nel mio the mettici una sfumatura di latte ».

— **Sfumin**, Sfumino.

— **Sgabèll**, Sgabello. *I sart la voren su i sgabèi*: I sarti lavorano sullo sgabello.

— **Sgabellin**, Sgabellino. *El sgabellin de mètt sott ai pè*: Predellino, Sgabellino da posarci i piedi. *El sgabellin de la carrozza*: Il sederino (nell'interno).

— **Sgabellón**, **Sgabellott**, **Sgabellincœu**, **Sgabellottèll**, ecc., **Sgabellone**, **Sgabelletto**, **Panchetto** (delle scuole di disegno).

(1) Sfossare in flor. significa invece Levare dalla fossa. Esempl.: Il grano ogni tanto va sfossato.

(2) L'idea della rovina contenuta nello *Sfragell* flor. non c'è in dialetto secondo il Cherubini. Però si veda l'esempio.

Sgagnà (1). Addentare, Sganasciare. « *Gh'è nagott de sgagnà?* »: (volg.) « Non c'è nulla da mordere o sganasciare? » « *El g'à sgagnaa via la pónta del nas* »: « Co' denti gli recise la punta del naso ».

— **Sgagnada**, Morso e Mangiata. « *El m'à daa óna sgagnada in d'óna gamba* »: « Mi diedi un morso in una gamba ». « *Oo faa óna bonna sgagnada de frutt azèrb* » (ragazzo che parla): « Ho mangiato molti frutti acerbi o Ho fatto una scorpacciata di frutta acerbe ».

Sgaioffà (Volg.). Vedi *Cavà*.

Sgaiósa (Volg.), Fame, Sguiscia e Sghescia (Siena). « *El patiss la sgaiosa* »: « Non gli riesce di cavarla la fame ». « *Ona sgaiosa de nó dì*: Una fame per quattro. (Pr.) *La sgaiosa la pò pù de la morosa* (Appross.): La fame caccia il lupo dal bosco, Dell'amore la fame è più potente.

Sgalfión. Vedi *Galfión*.

Sgalis, Che sgalletta, Spavaldo, Furbacchiotta. « *Te see óna gran sgalisa* »: « Sei una furbacchiotta ». « *El v'à intórno cónt ón fà de sgalis* »: « Va in giro con un'aria spavalda ».

— **Sgalisà** (In dis.), Civettare. Vedi *Sciguettà*.

Sgallà, Sgallare (2), Sgallettare. « *Guarda cóme la sgalla o la sgalluscia* »: « Guarda come sgalletta ».

Sgalonà, Scosciare. « *Và pussee adasi, te me fett sgalonà* »: « Non camminar tanto lesto, mi fai scosciare ». « *L'à sgalonaa el polaster e el s'è pippaa tutt e duu i tamborèi* »: « Ha scosciato il pollo e s'è pappate allegramente le due cosciette ».

Sgambà, Sgambare. « *Famm minga sgambà a sta manera* »: « Non farmi sgambare così ». « *Sgamba vòì* »: « Allunga le seste ».

— **Sgambada**, Sgambata. « *Emm faa óna gran sgambada* »: « S'è fatto una bella gambata ».

— **Sgambettà**, Sgambettare. « *Te*

vedaree cóme el faroo sgambettà »: « Vedrai come lo farò sgambettare ».

— **Sgambettada**, Sgambata. Vedi *Sgambada*.

Sganassà, Sganasciare. « *Se podèssen sganassà in quell patrimoni...* »: « Se potessero mettere il dente o sganasciare in quel patrimonio... » « *Gh'è nient de sganassà?* »: « C'è nulla da sganasciare o da sgranare? »

— **Sganassada**, Sganasciata (non comune). « *Là se ved che g'è daa dent óna sganassada* »: « Si capisce che hanno fatto una gran pappata ».

Sgandollà, Snocciolare. « *I brugn giuleppaa van sgandollaa*: Alle prugne va cavato il nocciolo prima di giulebbarle. « *Gh'è toccas de sgandollà lir, sold e danee* »: « Gli toccò di snocciolare lire, soldi e danari ».

Sgangaraa, Sgangherato (Non si usa *Sgangarà*). « *L'uss l'è sgangaraa* »: « L'uscio è sgangherato ». « *L'è sgangarada, quella povera donna* »: « Quella povera donna è sgangherata ».

Sganzerla e **Sganzerlón**, Spilungone o Sparagio di Legnaia. « *Chi l'è quell sgarzerla cón quì gamb ch'el par ón ragn* »: « Chi è quello spilungone con quelle gambe che sembra un ragno? »! (Le gambe stesse) « *Mœuv quì sganzerla* »: « Movi quelle seste ».

Sgâr, Strillo e Strido. « *Tra sù ón sgâr*: Mandar uno strido.

— **Sgarada**, Pianto diretto. « *L'è daa fœura in d'óna sgarada* »: « Proruppe in un pianto che mai ».

— **Sgari**, Sgarire (1), Strillare. Stridere. « *Sgarì come ón'aquila*: Strillar come un'aquila o Stridere come una cornacchia. « *Colór che sgariss*: Colore che stride o colore sfolgorato.

Sgarb (P. N.), Sgarbo. « *Fà di sgarb*: Fare de' malgarbi.

Sgarbellà, Scarpellare (2), Grafciare. « *Occ sgarbellaa*: Occhi scer-

(1) *El sgagnà* non può significare solo *Paccià* e *Mangia* come porta il Cherubini; ma l'addentare.

(2) *Sgallare* in flor. significa invece *Far alzare* o *alzare* la galla per scottatura sulla pelle.

(1) *Sgarire* è tutt'altro. Significa *vincere* la gara come *Sgarare*.

(2) *Lavorar* collo scalpello non è certo *Sgarbellà*; ma si può scommettere che la voce milanese venne da *Scalpellare*.

ellini. « *Se s'in sgarbellaa la faccia* »: « Si son graffiate in viso ».

— **Sgarbellada, Sgarbelladura**, bucciatura. « *Me sònt faa óna garbellada sul genocc* »: « Mi son fatta una sbucciatura sul ginocchio ».

Sgargarizzà, Sgargarizzare. *El gargarizzà el fà ben ai tonsill*: I gargarismi giovano alle tonsille.

Sgarin, Gabbiano. *I sgarin comaren quand el lagh l'è in bórra o tempèsta*: I gabbiani comano quando il lago è in tempesta o burrasca.

Sgarza, Sgarza. Vedi *Sgolgia*.

Sgarzà-rzaa, Raschiare. *Sgarzà la carta per tœugh via óna magia d'incoster*: Raschiare la carta per levare uno scarabocchio.

— **Sgarzada, Raschiata**. « *Dagh na sgarzada* »: « Dagli una raschiata ».

— **Sgarzadura, Sgarzadurinna**, raschiatura, Leggera raschiatura.

— **Sgarzin, Raschino e Grattino**.

Sgarzorin (Uccelletto), Ragerio. (Fig.) « *Car el mè sgarzorin 'amór* » (iron.): « Cecino bello!

Bel cece ». (Di femmina) « *L'è n sgarzorin!* »: « È una graziosa gurina ». (Di maschio non lo si dice più).

Sgarzottà, Ruzzare. « *Cón mè l'el sgarzotta minga* » (ragazza che parla): « Non venga a ruzzare con me ». « *Ghe pias a sgarzottà senza malizia* »: « Gli piace celiare ».

Sgatonà, Sgattaiolare. « *El gh'è usci a sgatonà via* »: « Ci riui a sgattaiolare ». « *L'è sgattona in stó moment* »: « È andato ora ora alla chetichella ».

Sgauso (Volg.), Fagliuolo (in s.), Grovigliolo, Baccello. *I sgauso di castègn*: I gusci delle cagnone (ballotte succiate). (Spremativo di ragazzo) Vedi *Raspusc*.

— **Sgauscià-uscìaa, Sgusciare**. *gauscià i fasœu*: Sgusciare o sbavellare i fagioli (poco usato), Sgararli o sgusciarli.

Sgavasgià - asgiàa, Sgavazza (1), Ridere a scroscio. « *Lee la*

sgavasgia tutt el dì »: « Ella non fa che ridere sgangheratamente ».

— **Sgavasgiada, Sghignazzata** (1), Ridacchiata, Risataccia, Risatona. « *El fà di sgavasgiad ch'el par un villanzón* »: « Fa delle risataccie che par un villano sguaiato ». « *N'èmm faa di bèi sgavasgiad in quii temp!* »: « Che belle risatone s'è fatto in quel tempo! » « *In la stanza visinna se sentiva tanti sgavasgiad de donn* »: « Nella stanza attigua c'era uno scoppiettare di risate femminili ». *Robba de fann di sgavasgiad*: Cose da sbellicarsi o da metter a novo un cristiano.

— **Sgavasgion, Ridanciano, Ridone**. *On sgavasgion de prima forza*: Un ridone di prima riga.

Sgenà (D. Fr.), Incomodare. Esser importuno.

— **Sgenadura, Disinvoltura**.

Sgenee (In dis.). Vedi *Freggee*.

Sghicc, Paura. « *M'è vegnuu adoss ón sghicc de nó dì* »: « Mi entrò una maledetta paura in corpo ». (In qualche città toscana) **Battisoffiola**. Vedi anche *Scagg e Spaghètt*.

Sghignozzà e Sghignazzà, Sghignazzare, Ghignare. « *Cosse l'è stó sghignozzà?* »: « Perchè ghignate in quel modo? »

— **Sghignazzada, Sghignazzata**.

Sghimbià-imbiàa, Sbiettare. « *Oo poduu sghimbià a la francesa* »: « Me la sono svignata alla francese ». « *L'à poduu sghimbiassela* »: « C'è riuscito a sgattaiolare ».

— **Sghimbiada, Spulezzo** (poco usato). « *G'oo daa óna bonna sghimbiada, fœura de quella folla pericolosa* »: « Vedendo la mal parata tra quella folla me la battei o spulezzai ».

— **Sghimbiètt, Scambietto e Sgambetto** (2) (quella volta rapi-

naturalmente avviene spesso di ridere a scroscio e sgangheratamente.

(1) Sghignazzata e Ridacchiata, uno per un verso, l'altro per l'altro, non rendono precisamente la *Sgavasgiada*. Si l'uno che l'altro tengono in sé dell'ironico e dell'amaro. Negli esempi risultano le sfumature. Ridacchiata poi non è notata ne' vocabolari quantunque in uso come sost. di Ridacchiare, che è registrato.

(2) Sgambetto o Gambetto, vale mancanza di parola.

(1) Sgavazzare, da cui pure è derivato *sgavasgià* significa in flor. null'altro che vere fra divertimenti chiassosi, dove

dissima che fà la lepre per salvarsi da cani): **¶ Ganghero.** (Di persona) *Per nó saludall oo faa ón sghimbiètt*: « Per non salutarlo ho fatto un ganghero ».

Sghiribizz (P. N.) Ghiribizzo. Vedi *Estro*.

Sghitarà, Schitarrare. « *Nó'l fà che sghitarà* »: « Tutto il giorno a schitarrare ».

S'giacca, Acca. « *El vār óna s'giacca* »: « Non vale un'acca, un quattrin bacato ». (Di vino) **Cerboneca** (Arezzo).

— **S'giaccà-ccaa, Scagliare.** « *El m' à s'giaccàa cóntr' al mur* »: « Mi buttò contro il muro ». **S'giaccà in faccia óna robba**: Schiaffiar nel viso. **¶ S'giaccà la frusta**: Far schioccare la frusta. « *Quella là la vā intórno de sira a s'giaccà la frusta* »: « Quella è una donna di giro ».

— **S'giacch** (Foglietto di carta ripiegato a triangolo in modo che scosso rapidamente si scioglia crepitando), Schiocco, Chidò.

— **S'giacchin, Sverzino.** *El s'giacchin de la frusta*: La codetta della frusta.

S'giacché (Volg.). Vedi *Giacché*.

S'giacò (Volg.). Vedi *Giacò*.

S'giaff e S'giaffa, Schiaffo. *Fà còra s'giaff*: Pigliare uno a schiaffi. *On para de s'giaff*: Un par di schiaffi. *Robba de s'giaff*: Cose da schiaffi. « *L' è staa còme dagh ón s'giaff alla famiglia* »: « Fu come tirar uno schiaffo alla famiglia ».

Nó varì óna s'giaffa: Vedi *S'giacca*. *Dà ón s'giaff e óna carèzza*: Con una mano mi ugnà, coll'altra mi pugna.

— **S'giaffà sù, Schiaffeggiare.** « *El l' à s'giaffaa sù in caffè davan- ti a cent personn* »: « Lo schiaffò corampopolo, in caffè ».

— **S'giaffada.** N. fr.: *Ona s'giaffada de molta o de stabilidura*: Un rinzaffo o rabboccatura.

— **S'giaffètt, S'giaffin, Schiaffetto, Schiaffettino.**

— **S'giaffón, Ceffone.** *S'giaffon de lira*: Ceffoni sodi o sonori. « *Gh'è toccaa ón hèll s'giaffon cón quel rifud* »: « Gli è toccato una terribile ceffata con quel rifiuto ».

S'glandà-andaa-andass, Schiantare. *Lègn che se s'gianda*: Legno che schianta.

— **S'glandós, Schiantereccio.** *Sversato. El fìch l'è s'giandos*: Il legno di fico è schiantereccio. *Fa s'giandos*: Ferro troppo crudo. « *L'è ón poo s'giandos a trattall'* »: « È un legno sversato ».

Sgiaspé (D. Fr.), Spruzzato. *Libber sgiaspé*: Libro col taglio spruzzato. « *L'è minga propi nancami gris o grisostom, ma l'è sgiaspé* »: « Non è precisamente grigio, ma è brizzolato o stornello ».

Sgigò. Vedi *Gigò*.

— **Sgié** (D. Fr. *Jais*), Canutiglia. **S'gionf** (Volg.). Vedi *Gonfi*.

Sgior (D. Fr.), Giorno. *A sgior*: A traforo. *Calzètt a sgior*: Calze a traforo. *On diamant ligaa a sgior*: Un diamante legato in aria.

S'gnèppa (D. T.), Beccaccino. *Passada de s'gnepp*: Il passo de beccaccini.

— **S'gneppin, Sneppino** (Lucca), Beccaccino minore. « *La par ón s'gneppin* » (a donna con naso molto lungo e sottile): « E' sembra un beccaccino ».

S'gneppón, Beccaccino maggiore e Croccolone.

Sgnoccolà, Mangiare. « *A la matinna l'è bón de sgnoccolà cinq' micchètt adree al risott* »: « Di colazione è capace di papparsi cinque pani col risotto ». « *Intant che lór se gnoccolaven di bón cappón, mi s'era a pan e acqua* »: « Intanto che loro facevano la scaponata io stavo a pane ed acqua ».

Sgobbà-obbaa, Sgobbare (non com.). « *Vói el sgobba l'omo!* » (di chi lavora suo malgrado per bisogno): « Guarda come fila! ».

— **Sgobbada, Sgobbo.** « *Che sgobbada incœu!* » (per antifr.): « Che lavoratina quest'oggi! ».

— **Sgobbadór, Sgobbone.**

Sgognà (Volg.). Vedi *Mincionà*. Nel pop.: « *Mamma la Teresa la me sgogna* »: « Mamma la Teresa la mi sbercia ».

Sgolaa, Sgolato (1), Scollacciato. *Vestii tropp sgolaa*: Vestito troppo scollacciato.

Sgolia, Sgarza. « *Quella scióra la par óna sgolia* »: « E' sembra una giraffa ».

(1) Sgolato in flor. significa Rovinato in gola. Cantante sgolatoè come dire Sfiatato o giù di lì.

Sgomentà-entaa-entass. « *L'à sgomentaa quella povera donna* »: Sgomentò quella povera donna ». *Lù el se sgomenta de nagott* »: Lui non si sgomenta, cadesse il fondo ».

Sgonfi, Gonfio. « *El g'a sgonfiaa la ganassa* »: « Ha la guancia gonfia ». *Tórna de moda i manich int i sgonfi*: Tornan di moda le maniche cogli sboffi o sgonfi.

— **Sgonfià, Sgonfiare** (1), Gonfiare, Enfiare. *Sgonfià el ballon*: Gonfiar il pallone. « *La pasta mi se sgonfia el stòmegh* »: « La pasta mi spiomba o mi gonfia o mi grava nello stomaco ». « *Me s'è gonfiaa óna ganassa* »: « Mi si gonfiò una guancia ». (Fig.) *Sgonfià e... o i badee*: Gonfiare. *Certi editor sgonfien i sò autor finna a ai s'cióppà*: Certi editori esaltano i loro autori da farli scoppiare. « *L'à tentaa de sgonfiarmm, e...* »: « Tentò di trappolar mi, e... » « *Lù, dóve el v'è el sgonfià* »: « Dove va egli pianta chiodi ». *L'asfalt quand el bui el se gonfia e el se disgonfia*: L'asfalto bollendo gonfia e sgonfia. « *Fà viesè sgonfiem minga* »: « Via non mi star a gonfiare ».

— **Sgonfiada, Gonfiatura** (in tutti i sensi).

— **Sgonfiadinna, Sgonfiador, Gonfiadura, Sgonfiament, Sgonfièzza, Sgonfion, Gonfiatina, Gonfiatore, Gonfiatura, Gonfiamento, Gonfièzza, Gonfione. Poi Gonfiore, Gonfionaccio, Gonfiuccio.**

Sgorà (Volg.). Vedi *Volà*.

Sgorattà (Pop.), Volicchiare, Volitare e Svolazzare. « *Tirel fœura e lassel sgorattà ón poo n stanza* »: « Apri la gabbia all'uccellino e lascialo svolazzare un poco in camera ». « *Me piassanto a vedè i fœu a sgorattà ai giardin pubblic* »: « Mi piace tanto vedere i ragazzi scorazzare nei giardini pubblici ».

— **Sgorattament, Svolazzament.** « *L'era ón sgorattament de tutt*

i part »: « Era un svolazzio da ogni parte ».

Sgorbia, Sgorbia e Grovigliolo. *Lavorà de sgorbia*: Sgorbiare. | Vedi *Sgausc*.

— **Sgorbietta, Sgorblin, Sgorbina, Sgorbietta, Sgorbiettina.**

— **Sgorbià, Sgranare.** *Sgorbià i fasœu*: Sgranar i fagioli.

Sgorgh, Sgorgo. *Sgorgh de sang'u*: Sbocco di sangue. « *L'acqua la pò minga avègh el sò sgorgh e...* »: « L'acqua non può sgorgare, e... »

Sgraffa, Idem. « *Gh'èra trii articoli sott a l'istessa sgraffa* »: « Una sgraffa riuniva tre articoli ».

Sgraffignà, Sgraffignare (1), Graffiare. « *El l'à sgraffignaa tutt* »: « Il gatto lo graffiò tutto ». « *Se s'in sgraffignaa la faccia* »: « Si sono graffiata la faccia ». | « *L'à cercaa de sgraffignà ón portafœu in camerin del tenór* »: « Cercò di sgraffignare o di graffiare un portafogli nel camerino del tenore ».

— **Sgraffà, Sgraffada, Sgraffign, Sgraffignada, Sgraffignadura, Sgraffiare, Graffiare, Sgraffignare, Graffiamento, Graffio, Graffiatura.**

— **Sgraffignon, Graffiatore, Ladro Angiol sgraffignon** (in dis.): Angelo colle corna o Angelo di quelli neri.

Sgranà-anaa, Sgranare. *Sgranà l'uga*: Sgranar l'uva. | (Nel senso di *Sgagnà*) « *Quand se tratta de sgranà el manca mai* »: « Quando si tratta di sgranare lui non manca mai ».

Sgrandi-andli-andiss, Sgrandire. « *M'è toccaa de fà sgrandì el local* »: « M'è toccato di far aggrandire il locale ». *Sgrandiss fœura*: Mettersi più in largo, Ingrandire. *Sgrandì ón vestii*: Allargare un abito.

Sgrappà-appaa, Levar i grappoli. *Bisogna comincì a sgrappà la tòppia*: Cominciamo a levar l'uva dalla pergola.

Sgrassà-assaa, Sgrassare, Di-

(1) Sgonfiare com'è noto è precisamente il contrario di *Sgonfià*. Sgonfiar un pallone vuol dire: levarci l'aria. Nondimeno l'abito che gonfiato si dice: Come sgonfiano! e: Tu mi hai sgonfiato per dire d'hai riempito di noia.

(1) Sgraffignare, che risponde perfettamente al nostro *Sgraffignà* in flor. non vuol dir altro che Rubare lestante e di soppiatto. Il senso più generale invece del *Sgraffignà* milanese è Graffiare, e Graffiare poi in flor. lo si usa anche in senso di Sgraffignare cioè di Rubare.

grassare. *Sgrassà el brœud*: Digrassar il brodo. — *ôn baver*: Digrassar un baverio.

Sgravà-avaa-avass (Civ.), Sgravare. *Sgravà i contribuent*: Sgravare i contribuenti. *Sgravass la tēsta, el stòmegh*: Sgravarsi la testa, lo stomaco. — *d'ôn fœu*: Sgravarsi.

— **Sgravi**, Sgravio. *Per sgravi de coscienza*: Per — di coscienza.

Sgrazza, Grappolo. *Sgrazza d'uga*: Grappolo d'uva. *Sgrazza rara de pincirœu*: Ciocca. | **Parrucca**.

— **Sgrazzetta**. Vedi *Grappell*.

Sgrèg, Greggio. *Tila sgregia*: Tela greggia. *Seda —*: Seta greggia. « *L'è ancamò sgreg ma el se farà*: « Il giovine è acerbo o è rozzo ma si farà ». *Statóa sgregia*: Statua abbozzaticcia.

Sgrèsg (Volg.). Vedi *Sgrèg*.

Sgrià-iaa, Sgretolare. *Sgrià i nòs*: Sgusciar le noci. « *In sta minestra gh'è della sabbia; la me sgria sott ai dent* »: « In questa zuppa c'è della rena, la mi sgrioliola sotto i denti ».

Sgriff (D. T.), Sgrinfie. *Mètt fœura i sgriff*: Metter fuori le unghie. *Avèghel in di, Dà in di, Scappà fœura di sgriff*: Avere, Cadere nelle, Cavarsi dalle unghie di... *Mèttegh adoss i —*: Metter le unghie addosso. *Molà i sgriff* (del gatto): Arrotare le ugne.

— **Sgriffà**. Vedi *Sgraffignà*.

Sgrignà, Sgranocchiare. *Sgrignà ôn morsell de pan*: Sgranocchiare un rosicchio.

Sgrisòr, Brivido. *I sgrisòr de frèdd*: I brividi. *Ona descriziòn che fà vegnì i sgrisòr*: Una descrizione che fa scareggio (1) o venir i brividi. *I sgrisòr de féver*: I brividi della febbre.

Sgrizz, Micolino. « *Dàmen ôn sgrizz* »: « Dammene un briciolino ». « *È mancaa ôn sgrizz che nò'l...* »: « Mancò un ette che non... ».

Sgrossà, Sgrossare, Digrossare. *Sgrossaa giò cònt el folciòn*: Fatto o Digrossato coll'accetta. *Sgrossà*

giò óna mēssa: Dir una messa sbrigativa.

Sgrugnattà-attaa-attass, Darsi degli sgrugnoni. « *S'in sgrugnattaa sù e pœu pussee amis de prima* »: « Si picchiarono, poi più amici di prima ».

— **Sgrugn**, Sgrugno. *Dass è sgrugn in faccia*: Darsi de' colpi nel grugno.

— **Sgrugnón**, Sgrugnone. « *L'è finida a sgrugnón* »: « La finì i sgrugnoni ».

— **Sguagni-agnii**, Guaire. « *Fall minga sguagni, pover Fido!* »: « Non lo far guaire così, povero Fido ». *I saus sguagnissen adra a la vòlp*: I segugi scagnano dietro la volpe.

— **Sguagn** e **Sguagnida**, Guaito o Guaito.

Sguaiata (Civ.), Sguaiato. « *Come l'è sguaiata quel giòvin* »: « Com'è sguaiato quel giovine! » *On rid tra el stupid e el sguaiata*: Riso fra lo stupido e lo sguaiato.

Sgualdrinna, Sgualdrina. « *Quella donna l'è óna sgualdrinna* »: « Quella donna è una sgualdrina ».

— **Sgualdrinetta**, **Sguanguana** (in dis.), Prostituta, Svergognata.

— **Sguansgee**, **Sguansgion**, Bascione.

Sguard, Sguardo. « *La g'à ón gran bèll sguard* »: « Ha una gran bella guardatura o un bel sguardo ».

Sguasee, Grassonaccio, Un rotolo di ciccia. « *L'è diventada ón sguasee* »: « S'è fatta grassonaccia ».

Sguatter, Sguattero. « *El fà de cœugh e de sguatter* »: « Fa da cuoco e da sguattero ».

Sguazz, Guazzo. *Fa giò ón sguazz*: Far un guazzo o un fradicio per terra. *Pitturà a sguazz*: Dipingere a guazzo.

— **Sguazzà-azzaa**, Sguazzare. *Sguazzà in la palta*: Sguazzare nel fango. « *El sguazza in di danee* »: « Egli sguazza nell'oro ». « *El ghe sguazza dent* »: « Ci sguazza dentro o È nella sua beva ».

— **Sguazza**, Guazza, Più che rugiada.

— **Sguazzada**, Guazzata. « *È regnuu óna sguazzada* »: « Una bella scossa ».

— **Sguazzett**, Guazzetto. *Rann*

(1) Il Gigli nel Voc. Cat. scrive: Egli è da sperare che questa voce tornerà a lodare gli onori del parlar nobile tanto Siena che in Firenze.

squazzett: Rannocchi in guazzetto.

Sguère (Volg.). Vedi *Stort*.

Sguercia, Torcere. *Sguercia la bocca* (pop.): Torcere la bocca o grifo.

Sguggià, Agucchiare (1). *Lavorar coll'ago*. « *Me tocca de sguggià nott e dì* »: « Mi tocca di lavorare coll'ago notte e giorno ».

— **Sguggiada**, Lungo lavoro coll'ago. *Agata*. *Ona sguggiada*: Una ran lavorata coll'ago o una bella gata.

Sguizzà, Sguizzare. « *L'inguilla m'è sguizzada fœura di man* »: « L'anguilla mi guizzò di mano ».

— **Sguizz**, Sguizzo. « *L'à daa n sguizz el gh'è scappaa fœura di man* »: « Diede un guizzo e gli uscì di mano ».

Sguizzer (Volg.). Vedi *Svizzer*. N. fr. pop.: *Nobil Svizzera tetta-acch* (sch. iron.): Nobile intarato.

Sgurà (D. Scozzese), Sgurare (Azezzo), Pulir i vasi di rame, Strofinare, Renare. *Sgurà el ramm*: Renar il rame. *Sgurà i biccer*: Ripulir i bicchieri. *Sgurà la vista*: Rallegrar la vista. *Sgurass giò*: Lasciarsi e anche Purgarsi assai bene. « *El l'à sguraa pòlid* »: « Lo ha rimpulizzato ».

— **Sgurada** e **Sguradinna**, Strofinata e Strofinatina.

Sguralatazza (Gioco fano.), Quancial d'oro.

Sgussà-ussaa, Sgusciare. *Sgussà el cacao*: Sguscia il cacao. *Sgussà fœura di man*: Scivolar di mano.

Si (Musica), Si. *Sì bemoll*: Si bemolle.

Si Si (2). *Dì de sì* (Acconsentire): Dire di sì. « *Me par de sì* » « *A ne mi pare di sì* ». *O sì o no*: O sì, o no. *Nó dì nè sì nè nò*: Non dir nè sì nè no o Stare tra l sì e il nò. *Vèss tra el sì e el nò*: Essere tra il sì e il no. *Andà*

a d'el sì fatale: Andar a pronunciare il sì fatale. *O che sì o che nò*: Vorrei un poco vedere... *O che sì o che no*. « *Tant var el sò sì come el me nò* »: « Tanto vale il mio sì che il su' no ». « *Sì che adèss...* »: « Sta a vedere che... » « *Sì, che adèss el stara lì a spettatt tì!* » (ir.): « E tu puoi credere ch'egli starà ad aspettar te? » « *Disi de sì, mi!* »: « Eh lo credo bene! o Oh ti so dire che sì ». « *El sì che te sètt pù ón bagai* »: « E sì che ora non sei più un ragazzo ». « *Oh sì, ghe vœur alter!* »: « Ma che! Ci vuol altro! »

Sia, **Sia**. Vedi *Vèss*. Ma in certe frasi speciali: *Cóme se sia*: Comechessia. *Gent cóme se sia*: Gentuola (pop.), Gentuccia. *Sia cóme se sia*: Sia come si sia o si voglia. *Vèss bón de fà cóme se sia*: È capace di tutto. « *Sia pur cóme te diset* »: « Sia pure come tu dici ». *Quand se sia*: Quando che sia.

Siamesi (P. N.), Idem. *I fradèi Siamesi*: I fratelli Siamesi. « *In semper insèmma cóme i duu fradèi Siamesi* »: « Stanno accompagnati come i fratelli Siamesi ».

Siben, Sebbene. (Per l'appunto in dis.).

Sibi (Volg.). Vedi *Esibi*.

Sibi, Subbietto. *Sibi di carrozz*, *di tessidór*: Subbiello e Sublio.

Sibilla, Idem. « *Oh adèss l'à parlaa la sibilla!* »: « L'oracolo ha parlato! » | *El giœugh de la sibilla*: Fare le sibille.

Sicch (D. Lat.), Così, Sio. *Sicch et in quanto*: Sic et in quantum.

Sicchè, Idem. « *Sicchè donca?* »: « Sicchedouche? (volg.), Sicchè dunque? »

Siccome, Siccome. « *Siccome m'è capitaa de vèndel, sònt vegnuu de lù...* »: « Siccome m'è capitato di venderlo son venuto da lei per ». *Dónca, siccome e nocoralter*: Dunque, siccome e noccoraltro.

Sicur, Sicuro. *Mett al sigur*: Mettere al sicuro. *Per la pù sicura*: Per la più sicura. *Stà sul sigur*: Star sul sicuro o Non arrischiare. « *T'ell see propi del sigur?* »: « Lo sai di certo? » *Vèss sigur cóme che se dev morì*: Esserne certo come che si deve morire.

Sicura-uraa-urass, Assicurare

(1) Agucchiare significa lavorar coll'ago ma, da chi sa poco, e contro voglia.

(2) Si in Fiorentino ha un senso al dialetto nostro sconosciuto. Lo si usa quasi modo di aggettivo e significa: Da tanto, capace, Bono. Esempio: Se il sor Tale fosse un uomo sì, l'aiuterebbe quella povera donna.

Sicurà e assicurà (civ.) *óna casa*: Assicurare una casa. — *óna lèttera*: — una lettera. — *óna dote*: — una dote, ecc.

— **Sicurador**, Assicuratore.

— **Sicuraziòn** (Volg.). Vedi *Assicurazion*. *Compagnia de sicurazion* (pop.): Compagnia o Società di assicurazione.

— **Siourézza**, Idem. *Avègh óna sicurezza in man*: Aver in mano il pegno. *La Pubblica Sicurezza*: La Questura. *Carta de —*: Idem.

Sicut (D. Lat.), Sicut. *Sicut erat*: Sicutera (volg.). *Tornà al sicut erat*: Tornare al sicutera. *Sicut in cielo*: Idem. « *Sèmm al sicut erat in principium?* »: « Siamo al sicut erat in principio ».

Sidèll e Sidèlla (D. Lat.), Secchia. « *El sidèll el pèrd l'acqua* »: « La secchia versa ». « *Bisógna tirà sù el sidèll che l'è restaa in del pózz* »: « Bisogna ripescar la secchia dal pozzo ».

— **Sidellinètt**, Secchiolina.

— **Sidellinna**, Secchiello. — *del-l'acqua santa*: La secchiolina dell'acqua benedetta.

— **Sidellada**, Una secchia piena. *Ona sidellada de fasœu*: Piena na una secchia di fagioli.

— **Sidellascia**, **Sidellón**, Secchiaccia, Secchiona.

Sigher (P. N.), Sigaro. *Sigher virginia, cavour, ecc.*: Sigaro virginia, cavurre. « *Me s'è smorzaa el sigher* »: « Mi si spense il sigaro ». *Sigher che bóffa*: Sigaro che sfiata.

Sienna, Siena. *Tèrra de Sienna*: Terra di Siena.

Sigill, Sigillo. *Rómp el sigill*: Rompere il sigillo. *A sigill alzaa*: A sigillo alzato. *Sott a sigill de confessión*: Sotto sigillo di confessione. *Avègh el sigill a la bócca*: Aver il sigillo alla bocca.

— **Sigillà-illaa**, Sigillare. *Sigillà i lètter, i plicch*: Sigillar lettere, plichi. *Sigillà ón uss*: Sigillare un uscio. (Fig.) « *Oo bèll e sigillaa* » (a tavola): « Ho sigillato ».

— **Sigillada**, Sigillatura.

— **Sigillador**, Addetto a' sigilli.

— **Sigilladura**, Sigillatura.

Signèlli (Pop.), Oh Signore!

Significà-icaa, Significare. *Sarà significaa*: Sarà fatto sapere o Ne farò parte.

Signór, Signore. « *Oh car Signor!* »: « Signor Iddio! » *Avè trovaa el Signor indormentaa*: Schivar un danno o Trovar vantaggio per altrui noncuranza o Trovar Cristo a dormire o Miracolo se è riuscito. *On omètt del Signor*: Vedi *Omètt*. *Andà a la bonna del Signor*: Andar a casaccio e Fare come vien viene. « *Cóme l'è vers che gh'è el Signor* »: « Com'è vero che c'è Domeneddio! » *Negà el Signor in sulla crós*: Negare Cristo confitto in croce. *Nò gh'è nè Signor nè Madonna*: Non c'è nè Cristi nè Madonna o Cristi che tenga. *Parì el Signor di paisa* (Appross.): Parer un Cristo alla colonna. *Pregà el Signor per la Madonna*: Pregare fervorosamente all'altare. « *Te podet ringrazià el Signor* »: « Puoi ringraziar Dio! » *Tentà el Signor*: Tentar Dio. *Vèss la cà del Signor*: Esser la casa dell'abbondanza. | (Viatico) *Portà el Signor*: Portare la comunione o il viatico. *Avè ricevuu el Signor*: Aver avuta o Aver fatta la comunione. *Cómpagnà el Signor*: Andar dietro la comunione. *Cavàgh el cappèll al Signor*: Levarsi il cappello quando passa il viatico. *Sonà de portà el Signor*: Sonar a comunione. (Pr.) *El Signor i c mètt al mond e lór se compagnen*: Chi si somiglia si piglia.

Signoria, Idem. *Sóa signoria*: La signoria sua. *Sóa signoria illustriissima*: Sua signoria illustrissima.

— **Signorinna** (Civ. e aff.). « *L'è óna popòla o signorinna molto ben educada* »: « È una signorina educatissima ».

Sigura, Sicuro. *Sigura de sì*: Sicuro! « *Trenta mia? Sigura che ghe saran!* »: « Trenta miglia! Certamente ».

Sigurin. Vedi *Segurin*.

— **Sigurtaa**, Sicurtà. *Fà sigurtaa*: Fare sicurtà a uno. (Pr.) *Sigurtaa paga*: Chi si fa mallevadore si fa pagatore.

— **Silavègna**. Vedi *Curat*.

Silenzi, Silenzio. *Fà fà silenzi*: Imporre silenzio. (Collegi e Milit.) *È sonaa el silenzi*: È suonato il silenzio.

Sillaba, Idem. « *Nó en ne sà óna* »: « Non ne sa una buccicata ».

— **Sillabà-labaa**, Sillabare. « *El figin el comincia a sillabà* »: « *Giino comincia a sillabare* ».

— **Sillabari**, Sillabario. *Gh'è el diluvi di sillabari al di d'incaeu*: Oggidì c'è un diluvio di —.

Silogismo (Colto), Sillogismo. *Eppur anca i bèsti fan i sò sillogismi*: Eppure anche le bestie fanno de' sillogismi.

Silvester (Civ.), Silvestro. *Vèss levott de san Silvester* (uomo che non si decide mai): Mastro Tentenna o Esser un tentennone.

Silvi (In dis.), Silvio (Carattere da stampa), Corpo 14.

Simbòl (Civ.), Simbolo. *El simbòl di Apostol*: Il simbolo degli Apostoli. *El can l'è ón simbòl de la fedeltà*: Idem.

Simil, Simile. *Simil el vœur minga di ugual*: Le cose simili non sono uguali. (Pr.) *Ogni simil ama el sò* —: Ogni — ama il suo —.

Similitudin (Civ.), Similitudine. *Dante el g' à di magnifich similitudin* (colto): Dante ha delle bellissime similitudini.

Similor, Similoro.

Simitria (Volg.), Simetria.

Simetria, Simmetria. *Fà simetria*: Far simetria. *La simetria la var anca in di lavorà de penna*: La simetria sta bene anche ne' lavori letterarii.

Simón, Simone. *Savè fà de Giuda e de Simon*: Esser un mettimaie. *Fà el Simon*: Far moine. (Pr.) *A san Simon se strappa la rava e el ravón* (Appross.): A san Simone colla pertica e col bastone.

— **Simonà**. Far svenie. « *Finisela de simonà* »: « Smetti di far moine ».

— **Simonaria**, Moine. « *On fiae pien de simonaria* »: « Un ragazzo che fa carezze affettate ».

Simpategh, (Volg.) Vedi **Simpatich**.

Simpatia Idem. *Senti óna gran simpatia per vun*: Sentire una gran simpatia per uno. « *L'è la sóa simpatia* »: « È la sua simpatia ».

— **Simpatich**, Simpatico. « *L'è óna donnèta molto simpatica* »: « È una donnina molto simpatica ». *Incòster simpatich*: Inchiostro simpatico.

Simulà (Civ.), Simulare. « *Là simulaa de vess staa agredii* » (Il pop. direbbe *l' à fingiuu* o *l' à sgonfià*): « Simulò d'essere stato aggredito ».

— **Simuladór**, Simulatore.

— **Simulaziòn**, Simulazione. *Capazz de tutt i simulazion*: Capace d'ogni simulazione.

Simultaneament (Civ.), Simultaneamente. *Robb ch'è staa faa simultaneament*: Cose che furono fatte simultaneamente.

— **Simultaneitaa** (Civ.), Simultaneità. *La simultaneitaa di osservaziòn astronomiche*: La simultaneità delle osservazioni astronomiche.

— **Simultani** (Civ.), Simutaneo. *Quel moto l'è staa così simultani che...*: Quel moto fu così simultaneo che...

Sinagoga, Idem. *Parì la sinagoga di Ebrèi*: Fare una —.

Sincer, Sincero. *Vin sincer*: Vino sincero. *Sincer come l'acqua*: Sincero come l'acqua bona. *Vegnì via sincer*: Venir sincero.

— **Sincerament**, Sinceramente. « *Ven giò sincerament* »: « Rispondi con sincerità ».

— **Sincerass**, Sincerarsi. « *Oo voruu sinceramm cónt i mè occ* »: « Ho voluto sincerarmi co' miei occhi ». Anche Accertarsi.

— **Sinceritaa**, Sincerità. *Aria de sinceritaa*: Aria di sincerità. *Che razza de sinceritaa!*: « Che razza di sincerità ».

— **Sincerón**, Sincerone.

Sindacà, Sindacare. « *Cos' el gh'entra lù de vegnì a sindacà i noster fatt* »: « Che c'entra lei per voler sindacare i fatti nostri? »

— **Sindech**, Sindaco. *Ona volta el Sindech el se ciamava Podestaa*: Una volta il sindaco si chiamava Podestà. *Sindech del falliment*: Sindaco al fallimento.

Sinedri (Civ.), Sinedrio. « *Guarda che sinedri* »: « Guarda che sinedrio ». *Vèss del sinedri*: Esser della combriccola.

Sine (D. Lat.), Sine. *Sine fine dicentes*: Sine fine dicentes.

Sinèster (Volg.), Vedi **Sinister Sinfonia**, Idem.

Singhiozz, Singhiozzo (1). *Cón*

(1) Singhiozzo in flor. è anche quello

sètt gottitt d'acqua passa i singhiozz: Fissando l'attenzione passa il singhiozzo o basta inghiottire sette volte la saliva passa il singhiozzo.

— **Singhiozza-ozzaa**, Singhiozzare. « *L'à seguitaa a singhiozza per mezz'ora* »: « Il singhiozzo gli durò mezz'ora ».

Singolar, Singolare. *El singlar e el plural*: Il singolare e il plurale. « *L'è ón omm singlar* »: « È un omo singolare ». « *Ah questa l'è singlar!* »: « Ah questa è strana ».

— **Singularitaa**, Singularità. « *El g'à di singularitaa tutt sò* »: « Ha delle singularità tutte sue ».

— **Singularizzass** (Civ.), Singolarizzarsi, Rendersi singolare. « *Lù el g'à la smania de singularizzass* »: « Egli ha la smania di rendersi singolare ».

— **Singularment**, Singolarmente.

Sinigaia (Volg.). *Sinigaglia*.

Sinigaglia, Sinigaglia. *La fera de Sinigaglia* (1): La fiera di Sinigaglia. *Fà el podestà de Sinigaglia*: Far il potestà di Sinigaglia che comanda e fa da sè.

Sinister, Sinistro. *La man dritta e la sinistra*: La mano destra e la sinistra. *Tœu i robb in sinistra part*: Prendere le cose in mala parte.

Sinod (Civ.), Sinodo. *El santo sinod*: Il santo sinodo. *Sinod diocesian*: Sinodo diocesano.

— **Sinodal**, Sinodale. *L'etaa sinodal*: L'età sinodale.

Sinonim (Civ.), Sinonimo. *Droghee e Fondeghee paren sinonim e in nò*: Droghee e Fondeghee paiono sinonimi e non lo sono.

Sintassi (Civ.), Idem. « *Chì ghe manca de sintassi* »: « Qui manca la sintassi ».

Sintom (Civ.), Sintomo. *Gh'è intórno di gran sintom de rivoluzion* (Il pop. direbbe di gran segnai): Ci sono molti sintomi di rivoluzione nell'aria.

Sipari, Sipario. *Tirà sù el si-*

pari: Alzare la tela. *Sipari de sicurezza*: Sipario di sicurezza.

Sira, Sera. *Doman de sira*: Domani sera. *Dà la bonna sira*: Dar la bona sera. *Da mattina a sira*: Dalla mattina alla sera. *Fà vegnì sira*: Far sera. *Leg che dura vintidò ór fà sira* (in dis.): Legge fiorentina dalla sera alla mattina (Pr.).

Siringa, Idem. — *per cavà l'urinna*: Siringa. — *per la pasta*: Siringa.

— **Siringà-ingaa-ingass**, Siringare. « *An dovuu siringall* »: « Hanno dovuto siringarlo ».

Sirocch (Volg.). Vedi *Scirocch*.

Siròpp, Sciroppo. — *de marèa*. *de ribes*, *de fambròs*: Sciroppo di amarene, di ribes, di lamponi.

— **Siroppin**, Sciroppino.

Siss, Sei. *Siss a la móra*: Sei alla mora. || *I siss*: I quattrini, le monete. || *Tremà el siss o el ghic*: Tremare il bubbolino.

Sissignór, Sissignore.

Sistemà-ema-ema, Sistemare. *Sistemà ón cunt*: Sistemare un conto. « *Sta amministrazion la g'à bisògn de vess sistemada* »: « Questa amministrazione ha bisogno di essere sistemata ».

— **Sistematich** (Civ.), Sistemático. *Omm, opposizion sistematica*: Omo sistematico, opposizione —.

— **Sistemazión**, Sistemazione. *La sistemazion del bilanc*: La sistemazione del bilancio.

— **Sistemma**, Sistema. *Cambià sistemma de viv*: Mutar sistema di vita. *Avèghel per sistemma*: Averlo per sistema.

Sit, Sito (1), Luogo. *Andà focura de sit*: Spostarsi. *Mudà sit*: Mutar luogo o posto o paese. *Tegnì tanto sit*: Prendere molto posto. « *El macellar el me l'a daa in dón bón sit* »: « Il macellaro m'à servito bene ». *On sit de rann e de sciatt*: Una granocchiaia. *Sit de cà del diavól*: Luogo non ci andrebbe neppur il diavolo. (Al teatro.) « *Gh'è pù de sit* »: « Tutti i posti son presi ».

— **Sitarell**, Siterello. « *El mè sitarell in Brianza* »: « Il mio poderuccio in Brianza ».

che accompagna il pianto, che in mil. manca.

(1) È una fiera di ciarpami e ferravecchi che si tiene sul bastione di Porta Ticinese a Milano.

(1) Sito i Fior. lo usano più volentieri per odore non buono.

— **Sitasc, Sitàn, Sitaccio, Po-**
ticino.
Siti (Volg.). Vedi **Zitti**.
Situà-tuà-tuass, Situare. *Ona*
illa situada su óna collinna: Una
 illa situata su una collina.
 — **Situazión, Situazione.** *Ind'ó-*
a magnifica situazion: In una
 ellissima situazione. — « *Voraria*
vinga trovamm in quella sóa si-
tuazion »: « Non mi vorrei trovare
 e' suoi piedi ».
Sladina-inaa-inass, Slatinare(1),
 lembare, Allargare. « *I elastich di*
è papózz in sladinna »: « Gli ela-
 stici de' miei stivaletti sono slem-
 ati e slabbrati ».
 — **Sladinada, Sladinament, Al-**
lentatura (2), **Slargatura.**
Slanass, Sfilacciare. « *Sta stoffa*
z se slanna tutta »: « Questa stoffa
 i sfilaccia tutta ».
Slandra (In dis.), Meretrice
 landra (Siena), Landrona (Val di
 Chiana).
 — **Slandrá** (In dis.), Far la don-
 na pubblica.
Slanz (In dis.). Vedi **Slancio.**
 — **Slanzaa, Svelto, Snello.** *On*
iovinètt bèll e slanzaa: Un gio-
 vinetto bello e svelto.
 — **Slanzá** (Volg.). Vedi **Slancià,**
Slanciare.
Slappazucch (In dis.), Lavace-
 i.
Slargà-argaa-argass, Allarga-
e. *Sentiss a slargà el cœur*: Sen-
 lirsi ad allargar il cuore. *Slargà*
al: Alzar l'ali. *Slargà i gamb*:
 allargar le gambe. *Slargà la man*:
 allargar la mano. *Slargass óna*
man: Sconciarsi una mano. *Slar-*
à fœura: Sciorinare. *Slargass*
œura: Far le spese più lar-
 he. *Slargass giò in del lett*: Di-
 tendersi nel letto. *Slargass in*
i fianch: Allargarsi ne' fianchi.
pp. Essere incinta. *Slargass el*
temp: Allargarsi il tempo.
 — **Slargada, Allargata.**
Slargadinna, Allargadinna. P.
 .: « *Ghe daroo óna slargadinna*

a la fasèlla »: « Le darò un'allar-
 gatina al busto ».

Slassass o Slazzass, Slacciarsi.
Slazzass fœura: Slentarsi.

Slavaggià-aggia-aggiass, Slem-
bare. « *El s'è slavaggiàa* »: « S'è
 slemmato ». *Slavaggiass el sto-*
mègh: Dilavare lo stomaco. *Sla-*
vaggià el paviment: Far un pac-
 chiuco o Gettar tropp'acqua sul
 pavimento.

— **Slavaggiament, Slavaggeri,**
Pacchiuco, Guazzerone.

— **Slavazz** (Volg.). Vedi **La-**
pazzi.

Slavesg. Vedi **Laveg.** N. fr.: *Fà*
giò un slavesg: Far un guazzo.

Slavión, Ceffone. *Molà ón sla-*
vión: Girare un mostaccione.

Sleggeriss, Alleggerirsi. *L'è temp*
de sleggeriss (i panni di dosso): E
 tempo di alleggerirsi.

Slegned (Volg.). Vedi **Slegnid.**

Slegnid, Tiglioso e Tirante. « *Stó*
manz l'è slègnid, che nó se pò
mangiall »: « Questo leso è ti-
 glioso in modo che non lo si può
 masticare ». (Pr. tosc. cui manca
 il corrisp.). Carne tirante fa buon
 fante.

Slenguascià - guasciaa, Lin-
gueggiare (in dis.), **Cicalare e**
Sparlare. « *Lù el vœur slengua-*
scià su tutt »: « Egli vuole dir la
 sua su tutto ».

— **Slenguasción, Linguaccia.**
 « *Ona slenguascionna cóme quella*
l'è difficil... »: « Una linguaccia
 compagna è difficile trovarla ».

Slenza, Acquazzone. « *Oociappaa*
la slenza fina all'ultima gótt »:
 « Ho pigliato il rovescione fino al-
 l'ultima slitta ».

Slèppa, Schiaffo e Targa. « *Guar-*
da che te doo óna slèppa »: « Bada
 che son capace di darti uno schiaf-
 fo ». | *Slèppa de manz*: Targa di
 manzo.

— **Sleppin, e Sleppinna.** Fetta
 di leso.

Slingeri-erli-eriss (Volg.). Vedi
Sleggeriss.

Slisà-isaa-isass, Logorare (1).
Slisà i pagn: Logorar i panni.
Slisà i veder: Star molto alla fi-
 nestra. | (Andarsene) « *Vói slisa* »
 (volg.): « Vattene ».

(1) Slatinare significa in tosc.: Tirar
 la parola dal latino in volgare. Ed è
 anche sinonimo di Sdottoreggiare e fare
 pedante.

(2) Allentature è nome volgare dell'er-
 ia.

(1) E da notarsi che la lingua fior. ha
 Liso e non ha né Lisare né Slizare.

Slitta, Idem. *Ona slitta tirada da trii cavai*: Una slitta a tre cavalli.

— **Slittà**, Slittare. *All' Arèna d'inverno gh'è di popol che slitta*: All'Arena d'inverno c'è delle signorine che slittano.

Slœula, Cascaggine. « *G'oo adöss la slœuia* »: « Ho la fiaccona ».

Slöffa, Loffa. « *Gh'è scappaa óna sloffa* »: « Gli sfuggì una loffa o scoreggia ». (Fig.) *I sloff de la polenta*: Le vescie della polenta.

Sloffen (D. T.) (In dis.). *Andà a sloffen*: Andar a dormire.

Sloff, Floscio, Anche Lofio e Dislogato. « *Ah cóme l'è sloffi quell fœu!* »: « Ah come è lofio o snerato quel ragazzo ». « *Inœu sònt sloffi* »: « Sono svogliato ».

Slogà-ogaa-ogass, Slogare. « *Me sònt slogaa ón pè* »: « Mi sono slogato un piede ».

— **Slogadura**, Slogatura. *Mètt a post óna slogadura*: Accomodar un osso slogato.

Sloggià-oggiaa, Sloggiare. « *Emm sloggiaa i nemis che staven in alt* »: « Sloggiammo il nemico dall'altura ». « *M'è tocaa de sloggià de l'appartement* »: « M'è toccato di sloggiare o sgombrare ».

Slongà-ongaa-ongass, Allungare. *Fà slongà el coll*: Far allungare il collo ». *Slongà el vin, el brœud, ecc.*: Allungare il vino, il brodo, ecc. *Slongass giò in lett*: Distendersi per dormire.

Slontanà-anaa-anass. « *Slontanet minga, nèn* »: « Non ti discostare o dilontanare (pop.) da me ».

Slonz, Lonzo (poco usato).

Slonza, Lonza.

— **Slonzà-ónzaa-ónzass**, Slembare. *Slonzà i oggiœu*: Allargare gli occhielli. *Slonzà l'oradèll*: Stirare l'orliccio.

Slottà-ottaa. Rompere le zolle (Nelle risaie): *Slottà ón praa per fà risera*: Rompere un prato per farne risaia.

Slumagaa, Sbavato, Colla sbavatura. *Biancheria slumagada*: La stiratora ha riportato la biancheria lumacata.

Sluscia, Pioggia. Vedi Slenza. | (Vino annacquato) « *Cara tì te me daa óna cèrta sluscia* »: « Ca-

ro mio tu m'hai servito della carbonaca ».

— **Sluscià** (In dis.). Vedi *Stignà*.

Smaccà-maccaa, Smaccare. *Restà smaccaa*: Restar con un palmo di naso. | *Dólz smaccaa*: Dole smaccato.

— **Smacch**, Smacco. « *L'è smón bèll smacch* »: « Fu un brutto smacco ».

Smaggia (Volg.). Vedi *Maggia*.

— **Smaggevol**, Soggetto a macchiarsi.

— **Smaggià-aggiaa-aggias**, Macchiarsi. « *L'à smaggiata el vestii* »: « Ha macchiato tutto il vestito ». *Cavall bianch smaggias de...*: « Cavallo bianco macchiato ».

— **Smaggiadura**, Macchia. « *Se conóss el segn de la smaggiadura*: Si capisce dove era macchiato.

— **Smaggin**, Macchietta.

Smagri-agril-agriss, Smagrire. *Smagri la tèrra*: Dimagrar il terreno. « *Sta statóa chì la v'à smagrida* »: « Questa statua va ressa più snella ». « *Me par che te smagrisset tropp* »: « Mi pare che tu dimagri troppo ».

— **Smagrida**, Dimagramento. « *In st'ann g'oo daa óna gran smagrida* »: « Quest'anno ho dimagrat parecchio ».

Smalizià-iziaa-izlass, Scaltrire e Immaliziare. « *Quella donnascia l'à smaliziau el mè Gigin* »: « Quella femmina ha scaltrito il mio Gigi ». « *El s'è smaliziaa* »: « S'è immalizzito ».

Smalt, Smalto. *Lavorà in smalt*: Lavorare di smalto.

— **Smaltà-altaa**, Smaltare. *Fèr smaltua*: Ferro smaltato.

— **Smaltadura**, Smaltatura.

Smalti-altii, Smaltire. *Smalti i fònd de magazzin*: Smaltire i fondi di magazzino. — *ón intera edizión*: — Un'intera edizione.

Smanglà-giaa-glass, Smangiare. « *L'è smangiaa el colór* »: « È smangiato il colore ». | (Tip.) *On fœui smangiaa*: Un foglio collo smangio. | (Fig.) *Smangias el fidegh*: Mangiarsi il fegato.

Smania, Idem. Gina, Rosa. *Andà in di smani*: Dare nelle smanie. *Avègh la smania de fà, de dè...*: Sentire la smania di fare,

-i dire. | (Gina in dis.) « *In quell mp m'era vegnuu la smania de riv di sonètt* »: « In quel tempo lì era filtrato nel cuore la rosa i compor sonetti ».

Smanìa-niaa-niaa, Smania-
e (1). « *El se smania; vè a persuadèll...* »: « Egli dà nelle smanie. Va a persuaderlo ».

— **Smanios**, Smanioso. *Vèss manios d'ona robba*: Essere smanioso d'una cosa.

Smargai, Sornacchio (in dis.), Scaracchio.

— **Smargaià**, Scaracchiare.

— **Smargalent**, Scaracchioso (poco usato).

— **Smargalòn**, Scaracchione.

Smargiass o **Smargèss**, Smargiasso (2), Chiasso. « *Per quella cialada l'à faa on smargiass mai puu finii* »: « Per quella inezia fece un un buscherio indiavolato ».

— **Smargiassada**, Smargiassata.

Smarginà-inaa-inass, Smarginare. « *M'è tocaa de smarginà quell libron* »: « Mi toccò di tagliar i margini a quel librone ».

— **Smarri-arri-arri**, Smarrire (3). « *S'è smarri el color* »: « S'è perso il colore ». *Colór smarri*: Colore smontato o annebbiato. « *Ai esamm el s'è smarri* » (aff.): « Agli esami si smarri » (Il pop. dir. *l'à perduu la bùssola*).

Smascherà-eraa-erass, Smascherare. « *Quell' impostor finalment l'àn smascheraa* »: « Quell'impostore finalmente lo hanno smascherato ».

Smazzà-azaa (Cambiar il mazzo delle carte colle quali si sta giocando), Far mazzo novo.

Smazzuccà-uccaa-uccass, Scervellarsi. « *Me sònt smazzuccaa trè or per trovà el cunt giust* »: « Mi

sono scervellato tre ore per ritrovare il conto giusto ».

Smenà-nagh. N. fr.: « *Podi nò dàghel; ghe smenaria* »: « Non glielo posso lasciar a quel prezzo. Non ci rientro ».

Smenti-entli-entiss, Smentire. « *L'è faa smenti subit la notizia sui giornai* »: « Fece subito smentir la notizia sui giornali ».

— **Smentida**, Smentita.

Smenui (Volg.). Vedi **Sminui**.
Smerald, Smeraldo. *Anèll cònt on smerald*: Anello con smeraldo.

Verd smerald: Verde smeraldo.

Smeraldin, Piccolo smeraldo.
Smercià - erciaa, Smerciare. « *Nun gh'èmm bisogn de smercià tutta quella robba* »: « Abbiamo bisogno di — o di esitare tutta quella merce ».

— **Smercio**, Idem. « *El trœuva smercio facilment* »: « Trova facile smercio ».

Smerdà-erdaa, Smerdare. *Smerdà el fœui* (volg.): Spifferare. *Smerdass*: Smerdarsi.

— **Smerdacamisa**, Frustinello, Bimbo. (a giovinetto, che abbia ancora il latte sui denti) Smerdacamicia, Piscialetto.

— **Smerdòn**, Merdoso. « *Quell fœu l'è on smerdon* »: « È uno smerdoso ».

Smergessada. Vedi **Smargiassada**.

Smeri (Volg.). Vedi **Smerili**.

Smerilli, Smeriglio. *Cól smerilli*: Smerigliato.

Smezzà-ezzaa, Smezzare. *Smezzà on pomm*: Partire una mela. *Smezzà ona micca*: Dimezzare un pane. *Smezzà l'ereditaa*: Dividere in mezzo l'eredità.

Smiccià, Alluciare. *Smiccià sott'acqua*: Guardar sottocchi. *Smiccià per podè vedèll*: Alluciare se gli riusciva vederlo.

Smicciada, Occhiata. *Ona — in teàter*: Una capatina.

Smilz, Smilzo. « *Uòme l'è smilz quel fœu* »: « Com'è smilzo quel ragazzo ».

— **Smilzin**, Esile.

Smingòl, Mingherlino. « *L'è smingol ma l'è fort* »: « È mingherlino ma ha forza ».

— **Smingolin**, Mingherlino.

Sminui-inui, Sminuire. « *G'àn sminui la condanna* »: « Gli han-

(1) In Fiorentino questa parola ha un senso ignoto al dialetto. Il popolino la usa per *Dà via*. Es.: Avevo cinque figlie da marito. Tre intanto le ho smaniate. Oppure: Avevo piena la bottega di quelle pezze di stoffa. Le ho smaniate tutte.

(2) Smargiasso equivale a Fanfarone e Smargiassata azione da smargiasso come in milanese.

(3) Smarrire vuol dire perdere temerariamente, o Turbarsi (smarrirsi) o Traviare. In Mil. *Smarri* non è applicabile che a colore, tranne il caso dell'ultimo esempio.

no sminuita la pena ». (Più comune) *Diminui*.

Smirold, Biacco. *El smirolld l'è óna vípera minga velenosa*: Il biacco è una serpe non velenosa.

Smiroldón, Biacccone (Lucca), Grosso biacco.

Smobigliaa, Smobiliato. « *On toll ón apartamentin smobigliaa e sònt adree a mèttegh dent el bisògn* »: « Ho preso in affitto un quartierino smobiliato e lo sto arredando ».

Smóccà-occaa-occass, Sciupar la punta. « *Me s'è smoccaa el cortèll* »: « S'è spuntato il coltello ».

Smoccià-occià-occiass, Smozzare e Mozzare. *Smoccià i al*: Tarpare le ali. *Smoccià ón cantón*: Smussare un angolo. *Smoccià la cò a ón cavall, ecc.*: Mozzar la coda a un cavallo.

— **Smocciada**, **Smocciadinna**, **Smocciadura**, **Mozzamento**, **Mozzatura**.

Smœui, Ranno. *Cald cóme ón smœui* (d'acqua o di vino non fresco): Caldo come il piscio (pop.).

Smœuv Smuovere. « *A smœuv stó lastrón ghe sarà de fà* »: « Ci sarà da sudare a — questo lastrone ». *Smœuv de chi e de lì*: Bambinolare. (Moralm.) *Lassass minga smœuv*: Non lasciarsi —.

— **Smoss**, **Smosso**.

Smolg (Volg.). Vedi *Móng*.

Smollà - ollaa - ollass, Smollare (1). *Smollà i calzón*: Sbottonar i calzoni. *Smollass fœura*: Discingersi. *Smollà i sere al vassèll*: Slentare i cerchi della botte.

Smónt, Smunto. Smontato. *Colór smónt*: Colore smunto o smontato.

Smontà-ontaa-ontass, Smontare. *Smontà de cavall*: Smontar da cavallo. *Smontà la guardia*: Smontare di guardia. *Smontà el colór*: Smontar di colore.

Smorbà-orbaa-orbass. *Smorbà i busècch*: Levarsi le grinze dal corpo. *Smorbà la cà*: Smorbare la casa. *Smorbass fœura*: Farsi il bucato.

Smorbi, Morbinoso (in dis.),

Ruzzante (in dis.), **Celione**. « *E' sur Giovann l'è ón gran smorb d'ón omm!* »: « Il sor Giovanni ama di fare la burletta ».

— **Smorbià-orbiaa**, **Ruzzare**. (può dir troppo) « *A lù ghe pias a smorbià* »: « Egli ha sempre voglia di celiare ». « *El smorbia cón tutti* »: « Celia con tutti ». (Delle piante) **Sfronzare** o **andare in fronde**.

— **Smorbicœu**, **Morbino** (in dis.), **Ruzzo**. « *Stamattinna i tosanng'ân el smorbicœu* »: « Hanno il ruzzo stamane... »

— **Smorbiaria** e **Smorbietaa**. « *Ghe faroo passà mè la smorbietaa* »: « Gli caverò io il ruzzo dal capo ».

— **Smorbión**, **Celionaccio**, **Bur-lone**, **Chiassone**.

Smorfia, **Smorfia**. *Fà milla smorfi in del cantà*: Far mille smorfie mangiando o cantando. (Di persona) **Smorfiosa**, **Lernia** e **Svernia**. « *Oh quanti smorfi!* »: « Quante sofisticherie o casimisindei » (volg.).

— **Smorfia-morfiaa**, **Fare smacco**. *Restà smorfiaa*: Rimaner deluso. *Smorfiaa cóme quell de la maschèrpa*: Rimaner come Berlicche rimminchionito.

— **Smorfiaria**, **Smorfièta**, **Smorfós**, **Smorfiaa**, **Smorfie**, **Smorfietta**, **Smorfioso**, **Daddoli**, **Gestri**, **Svenevolezza**.

Smorsa, **Morsa**. *Morsa de le gnamee, de feree*: Morsa da falegnami, da fabbri. *Cóme in d'óna smorsa*: Come in una morsa.

— **Smorsètt**, **Smorsettin**, **Smorsettón**, **Morsetta**, **Morsettina**, **Grande morsa**.

Smort, **Smorto** (1), **Pallido**. *Smort cóme ón pann lavaa*: Bianco come un panno di bucato. « *L'è diventaa smort* »: « Impallidì ».

— **Smortin**, **Smortœu**, **Smortón**, **Smortusc**, **Smorticcio**, **Pallidetto**, **Pallidiccio**, **Pallidone**.

Smorzà-orzaa-orzass, **Smorzare**. *Smorzà el ciar*: Spegner il lume. *Smorzà la pólper*: Spegner la polvere. *Smorzà ón mocchètt per pizzà óna torcia*: Turare un

(1) Smollare in flor. significa: Metter in acqua i panni sudici, per lavar loro lo sporco superficiale prima di porli in bucato.

(1) Smorto in flor. vale: Più che pallido, quantunque poi si dica anche: Pallido come un morto.

buco e far callaia. *Smorzà ón incendi*: Spengere un incendio.

— **Smorzada**, Spengitura. « *Dagh óna smorzada al foeugh* »: « Spengi il foco ».

Smussà-ussaa, Smussare. *Smussà ón angól*: Smussare o tagliar l'angolo. *Smussà óna fras* (civ.): Smussar una frase.

Snervá-ervaa-ervass, Snervare. *Snervass la villa*: Snervare la vita. *Vin snervaa*: Vino snervato.

Snidollá o Smidollá-ollaa-ollass, Smidollare. « *El gá la schénna tutta smidollada* »: « Ha la schiena smidollata ».

Sninfia, Sninfia (in dis.), Lernia. « *Che sninfia!* »: « La cacherosa! o Quella schifa o Schifiltosa! o Schiz-zinosa ».

— **Sninfietta**, Boccuccia. « *Che sninfietta!* »: « Boccuccia che sei! ».

Sò, Suo. *I sò parent*: I suoi parenti. *I sò donn*: Le sue donne. *El sò*: Il suo. *El fatt sò*: Il suo. P. E.: *Digh el fatt sò*: Dir il fatto suo. « *El ghe pensa nanca cóme se el fuss minga ón fatt sò* »: « E' non ci pensa che non pare suo fatto ». *Avé trovaa el sò*: Aver trovato il suo. *Avègh nagott del sò*: Non aver nulla di suo o Non posseder nulla. *Perdeggh del sò*: Scapitarci. *Stà sul sò*: Star sulle sue. *Fann vunna di sò*: Farne qualcheduna delle sue. *Dagh i sò* (busse): Dar le sue a... *Vès tutt el sò*: È tutta la sua. *A chi ghe tocchen in sò*: Chi ne tocca son sue.

Sò per Sole (Volg.). Vedi **Sól**. N. fr. pop.: « *Sónt rivaà che andava sott el só* »: « Sono arrivato a sotto di sole ».

Sóa, Sua. *Avègh el diavól de la sóa*: Avere il diavolo nell'ampolla. *Tutti g'án la sóa*: Tutti s'ha la sua. **Sóa Maestaa**: Sua Maestà. *Da la sóa*: Dalla sua. P. E.: « *El gá el giudes da la sóa* »: « Ha il giudice dalla sua ». *In grazia sóa*: In grazia sua. (Pr.) *Tutti i can mènén la cóa e tutt i minción vœuren dí la sóa*: Tutti vogliono dir la sua.

Sóaré, (D. Fr.), Serata (1), Veglia. *Andà a óna soaré*: Andare a veglia. « *Ghe disen soaré per*

modestia ma in fiór de fèst de ball »: « Le chiamano *soirées* per modestia, ma le sono vere feste da ballo ».

Soatta, Sovatto, Sogattolo.

Sobattidura, Sobbattitura (in dis.) (Contusione delle suola del piede e dell'unghia de' cavalli).

— **Sobattuu** (Volg. vecchio). Vedi **Abbattuu**.

Sóbissà-issaa, Subissare. « *El vosava ch'el voreva sobissamm* »: « Tuonava che pareva volesse subissarmi ».

Socca (D. Lat. basso), Gonnella. « *La g' à la socca diversa del corp* »: « Ha la sottana differente dalla vita ». *Tirà sù i socch*: Tirar su la gonnella. « *L' à impegnaa finna la socca* »: « Ha impegnato sino alla sottana ».

— **Socchee**, Donnaiolo. (Dicesi anche *Donnee*).

— **Socchin**, Gonnellino. P. E.: « *L'è ón mas'c ma el porta ancamò el socchin* »: « È un maschio ma porta ancora il gonnellino ».

Sòcera (P. N.), Socera, Suocera. *Sòcera e nœura*: Socera e nora. *Da quai temp el teater frances l'è a base de socera*: Da qualche tempo il teatro francese s'è fatto a base di socera.

Soci (olg.). Vedi **Socio**.

Sociabilitaa (Civ.), Sociabilità. *On omm pien de sociabilitaa*: Un omo pieno di sociabilità.

Socialista (P. N.), Socialista. *Dómà vint ann fà el nomm de socialista el faseva rid*: Soltanto vent'anni fà il nome di socialista faceva ridere.

Societaa, Società. *La famiglia e la societaa* (Civ.): La famiglia e la società. | *Societaa anonima, in partecipazion, ecc.*: Società anonima, in partecipazione, ecc. | *On omm de societaa*: Un omo di società.

— **Socievòl**, Socievole. « *L' è pocch socievòl quel tò amis* »: « Quel tuo amico è poco socievole ».

Socór-oruu-cores, Soccorrere. *Socóres tra de lór o a vicenda*: Soccorrersi a vicenda. *Socor in in temp o tropp tard*: Portare il soccorso in tempo o inutile.

— **Socors**, Soccorso. *Portà socors*: Portare soccorso. *El socors de Pisa*: Il soccorso di Pisa. | *I*

(1) Serata è generico. Corrisponde a *Serada*.

port de socors (ne' teatri): Le porte di sfogo o di soccorso (pei casi d'incendio).

Soda, Idem. *Carbonaa de soda*: Carbonato di soda.

Sodass-odaa, Assodare (1), Far senno. « *L'era ón virisell ma adèss el s'è sodaa comè* »: « Era un caposcarico, ma ora ha messo giudizio ».

Sodezza, Idem. *Sodezza de ment, de caratter* (Civ.): Sodezza di mente, di carattere.

— **Sodo** (P. N.), Idem. *Parlà sul sodo*: Parlar sul sodo. *Stà sodo*: Star sodo. *Batt sodo*: Picchiar sodo. *On vestii sodo*: Un abito modesto.

Sodisfà-isfaa-isfass, Soddisfare. « *L'à sodisfaa tutt i sò creditor* »: « Ha soddisfatto tutti i suoi creditori ». « *Sónt sodisfaa e sch. Sono empio* »: « Son pieno e sch. Sono empio ». « *Chì gh'è de sodisfass* »: « Qui c'è da soddisfarsi ».

— **Sodisfacent**, Soddisfacente. « *Cóme el le trœuva* » (il malato) « *Oh, in stat sodisfacent* »: « Come lo trova? » « *In stato soddisfacente* ».

— **Sodisfaziòn**, Soddisfazione. *Tœuss óna* —: Prendersi una soddisfazione. *Vorè* —: Esigere soddisfazione.

Sœu (Volg.). Vedi **Sò**. N. fr. pop.: *Andà a cà di sœu*: Andare alla casa paterna.

Sœula, Soglia. *Su la sœuia de l'uss*: Sulla soglia dell'uscio.

Sœul, Suolo (2), Pavimento, impiantito. *Sœul d'ass, de tavell a la Venezianna*: — di legno, di mattoni, di campigiano, alla Veneziana. *Rifà ón sœul de quadrei*: Riammattonare una stanza.

— **Solin**, Operaio che pavimenta.

Sœula, Suolo. « *Mèttegh di sœul bonn a sti scarp* »: « Mettetemici il suolo o solo (pop.) bono a queste scarpe ». *Sœula dóppia*: Suola doppia. *Rimètt i sœul*: Risolare.

(1) Assodare si riferisce a cose materiali e Sodare vuol dire Feltrare, Sodar il panno.

(2) Suolo o Solo è termine generico che significa Strato; quello delle scarpe, l'acciottolato, e quello della stanza che sta sotto al pavimento.

I mèzz sœul: Le mezzc suola. (Pr. *Quell che nó và in sœula cà in tomèra*: Quel che non va in bu-sto va in maniche.

Sœuli (Volg.). Vedi **Sòli**. N. fr. volg. in dis.: *Tœu el sœuli*: Svingarsela.

Sofà, Idem *Lónggh e distes in sofà*: Sdraiato comodamente sul sofà.

— **Sofarin**, Piccolo sofà.

— **Sofaròn**, Gran sofà.

Soffegà-egaa-egass, Soffocare. *On cald che soffegà*: Un caldo che soffoca. *Soffegà el fœugh*: Coprir colla cenere il foco o la brace ardente, Affogarlo. *Soffegà de basitt*: Ricoprire di baci. *Soffegà vun a ciaccier*: Affogare colle chiacchiere. *Giornad soffegaa*: Giornate afose.

— **Soffegh e Soffoch** (Civ.), Afa. « *Incœu l'è ón soffegh tremendo!* »: « Oggi c'è un'afa che non si vive ».

— **Soffegusc**, Un po' di afa. « *Stó soffegusc el fà mal ai cavalèr* »: « Questa aria così greve fa male ai bachi ».

Soffia (in dis.), Soffione, spia. *Fà el soffia*: Lavorare di soffietto.

— **Soffia-flaa-flass**. *Soffias el nas*: Soffiarsi il naso.

— **Soffiòn**, Soffione (1). *Soffion d'acqua*: Getto e Rocchio o Sprazzo d'acqua. *On soffion de fœugh*: Batteria di razzi.

Soffitt, Soffitto. « *È vegnuu giò tutt el soffitt* »: « Si distaccò la tela o la stola del soffitto o del palco ».

Stanza a volta minga a soffitt: Stanza a volta non a soffitto.

Bassa de soffitt: Di palco basso.

— **Soffittà-lttaa**, Soffittare. *Prima l'era de lègn adèss l'è soffittaa*: Prima si vedeva il palco, ora è soffittato.

— **Soffittadura**, **Soffittasc**, **Soffittòn** (l'operazione del soffittare). Soffitto rozzo, Gran soffitto.

Soffmé (D. Fr.) (Aff.), Schiaffo. *Omlètt sofflé*: Frittata montata.

Soffstegà (Volg.). Vedi **Sofisticà**.

Sofisticà-icaa, Sofisticare. « *Lù el vœur sofisticà su tutt coss* »: « Egli vole sofisticare su tutto ». *Vin sofisticaa*: — fatturato o adulterato.

(1) Soffione in Fior. è canna per soffiar nel foco e vale anche per spia domestica.

— **Sofistich, Sofisticaria, Sofisticòn, Sofistico, Sofisticheria, Sofisticone.**

Sofri e Soffri-ofrii e ofert, Soffrire. *Podè minga sofrì vun:* Non poter soffrir uno. *El gràn l'à soffert:* Il grano ha sofferto.

— **Sofribil, Soffribile.** « *Tant tant adess el ball l'è soffribil* » (a teatro): « Tanto tanto ora il ballo è soffribile ».

Sogètt, Soggetto. *El sogett d'òna comedia:* Il soggetto d'una commedia. | « *L'è òn cattiv soggett* »: « È un cattivo soggetto ». | *El sogett e l'ogett* (gramm.): Il soggetto e l'oggetto.

— **Sogettass, Assoggettare.** « *El ghe s'è soggettaa* »: « Si sottomise ». *L'è inutil, bisogna soggettass:* È inutile. Bisogna chinare il capo.

— **Sogettìn, Sogetton, Soggettino, Soggettone.** (Nei due primi esempi di *Sogètt*). « *L'è òn soggettìn de tœu sù cón la mœuia* »: « È un soggettino da prendersi colle molle ».

Soghètt (in dis.). *Mètt òn soghett al coll:* Costringere.

Sogn, Sogno. *Nunca per sogn:* Neppur per sogno. *Fà òn sogn:* Far un sogno. « *Quèst l'è òn sogn!* »: « Sogni! » *Fà òn brutt sogn:* Far un brutto sogno. « *El credi ma me par òn sogn* »: « Lo credo ma mi par un sogno! » *Parlà in sogn:* Parlare o pianger nel sonno o in sogno. *Andà atórno in sogn:* Camminar da sonnambolo. | (Sonno). *Avègh sogn:* Aver sonno. *Ciappà sogn:* Prender sonno. *Crodà del sogn:* Cascar di sonno. *El primm sogn:* Il primo sonno. *Mètt sogn:* Conciliare o Chiamar il sonno. *Morì del sogn:* Morir di sonno. *On mestee, òn giæugh, òna conversazion de morì del sogn:* Un mestiere, un gioco, una conversazione da morir di sonno. *Vèss cióech, impastaa, mort de sogn:* Essere impastato, morto di sonno. *Vèss dur o legger de sogn:* Aver il sonno duro o leggiere. (Fig.) *Mètt a dormì òn sogn:* Metter da parte o nel dimenticatoio. *Podè dormì i sò sogn:* Poter dormire tutti i suoi sonni o fra due guanciali. « *Và òn poo a fà di sogn* »: « Vatt'a riporre ».

— **Sognan, Lo gnorri.** « *Famm*

minga el sognan »: « Non mi fare lo gnorri o l'indiano ».

— **Sognètt, Sognettin, Sognorent, Sonnetto, Sonnellino, Sonnacchioso, Assonnito.**

— **Sonolenza, Sonnolenza.**

Soia, Idem. *Dà la soia:* Dare la soia (1). | « *Soia mì* » (Inter.): « Che so io o So assai! » *On cèrto soiamì:* Un coso.

— **Soiadór, Celione, Motteggiatore.** « *Guardet da quell soiadór* »: « Guardati da quello scoglionato » (volg. pist.).

Sòl, Sole. *Sol che scotta, d'acqua, sbiavaa, ecc.:* Sole ardente, rannuvolato, opaco o velato o tisisico. *A la levada del sol:* Alla levata del sole. *Andà giò el sol:* Scompare, andar giù o andar sotto del sole. (Fig.) *Andà giò col sol:* Star ritti per l'appunto o Vivere giorno per giorno. *A rebatton de sol:* Sotto la sferza del sole o Allo stellone. *Battuu del sol:* A solatio. *Oggiada de sol:* Sperata o Finestrata di sole. (Fig.) *Vèss òn sol de bellezza:* Essere un occhio di sole. *Bèlla come òn sol:* Bella come il sole. *Tórna a vedè el sol:* Riveder il sole. *On colp de —:* Una solata o Un colpo di sole. *L'ombrellin del —:* L'ombrellino del —. *Robba ciara come el sol:* Cosa chiara come il —. *Stà in lètt fin che ven sul venter el sol:* Vedi Vacca. *Stanz pienn de sol:* Stanze piene di sole. *Cœuses al sol:* Bruciare al sole. (M. d. d. fig.) *Fass onór del sol de lui:* Farsi onore del sole di luglio. *Quad lûs i trii sol:* Quando più risplende il sole. *Savè o save nò de che part se leva el sol:* Sapere o non sapere da che parte si levi il sole. *Dagh el sol sul baltreschin a vun:* Soffiar il vento in filo di ruota. *Vedi Andà sù bella.* (Pr.) *Dòve nò ghe và el sol ghe va el dottór:* Dove non entra il sole entra il medico. *De l'acqua che nò me bagna, nè del sol che nò me scotta me ne importa òn bèll nagotta:* Delle cose o degli interessi che non mi riguardano non mi curo. *Nó gh'è sabet senza sol:* Non c'è sabato senza sole. *Tutti fan la còrt al sol*

(1) Dar la soia è in dis.? Un flor. mi disse che lo si sente ancora dai vecchi.

che nass: Tutti (tranne eccezioni) inneggiano all'astro che sorge. *Quand el sól se volta indree la mattinna gh'èmm l'acqua ai pee* (appross.): Sole a uscioli, acqua a bigoncioli; sole a finestrelle acqua a catinelle o Quando il sole insacca in Giove, non è sabato che piove.

Sòla, Solare (1), Solettare. **Solà i searp**: Risolare le scarpe. **Solà óna stanza**: Fare un impiantito. **Solà óna strada**: Lastricarla.

Solada, Risolatura.

— **Soladinna**, Una piccola risolatura.

— **Soladura**, Solettatura.

Solament, Solamente (Il popolo dice *Domà*).

Solass (Volg.), Vedi *Salass*.

Sólch, Solco. « *Oo faa fà di solch in l'ort per...* »: « Ho fatto fare coll'aratro de' solchi nell'orto ».

Sold, Soldo. *Pagà lir, sold e danee*: Pagare lire, soldi e danari. *Vari nanca ón sold*: Non valer neanche un soldo o una patacca. « *Ghe cala semper desnœuv e mezz a fà vint sold* »: « Gli manca sempre nove a far dieci ». (Fig.) « *Ghe basta i sò cinqu sold* »: « Basta a sè stesso o Gli basta l'animo ». « *Mì entri minga in sti cinqu sold!* »: « Chi vi domanda di questi cinque soldi? » « *Questa la var propi ón sold!* »: « Questa vale un Però ». *Spend el sò sold per quell ch'el var*: Spende la sua lira per venti soldi. *Vèss capazz de negà cinqu sold a l'ost*: Negherebbe il pasto all'oste. « *Voregh ón sold a fall comincià e duu a fall finì* »: « Un quattrino a cominciare e un soldino a smettere ». *Avègh nanca ón sold de giudizi*: Non aver un quattrino di giudizio. *Vèss ón sold de formai* (pop.): Esser alto come un soldo di cacio. « *Se g'án arent quatter sold i spenden subit* »: « Quando hanno quattro soldi li spendono ». « *G'oo bisògn de scœud quii pocch sold* »: « Ho bisogno di riscotere quei po' di soldi ».

— **Soldalœu**, Solderello, Quattrinelli. « *L'à già fogaa o spa-*

ventaa quii poch soldalœu che lassà sò... »: « Ha già consumato quei pochi quattrinelli che gli scidò suo... » « *El g'aveva de quatter soldalœu* »: « Teneva serbo qualche pò di soldi ».

— **Soldi**, Idem. *Mètt de part soldi*: Metter da parte dei soldi. « *L'è ón omm che ha faa d tanti* »: « È un uomo che ha potuto fare molti danari ». « *L'è soldi* »: « È a quattrini ».

— **Soldo**, Idem, Moneta. *Cir soldo*: L'oro gira. **Soldo** (Stipendi). « *L'án miss a metaa soldo* »: « L'hanno messo a metà paga ».

— **Soldón**, Soldone e Patacco. **Soldaa**, Soldato. — *sempliz*: Soldato semplice. *Andà a soldaa*: Andar soldato.

Solee. Vedi *Soree*.

Solenne e **Solennissim**, Solenne e Solennissimo. *Mèssa solenne*: Messa solenne. *On solenne s'giaffón*: Un solenne scapaccione. *On solenne birbón*: Un briccone solenne. *On solenne coión*: Un gran baggea.

— **Solennitaa**, Solennità. « *La cœu l'è solennitaa* »: « Oggi è solennità ». **Solennità**. « *In piazza cón staa solennitaa?* » (gran sole): « In piazza con questa solennità? ».

Soletta, Idem. *Fà la soletta*: Far la soletta. *I solett taccaa i calzètt*: I peduli.

— **Solettinna**, Solettonna, Piccola o grande soletta.

Solfanèll (P. N.). Vedi *Zolfanèll*.

Solfèg, Solfeggio. *Esercizi de solfeg*: Esercizii di solfeggio.

— **Solfeggià-eggiaa**, Solfeggiare.

Solferin (P. N.), Solferino. *La battaglia de Solferin*: La battaglia di Solferino.

Soll, Liscio. *On lavorà sòl*: Un lavoro liscio. **Soli**, **soli**: Liscio, liscio.

— **Sollà**, Levigare.

— **Sollada**, **Solladinna**, Lisciatà, Lisciatina.

Solid, Solido. *Fabricà in sul solid* (civ.): Fabbriicare sul solido.

— **Soliditaa**, Solidità.

Solidal, Solidale e Solidario. *Vèss solidal*: Essere o rimaner solidale.

Solit, Solito. « *De solit el ven* »: « Al solito ci capita ». *Secònd el solit*: Secondo il solito. « *Còntro*

(1) Tutt'altra cosa. Solare è agg. di sole. Anno, sistema, ecc. solare. Eppure c'è Risolare, che è un solare di nuovo!

dò solit »: « Contro il suo — ».
Emm ai solit »: « Risiamo alle
 ite ».

— **Solitament**, Solitamente.
Sòll, Solo. *Da soll a soll*: Da
 o a solo o a sola. *Soll solètt*:
 lo soletto. *On omm soll* (non
 amogliato): Un uomo solo o Un
 libatario. *Vèss soll còme ón can*:
 esser solo come un cane. *Tutt
 ll*: Tutto o solo solo. « *Ghe n'è
 nna solla!* » (Per eccellenza):
 Ce n'è una sola! ». (Pr.) *Ona di-
 razia la ven mai solla*: Una di-
 razia non viene mai sola. *Mèi
 ll che mal accompagna*: Meglio
 li che male accompagnati.

— **Solitari**, Solitario.
 — **Solìter** (Brillante), Solitario.
Sòll, Sol. *Soll diesis*: Sòl diesis.
Sollecità (P. N.), Sollecitare.
Te raccomandandi de sollecità: « Ti
 accomando di sollecitare » (Il pop.
 ir. *de fà svèlt o impressa*).

Sollicitudin (P. N.) (Civ.), Sol-
 ecitudine.

— **Sollicitadór**, Sollecitatore.
Sollev, Solievo. « *El m'è staa
 d'ón gran sollev...* »: « Mi fu d'un
 di gran sollievo ».

— **Sollevà-evaa-evass**, Solleva-
 re. *Sentiss tutt sollevaa*: Sentirsi
 tutto sollevato. « *M'án sollevaa la
 tósa contro de mì* »: « M'han so-
 billato la figliuola ».

— **Sollevaziòn** (P. N.), Solleva-
 zione. *On'altra sóllevazion in Ame-
 rica*: Un'altra — in America.

Sòlt (Volg.). Vedi *Salt*.
Solubil (Civ.), Solubile. *Cremor-
 tarter solubil*: Idem.

— **Soluziòn**, Soluzione. « *Chì ghe
 vœur óna soluzion* » (civ.): « Qui
 occorre una soluzione ».

Solvibilitaa (P. N.), Solvibilità.
 « *Bisognaria savè la sóa solvibili-
 taa* »: « Bisognerebbe conoscere la
 sua solvibilità ».

— **Solvibil** (P. N.), Solvibile.
 « *Alter che solvibill!* »: « Altro che
 solvibile! »

— **Solvent**, Solvente, Che paga.
Soma (In dis.), Soma. (carico)
 Soma.

— **Somari**, Sommario. *El somari
 in tèsta ai capitóli*: Il sommario
 in testa ai capitoli. | *Giustizia
 somaria*: Idem.

— **Somariament**, Sommaria-
 mente.

Somar, Somaro. Vedi *Asen*.
 N. fr.: « *Oh che somar!* »: « Oh
 che somaro! ».

— **Somarada** (Cavalcata sul-
 l'asino), Asinata. « *Emm faa óna
 somarada al Monte Rosa* »: « S'è
 fatta un'asinata sul Monte Rosa ».
 « *Oo faa óna somarada* »: « Ho
 commesso un'asinata o una cor-
 belleria ».

— **Somarell**, Asinello. (A ragaz-
 zo) « *Te see ón somarell* »: « Sei
 un ciuchino ».

Somarón, Somaraccio, Asinone
 (ne' due sensi).

Somee, Trave. *El somee del tècc*:
 La trave maestra.

Someià-eiaa-eiass, Somigliare.
Someià a sò pader: Somigliar il
 padre o tirar del padre. *Someiass
 còme dò gótt d'acqua*: Due goc-
 ciole d'acqua non si somigliano di
 più. *Ghe n'è inscì de asin che se
 someia* (Appross.): Non c'è mica
 un asino solo che v'è al mulino.
Fà someià hón (pop.): Far parer
 bono chechessia.

— **Someiant** (Volg.). Vedi *So-
 migliant*.

— **Somigliant**, Somigliante.

— **Somigliamentissim**, Somiglian-
 tissimo.

— **Somiglianza** (P. N.), Idem.
 « *Mì ghe trœuvi molta somiglian-
 za* »: « Io ci trovo molta somi-
 glianza ».

Somenà (Volg.) Vedi *Sominà* e
 voci sorelle: *Somenza*, ecc. N. fr.
 pop.: *Parì vun che somenna*: Uno
 che dimena le braccia cammi-
 nando. *Somenà robba depertutt*:
 Seminar roba per tutto.

Sòmes (Misura del pugno obiu-
 so a pollice alzato), Somnesso.
Alt ón somes: Alto un somnesso.

Somma, Somma. *Fà la somma*:
 Far la somma. *Fa sù la somma*:
 Tirar la somma. *In somma de
 tutt i somm*: In somma delle som-
 me. | *Ona somma rispettabil*: Una
 somma considerevole.

Somà-omaa, Sommare. *Tutt so-
 maa*: Tutto sommato.

— **Sommètta**, Sommetta e Som-
 marella.

— **Sommetinna**, Sommettina.

Són, Sono e Suono. *Andà adree
 al són*: Ballare secondo il suo-
 no. *El son de quist*: Il suon delle
 monete. *Son mult*: Suono cupo.

Andà a tavola a son de campanin: Andar a tavola a suon di campanello. (Pr.) *Chi balla senza son el balla de minción*: Chi balla senza suono è un matto bell' e bono.

— **Sonà-onaa**, Sonare. *Sonà de festa, de mort, de fœugh o campanna e martèll, de portà el Signòr*: — a festa, a morto, a fuoco, a martello, a comunione. *Sonà de crèpp* (vaso): Sonare a fesso. *Sonà de crèpp* (ammalato): Essere in pericolo o Egli crocchia. *Sonà de crèpp* (in commercio): Star ritto co' fili o come Presentino. *Sonà i orègg*: Fischiare gli orecchi. *Sonà òn istrument... violin, ghitarra, ecc.*: Suonar il violino, la chitarra, ecc. « *Cóme lù el sonarà mi ballaroo* »: « Tal sonata tal ballata o Batterò secondo il suono ». *Sonà la diana*: Battere la diana. — *la ritirada*: — la ritirata. — *la general*: Sonare a raccolta. « *Questa la me sonna minga ben* »: « Questa la mi suona male o la mastico male ». *El cavall el g'à òn fèr che sonna*: Senti che gli crocchia il ferro. *Sonaghi a vun*: Sonarghiele. *Sonaghi sècch*: Sonarle a doppio. « *El ghe l'à sonada* »: « Glie l'ha sonata o spifferata ». « *An sonaa* ». « Hanno sonato, va a vedere chi è ». *Restà sonaa*: Restar ingannato. « *G'oo trent'ann sonaa* »: « Ho trent'anni sonati ». *Sonaa e ribattuu*: Sonati e risonati o sonati e ribattuti.

— **Sonada**, Suonata. *Tra óna sonada e l'altra*: Tra una sonata e l'altra. « *Ier al bigliard oo ciappaa óna sonada terribil* »: « Ieri al bigliardo feci una perdita forte ». (Spesa) « *Voraria savè de quanto la sarà la sonada* »: « Vorrei sentire la sonata ».

— **Sonadinna**, Sonatina.

— **Sonador**, Sonatore. *Bona nòtt ai sonador*: Bona notte sonatori. *Avègh óna famm de sonador*: Aver una fame da lupi o da pigliar con le mani o che la si vede o per quattro. *Pagà i sonador*: Esser condannato nelle spese o Aver male e le beffe.

— **Sonadorèll**, Sonatore di poca oggia.

— **Sonadoron**, Esimio sonatore.

— **Sonài**, Sonaglio. *Mètt i sonai ai cavai*: Metter la sonagliera o la bubbolina ai cavalli. | « *Oh che sonai!* »: « Oh che citrullo! »

— **Sonala**, Sonacchiare. « *Caro tì, finissela de sonaià in quella manera* »: « Oh smetti di sonacchiare in quel modo ».

— **Sonaria**, Soneria. « *S'è guastaa la sonaria de l'orolog* »: « La soneria de l'orologio s'è guastata ».

— **Sonèll**, **Sonain**, **Sonaión**. Zufolo, Sonagliolino, Gran sonaglio.

Sonètt, Sonetto. *El sonètt l'è difficil pussee de l'ode* (colto): Il sonetto è più difficile dell'ode.

— **Sonettista** (P. N.) (Scrittor di sonetti), Idem.

— **Sonettasc**, **Sonettin**, **Sonet-ton**, **Sonettaccio**, **Sonettino**, **Sonettone** *E in Toscano anche Sonettessa*, **Sonettucciaccio**, **Sonettuccio**.

Songia e **Scióngia**, Sugna. *Colla songia se guariss i bugnon*: Colla sugna si curano i fistoli.

— **Songiuda** e **Sciongiuda** (Unione con sugna). | « *El g'à daa óna bonna sciongiuda* » (volg.): « Gliene diede un carico ».

Sontuòs (Civ.), Suntuoso. *On pranzo sontuos*: Un pranzo suntuoso.

Sopercia-**erciaa**-**erciass** (Poco usato), **Soperchiare** « *El me vœur sopercia* »: « Mi vuol far l'omo addosso ».

— **Soperciant**, Soverchiatore.

— **Soperciarla**, Soperchieria.

Sopedani, **Soppedaneo**. « *GA'era giò i tappee e su questi di fiór de sopedani* »: « C'erano tappeti e su questi fior di soppedanei ».

Soportà-**ortaa**-**ortass**, **Sopportare**. « *Per ón poo l'oo sorportaa ma adèss sònt stuff* »: « Per un poco l'ho sopportato, ma ora non ci reggo più ». *Soportà óna spesa*: Reggere a una spesa.

— **Soportabil**, **Sopportabile**. *On mal soportabil*: Un male sopportabile.

Sopran, **Soprano**. *Sopran sfogaa*: Soprano sfogato. *Mezz sopran*: Mezzo soprano.

Sopressà-**essaa**, **Soppressare** (Comprimere fra due assi per dare la pressa). | *Sopressà la bian-*

cheria: Stirare. *Camis bèi sopressaa*: Camicie belle stirate. *La donna che sopressa*: Stiratora.

Sopress. Vedi *Fér*.

Sopressa, Soppressa. *Mètt in* —: (Stampa) Metter in pressa.

— **Sopressadóra**, **Sopressadura**, La stiratora, La stiratura.

— **Sopressada**, Stirata. | (Sorta di salame) Sopressata.

Soprimm-opress-oprimes (Civ.) Sopprimere. *S'è sopress i fraa ma ne gira tanti ancamò*: S'è soppresso i frati, ma se ne vedono ancora parecchi in giro. « *Fan a tentà de soprimmes a vicenda* »: « Fanno a tentar di sopprimersi a vicenda ».

Sòr, Soro (in dis.), Soffice. « *Sent còme l'è sor stó pan* »: « Senti com'è soffice questo pane ». « *Oo faa batt i matarazz e adèss in bèi sor* »: « Ho fatto sprimacciare i materassi e ora sono soffici ». « *Quel l'omm el me par mollo sor* »: « Quell'individuo mi par un semplicione ». « *El g'à óna vènnà de sor* »: « Ha una vena di sciocco ».

Sóra, Sopra. *Andà de sora*: Salire le scale. *Andà de sora* (del latte o del caffè che bolle): Spagliare. P. E.: « *Guarda che el latt el v'à de sora* »: « Bada che il tuo latte spaglia ». « *Ven de sora* »: « Vieni su ». « *La stà chì de sora* »: « Sta qui sopra ». *Passagh sora a óna roba*: Passar sopra una cosa. « *Mì ghe bevi sora* »: « Io ci bevo su ». *Ridegh sora*: Riderci su. *Dormigh sora*: Dormirci sopra. *Pensagh o riflèttegh sora*: Pensarci o rifletterci su o sopra. *Sott sora*: Sottosopra o Su per giù. *Mètt tutt-eoss sott sora*: Metter a soqquadro. « *El cred che ghe sia nissun sora de lù* »: « Non crede nessuno sopra di sè ». *Giugà tutt sora óna carta*: Giocar tutto sopra una carta. *Fà cunt sora óna persona*: Contare o far assegnamento sopra una persona. *Restà sora penser*: Restar sopra pensiero. *Dómand sora dómand*: Domande sopra domande. *Vèss sora óna robba* (sopraintendervi): Esser sopra una cosa. « *Ghe sònt minga sora* »: « Non mi ci raccapezzo o Non ho in mente ». « *Bullà la còlpa sora i mè spall o adoss a mì* »: « Versar la broda a uno ». *Avègh el de sora*: *Vesóra*.

Sorà, Sorare (in dis.) (1), Sfiatare. « *Sto sigher el sora* »: « Questo sigaro sfiata ». *Andà a sorà ón poo o a sorà i verz*: Andar a pigliar una boccata d'aria, Un po' di svago. *Lassà sorà ón vestii*: Dargli aria perchè non s'intigni.

— **Sorada**, Sfiatamento.

— **Soradór**, Sfiatatoio. *I sorador di stall*: Gli sfiatatoi delle stalle. — *del mornee*: Gora per deviare l'acqua.

Sórafín, Sopraffino.

— **Soraffinissim**, Sopraffinissimo.

Sóragiònta, Sopraggiunta. « *E de soragionta me càpita quella pocca pinola* »: « E per soprassello o ristoro mi capita quella nespola! »

Sóraman (poco usato), Sopruso. *Fà ón soraman*: Soperchiare.

Sóramaròss, Soprassello. *De soramaraross*: Vedi *Soragionta*.

— **Sóramercaa**, Soprammercato. Vedi *Soragionta*.

Sóranomm, Soprannome. « *El ciamaven Lèccapee de soranomm* »: « Detto di soprannome Leccapiedi ».

Sóranumer o **Soranumerari**, Soprannumerario.

Soraoss, Soprosso. « *El pò minga piegà óna gamba per via del soraoss* »: « Non può piegare la gamba per via del — ».

Soraport, Soprapporto. *Di uss cón di bèi soraport*: Usci con de' bei sovrapporti.

Sorapù, Soprappiù. « *Quèst v'el doo de sorapù* »: « Questo ve lo dò di soprappiù o di vantaggio ».

Sorascarpa, Calosce. *Sorascarp de gomma*: Calosce di gomma.

Sorascritta, Soprascritta. « *Fagh la sorascritta e mändela a la posta* »: « Scrivi l'indirizzo e mandala alla posta ».

Sorastant, Soprastante. *El sorastant di lavorà*: Il soprastante de' lavori.

Soratutt, Soprattutto. « *Ma soratutt ricordeves de...* »: « Ma soprattutto ricordatevi di... »

(1) Sorare secondo la Crusca vuol dire Volare a gioco e ha poco a che fare colla stessa voce milanese. se pur non si vuol trovare un punto di rassomiglianza nel secondo significato.

Soravent, Sopravvento. (Nelle regate) *Avègh el soravent*: Avere il sopravvento (Anche al figurato).

Soravèsta, Sopravveste. « *La g'aveva òna soravesta elegantissima* »: « Aveva una sopravveste elegantissima ».

Soravia. Vedi *Dessoravia*.

Soravivenza, Sopravvivenza. « *In cas de soravivenza mi oo pensaa a tì cón l'Assicuraziòn* »: « In caso che tu sopravvivessi a me ho pensato a casi tuoi coll'Assicurazione ».

Sorbètt, Sorbetto. *Sorbett de pànera, de frutta, ecc.*: Sorbetto di panna, di frutta. *Sorbètt ben manteccaa*: Sorbetto bene mantecato. — *de campagna*: Sorbetto o gelato di campagna. *Sorbett de l'óngia*: Sorbetti delle botteghe a vento. (Fig.) « *M'aveva propi de capità anca stó ulter sorbètt?* »: « Mi doveva giusto capitare anche quest'altra battosta? »

— **Sorbettee, Sorbettiere, — de piazza**: — di qua e là.

— **Sorbettera, Sorbettiera.** (Fig.) « *Sta stanza l'è òna sorbettera* »: « Questa stanza è una sorbettiera ».

Sorbi, Sorbire, Assorbire. « *Oo dovuù sorbim quel noids per dò ór* »: « Ho dovuto giulebbarmi quel noioso per due ore ».

Sórd, Sordo. *Diventà sord*: Perdere l'udito. *Fà el sord*: Fare il sordo o fare orecchio di mercante. — *come òna tappa*: Sordo come una campana. — *e mutt*: Sordo muto. « *Ohe sii sord?* »: « Olà siete sordi? » (Agg.) *Lima sorda*: Lima sorda. *Teater sord*: Teatro sordo. « *El m'à faa òna guerra sorda* »: « Mi fece una guerra sorda ».

Sordinna, Sordina e Sordino. *Sonà colla sordinna*: Suonar a sordino. (Fig.) *A la sordinna*: Alla sordina.

Soree, Solaio (1), Soffitta. « *Portà*

sti tarabaccol in sul soree »: « Porta questo ciarpame in soffitta ».

Sorella, Idem. *La sorella magiòr, minòr, de latt*: Sorella maggiore, minore, di latte. « *El me ten come òna sorella* »: « Mi tiene come una sorella ». (Fig.) « *La mia scàtola la par sorella della vostra* »: « La mia tabacchiera è sorella carnale della vostra ».

Sorellastra, Sorellascia, Sorellinna, Sorellonna, Sorellastra, Bona sorella o sorella bona, Sorellina.

Sörg, Sorgere. *Sorg fœura*: Scaturire. *Sorg fœura òna vèna d'acqua*: Esce una polla.

— **Sorgent, Sorgente.** *Acqua sorgent*: Sorgente. (Colto) *I sorgent del Giuba*: Le sorgenti del Giuba.

Sorian Soriano. *Gatt sorian*: Gatto soriano. *Vèss peg d'òna gatta sorianna*: Essere peggior d'una gatta soriana. | *Carne sorianna*: Carne di bestia vaccina.

Sorimposta, Sovrimposta. *Vœuren levà tutt i sorimpost*: Voglion levare tutte le sovrimposte.

Sorintend, Soprintendere. « *L'è miss a sorintend i lavori de la Commisiòn* »: « L'han messo a — i lavori della Commissione ».

— **Sorintendent, Soprintendente.** *Sorintendent d'òn Archivi de S'tat* (in dis.): Soprintendente degli Archivi.

— **Sorintendenza, Soprintendenza.**

Soriceula, N. fr.: *Mètless in soriceula*: Mettersi in tutta libertà. « *La m'è comparsa a l'uss in soriceula* »: « Mi venne incontro tutta discinta ».

Soris, Sorriso. « *La g'à faa òn bell soris* »: « Gli fece un bel sorriso ».

Sormontà-montaa, Sormontare. *El Po l'à sormontaa la diga*: Il Po ha sorpassato o sormontato la diga.

— **Sormontadura, Sormontamento.**

Sorpassà-passa-passass, Sorpassare. « *El l'à sorpassaa a se la* »: « Lo ho sorpassato nello studio ». (Fig.) « *Ben, sorpassèmm quest* »: « Bene, passiamo sopra codesto o trasandiamo questo partito ».

(1) Solaio, in lingua, non è *Soree* ma è quel piano che serve di palco alla stanza inferiore e di pavimento alla superiore. Soffitto è quella intelaiatura di tavole, d'incannucciato o di tela, che sta attaccata alla travi che sostengono il palco, e che di solito viene *Soree* o *Spazzacà* e invece: Soffitta od anche Stanza a tetto.

— **Sorpassada**, Passata. *Dagh na sorpassada*: Dar una passata. *Sarèmm su ón occ, dèmegh óna sorpassada*: « Chiudiamo un occhio, Diamogli una passata ».

— **Sorprend - pres - prendes**, Sorprendere. *Sorprend a fa...*: Vedi *Dattà*. « *L'è óna robba che m'à orpres* »: « È una cosa che mi ha orpreso ».

— **Sorprendent**, Sorprendente. *L'era ón spettacol sorprendent lavvera*: « Era uno spettacolo davvero sorprendente ».

— **Sorpresa**, Idem. *Fà óna sorpresa*: Fare una sorpresa. *Fà sorpresa*: Mi sorprende. *Ona bella sorpresa*: Vedi *Improvvisada*. *On oh de sorpresa*: Un oh di sorpresa.

— **Sòrs**, Sorso. *A sors a sors*: A sorsi. « *Dàmen ón sors* »: « Damene un sorso ».

— **Sorsètt**, **Sorsettin**, **Sorsello**, **Sorsetto**, **Sorsellino**, **Sorsettin**.

— **Sort**, **Sorte**. *Tirà sù a sort*: Tirare o Estrarre a sorte. *I sort in lò*: Va a sorte o Pende da un caso l'affare. « *L'è magher de sort* »: « È magro di natura ». *Fann de tutt i sort*: Farne di tutte le sorta. *Ogni sort de gent o de robba*: Ogni sorta di gente o di roba. « *E de che sort!* »: « E di che tinna! » | (La forma del cacio lodigiano o parmigiano) *Sort maggenga*, *invernenga*: Le forme del cacio fatto in maggio e giugno o quelle fatte nell'inverno.

— **Sorti-rtìl**, **Sortire**. « *In minga sortii i numer* »: « I numeri non sono sortiti ». *Sortì de casa*: Uscir di casa. *Sortì el pan*: Lievitare il pane. *Sortì fœura cònt óna...*: Uscir fuori con una... « *L'è sorti* »: « È fori ».

— **Sortida**, **Sortita**. (Mil.) *Fà óna sortida*: Far una sortita. (Teatro) *Sortita*. *Ona cà cón dò sortid*: Casa con due riuscite. « *L'è vegnuu fœura cònt óna certa* »: « Idem ».

— **Sortito** (P. N.), **Sortito**. (Portinaio ne' teatri): Di ritorno.

— **Sortidór**, **Assortitore**. *Sortidór de seda*: Assortitore di seta.

— **Sortiment** (Volg.). Vedi *Assortiment*.

— **Sòrtó**, **Soprabito**. *On sortó næuv flammant*: Un soprabito novo

fiammante. *On sortó sbris*: Un soprabito che mostra la corda.

— **Sòrtorell**, **Sortorón**, **Soprabituccio**, **Soprabitone**.

— **Sortumà**, **Sorgere** dell'acqua, **Rampollare**. *L'acqua la séguita a sortumà*: L'acqua rampolla perenne.

— **Sortumm**, **Polla**, **Acquitrino**.

— **Sortumós**, **Acquitrinoso**. *Praa sortumos*: Prato acquitrinoso.

— **Sorveglià-egliaa**, **Sorvegliare**. « *L'è lù che sorveglia i lavorà* »: « È lui che sorveglia i lavori ». « *L'è sorvegliaa de la Questura* »: « È sorvegliato dalla Questura ».

— **Sorvegliant**, **Sorvegliante**. *Sorvegliante municipale*: Sorvegliante municipale.

— **Sorveglianza**, Idem. *La sorveglianza de la polizia*: Idem.

— **Sospènd-spenduu** o **ospes**, **Sospendere**. *An sospess la deliberazion*: « Hanno sospesa la deliberazione ». — *i pagament*: — i pagamenti. *Sospes dal post*: — dall'impiego.

— **Sòspensiòn**, **Sospensione**. *Sòspension d'anìm*: Sospensione d'animo.

— **Sòspensori**, **Sospensorio**. « *Mèttegh ón sospensori* » (Fig. sch.): « Sospendere ».

— **Sospètt**, **Sospetto**. *Dà sospètt*: Destare —. *Avègh ón poo de sospètt*: Aver un poco di sospetto. *Ona persona sospetta*: Una persona sospetta. (Pr.) *Chi è in difètt è in sospètt*: Chi è in difetto è in sospetto.

— **Sospèttà-ettaa**, **Sospettare**. « *Lù el sospetta semper de tutti* »: « Egli sospetta sempre di tutti ». « *Oo finna sospettaa che* »: « Ho sospettato persino che... ».

— **Sospèttós**, **Sospettoso**.

— **Sòspèttosón**, **Sospettosissimo**. *Sòspirà-iraa*, **Sospirare**. *Fà sòspirà óna robba*: Far sospirare o stentare una cosa. (Pr.) *Chi prima nó pensa in ultim sòspira*: Chi prima non pensa in ultimo sospira.

— **Sòspirin**, **Sòspirón**, **Leggero sospiro**, **Sospirone**.

— **Sòssènn** (Volg.). Vedi *Molto*. N. fr. pop.: *A di sossenn*: A dire o a fare assai. « *Mì che me n'infà sossenn* »: « Io me ne frego » (volg.).

— **Sòsta** (Aff.), Idem. « *Emm faa*

óna piccola sosta a... : « Facemmo una piccola — o posa a » (Il popolo dice: *Fermada*).

Sostantà-antaa-antass, Sostentare. *Bisògna sostentass ben se se vœuv avègh forza*: Bisogna sostenersi se si vuole star ritti.

— **Sostantiv**, Sostantivo. *L'aggettiv e el sostantiv*: L'addiettivo e il sostantivo.

Sostanza, Idem. *De sostanza*: Di sostanza, *Brœud de sostanza*: Brodo di sostanza o sostanzioso. *Gran apparenza e minga de sostanza*: Molta apparenza e poca sostanza. « *In sostanza pœu?* »: « In sostanza poi? » || « *El g'à ón milión de sostanza* »: « Ha un milione di sostanza ».

— **Sostanzètta**, **Sostanzonna**, Mediocre, grossa sostanza.

— **Sostanzios**, Sostanzioso. *Mangià, vin, ecc. sostanzios*: Cibo, vino sostanzioso.

Sostegn, Sostegno. *Sostegn de famiglia*: Sostegno di o della famiglia.

— **Sostegni-egnuu-egniss**, Sostenere. « *Lù el sosten che* »: « Egli sostiene che ». *Sostegnì el prèzzi*: Tener alto il prezzo o Sostenere una merce. *Stà sostegnuu*: Staro sostenuto o anche sul sostenuto. *Pann sostegnuu*: Panno fitto, sodo. (Colto) *Stil sostegnuu*: Stile sostenuto.

— **Sostenutèzza**, Sostenutezza. « *El g'à óna sostenutezza che la par finna affettaziòn* »: « Ha una sostenutezza che sembra affettazione ».

Sostitui-tuìl-tuiss, Sostituire. « *Oo già pensaa a sostitui* »: « Ho già pensato alla sostituzione ».

Sostitut, Sostituto. *Sostitut procurador del rè*: Sostituto procuratore del re.

— **Sostituzion**, Sostituzione. *In sostituzion*: In cambio.

Sott, Sotto. *Andà sott* (alle coperte) Andar sotto. *Andà sott* (acqua): Andar sotto. *Andà sott* (il sole) Andar sotto. *Andà sott* (alla comunione): Accostarsi. *Andà de sott* (gioco): Andar di sotto. *Andà al de sott* (negli averi) Andare al di sotto. *Dà sott*: Dar sotto. « *Dà sott* »: « Dagli sotto ». « *Fiaœui dèmegh sott* »: « Sotto amici, forza di braccia ». *Dagh sott a*

vun: Cavare di sotto a... *Fà sott* N. fr.: *Fà sott a pugn*: Fare a pugni. *Fà sott i covèrt*: Rincalzare. *Fann de sott e doss*: Farne di tutti i colori. *Fassela sott*: Empirsi i calzonni. *Mètt sott*: Metter sotto. *Mètt sott ón tappèll alla gamba d'ón tavol*: Metter una scheggia sotto la gamba d'un tavolo che traballa. *Mètt o mandà sott vun per fa ón affare*: Incaricare uno di far una faccenda. *Restà sott*: Restar sotto. *Restà sott a óna carrozza*: Rimaner sotto una ruota o sotto a un fallimento. *Vèss sott*: Esser sotto. *Vèss sott al tal maester*: Esser scolaro del tal... ». *Vèss sott a la tal giesa* (in dis.): Esser nel tale mandamento. *Vèss semper sott*: Esser sempre alle prese. *Vèss sott e sóra*: Esser sottosopra. *Vèss sott e sóra cònt i só gent*: Essere in rotta co' parenti. *Vèss sott per comprà*: Essere in pratica. *Vèss de sott de vun*: Star al di sotto. *Vèssègh sott quaicoss*: Gatta ci cova. *Gh'è sott cantinna*: Gatta ci cova. *Vèss tropp sott*: Esser troppo vicino, imminente. *Avègh sott de tœu miee* (bisticcio intraducibile): Esser lì per pigliar moglie. *Avègh tanti omen sott*: Aver molti operai sotto di sè. *Chi è sott è sott*: Chi è sotto è sotto. *El stà chì sott*: Sta qui sotto. *Tirè sott* (gioco): Allettare. *Taccà sott*: Metter sotto. *Tegnì sott*: Tener sotto o soggetto. *Sott a Natal*: Sotto Ceppo o Sotto le feste. *El de sott*: Il di sotto. *De sott in sù*: Di sotto in su. *Vèss sott ai esamm*: Aver gli esami a ridosso.

Sottanin, Sottanina e Sottanino. (quello delle ballerine). *In sottanin*: In sottana.

Sottcoa, Posolino. (Pop.) Gropiera. (Civ.) *El sottcoa del bast*: Il posolino del basto: *El sottcoa del finiment*: La groppiera.

Sotterrà-erraa-errass, Sotterrare. « *In restaa sotterraa sott a la franna* »: « Restarono sotterrati dalla rovina ». « *L'ân portaa a sotterà l'altre* »: « L'anno seppellito l'altro ieri ». *El tesor sotterras*: Un tesoro sotterrato. *Mort e sotterraa*: Morto e sotterrato.

— **Sotterani**, Sotterraneo.

— **Sotteró** (Volg.), Seppellitore, Necroforo.

Sottgòla, Soggolo. « *Te gh'ee abbibiaa tropp strett el sottgola al cavall* »: « Gli hai affibbiato troppo stretto il sottogola al cavallo ».

Sottinsù, Sotto in sù. *Dal sott in sù*: Sottosopra. *Voltà óna botiglia sott in sù*: Voltare una botiglia sottosopra.

Sottintend-intes, Sottintendere. « *Se sottintend!* »: « Si capisce, si sottintende ». *A furia de sottintes se intend nagott*: A furia di sottintesi non si capisce più nulla.

Sottolinea-lineaa, Sottolineare. *Sottolineà i paroll*: Sottolineare le parole.

Sottman, Sottomano, *Fà ón sottman*: Far un tradimentino. *De sottman*: Di sottomano.

Sottmanega, Sottomanica. *Ona sottmanega de tull*: Una sottomanica di tulle.

Sottocc Sottocchio. « *Ghe l'aveva sottocc* »: « Lo tenevo sottocchio ».

Sottomett-mettuu o mess-metcess, Sottomettere. « *El s'è sottomess a tutt i noster pretes* »: « Si è sottomesso a tutte le nostre pretese ».

Sottoponn-post-pones, Sottoporre. « *Tutti, se sà, sèmm sottopost a fallà* »: « Tutti, si sa bene, siamo soggetti ad errare ». *Sottopones a ón pes*: Sobbarcarsi a un peso.

— **Sottoscriv-itt-ives**. Sottoscrivere. *Sottoscriv el contratt*: Sottoscrivere il contratto. « *Mì sottoscrìtt...* »: « Io sottoscritto... ». « *Sottoscrìvet lì per mè* »: « Socrivi tu per me ».

— **Sottoscrizión**, Sottoscrizione. *L'è aperta óna sottoscrizion per ón monument a...*: È aperta una sottoscrizione per un monumento a...

Sottpagn, Sotto i panni. (Ir.) « *Te see insci anca sottpagn?* » (Appross.): « Se sei così anche nei giorni di festa la va male! »

Sottpanscia, Sottopancia. « *S'è rott el sottpanscia e el carètt l'è andaa per aria* »: « Si staccò il sottopancia e il carretto diè la balta ».

Sottpè (Striscia di cuoio nelle scarpe), Sottopiede.

Sottrà-ottraa-trass, Sottrarre. « Non lo si usa che in aritmetica ».

A sottrà quatter de des resta ses: Sottraendo quattro da dieci restano sei.

— **Sottrazión**, Sottrazione.

— **Sottraendo**, Sottraendo.

— **Sottrattór**, Sottrattore.

Sottscala, Sottoscala. « *L'an trovaa sconduu in d'ón sottscala* »: « Lo trovarono rimpiazzato in un sottoscala ».

Sottsóra, Sottosopra. « *Sèmm tutt sottsóra per la manna ammalada* »: « Siamo tutti sottosopra, colla mamma ammalata ». | « *Sottsóra el vegnarà a costa cóme se el fuss næuv* »: « Verrà a costar a un dipresso come se fosse novodì zecca ».

Sottenent, Sottotenente. « *El g'à 18 ann e l'è giamò sott tenent* »: « Non ha che 18 anni ed è già sottotenente ».

Sottvia, Sottomano. « *El le aiutava sott via* »: « Lo aiutava sottomano ».

Sottvós, Sottovoce. *Se pò no parlà sott vos cónt óna persona quand gh'è de l'altra gent*: Non si parla sottovoce quando c'è gente.

Sovegni-vegnuu-vegniss (Civ.), Sovvenire. « *El m'à faa sovegni che incæu...* »: « Ella mi fece sovvenire che oggi... » (Il pop. direbbe: *el m'à tiraa in ment*).

— **Sóvenir** (Civ.). Ricordino. « *Quèst l'è ón sovenir del mè pover...* »: « Questo è un ricordo del mio povero... ».

— **Soventór**, Soventore. « *I danee in trovaa ma el soventor...* »: « I denari ci sono ma il sovventore... ».

Sovenzión, Sovvenzione. *El comun tal el cerca óna* —: Il comune tale cerca una sovvenzione.

Soverti-verti, Sovvertire. (Civ.) « *Cerchen de sovertì la gent quietta* »: « Cercano di sovvertire la gente tranquilla » (Il pop. direbbe: *de mettegh di resii in cop*).

— **Sovertiment**, Sovvertimento.

Sovran, Moneta (in dis.), Sovrano. *Grazia sovrana*: Grazia sovrana.

Spaccà-accaa-accass, Spaccare. « *M'è se spacca i calzón chi sul cavall* »: « Mi si fà uno spacco nei calzoni qui sull'inforcatura ».

— **Spaccada**, Spaccata. (Scherma) Spaccata. *La spaccada o el*

spaccaa d'óna fabbrica in disègn:
Lo spaccato d'una fabbrica.

Spaccadura, Spaccatura. *In la montagna s'è faa óna —*: Nel monte s'è fatta una spaccatura.

Spaccalègna, Spaccalègna. *El spaccalègna de la scióstra*: Lo spaccalègna del venditorio. (Il pop. direbbe: *S'ceppa legna*).

Spaccia-acclaa, Spacciare. « *El se spaccia per...* »: « Si spaccia per ».

— **Spacciadura**, Disinvoltura. « *L'è pien de —* »: « È disinvoltato ». *Spacciadura sospèta*: Sfaciataggine.

— **Spacciativa**, Come spacciadura. | Sbrigamento (non com.). La dote dello sbrigativo.

Spacciugà - ciugaa. Vedi *Pacciugà*.

Spada, Idem. *A fil de spada*: A filo di spada (in dis.). *A spada tratta*: A spada tratta. *Difend vun a spada tratta*: Difendere uno a spada tratta. *Tirà fœura la spada*: Sguainare la spada. *Tirà de spada*: Tirar di spada.

— **Spadada** (non com.), Spadata (non com.).

— **Spadazzin** (Vecchio). Vedi *Spadaccino*.

— **Spadaccino**, Idem. *Famóso —*: Idem.

— **Spadee** (In dis.), Spadaro (in dis.).

— **Spadinna**, Spadino (1), Spillone. *Spadinn d'argent di Brianzœul*: Gli spilloni d'argento delle Brianzole. *El gir di spadinn*: La raggera.

Spagh, Spago. *Tirà el spagh*: Tirar lo spago. *Ligà sù cont ón poo de spagh*: Assicurare con una cordicella.

Spaghet, Spaghetto. *Mètt adoss del spaghet*: Fare spago. « *G'oo avuu ón spaghet de nó di* »: « Ebbi una paura terribile o ebbi uno gran spago! » | (Pasta da minestra) Nastrini.

Spagna, Idem. *Cera de Spagna*: Idem. *Grande de —*: Grande di Spagna. *Pan de —*: Pane di Spagna. « *Porca Spagna!* »: « Idem ».

— **Spagnoeu**, Spagnolo. *Parla frances còme óna vacca spagnœula*: Vedi *Vacca*.

— **Spagnolèta**, Spagnoletta. — *della finestra*: Spagnoletta della finestra. | (Frutto) Babbagigi. | (Sigaro) Idem.

Spaguresg (Volg.). Vedi *Fiffa*. Sgomentone.

Spalanca - ancaa, Spalanear. « *In quell moment s'è spalancaa la porta e* »: « In quel punto si spalancò la porta e ». *Spalanca i oc.*: Vedi *Sbarattà*.

Spalla, Idem. *Andà giò di spall* (Di veste femmin.): Che non sta sulle spalle. *Após ai spall*: Dietro le spalle. *Avègh o Mètt i spall al mur*: Avere o metter le spalle al muro. *Avègh i spall gross*: Avere grosse spalle. *Avègh tanti carnevai sui spall*: Avere molti carnevali sul groppone o sulla schiena. *Avègh vun sui spall*: Avere uno alle sue spalle (pop.). *Divertiss o rid ai spall di alter*: Divertirsi o ridere alle spalle altrui. *Fè spalla a vun*: Spianar le costure a uno. *Imparà ai spall di alter*: Imparare all'altrui spalle. « *La finirà pœu a andà sui sò spall* »: « Finirà poi col ricadere sulle sue spalle ». *Largh de spall o avègh dō spall de facchin*: Avere le spalle quadre. « *Me par de sentimm ón pes giò di spall* »: « Mi sento un peso giù dallo stomaco ». « *Me par de sentimmela a còr giò per i spall* »: Vedi *Còr*: *Mètt i gamb in spalla*: Mettersi la via fra le gambe. *Strengiuu in di spall*: Povero in canna. *Tœu sù vun in spalla o in spallèta*: Caricarsi uno sulle spalle. *Trà apés ai spall o Buttà óna robba giò di spall*: Gittarsi una cosa dietro le spalle. *Voltà i spall a vun*: Voltar le spalle a uno o il bel di Roma. *Tirà sù i spall*: Far una spallata.

— **Spallaa**, Spallato.

— **Spallasc**, Spallaccie.

— **Spallass**, Spallarsi.

— **Spalleggià - eggiaa - eggiam**, Spalleggiare. « *L'è spalleggià dal bancher W...* »: « È spalleggiato dal banchiere W... » | *Cavall che spalleggia*: Idem.

— **Spallera**, Spalliera. *A spallera*: A spalliera. *Mètt in spalle*:

(1) In Fior. il diminutivo di Spada si fa *ma'chile* ma non è applicabile in nessun modo alle Spadine delle Brianzole.

a: Disporre a spalliera. *Galan-
mm de spallera*: Furfante.

— **Spalletta**, Spalletta. *Portass
n spalletta*: Portarsi a cavalluc-
cio. *Stà in spalletta*: A birichio-
i. *La spalletta della finèstra*: La
palletta della finestra. (Salume)
palla.

Spallin, Spallina. « *El g' à avuu
spallinn* »: « Ebbe le spalline o
anche gli spallini ».

Spallon (Volg.). Vedi *Sfrosadór*.

Spalmada, Spalmata. « *Ona spal-
nada sulla spalla, che m' à faa
altà via* »: « Una spalmata sulla
palla che mi fe' trasalire ».

Spampanà-panaa, Spampana-
re (1), Divulgare. « *L'è andaa in-
órno a spampanà tutt coss* »: « An-
dò in giro a spampanar ogni co-
sa ».

— **Spampanada**, Spampanata e
Millanto. « *Fèmm ón poo men de
spampanad!* »: « Spampaniamo un
po' meno, ragazzi! o anche Fac-
ciamo un po' meno cogliate ».

— **Spampanadór**, Cicalone, Mil-
lantatore.

Spanà-naa, Spannare. *I lattee
vegg de Milan nó vendèn che latt
panaa*: I vecchi lattai di Milano
non vendono che latte spannato.

Spand, Spandere. *Spand acqua
civ.*: Spander acqua. *Spend e
spand*: Spender e spandere.

Spanna, Spanna, Palmo. *Alt
óna spanna*: Alto un palmo da
terra o come un soldo di cacio.
Cascià faëura óna spanna d' occ:
Metter fuori tanto d'occhi. *Fà óna
spanna de musón*: Far un muso
lungo un palmo. *Largh óna bon-
na spanna*: Largo più di un pal-
mo.

— **Spannètta**, Spannello. *Giugà
a spannètta* (Appross): Giocare alle
murelle.

Spans, Spanto e Sparso. *On vas
molto spans*: Un vaso a bocca lar-
ghissima.

Spanscià-ansciaa-sciass, Span-
ciare. *Spansciass del rid*: Span-
ciarsi dalle risa.

— **Spansciada**, Spanciata. « *Oo
daa óna spansciada in terra* »:
« Diedi una spanciata ». « *S'è faa*

óna spansciada de figh »: « S'è
fatto una — o scorpacciata di fi-
chi ».

Spantegà-tegaa, Spandere. « *La
gent la s'è spantegada ón poo de
per tutt, giò per tutt i contrad* »:
« La gente o folla si è sparsa un
po' dappertutto giù per tutte le
vie ». *Spantegà idanee*: Scialacqua-
re o Sbraciare. *Spantegà prote-
zión*: Darsi grande aria di prote-
zione.

— **Spantegón**, Parabolone e
Scialacquatore o Sbracione.

Sparà-araa-arass, Sparare. « *El
s'è sparaa óna revolverada in bók-
ca* »: « Si sparò la revoltella o
un colpo di rivoltella in bocca ». *Sparà
in aria*: Sparar in aria. | *Carbón
che spara*: Carbone che
schizza. *Sparà la frusta*: Far
chioccare la frusta. | *Sparà faëu-
ra di scalzad*: Sparar calci. *Sparà
di pètt*: Sparar corregge. | *Bisò-
gna sentì cóme el sparà!* »: « Bi-
sogna sentire come spara o come
si millanta o come schianta gran-
dezze ».

— **Sparada**, Sparata. Nel pri-
mo, secondo e quarto senso.

Sparavee (In dis.), Sparviero e
Smiracolato. « *El faseva certì occ
de sparavee* »: « Faceva certi oc-
chi da sparviero ». *Vèss cóme la
quaia sott al sparavee*: Esser co-
me la colomba sotto lo sparviero.
| (Di persona) « *L'è ón sparavee
semper in disordin* »: « È un vero
sparpaglione ». | (Arnese de' mu-
ratori) Sparviero.

Sparg, Spargio (in Val di Chia-
na), Asparagio, Sparagio. *Mazz de
sparg*: Mazzo di sparagi. *Sparg
de móntagna, salvadigh*: Aspara-
gio di macchia, salvatico. *Vegnì
via cóme ón sparg*: Crescere co-
me un asparagio. | (Sch.) (Fu-
cile militare) *Cól sparg in spal-
la*: Col fucile in spalla. (Sigaro)
« *Cónt el sò bravo sparg semper
in bócca* »: « Col suo bravo sigaro
di Virginia sempre fra le lab-
bra ». | *Sparg-argiuu-spars, arges*.
(Caciai) *Sparg el butter*: Appa-
stare il burro. *Salam ben spar-
giuu*: Salame bene appastato o
impastato. « *I faëni in volaa d' in
sul tavol e in andaa a sparges ón
poo de per tutt in stanza* »: « I fo-
gli han preso il volo dal tavolino

(1) Il significato proprio di Spampanare,
in flor., è quello di levar i pampani, per-
chè l'uva possa maturare completamente

e sono andati a sparpagliarsi un po' dappertutto nella stanza ». « *El pezzo duro el s'è tutt spargiuu* »: « Il pezzo gelato s'è squagliato tutto o spappolato ».

— **Sparglott, Spargin, Spargión, Sparagio, Sparagino, Sparagione.**

— **Spargera, Sparagiaia. Ona — che ghe rend** »: « Una — che gli frutta ».

— **Sparglada (P. N.), « Diman andèmm fœura del dazi a fà ona bonna spargiada ? »**: « Domani si va fuori di porta a far una scorpiata di asparagi ? »

Spari-aril-ariss, Sparire e Spolverare. « *L'era chi adèss; l'è sparii* »: « Era qui or ora; è sparito ». *Fà spari ona robba*: Spolverare una cosa. *I danee appènna ciappaa in giamò bèi e sparii*: I danari appena toccati son già belli e spariti. *Passa, marcia, spariss*: Passa, marcia, spariscei. « *El faseva spari i boccon come se nient en fuss* »: « Spolverava sì ch'era un piacere a vederlo ».

Sparmi-armil-armiss, Risparmiare. *Sparmi el fiaa*: Risparmiare il fiato. « *Te podet sparmi de andà fin là* »: « Puoi tralasciare di andare fin là ». (In quasi tutti i casi in cui la gente ammodo dice *Risparmià* il popolo usa lo *Sparmi*).

Sparón, Sparatore. *Vèss ón gran sparón*: Esser uno sbracione.

Sparpaia-aiaa-aiass, Sparpagliare. *Sparpaia fœura*: Sparpagliare. *A Dogali i noster soldaa marciaven sparpaiaa fœura*: A Dogali i nostri soldati marciavano sparpagliati.

— **Sparpaiaa, Sparpaglio e Sparpagliamento.**

— **Sparpaion, Sparpaglione.**

Sparposet (Volg. id.). Vedi *Sproposit*.

Spart, Parte. *A spart*: A parte. « *Lassèmm de spart...* »: « Lasciamo da parte... »

Spartì-artil-artiss, Spartire. *Spartì in mèzz*: Dimezzare. *Spartì el mal in mèzz*: Far il danno a metà. *Spartì ón guadagn*: Spartire un guadagno. *Spartì i cavèi*: Spartir i capelli sulla fronte. « *Tra mè e lù gh'è pocch de spartì* »: « Tra me e lui c'è poco da spartire o possiamo far il tocco ».

Avègh nient de spartì con vun: Non aver nulla da spartire con uno. *Fà ón'amicizia de spartì cù pèrtich*: Far un'amicizia a tutta prova. *Spartì i cùgiaa (pop.)*: Far casa da sè. *Spartiss* (di coniugi): Dividersi.

— **Spartizión, Spartizione.** *Fà i spartizion*: Fare la spartizione.

Spasem (Volg.). Vedi *Spasim*.

Spasim, Spasimo. *On spasin d'inferno*. Uno spasimo d'inferno. *Morì in di spasin*: Morire tra gli spasimi.

— **Spasimà-ima, Spasimare.** *Spasimà per vunna o per vun*: Spasimar d'amor per... *Spasimà de set*: Spasimar dalla sete.

— **Spasimant, Spasimante.** « *L'è ch'el spasimant* »: « È qui lo spasimante ».

— **Spasmodich, Spasmodico.** *Celica spasmodica*: Idem.

Spass, Spasso. *Andà, menà, mandà a spass*: Andare, condurre, mandare a spasso. *Mandà a spass ón impiegaa*: Metterlo a sedere. *Operari a spass o disoccupaa*: Lavorante a spasso o disoccupato. *Tœuss spass de quaidun*: Prendersi spasso di alcuno. *Tœuss el spass de fà ona robba*: Cavar il gusto di far una cosa.

— **Spassass, Spassarsi.** — *via ón poo*: Prendersi un po' di svago.

— **Spassatemp (Volg.).** Vedi *Passatemp*.

— **Spasseg, Spasseggio.** Vedi *Passeg*.

— **Spasseggia, Spasseggiare.** *Vedi Passeggia* (di cavallo): Spasseggiare.

— **Spasseggiada, Spasseggiata.** *Vedi Passeggiada*.

Spassionass-onaa, Spassionarsi. « *Me sònt spassionaa cón lù* »: « Mi sono spassionato con lui ». « *Mi sònt spassionaa in stó affari* »: « Io sono spassionato in questo affare ».

Spaterà (Volg.). Vedi *Paterà*.

Spàtola, Spatola. *Spatola d'è speziee*: Spatoletta. *« La g'è d'è spatól lóugh e gross »* (mani): « È certe mestole lunghe e grosse » (Anche di piedi) « *La g'è sott d'è spatol che paren quèi de san Carlón* »: « Ha due piedoni spropositati ».

— **Spatoletta, Spatoletta.** (I pittori) Mestichino.

Spattuscent (Volg.). Vedi *Pat-*
uscent.

Spauresg, Pauroso.

Spavent, Spavento. *Avègh avuu*
in gran spavent: Aver preso
un grande spavento o Esser stato
preso da un grande spavento. « *El*
r'à ón talent che fà spavent »:
Ha un ingegno che fà spavento».
(Iperb.) « *Gh'era ón spavent de*
gent »: « C'era un subisso di gen-
te ». « *E vanzaa tanta robba che*
fà spavent »: « Ci rimase tanta
roba da far spavento ». | (Malatt.
del cavallo) Spavento.

— **Spaventà-entaa-entass**, Spa-
ventare. *Gh'è nient de spaventass*:
Non c'è da spaventarsi o spaven-
tarsene. | (Vendere a rompicollo).
« *L'à spaventaa tutta la robba de*
ca »: « Vendette a rompicollo ogni
cosa ».

— **Spaventacc**, Spauracchio.

— **Spaventapasser**, Spauracchio
per gli uccelli. (Di persona) « *L'è*
in spaventapasser »: « È uno spa-
valdo o anche al contrario È uno
sgomentone ».

— **Spaventós**, Spaventoso. *Una*
paura spaventosa: Una paura spa-
ventosa.

Spazi, Spazio. (Colto) *El spazi*
'è infinito e eterno: Lo spazio è
infinito ed eterno. *El spazi per*
mett giò el banchin a la féra: Lo
spazio per la baracca della fiera.
« *Guarda chì gh'è del spazi anca*
per tì de settuss »: « Guarda qui
c'è posto da sedere anche per te ».
(Stampat.) Spazio. « *Chì ghe vœur*
mussee spazi »: « Qui ci vuole più
spazio ». | *I spazi e i lini della mu-*
sica: Lo spazio e le linee della
musica.

— **Spaziet**, **Spaziettin**, Spa-
zietto, Spaziettino.

— **Spazià-azlaa** (Tipogr.), Spa-
ziare, Spaziato.

— **Spaziadura**, Spazieggiatura.

— **Spaziós**, Spazioso. *Frónt spa-*
riosa: Fronte spaziosa.

Spazzà-azzaa, Spazzare. « *Spaz-*
za via stó rud »: « Spazza questo
sudiciume ». *Spazzà el forno*:
Spazzare il forno. *Spazzà la casa*
(rubare): Spazzar la casa. P. E.:
« *Oo trovaa spazzaa la casa* »: « Ho
trovato ripulita o spolverata la
casa ». *Spazzà*: Sgomberare. *On ciel*
spazzaa: Cielo spazzato. *Cera*

spazzada: Cera ilare. *Frónt spaz-*
zada: Fronte aperta.

— **Spazzabaslott**, Giovane di
bottega (1).

— **Spazzabottegh**, Ladro vota-
tore di botteghe.

— **Spazzacà**, Soffitta. Vedi *So-*
ree.

— **Spazzacamin**, Spazzacamino.
Se sent più intórno i vós di spaz-
zacamin: Non s'ode più nelle vie
il grido dello spazzamino.

— **Spazzacampagn**, Spazzacam-
pagne, Trombone.

— **Spazzapiatt**, Mangione.

— **Spazzapignatt**, Guattero.

— **Spazzapolee**, Ladro di polli.

— **Spazzapozz**, Votapozzi.

— **Spazzorègg**, Stuzzicorecchi.

— **Spazzada**, Spiazzata e Spia-
nata.

— **Spazzadura**, Spazzatura. *La*
spazzadura di oreves: Calia o spaz-
zature d'oro e d'argento.

— **Spazzament**, Sgombero.
« *Quand l'è che fétt el spazza-*
ment? »: « Quand'è che sgombe-
ri? »

— **Spazzètta**, Spazzola. *Spaz-*
zetta di pagn, di scarp, di cavèi o
de tèsta: Spazzola da panni, da
scarpe, da capelli, da testa. | *Fà*
spazzetta: Spulezzare. « *Vói fà*
spazzetta de chì »: « Ohe tu, levati
di costì ».

— **Spazzettà-ettaa-ettass**, Spaz-
zolare. *Pagn ben spazzettaa*: Panni
bene spazzolati. « *Spazzettèmes* »:
« Spazzoliamoci ».

— **Spazzettada**, Spazzolata. *Ona*
bonna spazzettada: Una bona —
o setolinata.

— **Spazzettee**, Setolinaio.

— **Spazzettin**, Spazzettino. *El*
spazzettin di dent: Il setolino da
denti.

— **Spazzettón**, Spazzolone. *El*
spazzetton per i tappee: Lo spaz-
zolone pei tappeti.

— **Spazzin**, Spazzino. *El spaz-*
zin di strad: Lo spazzino delle
vie. *Spazzin de giesa*: Spazzino
da chiesa.

Specc, Specchio. *Nètt come ón*
specc: Pulito come un specchio o
terso come un cristallo. « *La stà*

(1) I Fiorentini per render l'idea dello
Spazzabaslott avevano il Far le fiche alla
cassetta, ora giù d'uso.

semper davanti al' specc: « Sta sempre allo specchio ». « *El g'à el vizi de guardass in del specc quand el parla cón quaichedun* »: « Ha il vizio di mirarsi nello specchio quando parla con qualcheduno ». *¶ Rampegà sui specc (per avegh reason)*: Attaccarsi all'intonacato. *Vedèssela in d'ón specc*: Aspettar-sela. P. E.: « *Mì me la vedeva in d'ón specc* »: « Me la sentivo scorrer giù per le reni ».

Speccennà (Volg.). Vedi *Spettinà*.

Specchià (Volg.). Vedi *Spettà*.

— **Speccenada** (Volg.). Vedi *Pettenada* N. F.: *Dà via o tœu sù ona speccenada*: Dare o toccare una spellicciatura.

Special, Speciale. *Per grazia special*: Per grazia fiorita.

— **Specialment**, Specialmente, Tanto più se...

Specie, Idem. (Civ.) *La conservazion de la specie*: La conservazione della specie. *De la peggior specie*: Della specie peggiore o della peggior specie. *Ona specie de... cossasœviami*: Un coso, un che so io. « *Quand l'è così la robba, la cambia specie* »: « Quand'è così la cosa, cambia specie ». « *Me fà specie* »: « Mi fa specie ». (Avv.) *In specie*: In specie.

— **Specificà-icaa**, Specificare. « *Vùi che el cunt el sia specificaa* »: « Voglio che il conto sia specificato ».

— **Specifich**, Specifico. (Civ.) *Pes specifich*: Peso specifico. *El chinin l'è specifich per la féver*: Il chinino è uno specifico contro la febbre.

Specill, Specillo, Tenta. « *El m'à visitaa la piaga col specill* »: « Mi esplorò la ferita colla tenta ».

Spècola, Specola. *La spècola de Brera*: La specola di Brera.

Speculà-culaa, Speculare. *Speculà in Bòrsa*: Speculare in Borsa. « *El specularia sulla pell d'ón picœucc* »: « Scorticherebbe il picciocchio per venderne la pelle ».

— **Speculadór**, Speculatore, Rubbattino.

— **Speculaziòn**, Speculazione. « *El fà di magher speculaziòn* »: « Fa delle magre speculazioni ». *Cattiv* —: Cattive —.

Sped, Spiedo e Spiede. *Girà el*

sped: Girar lo spiede. *On sped de dórd*: Una schidionata di tordi. *¶ Tanghero*. « *El m'a mandaa on sped d'ón omm che capiss na gott* »: « Mi mandò un tanghero che non capisce nulla ».

— **Spedada**, Schidionata o Colpo di spiedo.

Spedi-edil, Spedire, *Spedi on pacch a gran velocitaa*: Spedir un pacco, un plico a gran velocità. — *on mandaa*: — un mandato. *¶ Spedii dal dottor*: Spedito e spacciato dal medico. *¶ « Quell'affare lo bèll e spedii »*: « Quell'affare l'ho bell'è spedito o sbrighato ».

— **Speditór**, Speditore.

— **Spediziòn**, Spedizione. *Offis de spedizione*: Ufficio di spedizione. *Vèss in spedizion*: Pronto per essere spedito. *¶ La spedizione de Crimea*: La spedizione di Crimea. *¶ (Sarti) Tant in stoffa, tant in spedizion*: Tanto in stoffa, tanto in fattura e tanto di guarnizioni.

— **Spedizioner**, Spedizioniere.

Spegasc, Scarabocchio. *Ona brutta copia pièna de spegasc*: Una minuta... piena di scarabocchi. « *Sta firma l'è on spegasc* »: « Questa tua firma è uno scarabocchio ». *¶ Di su di spegasc*: Dire delle porcherie. *¶ Fà on spegasc*: Abortire o Far una sconcatura. *¶ (In arte) « Stó quader l'è on spegasc »*: « Questo quadro è un aborto o una sconcatura ».

— **Segascià - asciaa - asciam**. Scarabocchiare.

— **Spegascìn**, Pittore da chio-ciole.

— **Spegascion**, Sciatto, Licenzioso. « *In del parlà l'è on spegascion* »: « È uno sboccato ».

— **Spegg**. Vedi *Spècc*.

— **Speggee** (In dis.), Specchiato (in dis.), Chi fa specchi.

— **Speggent**, Specchiato. *Nu speggent*: Netto come uno specchio.

— **Speggera**, Specchiera (Arezzo e Siena), Toeletta, Consòle cun suvvi la spera.

— **Speggett**, Specchietto. *Caccia del —*: Caccia collo — alle allodole.

— **Spegginna**, Mostra. *Mett e mettes in spegginna*: Mettere e mettersi in mostra. *Falla vedè in —*: Uccellare o Far oilecca.

— **Speggiòn**, Grande specchio.
Spelà-elaa-elass, Spelare e Spel-
 lare. *Gatt spelaa*: Gatto spelac-
 chiato. « *Me se spela tutta la fac-
 cia* »: « Mi si spella il viso ».

— **Speladura**, **Spelament**, Spel-
 latura, Spellamento. *Se ved la
 speladura*: Si vede la spellatura.

Spelonca, Idem. *Ona casa cóme
 óna spelonca*: Una casa che è una
 specie di spelonca. *Spelonca de
 lader*: Spelonca di ladri.

Spelorc (Volg.). Vedi *Spilorc* e
 voci sorelle.

Spelucca-luccaa-luccass, Spi-
 luccare (1), Spiluzzicare. *Speluccà
 o peluccà i ossitt*: Spilluzzicare o
 Piluccare gli ossicini. « *Stó tò cap-
 pèll l'è tutt speluccaa* »: « Questo
 tuo cappello è tutto spelacchiato ».

Spend, Spendere. *Avèghen pocch
 de spend*: Averne pochini. *Guardà
 minga a spend*: Non badar a spen-
 dere. *Spend del sò*: Spendere del
 suo. *Savè fà a spend ben i sò da-
 nee*: Saper spendere bene i suoi
 quattrini. *Faghi spend*: Farglieli
 spendere. « *Lù el spend e i alter
 goden* »: « Egli spende e gli altri
 godono ». *Savè per quanto el se pò
 spend*: Sapere quanto si può spen-
 derlo. *Spend a pocch a pocch*:
 Spendere a micino. *Spend e spand*:
 Spendere e spandere. *Spend la pa-
 rolla de vun*: Spendere la parola
 d'uno. *Spend i occ del coo o l'im-
 possibil*: Spender gli occhi, a refe
 doppio, a rotta di collo. « *Quanti
 ghe n'è tanti ne spend* »: « Tanti
 ne nasce tanti ne muore ». (Pr.)
Chi più spend men spend: Chi più
 spende meno spende. *L'è mèi
 spend in pan che in medesinn*
 (Appross.): Son meglio le fave che
 durano dei capponi che mancano.

— **Spendascià**, Spender male e
 spensieratamente. « *Lù el v'è a
 spendascià i sò danee in bombón* »:
 « Egli spende a profusione de'
 quattrini in dolciumi ». « *El spen-
 dascià i sò ghei in asnad* »: « Egli
 spreca fior di denaro in bazzeco-
 le ». « *El spendascià* »: « Spenduc-
 chia assai ».

— **Spendacción**, Spendaccione.

« *Fà minga el spendaccion* »: « Non
 mi fare lo — o il prodigo ».

— **Spendibil**, Spendibile. *Spend
 el spendibil*: Spendere colla pala,
 senza misura. « *Stó danee chi l'è
 minga spendibil* »: « Questa mo-
 neta non è spendibile ».

— **Spenditor**, Spenditore.

Spendolà-dolaa-olass, Spenzo-
 lare. *Spendolass in fœura della
 finès/ra*: Spenzolarsi per veder
 fuori di finestra.

— **Spendolera**, Spenzolone. *A
 spendolera*: Spenzolato.

Spenser (D. In.) Idem.

— **Spenserin**, Piccolo spenser.

Spensieraa (Civ.), Spensierato.
 « *Cón tanti motiv che g'avariam de
 pensà ai fatt noster, pur sèmm
 tutti spensieraa* »: « Malgrado tante
 cause di serietà siamo tutti spen-
 sierati ».

Sperà-eraa, Sperare. *Gh'è pù
 nient de sperà*: Non c'è più da
 sperare. « *Vùì sperà de...* »: « Vo-
 glio sperare che... » « *Tutt fà spe-
 rà che* »: « Tutto fa sperare che ».
 (Pr.) *Chi viv sperand mœur ca-
 gand*: Chi vive di speranza muore
 cantando.

— **Speranza**, Idem. *Dà, tœu,
 perd la speranza*: Dare, togliere,
 perdere la speranza. *Tegnù in —*:
 Mantenere la speranza a uno o
 Tenere a erba trastulla. *Speranza
 d'ora*: Speranza mia. (Pr.) *Fin che
 gh'è fìaa gh'è speranza*: Fin che
 c'è fiato c'è speranza.

Spergiur (Aff.), Spergiuro. Il
 pop. direbbe: *Vun che giura el
 fals*.

— **Spergiurà-uraa**, Spergiurare.
Giurà e spergiurà: Giurar e sper-
 giurare.

Speriment, Sperimento. Vedi
Esperiment.

— **Sperimentà-entaa**, Sperimenta-
 tare. *La scienza adèss nó la se
 basa che sul gran sperimentà* (col-
 to): Oggi la scienza si basa assai
 sul metodo sperimentale.

Sperlà-erlaa, Sperare e squat-
 trinare. *Sperlà i œuv*: Sperar le
 ova. « *L'oo sperlaa in tutt i sens* »:
 « L'ho squattrinato in tutti i sen-
 si ». « *Prima de risolves el stà lì a
 sperlalla di ór* »: « Prima di risol-
 versi a una cosa sta lì a squat-
 trinarla delle ore ».

— **Sperlada**, Sperata. « *Dagh óna*

(1) Spiluccare è voce in disuso e signi-
 ficava non lo *Speluccà* mil. ma il leccarsi
 de' gatti. Fu notata per la solita ragione.

bonna sperlada »: « Dagli una ri passata a modo ».

Sperlongà (Volg.). Vedi *Pro-longà*.

Sperlusc e Sperluscent, Scapi-gliato. *La sperlusc* (quasi soprano-
nome): La Ruffella.

— **Sperluscia-usciaa-uscias**, Spellicciare. *Sperlusciass i cavèi*: Scapigliarsi. | « *Se s' in sperlusciaa* »: « Si sono spellicciati ».

Spermaceti, Idem. *Cónt el spermaceti se fà i candel stearich*: Collo spermaceti si fanno le così dette steariche.

Spernazza, Sparnicciare (Arezzo), Starnazzare.

Sperón e Sprón, Sperone e Sprone. *A spron battuu*: A spron battuto. *Gallina cón i speron*: Gallina vecchia. *Speron del cavall* (malattia): Sperone.

— **Speronà-onaa**, Spronare. « *Stó rozz o cavall per fall galoppà bi-sògna speronall a sang'u* »: « Questa brezza per farla galoppare bisogna spronarla a sangue ».

— **Speronada**, Spronata e Fiancata. *Ona bonna speronada e avanti*: Una bona fiancata e avanti.

— **Speronasc, Speronin, Speronee**, Rozzo sprone, Piccolo sprone, Spronaio.

Spesa, Idem. *Entrà in spesa*: Entrar in spesa. *Fà spesa*: Far spesa. *Andà a fà la spesa* (al mercato): Andar a far la spesa. *Cavagh i spes*: Ricattar o Ricavar le spese. *Coprì i spes*: Far fronte alla spesa. *Imparà a sò spes*: Imparar a proprie spese. *Vèss de gran spesa o de pocca spesa*: Esser di grande o di poco pasto. *Portà minga la spesa*: Non valer la spesa. *Stà in sui spes*: Star sulle spese. *Trà via la spesa*: Buttar via la spesa. *Vèss condanna in di spes*: Esser condannato nelle —. *Vèss pussee la spesa che el guadagn*: Essere più la spesa che l'impresa. *Tœu giò di spes*: Uccidere, Freddare uno. *Spes impreveduu o che toccarien minga*: Colatoi.

— **Spesaa**, Spesato. *Ona lira al dì e —*: Una lira al giorno e —.

— **Spesascia, Spesetta, Spesona**, Spesaccia, Spesarella, Spesona.

Spèss, Spesso. *De spèss*: Spesso. *Pocch e de spèss*: Poco ma spesso. *De spèss còmè*: Spesso spesso. | (*Denso*) « *L'è tropp spèss stó...* »: « È troppo spesso codesto... ». *Opp*. La gelatina vuol essere spessa ». *La se fà spessa*: La matassa s'arruffa o La cosa rinforza. *Opp*. Il bisogno o il pericolo incalza. *Opp*. La comincia a puz-zare.

Spessegà e Pessegà (Volg.). Vedi *Fà impressa*.

Spettà-ettaa-ettass, Aspettare. *Spettà vun*: Aspettar uno. — *ón'oc-casion, óna lèttara, ecc.*: Aspettar un'occasione, una lettera. *Aspettà che la vègna bonna*: Aspettar la palla al balzo. « *Te podet spettà ón pèzz* »: « Avrai a aspettar un pezzo ». *Spettassela*: Aspettarsi, Aspettarsela. « *Me l'aspettan pœu minga!* »: « Non me l'aspettavo ». « *I quaranta i spetti pù* »: « I quarant'anni li ho già passati ». « *Da quell'avarón nó se p-deva spettà de mèi* »: « Da quella lesina non c'era da aspettarsi di meglio ». « *Spettà mi!* » (qua-minaccia): « Aspetta vè! » (Pr.) *Chi le fa le spetta*: Chi la fa l'aspetta. *Spetta bò che èrba crèss*: Aspetta cavallo che l'erba cresca. *Chi g'à temp nó spetta temp*: Chi ha tempo non aspetti tempo.

Spettacól, Spettacolo. « *Mentri gh'era spettacól, in teater...* »: « Durante lo spettacolo... » « *El s'è tòt lù l'impresa de fà ón spettacól nœuv* »: « Si prese l'incarico del novo spettacolo ». | « *Oh brutt spettacoll!* »: « Brutto spettacolo! » | « *Bisògna sentill quell spettacól a cuntà sù* »: « Bisogna udire quel miracolaio a raccontare... »

Spettanza (Civ.), Spettanza. « *L'è minga de mia spettanza* »: « Non è di mia spettanza ».

Spettasc o Spettasceri, Schiacciata, Schiacciamento. « *N'án fœ ón spettasc* »: « Ne han fatta una schiacciata e anche una strage » (di persona sola) una paniccia ».

— **Spettascià - asciaa - asciam**, Spiacciare. « *El parla (il dialetto) spettasciaa* »: « Parla il dialetto sbracato o spaccato ». « *L'è restaa spettasciaa sott a quell pa-terribil* »: « Restò spiacciato sotto quel tremendo peso ».

Spettinà-inaa-inass, Spettinare, Rabbuffare. *Vèss spettinaa*: Essere sbertucciato o scapigliato.

Speziaria, Spezieria. « *Và alla speziaria a laeu...* »: « Va alla farmacia a prendere ». | « *In stó stuua la g'à miss troppa speziaria* »: « In questo stracotto ci ha messo troppa — ».

— **Speziee**, Speciale. *Cùnt de speziee*: Conti da speciali. *Intendesen come ón speziee a fà cópp*: (Appross.) Intendersene punto.

Spezz, Spiccioli. *Gh'è pù de spezz*, *se pò nò fa la villa*: Non ci sono più spezzati, non si cammina più. | (Librai) *On'opera spèzza* Opp. *ón tomm spèzz*: Una spezzatura o un tomo scompagnato.

Spezzà-ezzaa (Civ.), Spezzare. « *L'à spezzaa quell bèl vas de porcellanna* »: « Ha spezzato quel bel vaso di porcellana ». Il pop. dir.: *l'à mandaa in tòcch*. | *Spezzaa d'argent*: Spezzati d'argento.

Spezzaquattrin, Stillino. « *L'è ón spezzaquattrin che fà schivi* »: « È famoso per scorticar il pidocchio ».

Spezzitt, Monete spicciole di rame. « *Góo minga de spezzitt de cambiatt el franch* »: « Non ho spiccioli per la tua lira ».

Spezzia, Spezie. Vedi *Speziaria* nel secondo significato.

Spia, Spia. *Spia de questura*, *politica*, *de guerra*: Spia di polizia, politica, di guerra. *Fà la spia*: Fare la spia Opp. Soffiar nel pan bollito Opp. Campare sugli orecchi. *Fà la spia in casa*, *al maèster*: Far la spia domestica, al maestro.

— **Spia**, Spiare. *Spia dedree ai uss*: Usolare (in dis.). Ascoltare di soppiatto.

Spianà-anaa, Spianare. *Spianà la tèrra*: Spianar la terra.

— **Spianada**, Spianata.

— **Spianador**, Spiana.

Spialtarà-araa, Spiaccicare. « *El pastizz el s'è spialtaraa* »: « Il pasticcio s'è accasciato » « *L'à spialtaraa tutt* »: « Spiattellò » (ogni cosa, o anche svesciò).

Spiazz, Spiazzo. *El spiazz davanti alla casa*: Lo spiazzo dinanzi alla casa.

Spicc, Spiccio. « *Quèsta l'è la pussee spiccia* »: « Quest'ò la più spiccia o la più spedita ».

Spicà-iccaa, Spiccare. *Spicà ón ordin de cattura*: Spiccare un ordine di cattura. *Spicà ón mandaa de pagament*: Staccare un mandato di pagamento. | *Color che spicca*: Colore che spicca.

— **Spicch**, Spicco. « *L'à faa ón gran spicch alla festa* »: « Ha fatto un bel spicco al ballo... » « *Voei, che spicch!* »: « Guà, che sfoggi! ».

— **Spiccià-cclaa-class**, Spicciare. « *Spicciel* » Il pop. dir.: *Desfesciel* « *Spicciati via* ». « *Góo bi-sogn de spiccià sta faccenda* »: « Ho bisogno di sbrigare questa faccenda ».

Spiccoli-olli-oliss, Impiccolire. « *L'è tropp grand, bisogna spiccolill* »: « È troppo grande bisogna impiccolirlo ».

Spiegà-egaa-egass, Spiegare. « *Spieghem ón poo come l'è sta borlanda* »: « Spiegami un po' come sia questa faccenda ingarbugliata ». *On bèll temp spiegaa*: Bel tempo costante.

Spiegadinna, Spiegatina, Breve spiegazione. « *Dagh'onna spiegadinna* »: « Dagli una piccola spiegazione del senso ».

— **Spiegazion**, Spiegazione. *La — del Vangeli*: La — del Vangelo. *Vegni a óna*: Venir ad una.

— **Spientaa**, Spiantato. « *L'è ón spientaa* »: « È uno spiantato ».

Spientà-entass, Spiantare. « *L'è quand me spienti del tutt!* »: « Di questo passo mi spianto del tutto ». *Spientà la cà*: Disfar la casa.

Spifferà-eraa, Spifferare. « *Ghe l'à spifferadagiò* »: « Gliel'ha spifferata ».

— **Spifferada**, Spifferata. « *E à, el g'à faa giò la spifferada* »: « E gli spifferò ogni cosa o Svesciò dall'a alla zeta ».

Spiga, Idem. *Fà la spiga*: Fare la spiga o Granire. *Fórment anmò su la spiga*: Grano in paglia. (Pr.) *A san Giorg la spiga in l'ort*: (Appross.) Quando il maggio va piovoso il grano spighisce e va in paglia. | *Stoffa a spiga*: Stoffa a spiga. | *Valzer in spiga*: Valzer petto a petto. *Valzer in'spiga cónt i cióff cióff*: Valzer petto a petto cogli scosci.

— **Spighetta**, Spighetta. Vedi *Fórment*. | **Spinetta**. « *Chì bisògna orlall cón della bonna spighetta de*

seda »: « Bisogna orlarlo con della bona spinetta di seta. | *La spighetta del bust*: Il passamano della fascietta.

Spigòl, Spigolo. *Dà dent in d'ón spigol*: Battere in uno spigolo.

Spigor, Raspollo. « *Oo. trovaa tanti bèi spigor su la toppia* »: « Ho trovato molti bei raspolli sulla vite ».

— **Spigolà-olaa**, Spigolare. *Andà a spigolà*: Andar a spigolare.

— **Spigoladura**, Spigolatura. *Spigoladur de giornai*: Spigolature di fogli.

Spigorin, Spigoletto (non com.). « *Che bèll spigorin d'óna tósa!* »: « Che graziosa figurina quella ragazza ».

— **Spigorinett**, Figurettina.

Spillà-laa (D. T.), Spillare (1), Succhiellare. *Spillà la carta*: Tirar gli orecchi alla carta. « *In stau tutta nott a spillà* »: « Sono stati tutta notte a giocare ».

— **Spilladór**, Giocatore.

— **Spill**, Gioco.

Spilla, Idem. *La spilla della cravatta*: Idem.

— **Spillón**, Spillone.

— **Spillonin**, Spilloncino.

— **Spillatich**, Spillatico. « *El g'à fissaa tant de spillatich* »: « Le fissò tanto di spillatico ».

Spin, Spina e Spino. « *M'è andaa ón spin in d'ón pè* »: « Mi si ficcò o M'è entrata una spina in un piede ». (Pr.) *Nó gh'è rosa senza spin*: Non c'è rosa senza spine. (Pianta) *Spin bianc, brugnœu, ecc.*: Biancospino, spino nero. (M. d. d.) *Vèss ón spin in d'ón occ.*: Essere un pruno in un occhio. *Vèss in sui spin*: Stare sulle spine o sui pruni.

Spinà, Spinare (2), Spillare. *Spinà el vassèl*: Spillare la botte. | *Spinà el lin*: Cardare il lino.

— **Spinadór**, **Spinadura**, Cardatore, Cardatura.

— **Spinarcœu**, Prugnolo.

(1) Spillare in fior. significa: Cavare il vino pel foro della botte e corrisponde al milanese *Cavà* e *Spinà*.

(2) Spinare in fior. non vuol dire, come dice il Cherubini: Traffgere colle spine, ma: Aprire una pina per farne uscir i pinoli.

— **Spina**. Vedi *Spinna*.

Spinasc (Volg.). Vedi *Spinazz*.

Spinazz, Spinace e Spinacio. *On piatt de spinazz comoda*: Un piatto di spinaci rifatti col burro. *Vèss battezzaa cón l'acqua di spinazz*: Essere battezzato in domenica. *Spinazz saloadegh*: — salvatici o spinacioni.

Spincln (P. N.). Vedi *Cisquitt*.

Spinetta, Idem. (in dis.). (Spreghiat. di piano forte) « *L'è óna spinetta!* »: « È un misero pianoforte ». | *La — de Pergolese*: La spinetta di Pergolese.

Sping, Spingere. « *A furia de sping sòn vegnuu fœura de la fotla* »: « A furia di spintoni mi son cavato fuori da quella calca ». | *Sping óna carta*: Succhiellarla. | *El stà lì dedree de l'uss a sping*: « Egli sta a sentire agli usci o all'uscio ».

Spingarda, Idem. (in dis.).

Spinna, Spina. *La spinna dorsal* (Civ.): La spina dorsale. *Spinna ventósa*: Spina ventosa. *La spinna del vassèl*: Lo zipolo. *Uga spinna*: Uva spina.

— **Spinón**, Spinone. *On tapper de spinon*: Un tappeto di spinone. *Can spinon*: Can da pastore.

Spinta (Civ.), Spinta. *La spinta criminosa*: Idem. « *El g'à daa óna spinta e el l'à buttaa in del foss* »: (Il pop. dir.: *ón buttón*) « Gli diè una spinta e lo buttò nel fosso o nella gora ».

Sploggià (Volg.), Spidocchiare. « *Sui uss del paes se vedeva di donn che se sploggiaven* »: « Sugli usci del villaggio si vedevano delle donne intento a spidocchiarsi ». « *Adèss el s'è sploggiaa fœura* »: « Ora s'è cavato o è uscito di miseria ».

Spión, Spione (in dis.), Spia. *El spion a la mamma*: Riferir tutto alla mamma. | (Forellino o forellini nell'uscio) Spia. | (Delle persiane) Spiraglio. (Del paretaio) Bocchetta.

— **Spionà-onaa**, Spiare. *Gras brutt vizzi quell de spionà*: Gras brutto vizio quello di fare la spia domestica. « *El spionava in dov la và de solit* »: « Spiava dove ella si reca di solito ».

Spiosser (Volg.). Vedi *Meschin* (N. fr. pop.): *Falla de spiosser*

Fare le nozze co' fichi secchi o co' funghi.

— **Spiosserada**, *Fà óna spiosserada*: Fare una pidocchieria.

— **Spiosserón**, Gran taccagno.

Spirà, Spirare. « *L'è spiraa stanott* »: « È spirato stanotte ». « *El par ch'el spira* »: Vedi *Spirindio*.

Spirali (Civ.), Spiraglio. « *El m' à lassaa ón spirali de speranza* » (Il pop. dir.: *ón lusór*): « Mi lasciò un barlume di speranza ».

Spiret (Volg.). Vedi *Spirit*.

Spirindio, Un figliolo dello stento.

Spirit, Spirito. *Avègh del spirit*: Aver dello spirito. *Presenza de spirit*: Presenza di spirito. *Spirit de contraddizzion*: Spirito di contraddizione. « *Fatt spirit* »: « Fatti coraggio ». || *Spirit de vin*: Alcool, Spirito da bruciare. *Spirit de vedriœu*: Spirito di vetriolo.

— **Spiritós**, Spiritoso. *Fà el spiritós*: Fare lo spiritoso o il piacevolone. « *Bev quaicoss de spiritós* »: « Bevi qualche cosa di spiritoso ».

— **Spiritositaa** (P. N.), Spiritosità.

— **Spiritosaria** (In dis.). Vedi *Spiritosaggin*.

— **Spiritosaggin**, Spiritosaggine.

— **Spiritosen** (Ir.), Spiritoso, Piacevolone, Il faceto della compagnia.

— **Spiritual**, Spirituale. *El پدر spiritual*: Il padre spirituale. *El potere spiritual* (civ.): Il potere spirituale. *Fiaeu spiritual*: Figliolo spirituale.

Spiritismo (P. N.), Idem. *Magnetismo, ipnotismo, e spiritismo an faa pur anca rid i smorbióni*: Magnetismo, ipnotismo e spiritismo hanno fatto ghignare parecchio gli increduli.

— **Spiritista** (P. N.), Idem. « *L'è spiritista convint* »: « È spiritista convinto ».

Spiritasant, Spiritossanto. « *El vivo de spiritasant* »: « E' vive di spirito o di speranza o di aria ».

Spiscini (Volg.). Vedi *Spiccoli*.

Spiumascià, Spiumacciare. *Spiumascià el lett*: Sprimacciare il letto.

Spluri-uril, Prudere e Prurire.

— **Splurisnà**. Vedi *Purisnà e Purisna*.

Splendid, Splendido. *Giornada splendida*: Giornata splendida. *Festa de ball splendida*: Ballo splendido. *Fà el splendid*: Fare lo splendido. *A la splendida*: Alla splendida.

— **Splendór**, Splendore. « *La festa l'era in tutt el sò splendor* »: « Il ballo era in tutto il suo splendore ».

— **Splendori** (Volg.). Vedi *Splend*.

— **Splend**, Splendere. « *La splendea tutta de brillant* »: « Splendea tutta coperta di gioie ».

Spliff splaff. (Onomatop.). *Pliff, Plaff!*

Spœura, Spola. *La spœura l'è el pan di tessitor*: La spola è il pane de' tessitori.

— **Spolètta**, Idem.

Spoglià - gliaa - gliass (P. N.), Spogliare. *Spoglià ón liber*: Spogliare un libro. *Spogliass d'ón pregiudizzi*: Spogliarsi d'un pregiudizio.

— **Spoglio**, Spoglio. « *El ghe dà el sò spoglio al servitor* »: « Dà gli spogli al servitore ».

Spolizlà, Rimpulizzare.

Spollinass, Spollinare. « *Guarda el gall come el se spollina* »: « Guarda il gallo come si spollina ».

Spolmonass, Spolmonarsi. « *Te me fétt spolmonà tropp* »: « Tu mi fai sputar un'ala di polmone ».

Spolpà-olpaa, Spolpare. « *Instaa spolpaa dai usurari* »: « Furono spolpati dagli usurai o dagli strozzini ». *Tisich spolpaa*: Tisico spolpo.

Spoltisc, Pottiniccio, Poltiglia. « *In strada gh'è ón spoltisc che lè ón piesè* »: « C'è una pottiglia o un pottiniccio per le strade che innamora ».

— **Spoltiscent**, Poltiglioso.

— **Spoltiscia-isciaa-isciaa**, Impoltriciare (1), Spappolare. *Spoltiscia ón'incioda*: Stemperar un'acciuga. *Frutta tropp madura e spoltisciada*: Frutti troppi maturi, squacquerati.

Spólver, Spolvero. *El spólver di disegnadór*: Lo spolvero de' di-

(1) Impoltriciare significa propriam: Lordare con morchia.

segnatori. *Spòlver de scenna*: Spolvero di scena.

— *Spolverinna*, Spolverina. *Spolverinna per viagg, per archivi*: Spolverina da viaggio, per lavori di archivio.

— *Spolverizza-izzaa*, Spolverizzare. *Zuccher spolverizzaa*: Zucchero spolverizzato.

Sponcignà, Rattoppare. « *L'è inutil che te seguitet a sponcignà quel vestii* »: « È inutile che tu gli faccia que' pottiniacci... »

— *Sponcignada*, Pottiniccio. *Dagh óna sponcignada*: Cerca di rinfrinzellarlo un pochino.

Sponda, Idem. *I spond o La sponda del bigliard*: Le mattonelle. *I spond de la barca*: Le sponde della barca. *La sponda del lett*: La sponda o proda del letto. *¶ Fà sponda a vun*: Dar di spalla a uno.

Spondinna, Spondicina. *A sta vasca bisogna fagh óna spondinna de ripar*: « A questa vasca bisogna far una spalletta di riparo.

Spong-ongiuu-onges, Pungere. *Sponges cónt ón guggin*: Pungersi con uno spillo. (Fig.) « *El là spongiuu sul viv* »: « Lo ha punto sul vivo.

— *Spongiuda*, Puntura. *Spóngiudinna*: Punturina.

Spónga (Dal Gr.), Spugna. *Inzuppaa cóme óna spónga*: Inzuppato come una spugna. *¶* (Bevitore) Spugna. *L'è óna sponga*: È una spugna.

— *Spongihin*, Spugnino.

— *Spongós*, Spungoso. *Lègn, pan* —: Legno, pane spugnoso.

Spóngignà-ignaa-ignass, Punzecchiare. « *L'è tutta sira che se spongignen* »: « È tutta sera che si punzecchiano ».

— *Spongignent*, Che punge.

Spongignón, Pungiglione.

Spongiaratt, Pugnito.

Spóngignoeura, Spugnolo. *Ragottin cónt i spongignoeur*: Ragu o borbottino con spugnoli.

Spontà-taa-tass, Spuntare. *Spontà el sol*: Spuntar il sole. — *i dent*: Spuntar i denti. — *la barba, i corni, i foeui, ecc.*: Spuntare... *¶ Spontalla*: Spuntarla. *Spontà sul cantón*: Spuntare da una cantonata. *Spontà el pes*: Far le spese una donna. *Spontà el pes* (di

cavalli): Idem. *Spontà focura*: Far capolino.

Spontani, Spontaneo. « *De stà spontanea voluntà* »: « Di spontanea volontà ». « *La m'è vegnuda giò spontanea* »: « Mi si presentò ».

— *Spontaneitaa* (P. N.), Spontaneità.

Spontón, Spuntone. *El spontón di noster brianzocul*: Lo spilone delle brianzole. — *di presentin*: Spuntone de gabellieri o Fusso. *Sponton d'or in di cavèi*: Spilone d'oro ne' capelli.

— *Spontonà-onaa*, Spunzonare. (Cacciatori) Tirare a frullo (Se lepre) Tirar al balzo.

— *Spontonada*, Spuntonata.

— *Spontonador*.

Spopolà-olaa-olass, Spopolare. *La città la comincia a spopolass*: La città comincia a spopolarsi.

Sporadich, Sporadico. *Colera* —: Colera sporadico.

Sporcà-orcaa-orcass, Sporcare. Far sudicio. *Sporcass i man*: Sporcarsi le mani. *Sporcà i mur cónt el carbon*: Sporcare i muri col carbone. *Sporcà in lett*: Sporcar in letto.

— *Sporch*, Sporco. *Biancheris sporca*: I panni sudici. *Parlè sporch*: Parlar osceno. *Fà di robè sporch*: Farle sporche o Far delle cose sucide. « *L'è sporca ben!* »: « È una schifezza! »

— *Sporchisia* (Volg.). Vedi *Sporcizia*.

— *Sporchin*, Sudicietto, Lascivetto.

— *Sporcizia*, Sporchizia. « *L'è d'óna sporcizia fenomenal* »: « È d'una sporchezza fenomenale o È un lotume ».

Spörg, Sporgere. *Spörg i sò bèi brazzitt*: Sporgere i suoi bei braccini o le sue belle braccine. *Spörg in fœura*: Sporgere in fuori. (Pr.) *El sang'u el spörg*: Il sangue non è acqua.

— *Sporgiment*, Sporgimento. « *Gh'è staa sporgiment* » (in dia.): « C'è stato trattamento ».

Sporscellent, Sporcaccione (1).

(1) Sporcaccione, nella forma risponde benissimo a *Sporscellent*, eppure non è lo stesso. Un omo può essere *Sporscellent* e tutt'altro che Sporcaccione, che risponde a *Sboccaa*, *Animal*, *Forcell*.

Judicioine. « *Tì così nett de solit nœu te see sporscèllent* »: « Tu li solito così pulito oggi fai schi-
to ».

Spòs, Sposo. *Fà spos*: Farsi sposo. *Regall, benis, disnà, mëssa de spos*: Regali, confetti, le nozze, pranzo, letto, messa da sposi degli —. *Parì de vèss a fà spos*: Essere a nozze. (Pr.) *Pan e nòs mangià de spos*: Vedi Nòs. *Fortunada quella sposa che la prima l'è óna tosa*: Vedi Tosa. *Quand la sposa l'è fada tutti la vœuren*: Quando la sposa è fatta tutti la desiderano. « *Bon dì sposa* »: « Bon giorno sposa ». *Sposa bèlla*: Sposa bella. *Content come óna sposa*: Più contento d'una sposa.

— **Sposà-osaa-osass**, Sposare. *Sposass d'amór*: Sposarsi d'amore. « *L'à sposaa la tósa* »: « Ha fatto sposa la figliola ». (Fig.) *Sposà ón'opinion*: Sposarsi a un'opinione, a un'idea.

— **Sposalizzi**, Sposalizio. « *Finalment el sposalizzi l'è succèss* »: « Finalmente s'è fatto lo sposalizio e (scherz.) il congiungimmi ».

— **Sposin**, Sposetta, Sposinna, Sposotta, Sposino, Sposetta, Sposina, Sposotta.

Spotich (pop.), Spotico (pop.). « *El l'à lassaa padrón spotich* »: « Lo lasciò padrone spotico ».

— **Spotegament** (Volg.), Spoticamente (pop.), Liberamente.

Spranga, Idem. *Dà sù la* —: Mettere la —.

— **Sprangà-angaa**, Sprangare. *Sprangà l'uss*: Sprangare la porta.

— **Spranghèta**, Spranghetta. « *I mè oggicœu in slavaggiaa, fagh la spranghèta* »: « Gli occhielli del mio soprabito sono sfatti; ci vuole una spranghetta... o punto a occhiello ». « *Slamattinna g'oo la spranghèta; jer sira oo bevuu tropp* »: Vedi Sfris.

Spregiudicaa, Spregiudicato. « *L'è ón omm spregiudicaa* »: « È un omo — o senza pregiudizii ».

Spregnaccà (In dis.), Stiracchiare.

Sprella, Sprella (1). *Graziós come óna sprella*: Morbido come l'ortica o grazioso come un ciuco.

Sprèmm-emuu, Spremere. *Spremm ón limón*: Spremere un limone. | « *A spremm cosse l'à voruu dî, ven fœura nagott* »: « A spremere il sugo di quel suo discorso non si trova nulla ».

— **Spremuda**, Limonata. « *Dagh óna spremuda a sti...* »: « Dai una strizzata a codesti... ».

Sprezz, Sprezzo. *Ón sprezz*: Con isprezzo.

— **Sprezzà-zzaa**, Sprezzare. *Sprezzà la robba*: Sprezzare la roba. (Pr.) *Chi sprèzza ama*: Chi sprezza ama o Chi biasima vuol comprare.

— **Sprezzadura** (Civ.), Sprezzatura. « *Gh'è troppa sprezzadura in dî sò quader* »: « Ne' suoi dipinti mette troppa sprezzatura ».

— **Sprezzant**, Sprezzante. *Ónt ón fà sprezzant*: Con aria sprezzante.

Sproloqui (P. N.), Sproloquio. « *El fà dî gran sproloqui* »: « E' fa de lunghi sproloqui ».

Sproporzión, Sproporzione. « *Gh'è troppa sproporzion d'etaa tra quii duu spos* »: « C'è troppa sproporzione d'età fra gli sposi ».

— **Sproporzionaa**, Sproporzionato oltre ogni dire.

Sproposit, Sproposito. *Sproposit de lira o de cavall*: Sproposito da cavallo. *Dî, ciappà, fà ón sproposit*: Dire, pigliare, commettere spropositi. *Sproposit sóra sproposit*: Errori sopra errori. (Gioco) *Giugà ai sproposit*: Faragli spropositi. | « *El m'à ciamaa ón sproposit de quell cavall* »: « Di quel cavallo mi chiese uno sproposito ». « *De gallètt n'oo faa ón sproposit* »: « Di bozzoli st'anno ne ho fatti un subbisso ».

— **Spropositaa**, Spropositato, Esorbitante di pezzo.

— **Spropositón**, Spropositone. **Spropria-laa-lass**, Spropriare. « *G'án spropriaa la casa* »: « Gli han spropriata la casa ». « *El s'è spropriaa de tutt, per daghi a quella tàttera* »: « Si sproprid di tutto per darlo a quella donnaccia ».

Spua (Volg.). Vedi Spuda. (In qualche dettato pop. meglio Spua).

Spuda, Saliva. *Taccaa là con la spuda*: Attaccato colla saliva. *Mangià pan e spua* (pop.): Mangiar pane e coltello.

(1) Sprella in flor. è anche un arnese per levare gli sbalzi nei lavori di alabastro.

— **Spua-uaa o Spudà-udaa.** *Cassetta per spudà*: Sputacchiera. *Spudà fœura*: Sputare. *L'è minga còme a spudà per terra*: Non è come a bere un ovo. (Fig.) « *La spua de travers* »: « È incinta ». *Mangià fel e spudà mel*: Mangiar fiele e sputar dolce. *Spudà in la minestra*: Sputare sulla minestra. « *Ma spua óna volta!* »: « Ma dalla fori una volta ». *A chi nó la ghe pias che le spua fœura*: A chi non piace la sputi. *Quand el parla el spua in faccia*: Quand' e' parla sputa nel viso. *Spudà sentenz*: Sputar tondo. *Spuaa spuisc*: Nato sputato.

— **Spuasc, Sputacchio.** *Nó varì ón* —: Non valer uno —.

— **Spuascià-asciàa, Sputacchiare.** « *Spudascia minga tant se te vœutt che el sigher...* »: « Non sputar tanto se vuoi che lo sigaro non ti faccia male ».

— **Spuasentenz, Sputasentenze.**

— **Spud, Sputo.** *Spud de sang'u*: Sputo sanguigno.

— **Spudasciòn, Che sputa assai.**

— **Spuin, Sputacchiera.** « *L'è miss el spuìn sul scifón* »: « Mise la sputacchiera sul comodino ».

Spuèll e Spuelleri, Puzzo o Fracasso. « *Bisogna sentì che spuèll per quella cialada*: Bisogna sentire che puzzo o buscherio per quell'inezia. | *Un spuèll de gent*: Un fracasso di gente.

Spurgà-rgaa, Spurgare. « *Lassa che la piaga la spurga* »: « Lascia che la piaga butti ». *Spurgà i latrinn*: Spurgar le fogne.

— **Spurgo, Idem.** *Fà ón spurgo*: Fare uno spurgo. « *El g'à el spurgo sanguigno* »: « Ha lo spurgo sanguigno ».

Spuri, Spurio. *Un fœu spuri*: Un figlio spurio.

Spuzza, Puzza e Puzzo. *Se sent óna spuzza del diavol*: Si sente un puzzo da levar il fiato. | *Euh quanta spuzza!*: Eh quanta spocchia!

— **Spuzzà-uzzaa.** *Spuzzà el fiaa, i pee, la salut*: Puzzar il fiato, i piedi, la salute. *Spuzzà de miserabil, de presón, de brugna, de letterato, de senavra*: Puzzar di miserabile, di galeotto, di morticino, di letterato, di manicomio. *nuzzà de sciór*: Avere l'aria si-

gnorile. *Spuzzà come óna cantarana, óna carogna*: Puzzare come un avello, come una carogna. | « *Te spuzzen sti dance?* »: « Ti puzzano questi denari? » « *I pagu e magari ón bon labar, le spuzzeran minga, te assicuri* »: « I panni e magari un buon pastrano con questo freddo non ti puzzano ». « *Quella fras la mè spuzza* »: « Quella frase la mi scotta ». « *L'è nobil appènn appènn e el spuzza còme s'el fuss ón princip* »: « È appena appena nobile e mette su muffa o aria che par un principe ».

— **Spuzzent e Spuzzolent, Puzzolente.**

Spuzzetta, Fumosello, Muffettina. *Óna spuzzetta de vunna*: Una muffettina.

Squader, Squadro. *In squader*: A squadro.

Squadra, Idem. *Fœura de squadra*: Fuori di squadra. (Questurini e Finanziari) *La squadre volant*: La squadra volante. | (Marina) *La squadra naval*: Idem.

— **Squadrà-adraa.** *Squadrà i trav*: Squadrar le travi. | « *El m'à squadraa de capp a pe* »: « Mi squadro da capo a piedi ». | *Me squadra pocch*: La non mi quadra.

— **Squadrètta, Squadrucia e Squadrucio.**

Squadron, Squadrone. *Ón squadrón de cavalleria*: Uno squadrone di cavalleria. | *L'à tiraa fœura el squadrón*: Trasse dalla guaina lo squadrone.

— **Squadronà-onaa, Squadronare (1), Sciabolare.** *In sul Còrs squadrònaven su la gent*: Sul Corso sciabolavano la folla.

— **Squadronada, Squadronata, Sciabolata.**

Squaià-aiàa, Scoprire. *Squaià i altaritt*: Scoprire gli altarini. « *L'à squaià tutt coss* »: « Rivelò ogni cosa ».

— **Squaiada, Scoprimento, Svesciata.**

Squanquanà-anaa, Squacquare (Lucca), Arrancare, Camminar come un'anitra. *Pover zopp còme el squanquanna*: Quel povero zoppo va a sciscuabarili.

Squaquarà-araa, Squacquerare

(1) Squadronare in flor. significa Ordinare squadroni.

(in dis.), Spiattellare. « *L'à squaquaràa giò tutt coss* »: « Spifferò ogni cosa ». « *Ghe l'à squaquaràa sott al nas* »: « Gliela spiattellò sul viso ».

— **Squaquarada**, Spiattellamento. *L'à faa la squaquarada*: Spifferò ogni cosa.

— **Squaquaron**, Spifferone. « *Guarda ben a dighel a quell squaquaron* »: « Bada bene di non dirlo a quello svescione ».

Squarc, Squarcio (1), Scialo. *Fà square* (poco in uso): Far sfoggio. *In del square de la finestra o de l'uss*: Nella strombatura della finestra o dell'uscio.

— **Squarcia-rciaa**, Squarciare. Strombare. *Squarcia el mur*: Strombar il muro.

Squarta-artaa-artass, Squartare. « *El voreva squartass a vòssà* »: « Si voleva squarciare la gola per gridare ». « *Vatt a fà squarta* » (triv.): « Va a farti squartare o Che tu possa morire squartato ».

Squas (Volg.). Vedi Quasi. N. pop.: *Squas squas*: Quasi quasi.

Squass, Squasso. *Avè toll sù ón squass*: Aver fatto un gran calo.

Squattarà (In dis.), Schiacciare, Schiccherare.

Squattrina-trinaa, Squattrinare (2), Cavar fuori quattrini. « *El faroo squattrina mi* »: « Io lo indurrò a spendere ». *Se squattrina?*: « Si guadagna? »

Squella, Scodella, Ciotola. *Andà là come ón Fass de quell*: Cascar in piana terra o Far un capitolombolo. *Rómp i quell*: Rompere l'amicizia o Guastarsi con uno. « *Oo mangiaa óna squellada de latt e pangiald* » (volg.): « Ho mangiata una scodella piena di latte e pane di gran turco ».

Squilibrà-ibraa-ibrass, Squilibrare. *L'è ón cervèll squilibraa*: È una mente squilibrata. « *Quella spesa la m'à squilibraa* »: « Quella spesa m'ha squilibrato ».

— **Squilibri**, Squilibrio. *El squilibri in di finanz del regno d'Ita-*

lia: Lo squilibrio nelle finanze del...

Squinci. N. fr.: *In squinci e quindi*: Idem. *Parlà in squinci e quindi*: Parlar in squinci e quindi.

Squinternà - ernaa - ernass, Squinternare (non comune e applicabile soltanto ai quinterni de' libri), Sconquassare. « *Són tutt squinternaa* »: « Sono tutto sconquassato ».

— **Squinternada**, Sconquassamento. « *In quella carrozza èmm toll sù óna* — »: « In quel legno ci accadde un vero sconquassamento o s'è preso uno — ».

Squinzia, Sninfia (in dis.), Smorfiosa, Muffettina, Lernia. « *A tavola la fà la squinzia* »: « A tavola fa la lernia ».

Squisito, Idem. *On pranzèll squisito*: Un pranzetto squisito. « *El g'à ón gust squisito* »: « Ha un buon gusto perfetto ».

Squitt, Paura. « *El trón e i fulmin ghe metten adoss ón squitt de nò dì* »: « Il tuono e i fulmini le mettono indosso una paura da da non dirsi ».

Squitta, Squacquerella.

Sragionà-onaa, Sragionare. « *Adèss ti te sragionet a la pù bella* »: « Ora tu sragioni come se nulla fosse ».

Srari-arli-ariss, Diradare. « *S'è srarii la folla* »: « La calca è diminuita ». *Srari i piant*: Diradar le piante. *Srari el brœud*: Allungar il brodo. — *i cavèi*: Diradare i capelli.

— **Srarida**, Diradamento.

Srazzà o Desrazzà-azzaa. Dirazzare (1), Estirpare.

Sregolaa, Sregolato. *Vèss — in del mangià*: Essere sregolato nei pasti.

Ss, Silenzio!

Sta (Femm. di *Stó*), Questa. Vedi *Stó*.

Stà-taa, Stare. *Stà ben, mal, comod, frèsch, savi*: Star bene, male, comodo, fresco, bono. « *Ciao Stà ben* »: « Stammi bene ». « *Còme el te stà ben stó vestii* »: « Come ti torna bene questo abito ». *Stà mal còme*: Star molto male.

(1) Squarcio in flor. è Taglio grande.

(2) Perfettamente la stessa parola, diversissimo il senso. Squattrinare a Firenze significa: Star a discutere e ed esaminare minutamente oppure star sul quattrino.

(1) Dirazzare significa piuttosto Degenerare.

« *Ch'el staga comod* »: « Stia comodo ». *Adèss sì ch'el stà frèsch* »: « Ora sì che stà fresco ». « *Ma stà savi óna volta* »: « Ma stà cheto o bono una volta ». *Stà de pappà*: Stare come un papa. *Stà dur*: Star a muso duro. *Stà in guardia*: Stare in guardia. *Stà indree*: Star indietro. P. E.: *Stà indree in del mangià, in del spend*: Essere parco nel mangiare, nello spendere. *Stà giò*: Star giù o sotto. « *Stà giò de lì* »: « Stà giù di lì ». *Stà lì*: Star lì. P. E.: *Stà lì de cà*: Soffriggere. « *Cósse te vœu stà lì a tœulla cón quell?* »: « Non ti confondere con quel... ». *Stà sott*: Star sotto. P. E.: « *Bisogna vedè còme el stà sott* »: « Bisogna vedere come stà sotto ». *Stà sott ai dóbbi che te gh'ètt ón poo de féver* »: « Torna sotto alle coltri che hai ancora un po' di febbre ». *Stà sù*: Stare su. P. E.: *El stà sù de nott a studià* »: « Veglia ogni notte a studiare ». « *El stà sù a quint pian* »: « Sta sù a quinto piano ». « *L'è in collera e el stà sù* »: « È in collera e stà a muso duro ». *Stà sù de prèzzi*: Tener alto il prezzo. *Stà su drizz*: Star sù diritto. *Stà sù l'acqua*: Il tempo sta o Cessar di piovere. *Stà, sù i galanterii*: Stare sulla galanteria. *Stà sul tœu miee*: Sta sul prender moglie. « *Gh'en stà sù pù* »: « Non v'ha di peggio ». *Stà via*: Star lontano. P. E.: « *L'è staa via duu ann* »: « Fu assente due anni ». *Stà via la féver, el colera*: Star lontana la febbre, il colera. (Altri modi) *A staghela lì*: E passa o E. chissà quanto ancora. « *Che i robb staghèn tra de nun o chì* »: « Le cose stiano tra noi ». « *El pò stà pocch a vegnì o a tornà* »: « Non può star molto a tornare ». *Quell che staa e staa*: Idem. « *El sà còme el stà* »: « Sà come stà ». *Fà stà*: Tenere in rispetto. *Fà stà sù*: Rubare P. E.: « *El g'à fà stà sù ón pèrsich* »: « Gli prese una pesca senza pagarla ». « *Còme la o el stà?* »: « Come stà? ». *La ghe stà nò*: Non la ci stà. *Lassa stà*: Lasciar stare. P. E.: *Lassà stà de fà...*: Tralasciar di fare. « *In quèst bisogna lassall stà* »: « In questo articolo 'bisogna lasciarlo stare ». *La stà*

de mì o de lì »: « Stà da me, da te ». *Podè minga stagh* (nella convenienza): Non ci si poter stare. *Podè minga stà senza...*: Non potere star senza. *Podè stà denanz a chionque*: Poter stare a petto a chiunque. *Podè stà in nissun sit*: Non reggere. P. E.: « *Quella sèrva la pò stà in nissun sit* »: « Quella serva non regge con nessun padrone ». *Stà a cœur*: Star a cuore. *Stà a cóntra*: Star di contro. *Stà adoss*: Stare addosso. *Stà adree al foss*: Star lungo il canale. *Stà al tutt o al schèrz*: Star al giro. « *El stà de minción* »: « Ora stà fresco ». *Stà dent*: Starci. P. E.: « *Ohì ghe stà dent anca la zènnà...*, *el teater, ecc.* »: « Qui ci stà anche la cena... il teatro... ». *Quell che stà ben*: Idem. *Stagh*: Starci. P. E.: « *On prezz de podè stagh*: Un prezzo da poterci stare o campare. « *Te fétt mal a stagh sóra* »: « Fai male a starci sopra ». *Stà a quell che dis vun*: Star con quello che dice uno. *Tutt stà che...*: Tutto stà che... *Vegnì a stà*: Venir a costare. « *Són staa lì per* »: « Sono stato lì lì per ». « *Stoo per duu, per trii* » (a tombola): « Sto per due, per tre ». *Robb che stà nè in ciel nè in tèrra*: Cose che non hanno nè babbo nè mamma o Idem.

— *Stabatmater* (D. Lat.), *Stabatmater*.

Stabbi e *Stabièll*, *Stalluccio*. *Stabbiolo*. *Parì ón stabièll*: Parer una stalla. « *Stàn in d'ón stabièll, minga in d'ón stanza* »: « Stanno in un porcile non in una stanza ».

Stabil, *Stabile*. *On post stabil*: Un ufficio stabile. | « *L'à compraa ón stabil* »: « Comperò uno stabile ».

— *Stabili-illi-iliss*, *Stabilire*. « *L'à stabiliì còsì* »: « Ha — o deciso così ». « *Se s'in stabiliì a Parìs* »: « Si sono — a Parigi ».

— *Stabilidura*, *Intonaco*. « *A stó mur ghe va daa la stabilidura* »: « A questo muro va data la intonacatura ».

— *Stabiliment*, *Stabilimento*. *Stabiliment de bagn*: Stabilimento di bagni.

— *Stabilitaa*, *Stabilità*. *On omm senza stabilitaa*: Omo senza stabilità di propositi.

Stacchètta, Bulletta. — *de imballadór, del calzolar, ecc.*: Bullette a freddo, da impannate, da imbroccare. | (In cima allo sigaro per umidità) Fungo. (M. d. d.) *Tegnì pù i stacchett*: Darsi a mala vita. *Passà la stacchetta*: Eccedere o Passar il segno o il canapo. *Fà stà a la stacchetta*: Tenere a stecchetto. | *Stacchett de garòfól*: Garofani (chiodini).

— **Stacchètta-ettaa**, Guarnire di bullette o Imbullettare. « *L'è adree a instacchètta i cassettinn de mandà via* »: « Sta imbullettando le cassette da spedir via ».

— **Stacchèttaria**, Bullettame.

— **Stacchèttinna**, **Stacchettona**, Bullettina e Bulletta grossa o Bullettona.

— **Stacchèttee**, Bullettaio.

Stadera, Idem, **Stadera**. *L'asta de la* —: Il fusto della —. *Robba de mètt su la stadera* (di libri): Roba da vendersi a peso di carta. *Quèll che stà alla stadera*: Lo staderante.

— **Staderà-eraa**, Pesar sulla stadera.

— **Staderascia**, **Staderètta**, **Staderónna**, **Staderaccia**, **Staderina**, **Staderona**.

— **Staderee**, **Staderaio**.

Staffa, Idem! *Pèrd i staff*: Perder le staffe. *Tegnì el pè in dò staff*: Tener il piede in due staffe. *El biccer de la staffa*: Il bicchiere della staffa. *I staff sott ai calzón* (in dis.): Le staffe.

— **Staffetta**, Idem. « *L'à mandaa óna staffetta a posta* »: « Stacò una staffetta espressamente ».

Staffi, **Staffile**. *Incaeu quasi pù nissun dopra el staffi*: Oggi non c'è quasi più nessuno che adoperi lo staffile.

— **Staffilada**, **Staffilata**. « *Che staffilada* »: « Che staffilata ».

— **Staffilà-filaa**, **Staffilare**. *Se usa pù a staffilà davvero*: Lo staffile come castigo è passato di moda.

Staggia, **Staggio e Regolo**. *Ricamadór, tessidór, legnamee, muradór, g'an tutti óna sóa staggia*: Ricamatori, tessitori, legnaioli, muratori han tutti il suo regolo.

Stagión, **Stagione**. *De mèzza stagion*: Di mezza stagione. *Derviss la stagion*: Aprirsi la stagione.

Stagion morta: Stagione morta o Il mese de' cipolloni.

— **Stagionà-onaa**, **Stagionare**. « *L'è óna donna stagionada* »: « È una donna stagionata ».

— **Stagionadura**, **Stagionatura**.

Stagn, **Stagno**. *Stagn e piomb*: Stagno e piombo. | (Agg.) **Sodo**, **Granito**. P. E.: « *L'è óna bella tósa grassa e stagna* »: « È una bella ragazza e come granita! »

— **Stagnà-agnaa-agnass**. *Fà stagnà el caldar*: Far stagnare il paiolo. *Fà stagnà el sang'u*: Far stagnare il sangue.

— **Stagnant**, **Stagnante**. *Acqua stagnant* (Aff.): Acqua stagnante. Il pop. direbbe: *Acqua morta*.

Stalla, Idem. (Pr.) *Sarà la stalla quand è scappaa i bæu*: Chiudere o anche serrare la stalla quando son scappati i buoi.

— **Stallazz**, **Stallaggio e Stallatico**. *El stallazz in via...*: Lo stallatico in via... | « *Oo pagaa tant de* — »: « Ho pagato tanto di stallatico ».

— **Stallee**, **Stalliere**.

— **Stalletta**, **Stalletta**.

— **Stallin**, **Stallino**.

— **Stallón**, **Stallone**. *El stallón di vacch a la Bassa*: La stalla invernale. | *Cavall* —: Cavallo stallone.

Stamattinna, **Stamattina** o **Stamani**.

Stamègna, **Stamigna** (1), *Carta de stamegna*: Carta da impannata. | (Avaro) « *Che stamegna!* »: « Che tirchio o che pidocchio! ».

Stamp, **Stampo**.

Stampa, **Stampa**. (Civ.) *La stampa l'è stada inventada du...*: La stampa fu inventata da... *Dà ón liber alla stampa*: Mandare un'opera alle stampe. « *L'è ón omm de la stampa antiga* »: « È un omo dell'antica stampa ».

— **Stampà-mpaa**, **Stampare** (2). « *L'à stampaa tanti oper* »: « Pubblicò molti libri ». | « *El le porta stampaa in front* »: « Lo porta stampato in fronte ».

(1) La Stamigna in lingua è definita certa te'a di pel di capra per colore, o anche certo tessuto di stame.

(2) Stampare in Fior. ha un senso che manca a noi. Vuol dir anche far una cosa molto presto in quattro e quattro otto.

— **Stampada**, Stampata.
 — **Stampadinna**, Stampatina.
 — **Stampador**, Stampatore.
 — **Stampatell**, Stampatello. « *El scriv in stampatell* »: « Idem ».
 — **Stampadorell**, Stampatorello.
 — **Stamparia** (Volg.). Vedi *Stamperia*.

— **Stamperia**, Stamperia.
 — **Stampiglia**, Stampiglia.
 — **Stampiglia**, Biglietto. *I stampin del lott*: I biglietti del lotto.

Stamponazza (In dis.), Cocuzza, Accidenti! ecc.

Stanga, Stanga (1). *Dà sù la stanga a l'uss*: Chiudere l'uscio. « *L'à faa dà sù la stanga al porton* »: « Fece sprangar il portone del palazzo ». | *I stangh del car*: Le stanghe del carro.

— **Stangà-ngaa**, Stangare. *Stangà l'uss*: Stangar l'uscio.

— **Stangada**, Stangata. « *El g'à daa óna stangada sul coo* »: « Gli diede una stangata sul capo ».

— **Stanghett**, Stanghetta. *I stanghett de caretin*: Le stanghette del barroccino.

— **Stanghetta** (2), Stanghetta. *La stanghetta della seradura*: La stanghetta della toppa. *I stanghett de la musica* (divisione delle battute): Le stanghette.

— **Stangón**, Stangone.

Stanott. Vedi *Nott*.

Stantà (Volg.). Vedi *Stentà*.

Stanti-ntil, Invietire. « *El comincia a stanti* »: « È sull'invietire ». « *L'è minga mal ma l'è ón poo stantida* » (di donna): » Non c'è male ma ha il vecchino *Opp*. è un po' usata ».

Stanza, Idem. *Stanza scura*, *ciara*, *ariósa*, *disimpegnada*, *umida*, *a primm pian sott ai cópp*: Stanza buia, chiara, ariosa, libera, umida, abbaino. *Stanz mobigliaa*: Camere ammobigliate.

— **Stanzascia**, **Stanzétta**, **Stanzin**, **Stanzonna**, **Stanzaccia**, **Stanzetta**.

(1) Stangato in Fior. significa omo senza denari e con poca probabilità di guadagnarne. Anche Stanga significa mancanza del bisognevole.

(2) Le Stanghette dei carri, in milanese sono maschili: *I stanghett*. Stanghetta femm. serve ad altri usi come si vede negli esempi.

Starni (Volg.). Vedi *Sterni*.
Stasira e Stasera, Questa sera.
Stat, Stato. *In stat natural*: In stato naturale. *Vèss in bon o cattiv stat*: Idem. *Vèss in stat de fà*: Essere in istato di fare. *Andar giò de stat*: Andar all'estero. *Omo de Stat*: Omo di Stato. *Consilli de Stat*: Idem. *Affare de Stat*: Idem. *Fass ón stat*: Formarsi uno stato. *Stat attiv e passiv*: Idem. *Stat d'anim*: Statistica. *Toeu sù el stat d'anim*: Levar la statistica della popolazione. *Stat maggior*: Idem.
 — **Statari**, Statario. *Giudizi statari*: Idem.

Statistega (Volg.) Vedi *Statistica*, Statistica. — *d'Italia*: — d'Italia.

Statóa, Statua. — *De marmo de gess, ecc.*: — di marmo, di gesso, ecc. *Restà li cóme una statóa*: Restar di stucco o di gesso.

— **Statoetta**, Statuetta e Statuino.

Statuquo (D. Lat.), Idem.

Statura, Idem. *De statura giusta*: Di ragionevole statura.

Statutt, Statuto. *La fèsta del statutt*: Idem.

Stazion, Stazione. *A la stazion de la strada de fèr*: Alla stazione della strada ferrata. *Fermo in stazion*: Fermo in stazione. *Ritirè la robba dalla stazion*: Ritirare la roba dalla stazione. | *Stazion astronomica*: Idem. | *I — de la Via Crucis*: Le stazioni della Via Crucis.

— **Stazionari**, Stazionario. *A dèss sònt stazionari in Milan*: « Ora sono stazionario in Milano ».

Stècca, Idem. — *de bigliard*: Stecca da bigliardo. *Fà stècca falsa*: Far steccaia. | — *per tòi i faui di liber*: Stecca e tagliascarte. | — *di calzolar*: Stecca. | *I stècch de la fassètta*: Le stecche della fascietta. | (Fig.) *Ciappà la stècca*: Avere il boccone.

— **Steccaa** e **Steccada**, Steccata.

Stècch, Stecco (1), Fuscello. *Diventà magher cóme ón stècch*: Diventar magro come un fuscello.

(1) In fior. c'è una frase che manca al nostro *Stècch*. Di persona che vive sottilissimamente si dice: E' *campa* come uno stecco unto.

Duu stecch in crós: Un misero foco. **El stecch per i dent:** Lo stuz-zicadenti.

— **Stecchi** (P. N.), **Stecchito**. « *El g'à daa óna legnada e el l'à mèss li stecchii* »: « Gli diede una bastonata e lo lasciò sul tiro ».

Stee (In dis.) **Staiò**. N. fr.: *Stà a tutt i stee*: Star a tutti i partiti. **Bóffà via ón stee de crusca:** An-simare smisuratamente **Opp.** **Mo-strar grande albagia.**

Stella, Stella. (Colto) *I stèll nó in alter che sól*: Tutte le stelle fisse sono soli. | (Fig.) « *El m'à schisciaa ón call ch'el m'à faa vedè i stèll* »: « Mi schiacciò un piede e mi fece veder le stelle ». **Nass sott a cattiva** —: Nascere sotto cattiva stella. **Portà ai stèll:** Por-tar alle stelle o Alzar al cielo. | « *L'è vunna di primm stèll de Mi-lan* »: « È una stella di Milano ». **Stella comèta:** Cometa.

— **Stellaa, Stellato.** **Ciel stellaa:** Cielo stellato. **Cavall stellaa in front:** Cavallo stelleggiato in fronte.

— **Stelletta, Stelletta.** *La stel-letta di speron*: La stelletta degli sproni. *I stellet de la montura* (ufficiali): Le stellette della di-visa. | **Asterisco o anche stelletta.**

Stellinn (Orfane della Stella). | (Pasta da minestra) **Stelline.** (Per Ricamà) **Stelle.**

— **Stellón e Stelón, Stellone** (1), **Richiamo.**

Stemegna (Volg.). Vedi **Sta-mègna.**

Stemperà-peraa (P. N.), **Stem-perare.** *Stemperà l'inciòda in l'oli e l'asee*: Stemperare l'aggiuga per far l'insalata.

Stend, Stendere. *Stend ón con-tratt*: Stendere un contratto. *Stend i pagn*: Tendere o sciorinare i panni (2).

Stendard, Stendardo. *El sten-dard de la rivolta*: Idem.

Stenografia, Idem.

(1) Stellone in lingua ha due significati diversi dallo *Stellón* mil. In Fior. pop. significa Gran calore del sole d'estate e in Fior. colto significa cerchio di ferro, in artiglieria.

(2) Le lavandaie di Siena dicono tender i panni quando li mettono al sole e sten-derli quando li ritirano.

— **Stenograf, Stenografo.**

Stent, Stento. *A stent*: A stento. *Viv a stent*: Vivere di stenti. *A gran stent*: A gran fatica.

— **Stentà-entaa, Stentare.** « *L'è vegnuu sù stentaa* »: « È stento ». « *L'à stentaa comè a ciappà qui dancee* »: « Stentò non poco a ri-a-vere que' suoi quattrini ».

— **Stentadèll, Stentino.** « *Còme l'è stentadèll quel fiau!* »: « Quel bimbo è stentino assai ».

— **Stentadura, Stentatura.**

— **Stentarèll, Stenterello** (1).

Stereotipia, Idem. *Schoel l'è staa vun di primm che à scritt sulla* —: Schoel fu uno de' primi che scrisse sulla stereotipia.

— **Stereotip, Stereotipo.** *I fras stereotip* (colto): Le frasi stereo-tipe.

Sterlinna, Sterlina.

Sterni-ernil, Sternere (Disten-dere per terra). *Sternì la stalla*: Sternere la stalla.

Sterno, Sterno.

Sterza, Sterzo (2). *Carozza a mèzza sterza*: A mezzo sterzo.

— **Sterzà-erzaa, Sterzare** (3).

Steven (Nome proprio), **Stefano.** (Traslato) **Buzzo.** *Impieniss el ste-ven* (4): Empirsi il buzzo.

— **Stevenin, Stefanino.** *Pader fiau e Stevenin*: Vedi *Pader*.

Sti, Questi, Codesti. « *Sti fest i oo passa in campagna* »: « Le scor-se feste lo ho passate in villa ».

Stilà-llaa (P. N.), **Stilare** (T. legale).

— **Stil** (P. N.), **Stile.** « *El g'à ón stil tutt sò* »: « Ha un modo di scrivere o uno stile tutto suo par-ticolare ».

— **Stilasc, Stilaccio.**

Still, Stile, Pugnale.

— **Stilètt, Stiletto, Pugnaletto.**

— **Stiletta-ettaa, Stilettare.** *Sti-lettà sù*: Stilettare.

(1) Si sa che codesta è la maschera flo-rentina inventata dal Del Buono.

(2) Sterzo in lingua vale una specie di carrozza capace di due persone; Caret-tella.

(3) Sterzare vuol dire dividere in terzo, ed anche volfare per isterzo.

(4) Credo che la ragione di *Steven* per *Ventre* sia da cercarsi nella paochia del Natale, che produce tanti mal di ventre nel giorno di santo Stefano.

— **Stilettada, Stilettata.**

Stimà-maa-mass, Stimare. « *Mì el stimi molto* »: « Io lo stimo assai ». **Stimagh i ann a vun:** Misurar gli anni a... « *El stimi bravo se l'è bon de...* »: « Lo dirò bravo se sarà capace di... » (Pr.) **Chi stima nó compra:** Chi stima non compra. « *Guarda come la se stimma* »: « Guarda come la si pavoneggia ». « *Mì sònt minga vun che se stimma* »: « Io non sono uno che mi tenga ».

— **Stimabil, Stimabile.**

— **Stimador, Stimatore.**

— **Stimatissim, Stimatissimo.**

— **Stimm, Vista d'occhio. A stimm:** A occhio e croce.

— **Stimma, Stima.** « *De lù g'oo tutta la stimma, ma* »: « Di lei ho molta stima, ma ». **Fà la stimma:** Fare la stima.

Stimol, Stimolo. Stimol e controstimol (Civ.): Stimolo e controstimolo.

— **Stinch, Stinco (1).** *El stinch o l'oss de la gamba dal genoc al coll del pè:* Lo stinco, ecc.

Stipendi, Stipendio, Paga, Salario.

— **Stipendià-diaa, Stipendiare.**

Stipit, Stipite (2). *El stipit de la porta:* Idem.

Stipulà-ulaa (Aff.), Stipulare (Il popolo dice: Fà on contratt).

— **Stipulaziòn, Stipulazione (Il pop. dice: Contratt).**

Stirà-iraa-irass (Aff.), Stirare (Il pop. dice: Sopressà e Tirà).

— **Stirascià-asciàa, Stiracchiare. Stirascià el prèzzi:** Stiracchiare il prezzo.

— **Stirament, Stiramento e Stiratura.**

Stirpa, Stirpe, Schiatta, Origine.

Stitegh (Volg.). Vedi Stitich.

Stitich, Stitico. « *El vè de corp*

stitich »: « Ha della stitichezza corpo ». | (Fig.) « *L'è stitich in pagà* »: « E' piscia a gocciolo ».

— **Stitichezza, Stitichezza e Stiticheria (La prima in senso materiale, la seconda in senso figurato come l'esempio a Stitich).**

Stiva (D. Lat.), Stiva (1), Stigola. La stiva dell'araa: La stigola dell'aratro.

Stizza, Idem. « *M'è saltaa la stizza* »: « Mi entrò la cuccuma ». | (Scabbia dei cani) **Stizza.**

— **Stizzòs, Stizzoso.**

Stò, Questo e Codesto. « *Per stò Natal vui...* »: « Per questo Natale voglio... »

Stobbia, Stoppia (2). *On camp a stobbi:* Un campo di stoppie.

Stocchè-occaa, Frecciare.

— **Stoccada, Stoccata (3), Frecciata.** « *El g'à daa ona stoccada ch'el g'à levaa la pèll* »: « Gli diede una frecciata da levargli il pelo ». | « *Dopo quella stoccada de centira l'oo pù vist* »: « Dopo la stoccata di cento lire non l'ho più riveduto ».

— **Steccadinna, Cenciata.**

— **Steccador, Frecciatore o Arcadatore (in dis.).** « *L'è on famos steccador* »: « È un famoso frecciatore ».

Stocch, Stocco (4) (arma).

Stœura, Stuoia (5).

— **Storee (Chi fabbrica e vende stuoie).**

Stoffa, Stoffa, Drappo, Panna. Stoffa de lana, de seda, de velù, ecc. Tessuto in lana, in seta, di velluto. « *La stoffa l'è pocca* »: « Il

(1) I Fiorentini con questa parola hanno foggia una frase che manca al dialetto. Per significare che un individuo ha qualche po' del tristo si dice non è uno stinco di santo.

(2) In lingua Stipite o Stipito esprime altre idee che mancano al dialetto non parlato da gente affettata. Vale stelo, o pedale d'albero: *Tronch*. Vale la persona d'onde vien la discendenza d'una famiglia in diretta linea.

(1) Ugual il suono, differenti i sensi. In lingua Stiva significa: fondo della nave e l'ordine con cui si collocano nelle botti i pesci salati. Trovare la stiva vale: *Trova la maniera de reussi a fà ona robba*.

(2) In lingua Stoppia tiene un senso che manca al dialetto. Significa pure tutto ciò che di legna minuta rimane sul suolo dopo il taglio della macchia.

(3) Stoccata in flor. ha un altro senso che in Mil. non ha. Significa pure Usura o Prezzo sconvenevole richiesto; e vale anche Scrocchio.

(4) A Fir. si usa questa parola per ingegno, riputazione: *Avere stocco*.

(5) In dialetto *Stœura* non s'intende che il soppedaneo Stuoia in lingua ha significati più larghi: vale tessuto di giunchi e d'erba per coprir le merci sui carri. ecc. e tessuto di canne per coprir cantine e volte ed altro.

panno è stretto ». « *Gh'è minga stoffa in quel bagai* »: « Non c'è panno o stoffa! »

Stoich (Civ.), Stoico. « *L'è ón stoich* »: « È un omo fantastico ». « *Lù el fa tutt i sò robb de stoich* »: « Egli fa le sue cose alla filosofa ».

Stolla, Stola.

Stomatch, Stomachico e volg. Stomatico. « *Stó vin chi l'è stomatch* »: « Questo vino conforta lo stomaco ».

Stomegà-megaa, Stomacare. « *A vedè troppa robba de mangià la me stòmega* »: « A veder troppo cibo mi sento stomacato ». (Al morale) « *Te parlet in maniera che te me stomeghet* »: « Tu parli in modo da nausearmi ».

— **Stomech** e **Stomich** (Civ.). *Avègh quaicoss sul stomech*: Aver lo stomacaccio. *Avègh óna preia sul stomegh*: Tener un gran peso sullo stomaco. *Imbarazz de stomech*: Trambusto di —. *Vèss de stomech debil*: Avere lo stomaco di cartapesta. *Giustà el stomech*: Rimettersi lo stomaco. *La cappèlla del stomech* (sch.): Lo stomaco. P. E.: *El formagg de granna el rinforza la cappèlla del stomegh*: Il cacio parmigiano dà forza allo stomaco. (Nel senso fig.) Racconciar lo stomaco. P. E.: « *Quella notizia la m'ha giustaa el stomech* »: « *Quella notizia m'ha racconciato lo stomaco* ». *Avègh minga bón stomech con vun* (pop.): Avere lo stomaco guasto con alcuno.

— **Stomachevol** (Aff.), Stomachevole (Il pop. dice: *Che'l me ruga*).

Stonà-onaa, Stonare. « *Cóme l'è stonaa stó orghenin!* »: « Com'è stonato questo organetto ».

— **Stonada**, Stonatura.

Stondèra. Vedi *Strusa* (Il popolino dice: *Andà a stondera*), Sgonnellare.

Stopp, Stoppo, Chiuso, Turato. (D. In.), Fermati!

Stoppa, Stoppa. « *Ciappa ón poo de stóppa e stòppa quel bus* »: « Piglia un po' di stoppa e tura quel buco ». *On omm de stoppa*: Omo di cenci. (M. d. d.) *Parì ón poresin in la stóppa*: Vedi *Poresin*. | (Ubbriacatura) Stoppa. « *L'è andaa giò in cantinna a lavorà adree al vin næuv e l'ha ciappa ón*

flor de stóppa »: « Andò a svinare e prese una stoppa che non si reggeva in piedi ».

— **Stóppa**, Stoppare, Turare. *Stoppass i orecce*: Turarsi le orecchie. *Stóppa el goss*: Rimpinzare. (Gioco) Stoppare.

— **Stoppabœucc**, Stoppabuchi, Turabuchi e Comodino. *Servi de stoppabœucc*: Servire di ripieno.

— **Stóppada**, Turamento.

— **Stoppadinna**, Un po' di tura.

— **Stoppagòss**, Ingoffo, Boccone grosso.

— **Stoppasc** o **Stopporón**, Stoppaccio, Zaffo, Tappone,

— **Stoppin**, Stoppino (1), Lucignolo. *El stoppin della lucerna a moderatœur*: La calza della lucerna moderatore.

— **Stopponà-onaa**, Tappare.

Storà-oraa, Seccare, Noiare. « *Te m'ee stóraa* »: « Tu mai scociato i... (triv.) o Tu mai ristucco fino alla nausea ». « *Sónt stracch e stóraa del viagg* »: « Sono ammazzato di fatica e di sonno ».

— **Storada**, Affannamento.

Storàs, Storace.

Storbalunna, Lunatico. « *L'è ón cèrto storbalunna quel tò amis!* »: « È un certo feto quel tuo amico! »

Storc, Storcere, Strizzare. Vedi *Storg*.

Storcìà-rciaa, Torcere, Attorcigliare.

Stordi-ordii, Stordire. « *El m'ha stordii sù* »: « M'ha intontito ». « *Són restaa stordii* »: « Rimasi di stucco o sbalordito ». *L'è ón stordii de primma forza*: È uno stordito di prima riga.

— **Stordidèll**, **Stordidòn**, Storditello, Storditaccio.

— **Stordiment**, *In mèzz al —*: In mezzo allo —.

Störg-orgiuu-örges, Storcere. *Storg la bócca*: Storcere la bocca.

— *la biancheria bagnada*: Torcere i panni.

— **Storgiuda**, Torcitura. « *Dagh óna bonna —* »: « Dagli una bonna — ».

— **Storgiudinna** (P. N.), Stor-

(1) Stoppino corrisponde anche a *Stoppin*, ma i Fior. usano di questa parola più volentieri in altro senso, come *Cerin*.

giudonna, Piccola o Forte torcitura.

Storia, Idem. (Civ.) *La storia la insegna di gran robb*: La storia è maestra. | « *Ven minga chi a cuntà di stori* »: « Non mi venir a piantar carote ». « *Ma che stori!* »: « Son pretesti, fandonie ». « *L'è lónga la storia?* »: « È lunga questa storia? ». « *Oo de cuntatt come l'è la storia?* »: « Te l'ho a fare il racconto? Opp. To l'ho a spiegare il fatto? »

— **Storiella**, Storiella. « *Gh'è intorna, su de lu, óna certa storiella che... basta!* »: « Corre una certa storiella su di lui che... basta! ».

Storno, Storno. « *Quell caviggiòn l'à vengiuu ón ambo cónt ón storno* »: « Quel fortunino ha vinto un ambo con uno storno ». *Comprà ón storno*: Strappare uno storno. | (Per Stornèll). Vedi **Stornèll**. | (Per intronato) **Balogio**.

Stornà-ornaa, Stornare.

Stornèll, Stornello. *On stornèll che và per cà*: Stornello addomesticato. *Stornei taccaa insemma* (per zimbello): Stornelli accodati. | (Mantello) *Cavall stornèll*: Uno stornello. | (In versi) « *El canta sù di bèi stornèi* »: « E' canta di graziosi stornelli o anche stornella ».

Storni-ornii, Stordire. « *El l' à stornii in maniera cónt i ciaccier ch'el g'à cavaa quel che l' à voruu* »: « E' lo impappinò in modo con le sue ciarle, che gli levò di sotto quello che volle ».

Stort, Storto. *Gamb stort*: Gambe storte. *Ona tosèlla tutta storta*: Una tortignacola. (Di opinioni) « *El l' à ciappada storta, el m' à minga capii* »: « L'ha pigliata male non m'ha compreso ». « *Me và stort tutt coss* »: « Non ne azzoeco una Opp. Tutto mi va a rovescio ». (M. d. d.) *O per drizz o per stort*: A diritto o a torto. (Pr.) *Ogni stort el g'à el sò drizz*: Ogni diritto ha il suo rovescio ».

Storta, Idem. *Ciappà óna storta a ón pè*: Prendere una — al

piede. (Fig.) Prender una cantonata. | (Vaso) **Storta**.

Stortà-ortaa-ortass, Torcen. Sbicare, Distorcere. *Stortà la bócca*: Storcere la bocca ».

— **Stortacoll**, Torcicollo e Storta.

— **Stortada**, Storta, Storsione.

— **Stortadonna**, Stortina.

— **Stortia-laa-lass**, Torcere.

— **Stortignà**, Torcere.

— **Stortignan**, **Stortignent**, **Stortión**, **Stortignacolo**.

Straa (Volg.). Vedi **Strada**.

Straassee, Sufficientissimo. « *Ghe n'oo assee e strassee* »: « Ne ho fin di sopra agli occhi ».

Strabalz, Trabalzo.

— **Strabalzà-alzaa**, **Trabalzar**, **Strabenedi**, **Strabenedire**. « *Vatti a far strabenedire* ».

Strabolgira-iraa. N. fr.: *Andà a fass strabolgira*: Andar alla o in malora.

Strabuffaa, Rabbaruffato e in certi casi Sbirtucciato.

Strabui-bui, Bollire a soroscio. *Bui e strabollii*: Bollito tre volte.

Stracar, Eccessivamente caro.

Stracaregà-egaa, Sopraccari-care. « *Quel car lì l'è stracaregaa* »: « Quel carro è sopraccaricato ».

Stracca-ccaa-ccass, Straccare. *Stancare. Straccass de fà, de di de ripètt*: Stancarsi di dover fare, dire, ripetere, ecc.

— **Straccada**, Stancamento. *Tœu sù óna gran straccada*: Pigliarsi una straccatoia, ma coi fiocchi.

— **Stracch**, Stracco, Stanco. *Lavorà de stracch*: Lavorare a straccabraccia. *Andà de stracch*: Camminar di male gambe o dinoccolato. (Stamper.) *Caratter stracch*: Carattere sciupato o stracco.

— **Stracchezza**, Stanchezza. *G'oo adoss óna stracchezza de nó di*: Sono stanco, morto.

Stracchin, Stracchino. — *de Gorgonzola*: Stracchino di Gorgonzola. — *quartirœu*: — quartirolo. | **Stracchin gelaa**: Stracchino gelato. | **Stracchin de tegasc**: Pane di vinaccie. | **Stracchin** per Vagheggino (in dis.) | Vedi **Pelaa**, **Gingin**, ecc.

(1) C'è un distico nella gentile Toscana che suona così; e se vuoi far con meco a stornellare, prendi un panchetto e mettiti a sedere.

— **Stracchinatt**, Venditore di tracchini.

Stracerca-cercaa, Cercare più volte.

Stracontent, Stracontento.

Straconvenient, Convenientissimo.

Stracôr-cors, Stracorrere.

Stracòtt, Stracotto (1). **Cott e tracott**: Cotto e stracotto.

Strada, Idem. *Strada real*, provinciale, comunale, consortiva, postale: — reale, provinciale, comunale, consorziale, postale. *Strada grossa o maestra*, anzana, carrozzabile, battuta, de travers, in pee, giò de man: — maestra, alzaia, carrozzabile, battuta, traversa, ripida, giù di mano. *A metaa strada*: A mezza —. *Andà per la sóa strada*: Andare per la sua strada. *Andà giò de strada*: Andar giù di strada. *Andà per la strada del mar*: Andare per la via battuta. *Ciappà la strada drizza* (fig.): Esser sulla bona via. *Fà l'istessa strada*: Fare lo stesso cammino. *De quella strada*: Nello stesso tempo. P. E. « *Voo a la posta e de quella strada compri i scires* »: « Vado alla posta e sulla via compero le ciliegie ». *Bagài de strada*: Ragazzo di o per la strada. *Fallà la strada* (fig.): Sbagliare la strada. *Fuss strada*: Farsi strada. P. E.: « *L'à savuu fuss strada e el gh'è reussii* »: « Seppe farsi strada e c'è riuscito ». *Vedè nanca la* —: Divorare la via. *Giò de strada* (ant. fig.): Fuori di strada. *Insegnà la strada*: Additar la strada. *Lassà in strada*: Lasciarsul lastrico. *Misurà la strada*: Cadere. *Mètt vun su la strada*: Mettere uno in mezzo alla strada. *Adree a la strada*: Per viaggio. P. E.: « *Mì sòn bón de mangià adree a la strada per nó pèrd temp* »: « Io sono capace di mangiare viaggiando per non perdere tempo ». *Come se i danee se trovassen in strada*: Come se i quattrini pioversero dalle nuvole. *Fà la strada de circonvallazion*: Far il giro delle mura. *Trovà pù la strada*: Non trovar più la strada. P. E.: « *El g'à daa óna tal*

strapazzada, che quell pover om el trovava pù la strada de tornà a cà »: « Gli fece una parrucca tale, che quel pover'omo non trovava più la strada di tornar a casa ». *Strada traversa*: Idem. *Taià tutt i strad*: Serrar tutti i passi. *Mudà strada*: Cambiar direzione. *Restà in strada*: Rimaner in strada. *Scùrtà la strada*: Accorciar la strada. *Tirà fœura de strada*: Far uscire di strada. *Taià la* —: Porre un inciampo. *Voltà strada*: Voltar strada. (Fig.) *Ciappà óna strada de mèzz*: Pigliar un partito di mezzo. *Nó savè che strada tegnì*: Non sapere a. che santo votarsi. *Tentà tutt i strad*: Tentare tutte le vie. (M. d. d.) « *El trovava pù la strada de andà fœura* »: « E' non trovava più l'uscio per andarsene ». (Pr.) *Chi lassa la strada veggia per la noeuva, sò dagn se malcontent dopo el se troeuva* (lett.): Chi lascia la strada vecchia per la nuova suo danno se deluso poi si trova.

— **Stradal**, Via. « *Brèssa l'è sul stradal de Venezia* »: « Brescia e sulla via per Venezia ». *G'dn fissaa el stradal*: Gli fissarono l'itinerario.

— **Stradascia**, **Stradèlla**, **Stradellina**, **Stradòn**.

— **Stradin**, **Stradino** (1).

Stradomandà-mandaa, Domandare ripetutamente.

Stradòppi, **Stradoppio**. *Garofol stradoppi*: Idem.

Stradotal, **Stradotale**.

Strafà-afaa, **Strafare**. (Pr.) *El Signór el lassa fà ma minga strafà*: Idem.

Strafalarì (D. Sp.). Vedi **Strafusari**.

Strafòl, Rimbrenciolo (in dis.). Arnesetto. « *Cosse l'è stó strafòl chi?* »: « Cos'è questo coso? » (Ragazzo) « *Car el mè strafòl* »: « Caro bambino! » (omo) « *L'è ón strafòl de vun* »: « È uno sparpaglione ».

— **Strafoià-olaa**, Brancicare, Mantrugiare. *Strafoià óna stoffa*: Gualciria, Accincignarla. — *la car-*

(1) In Milanese *Stracott* non suona che come addiettivo. A Firenze è sostantivo e vale: *Stuaa*.

(1) *Stradino* in tosc. ha pure significato di uomo o ragazzo che stia sempre per la strada.

ta: Rincincignare. | Invece di *Farfoia*. Vedi.

— **Strafolada-ament**. « *El m'à faa sù óna strafoiada che oo capii nagott* »: « Mi rimpastò un discorso così ammodo che non ci ho capito nulla ».

Straforà-oraa. Vedi *Sforà*.

Straforzin, Sferzino. *In fònd a la frusta gh'è el straforzin*: In capo alla frusta c'è lo sferzino.

Strafusari, Stafisagra. *Inguent de strafusari*: Unguento di stafisagra. | (Per *Strafalari*) Arfasatto e Ciondolone.

Strage, Strage. *La strage di innocent*: La strage degli innocenti.

Stragia (Volg.). Vedi *Strage*. N. fr.: *Fà stragia*: Far sciupo.

Stragiudizial, Estragiudiziale.

Stragrand, Stragrande.

Stralattà, Sciupare. *Stralattà i pagn*: Sciupare gli abiti.

Stralattament, **Stralattón**, Sciupone. « *L'è ón stralattón de prima riga* »: « È un gran sciupone ». *Stralattón de la sóa sostanza*: Un macinone.

— **Stralc**, Stralcio. *Fà ón stralc*: Fare uno stralcio.

— **Stralcia** - **alciaa**, Stralcicare.

Stralusc, Lampo, Baleno, Bagliore (in dis.).

Straluster (P. N.) (T. de' sarti), Allumacatura (1). « *El sart el m'à mandaa a casa ón paltò che l'è pien de straluster* »: « Il sarto m'ha fatto un soprabito di panno tutto allumacature ».

Stramaz, Stramazzo.

Strambà-mbaa-mbass, Stracollare. « *Me sònt strambaa ón pè* »: « Mi sono stracollato un piede ».

— **Strambada**, Strambadura, Sconciatura, Svoltura.

Strambalaa, Strampalato. *Di resón strambalaa*: Delle ragioni strampalate.

— **Strambalada**, Strampaleria. *Ona — filosofica* (colto): Una strampaleria filosofica.

— **Strambaria**, Stramberia. « *El g'à certi stramberii tutt sò* »: « Ha le sue stramberie ».

— **Strambo**, Strambo. « *L'è ón*

omm strambo »: « È uno strambo ». « *El m'à faa ón discór strambo* »: « Mi tenne un discorso strambo ».

Stramezza - **ezzaa**, Tramezza.

— **Stramezza**, Tramezza. *d'ass*: Assito. *Ona stramezza d'legn*: Un tramezzo di legno. — *cott*: Sopramattone.

Stramm, Strame. *L'asen s'è g'à famm el mangia d'ogni stramm*: Asino che ha fame mangia d'ogni strame.

Stramorti - **ortii**, Tramortir. « *L'è restaa là tramortii* »: « Rimase tramortito ». | *Fà stramorti la carna*: Fermare la carne.

Stramusc (Per busse in dis.). (Di ragazzo) « *L'è ón pover stramusc* »: « È stentatino ».

Strangolà, Ingozzare. « *Me tòcca de strangolà quel pocch disnà...* »: « Mi tocca di ingozzarmi quel poco desinare... ».

Strangolón, Stranguglione (1). Amarezze. « *Me tòcca de mandì giò certi strangolón che le sa Dio* »: « Mi tocca di ingoiare certi bocconi amari che Dio lo sa ».

Strangolà-olaa-olass, Strangolare. *Boccón che strangolà*: Un boccone strangolatoio.

— **Strangolapret** (Volgo), Gnocchi.

— **Strangorin**, Capestro. *Mettì el strangorin*: Mettere il cordino. | Il collarino de' preti.

Strani, Strano.

— **Stranezza** (P. N.), Stranezza.

Stranóccia-occiaa (D. sp.), Vegliare e Perdere le notti, Nottegiare e Notticare (nel Lucchese).

Stranud, Starnuto.

— **Stranuda**, Starnutare. (Pr.) *Quand starnuda l'amalaa mandèl via de l'ospedaa*: Vedi *Amalaa*.

Stranudada, Starnuto, Starnutamento.

Straordinari, Straordinario.

— **Straordinariament** (P. N.), Straordinariamente.

— **Strapaga** - **pagaa**, Strapagare. *Pagaa e strapagaa*: Pagato e strapagato.

(1) Allumacatura in tosc. ha due altri sensi che mutano in dialetto Striscie argentate delle lumache e borla nobilesca senza meriti ne' quattrini.

(1) Stranguglione in flor. è termine di medicina e significa una specie di angina. Aver gli stranguglioni poi è come dire: Aver il cibo alla gola.

Straparlà, Straparlare. « *La férr el le fà straparlà* »: « Nella sbbre farnetica ».

Strapazz, Strapazzo. *Robba de rapazz*: Roba da strapazzo.

Strapazzà-azza-azzass, Strapazzare. *Strapazzà la gent*: Strapazzar la gente. — *la robba*: — la roba. « *Quel lavoro el le strapazza tropp* »: « Quel lavoro e' lo strapazza troppo ». *Strapazzass* (salute): Strapazzarsi.

Strapazzada, Strapazzata, Sbarazzata, Rabbuffo, Gridata, Riassata. *El g'à daa óna strapazzada che el l'à levaa de pes*: « Gli diede una strapazzata che lo levò il peso ».

Strapelaa (P. N.), Sciamannato. *L'è ón strapelaa de vun*: « È uno sciamannato ». « *L'è ón straelaa in tocch come la porcellana* »: « È uno stangato che non cocozza il desinare con la cena ».

Strapiantà-antaa, Strapiantare Trasporre.

Strapiómb, Fuor di perpendicolo.

— **Strapiómba-piómbaa, Uscire di perpendicolo, Spiombare.** « *Stó nur el strapiomba* »: « Questo muo'o spiomba ». *On omm inscì grass h'el strapiombava*: Un omo tanto grasso che spiombava.

Straportà (Volg.). Vedi *Trasportà*.

Strappà-appaa-appass. *Strappà ón dent*: Cavare un dente. *Strappà el lott*: Vincere una grossa quaderna. *Strappà foeura*: Strappar fuori. *Strappà foeura di nan*: Strappar dalle mani. *Strappà foeura de bócca ón segrètt*: Strappar di bocca un segreto. « *Bisogna strappagh foeura de bócca i paroll a vunna a vunna o colla rampinéra* »: « Bisogna cavarli fuori la parola di bocca col graffio ». *Strappà sù*: Svellere. *Strappà sù i radis*: Sbarbicare. *Strappà la cà*: Disfare la casa. *Strappà via*: Strappar via. « *L'è ón strappaa de vun* » (Vedi *Spian-laa*): « Egli è uno stangato ».

Strappacà, Votacasa, Sciupone.

Strappada, Strappata. *Strappada d'archètt*: Strappata di violino. — *de bria*: — di briglia.

Strappadent, Cavadenti.

Strappón, Strappadonna, Strap-po, Strappatina.

Strapregà-regaa, Pregar di novo e con fervore. « *L'oo pregaa e strapregaa* »: « L'ho pregato a lungo, a mani giunte ».

Strasc, Straccio. *Strasc de la pólver*: Spolveraccio. *Strasc di piatt*: Strofinaccio o Batuffolo. *In aria come el strasc di piatt*: Esaltato per qualche cosa. *Vèss considerata come el strasc di piatt o come l'ultima roeuda del càr o men che nagott*: Esser tenuto per meno di nulla. *Strasc del ciu*: La pezza. *On strasc de marì*: Uno straccio di marito. *On strasc d'ón ambo*: Uno straccio di ambo.

— **Strascee, Cenciaiolo.** *Strascee de gross*: Cenciaio (1). (Grido) *Oh el strasciee*: Ferravecchi, Ferravecchi. *Dà fœura come ón strasciee*: Montar in bestia.

— **Strasciaria, Straccoeria (2), Cenciaia.** « *Porta via de chi sta strasciaria* »: « Leva di costì quella cenciaia ». « *El m'à offert óna strasciaria* »: M'ha offerto una miseria ».

Strascina-inaa-inass, Strascinare, Strascicare. *El cadaver del pover Prina l'án strascinaa per i contrad*: Il cadavere del povero Prina l'han trascinato per le vie. « *Quel vècc el strascinna i pè* »: « Quel vecchio strascica i piedi o cammina striscioni ».

Strascinna, Donniciuola, Donna di partito, Ciana. « *L'è óna strascinna ma bonna donna* »: « È una donniciuola ma è bona ». « *L'è óna strascinna del gir* »: « È una donna di partito ». « *L'è óna strascinna del verzee* »: « È una ciana (di mercato) ».

Strasecolà-olaa-olass, Trasecolare.

Strasi-asil (D. Fr.), Assiderare Stritolare. « *L'è cott strasi* »: « È innamorato marcio ».

Strasóra, Fuor d'ora. D'óra e strasora: Di giorno e di notte.

— **Strasordinà-inaa, Disordi-**

(1) Il cenciaio raccatta e compera da cenciaioli e rivende in di grosso alle cartiere.

(2) Non so se questa voce sia ancora in uso. Significava a Firenze una via, anzi un quartiere, dove c'erano molti rivenditori di abiti vecchi. In ogni modo non risponde che nel suono a *Strasciaria*.

nare. « *Ier a tavola oo strasordinaa ón poo e incœu* »: « Ieri a tavola ho disordinato un poco e oggi... ».

— **Strasordinari** (Volg.). Vedi *Straordinari*.

Strasudà-ndaa, Trasudare (1), Sudare soverchiamente.

— **Strasudor**, Sudore eccessivo. *Vegnì i strasudór*: Andar in sudor freddo.

Stravestiss (Volg.). Vedi *Travestiss*.

Stratagemma, Idem. (Civ.) « *Cónt ón stratagemma l'à vengiuu la battaglia* »: « Idem ». (Pop.) « *L'à usaa d'ón brutt stratagemma* »: « Usò verso di me di un brutto inganno ».

Strataia-aiaa, Sforbiciare e Frastagliare. *Stratajà fœura*: Smerlare.

Stratt, Strato (2), Coltre. *Cónt el stratt bianch*: Colla ghirlanda.

Stravaccà-accaa-accas, Rovesciare, Versare e Ribaltare. « *Dal carrèt l'à stravaccaa i quadrèi e pœu l'è andaa* »: « Dalla carriola scaricò i mattoni poi se ne andò ». **Stravaccà i prezzi**: Abbassar smisuratamente i prezzi d'una merce. (Per *Stravaccà in carrozza*) Vedi *Ribaltà*.

Stravaccàbari, Scaricabarili.

— **Stravaccada**, Stravaccata (3), Ribaltatura e Ribaltone. *Fà óna tremenda stravaccada*: Fare un tremendo ribaltone.

Stravagant, Stravagante. *Ona stagión stravagant*: Una stagione.

— **Stravaganza**, Idem.

Stravas (Volg.). Vedi *Travas* e voci sorelle. **Stravaso**.

Stravascià (In dis.), Stramaz-zare.

Stravecc, Stravecchio. *Vin vècc e stravecc*: Vino vecchio e stravecchio.

Stravedè - vedun, Stravedere. (poco usato). « *El m'à faa stravedè* »: « Mi fece veder male e mi

fece maravigliare ». « *Oo straveduu* »: « Mi sono ingannato ».

Stravent, Folata di vento e parte opposta. « *On stravent da faa voltà là, cón la vèlla spigada* »: « Una folata di traverso fece dar la balta in acqua ».

Stravolt, Stravolto. « *El g'aveva la faccia stravolta* »: « Aveva la faccia stravolta ».

Strazion (Volg.). Vedi *Estre-zion*. Strazione (volg. fior.). (Grida dei venditori dei polizzini) *Strazion del lotto*: L'estrazione d'oggi.

Strazza, Bozzolo sfarfallato. *Fiocch faa de strazza*: Nappe di catarzo. | **Diamante artificiale**. *Strazza de Paris*: Strasse di Parigi.

Strècc (Volg.). Vedi *Strett*.

Streccœu, Chiassolo. *Scappà giò per i streccœu*: Schiacciare (1), Darla a gambe giù per i chiassi. « *Se l'incontra ón creditor el va giò per i streccœu* »: « Se s'imbatte in un creditore e' scartona giù per i chiassi ».

Stremenà-ènaa (P. N.), Trattare male. « *Cóme t'ee stremenaa quel pover vestii* »: « Come hai sgualcito o conciato quel povero vestito ».

Stremi-emii-emis, Sbigottire. « *Te m'ee faa stremi* »: « M'hai fatto paura ». « *L'è lì mezz stremii* »: « È intimidito ». « *Lù è caratter l'è stremii, stremii* »: « Di carattere egli è timidissimo ».

— **Stremizzi**, Rimescolo. « *Dopo quel stremizzi che oo ciappaa son staa più mi* »: « Dopo quel rimescolamento di sangue che ho avuto non sono più quello ». *Teu sù ón stremizzi*: Aver un mescolo. « *L'è sèmp in stremi de vess licenziaa* »: « Ha sempre la tremarella di ritrovarsi a spasso o d'essere messo a sedere ».

— **Stremizios**, Pãurosaccio.

— **Stremizlèt**, Leggero rimescolo di sangue.

Stremitaa (Volg.). Vedi *Estremitaa*.

Strenc (Volg.). Vedi *Strètt*. M

(1) Trasudare corrisponde più a trapelare che a sudare soverchiamente.

(2) Strato è tutt'altro. Corrisponde al nostro *Pian* in un certo senso. Vedi *Pian*.

(3) Stravaccata è la pagina tipografica che riesce storta per non essere stata ben egata.

(1) Da Firenze mi fu scritto che schiacciare non è più usato; ma però fu notato ne' vocabolarii della lingua viva ed è una bella parola.

tra umorist. e iron.: « *Salùde-
el streno* »: « Salutamelo tanto! »
Strención (Volg.), Lesina. « *Gh'è
inga pericòl che ghe croda ón
dell a quell strencion* »: « Non c'è
pericolo che gli caschi un quat-
rino a quello spilorcio ».

Streng-giuu-enges, Stringere.
Streng ón vestii: Strettire un ve-
stito. **Streng i dent, el pugn**: Strin-
gere i denti, il pugno. — **i calzón
a vitta**: — i calzoni alla vita. —
a man: — la mano a uno. **Scarp
e strengen sul còll del pè**: Scarpe
che stringono sul collo del piede.
Streng la calzetta (nel farla): Strin-
gere il giro della calza. **Sentiss a
streng el cœur**: Sentirsi stringer
cuore. **Al streng di grópp**: Allo
stringer dei nodi. **Strenges in di
ball**: Stringersi nelle spalle. **Strin-
egh a vun i pagn adoss**: Strin-
gere i panni addosso a uno. **Sen-
ss a streng sù i busècc**: Provar
in senso di raccapriccio. « *N' è
occaa de strenges sù in trè stanz* »:
Ci toccò di restringerci in tre
stanze ». (Pr.) **Chi vœur tropp el
eniss a streng nagott**: Chi troppo
vuole nulla stringe.

— **Strengiment e Stringiment**
(Civ.). **Stringiment de cœur**: Strin-
gimento di cuore o Strizzone di
cuore. — **de stomegh**: Sconcerto
di stomaco.

— **Strengiuda, Stretta. Ona bona
a strengiuda de man**: Una bona
stretta di mano. « *A stò corpètt
bisogna dagh óna strengiuda* »:
Codesto corpetto bisogna stret-
tarlo un poco ».

— **Strengiudinna, Una piccola
stretta.**

**Strenna, Idem. I strenn di no-
ster editór in diventaa capo d'o-
pera dell'arte**: Le strenne de' no-
stri editori sono diventate capo-
avori dell'arte.

Strepietà (Volg.). Vedi **Strapi-
antà**.

Strepità (Aff.), Strepitare. (Il
popolo dice: *Vosà, Atzà la vos,
Fà frecass*, ecc.). « *Lù el strèpita
per nagott* »: « Per un nonnulla e'
strepita ».

— **Strepitós, Strepitoso. On suc-
cess strepitós**: Uno strepitoso suc-
cesso.

— **Strepit, Strepito. Fà di stre-
pit**: Idem.

Strèppa, Stratta.

Streppón, Strappata.

Strèppa (Volg.). Vedi **Strappà**
e voci derivate.

Stresa. Vedi Lesa.

Stretaià (Volg.). **Strataià.**

Strètt, Stretto.

Stretto. N. fr.: A stretto diritt:
Idem.

— **Stretta, Stretta. La stretta del
final** (mus.): La stretta del finale.

— **del lett**: La stretta del letto.

Stria (D. Romanzo), **Stria** (1),
Strega. Bósard come óna stria:
Bugiardo come un ladro o Più
bugiardo d'un epitaffio. **Bórlà in
la stria**: Dare ne' mali spiriti.
**Parì el coo o el lett o el nid di
strii**: Un capo arruffato, un letto
sossopra, un nido da streghe. (In
senso bono) « *Te sètt óna gran-
stria!* »: « Sei una strega spetti-
nata ». (M. d. d.) **A batt i pagh
salta fœura la stria**: Cosa ram-
mentata o è per via o è per casa.
— **Striament** (In dis.), Stre-
gheria.

— **Striozz, Stregoneria, Striaz-
zo** (in dis.).

— **Striascia, Striètta, Striòn,
Striaa, Stregaccia, Stregone, Stre-
gato.**

— **Strigozza**. (Sch. in senso bo-
no a fanciullina) « *Ah strigozza,
spètta mì!* »: « Ah furbetta, ora
vengo io! »

Stricch, Filetto (cavalli). | **Ma-
ster stricch** (in dis.): Il carnefice.

**Striggia, Striglia e meglio Streg-
ghia. Cón la striggia e cón la brù-
stia se ten nèt el cavall**: Colla
stregghia e colla brusca si tien
pulito il cavallo.

— **Striggia-giaa-glass, Streg-
ghiare.**

— **Strigliada, Streggiatura.**

**Strillà-illaa, Strillare. Fà stril-
là la gent**: Idem. **Vós che strilla**:
Voce strillante (non strillante).

Strimbiaa, Streminzito (in dis.),
Scriato.

— **Strimbiadell, Scriatello.**

— **Strimed, Meschino, Smunto.**

**Stringa, Stringa, Aghetto, In-
guggià óna stringa**: Metter la
punta a un aghetto. **Fà stringh de
la sóa pèll**: Far della sua pelle

(1) Tutt'altro. È termine architettonico
e vale Scanalura.

toppe da scarpe. *Tirà la stringa* (In dis): Morire.

— **Stringà-gaa**, Stringare (1), Strangolare. *On vestii stringaa*: Un abito stringato. « *La vò in-tórno stringada* »: « Va stringata ». *Mort stringaa*: Morto stecchito.

Striscia-sclaa, Strisciare. (Non si usa che nel senso di usare servilità), Piaggiare (In altri sensi il popolo usa delle circonlocuzioni).

— **Strisciada**, Adulazione.

— **Strisciant**, Striscione, Adulatore. « *Còme l'è strisciant quell'omm* »: « Che strisciante antipatico! ».

Strivall, Stivale. *Strivai a trombin*: Stivale colle rivolte. — *a la dragonna*: — alla scudiera. — *per l'acqua*: — da padule.

— **Strivalaria** (In dis.). Vedi *Calzoloria*.

— **Strivalasc**, **Strivalón**, Stivalaccio, Stivalone.

— **Strivalin**, Stivaletto.

— **Stroffa**, Strofa.

— **Strofètta**, Idem.

Strofignà, Strofinare (2), Gualcire « *El tò vestii l'è tutt strofignaa* »: « Il tuo abito è tutto gualcito ».

Strolegh (Volg.). Vedi *Strologh* e voci sorelle. N. fr. volg.: *Crèppa el strolegh*: Dio non voglia o Prima cieco che indovino.

— **Strologà**, Strologare. *Strologà el temp*: Strologare il tempo, Almanaccare.

Stròll, Schizzo, Sprazzo, Zacherà, Pillacchera.

— **Strollà-ollaa**, Impillacchere. *Strillà ón mur per fall comparì còme de granii*: Chiazzarlo. (Fig.) *Strollaa*: Infarinato. *Strollaa fœura*: Ammaestrato.

— **Strolladura**, Chiazzeria (Fig.), Infarinatura.

Stronz, Stronzo (1).

— **Stronzell**, **Stronzellin**, **Stronzón**, Stronzoletto. **Stronzolin** Grosso stronzo. *Stronzell d'è fœu!*: Stronzolo che sei.

Stronzonà (P. N. Triv.), Ammangiare.

Stroppa, Stroppa e Ritorta (Fig.) « *Ciappa quella stroppa e liga stó fassinin* »: « Piglia quella ritorta e lega costì questa fasci-
netta ».

— **Stroppai** « *Ciappa quella stroppa o quel stroppai e liga stó rotol de cart* »: « Piglia quel pezzo di spago e legami questo rotolo ».

Strozzà-ozzaa-ozzaa, Strozzare. « *L'è mort strozzaa* »: « Morì strangolato », « *El vœur strozzà* » (per gridare): « Ei si vuol strangolare ». *Strozzà in cunna* (Fig.): Soffocare sul nascere o Distruggere in erba. « *L'è andaa a fœu strozzà* »: « Andò dall'usuraio ».

— **Strozzadonna**, **Strozzadura**. **Struggionà**, Affannare, Affaticarsi in cucina per mettervi assetto. *Dovè struggionà in cà tutt el santo dè*: Esser l'asino nella casa.

— **Struggiòn**, Affannone, Faticatore.

Struppi, Stroppiato, Sciancata.

— **Struppià-iaa-iaa**, Stroppiare e Storpiare. « *El s'è struppià in pè* »: « S'è storpiato un piede ». *Struppià i paroll*: Storpiare le parole, Pronunciarle male. *Struppià sett mazza quatordes*: Un gradasso.

— **Struppiada**, Storpiatura.

— **Struppiadón**, Storpiataccio.

— **Struppiadèll**, Stentino.

Strusa, Strascico (3). N. fr.: *As-*

* (1) Stringare non si usa nella lingua parlata, che ha però Stringato. Nei vocabolari italiani stringare vale restringere.

(2) Strofinare da cui pare sia derivato il nostro, *Strofignà* ha dei sensi molto diversi; il senso preciso di strofinare è quello di stropicciar per ripulire; poi quello di fregar un piatto, dove sia stato l'ingotolo, per darlo al gatto o al cane; poi quello di porsi dintorno ad alcuno, strisciando per ottenerne favori, ed allora è Strofinarsi nel senso logico.

(1) A Fir. con questa parola c'è un dettato arguto per quanto poco pulito che manca a noi. Quando vendono un giovinetto col sigaro in bocca gli si dice; Tutti gli stronzi fumano e però piove.

(2) Dice più che non Stroppa milanese. Stropo è un anello di corda dalle estremità implombate a capo di una corda.

(3) Strascico che pur rende in certo modo il *Strusa* è un'altro tipo di parola larga base. Eppure anche questa come *Andree* nel parlare vivo, non c'è caso che prestì a tradurre Strusa. *Andà in strusa* vale a dire Strascicando le ciabatte, avrebbe potuto trovar un riscontro nel fiorentino. Andare a strascico, se i fior. avessero per

a strusa o anche **a stóndera**: **ar a zonzo** o girelloni o gioai. (Delle donne) Sgonnellare. (e' bozzoli) Sinighella.

Strusà-usaa-usass, Strusciale, Strascinare. **Strusà adree**: scinarsi dietro. — **fœura, giò, -ee, sù, via**: Strascinar fuori, asso, addietro, ad alto, via. (.) [*« El ghe strusa nanca a »*]: « Non c'è confronto ». **Strulent**: Rasentare. | (Degli usci) **care**. P. E.: « **Stó uss el stru-** »: « Questo uscio tocca ».

Strusada, Strusadinna, Strutura, Strusament.

Strusin, Strascino (2).

Strusón, Struscione (3), **Gar-** di fornaio, Aiutante, Girelle.

trutt, Strutto. (Il popolo dice *ass bianch*).

truttura, Idem. *Quella fabbrica l'è de bonna struttura*: Idem.

struzià - iaa - iass, Strusciare, upinarsi, Struggersi in fatiche. *Ù me struzii de mattinna a si-per mantegnitt e tì te fétt el rabba*: « Io mi arrabatto da me a sera per levarti su e tu il becero o il monello ».

Struzzi, Travaglio, Stento, **sagio**.

Struzz, Struzzo.

Stua, Stufa. (Nelle trattorie si chiama *Stanza calda*).

Stuista, Chi vende stufe, **ufaiolo**.

Stuaa, Stufato (4), **Stracotto**. | **persona uggiosa**) Vessicante.

to di coniare questa frase. Invece Vedi *ndà in strusa*.

(1) Il suono quasi uguale non corrisponde al senso. Strusciare significa in scano Stazzonare, Consumare, Sgualcire.

(2) Strascino ignoto a Milano, è un beccato plebeo, che vende carne per le strade senza tener bottega. E qui si può aggiungere che noi abbiamo invece il femminile di strascino ed è colei che vende la propria carne e si chiama *Strascinna*.

(3) Anche Struscione si dice di persona che consuma molto gli abiti e non di chi a girellando per le vie senza scopo.

(4) Lo Stufato fiorentino sarebbe piuttosto il nostro: *Umid*. Tant'è vero che spesso lo si fa con spicchi di pere, per cui, Lo Stufato del Pelliccia, molte pere poca ciccia. Il nostro *Stuaa* è veramente o Stracotto.

(Di discorso noioso) « *Dio! Che stuaa!* »: « Dio, che bazzofia! »

— **Stuadin**, Stufatino. *Stuadin de rógor*: Stracottino o meglio Stufatino.

Stucc, Stucco e Astuccio,

Stucca-ucaa, Stuccare (1).

— **Stuccador**, Stuccatore, Stuccchinaio. Vedi *Figurinna*.

— **Stuccadura**, Stuccadura.

Stucch, Stucco. (Per *Stuff* o *Noiaa* sarebbe aff. — In Fior. invece è bello il: *Tu m'hai stucco*. Il pop. dice: *Te m'e rotti i c...!*)

Student, Studente. — *De matematica, de leg, de medicina*: Idem. *I student al dì d'incaeu se imponen*: Gli studenti al giorno d'oggi si fanno valere.

— **Studi**, Studio. *Giovin de studi*: Giovine di studio o di banco. *Studi de pittór, de avocatt, de letterato*: Idem. *Mettégh tutt el studi*: Metterei ogni studio.

— **Studià-iaa-lass**, *Mett giò el coo a studià*: Vedi *Coo*. *Studiai tutti*: Stillarle tutte.

— **Studiattà-attaa**, Studiecchiare.

— **Studiètt**, Studiolo.

— **Studiós**, Studioso.

— **Studiosón**, Gran studioso.

Stuff, Stufa, Infastidito. « *Sónt stuff de fà sta vitta* »: « Sono stufa di far questa vita ».

— **Stuffi-fli-fiss**, Stufare. « *Me sónt stuffii* »: « Mi sono infastidito ».

Stuin, Stufaiola. « *T'el daria nanca per ón stuin de bræud* » (sch.): « Non te lo darei per tutto l'oro del mondo ».

Stupefaa (in dis. o aff.), Stupefatto, Stupito. « *Són rimast stupefaa* »: « Son rimasto stupefatto o di stucco ».

Stupendo (2), Idem. « *Stó risott chì o stó manz o stó vin chì l'è stupendo* »: « Codesto risotto o lesso o vino è squisito ». *Ona nott, senza lunna. ma splendida*. Una notte senza luna ma limpidissima.

(1) In Fior. vuol dire anche Annoiare, Seccare. In Milanese sarebbe affettato si dice *Noia da óna zuppa*.

(2) Oggidi questo aggettivo come *Splendid* sono usati iperbolicamente a tutto pasto. Si odono dei giovinetti pronunciare venti volte in un quarto d'ora le parole: *Stupendo* e *Splendid* per cose da nulla o per cose buie.

Stupi-upli-upiss. « *Me stupissi grandement* »: « Mi stupisco assai ».

— **Stupid, Stupido.** *Stà li come on* —: Star li come uno scimunito o stupido. « *Inœu me senti stupid* »: « Oggi sono mezzo grullo ».

— **Stupôr, Stupore.** *Fassen stupor*: Stupirsene. *Fàssen on gran stupor*: Stupirsene altamente.

Sturbà-baa-bass, Sturbare. *Vedi Disturbà.*

Sturion, Storione.

Sù, Su. Su, su: Più su o in su. *Su per su*: Senza lavoro. P. E.: « *Adess sònt su per su* »: « Ora io son disoccupato. *Andà su*: Andar su. *Andà su bèlla*: Vedi *Andà*. *Andà su i interèss*: Vedi *Andà*. *Andà su la spesa*: Montare la spesa. *Avègh su la carne a cœus*: Avere il lezzo al fuoco. *Avègh su i trusc*: Aver le faccende a gola. *Avèg su el muson*: Esser ingrugnato. *Avèghela su cón vun*: Averla con uno o tenergli rancore. *Dà su. Da su el prezzi*: Alzar il prezzo. *Da su la vos*: Dare sulla voce. *Dà su de giunta*: Idem. « *Dàmm su óna man* »: « Dammi una mano costì ». *Dì su. Di su di esempi*: Raccontar fiabe. *Dì su la lezion*: Dir la lezione. « *Disii su* »: « Dite o Raccontate ». *Fa su. Fa su el lett*: Rifar il letto. *Falla sui occ*: Farla sotto gli occhi. *In su*: In su. *Manda su*: Mandar su. *Mandà su óna supplica*: Presentar una supplica. *Mètt su*: Metter su. *Mètt su bottega*: Metter bottega. *Mètt su la carne*: Metter la carne al fuoco. *Mètt su el paltò*: Mettere il paletò. *Mètt su vun contra l'alter*: Metter su uno o Istigarlo. (Gioco) *Mètt su óna carta*: Puntare. *Mètt su óna tósa*: Sedurre una ragazza. *Stà su. P. E.*: *Sta su*: Star grosso o tener il broncio. *Stà su quella*: Badar all'intento. *Stà su de noll*: Vegliar la notte. *Stà su in del prezzi*: Alzar la mira. (Altri modi) « *Appènna su el mangia* »: « Appena levato mangia ». *Fà stà sù*: Rubare. *On certo sù e giò*: Un certo saliscendi. *Pocch su pocch giò*: Poco su poco giù. *Quèll là sù*: Domineddio. *Tegniss su*: Tenersi. *Tirà su on mur*: Rizzar un muro. *Tirà sù el sidèll*

del pózz: Cavar un secchio dal pozzo o Attingere acqua. *Vèss sù el gatt*: Esseroi il veto. « *Lè levaa sù* »: « S'è levato ». *Vèss su piœuv o sul fà bèll*: Il tempo tira al... (Pr.) *A stó mond ch'è rà sù e giù*: Il mondo è fatto a scale chi le scende e chi le sale.

Subaffittà-ittaa. Subaffittare. Sottaffittare.

— **Subaffitt, Subaffitto.**

— **Subaffittuari, Sottaffittuari.**

Subappalt, Subappalto.

Subastà-astaa, Subastare.

— **Subastà, Subasta.**

Subalterno (P. N.), Sabalterno.

Subentrà-entraa, Subentrare.

Subet (Volg.). Vedi Subit.

Subi-ubli-ubiss (coll' s dura) (D. Fr.), Subire. « *M'è toccas a subinn...* »: « M'è toccato di subirne assai ».

Subi' (coll' s dolce) (Volg.). Ved Esebì.

Subitani, Subitaneo, (Com. a dice Istantani.

Sublimaa corosiv, Sublimato corrosivo.

Subodorà-oraa, Subodorare.

Subordinà-inaa, Subordinare.

— **Subordinatament, Subordinatamente.**

— **Subordinaxión, Subordinazione.**

Subornà-ornaa, Subornare. Il popolo direbbe *Dà la stecca*.

Succ (Volg.), Vedi Sutt: N. fr. volg.: « *L'è on omm succ succ* »: « È un omo austero ». *Succ com el pan de mei*: Asciutto come l'esca. *Succ de gamb*: Di gambe schiette o asciutte. (Gioco) Unica. *Vedi Sblusc. Vèss al succ*: Essere arso o asciutto o al verde. *Succ succ* (grido di monelli alle maschere senza coriandoli) (Manca).

— **Succia, Rasciugatura, Asciugamento, Asciugaggine.** « *Se riguita sta succia el forment el brsarà tutt* »: « Se questa siccità continua, ecc. ». | *Dà la succia al Navilli*: Levar l'acqua al Naviglio. | *Stampita* (non molto in uso) *Dà óna succia o óna zuppa.* *Vedi Stuaa.*

Succed-eduu-edes, Succedere. Accadere. « *L'è quell che succed!* »: « Così segue ». *Succeda quell che vœur succed*: Segua che può Opp. Sia come si voglia.

uccint. (In), In succinto. (Il direbbe: *In ristrett Opp. In ch paroll*).

udà-udaa, Sudare. *Fà sudà*: Far sudare uno. *Sudà come bestia*: Sudare tre camicioie. *'l pò pissà in lett e dè che l'è laa*: « E' può pisciar a letto ire ch'è sudato ».

— **Sudorifer**, Sudorifero.

— **Sudada**, Sudata.

— **Sudadinna**, Sudatina.

— **Sudari**, Sudario.

sudór, Sudore. *Andà tutt in sudor*: Andar in sudore. *Cón in sudor*: A grande stento. *Dà dent el sudor*: Rientrar il sudore.

Danee guadagnaa de bón sudor: Sudati. *Sudor frèdd*: Sudori freddi. *Sudor de la mort*: Idem.

sudolegà-egaa, Suddlelegato.

suddit, suddito.

suddizión, Soggezione. *Mett sudizión*: Tenere o Mettere in soggezione. *Avègh o Patì la suddizión*: Avere soggezione. *Avègh minga suddizión*: Non aver paura.

E.: « *Stó appartamentin el g'à minga suddizión de quell d'ón gran ór* »: « Questo appartamento n ha niente niente paura di quello di un gran signore ». *Vorè minga de suddizión*: Non soffrir soggezione. *On lavorà de suddizión*: Un lavoro di soggezione.

Sueffà-effaa-effass, Assueffiare, avvezzare. *Sueffass dent*: Avvezzoisi o farci il callo. *Sueffaghi tti a ón bagà*: Tirar su un mal vezzo.

— **Sueffazión**, Assuefazione. *Fà sueffazion*: Farci l'uso.

Suell, Acciarino. « *È vegnuu fœu el suell de la rœuda* »: « È uscito acciarino dal mozzo della ruota ».

Sufficient, Sufficiente.

Sufragà-agaa, Suffragare. *N.*: « *Cossa sufraga mò, quest?* » (dis.): « A che vale questa ragione? »

— **Sufragg**, Suffragio. — *per i aim del purgatori*: Idem.

Sugà-ugaa-ugass, Sugare (1), asciugare. *Fà sugà i pagn al sol*: Far asciugare i panni al sole. *Su-*

gass el sudór: Asciugarsi il sudore (Tergere è affettato). *Sugà sù vun al giœugh*: Asciugare uno di denari al tavoliere.

— **Suga**, Suga. *Carla suga*: Carta assorbente o suga.

— **Sugada**, Sugadinna, Asciugatura, Asciugamento.

— **Sugaman**, Asciugamano e Sciugamano.

Suggeri-erli, Suggestire. « *M'è minga suggerii de fall* »: « Non mi sono sovvenuto di (Il pop. direbbe: *M'è minga vegnuu in ment*). »

! *Suggerì la part dal scufiòtt*: Suggerir la parte ai comici dal cunpolino.

— **Suggeridór**, Rammentatore e Soffione. *La busa del —*: La buca del soffione.

— **Suggeriment**, Suggestimento.

Suggestiv, Suggestivo. *Ona interrogazion suggestiva*: Idem.

— **Suggestión** (P. N.), Idem.

Sugh, Sugo e Succo. « *A che sugh!* »: « A che pro? o Con che sugo? » *Tirà fœura el sugh d'ón liber*: Estrarre il sugo d'un libro.

Discórs senza sugh: Discorso senza sugo.

— **Sughillo**, Sughillo.

— **Sugos**, Succoso. *On pèrsich sugos*: Una pesca succosa.

Suicidi, Suicidio.

Sul, Sul. *N. fr.*: *Avègh i fondi sul...* *Cremasch*: Aver le possessioni nel... Casentino.

Sultano, Sultano. *Parì el gran sultano*: Parer il gran sultano.

Summum (Al) Al più, Tutt'al più, A farne o a dirne assai.

Superà-eraa-erass. « *Gh'è nisun che el supera in del...* »: « Non c'è nessuno che lo superi nel... ».

Superà sè stèss: Superar sè stesso o Sfodorare ogni scienza.

— **Superabil**, Superabile.

— **Superazión**, (Volg.). Vedi *Suppurazión*.

Supèrb, Superbo. *Diventà supèrb*: Salire in superbia. *Supèrb come Lucifer*: Superbo più di Lucifero.

— **Supèrbia**, Superbia. *Avègh de la gran superbia*: Avere una gran — o chiella (in varii luoghi di Toscana).

— **Superbiascia**, Superbiètta, **Superbiós**, **Superbón**, **Superbonazz**, Superbiaccia, Super-

(1) Sugare significa invece Concimare, al linguaggio agricolo, e c'è il proverbio: *ai non suga non sega*.

bietta e Superbiuccia, Superbioso, Superbo! Superbissimo. *On superbon de vun*: Non avrebbe detto al Granduca tirati in là.

Superclà-erciaa, Soperchiare.

Superclaria, Soperchieria e al pl. Soverchi. *Mi podi minga soffrì che se usa di superciarii*: « Io non soffro che si usino soverchi ».

Superficia (Volg.), **Superfice**, Superficie.

— **Superficial**, Superficiale.

— **Superficialitaa**, Superficialità.

— **Superficialment**, Superficialmente.

Superiòr, Superiore. (Sost.) *Ai superior bisògna avègh rispètt*: A' superiori conviene portare rispetto. | (Add.) *Antorizzaziòn superior*: Idem. *Vèss superior a certi calunni*: Essere superiore a certe calunnie.

— **Superioritaa**, Superiorità, Albagia. *Cón quell'aria de superioritaa...*: Con quell'aria di superiorità.

— **Superiorment**, Superiormente.

Superlativ, Superlativo.

— **Superlativament** (P.N.), Idem.

Superstit (P. N.), Superstite. (Il pop. direbbe *Quell ch'è restaa al mond*).

Superstizion, Superstizione. (Il pop. dice *Arlia*).

— **Superstiziós**, **Superstiziosón**, Superstizioso, Superstiziosaccio. (Il pop. dice *Arlia*).

Supi-upli, Sorbire, Assopire. « *El dorma no, l'è supii* »: « Non dorme è assopito ».

— **Supiment**, Assopimento, Sopore.

Suplement, Supplemento.

Suplent, Supplente. (Parlando di leva militare il popolo dice *L' Cambi*).

Supli-plii-pliss, Supplire. « *Fàn a suppliss* »: « Fanno a supplirsi l'un l'altro ».

Suplica, Supplica.

— **Suplicà-icaa**, Supplicare.

— **Suplichètta**, Supplichetta.

Suplizzi, Supplizio. « *Ah che supplizi l'è quell fiau!* »: « Che supplizio quel ragazzo! » (Il pop. dice com. *Ah che torment*).

Suppa (Volg.). Vedi *Zuppa*. N.

fr.: *O suppa o pan mœui se in frasch in fœui*: Tanto zuppa come pan molle.

Supin (Volg.). Vedi *Zuppia*.

Suppà-uppaa. Vedi *Zuppà*.

Supponent, Presuntuoso.

— **Suppones**, Presumere.

— **Supponibil**.

— **Supponn - post**, **Suppone**. « *Supponèmm che* »: « *Supponiamo che* ».

— **Supposiziòn**, **Supposizion**. « *Fèmm óna —* »: « *Facciamo una supposizione* ».

Suprèmm, Supremo. *El tribun supremm*: La Cassazione.

Supurà-uraa, Suppurare. (Il pop. dice più volent. *Vegnì a suppuraziòn*).

— **Supurativ**, Suppurativo.

— **Supuraziòn**, Suppurazione.

Sur, Sor, Signore. *El sur tal*: Il signor tale. *El sur Commendatòr*: Il signor Commendatore. *Sur sì e Sur nò*: Sissignore e Noisignore. *La sura tal*: La signora tale.

Surba, Tromba. (Fig.) « *Quell l'óna surba! T'el doo a prœura* »: « *Quello è un beone! Te lo do a prova* ».

Surbi-bii, Sorbire, Assorbire. « *La carta suga l'à surbii sù tutt l'incoster* »: « *La carta asciugante assorbi tutto l'inchiostro* ».

Surbul-uit, Sobbollire, Fermatare, Ribollire (1).

Surbuidura, Fermentazione.

Suréssit (Volg. id.). Vedi *Resurrexit*.

Surogà-ogaa-ogass, Surrogare.

— **Surogaziòn**, Surrogazione.

Susanna. N. fr.: *La casta Susanna*: Idem.

Suscettibil, Suscettibile. (Il pop. direbbe in certo senso *Permalós*. *Suscettibil de migliorament*: Idem.

Suscità-itaa, Suscitare. (Il pop. direbbe *Fà nass*). « *Sia robba la podaria suscità ón bordell in piaz*

(1) Mentre il *Surbul* milanese non si presta a traslati, il Ribollire ne ha di bellissimi. Ribollirti una cosa è: Tornarti essa in mente. P. E.: Ora che mi ribolle, tu mi devi dieci lire. Corrisponderebbe al nostro m. d. d.: *Me sònt insognaa che te me devet*, ecc. Mi ribolle sempre quella parola ingiuriosa e così via.

« Questo fatto potrebbe suscitare una sommossa ».

Suss, Chiella Albagia, Ruzzo. *Avègh òn gran suss*: Aver della Chiella.

Sussi-ussii, Ganghire e Ustolando. « *Perchè te fee sussi stò pover aggin?* »: « Perchè fai ganghire questo povero bambino? » *El suss òn poo de carne*: Il suss sta ustolando un po' di carne.

Sussidi, Sussidio. *El sussidi de parocchia*: Il sussidio del parroco.

Sussidiari, Sussidiario.

Sussiegh, Sussiego. *Stà in sussiegh*: Star in sussiego. (Il pop. dice *Stà sostegnuu*).

Sussistenza, Sussistenza.

— **Sussist-istli**, Sussistere. *Roba che pò minga sussist*: Cosa che non può reggere.

— **Sussistent**, Sussistente.

Sussor, Susurro, Susurrio. *On gran sussor*: Un gran scalpore. *Vess pussee el sussor ch'el rèst*: È più il fumo che l'arrosto.

Sutt, Asciutto. (Add.) *Sutt de paroll*: Asciutto di parole. *Avègh el sutt*: Saper di secco. *Restà sutt*: Rimaner all'asciutto, (povero) Restar al verde. (Sost.) Il ecco. *Patì el sutt*: Patir l'arsura.

Suttiglièzza, Sottiglièzza.

— **Suttill**, Sottile. *Suttill de pèll*: Delicato o Tenero dell'onore proprio o Permalosetto. *Suttill de dog*: Di doge sottile. (Fig.) Un cenno molle.

Suttiglià-gliaa-gliass, Assottigliare.

— **Suttillin**, Sottilino. « *L'è suttillin el fioeu* »: « È — o mingherino il ragazzo ».

Svacca-accaa-accass (P. N.), svaccarsi (1). « *An tentaa de svaccalla, ma gh'in minga riussii* » (di donna onesta): « Hanno tentato di deturparla, ma non ci sono riusciti ». *Parlà* —: Parlare aidamente.

Svagass, Svagare (2), Svagarsi.

(1) Svaccarsi vuol dire; Buttarsi giù o draiarsi come una vacca. P. E. Appena vede un po' d'erba folta subito egli si vacca.

(2) Svagare significa interrompere chi lavora di voglia, con vaghezza.

Andaa òn poo a svagass: Andar a svagarsi un poco (Il pop. dir.: *A ciappà de l'aria*).

Svalisa-isaa, Svaligiare.

Svani-anli, Svanire. *Tutt i mè speranz in svanii*: Idem. | (Di liquore) Immelensire e Svanire.

Svaniment (Volg.). Vedi *Sveniment*.

Svantaggià-aggiaa, Disavvantaggiare.

Svantagg, Svantaggio. « *In stò lavorà g'oo del svantagg* »: « In questo lavoro ci trovo svantaggio o scapito ».

Svantaggiòs, Svantaggioso. *On contratt* —: Un contratto —.

Svaporà-oraa, Svaporare. « *Mèttegh el busciónin, se de nò la benzinna la svapora* »: « Mettici il tappino alla boccetta se no la benzina svapora ».

— **Svaporament**, Svaporamento.

— **Svanzica** (In dis.). « *El g'à di svanzich* » (vecchio volg.): « Ha dei quattrini ».

Svargellà-ellaa (In dis.). Flagellare. « *El g'à svargellaa la faccia colla frusta* »: « Gli vergheggiò la faccia colla sferza ».

— **Svargell**, Vergheggiatura e Sgrigna. « *El g'à ancamò el svargell sulla faccia* »: « Tiene sempre la sgrigna sul viso ».

— **Svargelladura**. Vergheggiatura.

Svarià-iaa-iaass, Svariare. *Tant per svariass òn poo*: Tanto per svagarsi un poco.

Sveglia, Sveglia. *Sonà la sveglia* (Militari e Collegi): Sonare la sveglia. | *Caricà la sveglia* (orologio): Caricare la sveglia.

— **Svegliarin**, Svegliarino. « *I campann a l'alba me sèrven de svegliarin* »: « Le campane all'alba mi servono da svegliarino ».

Svegni-egnuu, Svenire. « *Me sònt sentida svegni* »: « Mi sono sentita svenire ».

— **Sveniment** (P. N.), Svenimento. « *A la sciòra gh'è vegnuu òn sveniment* » (cameriera che parla): « Alla mia padrona venne poc'anzi uno svenimento ».

Svelt, Svelto. « *Cóme l'è svelt quell bagai* »: « Come è svelto quel ragazzo ». « *El Carlo l'è svelt ma anca el Lisander el coionna minga* »: « Carlo è svelto ma anche

l'Alessandro non monda nespolle».

— **Sveltizia** (Volg.). Vedi *Sveltizza*.

Sveltura (In dis.). Vedi *Sveltizza*.

— **Sveltón**, Volpone. « *L'è ón svelton de primma forza* »: « È un gran volponaccio ».

Svenà-enaa-enato-enass, Svenare. « *El par ón Seneca svenato* »: « Pare Seneca svenato ».

Sventà-entaa, Sventare. « *L'è ón sventaa de vun* »: « È uno sventato ». **Sventà óna congiura**: Sventar una congiura.

Sventrà-entaa, Sventrare (1). **Sventrà ón polàster**: Sbuzzare un pollo. **Sventrà óna cittaa**: Sventrar una città.

— **Sventrada**, Sventrata.

Sverginà-inaa, Sverginare. (Fig.) **Sverginà ón vestii**: Sverginare o Incignare un abito. « *Andemh, a lù, ch'el svergina stó lattimel* »: « A lei, si serva pel primo ».

Svergnà-ergnaa. Vedi *Sbergnà*.

— **Svergnón**. Vedi *Sbergnon*.

Svergognà-ognaa, Svergognare. « *El l'à svergognaa in faccia a tutti* »: « Lo svergognò in faccia a tutti ».

— **Svèrgol** (Pop.), Bieco.

— **Svergolà-olaa-olass**, « *Quell'assa là la s'è tutta svergolada* »: « Quella tavola s'è sbiecata o anche s'è imbarcata (se ha fatto concavo nel mezzo) ».

Sverza, Idem (2). **Importà óna sverza**: Non importare un cavolo.

Svignà-ignaa, Svignare. **gnàssela**: Partire nascostamente. **Svisà-isa** (P. N.), Svisare. **sà i robb**: Svisare le cose.

Sviscerà-eraa-erass (P. N.), Sviscerare. (Colto) **Sviscerà ón a**: Sviscerar un autore. **Amicizà-scerada**: Amicizia sviscerata.

Svista, Idem. « *Oo faa ón sta che me perdonaroo mai* »: « Ho commesso una svista non mi perdonerò mai ».

Svòià-iaa-iaa, Svogliare. **Vuotare**, **Svotare** (2). **Svòià el chell o el goss**: Sciogliere o re il sacco. « *L'è ón fiau svò* »: « È un ragazzo svogliato e svagolato ».

Svolaborsin, Votaborse. **nevaa svolaborsin**: Carnevale taborse.

— **Svolada**, Votatura. **Ona iada de saccocc**: Un votamento tasche o di scarsella.

Svolazz, Svolazzo. **Svolazz calligrafo**: Svolazzi da calligrafo.

— **Svolazzà-azzaa**, Svolazzare. **I piumm di bersaglier svolazz sul cappell**: Le penne dei Bersaglieri svolazzano sul cappello.

— **Svolazzada**, Svolazzamento. « *G'oo bisògn d'óna svolazzada campagna* »: « Ho bisogno di po' di svago in campagna ». « *mèrlo l'à daa óna svolazzada e lì, in la stanza, e pœu l'è bolà, mort e stecchi* »: « Il m'fece un po' di svolazzamento, e là nella stanza, poi cadde morto stecchito ».

T

T (Si pronuncia *Tê*) **T** (*Ti*) **Té** o *tò finito*: *Té* o to finito. **Te a ta frittada**: *Té* a ta frittata. **Fér a te**: Ferro fatto a T. « *Mèllegh i vit al T e franchel ben* »: « Metti le viti al T e assicuralo bene ».

(1) Sventrato in fior. è add. che si applica a chi mangia moltissimo.

(2) Sverza in fior. è particella di legno spiccata dal suo fusto o d'altra materia staccata dalla porzione maggiore. La frase è dunque precisa, ma non si usa.

Tabaccà-cassela, Tabaccare. **Stabaccare**. « *El tabacca tutt santo di* »: « Egli stabacca tutto santo giorno ». « *El se l'è tab cada senza di crèppa* »: « Fìlò e la svignò senza voltarsi indietro ».

(1) Svogliare significa far perdere la gloria. Tutt'altra cosa.

(2) Svotare è parola tecnica. La dice i sellai per cavar fuori la borra dai buchi.

(3) Fu scritto, ma ora è in dis. e invece si dice Stabaccare.

- **Tabacch**, Tabacco. *La coltì-
on, la ferma, la regia di ta-
c*: La coltivazione, la ferma, la
ia de' tabacchi. — *de fumà, de
sù*: — da fumare, da naso. —
snaa, trinciaa, in faeuia, ecc.:
macinato, trinciato, in corda.
bacch de fraa o foffa: Crusca.
à tabacch: Tirar tabacco. *Ma-
rà tabacch o ciccà*: Masticar
acco. *Vari nanca ona presa
tabacch*: Non valer cica o una
ca. *Colór tabacch*: Colore ta-
scato. « *Tabacch, tabacch!* » (a
ie) « *Marcia via* ».

- **Tabacchent** e **Tabaccós**, Lor-
di tabacco, Tabaccoso. *On vècc
accos*: Un vecchio tabaccoso.

- **Tabaccón**, Tabaccone. « *L'è
tabaccon, che tira sù per el nas
mèzz chilo al dè de faeuia* »: « È
tabaccone che prende dal naso
mezzo chilo di foglia al gior-
».

- **Tabacchee-era**, Tabaccaio.
*i tabacchee nó dovessen vend
tabacch e sal starien frèsch*:
i tabaccaio non dovessero ven-
re che tabacco e sale, sì che sta-
bbero freschi.

- **Tabaccherinna**, Tabacchie-
ra.

Tabalœuri, Baggeo, Zavali (in
s.). « *Te see ón pover tabalœri* »:
sei un povero bubbole ».

Tabar, Tabarro (1), Ferraiolo.
in sù el tabar: Inferraiolato. |
ig.) « *El g' à faa ón tal tabar
e tutti l'án creduu lù el lader* »:
Gli affibbiò una critica tale che
tutti lo ritengono ladro ». *Négher
me el tabar del diavól* (in senso
orale): Nero come Lucifero. (Se-
sse in senso materiale) Nero
me la cappa del camino.

Tabarèll, Ferraiolino. *El ta-
rèll di pret*: Il ferraiolino.

— **Tabarasc**, Ferraiolaccio.

— **Tabarón**, Tabarrone. « *El s'e
voltiaa denter in del sò tabaron e
a andèmm* »: « S'avvoltolò nel
barrone e s'avviò ».

Tabbia, Screpolatura. « *El m'à
andaa ón carich de quadrèi de*

scart tutt pien de tabbi »: « Mi spe-
di un carico di mattoni tutti a
screpoli ».

Tabbi, Guscio. *Tabbi de fascen,
de basgiann*: Gusci freschi di fa-
gioli, di baccelli, di fave, ecc.

Tabè, Tabè. « *El g' à la tabè se-
nile* »: « Egli ha la tabè senile ».

— **Tabèlla**, Tabella. « *L'è notaa
sù la tabella* »: « È registrato nel-
la tabella ». *La tabellu de la la-
vandra*: La lista del bucato. « *L'è
ón liber noiós tutt a cifer e a ta-
bell* »: « È un libro noioso tutto a
cifre e a tabelle ».

— **Tabellamm**, Tabellame (T. di
stampatori).

— **Tabelletta**, Tabelletta.

— **Tabellista**, Tabellista (Manca
ai dizionari, ma non si dice altro).

— **Tabellón**, Tabellone.

— **Tabellionaa**, Tabellionato.
« *El nodar el g' à mess el sigill del
tabellionaa* »: « Il notaio vi appose
il sigillo del tabellionato ».

Tabernacol, Tabernacolo (1), Ci-
borio. (Fig.) *Parì et tabernacol di
Ebrei*: E' mi sembra un taberna-
colo codesto.

Tablò (D. Fr.), Tablò, Quadro.
Fà tablò (Teatro): Far tablò o
quadro finale. « *Tablò!* » (escla-
mazione dinanzi a cosa inaspet-
tata): « *Tablò o Bella scenetta!* ».

— **Tablorin**, Ritrattino, Qua-
dretto.

Taboré (D. Fr.), Tabetto),
Sgabello, Tamburello. (Corsica).

Tabula rasa, Tabula rasa. *T'am-
quam tabula rasa*: Tamquam ta-
bula rasa.

Tacca, Tacca. *De bassa tacca*:
Di bassa tacca. *De mèzza tacca*:
Di mezza tacca. P. Es.: *On no-
biluzz de mèzza tacca*: Un nobi-
luccio di mezza taglia. | (Stam-
patori) Tacca. | (Intaglio) « *Fagh
óna tacca sù quella tessera* »: « Fa-
gli una tacca su quella taglia ».
« *Dàghel al moletta; te vedet nò
che l'è tutt'a tacch* »: « Dà all' arro-
tino quel coltello ch'è tutto pieno
di tacche ».

(1) Tabarro anche in Fior. significa ciò
e è il nostro Tabar, ma la voce è molto
meno usata che non sia Ferraiuolo ed ha
uso di maggiore ampiezza. Anche Man-
llo.

(1) Tabernacolo, in flor., vale quella che
in mil. è Cappelletta. È usato però anche
per indicare la nicchia del SS. Sacra-
mento. In senso figurato poi lo si può
usare per indicare ammenicoli, vestiario
disadatto, ecc.

Taccà-ccaa - ccass, Attaccare, Attecchire, Aggiungere. **Taccà adree**: Se comincia a taccà adree el cald o el fredd: Se comincia a far caldo o freddo. **Taccà balin**: Attaccare discorso. P. E.: « Se el fà tant de taccà balin el le finiss pù »: « Se comincia a oianciare non la finisce più ». **Taccà discors**: Attaccare discorso. P. E.: « E lì èmm cominciàa a taccà discors »: « E lì abbiamo cominciato ad attaccare discorso ». **Taccà bega o baruffa**: Abbaruffarsi o Attaccar briga. (Fig.) « Chi el sens el tacca minga »: « Qui il discorso non attacca ». **Taccà cón**: Attaccare con. **Taccà cón la spua**: Attaccato colla saliva o Appiccicato collo sputo. **Taccaa cón la còlla, la pasta, el rèff dōppi**: Attaccato con la colla, con la pasta, col refe doppio (1). **Taccà dent**: Dar dentro. **Taccà denter in quaicoss**: Urtare in cheo-chessia. « Oo tacca dent in d'ón ciod e me sònt scarpaa el vestii »: « Ho dato in un chiodo e mi son lacerato l'abito ». **Taccà fœura**: Affiggere (non com.) o Attaccare. « An taccaa fœura i arvis »: « Hanno attaccato in pubblico gli arvisi ». **Taccà fœura i pagn sù la linghera**: Tender o distender i panni sulla ringhiera. **Taccà giò**. N. Fr.: **Taccà giò el temp**: Chiu-dersi o Mettersi male o Scurirsi o Guastarsi il tempo. || « El latt l'è taccaa giò in la cazzirœula »: « Il latte s'è accagliato sul fondo della cazzarola ». **Taccà in**. N. fr.: **Taccà in góla**: Raspare o Raschiare la gola. **Taccà in l'onor**: Intaccar l'onore, la reputazione d'una persona. **Taccass insèmma**: Appaiarsi o Radunarsi. P. E.: **I rondin se tacchen insèmma per andà via**: Le rondini si radunano per partire. **Taccà sott**: Attaccare e anche Metter sotto i cavalli. « Tacca sott la grisa al tandem »: Attacca la grigia al tandem. **Fà taccà sott l'anonima**: Far attaccare l'Anonima o Valersi dell'Anonima per servizio di vettura. || « Oo taccaa sott a lavorà cón molto gust »: « Mi sono messo sotto a

lavorare con gran piacere ». **Taccà sott a quistionà**: Attaccarla ad alcuno. **Taccass sott a pugn**: Fare a pugni o Menarsi de' pugni. **Taccà sù**: Appendere. **Taccà sù on quader al mur**: Attaccar un quadro alla parete o al muro. **Taccà sù on vestii a on ciod**: Attaccar un vestito a un chiodo. **Taccà sù el caldar**: Mettere il paiolo al fuoco. **Taccà sù el cappell**: Attaccar il cappello. (Fig.) **Andare a moglie**. **Taccà sù la messa, la scœula**: Marinare o lasciare la messa, la scuola o la lezione. « L'an taccaa sù »: « L'anno appiccato ». « Oo buttaa là la proposta ma l'è minga taccaa »: « Ho buttato là una proposta ma la non ha attaccato o anche attecchito ». **Taccass al peg**: Attaccarsi al peggio. **Taccà fœugh**: Appiccarsi il fuoco. **Podè taccà sù la lavà giò** (Fr. nuoviss. volg. di significato incerto): Può andarsi riporsi o Andarsi a riporre o Potesi smettere di sperare o Attaccarsi voglia all'arpione. « Me par de tacchen giò » (di giovane e ragazza): « Mi pare ci sia del buono ». **Taccà ona brugna al cuu**: Mettere un cocomero in corpo a una donna. **Taccà i pagn spórch per el lavandee**: Appuntare il bucato o i panni pel bucato. « El garofall taccaa »: « Il garofano ha attecchito ». « Côme el vè el giornal? » « Oh l'è taccaa »: « Come va il tuo giornale? » « Bene. Ha preso o ha attecchito ». **Ona parolla tacca l'altra**: Una parola tira l'altra. **Taccà côme la gremègna**: Attaccarsi come la gramigna. **Vesseg taccaa nagott** (di persona e per lo più di donna): Esser magra magra. (di cosa) Non esserci dentro alcun utile. **Taccass**: Attaccarsi. **Taccass a tuttoss**: Attaccarsi a tutto. **Nó podè taccass de nissuna part**: Non oi essere ove attaccarsi.

— **Taccàghen**, Aggiungere. P. E.: **Taccàghen e tireghen via côme gli comoda!**: Aggiungerne e levargliene come meglio gli piace.

— **Taccadura**, Attaccatura. **Trovagh la taccadura**: Trovar il punto d'attacco.

— **Taccagarbui o Taccalit**, Attaccalite, Attacchino (Pistoia).

(1) Refe doppio in fior. è bella frase che manca a noi. Vuol dire a tutto andare; Sparlare, Piangere, Cucire a refe doppio.

— **Taccament**, Attaccamento. *I servitór del dì d'incœu g'an pù de taccament ai padrón*: I servitori oggi non hanno più attaccamento ai padroni.

Tacch, **Tacco**. *Adèss se usa i scarp senza tacch*: Oggidì si usano le scarpe senza tacco. (Fig.) *Bass de, tacch*: Di nascita plebea. | (Dei tipografi) **Tacco**. *Mètt di tacch sul timpen*: Metter de' tacchi sul timpano. *Tacch, tacch* (onomat. del bussare all'uscio): Ticche tacche.

— **Taccheggià** (Metter pezzetti di carta sull'impronta del timpano da stampare) (P. N.), **Taccheggiare**.

Tacchent, Attaccaticcio. « *G'oo i dit pien d'óna robba tacchenta che soo nó cossé l'è* »: « Ho le dita imbrattate di un non so che d'attaccaticcio ». « *Cóme l'è tacchent stó vis'c* »: « Com'è tenace codesto vischio! » *Ona materia tacchenta e grassa*: Una materia vischiosa e grassa.

Taccheta (Onomatop. di piccolo colpo o di esclamaz. esprimente cosa improvvisa), **Taffete**. « *E lù taccheta ón colpètt in sul tavól* »: « Ed egli taffete ».

Tacchin (D. Fr.), **Tacchino** (1), **Tiratino**. « *L'è ón tacchin in del spend, in del pagà, ecc.* »: « È tiratino nello spendere, nel pagare ». « *Cóme l'è tacchin quell pover omm* »: « Come è spilorcio quel pover omo *Opp.* Come sta sugli avanzetti quel pidocchio ». | *Savè de tacchin*: Sapere di forte.

— **Tacchitt** (Cappellai), **Tasselli**.

Taccogn, **Bofonchino**. *Vèss ón Martin taccogn*: Essere un brontolone incorreggibile o Un borbottone.

— **Taccognada**, **Borbottio**. *Ona taccognada mai pù finida*: Un'interminabile brontolio.

— **Taccognà** e **Tontognà**, **Bofonchiare**. « *T'ee finii de taccognà?* »: « Hai finito di bofonchiare? »

Taccoin, **Taccuino**. *Fà taccoin*: Almanaccare. « *Taccuini novi sóra de l'anno novo* » (grido de' venditori girovaghi): « Lunari novi! »

— **Taccoinatt**, **Almanaccaio** (venditore di taccuini).

— **Taccoinètt**, **Lunariuccio**.

— **Taccoinista**, **Almanacchista**.

— **Taccola**, **Taccola** (1), **Baccello**. *Taccol e cornitt*: Baccelli e fagiolini. | **Chiaccherino**. « *L'è óna taccola che el tas mai* »: « È un chiaccherino che non smette mai ».

— **Taccolà**, **Cicalare**. « *El g' à daa resón de taccolà sul sò cunt* »: « Gli diede ragione di cicalare su' fatti suoi ».

— **Taccoladór**, **Cicalone**.

Taccón, **Taccone** (2), **Toppa**, **Zeppa**. *L'è peg el taccón che el bus*: Meglio una toppa che uno sdrucio. (Nei versi). « *El g' à miss ón taccón per via de la rimma* »: « Per amore della rima gli mise una zeppa ».

— **Tacconà-cconaa**, **Tacconare**, **Rattoppare**. « *Oo faa tacconà sù i papózz* »: « Ho fatto rattacconare le scarpe o gli stivaletti ». *On vestii tacconaa*: Un abito rappezzato o rattoppato. « *Se capiss che quell sonètt el l' à tacconaa* »: « Si capisce che quel sonetto lo ha mandato avanti a suon di zeppa ».

— **Tacconada**, **Rappezzatura**. « *Stó vèrs ch' l'è propi óna tacconada* »: « Questo verso è un vero rappezzo ».

— **Tacconee** (Nelle sartorie è quell'operaio che attende a racconciare abiti), **Racconciatore**.

Tacere. N. fr.: *On bèll tacere l'è staa mai scritt*: Un bel tacere non fu mai scritto.

Tacità-itaà, **Chetare**. « *Cónt cent lirètt l'oo tacitaa* »: « Con cento lirette gli ho fatto smettere ogni pretesa ».

— **Tacit**, **Tacito**. *Fà la part del tacit*: Lasciar parlare gli altri.

— **Tacitament**, **Tacitamente**. « *Tacitament el voreva fà capì che...* »: « In modo sottinteso voleva dar a intendere che ». | « *Hoo ottegnuu el tacitament* »: « Ottenni che s'accontentasse ».

Tadee, **Taddeo**, **Minchione**. « *Te*

(1) Tacchino, sarebbe inutile il dirlo, è il gallo d'India e non rende menomamente il Tacchin milanese.

(1) Taccola in flor. è tutt'altro. Vale Bazeola e anche Difetto: Stare su tutte le taccole e Tutti s'ha le nostre taccole e vale anche: Gazza.

(2) Taccone in flor. è accrescit. di Tacco e non è Toppa.

see propi ón tadee car el mè fiœu »: « Sei proprio un taddeo figliolo mio ».

Tafanari, Tafanario. « ... e l' à mostraa el tafanari »: « ... e mostrò il bel di Roma ».

Taffeta, Taffete. « S'erem per scappà quand lù, taffeta, el n' à sorpres »: « Eravamo o Stavamo per scappare quando lui, taffete, ci sorprese ». Vedi *Tàccheta*.

Taffi (In dis.), Taffio (in dis.) (1). Vedi *Pacciatoria*.

— **Taffiada**, Mangiata, Scorpacciata, Zaffata, Tanfata, Bottà. « G'oo daa dent óna taffiada terribil »: « Ne ho fatto una bella scorpacciata ». | **Zaffata**. « Da la sóa bócca m'è vegnuu via óna taffiada de vin mal digerii che te disi occa! »: « Dalla sua bocca mi venne al naso una zaffata di vino mal digerito, che ti lascio pensare ». | « El g' à lassaa andà óna taffiada su quell' argoment ma lù l' à faa orèggia de mercant »: « Gli diede una botta sull' argomento ma lui fece orecchie di mercante ».

Taffà, Taffetè. *On vestii de taffà rasaa*: Un vestito di taffetà rasato. | « G'oo miss in sul tàì ón tocchèll de taffà »: « Gli misi sulla ferita un pezzetto di taffetà ».

Tagliœur (D. Fr.) (Sarto che taglia le stoffe), Tagliatore. « L' è el mè tagliœur » (aff.): « È il mio sarto ».

Tai, Taglio. *l' end al tai*: Vendere a taglio. *Fass ón tai*: Farsi un taglio. *On tai de vestii*: Un taglio o stacco di abito. *El tai di bósch*: Il taglio del bosco. | *On bèll tai d' occ o de vitta*: Un bel taglio d'occhi o di vita. | *El tai del vin*: Il taglio. | *De pónta e de tai*: Di punta e di taglio. | « *Dagh ón tai al tò discórs* »: « Dagli un taglio a codesto discorso ». — *a óna lit*: Dar un taccio. | *El tai di quint* (teatri): Scanalatura o Scannellatura delle quinte. | *l' egnì a tai*: Venir a taglio. P. E.: (Pr. *Tutt i robb vègnen a tai, finna i óng*

per pelà l' ai (Lett.): Tutto per venir in taglio, perfino le unghie per pelar l'aglio (appross.) (Pr. *tescano*) Tutti i nodi vengono a pettine e ogni pruno fa siepe. | *On' tai in la pèll de cóncsia*: Un scarnitura nella pelle da concia. | « *L' à battuu la biglia cónt el tè de la stècca* »: « Battò la palla collo sghembo della stacca ». | *L' Appèll el g' à daa ón tai alla sentenza de prima istanza*: L' Appello annullò la sentenza del tribunale. | *On paltò cónt ón bèll tè de moda*: Un soprabito con un bel taglio di moda. *El tai de l' ism de Panama*: Il taglio dell' ismo di Panama. *On' arma a duu tai*: Un' arma a due tagli.

— **Taia** (Camera nelle zecche dove si lavora al ritaglio delle lastre), Forbici da ritagliare. | **Taglia**. « *G' àn mess sù óna taia per ch' el le arrestarà* »: « Misero un taglia per chi lo consegnerà ». | **Taglia**. *L' è della mia taia*: È della mia taglia o corporatura.

— **Taià-iaa-lass**, Tagliare. — *óna pianta, ón brazz, el pan, ecc.*: Tagliare un albero, un braccio, il pane, ecc. — *i cavèi, ón liber c' aiacart*: — i capelli, un libro colla stecca. *Taià come ón resó*: Tagliar come un rasoio. | *Taià via nèt* come ón pór: Tagliare o portar via di netto, addosso. *Taià i pagn adoss*: Tagliar i panni dietro. *Taià cùrt*: Tagliar corto. *Taià giò de ch' i*: Tagliare di qua. *Taià fœura*: Tagliar fuori, Scartare, Metter fuori de' concerti. *Taià i paroll in bócca a vun*: Tagliar le parole in bocca a uno. *Taià giò cónt el folcion*: Tagliato coll' accetta. *Taià a fètt*: Affettare. — *a tocch*: Tagliare a pezzi. *Taià el fórment*: Mietere. *Taià el fen*: Segare il fieno. « *Taià giò ón poo de lègna per la stua* »: « Taglia un po' di legne per la stufa ». *Taià giò a drizza e a sinistra*: Trinciare a dritta e a sinistra. *Taià i vit*: Potare le viti. *Taiagh i gamb a vun* (moralm.): Tagliare o Troncar le gambe a uno. *Taià la faccia*: Tagliar o Sfregiar il viso a uno. « *GH' è sù ón vent che taia la faccia* »: « Tira un vento che mozza il fiato ». « *I alter in andaa a post e mi sònt*

(1) Taffio nel senso di Pacciatoria non lo si usa più a Firenze, mentre è vivo il Taffiare: *Mangià de golós* che noi non abbiamo mentre pure abbiamo *Taffiada Taffiòn*.

la taiiaa fœura »: « Gli altri andarono a posto ed io fui tagliato ori ». *Sta foresèta la taiia come ghe ved*: Questa forbice taglia cuce. *Taià la testa al tòr*: Tagliar la testa al toro o Dar il tratta alla bilancia. « *Me lassaria taià tocchèi piuttosto che...* »: « Mi larerei tagliar a pezzetti piuttosto ». *Taiia sù*: Troncare, *Taià del pè*: Tagliare da piedi o terra. *Taià sù ón discòrs*: Tagliare un discorso. *Taià sul næuv, el vècc*: Tagliare la pezza o lavorar sul vecchio. (Pr.) *La pianta le nó dà frut la se taiia*: L'albero che non frutta va tagliato. *Lisura cent volt e taiia óna volta*: Lisura tre volte e taglia una.

— **Taiada**, Tagliata. « *St'ann oo na óna gran taiada de gabb* »: Quest'anno ho fatto una gran tagliata di piante cedue o capiozze. « *A quella scenna dagh dent na bonna taiada* »: « Tu devi scorciare assai quella scena ». *Dagh óna gran taiada a sta zazera*: Dagli un buon taglio a questa zazzera.

— **Taiacantón**, Tagliacantoni (in dis.), Bravaccio, Tagliaricotte.

— **Taiadèi** e **Taiadin**, Tagliatelli. *I taiadèi al brœud*: Tagliatelli in brodo. *Taiadèi faa in cà*: Tagliatelli fatti in casa. *Taiadin al sugo*: Tagliolini al sugo e anche Tagliatini.

— **Taiadinna**, Taglietto. *Dagh dent óna taiadinna*: Facci un po' di taglio.

— **Taiadór**, Tagliatore. (Ne'giuochi) Tagliatore. (Nelle macellerie) Tagliatore. (Guantai) Tagliatore.

— **Taiadura**, Tagliatura (d'ogni cosa detta di sopra).

— **Taiaflett** (Falegnami), Piccola sega.

— **Talafris**, Graffietto.

— **Taiacart**, Tagliacarte. *On taiacart d'avori*: Un tagliacarte d'avorio.

— **Taiapiœucc** (Volg.) (Spreg. di Parrucchiere). « *L'è ón taiapiœucc del bôrg* » (volg.): « È un parrucchiere del sobborgo o borgo ».

— **Taiarav**, Tagliarape.

— **Taiatriffól**, Tagliatartufi.

— **Taiastrasc**, Gramola da cenci o da stracci.

Taiœe, Tagliere. *Taià la carne*

sul taiœe: Spezzare la carne sul tagliere. || Coperchio del cesso: Cariello. (M. d. d. fig.) *Vèss dò personn a ón taiœe*: Essere due cani a un osso.

Taiœnt, Tagliente. « *El g'à óna lingua taiœnta* »: « È una lingua maledica o tagliente ».

Taiœura (per solco di mota nella strada, è in dis.), Rotaia. || *La vólpe l'è dada in la taiœura*: La volpe è rimasta alla tagliola.

Taión (Malattia nelle unghie de' bovini), Malpizzone. « *Gh'è mòrt des vacch del taión* »: « Gli morirono dieci mucche di malpizzone ».

Tal, Tale. *On tal*: Un tale. *El tal di tal*: Il tal dei tali. *Tal e qual*: Tal e quale. « *Lù i vèrs del Carducci i e riporta tai e quai in di sò poesii* »: « I versi del Carducci egli te li scodella pari pari nelle sue poesie ». || (Ir.) « *Bravo! Tal e qual!* »: « Bravo Meo! Per l'appunto! » *On tal qual*: Un tal quale. P. E.: « *La g'aveva ón tal qual moviment de testa che* »: « Ella aveva un tal quale vezzo nella movenza del capo che ».

Talar, Talare. *In vèsta talar*: In vesta talare.

Talch, Talco. Orpello. — *grég*: — greggio. — *artificial*: — artificiale. *Talch in fœuia*: Talco in foglia.

Talent, Talento. « *L'è ón omm de gran talent* »: « È un omo di molto talento ». « *L'è ón giovin che g'à ón cèrto talent* »: « È un giovine che mostra un certo ingegno ». (Ir.) « *Vói, che talent!* »: « Bella forza! » « *El g'à avuu el bèll talent de...* »: « Fece la bella trovata di... »

— **Talentón**, Talentone e Talentaccio. *Che talentón!* Bel talento!

— **Talentin**, Talentino. (Di ragazzo) *L'è ón talentin*: Idem.

Taler, Tallero. *I taler de Maria Teresa*: I talleri di Maria Teresa.

Talian (Volg.). Vedi Italiano. N. fr. volg.: « *Vói, quell l'è talian!* »: « Bada che egli è un gar-go ».

Talis. N. fr.: *Talis et qualis*: Tal e quale. *Talis pater talis filius*: Idem. *Talis pagazio, talis cantazio* (Applicato a preti): Tal sonata, tal ballata.

Talón, Tallone (1), Calcagno. *Rimètt i talon*: Vedi *Tacch.* « *L'à perduu ón talon* »: « Ha perduto un tacco ».

Talment (P. N.), Talmente. « *L'è talment brutt che se pò minga guardagh* »: « È talmente brutto che non lo si può guardare ».

Talpa, Talpa. *L'è óna vera talpa*: È una vera talpa. | De' cavalli. Vedi *Balordon*.

Tamarind, Tamarindo. — in grappa: — in grappoli. *Pólpa de tamarind*: Polpa di tamarindo. (Bevanda) « *Damm ón tamarind con selz* »: « Dammi un tamarindo con selze ».

Tambarlan, Tamburlano (2). *Fà i robb de tambarlan*: Far le cose alla peggio. *Vèss ón gran tambarlan*: Essere un gran lavaceci (poco usato).

— **Tambarlanada, Balordaggi-**ne.

— **Tamberla** (3), Balordo. « *Oh che tamberla!* »: « Balordo che sei! »

Tambèll, Timballo. (Vedi *Timball*).

Tambór, Tamburo. *Sónà el tambor*: Suonar il tamburo. *Fà sónà el tambor*: Far dare ne' tamburi. *I bacchett del —*: Le mazze. *Avègh el vènter cóme ón tambor*: Avere il ventre intimpanito. *A tambor battent*: A tamburo battente. *Fà óna robba a tambor battent*: Far una cosa a tamburo battente. *Vèss el tambor di bott*: Essere il ber-

(1) Tallone in flor. è termine di anatom. e significa l'osso del calcagno. Noi usiamo *Talon* per tacco e *Calcagn* per tallone.

(2) Tamburlano: Arnese per metterci i panni ad asciugare.

(3) Quest'è una di quelle voci del dialetto, che non corrono sulle labbra, se non in casi speciali. Lo si dirà per esempio da una mamma ad un figliolo, anche pieno di ingegno e sveglia, che sbaglia, o non riesca lì per lì a fare qualche cosa impostagli, che inciampi e cada, che rompa una stoviglia. « *Oh che tamberla!* » Il Cherubini traducendo il *Tamberla* in Sciocco e Scimunito ha mostrato di non in'endere la cosa; giacchè Sciocco e Scimunito implicano una deficienza nel cervello. Non si direbbe in genere *L'è ón tamberla* per dire *L'è ón stupidèll*. In Brianza si dà del *Tamberla* a uno che cicala assai senza conclusione e risponde in lingua al *Tattamella* e in Pistolese al *Tattamca*.

saglio delle busse o de' colpi. *tambor de fà sugà sù i pagh*: I tamburlano della biancheria. *tambor per ricamà*: Il tombac (Arch.) Timpano. *Tambor di pagh* Tamburlano.

— **Tambórament, Stamburata.**

— **Tamborèll e Tamborin, Tamburello** (Pistoia), **Tamburino** (St.) *I tamburin o tamborill de Napoleón eren fiæu*: I tamburi dell'esercito di Napoleone erano ragazzi. | *Tamborin de pè o t-boré*: Sgabellino. | *Tamborin è polàster*: Coscietto di pollo e anche Polpastrello. | *Tamborin de daz*: Crivellino o Piccolo staccia.

— **Tamborón, Tamburone e Taba** (pop.). *Sónà el tamboron*: Suonare la gran cassa. *Sónà el tamboron per fass reclam*: Batter la gran cassa. (Fig.) *Vèss ón tamboron*: Essere un gran minchione.

Tambuscìà o Tanfuscìà, Rovi-stare. « *L'è tutta mattinna ch'è tambuscìa per cà* »: « È tutta mattina ch'è va rifrugando per la casa ». « *Cosse diavól te tambusciet!* » « Perchè armeggi così! »

— **Tambuscìon** (P. N.), Arme-gione, Soppiattone. « *L'è ón tambuscìon che scònd tutt coss* »: « È un soppiattone ».

Tammtamm, Tamtam. In la *Norma gh'è el tammtamm*: Nella *Norma* c'è il tamtam.

Tampinà (In dis.), Noiare. Vedi *Seccà*.

Tampon (D. Fr.), Tappo. *On tampon sulla feridascia*: Un tappo sulla feritaccia. | *El tampon del vassèll*: Lo zaffo della botte. | — *di bottonnee*: Maglio, Mazzolo.

— **Tamponà, Zappare.**

Tan (Elisione di *Tant*). N. fr.: « *Che tan pocch!* »: « Che tampoco ». *Tan ben*: Tanto bene. | (Elisione del nome *Gaetan*) « *El Tan l'à tolt miee* »: « Gaetano ha preso moglie ».

Tanabùs, Stambugio, Bugigat-tolo. « *El stà in d'ón tanabus sott al tècc* »: « Dimora in un bugigattolo a tetto ». *El tanabus del portinar*: Lo sgabuzzino del portinaio.

Tananai, Tananai o Catanaì (Lucca), Chiuccurlaia. « *In còrt fan ón tananai* »: « Nel cortile fanno un tananai ».

ananan, Scricciolo. *Pover tan* d'ón fiæu: Povero ciampichino (Ciampichino poco usato). **anascìn**, Nanerottolo. « *L'è tanascìn d'ón omm* »: « È un cinaco (in dis.) un piccinaccio ». - **Tanasciòn** e **Tanasciòtt**, Nane Sbilenco. « *L'è óna tanasciòtta na cà* »: « È una casa tozza, za ».

Tancogn. Vedi *Taccogn*.

Tàndem (D. Lat.), **Tandem**. *Tandem aliquando*: Finalmente. *Tandem gnì al tandemm o al tandem*: Arrivare alla conclusione o all'ergo. **Tanderandan**, Citrullo. « *L'è ón tanderandan* »: « È un dappoco ». | (Canzonetta vecchia) *Tanderandan Luzzia - sott a quell sinott - ghe stà óna veggia stria che fà ballà i pigott* (Manca il rispetto). (Appross.): *Matta cola Fiorina che sonava il cembalo ai grilli*. (Pr.) *Chi vœur coiss ón tanderandan, ch'el ghe dalla lumm de pizzà in man*: Chi vuol conoscere un dappoco gli dia accendere il lume e il fuoco.

Tandœuggia (T. di spregio), **Tandœusso**. « *Mì avria de sposà el tandœuggia?* »: « Io sposare el lavaceci ».

Tanf, **Tanfo**. « *Che tanf in sta tinna!* »: « Che sito in questa tinna ». *Tanf de cadaver*: Puzza di cadavere. « *Stó vassell el gà tanf* »: « Questa botte ha del fofo ». « *El g'è adoss ón cèrto tanf, de miserabil che se cambia rar* »: « Tiene indosso un certo zo da miserabile che non si cambia la biancheria ».

- **Tanfada** (P. N.), **Tanfata**. « *L'è vegnuu via óna tanfada del faach'el mazza i mósch* »: « M'ha tolto una tanfata da farmi svegliare o da mozzarmi il fiato ».

Tanfeta. Vedi *Taffeta*.

- **Tanfètt**, **Sitarello**, **Puzzetto**.

Tanfognà-fognaa. Vedi *Tamagnà*.

Tangent, **Tangente**. « *M'è toccaa mia tangent* »: « Mi toccò la mia tangente ».

Tanghen, **Tanghero**. « *Quell l'è tanghen!* »: « Quegli è un tanhero ».

Tanin, **Cane da tassi**. | « *Car el tanin* »: « Bimbo mio ». | **Pic-**

cola tana. | (Acido vegetale) **Tannino**.

Tanna, **Tana**. *Casciass in la o vegnì fœura de la tanna*: Intanarsi o stanare. *Fagh dent la sóa tanna* (nel letto): Far il covo. *Tanna de tòpp*: Androne. *Ginna, gianna, tanna*: Vedi *Ginna*. (Pr.) *La famm la cascia fœura el lóff de la tanna*: La fame caccia il lupo dal bosco.

— **Tanón**, **Gran tana**.

Tamquam (D. Lat.), **Tamquam**. *Tamquam non esset*: Come se non ci fosse. *Tamquam tabula rasa*: Idem.

Tanto, **Tanto**. *Nè tant nè poch*: Nè tanto nè poco. « *Adèss tant e tant l'è islèss!* »: « Ora tanto tanto è fatta o po' poi è lo stesso ». *A di tant*: A dir assai. « *Cón tant che abbia faa o che abbia ditt* »: « Per quanto io abbia fatto o detto ». *De tant in tant*: Di quando in quando o di tanto. *Per una volta tant*: Per una volta tanto. *Ogni tant*: Ogni tanto. *Tant'è*: Tant'è. *On tant al tocch*: A un tanto la canna. *Pagà tant de fitt*: Pagare un tanto di affitto. « *Per mi tant me contenti, ma...* »: « In quanto a me o per me tanto, mi accontento, ma ». « *S'el fà tant de* »: « Se fa tanto di... ». « *Gh'è tant come de chi al dazi* »: « C'è tanto come di qua a porta... San Gallo ». « *Che me le saluda tant* »: « Me lo saluti tanto ». (Iron.) « *Sì, saludemel tant!* »: « A non rivederlo ». « *Me rallegri tant* »: « Mi rallegro tanto ». « *El reverissi tant* »: « La riverisco tanto ». « *Tant quant a lù* »: « Tanto quanto lei o al pari di lei ». « *Adèss, tant ghe n'è a... fà così e così* »: « Ora tanto vale che tu faccia così ». « *L'è tant bèll stó sit che...* »: « E così bello codesto luogo ». « *Se tant me dà tant* »: « Se tanto mi dà tanto ». *Dighen o daghen o faghen tant che sia assee*: Dirgliene o dargliene tanto che basti. « *In pocch o in tanti?* »: « Sono pochi o parecchi? ». « *Tanti saluti a la sóa scióra* »: « Tanti saluti alla sua signora ». (Gioco) *Vèss tant e tant*: Essere a tanti e tanti. (Pr.) *In tanti se fà nagott*: Il troppo stroppia o Molti cuochi guastano la cucina.

— **Tantin**, **Tantino**. *On —*: Un —.

— **Tantinètt**, Tantinetto. *On tantinètt*: Un tantinetto.

— **Tanto**, Tanto. *Tanto basta!*: Idem. *Tanto comè*: Moltissimo. *On nò tanto faa*: Un no tanto fatto o a lettere di scatola. *Tanto mèi*: Tanto meglio. *Tanto pù*: Tanto più.

Tapèlla, Tabella (1), Battola. *Tappella de mólín*: Battola. || *« Tas tapella »*: « Taci cicala ». *Avègh óna gran tapella*: Star bene a chiacchiera. (Lingua) *« Guarda che se te séquitett le móccchi la tapella »*: « Bada che se continui ti taglio la linguettaccia ».

— **Tapella - ellaa**, Cianciare. *« Già lù se el pò minga tapellà l'è ón fiœu mort »*: « Lui se non può chiaccherare è un ragazzo morto ». || *Tapellégghi ben sècch*: Picchiatelo per bene o Dateglielè ma sode. || *« Guarda come l'è tapellaa stó pover tavól »*: « Guarda come ha cincischiato o rovinato questa povera tavola ».

— **Tapellada**, Ciancia (nel senso di discorso senza sugo).

— **Tapellón**, Ciancione. *« Te sètt ón gran tapellon (a ragazzo): Idem »*.

Tapp. N. fr. interc.: *« E ti tipp e ti tapp ón freccass del diavól »* (Appross.): « Tiche tacche e non conclude nulla ».

Tappa, Tappa. *« El reggiment l'è faa dò tapp »*: « Il reggimento ha fatte due tappe ». || Scheggia. (Pr.) *Tal e qual l'è el sciocch ven fœura i tapp*: D'un cattivo legno non può venir una bona scheggia. *Sórd come óna tappa*: Sordo come una campana. || (Parte degli strumenti ad arco) Tastiera. || (Termine di spregio) *« Te sett óna gran tappa 'o un tappón »*: « Sei un gran baggeo o una talpa ». (A Roma Tappa significa invece Omo scaltro).

— **Tappaa** (In dis.). *Vèss ben o*

(1) Tabella a Fir. chiamasi lo strumento che si batte in settimana santa, il quale altrove si dice Battola. Dai Toscani fu poi dalla Tabella preso il traslato per dinotare un gran cicalone che non finisce di parlare. Ma non è comune. Da noi milanesi invece il traslato fu preso dalla *Tapèlla del mólín* che è la Battola. La bella flor. in milan. è *Tricch tracch*.

mal tappaa: Essere o non essere in arnese.

Tappascià - asciàa, Scarpiare (in dis.), Camminare. *« Guarda Gigin che el comincia a tappascià de per lù »*: « Guarda il Gigin che comincia a reggersi da solo ». (Camminare assai) *« El m'è faa tappascià tutt el dì insèmmes lù »*: « E' mi fece camminare tutto il giorno al suo fianco ». *« Fà toccaa de tappascià fin fœura di dazi »*: « M'è toccato di sgambettare fino fuori di porta ».

— **Tappasciada**, Camminatacia, Sgambata.

— **Tappasciadinna**, Camminatina, Sgambatina.

Tappee, Tappeto. *Tappee de tavól*: Tappeto da tavola. *Cón g i tappee in tutt i stanz*: Tappeti sul pavimento dappertutto. *La lista de tappee sulla scala*: La striscia di tappeto sui gradini. *Tappee verd* (Gioeo): Tappeto verde. *Tappee verd*: Tappeto d'erba. *Tappee de coo del lett*: Pedana. (M. d. d.) *L'affare el stè semper sul tappee*: L'affare sta sempre sul tappeto.

Tappell, Tappo (1), Bietta. *« M'è tegh el tappell a l'antiport se te vœutt ch'el staga avèrt »*: « Metti la bietta all'uscio se vuoi che sia aperto ».

Tappezzà - ezzaa, Tappezzare. Parare. *« L'è faa tappezzà i stanz »*: « Fece tappezzare le stanze ». *On gabinett tappezzaa in seda*: Uno stanzino parato di seta. *Cantinna tappezzada de ragnér*: Cantina tappezzata di ragnateli.

— **Tappezzadura** (Il lavoro). Tappezzeria. *Tant in tappezzadura*: Tanto in tappezzerie.

— **Tappezzaria**, Tappezzern. *Tappezzaria de carta*: Tappezzeria di carta. — *de stoffa*: — di stoffa o Arazzo. (Fig.) *Fà de tappezzaria*: Idem.

— **Tappezee**, Tappezziere. *« L'è tapezzee e mobiglie »*: « Fa il tappezziere e vende mobili ».

Tappón (Agg. di Ratt), Talpa. || Vedi **Tappa**.

— **Tapponada**, Corbelleria. « (1)

(1) Tappo è ciò che serve a chiudere la bocca di recipienti.

faa óna gran tapponada a... »: « Ho commesso un grande sproposito a... » *Tapponad de gioventù*: Errori di gioventù.

— **Tapponaria**, Buaggine. « *El g'à adoss la tapponaria, pover fœu* »: « È un buacciolo, povero ragazzo ». *Pien de tapponaria e de supèrbia*: Pieno di goffaggine e di presunzione.

— **Tapponon**, **Tapponscèll**, Gran minchione, Minchioncello.

Tara, **Tara**, Diffalco, Ribasso. *Fà la tara*: Far la tara. « *A quell ch'el dis bisògna semper fagh la tara* »: « Alle sue parole bisogna sempre fare la tara ». | « *Mì ghe foo la tara ai sò dichiarazion* »: « Le sue parole non mi inghirlandano ». *Tara grossa*: Tara da speciali. | (Difetto) « *L'è senza tara* »: « È senza tara ». « *A andà insèmma a quell figurott, ghe faran la tara* »: « L'accompagnarsi con quel soggettaccio gli fa tara ».

Tarabaccola, **Trabiccòlo**. « *Me fidi nò a andà sù. L'è óna tarabaccola!* »: « Non mi fido a montar sù. È un trabiccòlo ». « *Và minga su quella tarabaccola* »: « Non star a intrabiccolarsi ». | « *Ma cosse t'en fètt de sti tarabaccol che infescien la stanza?* »: « Ma che ne fai di codesti arnesi che ingombrano la stanza? » Vedi anche *Barlafus*. « *L'è ón tarabaccol d'ón omètt* »: « È un coso mal in gambe ».

Tarabara (In dis.), **Tarabara** (1), Garbuglio.

Tarabattola, **Carabattole**. Vedi *Tarabaccol* nel secondo senso.

Tarabùs (Uccello di palude), **Tarabuso**.

Taramott (Volg.). Vedi *Tere-mott*. N. fr. volg.: « *L'è ón taramott d'ón omm* »: « È un mastodonte ».

— **Taramottón** (Volg.), Un ipopotamo che balla.

— **Taramottà-mottaa** (P. N. volg.), Metter sottosopra, Tempestare. *Taramottà per cà*: Tempestare per casa.

Tarantèlla, **Tarantella**. *Avègh adoss la tarantella*: Avere l'argento vivo addosso. (Ballo napoletano) **Tarantella**. (Ragno velenoso) **Tarantola**.

Tarantèll(1), **Tarantello**. (Brianz.) (Uomo piccolo e dappoco).

Tard, **Tardi**. *In sul tard*: Sul tardi. « *Stasira el teater l'andarà ben al tard* »: « Stasera la rappresentazione andrà fino a molto tardi ». *O prèst o tard...*: Presto o tardi... *A la pù tarda*: Al più tardi. *Fà vegnì tard senz'accorges*: Farsi alla buon'ora tardi. (Pr.) *Mèi tard che mai*: Meglio tardi che mai.

— **Tardà**, **Tardare**. « *El tarda tropp a tornà indree* »: « Tarda troppo a ritornare ». « *El mè orologg el tarda* »: « Il mio orologio tarda ».

— **Tardià** (Volg.), **Idem**.

— **Tardanza**, **Tardanza**. « *El treno l'è in tardanza o in ritard* »: « Il treno è in ritardo ». « *Ghe domandi perdón de la tardanza* »: « Le domando, ecc. ».

— **Tardètt**, **Tardott**, **Tardottèll**, **Tardetto**.

— **Tardii**. Vedi *Tardiv*.

— **Tardiv**, **Tardivo**. (Pr.) *Loda el tardiv ma tàcchet al temporiv*: Il buon dì si conosce da mattino.

— **Tardivà** (Volg.). Vedi *Tardà*.

Tarèll, **Randello**, **Tortoro**. « *Cónt el tarèll l'a strengiuu talment i cord de la balla, che l'à guastaa la mercanzia* »: « Col tortore strinse in modo la balla che la merce ne fu guastata ». « *El porta semper óna vacca d'ón tarell* » (volg.): « Porta sempre con sè un grosso randello o mangiaddebiti o pagaddebiti ».

— **Tarellada**, **Randellata**. « *El g'à daa óna tarellada sul coo e el l'à mazzaa* »: « Lo ammazzò con una bastonata ».

(1) Ho registrato il *Tarabara* milanese, quantunque in completo disuso, per mostrare che esso ha il preciso corrispondente in una voce fiorentina non molto in uso, a dir vero, neppur essa, ma ancora viva. Nondimeno, se il suono delle voci è perfettamente uguale, il significato è differentissimo. *Tarabara* in flor. è voce volgare per esprimere: Sottosopra o Alla peggio.

(1) La voce non è veramente milanese ma brianzuola. L'ho data perchè vi corrisponde precisamente la toscana, che invece significa pezzo di carne o di pesce di qualità inferiore o anche ventresca di tonno sotto sale.

Tariffa, Tariffa. *La tariffa di moned*: La tariffa delle monete.

— **Tariffaa, Tariffato.** *Donna tariffada*: Prostituta.

Tarlantanna (D. Fr.), *Tarlantana*. *Vestii de ball in tarlantanna*: Un vestito da ballo di tarlantana.

Tarlis, Traliccio. *I matarazz de tarlis*: Le matarasse di traliccio. **Ventre** (in dis.) in caso *Il Buzzo*.

Tarlo, Tarlo. « *Gh'è dent el tarlo* »: « C'è dentro il tarlo ». Vedi *Cairœu*.

Tarlucch (Uomo sciatto, goffo, rozzo), *Patacone, Salame*. « *L'è restaa lì come òn tarlucch* »: « È rimasto lì come un salame ».

— **Tarluccón, Salamone.**

Taroccà-occaa, Taroccare. « *M'è toccaa de seguità a taroccà* » (alle minchiate): « Mi toccò di taroccare o giocare ancora a tarocchi ». **An cominciava a taroccà in tra de lor**: « Cominciarono fra loro a taroccare ».

— **Taroccada, A tarocchi.** « *Fèmm òna taroccada per passà el temp* »: « Facciamo una partita a' tarocchi tanto da passar un'oretta ». (Sproposito) « *Me par che t'abbiet faa òna gran taroccada* »: « Mi pare che tu abbia fatto una gran baggianata, o corbelleria ».

— **Tarocch, Tarocco.** *Giugà a tarocch*: Giocar a tarocchi. *Vèss come el matt de tarocch*: Esser come il matto fra tarocchi. « *Porca de tarocch!* »: « Porcacchione ». **Tirà fœura el sò tarocch**: Svesciare. **M'è vegnuu a casa el tarocch**: « M'è venuta a casa la citazione o il pappié ».

— **Tarocchista, Gran giocatore alle minchiate.**

Tartaia, Tartagliare. « *L'à tartaiaa sù òn discors imprèssa imprèssa* »: « Tartagliò un discorso lesto lesto ».

— **Tartaiaa, Affoltata** (in dis.), *Parlar da tartaglione* (1).

— **Tartaion, Tartaglione.**

Tartan (Specie di stoffa) (D. Fr.), *Tartan*.

Tartanna (Specie di bastimento) (P. N.), *Tartana*. **(Di donna eccessivamente grassa)** « *La par òna*

tartanna »: « È una spatanfione (volg.) ».

Tartaruga, Tartaruga. « *In mè giardin tegni dò tartarugh* »: « Nel mio giardino tengo due tartarughe ». « *Vói, tartaruga, vèd poo pussee imprèssa* »: « Ohe, tartaruga, muoviti un poco più lesto ». *On pèttin de tartaruga*: Un pettine di tartaruga. *Impeliss de ébano e tartaruga*: Impialliato di ebano e tartaruga.

— **Tartarugonna, Grossa tartaruga.**

Tartassà - assaa, Tartassar. « *Séguita minga a tartassà quel pover fœu* »: « Smetti di tartassare quel povero ragazzo ».

— **Tartassada, Tartassata.** *On tartassada cònt i fiocch*: Idem.

— **Tartassadinna, Tartassina.** **Tarter, Tartaro.** *Tarter emetich* e — *stibiaa*: Tartaro emetico — *stibiato*. *Cremór tarter*: Crema di tartaro.

Tartera, Tartara (in dis.), *Lat-taiolo (Arezzo), Torta di latte e ova*.

Tascabil, Tascabile. *On liber tascabil*: Un libro tascabile.

Tasè, Tacere. *Robb de tasè*: Cosa da tacersi. *Fà tasè vun*: Far ammutilire o Chiudergli la bocca. *Fà sègn de tasè*: Far segno di tacere. *Vedè e tasè*: Vedere e tacere. *Mètt tutt coss in tasè*: Metter una cosa in silenzio. *Ti tas e dorma in pas*: Và a dormire. « *Ch'el tasa òn poo...* »: « Mi lasci stare ». (Pr.) *Chi tas el conferme*: Chi tace acconsente. *Chi sent e tas manten la pas*: Un bel tacer non fu mai scritto. *Chi tas el dis negoll*: Chi non parla non dice niente.

— **Tastada, Tastata.** *Dagh òna tastada a vun*: Dar una tastata a uno.

— **Tastadinna, Tastatina.**

— **Tastera** (P. N.), *Tastiera*. *Ona tastiera de avori e de ébano*: Una tastiera di avorio e di ebano.

Tastón (A), A tastoni. *Andà e tastòn*: Andar a tentoni. *Inci e taston*: A casaccio.

Tattera, Baldracca. « *L'è semper insèmma a òna quai tattera* »: « È sempre insieme a qualche donna di mal affare ».

Tattica, Tattica. (Colto) *La tat-*

(1) C'è in lingua il tartagliare, il tartaglione e non c'è tartagliata.

tica e la strategia. La tattica e la strategia. « Per fass vorè ben el g'à óna tattica o una politica soprafina »: « Per farsi amare egli ha una tattica o una politica soprafina ». « Cón mè l'à dopraa óna tattica lódra »: « Usò con me una tattica infame ».

— **Tatticón, Tatticone.**

Tavan, Tafano. *I tavan ghe van adree ai bæu: I tafani stanno intorno a' buoi. (Fig.) « Vói, fà minga el tavan! »: « Amico, non far il moscone o l'indiano o lo gnorri o il dinoccolato (a seconda della situazione) ».*

— **Tavana** (Invecchiato), **Tafanare.** *« El ghe tavanna adree »: « Gli fa intorno il moscone ». « Tavanne o fee l'amor? » (quasi in dis.): « A che gioco giochiamo? »*

— **Tavanna** (quasi in dis.). *« Questa la saria tavanna! »: « La sarebbe barbina! o marchiana ».*

Tavella, Tavella (1), **Mezzana.** *On paviment de tavell de maggia: Un pavimento di mezzane chiazate o macchiate. Paviment de tavell quader: Pavimento di quadroni. | « Dagh sù la tavella a l'uss »: « Metti il saliscendi all'uscio ».*

— **Tavelletta, Tavellin, Tavel-lón, Mezzanella o Mezzanone.**

Tavòl, Tavola o Tavolino. *Tavol de nós, de pèscia: Tavola di noce, di pino o legno bianco. — de giocugh: Tavolino da gioco. Tavol de slóngà: Tavola da allungare per via dei pezzi. (M. d. d.) Andà sul tavol grand: Cader in terra.*

— **Tàvola, Tavola.** *Andà a tavola: Mettersi a tavola. Andà a tavola a sòn de campanin: Andar a tavola apparecchiata. « L'è in tavola »: « È in tavola ». In capp de tavola: Capo di tavola. In fin de tavola: In fin di tavola. Quèll che vanza de tavola: Quel che avanza della mensa o i rilievi. Servizi de tavola: Servizio da tavola. Tavola rotonda: Tavola rotonda. Mètt giò tavola: Apparecchiare la mensa. Dà in tavola: Metter in tavola. (M. d. d.) Tirà minga a man i morti a tavola: A*

tavola non si rammentano i morti. Vorè vegnì vècc a tavola: A tavola non si invecchia. Tegnì tavola avèrta: Tenere corte bandita. (Pr.) A tavola se ven mai vècc: A tavola non ci si invecchia. Nè a tavola nè in lett bæugna avègh tanti rispètt: Nè a tavola, nè a letto, non si fanno complimenti. Cusinna e tavola in óna lima sòrda: Grassa cucina, magro testamento. I disgrazi in prònt còme la tavola di ost: Le disgrazie sono sempre pronte come le tavole degli osti. | Tavola de cavalier: Cannicci. Tavola armonica: Tavola armonica. Piantà óna bella tavola e molin: Piantare un bel traghetto o anche un saliscendi.

— **Tavolaa, Tavolato** (1), **Soprammattone.** *Tavolaa de quart: Parete di mattoni pel ritto. Tavolaa de tre ónz: Muro di quarto. Dò stanz divis da ón tavolaa: Due stanze divise da un soprammattone. On tavolaa de ass: Un tavolato di legno.*

— **Tavolada, Tavolata.** *« Oh che bella tavolada! »: « Che bella tavolata! » | (Colpo dato con tavola) « El m'à daa óna tavolada »: « Mi diede una tavolata ».*

— **Tavolazz, Tavolaccio.** *Dormì sul tavolazz: Dormire sul tavolaccio.*

— **Tavolètta** (Vedi anche *Tóallett*), **Tavoletta.** *| Ona tavoletta de ciccolatt: Una tavoletta di cioccolata. — de bræud sècch: Brodo condensato in tavolette. | Tavoletta pretoriana: Tavoletta pretoriana.*

— **Tavolettinna, Tavolettina,** **Panellino.** *Tavolettina de color: Pastello e Lastrucca.*

— **Tavolin, Tavolino.** *Mèttes al tavolin: Mettersi al tavolino. Tavolin d' óna gamba: Tavolino con una gamba. Tavolin zopp: Tavolino che tentenna o che zoppica.*

— **Tavolón, Tavolone** (2), **Tavolona.** *On tavolon de tri mèter in*

(1) Tavolato in fior. significa: Impiantito di tavola orizzontale od anche verticale. E quand'è verticale serve allo stesso uso del soprammattone.

(2) Tavolone, che risponde al maschile milanese, è Asse molto grossa.

(1) Tutt'altra cosa in toscano. Significa Arcolaio speciale per la seta.

quader: Una tavolona di tre metri quadrati.

— **Tavoleggiante** (P. N.), Tavoleggiante (garzone da trattoria e da caffè).

Tavolozza, Tavolozza. « *El g' à óna bonna tavolozza* »: « Dipinge bene ». (Colto) « *L'è ón romanzer che g' à óna bonna tavolozza* »: « È un romanziere che ha bona tavolozza ».

Tazza, Tazza. « *Quest l'è l'è minga ón biccer l'è óna tazza* »: « Codesto non è un bicchiere è una tazza ». *Ona tazza de caffè e latt*: Una tazza di caffè e latte. *La tazza de fèr*: Il ramaiolo. « *Tæu sù óna tazza de bræud dal caldar* »: « Prendi dal paiolo una ramaiolata di brodo ». (Fig.) *Fà bev o bev in la tazza de sant' Ambræus* (in dis.): Darla a bere o Bever grosso. | *La tazza del centro della Galleria*: La cupola della Galleria V. E. *La tazza della pisside*: La coppa.

— **Tazzada**, Ramaiolata. « *El g' à daa óna tazzada* »: « Gli diede un colpo di ramaiolo ».

— **Tazzèta** (In dis.), Sbiocchiare.

— **Tazzèta**, Tazzascia, Tazzón, Tazzetta, Tazzaccia, Tazzona e Ciotolona (da trasmestar la farina).

— **Tazzin**, Tazzina (1). *El tazzin de lu chicchera*: Il piattino della chicchera o La sottocoppa. *El tazzin del candilee*: La padellina del candelliere (pop.). *El tazzin sott ai botèlli*: Il sottovaso.

— **Tazzinna**, Tazzina, Ciotola. *Ona tazzinna de bræud, de latt, de vin*: Una ciotola o tazza di latte, di vino. *Ona miserabil tazzinna de minestra*: Una ciotola di minestra.

Te, Ti, Tu, A te. « *Te pias?* »: « Ti piace? » « *Te see stracch?* »: « Sei tu stanco o Sei stanco? » « *Che te podèssett creppà óna bonna volla* »: « Che tu potessi schiattare una bona volta ». « *T'en doo no* »: « A te non ne do o non te ne do ». *Te o to finito*: Te o to finito. *Te a ta frittata*: Ti a ta frittata.

(1) Tazzina in flor. non è che diminutivo di Tazza.

Tè, The. *Tè ner, verd, pèr ecc.* Thè nero, verde, perla. *Óna bonna tazza de tè*: Una bona tazza di the. | « *Tè, tè, chi vedi mai!* » « *Tò, tò, chi vedo mai!* » « *Porta via* »: « Tieni o prendi, porta via ».

Teater, Teatro. *Andà a teater*: Andare al teatro. *Andà sul teater*: Andare sul teatro. *Avvisà de* —: Avvisatore. *Bigliett de* —: Biglietto di —. « *Gh' era ón teater* »: « C'era il teatro pieno ». *Camerin del* —: Camerino del —. *Cannoccial de* —: Spioneino. *Ona donna o gent de teater*: Ona donna o gente di teatro. *El carrozzón de teater o del peccaa*: La carrozza dell' impresa per le ballerine. « *Oo già faa tanti teater* »: « Ho già fatto molti teatri ». *Impresari de* —: Impresario di —. *Illuminadór de* —: Lumaio. *Legnamee, macchinista, perucca, ecc. de* —: Legnaiolo, macchinista, parrucchiere, ecc. di —. *Poeta del teater*: Poeta del teatro. « *El v' à matt per el* — »: « E' va pazzo pel — ». « *Toalèt de* —: Abbigliamento da —. *Vèssegh o vèssè minga el teater*: Essere aperto o chiuso il teatro. *Parì ón figurin de* —: Parer un figurino da —. *La questión del teater sovvenionaa*: La questione del teatro sovvenuto. | « *Oh che teater!* »: « Un spasso da commedia! » « *Oo m' à vist ón teater compagn!* »: « Non ho mai visto una scena simile ». « *A stagh insèmma l'è ón teater* »: « A stargli insieme gli è un divertimento ». | *El teater de la guèrra*: Il teatro della guerra. *Teater anatomich*: Teatro anatomico.

— **Teatrasc**, Teatraccio.

— **Teatrin**, Teatrino.

— **Teatrón**, Teatrone. « *Stasera gh'è ón teatron* »: « Stasera ha fatto un teatrone o c'è un teatrone ».

— **Teatrant** (P. N.), Teatrante. *On teatrant del Lèlla*: Un istriano.

— **Teatral**, Teatrale. *Avègh del teatral*: Aver del teatrale. *On teatral*: Un portamento teatrale.

Tècc, Tetto. *Tècc a duu, a tri, a quatter piovent*: Tetto a due, tre, a quattro acque o spiovent. *Ala de tècc*: Ala di tetto. *Stà*

nm pian sott al tecc: Star in stanza a tetto. **Nó avègh nè tè tecc:** Non aver casa nè tetto. **Desquattà o coprì el tecc:** Scoe o smontare o coprire il tetto. **ór el tecc:** Rintegolare o rigonare il tetto. **Légora de tecc:** gatto. **Scappà su per i tècc:** girare poi tetti. **Vaga la cà e tecc:** Accada, ciò che può o val il manico dietro la scure. **Vès- gòd la cà e el tecc:** Esserci il volo in casa. **Par che vaga giò d e el tècc!:** Apriti cielo! **La- t a tecc:** Lavorar al coperto. **t i robb a tecc:** Metter oggetti coperto. « *L'an miss a tecc* »: han ficcato in prigione ». **Servi tecc:** Servire da tettoia. **La ta del tecc:** Il comignolo. (Pr.) **mort la stà sul tecc e nó la rda nè a giovin nè a vècc:** La te pareggia tutti o non guar- in faccia a nessuno o Morte ora incerta o La morte vie- senza dir nulla (1). **Quand vun teslippaa se bórta giò ón cópp del el ghe v à in coo:** Quando uno ce disgraziato tutti i cani gli- anio addosso o Chi nasce dis- ziato anche le pesore lo mor- o. **Spetta nò quand el piæuv nscià el tecc:** Non aspettare- gio che venga.

Teccera, Tettoia. **La teccera la stasion:** La tettoia della- one (2).

Tecclasc, Tección, Teccin, cett, Teccettin, Tetto lurido, n lurido, Tettuccio, Tettino.

Teccià-ecclaa (P. N.), Met- il tetto. **Teccià la casa:** Met- il tetto. « *Ormai quell'omm tecciaa* » (Di carriera): « Or- quell'omo ha messo il tetto ». **ass, Tasso.** **La caccia al tass:** caccia al tasso. **Can de tass:** e da tassi. « *I cavai de posta even ón frontal de pèll de tass* »: cavalli da posta portavano un- tale di pelle di tasso ». | **Tass bass:** Tasso barbasso. | **El tass nagnan:** Il tassetto de' calde-

El tass di oréves: Il tassetto li orefici.

Tassa, Tassa. **Pagà i tass:** Pa- gar le tasse. **Calà i tass:** Sbassar le tasse. **Tassa della ricchezza mo- bil, arti e commercio, sui can, ecc.:** Tassa della ricchezza mobile, eser- cizii e rivendite, sui cani, ecc. | **Fà la tassa a ón cunt:** Far la tara a un conto. **La tassa del 20 per cent:** La tassa del 20 per cen- to.

— **Tassà-ssaa, Tassare.** « *L'an tassaa fœura de mœud* »: « Gli hanno messo una tassa che non sta nè in cielo nè in terra ».

— **Tassador, Tassatore.**

Tassell, Tassello. **I tassèi de la camisa:** I tasselli della camicia. **Mètt ón tassell sul lis:** Mettere una toppa allo sdrucito. « *Stó ta- vól el g'à óna crèppa e ón bus. Ghe vœur di tassèi* »: « Questo tavolino ha una crepa o un cretto e un buco. Ci vogliono dei tasselli ». **Insedì a tassell:** Innestare a spaco. **Tassell de formagg o de strac- chin:** Un tassello o faggiolo di cacio o di stracchino.

— **Tassellà-ellaa.** « *Oo tassellaa óna fórma e l'oo trovada bonna* »: « Ho fatto l'assaggio d'una forma di cacio e l'ho trovata bona ».

Tast, Tasto. **I tast del cembol, de l'orghen:** I tasti del pianoforte, dell'organo. **Andà a tast o a ta- stón:** Andar tastoni. « *Bisògna minga tòccagh quell tast se de nò el dà fœura* »: « Non bisogna toc- cargli quel tasto se no esce dai gangheri ». (M. d. d.) **Conóss la mèr- da al tast** (volg.): Conoscere l'or- tica al tasto.

— **Tastà-staa, Tastare.** **Tastà el pòls:** Tastare il polso. **Tastà el brœud se l'è salaa assee:** Assag- giar il brodo se c'è abbastanza sale. (Fig.) « *L'oo tastaa sui sò intenzión, ma oo poduu scavà na- gott* »: « L'ho tastato sulle sue in- tenzioni, ma non ho potuto rica- varci nulla ».

Tècch (D. T.). **On guadagn del tecch:** Un meschino guadagno. **On impiegh del tecch:** Un impieguccio, un impiego tignoso. **Ona reson del tecch:** Una magra ragione. | (Ono- matop. del batter all'uscio) **Tècch, tècch:** Ticche, tacche. (Del batter dell'orologio) Il tic tac dell'orolo- gio. **Tècch tècch o Orologg de la mort:** Tarlo (nel tempo degli a-

Vedi Orazio nell'ode famosa.

La gente civile come sempre ha a- ta la parola italiana e dice tettoia e parlando in milanese.

mori questo tarlo che sta in qualche mobile batte forte il capo nel legno e produce quel rumore, che assomiglia a quello del pendolo d'un orologio. E siccome il volgo prende questo rumore per un triste presagio fu chiamato: Orologio della morte). *El zio tècch tecch*: Lo zì Beppe (1).

Tecnica, **Tecnica**. (Colto) « *El conòss minga la tecnica della faccenda* »: « Non conosce la tecnica dell'operazione ». *Istitutt, scola tecnica*: Istituto, scuola tecnica. *I technich disen che...*: I tecnici dicono che...

— **Tecnomasi** (P. N.), **Tecnomasio** (fabbrica di strumenti di precisione per scienze ed arti).

Tedeom, **Tedeum**. *Cantà el tedeom*: Cantare il —.

Tedia - **ediaa**, **Tediare**. « *Cónt quì sò stori el m'à tediaa* »: « Con quelle sue storie m'ha tediato ».

— **Tediós**, **Tedioso**. « *Ah cóme te see tediós!* »: « Ah come sei tedioso! »

— **Tediositaa** (P. N.), **Tediosità**.

Tegasc, **Tega** (Parola ora in dis. per baccello. Viva a Pistoia), **Vinacce**. *Sprèmm i tegasc*: Spremere le vinacce. *Stracchin de tegasc*: Formelle o Pani di vinacce.

— **Tegascioeu** (On), **Vinacciolo** (buccia dell'uva pigiata).

Tegna, **Tigna**. *Ciappà la tegna*: Intignosire (in dis.), Pigliare la tigna. *Scarpass giò la tegna*: Pigliarsi per i capelli. (Fig.) **Roccia**. *On cappèll cón la tegna*: Un cappello colla roccia. *Melón cón la tegna*: Popone bitorzoluto o a serpe. | « *L'è diventaa óna tegna che nò ghe croda pù ón quattrin* »: « È diventato o si è fatto così tirchio che non gli casca più un centesimo ». (Pr.) *Chi g'à la tegna se le gratta*: Chi ha la rogna si gratti. *El Signór el dà la tegna e el cappèll de quattalla*: Iddio manda il freddo secondo i panni.

— **Tegnaria**, **Pidocchieria**. « *L'è*

diventaa d'óna tegnaria schifaa » « È il ritratto della spilorceria » — **Tegnent**, **Tignoso**.

Tegni-gnuu-gniss, **Tenere**. | **Tegni a...**: **Tenere a...** *Tegni a tesim o a cresima*: **Tener a tesimo**, **a cresima**. — *a bordin*: **bordone a uno**. — *adra*: **dietro o pedinare**. — *adoss*: **addosso**. *Tegni a man*: **Tener a mano una cosa o Tenerla pronta**. *Tegni a man ai lader*: **Essere manutengolo o Tener mano ai ladri**. *Tegni a man*: **Metter insieme a poco a poco o Fare il guzolo**. *Tegni a man el temp*: **Perder il tempo o Risparmiarla**. *Tegni a ment*: **Tener a memoria**. | *Tegni bass el coo*: **A capo basso**. *Tegni cald o frèsch*: **Tener caldo o fresco**. *Tegni contro o tegni a vun*: **Tener contro o tener da una parte**. *Tegni donzèna, stanz mobilia*: **Tener dozzina, stanze mobiliate**. *Tegni pensión, corte bandita, carrazza*: **Tener pensione, corte bandita, carrozza**. *Tegni curt vun*: **Tenere corto un**. — *de cunt*: **Tenere da o di conto**. (Ir.) « *Tègnel de cunt!* »: « **Tienmelo di conto!** » *Tegni dur*: **Tener duro**. *Tegni el pè in dò scarp*: **Tener il piede in due staffe**. *Tegni fœura*: **Tener fuori**. *Tegni fœura el fœu fin che podi*: **Tener fuori del collegio il ragazzo finché mi è possibile**. « *In campagna, mi tegni semper fœura i mè trù cavai* »: « **In villa io tengo sempre fuori i miei tre cavalli** ». | *Tegni giò*: **Tener giù**. « *El pò tegni gù pù nagott* »: « **Non regge più nulla** ». « *El ten giò nientemeno che des lira sul cunt* »: « **Gli fa la tara di dieci lire sul conto** ». « *Ch'el tegna giò quii man* »: « **Gli le mani** ». « *El capcomich l'è gelos di mè succèss e el me ten giò, giò* »: « **Il capocomico è geloso de' miei successi e mi tiene indietro** ». *Tegni indree*: **Tener indietro**. *Tegni indree la folla, i cavalier*: **Tener indietro la folla, i banchi**. « *Sù frèdd el ten indree la floridura di frutt* »: « **Questo freddo manda addietro la fioritura delle piante da frutta** ». *Tegni a mœui*: **Tener in molle**. *Tegni in sè o in lù*: **Tener in sè**. « *Lù el fà gòss, perchè el ten in sè tutt i magón* »: « **Egli ha il gozzo pieno, perchè tiene**

(1) Zi Beppe è, naturalmente, un approssimativo. Sarebbe giochetto di parola su Zibebbe. Zibeppe poi significa anche Deretano. *Zio tècch tècch* vorrebbe dire in milanese un Zio da nulla, o anche Uno zio piccino e stremenzito.

o in sè ». *Tegnì indree l'acqua:* er in collo l'acqua. | *Tegnì li:* er a stecchetto. « *El ten li quel che nò l'pò sbrottà* »: « Tiene vèno quel figliolo che non osa stare ». *Tegnì laugh d'óna persona*: Tener luogo d'una persona. *Tegnì alegra la brigada:* er allegra la compagnia. *Tegnì i man in saccoccia*: Tener le mani in tasca. *Tegnì strenc*: Tene strinto o stretto. P. E.: « *Tèl strenc; lassel minga scappà* »: « Tienlo sodo o forte; non ciarlo sguisciare ». *Tegnì el muso*: Tenere il muso a uno o il muscio. *Tegnì de vun*: Tener le mani di qualcuno. « *Sta pasta o colla la ten nò* »: « Questa pasta o colla non tiene ». « *El ten la parolla* »: « Non tiene la parola ». « *La promèssa la ten pù* »: « La promessa non tiene più ». *Tegnì sóra o sott*: Tener sopra o sotto. P. E.: « *Ghe tegni sóra ón na per* »: « Lo tengo coperto con un panno perchè non... » « *El ten sott còme tanti pegor* »: « Li tiene in gran suggezione ». | *Tegnì sù*: Tener sù. P. E.: *Tegnì sù a tósa*: Tenere a erba trastulla. *Tegnì sù di polàster in cappono*: Stiare i polli. *Tegnì sù ón la-*: Tenerlo in prigione o in stia. *Tegnì sù i cart* (al gioco): Tener le carte. *Tegnì sù la testa a n che vomita*: Reggere il capo in modo che rece. « *Tegnèll sù stó su se nò l'andarà in terra* »: « Leggi quel bambino se no ti cade di braccio ». « *Ch'el tegna sù* »: « Tenga, tenga il cappello ». | *Tegnì via*: Tenere celato. *Tegnì via nduu*: Tenere nascosto. *Tegnì d*: Tener sodo, forte. « *Quanto ten stó vassèll?* »: « Quanto tieno contiene questa botte? » « *È ten* »: « Tò o piglia, tieni ». « *Ghe daa de tegnimel de cunt* »: « Gliel'ho dato da tener in serbo per barmelo ». « *Nó gh'è ma che na!* »: « Non c'è ma che ten ». « *Nó soo chi me tegna* »: « Non so chi mi tenga ». *Podè pù tegniss*: « Non potersi trattenere. *Fàghela nà a vun*: Far star a dovere ». « *Nó tegni pù nè vin ne acqua*: « Non star ne' panni per la contenenza ». « *El ten pù nè vin nè acqua* »:

« La camicia non gli tocca il sedere ». *Tegniss*: Tenersi. *Tegniss de cunt*: Tenersi da conto. *Tegnissel in corp*: Tenerselo in corpo. *Tegniss in guardia contro i nemis*: Tenersi in guardia contro i nemici. *Tegniss de bón*: Tenersi gran cosa. *Tegniss onoraa d'óna robba*: Tenersi onorato d'una cosa. *Tegniss sù*: Tenersene. *Tegnigh*: Tenerci. *Tegnigh a óna robba*: Tenerci a una cosa. « *El ghe ten a vèss creduu ón drammaturgo* »: « Ci tiene a essere creduto drammaturgo ».

Tegnisc, Salcigno. « *Stó lègn còme l'è tegnisc* »: « Come è salcigno codesto legno! »

Tegnœura, Tignuola (1), Nòttola. *A l'ora di tegnœur*: Sull'imbrunire. *La tegnœura l'è mèzz ratt e mèzz usèll*: Il pipistrello, mezzo topo e mezzo uccello. *Andà a dormì all'ora che i tegnœur leven sù*: Vedi *Gainna*. (A persona) « *L'è óna tegnœura* »: « È un piattolone ». (Pr.) *De nòtt nò va intorno che i tegnœur* (Appross.): Gente che gira di notte.

Tegnón, Tignazio (2), Tignoso. *El vicol di Tegnón*: Il vicolo de' tignosi. | (Avaro) « *L'è ón tegnon de vun* »: « È un taccagno di prima riga ».

— *Tegnonón, Tignosaccio*.

Tegnuda, Tenuta. « *El g'à óna tegnuda de cinquemilla pertich* »: « Ha una tenuta di cinque mila pertiche ». | « *De che tegnuda l'è stó vassèll?* »: « Di che tenuta è questa botte? » | *Vèss in gran tegnuda* (volg.): Essere in gran tenuta. | *La tegnuda di liber* (commerc.): La tenuta dei libri. | *Óna notta tegnuda* (musica): Una nota tenuta. Vedi in *Tegnì*.

Tèl (Volg.). Vedi *Tilli*.

Teia, Tiglio (3) (Filamenta della canape). *El canòv battuu el dà teia e canèi*: La canapa maciullata dà tiglio e canapule.

(1) Tignuola o Tignola è invece l'insetto che rode i pannilani, ed è anche il sarfallino che danneggia il grano.

(2) Il popolo fior. fa il bisticcio con sant'Ignazio: san Tignazio.

(3) Tiglio è in genere la fibra delle piante, come pure le fila della carne, che quando è troppo fresca riesce tigliosa. È poi anche il noto albero.

Telar, Telaio. *Telar per tèss*: Telaio da tessere. *Mètt in telar*: Intelaiare. *Telar de ricamm*: Telaio da ricamo. — *de cartera*: Colino. — *de stampadór*: — da stampa. — *de quader*: Telaio. *Vèss ón pur telar*: Parere un graticcio.

— **Telarasc**, **Telarin**, **Telarón**, **Telaiaccio**, **Telaino**.

Telegor (Volg. id.). Vedi **Telegrafo**.

Telegrafo, **Telegrafo**. « *Sónt stà al telegrafo a mandà ón dispacc a...* »: « Sono stato all'ufficio telegrafico a spedire un dispaccio a... »

I pal del telegrafo: I pali del telegrafo. *Vèss ciamaa per telegrafo*: Essere chiamato per telegrafo.

— **Telegrafa** (P. N.), **Telegrafare**.

— **Telegrafich**, **Telegrafico**. *El servizzi telegrafich*: Il servizio telegrafico.

— **Telegramma** (P. N.), **Telegramma**. *Mandà, ricev ón telegramma*: Mandare, ricevere un telegramma. — *cón risposta pagada*: — con risposta pagata.

Teléfono (P. N.), **Idem**. — *elètricch*: — elettrico.

— **Telefona** (P. N.), **Telefonare**. « *G'oo telefonaa da la mia stanza* »: « Gli telefonai dalla mia stanza ».

— **Telefonich** (P. N.), **Telefonico**. *El servizzi telefonich*: Il servizio telefonico.

Teleria (P. N.), **Idem**. *Magazzin de telerii*: Magazzino di telerie.

Telescopi, **Telescopio**. « *Oo guardaa in la lunna col telescopi* »: « Guardai la luna col telescopio ».

T'el Te lo. (Vedi *El*). N. fr.: *Pizz t'el doo, pizz t'el mantègni*: Vedi *Pizz*.

Tèll, **Eccolo**. « *Tèll chì* »: « Ecco l'amico o eccolo qui ». (Di cosa) « *L'oo trovaa; tèll chì!* »: « L'ho trovato; eccolo qui ».

Telón, **Telone**. *Alzà, calà el telon*: Alzare, calare il — o sipario.

Teloni, **Telonio**. « *Stamattinna sónt andaa al teloni ai sètt or* »: « Stamattina sono ito al telonio alle sette ». « *Andèmm flæui al teloni* »: « Ragazzi al telonio ».

Téma, **Idem**. « *G'an daa per tema ón soggètt impossibil* »: « Gli hanno dato per tema un argomento impossibile ».

— **Temerari**, **Temerario**. *Gi dizzi temerari*, *Giudizio temerario*.

— **Temerarietaa**, **Temerarietà**. *Temerità*. « *El g' à avuu la temerarietaa* (pop.), *la temeritas* (id. de negamel in sulla faccia) »: « El be la temerità di negarme lo viso ».

Temma (Volg.). Vedi *Téma*, *temenza*. N. fr.: « *L'è ón omo che mett tèmma* »: « Un omo che impone o che tiene in temenza ». *Avègh temma de nissun*: Lui stima nessuno.

Temp, **Tempo**. *Temp a mèzz*: Tempo basso o Tempuccio. — *seren, cattiv, del diavól, magnifich*: Tempo sereno, cattivo, da diavoli, magnifico, ecc. — *d'acqua*: — piovoso. — *de fiocca*: — da neve. — *de lader*: — da lup. — *dólz*: — dolce. — *imbroiaa*: — incerto. — *matt*: — stravagante. — *moisc*: — piovigginoso. — *quist*. — *calmo*. — *sciroccal*: — scirocale. — *stabil*: — stabile. — *sul*. — *asciutto*, ecc. *Bèll o brutt temp*. Bello o brutto tempo. *Fà bèll*. Far un tempo bello. *Mudan s'ciariss, slargass, sarass giò, stabiliss el temp*: Mettersi male. Guastarsi, rischiararsi, chiudersi, rifarsi, mettersi al bello. *Stà a el temp*: Non piovere dopo la minaccia. « *Andarèmm se starà a el temp* »: « Ci andremo se lo permetterà il tempo ». *Adio bèll temp!*: Addio fave o bel tempo. (Pr.) *Bèll temp e bèlla gent* « *stufia mai* » (Manca) (Lett.): Bel tempo e bella gente non stancano mai. *Dopo el vent trii di de bèll temp*: Il vento porta il bel tempo. *Parlà del brutt e del bèll temp*: Parlare della pioggia e del bel tempo o e del sereno. « *L'à semper faa brutt temp* »: « Fu sempre cattivo tempo ». (Fig.) « *GH'è brutt temp* »: « È di cattivo umore o la gli fuma ». *Bon temp*: Bon tempo. *Avègh ón bón temp*: Avere bon tempo. *Ona donna del bón temp*: Donna di partito. *Vèss còppaa dal bón temp*: Affogare nella bonaccia. *Ciappà el temp bon*: Coglier la rosa. *A temp e laugh*: A tempo e luogo. *A temp pers*: A tempo perso. *A sò temp*: A suo tempo. *Avègh o dà nanca temp*

fiadà o de pissà: Non aver po da perdere. *Avègh tutt temp immaginabil*: Aver tempo adagio. *Quistà o Guadagnà p*: Acquistare o guadagnare po. *Bigolà el temp*: Bighellare o Oziare. *Ciappà temp*: Liar tempo. *Cón l'andà del p*: Coll'andare del tempo. *Dà sò temp*: Dar tempo al tempo. *Lì a pocch temp*: Di lì a poco. *Lì a gran temp*: Dopo lungo po. *Pèrd o fà pèrd el temp*: Scurpare o Far sciupare il tempo. *Fura de temp*: Fuori tempo. *Guadagnà temp*: Acquistar tempo. *Tegnì a man el temp*: Risparmiare il tempo. *Lì adree a quell p*: In quel torno di tempo. *Stègh el sò temp o el temp ghe vè*: Metterci il suo tempo al tempo necessario. *Mincionà temp*: Ingannare il tempo. *Ogni t temp*: Ogni tanto tempo. « *Se waroo ón minutt de temp veraroo* »: « Se avrò un poco di tempo libero verrò da lei o Se rò una scampolo di tempo ». *Èrd el sò temp*: Buttar via il suo tempo. *Retà de temp*: Scampolo Sdruscio. *Rivà a temp*: Arrivare tempo. (Pr.) *Là vè minga a còr vè a rivà in temp* (Appross.): « Presto s'alza e tempo non petta non ha bisogno di operare in fretta. Tra via o strasà el sò p »: Buttar via il tempo. P. E. *A famm la còrt a mè el trà via el temp*: « A far la corte a me a spreca il suo tempo ». *Vanza p*: Avanza tempo! « *El Ta-eu l'è del mè temp* »: « Gaetano, la mia età o È mio coetaneo ». *L'è ón omm del temp antich*: « È un omo della stampa vecchia ». « *L'è ón giovin del sò temp* »: « È un giovine de' tempi novi ». *l temp di duca vice*: Al tempo il re Pipino. « *Lassa che finissa mè temp o la mia ferma* »: Lascia che termini il mio tempo ». *Robba che ha faa el sò temp*: Cosa che ha fatto il suo tempo. *Èss semper a temp*: Esser sempre in tempo. (Pr.) *Chi g'è temp spètta temp*: Chi ha tempo non petti tempo. *Cól temp e cón la via madura i nèspol*: Col tempo con la paglia si maturano leerbe. *El temp l'è galantom e el*

fà fà giustizia: Il tempo è galantom o Da cosa nasce cosa e il tempo le governa. *El temp el vè che nòl se ved*: Il tempo vola. *Ogni robba la vè fada a sò temp*: Ogni cosa a suo tempo Opp. Predica e popone vuol la sua stagione. *Bisogna dà temp al temp*: Bisogna dar tempo al tempo o Dopo tempo vien tempo o Dio provvede. *Passò quel tempo Enea...*: Idem. *Temp l'era e temp l'è*: Tempo era e tempo è. | (Musica) « *El vè fœura de temp* »: « Non serba il tempo ». *Ballà in temp*: Ballare a tempo. *Slargà el temp*: Allargare il tempo. *Mangià el temp*: Idem. *Batt el temp*: Battere il tempo. (Orologi) Tempo. *Tempo medio*: Idem. *Dagh inanz o indree al temp*: Ritardare o accelerare il tempo dell'orologio o dell'orologio.

— **Tempasc**, Tempaccio.

— **Tempaa**, Attempato. « *L'è óna donna giamò attempada, ma ancamò minga mál* »: « È una donna attempatotta, ma non c'è male ».

— **Tempadell**, Attempatello.

Tempera, Tempera(1), Tempra. *Dagh la tempera al fèr*: Dare la tempra al ferro. *A tutta tempera*: A tutta tempra.

— **Temperà-erasa**, Temperare. *Temperà l'azzall, el véder*: — o dare la tempera all'acciaio, al vetro. *Temperà la penna, el lapis*: Temperar la penna, il lapis. | *Clima temperaa*: Clima temperato.

— **Temperada**. N. fr. « *Dagh óna temperada a stó lapis* »: « Temperami questa matita ».

— **Temperadura**, Temperatura. — *umida, frèdda, de fœugh*: — umida, fredda, cocente. *A Massaua g'avvèem 50 grad de temperadura a l'ombra*: « A Massaua avevamo 50 gradi di temperatura all'ombra ».

Temperament, Temperamento. « *El g'è un temperament de bronz* »: « Egli ha un temperamento o una tempra di bronzo ».

Temperanza, Temperanza. *La*

(1) Tempera in flor. è usato anche in senso morale. In Milanese no.

societaa de temperanza: La società di temperanza.

Temperi, *Temperie* (1), *Intemperie*. « *Lù el vò fœura a tutt i temperi* »: « Va fuori a tutte le intemperie ».

— **Temperin**, *Temperino*. « *El l'à ferii cònt el temperin* »: « Lo ferì con un temperino ».

Tempesta, *Tempesta*, *Grandine*. *Ona tempesta de mar*: Una tempesta di mare. | « *Sui mè fondi è vegnuu la tempesta* »: « Sul mio podere ha grandinato ». *Tempesta succia*: Ceci senza brodo. *Tempesta de mág*: Grave sinistro o Gran danno... *Bott che pareven óna tempesta de mág*: Cazzotti che sembravano gragnola. *Ona tempesta grossa cóme ón œuv*: Un chicco di grandine grosso come un'ovo. « *Me sònt assiouraa còntro la tempesta* »: « Mi sono assicurato contro i danni della grandine ». « *Quell fiœu l'è óna vera tempesta* »: « Quel ragazzo è una vera tempesta ». (Pr.) *A San Vit e a San Modest l'è peg l'acqua che i tempest* (Appross.): Pioggia di febbraio empie il granaio. *Tempesta, quaicoss resta; succ dann per tucc o la tempesta la mènna mai la carestia*: La grandine non fa carestia.

— **Tempestinna**, *Gragnolischio* (in qualche luogo di Toscana), *Piccola grandine o leggera grandinata* (a Firenze).

— **Tempestónn**, *Chicchi così grossi*.

— **Tempesta-estaa**, *Grandinare*. « *L'è tempesta de per tutt* »: « Fu una grandine generale ». *L'uga tempestada la var più nagott*: L'uva grandinata perde ogni pregio. (Pr.) *El tempesta mai a dann de tucc* (Appross.): Ogni cosa ha il suo lato bono. | (Fig.) « *El s'è miss a tempesta ch'el pareva invasaa* »: « Si diede a tempestare che pareva invasato ». *Ona scatola de tabacch tempestada de brillant*: Una tabacchiera tempestata di brillanti.

— **Tempestada**, *Grandinata*. « *È vegnuu óna tempestada terribil in*

Brianza »: « Venne o cadde un terribile grandinata in Brianza ».

Templa (1), *Tempia*. *Tempi cònt i scisger*: Tempia coi cca.

Tempiett, *Tempietto*. « *L'à fa tirà su ón tempiett in mèz al giardin* »: « Fece erigere un tempietto in mezzo al giardino ».

— **Tempiettin**, *Tempiettina*.

Tempor (I), *Le tempora*. *Fa tempora*: Essere le tempora.

Temporal, *Temporale*, *Burasca*. « *El vœur fà temporal* »: « Vu fare temporale ». (Fig.) « *Gl'è temporal per aria* » (In famiglia: « Vedo la burrasca o la marm torba o gonfiata »). | *El poter temporal*: Idem.

— **Temporalasc**, *Temporalità*. **Temporalón**, *Temporalaccio*, *Leggero temporale*, *Brutto temporale*.

Temporeggia - *eggiaa*, *Temporeggiare*. (Colto) *Fabio l'à reggiuu cònt el temporeggia*: Fabio vinse col temporeggiare. « *Ceru de temporeggia* »: « Cerca di — di pigliar tempo ».

Temporil o **Temporiv** o **Bónriv**, *Mattiniero*. « *Stamattina l'è ben temporiv* »: « Ell'è ben mattiniero ». *On pèrsich temporiv*: Un pesca primaticcia. (Pr.) *Lòda a tardiv, ma taccass al temporiv* (Appross.): Loda il monte e tieni al piano o Loda lo scalpello e attieni al pennello o Loda il mare e tieni alla terra.

— **Tempra**, *Tempra*. **Pittór a tempra**: Pittore a tempra.

Tenala, *Tanaglia*. *Tenala a còpè*: Tenaglie a taglio. — *de press*: — di presa. — *de calzolar*: Tanagliozze. — *per i ciòd*: — da scorficare, ecc. « *El g'à i man che paren tenai* »: « Ha le mani che sembrano tanaglie ». « *Bisògne cavagh i paroll cón la tenala e quell à* »: « Bisogna cavargli le parole colle tanaglie ». (Fig.) *On tenala d'ón danee*: Una moneta gobbina. **Porta Tenaia**: Porta Tanaglia.

— **Tenaiada**, *Colpo dato colle tenaglie*.

— **Tenaietta**, *Tanaglietta*.

— **Tenaion**, *Tanaglione*.

(1) *Temperie* in flor. significa la temperatura d'una data stagione. Il Cher. dice è stemperanza d'aria.

(1) In milan. è usato soltanto parlando di quella dei maiali morti. Parlando di persone usiamo *I pols*.

- **Tenain**, Piccola tenaglia.
 - **Tenaià**, Attanagliare. (Rag. *Ona volta se usava de tenaià andannaa a mort*: Nei tempi usati si usò di tanagliare i condannati a morte.
Tenament (On), Un tientamento. « *G'oo daa òn tenament el se ne ricorderà per òn pèzz* »: Li diedi un — o pugno che se ricorderà per un pezzo ».
Tenc, Tinto, Bruno. *A stà al se diventa tenc*: Al sole la pelle bruna. *Avègh òn tenc in faccia*: È tinto il viso.
 - **Tención**, Brunotto. Moro « *L'è tencion* »: « È nero come un abrone ». *Ona tencionna de rina*: Una brunotta o Pare una ca.
Tenca, Tenca (Val di Chiana), Tinea. *La tenca l'è òn pèss de pa-*: La tinca è un pesce di paese.
 - **Tencascia**, Tenchètta, Tencin, Tincaccia, Tincolina, Tincol (1), Grossa tinca.
Tend, Tendere. *Tend adree a n*: Tener dietro a uno. *Tend fatt sœu*: Badare a' fatti suoi. *Tend ai sò interess*: Attendere a' proprii interessi o faccende. « *Mì li minga tend a tutt* »: « Io non so riparare a tutto ». *Tend a s nominà a òn post*: Tendere a nominare a un posto. *Tend tisich*: Tendere o tirare o volere o pendere al tistico. *Tend i i vit*: Tendere le reti, le viti. *Tenda, Tenda. Finèstra cònt i d*: Finestra cortinata. *Isoldaa t ai tend*: I soldati sotto le tende. *La tenda de la barca*: La — la barca. *« G'àn tiraa, sulla tea, òna gran tenda per el sól »*: Hanno tirato sulla platea un baldacchino per riparar dal sole gli spettatori ».
 - **Tendaria**, Tendami o Cortigiani. *On negozi de tendarii*: Una bottega di tendami.
 - **Tendinna**, Tendinetta, Tendina, Tendina e Mantellino, Tendine e Tendale. *Tendón de nù*: Tendone di nuvole.
Tenden, Tendine. « *El s'è taiàa*

el tenden del pè »: « Si tagliò il tendine del piede (probabilmente) — d'Achille ».

Tender (Per *Tèner* Volg.) Vedi *Tèner*. **Tender** (T. ferroviario dall'inglese) P. N. Tender, Furgone. *Ona locomotiva cón dedree el sò tender*: Una locomotiva col suo furgone.

Tenent, Tenente. *El tenent el comanda òn plutón*: Il tenente comanda a un pelottone. (M. d. d.) « *Ehi, sur tenent, per quell'affare nó se fa nient* »: « Caro amico, non se ne fa nulla o Lo diremo al sor tenente e non ne faremo niente ».

Tèner, Tenero. *Tèner còme òna gióncada*: Tenero come la ricotta. *Andà del corp tener*: Andar di corpo sciolto. « *Va minga in del tener, te preghi* »: « Non andare in tenerezze, te ne prego ».

— **Tenerezza**, Tenerezza. *I tenerezze d'òna mamma*: Le tenerezze d'una madre. *Guardà cón* —: Guardare con tenerezza.

Tenesma (Volg.). Vedi *Tenesmo*. **Tenesmo**, Tenesmo (il male dei pondi).

Teng-engiuu-enges, Tingere. **Tignere**. *Stoffa de fà teng*: Stoffa da tingere. *Tenges la faccia per nò vèss conossuu*: Tingersi o Tignersi in nero per non essere ravvisato. (Pr.) *Cèrta gent l'è còme el carbón; de viv scotten, quand in mort téngen*: Egli è come il carbone, o cuoce o tinge o tigne. *« El m'à tengiuu in cent lira »*: « E' m'ha bollato a cento lire ».

— **Tengidura**, Tingitura. *Tant de tengidura*: Tanto di tingitura.

— **Tengiuda**. « *El m'à daa òna tengiuda de vint lira* »: « Mi bollò a venti lire ».

— **Tengiudinna**, Bollar leggermente.

Tenór, Tenore. « *La lettera l'era de stò tenór* »: « La lettera era di questo tenore ». **Tenor** de cartell: Tenore di cartello. **Tenorin** de grazia: Tenorino di grazia.

Tentà, Tentare. *Tentà de rièss in d'òna robba*: Tentare di riuscire in qualche cosa. « *Tentèmm anca quèsta* »: « Tentiamo anche questa ». *Tentà la sort al lott*: Tentar la sorte al lotto. *Tentà el Signór*: Chiedere cose impossibili o Tentar Dio. *Lassass tentà*: Lasciarsi ten-

) Tincone significa in flor. postema sanguinale *Bubbón*; persona a carico o di pochissimo valore.

tare. « *Quell sfacciadón el m' à tentaa* » (fanciulla): « Quello sfacciato mi fece proposte indecenti ». *Tentà vun*: Abbordare uno. « *Lù i e tenta tutti* »: « Egli è un abbordone ». (Pr.) *Tentà non nocet*: Tentare non nuoce. *Polenta nó me tenta, se nò te mangiaroo* (Manca) (Appross.): Ognuno che è ritto può cascare. *On diavól che tenta l'alter*: Il diavolo vuol tentare Lucifero.

— *Tentador*, Tentatore. *El diavól tentador*: Il diavolo tentatore.

— *Tentativ*, Tentativo e Riesci. *El tentativ l'è andaa a putann* (volg.): Il tentativo andò a vuoto. « *Cosse te fee?* » « *On tentativ* »: « Che stai tu facendo? » « Eh si vedrà! È un riesci ».

— *Tentazion*, Tentazione. « *M'è vegnuu óna gran tentazion de proad* »: « Mi venne una gran tentazione di provare ». *Ona faccia contro tutti i tentazion* (una brutta facciaccia): Una faccia contro le tentazioni.

— *Tentazionètta*, Tentazioncella.

Tenuda, Tenuta. « *El colonèll l'era in gran tenuta* »: « Il colonello era in gran tenuta ». *In piccola tenuta*: In bassa tenuta.

Teobroma (P. N.), Teobroma (1), Cioccolata.

Teòlogh, Teologo. « *L'è ón profondo teologh* »: « È un teologo profondo ».

— *Teologia*, Teologia. *Profesor de teologia*: Professore di teologia. ¶ *Papalina* (2). « *Al curat gh'è bórlaa in tèrra la teologia* »: « Al curato cascò in terra la calottina ».

— *Teologisch*, Teologico.

Teoria o *Teorica*, Teoria, o Teorica. « *In teoria sèmm d'accord, ma in pratica l'è ón alter para de manigh* »: « In teoria siamo d'accordo, ma in pratica gli è un altro par di maniche ».

Tèppa, Borraccina. *Ernia, teppa*

e *làor* (grido de' venditori degli accessori per la capanna del Natale) (letterale): Edera, borraccina e alloro. *On sass tutt quatt de teppa*: Sasso coperto di musca. *Rosa de la teppa*: Rosa borraccina. (Fig.) *Fà vegnì la teppa* (volg.) Far venire il latte alle ginocchia (Compagnia o società di mascoloni) *La Compagnia della Teppa* (Appross.): Compagnia del Penta Rifredi. (Pr.) *Tèrra moventis fà teppa*: Pietra mossa non è musco. ¶ (Zolla di terra erbori) *Piota*. « *A furia de tèpp oo fas in pradèll sulla sabbia* »: « A furia di piote ho fatto un praticello sulla sabbia ».

— *Teppà*, Piotare.

— *Teppada*, Piotatura.

— *Teremott*, Terremoto. *De teremott ghe n'è de quii che fa ninnà o traballà e de quii che fa saltà*: V'ha terremoti che dimenano e terremoti che rinsaccano. (Fig.) « *Che teremott d'ón omm!* » (uomo pesante che nel camminare fu rumore co' piedi): « Che elefante d'omo! »

Teren, Terreno. *Teren a coltìr dólz, legger*: Terreno coltivato dolce, leggero. — *che g'à sossiss fónnd*: — che ha molto fondo. — *de s'cenna*: — forte. — *matt*: — arrabbiaticcio. (Fig.) *Scopri teren*: Scoprir paese. *Trovà el teren moll o dur*: Trovare il terreno molle o duro. ¶ *Pian teren*: Pian terreno. *Stanza a teren*: Stanza a terreno o terrena. (Pr.) *Teren de vin teren de poverin* (in dis.) (Appr. all'opposto): Chi vuol arricchire basta avvitiare. *L'omm l'à de mazà el teren minga el teren l'omm* (Appross.): Molta terra e terra poca, poca terra e terra molta. *Cà casca, cens cèssa, teren ten*: Vedi Cà.

— *Terèster*, Terrestre. *El paradis terèster*: Il paradiso terrestre.

— *Teritori*, Territorio. *Sut teritori de Bergóm*: Sul territorio di Bergamo.

— *Teribol* (Volg.). Vedi *Turibol*.

Terima (D. Sp.), Rialto. *La terima del trono*: La gradinata del trono.

Terizzia (Volg.). Vedi *Iterizia*

(1) Teobroma è la pianta del cacao.

(2) Ne' vocabolarii si fa una certa confusione. Papalina, Cupolino, Zuccotto, Zucchetto non si capisce perfettamente se sono o no sinonimi. La Teologia mil. invece è una calottolina che i preti portano per ornare la chierica.

Termen e Termin, Termine.
Termin trii di: In termine di tre giorni. « *L'è in termin de gravianza* »: « È in termine di gravianza ». *Portà a termin ón fieu:* 'ortar a bene il figliolo. | « *Lì ove gh'è el termin tra i mè e i sò ondi* »: « Lì dove c'è il — fra mio podere ed il suo ». | « *L'è minga el termin che ghe và* »: « Non il termine appropriato ». « *Se s'è na di termin de scuri l'aria* »: Si sono detti degli improprietà da ar oscurar il sole ». | « *Oo trovaa n mezz termin* »: « Ho trovato un mezzo termine ».

— **Terminasc, Terminaccio,**
 — **Terminà-minaa, Terminare.**
Appèna che oo termina de... »:
 Non appena abbia terminato i... ».

Termómetro, Termometro. « *El termómetro el sègna des grad* »: « Il termometro segna dieci gradi ».

Tèrna, Terna. *El scònd in terna:* Il secondo in terna. *Mètt in terna:* Mettere in terna.

— **Ternari, Ternario.** *Numer ternari:* | (Bigliardo) *Da ón ternari:* Dar un sfallo da tre punti.

Ternegà, Ammorbare. « *Gh'è na spuzza che ternega* »: « C'è un uzzo che ammorba o che leva respiro ». « *Se ternega del fumm* »: Ci si affoga nel fumo ».

— **Terneghent, Ammorbante.**

Terno, Terno. *On terno al lott:* un terno al lotto. *Terno sècch:* terno secco. *L'è come giugà ón terno al lott* (grande improbabilità): Gli è come giocare un terno al lotto. *Guadagnà ón terno:* Vincere un terno.

— **Ternètt, Ternettin, Ternuccio.**

Tèrra, Terra. (Civ.) *La tèrra la dà tra Venere e Marte:* Il nostro pianeta sta fra Venere e Marte. *U sta tèrra:* Quaggiù o su questa terra. | *Terra vérgin, grassa, uldinna, che rend, ecc.:* Terra vergine, grassa, leggera, fertile, race | *Terra de Vicenza, crèa, modellà, de pipp. de vas:* Terra di Vicenza, argilla o creta, da modellare, da pipe, da vasi. *Terra d'ómbra, d'ocria, ecc.:* Terra d'ombra, d'ocria. | *Andà in tèrra:* Cadere o Cascare in terra. *Andà a tèrra:* Cascar in piana terra o Sfumare o Andar fallito

checcchessia. *Andà o mandà a quella bèlla tèrra:* Andar o mandar a babboriveggoli (in dis.). Andar o mandare in rovina o a quel paese o a Patrasso. *Andà sott tèrra o a fà tèrra de boccaa:* Andare all'altro mondo o alla sepoltura o sotterra o a rincalzare i cavoli. *Avègh paura che cala la tèrra sott ai pee:* Aver paura che gli manchi il terreno sotto i piedi. *Cercà per mar e per tèrra:* Cercare per mare e per terra. *Cór a panscia a tèrra:* Andar a tutta carriera. *Robb, che nó stà nè in ciel nè in tèrra:* Cose che non stanno nè in cielo nè in terra. « *El dovaria basà la tèrra dove la mètt i pee* »: « Dovrebbe baciare la terra toccata da' piedi di lei ». *Nó toccà tèrra cònt i pè* (esser molto contento): Non toccar terra. *Guadagnà danee cóme tèrra:* Guadagnar danari a palate. *Lassà andà in tèrra óna robba, óna proposta, ón discòrs, ón'esibizion:* Lasciar cadere una proposta, un discorso, un'esibizione. *Restà in tèrra:* Restar a piedi o in asso. « *El treno l'è partii e mi sònt restaa in tèrra* »: « Il treno è partito ed io restai lì a vederlo andare ». *Toccà tèrra:* Approdare. *Vèss minga tèrra de fà ball:* Non essere terreno da piantar vigna. « *L'è minga vè come a spua in tèrra!* »: Vedi *Ùuv.* « *Avria voruu vèss cent brazza sott tèrra* »: « Avrei voluto essere cento braccia sotto terra ». *Dórmì in tèrra:* Dormire in terra o sulla nuda terra. *Avègh de la tèrra al sól:* Avere della terra al sole. *A fiór de tèrra:* A fior di terra. « *Vialter me vorii propi vedè in tèrra?* »: « Voi mi volete proprio vedere a terra? » *Óna finèstra molto alta de tèrra:* Una finestra molto alta da terra. *Pomm de tèrra:* Pomo di terra. (Pr.) *In temp de quèrra ball cóme tèrra* (Appross.): In una notte nascono tanti funghi. *La tèrra la dis dàmen che l'en daroo:* Avaro agricoltore non fu mai ricco (Appross.) Il maiale dice dammi, dammi e non mi contare nè mesi, nè anni. *Terra negra fà bón forment* (manca) (Appross.): Grano pesto fa buon cesto. *Terra nera:* Idem.

— **Terragg** (La via che gira intorno alla città dietro il canale naviglio dove abita il popolino), Terraggio, Interriato.

— **Terraglia, Terraglia.** *Porcel-lann, terrali, maiolich*: Porcel-lane, terraglie e maioliche. *Terraglia de Vicenza*: Terraglia di Vicenza. *Mett a post la terraglia in del vestee*: Riporre o riponi le stoviglie nell'armadio. *Quell della bella terraglia*: Il catinaio.

— **Terrapien, Terrapieno.** *El terrapien del giardin*: Il terrapieno del giardino.

— **Terrascia, Terraccia.** « *L'è óna terrascia infamma dóve ghe ven nagott* »: « È una terraccia sterile ».

Terrazza, Terrazza. « *Sulla terrazza tègnì di gran vas de fiór* »: « Sulla terrazza tengo molti vasi di fiori ».

— **Terrazzetta, Piccola terrazza** (1).

— **Terrazzonna, Grande terrazza.**

Terremott, Vedi Teremott.

Terren, Terreno. — *cóltiv*: — coltivato. Vedi *Teren*.

— **Terester, Terrestre.**

— **Terribil, Terribile.** « *Gh'èmm avuu in mar óna borrasca terribil* »: « Avemmo in mare una terribile burrasca ». « *L'è ch'el terribil!* » (sch.): « Ecco il grand' uomo! »

Terriból (Volg.) Vedi Turiból.

Terrinna (P. N.), Terrina (2).

Territori, Territorio. *Sul territori de Comm*: Sul territorio di Como.

Terrór, Terrore. (Colto) *L'ann del terror in Francia l'è staa el*

1793: L'anno del terrore in Francia fu il 1793. *Robb che fà terror?* Cose da non credersi (1).

— **Terrorismo, Terrorismo.** « *El cred de educà ben i sò fiu a terrorismo* »: « Egli crede di educare bene i suoi figlioli col terrorismo ».

— **Terrorista, Terrorista.**

Terz, Terzo. *Duu l'è el terz ses*: Due è il terzo di sei. *Parl col terz e col quart*: Parlare al terzo e al quarto. *Vagón de terz class* (str. ferr.): Idem. (Fig.) *Vagón de terza* (a donna pubblica): Vagone di terza classe. *El terz incomod*: Il terzo incomodo. *Terà in terza*: Vedi *Trappola*. *Andà in terza* (a tavola): Andare a terza o Rintezzare. P. E.: « *L'è tiraa giò óna volta pœu la seconda e pœu la terza* »: « Si sarà una volta, poi rinnovò poi riterzò ». *Mèlless in terz*: Mettersi in terzo. *Piantà in terz*: Piantare in asso. | (Tocco di campana) *El terz*: Il secondo rintocco. (Schema) *Terza*: Terza. *La terza part del rosari*: La terza parte del rosario. (Musica) *Terza maggiór e terza minór*: Terza maggiore e terza minore. *Salt de terza*: Salti di terza. (Bachi da seta) *Dorm de la terza*: Far la terza dormita. (Pr.) *Tra duu che litiga a terz el god*: Tra i due litiganti il terzo gode.

— **Terzanna, Terzana.** *Féver* —: Febbre terzana.

— **Terzanascia, Terzanella, Terzanaccia, Terzanella.**

— **Terzett (Musica), Terzetta.** *El terzett di Lombardi*: Il terzetto de' Lombardi. (Civ.) « *Oh ch'è bèll terzett!* »: « Bel terzetto! Che piagnisteo! »

— **Terzinna (Poesia), Terzina.** *I terzinn de Dante*: Le terzine di Dante.

— **Terzirœu, P. N. Terzaruolo.** « *Fà sù i terzirœu a la vèlla che gh'è*

(1) Il Cherubini tradusse: *Terazzetta* in *Terrazzino*, che è tutt'altro. *Terrazzino* è *Poggiœu*. Così *Terrazzone* non è una *Terrazzonna* ma un *Poggiorón*. *Terrazzetta* in lingua non c'è. *Terrazzetto* dimin. di *Terrazzo* sarebbe piuttosto la nostra *baltesca* o *altanna* mentre la nostra *terazzetta* non è generalmente al di sopra dei tetti.

(2) *Terrina* in *fiór*. esprime piuttosto quel vasetto, nel quale stanno cose mangerecce ben suggellate, che si vendono da salumai e da droghieri. Noi per *Terrinna* intendiamo anche il vaso di terra in cui si possono far cuocere vivande come in *terza* o in *casseruola*.

(1) Se avessi tradotto letteralmente, con un modo, che pur sarebbe pretto fiorentino: Cose che fan terrore, non avrei interpretato bene la frase milanese (ben inteso volgare) la quale ha in sé qualche cosa di iperbolico e di esagerato, per esprimere, cose se non da poco, non però da mettere terrore.

pp vent » (nelle regate sui nostri laghi): « Fa i terziuoli alla la che c'è troppo vento ». | *gatt tersirœu*: Bachi trevoltini. *n terzirœu*: Fieno settembrino. *l'avola o palo*: Panconcello.

— *Terzolass*, Sguagliarsi. « *I bigatt s'in tutt terzola* »: « I sei bachi si sono tutti sguagliati ». *Uga terzolada*: Uva terzolata. *Tes* (1) e *Tesa*, *Tesa*. *Andà a la tesa*: Andar a la tesa. « *A la tesa, an mazzaa pussee de cinquant salvadegh tra àned e fóleggh* »: « Alla tesa ieri hanno ucciso più cinquanta capi di selvaggina, anitre e folaghe ». | (Di polso) *brato*, *Tirato*.

— *Tesetta* (Piccola aia sulla quale si spiegano le reti o parelle).

Tesin, Ticino. *Cascia Tesin*: Riffa maestrale.

Tesor, Tesoro. *El minister del tesor*: Il ministro del tesoro. « *Creven de avè trovaa el tesor* »: Credevano che là ci fosse nascosto il tesoro. « *El par ch'el abbia el tesor de san Carlo* »: « Si direbbe ch'egli abbia la lurtola a due code ». *Fà tesori*: Far tesori. « *El var on tesor* »: Vale un tesoro. *Costà on tesor*: Costar tesori. « *Car el mè tesor* »: Tesoro mio! *Tesor infamm!* (1): Dolce tesoro! (Pr.) *Chi trœu on vero amis trœuva on tesor*: « Chi vero amico è un gran tesoro ».

— *Tesoree* o *Tesorer*, Tesore.

— *Tesoreria* (P. N.), Tesoreria. *Segretari de la tesoreria*: Segretario della —.

— *Tesorètt*, Tesoretto. « *Ti te st el mè tesorètt* »: « Tu se' il mio tesoretto ».

Tess - *essuu*, Tessere. *Tess a man*, a macchina: Tessere a mano, a macchina. *Tessuu a spiga*, *maia*: Tessuto a spiga, a ma-

glia. (Pr.) *Parì e nó vèss, l'è come ordì e nó tess*: Parer e non esser è come filare e non tessere.

Tèssera, Tessera, Taglia. « *Senza tessera se pò minga passà* » (scontrino di riconoscimento): « Senza tessera non si passa ».

Tessera còl ritratt: Tessera colla fotografia. *Fà tessera* (dar la roba a taglia): Fare a taglia. « *La tessera la sègna che è staa portaa in cantinna dodes Brent de vin* »: « La taglia segna dodici ettolitri di vino portati in cantina. « *El tintor el m'a consegnaa la tessera* »: « Il tintore m'ha lasciato la tacca ».

Tèst, Testo. *Liber de test*: Libri di testo. *Test de lég*: Testo di legge. *Fà test*: Far testo. | *Test de ierra* e *test de fèr*: Testo di terra e testo di ferro. P. E. *I cardon per fà che ciappen el tost vœuren el test cón sù la bornis*: Per rosolate i gobbi nel tegame ci vuol il testo col foco sopra.

Tèsta, Testa. *Testa frèdda*, *calda*, *quadra*, *de matt*: Testa posata, calda, quadra, matta. *Testa de fèr*: Prestanome. *Testa de moro*: Testa di moro. (colore), Cappa di frate (1) | *A la testa del battaion*: Alla testa del battaglione. *In testa* (in titolo): In fronte. *Andà el sang'u a la testa*: Insulto di. o Salir il sangue alla testa. *Andà el part ulla testa*: Morire di parto. *Avègh on pes a la testa*: Avere la testa pesa. *Vèss a la testa di affari*: Esser alla testa degli affari. *Vapór a la testa*: Fumi che salgono alla testa. *Avègh di caprizzi o di mincionarii per la testa*: Avere de' capricci o delle buscherate per la testa. *Mètties in testa...*: Mettersi o ficcarsi in testa.. *Vèssegh penna la testa* (in dis.): Pena la testa. *Mètt in testa de vun ona cartella, on librett de la Cassa*: Intestare ad uno una cartella, un libretto. « *Cosse te salta in testa?* »: « Che ti salta in testa » « *Dove te gh'ee la testa?* »: « Dove hai la testa? » *Viv o viaggià cón la testa in del sacch*: Vivere o viaggiare colla testa nel

(1) La *Tes* nel linguaggio de' cacciatori lanesi è uno stagno mantenuto ad arte, ove si dà la caccia agli uccelli acquatici. Essa in fiorentino corrisponde al nostro *uccòl*; è sinonimo di *Paretaio*, quando in lo si usi per quelle operazioni che si fanno appunto per costruire il *paretaio* stesso. Perciò la frase: La tesa del paretaio.

(1) Testa di moro o Cappa di frate in fior. vuol dire Cacio d'Olanda in forme tonde, che ha appunto il colore della cappa di frate.

sacco. *Dà tutt quell che ghe ven o salta in testa*: Dire tutto quello che gli viene in testa. *Avègh la testa a fà conscià*: Avere la testa sopra la berretta. *Dà alla testa*: Dar alla testa. *Savè minga dove batti la testa*: Non sapere dove battere la testa. *Robb de fà perd la testa*: Cose da far perdere la testa, o C'è da perdere la testa o da ingrullire. « *L'è óna bellezza de fà perd la testa* »: « Bellezza da far girare la testa ». *On tant a testa*: Un tanto a testa. *Ona bella testa*: Bella testa e bella aria di testa. *Bona testa!*: Buona testa! (ir.) Bravo meo! *Andà del perucchee a fass giusta la testa*: Andar dal parrucchiere a farsi racconciare la testa. | *Fà óna testa*: Buttarsi in acqua col capo in giù. | *Testa del pónt*: Testa del ponte. *Testa della rœuda*: Il mozzo della ruota. *Testa de fontanin*: Capo d'acqua. *La testa del martèll, del còmpass*: La testa del martello, del compasso. (Pr.) *Chi nó g'à testa g'abbia gamb*: Chi non ha testa abbia gambe.

— *Testàda* (P. N.) Testata. *Testada d'ón pónt*: Testata di un ponte. | *Piccà óna testada in del mur*: Dare una testata o capata nel muro.

— *Testadura*, Testata.

— *Testanna*, Testata.

— *Testard*, Testardo. « *L'è ón testard de primma forza* »: « È un gran testardo ».

— *Testardaria*, Testardaggine.

— *Testardasc*, Testardaccio.

— *Testardèll*, Ostinatello.

— *Testatich*, Testatico. *Pagà el testatich*: Pagar il testatico.

— *Testèra*, Testiera (P. N.). *La testera del lèt*: Lettiera.

— *Testà*, Testare (P. N.). Vedi *Testament*. | *Attestare* (Accozzare due pezzi di legno). | (attestare) « *Podi testà mè che l'è vera* »: « Posso attestare che è vero ».

— *Testator*, Testatore.

Testicól, Testicolo. « *El g'à óna malattia ai testicól* »: « Ha un male ai testicoli ».

Testificà (P.N.), Testificare. « *Mì podi testificà de avè veduu a...* »: « Io posso testificare di aver veduto a... »

— *Testimonni*, Testimonio. *Vèss*

ciamaa per testimonni: Esser chiamato a testimonio. *I testimon del sposalizi*: Testimoni dello sposalizio. *Scusà per testimonni*: Per testimonianza. « *Gh'era testimon el tal* »: « Era presente il tale ».

Tetèra, Teiera. *Zuccherera e tera*: Zuccheriera e teiera.

Tetro, Tetro. *Faccia tetra*: Vistetro. *Ona casa tetra*: Una casa tetra.

Tetta, Tetta (1), Poppa. *I tett*: Le cioccie. *Tett dur*, *flosc* o *luffann*, in collera, *pegórin*: Poppasode, floscie, disgiunte, capne. *Dà de tetta*: Dar la poppa o allattare. *Fiaeu de tetta*: Bambino o Bimbo da latte. *Tœugh la tetta a ón bagai*: Svezzare il bambino o Levar dalla poppa. « *E sempre bisognava tegnill tacciaa a la tetta* »: « E sempre bisognava tenerlo attaccato alla poppa ». (Pr.) *El vin l'è la tetta di vècc*: Il vino è la poppa dei vecchi. | *On tett*: Un capezzolo delle poppe delle mamme. | *Pignattin de trè tett*: Pignolino o Pentolino a tre peducci.

— *Tettascia*, *Tettinna*, *Poppa*, *Poppina*. *Tettinna de vitella in dólz e brusck*: Zinna o poppa di vitella in agro dolce.

— *Tettà*, Poppare. « *El vœu tettà* »: « Il bimbo vuol la poppa ». *Avè tettàa pocch*: Essere di poca levatura. *Tettagh dent in d'œu robba*: Pascolarcisi. « *A vederli taccà lit lór duu mè ghe telt dent* »: « A vederli loro due a laticare (volg.) proprio mi ci pascollo ». « *Lù, quand el compon i comedì, el ghe tetta dent* »: « Quando scrive o compone le comedie gòngola ». *Tettà ón fph*: Succiarlo. | « *Quèll per tettà!* »: « Quello per bere ». (Pr.) *A tu sù a crèttia se tetta, e a pagà a crèppa* (volg.) (appross.): Pagar uno nella valle di Giosafatte Opp. Chi paga avanti è servito dopo.

— *Tettada*, *Tettadinna*, *Poppa*, *Poppatina*.

Tettirœu, Poppatoio (2). *La Zaa*

(1) Tetta in fior. non lo si usa che per cella o parlando a' bambini.

(2) Il Poppatoio, che pur sarebbe la traduzione letterale del Tettirœu e invece lo strumento per trarre il latte dalle mammelle senza capezzolo.

il Dente. « *Ghè spóntaa ón in el g'à bisògn del tettiræu* »: I spunta un dentino, ha biso-
d'un corallo ». « *El g'à famm para el tettiræu* »: « La pop-
la ». | (Iron). « *Oh pover ba- Ma dégh el tettiræu* »: « Po-
bambino. Mettetegli un dito occa. *Opp.* Licenziata la balia bambino si ballocca ».

Tettón (Di maschio) Popputo l'occioso. « *La tetton* »: « La puta o la pocciosa » (Pistoia). ragazzo) « *Te sett ón gran tet- vèh!* »: « Sei un gran poppaio- »

tt'a tèt, Testa Testa. « *Èmm aa in tett'a tèt* »: « Pranzammo solo a sola ».

ttavacch, Vacciao. *Nobil izzer tettavacch*: Nobile intar-

ved, Tiepido (Sost.), Tepore usato se non da chi parla tt.). « *In sta stanza gh'è ón bel d* »: « In questa stanza c'è un calduccio ». « *Adèss tra nun gh'è del teved* »: « Ora fra noi è entrata un po' di freddez- ». (Agg.) *Acqua, aria, latt te*: Acqua, aria, latte tiepido. *oglienza teveda*: Accoglienza da.

Tevedin, Tiepidino. *On bèll din*: Calduccino.

tu, Ti, A te. *Dà del tì*: Dare tu. « *Damm minga del tì* »: netti quel tu ». « *Quèst l'è per* » « Questo è per te ». *Nó savè le mì nè de tì*: Non sapere nè ne nè di te o Non aver nè sa- e, nè tepore. *Nó savè nè de mì le tì*: Non esser nè carne, nè se. « *Povera tì* »: « Povera te ». *elice tì che*: « Felice tu che ». *za di né tì né mì*: Senza dire ai nè bai. *Tì de per tì*: Da . *A tì come tì*: A te come te. *uarda che ti ciappet*: « Bada finisci a buscarle ». *Tì vedet*: le vedi? *Cosse t'importa a tì?*: te ne importa?

tibé, Tibet. *On vestidin de tibé ór*: Un vestitino di tibet a fio- ni.

lbi (D. Lat.), Pappiè, Citazio- N. fr.: *Mandà ón tibi*: Man- una citazione o un pappiè. *Dà tibi*: Licenziare. *Refilà ón tibi*: e una parrucca o un rabbuffo.

Tibia (Civ.), Tibia. « *Ghe s'è rott la tibia de la gamba* »: « Gli si spezzò lo stinco ».

Ticch, Tio. « *G'oo el ticch dolo- rós* »: « Ho il tic doloroso ». | « *El g'à el ticch de andà sul Còrs a guidà* »: « Ha il ticchio di mo- strarsi sul Corso a guidare ca- valli ». *Ticch tacch*: Ticche toe- che. *El ticch tacch de l'orologg*: Il ticche tocche del pendolo.

Tiff-Taff (Onomatop.). « *El lì, tiff taff, el g'à molaa duu slàvion* »: « E lì, tiffe taffe, gli appiocciò due ceffoni ».

Tifo, Tifo. « *Gh'è vegnuu el tifo e l'è andaa in pònt de mort* »: « Gli è venuto il tifo e fu in fin di vita ».

Tigher, Tigre. *Cœur de tigher* (1): Cuor di tigre. *Feroce come óna tigher*: Feroce come una tigre. *Pèll de tigher*: Pelliccia di tigre.

Tigraa, Tigrato. *Cavall tigras*: Cavallo tigrato.

Tila o Tela, Tela. *Tila alta*: — larga. *Tila bassa*: — stretta. *Tila batizza*: — batista. *Tila ca- sarenga*: — fatta in casa. *Tila de* — di cotone. *Tila de lin, de cà- nov*: Tela di lino, di canape. *Ti- la sacch*: Traliccio. — *de imballa- dór*: — da balle. — *imprimida*: — inesticata. — *impermeabil*: — impermeabile. — *inzilada*: — in- cerata. — *operada*: — a spinape- sce. — *russa*: — russa. — *sgre- gia*: — grezza. *Fà tila*: Tessere tela. *Mercant de tila*: Mercante di tela. (M. d. d.) *Vèss come la tila de santa Galla* (in dis.): Es- sere la tela di Penelope. | *Lassà giò la tela* (teatro): Calar la tela. (Pr.) *Nè donna nè tila al ciar del- la candila*: Nè donna nè tela al lume di candela.

— **Tilaria, Teleria.** *Magazzin de telerii*: Magazzino di telerie.

— **Tilón** (Volg.). Vedi *Telón* o *Sipari*.

Tilburi, Tilburi. « *Gh'è vegnuu fœura óna rœuda al tilburi* »: « È uscita una ruota dal tilburi ».

Timball, Timballo. *In l'orchè- stra ghe vœur el timball per dà el*

(1) Il Cherubini dà *Cœur de tigher* o *de scimes* con strana confusione, giacchè il *Cœur de tigher* è tutt'altra cosa del *Cœur de scimes*. Vedi *Scimes*.

colór ai polpett: In orchestra oi vuol il timballo per dar il color locale.

Timber (P. N.), Timbro, Bollo. *Oón tanto de timber*: Con tanto di bollo. | *On bèll timber de vós*: Un bel timbro di voce.

Timid, Timido. *Timid cóme ón conilli*: Timido come un coniglio o come una lepre.

— **Timidèzza**, Timidezza. *Pien de timidezza*: Pieno di timidezza o di timidità.

— **Timidin**, Timidissim, Timidino, Timidissimo.

Timinella (In dis.), Tecomeco (in dis.), Banderuola, Tiramolla.

Timininfus. N. fr.: *Timininfus quard'occa* (1): Scempione.

Timm, Timo. *Timm salvàdeggh*: Timo selvatico.

Timón, Timone. *Timon de la carrozza*: — della carrozza. *Timon del canott*: Timone del canotto o della barca. *Andà in carrozza cón el timon dedree*: Andare in barca. *Bravo de stà al timon*: Bravo di star al timone.

— **Timonada**, Colpo di timone.

Timonà (P. N.), Tentennare. « *Cos'el stà lì a timonà?* »: « La si decida ».

— **Timonèlla**, Timonella. « *Tacca sott la timonella* »: « Attacca la timonella ». « *El dottór l'è vengnuu in timonella* »: « Il medico è venuto in timonella ».

Timór, Timore. *Timor panich*: Timor panico. *Senza timor di Dio!*: Senza timor di Dio.

— **Timoraa**, Timorato. *Coscienza timorada*: Coscienza timorata. *Timoraa del Signór*: Timorato di Dio.

Timpen, Timpano. *Sónà i timpen in orchèstra*: Suonare i timpani in orchestra. *Rómp i timpen*: Rompere i timpani. (Tipogr.) Timpano. *Mètt a la via el timpen*: Apprestare o appresta il timpano.

Tinèll, Tinello. *On tinell che ten dómà trè brent de vin*: Un tinello che contiene soltanto tre ettolitri

di vino. | (Stanza dove mangi i servitori) (in dis.) Tinello.

Tinera, Tinaia. *Ona tinera na de ragner*: Una tinaia per di ragnatali.

Tinivèlla, Trivella. *Sbusa la tinivella*: Trivellare. *Tina a sgorbia*: Trivella a doccia.

— **Tinivelletta**, Trivellino.

— **Tinivellett**, Trivello zano.

— **Tinivellin**, Succhiello. *Tinivellin de ciod, de stacchèt*: chielo da chiodi, da bullette.

Tinna, Tino. *La tinna la il tino bolle. Vend a la tinna*: Vendere al tino. « *Ne bevaria tinna* »: « Ne berrebbe o ne rei un tino ». (Cartiera) Pila.

— **Tinón**, Tinone, Tinozzo.

— **Tinascia**, Tinaccio.

Tinóll (Esclam. storpiato Signor!) (P. N.) « *Oh tinóll, te see piscinin!* » (a Bebè): « rino: Come sei piccino! »

Tint, Tinto. *Tint in in pezza*: Tinto in pezza. *Tint in la tintilano* (in dis.), Tinto in

— **Tinta**, Tinta. *Mèzza tinta*: Idem. *Tinta calda*: Idem.

— **Tintór**, Tintore.

— **Tintoria**, Tintoria.

Tintara. N. fr.: *Tintara tóra, Tintóra tintara in del là se impara*: Vedi **Tintón**.

Tintillo, Ticchio. « *Gh'è el tintillo de...* »: « Gli saltò il chio di... »

Tintimilla, Sninfia (poco mune), Smorfiosa. *La sora Tintimilla cón la scuffia e la manti*: La sora Rosetta o Sora Rosa.

— **Tintón**. N. f.: *Tintón tin in del fallà s'impara* (frase signif. per burlare chi chiacchierava troppo senza sugo): Guastare s'impara.

Tintura, Tintura. *Tintura assenzi*: Tintura d'assenzio. *g'à óna tintura de erudizio*: « Ha una infarinatura o una tintura di erudizione ».

Tiorba, Tiorba (Pr.) *Chi m'ha la tiorba guadagna ón tòcc pan, e mè che l'oo menada nó nagott in man* (in dis.) (Appro.) Chi lavora fa la roba a chi non lavora o Chi lavora a volte si satolla o Chi lavora ha una micia, e chi non lavora ne

(1) *Timininfus quard'occa* è una di quelle frasi senza significato preciso e quasi di complemento, che si usano in cento occasioni diverse, ed esprimono idee anche differenti da Scempione.

|| « *L'è ón tiorba che in stra-
conóss mai nissun* »: « E bir-
non ravvisa mai nessuno per

po, Idem. *El tipo de la casa,
e fabbrica*: Il disegno in pian-
ella casa, della fabbrica. *Ti-
le stamparia*: Idem. || Tipo.
g'à el tipo giapponés: « Ha
giapponese ». || « *Ma te sètt
quel tò fradèll l'è ón gran bèll*
 »: « Ma sai che quel tuo fra-
è un gran bel tipo ».

pografich, Tipografico.

Tipografia, Tipografia. « *L'è
za dessadèss in tipografia* »:
andato ora ora in tipografia ».

Tipografo, Idem.

pp (Onomatop.), Tòppete. *E
pp e ti topp* (intercalare ple-
: E tippe e toppete.

r, Tiro. *Tir a sègn*: Tiro a
o. *Vèss a tir*: Essere sotto
o a tiro. *A tir d'œucc*: A vi-
di terra. || « *Me par che
polaster el sia a tir* »: « Mi
che questo pollo sia a tiro ».

nèzz tir de s'ciopp: A mezzo
di fucile. *Fallà el tir*: Fallir
ro. || *Tir a duu, a quatter*:
a due, a quattro. || « *El m'à
ón brutt tir* »: « Mi giocò un
to tiro ». || « *M'è capitaa ón
tir!* »: « Mi capitò un bel ca-

|| « *G'oo ch'ì ancamò duu o
tir* »: « Non mi rimangono che
cariche ». || (Cavalli) *Malattia
tir*: Tiro. *Tir sècc e tir vo-*
: Tiro secco e tiro in aria.

Tirà-iraa-irass, Tirare. || *Ti-
cà*: Riacquistare. P. E.: — *a
sò danee*: Riguadagnare il
luto. — *a cà ón fœu de bai*:
Riprendere un bambino dalla
». || — *a óna robba*: Tirar a una
. — *a mazzà vun*: — ad ucci-
uno. — *ai soldi*: — ai quat-
. — *a penitenza*: — a peni-
a o Indurre a piacer suo. —
lonn: — alle gonnelle. — *a
izión*: — a perdizione. — *a
ol*: Irretire. — *a sègn*: Tirar
gno. — *al bersalli*: — al ber-
lo. — *a tutt coss*: — a tutto
tutti i guadagni. — *a pocch*:
pochi o Bere d'ogni acqua.
a la dote: Tirar alla dote.
mœui: — in molle. — *a man*:
ter in campo o Nominare o
zionare. — *a man i mort a*

tavola: Ricordare i morti a tavola.
(Esclamaz.) « *Tirà a man!* »:
« Che mi burla? » « *Stó s'ciopp el
tira a milla pass* »: « Questo fu-
cile tira a mille passi ». — *a bal-
la, a tresia, a volo*: Tirare a pal-
la, a pallini, a volo o a frullo. —
a lucid: — a pulitura, a pulimen-
to. || — *adree N. fr.*: *Tirà adree
l'uss*: Accostar l'uscio o Tirar a
sè la porta. — *adree ón quaicoss*:
Scagliare. « *El ghe tira nanca a-
dree* »: « Non gli s'accosta neppu-
re ». || — *arent*: Accozzare. — *a-
rent i danee de pagà el fitt*: Rag-
granellare il denaro per pagar la
pigione. — *arent el sogn*: Cercar
di addormentarsi. P. E.: « *El mè
veggin el tira arent el sogn* »: « Il
mio bimbo sta per addormen-
tarsi ». — *arent i idèi*: Raccappez-
zarsi.

Tirà cónt i...: Tirare coi... —
cónt i dent: Tirar coi denti. — *la
carrozza cói busècc*: Scialarla con
pochi quattrini o Stentare la vita
agiata o Tirarsi innanzi (1).

Tira de. N. fr.: — *de la sóa*:
Persuadere o Tirar da sè. — *de
lóngo*: Tirar di lungo. — *de spa-
da, de sciabóla, de bastón*: Tirar
di spada, di sciabola, di bastone.

Tirà el o la: Tirare il o la.
— *el car*: Tirare la carretta. — *el
cadenazz*: — il paletto. — *el coll
a ón polaster*: Tirar il collo a un
pollo. — *el ftaa*: Rifiatare. — *i
calzètt o el rèff o la stringa*: Ti-
rare il calzino. — *el salari*: — il
salario. — *el prèzzi*: Far a tira ti-
ra o Stiracchiare il prezzo. — *la
conseguenza*: — la conseguenza.
— *i orègg a vun*: Tirar gli orec-
chi ad uno. *Tiragh i orègg ai len-
zœu*: Stender i lenzuoli alla me-
glio. — *la pèll in coo a vun*: Strap-
pare la pelle a uno o Scorticarlo.
— *la somma*: Tirare la somma.
— *i tend*: Tirar le tende. — *la
góla*: — la gola. « *I calzón me ti-
ren* »: « Mi tirano i calzon ». — *el
spagh*: Tirar lo spago. — *l'acqua
al sò mólin*: Tirar l'acqua al suo
molino. — *pètt*: Tirar corregge.
— *l'ultim*: Tirar l'aiolo. — *i ba-
sitt*: Tirar baci. — *la pasta cón la*

(1) Noto che tirarsi innanzi vuol dire
viver con decoro.

cannèlla : Tirar la pasta colla spianatoia.

Tirà fœura : Tirar fori. — **fœura óna robba da ón cassett** : Tirar fori una cosa da un cassetto. — **fœura el pan del fórn** : Sforare il pane. — **fœura i numer de giugà al lott** : Estrarre i numeri del lotto. — **fœura i calzón** : Cavarsi i calzoni. — **fœura la sciabóla, óna pistola, ecc.** : Tirar fuori la sciabola, una pistola. — **fœura l'óra giusta** : Scegliere l'ora bona. — **fœura del birlo** : Far montare in bestia. — **fœura di piæucc vun** : Sollevare dalla miseria (1). — **fœura (de' cocchie-ri)** : Dare il passo. — **fœura di scus** : Tirar fuori scuse. — **fœura danee** : Tirar fori danari o snocciolare quattrini (2).

Tirà giò : Tirar giù. — **giò del spazzacà** : Tirar giù dalla soffitta. **Tirà giò ón quader dal mur** : Staccare un quadro dal muro. « **Oo tiraa giò i duti pussee necessari** » : « Ho copiat i punti più necessari ». « **L'era fiero, ma mì l'oo tiraa giò** » : « Faceva il fiero ma io l'ho placato o indotto a fare... » « **A furia de bonn paroll quell birbón el m'à tiraa giò mì, povera tósa** » : « A furia di belle parole quel birbone mi ha sedotta ». **Ona lettera tirada giò de gran premura** : Una lettera tirata giù in fretta. — **giò a campann dóppi** : Tirar giù a campane doppie. — **giò el Signór de cròs** : Sconfiggere Cristo di croce. — **giò i sant** : Bestemmiare. — **giò l'uss di canchen** : Cavar l'uscio dai gangheri. | « **Andèmm senza compliment, ch'el tira giò** » : « Andiamo dunque, la tiri giù ». | « **Ben tira giò che te gh'ee resón !** » : « Via te la dò vinta ». — **giò i crèsp o i rescii** : | Idem. « **Iersira voreven tirà giò el teater** » : « Iersera veniva giù il teatro dagli applausi o Al teatro applaudirono fino alle stelle ».

Tirà innanz : Tirare innanzi.

— **innanz ón tavól, ón scagn** : Tirar un po' avanti o Accostare tavola, una sedia. — **innanz negozi** : Tirare innanzi un negozio. — **innanz la famiglia** : Tirare la famiglia. — **alla bèll e mè** : come si può. « **Guadagni appèna appèna de podè tirà innanz** » : « Guadagno appena da campare ». **Tirèmm innanz (eroismo di Sciesa)** : Tiriamo innanzi.

Tirà indree : Tirar indietro. « **Tira indree quell scagn** » : « Tirare indietro quella seggiola ». | « **m'à tiraa indree quatter lire** » : « Mi scaldò quattro lire sul conto ». — **indree el cuu** : Tirarsene indietro. « **Quand l'è staa el mòm bòn lù l'à tiraa indree el cuu** » : « Quando fu il momento bono egli si tirò indietro ed io non ho potuto far nulla ». | « **La vita! Se tira indree** » : « La vita! Si tira o si badi ».

Tirà in : Tirare in. — **in forma** : Tirar in forma. — **in lónga** : Tirar in lungo. — **in naev** : Tirare a novo. — **in pee** : Rizzare. — **san Quintin** : — in rovina. — **terza** : Compromettere. — **in bràpola** : Far cascare in trappola. — **in salv** : Tirar in salvo uno. — **casa vun** : — in casa uno. — **faccia ón...** : Tirar in faccia. — **Tirass in ment óna robba** : Rimettersi in mente una cosa. **Tirass chù, in là** : Tirarsi in qua, più là. — **in dispart** : — in disparte. **Tirass in ball** : Tirar in ballo.

Tirà là : N. fr. — **là de pœu vègg** : Campucchiare da porci vecchi.

Tirà per... : Tirare per (1). **Tirà per i orègg, per i cavèi, per i marsinna, per i pee** : Tirare a tirare gli orecchi, tirarsi per i capelli, la giubba e farsi tirare la giubba, tirare fra i piedi.

Tirà sott : Tirar sotto. **Tirà sott (acqua)** : Tirar sotto uno, fargli bere. **Tirà sott a giugà** : Accostare al gioco. « **L'oo tiraa sott a mè g'oo faa imparà a...** » : « Me ho presi a scuola e gli insegnai a... ».

(1) Levare di miseria, che pur sarebbe simile a questa frase, sign'fica invece: Uccidere. Corrisponde al *Toss giò di spes*.

(2) Lo Snocciolare però si usa più spesso, soltanto nel caso che si indichi la somma: « Gli snocciolò cento lire sulla mano ».

(1) Il Tirare per, è usato in una forma che invece manca al dialetto. Tirare per le forche, e cioè allevare assai male un gazzo.

tirà sù: Tirar su. **Tira sù la del pózz**: Attinger acqua. **sù di seus, di pretèst**: Tirar cose, arzigogoli. — **i calzón, rp**: Tirarsi su o Mettersi in ni, le scarpe. **Tirà sù la**: Tirar su la tenda. **Tirà sù o (de' ragazzi)**: Tirar su e r a Pasqua. **Tirà sù ón fiæu l**: Tirar su un ragazzo. **Tirà numer a soldad**: Tirare il ro alla leva. **Tirà sù i cunt**: e i conti. « *Quii pocch danee poduu tirà sù* »: « Que' po- quattrini che ho potuto rag- giolare ». | **Tirà su el lott**: E- re i numeri del lotto. | — **lter pian de la cà**: Innal- | **Tirà sù piazz**: Rinfresca- erletti. | **Tirà sù óna tósa**: care o Acciavettare una ra- b. | **Tirà sù (de' cocchieri)**: **Tirà fœura**. **Tirà sù a for-** a: Tirare a sorte. **Tirà el i**: Star sul tirato o Rial- il prezzo. **Tirà i manich**: Ti- u o rovesciarsi le maniche. **sù i red**: Ritirare le reti. **socch**: Alzar le sottane. — **alin del s'ciopp**: Montar il del fucile. — **l'orelogg, el irrost**: Caricare l'orologio o lo, il girarrosto. **Tirà sù óna i**: Prender una presa di ta- o. **Tirà sù ón gran sospir**: re un sospiro. **Tirà sù l'a-** : Vomitare spasmodicamen- Recere l'anima. **Tirà sù i s**: Alzare la cresta. **Tirà sù à e de à**: Ragunaticcio. **Tirà via**: Tirar via. **Tirà via robba da ón sit**: Levarla. **via ón fiæu da la scola**: Le- in ragazzo da una data scu- **irà via drizz per la sóa stra-** Andare dritto o difilato per a strada. **Tirà via i rèsch al** Levar le lische al pesce. **via óna fèsta de calendari**: r una festa dal calendario. Altri modi senza avverbio) **tira e chi molla**: Chi tira e aolla. **Tira e bestira**: Tira, **E tira che te tira**: Tira e **Fà tirà drizz**: Far arare o e diritto. **Giugà a chi tira e**: Giocare a chi tira più. **ra là**: Si vivacchia. **Strada ira**: Strada che monta, fa- a. **Ona stadera che tira mil-**

la: Una stadera che porta mille chilogrammi. **On canóccial che tira molto lontan**: Idem. « *L'án tiraa a fass protestant* »: « L'han- no indotto a farsi protestante ». **Tirà i s'giass de lontan ón mia**: Tirar i ceffoni da lontano un mi- glio. **La calamitta la tira el fèr**: La calamita attira il ferro. **I qua- drèi, la sponga tiren l'acqua**: I mattoni, le spugne assorbono l'ac- qua. **Tirà el zuccher**: Cuocere, imbiancar lo zucchero. **Del sò opu- scól n'án tiraa milla còpi**: « Del suo opuscolo ne furono tirate mil- le copie ». **I bozz tiraa a man**: Le bozze di stampa tirate col rullo. **On vègg tiraa a pòmes**: Un vecchio rincardato o rimpicciato. **Lóng e tiraa**: Lungo disteso. **Tiraa cóme ón stecch**: Stecchito. « *L'án trovaa à in d'ón camp tiraa cóme ón stecch* »: « Lo trovarono in un cam- po morto e stecchito ». **Tirass sù N. fr.**: « *Bisògna vedè cóme el se tira sù se el loden ón poo* »: « Bi- sogna vedere come si gonfia se lo lodano un poco ». « *Adess me sònt tiraa sù ón poo* »: « Tanto tanto mi sono ripreso un pochino ». **Ti- rass e bestirass**: Distendere le cuoia. **Tirassen fœura**: Lavar- sene le mani. (Pr.) **Cól tropp tirà se romp**: Chi troppo tira la cor- da si spezza. **Al temp che tiraven sù i calzón cón la ruzzèlla**: Quan- do si tiravan sù i calzoni colle carrucole.

— **Tiraball**, Cavapalle.

— **Tirabòscion**, Cavaturaccioli. « *Ghe vœur el tiraboscion o la rampinera' per cavall i paroll?* »: Vedi Rampinera.

— **Tirabrasca** (De fornai), Tira- brace.

— **Tiracampanin**, Tiracampa- nello o Cordone del campanello.

— **Tiracca**, Carne tirante. « *Chi l'è che à de mangià sta tiracca chì?* »: « Tu crudele ed io ti- ranno ».

— **Tiraciód** (Fabbri e Falegn.), Punterdlo.

— **Tirada**, Tirata. « *El m'à leg- giuu sù óna tirada* »: « Mi lesso una tiritera o tirata ». **Ona tirada de campanin**: Una tirata di cam- pannello (1). (Pipa o sigaro) « *Làs-*

(1) A Firenze c'è un uso che non c'è a

sem dagh óna tirada»: « Lasciami dare una tirata (di fumo) ». (Di vino) « *L'à bevuu ón mezz liter in d'óna tirada o in d'ón flaa* »: « Bevve mezzo litro tutto in una tratto o senza ripigliar fiato ». *Ona tirada d'oregg*: Una tirata d'orecchi. | « *BB ch' a là gh'e óna bella tirada* »: « Da qui a là c'è una bella tirata ».

— **Tiradinna**, Tiratina.

— **Tiradór**, Tiratore. « *L'è ón bon tirador de carabinna* »: « È un bravo tiratore di carabina ».

— **Tiradura**, Tiratura. « *Quell'opera la gh'è costada milla franch dómà in tiradura* »: « Quell'opera gli costò mille franchi di sola tiratura ».

— **Tiraglicœur** (D. Fr.), Bersagliere.

— **Tiragòla**, Tornagusto. *L'incioda l'è ón tiragola*: L'acciuga è un tornagusto. *I vedrinn del... in tanti tiragola*: Le vetrine del... sono trappole da quattrini.

— **Tiralini**, Tiralinee. *Col tiralini*: Col tiralinee.

— **Tiramantes**, Tiramantici.

— **Tirament** Tiramento.

— **Tiramolla**, Tiremmolla. *Vèss ón tiramolla*: Essere un tiramolla. « *Oo mai vist ón tiramolla compagn* »: « Non ho mai veduto un tiremmolla compagno ».

Tiraneggia-eggiaa-egglass, Tiranneggiare. « *Bisògna vedè come i e tiraneggia quii pover bagai* »: « Bisogna vedere come li tiraneggia quei poveri figlioli ». « *El se tiraneggia per avarizia* »: « Per tirchieria si lascia mandar tutto ».

— **Tirannia**, Tirannia. « *L'è óna tirannia el trattà in quella maniera la povera gent* »: « È una tirannia il trattare così la povera gente ». *La tirannia del spazi* (giornalisti): La tirannia dello spazio.

— **Tiranno**, Tiranno. « *In casa l'è ón tiranno* »: « In famiglia è un tiranno ». *Bellèzza tiranna* (un po' in dis.): Bellezza tiranna. | *Fa i part de tiranno* (attore da tragedia): Far le parti da tiranno. (Sch.) « *L'è el tiranno del tea-*

ter »: « È quel che tira la sua le quinte ».

— **Tirant**, Tirante. *I tirant stivai*: I tiranti degli stivali. (tetto) Prima corda. *I tirant calzón*: Straccali. Vedi *Bra*. *I tirant di cavai*: Le tirelle.

— **Tirapee**, Tirapiedi. « *L'è sò tirapee* »: « È il suo tirapiede ». *El tirapee di calzolar o di ciampin*: Il pedale.

— **Tirascenn**. Vedi *Tirann*.

— **Tirascópól** o **Tiras'glaf**, Tirasciaffi. *Ona faccia de tiras'glaf*: Una faccia o un muso da schiaffi.

— **Tir a segn**. Vedi *Tir*.

— **Tirato**, Tirato (1), Impetito. « *Guarda el prefett come el va tirato* »: « Guarda il prefetto come cammina con un palo nel corpo ».

Tirazza. N. fr.: *Musica e Compagnia del Tirazza*: Musica e Compagnia di canoni, rabbiosa e Compagnia di Ponte a Rifredi.

Tirètt, Cassetto. « *Oo scondan dancè in del tirett de la scrivania* »: « Ho nascosto i denari nel cassetto dello scrittoio ». | « *El a ogni fras, invece de mettegh i virgól o di póni e virgola, el mett di tirett* »: « A ogni frase, invece di virgole o punti e virgola usa di lineette ». « *Ai t el gh' minga de tirett e se ciappera l* »: « Ai t non ci fa il taglio e si scambiano per tante l ».

— **Tirettin**, Cassettino.

Tirincuu, Tiraculo (2), Saltamindosso. « *El g'aveva sù un tirincuu ch'el mostrava i ciapp* »: « Portava una giacchetta o giacchetto così stretto e meschino che si vedevano le chiappe e le natiche ».

Tiritera, Tiritera. « *Oh quant tiriter!* »: « Quante tiritere (volg.) ».

Tirlindanna (Ordigno di cortina per pescare intanto che la barca va), Lenza.

Tirósa (volg.). Carrozza. *Andar in tirósa*: Andar in carrozza. « *L'è miss sù tirosa* »: « Ha messo in carrozza ».

Tisanna, (D. Fr.), Tisana, Decotto.

Milano. Col tirar la corda s'apre l'uscio di strada. Vedi *Tiracampanin*.

(1) Tirato e Tiratino lo si usa a Firenze nel senso di Avaro.

(2) Il Fanfani registra questa brutta voce nel suo *Dir.* dell'uso a pag. 963.

lseggh (Volg.). Vedi *Tisich*.
Tisigh, Tisico. « *L'è tisich marse* »: tisico spolpo ». *Diventà tisigh*: entar tisico. *Fà diventà tisich*: erci da dar in tisico. « *Stó garòl còme el ven sù tisich!* »: iesto garofano come cresce ti-
 ».

Tisighin, **Tisigœu**, **Tisigón**, cuccio, Tisichello, Tisichino, caccio. Tisicone.

Tisighèzza, Tisichezza.

tól, Titolo. *Avègh el titol de marches, duca*: Aver titolo onte, marchese, duca. | « *Che te gh'ee miss a la tóa comia?* »: « Come l'hai intitolata ommedia? » | « *El l'è faa a Mombèll sott al titol che matt* »: « Lo fece mettere ai arelli col pretesto ch'egli era mzzito ». | « *Fà piesè, dà minga de titol* »: « Ti prego non darli que' titoli ». | *Titol de cre-*

ipotecari: Titoli di credito, ecarii. | *El titol de l'or, de la*: Il titolo dell'oro, della seta.

Titolaa, Titolato. « *L'è tollitolaa, soo pœu nò se barón o rincip* »: « Sposò un titolato, non so se barone o principe ».

Titolar, Titolare. *Canonich*: Canonico titolare.

Titolasc, Titolaccio.

Titólón, Un gran titolo.

tolla, Baggeo. « *Te s'ee ón titolla!* »: « Sei un gran bag-

tubà, Titubare. *Ai esamm bi- a mai titubà se se vœur passà lode*: Agli esami non bisogna are se si vuol passare con

van (Vento speciale sul La-Tramontano.

tizi, Tizio. « *Quel tal Tizzi* »: « Quel Tizio... o l'amico gia ». *Tirà a man Tizi, Sem-* e *Martin*: Menzionare Ti- Caio e Sempronio.

zón, Tizzo e Tizzone. *Tizzon èrno*: Tizzon d'inferno.

Tuo. « *El fatt tò* »: « Il fatto ». « *Tóa miee* »: « Tua moglie ». *udem tutt i tò de casa*: « Sa- ni tutti di casa tua ». « *Anca oruu dè la tóa* »: « Anche tu oluto dire la tua? » (Gioco)

sétt tornaa sul tò? »: « Sei to su' tuoi? » *Avègh dent el*

sò tò e pœu tò: Aver tre pani per coppia. | *Te o tò finito*: Idem. « *Tò, tò, chi vedi mai mè!* »: « Tò tò, chi viene! »

Toalett (D. Fr.) (P. N.) Toelet- ta (pop.), Tavoletta. « *L'è alla toaletta* »: « È nella toeletta (ga- binetto) *Opp*. Sta abbigliandosi ». *Articói de toaletta*: Articoli di toe- letta. *Fà ón poo de toalett*: Far un pò di lisciatura.

Toast (D. In.) (P. N.), Brindisi. « *L'è faa ón toast a la reginna* »: « Fece un brindisi alla regina ».

Tóbis, Bircio, Cischero. « *Quell tobis che el leg cón la pónta del nas sulla carta* »: « Quel cischero che per leggere mette la punta del naso sulla carta ».

Tócca, Idem (1), Pietra di pa- ragone. *Assagg a tocca*: Saggio a paragone.

Tóccà-occaa-occass, Toccare.

Tocchè con man: Toccar con ma- no. « *Chi l'è che te tocca?* »: « Chi ti tocca? » « *Se pò nanca toccagh ón cavèll* »: « Dio ne guardi a toc- carlo ». *Tocchè dent in quaicoss*: Urtare in qualche cosa. *Tocchè dent in d'óna questión*: Toccare di chechessia *Opp*. Entrarci. P. E.: « *Me n'è minga toccaa, ma se me ne parlava gh'en disea quat- ter* »: « Non mi ci è entrato, ma se mi ci entra gli rispondo per le rime ». *Tocchè el pónto principal*: Toccare il punto principale. *Tocchè ón cantin*: Toccar un tasto. *Tóc- ca sul viv*: Toccar sul vivo. *Tóc- cà el cœur*: Toccar il cuore. *Toc- cà in del debol*: Toccar nel dé- bole. « *Lassa fà a ché tocca* »: « Lascia fare a chi tocca ». « *A tì tocca!* »: « Tu ci hai a pensare ». « *El palamidón el ghe tocca per tèrra* »: « Il palamidone gli toc- ca terra ». *Tocchè el ciel cónt ón did*: Toccar il cielo col dito. *A chi la tocca la tocca*: A chi la toc- ca la tocca. *Vèss còme san To- mas, vedè e toccà*: Essere come san Tomaso vedere e toccare *Opp*. Non ci crede se non ci batte il naso. « *Nó me tocchee che me gua- stee* »: « Non mi toccate che mi gualcite ». | *Tocca là o Tocca sù*: Dagli una toccatina (al cavallo

(1) Tocca in flor. significa pure una specie di drappo.

perchè cammini più lesto) o *Tocca* via. (Al bigliardo) *La tocca minga*: La palla non tocca. « *Oo tocca ancamò el quader* »: « Ho ritoccato il quadro ». (Soherma) *Toccaa*: Toccato. (Pr.) *Fin che gh'è dent in bócca se sà mai quell che ne tocca*: Finchè s'ha denti in bocca non si sà quel che ci tocca. *I estrèmm se tocchen*: Gli estremi si toccano.

— *Toccabil*, *Toccabile*. *Toccabil e palpabil*: Patano, chiaro e marchiano.

— *Toccada*, *Toccata*. *Ona bona toccada de man*: Una bona toccata di mano. « *G'oo daa ona toccada de quell' affare* »: « Gli diedi una toccatina su quell' affare ».

— *Toccadinna*, *Toccatina*. « *Dagh ona toccadinna al cavall* »: « Dagli una toccatina al cavallo ».

Taccaesanna e anche *Tocchesanna* (Rimedio istantaneo). *Toccasana*, *La man di Dio*. P. E.: « *Quella medesinna l'è stada propri on tocchesanna* »: « Quella medicina fu proprio la man di Dio per lui ».

Tocai, *Toccai*. *Ona bottiglia de Tocai d' Ungheria*: Una bottiglia di Toccai di Ungheria.

Tocch, *Tocco*, *Pezzo*, *Tratto*. *On tòcc de pan, de carne, de salamm*: Un tozzo di pane, un pezzo di carne, di salame. *On bèll tocch de tósa*: Un bel tocco di ragazza. *On bèll tocch de Marcantoni*: Un bel pezzo di cioccia. « *Bisogna vedè che razza de tocch de stracchin el tira giò* »: « Bisogna vedere che targhe di cacio si tira davanti ». *Fà a tocch*: Far a brani. *Andà tutt a tocch*: Andar in pezzi. *In tocch come Giobb o come la porcellana*: Vedi *Giobb*. « *Quella casa l'àn tirada sù tocch a tocch* »: « Quella casa l'hannoalzata pezzo per pezzo ».

Vèss in tocch de salut: Essere in tocchi (Lucca) o Essere malaticcio o malescio. *On tant al tocch*: Un tanto al pezzo o Un tanto la canna. *On gran tocch de strada*: Un gran tratto di strada. P. E.: « *Oh gh'è ancamò on bèll tocch* »: « Oh c'è che ire ». « *L'è on tocch ona vergogna!* »: « È una vergogna marcia! » « *On tocch de*

carne de coll: Un tocco di do o di birbone. *Tocch d'ón ción*: Pezzo d'asino. | *Ciapp tocch*: Pigliare lo sbruffo. *Ona ròbba per on tocch de* per *óna ciocca de latt*: Avcomperare una cosa per un di pane.

— *Tocchell*, *Pezzetto*. « *D on tocchell* »: « Dammene un zetto ». | « *Car el mè tocch ragazzo* »: « Bimbo mio o marino ». *On tocchell de strada*: trattino o un bon poco strada.

— *Tocchellin*, *Brincello*. « *giaroo on tocchellin de la tóschetta* »: « Mangerò un brin del tuo panino ».

— *Toccón*, *Toccone* (1), *Pezcio*. *On toccon de pan*: Un zaccio di pane.

Tòcc, *Tocco*. « *G'oo daa tim tòcc al mè quader* »: dato l'ultimo tocco al quadro. | « *È sonaa el primm tòcc mèssa* »: « Battè il primo to ». | « *Dàghen tì on tòcc su la faccenda* »: « Dagli un to ». *Gettagli un motto tu di qu fare*. | *On per o on pomm* Pera o mela ammaccata. *In del cassón*: Tisico. *Toc del nomine patris*: Pazzerello. *tocch de apoplezia*: Un tocc accidente o semplice. Un tocc

— *Tocchetti*. N. fr.: *Poch ma tocchetti*: Pochi ma pronti mano.

Tocchesanna. Vedi *Toccasanna*. *Tóder*, Tedesco, Strano. *Quand gh'era chì i toder*: Quando c'erano gli Austriaci.

Tòdèsch, Tedesco. *I Toder* Gli Austriaci. « *Parli todesch* » « Parlo tedesco? » o *A chi p io?*

— *Todescón*, *Tedescone*.

— *Todescaria* (P. N.), *Tedescheria*. « *L'è andà in Todescaria* »: « Andò in Germania ».

Tœu, *Togliere* o *Torre*, *Prendere* o *Pigliare*, *Levare*, *Comperare*, ecc. *Tœu a...*: Prender a. *T a mincionà vun*: Pigliarsi di alcuno. — *a crètta*: Pigliar Comper a credito. — *a fitt*: Prendere in affitto. — *a l'orba*: C

(1) Uguale il suono, diverso il significato. Toccone lo si dice a chi tocca tutto.

re gatta in sacco. — *a càl*: are a calo (specialmente del-
ra).

Tœu cònt: Pigliar con o colle.
int i bonn: Pigliar colle bo-
— *cón i brusch*: Pigliar colle
ve. — *cònt i occ saraa*: Pi-
e a occhi chiusi. *Tœulla cón*
t e cón quell: Pigliarla con
to e con quello. *Tœussel cón*
Pigliarsi uno con sè. — *col de*-
Pigliarsela col destino. — *col*
d, colla societaa: — col mon-
colla società.

Tœuss di fastidi: Procurarsi
sopraccapi o fastidi. — *d'amor*
rimonio: Pigliarsi per amo-
— *Tœu de N. fr.*: — *de coo per*
de pee: Scoprir un'altare per
irne un'altro. — *de fà cola*-
, de disnà: Comperar da far
zione, da far il desinare.

Tœu el: Pigliar il. — *el velen*:
urgant, el ciccolatt, el caffè,
orbètt: Pigliar il veleno, la
za, la cioccolata, il caffè, il
etto. — *el cœur*: Levar il cuo-
l), Importunare. — *el fiaa*: Le-
o mozzare il fiato. *Tœuss la*
m, la set: Levarsi la fame,
ete.

Tœu fœura: Levar fori. « *Cóssa*
étt mai a tœu fœura adèss? »:
osa diamine mi vai a tirar in
o ora? » — *fœura ón fœu de*
eg: Levare un figliolo o un ra-
zo dal collegio. — *fœura ón*
vestii: Sciegliere un bell'abi-
— *fœura la fed de nascita*:
rarre la fede di battesimo. —
ira la minèstra: Scodellare. —
ira ón cunt: Estrarre un con-
— *fœura ón dent*: Estrarre o
are un dente. « *El toiaria fœu*-
in milla »: « Lo discernerei o
ravviserei fra mille ». *Tœuss*
era di busch: Uscir dai pupilli
i pupillo. *Tœuss fœura di fa*-
ti: Cavar i piedi da un impie-
. *Tœuttel pur fœura del coo*:
ratene pur il pensiero di testa
al capo », « *Tœutt fœura di*
»: « Escimi dattorno ».

Tœu giò. N. fr.: — *giò óna*
desinna: Ingoiare una medici-
— *giò el méder, la pianta, el*
ègn: Levar il modello, la pian-

ta, il disegno. — *giò di spes*: Far
la festa a uno o Levar dal mondo.
— *ó. quader dal mur*: Staccar
un quadro dal muro o dalla pa-
rete. — *giò el pignattin o el cal-*
dar del fœugh: Levar il paiolo
dalla fiamma. « *L'à toll giò tutt*
coss dal liber de »: « Ricavò o co-
piò tutto dal libro di ». *Tœussela*
giò di spall: Levarsela di dosso.

Tœu in: Prendere in. — *in*
sbali: Prendere in sbaglio. *Fass*
tœu in quell servizzi: Farsi avere
in quel servizio. *Fass tœu in... dōve*
comincen i cavagn: Farsi prende-
re o pigliar in uggia o avere in
cupola. — *in prestit*: Prender in
prestito o Levar a prestito. — *óna*
robba in mala part: Prendere una
cosa in mala parte.

Tœu minga: Non togliere.
P. E.: « *El vèss giornalista el tœu*
minga che se poda vèss ón gran
galantom »: « L'essere giornali-
sta non guasta il galantuomo ».

Tœu sù. N. fr.: — *sù el bórstin*,
el fazzolett, l'ómbrellò, ecc.: Pren-
dere con sè il borsellino, la pez-
zola, l'ombrello, ecc. — *sù de tèr-*
ra: Raccattare. « — *sù quell mócc* »:
« Raccatta quella cicca ». — *sù del*
ciall, del porch: Buscarsi del bag-
geo, dell'animale o del maiale.
Tœu sù a ballà: Levare al bal-
lo. *Tœu sù robba a crètta* (pop.):
Levare o Pigliare roba a creden-
za. — *sù di bott*: Buscarne. — *sù*
del mal: Buscarsi alcun male. —
sù ón capital a mutuo: Levare o
Torre denaro a interesse, a un
tanto l'anno. — *sù el fà de vun*:
Arieggiare uno o Imitare il fare di
alcuno o Prendere il fare a uno.
— *sù el duu de cópp*: Vedi Tondà.
— *sù la man*: Vedi Man. — *sù a*
pissà: Vedi Gamba. *Fass tœu sù*:
Lasciarsi menare per il naso. —
sù i pónt de la calzètta: Raccat-
tar le maglie della calza. « *Sta*
nott án toll sù i ammonii al Ti-
vóli »: « Stanotte al Tivoli hanno
fatto una presa o una retata o una
chiappa di ammoniti ». « — *sù!* »:
« Piglia! »

Tœu via. N. fr.: — *via óna*
tassa: Abolire o Levare una tassa.
— *via da óna somma, da ón cunt*:
Detrarre. *Lassass o fass tœu via*:
Lasciarsi scorgere. — *via vun*:
Scoprire l'intimo pensiero altrui.

) Levar il core a una cosa in lingua,
ifica invece: Non pensarci più.

— *via la maschera a vun*: Levare la maschera a uno. — *via ón vizzi ón difett a óna robba*: Levare un vizio o un difetto a una cosa.

(Altri modi senza avverb. o part.) *Nó podè nè tæulla nè impatalla*: Non poter vincere, nè impattare. *Tæussela calda*: Pigliarsi una scesa di testa. *Tæussela comoda*: Pigliarsela comoda. — *a pètt*: Prendersi a petto una cosa. — *cón quaidun*: Prendersela con qualcheduno. « *Và a tæu el dottór* »: « Va pel medico ». « *Và a tæuttel in del sacch* »: « Va a farti friggere ». *Tæugh la tètta a ón fæu*: Levare dalla poppa un bambino o Divezzare un bambino. « *Cór a tæumm ón sigher de quindes* »: « Corri a comperarmi un sigaro da quindici ». « *Se sa mai còme tæull, quell'original* »: « Quell'originale non si sa mai da che parte pigliarlo ». « *Lù per chi el m'à tollt?* »: « Lei per chi m'ha preso? » « *Me par de conossel ma soo minga dove andà a tæull* ». « Non mi è novo ma non rammento d'onde venga o dove lo abbia incontrato ». *Tæulla còme la ven*: Vedi *Vegnè*. — *cón tutta flacca*: Pigliarsela consolata o A quattro quattrini la calata. — *larga*: Andare per la larga. « *Me la tæui sóra de mè* »: « Me la piglio sopra di me ». *Tæuss ón caprizzi*: Cavarsi un capriccio o Scapricciarsi. *Toll che*: Eccetto che.

Toëu (Volg.). Vedi *Tò*, *Tuoi*. N. fr. pop.: « *I toëu de cà* »: « I tuoi ». « *Saludem tant i toëu o i tò de cà* »: « Salutami tanto i tuoi ». (Pr.) *Primma tì e pœu i toëu e pœu i alter se te pœu*: Prima te, poi i tuoi, poi gli altri se tu puoi *Opp*. Il primo prossimo è se medesimo.

Tæuss, Curvo. *Vèss tæuss*: Aver le spalle curve. *Andà giò tæuss*: Camminare uno — e anche giò giò.

Tæutœu (Voce infantile), Le busse. « *Quell cattivón el t'à daa i tæutœu?* »: « Quell cattivaccio ti ha picchiato, poverino! » « *Guarda che se te fétt el cattiv te doo i tæutœu sul cuu* »: « Bada che se fai il cattivo ti riscaldo il culino ».

Tóffin e *Tóffolin*, Tuffolino (1),

(1) Tuffolino invece è un uccello di gran nuotatore.

Cagnolino. « *Mèttegh la musirem al ioffin* »: « Metti la museruola di cucciolino ».

Toga, Idem. « *L'avocatt l'è andaa a mettès la toga* »: « L'avvocato andò a mettersi in toga ».

— *Togonna* (P. N.), *Togene*.

Togn, Antonio. *Togn pela repela figh*, capitani di fornai (detto di qualche Antonio antipatico) (Appross.): Oremus pè tangheri, andate a governar: vostri buoi. *Fà la Tognà* (qui in dis.): Far il dinoccolato o Nrchiare e qualche volta anche far la gatta di Masino.

Tognitt (R. St. in dis.), Soldati austriaci. (Soprannome dato loro al ritorno a Milano dopo la caduta di Napoleone il grande).

Tola. Vedi *Tolla* e derivati.

Tólbör (Volg.). Vedi *Tórbid*.

Tolerà - eraa - erass, *Tollerare*. « *Se pò pù tollerall* »: « È diventato intollerabile ». *Bisogna tollerass a vicenda*: Bisogna tollerarsi a vicenda.

— *Tolerabil*, *Tollerabile*. « *Què ch'è tant l'è tollerabil* » (di vino): « Questo si lascia bere ».

— *Tolerant* (P. N.), *Tollerante*. « *Finna adèss sònt staa tollerant ma...* »: « Ho tollerato fino ad oggi, ma... »

Tólipan, Tulipano. *On bèll prut tutt pien de tòlipan salvadegh*: Un bella prateria tutta smalmata di tulipani selvatici. | « *Te sètt un gran tòlipan* »: « Sei un gran tulipano ».

Tólipifer, Tulipifero. « *In giardin oo piantaa ón tòlipifer* »: « In giardino ho piantato un tulipifero ».

Tolla, Latta. *Fabbrica de tolla*: Fabbrica di latta. *La tolla del tabacch*, *de la lucelina*: Il recipiente o vaso di latta, del tabacco, della lucilina. *La tolla dell'oli*: La stagnolina o stagnata dell'olio. | (Fig.) *Avègh el canaruss foderaa de tolla*: Avere la gola foderata di lamiera. *Opp*. *Lastri-cata*. « *El bev el caffè buient che par ch'el g'abbia la gola foderada de tolla* »: « E' si beve il suo caffè così bollente che sembra abbia la gola lastricata ». *Faccia de tolla*: Faccia invetriata. « *Che tolla!* »: « Che faccia tosta ». *Avègh la tolla de cercà...*: Aver il coraggio... di

care o Far il faccione o la faccia. *Fà tolla*: Fare a' visi. *Tolla confessionari*: Vedi *Grattiræu*. *La tolla di candelabri*: La palina. (Pr.) *A stò mond var pusla tolla che l'argent*: Il mondo egli impudenti.

- *Toletta*, *Tollin*, *Vasetto* di a. *I tollitt* (volg.): I mengoi (g.).

ollaléla Vedi *Gingiovani*.

omas, *Tommaso*. *Vèss ón san mas*: Essere come san Tomaso. *Parì ón Tomas gravid* (in.): Sembrar Teodoro gravido. *omasella* (Specie di polpetta), *masella* (in dis.).

omatesa (D. Sp.) Pomodoro. *Isa de tomates*: Salsa di pomodoro o pomodori o pomidori.

omba, *Tomba* (1), *Condotta*, *gna*. « *El g'à faa fà óna tom-sott per ricev i acqu e i scolari* »: « Costrui di sotto per gli di una fogna ».

- *Tombón*, *Fognone*. N. fr.: *tombon de San March*: Il canale a san Marco, sotto l'arco.

ombin, *Condotta*, *Fognolo*.

- *Tombina* (Costruir le fogne condotti per raccogliere le acque nelle strade), *Incanalare*.

- *Tombinadura*, *Fognatura*.

ombola, *Tombola*. *Giugà a mbola*: Giocare a tombola. *Mes-à la —*: Dar una ribattuta alla sacca. | « *L'à faa óna tombo-* » (caduta): « Ha fatto tombola ».

- *Tomborlà*, *Tombolare*. *Tom-là giò di scal*: Tombolar giù le scale.

- *Tomborlada*, *Tombolata*.

- *Tomborlón*, *Tombolone*. *An-a tomborlon*: Far un tombolo.

oméra, *Tomaio*. (Pr.) *Quèll che v'è in scœula v'è in tomœra*: Vedi *scœula*.

omm, *Tomo*. *On'opera in quint...* *vint tomm*: Un'opera in quint... venti volumi o tomi. *Tomm*

zz: Volume scompagnato. *Rob-de fann ón tomm*: Cose da fare un tomo.

- *Tomètt*, *Volumetto*.

— *Tomo*, *Tomo*. *Vèss ón tomo*: Essere un tomo. *On cèrto tomo!*: Un certo tomo (1).

Tomma, *Tombolo* (2), *Capitombolo*. *Fà óna tombola*: Tombolare. « *L'asnin el fà la tomma sull'erba* »: « Il ciuchino si rivoltola sul prato ». *Fagh denter la tomma*: Vedi *Biassonn*. | *Fà Romma e tomma*: Far Roma e toma. *Capì Romma per tomma*: Intendere a rovescio o Scrivere fichi e leggere baccelli.

Tón, *Tono*. *El bon ton*: Il buon genere o bon tono. *Dà el ton*: Dar il tono. P. E.: « *El se dà ón gran ton de importanza* »: E' si dà una grand'aria d'importanza ». *Mètless in ton*: Mettersi in gala o in tono di galanteria o in ghingheri. « *Me senti in ton come se g'avess trent'ann* »: « Mi sento in tono come se avessi trent'anni ». *Grass e in ton come el manich d'ón lampiôn*: Magro allampanato. | *Rispond in ton o a ton*: Rispondere in tono. *Ton de vós*: Tono di voce. *In ton de si be moll*: In tono di si bemolle. *Vèss fœura de ton*: Essere stonato. | *Tonno*. *Ton in l'oli*: Tonno sott'olio.

Tònd, *Tondo*. *Tond come la lunna*: Tondo come l'ò di Giotto. *Falla tonda*: Far il numero tondo o una cifra tonda. | *Tondo o Tondino o Piatto*. — *de portata*: Piatto di portata o vassoio. *Tirass tutta la part sul —*: Volere tutto per sè. *Fagh el — a la sèrva*: Dar la sua porzione alla domestica o far la parte alla serva.

— *Tondin*, *Tondino e Piattino*. *El tondin de la chicchera*: Il piattino della chicchera. | (Verghetta di ferro) *Tondino*. *Ona graticola de tondin*: Una gratella di tondini.

— *Tondà*, *Tondare* (non comune), *Arrotondare*, *Far tondo*. « *L'è tropp guzz, bisogna tondall ón poo* »: « Ha troppa punta, va reso un po' tondo ». | (Andarsene)

(1) *Tomo* in flor. lo si usa anche per *Capazz*. P. E.: È tomo da dargli due schiaffi. Non è tomo da lasciar correre.

(2) *Tombolo* significa in flor. oltre a *capitombolo*, quel cuscino rotondo su cui si fanno le trine; *Borlón*, È pure un Bosco nelle vicinanze del mare con sodaglie e paludi.

1) In florent. Tomba significa arca monumentale per sepoltura e figur. luogo o ro e basso.

Fumarsela. Vedi *Vollà via*. | *Tondà i praa*: Dar l'acqua ai prati per far morire le talpe.

— **Tondada**, Tondatura.

Tondell, Tondello (1), Tritello, Semolino (2).

Tònega, Tonaca. *La tonega di pret*: La tonaca dei preti.

— **Tonesèlla**, Tonacella, Dalmatico.

Tonfa, Tonfo (3), Zombata, Tamburata. « *L'à ciappaa sù óna tonfa ma propi masciacca* »: « Si pigliò un carico di botte, ma proprio marchiana ». (Disdetta al gioco) « *Ier sira al macao el g'à avuu óna tonfa* »: « Ieri sera al macca fece una grossa perdita ».

Tònfete. Vedi *Ponfete*, Tonfa. « *El lù tonfeta ón alter scopazzón* »: « E lui, tonfa, un'altro scapelotto ».

Toni moll, Cencio molle. *Vèss ón Toni moll*: Essere un pulcin bagnato o Dinoccolato o Tentenone.

Toninna, Tonnina (4), Pancetta di tonno. Ventresca e Tarantella. *La toninna la costa pussee del tón*: La ventresca costa più del tonno sott'olio. (Fig.) *Fan toninna*: Far tonnina d'uno o Farne scempio.

Tonsilla, Tonsilla. « *G'án dovuu taia i tonsill* »: « Gli han dovuto tagliare le tonsille ».

Tonsura, Tonsura. *Prendere la tonsura* (civ.): Prendere la tonsura.

— **Tonsurà-uraa** (P. N.), Tonsurare.

Tontinna (P. N.), Tontina. « *Me sònt miss denter in d'óna tontinna* »: « Ho messo la mia parte in una tontina ».

Tòtognà, Fiottare. Bofonchia. *Lù el tontogna semper*: « Egli fiotta o si lamenta sempre ».

(1) Tondello è rocchio di paglia che i contadini mettono alla bigoncia, perché non versi; è il coscio di carne macellata, ed è carbone tondo in contrapposto a quello di spacco.

(2) Il Tritello e Semolino, ecc. a Firenze le chiamano Robette.

(3) Tonfo in fiorent. vuol dire tutt'altra cosa del *Tonfa* milanese. Però l'idea di colpo c'è anche in Tonfo. E si dice Tonfare per battere.

(4) La tonnina è veramente un: Salume fatto colla schiena del tonno.

— **Tontognada**, Borbottio.

— **Tontognón**, Fiottone, Brolone. Bofonchino.

Topa, Topo, Talpa. *I topi fann di bus in la terra*: Le talpe scavano la terra.

— **Topee**, Cacciatore di talpe.

Topazz, Topazio. *Gh'è i topazi de l'India e gh'è quii del Brasile*: Si danno topazi dell'India e topazi del Brasile.

Topè. Vedi *Toppè*.

Tòpegh (Volg.). Vedi *Topic* e *Tòpico*.

Topià (Dal Lat.), Pergola. *Star sott a la topia a pizziga l'ugn*: Star sotto il pergolato a spiziare.

— **Topice**, Pergoleto.

— **Topietta**, Pergoletta.

— **Topiòn**, Grande pergola.

— **Topiatt** (P. N.), Racconciatore di pergole. | (Per ingiuria) « *Te see ón topiatt* »: « Sei un cogliluva o uno zotico ».

Topicà-iccaa, Intoppare. « *Guarda nó topicà* »: « Bada: non inciampare ». | (In dia.) *Senecchiare* (1).

— **Topiccada**, Inciampata.

— **Topiccadinna**, Inciampatina.

— **Topicch**, Scappuccio, *Taxa ón topicch*: Dare una scappiciata (Versilia), Ciampicare, l'cespicare. | *Ona tósa che ha fat ón topicch*: Una ragazza che ha fatto uno scappuccio.

Topich e **Topico**. N. fr.: *El topico*: Il cesso.

Tópica. Topica, Figuraccia. « *Lì faa óna topica* »: « Fece una brutta figura ».

Topografegh (Volg.). Vedi *Topografich*.

Topografich, Topografico. *L'ofizi topografich*: L'ufficio topografico.

Toppè, Tuppé, Toppè. « *Al ball in costum la g'aveva ón toppi altissim come óna damma del setcent* »: « Al ballo in costume aveva un tuppè altissimo come una dama del settecento ». (Fig.) | « *Quand*

(1) Un riscontro curioso a questa voce lo trovo in Fanfani: A uno che doveva levarsi presto e che invece s'è fermato a letto dicono: C'è una tocca!, e cioè una buca nella strada. Bada di non inciampare, che hai gli occhi tra pelli.

g' à el toppè de cercà ancamò i robba simil! »: « Quando si la faccia di cercar ancora un vile favore...! »

— **Topperin, Topperón, Piccolo** *fran toppé.*

Toppètt, Bottigliina. *On toppett acquavitta:* Una bottiglietta, quintino di acquavite o di *za.*

Tòr, Toro. *Can de tor:* Vedi *Can.*

is de tor: Voce di toro. *Ona re che taia la testa al tòr:* Una

rione che taglia la testa al toro. **Tòr, Torre.** *Franch come óna*

: Saldo come una torre. Tor

Babele: Torre di Babele. *In*

in fònd de tor: In un fondo di

re. | (Scacchi) « *Cólla tor g'oo*

a scacch a rè »: « Col rocco

di scacco a re ».

— **Torascia, Torraccia.**

— **Torazz, Torrazzo.** *El torazz*

Cremona: Il torazzo di Cre-

mona.

— **Torètta, Torretta.** *La toretta*

l Castèll: La — del Castello.

— **Torión, Torrione.**

— **Tórin, Fumaiolo.**

Torba (P. N.), Torba. *Carbón*

torba. Carbone di torba. *I for-*

èll de torba: I pani di torba.

— **Torbèra (P. N.), Torbiera.**

avorant de torbera: Scavatore

torba.

Tórber (Volg.). Vedi *Torbid.*

Tórbid, Torbido. « *Stó vin l'è*

rbid »: « Codesto vino è torbie-

o o torbidicicio ». (Fig.) « *Chi*

l'è del torbid »: « Qui o' è torbo

Non ci vedo chiaro ». *Pescà in*

l torbid: Pescar nel torbido. *Se*

torbid el temp: Il tempo si in-

rbida. (Pr.) *Acqua torbida non*

spècc: Acqua torba non fa spec-

io o non lava.

— **Torborin, Vino bianco novo**

torbo *El torborin di settémber:*

o strinto di settembre.

Torc, Torchio. *Torc de vin:* Tor-

chio da vino. — *litografich o de*

ampà: — *litografico o tipogra-*

so. — *de l'oli:* Frantoio e Fat-

io. — *de ligadór de liber:* Stret-

io.

— **Torcee, Maestro dell'olio, Tor-**

liere, Frantorianò.

— **Torcètt, Torchietto.**

— **Torcera, Stanza del torchio.**

Padellina delle torcie.

— **Torcià, Torchiare.** *Torcià*
l'uga: Torchiar l'uva. *Torcià el*
mòst: Torchiar il mosto o Far
l'ammostatura.

— **Torciada, Torchiatura.** *Al*
temp de la torciada: Al tempo
della torchiatura (la pigiatura si
fa piuttosto co' piedi).

— **Torciadegh, Premitura.** *El*
torciadegh: Il vino novo o il vino
dolce.

Torcia, Torcia (1), Cero. *Torcia*
a vent: Torcia a vento. *Smorzà*
ón mocchèt per pizzà óna torcia:
Turar un buco e far callaia o Dar
un cicciolo per riaver un porco.

Tòrg o Torc, Torcere. *Torg la*
séda: Torcere la seta. *Torg el coll:*
Torcere il collo.

— **Torgidura, Torcitura.**

— **Torgiuda, Torcitura.** Vedi
Storgiuda.

Tórmènt, Tormento. *El tor-*
ment del mal di dent: Il tormento
del mal di denti. « *Te see ón gran*
torment, car el mè flæu »: « Ni-
no mio tu se' pure un gran tormen-
to! » (Pr.) *Chi se spósa d'amór*
crèppa de torment: L'amor co-
mincia con suoni e canti e finisce
con dolori e pianti.

— **Tormentà-entaa, Tormen-**
tare. « *Finissela de tormentà quella*
povera bèstia »: « Finiscila di tor-
mentare quella povera bestiola ». « *Stó did o dit el me tormenta ma-*
ladettament »: « Questo dito mi
cuoce maledettamente ». *Tormen-*
taa di pures: Tormentato dalle
pulci.

— **Tormentós, Tormentoso.**

Tormenta, Tormenta, Bufera.

Torna (Volg.). Vedi *Torno.*

Tornà, Tornare. *Tornà a cà:*

Tornare a casa. (Libro) *Gh'è scritt*

sù tórna a cà: Ha nome torna.

Fa tornà a cà i sò danee: Ri-

guadagnare il perduto. *Tornà al*

sicut erat: Tornare al sicutera.

Tornà semper a dè la stessa ro-

ba: Il canto dell'uccellino. *Tor-*

nà ai sò montagn: Far ritorno

a' suoi monti. *Torna dent:* Rien-

trare. *Tornà foeura:* Uscir di no-

vo. « *L'è tornà foeura cònt certi*

reson che... »: « Uscì fuori di novo

(1) Torcia in flor. ha un significato che manca assolutamente al milanese. Significa prostituta.

con certe ragionaccio che...»
« Stasira torni fœura con l'ultima còrsa »: « Stasera torno in campagna o in villa, coll'ultimo treno ».
Tornà fœura el sòl o tornà bell: Ricompare il sole. *Tornà giò*: Ricadere. P. E.: « *L'è tornaà giò malaa* »: « È ridato giù ». *Tornà indree*: Tornare addietro. « *Són tornaà indree a tœu la scàtola del tabacch* »: « Dovetti rifar la strada perchè avevo dimenticato la scatola ». *Tornand indree ón pass*: Tornando addietro un passo. « *Són pù in temp a tornà indree* »: « Non sono più in tempo a ritrarmi ». « *Me torna semper in ment quella parolla de villan ch'el m'à dilt* »: « Quella parola sguata di colui la mi ribolle continuamente in testa ». *Tornà quìett el lagh*: Rabbonarsi il lago. *Tornà a rasà i vassèi*: Rabboccar le botti. *Tornà sù*: Risalire. *Tornà sù óna pilanza*: Tornare a gola il cibo. *Tornà per la part*: Tornar fra' piedi. *Tornà via*: Ripartire. *Tornà in sè*: Tornare in sè e anche Rinvenire dallo svenimento. « *Tornà minga cunt* »: « Non metter conto ».

— **Tornacunt**, Tornaconto. *Avègh dent el sò tornacunt*: Trovare il tornaconto.

Tornèll, Tornello (1). *El tornèll del pózz*: La burbera del pozzo.

Tornada, Tornata. *A la prossima — de la Camera*: Alla prossima tornata della Camera.

Torniché (D. Fr.), Strettoio. (strumento chirurgico) | Giritondo (viale).

Torno, Torno, Tornio. *Lavorà al torno*: Lavorar al tornio. « *La g'à di brazz che paren faa al torno* »: « Ha due braccia che paion fatte al tornio ». | (Ne' monasteri) Rota. *Mandà al torno* (in dis.): Portare ai trovatelli.

Torón, Torrone. *Ona tavolèta de torron*: Una tavoletta di torrone.

Torototèla (Strumento musicale rusticano), Torototella. (Appross.)

Monocordo. (Classico) Ribeba, Beca, e Torototella Torototà.

Torrent, Torrente. *El frum del torrent gross*: Lo scroscio del torrente gonfio. *On torrent de grim*: Un torrente di lagrime.

Tort, Torto. *Avègh tutt i tort*: Avere torto marcio. *Vess de la part del tort*: Idem. « *Ch'è minga faga minga tort o intort* » (pop.) « Non o La non mi faccia tort ».

Torta, Idem. *Torta de marzapàn, de pasta frolla, de sfoià*: Torta di marzapane, di pasta frolla, di sfogliata. *On chignaru de torta*: Uno spicchio di torta. | (Fig.) *Spartì la torta*: Spartir il patrimonio. *Menà la torta*: Aver il mestolo in mano. *Romp la torta*: Guastare la festa. « *Soo quell de me disi quand disi torta* »: « Credete a me che so quel che m'è dico ». *Vis de torta*: Viso di cane o anche Mascalzone.

— **Tortascia**, Tortaccia.

— **Tortèll**, Tortello (1), Frittella. *In quaresima se mangia i tortèll*: Le frittelle si usa mangiare in quaresima (2).

— **Tortera**, Teglia e anche Tiera.

— **Tortin**, Tortina e Tortina Roventino, Migliaccio.

— **Tortinètt**, Migliaccino.

Tòta, Incrociamiento. *Seda tota*: Seta vergola. (Di istrumenti musicali) Storta.

— **Tortiglia**, Vergola. *Calzètta de tortiglia*: Calze di seta vergola.

— **Tortion**, Torciglione e Tortore.

Tortorella, Idem. *Fà el cœr de la tortorella*: Gemere, Tubare. *Color tortorella*: Color di tortora.

Tòs, Ragazzo. « *Car el mè tos* »: « Bambino o Ragazzo mio ». *Tos de maridà o fada*: Fanciulla di marito. *Tosa madura*: Fanciulla matura. *Logà óna tosa*: Allogar una ragazza. *Ona tosa de cà comè*: Una ragazza molto casalinga. (Pr.) *Fortunada quella spòsa che la primma l'è óna tosa* (Appross. sostituito): Quale la madre tale la

(1) *Tornèll* in milanese è parola che serve a designare certi utensili o parti di oggetti della tecnica operaia. In Fiorent. ha una signific. speciale ignota ai vocabolari del nostro dialetto. Egli è strumento da lanaiuoli per fare l'ordito.

(1) Il Tortello fior. corrisponde invece al nostro *Raviaru*.

(2) A Firenze si chiama Quaresima una mescolanza di frutta che si mangiano appunto in tale stagione.

ia. *Fà la còrt a la mamma per ósa*: Chi vuol la figlia accarezzare madre.

- **Tosascia**, Ragazzona. « *Pòz la mia tosascia!* »: « Povera iuolaccia! »

- **Tosètta**, **Tosettinna**, Ragazza, Ragazzina.

- **Tosann**, Le ragazze. *I ton de la giornada*: Le ragazze oggidì. (Pr.) *I tosann bisògna ridài prèst*: Le ragazze non sono invecchiare in casa.

- **Tosanètt** (Plurale di *To-a*), Le ragazzine. « *I mè tosa-* »: « Le mie figliolette ».

- **tosà-osaa**, Tosare. *Andà del ucchee a fass tosà*: Andar dal ucchirre a farsi tagliar i capelli o rapare. *Tosà i pégór*: Togliere pecore. *Tosà ón cavall*: Far rini al cavallo. *Tosà i danee o moned*: Tosare le monete.

- **Tosadura**, Tosatura.

- **toscaneggià**, Toscaneggiare. *Il vœur toscaneggià e el se fà adree*: « Gli escono delle fiottinellerie e lo minchionano o lo toscaneggiare e si fa rider tro ».

- **Tosquino** (Sch.) Toscano.

- **tosón**, Tosone. *El toson d'or*: Toson d'oro. | « *Car el mè bèll on* »: « Ragazzo mio bello! »

- **Tosonista**, Idem.

- **tosse**, Tosse. — *asninna*: Tosse allina. *Toss convulsiva*: Idem. *èpit de toss*: Nodi di tosse. *Ona s de can*: Una tosse indiyavola. (M. d. d.) *Anca i pures g'án toss*: (Pr.) *L'amór, la famm e la s in tre coss che se fà conoss*: di Amór.

- **Tossascia**, **Tossètta**, **Tossac**, **Tossetta**.

- **Tossi**, **Tossire**.

- **tossegà-egaa**, Attossicare. *Tosà el cœur*: Idem. « *Tosséghem nga stó o quell boccón* »: « Non areggiarmi anche questo poco desinare. » *El m'à tossegaa el st*: « Mi guastò il piacere ».

- **Tossegacœur**, Attossicatore (in com.), Gran seccatore.

- **Tossegh** o **Tossich** (Civ.) **Toso**. Amar come el tossich: Amaro ne l'assenzio. « *Quel divertiment m'è andaa in tant tossich* »: « Quel divertimento mi si convertì tanto tossico ».

- **Tosseghin**, Amarezza. « *La g'à el tosseghin in góla contro de mi* »: « Ha del rancore con me ».

- **Tossegós**, Attoscante.

- **Tost**, **Tosto**, **Tostato**. *Fà ciappà el tost*: Rosolare e Crostare.

- **Tostà-Tostaa**, Tostare. *To-stà el caffè*: Tostare il caffè. *Caffè tostaa*: Caffè tostato.

- **Tostada**, Tostatura.

- **Tostin**, **Tostino**, **Mulinello**.

- **Total**, **Totale**. *In total*: In totale. *La somma total*: Il totale.

- **Totalizzà**, Unificare.

- **Totalizzatór** (P. N.), Totalizzatore. *I candidati adéss in trattaa cóme i cavai, cónt el totalizzator*: Oggidì i candidati vengono trattati come cavalli da corsa, col totalizzatore.

- **Totalment**, Totalmente. *Distaccass totalment da óna donna*: Distaccarsi totalmente da una donna.

- **Tótò** (Voce infantile per cane). *Tette*. « *Guarda ch'el tótò* »: « Ecco il tette ».

- **Totorà**, Careggiare. *Fass totorà*: Farsi accarezzare o farsi far moine.

- **Tovaia**, **Tovaglia**. *Mètt giò la tovaia*: Stendere la tovaglia o apparecchiare la mensa. *Tovaia pièna de magg dè vin*: Tovaglia piena di chiose.

- **Tovaiaria**, **Tovaiascia**, **Tovaietta**, **Tovaiœu**, Biancheria per tavola, **Tovagliaccia**, **Tovaglietta**, **Tovagliolo**.

- **Tovaià**, Svignare. « *T'ee vist cóme l'à tovaiaa, senza d'ì ón ett?* »: « Hai veduto come ha battuto tacco senza dir un ette? »

- **Tovaiœu** (P. N.), Gnorri, Indiano. *Vedi Nostran*.

- **Tra**, **Tra** (Prep.). *Tra de nun*: Tra di noi. *Tra i alter robb*: Tra le altre cose. *Tra de lór*: Tra di loro, ecc.

- **Trà** (Verbo), **Trarre**. *Trà adree, trà abass, trà adoss, trà attórna, trà sù, ecc.*: Scagliare, gettar abbasso, gettar addosso, divulgare, vomitare, ecc. *Trà a l'ari*: Scompigliare. *Avèghen minga de trà via*: Non averne da gettar via. *Nó podè nè trà nè pià*: Non poter moversi. « *Ch'el staga minga lì a trà via el coo* »: « La non si scapi per così poco ». *Trà giò de post*:

Sbalzare dall'ufficio. *Trà fœura*: Sbozzacchire. P. E.: « *Quell fœu còme el s'è traa fœura* »: « Quel ragazzo come si è sbozzacchito o come si è sciolto ». « *Stó sciall el trà giò el vestii* »: « Questo scialle butta giù la veste ». *Trass amala*: Gettarsi malato. *Trass via*: Buttarsi via. P. E.: « *L'è óna tósa che se trà via* »: « È una sciupatella ». *Trà sù*: Dar di stomaco. (Di bambino) Ributtare il latte. *Trass biott*: Spogliarsi nudo. *Trà via el collerin*: Gettare il collare alle ortiche. ¶ (Unito al verbo) *Dà a trà*: Vedi *Atrà*. ¶ (Sost.) *Tratto*. *El bell trà*: Il destro.

Traballà - ballaa, **Traballare**. *Traballa tutta la stanza*: Traballa tutta la stanza.

Trabescà (In dis.) (D. Gr.), **Trescare**. (1) « *El vò adree a trabescà in sóa stanza* »: « Sta compiciando qualche cosa in camera ».

Trabisonda (Città turca). N. fr.: *Savé de Trabisonda*: Sapere una cosa per cerbottana.

Trabuccà (In dis.), **Traboccare**.

Trabucador, **Verticatore**.

Tra bucc'hèll, **Trabocchetto**. *Pientà ón trabucchell*: Preparare un trabocchetto.

— **Trabucos** (P. N.) (Sigaro), **Trabucos**. *Ona cassetta de —*: Una cassetta di —.

— **Traccagnott**, **Traccagnotto** o **Tarcagnotto**. *Fass su ón traccagnott*: Intozzire.

Traccheta (Onomatop. d'un giro di chiave e sim.). Crac. « *E' lù, traccheta, el g'à saraa l'uss in faccia* »: « E lui, crac gli chiuse l'uscio sul viso ».

Traccia, (Aff.) Il pop. direbbe *Cerca, Segn, Pedanna*. ¶ Idem *Andà in traccia* o *in cerca*: Andare in traccia. « *N'è minga restaa traccia* o *segn* »: « Non ne rimase traccia ». « *El gh'è andaa adree a la traccia* o *alla pedanna su la nev* ». « Ne seguì la traccia sulla neve ».

Trachea, Idem. *On disturb a*

la trachea: Un affezione della trachea.

Tracoll, **Tracollo**. *Tœu su a tracoll*: Averne un tracollo.

Tracolla, Idem. *A tracolla*: Idem.

Tracotanza (Aff.) (Il popolo direbbe *Superbia*, *Suss*) Idem. « *Forcosse l'è sta tracotanza?* »: « Cos'è questa tracotanza o spavalderia? »

Tradi-adii-adisc, **Tradire**. *Trà di óna tósa*: Tradire una ragazza. — *ón segrètt*: Tradire un segreto. « *El s'è tradii* »: « Si è tradito ».

— **Tradiment**, **Tradimento**. *—*: A tradimento. *Ciappà ón pover omm a tradiment*: Pigliare un pover omo a tradimento.

— **Traditor**, **Traditore**. *De traditor*: Di o Da traditore. *Dona traditora*: La traditora.

Tradù-adott, **Tradurre**. *Tradù alla lettera*: Tradurre alla lettera. ¶ « *L'án tradott al Cellar* » (Aff.): « L'hanno condotto al Cellare ». Il popolo direbbe *Menassà*.

— **Traduttor**, **Traduzione**, **Traduzionascia**, **Traduttore**, **Tradizionaccia**.

Traent, **Traente**. *El traent d'incambial*: Il traente.

Traffegà (Volg.) Vedi *Traffia*. Nella parola volg.: *Traffeghina*. **Stillino**.

Trafla, Idem. *Passà per la —*: Passare per la trafla.

Tragedia, Idem. *Adèss de tragedi in vèrs s'en dovaria scimpù, se...*: È finito il tempo della tragedia. ¶ (Fig.) « *La robba l'è finida in d'óna tragedia* »: « Ne seguì una vera tragedia ».

— **Tragich**, **Tragico**. *On fœt tragich*: Un fatto — o luttuoso. « *Te gh'ètt ón certo fà de tragich* »: « Hai un certo non so che di tragico... »

Traghètt, **Traghetto** (1). *Piantà ón bèll traghètt*: Trovare la vigna.

Train, **Traino**. « *El mè cavall vò semper de train* »: « Il mio cavallo va sempre di traino ».

(1) Trescare in flor. significa anche maneggiare e in questo senso si avvicina al nostro trabescà. Ma trescare ha altro senso speciale come ballare la tresca e scherzare lascivamente.

(1) Traghetto in flor. ha significato di Tragitto e di Tranello, non ha quello di Guadagno che si ottenga con astuzia.

alassà, Tralasciare. « *Te port anca tralassà de...* » (Civ.): « Resti ben tralasciare di... ».
.) *Lassà stà o Finilla.*

ama, Idem. *Seda de trama*: di Trama.

amagg (Rete) Tramaglio.

amandà-ndaa, Tramandare.

degn de vess tramandaa: degne di essere tramandate.

amm (P. N.), Tramvai o nvia. *Tramm a cavai, a vapor, strich*: Tranvia a cavalli, a vapore, a elettrico. | (Bono a nulla) *Te see ón gran tramm, car è fiaeu*: « Sei un gran bocco, zzo mio ».

Trampes. Vedi *Tramm*, 30.

tramoggia e Tramœuggia, Traggia. *Mett el fórment de masnà a tramœuggia*: Mettere nella treggia il grano.

tramont, Tramonto. *De l'alba al tramont*: Dall'alba al tramonto. (Di donna) « *L'è óna stèlla sul tramont* »: « È un astro sul tramonto ».

Tramontà-ntaa, Tramontare.

Tramontanna, Tramontana. *Ala tramontanna*: Idem o Perla bussola.

tranquill, Tranquillo. *Vita tranquilla*: Vita tranquilla. « *Ch'el va pur tranquill che...* »: « Stia tranquillo che... ».

Tranquillament, Tranquilla, Tranquillamente e Tranquillità.

Tranquillizzà, Tranquillizzare e Tranquillare. « *Emm poduu tranquillizzà la póvera mamma* »: « Abbiamo potuto o siamo riusciti a tranquillizzare la mamma ».

Transazion, Transazione. *Fà la transazion*: Fare una transazione. *Vegnì a transazion*: Venire a transazione.

Transig, Transigere. Il popolo è più volentieri *Fà óna transion*. *Transig cón la coscienza*: Transigere colla coscienza.

Trasilli (Volg.). Vedi *Utensili per del mestee*.

Trasferta (T. buocr.), Tranferta.

Trasità, Transitare. « *Transim de chì* »: « Passiamo per di là » (in fiorent. è termine burocratico).

— **Trànsit**, Transito. *Servitù de transit*: Servitù di transito. *El transit de la Galleria*: Il passaggio della Galleria o Andito di passaggio.

— **Transitori**, Transitorio. *Ona leg trasitoria*: Una legge transitoria.

— **Transitiv** (Grammat.), Transitivo.

Transont, Transunto (in dis.), Sunto ragionato.

Trantran, Idem. *Andà là col sò trantran*: Seguire col solito trantran.

Tranvai. (P. N.) Vedi *Tramm*.

Trapanà, Trapanare. « *Gh'è toccaa de lassass trapanà el coo* »: « Gli è toccato di lasciarsi trapanare il cranio ». | (Di un liquido) *El vin el trapanà dai filidur*: Il vino trapela tra doge e doge.

— **Tràpen**, Trapano. *Trapen a archett*: — a petto.

Trappa, Idem. *I fraa de la trappa*: I religiosi della trappa.

Tràppola, Idem e Trappoleria. *Ciappà in la trappola*: Cogliere alla o in trappola. (Fig.) *Pientà óna trappola*: Tendere un chiapperello. *Ona trappola d'óna cà*: Casa a uscio e tetto, che par una trappola. | (Arnese che sta mal in piedi) « *Cosse l'è sta trappola chì?* »: « Cos'è questo trabiccolo? »

— **Tràppolà**, Trappolare.

— **Tràppoladór**, Trappolatore e Trappolone.

— **Tràppolín**, Trappolino.

Trasà, Sprecare. *Trasà el fiaa*: Sprecare il fiato. *Trasà la robba*, *l'ingegn*: Sprecare la roba, l'ingegno. *Trasà el fatt sò*: Sprecar il patrimonio o Buttar via il suo.

— **Trasón**, Sprecatore. « *L'è ón trasón de primma forza* »: « È un dissipatore famoso ».

Trasandà-andaa, Trasandare. « *El trasanda tutt coss* »: « Trasanda ogni cosa ». *Ona cà trasandada*: Una casa trasandata.

Trasattà, Sciupacchiare.

Trascurà-uraa, Trascurare e Trasandare. *Trascurà la miee*: Trascurare la moglie. *Trascuraa in del vestii*: Trascurato nel vestire.

— **Trascuradón**, Trascurataccio.

— **Trascuranza**, Idem e Trascuratezza.

Trasformà-ormaa (P. N.); **Trasformare**. *Romma l'è trasformada de quell che l'era*: Roma è trasformata. (R. St.) *I trasformaa* (accadem.): I trasformati.

— **Trasformista** (P. N. Politica). Idem.

Traslocà-ocaa, **Traslocare**. *Traslocà on impiegaa*: Traslocare un impiegato.

— **Trasloco** (P. N.), Idem. « *G'an daa el trasloco* »: « Gli han dato il trasloco ».

Trasparent, **Trasparente**. « *L'alusion l'era transparent* »: « L'alusione era trasparente ». | *I transparent di finester*: I trasparenti sulle finestre.

— **Traspari**, **Trasparire**. « *In faccia ghe traspariva la rabbia* »: « Dal suo viso traspariva un non so che di amaro ».

Trasparlà e **Straparlà**, **Straparlare**. *Nella féver el trasparlà o el straparlava*: Nella febbre straparlava.

Traspirà-iraa, **Traspirare**. *Lassà traspirà quai coss*: Lasciar traspirare o trapelare qualche cosa.

— **Traspirazión**, **Traspirazione**. *Aiutà la traspirazión*: Aiutare la traspirazione.

Trasport, **Trasporto**. *I mèzzi de trasport*: I mezzi di trasporto. *El trasport del mort al cimiteri*: Il trasporto funebre. | *In d'on trasport de rabbia*: In un trasporto d'ira. | (Litografi) *Trasport sulla pietra*: Trasporto sulla pietra.

— **Trasportà-taa**, **Trasportare**. *Lassass trasportà*: Lasciarsi trasportare. | (Musica) *Trasportà da on tón a l'alter*: Trasportare da un tono ad altro. (Tipogr. Comp.) « *M'è toccaa de trasportà l'impaginadura* »: « M'è toccato di rimangiare tutta la impaginatura ».

Trasversal, **Trasversale** (Geneal.) *In linea* —: In linea trasversale.

Tratt, **Tratto**. *De trattin tratt*: Di tratto in tratto. « *Tutt a on tratt!* »: « Tutt'a un tratto ». | *On omm che g'à on bèll tratt*: Un uomo che ha bei modi. | *Per on tratt de la provvidenza*: Per un tratto della provvidenza.

— **Trattà-attaa-attass**, **Trattare**. *Trattà ben, mal, de oan*: Trattare bene, male, come un cane. « *Te trattet de par tò* »: « Tu

tratti da par tuo ». *Trattà donna*: Trattare una donna. *Minga come trattà con van*: Non sapere come se lo cucinare. *Trattass come princip*: Trattarsi coi principi. | « *Ecco de che se tratta* »: « Ecco di che si tratta ». | *Fattaa* (sost.). *On trattaa de filosof*: Un trattato di filosofia. *Trattapàs*: Trattato di pace. *Van trattaa de matrimoni*: Essere trattato o in pratica di matrimonio. *Vess in trattaa de vend*: Essere in pratica di vendere.

Tratta, **Tratta**. *Ona tratta Londra*: Idem. | *De chi a l'è ona bella tratta*: Idem.

— **Trattabil**, **Trattabile**. « *L'è omm molto trattabil* »: « È un omm molto trattabile ».

— **Trattament**, **Trattamento**. « *Fà trattament* »: « Far trattamento ». (Di donna troppo sciolacciata) *Fare sporgimento di vezzi*.

— **Trattativa**, Idem. *Van trattativa*: Essere in trattativa.

Trattegni-gnuu-gniss, **Trattenere**. « *Soo no come oo faa a te tegnim* »: « Non so come ho potuto contenermi ». *Trattegni de pendì*: Trattare la paga. « *El trattegnuu on pèzz a ciccior* »: « Mi trattenne a lungo in calce ». « *Ch'el se trattegna ch'è poo ancamè con nun* » (il p. dir.: *ch'el s'e ferma*) « *La si tèn* »: « La si tenga qui con noi qualche giorno ancora ».

— **Tratteniment**, **Trattenimento**. *On tratteniment de musica*: Trattenimento musicale.

— **Trattin**, **Tratticello**. N. f. « *L'è on trattin des ann che se vedi* »: « È nientemeno una donna d'anni che non lo vedo ». « *dis, on trattin, che l'abbia tel velen* »: « Si dice, cosa da m. ch'ella abbia preso il veleno ».

Trattœur (D. Fr.) (in dis.), **Trattore**. *Adèss al trattœur se gh'è padrón del restorant*: Oggi gh'è il padrone del ristorante o ristoratore.

Trattoria, Idem. « *Mi voo andà a la trattoria* »: « Io vado a pranzo alla trattoria ».

Trav, **Trave**. *Trav minga quadrada*: Tondone. — *de cognà*: Trave maestra. — *armata*: Trave armata. (M. d. d.) *V*

in di oco di alter e minga v in del sò: Veder i bruscoli cchio altrui e non la trave proprio.

Travadura, Travatura. *La dura del tècc: La travatura.*

Travètt, Travicello. *Stà lì a i travètt o travitt: Star a re i travicelli. | On pover tt (1) (impiegato): Un povero tto.*

Travài, Travaglio. *On omm de travai (in dis.): Un omo di fastidii.*

Travall (Volg.). Vedi *Intervall*. **Travarga** (Andat. del cavallo), *Trasso. Andà de travarga: Andà trapasso.*

Travasà, Travasare. — *el vin: asar il vino.*

Travas (P. N.), Travaso. *On is de bile: Un travaso di bile.*

Travasadura, Travasamento.

Travers, Traverso. *Andà a tra- Andar a traverso. Andà tutt z travers: Andar tutte le co-*

traverso. Ciappà i robb per rs: Pigliar le parole a tra-

o. Rispond de travers: Ri- dere a traverso. Andà on boc-

z travers: Andar a traverso. ada de travers: Occhiata di

erso. Per drizz e per travers: diritto e per traverso. Strada

ersa: Strada traversa.

Traversón, Traversone.

erma) « El g'à daa on traver- e ona bandoliera »: « Gli ha

un traversone e una punta ndoliera ».

Traversà-ersaa, Traversare.

ersà la strada, el navilli: Tra- are la strada, traghettare il

le.

Travisà-isaa, Travisare. *« L'à saa tutt coss »: « Ha travisa-*

vero ».

Trazion, Trazione. *La forza de on: La forza di trazione.*

Tre, Tre. N. fr. speciali. *La re- del tre: Idem. E vunna e dò*

, ciappa ch'el gh'è: (Manca) e femminile di tre Vedi Trii.

Tredes Tredici. *El tredes de ta- h: La Morte. El pregiudizzi edes a tavola: Il pregiudizio*

di non star a tavola in tredici. Tredès di quattordes mia: Vedi Mia.

— **Tredesin**. N. fr.: *El tredesin de marz* (festa religiosa): Il giorno 13 marzo.

Trefœui, Trifoglio.

— **Trelira** (P. N.), N. fr.: *Content come on trelira: Contento come un papa.*

Tremà-emaa, Tremare. *« Ghe tremma la vós »: « La voce gli trema ». « Me tremava i gamb »: « Mi tremavano le gambe ». « Quèll vói el tremma nò »: « Quello non trema una saetta ». Tremà el pin- cirœu: Tremar il bubbolino. Tremà còme ona fœuia: Idem.*

Tremacóa (Uccellino), Cutret- tola. *Ciappà i tremacóa: Vedi Pa- rasciœula.*

Tremendo, Idem. *« L'è staa in d'ón pericól tremendo »: « È sta- to o si trovò in un pericolo tre- mendo ». Tremenda gelada: Vedi Gelada.*

Trementinna, Trementina.

Tremirœla o Tremarella, Tre- merella. *« El g'à adoss la trema- rella »: « Sta colla tremerella ». La tremirœula di vègg: Il paralitico.*

Treno, Idem. *El treno de casa: Il treno di casa. | Soldaa del tre- no: Soldato del treno. | Treno merci: Treno merci. — lampo: Treno lampo. — omnibus: Treno omnibus.*

Trenta, Idem. *El trenta para: Il trenta para. P. E.: Fà on fre- cass del trenta pari: Fare un chiasso indavolato (1). (Pr.) De già ch'emm faa trenta fèmm anca trentun: Chi ha fatto trenta può far trentuno.*

— **Trenta e quaranta** (Gioco), Trenta e quaranta.

— **Trentun**, Trentuno. *Giugà al trentun: Idem. (Pr.) Nò di tren- tun se nò te ghe l'ee in del sacch: Non dir quattro se non l'hai nel sacco.*

Trèsca, Tresca (2), Trita o Tri-

(1) A Firenze dicono per esempio: Le trenta para si sono oggi scatenate contro di noi. Ed è strano giacche codesto trenta para che significa i sessanta decurioni milanesi a Firenze non c'erano. Sembra dunque frase importata.

(2) Ecco un bel caso di parola milanese

tatura o Tribbiatura. *El temp della tresca del ris*: Il tempo della trita. *La tresca l'è sull'era*: La sterta (Siena) è sull'aia. *El cavalantin che mènna i cavai a la tresca*: L'accostatore o Accostarello. *Batt la tresca*: Tribbiare il riso o il miglio.

Tresia, Treggia (ant. e in dis.), Migliarola e Migliarini. *S' ciopp caricaa a tresia*: Fuocile caricato a pallini. *Tresia grossa*: Goccioni.

Trezza, Treccia. *Fà sù i trezz*: Far le treccie. *I trezz fint*: Le treccie finte. | (Paglia) *Fà trezza*: Fare la treccia. *I donn de Toscana che fan trezza*: Le trecciaiuole.

Trià-laa e Tridà, Tridare. *Trià giò el manz vanzaa per fa i mondegheili*: Tritare il lessso per farne polpette. — *la paia*: Tritare la paglia. *Trià ón mocc in la pippa*: Tritar colle unghie un sigaro per la pipa.

— **Trid**, Trito. *Formagg trid*: Caccio grattato. *Pan trid*: Pan grattato. *Pantrid*: Pan bollito.

Triacca, Triaca. *Passa la triacca*: Passa il cessino.

Triangól, Triangolo.

Triapaia, Trinciapaglia.

Tribbia-Tribbiaa, Tribbiare.

Tribuleri, Tribolazione. *Vitta de tribuleri*: Vita di tribolazioni.

— **Tribula e Tribolà**, Tribulare, « *L'à finii ancaa lù de tribulà* »: « Ha finito anche lui di tribulare »

— **Tribulazion**, Vedi **Tribuleri**.

Tribunal, Tribunale. *Andà per* —: Andare per tribunale.

Tribunna, Tribunna. *La tribunna de la Camera*: La tribuna della Camera. — *di giornalisti*: — dei giornalisti. — *in giesa*: In chiesa.

Tributt, Tributo. *On tributt de riconoscenza*: Un tributo di riconoscenza. *Pagà el tributt*: Pagare il tributo alla natura.

Tricanton (P. N.), Nicchio.

Trichina (P. N.), Trichina.

Tricetracch, (Gioco) Sbaraglino e Tavola reale. — | (Onomatop.

del rumore di zoccoli). **Tricche** tracche. | (Ordigno che surra le campane ne' giorni della Pasione). **Tabella**. *Sonà el triacch*: Sonar la tabella.

Triciclo (P. N.), Triciclo. « *La bicicletta la ghe fà paura*; *d'preferiss el triciclo* »: « La bicicletta gli fa paura; preferisce il triciclo ».

Tricólor, Tricolore. *La bandiera* —: La bandiera tricolore.

Tricòtè (D. Fr.), Camiciotto di maglia. « *Oo lassaa giò el tricòtè* »: « Ho smesso il giubetto di maglia ».

Trid, Tridà-idaa, Tritare. *Formagg trid*: Cacio parmigiano grattugiato. « *Tridà giò ón poo de...* » « *Gratta un po' di...* ».

Tridov, Triduo. *On tridov*: La Madonna: Un triduo alla Vergine.

Trienni, Triennio. *Per ón* —: Per un triennio.

Trienal, Triennale.

Trifola, Tartufo. *Trifola bianca, grisa, négra*: Tartufo bianco, grigio, nero. *Risott coi trifol*: Risotto sotto coi tartufi.

— **Trifolà-folaa**, Attartufolaa.

— **Trifolera**, Tartufaia.

— **Trifolott**.

Trighett. Vedi **Traggett**.

Triglia, Idem. (Pesce) (P. N.). *Triglia de scaevi*: Triglia di scoglio.

Trii, Tre. *Tri cavai*: Tre cavalli (M. d. d.) *Senza di né dus trii*: Senza dire nè uno nè due (Femm.) *Tre*: Tre. *Tre donne trii omen*: Tre donne e tre mini.

Trii. Vedi **Trid**. **Trito**. Vedi **Trid**.

Triquattrin. N. fr. « *L'è ón triquattrin d'óna donna* »: « È una donnina piccina e graziosina ».

Trisett (Giogo), Tresette.

Trill, Trillo. *I trill del rosognæu*: I trilli dell'usignolo.

— **Trillà**, Trillare. « *La trilla ben* »: « Trilla bene ».

Trimester, Trimestre. *Abbonament a trimester*: Abbonamento trimestrale.

Trimestral, Trimestralmente. *Trimestrale*, Trimestralmente. *Pagà el fill trimestralment*: Pagare la pigione trimestralmente.

Trinca (N. fr.): *Næuv de trinca*: Novo di zecca.

Trincà-incaa, Trincare. « *Né*

che ha tutta l'aria di essere pretta toscana e che significa cosa ben diversa da quella che esprima la Tresca italiana: pratica amorosa illecita o equivoca o anche ballo rozzo e sciammanato.

che giugà e trincà : « E' non che giocare e trincare ».

Trincada, Trincadinna, Trin-

a, Trincatina.

trincera, Idem. *I soldaa lavo-*
a la trincera: I soldati stanno

orando a una trincea.

trincerass - eraa, Trincerarsi.

ù el s'è trinceraa cont el se-
là a dè che... : « Egli s'è trin-

ato dietro ripetute proteste ».

trincett, Trincetto. *Fà molà el*

trincett: Far affilare il trincetto.

trincià-inciaa, Trinciare. *Trin-*

on pollin: Trinciare un tac-

cio. Anche *Scalcare.*

trinciant, Trinciante, (Fig.),

dicente.

Trinitaa, Trinità. (Colto) *La*

vitaa cristianna, egizianna, bud-

ica, ecc.: La trinità cristiana,

iana, buddistica, ecc.

trionfà - onfaa, Trionfare. *L'è*

aga vera che sien i baloss quii

trionfa: Non è poi tanto vero

che i brieconi trionfino sempre.

Trionfant, Trionfante. *Glo-*

e trionfant: Glorioso e trion-

fante.

trionfal, Trionfale. *Car, porta,*

, passeggiada trionfal: Carro,

za, arco, possegiata trionfale.

trippée, Treppiede. *Mètt el pa-*

in in sul trippée : « Appoggia

adella sul treppiede ». (A per-

sona) *Tripee de maiolega*: Bom-

bera. (A persona) *Te see ón tri-*

de maiolega (pop.): « Sei un

pellino o un bono a nulla o

bombero ».

Triperón, Grosso treppiede.

(A persona) Dappocaccio.

tripillà-llaa, Trepilare (1), Bril-

, Tripudiare. *Tripillà de la*

entèzza: Giubilare per gioia.

piccètt che tripilla sul bac-

ton: Un pettirosso che brilla

pancione.

triplicà-caa, Triplicare.

tripod (Colto), Tripode, Treppiè.

tripól, Tripoli e Tripolo.

trippott, Trippone.

tripudi (P. N.), Tripudio. « Ve

podii imaginà che tripudi l'è staa
là nel camp quand i an vist san
e salv : « Vi potete figurare che

tripudio fu nel campo quando han

veduti i commilitoni tornare sani

e salvi ».

Trisètt, Tressette.

Trist, Tristo. « *El ven giò trist*

cómè » : « Quel ragazzo mi dima-

gra e diventa sparuto ogni giorno

più ». | *Fà óna trista figura*: Far

una trista figura.

Trivial, Triviale. « *Cóme l'è tri-*

vial quell'omm » : « Come è triviale

quell'omo ? »

Trivialissim (P. N.), Trivialon,

Trivialissimo, Trivialone.

— **Trivialitaa (P. N.), Trivia-**

lità. « *N'ól dis sù che di triviali-*

taa » : « Non dice che trivialità ».

Trofeo, Idem. *On trofeo de ban-*

der: Bandiere a trofeo.

Troia, Idem. | (Colto) *L'assedi de*

Troia: L'assedio di Troia. (M. d.

d.) « *L'è ón avanzo de Troia* » (di

donna che fu bella): « Ci si vedono

ancora di begli avanzi ». | « *La*

nostra troia l'è gravida » : « La

nostra scrofa è pregna ». (A don-

na dissoluta) « *L'è óna troia!* »

(triv.): « È una troia ». | (Invece di

boia) « *Oh che troia d'ón omm!* »

(volgariss.): « Che boia ! »

— **Troiada, Troiata.** « *El dis*

dómà di troiad » : « Dice sempre

delle troiate ».

— **Troiano (P. N.), Troiano.** *Al*

temp di Troiani i ciamaven sospir.

(a chi rutta): Al tempo de' Tro-

iani o de' porci, erano sospiri.

— **Troiazza Troiaccia.**

— **Troiètta, Troiattella.**

— **Troion, Troione.**

— **Troise, Troisio e Troiume.**

Tromba, Idem. « *L'è prima*

tromba alla Scala » : « È prima

tromba alla Scala ». *Sónà la trom-*

ba: Sonare la tromba. | *Tromba*

marina: Portavoce. | « *Mènnà ben*

la tromba e impienisse el ma-

stèll » : « Pompa bene e riempi il

mastello ». | *Tromba* (pubblico in-

canto) *Fà tromba*: Vendere o

comprare alla tromba.

— **Trombee, Trombaio.**

— **Trombètta, Trombetta.** « *L'è*

trombetta de cavalleria » : « È trom-

betto o trombettiere di cavalle-

ria ». *I trombetta de la cittaa* (in

dis.): I trombi. | *Finissela de só-*

È parola pistoiese e significa passar
riguardo sopra un campo seminato
indolo co' piedi. Di questa voce ho
to un preciso riscontro nel dialetto
piemontese-brianzolo: *I bagai ún trepilaa*
l'èrba del pradell.

nà la trombetta »: « Finiscila di spetezzare ». *Andà a fà la trombetta in di visin de la porta*: Essere la tromba del vicinato. *Fà la trombetta*: Fare la spia.

— **Trombettà**, Strombettare. Prender la tromba. P. E.: « *On sabetlòn ch'el v'andà a trombettà tutt* »: « Un cicalone che racconta tutto ciò che sente dire ».

— **Trombin**. Trombini (1), Rivolte. *Strivai a trombin*: Stivali colla rivolta.

Trombón, Trombone. *I trombón di brigant*: I tromboni dei briganti. | « *El sonna el trombon* »: « Sona il trombone ».

— **Trombonada**, Trombonata. « *El s'è quistaa óna trombonada* »: « Si buscò un trombonata ».

Trón, Tuono. *Fort come ón tron*: Gagliardo come un toro. « *Se sent el tron* »: « Si sente il rombo del tono ». *Secrèt come el tron* (iron.): Segreto come un dado.

— **Tronà**, Tonare. « *El tronna* »: « Si sente tonare ». (Pr.) *L'è rar ch'el tronna e che nó pioeva*: Tanto tonò che piovve. (Buccinarsi) « *Se tronna che l'abbien de traslocà* »: « Corre voce che l'abbiano a traslocare ».

Tronada, Tonamento (in dis.), Il tonare, Tono prolungato. *Ona gran tronada*: Brontolio o rombo o schianto di tono.

Trónch, Tronco. « *Che bell tronch!* »: « Che bel fusto! » | *Tronch de strada*: Tronco di strada. (Fig.) *On tronch d'ón bagai!*: Vedi *Fachinott*.

Trono, Idem. *El rè in trono*: Il re in trono. *Trono e altar* (colto): Trono e altare.

Tropp, Troppo. *Pur tropp!*: Pur troppo! « *L'è anca tropp* »: « Ce n'è d'avanzo ». « *A quèst pœu l'è tropp, fœura de misura!* »: « Ah questo poi è assolutamente troppo ». « *Tutta sta robba? L'è troppa* »: « Troppa tutta questa roba ». *Chi tropp e chi minga*: Chi ne ha troppi e chi ne ha punto. (Pr.) *Oól tirà tropp se romp*: Chi troppo tira la corda

si spezza. *Tutt i tropp in tr*
Il troppo storpia.

Troppèt (P. N.), Un po' troppo. « *Quest per esempi l'è troppèt* »: « Questo per esempio è po' troppo ».

Troppa, Truppa (1). *Ona troppa de genì*: Gran frotta gente. *I pègor van in troppa*: Le pecore vanno a branchi. *I rondin arriven in tropp*: Le rondini rivano a stormi. « *Quella povera donna la g'ha óna troppa de figli* »: « Quella povera donna ha un ceppo di figlioli ».

Tròs, Tralcio. *On tros de*
Un tralcio.

Tròuscu, Rocchio. *Tròuscu inguilla*: Rocchio di anguilla.

Trott, Trotto. *Andà de trott*: Andare al trotto. « *E via de trott* »: « E via di trotto ». *Trott serrat unii, disegual, slanzaa*: Trotto chiuso o serrato, unito, sciolto, spiccato o lanciato.

— **Trottà-ottaa**, Trottare. « *Gli tocca de trottà tutt el santo dì, d'Erod a Pilatt* »: « Gli tocca di trottare tutto il santo giorno d'Erode a Pilato ». « *El fareo trottà mè quel pigrón* »: « Lo farò fare io quel tanghero ».

— **Trottada**, Trottata. « *Andà faa óna tróttada solla de chi Monza* »: « Si trotto chiuso tutta la strada da qui fino a Monza ». *Fà la tróttada sui bastión*: Fa la trottata, in carrozza. *Trottà d'asen*: Il trotto dell'asino è un poco.

— **Trottadinna**, Trottador, Trottatina, Trottatore. *Cavall* —: Cavallo trottatore. | *I trottador de strad*: Le rotaie in lastrico.

Trovà-ovaa-ovass, Trova. « *Trœuvi pù quii fœui* »: « Non trovo più que' fogli ». « *Se el trovu minga chi ghe imprèsta di denari l'è rovinaa* »: « Se non trova denaro è rovinato ». *Trovass pentit*: Trovarsi pentito. *Trovass in óna strada*: Trovarsi in una strada o a mal partito. « *Ch'el vedè trovam* »: « Mi venga a vedere ». « *Sónt staa a trovà la principessa* »: « Sono stato a far visita a ».

(1) Trombini tutt'altra cosa! Sono paste fritte di farina e miele che servono da colazione alla povera gente.

(1) Che *troppa* derivi dall'italiano troppa è evidente. Ma *truppa* esprime, piuttosto che altro, corpo militare.

principessa ». *Nó trovà l'uss de andà fœura*: Non trovar più l'uscio per andarsene. (Pr.) *Chi cerca trœuva*: Chi cerca trova. *Fada la leg trovato l'ingann*: Fatta la legge trovato l'inganno.

Truccà - *caa* - *cass*, Truccare. « *Quella vacca lì la trucca* »: « Quella mucca dà di cozzo ». | (Comici) *Farsi la testa*. Acconciarsi.

— **Trucch**, Trucco. « *Quèst l'è òn bèll trucch!* »: « Questo è un bel trucco ».

Truffaldin, Truffaldino.

Truffa, Idem. « *La me par òna truffa bell'e bonna* »: « La mi pare una truffa bell'e bona ».

— **Truffa-faa**, Truffare. (P. N.), « *El m'à truffaa de milla lir* »: « Mi ha truffato per mille lire ». (Il pop. dice più volont.): « *El m'à imbroiaa de milla lir* ».

— **Truffador**, Truffatore. *Truffador in quant glassé*: Truffatore in guanti gialli.

Truppa, Truppa. *Cavall de truppa*: Cavallo militare. « *La truppa l'è consegnada in casèrma* »: « La truppa è consegnata ». *Rosoli de truppa*: La sozza.

Truscia, Truscia (Pistoia), Trucia (1), Fretta. *Vèss in gran truscia*: Aver fretta o Esser in gran faccende o Aver le faccende alla gola o Essere per le furie. *Avègh sù i trusc*: Acciaccinarsi. « *Oeuh che truscia!* »: « Oh che fretta! »

— **Truscià-sciaa**, Affaccendarsi.

— **Trusción**, Faccendone. « *Fà minga tant el trusción* »: « Non mi fare il Ceccosuda ».

Trussà-ssaa, Cozzare. *I bæu trussen*: I bovi cozzano.

Trutta, Trota. *Trutta in bianch*: Trota in bianco. *Oeuv de trutta*: Ovi di trota. *Oeucc de trutta cotta*: Occhi di triglia.

Trutella. Piccola trota.

Tu, Tu. *Al tu per tu*: A tu per tu. P. E.: *Ciappà vun al tu per tu*: Metter uno alle strette.

Tubercól, Tubercolo. « *El g'à i tubercol* »: « È malato ne' polmoni ».

Tuberosa, Tuberosa.

Tubo, Tubo. *I tubi del gas*: I tubi del gasse.

— **Tubètt**, Tubetto. « *S'è rott el tubètt del termometro* »: « Si spezzò il tubetto del termometro ».

Tuoc (Volg.). Vedi *Tutt*.

Tuff, Tuffo (1). Sito. « *Chì gh'è òn tuff de...* »: « Qui c'è un sito di... »

Tuguri, Tugurio. « *Quella casa l'è òn tuguri* »: « Quella casa è un tugurio ».

Tull, Tulle. *On vestii de tull*: Un vestito di tulle.

Tullo (In dis.), Tullio. N. fr. antiq.: « *El se cred òn Tullo* »: « E' si crede un Tullio ».

Tumór, Tumore. *On tumor alla mammèlla*: Un tumore alla mammella.

Tumult, Tumulto. *On tumult de gent*: Un subisso di gente.

Tura via (In dis.), Passa via. Vedi *Passà*.

Turba, Idem. *La turba malèdica*: Idem.

Turbin, Turbine. « *È vegnuu sù òn turbin* »: « È scoppiato un temporale ».

Turch, Turco. *El bev cóme òn turch*: Beve come un Turco.

Turchesa, Turchese (gemma).

Turchin (Colore), Turchino.

Turiból, Turibolo. *Menà el turibol sòtt al nas*: Incensare.

Turin, Torino. N. fr. in dis.: « *Bèll bellin se v'à finna a Turin* »: Passo passo si giunge a Roma.

Turno, Turno. « *L'è vegnuu el sò turno* »: « È venuto il suo turno ». *Vèss de turno*: Essere di giro.

Tutèlla, Tutela. « *L'è ancamò sòtt a tutèlla* »: « È ancora sotto tutela ».

— **Tutór**, Tutore. « *El g'à faa de tutor e de pader* »: « Gli fece da tutore e da padre ».

Tutt, Tutto. *Tutt sudaa*: Tutto sudato. *On poo de tutt*: Un po' di tutto. « *El g'à tutta l'aria de vèss...* »: « M'ha tutta l'aria di essere... » « *Ecco tutto!* »: « Ecco tutto! » — *sta che*: Tutto sta che. « — *quèll che te vœuret* »: « Tutto

(1) Trucia a Fir. significa miseria, che si manifesta specialmente dagli abiti sudici e logori, e non ha nulla a che fare con Truscia pur avendo somiglianza.

(1) Tutt'altra cosa. È l'atto di tuffarsi e ha questi modi; *L'ultimo tuffo* per Rovina e *Dare il tuffo* per perdere il credito totalmente.

quello che vuoi ». P. E.: « *El sarà tutt quell che te vœuret, ma l'è galantom* »: « Sarà pure tutto quello che vuoi, ma è onesto ». « *L'è tutt dî che...* »: « È tutto dire che... » — *coss è bon*: Tutto serve. *De per tutt*: Da per tutto. P. E.: « *De st'èrba chî in sulla montagna ne nass de per tutt* »: « Di quest'erba sul monte ne na-

sce per tutto ». « *S'en trœuva minga de per tutt* »: « Ogni tegia non ne vende ». « *L'è tutt na!* »: « L'è tutt'una! » Del tutto o per affatto. P. E.: « *Adèss l' à molaa del tutt de mà* »: « Ora si astiene per l'alto dal fumare ». (Pr.) *Minga el mal el ven per fà mal*: tutto il male viene per nuocere.

U

U (Si pronuncia alla francese; suono ignoto alla lingua toscana), U.

Ubedi e Obidi, Obbedire. « *El vœur minga ubedi* »: « Non vuol obbidire ». « *L'ubidiss come ón cagnœu* »: « Obbedisce come un cagnolino ». (Pr.) *A ubedi se falla mai*: E meglio ubbidire che santificare.

— **Ubedient e Ubidient**, Ubbidiente. *On fiœu ubidient*: Un ragazzo ubbidiente.

— **Ubedienza**, Obbedienza. *Semper disposit a l'ubidienza*: Disposto sempre all'obbedienza.

Ubi, Ubi. N. fr.: *Ibi vel ubi* (sulle lettere): Ivi o dove si trova. (Colto) *Tróvâ l'ubi consistam*: Trovare l'ubi consistam.

Uccisión, Uccisione. « *Sta nott an faa ón'uccision in contrada de...* »: « Questa notte hanno commessa un'uccisione in via... »

Udiendum, Idem. N. fr. lat. in uso fra gente civ.: *Ciamaa a udiendum verbum*: Chiamato a udiendum verbum.

Udiencia, Idem. *Dà minga udiencia*: Non dare udiencia o ascolto o retta. *Dà minga udiencia* (di magistrati): Non dare o dare udiencia. *Giornada, sala d'udiencia*: Giornata, sala di —.

— **Uditór**, Uditore. *Assist a di leziòn come uditor*: Assistere a delle lezioni come uditore.

Uga, Uva. *Uga bianca, négra, rara de grann, spèssa de grann, ecc.*: Uva bianca, nera, una ciocca (Pisa), una pigna (Siena), ecc. *Uga Salamanna*: Uva Salaman-

na (1). *Cattà l'uga*: Vendemmiare. *Dólz come l'uga*: Dolce come il miele, lo zucchero, il giuletti o Uva dolce. *Granna d'uga*: Chicco d'uva. *Grappèll* —: Grappolo. *La pòlpa dell'uga*: La polpa. *gandóliitt*: I fiocini. *El sugh*: sugo o il vino. *Uga passa*: Uva passa. *L'uga la pencióra*: L'uva imbruna. *Al temp de l'uga*: Al tempo dell'uva o della vendemmia. *Malattia de l'uga*: Vedi F. *Uga spinna*: Uva spina o riba (Esclam. nuoviss.) « *Che uga!* » « Che noia! Opp. Quante ramorie! »

— **Ughètta, Uvetta, Uva turca**. *I ughett in del panatton*: Zibibbo (nel panin di ramerino).

— **Ughinna** (Puerile), *Uvina*. « *Mangia, car, la bella ughinna* »: « Mangia l'uvina, bimbo mio, che ti farà bene ».

— **Ugonna**, Grosso grappolo. *Opp. Uva dal chicco assai grosso*. **Ugola** (Civ. e **Ugora** (volg.), *Ugola*. *Andà giò l'ugola*: Cadere, abbassarsi l'ugola. *Toccà nœu l'ugola*: Non toccar l'ugola. *Andà su l'ugola*: Fare fogo.

Ugual, Uguaile. « *Ugual e uguale li sarà difficil de trovall* »: « Compagno o uguale sarà difficile trovarlo o trovarne ». « *Per mi l'ugual* »: « Per me fa lo stesso ».

— **Ugualà e Ugualità**, Ugualianze.

— **Ugualianza o Uguaglianza**. Idem. *Uguaglianza de trattament*: Uguaglianza di trattamento.

(1) Portata a Firenze da ser Alamanno

Ugualment, Ugualmente.

Uhm, Uhm.

Umo, Idem. *El carrè dóve gh'è mbèrt l'è staa caricaa dai u-austriach*: Il quadrato dove stava il principe Umberto fu uato da o ebbe l'assalto di un imento di ulani austriaci.

Uera, Idem. *Ulcera venerea, ica o maligna, scorbutica, ecc.*: ra venerea, sifilitica, o mali-scorbutica, ecc.

Ulcerà-eraa, Ulcerare.

Ulcerètta, Idem.

Ulcerós, Ulceroso.

Uster (P. N.), Idem. *Soprabito. im (Civ.) e Utem (volg.).*

Utim pian: L'ultimo piano.

Utim di de l'ann: L'ultimo di unno o san Silvestro. *L'ulti-*

volontaa: L'ultima volontà.

Uima mèssa: L'ultima messa.

Uim biccer, birbón: L'ultimo

diere, birbone. *L'ultima man*:

Uima mano. *L'ultima moda*:

U. Tirà l'ultim o l'ullem:

Ular l'ultimo fiato. *Vèss ai ul-*

Essere all'olio santo. « *Lù a*

robb el se tira semper sui ul-

: « Egli s'indugia all'olio san-

Tutti dal primm a l'ultim:

dal primo all'ultimo. « *L'à*

a finna a l'ultim »: « *Negò*

ll'ultimo ». (Pr.) *I ultim sa-*

i primm: Gli ultimi saranno

ni. *L'ultimo ad arrivar o a*

arà fu Gambastorta: L'ultimo

apparir fu Gambacorta.

Ultimà, Ultimare.

Ultimatum, Idem. « *El m'à*

laa l'ultimatum »: « *Mi mandò*

ma sua risoluzione ».

Ultimament, Ultimamente,

fa.

Ultimazion, Ultimazione.

Ura, Idem. *Ultra cattolich*:

ultra cattolico. « *L'è ón ultra* »

demagogo in dis.: « *Idem* ».

Uon plus ultra: Il non plus

ultra.

Uan, Umano (1). *El gèner u-*

man: Il genere umano. *La na-*

umana (Civ.): Idem. *I mi-*

del cœur uman (Civ.): I mi-

del cuore umano. *La stupi-*

ditaa umana: La imbecillità uma-

na. *Rispett uman*: Rispetto uma-

no. *Uman còme ón bée*: Mansue-

tissimo.

— Umanament, Umanamente,
Umanament parland: Umana-

mente parlando.

— Umanista, Idem.

— Umanitaa, Umanità. *Avègh*
o avègh minga de umanitaa: Ave-

re o non avere umanità o senso
di umanità. « *Povera umanitaa!* »
(di piagnoni): « *Povera umanità!* »

— Umanitari (P. N.), Umani-

tario. *I teorii umanitari*: Le teo-

rie umanitarie.

— Umanizzass, Ammansarsi.

Umid, Umido. *Giörnada, temp,*

aria umida: Giornata, tempo,

aria umida. *L'umid di mur*: La

umidità delle muraglie o dei muri.

U Carne in umid: Carne in umido.

— Umiditaa, Umidità. *Levò l'u-*

miditaa a ón mur: Levar da un

muro l'umidità.

— Umidasc, Umidin, Umidac-

cio, Umidino.

Umil, Umile. *Ónt ón'aria umil*

e rimessa: Con aria umile e ri-

messa.

— Umilià-liaa-liass, Umiliare.

(Pr.) Chi se umilia se esalta (Pr.

id.): Chi si umilia sarà esaltato o

Certe false modestie non sono che

orgoglio. « *El s'è umiliaa e allora*

g'oo perdonaa »: « *S'è umiliato e*

e allora gli perdonai ».

— Umiliazión, Umiliazione. *Ghe*

podeva toccà óna pess umilia-

zión? »: « *Gli poteva toccare una*

umiliazione peggiore di quella? »

— Umiliant, Umilissim, Umi-

liante, Umilissimo.

— Umilment, Umilmente.

— Umiltaa, Umità. *Umiltaa*

cristianna: Cristiana umiltà. *U-*

mittaa affettada: Umiltà affettat-

tata.

Umor (D. In.), Umor. *Un ar-*

ticól pien de umor: Un articolo

pieno di umor o di spirito.

Umór, Umore. *Bón o cattiv*

umor: Buono o cattivo umore.

Umor ner: Umor nero. *Conóss*

l'umor de la bestia: Conoscere

l'umore della bestia. *Bèll umor*:

Bell'umore. *Fà el bèll'umor* (mo-

strarsi stravagante, avverso, fa-

stidioso): Far il bell'umore. *Vèss*

semper d'ón umor: Sempre dello

Non si sa spiegare come il Cherubbia potuto dire che la voce *Uman* (danesi non è usata che in una sola *Uman come ón bée* (Leggasi *bée*).

esso buon umore. | (Del sangue)
è pien de umór: È pieno di umo-
 (De' vegetali) *L'umor di piant,*
la vit: L'umore delle piante,
 alla vite.

— **Uморal, Uморale.** *La massa*
: La massa umorale.

— **Uморasc, Uморètt, Uморin,**
umoraccio, Umoretto, Umorino.

— **Uморista, Uморismo, Uмо-**
stich (P. N.), Uморista, Uмо-
stico. « *L'è ón umorista* » (scrit-
 re): « È un umorista ». *Uмори-*
no bislacch: Uморismo bislacco.
iórnal umoristich: Giornale u-
 oristico.

Unanim, Unanime. *Approvación*
nanim: Unanime approvazione.

Unanimitaa, Unanimità. *Elètt*
l'unanimitaa: Eletto all'unani-
 mità.

Uni-ni, niss, Unire. *Unì in ma-*
imónni: Unire in matrimonio.
Quii duu là poden minga stà u-
ni: « Quei due non possono star
 insieme ».

— **Unión, Unione.** *De bonna u-*
ion: D'accordo. (Pr.) *L'union*
è la forza: Idem.

— **Unitament, Unitamente.**

Unich, Unico. *Fiaeu unich*: Fi-
 lio unico. « *L'è unich in del sò*
èner »: « È unico nel suo gene-
 re ». « *L'è d'óna bellezza unica* »:
 « È d'una bellezza unica ». « *L'è*
unica! »: « L'è la meglio ». P. E.:
L'unica l'è de fà così...: « Que-
 sto è l'unico partito ragionevole ».
Numero unich (giornale): Nu-
 mero unico. *Lista unica* (elezio-
 ni): Lista unica.

— **Unicitaa, Unicità.**

Uniforme, Idem. *In gran uni-*
orme: In uni orme di gala o in
 grande uniforme.

— **Uniformass-ormaa, Unifor-**
marsi. *Bisògna uniformass a*:
 bisogna uniformarsi a... « *El s'è*
uniformaa »: « S'è uniformato ».

— **Uniformitaa, Uniformità.**

— **Uniformement (P. N.), Uni-**
ormemente.

— **Unison, Unisone.** *Cantà a*
unison: Cantare mantenendo
 unisone.

— **Unitaa, Unità.** *Unitaa de mi-*
sura: Unità di misura.

— **Unitament, Unitamente.**

— **Unitari (P. N.), Unitario.** *In*
Italia i unitari àn miss a dormì

per semper i federalisti a la
taneol: In Italia gli unitari
 messo per sempre a dormire i
 deralisti alla Cattaneo!

Unìvers, Universo. *Romaa*
ón cèrto aspètt l'è reginna de l'
nivers (Civ.): Roma, sotto un
 aspetto, è capitale dell'univer-

— **Universal, Universale.**
storia universal: La storia
 versale. *Esposiziòn, pas*, —: Es-
 posizione, pace universale. *Suffra-*
universal: Suffragio universale.
Speraven che el Volapuk el de-
diventà la lingua —: Sperava-
 che il Volapuk dovesse divent-
 la lingua universale.

Universalista (in dis.), Studen-
d'università, Universitario.

Universitaa, Università. *Pro-*
fesor, student, bidèll de l'univer-
sitaa: Professore, studente, bi-
 dello dell'università.

Upinión (Volg.). Vedi Opinión

Urbanitaa, Urbanità. *Trattà*
cónt urbanitaa: Trattare con u-
 banità.

— **Urbanna, Urbana.** *La pre-*
tura urbana: La pretura u-
 bana.

Urgent, Urgente. *Bisògn u-*
gent: Bisogno urgente.

— **Urgenza, Idem.** *Telegram-*
de urgenzu: Telegramma di u-
 genza. « *A la Camera àn cian-*
l'urgenza d'ón progett de leg »:
 « Alla Camera hanno chiesto l'u-
 genza d'un progetto di legge ».

Urlà, Urlare. *Urlà cóme óna*
stia: Urlare come un gatto spel-
 lato. *Urlà cón quanto fíaa el gò*
in gola: Urlare a squarciagola.

— **Urlo, Idem.** *Trà sù ón urlo*:
 Cacciar un urlo. *Ziffó e urli*: Fi-
 schi e urli.

Urna, Idem. *L'urna di numèr*
del lott: L'urna dei numeri del
 lotto. *I sorpres de l'urna* (elezio-
 ni): Le sorprese dell'urna. *Urna*
mortuaria: Urna cineraria.

— **Urnètta, Urnetta.**

Urtà-rtaa-rtass, Urtare. *Urtà*
el bòn sens: Urtare il bon senso.
 « *L'è óna robba che urta* »: « Cos-
 che urta i nervi ». « *Ai comincias*
a urtass »: « Cominciarono a cor-
 zar fra loro ».

— **Urto, Idem.** *Mèttless in urto*
cón vun: Mettersi in urto con
 uno o Prender in urto alcuno. *Fa*

urto: Urtare i nervi. **Urto ferro-**
viario: Urto ferroviario.

Usà-saa, Usare. *Robb che se u-*
sa cent ann fà: Cose che si usa-
no cent'anni fa. **Usà d'ón di-**
tt: Usare del proprio diritto. *Se*
sa così: Si usa così. | **Usagh i**
zzi a ón bagai: L'indulgenza
verchia usata a un bambino.
Usà di attenziòn: Usar cortesia.
Vestii, liber usaa: Vesti, libri uti-
li. (Pr.) *Chi non usa disusa*:
Idem.

— **Usanza**, Idem. *Andà adree*
l'usanza vèggia: Seguire le vec-
chie usanze. *Andà giò ón'usanza*:
Andar in terra un'usanza. *Con-*
trvò i usanz: Idem. *Mett sù óna*
attiva —: Mettere una cannella.
Irà là a l'usanza di pover vècc:
Impacchiare.

Us'c (Volg.). Vedi *Uss*.

— **Us'cià** (In dis.). N. fr. volg.:
L'è tutt el dì a us'cià in di ve-
ri: « Ella sta tutto il giorno su
per gli usci a cicalare coi casi-
liani ».

Us'cera, Usciera (1), Grande
uscio.

Uscida (P. N.), Uscita (Comu-
emente a Milano si dice *Sortida*).
Comm.) *Mett in uscita*: Segnare
uscita.

Uscier, Uscièr. *L'uscier del tri-*
unal: Idem.

Us'ciœu (Quantunque diminuti-
o di *Us'c* usato tal quale), U-
scio. (Dell'amore) *Se pò ben sa-*
à sù l'us'ciœu del cœur. *Ma lù*
pèntra dent di flidur (Lett.):
Non vale chiudere l'uscio del
cuore. Esso passa dentro per il
passolino.

Usebbi, Eusebio. N. fr.: *Vorè*
à stà el Domm in sant' Usebbi (in
is.): Voler che il duomo stia in
san Giovanni.

Usell, Uccello. *Usell de sciguèt-*
te: Uccello da gruccie. *L'usell del*
attiv auguri: L'uccello del cati-
vo augurio. *La passada di usei*:
La passata de' tordi o delle allo-
le, ecc. | *Vèss ón usell de l'aria*:
Non avere terra ferma.

— **Usellin**, Uccellino. « *Guarda*
l'bell usellin » (a ragazzi quando
anno il singhiozzo): « Guarda

l'uccellino ». « *G'oo ón usellin che*
me fà dì tutt coss »: « Ho inteso
da un mutolo ».

— **Usellà**, Uccellare.

— **Uselladór**, **Usellanda**, **Usel-**
lamm, **Usellasc**, **Usellera**, **Usel-**
lin, **Usellón**, **Uccellatore**, **Uccel-**
latoio, **Uccellame**, **Uccellaccio**,
Uccelliera, **Uccellino**, **Uccellone**.

Usmà-smaa-ass (D. Gr.). *U-*
smass el flaa: Essere vicinissimi.
Usmass pocch o minga cón vun:
Non dirselo con uno.

— **Usmada**, Fiuto. « *El g'à daa*
ón'usmada »: « Gli diede una flu-
tata ».

— **Usmadinna**, Fiutatina.

Usmarin (Volg.). Vedi *Rósmarin*.
Uso, Idem. « *L'è l'uso inscì* »:
« È l'uso così ». *Andà giò d'uso*:
Cader di moda. « *Per mè uso* »:
« Per mio consumo », « *Adèss gh'è*
l'uso di vestii... »: « Sono in uso i
vestiti... » *I usi della societaa*: Gli
usi della società. « *El pò fà pù*
uso di sò gamb »: « Non ha più
l'uso delle gambe ». *Servi a tut-*
t'alter uso: Servire a tutt'altro
uso. *A uso can* (del muso): A uso
cane.

— **Usual**, Usuale.

Uss, Uscio. *A uss a uss*: Esser
a uscio e bottega. *Là sull'uss*:
Sulla soglia dell'uscio. *Sbaglià*
l'uss: Sbagliar l'uscio. *Vorè trà*
giò l'uss (picchiando): Voler sfon-
dare l'uscio. *Mett fœura de l'uss*:
Metter fuori dell'uscio. *Avègh la*
mort in sull'uss: Avere la morte
all'uscio. *Grass còme ón uss*: I-
dem. *Mett la ciav sott a l'uss*: An-
darsene. *Mett vun tra l'uss e el mur*:
Metter uno fra l'uscio e il muro.
Ciappà o infilà l'uss: Pigliare o
infilare l'uscio. *Sarà l'uss in fac-*
cia a vun: Sbacciar l'uscio in
faccia a uno. « *Sì, l'è giust chì*
depòs a l'uss »: « Ma, non è la via
dell'orto, per tua regola ». *El vù*
el stà depòs a l'uss: (appross.)
L'erba voglio cresce in Botoli (in
dis.). *Stà sù per i uss a senti*:
Star a sentire all'uscio. *Tra fœu-*
ra ón uss: Praticar un uscio. *Dervì*
ón uss: Aprire un uscio. (Pr.) *Nè*
can nè villan nó sara mai uss: Cani
e villani non chiudono mai l'u-
scio colle mani.

Usser, Ussaro. *Bev còme ón us-*
ser (in dis.): Beve come un Turco.

(1) Usciera in flor. non è che il femm.
usciera.

Ussuria (Volg.) Vedi *Scioria*.

Usufrui, **Usufruttare**. (Il popolo in senso largo direbbe *Tra profiti*).

— **Usufrutt**, **Usufrutto**.

— **Usufruttuari**, **Usufruttuario**.

Usura, **Idem**. *L'è ón usura bell'è bonna*: La è un'usura bell'e bona. *Vendicass a usura*: Vendicarsi con usura.

— **Usurari**, **Usuraio**, **Strozzino**. *Fà l'usurari*: Fare lo strozzino. | *«L'è ón usurari de vun»*: «È un pidocchio *Opp*. È la gretteria in persona».

— **Usurarión**, **Usurariaccio**.

Usurpà-rpaa, **Usurpare**. *Usurpa la fama de gran poèta*: Usurpare la fama di gran poeta.

— **Usurpadór**, **Usurpatore**.

— **Usurpaziòn**, **Usurpazione**.

— **Usurpazionètta**, **Usurpazioncella**.

Utensil, (P. N. Aff.), **Utensile**. *I utensil de la cusinna*: Gli utensili della cucina. *I utensil del sò*

mestee: Gli utensili della sua mestee. (Il popolo dice *Fèr* o *Aras* anche *Robb*).

Utent (P. N.), **Utente**. *On utent de la róggia*: Un utente della róggia.

— **Utenza** (P. N.), **Utenza**.

Uter, **Utero**. *Scir a l'uter*: Sciro all'utero.

— **Uterin**, **Uterino**. *Colica uterinna*: Colica uterina. | *Fratell sorèlla uterinna*: Fratello uterino, sorella uterina.

Util (P. N.) **Utile**. *N'ól ved el sò util*: «Non vede che il proprio utile». *«El l'à miss in util»*: «Lo ha messo negli arazzi».

Utomia, (Volg.). Vedi *Anatomia*. N. fr.: *Fà l'utomia*: Fare l'autopsia o Sezionare.

Utoritaa (Volg.). Vedi *Autortaa*.

Ut supra (Lat.), **Come sopra**.

Utroque (Lat.), **Idem**. *Dottér in utroque*: Dottore in iure utroque.

Uvadegh. Vedi *Uga*.

V

V (Penultima lett. dell'alf.) (Si pronuncia *Vée*), **V** (che si pronuncia *Vu* non *Vi*). *In forma de V*: A v. (Abbreviaz.) *V. I.*: Valuta intesa. *B. V.*: Beata Vergine.

Va. Uscita del verbo andare, n. fr.: *E va che te va*: E vai e vai. *Cóme la va la va*: Come va va. *Se la va, la va, se de nò pace*: Se azzecca, bene, se no, pazienza! *«Se la va a ciaccier el g'à reson lù»*: «Se la va a chiacchere ha ragione lei». *«La ghe va propri»*: «La gli sta bene!». *«La ghe va su bèlla»*: «La gli va coi fiocchi». *«La và in chicchera o in tón»*: «Ella marcia in ghingheri». *«Ghe cœur tant?»*: «Ci vuol tanto?». *«Cosse ghe va?»*: «Quanto le debbo?». *«La va inscì, inscì»*: «Va così così». (E altri innumerevoli). Vedi anche *Andà*.

Vacant, **Vacante**. *Post, benefizi, sede vacant*: Posto, beneficio, sede vacante. *«Gh'è vacant óna piazza de alunno»*: «C'è vacante un posto di alunno».

— **Vacanza**, **Vacanza**. *Andà in vacanza*: Andare in vacanza. *«Come t'ee passaa i vacanz?»*: «Come hai passate le vacanze?». *La Càmera la fà vacanza finna a vint'un*: La Camera ha preso le vacanze fino al ventun del mese.

— **Vacanzètta**, **Vacanzutocia**.

— **Vacanzonna**, **Lunga vacanza**.

Vacca, *Vacca de bergaminna, di lace, succia, ecc.*: Mucca e Vacca seccaticcia. *Vacca massera*: Vacca guidaiola. *cóme óna vacca* (paragone volgare applicato spesso assai impropriamente) *Esempia*, n. fr.: *Ignorant, superb, gran* *cóme óna vacca*: Ignorante come un ciuco, superbo come Lucifero, grasso come un maiale, ecc. *On vacca d'óna bisca d'ón meter*: Un po' po' di biscia lunga un metro. *Ona vacca d'ón pallò ch'el pareva ón vestee, tanto l'era largh*: Un soprabitone enorme, che pareva un tabernacolo. *Ona vacca d'ón omm*: Un porcaccio. *Fà la*

oca: Fare la prostituta. (M. d.) *Dórmì fin che canta la oca* (volg.): Levarsi all'alba de' fani. *Parlà latin come óna vacspagnœula*: Parlar latino come una vacca spagnola. *Se nó l'è ón el sarà óna vacca*: Se non è po è can bigio. *Vend o comprà vacca cònt el bòscin* (allogar una nciulla gravida o sposarla (Man-)) (Appross.): Vendere o comprare gatta in sacco. (Pr.) *Morta vacca pèrs el scidsc*: Morta la oca disfatta la soccida o il socco. *Morirà puttost la vacca d'ón ver omm*: Se fosse un par di anzi d'un pover omo che non vesse altro! *A cà sò la vacca la stà el bò*: Ognuno a casa sua re. *A santa Caterinna ven giò i vecch a la cassinna* (Appross.): Agnissanti manicotto e guanti o anche A Santa Caterina manicotto e cassetina (vecchio). *El call l'è fìa e la vacca l'è carne* (opo morte, a chi vanta il cavallo): Il cavallo va sotto terra e vacca la si mangia. (Consider. come carne) *Questa l'è vacca min-manz*: « Codesta e carne di vacca non di manzo ». *Oh che vacca d'ón manz!* Opp. *Quest l'è manz che pissa dedree*: « Quest l'è vacca ribollita ». (Cuoio) *Vac de Russia*: Cuoio di Russia.

— **Vaccada**, Sudiceria. *« Che vaccada stó caffè! »*: « Che porcheria questo caffè! » *« Mì trœuvi e quella commedia a base de ruffan e de putann, l'è óna gran vaccada »*: « Io trovo che quella commedia a base di ruffiani e di puttane è una vera sudiceria ». *El m'à faa vunna de quii vacch che ghe la perdonni pù*: « Mi ce un'azionaccia così indegna o tiro tanto briccone che... ».

— **Vaccascia**, Vaccaccia (anche donna).

— **Vacchee**, Vaccaio. *« Ai noer giardin pubblic gh'è la latteria e di vacchee »*: « Ai nostri giardini pubblici c'è una latteria de' vaccai ».

— **Vacchetta**, Vacchetta, Vaccarella. *« El g'aveva in stalla óna vacchetta magra e duu porscèi »*: « Teneva nella stalla una magra vacchetta e due maiali ». (Di ragazza o donna traviata) *« L'è óna*

vacchetta »: « È una sciupatella ». (Pelle) **Vacchetta**. *Scarp de vacchetta*: Scarpe di vacchetta. (Libro di conti) **Vacchetta**. *La vacchetta di mès*: La vacchetta del parroco. | **Scarabeo**. **Melolonta**.

— **Vaccina**, Vaccina. *Carne vaccina*: Carne di bestia vaccina.

Vaccinà-inaa, Vaccinare. *Vaccinà la rabbia*: Vaccinare la rabbia. *« L'è staa vaccinaa trè volt »*: « Fu vaccinato tre volte ».

— **Vaccinador**, Vaccinatore.

— **Vaccinaxión**, Vaccinazione.

Vacillà (P. N.), Vacillare. *« El g'à el coo ch'el ghe vacilla »*: « Il cervello gli guazza ».

Vada, Pretesto. *« Lù nó'l g'à che di vada »*: « E' non ha che pretesti e scuse ».

Vaga, Vada. *« L'è cent'ann che nó se vedem »* *« Vaga per quand se vedevem tutt i minuti »*: « Scontata di quando ci vedevamo ogni minuto ». *« Vaga che te see minga bón? »*: « Scommettiamo che non ne sei capace? » *« Vaga pur! »*: « Vada o Accetto ». (Gioco) *Vaga tutt el bigliett de milla*: Vada il biglietto da mille intero. *« E che la vaga! »*: « E crepi l'avarizia o E non si badi a spendere! »

Vagabónd, Vagabondo (1). *« L'è ón vagabond »*: « È un vagabondo ».

— **Vagabondagg**, Vagabondaggio. *El vagabondaggio l'è proibii*: Il vagabondaggio è proibito.

Vaglia, Vaglia. *Vaglia postal*: Vaglia postale. | *« L'è ón omm de vaglia »*: « È un omo di vaglia ».

Vagón (D. Ingl.), Vagone. *On convoli de cinquanta vagon*: Un treno con cinquanta vagoni.

Vairón (Pesciolino de' fiumi lombardi), Scalbatra. (A persona) *« L'è ón vairon del Lamber »*: « È un furbaccio ». *« El fà i robb de vairon »*: « Fa le cose da svogliato o da dinoccolato ».

Valanga, Valanga. *L'alpinista*

— **Vacchetta**, Vacchetta, Vaccarella. *« El g'aveva in stalla óna vacchetta magra e duu porscèi »*: « Teneva nella stalla una magra vacchetta e due maiali ». (Di ragazza o donna traviata) *« L'è óna*

(1) In toscano la voce ha de' bei sensi colti, che in dialetto non si sognano. In milanese *Vagabond* sta nel solo significato di povero diavolo, che non ha tetto nè letto. Invece in toscano: Rondini, nuvole, fiamme vagabonde. Forse anche a Firenze non è gran fatto popolare, ma io l'ho udita da qualche persona gentile.

l'è mort sott a óna valanga: L'alpinista fu sepolto da una valanga. | (Fig.) « *È vegnuu giò óna valanga de picch* »: « Caldò dalla campagna una valanga di contadini ».

Valansienn (D. Fr.) (P. N.), Valengienne (sorta di trina).

Valdrappa, Gualdrappa. *Valdrappa de velù ricamada in or*: Gualdrappa di velluto ricamata in oro.

Valenza. N. fr. *Dottór de Valenza che g'à vista lóngha e curta senza*: Dottor de' miei stivali o da tre alla crazia. *Bisògha tiralla cònt i cord de Valenza* (in dis.): Bisogna tirarla co' denti. *Tèrra de Valenza*: Terra di Valenza.

Valeria. N. fr.: *Va là Valeria o Valera*: Pazienza! « *Che te avèset dè... va là valera, ma pœu...* »: « Che tu avessi da o a .. pazienza, ma che poi... »

Valerianna (Erba nota), Valeriana.

Valich, Valico. *Filatoì a trii valich*: Filatoio a tre valichi. | **Varco**. *El valich de la Spluga l'è pericòlos in sta stagione*: « Il valico dello Spluga in questa stagione è pericoloso ».

Valid, Valido. *On matrimoni, ón contratt, ecc. valid*: Un matrimonio, un contratto valido. *On omm ancamò molto valid*: Un omo ancora validissimo.

Valis, Valigia. *Fà sù la valis*: Fare o preparare la valigia. *Fà sù i valis e foraggià*: Far le valigie e andarsene. *La valis di lèter*: Bolgetta. (M. d. d.) « *L'è andaa via in d'ón baull e l'è tornaa in d'óna valis* »: « Ha viaggiato come un baule ». (Fig.) *Lassà giò la valis*: Sgravarsi. | **Gobba**. « *El porta la valis sulla schènn* »: « Ha la valigia ».

— **Valisinna**, Valisón, Valisott, Valigina, Valigietta, Gran valigia.

— **Valisetta** (Specie di polpetta).

Vall (D. Lat.), Vaglio. *Vall a man, a ventilatòr*: Vaglio a mano, a ventilatore. (M. d. d.) *Mandà de vall in corbèlla*: Mandare da Erode a Pilato. *Saltà de vall in corbèlla*: Saltar di palo in frasca. | **Valle**. « *In la mia cara vall* »: « Nella mia cara valle ». *A vall e doss*: Terreno a rialti. « *Ma te vègnet giò de la vall Brambanna?* »:

« Ma o che tu scendi ora da montagne? o Vieni dalla Falrona? » *La vall de Giosafatt*: la valle di Giosafatt. *Pagà rna la vall de Giosafatt*: Pagar m'èbito nella valle di Giosafatte. *Trist quell'usèll che nass in cù va vall*: Tristo quell'uccellino che nasce in cattiva valle.

— **Vallada**, Vallata. *Tutt i de fianch manden giò ón stermi ni de acqua in la vallada*: Tutte le valli circostanti mandano al sterminio di acque nella vallata (1). *I vallad de la vall d'Intèvi*: Le vallate della Val d'Intero.

— **Vallón**, Vallone. *In fònd vallón*: In fondo al vallone.

— **Valletta** (2), Vuletta. « *g'à la sóa villa in d'óna valletta pienna de ombra* »: « Ha la villa in una vuletta ombrosa ». *La vuletta de porta ticinese*: La vuletta di Porta Ticinese. *teater de la Vuletta* (ora distrutto): Il teatro della Vuletta.

Valmasia (Volg.). Vedi *Valvasia*.

Valór, Valore. « *L'era ón mdaa de molto valor* »: « Era un soldato valoroso ». *On oggett senza valor*: Un oggetto senza valore. *I valor*: I valori.

— **Valorós**, Valoroso. *Fà d'oloroso*: Fare il bravo.

Valsent, Valsente. « *El g'à nca el valsent d'ón quattrin* »: « Non ha il valsente d'un quattrino ».

Valutà-utaa, Valutare. « *Com me le valutta stó anell?* »: « Quanto me lo valuta questo anello? » *Valutà tutt coss insèmma?* Fare tutto d'ogni cosa. In combutta.

— **Valutabil**, Valutaxión, Valutabile, Valutazione.

— **Valutta**, Valuta. *Valutta intesa*: Valuta intesa. « *Che mi traga in valutta o in moneta* »: « Me lo cambi in spiccioli (Fig.) Mi spieghi meglio il senso ». *Giunggh sulla valutta*: Scapitare. Rimetterei sul cambio.

Valvola, Valvola. « *L'è deriv la valvola* » (di parlatore noioso).

(1) Talvolta Vall è più di Vallada. di esempio come Vallon è meno.

(2) A Milano hanno il nome di Valt certi tratti di terreno a pie delle montagne. Vedi secondo significato.

la schiusa la valvola». *Valvola*
sicurezza: Valvola di sicurezza.
Falzer, *Valzer*. *Valzer strisciaa*,
taaa: Valzer strisciato, saltato.
Valzer in spiga cón i cióff cióff:
 Valzer petto a petto cogli scosci.
 — *Valzà*, Ballare il valzer.
 — *Valzètt*, Un breve o piccolo
 Valzer.

Vampa, *Vampa* (1). « *Stó ca-
 ri el manda troppa vampa* »:
 Questo foco manda troppa vam-
 pa ». « *Me sònt sentii vegni i vamp
 la faccia* »: « Mi vennero le
 ampe al viso o le vampate al
 viso ».

Vanagloria, *Vanagloria*. *Pien
 vanagloria*: Pieno di vanaglo-
 ria. Il pop. dir.: *Superbia o suss*.
 — *Vanagloriós*, *Vanaglorioso*.

Vanegglia, *Vaneggiare*. « *Ma tì
 l'èss te vanegget* »: « Tu ora va-
 neggi ».

Vanèll, *Vanello*, *Pavoncella*.

Vanga, *Vanga*. *Teren de vanga*:
 Terreno da vanga. *Trà via la
 vanga*: Posar la vanga. P. E.:
*Se g'avessen propi vœuia de la-
 vèrà trarien minga via la vanga*:
 Se avessero voglia di lavorare
 non poserebbero la vanga ». (Pr.)
La vanga la g'à la pònta d'or:
 La vanga ha la punta d'oro.

— *Vanghètt*, *Vangile* (a Siena).

Vangà-angaa, *Vangare*. *Vangà
 vanga piatta, in pee, sott*: Van-
 gare a vanga piatta, a vanga rit-
 to, sotto. *Al vangà*: Al tempo del
 vangare. (Pr.) *Quand se vanga bi-
 gna mangià ben*. La vanga non
 è digiuna. (La vangatura) *Ve-
 nà via ben el vangà*: La vangatura
 esce ammodo.

— *Vangada*, *Vangata*. « *Dagh
 la vangada* »: « Dagli una van-
 gata ». « *El l'è mazzaa cònt óna
 vangada sul cóppin* »: « Lo am-
 mazza con una vangata nella col-
 lettola ». *Vangadór*: Vangatore.
Vangadura: Vangatura.

Vangeli, *Vangelo*. « *El sò parlà
 r mi l'è ón vangeli* »: « Quel
 che dice lui per me è vangelo ».
*La mèssa, passaa el vangeli, l'è
 inga bonna*: La messa non è più

bona quand'è voltato il libro.
Giurà sul vangeli: Giurare sul
 vangelo. *Vangeli politich*: Van-
 gelo politico.

Vanguardia, *Avanguardia*. *La
 vanguardia del nemis*: L'avvan-
 guardia del nemico. « *Chì gh'è la
 vanguardia di bottilli* »: « Ecco
 l'avanguardia delle bottiglie ».

Vaniglia, *Vainiglia*. *Ciccolatt cón
 vaniglia*: Cioccolata con vainiglia.
Zuccher de vaniglia: Zucchero
 con vainiglia. *Vaniglia selvade-
 ga*: Vainiglia o centonchio selva-
 tico.

Vanitaa, *Vanità*. *On omm pien
 de vanitaa*: Un omo pieno di va-
 nità o vanesio.

Vant-anto, *Vanto*. *Portà el vant
 sóra tutti*: Riportare il vanto so-
 pra tutti. « *Che bell vanto!* »: « Che
 bel vanto! » « *Lù, stupid e cinich,
 el se faseva ón vanto de quell'e-
 sploà* »: « Lui, stupido e cinico si
 faceva un vanto di quell'impresa ».

— *Vantà-antaa-antass*, *Vanta-
 re*. « *La vanta la sóa bellezza* »:
 « Vanta la sua bellezza ». — *no-
 biltàa*: Vantar la sua o propria
 nobilea. (Intercalare) « *Foo minga
 per vantamm!* »: « Non faccio per
 vantarmi ». « *E men vanti!* »: « E
 me ne glorio Opp. E me ne ten-
 go ». | (Del grano) « *Incaeu oo faa
 vantà ón mœug de fórment* »:
 « Oggi ho fatto ventilare o di-
 lollare (Siena) un moggio di gra-
 no ».

Vantagg, *Vantaggio*. « *G'oo a-
 vuu el vantagg de vedè che...* »:
 « Ho avuto il vantaggio di vedere
 che... » *Fà el vantagg de quaidun*:
 Vantaggiare alcuno. « *In la regat-
 ta l'Esmeralda la g'à avuu cinq'u
 minutt de vantagg sóra i alter* »:
 « Nella regata l'Esmeralda ebbe
 cinque minuti di vantaggio sopra
 le altre barche ». *Giugadór de
 vantagg*: Giocatore di vantaggio.
 | (Tipografia) (P. N.) Vantaggio.
 « *Oo già compost cent righ e ghi
 oo sul vantagg* »: « Ho già com-
 posto cento righe e le tengo sul
 vantaggio ».

— *Vantaggià-gglaa*, *Vantag-
 giare e Avvantaggiare*. « *In st'ann
 me sònt vantaggiina minga mal* »:
 « Quest'anno mi sono avvantag-
 giato discretamente ».

(1) In Flor. Vampa ha un significato
 e manca al dialetto. Significa anche:
 verta estrema. Corrisponderetbe a Rella.

— **Vantaggin** (P. N.), Vantag-
gino (1).

— **Vantaggett**, Vantaggetto.

— **Vantaggiòn**, Grosso vantag-
gio.

— **Vantaggiós**, Vantaggioso.
« *Stó contratt l'è tant vantaggios
per mè che per ti* »: « Questo con-
tratto è vantaggioso per entram-
bi ».

Vanzà - nzaa - nzass, Avanzare.
« *El se vanzaa de post* »: « Egli ha
fatto un passo avanti nell'impie-
go ». « *L'andava in tirósa e adèss
el s'è nanca vanzaa de andà in
tramm* »: « Marciava in carrozza
e ora non è manco più in grado
di andare in tramm ». **Vanzass** i
pè fœura di scarp: Avanzare i
piedi fuor del letto. (Esser credi-
tore) « *Vanzi anmò des franch de
lù* »: « Avanzo ancora dieci fran-
chi da lei ». « *Cosse te vanzet ti de
mi?* »: « Che ci avanzi tu da me? »
« *Oheu, vanza temp!* »: « Eh c'è
tempo ». **Vanzà fœura**: Spor-
gere o Uscire. « *Te vanza fœura
òn bindèll dal corp* »: « Dal cor-
petto ti esce fori un nastrino ».

Vanzà giò: Pendere. **Vanzà in-
dree**: Avanzare o Rimanere. **Van-
zà sù**: Sopravvanzare. **I basitt
vanzaa** (Manca): Gli avanzi de'
baci dati ad altre o ad altri a-
manti. (Pr.) *Nó vanza mai carne
in beccaria*: Non resta mai carne
in beccheria per trista ch'essa sia.
*Crèppa panscia puttost che robba
vanza*: Corpo mio fatti capanna.

— **Vanzausc**, Avanzaticcio, Fon-
digliolo. *I vanzausc del disnà*: Gli
avanzi del desinare (meno che ri-
lievi). *Vorè minga i vanzausc di
alter* (parlando di donna): Non
volere gli avanzi degli altri. « *Gh'è
toccaa i vanzausc* »: « Gli è toccata
la raschiatura ».

Vapor, Vapore. *L'acqua che bùi
la va in vapor*: L'acqua bollendo
va in vapore. **Bagn, fórnèll, fi-
landa, ecc.**, a vapor: Bagno, for-
nello, filanda a vapore. « *Són tutt
in d'ón vapor* »: « Sono in un ba-
gno, molle di sudore ». ¶ « *El va-
por per Comm a che ora el va
via?* »: « La corsa per Como a che
ora? » **El ziffól del vapor**: Il fi-

schio del vapore. « *El vè còm
vapor* »: « Va come il — o l'acqua ».
Vapor de lagh: Il piroscano a
vapore. « *La g'à i vapori!* »: « I
vapori o le sue scalmane ». **A
vapor**: Manzo o Carne a va-
pore. « *Lee la vœur che tutt i
sien faa a vapor* »: « Ella vœu
tutte le cose sieno fatte a va-
pore ».

Vappà, Millantarsi.

Vappo, Vappo (Livorno), Gu-
fianugoli. « *El fà el vappo* »: «
sul quamquam o fa il gonfi-
goli ».

Varch, Varco (1), Inguina. « *El
staa ferit in d'ón varch* »: « È
ferito all'anguinaia ».

Vardà - ardaa - ardass (pp)
Guardare. Vedi **Guardà**.

Varè (Volg.). Vedi **Vari**.

Vares, Varese. *Andà de Varè*
(in dis.): Essere agli sgoccioli.

Vari, Vario. *Vari disen insi*
Parecchi dicono così. « *L'è de m
ann che nó se vedem* »: « Sono p-
recchi anni che non ci incontr-
mo ». (Pr.) *El mond l'è bèll per
l'è vari*: Il mondo è bello per-
chè è vario. *Vari in degli omni i*
pricci, a chi ghe pias la torta e
chi i pasticci: Vari son degli o-
mini i capricci, a chi piacciono
torte a chi i pasticci. ¶ **Vaio**. *A-
draa de vari*: Foderato di viai.

Vari, Valere. *Vari pocch o sò
sènn*: Valer poco o assai. — *a
figh sècc*: — un fico secco. *Far-
sela vari*: Farsi valere. *Opp. Se-
per vendere la propria merce*.
*On omm che spend el sò sold per
quell ch'el var*: Un omo che sper-
de la sua lira per venti soldi. *For
la pènn de tentà*: Val la pena
di tentare. « *Cos'el var stó anell?* »
« Quanto costa questo anello? »
Variss d'óna robba: Valersi d'u-
na cosa. *Vari tant or quanto d
pesa*: Valer tant'oro quanto pen-
sa. *Tanto val che...*: Tanto vale che...
Val'a di?: Vale a dire? (Pr.) *Var
pussee óa poo de cavice che tutt
la sapienza de stó mond*: Fortuna
e dormi.

Varià, Variare. « *Lee ghe pia-
ce a varià* »: « A lei piace variare ».

(1) Vantaggino e Contentino a Firenze
icono buona misura o buon peso.

(1) Varco in flor. non significa che passo
sul confine o passo difficile, importante.

ment per varià ón poo: Tanto per variare.

— **Variabil**, Variabile. *Donna variabil*: Donna variabile. *Temp*: Tempo variabile.

— **Variant**, Variante. « *G'oo faa a variant al tèrz att* »: « Ho fatto una variante al terzo atto ».

— **Variación**, Variazione. « *A la commedia el g'à faa denter tanti variasion* »: « Alla commedia fece molte mutazioni o variazioni ». | *variacion sul piano*: Le variazioni sul piano.

Varicosa, Varicosa. *Ona vènnna varicosa*: Una vena varicosa o arice.

Varietaa, Varietà. « *A lù ghe las la varietaa* »: « A lui piace la varietà ». « *L'oo leggiuu in di varietaa del giornal* »: « L'ho letto nelle varietà del foglio ».

Varœul (I), Vaiuolo. « *Ch'è venuu i varœul* »: « Ha il vaiuolo ». *I sègn del varœul*: I butteri del vaiuolo. *Sboggiaa di varœul*: butterato.

— **Varœula**, Bolla di vaiuolo. *Formagg cón la varœula*: Cacio spiolato. *On mur cón la varœula*: un muro colle sbullettature.

— **Varolaa** e **Varolós**, Vaiolato, vaioloso.

Vas, Vaso (1). *Vas de fiór*: Vaso di fiori. *On vas de maggiorana*: Una testa scarmigliata. (Di teatro o chiesa) *On bèll vas*: Un bel vaso. (Colto) *I vas linfatich, capillari*: I vasi linfatici, capillari. *El vas de Pandora*: Il vaso di Pandora.

— **Vasaria**, Vassellame. *Tutta la vasaria de cusinna*: Tutto il vassellame di cucina.

— **Vasètt**, **Vasettin**, **Vasón**, **Vasetto**, **Vasello**, **Vasellino**, **Vasettino**, **Vasone**.

Vasca, Vasca. *La vasca del giardin*: La vasca del giardino. *La vasca del sit de nodà*: La vasca del bagno pel nuoto. *La vasca del bagn*: La tinozza.

— **Vasconna**, Vascone.

— **Vaschètta**, Vaschetta. *I pesètt róss in la vaschetta de cristall*: pesciolini rossi nella vaschetta di cristallo.

Vascell, Vascello (Civ.) *I vascèl de guerra adèss s' in cambiaa incorazzad de prim ordin*: I vascelli d'una volta ora sono corazzate di primo ordine. | (Tintori) *Vagello*.

Vassell, Botte. *Alzà sù el vassell*: Alzare la botte. *Avè ciappaa ón poo de vassell*: Avere pigliato odore di botte. *Bagnà o lavà ón vassell cón vin cald*: Fare la stufa alla botte. — *cón vin frèdd*: Fargli il rinfresco. *Mètt a man ón vassell*: Manimettere la botte. *Parè Bacch a cavall d' ón vassell*: Essere grasso come Bacco. *Parè ón vassell*: Parer una botte. (Fig.) *Resentà el vassell*: Purgarsi. (Di vino) *Savè de vassell*: Saper di botte. (Pr.) *Dà ón colp al sèrc e vun al vassell*: Dar un colpo alla botte e uno al cerchio.

— **Vassellamm**, Vasellame (1), Bottame, Le botti. « *L'à faa giustà tutt el vassellamm* »: « Ha fatto rigovernare tutte le botti e i tini o il bottame ».

— **Vassellasc**, **Vassellott**, **Vassellin**, Grossa o Grande botte, Bottacciolo, Bottaccino, Botticella, Botticino.

— **Vassellett**. *El vassellett de l'asee*: Il botticello dell'aceto.

Vast, Vasto. « *L'è ón parco molto vast* »: « È un parco assai vasto ». Il pop. dir.: molto grand.

— **Vastitaa**, Vastità. (Colto) *La vastitaa del mar, di idei, d'ón'impresa*: La vastità del mare, delle idee, d'un'impresa.

Vaticano (P. N.), Vaticano. *La conciliaziòn còl Vaticano l'è óna...*: La conciliazione col Vaticano è una...

Vattelacatta, Vattelapesca. « *Dóve el sarà a st'óra, vattelacatta* »: « Dove sarà a quest'ora vattelacatta ».

Vaver (Paesotto lombardo), Vaprio. N. fr.: *Lavorà pèr la giesà de Vaver*: Lavorare per la gloria o Per Dominum Deum tuum (pop.).

Ve, **Vi**, **A voi**. « *Ve disi de nò* »: « Vi dico di no »: « *Ve par inscè ma invece* »: « A voi pare così ».

(1) Per antonom. a Firenze s'intende in presto il pitale.

(1) Vassellame in fior. significa non già quantità di botti, come in milanese, ma quantità di stoviglie, di vasi, di porcellane, ecc.

ma invece». « *Ier v'oo minga veduu* »: « Ieri non vi ho veduto ».

Vè, Vè. « *Guarda vè a quell che te fee* »: « Bada vè a quello che fai ».

Vecc o Vègg (1), Vecchio. *On bèll vècc*: Un bel vecchio. *Vecc ballotta*: Vecchio barbogio. —

matt: Vecchio matto. — *prosperós*: — prosperoso, arzilla, rubizzo. — *rimbambii*: — rimbambito. — *cóme ón ratt tapón*: Es-

ser più vecchio del primo topo o Vecchio squarquoio. | *Vèggia bacucca*: Vecchia cucca. « *L'è vèggia!* »: « L'è vecchia! o Ha la barba o Sapevamcelo o L'è frita e rifrita ».

Vecc prima del temp: Vecchio innanzi tempo. *Vècc del mestee*: Vecchio o Pratico del mestiere. *Tirà là a l'usanza di po-*

ver vècc: Campacchiarla o Campicchiarla o Campar da poveri vecchi. (Fig.) *Fà el vecc*: Far lo

gnorri. « *Car el mè vecc o vèggìn* » (a ragazzo): « Ceino mio bello ».

I noster vecc: I nostri vecchi. *On cappell, ón vestii vecc*: Un cap-

pello, un abito vecchio. *Vin vecc*: Vino vecchio. (Pr.): *A inamorass*

de vecc l'è de matt: Vecchia galante fa schifo o Vecchio in amore

inverno in fiore. *De giovin ne mæur sossènn ma de vecc ne scam-*

pa minga: Più che vecchi non si

campa. *Donna giovina arent a ón*

vecc gh'è fæu finna sul tecc (Appross.): Quando nascono pulcini

di gennaio ne va pochi a sal-

ramento. *El vin l'è la tetta di vècc*:

Il vino è la poppa de' vecchi.

Gallina vèggia fà bón bræud:

Gallina vecchia fa bon brodo. *Chi*

lassa la strada vèggia per la næu-

va, l'è rar se malcontent pæu nó'l se

træuva: Chi lascia la via vecchia

per la nova spesso volte ingannato

si ritrova. *La mort la stà sul tècc,*

ecc: Vedi *Mort*. *Nè a tavola nè in*

lècc se diventa mai vècc: A tavola

non ci si invecchia. *Avègh del*

vecc: Avere il vecchino. *Taià via*

el vècc (di piante): Svecchiarle.

Balta la vèggia: L'aria brilla. (A

bambina) « *Povera vèggia!* »: « Po-

vera bimba mia! ».

— *Veggiabbi*, Vecchiuccio. « *Cos-*

s'oo de fann mè de quell vèggiabbi »: « Che debbo farmene di quel vecchietto? ».

— *Veggiada*, *Vecchiata*. « *Quin in vèggiad bèi e bònna* »: « Come le sono anticaglie ».

— *Veggiata*, *Vecchiaia*. « *Miss de part quaicoss per la vèggiata* »: « Ho messo da parte e disparte qualche cosa per la vecchiaia ».

— *Vèggìn*, *Vèggìon*, *Vèggìon*, *Vecchino*, *Vecchione*, *Vecchio*. *I vèggìoni del læugh pù fèulz*: I vecchioni del luogo più favulzio.

— *Vèggiozz*. N. fr.: *Vorè minga fà vèggiozz*: Non ci aver a fare molti carnevali.

Vece, *Vece*. *Fà le sóe veci*: Fa le sue veci.

Vedè, *Vedere*. *Vedè ben, napp, confus, ecc.*: Veder o vederci bene, nulla, confuso o torbo. *Fà e tasè*: Vedere e tacere. « *El vè e nó'l vedi* »: « Lo vedo e non lo

vedo ». *Podè minga — vun*: Non poterlo trovare. P. E.: « *Oo mi poduu vedèll* »: « Non ho mai potuto trovarlo ».

Podè minga vè — vun: Non poterlo vedere. P. E.: « *Mì quell'antipatic podi minga vedèll* »: « Quell'antipatico non lo posso vedere ».

« *El me vœur vè mort* »: « Mi vuol vedere morto ».

in bara ». *Dolór che fà vedè i stèl*: Dolore che fa vedere le stelle.

Robb che se ved tutt i dì: Cose che si vedono tutti i giorni. « *Nó ved l'ora de...* »: « Non veder l'ora di... ».

« *Staroo a vedè* »: « Starò a vedere ».

« *Vedarèmm!* »: « Vedremo! ».

Vedè come la se mètt: Star a vedere. « *Secónd la mia manera de vedè* »: « Secondo il mio modo di vedere ».

« *G'oo fas famm che nó ghe vedi* »: « Ho fame che non ci vedo ».

« *El vèdaria ón orb* »: « Lo vedrebbe un cieco o Cimabue che aveva gli occhi di panno » (poco usato).

« *Se n'è vist tanti!* »: « Se n'è viste tante! ».

« *Vedaroo de rimedià* »: « Vedrò di rimediare ».

« *L'à mai vist el fœugh* »: « Non ha mai visto il fuoco ».

« *Se te credet nó, và a vedè* »: « Se non credi va a vedere tu stesso ».

Vèdè per cred: Vedere per credere.

« *Lassem vedè* »: « Lasciami vedere ».

(1) Io sto nel Vecc che più s'accosta all'italiano e che in alcuni proverbi torna necessario per la rima.

« *Ghe le lassa vedè appèna* »: « *lielo fa vedere* ». P. E.: « *L'oli l'insalata ghe le fà appèna tèle quell stamegnón!* »: « *L'olio, all'avaraccio, gliel'ha fatto vedere* ». *Lassà vedè per'aria*: *Lar vedere per aria*. « *Lassel vè, óna quai volta* »: « *Fatti vedere qualche volta* ». *Lassass vedè rar*: *Diradare*. « *In stó paes podi minga vedè* »: « *Non mi posso vedere in questo paese* ». *Robba che fà bèll vedè*: *Cosa che un bel vedere*. « *Sónt mal vètu* »: « *Sono mal visto* ». *Falla dè a vun*: *Farla vedere a uno*. *Oh'el scusa, vedel*: « *Sousi, vè* ». *Consciaa in guisa de nó vè*: *Conciato per le feste*. *De — a* —: *Dal vedere a non vedere*. *Tè chi, tè chi, chi vedi mai mè!*: « *Guarda un po' chi si vede!* ». *Sta forbes la taia quell che la ved*: « *Questa forbice taglia e uce* ». *Fà móstra de vedè nagott*: *Far le viste di non vedere*. *Lassà minga vedè*: *Togliere di vista*. P. E.: « *La mia passion la m'à minga lassaa vedè...* »: « *La mia passione mi tolse di vista di quello che...* » « *Oo vist!* »: « *Ho capito* ». *Se te vedi mè!*: « *Se ti ci piglio!* » *El sarà ón bèll vedè*: « *Sarà un bel vedere* ». *Vedègh denter in d'ó-a robba*: *Capire che c'è il tornaconto o Vederla bene*. « *El ved à nissun* »: « *Non vede nessuno* ». « *Chi l'à vist l'à vist* »: « *Chi ha visto l'ha rivisto* ». « *El vedi nó'l vedi* »: « *Lo vedo e non lo vedo* ». « *Nó se ved la crós d'ón hell* (volg.) o *quattrin* »: « *Non si vede il becco d'un quattrino* ». *Dómà a vedè se diria...*: « *Per quanto sembra si direbbe* ». *A vè che...*: *A vedere che*. *Vedègh à de la rabbia*: *Non ci veder luogo*. *Vedègh denter in d'óna robba*: *Vederci il tornaconto*. (Pr.) *Nón pù se guarda e manch se ved*: *Quanto più si guarda e meno si vede*. *Dio ved e Dio proved*: *Dio vede e Dio provvede*. *Ved pussee quattr'occ che duu*: *Vedono più quattr'occhi che due*. *Occ nó ved à cœur nó cred*: *Occhio non vede, cuor non crede*. *Come andà a Romma senza vedè el pappà* (in lis.): *Come andar a Roma e non veder il papà* (in dis.).

Vedèll (Volg.). **Vedi Vitèll**.

Vèder, **Vetri**. *Fabrica del veder*: *Vetreria*. *Fornas del —*: *Fornace di —*. *Taià el —*: *Tagliare il vetro*. *El — de l'orologg*: *Il vetro dell'orologio*. *I veder di oggiaa*: *I cristalli degli occhiali*. *I — de la lanterna magica*: *I vetri*. *El veder de la lucerna a lucilinna*: *Lo scartoccio*. *I veder di finèster*: *I vetri delle finestre o cristalli*. *I veder d'óppi*: *Vetrata doppia*. *Veder panaa*: *Cristalli appannati*. *I piómb di veder*: *I regoli dei vetri*. (M. d. d.) *Slisà i veder*: *Star sempre alla finestra*. *Ona sassada in di veder*: *Dar una sbottata*. « *El m'à daa óna sassada in di veder* »: « *Me la fiancò* ». *Veder rott*: *Vetro rotto*. « *L'è de veder* »: « *È fragilissimo o È di vetro* ». *Veder filaa*: *Vetro filato*.

Vedètta, **Vedetta**. *Stà in vedetta*: *Star alle vedette*. *El soldaa in vedetta*: *Il soldato di vedetta (a cavallo)*.

Vedòv, **Vedovo**. « *L'è restada vedova con ses fiæu* »: « *È rimasta vedova con sei figlioli* ». (Pr.) *I donn vedov g'an el diavol adoss* (letter.): *Le vedove hanno il diavolo in corpo*. *Polenta vedova*: *Polenta scussa*.

— **Vedovanza**, **Vedovanza**. « *El l'à consolada della vedovanza* »: « *La consolò della o nella sua vedovanza* ».

— **Vedovascia**, **Vedovèlla**, **Vedovin**, **Vedovotta**, **Vedovaccia**, **Vedovella**, **Vedovina**, **Vedovotta**.

— **Vedovil**, **Vedovile**. *Assègn vedovile*: *Il vedovile*.

Vedra (Largo presso San Lorenzo). *La Vedra di Cittadin*: *La Vetra de' Cittadini*.

— **Vedrinna**, **Vetrina**. *I vedrinn di oréves*: *Le vetrine degli orrefici*.

Vedriœu, **Vetriolo**. *Vedriœu bianch, verd, de cipro, ecc.*: *Vetriolo bianco, verde di Cipro, ecc.*

Veduda, **Veduta**. *Vedud in del stereoscopi*: *Vedute nello stereoscopio*.

Vegetà, **Vegetare**. « *Sèmm costrell a vegetà* »: « *Siamo costretti a vegetare* ».

Vegeto mineral, **Vegetomine-rale**. *Acqua —*: *Idem*.

Vègg e Vèggia. **Vedi Vecc**.

Vegilia (Volg.), **Vedi Vigilia**.

Vegliant (Vecchio). Vedi *Sorvegliant*.

Veglión (P. N.), Veglione. *Andà al veglión*: Andare al veglione.

Vegnì, Venire. *Vegnì a*: Venire a. *Vegnì a coo* (di bubbone): Venir a capo. *Vegnì a coo d'óna robba*: Venir a capo di checchesia. *Vegnì a galla*: Venir a galla. « *Ch'el vegna a trovamm* »: « Venga a trovarmi ». « *Ven a derivimm* »: « Vieni ad aprire ». *Vegnì a casa*: Rincasare. *Vegnì alla finèstra*: Venir alla finestra. *Vegnì al pónto de*: Venir al punto di. — *a patti*: — a patti. — *a tàì*: In taglio. (Pr.) *Tutt coss pò vegnì a tàì, finna i óng per pelà l'ài*: Vedi Ai. *Vegnì a paroll, a' pugn*: Venir a parole, ai pugni. *Vegnì ai brutt*: Venire alle rotte. — *a l'orèggia*: — all'orecchio. — *ai curt*: — alle corte. — *al tandèmm*: — alla conclusione. — *a stà de cà*: — a dimorare. | *Vegnì a voltra* (volg.): Venir fori. « *Spettà che la dèrva la finèstra e che la vegna a voltra* »: « Aspettiamo ch'ella apra la finestra e la vi si affacci ». (D'un oggetto cercato) « *Vói te see bón de vegnì a voltra?* »: « Saresti mai così garbato da lasciarti trovare? » « *Cosse te ven mai in ment de tirà a voltra quel catanai o barlafus?* »: « Che ti gira di tirar fori quel coso? » « *Lì è vegnuu a voltra duu questurill* »: « Lì sono saltate fori due guardie di Questura ». *Vegnimm a nun*: Ricapitoliamo.

Vegnì adree, Venir dietro. « *Vègnem adree* »: « Vienmi dietro ». « *Gh'è vegnuu adree tanti fiae* »: « Ebbe una numerosa figliolanza ». « *M'è vegnuu adree óna fila de disgrazi* »: « Mi sono capitate cento disgrazie in fila ». « *Bisògna vedè adess el can cóme el me ven adree* »: « Bisogna vedere, ora, il cane come mi vien dietro ».

Vegnì adoss, Venir addosso, « *Vègnem minga adoss in sta manera* »: « Non mi pigiare così ». « *M'è vegnuu adoss la gnaggnera* »: « Ho la fiaccona o la zinghinaia addosso da stamattina ».

Vegnì cón, Venir con. *Vegnì cón i bonn*: Venir colle bone.

Vegnì de, Venire da. *Vegnì de l'alter mond*: Venir da l'altro

mondo. « *Ma cosse te vegnì l'alter mond?* »: « Ma torni dall'altro mondo? » *Vegnì de l'alter mond, de campagna*: Venir dall'altro mondo, dalla campagna. — *de l'alter mar*: — di là dal mare. *Chi, de l'aria*: Viene del vento di là. *Tutt i mal vègnen de lì*: Tutti i mali vengono di lì: *Vegnì de l'alter mond, de l'alter color*: Farsi di tutti i colori. *Fann de tutt i color*: Vedi Colori.

Vegnì fœura, Venir fuori. « *Vegnì fœura o de fœura* »: « Venga fuori o di fuori ». « *In l'alter mond el vegnarà fœura a trovann*! »: « In autunno o Queste vacanze, veni in campagna a trovarci? » « *Faa vegnì fœura tre volt* » (autodrammatico): « Lo chiamarono tre volte alla ribalta ». « *L'è vegnì fœura cón certì resón strasche...* »: « Uscì fuori con certe ragioni, che... » *I lumagh vegnì fœura del guss*: Le lumache escono dalla chiocciola. *Vegnì fœura la luna*: Spuntar la luna dal cielo. *Vegnì fœura la mès*: Entrare la messa. *I farfall in vegnì fœura e se còbbien*: I bozzoli cominciano a sfarfallare o hanno sfarfallato e le farfalle si accoppiano. « *Oo faa i somm e è vegnì fœura che te devi ancamò voltare* »: « Ho fatto le somme e mi sono sortì che ti sono ancora debitor di ottanta lire ». « *La divisió in vegnuda fœura giusta* »: « La divisione è riuscita ». « *Gh'è vegnì fœura tanto calór in faccia o i varæul, ecc.* »: « Gli è venuto fuori del calore in viso e gli si è manifestato il vaiuolo ». « *Ghe vegnì fœura ón dent* »: « Gli è venuto fuori un dente ».

Vegnì giò, Venir giù. « *Vegnì in còrt che oo de parlatt* »: « Secchi giò, ho da dirti una parola ». *Vegnì giò l'acqua a sècc*: Venir giù l'acqua o piovere a secchie rovesce a catinelle. « *L'oo faa vegnì giò mè* »: « L'ho indotto ad acconsentire o ad accondiscendere ». « *Quella tósa la ven giò tutt i dì de più* »: « Quella ragazza si strugge e dimagra o da giù tutti i giorni più ». « *Sònt vegnuu giò sabet* »: « Sono venuto a Milano sabato scorso ». *Vegnì giò còme*: Far un gran calo. *Vegnì giò ón gran frèdd o ón gran càld tutt a ón tratt*: Venir

stretta di freddo o di caldo
antino. *Vegnì giò, alla liscia:*
ir liscio o per le liscie. « *L'è*
uuu giò di scal a rotta de coll »:
ce le scale in due salti o a
cacollo ». *Vegnì giò de la vall*
imbanna: Venir dall'altro mon-
par che venga dall'Alpi o dagli
ennini.

Vegnì sù, Venir su. Vegnì sù
nd: Crescere. — *sù grand e*
ss e scopazzuu: Venir su gran-
grosso e coglione. — *sù el tem-*
al: Levarsi il temporale. — *sù*
isnà: Sentirsi rivoltar o ribol-
lo stomaco o Venir su il de-
re. — *sù di danee:* Entrar de-
o in cassa. *Fà vegnì sù la le-*
da de fœura: Far venire la
ia dalla campagna. — *sù in-*
ma de fœu: Essere rilevato o
vato insieme o Crescere insie-
— *sù óna vessiga sulla pèll:*
arsi la vescica sulla pelle. *Tor-*
a vegnì sù la harba, i cavèi,
ingia: Rinascere o rimettere
barba, i capelli, un' unghia. *I*
vegnen sù per i sces: Le more
cono nelle o si fanno da sè per
siepi. « *Cosse è vegnuu sù al*
? »: « Che numeri sono usciti
osa è venuto al lotto? ». *Ven*
abbonaa de tutt part: Fioccano
abbonati da ogni parte. *Fœu*
ven su solid: Ragazzi che ven-
o su bene. — *cóme ón asen:*
come un asino.

Vegnì via, Venir via. — via
le ón sparg: Crescere come un
aragio. — *via per pocch danee:*
ere ceduto o venduto per po-
quattrini. « *L'è vegnuu via de*
rón »: « È fuori di padrone ». *ndèmm, ven via cón mì:* « An-
no vieni con me o Bisogna che
parta con me ». « *Al scur m'è*
nuu via ón slavión, che soo
ga chi devi ringrazià »: « Al
o mi capitò un manrovescio
non so a chi debbo esser te-
o ». « *Speri che me vegnarà via*
quai regalin »: « Spero che poi
capiterà un qualche regaluc-
 ». *D'estaa dal navilli ven via*
i taffiad che te'l digh mì Rocch!:
estate dal canale escono certe
ate che te le dico io.

(Altri M. d. d.) *Fà ón lavorà*
el ven, ven: Far un lavoro
e vien viene. « *Ecco ch'el ven:* »

« *Eccolo che viene* ». *Ven gent:*
Vien gente. *In robb che vègnen da*
sè o naturai: Le son cose che ven-
gono da sè. *Lunedì o sabet che*
ven: Lunedì o sabato che viene.
Vègnem attacch o visin o arent
(volg.): Vienmi accanto o vicino.
« *El ven de bonna famiglia* »:
« Viene da bona famiglia ». *È ve-*
gnuu la tempesta: È venuta la
grandine. « *Gh'è vegnuu la fé-*
ver »: « Gli è venuta la febbre ». *Gh'è*
vegnuu mal: Le è venuto
male. *Me senti a vegnì frèdd:* Mi
sento venir freddo. « *Che te ve-*
gniss ón accident! »: « Ti venisse
un accidente ». « *Quand i cart*
vœuren minga vegnì l'è inutil... »:
(al gioco) « Quando le carte non
vengono è inutile... ». *Me ven ón'i-*
dea: Mi viene un'idea. *Fà vegnì*
la stizza: Far venire la bile. *Ve-*
gnuu su dal nient: Venuto su dal
niente. *Vegnì quii de Pisa:* Ve-
nire i Pisani. *Vegnì per i pee:* Es-
ser sempre tra piedi o Dare tra
piedi. (Ir.) « *Sì, spetta che vègni!* »:
« Io non mi muovo ». « *Te ven forse*
quaicoss a tì? »: « Ti debbo forse
qualcosa? ». « *El par che gh'en*
vegna a lù »: « Pare che gli si abbia
a rifare il resto ». *Vegnì in pè de*
tant: Riuscir a farsi un'entrata
di... *Vegnì la súa óra:* Venir la
sua ora. « *Oh dónca vegnim a*
nun! »: « Oh dunque, veniamo a
noi ». « *La ven che Dio le manda* »:
« Piove come Dio la manda ». *La*
robba la ven pòlid: La cosa, il la-
voro riesce bene. « *El ven de quèst,*
che... »: « Deriva da questo, che ».
« *La ghe ven de tutt diritto* »: « La
gli viene di tutto diritto ». « *Coss'el*
ven stó fòtter chì? »: « Quanto co-
sta questo coso? » « *Ghe ven mai*
el sol »: « Non ci batte mai il so-
le ». *A sta bonna esposizion ven*
ben anca i ros: A questa espo-
sizione anche le rose fioriscono
bene. (Pr.) *Aspettà e nó vegnì l'è*
robba de morì: Aspettare e non
venire è una cosa da morire.

— *Vegnuda, Venuta.* (Civ.) *La*
vegnuda del Redentór sulla terra:
La venuta di Cristo nel mondo.
« *Se el sarà de vegnuda el vegna-*
rà » (pop.): « Se avrà da venire
verrà ». « *El pèrsich l'è de vegnu-*
da »: « Il pesco è in succhio *Opp.*
È vegeto, rigoglioso ».

Velà-laa, Velare (nel solo senso di stender leggero velo di colore sul dipinto già asciutto). | (Sport) *Velà sul lagh*: Veleggiare. | *Cónt ón certo parlà velaa*: Con un fare misterioso.

— **Veladura**, Velatura. « *El g'à daa sù óna veladura leggera leggera* »: « Gli applicò una leggerissima velatura ». | « *Quell canott el g'à óna veladura impossibil* »: « Quel canotto porta una velatura che non gli va ».

Velettaa (P. N. Aff.), Velleità. « *El g'à avuu la veletà de scrìv óna commedia* »: « Ebbe la velleità o la debolezza di scrivere una commedia ».

Velen, Veleno. *El tabacch l'è ón velen che opera adasi*: Il tabacco è un lento veleno. « *L'à toll el velen* »: « Ha preso il veleno o si è avvelenato ». (Fig.) *Mangia o fà mangià velen*: Masticar o far mangiar veleno. *Mangia velen e spuà mel*: Aver il miele sulle labbra e il veleno nel cuore. *Spuà velen*: Sputar veleno. *Ona crítica piènnna de velen*: Una critica piena di veleno.

Velenà-ena-enz e **Avelenà**, Avvelenare. « *L'è staa velenaa dai fóng* »: « Fu avvelenato dai funghi ». *Velenà o Avelenà l'esistenza*: Avvelenare l'esistenza.

— **Velenin**, Leggero veleno.

— **Velenòs**, Velenoso. *I erborinn in velenos per i papagai*: Il prezzemolo riesce velenoso ai papagalli.

Veletta, Veletto, Cuffia e Tendina (1).

Velinna, Velinna. *Carta velina*: Idem.

Vegliceus (D. Fr.), Lumino da notte.

Vèlit (R. St.), Velite. *I famosi Velit de Napoleón*: I famosi Ve-

liti di Napoleone. (Colto) *I Velit romani*: I Veliti romani.

Vell, Velo. *El vell per andà mès*: Il velo nero. *El vell spósa*: Il velo bianco. *El vell tutto, sul cappell o sul braz*: Il velo nero al cappello o al braccio. *Vell crepp*: Velo crespo. | *Vègh come ón vell davanti a*: Aver la benda sugli occhi. *Band giò el vell denanz ai occ* (perdere l'illusione): Calare il velo e tendere dagli occhi.

Vella, Vela. *Vella latina*: Vela latina. (Fig.) « *Quell omm l'è come óna vella* »: « Quell' omme è una banderuola ». *A mèzza vela*: Brillo. *Tirà sù la vella*: Alzar la vela. « *El v'è come óna vella* »: « È di burina ». *Pèrd la vella*: Perde la bussola o la tramontana. *Vella vella*: Mutar vela o Rivoltare la giubba. | (Arch.) *Ona volta fà la vella*: Volta a vela.

— **Vellaria**, Velame. *On magazin de vellaria*: Un magazzino di velami.

Veloce, Veloce (Sost.). Vedi **Aligenza**.

— **Velociped**, Velocipede. *Vèl ciped a dò ræud*: Vedi **Bicicletta**. — *a tre ræud*: — a tre ruote. *triciolo*. *Córsa de velociped*: Corsa dei velocipedi.

— **Velocipedista** (P. N.), Idem.

— **Velocitaa** (P. N.), Velocità. « *El va còlla velocitaa de novant mia all'ora* » (vapore): « Va colla velocità di novanta miglia all'ora ». *La grande e la piccòla velocitaa*: La grande e la piccola velocità.

Velù, Velluto. *Velù de seda, de cotón, ecc.*: Velluto in seta, in cotone. *On vestii de velù*: Un abito di velluto. *Vestida de velù*: Vestita di velluto. *Neghèr come el velù*: Nero come il carbone. *Vègh el cuu sul velù*: Ballare sul velluto. *Vess settaa sul velù*: Esser in trono. *Ona pèll che la p'òr velù*: Pelle morbida come il velluto. *Ong cònt el velù*: Unguento col relativo velluto.

— **Velutin** (P. N.), Vellutina. *I velutin per guarniziòn*: I vellutini per guarnizione. | (Sorta di fiore) **Salvastrella**.

Vèna, Vena. *S'cioppà óna vèna*: Rompersi una vena. *Vèna vari-*

(1) Queste due ultime voci fiorentine sono di quelle che ingenerano equivoci. In molte parti d'Italia per Cuffia s'intende invece quella nota copertura del capo delle donne in età, che il Tommaseo vorrebbe chiamata Berretta. Corrisponde al milanese *Scuffa*. Quanto a Tendina data dal Fanfani lascio giudicare. Veletto, che è il vero diminutivo di velo, mi pare la voce migliore. *Veletta* sarebbe invece diminutivo di vela. Però non si dice veletto.

a: Vena varicosa. *Avègh minga sang'u in di venn*: Non avere igue nelle vene. | (Fig.). *Trovà vèna de l'acqua*: Trovar la vena. *ègh óna vèna de dolz* (vino): ere una vena di dolce. — *de ti, de poètta*: Aver una vena di zo, di poeta. *La vena del legn*: venatura del legno. *Vèss o minga in venna de...*: Essere on essere in vena di far una a.

- Venaa, Venato. *Marmo venat*: Marmo venato.

venal, Venale. *Teater venal*: teatro a pago. *Donna venal*: Don-venale, Meretrice. *Giornali* —: Idem.

- Venalita, Venalità. « *El fà tcooss per venalita* »: Fà tutto per alità.

vend-enduu-endes, Vendera. *nd a pes, a hón mercaa*, la pron- Vendere a peso, a buon prez- a pronti. *Vend o comprà in a*: Vendere o comperar in er-

Vend per forment sècch: Dap- per o come cosa certa. *Avèghen vend o de fà lècc ai cavai*: A- rne a bizzeffe o da vendere. *ndemm ón poo a vedè cosse la iden*: Andiamo un po' a ve- re che o' è di novo. *Domandà Milan o se el domm l'è de vend*: ocar il cielo col dito. *Fann de id o de sott e doss*: Farne d'o- i sorta d'ogni colore. *Vend di zn ball o del fumm*: Vender noie o dar parole. « *Te la ven- cóme l'oo comprada* »: « Te la ado come l'ho comperata ». « *Mì vui comprà e pœu vend* »: « Io rivendo mille volte ». (Pr.) *El nprà l'insegna a vend*: Il com- ar insegna a vendere. *Bisogna nprà semper e mai vend*: Parla co, ascolta assai e giammai non lirai. *A vend per bisògn se ghe inta semper* (Appross.): Chi gio- per bisogno perde per neces- a. *Carna venduda*: Anima dan- ta d'altrui.

- Vendita, Vendita. *Vendita bblica, all'asta*: Vendita pub- ca, all'asta. *In vendita*: In ven- a. *Vendita al minut*: Vendita minuto. — *a l'ingross*: Indi- osso. — *al lài*: — a ritaglio. **Vendembia** (Volg.). Vedi Ven- mmia.

Vendèmmia, Vendemmia. *Fà vendèmmia*. Vendemmia. (Pr.) *Vendemmia temporida de spèss la va fallida*: Vendemmia precoce troppo spesso al vino nuoce. *Brocca curta vendemmia lónga*: Chi vuole il vino ha da potar corto.

— **Vendemmia-miaa, Vendem- miare** « *Quand l'è che te vendem- miel?* »: « Quand'è che cominci a vendemmia? » « *Oo già vendem- miaa* »: « Ho già vendemmiato.

— **Vedemmion, Abbondantis- sima vendemmia.**

Vendetta, Vendetta. *Crià ven- detta in ciel*: Gridar vendetta in- nanzi a Dio. « *A tavola oo faa i me vendett* »: « Mi sono vendicato a tavola ». (Scherz.) *Fà vendetta de tutta la robba*: Vendere ogni cosa a rotta di collo.

— **Vendica-icaa-icass, Vendica- re.** *Vendicass d'ón tort*: Vendi- carsi d'un torto ricevuto. *Ven- dicass al de là*: Vendicarsi con usura.

— **Venditor (P. N.), Venditore.**

— **Venditori, Vendita.** « *El ma- gazzin ghe l'è in d'ón sit e el ven- ditori in d'ón alter* »: « Tiene il magazzino in un luogo e la ven- dita in un altro ». *Venditori de carne de cavall*: — di equina.

Venere, Venere. (Civ.) *La Ve- nere di bèi ciapp*: La Venere cal- lipige. « *L'è óna Venere* » (civ.): « E una Venere ». *Amór, mèrda e Venere in trè cose tenere* (volg.) (per burlarsi degli innamorati ri- dicoli) (Lett.). Amore, sterco e Ve- nere le sono tre cose tenere.

Venerà-eraa, Venerare. *Venerà el pader e la mader*: Venerar il padre e la madre.

— **Venerabil, Venerabile.** *On vècc venerabil*: Un vecchio vene- rabile.

— **Venerazion, Venerazione.** « *L'è pien de venerazion per sóa mader* »: « Idem ».

— **Venerando, Venerando.** *Ona venerandu ciolla*: Un gran baggeo.

Venerdi, Venerdi. *Venerdi grass*: L'ultimo venerdi del carnevalone ambrosiano. *Venerdi sant*: Ve- nerdi santo. (Pr.) *Chi rid in ve- nerdi piang al sabet* (in dis.): Chi ride in venerdi e non ha chierica spesso piange la domenica. *Nó te*

— **Verificadór**, Verificatore.

— **Verificaziòn**, Verificazione.
« *Fèmm la verificazione del fatt* »:
« Facciamo la verificazione del fatto ».

Veritaa, Verità. *In veritaa*: In verità. *Vèss la bócca de la veritaa*: Essere la bocca della verità. *Lassand la veritaa a sò post*: Lasciando la verità al suo posto o salvo il vero. « *Dì la veritaa* »: « Dimmi il vero ». « *Disi la santa veritaa che me saria guardaa ben de... se...* »: « Dico la santa verità; mi sarei ben guardato dal... se ». « *La veritaa del fatt l'è che* »: « Fatto stà che ». | (Pr.) *La veritaa l'è vunna sólla*: La verità è una sola. *A dì la veritaa se falla mai*: A dire la verità non si sbaglia mai. *Tutt i veritaa se poden minga dì*: Non tutte le verità si possono dire. *I fiæu in la bócca de la veritaa*: I ragazzi sono bocche di verità. *La veritaa la ven semper a galla*: La verità vien sempre a galla.

Veritas. N. fr.: *In vino veritas*: Idem *Opp*. Chi burla si confessa.

Vermen (Volg.). Vedi *Vermin*. N. fr. pop. o volg.: *Descantà i vermen*: Smatassare i vermi. *Strappà el vermen ai can*: Strappare il vermocane. *Biótt come òn vermen*: Nudo come un bruco.

Vermin, Verme. *Vermin solitari*: Verme solitario. « *Stó fiæu ch'el g'à i vermin* »: « Questo ragazzo ha i bachi ». *Bón per i vermin*: Vermifugo. « *El cadaver l'è andaa tutt a vermin* »: « Il cadavere si fece tutto verminoso ». (Pr.) *El tropp dólz el fà vegnì i vermin*: Il troppo dolce fa i bachi.

— **Vermenin** o **Vermiscœu**, Lombricuzzo.

Vermótt, Vermutte. *Vermott cón sèltz*: Vermutte con selze.

Vernaca, Mangime invernale per le bestie.

Vernengh (Volg.). Vedi *Invergnegh*.

Vernigà, Titillare. « *Quand la me verniga adree cón quii car sò manitt de bambin...* »: « Quando quella cara bambina mi accarezza colle sue manine... »

— **Vernigament**, Titillamento.

— **Vernighent**. Vedi *Invernighent*.

Vernis, Vernice. *Vernis cœu*: Vernice con gomma copale. *Ì sù la vernis*: Inverniciare. *Ù man de* —: Una mano di vernice.

— **Verniscœur**, Verniciaio.

Verones, Veronese. (Castagne cotte nel forno) *Veronesi cœu*: Castagne arrosto.

Verosimil, Verisimile, Verosimile. « *L'è minga verosimil* »: « Non è verisimile ».

Vèrr o **Vèr**, Verro o Verre. — e **óna troia**: Un — e una troia.

Vèrs, Verso. *In vers e in prosa*: In versi e in prosa. | « *Fù minga quii brutt vers o quii versimil* »: « Non fare que' brutti versi ». *Ù can che faseva el vers de la mè*: Un cane che ululava. *El vers l'asen el se ciamma raglio*, *quell del cavall nitrito*, *quell dell'ekel barrito e così via*: Idem. | *Ciappi vun per el sò vers*: Pigliare una cosa pel suo verso. | « *Quai vers el trovarèmm* »: « In qualche modo ne usciremo ». « *Quell'affare ghe tràevi minga vers* »: « In quell'affare non ci è la imboccatura ». « *Nó gh'è vers de fall cantà* »: « Non c'è verso di farlo cantare ». | *Vers Natal* o *li adree*: Verso Natale: giù di lì o quasi. | *Vers póna*: Verso ponente. | *Fà el vers a vunna*: Amoreggiare.

Versà-ersaa, Versare. « *Vers giò* »: « Mesci ». « *Oo versaa mìl lir a la cassa* »: « Ho rimesso oggi mille lire alla cassa ».

— **Versament**, Versamento. « *Ù azionista òn faa el primm versament* »: « Gli azionisti han fatto il primo versamento ».

— **Versant**, Versante. *El versant a tramontanna*: Il versante a tramontana.

Vertenza, Vertenza. *La vertenza l'è stada portada in tribunal*: La lite fu portata innanzi ai giudici.

Vèrtesa (Ant.). Vedi *Schëia*.

Verti (Volg.). Vedi *Averti*.

Vertigen (Volg.). Vedi *Vertiga*.

Vertigin, Vertigine. « *A guardà giò dall'alt ghe ven i vertigin* »: « A guardar di molto alto gli piglia la vertigine o il capogiro ».

Verz, Cavolo, Sverza (1). *La pre-*

(1) Sverza è anche scheggettina di qua-

di verz: Predica maccheronica. *On camp de verz*: Una canna o cavolaio. *Ris e verz*: Mirta di riso e cavoli. *Bón de là i verz*: È un cavolino o Suo che condirebbe dieci cavoli. (fig.) *Pórtà fœura i verz*: Uscire salvo. *Gh'è minga de sfóia*: Non c'è da scialarla o Non sfoggi. *Andà a sòrà i verz*: Andare ad asolare o a smattanarsi. *và la cavra e i verz*: Salvarla e cavoli. *Fà magher i verz*: Essere in disagio o stentar la vita.

- **Verzètt**, Cavolino.

- **Verzasc**, Cavolaccio.

- **Verzón**, Cavolone.

- **Verzada**, Cavolata (1), Zuppa cavoli.

- **Verzee**, Verziere (2), Mercato la Verdura. *I buli del verzee*: Mercatini. *Andà in verzee a em-el carnee*: Comperare la carne per vantarsi d'averla fatta na.

- **Verzeratt**, Mercatino. « *L'è a verzeratta* »: « È una oiana l mercato ».

Verzin, Verzino. *Colór de verz*: Color verзино o colombino.

Vèsch, Vischio. *Taccà cóme el vèsch*: Attaccare o Appiccicarsi come il vischio. *Cann de vèsch*: Argoni.

Vescia, Vecchia. *Stóbbi de vescia*: Veccioli.

- **Vescioeu**, Vecciola.

- **Vèscov**, Vescovo. *Ogni mort vescov*: Raramente. (Busse) *munu sù de benedì ón vescov*: Gliarne quante ne può benedir vescovo.

- **Vescovaa**, Vescovado.

- **Vescovil**, Vescovile. *La men-vescovil*: La mensa vescovile.

Vesin (Volg.). Vedi *Visin*. N. pop.: *I vesin de la porta*: I cagliani o Il vicinato.

- **Vesinaia**, Vicinato. *Ona cà ènna de vesinaia*: Una casa con molto viciname o inquilini o pionanti.

Vèspa, Vespa. « *Ona vespa la m'à piaa* »: « Una vespa mi ha punto ». « *La g'à el besù come óna vespa* »: « Ha il pungiglione come una vespa ».

- **Vespee**, Vespaio, Ginepraio. *Dessedà ón vespee*: Destare o Stuzzicare un vespaio. « *L'è ón vespee d'ón bagai che nó'l stà mai fermo ón minutt* »: « È un demonietto, che non sta mai a segno un minuto ». « *El s'è mess denter in quell vespee, e...* »: « S'è ficcato in quel ginepraio, e... ».

Vèspèr, Vespro. *Sónà a vesper*: Suonar a vespro.

Vèss, Essere. *Vess o nó vess*: Essere o non essere. *Nó vess nè tò nè mè*. Non essere carne nè pesce. — *in di vint*: Essere ne' vent'anni. — *in di quaranta dì*: Essere fresca di parto. « *Po vess!* »: « Può essere ». « *L'è quell ch'el pò vess* »: « È quello che può essere » (di cattivo). « *Per vess ón todèsch el parla ben l'italian* »: « Per essere un tedesco parla bene l'italiano ». *Vess de cà*: Essere di casa. *Vess franch*: Reggere. P. E.: « *Guarda se sta scala l'è franca* »: « Guarda se questa scala regge ». « *E tò stà franch s'el te domanda* »: « E tu, se ti domanda, reggi ». — *ai ordin de vun*: Essere agli ordini di uno. — *a bottega, a padron*: Essere a bottega, a padrone. — *a fói* (volg.): Essere al verde. — *de parer che...*: Essere di avviso che... — *in gran faccend*: Essere in faccende. — *tèrra tèrra o giò giò*: Essere terra terra o giù giù. — *fœura* (gioco): Esser fori. — *pussee de là che de chì*: Essere più di là che di qua. *Vessegghen de fà lett ai cavai*: Essercene da far letto ai cavalli. « *G'oo de — anca mè* »: « Ho ben ad esserci anch'io o Ci ho ad essere anch'io ». *Vesseggh per quaicoss*: Esserci per qualche cosa. — *lì lì per fà, per dè*: Esser lì lì per fare o per dire. — *lì lì*: Averlo. P. E.: « *Són staa lì lì per bórià denter...* »: « Ebbi a cascar di sotto ». « *Són staa lì lì per morì del dispiesè* »: « Ebbi a morir di dolore ». — *in d'óna bótt de fèr*: Tener il capo fra due guanciali. « *Cosse l'à de — pœuf* »: « Idem ». *Gh'è, O'è o Gh'è de la gent*

aque materia ed è una specie di vino bianco. Vedi *Sverza*.

(1) Trovo nel vocab. flor, che *Cavolata* significa piuttosto che *Verzada* una manna abbondante di cavoli.

(2) Verziere in dia. a Fir. significava: orto, giardino.

che... : C'è delle persone che... « Ghe n'è pocch come lù »: « Ce n'è pochi come lui o come lei ». Gh'è sù el gall! : C'è la gatta nel camino. « Cosse gh'è, cosse gh'è? »: « Che cos'è questo fracasso? » « Gh'él? »: « È in casa? » « Cosse ghe n'è de lù o di fatt sò? »: « Che n'è di lui o di lei o de' fatti suoi? » « Gh'è chì quell solit tal che el le cerca lù »: « C'è quel solito tale che cerca di voi ». « Cosse gh'è che te vedi stralunaa? »: « Cosa c'è che ti vedo stralunato? » « Gh'è che... »: « C'è che... » « Quell che gh'è gh'è »: « Quel che c'è c'è ». | « Cosse gh'è da Milan a Firenze? »: « Quanto c'è da Milano a Firenze? » Gh'è de pèrd la testa: C'è da perdere la testa.

Gh'era: C'era. *Gh'era óna volta*: C'era una volta. « *Gh'era ón fulmin de gent in teater* »: « C'era un subisso di gente in teatro ». « *Gh'era forse bisògn de fà...?* »: « C'era forse necessità di far...? »

See: (Verbo) Sei. « *Te sètt cosse te see lì? On bósard* »: « Sai cosa tu sei? Un bugiardo ». « *Ah te ghe see finalment!* »: « Ah finalmente ci sei caduto ».

Fuss: Fosse. « *Se mì fuss in lù...* »: « Se io fossi in lei ». *Così gh'en fuss!*: Ce ne fosse! *Cóme se nient en fuss*: Come se nulla fosse. « *Se'l fuss córs el saria rivaa a temp* »: « Se fosse corso sarebbe arrivato in tempo ». *O el fuss per ón motivo o el fuss per l'alter*: O fosse per un motivo o per l'altro. « *Cóme se el fuss lù el padron* »: « Come se fosse lui il padrone ».

Sarà: Sarà. *Sarà quell che sarà*: Sarà quel che sarà. « *El se sarà indormentaa!* »: « Si sarà addormentato ». *Sarà benissim*: Sarà benissimo. « *Chi sarà mai a st'óra?* »: « Chi sarà mai a quest'ora bruciata? » *Quand el sarà quell dì*: Quando sarà quel giorno. *Dissen che l'ann che ven ghe sarà la guerra*: Dicono che l'anno venturo ci sarà la guerra.

Sia: Sia. « *Esia!* »: « Sia pure ». *Sia che... o sia che*: Sia che... o sia che: *Sia cóme se sia*: Sia come si sia. *Sia chi se sia*: Sia chi si sia. *On omm cóme se sia*: Un omo del volgo. *E così sia*: Idem. « *Bisògna di*

ch'el sia ón gran sciór »: « Bu-
gua dire ch'egli sia molto ricco ».
« *Che mì sia o che nó sia...* »: « Che
io sia o che non sia... ».

Sèmm: Siamo. « *Ghe sèmm* »: « Ci siamo ». « *Sèmm o nó sèmm* »: « Siamo o non siamo? » « *O sèmm o che nó sèmm* »: « O siamo o che non siamo ». « *Sèmm nun al busilli* »: « Ci siamo! » « *Ghe sèmm nun* »: « E siamo alle solite! » « *Sèmm finalment primavera* »: « Siamo finalmente di o in primavera ». « *Sèmm a frutta* »: « Siamo alle frutta ». « *già che sèmm in sul discòr* »: « Giacchè siamo in discorso ». « *Incoeu ghe sèmm e forse domà ghe sèmm pù* »: « Ci siamo oggi forse non domani ».

Són: Sono. « *Son minga se...* »: « Non sono io, se... » « *chì* »: « Son qua ». « *Son chì* »: « Son qua io ». « *Son cón lù* »: « Convengo con lei ». « *Mì son a Rovigo e de sti affari nó me m'è trigo* »: « Io sto co' frati e non m'è l'orto ». « *Son pù mì* »: « Non sono più io ». « *Sont quell che son* »: « Sono quel che sono ». « *Dighi ghe son minga* »: « Digli che non ci sono ». « *Se pò nò, sont in a misa* »: « Non si può, sono in messa ». « *Sont a mœui!* »: « Sono in guaio ». « *Son consciaa pœù* »: « Sono conciato per le feste ». « *Son di part de Bergóm* »: « Io sono dalle parti di Bergamo ».

In: Sono. « *In arrivaa* »: « Sono arrivati, partiti, ecc. ». « *Son partiti, ecc.* ». *I giovin de la giornada in mèi che nó quii del passaa*: La gioventù del giorno d'oggi è migliore della passata. « *In i timissim o cóme cuu e camiaa* »: « Sono due anime in un nocciolo ». « *In cóme dò gott d'acqua* »: « Sono somigliano come due goccioline d'acqua ». « *In matt de ligà* »: « Sono no matti da legare ». « *In dègn de l'alter* »: « Sono degni uno dell'altro ». (Alla portinaia) « *Gh'è in* »: « Ci sono? o Sono in casa? »

Altri modi. « *Ch'eel, che e eel* »: « Che è che non è! » « *Chì, lee l'acqua!* »: « Siamo a pioggia ». « *L'è chi lee la sura Bianca* »: « Ecco la neve ». « *Dove t'è ra?* »: « Dove sono rimasto? » « *T'ghe sètt!* »: « T'ho colto ». « *Son*

tà »: « Penso come lei o Sono lei ». « *Allora s'è o èmm des- de lavorà* »: « Allora s'è sso di lavorare ». « *Cóme sa- a di?* »: « Come sarebbe a ? » « *Quest l'è parlà ciar!* »: « Questo è parlar chiaro ». « *Que- la m'è nœuva* »: « Questa la mi- iesce nova ». « *Ma chi l'è lu?* »: « Chi è lei? » « *L'è pù lee* »: « Non ù lei ». « *L'è però dura!* »: « È a o barbina ». « *L'è tard, an- m in lètt* »: « È tardi, andiamo tto ». *Doman l'è festa*: Domani festa. « *Nissun sà de dóve el* »: « Nessuno sa di dove sia ». « *he n'è per tutti* »: « Ce n'è per i ». *Carlo del fu Giusepp*: lo del fu Giuseppe. « *On quat- che l'è ón quattrin oo minga uu avèghel* »: « Un centesimo un centesimo, non è stato sibile ottenerlo ». (Pr.) *Dimm chi te vee, te diroo chi te see*: « Ami con chi tu pratici e ti chi sei. *Dore ghe n'è gh'en* (Appross.): Chi non ha non è. *è e nó vess l'è cóme filà e nó*: Parere e non essere gli è e filare e non tessere. *L'è pù emp che Bèrta filava*: Non è tempo che Berta filava. *Quan- nó ghe n'è quare conturbas?*: Quando non ce n'è quare turbas me? »

vessazion, Vessazione. « *Quèsta óna vera vessazion* »: « Questa na vera vessazione ».

vessiga, Vescica. *Vegnì sù la riga*: Alzarsi la vescica sù. | *Infia la vessiga in del ballón*: affiare la vescica nel pallone. *Te see óna gran vessiga, car n'è fœu* »: « Sci pur noioso o un gran vescicante ». | « *Sul gh'è restaa óna vessiga* »: « Sul o c'è rimasto un vento ».

Vessighètta, Vescichetta (di ina), Lernia.

Vessigón, Vessigòtt, Vesci- e.

Vesigà o **Visigà**, Vescica- (1), Dolicciare, Dolicchiare. *Ó dent el me vesiga* »: « Questo te mi dolicchia o doliccica ». | « *r qualche affare* » « *T'en ven-*

det de sti giornai? » « *Se vesiga* »: « Ne vendi di questi fogli? » « Non c'è malaccio *Opp*. Si campa ».

Vèsta, Vesta. *Fàss tirà per la vesta*: Farsi tirare la giubba.

Vesta de camera: Vestaglia **Vesta lóna**: Vesta talare. (Pr.) *Chi imprèsta pèrd la vesta*: Chi pre- sta perde l'amico e il denaro o Chi presta tempesta e chi accetta fa la festa.

— **Vestinna**, **Vestonna**, **Vestón**, Vestina e Vesticciola, Vestona.

Vestee, Vestiario (1), Guarda- roba. *On vestee a quattr'ant*: Una guardaroba. *On vestee a ón' anta sólla*: Armadio a fondo doppio.

— **Vesterón**, Armadione o Gran- de guardaroba.

Vesti-stil-stiss, Vestire. « *An- dèmm vèstet o vestissel che sorti- rèmm* »: « Orsù mutati l'abito che usciremo insieme ». « *El se vestiss mal* »: « Veste male ». *On asen calzaa e vestii*: Un asino calzato e vestito. *Vestii de biott*: Nudo. « *L'era vestii de sciór* »: « Era in abito signorile ». *Vestii de assas- sin*: In abito da malandrino. (Pr.) *L'è minga el vestii che cunta*: L'a- bito non fa il monaco.

— **Vestiari**, Vestiario. *El pic- col vestiari*: Il piccolo vestiario. *On capp de vestiari*: Un capo di vestiario.

— **Vestiarista**, Idem. *El vestia- rista de la Scala*: Il vestiarista della Scala.

— **Vestiból**, Vestibolo. *El vesti- ból de sant' Ambraeus*: Il vestibolo di sant'Ambrogio.

— **Vestil**, Vestito. *El vestii della festa*: L'abito da festa. — *del di de lavó*: — giornaliero. — *de casa*: — da casa. — *che cippa*: Abito avvistato, sgargiante. *Vestii de spósa*: — da sposa o da nozze. — *de condizion*: Il bruno. — *de stra- pazz o de disimpègn*: — usuale. *Vestii frust*: Abito o Vestito lo- goro. *Inversà ón vestii*: Rivoltar un abito. — *che l'è minga staa faa sul sò doss*: Abito disadatto che, non sta. — *tropp largh*: — che piange indosso. — *stringaa*: — strozzato. (A bambino che cre-

1) Vescicare in dis. significava Alzarsi la vescica e non ha nulla a che fare Vesigà mil.

(1) Vestiario, oltre che il senso che cor- risponde al Vestiari ha pur quello di Guar- daroba ma solo in materia ecclesiastica.

sce) « *El vestii el ghe scappa* » : « Gli si accorcia la camicia ».

— **Vestidin**, Vestitino, Vestituccio.

— **Vestiss-estii**, Vestirsi, Abbigliarsi. « *Mangia a tò mœud e vestisset a mœud di alter* » : « Mangia a tuo modo e vestiti a modo d'altri ».

Vestizione, Vestizione. *La — d'óna monega* : La — d'una monaca.

Veterano, Veterano. *On veterano del quarantott* : Un veterano del quarantotto.

Veterinari, Veterinario. « *Oo mandaa el mè can dal —* » : « Ho mandato il mio cane al veterinario ».

— **Veterinaria**, Idem. *Sceula de veterinaria* : Scuola di veterinaria.

Veto, Idem. « *G'ân miss el veto* » : « Gli hanno messo il veto ».

Vettabbia (Canale interno sotterraneo), Vettabbia.

Via, Idem. *Ciàppà óna via de mezz* : Prendere una via di mezzo.

Mett a la via : Metter alla via.

Per via che : Per via che. « *L'è andaa per aliam viam* » : Vedi *Aliam*.

Cascià via : Cacciar via.

L'è vun de via : È uno straniero.

Via crucis : Via crucis. | « *Va ón poo via* » : « Va via ».

Via vun l'alter : A dilungo. **Zero — zero, zero** :

Idem. *Mett a la —* : Approntare o

Apprestare. *De — che* : Eccetto

che. *Lóntan —* : Dalla lontana. *Per*

— della — : Per occulta via *Opp.*

Per che non si può dire *Opp.* anche

Mediante ciò che tu sai! *El*

gerlo in spalla e — : La gerla in

spalla e via. *Andà via* (partire) :

Andar via. | *Via* : Assente. P. E. :

« *L'è via giamò da quindes dì* » :

« È assente da quindici giorni ».

| *Dà —* : Dar via. P. E. : « *Lee la*

dà — anca la camisa » : « Per i po-

verelli la si spoglierebbe fin dalla

camicia ». *D'in coo via* (in dis.) :

Da capo a fondo. *E — de galopp* :

E via di corsa.

Viagg, Viaggio. *Bón viagg* : Bon

viaggio. *Se de nò, bón —* : Se no,

pazienza. *Fà ón — e duu servizzi* :

Far un viaggio e due servigi. « *Per*

stó — gh'è de fà nagott » : « Per

questa volta non c'è nulla da fare ».

Vèss de — : Essere sulle mos-

c. *Matt per i — o per viaggià* :

Idem. | « *Stamattinna oo fess* — » (facchino o vetturale) : « Stamattina ho fatto due viaggi ».

— **Viaggètt**, Viaggetto.

— **Viaggià-aggiaa**, Viaggia

On omm che à viaggiàa :

mónd o sossenn : Un omo che

viaggiato per terra e per

Viaggià cónt el coo in d'ón

Viaggiare come i bauli. *Viagg*

in incognit : Viaggiare inco-

o sotto altro nome. *Viaggià*

istruziòn, per commèrcio : —

ragione d'istruzione o di com-

cio.

— **Viaggiatór**, Viaggiatore. « *È*

ón gran — » : « È un gran vi-

giatore ». *Viaggiator de commè*

cio : Viaggiatore di commercia-

Vial, Viale. *On bèll — de*

a la villa : Un bel viale dima-

alla villa. *El — de Porta C...*

viale di Porta C...

— **Vialètt**, Vialón, Piccolo via-

Gran viale.

Vialter, Voialtri. « *Vialter*

Firenze parlee d'ón gran be

« Voi altri Fiorentini parlate

angiolì o parlate divinamente ».

Viament (Volg.). Vedi *Am-*

ment.

Viamoll, Ordigno (1), Giochen

« *L'è pientaa ón bèll viamoll* » :

« Ha immaginato un bel trucco ».

« *Vói tì, dagh ón tàì a quell*

moll » : « Smetti con quel tuo

picapo ».

Viandant, Viandante. « *Oo*

vaa ón —, che aveva perduu

strada » : « Ho trovato un vianda-

te che aveva smarrita la strada

la via ».

Viarenna, Viarena. *Vun de Vi-*

renna : Un bévero.

Viategh (Volg.). Vedi *Viatid*

Vicari, Vicario. *Vicari form*

apostolich, ecc. : Vicario foran-

apostolico.

Vicc (Volg.). Vedi *Vecc*. N. i

pop. : *Al temp di duca vicc*

(dis.) : A' tempi de' nostri antici

Al temp di noster — : Al tem-

dei nostri nonni.

Vicciura (Volg.). Vedi *Vitt*

Vice (Aggiunto alle moltis-

riche d'ogni genere (1) di cui è utile dare la lista), Vice.

— **Vicefratier** (2), Vicescambio. **Vicenda** (Civ.), Idem. *La vicenda del ben e del mal*: La vicenda del bene e del male. *Ingiuriass a* Ingiuriarsi a vicenda. *Cómpa a* —: Compatirsi reciprocamente.

Vicenz, Vincenzo. (Pr.) *San Loz la gran caldura, san Vicenz gran freddura, ecc.*: San Loz dalla gran caldura, sant Anz dalla gran freddura l'uno e l'altro poco dura.

Viceversa, Idem. *Viagg da... e —*: Viaggio da... a... e viceversa. *Viceversa pœu...*: Viceversa i...

Vicól, Vicolo. *On vicol a cuu de ceh*: Un vicolo cieco. *On vicol tt stort*: Un vicolo sghembo.

Vid, Vite. (Pianta) *Pè de —*: Pile di vite. *Fil de —*: Filare di fili. **Vite** (di ferro) — *mordenta*: vite mordente. *El vermen de la*: Le spire della vite. Vedi anche **Vil**.

— **Vidaa**, Vitato. *On læugh cinz e —*: Un campo ricinto o cinto e vitato o messo a viti.

— **Vidór**, Vitigno. *On cios tutt —*: Un orto chiuso a vitigni.

Vienna, Idem. *Paris e Vienna e van al ball* (in dis.): Paris e Vienna (storiella popolare).

— **Viennesa** (Purgante), Vienese.

Vigèven, Vigevano. *Andà a — barchètt* (in dis.): Far una cosa balordo.

Vigilia, Idem. *La — de Natal*: la vigilia di Ceppo.

Vigna, Vigna. « *Ona — che ghe el vin per tutt l'ann* »: « Una gna che gli rende tanto vino da bastargli in casa per l'annata inra ». (Fig.) *Avè trovaa óna bella*: Avere piantata la sua vigna. *Mì planti la — e i alter la gorran*: « Il vecchio pianta la vi-

gna e il giovane la vendemmia ». « *Che —!* »: « Che bazza! »

Vignètta, Idem. *Ona — de nagott*: Una vignola piccina piccina. **Vignett** (D. Fr.) *On liber cón di bèi vignett*: Un libro con delle vignette eleganti. — *scandalós*: Vignette scandalose.

Vigonzon (Paese lombardo). *Vèss de —*: Essere un baggeo.

Vigor, Vigore. « *L'è ón vecc che g'à ancamò del —* »: « È un vecchio che mantiene del vigore di corpo e di mente ».

— **Vigorós**, Vigoroso. « *L'è ón vin vigorós* »: « È un vino gagliardo ».

Vil, Vile. N. sola fr.: *Vil d'aním*: Pusillanime.

Viltaa, Viltà. « *L'à faa óna gran villaa* »: « Commise una gran — o bassezza ». « *L'è staa per effètt de la sóa villaa* »: « Fu per effetto della sua vigliaccheria ».

Vilan, Villano, Contadino. *I vilan de... án faa óna piccola rivoluzion*: I contadini di... hanno fatto una sommossa. *Vilan quader*: Zoticone o Villan cornuto.

Vilan refaa: Villano rincivilito o Pidocchio riunito. « *Boia d'ón vilan* »: « Villan co' fiocchi! o Villano boia! » (Pr.) *Gieugh de man gieugh de —*: Gioco di mano gioco da villano. *Carta canta e — dorma*: Carta canta e villan dorme. *Acqua de — che la passa anea el gaban*: Acqua gabbia villani, Acquerugiola che pare non piova e passa il gabbano. *A fà ben al — se trœuva cagaa in man* (volg.): Al contadino non gli far sapere quanto sia bono il cacio con le pere *Opp*. Chi spicca l'appiccato, l'appiccato impicca lui.

— **Vilanazz**, Villanaccio.

— **Vilanèll**, Villanzuolo.

— **Vilanada**, Villanata, Sgarbo, Villania. « *El m'à faa óna gran vilanada* »: « Mi fece una gran villanata ».

Vilegià, Villeggiare. « *L'è fœura a vilegià in Brianza* »: « Stà a villeggiare in Brianza ».

— **Vileggiant**, Villeggiante.

— **Vileggiatura**, Villeggiatura.

Vin, Vino. *Vin amabil*: Vino grazioso o abboccato. — *amabil ma che pizziga*: Vino che bacia e che morde. — *amar o amarón*:

(1) Il Cherubini si provò a darli tutti a fra gli altri molti lasciati in penna, mentìò nientemeno che il *Vicepresident*.
(2) Parola lasciataci dagli Austriaci, ora quasi smessa, ma che si usa ancora da qualche vecchio per dinotare persona di cui egli voglia avvilire l'ufficio e la posizione sociale.

Vino amaro. — *rizzent*: — austero. — *azèrb*: Vino crudo. — *battezzaa*: Vino anacquato. — *bianch dólz* o *bianch magher*: Vino bianco dolce o bianco asciutto. — *che mussa*: Vino spumante. — *generós*: Vino potente. — *cott*: Vino cotto. — *de la ciavetta*: Vino della chavetta. — *sant*: Vino santo. — *fatt*: Vino scipito o fiacco. — *matt*: Vino che ha dato o girato la volta. — *moscatèll*: Vino moscato. — *che porta l'acqua*: Vino che regge l'acqua. — *de famiglia*: Vino da pasto o famiglia. — *che fa pissà*: Vino passante. *Vin de pasleggià*: Vino da usar a pasto. *Vin particolar*: Vino di prima mano. (M. d. d.) *Avè bevuu el — ciocch*: Essere alticcio. *Carà el —*: Spillare il vino. *Comincià a diventà matt el —*: Cominciare a girare o Avere i piè gialli. *Tegnì pù nè — nè acqua*: Vedi Acqua. Non star nella pelle. *Colór de —*: Vinato. *L'è cóme dimandagh a l'ost se el g'à bón vin*: È come domandar all'oste se ha bon vino. *Giò — e sù paroll*: Buon vino favola lunga. *In — veritas*: In vino veritas. *Colór latt e —*: Color latte e vino. *Mudà el —*: Travasare o Tramutare il vino. *Fà el —*: Svinare. « *Stó — l'è ora de fall* »: « È venuto il momento di svinare ». *Savorì el —*: Assaporare il vino o Fare spracche. *Trà via ón poo de vin in princippi de bottiglia*: Sboccar il fiasco o la bottiglia. *Pien de — finna ai œucc* (pop.): Pieno di vino fino agli occhi. « *T'el faroo passà mè el —* »: « Te la farò passar io la sbornia ». (Pr.) *Bón — fà bón sang'u*: Buon vino fa buon sangue. *El — l'è la tètta di vècc*: Il vino è la poppa de' vecchi. *Chi g'à cantinna bonna g'à bón —*: La buona cantina fa il buon vino. *El pan el ghe vœur, el — el ghe voraria* (appross.): L'uomo non vive di solo pane. *El — a bón mercau el mènna l'omm a l'ospedaa* (appross.): Sotto il buon prezzo ci cova la frode. *Per san Martin è faa tutt i —*: Per san Martino si spilla il botticino. *Mercant de —*: Vinaio. *Entrada de —*: Provento di vino. *Fondusc de —*: Fondaccio del vino. *Pèll de —*: Oltre di vino. | *Spi-*

rit de —: Alcool o Spirito da bere. *Teren de —*: Terreno di viti. — *de frutt*: Vino di frutta. — *de pomm, de ribes, de noc* ecc.: — di mele, di ribes, di noc. — *Vinaa, Vinato. Saór o Vinaa* (cav.): Sauro o baio vino. — *Vinaia*. Spreg. di vino a. f. « *Te gh'ee giò de la gran vinastira* »: « Tu hai bevuto come un porco! »

— *Vinasc, Vinèssa, Vinètt, Vinon, Vinaccio, Vinello, Vinone, Fior d'un vino.*

— *Vinasciœu, Vinacciolo.*

Vincenz, Vincenzo. (Pr.) *Ved Lorenz e Vincenz.*

Vincolà-olaa-olass, Vincolass *cón di promèss*: Vincolarsi con promesse. « *Gh'è servitù che me vincola* »: « C'è servitù che mi vincola ».

Vint, Venti. Quèll di vint: ventesimo. « *Ghe cala semper da nœuv e mèzz a fà vint sold* »: *Ved di Sold. On vint franch*: Un vent franchi.

— *Vintèna, Ventina.* « *Già n'avaroo l'è tutt al pù óna vintèna* »: « Ne tengo non più di ventina o meglio Non ne tengo più di una ventina ».

Vioœula, Viola. — *del pens zoppinna, gialda, ecc.*: Viola di pensiero, mammola, gialla. (M. d. d.) *Dagh la vioœula* (in dis.): Cantare. | *Viola. Sónadór de vioœula*: Suonator di viola. (Pr.) *San Bastian el porta la vioœula in man*: Vedi Ora.

— *Virabacchin.* Vedi *Girabacchin*.

Virga (D. Lat.), *Virga. Tegnì in — ferrea*: Tenere in gran soggezione.

Virginia. El sigher de Virginia l'è dannós a la vista: Il sigaro di Virginia è dannoso a la vista.

Virgola, Virgola. In pónt e —: In punto e virgola. « *Ghe manc tutt i virgol* »: « A questo scritto mancano tutte le virgole ».

— *Virgolètt, Virgolette.*

— *Virgull* (D. Fr.), *Virgola Scappament a —* (orologi): Scappamento a virgola.

Virisèll, Diavoletto, Farfallina. « *El fiœu l'è ón poo —, ma l'è bón* »: « Il ragazzo è troppo vispo, ma è buono ».

- **Virisellaria** (In dis.), Viva-
la.
- **Virisellin**, Diavolino.
Virtù, Idem. *La — teologal*: La
tù teologale. *Virtù divinna*!:
tù divina! *Fior de virtù*: Fior
virtù. *La virtù de l'asen*: La
ienza. || « *El g'à óna — in di
n ch'el periss pù* »: « Chi ha ar-
na parte ». *In virtù de la san-
ollèta*: In causa della miseria.
- *De la necessitaa se fà virtù*:
necessità si fà virtù.
- **Virtuós**, Virtuoso. (Civ.) « *L'è
omm virtuos* »: « È un omo
uoso ». || *Ona volta c'era il
è de' virtuosi*: Una volta c'era
affè de' virtuosi.
- **Virtuosón**, Virtuosissimo.
*à minga la virtuosonna che
onossi*: « Non far troppo la
mosa con me, via ».
Vis, Viso. *Vis de tórta*: Viso di
rmotta. *Vis de cazz* (volg.):
o di c... o Mascalzone. « *L'è ón
vis de...* »: « Egli è una caro-
 ».
- **Visavi** (D. Fr.), Visavì. « *In
quadrilli el g'aveva visavì la
inna* »: « Nelle quadriglie aveva
vì la regina ».
visà (Vulg.). Vedi *Avisà*.
iscarda, Tordo maggiore.
iscer, Viscere. *Sentiss a rugà
li viscer*: Sentirsi rimescolar il
gue. *Sugass i viscer*: Sputar
la di polmone. (Madre) « *In i
viscer* »: « Sono le mie viscere ».
- **Visceribus** (D. Lat.). *Pregà
visceribus*: Supplicare in visce-
is.
isconta, Viscontea. *Fà l'arma
onta*: Camminare a zig-zag.
iscór, Vispo. *Viscór cóme ón*
: Vispo come un pesce. *On
t viscor e lughii*: Un vec-
etto vispo ed arzilla. « *Stà sù
or!* » (tron.): « Stammi su al-
o! »
isibel (Vulg.). Vedi *Visibil*.
isiera, Visiera. « *El bass el g'a-
in coo ón èlmo cón la visie-*
: « Il basso portava un elmo
a visiera ». *La visiera del ba-
in* (aff.): Vedi *Ala*.
isigà-igaa, Dolicchiare e più
. Dolicciare. « *Me visiga ón
t* »: « Mi doliccica un dente ».
uadagnucchiare. « *T'en ven-*
 » « *Ùuh se visiga* »: « Ne ven-

di? » « Eh si fa qualche cosa ».
Vedi *Vesigà*.

— **Visigant**, Vescicante. « *G'án-
taccaa i —* »: « Gli o le applica-
rono i vescicanti ». — *indolent*:
Vescicante che non pizzica.

— **Visigantin**, **Visigantón**, Ve-
scicantino, Gran vescicante.

— **Visighètt**, Vescicantino. « *Che
vesighètt nóios* »: « Tu se' un ve-
scicantino ». V. *Vessiga*.

Visin, Vicino. (Sost.) *I — de
casa*: I casighiani. *I — in ón gran
ligamm* (appross.): Dio vi guardi
da un cattivo vicino. || (Avv.) « *L'è
chì —* »: « È qui vicino o presso ».
(Pr.) *Chi vœur næus al visin pien-
ta nos granda e figh piscinin*: Chi
vol ingannare il suo vicino ponga
l'ulivo grosso e il fico piccolino.

Visionari, Visionario. « *Te me
paret ón bell —* »: « Tu mi sembri
un gran visionario ».

Visir, Visir. *Cósse te credet de
vèss? El gran visir?* »: « Credi
forse d'essere il pascià? »

Visita, Idem. *Bigliètt de —*:
Carta da visita. *Andà a fà visit*:
Andare a far visite. || *La — di
coscritt*: La visita de' coscritti. *La
— di donn pubblic*: La visita
delle prostitute. *I — del dottor o
medich*: Le visite del medico.

— **Visitinna**, Visitina.

— **Visità-ita**, Visitare. *Visità
i sètt gies*: Visitar le sette chiese.
|| « *Són staa a visità ón amalaa* »:
« Ho visitato un malato o infer-
mo ». || « *Al dazi m'án —* »: « Al
dazio m'hanno frugato ». *Visità
la mercanzia*: Visitar le merci al
dazio.

— **Visitador**, Visitatore.

— **Visitazión**, Visitazione.

Visorà-oraa, Pisolare e Appi-
solarsi. « *Dopo pranz oo visoraa
óna mezz'ora* »: « Dopo pranzo mi
sono appisolato per una mezz'o-
ra ».

— **Visorin**, Pisolo. *Fà ón viso-
rin*: Far un pisolo.

Vist o **Visto**, Visto. (Sost.) « *El
g'à miss el sò vist* »: « Vi appose
il suo visto ». || (Part. di vedere)
« *Oo vist!* »: « Ho capito! » *E chi
s'è vist s'è vist!*: E chi s'è visto
s'è visto. « *S'è mai — óna bèstia
simil?* »: « S'è mai veduto un asi-
naccio compagno? »

Vista, Idem. « *L'à perduu la —* »:

« Ha perduto la vista o Ha mandato la vista a tingere ». *Avègh la — che fà batista*: Aver la vista appannata *Opp.* Aver gli occhi che non dicono il vero. *Avègh bonna vista*: Vederci bene. *Bal-là la —*: Abbagliarsi la vista. *Inaspà la —*: Confondere la vista. *Ofend la —*: Offendere la vista. *Menà via la —*: Abbagliare. *Pagà la —*: Rallegrare o Appagare la vista. *Quattass la —*: Non veder più lume o Oscurarsi la vista. *Sbassass la —*: Scemare la vista. *Scuriss la —*: Oscurarsi la vista. *L'èss curi de —*: Essere di vista corta. *Avègh in vista quaicoss*: Avere in vista... *A primma —*: A prima vista. *A — d'occ*: A vista d'occhio. *A — o a lumm de nas*: A occhio e croce. *Conòss vun de —*: Conoscer uno di vista. *Guardà a —*: Guardare a vista. *Perd de —*: Idem. *Mètt in —*: Mettere in vista. *Andà sù a vedè la bèlla —*: Andar su a vedere la bella vista. « *Tiret de part, te me levet la —* »: « Scostati un poco tu m'impalli ». *Conoss de —*: Conoscere di o per vista. « *Sónt andaa a teater a sguramm la —* »: « Sono stato a teatro a saziarmi gli occhi ». « *L'èmm faa guardà a —* »: « L'abbiam fatto guardare a vista ».

— *Vistada*, Guardata. « *Dagh ti óna vistada a sti fœui* »: « Da' tu una guardata a questi fogli ».

— *Vistadinna*, Guardatina. « *El g'à daa óna vistadinna per compliment* »: « Gli diede una — ».

— *Vistos*, Vistoso. « *L'é óna popòla bèlla e vistosa* »: « È una signorina avvenente o appariscente e vistosa ». « *El possed óna sostanza vistosa* »: « Possiede una ragguardevole sostanza ». « *In del vestii lee l'odia el tropp vistos* »: « Nel vestire ella odia il troppo vistoso ».

Vistosèll, Vistosetto. « *Quel tò cappellin el me par ón poo tropp vistosèll* »: « Quel tuo cappellino mi sembra un po' vistoso ». *Opp.* È davvero sgargiante ».

— *Vistosità*, Vistosità. « *Che vistosità quella facciada!* »: « Che vistosità o appariscenza... »

Visual, Visuale. « *El m'à tolt la visual* »: « Mi levò la visuale ».

Vit, *Vite*. *Vit a filagn.* lera, a tòpia, ecc.: *Vite* a spalliera, a pergola. *Pè de Pedale di vite*. *Piang i vit*: che piangono. « *El piang com vit taiada* »: « Piange come vite recisa ». *Taià o fà vit*: le viti. *L'omm che fà i vit*: l'ortore delle viti. *La vit la trèra i occ*: La vite s'ingemma di anche *Vid*) | *Vit*: Vite (do a spina). *Francaa dentè Vitato*.

Vital, *Vitale*. *Spirit vital*: rito vitale.

Vitalizià-izlaa, *Vitaliziar*. *vitalizaa tutta la sóa sostaa* « Ha vitaliziato o messo in lizio l'intero patrimonio ».

— *Vitaliziant*, Chi fa il lizio.

Vitalizzi, *Vitalizio*. *Fà vit*: Fare vitalizio.

Vitèll, Vitello. *El vitèll fœu de la vacca*: Il vitello esce dalla vacca. | *Scarp de vitèll*: Scarpe di vitello. *Vitèll in vitèll*: Vitello patinato. *Vitèll in vitèll con patate*: Vitello in umido con patate.

— *Vitima*, Vittima. *Fà vitima*: Fare la vittima. *Posa vitima*: Posare a vittima. (Idem). *Povera vitima!* Idem.

Vitta, *Vita*. *Vitta attiva*: attiva. — *beatta*: — beata. — *cianna*: Vitaccia. — *sedentaa*: Idem. *Dà sègn de vitta*: Farvi. *Fà vitt de can*: Far vit can. *Fà bonna vita*: Far buona vita. *Fà vita de sciór*: Far vita scelta. *Fà la vitta del beato porca*: Fare la vita del beato porca. *Fà la vitta del Michelazz*: Far la vita del Michelaccio. *Fà — santa*: Fare la vita santa. *Fà — attiva*: Lavare di testa. *Podè minga fà la vita*: Non reggere la spesa. *Struola la —*: Logorarsi la vita. *Dars la bèlla —*: Darsi alla lieta vita. *Correre la cavallina*. *Stà sulla galante*: Stare sull'amorosa vita. *Podè o podè minga fà la —*: Non poter reggere o (in altro senso) non poter più sopportare un padre. *Scurtass la —*: Abbreviarsi la vita. *P. E.*: « *Ogni volta che vedi quella donna me se scurta la —* » « Ogni volta che la veggio mi scurta la vita un anno ». *Vegnù in a*

: Venir in odio la vita. *Vès-
 penna la vita*: Pena la vita.
a la mia —: « Vita mia
 ». « O cara —! »: « Sarebbe
 ?! » « *L'è óna gran — cón tì* »:
 pur un gran fastidio! » *O la
 o la bórsa*: La vita o la bor-
 zondannà in —: Condannare
 ta. *Per la* —: Idem o Fino
 punta de' capelli. P. E.: *Ciac-
 òn, bevidór, giugadór per la* —:
 a. (Pr.) *Fin che gh'è fíaa gh'è*
Fin c'è vita o fiato c'è spe-
za. Gh'è pussee temp che —:
 più tempo che vita. *La — l'è*
bóff: La vita è breve. *Lavóra*
ira la — la vò in malóra: Si
 ora, si lavora e poi si more. |
l tòi de —: Dalla vita sottile.
t, lóngh, strett de —: Corto, lun-
 stretto di vita. *Dormì in* —:
 rmiare supino. *Mèll la zenta in*
Cingersi la vita. Podè minga
sù la —: Non potere star ritto
 la vita. *Vestii che vò ben a la*
a: Un vestito a vita o che par
 into. *Villa scavèzza*: Svelto in
 a. *Stagh a la — a vun*: Stargli
 costole. *A mezza* —: A mezza
 a. | *La — d'ón sant*: La vita
 in santo. *Villa, mort e miracói*:
 ia, morte e miracoli. *Leggegh*
ree la — a vun: Legger la vita
 uno. *Leg la — a vun*: Legger-
 nel profondo del cuore.
Vittoria, Vittoria. Cantà vitto-
: Cantar vittoria. Portà vit-
ia: Portare vittoria. *I Prus-*
n g'án avuu la —: I Prussiani
 ono vittoriosi. *La — de Porci-*
la: La vittoria di Pirro od an-
 : Le nozze di Pulcinella.
 - *Vittoriós, Vittorioso. Vitto-*
s e trionfant: Baldanzoso, vit-
 rioso e trionfante.
Vittura (1), Vettura. Lègn de vit-
a: Legno da vettura. *Vettura*
cittaa e per campagna: Vettura
 e città e per campagna.
 - *Vitturascia, Vetturaccia.*
 - *Vitturin (in dis.), Vetturino.*
la mancia al vitturin: Dar la
 mancia al vetturino.

— **Vitturinatt o Vicclurinatt.**
On pret vitturinatt: Un prete sca-
 gnozzo.

Vituaglia, Vettovaglia. *L'asses-*
sór che soraintend a la —: L'as-
 sessore che sovraintende alla —.

Vituperi, Vitupero. « *L'è el vi-*
tuperi de la sóa famiglia »: « È il
 vitupero della sua famiglia ».

Viv, Vivere. — *ben, mal, a la*
bonna: Vivere bene, male, alla
 buona. — *a la mitterlanda (in*
dis.): — colla testa nel sacco. —
d'aria, de poesia: Viver tutto di
 spirito. — *de pan e spua*: Vivere
 di pan solo o Viver refe refe. —
de di in di: Viver giorno per
 giorno. — *de Pappa*: Viver da
 principe. — *del sò*: Vivere del
 proprio. — *d'entrada*: Viver di
 rendita. — *di sò fadigh*: Viver
 del suo lavoro. — *e lassà viv*: Vi-
 vere e lasciar vivere. *Savè fà a*
—: Saper il vivere del mondo.
Podè pù — in di man a vun: Con
 lui non ci si vive. | *Stà sul chi* —:
 Star all'erta. *Savè fà a —*: Inten-
 dere il modo del vivere. (Pr.)
Chi ben — ben mœur: Idem. *Chi*
— sperand mœur cagand (volg.):
 Chi vive di speranza muore can-
 tando. *D'aria se pò minga —*: Di
 aria non si campa. *Nó gh'è gramm*
mestee che a vorègh tend nó ghe
se viva adree: Vedi *Mestee*. « *Se* —
pur mal a stó mond »: « È una
 gran vita questa! » *Col — se im-*
para: Vivendo si impara. | (Agg.)
Carne viva: Carne viva. *Tóccà in*
sul —: Pungere sul vivo. « *Stó*
fiór el pareva mort ma l'è — an-
mò »: « Questa pianta pareva mor-
 ta, invece è ancora viva ». | (Vi-
 vace) « *Quell fœu l'è tropp —* »:
 « Quel ragazzo è troppo vivo ». *On*
bèll colór —: Un bel colore vivo. |
Argent —: Argento vivo. | (Sost.)
On palazz cònt el zoccol tutt de —:
 Un palazzo dall'imbasamento di
 granito.

Vivattà, Vivacchiare, Campac-
 chiare. « *Se vivatta!* »: « Si cam-
 pa ».

Viva, Evviva, Viva. « *Viva la*
faccia del tal »: « Viva la sua fac-
 cia ». « *Ah — Dio!* »: « Viva Dio! »
Viva l'abbondanza: Idem.

Vivacità, Vivacità. « *Che vi-*
vacità in quella faccia! »: « Quan-
 ta vivacità in quel viso ».

1) Parola in disuso. In passato signifi-
 ca quello che oggidì è l'*Anonima*, e in
 iere qualunque luogo dove si diano
 rozze a nolo. Il Cherubini sbaglia chia-
 ndola *carrozzato*. Questi è l'artefice che
 brica carrozze.

Vivander, Vivandiere. « *El vivander del sò reggiment* »: « Il vivandiere o la vivandiera del suo reggimento ».

Vivee, Vivaio. — *de moronitt*: Piantonaio di gelsi. (Fig.) *Vèsseghen a vivee*: Essercene a bizzeffe. « *Quell sit là l'è on vivee de bèi tosan* »: « Quel luogo è un vivaio di belle ragazze ».

Viver, Vivere. N. fr.: « *Per el quieto viver* »: « Pel quieto vivere ». | **Vitto**. *El viver l'è car*: Il vitto è caro. | **Viveri**. N. fr.: *I viver del militar*: I viveri o le vettovalie.

Vize e tutte le parole che l'accompagnano come *Vizeprefett*, *Vizedelegaa*, ecc. (ant.). Vedi *Vice*.

Vizzi, Vizio. *Avègh el vizzi de fà, de dè, de giugà, de fumà*: Avere il o per vizio di fare, dire, giocare, fumare. *Sueffà i vizzi*: Inviziare. *Tœu i vizzi*: Redimere dai vizii. *Tœu sù on vizzi*: Prender un vizio. « *Ghe l'à per vizzi* »: « Aver il vizio incallito nell'osso ». (Pr.) *L'ozi l'è el pader di vizzi*: L'ozio è il padre de' vizi.

— **Viziasc**, **Vizietà**, **Viziaccio**, **Vizietto**.

— **Vizios**, **Vizioso**. « *El fà la vitta de vizios* »: « Fa una vita da vizioso ».

— **Viziosasc**, **Viziosett**, **Vizioson**, **Viziosaccio**, **Viziosello**, **Pieno di vizii**.

Vocaból, **Vocabolo**. (Colto) — *dell'uso, difficil, letterari*: Vocabolo dell'uso, difficile, letterario.

— **Vocabolari**, *El vocabolari milanes-florentin*: Il vocabolario milanese-fiorentino.

— **Vocal**, **Vocale**. *Accademmia vocal e instrumental*: Accademia vocale e strumentale.

Vocativ, **Vocativo** (quinto caso delle declinazioni).

Vocazion, **Vocazione**. *Avè fallaa la vocazion*: Avere sbagliata la vocazione. *Avègh pocca vocazion de fà el pret*: Farsi prete senza vocazione. « *Ghe vœur una bella vocazion!* »: « Ci vuole una bella vocazione! »

— **Vocifera**, **Vociferare**. « *Se vocifera che...* »: « Si vocifera che... »

— **Vociferazion**, **Vociferazione**. « *Ma cosse l'è sta vociferazion?* »: « Che cos'è questa vociferazione? »

Vodvill (D. Fr.), *Vaudeville*. « *compagnia francese che gh'è al lan nò la dà che di vodvill* »: « compagnia francese che recita non dà che dei vaudevilles ».

Vœul, **Vuoto**. *Coo vœui*: *La o Testa vuota*. *A pauscia* (pop.): A ventre voto. « *Te ricôr; el post l'è vœui* »: « Per concorrere al posto, è vacante (Vetturali) ». « *Són tornaa ind vœui* »: « Tornai indietro scario ». *Vœui de cassa*: Vuoto di cassa (Pr.) *Sacch vœui el stà misg pœe*: Sacco voto non sta ritto.

Vœula, **Voglia**, **Gina**. *Av vœuia de fà, de dè*: Avere voglia di fare, di dire. *Avègh vœuia nagott*: Essere svogliato di tal. « *Ona vœuia matta o de nò di* »: « Una voglia matta o di no ». P. E.: « *Me senti ona vœuia matta de dagh quatter pugn a l'asnón* »: « Mi sento una voglia di dare quattro pugni a quello munito, che non ne posso più ». *Andà via la* —: Andar via o perdere la voglia. *Andà la vœuia in fón di calcagn*: Passar, escire completamente il rasoio. *Mandà giò la vœuia*: Sputar la voglia. | *Avègh ona vœuia de far brós su ona spalla*: Aver una voglia di lampone su una spalla.

Vœulta (Volg.). Vedi *Volla*.

Vœur. N. fr. in dis.: *A vœur vœur*: Quasi quasi.

Voga, **Idem**. *Vèss in voga*: Essere in voga. *El Falstaff de Verdi el g'ha ona gran voga*: Il Falstaff di Verdi è ancora in voga.

Voga-ogaa (P. N.), **Vogare**. « *Te gaven a tutt vogà* » (regate): « Te gavano a tutta forza » (1).

— **Vogada** (P. N.), **Vogata**. « *Faa ona bella vogada in canott* »: « Abbiám fatto una bella vogata in canotto ».

Voglio, **Voglio**. N. fr.: *L'è vogliu la stà dómà in di giar di rè* (in dis.), Ora si dice: *El stà depós a l'uss*: L'erba vogliu non nasce che in Boboli (in dis.).

Vòl, **Ehi!**, **Ohe**. « *Vói fà* »: « Oh tu, dà retta ». *Olà*: A te. « *l'è* »

(1) Nel senso di mostrare cruccio e di dis. E così dicasi di *Vogada* nel senso di scorcucio e dell'*Andà a Voghera* che i Cherubini tradusse non so come; *Mandare*, che vuol dir tutt'altro.

i, còme la fèmm? »: « Ma, dico a che gioco si gioca? o come facciamo? »

Voia, Vuotare. *Voia dent*: Ver-
e in... *Voia fœura*: Versare
.. *Voia giò*: Versare. *Voia giò
bev*: Mescere e Versar da bere.
Voia sôra: Versar sopra. *Voia el
s*: Spifferare. *Voia el sacchèt*:
tare il sacco. *Voia el bôrsin*:
tare la borsa.

Volaborsin, Votaborsa.

Volamm, Votame. *Pien de vo-
am* (sch.): Pieno di votame.

Vol, Volo. *Ciappà el vol*: Levar
Pigliar il volo. *Capì i robb a*
: Capire a volo. *Ciappà la bal-
il vol*: Pigliar la palla al balzo.
à al vol: Tirar a volo o a frul-

On vol de passer, de stornèi:
o stormo di passere, di stor-
li.

- *Volà*, Volare. *An mai poduu
và la manera de volà*: Non s'è
vato ancora il segreto di vo-
e. *Avègh el cervèll che vola*: A-
e il cervello che vola. *On ca-
l ch'el vola*: Un cavallo che
a. (Pr.) *El temp el vola*: Il tem-
vola.

- *Volada*, Volata. *Cavai de vo-
a* (la pariglia davanti): Cavalli
volata.

- *Voladegh*, Volanda, Spolve-
(farina minutissima).

- *Voladinna*, Volatina.

- *Volant*, Volante. *Artiglieria,
adra, pònt volant*: Artiglieria,
adra, ponte volante. *Fœui vo-
t*: Foglio volante (Macchine),
lano.

- *Volantin*, Volantino (1), Ba-
cino.

- *Volapuk* (P. N.), Volapuch.

- *l'è sbasii*: Il volapuk ha fi-
o.

- *Volatil*, Volatile.

Volentaa (Volg.). Vedi *Volontaa*.

Volgar, Volgare. (Civ.) *L'era
gar*: L'era volgare. « *El g'à di
mer molto volgar* »: « Ha dei
di volgarissimi ».

- *Volgarment*, Volgarmente.

Volin, Volano (2), Misirizzi. *Giugà*

al volin: Giocare al volante o al
Misirizzi.

Volontaa, Volontà. « *De sóa
spontanea* — »: « Di sua sponta-
nea volontà ». « *I'è pien de bon-
na volontaa* »: « È pieno di bona
volontà ». *Minèstra e pan a vo-
lontaa*: Minestra e pane a volon-
tà. *Contro* —: Contro volontà. *I
sò ultim* —: Le ultime volontà.

- *Volontè* (A), A volontà. (Mi-
lit.) *Portà el fusill a volontè*: Por-
tar il fucile a volontà.

- *Volontera*, Volontieri, Vo-
lontieri. *Pù che volontera*: Più che
volontieri. « *N'avria faa a men
volontera* »: « N'avrei fatto — di
meno ».

- *Volontari*, Volontario. *Arro-
lament de volontari*: Arruolamen-
to di volontari.

- *Volontariament* (P. N.), I-
dem.

Vòlovan (D. Fr.), *Vol au vent*.
« *Gh'era di volovan còi trifól ec-
cellenti* »: « C'erano dei pasticcini
di sfogliata ripieni di tartufi squi-
siti ».

Vòlp, Volpe. *La tana de la* —:
La volpaia (montagne pistoiesi)
La tana della volpe. (Fig.) « *L'è
óna volp vèggia* »: « È una volpe
vecchia o un volpone ».

- *Volpin*, Volpino, Volpicino.
Can volpin: Cane pònero.

- *Volpon*, Volpone. « *L'è ón
volpon che gh'en stà su pù* »: « È
un gran volpone o volponaccio ».

Vòlt, Volto. (Pr.) *Ona man lava
l'altra e tutt e dò laven el vòlt*:
Vedi *Faccia*.

Vòlt (Muratori), Volta. *Vòlt real*,
a lunètta, a cùpola: Volta reale,
a lunette, a cupola. (La gente ci-
vile dice Vòlta) *Stanza a volt*:
Stanza a volta.

- *Voltin*, Piccola volta.

Vòlta, Volta. *Vun a la* —: Uno
alla volta. *Ona — per un*: Una
volta per uno. *Ona robba alla* —:
Una cosa per volta. *Volta per* —:
A volta a volta o Volta per volta.
Per una — tant: Idem. *Bón dò
volt*: Bono tre volte. *Ona — gh'e-
ra...*: C'era una volta. *Fassel min-
ga di dò volt*: Non se lo far ripe-
tere *Opp*. Non intendere a sordo.
¶ (Tipogr.) *Bianch e* —: Bianca e
volta. *Dà la* —: Voltare o Dar la
volta.

1) Volantino a Fir. son chiamati i pic-
ci domestici che servono di richiamo.

2) La Crusca nota che Volano in que-
sto senso è volgare errore, e che si deve
Volante.

Voltà, Voltare. *Voltà el:* Voltare il... — *el cantón:* Dar una svolta al canto o Scantonare. — *el faeu:* Voltare il foglio *Opp.* Non alloggiar alla prima osteria. — *el gran su l'era:* Rivoltar il grano sull'aia. — *faura el discòrs:* Rigidare o Mutare il discorso. — *la frittada:* Rivoltare la frittata. — *la polenta:* Rovesciar la polenta sul tagliere. — *el faeu in la cunna:* Scambiar le carte in mano. — *el rost in la cassirœula:* Rivoltare l'arrosto nella cassarola. — *dent:* Voltar dentro o Entrare. — *faura:* Voltar i passi verso altrove. || — *giò:* Voltar il canto. P. E.: « *L'è voltaa giò de Valpetrosa* »: « Svoltò pel canto di Valpetrosa ». — *giò l'investitura:* Rinnovare o Confermare l'investitura. || (Metter in terra) P. E.: « *Gh'èmm faa óna scarica addoss che n' à voltaa giò parèce* »: « Gli facemmo addosso una scarica che ne mise in terra parecchi ». || — *indree:* Voltare per l'indietro. *Voltass indree:* Voltarsi indietro *Opp.* Volgersi e anche Rivolgersi indietro. || — *là:* Dar volta o Dare la balta. « *L'è voltaa là, patapónfeta!* »: « Fece un tombolone ». || — *là di gran tocch de pan:* Divorare o ingoiare di gran pane. || — *via óna cotelèta:* Mangiarsi una costoletta con appetito. || *Voltà sott:* Voltar sotto. — *sotta i cóvert del lètt:* Rimboccar lenzuola o coperte. *La barca la s' è stravaccada e lór in voltaa sott:* « La barca si travolse o capovolse e loro andarono sotto o a capofitto in acqua ». || — *sù:* Rivolgere. — *sù i matarass:* Rivoltare le materasse. — *sù la carta:* Rivoltare la carta *Opp.* Scoprire una carta. « — *sù qui strasc in d'ón fagott* »: « Fa un'involto di que' cenci ». — *sù i manich:* Rimboccar le maniche. || — *via:* Andarsene. « *L'è voltaa via in stó minutt!* »: « Se n'è andato or ora o È uscito in questo punto ». « *L'à saraa i occ e l'è voltaa via* »: « Chiuse gli occhi e spirò ». — *via del sogn:* Velar l'occhio (meno che *Crodà del sogn*). || Altri modi. — *l'œucc (pop.):* Prender in uggia. — *bandera o casacca:* Voltar casacca. — *vun:* Voltar uno o Vol-

tar una persona a suo piacere *cón el cuu o i gamb in si.* povolgere. « *Chi se pò nanc lass* »: « Qui non ci si rigira ».

Voltada, Voltata e Voltar. *Voltâr (D. Fr.),* Capen « *Mèttegh ón voltâr lì sul sed de la poltrónna* »: « Metti la cappezzeria costì sulla spalla della poltrona ».

Voltada, Svoltata, Svoltà. *del fà la voltada sèmm straca* »: « Nel far la voltata ci mo ribaltati ». « *Adasi in è tad!* »: « Adagio a ma' pasci ». *Lassass tœu la voltada:* Lass pigliar la volta.

— **Voltadinna, Rivoltatina.** *tadinna de frittada:* Rivoltata di frittata.

— **Voltapolenta (1)** (In d' Truffatore.

Volteggia (P. N.), *Volteggia*

— **Volteggiator, Volteggian**

Voltà. N. fr.: *Pia, para, e mèseda:* Vedi *Pià*.

— **Voltiament, Nausea.** *Voltiament de busècc:* Male del mare.

— **Voltin, Archetto, Volticci**

— **Voltón, Arco.** — *sóra la strada:* Cavalcavia.

Voltión, Voltoloni. *Andà in Andar a zonzo (lo stesso e Andà in strusa, Vedi).*

Vóltra (Volg.). Vedi *Fœura*. N. fr.: *Vegni a voltra:* Venir fuori. *Opp.* Scoprirsi. *Tirà a voltra* Metter in campo o Tirar fuori.

Voltura, Voltura. « *Sèmm andà all'Offizi a fà la voltura della partida* »: « Siamo stati all'ufficio dove s'è fatta la voltura ».

— **Volturà, Eseguire la voltura**

Volubil, Velubile.

Volumm, Volume. *On volumm de milla pagin:* Un volume di mille pagine. || *Gran volumm pocca sostanza:* Gran volume poco sugo.

Volsuu (Volg.). Vedi *Vorra*. N. fr.: « *El n' à volsuu più* »: « Ne volle più ».

(1) Questa voce che oggi è quasi tutta dimenticata era vivissima al tempo della Repubblica Cisalpina quando a Milano fu scoperta una combriccola di traditori che si chiamavano i Soci della Polenta Balorda.

lza (Volg.). Vedi *Osà*. N. fr.: *i minga*: Non ardisco.
mit, Vomito. *Ampi de vomit*: di di stomaco. « *Ormai quella lura la fà vomit* »: « Poverina, si la è diventata proprio un iccio ».

Vomità - itaa - itass, Recere. *itass adoss*: Vomitarsi addosso. (Volg.) « *El l'ha obligaa a tà sù tutt quell che el g'aveva fœura* »: « Lo obbligò a rititare tutto il mal tolto ».

Vomitada e Vomitori, Vomire e Vomitorio.

nc (Volg.). Vedi *Onc*. N. fr.: *hela voncia*: Accondiscendere.
ra (Volg.). Vedi *Ora*.

rè, Volere. *Vorè mal, vorè*

Voler male, voler bene o O-
e Amare. « *Se te me vœutt ón de ben damm atrà a mì* »: « mi vuoi un po' di bene da' a me ». « *Vui ben che la a la sia così, ma...* »: « Voglio concedere che sia così, ma... »
è o no vorè: Vogli o non vo-
pp. Volere o non volere. *Vorè vorè dì*: Voler fare, voler dire.
è più: Non volerne più. *Vorè aveghen*: Non volerne più sa-

d'una cosa. Vorè indree óna
a: Rivolere una cosa propria.
èll minga: Rifiutare (s'intende
 rtito). *Basta a vorè!*: Basta
 ce. « *Ghe n'è voruu!* »: « C'è
 to di bono ». P. E.: « *Ghe n'è*
voruu a persuadèll »: « Ce
 voluto di bono a persuaderlo ».

Mi ci è voluto. « *Ghe n'è*
he se vœur »: « Ce n'è a biz-
 ». *Domà a vorènn*: Volerne.
e vœur alter: « Ci vuol altro ».

...: « Ghe vœur alter che se-
t a dimm che te me vœutt ben,
u... »: « Ci vuol altro che dir-
 empre che mi ami e poi... »
se l'ha de vorè de più »: « Che
 gli a volere? *Opp*. Che cosa
 ende poi? » *Vorègh quell che*
Voleroi quello che va. « *Gh'en*
duu o trii come ti »: « Ne
 o due come te, guarda ». *Cóme*
vœur!: Come Dio vuole *Opp*.

saccio. « *Cosse te vœu?* »: « Co-
 uoi? » P. E.: « *Eppur, cosse te*
la me va a gènni »: « Eppure
 vuoi la mi piace ». « *Se te vœu*
minga dagh tort »: « Se vuoi
 gli si può dar torto ». *El vœur*

piœuv »: « Vuol piovere ». « *La ghe*
vœur tutta! »: « La ci vuol tutta! »
 « *L'è chì che te voreva* »: « Qui ti
 volevo ». « *Ghe voruu nient che...* »:
 « Si fu a un pelo di... » (Pr.) *A*
vorè se fà tuttoss: Volere è potere
Opp. A chi vuol danaro non manca
 modo. *Chi inscì vœur, nient ghe*
dœur: Chi fa a modo suo non gli
 dole il capo. *Chi vœur tropp g'ha*
nagott: Chi troppo vuole nulla
 stringe. *Chi vœur vaga e chi nó*
vœur manda: Chi vuole vada e
 chi non vuole mandi *Opp*. Chi fa
 da sè fa per tre. *El vui el vui se*
el fuss el mes de lui: Lo voglio lo
 voglio e non c'è santi.

Vorièn (D. Fr.), Cialtrone, Buono a nulla.

Vós, Voce. *Vós delicada, de nas,*
de pètt, forta, granida, grossa,
s'ceppa, scheiada, strozzada: Voce
 gentile, di testa, di petto, forte,
 granita, grossa, fessa, strillante,
 strangolata. *Vós de donna, de ca-*
dreghee o de strasciee, de tor: Vo-
 cina, voce da spazzacamino, voce
 di toro. *Vós colordari* (in dis.):
 Voce stonata. *Avègh giò la vos*:
 Esser persa la voce. *Avègh sem-*
per la vos in aria: Idem. (Fig.)
Avègh o nó avègh vos in capitol:
 Avere o non aver voce in capito-
 lo. *Avègh bonna o cattiva vos*: Go-
 dere buona o cattiva fama. *A vos*:
 A voce. P. E.: « *Fà minga bisogn*
de scrivegh; dighel a vos »: « Non
 occorrono lettere; parlagli al tu
 per tu ». *A vos e in scritt*: A voce
 e in carta. *Esamm a vos*: Esami
 a voce. *A vos de pòpol*: A voce
 di popolo. *Fà còr la vos o Trà*
atorno la vos: Spargere voce. *L'è*
vos comune: Per una bocca. *Vèss*
óna vos solla: Essere una voce
 sola. *Sott vos*: Sottovoce. « *Dagh*
óna vos »: « Chiamalo ». (M. pr.)
 « *Mì g'oo i vos e i alter g'án i nós* »:
 « Idem ».

Vòst (Ant.). Vedi *Voster*.

Vòt, Voto. « *Mì oo faa vot de*
andà mai in lètt senza avè faa pri-
ma almen... »: « Io ho fatto voto
 di non mi mettere a letto senza
 aver fatto almeno... » (Suffragio)
Dà el vot: Dar il voto. *A maggio-*
ranza de vot: Idem.

— **Votà** (P. N.), Votare. *Andà*
a votà: Andar alle urne.

— **Votaziòn**, Volazione.

sce) « *El vestii el ghe scappa* » : « Gli si accorceia la camicia ».

— **Vestidin**, Vestitino, Vestituccio.

— **Vestiss-estli**, Vestirsi, Abbigliarsi. « *Mangia a tò mœud e vestisset a mœud di alter* » : « Mangia a tuo modo e vestiti a modo d'altri ».

Vestizione, Vestizione. *La — d'óna monega* : La — d'una monaca.

Veterano, Veterano. *On veterano del quarantott* : Un veterano del quarantotto.

Veterinari, Veterinario. « *Oo mandaa el mè can dal —* » : « Ho mandato il mio cane al veterinario ».

— **Veterinaria**, Idem. *Scoeula de veterinaria* : Scuola di veterinaria.

Veto, Idem. « *G'án miss el veto* » : « Gli hanno messo il veto ».

Vettabbia (Canale interno sotterraneo), Vettabbia.

Via, Idem. *Ciàppà óna via de mezz* : Prendere una via di mezzo.

Mett a la via : Metter alla via.

Per via che : Per via che. « *L'è andaa per aliam viam* » : Vedi *Aliam*.

Cascià via : Cacciar via.

L'è vun de via : È uno straniero.

Via crucis : Via crucis. || « *Va ón poo via* » : « Va via ».

Via vun l'alter : A dilungo. *Zero — zero, zero* :

Idem. *Mett a la —* : Approntare o

Apprestare. *De — che* : Eccetto

che. *Lóntan —* : Dalla lontana. *Per*

— della — : Per occulta via *Opp.*

Per che non si può dire *Opp.* anche

Mediante ciò che tu sai! *El*

gèrlo in spalla e — : La gerla in

spalla e via. *Andà via* (partire) :

Andar via. || *Via* : Assente. P. E. :

« *L'è via giamò da quindes dì* » :

« È assente da quindici giorni ».

|| *Dà —* : Dar via. P. E. : « *Lee la*

dà — anca la camisa » : « Per i po-

verelli la si spoglierebbe fin dalla

camicia ». *D'in coo via* (in dis.) :

Da capo a fondo. *E — de galopp* :

E via di corsa.

Viagg, Viaggio. *Bón viagg* : Bon

viaggio. *Se de nò, bón —* : Se no,

pazienza. *Fà ón — e duu servizi* :

Far un viaggio e due servigi. « *Per*

stó — gh'è de fà nagott » : « Per

questa volta non c'è nulla da fare ».

Vèss de — : Essere sulle mos-

se. *Matt per i — o per viaggia* :

Idem. || « *Stamattinna oo faade* — » (facchino o vetturale) : « *Stamattina ho fatto due viaggi* ».

— **Viaggètt**, Viaggetto.

— **Viaggià-aggiaa**, Viaggia.

On omm che à viaggiàa na mórd o *sossenn* : Un omo che ha

viaggiato per terra e per mare.

Viaggià cont el coo in d'ón sacc :

Viaggiare come i bauli. *Viaggi in incognit* : Viaggiare incognito

o sotto altro nome. *Viaggi a istruzión, per commèrcio* : — per

ragione d'istruzione o di commercio.

— **Viaggiator**, Viaggiatore. « *It ón gran —* » : « È un gran viaggiatore ».

Viaggiator de commèrcio : Viaggiatore di commercio.

Vial, Viale. *On bèll — deunt a la villa* : Un bel viale di fianco

alla villa. *El — de Porta C...* : Il viale di Porta C...

— **Vialètt**, Vialón, Piccolo viale.

Vialter, Voialtri. « *Vialter de Firenze parlee d'ón gran bacc* » :

« Voi altri Fiorentini parlate come angeli o parlate divinamente ».

Viament (Volg.). Vedi *Arment*.

Viamoll, Ordigno (1), Giochetto.

« *L'è pientaa ón bèll viamoll* » :

« Ha immaginato un bel trucco ».

« *Vói ti, dagh ón tàì a quell viamoll* » : « Smetti con quel tuo ro-

picapo ».

Viandant, Viandante. « *Oo vaa ón —, che aveva perduu la strada* » : « Ho trovato un viandante che aveva smarrita la strada ».

Viarenna, Viarena. *Vun de Viarenna* : Un bévero.

Viategh (Volg.). Vedi *Viatich*.

Vicari, Vicario. *Vicari foras apostolich, ecc.* : Vicario foras apostolico.

Vicc (Volg.). Vedi *Vecc*. N. fa

pop. : *Al temp di duca vicc* (in dis.) : A' tempi de' nostri antichi.

Al temp di noster — : Al tempo dei nostri nonni.

Vicciura (Volg.). Vedi *Vittura*.

Vice (Aggiunto alle moltissime

(1) Ordigno, come quello che serve a mezzo meccanico complicato, e ha per una larga base e in qualche punto esprime il Viamoll.

che d'ogni genere (1) di cui è ile dare la lista), Vice.

Vicefrater (2), Vicescambio. **cenda** (Civ.), Idem. *La vicen-
del ben e del mal*: La vicenda
bene e del male. *Ingiuriass a*
*Ingiuriarsi a vicenda. Cóm-
pa —*: Compattarsi reciproca-
te.

cenx, Vincenzo. (Pr.) *San Lo-
la gran caldura, san Vicenz
ran freddura, ecc.*: San Lo-
so dalla gran caldura, sant An-
o dalla gran freddura l'uno e
ro poco dura.

ceversa, Idem. *Viagg da...
e —*: Viaggio da... a... e vice-
sa. *Viceversa pæu...*: Viceversa

icól, Vicolo. *On vicol a cuu de
h*: Un vicolo cieco. *On vicol
stort*: Un vicolo sghebo.

id, Vite. (Pianta) *Pè de —*: Pe-
di vite. *Fil de —*: Filare di
. | *Vite (di ferro) — mordenta*:
e mordente. *El vermen de la*
*Le spire della vite. Vedi an-
Vit.*

Vidaa, Vitato. *On læugh cin-
e —*: Un campo ricinto o cin-
e vitato o messo a viti.

Vidór, Vitigno. *On cios tutt
—*: Un orto chiuso a vitigni.

Vienna, Idem. *Paris e Vienna
van al ball* (in dis.): Paris e
Vienna (storiella popolare).

Viennesa (Purgante), Vien-
ese.

Vigéven, Vigevano. *Andà a —
barchètt* (in dis.): Far una cosa
balordo.

Vigilia, Idem. *La — de Natal*:
vigilia di Ceppo.

Vigna, Vigna. « *Ona — che ghe
el vin per tutt l'ann* »: « Una
na che gli rende tanto vino da
targli in casa per l'annata in-
a ». (Fig.) *Avè trovaa óna bella*
Avere piantata la sua vigna.
*ì pianti la — e i alter la go-
an »*: « Il vecchio pianta la vi-

gna e il giovane la vendemmia ».
« *Che — !* »: « Che bazza ! »

Vignèta, Idem. *Ona — de na-
gott*: Una vignola piccina piccina.
| (D. Fr.) *On liber cón di bèi vi-
gnett*: Un libro con delle vignette
elegantissime. — *scandalós*: Vignette
scandalose.

Vigonxon (Paese lombardo). *Vèss
de —*: Essere un baggeo.

Vigór, Vigore. « *L'è ón vecc che
g'à ancamò del —* »: « È un vec-
chio che mantiene del vigore di
corpo e di mente ».

— **Vigorós**, Vigoroso. « *L'è ón
vin vigorós* »: « E un vino gagliar-
do ».

Vil, Vile. N. sola fr.: *Vil d'a-
nim*: Pusillanime.

Viltàa, Viltà. « *L'è faa óna
gran viltàa* »: « Commise una gran
— o bassezza ». « *L'è staa per
effètt de la sóa viltàa* »: « Fu per
effetto della sua vigliaccheria ».

Vilan, Villano, Contadino. *I vi-
lan de... òn faa óna piccola rivo-
luzion*: I contadini di... hanno
fatto una sommossa. *Vilan qua-
der*: Zoticone o Villan cornuto.
Vilan refaa: Villano rincivilito
o Pidocchio riunito. « *Boia d'ón
vilan* »: « Villan co' fiocchi! o Vil-
lano boia! » (Pr.) *Giaèugh de man
giaèugh de —*: Gioco di mano
gioco da villano. *Carta canta e
— dorma*: Carta canta e villan
dorme. *Acqua de — che la passa
anca el gaban*: Acqua gabba vil-
lani, Acquerugiola che pare non
piova e passa il gabbano. *A fà
ben al — se trœuva cagaa in mân*
(volg.): Al contadino non gli far
sapere quanto sia bono il cacio
con le pere *Opp*. Chi spicca l'ap-
piccato, l'appiccato impicca lui.

— **Vilanazz**, Villanaccio.

— **Vilanèll**, Villanzuolo.

— **Vilanada**, Villanata, Sgarbo,
Villania. « *El m'è faa óna gran
vilanada* »: « Mi fece una gran
villanata ».

Vilegià, Villeggiare. « *L'è fœura
a vilegià in Brianza* »: « Stà a vil-
leggiare in Brianza ».

— **Vileggiant**, Villeggiante.

— **Vileggiatura**, Villeggiatura.

Vin, Vino. *Vin amabil*: Vino
grazioso o abboccato. — *amabil
ma che pizziga*: Vino che bacia e
che morde. — *amar o amarón*:

Il Cherubini si provò a darli tutti
fra gli altri molti lasciati in penna,
anticò nientemeno che il Vicepresident.
Parola lasciataci dagli Austriaci, ora
si smessa, ma che si usa ancora da
che vecchio per dinotare persona di
egli voglia avvilire l'ufficio e la posi-
e sociale.

Vino amaro. — *rizzent*: — austero. — *azèrb*: Vino crudo. — *battezzaa*: Vino anacquato. — *bianch dólz* o *bianch magher*: Vino bianco dolce o bianco asciutto. — *che mussa*: Vino spumante. — *generós*: Vino potente. — *cott*: Vino cotto. — *de la ciavetta*: Vino della chavetta. — *sant*: Vino santo. — *fatt*: Vino scipito o fiacco. — *matt*: Vino che ha dato o girato la volta. — *moscatèll*: Vino moscato. — *che porta l'acqua*: Vino che regge l'acqua. — *de famiglia*: Vino da pasto o famiglia. — *che fà pissà*: Vino passante. *Vin de pasteggià*: Vino da usar a pasto. *Vin particolar*: Vino di prima mano. (M. d. d.) *Avè bevuu el — ciocch*: Essere alticcio. *Cavà el —*: Spillare il vino. *Comincià a diventà matt el —*: Cominciare a girare o Avere i piè gialli. *Tegnì pù nè — nè acqua*: Vedi Acqua. Non star nella pelle. *Colór de —*: Vinato. *L'è còme dimandagh a l'ost se el g'à bón vin*: È come domandar all'oste se ha bon vino. *Giò — e sù paroll*: Buon vino favola lunga. *In — veritas*: In vino veritas. *Colór latt e —*: Color latte e vino. *Mudà el —*: Travasare o Tramutare il vino. *Fà el —*: Svinare. « *Stó — l'è ora de fall* »: « È venuto il momento di svinare ». *Savorì el —*: Assaporare il vino o Fare spracche. *Trà via ón poo de vin in princippi de bottiglia*: Sboccar il fiasco o la bottiglia. *Pien de — finna ai œucc* (pop.): Pieno di vino fino agli occhi. « *T'el faroo passà mè el —* »: « Te la farò passar io la sbornia ». (Pr.) *Bón — fà bón sang'u*: Buon vino fa buon sangue. *El — l'è la tètta di vècc*: Il vino è la poppa de' vecchi. *Chi g'à cantinna bonna g'à bón —*: La buona cantina fa il buon vino. *El pan el ghe vœur, el — el ghe voraria* (appross.): L'uomo non vive di solo pane. *El — a bón mercaa el mènna l'omm a l'ospedaa* (appross.): Sotto il buon prezzo ci cova la frode. *Per san Martin è faa tutt i —*: Per san Martino si spilla il botticino. *Mercant de —*: Vinaio. *Entrada de —*: Provento di vino. *Fondusc de —*: Fondaccio del vino. *Pèll de —*: Oltre di vino. | *Spi-*

rit de —: Alcool o Spirito da bere. *Teren de —*: Terreno vitivo. — *de frutt*: Vino di frutta. — *de pomm, de ribes, de m...* ecc.: — di mele, di ribes, di m... — *Vinaa, Vinato. Saór e...* *vinaa* (cav.): Sauro o baio vino. — *Vinala*. Spreg. di vino. « *Te gh'ee giò de la gran vin stasira* »: « Tu hai bevuto come un porco! »

— *Vinasc, Vinèssa, Vinètt, Vinon, Vinaccio, Vinello, Vinone, Fior d'un vino.*

— *Vinascieu, Vinacciolo.*

Vincenz, Vincenzo. (Pr.) *Ved Lorenz e Vincenz.*

Vincolà-olaa-olass, Vincolass *cón di promèss*: Vincolarsi con promesse. « *Gh'è la servitù che me vincola* »: « C'è la servitù che mi vincola ».

Vint, Venti. Quèll di vint: Ventesimo. « *Ghe cala semper de nœuv e mèzz a fà vint sold* »: *Vedi Sold.* *On vint franch*: Un vent franchi.

— *Vintèna, Ventina.* « *Gh'n'avaroo lì tutt al pù óna vintèna* »: « Ne tengo non più di una ventina o meglio Non ne tengo più di una ventina ».

Vicœula, Viola. — *del pensè zoppinna, gialda, ecc.*: Viola del pensiero, mammola, gialla. (M. d. d.) *Dagh la vicœula* (in dis.): Cantare. | *Viola. Sónadór de vicœula*: Suonator di viola. (Pr.) *San Bastian el porta la vicœula in man*: *Vedi Ora.*

— *Virabacchin.* *Vedi Girabacchin.*

Virga (D. Lat.), *Virga. Tegnì in — ferrea*: Tenere in gran soggezione.

Virginia. El sigher de Virginia l'è dannós a la vista: Il sigaro di Virginia è dannoso a la vista.

Virgola, Virgola. In pónt e —: In punto e virgola. « *Ghe mancan tutt i virgol* »: « A questo scritto mancano tutte le virgole ».

— *Virgolètt, Virgolette.*

— *Virgull* (D. Fr.), *Virgola. Scappament a —* (orologi): Scappamento a virgola.

Virisèll, Diavoletto, Farfallino. « *El fœu l'è ón poo —, ma l'è bón* »: « Il ragazzo è troppo vispo, ma è buono ».

Virisellaria (In dis.), Viva-

Virisellin, Diavolino.

Virtù, Idem. *La — teologal*: La teologale. *Virtù divinna*!: divina! *Fiór de virtù*: Fior tù. *La virtù de l'asen*: La nza. || « *El g'à óna — in di ch'el periss pù* »: « Chi ha ar parte ». *In virtù de la san-letta*: In causa della miseria. *De la necessitaa se fà virtù*: necessità si fà virtù.

Virtuós, Virtuoso. (Civ.) « *L'è mm virtuos* »: « È un omo uso ». || *Ona volta c'era il de' virtuosi*: Una volta c'era fè de' virtuosi.

Virtuosón, Virtuosissimo. *minga la virtuosonna che nossi*: « Non far troppo la osa con me, via ».

Viso. *Vis de lórtà*: Viso di iotta. *Vis de cazz* (volg.): di c... o Mascalzone. « *L'è ón vis de...* »: « Egli è una caro-

Visavi (D. Fr.), Visavì. « *In adrilla el g'aveva visavi la na* »: « Nelle quadriglie aveva i la regina ».

Visà (Volg.). Vedi *Avisà*.

Viscarda, Tordo maggiore.

Viscer, Viscere. *Sentiss a rugà viscer*: Sentirsi rimescolar il re. *Sugass i viscer*: Sputar a di polmone. (Madre) « *In i viscer* »: « Sono le mie viscere ».

Visceribus (D. Lat.). *Pregà visceribus*: Supplicare in visce-

Visconta, Viscontea. *Fà l'arma nta*: Camminare a zig-zag.

Viscór, Vispo. *Viscór cóme ón Vispo* come un pesce. *On viscor e lughii*: Un vec- to vispo ed arzilla. « *Stà sù !* » (tron.): « Stammi su al- ! »

Visibel (Volg.). Vedi *Visibil*.

Visiera, Visiera. « *El bass el g'a- in coo ón èlmo cón la visie-* » « Il basso portava un elmo visiera ». *La visiera del ba-* (aff.): Vedi *Ala*.

Visigà-visaa, Dolicchiare e più Dolicciare. « *Me visiga ón* »: « Mi doliccia un dente ». *Madagnucchiare*. « *T'en ven-* » « *Ùh se visiga* »: « Ne ven-

di? » « Eh si fa qualche cosa ». Vedi *Vesigà*.

— **Visigant**, Vescicante. « *G'an taccaa i —* »: « Gli o le applica- rono i vescicanti ». — *indolent*: Vescicante che non pizzica.

— **Visigantin**, **Visigantón**, Ve- scicantino, Gran vescicante.

— **Visighètt**, Vescicantino. « *Che vesighètt nóios* »: « Tu se' un ve- scicantino ». V. *Vessiga*.

Visin, Vicino. (Sost.) *I — de casa*: I casighiani. *I — in ón gran- ligamm* (appross.): Dio vi guardi da un cattivo vicino. || (Avv.) « *L'è chì —* »: « È qui vicino o presso ». (Pr.) *Chi vœur næus al visin pien- ta nos granda e figh piscinin*: Chi vol ingannare il suo vicino ponga l'ulivo grosso e il fico piccolino.

Visionari, Visionario. « *Te me paret ón bell —* »: « Tu mi sembri un gran visionario ».

Visir, Visir. *Cósse te credet de vess? El gran visir?*: « Credi forse d'essere il pascià? »

Visita, Idem. *Rigliètt de —*: Carta da visita. *Andà a fà visit*: Andare a far visite. || *La — di coscritt*: La visita de' coscritti. *La — di donn pubblic*: La visita delle prostitute. *I — del dottor o medich*: Le visite del medico.

— **Visitinna**, Visitina.

— **Visità-itaà**, Visitare. *Visità i sett gies*: Visitar le sette chiese. || « *Són staa a visità ón amalaa* »: « Ho visitato un malato o infer- mo ». || « *Al dazi m'án —* »: « Al dazio m'hanno frugato ». *Visità la mercanzia*: Visitar le merci al dazio.

— **Visitadór**, Visitatore.

— **Visitazión**, Visitazione.

Visorà-oraa, Pisolare e Appi- solarsi. « *Dopo pranz oo visoraa óna mezz'ora* »: « Dopo pranzo mi sono appisolato per una mezz'o- ra ».

— **Visorin**, Pisolo. *Fà ón viso- rin*: Far un pisolo.

Vist o Visto, Visto. (Sost.) « *El g'à miss el sò vist* »: « Vi appose il suo visto ». || (Part. di vedere) « *Oo vist!* »: « Ho capito! » *E chi s'è vist s'è vist!*: E chi s'è visto s'è visto. « *S'è mai — óna bèstia simil?* »: « S'è mai veduto un asi- naccio compagno? »

Vista, Idem. « *L'à perduu la —* »:

« Ha perduto la vista o Ha mandato la vista a tingere ». *Avègh la — che fà batista*: Aver la vista appannata *Opp.* Aver gli occhi che non dicono il vero. *Avègh bonna vista*: Vederoci bene. *Ballà la —*: Abbagliarsi la vista. *Inaspà la —*: Confondere la vista. *Ofend la —*: Offendere la vista. *Menà via la —*: Abbagliare. *Pagà la —*: Rallegrare o Appagare la vista. *Quattass la —*: Non veder più lume o Oscurarsi la vista. *Sbassass la —*: Scemare la vista. *Scuriss la —*: Oscurarsi la vista. *V'èss curt de —*: Essere di vista corta. *Avègh in vista quaicoss*: Avere in vista... *A primma —*: A prima vista. *A — d'occ*: A vista d'occhio. *A — o a lumm de nas*: A occhio e croce. *Conóss vun de —*: Conoscer uno di vista. *Guardà a —*: Guardare a vista. *Perd de —*: Idem. *Mètt in —*: Mettere in vista. *Andà sù a vedè la bella —*: Andar su a vedere la bella vista. « *Tiret de part, te me levet la —* »: « Scostati un poco tu m'impalli ». *Conoss de —*: Conoscere di o per vista. « *Sónt andaa a teater a sguramm la —* »: « Sono stato a teatro a saziarmi gli occhi ». « *L'èmm faa guardà a —* »: « L'abbiam fatto guardare a vista ».

— *Vistada*, Guardata. « *Dagh ti óna vistada a sti fœui* »: « Da' tu una guardata a questi fogli ».

— *Vistadinna*, Guardatina. « *El g'à daa óna vistadinna per compliment* »: « Gli diede una — ».

— *Vistós*, Vistoso. « *L'é óna popòla bèlla e vistosa* »: « È una signorina avvenente o appariscente e vistosa ». « *El possed óna sostanza vistosa* »: « Possiede una ragguardevole sostanza ». « *In del vestii lee l'odia el tropp vistós* »: « Nel vestire ella odia il troppo vistoso ».

Vistosèll, Vistosetto. « *Quel tò cappellin el me par ón poo tropp vistósèll* »: « Quel tuo cappellino mi sembra un po' vistosetto *Opp.* È davvero sgargiante ».

— *Vistositaa*, Vistosità. « *Che vistositaa quella facciada!* »: « Che vistosità o appariscenza... »

Visual, Visuale. « *El m'à toll la visual* »: « Mi levò la visuale ».

Vit, *Vite*. *Vit a filagn*, a lera, a tòpia, ecc.: *Vite a filaspalliera*, a pergola. *Pè de Pedale di vite*. *Piang i vit*: Viti che piangono. « *El piang come vit taiada* »: « Piange come vite recisa ». *Taià o fà vit*: Potare le viti. *L'omm che fà i vit*: Portatore delle viti. *La vit la trè fura i occ*: La vite s'ingemma (si dice anche *Vid*) | *Vit*: Vite (diciamo a spina). *Francaa denter Vitato*.

Vital, *Vitale*. *Spirit vital*: Spirito vitale.

Vitalizià-iztaa, *Vitaliziar*. « *Vitaliziat tutta la sóa sostanza* »: « Ha vitaliziato o messo in vitalizio l'intero patrimonio ».

— *Vitaliziant*, Chi fa il vitalizio.

Vitalizzi, *Vitalizio*. *Fà vitalizzi*: Fare vitalizio.

Vitèll, *Vitello*. *El vitèll f'è fœu de la vacca*: Il vitello nasce dalla vacca. | *Scarp de vitèll*: Scarpe di vitello. *Vitèll innat*: Vitello patinato. *Vitèll in umido con patate*: Vitello in umido con patate.

— *Vitima*, *Vittima*. *V'èss la vitima*: Fare la vittima. *Posà la vitima*: Posare a vittima. (lasciare) *Povera vitima!* Idem.

Vitta, *Vita*. *Villa attiva*: Vita attiva. — *beatta*: — beata. — *cianna*: Vitaccia. — *sedentaria*: Idem. *Dà sègn de vitta*: Farsi vivo. *Fà vitt de can*: Far vita di cani. *Fà bonna vita*: Far buona vita. *Fà vita de sciór*: Far vita scelta. *Fà la vitta del beato porco*: Fare la vita del beato porco. *Fà la — del Michelazz*: Far la vita del Michelaccio. *Fà — santa*: Fare vita santa. *Fà — attiva*: Lavorare di testa. *Podè minga fà la —*: Non reggere la spesa. *Stru la —*: Logorarsi la vita. *Dars la bèlla —*: Darsi alla lieta vita. *Correre la cavallina*. *Stà sulla galante*: Stare sull'amorosa vita. *Podè o podè minga fà la —*: Non poter reggere o (in altro senso) non poter più sopportare un padre. *Scurtass la —*: Abbreviare la vita. P. E.: « *Ogni volta che quella donna me se scurta la —* »: « Ogni volta che la veggio morire ma la vita un anno ». *Vegnì in*

: Venir in odio la vita. *Vès-pènn la vita*: Pena la vita. *a la mia —*: « Vita mia ». « *O cara — !* »: « Sarebbe ! » « *L'è óna gran — cón tì* »: pur un gran fastidio! » *O la o la bórsa*: La vita o la borse. *ondannà in —*: Condannare a. *Per la —*: Idem o Fino a punta de' capelli. P. E.: *Ciac-n, bevidór, giugadór per la —*: (Pr.) *Fin che gh'è flaa gh'è* fin c'è vita o fiato c'è speranza. *Gh'è pussee temp che —*: più tempo che vita. *La — l'è óff*: La vita è breve. *Lavóra a la — la vò in malóra*: Si lavora, si lavora e poi si more. *|| tàì de —*: Dalla vita sottile. *, lóngh, strett de —*: Corto, lun-tretto di vita. *Dormì in —*: dormire supino. *Mètt la zenta in* fingersi la vita. *Podè minga a la —*: Non potere star ritto a vita. *Vestii che vò ben a la —*: Un vestito a vita o che par-tito. *Vitta scavèzza*: Svelto in *Stagh a la — a vun*: Stargli ostole. *A mezza —*: A mezza. *|| La — d' ón sant*: La vita è santo. *Vitta, mort e miracói*: morte e miracoli. *Leggegh e la — a vun*: Legger la vita o. *Leg la — a vun*: Legger el profondo del cuore. *storia, Vittoria. Cantà vitto-* Cantar vittoria. *Portà vit-*: Portare vittoria. *I Prus-g'án avuu la —*: I Prussiani sono vittoriosi. *La — de Porci-*: La vittoria di Pirro od an-Le nozze di Pulcinella. *Vittoriós, Vittorioso. Vitto-* e trionfant: Baldanzoso, vit-oso e trionfante. *ittura (1), Vettura. Lègn de vit-*: Legno da vettura. *Vettura illaa e per campagna*: Vettura città e per campagna. *Vitturascia, Vetturaccia. Vitturin (in dis.), Vetturino. la mancia al vitturin*: Dar la mancia al vetturino.

Parola in disuso. In passato signifi-quello che oggidì è l'Anonima, e in e qualunque luogo dove si diano zze a nolo. Il Cherubini sbaglia chia-ola carrozzato. Questi è l'artefice che ica carrozze.

— **Vitturinatt o Vicclurinatt.** *On pret vitturinatt*: Un prete sca-gnozzo.

Vituaglia, Vettovaglia. *L'asses-sór che soraintend a la —*: L'as-sessore che sovraintende alla —.

Vituperi, Vitupero. « *L'è el vi-tuperi de la sóa famiglia* »: « È il vitupero della sua famiglia ».

Viv, Vivere. — *ben, mal, a la bonna*: Vivere bene, male, alla buona. — *a la mitterlanda (in dis.)*: — colla testa nel sacco. — *d'aria, de poesia*: Viver tutto di spirito. — *de pan e spua*: Vivere di pan solo o Viver refe refe. — *de dì in dì*: Viver giorno per giorno. — *de Puppà*: Viver da principe. — *del só*: Vivere del proprio. — *d'entrada*: Viver di rendita. — *di só fadigh*: Viver del suo lavoro. — *e lassà viv*: Vi-ver e lasciar vivere. *Savè fà a —*: Saper il vivere del mondo. *Podè pù — in di man a vun*: Con lui non ci si vive. *|| Stà sul chi —*: Star all'erta. *Savè fà a —*: Inten-dere il modo del vivere. (Pr.) *Chi ben — ben mœur*: Idem. *Chi — sperand mœur cagand (volg.)*: Chi vive di speranza muore can-tando. *D'aria se pò minga —*: Di aria non si campa. *Nó gh'è gramm mestee che a vorègh tend nó ghe se viva adree*: Vedi *Mestee*. « *Se — pur mal a stó mond* »: « È una gran vita questa! » *Col — se im-para*: Vivendo si impara. *|| (Agg.) Carne viva*: Carne viva. *Tóccà in sul —*: Pungere sul vivo. « *Stó flór el pareva mort ma l'è — an-mò* »: « Questa pianta pareva mor-ta, invece è ancora viva ». *|| (Vi-vace)* « *Quell fiœu l'è tropp —* »: « Quel ragazzo è troppo vivo ». *On bèll colór —*: Un bel colore vivo. *|| Argent —*: Argento vivo. *|| (Sost.) On palazz cònt el zoccol tutt de —*: Un palazzo dall'imbasamento di granito.

Vivattà, Vivacchiare, Campac-chiare. « *Se vivattà !* »: « Si cam-pa ».

Viva, Evviva, Viva. « *Viva la faccia del tal* »: « Viva la sua fac-cia ». « *Ah — Dio !* »: « Viva Dio ! » *Viva l'abbondanza*: Idem.

Vivacità, Vivacità. « *Che vi-vacità in quella faccia !* »: « Quan-ta vivacità in quel viso ».

Vivander, Vivandiere. « *El vivander del sò reggiment* »: « Il vivandiere o la vivandiera del suo reggimento »,

Vivee, Vivaio. — *de moronitt*: Piantonaio di gelsi. (Fig.) *Vèssighen a vivee*: Essercene a bizzeffe. « *Quell sit là l'è ón vivee de bèi tosann* »: « Quel luogo è un vivaio di belle ragazze ».

Viver, Vivere. N. fr.: « *Per el quieto viver* »: « Pel quieto vivere ». || **Vitto**. *El viver l'è car*: Il vitto è caro. || **Viveri**. N. fr.: *I viver del militar*: I viveri o le vettovalie.

Vize e tutte le parole che l'accompagnano come *Vizeprefètt*, *Vizedelegaa*, ecc. (ant.). Vedi *Vice*.

Vizzi, Vizio. *Avègh el vizzi de fà, de dì, de giugà, de fumà*: Avere il o per vizio di fare, dire, giocare, fumare. *Sueffà i vizzi*: Inviziare. *Tæu i vizzi*: Redimere dai vizii. *Tæu sù ón vizzi*: Prender un vizio. « *Ghe l'à per vizzi* »: « Aver il vizio incallito nell'osso ». (Pr.) *L'ozzi l'è el pader di vizzi*: L'ozio è il padre de' vizi.

— **Viziasc**, **Viziètt**, **Viziaccio**, **Vizietto**.

— **Viziós**, **Vizioso**. « *El fà la vitta de vizios* »: « Fa una vita da vizioso ».

— **Viziosasc**, **Viziosètt**, **Viziosón**, **Viziosaccio**, **Viziosello**, Pieno di vizii.

Vocaból, Vocabolo. (Colto) — *dell'uso, difficil, letterari*: Vocabolo dell'uso, difficile, letterario.

— **Vocabolari**, *El vocabolari milanes-florentin*: Il vocabolario milanese-florentino.

— **Vocal**, **Vocale**. *Accademmia vocal e instrumental*: Accademia vocale e instrumentale.

Vocativ, **Vocativo** (quinto caso delle declinazioni).

Vocazion, **Vocazione**. *Avè fallaa la vocazion*: Avere sbagliata la vocazione. *Avègh pocca vocazion de fà el pret*: Farsi prete senza vocazione. « *Ghe vœur una bella vocazion!* »: « Ci vuole una bella vocazione! »

— **Vociferà**, **Vociferare**. « *Se vocifera che...* »: « Si vocifera che... »

— **Vociferazión**, **Vociferazione**. « *Ma cosse l'è sta vociferazion?* »: « Che cos'è questa vociferazione? »

Vodvill (D. Fr.), **Vaudeville**. « *La compagnia francesa che gh'è a Milan nò la dà che di vodvill* »: « La compagnia francese che recita qui non dà che dei vaudevilles ».

Vœul, **Vuoto**. *Coo vœui*: Zucca o Testa vuota. *A panscia vœuia* (pop.): A ventre voto. « *Te podet ricór; el post l'è vœui* »: « Puoi concorrere al posto, è vacante ». (Vetturali) « *Són tornaa indree vœui* »: « Tornai indietro scarico ».

Vœui de cassa: Vuoto di cassa. (Pr.) *Sacch vœui el stà minga in pee*: Sacco vòto non sta ritto.

Vœuia, **Voglia**, **Gina**. *Avègh vœuia de fà, de dì*: Avere voglia di fare, di dire. *Avègh vœuia de nagott*: Essere svogliato di tutto. *Ona vœuia matta o de nò dì*: Gina. P. E.: « *Me senti óna vœuia matta de dagh qualter pugn a quell'asnón* »: « Mi sento una gina di dare quattro pugni a quello scimunito, che non ne posso più ». *Andà via la* —: Andar via o perdere la voglia. *Andà la vœuia fina in fón d' calcagn*: Passare o escire completamente il ruzzo. *Mandà giò la vœuia*: Sputar la voglia. || *Avègh óna vœuia de fambrós su óna spalla*: Aver una voglia di lampone su una spalla.

Vœulta (Volg.). Vedi *Volta*.

Vœur. N. fr. in dis.: *A vœur a vœur*: Quasi quasi.

Voga, **Idem**. *Vèss in voga*: Essere in voga. *El Falstaff de Verdi el g'à óna gran voga*: Il Falstaff di Verdi è ancora in voga.

Vogà-ogaa (P. N.), **Vogare**. « *Vogaven a tutt vogà* » (regate): « Vogavano a tutta forza » (1).

— **Vogada** (P. N.), **Vogata**. « *Èmm faa óna bella vogada in canott* »: « Abbiám fatto una bella vogata in canotto ».

Voglio, **Voglio**. N. fr.: *L'èrba voglio la stà dómà in di giardin di rè* (in dis.), Ora si dice: *El rui el stà depós a l'uss*: L'erba voglio non nasce che in Boboli (in dis.).

Vól, **Ehi!**, **Ohe**. « *Vói à* »: « Oh, tu, dà retta ». *Olà*: A te. « *I'ói*.

(1) Nel senso di mostrare cruccio e in dis. E così dicasi di *Vogada* nel senso di scorruccio e dell'*Andà a Voghera* che il Cherubini tradusse non so come; *Mari-nare*, che vuol dir tutt'altro.

, *cóme la fèmm?* »: « Ma, dico a che gioco si gioca? o come acciamo? »

Volà, Vuotare. *Voia dent*: Ver-
e in... *Voia fœura*: Versare
.. *Voia giò*: Versare. *Voia giò
bev*: Mescere e Versar da bere.
Voia sóra: Versar sopra. *Voia el
s*: Spifferare. *Voia el sacchèt*:
tare il sacco. *Voia el bórsin*:
tare la borsa.

Volaborsin, Votaborsa.

Volamm, Votame. *Pien de vo-
m* (sch.): Pieno di votame.

Vol, Volo. *Ciappà el vol*: Levare
figliar il volo. *Capi i robb a*:
Capire a volo. *Ciappà la bal-
il vol*: Pigliar la palla al balzo.

à al vol: Tirar a volo o a frul-
On vol de passer, de stornèi:
o stormo di passere, di stor-
li.

Volà, Volare. *An mai poduu
và la manera de volà*: Non s'è
vato ancora il segreto di vo-
a. *Avègh el cervèl che vola*: A-
e il cervello che vola. *On ca-
l ch'el vola*: Un cavallo che
a. (Pr.) *El temp el vola*: Il tem-
vola.

Volada, Volata. *Cavai de vo-
a* (la pariglia davanti): Cavalli
volata.

Voladegh, Volanda, Spolve-
farina minutissima).

Voladinna, Volatina.

Volant, Volante. *Artiglieria,
adra, pont volant*: Artiglieria,
adra, ponte volante. *Fœui vo-*
l: Foglio volante (Macchine),
ano.

Volantin, Volantino (1), Ba-
bino.

Volapuk (P. N.), Volapuch.
— *l'è sbasi*: Il volapuk ha fi-

Volatil, Volatile.

Volontaa (Volg.). Vedi *Volontaa*.
Volgar, Volgare. (Civ.) *L'era
ar*: L'era volgare. | « *El g'à di
er molto volgar* »: « Ha dei
li volgarissimi ».

Volgarment, Volgarmente.

Volin, Volano (2), Misirizzi. *Giugà*

al volin: Giocare al volante o al
Misirizzi.

Volontaa, Volontà. « *De sóa
spontanea* — »: « Di sua sponta-
nea volontà ». « *I'è pien de bon-
na volontaa* »: « È pieno di bona
volontà ». *Minèstra e pan a vo-
lontaa*: Minestra e pane a volon-
tà. *Contro* —: Contro volontà. *I
sò ultim* —: Le ultime volontà.

— **Volontè** (A), A volontà. (Mi-
lit.) *Portà el fusill a volontè*: Por-
tar il fucile a volontà.

— **Volontera**, Volontieri, Vo-
lontieri. *Pù che volontera*: Più che
volontieri. « *N'avria faa a men
volontera* »: « N'avrei fatto — di
meno ».

— **Volontari**, Volontario. *Arro-
lament de volontari*: Arruolamen-
to di volontarii.

— **Volontariament** (P. N.), I-
dem.

Vòlovan (D. Fr.), *Vol au vent*.
« *Gh'era di volovan cói trifól ec-
cellenti* »: « C'erano dei pasticcini
di sfogliata ripieni di tartufi squi-
siti ».

Vòlp, Volpe. *La tana de la* —:
La volpaia (montagne pistoiesi)
La tana della volpe. (Fig.) « *L'è
óna volp vèggia* »: « È una volpe
vecchia o un volpone ».

— **Volpin**, Volpino, Volpicino.
Can volpin: Cane pòmero.

— **Volpon**, Volpone. « *L'è ón
volpon che gh'en stà su pù* »: « È
un gran volpone o volponaccio ».

Vòlt, Volto. (Pr.) *Ona man lava
l'altra e tutt e dò laven el vòlt*:
Vedi *Faccia*.

Vòlt (Muratori), Volta. *Vòlt real,
a lunètta, a cùpola*: Volta reale,
a lunette, a cupola. (La gente ci-
vile dice Vòlt) *Stanza a volt*:
Stanza a volta.

— **Voltin**, Piccola volta.

Vòlta, Volta. *Vun a la* —: Uno
alla volta. *Ona — per un*: Una
volta per uno. *Ona robba alla* —:
Una cosa per volta. *Volta per* —:
A volta a volta o Volta per volta.
Per una — tant: Idem. *Bón dò
volt*: Bono tre volte. *Ona — gh'e-
ra...*: C'era una volta. *Fassel min-
ga di dò volt*: Non se lo far ripe-
tere *Opp*. Non intendere a sordo.
| (Tipogr.) *Bianch e* —: Bianca e
volta. *Dà la* —: Voltare o Dar la
volta.

Volantino a Fir. son chiamati i pic-
domestici che servono di richiamo.
La Crusca nota che Volano in que-
sto è volgare errore, e che si deve
Volante.

A

co, *abachin*
 te, *abaa*
 acare, *molinà*
 acchiare, *pertegà, sbatt giò i...*
 acinare, *inorbì*
 adare, *fà attenzion*
 aglio, *eror*
 aiare, *baia*
 aino, *usell, stanza sul tecc*
 aiata, *la minee*
 allinare, *fà su in mugg*
 allottare, *fà sù*
 andonare, *abbandonà*
 andono, *abbandon*
 arbagliamento, *inorbiment*
 arbagliare, *fa perd la vista*
 arbicare, *mett i radis*
 aruffarsi, *taccà lit, fà sotta*
 (volg.)
 aruffio, *baruffament*
 assare, *sbassà*
 asso, *giò*
 astante, *che l'è assee*
 astanza, *assee*
 attere, *sbatt giò*
 attimento, *abbattiment*
 attuto, *abattuu*
 ecedario, *abecedari*
 ellimento, *abbelliment*
 ellire, *fà diventà bell*
 everare, *dà de bev*
 everatoio, *navell*
 ici, *abecè*
 igliamento, *toalett, vestii*
 igliarsi, *fà toalett*
 indolare, *fà sù*
 occamento, *abboccament*
 occare, *boceà*
 occato, *abboccaa*
 onacciare, *tirà giò*
 onamento, *abbonament*
 onare, *abbonà, associà*

abbonato, *abbonaa*
 abbondante, *abbondant, che cress*
 abbondare, *abbondà, cress*
 abbonire, *fà bon*
 abbordare, *abordà, incontrà*
 abborracciare, *fà come Dio vœur*
 abborracciatura, *robba fada im-*
pressa
 abbottonare, *bottonà*
 abbottonatura, *bottonadura*
 abbozzare, *sbozzà*
 abbozzaticcio, *traa là*
 abbozzo, *sbozz*
 abbracciamento, *brasciada*
 abbracciare, *brazzà sù*
 abbrancare, *brancà*
 abbreviamento, *scurtament*
 abbreviare, *scurtà*
 abbreviativo, *che scurta*
 abbreviatura, *abreviadura*
 abbronzamento, *gremadura*
 abbronzare, *gremà*
 abbronzire, *diventà moro*
 abbronzito, *diventaa lenc del sól*
 abbrucciacchiare, *brusattà*
 abbruciare, *brusà*
 abbrunare, *mett el lutto*
 abbrunire, *fa diventà lenc*
 abbrustolimento, *brustoliment*
 abbrustolire, *brustolì*
 abbrutire, *fà diventà bestia*
 abbuiare, *fà scur*
 abburattare, *burattà*
 abbuzzire, *sentiss pien*
 abbuzzito, *pien come ón porch*
 abdicare, *abdicà*
 abdicazione, *abdicazion*
 aberrazione, *aherrazion*
 abete, *pin, pescia*
 abietto, *l'ultim di omen*
 abile, *abil*
 abilità, *abilitaa*

abisso, *abiss*
 abitabile, *che se pò stagh de cà*
 abitante, *abitant*
 abitare, *abità*
 abitazione, *abitazion*
 abitino, *vestidin*
 abituare, *assuefà*
 abitudine, *abitudin*
 abiura, *ritrattazion*
 abluzione, *bagn regolaa*
 abnegazione, *sacrifizzi*
 abolire, *abolì*
 abominare, *odià a mort*
 abominazione, *abominazion*
 abominevole, *abominevol*
 aborrimiento, *aborriment*
 aborrire, *aborri*
 abortire, *abortì*
 aborto, *aborti, dispersa*
 abusare, *abusà*
 abusivo, *abusiv*
 accadere, *succed*
 accaduto, *el fatt*
 accagionare, *dà colpa*
 accagliare, *caggià*
 accalappiacani, *ciappacan*
 accalappiare, *Ingannà, Ciappà*
 col lazz
 accalcare, *fà calca*
 accampare, *accampà*
 accampionare, *campionà*
 accanimento, *ón odi de can*
 accanirsi, *incagniss*
 accannatoio, *incannadór*
 accannellare, *incannà*
 accanto, *a pres, de fianch*
 accapacciato, *stordii (pes)*
 accaparrare, *caparrà*
 accapigliarsi, *ciappass per i cavei*
 accappatoio, *rocchelt*
 accappare, *fà ón cabbi*
 accapponare, *castrà i gallett*
 accarezzare, *carezzà*
 accarpionare, *carpionà*
 accartocciare, *fa in d'ón scartozz*
 accartocciatura, *scartozz*
 accasare, *mett in cà vun*
 accasciare, *lassass andà*
 accattabrighe, *litigador*
 accattare, *cercà la caritaa*
 accattato, *tiraa sù*
 accatto, *ricav di caritaa*
 accattone, *poverett*
 accavalciare, *stà a cavallon*
 accavalcioni, *a cavallon*
 accavallare, *incavallà*
 accavallatura, *incavallament*
 accecamento, *inorbiment*
 accecare, *inorbì*
 accecatore, *vun che inorbiss*

accelerare, *andà pussee in pre*
 accelerato, *pussee in pressa*
 accendere, *pizzà*
 accendigliolo, *robba per pizzà*
 accenditoio, *canna per ritaghi*
 pizzà
 accenditore, *lampedee*
 accennare, *fa segn*
 accentare, *accentà*
 accento, *accent*
 accentrare, *accentrà*
 accentuare, *accentuà*
 accerchiare, *mett i sere*
 accerito, *ross in faccia*
 accertamento, *acertament*
 accertare, *accertà*
 acceso, *pizzaa*
 accessibile, *che se pò andà denter*
 accesso, *access*
 accessorio, *accessori*
 accetta, *sigurin*
 accettabile, *che se pò accettà*
 accettante, *accettant*
 accettare, *accettà*
 accetto, *gradii*
 acchiappare, *ciappà*
 acchiappato, *ciappaa*
 acchitare, *mett el balin*
 accia, *ascia*
 acciabbattare, *lavorà a la mitter*
 landa
 acciabbattone, *chi fa ón lavorà*
 la mitterlanda
 acciacciare, *schiscia*
 acciaccinarsi, *lavorà de gran pre*
 mura
 acciaccio, *incomod de malattia*
 acciaino, *azzalin*
 acciaio, *azzal*
 acciapinarsi, *fass in quatter*
 acciarino, *azzalin*
 acciarpare, *fà impressa*
 accidentale, *accidental*
 accidentato, *accidentaa*
 accidente, *accident*
 accidia, *acidia, pigrizia*
 accidioso, *fèscia, pigher*
 accigliarsi, *diventà seri*
 accileccare, *lusingà*
 accincignare, *strafoià*
 accingersi, *mettes adree*
 acciottolare, *rizzà la strada*
 acciottolato, *rizzada*
 acciottollo, *rizzadura*
 acciucchiare, *restà come ciocch*
 acciuffare, *ciappà per el suff*
 acciuga, *incioda*
 acciugata, *salsa de inciod*
 accivettare, *lusingà*
 acclamare, *acclamà*

clamazione, *acclamación*
 climatare, *acclimatà*
 cludere, *mett denter*
 coccare, *faghela a vun*
 coccolarsi, *scrusciass*
 cogliere, *ricev*
 colito, *dependent, che sta sem-*
per insemma
 collare, *accolà*
 collatario, *accollatari*
 collatura, *scolladura*
 collo, *accoll, acoll*
 coltellare, *cortellà sù*
 coltellatore, *che dopra de spess*
el cortell
 comandatario, *accomandatari*
 comiatare, *saludà in partenza*
 comoda, *cavall del Ghinella, co-*
modin
 comodamento, *accomodament*
 comodare, *comodà*
 comodatura, *giustadura*
 accompagnamento, *accompagnamen-*
ment
 accompagnare, *compagnà*
 accompagnatura, *pandan*
 accomunare, *mett in comun*
 acconciare, *conscià*
 acconciatura, *pettinadura*
 acconcio, *consciaa*
 accondiscendere, *di de sì*
 acconfarsi, *andà ben insemma*
 acconsentire, *di de sì*
 accontentare, *contentà*
 acconto, *acunt*
 accoppiare, *coppà*
 accoppiamento, *cóbbiament*
 accoppiare, *cóbbià*
 accoramento, *magón*
 accorarsi, *casciass*
 accorciamento, *scurtada*
 accorciare, *scurtà*
 accorciatoia, *strada pussee curta*
 accordare, *incordà*
 accordatura, *incordadura*
 accordo, *acord*
 accorgersi, *acorges*
 accorgimento, *furbaria*
 accorrere, *cór*
 accortezza, *savè fà*
 accorto, *furb*
 accosciarsi, *scrusciass giò*
 accostamento, *fass arent (pop.)*
 accostarsi, *vegnì vesin*
 accosto, *arent (pop.)*
 accostumarsi, *assuefass*
 accovacciarsi, *mèttess a la cóccia*
 accozzaglia, *miss masc*
 accozzare, *mett insemma*
 accreditare, *accredità*

accreditato, *accreditaa*
 accrescere, *cress*
 accrescimento, *cressuda*
 accucciarsi, *mettes in la cóccia*
 accudire, *tend a...*
 accumulare, *fa sù*
 accurato, *diligent*
 accusare, *accusà*
 acerbo, *azerb*
 acero, *acer*
 aceto, *asee*
 acido, *acid*
 acidume, *aciditaa*
 acino, *gandolin*
 acquaio, *lavandin*
 acquaioolo, *che vend l'acqua*
 acquata, *acquada*
 acquatico, *acquatich*
 acquattarsi, *stà quacc*
 acquavitaio, *acquavitee*
 acquavita, *acquavitta*
 acquazzone, *sluscia*
 acquedotto, *canal*
 acquerello, *aquarell*
 acquerugiola, *acquetta, piovis-*
netta
 acquietare, *quiellà*
 acquirente, *acquirent*
 acquistare, *aquistà*
 acquistato, *compraa*
 acquisto, *aquist*
 acquitrinoso, *con sott' acqua*
 acquolina, *saliva*
 acquoso, *acuos*
 acrobata, *saltador*
 acrostico, *acrostich*
 acume, *fior de ingegn*
 acuminare, *guzzà*
 acustico, *acustich*
 acuto, *acutt*
 adagiare, *mett giò con riguard*
 adagino, *adasin*
 adagio, *adasi*
 adamo, *adamm*
 adattabile, *adattabil*
 adattare, *adattà*
 addarsi, *accorges*
 addaziare, *dazià*
 addebitare, *mett a debit*
 addensare, *rend spess*
 addentare, *cagnà*
 addentellato, *attacch*
 addentrarsi, *addentrass*
 addentro, *denter sossenn*
 addestrare, *insegnà ben*
 addetto, *adett*
 addietro, *adrec*
 addio, *addio, ciao*
 addirittura, *adrittura*
 addirizzare, *drizzà*

addirsi, *convegnigh*
 additare, *segnà, indicà*
 addizione, *sòmma*
 addobbamento, *adobb*
 addobbare, *adobbà*
 addobbo, *adobb*
 addolcimento, *indolziment*
 addolcire, *indolzi*
 addolorare, *fà dispiesè*
 addolorato, *addoloraa*
 addomandare, *domandà*
 addomesticabile, *he se po' dome-*
 stica
 addomesticare, *domestica*
 addormentare, *indormentà*
 addormentato, *indormentaa*
 addossare, *mett adoss*
 addosso, *adoss*
 addottorare, *fà dottor*
 addurre, *cità, mett inanz*
 adeguare, *spianà, fa equal*
 adempimento, *adempiment*
 adempire, *adempì*
 aderire, *vess del parer*
 adescare, *lusingà*
 adesso, *adess*
 adirarsi, *inrabiss*
 adirato, *rabbiaa*
 adito, *passagg*
 adocchiare, *doggia*
 adolescente, *pivell*
 adombrare, *fà ombra*
 adontarsi, *avenn a mal*
 adoperare, *doprà*
 adorabile, *adorabil*
 adorare, *adorà*
 adornare, *ornà molto ben*
 adorno, *con di bei guarnizion*
 adottare, *adottà*
 adottivo, *adottiv*
 adozione, *adozion*
 adulare, *dà el savon*
 adulatore, *adulatòr*
 adulazione, *adulaziòn*
 adulterare, *falsificà*
 adulterio, *adulteri*
 adulto, *madur, calcaa*
 adunare, *riunì*
 adunco, *aquilin*
 adunghiare, *mettegh su i ong*
 aereonauta, *che va su in ballon*
 afa, *soffoch*
 affabile, *affabil*
 affabilità, *affabilitaa, gentilezza*
 affaccendarsi, *truscìa*
 affaccendato, *che g'à su i trusc*
 affacciarsi, *presentass a*
 affogottare-ato, *fa su fagoll, fa-*
 gottaa su
 affaldellare, *taia giò*

affamare, *ridù a la famm*
 affamato, *sbiocch*
 affannare, *dà dispiesè gross*
 affannato, *con di gross dispiesè*
 affanno, *dispiesè gross*
 affannone, *trusción*
 affardellare, *fà ón fagoll*
 affarone, *affarón*
 affarsi, *convegni*
 affaruccio, *affarusc*
 affascinante, *che inamora, che*
 lócch!
 affascinare, *inamorà*
 affastellamento, *miss masc*
 affastellare, *fa confusión*
 affaticare, *fadigà*
 affatto, *affatt*
 affermare, *dì de sì*
 affermativo, *affermativ*
 affermazione, *affermaziòn*
 afferrare, *ciappà con forza*
 affettare, *taia giò a fètt*
 affettato, *afellaa*
 affettazione, *affellaziòn*
 affetto, *amor*
 affettuoso, *affettuos*
 affezionare, *fa ciapà amor*
 affezione, *afeziòn*
 affibbiare, *afibbià*
 affidare, *consegnà*
 affievolire, *diventà debol*
 affiggere, *mett fœura*
 affigliolarsi, *fiolass*
 affilare, *mola*
 affilato, *che taia, ben moluu*
 affinare, *finà*
 affine, *afin*
 affinità, *afinitaa*
 affissione, *affission*
 affisso, *avvis*
 affittacamere, *refilló (pop.)*
 affittare, *affittà*
 affitto, *affitt*
 affittuario, *affittuari*
 affliggere, *casciass*
 afflitto, *cónt ón dispiesè*
 afflizione, *dispiesè gross*
 affluire, *vegni tanta gent*
 affocare, *roventà*
 affogare, *negà*
 affollare, *fà folla*
 affondare, *fondà*
 affossare, *fà di foss*
 affrancare, *francà*
 affrancatura, *affrancadura*
 affrancazione, *affrancaziòn*
 affranto, *stracch mort*
 affratellare, *fa diventà come fr-*
 dei
 affresco, *affrèsch*

frettare, *fa fà prest*
 frettato, *faa tropp in prèssa*
 fricana, *african* (dolce)
 fricano, *african*
 frontare, *andà incontro*
 fronto, *afront*
 fhumicare, *afumicà*
 fhumicatura, *fumigadura*
 fusolato, *sullil*
 ita, *vessighella in bocca*
 gente, *agent*
 gevolare, *fa facil*
 gevole, *facil*
 gganciare, *sarà su*
 ggettivo, *aggettiv*
 gghiacciare, *giazza*
 gghindarsi, *mèttes in chicchera*
 gggiogare, *mètt sott i bæu*
 ggiratore, *imbroyón*
 ggiudicare, *aggiudicà*
 ggiudicatario, *agiudicatari*
 ggiudicazione, *aggiudicazion*
 ggiungere, *giontà*
 ggiunta, *aggiónta*
 ggiuntare, *giontà*
 ggiuntatura, *giontadura*
 ggiustabile, *che se pò giusta*
 ggiustamento, *aggiustament*
 ggiustare, *giustà*
 ggiustatezza, *sulla misura*
 ggiustatura, *giustadura*
 gglomerarsi, *aglomerass*
 ggobbire, *diventà gæubb*
 ggomitolare, *fa su in remisell*
 ggottare, *gottà*
 ggradimento, *piesè*
 ggradire, *gradì*
 ggraffignare, *sgraffignà*
 ggranchire, *vegnì el ranf*
 ggrandire, *sgrandì*
 ggrapparsi, *taccass*
 ggravamento, *aggravament*
 ggravare, *aggravà*
 ggravante, *aggravant*
 ggravio, *agravi*
 ggraziare, *dà grazia*
 ggraziato, *che g'à grazia*
 ggregare, *aggregà*
 ggressione, *aggression*
 ggressore, *aggressor*
 ggrinzire, *fa i piegh*
 ggrottare, *fa la faccia scura*
 ggrovigliarsi, *ingarbiass*
 ggruppare, *aggruppà*
 gguagliare, *uguaglià*
 gguantare, *brancà*
 gguato, *trappola, tradiment*
 gguerrirsi, *aguerriss*
 gghero, *agher, brusch*
 gghetto, *stringa*

agiatezza, *viv polid, comod*
 agiato, *che sta ben*
 agile, *agil, svelt*
 agilità, *sveltezza*
 agio, *comod*
 agire, *agì*
 agitare, *agilà, secudì*
 agitazione, *agilazion*
 aglio, *ai*
 agnello, *agnell*
 ago, *guggia de cusì*
 agognare, *desiderà fort*
 agonizzante, *ai ultim*
 agonizzare, *agonizzà*
 agoraio, *guggiræu*
 agosto, *agost*
 agricoltore, *agricoltor*
 agro, *brusch*
 agrodolce, *dolz e brusch*
 agrumi, *agrumm*
 agucchiare, *sguggià*
 aguzzare, *guzzà*
 aguzzino, *agózzin*
 aguzzo, *guzz*
 aia, *era*
 aire, *andà*
 aitante, *robust*
 aiutare, *iuttà* (pop.)
 aiuto, *aiutt*
 aizzare, *dà sott*
 alacrità, *bonna volontaa*
 alamari, *alemar*
 alano, *can de caccia grossa*
 alari, *brandinaa*
 alba, *el primm ciar del di*
 albagia, *superbia*
 albeggiare, *albeggià*
 alberello, *bogettin*
 albergare, *dà alogg*
 albergatore, *albergator*
 albero, *pianta*
 albino, *albin*
 albume, *ciar d'œuv*
 alcool, *spirit de vin*
 alcova, *arcova*
 alcuno, *vun*
 alfabeto, *alfabètt*
 alfiere, *alfer*
 alienare, *vend*
 alienato, *matt*
 alimentare, *dà de mangià*
 alimento, *aliment*
 alito, *fiaa*
 alacciare, *lazzà*
 allacciatura, *lazzadura*
 allargare, *slargà*
 allampanato, *magher e smorì*
 allarmante, *allarmant*
 allarmarsi, *allarmass*
 allattare, *alattà*

alleato, *alleaa*
 alleccornire, *fa vegnì vœuia*
 allegare, *allegà*
 allegazione, *allegazion*
 alleggerire, *slegerì*
 allegorico, *allegorich*
 allegro, *alegher*
 allentare, *mollà*
 allestire, *preparà*
 allettare, *dà sott*
 allevare, *alevà*
 allevatore, *allevador*
 alleviare, *slegerì, sgravà*
 allietare, *fà diventà alegher*
 allievo, *aliev*
 allignare, *vegnì ben*
 allocco, *lorócch*
 allocuzione, *allocuzion*
 allodola, *lodola*
 allogare, *mett a post*
 alloggiamento, *aloggiamen*
 alloggiare, *aloggià*
 alloggio, *alogg*
 allontanare, *slontanà*
 alloro, *làor*
 allucciare, *lucchià*
 allucinazione, *allucinazion*
 alludere, *alud*
 allungare, *slongà*
 allungatura, *slóngadura*
 allusione, *allusion*
 almanaccare, *almanaccà*
 almanacco, *almanacch*
 almeno, *almen*
 alpino, *alpin*
 altalena, *altalenna*
 altare, *altar*
 alterare, *alterà*
 alterazione, *alterazion*
 altercare, *laccà lit*
 alterco, *lit*
 alterezza, *boria*
 alternare, *alternà*
 altero, *superb*
 alticcio, *mezz faà*
 alto, *alt*
 altrettanto, *altertant*
 altro, *alter*
 altrochè, *alterchè*
 altrui, *di alter*
 alveare, *alvear*
 alzare, *alzà*
 alzata, *alzada*
 alzato, *alzaa*
 amabile, *amabil*
 amalgamare, *amalgamà*
 amante, *moros*
 amare, *vorè ben*
 amareggiare, *fà dispiasè*
 amaretto, *amarett*

amaro, *amar*
 amarognolo, *amarin*
 amatore, *amator*
 amazzone, *amazon*
 ambasciata, *ambasciada*
 ambasciatore, *ambasciador*
 ambiente, *ambient*
 ambiguo, *ambigov*
 ambire, *desiderà*
 ambizione, *ambizion*
 ambizioso, *ambiziós*
 ambrosiana, *ambrosianna*
 ambulante, *ambulant*
 amichevole, *amichevol*
 amico, *amis*
 amido, *amid*
 ammaccare, *maccà*
 ammaccatura, *maccadura*
 ammaestramento, *esempi*
 ammaestrare, *tra faura*
 ammalarsi, *amalass*
 ammalare, *instrià*
 ammanettare, *mett i manett*
 ammanire, *preparà*
 ammansare, *fa diventà bon*
 ammassare, *fa sù... fen*
 ammasso, *amass*
 ammatassare, *fa su l'ascia*
 ammattimento, *inmatiment*
 ammattare, *inmattì*
 ammattonare, *mètt giò i quadr*
 ammattonato, *paviment de tar*
 ammazzare, *mazzà*
 ammazzasette, *mazzasett*
 ammettere, *amett*
 ammiccare, *sbircià*
 amministrare, *amministrà*
 amministrazione, *amministrazi*
 amministratore, *amministradon*
 ammirabile, *ammirabil*
 ammiraglio, *ammirali*
 ammirare, *amirà*
 ammiratore, *ammirador*
 ammirazione, *ammirazion*
 ammissibile, *ammissibil*
 ammissione, *ammission*
 ammobiliamento, *mobiliament*
 ammobiliare, *mobilià*
 ammodo, *comifò*
 ammogliare, *dà o toru miec*
 ammolire, *mollificà*
 ammonimento, *corezion*
 ammonire, *corég*
 ammonito, *amonii*
 ammontare, *riess, sommà*
 ammonticchiare, *fa sù*
 ammorbare, *morbà*
 ammorbire, *fà diventà morb*
 ammortire, *levà forza a...*
 ammortizzare, *ammortizzà*

mmorzare, *smorzà*
 mmucchiare, *muccià*
 mmuffire, *muffi*
 mmutolare, *perd la parolla*
 mo, *amm, amisciaeu*
 morazzo, *brutta relaziòn*
 more, *amór*
 moreggiare, *fa l'amór*
 moroso, *morós*
 mpiezza, *grandèzza*
 mpio, *grand e largh*
 mpliare, *sgrandì*
 mpolla, *impolla*
 mputare, *taia via*
 mputazione, *amputaziòn*
 nalfabeta, *che sa nè leg nè scriv*
 nalizzare, *analizzà*
 narchico, *anarchich*
 nitra, *aneda*
 nca, *fiach*
 nche, *anca*
 ncòra, *ancamò*
 ndana, *andanna*
 ndante, *andant*
 ndare, *andà*
 ndata, *andada*
 ndatura, *andadura*
 ndirivieni, *andà e vegnì*
 ndito, *andit*
 neddoto, *storiella*
 nello, *anell*
 neurisma, *còlp*
 nfibio, *anfibì*
 nfiteatro, *anfileater*
 ngelo, *angiol*
 ngheria, *angaria*
 ngina, *anginna*
 ngiolino, *angiolin*
 ngolo, *angol*
 ngoloso, *angolós*
 ngoscioso, *ben dolorós*
 nguilla, *inguilla*
 ngustia, *pocch post*
 ngustiare, *dà fastidi*
 ngusto, *strett*
 nimale, *animal*
 nimare, *animà*
 nimella, *laccett*
 nimoso, *coraggios*
 nisetto, *antsett*
 nnacquare, *mett de l'acqua*
 nnaspere, *gesticolà*
 nnaspicare, *gesticolà*
 nnata, *annada*
 nnebbiare, *vegnì la nebbia*
 nnegare, *negà*
 nnerire, *diventà negher*
 nnessione, *anessiòn*
 nnesso, *aness*
 nnidare, *fà el nid*

annientare, *ridù in nient*
 anniversario, *anniversari*
 anno, *ann*
 annodare, *fà el grópp*
 annodatura, *lazzament*
 annoiare, *noia*
 annoiatore, *zuppadór*
 annotazione, *nota*
 annottare, *diventà nott*
 annoverare, *cuntà*
 annuale, *annual*
 annualità, *annualitaa*
 annuario, *annuari*
 annullare, *anullà*
 annunziare, *anónzia*
 annunzio, *anónzi*
 annuo, *anual*
 annusare, *usmà*
 annuolare, *diventà nivol*
 ano, *bus del cuu*
 anomalia, *irregolaritaa*
 anonimo, *anonim*
 anormale, *fœura de regola*
 ansare, *banfà*
 ansietà, *ansietaa*
 ansimare, *banfà*
 ansioso, *ansios*
 antecedente, *antecedent*
 antenna, *antenna*
 anteporre, *mett davanti*
 anteriore, *che stà denanz*
 anticaglia, *robba veggia*
 anticipare, *anticipà*
 anticipazione, *anticipaziòn*
 antico, *antich*
 anticristo, *antecrist*
 antipasto, *antipast*
 antipatico, *antipatich*
 antiporto, *antiport*
 antiquario, *antiquari*
 anulare, *did longh*
 anziano, *anzian*
 apatia, *indifferenza*
 ape, *avi*
 aperto, *avert*
 apice, *colmo*
 apologia, *apologia*
 apologo, *apologh*
 apoplessia, *apoplessia*
 apoplettico, *apopletich*
 apostata, *rinegaa*
 apostolo, *apostol*
 appagare, *sodisfà*
 appaiare, *cobbia*
 appaltare, *apaltà*
 appaltatore, *apaltadór*
 appalto, *apalt*
 appannare, *panà*
 apparato, *preparament*
 apparecchiare, *pareggià*

apparecchio, *apparecc*
 apparenza, *uparenza*
 apparire, *comparì*
 appariscente, *vistós*
 apparizione, *aparizión, fantasma*
 appartamento, *appartament*
 appartarsi, *tirass de part*
 appartenere, *apartegnì*
 appassionarsi, *ciappà passión*
 appassire, *passì*
 appellarsi, *apellass*
 appello, *apell*
 appena, *apenna*
 appendere, *taccà sù*
 appestare, *impestà*
 appetito, *appettitt*
 appianare, *comodà*
 appicare, *impiccà*
 appicciare, *taccà a la bell'è mèi*
 appicco, *prelest*
 appigionare, *fittà*
 appigionarsi, *de fittà*
 appigliarsi, *taccass a*
 appiglio, *prelest*
 appioppare, *bolognà*
 appicolarsi, *ciappà sogn*
 applaudire, *aplaudì*
 applicare, *aplicà*
 applicato, *aplicaa*
 applicazione, *aplicazión*
 appoggiarsi, *poggià*
 appoggio, *appogg*
 appollaiarsi, *mettes sul bastion*
 apporre, *mett*
 apportare, *portà*
 apposto, *a posta*
 appostarsi, *curà vun*
 apprendere, *imparà*
 apprensione, *appression*
 appressare, *tirà visin*
 appresso, *apress*
 apprezzamento, *giudizzi*
 apprezzare, *apprezza*
 approdare, *andà a riva*
 approfittare, *profittà*
 approfondire, *approfondì*
 approntare, *preparà*
 appropriarsi, *fa diventà sò*
 approssimare, *tirà visin*
 approssimativo, *approssimativ*
 approvare, *approvà*
 approvazione, *approvazión*
 appuntamento, *appuntament*
 appuntato, *appuntaa*
 appuntellare, *puntellà*
 appuntino, *precisament*
 appunto, *nè pù nè men*
 appurare, *vedegh dent*
 appuzzare, *fà spuzzà*
 aprile, *april*

aprire, *deròi*
 aquilare, *comèta*
 arabesco, *arabesch*
 arabico, *arabich*
 araldico, *araldich*
 aranciata, *acqua arancio*
 arancino, *azerb*
 arancio, *naranz*
 arare, *arà*
 aratro, *araa*
 arazzo, *arazz, drapp*
 arbitrario, *arbitrari*
 arbitrio, *arbitri*
 arboscello, *piantesella*
 arbusto, *arbust, pianta bassa*
 arcata, *arcada*
 archetto, *archett*
 architetto, *architett*
 archivio, *archivi*
 arcigno, *dannaa*
 arcione, *sella*
 arcolaio, *bicocca*
 ardere, *brusà*
 ardimentoso, *ardii*
 ardire, *ardì, coragg*
 ardore, *fogositaa*
 arduo, *difficil*
 arena, *arenna*
 arenoso, *sabbios*
 areostato, *ballon*
 argano, *arghen*
 argilla, *terra crea*
 argomentare, *portà di reson*
 arguire, *supponn*
 argutezza, *spirit, finezza*
 aridità, *secchezza*
 arieggiare, *someià*
 aringa, *rengh*
 aristocratico, *aristocratich*
 arlecchino, *arlecchin*
 arma, *arma*
 armadio, *armadi, vestee*
 armaiolo, *armirœu*
 armare, *armà*
 armatore, *armador*
 armeggiare, *confondes*
 armeggione, *confusionari*
 armonio, *armoniom*
 arnese, *arnes*
 aromatico, *aromatich*
 arpione, *canchen*
 arrabattarsi, *truscià*
 arrabbiare, *inrabiss*
 arrampicarsi, *rampegà*
 arrancare, *lapascià di zopp*
 arrangiare, *rangia*
 arrapinarsi, *fass in quatter*
 arredo, *parament*
 arrembato, *inranghii*
 arrenare, *andà pù avanti*

andersi, *ced*
 stare, *arrestà*
 sto, *arrest*
 trato, *arretraa*
 schire, *diventà sciór*
 ngare, *arringà*
 schiare, *ris'cià*
 vare, *arrivà*
 chire, *andà giò la vós*
 gante, *sfacciadon*
 lamento, *arrolament*
 lare, *arrolà*
 ssire, *diventà ross*
 stire, *rosli*
 sto, *rost*
 stare, *molà*
 otino, *moletta*
 otondare, *rolondà*
 ovesciare, *vollà sù. fœura, ecc.*
 uffare, *vollà sott sora*
 ugginare, *diventà ruggin*
 uvidire, *fà diventà ruid*
 efatto, *artefaa*
 icolazione, *articolazion*
 icolo, *articol*
 ifizio, *artifizzi*
 igiano, *operari*
 iglio, *sgriff*
 illo, *visp e lughii*
 ella, *sott sella*
 endente, *ascendent*
 ensione, *ascension*
 esso, *ascess*
 ia, *sigurin*
 iugamano, *serviella, sugaman*
 iugare, *sugà*
 iugatoio, *stua*
 iutto, *sull*
 oltare, *ascoltà*
 olto (porgere), *dà atrà*
 rivere, *calcolà*
 issiato, *asfissiaa*
 naggine, *cialismo*
 no, *asen*
 pettare, *spettà*
 petto, *aspett*
 pirante, *aspirant*
 pirare, *aspirà*
 po, *asp*
 pro, *sbræusger*
 iaggiare, *saggià*
 iaggio, *assagg*
 sai, *sossenn*
 salire ed assaltare, *assaltà*
 saporare, *savori*
 assassinare, *assassinà*
 assassinio, *assassini*
 pe, *assa*
 pecondare, *andà adree*
 pediare, *assedià*

assegnamento ed assegno, *asse-*
gnament
 assegnare, *assegnà*
 assennato, *bravo*
 assenso, *assens*
 assentarsi, *andà via*
 assente, *assent*
 assentire, *di de sì*
 assenzio, *absent* o *absenzi*
 assentire, *convegni, di de sì*
 asseragliare, *sarà*
 assessore, *assessor*
 assestare, *mell in ordin*
 assetato, *che g'à set*
 assetto, *ordin*
 assicurare, *assicurà*
 assiderato, *gelaa*
 assiduità, *assiduitaa*
 assiduo, *assidor*
 assieme, *insemma*
 assistente, *assistent*
 assistere, *assist*
 assito, *assada*
 asso, *ass*
 associare, *associà*
 associazione, *associazion*
 assodare, *assicurass*
 assoggettare, *mell sott*
 assolto, *assolt*
 assolutorio, *assolutori*
 assoluzione, *assoluzion*
 assolvere, *assolv*
 assomigliare, *someià*
 assonnato, *pien de sogn*
 assopimento, *assopiment*
 assopire, *mell in lasè*
 assorbire, *asorbì*
 assordamento, *insordiment*
 assordare, *insordì*
 assortito, *assortii*
 assottigliare, *sutiglià*
 assuefare, *assuefà*
 assuefazione, *asuefazion*
 assumere, *assumm*
 assunzione, *assunzion*
 assurdo, *assurd*
 astenersi, *astegniss*
 astensione, *astension*
 astiare, *contrarià*
 astio, *asti*
 astioso, *astios*
 astratto, *astratt*
 astrazione, *astrazion*
 astruseria, *robba astrusa*
 astruso, *astrus*
 astuccio, *stucc*
 astuto, *furb*
 astuzia, *furbaria*
 atavismo, *l'influenza di sò vice*
 ateo, *ón negher (pop.)*

atomo *atòm*
 atrio, *atri*
 attaccabrighe, *litighin*
 attaccapanni, *omell*
 attaccamento, *attaccament*
 attaccare, *taccà*
 attaccaticcio, *che tacca*
 attaccatura, *taccadura*
 attecchire, *taccà*
 atteggiare, *da i gest a óna figura*
 attempato, *vèggiottell*
 attendere, *spettà*
 attendibile, *attendibil*
 attenersi, *tegniss a*
 attentamente, *alentament*
 attentare, *attentà*
 attento, *attent*
 attenuante, *attenuant*
 atterrare, *trà in terra* (pop.)
 atterrare, *fà paura* (pop.)
 atticiato, *grassott*
 attiguo, *vesin* (pop.)
 attillarsi, *mettes in chicchera*
 attillato, *in galla*
 attingere, *cavà acqua*
 attirare, *attirà*
 attitudine, *attitudin*
 attivo, *attiv*
 attizzare, *pizzà*
 attizzatoio, *foghee*
 atto, *att*
 attonito, *stupii*
 attorcigliare, *intorcià*
 attore, *attor*
 attorniare, *attornia*
 attraente, *attraent*
 attrarre, *tirà*
 attraversare, *traversà*
 attraverso, *travers*
 attrezzo, *attrezz*
 attribuire, *atribuì*
 attuale, *attual*
 attuare, *mett in opera*
 attutire, *smorzà*
 audace, *coraggios*
 audacia, *tolla*
 augurare, *augurà*
 augurio, *auguri*
 aumentare, *cress* (pop.)
 aumento, *augment*
 austero, *molto seri*
 autentico, *autentich*
 automatico, *automatich*
 autore, *autor*
 autorizzare, *autorizzà*
 autunno, *autunn*
 avanzamento, *avanzament*
 avanzare, *vegnì inanz*

avanzato, *avanzaa*
 avanzo, *avanz*
 avanzume, *vanzausc*
 avaro, *avar*
 avello, *sepolcher*
 avere, *avè*
 avido, *sciatton* (pop.)
 avorio, *avori*
 avvallare, *avvallà*
 avvalorare, *dà valor*
 avvampare, *inflammà*
 avvantaggiare, *dà vantag*
 avvantaggiato, *che g' à vantag*
 avvedersi, *accorges*
 avvedutezza, *gran œucc* (pop.)
 avveduto, *aveduu*
 avvelenare, *avelenà*
 avvenimento, *avveniment*
 avventato, *sventaa*
 avventatezza, *sventatezza*
 avventizio, *avventizzi*
 avventore, *avventor*
 avventurare, *ris'cià*
 avverare, *vedè se l'è vera* (pop.)
 avverbio, *avverbi*
 avversare, *dà contro*
 avversario, *avversari*
 avversione, *avversion*
 avversità, *disgrazia*
 avverso, *contrari*
 avvertimento, *avvertiment*
 avvertire, *avvertì*
 avvezzare, *assuefà*
 avvezzo, *assuefaa*
 avviare, *mett in strada*
 avviato, *aviaa*
 avvicinarsi, *dass el scambi*
 avvicinarsi, *andà visin*
 avvilire, *avvilì*
 avviluppare, *imbroid*
 avvinazzato, *mezz ciócc*
 avviso, *avvis*
 avviticchiarsi, *strengss adee*
 avvivare, *fa diventà viv*
 avvizzire, *impassi*
 avvocato, *avocatt*
 avvolgere, *vollà dent*
 avvolgimento, *imbroid*
 avvolticchiare, *vollà dent a la mèi*
 avvoltolarsi, *voltolass*
 azione, *azion*
 azzannare, *mord*
 azzardarsi, *ris'ciass*
 azzardo, *caso*
 azzeccare, *dagh dent*
 azzimarsi, *mettess in chicchera*
 azzuffarsi, *taccà lit*
 azzurro, *azzur*

B

abbaleo, *gran ciallon, bamba*
 abbano, *gorgovan*
 abbeo, *minción*
 abbione, *gran coion*
 abbo, *papà*
 abboriveggioli (in dis.) (andare
 a), *cagaratt (andà al)*.
 abbuasso, *ciólatlón*
 abbuccia, *zibretta*
 acato, *malandaa de salut*
 accalà, *ebregon, merluzz, bac-*
calare
 accalaraccio, *cafù*
 accano, *baccan*
 accanale, *sciambola*
 accello-one, *guss de fasœu, min-*
cion
 acchetto, *bacchett*
 acchettare, *vend a pes de carta,*
vend a strasciamercaa, rompegg
el coll a la robba
 acchettone, *collaron*
 acchettoneria, *bigottaria*
 acchiare, *sœud (i nos, i castegn)*
pertega
 acchiata, *pertegada*
 acchio, *pèrttega*
 accole, *ughetta*
 aciamano, *basaman*
 aciapile, *bigott*
 acile, *bazzila*
 acinella, *ramina*
 acino, *baslott de cusinna, basin*
 acio, *basin, a bacio, all'ombra*
 aciucciare, *basottà*
 aciuccio, *basottamento*
 acico, *cavaler*
 acolino, *bigattin*
 adaro, *stà attent*
 adile, *bai*
 affettino, *barbisin*
 affo, *barbis*
 affone, *barbison*
 agaglio, *bagagg*
 agagliaio, *vagon di bagali*
 agattino, *omett de nagott, mezza*
cartatoccia
 ageo, *badee*
 aggiano, *baggian, ciall*
 agherino, *bagarin*
 agherone, *palancon*
 agliore, *lusor*
 agiana (Arezzo), *basgianna*
 agnaiolo, *bagnirœu*

bagordare, *bagordà*
 bagordo, *bagord*
 bai, *nagott*
 bacàta, *bordeleri*
 bailamme, *mercaa de Saronn*
 baiata, *minee*
 baiocco, *sverza*
 balbettare, *bettega*
 balbo o balbuziente, *bettegói*
 balcone, *poggiœu*
 baldracca, *sguansgia*
 baldacchino, *balducchin*
 baldanza, *superbia*
 baleno, *lampo*
 balenìo, *lusnada*
 balestraccio, *darden*
 baliatico, *baliatick*
 baliona, *bailonna*
 balio, *bailott*
 ballare, *ballà*
 ballatoio, *lobbia, ringhera*
 ballerino, *ballerin*
 ballerina, *ballarinna, tremacóa*
 Ballettare, *cór a saltitt*
 ballo, *ballett*
 ballonzolare, *ballascià*
 ballonzolo, *ballettin in famiglia*
 ballotta, *castègna a less*
 ballottaggio, *ballotagg*
 ballottare, *balottà*
 balocco, *belee*
 baloccaio, *beleratt*
 baloccare, *giugà*
 balordaggine, *occada*
 balsamo, *capogatto*
 balta, (dare la) *ribaltà*
 balza, *balzanna*
 balza, *scimma d'ón precipizi*
 balzano, *balzan*
 balzare, *balzà*
 balzo, *salt*
 bambagia, *bombas*
 baluardo, *bastión*
 bambogione, *bombasón*
 bambina, *bambinna*
 bambinata, *bagaiada*
 bambinaja, *donna che cura i fiœu,*
baila sutta
 bambinesco, *de bambocc*
 bàmbola, *pigotta*
 bambù, *bambó*
 banchetto, *disnà de scióri*
 banco, *banch*
 banderaio, *paradór de gies*

banderuola, *bandirœla*
 bandiera, *bandera*
 bandire (far), *fà dî in giesa*
 bândolo (trovar il), *vegnin a coo*
 bara, *catalett*
 barabuffa, *baruffa grossa*
 barattolo, *vasett*
 barba, *barba, radis*
 barbabietola, *biedrara*
 barbacane, *barbacan, scarpa*
 barbagianni, *barbagian*
 barbassoro, *pedant*
 barbetella, *coo de vil*
 barbozzale, *borbozzal*
 barbe, *radisinn*
 barbero, *cafù*
 barbiere, *barbee*
 barbina, *besasciada*
 barconi, *nivoi de temporal*
 barcaccia, *palch de proscenni*
 barcamenare, *barcheggiàlla*
 barcajolo, *barchirœu*
 barchino, *battell col tir*
 barcamenare, *barcamenà*
 bardare, *bardà*
 bardiglio, *marmo toscano*
 barcheggiare, *barcheggià*
 barcollare, *barcollà*
 bardotto, *mull, galoppin*
 barellare, *fà la bisca visconta,*
vess li per falli
 bargello, *margniffon*
 bargiglio, *barbella*
 bariglione, *mastell*
 barile, *bari*
 barlaccio, *œuv marsc*
 barletta, *barilett*
 barlocchio, *barlœuggia*
 barocciata, *on biroccin pien*
 barra, *sbara*
 barricata, *barricada*
 barrocciajo, *carettee*
 barroccino, *carrellin, barrocc, ca-*
rett
 harullo, *barometta, bois*
 barullare, *fà el barometta o el bois*
 basare, *basass*
 basilisco, *basilisch*
 basire, *svegnì*
 bassetta, *on fiasch rott*
 bassino, *pochin*
 bassorilievo, *bass rilev*
 bastaio, *chi vend i bast*
 bastante, *bastant o bastevole*
 bastare, *bastà*
 bastia, *sambrucca*
 bastonatura, *fracch de legnad*
 bastonata, *bastonada*
 bastoncello, *bastonscell*
 bastoncino, *bastonzin*

bastone, *baston*
 bastré, *festin de rœuda*
 batista (tela), *batizza*
 batistini (entrar i), *fà regnì i mi-*
cioni
 battagliaire, *battajà*
 battagliairo, *litigant*
 battagliaio, *battagg*
 battagliaione, *battajon*
 battello, *battell*
 battente, *battent*
 battere, *batt*
 battezzare, *battezzà*
 beco, *painagh*
 befana, *epifania*
 bega, *lit*
 belare, *caragnà, fà bèe*
 bellico, *bamborin*
 belligerante, *in guerra*
 bellino! *oh car! (iron.)*
 bellimbusto, *gingin, galant*
 bello, *bell, el tratt*
 belloccio, *minga mal*
 bellumore, *bellumor*
 belone, *piangin*
 belzebù, *el diavol*
 benchè, *anca ben*
 benda, *binda*
 benedicola, *robb de giesa*
 benedire, *benedì*
 beniamino, *carœu, beniamin*
 benignità, *benignitaa*
 benino, *polit*
 benigno, *indulgent*
 benservito, *benservii*
 bentornato (dare il), *dà el ben-*
tornaa
 beone, *bevidor, cioccatee*
 benvolere, *vorè ben*
 bere, *bev*
 bernecche (essere in), *vess cioech*
 bernoccolo, *boll*
 berretta, *baretta*
 berrettajo, *che fa i barett a na*
 berrettino (colore), *trà gris e s-*
nerin
 bersagliare, *bersaglià*
 bersagliere, *bersagliier*
 bersaglio, *bersali*
 berta, *gascia*
 bertuccione, *macacco*
 bestemmiare, *bestemmia*
 bestiaccia, *bestiascia*
 bestiale, *bestial*
 battibecco, *diverbi*
 batticoda, *parasciœula*
 batticulo, *cuu in terra*
 batticuore, *palpitazion de cœu*
fio-fio
 battimano, *battiman*

ttiscarpa, (a) a la cacciadóra
 ttisuocere, fiór in del fórment
 ttito, el ball, pols
 ttitoio, ballarella
 ttola, balliræu
 tufolo, fagottell
 ttutino, rostiscianna
 aurette, babao
 aule, baull
 autta, bautta
 avaglio, onestinna, bauscinna
 avarese, bavaresa, barbaiada
 averine, fidelitt
 avelline, spaghetti
 vero, aver
 vetta, bava
 azzarre, bazar
 azzecola, cialada, inezia
 azzicare, andà per la part
 azzica, bazzega
 azzicature, ciapollarti
 azzina, geppin (ón)
 azzone, geppon, baslettón
 eare, fà felice, godè tutt
 eatezza, beata
 eatificare, beatificà e derio
 eecamorti o becchino, sotterró,
 becchin
 eecaccia, beccazza
 eecare, beccà
 eecaccino, s'gnèppa, s'gnèppin
 eecatello, mesola
 eeccheria, macelleria
 eecchetti, i ogiaeu
 eeffardo, coionadór
 eecuccio, becchin, becch
 eeffare, cóionà
 eecuto, cól bècch, marì cónt i
 corni
 eeffa, mincionadura
 eecero, locch, barabba
 eeghina, beata, donna de giesa
 eestame, bestiamm
 eestiola, bestiolinna
 eettoliere, bettolant
 eettolante, ostariatt, bettolinatt
 eeva, bevanda, tutt a past
 eeveraggio, beveragg
 eeveratoio o beverino, beviræu
 eeverone, beveron
 eevucchiare, bev pocch e despess
 biacciuccone, bettegoi
 biacco, smilord
 biagioli (non tener sui) pesà i
 pomm
 bianco, bianch
 bianchimento, bianchiment
 biasciare, biassà
 biasciotto, boccón biassaa
 biasciottone, bettegoi

biasimare, criticà
 bibbia, longalonghera
 bicchiere, biccier
 bicchierino, biccerin
 biciancole (1) scocca
 bicchierata, biccerada
 bidello, bidell
 bietola, biedrava
 bietta, chignæu
 bifolco, biólch
 biforcarsi, biforcass
 bighellonare, andà in strusa
 bighellone, strusón
 bigio, gris
 bigiu, bisgió
 biglietto, bigliètt
 bigliettinaio, che dà via i bigliètt
 bigotto, bigott
 bigoncio, seggióu
 bigutta, stuin
 bilancina, balanzin
 bilancia, balanza
 bilancio, bilanc
 bilia, busa del biliard
 bilico, equilibri
 bilioso, bilios
 billera, ón brutt fà o ón brutt
 scherz, villanada
 billi, billi, pi, pi, pi
 bimbo, bagai, bambin
 bimestre, bimester
 bindolare, mancà de parolla
 bindoleria, canaiada
 binocolo, binocol
 bioccoli, fiocch
 biondino, forestee fin!
 bioscia, porcaria
 biracchio, strase, nagott
 birbarella e birbacchiuola, bir-
 bonscell
 birbone, birbon
 birbante, birbant
 birbonata, birbonada

(1) Intorno a questa voce si fa una certa confusione. A Biciancole il Fanfani reca la definizione pretta della nostra scocca. Ma poi col Redi e col Pulci soggiunge che a Firenze le Biciancole sono chiamate *Altalene* e che a Milano equivalgono a *Lidoca*. Il Cherubini dal canto suo registra *Altalenna*, ma lo traduce *Mazzacavallo* e si scorda di notare il gioco fanciullesco, che consiste appunto nella tavola o trave posta in bilico, che s'abbassa e si alza per dar diletto a' ragazzi. Questa dovrebbe essere se non ci inganniamo l'*altalena* fiorentina, mentre la scocca l'abbiamo udita in Toscana chiamare anche *canapiendola* forse da qualche non fiorentino.

birboneria, *vaccada*
 bircio, *losch*
 hiribissaio, *bordeleri*
 biricchinata, *birichinada*
 birichino, *birichin*
 birilli (i), *i omett*
 birraio, *birree*
 birro, *sbir, guardia*
 biscazziere, *el padron de la bisca*
 bischetto, *banchett de sciavattin*
 biscia, *bissa*
 bisciola, *sciresa*
 biscotteria, *biscollaria*
 bisdosso (a), *a schenna nuda*
 bisognevole, *el strett necessari*
 bisogno, *bisogn*
 bisognare, *fa de bisogn*
 bistecca, *bistecch*
 bisticciare e bisticciare-arsi, *contrastà a paroll, taccass sott a...*
 bisticcio, *giæugh o giughett de paroll*
 bisunto, *bisunt*
 bizza, *stizza*
 bivio, *bivi*
 bizzaretto, *stravagantell*
 bizzarro, *stravagant*
 bizzeffe, *bizzeff*
 bizzuga, *tartaruga*
 bleso, *tartaion, bettegoi*
 blocco, *blocco blu*
 bluse, *blós*
 boccagnola, *us'cètt del forno*
 boccheggiare, *tirà i calzètt*
 bocchino, *bócchin*
 boccione, *pestón*
 bocco, *ciolla*
 bocconcino, *bocconin*
 boccone, *boccón*
 boccascia, *sninfa*
 bocciare, *vosà*
 bodino, *bodin*
 bogare, *pesca con la boga*
 bolgetta, *borsa colla molla*
 bollare, *hollà*
 bolli bolli, *cattabuj*
 bollire, *buj*
 bollago, *brosselaa*
 bolso, *bols*
 bombone, *casciaball, bagalón*
 bonaccio, *bonasc*
 bonaccia, *calma*
 bonalana, *bonna lanna*
 bonavoglia, *bonavœuia*
 boncinello, *cadenazz*
 bondiòla, *bondiaœula*
 bono, *bon*
 bontempone, *bontempón*
 borbottare, *barbottà*
 borbottino, *bógigin, sguazzell*

borbottio, *barbottament*
 borbottone, *barbottón*
 borgo, *borgh*
 borione, *borios*
 borracina, *teppa*
 borsellino, *borsin*
 borsaiuolo, *borsiræu*
 borson, *borson*
 boscaglia, *boscaia, boscaiolo*
 bossolo, *bussolott*
 bottacciuolo, *afte*
 botte, *vassell*
 bottegaio, *bottegar, postee*
 botteghino, *botteghin del lott*
 bottinai, *navasciee*
 bòtto, *cólp*
 bottonigemelli, *sgiumell*
 bòzzima, *pastrugn*
 bòzzo, *mar*
 bozzolo, *galletta*
 bozzòne, *cóion*
 braca, *braga*
 braccialetto, *brazzalett*
 bracciante, *lavorant*
 bracciata, *brasciada*
 braccio, *brazz*
 braccio, *bracch*
 brace, *brasa*
 brache, *calzón*
 brachière, *braghee*
 braciaiola, *fórnell*
 braciaiolo o braccino, *chi rend i braz*
 bracière, *brasera*
 braciola, *brasœula*
 brama, *gran vœuia*
 bramare, *desiderà molto*
 brancata, *brancada*
 bramoso, *che nó ved l'óra*
 branco, *frotta*
 brandire, *ciappà i man*
 branco, *tocch*
 bravaccione, *bravazzon*
 brènnà, *ròzz*
 brèzza, *ventisell fresch*
 brezzare, *tirà el ventisell*
 brezzone, *ventasc*
 briaco, *imbriagh*
 briacone, *cióccattee*
 briconata, *birbonada*
 bricino, *brisin*
 briciola, *freguia*
 brillantare, *brillantà*
 brillare, *brillà*
 brillatoio, *pila de ris*
 brillo, *mezz cióech*
 brinato, *brinaa*
 brincèllo, *tocchell de carne*
 brincio, *cazzuu*
 brindàccola, *sabella*

brindello, *pezzæu strappaa*
 brindellone, *strasción*
 brindisi, *brindes*
 brioso, *briós*
 brizzolato, *gris*
 broccolo, *broccol*
 broda, *bræud*
 brodajo e brodajuolo, *minestree*
 brodetto, *bræud cont i æuv*
 brodo, *bræud*
 brodolone, *sbrodolón*
 broncio, *musón*
 brontolio, *brontolament*
 brontalone, *brontolón*
 brucare, *pela*
 bruciacchiare, *brusattà*
 bruciapelo (a), *a óna spanna*
 bruciata, *castegna a rost*
 bruciaticcio, *odór de brus*
 bruciatura, *scottadura*
 brugnaccolo, *brugnòccola*
 brum, *brumm*
 brunice, *bórnis*
 brunitojo, *brunídór*
 bruno, *el lutto*
 brusca, bussola, *brus'cia*
 brusco, *brusch*
 bruscolo, robin, *freguja*
 brusio, *bordell de gent*
 brutto, *brutt*
 bruzzaglia, *marmaria*
 bubbola, *fandonia*
 bubbole, *sonai*
 buca, *busa*
 bucare, *sbusà*
 bucata, *bugada*
 buccicata, *nagott*
 bucciccolo, *botton de flór*
 buccole, *bóccol*
 bucherone, *fóng*
 bucinare, *sentiss a di intorna...*
 buco, *bus*
 budella, *budèi*
 budello, *budell*
 budino, *bódin*

bue, *bæu*
 buetta, *boetta*
 bufera, *temporal*
 buffardello, *boffell*
 buffetto, *goga*
 buffone, *buffón*
 buggerare, *bózzarà*
 buggerio, *diavoleri*
 buggerone, *bózzarón*
 bugia, *bosia*
 bugiarderia, *bosardaria*
 bugigatto e bugigattolo, *bus,*
stanzin
 bugno, *alvear*
 buio, *scur*
 bujese, *presón*
 bulldogghe, buldocche, *bóldocch*
(can)
 bullettinaio, *bigliettari*
 buonamano, *bonaman*
 buono, *bón*
 burattinaio, *quell che fà ballà i*
magattei
 burattino, *magattell*
 burattinata, *paiasciada*
 burlare, *coionà*
 burro, *butter*
 busca, *busca*
 buscacchiare, *buscà*
 busecchia, *busecca*
 bussare, *piccà*
 busillis, *busillis*
 bussa, *botta*
 busso, *martelletta*
 bussolotto, *bussolott*
 busto, *fassetta*
 buttafuori, *buttafœura*
 buttare, *buttà*
 buttata, *buttada*
 butterato, *varolaa*
 buttero, *varæula*
 buzzica (si), *se bisbiglia*
 buzzo, *venter o pancia*
 buzzurro, *forestee italian*

C

ca! *catt!*
 cabala *gabola*
 cabalone, *imbrojon*
 cacadispetti, *squinzia*
 cacasentenze, *spuasentenz*
 cacasodo, *boffalibrón*
 cacastecchi, *spilorc*
 cacatreppola, *spaghett*

caccabaldole, *ciaccier, ball*
 cacchione, *vermisæu*
 cacciare, *andà a caccia*
 cacciatore, *cacciador*
 cacciavite, *casciavit*
 caccajuolo, *formaggee*
 cacio, *formagg*
 caciaia, *casera*

birboneria, *vaccada*
 bircio, *losch*
 hiribissaio, *bordeleri*
 hiricchinata, *birichinada*
 birichino, *birichin*
 birilli (i), *i omett*
 birraio, *birree*
 birro, *sbir, guardia*
 biscazziere, *el padron de la bisca*
 bischetto, *banchett de sciavattin*
 biscia, *bissa*
 bisciola, *sciresa*
 biscotteria, *biscottaria*
 bisdosso (a), *a schenna nuda*
 bisognevole, *el strett necessari*
 bisogno, *bisogn*
 bisognare, *fa de bisogn*
 histecca, *bistecch*
 bisticciare e bisticciare-arsi, *contrastà a paroll, taccass sott a...*
 bisticcio, *giæugh o giughett de paroll*
 bisunto, *bisunt*
 bizza, *stizza*
 bivio, *bivi*
 bizzaretto, *stravagantell*
 bizzarro, *stravagant*
 bizzeffe, *bizeff*
 bizzuga, *tartaruga*
 bleso, *tartaion, bettegoi*
 blocco, *blocco blu*
 bluse, *blós*
 hoccagnola, *us'cètt del forno*
 hocceggiare, *tirà i calzètt*
 bocchino, *bóccchin*
 hoccione, *pestón*
 bocco, *ciolla*
 bocconcino, *bocconin*
 hocccone, *boccón*
 boccascia, *sninfa*
 bocciare, *vosà*
 bodino, *bodin*
 bogare, *pesca con la boga*
 bolgetta, *borsa colla molla*
 bollare, *hollà*
 bolli bolli, *cattabuj*
 bollire, *buj*
 bollago, *brossolaa*
 bolso, *bols*
 bombone, *casciaball, bagalón*
 bonaccio, *bonasc*
 bonaccia, *calma*
 bonalana, *bonna lanna*
 bonavoglia, *bonavœuia*
 boncinello, *cadenazz*
 bondidla, *bondicœula*
 bono, *bon*
 bontempone, *bontempón*
 borbottare, *barbottà*
 borbottino, *bógigin, sguazzell*

borbottio, *barbottament*
 borbottone, *barbottón*
 borgo, *borgh*
 borione, *borios*
 borracina, *teppa*
 borsellino, *borsin*
 borsaiuolo, *borsirœu*
 borsone, *borson*
 boscaglia, *boscaia, boscaiolo*
 bossolo, *bussolott*
 bottacciuolo, *afte*
 botte, *vassell*
 bottegaio, *bottegar, postee*
 botteghino, *botteghin del lott*
 bottinai, *navasciee*
 bòtto, *cólp*
 bottonigemelli, *sgiumell*
 bòzzima, *pastrugn*
 bòzzo, *mar*
 bozzolo, *galletta*
 bozzòne, *cóion*
 braca, *braga*
 braccialetto, *brazzalett*
 bracciante, *lavorant*
 bracciata, *brasciada*
 braccio, *brazz*
 bracco, *bracch*
 brace, *brasa*
 brache, *calzón*
 brachière, *braghee*
 braciaiola, *fórnell*
 braciaiolo o braccino, *chi rend*
braz
 bracière, *brasera*
 braciuiola, *brasœula*
 brama, *gran vœuia*
 bramare, *desiderà molto*
 brancata, *brancada*
 bramoso, *che nó ved l'óra*
 branco, *frotta*
 brandire, *ciappà i man*
 branco, *tocch*
 bravaccione, *bravazzon*
 brènna, *ròzz*
 brèzza, *ventisell fresch*
 brezzare, *tirà el ventisell*
 brezzone, *ventase*
 briaco, *imbriagh*
 briacone, *cióccattee*
 bricconata, *birbonada*
 bricino, *brisin*
 briciola, *freguia*
 brillantare, *brillantà*
 brillare, *brillà*
 brillatoio, *pila de ris*
 brillo, *mezz ciócc*
 brinato, *brinaa*
 brincèllo, *tocchell de carne*
 brincio, *cazzuu*
 brindàccola, *sabetta*

rindello, *pezzœu strappaa*
 rindellone, *strasciòn*
 rindisi, *brindes*
 rioso, *brìos*
 rizzolato, *gris*
 roccolo, *broccol*
 roda, *bræud*
 rodajo e brodajuolo, *minestree*
 rodetto, *bræud cont i œuv*
 rodo, *bræud*
 rodolone, *sbrodolón*
 roncio, *musón*
 rontolio, *brontolament*
 rontalone, *brontolón*
 rucare, *pela*
 ruciacciare, *brusattà*
 ruciapelo (a), *a óna spanna*
 ruciata, *castegna a rost*
 ruciaticcio, *odór de brus*
 ruciatura, *scottadura*
 rugnaccolo, *brugnòccola*
 rum, *brumm*
 runice, *bórnis*
 runitojo, *brunidór*
 runo, *el lutto*
 rusca, *bussola, brus'cia*
 rusco, *brusch*
 ruscolo, *robin, freguja*
 rusio, *bordell de gent*
 brutto, *brutt*
 ruzzaglia, *marmaria*
 bubbola, *fandonia*
 bubbolo, *sonai*
 buca, *busa*
 bucare, *sbusà*
 bucata, *bugada*
 buccicata, *nagott*
 bucciccolo, *botton de flór*
 buccole, *bóccol*
 bucherone, *fóng*
 bucinare, *sentiss a dì intorna...*
 buco, *bus*
 budella, *budèi*
 budello, *budell*
 budino, *bódin*

bue, *bœu*
 buetta, *boetta*
 bufera, *temporal*
 buffardello, *boffell*
 buffetto, *goga*
 buffone, *buffón*
 buggerare, *bózzarà*
 buggerio, *diavoleri*
 buggerone, *bózzarón*
 bugia, *bosia*
 bugiarderia, *bosardaria*
 bugigatto e bugigattolo, *bus,*
stanzin
 bugno, *alvear*
 buio, *scur*
 bujese, *presón*
 bulldogghe, *buldocche, bóldocch*
(can)
 bullettainaio, *bigliettari*
 buonamano, *bonaman*
 buono, *bón*
 burattinaio, *quell che fà ballà i*
magattei
 burattino, *magattell*
 burattinata, *paiaisciada*
 burlare, *coionà*
 burro, *butter*
 busca, *busca*
 buscacchiare, *buscà*
 busecchia, *busecca*
 bussare, *piccà*
 busillis, *busillis*
 bussa, *bolla*
 busso, *martelletta*
 bussolotto, *bussolott*
 busto, *fassetta*
 buttafuori, *buttafœura*
 buttare, *buttà*
 buttata, *buttada*
 butterato, *varolaa*
 buttero, *varœula*
 buzzica (si), *se bisbiglia*
 buzzo, *venier o panscia*
 buzzurro, *forestee italian*

C

ca! *catt!*
 cabala *gabola*
 cabalone, *imbrojon*
 cacadispetti, *squinzia*
 casentence, *spuasentenz*
 casasodo, *boffalibrón*
 castecchi, *spilore*
 catreppola, *spaghett*

caccabaldole, *ciaccier, ball*
 cacchione, *vermisœu*
 cacciare, *andà a caccia*
 cacciatore, *cacciador*
 cacciavite, *casciavit*
 caccajuolo, *formaggee*
 cacio, *formagg*
 caciaia, *casera*

cacino, *meschin*
 cadavere, *cadaver*
 cadaverico, *cadaverich*
 cadere, *borlà giò*
 cadetto, *cadett*
 cadenzato, *cadenzaa*
 caffettiera, *caffettera*
 caffettiere, *cafettee*
 cagionevole, *cagionevol*
 cagionoso, *mezz in tòcch*
 cagliare, *coagulass*
 caglio, *cagg*
 cagnolino, *cagnœu*
 cagno, *cagnesch*
 calabrace, *calabrach*
 calamajo, *carimaa*
 calcagno, *calcagn*
 calcetto, *scarpettinna*
 calcina, *mòlta*
 calcestruzzo, *calcestruzz*
 calciare, *scalzà*
 calcinaccio, *calcinazz*
 calcio, *pesciada*
 caldana, *vampa in faccia*
 caldanina, *mari, scaldin*
 caldano, *brasera*
 caldarone, *caldarón*
 calderotto, *caldarott*
 caldo, *cald*
 calendario e calendaro, *calendari*
 calessina, *bagher*
 calessuccio, *bagarusc*
 calettare, *fà andà a post*
 calibro, *caliber*
 calice, *caliz*
 caligine, *carisna*
 caliginoso, *pien de carisna*
 calmante, *calmant*
 calmare, *calmà*
 calo, *cal*
 colorifero, *calorifer*
 caloruccio, *caldin*
 calza, *calzetta*
 calunniare, *calunnià*
 calvo, *in piazza*
 calzoleria, *calzolaria*
 calzon, *calzon*
 camato, *bacchetta de materassee*
 cambiale, *cambial*
 cambiamonete, *cambiavalut*
 camera, *stanza*
 camerata, *camarada*
 camerier, *camerer*
 camice, *comes*
 camicetta, *scimisetta*
 camiciajo, *pattee*
 camicciata, *gran sudada*
 camino, *camin*
 camminare, *caminà*
 amminatura, *andadura*

campacchiare, *viv a la bell e m*
 campagnolo, *vun de fœura*
 campanello, *campanin*
 campanaccio, *ciocca*
 campo, *camp*
 camposanto, *foppón*
 canaglia, *canaia*
 canaio, *quell di can*
 canale, *canal*
 canapa, *canòo*
 canapo, *corda grossa*
 canapone, *vegg con carei e bari*
 bianca
 canapule, *canevus*
 canarino, *color canarin*
 canarone, *limón de Napoli*
 canata, *strapazzata*
 canchero, *canchen e car rott*
 cancello, *restell*
 cancellare, *scassà*
 cancellatura, *cancelladura, can*
 sadura
 candeliera, *candilee*
 candelaia e candolora, *zericula*
 candire, *candì*
 candito, *candii*
 candore, *candór*
 canestro, *cavagn*
 canile, *cagnettera*
 cambiamento, *cambiament*
 caniciata, *impalcadura de tav*
 coverta de canett
 cannoncelli, *canonscitt*
 canoncino, *pasta de minestra*
 cannoniere, *canoner*
 cannone, *canón*
 cannocchiale, *canocial*
 canova, *cantinna*
 cansare, *schivà*
 cantafavola, *filastrocca*
 cantajolo e cantajuolo, *stellón*
 cantambanco, *ciarlatan*
 canterale, *cassettón*
 canterano, *cassettón, cantarà*
 canterino, *cantatusc*
 cantera, *vas de noll o de la co*
 moda
 canticchiare, *cantarellà*
 cantimplora, *vas del giaz*
 cantino, *cantin*
 cantiniere, *cantinee*
 cantonale, *cantonal*
 cantonata, *cantón, gamber*
 cantorino, *el liber del canto fermo*
 canuto, *cont i carei bianch*
 canzonare, *mincionà, canzonà*
 canzonella, *burletta*
 capaccia, *coo de porcell*
 capacchiolo, *testa leggera*
 capacero, *omasc cattia*

ameno, *matlocch*
 annella, *gabanott*
 annello, *cròsc de gent*
 anno, *bersò*
 annuccia, *el preseppi*
 arbietà, *mullaria*
 arbio, *ostinaa*
 ata, *zuccada*
 atina, *oggiada*
 pestro, *lazz*
 pezzolo, *borin*
 pifuoco, *cunin*
 pigliatura, *i cavèi*
 pinera e capinero, *cappnegher*
 pobandito, *capp de lader*
 pino, *cozzin*
 pocuoco, *capcæugh*
 pocomico, *cappcomich*
 pitalino, *capitalett*
 pogiro, *girament de testa*
 pitombolare, *borlà giò*
 povolgere, *voltà*
 pitombolo, *tomma*
 povero, *a capp*
 pitozza, *gabba*
 pponaia, *capponera*
 po, *coo*
 praio, *pastor de carer*
 priccio, *caprizzi*
 pocchia, *pomell*
 pra, *cavra*
 prino, *de cavra*
 priola, *cavriaula*
 pro, *cavron*
 pruggine, *intaccadura*
 poccia, *capp de cà*
 ponaggine, *ostinaziòn*
 ramella, *canimel*
 ratello, *vassellett*
 spona, *capon, ostinaa*
 popopolo, *caporiòn*
 rcame, *carcassa*
 rcere, *presón*
 ppellaccio, *cappellasc*
 ppellaio, *cappellee*
 rciofo, *articiocch*
 rdare, *scandassà*
 rdellino, *ravarin*
 ppellinaio, *omett*
 ppio, *cabbi*
 ppiotto, *scuffiott*
 rneficina, *strage*
 rnivoro, *che mangia carne*
 rnicino, *color carne*
 rovana, *carovanna*
 rpire, *portà via de prepotent*
 arrettiere, *carrettee*
 arrettare, *trasportà cònt el carrett*
 rro, *car*
 rabattole, *barlafus*

caramola, *scesta de usèi*
 carapignare, *cercà de guadagnà*
 carciofaia, *articiocchera*
 cardata, *scardassada*
 cardello, *ciribira*
 cardo, *cardon*
 cartoccio, *scartozz*
 cartolaro, *cartella*
 cartolaio, *cartee*
 cartoncino, *cartonzin*
 carrubo, *carrubbi*
 cascimirro, *cascmir*
 casigliano, *visin de la porta*
 casolare, *casa in campagna*
 cassare, *scassà*
 castagnetta, *castagnæura*
 castaldo, *custod d'ón castell*
 castellano, *padrón del castell*
 castoro, *castor*
 castronaggine, *castroneria*
 carota, *carottola*
 carotaio, *ballee*
 carrettata, *carettada*
 carrettonaio, *carettee*
 carriola, *carrettinna*
 carrucola, *ruzzella*
 cartaia, *cartera*
 cartuccia, *cartatuccia*
 casalingo, *de cà*
 cascaggine, *fiacca*
 cascamoto, *che fa la córt*
 cascatojo, *vecc ballotta; che croda*
 facilment
 cascinajo, *famèi*
 cascinaio, *sere per el formagg*
 casserola, *cassiraula*
 castagnaccioajo, *maronee*
 castruccio, *stabiell*
 casupola, *casetta povera*
 catafascio, *sott sora*
 catapecchia, *potera stanza*
 catarro, *gatar*
 catarroso, *gatarós*
 catasta, *meda*
 catena, *cadenna*
 catenella, *cadenella*
 catenaccio, *cadenàzz*
 caterca, *armandola verda*
 catinella, *cadin*
 catino, *baslott*
 cattedrale, *el domm*
 cattivarsi, *tirass amis*
 catturare, *arrestà*
 caucciù, *gomma elastica*
 cautela, *prudenza*
 cautelare, *ciappà i sò misur*
 cavadenti, *strappadent*
 cavallocchio, *bróbró*
 cavatappi, *tirabósción*
 cavicchia, *cariggia*

cavicchio, *cavice*
 cavillatore, *ranlegghin*
 cavolata, *verzada*
 cavolfiore, *broccol*
 cavolo, *verz*
 cazzola, *cazzœula*
 cazzottare, *dà di cazzott*
 cece, *scisger*
 cecia, *scaldin*
 ceco, *orb*
 cestata, *s'giaffón*
 ceffo, *ghigna*
 ceffone, *slavión*
 celare, *scónd*
 celebre, *famoso*
 celia, *scherz*
 celibe, *minga maridaa*
 cella, *stanzetta*
 cempenna, *zabalœuri*
 cena, *zenna*
 cenare, *zenà*
 cenciajo, *strascee*
 cencio, *strasc*
 cencioso, *strasciaa*
 cencino, *zicch*
 ceneracciola, *el pann de la bugada*
 ceneraio, *scenderee*
 cenerandolo, *scenderee*
 cenerata, *lessiva*
 cenerata, *acqua de bugada*
 cenere, *zèner*
 cenno, *gest*
 cenobita, *fraa*
 centellare, *bev a sors*
 centesimo, *centesim*
 centinajo, *'centenee*
 centogambe, *centpee*
 centopelle, *busecca*
 ceppatello, *fong de scèppada*
 ceppicone, *gnucca*
 ceppo, *scèpp*
 ceppo, *sciòcch natal*
 cerajuolo, *che vend la zila*
 cercatore, *cercott*
 cerchia, *cinta*
 cerchio, *serc*
 ceroine, *parahóll*
 cercone, *vin guast*
 ceretta, *cosmetich*
 cerettajo, *che vend el luster per i stiva*
 cerino, *stoppin*
 cernecchio, *rizzolin*
 cernere, *scernì*
 cernitojo, *scernidor*
 cero, *torcia*
 cervellino, *leggeron*
 cessino, *ganga*
 cestino, *corich*
 heto, *quiett*

chiacchiera, *ciacciera*
 chiamare, *ciamà*
 chiama, *appell*
 chiappa, *ciappa*
 chiana, *ciar d'œuv*
 chiasso, *bordell*
 chiave, *ciav*
 chiavistello, *saradura*
 chiazza, *maggia*
 chicca, *bombon*
 chicco, *granell*
 cicatrice, *segn de ferida*
 chiesa, *giesa*
 chifel, *chifer*
 chiodo, *ciod*
 chiosco, *edicola*
 chiotto, *quatt*
 chiusa, *presón*
 chiusino, *coverc*
 cerrettano, *ciarlatan*
 cerro, *scer*
 certuni, *certa gent*
 cerume, *porcaria di oregg*
 cervellaio (ant.), *cervellee*
 cervellato, *cervellaa*
 cervice, *coppa*
 chetare, *quietà*
 chiacchierare, *cicciarà*
 chiaro, *ciar*
 chiarore, *lusór*
 chiassone, *sbragalón*
 chiavico, *tombin*
 chinare, *sbassass*
 chioma, *i cavei*
 chirurgo, *cerusegh*
 chitarra, *ghitara*
 chiudere, *sarà*
 chiose, *postille*
 ciabatta, *sciavatta*
 ciabattino, *sciavattin*
 ciaccherino, *bel belee*
 ciaccione, *bróbro*
 ciaffo, *facciòn*
 cialda, *canon de lattemel*
 cialdone, *canón*
 cialtroncella, *scovinett (ragazzi)*
 cialtrone, *poch de bón*
 ciambella, *giambella*
 ciambellina, *fogn*
 ciampanella, *bózzera*
 ciana, *sabetta*
 cianciafruscole, *robb de poch*
 ciancione, *bagolon*
 cianciugliare, *bettega*
 ciangottare, *parlà in l'erra*
 ciarlare, *cicciarà*
 ciarpa, *sciarpa*
 ciarpame, *strasciaria*
 cibo, *mangia*
 cibreo, *pastizz*

sala, scigala
 salare, bagolà
 satura, cinta
 scicolata, ciccolatt
 stola, baslottell
 sala e cicarda, scigala
 salio, ciciarament
 sca, mócc
 scare, ciccà tabacch
 scioio, tocchell de tord
 scioso, ciccioicino, grassotell
 sciattolo, escrescenza
 serone, servitor de piazza
 cogna, zigogna
 coria, succoria
 eco, orb
 gli, zii
 glione, riva
 gna, zenta
 gnone, zenton
 golare, buffa faura
 golio, versin
 lecca, scherz
 liegia, sciresa
 lizio, cilizzi
 ma, scimma
 masa, scimasa
 mbalo, cembol
 mberli, gainna
 molo, sciræu
 mossa, scimossa
 ngallegra, parasciæula
 ngere, mett la cinta
 nghiale, cignal
 niglia, sciniglia
 nnamomo, cinamomm
 ntolino, bindellin (decorazione)
 nturino, zenturin
 occa, mazzett
 occia, tetta
 occio, dolz (piedi)
 occo, sciocch
 ondolare, dondola
 ondolo, breldech
 ondolone, fanagottón
 ottolato, rizzada
 ottolo, sass de rizzada
 piglio, cera brusca
 polla, scigolla
 rcuire, circondà
 schero, losch
 trullo, bamba
 uco, asen
 ucaggine, ostinazion, mularia
 uffo, zuff
 urlare nel manico, vess ón ci-
 ribira
 urmaglia, canaia
 urmare, ingannà
 vaia, verdura

civaiola, ortolanna (che vende)
 civetta, sciguetta
 civettare, ginginà con tanti
 clamore, vosament
 clarinetto, clarinett
 cocchiere, carrozzee
 cocchio, carrozza
 clistere, lavativ
 cloaca, cisterna
 cocchiume, bondón
 coagulare, coagulà, andà insemma
 coccia, guardia (del fioretto)
 cocca, pónta
 coccio, ciappa (di vaso rotto)
 cocciaola, bròssola
 cocciutaggine, ostinaziòn
 cocciuto, testard
 coccolo, còcch
 coccolone, coccoloni, scrusciaa giò
 cocente, che scotta
 cocere, cæus
 cociore, brusór
 cocitura, cottura
 cocomeraio, quel di inguri
 cocolla, capucc di fraa
 cocomero, inguria
 cocuzza, (la) còcòccia
 coda, coa
 codardia, viltàa
 codetta, coetta
 codesto, quest
 codino, coin
 codione, mitria (volatili)
 cogliere, cattà
 coglia, pelaa (volg.), gingin
 cogliarella, spincin
 coglionatura (triv.), canzonadura
 coglionaggine, coionaria
 coglione, cojón
 coglioneria, mincionaria
 cognato, cugnaa
 colabrodo, colabraud
 colaticcio, vanzausc
 colato, colaa
 colatoio, colador
 colatura, scoladura
 colino, colin
 collazionare, collazionà
 colle, collinna
 collotorto, bigott
 collezione, raccolta
 colmare, impienì fin'all'orlo
 colombaccio, puvion salvadegh
 collottola, coppin
 colonnato, colonnaa
 colono, paisan
 coltre, coverta
 coltrone, prepontin
 comandare, comandà
 comare, madrinna

combaciare, *combacià*
 combattere, *combatt*
 combinazione, *combinazion*
 combustibile, *combustibil*
 come, *come*
 comignolo, *la póna del tecc*
 commediante, *comich*
 commediografo, *scrittór de comedi*
 commestibile, *comestibil*
 commemorare, *ricordà*
 commiserazione, *compassion*
 comò, *cumò*
 comodo, *comod*
 commerciante, *negoziant*
 commerciare, *negozià*
 compagno, *compagn*
 committente, *committent*
 companatico, *quel che se mangia*
 cont el pan
 compare, *compaa*
 commovere, *comæuv*
 comparire, *comparì*
 commozione, *commozion*
 compariscente, *che fà bèlla figura*
 compagnone, *compagn*
 compasso, *compass*
 compatire, *compatì*
 compenso, *compens*
 compatimento, *compatiment*
 compito, *fatta*
 complesso, *compless*
 compositoio, *compositór*
 comprare, *comprà*
 compromettersi, *compromettes*
 complemento, *complement*
 complessione, *complexion*
 comune, *comun*
 comunione, *comunion*
 complimentoso, *complimentos*
 componimento, *componiment*
 comporre, *componn*
 concezione, *concezion*
 compratore, *comprador*
 comprendere, *capi*
 computo, *calcol*
 conchino, *conchin*
 concia, *conscia*
 conciaiuolo, *pelattee*
 conciatore, *lavorant di pelattee*
 conclusione, *conclusion*
 concertare, *concertà*
 concorso, *concors*
 conchiudere, *conclud*
 conciliazione, *conciliazion*
 concime, *letam*
 condimento, *condiment*
 condire, *condì*
 condizionato, *condizionaa*
 condizione, *condizion*
 condurre, *menà*

conduttore, *conduttor*
 confessare, *confessà*
 confettiera, *bombonera*
 confettiere, *offellee*
 confondere, *confond*
 conficcare, *conficcà*
 confidare, *confidà*
 confine, *confin*
 conflitto, *conflitt*
 confortare, *confortà*
 confratello, *confratell*
 confutare, *confutà*
 congedare, *congedà*
 connesso, *coness*
 conquasso, *sconquass*
 congruo, *che va ben*
 coniglio, *conilli*
 conservatorio, *conservatori*
 conoscere, *conoss*
 consolato, *consolaa*
 consulto, *consult*
 consanguineo, *parent*
 consumo, *consumm*
 consapevole, *che sa la robba*
 conservare, *conservà*
 considerare, *considerà*
 consigliare, *dà per parer*
 console, *consol*
 constare, *risultà*
 consueto, *solit*
 consuetudine, *consuedin*
 consultare, *consultà*
 consuntivo, *consuntiv*
 contabilità, *contabilitaa*
 contadino, *paisan*
 contadinotto, *paisanott*
 contagocce, *cuntagótt*
 contante, *danee*
 contare, *cuntà*
 contatto, *contatt*
 conteggio, *cunteg*
 contemplare, *contemplà*
 contendere, *taccà liti*
 contenere, *conegnì*
 contentatina, *de contentà*
 contento, *content*
 contesa, *lit*
 contestare, *contestà*
 continentale, *continental*
 continuare, *seguità*
 conto, *cunt*
 contraddizione, *contra izion*
 contraffare, *contraffà*
 contraffazione, *contraffazion*
 contrammiraglio, *contramiali*
 contrapporre, *contrapponn*
 contrariare, *contrarià*
 contrarre, *fà contratt*
 contrassegno, *contrassegn*
 contrasto, *contrast*

ntravveleno, *contravelen*
 ntravvenzione, *contravvenzion*
 ntribuire, *contribuì*
 ntribuzione, *contribuzion*
 ntristare, *contristà*
 ntrizione, *contrizion*
 ntrollare, *controllà*
 ntroversia, *lit*
 ntusione, *contusion*
 nvento, *convent*
 nvinto, *convint*
 nvito, *pranzo*
 nvittore, *convitor*
 nvocare, *convocà*
 nvoglio, *convoli*
 nvulsione, *convulsion*
 nvulso, *convuls*
 ooperare, *cooperà*
 oordinare, *coordinà*
 operchio, *coverc*
 operta, *coverta*
 opiare, *copià*
 opioso, *abondant*
 oppa, *tazza*
 oppiola, *doppiett*
 oprire, *quattà*
 oraggio, *coragg*
 oraggioso, *coraggios*
 orallo, *corall*
 orame, *coramm*
 orba, *scorba*
 orbelleria, *fólla*
 orbello, *cavagn*
 orcontento, *papatarci*
 orda, *cordame*
 ordoglio, *dolor*
 orlandolo, *benis*
 oricarsi, *andà in lett*
 ornacchia, *cornaggia*
 ornice, *cornis*
 oroncina, *coronin*
 orpetto, *corpelt*
 orredare, *corredà*
 orrente, *corrent*
 orrere, *cór*
 orrezionale, *correzional*
 orridojo, *coridòr*
 orrispondente, *corrispondent*
 orrivo, *ladin*
 orrodere, *coròd*
 orrompere, *coromp*
 orrucciarsi, *inrabiss*
 orruzione, *corruzion*
 orso, *cors*
 orste, *cort*
 orteccia, *scorza*
 orteo, *sequit*
 ortile, *còrt*
 ortinaggio, *paneggiament*
 orto, *cùrt*

corruccio, *rabbia*
 corvo, *scorbatt*
 cosa, *robba*
 coscritto, *coscritt*
 coscrizione, *coscrizion*
 cosettaccio, *cattiv soggett*
 così, *insci o così*
 cosina, *robetta*
 cosmetico, *cosmetich*
 cospetto, *cospett*
 cospirazione, *cospirazion*
 costeggiare, *costeggià*
 costellazione, *costellazion*
 costernazione, *costernazion*
 costì, *chi o lì*
 costiera, *sponda*
 costipazione, *costipazion*
 costituirsi, *costituiss*
 costituzione, *costituzion*
 costo, *prezzo*
 costoletta, *coteletta*
 costoso, *car*
 costringere, *costring*
 costruire, *fa sù*
 costumanza, *uso*
 costumare, *usà*
 costume, *costumm*
 cotesto, *quest*
 cottimo, *cottim*
 covare, *covà*
 covata, *covada*
 cozzare, *cozzà*
 covile, *tanna*
 cozzone, *sensal de carai*
 crac, *crach*
 crampo, *ranf*
 cranio, *crani*
 creare, *creà*
 creatore, *creatór*
 credenzona, *merlo*
 credere, *cred*
 creditore, *creditor*
 crema, *panera*
 crepaccio, *crepp, crepass*
 crepacuore, *crepacœur*
 crepare, *crepà*
 crepuscolo, *crepuscol*
 crescere, *cress*
 crestaja, *madamin*
 creta, *creia*
 cretino, *cretin*
 criminale, *criminal*
 criminoso, *criminos*
 crine, *gringa*
 cristallo, *cristall*
 critico, *critich*
 crivellare, *cribbià*
 croccante, *croccant*
 crocefisso, *crocifiss*
 crollare, *dondà*

croce, *crós*
 crocetta, *crosetta*
 crocicchio, *incrosada*
 crocifisso, *crocifiss*
 crollo, *dondada*
 cronico, *cronich*
 cronologico, *cronologich*
 crostare, *fà la crosta*
 crucciarsi, *casciass*
 crudele, *crudel*
 crudo, *crud*
 cruscaio, *cruschee*,
 cubitale, *cubital*
 cucchiata, *cuggiarada*
 cucchiaino, *cugiaa*
 cūcuma, *cògoma*
 cucina, *cusinna*
 cuciniera, *cæuga*
 cucire, *cusì*
 cucitura, *cusidura*
 cuffia, *scuffia*
 cugino, *cusin*
 culaccia, *culatta*

culla, *cunna*
 cullare, *menà la cunna*
 cuocere, *cæus*
 cuoco, *cæugh*
 cuoio *pl* cuoi e cuoia, *coramm*
 cuore, *cœur*
 cupé, *cópé*
 cupidigia, *avidità*
 curabile, *curabil*
 curandaio e curandaia, *lavande*
 curante, *curant*
 curare, *curà*
 curassò, *curasò*
 curato, *curat*
 curatore, *curator*
 curiosare, *curiosà*
 curiosità, *curiositaa*
 cursore, *cursór*
 curvare, *piegà*
 curvatura, *curvadura*
 curvo, *læuss*
 cuscino, *cóssin*
 custode, *custod*

D

dabbenaggine, *coionaria*
 dacchè, *da che*
 da in poi, *eccettuaa quell*
 daddolino, daddolone, *smorfios*
 dado, *daa*
 daffare, *de fà*
 dagli e dai, *dai*
 daino, *dain*
 damasco, *damasch*
 damascato, *damascaa*
 damerino, *gingin, pelaa* (volg.)
 damigiana, *damigianna*
 damo, *moros*
 danaro, *danee*
 danaroso, *sciór*
 dannare, *dannà*
 dannazione, *dannaziòn*
 danneggiare, *danneggià*
 danno, *dann*
 dannoso, *dannos*
 danza, *ball*
 dante, *dant*
 dare, *dà*
 datare, *datà*
 davvero, *darvera*
 davanzaie, *scòss*
 dazio, *dazzi*
 debole, *dèbol*
 debolmente, *debolment*
 debuttare, *debuttà*

decantare, *decantà*
 decimare, *decimà*
 decimale, *decimal*
 decimo, *decim*
 decisione, *decisiòn*
 declamatore, *declamadór*
 declivio, *che vā in giò*
 decorare, *decorà*
 decorazione, *decoraziòn*
 decotto, *decott*
 decrepito, *decrepit*
 decreto, *decret*
 dedurre, *dedù*
 deforme, *sformaa*
 defunto, *mort*
 delicato, *delicaa*
 degenerare, *degenerà*
 degno, *dègn*
 delatore, *spia*
 delinquente, *baloss*
 deludere, *tæn óna illusion*
 demente, *matt*
 demonietto, *diavolett*
 demonio, *demoni*
 denigrare, *denigrà*
 densità, *densitaa*
 denso, *dens, spess*
 dente, *dent*
 dentro, *denter*
 deposito, *deposit*

antiera, *dentera*
 aserre, *dessèr*
 annunzia, *denónzia*
 deplorabile, *deplorabil*
 asporre, *mell giò*
 asportare, *deportà*
 asportazione, *deportaziòn*
 destino, *destin*
 aspravazione, *depravaziòn*
 astreggiarsi, *ingegnass*
 asprezzare, *fà dimenuì el prezz*
 aspurare, *s'ciarì*
 asstagliatamente, *in detagli*
 astaglio, *detagli*
 asridere, *rid adree*
 aspetto, *ditt*
 aserrata, *mercanzia*
 asesco, *lavola*
 asvezione, *devoziòn*
 asdesiderio, *desideri*
 asesistere, *desist*
 asolazione, *desolaziòn*
 asesso, *propì lù*
 asestare, *dessedà*
 asestra, *dritta*
 asestrezza, *abilitaa*
 aseterminazione, *decisiòn*
 asevastare, *devastà*
 asviare, *devià*
 asvoto, *devott*
 aslacciaia, *giazzera*
 aslacciuolo, *giazzœu (dent)*
 aslafano, *transparent*
 aslalletto, *dialett*
 aslanzi, *pocch fà*
 aslabbattere, *sbatt*
 aslanceria, *vós intorno*
 aslidentro (il), *l'interno*
 aslieta, *dielta*
 aslifendere, *difend*
 aslifettare, *difettà*
 asliffamare, *sparlà*
 aslifferente, *different*
 aslifficile, *difficil*
 aslifficilmente, *difficilment*
 asliffidare, *diffidà*
 asliffidente, *diffident*
 aslietro, *dedree*
 aslifficoltà, *difficoltaa*
 asliffondere, *mandà intorno*
 asliffilato, *via dritt*
 asliga, *argin*
 asligeribile, *digeribil*
 asligerire, *digerì*
 asligestione, *digestiòn*
 asligiunare, *digiunà*
 asligiuné, *desgiœuné*
 aslignitoso, *che stà sul sò*
 asligradare, *sbassass a pocch a pocch*

digredire, *andà fœura de argo-
ment*
 dilatare, *slargà*
 dilavato, *slavaa*
 dilazionare, *differì*
 dileggiare, *mincionà*
 dilettante, *dilettant*
 dilettare, *divertì*
 dilettevole, *che pias e diverte*
 diletto, *piasè*
 diligente, *diligent*
 diluire, *slongà*
 dimenticone, *senza memoria*
 dimenticare, *andà in occa*
 dimissione, *dimissiòn*
 dimoiare, *andà in acqua*
 dimostrare, *dimostrà*
 dimostrazione, *dimostraziòn*
 dinanzi, *denanz*
 diocesano, *diocesan*
 dipanare, *fa giò el rest*
 dire, *dì*
 dirimpetto, *dirimpett*
 dipendere, *dipend*
 dipinto, *pittura sul mur*
 dirittaccio, *margniffón*
 diplomatico, *diplomatich*
 diporto, *spass*
 direttamente, *direttament*
 diritto e rovescio, *dritt e invers*
 diricciare, *tirà fœura i castegn
di risc*
 dirigere, *dirig*
 dirompere, *sladinà*
 dirotto, *a sègg*
 dirugginire, *tirà via el ruggin*
 disaccentrare, *dis'centrà*
 disadatto, *minga adaltaa*
 disadorno, *senza ornament*
 disamorato, *che ha perduu l'amór*
 disastro, *gran disgrazia*
 disavanzo, *deficit*
 disavezzo, *giò de corda*
 disborso, *disimbórs*
 discendere, *vegnì giò*
 discernere, *disting'u*
 dischiodare, *des'ciodà*
 discorrere, *discór*
 discordare, *andà nò d'accord*
 discostare, *tirà in là*
 disegno, *disegn*
 discutere, *discutt*
 discutibile, *discutibil*
 disfatta, *battuda*
 disfortunato, *disfortunaa*
 disgiungere, *distaccà*
 disgombrare, *spazzà*
 disinfectare, *disinfettà*
 disinfezione, *disinfeziòn*
 disinganno, *disingann*

dismettere, *dismett*
 disonestà, *disonestaa*
 disobbligante, *minga grazios*
 disoccupato, *disoccupaa*
 disorientare, *tirà fœura*
 disordinare, *disordinà*
 disorlare, *desorlà*
 dispettosamente, *con dispetto*
 dispiegare, *spiegà fœura*
 dispensare, *dispensà*
 disperare, *disperà*
 disperato, *disperaa*
 disputare, *questionà*
 dissanguamento, *perd tutt el sang'u*
 disseccare, *seccà*
 disselciare, *levà el selciau*
 disseminare, *spantegà*
 dissestare, *portà ón sconcert*
 dissidente, *che le pensa divers*
 dissipare, *tra via el fatt sò*
 dissipatore, *che butta via i danee,*
 spendasción
 dissolubile, *che se pò divid*
 dissuggellare, *disigillà*
 distaccato, *distacaa*
 disteso, *distes*
 distinguere, *disting'u*
 distinto, *distint*
 distogliere, *distœu*
 distrazione, *distrazion*
 distributivo, *distributiv*
 distrigare, *destrigà*
 distruggere, *distrug*
 distrutto, *distrutt*
 disturbare, *disturbà*
 disturbo, *disturb*
 ditale, *didaa*
 ditata, *didada*
 dito, *did*
 divagare, *divagà*
 divano, *divan*
 divario, *divari*
 divelto, *strappaa sù*
 diverbio, *diverbi*
 diverso, *divers*
 divertimento, *divertiment*
 diviato, *drizz*
 divieto, *proibizion*
 divincolare, *svincolà*
 divinità, *divinitaa*
 diviso, *divis*
 divorare, *divorà*

divorziare, *divorzià*
 divulgare, *spantegà*
 docile, *docil*
 docilità, *docilitaa*
 documentare, *documentà*
 documento, *document*
 doglia, *dœuia*
 dolcificare, *indolzi*
 dolente, *dolent*
 dolore, *dorì*
 dolore, *dolor*
 doloroso, *dolorós*
 domane e domani, *doman*
 domare, *domà*
 domattina, *diman mattina*
 domenicale, *de festa*
 domesticare, *domesticà*
 domestichezza, *vess de cà*
 domestico, *servilór*
 dominatore, *che comanda su tutt*
 donare, *regalà*
 donativo, *regall*
 dorare, *indorà*
 doratore, *indoradór*
 dormicchiare, *visorà*
 dormire, *dormì*
 dormita, *dormida*
 dormiveglia, *sogn legger*
 dorso, *schenna*
 dotare, *dotà*
 dotato, *dotaa*
 dottore, *dottór*
 dottoreggiare, *sdottorà*
 dovizia, *quantitaa*
 dozzina, *donzenna*
 dozzinale, *de donzenna*
 drizzare, *drizzà*
 drogheria, *drogaria*
 droghiere, *droghee*
 dubbio, *dubbi*
 dubitare, *dubità*
 dunque, *donca*
 duplicare, *duplicà*
 durata, *durada*
 durevole, *che dura*
 due, *duu*
 duetto, *duett*
 duomo, *domm*
 durare, *durà*
 durlindana, *sciabola*
 duro, *dur*

ene, *e ben?*
 te, *cretin*
 eo, *ebrei*
 ellente, *eccellent*
 esso, *eccess*
 ettuare, *lassà fœura*
 ezionale, *eccezionali*
 ezione, *ecceziòn*
 idio, *massacher*
 itabile, *eccitabil*
 nomico, *economich*
 onomo, *econom*
 fizio, *edifizzi*
 ucare, *educà*
 ucato, *educaa*
 ucatorio, *colleg*
 ucazione, *educaziòn*
 etto, *effett*
 li, *lu*
 uale, *ugual*
 vcare, *alzà*
 idere, *elud*
 mendarsi, *correges*
 emergente, *emergent*
 micrania, *dolor de testa*
 nigrante, *emigrant*
 apio, *senza religiòn*
 npire, *impieni*
 affligione, *gonfiezza*
 affiarsi, *sgonfiass*
 utrata, *entrada*
 vilessia, *brutt mal*
 visodio, *episodi*

epistola, *lettera*
 eppure, *e pur*
 equinozio, *equinozzi*
 equipaggio, *equipagg*
 erbaggio, *verdura*
 ergo, *donca*
 erigere, *tirà sù*
 esca, *lisca*
 escire, *sortì*
 esecrare, *odià a mort*
 esercizio, *esercizzi*
 esibire, *insebi*
 esibirsi, *fass inanz*
 esiliato, *esiliaa*
 esilio, *esili*
 esistere, *esist*
 esitare, *esità*
 esoso, *esos*
 esso, *lù, quell*
 esplosione, *s'cioppada*
 esporre, *esponn*
 estermínio, *sterminni*
 estero, *ester*
 estirpare, *strappà sù*
 estraneo, *forestee*
 estrarre, *tirà fœura*
 estremo, *estremm*
 estimo, *èstim*
 estinguere, *smorzà*
 ettogrammo, *etto*
 evadere, *scappà de presón*
 evangelo, *vangeli*
 evaporare, *svaporà*

F

bblicatore, *fabricatór*
 ccenda, *facenda*
 ccendiere, *affarista*
 ccendola, *faccendetta de cà*
 ccendino, *faccarœu*
 ccendone, *che g'à su i trusc*
 ccetta, *tolla*
 ccettare, *faccettà*
 ccchino, *fachin*
 ccchinaggio, *fachinagg*
 ccchinata, *facchinada*
 cceto, *matlón, spiritosón*
 ccciata, *facciada*
 ccile, *facil*
 ccoltoso, *sciór*
 ccondia, *lappa*
 ccigiano, *fasan*
 ccigliolata, *fasorada*
 ccigliolini, *cornitt*
 ccigianain, *fasanera*

fagiuolo, *fasœu*
 fagiolata, *pacciada de fasœu*
 fagotto, *fagott*
 falcata, *volada*
 falciare, *falcia*
 falce, *falc*
 falcidiare, *falcidià*
 falco, *falchett*
 falda, *coa*
 falegname, *legnamee*
 falena, *girometta*
 fallare, *fallà*
 fallo, *fall*
 faloppone, *bosard*
 falsare, *falsà*
 falsario, *falsari*
 falsificare, *falsificà*
 Falterona, *val Brambanna*
 fame, *famm*
 famoso, *famos*

nale, *fanal*
 iatico, *fanatic*
 iuilla, *losa*
 iuillaggine, *bagaiada*
 iga, *palla*
 mullonne, *fanagottón*
 itaccino, *soldaa sempliz*
 itasticare, *fantasticà*
 itastico, *fantastich*
 ate, *fant*
 ntesca, *serva*
 ntino, *fantin*
 ntoccio, *fantocc*
 rabolone, *bagolón*
 rdello, *fagott*
 re, *fà*
 rfallino, *ciribira*
 rinata, *semolina*
 rraggine, *faraggin*
 s, *fass* (per *fass* e per *nefas*)
 icetta, *fassella*
 icettaia, *fassellera*
 cia, *fassa*
 ciare, *fassà*
 ciatura, *fassadura*
 pina, *fassinna*
 idio, *fastidi*
 idioso, *fastidios*
 lità, *fatalitaa*
 sa, *fadiga*
 vare, *fadigà*
 oso, *fadigós*
 , *destin*
 zze, *fattezz*
 bile, *fattibil*
 jo, *stanza del torc de l'oli*
 rino, *garzón*
 rato, *fatturaa*
 basgiann
 ella, *zuppa de basgiann*
 oso, *favolós*
 e, *favór*
 aggiare, *vess de la sóa*
 e, *partii politic*
 etto, *fazzolett*
 , *fever*
 itante, *che g' à la fever*
 ugo, *che scascia la fever*
 one, *fevron o fever de ca-*

 are, *fecondà*
 ed
 fedel
 fodretta
 , *federal*
 o, *traditór*
 sciantiglión
 io, *fidegh san*
 fidegh
 , *col mal de fidegh*

felce, *fires*
 feltrare, *feltrà*
 feltro, *felter*
 femminella, *asetta*
 femore, *l'oss del garón*
 fendere, *s'ceppà*
 fenditura, *fessura*
 fenomenale, *fenomenal*
 feriale, *ferial*
 ferimento, *feriment*
 fermaglio, *fermali*
 fermare, *fermà*
 fermento, *ferment*
 ferragosto, *faraost*
 ferraio, *feree*
 ferrare, *fera*
 ferrareccia, *ferrarezza*
 ferrata, *ferrada*
 ferrato, *ferraa*
 ferriera, *mài*
 ferro, *fèr de cerusegh, de sopras*
 ferrovia, *strada de fèr*
 fertile, *fèrtil; che rend*
 fertilizzare, *ingrassà*
 fesso, *crèpp*
 fessolino, *badiroœula*
 festeggiare, *festeggià*
 festino, *festin*
 festone, *ghirlanda*
 festoso, *che fà festa*
 fetido, *che ternega*
 fetore, *gran spuzza*
 fettuccia, *fettinna*
 fiaccare, *rómp*
 fiaccatura, *a taiai*
 fiaccherajo, *fiaccaree* (in dis.)
 fiacchere, *fiaccher* (in dis.)
 fiaccona, *slœuia*
 fiammiferaio, *venditor de solfaní*
 fiammifero, *flammifer*
 fiancata, *stoccada*
 fiancheggiare, *fiancheggià*
 fianco, *flanch*
 fiasca, *flasch impaiaa*
 fiascheggiare, *fà flasch*
 fiasco, *flasch*
 fiataccina, *afann*
 fiatare, *fiadà*
 fiato, *flaa*
 ficattole, *tortèi*
 ficcanaso, *ficanas*
 ficcare, *ficcà*
 ficchino, *curiosell*
 fico, *fich*
 ficosecco, *fichsecc*
 fidanzare, *promett in spósa*
 fidare, *fida*
 fiele, *fel*
 fienile, *fenil*
 fieno, *fen*

ra, *fera e bestia feroce*
 rajolo, *chi va a tutt i fèr*
 gliare, *el partorì di besti*
 glio, *fiol, fœu*
 glioccio, *fiozz*
 gliolaccio, *fiolasc*
 gnolo, *bugnón*
 guraccia, *brutta o bella figura*
 gurinajo, *quell delle figurine*
 lace, *flaper*
 landaja, *flandera*
 landiere, *flandee*
 antropia, *amór del prossim*
 lare, *filà*
 armonico, *flarmonich*
 laticcio, *firisell*
 latoio, *flatoi*
 latora, *fladóra*
 lettare, *filetà*
 letto, *flett*
 liale, *flial*
 liera, *trafila*
 lo, *fl*
 lone, *flón*
 losofo, *filosof*
 ltrare, *fltrà*
 lugello, *bigatt*
 lusello, *tela de firisell*
 nale, *final*
 nalmente, *finalment*
 nanziere, *finanzier*
 ne, *fn*
 ngere, *fn*
 nimento, *finiment*
 nimondo, *sconquass*
 nire, *fnii*
 no, *fn*
 nocchio, *fenocc*
 nocchiona, *mortadella cón fenocc*
 ntaggine, *fnitaria*
 nora, *fnadess*
 nzione, *fnzión*
 occo, *galla*
 ocine, *la pell de l'uga*
 oraglia, *fœugh de stóppa*
 oraio-a, *floraja*
 orame, *floram*
 ore, *flór*
 orentineggiare, *toscaneggià*
 oretto, *fiorell*
 orito, *florii*
 ottare, *barbottà*
 rmare, *firmà*
 schiare, *zifólà*
 schiata, *zifolada*
 schietti, *zifolitt*
 schio, *zifól*
 scin, *fisciu*
 sco, *fisch*
 sina, *estro*

fissare, *fissà*
 fissazione, *fissaziòn*
 fisso, *fiss*
 fittajuolo, *fittarol*
 fitto, *fltt*
 fiume, *fiumm*
 flutone, *spia domestica*
 flutare, *usmà*
 fluto, *nastia*
 flagellare, *flagellà*
 flagello, *sfragell*
 flauto, *flaut*
 flebotomo, *flebotom*
 flemmone, *flemmón*
 floscio, *flosc*
 fluido, *fluid*
 flussione, *flussiòn*
 flusso, *fluss*
 focaja, *preja*
 focaccia, *carsenza*
 focato, *fogaa*
 foce, *sbocch*
 fochista, *foghista*
 focolare, *fogoraa*
 focone, *fogón*
 focoso, *fogós*
 fodera, *fœudra*
 foderare, *fodrà*
 fodero, *fœuder*
 fogare, *fogà*
 foglia, *fœuja*
 fogliata, *scartozzada*
 foggia, *usanza*
 fogliame, *foiamm*
 foglietta, *quintin*
 foglietto, *foiell volant*
 foglio, *fœuj*
 fogna, *cisterna*
 fognare, *fognà*
 fognatura, *condótt*
 folata, *passada*
 foia, *vœuia*
 fola, *scherz*
 follare, *follà*
 folaga, *fólega*
 folle, *matt*
 folleggiare, *mattoccà*
 follia, *mattaria*
 folletto, *follètt*
 folto, *folt*
 fondaccio, *fónd de bottega*
 fomite, *càosa*
 fondaco, *fondeggh*
 fondare, *fondà*
 fondatore, *fondatór*
 fondazione, *fondaziòn*
 forbice, *foresella*
 fondere, *fónd*
 fonte, *fontanna*
 forchetta, *forcellina*

galoppare, *galoppà*
galvanico, *galvanich*
galvanizzare, *galvanizzà*
gambale, *gambal*
gambero, *gamber*
gambetto, *gambirœula*
gambo, *piccòll*
gambitto, *mossa traditora* (scacchi)
gambone, *suss*
gana, *vœuia*
ganascia, *ganassa*
ganascino, *mezz'onza*
gangherello, *rampin*
ganghero, *canchen*
ganza, *morosa, relaziòn*
ganzare, *pagà el sorbett, morosà*
garante, *garant*
garantire, *garanti*
garbare, *piasè*
garbatezza, *gentilezza*
garbato, *gentil*
garbino, *bella manerinna*
garbuglio, *garbù*
gareggiare, *fà a gara*
garetto, *stinch*
garga, *flonna*
garganella (a), *canna (a)*
gargozzo, *gargàttol*
garibaldino, *garibaldin*
garontolare, *pugnattà*
garofano, *garòfol*
garontolo, *pugn*
garrire, *vosà adree*
garzone, *garzón*
garzuolo, *scirœu*
gastigare, *castigà*
gastigo, *castigh*
gattabuja, *presón*
gattino, *gattin*
gatto, *gatt*
gaudente, *egoista*
gazza, *gasgia*
gazzarra, *bordelerì*
gazzere, *ingannà*
gazzettino, *gazzettin*
gè, *sgie*
gelare, *gelà*
gelatina, *geladinna*
gelo, *gel*
gelone, *gel*
geloso, *gelós*
gelso, *morón*
gelsomino, *gelsomin*
gemello, *gemell*
gemito, *lament fort*
gemere, *sbotlì, lamentass piangend*
gendarme, *carabiner*
generale, *general*
generalizzare, *generalizzà*

generalità, *generalitaa*
generalmente, *generalment*
generare, *generà*
genere, *gener*
gennajo, *genar*
genitore, *papà*
gente, *gent*
gentildonna, *óna nobil*
genuino, *genóin*
genuflessione, *ingenóggiada*
gerla, *gerlo*
geranio, *girani*
gerente, *gerent*
gergo, *gergh*
germano, *fradell*
germogliare, *butlà*
getto, *gètt*
gestione, *gestion*
gettare, *butlà*
ghetto, *ghètt*
ghettume, *baccan de ghètt*
ghiacciaio, *giazze*
ghiacciare, *giazà*
ghiaccio, *giaz*
ghiacciuolo, *giazzaen*
ghiaia, *gera*
ghiaia, *ingerada*
ghiaia, *gianda*
ghiaiotto, *sass de rizzada*
ghiardina, *vasett, bogettin d'od*
ghiera, *anell*
ghignata, *ghignada*
ghiotto, *golós*
ghiottoneria, *leccardaria*
ghiotto, *piattin soagné*
ghiribizzo, *ghiribizz, estro*
ghiribizzoso, *pien de ghiribiz*
caprizzi
ghiro, *gira*
giacchè, *de già che*
giacere, *stà distes*
giaciglio, *lettusc*
giacinto, *giacint*
giacchetto, *giacchè*
giacchettone, *cacciadóra*
giallume, *gialdón*
giardinetto, *giardinett*
gigantesco, *gigantesch*
giglio, *gili*
ginepraio, *imbroy*
ginepro, *zenever*
gingillare, *perd el temp*
gingillino, *ciribira*
gingillo, *belee*
gingillone, *fanagottón*
gingiva, *gengiva*
ginnastico, *ginnastich*
ginocchio, *genocc*
giocare, *giugà, scommett*
giochetto, *giughett*

oco, *giæugh*
 ogaia, *pell che pend giò*
 ocolatore, *bussolottee*
 ocondità, *allegria*
 oielli, *oreves*
 oire, *gibillà*
 ornaliero, *giornalier*
 ornante, *giornaliera*
 ovinotto, *giovinnott*
 ovare, *giová*
 ovenca, *vacca giovina*
 overeccio, *godibil*
 ovinastro, *pivellasc; barabott*
 randola, *girasol*
 ramondo, *vagabond, gran viag-*
giator
 randolare, *gironzà*
 rare, *girà*
 rarrosto, *menarost*
 rato, *rost al sped*
 ravolta, *piroetta*
 rellare, *gironzà*
 relotto, *ruzellott*
 rigogolo, *flrifiss*
 ronzare, *gironzà*
 ttare, *gillà*
 ù, *giò*
 ubba, *marsinna*
 ubilare, *giubilà*
 ubilo, *gran contentezza*
 uccarello, *triquattrin*
 ucco, *badee*
 ucheria, *stupiditaa, asnada*
 udeo, *giudee*
 udicare, *giudicà*
 udice, *giudes*
 uggiolare, *gingiovani*
 uigno, *giugn*
 ulebbare, *giuleppà*
 oco, *giæugh*
 ulivo, *alegher e content*
 uraddina, *per Diana*
 umento, *bestia*
 uncata, *gioncada*
 unco, *gionch*
 ungere, *arrivà*
 untare, *ingannà*
 untura, *giontura*
 urare, *giurà*
 ustificare, *giustificà*
 andula, *glàndola*
 i, *a lù, gh', ecc.*
 oriarsi, *vantass*
 orificare, *glorificà*
 iaulare, *mognà*
 iaulio, *gnao, gnao*
 iocco, *gnocch*
 iorri, *nostran*
 iorsl, *sissignór*
 obba, *gæubb*

gobbo, *gæubb*
 goccia, *gótta*
 goccione, *badee*
 gocciolotti, *scoladur de torc*
 godlo, *gran gust, piesè*
 golaccio, *golosón*
 goletto, *coletto*
 gomitata, *gombadada*
 gomito, *gombel*
 gomito, *remisell*
 gonfiamento, *sgónfi*
 gonfianugoli, *bagolón del luster*
 gonfiare, *sgonfià*
 gonfione, *pacciarott*
 gonga, *maghella*
 gongolare, *gibillà*
 gonnella, *socchella*
 gonzo, *pùvion*
 gora, *foss, rianna*
 gorbia, *sgorbia*
 gorgia, *gorga*
 gorgozzule, *gargattol*
 gota, *ganassa*
 gotata, *s'giaff*
 gracchiare, *tappellà*
 gracileto, *gracil*
 gozzo, *goss*
 gradire, *agradì*
 gozzoviglia, *pacciada in campagna*
 gradicare, *el vers di rann*
 graffiare, *sgraffignà*
 gradassata, *bulada*
 graffinsanti, *bigott*
 gradinata, *scalinada*
 gradino, *scalin*
 graffio, *rampinera*
 graduato, *graduua*
 graffito, *disegn ciarecur*
 gragnuola, *tempesta*
 gramigna, *gramegna*
 grammo, *gramm*
 gramola, *grèmola*
 gramolare, *gremolà*
 granaglia, *granaia*
 granaio, *granee*
 granaiuolo, *postee*
 granata, *scoa, scovin*
 granata, *granada*
 granchio, *gamber*
 grandezzata, *sparada*
 grandigia, *bòria*
 grandine, *tempesta*
 granita, *granida*
 granocchiaia, *sgarza*
 grascino, *ispettor de amnona*
 grappolo, *sgrazza*
 graspo, *caruspi dell'uga*
 grassatore, *assaltadór de strada*
 grassello, *tocchell de grass*
 grassoccio, *grassottèll*

grata, *ferrada*
 gratella, *graticola*
 graticolato, *spallera*
 grato, *ricoscent*
 grattacapo, *fastidi*
 grattaculo, *grattacuu*
 grattugiare, *grattà el formagg, ecc.*
 gratuitamente, *a macca*
 gravare, *gravà*
 grave, *grev*
 greggio, *sgresg*
 grembialata, *scossalada*
 grembiale, *scossaa*
 grembo, *scoss*
 gremito, *pien*
 greto, *lett del flumm sull*
 gretola, *fil de fer o de legn, fer-*
 ritt de la gabbia
 gretto, *spilore*
 griccia, *cazzuu* (dei bambini)
 gridare, *vosà*
 grido, *sgar*
 grigliato, *sgiaspé*
 grifo, *musón*
 grigio, *gris*
 grillea, *brughera*
 grillare, *s'cioppettà* (del burro che
 frigge)
 grilletto, *grillètt*
 grillo, *gri*
 grimaldello, *garibóldin*
 gringa, *cresp*
 grinzolina, *rescìi*
 grippe, *gripp, influenza*
 gronciolo, *morsell de pan*
 gromma, *croppa*
 groppone, *gæubba*
 grottesco, *grottesch*
 grovigliola, *intortiament*
 grucciona, *scanscia*

grugnire, *fà el vers del porc*
 gruolare, *cercà per terra, del*
 scell, cònt el muson
 grugno, *grugn*
 grulleria, *asnada*
 grullo, *stupid*
 grumo, *tocchell de sang'u ca*
 grumolo, *sciræu*
 gruzzolo, *danece de part*
 gua', *guarda!*
 guardare, *passà a pè ón'acq*
 guado, *guai*
 guaina, *fæuder*
 guaire, *sguagnì*
 gualcire, *strafognà*
 guancia, *ganassa*
 guanciale, *cóssin*
 guantaio, *guantee*
 guantiera, *cabaré*
 guardamano, *manopola*
 guardanidio, *æuv niaræu*
 guardingo, *che vè cònt i p*
 piómb
 guarire, *guarì*
 guarnire, *guarnì*
 guasconata, *sparada*
 guastamestieri, *guastamestee*
 guastafeste, *seccaball*
 guattero, *squatter*
 guazzare, *sguazzà*
 guercio, *losch*
 gufo, *lorócch*
 gugliata, *guggiada*
 guidaiuola, *guida, vacca mas*
 guidalesco, *guidalesch*
 guiderdone, *ricompensa*
 guinzaglio, *cordón*
 guizzare, *sguizzà*
 gustare, *gustà*
 gutturale, *vós in gola*

I

iattanza, *superba*
 iattura, *rovinna*
 iccio, *usc*
 Iddio, *el Signór*
 ideaccia, *brutta idea*
 identico, *identich, tal e qual*
 idiurna, *parlà*
 idoleggiare, *idolatrà*
 idoneo, *bon a... de*
 idropico, *idropich*
 ignaro, *che sà nò*
 ignavo, *poltrón*
 ignorare, *savè minga*

ignoranteggiare, *ignorantisia*
 ignorante, *ignorant*
 ignudo, *biott*
 ignoto, *minga conossuu*
 ilare, *allegher*
 ilarità, *ilaritaa*
 illanguidire, *diventà languid*
 illecito, *minga lecit*
 illegibile, *che se pò minga lèg*
 illeso, *salv*
 illibato, *senza magg*
 illimitato, *senza limit*
 illividire, *diventà livid*

allatore, *imballador*
 alsamare, *imbalsamà*
 andire, *mètt in tavola*
 acare, *andà a vermin*
 accuccare, *imbaccuccass*
 ambolare, *vegnì i occ luster*
 arazzare, *infescià*
 asamento, *basament*
 asciata, *imbasciada*
 astardire, *imbastardi*
 erbe, *senza barba pivèll*
 estialire, *andà in bèstia*
 evuto, *imbevuu*
 bianchino, *sbianchin*
 pizzarire, *sbizzari*
 pizzire, *inrabiss*
 ottatoia, *pedriolón*
 ozzachire, *restà azerb*
 ozzachire, *inlisighiss*
 ozzinare, *imbellettass*
 racare, *fassà, imbragà*
 rancarsi, *mèttes in del rose*
 rattacarte, *ón letterato de strazz*
 rattare, *sporcà*
 ratto, *spegasc*
 recciare, *cementà*
 recciata, *calcestruzz*
 roccare, *imbroccà*
 rodolare, *sbrodolà*
 rogliaccio, *imbroi terribil*
 rogliare, *imbroidà*
 ronciare, *mètt el musón*
 ubbolarsi, *imbozzarassen*
 runire, *diventà scur*
 ucatare, *fà la bugada*
 ullettare, *instachellà*
 urrare, *distend el butter sul pan*
 uscherarsi, *imbozzarassen*
 usecchiare, *imbuseccà (contrario de sbuseccà)*
 uto, *pedriæu*
 uzzire, *ingrugniss*
 uzzito, *pien*
 tatore, *che imita*
 nanicare, *mèttegh el manich*
 nascherarsi, *mèttes in maschera*
 acchiucare, *impacciugà*
 accioso, *ficcanass*
 naturo, *minga madur... a tir*
 nedesimarsi, *immedesimass*
 memorabile, *fœura della memoria di omen*
 nergere, *mètt in l'aqua*
 neritevole, *che merita minga*
 nischarsi, *immis'ciass*
 nodesto, *minga modest*
 nolare, *mètt a mœui*
 nondizia, *rud*
 nutabile, *che se pò minga cambià*

impaccio, *fastidi*
 impadronirsi, *impadroniss*
 impaginare, *impaginà*
 impagliare, *impaià*
 impalancato, *assada*
 impalato, *impalaa*
 impallarsi, *imballass*
 impallidire, *diventà smort*
 impancare, *fà settà sù óna banca*
 impaniato, *ingeraa*
 impannare, *ordì e tess*
 imparare, *imparà*
 imparaticcio, *mal digerida*
 impareggiabile, *che g'à minga el so pari*
 impasticciare, *impastizzà sù*
 impastocchiare, *inventà sù*
 impastoiare, *fassa sù*
 impataccare, *impataccà*
 impaurire, *fà paura*
 impazzire, *diventà matt*
 impattare, *impattà*
 impazientirsi, *perd la pazienza*
 impazzamento, *immatiment*
 impeciare, *impesà*
 impegnare, *impegnà*
 impegnoso, *prepotent*
 impegolare, *impesà*
 impelagarsi, *mettes dent fina al coll (in d'óna robba)*
 impellicciare, *impellizzà*
 impennare-arsi, *impennà-ass*
 impennata, *impennada*
 impensierire, *mètt in penser*
 imperioso, *imperios*
 imperversare, *fà di gran guast*
 impeto, *impeto, furia*
 impermalirsi, *imperialiss*
 impettito, *impettaa (di cavallo)*
 impiagarsi, *andà a piagh*
 impiantito, *sœul de quadrei*
 impiastro, *impiaster*
 impiastrare, *impiastrà*
 impiccato, *impiccaa (nel vestito)*
 impicciare, *dà disturb*
 impiccarsi, *avegh a che fà*
 impicciastade, *seccaball*
 impiccio, *impicc*
 impiccolire, *spiccolì*
 impiegare, *impiegà*
 impietosire, *impietosi*
 impillaccherare, *impaltass*
 impinzare, *impienti*
 impiombare, *impiombà*
 impiparsi, *impipassen*
 implacabile, *che se pò minga tirà giò*
 implorare, *implorà*
 imporrare, *scarbontì*
 imporcare, *sporcà*

imporre, *imponn*
 impolverarsi, *impolverass*
 impomatare, *dass la pomada*
 impostare, *impostà, registrà*
 impotanicciare, *carpognà*
 importunare, *seccà*
 importuno, *seccaball*
 impossessarsi, *fass padrón*
 impotente, *che pò nò*
 imprecazione, *maledisiòn*
 impregnare, *impregnà*
 impresario, *impresari*
 impraticchirsi, *impraticchiss*
 impronto, *sfacciaa*
 improsciuttire, *diventà seech* (di persona)
 improvvisata, *improvvisada*
 impreveduto, *minga previst*
 imprevidente, *che sa nò prevedè*
 imprigionare, *mett denter*
 improvvisare, *improvvisà*
 impugnatura, *impugnadura*
 impuntire, *cusì s'ciasser*
 impuntura, *cusidura*
 impugnare, *impugnà*
 impulso, *spinta*
 impuntigliarsi, *impóntigliass*
 impuro, *minga nett*
 imputato, *imputaa*
 imputridire, *diventà marsc*
 inanellare, *rizzà* (di capelli)
 inarpicare, *rampegà*
 inacetire, *diventà asee*
 inalberare, *aleá...*
 inappetenza, *minga de famm*
 inaridire, *diventà seech*
 inaspettato, *minga speltaa*
 incalappiare, *imbroià*
 incallito, *ostinaa*
 incannare, *incanná*
 incannatoio, *incannatori*
 incannatore, *incannadór*
 inaccessibile, *inaccessibil, che se pò minga andagh*
 incannucciare-ata, *fassadura*
 incantare, *incantà*
 incaparsi, *ostinass*
 incappare, *da o borlà dent*
 incappellare, *ciappà cappell, im-permaliss*
 incarnito, *incarnaa*
 incagliare, *trovà ostacol*
 incarognire, *incarogni*
 incalzare, *incalzà*
 incamminarsi, *mettes in strada*
 incartare, *incartà*
 incauto, *imprudent*
 incartocciare, *fú sù in d'ón scar-tozz*
 incanutire, *diventà bianch*

incassare, *incassà*
 incapacità, *incapacitaa*
 incapricciarsi, *vegni ón capriz*
 incasso, *incass*
 incarcerare, *mett dent*
 incaricare, *incaricà*
 incastrare, *incastrà*
 incastonare, *incastonà*
 incatorzolare, *intisighì* (delle pite)
 incastro, *incaster*
 incatramare, *incatramá*
 incatenare, *incadená*
 incavare, *incavá*
 incavocchiare, *mett di cavicc*
 incensare, *incensá*
 incendiare, *incendiá*
 incerato, *inceraa*
 incenerire, *mandá in zèner*
 incenso, *incens*
 incerto, *incert*
 incentivo, *levagiæugh*
 inceppare, *mett ostacol*
 inceralaccare, *mett ceralacca*
 incerare, *incerá*
 incerochiare, *mett i sere*
 incespicare, *toppicá*
 inchiodato, *inciiodaa*
 inchiodatura, *inciiodadura*
 inchioster, *incioster*
 inciociare, *fá ón bus in la pell ón tàì in la pell*
 inchiudere, *mett dent*
 inciampare, *toppicà*
 incignare, *mett a man*
 incinfrignare, *pottignà*
 incincignare, *strafoià*
 inciprignire, *inviperì*
 incinta, *gravida*
 incitare, *eccità*
 incitrullire, *diventà stupid*
 incivile, *paisan, villan*
 incivilimento, *civiltaa*
 inclinare, *inclinare*
 inclinazione, *inclinaziòn, simpot*
 incocciare, *ciappà cappell*
 incoerente, *incoerent*
 incognito, *incognit*
 incombensare, *incombenza*
 incompatibile, *che se pò no com-patì*
 incompleto, *incomplett*
 incomprendibile, *che se capiss no*
 inconciliabile, *che se po no fa m-dà d'acord*
 incoraggiare, *incoraggià, fà a ragg*
 incordatura, *incordadura*
 incornatura, *natural*
 incoruttibile, *che se pò no correa*

redulo, *che cred nò*
 rinare, *creppass*
 roicchiare, *incroseggia*
 rostatura, *incrostadura*
 aco, *indegh*
 ebitarsi, *indebitass*
 ettare-arsi, *passà parolla e an-*
dà d'accord
 iana, *indianna*
 iavolato, *indiavolaa*
 ice, *indes*
 icibile, *de nò di*
 ietro, *indree*
 igente, *pover*
 irizzo, *indirizz*
 isciplinatezza, *cattiveria*
 ispensabile, *indispensabil*
 isposizione, *indisposizion*
 ole, *caratter*
 olenzire, *avegh di doloritt*
 ossare, *metless adoss*
 ovinello, *indovinell*
 ovino, *indovin*
 ugiare, *tardà a fà*
 ugio, *ritard*
 urre, *indù*
 ffabile, *che se pò no esprimm*
 fficace, *che riess nò*
 rte, *che se mæuv no*
 agottarsi, *infagottass*
 arinato, *infarinaa*
 arinatura, *infarinadura*
 erraiolarsi, *intabarass*
 lacappio, *gugella*
 llare, *infila*
 llata, *infilada*
 llzare, *infilzà*
 luire, *influenzà*
 lmo, *infin*
 ocare, *infogà*
 ognarsi, *impettolass* (in faccen-
 le losche) *impiastrass in d'ón*
 egozi
 oratura, *inforcadura*
 ormare, *informà*
 orme, *senza bona forma*
 ormicolamento, *i formigh, a-*
egh i formigh
 ormata, *informada*
 ortire, *ciappà del fort*
 ortunio, *disgrazia*
 orzare, *diventà fort*
 oscare, *diventà scur*
 ottersi, *infottassen*
 racidire, *diventà marsc*
 rangere, *romp*
 rascare, *quattà de frasch*
 ratire, *diventà rescioùt* (dei bachi)
 razione, *trasgressión*
 reddare, *raffredass*

infreddatura, *raffredór*
 infrullire, *diventà froll*
 infruscare, *bullà sott sóra*
 infruscato, *confus*
 infunare, *ligà*
 infunghire, *diventà muff*
 infuriare, *andà in furia*
 infusione, *infusion*
 infusorio, *infusori*
 infustirsi, *diventà dur* (del corpo)
 ingabbanato, *intabarraa*
 ingabbiare, *mett in gabbia*
 ingabbiata, *redada*
 ingabbolare, *ingabbolà*
 ingaggiare, *ingaggià*
 ingagliardire, *diventà fort*
 ingalluzzirsi, *tirass su*
 ingambalare, *mett in di gambai*
 (stivali)
 ingannevole, *che inganna*
 ingelosire, *fa diventà gelós*
 ingente, *gross*
 ingentilire, *fa diventà gentil*
 ingessire, *mori del calcin* (bachi)
 inghebbiare, *stoppà el goss*
 inghiottire, *mandà giò*
 inghirlandare, *mett di ghirland*
 ingiallire, *diventà giald*
 inginocchiarsi, *mettes in genoe*
 inginocchiatoio, *ingenoggiatori*
 ingiungere, *comandà*
 ingiustificabile, *che se pò no giu-*
stificà
 ingoiare, *mandà giò*
 ingolfarsi, *ingolfass*
 ingollare, *mandà giò*
 ingolosire, *fa gola*
 ingombrare, *infescià*
 ingombro, *infesc*
 ingordina, *raspa grossa*
 ingozzare, *ingossà*
 ingrakilire, *diventà gracil*
 ingrandire, *diventà grand*
 ingrassare, *ingrassà*
 ingrasso, *ingrass*
 ingraticolata, *telar de spallera*
 ingraticolato, *ferradella*
 ingravidare, *ingravidà*
 ingrediente, *ingredient*
 ingrosso, *ingross*
 ingrullire, *diventà stupid*
 inguaribile, *che se pò no guarì*
 inguine, *varch*
 inibire, *proibì*
 iniettare, *schizzà dent*
 inimicarsi, *fass ón nemis*
 inimicizia, *nemicizia*
 innacquatojo, *daquadór*
 innaffiare, *daquà*
 innegabile, *che se pò no negà*

innestare, *inestà*
 innocente, *innocent*
 innocuo, *che fa minga del mal*
 innovare, *fa robb næuv*
 innuzzolire, *mett vœuia*
 inoliare, *olià*
 inquietare, *inquietà*
 insaccare, *insaccà*
 insaccato, *insaccaa*
 insalatiera, *insalatera*
 insaldare, *inamidà*
 inoculare, *inestà*
 inodoro, *senza odór*
 insatanassato, *indiavolaa*
 inoffensivo, *che offend nò*
 insecchire, *diventà magher*
 indèperoso, *che sta a fà nient*
 inserto, *inserii*
 inopportuno, *minga a temp*
 inorgogliare, *fà diventà sgonfi*
 inserviente, *inservient*
 inquadrare, *mett in quader*
 insieme, *insemma*
 insipido, *insipid*
 insanabile, *che se pò no sanà*
 insanguinare, *sporcà de sang'u*
 insonnito, *indormenta*
 insulso, *insuls*
 inseguire, *cór adree*
 insensataggine, *stupiditaa*
 insensato, *senza sens*
 insoddisfatto, *minga sodisfaa*
 insolazione, *còlp de só*
 insolubile, *che pò nò pagà*
 insonnia, *manca de sogn*
 insospettare, *mètt in sospett*
 instabile, *che stà minga fermo*
 instancabile, *che se stracca nò*
 insudiciare, *sporcà*
 insufficiente, *minga assee*
 insuperabile, *che se pò nò superà*
 insuperbire, *diventà superb*
 intagliatore, *intajadór*
 intaglio, *intà*
 intanto, *intant*
 intasare, *raffreddass*
 intascar, *mett in saccoccia*
 intatto, *minga toccaa*
 intavolare, *intavolà*
 intavolato, *intavolaa*
 intelaiare, *mett sul telar*
 intemerata, *intemerada*
 intemerato, *galantomón*
 intemperie, *intemperi*
 intendere, *intend*
 intenditore, *intenditór*
 interdetto, *interdett*
 interfogliare, *mett di fœui bianch*
 in d'ón liber
 interiore, *interiór*

interito, *drizz e tiraa come*
 stecch
 internare, *internà*
 inteso, *intes*
 intestare, *intestà*
 interminabile, *che finiss pù*
 intignare, *camolà*
 intirizzare, *patì ón frègg lóder*
 intonacare, *stabilì (di muri)*
 intonso, *minga refilaa (d libru)*
 intoppo, *intopp*
 intormentito, *senti pù attacch*
 intrabibicolare, *andà, sù quai*
 che donda
 intrampalato, *come ón tramp*
 (andà)
 intrecciatura, *intrecciadura*
 intreccio, *intrecc*
 intrigante, *intrigant*
 introito, *introit*
 intruglio, *poccigh*
 imbruglione, *imbroión*
 intrupparsi, *casciass in la geu*
 intiepidire, *fà diventà tered*
 intimorire, *fà paura*
 intingere, *moid*
 intingolo, *piattin*
 intisichire, *diventà tisich*
 intraprendere, *mèless adree*
 intrepidezza, *gran coragg*
 intuito, *intuizion*
 inumazione, *seppelliment*
 inumidire, *inumidì*
 invacchire, *vegnì el gialdón (ba*
 chi)
 inveire, *vosà*
 inventariare, *inventarià*
 inventario, *inventari*
 invernata, *invernada*
 inverniciare, *invernissà*
 investigare, *rugagh dent*
 investirsi, *investiss*
 invetriata, *invedriada*
 inviperito, *inviperii*
 invitare, *invidà*
 invitto, *che se vinc nò*
 invocare, *ciamà*
 invogliare, *mètt vœuia*
 involtare, *involtidà*
 involtino, *fagottell*
 involto, *fagott, paoch*
 inzaccherare, *infangà*
 inzufardare, *sporcà*
 inzeppare, *calcà*
 inzipillare, *imboccà*
 inzolfare, *solforà*
 inzuccherare, *salà (pop.)*
 ipecacuana, *pipacuana (id.)*
 ipocondria, *pecóndria (volg.)*
 irrigare, *dà l'acqua*

ritare, *fà inrabi*
 riverenza, *mancanza de riverenza*
 rompere, *vegnì dent*
 solato, *isolaa*
 stesso, *istess*

istigare, *mètt sù (pop.)*
 istrice, *risc porscell*
 istruire, *istruì*
 istupidire, *diventà stupid*
 ivi, *li*

L

abarda, *rœuda (menà)*
 abbro, *laver*
 abbrata, *colp còi laver*
 abbrone, *laver gross*
 aborioso, *lavoradór*
 accio, *dandinna*
 acerare, *strascià*
 acero, *strasciaa*
 acrima, *lagrima*
 acrimoso, *piangiorent*
 acchetta, *racchetta*
 adra, *la saccoccia de denter*
 adro, *lader*
 adronais, *bosch de la merlada*
 adroncello, *fiœu lader*
 adronata, *ladrada*
 adroneggio, *robalizzi*
 ago, *lagh*
 aico, *laich*
 aido, *infamma*
 aidume, *troiada*
 ambiccare, *lambiccà*
 ambire, *leccà*
 amentare, *lamentà*
 amentio, *lament*
 amiera, *lamera*
 aminare, *laminà*
 aminatoio, *laminadór*
 ampada, *lâmpeda*
 ampadario, *lâmpedari*
 ampaneggio, *lûsnada*
 ampante, *lampant*
 ampionaio, *lâmpedee*
 ampione, *lâmpeda*
 ampo, *saëtta*
 ampone, *fâmbrosa*
 ancetta, *lanzetta*
 anciare, *buttà*
 anciera, *lancier*
 ancio, *slancio*
 anternone, *lanternón*
 anuto, *lanaa*
 apidare, *lapidà*
 apide, *lâpida*
 ardellare, *instachettà*
 ardo, *lard*
 largheggiare, *largheggià*

largo, *largh*
 largoccio, *larghett*
 lasciare, *lassà*
 lasciata, *lassada*
 lascio, *lascitt*
 lastricare, *mètt i prei*
 lastrico, *selciaa*
 latrina, *latrinna*
 lattaio, *lattee*
 lattaiole, *de latt (dent)*
 latteggiare, *sfumà via*
 latte, *de latt (colór)*
 latticinio, *latticini*
 latticinoso, *latticinós*
 lattiera, *lattèra*
 lattivendolo, *lattee*
 lattone, *cólp*
 lattongolo, *vitell de latt*
 lauto, *abbondant*
 lavamano, *lavaman*
 lavata, *lavada*
 lavativo, *lavativ*
 lazzarone, *lazzarón*
 lazzaruola, *lazzarin*
 lazzo, *scherz*
 lecco, *ballin*
 leccone, *golosón, leccardón*
 leccume, *leccardaria*
 legacciolo, *ligamm*
 legare, *ligá*
 legatura, *ligadura*
 legge, *leg*
 leggiadria, *bellezza*
 leggiadro, *bell*
 legglo, *letturin*
 leggitore, *lettor*
 leggiucchiare, *leg a salt*
 legnare, *bustoná*
 legnaia, *legnera*
 legnaiolo, *legnamee*
 legname, *legnamm*
 legnata, *legnada*
 legno, *legn*
 legume, *verdura*
 lei, *lu, lee*
 lellare, *cinquantá*
 lemme, *adasi*

lena, *flaa*
 lendine, *lendin*
 lenire, *quiettà*
 lente, *lent*
 lentiochia, *lantiggia*
 lenza, *tirlidanna*
 leone, *leon*
 lepido, *lèpid*
 lessare, *cæus a less*
 lessico, *dizionari*
 letamaio, *ruera*
 letame, *sellumm*
 letizia, *contentezza*
 lenzuolo, *lenzæu*
 leppare, *scappá, róbu*
 lepre, *legór*
 lercia, *sporczia*
 lernia, *vessiga* (di ragazzo)
 lesina, *lesna*
 lessò, *lèss*
 lesto, *lèst*
 letare, *spórcá de caccia*
 leticare, *litigá*
 lettiera, *lettèra*
 levamacchie, *cavamagg*
 levame, *levaa*
 levataccia, *tropp a bon'ora*
 lezzo, *porcaria*
 libbra, *lira*
 libeccio, *vent*
 libellula, *scióra*
 licenzioso, *sboccaa*
 lieto, *content, aлегher*
 lievito, *levaa*
 ligio, *attaccaa*
 limitrofo, *confinant*
 limosinare, *cercá*
 lindezza, *nettezza*
 lezio, *vergna*
 lezioso, *sdolcinaa*
 lezzo, *spuzza*
 libello, *libell*
 libraio, *libree*
 libriccino, *librettin*
 libro, *liber*
 limonata, *limonada*
 limone, *limón*
 linguaccia, *lenguascia*
 linguacciuto, *lenguasción*
 linguetta, *lenguetta*
 linseme, *linosa*
 lisca, *resca*
 liquefare, *andú in acqua*
 liquirizia, *regolizia*
 litigioso, *che ghe pias a litigà*
 litro, *liter*
 livore, *resca in gola*
 lisciatura, *catezzada*
 liso, *lis*
 lite, *lit*

livido, *livid*
 lo, *el*
 locale, *local*
 locandiere, *ost e locander*
 locare, *affittá*
 locco, *lócch*
 loco, *læugh, sit*
 lodare, *lodá*
 loggia, *lobbia*
 loglio, *loæui*
 loffa, *sloffa*
 logoro, *strasciaa*
 lombata, *lombrett*
 lombatello, *lombrettin*
 lonzo, *slonz*
 lontra, *ludria*
 loppa, *pula*
 loquace, *ciciaretta*
 lordo, *lórd*
 lordare, *sporçà*
 losco, *tóbis*
 lotto, *lott*
 luccioconi, *gottón*
 lucciola, *lusiræula*
 luccicare, *lusi*
 lucciolare, *caragnà*
 luce, *lus*
 lucertola, *luserta*
 lucido, *lucid*
 lucignolo, *stoppin*
 lucrare, *guadagnagh sóra*
 luero, *guadagn*
 ludibrio, *ludibri*
 luglio, *lui*
 lugubre, *che fà piang*
 lui, *lù*
 lumaca, *lumaga*
 lumacaglia, *piovisnetta*
 lumacato, *smaggiaa*
 lumacone, *lumagón*
 lumaio, *lampedee*
 lume, *lumm*
 lumicino, *lumin*
 lumiera, *lampedari*
 luminaria, *illuminaziòn*
 luminello, *bocchell de la lumm*
 luminoso, *bell ciar*
 luna, *lunna*
 lunario, *lunari*
 lunatico, *lunatic*
 lungaggine, *lóngaggin*
 lungagnata, *tiritera*
 lungheria, *tiritera*
 lunghezza, *lónghezza*
 lungi, *lontan*
 lungo, *lóngh*
 luogo, *læugh*
 luogotenente, *tenent*
 lupa, *sgajosa*
 lupinella, *luinasc*

ino, *luin*
 o, *löff*
 ido, *lurid*
 inga, *promessa sballada*
 ingare, *lusingá*
 inghiero, *che lusinga*
 sazione, *slogadura*

lustrascarpe, *decrottæur*
 lustrare, *lustrá*
 lustrino, *lustrascarp*
 lustro, *luster*
 luta, *sbir*
 luttuoso, *che fa molto dispiasè*

M

ccà, *macao*
 ccà, *ciappen ón alter*
 ccà, *rone, macarón*
 ccia, *maggia*
 ccchiare, *smaggiá*
 ccchinare, *machiná*
 ccellaio, *macelar*
 ccellare, *macellá*
 ccchia, *furbaria*
 ccchione, *furbón*
 ccigno, *sassón*
 ccilento, *magher*
 ccinello, *masnin*
 ccino, *mæula*
 ccinone, *spendacción*
 ccoula, *maggia*
 ccdamigella, *popola*
 ccdia, *cassa*
 ccdre, *mamma*
 ccdreforma, *mader*
 ccdevite, *madervid*
 ccstrucolo, *maestrin del lella*
 ccgari, *magara*
 ccggio, *mág*
 ccgro, *magher*
 ccgio, *mág (re)*
 ccgistrato, *magistraa*
 ccglia, *maia*
 ccglietta, *asetta*
 ccglio, *mái*
 ccgnanimo, *omm rar*
 ccgnano, *magnan*
 cciale, *porscell*
 ccaccio, *minga mal*
 ccaccorto, *ciall imprudent*
 ccandato, *malandua*
 ccandrino, *baloss*
 ccanaggia! *marcadett!*
 ccanno, *malann*
 ccaparata, *malparada*
 ccaticcio, *mèzz in lócc*
 ccato, *amalaá*
 ccavezzo, *guastaa*
 ccavoglia, *malavœuia*
 ccaduca, *brutt mal*
 ccconcio, *malconsciaa*

malcontento, *malcontent*
 malcostume, *cattiv usanz*
 maldestro, *minga bón de fà affari*
 maledetto, *maladett*
 maledire, *maledì*
 maledizione, *malèdizion*
 malfare, *malfú*
 male, *mal*
 malescio, *car rolt*
 malessere, *malessen, gnàgnera*
 malincuore (a) *malvolontera*
 malinteso, *malintes*
 mal legato *busecchin*
 mallo, *derla*
 malfidato, *malfident*
 malgarbo, *sgarb*
 malgrado, *anca ben che*
 maligno, *malign*
 malizioso, *malizios*
 malleabile, *che se pò lavorá*
 mallevadore, *chi sta garante*
 malnato, *malnatt*
 malpensante, *malpensant*
 malpiglio, *cera brusca*
 malpratico, *malpratich*
 malsano, *malsan*
 malta, *molta*
 maltagliati, *maltaiaa*
 maltrattare, *maltrattá*
 malumore, *malumor*
 malvagio, *cattiv, baloss*
 malvivente, *malvivent*
 malvone, *malvon*
 mammacheta, *gatta morta*
 mammamia, *gesuitell*
 mammola, *vicœula*
 manata, *manada*
 mancare, *mancú*
 mancinata, *balossada*
 mancino, *manzin*
 mandamento, *mandament*
 mandare, *mandá*
 mandata, *mandada*
 mandato, *mandaa*
 mandibola, *oss de la ganassa*
 mandorla, *armandola*

mandorlato, *croccant*
 mandra, *bergaminna*
 maneggiare, *maneggiú*
 maneggio, *manegg*
 manesco, *manasción*
 manette, *manett*
 mangeria, *bocconada*
 mangiafagioli, *mangiafasœu*
 mangiamoccoli, *pret vicciurin*
 mangiapane, *mangiapan*
 mangiapreti, *mangiapret*
 mangiare, *mangiaú*
 mangiata, *mangiada*
 mangiataccia, *disordin in del mangiaú*
 mangiatoja, *mangiadóra*
 mangiatore, *mangión*
 mangiatutti, *sparón*
 mangiucchiare, *mangiusciú*
 maniacco, *matt*
 manichino, *mansción*
 manico, *manich*
 manicomio, *mombell, senavra*
 manicotto, *guantin*
 maniera, *manera*
 manieraccia, *manerascia*
 manierato, *manieraa*
 manierina, *bell fá*
 manierofo, *gentil*
 manifattore, *manifattór*
 manifesto, *manifest*
 maniglia, *brazzalett*
 manino, *sciampin*
 manipolare, *manipolú*
 manipolo, *mantin*
 maniscalco, *maniscalch*
 mano, *man*
 manoscritto, *manoscritt*
 manoso, *a la man*
 manovale, *manoval*
 manrovescio, *s'giaffón, slavión*
 manteca, *mantecca*
 mantecare, *manteccú*
 mantelletta, *mantellina*
 mantello, *mantell*
 mantenere, *mantegnì*
 mantenimento, *manteniment*
 mantenuta, *mantegnuda*
 mantice, *bóffett gross, mantes*
 mantiglione, *mantiguón*
 mantile, *tovaia grossa*
 manubrio, *manubri*
 manutengolo, *che ten a man*
 manzo, *manz*
 mappamondo, *mappamónd*
 maraschino, *rosolì*
 maravigliare, *stupì*
 maraviglioso, *maravigliós*
 marcare, *marcá*
 marchese, *marches*

marchiano, *tanto faa*
 marchio, *segn*
 marciapiedi, *marciapè*
 marciare, *marciá*
 marciata, *marciada*
 marcire, *marsci*
 marcita, *marscida*
 marcitura, *marscidura*
 mare, *mar*
 marengino, *marenghin*
 maresciallo, *maresciall*
 margheritina, *margaritin*
 marginare, *marginá*
 marginatura, *marginadura*
 margine, *margin*
 marinaio, *marinar*
 marinare, *mariná*
 marino, *marin*
 marioleria, *balossada*
 mariolo, *baloss*
 marionetta, *magattell*
 maritare, *maridá*
 marito, *mari*
 marmaglia, *canaia*
 marmino, *tappell*
 marnocchio, *fiolin*
 marmorizzato, *marmorizzaa*
 marrancio, *cortella de becchet*
 marrochino, *maróccchin*
 marrone, *marón*
 martellata, *martellada*
 martellare, *martellú*
 martellina, *martellinna*
 martello, *martell*
 martinello, *martin*
 martinicca, *meccanich*
 martire, *mártir*
 martora, *torment*
 marzolino, *marzolin*
 marzapane, *marzapan*
 marzo, *marz*
 mascarpone, *mascarpón*
 mascherina, *mascarinna*
 mascherata, *mascarada*
 mascherone, *mascarón*
 maschile, *maschil*
 machio, *mas'c*
 massicciata, *ingerada*
 massacrare, *massacrú*
 masticare, *maslegú*
 massaio, *massee*
 masserizia, *roba de cá*
 massiccio, *massizz*
 mastio, *robinè*
 materassa-aio, *matarazz-azzes*
 mastraccio, *distiladór*
 mastino, *mastin*
 mastro, *master*
 matricolato, *matricolaa*
 matassa, *ascia*

staccione, *mattón*
 tarello, *mattell*
 terello, *canella*
 terugiolo, *mezz matt*
 tiniero, *che leva sù a bonóra*
 trimonio, *matrimoni*
 to, *matt*
 tone, *quadrell*
 tonella, *i spond del bigliard*
 turare, *madurà*
 turità, *maturitaa*
 zzagatti, *mazzagatt*
 zzapicchio, *mazzabècca*
 zzastanga (a), *cuu biott (a)*
 zzo, *mazz*
 zretto, *mazzett*
 zzolino, *muzzettin*
 zzuolo, *mazzæu*
 mi
 andro, *rusc*
 cea, *verniss copal*
 canico, *meccanich*
 laglia, *mèdaja*
 lagione, *medajón*
 desimo, *l'istess*
 licare, *medicà*
 diatore, *mediatór*
 licina, *medesinna*
 dicinale, *medicinal*
 licatura, *fassadura*
 dico, *medich*
 glio, *mèi*
 liocre, *così 'così*
 litare, *pensà*
 a, *pomm*
 agrana, *pomm granaa*
 appio, *giulepp de pomm api*
 gera, *veggia stria*
 are, *fà còr a pomm*
 arancio, *naranz*
 ata, *pommada*
 ato, *con sù el mel*
 e, *mel*
 ensaggine, *stupidaggin*
 iaca, *mógnaga*
 letta, *melma*
 lone, *melón*
 o, *pomm*
 odioso, *melodios*
 odrammatico, *melodramatic*
 mbro, *member*
 adito (a), *menadit (a)*
 morabile, *memorabil*
 nare, *menà*
 noriale, *memorial*
 iarola, *girabacchin*
 ida, *mendadura*
 idicante, *pover*
 goi (i) (triv.), *tolitt (i)* (denari)
 adicare, *cercà la caritaa*

menno, *castraa*
 mendicità, *mendicitaa*
 meneghino, *meneghin*
 menimpipo, *menimpippi*
 mensa, *tavola*
 mensile, *mensil*
 mensola, *mesola*
 mente, *ment*
 mentecatto, *cretin*
 mentire, *vess bosard*
 mentitore, *bósard*
 mento, *barbozz*
 mentre, *menter*
 menzione, *menzión*
 menzogna, *bósia*
 meo, *minción*
 mercante, *mercaa*
 mercantile, *mercantil*
 mercatini, *verzeratt*
 mercato, *mercaa*
 merciaiuolo, *bigolott e barometta*
 merce, *mercanzia*
 mercenario, *mercenari*
 merciaia, *mercantell*
 merenda, *marenda (ant.)*
 merletto, *pizz*
 merlotto, *merlott*
 merluzzo, *merluzz*
 merito, *merit*
 meritorio, *meritori*
 mesata, *mesada*
 mescolare, *vodà giò*
 meschino, *meschin*
 mesciacqua, *brocca*
 mescolanza, *mes'ciozz*
 messaggio, *messagg*
 messale, *messal*
 messere, *miscee*
 mese, *mes*
 messo, *mèss*
 mesere, *vell bianch*
 mestade, *rugà*
 mesticcione, *imbroión*
 mestierante, *mestierant*
 mestiere, *mestee*
 mestizia, *malinconia*
 mestola, *cazzuu*
 mestone, *cannella de la polenta*
 mestruazione, *i sò robb*
 metallico, *metallich*
 metallo, *metall*
 mettere, *mètt*
 mettibocca, *cascianas*
 mettiloro, *mettilor*
 mettimale, *vun che mètt mal*
 metodico, *metodich*
 metodo, *metod*
 metropoli, *capital*
 mezzanotte, *mezzanott*
 mazzadro, *mezzader*

mezzanfini, *fidelitt*
 mezzanini, *mezzanitt*
 mezzanone, *tavellón*
 mezzeria, *mezzaria*
 mezzetti, *fœui de scart*
 mezzina, *brocca*
 mezzo, *mèzz*
 mezzodì *mèzzdì*
 mi, *me*
 miagolare, *mógná*
 mica, *minga*
 micca (volg.) *sciott*
 miccino, *pochettin*
 micco, *lussurios*
 michelaccio, *michelazz*
 micino, *miscin*
 micio, *gatt misción*
 miccio, *asen*
 micidiale, *micidial*
 microscopico, *microscopich*
 midollo, *midóla*
 miele, *mel*
 mietere, *taia el forment*
 mietitore, *che falcia*
 mietitura, *taiaa*
 migliaccio, *tortin*
 migliaio, *miaia*
 igliarello, *mielt*
 iglietto, *mielt*
 miglio, *mia*
 miglioramento, *miorament*
 migliorare, *migliorá*
 migliore, *migliór*
 mignatta, *sanguetta*
 milione, *milión*
 millintare, *fass bell de hócca*
 millantatore, *millantadór*
 millanteria, *sparada*
 mille, *milla*
 milorde, *milord*
 minacciare, *minaccia*
 mignolo, *didin*
 milionario, *milionari*
 militare, *militar*
 millesimo, *millesim*
 mimmo, *bambin*
 minaccioso, *minacciós*
 minare, *miná*
 minchiate, *tarocch*
 minchionaccio, *bon dò voll*
 minchionare, *mincioná*
 minchionatura, *coionadura*
 minchioncello, *cojonscèll*
 minchione, *mincion*
 minchioneria, *mincionaria*
 minerale, *mineral*
 mingherlino, *stremii*
 minimo, *menom*
 minimum, *minimóm*
 ministeriale, *ministerial*

ministro, *minister*
 minorare, *calá, diminui*
 minore, *minór*
 minorità, *minoritaa*
 minuetto, *minuett*
 minuscolo, *minuscol*
 minuta, *minutta*
 minutaglia, *menudraja*
 minutare, *minuta*
 minutina, *insalatinna*
 minuto, *minutt*
 minuzioso, *minuziós*
 minuzzolo, *fregui*
 mio, *mè*
 mirabile, *mirabil*
 mirabilia, *mari e monti*
 miracolo, *miracol*
 miracoloso, *miracolos*
 mirallegro, *congratulazió*
 mirare, *mirá*
 miscea, *inezi*
 miscela, *misculi*
 mischia, *battaglia*
 mischiare, *mes'ciá*
 miscuglio, *misculi*
 miserabile, *miserabil*
 miserabilità, *miserabilitaa*
 misericordioso, *misericordios*
 miserizzi, *volin*
 misero, *miser*
 misfatto, *delitt*
 missionario, *missionari*
 missione, *missión*
 misterioso, *misteriós*
 misterioso, *misteri*
 mistificazione, *mistificazió*
 misto, *mist*
 misurare, *misurá*
 misurino, *misurin*
 mite, *dolz*
 mitigare, *mitigá*
 mitingaio, *che va ai mitingh*
 mitinghe, *mitingh*
 mo', *mò*
 mobile, *mobil*
 mobiliare, *mobiliá*
 mobiliatura, *mobili*
 mobilità, *mobilitaa*
 mocca, *mócca*
 moccicchino, *fazzolett de nas*
 moccicoso, *triquattrin*
 moccicone, *nariggiatt*
 moccio, *narico*
 mocolaia, *moccusc*
 mocolo, *mocchett*
 mocolone, *narigiatt*
 modano, *meder*
 modellare, *modellá*
 modello, *modell*
 moderare, *moderá*

derato, *moderaa*
 deratore, *moderataeur*
 destiosa, *prud*
 desto, *modest*
 dico, *discret*
 ificare, *modificú*
 ificazione, *modificazió*
 dino (a), *pianin*
 do, *mæud*
 dulare, *modulá*
 gano, *moghen*
 gio, *quatt*
 glie, *miee*
 ina, *carezz*
 ola, *mæula*
 olare, *molá*
 olestare, *seccú*
 olestato, *seccant*
 olino, *molín*
 ollare, *mollá*
 olle, *mæuja*
 olle, *moll*
 olleggiare, *molleggià*
 ollica, *moll de pan*
 olliccio, *molusc*
 ollicicare, *mollificá*
 oltiplicare, *moltiplicá*
 oltiplicazione, *moltiplicazió*
 oltitudine, *massa, folla*
 omentaneo, *momentani*
 onarchico, *monarchich*
 onastero, *monastee*
 onco, *brascin*
 ondere, *mondú*
 ondezzaio, *ruera*
 omentino, *momentin*
 omento, *moment*
 ommo, *bóbo*
 onaca, *mònega*
 onacanda, *che va mònega*
 onachina, *moneghella*
 onaco, *fraa*
 oncheiino, *brascin*
 ondina, *mondella*
 ondo, *mond*
 onelleria, *birichinada*
 onellini, *barabitt*
 onello, *birichin*
 oneta, *moneda*
 onetario, *monetari*
 onile, *braselett*
 onitore, *monitor*
 onologo, *monologh*
 onocolo, *guerc*
 onopolio, *monopoli*
 onosillabo, *monosillab*
 onotono, *monoton*
 onsignore, *monsciór*
 ontanaro, *montagnee*
 ontata, *montada*

montatoio, *basellin*
 montatura, *montadura*
 monte, *mont*
 montone, *montón*
 montuoso, *montuos*
 monumento, *monument*
 mora, *móra*
 morale, *moral*
 morato, *negher*
 morboso, *morbos*
 morchia, *morcia*
 mordente, *mordent*
 mordere, *mord*
 morello, *morell*
 morettina, *mezza maschera*
 moria, *mortalitaa*
 moribondo, *moribond*
 morigerato, *bravo fæu*
 morire, *mori*
 mormorare, *mormorá*
 mormorio, *frecassin*
 mormorazione, *mormorazió*
 moro, *morell*
 moroidi, *moroid*
 morsellata, *sgagnada*
 morsello, *morsell*
 morsicare, *besiá*
 morsicatura, *morduda*
 morso, *cagnada*
 mortaio, *mortee*
 mortaletto, *mortee*
 morte, *mort*
 mortella, *martelletta*
 morticino, *mortin*
 mortificato, *mortificaa*
 mortificazione, *mortificazion*
 morto, *mort*
 mortorio, *mortori*
 mortuario, *mortuari*
 mosaico, *mosaich*
 moscacieca, *orbisæu*
 moscadello, *moscatell*
 moscaio, *moschee*
 moscaiola, *móschiræula*
 moscerino, *moschin*
 moscone, *moscón*
 mosciame, *lanti mosch*
 moscio, *fosc*
 mossaccia, *sgarbaria*
 mostaccino, *mostazzin*
 mostaccio, *mostacc*
 mostaccione, *slavió*
 mosto, *most*
 mostoso, *mostós*
 mostrare, *mostrá*
 mostruoso, *mostruós*
 mota, *palla*
 motivare, *motivá*
 motivo, *motiv*
 motore, *motor*

motteggiare, *scherzà*
 motto, *parola*
 muovere, *mœuv*
 movimento, *moviment*
 mozione, *moziòn*
 mozzorecchi, *bróbró*
 mucca, *vacca*
 mucchio, *mucc*
 muffa, *muffa*
 muffina, *muffin*
 muffosità, *muffetta*
 maffoso, *moffós*
 mugghiare, *muggi*
 mugnaio, *mornee*
 mugolare, *el piang di can*
 mulatto, *mulatt*
 muletto, *mulett*
 mulinare, *molini*
 mulinello, *molinell*
 mulino, *mulin*
 mulo, *mul*
 mungere, *móng*
 municipale, *municipal*
 municipio, *municipi*
 muovere, *mœuv*

muraglione, *murajón*
 murare, *fa mur*
 muratore, *muradór*
 murello, *murèll*
 muricciolo, *banchin*
 muro, *mur*
 musata, *cólp cónt el musón*
 muschio, *mus'c*
 muscolo, *muscól*
 museruola, *musirœula*
 musicante, *musicant*
 mussera, *musirœula*
 muso, *mus*
 musone, *musón*
 musoneria, *musón legnuu*
 mussolino, *mùssola*
 mustacchi, *barbis*
 mutande, *mudand*
 mutare, *mudá*
 mutolo, *mutt*
 mutria, *mótria*
 mutuare, *dá a mutuo o presti*
 mutuatario, *che ricer i danee*
 mutuo, *prestìt*

N

nacchera, *asètta*
 nachero, *navasciœu*
 nacherino, *navascin*
 nanno, (fan.) *grazie*
 nano, *nan*
 nappa, *fioceh*
 nappo, *misurin*
 narpicare, *tanfognú*
 narcotico, *narcotich*
 narici, *narice*
 narrare, *cuntá sù*
 narratore, *che cunta sù*
 narrazione, *storia*
 nascere, *nass*
 nascondere, *scónd*
 nascosto, *sconduu*
 nasino, *un che parla in del nas*
 naso, *nas*
 nasorre, *nasón*
 nastrame, *bindellamm*
 nastrino, *bindellin*
 nastro, *bindell*
 natale, *natal*
 natiche, *i ciapp*
 natività, *nativitaa*
 nativo, *nativ*
 nato, *nassuu*
 naturale, *natural*

naufragare, *naufragá*
 navata, *navada*
 nave, *nav*
 navicella, *navisella*
 navicellaio, *barchiœu*
 navigante, *marinar*
 navigare, *navigá*
 nazionale, *nazional*
 nazione, *naziòn*
 ne, *ne ghe*
 neanche, *nanca*
 nebbione, *nebbiòn*
 necessario, *necessari*
 necessità, *necessitaa*
 necroforo, *soleró*
 negare, *negá*
 negazione, *negaziòn*
 neghittoso, *pigher*
 negletto, *lassaa de part*
 negoziare, *negoziá*
 negozio, *negozi*
 negro, *negher*
 nemico, *nemis*
 nenia, *lienda*
 neppure, *nanca*
 nera, *cioccolatt e caffè*
 nerbata, *foeltada*
 nerbatura, *nervadura*

erbo, foètt
 erboruto, robust
 er, negher
 ervo, nero
 ervoso, nervós
 essuno, nissun
 ettare, nellà
 ettatura, nettadura
 etto, nell
 eutrale, neutral
 eutralità, neutralitaa
 evata, nevada
 eve, nev
 evischio, nevetta
 evoso, nevós
 bbio, nibbi
 ecchia, niggia
 ecchio, tricantón
 idiata, nidada
 do, nid
 ente, nient
 infolo, gniff
 nnare, ninnú
 nnolare, lizzonú
 nnolo, belee
 ipote, nevod
 tidezza, bianchezza
 trire, nitri
 tro, niter
 obilea, i nobilóni
 obile, nobil
 obilitare, nobilitá
 obilume, nobilitaa
 occa, borella
 occhia, nisciaula
 occhino, nisciulin
 occiolo, gandólla
 occiuolo, nisciaula
 oce, nós
 ocivo, nociv
 odo, næud
 odoso, nodós
 oi, nun
 oioso, noiós
 oleggiare, noleggià
 ome, nomm
 olo, noll

nomea, nomm
 nomignolo, soranommm
 nominare, nominà
 non, nó
 nonna, mammagranda
 nostro, noster
 nostrale, nostran
 nota, notta
 nottata, nottada
 notare, notà
 notaro, nodar
 notevole, notévol
 notificare, notificà
 noto, conossuu
 notorietà, notorietaa
 notorio, notori
 noviziato, noviziaa
 notte, noll
 nottola, tegnaeula
 novizio, novizzi
 novello, novell
 nozze, sposalizi
 novembre, november
 novena, novenna
 nugolo, nivol
 novità, novitaa
 nozione, noziòn
 nulla, nagott
 nubile, nubil
 nuca, crappa
 numero, numer
 nudità, el vess biòtt
 nudo, biott
 nuova, næuva
 nullità, nullitaa
 numerare, cuntà
 nuovo, næuv
 numeroso, numerós
 nuocere, næus
 nutrire, nudregà
 nuora, næura
 nuotare, nodà
 nutrire, nudregà
 nutritivo, che nutriss
 nuvolone, nivolón
 nuvoloso, nivol
 nuziale, de spos

O

obbedienza, óbidienza
 obbedire, uhidi
 obligare, obligà
 obbligatorio, obligatori
 obbligazione, obligaziòn
 obbligo, obligh

obbrobrio, obrobri
 oberato, fallii
 oblatore, obieziòn
 obliquo, de travers
 oca, occa
 occasione, occasiòn

occhiaccio, *ogiatteer*
 occhiaia, *carimaa*
 occhialetto, *occialett*
 occhiali, *occiai*
 occhialone, *oggialón*
 occhiata, *oggiada*
 occhiataccia, *oggiadascia*
 occhiatina, *oggiadinna*
 occhiello, *oggiaeu*
 occhietto, *oggin*
 occhio, *occ*
 occhiolino, *oggin*
 occidente, *ponent*
 occorrente, *occorrent*
 occupare, *occupà*
 occorrere, *occór*
 occultare, *scónd*
 occulto, *sconduu*
 oga magoga, *a cà del diavol*
 occupazione, *occupaziòn*
 oggi, *incaeu*
 odioso, *odiós*
 ognissanti, *tutt i sant*
 odorare, *usmà*
 odore, *odór*
 odoroso, *che sa d'odór*
 offendere, *ofend*
 olieria, *portamolin*
 olio, *oli*
 offesa, *ofesa*
 officina, *fabbrica, lavoreri*
 officioso, *officiós*
 offrire, *ofri*
 oltre, *de là*
 oggetto, *ogett*
 ognuno, *ciaschedun*
 oleoso, *oleós*
 olezzo, *bon odór*
 olio, *oli*
 oltraggiare, *offend*
 oltraggio, *offesa*
 oltrepassare, *passà*
 ombreggiare, *ombreggiá*
 ombrellajo, *ombrellee*
 ombrellino, *ombrellin*
 ombrello, *ombrella*
 ombroso, *ombrós*
 omettere, *lassá fœura*
 omicida, *assassin*
 omicidio, *mazzament*
 ominino, *omettin*
 omissione, *sballi*
 omo, *omm*
 omogeneo, *che confá*
 omonimo, *che g'ú el stess nomm*
 oncia, *ónza*
 ondata, *ondada*
 ondeggiare, *ciappá l'ónda*
 ondulare, *andá sù e giò*
 oneroso, *cl'è de pes*

onestà, *onestaa*
 onesto, *onest*
 onomastico, *onomastich*
 onorabilità, *onorabilitaa*
 onorare, *onorá*
 onorario, *onorari*
 onore, *onór*
 onorevole, *onorevol*
 opaco, *minga trasparente*
 operaio, *operari*
 operare, *operá*
 operato, *operaa*
 operazione, *operaziòn*
 operone, *operón*
 operosità, *operositaa*
 operoso, *lavoradór*
 opificio, *fabbrica*
 opinare, *vess del parer*
 opinione, *opiniòn*
 oppio, *oppi*
 opporre, *mett contro*
 opportunità, *opportunitaa*
 opportuno, *che ven a temp*
 oppositore, *che se opponn*
 opposizione, *opposiziòn*
 opposto, *contrari*
 oppressione, *opressiòn*
 opprimere, *opprimm*
 opuseolo, *opuscol*
 ora, *adess*
 oracolo, *oracol*
 orari, *orari*
 oratore, *oratór*
 orazione, *oraziòn*
 orbo, *orb*
 orcio, *ólla*
 ordinando, *chi dev ricev i ordin*
 ordinario, *ordinari*
 ordigno, *ordign*
 ordinare, *ordiná*
 ordine, *ordin*
 ordire, *ordì*
 orecchiagnolo, *oreggiada*
 orecchiante, *oreggiatt*
 orecchino, *oreggin*
 orecchio, *oreggia*
 orefice, *oreves*
 orfano, *orfen*
 orfanotrofio, *orfanotrofi*
 organetto, *orghenin*
 organico, *organich*
 organizzare, *organizza*
 organo, *orghen*
 orgoglio, *orgoli*
 orgoglioso, *orgogliós*
 orientale, *oriental*
 oriente, *orient*
 originale, *original*
 originalità, *originalitaa*
 originario, *originari*

origine, *origin*
 origliare, *sta a scollà dedree d'on*
uss
 origliere, *cossin*
 orina, *pissa*
 orinale, *orinari*
 orinaliera, *cassetta de l'orinari*
 orinare, *pissá, spand acqua*
 oriole, *orologg*
 oriundo, *che el ven de*
 orizzontale, *orizzontal*
 orizzonte, *orizzont*
 orlare, *orlá*
 orlatura, *orladura*
 orliccio, *crostin*
 orma, *pedanna*
 ornamento, *ornament*
 ornare, *orná*
 ornato, *ornaa*
 oro, *or*
 orologiaio, *orologee*
 orologio, *orologg*
 orpello, *princisbecch*
 orribile, *orribil*
 orrido, *orid*
 orrore, *orrór*
 orso, *ors*
 orsoio, *organzin*
 orsù, *andemm!*
 ortaggio, *erbagg*
 ortaglia, *ortaia*
 ortica, *ortiga*
 ortivo, *ortiv*
 orto, *ort*
 ortolano, *ortolan*
 orzaiole, *orzæu*
 orzata, *orzada*
 orzo, *orz.*
 oscillare, *dondá*
 ascoltare, *ascoltá de nascondon*
 ossatura, *ossadura*
 osservare, *osservá*
 osso, *oss*

oste, *ost*
 oscurare, *fá diventá scur*
 oscurità, *oscuritaa*
 oscuro, *scur*
 ospedale, *ospedaa*
 ospitalità, *ospitalitaa*
 ospite, *forestee*
 ospizio, *ospizzi*
 ossame, *oss*
 ossequio, *ossequi*
 ossequioso, *ossequiós*
 osservatore, *osservatór*
 osservatorio, *osservatori*
 ossesso, *ossess*
 ossigeno, *ossigen*
 ostacolo, *ostacól*
 ostensibile, *ostensibil*
 ostensorio, *ostensori*
 ostentazione, *ostentaziòn*
 ostilità, *ostilitaa*
 ostinarsi, *ostinass*
 ostinazione, *ostinaziòn*
 ottagono, *òttagón*
 ottantina, *vottantina*
 ottavario, *ottavari*
 ottavino, *ottavin*
 ottavo, *ottav*
 ottenere, *ottegni*
 ottimo, *ottim*
 ottobre, *ottober*
 otto, *vott*
 ottonaio, *lottonee*
 ottorame, *lottonaria*
 ottone, *lótton*
 otturare, *stoppá*
 ottuso, *ottus*
 ovaiole, *quell di œuv*
 ovaia, *overa*
 ovatta, *ovatta*
 ovo, *œuv*
 ovvio, *facil*
 oziare, *fá nagott tutt el dì*
 ozio, *ozi*

P

pacca, *pacca*
 pacatamente, *cólla fiacca*
 pacatezza, *fiacca*
 pacche, *pacca*
 pacchetto, *pacchett*
 pacchia, *pacciatoria*
 pacchiare, *pacciá*
 pacchierone, *pacciarott*
 pacchiuco, *pacciugh*
 pacificare, *pacificá*

pacifico, *pacifich*
 pace, *pas*
 pacco, *pacch*
 padellata, *padellada*
 padiglione, *padiglion*
 padre, *papá*
 padrino, *padrin*
 padroncino, *padrónzin*
 padrone, *padrón*
 paesaggio, *paesagg*

paesano, *paisan*
 paese, *paes*
 pagaccia, *malpaya*
 pagamento, *pagament*
 pagare, *pagu*
 pagatore, *pagadór*
 paglia, *paja*
 pagliacciata, *pajasciada*
 pagliaccio, *paiasc*
 pagliaio, *paiee*
 pagliata, *pastón*
 pagliato, *color de paia*
 pagliericcio, *paión*
 paglierino, *canin*
 paglione, *paión*
 pagliucola, *paietta*
 paino, *pela*
 paiaccio, *ón bell para*
 paio, *para*
 paiolata, *ón caldar de*
 paiolino, *pairolin*
 paiolo, *caldar*
 pala, *bernazz*
 palafitta, *passonada*
 palafreniere, *palafrener*
 palàncola, *passag*
 palancone, *palancón*
 palandra, *pelanda*
 palata, *palada*
 palato, *ciel de la bocca*
 palazzo, *palazz*
 palchetto, *palch*
 paleo, *birlo*
 palesare, *palesú*
 paletta, *paletta*
 palettina, *palettinna*
 palettata, *palettada*
 paletto, *cadennazz*
 palettone, *palettón*
 palizzata, *palizzata*
 palla, *balla*
 pallaio, *bigliardee*
 palleggiare, *fú saltú in*
 pallino, *ballin*
 pallido, *smort*
 pallone, *ballón*
 palloncino, *ballonin*
 pallottolaio, *giocugh di bocce*
 palma, *palmo*
 palmario, *stecca*
 palmento, *mólin*
 palmizio, *palma*
 palo, *pal*
 palpabile, *palpabil*
 palone, *palón*
 palpare, *palpá*
 palpebra, *palpèbra*
 paloscio, *paloss*
 palpeggiare, *palpeggiú*
 palpitare, *palpitú*

palpitazione, *palpitación*
 paltò, *paltò*
 palude, *palud*
 pampano, *fœuia de vit*
 pampinoso, *vit con tanti fœui*
 panacea, *locchesanna*
 panare, *paná*
 panata, *pancott*
 panato, *panada*
 panca, *banca*
 pancaccio, *cassabanca*
 pancata, *bancada*
 pancella, *scossaa de calzolar*
 panchetto, *banchett*
 panchina, *banchinna*
 pancia, *panscia*
 panciata, *spansciada*
 panciolla (stare in), *consolas*
 pancione, *pansción*
 panciotto, *gilè*
 panciuto, *con panscia*
 pancone, *assón*
 pancotto, *pancott*
 pane, *pan*
 panegirico, *panegirich*
 panella, *robbiacula*
 pannello, *panell*
 panereccio, *panaris*
 panettone, *panallón*
 pania, *visch*
 panioccia, *pastizz*
 panico, *panich*
 panicocolo, *fornee*
 panicolaio, *pastizz*
 paniconia, *vesta de camera*
 panieria, *cesta*
 panione, *bacchetta del vesch*
 panino, *micchellina*
 panna, *pànera*
 panneggiamento, *paneggiament*
 pannicino, *tela de battizza*
 panno, *pann*
 pannocchia, *pannoccia, leuta*
 pantaloni (gergo nobile) *pantalin*
 pantano, *pantan*
 pantomina, *pantomina*
 pantofolaio, *quell di pantoffol*
 pauzana, *panzanega*
 paonazzo, *pavonazz*
 papale, *papal*
 papalina, *papalina*
 papino, *bagatt*
 pappagallo, *papagall*
 pappagorgia, *petarda*
 pappardelle, *papardell*
 pappare, *pacciú*
 pappataci, *papatas*
 pappatoria, *pacciatoria*
 pappiè, *palpee*
 pappino, *infermer de l'ospedaa*

pio, *el mangià*
 po, *panin*
 polata, *tiritera*
 pone, *pacción*
 abolano, *cicciarón*
 acadute, *paracadutt*
 acalli, *paracai*
 acamino, *paracamin*
 acarro, *paracar*
 acqua, *ombrella*
 adiso, *paradis*
 adosso, *paradoss*
 afango, *parafanga*
 afuoco, *parafœugh*
 afulmine, *parafulmin*
 agonare, *paragóna*
 agone, *paragón*
 alume, *paralum*
 allelo, *parallell*
 amano, *paraman*
 amento, *parament*
 amosche, *paramósch*
 apetto, *parapett*
 are, *parà*
 asole, *ombrellin*
 atasche, *i moster*
 ata, *parada*
 ato, *paraa*
 atore, *paravent*
 avento, *paradór*
 ecchio, *sossenn*
 reggiamento, *pareggiament*
 reggiare, *pareggià*
 rentado, *parentori*
 rentela, *parentella*
 rente, *parent*
 rere, *parì*
 retaio, *roccól*
 rete, *mur*
 rità, *paritaa*
 rlamentare, *parlamentà*
 rlamento, *parlament*
 rlante, *parlant*
 rlare, *parlà*
 rlata, *parlada*
 rlatorio, *parlatori*
 rlucchiare, *parlottà*
 rletico, *tremorent*
 rolaccia, *parolascia*
 rolaio, *cicciarón*
 rrucca-accia, *perucca-accia*
 rrochiano, *parrochian*
 rrucone, *peruccón*
 rroco, *curat*
 rrucchiere, *perucchee*
 rtaccia, *parlascia*
 rte, *part*
 rtecipare, *partecipà*
 rticolare, *particular*
 rtita, *partida*

particolarità, *particularitaa*
 partitante, *partitant*
 partire, *metless in viagg*
 partito, *andà via*
 parto, *part*
 partoriente, *partorient*
 partorire, *partorì*
 parziale, *parzial*
 pascere, *mangià*
 pascolarsi, *teltagh denter*
 pascolo, *pàscol*
 passabile, *passabil*
 passaggio, *passagg*
 passante, *passant*
 passare, *passà*
 passata, *passada*
 passatempo, *spass*
 passatina, *passadina*
 passato, *passaa*
 passatoia, *passadóra*
 passatoio, *transit*
 passeggiata, *passeggiada*
 passeggiare, *passeggià*
 passeggio, *passeg*
 passeggero, *passegger*
 passeraiò, *ciricici*
 passerino, *passarin*
 passero, *passer*
 passetto, *passett*
 passibile, *passibil*
 passione, *passión*
 passività, *passivitaa*
 passivo, *passiv*
 passo, *pass*
 pastaio, *paste*
 pasteggiare, *pasteggià*
 pastello, *pastello*
 pasterello, *paste*
 pasticceria, *pastizzaria, offelleria*
 pasticciere, *pastizze*
 pasticchino, *pastizzin*
 pasticcio, *pastizz*
 pasto, *past*
 pastocchia, *pastocc*
 pasticciano, *hon pastón*
 pastone, *pastón*
 pastorale, *pastoral*
 pastore, *pastór*
 pastoso, *pastós*
 pastume, *pastascia*
 patassio, *bordelleri*
 patate, *pomm de terra*
 patéma, *magón*
 patente, *patent*
 paternale, *paternal*
 paterno, *de pader*
 patetico, *patetich*
 patibolo, *forca*
 patimento, *patiment*
 patire, *patì*

patrigno, *padregn*
 patrimonio, *patrimoni*
 patrio, *del sò paes*
 patriottico, *patriottich*
 patrizio, *patrizi*
 patrocinare, *patrocini*
 patrocinator, *patrocina-dór*
 patrocinio, *patrocini*
 patronato, *patronaa*
 patteggiare, *vegñi a patt*
 pattinare, *pattinà*
 patto, *patt*
 pattuglia, *pattóglia*
 pattuire, *fà patt*
 pattume, *rud*
 paturnie, *catramonaccia*
 pauroso, *fiffón*
 pavimentare, *fa el paviment*
 pavoneggiarsi, *pavoneggiass*
 pazientare, *pazientá*
 pazzerello, *mattell*
 pazzo, *matt*
 peccare, *peccá*
 peccato, *peccaa*
 peccatore, *peccadór*
 pecchia, *ari*
 pece, *pesa*
 pecora, *bèe*
 pecoraggine, *stupiditaa*
 pecorone, *pegorón*
 pecunia, *danee*
 pecuniario, *de danee*
 pedaggio, *pedagg*
 pedale, *pedal*
 pedana, *pedanna*
 pedante, *pedant*
 pedata, *pesciada*
 pedestre, *che va a pè*
 pedignone, *gel ai pè*
 pediluvio, *pediluvi*
 pedina, *pedinna*
 pedinare, *andà adree*
 pedule, *soletta, pè*
 peggio, *peg e pesg*
 peggioramento, *peggiorament*
 peggiorare, *peggiórà*
 peggiore, *peggiór*
 pegno, *pègn*
 pelame, *pelamm*
 pelare, *pelà*
 pellaccia, *pellascia*
 pellagroso, *pellagrós*
 pelle, *pell*
 pellegrinaggio, *pellegrinagg*
 pellegrinare, *pelegrinà*
 pellegrino, *pelegrin*
 pelliccia, *pellizza*
 pellicciaio, *pelizze*
 pellicola, *pellesinna*
 pelo, *pel*

peloso, *pelós*
 peluria, *pelúria*
 pena, *penna*
 penale, *penal*
 penare, *penà*
 pencolare, *stà tra el sì e el no*
 pendente, *pendent*
 pendere, *pend*
 pendice, *costa de montagna*
 penetrante, *penetrant*
 penetrare, *penetrà*
 penitente, *che va a confessass*
 penitenziario, *penitenziari*
 pennacchio, *piumacc*
 pennaiolo, *giornalista màgher*
 pennellare, *penellà*
 pennellata, *penellada*
 pennello, *penell*
 pennino, *penna d'azzal*
 penoso, *penós*
 pensare, *pensà*
 pensiero, *penser*
 pensieroso, *penserós*
 pensionare, *pensionà*
 pensionato, *pensionaa*
 pensione, *pensión*
 pentecoste, *pentecost*
 pentimento, *pentiment*
 pentirsi, *pentiss*
 pentola, *caldar*
 pentolaio, *magnan*
 penzolare, *pend giò*
 penzoloni, *tacciaa sù*
 pepe, *pever*
 peperone, *peverón*
 percallo, *percall*
 percento, *percent*
 percepire, *ciappà*
 percezione, *fa tant de capi*
 percorrere, *viaggià, fà, ecc.*
 percossa, *bòtta*
 percuotere, *batt*
 perdere, *perd*
 perditempo, *perditemp*
 perdizione, *perdizión*
 perdonare, *perdonà*
 perdono, *perdón*
 perecottaio, *quell di pér coll*
 perenne, *continóa*
 perentorio, *perentori*
 perfetto, *perfett*
 perfezionamento, *perfezionament*
 perfezionare, *perfezionà*
 perfezione, *perfezión*
 perfidia, *balossaria*
 perfido, *perfid*
 perforare, *sbusà*
 pergamo, *pulpit*
 pericolante, *pericolant*
 pericolare, *pericolà*

ericolo, *pericol*
 ericoloso, *pericolós*
 eriodare, *fa di period*
 eriodico, *giornal*
 eriodo, *period*
 erire, *mori*
 eritanza, *indecisión*
 eritarsi, *avegh vergogna de*
 erlustrare, *perlustrà*
 ermaloso, *permalós*
 ermanente, *permanent*
 ermeso, *permess*
 ermettere, *permett*
 ermutare, *cambià*
 ernice, *pernis*
 ernottare, *passà la noll*
 era, *pér*
 ero, *pér*
 erorare, *portà la causa*
 erpendicolare, *perpendicolar*
 erpendicolo, *piomb*
 erpetua, *perpetova*
 erpetuare, *perpetuà*
 erpetuo, *perpetóv*
 erplesso, *incert*
 erquisire, *perquisì*
 erquisizione, *perquisiziòn*
 ersecuzione, *persecuziòn*
 erseguire, *perseguità*
 erseverante, *che molla nò*
 erseverare, *mollà nò*
 ersiana, *gelosia*
 ersistere, *persist*
 erso, *pers*
 ersona, *persona*
 ersonaggio, *personagg*
 ersonale, *personal*
 ersonalità, *personalitaa*
 ersonificare, *personificà*
 ersuadere, *persuadè*
 ersuasione, *persuasiòn*
 ertinace, *duro!*
 ertugio, *bus*
 erturbare, *inquiettà*
 ervenire, *rivà*
 erverso, *cattiv*
 ervertere, *fà diventà cattiv*
 pesante, *pesant*
 pesare, *pesà*
 pesatura, *pesadura*
 pescare, *pescà*
 pescatore, *pescadór*
 pesce, *pess*
 pescheria, *pescaria*
 pesciaiolo, *pessee*
 pescivendolo, *pessee*
 pesco, *persich*
 peso, *pes*
 pessimo, *pèssim*
 pesta, *pedanna*

pestare, *pestà*
 peste, *pesta*
 pestello, *pestón*
 pestifero, *pestifer*
 petizione, *petiziòn*
 petrolio, *petroli*
 pettegolo, *sabèlton*
 pettegolezzo, *sabettada*
 pettine, *pettin*
 pettinare, *pellinà*
 pettinella, *pettin menuder*
 pettiniera, *el sit di pettin*
 petto, *stomegh*
 petulante, *petulant*
 pezzato, *pezzaa*
 pezzente, *strasciòn*
 pezzo, *pezz*
 pezzuola, *fazzolett*
 piacere, *piasè*
 piacevole, *che dà piesè*
 piaggeria, *leccadinna*
 piaggiare, *leccà*
 piagnucolare, *fà la lira*
 pialla, *pianna*
 piallare, *pianà*
 pianella, *zibretta*
 piangere, *piang*
 piangiucchiare, *frignà*
 piano, *pian e piano*
 pianoforte, *pianofort*
 piantagione, *piantagiòn*
 piantare, *pienlà*
 pianto, *caragnada*
 piantone, *plantón*
 pianura, *pianura*
 piattaiolo, *piatlee*
 piatteria, *piattaria*
 piatto, *piatt*
 piattola, *bórdòech*
 piattone, *piattola*
 piazzaiolo, *rabott*
 piazzale, *piazal*
 piazzata, *piazada*
 piccante, *piccant*
 piccarsi, *piccass*
 picchè, *picché*
 picchetto, *picchèt*
 picchiare, *piccà*
 picchio, *picch*
 piccino, *piscinin*
 piccionata, *puvionera*
 piccione, *puviòn*
 piccolo, *piccol*
 piccone, *piccón*
 pidocchiera, *scirpiada*
 pidocchio, *pedocc*
 piede, *pè*
 piedistallo, *pedestall*
 piegare, *piegà*
 piegatura, *piegadura*

pieghettare, *pieghettà*
 pieghevole, *pieghevol*
 piego, *piegh*
 piena, *pienna*
 pieno, *pien*
 pierrot, *pierò*
 pietà, *pietaa*
 pietanza, *pitanza*
 pietoso, *pietós*
 pietrata, *sassada*
 pietroso, *sassós*
 pietrificare, *pietrificà*
 petrino, *pedrin*
 pietruzza, *sassin*
 piffero, *piffer*
 pigia pigia, *calca*
 pigiare, *schiscia*
 pigio, *calca*
 pigionale, *inquilin*
 pigione, *fitt*
 pigliare, *ciappà*
 piglio, *cera*
 pignorare, *pignorà*
 pignoratario, *quell di pègn*
 pigolare, *cippa*
 pigro, *pigher*
 pilastro, *pilaster*
 pillacchera, *maggia de fanga*
 pillola, *pinola*
 piluccare, *peluccà*
 piluccone, *peluccadór*
 pingue, *grass*
 pino, *pin*
 pinocchio, *pignæu*
 pinzare, *impienì*
 pinzo, *pien*
 pinzochero, *beatt*
 pioggia, *acqua, pioeuva*
 piolo, *traversin*
 piombare, *piombà*
 piombo, *piomb*
 pioppo, *póbbia*
 piovano, *curat*
 piovere, *piæuv*
 piovigginare, *piovisnà*
 piovoso, *piovos*
 pipa, *pippa*
 pipare, *pipà*
 pipistrello, *tegnœula*
 pipita, *puida*
 piramide, *piramid*
 piroscalo, *vapór d'acqua*
 piroletta, *piroetta*
 piscina, *pissa*
 pisciarellò, *vinetto*
 pisciata, *pissada*
 pisello, *erbiòn*
 pisolo, *sognettin*
 pistacchio, *pistacch*
 vitale, *orinari*

pitoccheria, *pitoccaria*
 pitocco, *pitocch*
 pittima, *pitima*
 pittore, *pittór*
 pittoresco, *pittoresch*
 pitturare, *pitturà*
 più, *pù*
 piuma, *piumma*
 piumino, *piumin*
 piuttosto, *puttost*
 piviale, *pivial*
 pizzicagnolo, *cervellee*
 pizzicare, *pizzigà*
 pizzico, *pizzich*
 pizzicore, *purisna*
 pizzicotto, *pizzigón*
 pizzo, *móscà*
 placare, *quiettà*
 placido, *placid*
 plagiaro, *lader*
 plebaglia, *canaia*
 plettora, *plètora*
 plico, *plicch*
 plotone, *plóton*
 plurale, *plural*
 poco, *pocch*
 podagra, *gótta*
 potere, *fondo*
 poeta, *poetta*
 poetare, *fà di poesii*
 poetico, *poetich*
 poggiare, *poggia*
 poggio, *collinna*
 poi, *pœu*
 polenda, *polenta*
 polendaio, *polentatt*
 poliglotta, *che sa tanti ling'u*
 poliziotto, *polizai (ant.)*
 polla, *sorgent*
 pollaio, *pollee*
 pollastro, *polaster*
 polleria, *pollaria*
 pollice, *didón*
 pollo, *pui, polaster*
 polmone, *polmón*
 polpaccio, *dedree de la gamba*
 polpastrello, *polpastrell*
 polpetta, *mondeghiglia*
 polputo, *che g'à molta polpa*
 polsino, *mansciòn*
 polso, *pols*
 poltrona, *pollronna*
 poltrone, *polltrón*
 poltroneria, *poltronaria*
 polvere, *polver*
 polveriera, *polverera*
 polverino, *spolverin*
 poma, *pomm*
 pomata, *pomada*
 meridiano, *dopo mezzdì*

pomice, *pomes*
 pomodoro, *tomates*
 pomo, *pomm*
 pompeggiare, *fà pompa*
 pompierata, *pompierada*
 compiere, *pompier*
 composità, *suss*
 ponce, *ponc*
 poncino, *póncin*
 ponderare, *pensagh sóra ben*
 ponente, *ponent*
 pontefice, *el pappa*
 pontificio, *del pappa*
 pontone, *ponton*
 ponzare, *dagh inanz*
 popolaccio, *canaia*
 popolano, *run del popol*
 popolino, *gent bass*
 popolo, *popol*
 popone, *mellón*
 poppa, *tetta*
 pappare, *tettà*
 pappatoio, *tettirœu*
 porcaio, *stabiell*
 porcellana, *porcellanna*
 porcellino, *porcellin*
 porcheria, *porcaria*
 porcile, *stabbieil*
 porco, *porch*
 porgere, *sporg, offrì*
 poro, *pôr*
 porporino, *ross vir*
 porro, *pôr*
 portafoglio, *portafœui*
 portallettere, *portalletter*
 portamento, *portament*
 portare, *portà*
 portasigari, *canin*
 portata, *portada*
 portatile, *che se pò portà*
 portavoce, *portavos*
 portello, *portell*
 porteria, *portinaria*
 portico, *portich*
 portiera, *portera*
 portiere, *portinar*
 portineria, *portinaria*
 porto, *port*
 posafferro, *posaffer*
 posare, *posà*
 posata, *posada*
 posato, *posaa*
 poscritto, *poscritt*
 posporre, *posponn*
 possa, *potenza*
 possedere, *avègh*
 possessione, *possession*
 possesso, *possess*
 postale, *postal*
 postare, *postà*

postéma, *postèmma*
 posteri, *quii che vegnarà*
 posteriore, *dedree*
 posticcio, *postizz*
 postiglione, *postión*
 postillare, *fà di postill*
 postino, *postin*
 posto, *post*
 potare, *taid in di piant*
 potere, *podè*
 potticino, *carpogn*
 poveraglia, *poveraia*
 povero, *pover*
 povertà, *povertaa*
 pozza, *foppa d'acqua*
 pozione, *poziòn*
 pozzo, *pozz*
 pranzare, *disnà*
 prateria, *ón gran praa*
 praticabile, *praticabil*
 praticare, *praticà*
 pratico, *pratic*
 prato, *praa*
 preambolo, *preàmbol*
 preavviso, *preavis*
 precario, *precari*
 precedere, *andà denanz*
 precetto, *precèll*
 precipitoso, *precipitós*
 precisamente, *precisament*
 precisare, *precisà*
 precisione, *precisión*
 preciso, *precis*
 precorrere, *cór innanz*
 predella, *seggetta*
 predicare, *predicà*
 predicozzo, *predicott*
 prediletto, *predilett*
 predire, *predì*
 predizione, *prediziòn*
 prefazione, *prefaziòn*
 preferibile, *preferibil*
 preferire, *preferì*
 prefetto, *prefèll*
 prefiggersi, *prefigges*
 pregare, *pregà*
 pregevole, *pregevol*
 preghiera, *oraziòn*
 pregiare, *stimà bón*
 pregiudicato, *pregiudicau*
 pregiudizio, *pregiudizi*
 pregna, *gravida*
 preludio, *preludi*
 premeditazione, *premedilaziòn*
 premere, *premm*
 premettere, *premett*
 premiare, *premià*
 premio, *premmi*
 premunire, *premunì*
 premuroso, *premurós*

preoccupazione, *preoccupazi6n*
 preparare, *preparà*
 preparativo, *preparati6*
 preparazione, *preparazi6n*
 preparatorio, *preparatori*
 preporre, *mell denanz*
 preposto, *prevost*
 prepotente, *prepotent*
 presa, *presa*
 presagio, *presentiment*
 prescindere, *prescind*
 prescrivere, *prescrio*
 prescrizione, *prescrizi6n*
 presiedere, *fà de president*
 presentabile, *presentabil*
 presentare, *presentà*
 presentazione, *presentazi6n*
 presente, *present*
 presentimento, *presentiment*
 preservare, *salvà*
 presidio, *presidi*
 pressante, *pressant*
 pressapoco, *pressapocch*
 pressione, *pressi6n*
 presso, *press*
 prestare, *imprestà*
 prestito, *prestit*
 presto, *prest*
 presumere, *presumm*
 presuntivo, *pres6ntio*
 presuntuoso, *presuntu6s*
 presunzione, *presunzi6n*
 prete, *pret*
 pretendere, *pretend*
 pretesa, *preles*
 pretesto, *pretest*
 pretore, *pret6r*
 prevalersi, *prevaless*
 prevedere, *prevedè*
 prevenire, *prevegni*
 preventivo, *preventiv*
 prevenzione, *prevenzi6n*
 prezioso, *prezi6s*
 prezzemolo, *erborinn*
 prezzo, *prezzi*
 prigionia, *pres6n*
 prigioniero, *presoner*
 prima, *primma*
 primario, *primari*
 primeggiare, *primeggià*
 primitivo, *primitiv*
 primogenito, *el maggi6r*
 principale, *principal*
 principiante, *principiant*
 privare, *provà*
 privazione, *privazi6n*
 privilegiare, *privilegià*
 privilegio, *privileg*
 privo, *senza*
 probabile, *probabil*

probabilità, *probabilitaa*
 probità, *probitaa*
 procacciare, *fà oltegni*
 procaccino, *portaletter*
 procedere, *proced*
 processare, *processà*
 processione, *processi6n*
 processo, *process*
 proclamare, *proclamà*
 ploclive, *inclinaa*
 procombere, *borlà giò innaa*
 procurare, *procurà*
 procuratore, *procurad6r*
 proda, *sponda*
 prodigalità, *prodigalita*
 prodigare, *spantegà danee*
 prodigio, *miràcol*
 prodigioso, *prodigi6s*
 prodigo, *stras6n*
 proditorio, *a tradiment*
 produrre, *prodù*
 produttivo, *produtiv*
 produzione, *produzi6n*
 profanare, *profanà*
 profanazione, *profanazi6n*
 proferire, *proferi*
 professare, *professà*
 professionale, *professional*
 professione, *professi6n*
 professore, *profess6r*
 profilare, *profilà*
 profilo, *profil*
 profittare, *profittà*
 profitto, *profitt*
 profondità, *profonditaa*
 profondo, *profond*
 profumare, *profumà*
 profumo, *profumm*
 progettare, *progettà*
 progetto, *progett*
 progredire, *progredi*
 progresso, *progress*
 proibire, *proibi*
 proibizione, *proibizion*
 proletario, *che g'à nagott*
 prolissità, *longaggin*
 prolisso, *longh*
 prologo, *prologh*
 prolungamento, *prolungament*
 prolungare, *slongà*
 promettere, *promett*
 promotore, *promotor*
 promuovere, *promœuv*
 promozione, *promosi6n*
 pronostico, *pronostich*
 pronto, *pront*
 pronunzia, *pronuncia*
 pronunziare, *prononcià*
 propalare, *cuntà sù*
 propendere, *inclinà*

enso, *inclinaa*
 izio, *favorevol*
 rio, *propi*
 ugnare, *portà*
 ogare, *prorogà*
 ompere, *dà fœura*
 aico, *prosaich*
 cenio, *prosceni*
 ciugare, *prosciugà*
 ciutto, *giambón*
 eguire, *seguità*
 peroso, *prosperos*
 simo, *prossim*
 tituzione, *prostituzion*
 trazione, *prostrazion*
 eggere, *proteg*
 estante, *protestant*
 estare, *protestà*
 esto, *protest*
 ettorato, *prolettoraa*
 ezione, *protezion*
 ocollo, *protocoll*
 arre, *tirà in lóngh*
 va, *prœuva*
 vare, *provà*
 venire, *vegnì da*
 vento, *próvece*
 verbiale, *proverbial*
 verbio, *proverbi*
 vetto, *vecc del mestee*
 vinciale, *provincial*
 vino, *próvin*
 vocare, *provocà*
 vocazione, *provocazion*
 vvedere, *provedè*
 vvedimento, *provvediment*
 vveditore, *provveditor*
 vvidenziale, *provvidenzial*
 vvido, *provid*
 vvigione, *provigion*
 vvisorio, *provvisori*

prudente, *prudent*
 prudere, *purisnà*
 prudore, *purisna*
 prugna, *brugna*
 prurito, *purisna*
 pubblicare, *publicà*
 pubblico, *pubblich*
 pudicizia, *riguard*
 pudore, *pudor*
 puerile, *de fœu*
 puerizia, *quand se fœu*
 pugnale, *still*
 pugno, *pugn*
 pulce, *pùres*
 pulcino, *poresin*
 puledro, *póleder*
 pulire, *nettà*
 pulitezza, *nettezza*
 pungere, *spóng*
 pungolo, *ghiaa*
 punire, *castigà*
 punta, *pónta*
 puntale, *póntal*
 puntata, *pontada*
 punteggiare, *ponteggià*
 puntello, *pontell*
 puntiglio, *póntilli*
 puntiglioso, *pontiglios*
 punto, *pónt*
 puntuale, *pontuall*
 puntualità, *pontualitaa*
 puntura, *pontura*
 pupattola, *pigotta*
 purga, *purgant*
 purgante, *purgant*
 purgare, *purgà*
 puro, *pur*
 putiferio, *bordelerì*
 putredine, *marscia*
 putrido, *marsec*
 puzzare, *spuzzà*

Q

i, *chi*
 aderno, *scartafazz*
 adrare, *quadrà*
 adrivio, *quater sbocch*
 adro, *quader*
 aggiù, *chi giò*
 aglia, *quaia*
 alcheduno, *quaichedun*
 alcossa, *quaicossa*
 ale, *qual*
 alificare, *qualificà*
 alsiasi, *qualsessia*

quando, *quand*
 quanto, *quant*
 quarantena, *quarantena*
 quarantino, *quarantin*
 quaresimale, *quaresimal*
 quartano, *quartana*
 quartetto, *quartett*
 quartiere, *quartér*
 quartirolo, *quartirœu*
 quarto, *quart*
 quarzo, *quarz*
 quatto, *quacc*

quattrino, *qualtrin*
 quattrinaio, *sciór*
 quello, *quell*
 quercia, *róver*
 querelare, *querelà*
 querimonia, *lament*
 questionare, *questionà*
 questione, *questión*
 questo, *quest*
 questore, *questór*
 questurino, *questurin*

quietare, *quietà*
 qui, *chi*
 quiete, *tranquillitaa*
 quieto, *quiètt*
 quintali, *quintai*
 quinterno, *quinterno*
 quintetto, *quintett*
 quintino, *quintin*
 quotare, *cotà*
 quotidiano, *de tutt i dì*
 quoziente, *quoto*

R

rabarbaro, *rabarbór*
 rabberciatura, *mal giustaa*
 rabberciare, *giustà sù a la mèi*
 rabbioso, *rabbios*
 rabboccare, *rimboccà*
 rabbonnacciare, *imbonì*
 rabbrivibile, *sentiss a vegnì i sgrisor*
 rabbuffare, *rabuffà*
 rabbuiare, *tornà a diventà seur*
 rabesco, *arabesch*
 raccapezzare, *tirass in ment*
 raccapricciare, *sentiss a mèuv i busecch*
 raccapriccio, *sgrisor d'orrór*
 raccartocciare, *tornà a mètt in del scartozz*
 raccattare, *toeu sù in strada*
 racchiudere, *conlegnì*
 raccoglimento, *raccogliment*
 raccomandare, *raccomandà*
 raccomandatario, *raccomandatori*
 raccomandazione, *raccomandazion*
 raccomandare, *tornà a giusta*
 raccontare, *cuntà sù*
 racconto, *storiella*
 raccorciare, *seurtà*
 raccostare, *tirà attacch*
 rachitico, *rachitich*
 racimolare, *fa arent*
 racquetare, *tornà a fà quiètt*
 racquietare, *riacquistà*
 raddirizzare, *tornà a fà drizz*
 raddirizzatura, *redrizzadura*
 raddolcire, *tornà a fà dolz*
 radere, *rasà*
 radicale, *radical*
 radice, *radis*
 radicchio, *remolazz*
 rado, *rar*
 radunare, *radunà*
 radunata, *raccolta de gent*

raffazzonare, *fa sù a la mèi*
 raffilare, *refilà*
 raffinato, *raffinaa*
 rafforzare, *rafforzà*
 raffreddamento, *raffreddament*
 raffredore, *raffredor*
 raffrenare, *mettegh ón freno*
 raffrescare, *rinfriscà*
 raffrescata, *rinfriscada*
 raffrontare, *confrontà*
 ragazza, *tósa*
 ragazzaglia, *fiolaria*
 ragazzata, *bagaiada*
 ragazzo, *bagai*
 ragazzone, *fiolón*
 ragazzotto, *fiolott*
 raggiare, *mandà di ragg*
 raggio, *ragg*
 raggiare, *menà a bev*
 raggiro, *regir*
 raggiro, *imbroión*
 raggiungere, *raggióng*
 raggiustare, *tornà a giusta*
 raggomitolare, *tornà a fa sù in remissell*
 raggranchire, *vegnì el ranf*
 raggruppare, *raggruppà*
 ragguagliare, *ragguaglià*
 ragguaglio, *ragguagli*
 ragionamento, *ragionament*
 ragionare, *ragionà*
 ragione, *resón*
 ragionevole, *ragionevol*
 tagliare, *el vosà de l'asen*
 ragnare, *diventà lis*
 ragnatelo, *ragnera*
 ragno, *ragn*
 rallegrare, *ralegrà*
 rallentare, *rallentà*
 ramajo, *ramee*
 ramanzina, *criada*
 ramarro, *ghezz*

ramm
 rino, rosmarin
 icare, ramificà
 caricarsi, lamentass
 arico, dispiesè
 memorare, tirà a man
 endare, menda
 endatura, menda
 mentare, tirà a man
 orbidire, fa diventà morbid
 laccio, remolazz
 so, ramos
 ognare, tœu el fiaa
 ollo, fiaeu
 , ranna,
 ico, ransc
 idume, ransciumm, robba
 gia
 ore, rantegh
 ello, bastón
 icchiarsi, scrusciass giò
 o, bugada
 uvolare, diventà nivol
 occhio, ranna
 olo, rantól
 a, rava
 atumare, giustass
 pezzare, mett di pezz
 iccare, tornà a...
 picciare, tornà a unì
 presentare, rappresentà
 , rar
 re, rasà
 chiare, ras'cià
 rhino, sgarzin
 iugare, sugà
 ntare, rasentà
 nte, rasent
 , mangiaa
 io, resó
 egnaire, rassegnà
 eignazione, rassegnazón
 erenare, diventà seren
 icurare, tornà a assicurà
 odare, franca
 omiglianza, somiglianza
 omigliare, someià
 ottigliare, sottiglià
 xello, restell
 xellare, restellà
 xelliera, restellera
 ficare, ratificà
 o, ratt
 oppare, giustà sù
 oppatura, giustadura
 ristare, fa diventà invers
 co, raóch
 vedersi, ravvedess
 vicinare, tornà a visinass
 visare, conoss

ravvivare, ravvìa
 raziocinio, raziocinni
 ragione, reson
 reagire, reagì
 reale, reale
 realizzare, realizzà
 reato, delitt
 recapitare, recapità
 recensione, recension
 recente, récent
 recedere, reced
 recidivo, recidiv
 recinto, ciós
 recitare, recità
 reciticcio, tiraa su
 reclamare, reclamà
 reclame, reclamm
 reclamo, reclamm
 reclusione, reclusion
 reclusorio, reclusori
 recriminazione, recriminazion
 redattore, redattor
 redazione, redazion
 reddito, redit
 redimere, redimm
 redini, redin
 refe, reff
 refettorio, refettori
 refezione, refezion
 refrattario, refrattari
 refrigerio, refrigeri
 regalare, regalà
 regalo, regall
 reggere, rég, governà
 reggimento, regiment
 regime, regola
 regina, reginna
 regione, region
 registrare, registrà
 registrazione, registrazion
 registro, register
 regnare, regnà
 regolamento, regolament
 regolare, rigolà
 regolo, regol
 regresso, regress
 reintegrare, rimett in
 relativo, relativ
 relazione, relazion
 relegare, relegà
 religione, religion
 religioso, religios
 remare, remà
 remissione, remission
 remo, remm
 remountuar, remontóar
 rena, sabbia
 rendere, rend
 rene, renn
 renitente, renitent

repentaglio, *ris'c*
 repertorio, *repertori*
 repressione, *repression*
 reprimere, *reprimm*
 repubblicano, *repubblican*
 requiare, *requià*
 requisire, *requisì*
 resa, *resa*
 rescindere, *rescind*
 residuo, *residov*
 resistere, *resist*
 respingere, *reping*
 responsabile, *responsabil*
 resta, *resca*
 restare, *restà*
 restaurare, *restaurà*
 restio, *restin*
 restituire, *restituì*
 resto, *rest*
 restringere, *streng*
 retaggio, *credita*
 retata, *redada*
 rete, *ret*
 retribuire, *retribuì*
 retriuro, *coìn*
 retrocedere, *mandà indree*
 retrogrado, *clerical*
 retta, *atrà*
 rettangolo, *rettangol*
 rettificare, *rettificà*
 rettile, *rettil*
 rettitudine, *galantomismo*
 rettore, *rettor*
 revisione, *revision*
 riabilitare, *riabilità*
 riacquistare, *tornà a aquistà*
 rialzare, *rialzà*
 riandare, *riandà*
 riassumere, *riassumm*
 riattare, *giustà*
 riavere, *riavè*
 ribadire, *tornà a dì*
 ribalderia, *balossada*
 ribaldo, *baloss*
 ribalta, *ribalta*
 ribasso, *ribass*
 ribattere, *ribatt*
 ribellare, *ribellà*
 ribollire, *buì*
 ribotta, *sciambola, baraccada*
 ribrezzo, *ribrezz*
 ricaduta, *ricaduda*
 ricambio, *ricambi*
 ricatto, *ricatt*
 ricavo, *ricav*
 riccio, *rizz*
 ricetta, *asilo*
 ricevere, *ricev*
 riconciliare, *fa fà pas*
 ricordanza, *memoria*

ricordo, *ricord*
 ricorso, *ricors*
 ricoverare, *ricoverà*
 ribattere, *ribatt*
 ricalcitare, *vorè no*
 ricamo, *ricamm*
 ricattare, *fà ricatt*
 ricco, *scior*
 ricevere, *ricev*
 ricevuta, *ricevuda*
 richiamo, *riciamm*
 riconoscimento, *riconoscimen*
 ricordare, *ricordà*
 ricoverare, *ricoverà*
 riedersi, *riedes*
 ridicolaggine, *ridicolaggia*
 ridire, *tornà a dì*
 ridosso, *dedree*
 ridurre, *ridù*
 rientrare, *tornà dent*
 rifiuto, *refud*
 riflesso, *rifless*
 rifondere, *rifond*
 rifrangere, *rifrang* (colto)
 rifugiarsi, *salvass*
 rigare, *rigà*
 rigatura, *rigadura*
 ridente, *rident*
 ridicolo, *ridicol*
 riempire, *riempi*
 riepilogo, *riepilogh*
 riferire, *riferì*
 rifinito, *rifinii*
 rifiutare, *refudà*
 riflettere, *riflett*
 rigagnolo, *fossett*
 rigattiere, *pattee*
 rigido, *rigid*
 rigiro, *rigir*
 rigoglioso, *che ven tia ben*
 rigore, *rigór*
 rigoroso, *rigoros*
 rigovernatura, *lavadura di pie*
 riguardo, *riguard*
 rilegatura, *ligadura*
 rilievo, *riliev*
 rima, *rimma*
 rimanente, *rest*
 rimasuglio, *vanzausc*
 rimbalzo, *rimbalz*
 rimbambito, *rimbambii*
 rimboccare, *rimboccà*
 rimboccatura, *rimboccadura*
 rimbombo, *fracass lontan*
 rimborsare, *rimborsà*
 rimborso, *rimbors*
 rimbroto, *osservasion*
 rimediare, *rimedià*
 rimedio, *rimedi*
 rimendo, *menda*

estare, *rugà dent*
 ettere, *rimett*
 orchiare, *tirà adree*
 ordine, *rimord*
 orso, *rimors*
 patriare, *tornà in paes*
 piangere, *rimpiang*
 piattarsi, *scòndes*
 provero, *caffè*
 unerare, *da ón regall*
 ascere, *rinass*
 calzo, *rincalz*
 cantucciarsi, *mettes in d'ón can-*
on
 cappelare, *tornà a mett el cap-*
ell
 carare, *diventà câr*
 caro, *el cress de prezzi*
 chiudere, *sarà su*
 corare, *fa coragy*
 correre, *cor adree*
 forzare, *rinforzà*
 forza, *rinforz*
 frescare, *rinfrescà*
 frescata, *rinfrescada*
 fresco, *rinfresch*
 ghiera, *ringhera*
 giovanire, *diventà giorin*
 ringraziamento, *ringraziament*
 novare, *rinovà*
 nomanza, *nomm*
 otocco, *són de campann*
 utuzzare, *rebeccà*
 unzia, *rinunzia*
 venire, *trovà*
 voltare, *vollà denter*
 ordinamento, *riordinament*
 ottoso, *che g'à di ari*
 paro, *ripar*
 petere, *ripett*
 piano, *riplan*
 picco, *ripicco*
 pido, *in pee*
 piego, *ripiegh*
 posare, *riposà*
 poso, *ripos*
 postiglio, *ripostilli*
 prensione, *lavada de coo*
 pugnante, *che ripugna*
 pulisti, *fà nett*
 putare, *cred*
 saia, *risera*
 sarcimento, *risarciment*
 sarcire, *risarci*
 sata, *ridada*
 scattare, *liberà*
 schiare, *ris'cià*
 schio, *ris'c*
 schioso, *ris'cios*
 sconto, *riscont*

riscontrare, *riscontrà*
 riscontro, *risconter*
 riscotere, *scœud*
 risentirsi, *risentiss*
 risicare, *ris'cià*
 risipola, *rosipola*
 riso, *ris*
 risoluzione, *risoluzion*
 risoluto, *risolutt*
 risolvere, *risolv*
 risotto, *risott*
 risparmi, *risparmi*
 rispettabile, *rispettabil*
 rispetto, *rispett*
 rispettos, *rispettos*
 risplendere, *lusi*
 rispondere, *rispond*
 rissa, *lit*
 ristauo, *ristaór*
 ristorare, *ristorà*
 ristoro, *ristor*
 risuscitare, *risuscitare*
 risveglio, *dessedament*
 ritaglio, *retai*
 ritardatario, *ritardatari*
 ritardo, *ritard*
 ritegno, *rilegn*
 ritenere, *rilegnì*
 ritenuta, *ritenuda*
 ritirata, *ritiradu*
 ritiro, *ritir*
 ritornello, *ritornell*
 ritratto, *ritratt*
 riunione, *riunion*
 riunire, *mett insemma*
 riuscire, *riussi*
 riuscita, *riussida*
 rivedere, *rivedà*
 rivelare, *rivelà*
 riverbero, *riverher*
 riverente, *riverent*
 riverire, *riveri*
 rivivere, *ritiv*
 rivoltarsi, *rivoltass*
 rivoluzionario, *rivoluzionari*
 rivoluzione, *rivoluzion*
 roba, *robba*
 robusto, *robust*
 rocca, *rócca*
 rocchetto, *rocchett*
 rocchio, *salamin*
 rodere, *rod*
 rodimento, *rodiment*
 rognone, *rognon*
 romaiolo, *cazzuu*
 romanziere, *romanzer*
 romanzo, *romanz*
 romito, *eremitta*
 roncola, *róncola*
 ronzió, *frecassin de zanzara*

rosaio, *rosec*
 rosbiffe, *rosbiff*
 rosicchiare, *sgrignottà*
 rosolia, *rosoli*
 rotto, *rott*
 rovente, *rovent*
 rovescio, *invers*
 rompere, *romp*
 ronco, *ronch*
 rondine, *rondin*
 ronzare, *ronzà*
 rosario, *rosari*
 rosolare, *colorii*
 rosolio, *rosoli*
 rospo, *sciatt*
 rosso, *ross*
 rotolo, *rotol*
 rotondo, *rolond*

rottame, *rottamm*
 rovinare, *rorinà*
 rubamento, *robalizzi*
 rubino, *rubin*
 ruggine, *rugin*
 ruggire, *ruggì*
 ruminare, *ruminà*
 rumore, *fracass*
 ruota, *rœuda*
 rurale, *de campagna*
 ruvido, *ruvid*
 rubare, *ròbà*
 rugiada, *rusada, rosada*
 rum, *rumm*
 rupe, *bricch*
 ruscello, *riaa*
 russare, *ronfà*
 rustico, *rustich*

S

sabato, *sabet*
 saccapane, *sacch a pan*
 saccheggio, *saccheg*
 sacco, *sacch*
 saccoccia, *saccoccia*
 sacerdote, *pret*
 sacerdozio, *sacerdozzi*
 sacramento, *sacrament*
 sacrilegio, *sacrileg*
 saetta, *fulmin*
 sagacia, *talent*
 sagrato, *sagraa*
 sagrestano, *segrista*
 salame, *salam*
 salare, *salà*
 salario, *salari*
 salato, *salaa*
 salerautte, *salcraót*
 saldatura, *saldadura*
 sale, *sal*
 salice, *sàres*
 saliera, *salin*
 salire, *andà sù*
 salita, *salida*
 saliva, *spua*
 salma, *cadàver*
 salotto, *salott*
 salsamentario, *cervelee*
 salsiccia, *lugànega*
 saltatore, *saltador*
 salto, *salt*
 salumiere, *cervelee*
 salute, *salut*
 saluto, *salut*
 salvadanaio, *salvadane*

salvia, *saria (erba)*
 salvo, *salv*
 sandalo, *sandol*
 sangue, *sang'u*
 sanguinaccio, *busecchin*
 sanitario, *sanitari*
 sano, *san*
 santo, *sant*
 sapere, *savè*
 sapiente, *sapient*
 saponata, *savonada*
 sapone, *savon*
 saponetta, *savonetta*
 sapore, *savór*
 saporito, *savorii*
 sardonico, *sardonich*
 sarto, *sart*
 sassaiola, *meda de sass*
 sasso, *sass*
 satanasso, *satànass*
 satireggiare, *fà la satira*
 satirico, *satirich*
 satollare, *impienì*
 savio, *savi*
 sazio, *sazi*
 sbacellare, *fà fœura...*
 sbadato, *disattent*
 sbadiglio, *sbadilli*
 sbagliare, *sbaglia*
 sbagliato, *sbagliaa*
 sbaglio, *sbali*
 sbalordimento, *sbalordiment*
 sbalordire, *sbalordì*
 sbalzo, *sbalz*
 sbarazzare, *nettà fœura*

azzino, *ganivell*
 barsi, *fass la barba*
 batello, *pivell*
 ra, *sbara*
 tere, *sbatt*
 leffo, *segn in faccia*
 ettare, *cavà el barellin*
 dire, *sbiadi*
 co, *de tracers*
 onco, *navascion*
 ciata, *oggiada de tracers*
 ecare, *sbocà*
 eco, *sbocch*
 lire, *finì de bùi*
 nia, *gainna*
 zzo, *sbozz*
 gare, *sbrigà*
 gliato, *senza bria*
 dolone, *shrodolon*
 uffo, *sbruff*
 dellare, *sbudellà*
 ffo, *bóff*
 ro, *ruvid*
 echiera, *scacchera*
 ciare, *cascià via*
 eco, *scacch*
 lere, *scadè*
 fale, *scaffal*
 daletto, *scaldalett*
 damani, *scaldaman*
 dapiedi, *scaldapè*
 inata, *scalinada*
 ino, *sgradin*
 mana, *scalmanna*
 pellino, *piccaprèi*
 pello, *scópell*
 trezza, *furberia*
 tro, *furb*
 zacane, *scalzacan*
 zzo, *senza scarp nè calzett, a*
 è *biòtt*
 mbiare, *scambià*
 mbio, *scambi*
 mpagnata, *scampagnada*
 mpanata, *scampanada*
 mpare, *scampà*
 mpolo, *ritai, scampol*
 nalatura, *scanaladura*
 ndaglio, *scandalli*
 ndalizzare, *scandalizzà*
 ndalo, *scandol*
 nare, *scannà*
 nsafatiche, *pigron*
 nsare, *schivà*
 ntonare, *volta el canton*
 naccione, *scuffiott*
 pestrato, *scorlacco*
 pitare, *giontagh*
 pito, *scapit*
 polo, *senza miee*

scappata, *scappada*
 scappatoia, *sghimbielt*
 scappellare, *saludà*
 scappellata, *scappellada*
 scappellotto, *scuffiott*
 soapuccio, *topicch*
 scarabattolo, *elasgèr*
 scarabocchiare, *scaraboccià*
 scarabocchio, *scarabòcc*
 scarabocchione, *scaraboccion*
 scarafaggio, *bordocch*
 scaraventare, *butlà*
 scaricare, *scaricà*
 scaricatoio, *scaricador*
 scarico, *scarich*
 scarlatto, *scarlatt*
 scarmigliato, *sbaruuffaa*
 scarno, *magher come un picch*
 scarparo, *che vend scarp*
 scarozzata, *scarozzada*
 scarsella, *saccoccia*
 scarso, *scars*
 scartabellare, *scartabellà*
 scartafaccio, *scartafacc*
 scartare, *scarlà*
 scartato, *scartaa*
 scartoccio, *scartozz*
 scassinare, *romp*
 scatenare, *scadenà*
 scattare, *saltà sù*
 scatto, *molla*
 scaturire, *spiccià foeura*
 scavalcare, *tra giò de cavall*
 scavare, *scavà*
 scavo, *scarv*
 scegliere, *scernì*
 scellerato, *balosson*
 scelto, *scell*
 scemare, *diminui*
 scempiaggine, *asnada*
 scempio, *scempi*
 scena, *scenna*
 scenario, *scenari*
 scenata, *scenna*
 scendere, *vegnì giò*
 sceneggiare, *sceneggià*
 scenico, *scenich*
 scerpellone, *sproposit*
 scettico, *scetlich*
 sceverare, *divid*
 scheggia, *scheia*
 scheletro, *schèlter*
 schermire, *schermì*
 schermitore, *schermidór*
 scherzare, *scherzà*
 scherzevole, *scherzerol*
 scherzo, *scherz*
 schiacciata, *carsenza*
 schiàffare, *butlà in...*
 schiaffo, *s'giaff*

schiamazzare, *fa fracass*
 schiamazzo, *bordèll*
 schiantare, *romp giò*
 schiarimento, *schiariment*
 schiarire, *s'ciari*
 schiavitù, *schiaritù*
 schiena, *s'cenna*
 schiera, *s'cera*
 schierare, *mett in fila*
 schiettezza, *franchezza*
 schietto, *leal*
 schifare, *schivà*
 schifo, *schivi*
 schifoso, *schifos*
 schioccare, *fa s'giaccà*
 schiodare, *disciodà*
 schioppettata, *s'cioppettata*
 schieppo, *s'ciopp*
 schiudere, *derri*
 schiuma, *s'ciumma*
 schiumare, *s'ciumà*
 schiumatoio, *sciumarocula*
 schivare, *schirà*
 schizzare, *schizzà*
 sciabolata, *sciabolada*
 sciacquare, *sciacquà*
 sciagura, *disgrazia*
 sciagurato, *poer omm!*
 scialacquare, *scialacquà*
 scialle, *sciall*
 scialo, *spicch*
 sciame, *frotta*
 sciattare, *sciattà*
 sciatto, *sciatt*
 scimmione, *scimmion*
 scimmiottare, *scimmiottà*
 scimmiottata, *scimmiottada*
 scimmiotto, *scimmiott*
 scimunito, *stupid*
 scintilla, *sbir*
 scioccheria, *stupidità*
 sciocco, *sciocco*
 scioglimento, *sciogliment*
 sciolto, *sciolt*
 scioperare, *fa sciopero*
 scioperato, *fanagotton*
 sciorinare, *stend foera*
 scipito, *senza sal*
 sciroppo, *sciopp*
 sciupare, *trasà*
 scivolare, *scarligà*
 scodella, *tazzinna*
 scodingolare, *menà la coa*
 scoiattolo, *scoiattol*
 scolare, *scolar*
 scolaresca, *scolaresca*
 scolastico, *scolastich*
 scolatoio, *scolador*
 collatura, *scolladura*
 colo, *scól*

scolorire, *scolori*
 scolpare, *discolpà*
 scolpire, *scolpi*
 scombuiare, *fa scur*
 scombussolare, *scombussolà*
 scommettere, *scomett*
 scomodare, *incomodà*
 scompaginare, *scompaginà*
 scompagnato, *senza compagn*
 scomparire, *scompari*
 scompartimento, *scompartiment*
 scompartire, *scomparti*
 scompiacente, *scompiacent*
 scompiglio, *scompilli*
 scomporre, *scomponn*
 scomposizione, *scomposizion*
 scomunicato, *scomunicaa*
 sconcertare, *sconcertà*
 sconcerto, *sconcert*
 sconcezza, *sconcezza*
 sconfiggere, *tirà fœura del mur*
 sconfinato, *sconfinaa*
 sconfitta, *battuda*
 scongiurare, *scongiurà*
 sconoscere, *riconoss nò*
 sconsigliare, *dà minga per parr*
 sconsolato, *sconsolaa*
 scontare, *scontà*
 scontento, *minga content*
 sconto, *scunt*
 scontrino, *scontrin*
 scontro, *inconter*
 sconveniente, *sconvenient*
 sconvolgere, *sconvolg*
 sconvolgimento, *sconvolgiment*
 scopa, *scova*
 scopare, *scovà*
 scoperchiare, *alzà el covere*
 scoppiare, *s'cioppà*
 scoppiettare, *s'cioppellà*
 scoppiettio, *s'cioppellament*
 scoprire, *scopri*
 scoraggiamento, *scoraggiament*
 scoraggiare, *levà el coragg*
 scorciare, *scurtà*
 scordare, *desmentegà*
 scorno, *brutta figura*
 scorpione, *scorpion*
 scorrere, *scor*
 scorretto, *minga corrett*
 scorrevole, *scorrevol*
 scorrezione, *error*
 scortecciare, *pelà*
 scortese, *villan*
 scortesia, *villanada*
 scorticare, *scortegà*
 scorticatura, *scortegadura*
 scorzonera, *scolcionera*
 scosceso, *ertich*
 scossone, *sallà ria*

tare, *tirà in là*
 tare, *scollà*
 tatura, *scottadura*
 to, *cunt*
 anna, *scagn*
 anzato, *screanzaa*
 editare, *scredità*
 e polare, *screpolà*
 e polatura, *screpoladura*
 eziato, *screziaa*
 e zio, *screzi*
 bacchiare, *scribaccia*
 bacchino, *scribaccin*
 cchiolare, *scrizzà*
 gno, *cassa forla*
 minatura, *schèia*
 itta, *scritt*
 itto, *scritt*
 ittoio, *scrivania*
 itto, *scrillor*
 itturare, *scrittura*
 ivano, *scrillor*
 ivere, *scriv*
 occare, *scroccà*
 occone, *furbon*
 ofa, *troia*
 ofoloso, *scrofolos*
 ollare, *scrollà*
 ollata, *alzada de...*
 oscio, *s'cioppon*
 ostare, *scrostà*
 upolo, *scrupol*
 upoloso, *scrupolos*
 utare, *esaminà de fin*
 utinio, *scrutini*
 oitura, *scusidura*
 idiscio, *foett*
 affiare, *scuffià*
 ulettare, *voltà via*
 uola, *scola*
 ure, *sigurin*
 uro, *scur*
 usa, *scusa*
 usare, *scusà*
 aziare, *sdazià*
 egnare, *sdegnà*
 egno, *rabbia*
 egnos, *sdegnos*
 entato, *sdentaa*
 ilinquire, *andà in bracuda*
 olcinato, *sdolcinaa*
 ottorare, *plattà*
 ruiare, *buttà giò*
 rucchiolare, *scarligà*
 rucire, *slisà*
 ccaggine, *seccadura*
 ccante, *seccant*
 ccare, *seccà*
 ccatore, *seccador*
 ccatura, *seccadura*

secchia, *seggia*
 secchio, *sidell*
 secco, *secch*
 secolo, *secol*
 secondare, *andà adree*
 secondo, *second*
 sedano, *sèller*
 sedare, *melt giò*
 sedere, *cuu*
 sedia, *scagn*
 sedile, *sedil*
 sedizione, *sedizion*
 sedizioso, *sedizios*
 sedurre, *sedù*
 sega, *resega*
 segare, *resegà*
 segatura, *resegusc*
 seggiola, *scagn*
 segnale, *signal*
 segnare, *segnà*
 segno, *segn*
 sego, *sev*
 segregare, *melt a stà soll*
 segretario, *segretari*
 segreto, *segrett*
 seguace, *che ta adree*
 seguire, *seguì*
 seguire, *seguità*
 seguito, *seguito*
 selciato, *selciaa*
 sellare, *sellà*
 selvatico, *salvadigh*
 semata, *semada*
 sembrare, *parì*
 seme, *semenza*
 semicupio, *semicupi*
 semigratuito, *semigratuit*
 seminare, *seminà*
 seminario, *seminari*
 semiserio, *semiseri*
 semola, *crusca, farinna grossa*
 semplice, *semplic*
 sempliciotto, *merlo*
 semplicità, *semplicitaa*
 sempre, *semper*
 senatore, *senator*
 senno, *talent*
 seno, *stomegh*
 sensale, *sensal*
 sensato, *sensaa*
 sensazione, *sensazion*
 sensibile, *sensibil*
 senso, *sens*
 sentenziare, *sentenzià*
 sentenzioso, *sentenzios*
 sentimentale, *sentimental*
 sentimento, *sentiment*
 sentire, *sentì*
 sentore, *sentor*
 separare, *separà*

separazione, *separazion*
 sepolcro, *sepolcher*
 seppellire, *sepelli*
 sequestrare, *sequestrà*
 sequestro, *sequester*
 sera, *sera, sira*
 serata, *serata*
 serbare, *tegni*
 serbo (in), *de part*
 serenata, *serenada*
 sereno, *seren*
 sergente, *sargent*
 serietà, *serielaa*
 serio, *seri*
 sermone, *predica*
 serpente, *serpent*
 serrataggio, *serali*
 serrare, *sarà*
 serratura, *saradura*
 servire, *servi*
 servitore, *servitor*
 serviziale, *lavativ*
 servizievole, *servizievöl*
 sessione, *session*
 seta, *seda*
 sete, *sèt*
 setola, *sédola*
 severo, *sever*
 sevizia, *crudellaa*
 sezione, *sezion*
 sfacciataggine, *sfacciataggin*
 sfacciato, *sfacciaa*
 sfamare, *levà la famm*
 sfarzoso, *sfarzós*
 sfavillare, *lusi*
 sfavorevole, *sfavorevöl*
 sfegatato, *sfegataa*
 sferico, *sferich*
 sferrare, *tirà*
 sferzare, *frustà*
 sfatare, *hoffà*
 sfatatoio, *sfiadador*
 sfibbiare, *desfibbià*
 sfidare, *sfidà*
 sfigurare, *sfigurà*
 sfilacciare, *fà giò filaper*
 sfilare, *sfilà*
 sfinimento, *sfiniment*
 sfinito, *sfinii*
 sfiorare, *sfiorà*
 sfoderare, *tirà færa*
 sfogare, *sfogà*
 sfoggiare, *sfoggia*
 sfogliare, *sfoia*
 sfolgorare, *inorbì*
 sfondare, *sfondà*
 sformare, *sformà*
 sfortunato, *sfortunaa*
 sforzare, *sforzà*
 sforzo, *sforz*

sfrattare, *mandà fœura de s*
 sfregare, *sfregà*
 sfregatura, *sfregadura*
 sfrenato, *sfrenaa*
 sfrodare, *tirà via fœui*
 sfrontato, *sfrontaa*
 sfuggire, *sfuggì*
 sfumare, *sfumaa*
 sfumatura, *sfumadura*
 sfuriare, *andà in furia*
 sfuriata, *dà fœura*
 sgabello, *sgabell*
 sgabuzzino, *stanzin seur*
 sgambata, *sgambada*
 sgambettare, *sgambettà*
 sgangherare, *sgangherà*
 sgangherato, *giò de canchen*
 sgarbato, *sgarbaa*
 sgarbo, *sgarb*
 sghembo, *sbiess*
 sghignazzare, *sghignazzà*
 sghignazzata, *ghignada*
 sgobbare, *sgobbà*
 sgobbone, *sgobbadór*
 sgocciolo, *i ultim gótt*
 sgombero, *san Michee*
 sgombrare, *fa san Michee*
 sgomentare, *sgomentà*
 sgomento, *spavent*
 sgonfiare, *disgonfià*
 sgorbio, *spegasc*
 sgorgare, *vegnì fœura*
 sgorgo, *sgorgh*
 sgraffignare, *sgraffignà*
 sgravare, *sgravà*
 sgravio, *sgravi*
 sgraziato, *disgraziaa*
 sgretolare, *stritolà sott i dent*
 sgridare, *vosà adree*
 sgridata, *strapazzada*
 sgrifare, *sciampà*
 sgrinfia, *sgrinfa*
 sgrondare, *vegnì giò della grada*
 sgrovigliare, *desgarbià*
 sgrugnare, *sgrugn*
 sgruppare, *desgróppa*
 sgualcire, *strafoia*
 sguattero, *squatler*
 sguazzare, *sguazzà*
 sguerguenza, *dispresi*
 sguinzagliare, *mollà*
 sicario, *sicari*
 siccità, *succ*
 sicuro, *sicur*
 siero, *saron*
 siffatto, *così faa*
 sigaro, *sigher*
 sigillare, *sigillà*
 sigillo, *sigill*
 significante, *significanti*

gnificare, *significà*
 gnificativo, *significativ*
 gnificato, *significaa*
 gnoreggiare, *fa de padron*
 gnorile, *signoril*
 gnorina, *pópola*
 lenzioso, *silenzios*
 llabare, *sillabà*
 llabario, *sillabari*
 mbolo, *symbol*
 mile, *simil*
 militudine, *similitudin*
 miloro, *similor*
 mpatico, *simpatich*
 mulare, *fiug*
 ncerità, *sinceritau*
 ncero, *sincer*
 ndacare, *sindacà*
 ndacato, *sindacaa*
 ndaco, *sindich*
 nfonico, *sinfonich*
 nghiozzare, *piang*
 nghiozzo, *singhiozz*
 nistro, *sinister*
 stemare, *sistemà*
 stematico, *sistematich*
 tuazione, *situazion*
 acciare, *dislazzà*
 anciare, *slancià*
 argare, *slargà*
 attare, *deslattà*
 avato, *slavaa*
 egare, *disligà*
 ogare, *slogà*
 ogatura, *slogadura*,
 oggiare, *sloggià*
 nacchiare, *cavà i macc*
 nagrire, *smagri*
 naltare, *smaltà*
 nalto, *smalt*
 nangiare, *smangia*
 naniare, *fa di smani*
 nanioso, *smaniós*
 nargiassata, *smargiassada*
 nartire, *perd*
 nentire, *smenti*
 neraldo, *smerald*
 nerigliato, *smerigliaa*
 neriglio, *smerilli*
 nezzare, *smezzà*
 nidollare, *smidollà*
 misurato, *smisuraa*
 nocciare, *smóccia*
 noccolare, *moccà*
 nodato, *fœura de...*
 norfioso, *smorfios*
 norto, *smort*
 nostacciata, *mostacciada*
 movere, *smoeuv*
 mungere, *smóna*

smussare, *smussà*
 snellezza, *sveltezza*
 snello, *svelt*
 snervare, *snervà*
 snidare, *snidà*
 snocciolare, *piccià*
 snodatura, *snodadura*
 snudare, *sbiottà*
 socchiudere, *sarà a metaa*
 soccorrere, *soccór*
 soccorso, *soccors*
 socera, *sòcera*
 sociale, *social*
 società, *societaa*
 sodaglia, *brughera*
 soddisfare, *sodisfà*
 sodezza, *serietaa*
 sodisfare, *sodisfà*
 sodisfazione, *sodisfazion*
 sodo, *sodo*
 sofferente, *che soffre*
 soffiare, *boffà*
 soffietto, *boffètt*
 soffio, *bóf*
 soffitta, *soree*
 soffitto, *soffitt*
 soffocare, *soffegà*
 soffrire, *soffrì*
 sofisticare, *sofisticà*
 sofisticico, *sofistich*
 soggettaccio, *cattiv soggett*
 soggetto, *soggett*
 soggezione, *suddizion*
 soggiacere, *restà sott*
 soggiogare, *mett sott*
 soggiornare, *abità*
 sogguardare, *guardà de sott*
 sognare, *sognà*
 sogno, *sogn*
 solaio, *soree*
 solamente, *solament*
 soldato, *soldaa*
 soldo, *sold*
 sole, *sol*
 solfanelli, *zolfanell*
 solfare, *solforà*
 solfeggio, *sofleg*
 solidario, *solidal*
 solido, *solid*
 solino, *collett*
 solitario, *solitari*
 solito, *solit*
 solitudine, *solitudin*
 sollecitare, *sollecità*
 sollecitazione, *sollecitazion*
 solletico, *galitt*
 sollevare, *sollevà*
 sollevazione, *sollevazion*
 sollievo, *sollev*
 solo, *solli*

soluzione, *soluzion*
 somaro, *asen*
 somigliante, *che someia*
 somigliare, *someià*
 sommare, *sommà*
 sommario, *sommari*
 sommergere, *andà sott*
 sommissione, *sottomission*
 sommità, *sommitaa*
 sommo, *unich*
 sonaglio, *sonai*
 sonare, *sonà*
 sonata, *sonada*
 sonatore, *sonador*
 sonetto, *sonett*
 sonnacchioso, *sognorent*
 sonnambulo, *sonamból*
 sonno, *sogn*
 sonnolente, *sognorent*
 sontuoso, *ricchissim*
 sopire, *mett in tasè*
 sopperire, *scusà*
 soppiantare, *soppiantà*
 sopportare, *sopportà*
 soppressione, *soppression*
 sopprimere, *sopprimm*
 sopra, *sóra*
 soprabito, *sórtó*
 sopraccaricare, *caricà tropp*
 sopracciglio, *sopracili*
 sopradidente, *soradent*
 soprannaturale, *sopranatural*
 soprannumerario, *soprannumerari*
 soprano, *sopran*
 soprappensiero, *sorapenser*
 soprappiù, *sorappiù*
 soquadro, *sottisora*
 sorba, *nèspola*
 sorbettiera, *sorbettera*
 sorbetto, *sorbett*
 sorcio, *ratt*
 sordo, *sord*
 sorgente, *sorgent*
 sorgere, *sorg*
 sormontare, *sormontà*
 spanfierone, *grasson*
 spannare, *spanà*
 spappolare, *spappolà*
 sparagio, *sparg*
 sparare, *sparà*
 sparato, *fessa*
 sparecchiare, *spareggia*
 spargere, *sparg*
 sparire, *sparì*
 parlare, *sparlà*
 sparpagliare, *sparpaidà*
 spartire, *sparti*
 spartito, *spartii*
 sparuto, *giò de cera*
 spasimante, *spasimant*

spasimo, *spasim*
 spaurire, *fà paura*
 spavaldo, *spavald*
 spaventevole, *spaventevol*
 spavento, *spavent*
 spaziare, *spazià*
 spazio, *spazi*
 spasio, *spazios*
 spazzacamino, *spazzacamin*
 spazzare, *spazzà*
 spazzatura, *rud*
 spazzaturaio, *ruce*
 spazzola, *spazzetta*
 spazzolare, *spazzettà*
 specchiarsi, *speggiass*
 specchio, *speco*
 speciale, *special*
 specificare, *specificà*
 specifico, *specifich*
 specioso, *specios*
 speculare, *speculà*
 speculazione, *speculaziòn*
 speculatore, *speculadór*
 spedire, *spedi*
 spedizione, *spedizion*
 spedizioniere, *spedizioner*
 spegnare, *disimpegnà*
 spegnere, *smorzà*
 spelacchiare, *spelà*
 spellare, *spellà*
 spendaccione, *spendacciòn*
 spendere, *spend*
 spendibile, *spendibil*
 spennare, *spennà*
 sperare, *sperà*
 sperdere, *disperd*
 sperfottia, *disdetta al giòugh*
 spergiurare, *spergiurà*
 sperimentale, *sperimental*
 sperimentare, *esperimentà*
 sperperare, *trasa*
 sperperò, *trasament*
 sperticato, *sperticaa*
 pesare, *spesà*
 sorpassare, *sorpassà*
 sorprendere, *sorprend*
 sorreggere, *tegnì sù*
 sorridere, *sorid*
 sorriso, *sorrid*
 sorso, *sors*
 sorte, *sort*
 sorteggiare, *sorteggia*
 sortire, *sortì*
 sorvegliante, *sorvegliant*
 sorvegliare, *sorveglia*
 sorvolare, *sorvola*
 sospendere, *sospend*
 sosponsorio, *sosponsori*
 sospetto, *sospett*
 sospirare, *sospirà*

sostenere, *sostegnì*
 sostituire, *sostitui*
 istituto, *sostituit*
 istituzione, *sostituzion*
 ottana, *sottanna*
 otterra, *sott terra*
 otterraneo, *sottterrani*
 otterrare, *sotterrà*
 ottile, *sottitil*
 ottintendere, *sottintend*
 otto, *sott*
 ottolineare, *sottolinea*
 ottomano, *sottman*
 ottomettere, *mell sott*
 ottoporre, *sottoponn*
 ottoprefetto, *sottoprefett*
 ottoscala, *sottscala*
 ottoscrizione, *sottoscrizion*
 ottostare, *sottostà*
 ottotenente, *sottotenent*
 ottoveste, *gilè*
 ottovoce, *sottvós*
 overchio, *tropp*
 ovvenzione, *sovvenzion*
 ovversivo, *sovversiv*
 paccalegna, *s'ceppalegna*
 paccare, *spacca*
 paccatura, *spaccadura*
 pacco, *spacch*
 pada, *spada*
 padina, *spadinna*
 padroneggiare, *fa de padron*
 pagnoletta, *sigaretta*
 pango, *spagh*
 palancare, *spalancà*
 pallata, *spallada*
 palleggiare, *spalleggià*
 palliera, *spallera*
 pallino, *spallin*
 pallucciata, *tirà sù i spall*
 palmare, *spalmà*
 pampanare, *spampanà*
 panciata, *spansciada*
 pandere, *spand*
 spettacolo, *spettacol*
 pettatore, *spettator*
 pettegolare, *sabellà*
 pettinare, *spellinà*
 pettro, *ombra*
 peziale, *speziee*
 pezieria, *spezieria*
 pezzare, *romp in duu*
 pezzato, *spezzaa*
 piacciare, *spelascià*
 piacevole, *spiacevol*
 pianare, *spianà*
 pianata, *spianada*
 piantare, *spientà*
 piantato, *spiantaa*
 piare, *spia*

spiattellare, *spiattellà*
 spiccare, *spiccà*
 spicchio, *fetta*
 spicciolo, *moneda*
 spiedo, *sped*
 spiegabile, *spiegabil*
 spiegare, *spiega*
 spiegazione, *spiegazion*
 spifferare, *spifferà*
 spiffero, *bóffett*
 spigolare, *spigolà*
 spigolatura, *spigoladura*
 spigolo, *spigol*
 spillare, *spillà*
 spillatico, *spillatich*
 spillo, *guggin*
 spilorcio, *spilorc*
 spingere, *sping*
 spino, *spin*
 spinoso, *spinos*
 spiombare, *dispiombaa*
 spiraglio, *spirali*
 spirale, *spiral*
 spirare, *spirà*
 spiritato, *spiritaa*
 spirito, *spirit*
 spiritoso, *spirilos*
 spirituale, *spiritual*
 splendere, *lusi*
 splendente, *che risplend*
 splendore, *splendor*
 spogliare, *spoglià*
 spogliatoio, *gabinett de toalett*
 spoglio, *spoli*
 spola, *spœula*
 spolmonare, *spolmonà*
 spolpare, *spolpà*
 spolverare, *fa giò la polver*
 spolverata, *spolverada*
 spolverina, *spolverinna*
 sponda, *sponda*
 spontaneo, *spontani*
 spopolato, *spopolaa*
 sporcare, *sporcà*
 sporchizia, *sporcizia*
 sporco, *sporch*
 sporgere, *sporg*
 sposa, *spósa*
 sposalizio, *sposalizzi*
 sposo, *spós*
 spossato, *stracch*
 spostare, *spostà*
 spotico, *spolich*
 sprecare, *tra via*
 sprecone, *trason*
 spregevole, *spregevol*
 spregio, *disprezz*
 spregiudicato, *spregiudicaa*
 spremere, *spremm*
 spretarsi, *spretass*

sprezzo, *disprezz*
 sprofondare, *sprofondà*
 sproloquio, *sproloqui*
 spronare, *spronà*
 sprone, *speron*
 sproporzionato, *sproporzionaa*
 spropósito, *sproposit*
 spropriare, *spropria*
 sprovvisto, *sprovvist*
 spruzzare, *spruzzà*
 spugna, *sponga*
 spudorato, *senza pudor*
 spulciare, *cercà i pures*
 spulezzare, *ciappà el duu de copp*
 spumeggiare, *fà scumma*
 spuntare, *spontà*
 spurgare, *spurgà*
 sputacchiare, *spudascià*
 sputacchiera, *spuin*
 sputacchio, *spudasc*
 sputo, *spua*
 squadrare, *squadrà*
 squadrone, *squadron*
 squagliare, *squaià*
 squallido, *squallid*
 squallore, *squallor*
 squarciagola (a), *a rompes el goss*
 squartare, *squartà*
 squattrinare, *squattrinà*
 squilibrato, *squilibraa*
 squilibrio, *squilibri*
 squilla, *campanna*
 squillare, *sonà i...*
 squillo, *campanna*
 squinternare, *squinternà*
 sradicare, *strappà dai radis*
 sragionare, *sragionà*
 sregolato, *sregolaa*
 stabile, *stabil*
 stabilimento, *stabilimen*
 stabilire, *stabilì*
 staccare, *distaccà*
 staccio, *sedazz*
 stacco, *stacch*
 stadio, *stadi*
 staffilare, *staffilà*
 staffilata, *staffilada*
 staffile, *staffì*
 stagionare, *stagionà*
 stagione, *stagion*
 stagnaio, *stagnèe*
 stagnare, *stagnà*
 stagno, *stagn*
 stagnola, *stagnœula*
 staio, *stee*
 stalliere, *stallee*
 stamani, *stamattinna*
 stamberga, *stanzascia*
 ampare, *stampà*
 imperia, *stamparia*

stampino, *stampin*
 stampo, *stamp*
 stancare, *straccà*
 stanco, *stracch*
 stantio, *stantii*
 stantuffo, *stantuff*
 stappare, *disbusciònà*
 stare, *stà*
 starnutare, *stranudà*
 starnuto, *stranud*
 stato, *stat*
 statua, *statóa*
 statuto, *statutt*
 stazionario, *stazionari*
 stazione, *stazion*
 steccato, *steccaa*
 stecchetto (a), *a pan e pessin*
 stecchire, *stecchi*
 stecco, *stecch*
 stemperare, *stemperà*
 stendere, *stend*
 stentare, *stentà*
 stentato, *stentaa*
 stento, *stent*
 sterco, *cacca*
 sterile, *steril*
 terminare, *sterminà*
 sterzare, *sterzà*
 stia, *capponera*
 stile, *stil*
 stilla, *gòtta*
 stimare, *stimà*
 stimolo, *stimol*
 stipendiare, *stipendià*
 stipendio, *stipendi*
 stipite, *stipit*
 stiramento, *stirament*
 stirare, *sopressà*
 stiratora, *sopressadora*
 stirpe, *razza*
 stitico, *stitch*
 stivale, *strivall*
 stizzare, *inrabiss*
 stoccata, *stoccada*
 stocco, *stocch*
 stoia, *stœura*
 stoico, *stóich*
 stolido, *imbecill*
 stomacare, *stomegà*
 stomachevole, *che stómega*
 stomaco, *stomegh*
 stonare, *stonà*
 stonatura, *stonadura*
 stoppa, *stóppa*
 stoppare, *stoppà*
 stoppia, *stóbbia*
 stoppino, *stoppin*
 storcere, *storc*
 storcicollo, *stortacòll*
 stordire, *stordì*

ordito, *stordii*
 orico, *storch*
 ormo, *rosc*
 ornare, *stornà*
 ornello, *stornell*
 orpiare, *struppià*
 orpio, *storpi*
 ovigliaio, *piattee*
 oviglie, *piattaria*
 rabiliare, *strabilià*
 raboccare, *straboccà*
 raccare, *straccà*
 racchino, *stracchin*
 racciare, *strascià*
 raccio, *strasc*
 raccione, *strascion*
 racco, *stracch*
 racotto, *stuaa*
 radoppio, *stradoppi*
 rafalcione, *errorón*
 rafoco, *trebisonda*
 rafottersi, *strafotlassen*
 ralciare, *stralcià*
 ralcio, *stralc*
 ralunare, *stralunà*
 ramazzare, *borlà per terra*
 rame, *stramm*
 trampalato, *strampalaa*
 rangolare, *strangolà*
 ranguglione, *strangoión*
 raniero, *forestee*
 raordinario, *straordinari*
 raparlare, *straparlà*
 rapazzare, *strapazzà*
 rapazzata, *strapazzada*
 rappare, *strappà*
 rascinare, *strascinà*
 rasecolare, *trasecolà*
 ravagante, *stravagant*
 ravasare, *travasà*
 rvaso, *stravas*
 ravecchio, *stravecc*
 raviziare, *stravizià*
 ravizio, *stravizzi*
 ravolgere, *stravoly*
 raziare, *strazià*
 rega, *stria*
 regua, *porzion, misura*
 repito, *strèpit*
 repitoso, *strepitos*
 rettoio, *lorc*
 retto, *strett*
 ridere, *sgari*
 rigare, *disbroià*
 rigliare, *nettà el cavall*
 rillare, *strillà*
 rimpellare, *strinpellà*
 rinare, *gremà*
 ringere, *streng*

strappare, (basso) *mangia come ón porch*
 strisciare, *striscià*
 stritolare, *stritolà*
 strizzalimoni, *schiscialimon*
 strizzare, *spremm*
 strofinaccio, *fregon*
 strofinare, *sgurà*
 strolagare, *strologà*
 strombettare, *strombettà*
 stropicciare, *fregà*
 stropicciata, *fregadinna*
 stroppiare, *stropià*
 strozza, *gora e gola*
 strozzino, *usurari*
 struggimento, *passion*
 strumentare, *strumentà*
 strumento, *stroment*
 strusciare, *strusà*
 strutto, *strutt*
 stuccare, *stuccà*
 stucco, *stucch*
 studente, *student*
 studiare, *studià*
 studio, *studi*
 studioso, *studios*
 stufa, *stua*
 stufare, *stufi*
 stufato, *stuaa*
 stuolo, *rosc*
 stupire, *stupi*
 stupore, *stupór*
 sturare, *sboscionà*
 stuzzicadenti, *stècch*
 stuzzicare, *fa i gallitt*
 subaffittare, *subaffità*
 subbisso, *bordeleri, gran sconquass, rovina.*
 subbuglio, *bordeleri*
 subdolo, *fiut*
 subentrare, *subentrà*
 subire, *subi*
 subito, *subit*
 subitaneo, *improvvis*
 sublimare, *sublimà*
 sublime, *sublimm*
 subodorare, *subodorà*
 subordinare, *subordinà*
 subornare, *comprà*
 succedere, *succed*
 successione, *successión*
 succhiare, *sciscià*
 succhiellare, *sbusà col tinivellin*
 succhio, *sugh*
 succianespol, *cicianespol*
 succinto, *ristrett, in pocch paroll*
 succiola, *nèspola*
 succo, *sugh*
 succursale, *succursal*
 sudare, *sudà*

eudata, *sudada*
 suddito, *suddit*
 sudicio, *sporck*
 sudore, *sudor*
 sufficiente, *assee*
 suffragare, *suffragà*
 suffumigio, *profumm*
 suggellare, *sigillà*
 suggerire, *suggerì*
 suggeritore, *suggeridor*
 suggestion, *suggestion*
 sughero, *sugher*
 sugna, *scionsgia*
 suicida, *che s'è coppaa*
 suicidio, *suicidi*
 sunto, *ristrett*
 suo, *sò*
 suocero, *socer*
 suonare, *sonà*
 suono, *són*
 superare, *superà*
 superbo, *superb*
 superficiale, *superficial*
 superfluo, *el de pù*
 superiore, *superior*
 superiorità, *superioritaa*
 superlativo, *superlativ*
 superstizione, *superstizion*
 supino, *a panscia in aria*
 suppellettile, *mobil de cà*
 supplemento, *supplement*
 supplente, *supplent*
 supplicare, *supplicà*
 supplire, *suppli*
 supporre, *supponn*
 suppurare, *vegnì a suppurazion*
 surrogare, *surrogà*

suscettibile, *suscellibil*
 suscitare, *suscità*
 susina, *brugna*
 sussidiare, *da ón sussidi*
 sussidio, *sussidi*
 sussistere, *sussist*
 sussultare, *saltà via*
 sussurrare, *barbottà*
 svagare, *sia minga attent*
 svaligiare, *svalisà*
 svampare, *sfumà*
 svanire, *svanì*
 svantaggio, *svantagg*
 svaporare, *svaporà*
 svegliare, *dessedà*
 svelare, *fa conoss*
 svelto, *svelt*
 svenare, *svenà*
 svenimento, *sveniment*
 svenire, *svegnì*
 sventataggine, *difett di defasi*
 sventato, *senza giudizi*
 sventolare, *sventolà*
 sventrare, *sventrà*
 sventura, *disgrazia*
 sviare, *svià*
 sviluppare, *svilupparà*
 sviluppo, *svilup*
 svincolare, *svincolà*
 svitate, *desvidà*
 svogliatezza, *minga varuia*
 svolazzare, *volà o andà de chi
de là*
 svolgere, *stolg*
 svolta, *voltada*
 svoltare, *vollà*

T

tabaccaio, *tabacchee*
 tabaccare, *tirà tabacc*
 tabacchiera, *scàtola de tabacch*
 tabacco, *tabaceh*
 tabernacolo, *imagin, cappella*
 taccagno, *scirpia*
 tacchino, *pollin*
 taccia, *colpa*
 tacco, *tacch*
 taccola, *gascia*
 taccolo, *seccada*
 tacconare, *taconà*
 taccuino, *tacóin*
 tacere, *tasè*
 tafanare, *tapascià*
 tano, *tavan*

tafferia, *basletta*
 tafferuglio, *bordell*
 taffetà, *tafflà*
 taffiare, *paccià*
 taglia, *taia*
 tagliare, *taia*
 tagliere, *taiee*
 taglio, *tai*
 tagliola, *taiaura*
 talco, *talch*
 tale, *tal*
 talento, *talent*
 tallire, *andà in semenza*
 tallone, *tallon*
 talpa, *tòpa*
 tamburello, *tambórell*

aburo, *tambór*
 a, *tanna*
 aglia, *tenaia*
 fo, *tanf*
 to, *tant*
 pare, *buscionà*
 peto, *tappee*
 pezziere, *tapezzee*
 po, *buscion*
 a bara, *soltsóra*
 chiato, *traversaa*
 dare, *tardà*
 di tard
 do, *tard*
 flare, *sbusass per i camol*
 ro, *cairœu*
 rma, *càmola*
 rocco, *tarocch*
 rtagliare, *tartaià*
 rtaglione, *bellegòi*
 rtaro, *tarler*
 rtassare, *tartassà*
 rtufo, *triffola*
 sca, *saccoccia*
 scata, *saccocciada*
 ssare, *tassà*
 ssello, *tassell*
 stare, *tasià*
 sto, *tast*
 volato, *tavolaa*
 voleggiante, *camerer*
 e, *ti*
 eatrale, *teatral*
 eatro, *teater*
 enico, *tecnich*
 ediare, *tedià*
 edio, *tedi*
 egame, *biellin*
 eglia, *biella*
 egolo, *cópp*
 elaiò, *telar*
 emerario, *temerari*
 emere, *avegh paura*
 tempera, *tempa*
 temperare, *temperà*
 temperatura, *temperadura*
 temperino, *temperin*
 tempio, *giesa*
 tempo, *temp*
 temporale, *temporal*
 temporaneo, *temporani*
 temporeggiare, *ciappà temp*
 tendere, *tend*
 tendina, *tendinna*
 tenebroso, *scur*
 tenente, *tenent*
 tenere, *legni*
 tenoro, *tèner*
 tenore, *tenor*
 tensione, *tension*

tentare, *tentà*
 tentativo, *tentativ*
 tentazione, *tentazion*
 tentennare, *dondà*
 tentennone, *slà in forse*
 tenuta, *possession*
 tepore, *levedin*
 tergo (a), *dedree*
 terminare, *finì*
 termine, *termin*
 terraglia, *terraglia*
 terremoto, *terremott*
 terreno, *terren*
 terrestre, *terrester*
 terribile, *terribil*
 territoriale, *territorial*
 territorio, *territori*
 terrore, *terror*
 terzana, *terzanna*
 terzetto, *terzett*
 terzina, *terzinna*
 terzo, *terz*
 tesa, *i red del roccol*
 teschio, *crappa de mort*
 tesoro, *tesor*
 tessere, *tess*
 tessitore, *tessitor*
 testamento, *testament*
 testardo, *testard*
 testicolo, *testicol*
 testimonia, *testimoni*
 testimoniare, *testimonià*
 testo, *test*
 tetto, *tècc*
 tetro, *mollo scur*
 ticchio, *caprizzi, estro*
 ti, *te*
 tiglio, *tilli*
 tiepido, *tered*
 tignola, *càmola*
 tigna, *tègna*
 timbrare, *timbrà*
 tigre, *tigher*
 timido, *timid*
 timone, *timon*
 timpano, *timpen*
 tinca, *tencia*
 tincone, *pannòccia*
 tinello, *tinell*
 tingere, *teng*
 tino, *tinna*
 tintinnio, *són de campanill*
 tirapiedi, *tirapee*
 tirare, *tirà*
 tiratura, *tiradura*
 tiro, *tir*
 tirocinio, *pratica*
 tisico, *tisich*
 titillare, *fà galitt*
 titolo, *titól*

titubare, *litubà*
 tizio, *tizzi*
 toccare, *toccà*
 tocco, *tòcch*
 toelette, *toalett*
 togliere, *tœu*
 tollerare, *tollerà*
 tomaio, *toméra*
 tonaca, *tónega*
 tonare, *trona*
 tondeggiare, *tirà in rotond*
 tondo, *tond*
 tonno, *tón*
 topo, *ratt*
 toppa, *saradura*
 torbido, *torbid*
 torcere, *torc*
 torchiare, *torcià*
 torchio, *torc*
 tordo, *dord*
 torlo, *röss d'œuv*
 tormentare, *tormentà*
 tormento, *lorment*
 tornaconto, *vantagg*
 tornare, *tornà*
 tornio, *torno*
 toro, *tòr*
 torpedine, *torpedin*
 torpore, *imbesuiment*
 torre, *tór*
 torrente, *torrent*
 torso, *fuston*
 tortello, *raviaeu*
 torto, *tort*
 tortuoso, *stort, a bisca*
 torvo, *scur, dannaa*
 toscaneggiare, *toscaneggià*
 tosse, *tóss*
 tossire, *tossì*
 tostare, *tostà*
 totale, *total*
 tovaglia, *tovaia*
 tovagliolo, *mantin*
 tozzo, *sciatt*
 traballare, *scanchinà*
 trabalzare, *saltà via, sbalzà*
 traboccare, *andà de soravia*
 trabocchetto, *trabucchell*
 tracagnotto, *tracagnott*
 tracannare, *bev a canna*
 tracciare, *segnà*
 tracollo, *tracoll*
 tradire, *tradi*
 traditore, *traditor*
 tradurre, *tradiu*
 trafficare, *traffica*
 traffico, *traffich*
 traforare, *sforà*
 traghettare, *passà l'acqua in barca*
 agittare, *passà ón'acqua*

tralcio, *ón ram in de vit*
 traliccio, *tela de sacch*
 trama, *trama*
 tramandare, *tramandà*
 tramare, *tramà*
 trambusto, *trambust*
 tramestare, *rivoltà*
 tramoggia, *tramœuggia*
 tramontana, *tramontanna*
 tramontare, *tramontà*
 tramonto, *tramont*
 tramutare, *cambià sit*
 tranello, *tranell*
 trangugiare, *mandà giò*
 tranquillare, *quiettà*
 tranquillità, *tranquillitaa*
 transazione, *transazion*
 transigere, *transig*
 transitare, *transità*
 transito, *trànsit*
 trapanare, *trapanà*
 trapano, *tràpen*
 trapiantare, *trapiantà*
 trapuntare, *trapontà*
 trarre, *trà*
 trasalire, *saltà via*
 trasbordo, *trasbord*
 trascegliere, *scernì*
 trascinare, *trascinà*
 trascrivere, *trascriv*
 trascurare, *trascurà*
 trascurataggine, *trascuratezza*
 trasferire, *trasferì*
 trasformare, *trasformà*
 trasgredire, *trasgredi*
 traslocare, *cambià cà*
 trasmodare, *trascend*
 traspirare, *traspirà*
 trasportare, *trasportà*
 trasporto, *trasport*
 trastullare, *dicerli*
 trasversale, *trasversale*
 trattabile, *trattabil*
 trattamento, *trattamen*
 trattare, *trattà*
 trattato, *trattaa*
 trattenere, *trallegnì*
 trattenimento, *tratteniment*
 tratto, *tratt*
 trattore, *trattor*
 travagliare, *dà on dispiesè*
 travaglio, *dispiesè*
 trave, *trav*
 traveggole, *óna robba per ón*
 traversata, *traversada*
 travetto, *travett*
 traviare, *andà fœura de st*
 travisare, *travisà*
 travolgere, *tirà adree in co*
 tre, *trii*

ccia, *trezza*
 dici, *tedes*
 mare, *tremà*
 molare, *tremolà*
 untuno, *trentun*
 ppiede, *tripee*
 sca, *gir*
 spolo, *cadregghin de tre gamb*
 bolare, *tribulà*
 butare, *tributà*
 buto, *quell che se dev*
 dente, *trident*
 duo, *tridor*
 ennio, *triènni*
 foglio, *trefoèui*
 llo, *trill*
 mestre, *trimester*
 na, *pizz*
 ncare, *bev*
 ncetto, *trincett*
 nciente, *trinciant*
 nità, *trinitaa*
 ppa, *busecca*
 pudio, *tripudi*
 ste, *malinconich*
 stizia, *calliveria*
 to, *trid*
 vella, *tinivella*
 viale, *trivial*
 ogolo, *marnell di porscèi*
 ombaio, *trombee*
 ombone, *trombon*
 oncare, *troncà*
 oppo, *tropp*

trota, *trulla*
 trottapiano, *trottapian*
 trottare, *trottà*
 trotto, *trott*
 trottola, *birlo*
 trovarobe, *trovarobba*
 trucia, *truscia*
 truciolo, *buscai*
 tu, *ti*
 tuba, *cilinder*
 tubercoloso, *tubercol*
 tuffare, *moia*
 tuffo, *salt de testa (in acqua)*
 tufo, *tuff*
 tugurio, *tuguri*
 tulle, *tull*
 tumore, *tumór*
 tunica, *lónega*
 tuo, *tò*
 tuono, *tron*
 turabuchi, *stoppabæucc*
 turacciolo, *buscion*
 turare, *stoppà*
 turbare, *inquieltà, agità*
 turbine, *turbin*
 turbolento, *ón omm che ghe pias*
 i disordin
 turchino, *bleu*
 turco, *turch*
 turgido, *gonfi*
 turpe, *spórchissim*
 tutelare, *tutelà*
 tutore, *tutór*
 tutto, *tutt*

U

bbia, *idea falsa, superstiziosa*
 bidire, *obidì*
 ertà, *abbondanza*
 ertosio, *fertil*
 riacare, *inciocchi*
 riachezza, *ciocca*
 riaco, *ciocch*
 cello, *usell*
 cidere, *mazzà*
 cio, *offizi*
 cioso, *ófficiós*
 gia, *noia, odi*
 eo, *odios*
 iare, *uguagliù*
 , *ugual*
 liv
 ultimà
 ultim
 uman

umettare, *inumidì*
 umidità, *umiditaa*
 umido, *umid*
 umile, *umil*
 umiliare, *umilià*
 umore, *umor*
 umoristico, *umoristich*
 unanime, *unanim*
 uncinare, *ciappà col sgraffin ,*
 sgraffignà
 uncinetto, *guggia per el croscié*
 uncino, *sgraffi*
 ungere, *vóng*
 unghia, *óngia*
 unghiata, *óngiada*
 unguento, *inguent*
 unico, *unich*
 uniformare, *uniformà*
 uniformità, *uniformitaa*

unione, *union*
 unire, *unì*
 unisono, *unison*
 universale, *universal*
 univertà, *universitaa*
 uno, *vun*
 unto, *ónt*
 untuoso, *óntuos*
 untume, *óntumm*
 unzione, *ónzion*
 urlare, *urlà*
 urtare, *urtà*
 urto, *urt*
 usare, *usà*

usato, *usaa*
 uscire, *uscier*
 uscio, *uss*
 uscire, *sortì*
 uscita, *sortida*
 usuale, *usual*
 usufrutto, *usufrutt*
 usuraio, *usurari*
 usurpare, *usurpa*
 utile, *util*
 utilizzare, *utilizzà*
 uva, *uga*
 uzzolo, *caprizzi*

V

vaccaio, *bergamin*
 vaccinare, *inestà i varœul*
 vacillare, *dondà*
 vacuo, *vœud*
 vagabondo, *vagabond*
 vagare, *vagà*
 vagheggiare, *fà l'asen*
 vagire, *fà oœe oœe*
 vagito, *oœe oœe*
 vagliare, *cribbià*
 vaglio, *cribbi*
 vago, *bell*
 vagone, *vagon*
 vaiolo, *varœul*
 valente, *bravo*
 valere, *vari*
 valevole, *che var*
 valico, *pass*
 valido, *valid*
 valigia, *valis*
 valle, *vall*
 valore, *valor*
 valoroso, *valorós*
 valsente, *dance*
 valuta, *valutta*
 valutare, *valutà*
 vampata, *vampada*
 vanagloriarsi, *vantass a tort*
 vaneggiare, *vaneggià*
 vangare, *vangà*
 vanitoso, *pien de vanitaa*
 vano, *vœud*
 vantaggiare, *vantaggià*
 vantaggino, *contentin*
 vantaggio, *vantagg*
 vantaggioso, *vantaggios*
 vantare, *vantà*
 vapore, *vapor*
 vaporiera, *macchina*

variabile, *variabil*
 variazione, *variazion*
 vario, *vari*
 vascello, *bastiment de guerra*
 vasellame, *batteria de cusinm
de cardenza*
 vaso, *vas*
 vassoio, *cabaré*
 vasto, *grand*
 vaticinio, *vaticini*
 vecchio, *vegg*
 vecchiume, *robba veggia*
 vedere, *vedè*
 vedovo, *vedón*
 vegetale, *vegetal*
 vegetare, *vegetà*
 vegetazione, *vegetazion*
 veglia, *conversazion*
 vegliare, *stà sù de noll*
 veglione, *veglion*
 vela, *vella*
 velare, *velà*
 veleno, *velen*
 velenoso, *velenos*
 velina, *velinna*
 velleità, *velleitau*
 velluttato, *veluttaa*
 velluto, *velù*
 velo, *vell*
 vena, *venna*
 venale, *venal*
 venatura, *venadura*
 vendemmiare, *fà vendemmi*
 vendere, *vend*
 vendicare, *vendicà*
 vendicativo, *vendicativ*
 veniale, *venial*
 venire, *vegni*
 ventagliarsi, *fass vent*

ntaglio, *crespin*
 ntarola, *ventarœula, ventaliinna*
 ntilare, *ventilà*
 nto, *vent*
 ntoso, *ventós*
 ntre, *vénter*
 ntriera, *ventrera*
 nturo, *che ven*
 erace, *ver, sincer*
 erbale, *verbal*
 erde, *verd*
 erdeggiare, *fà vedè verd*
 erecondo, *vergognós*
 ergare, *buttà giò*
 ergine, *vergin*
 ergognarsi, *vergognass*
 ergognoso, *vergognós*
 erificare, *verificà*
 erisimile, *verosimil*
 erme, *vermin*
 orminoso, *pien de vermin*
 ermut, *vermutt*
 ernaccia, *vin de Sardegna*
 ernacolo, *dialett*
 vernice, *verniss*
 verniciare, *invernissà*
 vero, *ver*
 verone, *poggiaeu*
 versamento, *versament*
 versare, *versà*
 verseggiare, *fà di vers*
 versione, *version*
 verso, *vers*
 verticale, *vertical*
 vertice, *scimma*
 vertigine, *vertigin*
 verziere, *verzee*
 vescia, *jónsg*
 vescica, *vessiga*
 vescicante, *visigant*
 vescovo, *vescov*
 vespaio, *vespec*
 vespro, *vesper*
 vestaglia, *vesta de camera*
 veste, *vesta*
 vestiario, *vestiari*
 vestire, *vestì*
 vestito, *vestii*
 vetraio, *invedrie*
 vetriata, *invedriada*
 vetro, *veder*
 vetta, *scimma*
 vettovaglia, *robba de mangià*
 vettura, *vittura*
 vetturino, *vitturin*
 vezzeeggiare, *carezzà, sgarzottà*
 vezzo, *collanna*
 vezzoso, *hell*
 viadotto, *viadott*
 viaggiatore, *viaggiator*

viaggiare, *riaggià*
 viaggio, *viagg*
 vigore, *vigor*
 vigoroso, *vigoros*
 villaggio, *paesott*
 villania, *azion de villan*
 villano, *villan*
 villanzone, *villanzon*
 viluppo, *imbroi*
 vinaccia, *legasc*
 vincere, *vinc*
 vincolare, *vincolà*
 vincolo, *vincol*
 vino, *vin*
 viola, *viacula*
 violare, *violà*
 violento, *violent*
 violino, *viorin*
 viottola, *sentee*
 vipera, *vipera*
 virgola, *virgola*
 virgolare, *virgolà*
 virtù, *virtù*
 virtuoso, *virtuos*
 viscere, *viscer*
 viscido, *che scarliga in man*
 visibile, *visibil*
 visionario, *visionari*
 visione, *vision*
 visita, *visita*
 visitare, *visità*
 viso, *faccia*
 vispo, *viv*
 vista, *vista*
 vistoso, *vistós*
 visuale, *visual*
 vita, *vitta*
 vitalizio, *vitalizi*
 vite, *vit e vid*
 vitello, *vitell*
 viticcio, *vidór,*
 vitto, *de mangià*
 vituperare, *vituperà*
 vituperio, *vituperi*
 vivace, *viv*
 vivanda, *robbo de mangià*
 vivandiere, *vivander*
 vivere, *viv*
 vivo, *viv*
 viziare, *vizià*
 vizio, *vizzi*
 vizioso, *vizios*
 vizzo, *pass*
 vocabolario, *vocabolari*
 vocabolo, *parolla*
 vocale, *vocal*
 vocazione, *vocazion*
 voce, *vós*
 vociare, *vosà*
 vociferare, *vess intorno la vós*

vogare, *remà*
voglia, *voeuia*
vol, *vù*
volare, *volà*
volata, *volada*
volentieri, *volontera*
volere, *vorè*
volgare, *volgar*
volgere, *voltà*
volontà, *volontaa*
volontariato, *volontariaa*
volontario, *volontari*
volonteroso, *volonterós*
volpe, *vólp*
voltare, *voltà*
voltata, *voltada*
volteggiare, *volteggià*
volto, *faccia*

volubile, *volubil*
volume, *volumm*
voluminoso, *voluminos*
vomero, *massa*
vomitare, *vomità*
vomito, *vomit*
vorace, *divorador*
voragine, *voragin*
vortice, *gorgh*
vorticoso, *vorticós*
vostro, *voster*
votacessi, *navasciee*
votame, *voiamm*
votare, *volà e vodà*
votazione, *rotazion*
voto, *voto e vót*
vuotare, *vodà*
vuoto, *voeud*

Z

zabaione, *zabaion*
zacchera, *stroll*
zaffata, *taffiada*
zafferano, *safran*
zaffiro, *zaffir*
zaffo, *bosción*
zaino, *zàin*
zampa, *zampa*
zampata, *zampada*
zampettare, *zampettà*
zampillare, *scaturì*
zampillo, *fil d'acqua che sort*
zampone, *zampà*
zana, *cesta*
zangola, *zàngola*
zanna, *dent*
zanzara, *zanzara*
zanzariere, *moschett*
zappa, *zappa*
zelante, *zelant*
zeppo, *zepp*
zeppare, *impieni*
zerbino, *sciccon*
zerbinotto, *zerbinott*
zero, *zero*
zibaldare, *zibaldón*

zigana, *pomell*
zigrino, *pel segrinada*
zimbellare, *tirà su*
zimbello, *stelón*
zingaro, *zingher*
zinzino, *ciccin*
zio, *zio*
zittella, *tosa*
zittire, *zitti*
zitto, *citto*
zóccola, *zòccora*
zolla, *tocch de terra*
zonzo a spass
zoppicare, *andà zopp*
zoppo, *zópp*
zotico, *zotich*
zuccata, *zuccada*
zuccheriera, *zuccherera*
zucchoero, *zuccher*
zuccare, *zuccon*
zuffa, *battaglia a cazzott*
zufolare, *zifolà*
zufolo, *zifól*
zuppa, *zuppa*
zuppiera, *zuppera*

ULRICO HOEPLI

EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA - MILANO

ELENCO

DEI

MANUALI HOEPLI

Publicati sino al 1 Febbraio 1896

La collezione dei Manuali Hoepli, iniziata col fine di volgarizzare i principi delle Scienze, delle Lettere e delle Arti, deve il suo grandissimo successo al concorso dei più autorevoli scienziati e letterati d'Italia ed ha ormai conseguito, mercè la sua eccezionale diffusione, uno sviluppo di più che quattrocento volumi, per cui si è dovuto classificarla per serie, come segue:

Serie Scientifica, Storica, Letteraria, Giuridica e Linguistica (a L. 1,50 il volume)
pei Manuali che trattano le scienze e gli studi letterari.

SERIE PRATICA (a L. 2 il volume)
pei Manuali che trattano le industrie agricole, manifatturiere e gli argomenti che si riferiscono alla vita pratica.

SERIE ARTISTICA (a L. 2 il volume)
pei Manuali che trattano le arti e le industrie artistiche nella loro storia e nelle loro applicazioni pratiche.

SERIE SPECIALE
pei Manuali che si riferiscono a qualsiasi argomento, ma che per la mole e per la straordinaria abbondanza di incisioni, non potevano essere classificati in una delle serie suddette, a prezzo determinato.

I Manuali Hoepli sono elegantemente legati in tela.

A V V E R T E N Z A

*Tutti i MANUALI HOEPLI si spediscono fra
di porto nel Regno. — Chi desidera ricevere i vol
raccomandati, onde evitare lo smarrimento, è pregat
aggiungere la sopratassa di raccomandazione.*

ELENCO DEI MANUALI HOEPLI

Publicati sino al 1 Febbraio 1896

ZA

L. c.

Abitazioni (Le) degli animali domestici, di U. BARPI, con oltre 100 incisioni. (In lavoro).

Acque (Le) minerali e termali del Regno d'Italia, di LUIGI TIOLI. Topografia — Analisi — Elenchi — Denominazione delle acque — Malattie per le quali si prescrivono — Comuni in cui scaturiscono — Stabilimenti e loro proprietari — Acque e fanghi in commercio — Negozianti d'acque minerali, di pag. xxii-552. 5 50

Adulterazione e falsificazione degli alimenti, del Dott. Prof. L. GABBA, di pag. viii-212 2 —

Agricoltura. Vedi *Abitazioni animali domestici* — *Agronomia* — *Alimentazione del bestiame* — *Animali da cortile* — *Apicoltura* — *Bacologia* — *Bestiame e l'agricoltura* — *Botanica* — *Cantiniere* — *Caseificio* — *Catasto italiano* — *Cavallo* — *Chimica agraria* — *Colombi* — *Coltivazione piante tessili* — *Computisteria agraria* — *Concimi* — *Contabilità agraria* — *Economia fabbricati rurali* — *Enologia* — *Estimo rurale* — *Floricoltura* — *Fumento e mais* — *Frutta minori* — *Frutticoltura* — *Funghi e tartufi* — *Gelsicoltura* — *Geometria pratica* — *Humus* — *Igiene rurale* — *Insetti nocivi* — *Insetti utili* — *Latte, burro e cacio* — *Legislazione rurale* — *Macchine agricole* — *Malattie critiche delle piante erbacee coltivate* — *Malattie*

- dei vini — Mezzeria — Molini — Olivo ed olio — Olii vegetali, animali e minerali — Orticoltura — Piante e fiori — Piante industriali — Piante tessili — Pollicoltura — Pomologia artificiale — Porcicoltura — Prato — Prodotti agricoli del Tropico — Selvicoltura — Tabacco — Triangolazioni topografiche e catastali — Uva passa — Uva da tavola — Vino — Viticoltura — Zootecnica.
- Agronomia**, del Prof. F. CAREGA DI MURIOCE, 3^a ed. riveduta ed ampliata dall'autore, di pag. XII-210 . . . 1 50
- Alcool** (Fabbricazione e materie prime), di F. CANTAMESSA, di pag. XII-307, con 24 incisioni. 3 —
- Algebra complementare**, di PINCHERLE:
- Parte I. *Analisi algebrica*, di pag. VIII-174 . . . 1 50
- Parte II. *Teoria delle equazioni*, di pag. IV-170 con 4 incisioni nel testo 1 50
- Algebra elementare**, di PINCHERLE, 6^a ed., p. VIII-210 1 50
- Vedi *Esercizi di algebra*.
- Alimentazione**. — Vedi *Adulterazione alimenti* — *Conserve alimentari* — *Frumento e mais* — *Latte, burro e cacio*. — *Panificazione razionale*.
- Alimentazione**, di G. STRAFFORELLO, di pag. VIII-122. 2 —
- Alimentazione del bestiame**, di T. POGGI. (In lavoro).
- Alpi** (Le), di J. BALL, trad. di L. Cremona, pag. VI-120. 1 50
- Vedi *Dizionario alpino* — *Prealpi*.
- Amministrazione**. — Vedi *Contabilità*.
- Analisi del vino**, ad uso dei chimici e dei legali, del Dott. M. BARTH, con pref. del Dott. I. Nessler, trad. del Prof. D. F. C. Comboni, di pag. 142 con 7 incis. 2 —
- Vedi anche *Alcool* — *Cantiniere* — *Cognac* — *Enologia* — *Liquorista* — *Malattie dei vini* — *Vino* — *Viticoltura*.
- Analisi volumetrica** applicata specialmente ai prodotti commerciali e industriali, di P. E. ALESSANDRI, di pag. x-341 con 52 incisioni 4 50
- Anatomia**. — Vedi anche *Animali parassiti* — *Batteriologia* — *Coleotteri* — *Embriologia* — *Fisiologia* — *Imbalsamatore* — *Insetti* — *Lepidotteri* — *Protistologia* — *Zoologia*.

	L. .
Anatomia e fisiologia comparata , del Prof. R. BESTÀ, di pag. VII-218 con 84 incisioni	1 50
Anatomia microscopica (Tecnica di), del Prof. D. CARAZZI, di pag. XI-211, con 5 incisioni	1 50
Anatomia pitterica , di A. LOMBARDINI, pag. VI-118, con 39 incisioni	2 —
Anatomia topografica (Compendio di), del Dott. Prof. C. FALCONE, di pag. XVI-395, con 30 incisioni (volume doppio)	3 —
Animali (Gli) parassiti dell'uomo , del Prof. F. MER- CANTI, di pag. IV-179, con 33 incisioni	1 50
Animali da cortile , del Prof. P. BONIZZI, di pag. XIV- 238 con 39 incisioni	2 —
— Vedi anche <i>Bestiame</i> — <i>Cane</i> — <i>Cavallo</i> — <i>Co-</i> <i>lombi</i> — <i>Coniglicoltura</i> — <i>Pollicoltura</i> — <i>Porci-</i> <i>coltura</i> .	
Antichità private dei romani , del Prof. W. KOPP, traduzione del Prof. N. Moreschi, 2ª edizione, di pa- gine XII-130	1 50
Antropologia , del Prof. G. CANESTRINI, 2ª ediz., ri- veduta ed ampliata, di pag. VIII-232, con 23 incisioni.	1 50
— Vedi anche <i>Etnografia</i> — <i>Fisiologia</i> — <i>Paleoetno-</i> <i>logia</i> .	
Apicoltura razionale , del Prof. G. CANESTRINI, 2ª edizione riveduta di pag. IV-196, con 43 incisioni . .	2 —
Arabo volgare (Manuale di), di DE STERLICH e DIB KHADDAG. Raccolta di 1200 vocaboli e 600 frasi più usuali, 2ª edizione. (In lavoro).	
Araldica (Grammatica), di F. TRIBOLATI, 3ª edizione, di pag. VIII-120, con 98 incisioni e un'appendice sulle "Livree"	2 50
Archeologia. — Vedi <i>Antichità private dei romani</i> — <i>Archeologia dell'arte</i> — <i>Monete romane</i> — <i>Nu-</i> <i>mismatica</i> — <i>Paleografia</i> — <i>Paleoetnologia</i> .	
Archeologia dell'arte , del Prof. I. GENTILE:	
Parte I. <i>Storia dell'arte greca</i> testo, 2ª ed. (esaurito).	
" <i>Atlante</i> per l'opera sudd. di 149 tavole, indice.	4 —
Parte II. <i>Storia dell'arte etrusca e romana</i> , testo, 2ª ediz., di pag. IV-228	2 —
" <i>Atlante</i> per l'opera sudd. di 79 tavole, indice.	2 —

- Architettura italiana**, dell'Arch. A. MELANI, 2 vol., di pag. XVIII-214 e XII-266, con 46 tavole e 113 figure, 2^a edizione. 6 -
 I. Archit. Pelasgica, Etrusca, Italo-Greca e Romana.
 II. Architettura Medioevale fino alla Contemporanea.
- Aritmetica pratica**, del Dott. F. PANIZZA, di pagine VIII-188 15
- Aritmetica razionale**, del Prof. Dott. F. PANIZZA, 2^a ediz., pag. XII-210 1
- Armonia** (Manuale di), di G. BERNARDI. (In lavoro).
 — Vedi anche *Cantante* — *Pianista* — *Strumenti ad arco* — *Storia della musica* — *Strumentazione*.
- Arte del dire** (L'), del Prof. D. FERRARI, 3^a ediz., corretta ed ampliata, di pag. XIII-246. 1
 — Vedi anche *Bettorica* — *Ritmica* — *Stilistica*.
- Arte del nuoto**, del Prof. P. ABBO. (In lavoro).
- Arte mineraria**, dell'Ing. Prof. V. ZOPPETTI, di pagine IV-182, con 112 figure in 14 tavole.
- Arti (Le) grafiche fotomeccaniche** ossia la Elio-
 grafia nelle diverse applicazioni (Fotozincotipia, foto-
 zincografia, fotolitografia, fotocollografia, fotosilografia,
 ecc.), con un cenno storico sulle arti grafiche e un
 Dizionarietto tecnico; 2^a ediz. corretta ed accresciuta.
 con molte illustrioni; pag. VIII-197 con 12 tav. illustrate.
 — Vedi anche *Dizionario fotografico* — *Fotografico
 per dilettanti* — *Fotocromatografia* — *Fotografico
 ortocromatica* — *Litografia* — *Ricettario fotografico*
- Asfalto** (L'), fabbricazione - applicazione, dell'Ing. E. RI-
 GHETTI, con 22 incisioni, di pag. VIII-152
- Assicurazione sulla vita**, di C. PAGANI, di p. VI-152
- Assistenza degli infermi nell'Ospedale ed in fa-
 miglia**, del Dott. C. CALLIANO, di pag. XXIV-448, co-
 7 tavole.
 — Vedi anche *Igiene* — *Medicatura antisettica* —
Soccorsi urgenza.
- Astronomia**, di J. N. LOCKYER, rifatta e riveduta da
 Prof. G. CELORIA, 4^a ediz. di pag. XVI-258 con 51 in-
 — Vedi anche *Cosmografia* — *Gnomonica* — *Gravit-
 zione* — *Ottica* — *Spettroscopio*.
- Atlante geografico-storico dell'Italia**, del Do-
 G. GAROLLO, 24 carte, 76 pag. di testo e un' Appendice

L. c.

- Atlante geografico universale**, di KIEPERT, con notizie geografiche e statistiche del Dott. G. GAROLLO, 8^a ediz. (dalla 70000 alla 80000 copia), 25 carte, 88 pagine di testo 2 —
- Atmosfera.** — Vedi *Climatologia* — *Igroscopi* — *Meteorologia* — *Sismologia*.
- Attrezzatura, manovra delle navi e segnalazioni marittime**, di F. IMPERATO, di pag. XXII-360, con fig. 232 nel testo e xv tavole litografate 4 50
- Vedi anche *Doveri del macchinista navale* — *Ingegneria navale* — *Filonauta* — *Macchinista navale* — *Marino*.
- Avicoltura.** — Vedi *Animali da cortile* — *Colombi domestici* — *Pollicoltura*.
- Bachi da seta**, del Prof. T. NENZI, di pag. VI-276, 2^a ediz., con 41 incisioni e 2 tavole 2 —
- Vedi anche *Gelsicoltura* — *Industria della seta* — *Tintura della seta*.
- Ballistica.** — Vedi *Esplosivi* — *Manuale dell'Ufficiale* — *Pirotecnica* — *Storia dell'arte militare antica e moderna*.
- Batteriolegia**, dei Proff. G. e R. CANESTRINI, di pagine VI-240 con 29 illustrazioni 1 50
- Vedi anche *Anatomia microscopica* — *Animali parassiti* — *Microscopio* — *Protistologia*.
- Belle arti.** — Vedi *Anatomia pittorica* — *Architettura italiana* — *Calligrafia* — *Ceramiche* — *Colori e pittura* — *Colori e vernici* — *Decorazioni* — *Disegno* — *Disegno geometrico* — *Litografia* — *Monogrammi* — *Ornatista* — *Pittura* — *Raccogli-tore* — *Ristauratore dei dipinti* — *Scultura*.
- Bestiame.** — Vedi *Abitazioni* — *Alimentazione* — *Animali da cortile* — *Cane* — *Cavallo* — *Colombi domestici* — *Coniglicoltura* — *Igiene veterinaria* — *Pollicoltura* — *Porcicoltura* — *Zootecnia*.
- Bestiame (II) e l'agricoltura in Italia**, del Prof. F. ALBERTI, di pag. VIII-312, con 22 zincotipie 2 50
- Biancheria.** — Vedi *Disegno, taglio e confezione di biancheria* — *Macchine da cucire* — *Monogrammi*.

- Bibbia** (Manuale della), di S. M. ZAMPINI, di pagine XII-308 2 50
- Bibliografia**, di G. OTTINO, 2^a ediz., riveduta di pagine VI-166, con 17 incisioni 2 —
- Vedi *Dizionario bibliografico*.
- Bibliotecario** (Manuale del), di PETZOLDT, traduzione di G. BIAGI e G. FUMAGALLI, di pag. XX-364 con un'appendice di pag. 213 7 50
- Vedi *Dizionario bibliografico*.
- Billardo** (Il giuoco del), di J. GELLI, di pag. XV-179 con 79 illustrazioni 2 50
- Biografia**. — Vedi *Cristoforo Colombo* — *Dantologia* — *Omero* — *Shakespeare*.
- Borsa** (Operazioni di). — Vedi *Debito pubblico* — *Valori pubblici*.
- Botanica**, del Prof. I. D. HOOKER, traduz. del Prof. N. PEDICINO, 4^a edizione, di pag. XIV-134, con 68 inc. 1 50
- Bromatologia**. — Vedi *Adulterazione* — *Alimentazione* — *Conserve alimentari* — *Frumento e mais* — *Latte, burro e cacio* — *Panificazione*.
- Burro**. — Vedi *Latte* — *Caseificio*.
- Cacciatore** (Manuale del), di G. FRANCESCHI, di pagine VIII-268, con 10 tavole e 14 incisioni nel testo. 2 50
- Calci e Cementi** (Impiego delle), per l'Ing. L. MAZZOCCHI, di pag. XII-212 con 49 incisioni. 2 —
- Calcolo infinitesimale**, del Prof. E. PASCAL:
- Parte I. *Calcolo differenziale*, di pag. IX-316 con 10 incisioni (volume doppio). 3 —
- Parte II. *Calcolo integrale*, di pag. VI-318 con 15 incisioni (volume doppio). 3 —
- Vedi *Esercizi applicati al calcolo* — *Funzioni ellittiche* — *Determinanti e applicazioni*.
- Calligrafia** (Manuale di). Cenno storico, cifre numeriche, materiale adoperato per la scrittura e metodo d'insegnamento, con 69 tavole di modelli dei principali caratteri conformi ai programmi governativi del Professore R. PERCOSSI, con 35 fac-simili di scritture, elegantemente legato, tascabile, con leggio annesso al manuale per tenere il modello 3
- Vedi anche *Monogrammi* — *Ornatista*.

L. c.

- Calore** (II), del Dott. E. JONES, trad. di U. FORNARI, di pag. VIII-296 con 98 incisioni (volume doppio) . . . 3 —
- Cane** (Manuale dell'allevatore del), con molte tavole. (In lavoro).
- Cantante** (Manuale del), di L. MASTRIGLI, di p. XII-132. 2 —
- Cantiniere.** Lavori di cantina mese per mese, dell'Ingegnere A. STRUCCHI, di pag. VIII-172 con 30 incisioni. 2 —
- Cartografia** (Manuale teorico-pratico della), con un sunto sulla storia della Cartografia, del Prof. E. GELCICH, di pag. VI-257, con 37 illustrazioni 2 —
- Vedi anche *Celerimensura* — *Disegno topografico* — *Telemetria* — *Triangolazione*.
- Casellificio**, di L. MANETTI, 2ª edizione, completamente rifatta di SARTORI, di pagine IV-212, con 34 incisioni. 2 —
- Vedi anche *Bestiame* — *Latte, burro e cacio*.
- Catasto** (Il nuovo) **italiano**, dell'Avv. E. BRUNI, di pag. XII-346, vol. doppio. 3 —
- Cavallo** (Manuale del), del Ten. Colonnello C. VOLPINI, 2ª ediz., con un'appen. Proverbi sul cavallo. (In lav).
- Cavi telegrafici sottomarini.** Costruzione, immersione, riparazione, dell'Ing. E. JONA, di pag. XVI-338, con 188 figure ed una carta delle comunicazioni telegrafiche sottomarine 5 50
- Celerimensura** (Manuale pratico di), e tavole logaritmiche a quattro decimali dell'Ing. F. BORLETTI, di pag. VI-148 con 29 incisioni 3 50
- Celerimensura** (Manuale e tavole di), dell'Ing. G. ORLANDI, di p. 1200 con quadro generale d'interpolazioni. 18 —
- Vedi anche *Cartografia* — *Compensazione degli errori* — *Disegno topografico* — *Geometria pratica* — *Telemetria*.
- Cemento.** — Vedi *Calce e cemento*.
- Cementazione.** — Vedi *Tempera*.
- Ceralacche.** — Vedi *Vernici e lacche*.
- Ceramiche, majoliche, vetri e porcellane** (Guida per il raccoglitore di), del Conte L. DE MAURI. (In lav.).
- Chimica**, del Prof. H. E. ROSCOE, traduzione del Prof. A. PAVESI, di pag. VI-124, con 36 inc., 4ª ediz. 1 50
- Vedi anche *Alcool* — *Analisi del vino* — *Analisi volumetrica* — *Chimica* — *Chimica agraria* — *Chi-*

- mico industriale — Cognac — Concimi — Farmacista — Infezione, disinfezione — Latte, burro.**
- Chimica agraria**, del Dott. A. ADUCCO, di p. VIII-328. 2 50
- Chimico (Manuale del) e dell'industriale**, ad uso dei Chimici analitici e tecnici, degli industriali, ecc., del Dott. Prof. L. GABBA, 2^a ediz (In lavoro).
- Chirurgia.** — Vedi *Anatomia topografica — Assistenza infermi — Igiene — Medicatura antisettica — Soccorsi urgenza.*
- Ciclista (Manuale del)**, di A. GALANTE, riccamente illustrato, 2^a ediz. (In lavoro).
- Climatologia**, di L. DE MARCHI, p. x-204, con 6 carte 1 50
— Vedi anche *Igroscofi — Meteorologia — Sismologia.*
- Codice cavalleresco italiano** (Tecnica del duello), opera premiata con medaglia d'oro, del cav. J. GELLI, 8^a ediz. riveduta di pag. xv-272 (Vedi *Duellante*) . 2 50
- Codice doganale italiano con commento e note**, dell'Avv. E. BRUNI, di pag. xx-1078 con 4 incisioni. 6 50
- Cognac (Fabbricazione del) e delle spirite di vino e distillazione delle fecce e delle vinacce**, di DAL PIAZ-DI PRATO, di pag. x-168, con 37 incisioni. 2 —
- Colcoteri italiani**, del Dott. A. GRIFFINI, p. xvi-334 con 215 incisioni (volume doppio) 3 —
- Colombi domestici e colombicoltura**, del Prof. P. BONIZZI, di pag. vi-210, con 29 incisioni 2 —
— Vedi anche *Bestiame — Cane — Cavallo — Conigliicoltura — Pollicoltura — Porcicoltura.*
- Colori e la pittura** (La scienza dei), del Prof. L. GUAITA, di pag. 248. 2 —
- Colori e vernici**, di G. GORINI, nuova edizione totalmente rifatta, per l'Ing. G. APPIANI. (In lavoro).
— Vedi anche *Fotografia — Luce e colori — Vernici.*
- Coltivazione ed industrie delle piante tessili**, propriamente dette e di quelle che danno materia per legacci, lavori d'intreccio, sparteria, spazzole, scope, carta, ecc., coll'aggiunta di un Dizionario delle piante ed industrie tessili, di oltre 3000 voci, del Prof. M. A. SAVORGNAN D'OSOPPO, di pag. xii-476, con 72 inc. 5 —
- Compensazione degli errori con speciale applicazione ai rilievi geodetici**, di F. CROTTI, pag. iv-160. 2

L. c.

- Compositore-Tipografo** (Manuale dell'allievo), di S. LANDI. (In lavoro).
- Computisteria**, del Prof. V. GITTI, vol. I. Computisteria commerciale, 3^a ediz., di pag. vi-168. 1 50
- Vol. II. Computisteria finanziaria, di pag. viii-156. 1 50
- Computisteria agraria**, del Prof. L. PETRI, di pagine vi-212. 1 50
- Vedi *Contabilità*.
- Concia delle pelli ed arti affini**, di G. GORINI, 3^a edizione interamente rifatta dai Dott. G. B. FRANCESCHI e G. VENTUROLI, di pag. ix-210. 2 —
- Conciliatore** (Manuale del), dell'Avv. G. PATTACINI. Guida teorico-pratica con formulario completo per Conciliatore, Cancelliere, Usciere e Patrocinatore di cause. 3^a ediz. tutta riveduta ed ampliata dall'autore e messa in armonia con l'ultima legge 28 luglio 1895. p. x-465 3 —
- Concimi**, del Prof. A. FUNARO, di pag. vii-253. 2 —
- Confezione d'abiti per signora**. — Vedi *Disegno, taglio e confezione di biancheria*.
- Coniglicoltura pratica**, di G. LICCIARDELLI. (In lav.).
- Conservie alimentari**, di G. GORINI, 3^a ediz. interamente rifatta dai Dott. G. B. FRANCESCHI e G. VENTUROLI, di pag. viii-256. 2 —
- Contabilità**. — Vedi *Computisteria commerciale* — *Computisteria finanziaria* — *Computisteria agraria* — *Contabilità comunale* — *Contabilità generale dello stato* — *Interessi e sconti* — *Logismografia* — *Paga giornaliera* — *Ragioneria* — *Ragioneria delle Cooperative* — *Ragioneria industriale* — *Scritture d'affari* — *Società di mutuo soccorso* — *Valori pubblici*.
- Contabilità comunale**, secondo le nuove disposizioni legislative e regolamentari (Testo unico 10 febbraio 1889 e R. Decreto 6 luglio 1890, del Prof. A. DE BRUN, di pag. viii-244. 1 50
- Contabilità generale dello Stato**, dell'Avv. E. BRUNI, pag. xii-422 (vol. doppio) 3 —
- Cosmografia. Uno sguardo all'Universo**, di B. M. LA LETA, di pag. xii-197, con 11 incisioni e 3 tavole. 1 50
- Costituzione degli stati**. — Vedi *Diritti e doveri* — *Ordinamento*.

- Costruttore navale** (Manuale del), di G. ROSSI. (In lavoro).
- Cristallografia geometrica, fisica e chimica applicata ai minerali**, del Prof. F. SANSONI, di p. xvi-368, con 284 incisioni nel testo (vol. doppio). 3 —
- Vedi *Geologia — Mineralogia*.
- Cristoforo Colombo**, di V. BELLIO, con 10 incisioni, di pag. iv-136 1 50
- Crittogame**. — Vedi *Malattie crittogamiche*.
- Crittografia** (La) diplomatica, militare e commerciale, ossia l'arte di cifrare o decifrare le corrispondenze segrete, del Conte L. GIOPPI. (In lavoro).
- Cronologia**. — Vedi *Storia e cronologia*.
- Cubatura dei legnami** (Prontuario per la), di G. BELLUOMINI, 2^a ediz. aumentata e corretta, di pag. 204 . 2 50
- Curve**. Manuale pel tracciamento delle curve delle Ferrovie e Strade carrettiere di G. H. KRÖHNKE, traduzione di L. LORIA, 2^a edizione, di pag. 164, con 1 tav. 2 50
- Dantologia**, di G. A. SCARTAZZINI, 2^a ediz. Vita ed Opere di Dante Alighieri, di pag. vi-408 (vol. doppio) 3 —
- Debito (Il) pubblico italiano** e le regole e i modi per le operazioni sui titoli che lo rappresentano, di F. AZZONI, di pag. viii-376 (vol. doppio). 3 —
- Vedi *Operazioni di borsa*.
- Decorazione e industrie artistiche**, dell'Arch. A. MELANI, 2 vol., di complessive pagine xx-460, con 118 incisioni 6 —
- Determinanti e applicazioni**, del Prof. E. PASCAL. (In lavoro).
- Vedi *Calcolo infinitesimale — Esercizi di calcolo — Funzioni ellittiche*.
- Didattica** per gli alunni delle scuole normali e per maestri elementari del Prof. G. SOLI, di pag. viii-214 . 1 50
- Digesto (Il)**, di C. FERRINI, di pag. iv-134. 1 50
- Dinamica elementare**, del Dott. C. CATTANEO, di pag. viii-146, con 25 figure 1 50
- Vedi *Termodinamica*.
- Diritti e doveri dei cittadini**, secondo le Istituzioni dello Stato, per uso delle pubbliche scuole, del Prof. D. MAFFIOLI, 8^a ed., di pag. xvi-206 1

L. c.

- Diritto amministrativo** giusta i programmi governativi, ad uso degli Istituti tecnici, del Prof. G. LORIS, 2^a edizione, di pag. xxii-506 (volume doppio). . . . 3 —
 — Vedi anche *Legge comunale* — *Contabilità comunale*.
- Diritto civile** (Compendio di), del Prof. G. LORIS, giusta i programmi governativi ad uso degli Istituti Tecnici, di pag. xvi-336 (volume doppio). 3 —
- Diritto civile italiano**, del Prof. C. ALBICINI, p. viii-128 1 50
- Diritto commerciale italiano**, di E. VIDARI, di pag. x-514 (volume doppio). 3 —
 — Vedi *Mandato*.
- Diritto comunale e provinciale.** — Vedi *Diritto amministrativo* — *Legge comunale* — *Contabilità comunale*.
- Diritto costituzionale**, di F. P. CONTUZZI, 2^a ediz., di pag. xvi-370 (volume doppio). 3 —
- Diritto ecclesiastico**, C. OLMO, p. xii-472 (vol. doppio) 3 —
- Diritto internazionale privato**, dell'Avv. Prof. F. P. CONTUZZI, di pag. xvi-392 (volume doppio) 3 —
- Diritto internazionale pubblico**, dell'Avv. Prof. F. P. CONTUZZI, di pag. xii-320 (volume doppio). 3 —
- Diritto penale**, dell'Avv. A. STOPPATO, di p. viii-192. 1 50
- Diritto romano**, del Prof. C. FERRINI, di pag. viii-132. 1 50
- Disegnatore meccanico** e nozioni tecniche generali di Aritmetica, Geometria, Algebra, Prospettiva, Resistenza dei materiali, Apparecchi idraulici, Macchine semplici ed a vapore, Propulsori, per V. GOFFI, 2^a ediz. riveduta, di pag. xxi-435, con 363 figure . . . 5 —
- Disegno.** I principi del Disegno, del Prof. C. BORIO, 3^a ediz., di pag. iv-206, con 61 silografie 2 —
- Disegno assenometrico**, del Prof. P. PAOLONI, di pagine iv-122 con 21 tavole e 23 figure nel testo. . . 2 —
- Disegno geometrico**, del Prof. A. ANTILLI, di pagine viii-85, 6 figure nel testo e 26 tavole litografiche 2 —
- Disegno industriale**, di E. GIORLI. Corso regolare di disegno geometrico e delle proiezioni, Degli sviluppi delle superfici dei solidi, Della costruzione dei principali organi delle macchine, Macchine utensili, di pagine viii-218, con 206 problemi risolti e 261 figure 2 —

- Disegno di proiezioni ortogonali**, del Prof. D. LANDI, con molte tavole. (In lavoro).
- Disegno topografico**, del Capitano G. BERTELLI, 2^a ediz. di pag. VI-137, con 12 tavole e 10 incisioni . 2 -
- Vedi anche *Cartografia — Celerimensura — Prospettiva — Telemetria — Triangolazioni*.
- Disegno, taglio e confezione di biancheria** (Manuale teorico pratico di), di E. BONETTI, con un Dizionario di nomenclatura, di pag. VIII-216 con 40 tav. 3 -
- Disegno, taglio e confezione di abiti da signora**, di EMILIA COVA, con 40 tavole illustrative 3 -
- Disinfezione**. — Vedi *Infezione*.
- Distillazione**. — Vedi *Alcool — Analisi del vino — Analisi volumetrica — Chimica agraria — Chimico — Cognac — Farmacista — Liquorista*.
- Ditteri italiani**, di PAOLO LIOY (*Entomologia III*), di pag. VII-356, con 227 incisioni (volume doppio) . . 3 -
- Dizionario alpino italiano**. Parte 1^a: *Vette e valichi italiani*, dell'Ing. E. BIGNAMI-SORMANI. — Parte 2^a: *Valli lombarde e limitrofe alla Lombardia*, dell'Ing. C. SCOLARI, di pag. XXII-310 3 50
- Vedi anche *Alpi — Prealpi*.
- Dizionario Eritreo italiano arabo-amarico**, raccolta dei vocaboli più usuali nelle principali lingue parlate nella colonia eritrea, di A. ALLORI, p. XXXIII-203. 2 50
- Vedi *Grammatica galla — Lingue d'Africa — Tigré*.
- Dizionario bibliografico**, di C. ARLIA, di pag. 100. 1 50
- Vedi *Bibliografia — Bibliotecario*.
- Dizionario Filatelico**, per il Raccoglitore di francobolli con introduzione storica e bibliografia, di J. GELLI, di pag. LXIV-412. 4 50
- Dizionario fotografico** per dilettanti e professionisti, con oltre 1500 voci in 4 lingue, 500 sinonimi, 600 formule, di L. GIOPPI, pag. VIII-600, con 95 inc. e 10 tav. . 7 50
- Vedi *Arti grafiche — Fotocromatografia — Fotografia ortocromatica — Fotografia per dilettanti — Ricettario fotografico*.
- Dizionario geografico universale**, del Dott. G. GAROLLO, 4^a edizione completamente rifatta. Uscirà in autunno 1896.

L. c.

- Dizionario tecnico italiano, tedesco, francese e inglese**, dell'Ing. E WEBBER, 4 volumetti (In lav.).
- Dizionario termini delle corse**, di C. VOLPINI, p. 47. 1 —
- Dizionario universale delle lingue italiana, tedesca, inglese e francese**, disposte in un unico alfabeto, 1 vol. di pag. 1200 8 —
- Dizionario volapük.** — Vedi *Volapük*.
- Dogane.** — Vedi *Codice doganale — Trasporti e tariffe*.
- Dottrina popolare**, in 4 lingue. (Italiana, Francese, Inglese e Tedesca). Motti popolari, frasi commerciali e proverbi, raccolti da G. SESSA, 2ª ediz., di pag. IV-212. 2 —
- Doveri del macchinista navale e condotta della macchina a vapore marina ad uso dei macchinisti navali e degli Istituti nautici**, di M. LIGNAROLO, p. XVI-303. 2 50
- Duellante** (Manuale del) in appendice al *Codice cavalleresco*. Opera premiata con medaglia d'oro e con diploma d'onore, del cav. J. GELLI, 2ª edizione, di pag. VIII-256, con 27 tavole 2 50
- Economia dei fabbricati rurali**, di V. NICCOLI, di pag. VI-192. 2 —
- Vedi anche *Estimo rurale — Legislazione rurale*.
- Economia politica**, del Prof. W. S. JEVONS, traduz. del Prof. L. COSSA, 3ª ed., riveduta, di pag. XIV-174. 1 50
- Vedi anche *Diritti e doveri — Diritto civile — Diritto commerciale — Diritto ecclesiastico — Diritto internazionale — Diritto penale — Diritto romano — Ordinamento degli Stati — Scienza delle finanze*.
- Edilizia.** — Vedi *Abitazioni animali domestici — Architettura italiana — Asfalto — Calci e cementi — Fabbricati civili — Economia fabbricati rurali — Fognatura cittadina — Ingegneria civile — Marmista — Proprietario di case ed opifici — Ricchezza mobile — Resistenza dei materiali — Riscaldamento e ventilazione degli ambienti abitati — Travi metalliche composte*.
- Elettricista** (Manuale dell'), di G. COLOMBO e R. FERRINI, di pag. VIII-204-44, con 40 incisioni 4 —
- Elettricità**, del Prof. FLEEMING JENKIN, traduz. del Prof. R. FERRINI, di pag. VIII-180, con 32 incisioni. 1 50

- Vedi *Cavi telegrafici sottomarini* — *Elettricista* — *Galvanoplastica* — *Illuminazione elettrica* — *Magnetismo ed elettricità* — *Telefono* — *Telegrafia* — *Unità assolute*.
- Embriologia e morfologia generale**, del Prof. G. CATTANEO, di pag. x-212, con 71 incisioni. 1 50
- Enciclopedia Hoepli** (Piccola), in 2 volumi di 3375 pagine di due colonne per ogni pagina, con Appendice (146,740 voci). L'opera completa elegantem. leg. 20—
- Energia fisica**, di R. FERRINI, di p. vi-108, con 15 inc. 1 50
- Vedi anche *Calore* — *Dinamica* — *Luce e suono* — *Termodinamica*.
- Enologia**, precetti ad uso degli enologi italiani, del Prof. U. OTTAVI, 3^a ediz., riveduta e ampliata da A. STRUCCHI. (In lavoro).
- Vedi anche *Alcool* — *Analisi del vino* — *Cantiniere* — *Cognac* — *Liquorista* — *Malattie ed alterazioni dei vini* — *Uva passa* — *Uva da tavola* — *Vino* — *Viticoltura*.
- Enologia domestica**, di R. SERNAGIOTTO, pag. viii-223. 2 —
- Entomologia**. — Vedi *Animali parassiti* — *Apicoltura* — *Bachi da seta* — *Coleotteri* — *Ditteri italiani* — *Imbalsamatore* — *Insetti nocivi* — *Insetti utili* — *Lepidotteri italiani* — *Naturalista viaggiatore* — *Ortotteri* — *Zoologia*.
- Equazioni**. — Vedi *Algebra complementare* — *Esercizi d'algebra*.
- Eritrea**. — Vedi *Dizionario eritreo, italiano-arabo* — *Grammatica galla* — *Lingue d'Africa* — *Prodotti agricoli del Tropico* — *Tigrè-italiano*.
- Errori e pregiudizi volgari**, confutati colla scorta della scienza e del raziocinio da G. STRAFFOBELLO, di pag. iv-170. 1 50
- Esercizi di algebra elementare**, del Prof. PINCHERLE, di pag. viii-135, con 2 incisioni 1 50
- Vedi *Algebra*.
- Esercizi di calcolo infinitesimale** (Calcolo differenziale e integrale), del Prof. E. PASCAL, di pag. xx-372 (volume doppio). 3 —
- Vedi *Calcolo infinitesimale* — *Determinanti e applicazioni* — *Funzioni ellittiche*.

L. c.

Esercizi di geometria, del Prof. PINCHERLE. (In lavoro).

Esercizi di traduzione a complemento della grammatica francese, del Prof. G. PRAT, p. VI-183 1 50
— Vedi *Grammatica — Letteratura*.

Esercizi di traduzione con vocabolario a complemento della grammatica tedesca, del Prof. G. ADLER, di pag. IV-236 1 50
— Vedi *Grammatica — Letteratura*.

Esercizi geografici e quesiti, di L. HUGUES, sull'Atlante di R. Kiepert, 3^a ediz. (In lavoro).

Esercizi greci per la 4^a classe ginnasiale in correlazione alle Nozioni elementari di lingua greca, del Prof. V. INAMA; di A. V. BISCONTI, di pag. XXI-237. 1 50

Esercizi latini con regole (Morfologia generale), del Prof. P. E. CERETI, di pag. XII-332 1 50
— Vedi anche *Grammatica latina — Letteratura romana*.

Esplodenti e modo di fabbricarli, R. MOLINA, p. XX-300 2 50

Estetica, del Prof. M. PILO, di pag. XX-260 1 50
— Vedi *Etica — Filosofia — Logica — Psicologia*.

Estime rurale, di F. CAREGA DI MURICCE, p. VI-164. 2 —
— Vedi *Agronomia — Catasto — Celerimensura — Disegno topografico — Economia dei fabbricati rurali — Geometria pratica — Triangolazioni*.

Etica, del Prof. L. FRISO. (In lavoro).

Etnografia, B. Malfatti, 2^a ed. inter. rifusa, p. VI-200 1 50
— Vedi *Antropologia*.

Etnologia. — Vedi *Paleoetnologia*.

Fabbricati civili di abitazioni, del Prof. C. LEVI, con molte incisioni. (In lavoro).
— Vedi anche *Edilizia*

Fabbro. — Vedi *Fonditore — Operaio — Tornitore*.

Falegname ed ebanista. Natura dei legnami, maniera di conservarli, prepararli, colorirli e verniciarli, loro cubatura, di G. BELLUOMINI, pag. X-138, con 42 inc. 2 —

Farmacista (Manuale del), del Dott. P. E. ALESSANDRI, di pag. XII-628, con 138 tav. e 80 incisioni originali. 6 50

Ferro. — Vedi *500 meccanismi — Ingegnere civile — Ingegnere navale — Metalli — Operaio — Be-*

sistenza materiale — Siderurgia — Tempera — Travi metallici.

Ferrovie. — Vedi *Codice doganale — Curve — Macchinista e fuochista — Trasporti e tariffe.*

Filatura. Manuale di filatura, tessitura e lavorazione meccanica delle fibre tessili, di E. GROTHE, traduzione sull'ultima edizione tedesca, di p. VIII-414, con 105 inc. 5 —
— Vedi anche *Coltivazione — Piante industriali.*

Filatura della seta, di G. PASQUALIS. (In lavoro).

Filologia classica, greca e latina, V. INAMA, p. XII-195 1 50

Filenauta. Quadro generale di navigazione da diporto e consigli ai principianti, con un Vocabolario tecnico più in uso nel panfilamento, del Capitano G. OLIVARI, di pag. XVI-286 2 50

Filosofia. — Vedi *Estetica — Etica — Filosofia morale — Logica — Psicologia — Psicologia fisiologica.*

Filosofia morale, di L. FRISO, p. XVI-336 (vol. doppio) 3 —

Finanze. — Vedi *Debito pubblico — Scienza delle finanze — Valori pubblici.*

Fiori artificiali, di O. BALLERINI, con molte illustrazioni. (In lavoro).

Fiori. — Vedi *Botanica — Floricoltura — Orticoltura — Piante e fiori.*

Fisica, del Prof. BALFOUR STEWART, trad. del Prof. G. CANTONI, 4^a ediz., di pag. x-188, con 48 incisioni . . 1 50

— Vedi *Calore — Energia fisica — Luce e suono.*

Fisiologia, di FOSTER, traduz. del Prof. G. ALBINI, 3^a ediz., di pag. XII-158. con 18 incisioni 1 50

Floricoltura (Manuale di), di C. M. Fratelli RODA, di pag. VIII-186, con 61 incisioni. 2 —

— Vedi anche *Botanica — Orticoltura — Piante e fiori.*

Fognatura cittadina, dell'Ing. D. SPATARO, di pagine x-684, con 220 figure e 1 tavola in litografia. . 7 —

Fonditore in tutti i metalli (Manuale del), di G. BELLUOMINI, di pag. 146, con 41 incisioni 2 —

— Vedi anche *Operaio.*

Fonologia greca, del Prof. A. CINQUINI. (In lavoro).

Fonologia italiana, del Dott. L. STOPPATO, p. VIII-102. 1 50

Fonologia latina, di S. CONSOLI, di pag. 208 . . . 1

Fotocromatografia (La), del Dott. L. SASSI, di pagine xvi-138, con 19 incisioni 2

- Fotografia ed arti affini.** — Vedi *Arti grafiche* — *Dizionario fotografico* — *Fotocromatografia* — *Fotografia ortocromatica* — *Fotografia per dilettanti* — *Litografia* — *Ricettario fotografico*.
- Fotografia ortocromatica**, del Dott. C. BONACINI, con incisioni e tavole. 2 —
- Fotografia per dilettanti.** (Come il sole dipinge), di G. MUFFONE, p. XII-306, 3^a ed. rifatta ed aument., 83 inc. 2 —
- Frumento e mais**, di G. CANTONI, p. VI-168 e 13 incis. 2 —
- Frutta minori** (Le), di A. PUCCI, di pag. VIII-192, con 96 incisioni 2 50
- Frutticoltura**, del Prof. Dott. D. TAMARO, 2^a ediz., con 86 illustrazioni, di pag. XVI-225 2 —
- Fulmini e parafulmini**, del Dott. Prof. E. CANESTRINI, di pag. VIII-166, con 6 incisioni. 2 —
- Funghi** (I) ed i tartufi, loro natura, storia, coltura, conservazione e cucinatura. Cenni di FOLCO BRUNI, di pag. VIII-184 2 —
- Funzioni ellittiche**, del Prof. E. PASCAL, di pag. 240. 1 50
- Vedi anche *Calcolo infinitesimale* — *Esercizi applicati al calcolo* — *Determinanti e applicazioni*.
- Galvanoplastica**, ed altre applicazioni dell'elettrolisi, Galvanostegia, Elettrometallurgia, Affinatura dei metalli, Preparazione dell'alluminio, Sbianchimento della carta e delle stoffe, Risanamento delle acque, Concia elettrica delle pelli, ecc., del Prof. R. FERRINI, 2^a ed., completamente rifatta, di pag. XII-392 con 45 incisioni. 4 —
- Gelsicoltura**, del Prof. D. TAMARO, p. XVI-175 e 22 inc. 2 —
- Geodesia.** — Vedi *Compensazione degli errori* — *Celerimensura* — *Curve* — *Disegno topografico* — *Geometria pratica* — *Telemetria* — *Triangolazioni*.
- Geodinamica.** — Vedi *Dinamica* — *Meccanica* — *Sismologia* — *Termodinamica* — *Vulcanismo*.
- Geografia e storia del globo.** — Vedi *Alpi* — *Atlante universale* — *Atlante dell'Italia* — *Cartografia* — *Catasto* — *Cristoforo Colombo* — *Dizionario alpino* — *Dizionario geografico* — *Esercizi geografici* — *Etnografia* — *Geografia* — *Geografia classica* — *Geografia fisica* — *Geologia* — *Mare* — *Paleoetnologia* — *Prealpi bergamasche* — *Prontuario*

di geografia e statistica — Sismologia — Statistica — Vulcanismo.

Geografia, di G. GROVE, trad. del Prof. E. GALLETI, 2^a ediz., riveduta, di pag. XII-160, con 26 incisioni. . 1 50

Geografia classica, di H. F. TOZER, traduzione e note del Prof. I. GENTILE, 5^a ediz., di pag. IV-168. . 1 50

Geografia fisica, di A. GEIKIE, traduzione sulla 6^a ediz. inglese di A. STOPPANI, 3^a ediz., di pag. IV-132, con 20 incisioni. 1 50

Geologia, di GEIKIE, traduzione sulla 3^a edizione inglese di A. STOPPANI, 3^a ed., di p. VI-154, con 47 inc. 1 50

— Vedi *Cristallografia — Mineralogia — Paleografia.*

Geometria analitica dello spazio, del Prof. F. ASCHIERI, di pag. VI-196, con 11 incisioni. 1 50

Geometria analitica del piano, del Pr. F. ASCHIERI, di pag. VI-194, con 12 incisioni. 1 50

Geometria descrittiva di F. ASCHIERI, 2^a edizione. (In lavoro).

Geometria metrica e trigonometria, del Prof. S. PINCHERLE, 4^a ediz., di pag. IV-158, con 47 incisioni. 1 50

Geometria pratica, dell'Ing. Prof. G. EREDE, 2^a ediz., riveduta, di pag. X-184, con 124 incisioni. 2 —

— Vedi *Celerimensura — Disegno assonometrico — Disegno geometrico — Disegno topografico — Geodesia — Regolo calcolatore — Statica — Telemetria — Triangolazioni.*

Geometria proiettiva del piano e della stella, del Prof. F. ASCHIERI, 2^a edizione, di pag. VI-228, con 86 incisioni. 1 50

Geometria proiettiva dello spazio, del Prof. F. ASCHIERI, 2^a ediz. rifatta, di pag. VI-264, con 16 incis. 1 50

Geometria pura elementare, del Prof. S. PINCHERLE, 4^a ediz., di pag. VIII-150, con 112 incisioni. . 1 50

Giardino (II) infantile, del Prof. P. CONTI, di pagine IV-214, con 27 tavole (vol. doppio). 3 —

— Vedi anche *Giuochi ginnastici.*

Ginnastica (Storia della), di F. VALLETTI, di p. VIII-184. 1 50

Ginnastica femminile di VALLETTI, p. VI-112, e 67 ill. 2 —

Ginnastica maschile (Manuale di), per cura di J. GELLI, di pag. VIII-108, con 216 incisioni. 2

L. c.

- Gioielleria, orficeria, oro, argento e platino**, di E. BOSELLI, di pag. 336, con 125 incisioni . . . 4 —
- Giuechi, sport e collezioni.** — Vedi *Sport*.
- Giuechi ginnastici per la gioventù delle scuole e del popolo**, raccolti e descritti di F. GABRIELLI, di pag. xx-218, con 24 tavole illustrative . . . 2 50
- Giurisprudenza e legislazione.** — Vedi *Catasto* — *Codice doganale* — *Conciliatore* — *Debito pubblico* — *Digesto* — *Diritti e doveri* — *Diritto amministrativo* — *Diritto civile* — *Diritto commerciale* — *Diritto costituzionale* — *Diritto ecclesiastico* — *Diritto internazionale privato* — *Diritto internazionale pubblico* — *Diritto penale* — *Diritto romano* — *Economia politica* — *Imposte dirette* — *Legge comunale e provinciale* — *Legislazione rurale* — *Mandato commerciale* — *Notaro* — *Ordinamento stati liberi di Europa* — *Ordinamento stati liberi fuori di Europa* — *Proprietario di case* — *Ricchezza mobile* — *Scienza delle finanze* — *Testamenti*.
- Glottologia**, del Prof. G. DE GREGORIO. (In lavoro). — Vedi anche *Crittografia* — *Letterature diverse* — *Lingua gotica* — *Lingue neolatine* — *Paleografia* — *Sanscrito*.
- Gnomonica ossia l'arte di costruire orologi solari**, del Prof. LA LETA. (In lavoro). — Vedi *Orologeria*.
- Grafologia**, di C. LOMBROSO, con 470 fac-simili, di pag. 252. 3 50
- Grammatica araldica.** — Vedi *Araldica*.
- Grammatica e dizionario della lingua del Galla (oromonica)**, del Prof. E. VITERBO.
 Vol. I. Galla-Italiano, di pag. VIII-152 2 50
 Vol. II. Italiano-Galla, di pag. LXIV-106. 2 50
- Grammatica francese**, del Prof. G. PRAT, p. XI-287. 1 50
 — Vedi *Esercizi di traduzione* — *Letteratura*.
- Grammatica greca.** (Nozioni elementari di lingua greca), del Prof. INAMA, 2^a edizione, di pag. XVI-208. 1 50
 — Vedi *Esercizi* — *Letteratura*.
- Grammatica della lingua greca moderna**, del Prof. R. LOVERA, di pag. VI-154 1 50
- Grammatica inglese**, del Prof. LUIGI PAVIA, p. XII-260 1 50

- Grammatica italiana**, di T. CONCARI, 2ª edizione riveduta, di pag. xvi-230. 1 50
- Grammatica latina**, del Prof. L. VALMAGGI, p. x-250. 1 50
- Vedi *Esercizi latini* — *Letteratura romana*.
- Grammatica olandese** (Elementi di), di M. MORGANA. (In lavoro).
- Grammatica e vocabolario della lingua rumena**, del Prof. R. LOVERA, di pag. viii-200 1 50
- Grammatica spagnuola**, del Prof. L. PAVIA, p. xii-194 1 50
- Vedi *Letteratura*.
- Grammatica tedesca**, del Prof. L. PAVIA, p. xviii-254. 1 50
- Vedi *Esercizi di traduzione* — *Letteratura*.
- Gravitazione**. Spiegazione elementare delle principali perturbazioni nel sistema solare di Sir G. B. AIRY, traduzione, note ed aggiunte di F. PORRO, 50 inc., di pag. xxiv-176 1 50
- Grecia antica**. — Vedi *Arte greca* — *Storia antica*.
- Humus (L')**, la fertilità e l'igiene dei terreni culturali, del Prof. A. CASALI, di pag. xvi-220 . . . 2 —
- Idraulica**, del Prof. Ing. T. PERDONI. (In lavoro).
- Idroterapia**. — Vedi *Acque*.
- Igiene**. — Vedi *Acque minerali* — *Fognatura cittadina* — *Igiene del lavoro* — *Igiene vita pubblica e privata* — *Igiene privata e medicina popolare* — *Igiene rurale* — *Igiene scolastica* — *Igiene veterinaria* — *Infezione, disinfezione e disinfettanti* — *Medicatura antisettica*.
- Igiene del lavoro**, TRAMBUSTI A. e SANARELLI. di pagine viii-362, con 70 incisioni. 2 50
- Igiene della vita pubblica e privata**, del Dott. G. FARALLI, di pag. xii-250 2 50
- Igiene privata e medicina popolare** ad uso delle famiglie, di C. BOCK, trad. di E. PARIETTI sulla 7ª ediz. ted. con una introduzione di G. SORMANI, di pag. xii-278. 2 50
- Igiene rurale**, A. CARRAROLI, pag. x-470 (vol. doppio). 3 —
- Igiene scolastica**, di A. REPOSSI, 2ª ed., di pag. iv-246. 2 —
- Igiene veterinaria**, del Dott. U. BARPI, di p. viii-228. 2 —
- Igroscoopi, igrometri, umidità atmosferica**, del Prof. P. CANTONI, di pag. xii-146, con 24 inc. e 7 tab. 1 50
- Illuminazione elettrica** (Impianti di), dell'Ing. E. PLAZZOLI 3ª edizione interamente rifatta. (In lavoro).

L. c.

- Imbalsamatore** (Manuale dell'), preparatore tassidermista, di R. GESTRO, 2^a ed. riv., di p. XII-148, 38 inc. 2 —
— Vedi *Naturalista viaggiatore*.
- Imposte dirette** (Riscossione delle), E. BRUNI, p. VIII-158 1 50
— Vedi anche *Proprietario di case* — *Ricchezza mobile*.
- Industria della carta**, dell'Ing. L. SARTORI. (In lav.)
- Industria della seta**, di L. GABBA, 2^a ed., p. IV-208. 2 —
- Industria (L') stearica**. Manuale pratico dell'Ing. E. MARAZZA, di pag. 288, con 76 inc. e con molte tab. 5 —
- Industrie diverse**. — Vedi *Apicoltura* — *Arte mineraria* — *Asfalto* — *Colori e vernici* — *Concia pelli* — *Caseificio* — *Concimi* — *Conserve* — *Decorazioni* — *Falegname* — *Fiori artificiali* — *Floricoltura* — *Fonditore* — *Fotografia* — *Frutticoltura* — *Gnomonica* — *Industria della carta* — *Industria stearica* — *Imbalsamatore* — *Latte, burro e cacio* — *Marmista* — *Meccanico* — *Molini* — *Olii vegetali, animali e minerali* — *Operaio* — *Orticoltura* — *Ostricoltura* — *Panificazione* — *Piccole industrie* — *Pirotecnica* — *Piscicoltura* — *Pittura* — *Pollicoltura* — *Pomologia artificiale* — *Saponeria* — *Scoltura* — *Vernici e lacche*.
- Industrie tessili**. — Vedi *Bachi da seta* — *Coltivazione e industria delle piante tessili* — *Filatura* — *Filatura della seta* — *Gelsicoltura* — *Industria della seta* — *Piante tessili* — *Tessitore* — *Tintore* — *Tintura della seta*.
- Infezione, disinfezione e disinfettanti**, del Dottor Prof. P. E. ALESSANDRI, di pag. VIII-190, con 7 inc. 2 —
- Ingegnere civile**. Manuale dell'Ingegnere civile e industriale, di G. COLOMBO, 14^a ed. (34°, 35° e 36° migliaio), di pag. XIV-356, con 203 figure 5 50
Il medesimo tradotto in francese da P. MARCELLAC. 5 50
- Ingegnere navale**. Prontuario di A. CIGNONI, con 36 fig., di pag. XXXII-292. Leg. in tela L. 4 50, in pelle. 5 50
- Ingegneria**. — Vedi *Matematica e Ingegneria*.
- Insetti nocivi**, F. FRANCESCHINI, p. VIII-264, 96 incis. 2 —
- Insetti utili**, F. FRANCESCHINI, p. XII-160, 43 inc. e 1 tav. 2 —
- Interesse e sconto**, di E. GAGLIARDI, di pag. VI-204. 2 —
- Ittiologia**. — Vedi *Ostricoltura* — *Piscicoltura*.

Latte, burro e cacao. Chimica analitica applicata al caseificio, del Prof. SARTORI, di pag. x-162, con 24 inc. 2 —
— Vedi *Caseificio*.

Lavori di terra (Manuale di), dell'Ing. B. LEONI (In lavoro).

Lavori femminili. — Vedi *Confezione d'abiti per signora e l'arte del taglio* — *Disegno, taglio e confezioni di biancheria* — *Macchine da cucire e da ricamare* — *Monogrammi* — *Ornatista*.

Legge (La nuova) **comunale e provinciale**, annotata dall'Avv. E. MAZZOCCOLO, 3^a ediz., con l'aggiunta di due regolamenti e due indici, di pag. VIII-728 . . . 4 50

Legge comunale (Appendice alla) **del 22 e 23 luglio 1894**, di E. MAZZOCCOLO, di pag. VIII-256. 2 —

Leggi. — Vedi *Catasto* — *Codice doganale* — *Conciliatore* — *Debito pubblico* — *Digesto* — *Diritto amministrativo-civile-commerciale- costituzionale- ecclesiastico-internazionale-penale-romano* — *Imposte dirette* — *Legge comunale* — *Legislazione rurale* — *Mandato commerciale* — *Notaio* — *Ordinamento degli stati* — *Proprietario case* — *Ricchezza mobile* — *Scienza finanze* — *Testamenti* — *Valori pubblici*.

Legislazione rurale secondo il programma governativo per gli Istituti Tecnici dell'Avv. E. BRUNI, di p. XI-422 3 —

Legnami. — Vedi *Cubatura dei legnami* — *Falegname*.

Lepidotteri italiani, del Dott. A. GRIFFINI, di pagine VIII-238 con 149 incisioni 1 50

— Vedi *Animali parassiti* — *Coleotteri* — *Ditteri* — *Insetti* — *Ortotteri*.

Letteratura albanese (Manuale di), del Prof. A. STRATICÒ, di pag. XXIV-280 (volume doppio) 3 —

Letteratura americana, di G. STRAFFOBBELLO, p. 158 1 50

Letteratura danese. — Vedi *Letteratura norvegiana*.

Letteratura ebraica, di A. REVEL, 2 vol., di pag. 364. 3 —

Letteratura egiziana, del Dott. L. BRIGIUTI. (In lav.).

Letteratura francese, del Prof. F. MARCILLAC, trad. di A. PAGANINI, 2^a ediz., di pag. VIII-184 1 50

— Vedi anche *Grammatica francese* — *Esercizi per la grammatica francese*.

- Letteratura greca**, del Prof. V. INAMA, 11^a ediz., migliorata (dal 40° al 45° migliaio), di pag. VIII-234 . . 1 50
 — Vedi anche *Esercizi greci* — *Filologia classica* — *Glottologia* — *Grammatica greca* — *Verbi greci*.
- Letteratura indiana**, del Prof. A. DE GUBERNATIS, di pag. VIII-159 1 50
- Letteratura inglese**, del Prof. E. SOLAZZI, 3^a ediz., di pag. VIII-194 1 50
 — Vedi anche *Grammatica inglese*.
- Letteratura islandese**, di S. AMBROSOLI (In lavoro).
- Letteratura italiana**, di C. FENINI, 4^a ed., di p. VI-204 1 50
- Letteratura latina**. — Vedi *Esercizi di grammatica latina* — *Filologia classica* — *Fonologia latina* — *Grammatica latina* — *Letteratura romana*.
- Letteratura norvegiana**, di S. CONSOLI, p. XVI-272. 1 50
- Letteratura persiana**, del Prof. I. PIZZI, di pag. x-208. 1 50
- Letteratura provenzale**, A. RESTORI, di pag. x-220. 1 50
- Letteratura romana**, del Prof. F. RAMORINO, 3^a ediz. riveduta e corretta (dall'8° al 12° migliaio), p. iv-320. 1 50
- Letteratura spagnuola e portoghese**, del Prof. L. CAPPELLETTI, di pag. VI-206 1 50
 — Vedi *Grammatica spagnuola*.
- Letteratura tedesca**, del Prof. O. LANGE, traduz. di A. PAGANINI, 2^a ediz., corretta, di pag. XII-168. . 1 50
 — Vedi *Esercizi tedeschi* — *Grammatica tedesca*.
- Letteratura ungherese**, di ZIGÀNY ÁRPÁD, di pagine XII-295 1 50
- Letterature slave**, di D. CIAMPOLI, 2 volumi:
 I. Bulgari, Serbo-Croati, Yugo-Russi, di pag. iv-144. 1 50
 II. Russi, Polacchi, Boemi, di pag. iv-142 1 50
- Libri e biblioteconomia**. — Vedi *Bibliografia* — *Bibliotecario* — *Compositore-tipografo* — *Crittografia* — *Dizionario bibliografico* — *Paleografia* — *Tipografia*.
- Lingua araba**. — Vedi *Arabo volgare* — *Dizionario eritreo* — *Grammatica Galla* — *Lingue dell'Africa* — *Tigrè*.
- Lingua gotica**, grammatica, esercizi, testi, vocabolario comparato con ispecial riguardo al tedesco, inglese, latino e greco, del Prof. S. FRIEDMANN, di pag. XVI-333, (volume doppio) 3 —

- Lingue dell' Africa**, di R. CUST, versione italiana del Prof. A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-110. . . . 1 50
- Lingue neo-latine**, del Dott. E. GORRA, di pag. 147. 1 50
- Vedi *Filologia classica — Glottologia*.
- Lingue straniero** (Studio delle), di O. MARCEL, ossia l'Arte di pensare in una lingua straniera, traduz. del Prof. DAMIANI, di pag. XVI-136. 1 50
- Linguistica e filologia.** — Vedi *Arabo volgare — Dizionario eritreo italiano arabo-amarico — Dizionario universale in 4 lingue — Dottrina popolare in 4 lingue — Esercizi di traduzione per la grammatica francese — Idem per la grammatica tedesca — Esercizi greci — Esercizi latini — Filologia classica greca e latina — Fonologia greca — Fonologia latina — Fonologia italiana — Glottologia — Grammatica e dizionario della lingua galla — Grammatica francese — Idem greca — Idem greco-moderno — Idem inglese — Idem italiana — Idem latina — Idem olandese — Idem rumena — Idem spagnuola — Idem tedesca — Letteratura albanese — Idem americana — Idem ebraica — Idem egiziana — Idem francese — Idem greca — Idem indiana — Idem inglese — Idem islandese — Idem italiana — Idem latina — Idem norvegiana — Idem persiana — Idem provenzale — Idem romana — Idem spagnola e portoghese — Idem tedesca — Idem ungherese — Idem slava — Lingua gotica — Lingue dell' Africa — Lingue neolatine — Lingue straniere — Metrica dei greci e dei romani — Morfologia greca — Morfologia italiana — Sanscrito — Tigré-italiano — Verbi greci anomali — Volapük.*
- Liquorista.** (In lavoro).
- Vedi *Cognac*.
- Litografia**, di C. DOYEN, di pag. VIII-261, con 8 tavole in cromo e fototipia e un album fuori testo con 40 figure di attrezzi, ecc., occorrenti al litografo . . . 4 —
- Logaritmi** (Tavole di), con 5 decimali, pubblicate per cura di O. MÜLLER, 4^a ediz., aumentata delle tavole dei logaritmi d'addizione e sottrazione per cura di M. RAINA. di pag. XXXIV-186 1 50

L. c.

- Logica**, di W. STANLEY JEVONS, traduz. del Prof. C. CANTONI, 4^a ediz., di pag. VIII-154, e 15 incisioni . . . 1 50
 — Vedi *Estetica — Etica — Filosofia — Psicologia*.
- Logica matematica**, di O. BURALI-FORTI, di pagine VI-158. 1 50
- Logismografia**, di C. CHIESA, 3^a edizione, di pagine XIV-172 1 50
 — Vedi *Contabilità*.
- Luce e colori**, del Prof. G. BELLOTTI, di pag. X-156, con 24 incisioni e 1 tavola. 1 50
- Luce e suono**, di E. JONES, trad. di U. FURNARI, di pag. VIII-336 con 121 incisioni (volume doppio) . . . 3 —
- Macchinista e fuochista**, del Prof. G. GAUTERO, 6^a edizione, con aggiunte dell'Ing. L. LORIA, di pagine XIV-180, con 24 incisioni e col testo della Legge sulle caldaie, ecc. (dal 10° al 12° migliaio). 2 —
- Macchinista navale** (Manuale del) di M. LIGNAROLO, di pag. XII-404, con 164 figure 5 50
 — Vedi *Doveri del macchinista navale*.
- Macchine agricole**, del conte A. CENCELLI-PERTI, di pag. VIII-216, con 68 incisioni 2 —
- Macchine per cuocere e ricamare**, dell'Ing. ALFREDO GALASSINI, di pag. VII-230 con 100 incisioni 2 50
- Macchine**. — Vedi anche *Disegnatore meccanico — Il meccanico — Ingegnere civile — Ingegnere navale — Macchinista e fuochista — Macchinista navale — Meccanica — Meccanismi (500) — Modellatore meccanico — Operaio — Tornitore meccanico*.
- Magnetismo ed elettricità**, del Dott. G. POLONI, 2^a ediz. curata dal Prof. F. GRASSI, di pag. XIV-370, con 136 incisioni e 2 tavole 3 50
- Mais**. — Vedi *Frumento e mais — Panificazione*.
- Malattie crittogamiche delle piante erbacee coltivate**, del Dottor R. WOLF, traduzione con note ed aggiunte del Dottor P. BACCARINI, p. X-268, 50 inc. 2 —
- Malattie ed alterazioni del vino**, del Prof. S. CETTOLINI, di pag. XI-138, con 13 incisioni 2 —
- Malattie trasmissibili**. — Vedi *Animali parassiti — Zoonosi*.
- Mandato commerciale**, del Prof. E. VIDARI, p. VI-160 1 50

- Mare** (II), del Prof. V. BELLIO, di pag. IV-140, con 6 tavole litografate a colori 1 50
- Marino** (Manuale del) **militare e mercantile**, di DE AMEZAGA, con 18 xilografie ed un elenco del personale dello Stato maggiore, di pag. VIII-264. 5 —
- Marmista** (Manuale del), di A. RICCI, 2^a edizione, di pag. XII-154, con 47 incisioni. 2 —
- Matematica e Ingegneria.** — Vedi *Algebra complementare* — *Algebra elementare* — *Aritmetica pratica* — *Aritmetica razionale* — *Calcolo infinitesimale* (2 vol.) — *Celerimensura* — *Compensazione degli errori* — *Curve* — *Equazioni* — *Esercizi d'algebra* — *Esercizi di calcolo infinitesimale* — *Esercizi di geometria* — *Fognatura cittadina* — *Funzioni ellittiche* — *Geometria analitica dello spazio* — *Idem del piano* — *Idem descrittiva* — *Idem metrica e trigonometrica* — *Idem pratica* — *Idem proiettiva del piano e della stella* — *Idem proiettiva dello spazio* — *Idem pura elementare* — *Ingegnere civile* — *Logaritmi* — *Logica matematica* — *Momenti resistenti e pesi di travi metalliche composte* — *Peso dei metalli* — *Regolo calcolatore* — *Resistenza dei materiali* — *Saggiatore* — *Travi metalliche* — *Unità assolute.*
- Materia medica moderna** (Manuale di), del Dott. G. MALACRIDA. (In lavoro).
- Meccanica.** — Vedi *Disegnatore meccanico* — *Disegno industriale* — *Macchinista e fuochista* — *Macchinista navale* — *Macchine agricole* — *Macchine da cucire e ricamare* — *Meccanica* — *Meccanico* — *Meccanismi* (500) — *Modellatore meccanico* — *Operaio* — *Orologeria* — *Tornitore meccanico.*
- Meccanica**, del Prof. R. STAWELL BALL, traduz. del Prof. J. BENETTI, 3^a edizione, di pag. XVI-214, con 89 incisioni. 1 50
- Meccanico**, di E. GIORLI. Nozioni speciali di Aritmetica, Geometria, Meccanica, Generatori del vapore, Macchine a vapore, Collaudazione e costo dei materiali, Doratura, Argentatura e Nichelatura, di pagine XII-234 con 200 problemi risolti e 130 figure 2 —

L. C.

- Meccanismi** (500), scelti fra i più importanti e recenti riferentisi alla dinamica, idraulica, idrostatica, pneumatica, macchine a vapore, molini, torchi, orologerie ed altre diverse macchine, da H. T. BROWN, traduzione italiana sulla 16^a edizione inglese, dall'Ingegnere F. CERBUTI, di pag. VI-176, con 500 incisioni nel testo (2^a edizione italiana) 2 50
- Medaglie.** — Vedi *Monete greche* — *Monete romane* — *Numismatica*.
- Medicatura antisettica**, del Dott. A. ZAMBLER, con prefazione del Prof. E. TRICONI, di pag. XVI-124, con 6 incisioni 1 50
- Vedi *Terapeutica*.
- Medicina.** — Vedi *Acque minerali* — *Anatomia e fisiologia comparata* — *Anatomia microscopica* — *Anatomia topografica* — *Animali parassiti* — *Assistenza agli infermi* — *Farmacista* — *Igiene del lavoro* — *Igiene della vita pubblica e privata* — *Igiene privata* — *Igiene rurale* — *Igiene scolastica* — *Igiene veterinaria* — *Infezione, disinfezione e disinfettanti* — *Materia medica* — *Medicatura antisettica* — *Soccorsi d'urgenza* — *Terapeutica* — *Zoonosi*.
- Metalli preziosi** (oro, argento, platino, estrazione, fusione, assaggi, usi), di G. GORINI, 2^a edizione di pagine 196, e 9 incisioni 2 —
- Vedi *Oreficeria* — *Saggiatore*.
- Metallurgia.** — Vedi *Siderurgia*.
- Meteorologia generale**, del Dott. L. DE MARCHI, di pag. VI-156, con 8 tavole colorate 1 50
- Vedi *Climatologia* — *Geografia fisica* — *Igroscopi e igrometri*.
- Metrica dei greci e dei romani**, di L. MÜLLER, tradotta dal Dott. V. LAMI, 2^a edizione. (In lavoro).
- Metrologia Universale ed il Codice Metrico Internazionale**, coll'indice alfabetico di tutti i pesi, misure, monete e delle regioni o Città dell'Ing. A. TACCHINI di pag. XX-482 6 50
- Mezzeria** (Manuale pratico della) e dei varî sistemi della colonia parziaria in Italia, del Prof. AVV. A. RABENO, di pag. VIII-196 1 50

- Micologia.** — Vedi *Funghi e Tartufi* — *Malattie crittogamiche*.
- Microscopia.** — Vedi *Anatomia microscopica* — *Animali parassiti* — *Bacologia* — *Batteriologia* — *Microscopio* — *Protistologia* — *Tecnica protistologica*.
- Microscopie** (II), Guida elementare alle osservazioni di Microscopia, di CAMILLO ACQUA, di pag. XII-226, con 81 incisioni 1 50
- Militaria.** — Vedi *Cavallo* — *Codice cavalleresco* — *Duellante* — *Esplodenti* — *Scherma* — *Storia arte militare*.
- Mineralogia.** — Vedi *Arte mineraria* — *Cristallografia* — *Marmista* — *Metalli preziosi* — *Mineralogia generale* — *Mineralogia descrittiva* — *Oreficeria* — *Pietre preziose* — *Siderurgia*.
- Mineralogia generale**, del Prof. L. BOMBICCI, 2^a ed. riveduta, di p. XIV-190, con 183 inc. e 3 tav. cromolit. 1 50
- Mineralogia descrittiva**, del Prof. L. BOMBICCI, 2^a ediz. di pag. IV-300, con 119 incisioni (vol. doppio). . 3 —
- Miniatura.** — Vedi *Colori e vernici* — *Decorazione e ornamentazione* — *Luce e colori* — *Ornatista* — *Pittura*.
- Mitilicoltura.** — Vedi *Ostricoltura* — *Piscicoltura*.
- Mitologia comparata**, di A. DE GUBERNATIS, 2^a ediz., di pag. VIII-150 1 50
- Mitologia greca**, di FORESTI Vol. I *Divinità*, p. VIII-264 1 50
Vol. II, *Eroi*, pag. 188. 1 50
- Mitologia romana**, di A. FORESTI. (In lavoro).
- Modellatore meccanico del falegname e dell'ebanista**, del Prof. G. MINA, di pag. XVII-428, con 293 incisioni e 1 tavola. 5 50
- Molini** (Industria dei), di C. SIBER-MILLOT. (In lavoro).
- Momenti resistenti e pesi di travi metalliche composte.** Prontuario ad uso degli ingegneri, architetti e costruttori, con 10 figure ed una tabella per la chiodatura, di E. SCHENCK, di pag. XL-188. . . . 3 50
- Monete greche**, di S. AMBROSOLI, con numerose incisioni. (In lavoro).
- Monete romane**, del Cav. F. GNECCHI, di pag. XV-182, con 15 tavole e 62 figure nel testo 1 50

- Vedi *Medaglie* — *Metrologia* — *Numismatica* — *Paleografia* — *Tecnologia monetaria*.
- Monogrammi**, del Prof. A. SEVERI, 73 tavole divise in tre serie, le prime due di 462 in due cifre e la terza di 116 in tre cifre. 3 50
- Vedi *Ornatista*.
- Morale**. — Vedi *Estetica* — *Etica* — *Filosofia morale* — *Logica* — *Psicologia*.
- Morfologia greca**, del prof. V. BETTEI, di pag. xx-376 (volume doppio) 3 —
- Morfologia italiana**, del Prof. E. GORRA, di pagine vi-142. 1 50
- Musica**. — Vedi *Armonia* — *Cantante* — *Pianista* — *Storia della musica* — *Strumentazione* — *Strumenti ad arco e la musica da camera*.
- Mutuo soccorso**. — Vedi *Società di mutuo soccorso*.
- Naturalista viaggiatore**, di A. ISSEL e R. GESTRO (Zoologia), di pag. viii-144, con 38 incisioni 2 —
- Nautica**. — Vedi *Arte del nuoto* — *Attrezzatura navale* — *Costruttore navale* — *Doveri del macchinista navale* — *Filonauta* — *Ingegnere navale* — *Macchinista navale* — *Marino*.
- Notaro** (Manuale del), aggiunte le Tasse di registro, di bollo ed ipotecarie, norme e moduli pel Debito pubblico, del Notaio A. GARETTI, 2^a ediz., rifusa e ampliata, di pag. xii-340 3 50
- Vedi *Testamenti*.
- Numismatica**, del Dott. S. AMBROSOLI, 2^a ediz. corretta ed accresciuta, di pag. xv-250, con 120 fotoincisioni nel testo e 4 tavole 1 50
- Vedi *Araldica* — *Archeologia* — *Medaglie* — *Metrologia* — *Monete* — *Paleografia*.
- Nuoto**. — Vedi *Arte del nuoto*.
- Olii vegetali, animali e minerali**, loro applicazioni, di G. GORINI, di pag. viii-214, con 7 incis., 2^a ediz., completamente rifatta dal Dott. G. FABRIS 2 —
- Olive ed olio**, *Coltivazione dell'olivo, estrazione, purificazione e conservazione dell'olio*, del Prof. A. ALOI, 3^a ediz., di pag. xii-330, con 41 incisioni 3 —
- Omero**, di W. GLADSTONE, traduz. di R. PALUMBO e O. FIORILLI, di pag. xii-196 1 50

- Operale** (Manuale dell'). Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili agli operai tornitori, fabbri, calderai, fonditori di metalli, bronzisti, aggiustatori e meccanici, di G. BELLUOMINI, 3^a edizione, di pag. XVI-216. 2 -
- Operazioni doganali.** — Vedi *Codice doganale* — *Trasporti e tariffe*.
- Oratoria.** — Vedi *L'arte del dire* — *Rettorica* — *Stilistica*.
- Ordinamento degli Stati liberi d'Europa**, del Dott. F. RACIOPPI, di pag. VIII-310 (vol. doppio) . . 3 -
- Ordinamento degli Stati liberi fuori d'Europa**, del Dott. F. RACIOPPI, di pag. VIII-376 (vol. doppio). 3 -
- Oreficeria.** — Vedi *Gioielleria* — *Metalli preziosi* — *Saggiatore*.
- Ornatista** (Manuale dell') di A. MELANI. Raccolta di iniziali miniate e incise, d'inquadrature di pagina, di fregi e finalini, esistenti in opere antiche di biblioteche, musei e collezioni private XXIV tavole in colori per miniatori, calligrafi, pittori di insegne, ricamatori, incisori, disegnatori di caratteri da stampa, ecc. I^a serie 4 -
- Orografia.** — Vedi *Alpi* — *Atlante* — *Dizionario alpino* — *Dizionario geografico* — *Geografia* — *Prealpi*.
- Orelogeria moderna**, dell'Ing. GARUFFA, con 187 illustrazioni, di pag. VIII-302, con 276 incisioni . . . 5 -
— Vedi *Gnomonica*.
- Orticoltura**, del Prof. D. TAMARO, con 60 incisioni. 4 -
— Vedi *Agricoltura*.
- Ortotteri ed insetti minori italiani**, del Dott. A. GRIFFINI. (In lavoro).
- Ostricoltura e mitilicoltura**, del Dott. D. CARAZZI, con 13 fototipie, di pag. VIII-202 2 50
— Vedi *Piscicoltura*.
- Ottica**, di E. GELSEICH, di pag. XVI-576, con 216 incisioni e 1 tavola 6 -
- Paga giornaliera** (Prontuario della), da cinquanta centesimi a lire cinque, di C. NEGRIN, di pagine 222. 2 50

L. c.

- Paleoetnologia**, di L. REGAZZONI, di pag. XI-252, con 10 incisioni 1 50
- Paleografia**, di E. M. THOMPSON, traduz. dall'inglese, con aggiunte e note di G. FUMAGALLI, di pag. VIII-156, con 21 incisioni nel testo e 3 tavole in fototipia . . 2 —
- Panificazione razionale**, di POMPILIO, di pag. IV-126. 2 —
- Parafulmini.** — Vedi *Elettricità* — *Fulmini*.
- Pedagogia.** — Vedi *Didattica* — *Giardino infantile* — *Ginnastica femminile e maschile* — *Igiene scolastica*.
- Pelli.** — Vedi *Concia delle pelli*.
- Pensioni.** — Vedi *Società di mutuo soccorso*.
- Pesi e misure.** — Vedi *Metrologia universale* — *Statica e applicazione alla teoria e costruzione degli strumenti metrici* — *Tecnologia e terminologia monetaria*.
- Peso dei metalli, ferri quadrati, rettangolari, cilindrici, a squadra, a U, a Y, a Z, a T e a doppio T, e delle lamiere e tubi di tutti i metalli**, di G. BELLUOMINI, di pag. XXIV-248 . . . 3 50
- Pianista** (Manuale del), di L. MASTRIGLI, di p. XVI-112. 2 —
- Piante e fiori sulle finestre, sulle terrazze e nei cortili. Coltura e descrizione delle principali specie e varietà**, di A. PUCCI, di pag. VIII-198 con 116 incisioni. 2 50
- Vedi anche *Botanica* — *Floricoltura* — *Frutta minori* — *Frutticoltura*.
- Piante industriali**, coltivazione, raccolto e preparazione, di G. GORINI, nuova edizione, di pag. II-144. 2 —
- Piante tessili.** — Vedi *Coltivazione e industrie delle piante tessili*.
- Piccole industrie**, del Prof. A. ERREBA, di p. XVI-186. 2 —
- Pietre preziose**, classificazione, valore, arte del gioielliere, di G. GORINI, 2ª edizione, di pag. 138, con 12 incisioni. 2 —
- Piretecnica moderna**, di F. DI MAIO, con 111 incisioni, di pag. VIII-150. 2 50
- Piscicoltura** (d'acqua dolce), del Dott. E. BETTONI, di pag. VIII-318, con 85 incisioni 3 —
- Vedi *Ostricoltura*.

- Pittura.** Pittura italiana antica e moderna, del Prof. A. MELANI, 2 vol., di pag. xx-164 e xxvi-202, illustrati con 102 tav., di cui una cromolit. e 11 figure nel testo. 6 -
- Vedi *Anatomia pittorica* — *Colori (scienza dei)* — *Colori e vernici* — *Decorazione* — *Disegno* — *Luce e colori* — *Ornatista* — *Ristauratore dei dipinti*.
- Poesia.** — Vedi *Arte del dire* — *Dantologia* — *Letteratura* — *Omero* — *Rettorica* — *Ritmica* — *Shakespeare* — *Stilistica*.
- Pollicoltura,** del March. G. TREVISANI, con 70 illustrazioni, di pag. xvi-176 2 5
- Vedi *Animali da cortile* — *Colombi* — *Coniglicoltura* — *Porcicoltura*.
- Pomologia artificiale,** secondo il sistema Garnier-Valletti, del Prof. M. DEL LUPO, p. vi-132, con 44 inc. 2 -
- Vedi *Fiori artificiali*.
- Porcellane.** — Vedi *Ceramiche*.
- Porcicoltura,** del Dott. E. MARCHI. (In lavoro).
- Prato (Il),** del Prof. G. CANTONI, di pag. 146, con 13 inc. 2 -
- Prealpi bergamasche** (Guida-itinerario alle), compresi i passi alla Valtellina, con prefazione di STOPPANI, 2^a ediz., di pag. xx-124, con carta topografica e panorama delle Alpi Orobie 3 -
- Vedi *Alpi* — *Dizionario alpino* — *Geografia*.
- Pregiudizi.** — Vedi *Errori e pregiudizi*.
- Previdenza.** — Vedi *Assicurazione sulla vita* — *Società di mutuo soccorso*.
- Prodotti agricoll.** — Vedi *Agricoltura*.
- Prodotti agricoll del Tropico** (Manuale pratico del piantatore), del cav. A. GASLINI. (Il caffè, la canna di zucchero, il pepe, il tabacco, il cacao, il tè, il dattero, il cotone, il cocco, la coca, il baniano, il banano, l'aloe, l'indaco, il tamarindo, l'ananas, l'albero del chinino; la juta, il baobab, il papaia, l'albero del caoutchouc, la guttaperca, l'arancio, le perle). Di pag. xvi-270. . 2 -
- Prontuario di geografia e statistica,** di G. GAROLLO, pag. 62 1 -
- Prontuario per le paghe.** — Vedi *Paghe*.
- Proprietario di case e di opifici** (Manuale del). Imposta sui fabbricati dell'Avv. G. GIORDANI, pag. xx-264. 1 5

L. c.

- Prosodia.** — Vedi *Arte del dire — Metrica dei greci e dei romani — Rettorica — Ritmica e metrica razionale italiana — Stilistica.*
- Prospettiva** (Manuale di), dell'Ing. C. CLAUDI, con 28 tavole. (In lavoro).
- Protistologia**, di L. MAGGI, 2^a ediz., di pag. xvi-278, con 93 incisioni nel testo (volume doppio). 3 —
— Vedi *Anatomia microscopica — Animali parassiti — Batteriologia — Microscopio — Tecnica protistologica.*
- Prototipi** (I) internazionali del metro e del kilogramma ed il codice metrico internazionale. — Vedi *Meterologia.*
- Proverbi in quattro lingue.** — Vedi *Dottrina popolare.*
- Proverbi sul cavallo.** — Vedi *Cavallo.*
- Psicologia**, del Prof. C. CANTONI, di pag. iv-158 . . 1 50
— Vedi *Estetica — Etica — Filosofia — Logica.*
- Psicologia fisiologica**, di G. MANTOVANI. (In lav.).
- Raccoglitori di francobolli.** — Vedi *Dizionario filatelico.*
- Raccoglitori di oggetti d'arte e di antichità**, del Conte L. DE MAURI, con numerose illustrazioni. (In lavoro).
- Ragioneria**, del Prof. V. GITTI, 2^a ediz. (In lavoro).
- Ragioneria delle Cooperative di consumo** (Manuale di), del Prof. Rag. G. ROTA. (In lavoro).
- Ragioneria industriale**, del Prof. Rag. ORESTE BERGAMASCHI, di pag. vii-280 e molti moduli (vol. doppio). 3 —
- Stecchi ferroviari.** — Vedi *Trasporti e tariffe.*
- Regole calcolatore e sue applicazioni nelle operazioni topografiche**, dell'Ing. G. Pozzi, di pag. xv-238 con 182 incisioni e 1 tavola 2 50
- Religione e lingue dell'India inglese**, di R. CUST, trad. dal Prof. A. DE GUBERNATIS, di pag. iv-124 . 1 50
- Resistenza dei materiali e stabilità delle costruzioni**, dell'Ing. P. GALLIZIA, p. x-336, 236 inc. e 2 tav. 5 50
- Rettorica**, ad uso delle Scuole, di F. CAPELLO, p. vi-122. 1 50
— Vedi *Arte del dire — Ritmica — Stilistica.*
- Ricamo.** — Vedi *Disegno e taglio di biancheria — Macchine da cucire — Monogrammi — Ornataista.*

- L. c.
- Ricchezza mobile** (Imposta sui redditi di), dell'Avvocato E. BRUNI, di pag. VIII-218. 1 50
 — Vedi *Imposte dirette* — *Proprietario di case*.
- Ricettario fotografico**, Dott. LUIGI SASSI, di p. VI-150 2 -
- Riscaldamento e ventilazione degli ambienti abitati**, del Prof. R. FERRINI, 2 vol., di pag. X-332, 94 incis. 4 -
- Riscossione imposte.** — Vedi *Imposte*.
- Risorgimento italiano** (Storia del), del Prof. F. BERTOLINI, di pag. VI-154 1 50
 — Vedi *Storia e cronologia* — *Storia italiana*.
- Ristauratore dei dipinti**, del Conte G. SECCO-SUARDO, 2 vol., di pag. XVI-269, XII-362 con 47 incisioni. . . . 6 -
- Ritmica e metrica razionale italiana**, del Professore ROCCO MURARI, di pag. XVI-216. 1 50
 — Vedi *Arte del dire* — *Rettorica* — *Stilistica*.
- Rivoluzione (La) francese** (1789-1799), del Prof. Dott. GIAN PAOLO SOLERIO, di pag. IV-176 1 50
- Saggiatore** (Manuale del), di F. BUTTARI, di p. VIII-245, con 28 incisioni. 2 50
 — Vedi *Metalli preziosi* — *Oreficeria*.
- Sanscrito** (Avviamento allo studio del), di F. G. FUMI, 2^a ediz., rifatta, di pag. XII-254 (vol. doppio) 3 -
- Saponeria**, dell'Ing. E. MARAZZA. (In lavoro).
- Scacchi** (Manuale pel giuoco degli), di A. SEGHERI, di pag. XV-222, con 191 illustrazioni, 2^a edizione. (In lavoro).
- Scherma italiana** (Manuale di), su i principii ideati da Ferdinando Masiello, di J. GELLI, di pag. VIII-194, con 66 tavole. 2 50
 — Vedi anche *Codice cavalleresco* — *Duellante*.
- Scienza delle finanze**, di T. CARNEVALI, pag. IV-140. 1 50
- Scienze fisiche e naturali.** — Vedi *Anatomia comparata* — *Anatomia microscopica* — *Animali parassiti* — *Antropologia* — *Arte mineraria* — *Batteriologia* — *Botanica* — *Calore* — *Chimica* — *Chimica agraria* — *Coleotteri* — *Concimi* — *Cristallografia* — *Dinamica* — *Energia fisica* — *Fisica* — *Fisiologia* — *Flora italiana* — *Fulmini e parafulmini* — *Funghi e tartufi* — *Geologia* — *Imbalsamatore* — *Insetti* — *Lepidotteri* — *Luce e colori* —

Luce e suono — Microscopio — Mineralogia — Naturalista — Ostricoltura — Ottica — Piscicoltura — Pomologia — Protistologia — Selvicoltura — Termodinamica — Tecnica protistologica — Zoologia.

Scoltura. Scoltura italiana antica e moderna, statuaria e ornamentale dell' Archit. Prof. A. MELANI, di pagine XVIII-196, con 56 tav. e 26 fig. intercalate nel testo. 4 —

Scritture d'affari (Precetti ed esempi di), per uso delle Scuole tecniche, popolari e commerciali, del Professor D. MAFFIOLI, di pag. VIII-203. 1 50

Selvicoltura, di A. SANTILLI, di pag. VIII-220 e 46 incisioni. 2 —

Sericoltura. — Vedi *Bachi da seta — Gelsicoltura — Filatura — Industria della seta — Microscopio — Tintura della seta.*

Shakespeare, di DOWDEN, traduzione di A. BALZANI, di pag. XII-242 1 50

Siderurgia (Manuale di), dell'Ing. V. ZOPPETTI, pubblicato e completato per cura dell' Ing. E. GARUFFA, di pag. IV-368, con 220 incisioni. 5 50

Sismologia, del Capitano L. GATTA, di pag. VIII-176, con 16 incisioni e 1 carta 1 50

Soccorsi d'urgenza, del Dott. C. CALLIANO, di pagine XLI-299, con 6 tavole litografate, 3^a edizione. . 3 —

— Vedi *Assistenza infermi — Igiene — Medicatura antisettica.*

Società di Mutue soccorse (Manuale Tecnico per le). Norme per l'assicurazione delle pensioni e dei sussidi per malattia e per morte, del Dott. G. GARDENGHI, di pagine VI-152. 1 50

Spettroscopio (Lo) e le sue applicazioni, di R. A. PROCTOR, traduz. con note ed aggiunte di F. PORRO, di pag. VI-178, con 71 incisioni e una carta di spettri. 1 50

Spirito di vino. — Vedi *Alcool — Cognac — Liquorista.*

Sport, giuochi e collezioni. — Vedi *Arte del nuoto — Biliardo — Cacciatore — Cane — Cavallo — Ceramiche — Ciclista — Codice cavalleresco — Duellante — Dizionario alpino — Dizionario atletico*

- *Dizionario termini delle corse* — *Filonauta* — *Giardino infantile* — *Ginnastica* — *Ginnastica maschile* — *Ginnastica femminile* — *Giocchi ginnastici per la gioventù e per le scuole* — *Pirotecnica* — *Prealpi bergamasche* — *Raccoglitore di oggetti d'arte* — *Scacchi* — *Scherma italiana*.
- Statistica** (Principi di) e loro applicazione alla teoria e costruzione degli strumenti metrici, per l'Ing. E. BAGNOLI, di pag. VIII-252 con 192 incisioni . . . 3 50
- Statistica**, di F. VIRGILII, di pag. VIII-176 . . . 1 50
- Stemmi**. — Vedi *Araldica*.
- Stenografia**, di G. GIORGETTI e M. TESSAROLI (secondo il sistema Gabelsberger-Noe), 2^a ediz. (In lav.).
- Stillistica**, del Prof. F. CAPELLO, di pag. XII-164. . . 1 50
- Vedi *Arte del dire* — *Bettorica* — *Bitmica*.
- Storia antica**. Vol. I. *L'Oriente Antico*, di I. GENTILE, di pag. XII-232 . . . 1 50
- Vol. II. *La Grecia*, di G. TONIAZZO, di pag. VI-216. 1 50
- Storia e cronologia medioevale e moderna**, in CC tavole sinottiche, di V. CASAGRANDE, 2^a edizione, di pag. VI-260. . . 1 50
- Storia dell'arte militare antica e moderna**, di V. ROSSETTO, con 17 tavole illustrative, di pagine VIII-504. . . 5 50
- Storia della ginnastica**. — Vedi *Storia*.
- Storia italiana** (Manuale di), di C. CANTÙ, di pagine IV-160. . . 1 50
- Vedi *Risorgimento*.
- Storia della musica**, del Dott. A. UNTERSTEINER, di pag. 300 (vol. doppio). . . 3 —
- Storia naturale dell'uomo e suoi costumi**. — Vedi *Antropologia* — *Etnografia* — *Fisiologia* — *Grafologia* — *Paleoetnologia*.
- Storia dei popoli e miti**. — Vedi *Cristoforo Colombo* — *Errori e pregiudizi* — *Mitologia* — *Mitologia greca* — *Mitologia romana* — *Risorgimento italiano* — *Rivoluzione francese* — *Storia antica* — *Storia e cronologia medioevale e moderna* — *Storia dell'arte militare antica e moderna* — *Storia italiana*.

L. c.

- Strumentazione** (Manuale di), di E. PROUT, traduzione italiana con note di V. RICCI, con 95 esempi, di pag. x-222. 2 50
- Strumenti ad arco** (Gli) e **la musica da camera**, del Duca di CAFFARELLI F., di pag. x-235 2 50
- Vedi anche *Armonia — Cantante — Pianista.*
- Strumenti metrici.** — Vedi *Metrologia — Statica.*
- Suono.** — Vedi *Luce e suono.*
- Sussidi.** — Vedi *Società Mutuo Soccorso.*
- Tabacco**, del Prof. G. CANTONI, di pag. iv-176, con 6 incisioni. 2 —
- Tacheometria.** — Vedi *Celerimensura — Telemetria — Topografia — Triangolazioni.*
- Taglio e confezione di biancheria.** — V. *Disegno.*
- Tariffe ferroviarie.** — Vedi *Codice doganale — Trasporti e tariffe.*
- Tartufi e funghi.** — Vedi *Funghi.*
- Tasse di registro, bollo, ecc.** — Vedi *Notaro.*
- Tassidermista.** — Vedi *Imbalsamatore — Naturalista viaggiatore.*
- Tavole logaritmiche.** — Vedi *Logaritmi.*
- Tavole tacheometriche.** — Vedi *Celerimensura — Telemetria — Topografia — Triangolazioni.*
- Tecnica microscopica.** — Vedi *Anatomia microscopica.*
- Tecnica protistologica**, del Prof. L. MAGGI, di pag. xvi-318 (volume doppio). 3 —
- Vedi *Protistologia.*
- Tecnologia meccanica.** — Vedi *Modellatore meccanico.*
- Tecnologia e terminologia monetaria**, di G. SACCHETTI, di pag. xiv-192 2 —
- Telefono**, di D. V. PICCOLI, di pag. iv-120, con 38 incisioni. 2 —
- Telegrafia**, di R. FEBBINI, di pag. vi-318, con 95 incisioni. 2 —
- Vedi *Cavi e telegrafia sottomarina.*
- Telemetria, misura delle distanze in guerra**, di G. BERTELLI, di pag. xiii-145, con 12 zincotipie . 2 —
- Tempera e cementazione**, dell'Ing. FADDA, di pagine viii-108, con 20 incisioni 2 —

- Teologia.** — Vedi *Bibbia* — *Diritto ecclesiastico* — *Religione e lingua dell'India inglese.*
- Terapeutica** (Manuale di) l'impiego ipodermico e la dosatura dei rimedi del Dott. G. MALACRIDA, di pagine 306 3 —
— Vedi *Medicatura antisettica.*
- Termodinamica**, di C. CATTANEO, di pag. x-196, con 4 figure 1 50
- Terremoti.** — Vedi *Sismologia* — *Vulcanismo.*
- Tessitore** (Manuale del), del Prof. P. PINCHETTI, 2^a edizione riveduta, di pag. xvi 312, con illustrazioni intercalate nel testo 3 50
- Testamenti** (Manuale dei), per cura del Dott. L. SERINA, di pag. vi-238 2 50
— Vedi *Notaio.*
- Tigrè-italiano** (Manuale), con due dizionarietti italiano-tigrè e tigrè-italiano ed una cartina dimostrativa degli idiomi parlati in Eritrea, del Cap. MANFREDO CAMPERIO, di pag. 180 2 50
— Vedi *Arabo volgare* — *Grammatica galla* — *Lingue dell'Africa.*
- Tintore** (Manuale del), di R. LEPETIT, 3^a ediz., di pagine x-279, con 14 incisioni (vol. doppio) 4 —
- Tintura della seta**, studio chimico tecnico, di T. PASCAL, di pag. xvi-432 5 —
- Tipografia.** — Guida per chi stampa e fa stampare. — Compositori e Correttori, Revisori, Autori ed Editori, di S. LANDI, di pag. 280 2 50
— Vedi *Compositore-tipografo.*
- Topografia e rilievi.** — Vedi *Cartografia* — *Catasto italiano* — *Celerimensura* — *Compensazione degli errori* — *Curve* — *Disegno topografico* — *Estimo rurale* — *Geometria pratica* — *Regolo calcolatore* — *Telemetria* — *Triangolazioni topografiche e triangolazioni catastali.*
- Tornitore meccanico** (Guida pratica del), ovvero sistema unico per calcoli in generale sulla costruzione di viti e ruote dentate, arricchita di oltre 100 problemi risolti, di S. DINARO, di pag. 164. 2 —
- Trasporti, tariffe, reclami ferroviari ed operazioni doganali.** Manuale pratico ad uso dei com-

L. c.

- mercianti e privati, colle norme per l'interpretazione delle tariffe e disposizioni vigenti, per A. G. BIANCHI, con una carta delle reti ferroviarie italiane, di pagine XVI-152 2 —
- Travi metallici composti** (Momenti resistenti, pesi dei), di E. SCHENCK, pagine XL-188, 10 figure e tabella per chiodatura 3 50
- Triangolazioni topografiche e triangolazioni catastali**, dell'Ing. O. JACOANGELI. Modo di fondarle sulla rete geodetica, di rilevarne e calcolarle, di pagine XIV-240, con 32 incisioni, 4 quadri degli elementi geodetici, 32 modelli esemplificati pei calcoli trigonometrici e tavole ausiliarie 7 50
- Vedi *Cartografia — Celerimensura — Disegno topografico — Geometria pratica — Telemetria.*
- Trigonometria.** — Vedi *Geometria metrica.*
- Ufficiale** (Manuale per l') del R°gio Esercito italiano, di U. MORINI, di pag. XX-388 3 50
- Unità assolute.** Definizione, Dimensioni, Rappresentazione, Problemi, dell'Ing. G. BERTOLINI, di p. X-124-44. 2 50
- Uva passa** (Industria dell') e della essiccazione delle frutta e degli ortaggi, Prof. L. PAPARELLI. (In lavoro).
- Uve da tavola.** Varietà, coltivazione e commercio, del Dott. D. TAMARO. (In lavoro).
- Valli lombarde**, di SCOLARI. — Vedi *Dizionario alpino.*
- Valori pubblici** (Manuale per l'apprezzamento dei) e per le operazioni di Borsa, Dott. F. PICCINELLI, di pag. XIV-236 2 50
- Vedi *Debito pubblico.*
- Velocipedista.** — Vedi *Ciclista.*
- Ventilazione.** — Vedi *Riscaldamento.*
- Verbi greci anomali** (I), di P. SPAGNOTTI, secondo le Grammatiche di CURTIUS e INAMA, di pag. XXIV-107. 1 50
- Vernici, lacche, mastici, inchiestri da stampa, ceralacche e prodotti affini** (Fabbricazione delle), dell'Ing. UGO FORNARI, di pag. VIII-262 2 —
- Veterinaria.** — Vedi *Alimentazione del bestiame — Bestiame — Cane — Cavallo — Igiene veterinaria — Porcicoltura — Zootecnica.*

- L.:
- Vino** (II), di G. GRAZZI-SONCINI, di pag. XVI-152. 2 -
- Viticultura ed enologia.** — Vedi *Alcool — Analisi del vino — Cantiniere — Cognac — Enologia — Enologia domestica — Liquorista — Malattie ed alterazioni dei vini — Uva passa — Uve da tavola — Vino — Viticultura.*
- Viticultura.** Precetti ad uso dei Viticoltori italiani, del Prof. O. OTTAVI, rived. ed ampliata da A. STRUCCI, 3^a ediz., di pag. VIII-184 e 22 incisioni 2 -
- Volapük** (Dizionario italiano-volapük), preceduto dalle Nozioni compendiose di grammatica della lingua, del Prof. C. MATTEI, secondo i principii dell'inventore M. SCHLEYER, ed a norma del *Dizionario Volapük* ad uso dei francesi, del Prof. A. KERCKHOFFS, di pag. XXX-198. 2 50
- Volapük** (Dizion. volapük-italiano), del Prof. C. MATTEI, di pag. XX-204 2 50
- **Manuale di conversazione e raccolta di vocaboli e dialoghi italiani-volapük**, per cura di M. ROSA TOMMASI e A. ZAMBELLI, di pag. 152 2 50
- Vulcanismo**, del Capitano L. GATTA, di pag. VIII-268, con 28 incisioni 1 50
- Zoologia.** — Vedi *Anatomia e fisiologia comparate — Animali parassiti dell'uomo — Animali da cortile — Apicoltura — Bachi da seta — Batteriologia — Bestiame — Cane — Cavallo — Coleotteri — Colombi — Conigliicoltura — Dittori — Embriologia e morfologia generale — Imbalsamatore — Insetti nocivi — Insetti utili — Lepidotteri — Naturalista viaggiatore — Ortotteri — Ostricoltura e mitilicoltura — Piscicoltura — Pollicoltura — Porcicoltura — Protistologia — Tecnica protistologica — Zoologia.*
- Zoologia**, Proff. E. H. GIGLIOLI e G. CAVANNA, 3 vol.:
- I. Invertebrati, di pag. 200, con 45 figure 1 50
- II. Vertebrati. Parte I, Generalità, Ittiopsidi (Pesci ed Anfibi), di pag. XVI-156, con 33 incisioni. 1 50
- III. Vertebrati. Parte II, Sauropsidi, Teriopsidi (Rettili, Uccelli e Mammiferi), p. XVI-200 con 22 inc. 1 50
- Zoonosi**, del Dott. B. GALLI VALERIO, di pag. XV-227 1 50
- Zootecnia**, del Prof. G. TAMPELINI, p. VIII-297, con 52 inc. 2 50

INDICE ALFABETICO DEGLI AUTORI

Acqua C. Microscopio. . . pag.	30
Adler G. Eserc. di lingua ted.	17
Aducco A. Chimica agraria . .	10
Airy G. B. Gravitazione . . .	22
Alberti F. Il bestiame e l'agri- coltura.	7
Albicini G. Diritto civile . . .	13
Abbo P. Arte del nuoto . . .	6
Albini G. Fisiologia	18
Alessandri P. E. Analisi volu- metrica	4
— Infezione, Disinfezione . .	23
— Farmacista (Manuale del).	17
Allori A. Dizionario eritreo. .	14
Aloi A. Olivo ed Olio.	31
Ambrosoli S. Numismatica . .	31
— Letteratura islandese . . .	25
— Monete greche.	30
Amezaga (De). Man. del Marino	28
Antilli A. Disegno geometrico.	13
Appiani G. Colori e vernici . .	10
Arlia C. Dizion. Bibliografico.	14
Arti grafiche, ecc.	6
Aschieri F. Geometria projet- tiva dello spazio	20
— Geometria proiettiva del piano e della stella	20
— Geometria descrittiva . . .	20
— Geometria analitica del piano.	20
— Geom. analit. dello spazio	20
Azzoni F. Debito pubblico ita- liano.	12

Baccarini P. Malattie critto- game. pag.	27
Bagnoli. Statica.	38
Balfour-Stewart. Fisica	18
Ball J. Alpi (Le)	4
Ball R. Stawell. Meccanica . .	28
Ballerini O. Fiori artificiali . .	18
Balzani A. Shakespeare. . . .	37
Barpi U. Igiene veterinaria. .	22
— Abitazioni animali dome- stici.	3
Barth M. Analisi del vino . . .	4
Bellio V. Mare (II)	28
— Cristoforo Colombo. . . .	12
Bellotti G. Luce e colori. . . .	27
Belluomini G. Cubatura legnami	12
— Peso dei metalli.	33
— Falegname ed ebanista . .	17
— Manuale dell'Operaio . . .	32
— Fonditore	18
Benetti J. Meccanica	28
Bergamaschi O. Ragioneria in- dustriale	35
Bernardi G. Armonia	6
Bertelli G. Disegno topografico	14
— Telemetria	39
Bertolini F. Storia risorgimen- to italiano	30
Bertolini G. Unità assolute . .	41
Besta R. Anatomia e fisiologia comparata	5
Bettei V. Morfologia greca . .	31
Bettoni E. Piscicoltura. . . .	33

- Biagi G. Bibliotecc. (Man. del) 8
 Bianchi A. G. Trasporti, tariffe, reclami, oper. doganali . . 40
 Bignami-Sormani. Diz. Alpino . . 14
 Bisconti A. Eserc. gramm. greca 17
 Bock. Igiene privata 22
 Bolto C. Disegno (Princ. del). 13
 Bombicci L. Mineral. generale 30
 — Mineralogia descrittiva . . 30
 Bonacini C. Fotografia ortocromatica 19
 Bonetti E. Disegno, taglio e confezione di biancheria . . 14
 Bonizzi P. Anim. da cortile . . 5
 — Colombi domestici 10
 Borletti F. Celerimensura . . . 9
 Boselli E. Gioielleria e Oref. 21-32
 Brigiuti R. Letterat. egiziana. 24
 Brown H. T. 500 Meccanismi . 29
 Bruni F. Tartufi e funghi . . 19
 Bruni E. Imposte dirette . . . 23
 — Contabilità dello Stato . . 11
 — Catasto italiano 9
 — Codice doganale 10
 — Legislazione rurale 24
 — Ricchezza mobile 36
 Burali-Forti. Logica matematica 27
 Buttari F. Il saggiaiore 36
 Caffarelli F. Strumenti ad arco 39
 Calliano C. Soccorsi d'urgenza 37
 — Assistenza infermi 6
 Camperio M. Manuale Tigre-Italiano 40
 Canestrini E. Fulmini e paraf. 19
 Canestrini G. Apicoltura 5
 — Antropologia 5
 Canestrini G. e R. Batteriologia 7
 Cantamessa F. Alcool 4
 Cantoni C. Logica 27
 — Psicologia 35
 Cantoni G. Fisica 18
 — Tabacco (II) 39
 — Prato (II) 84
 — Frumento e Mais 19
 Cantoni P. Igroscopi, Igrometri, Umidità atmosferica . . 22
 Cantù C. Storia italiana 38
 Capello F. Rettorica 35
 — Stilistica 33
 Cappelletti L. Letterat. spagn. e portoghese 25
 Carazzi D. Ostricoltura 32
 — Tecnica microscopica . . . 5
 Carega di Muricce F. Agronomia 4
 Carega di Muricce F. Estimo rurale pag. 17
 Carnevalli. Scienza di finanze. 3
 Carraroli A. Igiene rurale . . . 2
 Casagrandi V. Storia e cron. 3
 Casali A. L'Humus 2
 Cattaneo C. Dinamica element. 12
 — Termodinamica 4
 Cattaneo G. Embriologia e morfologia 16
 Cavanna G. Zoologia 42
 Celoria G. Astronomia 6
 Cencelli-Porti A. Macchine agr. 2
 Cereti P. A. Esercizi latini . . 17
 Cerruti F. 500 meccanismi . . . 28
 Cettolini S. Malattie dei vini. 7
 Chiesa C. Logismografia 7
 Ciampoli D. Letterature slave 25
 Cignoni A. Ing. navale (Pron-tuario dell') 23
 Cinquini A. Fonologia greca . 14
 Claudi C. Prospettiva 3
 Colombo G. Ingegn. civile . . . 23
 — Elettricista (Manuale dell') 15
 Comboni E. Analisi del vino . 4
 Concarl T. Grammatica ital. . . 2
 Consoli S. Fonologia latina . 18
 — Letter. Norveg. e Danese 25
 Conti. Giardino infantile . . . 9
 Contuzzi F. P. Diritto costituz. 13
 — Diritto internaz. privato . 13
 — Diritto internaz. pubblico 13
 Cossa L. Economia politica . 15
 Cova E. Disegno, taglio, ecc. 14
 Cromona I. Alpi (Le) 4
 Crotti F. Compens. degli errori 10
 Cust. Relig. e lingue dell'India 35
 — Lingue d'Africa 26
 Dal Plaz di Prato. Cognac . . . 10
 Damiani. Lingue straniero . . . 26
 De Amezaga. Mar. mil. e merc. 23
 De Brun A. Contab. comunale 11
 De Gregorio G. Glottologia . . 31
 De Gubernatis A. Mitol. comp. 30
 — Letteratura indiana 25
 — Relig. e lingue dell'India. 35
 — Lingue d'Africa 26
 Del Lupo P. Pomologia artific. 34
 De Marchi L. Meteorologia . . . 29
 — Climatologia 10
 De Mauri L. Raccoglitore oggetti d'arte 35
 — Ceramiche, majoliche, ecc. 9
 De Sterlich. Arabo volgare . . 5

Dib Khaddag. Arabo volg. pag. 5
Di Caffarelli F. Strum. ad arco 39
Di Malo F. Pirotecnica. 33
Dinaro S. Tornitore meccanico 40
Dizionario universale 4 lingue. 15
Dowden. Shakspeare 37
Doyen C. Litografia. 26
Enciclopedia Hoepli. 16
Erede G. Geom. pratica. 20
Errera A. Piccole industrie. . 33
Fabris G. Olii. 31
Fadda. Tempera cementazione 39
Falcone C. Anat. topografica 5
Faralli G. Igiene pubblica . . . 22
Fenini C. Letteratura italiana. 25
Ferrari D. Arte (L') del dire. . . 6
Ferrini C. Diritto romano . . . 13
— Il Digesto. 12
Ferrini R. Eletticità 15
— Elettrocista (Manuale dell') 15
— Energia fisica. 16
— Galvanoplastica. 19
— Riscaldamento e ventilaz. 36
— Telegrafia. 39
Florilli C. Omero. 31
Foresti A. Mitologia greca. 30
Vol. I Divinità e vol. II Eroi
— Mitologia romana. 20
Fornari U. Vernici e lacche. . 41
— Luce e suono. 27
— Il calore. 9
Foster M. Fisiologia 18
Franceschi G. Cacciatore . . . 8
— Concia pelli. 11
— Conserve alimentari . . . 11
Franceschini F. Insetti utili . . 23
— Insetti nocivi 23
Friedmann S. Lingua gotica. 25
Friso L. Etica. 17
— Filosofia morale. 18
Fumagalli G. Paleografia. . . . 33
— Bibliotecario 8
Fumi F. G. Sanscrito. 36
Funaro A. Concimi (I) 11
Gabba L. Chimico (Man. del). 10
— Seta (Industria della) . . . 23
— Adulterazione e falsifica- zione degli alimenti. 3
Gabelsberger-Noe. Stenografia. 38
Gabrielli F. Giochi ginnastici 21
Gagliardi E. Interesse e sconto 23
Galante A. Ciclista. 10
Galassini A. Macchine per cu- cire e da ricamare. 27

Galletti E. Geografia . . . pag. 20
Galli-Valerio B. Zoonosi 42
Gallizia P. Resistenza di mater. 35
Gardenghi G. Soc. di Mutuo Soc. 37
Garetti A. Notaro (Manuale del) 31
Garnier-Valletti. Pomologia . . 34
Garollo G. Atlante geografico 7
— Atl. geogr.-stor. dell'Italia. 6
— Dizionario geografico . . . 14
— Prontuario di geografia. . 34
Garuffa E. Orologeria 32
— Siderurgia. 37
Gaslini A. Prodotti del Tropico. 34
Gatta L. Sismologia. 37
— Vulcanismo 42
Gautero G. Macchinista e fuoch. 27
Geikie A. Geografia fisica . . . 20
— Geologia. 20
Geich E. Cartografia 9
— Ottica. 32
Gelli J. Biliardo 8
— Codice cavalleresco. 10
— Dizionario filatelico 14
— Duellante 15
— Ginnastica maschile 20
— Scherma. 36
Gentile I. Archeologia dell'arte 5
— Geografia classica 20
— Storia antica (Oriente) . . 33
Gestro R. Naturalista viaggiat. 31
— Imbalsamatore. 23
Giglioli E. H. Zoologia 42
Gioppi L. Crittografia 12
— Dizionario fotografico . . . 14
Giordani G. Propriet. di case . 34
Giorgetti G. Stenografia 33
Giorli E. Disegno industriale. 13
— Meccanico. 28
Gitti V. Computisteria 11
— Ragioneria 35
Gladstone W. E. Omero 31
Gnecchi F. Monete romane . . . 30
Goffi V. Disegnat. meccanico. 13
Gorini G. Colori e vernici. . . . 10
— Concia di pelli. 11
— Conserve alimentari 11
— Metalli preziosi 29
— Olii 31
— Piante industriali. 33
— Pietre preziose. 33
Gorra E. Lingue neo-latine. . . 26
— Morfologia italiana. 31
Grassi F. Magnetismo 27
Grazzi-Soncini G. Vino (II) . . . 42

- Griffini A.** Coleotteri italiani. 10
 — Lepidotteri italiani. 24
 — Ortotteri italiani. 32
Grothe E. Filatura, tessitura. 18
Grove G. Geografia. 20
Gualta L. Colori e pittura. . . 10
Hoepf U. Enciclopedia. 16
Hooker I. D. Botanica. 8
Hugues L. Esercizi geografici 17
Imperato F. Attrezzatura navi 7
Inama V. Letteratura greca. . 25
 — Grammatica greca. 21
 — Filologia classica. 18
 — Esercizi greci. 17
Issel A. Naturalista viaggiat. 31
Jacoangeli O. Triangolazioni topografiche e catastali. . . 41
Jenkin F. Elettricità. 15
Jevons W. Stanley. Econ. polit. 15
 — Logica. 27
Jona E. Cavi telegr. sottomar. 9
Jones E. Calore (II). 9
 — Luce e suono. 27
Kiepert R. Atlante geogr. univ. 7
 — Esercizi geografici. 17
Kopp W. Antich. priv. del Rom. 5
Kröhnke G. H. A. Curve. 12
La Leta B. M. Cosmografia. . 11
 — Gnomonica. 21
Lami V. — Vedi Müller. 29
Landi D. Disegno di proiezioni ortogonali. 14
Landi S. Tipografia. 40
 — Compositore-tipografo. . . 11
Lange O. Letteratura tedesca 25
Leoni B. Lavori di terra. . . . 24
Lepetit R. Tintore. 40
Levi C. Costruzioni. 17
Licciardelli G. Conigliicoltura pratica. 11
Lignarolo M. Macchin. navale. 27
 — Doveri del macchinista. . . 15
Lioy P. Ditteri italiani. 14
Lockyer I. N. Astronomia. . . . 6
Lombardini A. Anatomia pitt. 5
Lombroso C. Grafologia. 21
Loria L. Curve (Tracc. delle). . 12
 — Macchinista e fuochista. . 27
Loris. Diritto amministrativo 13
 — Diritto civile. 13
Lovera R. Gramm. greca mod. 21
 — Grammatica rumena. 22
Maffioli D. Diritti e doveri. . 12
 — Scritture d'affari. 37
Maggi L. Protistologia. . . pag. 35
 — Tecnica protistologica. . . 30
Malacrida G. Materia medica. 28
 — Terapeutica. 40
Malfatti B. Etnografia. 17
Manetti L. Caseificio. 9
Mantovani G. Psicologia fisiologica. 35
Marazza E. Industria stearica 33
 — Saponeria. 36
Marcel C. Lingue straniere. . . 26
Marohi E. Porcicoltura. 34
Marcillao F. Letteratura franc. 24
Marcillac P. Ingegnere civile. 23
Mastigli L. Cantante. 9
 — Pianista. 33
Mattei C. Volapük (Dizion.). . 42
Mazzoccolo E. Legge comunale 24
 — Legge (Appendice alla). . . 24
Mazzocchi L. Calci e cementi 8
Melani A. Scultura italiana. . 37
 — Architettura italiana. . . 6
 — Pittura italiana. 34
 — Decoraz. e ind. artistiche 12
 — Ornataista. 32
Mercanti F. Animali parassiti 5
Mina G. Modellatore meccanico 30
Molina R. Esplosivi. 17
Moreschi N. Antichità private dei Romani. 5
Morgana M. Grammatica olandese. 22
Morini U. Manuale dell'ufficiale 41
Muffone G. Fotografia. 19
Müller L. Metrica dei Greci e dei Romani. 29
Müller O. Logaritmi. 26
Murari R. Ritmica. 36
Negrin C. Pront. per le paghe. . 32
Nenci T. Bachi da seta. 7
Niccoli. Econ. dei fabbr. rurali 15
Olivari G. Filonauta. 18
Olmo C. Diritto ecclesiastico. 13
Oriandi G. Celerimensura. . . . 9
Ottavi O. Enologia. 16
 — Viticoltura. 42
Ottino G. Bibliografia. 8
Pagani C. Assicuraz. sulla vita 6
Paganini A. Letteratura franc. 24
 — Letteratura tedesca. 25
Palumbo R. Omero. 31
Panizza F. Aritmetica razion. 6
 — Aritmetica pratica. 6
Paeloni P. Disegno assonomet. 13

Paparelli S. Uva passa e frutta	41	Restori A. Letter. provenz. pag.	25
Parietti E. Igiene privata . . .	22	Revel A. Letteratura ebraica.	24
Pascal. Tintura seta	40	Ricci A. Marmista	28
Pascal E. Calcolo differenziale.	8	Ricci V. Strumentazione . . .	39
— Calcolo integrale	8	Righetti E. Asfalto	6
— Determinanti	12	Roda Fil. Floricoltura	18
— Esercizi	8-16	Roscoe H. E. Chimica	9
— Funzioni ellittiche	19	Rossetto V. Arte militare . . .	33
Pasqualis G. Filatura seta . . .	18	Rossi G. Costruttore navale .	12
Pattacini G. Conciliatore . . .	11	Rota G. Ragion. cooperative	85
Pavesi A. Chimica	9	Sacchetti G. Tecnologia, termi-	
Pavia L. Grammatica tedesca	22	nologia monetaria	39
— Grammatica inglese	21	Sanarelli. Igiene del lavoro . .	22
— Grammatica spagnuola . . .	22	Sansoni F. Cristallografia . . .	12
Pedicino N. A. Botanica	8	Santini. Selvicoltura	37
Percossi R. Calligrafia	8	Sartori G. Latte, cacio, burro.	24
Perdoni T. Idraulica	22	— Caseificio	9
Petri L. Computisteria agraria	11	Sartori L. Industria della carta	23
Petzholdt. Bibliotecario	8	Sassi L. Ricettario fotografico	36
Piazzoli E. Illuminazione elett.	22	— Fotocromatografia	18
Piccinelli F. Valori pubblici . .	41	Savorgnan. Coltiv. piante tess.	10
Piccoli D. V. Telefono	39	Scartazzini G. A. Dantologia .	12
Pilo M. Estetica	17	Schenck E. Travi metallici.	30-41
Pincherle S. Algebra elem. . . .	4	Scolari C. Dizionario alpino .	14
— Algebra complementare. I.	4	Secco-Suardo. Rist. dei dipinti.	36
— Equazioni	16	Seghieri A. Scacchi	36
— Esercizi di geometria . . .	17	Serina L. Testamenti	40
— Esercizi sull'algebra com-		Sernaglotto R. Enologia	16
plementare	16	Sessa G. Dottrina popolare . .	15
— Geom. metrica e trigonom.	20	Severi A. Monogrammi	31
— Geometria pura	20	Siber-Millot C. Molini (Ind. dei)	30
Pinchetti P. Tessitore	40	Solazzi E. Letter. inglese . . .	25
Pizzi I. Letteratura persiana .	25	Solerio G. P. Rivoluz. francese	36
Poggi T. Aliment. del bestiame	4	Soll G. Didattica	12
Poloni G. Magnetismo ed elet.	27	Sormani G. Igiene privata . . .	22
Pompilio. Panificazione	33	Spagnotti P. Verbi greci	41
Porro F. Spettroscopio	37	Spataro D. Fognatura cittadina	18
— Gravitazione	22	Stoppani A. Geogr. fisica . . .	20
Pozzi G. Regolo calcolatore e		— Geologia	20
sue applicazioni	35	— Prealpi bergamasche . . .	34
Prat G. Gramm. francese	21	Stoppato A. Diritto penale . . .	13
— Esercizi di traduzione . . .	17	Stoppato L. Fonologia italiana	18
Proctor R. A. Spettroscopio . .	37	Strafiorello G. Alimentazione .	4
Prout E. Strumentazione	39	— Errori e pregiudizi	16
Pucci A. Frutta minori	19	— Letteratura americana . . .	24
— Piante e fiori	33	Straticò A. Letteratura alba-	
Rabbeno A. Mezzeria	29	nese	24
Racioppi F. Ordinamento degli		Strucchi A. Cantiniere	9
Stati liberi d'Europa	82	— Enologia	16
— degli Stati fuori d'Europa	32	— Viticoltura	42
Raina M. Logaritmi	26	Tacchini A. Metrologia	29
Ramorino F. Letterat. romana	25	Tamara D. Frutticoltura	19
Regazzoni I. Paleoetnologia . .	33	— Gelsicoltura	19
Reposi A. Igiene scolastica . .	22	— Orticoltura	32

- | | |
|--|--|
| <p> Tamare D. Uve da tavola. pag. 41
 Tampellini G. Zooteconia. 42
 Tessaroli M. Stenografia. 38
 Thompson E. M. Paleografia . 33
 Tioli L. Acque min. e cure . . . 3
 Tommasi M. R. Volapük 42
 Toniazio G. Storia antica (La Grecia) 38
 Tozer H. F. Geografia classica 20
 Trambusti A. Igiene del lavoro 22
 Trevisani G. Pollicoltura 34
 Tribolati F. Araldica (Gramm.) 5
 Triconi E. Medic. antisettica . 29
 Untersteiner. Stor. della musica 38
 Valletti F. Ginnast. femminile 20
 — Storia della ginnastica . . 20
 Valmaggi L. Grammat. latina. 22
 Venturoli G. Concia pelli. . . . 11 </p> | <p> Venturoli G. Conserve alimen. 11
 Vidari E. Diritto commerciale 13
 — Mandato commerciale . . . 7
 Virgili F. Statistica 38
 Viterbo E. Grammatica e Dizion. dei Galla (Oromonica) 21
 Volpini C. Cavallo 9
 — Dizionario delle corse . . . 15
 Webber E. Dizion. tecnico italiano-tedesco-francese-engl. 15
 Wolf R. Malattie crittogamiche 27
 Zambelli A. Manuale di conversaz. italiano-volapük . . 42
 Zambler A. Medic. antisettica. 29
 Zampini S. Bibbia (Man. della) 8
 Zigány-Arpád. Letter. ungher. 25
 Zoppetti V. Arte mineraria . . 6
 — Siderurgia. 37 </p> |
|--|--|

3-6

1/2

1 DAY USE

RETURN TO DESK FROM WHICH BORROWED
HUMANITIES GRADUATE SERVICE
Romance Philology

This publication is due on the LAST DATE
stamped below.

JUN 27 '68 -10 PM

FEB 21 '73 -4 PM

Rec'd HGS

FEB 21 '73 -3 PM

MAR -2 '73 -4 PM

RETURNED

MAR -2 '73 -10 AM

HUM. GRAD. SERVICE

U.C. BERKELEY LIBRARIES



8003010426